6.21.26

LIBRARY OF THE THEOLOGICAL SEMINARY

PRINCETON, N. J.

Division BS254

Section .1912

Bible. Italian: 1912. Diodati
LIBRARY OF PRINCETON
JUN 21 1926
THEOLOGICAL SEMINARY

LA

SACRA BIBBIA

OSSIA

L' ANTICO E IL NUOVO TESTAMENTO

TRADOTTI DA

GIOVANNI DIODATI

NUOVA YORK.
SOCIETA BIBLICA AMERICANA,
ISTITUITA NEL MDCCCXVI.

1912.

Italian Bible, 12*mo*.

TAVOLA DE' LIBRI DELLA SACRA SCRITTURA.

I LIBRI DELL' ANTICO TESTAMENTO.

	Cap.
Genesi	50
Esodo	40
Levitico	27
Numeri	36
Deuteronomio	34
Giosuè	24
Giudici	21
Rut	4
I. Samuele	31
II. Samuele	24
I. Re	22
II. Re	25
I. Croniche	29
II. Croniche	36
Esdra	10
Neemia	13
Ester	10
Giobbe	42
Salmi	150
Proverbi	31
Ecclesiaste	12
Cantico de' Cantici	8
Isaia	66
Geremia	52
Lamentazioni	5
Ezecchiele	48
Daniele	12
Osea	14
Gioele	3
Amos	9
Abdia	1
Giona	4
Michea	7
Nahum	3
Abacuc	3
Sofonia	3
Aggeo	2
Zaccaria	14
Malachia	4

I LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO.

Evangelo secondo S. Matteo	28
S. Marco	16
S. Luca	24
S. Giovanni	21
Fatti degli Apostoli	28
Epistola di S. Paolo	
a' Romani	16
I. a' Corinti	16
II. a' Corinti	13
a' Galati	6
agli Efesi	6
a' Filippesi	4
a' Colossesi	4
I. a' Tessalonicesi	5
II. a' Tessalonicesi	9
Epistola di S. Paolo	
I. a Timoteo	6
II. a Timoteo	4
a Tito	3
a Filemone	1
agli Ebrei	13
Epistola di S. Giacomo	5
I. di S. Pietro	5
II. di S. Pietro	3
I. di S. Giovanni	5
II. di S. Giovanni	1
III. di S. Giovanni	1
di S. Giuda	1
Apocalisse	22

32,000 Printed.

LA GENESI,

PRIMO LIBRO DI MOSE.

CAPO I.

NEL principio Iddio creò il cielo e la
terra.
2 E la terra era una cosa deserta e va-
cua; e tenebre *erano* sopra la faccia
dell' abisso; e lo Spirito di Dio si mo-
veva sopra la faccia delle acque.
3 E Iddio disse: Sia la luce. E la
luce fu.
4 E Iddio vide che la luce *era* buona.
E Iddio separò la luce dalle tenebre.
5 E Iddio nominò la luce Giorno, e le
tenebre Notte. Così fu sera, e *poi* fu
mattina, *che fu* il primo giorno.
6 Poi Iddio disse: Siavi una distesa tra le
acque, la qual separi le acque dalle acque.
7 E Iddio fece quella distesa; e separò
le acque che *son* disotto alla distesa,
da quelle che *son* disopra d' essa. E
così fu.
8 E Iddio nominò la distesa Cielo. Così
fu sera, e *poi* fu mattina, *che fu* il se-
condo giorno.
9 Poi Iddio disse: Sieno tutte le acque,
che son sotto al cielo, raccolte in un
luogo ed apparisca l' asciutto. E così fu.
10 E Iddio nominò l' asciutto Terra, e
la raccolta delle acque Mari. E Iddio
vide che *ciò era* buono.
11 Poi Iddio disse: Produca la terra
erba minuta, erbe che facciano seme, ed
alberi fruttiferi che portino frutto, se-
condo le loro spezie; il cui seme *sia* in
essi, sopra la terra. E così fu.
12 La terra adunque produsse erba mi-
nuta, erbe che fanno seme, secondo le
loro spezie, ed alberi che portano frutto,
il cui seme *è* in essi, secondo le loro
spezie. E Iddio vide che *ciò era* buono.
13 Così fu sera, e *poi* fu mattina, *che
fu* il terzo giorno.
14 Poi Iddio disse: Sienvi de' luminari
nella distesa del cielo, per far distinzione
tra il giorno e la notte: e quelli sieno
per segni, e per *distinguer* le stagioni, e
i giorni, e gli anni;
15 E sieno per luminari nella distesa
del cielo, per recar la luce in su la terra.
E così fu.
16 Iddio adunque fece i due gran lu-
minari; (il maggiore, per avere il reggi-
mento del giorno, e il minore, per avere
il reggimento della notte); e le stelle.
17 E Iddio li mise nella distesa del cielo,
per recar la luce sopra la terra,
18 E per avere il reggimento del giorno
e della notte, e per separar la luce dalle
tenebre. E Iddio vide che *ciò era* buono.
19 Così fu sera, e *poi* fu mattina, *che
fu* il quarto giorno.
20 Poi Iddio disse: Producano le acque
copiosamente rettili, *che sieno* animali
viventi; e volino gli uccelli sopra la
terra, e per la distesa del cielo.
21 Iddio adunque creò le grandi balene,
ed ogni animal vivente che va ser-
pendo; i quali animali le acque produs-
sero copiosamente, secondo le loro spe-
zie; ed ogni *sorte di* uccelli che *hanno*
ale, secondo le loro spezie. E Iddio vide
che *ciò era* buono.
22 E Iddio li benedisse, dicendo: Fi-
gliate, moltiplicate, ed empiete le acque
ne' mari; moltiplichino parimente gli
uccelli nella terra.
23 Così fu sera, e *poi* fu mattina, *che
fu* il quinto giorno.
24 Poi Iddio disse: Produca la terra
animali viventi, secondo le loro spezie;
bestie domestiche, rettili e fiere della
terra, secondo le loro spezie. E così fu.
25 Iddio adunque fece le fiere della
terra, secondo le loro spezie; e gli ani-
mali domestici, secondo le loro spezie;
ed ogni *sorte di* rettili della terra, se-
condo le loro spezie. E Iddio vide che
ciò era buono.
26 Poi Iddio disse: Facciamo l' uomo
alla nostra immagine, secondo la nostra
simiglianza; ed abbia la signoría sopra
i pesci del mare, e sopra gli uccelli del
cielo, e sopra le bestie, e sopra tutta la
terra, e sopra ogni rettile che serpe
sopra la terra.
27 Iddio adunque creò l' uomo alla sua

immagine; egli lo creò all' immagine di Dio; egli li creò maschio e femmina.

28 E Iddio li benedisse, e disse loro: Fruttate, e moltiplicate, ed empiete la terra, e rendetevela soggetta, e signoreggiate sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra ogni bestia che cammina sopra la terra.

29 Oltre a ciò, Iddio disse: Ecco, io vi do tutte l' erbe che producono seme, che son sopra tutta la terra; e tutti gli alberi fruttiferi che fanno seme. *Queste cose* vi saranno per cibo.

30 Ma a tutte le bestie della terra, ed a tutti gli uccelli del cielo, ed a tutti gli animali che serpono sopra la terra, ne' quali è anima vivente, *io do* ogni erba verde, per mangiarla. E così fu.

31 E Iddio vide tutto quello ch' egli avea fatto; ed ecco, *era* molto buono. Così fu sera, e *poi* fu mattina, *che fu* il sesto giorno.

CAPO II.

COSÌ furono compiuti i cieli e la terra, e tutto l' esercito di quelli.

2 Ora, avendo Iddio compiuta nel settimo giorno l' opera sua, la quale egli avea fatta, si riposò nel settimo giorno, da ogni sua opera ch' egli avea fatta.

3 E Iddio benedisse il settimo giorno, e lo santificò; perciocchè in esso egli s' era riposato da ogni sua opera ch' egli avea creata, per far*la*.

4 Tali *furono* le origini del cielo e della terra, quando quelle cose furono create, nel giorno che il Signore Iddio fece la terra e il cielo;

5 E ogni albero ed arboscello della campagna, avanti che *ne* fosse *alcuno* in su la terra; ed ogni erba della campagna, avanti che *ne* fosse germogliata *alcuna*, perciocchè il Signore Iddio non avea *ancora* fatto piovere in su la terra, e non *v' era* alcun uomo per lavorar la terra.

6 Or un vapore saliva dalla terra, che adacquava tutta la faccia della terra.

7 E il Signore Iddio formò l' uomo *del*la polvere della terra, e gli alitò nelle nari un fiato vitale; e l' uomo fu fatto anima vivente.

8 Or il Signore Iddio piantò un giardino in Eden, dall' Oriente, e pose quivi l' uomo ch' egli avea formato.

9 E il Signore Iddio fece germogliar dalla terra ogni *sorte* d' alberi piacevoli a riguardare, e buoni a mangiare; e l' albero della vita, in mezzo del giardino; e l' albero della conoscenza del bene e del male.

10 Ed un fiume usciva d' Eden, per adacquare il giardino; e di là si spartiva in quattro capi.

11 Il nome del primo *è* Pison; questo *è* quello che circonda tutto il paese d' Havila, ove *è* dell' oro.

12 E l' oro di quel paese *è* buono; quivi *ancora nascono* le perle e la pietra Onichina.

13 E il nome del secondo fiume *è* Ghihon; questo *è* quello che circonda tutto il paese di Cus.

14 E il nome del terzo fiume *è* Hiddechel; questo *è* quello che corre di rincontro all' Assiria. E il quarto fiume è l' Eufrate.

15 Il Signore Iddio adunque prese l' uomo, e lo pose nel giardino d' Eden, per lavorarlo, e per guardarlo.

16 E il Signore Iddio comandò all' uomo, dicendo: Mangia pur d' ogni albero del giardino.

17 Ma non mangiar dell' albero della conoscenza del bene e del male; perciocchè, nel giorno che tu ne mangerai, per certo tu morrai.

18 Il Signore Iddio disse ancora: E' non *è* bene che l' uomo sia solo; io gli farò un aiuto convenevole a lui.

19 Or il Signore Iddio, avendo formate della terra tutte le bestie della campagna, e tutti gli uccelli del cielo, li menò ad Adamo, acciocchè vedesse qual nome porrebbe a ciascuno di essi; e che qualunque nome Adamo ponesse a ciascuno animale, esso fosse il suo nome.

20 E Adamo pose nome ad ogni animal domestico, ed agli uccelli del cielo, e ad ogni fiera della campagna; ma non si trovava per Adamo aiuto convenevole a lui.

21 E il Signore Iddio fece cadere un profondo sonno sopra Adamo, ond' egli si addormentò; e *Iddio* prese una delle coste di esso, e saldò la carne nel luogo di quella.

22 E il Signore Iddio fabbricò una donna della costa ch' egli avea tolta ad Adamo, e la menò ad Adamo.

23 E Adamo disse: A questa volta pure, *ecco* osso delle mie ossa, e carne della mia carne; costei sarà chiamata femmina d' uomo, conciossiachè costei sia stata tolta dall' uomo.

24 Perciò l' uomo lascerà suo padre e sua madre, e si atterrà alla sua moglie, ed essi diverranno una stessa carne.

25 Or amendue, Adamo e la sua moglie, erano ignudi, e non se ne vergognavano.

CAPO III.

OR il serpente era astuto più che qualunque *altra* bestia della campagna, che il Signore Iddio avesse fatta. Ed

esso disse alla donna: Ha pure Iddio
detto: Non mangiate *del frutto* di tutti
gli alberi del giardino?
2 E la donna disse al serpente: Noi
possiam mangiare del frutto degli alberi
del giardino.
3 Ma del frutto dell' albero, ch' *è* in
mezzo del giardino, Iddio ha detto: Non
ne mangiate, e nol toccate, chè non
muoiate.
4 E il serpente disse alla donna: Voi
non morreste punto.
5 Ma Iddio sa che, nel giorno che voi
ne mangereste, i vostri occhi si aprirebbero;
onde sareste come dii, avendo
conoscenza del bene e del male.
6 La donna adunque, veggendo che il
frutto dell' albero *era* buono a mangiare,
e ch' *era* dilettevole a vedere, e
che l' albero *era* desiderabile per avere
intelletto; prese del frutto, e ne mangiò,
e ne diede ancora al suo marito, *acciocchè
ne mangiasse* seco. Ed egli ne mangiò.
7 Allora gli occhi di amendue loro si
apersero, e conobbero ch' erano ignudi;
onde cucirono insieme delle foglie di
fico, e se ne fecero delle coperte da
cignersi attorno.
8 Poi, all' aura del dì, udirono la voce
del Signore Iddio che camminava per lo
giardino. E Adamo, con la sua moglie,
si nascose dal cospetto del Signore Iddio,
per mezzo gli alberi del giardino.
9 E il Signore Iddio chiamò Adamo, e
gli disse: Ove sei?
10 Ed egli disse: Io intesi la tua voce
per lo giardino, e temetti; perciocchè
io era ignudo; e mi nascosi.
11 E *Iddio* disse: Chi ti ha mostrato
che tu *fossi* ignudo? Hai tu mangiato
del frutto dell' albero, del quale io ti avea
vietato di mangiare?
12 E Adamo disse: La donna, che tu
hai posta meco, è quella che mi ha dato
del frutto dell' albero, ed io ne ho mangiato.
13 E il Signore Iddio disse alla donna:
Che cosa *è* questo *che* tu hai fatto? E
la donna rispose: Il serpente mi ha sedotta,
ed io ho mangiato *di quel frutto.*
14 Allora il Signore Iddio disse al serpente:
Perciocchè tu hai fatto questo,
sii maledetto sopra ogni *altro* animale,
e sopra ogni *altra* bestia della campagna;
tu camminerai in sul tuo ventre, e mangerai
la polvere tutti i giorni della tua vita.
15 Ed io metterò inimicizia fra te e la
donna; e fra la tua progenie e la progenie
di essa; essa *progenie* ti triterà il
capo, e tu le ferirai il calcagno.
16 *Poi* disse alla donna: Io accrescerò
grandemente i dolori del tuo parto e della
tua gravidezza; tu partorirai figliuoli
con dolori, e i tuoi desiderii *dipenderanno*
dal tuo marito, ed egli signoreggerà
sopra te.
17 E ad Adamo disse: Perciocchè tu
hai atteso alla voce della tua moglie, ed
hai mangiato *del frutto* dell' albero, del
quale io ti avea dato questo comandamento:
Non mangiarne; la terra *sarà*
maledetta per cagion tua; tu mangerai
del frutto di essa con affanno, tutti i
giorni della tua vita.
18 Ed ella ti produrrà spine e triboli;
e tu mangerai l' erba de' campi.
19 Tu mangerai il pane col sudor del
tuo volto, fin che tu ritorni in terra;
conciossiachè tu ne sii stato tolto; perciocchè
tu *sei* polvere, tu ritornerai altresì
in polvere.
20 E Adamo pose nome Eva alla sua
moglie; perciocchè ella è stata madre
di tutti i viventi.
21 E il Signore Iddio fece delle toniche
di pelle ad Adamo ed alla sua moglie; e
li vestì.
22 Poi il Signore Iddio disse: Ecco,
l' uomo è divenuto come uno di noi,
avendo conoscenza del bene e del male;
ora adunque *e' si convien provvedere* che
talora egli non istenda la mano, e non
prenda ancora *del frutto* dell' albero
della vita, e ne mangi, e viva in perpetuo.
23 Perciò il Signore Iddio mandò l' uomo
fuor del giardino di Eden, per lavorar
la terra, dalla quale era stato tolto.
24 Così egli cacciò l' uomo, e pose
de' Cherubini davanti al giardino di
Eden, con una spada fiammeggiante che
si vibrava in giro, per guardar la via
dell' albero della vita.

CAPO IV.

OR Adamo conobbe la sua moglie, ed
ella concepette, e partorì Caino; e
disse: Io ho acquistato un uomo col
Signore.
2 Poi partorì ancora Abele, fratello di
esso. Ed Abele fu pastore di pecore, e
Caino fu lavorator della terra.
3 Or avvenne, in capo di alquanto
tempo, che Caino offerse al Signore
offerta de' frutti della terra.
4 Ed Abele offerse anch' esso de' primogeniti
delle sue pecore, e del grasso di
esse. E il Signore riguardò ad Abele ed
alla sua offerta.
5 Ma non riguardò a Caino, nè alla sua
offerta; onde Caino si sdegnò grandemente,
e il suo volto fu abbattuto.

6 E il Signore disse a Caino: Perchè sei tu sdegnato? e perchè è il tuo volto abbattuto?

7 Se tu fai bene, non vi *sarà egli* esaltazione? ma *altresì*, se tu fai male, il peccato giace alla porta. Ora i desiderii di esso *dipendono* da te, e tu hai la signoría sopra lui.

8 E Caino disse ad Abele, suo fratello: *Andiamo a' campi.* Ed avvenne che, essendo essi a' campi, Caino si levò contro ad Abele, suo fratello, e l'uccise.

9 E il Signore disse a Caino: Ov' *è* Abele, tuo fratello? Ed egli disse: Io non so; *son* io guardiano del mio fratello?

10 E il *Signore gli* disse: Che hai fatto? *ecco,* la voce del sangue del tuo fratello grida a me dalla terra.

11 Ora dunque tu *sei* maledetto, e *sarai cacciato* dalla terra, che ha aperta la sua bocca per ricevere il sangue del tuo fratello dalla tua mano.

12 Quando tu lavorerai la terra, ella non continuerà più di renderti la sua virtù; e tu sarai vagabondo ed errante nella terra.

13 E Caino disse al Signore: La mia iniquità *è* più grande che io non posso portare.

14 Ecco, tu mi hai oggi cacciato d' in su la faccia della terra, ed io sarò nascosto dal tuo cospetto, e sarò vagabondo ed errante nella terra; ed avverrà che, chiunque mi troverà, mi ucciderà.

15 E il Signore gli disse: Perciò, chiunque ucciderà Caino, sarà punito a sette doppi *più che Caino.* E il Signore pose un segnale in Caino, acciocchè alcuno, trovandolo, non lo uccidesse.

16 E Caino si partì dal cospetto del Signore, e dimorò nel paese di Nod, dalla parte Orientale di Eden.

17 E Caino conobbe la sua moglie, ed ella concepette, e partorì Enoch. Poi egli si mise ad edificare una città, e la nominò del nome del suo figliuolo Enoch.

18 E ad Enoch nacque Irad: ed Irad generò Mehujael; e Mehujael generò Metusael; e Metusael generò Lamec.

19 E Lamec si prese due mogli; il nome dell' una delle quali *era* Ada, e il nome dell' altra Silla.

20 E Ada partorì Iabal. Esso fu padre di coloro che dimorano in tende, e son mandriani.

21 E il nome del suo fratello fu Iubal. Esso fu padre di tutti coloro che maneggiano la cetera e l' organo.

22 E Silla partorì anch' ella Tubal-cain, il quale ha ammaestrato ogni fabbro di rame e di ferro: e la sorella di Tubal-cain fu Naama.

23 E Lamec disse ad Ada e Silla, sue mogli: Ascoltate la mia voce, mogli di Lamec; porgete l' orecchio al mio parlare. Certo io ho ucciso un uomo, dando*gli* una ferita; ed un giovane, dando*gli* una percossa.

24 Se Caino è vendicato a sette doppi, Lamec *lo sarà* a settanta volte sette doppi.

25 E Adamo conobbe ancora la sua moglie; ed ella partorì un figliuolo, e gli pose nome Set; perciocchè, *diss' ella,* Iddio mi ha riposta un' altra progenie in luogo di Abele, che Caino ha ucciso.

26 Ed a Set ancora nacque un figliuolo; ed egli gli pose nome Enos. Allora si cominciò a nominare *una parte degli uomini* del Nome del Signore.

CAPO V.

QUESTA è la descrizione delle generazioni di Adamo. Nel giorno che Iddio creò l' uomo, egli lo fece alla sua simiglianza.

2 Egli lo creò maschio e femmina, e li benedisse, e pose loro nome UOMO, nel giorno che furono creati.

3 Ora Adamo, essendo vivuto centrent' anni, generò *un figliuolo* alla sua simiglianza, secondo la sua immagine; e gli pose nome Set.

4 E il tempo che visse Adamo, dopo ch' ebbe generato Set, fu ottocent' anni; e generò figliuoli e figliuole.

5 Così tutto il tempo che visse Adamo fu novecentrent' anni; poi morì.

6 E Set, essendo vivuto centocinque anni, generò Enos.

7 E Set, dopo ch' ebbe generato Enos, visse ottocensette anni, e generò figliuoli e figliuole.

8 Così, tutto il tempo che visse Set, fu novecendodici anni; poi morì.

9 Ed Enos, essendo vivuto novant' anni, generò Chenan.

10 Ed Enos, dopo ch' ebbe generato Chenan, visse ottocenquindici anni, e generò figliuoli e figliuole.

11 Così, tutto il tempo che visse Enos, fu novecencinque anni; poi morì.

12 E Chenan, essendo vivuto settant' anni, generò Mahalaleel.

13 E Chenan, dopo ch' ebbe generato Mahalaleel, visse ottocenquarant' anni, e generò figliuoli e figliuole.

14 Così, tutto il tempo che Chenan visse, fu novecendieci anni; poi morì.

15 E Mahalaleel, essendo vivuto sessantacinque anni, generò Iared.

16 E Mahalaleel, dopo ch' ebbe generato Iared, visse ottocentrent' anni, e generò figliuoli e figliuole.

17 Così, tutto il tempo che Mahalaleel visse, fu ottocennovantacinque anni; poi morì.

18 E Iared, essendo vivuto censessantadue anni, generò Enoc.

19 E Iared, dopo ch' ebbe generato Enoc, visse ottocent' anni, e generò figliuoli e figliuole.

20 Così, tutto il tempo che Iared visse, fu novecensessantadue anni; poi morì.

21 Ed Enoc, essendo vivuto sessantacinque anni, generò Metusela.

22 Ed Enoc, dopo ch' ebbe generato Metusela, camminò con Dio per lo spazio di trecent' anni e generò figliuoli e figliuole.

23 Così, tutto il tempo ch' Enoc visse, fu trecensessantacinque anni.

24 E, dopo ch' Enoc fu camminato con Dio, non *si vide* più; perciocchè Iddio lo prese.

25 E Metusela, essendo vivuto centottantasette anni, generò Lamec.

26 E Metusela, dopo ch' ebbe generato Lamec, visse settecentottantadue anni, e generò figliuoli e figliuole.

27 Così, tutto il tempo che Metusela visse, fu novecensessantanove anni; poi morì.

28 E Lamec, essendo vivuto centottantadue anni, generò un figliuolo.

29 E gli pose nome Noè, dicendo: Costui ci consolerà della nostra opera, e della fatica delle nostre mani, *la quale portiamo* per cagion della terra che il Signore ha maledetta.

30 E Lamec, dopo ch' ebbe generato Noè, visse cinquecennovantacinque anni, e generò figliuoli e figliuole.

31 Così tutto il tempo che Lamec visse, fu settecensettantasette anni; poi morì.

32 E Noè, essendo di età di cinquecent' anni, generò Sem, Cam, e Iafet.

CAPO VI.

OR avvenne che, quando gli uomini cominciarono a moltiplicar sopra la terra, e che furono loro nate delle figliuole;

2 I figliuoli di Dio, veggendo che le figliuole degli uomini erano belle, si presero per mogli quelle che si scelsero d' infra tutte.

3 E il Signore disse: Lo Spirito mio non contenderà in perpetuo con gli uomini; perciocchè anche non sono altro che carne; e il termine loro sarà centovent' anni.

4 In quel tempo i giganti erano in su la terra, e *furono* anche dappoi, quando i figliuoli di Dio entrarono dalle figliuole degli uomini, ed esse partorirono loro *de' figliuoli.* Costoro *son* quegli uomini possenti, i quali già anticamente *erano* uomini famosi.

5 E il Signore, veggendo che la malvagità degli uomini *era* grande in terra; e che tutte le immaginazioni de' pensieri del cuor loro non *erano* altro che male in ogni tempo;

6 E' si pentì d' aver fatto l' uomo in su la terra, e se ne addolorò nel cuor suo.

7 E il Signore disse: Io sterminerò d' in su la terra gli uomini che io ho creati; *io sterminerò ogni cosa,* dagli uomini fino agli animali, a' rettili, ed agli uccelli del cielo; perciocchè io mi pento di averli fatti.

8 Ma Noè trovò grazia appo il Signore.

9 Queste *son* le generazioni di Noè. Noè fu uomo giusto, intiero nelle sue età, e camminò con Dio.

10 E generò tre figliuoli, Sem, Cam, e Iafet.

11 Ora, la terra si era corrotta nel cospetto di Dio, ed era piena di violenza.

12 E Iddio riguardò la terra, ed ecco, era corrotta; poichè ogni carne avesse corrotta la sua via in su la terra.

13 E Iddio disse a Noè: Appo me la fine di ogni carne è giunta; perciocchè la terra è ripiena di violenza per cagion di costoro; ed ecco, io li farò perire, insieme con la terra.

14 Fatti un' Arca di legno di Gofer; falla a stanze, ed impeciala, di fuori e di dentro, con pece.

15 E questa *è la forma* della qual tu la farai: la lunghezza di essa sia di trecento cubiti, e la larghezza di cinquanta cubiti, e l' altezza di trenta cubiti.

16 E dà lume all' Arca; e fa il comignolo di essa disopra di un cubito; e metti la porta dell' Arca al lato di essa; falla *a tre palchi,* basso, secondo e terzo.

17 Ed ecco, io farò venir sopra la terra il diluvio delle acque, per far perir di sotto al cielo ogni carne in cui *è* alito di vita; tutto ciò ch' *è* in terra morrà.

18 Ma io fermerò il mio patto teco; e tu entrerai nell' Arca, tu, ed i tuoi figliuoli, e la tua moglie, e le mogli de' tuoi figliuoli, teco.

19 E di ogni *creatura* vivente, di ogni carne, fanne entrar dentro l' Arca due per ciascuna, *che* saranno maschio e femmina, per conservarli in vita teco.

20 Degli uccelli, secondo le loro spe-
zie; delle bestie, secondo le loro spezie;
e di tutti i rettili, secondo le loro spe-
zie; due per ciascuna, verranno a te, per
esser conservati in vita.
21 E tu, prenditi di ogni cibo che si
mangia, ed accoglilo appresso a te; ac-
ciocchè sia a te ed a quegli *animali* per
cibo.
22 E Noè fece *così;* egli fece secondo
tutto ciò che Iddio gli avea comandato.

CAPO VII.

POI il Signore disse a Noè: Entra
tu, e tutta la tua famiglia, dentro
l'Arca; perciocchè in questa età io ti ho
veduto giusto davanti a me.
2 Di ciascuna *spezie* di animali mondi,
prendine sette paia, maschio e femmina;
e degli animali immondi, un paio, un
maschio e la sua femmina.
3 Degli uccelli del cielo, prendine pari-
mente *di ciascuna spezie* sette paia,
maschio e femmina; per conservarne
in vita la generazione sopra tutta la
terra.
4 Perciocchè, fra qui e sette dì, io farò
piovere in su la terra per lo spazio di
quaranta giorni e di quaranta notti, e
sterminerò d' in su la terra ogni cosa
sussistente che io ho fatta.
5 E Noè fece secondo tutto ciò che il
Signore gli avea comandato.
6 Or Noè *era* di età di seicent' anni,
quando il diluvio fu, *e* le acque *vennero*
sopra la terra.
7 E Noè, insieme co' suoi figliuoli, e
con la sua moglie, e con le mogli de' suoi
figliuoli, entrò nell' Arca d' innanzi alle
acque del diluvio.
8 Degli animali mondi, e degli animali
immondi, e degli uccelli, e di tutto ciò
che serpe in su la terra;
9 Ne vennero delle paia, maschio e
femmina, a Noè, dentro l' Arca; come
Iddio avea comandato a Noè.
10 Ed avvenne, al *termine* de' sette
giorni, che le acque del diluvio vennero
sopra la terra.
11 L' anno seicentesimo della vita di
Noè, nel secondo mese, nel decimoset-
timo giorno del mese; in quel giorno
tutte le fonti del grande abisso scoppiaro-
no, e le cateratte del cielo furono aperte.
12 E la pioggia fu in su la terra, per lo
spazio di quaranta giorni e di quaranta
notti.
13 In quel giorno stesso Noè entrò
nell' Arca, insieme con Sem, Cam, e
Iafet, suoi figliuoli; e con la sua moglie,
e con le tre mogli de' suoi figliuoli.
14 Essi *vi entrarono,* ed anche fiere di
ogni spezie, ed animali domestici di ogni
spezie, e rettili che serpono sopra la terra
di ogni spezie, ed uccelli di ogni spezie,
ed uccelletti di ogni *sorte* di qualunque
ala.
15 In somma, di ogni carne, in cui *è*
alito di vita, ne venne un paio a Noè
dentro l' Arca.
16 E *gli animali* che vennero, *erano*
maschio e femmina, come Iddio avea
comandato a Noè. Poi il Signore serrò
l' Arca sopra esso.
17 E, il diluvio venne sopra la terra,
per lo spazio di quaranta giorni; e le
acque crebbero, e sollevarono l' Arca, ed
ella fu alzata d' in su la terra.
18 E le acque si rinforzarono, e crebbe-
ro grandemente sopra la terra; e l' Arca
notava sopra le acque.
19 E le acque si rinforzarono grandissi-
mamente sopra la terra; e tutti gli alti
monti, che *son* sotto tutti i cieli, furono
coperti.
20 Le acque avanzarono essi monti,
dell' altezza di quindici cubiti. Così i
monti furono coperti.
21 Ed ogni carne che si muove sopra
la terra, degli uccelli, degli animali do-
mestici, delle fiere, e di tutti i rettili che
serpono sopra la terra, morì, insieme con
tutti gli uomini.
22 Tutto ciò che ha fiato d' alito di vita
nelle sue nari, d' infra tutto ciò ch' *era*
nell' asciutto, morì.
23 E fu sterminata ogni cosa sussis-
tente, ch' *era* sopra la faccia della terra,
dagli uomini fino alle bestie, e i rettili,
e gli uccelli del cielo; furono, dico, ster-
minati d' in su la terra; e Noè solo
scampò, con quelli *ch' erano* con lui nel-
l' Arca.
24 E le acque furono alte sopra la terra
per lo spazio di cencinquanta giorni.

CAPO VIII.

OR Iddio si ricordò di Noè, e di tutte le
fiere, e di tutti gli animali domestici
ch' *erano* con lui nell' Arca; e fece pas-
sare un vento in su la terra; e le acque
si posarono.
2 Ed essendo state le fonti dell' abisso,
e le cateratte del cielo serrate, e ratte-
nuta la pioggia del cielo;
3 Le acque andarono del continuo riti-
randosi d' in su la terra. Al termine
adunque di cencinquanta giorni comin-
ciarono a scemare.
4 E, nel decimosettimo giorno del set-
timo mese, l' Arca si fermò sopra le
montagne di Ararat.

5 E le acque andarono scemando fino
al decimo mese. Nel primo giorno del
decimo mese le sommità de' monti ap-
parvero.
6 Ed in capo di quaranta giorni, Noè
aperse la finestra dell' Arca ch' egli avea
fatta.
7 E mandò fuori il corvo, il quale
usciva del continuo fuori, e tornava, fin
che le acque furono asciutte d' in su la
terra.
8 Poi mandò d' appresso a sè la co-
lomba, per veder se le acque erano sce-
mate d' in su la faccia dolla terra.
9 Ma la colomba, non trovando ove
posar la pianta del piè, se ne ritornò a
lui dentro l' Arca; perciocchè *v' erano
ancora* delle acque sopra la faccia di
tutta la terra. Ed egli, stesa la mano,
la prese, e l' accolse a sè, dentro l' Arca.
10 Ed egli aspettò sette altri giorni,
e di nuovo mandò la colomba fuor del-
l' Arca.
11 Ed in sul tempo del vespro, la co-
lomba ritornò a lui; ed ecco, *avea* nel
becco una fronde spiccata di un ulivo;
onde Noè conobbe che le acque erano
scemate d' in su la terra.
12 Ed egli aspettò sette altri giorni, e
mandò fuori la colomba, ed essa non
ritornò più a lui.
13 E nell' anno seicentunesimo *di Noè*,
nel primo *giorno* del primo mese, le
acque furono asciutte d' in su la terra.
E Noè, levato il coperto dell' Arca, vide
che la faccia della terra era asciutta.
14 E nel ventisettesimo giorno del se-
condo mese, la terra era tutta asciutta.
15 E Iddio parlò a Noè, dicendo:
16 Esci fuor dell' Arca, tu, e la tua
moglie, ed i tuoi figliuoli, e le mogli de'
tuoi figliuoli, teco.
17 Fa uscir fuori teco tutti gli animali
che *son* teco, di qualunque carne, degli
uccelli, delle bestie, e di tutti i rettili
che serpono sopra la terra; e *lascia* che
scorrano per la terra, e figlino, e molti-
plichino in su la terra.
18 E Noè uscì fuori, co' suoi figliuoli, e
con la sua moglie, e con le mogli de' suoi
figliuoli.
19 Tutte le bestie *ancora*, e tutti i ret-
tili, e tutti gli uccelli, e tutti gli animali
che si muovono sopra la terra, secondo
le lor generazioni, uscirono fuor del-
l' Arca.
20 E Noè edificò un altare al Signore;
e prese d' ogni *spezie di* animali mondi,
e *d' ogni spezie* di uccelli mondi, ed
offerse olocausti sopra l' altare.
21 E il Signore odorò un *odor* soave; e
disse nel cuor suo: Io non maledirò
più la terra per l' uomo; conciossiachè
l' immaginazione del cuor dell' uomo *sia*
malvagia fin dalla sua fanciullezza; e
non percoterò più ogni cosa vivente,
come ho fatto.
22 Da ora innanzi, quanto durerà la
terra, sementa e ricolta, freddo e caldo,
state e verno, giorno e notte, giammai
non cesseranno.

CAPO IX.

E IDDIO benedisse Noè, e i suoi fi-
gliuoli; e disse loro: Fruttate, e
moltiplicate, e riempiete la terra.
2 E la paura e lo spavento di voi sia
sopra tutte le bestie della terra, e sopra
tutti gli uccelli del cielo: *essi* vi son dati
nelle mani, insieme con tutto ciò che
serpe sopra la terra, e tutti i pesci del
mare.
3 Ogni cosa che si muove, ed ha vita,
vi sarà per cibo; io ve le do tutte come
l' erbe verdi.
4 Ma pur non mangiate la carne con
l' anima sua, *ch' è* il suo sangue.
5 E certamente io ridomanderò *conto
del* vostro sangue, per le vostre persone;
io ne ridomanderò *conto* ad ogni bestia,
ed agli uomini: io ridomanderò *conto*
della vita dell' uomo a qualunque suo
fratello.
6 Il sangue di colui che spanderà il
sangue dell' uomo sarà sparso dall' uo-
mo; perciocchè Iddio ha fatto l' uomo
alla sua immagine.
7 Voi dunque fruttate, e moltiplicate;
generate copiosamente nella terra, e cre-
scete in essa.
8 Poi Iddio parlò a Noè, ed a' suoi
figliuoli con lui, dicendo:
9 E quant' è a me, ecco, io fermo il
mio patto con voi, e con la vostra pro-
genie dopo voi;
10 E con ogni animal vivente ch' *è* con
voi, così degli uccelli, come degli animali
domestici, e di tutte le fiere della terra,
con voi; così con quelle che sono uscite
fuor dell' Arca, come con ogni *altra* bes-
tia della terra.
11 Io fermo il mio patto con voi, che
ogni carne non sarà più distrutta per le
acque del diluvio, e che non vi sarà più
diluvio, per guastar la terra.
12 Oltre a ciò, Iddio disse: Questo
sarà il segno del patto che io fo fra me,
e voi, e tutti gli animali viventi, che *son*
con voi, in perpetuo per ogni generazione.
13 Io ho messo il mio Arco nella nu-
vola; ed esso sarà per segno del patto
fra me e la terra.

14 Ed avverrà che, quando io avrò coperta la terra di nuvole, l' Arco apparirà nella nuvola.

15 Ed io mi ricorderò del mio patto, ch' *è* fra me e voi, ed ogni animal vivente, di qualunque carne; e le acque non faranno più diluvio, per distruggere ogni carne.

16 L' Arco adunque sarà nella nuvola, ed io lo riguarderò, per ricordarmi del patto perpetuo, fra Dio ed ogni animal vivente, di qualunque carne ch' *è* sopra la terra.

17 Così Iddio disse a Noè: Questo *è* il segno del patto, che io ho fermato fra me ed ogni carne ch' *è* sopra la terra.

18 Or i figliuoli di Noè che uscirono fuor dell' Arca, furono Sem, Cam, e Iafet. E Cam fu padre di Canaan.

19 Questi tre *furono* figliuoli di Noè, e da essi, sparsi per tutta la terra, ella è stata popolata.

20 E Noè cominciò *ad esser* lavorator della terra, e piantò la vigna.

21 E bevve del vino, e s' innebbriò, e si scoperse in mezzo del suo tabernacolo.

22 E Cam, padre di Canaan, vide le vergogne di suo padre, e *lo* rapportò fuori a' suoi due fratelli.

23 Ma Sem e Iafet presero un mantello, e se lo misero amendue in su le spalle; e, camminando a ritroso, copersero le vergogne del padre loro; e le faccie loro *erano volte* indietro, tal che non videro le vergogne del padre loro.

24 E, quando Noè si fu svegliato dal suo vino, seppe ciò che gli avea fatto il suo figliuol minore.

25 E disse: Maledetto *sia* Canaan; sia servo de' servi de' suoi fratelli.

26 Ma disse: Benedetto *sia* il Signore Iddio di Sem, e sia Canaan lor servo.

27 Iddio allarghi Iafet, ed abiti egli ne' tabernacoli di Sem; e sia Canaan lor servo.

28 E Noè visse dopo il diluvio trecencinquant' anni.

29 E tutto il tempo che Noè visse, fu novecencinquant' anni; poi morì.

CAPO X.

OR queste *sono* le generazioni de' figliuoli di Noè: Sem, Cam, e Iafet; e ad essi nacquero figliuoli dopo il diluvio.

2 I figliuoli di Iafet *furono* Gomer, e Magog, e Madai, e Iavan, e Tubal, e Mesec, e Tiras.

3 E i figliuoli di Gomer *furono* Aschenaz, e Rifat, e Togarma.

4 E i figliuoli di Iavan *furono* Elisa e Tarsis, Chittim e Dodanim.

5 Da costoro, per le lor famiglie, nelle lor nazioni, è venuto lo spartimento dell' Isole delle genti, ne' lor paesi, secondo la lingua di ciascun di essi.

6 E i figliuoli di Cam *furono* Cus, e Misraim, e Put, e Canaan.

7 E i figliuoli di Cus *furono* Seba, ed Havila, e Sabta, e Rama, e Sabteca; ed i figliuoli di Rama *furono* Seba e Dedan.

8 E Cus generò Nimrod. Esso cominciò ad esser possente nella terra.

9 Egli fu un potente cacciatore nel cospetto del Signore; perciò si dice: Come Nimrod, potente cacciatore nel cospetto del Signore.

10 E il principio del suo regno fu Babilonia, ed Erec, ed Accad, e Calne, nel paese di Sinear.

11 Di quel paese uscì Assur, ed edificò Ninive, e la città di Rehobot, e Cala;

12 E, fra Ninive e Cala, Resen, la gran città.

13 E Misraim generò Ludim, ed Anamim, e Lehabim, e Naftuhim,

14 E Patrusim, e Casluhim (onde sono usciti i Filistei), e Caftorim.

15 E Canaan generò Sidone suo primogenito, ed Het;

16 E il Gebuseo, e l'Amorreo, e il Ghirgaseo;

17 E l' Hivveo, e l' Archeo, e il Sineo;

18 E l' Arvadeo e il Semareo, e l' Hamateo. E poi le famiglie de' Cananei si sparsero.

19 Ed i confini de' Cananei furono da Sidone, traendo verso Gherar, fino a Gaza; e traendo verso Sodoma, e Gomorra, ed Adma, e Seboim, fino a Lesa.

20 Questi *sono* i figliuoli di Cam, secondo le lor famiglie e lingue, ne' lor paesi e nazioni.

21 A Sem ancora, padre di tutti i figliuoli di Eber, e fratel maggiore di Iafet, nacquero *figliuoli.*

22 I figliuoli di Sem *furono* Elam, ed Assur, ed Arfacsad, e Lud, ed Aram.

23 E i figliuoli di Aram *furono* Us, Hul, Gheter, e Mas.

24 Ed Arfacsad generò Sela, e Sela generò Eber.

25 E ad Eber nacquero due figliuoli, il nome dell' uno *fu* Peleg; perciocchè al suo tempo la terra fu divisa; e il nome dell' *altro* suo fratello *fu* Ioctan.

26 E Ioctan generò Almodad, e Selef, ed Asarmavet, e Iera;

27 E Hadoram, ed Huzal, e Dicla;

28 Ed Obal, ed Abimael, e Seba;

29 Ed Ofir, ed Havila, e Iobab. Tutti costoro *furono* figliuoli di Ioctan.

30 E le loro abitazioni furono da Mesa,

traendo verso Sefar, fino al monte Orien-
tale.
31 Costoro *furono* i figliuoli di Sem, se-
condo le lor famiglie *e* lingue, ne' lor
paesi, per le lor nazioni.
32 Queste *son* le famiglie de' figliuoli di
Noè, secondo le lor generazioni, nelle
lor nazioni; e da costoro sono *discese* le
genti divise per la terra, dopo il diluvio.

CAPO XI.

OR tutta la terra era d'una favella e
di un linguaggio.
2 Ed avvenne che, partendosi gli uo-
mini di Oriente, trovarono una pianura
nel paese di Sinear, e quivi si posarono.
3 E dissero l'uno all'altro: Or su, fac-
ciamo de' mattoni, e cociamoli col fuoco.
I mattoni adunque furono loro in vece
di pietre, e il bitume in vece di malta.
4 Poi dissero: Or su, edifichiamoci una
città, ed una torre, la cui sommità *giunga*
fino al cielo, ed acquistiamoci fama; che
talora noi non siamo dispersi sopra la
faccia di tutta la terra.
5 E il Signore discese, per veder la
città e la torre che i figliuoli degli uomini
edificavano.
6 E il Signore disse: Ecco un medesimo
popolo, ed *essi* tutti hanno un medesimo
linguaggio, e questo *è* il cominciamento
del lor lavoro; ed ora tutto ciò che hanno
disegnato di fare, non sarà loro divie-
tato.
7 Or su, scendiamo, e confondiamo ivi
la lor favella; acciocchè l'uno non in-
tenda la favella dell' altro.
8 E il Signore li disperse di là sopra la
faccia di tutta la terra: ed essi cessa-
rono di edificar la città.
9 Perciò essa fu nominata Babilonia;
perciocchè il Signore confuse quivi la
favella di tutta la terra; e disperse co-
loro di là sopra la faccia di tutta la
terra.
10 Queste *sono* le generazioni di Sem:
Sem, essendo d'età di cent' anni, generò
Arfacsad, due anni dopo il diluvio.
11 E Sem, dopo ch' ebbe generato Ar-
facsad, visse cinquecent' anni, e generò
figliuoli e figliuole.
12 Ed Arfacsad, essendo vivuto tren-
tacinque anni. generò Sela.
13 Ed Arfacsad, dopo ch' egli ebbe ge-
nerato Sela, visse quattrocentotrè anni,
e generò figliuoli e figliuole.
14 E Sela, essendo vivuto trent' anni,
generò Eber.
15 E Sela, dopo ch' ebbe generato Eber,
visse quattrocentotrè anni, e generò fi-
gliuoli e figliuole.
16 Ed Eber, essendo vivuto trenta-
quattr' anni, generò Peleg.
17 Ed Eber, dopo ch' ebbe generato
Peleg, visse quattrocentrent' anni, e ge-
nerò figliuoli e figliuole.
18 E Peleg, essendo vivuto trent' anni,
generò Reu.
19 E Peleg, dopo ch' ebbe generato
Reu, visse dugennove anni, e generò fi-
gliuoli e figliuole.
20 E Reu, essendo vivuto trentadue
anni, generò Serug.
21 E Reu, dopo ch' ebbe generato Se-
rug, visse dugensette anni, e generò fi-
gliuoli e figliuole.
22 E Serug, essendo vivuto trent' anni,
generò Nahor.
23 E Serug, dopo ch' ebbe generato
Nahor, visse dugent' anni, e generò fi-
gliuoli e figliuole.
24 E Nahor, essendo vivuto venti-
nov' anni, generò Tare.
25 E Nahor, dopo ch' ebbe generato
Tare, visse cendiciannove anni, e generò
figliuoli e figliuole.
26 E Tare, essendo vivuto settant' anni,
generò Abramo, Nahor, e Haran.
27 E queste *sono* le generazioni di Tare:
Tare generò Abramo, Nahor, e Haran;
e Haran generò Lot.
28 Or Haran morì in presenza di Tare,
suo padre, nel suo natío paese, in Ur
de' Caldei.
29 Ed Abramo e Nahor si presero delle
mogli; il nome della moglie di Abramo
era Sarai; e il nome della moglie di Na-
hor, Milca; *la quale era* figliuola di Ha-
ran, padre di Milca e d' Isca.
30 Or Sarai era sterile, *e* non avea
figliuoli.
31 E Tare prese Abramo, suo figliuolo,
e Lot, figliuol del suo figliuolo, *cioè* di
Haran, e Sarai sua nuora, moglie di
Abramo, suo figliuolo; ed essi uscirono
con loro fuori d'Ur de' Caldei, per andar
nel paese di Canaan; e, giunti fino in
Charan, dimorarono quivi.
32 E il tempo della vita di Tare fu du-
gentocinque anni; poi morì in Charan.

CAPO XII.

OR il Signore avea detto ad Abramo:
Vattene fuor del tuo paese, e del
tuo parentado, e della casa di tuo padre,
nel paese che io ti mostrerò.
2 Ed io ti farò divenire una gran gente,
e ti benedirò, e magnificherò il tuo nome;
e tu sarai benedizione.
3 Ed io benedirò coloro che ti benedi-
ranno, e maledirò coloro che ti male-

diranno; e tutte le nazioni della terra
saranno benedette in te.
4 Ed Abramo se ne andò, come il Si-
gnore gli avea detto; e Lot andò con lui.
Or Abramo *era* d'età di settantacinque
anni quando partì di Charan.
5 Abramo adunque prese Sarai, sua
moglie, e Lot figliuol del suo fratello,
e tutte le lor facoltà che aveano ac-
quistate; e parimente le persone che
aveano acquistate in Charan; e si par-
tirono, per andar nel paese di Canaan.
E pervennero al paese di Canaan.
6 Ed Abramo passò per lo paese, fino
al luogo di Sichem, fino alla pianura di
More. Ed in quel tempo i Cananei *erano*
nel paese.
7 E il Signore apparve ad Abramo, e
gli disse: Io darò questo paese alla tua
progenie. Ed Abramo edificò quivi un
altare al Signore che gli era apparito.
8 Poi egli si tramutò di là verso il
monte, dalla parte Orientale di Betel, e
tese i suoi padiglioni, avendo dal lato
Occidentale Betel, e dall' Orientale Ai;
ed edificò quivi un altare al Signore, ed
invocò il Nome del Signore.
9 Poi Abramo si partì, camminando, e
traendo verso il Mezzodì.
10 Or sopravvenne una fame nel paese;
ed Abramo scese in Egitto, per dimorarvi:
perciocchè la fame *era* grave nel paese.
11 E come egli fu presso ad entrare in
Egitto, disse a Sarai, sua moglie: Ecco,
ora io so che tu *sei* donna di bell' aspet-
to.
12 Laonde avverrà, che, quando gli
Egizj ti vedranno, diranno: Costei *è*
moglie di costui; e mi uccideranno, e a
te scamperanno la vita.
13 Deh! di' *che* tu *sei* mia sorella; ac-
ciocchè per cagion di te mi sia fatto del
bene, e per amor tuo la vita mi sia
conservata.
14 Avvenne adunque che, come Abra-
mo fu venuto in Egitto, gli Egizj riguar-
darono quella donna; perchè ella era
molto bella.
15 Ed i principi di Faraone, vedutala,
la commendarono a Faraone; onde quella
donna fu presa *e menata* in casa di Fara-
one.
16 Ed egli fece del bene ad Abramo,
per amor di lei; ed egli n' ebbe pecore,
e buoi, ed asini, e servi, e serve, ed asine,
e cammelli.
17 Ma il Signore percosse Faraone e
la sua casa di gran piaghe, per cagion
di Sarai, moglie di Abramo.
18 E Faraone chiamò Abramo, e gli
disse: Che cosa *è* questo che tu mi hai
fatto? perchè non mi hai tu dichiarato
ch' ella *era* tua moglie?
19 Perchè dicesti: Ell' è mia sorella?
onde io me l' avea presa per moglie; ora
dunque, eccoti la tua moglie, prendila, e
vattene.
20 E Faraone diede commissione di lui
a *certi* uomini; ed essi accommiatarono
lui e la sua moglie e tutto quello ch' *era*
suo.

CAPO XIII.

ABRAMO adunque salì di Egitto, con
la sua moglie, e con tutto ciò ch' *era*
suo, e con Lot, *traendo* verso il Mezzodì.
2 (Or Abramo *era* grandemente possente
in bestiame, in argento, ed in oro.)
3 Ed egli, seguendo il suo viaggio, an-
dò dal Mezzodì fino a Betel, fino al luogo
dove prima erano stati i suoi padiglioni,
fra Betel ed Ai;
4 Nel luogo ove era l' altare ch' egli
avea prima fatto quivi; ed Abramo in-
vocò quivi il Nome del Signore.
5 Or Lot ancora, che andava con
Abramo, avea pecore, e buoi, e padiglioni.
6 E il paese non li poteva portare, abi-
tando amendue insieme; perciocchè le
lor facoltà erano grandi, e non potevano
dimorare insieme.
7 E nacque contesa fra' pastori del
bestiame di Abramo, ed i pastori del
bestiame di Lot. (Or i Cananei ed i Fe-
rezei abitavano allora nel paese.)
8 Ed Abramo disse a Lot: Deh! non
siavi contesa fra me e te; nè fra i miei
pastori ed i tuoi; conciossiachè noi *siamo*
fratelli.
9 Tutto il paese non *è* egli davanti a
te? deh! separati d' appresso a me; se
tu vai a sinistra, io andrò a destra; e se
tu vai a destra, io andrò a sinistra.
10 E Lot, alzati gli occhi, riguardò
tutta la pianura del Giordano, ch' era
tutta adacquata; avanti che il Signore
avesse distrutto Sodoma e Gomorra, *quella
era* come il giardino del Signore, come il
paese di Egitto, fino a Soar.
11 E Lot elesse per sè tutta la pianura
del Giordano; ed egli si partì, traendo
verso l' Oriente; e così si separarono
l' uno dall' altro.
12 Abramo dimorò nel paese di Canaan,
e Lot dimorò nelle terre della pianura, e
andò tendendo i suoi padiglioni fin *che
venne* a Sodoma.
13 Ora gli uomini di Sodoma *erano*
grandemente scellerati, e peccatori contro
al Signore.
14 E il Signore disse ad Abramo, dopo
che Lot si fu separato d' appresso a lui:

Alza ora gli occhi tuoi, e riguarda, dal luogo ove tu *sei*, verso il Settentrione, verso il Mezzodì, verso l' Oriente, e verso l' Occidente.

15 Perciocchè io darò a te ed alla tua progenie, in perpetuo, il paese che tu vedi.

16 E farò che la tua progenie sarà come la polvere della terra; che se alcuno può annoverar la polvere della terra, anche potrassi annoverar la tua progenie.

17 Levati, va attorno per lo paese, per largo e per lungo; perciocchè io tel darò.

18 Abramo adunque andò tendendo i suoi padiglioni; e, giunto alle pianure di Mamre che *sono* in Hebron, dimorò quivi, e vi edificò un altare al Signore.

CAPO XIV.

OR avvenne al tempo di Amrafel, re di Sinear; d' Arioc, re di Ellasar; di Chedor-laomer, re di Elam; e di Tideal, re de' Goi;

2 Ch' essi fecero guerra contro a Bera, re di Sodoma; e contro a Birsa, re di Gomorra; *e contro a* Sineab, re di Adma; e *contro a* Semeeber, re di Seboim; e *contro al* re di Bela, *ch'* è Soar.

3 Tutti costoro, fatta lega insieme, si adunarono nella Valle di Siddim, *ch'* è il mar salato.

4 Essi erano stati soggetti a Chedor-laomer lo spazio di dodici anni, ed al decimoterzo si erano ribellati.

5 E nell' anno decimoquarto, Chedor-laomer, e i re ch' *erano* con lui, erano venuti, ed aveano percossi i Rafei, in Asterot-carnaim; e gli Zuzei, in Ham; e gli Emei, nella pianura di Chiriataim;

6 E gli Horei, nelle lor montagne di Seir, fino alla pianura di Paran, ch' *è* presso al deserto.

7 Poi, rivoltisi, erano venuti in En-mispat, *ch'* è Cades; ed aveano percosso tutto il territorio degli Amalechiti; ed anche gli Amorrei che dimoravano in Hasason-tamar.

8 E il re di Sodoma, e il re di Gomorra, e il re di Adma, e il re di Seboim, e il re di Bela, *ch'* è Soar, uscirono, ed ordinarono la battaglia nella Valle di Siddim, contro a questi;

9 Contro a Chedor-laomer, re di Elam; e Tideal, re de' Goi; ed Amrafel, re di Sinear; ed Arioc, re di Ellasar; quattro re contro a cinque.

10 Or la valle di Siddim *era* piena di pozzi di bitume; e i re di Sodoma e di Gomorra si misero in fuga, e cascarono dentro *que' pozzi;* e coloro che scamparono fuggirono verso il monte.

11 E *quei re* presero tutte le ricchezze di Sodoma e di Gomorra, e tutta la lor vittuaglia; poi se ne andarono.

12 Presero ancora Lot, figliuol del fratello di Abramo il quale abitava in Sodoma, e la roba di esso; poi se ne andarono.

13 Ed alcuno ch' era scampato venne e rapportò la *cosa* ad Abramo Ebreo, il qual dimorava nelle pianure di Mamre Amorreo, fratello di Escol, e fratello di Aner, i quali *erano* collegati con Abramo.

14 Ed Abramo, com' ebbe inteso che il suo fratello era menato prigione, armò trecendiciotto de' suoi allievi nati in casa sua, e perseguì *coloro* fino in Dan.

15 Ed egli, co' suoi servitori, gli assalì di notte da diverse bande, e gli sconfisse, e li perseguì fino in Hoba, ch' *è* dal *lato* sinistro di Damasco.

16 E ricoverò tutta la roba; riscosse ancora Lot, suo fratello, e la sua roba, ed anche le donne, e il popolo.

17 E di poi, come egli se ne ritornava dalla sconfitta di Chedor-laomer, e de' re *ch' erano* con lui, il re di Sodoma gli uscì incontro nella Valle della pianura *ch'* è la Valle del re.

18 E Melchisedec, re di Salem, arrecò pane e vino; or egli *era* Sacerdote dell' Iddio altissimo.

19 E lo benedisse, dicendo: Benedetto *sia* Abramo, appo l' Iddio altissimo, possessor del cielo e della terra.

20 E benedetto *sia* l' altissimo Iddio, che ti ha dati i tuoi nemici nelle mani. Ed *Abramo* gli diede la decima di ogni cosa.

21 E il re di Sodoma disse ad Abramo: Dammi le persone, e prendi per te la roba.

22 Ma Abramo rispose al re di Sodoma: Io ho alzata la mano al Signore Iddio altissimo, possessor del cielo e della terra;

23 Se, di tutto ciò ch' *è* tuo, io prendo pure un filo, od una correggia di scarpa; che talora tu non dica: Io ho arricchito Abramo;

24 Salvo sol quello che questi fanti hanno mangiato, e la parte degli uomini che sono andati meco, *cioè:* Aner, Escol, e Mamre; essi prenderanno la lor parte.

CAPO XV.

DOPO queste cose, la parola del Signore fu *indirizzata* ad Abramo in visione, dicendo: Non temere, o Abramo, io ti *sono* scudo; il tuo premio *è* molto grande.

2 Ed Abramo disse: O Signore Iddio,
che mi daresti? conciossiachè io viva
senza figliuoli, e colui che ha il governo
della mia casa è questo Eliezer Damasceno.
3 Abramo disse ancora: Ecco, tu non
mi hai data progenie; ed ecco, un *servo*
nato in casa mia sarà mio erede.
4 Ed in quello stante la parola del Signore
gli fu *indirizzata,* dicendo: Costui
non sarà tuo erede: anzi colui che
uscirà delle tue viscere sarà tuo erede.
5 Poi lo menò fuori, e gli disse: Riguarda
ora verso il cielo, ed annovera le
stelle, se *pur* tu le puoi annoverare.
Poi gli disse: Così sarà la tua progenie.
6 Ed esso credette al Signore; e il Signore
gl' imputò ciò a giustizia.
7 E gli disse: Io *sono* il Signore, che ti
ho fatto uscire di Ur de' Caldei, per darti
questo paese, acciocchè tu lo possegga.
8 Ed *Abramo* rispose: Signore Iddio,
a che conoscerò io che io lo possederò?
9 E *il Signore* gli disse: Pigliami una
giovenca di tre anni, ed una capra di
tre anni, ed un montone di tre anni, ed
una tortora, ed un pippione.
10 Ed egli prese tutte quelle cose, e le
partì per lo mezzo, e pose ciascuna metà
dirimpetto all' altra; ma non partì gli
uccelli.
11 Or certi uccelli discesero sopra
que' corpi morti, ed Abramo sbuffando,
li cacciò.
12 Ed in sul tramontar del sole, un
profondo sonno cadde sopra Abramo;
ed ecco, uno spavento, *ed* una grande
oscurità cadde sopra lui.
13 E *il Signore* disse ad Abramo: Sappi
pure che la tua progenie dimorerà
come straniera in un paese che non
sarà suo, e servirà *alla gente di quel
paese,* la quale l' affliggerà; *e ciò sarà*
per lo spazio di quattrocent' anni.
14 Ma altresì io farò giudicio della
gente alla quale avrà servito; poi essi
se ne usciranno con gran ricchezze.
15 E tu te ne andrai a' tuoi padri in
pace; *e* sarai seppellito in buona vecchiezza.
16 E *nel*la quarta generazione, essi ritorneranno
qua; perciocchè fino ad ora
l' iniquità degli Amorrei non è compiuta.
17 Ora, come il sole si fu coricato,
venne una caligine; ed ecco un forno
fumante, ed un torchio acceso, il qual
passò per mezzo quelle parti *di quegli
animali.*
18 In quel giorno il Signore fece patto
con Abramo, dicendo: Io ho dato alla
tua progenie questo paese, dal fiume di
Egitto fino al Fiume grande, *ch' è* il fiume
Eufrate;
19 *Il paese de'* Chenei, e de' Chenizzei,
e de' Cadmonei;
20 E degl' Hittei, e de' Ferezei, e de'
Rafei;
21 E degli Amorrei, e de' Cananei, e
de' Ghirgasei, e de' Gebusei.

CAPO XVI.

OR Sarai, moglie di Abramo, non gli
partoriva *figliuoli;* ed avendo una
serva Egizia, nominata Agar;
2 Disse ad Abramo: Ecco, ora il Signore
mi ha fatta sterile, tal che non
posso far figliuoli; deh! entra dalla mia
serva; forse avrò progenie da lei. Ed
Abramo acconsentì alla voce di Sarai.
3 Sarai adunque, moglie di Abramo,
prese Agar Egizia, sua serva, dopo che
Abramo fu abitato nel paese di Canaan
lo spazio di dieci anni, e la diede ad
Abramo, suo marito, da *esser*gli per
moglie.
4 Ed egli entrò da lei, ed ella concepette;
e, veggendo che avea conceputo,
sprezzò la sua padrona.
5 E Sarai disse ad Abramo: L' ingiuria
ch' è fatta a me è sopra te; io ti ho data
la mia serva in seno; ed ella, veggendo
che ha conceputo, mi sprezza; il Signore
giudichi fra me e te.
6 Ed Abramo rispose a Sarai: Ecco,
la tua serva *è* in man tua; falle come
ti piacerà. *Sarai* adunque l' afflisse;
laonde ella se ne fuggì dal suo cospetto.
7 E l'Angelo del Signore la trovò presso
di una fonte d' acqua, nel deserto;
presso della fonte *ch' è* in su la via di
Sur.
8 E le disse: Agar, serva di Sarai, onde
vieni? ed ove vai? Ed ella rispose: Io
me ne fuggo dal cospetto di Sarai, mia
padrona.
9 E l' Angelo del Signore le disse: Ritornatene
alla tua padrona, ed umiliati
sotto la sua mano.
10 L'Angelo del Signore le disse ancora:
Io moltiplicherò grandemente la
tua progenie; e non si potrà annoverare,
per la moltitudine.
11 L'Angelo del Signore le disse oltre
a ciò: Ecco, tu sei gravida, e partorirai
un figliuolo, al quale poni nome Ismaele;
perciocchè il Signore ha udita la
tua afflizione.
12 Ed esso sarà un uomo *simigliante
ad un* asino salvatico; la man sua *sarà*

contro a tutti, e la man di tutti contro
a lui; ed egli abiterà dirimpetto a tutti
i suoi fratelli.
13 Allora *Agar* chiamò il nome del Si-
gnore che parlava con lei: Tu *sei* l'Id-
dio della veduta; perciocchè disse: Ho
io pur qui ancora veduto, dopo la mia
visione?
14 Perciò quel pozzo è stato nominato:
Il pozzo del vivente che mi vede; ecco,
egli *è* fra Cades e Bered.
15 Ed Agar partorì un figliuolo ad
Abramo; ed Abramo nominò il suo
figliuolo, che Agar avea partorito, Is-
maele.
16 Ed Abramo *era* di età d' ottantasei
anni, quando Agar gli partorì Ismaele.

CAPO XVII.

POI, quando Abramo fu d' età di no-
vantanove anni, il Signore gli ap-
parve, e gli disse: Io *son* l' Iddio Onni-
potente; cammina davanti a me, e sii
intiero.
2 Ed io stabilirò il mio patto fra me e
te; e ti accrescerò grandissimamente.
3 Allora Abramo cadde sopra la sua
faccia, e Iddio parlò con lui, dicendo:
4 *Quant' è a* me, ecco, *io fo* il mio patto
teco: Tu diventerai padre d' una molti-
tudine di nazioni.
5 E tu non sarai più nominato Abramo;
anzi il tuo nome sarà Abrahamo; per-
ciocchè io ti ho costituito padre d' una
moltitudine di nazioni.
6 E ti farò moltiplicare grandissima-
mente, e ti farò divenir nazioni, e re
usciranno di te.
7 Ed io fermerò il mio patto fra me e
te, ed i tuoi discendenti dopo te, per le
lor generazioni, per patto perpetuo; per
esser l' Iddio tuo, e della tua progenie
dopo te.
8 E darò a te, ed a' tuoi discendenti
dopo te, il paese dove tu abiti come
forestiere, tutto il paese di Canaan, in
possessione perpetua; e sarò loro Dio.
9 Iddio disse ancora ad Abrahamo: Tu
altresì, ed i tuoi discendenti dopo te, per
le lor generazioni, osservate il mio patto.
10 Questo *è* il mio patto, *che io fo* fra
me e voi, e la tua progenie dopo te, il
quale voi avete ad osservare: Ogni ma-
schio d' infra voi sia circonciso.
11 E voi circonciderete la vostra carne,
e *ciò* sarà per segno del patto fra me e
voi.
12 Ed ogni maschio d' infra voi sarà
circonciso nell' età di otto giorni, per le
vostre generazioni; così *il servo* che sarà
nato in casa, come colui che sarà stato
comperato con danari d' infra qualunque
popolo straniero, che non sarà della tua
progenie.
13 Circoncidasi del tutto, così colui che
sarà nato in casa tua, come colui che tu
avrai comperato co' tuoi danari; e sia il
mio patto nella vostra carne, per patto
perpetuo.
14 E quant' è al maschio incirconciso,
la carne di cui non sarà stata circoncisa;
sia una tal persona ricisa da' suoi popoli;
ella ha violato il mio patto.
15 Oltre a ciò Iddio disse ad Abrahamo:
Quant' è a Sarai, non chiamar più la tua
moglie Sarai; perciocchè il suo nome ha
ad esser Sara.
16 Ed io la benedirò, ed anche ti darò
d' essa un figliuolo; io la benedirò, ed
ella diventerà nazioni; e d' essa usci-
ranno re di popoli.
17 Ed Abrahamo cadde sopra la sua
faccia, e rise, e disse nel cuor suo: Na-
scerà egli pure *un figliuolo* ad un uomo
di cent' anni? e Sara, ch' è d' età di no-
vant' anni, partorirà ella pure?
18 Ed Abrahamo disse a Dio: Viva
pure Ismaele nel tuo cospetto.
19 E Iddio disse: Anzi Sara, tua mo-
glie, ti partorirà un figliuolo, e tu gli
porrai nome Isacco; ed io fermerò il mio
patto con lui, per patto perpetuo per la
sua progenie dopo lui.
20 E quant' è ad Ismaele ancora, io ti
ho esaudito; ecco, io l' ho benedetto, e
lo farò moltiplicare, e crescer grandissi-
mamente; egli genererà dodici principi,
ed io lo farò divenire una gran nazione.
21 Ma io fermerò il mio patto con
Isacco, il qual Sara ti partorirà l' anno
vegnente, in quest' istessa stagione.
22 E, quando Iddio ebbe finito di par-
lare con Abrahamo, egli se ne salì d' ap-
presso a lui.
23 Ed Abrahamo prese Ismaele, suo
figliuolo, e tutti coloro che gli erano nati
in casa, e tutti coloro ch' egli avea com-
perati co' suoi danari, tutti i maschi de'
suoi famigliari; e circoncise la lor carne,
in quell' istesso giorno, come Iddio gliene
avea parlato.
24 Or Abrahamo *era* d' età di novan-
tanov' anni, quando egli circoncise la sua
carne.
25 Ed Ismaele, suo figliuolo, *era* d' età
di tredici anni, quando gli fu circoncisa
la carne.
26 In quell' istesso giorno fu circonciso
Abrahamo, ed Ismaele suo figliuolo.
27 Furono parimente circoncisi con lui
tutti gli uomini della sua casa, così
quelli ch' erano nati in casa, come quelli

ch' erano stati comperati con danari d' in-
fra gli stranieri.

CAPO XVIII.

POI il Signore gli apparve nelle pia-
nure di Mamre, essendo egli a se-
dere all' entrata del padiglione, in sul
caldo del giorno.
2 Ed *egli*, alzati gli occhi, riguardò, ed
ecco, tre uomini si presentarono a lui;
e *come egli gli ebbe* veduti, corse loro
incontro dall' entrata del padiglione, e
s' inchinò verso terra.
3 E disse: Deh! Signor mio, se io ho
trovato grazia appo te, non passare, ti
prego, oltre *la stanza del* tuo servitore.
4 Deh! prendasi un poco d' acqua, e
lavatevi i piedi, e vi posate sotto quest' al-
bero.
5 Ed io arrecherò una fetta di pane, e
voi vi conforterete il cuore; poi proce-
derete *al vostro cammino*; conciossiachè
per questo siate passati dal vostro ser-
vitore. Ed essi dissero: Fa così come
u hai detto.
6 Abrahamo adunque se ne andò in
fretta nel padiglione a Sara, e *le* disse:
Prendi prestamente tre misure di fior di
farina, ed intridila, e fanne delle schiac-
ciate.
7 Abrahamo corse ancora all' armento,
e ne prese un vitello tenero e buono, e
lo diede al servitore, il qual si affrettò
d' apparecchiarlo.
8 Poi prese del burro, e del latte, e
quel vitello che *il servitore* avea appa-
recchiato, e pose *queste cose* davanti a
loro; ed egli si stette presso di loro sotto
quell' albero; ed essi mangiarono.
9 E gli dissero: Ov' *è* Sara, tua moglie?
Ed egli rispose: Eccola nel padiglione.
10 Ed egli gli disse: Io del tutto ritor-
nerò a te, l' anno vegnente, in quest' i-
stessa stagione; ed ecco, Sara, tua mo-
glie, avrà un figliuolo. Or Sara ascol-
tava all' uscio del padiglione, dietro al
quale essa *era*.
11 Or Abrahamo e Sara *erano* vecchi,
ed attempati; *ed* era cessato a Sara ciò
che sogliono aver le donne.
12 E Sara rise tra sè stessa, dicendo:
Avrei io diletto, dopo essere invecchiata?
ed *oltre a ciò*, il mio signore *è* vecchio.
13 E il Signore disse ad Abrahamo:
Perchè ha riso Sara, dicendo: Partorirei
io pur certamente, essendo già vecchia?
14 Evvi cosa alcuna difficile al Signore?
io ritornerò a te al termine posto, l' anno
vegnente, in quest' istessa stagione, e
Sara avrà un figliuolo.
15 E Sara negò *d' aver riso*, dicendo:
Io non ho riso; perciocchè ebbe paura.
Ma egli le disse: Non *dir così*, perciocchè
tu hai riso.
16 Poi quegli uomini si levarono di là,
e si dirizzarono verso Sodoma; ed Abra-
hamo andava con loro, per accommiatarli.
17 E il Signore disse: Celerò io ad
Abrahamo *ciò* ch' io son per fare?
18 Conciossiachè Abrahamo abbia pure
a diventare una grande e possente na-
zione; ed in lui saranno benedette tutte
le nazioni della terra.
19 Perciocchè io l' ho conosciuto; *io
gliel paleserò*, acciocchè ordini a' suoi fi-
gliuoli, ed alla sua casa, dopo sè, che os-
servino la via del Signore, per far giusti-
zia e giudicio; acciocchè il Signore faccia
avvenire ad Abrahamo quello che gli ha
promesso.
20 Il Signore adunque disse: Certo il
grido di Sodoma e di Gomorra è grande;
e il lor peccato è molto grave.
21 Ora io scenderò, e vedrò se son
venuti allo stremo, come il grido n' è
pervenuto a me; e se no, io lo saprò.
22 Quegli uomini adunque, partitisi di
là, s' inviarono verso Sodoma; ed Abra-
hamo stette ancora davanti al Signore.
23 Ed Abrahamo si accostò, e disse:
Faresti tu pur perire il giusto con
l' empio?
24 Forse vi son cinquant' uomini giusti
dentro a quella città; *li* faresti tu ezian-
dío perire? anzi non perdoneresti tu a
quel luogo per amor di cinquant' uomini
giusti, che vi *fosser* dentro?
25 Sia lungi da te il fare una cotal cosa,
di far morire il giusto con l' empio, e che
il giusto sia al par con l' empio; sia ciò
lungi da te; il Giudice di tutta la terra
non farebbe egli diritta giustizia?
26 E il Signore disse: Se io trovo den-
tro alla città di Sodoma cinquant'uomini
giusti, io perdonerò a tutto il luogo per
amor di essi.
27 Ed Abrahamo rispose, e disse: Ecco,
ora io ho pure impreso di parlare al Si-
nore, benchè io sia polvere e cenere.
28 Forse ne mancheranno cinque di quei
cinquant' uomini giusti; distruggeresti tu,
tutta la città per cinque *persone?* E *il
Signore* disse: Se io ve ne trovo quaran-
tacinque, io non la distruggerò.
29 Ed *Abrahamo* continuò a parlargli,
dicendo: Forse vi se ne troveranno qua-
ranta. E *il Signore* disse: Per amor di
que' quaranta, io nol farò.
30 Ed *Abrahamo* disse: Deh! non adi-
risi il Signore, ed io parlerò: Forse vi se
ne troveranno trenta. E *il Signore* disse:
Io nol farò, se ve ne trovo trenta.

31 Ed *Abrahamo* disse: Ecco, ora io ho
impreso di parlare al Signore: Forse vi se
ne troveranno venti. E *il Signore* disse:
Per amor di que' venti, io non la distrug-
gerò.
32 Ed *Abrahamo* disse: Deh! non adi-
risi il Signore, ed io parlerò sol questa
volta: Forse vi se ne troveranno dieci. E
il Signore disse: Per amor di que' dieci, io
non la distruggerò.
33 E quando il Signore ebbe finito di
parlare ad Abrahamo, egli se ne andò; ed
Abrahamo se ne ritornò al suo luogo.

CAPO XIX.

OR que' due Angeli giunsero in Sodo-
ma, in su la sera; e Lot sedeva alla
porta di Sodoma; e come egli *li* vide, si
levò per andar loro incontro; e s' inchinò
verso terra.
2 E disse: Or su, signori miei, io vi
prego, riducetevi in casa del vostro servi-
tore, e statevi questa notte ad albergo, e
vi lavate i piedi; poi domattina voi vi le-
verete, e ve ne andrete al vostro cammino.
Ed essi dissero: No: anzi noi staremo
questa notte in su la piazza.
3 Ma egli fece loro gran forza, tanto
ch' essi si ridussero appo lui, ed entrarono
in casa sua. Ed egli fece loro un convito, e
cosse de' pani azzimi, ed essi mangiarono.
4 Avanti che si fossero posti a giacere,
gli uomini della città di Sodoma intor-
niarono la casa, giovani e vecchi, tutto il
popolo, *fin* dalle stremità *della città*.
5 E chiamarono Lot, e gli dissero: Ove
son quegli uomini che son venuti a te
questa notte? menaceli fuori, acciocchè
noi li conosciamo.
6 E Lot uscì fuori a loro, in su la porta,
e si serrò l' uscio dietro.
7 E disse: Deh! fratelli miei, non fate
male.
8 Ecco, ora io ho due figliuole che non
hanno conosciuto uomo; deh! *lasciate*
ch' io ve le meni fuori, e fate loro come vi
piacerà; sol non fate nulla a questi uomi-
ni; perciocchè per questo son venuti
all' ombra del mio coperto.
9 Ma essi gli dissero: Fatti in là. Poi
dissero: Quest' uno è venuto *qua* per di-
morar*vi* come straniere, e pur fa il giu-
dice; ora noi faremo peggio a te che a
loro. Fecero adunque gran forza a
quell' uomo Lot, e si accostarono per
romper l' uscio.
10 E quegli uomini stesero le mani, e
ritrassero Lot a loro, dentro alla casa; poi
serrarono l' uscio.
11 E percossero d' abbarbaglio gli uo-
mini ch' erano alla porta della casa, dal
minore al maggiore; onde essi si stanca-
rono, per trovar la porta.
12 E quegli uomini dissero a Lot: Chi
de' tuoi *è* ancora qui? fa uscir di questo
luogo generi, figliuoli, e figliuole, e chiun-
que *è* de' tuoi in questa città.
13 Perciocchè noi di presente distrug-
geremo questo luogo; perchè il grido loro
è grande nel cospetto del Signore; e il
Signore ci ha mandati per distruggerlo.
14 Lot adunque uscì fuori, e parlò a' suoi
generi, che doveano prender le sue fi-
gliuole, e disse *loro:* Levatevi, uscite di
questo luogo; perciocchè il Signore di
presente distruggerà questa città; ma
parve loro ch' egli si facesse beffe.
15 E, come l' alba cominciò ad apparire,
gli Angeli sollecitarono Lot, dicendo:
Levati, prendi la tua moglie, e le tue due
figliuole che *qui* si ritrovano; che talora
tu non perisca nell' iniquità della città.
16 Ed egli s' indugiava; ma quegli uo-
mini presero lui, la sua moglie, e le sue
due figliuole, per la mano, (perciocchè il
Signore voleva risparmiarlo), e lo fecero
uscire, e lo misero fuor della città.
17 E quando gli ebber fatti uscir fuori,
il Signore disse: Scampa sopra l' anima
tua; non riguardare in dietro, e non fer-
marti in tutta la pianura; scampa verso
il monte, che talora tu non perisca.
18 E Lot disse loro: Deh! no, Signore.
19 Ecco, ora il tuo servitore ha trovato
grazia appo te, e tu hai usata gran beni-
gnità in ciò che hai fatto verso me, con-
servando in vita la mia persona; ma io
non potrò scampar verso il monte, che il
male non mi giunga, onde io morrò.
20 Deh! ecco, questa città *è* vicina, per
rifuggirmici, ed *è* poca cosa; deh! *lascia*
che io mi salvi là, (non è ella poca cosa?),
e la mia persona resterà in vita.
21 Ed egli gli disse: Ecco, io ti ho
esaudito eziandío in questa cosa, per non
sovverter quella città, della quale tu hai
parlato.
22 Affrettati, scampa là; perciocchè io
non potrò far nulla, fin che tu non vi sii
arrivato. Perciò quella città, è stata
nominata Soar.
23 Il sole si levava in su la terra, quando
Lot arrivò a Soar.
24 E il Signore fece piover dal cielo
sopra Sodoma, e sopra Gomorra, solfo e
fuoco, dal Signore.
25 E sovvertì quelle città, e tutta la
pianura, e tutti gli abitanti di esse città,
e le piante della terra.
26 Or la moglie di Lot riguardò di die-
tro a lui, e divenne una statua di sale.
27 Ed Abrahamo, levatosi la mattina a

buon' ora, *andò* al luogo ove si era fermato davanti al Signore.
28 E, riguardando verso Sodoma e Gomorra, e verso tutto il paese della pianura, vide che dalla terra saliva un fumo simile ad un fumo di fornace.
29 Così avvenne che, quando Iddio distrusse le città della pianura, egli si ricordò di Abrahamo, e mandò Lot fuori di mezzo la sovversione, mentre egli sovvertiva le città, nelle quali Lot era dimorato.
30 Poi Lot salì di Soar, e dimorò nel monte, insieme con le sue due figliuole, (perciocchè egli temeva di dimorare in Soar), e dimorò in una spelonca, egli, e le sue due figliuole.
31 E la maggiore disse alla minore: Nostro padre *è* vecchio; e non vi è più uomo alcuno nella terra ch' entri da noi, secondo l' usanza di tutta la terra.
32 Vieni, diam da bere del vino a nostro padre, e giacciamoci con lui; e così di nostro padre conserveremo in vita alcuna progenie.
33 Quell' istessa notte adunque diedero a ber del vino al loro padre; e la maggiore venne, e si giacque con suo padre, il quale non si avvide nè quando ella si pose a giacere, nè quando si levò.
34 E il giorno seguente, la maggiore disse alla minore: Ecco, la notte passata io son giaciuta con mio padre; diamogli a ber del vino ancora questa notte; poi va, e giaciti con lui; così di nostro padre conserveremo in vita alcuna progenie.
35 Quella notte adunque diedero ancora a ber del vino al padre loro, e la minore si levò, e si giacque con lui; ed egli non si avvide nè quando ella si pose a giacere, nè quando si levò.
36 E le due figliuole di Lot concepettero di lor padre.
37 E la maggiore partorì un figliuolo, al quale pose nome Moab. Esso *è* il padre de' Moabiti, *che son* fino ad oggi.
38 E la minore partorì anch' essa un figliuolo, al quale pose nome Ben-ammi. Esso *è* il padre degli Ammoniti, *che son* fino ad oggi.

CAPO XX.

ED Abrahamo se ne andò di là verso il paese del Mezzodì, e dimorò fra Cades e Sur; ed abitò come forestiere in Gherar.
2 Ed Abrahamo disse della sua moglie Sara: Ell' *è* mia sorella. Ed Abimelecco, re di Gherar, mandò a torla.
3 Ma Iddio venne ad Abimelecco in sogno di notte, e gli disse: Ecco, tu *sei* morto, per cagion della donna che tu hai tolta, essendo ella maritata ad un marito.
4 (Or Abimelecco non se l' era accostato.) Ed egli disse: Signore, uccideresti tu tutta una nazione, *ed* anche giusta?
5 Non mi ha egli detto: Ell' *è* mia sorella? ed essa ancora ha detto: Egli *è* mio fratello; io ho fatto questo con integrità del mio cuore, e con innocenza delle mie mani.
6 E Iddio gli disse in sogno: Anch' io so che tu hai fatto questo con integrità del tuo cuore; onde io ancora ti ho impedito di peccar contro a me; perciò non ti ho permesso di toccarla.
7 Ora dunque restituisci la moglie a quest' uomo; perciocchè egli *è* profeta; ed egli pregherà per te, e tu viverai; ma, se tu non la restituisci, sappi che per certo morrai, tu, e tutti i tuoi.
8 Ed Abimelecco, levatosi la mattina, chiamò tutti i suoi servitori, e raccontò in lor presenza tutte queste cose; e quegli uomini temettero grandemente.
9 Ed Abimelecco chiamò Abrahamo, e gli disse: Che cosa ci hai tu fatto? e di che ti ho io offeso, che tu abbi fatto venir sopra me, e sopra il mio regno, un gran peccato? tu hai fatto inverso me cose che non si convengono fare.
10 Abimelecco disse ancora ad Abrahamo: A che hai tu riguardato facendo questo?
11 Ed Abrahamo disse: *Io l' ho fatto,* perciocchè io diceva: E' non vi è pure alcun timor di Dio in questo luogo; e mi uccideranno per cagion della mia moglie.
12 E pure anche certo ell' *è* mia sorella, figliuola di mio padre, ma non già figliuola di mia madre; ed è divenuta mia moglie.
13 Or facendomi Iddio andar qua e là, fuor della casa di mio padre, io le ho detto: Questo *è* il favor che tu mi farai: dovunque noi giugneremo, di' di me: Egli è mio fratello.
14 Ed Abimelecco prese pecore, buoi, servi e serve, e *le* diede ad Abrahamo, e gli restituì Sara, sua moglie.
15 Ed Abimelecco disse: Ecco, il mio paese *è* davanti a te, dimora dovunque ti piacerà.
16 Ed a Sara disse: Ecco, io ho donati mille *sicli* d' argento al tuo fratello; ecco, egli ti *è* coperta d' occhi appo tutti coloro che *son* teco. E con tutto *ciò*, ella fu ripresa.
17 Ed Abrahamo fece orazione a Dio; e Iddio guarì Abimelecco, e la sua

moglie, e le sue serve; e poterono partorire.

18 Perciocchè il Signore avea del tutto serrata ogni matrice alla casa di Abimelecco, per cagion di Sara, moglie di Abrahamo.

CAPO XXI.

E IL Signore visitò Sara, come avea detto. E il Signore fece a Sara come ne avea parlato.

2 Ella adunque concepette, e partorì un figliuolo ad Abrahamo, nella vecchiezza di esso, al termine che Iddio gli avea detto.

3 Ed Abrahamo pose nome Isacco al suo figliuolo che gli era nato, il qual Sara gli avea partorito.

4 Ed Abrahamo circoncise Isacco, suo figliuolo, nell' età di otto giorni, come Iddio gli avea comandato.

5 Or Abrahamo *era* d' età di cent' anni, quando Isacco, suo figliuolo, gli nacque.

6 E Sara disse: Iddio mi ha fatto di che ridere; chiunque l' intenderà riderà meco.

7 Disse ancora: Chi avrebbe detto ad Abrahamo che Sara allatterebbe figliuoli? conciossiachè io *gli* abbia partorito un figliuolo nella sua vecchiezza.

8 Poi, essendo il fanciullo cresciuto, fu spoppato; e nel giorno che Isacco fu spoppato, Abrahamo fece un gran convito.

9 E Sara vide che il figliuolo di Agar Egizia, il quale ella avea partorito ad Abrahamo, si faceva beffe.

10 Onde ella disse ad Abrahamo: Caccia via questa serva, e il suo figliuolo; perciocchè il figliuol di questa serva non ha da essere erede col mio figliuolo Isacco.

11 E ciò dispiacque grandemente ad Abrahamo, per amor del suo figliuolo.

12 Ma Iddio gli disse: Non aver dispiacere per lo fanciullo, nè per la tua serva; acconsenti a Sara in tutto quello ch' ella ti dirà; perciocchè in Isacco ti sarà nominata progenie.

13 Ma pure io farò che anche il figliuolo di questa serva diventerà una nazione; perciocchè egli *è* tua progenie.

14 Abrahamo adunque, levatosi la mattina a buon' ora, prese del pane, ed un bariletto d' acqua, e diede *ciò* ad Agar, mettendo*glielo* in ispalla; *le diede* ancora il fanciullo, e la mandò via. Ed ella si partì, ed andò errando per lo deserto di Beerseba.

15 Ed essendo l' acqua del bariletto venuta meno, ella gittò il fanciullo sotto un arbescello.

16 Ed ella se ne andò, e si pose a sedere dirimpetto, di lungi intorno ad una tratta d' arco; perciocchè ella diceva: Ch' io non vegga morire il fanciullo; e sedendo così dirimpetto, alzò la voce, e pianse.

17 E Iddio udì la voce del fanciullo, e l' Angelo di Dio chiamò Agar dal cielo, e le disse: Che hai, Agar? non temere: perciocchè Iddio ha udita la voce del fanciullo, là dove egli è.

18 Levati, togli il fanciullo, e fortificati ad averne cura; perciocchè io lo farò divenire una gran nazione.

19 E Iddio le aperse gli occhi, ed ella vide un pozzo d' acqua, ed andò, ed empiè il bariletto d' acqua, e diè bere al fanciullo.

20 E Iddio fu con quel fanciullo, ed egli divenne grande, e dimorò nel deserto, e fu tirator d' arco.

21 Ed egli dimorò nel deserto di Paran; e sua madre gli prese una moglie del paese di Egitto.

22 Or avvenne in quel tempo che Abimelecco, con Picol, capo del suo esercito, parlò ad Abrahamo, dicendo: Iddio *è* teco in tutto ciò che tu fai.

23 Ora dunque giurami qui per *lo Nome di* Dio, se tu menti a me, od al mio figliuolo, od al mio nipote; che tu userai la medesima benignità inverso me, ed inverso il paese dove tu sei dimorato come forestiere, la quale io ho usata inverso te.

24 Ed Abrahamo disse: *Sì,* io il giurerò.

25 Ma Abrahamo si querelò ad Abimelecco, per cagion di un pozzo d' acqua, che i servitori di Abimelecco aveano occupato per forza.

26 Ed Abimelecco disse: Io non so chi abbia fatto questo; nè anche tu me l' hai fatto assapere, ed io non *ne* ho inteso *nulla,* se non oggi.

27 Ed Abrahamo prese pecore, e buoi, e *li* diede ad Abimelecco, e fecero amendue lega insieme.

28 Poi Abrahamo mise da parte sette agnelle della greggia.

29 Ed Abimelecco disse ed Abrahamo: Che *voglion dire* qui queste sette agnelle che tu hai poste da parte?

30 Ed egli disse: Che tu prenderai queste sette agnelle dalla mia mano; acciocchè *questo* sia per testimonianza che io ho cavato questo pozzo.

31 Perciò egli chiamò quel luogo Beerseba; perchè amendue vi giurarono.

32 Fecero adunque lega *insieme* in Beerseba. Poi Abimelecco, con Picol, capo del suo esercito, si levò, ed essi se ne ritornarono nel paese de' Filistei.

33 Ed *Abrahamo* piantò un bosco in
Beerseba, e quivi invocò il Nome del
Signore Iddio eterno.
34 Ed Abrahamo dimorò come fore-
stiere nel paese de' Filistei molti giorni.

CAPO XXII.

DOPO queste cose, avvenne che Iddio
provò Abrahamo, e gli disse: Abra-
hamo. Ed egli disse: Eccomi.
2 E *Iddio* gli disse: Prendi ora il tuo
figliuolo, il tuo unico, il qual tu ami,
cioè, Isacco; e vattene nella contrada di
Moria, ed offeriscilo quivi in olocausto,
sopra l'uno di que' monti, il quale io ti
dirò.
3 Abrahamo adunque, levatosi la mat-
tina a buon'ora, mise il basto al suo
asino, e prese due suoi servitori seco;
ed Isacco, suo figliuolo; e, schiappate
delle legne per l'olocausto, si levò, e se
ne andò al luogo il quale Iddio gli avea
detto.
4 Al terzo giorno, Abrahamo alzò gli
occhi, e vide quel luogo di lontano.
5 E disse a' suoi servitori: Restate qui
con l'asino; ed io e il fanciullo andremo
fin colà, ed adoreremo; poi ritorneremo
a voi.
6 Ed Abrahamo prese le legne per l'o-
locausto, e le mise addosso ad Isacco,
suo figliuolo; e prese in mano il fuoco e
il coltello; e se ne andarono amendue
insieme.
7 Ed Isacco disse ad Abrahamo, suo
padre: Padre mio. Ed egli rispose: Ec-
comi, figliuol mio. Ed *Isacco* disse:
Ecco il fuoco e le legne; ma dove *è*
l'agnello per l'olocausto?
8 Ed Abrahamo disse: Figliuol mio,
Iddio si provvederà d'agnello per l'olo-
causto. Ed essi se ne andarono amen-
due insieme.
9 E giunsero al luogo il quale Iddio
avea detto ad Abrahamo; ed egli edificò
quivi un altare, ed ordinò le legne; e
legò Isacco, suo figliuolo, e lo mise su
l'altare disopra alle legne.
10 Ed Abrahamo stese la mano, e prese
il coltello per iscannare il suo figliuolo.
11 Ma l'Angelo del Signore gli gridò
dal cielo, e disse: Abrahamo, Abrahamo.
Ed *egli* disse: Eccomi.
12 E *l'Angelo gli* disse: Non metter la
mano addosso al fanciullo, e non fargli
nulla; perciocchè ora conosco che tu
temi Iddio, poichè tu non mi hai dine-
gato il tuo figliuolo, il tuo unico.
13 Ed Abrahamo alzò gli occhi, e ri-
guardò; ed ecco un montone dietro a lui,
rattenuto per le corna ad un cespuglio.
Ed Abrahamo andò, e prese quel mon-
tone, e l'offerse in olocausto, in luogo del
suo figliuolo.
14 Ed Abrahamo nominò quel luogo:
Il Signor provvederà. Che è quel che
oggi si dice: Nel monte del Signore sarà
provveduto.
15 E l'Angelo del Signore gridò ad
Abrahamo dal cielo, la seconda volta;
16 E disse: Io giuro per me stesso, dice
il Signore, che, poichè tu hai fatto que-
sto, e non mi hai dinegato il tuo figliuolo,
il tuo unico;
17 Io del tutto ti benedirò, e farò mol-
tiplicar grandemente la ua progenie,
tal che sarà come le stelle del cielo, e
come la rena che *è* in sul lido del mare;
e la tua progenie possederà la porta de'
suoi nemici.
18 E tutte le nazioni della terra saran-
no benedette nella tua progenie; per-
ciocchè tu hai ubbidito alla mia voce.
19 Poi Abrahamo se ne ritornò a' suoi
servitori. E si levarono, e se ne anda-
rono insieme in Beerseba, ove Abraha-
mo dimorava.
20 E, dopo queste cose, fu rapportato
ad Abrahamo: Ecco, Milca ha anch' essa
partoriti figliuoli a Nahor, tuo fratello.
21 *Questi furono:* Us, primogenito di
esso; e Buz, suo fratello; e Chemuel,
padre di Aram;
22 E Chesed, ed Hazo, e Pildas, ed Id-
laf, e Betuel.
23 (Or Betuel generò Rebecca.) Milca
partorì questi otto a Nahor, fratello di
Abrahamo.
24 E la concubina di esso, il cui nome
era Reuma, partorì anch' essa Tebach, e
Gaham, e Tahas, e Maaca.

CAPO XXIII.

OR la vita di Sara fu di conventiset-
t'anni. *Questi furono* gli anni della
vita di Sara.
2 E Sara morì in Chiriat-arba, *ch'* è
Hebron, nel paese di Canaan, ed Abra-
hamo entrò, per far duolo di Sara, e per
piagnerla.
3 Poi Abrahamo si levò d'appresso al
suo morto, e parlò a' figliuoli di Het, di-
cendo:
4 Io *sono* straniere ed avveniticcio ap-
presso di voi; datemi la possessione di
una sepoltura appo voi; acciocchè io
seppellisca il mio morto, *è* mel *levi* d'in-
nanzi.
5 Ed i figliuoli di Het risposero ad
Abrahamo, dicendogli:
6 Signor mio, ascoltaci: Tu *sei* per
mezzo noi un principe divino: seppellisci

il tuo morto nella più scelta delle nostre
sepolture; niuno di noi ti rifiuterà la sua
sepoltura, che tu non *vi* seppellisca il tuo
morto.
7 Ed Abrahamo si levò, e s' inchinò al
popolo del paese, a' figliuoli di Het;
8 E parlò con loro, dicendo: Se voi
avete nell' animo che io seppellisca il mio
morto, *e mel levi* d' innanzi, ascoltatemi:
Intercedete per me appo Efron, figliuolo
di Sohar;
9 Che mi dia la spelonca di Macpela,
che *è* sua, la quale *è* nell' estremità del
suo campo; che me la dia per lo suo
prezzo intiero, per possession di sepol-
tura fra voi.
10 (Or Efron sedeva per mezzo i fi-
gliuoli di Het.) Ed Efron Hitteo rispose
ad Abrahamo, in presenza de' figliuoli
di Het, di tutti coloro ch' entravano
nella porta della sua città, dicendo:
11 No, signor mio; ascoltami: Io ti
dono il campo; ti dono ancora la spe-
lonca ch' *è* in esso; io te ne fo un dono,
in presenza de' figliuoli del mio popolo;
seppelliscivi il tuo morto.
12 Ed Abrahamo s' inchinò al popolo
del paese;
13 E parlò ad Efron, in presenza del
popolo del paese, dicendo: Anzi se *così*
ti *piace*, ascoltami, ti prego: Io darò i
danari del campo; prendili da me, ed io
vi seppellirò il mio morto.
14 Ed Efron rispose ad Abrahamo, di-
cendogli:
15 Signor mio, ascoltami: Fra me e te
che cosa *è* una terra di quattrocento
sicli d' argento? seppelliscivi pure il tuo
morto.
16 Ed Abrahamo acconsentì ad Efron,
e gli pagò i danari ch' egli gli avea detto,
in presenza de' figliuoli di Het; *cioè*
quattrocento sicli d' argento, correnti fra'
mercatanti.
17 Così l' acquisto del campo di Efron,
il quale *è* in Macpela, ch' *è* dirimpetto a
Mamre; insieme con la spelonca che *è*
in esso, e con tutti gli alberi ch' *erano* in
esso campo, in tutti i suoi confini attor-
no attorno;
18 Fu fermato ad Abrahamo, in pre-
senza de' figliuoli di Het, fra tutti coloro
ch' entravano nella porta della città di esso.
19 E dopo ciò, Abrahamo seppellì Sara,
sua moglie, nella spelonca del campo di
Macpela, ch' *è* dirimpetto a Mamre, ch' *è*
Hebron, nel paese di Canaan.
20 Così l' acquisto di quel campo, e
della spelonca ch' *è* in esso, fu fermato
ad Abrahamo, per possession di sepol-
tura, da' figliuoli di Het.

CAPO XXIV.

OR Abrahamo, essendo vecchio ed
attempato; ed avendolo il Signore
benedetto in ogni cosa;
2 Disse ad un suo servitore, *ch' era* il
più vecchio di casa sua, il quale avea il
governo di tutte le cose sue: Deh! metti
la tua mano sotto la mia coscia;
3 Ed io ti farò giurar per lo Signore Id-
dio del cielo, ed Iddio della terra, che tu
non prenderai al mio figliuolo moglie
delle figliuole de' Cananei, fra' quali io
dimoro.
4 Ma che tu andrai al mio paese, ed al
mio parentado, e *di esso* prenderai moglie
al mio figliuolo Isacco.
5 E quel servitore gli disse: Forse non
aggradirà a quella donna di venir dietro
a me in questo paese; mi converrà egli
del tutto rimenare il tuo figliuolo nel
paese onde tu sei uscito?
6 Ed Abrahamo gli disse: Guardati
che tu non rimeni là il mio figliuolo.
7 Il Signore Iddio del cielo, il qual mi
ha preso di casa di mio padre, e del mio
natio paese, e mi ha parlato, e mi ha
giurato, dicendo: Io darò alla tua pro-
genie questo paese; esso manderà l'An-
gelo suo davanti a te, e tu prenderai di
là moglie, al mio figliuolo.
8 E se non aggrada alla donna di venir
dietro a te, tu sarai sciolto di questo
giuramento che io ti fo fare; sol non
rimenar là il mio figliuolo.
9 E il servitore pose la sua mano sotto
la coscia di Abrahamo, suo signore, e gli
giurò intorno a quest' affare.
10 E il servitore prese dieci cammelli,
di que' del suo signore, e si partì, *por-
tando* seco di ogni *sorte di* beni del suo
signore; e, messosi in viaggio, andò in
Mesopotamia, alla città di Nahor.
11 E, fatti posare in su le ginocchia i
cammelli fuor della città, presso ad un
pozzo d' acqua, in su la sera, al tempo
ch' escono fuori quelle che vanno ad at-
tigner *l' acqua*,
12 Disse: O Signore Iddio di Abra-
hamo, mio signore, dammi, ti prego,
ch' io scontri oggi buono incontro; ed
usa benignità inverso Abrahamo, mio
signore.
13 Ecco, io mi fermerò presso alla fonte
d' acqua, e le figliuole della gente della
città usciranno per attigner dell' acqua.
14 Avvenga adunque, che la fanciulla,
la quale, dicendole io: Deh! abbassa la
tua secchia, acciocchè io bea; mi dirà:
Bevi; ed anche darò a bere a' tuoi cam-
melli; essa *sia* quella che tu hai prepa-

rata ad Isacco, tuo servitore; ed in ciò
conoscerò che tu avrai usata benignità
verso il mio signore.
15 Ed avvenne che, avanti ch' egli
avesse finito di parlare, ecco Rebecca,
figliuola di Betuel, figliuola di Milca, moglie di Nahor, fratello di Abrahamo,
usciva fuori, avendo la sua secchia in su
la spalla.
16 E la fanciulla *era* di molto bello
aspetto, vergine, ed uomo alcuno non
l' avea conosciuta. Ed ella scese alla
fonte, ed empiè la sua secchia, e se ne
ritornava.
17 E quel servitore le corse incontro, e
le disse: Deh! dammi a bere un poco
d' acqua della tua secchia.
18 Ed ella disse: Bevi, signor mio. E
prestamente, calatasi la secchia in mano,
gli diè da bere.
19 E, dopo avergli dato da bere a
sufficienza, disse: Io ne attignerò eziandío per li tuoi cammelli, finchè abbiano
bevuto a sufficienza.
20 E prestamente votò la sua secchia
nell' abbeveratoio, e corse di nuovo al
pozzo per attignere; e attinse per tutti i
cammelli di esso.
21 E quell' uomo stupiva di lei, stando
tacito a considerare se il Signore avea
fatto prosperare il suo viaggio, o no.
22 E quando i cammelli ebber finito di
bere, quell' uomo prese un monile d' oro,
di peso d' un mezzo *siclo, e gliel mise
disopra al naso;* e un par di maniglie
d' oro di peso di dieci *sicli, e gliele mise*
in su le mani.
23 E le disse: Di chi *sei* tu figliuola?
deh! dichiaramelo. Evvi *in* casa di tuo
padre luogo per albergarci?
24 Ed ella rispose: Io *son* figliuola di
Betuel, figliuolo di Milca; il quale ella
partorì a Nahor.
25 Gli disse ancora: *E' vi è* strame e
pastura assai appo noi, ed anche luogo
da albergar*vi*.
26 E quell' uomo s' inchinò, e adorò il
Signore.
27 E disse: Benedetto *sia* il Signore
Iddio di Abrahamo, mio signore, il qual
non ha dismessa la sua benignità e lealtà,
inverso il mio signore; e, quant' è a me,
il Signore mi ha condotto per la *diritta*
via in casa de' fratelli del mio signore.
28 E la fanciulla corse, e rapportò quelle
cose in casa di sua madre.
29 Or Rebecca avea un fratello, il cui
nome *era* Labano; costui corse fuori a
quell' uomo, alla fonte.
30 Come adunque egli ebbe veduto
quel monile, e quelle maniglie nelle
mani della sua sorella; e come ebbe intese le parole di Rebecca, sua sorella, che
dicea: Quell' uomo mi ha così parlato;
egli se ne venne a quell' uomo; ed ecco,
egli se ne stava presso de' cammelli, appresso alla fonte.
31 Ed egli *gli* disse: Entra, benedetto
dal Signore; perchè te ne stai fuori? io
ho pure apparecchiata la casa, e il luogo
per li cammelli.
32 E quell' uomo entrò dentro la casa,
e *Labano* scaricò i cammelli, e diede
loro dello strame e della pastura; *parimente recò* dell' acqua per lavare i piedi a
quell' uomo, ed a quelli che *erano* con
lui.
33 Poi gli fu posto avanti da mangiare;
ma egli disse: Io non mangerò, finchè io
non abbia detto ciò che ho da dire. Ed
esso *gli* disse: Parla.
34 Ed egli disse: Io son servitore di
Abrahamo.
35 Ora, il Signore ha grandemente benedetto il mio signore, ed egli è divenuto grande; e il Signore gli ha dato
pecore, e buoi, ed oro, ed argento, e
servi, e serve, e cammelli, ed asini.
36 E Sara, moglie del mio signore, dopo
esser divenuta vecchia, gli ha partorito
un figliuolo, al quale egli ha dato tutto
ciò ch' egli ha.
37 E il mio signore mi ha fatto giurare,
dicendo: Non prender moglie al mio
figliuolo delle figliuole de' Cananei, nel
cui paese io dimoro.
38 Anzi, va alla casa di mio padre, ed
alla mia nazione, e prendi moglie al mio
figliuolo.
39 Ed io ho detto al mio signore:
Forse quella donna non vorrà venirmi
dietro.
40 Ed egli mi ha detto: Il Signore, nel
cui cospetto io son camminato, manderà il suo Angelo teco, e prospererà il tuo
viaggio, e tu prenderai moglie al mio
figliuolo, della mia nazione, e della casa
di mio padre.
41 Allora sarai sciolto del giuramento
che io ti fo fare; quando sarai andato
alla mia nazione, se essi non te l' avranno voluta dare, allora sarai sciolto del
giuramento che io ti fo fare.
42 Essendo adunque oggi giunto alla
fonte, io dissi: Signore Iddio di Abrahamo, mio signore, se pur ti piace
prosperare il viaggio che io ho impreso;
43 Ecco, io mi fermerò presso a questa
fontana d' acqua; avvenga adunque,
che la vergine che uscirà per attignere,
la quale, dicendole io: Deh! dammi da
bere un poco d' acqua della tua secchia;

44 Mi dirà: Bevi pure; ed anche
attignerò per li tuoi cammelli; essa *sia*
la moglie che il Signore ha preparata al
figliuolo del mio signore.
45 Avanti che io avessi finito di par-
lare fra me stesso, ecco, Rebecca uscì
fuori, avendo la sua secchia in su la
spalla; e scese alla fontana, ed attinse.
Ed io le dissi: Deh! dammi da bere.
46 Ed ella, calatasi prestamente la sua
secchia d' addosso, *mi* disse: Bevi; ed
anche darò da bere a' tuoi cammelli. Ed
io bevvi, ed ella diede ancora da bere
a' cammelli.
47 Ed io la domandai, e le dissi: Di chi
sei tu figliuola? Ed ella mi disse: Io
son figliuola di Betuel, figliuolo di Nahor,
il quale Milca gli partorì. Allora io le
posi quel monile disopra al naso, e quelle
maniglie in su le mani.
48 E m' inchinai, e adorai il Signore, e
benedissi il Signore Iddio di Abrahamo,
mio signore, il quale mi avea, per la vera
via, condotto a prendere al figliuolo del
mio signore la figliuola del fratello di esso.
49 Ora dunque, se voi volete usar
benignità e lealtà verso il mio signore,
significatemelo; se no, fatemelo assapere,
ed io mi rivolgerò a destra o a sinistra.
50 E Labano e Betuel risposero, e dis-
sero: Questa cosa è proceduta dal Si-
gnore; noi non possiamo dirti nè mal nè
bene.
51 Ecco Rebecca al tuo comando;
prendi*la*, e vattene; e sia moglie del
figliuol del tuo signore, siccome il Si-
gnore *ne* ha parlato.
52 E quando il servitore di Abrahamo
ebbe udite le lor parole, s' inchinò a terra,
e adorò il Signore.
53 Poi quel servitore trasse fuori va-
sellamenti d' argento e d' oro; e vesti-
menti; e li diede a Rebecca; ed al fra-
tello, ed alla madre di essa donò cose
preziose.
54 E poi mangiarono e bevvero, egli,
e gli uomini ch' *erano* con lui, ed alber-
garono quivi quella notte; e la mattina
seguente, essendosi levati, egli disse: Ri-
mandatemi al mio signore.
55 E il fratello e la madre di Rebecca
dissero: Rimanga la fanciulla con noi
alcuni giorni, almeno dieci; poi tu te ne
andrai.
56 Ed egli disse loro: Non mi ritar-
date, poichè il Signore ha fatto prospe-
rare il mio viaggio: datemi commiato,
acciocchè io me ne vada al mio signore.
57 Ed essi dissero: Chiamiamo la fan-
ciulla, e domandiamone lei stessa.
58 Chiamarono adunque Rebecca, e le
dissero: Vuoi tu andar con quest' uomo?
Ed ella rispose: *Sì*, io *vi* andrò.
59 Così mandarono Rebecca, lor so-
rella, e la sua balia, col servitore di
Abrahamo, e con la sua gente.
60 E benedissero Rebecca, e le dissero:
Tu *sei* nostra sorella; moltiplica in mille
migliaia; e possegga la tua progenie la
porta de' suoi nemici.
61 E Rebecca si levò, insieme con le
sue serventi, e montarono sopra i
cammelli, e andarono dietro a quel-
l' uomo. E quel servitore prese Rebecca,
e se ne andò.
62 Or Isacco se ne ritornava di verso
il Pozzo del Vivente che mi vede; per-
ciocchè egli abitava nella contrada del
Mezzodì.
63 Ed era uscito fuori per fare orazione
alla campagna, in sul far della sera. E,
alzati gli occhi, riguardò, ed ecco de'
cammelli che venivano.
64 Rebecca alzò anch' essa gli occhi, e
vide Isacco, e si gittò giù d' in sul cam-
mello.
65 (Perciocchè avendo detto a quel
servitore: Chi *è* quell' uomo che ci
cammina incontro nel campo? egli le
avea detto: Egli *è* il mio signore.) E
prese un velo, e se *ne* coprì.
66 E il servitore raccontò ad Isacco
tutte le cose ch' egli avea fatte.
67 E Isacco menò Rebecca nel padiglio-
ne di Sara, sua madre; e la prese, ed
ella divenne sua moglie, ed egli l' amò.
E Isacco si consolò dopo *la morte di* sua
madre.

CAPO XXV.

ED Abrahamo prese un' altra moglie,
il cui nome era Chetura.
2 Ed ella gli partorì Zimran, e Iocsan,
e Medan, e Madian, e Isbac, e Sua.
3 E Iocsan generò Seba e Dedan. Ed
i figliuoli di Dedan furono Assurim, e
Letusim, e Leummim.
4 Ed i figliuoli di Madian *furono* Efa,
ed Efer, ed Hanoc, ed Abida, ed Eldaa.
Tutti questi *furono* figliuoli di Chetura.
5 Ed Abrahamo donò tutto il suo avere
ad Isacco.
6 Ed a' figliuoli delle sue concubine
diede doni; e mentre era in vita, li
mandò via d' appresso al suo figliuolo
Isacco, verso il Levante, nel paese Orien-
tale.
7 Or il tempo della vita di Abrahamo
fu di censettantacinque anni.
8 Poi trapassò, e morì in buona vec-
chiezza, attempato, e sazio *di vita*; e fu
raccolto a' suoi popoli.

9 E Isacco ed Ismaele, suoi figliuoli, lo seppellirono nella spelonca di Macpela, nel campo di Efron, figliuol di Sohar, Hitteo, *ch' è* dirimpetto a Mamre;
10 *Ch' è* il campo che Abrahamo avea comperato da' figliuoli di Het; quivi fu seppellito Abrahamo, e Sara, sua moglie.
11 Ora, dopo che Abrahamo fu morto, Iddio benedisse Isacco, suo figliuolo; e Isacco abitò presso del Pozzo del Vivente che mi vede.
12 Or queste *sono* le generazioni d'Ismaele, figliuolo di Abrahamo, il quale Agar Egizia, serva di Sara, avea partorito ad Abrahamo.
13 E questi *sono* i nomi de' figliuoli d'Ismaele, secondo i lor nomi nelle lor generazioni: Il primogenito d'Ismaele *fu* Nebaiot; poi *v'era* Chedar, ed Adbeel, e Mibsam;
14 E Misma, e Duma, e Massa;
15 Ed Hadar, e Tema, e Ietur, e Nafis, e Chedma.
16 Questi furono i figliuoli d'Ismaele, e questi *sono* i lor nomi, nelle lor villate, e nelle lor castella; *e furono* dodici principi fra' lor popoli.
17 E gli anni della vita d'Ismaele *furono* centrentasette; poi trapassò, e morì, e fu raccolto a' suoi popoli.
18 Ed i suoi figliuoli abitarono da Havila fin a Sur, ch' *è* dirimpetto all'Egitto, traendo verso l'Assiria. *Il paese di esso* gli scadde dirimpetto a tutti i suoi fratelli.
19 E queste *sono* le generazioni d'Isacco, figliuolo di Abrahamo: Abrahamo generò Isacco.
20 Ed Isacco era d'età di quarant'anni, quando prese per moglie Rebecca, figliuola di Betuel, Sirio, da Paddanaram, e sorella di Labano, Sirio.
21 E Isacco fece orazione al Signore per la sua moglie; perciocchè ella *era* sterile; e il Signore l'esaudì; e Rebecca, sua moglie, concepette.
22 Ed i figliuoli si urtavano l'un l'altro nel suo ventre. Ed ella disse: Se così *è*, perchè *sono* io in vita? Ed andò a domandar*ne* il Signore.
23 E il Signore le disse: Due nazioni *sono* nel tuo ventre; e due popoli diversi usciranno delle tue interiora; e l'un popolo sarà più possente dell' altro, e il maggiore servirà al minore.
24 E quando fu compiuto il termine di essa da partorire, ecco, due gemelli *erano* nel suo ventre.
25 E il primo uscì fuori, ed *era* rosso, tutto *peloso* come un mantel velluto; e gli fu posto nome Esaù.
26 Appresso uscì il suo fratello, il quale con la mano teneva il calcagno di Esaù; e gli fu posto nome Giacobbe. Or Isacco *era* d'età di settant'anni, quando ella li partorì.
27 E i fanciulli crebbero; ed Esaù *fu* uomo intendente della caccia, uomo di campagna; ma Giacobbe *fu* uomo semplice, che se ne stava ne' padiglioni.
28 E Isacco amava Esaù; perciocchè le selvaggine *erano* di suo gusto; e Rebecca amava Giacobbe.
29 Ora, cocendo Giacobbe una minestra, Esaù giunse da' campi, ed era stanco.
30 Ed Esaù disse a Giacobbe: Deh! dammi a mangiare un po' di cotesta *minestra* rossa: perciocchè io *sono* stanco; perciò egli fu nominato Edom.
31 E Giacobbe *gli* disse: Vendimi oggi la tua primogenitura.
32 Ed Esaù disse: Ecco, io me ne vo alla morte, che mi *gioverà* la primogenitura?
33 E Giacobbe disse: Giurami oggi *che tu me la vendi.* Ed Esaù gliel giurò; e vendette la sua primogenitura a Giacobbe.
34 E Giacobbe diede ad Esaù del pane, ed una minestra di lenticchie. Ed egli mangiò, e bevve; poi si levò, e se ne andò. Così Esaù sprezzò la primogenitura.

CAPO XXVI.

OR vi fu fame nel paese, oltre alla prima fame ch' era stata al tempo di Abrahamo. E Isacco se ne andò ad Abimelecco, re de' Filistei, in Gherar.
2 E il Signore gli apparve, e *gli* disse: Non iscendere in Egitto; dimora nel paese che io ti dirò.
3 Dimora in questo paese, ed io sarò teco, e ti benedirò; perciocchè io darò a te, ed alla tua progenie, tutti questi paesi; ed atterrò ciò, che io ho giurato ad Abrahamo, tuo padre.
4 E moltiplicherò la tua progenie, *talchè sarà* come le stelle del cielo; e darò alla tua progenie tutti questi paesi; e tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie.
5 Perciocchè Abrahamo ubbidì alla mia voce, ed osservò ciò che io gli avea imposto di osservare, i miei comandamenti, i miei statuti, e le mie leggi.
6 Isacco adunque dimorò in Gherar.
7 E le genti del luogo lo domandarono della sua moglie. Ed egli disse: Ell' è mia sorella; perciocchè egli temeva di dire: Ell' *è* mia moglie; che talora le

genti del luogo non l' uccidessero per cagion di Rebecca; perciocchè ell' *era* di bell' aspetto.

8 Or avvenne che, dopo ch' egli fu dimorato quivi a quanti giorni, Abimelecco, re de' Filistei, riguardando per la finestra, vide Isacco, che scherzava con Rebecca, sua moglie.

9 E Abimelecco chiamò Isacco, e *gli* disse: Ecco, costei *è* pur tua moglie; come adunque hai tu detto: Ell' *è* mia sorella? E Isacco gli disse: Perciocchè io diceva: *E' mi convien guardare* che io non muoia per cagion d' essa.

10 E Abimelecco *gli* disse: Che cosa *è* questo che tu ci hai fatto? per poco alcuno del popolo si sarebbe giaciuto con la tua moglie, e così tu ci avresti fatto venire addosso una *gran* colpa.

11 E Abimelecco fece un comandamento a tutto il popolo, dicendo: Chiunque toccherà quest' uomo, o la sua moglie, del tutto sarà fatto morire.

12 E Isacco seminò in quel paese; e quell' anno trovò cento *per uno.* E il Signore lo benedisse.

13 E quell' uomo divenne grande, e andò del continuo crescendo, finchè fu sommamente accresciuto.

14 Ed avea gregge di minuto bestiame, ed armenti di grosso, e molta famiglia; e perciò i Filistei lo invidiavano.

15 Laonde turarono, ed empierono di terra tutti i pozzi che i servitori di suo padre aveano cavati al tempo di Abrahamo.

16 E Abimelecco disse ad Isacco: Partiti da noi; perciocchè tu sei divenuto molto più possente di noi.

17 Isacco adunque si partì di là, e tese i padiglioni nella Valle di Gherar, e dimorò quivi.

18 E Isacco cavò di nuovo i pozzi d' acqua che erano stati cavati al tempo di Abrahamo, suo padre, i quali i Filistei aveano turati dopo la morte di Abrahamo; e pose loro gli stessi nomi che suo padre avea lor posti.

19 E i servitori d' Isacco cavarono in quella valle, e trovarono quivi un pozzo d' acqua viva.

20 Ma i pastori di Gherar contesero co' pastori d' Isacco, dicendo: Quest' acqua *è* nostra. Ed esso nominò quel pozzo Esec; perciocchè essi ne aveano mossa briga con lui.

21 Poi cavarono un altro pozzo, e per quello ancora contesero; laonde Isacco nominò quel pozzo Sitna.

22 Allora egli si tramutò di là, e cavò un altro pozzo, per lo quale non contesero; ed egli nominò quel pozzo Rehobot; e disse: Ora ci ha pure il Signore allargati, essendo noi moltiplicati in questo paese.

23 Poi di là salì in Beerseba.

24 E il Signore gli apparve in quella stessa notte, e *gli* disse: Io *son* l' Iddio di Abrahamo, tuo padre; non temere; perciocchè io *son* teco, e ti benedirò, e moltiplicherò la tua progenie, per amor di Abrahamo, mio servitore.

25 Ed egli edificò quivi un altare, ed invocò il Nome del Signore, e tese quivi i suoi padiglioni; e i suoi servitori cavarono quivi un pozzo.

26 E Abimelecco andò a lui da Gherar, insieme con Ahuzat, suo famigliare, e con Picol, capo del suo esercito.

27 E Isacco disse loro: Perchè siete voi venuti a me, poichè mi odiate, e mi avete mandato via d' appresso a voi?

28 Ed essi dissero: Noi abbiamo chiaramente veduto che il Signore *è* teco; laonde abbiamo detto: Siavi ora giuramento fra noi; fra noi, e te; e facciamo lega teco;

29 Se giammai tu ci fai alcun male; come ancora noi non ti abbiamo toccato; e non ti abbiam fatto se non bene, e ti abbiamo rimandato in pace; tu che ora *sei* benedetto dal Signore.

30 Ed egli fece loro un convito; ed essi mangiarono, e bevvero.

31 E, levatisi la mattina *seguente* a buon' ora, giurarono l' uno all' altro. Poi Isacco gli accommiatò; ed essi si partirono da lui amichevolmente.

32 In quell' istesso giorno, i servitori d' Isacco vennero, e gli fecero rapporto di un pozzo che aveano cavato; e gli dissero: Noi abbiam trovato dell' acqua.

33 Ed egli pose nome a quel pozzo Siba; perciò quella città è stata nominata Beerseba, fino ad oggi.

34 Or Esaù, essendo d' età di quarant' anni, prese per moglie Iudit, figliuola di Beeri, Hitteo; e Basmat, figliuola di Elon, Hitteo.

35 Ed esse furono cagione di amaritudine d' animo a Isacco ed a Rebecca.

CAPO XXVII.

OR avvenne che, essendo già invecchiato Isacco, ed essendo gli occhi suoi scurati, sì che non vedeva, chiamò Esaù, suo figliuol maggiore, e gli disse: Figliuol mio. Ed egli gli disse: Eccomi.

2 E *Isacco* disse: Ecco, ora io sono invecchiato, e non so il giorno della mia morte.

3 Deh! prendi ora i tuoi arnesi, il tuo
turcasso, e il tuo arco; e vattene fuori
a' campi, e prendimi qualche caccia-
gione.
4 Ed apparecchiami alcune vivande
saporite, quali io le amo, e portamele,
chè io *ne* mangi; acciocchè l' anima
mia ti benedica avanti che io muoia.
5 Or Rebecca stava ad ascoltare,
mentre Isacco parlava ad Esaù, suo
figliuolo. Esaù adunque andò a' campi
per prender qualche cacciagione, e por-
tarla *a suo padre.*
6 E Rebecca parlò a Giacobbe, suo
figliuolo, e gli disse: Ecco, io ho udito
che tuo padre parlava ad Esaù, tuo fra-
tello, dicendo:
7 Portami della cacciagione, ed appa-
recchiami alcun mangiare saporito, ac-
ciocchè io ne mangi; ed io ti bene-
dirò nel cospetto del Signore, avanti che
io muoia.
8 Ora dunque, figliuol mio, attendi
alla mia voce, in ciò che io ti comando.
9 Vattene ora alla greggia, ed arrecami
di là due buoni capretti, ed io ne appa-
recchierò delle vivande saporite a tuo
padre, quali egli *le* ama.
10 E tu le porterai a tuo padre, accioc-
chè ne mangi, e ti benedica, avanti
ch' egli muoia.
11 E Giacobbe disse a Rebecca, sua
madre: Ecco, Esaù, mio fratello, *è* uomo
peloso, ed io *son* uomo senza peli.
12 Per avventura mio padre mi taste-
rà, e sarò da lui reputato un ingan-
natore; e così mi farò venire addosso
maledizione, e non benedizione.
13 Ma sua madre gli disse: Figliuol
mio, la tua maledizione *sia* sopra me;
attendi *pure* alla mia voce, e va, ed
arrecami *que' capretti.*
14 Egli adunque andò, e prese *que' ca-
pretti,* e *gli* arrecò a sua madre; e sua
madre ne apparecchiò delle vivande sa-
porite, quali il padre di esso *le* amava.
15 Poi Rebecca prese i più be' vesti-
menti di Esaù, suo figliuol maggiore,
ch' ella *avea* appresso di sè in casa, e *ne*
vestì Giacobbe, suo figliuol minore.
16 E con le pelli de' capretti coperse le
mani di esso, e il collo ch' era senza
peli.
17 E diede in mano a Giacobbe, suo
figliuolo, quelle vivande saporite, e quel
pane che avea apparecchiato.
18 Ed egli venne a suo padre, e gli
disse: Padre mio. Ed egli disse: Ec-
comi; chi *sei,* figliuol mio?
19 E Giacobbe disse a suo padre: Io
sono Esaù, tuo primogenito; io ho fatto
come tu mi dicesti; deh! levati, asset-
tati, e mangia della mia cacciagione,
acciocchè l' anima tua mi benedica.
20 E Isacco disse al suo figliuolo:
Come ne hai tu così presto trovato,
figliuol mio? Ed egli rispose: Per-
ciocchè il Signore Iddio tuo me *ne* ha
fatto scontrare.
21 E Isacco disse a Giacobbe: Deh!
appressati, figliuol mio, che io ti tasti,
per saper se tu *sei* pure il mio figliuolo
Esaù, o no.
22 Giacobbe adunque si appressò ad
Isacco, suo padre; e come egli l' ebbe
tastato, disse: Cotesta voce *è* la voce di
Giacobbe, ma queste mani *son* le mani
di Esaù.
23 E nol riconobbe; perciocchè le sue
mani erano pelose, come le mani di
Esaù, suo fratello; e lo benedisse.
24 E disse: *Sei* tu pur desso, figliuol
mio Esaù? Ed egli disse: *Sì,* io *son
desso.*
25 Ed egli disse: Recami della caccia-
gione del mio figliuolo, acciocchè io ne
mangi, e che l' anima mia ti benedica.
E Giacobbe gliela recò, e *Isacco* mangiò.
Giacobbe ancora gli recò del vino, ed
egli bevve.
26 Poi Isacco, suo padre, gli disse:
Deh! appressati, e baciami, figliuol mio.
27 Ed egli si appressò, e lo baciò. E
Isacco odorò l' odor de' vestimenti di
esso, e lo benedisse; e disse: Ecco
l' odor del mio figliuolo, simile all' odor
di un campo che il Signore ha bene-
detto.
28 Iddio adunque ti dia della rugiada
del cielo, e delle grassezze della terra,
ed abbondanza di frumento e di mosto.
29 Servanti i popoli, ed inchininsi a te
le nazioni; sii padrone de' tuoi fratelli
ed inchininsi a te i figliuoli di tua madre;
sieno maledetti coloro che ti maledi-
ranno, e benedetti coloro che ti benedi-
ranno.
30 E, come Isacco ebbe finito di bene-
dir Giacobbe, ed essendo appena Gia-
cobbe uscito d' appresso ad Isacco, suo
padre, Esaù, suo fratello, giunse dalla
sua caccia.
31 E apparecchiò anch' egli delle vi-
vande saporite, e *le* recò a suo padre, e
gli disse: Levisi mio padre, e mangi
della cacciagion del suo figliuolo; ac-
ciocchè l' anima tua mi benedica.
32 E Isacco, suo padre, gli disse: Chi
sei tu? Ed egli disse: Io *sono* Esaù, tuo
figliuolo primogenito.
33 E Isacco sbigottì di un grandissimo
sbigottimento, e disse: Or chi *è* colui

che prese della cacciagione, e me *la* recò;
talchè, avanti che tu fossi venuto, io
mangiai di tutto *ciò ch' egli mi presentò*, e
lo benedissi? *ed* anche sarà benedetto.
34 Quando Esaù ebbe intese le parole
di suo padre, fece un grande ed amarissimo
gridare; poi disse a suo padre:
Benedici me ancora, padre mio.
35 Ed egli *gli* disse: Il tuo fratello è
venuto con inganno, ed ha tolta la tua
benedizione.
36 Ed *Esaù* disse: Non fu egli pur nominato
Giacobbe? egli mi ha frodato
già due volte; egli mi tolse già la mia
primogenitura; ed ecco, ora mi ha tolta
la mia benedizione. Poi disse *a suo padre:*
Non mi hai tu riserbata alcuna benedizione?
37 E Isacco rispose, e disse ad Esaù:
Ecco, io l' ho costituito tuo padrone, e
gli ho dati tutti i suoi fratelli per servi;
e l' ho fornito di frumento e di mosto;
ora dunque, che ti farei io, figliuol
mio?
38 Ed Esaù disse a suo padre: Hai tu
una *sola* benedizione, padre mio? benedici
ancora me, padre mio. E alzò la
voce, e pianse.
39 E Isacco, suo padre, rispose, e gli
disse: Ecco, la tua stanza sarà in luoghi
grassi di terreno, e per la rugiada del
cielo disopra.
40 E tu viverai con la tua spada, e servirai
al tuo fratello; ma egli avverrà che,
dopo che tu avrai gemuto, tu spezzerai
il suo giogo d' in sul tuo collo.
41 Ed Esaù prese ad odiar Giacobbe,
per cagion della benedizione, con la quale
suo padre l' avea benedetto; e disse nel
suo cuore: I giorni del duolo di mio
padre si avvicinano; allora io ucciderò
Giacobbe, mio fratello.
42 E le parole di Esaù, suo figliuol
maggiore, furono rapportate a Rebecca;
ed ella mandò a chiamar Giacobbe, suo
figliuol minore, e gli disse: Ecco, Esaù,
tuo fratello, si consola intorno a te, ch' egli
ti ucciderà.
43 Ora dunque, figliuol mio, attendi
alla mia voce; levati, fuggitene in Charan,
a Labano, mio fratello.
44 E dimora con lui alquanto tempo,
finchè l' ira del tuo fratello sia racquetata;
45 Finchè il cruccio del tuo fratello sia
racquetato inverso te, e ch' egli abbia
dimenticato ciò che tu gli hai fatto; e
allora io manderò a farti tornar di là;
perchè sarei io orbata di amendue voi in
uno stesso giorno?
46 E Rebecca disse ad Isacco: La vita
mi è noiosa per cagion di *queste* Hittee;
se Giacobbe prende moglie delle figliuole
degl' Hittei, quali *son* queste *che son* delle
donne di questo paese, che mi giova il
vivere?

CAPO XXVIII.

ISACCO adunque chiamò Giacobbe, e
lo benedisse, e gli comandò, e gli
disse: Non prender moglie delle figliuole
di Canaan.
2 Levati, vattene in Paddan-aram, alla
casa di Betuel, padre di tua madre, e
prenditi di là moglie, delle figliuole di
Labano, fratello di tua madre.
3 E l' Iddio Onnipotente ti benedica, e
ti faccia fruttare, e crescere; talchè tu
diventi una raunanza di popoli.
4 E ti dia la benedizione di Abrahamo;
a te, ed alla tua progenie teco; acciocchè
tu possegga il paese dove sei andato peregrinando,
il quale Iddio donò ad Abrahamo.
5 Isacco adunque ne mandò Giacobbe;
ed egli se ne andò in Paddan-aram, a
Labano, figliuolo di Betuel, Sirio, fratello
di Rebecca, madre di Giacobbe e di
Esaù.
6 Ed Esaù vide che Isacco avea benedetto
Giacobbe, e l' avea mandato in
Paddan-aram, acciocchè di là si prendesse
moglie; e che, benedicendolo, gli
avea vietato, e detto: Non prender moglie
delle figliuole di Canaan;
7 E che Giacobbe avea ubbidito a suo
padre ed a sua madre, e se n'era andato
in Paddan-aram.
8 Esaù vedeva, oltre a ciò, che le figliuole
di Canaan dispiacevano ad Isacco,
suo padre.
9 Ed egli andò ad Ismaele, e prese per
moglie Mahalat, figliuola d' Ismaele, figliuolo
di Abrahamo, sorella di Nebaiot,
oltre alle sue *altre* mogli.
10 Or Giacobbe partì di Beerseba, ed
andando in Charan,
11 Capitò in un *certo* luogo, e vi stette
la notte; perciocchè il sole era *già* tramontato;
e prese delle pietre del luogo,
e le pose *per* suo capezzale; e giacque
in quel luogo.
12 E sognò; ed ecco una scala rizzata
in terra, la cui cima giugneva al cielo;
ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano
per essa.
13 Ed ecco, il Signore stava al disopra
di essa. Ed egli disse: Io *sono* il Signore
Iddio di Abrahamo, tuo padre; e
l' Iddio d' Isacco; io darò a te, ed alla
tua progenie, il paese sopra il quale tu
giaci.

14 E la tua progenie sarà come la pol-
vere della terra; e tu ti spanderai verso
occidente, e verso oriente, e verso set-
tentrione, e verso mezzodì; e tutte le
nazioni della terra saranno benedette in
te, e nella tua progenie.
15 Ed ecco, io *son* teco, e ti guarderò
dovunque tu andrai, e ti ricondurrò in
questo paese; perciocchè io non ti abban-
donerò, finchè io abbia fatto ciò che ti ho
detto.
16 E, quando Giacobbe si fu risvegliato
dal suo sonno, disse: Per certo il Si-
gnore è in questo luogo, ed io nol sapeva.
17 E temette, e disse: Quanto *è* spa-
ventevole questo luogo! questo luogo
non *è altro* che la casa di Dio, e questa
è la porta del cielo.
18 E Giacobbe si levò la mattina a buon'
ora, e prese la pietra, la quale avea posta
per suo capezzale, e ne fece un piliere, e
versò dell' olio sopra la sommità di essa.
19 E pose nome a quel luogo, Betel;
conciossiachè prima il nome di quella
città fosse Luz.
20 E Giacobbe fece un voto, dicendo:
Se Iddio *è* meco, e mi guarda in questo
viaggio che io fo, e mi dà del pane da
mangiare, e de' vestimenti da vestirmi;
21 E se io ritorno sano e salvo a casa
di mio padre; il Signore sarà il mio
Dio.
22 E questa pietra, della quale ho fatto
un piliere, sarà una casa di Dio, e del
tutto io ti darò la decima di tutto quel
che tu mi avrai donato.

CAPO XXIX.

POI Giacobbe si mise in cammino, e
andò nel paese degli Orientali.
2 E riguardò, ed ecco un pozzo in un
campo, e quivi *erano* tre gregge di
pecore, che giacevano appresso di quello;
perciocchè di quel pozzo si abbeveravano
le gregge; ed una gran pietra *era* sopra
la bocca del pozzo.
3 E quivi si raunavano tutte le gregge,
e *i pastori* rotolavano quella pietra d' in
su la bocca del pozzo, e abbeveravano le
pecore; e poi tornavano la pietra al suo
luogo, in su la bocca del pozzo.
4 E Giacobbe disse loro: Fratelli miei,
onde *siete* voi? Ed essi risposero: Noi
siamo da Charan.
5 Ed egli disse loro: Conoscete voi
Labano, figliuolo di Nahor? Ed essi
dissero: *Sì*, noi *lo* conosciamo.
6 Ed egli disse loro: Sta egli bene?
Ed essi dissero: *Sì*, egli sta bene; ed
ecco Rachele, sua figliuola, che viene
con le pecore.
7 Ed egli disse loro: Ecco, il giorno è
ancora alto; non è tempo di raccogliere
il bestiame; abbeverate queste pecore,
ed andate, e pasturate*le*.
8 Ma essi dissero: Noi non possiamo,
finchè tutte le gregge non sieno adu-
nate, e che si rotoli la pietra d' in su la
bocca del pozzo; allora abbevereremo le
pecore.
9 Mentre egli parlava ancora con loro,
Rachele sopraggiunse, con le pecore di
suo padre; perciocchè ella *era* guardiana
di pecore.
10 E, quando Giacobbe ebbe veduta
Rachele, figliuola di Labano, fratello di
sua madre, con le pecore di Labano,
fratello di sua madre, egli si fece in-
nanzi, e rotolò quella pietra d' in su la
bocca del pozzo, e abbeverò le pecore di
Labano, fratello di sua madre.
11 E Giacobbe baciò Rachele, e alzò
la sua voce, e pianse.
12 E Giacobbe dichiarò a Rachele come
egli *era* fratello di suo padre; e come
egli *era* figliuolo di Rebecca. Ed ella
corse, e *lo* rapportò a suo padre.
13 E, come Labano ebbe udite le
novelle di Giacobbe, figliuolo della sua
sorella, gli corse incontro, e l' abbrac-
ciò, e lo baciò, e lo menò in casa sua.
E *Giacobbe* raccontò a Labano tutte
queste cose.
14 E Labano gli disse: Veramente tu
sei mie ossa e mia carne. Ed egli dimorò
con lui un mese intiero.
15 E Labano gli disse: Perchè tu *sei*
mio fratello, mi serviresti tu gratuita-
mente? dichiarami qual *dee essere* il tuo
premio.
16 (Or Labano avea due figliuole; la
maggiore si chiamava Leá, e la minore
Rachele.
17 E Lea avea gli occhi teneri; ma
Rachele era formosa, e di bello aspetto.)
18 E Giacobbe amava Rachele; e disse
a Labano: Io ti servirò sett' anni per
Rachele, tua figliuola minore.
19 E Labano disse: Meglio *è* che io la
dia a te, che ad un altro uomo; stattene
pur meco.
20 E Giacobbe servì per Rachele *lo
spazio* di sette anni; e quelli gli parvero
pochi giorni, per l' amore ch' egli le
portava.
21 E Giacobbe disse a Labano: Dam-
mi la mia moglie; perciocchè il mio
termine è compiuto; *e lascia* che io entri
da lei.
22 E Labano adunò tutte le genti del
luogo, e fece un convito.
23 Ma la sera prese Lea, sua figliuola,

e la menò a Giacobbe ; il quale entrò da
lei.
24 (E Labano diede Zilpa, sua serva,
a Lea, sua figliuola, *per* serva.)
25 Poi, venuta la mattina, ecco, colei
era Lea. E *Giacobbe* disse a Labano:
Che cosa *è* ciò *che* tu mi hai fatto? non
ho io servito appo te per Rachele?
perchè dunque mi hai ingannato?
26 E Labano *gli* disse: E' non si suol
far così appo noi, di dar la minore avanti
la maggiore.
27 Fornisci pure la settimana di que-
sta; e poi ti daremo ancora quest' *altra*,
per lo servigio che tu farai in casa mia
altri sett' anni.
28 Giacobbe adunque fece così; e fornì
la settimana di quella; poi Labano gli
diede ancora per moglie Rachele, sua
figliuola.
29 E Labano diede Bilha, sua serva, a
Rachele, sua figliuola, per serva.
30 E *Giacobbe* entrò eziandío da Ra-
chele, ed anche amò Rachele più che
Lea, e servì ancora sett' altri anni appo
Labano.
31 E il Signore, veggendo che Lea *era*
odiata, aperse la sua matrice; ma Ra-
chele *era* sterile.
32 E Lea concepette, e partorì un
figliuolo, al quale ella pose nome Ruben;
perciocchè disse: Il Signore ha pur
riguardato alla mia afflizione; ora mi
amerà pure il mio marito.
33 Poi concepette di nuovo, e partorì
un figliuolo, e disse: Il Signore ha pure
inteso che io *era* odiata, e però mi ha
dato ancora questo figliuolo; perciò gli
pose nome Simeone.
34 Ed ella concepette ancora, e partorì
un figliuolo, e disse: Questa volta pure
il mio marito starà congiunto meco;
perciocchè io gli ho partoriti tre figliuoli;
perciò fu posto nome a quel figliuolo
Levi.
35 Ed ella concepette ancora, e partorì
un figliuolo, e disse: Questa volta io
celebrerò il Signore; perciò pose nome
a quel figliuolo Giuda; poi restò di
partorire.

CAPO XXX.

E RACHELE, veggendo che non
faceva figliuoli a Giacobbe, portò
invidia alla sua sorella; e disse a
Giacobbe: Dammi de' figliuoli; altri-
menti io son morta.
2 E Giacobbe s' accese in ira contro a
Rachele, e disse: *Sono* io in luogo di
Dio, il qual t' ha dinegato il frutto del
ventre?
3 Ed ella disse: Ecco Bilha, mia serva;
entra da lei, ed ella partorirà sopra le
mie ginocchia. ed io ancora avrò progenie
da lei.
4 Ed ella diede a Giacobbe Bilha, sua
serva, per moglie, ed egli entrò da lei.
5 E Bilha concepette, e partorì un fi-
gliuolo a Giacobbe.
6 E Rachele disse: Iddio mi ha fatto
ragione, ed ha eziandío ascoltata la mia
voce, e mi ha dato un figliuolo; perciò
ella gli pose nome Dan.
7 E Bilha, serva di Rachele, concepette
ancora, e partorì un secondo figliuolo a
Giacobbe.
8 E Rachele disse: Io ho lottate le
lotte di Dio con la mia sorella; *ed* anche
ho vinto; perciò pose nome a quel
figliuolo Neftali.
9 E Lea, veggendo ch' era restata di
partorire, prese Zilpa, sua serva, e la
diede a Giacobbe per moglie.
10 E Zilpa, serva di Lea, partorì un
figliuolo a Giacobbe.
11 E Lea disse: Buona ventura è
giunta: e pose nome a quel figliuolo
Gad.
12 Poi Zilpa, serva di Lea, partorì un
secondo figliuolo a Giacobbe.
13 E Lea disse: *Quest' è* per farmi
beata; conciossiachè le donne mi
chiameranno beata; perciò ella pose
nome a quel *figliuolo* Aser.
14 Or Ruben andò *fuori* al tempo della
ricolta de' grani, e trovò delle mandra-
gole per li campi, e le portò a Lea, sua
madre. E Rachele disse a Lea: Deh!
dammi delle mandragole del tuo fi-
gliuolo.
15 Ed ella le disse: *È egli* poco che tu
mi abbi tolto il mio marito, che tu *mi*
vuoi ancora togliere le mandragole del
mio figliuolo? E Rachele disse: Or su,
giacciasi egli questa notte teco per le
mandragole del tuo figliuolo.
16 E, come Giacobbe se ne veniva in
su la sera da' campi, Lea gli uscì in-
contro, e *gli* disse: Entra da me; per-
ciocchè io ti ho tolto a prezzo per le
mandragole del mio figliuolo. Egli
adunque si giacque con lei quella notte.
17 E Iddio esaudì Lea, talchè ella
concepette, e partorì il quinto figliuolo
a Giacobbe.
18 Ed ella disse: Iddio *mi* ha dato il
mio premio, di ciò che io diedi la mia
serva al mio marito; e pose nome a quel
figliuolo Issacar.
19 E Lea concepette ancora, e partorì il
sesto figliuolo a Giacobbe.
20 E Lea disse: Iddio mi ha dotata

d' una buona dote; questa volta il mio marito abiterà meco, poichè io gli ho partoriti sei figliuoli; e pose nome a quel *figliuolo* Zabulon.

21 Poi partorì una figliuola, e le pose nome Dina.

22 E Iddio si ricordò di Rachele, e l' esaudì, e le aperse la matrice.

23 Ed ella concepette, e partorì un figliuolo; e disse: Iddio ha tolto via il mio obbrobrio.

24 E pose nome a quel *figliuolo* Giuseppe, dicendo: Il Signore mi aggiunga un altro figliuolo.

25 E, dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Labano: Dammi licenza, acciocchè io me ne vada al mio luogo, ed al mio paese.

26 Da*mmi* le mie mogli, per le quali io ti ho servito, ed i miei figliuoli; acciocchè io me ne vada; perciocchè tu sai il servigio che io t' ho renduto.

27 E Labano gli disse: Deh! se pure ho trovato grazia appo te: Io auguro che il Signore mi ha benedetto per cagion tua.

28 Poi disse: Significami appunto qual salario mi ti converrà dare, ed io te *lo* darò.

29 Ed egli gli disse: Tu sai come io ti ho servito, e quale è divenuto il tuo bestiame meco.

30 Perciocchè poco *era* quello che tu avevi, avanti che io venissi; ma ora egli è cresciuto sommamente; e il Signore ti ha benedetto per lo mio governo; ed ora quando *mi* adopererò io ancora per la mia famiglia?

31 Ed egli disse: Che ti darò io? E Giacobbe disse: Non darmi nulla; se tu mi fai questo, io tornerò a pasturare, *ed* a guardar le tue pecore;

32 Io passerò oggi per mezzo tutte le tue gregge, levandone, d' infra le pecore, ogni agnello macchiato e vaiolato; e ogni agnello di color fosco; e, d' infra le capre, le vaiolate e le macchiate; e *tal* sarà *da ora innanzi* il mio salario.

33 Così da questo dì innanzi, quando tu mi contenderai il mio salario, la mia giustizia risponderà per me nel tuo cospetto; tutto ciò che non sarà macchiato o vaiolato fra le capre, e di color fosco fra le pecore, *e sarà trovato* appo me, sarà furto.

34 E Labano disse: Ecco, sia come tu hai detto.

35 Ed in quel dì mise da parte i becchi, e i montoni macchiati e vaiolati; e tutte le capre macchiate e vaiolate; e tutte quelle in cui *era* alcuna *macchia* bianca; e, d' infra le pecore, tutte quelle *ch' erano* di color fosco; e le mise tra le mani de' suoi figliuoli.

36 E frappose il cammino di tre giornate fra sè e Giacobbe. E Giacobbe pasturava il rimanente delle gregge di Labano.

37 E Giacobbe prese delle verghe verdi di pioppo, di nocciuolo, e di castagno; e vi fece delle scorzature bianche, scoprendo il bianco ch' *era* nelle verghe.

38 Poi piantò le verghe ch' egli avea scorzate, dinanzi alle gregge, ne' canali dell' acqua, *e* negli abbeveratoi, ove le pecore venivano a bere; e *le pecore* entravano in calore quando venivano a bere.

39 Le pecore adunque e le capre entravano in calore, *veggendo* quelle verghe; onde figliavano *parti* vergati, macchiati, e vaiolati.

40 Poi, come Giacobbe avea spartiti gli agnelli, faceva volger gli occhi alle pecore delle gregge di Labano, verso le vaiolate, e *verso* tutte quelle *ch' erano* di color fosco; e metteva le sue gregge da parte, e non le metteva di rincontro alle pecore di Labano.

41 E ogni *volta* che le pecore primaiuole entravano in calore, Giacobbe metteva quelle verghe ne' canali, alla vista delle pecore e delle capre; acciocchè entrassero in calore, *alla vista di* quelle verghe.

42 Ma, quando le pecore erano serotine, egli non ne le poneva; e così le pecore serotine *erano* di Labano, e le primaiuole di Giacobbe.

43 E quell' uomo crebbe sommamente in facoltà, ed ebbe molte gregge, e servi, e serve, e cammelli, ed asini.

CAPO XXXI.

OR egli udì le parole de' figliuoli di Labano, che dicevano: Giacobbe ha tolto a nostro padre tutto il suo avere; e di quello ch' *era* di nostro padre, egli ha acquistata tutta questa dovizia.

2 Giacobbe ancora vide che la faccia di Labano non *era* verso lui qual *soleva esser* per addietro.

3 E il Signore disse a Giacobbe: Ritornatene al paese de' tuoi, ed al tuo luogo natío, ed io sarò teco.

4 E Giacobbe mandò a chiamar Rachele e Lea, a' campi, presso della sua greggia.

5 E disse loro: Io veggo che la faccia di vostro padre non *è* inverso me qual *soleva esser* per addietro: e pur l' Iddio di mio padre è stato meco.

6 E voi sapete che ho servito a vostro padre di tutto il mio potere.

7 Ma egli mi ha ingannato, e m' ha
cambiato il mio salario dieci volte; ma
Iddio non gli ha permesso di farmi alcun
danno.
8 Se egli diceva così: Le macchiate
saranno il tuo salario, tutta la greggia
figliava *parti* macchiati; e se diceva
così: Le vergate saranno il tuo salario,
tutta la greggia figliava *parti* vergati.
9 E Iddio ha tolto il bestiame a vostro
padre, e me lo ha dato.
10 Ed avvenne *una volta*, al tempo che
le pecore entrano in calore, che io alzai
gli occhi, e vidi in sogno che i becchi ed
i montoni che ammontavano le pecore
e le capre, *erano* vergati, macchiati, e
grandinati.
11 E l' angelo di Dio mi disse in sogno:
Giacobbe. Ed io dissi: Eccomi.
12 Ed egli disse: Alza ora gli occhi, e
vedi tutti i becchi e i montoni, che
ammontano le capre, e le pecore, *come
son tutti* vergati, macchiati, e grandi-
nati; perciocchè io ho veduto tutto
quello che Labano ti fa.
13 Io *son* l' Iddio di Betel, dove tu
ugnesti *quel* piliere, e dove tu mi facesti
quel voto; ora levati, e partiti di questo
paese, e ritornatene nel tuo natío paese.
14 E Rachele e Lea risposero, e dissero:
Abbiamo noi più alcuna parte od eredità
in casa di nostro padre?
15 Non fummo noi da lui reputate
straniere, quando egli ci vendette? ed
oltre a ciò egli ha tutti mangiati i nostri
danari.
16 Conciossiachè tutte queste facoltà
che Iddio ha tolte a nostro padre, già
fosser nostre e de' nostri figliuoli; ora
dunque fa *pur* tutto quello che Iddio ti
ha detto.
17 E Giacobbe si levò, e mise i suoi
figliuoli e le sue mogli in su de' cam-
melli.
18 E ne menò tutto il suo bestiame, e
tutte le sue facoltà ch' egli avea acqui-
state; il bestiame ch' egli avea acqui-
stato in Paddan-aram per venirsene nel
paese di Canaan, ad Isaaco, suo padre.
19 (Or Labano se n' era andato a ton-
dere le sue pecore); e Rachele rubò
gl' idoli di suo padre.
20 E Giacobbe si partì furtivamente da
Labano, Sirio; perciocchè egli non gliel
dichiarò; conciossiachè egli se ne fug-
gisse.
21 Egli adunque se ne fuggì, con tutto
quello ch' egli avea; e si levò, e passò il
Fiume, e si dirizzò *verso il* monte di Ga-
laad.
22 E il terzo giorno *appresso* fu rappor-
tato a Labano, che Giacobbe se n' era
fuggito.
23 Allora egli prese seco i suoi fratelli,
e lo perseguì per sette giornate di cam-
mino; e lo raggiunse al monte di Galaad.
24 Ma Iddio venne a Labano, Sirio, in
sogno di notte, e gli disse: Guardati che
tu non venga a parole con Giacobbe, nè
in bene, nè in male.
25 Labano adunque raggiunse Giacobbe.
E Giacobbe avea tesi i suoi padiglioni in
sul monte; e Labano, co' suoi fratelli,
tese parimente i suoi nel monte di Galaad.
26 E Labano disse a Giacobbe: Che hai
tu fatto, partendoti da me furtivamente,
e menandone le mie figliuole come pri-
gioni di guerra?
27 Perchè ti sei fuggito celatamente, e
ti sei furtivamente partito da me, e non
me l' hai fatto assapere? ed io ti avrei
accommiatato con allegrezza e con canti,
con tamburi e con cetere.
28 E non mi hai pur permesso di bacia-
re i miei figliuoli e le mie figliuole; ora
tu hai stoltamente fatto.
29 E' sarebbe in mio potere di farvi del
male; ma l' Iddio del padre vostro mi
parlò la notte passata, dicendo: Guar-
dati che tu non venga a parole con Gia-
cobbe, nè in bene, nè in male.
30 Ora dunque, siitene pure andato,
poichè del tutto bramavi la casa di tuo
padre; *ma*, perchè hai tu rubati i miei
dii?
31 E Giacobbe rispose, e disse a La-
bano: *Io me ne son così andato*, perchè io
avea paura; perciocchè io diceva *che mi
conveniva guardar* che talora tu non ra-
pissi le tue figliuole d' appresso a me.
32 Colui, appo il quale tu avrai trovati
i tuoi dii, non sia lasciato vivere; rico-
nosci, in presenza de' nostri fratelli, se vi
è nulla *del tuo* appo me, e prenditelo.
Or Giacobbe non sapeva che Rachele
avesse rubati quegl' iddii.
33 Labano adunque entrò nel padiglione
di Giacobbe, e nel padiglione di Lea, e
nel padiglione delle due serve, e non *li*
trovò; ed uscito del padiglione di Lea,
entrò nel padiglione di Rachele.
34 (Ma Rachele avea presi quegl' idoli,
e gli avea messi dentro l' arnese d' un
cammello, e s' era posta a sedere sopra
essi); e Labano frugò tutto il padiglione,
e non *li* trovò.
35 Ed ella disse a suo padre: Non
prenda il mio signore sdegno, ch' io non
posso levarmi su davanti a te; perciocchè
io ho quello che sogliono aver le donne.
Egli adunque investigò, ma non trovò
quegl' idoli.

36 E Giacobbe si adirò, e contese con
Labano, e gli parlò, e gli disse: Qual
misfatto, o qual peccato ho io commesso,
che tu mi abbi così ardentemente perse-
guito?
37 Poichè tu hai frugate tutte le mie
masserizie, che hai tu trovato di tutte le
masserizie di casa tua? metti*lo* qui da-
vanti a' tuoi e miei fratelli, acciocchè giu-
dichino chi di noi due ha ragione.
38 Già *son* vent' anni *ch' io sono stato*
teco; le tue pecore e le tue capre non
hanno disperduto, ed io non ho mangiati
i montoni della tua greggia.
39 Io non ti ho portato ciò ch' era
lacerato; io l' ho pagato; tu me lo hai
ridomandato; *come ancora* se alcuna cosa
era stata rubata di giorno o di notte.
40 Io mi son portato in maniera che il
caldo mi consumava di giorno, e di notte
il gelo, e il sonno mi fuggiva dagli occhi.
41 Già *son* vent' anni *ch' io sono* in casa
tua; io ti ho servito quattordici anni per
le tue due figliuole, e sei anni per le tue
pecore; e tu mi hai mutato il mio salario
dieci volte.
42 Se l' Iddio di mio padre, l' Iddio di
Abrahamo, e il terrore d' Isacco, non fosse
stato meco, certo tu mi avresti ora ri-
mandato voto. Iddio ha veduta la mia
afflizione, e la fatica delle mie mani: e
però la notte passata ne ha data la sen-
tenza.
43 E Labano rispose a Giacobbe, e gli
disse: Queste figliuole *son* mie figliuole,
e questi figliuoli *son* miei figliuoli, e
queste pecore *son* mie pecore, e tutto
quello che tu vedi *è* mio; e che farei io
oggi a queste mie figliuole, ovvero a' lor
figliuoli che esse hanno partoriti?
44 Ora dunque, vieni, facciam patto
insieme, tu ed io; e sia *ciò* per testimo-
nianza fra me e te.
45 E Giacobbe prese una pietra, e la
rizzò *per* un piliere.
46 E Giacobbe disse a' suoi fratelli:
Raccogliete delle pietre. Ed essi presero
delle pietre, e *ne* fecero un mucchio, e
mangiarono quivi.
47 E Labano chiamò quel mucchio
Iegar-sahaduta; e Giacobbe gli pose
nome Galed.
48 E Labano disse: Questo mucchio *è*
oggi testimonio fra me e te; perciò fu
nominato Galed;
49 Ed *anche* Mispa; perciocchè *Labano*
disse: Il Signore riguardi fra te e me,
quando non ci potremo vedere l' un
l' altro.
50 Se tu affliggi le mie figliuole, ovvero,
se tu prendi altre mogli oltre alle mie fi-
gliuole, non un uomo *è testimonio* fra noi;
vedi: Iddio *è* testimonio fra me e te.
51 Labano, oltre a ciò, disse a Giacobbe:
Ecco questo mucchio che io ho ammon-
ticchiato, ed ecco questo piliere fra me e te.
52 Questo mucchio *sarà* testimonio, e
questo piliere ancora *sarà* testimonio, che
nè io non passerò questo mucchio *per*
andare a te, nè tu non passerai questo
mucchio e questo piliere, *per venire* a me,
per male.
53 Gl' iddii di Abrahamo, e gl' iddii di
Nahor, gl' iddii del padre loro, sieno giu-
dici fra noi. Ma Giacobbe giurò per lo
terrore d' Isacco, suo padre.
54 E Giacobbe sacrificò un sacrificio in
su quel monte, e chiamò i suoi fratelli a
mangiar del pane. Essi adunque man-
giarono del pane, e dimorarono quella
notte in su quel monte.
55 E la mattina, Labano si levò a
buon' ora, e baciò le sue figliuole, e i suoi
figliuoli, e li benedisse. Poi se ne andò,
e ritornò al suo luogo.

CAPO XXXII.

E GIACOBBE andò a suo cammino;
ed egli scontrò degli Angeli di Dio.
2 E, come Giacobbe li vide, disse:
Quest' *è* un campo di Dio; perciò pose
nome a quel luogo Mahanaim.
3 E Giacobbe mandò davanti a sè
de' messi ad Esaù, suo fratello, nel paese
di Seir, territorio di Edom.
4 E diede loro quest' ordine: Dite così
ad Esaù, mio signore: Così ha detto il
tuo servitore Giacobbe: Io sono stato
forestiere appo Labano, e *vi* son dimorato
infino ad ora.
5 Ed ho buoi, ed asini, e pecore, e ser-
vi, e serve; e mando significando*lo* al
mio signore, per ritrovar grazia appo te.
6 E i messi se ne ritornarono a Gia-
cobbe, e gli dissero: Noi siamo andati ad
Esaù, tuo fratello; ed egli altresì ti viene
incontro, *menando* seco quattrocent' uo-
mini.
7 E Giacobbe temette grandemente, e
fu angosciato; e spartì la gente ch' *era*
seco, e le gregge, e gli armenti, e i cam-
melli, in due schiere.
8 E disse: Se Esaù viene ad una delle
schiere, e la percuote, l' altra scamperà.
9 Poi Giacobbe disse: O Dio di Abra-
hamo, mio padre, e Dio *parimente* d' I-
sacco, mio padre; o Signore, che mi di-
cesti: Ritorna al tuo paese, ed al tuo
luogo natío, ed io ti farò del bene.
10 Io son picciolo appo tutte le beni-
gnità, e tutta la lealtà che tu hai usata
inverso il tuo servitore; perciocchè io

passai questo Giordano col mio bastone *solo*, ed ora son divenuto due schiere.

11 Liberami, ti prego, dalle mani del mio fratello, dalle mani di Esaù; perciocchè io temo di lui, che talora egli non venga, e mi percuota, madre e figliuoli insieme.

12 E pur tu hai detto: Per certo io ti farò del bene, e farò che la tua progenie sarà come la rena del mare, la qual non si può annoverare per la *sua* moltitudine.

13 Ed egli dimorò quivi quella notte; e prese di ciò che gli venne in mano *per farne* un presente ad Esaù, suo fratello;

14 *Cioè* dugento capre, e venti becchi; dugento pecore, e venti montoni;

15 Trenta cammelle allattanti, insieme co' lor figli; quaranta vacche, e dieci giovenchi; venti asine, e dieci puledri d' asini.

16 E diede ciascuna greggia da parte in mano a' suoi servitori; e disse loro: Passate davanti a me, e fate che vi sia alquanto spazio fra una greggia e l' altra.

17 E diede quest' ordine al primo: Quando Esaù, mio fratello, ti scontrerà; e ti domanderà: Di cui *sei* tu? e dove vai? e di cui *son* questi *animali che vanno* davanti a te?

18 Di': Io *son* del tuo servitore Giacobbe; quest' *è* un presente mandato al mio signore Esaù; ed ecco, egli stesso *viene* dietro a noi.

19 E diede *lo stesso* ordine al secondo, ed al terzo, ed a tutti que' servitori che andavano dietro a quelle gregge; dicendo: Parlate ad Esaù in questa maniera, quando voi lo troverete.

20 E dite*gli* ancora: Ecco il tuo servitore Giacobbe dietro á noi. Perciocchè egli diceva: Io lo placherò col presente che va davanti a me; e poi potrò veder la sua faccia; forse mi farà egli buona accoglienza.

21 Quel presente adunque passò davanti a lui; ed egli dimorò quella notte nel campo.

22 Ed egli si levò di notte, e prese le sue due mogli, e le sue due serve, e i suoi undici figliuoli; e passò il guado di Iabboc.

23 E, dopo che gli ebbe presi, ed ebbe loro fatto passare il torrente, fece passare tutto il *rimanente delle* cose sue.

24 E Giacobbe restò solo; ed un uomo lottò con lui fino all' apparir dell' alba.

25 Ed esso, veggendo che non lo potea vincere, gli toccò la giuntura della coscia; e la giuntura della coscia di Giacobbe fu smossa, mentre *quell' uomo* lottava con lui.

26 E *quell' uomo* gli disse: Lasciami andare; perciocchè già spunta l' alba. E *Giacobbe gli* disse: Io non ti lascerò andare, che tu non mi abbi benedetto.

27 E quell' uomo gli disse: Quale *è* il tuo nome? Ed egli disse: Giacobbe.

28 E *quell' uomo gli* disse: Tu non sarai più chiamato Giacobbe, anzi Israele; conciossiachè tu sii stato prode e valente con Dio e con gli uomini, ed abbi vinto.

29 E Giacobbe *lo* domandò, e gli disse: Deh! dichiarami il tuo nome. Ed egli disse: Perchè domandi del mio nome? E quivi lo benedisse.

30 E Giacobbe pose nome a quel luogo Peniel; perciocchè *disse:* Io ho veduto Iddio a faccia a faccia; e pur la vita mi è stata salvata.

31 E il sole gli si levò come fu passato Peniel; ed egli zoppicava della coscia.

32 Perciò i figliuoli d' Israele non mangiano fino ad oggi del muscolo della commessura dell' anca ch' *è* sopra la giuntura della coscia; perciocchè *quell' uomo* toccò la giuntura della coscia di Giacobbe, al muscolo della commessura dell' anca.

CAPO XXXIII.

POI Giacobbe alzò gli occhi, e riguardò; ed ecco, Esaù veniva, *menando* seco quattrocent' uomini. Ed egli spartì i fanciulli *in tre schiere*, sotto Lea, sotto Rachele, e sotto le due serve.

2 E mise le serve, e i lor figliuoli, davanti; e Lea, e i suoi figliuoli, appresso; e Rachele, e Giuseppe gli ultimi.

3 Ed egli passò davanti a loro, e s' inchinò sette volte a terra, finchè fu presso al suo fratello.

4 Ed Esaù gli corse incontro, e l' abbracciò, e gli si gittò al collo, e lo baciò; ed *amendue* piansero.

5 Ed *Esaù* alzò gli occhi, e vide quelle donne, e que' fanciulli, e disse: Che ti *son* costoro? E Giacobbe disse: *Sono* i fanciulli che Iddio ha donati al tuo servitore.

6 E le serve si accostarono, co' lor figliuoli; e s' inchinarono.

7 Poi Lea si accostò, co' suoi figliuoli, e s' inchinarono. Poi si accostò Giuseppe, e Rachele, e s' inchinarono.

8 Ed *Esaù* disse *a Giacobbe:* Che vuoi far di tutta quell' oste che io ho scontrata? Ed egli disse: *Io l' ho mandata* per trovar grazia appo il mio signore.

9 Ed Esaù disse: Io ne ho assai, fratel mio; tienti per te ciò ch' *è* tuo.

10 Ma Giacobbe disse: Deh! no; se ora io ho trovato grazia appo te, prendi

dalla mia mano il mio presente; conciossiachè perciò io abbia veduta la tua faccia, *il che mi è stato* come se avessi veduta la faccia di Dio; e tu mi hai gradito.

11 Deh! prendi il mio presente che ti è stato condotto; perciocchè Iddio mi è stato liberal donatore, ed io ho di tutto. E gli fece forza, sì ch' egli lo prese.

12 Poi *Esaù* disse: Partiamoci, ed andiamocene; ed io ti accompagnerò.

13 Ma *Giacobbe* gli disse: Ben riconosce il mio signore che questi fanciulli *son* teneri; ed io ho le mie pecore, e le mie vacche pregne; e se sono spinte innanzi pure un giorno, tutta la greggia morrà.

14 Deh! passi il mio signore davanti al suo servitore, ed io mi condurrò pian piano, al passo di questo bestiame ch' *è* davanti a me, e di questi fanciulli, finchè io arrivi al mio signore in Seir.

15 Ed Esaù disse: Deh! lascia che io faccia restar teco della gente ch' *è* meco. Ma *Giacobbe* disse: Perchè questo? *lascia che* io ottenga *questa* grazia dal mio signore.

16 Esaù adunque in quel dì se ne ritornò verso Seir, per lo suo cammino.

17 E Giacobbe partì, e venne in Succot, e si edificò una casa, e fece delle capanne per lo suo bestiame; perciò pose nome a quel luogo Succot.

18 Poi Giacobbe arrivò sano e salvo nella città di Sichem, nel paese di Canaan, tornando di Paddan-aram; e tese i suoi padiglioni davanti alla città.

19 E comperò, da' figliuoli d' Hemor, padre di Sichem, per cento pezze di moneta, la parte del campo, ove avea tesi i suoi padiglioni.

20 E rizzò un altare, e lo nominò Iddio, l' Iddio d' Israele.

CAPO XXXIV.

OR Dina, figliuola di Lea, la quale ella avea partorita a Giacobbe, uscì fuori, per veder le donne del paese.

2 E Sichem, figliuolo d'Hemor, Hivveo, principe del paese, vedutala, la rapì, e si giacque con lei, e la sforzò.

3 E l' animo suo si apprese a Dina, figliuola di Giacobbe; ed amò quella giovane, e la racconsolò.

4 Poi disse ad Hemor, suo padre: Prendimi questa giovane per moglie.

5 E Giacobbe intese che *Sichem* avea contaminata Dina, sua figliuola; ed essendo i suoi figliuoli a' campi col suo bestiame, Giacobbe si tacque finchè fosser venuti.

6 Ed Hemor, padre di Sichem, venne a Giacobbe, per parlar*ne* con lui.

7 E quando i figliuoli di Giacobbe ebbero inteso *il fatto*, se ne vennero da' campi; e quegli uomini furono addolorati, e gravemente adirati, che *colui* avesse commessa villanía in Israele, giacendosi con la figliuola di Giacobbe; il che non si conveniva fare.

8 Ed Hemor parlò con loro, dicendo: Sichem, mio figliuolo, ha posto il suo amore alla figliuola *di casa* vostra; deh! dategliela per moglie.

9 Ed imparentatevi con noi; dateci le vostre figliuole, e prendetevi le nostre.

10 Ed abitate con noi; e il paese sarà a vostro comando; dimorate*vi*, e trafficatevi, ed acquistate delle possessioni in esso.

11 Sichem ancora disse al padre, ed a' fratelli di essa: *Lasciate* che io trovi grazia appo voi; ed io darò ciò che mi direte.

12 Imponetemi pur gran dote, e presenti, ed io li darò, secondo che mi direte; e datemi la fanciulla per moglie.

13 E i figliuoli di Giacobbe risposero a Sichem, e ad Hemor, suo padre, con inganno, e *lo* trattennero con parole; perciocchè egli avea contaminata Dina, lor sorella.

14 E disser loro: Noi non possiam far questa cosa, di dar la nostra sorella ad un uomo incirconciso; perciocchè il prepuzio ci *è* cosa vituperosa.

15 Ma pur vi compiaceremo con questo, che voi siate come noi, circoncidendosi ogni maschio d' infra voi.

16 Allora noi vi daremo le nostre figliuole, e ci prenderemo le vostre, ed abiteremo con voi, e diventeremo uno stesso popolo.

17 Ma, se voi non ci acconsentite di circoncider*vi*, noi prenderemo la nostra fanciulla, e ce ne andremo.

18 E le lor parole piacquero ad Hemor, ed a Sichem, figliuolo d' Hemor.

19 E quel giovane non indugiò il far questa cosa; perciocchè egli portava affezione alla figliuola di Giacobbe; ed egli era il più onorato di tutta la casa di suo padre.

20 Ed Hemor, e Sichem, suo figliuolo, vennero alla porta della città, e parlarono agli uomini della lor città, dicendo:

21 Questi uomini vivono pacificamente con noi, e dimoreranno nel paese, e vi trafficheranno; ed ecco, il paese *è* ampio *assai* per loro; *e* noi ci prenderemo le lor figliuole per mogli, e daremo loro le nostre.

22 Ma pure a questi patti ci compiaceranno di abitar con noi, per diventare uno stesso popolo, che ogni maschio d'infra noi sia circonciso, siccome essi *son* circoncisi.

23 Il lor bestiame, e le lor facoltà, e tutte le lor bestie non *saranno* elle nostre? compiacciamo pur loro, ed essi abiteranno con noi.

24 E tutti quelli che uscivano per la porta della lor città, acconsentirono loro; e ogni maschio d' infra tutti quelli che uscivano per la porta della lor città, fu circonciso.

25 E al terzo giorno, mentre essi erano in dolore, due figliuoli di Giacobbe, Simeone e Levi, fratelli di Dina, presa ciascuno la sua spada, assalirono a man salva la città, ed uccisero tutti i maschi.

26 Uccisero ancora Hemor, e Sichem, suo figliuolo, *mettendoli* a fil di spada; e presero Dina della casa di Sichem, e se ne uscirono.

27 Dopo che coloro furono uccisi, sopraggiunsero i figliuoli di Giacobbe, e predarono la città; perciocchè la lor sorella era stata contaminata.

28 E presero le lor gregge, e i loro armenti, e i loro asini, e ciò ch' *era* nella città e per li campi.

29 Così predarono tutte le facoltà de' Sichemiti, e tutto ciò ch' *era* nelle case, e menarono prigioni i lor piccioli figliuoli, e le lor mogli.

30 E Giacobbe disse a Simeone ed a Levi: Voi mi avete messo in *gran* turbamento, rendendomi abbominevole agli abitanti di questo paese, a' Cananei, ed a' Ferezei; laonde, *avendo* io poca gente, essi si rauneranno contro a me, e mi percoteranno; e sarò distrutto io e la mia famiglia.

31 Ed essi dissero: Avrebbe egli fatto della nostra sorella come d'una meretrice?

CAPO XXXV.

E IDDIO disse a Giacobbe: Levati, vattene in Betel, e dimora quivi, e fa un altare all' Iddio che ti apparve quando tu fuggivi per tema di Esaù, tuo fratello.

2 E Giacobbe disse alla sua famiglia, ed a tutti coloro ch' *erano* con lui: Togliete via gl' iddii stranieri che *son* fra voi, e purificatevi, e cambiatevi i vestimenti.

3 E noi ci leveremo, ed andremo in Betel; ed io farò quivi un altare all' Iddio che mi ha risposto al giorno della mia angoscia, ed è stato meco per lo viaggio che io ho fatto.

4 Ed essi diedero a Giacobbe tutti gl'iddii degli stranieri, ch' *erano* nelle lor mani, e i monili che *aveano* agli orecchi; e Giacobbe li nascose sotto la quercia, ch' *è* vicina a Sichem.

5 Poi si partirono. E il terror di Dio fu sopra le città ch' *erano* d' intorno a loro; laonde non perseguirono i figliuoli di Giacobbe.

6 E Giacobbe, con tutta la gente ch' *era* con lui, giunse a Luz, ch' *è* nel paese di Canaan, la quale *è* Betel.

7 Ed edificò quivi un altare, e nominò quel luogo: L' Iddio di Betel; perciocchè quivi gli apparve Iddio, quando egli si fuggiva per tema del suo fratello.

8 E Debora, balia di Rebecca, morì, e fu seppellita al disotto di Betel, sotto una quercia, la quale *Giacobbe* nominò: Quercia di pianto.

9 E Iddio apparve ancora a Giacobbe, quando egli veniva di Paddan-aram, e lo benedisse.

10 E Iddio gli disse: Il tuo nome *è* Giacobbe: tu non sarai più nominato Giacobbe, anzi il tuo nome *sarà* Israele; e gli pose nome Israele.

11 Oltre a ciò Iddio gli disse: Io *son* l' Iddio Onnipotente; cresci, e moltiplica; una nazione, anzi una raunanza di nazioni, verrà da te, e re usciranno da' tuoi lombi.

12 Ed io donerò a te, ed alla tua progenie dopo te, il paese che io diedi ad Abrahamo, e ad Isacco.

13 Poi Iddio risalì d' appresso a lui, nel luogo stesso dove egli avea parlato con lui.

14 E Giacobbe rizzò un piliere di pietra nel luogo ove *Iddio* avea parlato con lui; e versò sopra esso una offerta da spandere, e vi sparse su dell' olio.

15 Giacobbe adunque pose nome Betel a quel luogo, dove Iddio avea parlato con lui.

16 Poi *Giacobbe, co' suoi,* partì di Betel; e, restandovi ancora alquanto spazio di paese per arrivare in Efrata, Rachele partorì, ed ebbe un duro parto.

17 E, mentre penava a partorire, la levatrice le disse: Non temere; perciocchè eccoti ancora un figliuolo.

18 E, come l' anima sua si partiva, (perciocchè ella morì), ella pose nome a quel figliuolo: Ben-oni; ma suo padre lo nominò Beniamino.

19 E Rachele morì, e fu seppellita nella via d' Efrata, ch' *è* Bet-lehem.

20 E Giacobbe rizzò una pila sopra la sepoltura di essa. Quest' *è* la pila della sepoltura di Rachele, *che dura* infino al dì d' oggi.

21 E Israele si partì, e tese i suoi padiglioni di là da Migdal-eder.

22 Ed avvenne, mentre Israele abitava in quel paese, che Ruben andò, e si giacque con Bilha, concubina di suo padre; e Israele lo intese.

23 Or i figliuoli di Giacobbe furono dodici.

24 I figliuoli di Lea *furono* Ruben, primogenito di Giacobbe, e Simeone, e Levi, e Giuda, ed Issacar, e Zabulon.

25 E i figliuoli di Rachele *furono* Giuseppe e Beniamino.

26 E i figliuoli di Bilha, serva di Rachele, *furono* Dan, e Neftali.

27 E i figliuoli di Zilpa, serva di Lea, *furono* Gad, ed Aser. Questi *sono* i figliuoli di Giacobbe, i quali gli nacquero in Paddan-aram.

28 E Giacobbe arrivò ad Isacco, suo padre, *in* Mamre, *nel*la città di Arba, ch' *è* Hebron, ove Abrahamo ed Isacco erano dimorati.

29 Or il tempo *della vita* d' Isacco fu di centottant' anni.

30 Poi Isacco trapassò, e morì, e fu raccolto a' suoi popoli, vecchio, e sazio di giorni. Ed Esaù e Giacobbe, suoi figliuoli, lo seppellirono.

CAPO XXXVI.

OR queste *sono* le generazioni di Esaù, che *è* Edom.

2 Esaù prese le sue mogli d' infra le figliuole de' Cananei; Ada, figliuola di Elon Hitteo; ed Oholibama, figliuola di Ana, e figliuola di Sibon Hivveo;

3 E Basemat, figliuola d' Ismaele, sorella di Nebaiot.

4 E Ada partorì ad Esaù Elifaz; e Basemat partorì Reüel.

5 Ed Oholibama partorì Ieus, e Ialam, e Cora. Questi *sono* i figliuoli di Esaù, che gli nacquero nel paese di Canaan.

6 Ed Esaù prese le sue mogli, ed i suoi figliuoli, e le sue figliuole, e tutte le persone di casa sua, e le sue gregge, e tutte le sue bestie, e tutte le sue facoltà, ch' egli avea acquistate nel paese di Canaan; ed andò nel paese, lungi da Giacobbe, suo fratello.

7 Perciocchè le lor facoltà erano troppo grandi, per poter dimorare insieme; e il paese, nel quale abitavano come forestieri, non li poteva comportare, per cagion de' lor bestiami.

8 Ed Esaù abitò nella montagna di Seir. Esaù *è* Edom.

9 E queste *sono* le generazioni di Esaù, padre degl' Idumei, nella montagna di Seir.

10 Questi *sono* i nomi de' figliuoli di Esaù: Elifaz, figliuolo di Ada, moglie di Esaù; e Reüel, figliuolo di Basemat, moglie di Esaù.

11 E i figliuoli di Elifaz furono Teman, Omar, Sefo, Gatam, e Chenaz.

12 E Timna fu concubina d' Elifaz, figliuolo di Esaù, e gli partorì Amalec. Questi *furono* i figliuoli di Ada moglie di Esaù.

13 E questi *furono* i figliuoli di Reüel: Nahat, e Zera, e Samma, e Mizza. Questi furono i figliuoli di Basemat, moglie di Esaù.

14 E questi furono i figliuoli d' Oholibama, figliuola di Ana, figliuola di Sibon, moglie di Esaù. Ella partorì ad Esaù Ieus, Ialam, e Cora.

15 Questi *sono* i duchi de' figliuoli di Esaù: de' figliuoli di Elifaz, primogenito di Esaù, il duca Teman, il duca Omar, il duca Sefo, il duca Chenaz;

16 Il duca Cora, il duca Gatam, il duca Amalec. Questi *furono* i duchi *della linea* di Elifaz, nel paese degl' Idumei. Essi *furono* de' figliuoli di Ada.

17 E questi *furono i duchi de'* figliuoli di Reüel, figliuolo di Esaù: il duca Nahat, il duca Zera, il duca Samma, il duca Mizza. Questi *furono* i duchi *della linea* di Reüel, nel paese degl' Idumei. Questi *furono* de' figliuoli di Basemat, moglie di Esaù.

18 E questi *furono* de' figliuoli di Oholibama, moglie di Esaù: il duca Ieus, il duca Ialam, il duca Cora. Questi *furono* i duchi de' figliuoli di Oholibama, figliuola di Ana, moglie di Esaù.

19 Questi *furono* i figliuoli di Esaù, che *è* Edom; e questi *furono* i duchi *d' infra* loro.

20 Questi *furono* i figliuoli di Seir Horeo, i quali abitavano in quel paese, *cioè:* Lotan, e Sobal, e Sibon, ed Ana;

21 E Dison, ed Eser, e Disan. Questi *furono* i duchi degli Horei, figliuoli di Seir, nel paese degl' Idumei.

22 E i figliuoli di Lotan furono Hori, ed Hemam; e la sorella di Lutan *fu* Timna.

23 E questi *furono* i figliuoli di Sobal, *cioè:* Alvan, e Manahat, ed Ebal, e Sefo, ed Onam.

24 E questi *furono* i figliuoli di Sibon: Aia, ed Ana. *Questo* Ana *fu* colui che fu inventore de' muli nel deserto, mentre pasturava gli asini di Sibon, suo padre.

25 E questi *furono* i figliuoli di Ana: Dison, ed Oholibama, figliuola di Ana.

26 E questi *furono* i figliuoli di Dison: Hemdan, ed Esban, ed Itran, e Cheran.

27 Questi *furono* i figliuoli di Eser, *cioè:* Bilhan, e Zaavan, ed Aran.

28 Questi *furono* i figliuoli di Disan, *cioè:* Us, ed Aran.

29 Questi *furono* i duchi degli Horei: il duca Lotan, il duca Sobal, il duca Sibon, il duca Ana;

30 Il duca Dison, il duca Eser, il duca Disan. Questi *furono* i duchi degli Horei, secondo *il numero de'* lor duchi nel paese di Seir.

31 E questi *furono* i re, che regnarono nel paese d' Idumea, avanti che re *alcuno* regnasse sopra i figliuoli d' Israele.

32 Bela, figliuolo di Beor, regnò in Idumea; e il nome della sua città *era* Dinhaba.

33 E, morto Bela, Iobab, figliuolo di Zera, da Bosra, regnò in luogo suo.

34 E, morto Iobab, Husam, del paese de' Temaniti, regnò in luogo suo.

35 E, morto Husam, Hadad, figliuolo di Bedad, il qual percosse i Madianiti nel territorio di Moab, regnò in luogo suo; e il nome della sua città *era* Avit.

36 E, morto Hadad, Samla, da Masreca, regnò in luogo suo.

37 E, morto Samla, Saul, da Rehobot del Fiume, regnò in luogo suo.

38 E, morto Saul, Baal-hanan, figliuolo di Acbor, regnò in luogo suo.

39 E, morto Baal-hanan, figliuolo di Acbor, Hadar regnò in luogo suo; il nome della cui città *era* Pau; e il nome della sua moglie *era* Mehetabeel, figliuola di Matred, figliuola di Mezahab.

40 E questi *sono* i nomi de' duchi di Esaù, per le lor famiglie, secondo i lor luoghi, *nominati* de' loro nomi: il duca Timna, il duca Alva, il duca Ietet;

41 Il duca Oholibama, il duca Ela, il duca Pinon;

42 Il duca Chenaz, il duca Teman, il duca Mibsar;

43 Il duca Magdiel, e il duca Iram. Questi *furono* i duchi degl' Idumei, *spartiti* secondo le loro abitazioni, nel paese della lor possessione. Così Esaù *fu* padre degl' Idumei.

CAPO XXXVII.

OR Giacobbe abitò nel paese dove suo padre era andato peregrinando, nel paese di Canaan.

2 E le generazioni di Giacobbe *furono* quelle. Giuseppe, essendo giovane, d' età di diciassette anni, pasturava le gregge, co' suoi fratelli, co' figliuoli di Bilha, e co' figliuoli di Zilpa, mogli di suo padre. Ed egli rapportava al padre loro la mala fama che andava attorno di loro.

3 Or Israele amava Giuseppe più che tutti gli altri suoi figliuoli; perciocchè gli era nato nella sua vecchiezza, e gli fece una giubba vergata.

4 E i suoi fratelli, veggendo che il padre loro l' amava più che tutti i suoi fratelli, l' odiavano, e non potevano parlar con lui in pace.

5 E Giuseppe sognò un sogno, ed egli lo *raccontò* a' suoi fratelli; ed essi l' odiarono vie maggiormente.

6 Egli adunque disse loro: Deh! udite questo sogno che io ho sognato.

7 Ecco, noi legavamo i covoni in mezzo di un campo; ed ecco, il mio covone si levò su, ed anche si tenne ritto; ed ecco, i vostri covoni furono d' intorno al mio covone, e gli s' inchinarono.

8 E i suoi fratelli gli dissero: Regneresti tu pur sopra noi? signoreggeresti tu pur sopra noi? Essi adunque l' odiarono vie maggiormente per i suoi sogni, e per le sue parole.

9 Ed egli sognò ancora un altro sogno, e lo raccontò a' suoi fratelli, dicendo: Ecco, io ho sognato ancora un sogno: ed ecco, il sole, e la luna, ed undici stelle, mi s' inchinavano.

10 Ed egli lo raccontò a suo padre, e a' suoi fratelli. E suo padre lo sgridò, e gli disse: Quale *è* questo sogno che tu hai sognato? avremo noi, io, e tua madre, e i tuoi fratelli, pure a venire ad inchinarci a te a terra?

11 E i suoi fratelli gli portavano invidia; ma suo padre riserbava *appo sè* queste parole.

12 Or i suoi fratelli andarono a pasturar le gregge del padre loro in Sichem.

13 E Israele disse a Giuseppe: I tuoi fratelli non pasturano essi in Sichem? Vieni, ed io ti manderò a loro. Ed egli disse: Eccomi.

14 Ed esso gli disse: Or va, e vedi se i tuoi fratelli, e le gregge, stanno bene, e rapportamelo. Così lo mandò dalla valle di Hebron; ed egli venne in Sichem.

15 Ed un uomo lo trovò ch' egli andava errando per li campi: e quell' uomo lo domandò, e gli disse: Che cherchi?

16 Ed egli disse: Io cerco i miei fratelli; deh! insegnami dove essi pasturano.

17 E quell' uomo *gli* disse: Essi son partiti di qui; perciocchè io gli udii che dicevano: Andiamocene in Dotain. Giuseppe adunque andò dietro a' suoi fratelli, e li trovò in Dotain.

18 Ed essi lo videro da lungi; ed avanti che si appressasse a loro, macchinarono contro a lui, per ucciderlo.

19 E dissero l' uno all' altro: Ecco, cotesto sognatore viene.
20 Ora dunque venite, ed uccidiamolo; e poi gittiamolo in una di queste fosse; e noi diremo che una mala bestia l' ha divorato; e vedremo che diverranno i suoi sogni.
21 Ma Ruben, udendo questo, lo riscosse dalle lor mani, e disse: Non percotiamolo a morte.
22 Ruben ancora disse loro: Non ispandete il sangue; gittatelo in quella fossa ch' *è* nel deserto, ma non gli mettete la mano addosso; per riscuoterlo dalle lor mani, *e* per rimenarlo a suo padre.
23 E, quando Giuseppe fu venuto a' suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua giubba, di quella giubba vergata ch' egli *avea* indosso.
24 Poi lo presero, e lo gittarono in quella fossa: or la fossa *era* vota, *e* non *vi era* acqua alcuna dentro.
25 Poi si assettarono per prender cibo, ed alzarono gli occhi, e videro una caravana d' Ismaeliti che veniva di Galaad, i cui cammelli erano carichi di cose preziose, di balsamo e di mirra; ed essi andavano per portar *quelle cose* in Egitto.
26 E Giuda disse a' suoi fratelli: Che guadagno faremo, quando avremo ucciso il nostro fratello, ed avremo occultato il suo sangue?
27 Venite, vendiamolo a cotesti Ismaeliti, e non mettiamogli la mano addosso; perciocchè egli *è* nostro fratello, nostra carne. E i suoi fratelli *gli* acconsentirono.
28 E come que' mercatanti Madianiti passavano, essi trassero e fecero salir Giuseppe fuor di quella fossa, e per venti *sicli* d' argento lo vendettero a quegl' Ismaeliti; ed essi lo menarono in Egitto.
29 Or Ruben tornò alla fossa, ed ecco, Giuseppe non v' *era* più; ed egli stracciò i suoi vestimenti.
30 E tornò a' suoi fratelli, e disse: Il fanciullo non si trova; ed io, dove andrò io?
31 Ed essi presero la giubba di Giuseppe; e scannarono un becco, e tinsero quella col sangue.
32 E mandarono a portar quella giubba vergata al padre loro, ed a dirgli: Noi abbiam trovata questa *giubba:* riconosci ora se *è* la giubba del tuo figliuolo, o no.
33 Ed egli la riconobbe, e disse: *Questa è* la giubba del mio figliuolo; una mala bestia l' ha divorato; Giuseppe per certo *è* stato lacerato.
34 E Giacobbe stracciò i suoi vestimenti, e si mise un sacco sopra i lombi, e fece cordoglio del suo figliuolo per molti giorni.
35 E tutti i suoi figliuoli, e tutte le sue figliuole, si levarono per consolarlo; ma egli rifiutò di esser consolato, e disse: Certo io scenderò con cordoglio al mio figliuolo nel sepolcro. E suo padre lo pianse.
36 E que' Madianiti, *menato Giuseppe* in Egitto, lo vendettero a Potifarre, Eunuco di Faraone, Capitan delle guardie.

CAPO XXXVIII.

OR avvenne in quel tempo, che Giuda discese d' appresso a' suoi fratelli, e si ridusse ad albergare in casa di un uomo Adullamita, il cui nome *era* Hira.
2 E Giuda vide quivi una figliuola di un uomo Cananeo, il nome del quale *era* Sua; ed egli la prese *per moglie,* ed entrò da lei.
3 Ed ella concepette e partorì un figliuolo, al quale *Giuda* pose nome Er.
4 Poi ella concepette ancora, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Onan.
5 Ed ella partorì ancora un figliuolo, e gli pose nome Sela; or *Giuda era* in Chezib, quando ella lo partorì.
6 E Giuda prese una moglie ad Er, suo primogenito, il cui nome *era* Tamar.
7 Ma Er, primogenito di Giuda, dispiacque al Signore, e il Signore lo fece morire.
8 E Giuda disse ad Onan: Entra dalla moglie del tuo fratello, e sposala per ragion di consanguinità, e suscita progenie al tuo fratello.
9 Ma Onan, sapendo che quella progenie non sarebbe sua, quando entrava dalla moglie del suo fratello, si corrompeva in terra, per non dar progenie al suo fratello.
10 E ciò ch' egli faceva dispiacque al Signore; ed egli fece morire ancora lui.
11 E Giuda disse a Tamar, sua nuora: Stattene vedova in casa di tuo padre, finchè Sela, mio figliuolo, sia divenuto grande; perciocchè egli diceva: *E' si convien provvedere* che costui ancora non muoia, come i suoi fratelli. Tamar adunque se ne andò, e dimorò in casa di suo padre.
12 E, dopo molti giorni, morì la figliuola di Sua, moglie di Giuda; e, dopo che Giuda si fu consolato, salì in Timna, con Hira Adullamita, suo famigliare amico, a' tonditori delle sue pecore.
13 Ed e' fu rapportato a Tamar, e detto: Ecco, il tuo suocero sale in Timna, per tonder le sue pecore.
14 Allora ella si levò d' addosso gli abiti suoi vedovili, e si coperse di un velo, e se ne turò il viso, e si pose a sedere in una

forca di via, ch' è in su la strada, *traendo* verso Timna; perciocchè vedeva che Sela era divenuto grande, e pure ella non gli era data per moglie.
15 E Giuda la vide, e stimò lei essere una meretrice; conciossiachè ella avesse coperto il viso.
16 E, stornatosi verso lei in su la via, le disse: Deh! permetti che io entri da te: (perciocchè egli non sapeva ch' ella *fosse* sua nuora.) Ed ella gli disse: Che mi darai, perchè tu entri da me?
17 Ed egli *le* disse: Io ti manderò un capretto della greggia. Ed ella disse: Mi darai tu un pegno, finchè tu me l' abbi mandato?
18 Ed egli disse: Qual pegno ti darò io? Ed ella disse: Il tuo suggello, e la tua benda, e il tuo bastone che tu hai in mano. Ed egli le diede *quelle cose*, ed entrò da lei, ed ella concepette di lui.
19 Poi si levò, e se ne andò, e si levò d' addosso il suo velo, e si rivestì i suoi abiti vedovili.
20 E Giuda mandò il capretto per le mani di quell' Adullamita, suo famigliare amico, per ritrarre il pegno da quella donna; ma egli non la trovò.
21 E *ne* domandò gli uomini del luogo dove era stata, dicendo: Dove *è* quella meretrice *ch' era* in questa forca di via in su la strada? Ed essi risposero: Qui non è stata alcuna meretrice.
22 Ed egli se ne ritornò a Giuda, e gli disse: Io non ho trovata colei; ed anche gli uomini di quel luogo *mi* hanno detto: Qui non è stata alcuna meretrice.
23 E Giuda disse: Tengasi *pure il pegno,* che talora noi non siamo in isprezzo; ecco, io le ho mandato questo capretto; ma tu non l' hai trovata.
24 Or intorno a tre mesi *appresso,* fu rapportato, e detto a Giuda: Tamar, tua nuora, ha fornicato, ed anche ecco, è gravida di fornicazione. E Giuda disse: Menatela fuori, e sia arsa.
25 Come era menata fuori, mandò a dire al suo suocero: Io son gravida di colui al quale *appartengono* queste cose. Gli mandò ancora a dire: Riconosci ora di cui *è* questo suggello, e queste bende, e questo bastone.
26 E Giuda riconobbe *quelle cose,* e disse: Ell' è più giusta di me: conciossiachè ella *abbia fatto questo,* perciocchè io non l' ho data *per moglie* a Sela, mio figliuolo. Ed egli non la conobbe più da indi innanzi.
27 Or avvenne che al tempo ch' ella dovea partorire, ecco, *avea* due gemelli in corpo.
28 E, mentre partoriva, *l' uno* porse la mano; e la levatrice la prese, e vi legò dello scarlatto sopra, dicendo: Costui è uscito il primo.
29 Ma avvenne ch' egli ritrasse la mano; ed ecco, il suo fratello uscì fuori; e la levatrice disse: Qual rottura hai tu fatta? la rottura *sia* sopra te; e gli fu posto nome Fares.
30 Poi uscì il suo fratello che avea lo scarlatto sopra la mano; e gli fu posto nome Zara.

CAPO XXXIX.

ORA, essendo stato Giuseppe menato in Egitto, Potifarre, Eunuco di Faraone, Capitan delle guardie, uomo Egizio, lo comperò da quegl' Ismaeliti, che l' aveano menato.
2 E il Signore fu con Giuseppe; e fu uomo che andava prosperando; e stette in casa del suo signore Egizio.
3 E il suo signore vide che il Signore *era* con lui, e che il Signore gli prosperava nelle mani tutto ciò ch' egli faceva.
4 Laonde Giuseppe venne in grazia di esso, e gli serviva; ed egli lo costituì sopra tutta la sua casa, e gli diede in mano tutto ciò ch' egli avea.
5 E da che quell' Egizio l' ebbe costituito sopra la sua casa, e sopra tutto ciò ch' egli avea, il Signore benedisse la casa di esso, per amor di Giuseppe; e la benedizione del Signore fu sopra tutto ciò ch' egli avea in casa, e ne' campi.
6 Ed egli rimise nelle mani di Giuseppe tutto ciò ch' egli *avea,* e non tenea ragion con lui di cosa alcuna, salvo del suo mangiare. Or Giuseppe *era* formoso, e di bell' aspetto.
7 Ed avvenne, dopo queste cose, che la moglie del signore di Giuseppe gli pose l' occhio addosso, e gli disse: Giaciti meco.
8 Ma egli *il* ricusò, e disse alla moglie del suo signore: Ecco, il mio signore non tiene ragione meco *di cosa alcuna* che *sia* in casa, e mi ha dato in mano tutto ciò ch' egli ha.
9 Egli *stesso* non è più grande di me in questa casa, e non mi ha divietato null' altro che te; perciocchè tu *sei* sua moglie; come dunque farei questo gran male, e peccherei contro a Dio?
10 E, benchè ella gliene parlasse ogni giorno, non però le acconsentì di giacerlesi allato, per esser con lei.
11 Or avvenne un giorno, che, essendo egli entrato in casa per far sue faccende, e non *essendovi* alcuno della gente di casa ivi in casa;

12 Ella, presolo per lo vestimento, gli disse: Giaciti meco. Ma egli, lasciatole il suo vestimento in mano, se ne fuggì, e se ne uscì fuori.

13 E, quando ella vide ch' egli le avea lasciato il suo vestimento in mano, e che se ne era fuggito fuori;

14 Chiamò la gente di casa sua, e disse loro: Vedete, egli ci ha menato in casa un uomo Ebreo per ischernirci; esso venne a me per giacersi meco; ma io gridai ad alta voce.

15 E come egli udì che io avea alzata la voce, e gridava, lasciò il suo vestimento appresso a me, e se ne fuggì, e se ne uscì fuori.

16 Ed ella ripose il vestimento di Giuseppe appo sè, finchè il signore di esso fosse tornato in casa sua.

17 Poi gli parlò in questa maniera: Quel servo Ebreo che tu ci menasti venne a me per ischernirmi.

18 Ma, come io ebbi alzata la voce, ed ebbi gridato, egli lasciò il suo vestimento appresso a me, e se ne fuggì fuori.

19 E quando il signore di Giuseppe ebbe intese le parole che sua moglie gli diceva, cioè: Il tuo servo mi ha fatte cotali cose, si accese nell' ira.

20 E il signore di Giuseppe lo prese, e lo mise nel Torrione, *ch' era* il luogo dove i prigioni del re *erano* incarcerati; ed egli fu ivi nel Torrione.

21 E il Signore fu con Giuseppe, e spiegò la *sua* benignità inverso lui, e lo rendette grazioso al prigioniere.

22 E il prigioniere diede in mano a Giuseppe tutti i prigioni ch' *erano* nel Torrione; ed egli faceva tutto ciò che vi si avea a fare.

23 Il prigioniere non riguardava a cosa alcuna ch' egli *avesse* nelle mani; perciocchè il Signore *era* con lui; e il Signore prosperava tutto quello ch' egli faceva.

CAPO XL.

OR, dopo queste cose, avvenne che il coppiere del re di Egitto, e il panattiere, peccarono contro il re di Egitto, lor signore.

2 E Faraone si crucciò gravemente contro a que' suoi due Eunuchi, *cioè:* contro al coppier maggiore, e contro al panattier maggiore.

3 E li fece mettere in prigione in casa del Capitan delle guardie, nel Torrione, *nello stesso* luogo ove Giuseppe *era* incarcerato.

4 E il Capitan delle guardie commise a Giuseppe d' èsser con loro; ed egli li serviva. Ed essi furono un anno in prigione.

5 Ed amendue, il coppiere ed il panattiere del re di Egitto, ch' *erano* incarcerati nel Torrione, sognarono ciascuno un sogno in una *stessa* notte, conveniente alla interpretazione che ne fu data a ciascun *d' essi:*

6 E Giuseppe, venuto la mattina a loro, li riguardò; ed ecco, *erano* conturbati.

7 Ed egli domandò quegli Eunuchi di Faraone, ch' *erano* seco in prigione, *in* casa del suo signore, dicendo: Perchè *sono* oggi le vostre facce meste?

8 Ed essi gli dissero: Noi abbiam sognato *ciascuno* un sogno, e non *vi è* alcuno che *ce* lo interpreti. E Giuseppe disse loro: Le interpretazioni non *appartengono* esse a Dio? deh! raccontatemel*i*.

9 E il coppier maggiore raccontò a Giuseppe il suo sogno, e gli disse: *E' mi pareva* nel mio sogno di vedér davanti a me una vite.

10 E in quella vite *erano* tre tralci; e parve ch' ella germogliasse, *poi* che fiorisse, ed in fine *che* i suoi grappoli maturassero le uve.

11 Ed io *avea* la coppa di Faraone in mano; e prendeva quelle uve, e le spremeva nella coppa di Faraone, e dava la coppa in mano a Faraone.

12 E Giuseppe gli disse: Quest' *è* l' interpretazione di cotesto sogno: I tre tralci son tre giorni.

13 Fra qui e tre giorni, Faraone, rivedendo la sua famiglia, ti rassegnerà, e ti rimetterà nel tuo stato; e tu porgerai in mano a Faraone la sua coppa, secondo il *tuo* primiero ufficio, quando eri suo coppiere.

14 Ma abbi appo te memoria di me, quando avrai del bene; ed usa, ti prego, benignità inverso me, e fa menzion di me a Faraone, e fa che io esca fuor di questa casa.

15 Perciocchè in verità io sono stato rubato dal paese degli Ebrei; ed anche qui non ho fatto nulla, perchè io dovessi esser messo in questa fossa.

16 E il panattier maggiore, veggendo che *Giuseppe* avea interpretato *il sogno di colui in* bene, disse a Giuseppe: A me ancora pareva nel mio sogno di aver tre panieri bianchi in su la testa.

17 E nel più alto paniere *vi erano* di tutte le vivande di Faraone, di lavoro di fornaio; e gli uccelli le mangiavano di dentro quel paniere d' in sul mio capo.

18 E Giuseppe rispose, e disse: Questa
è l' interpretazione di cotesto *sogno:* I
tre panieri son tre giorni.
19 Fra qui e tre giorni, Faraone, rivedendo la sua famiglia, ti casserà, e ti
torrà il tuo ufficio, e ti farà appiccare
ad un legno, e gli uccelli ti mangeranno
la carne d' addosso.
20 Ed egli avvenne il terzo giorno *appresso ch' era* il giorno della natività
di Faraone, ch' egli fece un convito a
tutti i suoi servitori; e trovò fra' suoi
servitori rassegnati, il coppier maggiore,
e il panattier maggiore.
21 Ed egli rimise il coppier maggiore
nel suo *ufficio di* coppiere; ed egli porse
la coppa in mano a Faraone.
22 Ma fece appiccare il panattier maggiore, secondo l' interpretazione che Giuseppe avea lor data.
23 E il coppier maggiore non si ricordò
di Giuseppe; anzi lo dimenticò.

CAPO XLI.

ED avvenne, in capo di due anni intieri, che Faraone sognò, e gli pareva di essere presso al fiume.
2 Ed ecco, dal fiume salivano sette
vacche di bella apparenza, e grasse, e
carnose, e pasturavano nella giuncaia.
3 Poi ecco, dal fiume salivano sette
altre vacche di brutta apparenza, e
magre, e scarne; e si fermarono presso
a quelle *altre* in su la riva del fiume.
4 E le vacche di brutta apparenza, e
magre, e scarne, mangiarono le sette
vacche di bella apparenza, e grasse. E
Faraone si risvegliò.
5 Poi, raddormentatosi, sognò di nuovo;
ed ecco, sette spighe prospere, e belle,
salivano da un gambo.
6 Poi ecco, sette altre spighe minute,
ed arse dal vento Orientale, germogliavano dopo quelle.
7 E le spighe minute tranghiottirono
le sette spighe prospere e piene. E
Faraone si risvegliò; ed ecco un sogno.
8 E, venuta la mattina, lo spirito suo
fu conturbato; e mandò a chiamar tutti
i Magi ed i Savi d' Egitto, e raccontò
loro i suoi sogni; ma non *vi fu* alcuno
che li potesse interpretare a Faraone.
9 Allora il coppier maggiore parlò a
Faraone, dicendo: Io mi rammemoro
oggi i miei falli.
10 Faraone si crucciò *già* gravemente
contro a' suoi servitori, e mise me e il
panattier maggiore in prigione, in casa
del Capitan delle guardie.
11 E sognammo egli ed io, in una *stessa*
notte ciascuno un sogno; noi sognammo ciascuno il suo sogno, conveniente
all' interpretazione che ne fu data.
12 Or quivi con noi *era* un giovane
Ebreo, servitor del Capitan delle guardie,
al quale noi raccontammo i nostri sogni,
ed egli ce gl' interpretò, dando l' interpretazione a ciascuno secondo il suo
sogno.
13 Ed avvenne che, secondo l' interpretazione ch' egli ci avea data, *Faraone*
mi rimise nel mio stato, e fece appiccar
quell' *altro.*
14 Allora Faraone mandò a chiamar
Giuseppe, il quale prestamente fu tratto
fuor della fossa; ed egli *si* tondè, e si
cambiò i vestimenti, e venne a Faraone.
15 E Faraone disse a Giuseppe: Io ho
sognato un sogno, e non *vi è* niuno che
l' interpreti; or io ho udito dir di te, che
tu intendi i sogni, per interpretarli.
16 E Giuseppe rispose a Faraone, dicendo: *V' è altri* che me; Iddio risponderà *ciò che sarà per* la prosperità di
Faraone.
17 E Faraone disse a Giuseppe: E' mi
pareva nel mio sogno che io stava presso
alla riva del fiume.
18 Ed ecco, dal fiume salivano sette
vacche, grasse, e carnose, e di bella
apparenza, e pasturavano nella giuncaia.
19 Poi ecco, sette altre vacche salivano
dietro a quelle, magre, e di bruttissima
apparenza, e scarne; io non ne vidi
mai di così misere in tutto il paese di
Egitto.
20 E le vacche magre, e misere, mangiarono le sette prime vacche grasse.
21 E quelle entrarono loro in corpo;
ma pur non se ne riconobbe nulla;
conciossiachè fossero di così brutto
aspetto, come prima. Ed io mi risvegliai.
22 E' mi *parve* ancora, sognando, veder
sette spighe piene, e belle, che salivano
da un gambo.
23 Poi ecco, sette altre spighe aride,
minute, arse dal vento Orientale, germogliarono dopo quelle.
24 E le spighe minute tranghiottirono
le sette spighe belle. Or io ho detti
questi sogni a' Magi; ma non *vi è stato*
alcuno che me *gli* abbia saputi dichiarare.
25 Allora Giuseppe disse a Faraone:
Ciò che ha sognato Faraone *è* una *stessa*
cosa. Iddio ha significato a Faraone ciò
ch' egli è per fare.
26 Le sette vacche belle son sette anni;
e le sette spighe belle sono *altresì* sette
anni; l' uno e l' altro sogno *sono* una
stessa cosa.

27 Parimente, le sette vacche magre e brutte, che salivano dopo quelle, son sette anni; e le sette spighe vote, arse dal vento Orientale, saranno sette anni di fame.
28 Questo è quello che io ho detto a Faraone: *Che* Iddio ha mostrato a Faraone ciò ch' egli è per fare.
29 Ecco, vengono sette anni di grande abbondanza in tutto il paese di Egitto.
30 Poi, dopo quelli, verranno sette anni di fame; e tutta quella abbondanza sarà dimenticata nel paese di Egitto; e la fame consumerà il paese.
31 E quell' abbondanza non si conoscerà nel paese, per cagion di quella fame *che verrà* appresso; perciocchè ella *sarà* molto aspra.
32 E quant' è a ciò che il sogno è stato reiterato per due volte a Faraone, *ciò è avvenuto,* perchè la cosa *è* determinata da Dio; e Iddio l' eseguirà tosto.
33 Ora dunque provveggasi Faraone di un uomo intendente e savio, il quale egli costituisca sopra il paese di Egitto.
34 Faraone faccia *questo:* Ordini de' commessari nel paese; e facciasi dare il quinto *della rendita* del paese di Egitto, ne' sette anni dell' abbondanza.
35 E adunino *essi* tutta la vittuaglia di questi sette buoni anni che vengono, e ammassino il grano sotto la mano di Faraone, per vittuaglia nelle città; e *lo* conservino.
36 E quella vittuaglia sarà per provvisione del paese, ne' sette anni della fame che saranno nel paese di Egitto; e il paese non sarà distrutto per la fame.
37 E la cosa piacque a Faraone e a tutti i suoi servitori.
38 E Faraone disse a' suoi servitori: Potremmo noi trovare alcuno pari a costui, *ch' è* uomo in cui *è* lo Spirito di Dio?
39 E Faraone disse a Giuseppe: Poichè Iddio ti ha manifestato tutto questo, e' non *vi è alcuno* intendente, nè savio, come *sei* tu.
40 Tu sarai sopra la mia casa, e tutto il mio popolo ti bacerà in bocca; io non sarò più grande di te, salvo che nel trono.
41 Oltre a ciò, Faraone disse a Giuseppe: Vedi, io ti costituisco sopra tutto il paese di Egitto.
42 E Faraone si trasse il suo anello di mano, e lo mise in mano a Giuseppe, e lo fece vestir di vestimenti di bisso, e gli mise una collana d' oro al collo.
43 E lo fece salir sopra il carro della seconda *persona del* suo *regno;* e si gridava davanti a lui: Ognuno s' inginocchi; e ch' egli lo costituiva sopra tutto il paese di Egitto.
44 Faraone disse ancora a Giuseppe: Io *son* Faraone; niuno leverà il piè, nè la mano, in tutto il paese di Egitto, senza te.
45 E Faraone pose nome a Giuseppe, Safenatpaanea; e gli diede per moglie Asenat, figliuola di Potifera, Governatore di On. E Giuseppe andò attorno per lo paese di Egitto.
46 (Or Giuseppe *era* d' età di trent' anni, quando egli si presentò davanti a Faraone, re di Egitto.) Giuseppe adunque si partì dal cospetto di Faraone, e passò per tutto il paese di Egitto.
47 E la terra produsse a menate, ne' sette anni dell' abbondanza.
48 E *Giuseppe* adunò tutta la vittuaglia di quei sette anni, che furono nel paese di Egitto, e la ripose nelle città; egli ripose in ciascuna tutta la vittuaglia del contado circonvicino.
49 Giuseppe adunque ammassò grano in grandissima quantità, come la rena del mare; tanto che si rimase di annoverar*lo;* perciocchè era innumerabile.
50 Ora, avanti che venisse *il primo* anno della fame, nacquero a Giuseppe due figliuoli; i quali Asenat, figliuola di Potifera, Governatore di On, gli partorì.
51 E Giuseppe pose nome al primogenito, Manasse; perciocchè, *disse egli,* Iddio mi ha fatto dimenticare ogni affanno, e tutta la casa di mio padre.
52 E pose nome al secondo, Efraim; perciocchè, *disse egli,* Iddio mi ha fatto fruttare nel paese della mia afflizione.
53 Poi, finiti i sette anni dell' abbondanza che fu nel paese di Egitto;
54 Cominciarono a venire i sette anni della fame, siccome Giuseppe avea detto; e vi fu fame per tutti i paesi; ma per tutto Egitto vi era del pane.
55 Alla fine tutto il paese di Egitto fu *anch' esso* affamato, e il popolo gridò a Faraone per del pane. E Faraone disse a tutti gli Egizj: Andate a Giuseppe, *e* fate ciò ch' egli vi dirà.
56 Ed essendo la fame per tutto il paese, Giuseppe aperse tutti i granai, e *ne* vendè agli Egizj. E la fame si aggravò nel paese di Egitto.
57 *Da* ogni paese eziandío si veniva in Egitto a Giuseppe, per comperar *del grano:* perciocchè la fame si era aggravata per tutta la terra.

CAPO XLII.

E GIACOBBE, veggendo che vi era del grano da vendere in Egitto, disse a' suoi figliuoli: Perchè state a riguardarvi l' un l' altro?

2 Poi disse: Ecco, io ho udito che in
Egitto v' è del grano da vendere; scendete
là, e comperatecene di là; e noi vivere-
mo, e non morremo.
3 E dieci de' fratelli di Giuseppe scesero
in Egitto, per comperar del grano di là.
4 Ma Giacobbe non mandò Beniamino,
fratello di Giuseppe, co' suoi fratelli;
perciocchè diceva: *E' si convien guardare*
che talora alcuna mortale sciagura non
gl' intervenga.
5 I figliuoli d' Israele adunque giunsero
in Egitto, per comperar del grano, per
mezzo *altri* che *vi* andavano; perciocchè
la fame era nel paese di Canaan.
6 Or Giuseppe ch' *era* rettor del paese,
vendeva il grano a ciascun popolo della
terra. I fratelli di Giuseppe adunque,
essendo giunti, s'inchinarono a lui, con
la faccia verso terra.
7 E, come Giuseppe ebbe veduti i suoi
fratelli, li riconobbe; ma pur s' infinse
strano inverso loro, e parlò loro aspra-
mente, e disse loro: Onde venite voi?
Ed essi dissero: Dal paese di Canaan,
per comperar della vittuaglia.
8 Giuseppe adunque riconobbe i suoi
fratelli, ma essi non riconobber lui.
9 E Giuseppe si ricordò de' sogni ch' egli
avea sognati di loro, e disse loro: Voi
siete spie; voi siete venuti per vedere i
luoghi sforniti del paese.
10 Ma essi dissero: No, signor mio,
anzi i tuoi servitori son venuti per com-
perar della vittuaglia.
11 Noi *siamo* tutti figliuoli di uno *stesso*
uomo; noi *siamo uomini* leali; i tuoi
servitori non furono *giammai* spie.
12 Ed egli disse loro: No; anzi voi siete
venuti per veder i luoghi sforniti del paese.
13 Ed essi dissero: Noi, tuoi servitori,
eravamo dodici fratelli, figliuoli di uno
stesso uomo, nel paese di Canaan; ed
ecco, il minore *è* oggi con nostro padre, e
uno non *è più*.
14 E Giuseppe disse loro: Quest' *è pur*
quello che io vi ho detto, che voi *siete*
spie.
15 E' si farà prova di voi in questo:
Come vive Faraone, voi non partirete di
qui, prima che il vostro fratel minore sia
venuto qua.
16 Mandate un di voi a prendere il
vostro fratello; e voi restate *qui* incar-
cerati, e si farà prova delle vostre parole,
se vi è in voi verità; se no, *come* vive
Faraone, voi *siete* spie.
17 E li serrò in prigione, per tre dì.
18 E al terzo giorno, Giuseppe disse
loro: Fate questo, e voi viverete; io
temo Iddio.
19 Se voi *siete uomini* leali, uno di voi
fratelli rimanga incarcerato nella prigione
dove siete stati posti, e voi *altri* andate,
portatene del grano, secondo la necessità
delle vostre case.
20 E menatemi il vostro fratel minore,
e così le vostre parole saranno verificate,
e voi non morrete. Ed essi fecero così.
21 E dicevano l' uno all' altro: Certa-
mente noi *siamo* colpevoli intorno al
nostro fratello; perciocchè noi vedemmo
l' angoscia dell' anima sua, quando egli
ci supplicava, e non l' esaudimmo; perciò
è avvenuta questa angoscia a noi.
22 E Ruben rispose loro, dicendo: Non
vi diceva io: Non peccate contro al fan-
ciullo? ma voi non mi voleste ascoltare;
perciò altresì, ecco, è domandata ragion
del suo sangue.
23 Or essi non sapevano che Giuseppe
gl' intendesse; perciocchè fra loro *vi era*
un interprete.
24 E *Giuseppe* si rivoltò indietro da loro,
e pianse. Poi ritornò a loro, e parlò loro,
e prese d' infra loro Simeone, il quale egli
fece incarcerare in lor presenza.
25 Poi Giuseppe comandò che si em-
piessero di grano le lor sacca, e che si
rimettessero i danari di ciascun d' essi
nel suo sacco, e che si desse loro prov-
visione per lo viaggio. E così fu lor fatto.
26 Ed essi, caricato sopra i loro asini il
grano che aveano comperato, si partirono
di là.
27 E l' uno *di essi*, aperto il suo sacco,
per dar della pastura al suo asino nel-
l' albergo, vide i suoi danari *ch' erano* alla
bocca del suo sacco.
28 E disse a' suoi fratelli: I miei danari
mi sono stati restituiti; e anche ecco*li*
nel mio sacco. E il cuore isvenne loro,
e si spaventarono, *dicendo* l' uno all' altro:
Che cosa *è* questo *che* Iddio ci ha fatto?
29 Poi, venuti a Giacobbe, lor padre,
nel paese di Canaan, gli raccontarono
tutte le cose ch' erano loro intervenute,
dicendo:
30 Quell' uomo, *che è* rettor del paese,
ci ha parlato aspramente, e ci ha trattati
da spie del paese.
31 E noi gli abbiam detto: Noi *siamo*
uomini leali; noi non fummo *giammai*
spie.
32 Noi *eravamo* dodici fratelli, figliuoli
di nostro padre, e l' uno non *è più*; e il
minore *è* oggi con nostro padre, nel paese
di Canaan.
33 E quell' uomo, rettor del paese, ci
ha detto: Per questo conoscerò che voi
siete uomini leali; lasciate un di voi
fratelli appo me, e prendete quanto vi

fa bisogno per la necessità delle vostre case, e andate.

34 E menatemi il vostro fratel minore; ed io conoscerò che voi non *siete* spie, anzi uomini leali; *ed* io vi renderò il vostro fratello, e voi potrete andare attorno trafficando per lo paese.

35 Ora, come essi votavano le lor sacca, ecco, il sacchetto de' danari di ciascuno *era* nel suo sacco; ed essi, e il padre loro, videro i sacchetti de' lor danari, e temettero.

36 E Giacobbe, lor padre, disse loro: Voi mi avete orbato di figliuoli; Giuseppe non *è più*, Simeone non *è più*, e *ancora* volete tor*mi* Beniamino; tutte queste cose son contro a me.

37 E Ruben disse a suo padre: Fa morire i miei due figliuoli, se io non te lo riconduco; rimettilo nelle mie mani, ed io te lo ricondurrò.

38 Ma *Giacobbe* disse: Il mio figliuolo non iscenderà con voi; perciocchè il suo fratello è morto, ed egli è rimaso solo; e, se gli avvenisse alcuna mortale sciagura per lo viaggio che farete, voi fareste scender la mia canutezza con cordoglio nel sepolcro.

CAPO XLIII.

OR la fame *era* grave nel paese.

2 E, dopo ch' essi ebber finito di mangiare il grano che aveano portato di Egitto, il padre loro disse loro: Tornate a comperarci un poco di vittuaglia.

3 E Giuda gli disse: Quell' uomo ci ha espressamente protestato, e detto: Voi non vedrete la mia faccia, che il vostro fratello non *sia* con voi.

4 Se tu mandi il nostro fratello con noi, noi scenderemo, e ti compereremo della vittuaglia.

5 Ma, se pur tu non *vel* mandi, noi non iscenderemo, perciocchè quell' uomo ci ha detto: Voi non vedrete la mia faccia, che il vostro fratello non *sia* con voi.

6 E Israele disse: Perchè mi avete voi fatto questa offesa, di dichiarare a quell' uomo che avevate ancora un fratello?

7 Ed essi dissero: Quell' uomo ci domandò partitamente di noi, e del nostro parentado, dicendo: Il padre vostro vive egli ancora? avete voi *alcun altro* fratello? E noi gliene demmo contezza, secondo quelle parole; potevamo noi in alcun modo sapere ch' egli direbbe: Fate venire il vostro fratello?

8 E Giuda disse a Israele, suo padre: Lascia venire il giovane meco, e noi ci leveremo, e andremo, e viveremo, e non morremo, e noi, e tu, e le nostre famiglie.

9 Io te lo sicuro; ridomandalo dalla mia mano; se io non tel riconduco, e non tel rappresento, io sarò colpevole inverso te in perpetuo.

10 Che se non ci fossimo indugiati, certo ora saremmo già ritornati due volte.

11 E Israele, lor padre, disse loro: Se pur qui così *bisogna fare*, fate questo: Prendete delle più isquisite cose di questo paese nelle vostre sacca, e portatene un presente a quell' uomo; un poco di balsamo, e un poco di mele, e degli aromati, e della mirra, e de' pinocchi, e delle mandorle.

12 E pigliate in mano danari al doppio; riportate eziandío i danari che vi furono rimessi alla bocca de' vostri sacchi; forse fu errore.

13 E prendete il vostro fratello, e levatevi *e* ritornate a quell' uomo.

14 E facciavi l'Iddio Onnipotente trovar pietà appo quell' uomo, sì ch' egli vi rilasci il vostro altro fratello, e Beniamino; e se pure io sarò orbato di figliuoli, sialo.

15 Quegli uomini adunque presero quel presente, presero eziandío danari al doppio, e Beniamino; e, levatisi, scesero in Egitto, e si presentarono davanti a Giuseppe.

16 E Giuseppe, veggendo Beniamino con loro, disse al suo mastro di casa: Mena questi uomini dentro alla casa, e ammazza delle carni, e apparecchia*le*: perciocchè questi uomini mangeranno meco a meriggio.

17 E colui fece come Giuseppe avea detto, e menò quegli uomini dentro alla casa di Giuseppe.

18 E quegli uomini temettero, perciocchè erano menati dentro alla casa di Giuseppe, e dissero: Noi siamo menati *qua entro* per que' danari che ci furono tornati ne' nostri sacchi la prima volta, acciocchè egli si rivolti addosso a noi, e si avventi contro a noi, e ci prenda per servi, insieme co' nostri asini.

19 E accostatisi al mastro di casa di Giuseppe, gli parlarono in su l' entrata della casa.

20 E dissero: Ahi, signor mio! certo da principio noi scendemmo per comperar della vittuaglia.

21 Or avvenne, come fummo giunti all' albergo, che, aprendo i nostri sacchi, ecco, i danari di ciascun di noi *erano* alla bocca del suo sacco; i nostri danari *vi erano* appunto secondo il lor peso; e noi gli abbiamo riportati con noi.

22 Abbiamo, oltre a ciò, portati nelle nostre mani altri danari per comperar

della vittuaglia; noi non sappiamo chi mettesse i nostri danari ne' nostri sacchi.

23 Ed egli disse *loro:* Datevi pace; non temiate; l' Iddio vostro, e l' Iddio del padre vostro, ha messo un tesoro ne' vostri sacchi; i vostri danari mi vennero in mano. Poi trasse lor fuori Simeone.

24 E, menatili dentro alla casa di Giuseppe, fece portar dell' acqua, ed essi si lavarono i piedi; ed egli diede della pastura a' loro asini.

25 E aspettando che Giuseppe venisse a meriggio, essi apparecchiarono quel presente; perciocchè aveano inteso che resterebbero quivi a mangiare.

26 E quando Giuseppe fu venuto in casa, essi gli porsero quel presente che aveano in mano, dentro alla casa; e gli s' inchinarono fino in terra.

27 E egli li domandò del *lor* bene stare, e disse: Il padre vostro, quel vecchio di cui *mi* parlaste, sta egli bene? vive egli ancora?

28 Ed essi dissero: Nostro padre, tuo servitore, sta bene; egli vive ancora. E s' inchinarono, e *gli* fecero riverenza.

29 E *Giuseppe* alzò gli occhi, e vide Beniamino, suo fratello, figliuol di sua madre, e disse: È costui il vostro fratel minore, del qual *mi* parlaste? Poi disse: Iddio ti sia favorevole, figliuol mio.

30 E Giuseppe si ritrasse prestamente; perciocchè le süe viscere si riscaldavano inverso il suo fratello; e cercando *luogo* per piagnere, se n' entrò nella cameretta, e quivi pianse.

31 Poi, lavatosi il viso, uscì fuori, e si fece forza, e disse: Recate le vivande.

32 Furono adunque recate *le vivande* a lui da parte, a loro da parte, e agli Egizj che mangiavano con lui da parte; conciossiachè gli Egizj non possano mangiare con gli Ebrei; perciocchè ciò *è* cosa abbominevole agli Egizj.

33 Essi adunque si posero a sedere nel suo cospetto, il primogenito, secondo *l' ordine* suo di primogenito; e il minore, secondo *l'ordine della* sua età minore; e quegli uomini, maravigliandosi *si riguardavano* l' un l' altro.

34 Ed egli prese de' messi delle vivande d' appresso a sè, e le mandò loro; e la parte di Beniamino fu cinque volte maggiore di quella di qualunque altro di loro. Ed essi bevvero, e goderono con lui.

CAPO XLIV.

E *GIUSEPPE* comandò, e disse al suo mastro di casa: Empi le sacca di questi uomini di vittuaglia, quanto essi ne potranno portare; e rimetti i danari di ciascuno di essi alla bocca del suo sacco.

2 Metti eziandío la mia coppa, quella coppa di argento, alla bocca del sacco del minore, insieme co' danari del suo grano Ed egli fece come Giuseppe gli avea detto.

3 In su lo schiarir della mattina, quegli uomini furono accommiatati co' loro asini.

4 Essendo usciti fuor della città, *e* non essendo ancora lungi, Giuseppe disse al suo mastro di casa: Levati, persegui quegli uomini; e, quando tu gli avrai aggiunti, di' loro: Perchè avete voi renduto mal per bene?

5 Non *è* quella *la coppa,* nella quale il mio signore suol bere, per la quale egli suole indovinare? voi avete malvagiamente operato *in ciò* che avete fatto.

6 Egli adunque gli aggiunse, e disse loro quelle parole.

7 Ed essi gli dissero: Perchè dice il mio signore cotali parole? tolga Iddio che i tuoi servitori facciano una cotal cosa.

8 Ecco, noi ti riportammo dal paese di Canaan i danari che avevamo trovati alle bocche delle nostre sacca; come dunque avremmo noi rubato della casa del tuo signore oro od argento?

9 Muoia colui de' tuoi servitori, appo il quale *quella coppa* sarà trovata; e oltre a ciò noi saremo servi al mio signore.

10 Ed egli disse: Quantunque ora *fosse* ragionevole *di far* secondo le vostre parole, *pur nondimeno,* colui *solo* appo il quale ella sarà trovata, mi sarà servo, e voi altri sarete sciolti.

11 E ciascun d' essi mise giù il suo sacco in terra, e l' aperse.

12 E *il mastro di casa li* frugò *tutti,* cominciando dal *sacco del* maggiore, e finendo a *quel del* minore; e la coppa fu ritrovata nel sacco di Beniamino.

13 Allora essi stracciarono i lor vestimenti; e, caricato ciascuno il suo asino, tornarono nella città.

14 E Giuda, co' suoi fratelli, entrò nella casa di Giuseppe, il quale *era* ancora quivi; ed essi si gittarono in terra davanti a lui.

15 E Giuseppe disse loro: Quale *è* questo atto che voi avete fatto? non sapete voi che un par mio per certo indovina?

16 E Giuda disse: Che diremo al mio signore? quali parole useremo? e come ci giustificheremo noi? Iddio ha ritrovata l' iniquità de' tuoi servitori; ecco,

noi *siamo* servi al mio signore, così noi *altri*, come colui appò il quale è stata ritrovata la coppa.
17 Ma *Giuseppe* disse: Tolga Iddio che io faccia questo; colui, appo il quale è stata trovata la coppa, mi sia servo, e voi *altri* ritornatevene in pace a vostro padre.
18 E Giuda gli si accostò, e disse: Ahi! signor mio: deh! *lascia* che il tuo servitore dica una parola al mio signore, e non accendasi la tua ira contro al tuo servitore; conciossiachè tu sii appunto come Faraone.
19 Il mio signore domandò i suoi servitori, dicendo: Avete voi padre o fratello?
20 E noi dicemmo al mio signore: Noi abbiamo un padre vecchio, e un giovane picciol fratello, nato *a nostro padre* nella *sua* vecchiezza, e il suo fratello è morto; talchè egli è rimaso solo di sua madre, e suo padre l' ama.
21 Allora tu dicesti a' tuoi servitori: Menatemelo, ed io porrò l' occhio mio sopra lui.
22 E noi dicemmo al mio signore: Il fanciullo non può lasciar suo padre, perciocchè s' egli lo lasciasse, suo padre morrebbe.
23 E tu dicesti a' tuoi servitori: Se il vostro fratel minore non iscende con voi, voi non vedrete più la mia faccia.
24 Come dunque fummo ritornati a mio padre, tuo servitore, gli rapportammo le parole del mio signore.
25 Dipoi nostro padre disse: Tornate a comperarci un poco di vittuaglia.
26 E noi dicemmo: Noi non possiamo scender *là; ma*, se il nostro fratello minore è con noi, noi vi scenderemo; perciocchè noi non possiam veder la faccia di quell' uomo, se il nostro fratel minore non *è* con noi.
27 E mio padre, tuo servitore, ci disse: Voi sapete che mia moglie mi partorì due *figliuoli*.
28 L' uno de' quali, essendosi dipartito d' appresso a me, io ho detto: Certo egli del tutto è stato lacerato; ed io non l' ho veduto fino ad ora.
29 E se voi togliete ancora questo d' appresso a me, e gli avviene alcuna mortal sciagura, voi farete scender la mia canutezza con afflizione nel sepolcro.
30 Ora dunque se, quando io giugnerò a mio padre, tuo servitore, il fanciullo, alla cui anima la sua è legata, non è con noi;
31 Egli avverrà che, come vedrà che il fanciullo non *vi sarà*, egli si morrà; e *così* i tuoi servitori avranno fatto scender la canutezza di nostro padre, tuo servitore, con cordoglio nel sepolcro.
32 *Ora*, perciocchè il tuo servitore ha sicurato di questo fanciullo a mio padre, *menandonelo* d' appresso a lui, dicendo: Se io non te lo riconduco, io sarò colpevole inverso mio padre in perpetuo;
33 Deh! *lascia* ora che il tuo servitore rimanga servo al mio signore, in luogo del fanciullo, e che il fanciullo se ne ritorni co' suoi fratelli.
34 Perciocchè, come ritornerei io a mio padre, non *essendo* il fanciullo meco? *Io non potrei farlo*, che talora io non vedessi l' afflizione che ne avverrebbe a mio padre.

CAPO XLV.

ALLORA Giuseppe, non potendo più farsi forza in presenza di tutti i circostanti, gridò: Facciasi uscire ognuno fuori d' appresso a me. E niuno restò con lui, quando egli si diede a conoscere a' suoi fratelli.
2 Ed egli diede un grido con pianto, e gli Egizj lo intesero; *que' del*la casa di Faraone lo intesero anch' essi.
3 E Giuseppe disse a' suoi fratelli: Io *son* Giuseppe; mio padre vive egli ancora? Ma i suoi fratelli non gli potevano rispondere; perciocchè erano tutti sbigottiti della sua presenza.
4 E Giuseppe disse a' suoi fratelli: Deh! appressatevi a me. Ed essi si appressarono *a lui*. Ed egli disse: Io *son* Giuseppe, vostro fratello, il qual voi vendeste *per esser menato* in Egitto.
5 Ma ora non vi contristate, e non vi rincresca di avermi venduto *per esser menato* qua; conciossiachè Iddio mi abbia mandato davanti a voi per *vostra* conservazione.
6 Perciocchè quest' *è* l' anno secondo della fame dentro del paese, e *ve ne saranno* ancora cinque, ne' quali non *vi sarà* nè aratura, nè mietitura.
7 Ma Iddio mi ha mandato davanti a voi, per far che abbiate alcun rimanente nella terra, e per conservarvelo in vita, per un grande scampo.
8 Ora dunque, non voi mi avete mandato qua, anzi Iddio, ed egli mi ha costituito per padre a Faraone, e per padrone sopra tutta la sua casa, e rettore in tutto il paese di Egitto.
9 Ritornatevene prestamente a mio padre, e ditegli: Così dice il tuo figliuolo Giuseppe: Iddio mi ha costituito rettor di tutto l' Egitto; scendi a me, non restare.

10 E tu dimorerai nella contrada di
Gosen, e sarai presso di me, tu, e i tuoi
figliuoli, e i figliuoli de' tuoi figliuoli, e
le tue gregge, e i tuoi armenti, e tutto
ciò ch' è tuo.
11 E io ti sostenterò quivi; perciocchè
vi saranno ancora cinque anni di fame;
acciocchè talora tu non sofferi necessità,
tu, e la tua famiglia, e tutto ciò ch' *è* tuo.
12 Ed ecco, gli occhi vostri veggono,
gli occhi del mio fratello Beniamino
anch' essi veggono, che la mia bocca *è*
quella che vi parla.
13 Rapportate adunque a mio padre
tutta la gloria, nella quale io sono in
Egitto, e tutto ciò che voi avete vedu-
to; e fate prestamente venir qua mio
padre.
14 Poi, gittatosi al collo di Beniamino,
suo fratello, pianse; Beniamino altresì
pianse sopra il collo di esso.
15 Baciò ancora tutti i suoi fratelli, e
pianse sopra loro. E, dopo questo, i suoi
fratelli parlarono con lui.
16 E il grido *ne* fu udito nella casa di
Faraone, e fu detto: I fratelli di Giu-
seppe son venuti. E *la cosa* piacque a
Faraone ed a' suoi servitori.
17 E Faraone disse a Giuseppe: Di'
a' tuoi fratelli: Fate questo: caricate le
vostre bestie, e andatevene; e, quando
sarete giunti nel paese di Canaan,
18 Prendete vostro padre, e le vostre
famiglie, e venite a me; ed io vi darò il
meglio del paese di Egitto, e voi man-
gerete il grasso del paese.
19 E a te, *Giuseppe,* è ordinato questo:
fate ciò: prendete de' carri del paese di
Egitto, per le vostre famiglie, e per le
vostre mogli; e levate vostro padre, e
venitevene.
20 E non vi rincresca *di lasciar* le
vostre masserizie; perciocchè il meglio
di tutto il paese di Egitto sarà vostro.
21 E i figliuoli d' Israele fecero così; e
Giuseppe diede loro de' carri secondo il
comandamento di Faraone; diede loro
ancora provvisione per lo viaggio.
22 Diede *eziandio* a ciascun d' essi tutti
delle mute di vestimenti; e a Benia-
mino diede trecento *sicli* di argento, e
cinque mute di vestimenti.
23 E a suo padre mandò questo:
dieci asini carichi delle migliori cose di
Egitto; e dieci asine cariche di grano, e
di pane, e di vittuaglia, per suo padre,
per lo viaggio.
24 E diede commiato a' suoi fratelli, ed
essi se ne andarono. Ed egli disse loro:
Non vi crucciate per cammino.
25 Ed essi se ne ritornarono di Egitto;
e vennero nel paese di Canaan, a Gia-
cobbe, lor padre.
26 E gli rapportarono *la cosa,* dicendo:
Giuseppe vive ancora; e anche è rettore
in tutto il paese di Egitto. E il cuore
gli venne meno; perciocchè non credeva
loro.
27 Ma essi gli dissero tutte le parole
che Giuseppe avea lor dette; ed egli
vide i carri, che Giuseppe avea mandati
per levarlo; allora lo spirito si ravvivò
a Giacobbe, lor padre.
28 E Israele disse: Basta, il mio figliuo-
lo Giuseppe vive ancora; io andrò, e lo
vedrò, avanti che io muoia.

CAPO XLVI.

ISRAELE adunque si partì, con tutto
ciò ch' egli avea. E, giunto in Beer-
seba, sacrificò sacrificii all' Iddio d' I-
sacco, suo padre.
2 E Iddio parlò a Israele in visioni di
notte, e disse: Giacobbe, Giacobbe. Ed
egli disse: Eccomi.
3 E *Iddio* disse: Io *sono* Iddio, l' Iddio
di tuo padre; non temer di andare in
Egitto; perciocchè io ti farò divenir
quivi una gran nazione.
4 Io scenderò teco in Egitto; e altresì
te ne ricondurrò fuori; e Giuseppe
metterà la sua mano sopra gli occhi tuoi.
5 E Giacobbe partì di Beerseba; e i
figliuoli d' Israele fecero salire Giacobbe,
loro padre, e i lor piccioli figliuoli, e le
lor mogli, sopra i carri, che Faraone avea
mandati per levar Giacobbe.
6 Presero ancora i lor bestiami, e le
facoltà che aveano acquistate nel paese
di Canaan; e vennero in Egitto, Gia-
cobbe e tutta la sua progenie.
7 Egli menò seco in Egitto i suoi
figliuoli, e i figliuoli de' suoi figliuoli; le
sue figliuole, e le figliuole de' suoi fi-
gliuoli, e tutta la sua progenie.
8 E questi *sono* i nomi de' figliuoli
d' Israele, che vennero in Egitto: Gia-
cobbe, *vi venne,* co' suoi figliuoli; il
primogenito di Giacobbe *fu* Ruben.
9 E i figliuoli di Ruben *furono* Henoc,
e Pallu, e Hesron, e Carmi.
10 E i figliuoli di Simeone *furono* Ie-
muel, e Iamin, e Ohad, e Iachin, e Sohar,
e Saul, figliuoli di una Cananea.
11 E i figliuoli di Levi *furono* Gherson,
e Chehat, e Merari.
12 E i figliuoli di Giuda *furono* Er, e
Onan, e Sela, e Fares, e Zara; or Er, e
Onan, morirono nel paese di Canaan.
E i figliuoli di Fares, furono Hesron, e
Hamul.

13 E i figliuoli d' Issacar *furono* Tola, e Puva, e Iob, e Simron.
14 E i figliuoli di Zabulon *furono* Sered, ed Elon, e Ialeel.
15 Questi *sono* i figliuoli di Lea, i quali ella partorì a Giacobbe in Paddan-aram, oltre a Dina, figliuola di esso: tutte le persone de' suoi figliuoli, con le sue figliuole, *erano* trentatrè.
16 E i figliuoli di Gad *furono* Siflon, e Hagghi, e Suni, ed Esbon, ed Eri, e Arodi, e Areeli.
17 E i figliuoli di Aser *furono* Imna, e Isua, e Isui, e Beria, e Sera, lor sorella. E i figliuoli di Beria *furono* Heber, e Malchiel.
18 Questi *sono* i figliuoli di Zilpa, la quale Labano diede a Lea, sua figliuola; ed ella partorì costoro a Giacobbe, *che furono* sedici persone.
19 I figliuoli di Rachele, moglie di Giacobbe, *furono* Giuseppe, e Beniamino.
20 E a Giuseppe, nel paese di Egitto, nacquero Manasse ed Efraim, i quali Asenat, figliuola di Potifera, Governatore di On, gli partorì
21 E i figliuoli di Beniamino *furono* Bela, e Becher, e Asbel, e Ghera, e Naaman, ed Ehi, e Ros, e Muppim, e Huppim, e Ard.
22 Questi *sono* i figliuoli di Rachele, i quali nacquero a Giacobbe: in tutto quattordici persone.
23 E il figliuolo di Dan *fu* Husim.
24 E i figliuoli di Neftali *furono* Iaseel, e Guni, e Ieser, e Sillem.
25 Questi *sono* i figliuoli di Bilha, la quale Labano diede a Rachele, sua figliuola: ed ella partorì costoro a Giacobbe; in tutto sette persone.
26 Tutte le persone che vennero in Egitto, *appartenenti* a Giacobbe, procedute dalla sua anca, oltre alle mogli de' figliuoli di Giacobbe, *furono* in tutto sessantasei.
27 E i figliuoli di Giuseppe, che gli nacquero in Egitto, *furono* due persone; *talchè* tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che vennero in Egitto, *furono* settanta.
28 Or *Giacobbe* mandò davanti a sè Giuda a Giuseppe, per avvisar*lo che* gli venisse incontro in Gosen. Ed essi giunsero alla contrada di Gosen.
29 E Giuseppe fece mettere i cavalli al suo carro, e andò incontro a Israele, suo padre, in Gosen, e gli si fece vedere, e gli si gittò al collo, e pianse sopra il suo collo, per lungo spazio.
30 E Israele disse a Giuseppe: Muoia io pure questa volta, poichè ho veduta la tua faccia; conciossiachè tu vivi ancora.
31 Poi Giuseppe disse a' suoi fratelli, e alla famiglia di suo padre: Io andrò, e farò assapere *la vostra venuta* a Faraone, e gli dirò: I miei fratelli, e la famiglia di mio padre, i quali *erano* nel paese di Canaan, son venuti a me.
32 E quest' uomini *son* pastori di gregge; conciossiachè sieno *sempre* stati gente di bestiame; e hanno menate le lor gregge, e i loro armenti, e tutto ciò che hanno.
33 Ora, s' egli avviene che Faraone vi chiami, e vi dica: Qual' *è* il vostro mestiere?
34 Dite: I tuoi servitori, dalla nostra giovanezza infino ad ora, sono *sempre* stati gente di bestiame, così noi, come i nostri padri; acciocchè dimoriate nella contrada di Gosen; (perciocchè ogni pastor di greggia *è* in abbominio agli Egizj.)

CAPO XLVII.

GIUSEPPE adunque venne, e rapportò e disse a Faraone: Mio padre, e i miei fratelli, con le lor gregge, e co' loro armenti, e con tutto ciò che hanno, son venuti dal paese di Canaan; ed ecco, *sono* nella contrada di Gosen.
2 Prese eziandío una parte de' suoi fratelli, *cioè:* cinque, e li presentò davanti a Faraone.
3 E Faraone disse a' fratelli di Giuseppe: Qual' *è* il vostro mestiere? Ed essi dissero a Faraone: I tuoi servitori *son* pastori di gregge, come *anche furono* i nostri padri.
4 Poi dissero a Faraone: Noi siam venuti per dimorare in questo paese; perciocchè non *vi è* pastura per le gregge de' tuoi servitori nel paese di Canaan, conciossiachè la fame vi *sia* grave; deh! permetti ora che i tuoi servitori dimorino nella contrada di Gosen.
5 E Faraone disse a Giuseppe: *Poichè* tuo padre, e i tuoi fratelli, son venuti a te;
6 Il paese di Egitto *è* al tuo comando; fa abitar tuo padre, e i tuoi fratelli, nel meglio del paese; dimorino pur nella contrada di Gosen, e se tu conosci che fra loro vi sieno degli uomini di valore, costituiscili governatori del mio bestiame.
7 Poi Giuseppe menò Giacobbe, suo padre, a Faraone, e gliel presentò. E Giacobbe benedisse Faraone.
8 E Faraone disse a Giacobbe: Quanti anni hai?
9 E Giacobbe rispose a Faraone: Il

tempo degli anni de' miei pellegrinaggi è
centrent' anni; il tempo degli anni della
mia vita è stato corto, e malvagio, e non
è giunto al tempo degli anni della vita
de' miei padri, ne' quali andarono pere-
grinando.
10 Poi Giacobbe, salutato Faraone, se
ne uscì fuori dal suo cospetto.
11 E Giuseppe diede a suo padre, e
a' suoi fratelli, stanza e possessione nel
paese di Egitto, nel meglio del paese,
nella contrada di Raméses, come Faraone
avea comandato.
12 E Giuseppe sostentò suo padre, e i
suoi fratelli, e tutta la casa di suo padre,
provvedendo loro di pane, secondo le
bocche delle *lor* famiglie.
13 Or in tutta la terra non *vi era* pane;
perciocchè la fame *era* gravissima; e il
paese di Egitto, e di Canaan, si veniva
meno per la fame.
14 E Giuseppe raccolse tutti i danari
che si ritrovarono nel paese di Egitto, e
nel paese di Canaan, per lo grano che *la*
gente di que' *paesi* comperava; e Giuseppe
portò que' danari in casa di Faraone.
15 E, quando i danari furono mancati
nel paese di Egitto, e nel paese di Canaan,
tutti gli Egizj vennero a Giuseppe, di-
cendo. Dacci del pane, perchè morremmo
noi davanti agli occhi tuoi per manca-
mento di danari?
16 E Giuseppe disse: Date*mi* il vostro
bestiame, ed io vi darò *del pane* per lo
vostro bestiame, se pure i danari son
mancati.
17 Ed essi menarono il lor bestiame a
Giuseppe; e Giuseppe diede loro del
pane per cavalli, e per gregge di pecore,
e per armenti di buoi, e per asini. Così
li sostentò di pane quell' anno per tutto
il lor bestiame.
18 E, passato quell' anno, ritornarono
l'anno seguente a lui, e gli dissero: Noi
non possiamo celare *il nostro bisogno* al
mio signore; ma i danari son mancati, e
i *nostri* bestiami son *pervenuti* al mio si-
gnore; e' non *ci* resta nulla che il mio si-
gnore possa pigliare, salvo i nostri corpi,
e le nostre terre.
19 Perchè periremmo, e noi, e le nostre
terre, davanti agli occhi tuoi? compera
noi, e le nostre terre, per del pane; e noi,
e le nostre terre, saremo servi a Faraone;
e dacci della semenza, acciocchè viviamo,
e non muoiamo, e che la terra non sia
desolata.
20 Giuseppe adunque acquistò a Farao-
ne tutte le terre di Egitto; perciocchè
gli Egizj venderono ciascun la sua pos-
sessione; conciossiachè la fame si fosse
aggravata sopra loro; e così le terre fu-
rono acquistate a Faraone.
21 E *Giuseppe* trasportò il popolo nelle
città, da un capo de' confini di Egitto
infino all' altro.
22 (Sol non acquistò le terre de' sacer-
doti; perciocchè *vi era una* provvisione
assegnata da Faraone a' sacerdoti; onde
essi mangiarono la provvisione che Fa-
raone dava loro, e perciò non venderono
le lor terre.)
23 E Giuseppe disse al popolo: Ecco,
io ho oggi acquistati a Faraone e voi e le
vostre terre; eccovi della semenza: semi-
nate la terra.
24 E al *tempo del*la ricolta, voi darete il
quinto *di essa* a Faraone, e le altre quat-
tro parti saranno vostre, per la sementa
de' campi, e per lo mangiar di voi, e di
coloro che *son* nelle vostre case, e per lo
mangiar delle vostre famiglie.
25 Ed essi dissero: Tu ci hai scampata
la vita; troviamo pur grazia appo il mio
signore, e siamo servi a Faraone.
26 E Giuseppe, per istatuto *che dura* in-
fino ad oggi, fece una imposta sopra le
terre di Egitto, del quinto *della rendita*,
per Faraone; sol le terre de' sacerdoti
non furono di Faraone.
27 Così gl' Israeliti abitarono nel paese
di Egitto, nella contrada di Gosen, e ne
furono fatti possessori, e moltiplicarono,
e crebbero grandemente.
28 E Giacobbe visse nel paese di Egitto
diciassette anni; e gli anni della vita di
Giacobbe furono cenquarantasette.
29 Or avvicinandosi il tempo della
morte d' Israele, egli chiamò il suo fi-
gliuolo Giuseppe, e gli disse. Deh! se io
ho trovato grazia appo te, metti ora la
tua mano sotto la mia coscia, *prometten-*
domi che tu userai inverso me benignita
e lealtà; deh! non seppellirmi in Egitto.
30 Anzi, quando io giacerò co' miei
padri, portami fuor di Egitto, e seppelli-
scimi nella lor sepoltura. E *Giuseppe*
disse: Io farò secondo la tua parola.
31 E *Israele* disse: Giurame*lo*. Ed
egli gliel giurò. E Israele, inchinatosi
verso il capo del letto, adorò.

CAPO XLVIII.

ORA, dopo queste cose, fu detto a Giu-
seppe: Ecco, tuo padre *è* infermo.
Allora egli prese seco i suoi due figliuoli,
Manasse ed Efraim.
2 Ed egli fu rapportato, e detto a Gia-
cobbe: Ecco, Giuseppe, tuo figliuolo,
viene a te. E Israele, isforzatosi, si mise
a sedere in sul letto.
3 E Giacobbe disse a Giuseppe: L' Id-

dio Onnipotente mi apparve in Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse.
4 E mi disse: Ecco, io ti farò moltiplicare, e ti accrescerò, e ti farò divenir raunanza di popoli; e darò questo paese alla tua progenie dopo te, *per* possession perpetua.
5 Ora dunque, i tuoi due figliuoli, che ti son nati nel paese di Egitto, prima che io venissi a te in Egitto, son miei; Efraim e Manasse saranno miei, come Ruben e Simeone.
6 Ma i figliuoli che tu genererai dopo loro, saranno tuoi; nella loro eredità saranno nominati del nome de' lor fratelli.
7 Or, quant' è a me, quando io veniva di Paddan, Rachele morì appresso di me nel paese di Canaan, per cammino, alquanto spazio lungi di Efrata; e io la seppellii quivi nel cammino di Efrata, ch' *è* Bet-lehem.
8 E Israele, veduti i figliuoli di Giuseppe, disse: Chi *son* costoro?
9 E Giuseppe disse a suo padre: Sono i miei figliuoli, i quali Iddio mi ha dati qui. E *Giacobbe* disse: Deh! falli appressare a me, ed io li benedirò.
10 (Or gli occhi d' Israele erano gravi per la vecchiezza, *talchè egli* non potea vedere.) E *Giuseppe* glieli fece appressare. Ed egli li baciò, e gli abbracciò.
11 E Israele disse a Giuseppe: Io non pensava di veder *mai più* la tua faccia; ed ecco, Iddio mi ha fatto vedere eziandio della tua progenie.
12 Poi Giuseppe, fattili levar d' appresso alle ginocchia di esso, s' inchinò con la faccia in terra.
13 E li prese amendue, *e pose* Efraim alla sua destra, dalla sinistra d' Israele; e Manasse alla sua sinistra, dalla destra d' Israele; e *così* glieli fece appressare.
14 E Israele porse la sua *man* destra, e la pose sopra il capo di Efraim, ch' era il minore, e pose la sinistra sopra il capo di Manasse; e, benchè Manasse *fosse* il primogenito, nondimeno avvedutamente pose così le mani.
15 E benedisse Giuseppe, e disse: Iddio, nel cui cospetto i miei padri, Abrahamo ed Isacco, son camminati; Iddio, che mi ha pasciuto da che io sono *al mondo* infino a questo giorno;
16 L' Angelo, che mi ha riscosso d'ogni male, benedica questi fanciulli, e sieno nominati del mio nome, o del nome de' miei padri, Abrahamo ed Isacco; e moltiplichino copiosamente nella terra.
17 Ora, veggendo Giuseppe che suo padre avea posta la sua man destra sopra il capo di Efraim, ciò gli dispiacque, e prese la mano di suo padre, per rimoverla d' in sul capo di Efraim, *e per metterla* in sul capo di Manasse.
18 E Giuseppe disse a suo padre: Non così, padre mio; conciossiachè questo *sia* il primogenito, metti la tua *man* destra sopra il suo capo.
19 Ma suo padre ricusò *di farlo*, e disse: Io *il* so, figliuol mio, io *il* so; ancora esso diventerà un popolo, e ancora esso sarà grande; ma pure il suo fratel minore sarà più grande di lui, e la progenie di esso sarà una piena di genti.
20 Così in quel giorno li benedisse, dicendo: Israele benedirà *altrui, prendendone l' esempio* in te; dicendo: Iddio ti faccia esser simile ad Efraim ed a Manasse. E *Israele* antepose Efraim a Manasse.
21 Poi Israele disse a Giuseppe: Ecco, io muoio, e Iddio sarà con voi, e vi ricondurrà al paese de' vostri padri.
22 Ed io ti dono una parte sopra i tuoi fratelli, la quale io ho conquistata dalle mani degli Amorrei con la mia spada e col mio arco.

CAPO XLIX.

POI Giacobbe chiamò i suoi figliuoli, e disse: Adunatevi, ed io vi dichiarerò ciò che vi avverrà nel tempo a venire.
2 Adunatevi, e ascoltate, figliuoli di Giacobbe: prestate udienza a Israele, vostro padre.
3 Ruben, tu *sei* il mio primogenito, la mia possa, e il principio delle mie forze, eccellente in dignità, ed eccellente in forza.
4 *Tutto ciò* è scolato come acqua; non aver la maggioranza; perciocchè tu salisti in sul letto di tuo padre; allora che tu contaminasti il mio letto, *tutto ciò* sparì.
5 Simeone e Levi *son* fratelli; le loro spade *sono* arme di violenza.
6 Non entri l' anima mia nel lor consiglio segreto; non uniscasi la gloria mia alla lor raunanza; perciocchè nella loro ira hanno uccisi uomini, e hanno a lor voglia spianato il muro.
7 Maledetta *sia* l' ira loro, perciocchè è *stata* violenta; e il furor loro, perciocchè è stato aspro; io li dividerò per Giacobbe, e gli spargerò per Israele.
8 Giuda, te celebreranno i tuoi fratelli; la tua mano *sarà* sopra il collo de' tuoi nemici; i figliuoli di tuo padre s' inchineranno a te.
9 Giuda *è* un leoncello; figliuol mio, tu sei ritornato dalla preda; *quando* egli si sarà chinato, e si sarà posto a giacere

come un leone, anzi come un gran leone, chi lo desterà?

10 Lo Scettro non sarà rimosso da Giuda, nè il Legislatore d' infra i piedi di esso, finchè non sia venuto colui al quale quello appartiene; e inverso lui *sarà* l' ubbidienza de' popoli.

11 Egli lega il suo asinello alla vite, e al tralcio della vite nobile il figlio della sua asina; egli lava il suo vestimento nel vino, e i suoi panni nel liquor delle uve.

12 Egli ha gli occhi rosseggianti per lo vino, e i denti bianchi per lo latte.

13 Zabulon abiterà nel porto de' mari; egli *sarà* al porto delle navi; e il suo confine *sarà* fino a Sidon.

14 Issacar *è* un asino ossuto, che giace fra due sbarre.

15 E avendo egli veduto che il riposo *è* cosa buona, e che il paese *è* ameno, chinerà la spalla per portar *la soma*, e diverrà tributario.

16 Dan giudicherà il suo popolo, come una delle tribù d' Israele.

17 Dan sarà una serpe in su la strada, un colubro in sul sentiero, il qual morde i pasturali del cavallo, onde colui che lo cavalca cade indietro.

18 O Signore, io ho aspettata la tua salute.

19 *Quant' è a* Gad, schiere lo scorreranno; ma egli in iscambio scorrerà altri.

20 Dal *paese di* Aser *procederà* la grascia della sua vittuaglia, ed esso produrrà delizie reali.

21 Neftali *è* una cerva sciolta; egli proferisce belle parole.

22 Giuseppe *è* un ramo di una vite fruttifera, un ramo di una vite fruttifera appresso ad una fonte, i cui rampolli si distendono lungo il muro.

23 E benchè egli sia stato amaramente afflitto, e che degli arcieri l' abbiano saettato e nimicato;

24 Pur è dimorato l' arco suo nella *sua* forza; e le sue braccia *e* le sue mani si son rinforzate, per l' aiuto del Possente di Giacobbe: quindi *egli è stato* il pastore, la pietra d' Israele.

25 *Ciò è proceduto* dall' Iddio di tuo padre, il quale ancora ti aiuterà; e dall' Onnipotente, il quale ancora ti benedirà delle benedizioni del cielo disopra, delle benedizioni dell' abisso che giace disotto, delle benedizioni delle mammelle e della matrice.

26 Le benedizioni di tuo padre hanno avanzate le benedizioni de' miei genitori, *e son giunte* fino al sommo de' colli eterni; esse saranno sopra il capo di Giuseppe, e sopra la sommità del capo di lui, ch' è stato messo da parte d' infra i suoi fratelli.

27 Beniamino *è* un lupo rapace; la mattina egli divorerà la preda, e in su la sera partirà le spoglie.

28 Tutti costoro *sono i capi del*le dodici tribù d' Israele; e questo *è* quello che il padre loro disse loro, quando li benedisse, benedicendo ciascuno di essi secondo la sua propia benedizione.

29 Poi comandò, e disse loro: *Tosto* sarò raccolto al mio popolo; seppellitemi co' miei padri, nella spelonca ch' *è* nel campo di Efron Hitteo;

30 Nella spelonca, ch' *è* nel campo di Macpela, il quale *è* dirincontro a Mamre, nel paese di Canaan; la quale *spelonca* Abrahamo comperò da Efron Hitteo, insieme col campo, per possession di sepoltura.

31 Quivi fu seppellito Abrahamo e Sara, sua moglie; quivi fu seppellito Isacco e Rebecca, sua moglie; quivi ancora ho seppellita Lea.

32 L' acquisto di quel campo, e della spelonca ch' *è* in esso, fu fatto da' figliuoli di Het.

33 E, dopo che Giacobbe ebbe finito di far questi comandamenti a' suoi figliuoli, ritrasse i piedi dentro al letto, e trapassò, e fu raccolto a' suoi popoli.

CAPO L.

E GIUSEPPE, gittatosi sopra la faccia di suo padre, pianse sopra lui, e lo baciò.

2 Poi comandò a' suoi servitori medici, che imbalsamassero suo padre. E i medici imbalsamarono Israele.

3 E quaranta giorni intieri furono posti *ad imbalsamarlo;* perciocchè tanto tempo appunto si metteva *ad imbalsamar* coloro che s' imbalsamavano; e gli Egizj lo piansero per settanta giorni.

4 E, dopo che furono passati i giorni del pianto *che si fece* per lui, Giuseppe parlò alla famiglia di Faraone, dicendo: Deh! se io ho trovata grazia appo voi, parlate, vi prego, a Faraone, e ditegli:

5 Che mio padre mi ha fatto giurare, dicendo: Ecco, io mi muoio; seppelliscimi nella mia sepoltura, la quale io mi ho cavata nel paese di Canaan. Deh! *lascia* ora dunque che io vada a seppellire mio padre; poi ritornerò.

6 E Faraone disse: Va, seppellisci tuo padre, come egli ti ha fatto giurare.

7 Giuseppe adunque salì, per seppellir suo padre; e con lui andarono tutti gli anziani della casa di Faraone, servitori di esso, e tutti gli anziani del paese di Egitto

8 E tutta la famiglia di Giuseppe, e i
suoi fratelli, e la famiglia di suo padre;
sol lasciarono nella contrada di Gosen le
lor famiglie, e le lor gregge, e i loro
armenti.
9 Con lui andarono eziandío carri e
cavalieri; talchè lo stuolo fu grandissimo.
10 E, come furono giunti all' aia di
Atad, ch' *era* di là dal Giordano, fecero
quivi un grande e molto grave lamento.
E *Giuseppe* fece cordoglio di suo padre
per sette giorni.
11 Or i Cananei, abitanti di quel paese,
veggendo il cordoglio *che si faceva* nell'aia di Atad, dissero: Quest' *è* un duolo
grave agli Egizj: perciò fu posto nome a
quell' aia, Abel-Misraim, ch' *è* di là dal
Giordano.
12 E i figliuoli di Giacobbe gli fecero
come egli avea lor comandato.
13 E lo portarono nel paese di Canaan,
e lo seppellirono nella spelonca del campo
di Macpela, dirimpetto a Mamre, la quale
Abrahamo avea comperata, insieme col
campo, da Efron Hitteo, per possession
di sepoltura.
14 E Giuseppe, dopo ch' ebbe seppellito
suo padre, se ne ritornò in Egitto, co' suoi
fratelli, e con tutti coloro ch' erano andati
con lui, per seppellir suo padre.
15 Or i fratelli di Giuseppe, veggendo
che il padre loro era morto, dissero:
Forse Giuseppe ci porterà odio, e nimistà,
e non mancherà di renderci tutto il male
che gli abbiam fatto.
16 Laonde commisero *ad alcuni di andare* a Giuseppe, per dir*gli:* Tuo padre,
avanti che morisse, ordinò, e disse:
17 Dite così a Giuseppe: Perdona, ti
prego, ora a' tuoi fratelli il lor misfatto,
e il lor peccato; conciossiachè essi ti
abbiano fatto del male. Deh! perdona
dunque ora a' servitori dell' Iddio di tuo
padre il lor misfatto. E Giuseppe pianse,
quando *coloro* gli parlarono.
18 I suoi fratelli andarono eziandío *a
lui;* e, gittatisi *in terra* davanti a lui, gli
dissero: Eccociti per servi.
19 Ma Giuseppe disse loro: Non temiate; perciocchè, *sono* io in luogo di Dio?
20 Voi certo avevate pensato del male
contro a me; *ma* Iddio ha pensato *di
convertir* quel *male* in bene, per far ciò
che oggi *appare,* per conservare in vita
una gran gente.
21 Ora dunque, non temiate; io sostenterò voi, e le vostre famiglie. Così li
consolò, e li riconfortò.
22 E Giuseppe dimorò in Egitto, con la
famiglia di suo padre, e visse centodieci
anni.
23 E vide ad Efraim figliuoli della
terza *generazione:* i figliuoli di Machir,
figliuolo di Manasse, nacquero anch' essi, *e furono allevati* sopra le ginocchia di
Giuseppe.
24 E Giuseppe disse a' suoi fratelli:
Tosto morrò, e Iddio per certo vi visiterà,
e vi farà salire fuor di questo paese, nel
paese il quale egli giurò ad Abrahamo, a
Isacco, e a Giacobbe.
25 E Giuseppe fece giurare i figliuoli
d'Israele, dicendo: Iddio per certo vi
visiterà; allora trasportate di qui le mie
ossa.
26 Poi Giuseppe morì, essendo d' età
di centodieci anni; e fu imbalsamato, e
posto in un cataletto in Egitto.

L' ESODO,

SECONDO LIBRO DI MOSÈ.

CAPO I.

OR questi *sono* i nomi de' figliuoli
d' Israele, che vennero in Egitto:
essi *vi* vennero con Giacobbe, ciascuno
con la sua famiglia.
2 Ruben, Simeone, Levi, e Giuda;
3 Issacar, Zabulon, e Beniamino;
4 Dan, Neftali, Gad, e Aser.
5 E tutte le persone, uscite dell' anca di
Giacobbe, erano settanta. Or Giuseppe
era *già* in Egitto.
6 E Giuseppe morì, e tutti i suoi fratelli, e tutta quella generazione.
7 E i figliuoli d' Israele fruttarono e
moltiplicarono copiosamente, e crebbero,
e divennero grandemente possenti, talchè
il paese fu ripieno di essi.
8 Or sorse un nuovo re sopra l' Egitto,
il qual non avea conosciuto Giuseppe.
9 *Costui* disse al suo popolo: Ecco, il
popolo de' figliuoli d' Israele *è* più grande
e più possente di noi.

10 Ora, procediamo saggiamente intorno ad esso; che talora non moltiplichi; onde, se alcuna guerra avvenisse, egli non si congiunga anch' esso co' nostri nemici, e non guerreggi contro a noi, o se ne vada via dal paese.
11 Furono adunque costituiti sopra il popolo d' Israele commessari d' angarie, per affliggerlo con le lor gravezze. E il *popolo* edificò a Faraone delle terre da magazzini, *cioè*, Pitom, e Raamses.
12 Ma, quanto *più* l' affliggevano, tanto *più* cresceva, e tanto *più* moltiplicava fuor di modo; onde *gli Egizj* portavano gran noia de' figliuoli d' Israele.
13 E gli Egizj facevano servire i figliuoli d' Israele con asprezza.
14 E li facevano vivere in amaritudine, con dura servitù, *adoperandoli* intorno all' argilla, e a' mattoni, e ad ogni servigio de' campi; tutta la sérvitù, nella quale gli adoperavano, *era* con asprezza.
15 Il re di Egitto disse ancora alle levatrici delle donne Ebree, il nome dell' una delle quali *era* Sifra, e quel dell' altra Pua;
16 Quando voi ricoglierete i parti delle *donne* Ebree, e *le* vedrete in su la seggiola, se il parto *è* un figliuol *maschio*, uccidetelo; ma se *è* una figliuola *femmina*, lasciatela vivere.
17 Ma quelle levatrici temettero Iddio, e non fecero secondo che il re di Egitto avea loro detto; anzi lasciarono vivere i fanciulli.
18 E il re di Egitto chiamò le levatrici, e disse loro: Perchè avete voi fatto questo, di lasciar vivere i fanciulli?
19 E le levatrici dissero a Faraone: Le donne Ebree non *sono* come l' Egizie; perciocchè sono vigorose; avanti che la levatrice sia venuta a loro, hanno partorito.
20 E Iddio fece del bene a quelle levatrici; e il popolo crebbe, e divenne grandemente possente.
21 E, perchè quelle levatrici temettero Iddio, egli edificò loro delle case.
22 Allora Faraone comandò a tutto il suo popolo, dicendo: Gittate nel fiume ogni figliuol *maschio* che nascerà, e lasciate vivere tutte le figliuole *femmine*.

CAPO II.

OR un uomo della famiglia di Levi andò, e prese *per moglie* una figliuola di Levi.
2 E quella donna concepette, e partorì un figliuolo; e, veggendolo bello, lo tenne nascoso *lo spazio di* tre mesi.
3 Ma, non potendo più tenerlo nascoso, ella prese una cestella *fatta* di giunchi, e la impiastrò di bitume e di pece; e, postovi dentro il fanciullo, la mise nella giuncaia, in su la riva del fiume.
4 E, la sorella del fanciullo se ne stava da lungi, per saper ciò che gli avverrebbe.
5 Or la figliuola di Faraone discese per bagnarsi nel fiume; e le sue donzelle passeggiavano su la riva del fiume; ed ella vide quella cestella per mezzo la giuncaia, e mandò una sua servente, e la fece torre.
6 E apertala, vide quel bambino; ed ecco, il fanciullo piagneva; ed ella n' ebbe compassione, e disse: Questo *fanciullo è* de' figliuoli degli Ebrei.
7 E la sorella di esso disse alla figliuola di Faraone: Andrò io a chiamarti una balia d' infra le *donne* Ebree, che ti allatti questo fanciullo?
8 E la figliuola di Faraone le disse: Va. E la fanciulla andò, e chiamò la madre del fanciullo.
9 E la figliuola di Faraone disse: Portane questo fanciullo, e allattamelo, ed io *ti* darò il tuo salario. E quella donna prese il fanciullo, e lo allattò.
10 E quando il fanciullo fu grande, ella lo menò alla figliuola di Faraone, ed esso le fu in luogo di figliuolo, ed ella gli pose nome Mosè; perciocchè, *disse ella*, io lo ho tratto fuor delle acque.
11 Or in quel tempo, essendo Mosè *già* divenuto grande, avvenne ch' egli uscì fuori a' suoi fratelli, e vide le lor gravezze; e vide un Egizio che percoteva un uomo Ebreo de' suoi fratelli.
12 E avendo riguardato qua e là, e veduto, che non *v' era* nissuno, percosse quell' Egizio, e lo nascose nel sabbione.
13 E il giorno seguente egli uscì ancora fuori; ed ecco, due uomini Ebrei contendevano *insieme*. Ed egli disse a colui che avea il torto: Perchè percuoti il tuo prossimo?
14 E colui gli rispose: Chi ti ha costituito principe e giudice sopra noi? pensi tu di uccider me, come uccidesti quell' Egizio? E Mosè temette, e disse: Per certo la cosa si è saputa.
15 E Faraone udì questa cosa, e cercò Mosè per ucciderlo; ma Mosè se ne fuggì dal cospetto di Faraone, e si fermò nel paese di Madian, ove si pose a sedere presso ad un pozzo.
16 Or il sacerdote di Madian avea sette figliuole; le quali vennero, e attinsero *dell' acqua*, ed empierono gli abbeveratoi, per abbeverar le gregge di lor padre.
17 E i pastori sopraggiunsero, e scacciarono le *gregge*; ma Mosè si levò, e

soccorse quelle *fanciulle*, e abbeverò le
lor gregge.
18 Ed elleno se ne vennero a Reüel, lor
padre; ed egli disse *loro:* Perchè siete
voi oggi così presto ritornate?
19 Ed elleno risposero: Un uomo Egi-
zio ci ha riscosse dalle mani de' pastori,
e anche ci ha attinto *dell' acqua* abbon-
dantemente, ed ha abbeverate le gregge.
20 Ed egli disse alle sue figliuole: E
dov' *è* egli? perchè avete lasciato *là* quel-
l' uomo? chiamatelo, che prenda cibo.
21 E Mosè acconsentì di dimorar con
quell' uomo; ed egli diede a Mosè Sip-
pora, sua figliuola.
22 Ed ella partorì un figliuolo, ed egli
gli pose nome Ghersom; perciocchè
disse: Io sono stato forestiere in paese
strano.
23 Or avvenne che in quel *mezzo* tempo,
che fu lungo, il re di Egitto morì; e i
figliuoli d' Israele sospirarono per la ser-
vitù, e gridarono; e le lor grida, *che*
gittarono per la servitù, salirono a Dio.
24 E Iddio intese i loro stridi, e si ri-
cordò del suo patto con Abrahamo, con
Isacco, e con Giacobbe.
25 E Iddio riguardò a' figliuoli d' Israele,
e *ne* prese conoscenza.

CAPO III.

OR Mosè pasturava la greggia di Ie-
tro, sacerdote di Madian, suo suo-
cero; e guidando la greggia dietro al
deserto, pervenne alla montagna di Dio,
ad Horeb.
2 E l' Angelo del Signore gli apparve
in una fiamma di fuoco, di mezzo un
pruno. Ed egli riguardò, ed ecco, il pru-
no ardea in fuoco, e pure il pruno non si
consumava.
3 E Mosè disse: Or andrò là, e vedrò
questa gran visione, per qual cagione il
pruno non si bruci.
4 E il Signore vide ch' *egli* era andato
là fuor di via, per veder *quella visione.*
E Iddio lo chiamò di mezzo il pruno, e
disse: Mosè, Mosè. Ed egli rispose: Ec-
comi.
5 E *Iddio gli* disse: Non appressarti
in qua; tratti le scarpe da' piedi; per-
ciocchè il luogo, sopra il quale tu stai, *è*
terra santa.
6 Poi disse: Io *son* l' Iddio di tuo padre,
l' Iddio di Abrahamo, l' Iddio d' Isacco,
e l' Iddio di Giacobbe. E Mosè si nascose
la faccia; perciocchè egli temeva di ri-
guardar verso Iddio.
7 E il Signore disse: Ben ho veduta
l' afflizion del mio popolo, ch' *è* in Egitto,
ed ho udite le lor grida, per cagion de'
loro esattori; perciocchè io ho presa
conoscenza delle sue doglie.
8 E sono sceso per riscuoterlo dalle
mani degli Egizj, e per farlo salir da
quel paese in un paese buono e largo; in
un paese stillante latte e mele; nel luogo
de' Cananei, degl' Hittei, degli Amorrei,
de' Ferezei, degl' Hivvei, e de' Gebusei.
9 Ora dunque, ecco, le grida de' figliuoli
d' Israele son pervenute a me, ed anche
ho veduta l' oppressione, con la quale gli
Egizj gli oppressano.
10 Perciò, vieni ora, ed io ti manderò a
Faraone, e tu trarrai fuor di Egitto il mio
popolo, i figliuoli d' Israele.
11 E Mosè disse a Dio: Chi *sono* io, che
io vada a Faraone, *e* tragga fuor di Egitto
i figliuoli d' Israele?
12 E *Iddio gli* disse: *Va pure;* per-
ciocchè io sarò teco; e questo ti *sarà*
per segno che io ti ho mandato. Quando
tu avrai tratto fuor di Egitto il popolo,
voi servirete a Dio sopra questo monte.
13 E Mosè disse a Dio: Ecco, *quando*
io sarò venuto a' figliuoli d' Israele, e
avrò lor detto: L' Iddio de' vostri padri
mi ha mandato a voi; se essi mi dicono:
Qual' *è* il suo nome? che dirò io loro?
14 E Iddio disse a Mosè: Io son colui
che sono; poi disse: Così dirai a' figliuoli
d' Israele: *Colui che si chiama* Io sono,
m' ha mandato a voi.
15 Iddio disse ancora a Mosè: Così di-
rai a' figliuoli d' Israele: Il Signore Iddio
de' padri vostri, l' Iddio di Abrahamo,
l' Iddio d' Isacco, e l' Iddio di Giacobbe,
mi ha mandato a voi; questo *è* il mio
Nome in eterno, e questa *è* la mia ricor-
danza per ogni età.
16 Va, e raduna gli Anziani d' Israele,
e di' loro: Il Signore Iddio de' vostri pa-
dri, l' Iddio d' Abrahamo, d' Isacco, e di
Giacobbe, mi è apparito, dicendo: Cer-
tamente io vi ho visitati, e *ho veduto* ciò
che vi si fa in Egitto.
17 E ho detto: Io vi trarrò fuor del-
l' afflizione di Egitto, *e vi condurrò* nel
paese de' Cananei, degl' Hittei, degli
Amorrei, de' Ferezei, degl' Hivvei, e de'
Gebusei; in un paese stillante latte e
mele.
18 Ed essi ubbidiranno alla tua voce;
e tu, con gli Anziani d' Israele, entrerai
dal re di Egitto, e voi gli direte: Il Si-
gnore Iddio degli Ebrei ci ha incontrati;
deh! *lascia* dunque ora che andiamo tre
giornate di cammino nel deserto, e che
sacrifichiamo al Signore Iddio nostro.
19 Or io so che il re di Egitto non vi
concederà l' andare, se non *isforzato* con
potente mano.

20 Ed io stenderò la mia mano, e percoterò l'Egitto con tutte le mie maravigliose opere, che io farò in mezzo di esso. Dopo ciò egli vi lascerà andare.
21 E allora metterò in grazia questo popolo inverso gli Egizj; e avverrà che, quando voi ve ne andrete, non ve ne andrete voti.
22 Anzi, ciascuna donna chiederà alla sua vicina, e alla sua albergatrice, vasellamenti di argento, e vasellamenti di oro, e vestimenti; e voi metterete quelli addosso a' vostri figliuoli, e alle vostre figliuole; e *così* spoglierete gli Egizj.

CAPO IV

E MOSÈ rispose, e disse: Ma ecco, essi non mi crederanno, e non ubbidiranno alla mia voce; perciocchè diranno: Il Signore non ti è apparito.
2 E il Signore gli disse: Che cosa *è* questa *che* tu *hai* in mano? Ed egli rispose: Una bacchetta.
3 E il Signore *gli* disse: Gittala in terra. Ed egli la gittò in terra; ed ella divenne un serpente; e Mosè fuggì d' innanzi a quello.
4 Ma il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano, e prendilo per la coda. Ed egli stese la mano, e lo prese; ed esso divenne bacchetta nella sua mano.
5 *Così farai, disse Iddio,* acciocchè credano che il Signore Iddio de' lor padri, l'Iddio di Abrahamo, l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe, ti è apparito.
6 Il Signore gli disse ancora: Mettiti ora la mano in seno. Ed egli si mise la mano in seno; poi, trattala fuori, ecco, la sua mano *era* lebbrosa, *bianca* come neve.
7 Poi *gli* disse: Rimettiti la mano in seno. Ed egli si rimise la mano in seno; poi, trattasela fuor del seno, ecco, era tornata come *l' altra* sua carne.
8 Se dunque, *disse il Signore,* non ti credono, e non ubbidiscono alla *tua* voce al primo segno, ubbidiranno alla *tua* voce, al secondo segno.
9 E se egli avviene che non pure a questi due segni credano, e non ubbidiscano alla tua voce; allora prendi dell'acqua del fiume, e spandi*la* in su l'asciutto; e l' acqua che tu avrai presa dal fiume diventerà sangue in su l' asciutto.
10 E Mosè disse al Signore: Ahi! Signore, io non *son mai* per addietro *stato* uomo ben parlante, non pur da che tu parlasti al tuo servitore; conciossiachè io *sia* tardo di bocca e di lingua.
11 E il Signore gli disse: Chi ha posta la bocca all' uomo? ovvero, chi fa il mutolo, o il sordo, o colui che ha gli occhi, e gli orecchi aperti, o il cieco? non *son desso* io, il Signore?
12 Ora dunque va, ed io sarò con la tua bocca, e t' insegnerò ciò che avrai a dire.
13 E *Mosè* disse: Ahi! Signore; deh! manda *a far questo* per colui *il qual* tu hai a mandare.
14 Allora l'ira del Signore si accese contro a Mosè; ed egli gli disse: Non so io che Aaronne, tuo fratello, Levita, è *uomo* ben parlante? e anche, ecco, egli se n' esce fuori a incontrarti; e, veggendoti, si rallegrerà nel suo cuore.
15 Parlagli adunque, e mettigli in bocca queste parole, ed io sarò con la tua bocca, e con la sua, e v' insegnerò *ciò* che avrete a fare.
16 Ed egli parlerà per te al popolo; e così egli ti sarà in luogo di bocca, e tu gli sarai in luogo di Dio.
17 Or prendi questa bacchetta in mano, acciocchè con essa tu faccia que' segni.
18 Mosè adunque andò; e, ritornato a Ietro, suo suocero, gli disse: Deh! *lascia* che io me ne vada, e ritorni a' miei fratelli che *sono* in Egitto e vegga se sono ancora vivi. E Ietro gli disse: Vattene in pace.
19 Il Signore disse ancora a Mosè nel *paese di* Madian: Va, ritornatene in Egitto; perciocchè tutti coloro che cercavano l' anima tua son morti.
20 Mosè adunque prese la sua moglie e i suoi figliuoli; e, postili sopra degli asini, se ne ritornava in Egitto. Mosè prese ancora la bacchetta di Dio nella sua mano.
21 E il Signore disse a Mosè: Poichè tu te ne vai per ritornare in Egitto, vedi, fa davanti a Faraone tutti i miracoli che io ti ho posti in mano; ma io gl' indurerò il cuore, talchè egli non lascerà andare il popolo.
22 E tu dirai a Faraone: Così dice il Signore: Israele *è* mio figliuolo, il mio primogenito.
23 Or io ti ho detto: Lascia andare il mio figliuolo, acciocchè mi serva; e tu hai ricusato di lasciarlo andare; ecco, io uccido il tuo figliuolo, il tuo primogenito.
24 Ora, *essendo Mosè* per cammino, in un albergo, il Signore l' incontrò, e cercava di farlo morire.
25 E Sippora prese una selce tagliente, e tagliò il prepuzio del suo figliuolo, e lo gittò a' piedi di Mosè, e disse: Certo tu mi *sei* uno sposo di sangue.
26 E *il Signore* lo lasciò. Allora ella disse: Sposo di sangue, per le circoncisioni.

27 E il Signore disse ad Aaronne: Va incontro a Mosè verso il deserto. Ed egli andò, e lo scontrò, al Monte di Dio, e lo baciò.

28 E Mosè dichiarò ad Aaronne tutte le parole del Signore, *per* le quali lo mandava, e tutti i segni che gli avea comandato *di fare*.

29 Mosè adunque, ed Aaronne, andarono, e adunarono tutti gli Anziani de' figliuoli d' Israele.

30 E Aaronne annunziò *loro* tutte le parole che il Signore avea dette a Mosè, e fece que' segni nel cospetto del popolo.

31 E il popolo credette, e intese che il Signore visitava i figliuoli d' Israele; e ch' egli avea veduta la loro afflizione. Ed essi s' inchinarono, e adorarono.

CAPO V.

POI Mosè ed Aaronne vennero a Faraone, e gli dissero: Così ha detto il Signore Iddio d' Israele: Lascia andare il mio popolo, acciocchè mi celebri una festa nel deserto.

2 Ma Faraone disse: Chi *è* il Signore, chè io ubbidisca alla sua voce, per lasciare andare Israele? Io non conosco il Signore, e anche non lascerò andare Israele.

3 Ed essi dissero: L' Iddio degli Ebrei ci ha scontrati; deh! *lascia* che noi andiamo tre giornate di cammino nel deserto, e che sacrifichiamo al Signore Iddio nostro; che talora egli non si avventi sopra noi con pestilenza, o con la spada.

4 E il re di Egitto disse loro: O Mosè ed Aaronne, perchè distraete il popolo dalle sue opere? andate a' vostri incarichi.

5 Faraone disse ancora: Ecco, ora il popolo del paese *è* in gran numero; e voi lo fate restare da' suoi incarichi.

6 E quell' istesso giorno Faraone comandò a' commessari *costituiti* sopra il popolo, e a' rettori d' esso, e disse:

7 Non continuate più di dar della paglia a questo popolo, per fare i mattoni, come *avete fatto* per addietro; vadano essi *medesimi*, e raccolgansi della paglia.

8 E pure imponete loro la *medesima* somma di mattoni che facevano per addietro; non diminuitene *nulla;* perciocchè essi *sono* oziosi, e però gridano, dicendo: Andiamo, sacrifichiamo all' Iddio nostro.

9 Sia il lavoro aggravato sopra questi uomini; e lavorino intorno ad esso, e non attendano a parole di menzogna.

10 I commessari adunque del popolo, e i rettori di esso, uscirono fuori, e dissero al popolo: Così ha detto Faraone: Io non vi darò più paglia.

11 Andate voi *medesimi*, e prendetevi della paglia dovunque ne troverete; perciocchè nulla sarà diminuito del vostro lavoro.

12 E il popolo si sparse per tutto il paese di Egitto, per raccoglier della stoppia in *luogo di* paglia.

13 E i commessari sollecitavano, dicendo: Fornite le vostre opere, giorno per giorno, come quando avevate della paglia.

14 E i rettori de' figliuoli d' Israele, i quali i commessari di Faraone aveano costituiti sopra loro, furono battuti; e fu *lor* detto: Perchè non avete voi fornito ieri ed oggi la somma de' mattoni che vi è imposta, come per addietro?

15 E i rettori de' figliuoli d' Israele vennero, e gridarono a Faraone, dicendo: Perchè fai così a' tuoi servitori?

16 E' non si dà paglia a' tuoi servitori, e pur ci dicono: Fate de' mattoni; ed ora i tuoi servitori *son* battuti; e il tuo popolo commette fallo.

17 Ed egli disse: Voi *siete* oziosi, *voi siete* oziosi; perciò dite: Andiamo, sacrifichiamo al Signore.

18 Ora dunque andate, lavorate; e' non vi si darà paglia, e pur renderete la somma de' mattoni.

19 E i rettori de' figliuoli d' Israele, veggendoli a mal *partito*, essendo lor detto: Non diminuite nulla de' mattoni impostivi giorno per giorno;

20 Quando uscirono d' appresso a Faraone, scontrarono Mosè ed Aaronne, che si presentarono davanti a loro.

21 Ed essi dissero loro: Il Signore riguardi a voi, e faccia*ne* giudicio; conciossiachè voi abbiate renduto puzzolente l' odor nostro appo Faraone, e appo i suoi servitori, dando loro in mano la spada per ucciderci.

22 E Mosè ritornò al Signore, e disse: Signore, perchè hai fatto *questo* male a questo popolo? perchè mi hai mandato?

23 Conciossiachè dacchè io son venuto a Faraone, per parlargli in Nome tuo, egli abbia trattato male questo popolo; e tu non hai punto liberato il tuo popolo.

CAPO VI.

E IL Signore disse a Mosè: Ora vedrai *quel* ch' io farò a Faraone; perciocchè, *sforzato* con potente mano, li lascerà andare; anzi, *sforzato* con potente mano, li caccerà dal suo paese.

2 Oltre a ciò, Iddio parlò a Mosè, e gli
disse: Io *sono* il Signore.
3 E apparvi ad Abrahamo, a Isacco, ed
a Giacobbe, sotto il *Nome di:* Dio Onnipotente;
ma non fui conosciuto da loro
sotto il mio Nome di: Colui che è.
4 E, come io fermai il mio patto con
loro, di dar loro il paese di Canaan, il
paese de' lor pellegrinaggi, nel quale
dimorarono come forestieri;
5 Così ancora ho uditi gli stridi de' figliuoli
d' Israele, i quali gli Egizj tengono
in servitù; e mi son ricordato del
mio patto.
6 Perciò, di' a' figliuoli d' Israele: Io
sono il Signore; e vi trarrò di sotto alle
gravezze degli Egizj, e vi libererò dalla
servitù loro, e vi riscoterò con braccio
steso, e con grandi giudicii.
7 E vi prenderò per mio popolo, e sarò
vostro Dio; e voi conoscerete ch' io *sono*
il Signore Iddio vostro, che vi traggo di
sotto alle gravezze degli Egizj.
8 E vi condurrò nel paese, del quale io
ho alzata la mano che io lo darei ad
Abrahamo, a Isacco, ed a Giacobbe; e
vel darò *per* possessione ereditaria. Io
sono il Signore.
9 E Mosè parlò in quella stessa maniera
a' figliuoli d' Israele; ma essi non porsero
orecchio a Mosè, per l' angoscia dello
spirito *loro*, e per la dura servitù.
10 E il Signore parlò a Mosè, dicendo:
11 Va, parla a Faraone, re di Egitto,
che lasci andare i figliuoli d' Israele dal
suo paese.
12 E Mosè parlò nel cospetto del Signore,
dicendo: Ecco, i figliuoli d' Israele
non mi hanno porto orecchio; e come mi
porgerebbe orecchio Faraone, *essendo* io
incirconciso di labbra?
13 Ma il Signore parlò a Mosè e ad
Aaronne, e comandò loro *di andare* a' figliuoli
d' Israele, e a Faraone, re di Egitto,
per trar fuor del paese di Egitto i
figliuoli d' Israele.
14 Questi *sono* i capi delle famiglie paterne
di essi: I figliuoli di Ruben, primogenito
d' Israele, *furono* Henòc, e
Pallu, e Hesron, e Carmi. Queste *son*
le famiglie de' Rubeniti.
15 E i figliuoli di Simeone *furono* Iemuel,
e Iamin, e Ohad, e Iachin, e Sohar,
e Saul, figliuolo d' una Cananea.
Queste *son* le famiglie de' Simeoniti.
16 E questi *sono* i nomi de' figliuoli di
Levi, secondo le lor generazioni: Gherson,
e Chehat, e Merari. E gli anni della
vita di Levi *furono* centrentasette.
17 I figliuoli di Gherson *furono:* Libni,
e Simi, divisi per le lor generazioni.
18 E i figliuoli di Chehat *furono:* Amram,
e Ishar, e Hebron, e Uzziel. E gli
anni della vita di Chehat *furono* centrentatrè.
19 E i figliuoli di Merari *furono* Mahali,
e Musi. Queste *son* le famiglie
de' Leviti, *divise* per le lor lineè.
20 Or Amram prese Iochebed, sua zia
per moglie; ed essa gli partorì Aaronne
e Mosè. E gli anni della vita di Amram
furono centrentasette.
21 E i figliuoli di Ishar *furono:* Core, e
Nefeg, e Zicri.
22 E i figliuoli di Uzziel *furono:* Misael,
ed Elsafan, e Sitri.
23 E Aaronne si prese per moglie
Eliseba, figliuola di Amminadab, sorella
di Nahasson; ed *essa* gli partorì Nadab,
e Abihu, ed Eleazar, e Itamar.
24 E i figliuoli di Core *furono:* Assir,
ed Elcana, e Abiasaf. Queste *son* le famiglie
de' Coriti.
25 Ed Eleazar, figliuolo di Aaronne, si
prese per moglie *una* delle figliuole di
Putiel; ed essa gli partorì Finees. Questi
sono i capi delle *famiglie* paterne de' Leviti
per le loro schiatte.
26 Quest' è quell' Aaronne, e quel Mosè,
a' quali il Signore disse: Traete fuor del
paese di Egitto i figliuoli d' Israele, per
le loro schiere.
27 Essi, *cioè* Mosè ed Aaronne, *furon
quelli* che parlarono a Faraone, re di
Egitto, per trar fuor di Egitto i figliuoli
d' Israele.
28 Or nel giorno che il Signore parlò a
Mosè, nel paese di Egitto,
29 Il Signore gli disse: Io *sono* il Signore;
di' a Faraone, re di Egitto, tutto
ciò che io ti dico.
30 E Mosè disse nel cospetto del Signore:
Ecco, io *sono* incirconciso di
labbra; come dunque Faraone mi porgerebbe
egli orecchio?

CAPO VII.

E IL Signore disse a Mosè: Vedi, io ti
ho costituito *per essere in luogo di*
Dio a Faraone; ed Aaronne, tuo fratello,
sarà tuo profeta.
2 Tu dirai tutte le cose che io ti avrò
comandate; e parli Aaronne, tuo fratello,
a Faraone, acciocchè lasci andar dal suo
paese i figliuoli d' Israele.
3 Ma io indurerò il cuor di Faraone;
e moltiplicherò i miei segni ed i miei
prodigi nel paese di Egitto.
4 E pure ancora Faraone non vi porgerà
orecchio; ma io metterò la mia mano
in sul paese di Egitto e trarrò fuor del
paese di Egitto le mie schiere, il mio

popolo, i figliuoli d' Israele, con grandi giudicii.

5 E gli Egizj conosceranno che io *sono* il Signore, quando avrò stesa la mia mano in su l' Egitto, e avrò tratti fuori d' infra loro i figliuoli d' Israele.

6 E Mosè ed Aaronne fecero così; essi fecero intieramente come il Signore avea lor comandato.

7 Ora, Mosè *era* d' età di ottant' anni, e Aaronne di ottantatrè anni, quando parlarono à Faraone.

8 E il Signore parlò a Mosè e ad Aaronne, dicendo:

9 Quando Faraone parlerà a voi, e vi dirà: Fate un prodigio; tu *Mosè*, di' ad Aaronne: Prendi la tua bacchetta, e gittala davanti a Faraone; ed ella diverrà un serpente.

10 Mosè adunque ed Aaronne vennero a Faraone, e fecero come il Signore avea comandato. Ed Aaronne gittò la sua bacchetta davanti a Faraone, e davanti a' suoi servitori; ed ella divenne un serpente.

11 Allora Faraone chiamò eziandío i Savi e gl' incantatori. E i magi di Egitto fecero anch' essi il simigliante co' loro incantesimi.

12 E ciascun d' essi gittò la sua bacchetta, ed esse divennero serpenti; ma la bacchetta di Aaronne tranghiottì le lor bacchette.

13 E il cuore di Faraone s' indurò, e non porse orecchio a Mosè e ad Aaronne; secondo che il Signore *ne* avea parlato.

14 E il Signore disse a Mosè: Il cuor di Faraone è aggravato; egli ricusa di lasciare andare il popolo.

15 Va questa mattina a Faraone; ecco egli uscirà fuori verso l' acqua, e presentati innanzi a lui in su la riva del fiume, e prendi in mano la bacchetta ch' è stata cangiata in serpente.

16 E digli: Il Signore Iddio degli Ebrei mi avea mandato a te, dicendo: Lascia andare il mio popolo, acciocchè mi serva nel deserto; ed ecco, fino a qui tu non hai ubbidito.

17 Così ha detto il Signore: Da questo conoscerai che io *sono* il Signore: ecco, io darò una percossa con la bacchetta che io ho in mano, in su le acque che *son* nel fiume, ed esse saranno cangiate in sangue.

18 E il pesce che *è* nel fiume morrà, e il fiume putirà; e gli Egizj si stancheranno per bere dell' acqua del fiume.

19 E il Signore disse a Mosè: Di' ad Aaronne: Prendi la tua bacchetta, e stendi la tua mano sopra le acque degli Egizj, sopra i lor fiumi, sopra i lor rivi, sopra i loro stagni, e sopra ogni raccolta delle loro acque; ed esse diverranno sangue; e vi sarà sangue per tutto il paese di Egitto, eziandío ne' *vasi di* legno e *di* pietra.

20 E Mosè ed Aaronne fecero come il Signore avea comandato; e *Aaronne* alzò la bacchetta, e ne percosse le acque ch' *erano* nel fiume, nel cospetto di Faraone, e nel cospetto de' suoi servitori; e tutte le acque, ch' *erano* nel fiume, furono cangiate in sangue.

21 E il pesce, ch' *era* nel fiume, morì, e il fiume putì, talchè gli Egizj non potevano ber delle acque del fiume: e vi fu sangue per tutto il paese di Egitto.

22 E i magi di Egitto fecero il simigliante co' loro incantesimi; e il cuor di Faraone s' indurò, e non porse orecchio a Mosè e ad Aaronne, come il Signore *ne* avea parlato.

23 E Faraone, rivoltosi indietro, se ne venne in casa sua; e non pure a questo pose mente.

24 E tutti gli Egizj, cavando intorno al fiume, *cercavano* acqua da bere; conciossiachè non potessero ber delle acque del fiume.

25 E sette giorni intieri passarono, dopo che il Signore ebbe percosso il fiume.

CAPO VIII.

POI il Signore disse a Mosè: Vattene a Faraone, e digli: Così ha detto il Signore: Lascia andare il mio popolo, acciocchè egli mi serva.

2 E se tu ricusi di lasciar*lo* andare, ecco, io percoterò con rane tutto il tuo paese.

3 E il fiume produrrà copiosamente rane; le quali saliranno fuori, ed entreranno in casa tua, e nella camera dove tu giaci, e in sul tuo letto, e nelle case de' tuoi servitori, e fra il tuo popolo, e ne' tuoi forni, e nelle tue madie.

4 E le rane saliranno contro a te, e contro al tuo popolo, e contro a tutti i tuoi servitori.

5 Poi il Signore disse a Mosè: Di' ad Aaronne: Stendi la tua mano con la tua bacchetta sopra i fiumi, sopra i rivi, e sopra gli stagni, e fanne salir le rane in sul paese di Egitto.

6 E Aaronne stese la sua mano sopra le acque di Egitto, e le rane salirono, e copersero il paese di Egitto.

7 E i magi di Egitto fecero il simigliante co' loro incantesimi; e fecero salir rane in sul paese di Egitto.

8 E Faraone chiamò Mosè ed Aaronne, e disse *loro:* Pregate il Signore che ri-

muova da me, e dal mio popolo, queste
rane; ed io lascerò andare il popolo, ac-
ciocchè sacrifichi al Signore.
9 E Mosè disse a Faraone: Gloriati pur
sopra me; per quando pregherò io *il Si-
gnore* per te, e per i tuoi servitori, e per il
tuo popolo, ch' egli stermini le rane d' ap-
presso a te, e dalle tue case, *e che* riman-
gano solo nel fiume?
10 Ed egli disse: Per domani. E *Mosè*
disse: *Sarà fatto* secondo la tua parola;
acciocchè tu sappi che non *vi è* alcuno
pari all' Iddio nostro.
11 E le rane si partiranno da te, e dalle
tue case, e da' tuoi servitori, e dal tuo
popolo; e rimarranno solo nel fiume.
12 E Mosè ed Aaronne uscirono d' ap-
presso a Faraone. E Mosè gridò al Si-
gnore intorno al fatto delle rane, ch' egli
avea mandate contro a Faraone.
13 E il Signore fece secondo la parola
di Mosè; e le rane morirono; e le case,
e i cortili, e i campi ne furono liberati.
14 E *gli Egizj* le raccolsero per mucchi,
e la terra *ne* putì.
15 Ma Faraone, veggendo che vi era
dell' alleggiamento, aggravò il suo cuore,
e non porse orecchio a Mosè e ad Aaron-
ne, come il Signore *ne* avea parlato.
16 E il Signore disse a Mosè: Di' ad
Aaronne: Stendi la tua bacchetta, e
percuoti la polvere della terra, ed ella
diverrà mosconi in tutto il paese di
Egitto.
17 Ed *essi* fecero così; e Aaronne stese
la sua mano con la sua bacchetta, e per-
cosse la polvere della terra; e una mol-
titudine di mosconi venne in su gli uo-
mini, e in su gli animali; tutta la polvere
della terra divenne mosconi in tutto il
paese di Egitto.
18 E i magi si adoperarono anch' essi
simigliantemente co' loro incantesimi, per
produrre mosconi; ma non poterono. E
quella moltitudine di mosconi fu sopra
gli uomini, e sopra gli animali.
19 E i magi dissero a Faraone: Questo
è il dito di Dio. Ma il cuor di Faraone
s' indurò, e non porse loro orecchio; come
il Signore *ne* avea parlato.
20 Poi il Signore disse a Mosè: Levati
da mattina, e presentati davanti a Fa-
raone; ecco, egli uscirà fuori verso l' ac-
qua; e digli: Così ha detto il Signore:
Lascia andare il mio popolo, acciocchè
mi serva.
21 Perciocchè, se tu non lasci andare il
mio popolo, ecco, io manderò sopra te,
sopra i tuoi servitori, sopra il tuo popolo,
e sopra le tue case, una mischia d' insetti;
e le case degli Egizj, e la terra sopra la
quale *abitano,* saranno ripiene di quella
mischia.
22 Ma in quel giorno io lascerò da parte
la contrada di Gosen, nella quale sta il
mio popolo; talchè non vi sarà alcuna
mischia; acciocchè tu conosca che io *sono*
il Signore in mezzo della terra.
23 Ed io metterò una salvaguardia tra
il mio popolo e il tuo popolo; domani
avverrà questo segno.
24 E il Signore fece così; e venne una
gran mischia d' insetti nella casa di Fa-
raone, e nelle case de' suoi servitori; e la
terra fu guasta da questa mischia d' in-
setti, per tutto il paese di Egitto.
25 E Faraone chiamò Mosè ed Aaronne,
e disse: Andate, sacrificate al vostro Dio
nel paese.
26 Ma Mosè disse: E' non *è* convene-
vole di far così; conciossiachè noi ab-
biamo a sacrificare al Signore Iddio no-
stro cose, che gli Egizj abbominano *di
sacrificare;* ecco, *se* noi sacrificassimo
davanti agli occhi degli Egizj ciò ch' essi
abbominano *di sacrificare,* non ci lapi-
derebbon essi?
27 *Lascia che* andiamo tre giornate di
cammino nel deserto, e noi sacrificheremo
al Signore Iddio nostro, secondo ch' egli
ci dirà.
28 E Faraone disse: Io vi lascerò an-
dare, acciocchè sacrifichiate al Signore
Iddio vostro nel deserto; sol che non an-
diate più lungi; pregate per me.
29 E Mosè disse: Ecco, io esco di pre-
sente d' appresso a te, e pregherò il Si-
gnore, e la mischia degl' insetti si par-
tirà domani da Faraone, da' suoi servi-
tori, e dal suo popolo; ma non continui
Faraone di farsi beffe, per non lasciare
andare il popolo, per sacrificare al Si-
gnore.
30 E Mosè uscì fuori d' appresso a Fa-
raone, e pregò il Signore.
31 E il Signore fece secondo la parola
di Mosè; e rimosse quella mischia d' in-
setti da Faraone, da' suoi servitori, e dal
suo popolo; non ve ne restò pur uno.
32 Ma Faraone ancora questa volta
aggravò il suo cuore, e non lasciò andare
il popolo.

CAPO IX.

E IL Signore disse a Mosè: Entra da
Faraone, e digli: Così ha detto il
Signore Iddio degli Ebrei: Lascia andare
il mio popolo, acciocchè mi serva.
2 Perciocchè se tu ricusi di lasciar*lo*
andare, e se tu lo ritieni ancora;
3 Ecco, la mano del Signore sarà sopra
il tuo bestiame ch' è per li campi, sopra i

cavalli, sopra gli asini, sopra i cammelli,
sopra i buoi, e sopra le pecore, con una
grandissima mortalità.
4 E il Signore metterà separazione fra
il bestiame degl' Israeliti, e il bestiame
degli Egizj; e nulla, di tutto *quel che ap-*
partiene a' figliuoli d' Israele, morrà.
5 E il Signore pose un termine, dicen-
do: Domani il Signore farà questa cosa
nel paese.
6 E il giorno seguente il Signore fece
quello; e ogni bestiame degli Egizj morì,
ma del bestiame de' figliuoli d' Israele
non ne morì alcuna *bestia.*
7 E Faraone mandò *a vedere;* ed ecco,
del bestiame degl' Israeliti non era morta
pure una *bestia.* Ma pure il cuor di Fa-
raone si aggravò e non lasciò andare il
popolo.
8 E il Signore disse a Mosè e ad Aa-
ronne: Prendetevi delle menate di faville
di fornace, e spargale Mosè verso il cielo,
davanti agli occhi di Faraone.
9 E quelle diverranno polvere, *che si*
spargerà sopra tutto il paese di Egitto;
onde, sopra gli uomini, e sopra gli ani-
mali nasceranno ulcere, dalle quali ger-
moglieranno bolle in tutto il paese di
Egitto.
10 Essi adunque presero delle faville di
fornace; e, presentatisi davanti a Faraone,
Mosè sparse quelle verso il cielo; e da
esse nacquero, negli uomini e negli ani-
mali, ulcere *dalle quali germogliavano*
bolle.
11 E i magi non poterono stare in piè
davanti a Mosè, per cagion di quell' ul-
cere; perciocchè quell' ulcere erano sopra
i magi, come sopra tutti gli Egizj.
12 E il Signore indurò il cuor di Fa-
raone; ed egli non porse orecchio a Mosè
e ad Aaronne, come il Signore *ne* avea
parlato a Mosè.
13 Poi il Signore disse a Mosè: Levati
da mattina, e presentati a Faraone, e
digli: Così ha detto il Signore Iddio de-
gli Ebrei: Lascia andare il mio popolo,
acciocchè mi serva.
14 Perciocchè questa volta io manderò
tutte le mie piaghe nel tuo cuore, e sopra
i tuoi servitori, e sopra il tuo popolo; ac-
ciocchè tu conosca che non *vi è* alcuno
pari a me in tutta la terra.
15 Conciossiachè, se io avessi stesa la
mano, potrei aver percosso te e il tuo po-
polo, con la mortalità; e tu saresti stato
sterminato d' in su la terra.
16 Ma pur perciò ti ho costituito, ac-
ciocchè in te si vegga la mia potenza, e
che il mio Nome sia predicato per tutta
la terra.
17 Ancora t' innalzi contro al mio po-
polo, per non lasciarlo andare?
18 Ecco, domani, intorno a quest' ora,
io farò piovere una gravissima gragnuola,
la cui simile non fu giammai in Egit-
to, dal giorno che fu fondato, fino ad
ora.
19 Ora dunque, manda a fare accogliere
tutto il tuo bestiame, e tutto ciò *ch' è* del
tuo per li campi; la gragnuola caderà
sopra tutti gli uomini, e sopra gli animali
che si troveranno per li campi e non sa-
ranno accolti in casa; e morranno.
20 D' infra i servitori di Faraone, chi
temette la parola del Signore fece rifug-
gire i suoi servitori, e il suo bestiame,
nelle case.
21 Ma chi non pose mente alla parola
del Signore, lasciò i suoi servitori, e il
suo bestiame, per li campi.
22 E il Signore disse a Mosè: Stendi la
tua mano verso il cielo, e caderà gragnuo-
la in tutto il paese di Egitto, sopra gli
uomini, e sopra gli animali, e sopra tutta
l' erba de' campi, nel paese di Egitto.
23 E Mosè stese la sua bacchetta verso
il cielo, e il Signore fece tonare, e *cader*
gragnuola; e il fuoco si avventava verso
la terra; e il Signore fece piover gra-
gnuola sopra il paese di Egitto.
24 E vi fu gragnuola e fuoco avvilup-
pato per mezzo essa gragnuola, *la quale*
era molto fiera, la cui pari non fu giam-
mai in tutto il paese degli Egizj, da che
essi son divenuti nazione.
25 E la gragnuola percosse, in tutto il
paese di Egitto, tutto quello ch' *era* per
li campi, così uomini come animali; per-
cosse ancora tutta l' erba de' campi, e
spezzò tutti gli alberi de' campi.
26 Sol nella contrada di Gosen, dove
erano i figliuoli d' Israele, non vi fu gra-
gnuola.
27 E Faraone mandò a chiamar Mosè
ed Aaronne, e disse loro: Questa volta
io ho peccato; il Signore *è* il giusto; ma
io e il mio popolo *siamo* i colpevoli.
28 Pregate il Signore, acciocchè basti,
e che non vi sieno più tuoni di Dio, nè
gragnuola; ed io vi lascerò andare, e non
resterete più.
29 E Mosè gli disse: Come io sarò
uscito fuor della città, io spanderò le
palme delle mani verso il Signore; *e* i
tuoni cesseranno, e la gragnuola non sarà
più; acciocchè tu conosca che la terra è
del Signore.
30 Ma io so che nè tu, nè i tuoi servitori,
non avrete ancora timore del Signore
Iddio.
31 Or il lino e l' orzo furono percossi;

perciocchè l' orzo *era* già in ispiga, mezzo
maturo, e il lino in gambo.
32 Ma il grano e la spelta non furono
percossi; perciocchè *erano più* serotini.
33 Mosè adunque uscì fuor della città,
d' appresso a Faraone, e sparse le palme
delle sue mani verso il Signore; e cessarono
i tuoni e la gragnuola; e la pioggia
non fu più versata sopra la terra.
34 E Faraone, veggendo ch' era cessata
la pioggia, la gragnuola, ed i tuoni, continuò
a peccare, e aggravò il cuor suo,
egli, e i suoi servitori.
35 E il cuor di Faraone s' indurò, ed
egli non lasciò andare i figliuoli d' Israele;
come il Signore *ne* avea parlato
per Mosè.

CAPO X.

E IL Signore disse a Mosè: Entra da
Faraone; perciocchè io ho aggravato
il suo cuore, e il cuore de' suoi servitori,
acciocchè io ponga questi miei segni in
mezzo del suo paese;
2 E acciocchè tu racconti al tuo figliuolo,
e al figliuolo del tuo figliuolo, ciò che io
avrò operato in Egitto, e i segni che avrò
fatti fra loro; e che voi conosciate che io
sono il Signore.
3 Mosè adunque ed Aaronne entrarono
da Faraone, e gli dissero: Così ha detto
il Signore Iddio degli Ebrei: Fino a
quando ricuserai d' umiliarti davanti alla
mia faccia? lascia andare il mio popolo,
acciocchè mi serva.
4 Perciocchè, se tu ricusi di lasciarlo
andare, ecco, io fo venir domane delle
locuste nelle tue contrade.
5 Ed esse copriranno la faccia della
terra, talchè la terra non si potrà vedere;
e mangeranno il rimanente ch' è scampato,
quel che vi è restato dalla gragnuola;
mangeranno ancora ogni albero che vi
germoglia fuori ne' campi.
6 Ed empieranno le tue case, e le case
di tutti i tuoi servitori, e le case di
tutti gli Egizj; il che nè i tuoi padri,
nè i padri de' tuoi padri, *giammai* non
videro, dal giorno che furono in su la
terra, infino ad oggi. *Detto questo,* egli
si rivoltò indietro, e uscì d' appresso a
Faraone.
7 E i servitori di Faraone gli dissero:
Fino a quando ci sarà costui per laccio?
lascia andar questi uomini, acciocchè
servano al Signore Iddio loro; non sai tu
ancora che l' Egitto è perito?
8 Allora Mosè ed Aaronne furono fatti
tornare a Faraone; ed egli disse loro:
Andate, servite al Signore Iddio vostro;
ma chi e chi *son* coloro che andranno?
9 E Mosè disse: Noi andremo co' nostri
fanciulli, e co' nostri vecchi; noi andremo
co' nostri figliuoli, e con le nostre figliuole;
con le nostre gregge, e co' nostri
armenti; perciocchè abbiamo *a celebrare*
una festa al Signore.
10 Ed egli disse loro: Così sia il Signore
con voi, come io vi lascerò andare
con le vostre famiglie; guardate, perciocchè
il male *vi* soprastà davanti agli occhi.
11 E' non *sarà* così; andate ora voi uomini,
e servite al Signore; poichè questo
è quel che voi cercate. E Faraone li cacciò
dal suo cospetto.
12 E il Signore disse a Mosè: Stendi
la tua mano sopra il paese di Egitto,
per *far venir* le locuste; ed esse saliranno
sopra il paese di Egitto, e mangeranno
tutta l' erba della terra; tutto
quel che la gragnuola ha lasciato di
resto.
13 E Mosè stese la sua bacchetta sopra
il paese di Egitto; e il Signore fece
venire un vento Orientale in sul paese
tutto quel giorno, e tutta quella notte;
e, come fu mattina, il vento Orientale
avea portate le locuste.
14 E le locuste salirono sopra tutto il
paese di Egitto, e si posarono per tutte
le contrade di Egitto, in grandissima
moltitudine; avanti quelle non ne furono,
e dopo quelle non ne saranno *giammai* di
tali.
15 Ed esse copersero la faccia di tutto
il paese, talchè il paese *ne* fu scurato, e
mangiarono tutta l' erba del paese, e
tutti i frutti degli alberi, i quali la
gragnuola avea lasciati di resto; e non
rimase alcun verdume negli alberi, nè
nell' erbe de' campi per tutto il paese di
Egitto.
16 Allora Faraone fece prestamente
chiamar Mosè ed Aaronne, e disse *loro:*
Io ho peccato contro al Signore Iddio
vostro, e contro a voi.
17 Ma ora perdonami, ti prego, il mio
peccato, sol questa volta; e pregate il
Signore Iddio vostro, che rimuova d' addosso
a me sol questa morte.
18 E *Mosè* uscì d' appresso a Faraone, e
pregò il Signore.
19 E il Signore voltò il vento in un
fortissimo vento Occidentale, il qual
portò via le locuste, e le affondò nel mar
rosso; e' non vi restò una sola locusta in
tutti i confini di Egitto.
20 Ma il Signore indurò il cuor di Faraone;
ed egli non lasciò andare i figliuoli
d' Israele.
21 E il Signore disse a Mosè: Stendi
la tua mano verso il cielo, e verranno

tenebre sopra il paese di Egitto, tali che si potranno tastar *con le mani.*
22 E Mosè stese la sua mano verso il cielo, e vennero tenebre caliginose in tutto il paese di Egitto, *per lo spazio di* tre giorni.
23 L' uno non vedeva l' altro; e niuno si levò dal suo luogo, *per lo spazio di* tre giorni; ma tutti i figliuoli d' Israele ebbero luce nelle loro stanze.
24 E Faraone chiamò Mosè, e disse: Andate, servite al Signore; sol le vostre gregge e i vostri armenti saranno fatti restare; le vostre famiglie eziandío andranno con voi.
25 E Mosè disse: Tu ci concederai pure ancora di prender sacrificii ed olocausti, per offerire al Signore Iddio nostro.
26 Anche il nostro bestiame verrà con noi, senza che ne rimanga pure un' unghia; perciocchè di esso noi abbiamo a prendere da servire al Signore Iddio nostro; e noi non sappiamo *con* che abbiamo a servire al Signore, finchè siamo arrivati là.
27 Ma il Signore indurò il cuor di Faraone, ed egli non volle lasciarli andare.
28 E Faraone disse a Mosè: Vattene d' appresso a me; guardati che tu non vegga mai più la mia faccia; perciocchè nel giorno che tu vedrai la mia faccia, tu morrai.
29 E Mosè disse: Tu hai parlato bene: io non vedrò più la tua faccia.

CAPO XI.

E IL Signore disse a Mosè: Io farò venire ancora una piaga sopra Faraone, e sopra l' Egitto; e poi egli vi lascerà andar di qui; quando egli vi lascerà andare, egli del tutto vi scaccerà tutti quanti di qui.
2 Parla ora al popolo, *e digli* che ciascuno uomo chiegga al suo amico, e ciascuna donna alla sua amica, vasellamenti di argento, e vasellamenti d' oro.
3 E il Signore rendette grazioso il popolo agli Egizj; e anche quell' uomo Mosè era molto grande nel paese di Egitto, appo i servitori di Faraone, ed appo il popolo.
4 E Mosè disse: Così ha detto il Signore: In su la mezza notte io uscirò fuori, *e passerò* per mezzo l' Egitto.
5 E ogni primogenito morrà nel paese di Egitto, dal primogenito di Faraone che siede sopra il suo trono, fino al primogenito della serva che *è* dietro alle macine; e anche ogni primogenito degli animali.
6 E vi sarà un gran grido per tutto il paese di Egitto, il cui pari non fu, nè sarà giammai più.
7 Ma appresso tutti i figliuoli d' Israele, così fra gli uomini, come fra gli animali, non pure un cane moverà la lingua; acciocchè voi sappiate che il Signore avrà messa separazione fra gli Egizj e gl' Israeliti.
8 Allora tutti questi tuoi servitori scenderanno a me, e s' inchineranno davanti a me, dicendo: Partiti, tu, e il popolo che *è* al tuo seguito; e, dopo quello, io me ne partirò. E Mosè se ne uscì d' appresso a Faraone, acceso d' ira.
9 Or il Signore avea detto a Mosè: Faraone non vi porgerà orecchio; acciocchè io moltiplichi i miei prodigi nel paese di Egitto.
10 E Mosè ed Aaronne fecero tutti questi prodigi nel cospetto di Faraone, ma il Signore indurò il cuor di Faraone, ed egli non lasciò andare i figliuoli d' Israele fuori del suo paese.

CAPO XII.

OR il Signore parlò a Mosè e ad Aaronne nel paese di Egitto, dicendo:
2 Questo mese vi *sarà* il principio de' mesi; egli vi *sarà* il primo de' mesi dell' anno.
3 Parlate a tutta la raunanza d' Israele, dicendo: Nel decimo *giorno* di questo mese ciascuna casa di padre di famiglia prenda un agnello o un capretto; uno per casa.
4 Ma se la famiglia è minore che non conviene *per mangiar* quell' agnello o capretto, prendalo *il padre della famiglia* in compagnía del suo vicino, il più prossimo di casa sua, con un certo numero di persone, *il quale* voi conterete, facendo ragione su l' agnello o il capretto, secondo che ciascuno può mangiare.
5 Prendete quell' agnello o quel capretto, senza difetto, maschio, di un anno, d' infra le pecore, o d' infra le capre.
6 E tenetelo in guardia fino al quartodecimo giorno di questo mese; e allora tutta la raunanza della comunanza d' Israele lo scanni fra i due vespri.
7 E prendasene del sangue, e mettasene sopra i due stipiti, e sopra il limitar di sopra *della porta,* nelle case nelle quali si mangerà.
8 E mangisene quella stessa notte la carne arrostita al fuoco, con *pani* azzimi, e lattughe salvatiche

9 Non mangiate *nulla* di esso crudo, o
pur lesso nell' acqua; ma arrostito al
fuoco, capo, gambe e interiora.
10 E non ne lasciate nulla di resto fino
alla mattina; e ciò che sarà restato fino
alla mattina, bruciatelo col fuoco.
11 Or mangiatelo in questa maniera:
abbiate i lombi cinti, e i vostri calza-
menti ne' piedi, e il vostro bastone in
mano, e mangiatelo in fretta. Esso *è* il
Passaggio del Signore.
12 E quella notte io passerò per lo paese
di Egitto, e percoterò ogni primogenito
nel paese di Egitto, così d' uomini come
di animali; e farò ancora giudicii sopra
tutti gl' iddii di Egitto. Io *sono* il Si-
gnore.
13 E quel sangue vi sarà per un se-
gnale, nelle case nelle quali *sarete;* e
quando io vedrò quel sangue, passerò
oltre senza toccarvi; e non vi sarà fra
voi alcuna piaga a distruzione, mentre io
percoterò il paese di Egitto.
14 E quel giorno vi sarà per una ricor-
danza, e voi lo celebrerete per festa
solenne al Signore; voi lo celebrerete per
festa solenne, *per* istatuto perpetuo, per
le vostre età.
15 Voi mangerete per sette giorni *pani*
azzimi; anzi fin dal primo giorno farete
che non vi sia alcun lievito nelle vostre
case; perciocchè, se alcuno mangia cosa
alcuna lievitata dal primo giorno fino
al settimo, quella persona sarà ricisa d' I-
sraele.
16 E nel primo giorno voi avrete santa
raunanza; siavi parimente santa rau-
nanza nel settimo giorno; non facciasi
alcun' opera in que' giorni; solo vi si
apparecchi quel che ciascuna persona dee
mangiare, e non altro.
17 Osservate adunque *l' osservanza de'*
pani azzimi; perciocchè in quel giorno
stesso io avrò tratte le vostre schiere fuor
del paese di Egitto; perciò osservate quel
giorno per le vostre età, *per* istatuto per-
petuo.
18 Mangiate *pani* azzimi, dal quarto-
decimo *giorno* del primo mese al vespro,
fino al ventunesimo giorno di esso mese
al vespro.
19 Non trovisi alcun lievito nelle
vostre case, per sette giorni; perciocchè,
se alcuno mangia cosa alcuna lievitata,
quella persona sarà ricisa dalla raunanza
d' Israele; forestiere, o natío del paese,
ch' egli si sia.
20 Non mangiate nulla di lievitato;
mangiate *pani* azzimi in tutte le vostre
stanze.
21 Mosè adunque chiamò tutti gli
Anziani d' Israele, e disse loro: Traete
fuori, e prendetevi un agnello, o un
capretto, per *ciascuna delle* vostre fami-
glie, e scannate la Pasqua.
22 Pigliate eziandío un mazzuol d'isopo,
e intignetelo nel sangue che *sarà* nel
bacino; e spruzzate di quel sangue che
sarà nel bacino il limitar disopra, e i due
stipiti *delle porte;* e non esca alcun di voi
fuor dell' uscio della sua casa fino alla
mattina.
23 E *quando* il Signore passerà per
percuoter gli Egizj, egli vedrà il sangue
sopra il limitare, e sopra i due stipiti;
e trapasserà oltre alla porta, e non per-
metterà al distruttore di entrar nelle
vostre case per percuotere.
24 Voi dunque osservate questa cosa,
come uno statuto *imposto* a te e a' tuoi
figliuoli, in perpetuo.
25 E quando voi sarete entrati nel
paese che il Signore vi darà, come egli
ne ha parlato, osservate questo servi-
gio.
26 E quando i vostri figliuoli vi di-
ranno: Che *vuol dire* questo servigio *che*
voi *fate?*
27 Dite: Quest' *è* il sacrificio della
Pasqua del Signore, il quale trapassò
oltre alle case de' figliuoli d' Israele in
Egitto, quando egli percosse gli Egizj,
e salvò le nostre case. E il popolo s' in-
chinò e adorò.
28 E i figliuoli d' Israele andarono, e
fecero interamente come il Signore avea
comandato a Mosè e ad Aaronne.
29 E alla mezza notte il Signore per-
cosse tutti i primogeniti nel paese di
Egitto, dal primogenito di Faraone, che
sedeva sopra il suo trono, fino al primo-
genito del prigione ch' *era* nella carcere;
ed anche tutti i primogeniti degli ani-
mali.
30 E Faraone si levò di notte, egli, e
tutti i suoi servitori, e tutti gli Egizj; e
vi fu un gran grido in Egitto; percioc-
chè non *vi era* alcuna casa ove non *fosse*
un morto.
31 E *Faraone* chiamò Mosè ed Aaronne,
di notte, e disse: Levatevi, partitevi di
mezzo il mio popolo, voi, e i figliuoli
d' Israele; e andate, servite al Signore,
secondo che avete detto.
32 Pigliate le vostre gregge e i vostri
armenti, come avete detto; e andate-
vene, ed anche beneditemi.
33 E gli Egizj sollecitavano instante-
mente il popolo, affrettandosi di man-
darlo via dal paese; perciocchè dice-
vano: Noi *siam* tutti morti.
34 E il popolo tolse la sua pasta, avanti

che fosse lievitata, *avendo* le sue madie involte ne' suoi vestimenti, in su le spalle.
35 Or i figliuoli d' Israele aveano fatto secondo la parola di Mosè: e aveano chiesto agli Egizj vasellamenti di argento, e vasellamenti d' oro, e vestimenti.
36 E il Signore avea renduto grazioso il popolo agli Egizj, onde essi *gli* aveano prestate *quelle cose.* Così, spogliarono gli Egizj.
37 E i figliuoli d' Israele si partirono di Rameses, *e pervennero* a Succot, *essendo* intorno a seicentomila uomini a piè, oltre alle famiglie.
38 Una gran turba ancora *di gente* mescolata salì con loro; e grandissimo *numero di* bestiame, minuto e grosso.
39 Ed essi cossero la pasta che aveano portata fuor di Egitto, in focacce azzime; conciossiachè non fosse lievitata; perciocchè, essendo scacciati dagli Egizj, non si erano potuti indugiare, ed anche non si aveano apparecchiata alcuna vivanda.
40 Or la dimora che i figliuoli d' Israele fecero in Egitto *fu* di quattrocentrent' anni.
41 E al termine di quattrocentrent' anni, lo stesso giorno *che quelli finivano,* avvenne che tutte le schiere del Signore uscirono fuor del paese di Egitto.
42 Quest' *è* la notte dell' osservanze, *consecrata* al Signore, quando egli trasse fuor del paese di Egitto i figliuoli d' Israele; quest' *è* la notte consecrata al Signore, *che si dee celebrarè con* ogni osservanza da tutti i figliuoli d' Israele, per le loro età.
43 E il Signore disse a Mosè e ad Aaronne: Quest' *è* lo statuto della Pasqua. Niun forestiere ne mangi.
44 Ma qualunque servo di chi che sia comperato con danari, dopo che tu l' avrai circonciso, ne mangerà.
45 L' avveniticcio e il mercenario non ne mangino.
46 Mangisi in una *stessa* casa; non portar fuor di casa della carne di essa, e non ne rompete alcun osso.
47 Facciala tutta la raunanza d' Israele.
48 E quando un forestiere dimorerà teco, e vorrà far la Pasqua del Signore, circoncidasi prima ogni maschio di *casa* sua; e allora accostisi per farla, e sia come colui ch' è natío del paese; ma niuno incirconciso ne mangi.
49 Siavi una *stessa* legge per colui ch' è natío del paese, e per lo forestiere che dimora per mezzo di voi.
50 E tutti i figliuoli d' Israele fecero interamente come il Signore avea comandato a Mosè e ad Aaronne.
51 E in quello stesso giorno avvenne che il Signore trasse fuor del paese di Egitto i figliuoli d' Israele, per le loro schiere.

CAPO XIII.

E IL Signore parlò a Mosè, dicendo:
2 Consacrami ogni primogenito, tutto quello che apre la matrice fra i figliuoli d' Israele, così degli uomini come degli animali; esso *è* mio.
3 E Mosè disse al popolo: Ricordatevi di questo giorno, nel quale siete usciti di Egitto, della casa di servitù; conciossiachè il Signore ve ne abbia tratti fuori con potente mano; perciò non mangisi alcuna cosa lievitata.
4 Oggi voi uscite fuori nel mese di Abib.
5 Quando adunque il Signore ti avrà introdotto nel paese de' Cananei, degl' Hittei, degli Amorrei, degl' Hivvei, e de' Gebusei, ch' egli giurò a' tuoi padri di darti, *ch' è* un paese stillante latte e mele, osserva questo servigio in questo mese.
6 Mangia per sette giorni *pani* azzimi; e nel settimo giorno *siavi* festa solenne al Signore.
7 Manginsi *pani* azzimi per sette giorni, e non veggasi appo te cosa lievitata, nè lievito, in tutti i tuoi confini.
8 E in quel giorno dichiara *questa cosa* a' tuoi figliuoli, dicendo: *Questo si fa* per cagion di quello che mi fece il Signore, quando io uscii di Egitto.
9 E *ciò* ti sia per segnale sopra la tua mano, e per ricordanza fra' tuoi occhi; acciocchè la Legge del Signore sia nella tua bocca; conciossiachè egli ti abbia tratto fuori di Egitto con potente mano.
10 E osserva questo statuto d' anno in anno, nella sua stagione.
11 E quando il Signore ti avrà introdotto nel paese de' Cananei, come egli ha giurato a te e a' tuoi padri, e te l' avrà dato;
12 Rassegna al Signore tutto ciò che apre la matrice: parimente, d' ogni primo portato del tuo bestiame, i maschi *apparterranno* al Signore.
13 Ma riscatta ogni primo portato dell'asino, con un agnello, o con un capretto; e se tu non lo riscatti, fiaccagli il collo: riscatta eziandío ogni primogenito dell' uomo d' infra i tuoi figliuoli.
14 E quando per innanzi il tuo figliuolo ti domanderà: Che *vuol dir* questo? digli: Il Signore ci trasse fuori di Egitto, della casa di servitù, con potenza di mano.

15 E avvenne che, mostrandosi Faraone
duro a lasciarci andare, il Signore uccise
tutti i primogeniti nel paese di Egitto,
da' primogeniti degli uomini, fino a' pri-
mogeniti delle bestie; perciò io sacrifico
al Signore i maschi d' ogni primo portato,
e riscatto ogni primogenito de' miei fi-
gliuoli.
16 Ciò adunque *ti* sarà per segnale
sopra la tua mano, e per frontali fra'
tuoi occhi, che il Signore ci ha tratti
fuori di Egitto con potenza di mano.
17 Or, quando Faraone ebbe lasciato
andare il popolo, Iddio non condusse
quello per la via del paese de' Filistei;
benchè quella *fosse* la *più* corta; per-
ciocchè Iddio disse: Che talora il popolo
non si penta, quando vedrà la guerra, e
non se ne ritorni in Egitto.
18 Ma Iddio fece fare un giro al popolo
traendo al deserto, *verso* il mar rosso. E
i figliuoli d' Israele salirono del paese di
Egitto in ordinanza.
19 E Mosè prese seco l' ossa di Giu-
seppe; perciocchè egli avea espressa-
mente fatto giurare i figliuoli d' Israele,
dicendo: Iddio per certo vi visiterà;
allora trasportate di qui le mie ossa con
voi.
20 E *gl' Israeliti,* partitisi di Succot, si
accamparono in Etam all' estremità del
deserto.
21 E il Signore camminava davanti a
loro; di giorno, in una colonna di nuvola,
per guidarli per lo cammino; e di notte,
in una colonna di fuoco, per illuminarli;
acciocchè camminassero giorno e notte.
22 Egli non rimosse dal cospetto del
popolo la colonna della nuvola di giorno,
nè la colonna del fuoco di notte.

CAPO XIV.

E IL Signore parlò a Mosè, dicendo:
2 Di' a' figliuoli d' Israele, che si
rivolgano, e si accampino dinanzi alla
foce d' Hirot, fra Migdol e il mare, dirin-
contro a Baal-sefon; ponete campo presso
al mare, dirimpetto a quel *luogo.*
3 E Faraone dirà de' figliuoli d' Israele:
Sono intrigati nel paese; il deserto ha lor
serrato *il passo.*
4 Ed io indurerò il cuor di Faraone,
talchè egli li perseguiterà, ed io sarò
glorificato in Faraone e in tutto il suo
esercito; e gli Egizj conosceranno ch' io
sono il Signore. Ed essi fecero così.
5 Or fu rapportato al re di Egitto, che
il popolo se ne fuggiva; e il cuore di
Faraone e de' suoi servitori si mutò in-
verso il popolo, e dissero: Che cosa *è*
questo *che* noi abbiam fatto, di aver la-
sciato andar gl' Israeliti, per non servirci
più?
6 E *Faraone* fece mettere i cavalli al
suo carro, e prese la sua gente seco.
7 E prese seicento carri scelti, e tutti i
carri dell' Egitto, sopra tutti i quali *vi*
erano de' capitani.
8 E il Signore indurò il cuor di Faraone,
re di Egitto; ed egli perseguì i figliuoli
d' Israele, i quali se ne uscivano a mano
alzata.
9 Gli Egizj adunque li perseguirono;
e tutti i cavalli, e i carri di Faraone, e i
suoi cavalieri, e il suo esercito, li rag-
giunsero, mentre erano accampati presso
al mare, in su la foce d' Hirot, dirim-
petto a Baal-sefon.
10 E *quando* Faraone fu vicino, i fi-
gliuoli d' Israele alzarono gli occhi; ed
ecco, gli Egizj venivano dietro a loro;
onde temettero grandemente, e grida-
rono al Signore.
11 E dissero a Mosè: Ci hai tu menati
a morire nel deserto, perchè mancas-
sero sepolture in Egitto? che cosa è
questo *che* tu ci hai fatto, di averci fatti
uscir di Egitto?
12 Non *è* egli ciò che noi ti dicevamo
in Egitto, dicendo: Lasciaci stare, che
serviamo agli Egizj? perciocchè meglio
era per noi di servire agli Egizj, che di
morir nel deserto.
13 E Mosè disse al popolo: Non te-
mete; fermatevi, e state a vedere la
liberazione del Signore, la quale oggi
egli vi farà; perciocchè voi non vedrete
mai più in eterno quegli Egizj che avete
oggi veduti.
14 Il Signore combatterà per voi, e voi
ve ne starete queti.
15 E il Signore disse a Mosè: Perchè
gridi a me? di' a' figliuoli d' Israele, che
camminino.
16 E tu, alza la tua bacchetta, e stendi
la tua mano sopra il mare, e fendilo; ed
entrino i figliuoli d' Israele dentro al
mare per l' asciutto.
17 E quant' è a me, ecco, io induro il
cuor degli Egizj, ed essi entreranno
dietro a loro, ed io sarò glorificato in
Faraone, e in tutto il suo esercito, e ne'
suoi carri, e nella sua cavallería.
18 E gli Egizj sapranno che io *sono* il
Signore, quando io mi sarò glorificato in
Faraone, e ne' suoi carri, e nella sua ca-
vallería.
19 Allora l' Angelo di Dio che andava
davanti al campo degl' Israeliti, si par-
tì, e andò dietro a loro; parimente la
colonna della nuvola si partì d' innanzi
a loro, e si fermò dietro a loro.

20 E venne fra il campo degli Egizj e il campo degl' Israeliti; e *agli uni* era nuvola e oscurità; e *agli altri* illuminava la notte; e l'un *campo* non si appressò all' altro in tutta quella notte.

21 E Mosè stese la sua mano sopra il mare; e il Signore fece con un potente vento Orientale ritrarre il mare tutta quella notte; e ridusse il mare in asciutto, e l' acque furono spartite.

22 E i figliuoli d' Israele entrarono in mezzo al mare per l' asciutto; e l' acque *erano* loro *a guisa di* muro, a destra e a sinistra.

23 E gli Egizj *li* perseguirono; e tutti i cavalli di Faraone, e i suoi carri, e i suoi cavalieri, entrarono dietro a loro in mezzo al mare.

24 E avvenne, alla vigilia della mattina, che il Signore, dalla colonna del fuoco e della nuvola, riguardò verso il campo degli Egizj, e lo mise in rotta.

25 E, levate le ruote de' lor carri, li conduceva pesantemente. E gli Egizj dissero: Fuggiamo d' innanzi agl' Israeliti; perciocchè il Signore combatte per loro contr' agli Egizj.

26 Allora il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano in sul mare, e l' acque ritorneranno sopra gli Egizj, e sopra i lor carri, e sopra i lor cavalieri.

27 Mosè adunque stese la sua mano in sul mare; e, in sul far della mattina, il mare ritornò al suo corso violento; e gli Egizj gli fuggivano incontro; ma il Signore li traboccò in mezzo al mare.

28 E l' acque ritornarono, e coprirono i carri e i cavalieri di tutto l' esercito di Faraone, i quali erano entrati dentro al mare dietro agl' Israeliti; e' non iscampò di loro neppur uno.

29 Ma i figliuoli d' Israele camminarono per l' asciutto in mezzo al mare, e l' acque *erano* loro *a guisa di* muro a destra e a sinistra.

30 Così in quel giorno il Signore salvò gl' Israeliti dalle mani degli Egizj; e gl' Israeliti videro gli Egizj morti in sul lito del mare.

31 E Israele vide la gran mano che il Signore avea adoperata contro agli Egizj, e temette il Signore, e credette al Signore e a Mosè suo servitore.

CAPO XV.

ALLORA Mosè, co' figliuoli d' Israele, cantò questo cantico al Signore, e dissero così: Io canterò al Signore, perciocchè egli si è sommamente magnificato; egli ha traboccato in mare il cavallo, e colui che lo cavalcava.

2 Il Signore *è* la mia forza e il mio cantico, e mi è stato in salvezza; quest' *è* il mio Dio, io lo glorificherò; l' Iddio del padre mio, io l' esalterò.

3 Il Signore *è* un gran guerriere; il suo Nome *è*, Il Signore.

4 Egli ha traboccati in mare i carri di Faraone, e il suo esercito; e la scelta de' suoi capitani è stata sommersa nel mar rosso.

5 Gli abissi gli hanno coperti; essi sono andati a fondo, come una pietra.

6 La tua destra, o Signore, è stata magnificata in forza; la tua destra, o Signore, ha rotto il nemico.

7 E con la tua magnifica grandezza, tu hai distrutti coloro che s' innalzavano contro a te; tu hai mandata l' ira tua, *che* gli ha consumati come stoppia.

8 E, col soffiar delle tue nari, l' acque sono state accumulate; le correnti si son fermate come un mucchio; gli abissi si sono assodati nel cuor del mare.

9 Il nemico dicea: Io *li* perseguirò, io *li* raggiugnerò, io partirò le spoglie, l' anima mia si sazierà di essi; io sguainerò la mia spada, la mia mano gli sterminerà.

10 *Ma* tu hai soffiato col tuo vento, e il mare gli ha coperti; essi sono stati affondati come piombo in acque grosse.

11 Chi *è* pari a te, fra gl' iddii, o Signore? chi *è* pari a te, magnifico in santità, reverendo in laudi, facitor di miracoli?

12 Tu hai distesa la tua destra, *e* la terra gli ha tranghiottiti.

13 Tu hai condotto, per la tua benignità, il popolo che tu hai riscattato; tu l' hai guidato per la tua forza verso l' abitacolo della tua santità.

14 I popoli l' hanno inteso, ed hanno tremato; dolore ha colti gli abitanti della Palestina.

15 Allora sono stati smarriti i principi di Edom; tremore ha occupati i possenti di Moab; tutti gli abitanti di Canaan si sono strutti.

16 Spavento e terrore caggia loro addosso; sieno stupefatti per la grandezza del tuo braccio, come una pietra; finchè sia passato il tuo popolo, o Signore; finchè sia passato il popolo che tu hai acquistato.

17 Tu l' introdurrai, e lo pianterai nel Monte della tua eredità; *nel* luogo *che* tu hai preparato per tua stanza, o Signore: *nel* Santuario, o Signore, che le tue mani hanno stabilito.

18 Il Signore regnerà in sempiterno.

19 *Questo disse Mosè;* perciocchè i

cavalli di Faraone, co' suoi carri, e co'
suoi cavalieri, erano entrati nel mare, e
il Signore avea fatte ritornar sopra loro
le acque del mare; ma i figliuoli d' I-
sraele erano camminati per mezzo il mare
per l' asciutto.
20 E Maria profetessa, sorella di Aa-
ronne, prese in mano un tamburo; e
tutte le donne uscirono dietro a lei, con
tamburi, e con danze.
21 E Maria rispondeva *a Mosè e* agli
altri uomini, dicendo: Cantate al Si-
gnore; perciocchè egli si è somma-
mente magnificato; egli ha traboccato in
mare il cavallo, e colui che lo cavalcava.
22 Poi Mosè fece partir gl' Israeliti dal
mar rosso; ed essi procedettero innanzi
verso il deserto di Sur; e camminarono
tre giornate nel deserto senza trovar
acqua.
23 Poi arrivarono a Mara; e non po-
tevano ber dell' acque di Mara; per-
ciocchè erano amare; perciò a quel *luogo*
fu posto nome Mara.
24 E il popolo mormorò contro a Mosè,
dicendo: Che beremo?
25 Ed egli gridò al Signore; e il Si-
gnore gli mostrò un legno, il quale egli
gittò nell' acque, e l' acque divennero
dolci. Quivi ordinò il Signore al po-
polo statuti e leggi; e quivi ancora lo
provò.
26 E disse: Se del tutto tu ubbidisci
alla voce del Signore Iddio tuo, e fai
ciò che gli piace, e porgi gli orecchi
a' suoi comandamenti, e osservi tutti i
suoi statuti; io non ti metterò addosso
niuna delle infermità, le quali io ho
messe sopra l' Egitto; perciocchè io
sono il Signore che ti guarisco *d' ogni
male.*
27 Poi vennero in Elim, e quivi *erano*
dodici fontane d' acqua, e settanta pal-
me; e si accamparono quivi presso all' ac-
que.

CAPO XVI.

POI tutta la raunanza de' figliuoli
d' Israele si partì di Elim, e venne
nel deserto di Sin, ch' *è* fra Elim e
Sinai, nel quintodecimo giorno del
mese secondo, da che furono usciti di
Egitto.
2 E tutta la raunanza de' figliuoli d' I-
sraele mormorò contro a Mosè, e contro ad
Aaronne, nel deserto.
3 E i figliuoli d' Israele dissero loro:
Oh! fossimo pur morti per la mano del
Signore, nel paese di Egitto, quando
sedevamo presso alle pignatte delle carni,
quando mangiavamo del pane a sazietà;
conciossiachè voi ci abbiate tratti in
questo deserto, per far morir di fame
tutta questa raunanza.
4 E il Signore disse a Mosè: Ecco, io
vi farò piovere del pane dal cielo; e il
popolo uscirà, e ne raccoglierà di dì in
dì quanto gliene bisognerà per giorno;
acciocchè io lo provi, s' egli camminerà
nella mia Legge, o no.
5 Ma *ogni* sesto giorno apparecchino
essi ciò che avranno a portare *in tavo-
la;* e *ciò* sia il doppio di quello che co-
glieranno per ciascun giorno.
6 E Mosè ad Aaronne dissero a tutti i
figliuoli d' Israele: Questa sera voi
conoscerete che il Signore vi ha tratti
fuori del paese di Egitto.
7 E domattina voi vedrete la gloria del
Signore; conciossiachè egli abbia uditi i
vostri mormorii contro al Signore; ma,
quant' è a noi, che *siamo* noi, che voi
mormoriate contro a noi?
8 Mosè, oltre a ciò, disse: *Ciò avverrà,*
dandovi il Signore questa sera della
carne a mangiare, e domattina del pane
a sazietà; perchè il Signore ha intesi i
vostri mormorii, co' quali avete mor-
morato contro a lui; ma, quant' è a noi,
che *siamo* noi? i vostri mormorii non
s' indirizzano contro a noi, anzi contro al
Signore.
9 Poi Mosè disse ad Aaronne: Di' a
tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele:
Appressatevi davanti al Signore: per-
ciocchè egli ha intesi i vostri mormorii.
10 E, come Aaronne parlava a tutta la
raunanza de' figliuoli d' Israele, essi
voltarono la faccia verso il deserto; ed
ecco, la gloria del Signore apparve nella
nuvola.
11 E il Signore parlò a Mosè, dicendo:
12 Io ho intesi i mormorii de' figliuoli
d' Israele; parla loro, dicendo: Fra i
due vespri voi mangerete della carne, e
domattina sarete saziati di pane; e
conoscerete ch' io *sono* il Signore Iddio
vostro.
13 E avvenne su la sera che delle qua-
glie salirono, e coprirono il campo; e la
mattina vi fu un suolo di rugiada in-
torno al campo.
14 E *quando* quel suolo di rugiada fu
sparito, ecco, sopra la faccia del deserto
vi era una cosa minuta, tonda, sottile
come brina, in su la terra.
15 E quando i figliuoli d' Israele *la*
videro, dissero l' uno all' altro: *Questo*
è del Man; perciocchè non sapevano
che cosa fosse. E Mosè disse loro:
Quest' *è* il pane che il Signore vi dà per
mangiare.

16 Quest' *è* quello che il Signore ha comandato: Raccoglietene ciascuno a ragion del suo mangiare, un Omer per testa, secondo il numero delle vostre persone; prendane ciascuno per *quelli* che *son* nel suo padiglione.
17 E i figliuoli d' Israele fecero così; e ne raccolsero, chi assai, e chi poco.
18 E lo misurarono con l' Omer; e chi ne avea raccolto assai non n' ebbe di soverchio; e chi ne avea raccolto poco non n' ebbe di manco; ciascuno ne raccoglieva quanto gliene bisognava per lo suo mangiare.
19 E Mosè disse loro: Niuno ne lasci di resto fino alla mattina.
20 Ma alcuni non ubbidirono a Mosè, e ne lasciarono di resto fino alla mattina, e quello inverminò, e putì; laonde Mosè si adirò contro a loro.
21 Così lo raccoglievano ogni mattina, ciascuno a ragion del suo mangiare; e *quando* il sole si riscaldava, quello si struggeva.
22 E nel sesto giorno raccolsero di quel pane il doppio, *cioè:* due Omer per uno. E tutti i principali della raunanza vennero, e rapportarono *la cosa* a Mosè.
23 Ed egli disse loro: Quest' *è* quel che il Signore ha detto: Domani è il Sabato, il riposo sacro al Signore; cocete *oggi* quel che avete a cuocere al forno od al fuoco; e riponetevi tutto quello che soprabbonderà, per serbarlo fino a domani.
24 Essi adunque riposero quello fino alla mattina, come Mosè avea comandato; e non putì, e non vi fu *alcun* vermine.
25 E Mosè disse: Mangiatelo oggi; perciocchè oggi *è* Sabato al Signore; oggi voi non ne troverete per li campi.
26 Raccoglietene per sei giorni; ma nel settimo giorno *è* Sabato; in quel *dì* non ne sarà.
27 Ora, nel settimo giorno avvenne che *alcuni* del popolo uscirono per raccoglierne, ma non *ne* trovarono.
28 E il Signore disse a Mosè: Fino a quando ricuserete di osservare i miei comandamenti, e le mie leggi?
29 Vedete che il Signore vi ha ordinato il Sabato; perciò egli vi dà nel sesto giorno del pane per due giorni; stiasene ciascun di voi in casa, non esca alcuno del suo luogo al settimo giorno.
30 Il popolo adunque si riposò nel settimo giorno.
31 E la casa d' Israele chiamò quel *pane* Manna; ed esso *era* simile a seme di curiandolo, *ed era* bianco, e il suo sapore *era* come di frittelle *fatte* col mele.
32 Mosè, oltre a ciò, disse: Quest' *è* quello che il Signore ha comandato: Empi un Omer di Manna, acciocchè sia serbata per le vostre età, e ch' esse veggano il pane, del quale io vi ho cibati nel deserto, dopo avervi tratti fuor del paese di Egitto.
33 Mosè adunque disse ad Aaronne: Piglia un vaso, e mettivi dentro un pieno Omer di Manna, e riponilo davanti al Signore, acciocchè *quella* sia serbata per le vostre età.
34 Come il Signore avea comandato a Mosè, Aaronne ripose quella *Manna* davanti alla Testimonianza, per esser serbata.
35 E i figliuoli d' Israele mangiarono la Manna *lo spazio di* quarant' anni, finchè furono arrivati in paese abitato; mangiarono la Manna, finchè furono arrivati a' confini del paese di Canaan.
36 Or un Omer è la decima parte di un Efa.

CAPO XVII.

POI tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele si partì dal deserto di Sin, movendosi da un luogo all' altro, secondo il comandamento del Signore; e si accampò in Refidim. Or non *vi era* acqua per lo bere del popolo.
2 E il popolo contese con Mosè, e disse: Dateci dell' acqua da bere. E Mosè disse loro: Perchè contendete voi meco? e perchè tentate il Signore?
3 Avendo adunque il popolo quivi sete di acqua, mormorò contro a Mosè, e disse: Perchè ci hai fatti salire fuor di Egitto, per far morir di sete, noi, i nostri figliuoli, e i nostri bestiami?
4 E Mosè gridò al Signore, dicendo: Che farò io a questo popolo? tantosto mi lapideranno.
5 E il Signore disse a Mosè: Passa davanti al popolo, e prendi teco degli Anziani d' Israele; piglia eziandío in mano la bacchetta con la quale tu percotesti il fiume, e va.
6 Ecco, io starò ivi davanti a te sopra la roccia in Horeb; e tu percoterai la roccia, e d' essa uscirà acqua, e il popolo berà. E Mosè fece così alla vista degli Anziani d' Israele.
7 E pose nome a quel luogo Massa, e Meriba, per la contesa de' figliuoli d' Israele; e perchè essi aveano tentato il Signore, dicendo: Il Signore è egli nel mezzo di noi, o no?
8 Allora gli Amalechiti vennero per combattere contro agl' Israeliti, in Refidim.

9 E Mosè disse a Giosuè: Sceglici degli uomini, ed esci fuori, *e* combatti contro agli Amalechiti; domani io mi fermerò in su la sommità del colle, avendo la bacchetta di Dio in mano.

10 E Giosuè fece come Mosè gli avea comandato, combattendo contro agli Amalechiti. E Mosè, Aaronne, e Hur, salirono in su la sommità del colle.

11 Or avvenne, che quando Mosè alzava la sua mano, gl' Israeliti vincevano; ma, quando egli la posava, gli Amalechiti vincevano.

12 Or essendo le mani di Mosè pesanti, Aaronne, ed Hur, presero una pietra, e la misero sotto lui, ed egli vi si pose sopra a sedere; ed Aaronne, e Hur, gli sostenevano le mani, l' un di qua, *e* l' altro di là; e così le sue mani furono ferme fino al tramontar del sole.

13 E Giosuè ruppe gli Amalechiti, e la lor gente, e li mise a fil di spada.

14 E il Signore disse a Mosè: Scrivi questa cosa per ricordanza, nel Libro: e metti nell' orecchie di Giosuè che io del tutto spegnerò la memoria di Amalec di sotto al cielo.

15 E Mosè edificò un Altare, al quale pose nome: Il Signore *è* la mia bandiera.

16 E disse: Certo, *e' v' è* una mano in sul trono del Signore, che il Signore avrà per ogni età guerra con Amalec.

CAPO XVIII.

OR Ietro, Sacerdote di Madian, suocero di Mosè, intese tutto quel che Iddio avea fatto a Mosè, e ad Israele, suo popolo; come il Signore avea tratto Israele fuor di Egitto.

2 E Ietro prese Sippora, moglie di Mosè, dopo ch' egli l' ebbe rimandata;

3 E i due figliuoli di essa; il nome dell' uno de' quali *era* Ghersom; perciocchè *Mosè*, avea detto: Io sono stato forestiere in paese strano.

4 E il nome dell' altro *era* Eliezer; perciocchè egli *avea detto:* L' Iddio di mio padre mi *è stato* in aiuto, e mi ha scampato dalla spada di Faraone.

5 Ietro adunque, suocero di Mosè, venne a Mosè, co' figliuoli di esso, e con la sua moglie, nel deserto, ove egli era accampato al Monte di Dio.

6 E mandò a dire a Mosè: Io Ietro, tuo suocero, vengo a te, con la tua moglie, e co' suoi due figliuoli.

7 E Mosè uscì incontro al suo suocero; e *gli* s' inchinò, e lo baciò; e si domandarono l' un l' altro del lor bene stare; poi entrarono nel padiglione.

8 E Mosè raccontò al suo suocero tutto ciò che il Signore avea fatto a Faraone, ed agli Egizj, per amor d' Israele; *e* tutti i travagli ch' erano loro sopraggiunti per cammino, de' quali il Signore gli avea liberati.

9 E Ietro si rallegrò di tutto il bene che il Signore avea fatto a Israele, avendolo riscosso dalla man degli Egizj.

10 E Ietro disse: Benedetto *sia* il Signore, il qual vi ha liberati dalla mano degli Egizj, e dalla mano di Faraone; il quale ha riscosso questo popolo disotto alla man degli Egizj.

11 Ora conosco che il Signore *è* più grande di tutti gl' Iddii; conciossiachè *questo sia loro avvenuto,* perciocchè erano superbamente proceduti contro a loro.

12 Poi Ietro, suocero di Mosè, prese un olocausto, e de' sacrificii *da offerire* a Dio; e Aaronne, e tutti gli Anziani d' Israele, vennero a mangiar col suocero di Mosè, davanti al Signore.

13 E il giorno seguente, avvenne che, sedendo Mosè, per render ragion al popolo, e stando il popolo in piè davanti a Mosè, dalla mattina fino alla sera;

14 Il suocero di Mosè vide tutto quel ch' egli faceva al popolo, e disse: Che cosa *è* questo che tu fai inverso questo popolo? perchè siedi tu solo, e tutto il popolo ti sta in piè davanti, dalla mattina fino alla sera?

15 E Mosè rispose al suo suocero: Io *il fo,* perchè questo popolo viene a me per domandare Iddio.

16 Quando essi hanno qualche affare, vengono a me, ed io giudico fra l' uno e l' altro, e dichiaro *loro* gli statuti di Dio, e le sue leggi.

17 Ma il suocero di Mosè gli disse: Ciò che tu fai non istà bene.

18 Per certo tu verrai meno, e tu, e questo popolo ch' *è* teco; perciocchè cotesto affare *è* troppo grave per te; tu non puoi far ciò tutto solo.

19 Attendi ora alla mia voce, io ti consiglierò, e Iddio sarà teco; Sii tu per lo popolo davanti a Dio, e rapporta a Dio gli affari.

20 E ammaestra il popolo intorno agli statuti, e alle leggi; e dichiaragli la via per la quale ha da camminare, e l' opere, che ha da fare.

21 E tu scegli d' infra tutto il popolo degli uomini di valore, che temano Iddio; uomini leali che abbiano in odio l' avarizia; e costituiscili sopra il popolo capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine, e capi di diecine.

22 E rendano essi ragione al popolo in

ogni tempo; e rapportino a te ogni grande affare, ma giudichino ogni picciolo affare. Così ti sgraverai *del carico* che hai addosso, ed essi *lo* porteranno teco.
23 Se tu fai questa cosa, e *se* Iddio te *la* comanda, tu potrai durare; e anche tutto questo popolo perverrà in pace al suo luogo.
24 E Mosè acconsentì al dire del suo suocero, e fece tutto ciò ch' egli avea detto.
25 E Mosè scelse di tutto Israele degli uomini di valore, e li costituì capi sopra il popolo; capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine, e capi di diecine.
26 E quelli doveano render ragione al popolo in ogni tempo; essi rapportavano a Mosè gli affari difficili, e giudicavano ogni picciolo affare.
27 Poi Mosè accommiatò il suo suocero, ed egli se ne andò nel suo paese.

CAPO XIX.

NEL primo giorno del terzo mese, da che i figliuoli d' Israele furono usciti del paese di Egitto, in quell' istesso giorno arrivarono nel deserto di Sinai.
2 Essendo adunque partiti di Refidim, arrivarono nel deserto di Sinai, e si accamparono nel deserto. Ed essendo Israele accampato quivi dirimpetto al monte,
3 Mosè salì a Dio; e il Signore gli gridò dal monte, dicendo: Di' così alla casa di Giacobbe, e dichiara *questo* a' figliuoli d' Israele.
4 Voi avete veduto ciò che ho fatto agli Egizj, e come vi ho portati *come* sopra ale di aquile, e vi ho menati a me.
5 Ora dunque, se voi del tutto ubbidite alla mia voce, e osservate il mio patto, voi mi sarete un tesoro riposto d' infra tutti i popoli; conciossiachè tutta la terra *sia* mia.
6 E mi sarete un Reame sacerdotale, e una gente santa. Queste *son* le parole che tu dirai a' figliuoli d' Israele.
7 Mosè adunque venne, e chiamò gli Anziani del popolo, e propose loro tutte queste parole, che il Signore gli avea comandate.
8 E tutto il popolo rispose ad una, e disse: Noi faremo tutto quello che il Signore ha detto. E Mosè rapportò al Signore le parole del popolo.
9 E il Signore disse a Mosè: Ecco, io verrò a te in una folta nuvola, acciocchè il popolo oda quando io parlerò teco, ed anche ti creda in perpetuo. Ora, dopo che Mosè ebbe rapportate le parole del popolo al Signore;
10 Il Signore gli disse: Vattene al popolo, e santificalo oggi e domani, e *fa* che lavino i lor vestimenti.
11 E che sieno presti per lo terzo giorno; perciocchè al terzo giorno il Signore scenderà in sul monte di Sinai, nel cospetto di tutto il popolo.
12 E *tu* poni de' termini al popolo attorno attorno, dicendo: Guardatevi di salire al monte, o di toccar pur l' estremità di esso; chiunque toccherà il monte del tutto sarà fatto morire.
13 Niuna mano tocchi un tale; anzi del tutto sia lapidato o saettato; o bestia, od uomo *ch' egli si sia*, non viva; quando il corno sonerà alla distesa, allora salgano essi verso il monte.
14 E Mosè scese dal monte al popolo, e santificò il popolo, ed essi lavarono i lor vestimenti.
15 Ed egli disse al popolo: Siate presti per lo terzo giorno; non vi accostate a donna.
16 E al terzo giorno, come fu mattina, si fecero tuoni e folgori; e *vi era* una folta nuvola in sul monte, insieme con un suon di tromba molto forte; e tutto il popolo ch' *era* nel campo tremava.
17 E Mosè fece uscire il popolo fuor del campo, incontro a Dio; e si fermarono appiè del monte.
18 Or il monte di Sinai fumava tutto; perciocchè il Signore era sceso sopra esso in fuoco; e il fumo ne saliva a guisa di fumo di fornace; e tutto il monte tremava forte.
19 E il suon della tromba si andava vie più rinforzando grandemente; e Mosè parlava, e Iddio gli rispondeva per un tuono.
20 Il Signore adunque scese in sul monte di Sinai nella sommità del monte, e chiamò Mosè alla sommità del monte. E Mosè *vi* salì.
21 E il Signore disse a Mosè: Scendi, protesta al popolo, che talora egli non rompa *i termini*, e non *si appressi* al Signore per riguardare; onde molti di essi caggiano morti.
22 I sacerdoti eziandío, che si appressano al Signore, si santifichino; che talora il Signore non si avventi sopra loro.
23 E Mosè disse al Signore: Il popolo non può salire al monte Sinai; conciossiachè tu ci abbi protestato, dicendo: Poni de' termini a questo monte, e santificalo.
24 E il Signore disse a Mosè: Va, scendi; poi monta tu, ed Aaronne teco; ma i sacerdoti, e il popolo non rompano *i termini*, per salire al Signore, che talora egli non si avventi sopra loro.

25 E Mosè discese al popolo, e gliel
disse.

CAPO XX.

ALLORA Iddio pronunziò tutte queste parole, dicendo:
2 Io *sono* il Signore Iddio tuo, che ti ho
tratto fuor del paese di Egitto, della casa
di servitù.
3 Non avere altri dii nel mio cospetto.
4 Non farti scultura alcuna, nè immagine alcuna *di cosa* che *sia* in cielo di
sopra, nè *di cosa* che *sia* in terra di sotto,
nè *di cosa* che *sia* nell' acque di sotto alla
terra.
5 Non adorar quelle cose, e non servir
loro; perciocchè io, il Signore Iddio tuo,
son Dio geloso, che visito l' iniquità
de' padri sopra i figliuoli, fino alla terza e
alla quarta *generazione* di coloro che m' odiano.
6 E uso benignità in mille *generazioni*
verso coloro che mi amano, e osservano i
miei comandamenti.
7 Non usare il Nome del Signore Iddio
tuo in vano; perciocchè il Signore non
terrà innocente chi avrà usato il suo Nome
in vano.
8 Ricordati del giorno del riposo, per
santificarlo.
9 Lavora sei giorni, e fa in essi ogni
opera tua.
10 Ma il settimo giorno *è* il riposo al
Signore Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, nè tu, nè il tuo figliuolo, nè la
tua figliuola, nè il tuo servo, nè la tua
serva, nè il tuo bestiame, nè il tuo forestiere ch' *è* dentro alle tue porte.
11 Perciocchè in sei giorni il Signore
fece il cielo, e la terra, e il mare, e tutto
ciò ch' *è* in essi, e si riposò al settimo
giorno; perciò, il Signore ha benedetto il
giorno del riposo, e l' ha santificato.
12 Onora tuo padre e tua madre; acciocchè i tuoi giorni sieno prolungati
sopra la terra, la quale il Signore Iddio
tuo ti dà.
13 Non uccidere.
14 Non commettere adulterio.
15 Non furare.
16 Non dir falsa testimonianza contro
al tuo prossimo.
17 Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupir la moglie del tuo
prossimo; nè il suo servo, nè la sua serva,
nè il suo bue, nè il suo asino, nè cosa
alcuna che *sia* del tuo prossimo.
18 Or tutto il popolo vedeva i tuoni, e
i lampi, e il suon della tromba, e il monte
fumante; e veggendo *queste cose,* tremava,
e se ne stava lungi;
19 E disse a Mosè: Parla tu con noi,
e noi ascolteremo; e non parli Iddio con
noi, chè talora noi non muoiamo.
20 E Mosè disse al popolo: Non temiate; perciocchè Iddio è venuto per provarvi, e affinchè il suo timore sia davanti
agli occhi vostri, acciocchè non pecchiate.
21 Il popolo adunque si fermò da lungi;
e Mosè si accostò alla caligine; nella
quale Iddio *era.*
22 E il Signore disse a Mosè: Di' così
a' figliuoli d' Israele: Voi avete veduto
che io ho parlato a voi dal cielo.
23 Non fate *alcun dio* meco; non vi fate
dii di argento, nè dii d' oro.
24 Fammi un altar di terra, e sacrifica
sopra esso i tuoi olocausti, e i tuoi sacrificii da render grazie, le tue pecore, e i tuoi
buoi; in qualunque luogo io farò ricordare il mio Nome, io verrò a te, e ti
benedirò.
25 E se pur tu mi fai un altar di pietre,
non fabbricarlo di pietre conce a scarpello; quando tu vi avrai fatto passar lo
scarpello sopra, tu l' avrai contaminate.
26 E non salir per gradi al mio altare;
acciocchè non si scuopra la tua nudità
sopra esso.

CAPO XXI.

OR queste *sono* le leggi giudiciali, le quali tu proporrai loro:
2 Quando tu avrai comperato un servo
Ebreo, servati egli sei anni; ma al settimo anno vadasene franco, senza pagar
nulla.
3 Se egli è venuto *sol* col suo corpo,
vadasene col suo corpo; se egli avea
moglie, vadasene la sua moglie con lui.
4 Se il suo signore gli ha data moglie,
la quale gli abbia partoriti figliuoli o
figliuole; quella moglie, e i figliuoli di
essa, sieno del signore; e vadasene egli
col suo corpo.
5 Ma se pure il servo dice: Io amo il
mio signore, la mia moglie, e i miei
figliuoli; io non me ne voglio andar
franco;
6 Faccialo il suo signore comparire davanti a' giudici; poi faccialo appressare
all' uscio, o allo stipite *della porta,* e forigli l' orecchio con una lesina; e servagli
colui in perpetuo.
7 E quando alcuno avrà venduta la sua
figliuola per serva, non esca ella *di casa,*
come i servi ne escono.
8 Se ella dispiace al suo signore, a cui
il padre l' avrà sposata, facciala quello
franca; non abbia podestà di venderla a
un popolo straniere, dopo averle rotta la
fede.

9 E se egli la fa sposare al suo figliuolo, facciale secondo la ragion delle fanciulle.
10 Se egli gliene prende un' altra, non tolgale il nutrimento, nè il vestire, nè la coabitazione.
11 E se egli non le fa queste tre *cose*, vadasene, ella gratuitamente, *senza pagar* danari alcuni.
12 Chi avrà percosso un uomo, sì ch' egli *ne* muoia, del tutto sia fatto morire.
13 Ma, quant' è a colui che non l' avrà appostato, anzi Iddio glielo avrà fatto scontrar nelle mani, io ti costituirò un luogo, al quale colui rifugga.
14 Ma, quando alcuno per temerità avrà macchinato contro al suo prossimo, per ucciderlo con inganno, trallo fuori, *eziandio* d' appresso al mio Altare, perchè muoia.
15 Chi avrà battuto suo padre, o sua madre, del tutto sia fatto morire.
16 Parimente, chi avrà rubata una persona, o sia che l' abbia venduta, o che gli sia trovata in mano, del tutto sia fatto morire.
17 Ed anche, chi avrà maledetto suo padre, o sua madre, del tutto sia fatto morire.
18 E quando alcuni contenderanno insieme, e l' uno avrà percosso l' altro con pietra, o col pugno, onde egli non muoia, ma giaccia in letto:
19 Se egli si rileva, e cammina fuori in sul suo bastone, colui che l' avrà percosso sia assolto; sol gli paghi ciò ch' egli è stato a bada, e lo faccia medicare fino a compiuta guarigione.
20 E quando alcuno avrà percosso il suo servo, o la sua serva, con un bastone, sì che gli muoia sotto la mano, facciasene del tutto punizione.
21 Ma se pur campa un giorno, o due, non facciasene punizione; perciocchè *è* suo danaro.
22 E quando alcuni, contendendo insieme, avranno percossa una donna gravida, sì che il parto n' esca fuori, ma pur non vi sarà caso di morte; sia colui che l' avrà percossa condannato ad ammenda, secondo che il marito della donna gl' imporrà; e paghi*la* per *autorità de'* giudici.
23 Ma, se vi è caso di morte, metti vita per vita;
24 Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piè per piè;
25 Arsura per arsura, ferita per ferita, lividore per lividore.
26 E quando alcuno avrà percosso l' occhio del suo servo, o l' occhio della sua serva, e l' avrà guasto; lascilo andar franco per lo suo occhio.
27 Parimente, se ha fatto cadere un dente al suo servo o alla sua serva; lascilo andar franco per lo suo dente.
28 E quando un bue avrà cozzato un uomo o una donna, sì che ne muoia; del tutto sia quel bue lapidato, e non mangisene la carne; e il padrone del bue *sia* assolto.
29 Ma se il bue per addietro è stato uso di cozzare, e ciò è stato protestato al padron di esso, ed egli non l' ha guardato, e il bue ha ucciso un uomo o una donna; sia il bue lapidato, e anche facciasi morire il padron di esso.
30 Se gli è imposto alcun prezzo di riscatto, paghi il riscatto della sua vita, interamente come gli sarà imposto.
31 Se il bue cozza un figliuolo o una figliuola, facciaglisi secondo questa legge.
32 Se il bue cozza un servo o una serva, paghi *il padron del bue* trenta sicli di argento al padrone di esso, e sia lapidato il bue.
33 E, se alcuno scuopre una fossa: ovvero, avendo cavata una fossa, non la ricuopre, e vi cade dentro bue od asino:
34 Ristorine il danno il padron della fossa, pagandone i danari al padron del bue o dell' asino; e il morto sia suo.
35 E se il bue d' alcuno urta il bue del prossimo di esso, sì che muoia, vendano essi il bue vivo, e partiscanne i danari per metà; partiscano eziandío il morto.
36 *Ma*, se è notorio che quel bue per addietro fosse uso di cozzare, e il padrone di esso non l' ha guardato, restituisca egli del tutto bue per bue; ma il morto sia suo.

CAPO XXII.

QUANDO alcuno avrà rubato un bue, o una pecora, o una capra, e l' avrà ammazzata o venduta; paghi cinque buoi per quel bue, e quattro pecore, o capre, per quella pecora, o capra.
2 Se il ladro, colto *di notte* nello sconficcare, è percosso, e muore, non vi è omicidio.
3 Se il sole è levato quando sarà colto, *vi è* omicidio. *Il ladro* soddisfaccia del tutto; e se non ha *da soddisfare*, sia venduto per lo suo furto.
4 Se pure il furto gli è trovato in mano, vivo; o bue, o asino, o pecora che sia, restituisca*lo* al doppio.
5 Se alcuno fa pascolare un campo, o una vigna; e se manda nel campo altrui il suo bestiame, il quale vi pasturi dentro, soddisfaccia il danno col meglio del suo campo, e col meglio della sua vigna.

6 Quando un fuoco uscirà fuori, e incontrerà delle spine, onde sia consumato grano in bica, o biade, o campo, del tutto soddisfaccia il danno colui che avrà acceso il fuoco.

7 Quando alcuno avrà dato al suo prossimo danari, o vasellamenti, a guardare, *e quelli* saranno rubati dalla casa di colui, se il ladro è trovato, restituisca*li* al doppio.

8 Se il ladro non si trova, facciasi comparire il padron della casa davanti a' rettori, *per giurare* s' egli non ha punto messa la mano sopra la roba del suo prossimo.

9 In ogni causa di misfatto intorno a bue, asino, pecora, capra, vestimento, o a qualunque *altra* cosa perduta, della quale *uno* dica: Questa *è* dessa; venga la causa d' amendue *le parti* davanti a' rettori; e colui che i rettori avranno condannato, paghi il doppio al suo prossimo.

10 Quando alcuno avrà dato al suo prossimo, asino, o bue, o pecora, o qualunque *altra* bestia, a guardare, ed ella muore, o le si fiacca *alcun membro*, o è rapita, senza che alcuno l' abbia veduto;

11 Il giuramento del Signore intervenga fra le due *parti, per saper* se *colui* non ha punto messa la mano sopra il bene del suo prossimo; e accetti il padron della bestia *quel giuramento*, e non sia l' altro obbligato a pagamento.

12 Ma se pur *quella bestia* gli è stata rubata d' appresso, facciane soddisfazione al padrone di essa.

13 Se pur quella bestia è stata lacerata *dalle fiere*, portila *per* testimonianza, e non sia obbligato a pagar la *bestia*.

14 E quando alcuno avrà presa in prestanza *una bestia* dal suo prossimo, e le si fiaccherà *alcun membro*, o morrà, e il padrone di essa non *sarà* presente, del tutto *colui* paghila.

15 *Ma* se il padrone *è stato* presente, non sia *colui* obbligato a pagar*la*: se la bestia è stata tolta a vettura, ell' è venuta per lo prezzo della sua vettura.

16 E quando alcuno avrà sedotta una vergine, la qual non sia sposata, e sarà giaciuto con lei, del tutto dotila, *e prendalasi* per moglie.

17 Se pure il padre di essa del tutto ricusa di dargliela, paghi danari, secondo la dote delle vergini.

18 Non lasciar vivere la *donna* maliosa.

19 Chiunque si congiugnerà con una bestia, del tutto sia fatto morire.

20 Chi sacrificherà ad *altri* dii, fuor che al Signore solo, sia sterminato come anatema.

21 Non far violenza al forestiere, e non opprimerlo; conciossiachè voi siate stati forestieri nel paese di Egitto.

22 Non affliggete alcuna vedova nè orfano.

23 Guardati d' affliggerlo in alcuna maniera, perciocchè, se egli grida a me, io del tutto esaudirò il suo grido.

24 E l' ira mia si accenderà, ed io vi ucciderò con la spada: e le vostre mogli saranno vedove, e i vostri figliuoli orfani.

25 Quando tu presterai danari al mio popolo, al povero *ch' è* appresso a te, non procedere inverso lui a guisa di usuraio; non imponetegli usura.

26 Se pur tu togli in pegno il vestimento del tuo prossimo, rendiglielo infra il tramontar del sole.

27 Perciocchè quel solo *è* la sua copritura, ed *è* il suo vestire *per coprir* la sua pelle; in che giacerebbe egli? se dunque egli avviene ch' egli gridi a me, io l' esaudirò; perciocchè io *son* pietoso.

28 Non dir male de' rettori; e non maledir *colui ch' è* principe nel tuo popolo.

29 Non indugiare *il pagar le primizie del*la tua vendemmia, nè del gocciolar de' tuoi oli; dammi il primogenito de' tuoi figliuoli.

30 Fa il simigliante del tuo bue, e della tua pecora, e capra; stia *il primo portato di esse* sette giorni appresso la madre sua, e all' ottavo giorno dammelo.

31 E siatemi uomini santi; e non mangiate carne lacerata *dalle fiere* per li campi; gittatela a' cani.

CAPO XXIII.

NON levare un falso grido; non metter mano con l'empio per esser testimonio falso.

2 Non andar dietro a' grandi per far male; e non dar sentenza in una lite, inchinando a favorire i grandi, per far torto.

3 Non avere altresì rispetto al povero nella sua lite.

4 Se tu incontri il bue del tuo nemico, o l' asino suo, smarrito, del tutto riconducigliela.

5 Se tu vedi l' asino di colui che ti odia giacer sotto il suo carico, mentre tu ti rimani di aiutarlo a fargliela andare oltre, del tutto fa con lui sì che possa andare oltre.

6 Non far torto al tuo bisognoso nella suà lite.
7 Allontanati dal parlar falso; e non far morir l' innocente nè il giusto; perciocchè io non assolverò l' empio.
8 E non prender presenti; perciocchè il presente accieca coloro che hanno chiara vista, e sovverte le parole de' giusti.
9 E non oppressare il forestiere; perciocchè voi sapete *in quale stato* è l' anima del forestiere, essendo stati forestieri nel paese di Egitto.
10 Semina la tua terra sei anni, e ricogli il frutto di essa.
11 Ma *ogni* settimo *anno* lasciala vacare, e in abbandono, e mangino i bisognosi del tuo popolo il frutto di essa; e ciò che rimarrà loro, manginlo le bestie della campagna; fa il simigliante alla tua vigna ed a' tuoi ulivi.
12 Sei giorni fa le tue faccende; ma al settimo giorno riposati; acciocchè il tuo bue, e il tuo asino, abbiano requie; e il figliuolo della tua serva, e il forestiere possano respirare.
13 E prendete guardia a tutto quello che io vi ho detto; e non ricordate il nome degl' iddii stranieri; non odasi quello nella tua bocca.
14 Celebrami tre feste solenni per anno.
15 Osserva la festa degli Azzimi; mangia *pani* azzimi per sette giorni, come io ti ho comandato, nel tempo ordinato del mese di Abib; conciossiachè in quel mese tu sii uscito fuori di Egitto; e non comparisca alcuno davanti alla mia faccia voto.
16 Parimente *osserva* la festa della mietitura, delle primizie de' tuoi frutti, di ciò che tu avrai seminato nel tuo campo; e la festa della ricolta, all' uscita dell' anno, quando tu avrai ricolti i tuoi frutti d' in su i campi.
17 Tre volte l' anno comparisca ogni maschio tuo davanti alla faccia del Signore, *ch' è* l' Eterno.
18 Non sacrificare il sangue del mio sacrificio con pan lievitato; e non sia guardato il grasso *dell' agnello del*la mia solennità la notte fino alla mattina.
19 Porta nella Casa del Signore Iddio tuo le primizie de' primi frutti della tua terra. Non cuocere il capretto nel latte di sua madre.
20 Ecco, io mando un Angelo davanti a te, per guardarti per lo cammino, e per condurti al luogo che io ho preparato.
21 Guardati, per la sua presenza, e ubbidisci alla sua voce, e non irritarlo: perciocchè egli non vi perdonerà i vostri misfatti; conciossiachè il mio Nome *sia* in lui.
22 Ma se pure tu ubbidisci alla sua voce, e fai tutto quello che io *ti* dirò, io sarò nemico de' tuoi nemici, e avversario de' tuoi avversari.
23 Perciocchè l' Angelo mio andrà davanti a te, e t' introdurrà nel *paese degli* Amorrei, degl' Hittei, de' Ferezei, de' Cananei, degl' Hivvei, e de' Gebusei; ed io distruggerò que' *popoli*.
24 Non adorar gl' iddii loro, e non servir loro; e non far secondo l' opere di que' *popoli;* anzi distruggi quelli affatto, e del tutto spezza le loro statue.
25 E servite al Signore Iddio vostro, ed egli benedirà il tuo pane, e la tua acqua; ed io torrò via *ogni* infermità dal mezzo di te.
26 E' non vi sarà nel tuo paese femmina che sperda, nè sterile; io compierò il numero de' tuoi giorni.
27 Io manderò davanti a te il mio spavento, e metterò in rotta ogni popolo, nel cui *paese* tu entrerai, e farò che tutti i tuoi nemici volteran le spalle dinanzi a te.
28 Manderò eziandío davanti a te de' calabroni, i quali scacceranno gl' Hivvei, i Cananei, e gl' Hittei dal tuo cospetto.
29 Io non gli scaccerò dal tuo cospetto in un anno; chè talora il paese non divenga deserto, e che le fiere della campagna non moltiplichino contro a te.
30 Io gli scaccerò dal tuo cospetto a poco a poco, finchè tu sii cresciuto, e abbi presa la possessione del paese.
31 E io porrò i tuoi confini dal mar rosso fino al mar de' Filistei: e dal deserto fino al Fiume; perciocchè io darò nelle vostre mani gli abitanti del paese, e tu gli scaccerai dinanzi a te.
32 Non far lega alcuna con loro, nè co' loro iddii.
33 Non abitino essi nel tuo paese, chè talora non ti facciano peccare contro a me; conciossiachè tu serviresti agl' iddii loro; perciocchè *quello* ti sarebbe in laccio.

CAPO XXIV.

POI disse a Mosè: Sali al Signore, tu, ed Aaronne, e Nadab, e Abihu, e settanta degli Anziani d' Israele, e adorate da lungi.
2 Poi accostisi Mosè solo al Signore, e quegli *altri* non *vi* si accostino; e non salga il popolo con lui.

3 E Mosè venne, e raccontò al popolo
tutte le parole del Signore, e tutte quelle
leggi. E tutto il popolo rispose ad una
voce, e disse: Noi faremo tutte le cose
che il Signore ha dette.
4 Poi Mosè scrisse tutte le parole del
Signore; e, levatosi la mattina, edificò
sotto a quel monte un altare, e rizzò
dodici pilieri, per le dodici tribù d' I-
sraele.
5 E mandò i ministri de' figliuoli d' I-
sraele a offerire olocausti, e sacrificare
al Signore giovenchi, per sacrificii da
render grazie.
6 E Mosè prese la metà del sangue, e
lo mise in bacini; e ne sparse *l' altra*
metà sopra l' altare.
7 Poi prese il Libro del Patto, e *lo* lesse
in presenza del popolo. Ed esso disse:
Noi faremo tutto quello che il Signore
ha detto, e ubbidiremo.
8 Allora Mosè prese quel sangue, e lo
sparse sopra il popolo, e disse: Ecco il
sangue del patto che il Signore ha fatto
con voi, sopra tutte quelle parole.
9 Poi Mosè, ed Aaronne, e Nadab, e
Abihu, e settanta degli Anziani d' I-
sraele, salirono.
10 E videro l' Iddio d' Israele; e sotto i
piedi di esso *vi era* come un lavorio di
lastre di zaffiro, risomigliante il cielo
stesso in chiarezza.
11 Ed egli non avventò la sua mano
sopra gli Eletti d' infra i figliuoli d' I-
sraele; anzi videro Iddio, e mangiarono
e bevvero.
12 E il Signore disse a Mosè: Sali a me
in sul monte, e fermati quivi; ed io ti
darò delle tavole di pietra, *cioè:* la Legge,
e i comandamenti che io ho scritti, per
insegnarli a' figliuoli d' Israele.
13 Mosè adunque, con Giosuè, suo mi-
nistro, si levò; e Mosè salì al monte di
Dio.
14 E disse agli Anziani d' Israele: Ri-
manete qui, aspettandoci, finchè noi ri-
torniamo a voi; ecco, Aaronne ed Hur
sono con voi; chiunque avrà qualche af-
fare, vada a loro.
15 Mosè adunque salì al monte, e la
nuvola coperse il monte.
16 E la gloria del Signore si pose in sul
monte di Sinai, e la nuvola lo coperse
per lo spazio di sei giorni; e al settimo
giorno *il Signore* chiamò Mosè del mezzo
della nuvola.
17 E l' aspetto della gloria del Signore
era simile a un fuoco consumante, in
su la sommità del monte, alla vista de'
figliuoli d' Israele.
18 E Mosè entrò nel mezzo della nu-
vola, e salì al monte, e dimorò in sul
monte quaranta giorni e quaranta notti.

CAPO XXV.

E IL Signore parlò a Mosè, dicendo:
2 Di' a' figliuoli d' Israele, che pren-
dano *da farmi* un' offerta; prendete quella
mia offerta da ogni uomo il cui cuore lo
moverà volontariamente.
3 E quest' *è* l' offerta che voi prenderete
da loro; oro, e argento, e rame.
4 E violato, e porpora, e scarlatto, e fin
lino, e *pel di* capra.
5 E pelli di montoni tinte in rosso, e
pelli di tassi, e legno di Sittim.
6 Olio per la lumiera, aromati per l' olio
dell' Unzione, e per lo profumo degli
aromati.
7 Pietre onichine, e pietre da incasto-
nare, per l' Efod, e per lo Pettorale.
8 E faccianmi essi un Santuario, ed io
abiterò nel mezzo di loro.
9 Fatelo interamente secondo il modello
del Tabernacolo, e il modello di tutti i
suoi arredi, che io ti mostro.
10 Facciano adunque un' Arca di legno
di Sittim, la cui lunghezza *sia* di due
cubiti e mezzo, e la larghezza di un cu-
bito e mezzo, e l' altezza di un cubito e
mezzo.
11 E coprila d' oro puro didentro e di-
fuori; e fa sopra essa una corona d' oro
attorno.
12 E fondile quattro anelli d' oro, e
metti *quegli anelli* a' quattro cantoni di
essa, due da uno de' lati *dell' Arca*, e due
dall' altro.
13 Fa ancora delle stanghe di legno di
Sittim, e coprile d' oro.
14 E metti quelle stanghe dentro agli
anelli da' lati dell' Arca, per portarla con
esse.
15 Dimorino le stanghe negli anelli del-
l' Arca *e* non ne sieno rimosse.
16 Poi metti nell' Arca la Testimonian-
za che io ti darò.
17 Fa eziandío *all' Arca* un Coperchio
d' oro puro, la cui lunghezza *sia* di due
cubiti e mezzo, e la larghezza di un cu-
bito e mezzo.
18 E fa due Cherubini d' oro; falli di
lavoro tirato al martello, a' due capi del
Coperchio.
19 Fa adunque un Cherubino da *un* de'
capi di qua, e un altro dall' altro di là;
fate questi Cherubini tirati del Coperchio
stesso, sopra i due capi d' esso.
20 E spandano i Cherubini l' ale in su,
facendo con le loro ale una coverta al
disopra del Coperchio, e abbiano le lor
facce volte l' un verso l' altro; sieno le

facce de' Cherubini volte verso il Coperchio.

21 E metti il Coperchio in su l' Arca disopra, e nell' Arca metti la Testimonianza che io ti darò.

22 Ed io mi troverò quivi presente teco, e parlerò teco d' in sul Coperchio, di mezzo i due Cherubini che *saranno* sopra l' Arca della Testimonianza; e ti dirò tutte le cose che ti comanderò *di proporre* a' figliuoli d' Israele.

23 Fa ancora una Tavola di legno di Sittim, la cui lunghezza *sia* di due cubiti, e la larghezza di un cubito, e l' altezza di un cubito e mezzo.

24 E coprila d' oro puro, e falle una corona d' oro attorno.

25 Falle eziandío attorno una chiusura di un palmo, d' oro puro, e a quella sua chiusura fa una corona d' oro attorno attorno.

26 Falle, oltre a ciò, quattro anelli d' oro, e metti quegli anelli a' quattro canti, che *saranno* a' quattro piedi di essa.

27 Sieno gli anelli dirincontro alla chiusura, per farvi passar dentro le stanghe, per portar la Tavola.

28 E fa le stanghe di legno di Sittim, e coprile d' oro, e con esse portisi la Tavola.

29 Fa eziandío i suoi piattelli, le sue scodelle, i suoi nappi, e i suoi bacini, co' quali si faranno gli spargimenti; fa quelle cose d' oro puro.

30 E metti sopra la Tavola il pane del cospetto, *il quale sia* del continuo nel mio cospetto.

31 Fa ancora un Candelliere d' oro puro; facciasi di lavoro tirato al martello, così il suo gambo, come i suoi rami; sieno i vasi d' esso, i suoi pomi, e le sue bocce, di un pezzo col Candelliere.

32 E *sienvi* sei rami procedenti da' lati di esso; tre de' rami del Candelliere dall' uno de' lati di esso, e tre dall' altro.

33 In uno di essi rami *sieno* tre vasi in forma di mandorla; e un pomo, e una boccia *a ciascun vaso;* e parimente nell' altro ramo, tre vasi in forma di mandorla; e un pomo e una boccia *a ciascun vaso; e* così *conseguentemente* ne' sei rami del Candelliere.

34 E nel *gambo del* Candelliere *sieno* quattro vasi in forma di mandorla, co' suoi pomi, e con le sue bocce.

35 E ne' sei rami procedenti dal Candelliere, *siavi* un pomo sotto i due *primi* rami di un pezzo col Candelliere; e un pomo sotto i due *altri* rami, d' un pezzo *altresì* col Candelliere; e un pomo sotto i due *ultimi* rami, di un pezzo *altresì* col Candelliere.

36 Sieno i pomi, e i rami loro di un pezzo col Candelliere; *sia* tutto il Candelliere di un pezzo, d' oro puro, tirato al martello.

37 Fa ancora le sette lampane di esso, e accendansi, e porgano lume verso la parte anteriore del Candelliere.

38 E *sieno* gli smoccolatoi, e i catinelli di esso d' oro puro.

39 Impiega intorno ad esso, e intorno a tutti questi strumenti, un talento d' oro.

40 E vedi di far tutte queste cose, secondo il modello che ti è mostrato in sul monte.

CAPO XXVI.

FA ancora il Padiglione, di dieci teli di fin lino ritorto, di violato, di porpora, e di scarlatto; e fa que' *teli lavorati a* Cherubini di lavoro di disegno.

2 *Sia* la lunghezza d' un telo di ventotto cubiti, e la larghezza di quattro cubiti; *sieno* tutti que' teli di una stessa misura.

3 Sieno cinque teli accoppiati l'uno con l' altro, e cinque *altri* teli *parimente* accoppiati l' uno con l' altro.

4 E fa de' lacciuoli di violato all' orlo dell' uno de' teli, *che sarà* all' estremità dell' uno degli accoppiamenti; fa il simigliante ancora nell' orlo del telo estremo nel secondo accoppiamento.

5 Fa cinquanta lacciuoli nell' uno di que' teli, e parimente cinquanta lacciuoli all' estremità del telo che *sarà* al secondo accoppiamento; sieno i lacciuoli dirincontro l' uno all' altro.

6 Fa ancora cinquanta graffi d' oro, e accoppia que' teli, l' uno con l' altro con que' graffi; e così sia il Padiglione *giunto in* uno.

7 Fa, oltre a ciò, sopra il Padiglione una Tenda a teli di pel di capra; fa undici di que' teli.

8 *Sia* la lunghezza d' un telo di trenta cubiti, e la larghezza di quattro cubiti; *sieno* gli undici teli di una stessa misura.

9 E accoppia cinque di que' teli da parte, e sei da parte; e raddoppia il sesto telo in su la parte anteriore del Tabernacolo.

10 E fa cinquanta lacciuoli all' orlo dell' un de' teli, *che sarà* l' estremo del primo accoppiamento; e parimente cinquanta lacciuoli all' orlo del telo estremo del secondo accoppiamento.

11 Fa ancora cinquanta graffi di rame,

e metti i graffi dentro i lacciuoli; e assembra insieme la Tenda, acciocchè sia giunta in uno.

12 E quel soverchio che avanzerà ne' teli della Tenda, *cioè:* quel mezzo telo che sarà di soverchio, soprabbondi nella parte di dietro del Tabernacolo.

13 E il cubito di qua, e il cubito di là, *che sarà* di soverchio nella lunghezza de' teli della Tenda, soprabbondi ne' lati del Tabernacolo, di qua e di là, per coprirlo.

14 Fa ancora alla Tenda una coverta di pelli di montone, tinte in rosso; e un' *altra* coverta di pelli di tasso, disopra.

15 Fa, oltre a ciò, delle assi per lo Tabernacolo; falle di legno di Sittim, *per metterle* ritte.

16 *Sia* la lunghezza di ciascuna asse di dieci cubiti, e la larghezza di un cubito e mezzo.

17 Abbia ciascuna asse due cardini da incastrare un *pezzo* nell' altro; fa così a tutte le assi del Tabernacolo.

18 Fa adunque le assi per lo Tabernacolo; venti assi dal lato Australe, verso il Mezzodì.

19 E fa quaranta piedistalli di argento *per metter* sotto quelle venti assi; due piedistalli sotto ciascuna asse, per li suoi due cardini.

20 E venti assi per l' altro lato del Tabernacolo, verso Aquilone;

21 Co' lor quaranta piedistalli di argento, due piedistalli sotto ciascuna asse.

22 E per lo fondo del Tabernacolo, verso Occidente, fa sei assi.

23 Fa ancora due assi per li cantoni del Tabernacolo, nel fondo.

24 E sieno quelle a due facce fin da basso; e tutte sieno ben commesse insieme al capo *di queste assi* con un anello; sieno quelle due *assi, che saranno* per li due cantoni, fatte di una medesima maniera.

25 Sienvi adunque otto assi, co' lor piedistalli di argento, in numero di sedici piedistalli; due piedistalli sotto ciascuna asse.

26 Fa ancora cinque sbarre di legno di Sittim, per le assi dell' uno de' lati del Tabernacolo.

27 Parimente cinque sbarre per le assi dell' altro lato del Tabernacolo; e cinque sbarre per le assi del lato del fondo del Tabernacolo verso Occidente.

28 E la sbarra di mezzo *sia* nel mezzo delle assi, e traversi da un capo all' altro.

29 E copri d' oro le assi, e fa d' oro i loro anelli, da mettervi dentro le sbarre; copri ancora d' oro le sbarre.

30 Poi rizza il Tabernacolo secondo il diviso di esso, che ti è stato mostrato nel monte.

31 Fa ancora una Cortina di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto; facciasi di lavoro di disegno a Cherubini.

32 E appendila a quattro colonne *di legno* di Sittim, coperte d' oro, co' lor capitelli d' oro; *e quelle sieno poste* sopra quattro piedistalli di argento.

33 E metti la Cortina sotto i graffi; e porta là, dentro della Cortina, l' Arca della Testimonianza; e facciavi quella Cortina separazione fra il *luogo* Santo e il Santissimo.

34 E metti il Coperchio sopra l' Arca della Testimonianza, nel luogo Santissimo.

35 E metti la Tavola difuori della Cortina, dal lato Settentrionale; e il Candelliere, dirimpetto alla Tavola, dal lato Australe del Tabernacolo.

36 Fa eziandío, per l' entrata del Tabernacolo, un tappeto di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di ricamatore.

37 E fa cinque colonne *di legno* di Sittim, per *appendervi* quel tappeto, e copri *le colonne* d' oro, *e sieno* i lor capitelli d' oro; e fondi loro cinque piedistalli di rame.

CAPO XXVII.

FA, oltre a ciò, un Altare di legno di Sittim, la *cui* lunghezza *sia* di cinque cubiti, e la larghezza di cinque cubiti; *talchè sia* quadrato; e l' altezza di tre cubiti.

2 E fagli delle corna a' quattro canti, le quali sieno dell' Altare stesso; e coprilo di rame.

3 Fagli eziandío de' calderoni per raccoglier le sue ceneri, e delle palette, e de' bacini, e delle forcelle, e delle cazze; fa tutti gli strumenti d' esso di rame.

4 Fagli ancora una grata di rame, di lavor reticolato; e fa disopra di quella grata quattro anelli di rame, sopra le quattro estremità di essa.

5 E mettila disotto al procinto dell' Altare a basso; e sia quella rete fino a mezzo l' Altare.

6 Fa ancora delle stanghe per l' Altare, di legno di Sittim, e coprile di rame.

7 E mettansi quelle stanghe di esso agli anelli; e sieno le stanghe a' due lati dell' Altare, quando si avrà da portare.

8 Fallo di tavole, voto; facciasi come ti è stato mostrato in sul monte.

9 Fa ancora il Cortile del Tabernacolo; dal lato Australe verso il Mezzodì *abbia* il Cortile cento cubiti di lunghezza di

cortine di fin lino ritorto; *abbiane tanto* da un lato;
10 Con sue venti colonne, e i lor venti piedistalli di rame; *e sieno* i capitelli, e i fili delle colonne di argento.
11 Così ancora dal lato Settentrionale per lungo, abbia la lunghezza di cento *cubiti* di cortine; con lor venti colonne, e i lor venti piedistalli di rame; *e sieno* i capitelli, e i fili delle colonne di argento.
12 E per largo, dal lato Occidentale, *abbia* il Cortile cinquanta cubiti di cortine colle lor dieci colonne, e dieci piedistalli.
13 E per largo dal lato Orientale, verso il Levante, *abbia* il Cortile *parimente* cinquanta cubiti *di cortine;*
14 Cioè, all' un de' canti quindici cubiti di cortine, *colle* lor tre colonne, e tre piedistalli;
15 E dall' altro canto, parimente quindici *cubiti* di cortine, *colle* lor tre colonne, e tre piedistalli.
16 E all' entrata del Cortile *siavi* un tappeto di venti cubiti, di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di ricamatore, colle lor quattro colonne, e quattro piedistalli.
17 *Abbiano* tutte le colonne del Cortile d' intorno de' fili di argento; *e sieno* i lor capitelli di argento, e i lor piedistalli di rame.
18 *Sia* la lunghezza del Cortile di cento cubiti, e la larghezza, da un lato e dall' altro, di cinquanta cubiti, e l' altezza di cinque cubiti; *sieno le cortine* di fin lino ritorto, e i piedistalli delle colonne di rame.
19 *Sieno* di rame tutti gli arredi del Tabernacolo, per qualunque suo servigio; come ancora tutti i suoi piuoli, e tutti i piuoli del Cortile.
20 Comanda ancora a' figliuoli d' Israele che ti portino dell' olio di uliva puro, vergine, per la lumiera, per accendere del continuo le lampane.
21 Mettanle in ordine Aaronne ed i suoi figliuoli, *per ardere* dalla sera fino alla mattina, davanti al Signore, nel Tabernacolo della convenenza, difuori della cortina che *ha da essere* davanti alla Testimonianza. *Sia questo* uno statuto perpetuo, *da osservarsi* da' figliuoli d' Israele per le loro età.

CAPO XXVIII.

E TU, fa accostare a te, d'infra i figliuoli d' Israele, Aaronne tuo fratello, e i suoi figliuoli con lui, per esercitarmi il sacerdozio; Aaronne, *dico*, e Nadab, e Abihu, ed Eleazaro, e Itamar, figliuoli di Aaronne.
2 E fa ad Aaronne, tuo fratello, de' vestimenti sacri, a gloria ed ornamento.
3 E parla a tutti gli uomini industriosi, i quali io ho ripieni di spirito d' industria, che facciano i vestimenti di Aaronne, per consacrarlo, acciocchè mi eserciti il sacerdozio.
4 E questi *sono* i vestimenti che hanno da fare; il Pettorale, e l' Efod, e il Manto, e la Tonica trapunta; la Benda, e la Cintura. Facciano adunque i vestimenti sacri ad Aaronne, tuo fratello, e a' suoi figliuoli, per esercitarmi il sacerdozio.
5 E prendano di quell' oro, di *quel* violato, porpora, scarlatto, e fin lino;
6 E facciano l' Efod, d' oro, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di disegno.
7 Sienvi due omerali che si accoppiino insieme da' due capi di esso; e *così* sia *l' Efod* accoppiato.
8 E sia il disegno del fregio che *sarà* sopra l' Efod, col quale egli si cingerà, del medesimo lavoro, tirato dall' Efod istesso, d' oro, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto.
9 Piglia ancora due pietre Onichine, e scolpisci sopra esse i nomi de' figliuoli d' Israele;
10 Sei de' nomi loro sopra una pietra, e gli altri sei nomi sopra l' altra pietra, secondo le lor nascite.
11 Scolpisci sopra quelle due pietre i nomi de' figliuoli d' Israele, a lavoro di scultor di pietre, come s' intagliano i suggelli; falle intorniate di castoni d' oro.
12 E metti quelle due pietre sopra gli omerali dell' Efod, *acciocchè sieno* pietre di ricordanza per i figliuoli d' Israele; porti Aaronne i nomi loro davanti al Signore, sopra le sue due spalle, per memoria.
13 E fa de' castoni d' oro.
14 E due catenelle d' oro puro; falle a capi, di lavoro intorcicchiato; e attacca quelle catenelle intorcicchiate a' castoni.
15 Fa, oltre a ciò, il Pettorale del giudicio, di lavoro di disegno; fallo del lavoro dell' Efod, d' oro, e di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto.
16 Sia quadrato, *e* doppio; e abbia in lunghezza una spanna, e una spanna in larghezza.
17 E incastra in esso delle pietre *preziose* in castoni, in quattro ordini; nel primo *siavi* un sardonio, un topazio, e uno smeraldo.

18 E nel secondo, un carbonchio, un zaffiro, e un diamante.

19 E nel terzo, un ligurio, un' agata, e un' amatista.

20 E nel quarto un grisolito, una pietra onichina, e un diaspro. Sieno *quelle pietre* incastrate nei lor castoni d' oro.

21 E sieno quelle pietre in numero di dodici, secondo i nomi de' figliuoli d' Israele; *abbia* ciascuna il suo nome *intagliato a lavoro* d' intagli di suggello; *e* sieno per le dodici tribù.

22 Fa eziandío al Pettorale delle catenelle a capi, di lavoro intorcicchiato, d' oro puro.

23 Fa ancora al Pettorale due anelli d' oro, e metti que' due anelli a due de' capi del Pettorale.

24 E metti quelle due catenelle d' oro intorcicchiate a que' due anelli, a' capi del Pettorale.

25 E attacca i due capi di quelle due catenelle intorcicchiate a que' due castoni, e metti *il Pettorale, e le sue catenelle,* sopra i due omerali dell' Efod, in su la parte anteriore di esso.

26 Fa ancora due anelli d' oro, e mettili agli *altri* due capi del Pettorale, all' orlo di esso che *sarà* allato all' Efod, in dentro.

27 Fa parimente due anelli d' oro, e mettili a' due omerali dell' Efod, al disotto, nella parte anteriore di esso, allato alla giuntura di esso, disopra al fregio lavorato dell' Efod.

28 E giungasi il Pettorale serrato da' suoi anelli agli anelli dell' Efod, con una bendella di violato, acciocchè stia disopra al fregio lavorato dell' Efod, e non sia il Pettorale rimosso d' in su l' Efod.

29 E porti Aaronne i nomi de' figliuoli d' Israele nel Pettorale del giudicio, in sul suo cuore, quando egli entrerà nel Santuario, per ricordanza nel cospetto del Signore, del continuo.

30 E metti Urim e Tummim nel Pettorale del giudicio; sieno in sul cuore di Aaronne, quando egli entrerà nel cospetto del Signore; e porti Aaronne il Giudicio de' figliuoli d' Israele sopra il suo cuore, del continuo.

31 Fa ancora il Manto dell' Efod, tutto di violato.

32 E siavi nel mezzo di esso una scollatura *da passarvi dentro il* capo; abbia quella sua scollatura un orlo d' intorno, di lavoro tessuto; a guisa di scollatura di corazza, *acciocchè* non si schianti.

33 E fa alle fimbrie di esso *Manto,* attorno attorno, delle melagrane di violato, di porpora, e di scarlatto; e de' sonagli d' oro per mezzo quelle d' ogn' intorno.

34 Un sonaglio di oro, poi una melagrana; un sonaglio di oro, poi una melagrana; alle fimbrie del Manto d' ogn' intorno.

35 E abbia Aaronne *quel Manto* addosso quando farà il servigio divino; e odasi il suono di esso quando egli entrerà nel luogo Santo, nel cospetto del Signore, e quando ne uscirà; acciocchè non muoia.

36 Fa ancora una lama d' oro puro, e scolpisci sopra essa, a lavoro d' intagli di suggello, LA SANTITA' DEL SIGNORE.

37 E metti quella *piastra* in sur una bendella di violato, sicchè sia sopra la Benda, in su la parte anteriore di essa.

38 E sia in su la fronte di Aaronne; acciocchè Aaronne porti l' iniquità delle sante offerte, le quali i figliuoli d' Israele avranno consacrate in tutte le offerte ch' essi consacrano; e sia in su la fronte di esso del continuo, per renderli grati nel cospetto del Signore.

39 Fa ancora la Tonica di fin lino, trapunta; fa parimente la Benda di fin lino; e fa la Cintura di lavoro di ricamatore.

40 Fa ancora a' figliuoli di Aaronne, delle toniche, e delle cinture, e delle mitrie, a gloria ed ornamento.

41 E vesti di questi *vestimenti* Aaronne, tuo fratello, e i suoi figliuoli; e ungili, e consacrali, e santificali, acciocchè mi esercitino il sacerdozio.

42 Fa loro ancora delle calze line, per coprir la carne delle vergogne; giungano *quelle calze* da' lombi fino *al disotto* delle cosce.

43 E abbianle Aaronne ed i suoi figliuoli addosso, quando entreranno nel Tabernacolo della convenenza; ovvero, quando si accosteranno all' Altare, per fare il servigio nel *luogo* Santo; acciocchè non portino pena d' iniquità, e non muoiano. *Questo è* uno statuto perpetuo per lui, e per la sua progenie dopo lui.

CAPO XXIX.

E QUESTO *è* quello che tu farai loro per consacrarli, acciocchè mi esercitino il sacerdozio: Prendi un giovenco, e due montoni, senza difetto;

2 E de' pani azzimi, e delle focacce azzime, intrise con olio; e delle schiacciate azzime, unte con olio; fa quelle cose di fior di farina di frumento.

3 E mettile in un paniere, e presentale

in esso paniere, col giovenco, e co' due montoni.

4 E fa accostare Aaronne e i suoi figliuoli, all' entrata del Tabernacolo della convenenza; e lavali con acqua.

5 Poi prendi que' vestimenti, e fa vestire ad Aaronne la Tonica, e il Manto dell' Efod, e l' Efod, e il Pettorale; e cingilo al fregio lavorato dell' Efod.

6 Poi mettigli in sul capo la Benda, e sopra la Benda metti il sacro Diadema.

7 E piglia dell' olio dell' Unzione, e spandiglielo in sul capo, e ungilo.

8 Poi fa accostare i suoi figliuoli, e fa lor vestire le toniche.

9 E cingi Aaronne e i suoi figliuoli con le cinture; e allaccia loro le mitrie; e sia loro il sacerdozio per istatuto perpetuo. Così consacra Aaronne e i suoi figliuoli.

10 Poi fa accostar quel giovenco davanti al Tabernacolo della convenenza, e posino Aaronne e i suoi figliuoli le mani sopra il capo del giovenco.

11 Poi scanna il giovenco davanti al Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

12 E piglia del sangue del giovenco, e col dito mettine sopra le corna dell' Altare, poi spandi tutto il sangue appiè dell' Altare.

13 Prendi ancora tutto il grasso che copre l' interiora, e la rete *ch' è* sopra il fegato, e i due arnioni, col grasso ch' *è* sopra essi; e, bruciando *quelle cose*, fanne profumo sopra l' Altare.

14 Ma brucia col fuoco, fuor del campo, la carne, la pelle, e lo sterco del giovenco; egli *è* sacrificio per lo peccato.

15 Poi piglia uno de' montoni; e posino Aaronne e i suoi figliuoli le mani sopra il capo del montone.

16 Poi scanna il montone, e prendine il sangue, e spargilo sopra l' Altare, attorno attorno.

17 Poi taglia il montone a pezzi, e lava le sue interiora, e i suoi piedi, e mettili sopra i pezzi, e sopra il capo di esso.

18 E, bruciando il montone tutto intiero, fanne profumo sopra l' Altare; egli *è* un olocausto al Signore, egli *è* un odor soave, un' offerta fatta col fuoco al Signore.

19 Poi prendi l' altro montone; e posino Aaronne e i suoi figliuoli le mani sopra il capo del montone.

20 Poi scanna il montone, e piglia del suo sangue, e mettilo in sul tenerume dell' orecchia destra di Aaronne e de' suoi figliuoli, e in sul dito grosso della loro man destra, e in sul dito grosso del loro piè destro; poi spargi il sangue sopra l' Altare, attorno attorno.

21 Prendi, oltre a ciò, del sangue che *sarà* sopra l' Altare, e dell' olio dell' Unzione, e spruzzane Aaronne e i suoi vestimenti; e parimente i suoi figliuoli e i lor vestimenti. Così sarà consacrato egli e i suoi vestimenti; e parimente i suoi figliuoli e i lor vestimenti, con lui.

22 Poi piglia del montone il grasso, e la coda, e il grasso che copre l' interiora, e la rete del fegato, e i due arnioni, e il grasso ch' *è* sopra essi, e la spalla destra; perciocchè egli *è* il montone delle consacrazioni.

23 *Prendi* ancora del paniere degli azzimi, che *sarà* davanti al Signore, una fetta di pane, e una focaccia *intrisa nell'* olio, e una schiacciata.

24 E metti tutte coteste cose sopra le palme delle mani di Aaronne, e sopra le palme delle mani de' suoi figliuoli, e falle dimenare come *offerta* dimenata davanti al Signore.

25 Poi prendi quelle cose dalle lor mani; e, bruciandole sopra l' Altare, fanne profumo sopra l' olocausto, per odor soave davanti al Signore. Quest' *è* un' offerta fatta col fuoco al Signore.

26 Prendi ancora il petto del montone delle consacrazioni, che *è* per Aaronne, e fallo dimenare davanti al Signore per *offerta* dimenata. E *quello* sia per tua parte.

27 Così santifica il petto di offerta dimenata, e la spalla di offerta elevata, che sarà stata dimenata ed elevata, del montone delle consacrazioni *e* di ciò *che è stato offerto* per Aaronne, e per li suoi figliuoli.

28 E *quello*, per istatuto perpetuo, appartenga ad Aaronne e a' suoi figliuoli, *e prendasi* da' figliuoli d' Israele; conciossiachè *sia* un' offerta elevata; or le offerte elevate si prenderanno da' figliuoli d' Israele de' lor sacrificii da render grazie; le loro offerte elevate *apparterranno* al Signore.

29 E i vestimenti sacri, che *sono* per Aaronne, saranno per li suoi figliuoli dopo lui, per essere unti, e consacrati, in essi.

30 Vestali per sette giorni il Sacerdote *che sarà* in luogo di esso, d' infra i suoi figliuoli; il quale entrerà nel Tabernacolo della convenenza, per fare il servigio nel luogo Santo.

31 Poi prendi il montone delle consacrazioni, e cuoci la sua carne in luogo santo.

32 E mangino Aaronne e i suoi figliuoli, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, la carne del montone, e il pane che *sarà* in quel paniere.

33 Mangino, dico, quelle cose, con le quali sarà stato fatto il purgamento del peccato, per consacrarli, *e* per santificarli; e non mangine alcuno straniere; conciossiachè *sieno* cosa santa.

34 E se pur vi rimarrà della carne delle consacrazioni, e di quel pane, fino alla mattina, brucia col fuoco quello che ne sarà rimasto, e non si mangi; perciocchè *è* cosa santa.

35 Fa adunque ad Aaronne e a' suoi figliuoli, interamente com' io ti ho comandato; consacrali per lo spazio di sette giorni.

36 E sacrifica un giovenco per lo peccato, per giorno, per li purgamenti del peccato; e fa sacrificio per lo peccato per l' Altare, quando tu farai il purgamento per esso; e ungilo, per consacrarlo.

37 Fa il purgamento per l' Altare, per sette giorni; e *così* consacralo, e sia l' Altare una cosa santissima; tutto quello che toccherà l' Altare sia sacro.

38 Or questo *è* quello che tu sacrificherai sopra l' Altare, *cioè:* due agnelli di un anno, per giorno, del continuo.

39 Sacrificane uno la mattina, e l' altro fra i due vespri.

40 Con la decima parte *di un' Efa* di fior di farina, stemperata con la quarta parte di un Hin d' olio vergine, e un' offerta da spandere, di una quarta parte di un Hin di vino, per l' uno degli agnelli.

41 E sacrifica l' altro agnello fra i due vespri, facendo con esso la medesima offerta e spargimento, come con quel della mattina; per soave odore, *per* offerta fatta per fuoco al Signore.

42 *Sia* questo un olocausto continuo, per le vostre generazioni, e facciasi all' entrata del Tabernacolo della convenenza, davanti al Signore, dove io mi ritroverò con voi, per parlar quivi a te.

43 Io adunque mi ritroverò quivi co' figliuoli d' Israele, e *Israele* sarà santificato per la mia gloria.

44 Io santificherò ancora il Tabernacolo della convenenza, e l' Altare; santificherò parimente Aaronne e i suoi figliuoli, acciocchè mi esercitino il sacerdozio.

45 E abiterò nel mezzo de' figliuoli d' Israele, e sarò loro Dio.

46 Ed essi conosceranno ch' io *sono* il Signore Iddio loro, che gli ho tratti fuor del paese di Egitto, per abitar nel mezzo di loro. Io *sono* il Signore Iddio loro.

CAPO XXX.

FA ancora un Altare da fare i profumi; fallo di legno di Sittim.

2 *Sia* quadro, di lunghezza d' un cubito, e di larghezza d' un cubito; e *sia* la sua altezza di due cubiti; *sieno* le sue corna *tirate* di esso.

3 E coprilo d' oro puro, il suo coperchio, i suoi lati d' intorno, e le sue corna; e fagli una corona d' oro attorno attorno.

4 Fagli ancora due anelli d'oro disotto a quella sua corona, a' due suoi cantoni; falli da due de' suoi lati; e sieno per mettervi dentro le stanghe, per portar l' Altare con esse.

5 E fa le stanghe di legno di Sittim, e coprile d' oro.

6 E metti quell' Altare davanti alla Cortina, che *sarà* dirimpetto all' Arca della Testimonianza, davanti al Coperchio che *sarà* sopra la Testimonianza, dove io mi ritroverò teco.

7 E faccia Aaronne profumo di aromati sopra esso; faccia quel profumo ogni mattina, quando egli avrà acconce le lampane.

8 E faccia Aaronne quel medesimo profumo, quando avrà accese le lampane fra i due vespri. *Sia questo* un profumo continuo davanti al Signore, per le vostre età.

9 Non offerite sopra esso alcun profumo strano, nè olocausto, nè offerta; e non ispandete alcuno spargimento sopra esso.

10 E faccia Aaronne, una volta l' anno, purgamento de' peccati sopra le corna di esso; faccia quel purgamento una volta l' anno, per le vostre età, sopra esso, col sangue del *sacrificio* de' purgamenti, fatto per lo peccato. *Questo* Altare *sia* una cosa santissima al Signore.

11 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

12 Quando tu farai la rassegna de' figliuoli d'Israele, di coloro d' infra essi che devon essere annoverati; dia ciascuno al Signore il riscatto dell' anima sua, quando saranno annoverati; acciocchè non venga sopra essi alcuna piaga, mentre saranno annoverati.

13 Essi daranno questo: chiunque passa fra gli annoverati, *darà* un mezzo siclo, a siclo di Santuario, il quale *è* di venti oboli, per offerta al Signore.

14 Chiunque passa fra gli annoverati, di età da vent' anni in su, darà *quell'* offerta al Signore.

15 Il ricco non darà più, nè il povero
meno di un mezzo siclo, in questa offerta
al Signore, per lo riscatto delle anime
vostre.
16 E piglia que' danari de' riscatti
da' figliuoli d' Israele, e impiegali nel-
l'opera del Tabernacolo della convenenza,
e sieno per ricordanza per li figliuoli d' I-
sraele, nel cospetto del Signore, per fare il
riscatto delle anime vostre.
17 Il Signore parlò ancora a Mosè,
dicendo:
18 Fa, oltre a ciò, una Conca di rame,
col suo piè di rame, per lavare; e ponila
fra il Tabernacolo della convenenza e
l' Altare; e mettivi dentro dell' acqua.
19 E lavinsene Aaronne e i suoi figliuo-
li le mani ed i piedi.
20 Quando entreranno nel Tabernacolo
della convenenza, ovvero quando si ac-
costeranno all' Altare, per fare il servigio
divino per far bruciare alcuna offerta
fatta col fuoco al Signore, lavinsi con
acqua, acciocchè non muoiano.
21 E lavinsi le mani ed i piedi, accioc-
chè non muoiano. Sia loro questo uno
statuto perpetuo; ad Aaronne, *dico*, e
a' suoi figliuoli, per le loro età.
22 Il Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
23 Prenditi degli aromati eccellenti, del-
la mirra schietta *il peso di* cinquecento
sicli, del cinamomo odoroso la metà, *cioè*
dugencinquanta, e della canna odorosa
parimente dugencinquanta:
24 E della cassia cinquecento *sicli*, a
siclo di Santuario; e un Hin d' olio di
uliva.
25 E fanne l' olio per la sacra Unzione,
un unguento composto per arte d' un-
guentaro. *Questo* sia l' olio della sacra
Unzione.
26 Ungi con esso il Tabernacolo della
convenenza, e l' Arca della Testimonian-
za;
27 E la Tavola, e tutti i suoi strumenti;
e il Candelliere, e tutti i suoi strumenti;
e l' Altar de' profumi;
28 E l' Altar degli olocausti, e tutti i
suoi strumenti; e la Conca, e il suo piè.
29 Così consacrerai quelle cose, e saran-
no cose santissime; tutto quello che le
toccherà sia sacro.
30 Ungi parimente Aaronne e i suoi
figliuoli, e consacrali, acciocchè mi eser-
citino il sacerdozio.
31 E parla a' figliuoli d' Israele, di-
cendo: Quest' *olio* mi sarà un olio di
sacra Unzione, per le vostre età.
32 Non ungasene la carne di alcun
uomo, e non ne fate alcun simigliante,
secondo la sua composizione; egli *è* cosa
santa; siavi cosa santa.
33 Chi ne comporrà del simigliante,
ovvero chi ne metterà sopra alcuna per-
sona strana, sia riciso da' suoi popoli.
34 Il Signore disse oltre a ciò a Mosè:
Prenditi degli aromati, Storace liquida,
Unghia odorosa, e Galbano, e incenso
puro; ciascuno *aromato* a parte a peso
uguale.
35 E fanne un profumo, una composi-
zione aromatica fatta per arte di pro-
fumiere, confettata, pura e santa.
36 E di essa stritolane *alquanto* minuto
minuto, e mettilo davanti alla Testimo-
nianza, nel Tabernacolo della convenenza,
dove io mi troverò teco. Siavi questo
profumo una cosa santissima.
37 E non fatevi alcun profumo di com-
posizione simigliante a quello che tu
avrai fatto. Siati esso una cosa sacra al
Signore.
38 Chi ne farà del simigliante, per
odorarlo, sia riciso da' suoi popoli.

CAPO XXXI.

IL Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
2 Vedi, io ho chiamato per nome Be-
saleel, figliuol di Uri, figliuol di Hur,
della tribù di Giuda.
3 E l' ho ripieno dello sprito di Dio, in
industria, e in ingegno, e in sapere, e in
ogni artificio;
4 Per far disegni da lavorare in oro, e in
argento, e in rame;
5 E in arte di pietre da legare, e in arte
di lavorar di legno, in qualunque lavorio.
6 Ed ecco, io gli ho aggiunto Oholiab,
figliuol di Ahisamac, della tribù di Dan.
Io ho oltre a ciò messa industria nell' ani-
mo d' ogni uomo industrioso, acciocchè
facciano tutte le cose che io t' ho coman-
date.
7 Il Tabernacolo della convenenza, e
l' Arca per la Testimonianza, e il Coper-
chio che *ha da esser* sopra essa, e tutti gli
arredi del Tabernacolo.
8 E la Tavola, e i suoi strumenti; e il
Candelliere puro, e tutti i suoi strumenti;
e l' Altar de' profumi.
9 E l' Altar degli olocausti, e tutti i
suoi strumenti; e la Conca, e il suo piede.
10 E i vestimenti del servigio divino, e
i vestimenti sacri del Sacerdote Aaronne,
e i vestimenti de' suoi figliuoli, per eser-
citare il sacerdozio.
11 E l' olio dell' Unzione, e il profumo
degli aromati per lo Santuario. Facciano
interamente com' io ti ho comandato.

12 Il Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
13 E tu, parla a' figliuoli d' Israele, di-
cendo: Tuttavia osservate i miei Sabati;
perciocchè il Sabato *è* un segnale fra me
e voi, per le vostre età; acciocchè voi
conosciate ch' io *sono* il Signore che vi
santifico.
14 Osservate adunque il Sabato; per-
ciocchè egli vi *è* un *giorno* santo; chiun-
que lo profanerà del tutto sia fatto morire;
perciocchè qualunque persona farà in esso
alcun lavoro, sarà ricisa d' infra i suoi
popoli.
15 Lavorisi sei giorni, ma al settimo
giorno *è* il Sabato del riposo, *giorno* sacro
al Signore; chiunque farà lavoro alcuno
nel giorno del Sabato del tutto sia fatto
morire.
16 Osservino adunque i figliuoli d' I-
sraele il Sabato, per celebrarlo per le loro
età, *per* patto perpetuo.
17 Esso *è* un segnale perpetuo fra me e
i figliuoli d' Israele; conciossiachè il Si-
gnore abbia in sei giorni fatto il cielo e la
terra; e nel settimo giorno cessò, e si
riposò.
18 E, dopo che *il Signore* ebbe finito di
parlar con Mosè in sul monte di Sinai,
egli gli diede le due Tavole della Testi-
monianza, tavole di pietra, scritte col dito
di Dio.

CAPO XXXII.

OR il popolo, veggendo che Mosè tar-
dava a scender dal monte, si adunò
appresso ad Aaronne, e gli disse: Levati,
facci degl' iddii che vadano davanti a noi;
perciocchè, quant' è a quell' uomo Mosè,
che ci ha condotti fuor del paese di E-
gitto, noi non sappiamo che ne sia stato.
2 Ed Aaronne disse loro: Spiccate i
pendenti d' oro che sono alle orecchie
delle vostre mogli, de' vostri figliuoli, e
delle vostre figliuole; e portatemel*i*.
3 E tutto il popolo si spiccò i pendenti
d' oro che avea agli orecchi; e *li* portò
ad Aaronne.
4 Ed egli li prese dalle lor mani; e,
dopo aver fatto il modello con lo scarpel-
lo, ne fece un vitello di getto. E *gl' I-
sraeliti* dissero: O Israele, questi *sono* i
tuoi dii, che ti hanno tratto fuor del
paese di Egitto.
5 Ed Aaronne, veggendo *questo*, edificò
un altare davanti ad esso; e fece fare una
grida, dicendo: Domani *sarà* festa solen-
ne al Signore.
6 E la mattina seguente, *i figliuoli
d' Israele* si levarono a buon' ora, e
sacrificarono olocausti, e offersero sacri-
ficii da render grazie; e il popolo si as-
settò per mangiare e per bere; poi si
levò per sollazzare.
7 E il Signore disse a Mosè: Va, scendi
giù; perciocchè il tuo popolo, che tu
hai tratto fuor del paese di Egitto, si è
corrotto.
8 Essi si son tosto stornati dalla via che
io avea lor comandata; essi si hanno
fatto un vitello di getto, e l' hanno
adorato, e gli hanno sacrificato, e hanno
detto: Questi, o Israele, *sono* i tuoi dii,
che ti hanno tratto fuor del paese di
Egitto.
9 Il Signore disse ancora a Mosè: Io
ho riguardato questo popolo, ed ecco,
egli *è* un popolo di collo duro.
10 Ora dunque, lasciami fare; e l' ira
mia si accenderà contro a loro, e io li
consumerò; e io ti farò diventare una
gran nazione.
11 Ma Mosè supplicò al Signore Iddio
suo, e disse: Perchè si accenderebbe,
o Signore, l' ira tua contro al tuo po-
polo, che tu hai tratto fuor del paese di
Egitto, con gran forza e con possente
mano?
12 Perchè direbbero gli Egizj: Egli gli
ha tratti fuori per male, per farli morir
su per que' monti, e per consumarli
d' in su la terra? racqueta il tuo cruc-
cio acceso, e pentiti di questo male in-
verso il tuo popolo.
13 Ricordati di Abrahamo, d' Isacco e
d' Israele, tuoi servitori, a' quali tu
giurasti per te stesso; ed a' quali di-
cesti: Io moltiplicherò la vostra pro-
genie, come le stelle del cielo; e darò
alla vostra progenie tutto questo paese,
del quale io ho parlato, acciocchè lo pos-
segga in perpetuo.
14 E il Signore si pentì del male che
avea detto di fare al suo popolo.
15 E Mosè, rivoltosi, scese dal monte,
avendo in mano le due Tavole della
Testimonianza, tavole scritte da' due lati,
di qua e di là.
16 E le Tavole erano lavoro di Dio, e
la scrittura era scrittura di Dio, inta-
gliata sopra le Tavole.
17 Or Giosuè udì il romor del popolo,
mentre gridava, e disse a Mosè: E' *vi è*
un grido di battaglia nel campo.
18 E *Mosè* disse: *Questo* non *è* punto
grido di vittoriosi, nè grido di vinti; io
odo un suono di canto.
19 E, come *egli* fu vicino al campo,
vide quel vitello e le danze. E l' ira
sua si accese, ed egli gittò le Tavole
dalle sue mani, e le spezzò appiè del
monte.

20 Poi prese il vitello, che *i figliuoli d' Israele* aveano fatto, e lo bruciò col fuoco, e lo tritò, finchè fu ridotto in polvere; e sparse quella polvere sopra dell' acqua, e fece bere *quell' acqua* a' figliuoli d' Israele.
21 E Mosè disse ad Aaronne: Che ti ha fatto questo popolo, che tu gli hai tratto addosso un gran peccato?
22 Ed Aaronne disse: Non accendasi l' ira del mio signore; tu conosci questo popolo, come egli *è dato* al male.
23 Essi mi dissero: Facci degl' iddii che vadano davanti a noi; perciocchè, quant' è a quell' uomo Mosè, che ci ha tratti fuor del paese di Egitto, noi non sappiamo che ne sia stato.
24 E io dissi loro: Chi ha dell' oro? spiccatevelo *d' addosso*. Ed essi mi diedero quell' oro, e io lo misi nel fuoco, e *n' è* uscito questo vitello.
25 E Mosè, veggendo ch' il popolo era spogliato; (conciossiachè Aaronne lo avesse spogliato, per *essere* in vituperio appo i suoi assalitori,)
26 Si fermò alla porta del campo, e disse: Chi *è qui* per lo Signore? *venga* a me. E tutti i figliuoli di Levi si adunarono appresso a lui.
27 Ed egli disse loro: Così ha detto il Signore Iddio d' Israele: Ciascun di voi metta la sua spada al fianco; *e* passate, e ripassate per lo campo, da una porta all' altra, e uccidete ciascuno il suo fratello, il suo amico, e il suo prossimo parente.
28 E i figliuoli di Levi fecero secondo la parola di Mosè; e in quel giorno caddero morti del popolo intorno a tremila uomini.
29 Or Mosè avea lor detto: Consacratevi oggi al Signore; anzi ciascuno *si consacri* nel suo proprio figliuolo, e nel suo fratello; e *ciò* affin di attrarre oggi benedizione sopra voi.
30 E il giorno seguente, Mosè disse al popolo: Voi avete commesso un gran peccato; ma ora io salirò al Signore: forse farò io che vi sia perdonato il vostro peccato.
31 Mosè dunque ritornò al Signore, e disse: Deh! *Signore;* questo popolo ha commesso un gran peccato, facendosi degl' iddii d' oro.
32 Ma ora, rimetti loro il lor peccato; se no, cancellami ora dal tuo Libro che tu hai scritto.
33 E il Signore disse a Mosè: Io cancellerò dal mio Libro colui che avrà peccato contro a me.
34 Or va al presente, conduci il popolo al luogo del quale ti ho parlato; ecco, un mio Angelo andrà davanti a te; e al giorno della mia visitazione, io li punirò del lor peccato.
35 E il Signore percosse il popolo, perciocchè avea fatto il vitello, che Aaronne avea fabbricato.

CAPO XXXIII.

IL Signore adunque disse a Mosè: Va, sali di qui, col popolo che tu hai tratto fuor del paese di Egitto, verso il paese del quale io ho giurato ad Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe, dicendo: Io lo darò alla tua progenie.
2 E io manderò davanti a te un Angelo, e caccerò i Cananei, gli Amorrei, gl' Hittei, i Ferezei, gl' Hivvei, e i Gebusei.
3 *Ed esso ti condurrà* in un paese stillante latte e mele; perciocchè io non salirò nel mezzo di te; conciossiachè tu *sii* un popolo di collo duro; che talora io non ti consumi per lo cammino.
4 E il popolo, avendo udita questa dolorosa parola, ne fece cordoglio; e niuno si mise addosso i suoi ornamenti.
5 Perciocchè il Signore avea detto a Mosè: Di' a' figliuoli d' Israele: Voi *siete* un popolo di collo duro; in un momento, se salgo nel mezzo di te, io ti avrò consumato; ora dunque, levati d' addosso i tuoi ornamenti, e io saprò quello che avrò da farti.
6 E i figliuoli d' Israele si trassero i loro ornamenti, dalla montagna di Horeb.
7 E Mosè prese il Padiglione, e se lo tese fuor del campo, lungi da esso; e lo nominò: Il Tabernacolo della convenenza; e, chiunque cercava il Signore, usciva fuori al Tabernacolo della convenenza, ch' *era* fuor del campo.
8 Ora, quando Mosè uscì verso il Padiglione, tutto il popolo si levò, e ciascuno si fermò all' entrata del suo padiglione, e riguardò dietro a Mosè, finchè fosse entrato nel Padiglione.
9 E avvenne, come Mosè entrava nel Tabernacolo, la colonna della nuvola si abbassò, e si fermò all' entrata del Tabernacolo, e parlò con Mosè.
10 E tutto il popolo, veggendo la colonna della nuvola fermarsi all' entrata del Tabernacolo, si levò, e adorò, ciascuno all' entrata del suo padiglione.
11 Ora, il Signore parlava a Mosè a faccia a faccia, come un uomo parla al suo compagno. Poi *Mosè* tornò nel campo; ma Giosuè, figliuol di Nun, ministro di Mosè, uomo giovane, non si partì di dentro al Tabernacolo.

12 E Mosè disse al Signore: Vedi, tu mi
dici: Mena fuori questo popolo; e tu
non mi hai fatto conoscere chi tu man-
derai meco; e pur tu mi hai detto: Io ti
ho conosciuto per nome, e anche tu hai
trovata grazia davanti agli occhi miei.
13 Ora dunque, se pure ho trovata gra-
zia davanti agli occhi tuoi, fammi, ti
prego, conoscere la tua via, e fa ch' io
ti conosca; acciocchè io trovi grazia
davanti agli occhi tuoi; e riguarda che
questa nazione *è* tuo popolo.
14 E *il Signore* disse: La mia faccia
andrà, e io ti darò riposo.
15 *Mosè* adunque avendo detto al Si-
gnore: Se la tua faccia non va con noi,
non farci partir di qui;
16 E a che si conoscerà egli ora che io
e il tuo popolo abbiamo trovata grazia
davanti agli occhi tuoi? non *sarà* egli
quando tu andrai con noi? onde io e il
tuo popolo saremo renduti ammirabili
sopra qualunque popolo che *sia* sopra la
terra;
17 Il Signore gli disse: Io farò ancora
questo che tu dici; conciossiachè tu
abbi trovata grazia davanti agli occhi
miei, e che io t' abbia conosciuto per
nome.
18 E *Mosè* disse al Signore: Deh! fam-
mi veder la tua gloria.
19 E *il Signore gli* disse: Io farò pas-
sare davanti a te tutta la mia bellezza,
e griderò il Nome del Signore davanti
a te; e farò grazia a chi vorrò far grazia,
e avrò pietà di chi vorrò aver pietà.
20 Ma *gli* disse: Tu non puoi veder la
mia faccia; perciocchè l' uomo non mi
può vedere, e vivere.
21 Poi *gli* disse: Ecco un luogo appres-
so di me; fermati adunque sopra quel
sasso.
22 E quando la mia gloria passerà, io ti
metterò nella buca del sasso, e ti coprirò
con la mia mano, finchè io sia passato.
23 Poi rimoverò la mia mano, e tu mi
vedrai di dietro; ma la mia faccia non
si può vedere.

CAPO XXXIV.

E IL Signore disse a Mosè: Tagliati
due tavole di pietra, simili alle pri-
miere; e io scriverò in su quelle tavole
le parole ch' erano in su le primiere che
tu spezzasti.
2 E sii presto domattina, e sali la mat-
tina in sul monte di Sinai, e presentati
quivi davanti a me, in su la sommità del
monte.
3 E non salga teco alcuno, nè anche si
vegga alcuno in tutto il monte, nè anche
pasturi alcun bestiame, minuto o grosso,
dirincontro a questo monte.
4 Mosè adunque tagliò due tavole di
pietra, simili alle primiere; e si levò la
mattina seguente a buon' ora, e salì in
sul monte di Sinai; come il Signore gli
avea comandato; e prese in mano quelle
due tavole di pietra.
5 E il Signore scese nella nuvola, e si
fermò quivi con lui, e gridò: Il Nome
del Signore.
6 Il Signore adunque passò davanti a
lui, e gridò: Il Signore, il Signore, l' Id-
dio pietoso e misericordioso, lento al-
l' ira, e grande in benignità e verità.
7 Che osserva la benignità in mille
generazioni; che perdona l' iniquità, il
misfatto, e il peccato; il quale altresì non
assolve punto *il colpevole; anzi* fa puni-
zione dell' iniquità de' padri sopra i fi-
gliuoli, e sopra i figliuoli de' figliuoli,
fino alla terza e alla quarta *generazione.*
8 E Mosè subito s' inchinò a terra, e
adorò.
9 E disse: Deh! Signore; se io ho tro-
vata grazia davanti agli occhi tuoi, ven-
ga ora il Signore nel mezzo di noi;
questo popolo è veramente un popolo di
collo duro; ma tu, perdonaci le nostre
iniquità e il nostro peccato, e possedici.
10 E *il Signore* disse: Ecco, io fo patto
nel cospetto di tutto il tuo popolo; io
farò maraviglie, quali non furono mai
create in tutta la terra, nè fra alcuna
nazione; e tutto il popolo, nel mezzo del
quale tu *sei,* vedrà l' opera del Signore;
conciossiachè *quello* che io farò teco *sia*
cosa tremenda.
11 Osserva quello che oggi ti comando.
Ecco, io scaccerò d' innanzi a te gli
Amorrei, e i Cananei, e gl' Hittei, e i
Ferezei, e gl' Hivvei, e i Gebusei.
12 Guardati che tu non faccia lega con
gli abitanti del paese, nel qual tu entre-
rai; che talora essi non ti sieno in laccio
nel mezzo di te.
13 Anzi disfate i loro altari, e spezzate
le loro statue, e tagliate i lor boschi.
14 Perciocchè tu non hai da adorare
altro dio; conciossiachè il nome del Si-
gnore *sia:* Il Geloso; egli *è* un Dio ge-
loso.
15 *Guardati* dunque che tu non faccia
lega con gli abitanti di quel paese; che
talora, quando essi fornicheranno dietro
a' lor dii, e sacrificheranno loro, non ti
chiamino, e tu non mangi de' lor sacri-
ficii.
16 E non prenda delle lor figliuole per
li tuoi figliuoli; e ch' esse, fornicando
dietro a' lor dii, non facciano parimente.

fornicare i tuoi figliuoli dietro agl' iddii loro.

17 Non farti alcun dio di getto.

18 Osserva la festa solenne degli Azzimi; mangia azzimi sette giorni, come io ti ho comandato, nel tempo ordinato del mese di Abib; conciossiachè nel mese di Abib tu sii uscito di Egitto.

19 Tutto quello che apre la matrice *è* mio; e di tutto il tuo bestiame sarà fatta offerta per ricordanza, *cioè:* de' primi parti del tuo minuto e del tuo grosso bestiame.

20 Ma riscatta con un agnello, o con un capretto, il primogenito dell' asino; e se pur tu non lo riscatti, fiaccagli il collo; riscatta ogni primogenito d' infra i tuoi figliuoli; e non comparisca alcuno davanti a me voto.

21 Lavora sei giorni, e riposati al settimo giorno; riposati *eziandio* nel tempo dell' arare e del mietere.

22 Celebra ancora la festa solenne delle Settimane, *ch' è la festa* delle primizie della mietitura del grano; e parimente la festa solenne della ricolta *de' frutti,* all' uscita dell' anno.

23 Tre volte l' anno comparisca ogni maschio tuo davanti alla faccia del Signore, dell' Eterno Signore Iddio d' Israele.

24 Perciocchè io scaccerò le genti d' innanzi a te, e allargherò i tuoi confini; e quando tu salirai per comparir davanti alla faccia del Signore Iddio tuo, tre volte l' anno, niuno sarà mosso da cupidità *per assalire* il tuo paese.

25 Scannando il mio sacrificio, non *ispandere* il sangue di esso con *pan* lievitato; e non sia il sacrificio della festa della Pasqua guardato la notte infino alla mattina.

26 Porta nella Casa del Signore Iddio tuo le primizie de' primi frutti della tua terra. Non cuocere il capretto nel latte di sua madre.

27 Poi il Signore disse a Mosè: Scrivi queste parole; perciocchè su queste parole io ho fatto patto teco e con Israele.

28 E *Mosè* stette quivi col Signore quaranta giorni e quaranta notti; senza mangiar pane, nè bere acqua; e il *Signore* scrisse sopra quelle tavole le parole del patto, le dieci parole.

29 Ora, quando Mosè scese dal monte di Sinai, avendo le due Tavole della Testimonianza in mano, mentre scendeva dal monte, egli non sapeva che la pelle del suo viso era divenuta risplendente, mentre egli parlava col Signore.

30 Ed Aaronne e tutti i figliuoli d' Israele riguardarono Mosè; ed ecco, la pelle del suo viso risplendeva; onde temettero di accostarsi a lui.

31 Ma Mosè li chiamò; ed Aaronne e tutti i principali ritornarono a lui alla Raunanza; e Mosè parlò loro.

32 E, dopo questo, tutti i figliuoli d' Israele si accostarono, ed egli comandò loro tutte le cose che il Signore gli avea dette nel monte di Sinai.

33 E quando ebbe finito di parlar con loro, egli si mise un velo in sul viso.

34 E quando Mosè veniva davanti alla faccia del Signore, per parlar con lui, si toglieva il velo, finchè uscisse fuori; poi, come era uscito, diceva a' figliuoli d' Israele ciò che gli era comandato.

35 E i figliuoli d' Israele, riguardando la faccia di Mosè, vedevano che la pelle del suo viso risplendeva. Poi egli si rimetteva il velo in sul viso, finchè entrasse a parlar col Signore.

CAPO XXXV.

MOSÈ adunque adunò tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele, e disse loro: Queste *son* le cose che il Signore ha comandate che si facciano:

2 Lavorisi sei giorni, e al settimo giorno siavi *giorno* santo, il Riposo del Sabato *consacrato* al Signore; chiunque farà in esso opera alcuna sia fatto morire.

3 Non accendete fuoco in alcuna delle vostre stanze nel giorno del Sabato.

4 Poi Mosè disse a tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele: Questo *è* quello che il Signore ha comandato.

5 Pigliate di *quello che avete* appo voi, *da fare* un' offerta al Signore; chiunque *sarà* d' animo volenteroso, porti *quell'* offerta al Signore; oro, e argento, e rame,

6 E violato, e porpora, e scarlatto, e fin lino, e pel di capra,

7 E pelli di montone tinte in rosso, e pelli di tasso, e legno di Sittim,

8 E olio per la lumiera, e aromati per l' olio dell' Unzione, e per lo profumo degli aromati,

9 E pietre onichine, e pietre da legare, per l' Efod, e per lo Pettorale.

10 E tutti gli uomini industriosi *che son* fra voi vengano, e facciano tutto quello che il Signore ha comandato;

11 Il Tabernacolo, la sua Tenda, la sua coverta, i suoi graffi, le sue assi, le sue sbarre, le sue colonne, e i suoi piedistalli;

12 L' Arca, e le sue stanghe; il Coperchio, e la Cortina da tender *davanti;*

13 La Tavola, e le sue stanghe, e tutti i suoi strumenti; e il Pane del cospetto;
14 E il Candelliere della lumiera, e i suoi strumenti, e le sue lampane, e l' olio per la lumiera;
15 E l' Altar de' profumi, e le sue stanghe; l' olio dell' Unzione, e il profumo degli aromati, e il Tappeto dell' entrata, per l' entrata del Tabernacolo;
16 L' Altar degli olocausti, e la sua Grata di rame, e le sue sbarre, e tutti i suoi strumenti; la Conca, e il suo piede;
17 Le cortine del Cortile, le sue colonne e i suoi piedistalli; e il Tappeto dell' entrata del Cortile;
18 I piuoli del Tabernacolo, e i piuoli del Cortile, e le lor corde;
19 I vestimenti del servigio, da fare il servigio nel Luogo santo; i vestimenti sacri del Sacerdote Aaronne, e i vestimenti de' suoi figliuoli, per esercitare il sacerdozio.
20 Allora tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele si partì dal cospetto di Mosè.
21 E tutti coloro, il cui cuore li sospinse, e il cui spirito li mosse volenterosamente, vennero, e portarono l' offerta del Signore, per l' opera del Tabernacolo della convenenza, e per ogni servigio di esso, e per li vestimenti sacri.
22 E tutte le persone di cuor volenteroso vennero, uomini e donne; e portarono fibbie, e monili, e anella, e fermagli; ogni *sorte* di arredi d' oro; oltre a tutti coloro che offersero al Signore offerta d' oro.
23 E ogni uomo, appo cui si trovò violato, o porpora, o scarlatto, o fin lino, o pel di capra, o pelli di montone tinte in rosso, e pelli di tasso, *ne* portò.
24 Chiunque potè offerire offerta d' argento, e di rame, ne portò per l' offerta del Signore; parimente ciascuno, appo cui si trovò legno di Sittim, per qualunque opera del lavorio, *ne* portò.
25 E tutte le donne industriose filarono con le lor mani, e portarono il filato del violato, e della porpora, e dello scarlatto, e del fin lino.
26 Tutte le donne ancora, il cui cuore le sospinse ad adoperarsi con industria, filarono il pel di capra.
27 E i principali *del popolo* portarono pietre onichine, e pietre da legare, per l' Efod, e per lo Pettorale;
28 E aromati, e olio, per la lumiera, e per l' olio dell' Unzione, e per lo profumo degli aromati.
29 Così tutti coloro d' infra i figliuoli d' Israele, così uomini come donne, il cui cuore li mosse volenterosamente a portar *ciò che faceva bisogno* per tutto il lavorio, che il Signore avea comandato per Mosè che si facesse, portarono offerte volontarie al Signore.
30 E Mosè disse a' figliuoli d' Israele: Vedete, il Signore ha chiamato per nome Besaleel, figliuol di Uri, figliuol di Hur, della tribù di Giuda.
31 E l' ha empiuto dello Spirito di Dio, in industria, in ingegno, in sapere, e in ogni artificio;
32 Eziandío per far disegni da lavorare in oro, e in argento, e in rame,
33 E in arte di pietre da legare, e in arte di lavorar di legno, per far qualunque lavorio ingegnoso.
34 E anche ha messo nell' animo suo *il sapere* ammaestrare *altrui;* e con lui Oholiab, figliuol di Ahisamac, della tribù di Dan.
35 Egli gli ha empiuti d' industria, da far qualunque lavorio di fabbro, e di disegnatore, e di ricamatore in violato, in porpora, in iscarlatto, e in fin lino; e di tessitore; e di artefice in qualunque lavorio e disegno.
36 Besaleel adunque, e Oholiab, e ogni uomo industrioso, in cui il Signore ha posto industria ed ingegno, da saper lavorare, facciano tutto il lavorio dell' opera del Santuario, secondo tutto quello che il Signore ha comandato.

CAPO XXXVI.

E MOSÈ chiamò Besaleel, e Oholiab, e ogni uomo industrioso, nel cui animo il Signore avea posta industria; ogni uomo il cui cuore lo sospinse a profferirsi a quell' opera, per farla.
2 Ed essi tolsero d' innanzi a Mosè tutta quella offerta, che i figliuoli d' Israele aveano portata, acciocchè se ne facesse l' opera del lavoro del Santuario. Ma i figliuoli d' Israele portando loro ancora ogni mattina alcuna offerta volontaria;
3 Tutti que' maestri artefici, che facevano tutto il lavorio del Santuario, lasciato ciascuno il suo lavorio che facevano, vennero,
4 E dissero a Mosè: Il popolo porta troppo, vie più che non bisogna per lo lavoro dell' opera, che il Signore ha comandato che si faccia.
5 Laonde Mosè comandò che si facesse andare una grida per lo campo, dicendo: Non faccia più nè uomo nè donna offerta di alcuna roba per lo Santuario. Così si divietò che il popolo non portasse *altro.*
6 Perciocchè coloro aveano in quelle robe *che si erano già portate* quanto ba-

stava loro per far tutto quel lavorio, e anche ne avanzava.

7 Così tutti i maestri artefici, d' infra coloro che facevano il lavorio, fecero il Padiglione di dieci teli di fin lino ritorto, e di violato, e di porpora, e di scarlatto; essi fecero *que' teli* lavorati a Cherubini, di lavoro di disegno.

8 La lunghezza di un telo *era* di ventotto cubiti, e la larghezza di quattro cubiti; tutti que' teli *erano* di una stessa misura.

9 E accoppiarono cinque teli l' uno con l' altro; parimente accoppiarono cinque *altri* teli l' uno con l' altro.

10 E fecero de' lacciuoli di violato all' orlo dell' un de' teli, all' estremità dell' uno degli accoppiamenti; fecero ancora il simigliante nell' orlo dell' estremo telo nel secondo accoppiamento.

11 Fecero cinquanta lacciuoli all' uno di que' teli; e *fecero* parimente cinquanta lacciuoli all' estremità del telo ch' *era* al secondo accoppiamento; que' lacciuoli *erano* l' uno dirincontro all' altro.

12 Fecero ancora cinquanta graffi d' oro, e accoppiarono i teli l' uno con l' altro con que' graffi; e così il Padiglione fu *giunto in* uno.

13 Fecero, oltre a ciò, de' teli di pel di capra, per Tenda sopra il Padiglione. Fecero undici di que' teli.

14 La lunghezza d' uno di essi *era* di trenta cubiti, e la larghezza di quattro cubiti; quegli undici teli *erano* di una stessa misura.

15 E accoppiarono cinque teli da parte, e sei teli da parte.

16 E fecero cinquanta lacciuoli all' orlo del telo estremo dell' uno degli accoppiamenti; e altri cinquanta lacciuoli all' orlo del medesimo telo del secondo accoppiamento.

17 Fecero, oltre a ciò, cinquanta graffi di rame, per giugnere insieme la Tenda, acciocchè fosse *giunta in* uno.

18 Fecero ancora alla Tenda una coverta di pelli di montone, tinte in rosso; e un' *altra* coverta di pelli di tasso, disopra.

19 Poi fecero per lo Tabernacolo le assi di legno di Sittim, *da esser* ritte.

20 La lunghezza di ciascun' asse *era* di dieci cubiti, e la larghezza di un cubito e mezzo.

21 E in ciascun' asse *v' erano* due cardini da incastrar l' un *pezzo* con l' altro; così fecero a tutte le assi del Tabernacolo.

22 Fecero adunque le assi per lo Tabernacolo; venti assi pel lato Australe, verso il Mezzodì;

23 E quaranta piedistalli di argento, *per metter* sotto quelle venti assi; due piedistalli sotto ciascun' asse, per li suoi due cardini.

24 E per l' altro lato del Tabernacolo, verso l' Aquilone, venti assi.

25 Co' lor quaranta piedistalli di argento, due piedistalli sotto ciascun' asse.

26 E per lo fondo del Tabernacolo, verso l' Occidente, fecero sei assi.

27 Fecero ancora due assi per li cantoni del Tabernacolo, nel fondo di esso.

28 E quelle erano a due facce fin da basso; e tutte erano ben commesse insieme al capo di ciascuna *di queste assi*, con un anello; fecero queste due *assi ch' erano* per li due cantoni, di una medesima maniera.

29 V' erano adunque otto assi, insieme co' lor sedici piedistalli di argento; due piedistalli sotto ciascun' asse.

30 Fecero, oltre a ciò, cinque sbarre di legno di Sittim, per le assi dell' uno de' lati del Tabernacolo.

31 Parimente cinque sbarre per le assi dell' altro lato del Tabernacolo; e cinque sbarre per le assi del fondo del Tabernacolo, verso l' Occidente.

32 E fecero la sbarra di mezzo, per traversar per lo mezzo delle assi, da un capo all' altro.

33 E copersero d' oro le assi, e fecero d' oro i loro anelli, per mettervi dentro le sbarre; copersero anche d' oro le sbarre.

34 Fecero ancora la Cortina di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di disegno: la fecero di lavoro di disegno a Cherubini.

35 E fecero per essa quattro colonne *di legno* di Sittim, e le copersero d' oro; e i lor capitelli *erano* d' oro; e fonderono per quelle *colonne* quattro piedistalli di argento.

36 Fecero eziandío per l' entrata del Tabernacolo un Tappeto di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di ricamatore;

37 Con le lor cinque colonne, e i lor capitelli; e copersero d' oro i capitelli, e i fili di esse; e *fecero* loro cinque piedistalli di rame.

CAPO XXXVII.

BESALEEL fece ancora l' Arca, di legno di Sittim; la sua lunghezza *era* di due cubiti e mezzo, e la larghezza di un cubito e mezzo, e l' altezza di un cubito e mezzo.

2 E la coperse d' oro puro, didentro e difuori, e le fece una corona d' oro attorno.

3 E le fondè quattro anelli d' oro, *e*
mise quegli *anelli* a' quattro piedi di essa,
due dall' uno de' lati di essa, e due dal-
l' altro.
4 Fece ancora delle stanghe di legno di
Sittim, e le coperse d' oro.
5 E mise quelle stanghe dentro agli
anelli, da' lati dell' Arca, per portarla.
6 Fece ancora il Coperchio d' oro puro;
e la sua lunghezza *era* di due cubiti e
mezzo, e la larghezza di un cubito e
mezzo.
7 Fece, oltre a ciò, due Cherubini d' o-
ro; li fece di lavoro tirato al martello,
da' due capi del Coperchio;
8 Un Cherubino nell' uno de' capi di
qua, e un altro nell' altro di là; fece que'
Cherubini tirati del Coperchio stesso, da'
due capi di esso.
9 E i Cherubini spandevano l' ale in su,
facendo coverta sopra il Coperchio con
le loro ale; e aveano le lor facce *volte*
l' uno verso l' altro; le facce de' Cheru-
bini *erano* verso il Coperchio.
10 Fece ancora la Tavola di legno di
Sittim; la sua lunghezza *era* di due cu-
biti, e la larghezza di un cubito, e l' al-
tezza di un cubito e mezzo.
11 E la coperse d' oro puro, e le fece
una corona d' oro attorno.
12 Le fece eziandío attorno una chiu-
sura di larghezza di un palmo, e a quella
sua chiusura fece una corona d' oro at-
torno.
13 E fondè a quella Tavola quattro
anelli d' oro, e mise quegli anelli a' quat-
tro canti, ch' *erano* a' quattro piedi di
essa Tavola.
14 Quegli anelli erano dirincontro a
quella chiusura, per mettervi dentro le
stanghe, da portar la Tavola.
15 Fece, oltre a ciò, le stanghe di legno
di Sittim, e le coperse d' oro.
16 Fece ancora d' oro puro i vasella-
menti *che s' aveano a mettere* sopra la
Tavola, le sue scodelle, e le sue coppe,
e i suoi bacini, e i suoi nappi, co' quali si
doveano far gli spargimenti.
17 Fece eziandío il Candelliere, d' oro
puro; egli lo fece di lavoro tirato al mar-
tello; così il suo gambo, come i suoi
rami, i suoi vasi, i suoi pomi, e le sue
bocce, *erano* di un pezzo.
18 E *v' erano* sei rami procedenti da'
lati di esso; tre rami dall' uno de' lati di
esso, e tre dall' altro.
19 Nell' uno di essi rami *v' erano* tre
vasi in forma di mandorla, un pomo, e
una boccia, a ciascun vaso; parimente
tre vasi in forma di mandorla, un pomo,
e una boccia a ciascun vaso, nell' altro
ramo; e così in *tutti* i sei rami procedenti
dal Candelliere.
20 E nel *gambo del* Candelliere *v' erano*
quattro vasi in forma di mandorla, co'
suoi pomi, e con le sue bocce.
21 E ne' sei rami procedenti dal Can-
delliere, *v' era* un pomo sotto i due primi
rami, d' un pezzo col Candelliere; e un
pomo sotto i due *altri* rami, d' un pezzo
col Candelliere; e un pomo sotto i due
altri rami, d' un pezzo col Candelliere.
22 I pomi de' rami, e i rami loro, era-
no d' un pezzo col Candelliere; tutto il
Candelliere *era* d' un pezzo d' oro puro
tirato al martello.
23 Fece ancora le sette lampane d' es-
se, i suoi smoccolatoi, e i suoi catinelli,
d' oro puro.
24 Egli impiegò intorno al Candelliere,
e a tutti i suoi strumenti, un talento
d' oro.
25 Poi fece l' Altar de' profumi, di
legno di Sittim; la sua lunghezza *era* di
un cubito, e la larghezza di un cubito, *sì
ch' era* quadrato; e la sua altezza *era* di
due cubiti; e le sue corna *erano* tirate
d' esso.
26 E lo coperse d' oro puro, il suo co-
perchio, i suoi lati d' intorno, e le sue
corna: gli fece eziandío una corona d' oro
attorno.
27 Gli fece ancora due anelli d' oro,
disotto a quella sua corona, a' due suoi
cantoni, da' due de' suoi lati, *i quali
erano* per mettervi dentro le stanghe,
per portar quell' Altare con esse.
28 E fece quelle stanghe di legno di
Sittim, e le coperse d' oro.
29 Poi fece l' olio sacro dell' Unzione, e
il profumo degli aromati, puro, di lavoro
di profumiere.

CAPO XXXVIII.

POI fece l' Altar degli olocausti, di
legno di Sittim; la sua lunghezza
era di cinque cubiti, e la larghezza di
cinque cubiti, *tal ch' era* quadrato, e l' al-
tezza di tre cubiti.
2 E gli fece delle corna a' suoi quattro
canti, le quali *erano* tirate dall' Altare;
e lo coperse di rame.
3 Fece eziandío tutti gli strumenti del-
l' Altare, i calderoni, e le palette, e i
bacini, e le forcelle, e le cazze; egli fece
tutti gli strumenti dell' Altare di rame.
4 Fece ancora all' Altare una grata di
rame, di lavor reticolato, disotto al pro-
cinto dell' Altare, a basso, *ed era* fino a
mezzo l' Altare.
5 E fondè quattro anelli, i quali egli

mise a' quattro canti della grata di rame, per mettervi dentro le stanghe.

6 Fece, oltre a ciò, le stanghe di legno di Sittim, e le coperse di rame.

7 E mise quelle stanghe dentro agli anelli, a' lati dell' Altare, per portarlo con essi; egli fece *l'Altare* di tavole, voto.

8 Fece ancora di rame la Conca, e il suo piè di rame, degli specchi delle donne, che a certi tempi ordinati venivano a servire nell' entrata del Tabernacolo della convenenza.

9 Fece, oltre a ciò, il Cortile; dal lato Australe verso il Mezzodì *v' erano* cento cubiti di Cortine di fin lino ritorto, per lo Cortile,

10 Con le lor venti colonne, e i lor venti piedistalli, di rame; *ma* i capitelli delle colonne, e i lor fili, *erano* di argento.

11 Così ancora dal lato Settentrionale *v' erano* cento cubiti *di cortine, con* le lor venti colonne, e i lor venti piedistalli, di rame; *ma* i capitelli delle colonne, e i lor fili, *erano* d' argento.

12 E dal lato Occidentale, *v' erano* cinquanta cubiti di cortine, *con* le lor dieci colonne, e i lor dieci piedistalli; e i capitelli delle colonne, e i lor fili, *erano* di argento.

13 E dal lato Orientale, verso il Levante, *v' erano* cinquanta cubiti *di cortine.*

14 *Cioè,* all' un de' canti *v' erano* quindici cubiti di cortine, *con* le lor tre colonne, e i lor tre piedistalli;

15 E all' altro canto, *cioè* così di qua, come di là dell' entrata del Cortile, quindici cubiti di cortine, *con* le lor tre colonne, e i lor tre piedistalli.

16 Tutte le cortine del Cortile d' intorno *erano* di fin lino ritorto.

17 E i piedistalli e le colonne *erano* di rame; *ma* i capitelli delle colonne, e i lor fili *erano* di argento; tutte le colonne del Cortile aveano i capitelli coperti di argento; ma i lor fili *erano* di argento.

18 *Fece* ancora all' entrata del Cortile un tappeto di lavoro di ricamatore, di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto, di venti cubiti di lunghezza, e di cinque cubiti d' altezza, nella larghezza, corrispondente alle cortine del Cortile;

19 Con le lor quattro colonne, e i lor quattro piedistalli, di rame; *ma* i lor capitelli *erano* di argento; esse aveano i lor capitelli coperti *di argento,* ma i lor fili *erano* di argento.

20 E *fece* tutti i piuoli del Tabernacolo, e del Cortile d' intorno, di rame.

21 Queste *son* le somme *dell' oro, dell' argento, e del rame,* impiegato intorno al Tabernacolo della Testimonianza, le quali furono fatte d' ordine di Mosè, per opera de' Leviti, sotto la condotta d'Itamar, figliuol del Sacerdote Aaronne.

22 Delle quali Besaleel, figliuol di Uri, figliuol di Hur, della tribù di Giuda, fece tutte quelle cose che il Signore avea comandate a Mosè;

23 Insieme con Oholiab, figliuol di Ahisamac, della tribù di Dan, *e altri* fabbri, e disegnatori, e ricamatori in violato, e in porpora, e in iscarlatto, e in fin lino.

24 Tutto l' oro che fu impiegato nell' opera, in tutto il lavorio del Santuario: l' oro di quell' offerta *fu* ventinove talenti, e settecentrenta sicli, a siclo di Santuario.

25 E l' argento degli annoverati d' infra la raunanza *fu* cento talenti, e mille settecensettantacinque sicli, a siclo di Santuario;

26 *Prendendo* un didramma per testa, ch' è la metà d' un siclo, a siclo di Santuario, da chiunque passava fra gli annoverati, dall' età di vent' anni in su, *i quali furono* seicentotremila cinquecento cinquanta.

27 Di questo argento cento talenti furono per fondere i piedistalli del Santuario, e i piedistalli della Cortina; cento talenti per cento piedistalli, un talento per piedistallo.

28 E con que' mille settecensettantacinque *sicli,* egli fece i capitelli alle colonne, e coperse i lor capitelli; e fece lor de' fili.

29 E il rame dell' offerta *fu* settanta talenti, e dumila quattrocento sicli.

30 E d' esso fece i piedistalli dell' entrata del Tabernacolo della convenenza, e l' Altar di rame, e la sua grata di rame, e tutti gli strumenti dell' Altare;

31 E i piedistalli del Cortile, d' intorno, e i piedistalli dell' entrata del Cortile, e tutti i piuoli del Tabernacolo, e tutti i piuoli del Cortile d' intorno.

CAPO XXXIX.

POI del violato, e della porpora, e dello scarlatto, coloro fecero i vestimenti del servigio, per fare il ministerio nel Santuario; e anche fecero i vestimenti sacri per Aaronne; come il Signore avea comandato a Mosè.

2 Fecero adunque l' Efod d' oro, di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto.

3 E assottigliarono delle piastre d' oro

e le tagliarono per fila, per metterle in opera per mezzo il violato, e per mezzo la porpora, e per mezzo lo scarlatto, e per mezzo il fin lino, in lavoro di disegno.

4 E fecero a quello degli omerali che si accoppiavano *insieme;* e *così l' Efod* era accoppiato da' suoi due capi.

5 E il disegno del fregio ch' *era* sopra l' Efod, *era tirato* dell' Efod istesso, e del medesimo lavoro, d' oro, e di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto; come il Signore avea comandato a Mosè.

6 Lavorarono ancora le pietre onichine, intorniate di castoni d' oro, nelle quali erano scolpiti i nomi de' figliuoli d' Israele, a lavoro d' intagli di suggello.

7 E le misero sopra gli omerali dell' Efod, *per esser* pietre di ricordanza per li figliuoli d' Israele; come il Signore avea comandato a Mosè.

8 Fecero, oltre a ciò, il Pettorale, di lavoro di disegno, e dell' istesso lavoro dell' Efod, d' oro, di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto.

9 Il Pettorale era quadrato ed essi lo fecero doppio; la sua lunghezza *era* d' una spanna, e la sua larghezza d' una spanna; *ed era* doppio.

10 E incastrarono in esso quattro ordini di pietre; *nel primo v' era* un sardonio, un topazio, e uno smeraldo.

11 E nel second' ordine *v' era* un carbonchio, uno zaffiro, e un diamante.

12 E nel terz' ordine *v' era* un ligurio, un' agata, ed un' amatista.

13 E nel quarto ordine *v' era* un grisolito, una pietra onichina, e un diaspro. Queste *pietre erano* legate in oro, ciascuna nel suo castone.

14 E quelle pietre erano in numero di dodici, secondo i nomi de' figliuoli d' Israele; in ciascuna *d' esse era scolpito, a lavoro* d' intagli di suggello, il suo nome, per le dodici tribù.

15 Fecero ancora al Pettorale le catenelle, d' oro puro, a capi, di lavoro intorcicchiato.

16 Fecero, oltre a ciò, due castoni d' oro, e due fibbie d' oro; misero eziandío due anelli a due capi del Pettorale.

17 Poi attaccarono quelle due catenelle d' oro intorcicchiate a que' due anelli, a' capi del Pettorale.

18 E i due capi dell' *altre* due *catenelle* intorcicchiate gli attaccarono a que' due castoni, i quali essi misero sopra gli omerali dell' Efod, in su la parte anteriore di esso.

19 Fecero ancora due anelli d' oro, i quali misero agli *altri* due capi del Pettorale, all' orlo di esso, ch' *era* allato all' Efod, in dentro.

20 Fecero, oltre a ciò, due anelli d' oro, e li misero a' due omerali dell' Efod, disotto, nella parte anteriore di esso, allato alla giuntura di esso, disopra al fregio lavorato dell' Efod.

21 E serrarono il Pettorale da' suoi anelli agli anelli dell' Efod, con una bendella di violato; in modo ch' egli era disopra del fregio lavorato dell' Efod, e non poteva esser tolto d' in su l' Efod; come il Signore avea comandato a Mosè.

22 Fecero ancora il Manto dell' Efod, di lavoro tessuto, tutto di violato.

23 E nel mezzo di quel Manto *v' era* una scollatura, simile a una scollatura di corazza, avendo un orlo attorno, *acciocchè* non si schiantasse.

24 E alle fimbrie di esso Manto d' intorno, fecero delle melagrane di violato, e di porpora, e di scarlatto, a fila ritorte.

25 Fecero ancora de' sonagli d' oro puro, e misero que' sonagli per mezzo quelle melagrane, alle fimbrie del Manto d' intorno, *mescolandoli* con le melagrane.

26 *E mettendo* un sonaglio, poi una melagrana; un sonaglio, poi una melagrana, alle fimbrie del Manto d' ogn' intorno, per fare il ministerio; come il Signore avea comandato a Mosè.

27 Fecero ancora le toniche di fin lino, di lavoro tessuto, per Aaronne, e per li suoi figliuoli.

28 *Fecero* parimente la Benda di fin lino, e gli ornamenti delle mitrie, altresì di fin lino; e le calze line, di fin lino ritorto.

29 *Fecero* ancora la Cintura, di fin lino ritorto, e di violato, e di porpora, e di scarlatto, di lavoro di ricamatore; come il Signore avea comandato a Mosè.

30 Fecero ancora la lama della sacra corona, d' oro puro; e scrissero sopra essa, in iscrittura d' intagli di suggello: LA SANTITÀ DEL SIGNORE.

31 E misero a quella una bendella di violato, per metterla in su la Benda, disopra; come il Signore avea comandato a Mosè.

32 Così fu finito tutto il lavorio del Padiglione, e del Tabernacolo della convenenza; e i figliuoli d' Israele fecero interamente secondo che il Signore avea comandato a Mosè.

33 Poi portarono a Mosè la Tenda, il Tabernacolo, e tutti i suoi arredi, i suoi

graffi, le sue assi, le sue sbarre, le sue colonne, e i suoi piedistalli.
34 E la coverta delle pelli di montone tinte in rosso, e la coverta delle pelli di tasso, e la Cortina da tendere davanti al Luogo santissimo.
35 L' Arca della Testimonianza, e le sue stanghe; e il Coperchio;
36 La Tavola, e tutti i suoi strumenti; e il pane del cospetto;
37 Il Candelliere puro, e le sue lampane da tenere in ordine *del continuo;* e tutti i suoi strumenti, e l' olio per la lumiera;
38 E l' Altare d' oro, e l' olio dell' Unzione, e il profumo degli aromati, e il Tappeto dell' entrata del Tabernacolo;
39 L' Altar di rame, e la sua grata di rame, le sue sbarre, e tutti i suoi strumenti; la Conca, e il suo piede;
40 Le cortine del Cortile, le sue colonne, e i suoi piedistalli; e il Tappeto per l' entrata del Cortile; le funi di esso *cortile,* e i suoi piuoli, e tutti gli arredi dell' opera della Tenda del Tabernacolo della convenenza;
41 I vestimenti del servigio, per fare il ministerio nel Santuario; i vestimenti sacri per il Sacerdote Aaronne, e i vestimenti de' suoi figliuoli, per esercitare il sacerdozio.
42 I figliuoli d' Israele fecero tutto il lavorio, interamente secondo che il Signore avea comandato a Mosè.
43 E Mosè vide tutta l' opera; ed ecco, essi l' aveano fatta come il Signore avea comandato. E Mosè li benedisse.

CAPO XL.

E IL Signore parlò a Mosè, dicendo:
2 Nel primo giorno del primo mese rizza la Tenda del Tabernacolo della convenenza.
3 E mettivi dentro l' Arca della Testimonianza, e tendi la Cortina davanti all' Arca.
4 Poi portavi *dentro* la Tavola, e ordina ciò che dee essere ordinato in quella; portavi parimente il Candelliere, e accendi le sue lampane.
5 E metti l' Altare d' oro per li profumi davanti all' Arca della Testimonianza; metti eziandío il Tappeto all' entrata del Tabernacolo.
6 E metti l' Altare degli olocausti davanti all' entrata della Tenda del Tabernacolo della convenenza.
7 E metti la Conca fra il Tabernacolo della convenenza, e l' Altare; e mettivi dentro dell' acqua.
8 Disponi ancora il Cortile d' intorno, e metti il Tappeto all' entrata del Cortile.
9 Poi piglia l' olio dell' Unzione, e ungine il Tabernacolo, e tutto quello che vi *sarà* dentro; e consacralo, con tutti i suoi arredi; e sarà cosa santa.
10 Ungi parimente l' Altar degli olocausti, e tutti i suoi strumenti, e consacra l' Altare; e sarà cosa santissima.
11 Ungi ancora la Conca, e il suo piè, e consacrala.
12 Poi fa accostare Aaronne e i suoi figliuoli, all' entrata del Tabernacolo della convenenza; e lavali con acqua.
13 E fa vestire ad Aaronne i vestimenti sacri, e ungilo, e consacralo; e così amministrimi egli il sacerdozio.
14 Fa eziandío accostare i suoi figliuoli, e fa lor vestir le toniche.
15 E ungili, come tu avrai unto il padre loro; e così amministrinmi il sacerdozio; e la loro Unzione sarà loro per sacerdozio perpetuo, per le lor generazioni.
16 E Mosè fece interamente come il Signore gli avea comandato.
17 E nell' anno secondo, nel primo *giorno* del primo mese, fu rizzato il Tabernacolo.
18 Mosè adunque rizzò il Tabernacolo; e, posati i suoi piedistalli, dispose le sue assi, e vi mise le sbarre, e rizzò le sue colonne.
19 E stese la Tenda sopra il Tabernacolo, e pose la coverta della Tenda sopra essa al disopra; come il Signore gli avea comandato.
20 Poi prese la Testimonianza, e la pose dentro all' Arca; e mise le stanghe all' Arca; e posò il Coperchio in su l' Arca, disopra.
21 E portò l' Arca dentro al Tabernacolo, e mise la Cortina che s' avea da tender davanti, e *la* tese davanti all' Arca della Testimonianza; come il Signore gli avea comandato.
22 Poi mise la Tavola nel Tabernacolo della convenenza, dal lato Settentrionale del Tabernacolo, difuori della Cortina;
23 E mise per ordine sopra essa i pani che si aveano da tenere in ordine davanti al Signore; come il Signore gli avea comandato.
24 Poi mise il Candelliere nel Tabernacolo della convenenza, dirimpetto alla Tavola, dal lato Australe del Tabernacolo;
25 E accese le lampane davanti al Signore; come il Signore gli avea comandato.

26 Poi mise l' Altar d' oro nel Taber-
nacolo della convenenza, davanti alla Cor-
tina;
27 E bruciò sopra esso il profumo degli
aromati; come il Signore gli avea co-
mandato.
28 Poi mise il Tappeto all' entrata del
Tabernacolo.
29 E pose l' Altar degli olocausti al-
l' entrata della Tenda del Tabernacolo
della convenenza; e offerse sopra esso
l' olocausto, e l' offerta; come il Signore
gli avea comandato.
30 E pose la Conca fra il Tabernacolo
della convenenza, e l' Altare; e vi mise
dentro dell' acqua, da lavare.
31 E Mosè, ed Aaronne, e i suoi figliuo-
li, se ne lavarono le mani ed i piedi.
32 Quando entravano nel Tabernacolo
della convenenza, e quando si accosta-
vano all' Altare, si lavavano; come il
Signore avea comandato a Mosè.
33 Poi rizzò il Cortile d' intorno al Ta-
bernacolo, e all' Altare; e mise il Tap-
peto all' entrata del Cortile. Così Mosè
fornì l' opera.
34 E la nuvola coperse il Tabernacolo
della convenenza, e la gloria del Signore
empiè il Tabernacolo.
35 E Mosè non potè entrare nel Taber-
nacolo della convenenza; conciossiachè
la nuvola si fosse posata sopra esso, e
la gloria del Signore empiesse il Ta-
bernacolo.
36 Or, quando la nuvola s' alzava d' in
sul Tabernacolo, i figliuoli d' Israele si
partivano; *ciò avvenne* in tutte le lor
mosse.
37 E, quando la nuvola non si alzava,
non si partivano, fino al giorno ch' ella
s' alzava.
38 Perciocchè la nuvola del Signore
era di giorno sopra il Tabernacolo, e
un fuoco *v' era* di notte, alla vista di
tutta la casa d' Israele, in tutti i lor
viaggi.

IL LEVITICO,

TERZO LIBRO DI MOSÈ.

CAPO I.

OR il Signore chiamò Mosè, e parlò a
lui dal Tabernacolo della conve-
nenza, dicendo:
2 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro:
Quando alcun di voi offerirà un' offerta
al Signore, *se quella è* di animali, offerite
le vostre offerte di buoi, o di pecore, o di
capre.
3 Se la sua offerta *è* olocausto di buoi,
offerisca *quell' animale* maschio, senza
difetto; offeriscalo all' entrata del Ta-
bernacolo della convenenza; acciocchè
quello sia gradito per lui davanti al Si-
gnore.
4 E posi la mano in su la testa dell' olo-
causto; ed esso sarà gradito, per far
purgamento del peccato per lui.
5 Poi quel bue sarà scannato davanti
al Signore; e i figliuoli di Aaronne, sa-
cerdoti, *ne* offeriranno il sangue, e lo
spanderanno in su l' Altare ch' *è all'* en-
trata del Tabernacolo della convenenza,
attorno attorno.
6 Poi l' olocausto sarà scorticato, e ta-
gliato a pezzi.
7 E i figliuoli del Sacerdote Aaronne
metteranno il fuoco sopra l' Altare, e
ordineranno le legne in sul fuoco.
8 E poi i figliuoli di Aaronne, sacer-
doti, ordineranno que' pezzi, il capo, e la
corata, sopra le legne, che *saranno* in sul
fuoco, il qual *sarà* sopra l' Altare.
9 Ma si laveranno l' interiora, e le
gambe di quel *bue*. E il sacerdote farà
ardere tutte queste cose sopra l' Altare,
in olocausto, *in* offerta soave fatta per
fuoco, di soave odore al Signore.
10 E se l' offerta di esso per l' olocausto
è del minuto bestiame, di pecore, o di
capre, offerisca quell' *animale* maschio,
senza difetto.
11 E scannisi dal lato Settentrionale
dell' Altare, davanti al Signore; e span-
danne i figliuoli d' Aaronne, sacerdoti, il
sangue sopra l' Altare, attorno attorno.
12 Poi taglisi a pezzi, i quali, insieme
con la testa, e la corata, il sacerdote
metterà per ordine sopra le legne che

saranno in sul fuoco, il qual *sarà* sopra l' Altare.

13 Ma lavinsi le interiora, e le gambe, con acqua; e il sacerdote offerirà tutte queste cose, e le farà ardere sopra l' Altare. Quest' *è* un olocausto, un' offerta fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

14 E se la sua offerta al Signore *è* olocausto di uccelli, offerisca la sua offerta, di tortole, ovvero di pippioni.

15 E offerisca il sacerdote quell' *olocausto* sopra l' Altare; e, torcendogli il collo, gli spicchi il capo, e faccialo ardere sopra l' Altare; e spremasene il sangue all' un de' lati dell' Altare.

16 Poi tolgasene il gozzo, e la piuma, e gittinsi quelle cose allato all' Altare, verso Oriente, nel luogo delle ceneri.

17 Poi fenda il sacerdote *l' uccello* per le sue ale, senza partirlo in due; e faccialo ardere sopra l' Altare, sopra le legne che *saranno* in sul fuoco. Quest' *è* un olocausto, un' offerta fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

CAPO II.

E QUANDO alcuna persona offerirà offerta di panatica, sia la sua offerta fior di farina; e spanda sopra essa dell' olio, e mettavi sopra dell' incenso.

2 E portila a' figliuoli di Aaronne, sacerdoti; e prenda il sacerdote una piena menata del fior di farina, e dell' olio di essa, insieme con tutto il suo incenso; e faccia bruciar quelle cose, *che son* la ricordanza di quell' *offerta*, in su l' Altare. Questa *è* un' offerta fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

3 E sia il rimanente di quell' offerta, di Aaronne e de' suoi figliuoli; *è* cosa santissima, d' infra le offerte che si ardono al Signore.

4 E quando tu offerirai, per offerta di panatica, alcuna cosa cotta al forno, *offerisci* focacce azzime di fior di farina, intrise con olio; o schiacciate azzime, unte con olio.

5 E se la tua offerta *è* di cose di panatica, *cotte* in su la tegghia, sia di fior di farina, intrisa con olio, senza lievito.

6 Spartiscila in pezzi, e spandi sopra essa dell' olio. Ella *è* offerta di panatica.

7 E se la tua offerta *è* di cose di panatica *cotte nella* padella, facciasi di fior di farina, con olio.

8 E porta al Signore quell' offerta che sarà fatta di quelle cose; e presentala al sacerdote, ed egli rechila in su l' Altare.

9 E levine il sacerdote la ricordanza di essa, e facciala bruciare in su l' Altare, in offerta fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

10 E *sia* il rimanente dell' offerta, di Aaronne e de' suoi figliuoli; *è* cosa santissima, d' infra le offerte che si ardono al Signore.

11 Niuna offerta di panatica, che voi offerirete al Signore, non facciasi con lievito; perciocchè voi non dovete fare ardere alcun lievito, nè alcun mele, in offerta fatta per fuoco al Signore.

12 Ben potrete offerir quelle cose per offerta di primizie al Signore; *ma* non sieno poste in su l'Altare, per odor soave.

13 E sala ogni tua offerta di panatica con sale; e non lasciar venir meno il sale del patto del Signore d' in su le tue offerte; offerisci del sale sopra ogni tua offerta.

14 E se tu offerisci al Signore offerta di primizie di panatica, offerisci spighe fresche arrostite al fuoco; granelli sfregolati di fior di frumento, *per* offerta delle tue primizie.

15 E spandi sopra essa dell' olio e dell' incenso; ella *è* offerta di panatica.

16 E faccia il sacerdote bruciar la ricordanza di essa, insieme con tutto il suo incenso, in offerta fatta per fuoco al Signore.

CAPO III.

E SE l' offerta di alcuno *è* sacrificio da render grazie, s' egli l' offerisce del grosso bestiame, maschio o femmina *che quella bestia sia*, offeriscala senza difetto, nel cospetto del Signore.

2 E posi la mano in sul capo della sua offerta; e scannisi quella all' entrata del Tabernacolo della convenenza; e spandanne i figliuoli di Aaronne, sacerdoti, il sangue in su l' Altare, attorno attorno.

3 Poi offerisca *il sacerdote*, del sacrificio da render grazie, ciò che si ha da ardere al Signore, *cioè:* il grasso che copre l' interiora, e tutto il grasso che *è* sopra l' interiora;

4 E i due arnioni, e il grasso che *è* sopra essi, e quello che *è* sopra i fianchi; e levi la rete che *è* sopra il fegato, insieme con gli arnioni.

5 E i figliuoli di Aaronne faccianla bruciare in su l' Altare, sopra l' olocausto che *sarà* sopra le legne, le quali *saranno* in sul fuoco; in offerta fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

6 E se l' offerta di alcuno per sacrificio da render grazie al Signore, *è* del minuto

bestiame, maschio o femmina, offeriscala
senza difetto.
7 S' egli offerisce per sua offerta una
pecora, offeriscala nel cospetto del Si-
gnore.
8 E posi la mano in sul capo della sua
offerta; e scannisi quella all' entrata del
Tabernacolo della convenenza; e span-
danne i figliuoli di Aaronne il sangue in
su l' Altare, attorno attorno.
9 E offerisca *il sacerdote* di quel sacri-
ficio da render grazie, ciò che si ha da
ardere al Signore, *cioè:* il grasso, e la
coda intiera, la quale spicchisi appresso
della schiena; e il grasso che copre l' in-
teriora, e tutto il grasso che *è* sopra l' in-
teriora;
10 E i due arnioni, e il grasso che *è*
sopra essi, che *è* sopra i fianchi; e levi la
rete che *è* sopra il fegato, insieme con gli
arnioni.
11 E faccia il sacerdote bruciar quel
grasso in su l' Altare, in cibo di offerta
fatta per fuoco al Signore.
12 E, se l' offerta di alcuno è capra,
offeriscala nel cospetto del Signore.
13 E posi la mano sopra il capo di essa,
e scannisi davanti al Tabernacolo della
convenenza; e spandanne i figliuoli di
Aaronne il sangue in su l' Altare, attorno
attorno.
14 Poi offeriscane *il sacerdote* l' offerta
che dee esser fatta per fuoco al Signore,
cioè: il grasso che copre l' interiora, e
tutto il grasso che *è* sopra l' interiora;
15 E i due arnioni, insieme col grasso
che *è* sopra essi, che è sopra i fianchi; e
levi la rete che è sopra il fegato, insieme
con gli arnioni.
16 E faccia il sacerdote bruciar queste
cose in su l'Altare, in cibo di offerta fatta
per fuoco, di soave odore. Ogni grasso
appartiene al Signore.
17 Questo *sia* uno statuto perpetuo, per
le vostre generazioni, in tutte le vostre
abitazioni. Non mangiate alcun sangue,
nè alcun grasso.

CAPO IV.

IL Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
2 Parla a' figliuoli d' Israele, dicendo:
Quando alcuna persona avrà peccato
per errore, e avrà fatta alcuna di tutte
quelle cose che il Signore ha vietate di
fare;
3 Se il Sacerdote unto è quel che avrà
peccato, onde il popolo sia renduto col-
pevole, offerisca al Signore, per lo peccato
suo, il quale egli avrà commesso, un gio-
venco senza difetto, *per sacrificio* per lo
peccato.
4 E adduca quel giovenco all' entrata
del Tabernacolo della convenenza, da-
vanti al Signore; e posi la mano in sul
capo di esso, e scannisi nel cospetto del
Signore.
5 Poi prenda il Sacerdote unto del san-
gue del giovenco, e portilo dentro al Taber-
nacolo della convenenza.
6 E intinga il Sacerdote il dito in quel
sangue sette volte nel cospetto del Si-
gnore, davanti alla Cortina del Santua-
rio.
7 E metta il Sacerdote di quel sangue
in su le corna dell' Altar de' profumi
degli aromati, che *è* nel Tabernacolo della
convenenza, nel cospetto del Signore; e
spanda tutto il *rimanente del* sangue del
giovenco appiè dell' Altar degli olocausti,
che *è* all' entrata del Tabernacolo della
convenenza.
8 E levi dal giovenco del *sacrificio per
lo* peccato tutto il grasso di esso; il grasso
che copre l' interiora, e tutto il grasso che
è sopra l' interiora;
9 E i due arnioni, e il grasso che *è* so-
pra essi, che *è* sopra i fianchi; levi pari-
mente con gli arnioni la rete *che è* sopra
il fegato;
10 Come queste cose si levano dal bue
del sacrificio da render grazie; e facciale
il Sacerdote bruciare sopra l' Altar degli
olocausti.
11 Ma, quant' è alla pelle del giovenco,
e tutta la sua carne, insieme col capo, e
con le gambe, e le sue interiora, e il suo
sterco,
12 E tutto il giovenco, portilo fuor del
campo, in luogo mondo, dove si versano
le ceneri; e brucilo col fuoco sopra
delle legne; brucisi là dove si versano
le ceneri.
13 E se tutta la raunanza d' Israele ha
peccato per errore, senza ch' ella se ne
sia avveduta; e ha fatta alcuna di tutte
quelle cose che il Signore ha vietate di
fare; onde sia caduta in colpa;
14 Quando il peccato, ch' ella avrà
commesso, sarà venuto a notizia, offerisca
la raunanza un giovenco, per *sacrificio
per lo* peccato, ed adducalo davanti al
Tabernacolo della convenenza.
15 E posino gli Anziani della raunanza
le lor mani in sul capo di quel giovenco,
nel cospetto del Signore; e scannisi quel
giovenco davanti al Signore.
16 E porti il Sacerdote unto, del sangue
del giovenco, dentro al Tabernacolo della
convenenza.
17 E intinga il Sacerdote il dito in quel

sangue, e spargane sette volte nel cospetto del Signore, davanti alla Cortina.

18 E metta di esso sangue sopra le corna dell' Altare, che *è* nel Tabernacolo della convenenza, davanti al Signore; e spanda tutto il *rimanente del* sangue, appiè dell' Altar degli olocausti, che *è* all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

19 E levi da quel giovenco tutto il grasso, e faccialo bruciar sopra l' Altare.

20 E faccia di questo giovenco come ha fatto dell' *altro* giovenco offerto per lo *suo* peccato. E così farà il purgamento del peccato della raunanza, e le sarà perdonato.

21 Poi porti il giovenco fuor del campo, e brucilo, come ha bruciato il primo giovenco. Esso *è sacrificio per lo* peccato della raunanza.

22 Se alcuno de' principali ha peccato, e ha, per errore, fatta alcuna di tutte quelle cose, che il Signore Iddio suo ha vietate di fare, onde sia caduto in colpa;

23 Quando il suo peccato, ch' egli avrà commesso, gli sarà fatto conoscere, adduca, per la sua offerta, un becco, un maschio d' infra le capre, senza difetto.

24 E posi la mano sopra il capo di quel becco; e scannisi quello nel luogo dove si scannano gli olocausti, davanti al Signore. Esso *è sacrificio per lo* peccato.

25 E prenda il sacerdote del sangue di questo *sacrificio per lo* peccato, col dito, e mettalo sopra le corna dell' Altare degli olocausti; e spanda il *rimanente del* sangue di esso appiè dell' Altare degli olocausti.

26 E faccia bruciar tutto il grasso di quel becco sopra l' Altare, come il grasso del sacrificio da render grazie. E così il sacerdote farà il purgamento del peccato di esso, e gli sarà perdonato.

27 E se alcuno del comun popolo ha peccato per errore, e ha fatta alcuna delle cose che il Signore ha vietate di fare, onde sia caduto in colpa;

28 Quando il suo peccato, ch' egli avrà commesso, gli sarà fatto conoscere, adduca, per la sua offerta, una femmina d' infra le capre, senza difetto, *per sacrificio* per lo suo peccato, ch' egli ha commesso.

29 E posi la mano in sul capo di quel *sacrificio per lo* peccato; e scannisi quello nel luogo degli olocausti.

30 Poi prenda il sacerdote del sangue di esso col dito, e mettalo in su le corna dell' Altare degli olocausti, e spanda tutto il *rimanente del* sangue di esso appiè dell' Altare.

31 E levine tutto il grasso, come si leva il grasso del sacrificio da render grazie; e faccia il sacerdote bruciar quel grasso sopra l' Altare, in odor soave al Signore. E così il sacerdote farà il purgamento del peccato di esso, e gli sarà perdonato.

32 E se pur colui adduce una pecora per sua offerta, *per sacrificio* per lo peccato, adducala femmina, senza difetto.

33 E posi la mano in sul capo del *sacrificio per lo* peccato; e scannisi quel *sacrificio per lo* peccato, nel luogo dove si scannano gli olocausti.

34 Poi prenda il sacerdote del sangue di quel *sacrificio per lo* peccato, col dito, e mettalo sopra le corna dell' Altare degli olocausti, e spanda tutto il *rimanente del* sangue di esso appiè dell' Altare.

35 E levine tutto il grasso, come si leva il grasso della pecora del sacrificio da render grazie; e faccia il sacerdote bruciar que' *grassi* in su l' Altare, sopra le offerte che si fanno per fuoco al Signore. E così il sacerdote farà il purgamento del peccato di esso, il quale egli avrà commesso, e gli sarà perdonato.

CAPO V.

E QUANDO alcuno avrà peccato, perciocchè avrà udita la voce d' una dinunziazione con giuramento di alcuna cosa, onde egli sia testimonio; (o che l' abbia veduta, o che l' abbia *altramente* saputa), e non l' avrà dichiarata; egli porterà la sua iniquità.

2 Parimente, quando alcuno avrà toccata alcuna cosa immonda, carogna di fiera immonda, o carogna d' animal domestico immondo, o carogna di rettile immondo; avvenga ch' egli l' abbia fatto per ignoranza, pure è immondo, e colpevole.

3 Così, quando egli avrà toccata alcuna immondizia dell' uomo, secondo ogni sua immondizia, per la quale egli è contaminato, benchè egli non l' abbia fatto saputamente, se viene a saperlo, egli è colpevole.

4 Similmente, quando alcuno avrà giurato, profferendo leggiermente con le sue labbra di voler male o ben fare, secondo tutte le cose che gli uomini sogliono profferir leggiermente con giuramento; ed egli non ne ha *più* conoscenza; se viene a saperlo, egli è colpevole in una di queste maniere.

5 Quando adunque alcuno sarà colpevole in una di queste maniere, faccia la confession del peccato ch' egli avrà commesso.

6 E adduca al Signore *il sacrificio per* la sua colpa, per lo peccato ch' egli avrà commesso, *cioè:* una femmina del minuto bestiame, o pecora, o capra, per lo peccato. E faccia il sacerdote il purgamento del peccato di esso.
7 E se pur la possibilità di colui non potrà fornire una pecora, o una capra, adduca al Signore, *per sacrificio per* la sua colpa, in ciò che avrà peccato, due tortole, o due pippioni; l' uno *per sacrificio* per lo peccato, e l' altro per olocausto.
8 E portili al sacerdote; ed esso offerisca imprima quello che *sarà* per lo peccato, e torcendogli il collo, gli spicchi il capo appresso al collo, senza però spartirlo in due.
9 Poi sparga del *sangue del sacrificio per lo* peccato sopra una delle pareti dell' Altare, e spremasi il rimanente del sangue appiè dell' Altare. Esso *è sacrificio per lo* peccato.
10 E dell' altro facciane olocausto, secondo ch' è ordinato. E così il sacerdote farà il purgamento del peccato che colui avrà commesso, e gli sarà perdonato.
11 E se colui non può fornire pur due tortole, o due pippioni, porti *per* sua offerta, per ciò ch' egli avrà peccato, la decima parte d' un' Efa di fior di farina, *per offerta* per lo peccato; non mettavi sopra nè olio, nè incenso; perciocchè è *un' offerta per lo* peccato.
12 Porti adunque quella *farina* al sacerdote, e prendane il sacerdote una menata piena per la ricordanza di quella; e facciala bruciar sopra l' Altare, in su l' offerte fatte per fuoco al Signore. Ella *è un' offerta* per lo peccato.
13 E così il sacerdote farà il purgamento per esso del peccato ch' egli avrà commesso in una di quelle maniere, e gli sarà perdonato. E sia *il rimanente di quella farina* del sacerdote, come l' offerta di panatica.
14 Il Signore parlò, oltre a ciò, a Mosè, dicendo:
15 Quando alcuno avrà misfatto, e peccato per errore, *prendendo* delle cose consacrate al Signore, adduca al Signore, *per sacrificio per* la sua colpa, un montone senza difetto, del prezzo di tanti sicli d' argento, a siclo di Santuario; che tu l' avrai tassato per la colpa.
16 E restituisca ciò in ch' egli avrà peccato, *prendendo* delle cose consacrate, e sopraggiungavi il quinto, e dialo al sacerdote; e faccia il sacerdote, con quel montone del *sacrificio per* la colpa, il purgamento del peccato di esso; e gli sarà perdonato.
17 *In somma*, quando una persona avrà peccato, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose che il Signore ha vietate di fare, benchè egli non l' abbia fatto saputamente, pure è colpevole; e dee portar la sua iniquità.
18 Adduca adunque al sacerdote un montone del prezzo che tu l' avrai tassato per la colpa; e faccia il sacerdote il purgamento dell' errore ch' egli avrà commesso per ignoranza; e gli sarà perdonato.
19 Ciò *è* colpa; egli del tutto si è renduto colpevole inverso il Signore.

CAPO VI.

IL Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
2 Quando alcuno avrà peccato, e commesso misfatto contro al Signore, avendo mentito al suo prossimo intorno a deposito, o a roba rimessagli nelle mani, o a cosa rapita; ovvero, avendo fatta fraude al suo prossimo;
3 Ovvero anche, avendo trovata alcuna cosa perduta, e avendo mentito intorno ad essa, e giurato falsamente; e in qualunque *altra* cosa, di tutte quelle, le quali l' uomo suol fare, peccando in esse;
4 Quando adunque alcuno avrà peccato, e sarà caduto in colpa, restituisca la cosa ch' egli avrà rapita o fraudata; o il deposito che gli sarà stato dato in guardia, o la cosa perduta ch' egli avrà trovata.
5 Ovvero qualunque *altra* cosa, della quale egli abbia giurato falsamente; restituiscane il capitale, e sopraggiungavi il quinto; *e* dialo a colui al quale appartiene, nel giorno stesso *del sacrificio per* la sua colpa.
6 E adduca al Signore, *per sacrificio per* la sua colpa, un montone senza difetto, del prezzo che tu l' avrai tassato per la colpa; e menilo al sacerdote.
7 E faccia il sacerdote il purgamento per esso, nel cospetto del Signore, e gli sarà perdonato; qualunque cosa egli abbia fatta di tutte quelle, le quali si soglion fare, onde l' uomo cade in colpa.
8 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
9 Comanda ad Aaronne e a' suoi figliuoli, dicendo. Quest' è la legge dell' olocausto: *Stia* esso olocausto sopra il fuoco acceso che *sarà* sopra l' Altare, tutta la notte, fino alla mattina; e arda il fuoco dell' Altare sopra esso *del continuo.*
10 E vestasi il sacerdote il suo vestimento di lino, e vesta la sua carne delle

calze line; e levi le ceneri, nelle quali il fuoco avrà ridotto l' olocausto, consumandolo sopra l' Altare; e mettale allato all' Altare.
11 Poi spogli i suoi vestimenti, e vestane degli altri, e porti la cenere fuor del campo in luogo mondo.
12 E sia il fuoco *che sarà* sopra l' Altare, tenuto *del continuo* acceso in esso; non lascisi *giammai* spegnere; e accenda il sacerdote ogni mattina delle legne sopra esso, e dispongavi gli olocausti sopra, e bruci sopra esso i grassi de' sacrificii da render grazie.
13 Arda il fuoco del continuo sopra l' Altare; non lascisi *giammai* spegnere.
14 Ora, quest' *è* la legge dell' offerta di panatica: Offeriscala *uno de'* figliuoli di Aaronne, nel cospetto del Signore, davanti all' Altare.
15 E levine una menata del fior di farina, e dell' olio di essa offerta, insieme con tutto l' incenso che *sarà* sopra l' offerta, e faccia bruciar sopra l' Altare la ricordanza di essa, in odor soave, al Signore.
16 E mangino Aaronne e i suoi figliuoli il rimanente di essa; mangisi in azzimi, in luogo sacro, nel Cortile del Tabernacolo della convenenza.
17 Non cuocasi con lievito; io l' ho data loro per lor parte dell' offerte che mi son fatte per fuoco. *È* cosa santissima, come il *sacrificio per lo* peccato, e *per* la colpa.
18 Ogni maschio, d' infra i figliuoli di Aaronne, può mangiare quello, *per* istatuto perpetuo per le vostre età, dell' offerte che si fanno per fuoco al Signore. Chiunque toccherà quelle cose sia santo.
19 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
20 Quest' *è* l' offerta, che Aaronne e i suoi figliuoli hanno sempre da offerire al Signore, nel giorno che *alcun di loro* sarà unto, *cioè:* un' offerta di panatica d' un decimo d' un' Efa di fior di farina, per offerta perpetua; la metà la mattina, e *l' altra* metà la sera.
21 Apparecchisi con olio in su la teghia; portala *così* cotta in su la tegghia; e offerisci, per soave odore al Signore, quella offerta cotta in pezzi.
22 E faccia il Sacerdote, che sarà unto in luogo di Aaronne, d' infra i suoi figliuoli, quella offerta per istatuto perpetuo; brucisi tutta intera al Signore.
23 E, *generalmente*, ogni offerta di panatica del Sacerdote brucisi interamente; non mangisene *nulla.*
24 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
25 Parla ad Aaronne e a' suoi figliuoli, dicendo: Quest' *è* la legge del *sacrificio per lo* peccato: Scannisi il *sacrificio per lo* peccato davanti al Signore, nell' istesso luogo dove si scannano gli olocausti; *è* cosa santissima.
26 Mangilo il sacerdote che farà quel sacrificio per lo peccato; mangisi in luogo santo, nel Cortile del Tabernacolo della convenenza.
27 Chiunque toccherà la carne di esso sia santo; e se sprizza del sangue di esso sopra alcun vestimento, lavisi quello sopra che sarà sprizzato, in luogo santo.
28 E spezzisi il vaso di terra, nel qual sarà stato cotto; che se pure è stato cotto in un vaso di rame, strebbisi quello, e sciacquisi con acqua.
29 Ogni maschio d' infra i sacerdoti ne potrà mangiare; *è* cosa santissima.
30 Ma non mangisi di alcun *sacrificio per lo* peccato, del cui sangue si dee portar nel Tabernacolo della convenenza, per far purgamento di peccato, nel Santuario; brucisi col fuoco.

CAPO VII.

OR quest' *è* la legge del *sacrificio per* la colpa; *è* cosa santissima:
2 Scannisi *il sacrificio per* la colpa nello stesso luogo dove si scannano gli olocausti; e spargasene il sangue sopra l' Altare, attorno attorno.
3 E offeriscasene tutto il grasso, la coda, e il grasso che copre l' interiora;
4 E i due arnioni, e il grasso che *è* sopra essi, che *è* sopra i fianchi; e levisi la rete *che è* in sul fegato, insieme co' due arnioni.
5 E faccia il sacerdote bruciar quelle cose sopra l' Altare, per offerta fatta per fuoco al Signore; è *sacrificio per la* colpa.
6 Ogni maschio d' infra i sacerdoti ne potrà mangiare; mangisi in luogo santo; *è* cosa santissima.
7 *Facciasi al sacrificio per* la colpa, come *al sacrificio per* lo peccato; *siavi* una stessa legge per l' uno e per l' altro; *sia* quel *sacrificio* del sacerdote, il qual con esso avrà fatto il purgamento del peccato.
8 Parimente abbia per sè il sacerdote, che avrà offerto l' olocausto di alcuno, la pelle dell' olocausto ch' egli avrà offerto.
9 Così ancora ogni offerta di panatica che si cocerà al forno, o si apparecchierà nella padella, o in su la tegghia, sia del sacerdote che l' offerirà.

10 Ma ogni offerta di panatica, intrisa con olio, o asciutta, sia di tutti i figliuoli di Aaronne indifferentemente.

11 E quest' *è* la legge del sacrificio da render grazie, che si offerirà al Signore.

12 Se *alcuno* l' offerisce per *sacrificio di* laude, offerisca, oltre ad esso sacrificio di laude, delle focacce azzime, intrise con olio, e delle schiacciate azzime, unte con olio; e del fior di farina, cotta in su la tegghia, in focacce intrise con olio.

13 Offerisca *ancora* per sua offerta, oltre a quelle focacce, del pan lievitato, insieme col suo sacrificio di laude, da render grazie.

14 E di quel *pane lievitato*, presentine uno di tutta l' offerta, in offerta elevata al Signore; ed esso sia del sacerdote che avrà sparso il sangue del sacrificio da render grazie.

15 E mangisi la carne del suo sacrificio di laude da render grazie, nel giorno stesso ch' egli avrà fatta la sua offerta; non lascisene *nulla* di avanzo fino alla mattina.

16 E se il sacrificio ch' egli offerirà *è* votato, o volontario, mangisi nel giorno stesso ch' egli l' avrà offerto; e se ne rimane alcuna cosa, mangisi il giorno seguente.

17 E brucisi col fuoco quello che sarà rimaso della carne di esso sacrificio *fino* al terzo giorno.

18 E se pure al terzo giorno si mangia della carne del sacrificio di colui da render grazie, colui che l' avrà offerto non sarà gradito; quello non gli sarà imputato; sarà fracidume; e la persona che ne avrà mangiato porterà la sua iniquità.

19 E di questa carne ciò che avrà toccata qualunque cosa immonda, non mangisi; brucisi col fuoco; quant' è a questa carne, mangine chiunque è mondo.

20 Ma la persona che avrà mangiata della carne del sacrificio da render grazie, *offerto* al Signore, avendo la sua immondizia addosso, sia ricisa da' suoi popoli.

21 Parimente la persona, la quale, avendo toccata qualunque cosa immonda, *come* immondizia d' uomo, o alcun animale immondo, o alcun rettile immondo, mangerà della carne del sacrificio da render grazie, *offerto* al Signore, sia ricisa da' suoi popoli.

22 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

23 Parla a' figliuoli d' Israele, dicendo: Non mangiate alcun grasso, nè di bue, nè di pecora, nè di capra.

24 Ben potrassi adoperare in qualunque *altro* uso il grasso di una bestia morta da sè, o il grasso di una bestia lacerata *dalle fiere;* ma non mangiatelo per niuna maniera.

25 Perciocchè, se alcuno mangia del grasso di alcun animale, del quale si offerisce sacrificio fatto per fuoco al Signore, la persona che ne mangerà sarà ricisa da' suoi popoli.

26 Parimente, non mangiate, in niuna delle vostre abitazioni, alcun sangue, nè di uccelli, nè di bestie.

27 Qualunque persona avrà mangiato alcun sangue, sia ricisa da' suoi popoli.

28 Il Signor parlò, oltre a ciò, a Mosè, dicendo:

29 Parla a' figliuoli d' Israele, dicendo: Se alcuno offerisce al Signore un suo sacrificio da render grazie, porti egli stesso al Signore la sua offerta del sacrificio da render grazie.

30 Portino le sue mani stesse quelle cose che si hanno da ardere al Signore; porti il grasso, insieme col petto; il petto, per esser dimenato per offerta dimenata, nel cospetto del Signore.

31 E faccia il sacerdote bruciare il grasso sopra l' Altare; e il petto sia di Aaronne e de' suoi figliuoli.

32 Date ancora al sacerdote, per offerta elevata, la spalla destra de' vostri sacrificii da render grazie.

33 Sia quella spalla destra di colui de' figliuoli di Aaronne che avrà offerto il sangue, e il grasso de' sacrificii da render grazie, per *sua* parte.

34 Perciocchè io ho preso da' figliuoli d' Israele il petto dell' offerta dimenata, e la spalla dell' offerta elevata, de' lor sacrificii da render grazie; e ho date al Sacerdote Aaronne, e a' suoi figliuoli, per istatuto perpetuo, quelle cose che *si deono prendere* da' figliuoli d' Israele.

35 Quest' *è il diritto dell'* Unzione *che si dee torre* dell' offerte fatte per fuoco al Signore, *il quale è stato loro assegnato* nel giorno che il Signore gli ha fatti accostare, per esercitargli il sacerdozio.

36 Il quale il Signore ha comandato che sia loro dato da' figliuoli d' Israele, nel giorno che gli ha unti, per istatuto perpetuo, per le lor generazioni.

37 Quest' *è* la legge dell' olocausto, dell' offerta di panatica, e del *sacrificio per lo* peccato, e del *sacrificio per* la colpa, e *del sacrificio* delle consacrazioni, e del sacrificio da render grazie;

38 La quale il Signore diede a Mosè, in sul monte di Sinai, nel giorno ch' egli comandò nel deserto di Sinai, a' figliuoli d' Israele, di offerir le loro offerte al Signore.

CAPO VIII.

IL Signore parlò, oltre a ciò, a Mosè, dicendo:

2 Prendi Aaronne, e i suoi figliuoli con lui; e i vestimenti, e l'olio dell' Unzione, e il giovenco per lo *sacrificio per lo* peccato, e i due montoni, e il paniere degli azzimi.

3 E aduna tutta la raunanza, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

4 E Mosè fece come il Signore gli avea comandato; e la raunanza fu adunata all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

5 E Mosè disse alla raunanza: Quest' *è* quello che il Signore ha comandato che si faccia.

6 E Mosè fece accostare Aaronne e i suoi figliuoli, e li lavò con acqua.

7 Poi mise indosso ad Aaronne la Tonica, e lo cinse con la Cintura; poi lo vestì del Manto, e gli mise l' Efod addosso, e lo cinse col fregio lavorato dell' Efod; e così con quello gli serrò le vesti addosso.

8 Poi mise sopra lui il Pettorale, nel quale pose Urim e Tummim.

9 Poi gli mise in capo la Benda; sopra la quale, in su la parte anteriore di essa, mise la lama d' oro, il Diadema di santità; come il Signore avea comandato a Mosè.

10 Poi Mosè prese l' olio dell' Unzione, e unse il Tabernacolo, e tutte le cose ch' *erano* in esso; e le consacrò.

11 E ne spruzzò l' Altare per sette volte, e unse l' Altare, e tutti i suoi strumenti; e la Conca, e il suo piede; per consacrar quelle cose.

12 Poi versò dell' olio dell' Unzione in sul capo di Aaronne; e l' unse, per consacrarlo.

13 Poi Mosè fece accostare i figliuoli di Aaronne e li vestì delle toniche, e li cinse con le cinture, e allacciò loro le mitrie; come il Signore gli avea comandato.

14 Appresso fece accostare il giovenco del *sacrificio per lo* peccato; e Aaronne e i suoi figliuoli posarono le mani in sul capo del giovenco del *sacrificio per lo* peccato.

15 Poi Mosè lo scannò, e ne prese del sangue, e lo mise col dito in su le corna dell' Altare, attorno attorno, e purgò l' Altare; e versò il *rimanente del* sangue appiè dell' Altare; e così consacrò *l' Altare,* per far purgamento del peccato sopra esso.

16 Appresso prese tutto il grasso ch'*era* sopra l' interiora, e la rete del fegato, e i due arnioni, col grasso loro; e Mosè fece bruciar *quelle cose* sopra l' Altare.

17 Ma bruciò col fuoco fuor del campo il giovenco, e la sua pelle, e la sua carne, e il suo sterco; come il Signore gli avea comandato.

18 Poi fece appressare il montone dell' olocausto; e Aaronne e i suoi figliuoli posarono le mani in sul capo del montone.

19 E Mosè lo scannò, e ne sparse il sangue sopra l'Altare, attorno attorno.

20 Poi tagliò il montone a pezzi; e fece bruciare il capo, e i pezzi, e la corata.

21 E lavò con acqua l' interiora, e le gambe; e così fece bruciar tutto quel montone sopra l'Altare; *come* olocausto di soave odore, e offerta fatta per fuoco al Signore; come il Signore gli avea comandato.

22 Poi fece appressare il secondo montone, il montone delle consacrazioni; e Aaronne e i suoi figliuoli posarono le mani in sul capo di esso.

23 E Mosè lo scannò, e ne prese del sangue, e lo mise in sul tenerume dell' orecchia destra di Aaronne, e sopra il dito grosso della man destra di esso, e sopra il dito grosso del suo piè destro.

24 Poi fece appressare i figliuoli di Aaronne, e pose di quel sangue in sul tenerume della loro orecchia destra, e sopra il dito grosso della lor man destra, e sopra il dito grosso del lor piè destro; e sparse il *rimanente di quel* sangue in su l'Altare, attorno attorno.

25 Poi prese il grasso, e la coda, e tutto il grasso ch' *era* sopra l' interiora, e la rete del fegato, e i due arnioni, col grasso loro, e la spalla destra.

26 E del paniere degli azzimi ch' *era* davanti al Signore, prese una focaccia azzima, e una focaccia di pane fatta con olio, e una schiacciata; e pose quelle sopra que' grassi, e sopra la spalla destra.

27 Poi mise tutte quelle cose in su le palme delle mani di Aaronne, e in su le palme delle mani de' suoi figliuoli; e le fece dimenare per offerta dimenata, nel cospetto del Signore.

28 Poi Mosè prese quelle cose d' in su le lor mani, e le fece bruciare sopra l'Altare, sopra l' olocausto; come offerte di consacrazioni, di odor soave, offerta fatta per fuoco al Signore.

29 Poi Mosè prese il petto *di quel montone,* e lo dimenò per offerta dimenata, nel cospetto del Signore; e Mosè ebbe quello per la sua parte del montone delle consacrazioni; come il Signore gli avea comandato.

30 Oltre a ciò, Mosè prese dell' olio del-

l' Unzione, e del sangue ch' *era* sopra l' Altare, e ne spruzzò Aaronne e i suoi vestimenti; e i figliuoli di esso, e i lor vestimenti; e così consacrò Aaronne e i suoi vestimenti; e i suoi figliuoli, e i vestimenti de' suoi figliuoli.

31 E Mosè disse ad Aaronne e a' suoi figliuoli: Fate cuocere cotesta carne all' entrata del Tabernacolo della convenenza, e quivi mangiatela; insieme col pane ch' *è* nel paniere *dell' offerta* delle consacrazioni; come mi è stato comandato, dicendo: Mangino Aaronne e i suoi figliuoli quelle cose.

32 E bruciate col fuoco ciò che rimarrà della carne e del pane.

33 E non vi dipartite dall' entrata del Tabernacolo della convenenza, per sette giorni; finchè non sieno compiuti i giorni delle vostre consacrazioni; conciòssiachè abbiate ad esser consacrati nel vostro ufficio *per lo spazio di* sette giorni.

34 Come si è oggi fatto, così avea il Signore comandato che si facesse, per far purgamento de' vostri peccati.

35 Dimorate adunque all' entrata del Tabernacolo della convenenza per sette giorni, dì e notte; e osservate ciò che il Signore ha comandato che si osservi; acciocchè non muoiate: perciocchè così mi è stato comandato.

36 E Aaronne e i suoi figliuoli fecero tutte le cose che il Signore avea comandate per Mosè.

CAPO IX.

E L' ottavo giorno appresso, Mosè chiamò Aaronne e i suoi figliuoli, e gli Anziani d' Israele.

2 E disse ad Aaronne: Prenditi un vitello per *sacrificio per lo* peccato, e un montone per olocausto; *amendue* senza difetto; e presentali davanti al Signore.

3 E parla a' figliuoli d' Israele, dicendo: Prendete un becco *per sacrificio* per lo peccato, e un vitello, e un agnello, *amendue* di un anno, senza difetto, per olocausto;

4 E un bue, e un montone, per sacrificio da render grazie, per sacrificar*li* davanti al Signore; e una offerta di panatica intrisa con olio; perchè oggi il Signore vi apparirà.

5 Essi adunque presero le cose che Mosè avea comandate, *e le addussero* davanti al Tabernacolo della convenenza; e tutta la raunanza si accostò, e stette in piè davanti al Signore.

6 E Mosè disse: Fate questo che il Signore ha comandato; e la gloria del Signore v' apparirà.

7 E Mosè disse ad Aaronne: Accostati all' Altare, e fa il tuo *sacrificio per lo* peccato, e il tuo olocausto; e fa il purgamento de' tuoi peccati, e di que' del popolo; offerisci eziandío l' offerta del popolo, e fa il purgamento de' lor peccati; come il Signore ha comandato.

8 Aaronne adunque si accostò all' Altare, e scannò il vitello del *sacrificio per lo* peccato ch' *era* per lui.

9 E i suoi figliuoli gli porsero il sangue; ed egli intinse il dito nel sangue, e lo mise in su le corna dell' Altare; e sparse il *rimanente del* sangue appiè dell' Altare.

10 E fece bruciare il grasso, e gli arnioni, e la rete del fegato, del *sacrificio per lo* peccato, sopra l' Altare; come il Signore avea comandato a Mosè.

11 Ma bruciò col fuoco la carne, e la pelle, fuor del campo.

12 Poi scannò l' olocausto, e i suoi figliuoli gliene porsero il sangue, ed egli lo sparse in su l' Altare, attorno attorno.

13 Gli porsero eziandío l' olocausto *tagliato* a pezzi, insieme col capo; ed egli lo fece bruciar sopra l' Altare.

14 E lavò l' interiora, e le gambe; e le bruciò sopra l' olocausto, sopra l' Altare.

15 Poi offerse l' offerta del popolo; e prese il becco *del sacrificio* del popolo per lo peccato, e l' offerse per sacrificio per lo peccato, come il *vitello* precedente.

16 Poi offerse l' olocausto; e ne fece come era ordinato.

17 Poi offerse l' offerta di panatica; e n' empiè la palma della sua mano, e la fece bruciar sopra l' Altare; oltre all' olocausto della mattina.

18 Appresso scannò il bue, e il montone del sacrificio del popolo da render grazie; e i suoi figliuoli gliene porsero il sangue, ed egli lo sparse in su l' Altare, attorno attorno.

19 *Gli porsero* eziandío i grassi del bue; e del montone la coda, e *il grasso* che copre *l' interiora*, e gli arnioni, e la rete del fegato.

20 E posero i grassi in su i petti; ed *Aaronne* fece bruciar que' grassi sopra l' Altare.

21 E dimenò, *per* offerta dimenata, que' petti, e quella spalla destra davanti al Signore, come Mosè avea comandato.

22 Poi Aaronne alzò le mani verso il popolo, e lo benedisse; e, dopo ch' ebbe fatto il *sacrificio per lo* peccato, l' olocausto, e i sacrificii da render grazie, scese giù.

23 Or Mosè ed Aaronne erano entrati

nel Tabernacolo della convenenza; poi, essendone usciti, aveano benedetto il popolo; e la gloria del Signore era apparita a tutto il popolo.
24 E un fuoco era uscito dal cospetto del Signore, e avea consumato l' olocausto, ed i grassi, sopra l' Altare. E tutto il popolo lo vide, e diede grida di allegrezza, e si gittò in terra sopra la sua faccia.

CAPO X.

OR Nadab ed Abihu, figliuoli di Aaronne, presero ciascuno il suo turibolo, e vi posero dentro del fuoco, e vi misero su dell' incenso; e presentarono davanti al Signore del fuoco strano; il che egli non avea lor comandato.
2 E un fuoco uscì dal cospetto del Signore, il quale li divampò; ed essi morirono davanti al Signore.
3 E Mosè disse ad Aaronne: Quest' *è* pur quello che il Signore ha pronunziato, dicendo: Io sarò santificato ne' miei *più* prossimi; e sarò glorificato in presenza di tutto il popolo. E Aaronne tacque.
4 E Mosè chiamò Misael ed Elsafan, figliuoli di Uzziel, zio di Aaronne, e disse loro: Accostatevi; portatene i vostri fratelli d' innanzi al Santuario fuor del campo.
5 Ed essi si accostarono, e li portarono via con le lor toniche, fuor del campo; come Mosè avea detto.
6 E Mosè disse ad Aaronne, e a Eleazar, e a Itamar, suoi figliuoli: Non andate a capo scoperto, e non vi sdrucite i vestimenti; acciocchè non muoiate, e ch' egli non si adiri contro a tutta la raunanza; ma piangano i vostri fratelli, tutta la casa d' Israele, l' arsione che il Signore ha fatta.
7 E non vi dipartite dall' entrata del Tabernacolo della convenenza, che talora non muoiate; perciocchè l' olio dell' Unzione del Signore *è* sopra voi. Ed essi fecero secondo la parola di Mosè.
8 E il Signore parlò ad Aaronne, dicendo:
9 Non ber vino, nè cervogia, nè tu, nè i tuoi figliuoli, quando avrete ad entrar nel Tabernacolo della convenenza; acciocchè non muoiate. *Sia questo* uno statuto perpetuo per le vostre generazioni.
10 E *ciò* per poter discernere tra la cosa santa e la profana; e tra la cosa immonda e la monda;
11 E per insegnare a' figliuoli d' Israele tutti gli statuti che il Signore ha loro dati per Mosè.
12 Poi Mosè parlò ad Aaronne, e a Eleazar, e a Itamar, suoi figliuoli, ch' erano rimasi, *dicendo:* Pigliate l' offerta di panatica ch' è rimasa, dell' offerte fatte per fuoco al Signore, e mangiatela *in pani* azzimi appresso all' Altare; conciossiachè sia cosa santissima.
13 Mangiatela adunque in luogo santo; perciocchè *è* la parte ordinata per te, e per li tuoi figliuoli, delle offerte che si fanno per fuoco al Signore; perciocchè così mi è stato comandato.
14 Mangiate ancora il petto dell' offerta dimenata, e la spalla dell' offerta elevata, in luogo mondo, tu, e i tuoi figliuoli, e le tue figliuole, teco; perciocchè quelle sono state date a te, ed a' tuoi figliuoli, per parte *vostra* de' sacrificii da render grazie de' figliuoli d' Israele.
15 Portino essi la spalla dell' offerta elevata, e il petto dell' offerta dimenata, insieme co' grassi che si hanno da ardere, acciocchè *quelle cose* sieno dimenate davanti al Signore, per offerta dimenata; e sieno di te, e de' tuoi figliuoli teco, per istatuto perpetuo; come il Signore ha comandato.
16 Or Mosè cercò, e ricercò il becco del *sacrificio per lo* peccato; ed ecco, egli era stato bruciato; laonde si adirò gravemente contro ad Eleazar, e contro ad Itamar, figliuoli di Aaronne, ch' erano rimasi, dicendo:
17 Perchè non avete voi mangiato il *sacrificio per lo* peccato nel luogo santo? conciossiachè *sia* cosa santissima, e *che* il Signore ve l' abbia dato per portar l' iniquità della raunanza, per far purgamento de' peccati di essa, nel cospetto del Signore.
18 Ecco, il sangue di esso non è stato portato dentro al Santuario; *per l' innanzi* adunque del tutto mangiatelo nel *luogo* santo, come io ho comandato.
19 E Aaronne disse a Mosè: Ecco, essi hanno oggi offerto il loro *sacrificio per lo* peccato, e il loro olocausto, davanti al Signore; e cotali cose mi sono avvenute; se dunque io avessi oggi mangiato del *sacrificio per lo* peccato, sarebbe ciò piaciuto al Signore?
20 E, quando Mosè ebbe udito *questo,* fu contento.

CAPO XI.

POI il Signore parlò a Mosè e ad Aaronne, dicendo loro:
2 Parlate a' figliuoli d' Israele, dicendo: Questi *son* gli animali, de' quali voi potrete mangiare, d' infra tutte le bestie che *son* sopra la terra:

3 D' infra le bestie *a quattro piedi*, voi
potrete mangiar di tutte quelle bestie
che hanno il piè forcuto, e l' unghia spar-
tita in due, *e* che ruminano.
4 Ma, fra quelle che hanno il piè forcuto,
o che ruminano, non mangiate di queste:
del Cammello; conciossiachè egli rumini,
ma non abbia il piè forcuto; siavi im-
mondo;
5 Nè del Coniglio; conciossiachè egli
rumini, ma non abbia il piè forcuto; sia-
vi immondo;
6 Nè della Lepre; conciossiachè ella
rumini, ma non abbia il piè forcuto;
siavi immonda;
7 Nè del Porco; conciossiachè egli abbia
il piè forcuto, e spartito in due, ma non
rumini; siavi immondo;
8 Non mangiate della carne loro, e non
toccate le lor carogne; sienvi immonde.
9 Voi potrete mangiar di queste spezie
d' infra tutti gli animali acquatici, *cioè:*
di tutti quelli che hanno pennette, e
scaglie nell' acque, così ne' mari, come
ne' fiumi.
10 Ma siavi in abbominazione tutto ciò
che non ha pennette, nè scaglie, così
ne' mari, come ne' fiumi, fra tutti i ret-
tili acquatici, e fra tutti gli animali che
vivono nelle acque.
11 Sienvi adunque in abbominazione;
non mangiate della carne loro, e abbiate
in abbominio le lor carogne.
12 In somma, siavi cosa abbominevole
ogni *animale* che nell' acque non ha
pennette, nè scaglie.
13 E fra gli uccelli abbiate questi in ab-
bominio; non manginsi; son cosa ab-
bominevole: l' Aquila, il Girifalco, l' A-
quila marina;
14 Ogni spezie di Nibbio e di Avvol-
toio;
15 Ogni spezie di Corvo;
16 L' Ulula, la Civetta, la Folica, e
ogni spezie di Sparviere;
17 Il Gufo, lo Smergo, e l' Alocco;
18 Il Cigno, il Pellicano, la Pica;
19 La Cicogna, e ogni spezie di Aghi-
rone; l' Upupa, e il Vipistrello.
20 Siavi *parimente* in abbominio ogni
rettile che vola, e cammina a quattro
piedi.
21 Ma pur d' infra tutti i rettili che vo-
lano, e camminano a quattro *piedi*, voi
potrete mangiar di quelli che hanno
garetti disopra a' piedi, per saltar con
essi in su la terra.
22 Di tali potrete mangiar di questi:
d' ogni spezie di Arbe, d' ogni spezie di
Soleam, d' ogni spezie di Argol, e d' ogni
spezie di Agab.
23 Ma siavi in abbominio ogni *altro* ret-
tile che vola, ed ha quattro piedi.
24 E per queste *bestie* voi vi renderete
immondi; chiunque toccherà il corpo
morto loro, sarà immondo infino alla sera.
25 E chiunque avrà portato del lor cor-
po morto lavi i suoi vestimenti, e sia im-
mondo infino alla sera.
26 Di tutte le bestie domestiche sienvi
immonde tutte quelle che hanno l' un-
ghia fessa, ma non spartita in due, e che
non ruminano; chiunque avrà toccati tali
animali, sia immondo.
27 E di tutte le bestie che camminano
a quattro *piedi* sienvi immonde tutte
quelle che camminano sopra le lor
branche; chiunque avrà toccato il corpo
morto di tali *bestie*, sia immondo infino
alla sera.
28 E chi avrà portato il lor corpo mor-
to lavi i suoi vestimenti, e sia immondo
infino alla sera; quelle *bestie* vi *sono* im-
monde.
29 E de' rettili, che van serpendo sopra
la terra, sienvi immondi questi, *cioè:*
ogni spezie di Donnola, e di Topo, e di
Testuggine,
30 E il Toporagno, e il Cameleone, e
la Lucertola, e la Tarantola, e la Tal-
pa.
31 Fra tutti i rettili, sienvi questi im-
mondi; chiunque gli avrà toccati, essendo
morti, sia immondo infino alla sera.
32 E qualunque cosa, sopra la quale
sarà caduto alcuno di que' *rettili*, essendo
morto, sia immonda; qualunque vasello
di legno, o vestimento, o pelle, o sacco,
o qualunque *altro* strumento, col quale
si fa alcun servigio; e però sia posto nel-
l' acqua, e sia immondo infino alla sera;
poi sia mondo.
33 E se *alcun* di que' *rettili* sarà caduto
dentro alcun testo, tutto quello che vi
sarà dentro sia immondo, e spezzate il
testo.
34 Qualunque vivanda si mangia, sopra
la quale si mette dell' acqua, sia im-
monda; e qualunque bevanda si bee, in
qualche vaso *ella si sia*, sia immonda.
35 E ogni cosa, sopra la quale caderà
del corpo morto loro, sia immonda; il
forno, o il testo da cuocere, sia disfatto;
essi *sono* immondi; *però* teneteli per im-
mondi.
36 Ma pur la fonte, o il pozzo d' acqua
raccolta, sia monda; ma chi avrà tocco il
corpo morto loro, sia immondo.
37 Ma, se cade del corpo morto loro
sopra qualunque semenza che si semina,
sia quella *semenza* monda.
38 Ma, se è stata messa dell' acqua so-

pra la semenza, e vi cade sopra del corpo morto loro, *siavi* quella *semenza* immonda.
39 E, quando alcuna di quelle bestie che vi son per cibo sarà morta *da sè*, chi avrà tocco il corpo morto di essa, sia immondo infino alla sera.
40 E chi avrà mangiata della carne morta di essa lavi i suoi vestimenti, e sia immondo infino alla sera; parimente, chi avrà portato il corpo morto di essa lavi i suoi vestimenti, e sia immondo infino alla sera.
41 Ogni rettile che serpe sopra la terra sia immondo; non mangisi.
42 D' infra tutti i rettili che serpono sopra la terra non mangiate niuno di quelli che camminano in sul petto, o sia che camminino a quattro *piedi*, o che abbiano più piedi; perciocchè son cosa abbominevole.
43 Non rendete abbominevoli le vostre persone per niun rettile che serpe; e non vi contaminate con essi, onde siate immondi per essi.
44 Perciocchè io *sono* il Signore Iddio vostro: santificatevi adunque, e siate santi; conciossiachè io *sia* santo; e non contaminate le vostre persone con alcun rettile che serpe sopra la terra.
45 Perciocchè io *sono* il Signore, che vi ho tratti fuor del paese di Egitto, acciocchè io vi sia Dio; siate adunque santi; imperocchè io *son* santo.
46 Quest' *è* la legge intorno alle bestie, e agli uccelli, e ad ogni animal vivente che guizza nelle acque, e ad ogni animale che serpe sopra la terra;
47 Per discernere fra l' immondo e il mondo; e fra gli animali che si posson mangiare, e quelli che non si deono mangiare.

CAPO XII.

IL Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
2 Parla a' figliuoli d' Israele, dicendo: Quando una donna avrà fatto un figliuolo, e avrà partorito un maschio, sia immonda sette giorni; sia immonda come al tempo che è separata per la sua immondizia.
3 E, nell' ottavo giorno, circoncidasi la carne del fanciullo.
4 Poi stia *quella donna* trentatrè giorni a purificarsi del sangue; non tocchi alcuna cosa sacra, e non venga al Santuario, finchè non sieno compiuti i giorni della sua purificazione.
5 Ma, se partorisce una femmina, sia immonda *lo spazio di* due settimane, come al tempo ch' ella è separata per la sua immondizia; poi stia sessantasei giorni a purificarsi del sangue.
6 E, quando saranno compiuti i giorni della sua purificazione, per figliuolo, o per figliuola, porti al sacerdote, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, un agnello d' un anno, per olocausto; e un pippione, o una tortola, per *sacrificio per lo* peccato.
7 E offerisca *il sacerdote* quelle cose davanti al Signore, e faccia il purgamento del peccato di essa; ed ella sarà purificata del suo flusso di sangue. Questa è la legge della donna che partorisce maschio o femmina.
8 E se pur non avrà il modo di fornire un agnello, pigli due tortole, o due pippioni, l' uno per olocausto, l' altro per *sacrificio per lo* peccato; e faccia il sacerdote il purgamento del peccato di essa; ed ella sarà purificata.

CAPO XIII.

IL Signore parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, dicendo:
2 Quando nella pelle della carne di alcuno vi sarà tumore, o rogna, o bolla, o tacca tralucente; e *ciò* diventerà nella pelle della sua carne come piaga di lebbra; sia colui condotto al Sacerdote Aaronne, ovvero ad uno de' suoi figliuoli, sacerdoti.
3 E riguardi il sacerdote la piaga nella pelle della carne *di esso;* e se il pelo della piaga ha mutato *colore, ed è divenuto* bianco, e la piaga apparisce più profonda della pelle della carne di esso, è piaga di lebbra; perciò, dopo che il sacerdote l' avrà riguardato, dichiarilo immondo.
4 Ma, se è una tacca tralucente, e bianca, nella pelle della carne di esso, senza apparir più profonda della pelle, e senza che il suo pelo abbia mutato *colore, nè* sia *divenuto* bianco; rinchiuda il sacerdote *colui che avrà* quella piaga, per sette giorni.
5 E se, al settimo giorno, al sacerdote, riguardandolo, parrà che la piaga si sia arrestata, *e* non si sia allargata nella pelle rinchiudalo di nuovo per sette giorni.
6 Che se, al settimo giorno, il sacerdote, riguardandolo di nuovo, vede che la piaga si sia ristretta, e non si sia allargata nella pelle, dichiarilo netto; è rogna; e lavi colui i suoi vestimenti; e sarà netto.
7 Ma, se pur quella rogna si è allargata nella pelle, dopo che colui si sarà fatto riguardare al sacerdote, per esser dichiarato netto; e sarà stato riguardato la seconda volta dal sacerdote;

8 E, riguardandolo il sacerdote, ecco,
la rogna si è allargata nella pelle; dichiari il sacerdote colui immondo; è lebbra.
9 Quando vi sarà in alcuno piaga di lebbra, sia condotto al sacerdote.
10 E se, riguardando*lo* il sacerdote, ecco vi è alcun tumore bianco nella pelle, e il pelo di essa ha mutato *colore, ed è divenuto* bianco, e *vi è* qualche rimanente di carne viva nel tumore;
11 È lebbra invecchiata nella pelle della carne di colui; perciò, dichiarilo il sacerdote immondo; non rinchiudalo; conciossiachè egli *sia* immondo.
12 Ma, se la lebbra germoglia largamente nella pelle, e copre tutta la pelle di *colui che avrà* la piaga, dal capo a' piedi, dovunque il sacerdote potrà vedere con gli occhi;
13 Allora, se, riguardandolo il sacerdote, ecco, la lebbra ha coperta tutta la pelle di esso, dichiarilo netto; la piaga è tutta divenuta bianca; egli *è* netto.
14 Ma, al giorno che apparirà in lui alcuna carne viva, sia immondo.
15 E il sacerdote, avendo veduta la carne viva, dichiarilo immondo; la carne viva è immonda; è lebbra.
16 Che se la carne viva si muta di nuovo, *e diviene* bianca, venga colui al sacerdote.
17 E se, riguardandolo il sacerdote, ecco, la piaga ha mutato *colore, ed è divenuta* bianca, dichiari netto *colui che avrà* la piaga; egli *è* netto.
18 Quando vi sarà stato nella pelle della carne *di alcuno* ulcera, la qual sia guarita;
19 E poi, nel luogo dell' ulcera nascerà tumor bianco, o tacca tralucente, bianca, rosseggiante; sia mostrato al sacerdote.
20 E se, riguardando*lo* il sacerdote, ecco, quella apparisce più bassa che la pelle, e il pelo di essa ha mutato *colore, ed è divenuto* bianco; dichiari colui immondo; è piaga di lebbra, la quale è germogliata nell' ulcera.
21 Ma se, riguardandolo il sacerdote, ecco, non vi è alcun pelo bianco, ed ella non è più bassa che la pelle, ed ella s' è ristretta; rinchiudalo il sacerdote per sette giorni.
22 Ma, se pur quella si è allargata nella pelle, dichiarilo il sacerdote immondo; è piaga *di lebbra.*
23 Ma, se la tacca tralucente si è arrestata nel suo luogo, *e* non si è allargata; è la crosta dell' ulcera; perciò, dichiarilo il sacerdote netto.
24 Parimente, quando nella pelle della carne di alcuno vi sarà arsura di fuoco, e in quella parte guarita dell' arsura vi sarà tacca tralucente, bianca, rosseggiante, o *sol* bianca;
25 E, riguardandola il sacerdote, ecco, il pelo nella tacca ha mutato *colore, ed è divenuto* bianco, ed essa apparisce più profonda che la pelle; è lebbra, ch' è germogliata nell' arsura; perciò, dichiari il sacerdote colui immondo; è piaga di lebbra.
26 Ma se, riguardandola il sacerdote, ecco, non vi è alcun pelo bianco nella tacca, ed ella non è punto più bassa che la pelle, e si è ristretta; rinchiuda il sacerdote colui per sette giorni.
27 Ma se pure, riguardando il sacerdote *quella tacca* al settimo giorno, ella si è allargata nella pelle; dichiari il sacerdote colui immondo; è piaga di lebbra.
28 Ma, se la tacca si è arrestata nel suo luogo, *e* non si è allargata nella pelle, anzi si è ristretta; è una sobbollitura di arsura; perciò, dichiarilo il sacerdote netto; conciossiachè sia crosta di arsura.
29 E se un uomo, o una donna, ha alcuna piaga, nel capo, o nella barba;
30 E, riguardando il sacerdote la piaga, ecco, ella apparisce più profonda che la pelle; e vi è in essa alcun pelo giallo sottile; dichiari il sacerdote colui immondo; è tigna, è lebbra di capo, o di barba.
31 Ma se, riguardando il sacerdote quella piaga della tigna, ecco, ella non apparisce più profonda che la pelle, ma non vi è alcun pelo bruno; rinchiuda il sacerdote *colui che avrà* la piaga della tigna, per sette giorni.
32 E se, riguardando il sacerdote quella piaga al settimo giorno, ecco, la tigna non si è allargata, e non vi è nato alcun pelo giallo, e la tigna non apparisce più profonda che la pelle;
33 Radasi colui, ma non rada la tigna; poi rinchiudalo il sacerdote di nuovo per sette giorni.
34 E se, riguardando il sacerdote la tigna al settimo giorno, ecco, la tigna non si è allargata nella pelle, e non apparisce punto più profonda della pelle; dichiari il sacerdote colui netto; e lavi egli i suoi vestimenti, e sarà netto.
35 Ma se pure, dopo che sarà stato dichiarato netto, la tigna si allarga nella *sua* pelle;
36 E, riguardandolo il sacerdote, ecco, la tigna si è allargata nella pelle: non cerchi il sacerdote del pelo giallo; colui *è* immondo.
37 Ma, se gli pare che la tigna si sia

arrestata, e il pelo bruno vi è nato, la tigna è guarita; colui *è* netto; dichiarilo adunque il sacerdote netto.

38 E se un uomo, o una donna, ha alcune tacche tralucenti, bianche, nella pelle della sua carne;

39 E, riguardandolo il sacerdote, ecco, nella pelle della lor carne *vi sono* delle tacche bianche, tralucenti, raggrinzate; son broffole, *che son* germogliate nella pelle; quella persona *è* netta.

40 E se il capo di alcuno è tutto senza peli, egli è calvo; è netto.

41 E s' egli ha la testa pelata dalla parte della faccia, egli *è* calvo dalla fronte; è netto.

42 Ma, se nel capo tutto senza peli, o calvo dalla fronte, v' è piaga bianca rosseggiante, è lebbra, che germoglia nel capo tutto senza peli, o calvo dalla fronte.

43 Se adunque, riguardandolo il sacerdote, ecco un tumore di piaga bianca rosseggiante nel capo, tutto senza peli, o calvo dalla fronte, simile in vista alla lebbra della pelle della carne;

44 Colui *è* lebbroso; egli *è* immondo; del tutto dichiarilo il sacerdote immondo; egli ha la sua piaga nel capo.

45 Or abbia il lebbroso, in cui *sarà* piaga *di lebbra*, i vestimenti sdruciti, e il capo scoperto, e velisi il labbro disopra; e vada gridando: L' immondo, l' immondo.

46 Sia immondo tutto il tempo che quella piaga *sarà* in lui; egli è immondo; dimori in disparte, *sia* la sua stanza fuor del campo.

47 E se vi è piaga di lebbra in alcun vestimento di lana, o di lino;

48 Ovvero in istame, o in trama di lino, o di lana, o in pelle; ovvero in qualunque lavorio di pelle;

49 Ed essa piaga è verdeggiante, o rosseggiante, nel vestimento, o nella pelle, o nello stame, o nella trama, o in qualunque cosa *fatta* di pelle; è piaga di lebbra; sia adunque mostrata al sacerdote.

50 E il sacerdote, dopo averla riguardata, rinchiuda *quello in che sarà* la piaga, per sette giorni.

51 E se, al settimo giorno, egli vede che la piaga si sia allargata nel vestimento, o nello stame, o nella trama, o nella pelle, in qualunque lavorio s' adoperi pelle; quella piaga *è* lebbra rodente; quella *cosa è* immonda.

52 Perciò, faccia bruciar quel vestimento, o quello stame, o quella trama, di lana, o di lino, ovvero qualunque cosa fatta di pelle, nella quale sia quella piaga; conciossiachè sia lebbra rodente; brucisi col fuoco.

53 Ma se, riguardandola il sacerdote, ecco, la piaga non si è allargata nel vestimento, nello stame, nella trama, ovvero in qualunque cosa fatta di pelle;

54 Comandi che si lavi ciò in che *sarà* la piaga; e rinchiudalo il sacerdote per sette altri giorni.

55 Ma se, dopo che *ciò in che sarà* la piaga sarà stato lavato; e, riguardandolo il sacerdote, ecco, la piaga non ha mutato colore, benchè non si sia allargata; quella cosa è immonda; brucisi col fuoco; è una rosura che fa cava, o nel diritto, o nel rovescio di quella cosa.

56 Ma se, riguardandola il sacerdote, ecco, la piaga si è arrestata, dopo essere stata lavata, stracci *quella parte, dove sarà* la piaga, dal vestimento, o dalla pelle, o dallo stame, o dalla trama.

57 E se apparisce ancora nel vestimento, o nello stame, o nella trama, ovvero in qualunque cosa fatta di pelle; è *lebbra* germogliante; bruciate col fuoco ciò in che *sarà* la piaga.

58 Ma il vestimento, o lo stame, o la trama, o qualunque cosa fatta di pelle, dalla quale, dopo che tu l' avrai lavata, la piaga si sarà dipartita, lavisi di nuovo; e sarà netta.

59 Quest' *è* la legge della piaga della lebbra nel vestimento di lana, o di lino, o nello stame, o nella trama, o in qualunque cosa fatta di pelle; per dichiararla o netta, o immonda.

CAPO XIV.

IL Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

2 Quest' è la legge intorno al lebbroso, nel giorno della sua purificazione: Sia menato al sacerdote.

3 Ed esca il sacerdote fuor del campo; e se, avendo riguardato *colui*, ecco, la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso;

4 Comandi che si prendano, per colui che si purificherà, due uccelletti vivi, mondi, e del legno di cedro, e dello scarlatto, e dell' isopo.

5 Poi comandi il sacerdote, che si scanni l' uno degli uccelletti, *versandone il sangue* dentro un testo, sopra dell' acqua viva.

6 *Ed egli stesso* prenda l' uccelletto vivo, e il legno di cedro, e lo scarlatto, e l' isopo; e intinga quelle cose, insieme

con l' uccelletto vivo, nel sangue del-
l' uccelletto scannato sopra l' acqua viva.
7 E spruzzine sette volte colui che si
purifica della lebbra; e, dopo averlo così
purificato, lascine andar libero l' uccelletto
vivo, su per li campi.
8 E colui che si purifica lavi i suoi ve-
stimenti, e radasi tutti i peli, e lavisi con
acqua; e sarà netto; poi potrà entrar nel
campo; ma dimori sette giorni fuor del
suo padiglione.
9 E al settimo giorno radasi tutti i peli,
il capo, e la barba, e le ciglia degli occhi;
in somma, radasi tutti i peli, e lavi i suoi
vestimenti; lavisi parimente con acqua le
carni; e sarà netto.
10 E l' ottavo giorno *appresso*, prenda
due agnelli senza difetto, e un' agnella
d' un anno, senza difetto, e tre decimi di
fior di farina stemperata con olio, per
offerta di panatica, e un Log d' olio.
11 E presenti il sacerdote, che farà la
purificazione, colui che si purificherà,
insieme con quelle cose, davanti al Si-
gnore, all' entrata del Tabernacolo della
convenenza.
12 Poi prenda il sacerdote l' uno degli
agnelli, e offeriscalo per la colpa; insieme
col Log dell' olio; e dimeni quelle cose
per offerta davanti al Signore.
13 Poi scanni l' agnello nel luogo dove
si scannano i *sacrificii per lo* peccato, e
gli olocausti, in luogo santo; percioc-
chè, come il *sacrificio per lo* peccato ap-
partiene al sacerdote, così ancora *gli
appartiene il sacrificio per* la colpa; è
cosa santissima.
14 E prenda il sacerdote del sangue
del *sacrificio per la* colpa, e metta*lo* in
sul tenerume dell' orecchia destra di
colui che si purificherà, e in sul dito
grosso della sua man destra, e in sul
dito grosso del suo piè destro.
15 Poi prenda il sacerdote dell' olio di
quel Log, e versine sopra la palma della
sua man sinistra.
16 E intinga il dito della sua *man*
destra, in quell' olio che *sarà* sopra la
palma della sua man sinistra; e col
dito spruzzi di quell' olio sette volte nel
cospetto del Signore.
17 E del rimanente dell' olio, ch' egli
avrà in su la palma della mano, met-
tane in sul tenerume dell' orecchia de-
stra di colui che si purificherà; e in sul
dito grosso della sua man destra, e in
sul dito grosso del suo piè destro, sopra
il sangue del *sacrificio per* la colpa.
18 E metta il sacerdote il rimaso del-
l' olio, ch' egli avrà in mano, in sul
capo di colui che si purificherà. E così
faccia il sacerdote il purgamento per lui,
davanti al Signore.
19 Poi offerisca il sacerdote il *sacri-
ficio per lo* peccato; e faccia il purga-
mento per colui che si purificherà della
sua immondizia; e poi appresso scanni
l' olocausto.
20 E offerisca l' olocausto, insieme con
l' offerta di panatica, sopra l' Altare. Così
faccia il sacerdote purgamento per colui,
ed egli sarà netto.
21 Ma, se colui *è* povero, e non può
fornire *quelle cose*, prenda un agnello
per sacrificio per la colpa, *per essere
offerto* in offerta dimenata, per far pur-
gamento per lui; e un decimo di fior di
farina intrisa con olio, per offerta di pa-
natica, e un Log d' olio;
22 E due tortole, o due pippioni, se-
condo ch' egli potrà fornire; de' quali
l' uno sarà per *sacrificio per lo* peccato, e
l' altro per olocausto.
23 E porti quelle cose al sacerdote,
all' entrata del Tabernacolo della con-
venenza, davanti al Signore, l' ottavo
giorno appresso la sua purificazione.
24 E prenda il sacerdote l' agnello *per
sacrificio per* la colpa, e il Log d' olio;
e dimeni quelle cose davanti al Signore,
in offerta dimenata.
25 Poi scanni l' agnello del *sacrificio
per* la colpa, e prenda del sangue di
esso, e metta*lo* in sul tenerume del-
l' orecchia destra di colui che si purifi-
cherà, e in sul dito grosso della sua man
destra, e in sul dito grosso del suo piè
destro.
26 Poi versi di quell' olio in su la pal-
ma della sua man sinistra.
27 E col dito della sua *man* destra
spruzzi il sacerdote di quell' olio, ch' egli
avrà nella sua man sinistra, sette volte
davanti al Signore.
28 Poi metta di quell' olio, ch' egli avrà
sopra la palma della sua mano, in sul
tenerume dell' orecchia destra di colui
che si purificherà, e in sul dito grosso
della sua man destra, e in sul dito grosso
del suo piè destro, sopra il luogo *dove
sarà stato posto* il sangue del *sacrificio per*
la colpa.
29 Poi metta il sacerdote il rimanente
di quell' olio, ch' egli avrà sopra la
palma della sua mano, in sul capo di
colui che si purificherà, per far purga-
mento per lui, nel cospetto del Signore.
30 Poi sacrifichi l' una di quelle tor-
tole, o l' uno di que' pippioni, secondo
che colui avrà potuto fornire.
31 Di quello ch' egli avrà potuto for-
nire, *o tortole o pippioni, siane* uno per

sacrificio per lo peccato, e l' altro per olocausto, insieme con l' offerta di panatica. E così il sacerdote faccia il purgamento davanti al Signore per colui che si purificherà.

32 Quest' *è* la legge intorno a colui, in cui sarà stata piaga di lebbra, il quale non potrà fornire *le cose suddette* per la sua purificazione.

33 Il Signore parlò, oltre a ciò, a Mosè e ad Aaronne, dicendo:

34 Quando voi sarete entrati nel paese di Canaan, il quale io vi do per possessione, se io mando piaga di lebbra in alcuna casa del paese della vostra possessione;

35 Venga colui di cui sarà la casa, e significhilo al sacerdote, dicendo: Egli appare come una piaga di lebbra nella mia casa.

36 Allora comandi il sacerdote che si sgomberi la casa, avanti ch' egli vi entri per riguardar la piaga, acciocchè non sia immondo tutto ciò che *sarà* in quella casa; dopo questo, entrivi il sacerdote, per riguardar la casa.

37 E se, avendo riguardata la piaga, vedrà che vi sia piaga nelle pareti della casa, fossatelle verdeggianti, o rosseggianti, che appariscano più basse della parete;

38 Escasene il sacerdote fuor della casa, all' uscio di essa, e serri la casa per sette giorni.

39 E il settimo giorno appresso, tornivi il sacerdote; e se, riguardandola, ecco, la piaga si è allargata per le pareti della casa;

40 Comandi che si cavino le pietre, nelle quali *sarà* la piaga, e che si gittino fuor della città in luogo immondo.

41 E faccia rader lo smalto della casa di dentro d' ogn' intorno, e versisi la polvere dello smalto che si sarà raso, fuor della città, in luogo immondo.

42 Poi prendansi dell' altre pietre, e ficchinsi in luogo di quelle; prendasi ancora dell' altro smalto, e smaltisene la casa.

43 Ma, se la piaga torna a germogliar nella casa, dopo che ne saranno state cavate le pietre, e dopo che la casa sarà stata rasa, e *di nuovo* smaltata;

44 E il sacerdote, entrandovi, e riguardando, ecco, la piaga si è allargata nella casa; è lebbra rodente nella casa; la casa è immonda.

45 Perciò disfacciasi quella casa, le sue pietre, e il suo legname, e tutto lo smalto di essa; e portinsi quelle cose fuor della città in luogo immondo.

46 E chi sarà entrato in quella casa, in tutti i giorni ch' ella sarà serrata, sia immondo infino alla sera.

47 E chi sarà giaciuto in quella casa, lavi i suoi vestimenti; parimente, chi avrà mangiato in essa, lavi i suoi vestimenti.

48 Ma se pure, essendovi entrato il sacerdote, e avendo riguardato, ecco, la piaga non si è allargata nella casa, dopo che è stata smaltata; dichiari quella casa netta; conciossiachè la piaga sia guarita.

49 Poi prenda, per purificar la casa, due uccelletti, e del legno di cedro, e dello scarlatto, e dell' isopo.

50 E scanni l' uno degli uccelletti; *versandone il sangue* dentro un testo, sopra dell' acqua viva.

51 Poi prenda il legno di cedro e l' isopo, e lo scarlatto, e l' uccelletto vivo, e intinga quelle cose nel sangue dell' uccelletto scannato, e nell' acqua viva; e spruzzi la casa sette volte.

52 E così purifichi la casa col sangue dell' uccelletto, e con l' acqua viva, e con l' uccelletto vivo, e col legno di cedro, e con l' isopo, e con lo scarlatto;

53 Poi lascine andar libero l' uccelletto vivo, fuor della città, su per li campi; e così faccia il purgamento per la casa; ed ella sarà netta.

54 Quest' *è* la legge intorno a qualunque piaga di lebbra, o tigna;

55 E intorno alla lebbra di vestimento, o di casa;

56 E intorno a tumore, o bolla, o tacca tralucente;

57 Per insegnare in qual giorno alcuna cosa è immonda, *e in quale è* netta. Quest' è la legge intorno alla lebbra.

CAPO XV.

IL Signore parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, dicendo:

2 Parlate a' figliuoli d' Israele, e dite loro: Quando ad alcuno colerà la carne, egli è immondo per la sua colagione.

3 E questa sarà la sua immondizia, per la sua colagione; o sia che la sua carne coli a guisa di bava, o che la sua carne rattenga la sua colagione; ciò *è* la sua immondizia.

4 Sia immondo ogni letto, sopra il quale sarà giaciuto colui che avrà la colagione; sieno parimente immonde tutte le masserizie, sopra le quali egli sarà seduto.

5 E colui che avrà tocco il letto di esso, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua; e sia immondo infino alla sera.

6 Parimente, chi sarà seduto sopra alcuna delle masserizie, sopra la quale sia seduto colui che avrà la colagione, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua; e sia immondo infino alla sera.
7 Simigliantemente, chi avrà tocca la carne di colui che avrà la colagione, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua; e sia immondo infino alla sera.
8 E se colui che avrà la colagione sputa sopra alcuna persona netta, lavi *quella persona* i suoi vestimenti, e sè stessa, con acqua; e sia immonda infino alla sera.
9 Sia parimente immonda ogni sella, sopra la quale colui che avrà la colagione sarà cavalcato.
10 E chiunque avrà tocca cosa alcuna che sia stata sotto di lui, sia immondo infino alla sera; e chi porterà cotali cose, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua; e sia immondo infino alla sera.
11 E chiunque sarà stato tocco da colui che avrà la colagione, senza ch' egli abbia *prima* tuffate le mani nell' acqua; lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua; e sia immondo infino alla sera.
12 E sia spezzato il testo, il qual colui che avrà la colagione avrà tocco; e ogni vasello di legno sia tuffato nell' acqua.
13 E quando colui che avrà la colagione si purificherà della sua colagione, contisi sette giorni per la sua purificazione, e lavi i suoi vestimenti; lavisi parimente le carni con acqua viva; e sarà netto.
14 E l' ottavo giorno, prendasi due tortole, o due pippioni, e venga davanti al Signore, all' entrata nel Tabernacolo della convenenza; e rechi quelli al sacerdote.
15 E offeriscali il sacerdote, l' uno *in sacrificio per lo* peccato, e l' altro in olocausto; e così faccia il sacerdote, davanti al Signore, il purgamento per lui della sua colagione.
16 E quando di alcuno sarà uscito seme genitale, lavisi egli con acqua tutte le carni; e sia immondo infino alla sera.
17 Sia eziandío lavata con acqua ogni vesta, e ogni pelle, sopra la quale sarà seme genitale; e sia immonda infino alla sera.
18 E se un uomo, che abbia la colagione, giace carnalmente con una donna; lavinsi amendue con acqua, e sieno immondi infino alla sera.
19 E quando la donna avrà il suo flusso, quando le colerà sangue dalla sua carne, dimori separata sette giorni; e chiunque la toccherà sia immondo infino alla sera.
20 E ogni cosa, sopra la quale ella si sarà giaciuta, mentre sarà separata, sia immonda; sia parimente immonda ogni cosa, sopra la quale si sarà seduta.
21 E chiunque avrà toccato il letto di essa, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua; e sia immondo infino alla sera.
22 Parimente, chiunque avrà tocca alcuna delle masserizie, sopra la quale ella si sarà seduta, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua; e sia immondo infino alla sera.
23 Anzi, se alcuna cosa *è* sopra il letto, o sopra alcun arnese, sopra il quale ella sia seduta, quando alcuno toccherà quella cosa, sia immondo infino alla sera.
24 E se pure alcuno giace con lei talchè abbia addosso della di lei immondizia, sia immondo sette giorni; e sia immondo ogni letto, sopra il quale egli sarà giaciuto.
25 Parimente, quando la donna avrà il flusso del sangue più dì, fuor del tempo de' suoi corsi; ovvero, quando avrà esso flusso oltre al tempo di essi; sia immonda tutto il tempo del flusso della sua immondizia, come al tempo de' suoi corsi.
26 Siale ogni letto, sopra il quale sarà giaciuta in tutto il tempo del suo flusso, come il letto, sopra il quale giacerà avendo i suoi corsi; sieno parimente tutte le masserizie, sopra le quali ella si sederà, immonde, per l' immondizia de' suoi corsi.
27 E chiunque avrà tocche quelle cose sia immondo; e lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua; e sia immondo infino alla sera.
28 E, quando sarà netta del suo flusso, contisi sette giorni; e poi sarà netta.
29 E l' ottavo giorno prendasi due tortole, o due pippioni; e portili al sacerdote, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.
30 E offeriscane il sacerdote uno *in sacrificio per lo* peccato, e l' altro in olocausto; e così faccia il sacerdote il purgamento per lei del flusso della sua immondizia, nel cospetto del Signore.
31 Così fate che i figliuoli d' Israele si guardino della loro immondizia; acciocchè non muoiano per la loro immondizia, contaminando il mio Tabernacolo, ch' *è* nel mezzo di loro.
32 Quest' *è* la legge intorno a colui del quale esce seme genitale, onde è renduto immondo;

33 E intorno alla donna che ha l' infermità della sua immondizia; e intorno a chiunque ha flusso, maschio, o femmina; e intorno all' uomo che sarà giaciuto con donna immonda.

CAPO XVI.

E IL Signore parlò a Mosè, dopo che i due figliuoli di Aaronne furon morti, quando, essendosi appressati davanti al Signore, morirono.

2 Il Signore adunque disse a Mosè: Parla ad Aaronne, tuo fratello, che non entri in ogni tempo nel Santuario, dentro della Cortina, davanti al Coperchio, ch' *è* in su l'Arca, acciocchè non muoia; conciossiachè io apparisca nella nuvola, in sul Coperchio.

3 Entri Aaronne nel Santuario con questo, *cioè: con* un giovenco per *sacrificio per lo* peccato, e un montone per olocausto;

4 Vestasi la sacra Tonica di lino; e abbia in su la sua carne le calze line; e sia cinto con la Cintura di lino; e ravvolgasi *intorno al capo* la Benda di lino; quelli *sono* i sacri vestimenti; vestali dunque, dopo essersi lavate le carni con acqua.

5 E prenda dalla raunanza de' figliuoli d' Israele, due becchi *per sacrificio* per lo peccato, e un montone per olocausto.

6 E offerisca Aaronne il giovenco del *sacrificio per lo* peccato, ch' *è* per lui; e faccia purgamento per sè, e per la sua casa.

7 Appresso, prenda due becchi, e presentili nel cospetto del Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

8 E tragga Aaronne le sorti sopra que' due becchi; una sorte per lo Signore, e un' altra per Azazel.

9 E offerisca Aaronne il becco, sopra il quale sàrà caduta la sorte per lo Signore; e sacrifichilo per lo peccato.

10 Ma il becco, sopra il quale sarà caduta la sorte per Azazel, sia presentato vivo davanti al Signore, per far purgamento con esso, per mandarlo nel deserto, come per Azazel.

11 Offerisca adunque Aaronne il giovenco del *sacrificio per lo* peccato ch' *è* per lui, e faccia purgamento per sè, e per la sua casa. E, dopo ch' egli avrà scannato il giovenco del suo *sacrificio per lo* peccato, ch' *è* per lui;

12 Prenda pieno il turibolo di brace accese d' in su l' Altare, d' innanzi al Signore; e due menate piene del profumo degli aromati polverizzato; e rechilo dentro della Cortina.

13 E metta il profumo sopra il fuoco, davanti al Signore; e copra il vapore del profumo il Coperchio, ch' *è* sopra la Testimonianza; che talora egli non muoia.

14 Poi prenda del sangue del giovenco, e spruzzine col dito la parte anteriore del Coperchio, verso Oriente; spruzzi parimente col dito di quel sangue, sette volte davanti al Coperchio.

15 Scanni ancora il becco del *sacrificio per lo* peccato, ch' *è* per lo popolo, e portine il sangue dentro della Cortina; e faccia del sangue di esso, come avrà fatto del sangue del giovenco; e spruzzine sopra il Coperchio, e davanti al Coperchio.

16 E così purifichi il Santuario, *purificandolo* dell' immondizie de' figliuoli d' Israele, e de' lor misfatti, secondo tutti i lor peccati; faccia ancora il simigliante al Tabernacolo della convenenza, il quale è stanziato appresso loro, per le loro immondizie.

17 E non siavi alcun uomo nel Tabernacolo della convenenza, quando esso entrerà nel Santuario, per farvi purgamento, finchè non sia uscito. E, dopo ch' egli avrà fatto il purgamento per sè, per la sua casa, e per tutta la raunanza d' Israele;

18 Esca verso l'Altare, ch' *è* davanti al Signore, e faccia purgamento per esso; e prenda del sangue del giovenco, e del sangue del becco, e mettalo in su le corna dell' Altare, attorno attorno.

19 E col dito spruzzi di quel sangue sette volte sopra l'Altare; e *così* purifichilo, e santifichilo, dell' immondizie de' figliuoli d' Israele.

20 E, dopo ch' egli avrà compiuto di fare il purgamento del Santuario, e del Tabernacolo della convenenza, e dell' Altare, offerisca il becco vivo.

21 E posi Aaronne le sue due mani sopra il capo del becco vivo, e faccia sopra esso confessione di tutte le iniquità de' figliuoli d' Israele, e di tutti i misfatti loro, secondo tutti i lor peccati; e metta quelli sopra il capo di quel becco, e mandine*lo* nel deserto per mano di un uomo apposta.

22 E quel becco porterà sopra sè tutte le loro iniquità, in terra solitaria; e lascilo *colui* andar per lo deserto.

23 Appresso entri Aaronne nel Tabernacolo della convenenza, e spoglisi i vestimenti lini, i quali egli si avea vestiti entrando nel Santuario; e ripongali quivi.

24 Poi lavisi le carni con acqua, in luogo santo, e rivesta i suoi vestimenti; poi esca, e sacrifichi il suo olocausto, e l' olocausto del popolo; e faccia purgamento per sè, e per lo popolo.
25 E bruci il grasso del *sacrificio per lo* peccato sopra l' Altare.
26 E lavi colui che avrà menato via il becco per Azazel i suoi vestimenti, e le sue carni, con acqua; poi ritorni nel campo.
27 Ma portisi fuor del campo il giovenco del *sacrificio per lo* peccato, e il becco *del sacrificio per lo* peccato, il cui sangue sarà stato portato dentro al Santuario, per farvi purgamento; e brucisi la lor pelle, e la lor carne, e il loro sterco, col fuoco.
28 E lavi colui che gli avrà bruciati i suoi vestimenti, e le sue carni, con acqua; e poi vengasene nel campo.
29 E siavi *questo* per istatuto perpetuo. Nel settimo mese, nel decimo *giorno* del mese, affliggete l' anime vostre; e non fate lavoro alcuno, nè colui ch' *è* natío del paese, nè il forestiere che dimora fra voi.
30 Perciocchè in quel dì si farà purgamento per voi, per purificarvi; voi sarete purificati di tutti i vostri peccati nel cospetto del Signore.
31 Siavi *quel giorno* riposo di Sabato; e affliggete *in esso* l' anime vostre, per istatuto perpetuo.
32 E il Sacerdote, che sarà stato unto, e consacrato, per esercitare il sacerdozio, in luogo di suo padre, faccia il purgamento, essendo vestito de' vestimenti lini, de' vestimenti sacri.
33 E faccia il purgamento per lo santo Santuario, e per lo Tabernacolo della convenenza, e per l' Altare; faccia parimente il purgamento per li sacerdoti, e per tutto il popolo della raunanza.
34 E siavi questo per istatuto perpetuo, per far purgamento per i figliuoli d' Israele, di tutti i lor peccati, una volta l' anno. E si fece come il Signore avea comandato a Mosè.

CAPO XVII.

IL Signore parlò, oltre a ciò, a Mosè, dicendo:
2 Parla ad Aaronne e a' suoi figliuoli, e a tutti i figliuoli d' Israele, e di' loro: Quest' *è* quello che il Signore ha comandato, dicendo:
3 Se alcuno della casa d' Israele scanna bue, o agnello, o capra, dentro del campo; o anche se lo scanna fuor del campo,

4 E non l' adduce all' entrata del Tabernacolo della convenenza, per offerir*ne* l' offerta al Signore, davanti al Tabernacolo del Signore; *ciò* sia imputato a colui in *ispargimento di* sangue; egli ha sparso sangue, e *però* sia riciso d' infra il suo popolo.
5 Acciocchè i figliuoli d' Israele adducano i lor sacrificii, i quali essi sacrificano per li campi, e li presentino al Signore all' entrata del Tabernacolo della convenenza, *dandoli* al sacerdote; e li sacrifichino al Signore, per sacrificii da render grazie;
6 E acciocchè il sacerdote spanda il sangue di essi sacrificii sopra l' Altare del Signore all' entrata del Tabernacolo della convenenza; e faccia bruciare il grasso in soave odore al Signore;
7 E non sacrifichino più i lor sacrificii a' demonii, dietro a' quali sogliono andar fornicando. Questo sia loro uno statuto perpetuo per le lor generazioni.
8 Di' loro ancora: Se alcuno della casa d' Israele, o de' forestieri che dimoreranno fra voi, offerisce olocausto, o sacrificio;
9 E non l' adduce all' entrata del Tabernacolo della convenenza, per sacrificarlo al Signore; sia quell' uomo riciso da' suoi popoli.
10 E se alcuno della casa d' Israele, o de' forestieri che dimoreranno fra loro, mangia alcun sangue, io metterò la mia faccia contro a quella persona che avrà mangiato il sangue; e la sterminerò d' infra il suo popolo.
11 Perciocchè la vita della carne è nel sangue; e però vi ho ordinato che sia posto sopra l' Altare, per far purgamento per l' anime vostre; conciossiachè il sangue *sia* quello *con che* si fa il purgamento per la persona.
12 Perciò ho detto a' figliuoli d' Israele: Niuno di voi mangi sangue; il forestiere stesso, che dimora fra voi, non mangi sangue.
13 E anche, se alcuno de' figliuoli d' Israele, o de' forestieri che dimoreranno fra loro, prende a caccia alcuna fiera, o uccello, che si può mangiare, spandane il sangue, e copralo di polvere.
14 Perciocchè *esso è* la vita di ogni carne; il sangue le è in luogo di anima; e però ho detto a' figliuoli d' Israele: Non mangiate sangue di alcuna carne; perciocchè il sangue è la vita di ogni carne; chiunque ne mangerà sia sterminato.
15 E qualunque persona avrà mangiata carne di bestia morta da sè, o

lacerata *dalle fiere,* natío, o forestiere
ch' egli sia, lavi i suoi vestimenti, e sè
stesso, con acqua; e sia immondo infino
alla sera; poi sia netto.
16 E, se non lava *i suoi vestimenti,* e
le sue carni, egli porterà la sua ini-
quità.

CAPO XVIII.

IL Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
2 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro:
Io *sono* il Signore Iddio vostro.
3 Non fate secondo l' opere del paese
di Egitto, nel quale siete dimorati; non
fate altresì secondo l' opere del paese di
Canaan, dove io vi conduco; e non pro-
cedete secondo i lor costumi.
4 Mettete in opera le mie leggi, e osser-
vate i miei statuti, per camminare in essi.
Io *sono* il Signore Iddio vostro.
5 Osservate, dico, i miei statuti, e le
mie leggi; le quali chiunque metterà
in opera viverà per esse. Io *sono* il Si-
gnore.
6 Niuno si accosti ad alcuna sua carnal
parente, per iscoprire le *sue* vergogne. Io
sono il Signore.
7 Non iscoprir le vergogne di tuo padre,
nè le vergogne di tua madre; ell' *è* tua
madre; non iscoprir le sue vergogne.
8 Non iscoprir le vergogne della mo-
glie di tuo padre; esse *son* le vergogne
di tuo padre.
9 Non iscoprir le vergogne di tua sorel-
la, figliuola di tuo padre, o figliuola di
tua madre, generata in casa, o generata
fuori.
10 Non iscoprir le vergogne della fi-
gliuola del tuo figliuolo, o della figliuola
della tua figliuola; conciossiachè esse *sieno*
le tue vergogne propie.
11 Non iscoprir le vergogne della fi-
gliuola della moglie di tuo padre, generata
da tuo padre. Ell' *è* tua sorella.
12 Non iscoprir le vergogne della so-
rella di tuo padre. Ell' *è* la carne di tuo
padre.
13 Non iscoprir le vergogne della so-
rella di tua madre; perciocchè ell' *è* la
carne di tua madre.
14 Non iscoprir le vergogne del fratello
di tuo padre; non accostarti alla sua
moglie; ell' *è* tua zia.
15 Non iscoprir le vergogne della tua
nuora; ell' *è* moglie del tuo figliuolo;
non iscoprir le sue vergogne.
16 Non iscoprir le vergogne della mo-
glie del tuo fratello; esse *son* le vergogne
del tuo fratello.
17 Non iscoprir le vergogne di una
donna, e della sua figliuola *insieme;* non
prender la figliuola del suo figliuolo, nè
la figliuola della sua figliuola, per isco-
prir le lor vergogne; esse *sono* una me-
desima carne; ciò *è* una scelleratezza.
18 Non prendere eziandío una donna,
insieme con la sua sorella; per esser la
sua rivale, scoprendo le vergogne della
sua sorella, insieme con lei, in vita sua.
19 E non accostarti a donna, mentre è
appartata per la sua immondizia, per
iscoprir le sue vergogne.
20 E non giacer carnalmente con la
moglie del tuo prossimo, contaminandoti
con essa.
21 E non dar della tua progenie, per
farla passar *per lo fuoco* a Molec; e non
profanare il Nome dell' Iddio tuo. Io
sono il Signore.
22 Non giacer carnalmente con maschio;
ciò *è* cosa abbominevole.
23 Parimente, non congiugnerti carnal-
mente con alcuna bestia, per contaminarti
con essa; e non presentisi la donna ad
alcuna bestia, per farsi coprire; ciò *è*
confusione.
24 Non vi contaminate in alcuna di
queste cose; conciossiachè le genti, che
io scaccio dal vostro cospetto, si sieno
contaminate in tutte queste cose.
25 E il paese è stato contaminato; onde
io visito sopra esso la sua iniquità, e il
paese vomita fuori i suoi abitatori.
26 Ma voi, osservate i miei statuti, e le
mie leggi; e non fate alcuna di queste
cose abbominevoli, nè il natío del paese,
nè il forestiere che dimora fra voi;
27 (Conciossiachè gli uomini di quel
paese, che *sono stati* innanzi a voi, ab-
biano fatte tutte queste cose abbomine-
voli; laonde il paese è stato contami-
nato;)
28 Acciocchè il paese non vi vomiti
fuori, se voi lo contaminerete; come
avrà vomitata fuori la gente ch' *era* in-
nanzi a voi.
29 Perciocchè, se alcuno fa alcuna di
queste cose abbominevoli, le persone che
avranno *ciò* fatto saranno sterminate d' in-
fra il lor popolo.
30 Osservate adunque ciò che io co-
mando che si osservi, per non operare
secondo alcuno di que' costumi abbomi-
nevoli, che sono stati usati innanzi a
voi; e non vi contaminate in essi. Io
sono il Signore Iddio vostro.

CAPO XIX.

IL Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
2 Parla a tutta la raunanza de' figliuoli

d' *Israele*, e di' loro: Siate santi; per-
ciocchè io, il Signore Iddio vostro, *son*
santo.
3 Porti ciascuno riverenza a sua madre,
e a suo padre; e osservate i miei Sabati.
Io *sono* il Signore Iddio vostro.
4 Non vi rivolgete agl' idoli, e non vi
fate dii di getto. Io *sono* il Signore Iddio
vostro.
5 E quando voi sacrificherete al Si-
gnore sacrificio da render grazie, sacri-
ficatelo in maniera ch' egli sia gradito
per voi.
6 Mangisi il giorno stesso che voi l'avre-
te sacrificato, e il giorno seguente; ma
ciò, che ne sarà avanzato fino al terzo
giorno, sia bruciato col fuoco.
7 E se pur se ne mangerà il terzo giorno,
sarà fracidume; non sarà gradito.
8 E chiunque ne avrà mangiato por-
terà la sua iniquità; perciocchè egli avrà
profanata una cosa sacra al Signore; e
però sia quella persona ricisa da' suoi
popoli.
9 E quando voi mieterete la ricolta
della vostra terra, non mietere affatto il
canto del campo; e non ispigolar le spighe
tralasciate della tua ricolta.
10 E non racimolar la tua vigna, nè
raccoglierne i granelli; lasciali a' poveri,
e a' forestieri. Io *sono* il Signore Iddio
vostro.
11 Niuno di voi rubi, nè menta, nè fro-
di il suo prossimo.
12 E non giurate falsamente per lo mio
Nome, sì che tu profani il Nome del-
l' Iddio tuo. Io *sono* il Signore.
13 Non oppressare il tuo prossimo, e
non rapir*gli il suo;* il pagamento *del-*
l' opera del tuo mercenario non dimori
appresso di te la notte, infino alla mat-
tina.
14 Non maledire il sordo, e non porre
intoppo davanti al cieco; ma temi l' Id-
dio tuo. Io *sono* il Signore.
15 Non fate iniquità in giudicio; non
aver riguardo alla qualità del povero;
e non portare onore alla qualità del
grande; rendi giusto giudicio al tuo
prossimo.
16 Non andare sparlando *d' altrui* fra'
tuoi popoli; e non levarti contro al sangue
del tuo prossimo. Io *sono* il Signore.
17 Non odiare il tuo fratello nel tuo
cuore; riprendi pure il tuo prossimo, e
non caricarti di peccato per lui.
18 Non far vendetta, e non serbare
odio a que' del tuo popolo; anzi ama il
tuo prossimo come te stesso. Io *sono* il
Signore.
19 Osservate i miei statuti: non far
coprire la tua bestia da altra di diversa
spezie; non seminare il tuo campo di
diverse spezie *di semenze;* e non portare
addosso veste contesta di diverse ma-
terie.
20 Se alcuno giace carnalmente con
donna, la quale essendo serva, sia stata
sposata ad un uomo, senza essere stata
riscattata, nè essere stata messa in li-
bertà, sieno *amendue* gastigati di scopa-
tura; non sieno fatti morire; perciocchè
colei non è stata messa in libertà.
21 E adduca *colui* al Signore, all' en-
trata del Tabernacolo della convenenza,
un montone *per sacrificio* per la sua
colpa.
22 E faccia il sacerdote, col montone
del *sacrificio per* la colpa, purgamento
davanti al Signore, per lui, del peccato
ch' egli ha commesso; e il peccato ch'egli
ha commesso gli sia perdonato.
23 Ora, quando voi sarete entrati nel
paese, e avrete piantato qualche albero
fruttifero, toglietegli il prepuzio, *cioè* il
suo frutto; tenete *quell' albero* per incir-
conciso *per* tre anni; non mangisene *del
frutto.*
24 E l' anno quarto sia tutto il frutto
suo cosa sacra al Signore, *da rendergli*
lode.
25 Ma l' anno quinto mangiate del suo
frutto, cogliendo la sua rendita per voi.
Io *sono* il Signore Iddio vostro.
26 Non mangiate nulla col sangue; non
usate augurii, nè pronostichi.
27 Non vi tagliate a tondo i *capelli
da'* lati del capo; e non vi guastate i
canti della barba.
28 Parimente non vi fate alcuna taglia-
tura nelle carni per un morto, e non vi
fate bollatura alcuna addosso. Io *sono* il
Signore.
29 Non contaminar la tua figliuola, re-
candola a fornicare; e il paese non for-
nichi, e non si empia di scelleratezze.
30 Osservate i miei Sabati; e riverite il
mio Santuario. Io *sono* il Signore.
31 Non vi rivolgete agli spiriti di Pi-
tone, e agl' indovini; e non li domandate,
per contaminarvi con essi. Io *sono* il Si-
gnore Iddio vostro.
32 Levati su davanti al canuto, e onora
l' aspetto del vecchio; e temi dell' Iddio
tuo. Io *sono* il Signore.
33 E quando alcun forestiere dimorerà
con voi nel vostro paese, non gli fate alcun
torto.
34 Siavi il forestiere, che dimorerà con
voi, come uno di voi *che sia* natío del
paese; amalo come te stesso; concios-
siachè voi siate stati forestieri nel paese

di Egitto. Io *sono* il Signore Iddio vostro.
35 Non fate alcuna iniquità in giudicio, nè in misura di spazio, nè in peso, nè in misura di contenenza.
36 Abbiate bilance giuste, pesi giusti, Efa giusto, e Hin giusto. Io *sono* il Signore Iddio vostro, che vi ho tratti fuor del paese di Egitto.
37 Osservate adunque tutti i miei statuti e tutte le mie leggi, e mettetele in opera. Io *sono* il Signore.

CAPO XX.

IL Signore parlò, oltre a ciò, a Mosè, dicendo:
2 Di' ancora a' figliuoli d' Israele: Chiunque de' figliuoli d' Israele, o de' forestieri che dimorano in Israele, avrà dato della sua progenie a Molec, del tutto sia fatto morire; lapidilo il popolo del paese.
3 E io ancora metterò la mia faccia contro a quell' uomo, e lo sterminerò d' infra il suo popolo; perciocchè egli avrà dato della sua progenie a Molec, per contaminare il mio Santuario, e per profanare il mio Nome santo.
4 Che se pure il popolo del paese del tutto chiude gli occhi, per non vedere quell' uomo, quando avrà dato della sua progenie a Molec, per non farlo morire;
5 Io metterò la mia faccia contro a quell' uomo, e contro alla sua famiglia; e sterminerò d' infra il lor popolo lui, e tutti coloro che lo seguiranno, in fornicare dietro a Molec.
6 E se alcuna persona si rivolge agli spiriti di Pitone, o agl' indovini, per fornicar dietro a loro, io metterò la mia faccia contro a quella persona, e la sterminerò d' infra il suo popolo.
7 Voi dunque santificatevi, e siate santi; perciocchè io *sono* il Signore Iddio vostro.
8 E osservate i miei statuti, e metteteli in opera. Io *sono* il Signore che vi santifico.
9 Se alcuno maledice suo padre, o sua madre, del tutto sia fatto morire; egli ha maledetto suo padre, o sua madre; *sia* il suo sangue sopra lui.
10 E se alcuno commette adulterio con la moglie di un altro, con la moglie del suo prossimo; facciansi morire l' adultero e l' adultera.
11 E se alcuno giace con la moglie di suo padre, egli ha scoperte le vergogne di suo padre; del tutto facciansi morire amendue; *sia* il lor sangue sopra loro.
12 E se alcuno giace con la sua nuora, del tutto facciansi morire amendue; essi hanno fatta confusione; *sia* il lor sangue sopra loro.
13 E se alcuno giace carnalmente con maschio, amendue hanno fatta una cosa abbominevole; del tutto facciansi morire; *sia* il lor sangue sopra loro.
14 E se alcuno prende una donna, e la madre di essa *insieme*, ciò *è* scelleratezza; brucinsi col fuoco, e lui e loro; acciocchè non vi sia alcuna scelleratezza nel mezzo di voi.
15 E se alcuno si congiugne carnalmente con una bestia, del tutto sia fatto morire; uccidete ancora la bestia.
16 Parimente, se alcuna donna si accosta ad alcuna bestia, per farsi coprire, uccidi la donna, e la bestia; del tutto facciansi morire; *sia* il lor sangue sopra loro.
17 E se alcuno prende la sua sorella, figliuola di suo padre, o figliuola di sua madre, e vede le sue vergogne, ed essa vede le vergogne di lui, ciò *è* cosa vituperosa; sieno adunque amendue sterminati alla vista de' figliuoli del lor popolo; colui ha scoperte le vergogne della sua sorella; porti la sua iniquità.
18 E se alcuno giace con donna che è nella sua immondizia, e scopre le sue vergogne, egli ha scoperto il flusso di quella donna, ed essa ha scoperto il flusso del suo sangue; perciò sieno amendue sterminati del mezzo del lor popolo.
19 E non iscoprir le vergogne della sorella di tua madre, o della sorella di tuo padre; perciocchè *se alcuno* scopre la carne loro, *amendue* porteranno la loro iniquità.
20 E se alcuno giace con la sua zia, egli ha scoperte le vergogne del suo zio; *amendue* porteranno il lor peccato; sieno fatti morire, e non abbiano figliuoli.
21 Parimente, se alcuno prende la moglie del suo fratello, ciò *è* cosa brutta; colui ha scoperte le vergogne del suo fratello; sieno senza figliuoli.
22 Osservate tutti i miei statuti, e tutte le mie leggi, e metteteli in opera; acciocchè il paese, dove io vi conduco per abitarvi, non vi vomiti fuori.
23 E non procedete secondo i costumi della nazione che io scaccio dal vostro cospetto; perciocchè essi hanno fatte tutte queste cose; onde io gli ho avuti in abbominio.
24 E io vi ho detto: Voi possederete la terra loro, e io ve la darò per possederla; terra stillante latte e mele. Io *sono* il Signore Iddio vostro, che vi ho separati dagli *altri* popoli.

25 E però mettete differenza fra la bestia monda e l' immonda, e fra l' uccello mondo e l' immondo; e non rendete le vostre persone abbominevoli per quelle bestie, o per quegli uccelli, o per alcun rettile che serpe sopra la terra, i quali io vi ho separati per averli per immondi.
26 E siatemi santi; perciocchè io, il Signore, *son* santo; e vi ho separati dagli *altri* popoli, acciocchè siate miei.
27 Se alcuno, uomo o donna, ha lo spirito di Pitone, o è indovino, del tutto sia fatto morire; sia lapidato; *sia* il sangue di tali persone sopra loro.

CAPO XXI.

IL Signore disse, oltre a ciò, a Mosè: Parla a' sacerdoti, figliuoli di Aaronne, e di' loro: Non contaminisi *alcun sacerdote* fra' suoi popoli, per un morto,
2 Se non è per alcun suo prossimo carnal parente; per sua madre, per suo padre, per suo figliuolo, per sua figliuola, e per suo fratello;
3 O per una sua sorella germana, *che sia* vergine, e che non abbia avuto marito; per una tale potrà contaminarsi.
4 Non contaminisi fra' suoi popoli, *come* marito, in maniera che si renda immondo.
5 Non dipelinsi il capo, e non radansi i canti della barba, e non facciansi tagliature nelle carni.
6 Sieno santi all' Iddio loro, e non profanino il Nome dell' Iddio loro; conciossiachè essi offeriscano i sacrificii che si fanno per fuoco al Signore, le vivande dell' Iddio loro; perciò sieno santi.
7 Non prendano donna meretrice, nè viziata, nè donna ripudiata dal suo marito; perciocchè son santi all' Iddio loro.
8 Santificali adunque; conciossiachè essi offeriscano le vivande dell' Iddio tuo; sienti santi; perciocchè io, il Signore che vi santifico, *son* santo.
9 E se la figliuola di un sacerdote si contamina, fornicando, ella contamina suo padre; sia arsa col fuoco.
10 Ma il Sacerdote, il sommo fra' suoi fratelli, sopra il cui capo sarà stato sparso l' olio dell' Unzione, e il quale sarà stato consacrato per vestire i vestimenti sacri, non iscoprasi il capo, e non isdruciscasi i vestimenti.
11 E non entri in *luogo dove sia* alcun corpo morto; non contaminisi, non pur per suo padre, nè per sua madre.
12 E non esca fuori del Santuario, e non contamini il Santuario dell' Iddio suo; perciocchè il Diadema dell' olio dell' Unzione dell' Iddio suo è sopra lui. Io *sono* il Signore.
13 E prendasi moglie che sia ancora vergine.
14 Non prenda queste; nè vedova, nè ripudiata, nè viziata, nè meretrice; anzi, prenda per moglie una vergine de' suoi popoli.
15 E non contamini la sua progenie ne' suoi popoli; perciocchè io *sono* il Signore, che lo santifico.
16 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
17 Parla ad Aaronne, e digli: Se alcuno della tua progenie, per le loro età, ha in sè alcun difetto, non s' appressi per offerir le vivande dell' Iddio suo.
18 Perciocchè niun uomo, in cui *sia* difetto, *vi* si dee appressare; nè il cieco, nè il zoppo, nè colui che ha il naso schiacciato, o smisurato.
19 Nè colui che ha rottura nel piè, o rottura nella mano.
20 Nè il gobbo, nè colui che ha panno, o albuggine nell' occhio, nè colui che ha scabbia, o volatica; nè l' ernioso.
21 Niun uomo adunque, della progenie del Sacerdote Aaronne, in cui *sia* alcun difetto, s' appressi per offerire i sacrificii fatti per fuoco al Signore; *vi è* difetto in lui; perciò, non si appressi per offerir le vivande dell' Iddio suo.
22 Ben potrà egli mangiar delle vivande dell' Iddio suo, così delle santissime, come delle sante.
23 Ma non venga alla Cortina, e non si appressi all' Altare; perciocchè *vi è* in lui difetto; e non contamini i miei luoghi santi; perciocchè io *sono* il Signore che li santifico.
24 E Mosè disse queste cose ad Aaronne e a' suoi figliuoli, e a tutti i figliuoli d' Israele.

CAPO XXII.

IL Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
2 Di' ad Aaronne e a' suoi figliuoli, che si astengano dalle cose sacre de' figliuoli d' Israele, e non profanino il mio Nome *nelle cose* che mi consacrano. Io *sono* il Signore.
3 Di' loro: Se alcuno, di tutta la vostra progenie, nelle vostre generazioni, si appressa alle cose sacre, che i figliuoli d' Israele avranno consacrate al Signore, avendo addosso la sua immondizia; quella persona sia ricisa dal mio cospetto. Io *sono* il Signore.
4 Niuno, della progenie di Aaronne,

che sia lebbroso, o che abbia la colagione,
non mangi delle cose sacre, finchè non
sia netto. Parimente, se alcuno ha
toccata qualunque persona immonda per
un morto, o se d' alcuno è uscito seme
genitale;
5 O se alcuno ha tocco qual si voglia
rettile, per lo quale sia renduto im-
mondo; o alcun uomo, per lo quale sia
renduto immondo, secondo qualunque
sua immondizia;
6 La persona che l' avrà tocco sia im-
monda infino alla sera, e non mangi delle
cose sacre, che *prima* ella non abbia lavate
le sue carni con acqua.
7 E, ciò fatto, dopo che il sole sarà
tramontato, sarà netta; e poi potrà man-
giar delle cose sacre; perciocchè sono suo
cibo.
8 Non mangi *il sacerdote* alcuna carne
di bestia morta da sè, o lacerata *dalle
fiere*, per rendersi immondo. Io *sono* il
Signore.
9 Osservino adunque ciò che io ho
comandato che si osservi, e non si cari-
chino di peccato, e non muoiano per esso,
se profanano questa *mia ordinazione*.
Io *sono* il Signore che li santifico.
10 E niuno strano non mangi delle
cose sacre; il forestiere del sacerdote,
nè il suo mercenario, non mangino delle
cose sacre.
11 Ma, quando il sacerdote avrà com-
perata una persona co' suoi danari, essa
ne potrà mangiare; parimente il *servo*
natogli in casa; costoro potranno man-
giare del cibo di esso.
12 E la figliuola del sacerdote, se è
maritata a uno strano, non mangi del-
l' offerta delle cose sacre.
13 Ma, se la figliuola del sacerdote è
vedova, o ripudiata, senza aver figliuoli,
e torna a stare in casa di suo padre,
come nella sua fanciullezza; ella potrà
mangiar delle vivande di suo padre; ma
niuno straniere ne mangi.
14 E se pure alcuno mangia alcuna cosa
sacra per errore, sopraggiungavi il quinto,
e dialo al sacerdote, insieme con la cosa
sacra.
15 Non profanino adunque le cose sacre
de' figliuoli d' Israele, le quali essi avran-
no offerte al Signore.
16 E non si carichino d' iniquità di
colpa, mangiando le cose da essi consa-
crate; perciocchè io *sono* il Signore che li
santifico.
17 Il Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
18 Parla ad Aaronne e a' suoi figliuoli,
e a tutti i figliuoli d' Israele; e di' loro:
Quando alcuno della casa d' Israele, ov-
vero de' forestieri *che sono* in Israele,
offerirà la sua offerta, secondo tutti i lor
voti, e le loro offerte volontarie, che of-
feriranno al Signore per olocausto;
19 Acciocchè sia gradita per voi, *sia* un
maschio senza difetto, d' infra i buoi, o
d' infra le pecore, o d' infra le capre.
20 Non offerite nulla che abbia di-
fetto, perciocchè non sarebbe gradito per
voi.
21 Parimente, quando alcuno offerirà al
Signore sacrificio da render grazie, o per
singolar voto, o per *offerta* volontaria, sia
quello di buoi, o di pecore, o di capre,
senza difetto; acciocchè sia gradito; non
siavi alcun difetto.
22 Non offerite al Signore *bestia* alcuna
cieca, nè che abbia alcun membro fiaccato,
nè monca, nè porrosa, nè rognosa, nè
scabbiosa; e non presentatene alcuna tale
in su l' Altare al Signore, per offerta che
si fa per fuoco.
23 Ben potrai, per *offerta* volontaria,
offerir bue, o pecora, o capra, che abbia
alcun membro di manco, o di soverchio;
ma per voto non sarebbe gradita.
24 Non offerite al Signore alcun *animale*
che abbia *i granelli* schiacciati, o infranti,
o strappati, o ricisi; e non ne fate di tali
nel vostro paese.
25 Nè prendetene alcuni di man degli
stranieri, per offerirne cibo al Signore;
perciocchè il lor vizio *è* in essi; *v'* è in
essi difetto; non sarebbero graditi per
voi.
26 Il Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
27 Quando sarà nato un vitello, o un
agnello, o un capretto, stia sette giorni
sotto la madre; poi dall' ottavo giorno
innanzi, sarà gradito per offerta da ardere
al Signore.
28 E non iscannate in uno stesso giorno
la vacca, o la pecora, o la capra, col suo
figlio.
29 E quando voi sacrificherete al Si-
gnore sacrificio di laude, sacrificate*lo* in
maniera ch' egli sia gradito per voi.
30 Mangisi nell' istesso giorno; non ne
lasciate *nulla* di avanzo fino alla mattina
seguente. Io *sono* il Signore.
31 E osservate i miei comandamenti, e
metteteli in opera. Io *sono* il Signore.
32 E non profanate il mio santo Nome;
onde io mi santifichi me stesso nel mezzo
de' figliuoli d' Israele. Io *sono* il Signore
che vi santifico;
33 Che vi ho tratti fuor del paese di
Egitto, per essere vostro Dio. Io *sono* il
Signore.

CAPO XXIII.

IL Signore parlò, oltre a ciò, a Mosè, dicendo:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quant' è alle feste solenni del Signore, le quali voi bandirete per sante raunanze, queste son le mie feste solenni.

3 Lavorisi sei giorni; ma, al settimo giorno *siavi* riposo di Sabato, santa raunanza; non fate *in esso* lavoro alcuno; quel *giorno è* il Sabato del Signore, in tutte le vostre abitazioni.

4 Queste *sono* le feste solenni del Signore, sante raunanze, le quali voi bandirete nelle loro stagioni:

5 Nel primo mese, nel quartodecimo *giorno* del mese, fra i due vespri, *è* la Pasqua del Signore.

6 E nel quintodecimo giorno dell' istesso mese, *è* la festa degli azzimi, *consacrata* al Signore; mangiate per sette giorni *pani* azzimi.

7 Siavi santa raunanza nel primo giorno, e non fate *in esso* alcuna opera servile.

8 E offerite offerte da ardere al Signore per sette giorni; e nel settimo giorno *siavi* santa raunanza; non fate *in esso* opera alcuna servile.

9 Il Signore parlò, oltre a ciò, a Mosè, dicendo:

10 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando voi sarete entrati nel paese, il quale io vi do, e ne mieterete la ricolta; portate al sacerdote una menata delle primizie della vostra ricolta.

11 E dimeni *il sacerdote* quella menata, davanti al Signore, in favor vostro; offeriscala il sacerdote il giorno appresso quel Sabato.

12 E nel giorno che voi offerirete quella menata, sacrificate un agnello di un anno, senza difetto, in olocausto al Signore.

13 E *sia* la sua offerta di panatica di due decimi di fior di farina, stemperata con olio, *per* offerta da ardere al Signore, in odor soave; e la sua offerta da spandere *sia* della quarta parte di un Hin di vino.

14 E non mangiate pane, nè grano arrostito, nè spighe fresche, fino a questo stesso giorno; finchè non abbiate portata l' offerta del vostro Iddio. *Quest' è* uno statuto perpetuo per le vostre generazioni, in tutte le vostre abitazioni.

15 E, dal giorno appresso quel Sabato, dal giorno che voi avrete portata la menata dell' offerta dimenata, contatevi sette settimane compiute.

16 Contatevi cinquanta giorni, fino al giorno appresso la settima settimana; e *allora* offerite una nuova offerta di panatica al Signore.

17 Portate dalle vostre stanze, per primizie, al Signore, due pani per offerta dimenata, i quali sieno di due decimi di fior di farina, cotti con lievito.

18 E con que' pani offerite sette agnelli di un anno, senza difetto; e un giovenco, e due montoni; e sieno per olocausto al Signore, insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere; *per* sacrificii da ardere, di soave odore al Signore.

19 Oltre a ciò, offerite un becco *per sacrificio* per lo peccato; e due agnelli di un anno per sacrificio da render grazie.

20 E offeriscali il sacerdote in offerta dimenata, davanti al Signore, insieme co' pani delle primizie, e co' due agnelli; sieno *quelle cose* sacre al Signore, per lo Sacerdote.

21 E in quell' istesso giorno bandite *la festa*; esso vi sia *giorno di* santa raunanza; non fate *in esso* alcuna opera servile. *Quest' è* uno statuto perpetuo in tutte le vostre abitazioni, per le vostre generazioni.

22 E, quando voi mieterete la ricolta della vostra terra, non mietere affatto i canti del tuo campo, e non ispigolar le spighe della tua ricolta; lasciale al povero ed al forestiere. Io *sono* il Signore Iddio vostro.

23 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

24 Parla a' figliuoli d' Israele, dicendo: Nel settimo mese, nel primo *giorno* del mese, celebrate un Sabato, una ricordanza con suon di tromba, una santa raunanza.

25 Non fate *in quel dì* alcuna opera servile; e offerite al Signore offerte da ardere.

26 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

27 Ma nel decimo *giorno* di questo settimo mese, *ch' è* il giorno de' purgamenti, celebrate una santa raunanza; e affliggete le vostre anime, e offerite offerte da ardere al Signore.

28 E non fate in quel giorno lavoro alcuno; conciossiachè sia il giorno de' purgamenti, per far purgamento per voi, davanti al Signore Iddio vostro.

29 Perciocchè, ogni persona che non sarà stata afflitta in quel giorno, sarà ricisa da' suoi popoli.

30 E se alcuna persona fa in quel giorno alcun lavoro, io la farò perire d' infra il suo popolo.

31 Non fate *in quel giorno* lavoro alcuno. *Quest' è* uno statuto perpetuo, per le vostre generazioni, in tutte le vostre abitazioni.

32 *Siavi* quel *giorno* riposo di Sa-
bato; e affliggete le vostre persone; *co-
minciando* al nono *dì* del mese, in sul
vespro; celebrate il vostro Sabato da un
vespro all' altro.
33 Il Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
34 Parla a' figliuoli d' Israele, dicendo:
In questo stesso settimo mese, nel quin-
todecimo giorno del mese, *celebrisi* al
Signore la festa solenne de' Tabernacoli,
per sette giorni.
35 Nel primo giorno *siavi* santa raunan-
za; non fate *in esso* alcuna opera ser-
vile.
36 Offerite per sette giorni offerte da
ardere al Signore; *e* nell' ottavo giorno
siavi santa raunanza, e offerite offerte da
ardere al Signore; quel *giorno è giorno
di* solenne raunanza; non fate *in esso*
opera alcuna servile.
37 Queste *sono* le feste solenni del Si-
gnore, le quali voi bandirete, *acciocchè
sieno* sante raunanze, per offerire al Si-
gnore offerte da ardere, olocausti, offerte
di panatica, sacrificii, ed offerte da span-
dere; in ciascun giorno ciò che conviene;
38 Oltre a' Sabati del Signore, e oltre
a' vostri doni, e oltre a tutti i vostri voti,
e oltre a tutte le vostre offerte volontarie,
che voi presenterete al Signore.
39 Or nel quintodecimo giorno del set-
timo mese, quando avrete ricolta la ren-
dita della terra, celebrate la festa solenne
del Signore per sette giorni; nel primo
giorno *siavi* Sabato, e nell' ottavo giorno
parimente siavi Sabato.
40 E nel primo giorno prendetevi del
frutto di cedro, de' rami di palme, delle
frasche di mortella, e de' salci di riviera;
e rallegratevi nel cospetto del Signore
Iddio vostro per sette giorni.
41 E celebrate quella festa al Signore
per sette giorni, ogni anno. *Quest' è* uno
statuto perpetuo per le vostre generazioni;
celebratela al settimo mese.
42 Dimorate in tabernacoli per sette
giorni; dimori ognuno, che è natío d' I-
sraele, in tabernacoli.
43 Acciocchè le vostre generazioni sap-
piano che io ho fatto dimorare i figliuo-
li d' Israele in tabernacoli, quando io
gli ho tratti fuor del paese di Egitto. Io
sono il Signore Iddio vostro.
44 Così Mosè ordinò a' figliuoli d' I-
sraele le feste solenni del Signore.

CAPO XXIV.

IL Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
2 Comanda a' figliuoli d' Israele che ti
rechino dell' olio di uliva, puro, vergine,
per la lumiera, per tener del continuo le
lampane accese.
3 Mettale in ordine Aaronne nel Ta-
bernacolo della convenenza, difuori della
Cortina della Testimonianza, dalla sera
infino alla mattina, del continuo, davanti
al Signore. *Quest' è* uno statuto perpe-
tuo per le vostre generazioni.
4 Metta del continuo in ordine le lam-
pane in sul Candelliere puro, davanti al
Signore.
5 Piglia, oltre a ciò, del fior di farina,
e fanne dodici focacce, e cuocile; sia
ciascuna focaccia di due decimi *d' Efa.*
6 E mettile in due ordini, sei per or-
dine sopra la Tavola pura, davanti al
Signore.
7 E metti dell' incenso puro sopra cia-
scun' ordine; e sia *quell' incenso* per ri-
cordanza di que' pani, *per* offerta che si
fa per fuoco al Signore.
8 Mettansi per ordine, ogni giorno di
Sabato, del continuo, nel cospetto del
Signore, quelle focacce *tolte* da' figliuoli
d' Israele, per patto perpetuo.
9 E sieno quelle per Aaronne e per i
suoi figliuoli; ed essi le mangino in
luogo santo; conciossiachè sieno cosa
santissima, a lui *appartenente* dell' offer-
te che si hanno da ardere al Signore, per
istatuto perpetuo.
10 Or un uomo, figliuolo di una donna
Israelita, ma di padre Egizio, che *stava*
per mezzo i figliuoli d' Israele, uscì fuori;
ed egli e un Israelita contesero insieme
nel campo.
11 E il figliuolo della donna Israelita
bestemmiò il Nome, e *lo* maledisse; la-
onde fu condotto a Mosè; (or il nome
di sua madre *era* Selomit, figliuola di
Dibri, della tribù di Dan);
12 E fu messo in prigione, finchè *Mosè*
avesse dichiarato *ciò che se ne avesse a fare,*
per comandamento del Signore.
13 E il Signore parlò a Mosè, dicen-
do:
14 Mena quel bestemmiatore fuor del
campo; e posino tutti coloro che l' han-
no udito le lor mani sopra il capo di esso,
e lapidilo tutta la raunanza.
15 E parla a' figliuoli d' Israele, dicen-
do: Chiunque avrà maledetto il suo Dio,
porti il suo peccato.
16 E chi avrà bestemmiato il Nome del
Signore, del tutto sia fatto morire; in
ogni modo lapidilo tutta la raunanza;
sia fatto morire così lo straniere, come
colui ch' *è* natío del paese, quando avrà
bestemmiato il Nome.
17 Parimente, chi avrà percossa a morte

alcuna persona, del tutto sia fatto morire.

18 E chi avrà percossa alcuna bestia a morte, paghila; animale per animale.

19 E quando alcuno avrà fatta alcuna lesione corporale al suo prossimo, facciaglisi il simigliante di ciò ch' egli avrà fatto.

20 Rottura per rottura, occhio per occhio, dente per dente; facciaglisi tal lesione corporale, quale egli avrà fatta ad altrui.

21 Chi avrà percossa *a morte* una bestia, paghila; ma chi avrà percosso un uomo *a morte*, sia fatto morire.

22 Abbiate una stessa ragione; sia il forestiere, come colui ch' è natío del paese; perciocchè io *sono* il Signore Iddio vostro.

23 E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele; ed essi trassero quel bestemmiatore fuor del campo, e lo lapidarono con pietre. E i figliuoli d' Israele fecero come il Signore avea comandato a Mosè.

CAPO XXV.

IL Signore parlò ancora a Mosè nel monte di Sinai, dicendo:

2 Parla a' figliuoli di' Israele, e di' loro: Quando voi sarete entrati nel paese che io vi do, abbia la terra i suoi riposi, per maniera di Sabato al Signore.

3 Semina il tuo campo sei anni *continui*, e pota la tua vigna *altresì* sei anni *continui*, e ricogli la sua rendita.

4 Ma l' anno settimo siavi riposo di Sabato per la terra; *siavi* Sabato al Signore; non seminare *in esso* il tuo campo, e non potar la tua vigna.

5 Non mietere ciò che sarà nato da sè stesso da' granelli caduti nella tua ricolta; e non vendemmiar le uve della vigna che tu non avrai potata; sia *quell' anno* anno di riposo per la terra.

6 E *ciò che sarà prodotto nell' anno del Sabato* della terra sarà per mangiarlo, a te, e al tuo servo, e alla tua serva, e al tuo mercenario, e al tuo avveniticcio, i quali dimoreranno appresso di te,

7 E alle tue bestie domestiche, e alle fiere che *saranno* nel tuo paese; sia tutta la rendita di quell' anno per mangiare.

8 Contati eziandío sette settimane di anni, sette volte sette anni; in maniera che il tempo delle sette settimane di anni ti sia *lo spazio di* quarantanove anni.

9 E nel settimo mese, nel decimo *giorno* del mese, fa passare un suon vi tromba; fate passar la tromba per tutto il vostro paese, nel giorno de' purgamenti.

10 E santificate l' anno cinquantesimo, e bandite franchigia nel paese, a tutti i suoi abitanti; siavi quello il Giubbileo; e *allora* ritorni ciascun di voi nella sua possessione, e alla sua famiglia.

11 Quest' *è* il Giubbileo; celebratelo ogni cinquantesimo anno; non seminate in esso, e non ricogliete ciò che in quell' anno sarà nato da sè stesso, e non vendemmiate *le vigne* che non saranno state potate.

12 Perciocchè quello *è* il Giubbileo; *siavi* sacro; mangiate ciò che il campo produrrà *tolto* dal campo stesso.

13 In quest' anno del Giubbileo, ritorni ciascun di voi nella sua possessione.

14 E quando tu farai qualche vendita al tuo prossimo, ovvero qualche compera, niun di voi rapisca il bene del suo fratello.

15 Compera dal tuo prossimo a ragione degli anni *scorsi* dopo il Giubbileo; ed egli facciati la vendita a ragione degli anni della rendita.

16 Secondo che vi saranno più o meno anni, accresci o scema il prezzo di ciò che tu comprerai da lui; conciossiachè egli ti venda un certo numero di rendite.

17 E niun di voi rapisca il ben del suo prossimo; anzi abbi timore dell' Iddio tuo; perciocchè io *sono* il Signore Iddio vostro.

18 Ed eseguite i miei statúti, e osservate le mie leggi, e mettetele in opera; e voi abiterete nel paese in sicurtà.

19 E la terra produrrà i suoi frutti, e voi ne mangerete a sazietà, e abiterete in essa in sicurtà.

20 Che se pur dite: Che mangeremo l' anno settimo, se non seminiamo, e non ricogliamo le nostre rendite?

21 Io comanderò alla mia benedizione che venga sopra voi l' anno sesto, e quell' anno produrrà frutto per tre anni.

22 E nell' anno ottavo voi seminerete, e mangerete del vecchio di quella ricolta, fino all' anno nono; voi mangerete del vecchio, finchè venga la ricolta di quell' *anno*.

23 Or non vendansi le terre assolutamente; conciossiachè la terra *sia* mia; perciocchè voi *siete* forestieri, e fittaiuoli appresso di me.

24 Perciò, date luogo di riscatto *delle terre* in tutto il paese della vostra possessione.

25 Quando il tuo fratello sarà impoverito, e avrà venduto della sua possessione; se il suo prossimo parente, il qual per consanguinità avrà la ragion del riscatto, si presenta, egli potrà riscattar ciò che il suo fratello avrà venduto.

26 Ma, se alcuno, non avendo parente
che per consanguinità abbia la ragion del
riscatto, ricovera da sè stesso il modo, e
trova quanto gli fa bisogno per lo suo
riscatto;
27 Allora conti l' annate dopo la sua
vendita, e restituisca il soprappiù a co-
lui a chi avrà fatta la vendita, e rientri
nella sua possessione.
28 Ma, s' egli non trova quanto gli fa
bisogno per fargli il suo pagamento, resti
quello ch' egli avrà venduto in man di
colui che l' avrà comperato, fino all' an-
no del Giubbileo; e nel Giubbileo escane
il comperatore, e rientri *colui* nella sua
possessione.
29 E quando alcuno avrà venduta una
casa da abitare, in città murata, siavi po-
destà di riscatto fino all' anno compiuto
dopo la sua vendita; sia il termine del
suo riscatto un anno intiero.
30 Ma se non è ricomperata infra il
compiersi di un anno intiero, quella casa
che *è* in città murata, resterà assoluta-
mente in propio a colui che l' avrà com-
perata, *e a' suoi* d' età in età; egli non
sarà obbligato di uscirne nel Giubbileo.
31 Ma le case delle ville, non intorniate
di mura, sieno reputate come possessioni
di terra; siavi ragion di riscatto per esse,
ed escane *il comperatore* nel Giubbileo.
32 Ma, quant' è alle città de' Leviti,
abbiano i Leviti in perpetuo ragion di ri-
compera in su le case delle città della lor
possessione.
33 E colui de' Leviti, che ricompererà
alcuna casa, esca fuori della casa ven-
duta, e della città della possession *del
venditore*, nel Giubbileo; perciocchè le
case delle città de' Leviti sono la lor pos-
sessione nel mezzo de' figliuoli d' Israele.
34 Ma non vendansi i campi de' con-
torni delle lor città; perciocchè *sono* loro
una possessione perpetua.
35 E quando il tuo fratello sarà impo-
verito, e le sue facoltà saranno scadute
appresso di te, porgigli la mano; fore-
stiere o avveniticcio ch' egli si sia; ac-
ciocchè possa vivere appresso di te.
36 Non prender da lui usura nè pro-
fitto; e abbi timore dell' Iddio tuo, e *fa* che
il tuo fratello possa vivere appresso di te.
37 Non dargli i tuoi danari ad usura, nè
la tua vittuaglia a profitto.
38 Io *sono* il Signore Iddio vostro, che
vi ho tratti fuor del paese di Egitto, per
darvi il paese di Canaan, per essere vo-
stro Iddio.
39 E quando il tuo fratello sarà impo-
verito appresso di te, e si sarà venduto
a te, non adoperarlo in servitù da schiavo.
40 Stia appresso di te a guisa di mer-
cenario *o* di avveniticcio; serva appresso
di te fino all' anno del Giubbileo.
41 E allora egli si partirà d' appresso a
te, insieme co' suoi figliuoli, e se ne ri-
tornerà alla sua famiglia; e rientrerà
nella possessione de' suoi padri.
42 Perciocchè essi *sono* miei servitori,
avendoli io tratti fuor del paese di Egitto;
e però non sieno venduti nella maniera
degli schiavi.
43 Non signoreggiarlo con asprezza; an-
zi abbi timore dell' Iddio tuo.
44 Ma, quant' è al tuo servo, e alla tua
serva, che hanno ad esser tuoi *in propio*,
compera servi e serve, d' infra le genti
che saranno intorno a te.
45 Anche ne potrete comperar de' fi-
gliuoli degli avveniticci che dimoreranno
con voi; e delle lor famiglie che *saranno*
appresso di voi, le quali essi avranno ge-
nerate nel vostro paese; e quelli saranno
vostri in propio.
46 E tali potrete possedere, *e lasciare*
a' vostri figliuoli dopo voi in propietà
ereditaria; e anche servirvi di loro in per-
petuo; ma, quant' è a' vostri fratelli, fi-
gliuoli d' Israele, niuno *di voi* signoreggi
il suo fratello con asprezza.
47 E se il forestiere, o l' avveniticcio
che sarà appresso di te, acquista delle
facoltà, e il tuo fratello impoverisce ap-
presso a lui, e si vende al forestiere, o
all' avveniticcio *che sarà* appresso di te, o
a *qualcuno di* stirpe di nazione straniera;
48 Abbia egli podestà di riscatto, dopo
essersi venduto; riscattilo alcuno de' suoi
fratelli.
49 Riscattilo il suo zio, o il figliuol del
suo zio, o alcun *altro* suo carnal parente,
della sua famiglia; ovvero, riscattisi egli
stesso, se ne trova il modo.
50 E faccia ragione col suo comperatore,
dall' anno che gli si sarà venduto fino al-
l' anno del Giubbileo, e vadano i danari
della sua vendita per lo numero degli
anni ch' egli avrà servito; stia con lui
come a giornate di mercenario.
51 Se *vi sono* ancora molti anni *fino al
Giubbileo*, restituisca a ragione di essi,
de' danari della sua compera, per suo ri-
scatto.
52 E se vi restano pochi anni fino al-
l' anno del Giubbileo, faccia ragione con
lui; *e* restituisca il prezzo del suo riscat-
to, secondo il numero degli anni che gli
restano da servire.
53 Stia con lui a guisa di mercenario
annuale; non signoreggilo con asprezza
nel tuo cospetto.
54 E se pur non è riscattato in *alcuna*

di questo *maniere*, egli se ne uscirà
l' anno del Giubbileo, insieme co' suoi
figliuoli.
55 Conciossiachè i figliuoli d'Israele mi
sieno servi; sono miei servi, avendoli io
tratti fuor del paese di Egitto. Io *sono*
il Signore Iddio vostro.

CAPO XXVI.

NON vi fate idoli, e non vi rizzate
scultura, nè statua, e non mettete
alcuna pietra effigiata nel vostro paese,
per adorarla; perciocchè io *sono* il Signore
Iddio vostro.
2 Osservate i miei Sabati; e riverite il
mio Santuario. Io *sono* il Signore.
3 Se voi camminate ne' miei statuti, e
osservate i miei comandamenti, e li mettete in opera;
4 Io *vi* darò le vostre piogge nelle loro
stagioni, e la terra produrrà la sua rendita, e gli alberi della campagna produrranno i lor frutti.
5 E la trebbiatura vi giugnerà infino
alla vendemmia, e la vendemmia giugnerà infino alla sementa, e voi mangerete il vostro pane a sazietà, e abiterete
nel vostro paese in sicurtà.
6 E io farò che vi sarà pace nel paese,
e voi vi coricherete, e non vi sarà chi *vi*
spaventi; e farò venir meno le bestie
nocive nel paese, e la spada non passerà
per lo vostro paese.
7 E voi perseguirete i vostri nemici,
ed essi caderanno per la spada davanti
a voi.
8 E cinque di voi ne perseguiranno
cento, e cento ne perseguiranno diecimila;
e i vostri nemici caderanno per la spada
davanti a voi.
9 E io mi volgerò verso voi, e vi farò
crescere e moltiplicare; e stabilirò il mio
patto con voi.
10 E voi mangerete del vecchio, serbato
per molto tempo; e trarrete fuori il vecchio, per *dar luogo* al nuovo.
11 E io farò che il mio Tabernacolo
starà nel mezzo di voi; e l' anima mia
non vi sdegnerà.
12 E camminerò nel mezzo di voi, e vi
sarò Dio, e voi mi sarete popolo.
13 Io *sono* il Signore Iddio vostro, che
vi ho tratti fuor del paese degli Egizj,
acciocchè non foste loro servi; e ho spezzate le sbarre del vostro giogo, e vi ho
fatti camminare a capo erto.
14 Ma, se voi non mi ubbidite, e non
mettete in opera tutti questi comandamenti;
15 E se sprezzate i miei statuti, e se
l' anima vostra sdegna le mie leggi, per
non eseguire tutti i miei comandamenti,
per annullare il mio patto;
16 Io altresì vi farò queste cose: io
manderò contr' a voi lo spavento, la tisichezza, e l' arsura, che *vi* consumeranno
gli occhi, e *vi* tormenteranno l' anima; e
voi seminerete indarno la vostra semenza; perciocchè i vostri nemici la mangeranno.
17 E io metterò la mia faccia contro a
voi, e sarete sconfitti da' vostri nemici,
e quelli che vi odieranno, vi signoreggeranno; e voi fuggirete, senza che alcuno
vi persegua.
18 E se pur anche, dopo queste cose,
voi non mi ubbidite, io continuerò a castigarvi per i vostri peccati sette volte
più.
19 E romperò l' alterezza della vostra
forza; e farò che il vostro cielo sarà come
di ferro, e la vostra terra come di rame.
20 E la vostra forza si consumerà indarno; e la vostra terra non darà la sua
rendita, nè gli alberi della campagna i lor
frutti.
21 E se voi procedete meco con contrasto, e non volete ubbidirmi, io vi aggiugnerò sette *cotanti* di piaghe, secondo i
vostri peccati.
22 E manderò contro a voi le fiere della
campagna, le quali vi orberanno di figliuoli, e diserteranno il vostro bestiame,
e vi dipopoleranno, e le vostre strade saranno deserte.
23 E se *pur anche* per queste cose voi
non vi ammendate inverso me, anzi procedete meco con contrasto;
24 Io altresì procederò con voi con contrasto, e vi percoterò anch' io sette *volte
più*, per i vostri peccati.
25 E farò venir contro a voi la spada,
che farà la vendetta del patto; e voi vi
ricovererete nelle vostre città; ma io
manderò nel mezzo di voi la pestilenza,
e sarete dati nelle mani de' nemici.
26 Quando io vi avrò rotto il sostentamento del pane, dieci donne coceranno il
vostro pane in uno *stesso* forno, e vi renderanno il vostro pane a peso; e voi mangerete, e non vi sazierete.
27 E se per questo *ancora* non mi ubbidite, anzi procedete meco con contrasto;
28 Io ancora procederò con voi con ira
e con contrasto; e io ancora vi castigherò
sette *volte più*, per i vostri peccati.
29 E mangerete la carne de' vostri figliuoli, e la carne delle vostre figliuole.
30 E io disfarò i vostri alti luoghi, e
distruggerò i vostri idoli, e metterò i
vostri corpi morti sopra le carogne de' vo-

stri idoli; e l' anima mia vi avrà in abbominio.

31 E ridurrò le vostre città in desolazione, e diserterò i vostri santuari, e non odorerò i vostri odori soavi.

32 E io stesso desolerò il paese; e i vostri nemici, che abiteranno in esso, ne saranno stupefatti.

33 E, quant' è a voi, io vi disperderò fra le genti, e vi sarò dietro a spada tratta; e il vostro paese sarà deserto, e le vostre città desolate.

34 Allora la terra si compiacerà ne' suoi Sabati, tutto il tempo ch' ella resterà deserta, e che voi sarete nel paese de' vostri nemici; allora la terra si riposerà, e si compiacerà ne' suoi Sabati.

35 Ella si riposerà tutto il tempo ch' ella starà deserta di ciò che non si sarà riposata ne' vostri Sabati, mentre voi sarete dimorati in essa.

36 E, quant' è a quelli che di voi saranno rimasi, io manderò loro un avvilimento di cuore ne' paesi de' lor nemici; talchè eziandío il romor d' una fronde agitata li perseguiterà, e fuggiranno, come d' innanzi alla spada; e caderanno, senza che alcuno *li* persegua.

37 E traboccheranno l' uno sopra l' altro, come *se fuggissero* davanti alla spada, senza però che alcuno *li* perseguiti; e voi non potrete durar davanti a' vostri nemici.

38 E perirete fra le genti, e il paese de' vostri nemici vi consumerà.

39 Ma, se pur que' di voi che saranno rimasi si struggono nel paese de' lor nemici, per le loro iniquità, e insieme per quelle de' lor padri;

40 E confessano la loro iniquità, e l' iniquità de' lor padri, ne' lor misfatti che avranno commessi contro a me; ed anche in ciò che saranno proceduti meco con contrasto;

41 *Onde* io ancora sarò proceduto con loro con contrasto; e gli avrò condotti nel paese de' lor nemici; se allora il lor cuore incirconciso si umilia, e se di buon grado riconoscono la loro iniquità;

42 Io ancora mi ricorderò del mio patto *con* Giacobbe, e anche del mio patto *con* Isacco, e anche del mio patto *con* Abrahamo; mi ricorderò eziandío del paese.

43 Appresso adunque che la terra sarà stata disabitata di essi, e si sarà compiaciuta ne' suoi Sabati, mentre sarà stata desolata, essendone essi fuori; ed essi di buon grado avranno riconosciuta la loro iniquità, perciocchè avranno sprezzate le mie leggi, e l' anima loro avrà sdegnati i miei statuti;

44 E che nondimeno, mentre saranno stati nel paese de' lor nemici, io non gli avrò riprovati, e non gli avrò avuti in abbominio, per ridurli al niente annullando il mio patto con loro; perciocchè io *sono* il Signore Iddio loro;

45 Io mi ricorderò in favor loro del patto degli antichi *loro*, i quali io trassi fuor del paese di Egitto, nel cospetto delle genti, per essere loro Dio. Io *sono* il Signore.

46 Questi sono gli statuti, e l' ordinazioni, e le leggi, le quali il Signore stabilì fra sè, e i figliuoli d' Israele, nel monte di Sinai, per mano di Mosè.

CAPO XXVII.

IL Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando alcuno avrà fatto qualche singolar voto; quando egli avrà fatto voto di persone al Signore, sotto la tua estimazione;

3 L' estimazione che tu farai, d' un maschio di età da vent' anni fino a sessant' anni, sia a cinquanta sicli d' argento, a siclo di Santuario.

4 E d' una femmina, sia la tua estimazione a trenta sicli.

5 E se *è una persona* di età da cinque anni a venti, sia la tua estimazione a venti sicli per lo maschio, e a dieci sicli per la femmina.

6 E se *è una persona* di età da un mese a cinque anni, sia la tua estimazione a cinque sicli d' argento per lo maschio, e a tre sicli d' argento per la femmina.

7 E se *è una persona* di età da sessant' anni in su, sia la tua estimazione a quindici sicli per lo maschio, e a dieci sicli per la femmina.

8 E se colui *che avrà fatto il voto* sarà così povero, che non possa pagar la tua estimazione, presenti la *persona votata* davanti al Sacerdote, il qual ne faccia l' estimazione; facciala secondo la possibilità di colui che avrà fatto il voto.

9 E se *il voto è di* bestia della quale si offerisce offerta al Signore, tutto ciò ch' egli avrà di quella spezie donato al Signore sia sacro.

10 Non cambila, e non permutila, buona per cattiva, nè cattiva per buona; e se pur permuta quella bestia con un' altra, così la bestia votata, come la bestia messa in iscambio suo, saranno sacre.

11 E se *il voto* è di qualunque bestia immonda, della quale non si offerisce offerta al Signore, presenti quella bestia davanti al Sacerdote.

12 E facciane il Sacerdote l' estimazione secondo che sarà buona o cattiva; facciasene secondo l' estimazione, che tu, o Sacerdote, ne avrai fatta.

13 E se pure egli vuol riscattarla, sopraggiunga il quinto *del prezzo di essa,* oltre alla tua estimazione.

14 E quando alcuno avrà consacrata la casa sua, *per esser* cosa sacra al Signore, apprezzila il Sacerdote, secondo che sarà buona o cattiva; resti fermo *il suo prezzo,* quale il Sacerdote le avrà posto.

15 E se pur colui che avrà consacrata la sua casa la vuol riscattare, sopraggiunga alla tua estimazione il quinto del prezzo di essa, e sia sua.

16 E se alcuno consacra al Signore de' campi della sua eredità, sia la tua estimazione a ragione della sementa di esso; la sementa d' un Homer d' orzo *sia estimata* a cinquanta sicli di argento.

17 Se egli consacra il suo campo fin dall' anno del Giubbileo, stia fermo *il prezzo di esso,* come tu l' avrai tassato.

18 Ma, se egli lo consacra dopo il Giubbileo, faccia il Sacerdote ragion de' danari *col comperatore* secondo gli anni che resteranno fino all' anno del Giubbileo, e *secondo il numero di essi* diffalchisi della tua estimazione.

19 E se colui che ha consacrato il campo, pur vuol riscattarlo, sopraggiunga alla tua estimazione il quinto de' danari di essa, e resti *il campo* suo.

20 Ma, se egli non riscatta il campo, e il campo è venduto ad un altro, non possa più riscattarlo.

21 E quando *il comperatore* ne uscirà al Giubbileo, sia cosa sacra al Signore, come campo d' interdetto; appartenga esso in propio al Sacerdote.

22 E se alcuno ha consacrato al Signore un campo da sè comperato, il qual non sia de' campi della sua eredità;

23 Faccia il Sacerdote ragione *col comperatore* della somma della tua estimazione, *secondo il tempo che vi sarà* fino all' anno del Giubbileo; e dia colui in quello stesso giorno il prezzo da te posto; *è* cosa sacra al Signore.

24 Nell' anno del Giubbileo ritorni il campo a colui da chi esso l' avrà comperato, a colui di cui *sarà* la proprietà del terreno.

25 Or sia ogni tua estimazione a siclo di Santuario; sia il siclo di venti oboli.

26 Ma niuno consacri alcun primogenito di bestie, delle quali s' offeriscono i primogeniti al Signore; o vitello, o agnello, o capretto ch' egli sia, *già appartiene* al Signore.

27 Ma, se è degli animali immondi, riscattilo secondo la tua estimazione, e sopraggiungavi il quinto di essa; e se pur non è riscattato, vendasi secondo il prezzo da te posto.

28 Ma niuna cosa consacrata per interdetto, che l' uomo abbia consacrata al Signore per interdetto, di tutto ciò ch' *è* suo, così degli uomini, come del bestiame, e de' campi della sua eredità, non si potrà vendere nè riscattare; ogni interdetto è cosa santissima, *appartenente* al Signore.

29 Niuno interdetto, consacrato d' infra gli uomini, si possa riscattare; del tutto sia fatto morire.

30 Tutte le decime eziandío della terra, *così* delle semenze della terra, *come* de' frutti degli alberi, *appartengono* al Signore; *son* cosa sacra al Signore.

31 E se pure alcuno vuol riscattar delle sue decime, sopraggiunga il quinto al prezzo di esse.

32 Parimente sia cosa sacra al Signore ogni decima di buoi, e di pecore, e di capre; ogni decimo *animale* di tutti quelli che passano sotto la verga.

33 Non discernasi tra buono e cattivo; e non permutisi *l' un con l' altro;* e se pure *alcuno* permuta *l' un con l' altro,* quel decimo, e quell' altro messo in suo scambio, saranno cosa sacra; non si potranno riscattare.

34 Questi *sono* i comandamenti che il Signore diede a Mosè, nel monte di Sinai, *per proporli* a' figliuoli d' Israele.

I NUMERI,

QUARTO LIBRO DI MOSÈ.

CAPO I.

IL Signore parlò ancora a Mosè, nel
deserto di Sinai, nel Tabernacolo della
convenenza, nel primo giorno del secondo
mese, nell' anno secondo da che *i figliuoli
d' Israele* furono usciti fuor del paese di
Egitto, dicendo:
2 Levate la somma di tutta la raunanza
de' figliuoli d' Israele, secondo le lor
nazioni, *e* le famiglie de' padri loro, con-
tando per nome, a testa a testa, ogni mas-
chio,
3 Di età da vent' anni in su, tutti coloro
che possono andare alla guerra in Israele;
annoverateli, tu, ed Aaronne, per le loro
schiere.
4 E siavi con voi un uomo di ciascuna
tribù, che sia capo della sua casa paterna.
5 E questi *sono* i nomi di coloro che sa-
ranno presenti con voi: Di Ruben, Elisur,
figliuolo di Sedeur;
6 Di Simeone, Selumiel, figliuolo di
Surisaddai;
7 Di Giuda, Naasson, figliuolo di Am-
minadab;
8 D' Issacar, Natanael, figliuolo di Suar;
9 Di Zabulon, Eliab, figliuolo di Helon;
10 De' figliuoli di Giuseppe: di Efraim,
Elisama, figliuolo di Ammiud; di Ma-
nasse, Gamliel, figliuolo di Pedasur;
11 Di Beniamino, Abidan, figliuolo di
Ghidoni;
12 Di Dan, Ahiezer, figliuolo di Am-
misaddai;
13 Di Aser, Paghiel, figliuolo di Oc-
ran;
14 Di Gad, Eliasaf, figliuolo di Deüel;
15 Di Neftali, Ahira, figliuolo di Enan.
16 Costoro *erano* quelli che si chiama-
vano alla raunanza, principali delle tribù
lor paterne, e capi delle migliaia d' Israe-
le.
17 Mosè adunque ed Aaronne presero
seco questi uomini, ch' erano stati no-
minati per li nomi *loro*.
18 E, a' calendi del secondo mese, adu-
narono tutta la raunanza; e le genera-
zioni *de' figliuoli d' Israele* furono descritte
per le lor nazioni, e per le famiglie lor
paterne, contandoli per nome dall' età di
vent' anni in su, a testa a testa.
19 Come il Signore avea comandato a
Mosè, egli gli annoverò nel deserto di
Sinai.
20 E delle generazioni de' figliuoli di
Ruben, primogenito d' Israele, per le lor
nazioni e famiglie paterne, contati per
nome, a testa a testa, d' infra tutti i
maschi, dall' età di vent' anni in su, tutti
quelli che potevano andare alla guerra;
21 Gli annoverati della tribù di Ruben
furono quarantaseimila cinquecento.
22 Delle generazioni de' figliuoli di Si-
meone, per le lor nazioni, e famiglie pa-
terne, contati per nome, a testa a testa,
d' infra tutti i maschi, dall' età di vent' an-
ni in su, tutti quelli che potevano an-
dare alla guerra;
23 Gli annoverati della tribù di Simeone
furono cinquantanovemila trecento.
24 Delle generazioni de' figliuoli di Gad,
per le lor nazioni, e famiglie paterne,
contati per nome tutti quelli che potevano
andare alla guerra, dall' età di vent' anni
in su;
25 Gli annoverati della tribù di Gad *fu-
rono* quarantacinquemila seicencinquan-
ta.
26 Delle generazioni de' figliuoli di
Giuda, per le lor nazioni, e famiglie pa-
terne, contati per nome tutti quelli che
potevano andare alla guerra, dall' età di
vent' anni in su;
27 Gli annoverati della tribù di Giuda
furono settantaquattromila seicento.
28 Delle generazioni de' figliuoli d' Is-
sacar, per le lor nazioni, e famiglie pa-
terne, contati per nome tutti quelli che
potevano andare alla guerra, dall' età di
vent' anni in su;
29 Gli annoverati della tribù d' Issacar
furono cinquantaquattromila quattrocen-
to.
30 Delle generazioni de' figliuoli di Za-
bulon, per le lor nazioni, e famiglie pa-
terne, contati per nome tutti quelli che
potevano andare alla guerra, dall' età di
vent' anni in su;
31 Gli annoverati della tribù di Zabu-
lon *furono* cinquantasettemila quattro-
cento.
32 De' figliuoli di Giuseppe; delle ge-
nerazioni de' figliuoli di Efraim, per le

lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall' età di vent' anni in su;
33 Gli annoverati della tribù di Efraim *furono* quarantamila cinquecento.
34 Delle generazioni de' figliuoli di Manasse, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall' età di vent' anni in su;
35 Gli annoverati della tribù di Manasse *furono* trentadumila dugento.
36 Delle generazioni de' figliuoli di Beniamino, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall' età di vent' anni in su;
37 Gli annoverati della tribù di Beniamino *furono* trentacinquemila quattrocento.
38 Delle generazioni de' figliuoli di Dan per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall' età di vent' anni in su;
39 Gli annoverati della tribù di Dan *furono* sessantadumila settecento.
40 Delle generazioni de' figliuoli di Aser, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall' età di vent' anni in su;
41 Gli annoverati della tribù di Aser *furono* quarantunmila cinquecento.
42 Delle generazioni de' figliuoli di Neftali, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall' età di vent' anni in su;
43 Gli annoverati della tribù di Neftali *furono* cinquantatremila quattrocento.
44 Questi *furono* gli annoverati, i quali Mosè ed Aaronne annoverarono, insieme co' principali d' Israele, *ch'* erano dodici uomini, uno per famiglia paterna.
45 Così, tutti gli annoverati d' infra i figliuoli d' Israele, per le lor famiglie paterne, dall' età di vent' anni in su, che potevano andare alla guerra.
46 Furono seicentotremila cinquecencinquanta.
47 Ma i Leviti non furono annoverati fra loro secondo la lor tribù paterna;
48 Perciocchè il Signore avea detto a Mosè:
49 Sol non annoverar la tribù di Levi, e non levarne la somma per mezzo i figliuoli d' Israele.
50 Ma ordina i Leviti sopra il Tabernacolo della Testimonianza, e sopra tutti i suoi arredi; e sopra tutte le cose ad esso *appartenenti:* e portino essi il Tabernacolo e tutti i suoi arredi; e facciano i servigi di esso, e accampinvisi attorno.
51 E quando il Tabernacolo si dipartirà, mettanlo giù i Leviti; quando altresì si accamperà, rizzinlo i Leviti; e se alcuno straniere vi si appressa, sia fatto morire.
52 Or accampinsi i figliuoli d' Israele, ciascuno nel suo quartiere, e ciascuno presso alla sua bandiera, per le loro schiere.
53 Ma accampinsi i Leviti intorno al Tabernacolo della Testimonianza; acciocchè non vi sia ira contro alla raunanza de' figliuoli d' Israele; e facciano i Leviti la funzione del Tabernacolo della Testimonianza.
54 E i figliuoli d' Israele fecero interamente come il Signore avea comandato.

CAPO II.

POI il Signore parlò a Mosè e ad Aaronne, dicendo:
2 Accampinsi i figliuoli d' Israele, ciascuno presso alla sua bandiera, *distinti* per le insegne delle lor famiglie paterne; accampinsi dirincontro al Tabernacolo della convenenza, d' ogn' intorno.
3 E quelli che si accamperanno dalla parte anteriore, verso il Levante, *sieno que' della* bandiera del campo di Giuda, *distinti* per le loro schiere; e *sia* il lor capo Naasson, figliuolo di Amminadab.
4 La cui schiera, e gli annoverati, *son* settantaquattromila seicento.
5 E quelli che si accamperanno presso a lui, *sieno* la tribù d' Issacar; e *sia* capo de' figliuoli d' Issacar Natanael, figliuolo di Suar.
6 La cui schiera, e gli annoverati, *son* cinquantaquattromila quattrocento.
7 E la tribù di Zabulon; e *sia* capo de' figliuoli di Zabulon Eliab, figliuolo di Helon.
8 La cui schiera, e gli annoverati, *son* cinquantasettemila quattrocento.
9 Tutti gli annoverati del campo di Giuda *son* centottantaseimila quattrocento, *distinti* per le loro schiere. *Questi* si moveranno i primi.
10 *Sia* la bandiera del campo di Ruben, *distinta* per le sue schiere, verso il Mezzodì; e *sia* capo de' figliuoli di Ruben Elisur, figliuolo di Sedeur.
11 La cui schiera, e gli annoverati, *son* quarantaseimila cinquecento.
12 E quelli che si accamperanno presso a lui *sieno* la tribù di Simeone; e *sia* capo de' figliuoli di Simeone Selumiel, figliuolo di Surisaddai.
13 La cui schiera, e gli annoverati, *son* cinquantanovemila trecento.

14 E la tribù di Gad; e *sia* capo de' figliuoli di Gad Eliasaf, figliuolo di Reüel.
15 La cui schiera, e gli annoverati, *son* quarantacinquemila seicencinquanta.
16 Tutti gli annoverati del campo di Ruben *son* cencinquantunmila quattrocencinquanta, *distinti* per le loro schiere. *Questi* movansi i secondi.
17 Poi movasi il Tabernacolo della convenenza, essendo l' oste de' Leviti nel mezzo degli *altri* campi; come sono accampati, così movansi, ciascuno nel suo ordine, secondo le lor bandiere.
18 *Sia* la bandiera del campo di Efraim, *distinta* per le sue schiere, verso il Ponente; e *sia* capo de' figliuoli di Efraim Elisama, figliuolo di Ammiud.
19 La cui schiera, e gli annoverati, *son* quarantamila cinquecento.
20 E presso a lui *si accampi* la tribù di Manasse; e *sia* capo de' figliuoli di Manasse Gamliel, figliuolo di Pedasur.
21 La cui schiera, e gli annoverati, *son* trentadumila dugento.
22 E la tribù di Beniamino; e *sia* capo de' figliuoli di Beniamino Abidan, figliuolo di Ghidoni.
23 La cui schiera, e gli annoverati, *son* trentacinquemila quattrocento.
24 Tutti gli annoverati del campo di Efraim *son* centottomila cento, *distinti* per le loro schiere. *Questi* movansi i terzi.
25 *Sia* la bandiera del campo di Dan, *distinta* per le sue schiere, verso il Settentrione; e *sia* capo de' figliuoli di Dan Ahiezer, figliuolo di Ammisaddai.
26 La cui schiera, e gli annoverati, *son* sessantadumila settecento.
27 E quelli che si accamperanno presso a lui *sieno* la tribù di Aser; e *sia* capo de' figliuoli di Aser Paghiel, figliuolo di Ocran.
28 La cui schiera, e gli annoverati, *son* quarantunmila cinquecento.
29 E la tribù di Neftali; e *sia* capo de' figliuoli di Neftali Ahira, figliuolo di Enan.
30 La cui schiera, e gli annoverati, *son* cinquantatremila quattrocento.
31 Tutti gli annoverati del campo di Dan, *son* cencinquantasettemila seicento. *Questi* si movano gli ultimi, *distinti* per le lor bandiere.
32 Questi *sono* gli annoverati d' infra i figliuoli d' Israele, per le lor famiglie paterne. Tutti gli annoverati de' campi, per le loro schiere, *furono* seicentotremila cinquecencinquanta.
33 Ma i Leviti non furono annoverati per mezzo i figliuoli d' Israele; secondo che il Signore avea comandato a Mosè.
34 E i figliuoli d' Israele fecero interamente come il Signore avea comandato a Mosè; così si accampavano *distinti* per le lor bandiere, e così si movevano, ciascuno secondo la sua nazione, e secondo la sua famiglia paterna.

CAPO III.

OR queste *sono* le generazioni d' Aaronne e di Mosè, al tempo che il Signore parlò con Mosè, nel monte di Sinai.
2 E questi *sono* i nomi de' figliuoli d' Aaronne: Nadab il primogenito, e Abihu, Eleazaro e Itamar.
3 Questi *sono* i nomi de' figliuoli d' Aaronne, sacerdoti, i quali furono unti e consacrati, per esercitare il sacerdozio.
4 Or Nadab ed Abihu morirono davanti al Signore, quando offersero fuoco strano nel cospetto del Signore, nel deserto di Sinai; e non ebbero figliuoli; ed Eleazaro e Itamar esercitarono il sacerdozio nella presenza d' Aaronne, lor padre.
5 E il Signore parlò a Mosè, dicendo:
6 Fa appressar la tribù di Levi, e falla comparir davanti al Sacerdote Aaronne, acciocchè gli ministrino.
7 E facciano la fazione di esso, e la fazione di tutta la raunanza, davanti al Tabernacolo della convenenza, facendo i servigi del Tabernacolo.
8 E abbiano in guardia tutti gli arredi del Tabernacolo della convenenza; e *in somma* facciano la fazione de' figliuoli d' Israele, facendo i servigi del Tabernacolo.
9 Così dà i Leviti ad Aaronne, e a' suoi figliuoli; essi gli sono dati in dono d' infra i figliuoli d' Israele.
10 E costituisci Aaronne e i suoi figliuoli, a far la fazione del lor sacerdozio; e se alcuno straniere vi si appressa, sia fatto morire.
11 Oltre a ciò, il Signore parlò a Mosè, dicendo:
12 Ecco, io ho presi i Leviti d' infra i figliuoli d' Israele in luogo di tutti i primogeniti che aprono la matrice fra' figliuoli d' Israele; perciò i Leviti saranno miei.
13 Conciossiachè ogni primogenito *sia* mio; nel giorno che io percossi tutti i primogeniti nel paese di Egitto, io mi consacrai tutti i primogeniti d' Israele, così degli uomini, come degli animali; essi hanno ad esser miei. Io *sono* il Signore.
14 Il Signore parlò ancora a Mosè, nel deserto di Sinai, dicendo:
15 Annovera i figliuoli di Levi, per le lor famiglie paterne, e per le lor nazioni annovera ogni maschio d' infra loro, dal l' età d' un mese in su.
16 E Mosè gli annoverò secondo il co-

mandamento del Signore, come gli era
stato imposto.
17 Or questi furono i figliuoli di Levi,
secondo i lor nomi; Gherson, e Chehat,
e Merari.
18 E questi *sono* i nomi de' figliuoli di
Gherson, *distinti* per le lor nazioni; Libni
e Simei.
19 E i figliuoli di Chehat, *distinti* per le
lor nazioni, *furono* Amram, e Ishar, e He-
bron, e Uzziel.
20 E i figliuoli di Merari, *distinti* per le
lor nazioni, *furono* Mahali e Musi. Queste
sono le nazioni de' Leviti, *distinte* per le
lor famiglie paterne.
21 Di Gherson *fu* la nazion de' Libniti,
e la nazione de' Simeiti. Queste furono
le nazioni de' Ghersoniti.
22 De' quali gli annoverati, contati tutti
i maschi dall' età d' un mese in su, *furono*
settemila cinquecento.
23 Le nazioni de' Ghersoniti *furono* die-
tro al Tabernacolo, verso il Ponente.
24 E il capo della famiglia paterna de'
Ghersoniti *fu* Eliasaf, figliuolo di Lael.
25 E la fazione de' figliuoli di Gherson,
nel Tabernacolo della convenenza, *era*
il Tabernacolo e la Tenda, la Coverta di
essa, e il Tappeto dell' entrata del Ta-
bernacolo della convenenza;
26 E le cortine del Cortile, insieme col
Tappeto dell' entrata del Cortile, d' in-
torno al Padiglione e all' Altare, e le sue
corde, per tutti i suoi servigi.
27 E di Chehat *fu* la nazion degli Am-
ramiti, e la nazion degl' Ishariti, e la
nazion degli Hebroniti, e la nazion degli
Uzzieliti. Queste sono le nazioni de' Che-
hatiti.
28 I quali, contati tutti i maschi, dal-
l' età d' un mese in su, *furono* ottomila
seicento, che facevano la fazione del
Santuario.
29 Le nazioni de' figliuoli di Chehat
doveano accamparsi allato al Tabernacolo
verso il Mezzodì.
30 E il capo delle famiglie paterne delle
nazioni de' Chehatiti *fu* Elisafan, figliuolo
d' Uzziel.
31 E la lor fazione *era* l' Arca, e la
Tavola, e il Candelliere, e gli Altari, e i
vasellamenti del Santuario, co' quali si
faceva il ministerio, e la Cortina, e tutti
i suoi servigi.
32 Ed Eleazaro, figliuolo del Sacerdote
Aaronne, *era* Capo de' capi de' Leviti;
essendo Soprantendente di coloro che
facevano la fazione del Santuario.
33 Di Merari *fu* la nazion de' Mahaliti,
e la nazion de' Musiti. Queste sono le
nazioni de' Merariti.
34 De' quali gli annoverati, contati tutti
i maschi dall' età d' un mese in su, *furono*
seimila dugento.
35 E il capo delle famiglie paterne delle
nazioni de' Merariti *fu* Suriel, figliuolo di
Abihail. Essi doveano accamparsi allato
al Tabernacolo, verso il Settentrione.
36 E il carico della fazione de' figliuoli
di Merari *era* le assi, e le sbarre, e le
colonne, e i piedistalli del Tabernacolo,
e tutti i suoi *tali* arredi, e tutti *tali* suoi
servigi;
37 E le colonne del Cortile d' intorno, e
i lor piedistalli, e i lor piuoli, e le lor
corde.
38 E quelli che doveano accamparsi
davanti alla Tenda, verso il Levante, dalla
parte anteriore del Tabernacolo della con-
venenza, verso l' Oriente, *erano* Mosè, e
Aaronne, e i suoi figliuoli; i quali faceva-
no la fazione del Santuario, in vece ed a
nome de' figliuoli d' Israele; in maniera
che, se alcuno straniere vi si appressava,
dovea esser fatto morire.
39 Tutti gli annoverati d' infra i Le-
viti, i quali Mosè ed Aaronne, per co-
mandamento del Signore, annoverarono
per le lor nazioni, *cioè:* tutti i maschi,
dall' età d' un mese in su, *furono* venti-
dumila.
40 Poi il Signore disse a Mosè: Anno-
vera tutti i primogeniti maschi d' infra
i figliuoli d' Israele, dall' età d' un mese
in su; e leva la somma de' loro nomi.
41 E prendi per me, io *sono* il Signore,
i Leviti, in luogo di tutti i primogeniti
d' infra i figliuoli d' Israele; prendi pa-
rimente il bestiame de' Leviti, in luogo
di tutti i primogeniti del bestiame de' fi-
gliuoli d' Israele.
42 E Mosè annoverò tutti i primoge-
niti d' infra i figliuoli d' Israele, come il
Signore gli avea comandato.
43 E tutti i primogeniti maschi, secondo
che furono annoverati, contati per nome,
dall' età di un mese in su, furono venti-
dumila dugensettantatrè.
44 Il Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
45 Prendi i Leviti in luogo di tutti i
primogeniti d' infra i figliuoli d' Israele;
e il bestiame de' Leviti in luogo del be-
stiame di essi; e sieno i Leviti miei. Io
sono il Signore.
46 E *per* lo riscatto di que' dugenset-
tantatrè, de' primogeniti de' figliuoli d' I-
sraele, che son di avanzo sopra *il nu-
mero de'* Leviti;
47 Prendi cinque sicli per testa, a sicle
di Santuario, che è di vent' oboli.
48 E dà ad Aaronne e a' suoi figliuoli,

i danari del riscatto di coloro che son di avanzo fra' primogeniti.

49 Mosè adunque prese i danari del riscatto, da coloro ch' erano stati d' avanzo de' riscattati per li Leviti.

50 Egli prese que' danari da' primogeniti de' figliuoli d' Israele, *che furono* milletrecensessantacinque sicli, a siclo di Santuario.

51 E Mosè diede i danari del riscatto ad Aaronne e a' suoi figliuoli, secondo il comandamento del Signore, come il Signore gli avea imposto.

CAPO IV.

IL Signore parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, dicendo:

2 Levate la somma de' figliuoli di Chehat, d' infra i figliuoli di Levi, per le lor nazioni *e* famiglie paterne;

3 Dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta, *cioè:* tutti quelli che possono entrare in ufficio, per far l' opera nel Tabernacolo della convenenza.

4 Questo *è* il servigio de' figliuoli di Chehat, nel Tabernacolo della convenenza, nelle cose santissime.

5 Quando il campo si moverà, vengano Aaronne ed i suoi figliuoli, e pongan giù la Cortina che si tende *davanti all' Arca,* e copre l' Arca della Testimonianza.

6 Poi mettanvi sopra una coverta di pelli di tasso, e stendano disopra un drappo tutto di violato; e mettano le stanghe all'Arca.

7 Poi stendano sopra la Tavola di presenza un drappo di violato; e mettano sopra essa i piattelli, e le scodelle, e le coppe, e i nappi da fare gli spargimenti; sia parimente sopra essa il pane continuo.

8 E stendano sopra quelle cose un drappo di scarlatto, e coprano quello con una coverta di pelli di tasso; poi mettano le stanghe alla Tavola.

9 Poi prendano un drappo di violato, e copranne il Candelliere della lumiera, e le sue lampane, e i suoi smoccolatoi, e i suoi catinelli, e tutti i vaselli dell' olio di esso, co' quali si fanno i suoi servigi.

10 Poi mettano il Candelliere, con tutti i suoi strumenti, in una coverta di pelli di tasso; e mettanlo sopra un par di stanghe.

11 Poi stendano un drappo di violato sopra l' Altare d' oro; e copranlo con una coverta di pelli di tasso; poi mettano le stanghe all' Altare.

12 Poi prendano tutti gli arredi del servigio, co' quali si fa il servigio nel Santuario, e mettanli dentro un drappo di violato, e copranli con una coverta di pelli di tasso; e mettanli sopra un par di stanghe.

13 Poi tolgano le ceneri dall' Altare, e stendano sopra esso un drappo di scarlatto.

14 E mettano sopra esso tutti i suoi strumenti, co' quali si fa il servigio sopra esso, le cazze, le forcelle, le palette, i bacini, *e* tutti gli *altri* strumenti dell' Altare; e stendanvi sopra una coverta di pelli di tasso; poi mettano le stanghe all' Altare.

15 E, dopo che Aaronne e i suoi figliuoli avranno finito di coprire il Santuario, e tutti gli arredi di esso, quando il campo si moverà; vengano i figliuoli di Chehat, per portar *quelle cose;* e non tocchino il Santuario, chè non muoiano. Queste *son* le cose che i figliuoli di Chehat deono portare, del Tabernacolo della convenenza.

16 E abbia Eleazaro, figliuolo del Sacerdote Aaronne, il carico dell' olio della lumiera, e del profumo aromatico, e dell' offerta continua, e dell' olio dell'. Unzione; oltre alla soprantendenza sopra tutto il Tabernacolo, e tutto ciò ch' *è* in esso, per lo Santuario, e per li suoi arredi.

17 Poi il Signore parlò a Mosè e ad Aaronne, dicendo:

18 Non fate sì che la tribù delle famiglie de' Chehatiti sia sterminata d' infra i Leviti.

19 Anzi fate loro questo, acciocchè vivano, e non muoiano, quando si accosteranno alle cose santissime: Vengano Aaronne e i suoi figliuoli, e disponganli, ciascuno al suo servigio, e a ciò ch' egli ha da portare.

20 Ma non vengano per riguardare, quando si copriranno le cose sante, chè non muoiano.

21 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

22 Leva parimente la somma de' figliuoli di Gherson, per le lor famiglie paterne e nazioni.

23 Annoverali, dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta, *cioè:* tutti quelli che possono entrare in esercizio di ufficio, per servire nel Tabernacolo della convenenza.

24 Questo *è* il servigio delle famiglie de' Ghersoniti, in ministrare e in portare:

25 Portino i teli della Tenda, e il Tabernacolo della convenenza; la sua Coverta, e la Coverta *di pelli* di tasso che *è* disopra, e il Tappeto dell' entrata del Tabernacolo della convenenza;

26 E le Cortine del Cortile, e il Tappeto dell' entrata della porta del Cortile, il

quale *e* intorno al Tabernacolo ed all' Altare; e le corde di quelle, e tutti gli arredi per lor servigio. E servano essi in tutto ciò che si dee fare intorno a quelle cose.

27 Tutto il servigio de' figliuoli di Gherson, in tutto ciò che deono portare, e in tutti i servigi che deono fare, sia secondo l' ordine di Aaronne e de' suoi figliuoli; e voi darete loro il carico di tutto ciò che dovranno portare.

28 Questo *è* il servigio delle famiglie de' figliuoli di Gherson, nel Tabernacolo della convenenza; e la fazion loro *sarà* sotto la soprantendenza d' Itamar, figliuolo del Sacerdote Aaronne.

29 Annovera *eziandio* i figliuoli di Merari, per le lor nazioni *e* famiglie paterne.

30 Annoverali, dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta, *cioè:* tutti quelli che possono entrare nel servigio del Tabernacolo della convenenza.

31 E questo *sia* ciò che deono portare per lor fazione, insieme con tutto il servigio che dovranno fare nel Tabernacolo della convenenza, *cioè:* le assi del Tabernacolo, e le sue sbarre, e le sue colonne, e i suoi piedistalli.

32 E le colonne del Cortile d' intorno, e i lor piedistalli, e i lor piuoli, e le lor corde, insieme con tutti i loro arredi, per tutti i lor servigi; e consegnate loro per nome gli arredi che dovranno portare per lor fazione.

33 Questo *è* il servigio delle famiglie de' figliuoli di Merari; oltre a tutto il servigio che hanno da fare nel Tabernacolo della convenenza, sotto la soprantendenza d' Itamar, figliuolo del Sacerdote Aaronne.

34 Mosè adunque, ed Aaronne, e i principali della raunanza, annoverarono i figliuoli di Chehat, per le lor nazioni *e* famiglie paterne;

35 Dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta, *cioè:* tutti quelli che potevano entrare in ufficio, per servire nel Tabernacolo della convenenza.

36 E gli annoverati d' infra loro, *distinti* per le lor nazioni, furono dumila settecencinquanta.

37 Questi *sono* gli annoverati delle nazioni de' Chehatiti; *ch' erano* tutti quelli che servivano nel Tabernacolo della convenenza, i quali Mosè ed Aaronne annoverarono, per comandamento del Signore, *dato* per man di Mosè.

38 E gli annoverati d' infra i figliuoli di Gherson, *distinti* per le lor nazioni e famiglie paterne;

39 Dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta; *ch' erano* tutti quelli che potevano entrare in ufficio, per servire nel Tabernacolo della convenenza;

40 Gli annoverati, *dico,* d' infra loro, *distinti* per le lor nazioni e famiglie paterne, furono dumila seicentrenta.

41 Questi *sono* gli annoverati delle nazioni de' figliuoli di Gherson; *ch' erano* tutti quelli che servivano nel Tabernacolo della convenenza; i quali Mosè, ed Aaronne annoverarono, per comandamento del Signore.

42 E gli annoverati delle nazioni de' figliuoli di Merari, *distinti* per le lor nazioni *e* famiglie paterne;

43 Dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta, *cioè:* tutti quelli che potevano entrare in ufficio, per servire nel Tabernacolo della convenenza;

44 Gli annoverati, *dico,* d' infra loro, *distinti* per le lor nazioni, furono tremila dugento.

45 Questi *sono* gli annoverati delle nazioni de' figliuoli di Merari; i quali Mosè ed Aaronne annoverarono, per comandamento del Signore, *dato* per man di Mosè.

46 Tutti gli annoverati, i quali Mosè, ed Aaronne, e i principali d' Israele, annoverarono, d' infra i Leviti, *distinti* per le lor nazioni e famiglie paterne;

47 Dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta, *cioè:* tutti quelli che potevano entrare in servigio, così per servire, come per portare, nel Tabernacolo della convenenza;

48 Gli annoverati, *dico,* d' infra loro, furono ottomila cinquecentottanta.

49 Essi gli annoverarono per comandamento del Signore, *dato* per man di Mosè, ciascuno secondo che dovea servire o portare; e gli annoverati da loro *furono quelli* che il Signore avea comandati a Mosè.

CAPO V.

POI il Signore parlò a Mosè, dicendo:

2 Comanda a' figliuoli d' Israele che mandino fuor del campo ogni lebbroso, e ogni uomo che ha la colagione, e ogni *uomo* immondo per un morto.

3 Mandateli fuori, così maschi, come femmine; mandateli fuor del campo; acciocchè non contaminino il campo loro, nel mezzo del quale io abito.

4 E i figliuoli d' Israele fecero così, e mandarono coloro fuor del campo. Come il Signore avea detto a Mosè, così fecero i figliuoli d' Israele.

5 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

6 Parla a' figliuoli d' Israele, *e di' loro:* Quando un uomo o una donna avrà fatto alcuno de' peccati degli uomini, commettendo misfatto contro al Signore; quella cotal persona è colpevole.

7 Se confessa il suo peccato che avrà commesso, restituisca il capitale di ciò intorno a che avrà misfatto; e vi soppraggiunga il quinto, e dialo a colui contro a cui avrà misfatto.

8 E se colui non ha alcun prossimo parente, che abbia ragione di ricoverar ciò che fu suo, per restituirgli ciò in che il misfatto sarà stato commesso; venendosi ciò a restituire, appartenga al Signore, *cioè* al sacerdote, oltre al montone de' purgamenti, col quale *il sacerdote* farà purgamento per lui.

9 Parimente sia del sacerdote ogni offerta elevata di tutte le cose consacrate da' figliuoli d' Israele, le quali essi gli presenteranno.

10 E le cose consacrate da chi che sia sieno del sacerdote; sia suo ciò che qualunque persona gli avrà dato.

11 Oltre a ciò, il Signore parlò a Mosè, dicendo:

12 Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro: Quando la moglie di alcuno si sarà sviata, e avrà commesso misfatto contro a lui;

13 E alcuno sarà giaciuto carnalmente con lei, di nascoso dal marito; ed ella si sarà celatamente contaminata, senza che vi *sia* alcun testimonio contro a lei, nè che sia stata colta *in sul fatto;*

14 Se lo spirito della gelosía entra nel marito, sì ch' egli sia geloso della sua moglie, essendosi ella contaminata; ovvero anche, se lo spirito della gelosía entra in lui, sì che sia geloso della sua moglie, non essendosi ella contaminata;

15 Meni quell' uomo la sua moglie al sacerdote, e presenti per lei l' offerta di essa, *che sarà* la decima parte di un' Efa di farina d' orzo; non ispandavi sopra olio, e non mettavi sopra incenso; perciocchè è offerta di gelosíe, oblazione di rammemorazione, che riduce a memoria iniquità.

16 E faccia il sacerdote appressar quella donna, e facciala stare in piè nel cospetto del Signore.

17 Poi prenda il sacerdote dell' acqua santa in un vasello di terra; prenda eziandío della polvere che sarà sopra il suolo del Tabernacolo, e mettala in quell' acqua.

18 E facendo star quella donna in piè davanti al Signore, scoprale il sacerdote la testa, e mettale in su le palme delle mani l' offerta della rammemorazione, *che* è l' offerta delle gelosíe; e abbia il Sacerdote in mano quell' acqua amara che reca maledizione.

19 E faccia il sacerdote giurar quella donna, e dicale: Se niun uomo è giaciuto teco, e se tu non ti sei sviata per contaminazione, *ricevendo un altro* in luogo del tuo marito; quest' acqua amara, che reca maledizione, non facciati alcun danno.

20 Ma, se tu ti sei sviata, *ricevendo un altro* in luogo del tuo marito, e ti sei contaminata, e altri che il tuo marito è giaciuto teco carnalmente;

21 (Allora faccia il sacerdote giurar la donna, con giuramento di esecrazione, e dicale): Il Signore ti metta in maledizione ed esecrazione, nel mezzo del tuo popolo, facendoti cader la coscia, e gonfiare il ventre.

22 Ed entriti nell' interiora quest' acqua che reca maledizione, per farti gonfiare il ventre, e cader la coscia. E la donna dica: Amen, Amen.

23 Poi scriva il sacerdote queste maledizioni in un cartello, e *le* cancelli con quell' acqua amara.

24 E dia a bere alla donna quell' acqua amara, che reca maledizione, sì che quell' acqua che reca maledizione entri in lei, per *acqua* amara.

25 Or prenda il sacerdote di man di quella donna l' offerta delle gelosíe; e dimenila davanti al Signore; e poi offeriscala sopra l' Altare.

26 Prenda eziandío una menata di quell' offerta, per la sua ricordanza, e brucila sopra l' Altare; e poi dia a bere quell' acqua alla donna.

27 E quando egli gliela avrà data a bere, avverrà che, se ella si è contaminata, e ha commesso misfatto contro al suo marito, quando l' acqua che reca maledizione sarà entrata in lei, per *acqua* amara, il ventre le gonfierà, e la coscia le caderà; e quella donna sarà in esecrazione in mezzo del suo popolo.

28 Ma, se quella donna non si è contaminata, anzi è pura, ella non avrà male alcuno, e potrà portar figliuoli.

29 Questa *è* la legge delle gelosíe, quando la moglie di alcuno si sarà sviata, *ricevendo un altro* in luogo del suo marito, e si sarà contaminata.

30 Ovvero, quando lo spirito della gelosía sarà entrato nel marito, ed egli sarà geloso della sua moglie; facciala comparire davanti al Signore, e facciale il Sacerdote tutto *quello ch' è ordinato per* questa legge.

31 E sia il marito esente di colpa ma porti la donna la sua iniquità.

CAPO VI.

IL Signore parlò, oltre a ciò, a Mosè, dicendo:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando alcuno, uomo o donna, avrà fatto singolar voto di Nazireo, per farsi Nazireo al Signore;

3 Astengasi da vino e da cervogia; non bea alcun aceto, nè di vino, nè di cervogia; nè alcun liquor d' uva; e non mangi alcuna uva, nè fresca nè secca.

4 Tutto il tempo del suo Nazireato non mangi cosa niuna prodotta da vite che fa vino; non pure acini nè fiocini.

5 Tutto il tempo del voto del suo Nazireato non passi il rasoio sopra il suo capo; sia santo, finchè sia compiuto il tempo per lo quale egli si è votato Nazireo al Signore; lasciando crescer la chioma de' capelli del suo capo.

6 Non vada, in tutto il tempo per lo quale egli si sarà votato Nazireo al Signore, in *alcun luogo ove sia* un morto.

7 Non contaminisi per suo padre, nè per sua madre, nè per suo fratello, nè per sua sorella, quando alcuno di loro sarà morto; perciocchè il Nazireato dell' Iddio suo *è* sopra il suo capo.

8 *Sia* santo al Signore, tutto il tempo del suo Nazireato.

9 E se alcuno muore appresso di lui di subito improvviso, egli ha contaminato il capo del suo Nazireato; perciò radasi il capo al giorno della sua purificazione; radaselo al settimo giorno.

10 E nell' ottavo giorno porti al sacerdote all' entrata del Tabernacolo della convenenza, due tortole o due pippioni.

11 E sacrifichine il sacerdote uno per lo peccato, e uno per olocausto; e faccia purgamento per lui, di ciò ch' egli avrà peccato intorno al morto; e in quel giorno stesso santifichi il suo capo.

12 E consacri al Signore i giorni del suo Nazireato; e adduca un agnello di un anno per la colpa; e sieno i giorni precedenti tenuti per nulla; conciossiachè il suo Nazireato sia stato contaminato.

13 Or questa è la legge intorno al Nazireo: Nel giorno che il tempo del suo Nazireato sarà compiuto, portilo all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

14 E offerisca la sua offerta al Signore; *cioè:* un agnello di un anno, senza difetto, per olocausto; e un' agnella di un anno, senza difetto per lo peccato; e un montone senza difetto, per *sacrificio* da render grazie;

15 E un paniere di focacce di fior di farina, azzime, intrise con olio; e di schiacciate azzime, unte con olio; insieme con l' offerte di panatica, e da spandere di que' *sacrificii.*

16 E offerisca il sacerdote *quelle cose* nel cospetto del Signore; e sacrifichi il *sacrificio per lo* peccato, e l' olocausto di esso.

17 Poi offerisca quel montone al Signore, per sacrificio da render grazie, insieme con quel paniere di azzimi; offerisca ancora il sacerdote l' offerta di panatica, e l' offerta da spandere di esso.

18 E facciasi il Nazireo radere il capo del suo Nazireato all' entrata del Tabernacolo della convenenza; e prenda i capelli del suo Nazireato, e mettali in sul fuoco, che *sarà* sotto il sacrificio da render grazie.

19 Poi prenda il sacerdote una spalla di quel montone cotta; e una focaccia azzima di quel paniere, e una schiacciata azzima; e mettale in su le palme delle mani del Nazireo, dopo ch' egli avrà fatto radere il suo Nazireato.

20 E dimeni il sacerdote quelle cose *per* offerta dimenata davanti al Signore; sono cosa sacra, *appartenente* al sacerdote, siccome ancora il petto dell' offerta dimenata, e la spalla dell' offerta elevata. Dopo questo, il Nazireo potrà ber vino.

21 Questa *è* la legge del Nazireo che avrà votata la sua offerta al Signore per lo suo Nazireato; oltre a quello ch' egli potrà fornir di più secondo la sua facoltà; faccia secondo il voto ch' egli avrà fatto, oltre alla legge del suo Nazireato.

22 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

23 Parla ad Aaronne e a' suoi figliuoli, dicendo: Benedite i figliuoli d' Israele in questa maniera, dicendo loro:

24 Il Signore ti benedica e ti guardi.

25 Il Signore faccia risplendere la sua faccia verso te, e ti sia propizio.

26 Alzi il Signore la sua faccia verso te, e ti stabilisca la pace.

27 E mettano il mio Nome sopra i figliuoli d' Israele; e io li benedirò.

CAPO VII.

OR nel giorno che Mosè ebbe finito di rizzare il Tabernacolo, e l' ebbe unto e consacrato, con tutti i suoi arredi; e l' Altare, con tutti i suoi strumenti;

2 I principali d' Israele, capi delle case loro paterne, i quali *erano* i principali delle tribù, ed erano stati sopra le rassegne *del popolo,* fecero un' offerta.

3 E l' addussero davanti al Signore, *cioè:* sei carri coperti e dodici buoi; un carro per due di que' principali, e un

K

bue per uno; e offersero quelli davanti al Tabernacolo.
4 E il Signore parlò a Mosè, dicendo:
5 Prendili da loro, e sieno impiegati ne' servigi del Tabernacolo della convenenza, e dalli a' Leviti; *acciocchè se ne servano*, ciascuno secondo il suo servigio.
6 Mosè adunque prese que' carri e que' buoi, e li diede a' Leviti.
7 A' figliuoli di Gherson diede due di que' carri, e quattro di que' buoi, *per servirsene* secondo il lor servigio.
8 E a' figliuoli di Merari diede i quattro *altri* carri, e gli *altri* otto buoi, *per servirsene* secondo il lor servigio; sotto la soprantendenza d' Itamar, figliuolo del Sacerdote Aaronne.
9 Ma a' figliuoli di Chehat non ne diede; perciocchè il servigio del Santuario era loro imposto; essi aveano da portare in su le spalle.
10 Oltre a ciò, que' principali fecero un' offerta per la Dedicazione dell' Altare, nel giorno ch' egli fu unto; e l' offersero davanti all' Altare.
11 E il Signore disse a Mosè: Di questi capi uno per giorno offerisca la sua offerta, per la Dedicazione dell' Altare.
12 E colui che offerse la sua offerta il primo giorno, fu Naasson, figliuolo di Amminadab, della tribù di Giuda.
13 E la sua offerta *fu* un piattel d' argento, di peso di centrenta *sicli;* un nappo di argento, di settanta sicli, a siclo di Santuario; amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica;
14 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli*, pien di profumo;
15 Un giovenco, un montone, un agnello di un anno, per olocausto;
16 Un becco, per *sacrificio per lo* peccato:
17 E per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli di un anno. Questa *fu* l' offerta di Naasson, figliuolo di Amminadab.
18 Il secondo giorno, Natanael, figliuolo di Suar, capo d' Issacar, offerse la sua offerta;
19 Che fu: Un piattel d' argento, di peso di centrenta *sicli;* un nappo di argento, di settanta sicli, a siclo di Santuario; amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica;
20 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli*, pien di profumo;
21 Un giovenco, un montone, un agnello di un anno, per olocausto;
22 Un becco, per *sacrificio per lo* peccato;
23 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli di un anno. Questa *fu* l' offerta di Natanael, figliuolo di Suar.
24 Il terzo giorno, Eliab, figliuolo di Helon, capo de' figliuoli di Zabulon, offerse la sua offerta;
25 Che fu: Un piattel di argento, di peso di centrenta *sicli;* un nappo di argento, di settanta sicli, a siclo di Santuario; amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica;
26 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli*, pien di profumo;
27 Un giovenco, un montone, un agnello di un anno, per olocausto;
28 Un becco, per *sacrificio per lo* peccato:
29 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli di un anno. Questa *fu* l' offerta di Eliab, figliuolo di Helon.
30 Il quarto giorno, Elisur, figliuolo di Sedeur, capo de' figliuoli di Ruben, offerse la sua offerta;
31 Che fu: Un piattel di argento, di peso di centrenta *sicli;* un nappo di argento, di settanta sicli, a siclo di Santuario; amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica;
32 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli*, pien di profumo;
33 Un giovenco, un montone, un agnello di un anno, per olocausto;
34 Un becco, per *sacrificio per lo* peccato:
35 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli di un anno. Questa *fu* l' offerta di Elisur, figliuolo di Sedeur.
36 Il quinto giorno, Selumiel, figliuolo di Surisaddai, capo de' figliuoli di Simeone, offerse la sua offerta;
37 Che fu: Un piattel di argento, di peso di centrenta *sicli;* un nappo di argento, di settanta sicli, a siclo di Santuario; amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica;
38 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli*, pien di profumo;
39 Un giovenco, un montone, un agnello di un anno, per olocausto;
40 Un becco, per *sacrificio per lo* peccato:

41 E, per sacrificio da render grazie, un
par di buoi, cinque montoni, cinque bec-
chi, e cinque agnelli di un anno. Questa
fu l' offerta di Selumiel, figliuolo di Su-
risaddai.
42 Il sesto giorno, Eliasaf, figliuolo di
Deüel, capo de' figliuoli di Gad, offerse la
sua offerta;
43 Che fu: un piattel di argento, di
peso di centrenta *sicli;* un nappo di ar-
gento, di settanta sicli, a siclo di Santua-
rio; amendue pieni di fior di farina,
stemperata con olio, per offerta di pana-
tica;
44 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli,* pien
di profumo;
45 Un giovenco, un montone, un agnel-
lo di un anno, per olocausto;
46 Un becco, per *sacrificio per lo* pec-
cato:
47 E, per sacrificio da render grazie, un
par di buoi, cinque montoni, cinque bec-
chi, e cinque agnelli di un anno. Questa
fu l' offerta di Eliasaf, figliuolo di Deüel.
48 Il settimo giorno, Elisama, figliuolo
di Ammiud, capo de' figliuoli di Efraim,
offerse la sua offerta;
49 Che fu: Un piattel di argento, di
peso di centrenta *sicli;* un nappo di ar-
gento, di settanta sicli, a siclo di San-
tuario; amendue pieni di fior di farina,
stemperata con olio, per offerta di pana-
tica;
50 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli,* pien
di profumo;
51 Un giovenco, un montone, un agnel-
lo di un anno, per olocausto;
52 Un becco, *per sacrificio per lo* pec-
cato:
53 E, per sacrificio da render grazie, un
par di buoi, cinque montoni, cinque bec-
chi, e cinque agnelli di un anno. Questa
fu l' offerta di Elisama, figliuolo di Am-
miud.
54 L' ottavo giorno, Gamliel, figliuolo
di Pedasur, capo de' figliuoli di Manasse,
offerse la sua offerta;
55 Che fu: Un piattel di argento, di
peso di centrenta *sicli;* un nappo di ar-
gento, di settanta sicli, a siclo di San-
tuario; amendue pieni di fior di farina,
stemperata con olio, per offerta di pana-
tica;
56 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli,* pien
di profumo;
57 Un giovenco, un montone, un agnel-
lo di un anno, per olocausto;
58 Un becco, per *sacrificio per lo* pec-
cato:
59 E, per sacrificio da render grazie, un
par di buoi, cinque montoni, cinque bec-
chi, e cinque agnelli di un anno. Questa
fu l' offerta di Gamliel, figliuolo di Pe-
dasur.
60 Il nono giorno, Abidan, figliuolo di
Ghidoni, capo de' figliuoli di Beniami-
no, offerse la sua offerta;
61 Che fu: Un piattel di argento, di
peso di centrenta *sicli:* un nappo di argen-
to, di settanta sicli, a siclo di Santuario;
amendue pieni di fior di farina, stempe-
rata con olio, per offerta di panatica;
62 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli,*
pien di profumo;
63 Un giovenco, un montone, un agnel-
lo di un anno, per olocausto;
64 Un becco, per *sacrificio per lo* pec-
cato:
65 E, per sacrificio da render grazie, un
par di buoi, cinque montoni, cinque bec-
chi, e cinque agnelli di un anno. Questa
fu l' offerta di Abidan, figliuolo di Ghi-
doni.
66 Il decimo giorno, Ahiezer, figliuolo
di Ammisaddai, capo de' figliuoli di Dan,
offerse la sua offerta;
67 Che fu: Un piattel di argento, di
peso di centrenta *sicli;* un nappo di ar-
gento, di settanta sicli, a siclo di San-
tuario; amendue pieni di fior di farina,
stemperata con olio, per offerta di pana-
tica;
68 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli,* pien
di profumo;
69 Un giovenco, un montone, un agnel-
lo di un anno, per olocausto;
70 Un becco, per *sacrificio per lo* pec-
cato:
71 E, per sacrificio da render grazie, un
par di buoi, cinque montoni, cinque bec-
chi, e cinque agnelli di un anno. Questa
fu l' offerta di Ahiezer, figliuolo di Am-
misaddai.
72 L'undecimo giorno, Paghiel, figliuo-
lo di Ocran, capo de' figliuoli di Aser,
offerse la sua offerta;
73 Che fu: Un piattel di argento, di
peso di centrenta *sicli;* un nappo di ar-
gento, di settanta sicli, a siclo di San-
tuario; amendue pieni di fior di farina,
stemperata con olio, per offerta di pana-
tica;
74 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli,* pien
di profumo;
75 Un giovenco, un montone, un agnello
di un anno, per olocausto;
76 Un becco, per *sacrificio per lo* pec-
cato:
77 E, per sacrificio da render grazie, un
par di buoi, cinque montoni, cinque bec-
chi, e cinque agnelli di un anno. Questa
fu l' offerta di Paghiel, figliuolo di Ocran.

78 Il duodecimo giorno, Ahira, figliuolo
di Enan, capo de' figliuoli di Neftali, of-
ferse la sua offerta;
79 Che fu: Un piattel di argento, di
peso di centrenta *sicli;* un nappo di ar-
gento, di settanta sicli, a siclo di San-
tuario; amendue pieni di fior di farina,
stemperata con olio, per offerta di pana-
tica;
80 Un turibolo d' oro, di dieci *sicli,* pien
di profumo;
81 Un giovenco, un montone, un agnel-
lo di un anno, per olocausto;
82 Un becco, per *sacrificio per lo* pec-
cato:
83 E, per sacrificio da render grazie, un
par di buoi, cinque montoni, cinque bec-
chi, e cinque agnelli di un anno. Questa
fu l' offerta di Ahira, figliuolo di Enan.
84 Questa *fu l' offerta del*la Dedicazione
dell' Altare, nel giorno ch' esso fu unto,
fatta da' Capi d' Israele, *cioè:* dodici piat-
telli di argento, dodici nappi di argento,
dodici turiboli d' oro.
85 Ciascun piattello di argento *era* di
peso di centrenta *sicli,* e ciascun nappo di
settanta; tutto l' argento di que' vasel-
lamenti *era* di dumila quattrocento sicli,
a siclo di Santuario.
86 Ciascuno di que' dodici turiboli d' o-
ro, pieni di profumo, *era* di dieci *sicli,* a
siclo di Santuario; tutto l' oro di que' tu-
riboli *era* conventi *sicli.*
87 Tutti i buoi per olocausto *erano* do-
dici giovenchi; con dodici montoni, *e*
dodici agnelli di un anno, e le loro offerte
di panatica; *vi erano* anche dodici bec-
chi, per *sacrificio per lo* peccato.
88 E tutti i buoi del sacrificio da render
grazie *erano* ventiquattro giovenchi; con
sessanta montoni, sessanta becchi, e ses-
santa agnelli di un anno. Questa *fu l' of-
ferta del*la Dedicazione dell' Altare, dopo
che fu unto.
89 Or *da indi innanzi,* quando Mosè en-
trava nel Tabernacolo della convenenza,
per parlar col Signore, egli udiva la voce
che parlava a lui, d' in sul Coperchio
ch' *era* sopra l' Arca della Testimonianza,
di mezzo de' due Cherubini; ed egli par-
lava a lui.

CAPO VIII.

IL Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
2 Parla ad Aaronne, e digli: Quando tu
accenderai le lampane, porgano le sette
lampane il lume verso la parte anteriore
del Candelliere.
3 E Aaronne fece così; e accese le lam-
pane *per maniera che porgevano il lume*
verso la parte anteriore del Candelliere,
come il Signore avea comandato a Mosè.
4 Or tale *era* il lavoro del Candelliere:
egli *era tutto* d' oro tirato al martello, così
il suo gambo, come le sue bocce. Mosè
l' avea fatto secondo la forma che il Si-
gnore gli avea mostrata.
5 Il Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
6 Prendi i Leviti d' infra i figliuoli d' I-
sraele, e purificali.
7 E fa loro così per purificarli: spruz-
zali d' acqua di purgamento; e facciano
passare il rasoio sopra tutta la lor carne,
e lavino i lor vestimenti, e purifichinsi.
8 Poi prendano un giovenco con la sua
offerta di panatica, *che sia* fior di farina,
stemperata con olio; e tu piglia un altro
giovenco per *sacrificio per lo* peccato.
9 E fa appressare i Leviti davanti al
Tabernacolo della convenenza, e aduna
tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele.
10 E quando tu avrai fatti appressare i
Leviti davanti al Signore, posino i figliuo-
li d' Israele le lor mani sopra i Leviti.
11 E presenti Aaronne i Leviti davanti
al Signore, per offerta dimenata da parte
de' figliuoli d' Israele; e sieno per eser-
citare il ministerio del Signore.
12 Poi posino i Leviti le lor mani sopra
la testa di que' giovenchi; e *tu* sacrifi-
cane l' uno per *sacrificio per lo* peccato, e
l' altro per olocausto, al Signore, per far
purgamento per li Leviti.
13 E fa stare in piè i Leviti davanti ad
Aaronne, e davanti a' suoi figliuoli, e of-
feriscili per offerta al Signore.
14 E separa i Leviti d' infra i figliuoli
d' Israele, e sieno i Leviti miei.
15 E, dopo questo, vengano i Leviti,
per esercitare il ministerio nel Taberna-
colo della convenenza. Così li purifiche-
rai, e gli offerirai per offerta.
16 Conciossiachè del tutto mi sieno ap-
propriati d' infra i figliuoli d' Israele; io
me gli ho presi in luogo di tutti quelli che
aprono la matrice, d' ogni primogenito di
ciascuno de' figliuoli d' Israele.
17 Perciocchè ogni primogenito de' fi-
gliuoli d' Israele così degli uomini, come
delle bestie, *è* mio; io me li consacrai nel
giorno che io percossi tutti i primogeniti
nel paese di Egitto.
18 E ho presi i Leviti in luogo di tutti
i primogeniti de' figliuoli d' Israele.
19 E ho dati in dono ad Aaronne e
a' suoi figliuoli, i Leviti, d' infra i figliuoli
d' Israele, per fare il ministerio de' figliuo-
li d' Israele, nel Tabernacolo della con-
venenza: e per fare il purgamento de' fi-
gliuoli d' Israele; acciocchè non vi sia

piaga fra' figliuoli d' Israele, se talora si accostassero al Santuario.
20 E Mosè, ed Aaronne, e tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele, fecero a' Leviti interamente come il Signore avea comandato a Mosè, intorno a loro.
21 E i Leviti si purificarono, e lavarono i lor vestimenti. E Aaronne li presentò per offerta davanti al Signore, e fece purgamento per loro, per purificarli.
22 E, dopo questo, i Leviti vennero per esercitare il lor ministerio nel Tabernacolo della convenenza, davanti ad Aaronne e a' suoi figliuoli. E si fece inverso i Leviti, come il Signore avea comandato a Mosè, intorno a loro.
23 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
24 Questo *è quello* che *appartiene al carico de'* Leviti: *I Leviti*, dall' età di venticinque anni in su, entrino in ufficio nel ministerio del Tabernacolo della convenenza.
25 Ma, da cinquant' anni in su, ritraggansi dall' esercizio dell' ufficio, e non servano più.
26 Ben potrà *un tale* servire a' suoi fratelli nel Tabernacolo della convenenza, a far la lor fazione, ma non faccia più il servigio. Fa così a' Leviti nelle lor fazioni.

CAPO IX.

IL Signore parlò ancora a Mosè, nel deserto di Sinai, nel primo mese dell' anno secondo dacchè i figliuoli d' Israele furono usciti del paese di Egitto, dicendo:
2 Facciano i figliuoli d' Israele la Pasqua, nella sua stagione.
3 Fatela nella sua stagione, nel quartodecimo giorno di questo mese, fra' due vespri; fatela secondo tutti i suoi statuti, e secondo tutti i suoi ordini.
4 E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele, acciocchè facessero la Pasqua.
5 Ed essi fecero la Pasqua nel quartodecimo giorno del primo mese, fra' due vespri, nel deserto di Sinai. I figliuoli d' Israele fecero interamente come il Signore avea comandato a Mosè.
6 Or vi furono alcuni uomini, i quali, essendo immondi per una persona morta, non poterono far la Pasqua in quel giorno; laonde si presentarono davanti a Mosè e davanti ad Aaronne, in quel giorno stesso.
7 E dissero loro: Noi *siamo* immondi per una persona morta; perchè saremmo noi divietati di offerir l' offerta al Signore nella sua stagione, fra' figliuoli d' Israele?
8 E Mosè disse loro: Statevene; e io udirò ciò che il Signore comanderà intorno a voi.
9 E il Signore parlò a Mosè, dicendo:
10 Parla a' figliuoli d' Israele, dicendo: Quando alcun di voi, o delle vostre generazioni, sarà immondo per una persona morta, ovvero *sarà* in viaggio lontano; non lasci però di far la Pasqua al Signore.
11 Faccianla nel quartodecimo giorno del secondo mese, fra' due vespri; manginla con azzimi e con lattughe salvatiche.
12 Non lascinne nulla di resto fino alla mattina; e non ne rompano osso alcuno; faccianla secondo tutti gli statuti della Pasqua.
13 Ma, se alcuno è netto, e non è in viaggio, e pur si rimane di far la Pasqua; sia una tal persona ricisa da' suoi popoli; porti quell' uomo il suo peccato; perciocchè non ha offerta nella sua stagione l' offerta del Signore.
14 E quando alcuno straniere, dimorando con voi, farà la Pasqua del Signore, facciala secondo gli statuti e gli ordini di essa; siavi un medesimo statuto fra voi, così per lo forestiere, come per colui che è natío del paese.
15 Or nel giorno che il Tabernacolo fu rizzato, la nuvola coperse il Tabernacolo, disopra il Padiglione della Testimonianza; e in su la sera era sopra il Tabernacolo in apparenza di fuoco, fino alla mattina.
16 Così era del continuo; la nuvola lo copriva *di giorno;* e di notte *vi era* un' apparenza di fuoco.
17 E, secondo che la nuvola si alzava d' in sul Tabernacolo, i figliuoli d' Israele camminavano appresso; e dove la nuvola stanziava, quivi si accampavano i figliuoli d' Israele.
18 Al comandamento del Signore i figliuoli d' Israele si moveano, e *altresì* al comandamento del Signore si accampavano; *e* stavano accampati tutto il tempo che la nuvola stanziava sopra il Tabernacolo.
19 E quando la nuvola continuava a star per molti giorni in sul Tabernacolo, allora i figliuoli d' Israele attendevano alle fazioni del servigio del Signore, e non si partivano.
20 O fosse che la nuvola stesse pochi dì in sul Tabernacolo, al comandamento del Signore si accampavano, e *altresì* al comandamento del Signore si movevano.
21 O fosse che la nuvola *vi* stesse dalla sera fino alla mattina, e poi si alzasse in su la mattina, essi si movevano; o fosse

che, statavi un giorno ed una notte, poi si alzasse, essi *parimente* si movevano.

22 Per quanto tempo la nuvola continuava a stanziare in sul Tabernacolo, o fossero due dì, o un mese, o un anno, tanto se ne stavano i figliuoli d' Israele accampati, e non si movevano; poi, quando la nuvola si alzava, si movevano.

23 Al comandamento del Signore si accampavano, e al comandamento del Signore si movevano; e al comandamento del Signore, *dato* per Mosè, attendevano alle fazioni del servigio del Signore.

CAPO X.

IL Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

2 Fatti due trombe di argento, di lavoro tirato al martello, e servitene per adunar la raunanza, e per far movere i campi.

3 E quando si sonerà con amendue, adunisi tutta la raunanza appresso di te, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

4 E quando si sonerà con una *solamente*, aduninsi appresso di te i principali, i capi delle migliaia d' Israele.

5 E quando voi sonerete con suono squillante, movansi i campi posti verso il Levante.

6 E quando voi sonerete con suono squillante la seconda volta, movansi i campi posti verso il Mezzodì. Suonisi con suono squillante ogni volta che *i campi* dovranno moversi.

7 Ma, quando voi adunerete la raunanza, sonate, ma non con suono squillante.

8 E suonino i figliuoli di Aaronne, sacerdoti, con quelle trombe; e usatele per istatuto perpetuo, per le vostre generazioni.

9 E quando nel vostro paese voi entrerete in battaglia contro al nemico che vi assalirà, allora sonate con le trombe, con suono squillante, ed e' sovverrà di voi al Signore Iddio vostro; e sarete salvati da' vostri nemici.

10 Parimente a' giorni delle vostre allegrezze, e nelle vostre feste solenni, e nelle vostre calendi, sonate con le trombe, offerendo i vostri olocausti, e i vostri sacrificii da render grazie; ed esse vi saranno per ricordanza nel cospetto dell' Iddio vostro. Io *sono* il Signore Iddio vostro.

11 Or nell' anno secondo, nel secondo mese, nel ventesimo *giorno* del mese, avvenne che la nuvola si alzò d' in sul Tabernacolo della Testimonianza.

12 E i figliuoli d' Israele si mossero, secondo *l' ordine del*le lor mosse, dal deserto di Sinai; e la nuvola stanziò nel deserto di Paran.

13 Così si mossero la prima volta, secondo che il Signore avea comandato per Mosè.

14 E la bandiera del campo de' figliuoli di Giuda si mosse la primiera, *distinta* per le sue schiere; *essendo* Naasson, figliuolo di Amminadab, capo dell' esercito de' figliuoli di Giuda;

15 E Natanael, figliuolo di Suar, capo dell' esercito della tribù de' figliuoli d' Issacar;

16 Ed Eliab, figliuolo di Helon, capo dell' esercito della tribù de' figliuoli di Zabulon.

17 E, dopo che il Tabernacolo fu posto giù, i figliuoli di Gherson, e i figliuoli di Merari, si mossero, portando il Tabernacolo.

18 Appresso si mosse la bandiera del campo di Ruben, *distinta* per le sue schiere; *essendo* Elisur, figliuolo di Sedeur, capo dell' esercito di Ruben;

19 E Selumiel, figliuolo di Surisaddai, capo dell' esercito della tribù de' figliuoli di Simeone;

20 Ed Eliasaf, figliuolo di Deüel, capo dell' esercito della tribù de' figliuoli di Gad.

21 Poi si mossero i Chehatiti, che portavano il Santuario; e mentre essi arrivavano, gli *altri* rizzavano il Tabernacolo.

22 Appresso si mosse la bandiera del campo de' figliuoli di Efraim, *distinta* per le sue schiere; *essendo* Elisama, figliuolo di Ammiud, capo dell' esercito de' figliuoli di Efraim;

23 E Gamliel, figliuolo di Pedasur, capo dell' esercito della tribù de' figliuoli di Manasse;

24 E Abidan, figliuolo di Ghidoni, capo dell' esercito della tribù de' figliuoli di Beniamino.

25 Appresso si mosse la bandiera del campo de' figliuoli di Dan, *distinta* per le sue schiere; facendo retroguardia a tutti i campi; *essendo* Ahiezer, figliuolo di Ammisaddai, capo dell' esercito di Dan;

26 E Paghiel, figliuolo di Ocran, capo dell' esercito della tribù de' figliuoli di Aser;

27 E Ahira, figliuolo di Enan, capo dell' esercito della tribù de' figliuoli di Neftali.

28 Queste *erano* le mosse de' figliuoli d' Israele, *distinti* per le loro schiere, quando si movevano.

29 Or Mosè disse a Hobab, figliuolo di Reüel, Madianita, suo suocero: Noi ci partiamo *per andare* al luogo del quale

il Signore ha detto: Io vel darò; vieni
con' noi, e noi ti faremo del bene; con-
ciossiachè il Signore abbia promesso del
bene a Israele.
30 Ed egli gli disse: Io non vi andrò;
anzi me ne andrò al mio paese, e al mio
parentado.
31 Ma *Mosè gli* disse: Deh! non la-
sciarci; perciocchè, conoscendo tu i luoghi
dove noi abbiamo da accamparci nel
deserto, tu ci servirai di occhi.
32 E se tu vieni con noi, quando sarà
avvenuto quel bene che il Signore ci vuol
fare, noi ti faremo del bene.
33 Così si partirono dal Monte del Si-
gnore; *e fecero* il cammino di tre gior-
nate, andando l' Arca del Patto del Si-
gnore davanti a loro tre giornate, per
investigar loro un luogo di riposo.
34 E quando si movevano dal luogo ove
erano stati accampati, la nuvola del Si-
gnore *era* sopra loro, di giorno.
35 E, quando l' Arca si moveva, Mosè
diceva: Levati su, o Signore, e sieno
dispersi i tuoi nemici; e quelli che ti
odiano fuggiranno per la tua presenza.
36 E, quando ella si posava, diceva: O
Signore, riconduci le decine delle miglia-
ia delle schiere d' Israele.

CAPO XI.

OR il popolo mostrò di lamentarsi agli
orecchi del Signore, come per disa-
gio sofferto. E il Signore l' udì, e l' ira
sua si accese, e il fuoco del Signore si
apprese fra esso, e consumò una delle
estremità del campo.
2 E il popolo sclamò a Mosè. E Mosè
pregò il Signore, e il fuoco fu ammor-
zato.
3 E fu posto nome a quel luogo Tabera;
perciocchè il fuoco del Signore si apprese
quivi in essi.
4 Or la turba della gente accogliticcia
ch' *era* fra il popolo, si mosse a concupi-
scenza; e i figliuoli d' Israele anch' essi
tornarono a piagnere, e dissero: Chi ci
darà a mangiar della carne?
5 E' ci ricorda del pesce che noi man-
giavamo in Egitto per nulla, de' coco-
meri, de' poponi, de' porri, delle cipolle,
e degli agli.
6 Là dove ora l' anima nostra *è* arida;
e non *abbiam* nulla; *noi* non *possiamo
volger* gli occhi sopra altro che sopra la
Manna.
7 (Or la Manna era simile al seme di
coriandolo; e il suo colore simile al color
delle perle.
8 E il popolo si spandeva, e la racco-
glieva; poi la macinava con le macine,
o la pestava nel mortaio; e la coceva
in pentole, o ne facea delle focacce; e il
sapore di essa era come il sapor di pa-
stello oliato.
9 E, quando cadeva la rugiada in sul
campo di notte, sopra essa cadea ancora
la Manna.)
10 E Mosè intese che il popolo piagneva
per le sue famiglie, ciascuno all' entrata
del suo padiglione. E l' ira del Signore
si accese gravemente. Ciò dispiacque
eziandío a Mosè.
11 Ed egli disse al Signore: Perchè hai
tu fatto questo male al tuo servitore? e
perchè non ho io trovata grazia appo te,
che tu mi abbi posto addosso il carico di
tutto questo popolo?
12 Ho io conceputo tutto questo popo-
lo? l' ho io generato, perchè tu mi dica
che io lo porti in seno, come il balio
porta il fanciullo che poppa, nel paese
che tu hai giurato a' padri loro?
13 Onde avrei io della carne, per darne
a tutto questo popolo? conciossiachè egli
mi pianga appresso, dicendo: Dacci a
mangiar della carne.
14 Io solo non posso regger tutto questo
popolo; perciocchè *è* troppo grave *peso* per
me.
15 E se pur tu mi vuoi fare in cotesta
maniera, uccidimi, ti prego, se ho tro-
vata grazia appo te; e non fare che io
vegga il mio male.
16 E il Signore disse a Mosè: Adunami
settant' uomini degli Anziani d' Israele,
i quali tu conósci, essendo essi Anziani
del popolo, e suoi rettori; e menali al
Tabernacolo della convenenza; e com-
pariscano quivi teco.
17 E io scenderò, e parlerò quivi teco,
e metterò da parte dello Spirito che *è* so-
pra te, e lo metterò sopra loro; ed essi
porteranno teco il carico del popolo, e tu
non *lo* porterai solo.
18 Or di' al popolo: Santificatevi per
domani, e voi mangerete della carne;
conciossiachè voi abbiate pianto agli
orecchi del Signore, dicendo: Chi ci
darà a mangiar della carne? certo noi
stavamo bene in Egitto. Il Signore
adunque vi darà della carne, e voi ne
mangerete.
19 Voi non ne mangerete *sol* un giorno,
nè due, nè cinque, ne dieci, nè venti;
20 *Ma* fino a un mese intiero, finche vi
esca per le nari, e che l' abbiate in abbo-
minio; poichè voi avete sprezzato il Si-
gnore che *è* nel mezzo di voi, e avete
pianto davanti a lui, dicendo: Perchè
siamo usciti di Egitto?
21 E Mosè disse: Questo popolo, fra il

quale io *sono*, è di seicentomila uomini a piè; e tu hai detto: Io darò loro della carne, ed essi ne mangeranno un mese intiero.

22 Scanneransi loro pecore e buoi, tantochè ne abbiano a sufficienza? raunneransi loro tutti i pesci del mare, tantochè ne abbiano quanto basti loro?

23 E il Signore disse a Mosè: È forse la mano del Signore raccorciata? ora vedrai se la mia parola ti avverrà o no.

24 E Mosè se ne uscì fuori, e rapportò al popolo le parole del Signore; e adunò settant' uomini degli Anziani del popolo, i quali fece stare in piè intorno al Tabernacolo.

25 E il Signore scese nella nuvola, e parlò a lui, e mise da parte dello Spirito, ch' *era* sopra lui, e lo mise sopra que' settant' uomini Anziani; e avvenne che, quando lo Spirito si fu posato sopra loro, profetizzarono, e da indi innanzi non restarono.

26 Or due *di quegli* uomini erano rimasi nel campo; e il nome dell' uno *era* Eldad, e il nome dell' altro Medad; e lo Spirito si posò sopra loro. Or essi *erano d' infra quelli ch'* erano stati rassegnati; ma non erano usciti, per andare al Tabernacolo. E profetizzarono dentro al campo.

27 E un giovane corse, e rapportò la cosa a Mosè, dicendo: Eldad, e Medad, profetizzano dentro al campo.

28 Allora Giosuè, figliuolo di Nun, che avea servito a Mosè fin dalla sua giovanezza, fece motto a Mosè, e gli disse: Signor mio Mosè, divietali.

29 Ma Mosè gli disse: Sei tu geloso per me? anzi, fosse pur tutto il popolo del Signore profeta; e avesse pure il Signore messo il suo Spirito sopra loro.

30 Poi Mosè si ricolse nel campo insieme con gli Anziani d' Israele.

31 E un vento si levò, *mosso* dal Signore, e trasportò delle quaglie di verso il mare, e le gittò in sul campo, d' intorno a una giornata di cammino di qua, e una giornata di cammino di là, intorno al campo; e n' era *l' altezza* presso che *di* due cubiti in su la faccia della terra.

32 E il popolo si levò, e tutto quel giorno, e tutta quella notte, e tutto il dì seguente, raccolse delle quaglie; chi ne raccolse il meno, *ne raccolse* dieci Homeri; poi se le distesero al largo intorno al campo.

33 Essi aveano ancora la carne fra' denti, e non era ancora mancata, quando l' ira del Signore si accese contro al popolo; e il Signore percosse il popolo d'una piaga grandissima.

34 E fu posto nome a quel luogo: Chibrot-taava; perciocchè quivi furono seppelliti que' del popolo che si erano mossi a concupiscenza.

35 Da Chibrot-taava il popolo partì, *traendo* in Haserot, e si fermò in Haserot.

CAPO XII.

OR Maria ed Aaronne parlarono contro a Mosè, per cagion della moglie Cusita ch' egli avea presa; perciocchè egli avea presa una moglie Cusita.

2 E dissero: Ha veramente il Signore parlato sol per Mosè? non ha egli eziandío parlato per noi? E il Signore udì *queste parole.*

3 (Or quell' uomo Mosè *era* molto mansueto, più che *altro* uomo che *fosse* in su la terra.)

4 E il Signore disse in quello stante a Mosè, e ad Aaronne, e a Maria: Uscite tutti e tre, e venite al Tabernacolo della convenenza. Ed essi uscirono tutti e tre.

5 E il Signore scese nella colonna della nuvola, e si fermò all' entrata del Tabernacolo; e chiamò Aaronne e Maria. E amendue andarono là.

6 E *il Signore* disse: Ascoltate ora le mie parole: Se v' è fra voi alcun profeta, io, il Signore, mi do a conoscere a lui in visione, *o* parlo a lui in sogno.

7 *Ma* non *fo* così *inverso* il mio servitore Mosè, il quale *è* fedele in tutta la mia Casa.

8 Io parlo a bocca a bocca con lui, e a veduta, e non con maniere oscure; ed egli vede la sembianza del Signore; perchè dunque non avete voi temuto di parlar contro al mio servitore, contro a Mosè?

9 E l' ira del Signore si accese contro a loro, ed egli se ne andò.

10 E la nuvola si partì d' in sul Tabernacolo; ed ecco, Maria *era* lebbrosa, *bianca* come neve; e Aaronne riguardò Maria; ed ecco, era lebbrosa.

11 E Aaronne disse a Mosè: Ahi! Signor mio; deh! non metterci peccato addosso; conciossiachè noi abbiamo follemente fatto, e abbiamo peccato.

12 Deh! non sia ella come un *parto* morto, la cui carne, quando egli esce del ventre di sua madre, è già mezza consumata.

13 E Mosè gridò al Signore, dicendo: Deh! sanala ora, o Dio.

14 E il Signore disse a Mosè: Se suo padre le avesse sputato nel viso, non sarebb' ella tutta vergognosa per sette giorni? sia rinchiusa fuor del campo sette giorni; poi sia raccolta.

15 Maria adunque fu rinchiusa fuor del campo sette giorni; e il popolo non si mosse, finchè Maria non fu raccolta.

CAPO XIII.

POI il popolo si partì d' Haserot, e si accampò nel deserto di Paran.

2 E il Signore parlò a Mosè, dicendo:

3 Manda degli uomini, che spiino il paese di Canaan, il quale io dono a' figliuoli d' Israele; mandate un uomo per tribù de' lor padri; tutti capi de' figliuoli d' Israele.

4 Mosè adunque mandò quegli uomini dal deserto di Paran, secondo il comandamento del Signore; *e* tutti erano capi de' figliuoli d' Israele.

5 E questi *sono* i nomi loro: Sammua, figliuolo di Zaccui, della tribù di Ruben;

6 Safat, figliuolo d' Hori, della tribù di Simeone;

7 Caleb, figliuolo di Gefunne, della tribù di Giuda;

8 Igheal, figliuolo di Giuseppe, della tribù d' Issacar;

9 Hosea, figliuolo di Nun, della tribù di Efraim;

10 Palti, figliuolo di Rafu, della tribù di Beniamino;

11 Gaddiel, figliuolo di Sodi, della tribù di Zabulon;

12 Gaddi, figliuolo di Susi, dell' *altra* tribù di Giuseppe, *cioè*, della tribù di Manasse;

13 Ammiel, figliuolo di Ghemalli, della tribù di Dan;

14 Setur, figliuolo di Micael, della tribù di Aser;

15 Nabi, figliuolo di Vofsi, della tribù di Neftali;

16 Gheuel, figliuolo di Machi, della tribù di Gad.

17 Questi *sono* i nomi degli uomini, che Mosè mandò per ispiare il paese; (or Mosè avea posto nome Giosuè, a Hosea, figliuolo di Nun.)

18 Mosè adunque li mandò a spiare il paese di Canaan, e disse loro: Andate di qua, dal Mezzodì, poi salite al monte.

19 E vedete qual sia quel paese, e qual sia il popolo che abita in esso, se egli *è* forte o debole; se egli *è* in picciolo, o in gran numero.

20 E qual *sia* la terra nella quale egli abita, se ella *è* buona o cattiva; e quali *sieno* le città nelle quali egli abita, *se abita* in luoghi steccati, o in murati.

21 E qual *sia* il terreno, se *è* grasso o magro; e se vi son alberi, o no; e portatevi valentemente, e recate de' frutti del paese. Or allora *era* il tempo dell' uve primaticce.

22 Essi adunque andarono, e spiarono il paese, dal deserto di Sin fino a Rehob, all' entrata d' Hamat.

23 Poi salirono verso il Mezzodì, e vennero fino in Hebron, dove *erano* Ahiman, Sesai e Talmai, nati da Anac. Or Hebron era stata edificata sette anni innanzi a Soan di Egitto.

24 E, giunti fino al Torrente di Escol, tagliarono di là un tralcio con un grappolo d' uva, e lo portarono con una stanga a due; insieme con delle melagrane e de' fichi.

25 *E*, per cagione di quel grappolo d' uva che i figliuoli d' Israele ne tagliarono, fu posto nome a quel luogo, Nahal-escol.

26 E, in capo di quaranta giorni, tornarono da spiare il paese.

27 E andarono a Mosè e ad Aaronne, e a tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele, nel deserto di Paran, di Cades; ove essendo giunti, rapportarono l' affare a loro, e a tutta la raunanza, e mostrarono loro que' frutti del paese.

28 E raccontarono *il lor viaggio* a Mosè, e dissero: Noi arrivammo nel paese nel quale tu ci mandasti; e certo *è un paese* che stilla latte e mele; ed ecco de' suoi frutti.

29 Sol *vi è questo*, che il popolo che abita in esso, *è* potente, e le città *son* molto forti e grandi; e anche vi abbiamo veduti i figliuoli di Anac.

30 Gli Amalechiti abitano nella contrada Meridionale; gl' Hittei, i Gebusei, e gli Amorrei, abitano nel monte; e i Cananei abitano presso al mare, e lungo il Giordano.

31 E Caleb racquetò il popolo inverso Mosè, e disse: Andiamo pure in quel paese, e conquistiamolo; perciocchè di certo noi lo soggiogheremo.

32 Ma quegli uomini ch' erano andati con lui dissero: Egli non è in poter nostro di salir contro a quel popolo; conciossiachè egli *sia* troppo potente per noi.

33 E infamarono il paese che aveano spiato appresso i figliuoli d' Israele, dicendo: Il paese per lo quale siam passati, per ispiarlo, è un paese che divora i suoi abitanti; e tutto il popolo che noi abbiamo veduto in esso, *sono* uomini alti e grandi.

34 Noi vi abbiamo eziandío veduti de' giganti, i figliuoli di Anac, *della schiatta* de' giganti; *appetto a' quali* ci pareva di esser locuste; e tali eziandío parevamo loro.

CAPO XIV.

ALLORA tutta la raunanza alzò la voce, e diede di gran grida, e il popolo pianse quella notte.

2 E tutti i figliuoli d' Israele mormorarono contro a Mosè, e contro ad Aaronne; e tutta la raunanza disse loro: Fossimo pur morti nel paese di Egitto, o fossimo pur morti in questo deserto.

3 E perchè ci mena il Signore in quel paese, acciocchè siamo morti per la spada, e sieno le nostre mogli, e le nostre famiglie, in preda? non *sarebb'* egli meglio per noi di ritornarcene in Egitto?

4 E dissero l' uno all' altro: Costituiamoci un capo, e ritorniamocene in Egitto.

5 Allora Mosè ed Aaronne si gittarono a terra sopra le lor facce, davanti a tutta la raunanza della comunanza de' figliuoli d' Israele.

6 E Giosuè, figliuolo di Nun, e Caleb, figliuolo di Gefunne, *ch' erano stati* di quelli che aveano spiato il paese, si stracciarono i vestimenti;

7 E dissero a tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele: Il paese, per lo quale siamo passati, per ispiarlo, *è* un buonissimo paese.

8 Se il Signore ci è favorevole, egli c' introdurrà in quel paese, e cel darà; *che è* un paese stillante latte e mele.

9 Sol non ribellatevi contro al Signore, e non abbiate paura del popolo di quel paese; conciossiachè essi *sieno* nostro pane; la loro ombra s' è dipartita d' in su loro; e il Signore *è* con noi; non abbiatene paura.

10 Allora tutta la raunanza disse di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve a tutti i figliuoli d' Israele, nel Tabernacolo della convenenza.

11 E il Signore disse a Mosè: Infino a quando mi dispetterà questo popolo? e infino a quando non crederanno essi in me, per tutti i miracoli che io ho fatti nel mezzo di lui?

12 Io lo percoterò di mortalità, e lo disperderò; e io ti farò divenire una nazione più grande, e più potente di lui.

13 E Mosè disse al Signore: Ma gli Egizj l' udiranno; conciossiachè tu abbi tratto fuori questo popolo del mezzo di loro, con la tua forza.

14 E diranno agli abitanti di questo paese, *i quali* hanno inteso che tu, Signore, *sei* nel mezzo di questo popolo, e che tu pparisci loro a vista d' occhio, e che la tua nuvola si ferma sopra loro, e che tu cammini davanti a loro in colonna di nuvola di giorno, e in colonna di fuoco di notte;

15 Se, *dico*, tu fai morir questo popolo, come un solo uomo, le genti che avranno intesa la tua fama, diranno:

16 Perciocchè il Signore non ha potuto fare entrar cotesto popolo nel paese ch' egli avea lor giurato, egli gli ha ammazzati nel deserto.

17 Ora dunque, sia, ti prego, la potenza del Signore magnificata, *e fa* secondo che tu hai parlato, dicendo:

18 Il Signore *è* lento all' ira, e grande in benignità; egli perdona l' iniquità e il misfatto; ma altresì non assolve punto *il colpevole; anzi* fa punizione dell' iniquità de' padri sopra i figliuoli, infino alla terza e alla quarta *generazione*.

19 Deh! perdona a questo popolo la sua iniquità, secondo la grandezza della tua benignità, e come tu gli hai perdonato dall' Egitto infino a qui.

20 E il Signore disse: Io *gli* ho perdonato, secondo la tua parola.

21 Ma pure, *come* io vivo, e *come* tutta la terra è ripiena della mia gloria;

22 Niuno di quegli uomini che hanno veduta la mia gloria, e i miei miracoli che io ho fatti in Egitto, e nel deserto, e pur m' hanno tentato già dieci volte, e non hanno ubbidito alla mia voce;

23 Non vedrà il paese, il quale ho giurato a' lor padri; niuno di quelli che m' hanno dispettato non lo vedrà.

24 Ma, quant' è a Caleb, mio servitore, perchè in lui è stato un altro spirito, e m' ha seguitato appieno, io l' introdurrò nel paese nel quale egli è andato, e la sua progenie lo possederà.

25 Or gli Amalechiti e i Cananei abitano nella Valle, e *però* domani voltate faccia, e camminate verso il deserto, traendo verso il mar rosso.

26 Il Signore parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, dicendo:

27 Infino a quando *sofferirò* io questa malvagia raunanza, che mormora contro a me? io ho uditi i mormorii de' figliuoli d' Israele, co' quali mormorano contro a me.

28 Di' loro: *Come* io vivo, dice il Signore, io vi farò come voi avete parlato a' miei orecchi.

29 I vostri corpi caderanno morti in questo deserto; e quant' è a tutti gli annoverati d' infra voi, secondo tutto il vostro numero, dall' età di vent' anni in su, che avete mormorato contro a me;

30 Se voi entrate nel paese del quale io alzai la mano che io vi ci stanzierei; salvo Caleb, figliuolo di Gefunne; e Giosuè, figliuolo di Nun.

31 Ma io ci farò entrare i vostri piccioli

fanciulli, de' quali voi avete detto che sarebbero in preda; ed essi conosceranno *che cosa è* il paese, il quale voi avete sdegnato.

32 Ma di voi i corpi caderanno morti in questo deserto.

33 E i vostri figliuoli andranno pasturando nel deserto, *per* quarant' anni, e porteranno *la pena del*le vostre fornicazioni, finchè i vostri corpi morti sieno consumati nel deserto.

34 Voi porterete *la pena del*le vostre iniquità per quarant' anni, secondo il numero de' quaranta giorni che siete stati in ispiare il paese, un anno per un giorno; e voi conoscerete come io rompo *le mie promesse.*

35 Io il Signore ho parlato. Se io non fo questo a tutta questa malvagia raunanza, che si è convenuta contro a me; essi verranno meno in questo deserto, e vi morranno.

36 E quegli uomini che Mosè avea mandati per ispiare il paese, i quali, essendo tornati, aveano fatta mormorar tutta la raunanza contro a lui, infamando quel paese;

37 Quegli uomini, *dico,* che aveano sparso un cattivo grido di quel paese, morirono di piaga, davanti al Signore.

38 Ma Giosuè, figliuolo di Nun, *e* Caleb, figliuolo di Gefunne, restarono in vita, d' infra quelli ch' erano andati per ispiare il paese.

39 Or Mosè riferì quelle parole a tutti i figliuoli d' Israele; e il popolo ne fece un gran cordoglio.

40 E la mattina seguente si levarono, e salirono alla sommità del monte, dicendo: Eccoci; noi saliremo al luogo che il Signore ha detto; perciocchè noi abbiamo peccato.

41 Ma Mosè disse: Perchè trapassate il comandamento del Signore? ciò non prospererà.

42 Non salite; conciossiachè il Signore non *sia* nel mezzo di voi; che talora, se vi affrontate co' vostri nemici, non siate sconfitti.

43 Perchè colà davanti a voi *son* gli Amalechiti, e i Cananei, e voi sarete morti per la spada; perciocchè voi vi siete rivolti di dietro al Signore; ed egli non sarà con voi.

44 Nondimeno essi si attentarono temerariamente di salire alla sommità del monte; ma l' Arca del Patto del Signore, e Mosè non si mossero di mezzo al campo.

45 E gli Amalechiti, e i Cananei, che abitavano in quel monte, scesero giù, e li percossero, e li ruppero, *perseguendoli* fine in Horma.

CAPO XV.

POI il Signore parlò a Mosè, dicendo:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando voi sarete entrati nel paese, dove avete ad abitare, il quale io vi do;

3 E farete alcun sacrificio da ardere al Signore, *come* olocausto, o *altro* sacrificio, per singolar voto, o per ispontanea volontà, o nelle vostre feste solenni, per offerir soave odore, del grosso o del minuto bestiame, al Signore;

4 Offerisca colui che farà la sua offerta al Signore, un' offerta di panatica della decima parte *d' un' Efa* di fior di farina, stemperata con la quarta parte d'un Hin d' olio;

5 E la quarta parte d' un Hin di vino, per offerta da spandere. Questo offerirai per ciascuno olocausto, o *altro* sacrificio *che sia* d' un agnello.

6 E se fai offerta di panatica per un montone, offeriscila di due decimi di fior di farina, stemperata col terzo d' un Hin d' olio.

7 E per offerta da spandere, offerisci il terzo d' un Hin di vino, *in* odor soave al Signore.

8 E se tu offerisci al Signore un giovenco per olocausto, o per *altro* sacrificio, per singolar voto, o per sacrificio da render grazie;

9 Offerisci, insieme col giovenco, un' offerta di panatica, di tre decimi di fior di farina, stemperata con la metà d' un Hin d' olio.

10 E, per offerta da spandere, offerisci la metà d' un Hin di vino; *il tutto in* offerta da ardere, di soave odore al Signore.

11 Facciasi così per ciascun bue, per ciascun montone, e per ciascuna minuta bestia, pecora o capra.

12 Fate così per ciascuna *di quelle bestie,* secondo il numero che ne sacrificherete.

13 Chiunque è natío del paese offerisca queste cose in questa maniera, per presentare offerta da ardere, di soave odore, al Signore.

14 E quando alcuno straniere che dimorerà appresso di voi, o qualunque *altro sarà* fra voi, per le vostre generazioni, farà offerta da ardere, di soave odore al Signore, faccia così come farete voi.

15 Siavi un medesimo statuto per voi, e per lo forestiere che dimora *con voi* che siete della raunanza. *Sia questo uno* statuto perpetuo per le vostre generazioni.

Davanti al Signore il forestiere sarà come
voi.
16 Una medesima legge, e una mede-
sima ragione sarà per voi, e per lo stra-
niere che dimora con voi.
17 Il Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
18 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro:
Quando voi sarete entrati nel paese, dove
io vi conduco;
19 Quando voi mangerete del pane del
paese, offeritene un' offerta al Signore.
20 Offerite una focaccia per offerta, delle
primizie delle vostre paste; offeritela nel-
la medesima maniera, come l' offerta del-
l' aia.
21 Date al Signore, per le vostre gene-
razioni, un' offerta delle primizie delle vo-
stre paste.
22 Ora, quando voi avrete fallito per
errore, e non avrete eseguiti tutti questi
comandamenti che il Signore ha dati a
Mosè;
23 Tutto quello che il Signore vi ha
comandato per Mosè, fin dal dì ch' egli
vi ha dati comandamenti per le vostre
generazioni;
24 Se l' errore è stato commesso per
inavvertenza della raunanza, offerisca tutta
la raunanza per olocausto, in soave odore
al Signore, un giovenco, con la sua offerta
di panatica e da spandere, secondo l' ordi-
nazione; e un becco per *sacrificio per lo*
peccato.
25 E faccia il sacerdote il purgamento
per tutta la raunanza de' figliuoli d' I-
sraele, e sarà loro perdonato; percioc-
chè è errore, ed essi hanno addotta da-
vanti al Signore la loro offerta da ardere
al Signore, e il *sacrificio per lo* peccato,
per l' error loro.
26 Così sarà perdonato a tutta la rau-
nanza de' figliuoli d' Israele, e parimente
a' forestieri che dimoreranno fra loro;
perciocchè tutto il popolo ha *parte* in
quell' errore.
27 Ma, se una sola persona ha peccato
per errore, offerisca una capra di un anno,
per lo peccato.
28 E faccia il sacerdote il purgamento
per quella persona che avrà peccato per
errore, peccando per errore nel cospetto
del Signore; e quando il sacerdote avrà
fatto purgamento per essa, le sarà per-
donato.
29 Siavi una medesima legge per chiun-
que avrà fatta *alcuna cosa* per errore,
così se sarà de' figliuoli d' Israele, natío
del paese, come *se sarà* forestiere, che
dimori fra loro.
30 Ma la persona, così il natío del
paese, come il forestiere, che farà *alcun
atto* a mano alzata, oltraggia il Signore;
e però sia una cotal persona ricisa d' in-
fra il suo popolo.
31 Conciossiachè abbia sprezzata la
parola del Signore, e abbia rotto il suo
comandamento, del tutto sia quella per-
sona ricisa; sia la sua iniquità sopra
essa.
32 Ora, essendo i figliuoli d' Israele nel
deserto, trovarono un uomo che rico-
glieva delle legne in giorno di Sabato.
33 E, coloro che lo trovarono cogliendo
delle legne, lo menarono a Mosè, e ad
Aaronne, e a tutta la raunanza.
34 E lo misero in prigione; perciocchè
non era stato dichiarato ciò che se gli
avesse a fare.
35 E il Signore disse a Mosè: Del tutto
sia quell' uomo fatto morire; lapidilo
tutta la raunanza fuor del campo.
36 E tutta la raunanza lo menò fuor
del campo, e lo lapidò, sicchè egli morì;
come il Signore avea comandato a Mosè.
37 Il Signore parlò ancora a Mosè, di-
cendo:
38 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro,
che si facciano delle fimbrie a' lembi
delle lor veste, per le lor generazioni; e
mettano sopra quelle fimbrie de' *lor* lembi
un cordone di violato.
39 E abbiate *quel cordone* in su le fim-
brie, acciocchè, quando lo riguarderete,
voi vi ricordiate di tutti i comandamenti
del Signore, e li mettiate in opera, e non
andiate guatando dietro al vostro cuore,
e agli occhi vostri, dietro a' quali solete
andar fornicando.
40 Acciocchè vi ricordiate di mettere
in opera tutti i miei comandamenti, e
siate santi all' Iddio vostro.
41 Io *sono* il Signore Iddio vostro, che
vi ho tratti fuor del paese di Egitto, per
esservi Dio. Io *sono* il Signore Iddio
vostro.

CAPO XVI.

OR Core, figliuolo d' Ishar, figliuolo
di Chehat, figliuolo di Levi; e Da-
tan e Abiram, figliuoli di Eliab; e On,
figliuolo di Pelet, avendo presi *degli altri
seco;*
2 Si levarono in presenza di Mosè, con
dugencinquant' uomini de' figliuoli d' I-
sraele, *ch' erano* de' principali della rau-
nanza, che si solevano chiamare alla rau-
nata del popolo, uomini di nome.
3 E, adunatisi contro a Mosè, e contro
ad Aaronne, disser loro: Bastivi; per-
ciocchè tutta la raunanza *è* santa, e il
Signore *è* nel mezzo di loro; perchè

dunque v' innalzate sopra la raunanza
del Signore?
4 Quando Mosè ebbe ciò inteso, egli si
gittò a terra sopra la sua faccia.
5 E parlò a Core, e a tutto il suo seguito, dicendo: Domattina farà il Signore conoscere chi è suo, e chi è santo, e lo farà accostare a sè; egli farà accostare a sè chi egli avrà eletto.
6 Fate questo: Tu, Core, e tutti *voi che siete del* suo seguito, prendete de' turiboli.
7 E domani mettete in essi del fuoco, e ponetevi su del profumo nel cospetto del Signore; e colui che il Signore avrà eletto sarà il santo. Bastivi, figliuoli di Levi.
8 Mosè, oltre a ciò, disse a Core: Deh! ascoltate, figliuoli di Levi.
9 *E egli* troppo poco per voi, che l' Iddio d' Israele v' abbia appartati della raunanza d' Israele, per farvi accostare a sè, per fare il servigio del Tabernacolo del Signore, e per presentarvi davanti alla raunanza, per *fare* il suo ministerio?
10 E ch' egli abbia in effetto fatto accostar te, e tutti i tuoi fratelli, figliuoli di Levi, teco; che voi procacciate ancora il Sacerdozio?
11 Perciò, tu, e tutto il tuo seguito, *siete quelli* che si son convenuti contro al Signore; e che cosa è Aaronne, che voi mormorate contro a lui?
12 Mosè mandò ancora a chiamar Datan e Abiram, figliuoli di Eliab; ma essi dissero: Noi non *ci* andremo.
13 *È egli* poca cosa che tu ci abbi tratti fuor di un paese stillante latte e mele, per farci morir nel deserto, che tu vogli eziandío assolutamente fare il principe sopra noi?
14 Ma, *lasciamo* che tu non ci abbi condotti in un paese stillante latte e mele, avessici data *almeno* qualche possessione di campi o di vigne; pensi tu di abbacinar gli occhi di questi uomini? noi non *ci* andremo.
15 Allora Mosè si adirò forte, e disse al Signore: Non riguardare alla loro offerta; io non ho preso nulla di quel d' alcun di loro, non pure un asino; e non ho offeso alcun di loro.
16 Poi Mosè disse a Core: Comparite domani, tu, e tutti quelli del tuo seguito, davanti al Signore; Aaronne *vi comparirà* anch' esso.
17 E prenda ciascun di voi il suo turibolo, e mettavi del profumo, e rechi ciascuno il suo turibolo, davanti al Signore, *che saranno* dugencinquanta turiboli. Tu ancora, ed Aaronne, *abbiate* ciascuno il suo turibolo.
18 Essi adunque presero ciascuno il suo turibolo, e postovi del fuoco, vi misero del profumo; e si fermarono all' entrata del Tabernacolo della convenenza. Il simigliante fecero ancora Mosè ed Aaronne.
19 E Core adunò tutta la raunanza contro a loro, all' entrata del Tabernacolo della convenenza; e la gloria del Signore apparve a tutta la raunanza.
20 E il Signore parlò a Mosè e ad Aaronne, dicendo:
21 Separatevi di mezzo di questa raunanza, e in un momento io li consumerò.
22 Ma essi, gittatisi in terra sopra la faccia, dissero: O Dio, Dio degli spiriti d' ogni carne, quest' uomo solo avendo peccato, ti adireresti tu contro a tutta la raunanza?
23 E il Signore parlò a Mosè, dicendo:
24 Parla alla raunanza, dicendo: Ritraetevi d' intorno a' padiglioni di Core, di Datan, e di Abiram.
25 E Mosè si levò, e andò a Datan e ad Abiram; e gli Anziani d' Israele andarono dietro a lui.
26 Ed egli parlò alla raunanza, dicendo: Deh! dipartitevi d' appresso a' padiglioni di cotesti malvagi uomini, e non toccate cosa alcuna loro; che talora non periate per tutti i lor peccati.
27 Ed essi si dipartirono d' appresso a' padiglioni di Core, di Datan, e di Abiram, d' ogni intorno. Or Datan e Abiram uscirono fuori, e si fermarono all' entrata de' lor padiglioni, con le lor mogli, i lor figliuoli, e le lor famiglie.
28 E Mosè disse: Da questo conoscerete che il Signore mi ha mandato, per far tutte queste opere; conciossiachè io non *l' abbia fatte* di mio senno.
29 Se costoro muoiono nella maniera di tutti gli uomini, e son puniti come tutti gli *altri* uomini, il Signore non mi ha mandato.
30 Ma, se il Signore crea una cosa nuova, tal che la terra apra la sua bocca, e li tranghiottisca, insieme con tutto quello che *appartiene* loro, sì che scendano vivi nell' inferno, voi conoscerete che questi uomini hanno dispettato il Signore.
31 Ed egli avvenne che, come egli ebbe finito di proferire tutte queste parole, la terra ch' *era* sotto coloro si fendè.
32 E aperse la sua bocca, e li tranghiottì, insieme con le lor case; e parimente tutte le persone *appartenenti* a Core, e tutta la roba.

33 E scesero vivi nell' inferno, insieme con tutto quello che *apparteneva* loro; e la terra li coperse, ed essi perirono d' infra la raunanza.
34 E tutti gl' Israeliti ch'*erano* intorno a loro fuggirono al grido loro; perciocchè dicevano: Che la terra non ci tranghiottisca.
35 Oltre a ciò, un fuoco uscì d' appresso al Signore, il qual consumò que' dugencinquant' uomini, che offerivano il profumo.
36 Appresso, il Signore parlò a Mosè, dicendo:
37 Di' a Eleazaro, figliuolo del Sacerdote Aaronne, che raccolga i turiboli di mezzo dell' arsione, spargendone via il fuoco; perciocchè sono sacri.
38 E de' turiboli di costoro che han peccato contro alle lor propie anime, facciansene delle piastre distese, da coprir l' Altare; perciocchè essi gli hanno presentati davanti al Signore, e sono sacri; e sieno per segnale a' figliuoli d' Israele.
39 E il sacerdote Eleazaro prese que' turiboli di rame, i quali coloro ch' erano stati arsi aveano presentati; e furono distesi in piastre, per coprir l' Altare,
40 *Per* ricordanza a' figliuoli d' Israele; acciocchè alcun uomo straniere, che non *è* della progenie d' Aaronne, non si accosti per far profumo davanti al Signore; e non sia come Core, e come que' del suo seguito; siccome il Signore avea comandato a Eleazaro, per Mosè.
41 E il giorno seguente tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele mormorò contro a Mosè, e contro ad Aaronne, dicendo: Voi avete fatto morire il popolo del Signore.
42 E avvenne che, come la raunanza si adunava contro a Mosè, e contro ad Aaronne, *i figliuoli d' Israele* riguardarono verso il Tabernacolo della convenenza; ed ecco, la nuvola lo coperse, e la gloria del Signore apparve.
43 E Mosè ed Aaronne vennero davanti al Tabernacolo della convenenza.
44 E il Signore parlò a Mosè, dicendo:
45 Levatevi di mezzo di questa raunanza, e io la consumerò in un momento. Ma essi si gittarono a terra sopra le lor facce.
46 E Mosè disse ad Aaronne: Prendi il turibolo, e mettivi del fuoco d' in su l' Altare, e ponvi del profumo, e va prestamente alla raunanza, e fa purgamento per loro; perciocchè una grave ira è proceduta d' innanzi al Signore; la piaga è *già* cominciata.
47 E Aaronne prese *il turibolo,* come Mosè avea detto, e corse in mezzo della raunanza; ed ecco, la piaga era *già* cominciata fra il popolo; ed egli mise il profumo *in sul turibolo,* e fece purgamento per lo popolo.
48 E si fermò fra i vivi e i morti; e la piaga fu arrestata.
49 E i morti per quella piaga furono quattordicimila settecento persone; oltre a quelli ch' erano morti per lo fatto di Core.
50 E la piaga essendo arrestata, Aaronne se ne ritornò a Mosè, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

CAPO XVII.

POI il Signore parlò a Mosè, dicendo:
2 Parla a' figliuoli d' Israele, e prendi da loro una verga per ciascuna nazion paterna; dodici verghe, da tutti i Capi delle lor nazioni paterne; *e* scrivi il nome di ciascun *d' essi* sopra la sua verga.
3 E scrivi il nome d' Aaronne sopra la verga di Levi; perciocchè *v' ha da essere* una verga per ciascun Capo di nazion paterna.
4 Poi riponi quelle *verghe* nel Tabernacolo della convenenza, davanti alla Testimonianza, dove io mi ritrovo con voi.
5 E avverrà che la verga di colui che io avrò eletto germoglierà; e così acqueterò d' attorno a me i mormorii de' figliuoli d' Israele, co' quali mormorano contro a voi.
6 Mosè adunque parlò a' figliuoli d' Israele; e tutti i lor Capi gli diedero una verga per ciascun Capo delle lor nazioni paterne, *che furono* dodici verghe; e la verga d' Aaronne *era* per mezzo le lor verghe.
7 E Mosè ripose quelle verghe davanti al Signore, nel Tabernacolo della Testimonianza.
8 E il giorno seguente, essendo Mosè entrato nel Tabernacolo della Testimonianza, ecco, la verga d' Aaronne, *ch' era* per la nazion di Levi, era germogliata; e avea messe gemme, e prodotti fiori, e maturate delle mandorle.
9 E Mosè trasse fuori tutte quelle verghe d' innanzi al Signore, *e le recò* a tutti i figliuoli d' Israele; i quali *le* videro, e ciascuno prese la sua verga.
10 E il Signore disse a Mosè: Riporta la verga d' Aaronne davanti alla Testimonianza; acciocchè sia guardata per segnale a' ribelli; e così fa restar d' attorno a me i lor mormorii; che talora non muoiano.

11 E Mosè fece così; come il Signore gli avea comandato, così fece.
12 E i figliuoli d' Israele dissero a Mosè: Ecco, noi siam morti, noi siam perduti, noi tutti siam perduti.
13 Chiunque si accosta al Tabernacolo del Signore muore; morremo noi tutti quanti?

CAPO XVIII.

E IL Signore disse ad Aaronne: tu, e i tuoi figliuoli, e la casa di tuo padre teco, porterete l' iniquità *che si commetterà* intorno al Santuario; e, parimente, tu, e i tuoi figliuoli, porterete l' iniquità *che si commetterà* nel vostro sacerdozio.
2 Or fa eziandío accostar teco i tuoi fratelli, la tribù di Levi, *che è* la tribù tua paterna, e sienti aggiunti, e ti ministrino; ma tu, e i tuoi figliuoli teco, *state* davanti al Tabernacolo della Testimonianza.
3 E facciano essi la fazione che tu ordinerai loro, e la fazione di tutto il Tabernacolo; ma non appressinsi agli arredi del Santuario, nè all' Altare; che talora non muoiano essi, e voi ancora.
4 Sienti adunque aggiunti, e facciano la fazione del Tabernacolo della convenenza, in ogni suo servigio; niuno straniere non si accosti a voi.
5 E voi fate la fazione del Santuario e dell' Altare, acciocchè non vi sia più ira contro a' figliuoli d' Israele.
6 E, quant' è a me, ecco, io ho presi i vostri fratelli, i Leviti, d' infra i figliuoli d' Israele; *essi* vi son dati in dono da parte del Signore, per fare i servigi del Tabernacolo della convenenza.
7 Ma tu, e i tuoi figliuoli teco, fate l' ufficio del vostro sacerdozio, in tutte le cose *che si deono far* nell' Altare, e dentro della Cortina, e fate il servigio; io vi dono il vostro sacerdozio *per* ministerio dato in dono in proprio; e *però* facciasi morir lo straniere che vi si accosterà.
8 Il Signore parlò ancora ad Aaronne, *dicendo:* Ecco, io t' ho donate le mie offerte elevate, *per una* ordinazione da osservarsi; di tutte le cose consacrate da' figliuoli d' Israele, io dono quelle a te, e a' tuoi figliuoli, per istatuto perpetuo, in virtù dell' Unzione.
9 Questo sarà tuo delle cose santissime, *rimase* del fuoco: tutte le loro offerte delle loro oblazioni di panatica, e di tutti i lor *sacrificii per lo* peccato, e di tutti i lor *sacrificii per la* colpa, che mi presenteranno per soddisfazione, *che son* cose santissime, saranno tue, e de' tuoi figliuoli.
10 Mangiale in luogo santissimo; mangine ogni maschio; sienti cosa santa.
11 Questo ancora *sia* tuo, *cioè: l' offerte* elevate di tutte le cose che i figliuoli d' Israele avranno presentate in dono, e di tutte le loro offerte dimenate; io dono quelle a te, e a' tuoi figliuoli, e alle tue figliuole, teco, per istatuto perpetuo; mangine chiunque *sarà* netto in casa tua.
12 Io ti dono *parimente* tutto il fior dell' olio, tutto il fior del mosto, e del frumento, delle lor primizie, che presenteranno al Signore.
13 Sieno tuoi i primi frutti di tutto ciò che *nascerà* nella lor terra, i quali essi presenteranno al Signore; mangine chiunque *sarà* netto in casa tua.
14 Sia tua ogni cosa interdetta in Israele.
15 Sia tuo tutto ciò che apre la matrice, d' ogni carne che si offerisce al Signore; così degli uomini come delle bestie; ma del tutto fa che si riscatti il primogenito dell' uomo; fa parimente che si riscatti il primogenito della bestia immonda.
16 E fa riscattare *i primogeniti degli uomini* che conviene riscattare, dall' età d' un mese, secondo la tua estimazione, *che sarà* di cinque sicli d' argento, a siclo di Santuario, *che* è di vent' oboli;
17 Ma non lasciar riscattare il primogenito della vacca, nè il primogenito della pecora, nè il primogenito della capra; sono cosa sacra; spandi il sangue loro sopra l' Altare; e brucia il lor grasso, *per* offerta da ardere, in soave odore al Signore.
18 E sia là lor carne tua come il petto dell' offerta dimenata, e come la spalla destra.
19 Io dono a te, e a' tuoi figliuoli, e alle tue figliuole, teco, per istatuto perpetuo, tutte le offerte elevate delle cose consacrate, che i figliuoli d' Israele offeriranno al Signore. *Questa* è una convenzion di sale, perpetua davanti al Signore, per te, e per la tua progenie teco.
20 Il Signore disse ancora ad Aaronne: Tu non avrai alcuna eredità nella terra loro, e non avrai parte fra loro. Io *son* la tua parte, e la tua eredità fra' figliuoli d' Israele.
21 E a' figliuoli di Levi: Ecco, io dono tutte le decime in Israele, per eredità, per ricompensa del lor servigio che fanno intorno al Tabernacolo della convenenza.
22 E non accostinsi più i figliuoli d' Israele al Tabernacolo della convenenza; acciocchè non portino peccato, e non muoiano.

23 Ma facciano i Leviti il servigio del Tabernacolo della convenenza; ed essi porteranno la loro iniquità; (*questo è* uno statuto perpetuo per le vostre generazioni) ed essi non possederanno alcuna possessione fra' figliuoli d' Israele.

24 Conciossiachè io abbia date a' Leviti in eredità le decime, delle quali i figliuoli d' Israele offeriranno offerta al Signore. Perciò ho detto di loro, che non posseggano alcuna eredità fra' figliuoli d' Israele.

25 E il Signore parlò, oltre a ciò, a Mosè, dicendo:

26 Parla ancora a' Leviti, e di' loro: Quando voi avrete ricevute da' figliuoli d' Israele le decime che io vi dono *a prender* da loro, per vostra eredità, offeritene ancora voi un' offerta al Signore, le decime delle decime.

27 E la vostra offerta vi sarà imputata, come grano *tolto* dall' aia, e mosto del tino.

28 Così ancora voi offerirete offerta al Signore di tutte le vostre decime che riceverete da' figliuoli d' Israele; e ne darete l' offerta del Signore al Sacerdote Aaronne.

29 Offerite, di tutte le cose che vi saranno donate, l' offerta del Signore tutta intiera; *offerite* di tutto il meglio di quelle cose la parte che n' ha da esser consacrata.

30 Di' loro ancora: Quando avrete offerto il meglio di quelle cose, egli sarà imputato a' Leviti, come rendita d' aia, e rendita di tino.

31 Poi potrete mangiar quelle cose in qualunque luogo, e voi, e le vostre famiglie; perciocchè *son* vostra mercede, in ricompensa del vostro servigio intorno al Tabernacolo della convenenza.

32 E quando avrete offerto il meglio di quelle cose, voi non porterete peccato per quelle, e non profanerete le cose consacrate da' figliuoli d' Israele, e non morrete.

CAPO XIX.

IL Signore parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, dicendo:

2 Questo *è* uno statuto e legge che il Signore ha data, dicendo: Di' a' figliuoli d' Israele che ti adducano una giovenca rossa, intiera, senza difetto, la quale non abbia ancora portato giogo.

3 E datela al Sacerdote Eleazaro ed esso la meni fuor del campo, e la faccia scannare in sua presenza.

4 E prenda il Sacerdote Eleazaro del sangue di essa col suo dito, e spruzzine verso la parte anteriore del Tabernacolo della convenenza sette volte.

5 Poi brucisi quella giovenca davanti agli occhi di esso; brucisi la sua pelle, la sua carne, il suo sangue, insieme col suo sterco.

6 Poi prenda il Sacerdote del legno di cedro, dell' isopo, e dello scarlatto; e gitti *quelle cose* in mezzo del fuoco, nel quale si brucerà la giovenca.

7 Appresso lavisi il Sacerdote i vestimenti, e le carni, con acqua; e poi rientri nel campo, e sia immondo infino alla sera.

8 Parimente colui che avrà bruciata la giovenca lavisi i vestimenti, e le carni, con acqua; e sia immondo infino alla sera.

9 E raccolga un uomo netto la cenere della giovenca, e ripongala fuor del campo, in un luogo netto; e sia *quella cenere* guardata per la raunanza de' figliuoli d' Israele, per *farne* l' acqua di purificazione; *quell' è* un sacrificio per lo peccato.

10 E lavisi colui che avrà raccolta la cenere della giovenca i vestimenti, e sia immondo infino alla sera. E sia *questo* uno statuto perpetuo a' figliuoli d' Israele, e al forestiere che dimorerà fra loro.

11 Chi avrà tocco il corpo morto di qualunque persona, sia immondo per sette giorni.

12 Purifichisi al terzo giorno con quell' *acqua*, e al settimo giorno sarà netto; ma s' egli non sarà purificato al terzo giorno, nè anche sarà netto al settimo.

13 Chiunque avrà tocco il corpo morto d' una persona che sia morta, e non si sarà purificato; egli ha contaminato il Tabernacolo del Signore; perciò sia quella persona ricisa d' Israele; conciossiachè l' acqua di purificazione non sia stata sparsa sopra lui, egli sarà immondo; la sua immondizia *rimarrà* da indi innanzi in lui.

14 Questa *è* la legge, quando un uomo sarà morto in un padiglione: chiunque entrerà nel padiglione, o vi *sarà* dentro, sia immondo per sette giorni.

15 Parimente sia immondo ogni vasello aperto, sopra il quale non vi sarà coperchio ben commesso.

16 E chiunque per li campi avrà tocco alcuno ucciso con la spada, o un *uomo* morto *da sè*, o alcun osso d' uomo, o alcuna sepoltura, sia immondo per sette giorni.

17 E per l' immondo prendasi della cenere del fuoco di quel sacrificio per lo peccato, e mettavisi su dell' acqua viva in un vaso.

18 Poi pigli un uomo, che sia netto, dell' isopo, e intingalo in quell' acqua, e spruzzine quel padiglione, e tutti que' vaselli, e tutte le persone che vi saranno dentro; *spruzzine* parimente colui che avrà tocco l' osso, o l' uomo ucciso, o *l' uomo* morto *da sè*, o la sepoltura.

19 Quell' uomo netto adunque spruzzi l' immondo, al terzo e al settimo giorno; e avendolo purificato al settimo giorno, lavi colui i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua; e sarà netto la sera.

20 Ma, se alcuno, essendo immondo, non si purifica, sia quella persona ricisa di mezzo la raunanza; conciossiachè abbia contaminato il Santuario del Signore; l' acqua di purificazione non è stata sparsa sopra lui; egli *è* immondo.

21 E *questo* sia loro uno statuto perpetuo; e colui che avrà spruzzata l' acqua di purificazione lavisi i vestimenti; e chi avrà toccata l' acqua di purificazione sia immondo infino alla sera.

22 Sia ancora immondo tutto quello che l' immondo avrà tocco; e la persona che avrà tocco lui sia immonda infino alla sera.

CAPO XX.

ORA, essendo tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele giunta al deserto di Sin, nel primo mese, il popolo si fermò in Cades; e quivi morì, e fu seppellita Maria.

2 Ora, non v' era acqua per la raunanza; laonde si adunarono contro a Mosè, e contro ad Aaronne.

3 E il popolo contese con Mosè e disse: Ah! fossimo pur morti, quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore!

4 E perchè avete voi menata la raunanza del Signore in questo deserto, acciocchè noi e il nostro bestiame vi muoiamo?

5 E perchè ci avete tratti fuor di Egitto, per menarci in questo cattivo luogo, *che* non *è* luogo di sementa, nè di fichi, nè di vigne, nè di melagrane, e non *vi è* pure acqua da bere?

6 Allora Mosè ed Aaronne se ne vennero d' appresso alla raunanza, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, e si gittarono in terra sopra le lor facce; e la gloria del Signore apparve loro.

7 E il Signore parlò a Mosè, dicendo:

8 Piglia la verga; e tu ed Aaronne, tuo fratello, adunate la raunanza, e parlate a quel sasso, in presenza loro; ed esso darà la sua acqua, e tu farai loro uscir dell' acqua del sasso, e darai da bere alla raunanza e al lor bestiame.

9 Mosè adunque prese la verga d' innanzi al Signore, come egli gli avea comandato.

10 E Mosè ed Aaronne adunarono la raunanza davanti a quel sasso, e dissero loro: Ascoltate ora, o ribelli; vi faremo noi uscir dell' acqua di questo sasso?

11 E Mosè, alzata la mano, percosse il sasso con la sua verga due volte, e ne uscì molt' acqua; e la raunanza e il suo bestiame *ne* bevve.

12 Poi il Signore disse a Mosè e ad Aaronne: Perciocchè voi non mi avete creduto, per santificarmi in presenza de' figliuoli d' Israele; perciò voi non introdurrete questa raunanza nel paese che io ho lor donato.

13 Quest' *è* l' acqua della contesa, della quale i figliuoli d' Israele contesero col Signore; ed egli fu santificato fra loro.

14 Poi Mosè mandò di Cades ambasciadori al re di Edom, *a dirgli:* Così dice Israele, tuo fratello: Tu sai tutti i travagli che ci sono avvenuti.

15 Come i nostri padri scesero in Egitto, e *come* noi siamo dimorati in Egitto lungo tempo, e *come* gli Egizj hanno trattato male noi e i nostri padri.

16 Onde avendo noi gridato al Signore, egli ha uditi i nostri gridi, e ha mandato l' Angelo, e ci ha tratti fuor del paese di Egitto. Or eccoci in Cades, città *che è allo* stremo de' tuoi confini.

17 Deh! *lascia* che passiamo per lo tuo paese; noi non passeremo per campi, nè per vigne, e non beremo alcun' acqua di pozzo; cammineremo per la strada reale, e non ci rivolgeremo nè a destra nè a sinistra, finchè abbiamo passati i tuoi confini.

18 Ma l' Idumeo mandò loro a dire: Non passate per lo mio paese, ch' io non esca incontro a voi a mano armata.

19 E i figliuoli d' Israele gli risposero: Noi cammineremo per la strada pubblica; e, se noi e il nostro bestiame beviamo della tua acqua, noi te ne pagheremo il prezzo; sol una cosa *ti chieggiamo*, che possiamo passare col nostro seguito.

20 Ma egli disse: Voi non passerete. E l' Idumeo uscì incontro a loro, con molta gente, e con potente mano.

21 L' Idumeo adunque ricusò di dare a Israele il passo per li suoi confini; laonde Israele si rivolse dal suo paese.

22 E tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele, partitasi di Cades, pervenne al monte d' Hor.

23 E il Signore parlò a Mosè e ad Aaronne, al monte d' Hor, presso a' confini del paese di Edom, dicendo:

24 Aaronne sarà raccolto a' suoi popoli; perciocchè egli non entrerà nel paese che io ho donato a' figliuoli d' Israele; conciossiachè voi siate stati ribelli al mio comandamento all' acqua della contesa.

25 Prendi Aaronne ed Eleazaro suo figliuolo; e falli salire in sul monte d' Hor.

26 E spoglia Aaronne de' suoi vestimenti, e vestine Eleazaro, suo figliuolo; ed Aaronne sarà quivi raccolto, e morrà.

27 E Mosè fece come il Signore gli avea comandato; ed essi salirono in sul monte d' Hor, alla vista di tutta la raunanza.

28 E Mosè spogliò Aaronne de' suoi vestimenti, e li fece vestire a Eleazaro, figliuolo di esso; ed Aaronne morì quivi in su la sommità del monte. Poi Mosè ed Eleazaro scesero giù dal monte.

29 E avendo tutta la raunanza veduto che Aaronne era trapassato, tutte le famiglie d' Israele lo piansero per trenta giorni.

CAPO XXI.

OR avendo il Cananeo, re di Arad, che abitava verso il Mezzodì, inteso che Israele se ne veniva per lo cammino delle spie, combattè contro a Israele, e ne menò alcuni prigioni.

2 Allora Israele votò un voto al Signore, e disse: Se pur tu mi dai questo popolo nelle mani, io distruggerò le lor città nella maniera dell' interdetto.

3 E il Signore esaudì la voce d' Israele, e *gli* diede *nelle mani* que' Cananei; ed egli distrusse loro, e le lor città, nella maniera dell' interdetto; perciò pose nome a quel luogo Horma.

4 Poi *gl' Israeliti* si partirono dal monte d' Hor, traendo verso il mar rosso, per circuire il paese di Edom; e l' animo venne meno al popolo per lo cammino.

5 E il popolo parlò contro a Dio, e contro a Mosè, *dicendo:* Perchè ci avete voi tratti fuor di Egitto, acciocchè muoiamo in questo deserto? conciossiachè non *vi sia* nè pane alcuno, nè acqua; e l' anima nostra è tutta svogliata di questo pane tanto leggiere.

6 Allora il Signore mandò contro al popolo de' serpenti ardenti, i quali mordevano il popolo; onde molta gente d' Israele morì.

7 E il popolo venne a Mosè, e disse: Noi abbiamo peccato; conciossiachè abbiamo parlato contro al Signore, e contro a te; prega il Signore che rimova d' addosso a noi i serpenti. E Mosè pregò per lo popolo.

8 E il Signore disse a Mosè: Fatti un *serpente* ardente, e mettilo sopra un' antenna; e avverrà che chiunque sarà morso, riguardando quello, scamperà.

9 E Mosè fece un serpente di rame, e lo mise sopra un' antenna; e avveniva che, se un serpente avea morso alcuno, ed egli riguardava al serpente di rame, egli scampava.

10 Poi i figliuoli d' Israele si mossero, e si accamparono in Obot.

11 E, partitisi di Obot, si accamparono a' Poggi di Abarim, nel deserto ch' *è* dirimpetto *al paese di* Moab, dal Sol levante.

12 Poi si mossero di là, e si accamparono nella Valle di Zered.

13 Poi si partirono di là, e si accamparono lungo il fiume di Arnon, che *è* nel deserto; il quale si sporge innanzi da' confini degli Amorrei; perciocchè Arnon *è* il confine di Moab, fra Moab e gli Amorrei.

14 (Perciò è detto nel Libro delle battaglie del Signore, Vaheb in Suf, e i fiumi di Arnon.

15 E il letto del fiume, che si volge là dove siede Ar, e tocca i confini di Moab.)

16 E di là *giunsero* in Beer (Quest' *è* il pozzo del quale il Signore disse a Mosè: Aduna il popolo, e io darò loro dell' acqua.

17 Allora Israele cantò questo cantico: Sali, o pozzo; cantategli:

18 Pozzo, che i principali hanno cavato; che i nobili d' infra il popolo hanno tagliato *nel sasso,* col Legislatore, avendo *in mano* i lor bastoni); poi, dal deserto *giunsero* in Mattana.

19 E da Mattana in Nahaliel, e da Nahaliel in Bamot.

20 E da Bamot nella Valle che *è* nel territorio di Moab, in capo di Pisga, e riguarda verso il deserto.

21 Allora Israele mandò ambasciadori a Sihon, re degli Amorrei, a dirgli:

22 *Lascia* ch' io passi per lo tuo paese; noi non ci rivolgeremo nè in campi, nè in vigne, e non beremo alcun' acqua di pozzo; noi cammineremo per la strada reale, finchè siamo passati i tuoi confini.

23 Ma Sihon non concedette a Israele di passar per li suoi confini; anzi adunò tutta la sua gente, e uscì fuori incontro a Israele, nel deserto; e venne in Iaas, e combattè con Israele.

24 E Israele lo sconfisse, *e lo mise* a fil di spada, e conquistò il suo paese, *ch' era* da Arnon fino a Iabboc, fino *al paese de'* figliuoli di Ammon; perciocchè la frontiera de' figliuoli di Ammon *era* forte.

25 E Israele prese tutte le città ch' era-

no in quel paese, e abitò in tutte le città
degli Amorrei, *cioè:* in Hesbon, e in tutte
le terre del suo territorio.
26 Perciocchè Hesbon era la città di
Sihon, re degli Amorrei, il quale era stato
il primo che avea guerreggiato contro al
re di Moab, e gli avea tolto tutto il suo
paese, fino all' Arnon.
27 Perciò dicono i poeti: Venite in Hes-
bon; sia riedificata e ristorata la città di
Sihon.
28 Perciocchè un fuoco uscì *già* di Hes-
bon, *e* una fiamma della città di Sihon,
e consumò Ar di Moab, gli abitanti di
Bamot-Arnon.
29 Guai a te, Moab! o popolo di Che-
mos, tu sei perito; esso ha dati i suoi
figliuoli ch' erano scampati, e le sue
figliuole, in cattività a Sihon, re degli
Amorrei.
30 Ma noi gli abbiamo sconfitti. Hes-
bon è perito fino a Dibon; e noi gli
abbiamo distrutti fino a Nofa, che *arriva*
fino a Medeba.
31 E Israele abitò nel paese degli A-
morrei.
32 Poi Mosè mandò a spiare Iazer; e
gl' Israeliti presero le terre del suo terri-
torio; e *ne* cacciarono gli Amorrei che vi
erano.
33 Poi voltatisi, salirono per lo cam-
mino di Basan; e Og, re di Basan, uscì
incontro a loro, con tutta la sua gente, in
battaglia, in Edreï.
34 E il Signore disse a Mosè: Non te-
merlo; perciocchè io ti ho dato nelle
mani lui, e tutta la sua gente, e il suo
paese; e fagli come tu hai fatto a Sihon,
re degli Amorrei, che abitava in Hesbon.
35 *Gl' Israeliti* adunque percossero lui,
e i suoi figliuoli, e tutto il suo popolo;
talchè non ne lasciarono alcuno in vita;
e conquistarono il suo paese.

CAPO XXII.

POI i figliuoli d' Israele si mossero, e
si accamparono nelle campagne di
Moab, di là dal Giordano di Gerico.
2 Or avendo Balac, figliuolo di Sippor,
veduto tutto ciò che Israele avea fatto
agli Amorrei;
3 I Moabiti ebbero grande spavento del
popolo; perciocchè *era* in gran numero;
talchè i Moabiti erano in angoscia per
tema de' figliuoli d' Israele.
4 Perciò i Moabiti dissero agli Anziani
di Madian: Questa gente roderà ora tut-
to ciò ch' è d' intorno a noi, come il bue
rode l' erba verde della campagna. Or
Balac, figliuolo di Sipor, *era* re di Moab,
in quel tempo.
5 Ed egli mandò ambasciadori a Ba-
laam, figliuolo di Beor, in Petor, *città po-
sta* in sul Fiume, *ch' era* la patria d' esso,
per chiamarlo, dicendo: Ecco, un popolo
è uscito di Egitto; ecco, egli copre la
faccia della terra, ed è stanziato dirim-
petto a me;
6 Ora dunque vieni, ti prego, *e* male-
dicimi questo popolo; perciocchè egli *è*
troppo potente per me; forse potrò fare
in maniera che noi lo sconfiggeremo, e
ch' io lo scaccerò dal paese; perciocchè io
so che chi tu benedici *è* benedetto, e
maledetto chi tu maledici.
7 E gli Anziani di Moab, e gli Anziani
di Madian, andarono, avendo in mano
gl' indovinamenti. E, giunti a Balaam,
gli rapportarono le parole di Balac.
8 Ed egli disse loro: State qui questa
notte; e poi io vi renderò risposta, se-
condo che il Signore avrà parlato. E i
principali di Moab dimorarono con Ba-
laam.
9 E Iddio venne a Balaam, e *gli* disse:
Chi *son* cotesti uomini *che sono* appres-
so di te?
10 E Balaam disse a Dio: Balac, fi-
gliuolo di Sippor, re di Moab, ha man-
dato a *dirmi*:
11 Ecco un popolo, ch' è uscito di E-
gitto, e ha coperta la faccia della terra;
or vieni, e maledicimelo; forse potrò
combattere con lui, e lo scaccerò.
12 E Iddio disse a Balaam: Non andar
con loro; non maledire quel popolo; con-
ciossiachè egli *sia* benedetto.
13 E la mattina *seguente,* Balaam si
levò, e disse a que' principi di Balac: An-
datevene al vostro paese; perciocchè il
Signore ha rifiutato di concedermi ch' io
vada con voi.
14 E i principi di Moab si levarono, e
vennero a Balac, e gli dissero: Balaam
ha ricusato di venir con noi.
15 E Balac vi mandò di nuovo *altri*
principi, in maggior numero, e più ono-
rati che que' *primi.*
16 Ed essi vennero a Balaam, e gli dis-
sero: Così dice Balac, figliuolo di Sippor:
Deh! non ritenerti di venire a me;
17 Perciocchè io del tutto ti farò grande
onore, e farò tutto quello che tu mi di-
rai; deh! vieni pure, e maledicimi questo
popolo.
18 E Balaam rispose, e disse a' servitori
di Balac: Avvegnachè Balac mi desse la
sua casa piena d' argento e d' oro, io non
potrei trapassare il comandamento del Si-
gnore Iddio mio, per far *cosa alcuna,* pic-
ciola o grande.
19 Tuttavia statevene, vi prego, qui an-

cora voi questa notte, e io saprò ciò che il Signore seguiterà a dirmi.

20 E Iddio venne di notte a Balaam, e gli disse: Cotesti uomini sono eglino venuti per chiamarti? levati, va con loro; tuttavolta, fa quello che io ti dirò.

21 Balaam adunque si levò la mattina, e sellò la sua asina, e andò co' principi di Moab.

22 E l' ira di Dio si accese, perciocchè egli andava; e l' Angelo del Signore si presentò in su la strada, per contrariarlo. Or egli cavalcava la sua asina, e avea seco due suoi fanti.

23 E l' asina vide l' Angelo del Signore che stava in su la strada, con la sua spada nuda in mano; e l' asina si rivolse dalla strada, e andava per li campi. E Balaam percosse l' asina, per farla ritornar nella strada.

24 E l' Angelo del Signore si fermò in un sentier di vigne, *dove era* una chiusura di muro secco di qua e di là.

25 E l' asina, veggendo l' Angelo del Signore, si strinse contro al muro, e strigneva il piè di Balaam al muro; laonde egli da capo la percosse.

26 E l' Angelo del Signore passò di nuovo oltre, e si fermò in un luogo stretto, ove non *v' era* spazio da volgersi nè a destra nè a sinistra.

27 E l' asina, avendo veduto l' Angelo del Signore, si coricò sotto Balaam; laonde l' ira di Balaam si accese, e percosse l' asina col bastone.

28 Allora il Signore aperse la bocca all' asina; ed ella disse a Balaam: Che t' ho io fatto, che tu mi hai percossa già tre volte?

29 E Balaam disse all' asina: *Io t' ho percossa,* perchè tu m' hai beffato; avessi pure in mano una spada, che ora ti ucciderei.

30 E l' asina disse a Balaam: Non *sono* io la tua asina, che sempre hai cavalcata per addietro, fino a questo giorno? sono io mai stata usata di farti così? Ed egli disse: No.

31 Allora il Signore aperse gli occhi a Balaam; ed egli vide l' Angelo del Signore, che stava in su la strada, avendo in mano la sua spada nuda. E *Balaam* si chinò, e si prostese in terra sopra la sua faccia.

32 E l' Angelo del Signore gli disse: Perchè hai percossa la tua asina già tre volte? ecco, io sono uscito fuori per contrastarti; perciocchè questo viaggio non è dirittamente ordinato nel mio cospetto.

33 Ma l' asina mi ha veduto; e, veggendomi, si è rivolta già tre volte; forse si è ella rivolta per tema di me; perciocchè già avrei ucciso te, e lei avrei lasciata vivere.

34 E Balaam disse all' Angelo del Signore: Io ho peccato; perciocchè io non sapeva che tu mi stessi contra in questo viaggio; ma ora, se esso ti dispiace, io me ne ritornerò.

35 E l' Angelo del Signore disse a Balaam: Va pure con cotesti uomini; ma di' sol ciò ch' io ti dirò. E Balaam andò co' principi di Balac.

36 E Balac, udito che Balaam veniva, andò ad incontrarlo in una città di Moab, che *è* in sul confine di Arnon, il quale *è* all' estremità della frontiera *del paese.*

37 E Balac disse a Balaam: Non ti avea io mandato instantemente a chiamare? perchè non venivi tu a me? non potrei io pur farti onore?

38 E Balaam rispose a Balac: Ecco, io son venuto a te; ora potrei io in alcuna maniera dir cosa alcuna? ciò che il Signore mi avrà messo in bocca, quello dirò.

39 E Balaam andò con Balac, e vennero in Chiriat-husot.

40 E Balac sacrificò buoi, e pecore, e ne mandò a Balaam, e a' principi ch' *erano* con lui.

41 E la mattina *seguente,* Balac prese Balaam, e lo menò sopra gli alti luoghi di Baal; e di là gli mostrò una estremità del popolo.

CAPO XXIII.

E BALAAM disse a Balac: Edificami qui sette altari, e apparecchiami qui sette giovenchi, e sette montoni.

2 E Balac fece come Balaam avea detto; e Balac e Balaam offersero un giovenco e un montone, sopra ciascuno altare.

3 E Balaam disse a Balac: Fermati presso al tuo olocausto, e io andrò; forse mi si farà il Signore incontro, e ciò ch' egli mi avrà fatto vedere, io tel rapporterò. Ed egli se ne andò sopra un' alta cima di un monte.

4 E Iddio si fece incontro a Balaam; e Balaam gli disse: Io ho ordinati sette altari, e ho offerto un giovenco e un montone, sopra ciascuno altare.

5 Allora il Signore mise la parola in bocca a Balaam, e *gli* disse: Ritorna a Balac, e parla così.

6 Egli adunque ritornò a Balac; ed ecco, egli si stava presso al suo olocausto, insieme con tutti i principi di Moab.

7 Allora egli prese a proferire la sua sentenza, e disse: Balac, re di Moab, mi ha fatto condurre di Siria, dalle mon-

tagne d' Oriente, *dicendo:* Vieni, maledi-
cimi Giacobbe; vieni pure, scongiura I-
sraele.
8 Come lo maledirò io? Iddio non l' ha
maledetto; come lo scongiurerò io? il
Signore non l' ha scongiurato.
9 Quando io lo riguardo dalla sommità
delle rupi, e lo miro d' in su i colli, ecco
un popolo che abiterà da parte, e non si
acconterà fra l' *altre* nazioni.
10 Chi annovererà Giacobbe, *che è come*
la polvere? e chi farà il conto *pur* della
quarta parte d' Israele? Muoia la mia
persona della morte degli uomini diritti, e
sia il mio fine simile al suo.
11 Allora Balac disse a Balaam: Che
m' hai tu fatto? io ti avea fatto venir per
maledire i miei nemici; ed ecco, tu *gli* hai
pur benedetti.
12 Ed egli rispose, e disse: Non pren-
derei io guardia di dir ciò che il Signore
mi ha messo in bocca?
13 E Balac gli disse: Deh! vieni meco
in un altro luogo, onde tu lo vedrai; tu ne
puoi *di qui* veder solamente una estremità,
tu non lo puoi veder tutto; e maledici-
melo di là.
14 E lo condusse al campo di Sofim,
nella cima di Pisga; ed edificò sette altari,
e offerse un giovenco e un montone, sopra
ciascuno altare.
15 E *Balaam* disse a Balac: Fermati qui
presso al tuo olocausto, e io me ne andrò
colà allo scontro.
16 E il Signore si fece incontro a Balaam,
e gli mise la parola in bocca; e *gli* disse:
Ritorna a Balac, e parla così.
17 Ed egli se ne venne a Balac; ed egli
se ne stava presso al suo olocausto, e con
lui *erano* i principi di Moab. E Balac gli
disse: Che ha detto il Signore?
18 Ed egli prese a proferir la sua sen-
tenza, e disse: Levati, Balac, e ascolta:
porgimi gli orecchi, figliuolo di Sippor.
19 Iddio non *è* un uomo, ch' egli menta;
nè un figliuol d' uomo, ch' egli si penta;
avrà egli detta *una cosa,* e non la farà?
avrà egli parlato, e non atterrà la *sua pa-
rola?*
20 Ecco, io ho ricevuta *commission* di
benedire; e poi ch' egli ha benedetto, io
non posso impedir la *sua benedizione.*
21 Egli non iscorge iniquità in Giacobbe,
e non vede perversità in Israele; il Signore
Iddio suo è con lui, e fra esso *v' è* un grido
di trionfo reale.
22 Iddio, che gli ha tratti fuori di Egitto,
è loro a guisa di forze di liocorno.
23 Perciocchè non *v' è* incantamento in
Giacobbe, nè indovinamento in Israele;
infra un anno, intorno a questo tempo, e'
si dirà di Giacobbe e d' Israele: Quali
cose ha fatte Iddio?
24 Ecco un popolo *che* si leverà come un
gran leone, e si ergerà come un leone; egli
non si coricherà, finchè non abbia divorata
la preda, e bevuto il sangue degli uccisi.
25 Allora Balac disse a Balaam: Non
maledirlo, ma pure anche non benedirlo.
26 E Balaam rispose, e disse a Balac:
Non ti diss' io, ch' io farei tutto ciò che il
Signore direbbe?
27 E Balac disse a Balaam: Deh! vieni,
io ti menerò in un altro luogo; forse pia-
cerà a Dio che di là tu mel maledica.
28 Balac adunque menò Balaam in cima
di Peor, che riguarda verso il deserto.
29 E Balaam disse a Balac: Edificami
qui sette altari, e apparecchiami qui sette
giovenchi, e sette montoni.
30 E Balac fece come Balaam avea detto;
e offerse un giovenco e un montone, sopra
ciascun altare.

CAPO XXIV.

OR Balaam, veggendo che piaceva al
Signore di benedire Israele, non andò
più, come l' altre volte, a incontrare au-
gurii; e dirizzò la faccia verso il deserto.
2 E, alzati gli occhi, vide Israele, stan-
ziato a tribù a tribù. Allora lo Spirito
di Dio fu sopra lui.
3 Ed egli prese a proferir la sua senten-
za, e disse: *Così* dice Balaam, figliuolo di
Beor: *così* dice l' uomo che ha l' occhio
chiuso.
4 *Così* dice colui che ode le parole di
Dio, che vede la vision dell' Onnipotente,
che cade *a terra,* e a cui gli occhi sono
aperti.
5 Quanto son belli i tuoi padiglioni, o
Giacobbe! e i tuoi tabernacoli, o Israele!
6 Essi son distesi a guisa di valli; *sono*
come orti presso a un fiume, come santali
che il Signore ha piantati, come cedri
presso all' acque.
7 Egli verserà dell' acqua delle sue sec-
chie, e il suo seme *sarà* fra acque copiose,
e il suo re sarà innalzato sopra Agag, e il
suo regno sarà esaltato.
8 Iddio, che l' ha tratto fuor di Egitto,
gli *sarà* a guisa di forze di liocorno; egli
consumerà le genti che gli saranno nemi-
che, e triterà loro l' ossa, e *le* trafiggerà
con le sue saette.
9 *Quando* egli si sarà chinato, e si sarà
posto a giacere come un leone, e come un
gran leone, chi lo desterà? coloro che ti
benedicono saranno benedetti, e coloro che
ti maledicono saranno maledetti.
10 Allora l' ira di Balac si accese contro
a Balaam; e, battendosi a palme, gli disse:

Io t' hó chiamato per maledire i miei nemici; ed ecco, tu gli hai pur benedetti già tre volte.
11 Ora dunque, fuggitene al tuo luogo; io avea detto che ti farei grande onore; ma ecco, il Signore ti ha divietato d' essere onorato.
12 E Balaam rispose a Balac: E io non avea io detto a' tuoi ambasciadori che tu mi mandasti:
13 Avvegnachè Balac mi desse piena la sua casa d' argento, e d' oro, io non potrei trapassare il comandamento del Signore, per far *cosa alcuna,* buona o malvagia, di mio senno; ciò che il Signore mi avrà detto, quello dirò?
14 Ora dunque, io me ne vo al mio popolo; vieni, io ti consiglierò; *e ti dirò* ciò che questo popolo farà al tuo popolo negli ultimi tempi.
15 Allora egli prese a proferir la sua sentenza, e disse: *Così* dice Balaam, figliuolo di Beor: *così* dice l' uomo che ha l'occhio chiuso:
16 *Così* dice colui che ode le parole di Dio, e che intende la scienza dell'Altissimo; che vede la visione dell' Onnipotente, che cade *a terra,* e a cui gli occhi sono aperti:
17 Io lo veggo, ma non al presente; io lo scorgo, ma non dipresso. Una stella procederà da Giacobbe, e uno scettro surgerà d'Israele, il quale trafiggerà i principi di Moab, e distruggerà tutti i figliuoli del fondamento.
18 Ed Edom sarà il conquisto, Seir sarà il conquisto de' suoi nemici; e Israele farà prodezze.
19 E *uno, disceso* di Giacobbe, signoreggerà, e distruggerà chi sarà scampato della città.
20 Poi Balaam riguardò Amalec, e prese a proferir la sua sentenza, e disse: Amalec *è* una primizia di Gentili, e il suo rimanente *sarà ridotto* a perdizione.
21 Poi riguardò il Cheneo, e prese a proferir la sua sentenza, e disse: La tua stanza *è* forte, et tu hai posto il tuo nido nella rupe.
22 Ma pur Cain sarà disertato, infino attanto che Assur ti meni in cattività.
23 Poi prese di nuovo a proferir la sua sentenza, e disse: Guai a chi viverà dopo che Iddio avrà innalzato colui.
24 Poi appresso *verranno* navi dalla costa di Chittim, e affliggeranno Assur, e oppresseranno Eber; ed essi ancora saranno ridotti a perdizione.
25 Poi Balaam si levò, e se ne andò, e ritornò al suo luogo; e Balac altresì andò a suo cammino.

CAPO XXV.

OR' Israele, stanziato in Sittim, cominciò a fornicar con le figliuole di Moab.
2 Ed esse invitarono il popolo a' sacrificii de' loro iddii, e il popolo *ne* mangiò, e adorò gl' iddii d' esse.
3 E Israele si congiunse con Baal-peor; laonde l' ira del Signore si accese contro a Israele.
4 E il Signore disse a Mosè: Prendi tutti i Capi del popolo, e appiccali al Signore, davanti al sole; e l'ira accesa del Signore si rivolgerà d' Israele.
5 Mosè disse ancora a' Giudici d'Israele: Uccida ciascun *di voi* quelli de' suoi, che si son congiunti con Baal-peor.
6 Or in quel mezzo tempo un uomo d'Israele venne, e menò a' suoi fratelli una donna Madianita, davanti agli occhi di Mosè, e davanti agli occhi di tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele, i quali piagnevano all'entrata del Tabernacolo della convenenza.
7 E Finees, figliuolo d' Eleazaro, figliuolo del Sacerdote Aaronne, avendo *ciò* veduto, si levò d' infra la raunanza, e prese in mano una lancia.
8 Ed entrò dietro a quell' uomo Israelita, dentro al lupanare, e li trafisse amendue, l' uomo Israelita, e la donna, per lo ventre d' essa. E la piaga fu arrestata d' in su i figliuoli d' Israele.
9 E i morti di quella piaga furono ventiquattromila.
10 E il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
11 Finees, figliuolo d' Eleazaro, figliuolo del Sacerdote Aaronne, ha acquetata l' ira mia d' in su i figliuoli d' Israele; perchè è stato mosso del mio zelo nel mezzo di loro; laonde io non ho consumati i figliuoli d' Israele nella mia gelosía.
12 Perciò di*gli* ch' io gli do il mio patto di pace.
13 E il patto del Sacerdozio perpetuo sarà suo, e della sua progenie dopo lui; perciocchè egli è stato mosso di zelo per l' Iddio suo, e ha fatto purgamento per li figliuoli d' Israele.
14 Or il nome dell' uomo Israelita ucciso, il quale era stato ucciso con la donna Madianita, *era* Zimri, figliuolo di Salu, Capo d' una famiglia paterna de' Simeoniti.
15 E il nome della donna Madianita uccisa *era* Cozbi, figliuola di Sur, Capo di nazioni, e di famiglia paterna in Madian.
16 Poi il Signore parlò a Mosè, dicendo:
17 Fate guerra a' Madianiti, e percoteteli;

18 Conciossiachè essi abbiano fatta guerra a voi, co' loro inganni, che v' hanno fatti nel fatto di Peor, e nel fatto di Cozbi, figliuola d' un de' Capi di Madian, lor sorella, ch' è stata uccisa al giorno della piaga *avvenuta* per cagion di Peor.

CAPO XXVI.

ORA, dopo quella piaga, il Signore disse a Mosè e ad Eleazàro, figliuolo d'Aaronne, Sacerdote:

2 Levate la somma di tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele, *annoverando* dall'età di vent' anni in su, per le nazioni loro paterne, tutti quelli che possono andare alla guerra in Israele.

3 Mosè adunque, e il Sacerdote Eleazaro, parlarono loro nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Gerico, *dicendo:*

4 *Annoverate il popolo,* dall' età di vent' anni in su; come il Signore avea comandato a. Mosè, e a' figliuoli d' Israele, ch' erano usciti del paese di Egitto.

5 Il primogenito d' Israele *fu* Ruben. I figliuoli di Ruben *furono,* di Hanoc, la nazione degli Hanochiti; di Pallu, la nazion de' Palluiti;

6 D' Hesron, la nazion degli Hesroniti; di Carmi, la nazion de' Carmiti.

7 Queste *sono* le nazioni de' Rubeniti, e gli annoverati fra loro furono quarantatremila settecentrenta.

8 Di Pallu *fu* figliuolo Eliab.

9 E i figliuoli di Eliab *furono* Nemuel, Datan e Abiram. Questo *è quel* Datan e quell' Abiram, d' infra quelli che si chiamavano alla raunata del popolo, i quali si sollevarono contro a Mosè e contro ad Aaronne, quando Core fece sua massa, ed essi si sollevarono contro al Signore.

10 E la terra aperse la sua bocca, e li tranghiottì; insieme con Core, *che morì* quando morì quella raunata, quando il fuoco consumò i dugencinquant' uomini, i quali furono per segno.

11 Or i figliuoli di Core non morirono.

12 I figliuoli di Simeone, distinti per le lor nazioni, *furono,* di Nemuel, la nazion de' Nemueliti; di Giamin, la nazion de' Giaminiti; di Giachin, la nazion de' Giachiniti.

13 Di Zera, la nazion de' Zeraiti; e di Saul, la nazion de' Sauliti.

14 Queste *sono* le nazioni de' Simeoniti, *de' quali gli annoverati furono* ventidumila dugento.

15 I figliuoli di Gad, *distinti* per le lor nazioni, *furono,* di Sefon, la nazion de' Sefoniti; d' Hagghi, la nazion degli Hagghiti; di Suni, la nazion de' Suniti;

16 D' Ozni, la nazion degli Ozniti; di Eri, la nazion degli Eriti;

17 Di Arod, la nazion degli Aroditi; e di Areel, la nazion degli Areeliti.

18 Queste *sono* le nazioni de' figliuoli di Gad, secondo i loro annoverati, *che furono* quarantamila cinquecento.

19 I figliuoli di Giuda *furono* Er e Onan. Ora Er e Onan morirono nel paese di Canaan.

20 E i figliuoli di Giuda, *distinti* per le lor nazioni, furono, di Sela, la nazion de' Selaniti; di Fares, la nazion de' Farsiti; di Zara, la nazion degli Zariti.

21 E i figliuoli di Fares *furono,* d' Hesron, la nazion degli Hesroniti; e d' Hamul, la nazion degli Hamuliti.

22 Queste *sono* le nazioni di Giuda, secondo i loro annoverati, *che furono* settantaseimila cinquecento.

23 I figliuoli d' Issacar, *distinti* per le lor nazioni, *furono,* di Tola, la nazion de' Tolaiti; di Puva, la nazion de' Puviti;

24 Di Giasub, la nazion de' Giasubiti; e di Simron, la nazion de' Simroniti.

25 Queste *sono* le nazioni d' Issacar, secondo i loro annoverati, *che furono* sessantaquattromila trecento.

26 I figliuoli di Zabulon, *distinti* per le lor nazioni, *furono,* di Sered, la nazion de' Sarditi; di Elon, la nazion degli Eloniti; e di Gialeel, la nazion de' Gialeeliti.

27 Queste *sono* le nazioni degli Zabuloniti, secondo i loro annoverati, *che furono* sessantamila cinquecento.

28 I figliuoli di Giuseppe, *distinti* per le lor nazioni, *furono* Manasse ed Efraim.

29 I figliuoli di Manasse *furono,* di Machir, la nazion de' Machariti. E Machir generò Galaad, *e* di Galaad *discese* la nazion de' Galaaditi.

30 Questi *sono* i figliuoli di Galaad, di Iezer, la nazion degl' Iezeriti; d' Helec, la nazion degli Helchiti;

31 Di Asriel, la nazion degli Asrieliti; di Sechem, la nazion de' Sechemiti;

32 Di Semida, la nazion de' Semidaiti; e d' Hefer, la nazion degli Heferiti.

33 Or Selofad, figliuolo d' Hefer, non ebbe figliuoli *maschi,* ma *sol* figliuole, i cui nomi *erano* Mala, Noa, Hogla, Milca, e Tirsa.

34 Queste *sono* le nazioni di Manasse, delle quali gli annoverati *furono* cinquantadumila settecento.

35 Questi *sono* i figliuoli di Efraim, *distinti* per le lor nazioni; di Sutela, la nazion de' Sutelaiti; di Becher, la nazion de' Bacriti; di Tahan, la nazion de' Tahaniti.

36 E questi *sono* i figliuoli di Sutela; di Eran, la nazion degli Eraniti.

37 Queste *sono* le nazioni de' figliuoli d' Efraim, secondo i loro annoverati, *che furono* trentadumila cinquecento. Questi *sono* i figliuoli di Giuseppe, *distinti* per le lor nazioni.

38 I figliuoli di Beniamino, *distinti* per le lor nazioni, *furono*, di Bela, la nazion de' Belaiti; di Asbel, la nazion degli Asbeliti; di Ahiram, la nazion degli Ahiramiti;

39 Di Sefufan, la nazion de' Sefusamiti; e d'Huppam, la nazion degli Huppamiti.

40 E i figliuoli di Bela furono Ard e Naaman; *di Ard discese* la nazion degli Arditi; di Naaman la nazion de' Naamiti.

41 Questi *sono* i figliuoli di Beniamino, *distinti* per le lor nazioni, de' quali gli annoverati *furono* quarantacinquemila seicento.

42 Questi *sono* i figliuoli di Dan, *distinti* per le lor famiglie; di Suham *discese* la nazion de' Suhamiti. Questa *è* la nazione de' Daniti, *distinta* per le lor famiglie.

43 Tutte le famiglie de' Suhamiti, secondo i loro annoverati, *furono* sessantaquattromila quattrocento.

44 I figliuoli di Aser, *distinti* per le lor nazioni, *furono*, d'Imna, la nazion degl' Imnaiti; d' Isui, la nazion degl' Isuiti; e di Beria, la nazion de' Beriiti.

45 *E* de' figliuoli di Beria, d' Heber, la nazion degli Hebriti; di Malchiel, la nazion de' Malchieliti.

46 E il nome della figliuola di Aser *fu* Sera.

47 Queste *sono* le nazioni de' figliuoli di Aser, secondo i loro annoverati, *che furono* cinquantatremila quattrocento.

48 I figliuoli di Neftali, *distinti* per le lor nazioni, *furono*, di Giaseel, la nazion de' Giaseeliti; di Guni, la nazion de' Guniti.

49 Di Geser, la nazion de' Geseriti; e di Sillem, la nazion de' Sillemiti.

50 Queste *sono* le nazioni di Neftali, *distinte* per le lor famiglie; e gli annoverati d' infra loro *furono* quarantacinquemila quattrocento.

51 Questi *sono* gli annoverati de' figliuoli d' Israele, *in numero di* seicentunmila settecentrenta.

52 E il Signore parlò a Mosè, dicendo:

53 Sia il paese spartito tra costoro per eredità, secondo il numero delle persone.

54 Dà maggiore eredità a chi è in maggior numero; e minore a chi è in minor numero; diasi a ciascuno eredità a ragion de' suoi annoverati.

55 Ma pure spartiscasi il paese a sorte; *e* abbiano eredità secondo i nomi delle loro tribù paterne.

56 Spartiscasi l' eredità di ciascuna *tribù*, grande o piccola, a sorte.

57 E questi *sono* gli annoverati d' infra i Leviti, *distinti* per le lor nazioni: di Gherson *discese* la nazion de' Ghersoniti; di Chehat, la nazion de' Chehatiti; di Merari, la nazion de' Merariti.

58 Queste *sono* le nazioni de' Leviti: la nazion de' Libniti, la nazion degli Hebroniti, la nazion de' Mahaliti, la nazion de' Musiti, e la nazion de' Coriti. Or Chehat generò Amram.

59 E il nome della moglie di Amram *fu* Iochebed, *che fu* figliuola di Levi, la qual gli nacque in Egitto; ed essa partorì ad Amram Aaronne, Mosè, e Maria, lor sorella.

60 E ad Aaronne nacquero Nadab, e Abihu, ed Eleazaro, e Itamar.

61 Or Nadab e Abihu morirono, quando presentarono fuoco strano davanti al Signore.

62 E gli annoverati d' infra i Leviti furono ventitremila, tutti maschi, dall' età d' un mese in su; conciossiachè non fossero annoverati fra' figliuoli d' Israele; perciocchè non era lor data eredità fra' figliuoli d' Israele.

63 Questi *sono* quelli che furono annoverati da Mosè, e dal Sacerdote Eleazaro, i quali annoverarono i figliuoli d' Israele nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Gerico.

64 E fra costoro non vi fu alcuno di quelli ch' erano stati annoverati da Mosè, e dal Sacerdote Aaronne, i quali annoverarono i figliuoli d' Israele nel deserto di Sinai.

65 Conciossiachè il Signore avesse detto di quelli: Del tutto morranno nel deserto. Onde non ne rimase alcuno, salvo Caleb, figliuolo di Gefunne; e Giosuè figliuolo di Nun.

CAPO XXVII.

OR le figliuole di Selofad, figliuolo d' Hefer, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse, si accostarono alle nazioni di Manasse, figliuolo di Giuseppe; e i nomi loro *erano* Mala, Noa, Hogla, Milca, e Tirsa.

2 E si presentarono davanti a Mosè, e davanti al Sacerdote Eleazaro, e davanti a' Capi, e *davanti a* tutta la raunanza, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, dicendo:

3 Nostro padre è morto nel deserto; egli però non fu fra la raunata di coloro che s' adunarono contro al Signore alla raunata di Core; anzi è morto per suo peccato, e non ha lasciati figliuoli *maschi*.
4 Perchè verrebbe meno il nome di nostro padre di mezzo della sua nazione, per non avere egli alcun figliuolo maschio? Dacci possessione fra' fratelli di nostro padre.
5 E Mosè rapportò la causa loro davanti al Signore,
6 E il Signore rispose a Mosè, dicendo:
7 Le figliuole di Selofad parlano dirittamente; del tutto dà loro possession d' eredità fra' fratelli del padre loro; e trasporta in loro la possession del padre loro.
8 E parla a' figliuoli d' Israele, dicendo: Quando alcuno sarà morto senza figliuol *maschio*, trasportate l' eredità di esso nella sua figliuola.
9 E s' egli non ha figliuola, date la sua eredità a' suoi fratelli.
10 E se non ha fratelli, date la sua eredità a' fratelli di suo padre.
11 E se non vi sono fratelli di suo padre, date la sua eredità al suo prossimo carnal parente, *che sia* della sua famiglia; ed egli la possegga. E *ciò* sia uno statuto di ragione a' figliuoli d' Israele; come il Signore ha comandato a Mosè.
12 Poi il Signore disse a Mosè: Sali in su questo monte di Abarim, e riguarda il paese ch' io ho donato a' figliuoli d' Israele.
13 E dopo che tu l' avrai veduto, anche tu sarai raccolto a' tuoi popoli, come è stato raccolto Aaronne, tuo fratello.
14 Perciocchè voi contravveniste al comandamento ch' io vi diedi nel deserto di Sin, alla contesa della raunanza, che voi non mi santificaste in quell' acqua, nel cospetto del popolo. Quell' è l' acqua della contesa di Cades, nel deserto di Sin.
15 E Mosè parlò al Signore, dicendo:
16 Costituisca il Signore Iddio degli spiriti d' ogni carne, sopra questa raunanza, un uomo,
17 Che vada e che venga davanti a loro, e il quale li conduca e riconduca; acciocchè la raunanza del Signore non sia a guisa di pecore senza pastore.
18 E il Signore disse a Mosè: Prenditi Giosuè, figliuolo di Nun, *che è* uomo in cui *è* lo Spirito, e posa la tua mano sopra lui.
19 E fallo comparir davanti al Sacerdote Eleazaro, e davanti a tutta la raunanza; e dagli i tuoi ordini in presenza loro.
20 E metti della tua maestà sopra lui; acciocchè tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele *gli* ubbidisca.
21 E presentisi egli davanti al Sacerdote Eleazaro, e l' addimandi per lo giudicio d' Urim, nel cospetto del Signore; vadano e vengano, egli, e tutti i figliuoli d' Israele con lui, e tutta la raunanza, secondo ch' esso dirà.
22 E Mosè fece come il Signore gli avea comandato; e prese Giosuè, e lo fece comparir davanti al Sacerdote Eleazaro, e davanti a tutta la raunanza.
23 E posò le sue mani sopra lui, e gli diede i suoi ordini, come il Signore avea comandato per Mosè.

CAPO XXVIII.

IL Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
2 Comanda a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Prendete guardia alle mie offerte, *che son* mio cibo; a' miei sacrificii da ardere, in odor soave a me, per offerirmeli a' lor tempi.
3 E di' loro: Quest' *è* il sacrificio da ardere, che voi avete a offerire al Signore per ciascun giorno, in olocausto continuo, *cioè:* due agnelli di un anno, senza difetto.
4 Sacrifica l' uno di quegli agnelli la mattina, e l' altro fra' due vespri.
5 E la decima parte di un' Efa di fior di farina, stemperata con la quarta parte di un Hin d' olio vergine, per offerta di panatica.
6 *Quest' è* l' olocausto continuo, che è stato offerto nel monte di Sinai, in odor soave, per sacrificio da ardere al Signore.
7 E *sia* l' offerta da spandere d' esso, la quarta parte di un Hin, per ciascun agnello; spandi al Signore l'offerta da spandere, d' ottimo vino, nel luogo santo.
8 Poi fra' due vespri sacrifica l' altro agnello; fagli la medesima offerta di panatica, e da spandere, quale è quella della mattina; *per* sacrificio da ardere, d' odor soave al Signore.
9 E nel giorno del Sabato offerite due agnelli di un anno, senza difetto; e due decimi di fior di farina, stemperata con olio, *per* offerta di panatica, insieme con le loro offerte da spandere.
10 *Quest' è* l' olocausto del Sabato, per ciascun Sabato, oltre all' olocausto continuo, e la sua offerta da spandere.
11 E ne' principii de' vostri mesi, offerite *per* olocausto al Signore, due giovenchi, e un montone, *e* sette agnelli di un anno, senza difetto;
12 E tre decimi di fior di farina, stemperata con olio, *per* offerta di panatica,

per ciascun giovenco; e due decimi di fior di farina, stemperata con olio, *per* offerta di panatica, per lo montone;

13 E un decimo di fior di farina, stemperata con olio, *per* offerta di panatica, per ciascun agnello; *per* olocausto, *in* odor soave, *per* sacrificio da ardere al Signore.

14 E le loro offerte da spandere sieno la metà di un Hin di vino, per *ciascun* giovenco; il terzo di un Hin, per lo montone; e il quarto di un Hin, per *ciascun* agnello. Quest' *è* l' olocausto delle calendi, per ogni mese dell' anno.

15 Sacrifichisi ancora al Signore un becco, per *sacrificio per lo* peccato, oltre all' olocausto continuo, e la sua offerta da spandere.

16 Oltre a ciò, nel primo mese, nel quartodecimo giorno del mese, *è* la Pasqua del Signore.

17 E nel quintodecimo giorno del medesimo mese, *è* festa solenne; manginsi *pani* azzimi per sette giorni.

18 Nel primo giorno *siavi* santa raunanza; non fate *in esso* alcuna opera servile.

19 E offerite *per* sacrificio da ardere, in olocausto, al Signore, due giovenchi, e un montone, e sette agnelli di un anno, *che* sieno senza difetto;

20 Insieme con la loro offerta di panatica di fior di farina, stemperata con olio; offeritene tre decimi per giovenco, e due decimi per lo montone.

21 Offeriscine *ancora* un decimo per ciascun di que' sette agnelli.

22 *Offerite*, oltre a ciò, un becco, per *sacrificio per lo* peccato, per far purgamento per voi.

23 Offerite queste cose, oltre all' olocausto della mattina, che *è* per olocausto continuo.

24 Offerite cotali cose ciascun di que' sette giorni, *per* cibo, *per* sacrificio da ardere, di soave odore al Signore; offeriscasi *quello*, oltre all' olocausto continuo, e la sua offerta da spandere.

25 E al settimo giorno siavi santa raunanza; non fate *in esso* alcuna opera servile.

26 Oltre a ciò, al giorno de' primi frutti, quando voi offerirete nuova offerta di panatica al Signore, al *termine del*le vostre settimane, siavi santa raunanza; e non fate *in quel giorno* alcuna opera servile.

27 E offerite *per* olocausto, in soave odore al Signore, due giovenchi, un montone, *e* sette agnelli di un anno;

28 Insieme con la loro offerta di panatica di fior di farina, stemperata con olio, di tre decimi per giovenco, e di due decimi per lo montone,

29 *E* di un decimo per ciascuno di que' sette agnelli.

30 *Offerite eziandio* un becco, per far purgamento per voi.

31 Offerite, oltre all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, *quegli animali*, con le loro offerte da spandere; e sieno quelli senza difetto.

CAPO XXIX.

E NEL settimo mese, alle calendi, siavi santa raunanza; non fate *in quel giorno* opera alcuna servile; siavi giorno di suon di tromba.

2 E offerite *in esso per* olocausto, in soave odore al Signore, un giovenco, un montone, *e* sette agnelli di un anno, senza difetto;

3 Insieme con la loro offerta di panatica, di fior di farina, stemperata con olio, di tre decimi per lo giovenco, e di due decimi per lo montone,

4 E di un decimo per ciascuno di que' sette agnelli;

5 E un becco, per *sacrificio per lo* peccato, per far purgamento per voi;

6 Oltre all' olocausto delle calendi, e la sua offerta di panatica; e *oltre* all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e le loro offerte da spandere, secondo i loro ordini, in soave odore, in sacrificio da ardere al Signore.

7 Parimente, al decimo *giorno* di questo settimo mese, siavi santa raunanza; e affliggete l' anime vostre, e non fate alcun lavoro.

8 E offerite al Signore *per* olocausto, *in* soave odore, un giovenco, un montone, *e* sette agnelli di un anno, *che* sieno senza difetto;

9 Insieme con la loro offerta di panatica, di fior di farina, stemperata con olio, di tre decimi per lo giovenco, di due decimi per lo montone,

10 E di un decimo per ciascuno di que' sette agnelli;

11 *E* un becco, per *sacrificio per lo* peccato, oltre al *sacrificio* de' purgamenti per lo peccato; e *oltre* all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e le loro offerte da spandere.

12 Parimente, al quintodecimo giorno del settimo mese siavi santa raunanza; non fate *in esso* opera alcuna servile; e celebrate la festa solenne al Signore, per sette giorni.

13 E offerite *per* olocausto, *per* sacrificio da ardere, *in* soave odore al Signore, tredici giovenchi, due montoni, *e* quattor-

dici agnelli di un anno, *che* sieno senza difetto;
14 Insieme con la loro offerta di panatica, di fior di farina, stemperata con olio, di tre decimi per ciascuno di que' tredici giovenchi, di due decimi per ciascuno di que' due montoni.
15 E di un decimo per ciascuno di que' quattordici agnelli;
16 E un becco, *per sacrificio per lo* peccato, oltre all' olocausto continuo, *e* la sua offerta di panatica, e da spandere.
17 E nel secondo giorno, *offerite* dodici giovenchi, due montoni, *e* quattordici agnelli di un anno, senza difetto;
18 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il lor numero, siccome è ordinato;
19 E un becco, *per sacrificio per lo* peccato, oltre all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e le loro offerte da spandere.
20 E nel terzo giorno, *offerite* undici giovenchi, due montoni, *e* quattordici agnelli di un anno, senza difetto;
21 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il lor numero, siccome è ordinato;
22 E un becco, *per sacrificio per lo* peccato, oltre all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.
23 E nel quarto giorno, *offerite* dieci giovenchi, due montoni, *e* quattordici agnelli di un anno, senza difetto;
24 *Insieme con* le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il lor numero, siccome è ordinato;
25 E un becco, *per sacrificio per lo* peccato, oltre all' olocausto continuo, *e* la sua offerta di panatica, e da spandere.
26 E nel quinto giorno, *offerite* nove giovenchi, due montoni, *e* quattordici agnelli di un anno, senza difetto;
27 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il lor numero, siccome è ordinato;
28 E un becco, *per sacrificio per lo* peccato, oltre all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.
29 E nel sesto giorno, *offerite* otto giovenchi, due montoni, *e* quattordici agnelli di un anno, senza difetto;
30 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il lor numero, siccome è ordinato;
31 E un becco, *per sacrificio per lo* peccato, oltre all' olocausto continuo, *e* la sua offerta di panatica, e da spandere.
32 E nel settimo giorno, *offerite* sette giovenchi, due montoni, *e* quattordici agnelli di un anno, senza difetto;
33 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il lor numero, siccome è ordinato;
34 E un becco, *per sacrificio per lo* peccato, oltre all' olocausto continuo, *e* la sua offerta di panatica, e da spandere.
35 Nell' ottavo giorno, siavi solenne raunanza; non fate *in esso* opera alcuna servile;
36 E offerite *per* olocausto, *per* sacrificio da ardere, *in* soave odore al Signore, un giovenco, un montone, sette agnelli di un anno, senza difetto;
37 *Insieme con* le loro offerte di panatica, e da spandere, per lo giovenco, per lo montone, e per gli agnelli, secondo il lor numero, siccome è ordinato:
38 E un becco, *per sacrificio per lo* peccato, oltre all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.
39 Offerite queste cose al Signore nelle vostre solennità, oltre a' vostri voti, e le vostre offerte volontarie, de' vostri olocausti, delle vostre offerte di panatica, delle vostre offerte da spandere, e de' vostri sacrificii da render grazie.
40 E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele, secondo tutto ciò che il Signore gli avea comandato.

CAPO XXX.

POI Mosè parlò a' Capi delle tribù de' figliuoli d' Israele, dicendo: Questo *è* quello che il Signore ha comandato:
2 Quando alcuno avrà votato un voto al Signore, ovvero avrà giurata alcuna cosa, obbligandosi per obbligazione sopra l' anima sua; non violi la sua parola, faccia interamente secondo ciò che gli sarà uscito di bocca.
3 E quando una femmina avrà votato un voto al Signore, e si sarà obbligata per obbligazione in casa di suo padre, essendo ancor fanciulla;
4 Se suo padre ha inteso il suo voto, e la sua obbligazione, con la quale ella si è obbligata sopra l' anima sua, e non ne le fa motto; tutti i voti di essa saranno fermi, e ogni obbligazione, con la quale ella si sarà obbligata sopra l' anima sua, sarà ferma.
5 Ma, se suo padre, nel giorno ch' egli avrà intesi tutti i suoi voti, e le sue obbligazioni, con le quali ella si sarà ob-

bligata sopra l' anima sua, la disdice; que' voti non saranno fermi, e il Signore le perdonerà; conciossiachè suo padre l' abbia disdetta.

6 E se pure è maritata, avendo ancora sopra sè i suoi voti, o *la promessa* fatta con le sue labbra, con la quale si sarà obbligata sopra l' anima sua;

7 E il suo marito l' intende, e nel giorno stesso che l' avrà inteso, non ne le fa motto; i voti di essa, e le sue obbligazioni, con le quali si sarà obbligata sopra l' anima sua, saranno ferme.

8 Ma, se nel giorno stesso che il suo marito l' avrà inteso, egli la disdice, egli annulla il suo voto ch' ella avea sopra sè, e *la promessa* fatta con le sue labbra, con la quale ella si era obbligata sopra l' anima sua; e il Signore le perdonerà.

9 Ma, quant' è al voto della vedova, o della ripudiata, tutto ciò a che si sarà obbligata sopra l' anima sua, sarà fermo contro a lei.

10 E se la donna fa voto, ovvero si obbliga per obbligazione sopra l' anima sua, con giuramento, *essendo* in casa del suo marito;

11 E il suo marito l' intende, e non ne le fa motto, e non la disdice, sieno fermi tutti i suoi voti; sia parimente ferma ogni obbligazione, con la quale ella si sarà obbligata sopra l' anima sua.

12 Ma se, nel giorno stesso che il suo marito gli avrà intesi, egli del tutto gli annulla; cosa alcuna che le sia uscita di bocca, o voto, od obbligazione sopra l' anima sua non sarà ferma; il suo marito ha annullate quelle cose, e il Signore le perdonerà.

13 Il marito di essa ratificherà, o annullerà qualunque voto e qualunque giuramento, col quale ella si sarà obbligata di affliggere l' anima sua.

14 E se pure il suo marito non ne le fa motto d' un giorno all' altro, egli ha ratificati tutti i voti di essa, o qualunque obbligazione ch' ella avea sopra sè; egli gli ha ratificati; perciocchè egli non ne le ha fatto motto nel giorno stesso che *gli* ha intesi.

15 Ma se, appresso averli intesi, del tutto gli annulla, egli porterà l' iniquità di essa.

16 Questi *sono* gli statuti, i quali il Signore comandò a *Mosè *che si osservassero* tra marito e moglie, e tra padre e figliuola, *mentre ella* è ancor fanciulla in casa di suo padre.

CAPO XXXI.

POI il Signore parlò a Mosè, dicendo:
2 Fa la vendetta de' figliuoli d' Israele sopra i Madianiti; e poi tu sarai raccolto a' tuoi popoli.

3 E Mosè parlò al popolo, dicendo: Mettasi in ordine *un certo numero* di voi, *per andare* alla guerra, e vadano contro *a Madian, per far la vendetta del Signore sopra Madian.

4 Mandate a questa guerra mille *uomini* per ciascuna di tutte le tribù d' Israele.

5 Così furono dati mille *uomini* per ciascuna tribù, d' infra le migliaia d' Israele, *che furono in tutto* dodicimila *uomini* in ordine per la guerra;

6 E Mosè mandò alla guerra que' mille *uomini* di ciascuna tribù e con loro Finees, figliuolo del Sacerdote Eleazaro, il quale avea in mano gli arredi del Santuario, e le trombe da sonare.

7 Ed essi fecero guerra contro a Madian, siccome il Signore avea comandato a Mosè, e uccisero tutti i maschi.

8 Uccisero ancora fra' loro uccisi i re di Madian, Evi, e Rechem, e Sur, e Hur, e Reba, i cinque re di Madian; uccisero eziandío con la spada Balaam, figliuolo di Beor.

9 E i figliuoli d' Israele ne menarono prigioni le donne di Madian, e i lor piccioli fanciulli; e predarono tutto il lor grosso e minuto bestiame, e tutte le lor facoltà.

10 E bruciarono col fuoco tutte le lor città, nelle loro stanze; e tutte le lor castella.

11 E presero tutte le spoglie e tutta la preda, così degli uomini, come degli animali.

12 E addussero a Mosè e al Sacerdote Eleazaro, e alla raunanza de' figliuoli d' Israele, i prigioni e la preda, e le spoglie, nel campo, nelle campagne di Moab, che *sono* lungo il Giordano di Gerico.

13 E Mosè, e il Sacerdote Eleazaro e tutti i Capi della raunanza, uscirono loro incontro fuor del campo.

14 E Mosè si adirò gravemente contro a' condottieri dell' esercito, Capi di migliaia, e Capi di centinaia, che ritornavano da quella guerra.

15 E Mosè disse loro: Avete voi scampata la vita a tutte le femmine?

16 Ecco, esse furono quelle che, secondo la parola di Balaam, servirono a porgere a' figliuoli d' Israele *cagione di* misfatto contro al Signore, nel fatto di Peor; onde fu quella piaga nella raunanza del Signore.

17 Ora dunque uccidete tutti i maschi d' infra i piccioli fanciulli; uccidete pa-

rimente ogni femmina che ha conosciuto carnalmente uomo.
18 E serbatevi in vita tutte le femmine che son di picciola età, le quali non hanno conosciuto carnalmente uomo.
19 E voi, campeggiate per sette giorni fuor del campo. Ogni persona, così d' infra voi, come d' infra i vostri prigioni, che avrà ucciso alcuno, e avrà tocco alcuno ucciso, purifichisi al terzo, e al settimo giorno.
20 Purificate parimente ogni vestimento, e ogni arnese fatto di pelle, e ogni lavorio fatto di *pel* di capra, e ogni vasello di legno.
21 E il Sacerdote Eleazaro disse alla gente di guerra, ch' era andata a quella guerra: Questo *è* lo statuto di legge che il Signore ha comandato a Mosè.
22 Ma fate passar per lo fuoco l' oro, l' argento, il rame, il ferro, lo stagno, e il piombo,
23 E in somma tutto ciò che può portare il fuoco; e così sarà netto; ma pure ancora sia purificato con l' acqua di purificazione; e tutto ciò che non può portare il fuoco, fatelo passar per l' acqua.
24 E lavate i vostri vestimenti al settimo giorno, e sarete netti, e poi potrete entrar nel campo.
25 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
26 Tu, e il Sacerdote Eleazaro, e i Capi delle nazioni paterne della raunanza, levate la somma delle persone che sono state menate prigioni, e del bestiame ch' è stato predato;
27 E partisci la preda per la metà, fra la gente di guerra ch' è andata a questa guerra, e tutta la raunanza.
28 E leva, della gente di guerra ch' è andata a questa guerra, un tributo per lo Signore, una testa di cinquecento, degli uomini, de' buoi, degli asini, e delle pecore.
29 Prendete *quel* tributo della metà che appartiene loro; e dallo al Sacerdote Eleazaro *per* un' offerta al Signore.
30 E, della metà appartenente a' figliuoli d' Israele, prendi uno, tratto di cinquanta, degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore, e *in somma* di tutto il bestiame; e dà quelli a' Leviti che fanno la fazione del Tabernacolo del Signore.
31 E Mosè e il Sacerdote Eleazaro fecero come il Signore avea comandato a Mosè.
32 Or la preda, *cioè* il rimaso della preda, che la gente ch' era andata a quella guerra avea fatta, *fu di* seicensettantacinquemila pecore,
33 E *di* settantadumila buoi,
34 E *di* settantunmila asini;
35 E, quant' all' anime umane, le femmine che non aveano carnalmente conosciuto uomo, *furono* in tutto trentadumila anime.
36 E la metà, *cioè* la parte di coloro ch' erano andati a quella guerra, fu *di* trecentrentasettemila cinquecento pecore;
37 Delle quali il tributo per lo Signore fu *di* seicensettantacinque *pecore;*
38 E *di* trentaseimila buoi; de' quali il tributo per lo Signore *fu di* settantadue *buoi;*
39 E *di* trentamila cinquecent' asini; de' quali il tributo per lo Signore *fu di* sessantun' *asino;*
40 E *di* sedicimila anime umane; delle quali il tributo per lo Signore *fu di* trentadue anime.
41 E Mosè diede il tributo, levato per offerta al Signore, al Sacerdote Eleazaro, come il Signore gli avea comandato.
42 E della metà appartenente a' figliuoli d' Israele, secondo che Mosè avea partito per metà, *fra loro, e* quelli ch' erano andati a quella guerra;
43 (Or la metà appartenente alla raunanza fu *di* trecentrentasettemila cinquecento pecore.
44 E *di* trentaseimila buoi,
45 E *di* trentamila cinquecent' asini,
46 E *di* sedicimila anime umane);
47 Di questa metà, appartenente a' figliuoli d' Israele, Mosè prese uno, tratto di cinquanta, così degli uomini, come degli animali; e diede quelli a' Leviti che fanno la fazione del Tabernacolo del Signore; come il Signore avea comandato a Mosè.
48 E i condottieri delle migliaia di quell' esercito, Capi di migliaia, e Capi di centinaia, si accostarono a Mosè;
49 E gli dissero: I tuoi servitori hanno fatta la rassegna della gente di guerra ch' *era* sotto la nostra condotta, e non ne manca pure uno.
50 Perciò noi offeriamo *per* offerta al Signore, ciascuno ciò che gli è caduto in mano, di vasellamenti d' oro, di cerchielli da gamba, di maniglie, d' anella, e di fermagli, per pagare il riscatto delle nostre persone, davanti al Signore.
51 E Mosè e il Sacerdote Eleazaro presero da loro tutto quell' oro, tutto lavorato in vasellamenti, e monili.
52 E tutto l' oro dell' offerta, che fu offerto al Signore da' Capi delle migliaia,

da' Capi delle centinaia, fu *di peso di* sedicimila settecencinquanta sicli.
53 *Ma* la gente di guerra guardò per sè
ciò che ciascuno avea predato.
54 E Mosè e il Sacerdote Eleazaro presero quell' oro da' Capi delle migliaia, e delle centinaia, e lo portarono nel Tabernacolo della convenenza, *per* ricordanza per li figliuoli d' Israele, nel cospetto del Signore.

CAPO XXXII.

OR i figliuoli di Ruben, e i figliuoli di Gad, aveano del bestiame in grandissimo numero; laonde, veggendo che il paese di Iazer, e il paese di Galaad, *era* luogo da bestiame;
2 Vennero, e parlarono a Mosè, e al Sacerdote Eleazaro, e a' Capi della raunanza, dicendo:
3 Atarot, e Dibon, e Iazer, e Nimra, e Hesbon, ed Eleale, e Sabam, e Nebo, e Beon;
4 *Che è il* paese che il Signore ha percosso davanti alla raunanza d' Israele, è un paese da bestiame, e i tuoi servitori hanno del bestiame.
5 Poi dissero: Se abbiamo trovata grazia appo te, sia dato questo paese a possedere a' tuoi servitori, *e* non farci passare il Giordano.
6 Ma Mosè rispose a' figliuoli di Gad, e a' figliuoli di Ruben: Andrebbero i vostri fratelli alla guerra, e voi ve ne stareste qui?
7 E perchè rendete voi fiacco il cuor de' figliuoli d' Israele, per non passare al paese, che il Signore ha loro donato?
8 Così fecero i vostri padri, quando io li mandai da Cades-barnea, per vedere il paese.
9 Perciocchè essi salirono fino alla Valle di Escol, e, dopo ch' ebbero veduto il paese, renderono fiacco il cuor de' figliuoli d' Israele, per non entrar nel paese che il Signore avea loro donato.
10 Laonde l' ira del Signore si accese in quel giorno, ed egli giurò, dicendo:
11 Se gli uomini, che sono usciti fuor di Egitto, dall' età di vent anni in su, veggono mai la terra, della quale io ho giurato ad Abrahamo, a Isacco e a Giacobbe; conciossiachè non mi abbiano seguitato appieno;
12 Salvo Caleb, figliuolo di Gefunne, Chenizzeo, e Giosuè, figliuolo di Nun; perciocchè essi hanno seguitato il Signore appieno.
13 E l' ira del Signore si accese contro a Israele, ed egli gli ha fatti andar vagando per lo deserto, *lo spazio di* quarant' anni, finchè sia stata consumata tutta quella generazione, che avea fatto quel male nel cospetto del Signore.
14 Ed ecco, voi siete surti in luogo de' vostri padri, schiatta d' uomini peccatori, per accrescere ancora l' ira del Signore contro a Israele.
15 Perciocchè, se voi vi stornate di dietro a lui, egli seguiterà a lasciarlo nel deserto; e *così* farete perir tutto questo popolo.
16 Ma essi si accostarono a lui, e dissero: Noi edificheremo qui delle mandre per lo nostro bestiame, e delle città per le nostre famiglie;
17 Ma noi ci metteremo in ordine, pronti per andar davanti a' figliuoli d' Israele, infino attanto che gli abbiamo condotti al luogo loro; e *in questo mezzo* le nostre famiglie dimoreranno nelle città forti, per tema degli abitanti del paese.
18 Noi non ritorneremo alle case nostre, finchè ciascuno de' figliuoli d' Israele non sia entrato nella sua eredità.
19 Perciocchè, quant' è a noi, noi non possederemo *nulla* con loro di là dal Giordano; essendoci la nostra eredità scaduta di qua dal Giordano, verso Oriente.
20 E Mosè disse loro: Se voi fate questa cosa, *e* siete in ordine per *andare al*la guerra, davanti al Signore;
21 E qualunque di voi è atto alla guerra, passa il Giordano davanti al Signore, finchè egli abbia cacciati i suoi nemici dal suo cospetto;
22 Dopo che il paese sarà stato soggiogato al Signore, voi potrete ritornarvene, e sarete fuor di colpa appo il Signore, e appo Israele; e questo paese sarà vostro, per possederlo nel cospetto del Signore.
23 Ma, se non fate così, ecco, voi avrete peccato contro al Signore; e sappiate che il vostro peccato vi ritroverà.
24 Edificatevi delle città per le vostre famiglie, e delle mandre per le vostre gregge, e fate ciò che vi è uscito della bocca.
25 E i figliuoli di Gad, e i figliuoli di Ruben, risposero a Mosè, dicendo: I tuoi servitori faranno come il mio signore comanda.
26 I nostri piccioli fanciulli, le nostre mogli, le nostre gregge, e tutto il nostro bestiame, dimoreranno colà nelle città di Galaad.
27 Ma' quant'è a' tuoi servitori, chiunque sarà atto alla guerra, passerà alla guerra, davanti al Signore, come dice il mio signore.
28 E Mosè diede ordine intorno a loro al Sacerdote Eleazaro, e a Giosuè, figliuo-

lo di Nun, e a' Capi delle *nazioni* paterne
delle tribù de' figliuoli d'Israele;
29 E disse loro: Se tutti coloro d' infra
i figliuoli di Gad, e i figliuoli di Ruben,
che sono atti alla guerra, passano con voi
il Giordano davanti al Signore, quando il
paese vi sarà soggiogato, date loro a possedere il paese di Galaad.
30 Ma, se non passano con voi in arme,
abbiano la lor possessione fra voi nel paese
di Canaan.
31 E i figliuoli di Gad, e i figliuoli di
Ruben, risposero, dicendo: Noi faremo
interamente come il Signore ha detto a'
tuoi servitori.
32 Noi passeremo in arme nel paese di
Canaan, davanti al Signore; sol restici la
possessione della nostra eredità di qua dal
Giordano.
33 Mosè adunque diede loro, a' figliuoli
di Gad, a' figliuoli di Ruben, e alla metà
della tribù di Manasse, figliuolo di Giuseppe, il regno di Sihon, re degli Amorrei,
e il regno di Og, re di Basan, il paese *diviso* per le sue città, co' lor confini, le città
del paese d' ogni intorno.
34 E i figliuoli di Gad riedificarono Dibon, e Atarot, e Aroer;
35 E Atrot-sofan, e Iazer, e Iogbeha;
36 E Bet-nimra, e Bet-haran, città forti,
e fecero ancora delle mandre per le gregge.
37 E i figliuoli di Ruben riedificarono
Hesbon, ed Eleale, e Chiriataim;
38 E Nebo, e Baal-meon, mutati i nomi,
e Sibma; e posero *altri* nomi alle città
che riedificarono.
39 E i figliuoli di Machir, figliuolo di
Manasse, andarono in Galaad, e lo presero,
e cacciarono gli Amorrei che vi *erano*.
40 Mosè adunque diede Galaad a Machir, figliuolo di Manasse; ed egli abitò
quivi.
41 Iair anch' egli, figliuolo di Manasse,
andò, e prese le villate di quelli, e pose
loro nome: Le villate di Iair.
42 Noba parimente andò, e prese Chenat, e le terre del suo territorio; e chiamò
quella Noba, del suo nome.

CAPO XXXIII.

QUESTE *son* le mosse de' figliuoli d'Israele, che uscirono fuor del paese di
Egitto, *distinti* per le loro schiere, sotto la
condotta di Mosè e d'Aaronne:
2 (Or Mosè scrisse le lor partite secondo
ch' essi si mossero per lo comandamento
del Signore); queste, *dico, son* le lor mosse,
secondo le lor partite:
3 Essi adunque si partirono di Rameses,
nel primo mese, nel quintodecimo giorno
del primo mese; i figliuoli d' Israele si
partirono il giorno appresso la Pasqua, a
mano alzata, alla vista di tutti gli Egizi,
4 Mentre gli Egizj seppellivano quelli
che il Signore avea percossi fra loro,
ch' erano tutti i primogeniti. Or il Signore avea fatti giudicii sopra i lor dii.
5 I figliuoli d' Israele adunque, partitisi
di Rameses, si accamparono in Succot.
6 E, partitisi di Succot, si accamparono
in Etam, ch' *è* nell' estremità del deserto.
7 E, partitisi di Etam, si rivolsero verso
la foce d' Hirot, ch' *è* dirincontro a Baalsefon, e si accamparono dinanzi a Migdol.
8 Poi, partitisi d' innanzi a Hirot, passarono per mezzo il mare, *traendo* verso il
deserto; e, andati tre giornate di cammino
per lo deserto di Etam, si accamparono in
Mara.
9 E, partitisi di Mara, giunsero in Elim,
ove *erano* dodici fonti d' acqua, e settanta
palme; e si accamparono quivi.
10 E, partitisi di Elim, si accamparono
presso al mar rosso.
11 E, partitisi dal mar rosso, si accamparono nel deserto di Sin.
12 E, partitisi dal deserto di Sin, si accamparono in Dofca.
13 E, partitisi di Dofca, si accamparono
in Alus.
14 E, partitisi di Alus, si accamparono
in Refidim, ove non era acqua da bere per
lo popolo.
15 E, partitisi di Refidim, si accamparono nel deserto di Sinai.
16 E, partitisi dal deserto di Sinai, si
accamparono in Chibrot-taava.
17 E, partitisi di Chibrot-taava, si accamparono in Haserot.
18 E, partitisi d' Haserot, si accamparono in Ritma.
19 E, partitisi di Ritma, si accamparono
in Rimmon-peres.
20 E, partitisi di Rimmon-peres, si accamparono in Libna.
21 E, partitisi di Libna, si accamparono
in Rissa.
22 E, partitisi di Rissa, si accamparono
in Chehelata.
23 E, partitisi di Chehelata, si accamparono nel monte di Sefer.
24 E, partitisi dal monte di Sefer, si
accamparono in Harada.
25 E, partitisi d' Harada, si accamparono in Machelot.
26 E, partitisi di Machelot, si accamparono in Tahat.
27 E, partitisi di Tahat, si accamparono
in Tera.
28 E, partitisi di Tera, si accamparono
in Mitca.

29 E, partitisi di Mitca, si accamparono in Hasmona.

30 E, partitisi d'Hasmona, si accamparono in Moserot.

31 E, partitisi di Moserot, si accamparono in Bene-Iaacan.

32 E, partitisi di Bene-Iaacan, si accamparono in Hor-ghidgad.

33 E, partitisi d' Hor-ghidgad, si accamparono in Iotbata.

34 E, partitisi di Iotbata, si accamparono in Abrona.

35 E, partitisi d' Abrona, si accamparono in Esion-gaber.

36 E, partitisi d' Esion-gaber, si accamparono nel deserto di Sin, *ch'* è Cades.

37 E, partitisi di Cades, si accamparono nel monte d' Hor nell' estremità del paese di Edom.

38 E il sacerdote Aaronne salì in sul monte d' Hor, per comandamento del Signore, e morì quivi nell' anno quarantesimo da che i figliuoli d' Israele furono usciti fuor del paese di Egitto, nel quinto mese, alle calendi.

39 Or Aaronne *era* d' età di centventitrè anni, quando egli morì nel monte d' Hor.

40 Allora il Cananeo, re di Arad, che abitava verso il Mezzodì, nel paese di Canaan, intese la venuta de' figliuoli d' Israele.

41 Poi, partitisi dal monte d' Hor, si accamparono in Salmona.

42 E, partitisi di Salmona, si accamparono in Funon.

43 E, partitisi di Funon, si accamparono in Obot.

44 E, partitisi di Obot, si accamparono a' Poggi di Abarim, a' confini di Moab.

45 E, partitisi da' Poggi, si accamparono in Dibon-Gad.

46 E, partitisi di Dibon-Gad, si accamparono in Almon, verso Diblataim.

47 E, partitisi d' Almon, verso Diblataim, si accamparono ne' monti di Abarim, dirimpetto a Nebo.

48 E, partitisi da' monti di Abarim, si accamparono nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Gerico.

49 E si accamparono presso al Giordano, da Betiesimot fino ad Abel-Sittim, nelle campagne di Moab.

50 E il Signore parlò a Mosè nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Gerico, dicendo:

51 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando sarete passati il Giordano, *e sarete entrati* nel paese di Canaan;

52 Cacciate d' innanzi a voi tutti gli abitanti del paese, e disfate tutte le loro immagini; e tutte le loro statue di getto, e distruggete tutti i loro alti luoghi.

53 E mettetevi in possession del paese, e abitate in esso; conciossiachè io vi abbia donato il paese, per possederlo.

54 E spartite la possession del paese a sorte, secondo le vostre nazioni; a quelle che sono in maggior numero date maggior possessione, e minore a quelle che sono in minor numero; in qualunque luogo la sorte d' alcuna gli sarà scaduta quello sia suo; spartitevi la possession del paese per le vostre tribù paterne.

55 E se voi non iscacciate d' innanzi a voi gli abitanti del paese, que' di loro che avrete lasciati di resto vi saranno stecchi agli occhi, e spine a' fianchi, e vi nimicheranno nel paese nel quale abiterete.

56 E avverrà ch' io farò a voi, come io avea proposto di fare a loro.

CAPO XXXIV.

IL Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:

2 Comanda a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Conciossiachè voi siate *ora* per entrar nel paese di Canaan; quest' *è* il paese che vi scaderà per eredità, *cioè* il paese di Canaan, secondo i suoi confini.

3 E siavi il lato Meridionale dal deserto di Sin alle frontiere di Edom; e l' estremità del mar salato sia il vostro confine dal Mezzodì verso Oriente.

4 E giri questo confine dal Mezzodì verso la salita di Acrabbim, e passi a Sin, e arrivino le sue estremità a Cadesbarnea, dal Mezzodì; e proceda in Hasaraddar, e passi in Asmon;

5 Poi volti questo confine da Asmon verso il Torrente di Egitto, e arrivino le sue estremità al mare.

6 E per confine Occidentale siavi il mar grande, e i confini. Questo siavi il confine Occidentale.

7 E questo siavi il confine Settentrionale: Dal mar grande segnatevi il monte d' Hor;

8 Dal monte d' Hor, segnatevi per confine là dove si entra in Hamat; e arrivino le estremità di questo confine a Sedad;

9 E proceda fino a Zifron, e arrivino le sue estremità in Hasar-enan. Questo sia il vostro confine Settentrionale.

10 Poi segnatevi, per confine Orientale, da Hasar-enan a Sefam.

11 E scenda questo confine da Sefam in Ribla, dirincontro alla Fonte; poi scenda, e tocchi il lato del mare di Chinneret, verso Oriente.

12 Poi scenda al Giordano, e arrivine

le sue estremità al mar salato. Questo sia il vostro paese, *limitato* per li suoi confini d' ogn' intorno.
13 E Mosè comandò, e disse a' figliuoli d' Israele: Quest' *è* il paese, del quale voi partirete la possessione a sorte; il quale il Signore ha comandato che si dia a nove tribù e mezzo;
14 Conciossiachè la tribù de' Rubeniti, secondo le lor nazioni paterne, e la tribù de' Gaditi, secondo le lor nazioni paterne, e la metà della tribù di Manasse, abbiano ricevuta la loro eredità.
15 Queste due tribù e mezzo hanno ricevuta la loro eredità di qua dal Giordano di Gerico, verso Oriente.
16 Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo:
17 Questi *sono* i nomi degli uomini che vi partiranno l' eredità del paese: Eleazaro Sacerdote, e Giosuè, figliuolo di Nun.
18 Prendete ancora di ciascuna tribù uno de' Capi, per far la partigione del paese.
19 E questi *sono* i nomi di quegli uomini: della tribù di Giuda, Caleb, figliuolo di Gefunne;
20 Della tribù de' figliuoli di Simeone, Samuele, figliuolo di Ammihud;
21 Della tribù di Beniamino, Elidad, figliuolo di Chislon;
22 Della tribù de' figliuoli di Dan, il Capo, Bucchi, figliuolo di Iogli;
23 De' figliuoli di Giuseppe, della tribù de' figliuoli di Manasse, il Capo, Hanniel, figliuolo di Efod;
24 E della tribù de' figliuoli di Efraim, il Capo, Chemuel, figliuolo di Siftan;
25 E della tribù de' figliuoli di Zabulon, il Capo, Elisafan, figliuolo di Parnac;
26 E della tribù de' figliuoli d' Issacar, il Capo, Patiel, figliuolo di Azan;
27 E della tribù de' figliuoli di Aser, il Capo, Ahihud, figliuolo di Selomi;
28 E della tribù de' figliuoli di Neftali, il Capo, Pedahel, figliuolo di Ammihud.
29 Questi *son* quelli, a' quali il Signore comandò di far la partigione dell' eredità a' figliuoli d' Israele, nel paese di Canaan.

CAPO XXXV.

IL Signore parlò ancora a Mosè, nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Gerico, dicendo:
2 Comanda a' figliuoli d' Israele che dieno, della possessione della loro eredità, a' Leviti, delle città da abitare, e anche i contorni di esse città.
3 Abbiano adunque le città per abitarvi; e sieno i contorni di esse per li lor bestiami, per le lor facoltà, e per tutte le lor bestie.
4 E *sieno* i contorni delle città, che voi darete a' Leviti, ciascuno di mille cubiti d' ogn' intorno, dalle mura della città in fuori.
5 Misurate adunque fuor della città dumila cubiti, per lo lato Orientale, e dumila cubiti, per lo lato Meridionale, e dumila cubiti, per lo lato Occidentale, e dumila cubiti, per lo lato Settentrionale, e *sia* la città nel mezzo. Questo sia loro *lo spazio* de' contorni di quelle città.
6 E quant' è alle città, che voi darete a' Leviti, *sienvi imprima* le sei città di rifugio, le quali voi costituirete, acciocchè chi avrà ucciso alcuno vi si rifugga; e a quelle sopraggiugnetene quarantadue *altre.*
7 Tutte le città, che voi darete a' Leviti, *sieno* quarantotto città, insieme co' lor contorni.
8 E di queste città, che voi darete *a' Leviti,* dell' eredità de' figliuoli d' Israele, datene più, della *tribù* che sarà più grande; e meno, di quella che sarà più piccola. Ciascuna *tribù* dia delle sue città a' Leviti, a ragion della sua eredità ch' ella possederà.
9 Poi il Signore parlò a Mosè, dicendo:
10 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando voi sarete passati il Giordano, *e sarete entrati* nel paese di Canaan.
11 Assegnate fra voi delle città di rifugio, nelle quali l' ucciditore, che avrà percossa a morte alcuna persona disavvedutamente, si rifugga.
12 E quelle città vi saranno per rifugio d' innanzi a colui che ha la ragione di vendicare il sangue; acciocchè l' ucciditore non muoia, finchè non sia comparito in giudicio davanti alla raunanza.
13 Di quelle città adunque, che voi darete *a' Leviti,* sienvene sei di rifugio.
14 Assegnate tre di quelle città di qua del Giordano; e tre altre, nel paese di Canaan, *per* esser città di rifugio.
15 Sieno queste sei città per rifugio, a' figliuoli d' Israele, a' forestieri, e agli avveniticci *che saranno* fra loro; acciocchè vi si rifugga chiunque avrà percossa a morte alcuna persona disavvedutamente.
16 Ora, se alcuno percuote un altro con alcuno strumento di ferro, colui *è* micidiale; del tutto facciasi morire quel micidiale.
17 Parimente, se lo percuote con una pietra da mano, della qual possa morire, ed esso muore, egli *è* micidiale; del tutto facciasi morire quel micidiale.
18 Simigliantemente, se lo percuote con

uno strumento di legno da mano, del quale egli possa morire, ed esso muore, egli *è* micidiale; del tutto facciasi morire quel micidiale.
19 Colui che ha la ragione di vendicare il sangue faccia morire quel micidiale; quando lo scontrerà egli stesso lo potrà uccidere.
20 Così ancora se lo spigne per odio, o gli gittà contra *alcuna cosa* a posta, onde sia morto;
21 Ovvero per nimicizia lo percuote con la mano, ed esso muore, del tutto sia il percotitore fatto morire; egli *è* micidiale; colui che ha la ragione di vendicare il sangue potrà uccidere quel micidiale, quando lo scontrerà.
22 Ma, s' egli lo spigne, o gli gitta contra impensatamente, senza nimicizia, qualche strumento, ma non a posta;
23 Ovvero, senza averlo veduto, gli fa cadere addosso alcuna pietra, della quale egli possa morire, ed esso muore, senza che gli fosse nimico, o procacciasse il suo male;
24 Allora giudichi la raunanza fra il percotitore, e colui che ha la ragion di vendicare il sangue, secondo queste leggi;
25 E riscuota l' ucciditore dalle mani di colui che ha la ragion di vendicare il sangue, e faccialo ritornare alla città del suo rifugio, ove si era rifuggito; e dimori egli quivi, fino alla morte del sommo Sacerdote, il qual sarà stato unto con l' Olio santo.
26 Ma, se pur l' ucciditore esce fuor de' confini della città del suo rifugio, ove egli si sarà rifuggito;
27 E colui che ha la ragion di vendicare il sangue, trovandolo fuor de' confini della città del suo rifugio, l' uccide; egli non è colpevole d' omicidio.
28 Perciocchè colui ha da star nella città del suo rifugio, fino alla morte del sommo Sacerdote; e dopo la morte del sommo Sacerdote, l' ucciditore potrà ritornare alla terra della sua possessione.
29 Sienvi adunque queste cose per istatuto di Legge, per le vostre generazioni, in tutte le vostre stanze.
30 Quando alcuno avrà percossa a morte una persona, sia quel micidiale ucciso, in sul dire di *più* testimoni; ma non possa un solo testimonio render testimonianza contro a una persona a morte.
31 E non prendete prezzo di riscatto per la vita dell' ucciditore, il quale *è* colpevole, e degno di morte; anzi del tutto sia fatto morire.
32 Parimente non prendete alcun prezzo, per *lasciar* rifuggire *alcuno* alla città del suo rifugio; *nè* per ritornare a dimorar nel paese avanti la morte del Sacerdote.
33 E non profanate il paese, nel quale voi *abiterete;* conciossiachè il sangue profani il paese; e il paese non può esser purgato del sangue, che sarà stato sparso in esso, se non col sangue di chi l' avrà sparso.
34 Non profanate adunque il paese, nel qual voi dimorerete, in mezzo del quale io abiterò; perciocchè io *sono* il Signore, che abito per mezzo i figliuoli d' Israele.

CAPO XXXVI.

OR i Capi delle famiglie paterne della nazion de' figliuoli di Galaad, figliuolo di Machir, figliuol di Manasse, delle nazioni de' figliuoli di Giuseppe, si fecero innanzi, e parlarono in presenza di Mosè, e de' principali *ch' erano* Capi delle famiglie paterne de' figliuoli d' Israele,
2 E dissero: Il Signore ha comandato al mio signore di dare il paese in eredità a' figliuoli d' Israele, a sorte; e *oltr' a ciò*, al mio signore è stato comandato dal Signore di dar l' eredità di Selofad, nostro fratello, alle sue figliuole.
3 Ora, se elleno si maritano ad alcuno dell' *altre* tribù de' figliuoli d' Israele, la loro eredità sarà ricisa dall' eredità de' nostri padri, e sarà aggiunta all' eredità della tribù *di quelli* a' quali si mariteranno; e così sarà diminuito della sorte della nostra eredità.
4 E anche, quando i figliuoli d' Israele avranno il Giubbileo, l' eredità di esse sarà aggiunta all' eredità della tribù *di quelli* a' quali si mariteranno; e così la loro eredità sarà ricisa dall' eredità della tribù de' nostri padri.
5 E Mosè diede comandamento a' figliuoli d' Israele, secondo la parola del Signore, dicendo: La tribù de' figliuoli di Giuseppe parla dirittamente.
6 Quest' *è* quello che il Signore ha comandato intorno alle figliuole di Selofad, dicendo: Maritinsi a chi aggraderà loro: ma pur maritinsi in alcuna delle nazioni della tribù del padre loro.
7 E non sia trasportata fra' figliuoli d' Israele, alcuna eredità di tribù in tribù; anzi attengasi ciascuno de' figliuoli d' Israele all' eredità della tribù de' suoi padri.
8 E maritisi ogni fanciulla, che sarà erede, fra le tribù de' figliuoli d' Israele, a uno della nazion della tribù di suo padre, acciocchè i figliuoli d' Israele posseggano ciascuno l' eredità de' suoi padri.
9 E non si trasportino le eredità da una

tribù all altra; anzi ciascuna tribù de' fi-
gliuoli d' Israele s' attenga alla sua ere-
dità.
10 Come il Signore avea comandato a
Mosè, così fecero le figliuole di Selofad.
11 E Mala, e Tirsa, ed Hogla, e Milca,
e Noa, figliuole di Selofad, si maritarono
co' figliuoli de' loro zii.
12 *Così* furono maritate *a mariti ch' e-
rano* delle nazioni de' figliuoli di Manasse
figliuolo di Giuseppe; e la loro eredità
restò nella tribù della nazion del padre
loro.
13 Questi *sono* i comandamenti e le leg-
gi, le quali il Signore diede a' figliuoli
d' Israele, per man di Mosè, nelle cam-
pagne di Moab, presso al Giordano di
Gerico.

IL DEUTERONOMIO,

QUINTO LIBRO DI MOSE.

CAPO I.

QUESTE *son* le parole, le quali Mosè
pronunziò a tutto Israele, di qua dal
Giordano, nel deserto, nella campagna,
dirincontro a Suf, fra Paran, e Tofel, e
Laban, e Haserot, e Dizahab.
2 (*Vi sono* undici giornate da Horeb,
per la via del monte di Seir, fino a Cades-
barnea.)
3 Or l' anno quarantesimo, alle calendi
dell' undecimo mese, Mosè parlò a' fi-
gliuoli d' Israele, secondo tutto ciò che il
Signore gli avea comandato *di dir* loro,
4 Dopo ch' ebbe sconfitto Sihón, re de-
gli Amorrei, il quale abitava in Hesbon,
e Og, re di Basan, che abitava in Astarot,
e in Edrei.
5 Di qua dal Giordano, nel paese di
Moab, Mosè imprese a dichiarar questa
Legge, dicendo:
6 Il Signore Iddio nostro parlò a noi in
Horeb, dicendo: Voi siete assai dimorati
in questo monte;
7 Mettetevi in cammino, partitevi di
qui, ed entrate ne' monti degli Amorrei,
e in tutte le lor vicinanze, nella campa-
gna, nel monte, nella pianura, nella parte
Meridionale, e nella costa del mare, nel
paese de' Cananei, e nel Libano, fino al
gran Fiume, *ch' è* il fiume Eufrate.
8 Ecco, io ho posto il paese in vostro
potere; entrate, e possedete il paese, il
quale il Signore giurò a' vostri padri, ad
Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe, ch' egli
lo darebbe loro, e alla lor progenie dopo
loro.
9 E in quel tempo io vi parlai, dicendo:
Io non posso reggervi solo.
10 Il Signore Iddio vostro vi ha molti-
plicati, ed ecco, oggi voi *siete* come le
stelle del cielo, in moltitudine.
11 Il Signore Iddio de' vostri padri vi
accresca pure mille volte più, e benedi-
cavi, siccome egli vi ha parlato.
12 Come potrei io portar solo la fatica,
e il carico di voi, e le vostre liti?
13 Datemi d' infra le vostre tribù degli
uomini savi, e intendenti, e ben ricono-
sciuti, e io ve li costituirò per Capi.
14 E voi mi rispondeste, e diceste: Egli
è bene di far ciò che tu dici.
15 Allora io presi de' principali delle
vostre tribù, uomini savi, e ben ricono-
sciuti, e li costituii Capi sopra voi, Capi
di migliaia, Capi di centinaia, Capi di
cinquantine, Capi di decine, e Ufficiali per
le vostre tribù.
16 E in quel tempo comandai, e dissi
a' vostri giudici: Date udienza a' vostri
fratelli *negli affari che avranno* insieme,
e giudicate giustamente fra l' uno uomo
e l' altro; fratello, o straniere ch' egli gli
sia.
17 Non riguardate alla qualità della
persona nel giudicio; ascoltate così il
picciolo, come il grande; non temete di
alcun uomo; conciossiachè il giudicio ap-
partenga a Dio; e rapportate a me le cose
che saranno troppo difficili per voi, e io le
udirò.
18 In quel tempo ancora vi comandai
tutte le cose che dovete fare.
19 Poi noi ci partimmo d' Horeb, e cam-
minammo per tutto quel grande e spa-
ventevole deserto, il qual voi avete ve-
duto, traendo al monte degli Amorrei,
come il Signore Iddio nostro ci avea
comandato; e arrivammo fino a Cades-
barnea.

20 Allora io vi dissi: Voi siete arrivati al monte degli Amorrei, il quale il Signore Iddio nostro ci dona.

21 Vedi, il Signore Iddio tuo ha posto il paese in tuo potere; sali, possedi*lo*, come il Signore Iddio de' tuoi padri ti ha detto; non temere, e non ispaventarti.

22 E voi vi accostaste tutti a me, e diceste: *Lascia che* mandiamo davanti a noi degli uomini, che c' investighino il paese, e ci rapportino alcuna cosa del cammino per lo quale abbiamo da salire, e delle città alle quali abbiamo da venire.

23 E la cosa mi aggradì; e io presi dodici uomini di voi, uno per tribù;

24 Ed essi si misero in cammino, e, saliti al monte, pervennero fino alla valle di Escol, e spiarono il paese.

25 E presero in mano del frutto di esso, e cel portarono, e fecero la *lor* relazione, e dissero: Il paese che il Signore Iddio nostro ci dona, *è* buono.

26 Ma voi non voleste salire, e foste ribelli al comandamento del Signore Iddio vostro.

27 E mormoraste nelle vostre tende, e diceste: Perciocchè il Signore ci odia, egli ci ha fatti uscir fuor del paese di Egitto, per darci nelle mani degli Amorrei, per distruggerci.

28 Dove montiamo noi? i nostri fratelli ci hanno fatto struggere il cuore, dicendo: *Quella* gente *è* più grande, e di più alta statura di noi; le città *vi sono* grandi e forti, e *arrivano* fino al cielo; e anche vi abbiamo veduti i figliuoli degli Anachiti.

29 E io vi dissi: Non vi sgomentate, e non abbiate paura di loro.

30 Il Signore Iddio vostro, che cammina davanti a voi, esso combatterà per voi, secondo tutto ciò ch' egli ha fatto inverso voi, davanti agli occhi vostri in Egitto;

31 E nel deserto, dove tu hai veduto come il Signore Iddio vostro ti ha portato, come un uomo porterebbe il suo figliuolo, per tutto il cammino che avete fatto, finchè siate arrivati in questo luogo.

32 Ma per *tutto* ciò voi non credeste al Signore Iddio vostro,

33 Il quale andava davanti a voi per lo cammino, per investigarvi luogo da accamparvi, in fuoco di notte, per illuminarvi nel cammino, per lo quale avevate da camminare, e di giorno nella nuvola.

34 E il Signore udì la voce delle vostre parole, e si adirò gravemente, e giurò, dicendo:

35 Se alcuno di questi uomini, questa malvagia generazione, vedrà quel buon paese che ho giurato di dare a' vostri padri,

36 Salvo Caleb, figliuolo di Gefunne; egli lo vedrà, e a lui, e a' suoi figliuoli, darò il paese, nel quale è camminato; perciocchè egli ha compiutamente seguitato il Signore.

37 Eziandio contr' a me si adirò il Signore per cagion vostra, dicendo: Nè anche tu vi entrerai.

38 Giosuè, figliuolo di Nun, che ti serve, esso vi entrerà; confortalo; perciocchè esso metterà Israele in possession di quel paese.

39 E i vostri piccoli figliuoli, de' quali avete detto che sarebbero in preda, e i vostri figliuoli, i quali oggi non conoscono nè il bene nè il male, essi vi entreranno, e a loro lo darò, ed essi lo possederanno.

40 Ma voi rivolgetevi indietro, e camminate verso il deserto, traendo verso il mar rosso.

41 Allora voi rispondeste, e mi diceste: Noi abbiamo peccato contro al Signore: noi saliremo, e combatteremo, secondo tutto ciò che il Signore Iddio nostro ci avea comandato. E avendo ciascun di voi prese le sue armi, voi imprendeste di salire al monte.

42 E il Signore mi disse: Di' loro: Non salite, e non combattete; perciocchè io non *sono* nel mezzo di voi; acciocchè non siate sconfitti davanti a' vostri nemici.

43 E io vel dissi; ma voi non ubbidiste; anzi foste ribelli al comandamento del Signore, e temerariamente imprendeste di salire in sul monte.

44 Allora gli Amorrei, che abitavano in quel monte, uscirono fuori incontro a voi, e vi perseguirono, come sogliono far le api, e vi ruppero, *perseguendovi* fino in Horma.

45 E voi, essendo ritornati, piagneste davanti al Signore; ma il Signore non ascoltò la vostra voce, e non vi porse gli orecchi.

46 E voi steste in Cades molti giorni, quanti vi eravate *già* stati.

CAPO II.

POI noi ci rivolgemmo indietro, e andammo verso il deserto, traendo al mar rosso, come il Signore mi avea detto; e circuimmo il monte di Seir, per un lungo tempo.

2 Poi il Signore mi disse:

3 Voi avete assai circuito questo monte;
rivolgetevi verso il Settentrione.
4 E comanda al popolo, e digli: Voi
siete ora per passar per li confini de' fi-
gliuoli di Esaù, vostri fratelli, i quali
dimorano in Seir; ed essi avranno paura
di voi; ma però prendetevi gran guardia;
5 Non movete lor guerra; perciocchè
io non vi darò *nulla* del lor paese, non
pure un piè di terra; perciocchè io ho
dato il monte di Seir per eredità a Esaù.
6 Comperate da loro con danari la
vittuaglia che mangerete; comperate
eziandío da loro con danari l' acqua che
berete.
7 Conciossiachè il Signore Iddio tuo ti
abbia benedetto in tutta l' opera del-
le tue mani; egli ha avuta cura di te,
mentre sei camminato per questo gran
deserto; il Signore Iddio tuo *è stato* teco
questi quarant' anni, *e* tu non hai avuto
mancamento di nulla.
8 Così noi passammo oltre, lasciati i
figliuoli di Esaù, nostri fratelli, i quali
abitano nel monte di Seir, fin dalla via
della pianura, da Elat, e da Esiongaber,
e ci rivolgemmo, e passammo oltre, traen-
do verso il deserto di Moab.
9 E il Signore mi disse: Non nimicare
i Moabiti, e non mover lor guerra; per-
ciocchè io non ti darò *nulla* del lor paese
a possedere; conciossiachè io abbia dato
Ar per eredità a' figliuoli di Lot.
10 (Già abitavano quel *paese* gli Emei,
gente grande, possente, e d' alta statura,
come gli Anachiti.
11 Ed erano anch' essi riputati giganti,
come gli Anachiti; e i Moabiti li chia-
mavano Emei.
12 E in Seir già abitavano gli Horei;
ma i figliuoli di Esaù li cacciarono, e li
distrussero d' innanzi a loro, e abitarono
in luogo loro; come ha fatto Israele nel
paese della sua eredità, che il Signore gli
ha dato.)
13 Ora levatevi, passate il Torrente di
Zered. E noi passammo il Torrente di
Zered.
14 Or il tempo, nel quale noi siamo
camminati da Cades-barnea, finchè siamo
passati il Torrente di Zered, *è stato* tren-
totto anni; finchè sia stata consumata,
d' infra il campo, tutta quella generazio-
ne, *cioè* gli uomini di guerra; come il
Signore avea lor giurato.
15 La mano del Signore è stata altresì
contro a loro, per distruggerli d' infra il
campo, finchè sieno stati consumati.
16 E, dopo che tutti quegli uomini di
guerra d' infra il popolo furono finiti di
morire;
17 Il Signore mi parlò, dicendo:
18 Oggi tu sei per passare i confini di
Moab, *cioè* Ar;
19 E tu ti appresserai dirincontro a' fi-
gliuoli di Ammon; non usar contr' a loro
alcuna ostilità, e non mover lor guerra;
perciocchè io non ti darò *nulla* del lor
paese a possedere; conciossiachè io l'abbia
dato a' figliuoli di Lot, per eredità.
20 (Quel *paese* fu anch' esso *già* ripu-
tato paese di giganti; già vi abitavano i
giganti; e gli Ammoniti li chiamavano
Zamzummei;
21 Gente grande, e possente, e d' alta
statura, come gli Anachiti; e il Signore
li distrusse d' innanzi agli Ammoniti,
onde essi li cacciarono, e abitarono nel
luogo loro.
22 Come egli avea fatto a' figliuoli di
Esaù, che abitano in Seir, d' innanzi
a' quali distrusse gli Horei; onde essi li
cacciarono, e sono abitati nel luogo loro
sino a questo giorno.
23 I Caftorei anch' essi, usciti di Caftor,
distrussero gli Avvei, che dimoravano in
Haserim, fino a Gaza, e abitarono nel
luogo loro.)
24 Levatevi, dipartitevi, e passate il
Torrente di Arnon; vedi, io ti do nelle
mani Sihon, re d' Hesbon, Amorreo, e
il suo paese; comincia a prender pos-
sessione, e movigli guerra.
25 Oggi comincerò a mettere spavento
e paura di te sopra i popoli, sotto tutto
il cielo, talchè udendo il grido di te, tre-
meranno, e saranno in angoscia per tema
di te.
26 Allora io mandai ambasciadori dal
deserto di Chedemot, a Sihon, re d' Hes-
bon, per portargli parole di pace, di-
cendo:
27 *Lascia* che io passi per lo tuo paese;
io camminerò per la strada maestra,
senza rivolgermi nè a destra nè a si-
nistra.
28 Tu mi venderai la vittuaglia ch' io
mangerò a prezzo, e a prezzo altresì mi
darai l' acqua ch' io berò; concedimi solo
di passare col mio seguito;
29 Come mi han fatto i figliuoli di
Esaù, che abitano in Seir; e i Moabiti,
che abitano in Ar; finchè io sia passato
il Giordano, *per entrar* nel paese che il
Signore Iddio nostro ci dà.
30 Ma Sihon, re d' Hesbon, non volle
lasciarci passar per lo suo paese; per-
ciocchè il Signore Iddio tuo gli avea in-
durato lo spirito, e ostinato il cuore, per
dartelo nelle mani, come oggi *appare*.
31 E il Signore mi disse: Vedi, io ho
cominciato a darti in tuo potere Sihon,

e il suo paese; comincia a prender pos-
sessione, conquistando il suo paese.
32 Sihon adunque uscì, con tutta la
sua gente, in battaglia contro a noi, in
Iaas.
33 E il Signore Iddio nostro lo mise in
nostro potere, e noi percotemmo lui, e i
suoi figliuoli, e tutta la sua gente.
34 E in quel tempo noi prendemmo
tutte le sue città, e distruggemmo alla
maniera dell' interdetto, in tutte le città,
gli uomini, le donne, e i piccioli fanciulli;
noi non vi lasciammo alcuno in vita.
35 Sol predammo per noi il bestiame, e
le spoglie delle città che avevamo prese.
36 Da Aroer, che *è* in su la riva del
Torrente di Arnon, e la città che *è* nel
Torrente, fino a Galaad, e' non vi fu
città alcuna così forte, che noi non l' oc-
cupassimo; il Signore Iddio nostro le mise
tutte in nostro potere.
37 Sol tu non ti appressasti al paese
de' figliuoli di Ammon; *cioè* a parte
alcuna delle contrade *che son* lungo il
Torrente di Iabboc, *nè* alle città del monte,
nè ad alcuno *di que' luoghi* che il Signore
Iddio nostro avea vietati.

CAPO III.

POI noi ci mettemmo in cammino, e
salimmo, traendo verso Basan; e Og,
re di Basan, con tutta la sua gente, uscì
in battaglia contro a noi in Edrei.
2 E il Signore mi disse: Non temerlo;
perciocchè io ti do nelle mani lui, e tutta
la sua gente, e il suo paese: e fagli come
tu facesti a Sihon, re degli Amorrei, che
abitava in Hesbon.
3 E il Signore Iddio nostro ci diede
nelle mani eziandío Og, re di Basan; e
tutta la sua gente; e noi lo percotemmo,
per maniera che non gli lasciammo alcuno
in vita.
4 E in quel tempo pigliammo tutte le
sue città; e' non vi fu città alcuna, che
noi non prendessimo loro; *noi prendemmo*
sessanta città, tutta la contrada di Argob,
ch' era il regno di Og, in Basan.
5 Tutte quelle città *erano* fortificate con
alte mura, con porte e sbarre; oltre alle
terre non murate, *ch'erano* in grandissimo
numero.
6 E noi le distruggemmo al modo del-
l' interdetto, come avevamo fatto a Sihon,
re d' Hesbon; distruggendo al modo del-
l' interdetto, in tutte le città, gli uomini,
le donne, e i fanciulli.
7 Ma predammo per noi tutto il be-
stiame, e le spoglie delle città.
8 Così pigliammo in quel tempo a' due
re degli Amorrei, ch' *erano* di qua dal
Giordano, questo paese, dal Torrente di
Arnon, fino al monte d' Hermon;
9 (I Sidonii chiamano Hermon Sirion;
ma gli Amorrei lo chiamano Senir;)
10 Tutte le città della pianura, e tutto
Galaad, e tutto Basan, fino a Salca, ed
Edrei, le città del regno di Og, in Ba-
san.
11 Conciossiachè Og, re di Basan, fosse
rimaso solo delle reliquie de' giganti;
ecco, la sua lettiera, *che è* una lettiera di
ferro, non *è* ella in Rabbat de' figliuoli di
Ammon? la cui lunghezza *è* di nove cu-
biti, e la larghezza di quattro cubiti, a
cubito d' uomo.
12 E in quel tempo noi prendemmo pos-
sessione di questo paese; io diedi a' Ga-
diti, e a' Rubeniti, *ciò che è* da Aroer, che
è in sul Torrente di Arnon, e la metà del
monte di Galaad, e le sue città.
13 Diedi ancora alla metà della tribù di
Manasse il rimanente di Galaad, e tutto
Basan, *ch' era* il regno di Og. Tutta la
contrada di Argob, per tutto Basan, si
chiamava il paese de' giganti.
14 Iair, figliuolo di Manasse, prese tutta
la contrada di Argob, fino a' confini
de' Ghesuriti e de' Maacatiti; e chiamò
que' *luoghi* del suo nome, Basan delle vil-
late di Iair; *il quale nome dura* infino a
questo giorno.
15 E a Machir diedi Galaad.
16 Ma a' Rubeniti e a' Gaditi diedi da
Galaad fino al Torrente di Arnon, nel
mezzo del Torrente, e i confini; e fino al
Torrente di Iabboc, confine de' figliuoli di
Ammon;
17 E la campagna, e il Giordano, e i
confini, da Chinneret, fino al mare della
pianura, *che è* il mar salato, sotto Asdot-
Pisga, verso Oriente.
18 E in quel tempo io vi comandai, e
dissi: Il Signore Iddio vostro vi ha dato
questo paese, per possederlo; tutti gli
uomini di valore *d' infra voi* passino in
arme, davanti a' figliuoli d' Israele, vostri
fratelli.
19 Sol restino nelle vostre città, ch' io
vi ho date, le vostre mogli, e i vostri pic-
cioli figliuoli, e il vostro bestiame, del
quale io so che avete assai;
20 Finchè il Signore abbia dato riposo
a' vostri fratelli, siccome *ha dato* a voi, e
che abbian presa anch' essi possessione del
paese che il Signore Iddio vostro dà loro,
di là dal Giordano; poi ve ne ritornerete,
ciascuno alla sua possessione, la quale io
vi ho data.
21 In quel tempo ancora io comandai, e
dissi a Giosuè: I tuoi occhi hanno veduto
tutto ciò che il Signore Iddio vostro ha

fatto a questi due re; così farà il Signore a tutti i regni, dove tu passerai.

22 Non temete di loro; perciocchè il Signore Iddio vostro è quel che combatte per voi.

23 In quel tempo ancora io supplicai al Signore, dicendo:

24 Signore Iddio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servitore la tua grandezza, e la tua potente mano; perciocchè, chi è quel dio nel cielo, o nella terra, che possa fare secondo le tue opere, e secondo le tue potenze?

25 Deh! *permetti* ch'io passi, e vegga quel buon paese, che è di là dal Giordano, que' buoni monti, e il Libano.

26 Ma il Signore si era gravemente adirato contro a me, per cagion vostra, e però non mi esaudì. E il Signore mi disse: Bastiti; non parlarmi più di questa cosa.

27 Sali in su la sommità di Pisga, e alza gli occhi verso Occidente, verso Settentrione, verso Mezzodì, e verso Oriente, e riguarda *quel paese* con gli occhi tuoi; perciocchè tu non passerai questo Giordano.

28 E dà i suoi ordini a Giosuè, e confortalo, e innanimalo; conciossiachè esso abbia da passar davanti a questo popolo, e da metterlo in possessione del paese che tu vedrai.

29 E noi ci fermammo in questa valle, dirimpetto a Bet-peor.

CAPO IV.

ORA dunque, Israele, attendi agli statuti e alle leggi le quali io t' insegno, acciocchè tu *le* metta in opera, affinchè voi viviate, ed entriate nel paese che il Signore Iddio de' vostri padri vi dà, e lo possediate.

2 Non aggiugnete *nulla* a ciò ch' io vi comando, e non ne diminuite *nulla*, affine di osservare i comandamenti del Signore Iddio vostro, i quali io vi do.

3 Gli occhi vostri hanno veduto ciò che il Signore fece per cagion di Baal-peor; come il Signore Iddio tuo distrusse d' infra te chiunque era andato dietro a Baal-peor.

4 Ma voi, che vi siete attenuti al Signore Iddio vostro, siete oggi tutti in vita.

5 Ecco, io vi ho insegnati statuti e leggi, siccome il Signore Iddio mio mi ha comandato; acciocchè facciate così nel paese, nel quale voi entrate, per possederlo.

6 Osservate*li* adunque, e mettete*li* in opera; conciossiachè questa sia la vostra sapienza e il vostro senno, nel cospetto de' popoli, i quali, udendo tutti questi statuti, diranno: Questa gran nazione sola è un popolo savio e intendente.

7 Imperocchè quale *è* la gran nazione, alla quale Iddio *sia* prossimo, come *a noi è* il Signore Iddio nostro, ogni volta che noi l' invochiamo?

8 E quale è la gran nazione, che abbia statuti e leggi giuste, siccome è tutta questa Legge, la quale oggi io vi propongo?

9 Sol prenditi guardia, e guarda diligentemente l' anima tua, che tu non dimentichi le cose che gli occhi tuoi hanno vedute; e che giammai, tutti i giorni della tua vita, non si dipartano dal tuo cuore; anzi falle assapere a' tuoi figliuoli, e a' figliuoli de' figliuoli,

10 *Le cose che tu vedesti* in *quel* giorno che tu comparisti davanti al Signore Iddio tuo, in Horeb, dopo che il Signore mi ebbe detto: Adunami il popolo, e io farò loro intendere le mie parole, acciocchè le imparino, per temermi tutto il tempo che viveranno in su la terra; e *le* insegnino a' lor figliuoli.

11 E voi vi appressaste, e vi fermaste sotto il monte, il quale ardeva in fuoco, fino a mezzo il cielo, *con* oscurità, nuvola e caligine.

12 E il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco; voi udiste la voce delle parole, ma dalla voce in fuori, non vedeste alcuna simiglianza.

13 Ed egli vi dichiarò il suo patto, ch' egli vi comandò di mettere in opera; le dieci parole ch' egli scrisse in su due Tavole di pietra.

14 E a me comandò il Signore in quel tempo che io v' insegnassi statuti e leggi, acciocchè voi le metteste in opera nel paese, al quale voi passate per possederlo.

15 Guardatevi adunque diligentemente, sopra l' anime vostre; conciossiachè voi non vedeste alcuna simiglianza nel giorno che il Signore vi parlò in Horeb di mezzo al fuoco;

16 Che talora voi non vi corrompiate, e non vi facciate alcuna scultura, nè simiglianza d' alcuna immagine, *nè* ritratto di maschio o di femmina;

17 *Nè* ritratto d' alcun animale che *sia* in su la terra; *nè* ritratto d' alcun uccello che abbia ale, e voli per lo cielo;

18 *Nè* ritratto d' alcuna *bestia* che serpa in su la terra; *nè* ritratto d' alcun pesce che *sia* nell' acque, sotto la terra;

19 E che talora, alzando gli occhi al cielo, e veggendo il sole, e la luna, e le stelle, tutto l' esercito del cielo, tu non sii sospinto ad adorar quelle cose e a servir

loro; conciossiachè il Signore Iddio tuo abbia fatto parte di quelle a tutti i popoli sotto tutto il cielo.

20 Ma il Signore ha presi voi; e trattivi fuor della fornace di ferro, di Egitto, acciocchè gli siate un popolo ereditario, come oggi *appare*.

21 Or il Signore si adirò gravemente contro a me per cagion vostra, e giurò che io non passerei il Giordano, e che io non entrerei nel buon paese che il Signore Iddio tuo ti dà per eredità.

22 Conciossiachè io abbia da morire in questo paese, e non abbia da passare il Giordano; ma voi lo passerete, e possederete quel buon paese.

23 Guardatevi che talora non dimentichiate il patto del Signore Iddio vostro, il quale egli ha fatto con voi, e non vi facciate *alcuna* scultura *nè* simiglianza di cosa alcuna; il che il Signoro Iddio vostro vi ha vietato.

24 Perciocchè il Signore Iddio tuo è un fuoco consumante, un Dio geloso.

25 Quando avrete generati figliuoli e figliuoli di figliuoli, e sarete invecchiati nel paese, se voi vi corrompete, e fate scultura, *o* simiglianza di cosa alcuna, e ciò che dispiace al Signore Iddio vostro, per irritarlo;

26 Io prendo oggi in testimonio contro a voi il cielo e la terra, che tosto perirete del tutto d'in sul paese, al quale, passato il Giordano, andate per possederlo; voi non prolungherete i vostri giorni sopra esso, anzi del tutto sarete distrutti.

27 E il Signore vi dispergerà fra' popoli, e resterete in picciol numero fra le nazioni, dove il Signore vi avrà condotti.

28 E quivi servirete a dii *che saranno* opera di mano d'uomini, di legno, o di pietra, i quali non veggono, e non odono; e non mangiano, e non odorano.

29 Ma pure, se di là voi ricercherete il Signore Iddio vostro, voi *lo* troverete, quando l'avrete cercato con tutto il cuor vostro, e con tutta l'anima vostra.

30 Quando tu sarai in angoscia, e tutte queste cose ti saranno avvenute, se negli ultimi tempi tu ti converti al Signore Iddio tuo, e ubbidisci alla sua voce;

31 Perciocchè il Signore Iddio tuo *è* un Dio pietoso; egli non ti abbandonerà, e non ti distruggerà, e non dimenticherà il patto *fatto* co' tuoi padri, il quale egli ha lor giurato.

32 Perciocchè, domanda pure ora de' tempi antichi, che sono stati avanti che tu fossi, dal dì che Iddio creò l'uomo in su la terra, se mai da uno estremo del cielo infino all' altro, è stato fatto, o si è udito nulla di simile a questa gran cosa;

33 Se mai alcun popolo ha udita la voce di Dio parlante di mezzo al fuoco, come l' hai udita tu, ed è restato in vita.

34 Ovvero, se Iddio ha mai fatta una tal prova, di venire a prendersi una nazione d' infra un' altra, con prove, con miracoli, e con prodigi, e con battaglie, e con potente mano, e con braccio disteso, e con grandi spaventi, secondo tutto ciò che il Signore Iddio vostro vi ha fatto in Egitto, davanti agli occhi vostri.

35 A te sono state fatte veder *queste cose*, acciocchè tu conosca che il Signore è l'Iddio, *e che* non *ve n' è* alcun altro fuor che lui.

36 Egli ti ha fatto udir la sua voce dal cielo, per ammaestrarti; e in terra ti ha fatto vedere il suo gran fuoco, e tu hai udite le sue parole di mezzo al fuoco.

37 E per ciò ch' egli ha amati i tuoi padri, egli ha eletta la lor progenie dopo loro, e ti ha tratto fuor di Egitto, con la sua faccia, *e* con la sua gran forza;

38 Per cacciar d' innanzi a te genti più grandi, e più potenti di te, per farti entrar nel lor paese, e per dartelo in eredità, come oggi *appare*.

39 Conosci adunque oggi, e riduciti al cuore, che il Signore *è* Iddio, in cielo disopra, e in terra disotto, *e che* non *ve n'* è alcun altro.

40 Osserva adunque i suoi statuti e i suoi comandamenti che oggi ti do, acciocchè sia bene a te, e a' tuoi figliuoli dopo te; e acciocchè tu sempremai prolunghi i *tuoi* giorni in su la terra che il Signore Iddio tuo ti dà.

41 Allora Mosè mise da parte di qua dal Giordano, verso il Sol levante, tre città;

42 Acciocchè vi si rifuggisse l' ucciditore che avesse ucciso il suo prossimo disavvedutamente, non avendolo per addietro odiato; e ch' essendosi rifuggito in una di quelle città, avesse la vita salva.

43 *Quelle furono* Beser, nel deserto, nella contrada della pianura, *del paese* de' Rubeniti; e Ramot in Galaad, di *quel* de' Gaditi; e Golan in Basan di *quel* de' Manassiti.

44 Or quest' *è* la legge, la qual Mosè propose a' figliuoli d' Israele.

45 Queste *son* le testimonianze, e gli statuti, e le leggi, le quali Mosè pronunziò a' figliuoli d' Israele, dopo che furono usciti d' Egitto.

46 Di qua dal Giordano, nella Valle, dirincontro a Bet-peor, nel paese di Si-

hon, re degli Amorrei, che abitava in
Hesbon; il qual Mosè, e i figliuoli d' I-
sraele, aveano percosso, dopo che furono
usciti d' Egitto;
47 E il cui paese conquistarono, insieme
col paese di Og, re di Basan; due re
degli Amorrei, i quali *erano* di qua dal
Giordano, *verso* il Sol levante;
48 Da Aroer, che *è* in su la riva del
Torrente di Arnon, e fino al monte di
Sion, *che* è Hermon,
49 E tutta la pianura di qua dal Gior-
dano, verso Oriente; e fino al mar della
pianura, sotto Asdot-Pisga.

CAPO V.

E MOSE chiamò tutto Israele, e disse
loro: Ascolta, Israele, gli statuti e
le leggi le quali io pronunzio oggi a'
vostri orecchi; imparatele adunque, e os-
servatele, per metterle in opera.
2 Il Signore Iddio nostro fece patto con
noi in Horeb.
3 Il Signore non fece questo patto co'
nostri padri, anzi con noi, che siamo oggi
qui *e siamo* tutti in vita.
4 Il Signore parlò con voi a faccia a
faccia, nel monte, di mezzo al fuoco,
5 (Stando io in quel tempo fra il Signore
e voi, per rapportarvi la parola del Si-
gnore; conciossiachè voi temeste per quel
fuoco, e non saliste in sul monte), di-
cendo:
6 Io *sono* il Signore Iddio tuo, che ti
ho tratto fuor del paese di Egitto, della
casa di servitù.
7 Non avere altri dii nel mio cospetto.
8 Non farti scultura alcuna, *nè* imma-
gine alcuna *di cosa* che *sia* in cielo diso-
pra, nè *di cosa* che *sia* in terra disotto,
nè *di cosa* che *sia* nell' acque disotto alla
terra.
9 Non adorar quelle cose, e non servir
loro; perciocchè io, il Signore Iddio
tuo, *sono* un Dio geloso, che fo punizion
dell' iniquità de' padri sopra i figliuoli,
fino alla terza e alla quarta *generazione*,
inverso quelli che m' odiano;
10 E uso benignità in mille *generazioni*
verso quelli che m' amano, e osservano i
miei comandamenti.
11 Non usare il Nome del Signore
Iddio tuo in vano; perciocchè il Signore
non terrà per innocente chi avrà usato il
suo Nome in vano.
12 Osserva il giorno del riposo, per
santificarlo, siccome il Signore Iddio tuo
t' ha comandato.
13 Lavora sei giorni, e fa ogni opera tua.
14 Ma il settimo giorno *è* il *giorno del*
riposo al Signore Iddio tuo; non fare *in*
esso lavoro alcuno, nè tu, nè il tuo fi-
gliuolo, nè la tua figliuola, nè il tuo
servo, nè la tua serva, nè il tuo bue, nè
il tuo asino, nè alcuna tua bestia, nè il
tuo forestiere, che *è* dentro alle tue porte;
acciocchè il tuo servo, e la tua serva,
si riposino, come tu.
15 E ricordati che tu sei stato servo nel
paese di Egitto, e che il Signore Iddio
tuo ti ha tratto fuor di là con potente
mano, e con braccio disteso; perciò il
Signore Iddio tuo ti comanda che tu
osservi il giorno del riposo.
16 Onora tuo padre e tua madre, come
il Signore Iddio tuo ti ha comandato;
acciocchè i tuoi giorni sieno prolungati;
e acciocchè ti sia bene in su la terra che
il Signore Iddio tuo ti dà.
17 Non uccidere.
18 Non commettere adulterio.
19 Non furare.
20 Non dir falsa testimonianza contro
al tuo prossimo.
21 Non concupir la moglie del tuo pros-
simo; parimente non appetir la casa del
tuo prossimo; nè il suo campo, nè il suo
servo, nè la sua serva, nè il suo bue, nè
il suo asino, nè cosa alcuna che *sia* del
tuo prossimo.
22 Queste parole pronunziò il Signore
a tutta la vostra raunanza, nel monte, di
mezzo al fuoco, alla nuvola, e alla cali-
gine, ad alta voce; e non le disse altro; e
scrisse quelle sopra due Tavole di pietra,
le quali egli mi diede.
23 Ora, dopo che aveste udita quella
voce di mezzo all' oscurità, ardendo il
monte in fuoco, voi foste a me, *cioè:*
tutti i Capi delle vostre tribù, e i vostri
Anziani;
24 E diceste: Ecco, il Signore Iddio
nostro ci ha fatta veder la sua gloria, e
la sua grandezza, e noi abbiamo udita la
sua voce di mezzo al fuoco; oggi abbia-
mo veduto che, parlando Iddio con l' uo-
mo, esso è rimaso in vita.
25 Ora dunque, perchè morremmo noi?
perciocchè questo gran fuoco ci consu-
merà; se noi seguitiamo a udire ancora
la voce del Signore Iddio nostro, noi
morremo.
26 Imperocchè, quale *è* la carne, qual
ch' ella sia, che, avendo udita la voce
del vivente Iddio, parlante di mezzo al
fuoco, come *abbiamo udito* noi, sia restata
in vita?
27 Accostati tu, e ascolta tutto ciò che
il Signore Iddio nostro dirà; e tu ci rap-
porterai tutto ciò che il Signore Iddio
nostro ti avrà detto, e noi l' ascolteremo, e
lo faremo.

28 E il Signore udì la voce delle vostre parole, mentre parlavate meco. E il Signore mi disse: Io ho udita la voce delle parole di questo popolo, ch' egli ti ha dette; essi hanno ben parlato in tutto ciò che hanno detto.

29 Oh! avessero pur sempre un tal animo per temermi, e per osservar tutti i miei comandamenti, acciocchè fosse bene a loro, e a' lor figliuoli, in perpetuo!

30 Va, di' loro: Ritornate alle vostre tende.

31 Ma tu, resta qui meco, ed io ti dirò tutti i comandamenti, e gli statuti, e le leggi, che tu dei loro insegnare, e ch' essi debbono mettere in opera, nel paese che io do loro, per possederlo.

32 Prendete adunque guardia di far secondo che il Signore Iddio vostro vi ha comandato; non ve *ne* rivolgete nè a destra nè a sinistra.

33 Camminate per tutta la via che il Signore Iddio vostro vi ha comandata, acciocchè viviate, e vi *sia* bene, e prolunghiate i *vostri* giorni, nel paese che voi possederete.

CAPO VI.

OR questi *sono* i comandamenti, gli statuti e le leggi, che il Signore Iddio vostro *mi* ha comandato d' insegnarvi, acciocchè le mettiate in opera, nel paese al quale voi passate per possederlo;

2 Acciocchè tu temi il Signore Iddio tuo osservando tutti i suoi statuti e comandamenti, i quali io ti do, tu, e il tuo figliuolo, e il figliuolo del tuo figliuolo, tutto il tempo della tua vita; e acciocchè i tuoi giorni sieno prolungati.

3 Ascolta adunque, o Israele, e osserva di metter*li* in opera, acciocchè ti sia bene, e acciocchè siate grandemente moltiplicati, nel paese stillante latte e mele, come il Signore Iddio de' tuoi padri ti ha detto.

4 Ascolta, Israele: Il Signore Iddio nostro è l' unico Signore;

5 Ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, e con tutto il tuo maggior potere.

6 E dimorino queste parole, le quali oggi ti comando, nel tuo cuore;

7 E inculcale a' tuoi figliuoli, e ragionane quando tu sarai a sedere in casa tua, e quando tu camminerai per via, e quando tu giacerai, e quando tu ti leverai.

8 E legale per segnale, in su la tua mano, e sieno per frontali fra' tuoi occhi.

9 Scrivile ancora sopra gli stipiti della tua casa, e sopra le tue porte.

10 E quando il Signore Iddio tuo ti avrà introdotto nel paese, del quale egli ha giurato a' tuoi padri, ad Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe, ch' egli tel darebbe, nelle città grandi e belle, le quali tu non hai edificate;

11 E nelle case piene d' ogni bene, le quali tu non hai empiute; e a' pozzi cavati, che tu non hai cavati; *e* alle vigne, e agli uliveti, che tu non hai piantati; e tu avrai mangiato, e sarai sazio;

12 Guardati che talora tu non dimentichi il Signore, che ti ha tratto fuor del paese di Egitto, della casa di servitù.

13 Temi il Signore Iddio tuo, e a lui servi, e giura per lo suo Nome.

14 Non andate dietro agl' iddii stranieri, d' infra gl' iddii de' popoli *che saranno* d' intorno a voi;

15 Perciocchè il Signore Iddio tuo *è* un Dio geloso nel mezzo di te; che talora l' ira del Signore Iddio tuo non si accenda contro a te, e ch' egli non ti distrugga d' in su la terra.

16 Non tentate il Signore Iddio vostro, come voi lo tentaste in Massa.

17 Del tutto osservate i comandamenti del Signore Iddio vostro, e le sue testimonianze, e i suoi statuti ch' egli vi ha dati.

18 E fa ciò che è diritto e buono negli occhi del Signore; acciocchè ti sia bene, e che tu entri nel buon paese, il quale il Signore ha giurato a' tuoi padri; e che tu lo possegga.

19 Acciocchè egli cacci d' innanzi a te tutti i tuoi nemici; come il Signore ne ha parlato.

20 Quando il tuo figliuolo per l' innanzi ti domanderà, dicendo: Che *voglion dire* queste testimonianze, e questi statuti, e queste leggi, che il Signore Iddio nostro vi ha date?

21 Di' al tuo figliuolo: Noi eravamo servi di Faraone in Egitto; e il Signore ci trasse fuor di Egitto con potente mano.

22 E il Signore fece miracoli, e prodigi grandi e dannosi sopra gli Egizj, e sopra Faraone, e sopra tutta la sua casa, davanti agli occhi nostri.

23 E ci trasse fuor di là, per condurci nel paese il quale egli avea giurato a' nostri padri, e per darcelo.

24 E il Signore ci comandò di mettere in opera tutti questi statuti, per temere il Signore Iddio nostro, acciocchè ci *sia* bene in perpetuo, *e* siamo conservati in vita, come *siamo* oggi.

25 E *ciò* ci sarà giustizia, quando noi osserveremo di mettere in opera tutti questi comandamenti, nel cospetto del Signore Iddio nostro, siccome egli ci ha comandato.

CAPO VII.

QUANDO il Signore Iddio tuo ti avrà introdotto nel paese, al qual tu vai per possederlo, e avrà stirpate d' innanzi a te molte nazioni, gl' Hittei, e i Ghirgasei, e gli Amorrei, e i Cananei, e i Ferezei, e gl' Hivvei, e i Gebusei, sette nazioni maggiori e più potenti di te;

2 E il Signore le avrà messe in tuo potere, e tu le avrai sconfitte; del tutto distruggile al modo dell' interdetto; non far patto con loro, e non far lor grazia.

3 E non imparentarti con loro; non dar le tue figliuole a' lor figliuoli, e non prender le lor figliuole per li tuoi figliuoli.

4 Perciocchè rivolgerebbero i tuoi figliuoli di dietro a me; onde essi servirebbono a dii stranieri; e l' ira del Signore si accenderebbe contro a voi, ed egli vi distruggerebbe subitamente.

5 Anzi fate loro così: Disfate i loro altari, e spezzate le loro statue, e tagliate i lor boschi, e bruciate col fuoco le loro sculture.

6 Perciocchè tu *sei* un popol santo al Signore Iddio tuo; il Signore Iddio tuo ti ha scelto, acciocchè tu gli sii un popolo peculiare d' infra tutti i popoli che *son* sopra la faccia della terra.

7 Il Signore non vi ha posta affezione, e non vi ha eletti, perchè foste più grandi che tutti gli *altri* popoli; conciossiachè *foste* in minor numero *che alcun* di tutti gli *altri* popoli.

8 Anzi, perchè il Signore vi ha amati, e perchè egli attiene il giuramento fatto a' vostri padri, egli vi ha tratti fuori con potente mano, e vi ha riscossi della casa di servitù, della man di Faraone, re di Egitto.

9 Conosci adunque che il Signore Iddio tuo *è* Iddio, l' Iddio verace che osserva il patto e la benignità in mille generazioni, inverso quelli che l' amano, e osservano i suoi comandamenti;

10 E che fa la retribuzione in faccia a quelli che l' odiano, per distruggerli; egli non *la* prolunga a quelli che l' odiano, anzi *la* rende loro in faccia.

11 Osserva adunque i comandamenti, e gli statuti, e le leggi, le quali oggi ti do, acciocchè tu le metti in opera.

12 E avverrà, perciocchè voi avrete udite queste leggi, e le avrete osservate, e messe in opera, che il Signore Iddio vostro vi osserverà il patto e la benignità ch' egli ha giurata a' vostri padri.

13 Ed egli ti amerà, e ti benedirà, e ti accrescerà, e benedirà il frutto del tuo ventre, e il frutto della tua terra; il tuo frumento, e il tuo mosto, e il tuo olio; i parti delle tue vacche, e le gregge delle tue pecore; nel paese del quale egli giurò a' tuoi padri, ch' egli tel darebbe.

14 Tu sarai benedetto sopra tutti i popoli; e' non vi sarà nel mezzo di te, e del tuo bestiame, nè maschio nè femmina sterile.

15 E il Signore rimoverà da te ogni malattía; e non ti metterà addosso alcuna di quelle malvage infermità di Egitto, delle quali tu hai avuto conoscenza; anzi le metterà addosso a tutti i tuoi nemici.

16 Distruggi adunque tutti i popoli che il Signore Iddio tuo ti dà; l' occhio tuo non li risparmi, e non servire agl' iddii loro; perciocchè ciò ti *sarebbe* un laccio.

17 Se pur tu dici nel tuo cuore: Queste nazioni *sono* più grandi di me, come le potrò io scacciare?

18 Non temer di loro; ricordati pur delle cose che il Signore Iddio tuo ha fatte a Faraone, e a tutti gli Egizj;

19 Delle gran prove che gli occhi tuoi hanno vedute, e de' miracoli, e de' prodigi, e della potente mano, e del braccio steso, col quale il Signore Iddio tuo ti ha tratto fuori; così farà il Signore Iddio tuo a tutti i popoli, de' quali tu temi.

20 Il Signore Iddio tuo manderà eziandío de' calabroni contro a loro, finchè quelli che saran rimasi, e quelli che si saran nascosi dal tuo cospetto, sieno periti.

21 Non isgomentarti per cagion di loro; conciossiachè il Signore Iddio tuo, Dio grande e tremendo, *sia* nel mezzo di te.

22 Or il Signore Iddio tuo stirperà quelle nazioni d' innanzi a te, a poco a poco; tu non le potrai distruggere subitamente; che talora le fiere della campagna non moltiplichino contro a te.

23 E il Signore Iddio tuo le metterà in tuo potere, e le romperà d' una gran rotta, finchè sieno distrutte.

24 E ti darà i re loro nelle mani, e tu farai perire il lor nome di sotto al cielo; niuno potrà starti affronte, finchè tu l' abbi distrutte.

25 Brucia col fuoco le sculture de' loro dii; non appetir l' argento, nè l' oro *che sarà* sopra esse, e *non* prender*lo* per te; che talora tu non ne sii allacciato; perciocchè è cosa abbominevole al Signore Iddio tuo.

26 E non recare in casa tua cosa abbominevole, onde tu sii interdetto, come è quella cosa; abbilo del tutto in detestazione, e abbominalo; conciossiachè sia interdetto.

CAPO VIII.

PRENDETE guardia di mettere in opera tutti i comandamenti che oggi vi do, acciocchè viviate, e cresciate, ed entriate nel paese che il Signore Iddio vostro ha giurato a' vostri padri, e lo possediate.
2 E ricordati di tutto il cammino, per lo quale il Signore Iddio tuo ti ha condotto questi quarant' anni per lo deserto, per affliggerti, *e* per isperimentarti, per conoscer *ciò* che *è* nel cuor tuo; se tu osserverai i suoi comandamenti o no.
3 Egli adunque ti ha afflitto, e ti ha fatto aver fame; poi ti ha pasciuto di Manna, della quale nè tu nè i tuoi padri avevate avuta conoscenza, per insegnarti che l' uomo non vive di pan solo, ma d' ogni parola procedente dalla bocca del Signore.
4 Il tuo vestimento non ti si è logorato addosso; e il tuo piè non si è calterito in questi quarant' anni.
5 Conosci adunque nel tuo cuore, che il Signore Iddio tuo ti corregge, come un uomo corregge il suo figliuolo.
6 E osserva i comandamenti del Signore Iddio tuo, per camminar nelle sue vie, e per temerlo.
7 Perciocchè il Signore Iddio tuo ti fa entrare in un buon paese, paese di rivi d' acque, di fonti e di gorghi, che sorgono nelle valli e ne' monti;
8 Paese di frumento, e d' orzo, e di vigne, e di fichi, e di melagrani; paese d' ulivi da olio, e di mele;
9 Paese, nel quale tu non mangerai il pane scarsamente, nel quale non ti mancherà nulla; paese, le cui pietre *sono* ferro, e da' cui monti tu caverai il rame.
10 E quando tu avrai mangiato, e sarai sazio, benedici il Signore Iddio tuo nel buon paese ch' egli ti avrà dato.
11 Guardati, che talora tu non dimentichi il Signore Iddio tuo, per non osservare i suoi comandamenti, e le sue leggi, e i suoi statuti, i quali oggi ti do;
12 Che talora, dopo che tu avrai mangiato, e sarai sazio, e avrai edificate delle belle case, e vi abiterai dentro;
13 E il tuo grosso e minuto bestiame sarà moltiplicato, e l' argento e l' oro ti sarà aumentato, e ti sarà accresciuta ogni cosa tua;
14 Il tuo cuore *non* s' innalzi e tu non dimentichi il Signore Iddio tuo, il qual ti ha tratto fuor del paese di Egitto, della casa di servitù;
15 Il qual ti ha condotto per questo grande e terribile deserto, *paese* di serpi, di serpenti ardenti, e scorpioni; paese arido, senz' acqua; il quale ti ha fatto uscire acqua della rupe del macigno;
16 Il qual ti ha pasciuto nel deserto di Manna, della quale i tuoi padri non aveano avuta conoscenza; per affliggerti, e per provarti, per farti del bene al fine;
17 E *non* dica nel cuor tuo: La mia possanza, e la forza della mia mano mi ha acquistate queste ricchezze.
18 Anzi ricordati del Signore Iddio tuo; ch' egli *è* quel che ti dà la forza, per portarti valorosamente; per confermare il suo patto ch' egli ha giurato a' tuoi padri, come oggi *appare.*
19 Ma, se pur tu dimentichi il Signore Iddio tuo, e vai dietro ad altri dii, e servi loro, e gli adori; io vi protesto oggi che del tutto voi perirete.
20 Come saran perite le nazioni che il Signore fa perire d' innanzi a voi, così perirete; perciocchè non avrete ubbidito alla voce del Signore Iddio vostro,

CAPO IX.

ASCOLTA, Israele: oggi tu passi il Giordano, per andare a possedere *un paese di* genti più grandi e più potenti di te, città grandi e forti, *che arrivano fino* al cielo,
2 Di una gente grande, e d' alta statura, de' figliuoli degli Anachiti, de' quali tu hai conoscenza, e de' quali tu hai udito *dire:* Chi potrà stare a fronte a' figliuoli di Anac?
3 Sappi adunque oggi che il Signore Iddio tuo, che passa davanti a te, è un fuoco consumante; esso li distruggerà, ed esso gli abbatterà davanti a te; tu gli scaccerai, e li distruggerai subitamente, come il Signore ti ha parlato.
4 Non dir nel cuor tuo, quando il Signore gli avrà scacciati d' innanzi a te: Il Signore mi ha condotto in questo paese, per possederlo, per la mia giustizia; essendo che il Signore scaccia d' innanzi a te queste genti per la lor malvagità.
5 Tu non entri a possedere il lor paese per la tua giustizia, nè per la dirittura del cuor tuo; conciossiachè il Signore Iddio tuo scacci quelle genti d' innanzi a te, per la lor malvagità, e per attener la parola ch' egli ha giurata a' tuoi padri, ad Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe.
6 Sappi adunque che il Signore Iddio tuo non ti dà a posseder questo buon paese,

per la tua giustizia; conciossiachè tu *sii*
un popolo di collo duro.
7 Ricordati, non dimenticarti come tu
hai fatto gravemente adirare il Signore
Iddio tuo nel deserto; dal giorno che tu
uscisti del paese di Egitto, finchè siate
arrivati in questo luogo, voi siete stati
ribelli contro al Signore.
8 Eziandío in Horeb faceste gravemente
adirare il Signore; talchè il Signore si
crucciò contro a voi, per distruggervi;
9 Quando io salii in su la montagna, per
ricever le Tavole di pietra, le Tavole del
patto che il Signore avea fatto con voi; e
dimorai in su la montagna quaranta giorni
e quaranta notti, senza mangiar pane, nè
bere acqua;
10 E il Signore mi diede le due Tavole
di pietra, scritte col dito di Dio, sopra le
quali *era scritto*, conforme a tutte le parole
che il Signore vi avea dette, *parlando* con
voi nella montagna, di mezzo al fuoco, al
giorno della raunanza.
11 Avvenne adunque in capo di quaranta
giorni, e di quaranta notti, che il Signore
mi diede le due Tavole di pietra, le Tavole
del patto;
12 E il Signore mi disse: Levati, scendi
prestamente di qui; perciocchè il tuo po-
polo che tu hai tratto fuor di Egitto, si è
corrotto; tosto si sono eglino rivolti dalla
via che io avea lor comandata: si hanno
fatta una statua di getto.
13 Il Signore mi disse ancora: Io ho
riguardato questo popolo; ed ecco, egli *è*
un popolo di collo duro.
14 Lasciami fare, e io li distruggerò, e
cancellerò il lor nome di sotto al cielo; e
ti farò divenire una nazione più potente,
e più grande di lui.
15 E io mi mossi, e discesi giù dal
monte, il quale ardeva in fuoco, avendo
nelle mie due mani le due Tavole del
patto.
16 E io riguardai; ed ecco, voi avevate
peccato contro al Signore Iddio vostro;
voi vi avevate fatto un vitello di getto;
tosto vi eravate stornati dalla via che il
Signore vi avea comandata.
17 E io presi quelle due Tavole, e le
gittai giù d' in su le mie due mani, e le
spezzai in vostra presenza.
18 Poi mi gittai in terra davanti al Si-
gnore, come prima, per quaranta giorni e
per quaranta notti, senza mangiar pane,
nè bere acqua, per tutto il vostro peccato
che avevate commesso, facendo ciò che
dispiace al Signore, per irritarlo.
19 Conciossiachè io avessi paura, per
cagion dell' ira e del cruccio, del quale il
Signore era gravemente adirato contro a
voi, per distruggervi. E il Signore mi
esaudì ancora quella volta.
20 Il Signore si crucciò ancora grave-
mente contro ad Aaronne, per distruggerlo;
ma in quel tempo io pregai eziandío per
Aaronne.
21 Poi presi il vostro peccato che ave-
vate fatto, *cioè* il vitello, e lo bruciai col
fuoco, e lo tritai, macinandolo ben bene,
finchè fu ridotto in polvere; e ne gittai
la polvere nel rivo che scendea giù dal
monte.
22 (Voi faceste eziandío gravemente
adirare il Signore in Tabera, e in Massa,
e in Chibrot-taava;
23 Parimente, quando il Signore vi
mandò da Cades-barnea, dicendo: Salite,
possedete il paese che io vi ho dato; voi
foste ribelli al comandamento del Signore
Iddio vostro, e non gli credeste, e non
ubbidiste alla sua voce;
24 Dal giorno che io vi ho conosciuti,
voi siete stati ribelli contro al Signore.)
25 Io mi gittai adunque in terra davanti
al Signore, per que' quaranta giorni, e
quelle quaranta notti, che io stetti *così*
prostrato; perciocchè il Signore avea detto
di distruggervi.
26 E pregai il Signore, e dissi: Signore
Iddio, non distruggere il tuo popolo e la
tua eredità che tu hai riscossa con la tua
grandezza, la quale tu hai tratta fuor di
Egitto con man forte.
27 Ricordati de' tuoi servitori, d'Abra-
hamo, d' Isacco, e di Giacobbe; non aver
riguardo alla durezza di questo popolo, nè
alla sua malvagità, nè al suo peccato;
28 Che talora *que' del* paese, onde tu ci
hai tratti fuori, non dicano: Il Signore
gli ha tratti fuori per farli morire nel de-
serto, perchè non poteva condurli nel paese
ch' egli avea lor promesso, e perchè gli
odiava.
29 E pure essi *sono* tuo popolo e tua
eredità, la qual tu hai tratta fuori con la
tua gran forza, e col tuo braccio steso.

CAPO X.

IN quel tempo il Signore mi disse: Ta-
gliati due tavole di pietra, simili alle
primiere; poi sali a me in sul monte;
fatti ancora un' Arca di legno.
2 E io scriverò in su quelle Tavole le
parole ch' erano in su le primiere che
tu spezzasti; e tu le metterai dentro a
quell' Arca.
3 E io feci un' Arca di legno di Sittim,
e tagliai due Tavole di pietra, simili alle
primiere; poi salii in sul monte, avendo
quelle due Tavole in mano.
4 Ed egli scrisse in su quelle Tavole,

conforme alla prima scrittura, le dieci
parole, che il Signore vi avea pronunziate
nel monte, di mezzo al fuoco, al giorno
della raunanza. E il Signore me le diede.
5 Allora io mi rivolsi indietro, e discesi
giù dal monte, e posi quelle Tavole nel-
l' Arca che io avea fatta, e son restate
quivi; come il Signore mi avea coman-
dato.
6 (Or i figliuoli d' Israele partirono di
Beerot-bene-iaacan, per andare a Mosera;
quivi morì Aaronne, e quivi fu seppellito;
ed Eleazaro, suo figliuolo, fu sacerdote in
luogo suo.
7 Di là partirono, *per andare* a Gudgod;
e di Gudgod, *per andare* a Iotbat, *ch' è* un
paese di rivi d' acque.)
8 In quel tempo il Signore appartò la
tribù di Levi, per portar l'Arca del Patto
del Signore, per comparir davanti al Si-
gnore per ministrargli, e per benedir nel
suo Nome, *come fa* infino al dì d' oggi.
9 Perciò Levi non ha parte, nè posses-
sione co' suoi fratelli; il Signore è la sua
possessione, siccome il Signore Iddio tuo
gliene ha parlato.
10 Or essendo io dimorato in sul monte
tanto tempo quanto la prima volta, cioè
quaranta giorni e quaranta notti, il Si-
gnore esaudì la mia voce ancora quella
volta, *e* non ti volle distruggere.
11 E il Signore mi disse: Levati, va per
camminar davanti al popolo; ed entrino
nel paese, del quale ho giurato a' lor padri
che io lo darei loro; e posseganlo.
12 Ora dunque, o Israele, che chiede il
Signore Iddio tuo da te, se non che tu
temi il Signore Iddio tuo, per camminare
in tutte le sue vie, e per amarlo, e per
servire al Signore Iddio tuo con tutto il
tuo cuore, e con tutta l' anima tua,
13 *E* per osservare i comandamenti del
Signore, e i suoi statuti, i quali oggi ti
do; acciocchè ti *sia* bene?
14 Ecco, i cieli e i cieli de' cieli *son* del
Signore, *e* la terra, e tutto quello ch' *è* in
essa.
15 *E pure* il Signore ha posto affezione
solo a' tuoi padri, per amarli; e ha eletta,
d' infra tutti i popoli, la lor progenie dopo
loro, *cioè* voi, come oggi *appare*.
16 Circoncidete adunque il vostro cuore,
e non indurate più il vostro collo.
17 Perciocchè il Signore Iddio vostro è
l' Iddio degl' iddii, e il Signor de' signori;
l' Iddio grande, il potente, e il tremendo;
il qual non riguarda alla qualità della per-
sona, e non piglia presenti;
18 Il quale fa ragione all' orfano e alla
vedova; e ama il forestiere, per dargli
del pane e de' vestimenti.
19 Voi dunque altresì amate i forestieri;
conciossiachè siate stati forestieri nel paese
di Egitto.
20 Temi il Signore Iddio tuo, servigli, e
attienti a lui, e giura per lo suo Nome.
21 Egli è la tua laude, e il tuo Dio, il
quale ha operate inverso te queste grandi
e tremende cose, che gli occhi tuoi hanno
vedute.
22 I tuoi padri discesero in Egitto in
numero di settanta persone; e ora il Si-
gnore Iddio tuo ti ha fatto diventare come
le stelle del cielo, in moltitudine.

CAPO XI.

AMA adunque il Signore Iddio tuo, e
osserva del continuo ciò ch' egli ha
comandato che si osservi, e i suoi statuti,
e le sue leggi, e i suoi comandamenti.
2 E riconoscete oggi (conciossiachè *queste
cose* non *sieno state operate* inverso i vostri
figliuoli, i quali non l' hanno conosciute
nè vedute), i gastighi del Signore Iddio
vostro, la sua grandezza, la sua potente
mano, e il suo braccio steso,
3 E i suoi segni, e le sue opere ch' egli
ha fatte in mezzo dell' Egitto sopra Fa-
raone, re di Egitto, e sopra tutto il suo
paese;
4 E ciò ch' egli ha fatto all' esercito del-
l' Egitto, a' suoi cavalli e a' suoi carri;
come egli fece traboccar l' acque del mar
rosso sopra loro quando essi vi persegui-
vano; e come egli li fece perire fino al dì
d' oggi;
5 E ciò ch' egli ha fatto a voi stessi nel
deserto, finchè siate pervenuti a questo
luogo;
6 E ciò ch' egli ha fatto a Datan e ad
Abiram, figliuoli d' Eliab, figliuoli di Ru-
ben; come la terra aperse la sua bocca e
li tranghiottì, insieme con le lor case e le
lor tende, e tutte l' anime viventi ch' avea-
no a lor seguito, in mezzo di tutto I-
sraele;
7 Conciossiachè gli occhi vostri abbiano
vedute tutte le grandi opere del Signore
le quali egli ha fatte.
8 E osservate tutti i comandamenti i
quali oggi vi do; acciocchè siate fortificati
ed entriate in possessione del paese al
quale voi passate per possederlo;
9 E acciocchè prolunghiate i *vostri* giorni
sopra la terra la quale il Signore giurò
a' vostri padri di darla loro e alla lor pro-
genie; terra stillante latte e mele.
10 Perciocchè il paese, nel qual tu entri
per possederlo, non *è* come il paese di
Egitto, onde voi siete usciti: dove, aven-
do seminata la tua semenza, tu l' adac-
quavi col piè come un orto da erbe;

11 Ma il paese, al quale voi passate per
possederlo, è un paese di monti e di valli,
inaffiato d' acqua secondo che piove dal
cielo;
12 Un paese, del quale il Signore Iddio
tuo ha cura; sopra il quale gli occhi del
Signore Iddio tuo *sono* del continuo dal
principio dell' anno infino al fine.
13 E avverrà, se voi del tutto ubbidite
a' miei comandamenti, i quali oggi vi do,
amando il Signore Iddio vostro e ser-
vendogli con tutto il vostro cuore e con
tutta l' anima vostra;
14 Che io darò al vostro paese la sua
pioggia al suo tempo, la pioggia della
prima e dell' ultima stagione; e voi ri-
coglierete il vostro frumento, il vostro
mosto e il vostro olio.
15 Farò ancor nascere dell' erba ne' vo-
stri campi per lo vostro bestiame; e voi
mangerete, e sarete saziati.
16 Guardatevi che talora il vostro cuore
non sia sedotto, sì che vi rivoltiate a ser-
vire a dii stranieri, e ad adorarli;
17 E che l' ira del Signore non si ac-
cenda contro a voi; e ch' egli non serri
il cielo, sì che non vi sia pioggia e che la
terra non porti la sua rendita, e che voi
non periate subitamente d' in sul buon
paese che il Signore vi dà.
18 Anzi mettetevi queste mie parole nel
cuore e nell' animo, e legatevele per se-
gnale in su le mani, e sienvi per frontali
fra gli occhi,
19 E insegnatele a' vostri figliuoli, ra-
gionandone quando sedete nelle vostre
case, e quando camminate per via, e quan-
do giacete, e quando vi levate.
20 Scrivetele ancora sopra gli stipiti
delle vostre case, e sopra le vostre porte;
21 Acciocchè i vostri giorni, e i giorni
de' vostri figliuoli, sieno moltiplicati so-
pra la terra, la quale il Signore giurò a'
vostri padri di dar loro, come i giorni del
cielo sopra la terra.
22 Perciocchè, se voi del tutto osser-
vate tutti questi comandamenti, i quali
io vi do, per metterli in opera, per amare
il Signore Iddio vostro, per camminare
in tutte le sue vie, e per attenervi a lui;
23 Il Signore scaccerà tutte quelle genti
dal vostro cospetto; e voi possederete *il
paese di* nazioni più grandi, e più potenti
di voi.
24 Ogni luogo che la pianta del vostro
piè calcherà sarà vostro; i vostri confini
saranno dal deserto fino al Libano; e dal
Fiume, dal fiume Eufrate, fino al mare
Occidentale.
25 Niuno vi potrà stare a fronte; il Si-
gnore Iddio vostro metterà spavento, e
tema di voi per tutto il paese, sopra il
quale voi camminerete, siccome egli ve
ne ha parlato.
26 Ecco, io metto oggi davanti a voi
benedizione e maledizione;
27 Benedizione, se voi ubbidite a' co-
mandamenti del Signore Iddio vostro, i
quali oggi vi do;
28 E maledizione, se non ubbidite a' co-
mandamenti del Signore Iddio vostro, e
se vi rivoltate dalla via che oggi vi co-
mando, per andar dietro a dii stranieri, i
quali voi non avete conosciuti.
29 Ora, quando il Signore Iddio tuo ti
avrà introdotto nel paese nel quale tu
entri per possederlo, pronunzia la bene-
dizione sopra il monte di Gherizim e la
maledizione sopra il monte di Ebal.
30 Non *sono* essi di là dal Giordano,
lungo la strada verso il Ponente, nel paese
de' Cananei che abitano nella pianura,
dirincontro a Ghilgal, presso alle pianure
di More?
31 Conciossiachè *adunque* voi passiate
il Giordano, per entrare a possedere il
paese che il Signore Iddio vostro vi dona,
e che voi lo possederete, e in esso abite-
rete;
32 Prendete guardia di mettere in opera
tutti gli statuti e le leggi che oggi vi pro-
pongo.

CAPO XII.

QUESTI *sono* gli statuti e le leggi i
quali voi osserverete, per metterli
in opera, nel paese che il Signore Iddio
de' vostri padri vi dà, per possederlo, tutto
il tempo che voi viverete in su la terra.
2 Del tutto distruggete tutti i luoghi,
ne' quali quelle nazioni, *il* cui *paese* voi
possederete, hanno servito agl' iddii loro
sopra gli alti monti, e sopra i colli, e sot-
to qualunque albero verdeggiante;
3 E disfate i loro altari, e spezzate le
loro statue, e bruciate col fuoco i lor bo-
schi, e tagliate a pezzi le sculture de'
lor dii; esterminate il lor nome da quel
luogo.
4 Non fate così inverso il Signore Iddio
vostro.
5 Anzi ricercatelo nel luogo che il Si-
gnore Iddio vostro avrà scelto d' infra
tutte le vostre tribù per sua abitazione,
per mettervi il suo Nome; e là andate;
6 E adducete là i vostri olocausti, e i
vostri sacrificii, e le vostre decime, e l' of-
ferte delle vostri mani, e i vostri voti, e
le vostre offerte volontarie, e i primo-
geniti del vostro grosso e minuto be-
stiame;
7 E mangiate quivi davanti al Signore

Iddio vostro, e rallegratevi voi e le vo-
stre famiglie, di tutto ciò a che avrete
messa la mano, in che il Signore Iddio
vostro vi avrà benedetti.
8 Non fate secondo tutto ciò che fac-
ciamo qui oggi; *facendo* ciascuno tutto
quello che gli pare e piace.
9 Perciocchè infino ad ora voi non siete
pervenuti al riposo, e all' eredità che il
Signore Iddio vostro vi dà.
10 Ma, quando voi sarete passati il
Giordano, e abiterete nel paese il quale
il Signore Iddio vostro vi dà a possedere,
e avrete requie da tutti i vostri nemici
d' ogn' intorno, e abiterete in sicurtà;
11 Allora adducete al luogo, il quale il
Signore Iddio vostro avrà eletto, per
istanziarvi il suo Nome, tutte le cose che
io vi comando; i vostri olocausti, e i
vostri sacrificii; le vostre decime, e l' of-
ferte delle vostre mani, e tutta la scelta
de' vostri voti che avrete fatti al Si-
gnore;
12 E rallegratevi davanti al Signore
Iddio vostro voi e i vostri figliuoli, e le
vostre figliuole, e i vostri servi, e le vo-
stre serve, e il Levita che *sarà* dentro
alle vostre porte; conciossiachè egli non
abbia nè parte nè possessione fra voi.
13 Guardati d' offerire i tuoi olocausti
in qualunque luogo tu vedrai;
14 Anzi offerisci i tuoi olocausti nel
luogo che il Signore avrà eletto in una
delle tue tribù; e quivi fa tutto quel che
io ti comando.
15 Pur potrai scannare e mangiar carni
ad ogni tua voglia, dentro a tutte le tue
porte, secondo la benedizione che il Si-
gnore Iddio tuo ti avrà mandata; il mon-
do e l' immondo ne potranno mangiare,
come di cavriuolo o di cervo.
16 Sol non mangiate il sangue; span-
detelo in terra, come acqua.
17 Tu non potrai mangiare dentro alle
tue porte le decime del tuo frumento, nè
del tuo mosto, nè del tuo olio, nè i primo-
geniti del tuo grosso e minuto bestiame,
nè alcun voto che tu avrai fatto, nè le
tue offerte volontarie, nè l' offerte della
tua mano;
18 Ma mangia quelle cose davanti al
Signore Iddio tuo, nel luogo che il Si-
gnore Iddio tuo avrà scelto, tu, e il tuo
figliuolo, e la tua figliuola, e il tuo servo,
e la tua serva, e il Levita che *sarà* den-
tro alle tue porte; e rallegrati davanti al
Signore Iddio tuo d' ogni cosa alla quale
avrai messa la mano.
19 Guardati che tu non abbandoni il
Levita tutto il tempo che sarai in su la
tua terra.
20 Quando il Signore Iddio tuo avrà
ampliati i tuoi confini, siccome egli te ne
ha parlato; se tu dici: Io voglio man-
giar della carne, perchè avrai voglia di
mangiarne; mangiane pure a ogni tua
voglia.
21 Perciocchè il luogo che il Signore
Iddio tuo avrà scelto per mettervi il suo
Nome, sarà lontan da te, ammazza pur
del tuo grosso e minuto bestiame, che il
Signore ti avrà dato, siccome io ti ho co-
mandato, e mangiane dentro alle tue porte
a ogni tua voglia.
22 Ma mangiane, come si mangia del
cavriuolo e del cervo; mangine l' im-
mondo e il mondo indifferentemente.
23 Solo osserva fermamente di non man-
giare il sangue; perciocchè il sangue è
l' anima; or non mangiar l' anima con la
carne.
24 Non mangiarlo; spandilo in terra
come acqua.
25 Non mangiarlo; acciocchè sia bene
a te e a' tuoi figliuoli dopo te, quando
avrai fatto ciò che piace al Signore.
26 Ma, quant' è alle tue cose consa-
crate, che saranno tue, e a' tuoi voti;
prendili, e vientene al luogo che il Si-
gnore avrà scelto.
27 Or offerisci i tuoi olocausti tutti in-
tieri, carne e sangue, sopra l' Altare del
Signore Iddio tuo; ma quant' è a' tuoi
altri sacrificii, spandasene il sangue sopra
l' Altare del Signore Iddio tuo, e man-
giane la carne.
28 Osserva, e ascolta tutte queste pa-
role che io ti comando, acciocchè sia
bene a te e a' tuoi figliuoli dopo te, in
perpetuo, quando tu avrai fatto ciò ch' è
buono e diritto appo il Signore Iddio
tuo.
29 Quando il Signore Iddio tuo avrà
sterminate d' innanzi a te le genti, nel
cui paese tu entri per possederlo; e tu lo
possederai e vi abiterai;
30 Guardati che talora, dopo ch' esse
saranno state distrutte d' innanzi a te, tu
non ti allacci a seguitarle; e che tu non
ricerchi de' loro dii, dicendo: Come ser-
vivano queste nazioni a' loro dii, accioc-
chè anch' io faccia così?
31 Non far così inverso il Signore Iddio
tuo; perciocchè *quelle nazioni* hanno fatto
inverso i lor dii tutto ciò ch' è abbomi-
nevole al Signore e ciò ch' egli odia; con-
ciossiach' abbiano eziandío bruciati col
fuoco i lor figliuoli e le lor figliuole agl' id-
dii loro.
32 Prendete guardia di far tutto ciò
che io vi comando; non sopraggiugnetevi
nulla e non diminuitene nulla.

CAPO XIII.

QUANDO sorgerà in mezzo di te un profeta, o un sognator di sogni, il quale ti darà alcun miracolo o prodigio,
2 (E quel miracolo o prodigio ch' egli ti avrà detto, avverrà) dicendo: Andiamo dietro a dii stranieri, i quali tu non hai conosciuti, e serviamo loro;
3 Non attendere alle parole di quel profeta, nè a quel sognator di sogni; perciocchè il Signore Iddio vostro vi prova, per conoscere se amate il Signore Iddio vostro con tutto il vostro cuore, e con tutta l' anima vostra.
4 Andate dietro al Signore Iddio vostro, e lui temete, e osservate i suoi comandamenti, e ubbidite alla sua voce, e a lui servite e a lui v' attenete.
5 E facciasi morir quel profeta, o quel sognator di sogni; conciossiachè egli abbia parlato di rivolta contro al Signore Iddio vostro, che vi ha tratti fuor del paese di Egitto, e vi ha riscossi della casa di servitù; per sospignervi fuor della via, nella quale il Signore Iddio vostro vi ha comandato che camminiate; e così togli via il male del mezzo di te.
6 Quando il tuo fratello, figliuolo di tua madre, o il tuo figliuolo, o la tua figliuola, o la moglie del tuo seno, o il tuo famigliare amico, che è come l' anima tua, t' inciterà di segreto, dicendo: Andiamo, e serviamo ad altri dii, i quali non avete conosciuti, nè tu, nè i tuoi padri;
7 D' infra gl' iddii de' popoli che *saranno* d' intorno a voi, vicin o lontan da te, da un estremo della terra, fino all' *altro* estremo;
8 Non compiacergli, e non ascoltarlo; l' occhio tuo eziandío non gli perdoni, e non risparmiarlo, e non celarlo;
9 Anzi del tutto uccidilo; sia la tua mano la prima sopra lui, per farlo morire, e poi la mano di tutto il popolo.
10 E lapidalo con pietre, sì che muoia; perciocchè egli ha cercato di sospignerti d' appresso al Signore Iddio tuo, che ti ha tratto fuor del paese di Egitto, della casa di servitù;
11 Acciocchè tutto Israele oda, e tema; e niuno per l' innanzi faccia più in mezzo di te una tal mala cosa.
12 Quando tu udirai che si dirà d' una delle tue città, che il Signore Iddio tuo ti dà, per abitarvi;
13 Che alcuni uomini scellerati sono usciti del mezzo di te, e hanno incitati gli abitanti della lor città, dicendo: Andiamo, e serviamo ad altri dii, i quali voi non avete conosciuti;
14 Informati, investiga, e domandane ben bene; e se tu trovi che la cosa sia vera e certa, e che questa cosa abbominevole sia stata fatta nel mezzo di te;
15 Del tutto percuoti gli abitanti di quella città, *e mettili* a fil di spada; distruggila al modo dell' interdetto, insieme con tutti quelli che *vi saranno* dentro, e il suo bestiame, *mettendoli* a fil di spada.
16 E raccogli le spoglie della città nel mezzo della sua piazza, e brucia interamente col fuoco la città, e tutte le sue spoglie, al Signore Iddio tuo; e sia *quella città* in perpetuo un mucchio *di ruine, e* non sia mai più riedificata.
17 E nulla dell' interdetto ti si attacchi alle mani; acciocchè il Signore si stolga dall' ardor della sua ira, e ti faccia misericordia, e abbia pietà di te, e ti accresca, come egli giurò a' tuoi padri;
18 Quando tu ubbidirai alla voce del Signore Iddio tuo, per osservar tutti i suoi comandamenti, i quali io oggi ti do, per fare ciò ch' è diritto appo il Signore Iddio tuo.

CAPO XIV.

VOI *siete* figliuoli del Signore Iddio vostro; non vi fate tagliature *addosso*, e non vi dipelate fra gli occhi, per alcun morto.
2 Conciossiachè tu *sii* un popolo santo al Signore Iddio tuo; e il Signore ti ha eletto d' infra tutti i popoli che *son* sopra la terra, per essergli un popolo peculiare.
3 Non mangiar cosa alcuna abbominevole.
4 Queste *son* le bestie, delle quali voi potrete mangiare: il Bue, la Pecora, la Capra,
5 Il Cervo, il Cavriuolo, la gran Capra, la Rupicapra, il Daino, il Bufolo, e la Camozza.
6 In somma, voi potrete mangiar d' ogni bestia che ha il piè forcuto, e l' unghia spartita in due e che rumina.
7 Ma fra quelle che ruminano, o hanno il piè forcuto, e l' unghia spartita, non mangiate del Cammello, nè della Lepre, nè del Coniglio; conciossiachè rumino, ma non abbiano l' unghia spartita; sienvi immondi;
8 Nè del Porco; conciossiachè egli abbia l' unghia spartita, ma non rumini; siavi immondo; non mangiate della carne di questi *animali*, e non toccate i lor corpi morti.
9 Di tutti *gli animali* che *son* nell' acque, voi potrete mangiar di queste spe-

zie, cioè: di tutte quelle che hanno pen-
nette e scaglie;
10 Ma, non mangiate d' alcuna che non
ha pennette e scaglie; sienvi immondi.
11 Voi potrete mangiar d' ogni uccello
mondo.
12 E questi *son quelli* de' quali non
dovete mangiare, *cioè:* l' Aquila, e il Gi-
rifalco, e l' Aquila marina,
13 Ogni spezie di Falcone, e di Nibbio,
e d' Avoltoio,
14 E ogni spezie di Corvo,
15 E l' Ulula, e la Civetta, e la Folica,
e ogni spezie di Sparviere,
16 E il Gufo, e l' Ibis, e il Cigno,
17 E il Pellicano, e la Pica, e lo Smergo,
18 E la Cicogna, e ogni spezie d' Aghi-
rone, e l' Upupa, e il Vipistrello.
19 Siavi parimente immondo ogni ret-
tile volatile; non mangisene.
20 Voi potrete mangiar d' ogni volatile
mondo.
21 Non mangiate d' alcuna carne morta
da sè; dalla a mangiare al forestiere che
sarà dentro alle tue porte, o vendila ad
alcuno straniere; perciocchè tu *sei* un
popol santo al Signore Iddio tuo. Non
cuocere il capretto nel latte di sua madre.
22 Del tutto leva la decima di tutta la
rendita della tua sementa, prodotta dal
campo *tuo*, ogni anno.
23 E mangia davanti al Signore Iddio
tuo, nel luogo ch' egli avrà scelto per
istanziarvi il suo Nome, le decime del
tuo frumento, del tuo mosto, e del tuo
olio, e i primi parti del tuo grosso e mi-
nuto bestiame; acciocchè tu impari a
temere il Signore Iddio tuo del continuo.
24 E se il cammino ti è troppo grande,
sì che tu non possa portar quelle *decime*
per esser quel luogo, che il Signore Iddio
tuo avrà scelto per mettervi il suo Nome,
troppo lontano da te; perciocchè il Si-
gnore ti avrà benedetto;
25 Fanne danari, e metti quegli in
borsa, e *prendili* in mano, e va al luogo
che il Signore tuo avrà scelto;
26 E impiega que' danari in tutto quello
che l' anima tua desidererà, in buoi, in
pecore, in vino, e in cervogia, e *in somma*
in qualunque cosa l' anima tua richiederà;
e mangia quivi davanti al Signore Iddio
tuo, e rallegrati tu e la tua famiglia.
27 E non abbandonare il Levita che *sa-
rà* dentro alle tue porte; conciossiachè
egli non abbia nè parte nè eredità teco.
28 In capo d' *ogni* terzo anno, leva tutte
le decime della tua entrata di quell' anno,
e riponle dentro alle tue porte;
29 E venga il Levita (conciossiachè egli
non abbia nè parte nè eredità teco), e il
forestiere, e l' orfano, e la vedova, che
saranno dentro alle tue porte, e mangino,
e sieno saziati; acciocchè il Signore Iddio
tuo ti benedica in ogni opera delle tue
mani che tu farai.

CAPO XV.

IN capo d' *ogni* settimo anno, celebra
l' anno della remissione.
2 E questa *sia* l' ordinazione della re-
missione: Rimetta ogni creditore ciò ch' e-
gli avrà dato in presto al suo prossimo;
non riscuota*lo* dal suo prossimo, e dal suo
fratello; conciossiachè la remissione del
Signore sia stata bandita.
3 Tu potrai riscuotere *i tuoi crediti* dal-
lo straniere; ma rimetti al tuo fratello
ciò ch' egli avrà del tuo.
4 Come che sia, non siavi alcun biso-
gnoso fra te; perciocchè il Signore ti
benedirà largamente, nel paese che il Si-
gnore Iddio tuo ti dà, in eredità, per pos-
sederlo;
5 Purchè del tutto tu ubbidisca alla
voce del Signore Iddio tuo, per osservar
di mettere in opera tutti questi coman-
damenti che io ti do oggi.
6 Quando il Signore Iddio tuo ti avrà
benedetto, siccome egli ti ha promesso,
tu presterai a molte genti, e tu non pren-
derai *nulla* in prestanza; e signoreggerai
sopra grandi nazioni, ed esse non signo-
reggeranno sopra te.
7 Quando vi sarà nel mezzo di te al-
cuno de' tuoi fratelli che sia bisognoso in
alcuna delle terre dove tu abiterai, nel
tuo paese che il Signore Iddio tuo ti dà;
non indurare il cuor tuo, e non serrar la
mano inverso il tuo fratello bisognoso;
8 Anzi del tutto aprigli la mano, e del
tutto prestagli quanto gli fia di bisogno
per la necessità nella quale si troverà.
9 Guardati, che talora non vi sia nel
tuo cuore alcun pensiero scellerato, per
dire: L' anno settimo, l' anno della re-
missione è vicino; e che l' occhio tuo
non sia maligno inverso il tuo fratello
bisognoso, sì che tu non gli dii *nulla;* ed
egli gridi contro a te al Signore, e vi sia
in te peccato.
10 Del tutto dagli *ciò che gli fia di biso-
gno;* e non ti dolga il cuore quando tu
gliel darai; perciocchè per cagion di
questo il Signore Iddio tuo ti benedirà in
ogni opera tua, e in ogni cosa alla quale
tu metterai la mano.
11 Perciocchè i bisognosi non verranno
giammai meno nel paese; perciò io ti
comando che tu apra largamente la mano
al tuo fratello, al tuo povero, e al tuo
bisognoso *che sarà* nel tuo paese.

12 Quando alcuno de' tuoi fratelli, Ebreo o Ebrea, si sarà venduto a te, servati sei anni, e al settimo anno mandalo in libertà d' appresso a te.

13 E quando tu lo rimanderai in libertà d' appresso a te, non rimandarlo voto;

14 Del tutto donagli alcun fornimento della tua greggia, e della tua aia, e del tuo torcolo; dagli di ciò in che il Signore Iddio tuo ti avrà benedetto.

15 E ricordati che tu sei stato servo nel paese di Egitto, e che il Signore Iddio tuo te n' ha riscosso; perciò io ti comando oggi questo.

16 Ma se pure egli ti dice: Io non voglio uscir d' appresso a te; perciocchè egli amerà te e la tua casa, perchè egli starà bene teco;

17 Allora prendi una lesina, e foragli l'orecchia contro all' uscio; ed egli ti sarà servo in perpetuo. Fa eziandío così alla tua serva.

18 Non ti sia grave il rimandarlo in libertà d' appresso a te; conciossiachè egli t' abbia servito sei anni, *che è* il doppio dell' allogazione d' un mercenario; e il Signore Iddio tuo ti benedirà in tutto ciò che tu farai.

19 Consacra al Signore Iddio tuo ogni primogènito maschio che ti nascerà del tuo grosso o minuto bestiame; non lavorar *la terra* col primogenito della tua vacca, e non tosare il primogenito della tua pecora.

20 Mangialo, tu, e la tua famiglia, davanti al Signore Iddio tuo, ogni anno, nel luogo che il Signore avrà scelto.

21 E se v' è in esso alcun difetto, *come s' egli è* zoppo, o cieco, o ha alcun cattivo difetto, non sacrificarlo al Signore Iddio tuo.

22 Mangialo dentro alle tue porte; *mangine* indifferentemente l' immondo e il mondo, come d' un cavriuolo, o d' un cervo.

23 Sol non mangiarne il sangue; spandilo in terra come acqua.

CAPO XVI.

OSSERVA il mese di Abib, e celebra *in esso* la Pasqua al Signore Iddio tuo; perciocchè il Signore Iddio tuo ti trasse fuor di Egitto, di notte, nel mese di Abib.

2 E sacrifica, nella Pasqua del Signore Iddio tuo, pecore e buoi, nel luogo che il Signore avrà scelto per istanziarvi il suo Nome.

3 Non mangiar con essa pane lievitato; mangia per sette giorni con essa *pani* azzimi, pane di afflizione; perciocchè tu uscisti in fretta del paese di Egitto; acciocchè tu ti ricordi del giorno che uscisti del paese di Egitto, tutto il tempo della vita tua.

4 E per sette giorni non veggasi alcun lievito appo te, in tutti i tuoi confini; e della carne che tu avrai ammazzata la sera, nel primo giorno, non restine nulla la notte fino alla mattina.

5 Tu non potrai sacrificar la Pasqua in qualunque tua città, la quale il Signore Iddio tuo ti dà;

6 Ma sacrificala nel luogo che il Signore Iddio tuo avrà scelto per istanziarvi il suo Nome, in su la sera, come il sole tramonterà, nel medesimo tempo che tu uscisti di Egitto.

7 E cuoci*la*, e mangiala nel luogo che il Signore Iddio tuo avrà scelto; poi la mattina *seguente* tu te ne potrai ritornare, e andare alle tue stanze.

8 Mangia *pani* azzimi sei giorni; e al settimo giorno *siavi* solenne raunanza al Signore Iddio tuo; non fare *in esso* lavoro alcuno.

9 Contati sette settimane; da che si sarà cominciato *a metter* la falce nelle biade, comincia a contar *queste* sette settimane.

10 E celebra la festa delle Settimane al Signore Iddio tuo, *offerendo* offerte volontarie di tua mano a sufficienza, le quali tu darai secondo che il Signore Iddio tuo ti avrà benedetto.

11 E rallegrati davanti al Signore Iddio tuo, tu, e il tuo figliuolo, e la tua figliuola, e il tuo servo, e la tua serva, e il Levita che *sarà* dentro alle tue porte, e il forestiere, e l' orfano, e la vedova, che *saranno* nel mezzo di te, nel luogo il quale il Signore Iddio tuo avrà scelto per istanziarvi il suo Nome.

12 E ricordati che tu sei stato servo in Egitto, e osserva questi statuti, e mettili in opera.

13 Celebra la festa de' Tabernacoli per sette giorni, quando tu avrai ricolti *i frutti* della tua aia e del tuo tino;

14 E rallegrati nella tua festa, tu, e il tuo figliuolo, e la tua figliuola, e il tuo servo, e la tua serva, e il Levita, e il forestiere, e l' orfano, e la vedova, che *saranno* dentro alle tue porte.

15 Celebra la festa al Signore Iddio tuo, per sette giorni, nel luogo che il Signore avrà scelto; quando il Signore Iddio tuo ti avrà benedetto in tutta la tua rendita, e in tutta l' opera delle tue mani; e del tutto sii lieto.

16 Tre volte l' anno comparisca ogni maschio tuo davanti al Signore Iddio

tuo, nel luogo ch' egli avrà scelto, *cioè:* nella festa de' *Pani* azzimi, nella festa delle Settimane, e nella festa de' Tabernacoli; e niuno comparisca voto davanti al Signore.
17 *Offerisca* ciascuno secondo che potrà donare, secondo la benedizione che il Signore Iddio tuo ti avrà mandata.
18 Costituisciti de' Giudici e degli Ufficiali, in tutte le tue città le quali il Signore Iddio tuo ti dà, per le tue tribù; e giudichino essi il popolo con giusto giudicio.
19 Non pervertir la ragione; non aver riguardo alla persona, e non prender presenti; perciocchè il presente accieca gli occhi de' savi, e sovverte le parole de' giusti.
20 Del tutto va dietro alla giustizia, acciocchè tu viva, e possegga il paese che il Signore Iddio tuo ti dà.
21 Non piantarti alcun bosco di veruno albero presso all' Altar del Signore Iddio tuo, che tu ti avrai fatto.
22 E non rizzarti alcuna statua; il che il Signore Iddio tuo odia.

CAPO XVII.

NON sacrificare al Signore Iddio tuo bue, pecora, o capra, che abbia difetto, o alcun male; perciocchè è cosa abbominevole al Signore Iddio tuo.
2 Quando si troverà nel mezzo di te, in una delle tue città le quali il Signore Iddio tuo ti dà, uomo, o donna, che faccia ciò che dispiace al Signore Iddio tuo, trasgredendo il suo patto,
3 E che vada, e serva ad altri dii, e gli adori; sia pure il sole, o la luna, o cosa alcuna di tutto l' esercito del cielo, il che io non ho comandato;
4 E *ciò* ti sarà rapportato, e tu l' avrai inteso, informatene diligentemente; e se *tu trovi* che ciò sia vero e certo, che questa cosa abbominevole sia stata commessa in Israele;
5 Trai fuori alle tue porte quell' uomo o quella donna che avrà commesso quell' atto malvagio, e lapidalo con pietre, sì che muoia.
6 Facciasi morir colui che dee morire in sul dire di due o di tre testimoni; non facciasi morire in sul dire d' un *sol* testimonio.
7 Sia la mano de' testimoni la prima sopra lui, per farlo morire, e poi la mano di tutto il popolo; e così togli via il male del mezzo di te.
8 Quando alcuna causa ti sarà troppo difficile, per *dar* giudicio fra omicidio ed omicidio, fra lite e lite, fra piaga e piaga, o altre cause di liti nelle tue porte; allora levati, e sali al luogo che il Signore Iddio tuo avrà scelto.
9 E vientene a' sacerdoti della nazion di Levi, e al Giudice che sarà in que' tempi, e informati *da loro:* ed essi ti dichiareranno la sentenza che si dee dare.
10 E fa secondo ciò ch' essi t' avranno dichiarato, dal luogo che il Signore avrà scelto; e osserva di fare interamente come ti avranno insegnato.
11 Fa secondo la Legge ch' essi ti avranno insegnata, e secondo la ragione che ti avranno detta; non istornarti di ciò che ti avranno detto, nè a destra nè a sinistra.
12 E se alcuno procede superbamente, per non ubbidire al Sacerdote, che sarà in ufficio per ministrare in quel luogo al Signore Iddio tuo, e al Giudice, muoia quell' uomo; e togli via il male d' Israele.
13 Acciocchè tutto il popolo oda, e tema, e non proceda superbamente da indi innanzi.
14 Quando tu sarai entrato nel paese che il Signore Iddio tuo ti dà, e lo possederai, e vi abiterai dentro; se tu vieni a dire: Io voglio costituire un re sopra me, come *hanno* tutte le genti che *son* d' intorno a me;
15 Del tutto costituisci per re sopra te colui che il Signore Iddio tuo avrà eletto; costituisci per re sopra te uno d' infra i tuoi fratelli; tu non potrai costituir sopra te un uomo straniere, che non sia tuo fratello.
16 Ma pur non moltiplichisi egli i cavalli; e non faccia ritornare il popolo in Egitto, per aver moltitudine di cavalli; conciossiachè il Signore vi abbia detto: Non tornate mai più per questa via.
17 Parimente, non moltiplichisi le mogli, acciocchè il suo cuore non si svii; nè anche moltiplichisi grandemente l' argento e l' oro.
18 E, come prima egli sederà sopra il suo trono reale, scrivasi una copia di questa Legge in un libro, d' in su l' esemplare de' sacerdoti Leviti;
19 E abbialo appresso di sè, e leggavi dentro tutti i giorni della vita sua; acciocchè impari a temere il Signore Iddio suo, per osservar tutte le parole di questa Legge, e questi statuti, per metterli in opera.
20 Acciocchè il cuor suo non s' innalzi sopra i suoi fratelli, e ch' egli non si svii dal comandamento, nè a destra nè

a sinistra; affin di prolungare i *suoi* giorni nel suo regno, egli, e i suoi figliuoli nel mezzo d' Israele.

CAPO XVIII.

NON abbiano i sacerdoti Leviti, anzi tutta la tribù di Levi, nè parte, nè eredità con Israele; vivano dell' offerte che si fanno per fuoco al Signore, e della sua eredità.

2 Non abbiano, dico, alcuna eredità fra' lor fratelli; il Signore è la loro eredità, siccome egli ne ha parlato loro.

3 E questo sarà il diritto de' sacerdoti, *il qual prenderanno* dal popolo, da quelli che sacrificheranno alcun sacrificio, sia bue, sia pecora, o capra; dieno essi al Sacerdote la spalla, le mascelle e il ventre.

4 Dagli le primizie del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, e le primizie del vello delle tue pecore.

5 Conciossiachè il Signore Iddio tuo l' abbia scelto d' infra tutte le tue tribù, acciocchè si presenti per fare il servigio nel Nome del Signore, egli, e i suoi figliuoli, in perpetuo.

6 E quando alcun Levita, *partendo* d' alcuna delle tue terre, di qualunque luogo d' Israele, dove egli dimorerà, verrà, a ogni sua voglia, al luogo che il Signore avrà scelto;

7 Faccia il servigio nel Nome del Signore Iddio suo, come tutti gli altri suoi fratelli Leviti, che stanno quivi davanti al Signore.

8 Mangino la lor parte gli uni come gli altri, per le *lor nazioni* paterne; oltre a quello ch' egli potrà aver venduto.

9 Quando tu sarai entrato nel paese che il Signore Iddio tuo ti dà, non apprendere a fare secondo l' abbominazioni di quelle genti.

10 Non trovisi fra te chi faccia passare il suo figliuolo o la sua figliuola per lo fuoco; nè indovino, nè pronosticatore, nè augure, nè malioso;

11 Nè incantatore, nè chi domandi lo spirito di Pitone, nè mago, nè negromante;

12 Perciocchè chiunque fa queste cose *è in* abbominio al Signore; e, per cagion di queste abbominazioni il Signore Iddio tuo scaccia quelle *genti* d' innanzi a te.

13 Sii intiero inverso il Signore Iddio tuo.

14 Perciocchè queste genti, *il* cui *paese* tu vai a possedere, hanno atteso a' pronosticatori e agl' indovini; ma, quant' è a te, il Signore Iddio tuo non ti ha date tali cose.

15 Il Signore Iddio tuo ti susciterà un Profeta come me, del mezzo di te, de' tuoi fratelli; esso ascoltate;

16 Secondo tutto ciò che tu richiedesti dal Signore Iddio tuo in Horeb, nel giorno della Raunanza, dicendo: Ch' io non oda più la voce del Signore Iddio mio, e non vegga più questo gran fuoco, chè io non muoia.

17 Onde il Signore mi disse: Bene hanno parlato in ciò che hanno detto.

18 Io susciterò loro un Profeta come te, del mezzo de' lor fratelli, e metterò le mie parole nella sua bocca, ed egli dirà loro tutto quello ch' io gli avrò comandato.

19 E avverrà che, se alcuno non ascolta le mie parole ch' egli dirà a mio Nome, io gliene ridomanderò conto.

20 Ma altresì, se alcuno presuntuosamente imprende di dire a mio Nome cosa alcuna ch' io non gli abbia comandata di dire, ovvero parla a nome di dii stranieri, sia fatto morire.

21 E se tu dici nel cuor tuo: Come conosceremo la parola che il Signore non avrà detta?

22 Quando il profeta avrà detta alcuna cosa a Nome del Signore, e quella cosa non sarà, e non avverrà; quella cosa sarà quella che il Signore non avrà detta; quel profeta l' avrà pronunziata per presunzione; non temer di lui.

CAPO XIX.

QUANDO il Signore Iddio tuo avrà distrutte le nazioni, il cui paese egli ti dà, e tu possederai *il* lor *paese*, e abiterai nelle lor città, e nelle lor case;

2 Mettiti da parte tre città nel mezzo del tuo paese che il Signore Iddio tuo ti dà per possederlo.

3 Dirizzati il cammino, e partisci in tre le contrade del tuo paese che il Signore Iddio tuo ti avrà dato a possedere; e sieno *quelle città*, acciocchè chiunque avrà ucciso *un altro* vi si rifugga.

4 E quest' *è* il caso dell' ucciditore che vi si potrà rifuggire e salvar la vita sua: Quando egli avrà ucciso il suo prossimo disavvedutamente, non avendolo odiato per addietro;

5 Come se, essendo andato al bosco col suo prossimo, per tagliar delle legne, egli avventa la mano con la scure per tagliar delle legne, e il ferro si spicca dal manico, e incontra il suo prossimo, sì ch' egli muoia; rifuggasi colui in una di queste città, per salvar la vita sua;

6 Che talora colui che avrà la ragione di vendicare il sangue non persegua quell' ucciditore, avendo il cuore infocato,

e non lo giunga, in caso che il cammino fosse troppo lungo, e non lo percuota a morte; benchè in lui non *vi sia* giusta cagione d' esser condannato a morte, non avendo per addietro odiato *il suo prossimo.*

7 Perciò, io ti comando che tu ti metta da parte tre città.

8 E se il Signore Iddio tuo allarga i tuoi confini, come egli giurò a' tuoi padri, e ti dà tutto il paese ch' egli disse di dare a' tuoi padri;

9 Perciocchè tu avrai osservati tutti questi comandamenti, i quali oggi ti do, per metterli in opera, amando il Signore Iddio tuo, e camminando nelle sue vie del continuo; sopraggiugniti a queste tre città tre altre;

10 Acciocchè non si spanda il sangue dell' innocente in mezzo del tuo paese che il Signore Iddio tuo ti dà in eredità; e che tu non sii colpevole di omicidio.

11 Ma, quando un uomo, odiando il suo prossimo, l' avrà insidiato, e l' avrà assalito, e percosso a morte, sì che muoia; e poi si sarà rifuggito in una di quelle città;

12 Mandino gli Anziani della sua città a trarlo di là, e dienlo in man di colui che avrà la ragione di vendicare il sangue, e muoia.

13 L' occhio tuo non lo risparmi; e togli via d' Israele la colpa del sangue innocente; ed e' ti sarà bene.

14 Non rimovere i termini del tuo prossimo, i quali gli antichi hanno posti, nell' eredità che tu possederai nel paese che il Signore Iddio tuo ti dà a possedere.

15 Non presentisi un testimonio *solo* contro ad alcuno, per *testimoniar di* alcuna iniquità o peccato ch' egli abbia commesso; sia il fatto verificato per lo dire di due o di tre testimoni.

16 Quando un testimonio si leverà contro ad alcuno, per testimoniar contr' a lui d' apostasía;

17 Presentinsi que' due uomini, tra cui *sarà* quella lite, davanti al Signore, nel cospetto de' Sacerdoti e de' Giudici che saranno in quel tempo;

18 E se i Giudici, dopo diligente inchiesta, trovano che quel testimonio *sia* falso testimonio, *e* che abbia testimoniato il falso contro al suo fratello;

19 Fategli come egli avea diliberato di fare al suo fratello; e togli via il male del mezzo di te;

20 Acciocchè gli altri, udendo *questo,* temano; e che da indi innanzi non si faccia più una tal mala cosa in mezzo di te.

21 L' occhio tuo non lo risparmi; vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piè per piè.

CAPO XX.

QUANDO tu uscirai in guerra contro a' tuoi nemici, e vedrai cavalli e carri, *e* gente in maggior numero di te, non temer però di loro; conciossiachè il Signore Iddio tuo che t' ha tratto fuor del paese di Egitto, *sia* teco.

2 E quando vi appresserete per dar la battaglia, facciasi il Sacerdote innanzi, e parli al popolo,

3 E dicagli: Ascolta, Israele: Voi *siete* oggi vicini a venire a battaglia co' vostri nemici; il cuor vostro non s' invilisca; non temiate, e non vi smarrite, nè vi spaventate per tema di loro;

4 Perciocchè il Signore Iddio vostro *è* quel che cammina con voi, per combatter per voi contro a' vostri nemici, per salvarvi.

5 Parlino eziandío gli Ufficiali al popolo, dicendo: Chi *è* colui che abbia edificata una casa nuova, e non l' abbia ancora dedicata? vada, e ritorni a casa sua, che talora egli non muoia nella battaglia, e un altro dedichi la sua casa.

6 E chi *è* colui che abbia piantata una vigna, e non l' abbia ancora cominciata a godere in uso comune? vada, e ritorni a casa sua, che talora egli non muoia nella battaglia, e un altro cominci a goderla.

7 E chi *è* colui che abbia sposata una moglie, e non l' abbia ancora menata? vada, e ritorni a casa sua, che talora egli non muoia nella battaglia, e un altro la meni.

8 Gli Ufficiali parlino ancora al popolo, e dicano: Chi *è* timido, e di poco cuore? vada, e ritorni a casa sua, acciocchè i suoi fratelli non s' inviliscano di cuore come esso.

9 E, dopo che gli Ufficiali avranno finito di parlare al popolo, ordinino i Capi delle schiere in capo del popolo.

10 Quando tu ti accosterai a una città per combatterla, chiamala prima a pace.

11 E se ti dà risposta di pace, e ti apre *le porte,* tutto il popolo che in essa si troverà, siati tributario e soggetto.

12 Ma, s' ella non fa pace teco, anzi guerreggia contro a te, assediala;

13 E il Signore Iddio tuo te la darà nelle mani; allora metti a fil di spada tutti i maschi.

14 Predati sol le femmine, e i piccioli fanciulli, e il bestiame, e tutto quello che sarà nella città, tutte le spoglie di essa;

e mangia della preda de' tuoi nemici che
il Signore Iddio tuo ti avrà data.
15 Fa così a tutte le città che *saranno*
molto lontane da te, che non *saranno*
delle città di queste genti.
16 Ma delle città di questi popoli, le
quali il Signore Iddio tuo ti dà per ere-
dità, non iscampar la vita ad alcun' ani-
ma vivente;
17 Anzi del tutto distruggi que' *popoli*
al modo dell' interdetto; gl' Hittei, e gli
Amorrei, e i Cananei, e i Ferezei, e
gl' Hivvei, e i Gebusei; come il Signore
Iddio tuo ti ha comandato;
18 Acciocchè non v' insegnino a far se-
condo tutte le loro abbominazioni che
hanno usate inverso i loro iddii; e che
voi non pecchiate contro al Signore Iddio
vostro.
19 Quando tu terrai l' assedio a una
città lungo tempo, combattendola per
pigliarla, non guastar gli alberi di essa,
avventando la scure contro a essi; per-
ciocchè d' essi potrai mangiare, e però
non tagliarli; perciocchè è forse l' albero
della campagna un uomo, per entrar den-
tro alla fortezza, *fuggendo* d' innanzi a
te?
20 Sol potrai guastare, e tagliar gli al-
beri che tu conoscerai non essere alberi
da mangiare; e ne potrai fabbricar ciò
che sarà necessario all' assedio della città
che guerreggerà contro a te, fin ch' ella
caggia.

CAPO XXI.

QUANDO si troverà in su la terra che
il Signore Iddio tuo ti dà a posse-
dere, un uomo ucciso che giacerà su la
campagna, *senza che* si sappia chi l' abbia
ucciso;
2 Escano fuori i tuoi Anziani e i tuoi
Giudici, e misurino *lo spazio che vi sarà*
fino alle città che *saranno* d' intorno a
colui.
3 Poi prendano gli Anziani della città
più vicina dell' ucciso una giovenca, con
la quale non si sia lavorata *la terra*, che
non abbia tirato al giogo.
4 E menino gli Anziani di quella città
quella giovenca in una valle deserta, nella
quale non si lavori nè semini; e taglino
quivi il collo alla giovenca nella valle;
5 Vengano ancora i sacerdoti, figliuoli
di Levi; conciossiachè il Signore Iddio
tuo gli abbia eletti per fare il suo ser-
vigio, e per benedire nel Nome del Si-
gnore; e, secondo la lor parola, ha da esser
giudicata qualunque lite, e qualunque
piaga.
6 E lavinsi tutti gli Anziani di quella
città, più vicini dell' ucciso, le mani sopra
quella giovenca, alla quale sarà stato
tagliato il collo nella valle;
7 E protestino, e dicano: Le nostre mani
non hanno sparso questo sangue; gli oc-
chi nostri eziandío non l' hanno veduto
spandere.
8 O Signore, sii propizio inverso il tuo
popolo Israele, il quale tu hai riscattato,
e non permettere *che vi sia*, in mezzo del
tuo popolo Israele, *colpa di* sangue inno-
cente *sparso.* Così sarà purgato quel
sangue quant' è a loro.
9 E tu avrai tolta via del mezzo di te
la colpa del sangue innocente, quando
avrai fatto ciò che piace al Signore.
10 Quando sarai uscito in guerra con-
tro a' tuoi nemici, e il Signore Iddio tuo
te gli avrà dati nelle mani, e ne avrai
menati de' prigioni;
11 E vedrai fra i prigioni una donna di
bella forma, e le porrai amore, e te la
vorrai prender per moglie;
12 Menala dentro alla tua casa, e ra-
dasi ella il capo, e taglisi le unghie;
13 E levisi d' addosso gli abiti ne' quali
fu presa, e dimori in casa tua, e pianga
suo padre e sua madre un mese intiero;
poi potrai entrar da lei, e giacer con lei;
ed ella ti sarà moglie.
14 E se avviene ch' ella non ti aggradi
più, rimandala a sua volontà; e non ven-
derla per danari in modo alcuno; non
farne traffico; conciossiachè tu l' abbi
sverginata.
15 Quando un uomo avrà due mogli,
delle quali l' una *sia* amata, e l' altra
odiata; e l' amata e l' odiata gli avranno
partoriti figliuoli, e il primogenito sarà
dell' odiata;
16 Nel giorno ch' egli spartirà l' ere-
dità de' suoi beni a' suoi figliuoli, egli
non potrà far primogenito, il figliuol del-
l' amata, anteponendolo al figliuol del-
l' odiata, *che sarà* il primogenito;
17 Anzi riconoscerà il primogenito, fi-
gliuol dell' odiata, per dargli la parte di
due, in tutto ciò che si troverà avere;
conciossiachè egli *sia* il principio della sua
forza; a lui *appartiene* la ragion della pri-
mogenitura.
18 Quando alcuno avrà un figliuol ri-
troso e ribello, il qual non ubbidisca alla
voce di suo padre, nè alla voce di sua
madre; e, benchè essi l' abbiano castigato,
non però ubbidisca loro;
19 Prendanlo suo padre e sua madre, e
meninlo fuori agli Anziani della sua città,
e alla porta del suo luogo;
20 E dicano agli Anziani della sua cit-
tà: Questo nostro figliuolo è ritroso e ri-

bello; egli non vuole ubbidire alla nostra
voce; *egli è* goloso ed ubbriaco,
21 E lapidinlo con pietre tutte le genti
della sua città, sì che muoia; e *così* togli
il male del mezzo di te; acciocchè tutto
Israele oda, e tema.
22 E quando alcuno sarà reo di alcun
fallo capitale, e tu l' avrai appiccato al
legno;
23 Non dimori il suo corpo morto in
sul legno, la notte fino alla mattina; anzi
del tutto seppelliscilo in quell', istesso
giorno; perciocchè l' appiccato *è in* ese-
crazione a Dio; e non contaminare il
paese che il Signore Iddio tuo ti dà a
possedere.

CAPO XXII.

SE tu vedi smarriti il bue o la pecora
del tuo fratello, non ritrarti indietro
da essi; del tutto riconducili al tuo fra-
tello.
2 E se il tuo fratello non ti è vicino, o
se tu non lo conosci, raccogli quelli den-
tro alla tua casa, e dimorino appresso di
te, finchè il tuo fratello ne domandi; e
allora rendiglieli.
3 E fa il simigliante del suo asino, e del
suo vestimento, e di ogni cosa che il
tuo fratello avrà perduta, e che tu avrai
trovata; tu non potrai ritrartene indie-
tro.
4 Se tu vedi l' asino del tuo fratello, o
il suo bue, caduto nella strada, non ri-
trartene indietro; del tutto adoperati con
lui a rilevar*lo*.
5 La donna non porti indosso abito
d' uomo; l' uomo altresì non vesta roba
di donna; perciocchè chiunque fa cotali
cose *è in* abbominio al Signore Iddio tuo.
6 Quando tu scontrerai davanti a te
nella via, sopra qualche albero, o sopra la
terra, un nido di uccelli, co' piccioli uccel-
lini, o con le uova dentro; e insieme la
madre che covi i piccioli uccellini o le
uova; non prender la madre co' figli;
7 Del tutto lasciane andar la madre, e
prenditi i figli; acciocchè ti sia bene, e
che tu prolunghi i *tuoi* giorni.
8 Quando tu edificherai una casa nuova,
fa una sponda al tuo tetto; e non metter
sangue sopra la tua casa, in caso che al-
cuno ne cadesse a basso.
9 Non piantar la tua vigna di diverse
spezie; acciocchè non sien contaminate la
vendemmia, le viti che tu avrai piantate,
e la rendita della vigna.
10 Non arar con un bue, e con un asi-
no, insieme.
11 Non vestirti vestimento mescolato,
tessuto di lana e di lino, insieme.
12 Fatti delle fimbrie a' quattro capi
del tuo manto, col qual tu ti ammanti.
13 Quando alcuno avrà presa una mo-
glie, e sarà entrato da lei e poi prenderà
a odiarla;
14 E le apporrà cose che daranno ca-
gione che se ne sparli, e metterà fuori
mala fama contro a lei, e dirà: Io avea
presa questa moglie; ma, essendolemi
accostato, non l' ho trovata vergine;
15 Allora prendano il padre e la madre
della giovane *il segnal del*la virginità di
essa, e lo producano davanti agli Anziani
della città, nella porta,
16 E dica il padre della giovane agli
Anziani: Io avea data la mia figliuola
per moglie a quest' uomo, ed egli ha preso
ad odiarla;
17 Ed ecco, egli le ha apposte cose che
danno cagione che se ne sparli, dicendo:
Io non ho trovata vergine la tua figliuola;
e pure, ecco *il segnal del*la virginità della
mia figliuola. E stendano quel panno da-
vanti agli Anziani della città.
18 Allora prendano gli Anziani di quella
città quell' uomo, e lo castighino con bat-
titura;
19 E condanninlo in cento *sicli* d' ar-
gento d' ammenda, i quali daranno al
padre della giovane; perciocchè egli ha
messa fuora una mala fama contro ad una
vergine d' Israele, e siagli *colei* moglie,
e non possa egli giammai in vita sua
mandarla via.
20 Ma se la cosa è vera, *che* quella gio-
vane non sia stata trovata vergine;
21 Tragganla fuori alla porta della casa
di suo padre, lapidinla le genti della sua
città con pietre, sì che muoia; perciocchè
ha commesso un atto infame in Israele,
fornicando in casa di suo padre. E *così*
togli via il male del mezzo di te.
22 Quando un uomo sarà trovato gia-
cendo con una donna maritata, muoiano
amendue; l' uomo che sarà giaciuto con
la donna, e la donna E *così* togli via il
male d' Israele.
23 Quando una fanciulla vergine sarà
sposata a un uomo, e un' *altro* trovandola
dentro alla città, sarà giaciuto con lei;
24 Menateli amendue fuori alla porta
di quella città, e lapidateli con pietre, sì
che muoiano; la fanciulla, perchè non
avrà gridato, *essendo* nella città, e l' uomo,
perchè avrà violata la pudicizia della mo-
glie del suo prossimo. E *così* togli via il
male del mezzo di te.
25 Ma, se l' uomo trova su per li campi
una fanciulla sposa, e la prende a forza, e
giace con lei; muoia sol l' uomo che sarà
giaciuto con lei;

26 Ma non far nulla alla fanciulla; ella non vi ha colpa degna di morte; perciocchè questo fatto *è* tale, come se alcuno si levasse contro al suo prossimo, e l' uccidesse;
27 Perciocchè, avendo egli trovata quella fanciulla sposa su per li campi, benchè ella abbia gridato, niuno l' ha salvata.
28 Quando alcuno troverà una fanciulla vergine, che non *sia* sposa, e la prenderà, e giacerà con lei, e saranno trovati;
29 Dia l' uomo che sarà giaciuto con la fanciulla cinquanta *sicli* d' argento al padre di essa, e siagli *colei* moglie, perciocchè egli l' ha sverginata; non possala rimandar giammai in tempo di vita sua.
30 Non prenda alcuno la moglie di suo padre, e non iscopra il lembo di suo padre.

CAPO XXIII.

NON entri nella raunanza del Signore alcuno che abbia i testicoli infranti, o tagliati.
2 Niuno nato di pubblica meretrice entri nella raunanza del Signore; niuno de' suoi, fino alla decima generazione, entri nella raunanza del Signore.
3 L' Ammonita, nè il Moabita, non entri nella raunanza del Signore; niuno de' lor discendenti in perpetuo, fino alla decima generazione, entri nella raunanza del Signore;
4 Perciocchè non vennero incontro a voi con pane e con acqua, nel cammino, quando usciste di Egitto; e perchè essi condussero per prezzo contro a voi Balaam, figliuolo di Beor, di Petor di Mesopotamia, per maledirvi.
5 Ma il Signore Iddio tuo non volle ascoltar Balaam; anzi il Signore Iddio tuo ti rivolse la maledizione in benedizione; perciocchè il Signore Iddio tuo ti ama.
6 Non procacciar giammai, in tempo di vita tua, la pace o il ben loro.
7 Non abbominar l' Idumeo; conciossiachè egli *sia* tuo fratello; non abbominar l' Egizio; conciossiachè tu sii stato forestiere nel suo paese.
8 La terza generazione de' figliuoli che nasceranno loro potrà entrar nella raunanza del Signore.
9 Quando tu uscirai in guerra contro a' tuoi nemici, guardati d' ogni mala cosa.
10 Se nel mezzo di te vi è alcuno che sia immondo per alcun accidente notturno, esca fuor del campo, *e* non entri dentro al campo;
11 E in sul far della sera lavisi con acqua; e poi, come il sole sarà tramontato, egli potrà rientrar dentro al campo.
12 Abbi parimente un luogo fuor del campo, al quale tu esca *per li tuoi bisogni.*
13 E abbi fra' tuoi arredi un piuolo, col quale, quando ti assetterai fuori, tu faccia un buco in terra, e poi ricopri il tuo escremento.
14 Conciossiachè il Signore Iddio tuo cammini nel mezzo del tuo campo, per salvarti, e per mettere in tuo potere i tuoi nemici; perciò sia il tuo campo santo; e *fa* ch' egli non vegga alcuna bruttura in te, onde egli si rivolga indietro da te.
15 Non dare il servo che sarà scampato a te d' appresso al suo signore, in man del suo signore.
16 Dimori appresso di te, nel mezzo di te, nel luogo ch' egli avrà scelto, in qualunque delle tue città gli aggraderà; non fargli violenza.
17 Non siavi alcuna meretrice d' infra le figliuole d' Israele; parimente non siavi alcun einedo d' infra i figliuoli d' Israele.
18 Non recar dentro alla Casa del Signore Iddio tuo, per alcun voto, il guadagno della meretrice, nè il prezzo del cane; perciocchè amendue *son* cosa abbominevole al Signore Iddio tuo.
19 Non prestare ad usura al tuo fratello, nè danari, nè vittuaglia, nè cosa alcuna che si presta ad usura.
20 Presta ad usura allo straniere, ma non al tuo fratello; acciocchè il Signore Iddio tuo ti benedica in tutto ciò a che metterai la mano, nel paese nel quale tu entri per possederlo.
21 Quando tu avrai votato un voto al Signore Iddio tuo, non indugiar l' adempierlo; perciocchè il Signore Iddio tuo per certo te ne ridomanderebbe *conto*, e vi sarebbe peccato in te.
22 E se pur tu ti astieni di far voto, non vi sarà peccato in te.
23 Osserva, e fa ciò che ti sarà uscito delle labbra, secondo che volontariamente tu avrai votato al Signore Iddio tuo, come avrai pronunziato con la tua bocca.
24 Quando tu entrerai nella vigna del tuo prossimo, potrai a tua voglia mangiarne dell' uve a sazietà; ma non riporne nel tuo vasello.
25 Quando tu entrerai per mezzo le biade del tuo prossimo, potrai svellerne delle spighe con la mano; ma non metter la falce nelle biade del tuo prossimo.

CAPO XXIV.

QUANDO alcuno avrà presa moglie, e sarà abitato con lei; se poi ella non gli aggrada, perchè egli avrà trovata in

lei alcuna cosa brutta; scrivale il libello
del ripudio, e diaglielo in mano; e così
mandila fuor di casa sua.
2 E s' ella, essendo uscita di casa di
colui, e andatasene, si marita ad un altro
uomo;
3 E quest' ultimo marito prende ad
odiarla, e le scrive il libello del ripudio, e
glielo dà in mano, e la manda fuor di casa
sua; ovvero, quest' ultimo marito, che se
l' avea presa per moglie, muore;
4 Non possa il suo primiero marito, il
qual l' avea mandata via, tornare a pren-
derla per essergli moglie, dopo che avrà
fatto ch' ella si sia contaminata; perchè
ciò *è* cosa abbominevole nel cospetto del
Signore; e non far sì che il paese che il
Signore Iddio tuo ti dà in eredità, sia reo
di peccato.
5 Quando alcuno avrà presa novella-
mente moglie, non vada alla guerra, e non
siagli imposto affare alcuno; stia esente in
casa sua un anno, e sollazzi la sua moglie
ch' egli avrà presa.
6 Non prenda *alcuno* in pegno macine,
non pur la mola disopra; perciocchè egli
prenderebbe in pegno la vita *del suo pros-
simo.*
7 Quando si troverà alcuno che abbia ru-
bato un uomo d'infra i suoi fratelli, fi-
gliuoli d'Israele, e ne abbia fatto traffico,
e l' abbia venduto, muoia quel ladro; e
togli il mal del mezzo di te.
8 Prendi guardia alla piaga della lebbra,
per osservar diligentemente di far secondo
tutto ciò che i sacerdoti Leviti vi avranno
insegnato; prendete guardia di fare come
io ho loro comandato.
9 Ricordati di ciò che il Signore Iddio
tuo fece a Maria, nel cammino, dopo che
foste usciti di Egitto.
10 Quando tu farai alcun presto al tuo
prossimo, non entrare in casa sua, per
prender pegno da lui.
11 Stattene fuori, e portiti colui, al qual
tu farai il presto, il pegno fuori.
12 E s' egli *è* povero uomo, non porti a
giacere, avendo ancora il suo pegno.
13 Del tutto rendigli il pegno, al tra-
montar del sole; acciocchè egli possa gia-
cer ne' suoi panni, e ti benedica; e *ciò* ti
sarà giustizia nel cospetto del Signore
Iddio tuo.
14 Non fraudare il mercenario povero e
bisognoso, *chi-ch' egli si sia* de' tuoi fra-
telli, o de' forestieri che *saranno* nel tuo
paese, dentro alle tue porte.
15 Dagli il suo premio al suo giorno, e
non tramonti il sole avanti che tu glie-
l'abbia dato: conciossiachè egli *sia* povero,
e che l' anima sua s' erga a quello; accioc-
chè egli non gridi contro a te al Signore,
e non vi sia in te peccato.
16 Non facciansi morire i padri per li
figliuoli, nè i figliuoli per li padri; fac-
ciasi morir ciascuno per lo suo *propio*
peccato.
17 Non pervertire la ragione del fo-
restiere, *nè* dell' orfano; e non prender in
pegno i panni della vedova.
18 E ricordati che tu sei stato servo in
Egitto, e che il Signore Iddio tuo te ne ha
riscosso; perciò io ti comando che tu fac-
cia questo.
19 Quando tu avrai mietuta la tua ricol-
ta nel tuo campo, e avrai dimenticata al-
cuna menata nel campo, non tornare in-
dietro per prenderla; sia per lo forestiere,
per l' orfano, e per la vedova; acciocchè
il Signore Iddio tuo ti benedica in tutta
l' opera delle tue mani.
20 Quando tu avrai scossi i tuoi ulivi,
non ricercare a ramo a ramo *ciò che vi sarà
rimaso* dietro a te; sia per lo forestiere,
per l' orfano, e per la vedova.
21 Quando tu avrai vendemmiata la tua
vigna, non raspollare i grappoli *rimasi*
dietro a te; sieno per lo forestiere, per l'or-
fano, e per la vedova.
22 E ricordati che tu sei stato servo nel
paese di Egitto; per ciò io ti comando
che tu faccia questo.

CAPO XXV.

QUANDO vi sarà lite fra alcuni, ed essi
verranno in giudicio, giudichinli *i
Giudici*, e giustifichino il giusto, e con-
dannino il reo.
2 E se il reo ha meritato d' esser bat-
tuto, facciallo il giudice gittare in terra, e
battere in sua presenza, secondo il me-
rito del suo misfatto, a *certo* numero *di
battiture.*
3 Facciagli dare quaranta battiture, e
non più; che talora, se continuasse a far-
gli dare una gran battitura oltre a questo
numero, il tuo fratello non fosse avvilito
nel tuo cospetto.
4 Non metter la museruola in bocca al
bue, mentre trebbia.
5 Quando alcuni fratelli dimoreranno in-
sieme, e un d' essi morrà senza figliuoli,
non maritisi la moglie del morto fuori ad
un uomo strano; il suo cognato venga da
lei, e prendasela per moglie, e sposila per
ragion di cognato.
6 E il primogenito ch' ella partorirà,
nasca a nome del fratello morto del ma-
rito; acciocchè il suo nome non sia spento
in Israele.
7 E se non aggrada a quell' uomo di
prender la sua cognata, vada la sua co-

gnata alla porta, agli Anziani, e dica: Il
mio cognato ricusa di suscitar nome al
suo fratello in Israele; egli non vuole
sposarmi per ragion di cognato.
8 Allora gli Anziani della sua città lo
chiamino, e parlino a lui; e s' egli, pre-
sentatosi, dice: E' non mi aggrada di
prenderla;
9 Accostiglisi la sua cognata, nel co-
spetto degli Anziani, e traggagli del piè
il suo calzamento, e sputigli nel viso.
Poi protesti, e dica: Così sarà fatto al-
l' uomo che non edificherà la casa del suo
fratello.
10 E gli sarà posto nome in Israele: La
casa dello scalzato.
11 Quando alcuni contenderanno insieme
l' un contro all' altro, e la moglie del-
l' uno si accosterà per liberare il suo ma-
rito dalla man di colui che lo percuote,
e stenderà la mano, e lo prenderà per le
sue vergogne;
12 Mozzale la mano; l' occhio tuo non
le perdoni.
13 Non aver nel tuo sacchetto peso e
peso; grande e picciolo.
14 Non avere in casa Efa ed Efa; grande
e picciolo.
15 Abbi peso intiero e giusto; e pari-
mente Efa intiero e giusto; acciocchè i
tuoi giorni sieno prolungati sopra la terra
che il Signore Iddio tuo ti dà.
16 Perciocchè chiunque fa cotali cose,
chiunque fa iniquità, *è in* abbominio al
Signore Iddio tuo.
17 Ricordati di ciò che ti fece Amalec
nel cammino, dopo che voi foste usciti
di Egitto;
18 Come egli ti venne ad incontrare nel
cammino, e alla coda percosse tutte le
persone deboli *che* venivano dietro a te,
essendo tu stanco e affaticato; e non te-
mette Iddio.
19 Perciò, quando il Signore Iddio tuo
ti avrà data requie da tutti i tuoi nemici
d' ogn' intorno, nel paese che il Signore
Iddio tuo ti dà *in* eredità per possederlo;
spegni la memoria di Amalec disotto al
cielo; non dimenticarlo.

CAPO XXVI.

ORA, quando tu sarai entrato nel
paese che il Signore Iddio tuo ti dà
in eredità, e lo possederai, e vi abiterai;
2 Prendi delle primizie di tutti i frutti
della terra, che tu fai nascer dalla terra
che il Signore Iddio tuo ti dà; e mettile
in un paniere, e va al luogo che il Si-
gnore Iddio tuo avrà scelto per istanziar
quivi il suo Nome.
3 E vieni al sacerdote che sarà in que'
giorni, e digli: Io fo oggi pubblica ri-
conoscenza al Signore Iddio tuo di ciò
che io sono entrato nel paese, del quale
il Signore avea giurato a' nostri padri
ch' egli cel darebbe.
4 Poi prenda il sacerdote dalla tua mano
quel paniere, e ripongalo davanti all' Al-
tare del Signore Iddio tuo.
5 Appresso prendi a dire davanti al Si-
gnore Iddio tuo: Il padre mio *era* un
misero Siro, e discese in Egitto con poca
gente, e dimorò quivi come straniere, e
quivi divenne una nazione grande, e po-
tente, e numerosa.
6 E gli Egizj ci trattarono male, e ci
afflissero e c' imposero una dura servitù.
7 E noi gridammo al Signore Iddio de'
nostri padri; e il Signore esaudì la no-
stra voce, e riguardò alla nostra afflizione,
e al nostro travaglio e alla nostra oppres-
sione;
8 E ci trasse fuor di Egitto con potente
mano, e con braccio steso, e con grande
spavento, e con miracoli, e con prodigi;
9 E ci ha condotti in questo luogo, e ci
ha dato questo paese, paese stillante latte
e mele.
10 Ora dunque, ecco, io ho recate le
primizie de' frutti della terra, che tu, Si-
gnore, m' hai data. E posa quel *paniere*
davanti al Signore Iddio tuo, e adora da-
vanti al Signore Iddio tuo;
11 E rallegrati di tutto il bene, che il
Signore Iddio tuo avrà dato a te, e alla
tua casa, tu e il Levita e il forestiere che
sarà nel mezzo di te.
12 Quando tu avrai finito di levar tutte
le decime della tua entrata, nel terzo
anno, *che è* l' anno delle decime, e le avrai
date al Levita, al forestiere, all' orfano,
ed alla vedova, ed essi le avranno man-
giate dentro alle tue porte, e si saranno
saziati;
13 Allora di' nel cospetto del Signore
Iddio tuo: Io ho tolto di casa *mia* ciò
ch' è sacro, e anche l' ho dato al Levita,
e al forestiere, e all' orfano, e alla ve-
dova; interamente secondo il tuo co-
mandamento che tu mi hai fatto; io non
ho trapassati i tuoi comandamenti, e non
gli ho dimenticati;
14 Io non ne ho mangiato nel mio cor-
doglio, e non ne ho tolto *nulla, per im-
piegarlo* in *uso* immondo, e non ne ho
dato *nulla* per alcun morto; io ho ubbi-
dito alla voce del Signore Iddio mio; io
ho fatto interamente come tu m' hai co-
mandato.
15 Riguarda dall' abitacolo della tua
santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo
Israele, e la terra che tu ci hai data, come

tu giurasti a' nostri padri, terra stillante latte e mele.

16 Oggi ti comanda il Signore Iddio tuo di mettere in opera questi statuti e queste leggi; osservale adunque, e mettile in opera, con tutto il cuor tuo, e con tutta l' anima tua.

17 Oggi hai stipulato dal Signore, ch'egli ti sarebbe Dio e che tu cammineresti nelle sue vie, e osserveresti i suoi statuti, e i suoi comandamenti, e le sue leggi, e ubbidiresti alla sua voce.

18 E il Signore altresì ha stipulato da te, che tu gli saresti un popolo peculiare, come egli te ne ha parlato, e che tu osserveresti tutti i suoi comandamenti;

19 E ch' egli ti farebbe eccelso sopra tutte le nazioni ch' egli ha create, *e ti metterebbe* in laude, in fama, ed in gloria; e che tu saresti un popolo santo al Signore Iddio tuo: come egli ne ha parlato.

CAPO XXVII.

OR Mosè, con gli Anziani d' Israele, comandò, e disse al popolo: Osservate tutti i comandamenti i quali oggi vi do.

2 E nel giorno che sarete passati il Giordano, *per entrar* nel paese che il Signore Iddio vostro vi dà, rizzati delle grandi pietre e smaltale con calcina.

3 E scrivi sopra esse tutte le parole di questa Legge, dopo che tu sarai passato, per entrar nel paese che il Signore Iddio tuo ti dà, paese stillante latte e mele; siccome il Signore Iddio de' tuoi padri te ne ha parlato.

4 Quando adunque sarete passati il Giordano, rizzatevi queste pietre, le quali oggi vi comando, nel monte di Ebal; e smaltatele con calcina.

5 Edifica ancora quivi un Altare al Signore Iddio tuo, un altar di pietre; non far passare ferro sopra esse.

6 Edifica l'Altare del Signore Iddio tuo di pietre intiere; e offerisci sopra esso olocausti al Signore Iddio tuo.

7 Sacrifica ancora quivi sacrificii da render grazie; e mangia e rallegrati davanti al Signore Iddio tuo.

8 E scrivi sopra quelle pietre tutte le parole di questa Legge chiaramente e bene.

9 Mosè ancora, co' sacerdoti Leviti, parlò a tutto Israele, dicendo: Attendi, e ascolta, Israele: Oggi tu sei divenuto popolo del Signore Iddio tuo.

10 Ubbidisci adunque alla voce del Signore Iddio tuo, e metti in opera i suoi comandamenti, e i suoi statuti, i quali oggi ti do.

11 Mosè ancora in quello stesso giorno comandò, e disse al popolo:

12 Gli uni *d' infra voi* stieno sopra il monte di Gherizim, per benedire il popolo quando sarete passati il Giordano: *cioè, le tribù di* Simeone, *di* Levi, *di* Giuda, *d'* Issacar, *di* Giuseppe, e *di* Beniamino;

13 E gli altri stieno sopra il monte di Ebal, per *pronunziar* la maledizione; *cioè, le tribù di* Ruben, *di* Gad, *di* Aser, *di* Zabulon, *di* Dan, e *di* Neftali.

14 E parlino i Leviti, e dicano ad alta voce a tutti gl' Israeliti:

15 Maledetto *sia* l' uomo che avrà fatta scultura, o statua di getto, *che è* cosa abbominevole al Signore, opera di man di artefice, e l' avrà riposta in luogo occulto. E risponda tutto il popolo, e dica: Amen.

16 Maledetto *sia* chi sprezza suo padre o sua madre. E dica tutto il popolo: Amen.

17 Maledetto *sia* chi move i termini del suo prossimo. E tutto il popolo dica: Amen.

18 Maledetto *sia* chi trasvia il cieco. E tutto il popolo dica: Amen.

19 Maledetto *sia* chi pervertisce la ragione del forestiere, dell' orfano, e della vedova. E tutto il popolo dica: Amen.

20 Maledetto *sia* chi giace con la moglie di suo padre; perciocchè egli scopre il lembo di suo padre. E tutto il popolo dica: Amen.

21 Maledetto *sia* chi si congiugne con alcuna bestia. E tutto il popolo dica: Amen.

22 Maledetto *sia* chi giace con la sua sorella, figliuola di suo padre, o figliuola di sua madre. E tutto il popolo dica: Amen.

23 Maledetto *sia* chi giace con la sua suocera. E tutto il popolo dica: Amen.

24 Maledetto *sia* chi uccide il suo prossimo in occulto. E tutto il popolo dica: Amen.

25 Maledetto *sia* chi prende presente, per far morir l' innocente. E tutto il popolo dica: Amen.

26 Maledetto *sia* chi non avrà attenuto le parole di questa Legge, per metterle in opera. E tutto il popolo dica: Amen.

CAPO XXVIII.

ORA egli avverrà, se pur tu ubbidisci alla voce del Signore Iddio tuo, per osservar di mettere in opera tutti i suoi comandamenti, i quali oggi ti do, che il Signore ti farà eccelso sopra tutte le nazioni della terra.

2 E tutte queste benedizioni verranno sopra te e ti giugneranno; perciocchè tu

avrai ubbidito alla voce del Signore Iddio
tuo:
3 Tu *sarai* benedetto nella città; tu *sarai*
ancora benedetto ne' campi.
4 Il frutto del tuo ventre *sarà* benedetto,
e il frutto della tua terra, e il frutto del
tuo bestiame; i parti delle tue vacche e le
gregge delle tue pecore.
5 Il tuo paniere *sarà* benedetto, e la tua
madia.
6 Tu *sarai* benedetto nel tuo entrare, e
benedetto nel tuo uscire.
7 Il Signore metterà i tuoi nemici, che
si saran levati contro a te, in rotta ed
isconfitta davanti a te; per una via usci-
ranno contro a te, e per sette vie fuggi-
ranno d' innanzi a te.
8 Il Signore ordinerà alla benedizione
ch' ella *sia* teco, ne' tuoi granai, e in tutto
ciò a che metterai la mano; e ti benedirà
nella terra che il Signore Iddio tuo ti dà.
9 Il Signore ti stabilirà per *essergli* un
popol santo, come egli ti ha giurato;
quando tu osserverai i comandamenti del
Signore Iddio tuo, e camminerai nelle sue
vie.
10 E tutti i popoli della terra vedranno
che voi portate il Nome del Signore; e
temeranno di te.
11 E il Signore Iddio tuo ti farà abbon-
dare in beni, nel frutto del tuo ventre, nel
frutto del tuo bestiame, e nel frutto della
tua terra, nel paese del quale egli giurò
a' tuoi padri, ch' egli tel darebbe.
12 Il Signore ti aprirà il suo buon te-
soro, il cielo, per dare alla tua terra la sua
pioggia al suo tempo, e per benedir tutta
l' opera delle tue mani; e tu presterai a
molte genti, e non prenderai nulla in
presto.
13 Il Signore ti metterà in capo, e non
in coda; e non sarai giammai se non al
disopra, e non al disotto; quando tu ub-
bidirai a' comandamenti del Signore Iddio
tuo, i quali oggi ti do, per osservar*li*, e per
metter*li* in opera;
14 E non ti rivolgerai nè a destra nè a
sinistra, d' alcuna delle cose che io ti
comando oggi, per andar dietro ad altri
dii, per servirli.
15 Ma, se tu non ubbidisci alla voce del
Signore Iddio tuo, per osservar di mettere
in opera tutti i suoi comandamenti, e i suoi
statuti, i quali oggi ti do; egli avverrà che
tutte queste maledizioni verranno sopra
te, e ti giugneranno:
16 Tu *sarai* maledetto nella città, *sarai*
ancora maledetto ne' campi.
17 Il tuo paniere *sarà* maledetto, e la
tua madia.
18 Il frutto del tuo ventre *sarà* male-
detto e il frutto della tua terra; i parti
delle tue vacche e le gregge delle tue pe-
core.
19 Tu *sarai* maledetto nel tuo entrare,
e maledetto nel tuo uscire.
20 Il Signore manderà contro a te la
maledizione, la dissipazione, e la perdi-
zione, in ogni cosa alla quale tu metterai
la mano, *e* la qual tu farai; finchè tu sii
distrutto, e perito subitamente, per la
malvagità de' tuoi fatti; perciocchè tu mi
avrai abbandonato.
21 Il Signore farà che la mortalità s' at-
taccherà a te, finchè ti abbia consumato
d' in su la terra, nella qual tu entri per
possederla.
22 Il Signore ti percoterà di tisichezza,
e d' arsura, e di febbre, e d' infiammazione;
d' aridità, e di nebbia, e di rubiggine; che
ti perseguiranno, finchè tu sii perito.
23 E il tuo cielo, che *sarà* sopra il tuo
capo, sarà di rame; e la terra, che *sarà*
sotto di te, *sarà* di ferro.
24 Il Signore manderà alla tua terra, in
luogo di pioggia, polvere in cenere, *la quale*
cadrà sopra te dal cielo, finchè tu sii
sterminato.
25 Il Signore ti metterà in rotta ed i-
sconfitta davanti a' tuoi nemici; per una
via tu uscirai contro a loro, e per sette
vie fuggirai d' innanzi a loro; e sarai agi-
tato per tutti i regni della terra.
26 E i tuoi corpi morti saranno per pasto
a ogni uccello del cielo, e alle bestie della
campagna, senza che alcuno le spaventi.
27 Il Signore ti percoterà dell' ulcere di
Egitto, di morici, e di scabbia, e di piz-
zicore, onde tu non potrai guarire.
28 Il Signore ti percoterà di smania, e
di cecità, e di sbigottimento di cuore;
29 E andrai a tastone nel mezzodì, come
il cieco va a tastone nell' oscurità, e non
prospererai nelle tue vie; e del continuo
non sarai se non oppressato e rubato; e
non vi *sarà* alcuno che *ti* salvi.
30 Tu sposerai moglie, e un altro si
giacerà con lei; tu edificherai case, ma
non vi abiterai dentro; tu pianterai vigne,
e non ne coglierai il frutto per uso tuo
comune.
31 Il tuo bue *sarà* ammazzato nel tuo
cospetto, e tu non ne mangerai; il tuo
asino sarà rapito d' innanzi a te, e non ti
sarà renduto; le tue pecore *saranno* date
a' tuoi nemici, e non vi *sarà* alcuno che te
le riscuota.
32 I tuoi figliuoli e le tue figliuole sa-
ranno date ad un popolo straniere; e gli
occhi tuoi *lo* vedranno, e verranno meno
del continuo dietro a loro, e non avrai al-
cuna forza nelle mani.

33 Un popolo che tu non avrai conosciuto mangerà il frutto della tua terra, e tutta la tua fatica; e del continuo non sarai se non oppressato e conquassato.
34 E tu diventerai forsennato per le cose che vedrai con gli occhi.
35 Il Signore ti percoterà d' ulcera maligna in su le ginocchia, e in su le coscie, onde tu non potrai guarire; *anzi* dalla pianta del piè fino alla sommità della testa.
36 Il Signore farà camminar te e il tuo re che tu avrai costituito sopra te, ad una nazione, la qual nè tu nè i tuoi padri non avrete conosciuta; e quivi servirai a dii stranieri, al legno ed alla pietra.
37 E sarai in istupore, in proverbio, e in favola fra tutti i popoli, dove il Signore ti avrà condotto.
38 Tu recherai sementa assai al campo, e raccoglierai poco; perciocchè le locuste la consumeranno.
39 Tu pianterai vigne, e *le* lavorerai, e non *ne* berai il vino, anzi non pure ne coglierai il frutto; perciocchè i vermini lo mangeranno.
40 Tu avrai degli ulivi in tutte le tue contrade, ma tu non ti ungerai d' olio; perciocchè i tuoi ulivi perderanno il lor frutto.
41 Tu genererai figliuoli e figliuole, ma non saranno tuoi; perciocchè andranno in cattività.
42 I grilli diserteranno tutti i tuoi alberi, e il frutto della tua terra.
43 Il forestiere che *sarà* nel mezzo di te sarà innalzato ben alto sopra te, e tu sarai abbassato ben basso.
44 Egli presterà a te, e tu non presterai a lui; egli sarà in capo, e tu in coda.
45 E tutte queste maledizioni verranno sopra te e ti perseguiranno, e ti giugneranno, finchè tu sii distrutto; perciocchè tu non avrai ubbidito alla voce del Signore Iddio tuo, per osservare i suoi comandamenti e i suoi statuti ch' egli ti ha dati.
46 E saranno in te, e nella tua progenie in perpetuo, per segno e per prodigio.
47 Perciocchè tu non avrai servito al Signore Iddio tuo allegramente, e di buon cuore, per l' abbondanza di ogni cosa.
48 E servirai a' tuoi nemici, che il Signore avrà mandati contro a te, con fame, e con sete, e con nudità, e con mancamento d' ogni cosa; ed essi metteranno un giogo di ferro sopra il tuo collo, finchè t' abbiano distrutto.
49 Il Signore farà movere una gente contro a te di lontano, dall' estremità della terra, a guisa che vola l' aquila; una gente, della quale tu non intenderai il linguaggio;
50 Una gente sfacciata, la qual non avrà riguardo alla persona del vecchio, e non avrà mercè del fanciullo:
51 E mangerà il frutto del tuo bestiame, e il frutto della tua terra, finchè tu sii distrutto; e non ti lascerà di resto nè frumento, nè mosto, nè olio, nè figli delle tue vacche, nè gregge delle tue pecore; finchè t' abbia fatto perire.
52 E ti assedierà in tutte le tue città, finchè le tue alte e forti mura, nelle quali tu ti sarai fidato in tutto il tuo paese, caggiano a terra; anzi ti assedierà dentro a tutte le tue porte, in tutto il tuo paese che il Signore Iddio tuo ti avrà dato;
53 E tu mangerai il frutto del tuo ventre, la carne de' tuoi figliuoli, e delle tue figliuole, che il Signore Iddio tuo ti avrà date, nell' assedio, e nella distretta, della quale i tuoi nemici ti strigneranno.
54 L' occhio del più morbido e delicato uomo fra voi sarà maligno inverso il suo fratello, e inverso la moglie del suo seno, e inverso il rimanente de' suoi figliuoli ch' egli avrà riserbati:
55 Per non dare ad alcun di loro *nulla* della carne degli *altri* suoi figliuoli, la quale egli mangerà; perciocchè non gli *sarà* rimaso nulla nell' assedio, e nella distretta, della quale i tuoi nemici ti strigneranno dentro a tutte le tue porte.
56 L' occhio della più morbida e delicata *donna* fra voi, la quale non si sarebbe pure attentata di posar la pianta del piede in terra, per delicatezza e morbidezza, sarà maligno inverso il marito del suo seno, e inverso il suo figliuolo, e inverso la sua figliuola;
57 E *ciò*, per la secondina che le uscirà d' infra le gambe, e per li suoi figliuoli che partorirà; perciocchè ella li mangerà di nascoso per mancamento d' ogni cosa, nell' assedio e nella distretta, della quale il tuo nemico ti strignerà dentro alle tue porte.
58 Se tu non osservi di mettere in opera tutte le parole di questa Legge, che sono scritte in questo Libro, per temer questo Nome glorioso e tremendo, il Signore Iddio tuo;
59 Il Signore percoterà te e la tua progenie di battiture strane, grandi e durabili; e di malattíe malvage e durabili.
60 E farà ritornar sopra te tutti i languori di Egitto, de' quali tu hai avuta paura; ed essi si attaccheranno a te.

61 Il Signore ti farà eziandío venire
addosso ogni *altra* infermità e piaga, che
non è scritta nel Libro di questa Legge;
finchè tu sii distrutto.
62 E voi resterete poca gente, là dove
per addietro sarete stati come le stelle del
cielo, in moltitudine; perciocchè tu non
avrai ubbidito alla voce del Signore Iddio
tuo.
63 E avverrà che, siccome il Signore si
sarà rallegrato in voi, facendovi del bene,
e moltiplicandovi; così si rallegrerà in
voi, facendovi perire, e distruggendovi;
e sarete divelti d'in su la terra, nella
quale tu entri per possederla.
64 E il Signore ti dispergerà fra tutti i
popoli, da uno estremo della terra al-
l' altro estremo; e quivi servirai ad altri
dii, i quali nè tu, nè i tuoi padri, non
avete conosciuti; al legno ed alla pie-
tra.
65 Ancora fra quelle genti non avrai
alcuna requie, e la pianta del tuo piè
non avrà alcun riposo; e il Signore vi
darà quivi un cuor tremante, e consu-
mamento d' occhi, e doglia d' animo;
66 E la tua vita ti starà dirimpetto in
pendente; e sarai in ispavento notte e
giorno; e non sarai sicuro della tua vita.
67 La mattina tu dirai: Oh! fosse pur
sera! e la sera dirai: Oh fosse pur mat-
tina! per lo spavento del tuo cuore, del
quale sarai spaventato, e per le cose che
vedrai con gli occhi.
68 E il Signore ti farà ritornare in
Egitto per navi, per far viaggio *nel paese*,
del quale io ti ho detto: Mai più non lo
vedrai. E quivi voi vi venderete a' vostri
nemici per servi e per serve, e non *vi
sarà* chi *vi* comperi.

CAPO XXIX.

QUESTE *son* le parole del patto, che
il Signore comandò a Mosè di fare
co' figliuoli d' Israele nel paese di Moab;
oltre al patto ch' egli avea fatto con loro
in Horeb.
2 Mosè adunque chiamò tutto Israele,
e disse loro: Voi avete veduto tutto
quello che il Signore ha fatto davanti
agli occhi vostri, nel paese di Egitto, a
Faraone, e a tutti i suoi servitori, e a
tutto il suo paese;
3 Le prove grandi che gli occhi tuoi
hanno vedute, que' miracoli e gran pro-
digi.
4 Or il Signore, infino a questo giorno,
non vi ha dato cuor da conoscere, nè occhi
da vedere, nè orecchi da intendere.
5 Ed io v' ho condotti quarant' anni
per lo deserto; i vostri vestimenti non vi
si son logorati addosso, e il vostro calza-
mento non s' è logorato ne' vostri piedi.
6 Voi non avete mangiato pane, nè be-
vuto vino, nè cervogia; acciocchè cono-
sceste ch' io *sono* il Signore Iddio vostro.
7 Alla fine voi siete giunti in questo
luogo; e Sihon, re d' Hesbon, e Og, re
di Basan, sono usciti incontro a noi in
battaglia, e noi gli abbiamo sconfitti:
8 E abbiam preso il lor paese, e l' abbiam
dato in eredità a' Rubeniti, e a' Gaditi, e
alla mezza tribù di Manasse.
9 Osservate adunque le parole di questo
patto, e mettetele in opera; acciocchè
facciate prosperar tutto ciò che farete.
10 Oggi voi comparite tutti davanti al
Signore Iddio vostro, i vostri Capi, le
vostre tribù, i vostri Anziani, e i vostri
Ufficiali, e tutti gli uomini d' Israele;
11 I vostri piccioli fanciulli, le vostre
mogli, e il tuo forestiere che *è* nel mezzo
del tuo campo, fino a colui che ti taglia
le legne, e colui che ti attigne l' acqua;
12 Per entrar nel patto del Signore
Iddio tuo, e nel suo giuramento, il quale
il Signore Iddio tuo fa oggi teco;
13 Per istabilirti oggi per suo popolo, e
acciocchè egli ti sia Dio, com' egli te n' ha
parlato, e com' egli giurò a' tuoi padri;
ad Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe.
14 Or io non fo questo patto, e questo
giuramento, con voi soli;
15 Anzi, tanto con chi è qui con noi, *e*
comparisce oggi davanti al Signore Iddio
nostro, quanto con chi non *è* oggi qui
con noi;
16 Perciocchè voi sapete come siamo
dimorati nel paese di Egitto, e come
siamo passati per mezzo le nazioni, per
le quali siete passati;
17 E avete vedute le loro abbomina-
zioni, e i loro idoli di legno, di pietra,
d' argento, e d' oro, che *sono* appresso di
loro;
18 *Guardatevi*, che non sia fra voi uo-
mo, o donna, o famiglia, o tribù, il cui
cuore si rivolga oggi indietro dal Signore
Iddio nostro, per andare a servire agl' id-
dii di quelle nazioni; che non vi sia fra
voi radice alcuna che produca tosco ed
assenzio;
19 E che non avvenga che, avendo al-
cuno udite le parole di questo giuramento,
si benedica nel cuor suo, dicendo: Io
avrò pace, benchè io cammini secondo
la pravità del mio cuore; per aggiugnere
ebbrezza alla sete.
20 Il Signore non vorrà perdonargli;
anzi allora l' ira del Signore, e la sua
gelosía fumeranno contro a quell' uomo:
e tutte l' esecrazioni scritte in questo

Libro si poseranno sopra lui; e il Signore cancellerà il suo nome disotto al ci lo.

21 E il Signore lo separerà d' infra tutte le tribù d' Israele, a male; secondo tutte l' esecrazioni del patto scritto in questo Libro della Legge.

22 Onde la generazione futura, i vostri figliuoli che sorgeranno dopo voi, e il forestiere che verrà di paese lontano diranno, quando vedranno le piaghe di questo paese, e le sue infermità, delle quali il Signore l' avrà afflitto;

23 *E* che tutta la terra di esso *sarà* solfo, salsuggine ed arsura; e che non sarà seminata, e che non produrrà *nulla*, e che non vi crescerà alcuna erba: qual *fu* la sovversione di Sodoma, di Gomorra, di Adma e di Seboim; le quali il Signore sovvertì nella sua ira, e nel suo cruccio;

24 Anzi pur tutte le nazioni diranno: Perchè ha fatto il Signore così a questo paese? quale *è* l' ardor di questa grand' ira?

25 E si dirà: Perciocchè hanno abbandonato il patto del Signore Iddio de' lor padri, il quale egli avea fatto con loro, quando gli ebbe tratti fuor del paese di Egitto;

26 E sono andati, e hanno servito ad altri dii, e gli hanno adorati; dii, i quali essi non aveano conosciuti, e i quali *il Signore* non avea lor dati per parte;

27 Laonde l' ira del Signore si è accesa contro a questo paese, per far venir sopra esso tutte le maledizioni scritte in questo Libro;

28 E il Signore gli ha stirpati d' in su la lor terra, con ira, con cruccio e con grande indegnazione; e gli ha cacciati in un altro paese come oggi *appare*.

29 Le cose occulte *sono* per lo Signore Iddio nostro; ma le rivelate *sono* per noi, e per li nostri figliuoli, in perpetuo; acciocchè mettiamo in opera tutte le parole di questa Legge.

CAPO XXX.

OR avverrà che, dopo che tutte queste cose, la benedizione e la maledizione, le quali io ho poste davanti a te, saranno venute sopra te; e tu te *le* ridurrai a mente fra tutte le genti dove il Signore Iddio ti avrà sospinto;

2 E ti convertirai al Signore Iddio tuo, e ubbidirai alla sua voce, tu, e i tuoi figliuoli, con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, interamente come io ti comando oggi;

3 Il Signore Iddio tuo altresì ti ricondurrà di cattività, e avrà pietà di te, e tornerà a raccoglierti d' infra tutti i popoli, fra' quali il Signore Iddio tuo ti avrà disperso.

4 Avvegnachè tu fossi stato sospinto all' estremità del cielo, pure il Signore Iddio tuo ti raccoglierà di là, e ti prenderà di là;

5 E il Signore Iddio tuo ti condurrà nel paese che i tuoi padri avranno posseduto, e tu lo possederai; ed egli ti farà del bene, e ti accrescerà più che i tuoi padri.

6 E il Signore Iddio tuo circonciderà il tuo cuore, e il cuore della tua progenie; acciocchè tu ami il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, affinchè tu viva.

7 E il Signore Iddio tuo metterà tutte queste esecrazioni sopra i tuoi nemici, e sopra quelli che ti odieranno, i quali ti avranno perseguitato.

8 Così, quando tu ti sarai convertito, e ubbidirai alla voce del Signore, e metterai in opera tutti i suoi comandamenti, i quali oggi ti do;

9 Il Signore Iddio tuo ti farà abbondare *in beni*, in ogni opera delle tue mani, nel frutto del tuo ventre, e nel frutto del tuo bestiame, e nel frutto della tua terra; perciocchè il Signore tornerà a rallegrarsi in te a bene, come si rallegrò nè tuoi padri;

10 Perciocchè tu ubbidirai alla voce del Signore Iddio tuo, per osservare i suoi comandamenti, e i suoi statuti, scritti in questo Libro della Legge; dopo che tu ti sarai convertito al Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua.

11 Conciossiachè questo comandamento ch' io ti do oggi, non sia tant' alto che tu nol possa comprendere; e anche non è lontano.

12 Egli non *è* nel cielo, perchè tu dica: Chi salirà per noi al cielo, e cel recherà, e cel farà intendere, acciocchè lo mettiamo in opera?

13 Parimente non è oltre mare, perchè tu dica: Chi passerà oltre mare per noi, e cel recherà, e cel farà intendere, acciocchè lo mettiamo in opera?

14 Anzi questa parola *è* molto vicina a te; *ella è* nella tua bocca e nel tuo cuore, per metterla in opera.

15 Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene; e la morte e il male;

16 Conciossiachè io ti comandi oggi di amare il Signore Iddio tuo, di camminar nelle sue vie, e di osservare i suoi comandamenti, e i suoi statuti, e le sue leggi; acciocchè tu viva, e cresca; e che

il Signore Iddio tuo ti benedica, nel paese dove tu entri per possederlo;
17 Ma, se il cuor tuo si rivolge indietro, e se tu non ubbidisci, anzi sei sospinto ad adorare altri dii, e servir loro;
18 Io vi annunzio oggi che del tutto perirete, e che non prolungherete i *vostri* giorni sopra la terra, per entrar nella quale, e per possederla, voi passate il Giordano.
19 Io prendo oggi in testimonio contr' a voi il cielo e la terra, ch' io ho posta davanti a voi la vita e la morte; la benedizione, e la maledizione; eleggete adunque la vita, acciocchè tu viva, tu, e la tua progenie.
20 Amando il Signore Iddio tuo, ubbidendo alla sua voce, e attenendovi a lui (conciossiachè egli *sia* la tua vita, e la lunghezza de' tuoi giorni); per abitare in su la terra, della quale il Signore Iddio vostro giurò a' tuoi padri, ad Abrahamo, ad Isacco, e a Giacobbe, ch' egli la darebbe loro.

CAPO XXXI.

POI Mosè andò, e tenne questi ragionamenti a tutto Israele,
2 E disse loro: Io *sono* oggi d' età di centovent' anni; io non posso più andare e venire; oltre a ciò, il Signore mi ha detto: Tu non passerai questo Giordano.
3 Il Signore Iddio tuo sarà quel che passerà davanti a te; esso distruggerà d' innanzi a te queste nazioni, e tu possederai il lor *paese;* Giosuè *sarà quel che* passerà davanti a voi, come il Signore n' ha parlato.
4 E il Signore farà a quelle, come ha fatto a Sihon, e ad Og, re degli Amorrei, e al lor paese, i quali egli ha distrutti.
5 E il Signore le metterà in vostro potere, e voi farete loro interamente secondo il comandamento che io v' ho dato.
6 Siate valenti, e fortificatevi; non temete, e non vi spaventate di loro; perciocchè il Signore Iddio vostro *è* quel che cammina teco; egli non ti lascerà, e non ti abbandonerà.
7 Poi Mosè chiamò Giosuè, e gli disse in presenza di tutto Israele: Sii valente, e fortificati; perciocchè tu sei quel ch' entrerai con questo popolo nel paese, del quale il Signore giurò a' lor padri ch' egli lo darebbe loro; e tu lo metterai in possessione di esso.
8 E il Signore *è* quel che cammina davanti a te; egli sarà teco, egli non ti lascerà, e non ti abbandonerà; non temere, e non ispaventarti.
9 Poi Mosè scrisse questa Legge, e la diede a' sacerdoti, figliuoli di Levi, i quali portano l' Arca del Patto del Signore; e a tutti gli Anziani d' Israele.
10 E Mosè comandò, e disse loro: In capo d' ogni settimo anno, nel termine dell' anno della rimessione, nella festa de' Tabernacoli;
11 Quando tutto Israele sarà venuto per comparir davanti alla faccia del Signore Iddio vostro, nel luogo ch' egli avrà scelto, leggi questa Legge davanti a tutto Israele, sì ch' egli l' oda;
12 Avendo raunato il popolo, gli uomini, e le donne, e i piccioli fanciulli, e il tuo forestiere che *sarà* dentro alle tue porte; acciocchè odano, e imparino, e temano il Signore Iddio vostro, e osservino di mettere in opera tutte le parole di questa Legge;
13 E che i lor figliuoli, i quali non hanno *ancora* alcuna conoscenza, odano, e imparino a temere il Signore Iddio vostro, tutto il tempo che voi viverete in su la terra, alla quale, passato il Giordano, voi entrate per possederla.
14 E il Signore disse a Mosè: Ecco, il tempo della tua morte è vicino; chiama Giosuè, e presentatevi nel Tabernacolo della convenenza; e io gli comanderò *ciò ch' egli ha da fare.* Mosè adunque e Giosuè andarono, e si presentarono nel Tabernacolo della convenenza.
15 E il Signore apparve nel Tabernacolo, nella colonna della nuvola; e la colonna della nuvola si fermò in su l' entrata del Tabernacolo.
16 E il Signore disse a Mosè: Ecco tu sei per giacer in breve co' tuoi padri; e questo popolo si leverà, e fornicherà dietro agl' iddii stranieri del paese, nel quale egli entra; e mi abbandonerà, e romperà il mio patto che io ho fatto con lui.
17 E in quel giorno l' ira mia si accenderà contro a lui, e io l' abbandonerò, e nasconderò da lui la mia faccia, e sarà consumato; e gran mali ed angosce gli avverranno; e in quel giorno egli dirà: Questi mali non mi sono eglino avvenuti perchè il Signore non *è* nel mezzo di me?
18 E io nasconderò del tutto la mia faccia in quel giorno, per tutto il male ch' egli avrà fatto; perciocchè si sarà rivolto ad altri dii.
19 Ora dunque, scrivetevi questo Cantico, e insegnatelo a' figliuoli d' Israele, mettendolo loro in bocca; acciocchè questo Cantico mi sia per testimonio contro a' figliuoli d' Israele.
20 Perciocchè io l' introdurrò nella

terra, la quale io giurai a' suoi padri, *terra* stillante latte e mele; ed egli mangerà, e sarà saziato, e ingrassato; ed egli si rivolgerà ad altri dii, e servirà loro, e mi dispetterà, e romperà il mio patto.

21 Onde, quando gran mali ed angosce gli saranno avvenute, questo Cantico testimonierà contro a lui in faccia; perciocchè non sarà dimenticato per non esser più nella bocca della sua progenie; conciossiachè io conosca la sua natura, ciò ch' egli fa oggi, innanzi ch' io l' abbia introdotto nel paese, ch' io ho giurato.

22 Mosè adunque scrisse questo Cantico in quel giorno, e l' insegnò a' figliuoli d' Israele.

23 Poi *il Signore* diede comandamenti a Giosuè, figliuolo di Nun, e *gli* disse: Sii valente, e fortificati; perciocchè tu sei quel che introdurrai i figliuoli d' Israele nel paese che io ho loro giurato; e io sarò teco.

24 E, dopo che Mosè ebbe finito di scrivere compiutamente le parole di questa Legge in un libro;

25 Comandò a' Leviti, che aveano da portar l' Arca del Patto del Signore; e disse *loro:*

26 Prendete questo Libro della Legge, e mettetelo allato all' Arca del Patto del Signore Iddio vostro; e sia quivi per testimonio contro a te;

27 Perciocchè io conosco la tua ribellione, e il tuo collo duro; ecco oggi, essendo io ancora in vita appresso di voi, voi siete stati ribelli contro al Signore; e quanto più *lo sarete* dopo la mia morte?

28 Raunate appresso di me tutti gli Anziani delle vostre tribù, e i vostri Ufficiali, e io pronunzierò, in lor presenza queste parole, e prenderò in testimonio contro a loro il cielo e la terra.

29 Perciocchè io so che, dopo la mia morte, per certo voi vi corromperete, e vi rivolgerete dalla via ch' io v' ho comandata; onde male vi avverrà nel tempo a venire; perciocchè avrete fatto ciò che dispiace al Signore, dispettandolo con l' opera delle vostre mani.

30 Mosè adunque pronunziò da un capo all' altro le parole di questo Cantico, nella presenza di tutta la raunanza d' Israele:

CAPO XXXII.

CIELI, porgete gli orecchi, e io parlerò; e ascolti la terra le parole della mia bocca.

2 La mia dottrina stillerà come pioggia, e il mio ragionamento colerà come rugiada; come pioggia minuta in su l' erbetta, e come pioggia a grosse gocciole in su l' erbe;

3 Perciocchè io celebrerò il Nome del Signore; magnificate l' Iddio nostro.

4 L' opera della Rocca *è* compiuta; conciossiachè tutte le sue vie *sieno* dirittura; Iddio *è* verità, senza alcuna iniquità; egli *è* giusto e diritto.

5 Esso si è corrotto inverso lui; il lor vizio non *è* di figliuoli suoi; *egli* è una generazion perversa e storta.

6 Popolo stolto, e non savio, è questa la retribuzione che voi fate al Signore? non *è* egli tuo padre, che t' ha acquistato? *non è egli* quel che ti ha fatto, e ti ha stabilito?

7 Ricordati de' giorni antichi; considera gli anni dell' età addietro; domandane tuo padre, ed egli tel dichiarerà; i tuoi vecchi, ed essi tel diranno.

8 Quando l' Altissimo spartiva l' eredità alle nazioni, quando egli divideva i figliuoli di Adamo, egli costituì i confini de' popoli, secondo il numero de' figliuoli d'Israele.

9 Perciocchè la parte del Signore *è* il suo popolo; Giacobbe *è* la sorte della sua eredità.

10 Egli lo trovò in una terra di deserto, e in un luogo desolato d' urli di solitudine; egli l' ha menato attorno, egli l' ha ammaestrato, egli l' ha conservato come la pupilla dell' occhio suo.

11 Come l' aquila fa movere la sua nidata, si dimena sopra i suoi figli, spande le sue ale, li prende, *e* li porta sopra le sue penne;

12 Il Signore solo l' ha condotto, e con lui non *è stato* alcun dio strano.

13 Egli l' ha fatto passare a cavallo sopra gli alti luoghi della terra, onde egli ha mangiati i frutti de' campi; e gli ha ancora dato a suggere il mele dalla rupe, e l' olio dal macigno;

14 Il burro delle vacche, e il latte delle pecore, col grasso degli agnelli, e de' montoni di Basan, e de' becchi; insieme con la grascia del fior di frumento; e tu hai bevuto il vin puro, il sugo dell' uve.

15 Ma Iesurun si è ingrassato, e ha ricalcitrato; tu ti sei ingrassato, ingrossato, *e* coperto *di grasso;* ed egli ha abbandonato Iddio che l' ha fatto, e ha villaneggiata la Rocca della sua salute.

16 Essi l' hanno mosso a gelosía con *iddii* strani, e l' hanno irritato con abbominazioni.

17 Hanno sacrificato a' demonii, *e* non *a* Dio; a dii, i quali essi non aveano conosciuti, *dii* nuovi, venuti di prossimo,

de' quali i vostri padri non aveano avuta paura.
18 Tu hai dimenticata la Rocca *che* t' ha generato, e hai posto in oblío Iddio che t' ha formato.
19 E il Signore l' ha veduto, ed è stato sdegnato, per lo dispetto fattogli da' suoi figliuoli e dalle sue figliuole.
20 E ha detto: Io nasconderò da loro la mia faccia, io vedrò qual *sarà* il lor fine; conciossiachè *sieno* una generazione perversissima, figliuoli ne' quali non *v' è* alcuna lealtà.
21 Essi m' hanno mosso a gelosía per *cose* che non *sono* Dio, e m' hanno provocato a sdegno per le lor vanità; io altresì li moverò a gelosía per *un popolo che* non *è* popolo, e li provocherò a sdegno per una gente stolta;
22 Perciocchè un fuoco s' è acceso nella mia ira, e ha arso fino al luogo più basso sotterra, e ha consumata la terra e il suo frutto; e ha divampati i fondamenti delle montagne.
23 Io accumulerò sopra loro mali sopra mali, e impiegherò contro a loro tutte le mie saette.
24 *Saranno* arsi di fame, e divorati da carboncelli, e da pestilenza amarissima; e io manderò contro a loro i denti delle fiere, insieme col veleno de' rettili della polvere.
25 La spada dipopolerà di fuori, e dentro delle camerette lo spavento; giovani e fanciulle; bambini di poppa e uomini canuti.
26 Io avrei detto: Io li dispergerò per tutti i canti *del mondo*, e farò venir meno la memoria di loro fra gli uomini;
27 Se non ch' io temeva del dispetto del nemico; che talora i loro avversari non insuperbissero; che talora non dicessero: La nostra mano è stata alta, e il Signore non ha operato tutto questo.
28 Conciossiachè essi *sieno* una gente perduta di consigli, e non *vi sia* alcun senno in loro.
29 Oh fossero pur savj, *e* intendessero queste cose, *e* considerassero il lor fine!
30 Come ne perseguirebbe uno mille, e ne metterebbero due in fuga diecimila, se non fosse che la lor Rocca gli ha venduti, e il Signore gli ha messi nelle mani *de' lor nemici?*
31 Conciossiachè la lor Rocca non *sia* come la nostra Rocca, e i nostri nemici *ne sieno* giudici.
32 Perciocchè la lor vigna *è stata tolta* dalla vigna di Sodoma, e da' campi di Gomorra; le loro uve *sono* uve di tosco, hanno i grappi amari.
33 Il lor vino *è* veleno di dragoni, e crudel veleno d' aspidi.
34 Questo non *è* egli riposto appo me, *e* suggellato ne' miei tesori?
35 A me appartiene *di far* la vendetta, e la retribuzione, nel giorno che il piè loro vacillerà; perciocchè il giorno della lor calamità è vicino, e le cose che son loro apparecchiate si affrettano.
36 Quando il Signore avrà fatto giudicio del suo popolo, egli si pentirà per l' amor de' suoi servitori, quando egli vedrà che *ogni* forza sarà venuta meno, e *che* non *vi sarà* nè serrato, nè lasciato.
37 E dirà: Ove *sono* i lor dii? la Rocca, nella quale si confidavano?
38 Il grasso de' sacrificii de' quali essi mangiavano, e il vino delle cui offerte da spandere essi beveano? levinsi eglino, e soccorranvi, e sienvi *per* ricetto.
39 Vedete ora, che io, io *son* desso, e *che* non *v' è* alcun Dio meco; io fo morire, e rimetto in vita; io ferisco, e guarisco; e non *v' è* niuno che possa liberar dalla mia mano.
40 Perciocchè io levo la mano al cielo, e dico: *Come* io vivo in eterno;
41 Se io aguzzo la mia folgorante spada, e prendo in mano il giudicio, io farò la vendetta sopra i miei nemici, e farò la retribuzione a quelli che m' odiano.
42 Io inebbrierò le mie saette di sangue, e la mia spada divorerà la carne; *io le inebbrierò* del sangue degli uccisi e de' prigioni, *cominciando* dal capo, *con* vendette da nemico.
43 Sclamate d' allegrezza, o nazioni, o suo popolo; perciocchè egli farà la vendetta del sangue de' suoi servitori, e farà retribuzion di vendetta a' suoi avversari, e sarà propizio alla sua terra, al suo popolo.
44 Mosè adunque, con Hosea, figliuolo di Nun, venne, e pronunziò tutte le parole di questo Cantico, agli orecchi del popolo.
45 E, dopo che Mosè ebbe finito di pronunziar tutte queste parole a tutto Israele;
46 Egli disse loro: Mettete il cuor vostro a tutte le parole, le quali oggi io vi protesto, acciocchè insegniate a' vostri figliuoli di prender guardia di mettere in opera tutte le parole di questa Legge.
47 Conciossiachè non *sia* una parola vana, della quale non abbiate a curarvi; anzi è la vita vostra; e per essa prolungherete i *vostri* giorni sopra la terra, alla quale, passato il Giordano, andate per possederla.
48 E in quell' istesso giorno il Signore parlò a Mosè, dicendo:

49 Sali sopra questo monte di Abarim,
al monte di Nebo, che è nel paese di
Moab, dirincontro a Gerico, e riguarda
il paese di Canaan, il quale io do a pos-
sedere a' figliuoli d' Israele;
50 E muori sopra il monte al qual tu
sali, e sii raccolto a' tuoi popoli; come
Aaronne, tuo fratello, è morto nel monte
d' Hor, ed è stato raccolto a' suoi popoli.
51 (Perciocchè voi commetteste misfat-
to contro a me, nel mezzo de' figliuoli
d' Israele, all' acque della contesa di
Cades, nel deserto di Sin; perchè voi
non mi santificaste nel mezzo de' figliuoli
d' Israele.)
52 Conciossiachè tu vedrai solamente
davanti a te il paese; ma tu non entrerai
nel paese ch' io do a' figliuoli d' Israele.

CAPO XXXIII.

OR quest' è la benedizione con la quale
Mosè, uomo di Dio, benedisse i fi-
gliuoli d' Israele avanti la sua morte:
2 Disse adunque: Il Signore venne di
Sinai, e apparve loro di Seir; egli ri-
splendè dal monte di Paran, e venne dalle
decine delle migliaia de' santi, *avendo*
dalla sua destra il fuoco della Legge, *per*
darla loro.
3 Benchè tu ami i popoli, tutti i santi
di esso *son* nella tua mano; ed essi stanno
fra i tuoi piedi, *affin di* ricevere delle tue
parole.
4 Mosè ci ha data la Legge *che è* una
eredità alla raunanza di Giacobbe.
5 Ed egli è stato Re in Iesurun, quando
si raunavano i Capi del popolo, insieme
con le tribù d' Israele.
6 Viva RUBEN, e non muoia; ma sieno
i suoi uomini pochi.
7 E quest' *è la benedizion* di GIUDA:
Mosè adunque disse: Ascolta, o Signore,
la voce di Giuda, e riconducilo al suo
popolo; bastingli le sue mani, e siigli in
aiuto, *per liberarlo* da' suoi nemici.
8 Poi disse di LEVI: I tuoi Tummim
e Urim *sieno* al tuo uomo pietoso, il qual
tu provasti in Massa, e col quale tu con-
tendesti all' acque di Meriba;
9 Il quale dice di suo padre e di sua
madre: Io non l' ho veduto; e il quale
non ha riconosciuti i suoi fratelli, e non
ha conosciuti i suoi figliuoli; perciocchè
essi hanno osservate le tue parole, e guar-
dato il tuo patto.
10 Essi insegneranno le tue ordinazioni
a Giacobbe, e la tua Legge a Israele; essi
presenteranno il profumo alle tue nari, e
i sacrificii da ardere interamente, sopra il
tuo Altare.
11 O Signore, benedici il suo esercito,
e gradisci l' opera delle sue mani; tra-
figgi le reni a coloro che si solleveranno
contro a lui, e a coloro che l' odieranno,
sì che non possano risorgere.
12 Di BENIAMINO disse: L' amato
del Signore abiti in sicurtà con lui; egli
del continuo gli farà riparo, ed esso abi-
terà fra le sue spalle.
13 Poi disse di GIUSEPPE: Il suo
paese sia benedetto dal Signore, delle de-
lizie del cielo, della rugiada, e dell' abisso
che giace a basso,
14 E delle delizie che il sole fa produrre,
e parimente delle delizie che le lune fanno
nascere,
15 E del meglio de' monti antichi, e
delle cose preziose de' colli eterni.
16 E delle delizie della terra, e di tutto
ciò ch' ella contiene, e del favor di colui
che stava nel pruno; venga quello sopra
il capo di Giuseppe, e sopra la sommità
del capo di colui ch' è stato messo da
parte d' infra i suoi fratelli.
17 Egli ha una bravura, come il primo-
genito di un toro; e le sue corna *son*
come corna di liocorno; con quello egli
cozzerà i popoli tutti quanti, *fino alle*
stremità della terra. E queste *son* le
decine delle migliaia di Efraim, e queste
son le migliaia di Manasse.
18 Poi disse di ZABULON: Rallegrati,
Zabulon, nella tua uscita; e *tu,* ISSA-
CAR, ne' tuoi tabernacoli.
19 Essi chiameranno i popoli al Monte,
e quivi sacrificheranno sacrificii di giu-
stizia; perciocchè suggeranno la dovizia
del mare, e i tesori nascosti della rena.
20 Poi disse di GAD: Benedetto *sia*
colui che allarga Gad; egli se ne sta
come un fiero leone, e lacera braccio e
testa.
21 Egli l' ha provveduto delle primizie
del paese, perciocchè ivi *era* riposta la
parte del Legislatore; ed egli è venuto
co' capi del popolo; egli ha eseguita la
giustizia del Signore, e i suoi giudicii, con
Israele.
22 Poi disse di DAN: Dan *è come* un
leoncello *che* salta di Basan.
23 Poi disse di NEFTALI: Neftali *è*
sazio di benevolenza, e ripieno della be-
nedizione del Signore; tu avrai posses-
sione dall' Occidente, e dal Mezzodì.
24 Poi disse di ASER: Aser *sarà* bene-
detto in figliuoli; egli sarà l' aggradevole
fra i suoi fratelli, e tufferà il suo piè nel-
l' olio.
25 I tuoi calzari *saranno* ferro e rame;
e la tua forza *durerà* quanto i tuoi gior-
ni.
26 O Iesurun, *e'* non *v' è* niuno pari a

Dio, ch' è portato, come sopra un carro, sopra i cieli in tuo aiuto, e nella sua altezza sopra le nuvole;

27 *Che son* l' abitacolo dell' eterno Dio, e di sotto *son* le braccia eterne; egli ha scacciato d' innanzi a te il nemico; e ha detto: Distruggi.

28 Laonde Israele abiterà da parte in sicurtà; l' occhio di Giacobbe *sarà* verso un paese di frumento e di mosto; i suoi cieli eziandío stilleranno la rugiada.

29 Beato te, Israele. Quale è il popolo pari a te, salvato dal Signore, *ch' è* lo scudo della tua salvezza, e la spada della tua altezza! laonde i tuoi nemici s' infigneranno inverso te, e tu calcherai i loro alti luoghi.

CAPO XXXIV.

POI Mosè salì dalle campagne di Moab, al monte di Nebo, alla sommità di Pisga, che *è* dirincontro a Gerico. E il Signore gli fece vedere tutto il paese, Galaad, fino a Dan;

2 E tutto Neftali, e il paese di Efraim e di Manasse, e tutto il paese di Giuda, fino al Mare Occidentale;

3 E la contrada Meridionale, e la pianura, *e* la Valle di Gerico, Città delle palme, fino a Soar.

4 E il Signore gli disse: Quest' *è* il paese del quale io giurai ad Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe, dicendo: Io lo darò alla tua progenie; io te l' ho fatto veder con gli occhi, ma tu non vi entrerai.

5 E Mosè, servitor del Signore, morì quivi, nel paese di Moab, secondo che il Signore avea detto.

6 E *il Signore* lo seppellì nella Valle, nel paese di Moab, dirimpetto a Bet-peor; e niuno, infino a questo giorno, ha saputo ove fosse la sua sepoltura.

7 Or Mosè *era* d' età di centovent' anni quando morì; la vista non gli era scemata, e il suo vigore non era fuggito.

8 E i figliuoli d' Israele lo piansero nelle campagne di Moab, per trenta giorni; e così si compierono i giorni del pianto del cordoglio di Mosè.

9 E Giosuè, figliuolo di Nun, fu ripieno dello Spirito di sapienza; perciocchè Mosè avea posate le sue mani sopra lui; e i figliuoli d' Israele gli ubbidirono, e fecero come il Signore avea comandato a Mosè.

10 Or non è mai più sorto alcun profeta in Israele, simile a Mosè, il quale il Signore ha conosciuto a faccia a faccia,

11 In tutti i miracoli e prodigi, i quali il Signore lo mandò fare nel paese d' Egitto, contro a Faraone, e contro a tutti i suoi servitori, e contro a tutto il suo paese,

12 E in tutta quella potente mano, e in tutte quelle gran cose tremende, che Mosè fece davanti agli occhi di tutto Israele.

IL LIBRO DI GIOSUÈ.

CAPO I.

OR avvenne dopo la morte di Mosè, servitor del Signore, che il Signore parlò a Giosuè, figliuolo di Nun, ministro di Mosè, dicendo:

2 Mosè, mio servitore, è morto; ora dunque, levati, passa questo Giordano, tu, e tutto questo popolo, *per entrar* nel paese che io do loro, *cioè*, a' figliuoli d' Israele.

3 Io vi ho dato ogni luogo, il qual la pianta del vostro piè calcherà, come io ne ho parlato a Mosè.

4 I vostri confini saranno dal deserto *fino* a quel Libano; e dal gran Fiume, il fiume Eufrate, tutto il paese degl' Hittei, infino al mar grande, dal Ponente.

5 Niuno potrà starti a fronte tutti i giorni della tua vita; come io sono stato con Mosè, così sarò teco; io non ti lascerò, e non ti abbandonerò.

6 Sii valente, e fortificati: perciocchè tu metterai questo popolo in possession del paese, del quale io ho giurato a' lor padri che *lo* darei loro.

7 Sol sii valente, e fortificati grandemente, per prender guardia di far secondo tutta la Legge, la qual Mosè, mio servitore, ti ha data; non rivolgertene nè a destra nè a sinistra; acciocchè tu prosperi dovunque tu andrai.

8 Questo Libro della Legge non si diparta giamai dalla tua bocca; anzi medita in esso giorno e notte; acciocchè tu prenda guardia di far secondo tutto ciò che in esso è scritto; perciocchè allora renderai felici le tue vie, e allora prospererai.

9 Non te l' ho io comandato? sii pur

valente, e fortificati; e non isgomentarti, e non ispaventarti; perciocchè il Signore Iddio tuo *sarà* teco dovunque tu andrai.

10 Allora Giosuè comandò agli Ufficiali del popolo, dicendo:

11 Passate per mezzo il campo, e comandate al popolo, dicendo: Apparecchiatevi della vittuaglia; perciocchè di qui a tre giorni voi avete a passar questo Giordano, per andare a possedere il paese che il Signore Iddio vostro vi dà, acciocchè lo possediate.

12 Giosuè parlò eziandío a' Rubeniti, e a' Gaditi, e alla mezza tribù di Manasse, dicendo:

13 Ricordatevi di ciò che Mosè, servitor di Dio, vi ha comandato, dicendo: Il Signore Iddio vostro vi ha messi in riposo, e vi ha dato questo paese.

14 Le vostre mogli, i vostri piccioli fanciulli, e il vostro bestiame, dimorino nel paese, il qual Mosè vi ha dato di qua dal Giordano; ma voi, quanti *siete* valenti e forti, passate in armi davanti a' vostri fratelli, e date loro aiuto;

15 Finchè il Signore abbia posti in riposo i vostri fratelli, come voi; e che posseggano anch' essi il paese, il quale il Signore Iddio vostro dà loro; e poi voi ritornerete al paese della vostra possessione, il quale Mosè, servitor del Signore, vi ha dato di qua dal Giordano, dal Sol levante, e lo possederete.

16 Ed essi risposero a Giosuè, dicendo: Noi faremo tutto quel che tu ci hai comandato, e andremo dovunque tu ci manderai.

17 Noi ti ubbidiremo interamente come abbiamo ubbidito a Mosè; sia pure il Signore Iddio tuo teco, come è stato con Mosè.

18 Chiunque sarà ribello a' tuoi comandamenti, e non ubbidirà alle tue parole, in qualunque cosa tu gli comanderai, sarà fatto morire; sii pur valente, e fortificati.

CAPO II.

OR Giosuè, figliuolo di Nun, avea mandati segretamente da Sittim due uomini, per ispiare *il paese;* dicendo *loro:* Andate, vedete il paese, e Gerico. Essi adunque andarono, ed entrarono in casa d' una meretrice, il cui nome *era* Rahab, e quivi si posarono.

2 E *ciò* fu rapportato al re di Gerico, e *gli* fu detto: Ecco, certi uomini sono entrati là entro questa notte, *mandati* da' figliuoli d' Israele, per ispiare il paese.

3 E il re di Gerico mandò a dire a Rahab: Fa uscir fuori quegli uomini che son venuti a te, e sono entrati in casa tua; perciocchè essi son venuti per ispiar tutto il paese.

4 Ma la donna avea presi que' due uomini, e gli avea nascosi. Ed ella disse: *Egli è* vero; quegli uomini erano venuti in casa mia; e io non sapeva onde si fossero;

5 Ma in sul serrar delle porte, nel farsi oscuro, quegli uomini sono usciti fuori; io non so dove sieno andati, perseguiteli prestamente; perciocchè voi li raggiugnerete.

6 Or essa gli avea fatti salir sul tetto, e gli avea nascosi sotto del lino non ancora gramolato, il quale ella avea disteso sopra il tetto.

7 E alcuni uomini li perseguirono per la via del Giordano, infino a' passi; e tosto che furono usciti quelli che li perseguivano, la porta fu serrata.

8 Ora, avanti che quegli *uomini* si mettessero a giacere, ella salì a loro in sul tetto.

9 E disse loro: Io so che il Signore vi ha dato il paese, e che lo spavento di voi è caduto sopra noi, e che tutti gli abitanti del paese son divenuti tutti fiacchi, per tema di voi.

10 Perciocchè noi abbiamo udito come il Signore seccò l' acque del mar rosso d' innanzi a voi, quando voi usciste di Egitto; *abbiamo* ancora *udito* ciò che avete fatto a' due re degli Amorrei, ch' *erano* di là dal Giordano, a Sihon, e ad Og; i quali voi avete distrutti al modo dell' interdetto.

11 E, avendolo udito, il cuor nostro si è strutto, e l' animo non è più restato fermo in alcuno per tema di voi; conciossiachè il vostro Dio sia Iddio in cielo disopra, e in su la terra disotto.

12 Ora dunque, giuratemi, vi prego, per lo Signore, e datemene un segno verace, che poichè io ho usata benignità inverso voi, voi altresì userete benignità inverso la casa di mio padre;

13 E che salverete la vita a mio padre, e a mia madre, e a' miei fratelli, e alle mie sorelle, e a tutti i loro; e che salverete da morte le nostre persone.

14 E quegli uomini le dissero: Se voi non palesate questo nostro affare, *noi esporremo* a morte le nostre persone per voi; e quando il Signore ci avrà dato il paese, noi useremo benignità e lealtà inverso te.

15 Allora ella li calò giù dalla finestra con una fune; (perciocchè la sua casa *atteneva* al muro *della città,* ed ella dimorava in sul muro;)

16 E disse loro: Andate verso il monte,

che talora quelli che *vi* perseguono non
vi scontrino; e quivi state nascosi tre
giorni, finchè sieno ritornati quelli che
vi perseguono; e poi andrete a vostro
cammino.
17 E quegli uomini le dissero: Noi *sa-*
remo sciolti da questo tuo giuramento,
che tu ci hai fatto fare, *in questa maniera;*
18 Ecco, quando noi entreremo nel pae-
se, tu legherai questa cordella di filo di
scarlatto alla finestra, per la quale tu
ci avrai calati giù, e accoglierai appo te
in questa casa tuo padre, e tua madre, e
i tuoi fratelli, e tutta la famiglia di tuo
padre.
19 E se alcuno esce fuor dell' uscio di
casa tua, il suo sangue *sarà* sopra il suo
capo, e noi non vi avremo colpa; ma il
sangue di chiunque sarà teco in casa
sarà sopra il nostro capo, se alcuno gli
metterà la mano addosso.
20 Se altresì tu palesi questo nostro
affare, noi saremo sciolti dal tuo giura-
mento che tu ci hai fatto fare.
21 Ed ella disse: Egli *è* ragionevole *di*
fare come voi avete detto. Poi gli ac-
commiatò, ed essi se ne andarono. Ed ella
legò la cordella dello scarlatto alla finestra.
22 E coloro se ne andarono, e, giunti
al monte, dimorarono quivi tre giorni;
finchè fossero ritornati coloro che *li* per-
seguivano; i quali avendoli cercati per
tutto il cammino, non li trovarono.
23 E que' due uomini se ne ritornarono;
e scesi giù dal monte, passarono *il Gior-*
dano, e vennero a Giosuè, figliuolo di
Nun, e gli raccontarono tutte le cose
ch' erano loro avvenute;
24 E dissero a Giosuè: Certo, il Signore
ci ha dato nelle mani tutto quel paese;
e anche tutti gli abitanti del paese son
divenuti fiacchi, per tema di noi.

CAPO III.

E GIOSUÈ si levò la mattina a buon'o-
ra; ed egli, e tutti i figliuoli d' I-
sraele, partirono di Sittim, e arrivarono
infino al Giordano, e quivi si posarono la
notte, avanti che passassero.
2 E in capo di tre giorni, gli Ufficiali
passarono per mezzo il campo;
3 E comandarono al popolo, dicendo:
Come prima vedrete *partir* l' Arca del
Patto del Signore Iddio vostro, e i sacer-
doti Leviti che la portano, partitevi an-
cora voi da' vostri alloggiamenti, e andate
dietro a lei.
4 Pur siavi distanza tra voi ed essa,
dello spazio d' intorno a dumila cubiti;
non accostatevi ad essa, acciocchè voi
conosciate la via per la quale avete a
camminare; perciocchè per addietro voi
non siete passati per questa via.
5 E Giosuè disse al popolo: Santifica-
tevi: perciocchè domani il Signore farà
maraviglie nel mezzo di voi.
6 Poi Giosuè parlò a' sacerdoti, dicen-
do: Caricatevi *in su le spalle* l' Arca
del Patto, e passate dinanzi al popolo.
Essi adunque si caricarono *in su le spalle*
l' Arca del Patto, e camminarono dinanzi
al popolo.
7 Ora il Signore avea detto a Giosuè:
Oggi comincerò a magnificarti nel co-
spetto di tutto Israele; acciocchè sap-
piano che, come io sono stato con Mosè,
sarò teco.
8 Tu adunque comanda a' sacerdoti
che portano l' Arca del Patto, dicendo:
Quando voi sarete giunti alla riva del-
l' acque del Giordano, fermatevi nel Gior-
dano.
9 E Giosuè disse a' figliuoli d' Israele:
Accostatevi qua e ascoltate le parole del
Signore Iddio vostro.
10 Poi Giosuè disse: Da questo cono-
scerete che l' Iddio vivente *è* nel mezzo
di voi, e ch' egli del tutto caccerà d' in-
nanzi a voi i Cananei, e gl' Hittei e
gl' Hivvei, e i Ferezei, e i Ghirgasei, e
gli Amorrei, e i Gebusei.
11 Ecco, l' Arca del Patto del Signor
di tutta la terra passerà ora davanti a
voi per lo Giordano.
12 Ora dunque, prendetevi dodici uo-
mini delle tribù d' Israele, un uomo per
tribù.
13 Ed egli avverrà che, come le piante
de' piedi de' sacerdoti che portano l' Arca
dell' Eterno Signor di tutta la terra, si
poseranno nell' acque del Giordano, l' ac-
que del Giordano verranno meno; *e* l' acque
che scendono di sopra si fermeranno in
un mucchio.
14 E quando il popolo fu partito dalle
sue tende per passare il Giordano, i sa-
cerdoti che portavano l' Arca del Patto
camminando davanti al popolo;
15 Come quelli che portavano l' Arca
furono giunti al Giordano, e i sacerdoti
che portavano l' Arca ebber tuffati i piedi
nella riva dell' acque (or il Giordano *è*
pieno fin sopra tutte le sue rive tutto il
tempo della mietitura);
16 L' acque che scendevano di sopra
si fermarono, *e* si alzarono in un muc-
chio, molto lungi, dalla città di Adam,
che è allato a Sartan; e quelle che cor-
revano disotto verso il Mare della cam-
pagna, che è il mar salso, vennero meno,
e si scolarono; e il popolo passò dirim-
petto a Gerico.

17 E i sacerdoti che portavano l' Arca
del Patto del Signore si fermarono ritti
nell' asciutto, in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava per l' asciutto,
finchè tutta la gente ebbe finito di passare
il Giordano.

CAPO IV.

OR, quando tutta la gente ebbe finito
di passare il Giordano (perciocchè il
Signore avea detto a Giosuè:
2 Pigliatevi dodici uomini del popolo,
un uomo di ciascuna tribù:
3 E comandate loro, dicendo: Toglietevi di qui, di mezzo del Giordano, dal
luogo dove i piedi de' sacerdoti stanno
fermi, dodici pietre, e portatele di là dal
Giordano con voi, e posatele nell' alloggiamento, nel quale voi alloggerete questa notte);
4 Giosuè chiamò i dodici uomini, i quali
egli avea ordinati d' infra i figliuoli d' Israele, un uomo di ciasauna tribù,
5 E disse loro: Passate dinanzi all' Arca del Signore Iddio vostro, in mezzo al
Giordano, e levisi ciascun di voi in ispalla
una pietra, secondo il numero delle tribù
de' figliuoli d' Israele;
6 Acciocchè questo sia un segnale nel
mezzo di voi. Quando i vostri figliuoli
vi domanderanno nel tempo a venire, dicendo: Che *voglion dire* queste pietre che
avete qui?
7 Voi direte loro: Come l' acque del
Giordano vennero meno d' innanzi all' Arca del Patto del Signore, quando
ella passò il Giordano; e che queste pietre sono state *poste* per ricordanza a' figliuoli d' Israele, in perpetuo.
8 E i figliuoli d' Israele fecero come
Giosuè avea comandato; e tolsero, secondo che il Signore avea detto a Giosuè, dodici pietre di mezzo al Giordano, secondo
il numero delle tribù de' figliuoli d' Israele; e le portarono di là *dal Giordano*
con loro, all' alloggiamento, e quivi le posarono.
9 Giosuè ancora rizzò dodici pietre in
mezzo al Giordano, nel luogo stesso dove
i piedi de' sacerdoti che portavano l' Arca
del Patto s' erano fermati; le quali son
restate quivi infino a questo giorno.
10 I sacerdoti adunque che portavano
l' Arca stettero ritti in mezzo al Giordano, finchè tutte le cose che il Signore
avea comandate a Giosuè di dire al popolo furono finite, secondo tutto ciò che
Mosè avea comandato a Giosuè; e il popolo si affrettò di passare.
11 E, quando tutto il popolo ebbe finito
di passare, l' Arca del Signore passò anch' essa, e i sacerdoti si misero dinanzi al
popolo.
12 Or i figliuoli di Ruben, e i figliuoli di
Gad, e la metà della tribù di Manasse,
passarono in armi dinanzi a' figliuoli d' Israele, secondo che Mosè avea lor detto.
13 Essi passarono, nelle campagne di
Gerico, davanti al Signore, alla guerra,
in numero d' intorno a quarantamila combattenti.
14 In quel giorno il Signore magnificò
Giosuè davanti agli occhi di tutto Israele;
ed essi lo temettero, come aveano temuto
Mosè, tutti i giorni della sua vita.
15 Or il Signore avea parlato a Giosuè,
dicendo:
16 Comanda a' sacerdoti che portano
l' Arca della Testimonianza, che salgano
fuor del Giordano.
17 E Giosuè comandò, e disse a' sacerdoti: Salite fuor del Giordano.
18 E avvenne che, quando i sacerdoti
che portavano l' Arca del Patto del Signore furono saliti di mezzo al Giordano,
come prima le piante de' lor piedi *ne* furono spiccate, *e poste* in su l' asciutto,
l' acque del Giordano ritornarono al luogo loro, e corsero come per addietro, sopra
tutte le rive di esso.
19 Così il popolo salì fuor del Giordano,
nel decimo *giorno* del primo mese, e si
accampò in Ghilgal, dal lato Orientale di
Gerico.
20 E Giosuè rizzò in Ghilgal quelle dodici pietre, che aveano tolte dal Giordano.
21 E disse a' figliuoli d' Israele in questa
maniera: Quando i vostri figliuoli nel
tempo a venire domanderanno i lor padri,
dicendo: Che *voglion dire* queste pietre?
22 Voi *il* farete assapere a' vostri figliuoli, dicendo: Israele passò questo Giordano per l' asciutto.
23 Conciossiachè il Signore Iddio vostro
abbia seccate l' acque del Giordano davanti a voi, finchè voi siate passati; siccome il Signore Iddio vostro fece al mar
rosso, il quale egli seccò davanti a noi,
finchè fossimo passati;
24 Acciocchè tutti i popoli della terra
sappiano che la mano del Signore è potente; affinchè voi temiate del continuo
il Signore Iddio vostro.

CAPO V.

ORA, come tutti i re degli Amorrei,
che *erano* di qua dal Giordano, verso
Ponente, e tutti i re de' Cananei, ch' *erano*
presso al mare, udirono che il Signore
avea seccate l' acque del Giordano davanti a' figliuoli d' Israele, finchè fossero
passati; il cuor loro divenne tutto fiacco,

e non restò loro più alcun animo, per tema
de' figliuoli d' Israele.
2 In quel tempo il Signore disse a Gio-
suè: Fatti de' coltelli taglienti, e torna di
nuovo a circoncidere i figliuoli d' Israele;
3 Giosuè adunque si fece de' coltelli ta-
glienti, e circoncise i figliuoli d' Israele al
Colle de' prepuzii.
4 Or questa *fu* la cagione, per la quale
Giosuè *li* circoncise: Tutti i maschi del
popolo, ch' era uscito di Egitto, *cioè*, tutti
gli uomini di guerra, erano morti nel de-
serto per lo cammino, dopo essere usciti
di Egitto.
5 E, benchè tutto il popolo che uscì *di
Egitto* fosse circonciso, non però aveano
circonciso tutto il popolo ch' era nato nel
deserto per lo cammino, dopo che furono
usciti di Egitto.
6 Perciocchè, dopo che i figliuoli d' I-
sraele furono camminati quarant' anni per
lo deserto, finchè fosse consumata la gente
degli uomini di guerra ch' erano usciti di
Egitto, i quali non aveano ubbidito alla
voce del Signore, onde il Signore avea
lor giurato, che non farebbe lor vedere il
paese, del quale avea giurato a' lor padri,
che ce lo darebbe; paese stillante latte e
mele;
7 *Il Signore* fece sorgere, in luogo loro,
i lor figliuoli, *e* quelli circoncise Giosuè;
perciocchè erano incirconcisi, concios-
siachè non fossero stati circoncisi per lo
cammino.
8 E, dopo che si fu finito di circoncidere
tutta la gente, dimorarono fermi nel cam-
po, finchè fosser guariti.
9 E il Signore disse a Giosuè: Oggi io
vi ho tolto d' addosso il vituperio di
Egitto. Ed egli pose nome a quel luogo,
Ghilgal, *il quale dura* fino a questo giorno.
10 E i figliuoli d' Israele, accampati in
Ghilgal, celebrarono la Pasqua nel quar-
todecimo giorno di quel mese, in su la
sera nelle campagne di Gerico.
11 E il giorno seguente la Pasqua, in
quello stesso giorno, mangiarono del grano
del paese, *in* pani azzimi, e del *grano* ar-
rostito.
12 E il giorno appresso ch' ebber man-
giato del grano del paese, la Manna cessò;
e i figliuoli d' Israele non ebbero più
Manna; anzi quell' anno mangiarono del
frutto della terra di Canaan.
13 Or avvenne che, mentre Giosuè era
presso a Gerico, egli alzò gli occhi, e
riguardò, ed ecco, un uomo stava ritto da-
vanti a lui, il quale avea la sua spada
tratta in mano. E Giosuè andò a lui, e
gli disse: *Sei* tu de' nostri, ovver de' no-
stri nemici?
14 Ed egli disse: No; anzi io *sono* il
Capo dell' esercito del Signore; pur ora
son venuto. E Giosuè cadde sopra la
sua faccia in terra, e adorò; e gli disse:
Che vuol dire il mio Signore al suo ser-
vitore?
15 E il Capo dell' esercito del Signore
disse a Giosuè: Tratti le scarpe da' piedi;
perciocchè il luogo, sopra il quale tu stai,
è santo. E Giosuè fece così.

CAPO VI.

OR Gerico era serrata ed abbarrata, per
tema de' figliuoli d' Israele; niuno
ne usciva, e niuno *vi* entrava.
2 E il Signore disse a Giosuè: Vedi, io
ti do nelle mani Gerico, e il suo re, e la
sua gente di valore.
3 Voi dunque, quanti *siete* uomini di
guerra, circuite la città, aggirandola una
volta. Fa così per sei giorni.
4 E sette sacerdoti portino davanti al-
l' Arca sette trombe da sonar suono d' al-
legrezza; e al settimo giorno circuite la
città sette volte, e suonino i sacerdoti con
le trombe.
5 E quando soneranno alla distesa col
corno da sonar suono d' allegrezza, e voi
udirete il suon delle trombe, sclami tutto
il popolo con gran grida; e le mura della
città caderanno sotto di sè, e il popolo *vi*
salirà *dentro*, ciascuno dirincontro a sè.
6 Allora Giosuè, figliuolo di Nun, chia-
mò i sacerdoti, e disse loro: Portate l' Ar-
ca del Patto *sopra le vostre spalle;* e sette
sacerdoti portino davanti all' Arca del Si-
gnore sette trombe da sonar suono d' al-
legrezza.
7 Disse ancora al popolo: Passate, e
circuite la città; e passi la gente di guerra
davanti all' Arca del Signore.
8 E quando Giosuè ebbe detto *questo*
al popolo, i sette sacerdoti, portando sette
trombe da sonar suono d' allegrezza da-
vanti al Signore, passarono oltre, e sona-
rono con le trombe; e l' Arca del Patto
del Signore andava dietro a loro.
9 E la gente di guerra camminava di-
nanzi a' sacerdoti che sonavano con le
trombe; ma la retroguardia camminava
dietro all' Arca; camminando si sonava
con le trombe.
10 Or Giosuè avea comandato al popolo,
dicendo: Non isclamate, e non fate udir
la vostra voce, e non esca dalla vostra
bocca parola alcuna, fino al giorno che io
vi dirò: Sclamate, allora sclamate.
11 Così *Giosuè* fece circuir la città al-
l' Arca del Signore, aggirandola una volta;
poi *il popolo* se ne venne nel campo, e al-
loggiò nel campo.

12 Poi Giosuè si levò la mattina, e i sacerdoti si caricarono l'Arca del Signore *in su le spalle.*

13 E sette sacerdoti, portando sette trombe da sonar suono d' allegrezza dinanzi all'Arca del Signore, camminavano, e camminando sonavano con le trombe; e la gente di guerra andava dinanzi a loro; e la retroguardia camminava dietro all' Arca del Signore; camminando si sonava con le trombe.

14 E circuirono una volta la città nel secondo giorno, e poi ritornarono nel campo. Così fecero per sei giorni.

15 E al settimo giorno, levatisi la mattina allo spuntar dell' alba, circuirono la città nella medesima maniera sette volte; sol quel giorno circuirono la città sette volte.

16 E la settima volta, come i sacerdoti sonavano con le trombe, Giosuè disse al popolo: Sclamate; perciocchè il Signore vi ha data la città.

17 E la città sarà un interdetto *consacrato* al Signore, insieme con tutto ciò che *vi è* dentro; sol la meretrice Rahab sarà lasciata in vita, con tutti quelli che *saranno* in casa con lei; perciocchè ella nascose i messi i quali noi mandammo.

18 Or guardatevi sol dell' interdetto, che talora voi non vi rendiate colpevoli intorno all' interdetto, prendendo alcuna cosa d' esso, e non mettiate il campo d' Israele nell' interdetto, e nol turbiate.

19 Ma tutto l' argento, e l' oro, e i vasellamenti di rame e di ferro, saranno consacrati al Signore; essi entreranno nel tesoro del Signore.

20 Il popolo adunque sclamò, e *i sacerdoti* sonarono con le trombe: e avvenne che, quando il popolo ebbe udito il suon delle trombe, ed ebbe sclamato con gran grida, le mura *di Gerico* caddero sotto di sè; e il popolo salì dentro alla città ciascuno dirincontro a sè, e presero la città.

21 E distrussero al modo dell' interdetto tutto quello ch' *era* dentro della città, uomini e donne, fanciulli e vecchi; fino a' buoi, alle pecore, ed agli asini; *mettendoli* a fil di spada.

22 E Giosuè disse a' due uomini che aveano spiato il paese: Andate in casa di quella donna meretrice, e fatene uscire lei, e tutto ciò che le *appartiene,* come voi le giuraste.

23 E que' giovani che aveano spiato *il paese* entrarono *in quella casa,* e *ne* fecero uscir fuori Rahab, e suo padre, e sua madre, e i suoi fratelli, e tutto ciò che le *apparteneva;* fecero eziandío uscir fuori tutte le famiglie de' suoi, e le misero fuor' del campo d' Israele.

24 E *i figliuoli d' Israele* bruciarono col fuoco la città, e tutto ciò che *vi era* dentro; sol posero l' argento, e l' oro, e i vasellamenti di rame e di ferro, nel tesoro della Casa del Signore.

25 E Giosuè salvò la vita a Rahab meretrice, e alla famiglia di suo padre, e a tutti i suoi; ed essa è dimorata per mezzo Israele fino a questo giorno; perciocchè avea nascosi i messi che Giosuè avea mandati per ispiar Gerico.

26 E Giosuè in quel tempo fece fare un giuramento, dicendo: Maledetto *sia* nel cospetto del Signore, l' uomo il quale imprenderà di riedificar questa città di Gerico; egli la fonderà sopra il suo figliuol maggiore, e poserà le porte d' essa sopra il suo figliuol minore.

27 E il Signore fu con Giosuè, e la fama di esso andò per tutta la terra.

CAPO VII.

MA i figliuoli d' Israele commisero misfatto intorno all' interdetto; perciocchè Acan, figliuolo di Carmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zera, della tribù di Giuda, prese dell' interdetto; laonde l' ira del Signore si accese contro a' figliuoli d' Israele.

2 E Giosuè mandò degli uomini da Gerico in Ai, che *è* vicin di Bet-aven, dal lato Orientale di Betel, e disse loro: Salite e spiate il paese. Ed essi salirono, e spiarono Ai.

3 Poi tornarono a Giosuè, e gli dissero: Tutto il popolo non salga; salgano *solo* intorno a due o tremila uomini, e percoteranno Ai; non istancar tutto il popolo, *facendolo andar* là; perciocchè *in Ai* son poca *gente.*

4 Così salirono là intorno a tremila uomini del popolo, i quali fuggirono davanti alla gente d' Ai.

5 E la gente d' Ai ne percosse intorno a trentasei uomini, e li perseguirono d' appresso alla porta fino in Sebarim, e li percossero nella scesa; laonde il cuor del popolo si strusse, e divenne *come* acqua.

6 E Giosuè si stracciò i vestimenti, e cadde in su la sua faccia in terra davanti all' Arca del Signore, *e stette così* infino alla sera, egli, e gli Anziani d' Israele; e si gittarono della polvere in sul capo.

7 E Giosuè disse: Ah! Signore Iddio, perchè hai pur fatto passare il Giordano a questo popolo, per darci nelle mani degli Amorrei, acciocchè ci distruggano? oh! ci fossimo noi pur contentati di star di là dal Giordano!

8 Ahi! Signore, che dirò io, poi ch' I-
sraele ha voltate le spalle davanti a' suoi
nemici?
9 I Cananei, e tutti gli abitanti del
paese, *l'* udiranno, e si rauneranno d' o-
gn' intorno contro a noi, e distruggeranno
il nostro nome d' in su la terra; e che
farai tu del tuo gran Nome?
10 E il Signore rispose a Giosuè: Le-
vati: perchè sei tu così prostrato sopra la
tua faccia?
11 Israele ha peccato, e anche hanno
trasgredito il mio patto, che io avea loro
comandato, e anche hanno preso dell' in-
terdetto, e anche hanno rubato, e anche
hanno mentito, e anche *l'* hanno posto fra
i loro arnesi.
12 Perciò i figliuoli d' Israele non po-
tranno stare a fronte a' lor nemici, e vol-
teranno le spalle davanti a loro; perchè
son divenuti interdetto. Io non sarò più
con voi, se non distruggete d' infra voi
l' interdetto.
13 Levati, santifica il popolo, e di*gli*:
Santificatevi per domani; perciocchè così
ha detto il Signore Iddio d' Israele: O
Israele, e' *v' è* fra te dell' interdetto; tu
non potrai stare a fronte a' tuoi nemici,
finchè non abbiate tolto l' interdetto del
mezzo di voi.
14 Poi domattina vi accosterete, a tribù
a tribù; e la tribù che il Signore avrà
presa si accosterà a nazione a nazione;
e la nazione che il Signore avrà presa si
accosterà a famiglia a famiglia; e la fa-
miglia che il Signore avrà presa si ac-
costerà a uomo a uomo.
15 E colui che sarà colto nell' interdetto
sarà arso col fuoco, egli, e tutto ciò che
è suo; perciocchè egli ha trasgredito il
patto del Signore, e ha commessa scel-
leratezza in Israele.
16 Giosuè adunque si levò la mattina a
buon' ora, e fece accostare Israele a tribù
a tribù; e la tribù di Giuda fu presa.
17 E, fatta accostar la tribù di Giuda, *il
Signore* prese la nazione degli Zariti; poi,
fatta accostar la nazione degli Zariti, a
uomo a uomo, Zabdi fu preso.
18 Poi, fatta accostar la famiglia di esso,
a uomo a uomo, fu preso Acan, figliuolo
di Carmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di
Zera, della tribù di Giuda.
19 E Giosuè disse ad Acan: Deh! figliuol
mio, dà gloria al Signore Iddio d' Israele,
e fagli confessione, e dichiarami ora ciò
che tu hai fatto; non celarmelo.
20 E Acan rispose a Giosuè, e *gli* disse:
Certo, io ho peccato contro al Signore
Iddio d' Israele, e ho fatto così, e così;
21 Avendo veduta fra le spoglie una bel-
la mantellina Babilonica, e dugento sicli
d' argento, e un regol d' oro di peso di
cinquanta sicli, io m' invaghii di queste
cose, e le presi; ed ecco, *sono* nascoste in
terra in mezzo del mio padiglione, e l' ar-
gento *è* sotto la *mantellina*.
22 Allora Giosuè mandò de' messi, i
quali corsero a quel padiglione; ed ecco,
la mantellina era nascosta nel padiglione,
e sotto essa *era* l' argento.
23 Essi adunque presero quelle cose di
mezzo del padiglione, e le portarono a
Giosuè, e a tutti i figliuoli d' Israele, e le
gettarono davanti al Signore.
24 E Giosuè, e tutto Israele con lui,
presero Acan, figliuolo di Zera, e l' ar-
gento, e la mantellina, e il regol d' oro, e
i figliuoli e le figliuole di esso, e i suoi
buoi, e i suoi asini, e le sue pecore, e il
suo padiglione, e tutto ciò ch' *era* suo, e
li menarono nella Valle di Acor.
25 E Giosuè disse *ad Acan:* Perchè ci
hai tu conturbati? il Signore ti conturbi
in questo giorno. E tutto Israele lo la-
pidò con pietre; e, dopo aver lapidati
gli *altri* con pietre, li bruciarono *tutti* col
fuoco.
26 Poi alzarono sopra lui un gran monte
di pietre, *il qual dura* infino a questo
giorno. E il Signore s' acquetò della sua
ardente ira: per ciò quel luogo è stato
nominato: Valle di Acor, fino al dì d' oggi.

CAPO VIII.

POI il Signore disse a Giosuè: Non
temere, e non ispaventarti; prendi
teco tutta la gente di guerra, e levati, e
sali contro ad Ai; vedi, io ti ho dato
nelle mani il re d' Ai, e il suo popolo, e
la sua città, e il suo paese.
2 Or fa ad Ai, e al suo re, come tu hai
fatto a Gerico e al suo re; sol voi prede-
rete per voi le spoglie, e il bestiame di
essa; metti degli agguati alla città, dalla
parte di dietro di essa.
3 Giosuè adunque, e tutta la gente di
guerra, si levò per salire contro ad Ai;
e Giosuè scelse trentamila uomini, va-
lenti e prodi, e li mandò *innanzi* di notte.
4 E comandò loro, dicendo: Vedete,
state agli agguati contro alla città, dalla
parte di dietro della città; non vi allon-
tanate molto dalla città, e siate tutti
presti;
5 Ed io, e tutto il popolo che *resta*
meco, ci appresseremo alla città, e quando
essi usciranno contro a noi, come la prima
volta, noi fuggiremo davanti a loro,
6 (Ed essi usciranno dietro a noi) finchè
noi gli abbiamo tratti fuor della città;
perciocchè diranno: Essi fuggono da-

vanti a noi, come la prima volta; e noi
fuggiremo davanti a loro.
7 Allora levatevi dagli agguati, e oc-
cupate la città; perciocchè il Signore
Iddio vostro ve la darà nelle mani.
8 E quando voi avrete presa la città,
mettetevi il fuoco; fate secondo la pa-
rola del Signore; vedete, io ve *l'* ho co-
mandato.
9 Così Giosuè li mandò; ed essi anda-
rono agli agguati, e si fermarono fra Betel
ed Ai, dal Ponente d' Ai; e Giosuè di-
morò quella notte per mezzo il popolo.
10 E la mattina levatosi a buon' ora,
fece la rassegna del popolo; ed egli con
gli Anziani d' Israele salì davanti al po-
polo, verso Ai.
11 E tutta la gente di guerra ch' *era*
con lui, salì, e si accostò, e giunse dirim-
petto alla città, e pose campo dalla parte
Settentrionale d' Ai; e la valle *era* tra
lui ed Ai.
12 Prese ancora intorno a cinquemila
uomini, i quali egli pose in agguati tra
Betel ed Ai, dal Ponente della città.
13 E, dopo che tutto il popolo fu dispo-
sto, *cioè* tutto il campo, ch' *era* dal Set-
tentrione della città, e il suo agguato,
ch' *era* dal Ponente di essa, Giosuè cam-
minò quella notte per lo mezzo della
valle.
14 E quando il re d' Ai ebbe *ciò* veduto,
la gente della città si affrettò, e si levò
a buon' ora. E il re, e tutto il suo po-
polo uscì alla campagna a punto preso ad
incontrare Israele, per *dargli* battaglia;
or egli non sapeva che vi erano degli
agguati dietro alla città contro a lui.
15 Allora Giosuè, e tutto Israele, fecero
vista d' essere sconfitti da loro, e fuggi-
rono, traendo al deserto.
16 E tutto il popolo ch' *era* in Ai, fu
adunato a grido, per perseguitarli. Così
perseguitarono Giosuè, e furono tratti fuor
della città.
17 E non restò *alcun* uomo dentro ad
Ai, nè dentro a Betel, che non uscisse
dietro ad Israele; e lasciarono la città aper-
ta, e perseguitarono Israele.
18 Allora il Signore disse a Giosuè:
Leva lo stendardo che tu hai in mano,
verso Ai; perciocchè io te la darò nelle
mani. E Giosuè levò verso la città lo
stendardo ch' egli avea in mano.
19 E tosto, come egli ebbe stesa la
mano, gli agguati si levarono dal lor
luogo, e corsero, ed entrarono nella città,
e la presero, e si affrettarono di mettervi
il fuoco.
20 E gli uomini d' Ai, rivoltisi indietro,
riguardarono; ed ecco, il fumo della città
saliva al cielo, e non ebbero spazio per
fuggir nè qua nè là; e il popolo che fug-
giva verso il deserto si rivoltò contro a
quelli che *lo* perseguitavano.
21 Giosuè adunque, e tutto Israele, veg-
gendo che gli agguati aveano presa la
città, e che il fumo di essa saliva, vol-
tarono faccia, e percossero la gente d' Ai.
22 Quegli *altri* eziandío uscirono fuor
della città incontro a loro; e così furono
rinchiusi in mezzo d' Israele, *essendo* gli
uni di qua, e gli altri di là; ed essi gli
sconfissero in modo, che non ne lasciarono
alcuno di resto in vita.
23 Presero ancora il re d' Ai vivo, e lo
menarono a Giosuè.
24 E, dopo ch' Israele ebbe finito di uc-
cidere tutti gli abitanti d' Ai nella cam-
pagna, nel deserto, dove gli aveano per-
seguitati; e che tutti interamente furono
abattuti a fil di spada, tutto Israele se ne
ritornò verso Ai, e la mise a fil di spada.
25 E tutti quelli che caddero *morti* in
quel giorno, così uomini come donne, fu-
rono dodicimila *persone, ch' erano* tutta la
gente d' Ai.
26 E Giosuè non ritrasse la sua mano,
la quale egli avea stesa con lo stendar-
do, finchè non ebbe distrutti nel modo
dell' interdetto tutti gli abitanti d' Ai.
27 Gl' Israeliti predarono sol per loro il
bestiame, e le spoglie di quella città, se-
condo ciò che il Signore avea comandato
a Giosuè.
28 E Giosuè bruciò Ai, e la ridusse in
un monte di ruine in perpetuo, *come è*
infino al dì d' oggi.
29 Appiccò ancora ad un legno il re
d' Ai, *il qual vi rimase* fino alla sera; ma
in sul tramontar del sole, Giosuè coman-
dò che il corpo morto di esso fosse messo
giù dal legno; e fu gittato all' entrata
della porta della città, e sopra esso fu
alzato un gran monte di pietre, *il qual
dura* fino a questo giorno.
30 Allora Giosuè edificò un altare al
Signore Iddio d' Israele, nel monte di
Ebal,
31 Secondo che Mosè, servitor del Si-
gnore, avea comandato a' figliuoli d' I-
sraele, come *è* scritto nel Libro della legge
di Mosè; un altare di pietre intiere, sopra
le quali non avea fatto passar ferro; e *i
figliuoli d' Israele* offersero sopra esso olo-
causti al Signore, e sacrificarono sacrificii
da render grazie.
32 Scrisse ancora quivi, sopra delle pie-
tre un transunto della legge di Mosè; la
quale egli avea scritta, per esser posta
davanti a' figliuoli d' Israele.
33 E tutto Israele, e i suoi Anziani, e i

suoi Ufficiali, Prefetti, e i suoi Giudici, stavano in piè di qua e di là dall' Arca, dirimpetto a' sacerdoti Leviti, che portavano l' Arca del Patto del Signore; *tutti, dico,* così forestieri, come natii *d' Israele;* l' una metà *stava* dirimpetto al monte di Gherizim, e l' altra metà dirimpetto al monte di Ebal; come Mosè, servitor del Signore, avea comandato, per benedire il popolo d' Israele la prima volta.

34 E, dopo questo, egli lesse tutte le parole della Legge, le benedizioni e le maledizioni, secondo tutto ciò ch' è scritto nel Libro della Legge.

35 E' non vi fu parola alcuna, di tutto ciò che Mosè avea comandato, che Giosuè non leggesse davanti a tutta la raunanza d' Israele; eziandío delle donne, e de' piccioli fanciulli, e de' forestieri che andavano fra loro.

CAPO IX.

ORA, come tutti i re ch' *erano* di qua dal Giordano, nel monte, e nella pianura, e lungo tutto il lito del mar grande, fin dirimpetto al Libano, l' Hitteo, l' Amorreo, il Cananeo, il Ferezeo, l' Hivveo, e il Gebuseo, ebbero intese queste cose;

2 Si adunarono tutti insieme per guerreggiar con Giosuè, e con Israele, di pari consentimento.

3 Ma gli abitanti di Gabaon, avendo udito ciò che Giosuè avea fatto a Gerico e ad Ai:

4 Si adoperarono anch' essi, *ma* con inganno; perciocchè andarono, e fecero provvisione di vittuaglia, e presero de' sacchi logori sopra i loro asini, e degli otri di vino logori, *ch' erano stati* schiantati e *poi* ricuciti;

5 E de' calzamenti logori, e risarciti ne' piedi; e de' vestimenti logori indosso; e tutto il pane della lor provvisione era secco e mucido.

6 E andarono a Giosuè, nel campo, in Ghilgal, e dissero a lui e a' principali d' Israele: Noi siamo venuti di lontano paese; ora dunque fate patto con noi.

7 E i principali d' Israele dissero a quegl' Hivvei: Forse voi abitate nel mezzo di noi; come dunque faremo noi lega con voi?

8 Ma essi dissero a Giosuè: Noi *siamo* tuoi servitori. E Giosuè disse loro: Chi *siete* voi, e donde venite?

9 Ed essi gli dissero: I tuoi servitori son venuti di molto lontan paese alla fama del Signore Iddio tuo; perciocchè noi abbiamo udita la sua fama, e tutto ciò ch' egli ha fatto in Egitto,

10 E tutto ciò ch' egli ha fatto a' due re degli Amorrei, ch' *erano* di là dal Giordano; a Sihon, re d' Hesbon, e ad Og, re di Basan, che *dimorava* in Astarot.

11 E i nostri Anziani, e tutti gli abitanti del nostro paese, ci hanno detto: Prendete in mano della provvisione per lo viaggio, e andate incontro a coloro, e dite loro: Noi *siamo* vostri servitori; fate dunque patto con noi.

12 Quest' *è* il nostro pane; noi lo prendemmo caldo dalle case nostre per nostra provvisione, nel giorno che partimmo per venire a voi; ma ora, ecco, egli è secco, ed è diventato mucido;

13 E questi *sono* gli otri del vino, i quali noi empiemmo tutti nuovi; ed ecco, sono schiantati; e questi nostri vestimenti, e i nostri calzamenti, si son logorati per lo molto lungo viaggio.

14 E que' personaggi presero della lor provvisione, e non domandarono la bocca del Signore.

15 E Giosuè fece pace con loro, e patteggiò con loro, che li lascerebbe vivere; e i principali della raunanza *lo* giurarono loro.

16 Ma tre giorni appresso ch' ebbero fatto patto con loro, intesero ch' *erano* lor vicini, e che abitavano nel mezzo di loro.

17 Perciocchè al terzo giorno, i figliuoli d' Israele si mossero, e vennero alle lor città, ch' *erano* Gabaon, e Chefira, e Beerot, e Chiriat-iearim.

18 E i figliuoli d' Israele non li percossero; perciocchè i principali della raunanza aveano giurato loro per lo Signore Iddio d' Israele. E tutta la raunanza mormorò contro a' principali.

19 E tutti i principali dissero a tutta la raunanza: Noi abbiamo loro giurato per lo Signore Iddio d' Israele; perciò ora non li possiam toccare.

20 Facciamo loro questo, e lasciamli vivere; acciocchè non vi sia indegnazione contro a noi, per cagion del giuramento che abbiamo loro fatto.

21 Così i principali dissero loro, che si lascerebbero vivere; ma furono ordinati tagliatori di legne, e attignitori d' acqua, per tutta la raunanza; come i principali dissero loro.

22 Giosuè adunque li chiamò, e parlò loro, dicendo: Perchè ci avete voi ingannati, dicendo: Noi *siamo d' un paese* molto lontan da voi; e pur voi abitate nel mezzo di noi?

23 Ora dunque voi *siete* maledetti, e giammai non sarà che non vi sieno d' infra voi de' servi, e de' tagliatori di legne, e degli attignitori d' acqua, per la Casa dell' Iddio mio.

24 Ed essi risposero a Giosuè, e dissero: *Noi l' abbiam fatto*, perciocchè era stato rapportato per cosa certa a' tuoi servitori ciò che il Signore Iddio tuo avea comandato a Mosè, suo servitore, di darvi tutto il paese, e di distruggere d' innanzi a voi tutti gli abitanti del paese; laonde noi, temendo grandemente di voi per le nostre persone, abbiamo fatta questa cosa;

25 E ora eccoci nelle tue mani; fa inverso noi come ti parrà buono, e diritto di farci.

26 Egli adunque fece loro così; e gli scampò dalle mani de' figliuoli d' Israele, sì che non gli ammazzarono.

27 E in quel giorno Giosuè gli ordinò tagliatori di legne, e attignitori d' acqua, per la raunanza, e per l' Altare del Signore, in qualunque luogo egli eleggerebbe; *il che dura* fino al dì d' oggi.

CAPO X.

ORA, quando Adonisedec, re di Gerusalemme, ebbe udito che Giosuè avea presa Ai, e l' avea distrutta al modo dell' interdetto; e che Giosuè avea fatto ad Ai e al suo re, come avea fatto a Gerico ed al suo re; e che gli abitanti di Gabaon aveano fatto pace con gl' Israeliti, e ch' erano nel mezzo di loro;

2 *Egli, e il suo popolo*, temettero grandemente; perciocchè Gabaon *era* città grande, come una delle città reali, ed *era* più grande che Ai, e tutti i suoi abitanti *erano* uomini di valore.

3 Perciò Adonisedec, re di Gerusalemme, mandò a dire ad Hoham, re d' Hebron; ed a Piream, re di Iarmat; ed a Iafia, re di Lachis; e a Debir, re di Eglon;

4 Salite a me, e soccorretemi, e noi percoteremo Gabaon; perciocchè ha fatto pace con Giosuè, e co' figliuoli d' Israele.

5 E i cinque re degli Amorrei, il re di Gerusalemme, il re d' Hebron, il re di Iarmut, il re di Lachis, il re di Eglon, si adunarono, con tutti i loro eserciti, e si posero a campo contro a Gabaon, e combatterono contro ad essa.

6 E i Gabaoniti mandarono a dire a Giosuè, nel campo, in Ghilgal: Non sieno le tue mani rimesse a porgere aiuto a' tuoi servitori; sali a noi prestamente, e salvaci, e soccorrici; perciocchè tutti i re degli Amorrei, che abitano nel monte, si sono adunati contro a noi.

7 E Giosuè salì di Ghilgal, insieme con tutta la gente di guerra e tutti gli uomini di valore.

8 E il Signore disse a Giosuè: Non temer di loro; perciocchè io te gli ho dati nelle mani; niuno di loro potrà starti a fronte.

9 E Giosuè venne a loro subito improvviso, essendo camminato tutta la notte da Ghilgal.

10 E il Signore li mise in rotta davanti a Israele, il qual gli sconfisse con grande sconfitta, presso a Gabaon; e li perseguitò per la via della salita di Bet-horon, e li percosse fino ad Azeca, ed a Maccheda.

11 E mentre essi fuggivano d' innanzi a Israele, *ed* erano nella scesa di Bethoron, il Signore gittò sopra loro dal cielo delle pietre grosse, infino ad Azeca; onde essi morirono. Più *furono quelli* che furono morti dalle pietre della gragnuola, che *quelli* che i figliuoli d' Israele uccisero con la spada.

12 Allora Giosuè parlò al Signore nel giorno che il Signore diede gli Amorrei in man de' figliuoli d' Israele, e disse in presenza d' Israele: Sole, fermati in Gabaon; e *tu* Luna, nella valle d' Aialon.

13 E il Sole si fermò e la Luna si arrestò, finchè il popolo si fu vendicato de' suoi nemici. Questo non *è* egli scritto nel Libro del Diritto? Il Sole adunque si arrestò in mezzo del cielo, e non si affrettò di tramontare, per lo spazio d' intorno a un giorno intiero.

14 E giammai nè avanti nè poi non è stato giorno simile a quello, avendo il Signore esaudita la voce d' un uomo; perciocchè il Signore combatteva per Israele.

15 Poi Giosuè, insieme con tutto Israele, ritornò al campo, in Ghilgal.

16 Or, que' cinque re erano fuggiti, e si erano nascosi nella spelonca, *ch' è* in Maccheda.

17 Ed essendo stato rapportato a Giosuè; I cinque re si son trovati nascosi nella spelonca *ch' è* in Maccheda;

18 Egli disse: Rotolate delle grosse pietre alla bocca della spelonca, e ordinate presso di essa degli uomini per guardarli;

19 Ma voi non restate; perseguitate i vostri nemici, e uccidete quelli che restano dietro; non lasciate ch' entrino nelle lor città; perciocchè il Signore Iddio vostro ve gli ha dati nelle mani.

20 E, dopo che Giosuè, e i figliuoli d' Israele, ebber finito di sconfiggerli d' una molto grande sconfitta, finchè furono del tutto distrutti, e che quelli di loro che scamparono si furono salvati, entrando nelle città forti;

21 Tutto il popolo ritornò a Giosuè nel campo, in Maccheda, in pace; niuno

mosse pur la lingua contro ad alcuno de' fi-
gliuoli d' Israele.
22 Allora Giosuè disse: Aprite la bocca
della spelonca, e traete fuori di essa que'
cinque re, e menateli a me.
23 E così fu fatto. E que' cinque re
furono tratti fuori della spelonca, e me-
nati a Giosuè, *cioè:* il re di Gerusalemme,
il re d' Hebron, il re di Iarmut, il re di
Lachis, e il re di Eglon.
24 E, dopo che quei re furono tratti
fuori, e menati a Giosuè, Giosuè chiamò
tutti gli uomini d' Israele, e disse a' capi-
tani della gente di guerra ch' erano an-
dati con lui: Accostatevi, mettete i piedi
sul collo di questi re. Ed essi si acco-
starono, e misero i piedi sul collo loro.
25 E *Giosuè* disse loro: Non temete, e
non vi spaventate; siate valenti, e forti-
ficatevi; perciocchè così farà il Signore a
tutti i vostri nemici contro a' quali voi
combattete.
26 Poi Giosuè percosse quei *re,* e li fece
morire, e gli appiccò a cinque forche,
alle quali stettero appiccati infino alla
sera.
27 E in sul tramontar del sole per co-
mandamento di Giosuè furon messi giù
dalle forche, e gittati nella spelonca, nella
quale s' erano nascosi; e furon poste delle
pietre grandi alla bocca della spelonca, *le
quali vi son restate* infino a questo giorno.
28 Giosuè prese ancora Maccheda in
quel dì, e la percosse, *mettendola* a fil di
spada; e distrusse nel modo dell' inter-
detto il re di essa insieme con gli *abitanti,*
e ogni anima ch' *era* dentro; egli non
ne lasciò alcuno in vita; e fece al re di
Maccheda, come avea fatto al re di Ge-
rico.
29 Poi Giosuè, con tutto Israele, passò
di Maccheda in Libna, e la combattè;
30 E il Signore la diede anch' essa, in-
sieme col suo re, nelle mani d' Israele;
ed egli la mise a fil di spada, con tutte
l' anime ch' *erano* dentro; egli non ne
lasciò alcuno in vita; e fece al re di essa,
come avea fatto al re di Gerico.
31 Poi Giosuè, con tutto Israele, passò
di Libna in Lachis, e si accampò davanti,
e la combattè;
32 E il Signore diede Lachis nelle mani
d' Israele, ed egli la prese al secondo gior-
no, e la mise a fil di spada, con tutte
l' anime ch' *erano* dentro, interamente
come avea fatto a Libna.
33 Allora Horam, re di Ghezer, salì per
soccorrer Lachis; ma Giosuè percosse lui
e il suo popolo, fino a non lasciargli al-
cuno in vita.
34 Poi Giosuè, con tutto Israele, passò
di Lachis in Eglon, e si accampò davanti,
e la combattè;
35 E la prese in quell' istesso giorno, e
la mise a fil di spada; e distrusse in quel
dì al modo dell' interdetto tutte l' anime
ch' *erano* dentro, interamente come avea
fatto a Lachis.
36 Poi Giosuè, con tutto Israele, salì di
Eglon in Hebron, e la combattè;
37 E la prese e la mise a fil di spada,
insieme col suo re, e con tutte le sue
città, e con tutte l' anime ch' *erano* den-
tro; egli non ne lasciò alcuno in vita,
interamente come avea fatto ad Eglon;
e la distrusse al modo dell' interdetto,
con tutte l' anime ch' *erano* dentro.
38 Poi Giosuè, con tutto Israele, si ri-
volse verso Debir, e la combattè:
39 E la prese, insieme col suo re, e con
tutte le sue città; e le mise a fil di spada;
e distrusse al modo dell' interdetto tutte
l' anime ch' *erano* dentro; egli non ne
lasciò alcuno in vita; egli fece a Debir,
e al suo re, come avea fatto ad Hebron,
e come avea fatto a Libna, e al suo re.
40 Giosuè dunque percosse tutto quel
paese, la contrada del monte, e del Mez-
zodì, e della pianura, e delle pendici
de' monti, insieme con tutti i re loro;
egli non ne lasciò alcuno in vita; anzi
distrusse al modo dell' interdetto ogni
anima, come il Signore Iddio d' Israele
avea comandato.
41 Così Giosuè li percosse da Cades-
barnea fino a Gaza; e tutto il paese di
Gosen, fino a Gabaon.
42 E Giosuè prese tutti quei re, e il lor
paese ad una volta; perciocchè il Signore
Iddio d' Israele combatteva per Israele.
43 Poi Giosuè, con tutto Israele, ritornò
al campo, in Ghilgal.

CAPO XI.

OR come Iabin, re d' Hasor, ebbe in-
tese *queste cose,* mandò a Iobab, re
di Madon, e al re di Simron, e al re di
Ascaf;
2 E ai re ch' *erano* dal Settentrione,
nel monte, e nella campagna, dal Mez-
zodì di Chinnerot, e nella pianura, e nelle
contrade di Dor, dall' Occidente;
3 *Al* Cananeo, dall' Oriente, e dall' Oc-
cidente, e *all'* Amorreo, e *all'* Hitteo, e *al*
Ferezeo, e *al* Gebuseo, *ch' era* nel monte,
e *all'* Hivveo, *ch' era* sotto Hermon, nel
paese di Mispa.
4 Ed essi uscirono fuori, con tutti i loro
eserciti, *ch' erano* una gran gente, come
la rena ch' *è* in su la riva del mare, in
moltitudine, e *con* cavalli e carri, in gran-
dissimo numero.

5 E tutti questi re, convenutisi insieme, vennero, e si accamparono insieme presso all' acque di Merom, per combattere contro ad Israele.

6 E il Signore disse a Giosuè: Non temer di loro; perciocchè domani intorno a questo tempo io farò che tutti saranno uccisi nel cospetto d' Israele; taglia i garetti a' lor cavalli, e abbrucia col fuoco i lor carri.

7 Giosuè adunque, con tutta la gente di guerra, venne di subito improvviso contro a loro all' acque di Merom, e gli assaltò.

8 E il Signore li diede nelle mani d' Israele; ed essi li percossero, e li perseguitarono fino a Sidon, la gran *città*, e all' Acque calde, e fino alla Valle di Mispe, verso Oriente; e li percossero in modo che non ne lasciarono alcuno in vita.

9 E Giosuè fece loro come il Signore gli avea detto; egli tagliò i garetti a' lor cavalli, e bruciò i lor carri col fuoco.

10 In quel tempo ancora Giosuè, ritornandosene, prese Hasor, e percosse il re di essa con la spada; perciocchè Hasor era stata per addietro il capo di tutti que' regni.

11 Mise eziandío ogni anima ch' *era* dentro a fil di spada, distruggendole al modo dell' interdetto; non vi restò alcun' anima; e *Giosuè* bruciò Hasor col fuoco.

12 Giosuè prese parimente tutte le città di quei re, e tutti i re d' esse; e li mise a fil di spada, e li distrusse al modo dell' interdetto; come Mosè, servitor del Signore, avea comandato.

13 Solo Israele non bruciò alcuna delle città ch' erano rimase in piè, fuor che Hasor sola, *la quale* Giosuè bruciò.

14 E i figliuoli d' Israele predarono per loro tutte le spoglie di quelle città, e il bestiame; ma misero a fil di spada tutti gli uomini, finchè gli ebbero sterminati; non lasciarono alcuna anima in vita.

15 Come il Signore avea comandato a Mosè, suo servitore, così comandò Mosè a Giosuè, e così fece Giosuè; egli non tralasciò cosa alcuna di tutto ciò che il Signore avea comandato a Mosè.

16 Giosuè adunque prese tutto quel paese, il monte, e tutta la contrada Meridionale, e tutto il paese di Gosen, e la pianura, e la campagna, e il monte d' Israele, e la sua pianura;

17 Dal monte Halac, che sale *verso* Seir, infino a Baal-gad, nella Valle del Libano, sotto il monte d' Hermon; prese ancora tutti i re di quel *paese*, e li percosse, e li fece morire.

18 Giosuè fece guerra con tutti quei re per un lungo tempo.

19 E' non vi fu città alcuna che facesse pace co' figliuoli d' Israele, fuor che gl' Hivvei, abitanti di Gabaon; essi presero tutte *le altre* per forza d' arme.

20 Perciocchè dal Signore procedeva che coloro induravano il cuor loro, per venire a battaglia con Israele; acciocchè egli li distruggesse al modo dell' interdetto, e non vi fosse grazia alcuna per loro, anzi fossero sterminati; come il Signore avea comandato a Mosè.

21 Giosuè ancora, in quel tempo, venne, e distrusse gli Anachiti del monte d' Hebron, di Debir, di Anab, e di tutto il monte di Giuda, e di tutto il monte d' Israele. Giosuè li distrusse al modo dell' interdetto, insieme con le lor città.

22 Non restarono alcuni Anachiti nel paese de' figliuoli d' Israele; sol ne restarono in Gaza, in Gat, e in Asdod.

23 Giosuè adunque prese tutto il paese, interamente come il Signore avea detto a Mosè, e lo diede in eredità a Israele, secondo i loro spartimenti, a tribù a tribù. E il paese ebbe riposo della guerra.

CAPO XII.

OR questi *sono* i re del paese, i quali i figliuoli d' Israele percossero, e il cui paese possedettero di là dal Giordano, dal sol levante, dal torrente di Arnon fino al monte d' Hermon, e tutta la campagna verso Oriente;

2 *Cioè:* Sihon, re degli Amorrei, che abitava in Hesbon, il qual signoreggiava da Aroer, che *è* in su la riva del torrente di Arnon, e *nella città* che *è* in mezzo del torrente, e nella metà di Galaad, fino al torrente di Iabboc, *che è* il confine de' figliuoli di Ammon;

3 E nella campagna, fino al mare di Chinnerot, verso Oriente; e infino al mar della campagna, *che è* il mar salso, *altresì* verso Oriente, traendo verso Bet-iesimot; e dal lato Meridionale, *fin* sotto le pendici di Pisga;

4 E il paese d' Og, re di Basan, *che era* del rimanente de' Rafei, e il quale abitava in Astarot, *e* in Edrei,

5 E signoreggiava nel monte d' Hermon, e in Salca, e in tutto Basan, fino a' confini de' Ghesuriti, e de' Maacatiti, e nella metà di Galaad, *che era* il confine di Sihon, re d' Hesbon.

6 Mosè, servitor del Signore, e i figliuoli d' Israele, percossero questi *re:* e Mosè, servitor del Signore, diede *il paese loro* a possedere a' Rubeniti, e a' Gaditi, e alla metà della tribù di Manasse.

7 E questi *sono* i re del paese, i quali
Giosuè, e i figliuoli d' Israele percossero
di qua dal Giordano, verso Occidente, da
Baal-gad, nella Valle del Libano, infino
al monte Halac, che sale verso Seir; il
qual *paese* Giosuè diede a possedere alle
tribù d' Israele, secondo i loro sparti-
menti;
8 *Cioè, il paese* del monte, e della pia-
nura, e della campagna, e delle pendici
de' monti, e del deserto, e della parte
Meridionale; *il paese* degl' Hittei, degli
Amorrei, de' Cananei, de' Ferezei, de-
gl' Hivvei, e de' Gebusei;
9 Un re di Gerico; un re d' Ai, la quale
è allato di Betel;
10 Un re di Gerusalemme; un re d' He-
bron;
11 Un re di Iarmut; un re di Lachis;
12 Un re d' Eglon; un re di Ghezer;
13 Un re di Debir; un re di Gheder;
14 Un re d' Horma; un re di Arad;
15 Un re di Libna; un re di Adullam;
16 Un re di Maccheda; un re di Betel;
17 Un re di Tappua; un re d' Hefer;
18 Un re di Afec; un re di Lassaron;
19 Un re di Madon; un re d' Hasor;
20 Un re di Simron-meron; un re di
Acsaf;
21 Un re di Taanac; un re di Me-
ghiddo;
22 Un re di Chedes; un re di Iocneam,
presso di Carmel;
23 Un re di Dor, nella contrada di Dor;
un re di Goim, presso di Ghilgal;
24 Un re di Tirsa; in tutto trentun re.

CAPO XIII.

ORA, quando Giosuè fu diventato vec-
chio *ed* attempato, il Signore disse:
Tu sei diventato vecchio *ed* attempato, e
vi resta ancora molto gran paese a con-
quistare.
2 Quest' *è* il paese che resta: tutte le
contrade de' Filistei, e tutto il *paese* de'
Ghesuriti;
3 Da Sihor, che *è* a fronte all' Egitto,
fino a' confini di Ecron, verso Setten-
trione, *il paese* è riputato de' Cananei;
cioè: i cinque principati de' Filistei, quel
di Gaza, quel di Asdod, quel di Ascalon,
quel di Gat, e quel di Ecron, e gli Avvei;
4 Dal Mezzodì, tutto il paese de' Cana-
nei, e Meara, che *è* de' Sidonii, fino ad
Afec, fino a' confini degli Amorrei;
5 E il paese de' Ghiblei, e tutto il Li-
bano, dal Sol levante, da Baal-gad, *che è*
sotto il monte d' Hermon, fino all' en-
trata d' Hamat;
6 Tutti gli abitanti del monte, dal Li-
bano fino all' Acque calde; *e* tutti i Si-
donii. Io li caccerò dal cospetto de' fi-
gliuoli d' Israele; spartisci pur questo
paese a sorte ad Israele per eredità, come
io t' ho comandato.
7 Ora dunque spartisci questo paese a
nove tribù, e alla metà della tribù di Ma-
nasse, in eredità.
8 I Rubeniti, e i Gaditi, con *l' altra
metà della tribù di Manasse,* hanno rice-
vuta la loro eredità, la quale Mosè ha
data loro, di là dal Giordano, verso Orien-
te; secondo che Mosè, servitor del Si-
gnore, l' ha data loro;
9 Da Aroer, che *è* in su la riva del tor-
rente di Arnon, e la città che *è* in mezzo
del torrente, e tutta la pianura di Mede-
ba, fino a Dibon;
10 E tutte le città di Sihon, re degli
Amorrei, il qual regnò in Hesbon, fino
a' confini de' figliuoli di Ammon;
11 E Galaad, e le contrade de' Ghesu-
riti, e de' Maacatiti, e tutto il monte
d' Hermon, e tutto Basan, fino a Salca;
12 Tutto il regno d' Og, in Basan, il
qual regnò in Astarot, e in Edrei, ed era
restato del rimanente de' Rafei; Mosè
percosse questi *re*, e gli scacciò.
13 (Or i figliuoli d' Israele non caccia-
rono i Ghesuriti, nè i Maacatiti; anzi i
Ghesuriti ed i Maacatiti son dimorati per
mezzo Israele fino al dì d' oggi.)
14 Solo alla tribù di Levi *Mosè* non
diede alcuna eredità; i sacrificii da ar-
dere del Signore Iddio d' Israele son la
sua eredità, come egli ne ha parlato.
15 Mosè adunque diede eredità alla tri-
bù de' figliuoli di Ruben, secondo le lor
nazioni.
16 E i lor confini furono da Aroer, che
è in su la riva del torrente di Arnon, e
la città che *è* in mezzo del torrente, e
tutta la pianura, fino a Medeba;
17 Hesbon, e tutte le sue città che *son*
nella pianura; Dibon, e Bamot-baal, e
Bet-baalmeon;
18 E Iasa, e Chedemot, e Mefaat;
19 E Chiriataim, e Sibma, e Seret-sa-
har, nel monte della Valle;
20 E Bet-peor, e Asdot-pisga, e Bet-
iesimot;
21 E tutte le città della pianura, e tutto
il regno di Sihon, re degli Amorrei, che
avea regnato in Hesbon, il qual Mosè per-
cosse, insieme co' principi di Madian, Evi,
e Rechem, e Sur, ed Hur, e Reba, *ch' era-
no* principi *vassalli* di Sihon, e abitavano
nel paese.
22 I figliuoli d' Israele uccisero ancora
con la spada Balaam, figliuolo di Beor,
indovino, insieme con gli *altri* uccisi d' in-
fra i Madianiti.

23 E i confini de' figliuoli di Ruben furono il Giordano ed i confini. Questa *fu* l' eredità de' figliuoli di Ruben, secondo le lor nazioni, *cioè:* quelle città e le lor villate.

24 Mosè diede ancora *eredità* alla tribù di Gad, a' figliuoli di Gad, secondo le lor nazioni.

25 E la lor contrada fu Iaser, e tutte le città di Galaad, e la metà del paese de' figliuoli di Ammon, fino ad Aroer, che *è* a fronte a Rabba;

26 E da Hesbon fino a Ramat-mispe, e Betonim; e da Mahanaim fino a' confini di Debir;

27 E nella valle, Bet-harem, e Betnimra, e Succot, e Safon, il rimanente del regno di Sihon, re d' Hesbon; lungo il Giordano e i confini, infino all' estremità del mare di Chinneret, di là dal Giordano, verso Oriente.

28 Questa *fu* l' eredità de' figliuoli di Gad, secondo le lor nazioni, *cioè:* quelle città e le lor villate.

29 Mosè diede ancora *eredità* alla metà della tribù di Manasse: quella fu per la metà della tribù de' figliuoli di Manasse, secondo le lor nazioni.

30 La lor contrada fu da Mahanaim, tutto Basàn, tutto il regno d' Og, re di Basan, e tutte le villate di Iair, che *sono* in Basan, *che sono* sessanta terre;

31 E la metà di Galaad, e Astarot, ed Edrei, città del regno d' Og, in Basan. *Tutto ciò* fu *dato* a' figliuoli di Machir, figliuolo di Manasse, *cioè:* alla metà de' figliuoli di Machir, secondo le lor nazioni.

32 Queste *son le contrade* che Mosè diede per eredità, nelle campagne di Moab, di là dal Giordano di Gerico, verso Oriente.

33 Ma egli non diede alcuna eredità a' figliuoli di Levi; il Signore Iddio d' Israele è la loro eredità, come egli *ne* ha lor parlato.

CAPO XIV.

OR queste *son le terre* che i figliuoli d' Israele ebbero per eredità nel paese di Canaan, le quali il Sacerdote Eleazaro, e Giosuè, figliuolo di Nun, e i Capi delle *nazioni* paterne delle tribù de' figliuoli d' Israele, diedero loro a possedere.

2 La loro eredità *scadde* loro a sorte, come il Signore avea comandato per Mosè, *cioè:* a nove tribù, e ad una mezza tribù.

3 Perciocchè Mosè avea data a due tribù, e ad una mezza tribù, eredità di là dal Giordano; e non avea data alcuna eredità a Levi per mezzo essi.

4 Ma i figliuoli di Giuseppe facevano due tribù, Manasse ed Efraim; e non fu data a' Leviti alcuna parte nel paese, se non delle città per abitare, insieme co' lor contorni, per li lor bestiami, e per gli *altri* lor beni.

5 Come il Signore avea comandato a Mosè, così fecero i figliuoli d' Israele, e spartirono il paese.

6 Ora, i figliuoli di Giuda vennero a Giosuè in Ghilgal; e Caleb, figliuolo di Gefunne, Chenizzeo, gli disse: Tu sai ciò che il Signore disse a Mosè, uomo di Dio, intorno a me, e intorno a te, in Cades-barnea.

7 Io *era* d' età di quarant' anni, quando Mosè, servitor del Signore, mi mandò da Cades-barnea, per ispiare il paese; ed io gli rapportai la cosa, come io *l' avea* nel-l' animo.

8 Ora i miei fratelli, ch' erano andati meco, facevano venir meno il cuore al popolo; ma io seguitai appieno il Signore Iddio mio.

9 Laonde Mosè in quel giorno giurò, dicendo: Se la terra, sopra la quale il tuo piede è camminato, non è tua, e de' tuoi figliuoli, per eredità in perpetuo; perciocchè tu hai appieno seguitato il Signore Iddio mio.

10 E ora, ecco, il Signore mi ha conservato in vita, come egli *ne* avea parlato. Già *son* quarantacinque anni, da che il Signore disse quello a Mosè, quando Israele andò nel deserto; e ora, ecco, io *sono* oggi d' età d' ottantacinque anni.

11 Io *sono* infino ad oggi ancora forte, come io *era* al giorno che Mosè mi mandò; le mie forze, per la guerra, e per andare e per venire, *sono* oggi le medesime ch' *erano* allora.

12 Ora dunque dammi questo monte, del quale il Signore parlò in quel giorno; perciocchè tu udisti in quel giorno che gli Anachiti *sono* là, e che vi *sono* delle città grandi e forti; forse il Signore *sarà* meco, e io gli scaccerò, come il Signore *ne* ha parlato.

13 E Giosuè benedisse Caleb, figliuolo di Gefunne, e gli diede Hebron per eredità.

14 Perciò Caleb, figliuolo di Gefunne, Chenizzeo, ha avuto Hebron per eredità, fino al dì d' oggi; perchè egli avea appieno seguitato il Signore Iddio d' Israele.

15 Ora il nome d' Hebron *era stato* per addietro Chiriat-Arba; *il quale Arba era stato* un grand' uomo fra gli Anachiti. E il paese ebbe riposo della guerra.

CAPO XV.

OR *questa* fu la sorte della tribù de' fi-
gliuoli di Giuda per le lor nazioni:
L' estremità *del lor paese* verso il Mezzodì
fu il deserto di Sin, a' confini di Edom,
verso il Mezzodì.
2 Così ebbero per confine dal Mezzodì,
l' estremità del mar salso, dalla punta
che riguarda verso il Mezzodì.
3 E *questo confine* procedeva verso il
Mezzodì, alla salita di Acrabbim, e pas-
sava fino a Sin; e dal Mezzodì saliva a
Cades-barnea, e passava in Hesron; e *di
là* saliva in Adar, e poi si volgeva verso
Carcaa;
4 Poi passava verso Asmon, e si sten-
deva fino al Torrente di Egitto, e questo
confine faceva capo al mare. Questo
sarà, *disse Giosuè,* il vostro confine Meri-
dionale.
5 E il confine Orientale *fu* il mar salso,
fino all' estremità del Giordano. E il
confine dal lato Settentrionale *fu* dalla
punta di quel mare, *la quale è* all' estre-
mità del Giordano.
6 E questo confine saliva in Bet-hogla,
e passava dal lato Settentrionale di Bet-
araba, e *di là* saliva al Sasso di Bohan
Rubenita;
7 Poi saliva in Debir, dalla Valle di
Acor; e dal Settentrione riguardava ver-
so Ghilgal, che *è* dirimpetto alla salita
di Adummim, che *è* dal lato Meridionale
del torrente; poi questo confine passava
all' acque di En-semes, e faceva capo ad
En-roghel.
8 Poi questo confine saliva alla Valle
de' figliuoli d' Hinnom, allato *alla città*
de' Gebusei, dal Mezzodì, *la quale* è Ge-
rusalemme; e *di là* saliva alla sommità
del monte, che *è* dirimpetto alla Valle
d' Hinnom, verso l' Occidente, il quale
è all' estremità della Valle de' Rafei, ver-
so il Settentrione.
9 Poi questo confine girava dalla som-
mità di quel monte, verso la fonte del-
l' acque di Neftoa, e procedeva verso le
città del monte di Efron; poi girava ver-
so Baala, *che* è Chiriat-iearim.
10 Poi questo confine si volgeva da
Baala verso Occidente, al monte di Seir,
e passava fino allato al monte di Iearim
dal Settentrione, *nel luogo detto* Chesalon;
poi scendeva in Bet-semes, e passava in
Timna.
11 Poi questo confine procedeva al can-
to di Ecron, verso il Settentrione, e gi-
rava verso Siccheron, e passava al monte
Baala, e si stendeva fino a Iabneel, e fa-
ceva capo al mare.
12 E il confine dall' Occidente *era* il
mar grande, e i confini. Questi *furono*
i confini de' figliuoli di Giuda d' ogn' in-
torno, secondo le lor nazioni.
13 Or *Giosuè* avea data a Caleb, figliuo-
lo di Gefunne, una porzione nel mezzo
de' figliuoli di Giuda, secondo il coman-
damento fattogli dal Signore, *cioè:* Chi-
riat-Arba, *il quale Arba fu* padre di Anac;
essa *è* Hebron.
14 E Caleb scacciò di là i tre figliuoli
di Anac, Sesai, ed Ahiman, e Talmai,
nati di Anac.
15 E di là egli salì agli abitanti di Debir,
il cui nome per addietro *era stato* Chiriat-
sefer.
16 E Caleb disse: Chi percoterà Chi-
riat-sefer, e la prenderà, io gli darò Acsa,
mia figliuola, per moglie.
17 E Otniel, figliuolo di Chenaz, fra-
tello di Caleb, la prese; e Caleb gli diede
Acsa, sua figliuola, per moglie.
18 E quando ella venne *a marito,* in-
dusse Otniel a domandare un campo a
suo padre; poi ella si gittò giù d' in su
l' asino; e Caleb le disse: Che hai?
19 Ed ella disse: Fammi un dono; con-
ciossiachè tu m' abbi data una terra a-
sciutta, dammi anche delle fonti d' acque.
Ed egli le donò delle fonti ch' erano di-
sopra, e delle fonti ch' erano disotto.
20 Quest' *è* l eredità della tribù de' fi-
gliuoli di Giuda, secondo le lor nazioni;
21 Nell' estremità *della contrada* della
tribù de' figliuoli di Giuda, a' confini di
Edom, verso il Mezzodì, v' erano queste
città: Cabseel, ed Eder, e Iagur;
22 E China, e Dimona, e Adada;
23 E Chedes, e Hasor, e Itnan;
24 E Zif, e Telem, e Bealot;
25 E Hasor-hadatta e Cheriot; (Hesron
è Hasor;)
26 E Amam, e Sema, e Molada;
27 E Hasar-gadda, e Hesmon, e Bet-
pelet;
28 E Hasar-sual, e Beerseba, e Biziotia;
29 E Baala, e Iim, ed Esem;
30 Ed Eltolad, e Chesil, e Horma;
31 E Siclag, e Madmanna, e Sansanna;
32 E Lebaot, e Silhim, e Ain, e Rim-
mon; in tutto ventinove città, con le lor
villate.
33 Nella pianura *v' erano queste città:*
Estaol, e Sorea, e Asna;
34 E Zanoa, ed En-gannim, e Tappua,
ed Enam;
35 E Iarmut, e Adullam, e Soco, e A-
zeca;
36 E Saaraim, e Aditaim, e Ghedera, e
Ghederotaim; quattordici città, con le
lor villate;

37 *Poi* Senan, e Hadasa, e Migdal-Gad;
38 E Dilan, e Mispe, e Iocteel;
39 E Lachis, e Boscat, ed Eglon;
40 E Cabbon, e Lamas, e Chitlis;
41 E Ghederot, e Bet-Dagon, e Naama,
e Maccheda; sedici città, con le lor villate;
42 *Poi* Libna, ed Eter, e Asan;
43 E Ifta, e Asna, e Nesib;
44 E Cheila, e Aczib, e Maresa; nove
città, con le lor villate;
45 *Poi* Ecron, e le terre del suo territorio, e le sue villate;
46 Da Ecron, e verso il mare, tutte *le città* che *sono* presso di Asdod, con le lor villate;
47 *Poi* Asdod, e le terre del suo territorio, e le sue villate; Gaza, e le terre del suo territorio, e le sue villate, infino al Torrente di Egitto, e al mar grande, e i confini.
48 E nel monte *v' erano queste città:*
Samir, e Iattir, e Soco;
49 E Danna, e Chiriat-sanna, *che* è
Debir;
50 E Anab, ed Estemo, e Anim;
51 E Gosen, e Holon, e Ghilo; undici
città, con le lor villate;
52 *Poi* Arab, e Duma, ed Esan;
53 E Ianum, e Bet-tappua, e Afeca;
54 E Humta, e Chiriat-Arba, *che* è Hebron, e Sior; nove città, con le lor villate;
55 *Poi* Maon, e Carmel, e Zif, e Iuta;
56 E Izreel, e Iocdeam, e Zanoa;
57 E Cain, e Ghibea, e Timna; dieci
città, con le lor villate;
58 *Poi* Halhul, e Bet-sur, e Ghedor;
59 E Maarat, e Bet-anot, ed Eltecon;
sei città, con le lor villate;
60 *Poi* Chiriat-baal, *che* è Chiriat-iearim, e Rabba; due città, con le lor villate.
61 Nel deserto *v' erano queste città:* Betaraba, e Middin, e Secaca;
62 E Nibsan, e la Città del sale, ed Enghedi; sei città, con le lor villate.
63 Or i figliuoli di Giuda non poterono scacciare i Gebusei che abitavano in Gerusalemme; perciò i Gebusei son dimorati in Gerusalemme co' figliuoli di Giuda, infino a questo giorno.

CAPO XVI.

POI fu tratta la sorte per li figliuoli di Giuseppe, *e la lor parte scadde loro* dal Giordano di Gerico, presso dell' acque di Gerico, verso il Levante, *traendo* verso il deserto che sale da Gerico per li monti di Betel.
2 E *questo confine* si stendeva da Betel verso Luz; poi passava lungo i confini degli Archei, fino ad Atarot;
3 Poi scendeva verso Occidente, a' confini de' Giafletei, fino a' confini di Bethoron disotto, e fino a Ghezer; e faceva capo al mare.
4 Così i figliuoli di Giuseppe, Manasse, ed Efraim, ebbero la loro eredità.
5 Or il confine de' figliuoli di Efraim, *distinti* per le lor nazioni; il confine, *dico,* della loro eredità, dall' Oriente, fu Atrotaddar, fino a Bet-horon disopra.
6 E questo confine si stendeva dal Settentrione verso l' Occidente, fino a Micmetat; e dall' Oriente si volgeva verso Taanat-Silo, e da quel luogo passava dall' Oriente fino a Ianoa;
7 Poi scendeva da Ianoa in Atarot, e Naarat, e s' incontrava in Gerico, e faceva capo al Giordano.
8 Questo confine andava da Tappua verso Occidente, fino alla Valle delle canne, e faceva capo al mare. Questa *fu* l' eredità della tribù de' figliuoli di Efraim, secondo le lor nazioni.
9 Oltre alle città che furon messe da parte per li figliuoli di Efraim per mezzo l' eredità de' figliuoli di Manasse; tutte queste città, *dico,* con le lor villate.
10 Or essi non iscacciarono i Cananei che abitavano in Ghezer; laonde que' Cananei son dimorati per mezzo Efraim infino a questo giorno, e sono stati fatti tributari.

CAPO XVII.

E LA sorte che *scadde* alla tribù di Manasse (quantunque egli fosse il primogenito di Giuseppe), *fu questa: Alla nazione di* Machir, primogenito di Manasse, padre di Galaad, perchè *erano* uomini di guerra, scadde Galaad, e Basan.
2 Poi scadde *la sorte* agli altri figliuoli di Manasse, secondo le lor nazioni, *cioè:* a' figliuoli di Abiezer, e a' figliuoli d' Helec, e a' figliuoli di Asriel, e a' figliuoli di Sechem, e a' figliuoli d' Hefer, e a' figliuoli di Semida. Questi *furono* i figliuoli maschi di Manasse, figliuolo di Giuseppe, *distinti* per le lor nazioni.
3 Or Selofad, figliuolo d' Hefer, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse, non ebbe figliuoli, ma *sol* figliuole; delle quali i nomi *sono* Mahala, Noa, Hogla, Milca e Tirsa.
4 Ed esse si presentarono davanti al Sacerdote Eleazaro, e davanti a Giosuè, figliuolo di Nun, e davanti a' principali, dicendo: Il Signore comandò a Mosè di darci eredità per mezzo i nostri fratelli. *Giosuè* adunque diede loro eredità per mezzo i fratelli di lor padre, secondo il comandamento del Signore.
5 Scaddero adunque dieci parti a Ma-

nasse, oltre al paese di Galaad e di Basan,
ch' è di là dal Giordano;
6 Perciocchè *quelle* figliuole di Manasse
ebbero eredità per mezzo i figliuoli di
esso; e il paese di Galaad fu per lo rimanente de' figliuoli di Manasse.
7 E il confine di Manasse, *dal lato* di
Aser, fu Micmetat, che *è* dirimpetto a
Sichem; poi questo confine andava a man
destra verso gli abitanti di En-tappua.
8 Il paese di Tappua fu di Manasse;
ma Tappua, *che è* a' confini di Manasse,
fu de' figliuoli di Efraim.
9 Poi quel confine scendeva alla Valle
delle canne; le città dal lato Meridionale
di detta Valle *furono* di Efraim, per mezzo
le città di Manasse; ma il confine di Manasse *fu* dal Settentrione di essa Valle, e
faceva capo al mare.
10 *Quello ch' era* verso il Mezzodì *fu* di
Efraim, e *quello ch' era* verso il Settentrione *fu* di Manasse; e il mare era il lor
confine; e dal Settentrione confinavano
con Aser, e dall' Oriente con Issacar.
11 E Manasse ebbe in quel d' Issacar, e
in quel di Aser, Bet-sean, e le terre del
suo territorio; e Ibleam, e le terre del
suo territorio; e gli abitanti di Dor, e le
terre del suo territorio; e gli abitanti di
Endor, e le terre del suo territorio; e gli
abitanti di Taanac, e le terre del suo territorio; e gli abitanti di Meghiddo, e le
terre del suo territorio; *che sono* tre contrade.
12 Or i figliuoli di Manasse non poterono scacciar *gli abitanti di* quelle città;
anzi i Cananei si misero in cuore di abitare in quel paese.
13 Ma, dopo che i figliuoli d' Israele si
furono rinforzati, fecero tributari i Cananei; ma pur non gli scacciarono.
14 Or i figliuoli di Giuseppe parlarono
a Giosuè, dicendo: Perchè mi hai tu
data per eredità una *sola* sorte, e una
parte, poichè io *sono* un gran popolo, secondo che il Signore mi ha benedetto
infino ad ora?
15 E Giosuè disse loro: Se tu *sei* un
gran popolo, sali al bosco, e sboscati *delle
terre* nel paese de' Ferezei, e de' Rafei,
poichè il monte di Efraim *è* troppo stretto
per te.
16 E i figliuoli di Giuseppe dissero:
Quel monte non ci basta; e in tutte *le
città de'* Cananei, che stanno nel paese
della pianura, vi sono de' carri di ferro;
quelli che *stanno* in Bet-sean, e nelle terre
del suo territorio, e quelli che *stanno* nella
Valle d' Izreel, *ne hanno anch' essi*.
17 Ma Giosuè parlò alla casa di Giuseppe, a Efraim, e a Manasse, dicendo:
Tu *sei* un gran popolo, e hai gran forze
tu non avrai una sola porzione.
18 Perciocchè il monte sarà tuo, e se
quello è un bosco, sboscalo, e sarà tuo,
quanto egli si stenderà; perciocchè tu
ne scaccerai i Cananei, benchè abbiano
de' carri di ferro, e sieno potenti.

CAPO XVIII.

POI tutta la raunanza de' figliuoli d' Israele si adunò in Silo, e quivi posarono il Tabernacolo della convenenza. Or
ben aveano soggiogato il paese;
2 Ma restavano ancora fra i figliuoli d'Israele sette tribù, alle quali non era stata
assegnata la parte della loro eredità;
3 Laonde Giosuè disse a' figliuoli d' Israele: Infino a quando starete voi a bada,
senza entrare a possedere il paese, il quale
il Signore Iddio de' padri vostri vi ha
dato?
4 Ordinatevi tre uomini per tribù, ed
io li manderò, acciocchè si levino, e vadano attorno per lo paese, e lo descrivano, secondo l' eredità che hanno da
avere; e poi ritorneranno a me.
5 E partiranno *il paese* in sette parti:
Giuda rimarrà ne' suoi confini dal Mezzodì, e la casa di Giuseppe rimarrà ne'
suoi confini dal Settentrione.
6 Voi dunque fate una descrizione del
paese, *spartendolo in* sette parti, e portatemela qua, e io vi trarrò qui le sorti, nel
cospetto del Signore Iddio nostro.
7 Perciocchè i Leviti non hanno *da
aver* parte alcuna per mezzo voi; conciossiachè il sacerdozio del Signore *sia* la loro
eredità; e Gad, e Ruben, e la metà della
tribù di Manasse, hanno già ricevuta la
loro eredità di là dal Giordano, verso
Oriente, la quale Mosè, servitor del Signore, ha data loro.
8 Quegli uomini adunque si levarono,
e andarono; e Giosuè comandò a quelli
che andavano a descrivere il paese, dicendo: Andate, e camminate attorno per
lo paese, e fatene la descrizione; e poi
ritornate a me, e io vi trarrò qui le sorti
davanti al Signore, in Silo.
9 E quegli uomini andarono, e traversarono il paese, e lo descrissero a città a
città in un libro, *facendone* sette parti;
poi ritornarono a Giosuè nel campo in
Silo.
10 E Giosuè trasse loro le sorti, in Silo,
davanti al Signore, e quivi spartì il paese
a' figliuoli d' Israele, assegnando a ciascuna *tribù* la sua parte.
11 E la sorte della tribù de' figliuoli di
Beniamino, secondo le lor nazioni, fu
tratta fuori; e i confini della lor sorte

scaddero fra i figliuoli di Giuda e i figliuoli di Giuseppe.
12 E dal lato Settentrionale, il lor confine fu dal Giordano; e quel confine saliva allato a Gerico, dal Settentrione; poi saliva per lo monte, verso l' Occidente, e faceva capo a Betaven, verso il deserto.
13 E di là passava verso Luz, allato a Luz, (*che è* Betel) verso il Mezzodì; poi scendeva in Atrot-addar, presso al monte, che *è* dal lato Meridionale di Bet-horon disotto.
14 Poi questo confine girava, e si rivolgeva al canto Occidentale, verso il Mezzodì, dal monte che è dirimpetto a Bet-horon, dal Mezzodì, e faceva capo a Chiriat-Baal, *che* è Chiriat-iearim, città de' figliuoli di Giuda. Questo *era* il canto Occidentale.
15 E il lato Meridionale *era dall'* estremità di Chiriat-iearim; e questo confine si stendeva verso l' Occidente, fino alla fonte dell' acque di Neftoa;
16 Poi scendeva all' estremità del monte, che *è* a fronte alla Valle de' figliuoli d' Hinnom, che *è* nella Valle de' Rafei verso il Settentrione; poi scendeva per la Valle d' Hinnom fino allato alla città de' Gebusei verso il Mezzodì, e *di là* scendeva in En-roghel;
17 E dal Settentrione girava, e si stendeva fino ad En-semes; e di là a Ghelilot, che *è* a fronte alla salita di Adummim; poi scendeva al Sasso di Bohan Rubenita;
18 Poi passava al lato, *che è* dirimpetto alla campagna verso il Settentrione, e scendeva alla campagna.
19 Poi questo confine passava allato a Bet-hogla, verso il Settentrione, e faceva capo alla punta del mar salso, *la quale è* verso il Settentrione, all' estremità del Giordano, verso il Mezzodì. Questo *fu* il confine Meridionale.
20 E il Giordano faceva confine a Beniamino dal lato Orientale. Questa *fu* l' eredità de' figliuoli di Beniamino, per li suoi confini d' ogn' intorno, secondo le lor nazioni.
21 E *queste* città furono *date* alla tribù de' figliuoli di Beniamino, secondo le lor nazioni: Gerico, e Bet-hogla, e la Valle di Chesis;
22 E Bet-araba, e Semaraim, e Betel;
23 E Avvim, e Para, ed Ofra;
24 E Chefar-ammonai, ed Ofni, e Gheba; dodici città, con le lor villate;
25 *Poi* Ghibon, e Rama, e Beerot;
26 E Mispe, e Chefira, e Mosa;
27 E Rechem, e Irpeel, e Tareala;
28 E Sela, ed Elef, e *la città de'* Gebusei, *che* è Gerusalemme, e Ghibeat, *e* Chiriat; quattordici città, con le lor villate. Questa *fu* l' eredità de' figliuoli di Beniamino, secondo le lor nazioni.

CAPO XIX.

POI la seconda sorte fu tratta per Simeone, per la tribù de' figliuoli di Simeone, secondo le lor nazioni; e la loro eredità fu per mezzo l' eredità de' figliuoli di Giuda.
2 Ed ebbero nella loro eredità Beerseba, e Seba, e Molada;
3 E Hasar-sual, e Bala, ed Esem;
4 Ed Eltolad, e Betul, e Horma;
5 E Siclag, e Bet-marcabot, e Hasar-susa;
6 E Bet-lebaot, e Saruhem; tredici città, con le lor villate;
7 *Poi* Ain, e Rimmon, ed Eter, e Asan; quattro città, con le lor villate;
8 E tutte le villate ch' *erano* d' intorno a queste città, fino a Baalat-beer, *che è* Rama Meridionale. Questa *fu* l' eredità della tribù de' figliuoli di Simeone, secondo le lor nazioni.
9 L' eredità de' figliuoli di Simeone *fu tolta* della parte de' figliuoli di Giuda; perciocchè la parte de' figliuoli di Giuda era troppo grande per loro; perciò i figliuoli di Simeone ebbero la loro eredità per mezzo l' eredità di essi.
10 Poi la terza sorte fu tratta per li figliuoli di Zabulon, secondo le lor nazioni; e il confine della loro eredità fu infino a Sarid.
11 E il lor confine saliva verso il mare, fino a Mareala; e si scontrava in Dabbeset, e giugneva al torrente, che *è* dirincontro a Iocneam;
12 E da Sarid si volgeva verso il Levante, a' confini di Chislot-tabor; e si stendeva verso Dabrat, e saliva in Iafia;
13 E di là passava verso il Levante in Ghitta-hefer, *e* Itta-casin; poi, girando verso Nea, si stendeva fino a Rimmon;
14 Poi quel confine si volgeva dal Settentrione verso Hannaton, e faceva capo alla Valle d' Iftael;
15 E *comprendeva* Cattat, e Nahalal, e Simron, e Ideala, e Bet-lehem; dodici città, con le lor villate.
16 Questa *fu* l' eredità de' figliuoli di Zabulon, secondo le lor nazioni, *cioè:* queste città, con le lor villate.
17 La quarta sorte fu tratta per Issacar, per li figliuoli d' Issacar, secondo le lor nazioni.
18 E della lor contrada *fu* Izreel, e Chesullot, e Sunem;
19 E Hafaraim, e Sion, e Anaharat;

20 E Rabbit, e Chision, ed Ebes;
21 E Remet, ed Ed-gannim, ed En-had-
da, e Bet-passes.
22 E il lor confine si scontrava in Ta-
bor, e in Sahasim, e in Bet-semes; e fa-
ceva capo al Giordano: *e v' erano* sedici
città, con le lor villate.
23 Questa *fu* l' eredità della tribù de' fi-
gliuoli d' Issacar, secondo le lor nazioni,
cioè: queste città con le lor villate.
24 Poi la quinta sorte fu tratta per la
tribù de' figliuoli di Aser, secondo le lor
nazioni.
25 E della lor contrada fu Helcat, e
Hali, e Beten, e Acsaf;
26 E Alammelec, e Amead, e Miseal;
e il *lor confine* si scontrava in Carmel,
verso il mare, e in Sihor-libnat;
27 Poi ritornava verso il Levante in
Bet-dagon, e si scontrava in Zabulon, e
nella Valle d' Iftael, verso il Settentrione,
e *in* Bet-emec, e *in* Neiel, e faceva capo
a Cabul, dalla *man* sinistra;
28 E *comprendeva* Ebron, e Rehob, e
Hammon, e Cana, fino a Sidon, la gran *città*.
29 Poi questo confine si volgeva verso
Rama infino a Tiro, città forte; e di là
si rivolgeva verso Hosa, e faceva capo al
mare, dalla costa di Aczib;
30 E *comprendeva* Umma, e Afec, e Re-
hob; ventidue città, con le lor villate.
31 Questa *fu* l' eredità della tribù de' fi-
gliuoli di Aser, secondo le lor nazioni,
cioè: queste città con le lor villate.
32 La sesta sorte fu tratta per li figliuo-
li di Neftali, secondo le lor nazioni.
33 E il lor confine fu da Helef, *e* da
Allon fino in Saanannim; e *da* Adami-
necheb, e Iabneel, fino a Luccum; e fa-
ceva capo al Giordano.
34 E questo confine si volgeva dall' Oc-
cidente verso Asnot-tabor, e di là proce-
deva fino a Huccoc; e dal Mezzodì si
scontrava in Zabulon, e dall' Occidente in
Aser; e da Giuda il Giordano *era* dal
Levante.
35 E le città forti *erano* Siddim, e Ser,
e Hammat, e Raccat, e Chinneret;
36 E Adama, e Rama, e Hasor;
37 E Chedes, ed Edrei, ed En-hasor;
38 E Ireon, e Migda-el, e Horem, e
Bet-anat, e Bet-semes; diciannove città,
con le lor villate.
39 Questa *fu* l' eredità della tribù de' fi-
gliuoli di Neftali, secondo le lor nazioni,
cioè: queste città, con le lor villate.
40 La settima sorte fu tratta per la tri-
bù de' figliuoli di Dan, secondo le lor
nazioni.
41 E della contrada della loro eredità fu
Sorea, ed Estaol, e Irsemes;
42 Saalabbim, e Aialon, e Itla;
43 Ed Elon, e Timnata, ed Ecron;
44 Ed Elteche, e Ghibbeton, e Baalat;
45 E Iud, e Bene-berac, e Gat-rimmon;
46 E Me-iarcon, e Raccon, con la con-
trada *che è* dirimpetto a Iafo.
47 Ora, a' figliuoli di Dan scaddero i
confini troppo piccioli per loro; e però
salirono, e combatterono Lesem, e la pre-
sero, e la misero a fil di spada, e la posse-
dettero, e abitarono in essa, e le posero
nome Dan, del nome di Dan, lor padre.
48 Questa *fu* l' eredità della tribù de' fi-
gliuoli di Dan, secondo le lor nazioni,
cioè: queste città, con le lor villate.
49 Ora, dopo che i figliuoli d' Israele
ebber finito di prender la possessione del
paese, secondo i suoi confini, diedero ere-
dità a Giosuè, figliuolo di Nun, per mez-
zo loro.
50 Secondo il comandamento del Si-
gnore, gli diedero la città ch' egli chiese,
cioè: Timnat-sera, nel monte di Efraim;
ed egli riedificò la città, e abitò in essa.
51 Queste *sono* le eredità, le quali il
Sacerdote Eleazaro, e Giosuè, figliuolo
di Nun, e i Capi delle *nazioni* paterne
delle tribù de' figliuoli d' Israele, sparti-
rono a sorte, in Silo, davanti al Signore,
all' entrata del Tabernacolo della con-
venenza; e *così* finirono di spartire il
paese.

CAPO XX.

POI il Signore parlò a Giosuè, dicen-
do:
2 Parla a' figliuoli d' Israele, dicendo:
Costituitevi le città del rifugio, delle
quali io vi parlai per Mosè;
3 Acciocchè l' ucciditore, che avrà uc-
cisa una persona per errore, disavvedu-
tamente, si rifugga là; ed esse vi saranno
per rifugio da colui che ha la ragion di
vendicare il sangue.
4 *Un tale* adunque si rifuggirà in una
di quelle città; e, fermatosi all' entrata
della porta della città, dirà agli Anziani
della città le sue ragioni; ed essi l' acco-
glieranno a loro dentro alla città, e gli
daranno luogo, ed egli abiterà con loro.
5 E quando colui che ha la ragione di
vendicare il sangue lo perseguiterà, essi
non gliel daranno nelle mani; perciocchè
egli ha ucciso il suo prossimo disavve-
dutamente, non avendolo per addietro
odiato.
6 Ed egli starà in quella città, finchè,
alla morte del sommo Sacerdote che sarà
a que' dì, egli comparisca in giudicio da-
vanti alla raunanza; allora l' ucciditore
se ne ritornerà, e verrà alla sua città, e

alla sua casa; alla città, onde egli si sarà
fuggito.
7 *I figliuoli d' Israele* adunque consa-
crarono Chedes in Galilea, nel monte di
Neftali; e Sichem nel monte di Efraim;
e Chiriat-arba, *che* è Hebron, nel monte
di Giuda.
8 E di là dal Giordano di Gerico, verso
Oriente, costituirono Beser, nel deserto,
nella pianura, *d' infra le terre* della tribù
di Ruben; e Ramot in Galaad, *d' infra
le terre* della tribù di Gad; e Golan in
Basan, *d' infra le terre* della tribù di Ma-
nasse.
9 Queste furono le città assegnate per
tutti i figliuoli d' Israele, e per li fore-
stieri che dimorano fra loro; acciocchè
chiunque avesse uccisa una persona per
errore si rifuggisse là, e non morisse per
man di colui che ha la ragione di vendi-
care il sangue; finchè fosse comparito da-
vanti alla raunanza.

CAPO XXI.

OR i Capi delle *nazioni* paterne de' Le-
viti vennero al Sacerdote Eleazaro,
e a Giosuè, figliuolo di Nun, e a' Capi
delle *nazioni* paterne delle tribù de' fi-
gliuoli d' Israele;
2 E parlarono loro, in Silo, nel paese di
Canaan, dicendo: Il Signore comandò per
Mosè, che ci fossero date delle città da
abitare, insieme co' lor contorni per lo no-
stro bestiame.
3 E i figliuoli d' Israele diedero della
loro eredità a' Leviti, secondo il coman-
damento del Signore, queste città co' lor
contorni.
4 E la sorte essendo tratta per le na-
zioni de' Chehatiti, scaddero a sorte a' fi-
gliuoli del Sacerdote Aaronne, d' infra i
Leviti, tredici città della tribù di Giuda,
e della tribù di Simeone, e della tribù di
Beniamino.
5 E al rimanente de' figliuoli di Chehat,
scaddero a sorte dieci città delle nazioni
della tribù di Efraim, e della tribù di
Dan, e della mezza tribù di Manasse.
6 E a' figliuoli di Gherson *scaddero* a
sorte tredici città delle nazioni della tribù
d' Issacar, e della tribù di Aser, e della
tribù di Neftali, e della mezza tribù di
Manasse, in Basan.
7 A' figliuoli di Merari, secondo le lor
nazioni, *scaddero* dodici città, della tribù
di Ruben, e della tribù di Gad, e della
tribù di Zabulon.
8 I figliuoli d' Israele adunque diedero
queste città, co' lor contorni, a' Leviti a
sorte; come il Signore avea comandato
per Mosè.
9 Diedero, dico, della tribù de' figliuoli
di Giuda, e della tribù de' figliuoli di
Simeone, queste città, che saranno nomi-
nate per nome;
10 Le quali i figliuoli d' Aaronne, d' in-
fra le nazioni de' Chehatiti, d' infra i fi-
gliuoli di Levi, ebbero; perciocchè la prima
sorte fu per loro.
11 Diedero adunque loro la città di
Arba, padre di Anac, *che* è Hebron, nel
monte di Giuda, co' suoi contorni.
12 Ma diedero il territorio della città, e
le sue villate, a Caleb, figliuolo di Ge-
funne, per sua possessione.
13 Così diedero a' figliuoli del Sacerdote
Aaronne la città del rifugio dell' uccidi-
tore, *cioè:* Hebron e i suoi contorni; e
Libna e i suoi contorni;
14 E Iattir e i suoi contorni; ed Este-
moa e i suoi contorni;
15 E Holon e i suoi contorni; e Debir
e i suoi contorni;
16 E Ain e i suoi contorni; e Iutta e i
suoi contorni; e Bet-semes e i suoi con-
torni; nove città di queste due tribù;
17 E della tribù di Beniamino, Ghibon
e i suoi contorni; Gheba e i suoi contorni;
18 Anatot e i suoi contorni; e Almon
e i suoi contorni; quattro città.
19 Tutte le città de' figliuoli di Aaronne,
sacerdoti, *furono* tredici città co' lor con-
torni.
20 Poi le nazioni de' figliuoli di Chehat,
Leviti, *cioè:* il rimanente de' figliuoli di
Chehat, ebbero le città della lor sorte della
tribù di Efraim.
21 E furono loro date, la città del ri-
fugio dell' ucciditore, *cioè:* Sichem e i
suoi contorni nel monte di Efraim; e
Ghezer e i suoi contorni;
22 E Chibsaim e i suoi contorni; e Bet-
horon e i suoi contorni; quattro città;
23 E della tribù di Dan, Elteche e i
suoi contorni; Ghibbeton e i suoi con-
torni;
24 Aialon, e i suoi contorni; Gat-rim-
mon e i suoi contorni; quattro città.
25 E della mezza tribù di Manasse, Taa-
nac e i suoi contorni; e Gat-rimmon e i
suoi contorni; due città.
26 Tutte le città del rimanente delle
nazioni de' figliuoli di Chehat *furono* dieci
co' lor contorni.
27 Poi a' figliuoli di Gherson, *ch' erano*
delle nazioni de' Leviti, *furono date* della
mezza tribù di Manasse, la città del ri-
fugio dell' ucciditore, *cioè:* Golan in Basan
e i suoi contorni; e Beestera e i suoi con-
torni; due città.
28 E della tribù d' Issacar, Chision e i
suoi contorni; Dabrat e i suoi contorni;

29 Iarmut e i suoi contorni; ed En-gan-
nim e i suoi contorni; quattro città.
30 E della tribù di Aser, Miseal e i suoi
contorni; Abdon e i suoi contorni;
31 Helcat e i suoi contorni; e Rehob e
i suoi contorni; quattro città.
32 E della tribù di Neftali, la città del
rifugio dell' ucciditore, *cioè:* Chedes in
Galilea e i suoi contorni; Hammot-dor
e i suoi contorni; e Cartan e i suoi con-
torni; tre città.
33 Tutte le città de' Ghersoniti, secondo
le lor nazioni, *furono* tredici, co' lor con-
torni.
34 Poi alle nazioni de' figliuoli di Me-
rari, *ch' erano* il rimanente de' Leviti, *fu-
rono date* della tribù di Zabulon, Iocneam
e i suoi contorni; Carta e i suoi contorni;
35 Dimna e i suoi contorni; Nahalal e
i suoi contorni; quattro città.
36 E della tribù di Ruben, Beser e i
suoi contorni; e Iasa e i suoi contorni;
37 Chedemot e i suoi contorni; e Mefaat
e i suoi contorni; quattro città.
38 E della tribù di Gad, la città del
rifugio dell' ucciditore, *cioè:* Ramot in
Galaad e i suoi contorni; e Mahanaim e
i suoi contorni;
39 Hesbon e i suoi contorni; Iazer e i
suoi contorni; in tutto quattro città.
40 Tutte quelle città *furono date* a' fi-
gliuoli di Merari, secondo le lor nazioni,
ch' erano il rimanente delle nazioni, de'
Leviti; e la lor sorte fu di dodici città.
41 Tutte le città de' Leviti, per mezzo
la possessione de' figliuoli d' Israele, *fu-
rono* quarantotto, co' lor contorni.
42 Ciascuna di queste città avea i suoi
contorni; e così *fu osservato* in tutte quelle
città.
43 Il Signore adunque diede a Israele
tutto il paese ch' egli avea giurato a' padri
loro di dar loro; e i *figliuoli d' Israele* ne
presero la possessione, e abitarono in esso.
44 E il Signore diede loro riposo d' o-
gn' intorno, interamente come avea giu-
rato a' lor padri; e niuno, d' infra tutti
i lor nemici, potè stare a fronte a loro: il
Signore diede loro nelle mani tutti i lor
nemici.
45 E' non cadde a terra pure una pa-
rola di tutto il bene che il Signore avea
detto alla casa d' Israele; ogni cosa av-
venne.

CAPO XXII.

ALLORA Giosuè chiamò i Rubeniti,
e i Gaditi, e la mezza tribù di Ma-
nasse,
2 E disse loro: Voi avete osservato
tutto ciò che Mosè, servitor del Signore,
vi avea comandato; e avete ubbidito alla
mia voce, in tutto quello che io vi ho co-
mandato;
3 Voi non avete abbandonati i vostri
fratelli in questo lungo tempo, infino ad
oggi; e avete osservato ciò che il Signore
Iddio vostro vi avea comandato d' osser-
vare.
4 Or dunque, poichè il Signore Iddio
vostro ha dato riposo a' vostri fratelli,
come egli avea loro detto, ritornatevene,
e andate alle vostre stanze nel paese della
vostra possessione, la qual Mosè, servitor
del Signore, vi diede di là dal Giordano.
5 Sol prendete diligentemente guardia
di mettere in opera i comandamenti e la
Legge che Mosè, servitor del Signore, vi
ha data, per amare il Signore Iddio vo-
stro, e camminare in tutte le sue vie, e
osservare i suoi comandamenti, e attenervi
a lui, e servirgli con tutto il cuor vostro,
e con tutta l' anima vostra.
6 Poi Giosuè li benedisse, e gli accom-
miatò. Ed essi se ne andarono alle loro
stanze.
7 (Or Mosè avea data *eredità* alla metà
della tribù di Manasse, in Basan; e Giosuè
diede *eredità* all' *altra* metà co' lor fra-
telli, di qua dal Giordano, verso Occidente)
Giosuè, oltre a ciò, rimandandoli alle loro
stanze, e benedicendoli,
8 Disse loro: Poichè voi ritornate alle
vostre stanze con gran ricchezze, e con
moltissimo bestiame, e con grandissima
quantità d' argento, e d' oro, e di rame, e
di ferro, e di vestimenti; spartite le spo-
glie de' vostri nemici co' vostri fratelli.
9 I figliuoli di Ruben adunque, e i fi-
gliuoli di Gad, e la mezza tribù di Ma-
nasse, partitisi d' appresso a' figliuoli d' I-
sraele, di Silo, che *è* nel paese di Canaan,
se ne ritornarono, per andare al paese di
Galaad, nel paese della loro eredità, del
quale erano stati messi in possessione, se-
condo che il Signore avea comandato per
Mosè.
10 E, arrivati agli argini del Giordano,
che *sono* nel paese di Canaan, i figliuoli
di Ruben, e i figliuoli di Gad, e la mez-
za tribù di Manasse, edificarono quivi
un altare, presso al Giordano; un altare
grande e ragguardevole.
11 E i figliuoli d' Israele udirono dire:
Ecco, i figliuoli di Ruben, e i figliuoli di
Gad, e la mezza tribù di Manasse, hanno
edificato un altare dirincontro al paese di
Canaan, presso agli argini del Giordano,
dal lato de' figliuoli d' Israele.
12 E *ciò* udito, tutta la raunanza de' fi-
gliuoli d' Israele si adunò in Silo, per
salire a far loro guerra.

13 Ma prima i figliuoli d' Israele mandarono a' figliuoli di Ruben, e a' figliuoli di Gad, e alla mezza tribù di Manasse, nel paese di Galaad, Finees, figliuolo del Sacerdote Eleazaro;

14 E, con lui, dieci uomini principali, uno per ciascuna casa paterna di tutte le tribù d' Israele; e ciascun di loro era Capo della sua casa paterna fra le migliaia d' Israele.

15 *Costoro* adunque vennero a' figliuoli di Ruben, e a' figliuoli di Gad, e alla mezza tribù di Manasse, nel paese di Galaad, e parlarono con loro, dicendo:

16 Così ha detto tutta la raunanza del Signore: Qual misfatto *è* questo, che voi avete commesso contr' all' Iddio d' Israele, rivoltandovi oggi indietro dal Signore, edificandovi un altare, per ribellarvi oggi contr' al Signore?

17 L' iniquità di Peor, della quale infino ad oggi non siamo purgati, e *per la quale* fu quella piaga sopra la raunanza del Signore, ci *pare* ella poca cosa;

18 Che voi oggi vi rivoltiate indietro dal Signore? onde avverrà che, ribellandovi oggi contro al Signore, domani egli si adirerà contro a tutta la raunanza d' Israele.

19 Che se pure il paese della vostra possessione *è* immondo, passate al paese della possessione del Signore, nel quale il Tabernacolo del Signore è stanziato; e abbiate possessione fra noi, e non vi ribellate contro al Signore, e non vi rivoltate da noi, edificandovi un altare, oltre all' Altare del Signore Iddio nostro.

20 Acan, figliuolo di Zera, non commise egli misfatto intorno all' interdetto; onde vi fu indegnazione contro a tutta la raunanza d' Israele? e quell' uomo non morì solo per la sua iniquità.

21 Ma i figliuoli di Ruben, e i figliuoli di Gad, e la mezza tribù di Manasse, risposero, e dissero a' Capi delle migliaia d' Israele:

22 Il Signore Iddio degl' iddii, il Signore Iddio degl' iddii, esso *il* sa; Israele anch' esso *il* saprà. *O Signore,* se *abbiam fatto questo* per ribellione, e per *commetter* misfatto contro a te, non salvarci in questo giorno.

23 *Se,* edificandoci un altare *l' abbiam fatto* per rivoltarci indietro dal Signore; ovvero per offerir sopra esso olocausto od offerta; ovvero, per far sopra esso sacrificio da render grazie; il Signore istesso *ne* domandi *conto.*

24 E se non l' abbiam fatto per tema di questo, cioè: che per l' innanzi i vostri figliuoli potrebbero dire a' nostri figliuoli: Che avete voi a fare col Signore Iddio d' Israele?

25 Poichè il Signore ha posto un confine tra voi e noi, o figliuoli di Ruben, e figliuoli di Gad, *cioè:* il Giordano; voi non avete parte alcuna nel Signore; laonde i vostri figliuoli farebbero che i nostri figliuoli resterebbero di temere il Signore.

26 Perciò abbiamo detto: Provvediamo ora a noi, edificando questo altare, non per olocausto, nè per sacrificio;

27 Anzi, *acciocchè* sia un testimonio fra noi e voi, e fra le nostre generazioni dopo noi, che noi possiamo fare il servigio del Signore nel suo cospetto, ne' nostri olocausti, ne' nostri sacrificii, e nelle nostre offerte da render grazie: e che i vostri figliuoli per l' innanzi non dicano a' nostri figliuoli: Voi non avete alcuna parte nel Signore.

28 Abbiamo adunque detto: Quando per innanzi diranno *così* a noi, e alle nostre generazioni, noi diremo *loro:* Vedete la somiglianza dell' Altare del Signore, che i padri nostri hanno fatta, non per olocausto, nè per sacrificio; anzi *acciocchè* sia testimonio fra noi e voi.

29 Tolga Iddio da noi che noi ci ribelliamo contro al Signore, e che oggi ci rivoltiamo indietro dal Signore, per edificare un altare per olocausto, per offerta, o per *altro* sacrificio, oltre all' Altare del Signore Iddio nostro, che *è* davanti al suo Tabernacolo.

30 Quando il Sacerdoto Finees, e i principali della raunanza, e i Capi delle migliaia d' Israele, ch' *erano* con lui, ebbero intese le parole che i figliuoli di Ruben, e i figliuoli di Gad, e i figliuoli di Manasse, dissero, la cosa piacque loro.

31 E Finees, figliuolo del Sacerdote Eleazaro, disse a' figliuoli di Ruben, e a' figliuoli di Gad, e a' figliuoli di Manasse: Oggi conosciamo che il Signore *è* nel mezzo di noi, poichè voi non avete commesso questo misfatto contro al Signore; a talora avete scampati i figliuoli d' Israele dalla man del Signore.

32 E Finees, figliuolo del Sacerdote Eleazaro, e que' principali, se ne ritornarono d' appresso a' figliuoli di Ruben, e d' appresso a' figliuoli di Gad, dal paese di Galaad, nel paese di Canaan, a' figliuoli d' Israele, e rapportarono loro la cosa.

33 E la cosa piacque a' figliuoli d' Israele; ed essi benedissero Iddio, e non parlarono *più* di salire a far guerra a' figliuoli di Ruben e di Gad, per guastare il paese nel quale essi abitavano.

34 E i figliuoli di Ruben, e i figliuoli di

Gad, posero nome a quell' altare: *Ed;*
perciocchè *dissero:* Esso *è* testimonio fra
noi, che il Signore *è* l' Iddio.

CAPO XXIII.

ORA, lungo tempo appresso che il Si-
gnore ebbe dato riposo a Israele da
tutti i suoi nemici, d' ogn' intorno, Giosuè,
essendo vecchio *ed* attempato,
2 Chiamò tutto Israele, gli Anziani, e
i Capi, e i Giudici, e gli Ufficiali di esso,
e disse loro: Io sono omai vecchio *ed* at-
tempato:
3 E voi avete veduto tutto ciò che il
Signore Iddio vostro ha fatto a tutte
queste genti per cagion vostra; concios-
siachè il Signore Iddio vostro *sia* quel
che ha combattuto per voi.
4 Ecco, io vi ho spartito a sorte, per
eredità, secondo le vostre tribù, *il paese
di* queste genti che restano, insieme *col
paese di* tutte quelle che io ho sterminate,
cioè dal Giordano, *infino* al mar grande,
verso il Ponente.
5 E il Signore Iddio vostro disperderà
quelle dal vostro cospetto, e le scaccerà
d' innanzi a voi; e voi possederete il lor
paese, come il Signore Iddio vostro ve ne
ha parlato.
6 Perciò, fortificatevi vie più, per os-
servare, e per fare tutto quello che è
scritto nel Libro della Legge di Mosè;
acciocchè non ve ne rivolgiate nè a de-
stra nè a sinistra;
7 *E* non entriate da queste genti che
restano appresso di voi, e non ricordiate il
nome de' loro dii, e non gli usiate in giura-
menti, e non serviate loro, e non gli adoriate.
8 Anzi vi atteniate al Signore Iddio
vostro, come avete fatto infino ad oggi.
9 Onde il Signore ha cacciate dal co-
spetto vostro delle nazioni grandi e po-
tenti; e niuno è potuto starvi a fronte
fino ad oggi.
10 Un solo uomo d' infra voi ne perse-
guiterà mille; perciocchè il Signore Id-
dio vostro *è* quel che combatte per voi;
come egli ve ne ha parlato.
11 Prendetevi adunque diligentemente
guardia, sopra l' anime vostre, di amare
il Signore Iddio vostro.
12 Perciocchè, se pur voi vi rivoltate, e
vi congiugnete col rimanente di queste
genti, che son rimase appresso di voi, e
v' imparentate con loro, ed entrate da loro,
ed esse entrano da voi;
13 Sappiate di certo che il Signore Id-
dio vostro non continuerà di scacciar
queste genti d' innanzi a voi; anzi esse
vi saranno per laccio, ed intoppo, e fla-
gello a' fianchi, e spine agli occhi, finchè
periate d' in su questa buona terra, che il
Signore Iddio vostro vi ha data.
14 Or ecco, io me ne vo oggi per la via
di tutta la terra; riconoscete adunque con
tutto il cuor vostro, e con tutta l' anima
vostra, che non pure una di tutte le buone
parole che il Signore Iddio vostro vi avea
dette, è caduta *in terra;* ogni cosa vi è
avvenuta; non ne è caduta *in terra* una
sola parola.
15 Ma egli avverrà che, come ogni buona
parola che il Signore Iddio vostro vi avea
detta, vi è avvenuta; così il Signore farà
venir sopra voi ogni malvagia parola,
finchè vi abbia sterminati d' in su questa
buona terra, la quale il Signore Iddio
vostro vi ha data;
16 Se voi trasgredite il patto del Si-
gnore Iddio vostro, il quale egli vi ha
comandato; e andate a servire ad altri
dii, e gli adorate. E l' ira del Signore
si accenderà contro a voi, e perirete subi-
tamente d' in su questa buona terra, la
quale egli vi ha data.

CAPO XXIV.

GIOSUÈ adunò ancora tutte le tribù
d' Israele in Sichem, e chiamò gli
Anziani d' Israele, e i Capi, e i Giudici,
e gli Ufficiali di esso; ed essi si presen-
tarono davanti a Dio.
2 E Giosuè disse a tutto il popolo: Così
ha detto il Signore Iddio d' Israele: I
vostri padri, *qual fu* Tare, padre di Abra-
hamo, e padre di Nahor, abitarono già
anticamente di là dal Fiume, e servirono
ad altri dii.
3 Ma io presi vostro padre Abrahamo
di di là dal Fiume, e lo condussi per tutto
il paese di Canaan, e accrebbi la sua pro-
genie, e gli diedi Isacco.
4 E diedi a Isacco Giacobbe ed Esaù;
e diedi a Esaù il monte di Seir, per pos-
sederlo; ma Giacobbe e i suoi figliuoli
discesero in Egitto.
5 Poi mandai Mosè ed Aaronne, e per-
cossi l' Egitto, secondo *l' opere* che io feci
nel mezzo di esso; poi ve *ne* trassi fuori.
6 E, dopo che io ebbi tratti fuor di
Egitto i padri vostri, voi arrivaste al
mare; e gli Egizj perseguitarono i padri
vostri con carri, e con cavalleria, fino al
mar rosso.
7 Ed essi gridarono al Signore, ed egli
pose una caligine fra voi e gli Egizj; poi
fece venire il mare addosso a loro, il qual
li coperse; e gli occhi vostri videro ciò
che io feci contro agli Egizj. Poi voi
dimoraste nel deserto un lungo spazio di
tempo.
8 E dipoi io vi condussi nel paese degli

Amorrei, che abitavano di là dal Giordano; ed essi vi fecero guerra; ma io ve li diedi nelle mani, e voi prendeste possession del lor paese, e io li distrussi d' innanzi a voi.
9 Balac eziandío, figliuolo di Sippor, re di Moab, si mosse, e fece guerra a Israele, e mandò a chiamar Balaam, figliuolo di Beor, per maledirvi;
10 Ma io non volli ascoltar Balaam; anzi egli vi benedisse espressamente, e io vi liberai dalla mano di esso.
11 Poi voi passaste il Giordano, e arrivaste a Gerico; e gli abitanti di Gerico, e gli Amorrei, e i Ferezei, e i Cananei, e gl' Hittei, e i Ghirgasei, e gl' Hivvei, e i Gebusei, guerreggiarono contro a voi; ma io ve li diedi nelle mani.
12 E mandai davanti a voi de' calabroni, i quali scacciarono coloro d' innanzi a voi, *come* i due re degli Amorrei; *ciò non avvenne* per la tua spada, nè per lo tuo arco.
13 E io vi ho dato il paese, intorno al quale non vi siete affaticati; e delle città, le quali non avete edificate, e voi abitate in esse; voi mangiate delle vigne e degli ulivi, che non avete piantati.
14 Ora dunque temete il Signore, e servitegli con integrità e con verità; e togliete via gl' iddii, a' quali i padri vostri servirono di là dal Fiume e in Egitto; e servite al Signore.
15 E se pur non vi aggrada di servire al Signore, sceglietevi oggi a cui volete servire; o agl' iddii, a' quali i padri vostri, che *furono* di là dal Fiume, servirono, ovvero agl' iddii degli Amorrei, nel cui paese abitate; ma io e la casa mia serviremo al Signore.
16 Allora il popolo rispose, e disse: Tolga Iddio da noi che noi abbandoniamo il Signore, per servire ad altri dii;
17 Perciocchè il Signore Iddio nostro è quel che ha tratti noi e i padri nostri fuor del paese di Egitto, della casa di servitù; il quale ancora ha fatti questi gran miracoli nel nostro cospetto, e ci ha guardati per tutto il cammino, per lo quale siamo camminati; e per mezzo tutti i popoli, fra i quali siamo passati.
18 Il Signore ha eziandío scacciati d' innanzi a noi tutti questi popoli, e gli Amorrei ch' abitavano nel paese. Ancora noi serviremo al Signore; perciocchè egli *è* il nostro Dio.
19 E Giosuè disse al popolo: Voi non potrete servire al Signore; perciocchè egli *è* un Dio santo, un Dio geloso; egli non comporterà i vostri misfatti ed i vostri peccati.
20 Perciocchè voi abbandonerete il Signore, e servirete ad altri dii; laonde egli si rivolgerà, e vi farà del male e vi consumerà, dopo avervi fatto del bene.
21 Ma il popolo disse a Giosuè: No; anzi noi serviremo al Signore.
22 E Giosuè disse al popolo: Voi *siete* testimoni contro a voi stessi, che voi vi avete scelto il Signore, per servirgli. Ed essi dissero: *Sì, noi ne siamo* testimoni.
23 Ora dunque, *soggiunse Giosuè,* togliete via gl' iddii degli stranieri che *son* nel mezzo di voi, e inchinate il cuor vostro al Signore Iddio d' Israele.
24 E il popolo disse a Giosuè: Noi serviremo al Signore Iddio nostro, e ubbidiremo alla sua voce.
25 Così Giosuè fece in quel giorno patto col popolo, e gli ordinò statuti e leggi in Sichem.
26 Poi Giosuè scrisse queste parole nel Libro della Legge di Dio; e prese una gran pietra, e la rizzò quivi sotto la quercia, ch' *era* nel Santuario del Signore.
27 E Giosuè disse a tutto il popolo: Ecco, questa pietra sarà per testimonianza fra noi; perciocchè ella ha udite tutte le parole che il Signore ci ha dette; laonde sarà per testimonianza contro a voi, se talora voi rinegate il vostro Dio.
28 Poi Giosuè rimandò il popolo, ciascuno alla sua eredità.
29 E avvenne dopo queste cose, che Giosuè, figliuolo di Nun, servitor del Signore, morì d' età di cendieci anni.
30 E fu seppellito nella contrada della sua eredità, in Timnat-sera, che *è* nel monte di Efraim, dal Settentrione del monte di Gaas.
31 E Israele servì al Signore tutto il tempo di Giosuè, e tutto il tempo degli Anziani, i quali sopravvissero a Giosuè, e i quali aveano avuta conoscenza di tutte l' opere del Signore, ch' egli avea fatte inverso Israele.
32 I figliuoli d' Israele seppellirono ancora l' ossa di Giuseppe, le quali aveano portate fuor di Egitto, in Sichem, nella possession del campo che Giacobbe avea comperata da' figliuoli d' Hemor, padre di Sichem, per cento pezzi d' argento; e i figliuoli di Giuseppe l' ebbero nella loro eredità.
33 Poi morì ancora Eleazaro, figliuolo di Aaronne, e fu seppellito nel Colle di Finees, suo figliuolo; il qual *luogo* gli era stato dato nel monte di Efraim.

IL LIBRO DE' GIUDICI.

CAPO 1.

ORA, dopo la morte di Giosuè, i figliuoli d' Israele domandarono il Si-
gnore, dicendo: Chi di noi salirà il pri-
mo contro a' Cananei, per far lor guerra?
2 E il Signore disse: Salga Giuda; ec-
co, io gli ho dato il paese nelle mani.
3 E Giuda disse a Simeone, suo fratel-
lo: Sali meco alla mia parte, e noi guer-
reggeremo contro a' Cananei; poi, ancora
io andrò alla tua parte. E Simeone andò
con lui.
4 Giuda adunque salì; e il Signore
diede loro nelle mani i Cananei ed i Fe-
rezei; ed essi li percossero in Bezec, *in nu-
mero di* diecimila.
5 E trovarono Adonibezec in Bezec, e
combatterono contro a lui, e percossero i
Cananei ed i Ferezei.
6 E Adonibezec fuggì; ma essi lo per-
seguitarono, e, presolo, gli tagliarono i
diti grossi delle mani e de' piedi.
7 E Adonibezec disse: Settanta re, che
aveano i diti grossi delle mani e de' piedi
tagliati, se ne stavano già sotto la mia
tavola, a ricoglier *ciò che ne cadea;* come
io ho fatto, così mi ha Iddio renduto.
Ed essi lo menarono in Gerusalemme, e
quivi morì.
8 Ora i figliuoli di Giuda aveano com-
battuta Gerusalemme, e l' aveano presa,
e messa a fil di spada; e aveano messa la
città a fuoco e fiamma.
9 E poi erano scesi per guerreggiar con-
tro a' Cananei, che abitavano nel monte,
e nella parte Meridionale, e nella pianura.
10 Giuda ancora era andato contro a'
Cananei che abitavano in Hebron, il cui
nome per addietro *era stato* Chiriat-Arba,
e avea percosso Sesai, Ahiman e Talmai.
11 E di là era andato contro agli abi-
tanti di Debir, il cui nome per addietro
era stato Chiriat-sefer:
12 E Caleb avea detto: Chi percoterà
Chiriat-sefer, e la piglierà, io gli darò
Acsa, mia figliuola, per moglie.
13 E Otniel, figliuolo di Chenaz, fratel
minore di Caleb, l' avea presa; ed egli
gli diede Acsa, sua figliuola, per moglie.
14 E quando ella venne *a marito,* ella
l' indusse a domandare un campo a suo
padre. Poi ella si gittò giù dall' asino.
E Caleb le disse: Che hai?

15 Ed ella gli disse: Fammi un dono;
poichè tu m' hai data una terra asciutta,
dammi ancora delle fonti d' acque. E
Caleb le donò delle fonti *ch' erano* diso-
pra, e disotto *di quella terra.*
16 Ora i figliuoli del Cheneo, suocero
di Mosè, erano anch' essi saliti co' figliuo-
li di Giuda, dalla Città delle palme, al
deserto di Giuda, che *è* dal Mezzodì di
Arad. Essi adunque andarono, e dimo-
rarono col popolo.
17 Poi Giuda andò con Simeone, suo
fratello, e percosse i Cananei che abita-
vano in Sefat, e distrussero quella *città*
al modo dell' interdetto; onde le fu posto
nome Horma.
18 Giuda prese anche Gaza e i suoi con-
fini; Ascalon e i suoi confini; ed Ecron
e i suoi confini.
19 E il Signore fu con Giuda; ed essi
scacciarono *gli abitanti del* monte; ma non
poterono scacciar gli abitanti della valle;
perchè aveano de' carri di ferro.
20 E diedero Hebron a Caleb, secondo
che Mosè avea detto; ed egli ne scacciò i
tre figliuoli di Anac.
21 Ora i figliuoli di Beniamino non
iscacciarono i Gebusei che abitavano in
Gerusalemme; anzi i Gebusei son dimora-
ti in Gerusalemme, co' figliuoli di Benia-
mino, infino a questo giorno.
22 La casa di Giuseppe salì anch' essa
contro a Betel; e il Signore *fu* con loro.
23 E fecero spiare Betel, il cui nome
anticamente *era* Luz.
24 E quelli ch' erano all' agguato vi-
dero un uomo che usciva della città; e
gli dissero: Deh! mostraci da qual parte
si può entrar nella città, e noi useremo
benignità inverso te.
25 Egli adunque mostrò loro la parte
per la quale potevano entrar nella città;
ed essi la misero a fil di spada; ma la-
sciarono andar quell' uomo con tutta la
sua famiglia.
26 Ed egli se ne andò nel paese de-
gl' Hittei, ed edificò una città, e le pose
nome Luz; il qual nome le dura infino al
dì d' oggi.
27 Manasse anch' esso non iscacciò *gli
abitanti di* Bet-sean, nè delle terre del
suo territorio; nè di Taanac, nè delle
terre del suo territorio; nè gli abitanti
di Dor, nè delle terre del suo territorio;

nè gli abitanti d' Ibleam, nè delle terre
del suo territorio; nè gli abitanti di Me-
ghiddo, nè delle terre del suo territorio.
E i Cananei si misero in cuore di abitare
in quel paese.
28 Ben avvenne che, dopo che Israele
si fu rinforzato, egli fece tributari i Ca-
nanei; ma non gli scacciò.
29 Efraim anch' esso non iscacciò i Ca-
nanei che abitavano in Ghezer; anzi i
Cananei abitarono per mezzo esso in
Ghezer.
30 Zabulon non iscacciò gli abitanti di
Chitron, nè gli abitanti di Nahalol; anzi
i Cananei abitarono per mezzo esso, e fu-
rono fatti tributari.
31 Aser non iscacciò gli abitanti di Ac-
co, nè gli abitanti di Sidon, nè di Alab,
nè di Aczib, nè d' Helba, nè di Afic, nè
di Rehob.
32 Anzi Aser abitò per mezzo i Cananei,
che abitavano nel paese; perciocchè egli
non gli scacciò.
33 Neftali non iscacciò gli abitanti di
Bet-semes, nè gli abitanti di Bet-anat;
anzi abitò per mezzo i Cananei che abi-
tavano nel paese; e gli abitanti di Bet-
semes, e di Bet-anat, furono loro tributari.
34 E gli Amorrei tennero i figliuoli di
Dan ristretti nel monte; perciocchè non
li lasciavano scender nella valle.
35 E gli Amorrei si misero in cuore di
abitare in Har-heres, in Aialon, ed in
Saalbim; ma, essendo la potenza di Giu-
seppe accresciuta, furono fatti tributari.
36 E i confini degli Amorrei *erano* dalla
salita di Acrabbim, dalla Rocca in su.

CAPO II.

ORA l' Angelo del Signore salì di
Ghilgal in Bochim, e disse: Io vi
ho fatti salir fuori di Egitto, e vi ho con-
dotti nel paese, il quale io avea giurato
a' vostri padri; e ho detto: Io non annul-
lerò giammai in eterno il mio patto con
voi;
2 Ma voi altresì non patteggiate con gli
abitanti di questo paese; disfate i loro
altari; ma voi non avete ubbidito alla mia
voce; che cosa è questa *che* voi avete fatta?
3 Perciò io altresì ho detto: Io non gli
scaccerò d' innanzi a voi; anzi vi saranno
a' fianchi, e i lor dii vi saranno per laccio.
4 E mentre l' Angelo del Signore diceva
queste parole a tutti i figliuoli d' Israele,
il popolo alzò la voce, e pianse.
5 Onde posero nome a quel luogo Bo-
chim; e quivi sacrificarono al Signore.
6 Or Giosuè rimandò il popolo; e i fi-
gliuoli d' Israele se ne andarono ciascuno
alla sua eredità, per possedere il paese.
7 E il popolo servì al Signore tutto il
tempo di Giosuè, e tutto il tempo degli
Anziani che sopravvissero a Giosuè, i
quali aveano vedute tutte le grandi opere
del Signore, le quali egli avea fatte in-
verso Israele.
8 Poi Giosuè, figliuolo di Nun, servitor
del Signore, morì d' età di cendieci anni;
9 E fu seppellito ne' confini della sua
eredità in Timnat-heres, nel monte d' E-
fraim, dal Settentrione del monte di Gaas.
10 E tutta quella generazione ancora fu
raccolta a' suoi padri; poi, surse dopo loro
un' altra generazione, la quale non avea
conosciuto il Signore, nè l' opere ch' egli
avea fatte inverso Israele.
11 E i figliuoli d' Israele fecero ciò che
dispiace al Signore, e servirono a' Baali;
12 E abbandonarono il Signore Iddio
de' lor padri, il quale gli avea tratti fuor
del paese di Egitto, e andarono dietro
ad altri dii, d' infra gl' iddii de' popoli
ch' *erano* d' intorno a loro: e gli adora-
rono, e irritarono il Signore.
13 E abbandonarono il Signore, e servi
rono a Baal e ad Astarot.
14 Laonde l' ira del Signore si accese
contro a Israele, ed egli li diede nelle
mani di predatori, i quali li predarono;
e li vendè nelle mani de' lor nemici
d' ogn' intorno, talchè non poterono più
stare a fronte a' lor nemici.
15 Dovunque uscivano, la mano del Si-
gnore era contro a loro in male, come il
Signore avea loro detto e giurato; onde
furono grandemente distretti.
16 Or il Signore suscitava de' Giudici,
i quali li liberavano dalla mano di quelli
che li predavano.
17 Ma non pure a' lor Giudici ubbidi-
vano; anzi andavano fornicando dietro
ad altri dii, e gli adoravano; subito si
rivolgevano dalla via, per la quale erano
camminati i lor padri, ubbidendo a' co-
mandamenti del Signore; essi non face-
vano già così.
18 E pure, quando il Signore suscitava
loro de' Giudici, il Signore era col Giu-
dice, e li liberava dalla mano de' lor ne-
mici, tutto il tempo del Giudice; percioc-
chè il Signore si pentiva, per li loro
sospiri, *che gittavano* per cagion di coloro
che gli oppressavano, e tenevano in di-
stretta.
19 Ma, quando il Giudice era morto,
tornavano a corrompersi più che i lor
padri, andando dietro ad altri dii, per
servirli, e per adorarli; non tralasciavano
nulla delle loro opere, nè della lor via
indurata.
20 Laonde l' ira del Signore si accese

contro a Israele; ed egli disse: Percioc-
chè questa gente ha trasgredito il mio
patto, il quale io avea ordinato a' lor padri,
e non hanno ubbidito alla mia voce;
21 Io altresì non continuerò di scacciar
d' innanzi a loro alcuna delle genti, le
quali Giosuè lasciò, quando egli morì;
22 *Il che fu*, per provar per esse Israele,
se osserverebbero la via del Signore, per
camminare in essa, come l' osservarono i
padri loro, o no.
23 Il Signore adunque lasciò quelle
genti, senza scacciarle così subito; e non
le diede nelle mani di Giosuè.

CAPO III.

ORA queste *son* le genti, che il Si-
gnore lasciò per provar con esse
Israele, *cioè:* tutti quelli che non aveano
avuta conoscenza di tutte le guerre di
Canaan;
2 Acciocchè almeno le generazioni de' fi-
gliuoli d' Israele sapessero *che cosa è* la
guerra, essendo ammaestrati; quegli al-
meno che prima non ne aveano cono-
scenza;
3 I cinque principati de' Filistei, e tutti
i Cananei, e i Sidonii, e gl' Hivvei che
abitavano nel monte Libano, dal monte
Baal-hermon fino all' entrata di Hamat.
4 *Quelli* adunque furono per provar con
essi Israele; per saper se ubbidirebbero
a' comandamenti del Signore, i quali egli
avea dati a' lor padri, per Mosè.
5 Così i figliuoli d' Israele abitarono
per mezzo i Cananei, e gl' Hittei, e gli
Amorrei, e i Ferezei, e gl' Hivvei, e i Ge-
busei;
6 E presero le lor figliuole per mogli, e
diedero le lor figliuole a' figliuoli di quel-
li, e servirono agl' iddii loro.
7 Così i figliuoli d' Israele fecero ciò
che dispiace al Signore, e dimenticarono
il Signore Iddio loro, e servirono a' Baali,
e a' boschi.
8 Laonde l' ira del Signore si accese
contro a Israele, ed egli li vendè nelle
mani di Cusan-risataim, re di Mesopo-
tamia; e i figliuoli d' Israele servirono a
Cusan-risataim ott' anni.
9 Poi i figliuoli d' Israele gridarono al
Signore, ed egli suscitò loro un liberatore
che li liberò, *cioè:* Otniel, figliuolo di
Chenaz, fratel minore di Caleb.
10 E lo Spirito del Signore fu sopra lui,
ed egli giudicò Israele, e uscì fuori in
battaglia; e il Signore gli diede in mano
Cusan-risataim, re di Mesopotamia; e
la sua mano si rinforzò contro a Cusan-
risataim.
11 E il paese ebbe requie *lo spazio di*
quarant' anni. Poi Otniel, figliuolo di
Chenaz, morì.
12 E i figliuoli d' Israele continuarono
a fare ciò che dispiace al Signore; laonde
il Signore fortificò Eglon, re di Moab,
contro ad Israele; perciocchè aveano fatto
ciò che dispiace al Signore.
13 Ed egli adunò appresso di sè i fi-
gliuoli di Ammone, e gli Amalechiti, e
andò, e percosse Israele; ed essi occupa-
rono la Città delle palme.
14 E i figliuoli d' Israele servirono di-
ciotto anni a Eglon, re di Moab.
15 Poi i figliuoli d' Israele gridarono al
Signore, ed egli suscitò loro un liberatore,
cioè: Ehud, figliuolo di Ghera, Benia-
minita, il quale era mancino. Or i fi-
gliuoli d' Israele mandarono per lui un
presente a Eglon, re di Moab.
16 Ed Ehud si fece un pugnale a due
tagli, lungo un cubito; e se lo cinse sotto
i vestimenti, in su la coscia destra.
17 E presentò il presente a Eglon, re
di Moab, il quale *era* uomo molto grasso.
18 E avendo compiuto di presentare il
presente, accommiatò la gente che avea
portato il presente.
19 Ma egli se ne ritornò al re, dalle
statue di pietra, che *son* presso di Ghil-
gal; e *gli* disse: Io ho alcuna cosa se-
greta a *dirti*. Ed egli gli disse: Taci.
Allora tutti quelli che gli stavano d' in-
torno uscirono fuori d' appresso a lui.
20 Ed Ehud si accostò a lui che sedeva
tutto solo nella sua sala dalla state; e
disse: Io ho da dirti alcuna cosa da parte
di Dio. Ed egli si levò d' in sul seggio
reale.
21 Ed Ehud, dato della man sinistra al
pugnale, lo prese d' in su la coscia destra,
e gliel ficcò nel ventre.
22 E quello entrò dietro alla lama in-
fino all' elsa, e il grasso serrò la lama
d' intorno, sì ch' egli non potè trargli il
pugnale dal ventre; e lo sterco uscì fuo-
ri.
23 Ed Ehud uscì verso il portico, e
chiuse le porte della sala dietro a sè, e
serrò quella con la chiave.
24 E, dopo ch' egli fu uscito, i servitori
di Eglon vennero, e videro che le porte
della sala *erano* serrate con la chiave; e
dissero: Per certo egli fa i suoi bisogni
naturali nella cameretta *della sala* della
state.
25 E tanto aspettarono che ne furono
confusi; ed ecco, egli non apriva le porte
della sala; laonde presero la chiave, e
l' apersero; ed ecco, il lor signore giaceva
in terra morto.
26 Ma Ehud scampò, mentre essi in-

dugiavano, e passò le statue di pietra, e si salvò in Seira.

27 E, come egli fu giunto, sonò con la tromba nel monte di Efraim; e i figliuoli d' Israele scesero con lui dal monte, ed egli *andava* davanti a loro.

28 Ed egli disse loro: Seguitatemi; perciocchè il Signore vi ha dati nelle mani i Moabiti, vostri nemici. Così scesero giù dietro a lui, e occuparono a' Moabiti i passi del Giordano, e non ne lasciarono passare alcuno.

29 E in quel tempo percossero i Moabiti *in numero d'* intorno a diecimila uomini, tutti grassi e possenti; e non ne scampò neppur uno.

30 Così in quel giorno Moab fu abbattuto sotto la mano d' Israele; e il paese ebbe riposo ottant' anni.

31 E, dopo Ehud, fu Samgar, figliuolo di Anat, il qual percosse i Filistei *in numero di* seicento, con un pungolo da buoi. Ed egli ancora liberò Israele.

CAPO IV.

ORA, dopo che fu morto Ehud, i figliuoli d' Israele seguitarono a far ciò che dispiace al Signore.

2 Laonde il Signore li vendè nelle mani di Iabin, re di Canaan, che regnava in Hasor; il Capo del cui esercito *era* Sisera; ed egli abitava in Haroset de' Gentili.

3 E i figliuoli d' Israele gridarono al Signore; perciocchè *Iabin* avea novecento carri di ferro; e avea già vent' anni oppressato Israele con violenza.

4 Or in quel tempo Debora, donna profetessa, moglie di Lappidot, giudicava Israele.

5 Ed essa dimorava sotto la Palma di Debora, fra Rama e Betel, nel monte d' Efraim; e i figliuoli d' Israele salivano a lei a giudicio.

6 Or essa mandò a chiamare, da Chedes di Neftali, Barac, figliuolo di Abinoam; e gli disse: Non t' ha il Signore Iddio d' Israele comandato: Va, fa massa di gente nel monte di Tabor, e prendi teco diecimila uomini de' figliuoli di Neftali, e de' figliuoli di Zabulon?

7 E io accoglierò contro a te, al torrente di Chison, Sisera, Capo dell' esercito di Iabin, insieme co' suoi carri, e con la massa della sua gente; e io tel darò nelle mani.

8 E Barac le disse: Se tu vai meco, io andrò; ma, se tu non vai meco, io non andrò.

9 Ed ella disse: Del tutto io andrò teco; ma pur tu non avrai onore nell' impresa che tu fai, quando il Signore avrà venduto Sisera nelle mani di una donna. E Debora si mosse, e andò con Barac in Chedes.

10 E Barac adunò a grida Zabulon, e Neftali, in Chedes; e salì, e *menò* seco diecimila uomini. E Debora salì con lui.

11 (Or Heber Cheneo, partitosi da' Chenei, *ch' erano* de' discendenti di Hobab, suocero di Mosè, avea tesi i suoi padiglioni fino al querceto di Saanaim, ch' *è* vicin di Chedes.)

12 Allora fu rapportato a Sisera, che Barac, figliuolo di Abinoam, era salito al monte di Tabor.

13 Ed egli adunò tutti i suoi carri, *ch' erano in numero di* novecento carri di ferro, e tutta la gente ch' *era* seco, da Haroset de' Gentili fino al torrente di Chison.

14 E Debora disse a Barac: Moviti; perciocchè questo *è* il giorno, nel quale il Signore ha messo Sisera nelle tue mani; il Signore non è egli uscito davanti a te? Allora Barac scese giù dal monte di Tabor, avendo dietro a sè diecimila uomini.

15 E il Signore mise in rotta Sisera, e tutti i carri, e tutto il campo, *mettendolo* a fil di spada, davanti a Barac. E Sisera scese giù dal carro, e se ne fuggì a piè.

16 E Barac perseguitò i carri, e il campo, fino in Haroset de' Gentili; e tutto il campo di Sisera fu messo a fil di spada, *e* non ne scampò pur un uomo.

17 E Sisera se ne fuggì a piè verso il padiglione di Iael, moglie d' Heber Cheneo; perciocchè *v' era* pace fra Iabin, re d' Hasor, e la casa d' Heber Cheneo.

18 E Iael uscì fuori incontro a Sisera; e gli disse: Riduciti, signor mio, riduciti appresso di me; non temere. Egli adunque si ridusse appresso di lei nel padiglione; ed ella lo coprì con una schiavina.

19 Ed egli le disse: Deh! dammi a bere un poco d' acqua; perciocchè io ho sete. Ed ella, aperto un baril di latte, gli diè a bere, poi lo ricoperse.

20 Ed egli le disse: Stattene all' entrata del padiglione; e se alcuno viene, e ti domanda: Evvi alcuno qua entro? di' di no.

21 Ma Iael, moglie d' Heber, prese un piuolo del padiglione; e, messosi un martello in mano, venne a Sisera pianamente, e gli cacciò il piuolo nella tempia, sì ch' esso si ficcò in terra. Or *Sisera* era profondamente addormentato e stanco. E *così* egli morì.

22 Ed ecco Barac, che perseguitava Sisera; e Iael gli uscì incontro, e gli disse: Vieni, e io ti mostrerò l' uomo che tu

cerchi. Ed egli entrò da lei; ed ecco,
Sisera giaceva morto col piuolo nella tem-
pia.
23 Così Iddio abbattè in quel giorno
Iabin, re di Canaan, davanti a' figliuoli
d' Israele.
24 E la mano de' figliuoli d' Israele si
andò del continuo aggravando sopra Iabin,
re di Canaan, finchè l' ebbero distrutto.

CAPO V.

ORA in quel giorno Debora, con Barac,
figliuolo di Abinoam, cantò *questo*
Cantico, dicendo:
2 Benedite il Signore; perciocchè egli
ha fatte le vendette in Israele; percioc-
chè il popolo *vi* s' è portato volenterosa-
mente.
3 Ascoltate, o re; e *voi* principi, por-
gete l' orecchie; io, io canterò al Si-
gnore; io salmeggerò al Signore Iddio
d' Israele.
4 O Signore, quando tu uscisti di Seir,
quando tu camminasti fuor del territorio
di Edom, la terra tremò, i cieli eziandío
gocciolarono, e le nuvole eziandío stilla-
rono acqua.
5 I monti colarono, per la presenza del
Signore; questo Sinai *anch' esso*, per la
presenza del Signore Iddio d' Israele.
6 Al tempo di Samgar, figliuolo di Anat;
al tempo di Iael, le strade maestre erano
cessate, e i viandanti andavano per sen-
tieri torti.
7 Le villate in Israele erano venute
meno; erano venute meno, finch' io De-
bora sursi; finch io sursi, *per esser* madre
in Israele.
8 *Quando Israele* ha scelti nuovi dii, al-
lora la guerra è stata alle porte; si vedeva
egli alcuno scudo, o lancia, fra quaranta-
mila *uomini* in Israele?
9 Il cuor mio *è* inverso i rettori d' Israele,
che si son portati francamente fra il po-
polo. Benedite il Signore.
10 Voi, che cavalcate asine bianche, che
sedete in sul luogo del giudicio; e voi
viandanti, ragionate *di questo*.
11 Essendo lo strepito degli arcieri ve-
nuto meno, per mezzo i luoghi ove si
attigne *l' acqua*, narrinsi quivi le giustizie
del Signore; le *sue* giustizie, *eseguite* per
le sue villate in Israele. A talora il po-
polo del Signore è sceso alle porte.
12 Destati, destati, Debora; destati, de-
stati, di' un Cantico. Levati, Barac; e tu,
figliuolo di Abinoam, mena in cattività i
tuoi prigioni.
13 A talora *il Signore* ha fatto signo-
reggiare colui ch' era scampato; *egli ha
fatto signoreggiare* il popolo sopra i ma-
gnifici; egli mi hà fatta signoreggiar sopra
i possenti.
14 Da Efraim, *da coloro* la cui radice *è*
in Amelec, *i quali* sono dietro a te, o
Beniamino, co' tuoi popoli; *e* da Machir,
e da Zabulon, son discesi i rettori, con-
ducendo *le loro schiere* con bacchette da
Scriba.
15 I principali d' Issacar *sono stati* an-
ch' essi con Debora, insieme *col popolo
d'* Issacar. Così Barac è stato mandato
nella Valle, con la gente ch' egli con-
duceva. Fra le fiumane di Ruben *vi sono
stati* grandi *uomini* in risoluzioni di cuore.
16 Perchè sei tu dimorato fra le sbarre
delle stalle, per udire il belar delle gregge?
Fra le fiumane di Ruben *vi sono stati*
grand *uomini* in deliberazioni di cuore.
17 Galaad è dimorato di là dal Gior-
dano; e perchè è Dan dimorato presso
alle navi, *ed* è Aser restato presso al lito
del mare, e si è rattenuto ne' suoi porti?
18 Zabulon *è* un popolo che ha esposta
la sua vita alla morte; così ancora *ha fatto*
Neftali, in alta campagna.
19 I re son venuti, hanno combattuto;
a talora i re di Canaan hanno combattuto
in Taanac, presso all' acque di Meghiddo;
non hanno fatto alcun guadagno d' ar-
gento.
20 E' s' è combattuto dal cielo; le stelle
hanno combattuto contro a Sisera da' lor
cerchi.
21 Il torrente di Chison gli ha strasci-
nati via; il torrente di Chedumim, il
torrente di Chison; anima mia, tu hai
calpestata la forza.
22 Allora i cavalli si tritarono l' unghie,
per lo gran calpestío, calpestío de' lor
destrieri.
23 Maledite Meroz, ha detto l' Angelo
del Signore: maledite pur gli abitanti di
essa; perciocchè non son venuti al soc-
corso del Signore, co' prodi.
24 Sia benedetta, sopra *tutte* le donne,
Iael, moglie di Heber Cheneo; sia bene-
detta sopra tutte le donne che stanno in
padiglioni.
25 Egli chiese dell' acqua, *ed ella gli*
diè del latte; ella *gli* porse del fior di
latte nella coppa de' magnifici.
26 Ella diè della man sinistra al piuolo,
e della destra al martello de' lavoranti,
e colpì sopra Sisera, e gli passò il capo;
ella gli trafisse, e gli conficcò la tempia.
27 Egli si chinò fra i piedi di essa, cadde,
giacque in terra; si chinò fra i piedi di
essa, cadde; dove si chinò, quivi cadde
deserto.
28 La madre di Sisera riguardava per la
finestra; e, *mirando* per li cancelli, si la-

gnava, dicendo: Perchè indugia a venire il
suo carro? perchè si muovono lentamente
i suoi carri?
29 Le più savie delle sue dame le rispondevano, ed ella ancora rispondeva a sè
stessa:
30 Non hanno essi trovata la preda?
non la spartiscono essi? una fanciulla,
due fanciulle per uomo; le spoglie *delle
robe* di color variato *son* per Sisera; le
spoglie *delle robe* di color variato ricamate; egli ha fatta preda *di robe* di color
variato ricamate da amendue i lati, da
passarvi il collo.
31 Così periscano, o Signore, tutti i tuoi
nemici; e quelli che amano il Signore
sieno come quando il sole esce fuori nella
sua forza.
32 Poi il paese ebbe riposo quarant' anni.

CAPO VI.

ORA i figliuoli d' Israele fecero ciò che
dispiace al Signore; e il Signore li
diede nelle mani de' Madianiti per sette
anni.
2 E la mano de' Madianiti si rinforzò
contro a Israele; laonde i figliuoli d' Israele si fecero quelle grotte che *son*
ne' monti; e delle spelonche, e delle rocche, per tema de' Madianiti.
3 E, quando Israele avea seminato, i
Madianiti, e gli Amalechiti, e gli Orientali, salivano contro a lui;
4 E, fatto campo sopra gl' Israeliti, guastavano i frutti della terra fino a Gaza; e
non lasciavano in Israele nè vittuaglia, nè
pecore, nè buoi, nè asini.
5 Perciocchè salivano con le lor gregge,
e co' lor padiglioni, e venivano come locuste in moltitudine; ed *erano* innumerabili, essi, e i lor cammelli; e venivano nel
paese per guastarlo.
6 Israele adunque impoverì grandemente,
per cagion de' Madianiti; laonde i figliuoli
d' Israele gridarono al Signore.
7 E avvenne che, quando i figliuoli d' Israele ebbero gridato al Signore, per cagion
de' Madianiti;
8 Il Signore mandò loro un uomo profeta,
il qual disse loro: Così ha detto il Signore
Iddio d' Israele: Io vi ho fatti salire fuor
di Egitto, e vi ho tratti fuor della casa di
servitù;
9 E vi ho riscossi dalla mano degli
Egizj, e dalla mano di tutti coloro che vi
oppressavano; e gli ho scacciati d' innanzi
a voi, e vi ho dato il lor paese;
10 Or io vi avea detto: Io *sono* il Signore Iddio vostro; non temiate gl' iddii
degli Amorrei, nel cui paese voi abitate;
ma voi non avete ubbidito alla mia voce.
11 Poi l'Angelo del Signore venne, e si
pose a sedere sotto la quercia ch' *è* in Ofra,
il qual *luogo era* di Ioas Abiezerita. E
Gedeone, figliuolo di esso, batteva il grano
nel torchio, per salvarlo d' innanzi a' Madianiti.
12 E l' Angelo del Signore gli apparve,
e gli disse: Il Signore *sia* teco, valent' uomo.
13 E Gedeone gli disse: Ahi! Signor
mio; *come è possibile* che il Signore sia
con noi? perchè dunque ci sarebbero avvenute tutte queste cose? E dove *son*
tutte le sue maraviglie, le quali i nostri
padri ci hanno raccontate, dicendo: Il Signore non ci ha egli tratti fuor di Egitto?
ma ora il Signore ci ha abbandonati, e ci
ha dati nelle mani de' Madianiti.
14 E il Signore riguardò verso lui, e gli
disse: Va con cotesta tua forza, e tu salverai Israele dalla mano de' Madianiti;
non t' ho io mandato?
15 Ma egli gli disse: Ahi! Signor mio;
con che salverei io Israele? ecco, il mio
migliaio *è* il più misero di Manasse, ed io
sono il minimo della casa di mio padre.
16 E il Signore gli disse: Perciocchè io
sarò teco, e tu percoterai i Madianiti,
come *se fossero* un uomo *solo*.
17 E *Gedeone* gli disse: Deh! se io ho
trovata grazia appo te, dammi un segno
che tu *sei desso*, tu che parli meco.
18 Deh! non moverti di qui, finch' io
venga a te, e ti rechi il mio presente, e te
lo metta davanti. Ed egli *gli* disse: Io
rimarrò *qui*, finchè tu ritorni.
19 Gedeone adunque entrò *in casa*, e
apparecchiò un capretto, e *fece* de' *pani*
azzimi d' un Efa di farina; *poi* mise la
carne in un canestro, e il brodo in una
pentola, e gliel recò sotto la quercia, e
gliel presentò.
20 E l' Angelo del Signore gli disse:
Piglia questa carne, e questi *pani* azzimi,
e posali in su quel sasso, e spandi il brodo.
Ed egli fece così.
21 Allora l' Angelo del Signore distese
il bastone ch' egli avea in mano, e toccò
con la cima di esso la carne e i *pani* azzimi; ed e' salì del fuoco dal sasso, che
consumò la carne e i *pani* azzimi. E
l' Angelo del Signore se ne andò via dal
cospetto di esso.
22 E Gedeone, avendo veduto ch' egli
era l' Angelo del Signore, disse: Oimè!
Signore Iddio; *è egli* per questo, ch' io
ho veduto l' Angelo del Signore, a faccia
a faccia?
23 Ma il Signore gli disse: Abbi pace;
non temere, tu non morrai.
24 E Gedeone edificò un altare al Si-

gnore, e lo nominò: La pace *è* del Signore; il qual resta fino ad oggi in Ofra degli Abiezeriti.
25 E in quella stessa notte il Signore
gli disse: Prendi il giovenco di tuo padre, o il secondo bue di sette anni; e disfà l' altare di Baal, che *è* di tuo padre, e taglia il bosco che gli *è* appresso.
26 Ed edifica un altare al Signore Iddio
tuo in su la cima di questa rocca, nell' *istesso luogo ove tu avevi posto* l' apparecchio *di quelle vivande;* poi prendi quel secondo bue, e offeriscil*o in* olocausto con le legne del bosco che tu avrai tagliato.
27 Gedeone adunque prese seco dieci
uomini, d' infra i suoi servitori, e fece così, come il Signore gli avea detto; e, temendo di far*lo* di giorno, per cagion della casa di suo padre, e degli uomini della città, lo fece di notte.
28 Ed essendosi gli uomini della città
levati la mattina, ecco, l' altare di Baal era stato disfatto, e il bosco che gli *era* appresso era stato tagliato, e quel secondo bue era stato offerto sopra l' altare ch' era stato edificato.
29 Ed essi dissero l' uno all' altro: Chi
ha fatto questo? E avendone domandato, e ricercato, fu detto: Gedeone, figliuol di Ioas, ha fatto questo.
30 E gli uomini della città dissero a
Ioas: Mena fuori il tuo figliuolo, e sia fatto morire; conciossiach' egli abbia disfatto l' altare di Baal, ed abbia tagliato il bosco che gli *era* appresso.
31 Ma Ioas disse a tutti i circostanti:
Volete voi difender la causa di Baal? lo volete voi salvare? chi difenderà la sua causa sarà fatto morire, mentre *è ancor* mattina; se egli è dio, contenda con Gedeone, poich' egli ha disfatto il suo altare.
32 E in quel giorno *Ioas* pose nome
Ierubbaal a Gedeone, dicendo: Contenda Baal con lui, poich' egli ha disfatto il suo altare.
33 Or tutti i Madianiti, e gli Amale-
chiti, e gli Orientali, adunatisi insieme, passarono *il Giordano,* e si accamparono nella Valle d' Izreel.
34 E lo Spirito del Signore investì
Gedeone, ed egli sonò con la tromba; e gli Abiezeriti furono adunati a grida, per seguitarlo.
35 Egli mandò ancora de' messi per tutto
Manasse; ed esso ancora fu adunato a grida per seguitarlo: mandò anche de' messi in Aser, e in Zabulon, e in Neftali; ed essi salirono ad incontrar quegli *altri.*
36 E Gedeone disse a Dio: Se pur tu
vuoi salvar Israele per la mia mano, come tu hai detto;
37 Ecco, io porrò in su l' aia un vello di
lana; se la rugiada è in sul vello solo, e tutta la terra è asciutta, io conoscerò che tu salverai Israele per la mia mano, come tu hai detto.
38 Ed egli avvenne così. Ed egli si
levò la mattina seguente, e strignendo il vello, spremè della rugiada una piena coppa d' acqua.
39 E Gedeone disse a Dio: L' ira tua
non si accenda contro a me, ed io parlerò *ancora* sol questa volta; deh! *permetti* ch' io faccia *ancora* questa sola volta prova col vello; deh! sia il vello solo asciutto, e sia la rugiada sopra tutta la terra.
40 E Iddio fece così in quella notte; e
il vello solo fu asciutto, e la rugiada fu sopra tutta la terra.

CAPO VII.

IERUBBAAL adunque, *che è* Gedeone, levatosi la mattina, con tutta la gente ch' *era* con lui, si accampò con essa presso alla fonte di Harod; e il campo de' Madianiti gli era dal Settentrione, verso il Colle di More nella Valle.
2 E il Signore disse a Gedeone: La gente
ch' *è* teco *è* troppa, perchè io dia loro Madian nelle mani; che talora Israele non si glorii sopra me, dicendo: La mia mano mi ha salvato.
3 Ora dunque fa una grida, che il popolo
oda, dicendo: Chi è pauroso e timido, se ne ritorni prestamente indietro dal monte di Galaad. E se ne ritornarono indietro ventidumila *uomini* del popolo; e ne rimasero diecimila.
4 E il Signore disse a Gedeone: La gente
è ancora troppa; falli scendere all' acqua, e quivi io te li discernerò; e colui del quale io ti dirò: Costui andrà teco, vada teco; e colui del quale io ti dirò: Costui non andrà teco, non vada teco.
5 *Gedeone* adunque fece scender la gente
all' acqua; e il Signore gli disse: Metti da parte chiunque lambirà l' acqua con la lingua, come lambisce il cane; e altresì chiunque s' inchinerà sopra le ginocchia, per bere.
6 E il numero di coloro che, *recatasi*
l' acqua con la mano alla bocca, la lambirono, fu di trecent' uomini; e tutto il rimanente della gente s' inchinò sopra le ginocchia per ber dell' acqua.
7 E il Signore disse a Gedeone: Per
questi trecent' uomini, che hanno lambita *l' acqua,* io vi salverò, e ti darò i Madianiti nelle mani; ma vadasene tutta *l' altra* gente, ciascuno al luogo suo.
8 E quella gente prese della vittuaglia
in mano, e le sue trombe. *Gedeone* adun-

que rimandò a casa tutti gli *altri* Israeliti,
ciascuno alle sue stanze, e ritenne seco
que' trecent' uomini. Or il campo de' Ma-
dianiti era disotto di lui nella Valle.
9 E in quella notte il Signore gli disse:
Levati, scendi nel campo; perciocchè io te
l' ho dato nelle mani.
10 E se pur tu temi di scendervi, scendi
prima tu, con Fura, tuo servitore, verso il
campo;
11 E tu udirai ciò che *vi* si dirà; e poi
le tue mani saranno rinforzate, e tu scen-
derai nel campo. Egli adunque, con Fura,
suo servitore, scese all' estremità della
gente ch' era in armi nel campo.
12 E i Madianiti, e gli Amalechiti, e
tutti gli Orientali, giacevano nella Valle,
come locuste in moltitudine; e i lor cam-
melli *erano* innumerabili, *ed erano* in mol-
titudine come la rena ch' *è* in sul lito del
mare.
13 Giuntovi adunque Gedeone, ecco, uno
raccontava un sogno al suo compagno, e
gli diceva: Ecco, io ho sognato un sogno,
E' mi parea che una focaccia d' orzo si
rotolava verso il campo de' Madianiti, e
giugneva infino a' padiglioni, e li percoteva,
ed essi cadevano; e li riversava sottosopra,
e i padiglioni cadevano.
14 E il suo compagno rispose, e disse:
Questo non *è* altro, se non la spada di
Gedeone, figliuolo di Ioas, uomo Israelita;
Iddio gli ha dati i Madianiti, e tutto il
campo, nelle mani.
15 E, quando Gedeone ebbe udito rac-
contare il sogno, ed *ebbe intesa* la sua in-
terpretazione, adorò. Poi, ritornato al
campo d' Israele, disse: Levatevi; per-
ciocchè il Signore vi ha dato il campo
de' Madianiti nelle mani.
16 Poi spartì que' trecent' uomini in tre
schiere, e diede a tutti delle trombe in
mano, e de' testi voti, e delle fiaccole den-
tro de' testi.
17 E disse loro: Riguardate *ciò che* da
me *sarà fatto*, e fate così voi. Quando
adunque io sarò giunto all' estremità del
campo, fate così come farò io.
18 E quando io, con tutti quelli che *sono*
meco sonerò con la tromba, sonate an-
cora voi con le trombe, intorno a tutto il
campo, e dite: Al Signore, e a Gedeone.
19 Gedeone adunque, e i cent' uomini
ch' *erano* con lui, vennero all' estremità
del campo, al principio della vegghia della
mezza notte. come prima furono poste le
guardie, e sonarono con le trombe, e spez-
zarono i testi che aveano nelle mani.
20 Allora le tre schiere sonarono con le
trombe, e spezzarono i testi, e tenevano con
la man sinistra le fiaccole, e con la destra
le trombe per sonare, e gridavano: La
spada del Signore, e di Gedeone.
21 E ciascuno di essi stette fermo nel
suo luogo, intorno al campo; e tutto il
campo discorreva *qua e là*, sclamando, e
fuggendo.
22 Ora, mentre que' trecent' uomini so-
navano con le trombe, il Signore voltò
la spada di ciascuno contro al suo com-
pagno, e *ciò* per tutto il campo. E il campo
fuggì fino a Bet-sitta, verso Serera, infino
alla ripa d' Abel-mehola, presso a Tab-
bat.
23 E gl' Israeliti furono raunati a grida,
di Neftali, e di Aser, e di tutto Manasse,
e perseguitarono i Madianiti.
24 E Gedeone mandò de' messi per tutto
il monte d' Efraim, a dire: Scendete giù
a incontrare i Madianiti, e prendete loro
i passi dell' acque fino a Bet-bara, lungo il
Giordano. Tutti gli Efraimiti adunque,
adunatisi a grida, presero *i passi dell'*acque
fino a Bet-bara, lungo il Giordano.
25 E presero due Capi de' Madianiti,
Oreb e Zeeb; e ammazzarono Oreb nel
luogo detto: Il sasso d' Oreb; e Zeeb, nel
luogo detto: Il torcolo di Zeeb; e, dopo
aver perseguitati i Madianiti, portarono
le teste di que' Capi a Gedeone, di qua
dal Giordano.

CAPO VIII.

EGLI uomini di Efraim gli dissero;
Che cosa è questo che tu ci hai fatto,
di non averci chiamati, quando tu sei an-
dato a combattere contro a Madian? E
contesero aspramente con lui.
2 Ma egli disse loro: Che ho io ora fat-
to al par di voi? il raspollar d' Efraim
non vale egli meglio che la vendemmia
d' Abiezer?
3 Iddio vi ha dati i Capi de' Madianiti,
Oreb, e Zeeb, nelle mani; e che ho io
potuto fare al par di voi? Allora, dopo
ch' ebbe loro così parlato, il lor cruccio
contro a lui si acquetò.
4 Or Gedeone arrivò al Giordano, e, pas-
sandolo con que' trecent' uomini ch' *erano*
con lui, *i quali* stanchi *come erano*, pur
perseguitavano *i Madianiti;*
5 Disse a que' di Succot: Deh! date
alcuni pezzi di pane alla gente che *è* al
mio seguito; perciocchè *sono* stanchi, e
io perseguito Zeba, e Salmunna, re di
Madian.
6 Ma i principali di Succot risposero:
Hai tu già in mano le palme di Zeba e
di Salmunna, che noi diamo del pane al
tuo esercito?
7 E Gedeone rispose: Perciò, quando il
Signore mi avrà dato nelle mani Zeba, e

Salmunna, io vi sminuzzerò le carni con
delle spine del deserto, e con triboli.
8 Poi di là egli salì in Penuel, e parlò a
que' di Penuel nella medesima maniera;
ed essi gli risposero come que' di Succot
aveano risposto.
9 Ed egli disse parimente a que' di Pe-
nuel: Quando io ritornerò in pace, io
disfarò questa Torre.
10 Or Zeba, e Salmunna, *erano* in Car-
cor, co' lor campi d' intorno a quindici-
mila *uomini, ch' erano* tutti quelli ch' erano
rimasi di tutto il campo degli Orientali;
e i morti *erano* cenventimila uomini, che
potevano trar la spada.
11 E Gedeone salì, traendo *al paese di*
coloro che abitano in padiglioni, dal lato
Orientale di Noba, e di Iogbea; e per-
cosse il campo, il qual se ne stava in
sicurtà.
12 E Zeba, e Salmunna, fuggirono; ma
egli li perseguitò, e prese i due re di Ma-
dian, Zeba, e Salmunna, e mise in rotta
tutto il campo.
13 Poi Gedeone, figliuolo di Ioas, se
ne ritornò dalla battaglia, dalla salita di
Heres.
14 E prese un fanciullo della gente di
Succot, e lo domandò; ed egli gli de-
scrisse, i principali, e gli Anziani di Suc-
cot, *ch' erano* settantasette uomini.
15 Poi *Gedeone* venne agli uomini di
Succot, e disse: Ecco Zeba, e Salmunna,
de' quali per ischerno voi mi diceste: Hai
tu già nelle mani le palme di Zeba, e di
Salmunna, che noi diamo del pane alla
tua gente stanca?
16 Ed egli prese gli Anziani della città,
e delle spine del deserto, e de' triboli, e
con essi castigò quegli uomini di Succot.
17 Disfece ancora la Torre di Penuel, e
uccise gli uomini della città.
18 Poi disse a Zeba, e a Salmunna:
Come *erano* quegli uomini che voi ucci-
deste in Tabor? Ed essi risposero: Come
tu appunto; ciascuno *di essi* pareva nel
sembiante un figliuolo di re.
19 Ed egli disse loro: Essi *erano* miei
fratelli, figliuoli di mia madre; *come* il
Signore vive, se voi aveste loro salvata la
vita, io non vi ucciderei.
20 Poi disse a Ieter, suo primogenito:
Levati, uccidili. Ma il fanciullo non trasse
fuori la sua spada; perciocchè avea paura;
conciossiach' egli *fosse* ancor giovanetto.
21 E Zeba, e Salmunna, dissero: Levati
su tu, e avventati sopra noi; perciocchè
quale *è* l' uomo, *tale è* la sua forza. Gedeo-
ne adunque si levò, e uccise Zeba, e Sal-
munna, e prese le borchie che i lor cam-
melli aveano al collo.

22 E gl' Israeliti dissero a Gedeone: Si-
gnoreggia sopra noi, tu, e il tuo figliuolo,
e il figliuolo del tuo figliuolo; concios-
siachè tu ci abbi salvati dalla mano de' Ma-
dianiti.
23 Ma Gedeone disse loro: Nè io, nè il
mio figliuolo, signoreggeremo sopra voi;
il Signore signoreggerà sopra voi.
24 Poi Gedeone disse loro: Io vi farò
una richiesta, che ciascun di voi mi dia il
monile ch' egli ha predato; perciocchè
coloro aveano de' monili d' oro, perchè
erano Ismaeliti.
25 Ed essi dissero: Noi del tutto *te li*
daremo. Steso adunque un ammanto,
ciascuno vi gittò il monile ch' egli avea
predato.
26 E il peso de' monili d' oro, che *Ge-*
deone avea chiesti, fu di mille settecento
sicli d' oro; oltre alle borchie, e alle col-
lane, e a' vestimenti di porpora, che i re
di Madian aveano indosso; e oltre a' col-
lari che i cammelli loro aveano al collo.
27 E Gedeone fece di quell' *oro* un Efod,
e lo pose in Ofra, sua città; e tutto Israele
fornicò quivi dietro ad esso; e *ciò* fu in
laccio a Gedeone e alla sua casa.
28 Così Madian fu depresso davanti a' fi-
gliuoli d' Israele, e non alzò più il capo; e
il paese ebbe riposo per quarant' anni, a' dì
di Gedeone.
29 E Ierubbaal, figliuolo di Ioas, se ne
andò, e dimorò in casa sua.
30 Or Gedeone ebbe settanta figliuoli,
ch' *erano* usciti della sua anca; concios-
siachè egli avesse molte mogli.
31 E la sua concubina, ch' *era* in Si-
chem, gli partorì anch' essa un figliuolo,
al quale egli pose nome Abimelec.
32 Poi Gedeone, figliuolo di Ioas, morì
in buona vecchiezza, e fu seppellito nella
sepoltura di Ioas, suo padre, in Ofra degli
Abiezeriti.
33 E, dopo che Gedeone fu morto, i
figliuoli d' Israele tornarono a fornicare
dietro a' Baali, e si costituirono Baalberit
per dio.
34 E non si ricordarono del Signore
Iddio loro, il quale gli avea riscossi dalle
mani di tutti i lor nemici d' ogn' intorno;
35 E non usarono benignità inverso la
casa di Ierubbaal, *cioè*, di Gedeone, se-
condo tutto il bene ch' egli avea operato
inverso Israele.

CAPO IX.

OR Abimelec, figliuolo di Ierubbaal,
andò in Sichem a' fratelli di sua
madre, e parlò loro, e a tutta la famiglia
della casa del padre di sua madre, di-
cendo:

2 Deh! parlate a tutti i Sichemiti, e dite loro: Qual cosa è migliore per voi, che settant' uomini, *cioè* tutti i figliuoli di Ierubbaal, signoreggino sopra voi, ovvero, che un uomo solo signoreggi sopra voi? ricordatevi ancora che io *sono* vostre ossa, e vostra carne.

3 E i fratelli di sua madre parlarono di lui a tutti i Sichemiti, e dissero loro tutte quelle parole; e il cuor loro s' inchinò a seguitare Abimelec; perchè dissero: Egli è nostro fratello.

4 E gli diedero settanta *sicli* d' argento, *tolti* dal tempio di Baal-berit, co' quali Abimelec soldò degli uomini da nulla, e vagabondi, i quali lo seguitarono.

5 Ed egli venne in casa di suo padre, in Ofra, e uccise in su una stessa pietra i suoi fratelli, figliuoli di Ierubbaal, *ch' erano* settant' uomini; ma Giotam, figliuol minore di Ierubbaal, scampò; perchè s' era nascoso.

6 Poi tutti i Sichemiti, e tutta la casa di Millo, si adunarono insieme, e andarono, e costituirono re Abimelec, presso alla quercia dove era rizzato *il piliere* in Sichem.

7 E *ciò* essendo rapportato a Giotam, egli andò, e si fermò in su la sommità del monte di Gherizim; e alzò la voce, e gridò, e disse loro: Ascoltatemi, Sichemiti, e *così* vi ascolti Iddio.

8 Gli alberi andarono *già* per ugnere un re *che regnasse* sopra loro; e dissero all' ulivo: Regna sopra noi.

9 Ma l' ulivo disse loro: Resterei io *di produrre* il mio olio, il quale Iddio e gli uomini onorano in me, per andar vagando per gli *altri* alberi?

10 Poi gli alberi dissero al fico: Vieni tu, regna sopra noi.

11 Ma il fico disse loro: Resterei io *di produrre* la mia dolcezza, e il mio buon frutto, per andar vagando per gli *altri* alberi?

12 E gli alberi dissero alla vite: Vieni tu, regna sopra noi.

13 Ma la vite disse loro: Resterei io *di produrre* il mio mosto, che rallegra Iddio e gli uomini, per andar vagando per gli *altri* alberi?

14 Allora tutti gli alberi dissero al pruno: Vieni tu, regna sopra noi.

15 E il pruno disse agli alberi: Se ciò che voi fate, ugnendomi per re sopra voi, è con verità, venite, riparatevi sotto alla mia ombra; se no, esca il fuoco del pruno, e consumi i cedri del Libano.

16 Ora altresì, se voi siete proceduti con verità, e con integrità, costituendo Abimelec re; e se avete operato bene inverso Ierubbaal, e inverso la sua casa; e se voi gli avete renduta la retribuzione delle sue opere;

17 (Conciossiachè mio padre abbia guerreggiato per voi, e abbia cacciato dietro alle spalle ogni riguardo alla sua vita, e vi abbia riscossi dalla mano de' Madianiti.

18 Ma oggi voi vi siete sollevati contro alla casa di mio padre, e avete uccisi sopra una medesima pietra i suoi figliuoli, *in numero di* settant' uomini, e avete costituito re sopra i Sichemiti Abimelec, figliuolo della sua serva, perciocchè egli *è* vostro fratello;)

19 Se, *dico*, siete oggi proceduti con verità, e con integrità, verso Ierubbaal, e verso la sua casa, godete d' Abimelec, e Abimelec goda di voi;

20 Se no, esca il fuoco d' Abimelec, e consumi i Sichemiti, e la casa di Millo; esca parimente il fuoco de' Sichemiti, e della casa di Millo, e consumi Abimelec.

21 Poi Giotam scampò e se ne fuggì d' innanzi ad Abimelec suo fratello, e andò in Beer, e quivi dimorò.

22 E Abimelec signoreggiò sopra Israele tre anni.

23 E Iddio mandò uno spirito maligno fra Abimelec e i Sichemiti; e i Sichemiti ruppero la fede ad Abimelec;

24 Acciocchè la violenza fatta a' settanta figliuoli di Ierubbaal, e il sangue loro, venisse ad esser messo addosso ad Abimelec lor fratello, il quale gli avea uccisi; e addosso a' Sichemiti, i quali aveano tenuta mano con lui a uccidere i suoi fratelli.

25 I Sichemiti adunque gli posero agguati in su le sommità de' monti, i quali rubavano in su la strada chiunque passava appresso di loro. *E ciò* fu rapportato ad Abimelec.

26 Poi Gaal, figliuolo di Ebed, e i suoi fratelli, vennero, e passarono in Sichem; e i Sichemiti presero confidenza in lui.

27 E usciti alla campagna, vendemmiarono le lor vigne, e calcarono *l' uve*, e cantarono delle canzoni. Poi entrarono nel tempio dell' iddio loro, e mangiarono, e bevvero, e maledissero Abimelec.

28 E Gaal, figliuolo di Ebed, disse: Chi *è* Abimelec, e quale *è* Sichem, che noi serviamo ad Abimelec? non *è egli* figliuolo di Ierubbaal? e Zebul non *è* egli suo commessario? Servite a' discendenti di Hemor, padre di Sichem. E perchè serviremo noi a costui?

29 Oh! fossemi pur data questa gente sotto la mia condotta, io caccerei Abimelec. Poi disse ad Abimelec: Accresci pure il tuo esercito, e vien fuori.

30 E Zebul, Capitano della città, avendo
udite le parole di Gaal, figliuolo di Ebed,
si accese nell' ira.
31 E cautamente mandò messi ad Abi-
melec, a dirgli: Ecco, Gaal, figliuolo di
Ebed, e i suoi fratelli, son venuti in Si-
chem; ed ecco, stringono la città contro
a te.
32 Ora dunque, levati di notte, con la
gente ch' *è* teco, e poni agguati nella
campagna;
33 E domattina a buon' ora, in sul levar
del sole, levati, e fa una correría sopra la
città; ed ecco, egli e la gente ch' *è* con
lui, uscirà incontro a te, e tu gli farai
secondo che ti occorrerà.
34 Abimelec adunque si levò di notte,
con tutta la gente ch' *era* con lui, e stet-
tero agli agguati contro a Sichem, in
quattro schiere.
35 Or Gaal, figliuolo di Ebed, uscì fuori,
e si fermò in su l' entrata della porta
della città; e Abimelec si levò dagli ag-
guati, con la gente ch' *era* con lui.
36 E Gaal, veduta quella gente, disse
a Zebul: Ecco della gente, che scende
dalle sommità de' monti. E Zebul gli
disse: Tu vedi l' ombra de' monti, e ti
pare che sieno uomini.
37 E Gaal parlò di nuovo, e disse: Ec-
co della gente che scende dal billico del
paese, ed una schiera che viene dalla via
del querceto degl' indovini.
38 E Zebul gli disse: Dove *è* ora la tua
bocca, con la quale tu dicevi: Chi *è*
Abimelec, che noi gli serviamo? Non *è*
egli questo popolo quello che tu sprez-
zavi? Deh! esci ora fuori, e combatti
con lui.
39 Allora Gaal uscì fuori davanti a' Si-
chemiti, e combattè con Abimelec.
40 Ma Abimelec gli diè la caccia, ed
egli fuggì d' innanzi a lui, e molti caddero
uccisi infino all' entrata della porta.
41 E Abimelec si fermò in Aruma; e
Zebul cacciò di Sichem Gaal, e i suoi
fratelli; talchè non poterono più stare in
Sichem.
42 E il giorno seguente, il popolo *di
Sichem* uscì fuori a' campi; e ciò fu rap-
portato ad Abimelec.
43 Ed egli prese la *sua* gente, e la spartì
in tre schiere, e si pose in agguato su
per li campi; e, veggendo che il popolo
usciva della città, si levò contro ad esso,
e lo percosse.
44 E Abimelec, con la schiera ch' egli
avea seco, scorse verso la città, e si fermò
all' entrata della porta della città; e l' *altre*
due schiere corsero sopra tutti quelli
ch' *erano* per li campi, e li percossero.
45 E Abimelec combattè contro alla
città tutto quel giorno, e la prese, e uc-
cise il popolo ch' *era* in essa; poi spianò
la città, e vi seminò del sale.
46 E tutti gli abitanti della Torre di
Sichem, udito *ciò*, si ridussero nella for-
tezza del tempio d' El-berit.
47 E fu rapportato ad Abimelec, che
tutti gli abitanti della Torre di Sichem
si erano adunati *là*.
48 Laonde Abimelec salì in sul monte
di Salmon, con tutta la gente ch' *era* con
lui; e prese delle scuri in mano, e tagliò
un ramo d' albero; e, toltolo, sel recò in
ispalla; poi disse alla gente ch' *era* con
lui: Quello che mi avete veduto fare,
fatelo prestamente, come *ho fatto* io.
49 Tutta la gente adunque tagliò an-
ch' essa de' rami, ciascuno il suo; poi,
andati dietro ad Abimelec, posero *quelli*
intorno alla fortezza, e arsero la fortezza
sopra coloro *che v' erano dentro;* e tutti
gli abitanti morirono anch' essi, *in nu-
mero* d' intorno a mille persone, tra uo-
mini e donne.
50 Poi Abimelec andò a Tebes, e vi pose
campo, e la prese.
51 Ora, nel mezzo della città v' era una
torre forte, nella quale tutti gli uomini e
le donne, e tutti gli abitanti della città,
si rifuggirono; e, serratisi dentro, salirono
in sul tetto della torre.
52 E Abimelec, venuto fino alla torre,
la combattè, e si accostò infino alla porta
della torre, per bruciarla col fuoco.
53 Ma una donna gittò giù un pezzo di
macina in sul capo di Abimelec, e gli
spezzò il teschio.
54 Laonde egli prestamente chiamò il
fante che portava le sue armi, e gli disse:
Tira fuori la tua spada, e uccidimi, che
talora non si dica di me: Una donna l' ha
ammazzato. Il suo fante adunque lo tra-
fisse, ed egli morì.
55 E quando gl' Israeliti ebber veduto
che Abimelec era morto, se ne andarono
ciascuno al suo luogo.
56 Così Iddio fece la retribuzione ad
Abimelec, del male ch' egli avea com-
messo contro a suo padre, uccidendo i
suoi settanta fratelli.
57 Iddio fece ancora ritornare in sul
capo degli uomini di Sichem tutto il male
che aveano commesso; e avvenne loro
la maledizione di Giotam, figliuolo di
Ierubbaal.

CAPO X.

ORA, dopo Abimelec, surse, per libe-
rare Israele, Tola, figliuolo di Pua.
figliuolo di Dodo uomo d' Issacar, il qual

dimorava in Samir, nel monte di E-
fraim.
2 Ed egli giudicò Israele ventitrè anni;
poi morì, e fu seppellito in Samir.
3 E, dopo lui, surse Iair Galaadita, il
qual giudicò Israele ventidue anni.
4 Ed esso ebbe trenta figliuoli, i quali
cavalcavano trent' asinelli, e aveano trenta
città, che si chiamano fino ad oggi le
Villate di Iair, le quali *sono* nel paese di
Galaad.
5 Poi Iair morì, e fu seppellito in Camon.
6 E i figliuoli d' Israele continuarono a
far ciò che dispiace al Signore, e servi-
rono a' Baali, e ad Astarot, e agl' iddii di
Sirai, e agl' iddii di Sidon, e agl' iddii di
Moab, e agl' iddii de' figliuoli di Ammon,
e agl' iddii de' Filistei; e abbandonarono
il Signore, e non gli servivano *più*.
7 Laonde l' ira del Signore si accese
contro a Israele; ed egli lo vendè nelle
mani de' Filistei, e nelle mani de' figliuoli
di Ammon.
8 E in quell' anno, *ch' era* il diciottesi-
mo, quelli afflissero, e oppressarono i fi-
gliuoli d' Israele, *cioè* tutti i figliuoli d' I-
sraele ch' *erano* di là dal Giordano, nel
paese degli Amorrei, ch' *è* in Galaad.
9 E i figliuoli di Ammon passarono il
Giordano, per combattere eziandío contro
a Giuda, e contro a Beniamino, e contro
alla casa di Efraim; onde Israele fu gran-
demente distretto.
10 Allora i figliuoli d' Israele gridarono
al Signore, dicendo: Noi abbiamo pec-
cato contro a te; conciossiachè abbiamo
abbandonato il nostro Dio, e abbiamo ser-
vito a' Baali.
11 E il Signore disse a' figliuoli d' I-
sraele: Quando voi avete gridato a me,
non vi ho io salvati dalle mani degli
Egizj, e degli Amorrei, e de' figliuoli di
Ammon, e de' Filistei,
12 E de' Sidonii, e degli Amalechiti, e
de' Maoniti, i quali vi oppressavano?
13 Ma voi mi avete abbandonato, e avete
servito ad altri dii; perciò, io non vi li-
bererò più.
14 Andate, e gridate agl' iddii che avete
scelti; salvinvi essi al tempo della vostra
angoscia.
15 Ma i figliuoli d' Israele dissero al Si-
gnore: Noi abbiamo peccato; facci tu
tutto quello che ti piacerà; sol ti pre-
ghiamo che tu ci liberi oggi.
16 Allora tolsero gl' iddii degli stranieri
del mezzo di loro, e servirono al Signore;
ed egli si accorò l' animo per lo travaglio
d' Israele.
17 Or i figliuoli di Ammon si aduna-
rono a grida, e si accamparono in Galaad.
I figliuoli d' Israele si adunarono anch' es-
si, e si accamparono in Mispa.
18 E il popolo, *cioè* i principali di Ga-
laad, dissero gli uni agli altri: Chi sarà
l' uomo che comincerà a combattere con-
tro a' figliuoli di Ammon? esso sarà Capo
a tutti gli abitanti di Galaad.

CAPO XI.

OR Iefte Galaadita era un valente uo-
mo, ed era figliuolo d' una mere-
trice; e Galaad l' avea generato.
2 E la moglie di Galaad gli avea par-
toriti de' figliuoli; e quando i figliuoli
della moglie furono grandi, cacciarono
Iefte, e gli dissero: Tu non avrai eredità
nella casa di nostro padre; perciocchè
tu *sei* figliuolo d' una donna straniera.
3 E Iefte se ne fuggì d' innanzi a' suoi
fratelli, e dimorò nel paese di Tob; e
presso a lui si adunarono degli uomini da
nulla, e uscivano fuori con lui.
4 E, dopo alquanto tempo, avvenne che
i figliuoli di Ammon fecero guerra a I-
sraele.
5 E, mentre i figliuoli di Ammon face-
vano guerra a Israele, gli Anziani di
Galaad andarono a prender Iefte nel
paese di Tob;
6 E dissero a Iefte: Vieni, e sii nostro
Capitano; acciocchè noi combattiamo con-
tro a' figliuoli di Ammon.
7 Ma Iefte disse agli Anziani di Ga-
laad: Non mi avete voi odiato, e cacciato
della casa di mio padre? perchè dunque
venite a me, ora che voi siete distretti?
8 E gli Anziani di Galaad dissero a
Iefte: Perciò siamo noi ora ritornati a te,
acciocchè tu venga con noi, e combatta
contro a' figliuoli di Ammon; e che tu
sii Capo di tutti gli abitanti di Galaad.
9 E Iefte disse agli Anziani di Galaad:
Se voi mi riconducete per combattere
contro a' figliuoli di Ammon, e il Signore
li mette in mio potere, sarò io vostro
Capo?
10 E gli Anziani di Galaad dissero a
Iefte: Il Signore attenda *a quello che
diciamo* fra noi, se non facciamo secondo
che tu hai detto.
11 Iefte adunque andò con gli Anziani
di Galaad; e il popolo lo costituì Capo e
condottiere sopra sè; e Iefte pronunziò
davanti al Signore, in Mispa, tutte le
parole ch' egli avea *prima* dette.
12 Poi Iefte mandò ambasciadori al re
de' figliuoli di Ammon, a dir*gli*: Che
v' è egli fra me e te, che tu sei venuto
contro a me, per far guerra nel mio paese?
13 E il re de' figliuoli di Ammon disse
agli ambasciadori di Iefte: *Io son venuto*,

perciocchè, quando Israele salì fuor di
Egitto, prese il mio paese, dall' Arnon
fino a Iabboc, e infino al Giordano; ora
dunque rendimi quelle *contrade* amichevolmente.
14 E Iefte mandò di nuovo ambasciadori al re de' figliuoli di Ammon,
15 A dirgli: Così dice Iefte; Israele
non prese il paese di Moab, nè il paese
de' figliuoli di Ammon;
16 Anzi, dopo che Israele fu salito fuor
di Egitto, e fu camminato per lo deserto
fino al mar rosso, e fu giunto a Cades;
17 Mandò ambasciadori al re di Edom,
a dir*gli:* Deh! *lascia* che io passi per lo
tuo paese; ma il re di Edom nol consentì; mandò eziandío al re di Moab, e
anch' egli non volle. Laonde, dopo che
Israele fu dimorato in Cades,
18 Camminò per lo deserto, e circuì il
paese di Edom, e il paese di Moab, e
giunse al lato Orientale del paese di
Moab, e si accampò di là dall' Arnon, e
non entrò dentro a' confini di Moab;
conciossiachè l' Arnon *sia* il confine di
Moab.
19 E Israele mandò ambasciadori a
Sihon, re degli Amorrei, re d' Hesbon,
a dirgli: Deh! *lascia* che noi passiamo
per lo tuo paese, fin*chè siamo giunti* al
nostro luogo.
20 Ma Sihon non si fidò d' Israele,
ch' egli passasse per li suoi confini; anzi
adunò tutta la sua gente, e con essa
si accampò in Iaas, e combattè con Israele.
21 E il Signore Iddio d' Israele diede
Sihon, e tutta la sua gente, nelle mani
degl' Israeliti, i quali li percossero, e conquistarono tutto il paese degli Amorrei,
che abitavano in quel paese.
22 Conquistarono eziandío tutti i confini degli Amorrei, dall' Arnon fino a
Iabboc, e dal deserto fino al Giordano.
23 Ora dunque, avendo il Signore Iddio
d' Israele cacciati gli Amorrei d' innanzi
a Israele, suo popolo, possederesti tu il
lor paese?
24 Non possederesti tu ciò che Chemos,
tuo dio, ti avrebbe dato a possedere? noi
altresì possederemo *il paese di* tutti quelli
che il Signore Iddio nostro avrà cacciati
d' innanzi a noi.
25 E ora vali tu in alcun modo meglio
che Balac, figliuolo di Sippor, re di
Moab? contese egli con Israele, o fecegli guerra?
26 Essendo Israele dimorato in Hesbon, e nelle terre del suo territorio, e in
Aroer, e nelle terre del suo territorio, e
in tutte le città che *sono* lungo l' Arnon,
lo spazio di trecent' anni, perchè non l' avete voi riscosse in quel tempo?
27 E anche io non t' ho offeso; e tu
procedi malvagiamente inverso me, guerreggiando contro a me. Il Signore, *che*
è il Giudice, giudichi oggi fra i figliuoli
d' Israele e i figliuoli di Ammon.
28 Ma il re de' figliuoli di Ammon non
attese alle parole, che Iefte gli avea mandato a dire.
29 E lo Spirito del Signore fu sopra
Iefte, ed egli traversò Galaad e Manasse,
e passò in Mispe di Galaad, e di Mispe
di Galaad passò a' figliuoli di Ammon.
30 E Iefte votò un voto al Signore, e
disse: Se pur tu mi dai i figliuoli di
Ammon nelle mani;
31 Quando io ritornerò in pace da' figliuoli di Ammon, ciò che uscirà dell' uscio di casa mia sarà del Signore, e
io l' offerirò in olocausto.
32 Iefte adunque passò a' figliuoli di
Ammon, per combatter con loro; e il Signore li diede nelle mani di esso.
33 Ed egli percosse d' una grandissima
sconfitta, da Aroer fino a Minnit, venti
città; e fino alla pianura delle vigne.
E così i figliuoli di Ammon furono abbassati dinanzi a' figliuoli d' Israele.
34 Ora, *come* Iefte ritornava a casa sua
in Mispe, ecco, la sua figliuola gli uscì
incontro con tamburi, e con flauti; or
ella era unica e sola, ed egli non avea
altri *proceduto* da lui, nè figliuolo, nè
figliuola.
35 E, come egli la vide, stracciò i suoi
vestimenti, e disse: Ahi! figliuola mia;
tu mi hai affatto abbattuto, e sei di quelli
che mi conturbano; conciossiachè io abbia aperta la mia bocca al Signore, e non
possa ritrarmene.
36 Ed ella gli disse: Padre mio, se pur
tu hai aperta la bocca al Signore, fammi
come t' è uscito di bocca; poichè il Signore ha fatte le tue vendette sopra i
figliuoli di Ammon, tuoi nemici.
37 Poi disse a suo padre: Facciamisi
questo: Lasciami per due mesi, acciocchè io vada su e giù per li monti, e
pianga la mia verginità, con le mie compagne.
38 Ed egli *le* disse: Va. Così la lasciò
andare per due mesi. Ed ella andò con
le sue compagne, e pianse la sua verginità su per li monti.
39 E, al termine di due mesi, ella ritornò a suo padre, ed egli le fece secondo
il voto ch' egli avea votato. Or ella non
avea conosciuto uomo. E di qui nacque
l' usanza in Israele,
40 Che le figliuole d' Israele andavano

ogni anno a far lamento della figliuola di Iefte Galaadita, quattro giorni dell' anno.

CAPO XII.

OR gli Efraimiti, adunatisi a grida, passarono verso il Settentrione, e dissero a Iefte: Perchè sei tu passato per combattere contro a' figliuoli di Ammon, e non ci hai chiamati per andar teco? noi bruceremo col fuoco la tua casa, e te insieme.
2 E Iefte disse loro: Il mio popolo ed io abbiamo avuta gran contesa co' figliuoli di Ammon; ed io v' ho chiamati, ma voi non mi avete liberato dalle lor mani.
3 Laonde, veggendo che voi non *mi* liberavate, io ho messa la mia vita nella palma della mia mano, e son passato agli Ammoniti; e il Signore me gli ha dati nelle mani; perchè dunque siete voi oggi saliti a me, per farmi guerra?
4 E Iefte adunò tutti i Galaaditi, e combattè contro ad Efraim; e i Galaaditi percossero Efraim; perciocchè dicevano: Voi *siete* degli scampati di Efraim; Galaad è in mezzo di Efraim e di Manasse.
5 E i Galaaditi occuparono i passi del Giordano a que' di Efraim; e quando alcuno di que' di Efraim che scampavano diceva: *Lascia* ch' io passi; i Galaaditi gli dicevano: *Sei* tu di Efraim? E s' egli diceva: No;
6 *I Galaaditi* gli dicevano: Deh! di' Scibbolet; ma egli diceva: Sibbolet; e non accertava a profferir dirittamente. Ed essi lo prendevano, e lo scannavano a' passi del Giordano. Così in quel tempo caddero *morti* di Efraim quarantadumila *uomini*.
7 E Iefte Galaadita giudicò Israele sei anni; poi morì, e fu seppellito nella città di Galaad.
8 E, dopo lui, Ibsan, da Bet-lehem, giudicò Israele.
9 Ed ebbe trenta figliuoli, e mandò fuori trenta figliuole *a marito*, e menò trenta fanciulle di fuori a' suoi figliuoli *per mogli:* e giudicò Israele sett' anni.
10 Poi Ibsan morì, e fu seppellito in Bet-lehem.
11 E, dopo lui, Elon Zabulonita fu Giudice d' Israele; e giudicò Israele dieci anni.
12 Poi Elon Zabulonita morì, e fu seppellito in Aialon, nel paese di Zabulon.
13 E, dopo lui, Abdon, figliuolo d' Hillel, Piratonita, giudicò Israele.
14 Ed ebbe quaranta figliuoli, e trenta figliuoli di figliuoli, i quali cavalcavano settant' asinelli; e giudicò Israele ott' anni.
15 Poi Abdon, figliuolo d' Hillel, Piratonita, morì, e fu seppellito in Piraton, nel paese di Efraim, nel monte degli Amalechiti.

CAPO XIII.

POI i figliuoli d' Israele seguitarono a far ciò che dispiace al Signore; laonde il Signore li diede nelle mani de' Filistei per quarant' anni.
2 Or v' era un uomo da Sorea, della nazione di Dan, chiamato Manoa, la cui moglie *era* sterile, e non avea *mai* partorito.
3 E l' Angelo del Signore apparve a questa donna, e le disse: Ecco, ora tu *sei* sterile, e non hai mai partorito; ma tu concepirai, e partorirai un figliuolo.
4 Ora dunque, guardati pur di non ber vino, nè cervogia, e di non mangiar cosa alcuna immonda.
5 Perciocchè, ecco, tu concepirai, e partorirai un figliuolo, sopra il cui capo non salirà giammai rasoio; perciocchè il fanciullo sarà dal ventre *della madre* Nazireo a Dio: ed egli comincerà a salvare Israele dalle mani de' Filistei.
6 E la donna se ne venne al suo marito, e gli disse: Un uomo di Dio è venuto a me, col sembiante simile a quel di un Angelo di Dio, molto tremendo; e io non gli ho domandato onde egli si *fosse*, ed egli altresì non mi ha dichiarato il suo nome;
7 Ma egli mi ha detto: Ecco, tu concepirai, e partorirai, un figliuolo; ora dunque, non ber vino, nè cervogia, e non mangiar cosa alcuna immonda; perciocchè il fanciullo sarà Nazireo a Dio, dal ventre *della madre* fino al giorno della sua morte.
8 Allora Manoa supplicò al Signore, e disse: Ahi! Signore; deh! venga ancora una volta a noi l' uomo di Dio che tu mandasti, e insegnici ciò che abbiamo da fare al fanciullo che ha da nascere.
9 E Iddio esaudì la voce di Manoa; e l' Angelo di Dio venne un' altra volta alla donna, mentre ella sedeva in un campo. Or Manoa, suo marito, non *era* con lei.
10 Essa adunque corse prestamente a rapportarlo al suo marito, e gli disse: Ecco, quell' uomo, che venne quel giorno a me, mi è apparito.
11 E Manoa si levò, e andò dietro alla sua moglie, e venne a quell' uomo, e gli disse: *Sei* tu quell' uomo che hai parlato a questa donna? Ed egli rispose: Io *son desso*.
12 E Manoa disse: Avvengano pure ora le cose che tu hai dette; qual modo s' ha egli da tenere inverso il fanciullo? e che si dee fare intorno a lui?

13 E l' Angelo del Signore disse a Manoa: Guardisi la donna da tutte le cose che io le ho dette.

14 Non mangi di cosa alcuna prodotta dalla vite, e non bea nè vino, nè cervogia, e non mangi cosa alcuna immonda; osservi tutto quello che io le ho comandato.

15 E Manoa disse all' Angelo del Signore: Deh! *lascia* che noi ti riteniamo; e noi apparecchieremo un capretto *da porti* innanzi.

16 E l' Angelo del Signore disse a Manoa: Avvegnachè tu mi ritenga, non però mangerò del tuo cibo; e, se pur tu fai un olocausto, offeriscilo al Signore. Perciocchè Manoa non sapeva ch' egli *fosse* l' Angelo del Signore.

17 Poi Manoa disse all' Angelo del Signore: Quale *è* il tuo nome? acciocchè, quando le cose che tu hai dette saranno avvenute, noi ti onoriamo.

18 E l' Angelo del Signore gli disse: Perchè domandi del mio nome; conciossiachè egli *sia* incomprensibile?

19 E Manoa prese il capretto e l' offerta, e l' offerse al Signore sopra il sasso. E *l' Angelo del Signore* fece una cosa maravigliosa alla vista di Manoa e della sua moglie;

20 Che fu che, come la fiamma saliva d' in su l' altare al cielo, l' Angelo del Signore salì con la fiamma dell' altare. E Manoa e la sua moglie, veduto ciò, caddero in terra in su le lor facce.

21 E l' Angelo del Signore non apparve più a Manoa, nè alla sua moglie. Allora Manoa conobbe ch' egli *era* l'Angelo del Signore.

22 E Manoa disse alla sua moglie: Per certo noi morremo; perciocchè abbiamo veduto Iddio.

23 Ma la sua moglie gli disse: Se fosse piaciuto al Signore di farci morire, egli non avrebbe accettato l' olocausto, nè l' offerta dalla nostra mano, e non ci avrebbe fatte veder tutte queste cose; e in un tal tempo egli non ci avrebbe fatte intender cotali cose.

24 Poi quella donna partorì un figliuolo, ed essa gli pose nome Sansone. E il fanciullo crebbe, e il Signore lo benedisse.

25 E lo Spirito del Signore cominciò a sospignerlo in Mahane-Dan, fra Sorea ed Estaol.

CAPO XIV.

OR Sansone discese in Timnat, e vide quivi una donna delle figliuole de' Filistei.

2 E, ritornato *a casa*, dichiarò *il fatto* a suo padre ed a sua madre, dicendo: Io ho veduta in Timnat una donna delle figliuole de' Filistei; ora dunque, prendetemela per moglie.

3 E suo padre e sua madre gli dissero: Non *v' è* egli alcuna donna fra le figliuole de' tuoi fratelli, o fra tutto il nostro popolo, che tu vada a prendere una moglie d' infra i Filistei incirconcisi? Ma Sansone disse a suo padre: Prendimi costei; perciocchè ella piace a' miei occhi.

4 Or suo padre e sua madre non sapevano che questa cosa *procedesse* dal Signore; perciocchè egli cercava che i Filistei gli dessero cagione. Or in quel tempo i Filistei signoreggiavano sopra Israele.

5 Sansone adunque, con suo padre e con sua madre, discese in Timnat; e, come furono giunti alle vigne di Timnat, ecco, un leoncello *veniva* ruggendo incontro a lui.

6 E lo Spirito del Signore si avventò sopra Sansone, ed egli lacerò quel *leoncello*, come se avesse lacerato un capretto, senza aver cosa alcuna in mano; e non dichiarò a suo padre, nè a sua madre, ciò ch' egli avea fatto.

7 Poi discese, e parlò alla donna, ed ella piacque agli occhi di Sansone.

8 E alquanti giorni appresso, tornando per menarla, si torse *dalla via*, per veder la carogna del leone; ed ecco, dentro della carogna del leone v' era uno sciame d' api, e del mele.

9 Ed egli ne prese nelle palme delle mani, e ne andava mangiando; e andò a suo padre e a sua madre, e ne diede loro, ed essi ne mangiarono; ma non dichiarò loro che avesse tolto il mele dalla carogna del leone.

10 Suo padre adunque discese alla donna; e Sansone fece quivi un convito; perciocchè così solevano fare i giovani.

11 E, come *i Filistei* l' ebber veduto, presero trenta compagni per esser con lui.

12 E Sansone disse loro: Io vi proporrò ora un enimma; e se pur voi me lo dichiarate infra i sette giorni del convito, e lo rinvenite, io vi darò trenta panni lini, e trenta mute di vesti;

13 Ma, se voi non potete dichiararmelo, mi darete trenta panni lini, e trenta mute di vesti. Ed essi gli dissero: Proponi pure il tuo enimma, che noi l' udiamo.

14 Ed egli disse loro: Da colui che divorava è uscito del cibo, e dal forte è uscita della dolcezza. E per *lo spazio di* tre giorni essi non poterono dichiarar l' enimma.

15 E, al settimo giorno, dopo ch' ebbero detto alla moglie di Sansone: Induci il tuo marito a dichiararci l' enimma, che talora noi non bruciamo col fuoco te, e la

casa di tuo padre; che? ci avete voi chiamati per avere il nostro?

16 E che la moglie di Sansone gli ebbe pianto appresso, e dettogli: Tu mi hai pure in odio, e non mi ami; non hai tu proposto un enimma a' figliuoli del mio popolo? e tu non me l' hai dichiarato; e ch' egli le ebbe detto: Ecco, io non l' ho dichiarato nè a mio padre, nè a mia madre, e lo dichiarerei a te?

17 E ch' ella gli ebbe pianto appresso per lo spazio de' sette giorni, che fu loro fatto il convito; al settimo giorno egli glielo dichiarò, perchè lo premeva; ed ella dichiarò l' enimma a' figliuoli del suo popolo.

18 Laonde gli uomini della città dissero a Sansone al settimo giorno, avanti che il sole tramontasse: Che cosa *è* più dolce che il mele? e chi *è* più forte che il leone? Ed egli disse loro: Se voi non aveste arato con la mia giovenca, non avreste rinvenuto il mio enimma.

19 E lo Spirito del Signore si avventò sopra lui, ed egli discese in Ascalon, e uccise trenta uomini di quella gente, e prese le loro spoglie, e diede quelle mute di vesti a quelli che aveano dichiarato l' enimma. Ed egli si accese nell' ira, e se ne ritornò alla casa di suo padre.

20 E la moglie di Sansone fu *data* al compagno di esso, il quale era il suo intimo amico.

CAPO XV.

ORA, dopo *alquanti* giorni, al tempo della ricolta delle biade, Sansone andò a visitare la sua moglie, portandole un capretto, e disse: Io voglio entrar dalla mia moglie, in camera sua; ma il padre di essa non gli permise di entrarvi;

2 E gli disse: Io stimava sicuramente che del tutto tu l' odiavi; e però la diedi al tuo compagno; la sorella sua minore non *è* ella più bella di lei? deh! prendila in luogo di essa.

3 E Sansone disse loro: Ora non avrò colpa de' Filistei, quando io farò loro del male.

4 Sansone adunque andò, e prese trecento volpi; prese ancora delle fiaccole; e, volte le code *delle volpi* l' una contro all' altra, mise una fiaccola nel mezzo fra due code.

5 Poi accese le fiaccole, e cacciò *le volpi* nelle biade de' Filistei, ed arse le biade ch' erano in bica, e quelle ch' erano ancora in piè, e le vigne, e gli ulivi.

6 E i Filistei dissero: Chi ha fatto questo? E fu detto: Sansone, genero di quel Timneo; perciocchè egli ha presa la sua moglie, e l' ha data al suo compagno. E i Filistei andarono, ed arsero col fuoco lei, e suo padre.

7 E Sansone disse loro: Fate voi a questo modo? se io non mi vendico di voi; poi resterò.

8 Ed egli li percosse con grande sconfitta, *percotendoli* con la coscia in su i fianchi. Poi discese, e si fermò nella caverna della rupe di Etam.

9 E i Filistei salirono, e si accamparono in Giuda, e si sparsero in Lehi.

10 E gli uomini di Giuda dissero: Perchè siete voi saliti contro a noi? Ed essi dissero: Noi siamo saliti per far prigione Sansone; acciocchè facciamo a lui, come egli ha fatto a noi.

11 E tremila uomini di Giuda discesero nella caverna della rupe di Etam, e dissero a Sansone: Non sai tu che i Filistei signoreggiano sopra noi? che cosa *è* dunque questo *che* tu ci hai fatto? Ed egli disse loro: Come hanno fatto a me, così ho fatto a loro.

12 Ed essi gli dissero: Noi siamo discesi per farti prigione, per darti nelle mani de' Filistei. E Sansone disse loro: Giuratemi che voi non vi avventerete sopra me.

13 Ed essi gli dissero: No; ma ben ti legheremo, e ti daremo nelle mani de' Filistei; ma non ti faremo già morire. Così lo legarono con due funi nuove, e lo menarono via dalla rupe.

14 Quando egli fu giunto a Lehi, i Filistei gli vennero incontro, con grida d' allegrezza; ma lo Spirito del Signore si avventò sopra lui; e le funi ch' egli avea in su le braccia, diventarono come lino che si arde al fuoco, e i suoi legami si sciolsero d' in su le sue mani.

15 E trovata una mascella d'asino non ancora secca, vi diè della mano; e, presala, ammazzò con essa mille uomini.

16 Poi Sansone disse: Con una mascella d' asino, un mucchio, due mucchi! con una mascella d' asino ho uccisi mille uomini!

17 E, quando ebbe finito di parlare, gittò via di sua mano la mascella; e pose nome a quel luogo Ramat-lehi.

18 Poi ebbe gran sete; e gridò al Signore, e disse: Tu hai messa questa gran vittoria in mano al tuo servo; ed ora ho io a morir di sete, e a cader nelle mani degl' incirconcisi?

19 Allora Iddio fendè un sasso concavo ch' *era* in Lehi; e d'esso uscì dell' acqua, onde Sansone bevve, ed egli tornò in vita; perciò pose nome a quel luogo En-haccore; la qual *fonte è* in Lehi, fino a questo giorno.

20 Ed egli giudicò Israele al tempo
de' Filistei vent' anni.

CAPO XVI.

OR Sansone andò in Gaza, e vide quivi
una meretrice, ed entrò da lei,
2 *E* fu detto a que' di Gaza: Sansone è
venuto qua. Ed essi l' intorniarono, e gli
posero insidie tutta quella notte, *stando*
alla porta della città, e stettero cheti tutta
quella notte, dicendo: *Aspettiamo* fino al-
lo schiarir della mattina; allora l' ucci-
deremo.
3 Ma Sansone, giaciuto fino a mezza
notte, in su la mezza notte si levò, e diè
di piglio alle reggi delle porte della città,
e alle due imposte, e le levò via, insieme
con la sbarra; e, recatelesi in ispalla, le
portò in su la sommità del monte ch' *è*
dirimpetto ad Hebron.
4 Egli avvenne poi, ch' egli amò una
donna, della valle di Sorec, il cui nome
era Delila.
5 E i principi de' Filistei salirono a lei,
e le dissero: Lusingalo, e vedi in che
consiste quella sua gran forza, e come noi
potremmo superarlo, acciocchè lo leghia-
mo, per domarlo; e ciascun di noi ti do-
nerà mille e cento *sicli* d' argento.
6 Delila adunque disse a Sansone: Deh!
dichiarami in che *consiste* la tua gran forza,
e come tu potresti esser lègato, per esser
domato.
7 E Sansone le disse: Se io fossi legato
di sette ritorte fresche, che non fossero
ancora secche, io diventerei fiacco, e sarei
come un *altr'* uomo.
8 E i principi de' Filistei le portarono
sette ritorte fresche, che non erano ancora
secche; ed ella lo legò con esse.
9 Or ella avea posto un agguato nella
sua camera. Ed ella gli disse: O San-
sone, i Filistei ti *sono* addosso. Ed egli
ruppe le ritorte, come si rompe un fil di
stoppa, quando sente il fuoco. E non fu
conosciuto *in che consistesse* la sua forza.
10 E Delila disse a Sansone: Ecco, tu
mi hai beffata, e mi hai dette delle bugíe;
ora dunque, dichiarami, ti prego, con che
tu potresti esser legato.
11 Ed egli le disse: Se io fossi legato
ben bene con grosse corde nuove, le quali
non fossero ancora state adoperate, io di-
venterei fiacco, e sarei come un *altr'* uo-
mo.
12 E Delila prese delle grosse corde
nuove, e lo legò; poi gli disse: O San-
sone, i Filistei ti *sono* addosso. Or l' ag-
guato era posto nella camera. Ed egli
ruppe quelle corde d' in su le sue braccia,
come refe.
13 Poi Delila gli disse: Tu mi hai bef-
fata fino ad ora, e mi hai dette delle bugíe;
dichiarami con che tu potresti esser legato.
Ed egli le disse: Se tu tessessi le sette
ciocche del mio capo ad un subbio.
14 Ed ella conficcò *il subbio* con la ca-
viglia, e gli disse: O Sansone, i Filistei ti
sono addosso. Ed egli, svegliatosi dal suo
sonno, se ne andò con la caviglia del te-
laro, e col subbio.
15 Ed ella gli disse: Come dici: Io
t' amo; e pure il tuo cuore non *è* meco?
già tre volte tu mi hai beffata, e non mi
hai dichiarato in che *consiste* la tua gran
forza.
16 Or avvenne che, premendolo essa ogni
giorno con le sue parole, e molestandolo,
sì ch' egli se ne accorava l' animo fino al-
la morte;
17 Egli le dichiarò tutto il suo cuore, e
le disse: Rasoio non salì *mai* in sul mio
capo; perciocchè io *son* Nazireo a Dio dal
ventre di mia madre; se io fossi raso, la
mia forza si partirebbe da me, e diventerei
fiacco, e sarei come qualunque *altr'* uomo.
18 Delila adunque, veduto ch' egli le
avea dichiarato tutto il cuor suo, mandò
a chiamare i principi de' Filistei, di-
cendo: Venite questa volta; perciocchè
egli mi ha dichiarato tutto il cuor suo.
E i principi de' Filistei salirono a lei, re-
cando in mano i danari.
19 Ed ella addormentò Sansone sopra le
sue ginocchia; poi, chiamato un uomo,
gli fece radere le sette ciocche del capo;
e così fu la prima a domarlo, e la sua forza
si partì da lui.
20 Allora ella gli disse: O Sansone, i
Filistei ti *sono* addosso. Ed egli, risve-
gliatosi dal suo sonno, disse: Io uscirò
come l' altre volte, e mi riscoterò; ma egli
non sapeva che il Signore si era partito
da lui.
21 E i Filistei lo presero, e gli abbaci-
narono gli occhi, e lo menarono in Gaza,
e lo legarono con due catene di rame.
Ed egli se ne stava macinando nella pri-
gione.
22 Or i capelli del capo ricominciando-
gli a crescere, come *erano* quando fu raso;
23 I principi de' Filistei si adunarono
per fare un gran sacrificio a Dagon, loro
dio, e per rallegrarsi; e dissero: Il nostro
dio ci ha dato nelle mani Sansone, nostro
nemico.
24 Il popolo anch' esso, avendolo veduto,
avea lodato il suo dio; perciocchè dice-
vano: Il nostro dio ci ha dato nelle mani
il nostro nemico, e il distruggitore del
nostro paese, il quale ha uccisi tanti di
noi.

25 E, quando ebbero il cuore allegro, dissero: Chiamate Sansone, acciocchè ci faccia ridere. Sansone adunque fu chiamato dalla prigione, e giocava in presenza loro. Ed essi lo fecero stare in piè fra le colonne.

26 E Sansone disse al fanciullo che lo teneva per la mano: Lasciami, e fammi toccar le colonne, sopra le quali la casa è posta; acciocchè io mi appoggi ad esse.

27 Or la casa *era* piena d' uomini e di donne; e tutti i principi de' Filistei *erano* quivi; e in sul tetto *v' erano* intorno a tremila *persone*, uomini e donne, che stavano a veder Sansone, che giocava.

28 Allora Sansone invocò il Signore, e disse: Signore Iddio, ricordati, ti prego, di me, e fortificami pur questa volta, o Dio: acciocchè ad un tratto io mi vendichi de' Filistei, per li miei due occhi.

29 Poi, abbracciate le due colonne di mezzo, sopra le quali la casa era posta, *pontò*, attenendosi ad esse, *avendo* l' una alla man destra, e l' altra alla sinistra.

30 E disse: Muoia io pur co' Filistei. E, inchinatosi di forza, la casa cadde addosso a' principi, e addosso a tutto il popolo che *v' era* dentro. E più furono quelli che *Sansone* fece morire alla sua morte, che quelli ch' egli avea fatti morire in vita sua.

31 Poi i suoi fratelli, e tutta la casa di suo padre, vennero, e lo portarono via; e salirono, e lo seppellirono fra Sorea ed Estaol, nella sepoltura di Manoa, suo padre. Or egli giudicò Israele vent' anni.

CAPO XVII.

OR v' era un uomo della montagna di Efraim, il cui nome *era* Mica.

2 Ed esso disse a sua madre: I mille e cento *sicli* d' argento che ti erano stati tolti, per li quali tu scongiurasti con maledizioni, *le quali* eziandío tu proferisti in mia presenza; ecco, *sono* appresso di me; io gli avea presi. E sua madre gli disse: Benedetto *sia* il mio figliuolo appo il Signore.

3 E, quando egli rendè i mille e cento *sicli* d' argento a sua madre, ella disse: Io avea del tutto consacrato questo argento al Signore, dispodestandomene per lo mio figliuolo, per farne una scultura, e una statua di getto; ora dunque, io te lo renderò.

4 Esso adunque rendè quell' argento a sua madre; ed ella ne prese dugento *sicli*, e li diede all' orafo; ed egli ne fece una scultura, e una statua di getto, che furono in casa di Mica.

5 Quest' uomo Mica ebbe dunque un tempio, e fece un Efod, e degl' idoli; e consacrò uno de' suoi figliuoli, il qual gli fu per sacerdote.

6 In quel tempo non *v' era* alcun re in Israele; ciascuno faceva ciò che gli parea bene.

7 Or un certo giovane di Bet-lehem di Giuda, *che è* della nazione di Giuda, il quale *era* Levita, ed era dimorato quivi;

8 Partitosi di quella città, *cioè*, di Betlehem di Giuda, per dimorare ovunque troverebbe luogo; e, procedendo a suo cammino, giunse al monte di Efraim, alla casa di Mica.

9 E Mica gli disse: Onde vieni? E il Levita gli disse: Io *son* di Bet-lehem di Giuda, e vo dimorare ovunque troverò luogo.

10 E Mica gli disse: Dimora meco, e siimi per padre, e per sacerdote; e io ti darò dieci *sicli* d' argento l' anno, e il *tuo* vestire ordinario, e il tuo nudrimento. E il Levita vi andò.

11 Così quel giovane Levita si convenne di dimorar con quell' uomo, il qual lo tenne come l' uno de' suoi figliuoli.

12 E Mica consacrò quel Levita; e il giovane gli fu per sacerdote, e stette in casa di Mica.

13 E Mica disse: Ora conosco che il Signore mi farà del bene, poichè io ho un Levita per sacerdote.

CAPO XVIII.

IN quel tempo non *v' era* re alcuno in Israele; e in que' dì la tribù di Dan si cercava eredità, da abitare; perciocchè fino a quel dì non le era scaduta sorte fra le tribù d' Israele in eredità.

2 Laonde i figliuoli di Dan mandarono cinque uomini della lor nazione, *presi* qua e là d' infra loro, uomini di valore, da Sorea e da Estaol, a spiare un certo paese, e ad investigarlo; e dissero loro: Andate, investigate quel paese. Essi adunque, giunti al monte di Efraim, alla casa di Mica, albergarono quivi.

3 Come furono presso alla casa di Mica, riconobbero la voce del giovane Levita; e, ridottisi là, gli dissero: Chi ti ha condotto qua? e che fai qui? e che hai da far qui?

4 Ed egli disse loro: Mica mi ha fatte tali e tali cose, e mi ha condotto per prezzo per essergli sacerdote.

5 Ed essi gli dissero: Deh! domanda Iddio, acciocchè sappiamo se il viaggio che facciamo sarà prospero.

6 E il sacerdote disse loro: Andate in pace; il viaggio che voi fate *è* davanti al Signore.

7 Que' cinque uomini adunque andarono; e, giunti in Lais, videro il popolo

ch' *era* in quella *città*, la quale era situa-
ta in luogo sicuro, stare in riposo e in
sicurtà, nella maniera de' Sidonii; non
essendovi alcuno nel paese, che desse loro
molestia in cosa alcuna; *ed* erano padroni
del *loro* stato, e lontani da' Sidonii, e non
aveano da far nulla con alcuno.
8 Poi, essendo ritornati a' lor fratelli,
in Sorea ed in Estaol, i lor fratelli dissero
loro: Che *dite* voi?
9 Ed essi dissero: Or su, sagliamo con-
tro a quella gente; perciocchè noi abbia-
mo veduto il paese, ed ecco, egli *è* gran-
demente buono: e voi ve ne state a bada?
non siate pigri a mettervi in cammino, per
andare a prender possessione di quel paese.
10 Quando voi giugnerete là (concios-
siachè Iddio ve l' abbia dato nelle mani),
verrete ad un popolo che se ne sta sicuro,
e il paese *è* largo; *è* un luogo, nel quale
non *v' è* mancamento di cosa alcuna che
sia in su la terra.
11 Allora seicent' uomini della nazion
de' Daniti si partirono di là, *cioè*, di So-
rea e di Estaol, in armi.
12 E salirono, e si accamparono in Chi-
riat-iearim, in Giuda; perciò quel luogo è
stato chiamato Mahane-Dan, fino a que-
sto giorno; ed ecco, egli *è* dietro a Chiriat-
iearim.
13 E di là passarono al monte di Efraim,
e giunsero alla casa di Mica.
14 Allora, i cinque uomini ch' erano an-
dati a spiare il paese di Lais, fecero mot-
to a' lor fratelli, e dissero loro: Sapete
voi che in queste case vi è un Efod, e
delle immagini, e una scultura, e una sta-
tua di getto? Ora dunque, considerate
ciò che avete a fare.
15 Ed essi si ridussero là, e vennero
alla casa del giovane Levita, nella casa
di Mica, e gli domandarono del suo bene
stare.
16 Or i seicent' uomini de' figliuoli di
Dan armati si fermarono all' entrata della
porta.
17 Ma que' cinque uomini, ch' erano
andati per ispiar il paese, salirono, ed en-
trarono là entro, *e* presero la scultura, e
l' Efod, e le immagini, e la statua di get-
to, mentre il sacerdote era arrestato all' en-
trata della porta, co' seicent' uomini ar-
mati.
18 Essi adunque, essendo entrati in casa
di Mica, e avendo presa la scultura, e l' E-
fod, e le immagini, e la statua di getto,
il sacerdote disse loro: Che fate voi?
19 Ed essi gli dissero: Taci; mettiti la
mano in su la bocca, e vieni con noi, e
siici per padre, e per sacerdote; quale *è*
meglio per te, esser sacerdote a una casa
d' un uomo, ovvero esser sacerdote a una
tribù, e ad una nazione in Israele?
20 E il sacerdote se ne rallegrò nel suo
cuore, e prese l' Efod, e le immagini, e la
scultura, e se ne andò fra quella gente.
21 Poi *i Daniti* si rimisero al lor cam-
mino, avendo posto innanzi a loro i pic-
coli fanciulli, e il bestiame, e le robe.
22 Ed essendo già lungi della casa di
Mica, gli uomini ch' *erano* nelle case vi-
cine alla casa di Mica, si adunarono a gri-
da, e seguitarono di presso i figliuoli di
Dan.
23 E gridarono a' figliuoli di Dan. Ed
essi, voltando faccia, dissero a Mica: Che
cosa hai, che tu hai adunata la tua gente?
24 Ed egli disse: Voi avete presi i miei
dii, che io avea fatti, e il sacerdote, e ve
ne siete andati via. Che mi resta egli
più? E come dunque mi dite voi: Che
hai?
25 Ma i figliuoli di Dan gli dissero:
Non far che s' intenda la tua voce appresso
di noi; che talora alcuni uomini d' animo
iracondo non si avventino sopra voi; e
che tu, e que' di casa tua, perdiate la vita.
26 I figliuoli di Dan adunque segui-
tarono il lor cammino; e Mica, veggendo
ch' erano più forti di lui, rivoltosi indie-
tro, se ne ritornò a casa sua.
27 Ed essi, preso quello che Mica avea
fatto, e il sacerdote ch' egli avea, giun-
sero a Lais, a un popolo che se ne stava
in quiete e in sicurtà; e percossero la
gente a fil di spada, e arsero la città col
fuoco.
28 E non vi fu alcuno che *la* riscotesse;
perciocchè era lungi di Sidon, e *gli abi-
tanti* non aveano da far nulla con niuno;
e *la città* era nella valle che *è* nel *paese di*
Bet-rehob. Poi riedificarono la città, e
abitarono in essa.
29 E le posero nome Dan, del nome di
Dan, lor padre, il qual fu figliuolo d' I-
sraele; in luogo che il nome di quella
città prima *era* Lais.
30 E i figliuoli di Dan si rizzarono la
scultura; e Gionatan, figliuolo di Gher-
som, figliuolo di Manasse, e i suoi figliuo-
li dopo di lui, furono sacerdoti della
tribù di Dan, infino al giorno che *gli
abitanti del* paese furono menati in cat-
tività.
31 Si rizzarono adunque quella scultura
di Mica, ch' egli avea fatta; *ed ella vi fu*
tutto il tempo che la Casa di Dio fu in
Silo.

CAPO XIX.

OR in quel tempo, non *essendovi* alcun
re in Israele, avvenne che un uomo

Levita, dimorando nel fondo del monte
di Efraim, si prese una donna concubina
di Bet-lehem di Giuda.
2 E questa sua concubina fornicò in
casa sua, e si partì da lui, e se ne andò a
casa di suo padre, in Bet-lehem di Giuda,
ove stette lo spazio di quattro mesi.
3 Poi il suo marito si levò, e le andò
dietro, per piegare il cuor suo con dolci
parole, e per ricondurla; e avea seco il
suo servitore, e un paio d' asini. Ed ella
lo menò in casa di suo padre; e il padre
della giovane, come l' ebbe veduto, gli si
fece lietamente incontro.
4 E il suo suocero, padre della giovane,
lo ritenne; ed egli dimorò con lui tre
giorni; e mangiarono, e bevvero, e alber-
garono quivi.
5 E, al quarto giorno, si levarono la
mattina; *e il Levita* si mise in ordine per
andarsene; ma il padre della giovane
disse al suo genero: Confortati il cuore
con un boccon di pane, e poi voi ve ne
andrete.
6 Così si posero amendue a sedere, e
mangiarono, e bevvero insieme; e il padre
della giovane disse a quell' uomo: Deh!
piacciati star *qui* questa notte, e il cuor
tuo si rallegri.
7 Ma quell' uomo si levò per andarsene;
ma pure il suo suocero gli fece forza, tal-
chè egli se ne ritornò, e stette quivi quella
notte.
8 E al quinto giorno, egli si levò la
mattina per andarsene; e il padre della
giovane gli disse: Deh! confortati il
cuore. E, postisi amendue a mangiare
insieme, indugiarono finchè il giorno fu
calato.
9 Allora quell' uomo si levò, per andar-
sene con la sua concubina, e col suo ser-
vitore. Ma il suo suocero, padre della
giovane, gli disse: Ecco ora, il giorno
vien mancando e fassi sera; deh! state
qui questa notte: ecco, il giorno cade;
deh! sta qui questa notte, e rallegrisi il
cuor tuo; e domattina voi vi leverete per
andare a vostro cammino, e tu te ne an-
drai a casa tua.
10 Ma quell' uomo non volle star quivi
la notte; anzi si levò, e se ne andò; e
giunse fin dirincontro a Iebus, *che* è Ge-
rusalemme, co' suoi due asini carichi, e
con la sua concubina.
11 Come furono presso a Iebus, il giorno
era molto calato; laonde il servitore disse
al suo padrone: Deh! vieni, riduciamoci
in questa città de' Gebusei, e alberghia-
mo in essa.
12 Ma il suo padrone gli disse: Noi non
ci ridurremo in alcuna città di stranieri,
che non sia de' figliuoli d' Israele; anzi
passeremo fino a Ghibea.
13 Poi disse al suo servitore: Cammina,
e arriviamo ad uno di que' luoghi, e alber-
ghiamo in Ghibea, o in Rama.
14 Essi adunque passarono oltre, e cam-
minarono; e il sole tramontò loro presso
a Ghibea, la quale *è* di Beniamino.
15 Ed essi si rivolsero là, per andare ad
albergare in Ghibea. Ed essendo *quel Le-
vita* entrato *nella città*, si fermò in su la
piazza; e non vi fu alcuno che gli acco-
gliesse in casa per passar la notte.
16 Ma ecco, un uomo vecchio, che ve-
niva in su la sera dal suo lavoro da' cam-
pi, il quale *era* della montagna di Efraim,
e dimorava in Ghibea; gli abitanti del
qual luogo *erano* Beniaminiti.
17 Ed esso, alzati gli occhi, vide quel
viandante nella piazza della città; e gli
disse: Ove vai? e ondè vieni?
18 Ed egli gli disse: Noi passiamo da
Bet-lehem di Giuda, *per andare* al fondo
della montagna di Efraim; io *sono* di là,
ed era andato fino a Bet-lehem di Giuda;
e *ora* me ne vo alla Casa del Signore; e
non *vi è* alcuno che mi accolga in casa.
19 E pure abbiamo della paglia, e della
pastura, per li nostri asini; e anche del
pane e del vino, per me, e per la tua ser-
vente, e per lo famiglio *che è* co' tuoi ser-
vitori; *noi* non *abbiamo* mancamento di
nulla.
20 E quell' uomo vecchio *gli* disse: Datti
pace; *lascia* pur la cura a me d' ogni tuo
bisogno; sol non istar la notte in su la
piazza.
21 Ed egli lo menò in casa sua, e diè
della pastura agli asini; ed essi si lava-
rono i piedi, e mangiarono, e bevvero.
22 Mentre stavano allegramente, ecco,
gli uomini di quella città, uomini scel-
lerati, furono attorno alla casa, picchian-
do all' uscio; e dissero a quell' uomo
vecchio, padron della casa: Mena fuori
quell' uomo ch' è venuto in casa tua,
acciocchè noi lo conosciamo.
23 Ma quell' uomo, padron della casa,
uscì fuori a loro, e disse loro: No, fratelli
miei; deh! non fate *questo* male; poichè
quest' uomo è venuto in mia casa, non
fate questa villanía.
24 Ecco, la mia figliuola, *ch' è* vergine,
e la concubina di esso; deh! *lasciate* che
io vele meni fuori, e usate con esse, e
fate loro ciò che vi piacerà; ma non fate
questa villanía a quest' uomo.
25 Ma quegli uomini non vollero ascol-
tarlo; laonde quell' uomo prese la sua
concubina, e la menò loro nella strada;
ed essi la conobbero, e la straziarono tut-

ta quella notte infino alla mattina; poi,
all' apparir dell' alba, la rimandarono.
26 E quella donna se ne venne, in sul
far del dì, e cascò alla porta della casa di
quell' uomo, nella quale il suo signore *era;*
e stette quivi finchè fosse dì chiaro.
27 E il suo signore si levò la mattina, e
aprì l' uscio della casa, e usciva fuori
per andarsene a suo cammino; ed ecco,
quella donna, sua concubina, giaceva alla
porta della casa, con le mani in su la so-
glia.
28 Ed egli le disse: Levati, e andiamo-
cene. Ma non *v' era* chi rispondesse. Al-
lora egli la caricò sopra un asino, e si levò,
e se ne andò al suo luogo.
29 E, come fu giunto a casa sua, tolse
un coltello, e prese la sua concubina, e la
tagliò, per le sue ossa, in dodici pezzi, e
la mandò per tutte le contrade d' Israele.
30 E chiunque vide *ciò*, disse: Tal cosa
non è giammai stata fatta, nè veduta, dal
dì che i figliuoli d' Israele salirono fuor
del paese di Egitto, fino a questo giorno;
prendete il fatto a cuore, tenetene con-
siglio e parlamento.

CAPO XX.

ALLORA tutti i figliuoli d' Israele u-
scirono fuori, e la raunanza si adunò,
come *se non fosse stata che* un uomo *solo*,
da Dan fino a Beerseba, e *dal* paese di
Galaad appresso al Signore, in Mispa.
2 E i Capi di tutto il popolo, di tutte le
tribù d' Israele, comparvero nella raunan-
za del popolo di Dio, *in numero di* quat-
trocentomila uomini a piè, che potevano
trar la spada,
3 E i figliuoli di Beniamino udirono che
i figliuoli d' Israele erano saliti in Mispa.
E i figliuoli d' Israele dissero: Dicasi come
questo male è stato commesso.
4 E quell' uomo Levita, marito della
donna ch' era stata ammazzata, rispose,
e disse: Io giunsi in Ghibea, che *è* di
Beniamino, con la mia concubina, per al-
bergarvi la notte.
5 E gli abitanti di Ghibea si levarono,
e intorniarono la casa di notte contro a
me, avendo intenzione d' ammazzarmi;
poi straziarono la mia concubina, tanto
ch' ella *ne* morì.
6 Ed io presi la mia concubina, e la ta-
gliai a pezzi, e la mandai per tutte le con-
trade dell' eredità d' Israele; conciossiachè
quella gente abbia commessa una scellera-
tezza, e una villanía in Israele.
7 Eccovi tutti, figliuoli d' Israele; met-
tete qui il fatto in deliberazione, e tene-
tene consiglio.
8 E tutto il popolo si levò, come *se non*
fosse stato che un uomo *solo*, dicendo: Noi
non ce ne andremo ciascuno alla sua stan-
za, nè ci ritrarremo ciascuno in casa sua.
9 Ma ora, ecco quel che faremo a Ghi-
bea: noi *trarremo* la sorte contro ad essa.
10 E prenderemo di cent' uomini d' ogni
tribù d' Israele dieci, e di mille cento, e
di diecimila mille; per far provvisione di
vittuaglia per lo popolo, acciocchè vada, e
faccia a Ghibea di Beniamino, secondo
tutta la villanía che ha commessa in I-
sraele.
11 Così tutti gli uomini d' Israele fu-
rono adunati contro a quella città, con-
giunti, come *se non fossero stati* che un
uomo *solo*.
12 E le tribù d' Israele mandarono degli
uomini per tutte le comunità di Benia-
mino, a dire: Che male *è* questo ch' è
stato commesso fra voi?
13 Ora dunque, dateci quegli uomini
scellerati che *sono* in Ghibea, e noi li fa-
remo morire, e torremo via il male d' I-
sraele. Ma i figliuoli di Beniamino non
vollero attendere alla voce de' figliuoli d' I-
sraele, lor fratelli.
14 Anzi i figliuoli di Beniamino si adu-
narono dall' *altre* città, in Ghibea, per
uscire in battaglia contro a' figliuoli d' I-
sraele.
15 E in quel dì furono annoverati i fi-
gliuoli di Beniamino dell' *altre* città, *in*
numero di ventiseimila uomini, che pote-
vano trar la spada; senza gli abitanti di
Ghibea, che furono annoverati, *in numero*
di settecent' uomini scelti.
16 Di tutta questa gente, *v' erano* sette-
cent' uomini scelti ch' erano mancini; tutti
costoro tiravano pietre con la frombola ad
un capello, senza fallire.
17 E que' d' Israele furono annoverati
senza Beniamino, *in numero di* quattro-
centomila uomini, che potevano trar la
spada; tutti costoro *erano* uomini di guer-
ra.
18 Poi i figliuoli d' Israele si levarono,
e salirono alla Casa di Dio, e domanda-
rono Iddio, e dissero: Chi di noi salirà
il primo in battaglia contro a' figliuoli di
Beniamino? E il Signore disse: Giuda
sia il primo.
19 I figliuoli d' Israele adunque si leva-
rono la mattina, e posero campo sopra
Ghibea.
20 E gl' Israeliti uscirono in battaglia
contro a que' di Beniamino; e ordinarono
la battaglia contro a loro presso a Ghibea.
21 Allora i figliuoli di Beniamino usci-
rono di Ghibea, e in quel dì tagliarono a
pezzi, e *misero* per terra ventiduemila uo-
mini degl' Israeliti.

22 Ma pure il popolo *cioè*, que' d'Israele, prese animo, e ordinò di nuovo la battaglia nel luogo dove l' avea ordinata il primo giorno.

23 Perciocchè i figliuoli d' Israele erano saliti, e aveano pianto davanti al Signore infino alla sera, e aveano domandato il Signore, dicendo: Debbo io di nuovo venire a battaglia co' figliuoli di Beniamino, mio fratello? E il Signore avea risposto: Salite contro a loro.

24 I figliuoli d' Israele adunque vennero a battaglia contro a' figliuoli di Beniamino, il secondo giorno.

25 E *que' di* Beniamino uscirono loro incontro di Ghibea, il secondo giorno; e tagliarono a pezzi, e *misero* per terra ancora diciottomila uomini, i quali tutti potevano trar la spada.

26 Allora tutti i figliuoli d' Israele, e tutto il popolo, salirono, e vennero alla Casa del Signore, e piansero, e stettero quivi davanti al Signore, e digiunarono quel dì fino alla sera; e offersero olocausti e sacrificii da render grazie, davanti al Signore.

27 E i figliuoli d' Israele domandarono il Signore (or in que' dì l'Arca del patto di Dio *era* quivi;

28 E Finees, figliuolo d' Eleazaro, figliuolo di Aaronne, in que' dì si presentava davanti al Signore), dicendo: Uscirò io ancora di nuovo in battaglia contro a' figliuoli di Beniamino, mio fratello; o me ne rimarrò io? E il Signore disse: Salite; perciocchè domani io ve li darò nelle mani.

29 E Israele pose degli agguati a Ghibea d' ogni intorno.

30 E i figliuoli d' Israele nel terzo giorno salirono contro a' figliuoli di Beniamino, e ordinarono *la battaglia* presso a Ghibea, come l' altre volte.

31 E i figliuoli di Beniamino uscirono incontro al popolo, e furono tratti fuor della città; e cominciarono, come l' altre volte, a uccidere alcuni del popolo, in su le strade, delle quali l' una sale in Betel, e l' altra sale in Ghibea, nella campagna; *che furono* intorno a trent' uomini d' Israele.

32 E i figliuoli di Beniamino dissero: Essi sono sconfitti davanti a noi, come per addietro. Ma i figliuoli d' Israele dicevano: Fuggiamo, e tiriamoli fuori della città alle grandi strade.

33 Tutti gl' Israeliti adunque si levarono dal luogo loro, e ordinarono *la battaglia* in Baal-tamar; e gli agguati d' Israele uscirono del luogo loro, dalla costa di Ghibea.

34 E, nel maggior calore della battaglia, diecimila uomini, scelti di tutto Israele, vennero a dirittura contro a Ghibea; e que' *della città* non si avvidero che quel male veniva loro addosso.

35 E il Signore sconfisse Beniamino davanti a Israele; e in quel giorno i figliuoli d' Israele tagliarono a pezzi venticinquemila e cent' uomini di Beniamino, i quali tutti potevano trar la spada.

36 E i figliuoli di Beniamino videro ch' erano sconfitti. Gl' Israeliti adunque diedero luogo a que' di Beniamino; perciocchè si confidavano in su gli agguati che aveano posti contro a Ghibea.

37 E gli agguati corsero prestamente sopra Ghibea; ed essendo tratti *là*, percossero la città, *mettendola* a fil di spada.

38 Ora, fra la gente d' Israele e gli agguati, v' era un punto preso, *cioè:* quando accenderebbero un gran fuoco, con fumo.

39 Così, dopo che la gente d' Israele ebbe voltate le spalle nella battaglia, e che que' di Beniamino ebbero cominciato a uccidere della gente d' Israele intorno a trent' uomini (perciocchè dicevano: Per certo essi *son* del tutto sconfitti davanti a noi, come nella precedente battaglia);

40 Quando l' incendio cominciò a salir dalla città, *in* una colonna di fumo, que' di Beniamino si rivoltarono, ed ecco, l' incendio della città saliva al cielo.

41 E gl' Israeliti voltarono faccia; e i Beniaminiti furono spaventati; perchè vedevano che il male era loro sopraggiunto.

42 E voltarono le spalle davanti agl' Israeliti, *traendo* verso la via del deserto; ma la battaglia li perseguiva da presso; e anche quelli che *uscivano* della città gli ammazzavano, avendoli rinchiusi nel mezzo di loro.

43 *Gl' Israeliti adunque* intorniarono i Beniaminiti, e li perseguitarono, *e* li calpestarono a *loro* agio, fin dirincontro a Ghibea, dal sol levante.

44 E caddero *morti* de' Beniaminiti diciottomila uomini, tutti uomini di valore.

45 Or *i Beniaminiti*, voltate le spalle, fuggirono verso il deserto, alla rupe di Rimmon; ma *gl' Israeliti* ne raspollarono per le grandi strade cinquemila uomini; poi, perseguitandoli da presso fino a Ghideom, ne percossero ancora duemila.

46 Così tutti quelli che in quel giorno caddero *morti* de' Beniaminiti, furono venticinquemila uomini, che potevano trar la spada, tutti uomini di valore.

47 E seicent' uomini voltarono le spalle, e se ne fuggirono verso il deserto, alla rupe di Rimmon, ove stettero quattro mesi.

48 Poi gl' Israeliti ritornarono a' fi-

gliuoli di Beniamino, e li percossero, e li misero a fil di spada, così le persone ch' erano nella città, come le bestie, e tutto ciò che si ritrovò; misero eziandío a fuoco e fiamma tutte le città che si ritrovarono.

CAPO XXI.

OR gl' Israeliti aveano giurato in Mispa, dicendo: Niuno di noi darà la sua figliuola per moglie ad alcun Beniaminita.

2 Poi il popolo venne alla Casa di Dio, e stette quivi fino alla sera davanti a Dio: e alzò la voce, e pianse d' un gran pianto,

3 E disse: Perchè, Signore Iddio d' Israele, è questo avvenuto in Israele, che oggi una tribù Israele sia venuta meno?

4 E il giorno seguente, il popolo si levò la mattina, ed edificò quivi un altare, e offerse olocausti, e sacrificii da render grazie.

5 Poi i figliuoli d' Israele dissero: Chi, d' infra tutte le tribù d' Israele, non è salito alla raunanza appresso al Signore? conciossiachè un giuramento grande fosse stato fatto contro a chi non salirebbe in Mispa appresso al Signore, dicendo: Egli del tutto sarà fatto morire.

6 I figliuoli d' Israele adunque, pentendosi di *quello che aveano fatto a'* Beniaminiti, lor fratelli, dissero: Oggi *è* stata ricisa una tribù d' Israele.

7 Che faremo noi inverso quelli che son rimasi, per delle donne? poichè noi abbiamo giurato per lo Signore, che noi non daremo loro delle nostre figliuole per mogli.

8 Poi dissero: Chi *è quell'* unica *comunità*, d' infra le tribù d' Israele, che non è salita in Mispa appresso al Signore? Ed ecco, niuno di Iabes di Galaad era venuto nel campo alla raunanza.

9 E fattasi la rassegna del popolo, ecco, quivi non *v' era* alcuno degli abitanti di Iabes di Galaad;

10 Perciò la raunanza vi mandò dodicimila uomini, de' più valenti, e diede loro ordine, dicendo: Andate, e percotete gli abitanti di Iabes di Galaad a fil di spada, con le donne, e co' piccioli fanciulli.

11 Or ecco ciò che voi farete: Distruggete al modo dell' interdetto ogni maschio, ed ogni donna che ha conosciuto carnalmente uomo.

12 Ed essi trovarono quattrocento fanciulle vergini d' infra gli abitanti di Iabes di Galaad, le quali, non aveano conosciuto carnalmente uomo; ed essi le menarono al campo, in Silo, ch' è nel paese di Canaan.

13 Allora tutta la raunanza mandò a parlare a' figliuoli di Beniamino, ch' *erano* nella rupe di Rimmon, e bandirono loro la pace.

14 E allora i figliuoli di Beniamino ritornarono, e *i figliuoli d' Israele* diedero loro le donne che aveano lasciate in vita d' infra le donne di Iabes di Galaad; ma non ve ne fu a bastanza per loro.

15 E il popolo si pentì di *quello che avea fatto a* Beniamino; perciocchè il Signore avea fatta una rottura nelle tribù d' Israele.

16 Laonde gli Anziani della raunanza dissero: Che faremo noi a quelli che restano, per delle donne; poichè le donne sono state distrutte d' infra i Beniaminiti?

17 Poi dissero: Quelli che sono scampati possederanno ciò ch' era di Beniamino, e non sarà spenta una tribù d' Israele.

18 Or noi non possiam dar loro mogli delle nostre figliuole; conciossiachè i figliuoli d' Israele abbiano giurato, dicendo: Maledetto *sia* chi darà moglie a' Beniaminiti.

19 Perciò dissero: Ecco, la solennità annuale del Signore *si celebra* in Silo, *nel luogo* che è dal Settentrione della Casa di Dio, e dal sol levante della grande strada, che sale dalla Casa di Dio in Sichem, e dal Mezzodì di Lebona.

20 E diedero ordine a' figliuoli di Beniamino, dicendo: Andate, e ponetevi in agguato nelle vigne;

21 E riguardate; ed ecco, quando le fanciulle di Silo usciranno per far balli, allora uscite delle vigne, e rapitevene ciascuno una per sua moglie, e andatevene al paese di Beniamino.

22 E, quando i lor padri, ovvero i lor fratelli, verranno a noi per litigar*ne*, noi diremo loro: Datele a noi di grazia; perciocchè in quella guerra non abbiamo presa per ciascun *di loro* la sua donna; conciossiachè voi non le abbiate loro date, onde ora siate colpevoli.

23 I figliuoli di Beniamino adunque fecero così, e tolsero delle mogli secondo il numero loro, d' infra quelle che ballavano, le quali essi rapirono; poi se ne andarono, e ritornarono alla loro eredità; e riedificarono le città e abitarono in esse.

24 E in quel medesimo tempo i figliuoli d' Israele se ne andarono di là ciascuno alla sua tribù, e alla sua nazione, e si ridussero di là ciascuno alla sua eredità.

25 In quel tempo non *v' era* alcun re in Israele; ciascuno faceva ciò che gli piaceva.

IL LIBRO DI RUT.

CAPO I.

OR al tempo che i Giudici giudicava-
no, fu una fame nel paese. E un
uomo di Bet-lehem di Giuda andò a di-
morare nelle contrade di Moab, con la
sua moglie, e con due suoi figliuoli.
2 E il nome di quell'uomo *era* Elime-
lec, e il nome della sua moglie Naomi,
e i nomi de' suoi due figliuoli Malon, e
Chilion; *ed erano* Efratei, da Bet-lehem
di Giuda. Vennero adunque nelle con-
trade di Moab, e stettero quivi.
3 Or Elimelec, marito di Naomi, morì,
ed essa rimase co' suoi due figliuoli.
4 Ed essi si presero delle mogli Moa-
bite; il nome dell' una *era* Orpa, e il
nome dell' altra Rut; e dimorarono quivi
intorno a dieci anni.
5 Poi amendue, Malon e Chilion, mo-
rirono anch' essi; e quella donna rimase
priva de' suoi due figliuoli, e del suo ma-
rito.
6 Allora ella si levò, con le sue nuore,
e se ne ritornò dalle contrade di Moab;
perciocchè udì, nelle contrade di Moab,
che il Signore avea visitato il suo popolo,
dandogli del pane.
7 Ella adunque si partì dal luogo ove
era stata, con le sue due nuore; ed erano
in cammino, per ritornarsene al paese di
Giuda.
8 E Naomi disse alle sue due nuore:
Andate, ritornatevene ciascuna alla casa
di sua madre; il Signore usi inverso voi
benignità, come voi l' avete usata inverso
quelli che son morti, e inverso me.
9 Il Signore conceda a ciascuna di voi
di trovar riposo nella casa del suo ma-
rito. E le baciò. Ed esse, alzata la voce,
piansero.
10 E le dissero: Anzi noi ritorneremo
teco al tuo popolo.
11 Ma Naomi disse: Figliuole mie, ri-
tornatevene; perchè verreste voi meco?
ho io ancora de' figliuoli in corpo, che vi
possano esser mariti?
12 Ritornate, figliuole mie, andate; per-
ciocchè io son troppo vecchia, per rimari-
tarmi; e, benchè io dicessi d' averne spe-
ranza, e anche questa notte fossi maritata,
e anche partorissi figliuoli;
13 Aspettereste voi per ciò finchè fos-
sero diventati grandi? stareste voi per
ciò a bada senza maritarvi? no, figliuole
mie; benchè ciò mi *sia* cosa molto più
amara che a voi; perciocchè la mano del
Signore è stata stesa contro a me.
14 Allora esse alzarono la voce, e pian-
sero di nuovo. E Orpa baciò la sua suo-
cera; ma Rut restò appresso di lei.
15 E *Naomi le* disse: Ecco, la tua co-
gnata se n' è ritornata al suo popolo, e
a' suoi dii; ritornatene dietro alla tua
cognata.
16 Ma Rut rispose: Non pregarmi che
io ti lasci, e me ne ritorni indietro da te;
perciocchè dove tu andrai, andrò anch' io,
e dove tu albergherai, albergherò anch' io;
il tuo popolo *è* il mio popolo, e il tuo Dio
è il mio Dio.
17 Dove tu morrai, morrò anch' io, e
quivi sarò seppellita. Così mi faccia il
Signore, e così mi aggiunga, se altro che
la morte fa la separazione fra me e te.
18 *Naomi* adunque, veggendo ch' ella
era ferma d' andar seco, restò di parlar-
gliene.
19 Così camminarono amendue, finchè
giunsero in Bet-lehem. E, quando vi fu-
rono giunte, tutta la città si commosse
per cagion loro; e *le donne* dicevano: *È*
questa Naomi?
20 Ma ella disse loro: Non mi chiamate
Naomi, anzi chiamatemi Mara; percioc-
chè l' Onnipotente mi ha fatto avere di'
grandi amaritudini.
21 Io me ne andai piena, e il Signore
mi ha fatta ritornar vota. Perchè mi
chiamereste Naomi, poichè il Signore ha
testimoniato contro a me, e l' Onnipotente
mi ha afflitta?
22 Naomi adunque se ne ritornò, con
Rut Moabita, sua nuora, rivenendo dalle
contrade di Moab. Ed esse arrivarono
in Bet-lehem in sul principio della ricolta
degli orzi.

CAPO II.

OR Naomi avea quivi un parente del
suo marito Elimelec, uomo possente
in facoltà, della nazione di Elimelec; il
cui nome *era* Booz.
2 E Rut Moabita disse a Naomi: Deh!
lascia che io vada a' campi, ed io spigolerò
dietro a colui, appo il quale avrò trovata

grazia. Ed ella le disse: Va, figliuola mia.

3 *Rut* adunque andò, ed entrò in un campo, e spigolò dietro a' mietitori; e per caso si abbattè nella possessione d' un campo di Booz, il quale *era* della nazione di Elimelec.

4 Or ecco, Booz venne di Bet-lehem, e disse a' mietitori: Il Signore *sia* con voi. Ed essi gli dissero: Il Signore ti benedica.

5 Poi Booz disse al suo servitore ordinato sopra i mietitori: Di cui è questa giovane?

6 E il servitore ordinato sopra i mietitori rispose, e disse: Costei è una giovane Moabita, la quale è tornata con Naomi dalle contrade di Moab;

7 Ed ella *ci* ha detto: Deh! *lasciate* che io spigoli, e raccolga delle spighe fra le mannelle, dietro a' mietitori. E, dopo ch' ella è entrata *nel campo*, è stata in piè dalla mattina infino ad ora; pur ora è stata un poco in casa.

8 Allora Booz disse a Rut: Intendi, figliuola mia; non andare a spigolare in altro campo, e anche non partirti di qui; anzi stattene qui presso alle mie fanciulle.

9 Abbi gli occhi al campo che si mieterà, e va dietro ad esse; non ho io comandato a' servitori che non ti tocchino? e, se avrai sete, vattene a' vasi, e bei di ciò che i servitori avranno attinto.

10 Allora *Rut* si gittò in su la sua faccia, e s' inchinò a terra, e disse a Booz: perchè ho io trovato grazia appo te, che tu mi riconosca, essendo io forestiera?

11 E Booz rispose, e *le* disse: Tutto ciò che tu hai fatto inverso la tua suocera, dopo la morte del tuo marito, mi è stato molto ben rapportato; come tu hai lasciato tuo padre, e tua madre, e il tuo natío paese, e sei venuta ad un popolo, il qual per addietro tu non avevi conosciuto.

12 Il Signore ti faccia la retribuzione delle tue opere, e siati il premio renduto appieno dal Signore Iddio d' Israele, sotto alle cui ale tu ti sei venuta a ricoverare.

13 Ed *ella* disse: Signor mio, trovi io pur grazia appo te; perciocchè tu mi hai consolata, e hai usate benigne parole inverso la tua servente; benchè io non sia pari ad una delle tue serventi.

14 Poi, nell' ora del mangiare, Booz le disse: Accostati qua, e mangia del pane, e intigni il tuo boccone nell' aceto. Ella dunque si pose a sedere allato a' mietitori; e *Booz* le diè del grano arrostito, ed ella mangiò, e fu saziata, e ne serbò di resto.

15 Poi si levò per ispigolare. E Booz diede ordine a' suoi servitori, dicendo: *Lasciate* ch' ella spigoli eziandío fra le mannelle, e non le fate vergogna.

16 Lasciatele pure eziandío alquanto de' covoni; e permettete che lo colga, e non la sgridate.

17 Ella adunque spigolò nel campo fino alla sera, e battè ciò che avea ricolto, e v' ebbe intorno ad un Efa d' orzo.

18 Ed ella sel caricò addosso, e venne nella città. E la sua suocera vide ciò ch' ella avea ricolto. Rut, oltre a ciò, trasse fuori ciò che avea serbato di resto, dopo che fu sazia, e gliel diede.

19 E la sua suocera le disse: Dove hai oggi spigolato? e dove hai lavorato? benedetto sia colui che t' ha riconosciuta. Ed ella dichiarò alla sua suocera appo cui ella avea lavorato, e disse: Il nome di colui, appo il quale oggi ho lavorato, è Booz.

20 E Naomi disse alla sua nuora: Benedetto *sia* egli appresso al Signore; conciossiachè egli non abbia dismessa inverso i viventi la sua benignità, ch' egli avea usata inverso i morti. Poi Naomi le disse: Costui è nostro prossimo parente; ed è di quelli che hanno per consanguinità la ragion del riscatto delle nostre eredità.

21 Rut Moabita, oltre a ciò, *le* disse: Egli mi ha eziandío detto: Stattene presso a' miei servitori, finchè abbiano finita tutta la mia mietitura.

22 E Naomi disse a Rut, sua nuora: *Egli è* bene, figliuola mia, che tu vada con le fanciulle di esso, e che altri non ti scontri in altro campo.

23 Ella dunque se ne stette presso alle fanciulle di Booz, per ispigolare, finchè la ricolta degli orzi e de' frumenti fu finita. Poi dimorò con la sua suocera.

CAPO III.

E NAOMI, sua suocera, disse: Figliuola mia, non ti procaccerei io riposo, acciocchè ti sia bene?

2 Ora dunque, Booz, con le cui fanciulle tu sei stata, non è egli nostro parente? ecco, egli sventolerà questa notte gli orzi nell' aia.

3 Lavati adunque, e ugniti, e mettiti indosso le tue veste, e scendi all' aia; non far che tu sii scorta da quell' uomo, finchè egli abbia finito di mangiare e di bere.

4 E, quando egli si sarà posto a giacere, sappi il luogo ove egli giacerà, ed entravi, e scoprilo da' piedi, e ponti *quivi* a giacere; ed egli ti dichiarerà ciò che tu avrai da fare.

5 E *Rut* le disse: Io farò tutto quello che tu mi dici.

6 Ella adunque scese all' aia, e fece secondo tutto ciò che la sua suocera le avea ordinato.

7 E Booz mangiò e bevve, ed ebbe il cuore allegro; e poi se ne venne a giacere da un capo della bica. E *Rut* venne pianamente, e lo scoperse da' piedi, e vi si pose a giacere.

8 E in su la mezza notte quell' uomo si spaventò, e si riscosse tutto; ed ecco, una donna gli era coricata a' piedi.

9 Ed egli le disse: Chi sei? Ed ella disse: Io *sono* Rut, tua servente; stendi il lembo della tua veste sopra la tua servente; perciocchè tu *sei* quel che per consanguinità hai la ragion del riscatto *sopra me.*

10 Ed egli *le* disse: Benedetta *sii* tu appo il Signore, figliuola mia; questa tua ultima benignità, la quale tu hai usata, è migliore della primiera, non essendo andata dietro a' giovani, poveri, o ricchi.

11 Ora dunque, figliuola mia, non temere; io ti farò tutto ciò che tu mi dici; perciocchè tutta la porta del mio popolo sa che tu *sei* donna di valore.

12 Ma pure, benchè *sia* vero che io abbia la ragion della consanguinità, nondimeno ve n' è ancora *un altro* che l' ha, *il quale è* più prossimo di me.

13 Stattene *qui* questa notte, e domattina, se *colui* vorrà usar la sua ragione di consanguinità inverso te, bene, faccialo; ma, se non gli piacerà usarla, io userò la mia ragione di consanguinità inverso te: *sì, come* il Signore è vivente; giaci fino alla mattina.

14 Ella adunque giacque a' piedi di esso fino alla mattina; poi si levò innanzi che uomo si potesse riconoscere l' un l' altro. E *Booz* disse: Non sappiasi che donna alcuna sia entrata nell' aia.

15 Poi disse *a Rut:* Porgi il panno lino che tu hai addosso, e tienlo. Ed ella lo tenne, ed egli misurò sei *misure* d' orzo, e gliele pose addosso; e poi se ne venne nella città.

16 E *Rut* venne alla sua suocera. Ed ella le disse: Chi sei, figliuola mia? E *Rut* le dichiarò tutto ciò che quell' uomo le avea fatto.

17 *Le* disse ancora: Egli mi ha date queste sei *misure* d' orzo; perciocchè egli mi ha detto: Non tornar vota alla tua suocera.

18 E *Naomi le* disse: Rimantene, figliuola mia, finchè tu sappia come la cosa riuscirà; perciocchè quell' uomo non resterà ch' egli non abbia oggi compiuto quest' affare.

CAPO IV.

BOOZ adunque salì alla porta, e vi si pose a sedere. Ed ecco, colui che avea la ragione della consanguinità, del quale Booz avea parlato, passò. E *Booz gli* disse: O tu, tale, vieni qua, e poniti qui a sedere. Ed egli andò, e si pose a sedere.

2 E *Booz* prese dieci uomini degli Anziani della città, e disse loro: Sedete qui; ed essi si misero a sedere.

3 Poi *Booz* disse a colui che avea la ragion della consanguinità: Naomi, ch' è ritornata dalle contrade di Moab, ha venduta la possession del campo, ch' era di Elimelec, nostro fratello;

4 Laonde io ho detto di fartene motto, e di dirti che tu l' acquisti in presenza di costoro che seggono *qui,* e in presenza degli Anziani del mio popolo; se tu *la* vuoi riscuotere, per ragion di consanguinità, fallo; ma, se tu non *la* vuoi riscuotere, dichiaramelo, acciocchè io il sappia; perciocchè non *v' è* alcun altro per riscuoterla, se non tu, ed io dopo te. Allora colui disse: Io la riscoterò.

5 E Booz *gli* disse: Nel giorno che tu acquisterai il campo dalla mano di Naomi, tu l' acquisterai ancora da Rut Moabita, moglie del morto, per suscitare il nome del morto sopra la sua eredità.

6 Ma, colui che avea la ragion della consanguinità, disse: Io non posso usare la ragion della consanguinità per me; che talora io non dissipi la mia eredità; usa tu la mia ragione della consanguinità, per riscuoterla; perciocchè io non posso farlo.

7 (Or ab antico v' era questa *usanza,* che, in caso di riscatto per ragione di consanguinità, e di trasportamento di ragione, per fermar tutto l' affare, l' uomo si traeva la scarpa, e la dava al suo prossimo; e ciò serviva di testimonianza in Israele.)

8 Così, dopo che colui che avea la ragion della consanguinità ebbe detto a Booz: Acquistati tu *quel campo;* egli si trasse la scarpa.

9 E Booz disse agli Anziani, e a tutto il popolo: Voi *siete* oggi testimoni che io ho acquistato dalla mano di Naomi tutto ciò ch' *era* di Elimelec, e tutto ciò ch' *era* di Chilion e di Malon;

10 E che ancora mi ho acquistata per moglie Rut Moabita, moglie di Malon, per suscitare il nome del morto sopra la sua eredità; acciocchè il nome del morto non sia spento d' infra i suoi fratelli, e dalla porta del suo luogo. Voi *ne siete* oggi testimoni.

11 E tutto il popolo ch' *era* nella porta e gli Anziani, dissero: *Sì, noi ne siamo* testimoni. Il Signore faccia che la moglie, ch' entra in casa tua, sia come Rachele e come Lea, le quali edificarono amendue la casa d' Israele; fatti pur possente in Efrata, e fa che il *tuo* nome sia celebrato in Bet-lehem;
12 E della progenie, che il Signore ti darà di cotesta giovane, sia la casa tua come la casa di Fares, il quale Tamar partorì a Giuda.
13 Booz adunque prese Rut, ed ella gli fu moglie; ed egli entrò da lei, e il Signore le fece grazia d' ingravidare; e partorì un figliuolo.
14 E le donne dissero a Naomi: Benedetto *sia* il Signore, il quale non ha permesso che oggi ti sia mancato uno che avesse la ragione della consanguinità; il cui nome sia celebrato in Israele.
15 E siati esso per ristorarti l' anima, e per sostentar la tua vecchiezza; conciossiachè la tua nuora, la qual ti ama, e ti val meglio che sette figliuoli, abbia partorito questo *fanciullo*.
16 E Naomi prese il fanciullo, e sel recò al seno, e gli fu in luogo di balia.
17 E le vicine gli posero nome, quando fu detto: Un figliuolo è nato a Naomi; e lo chiamarono Obed. Esso *fu* padre d' Isai, padre di Davide.
18 Or queste *sono* le generazioni di Fares: Fares generò Hesron;
19 Ed Hesron generò Ram; e Ram generò Amminadab;
20 E Amminadab generò Naasson; e Naasson generò Salmon;
21 E Salmon generò Booz; e Booz generò Obed;
22 E Obed generò Isai; ed Isai generò Davide.

IL PRIMO LIBRO DI SAMUELE.

CAPO I.

OR v' era un uomo di Ramataim-Sofim, del monte di Efraim, il cui nome *era* Elcana, figliuolo di Ieroham, figliuolo di Elihu, figliuolo di Tohu, figliuolo di Suf, Efrateo;
2 Ed esso avea due mogli; il nome dell' una *era* Anna, e il nome dell' altra Peninna; e Peninna avea figliuoli, ma Anna non ne avea.
3 Or quell' uomo saliva dalla sua città d' anno in anno, per adorare, e per sacrificare al Signore degli eserciti, in Silo; ove *erano* i due figliuoli di Eli, Hofni e Finees, sacerdoti del Signore.
4 E avvenne un giorno che Elcana, avendo sacrificato, diede delle porzioni a Peninna, sua moglie, e a tutti i figliuoli, e figliuole di essa;
5 Ma ad Anna ne diede una doppia; perciocchè egli amava Anna, benchè il Signore le avesse serrata la matrice.
6 E la sua avversaria non restava di provocarla a cruccio, per farla turbare; perciocchè il Signore le avea serrata la matrice.
7 *Elcana* adunque, facendo così ogni anno, *una volta*, da che Anna fu salita alla Casa del Signore, *quell' altra* la provocò a sdegno a questo modo; onde ella piagneva, e non mangiava.
8 Ed Elcana, suo marito, le disse: Anna, perchè piagni, e perchè non mangi, e perchè stai di mal' animo? non ti vaglio io meglio che dieci figliuoli?
9 Ed Anna, dopo che si fu mangiato, e bevuto in Silo, si levò (or il Sacerdote Eli sedeva sopra la seggia, presso ad uno degli stipiti *della porta* del Tempio del Signore);
10 Ed essendo in amaritudine d' animo, pregò il Signore, e piagnea dirottamente.
11 Poi votò un voto, dicendo: O Signore degli eserciti, se pur tu riguardi all' afflizione della tua servente, e ti ricordi di me, e non dimentichi la tua servente, e doni alla tua servente progenie di figliuol maschio, io lo donerò al Signore, per tutto il tempo della sua vita; e rasoio non gli salirà giammai in sul capo.
12 Ora, mentre ella moltiplicava in orazioni davanti al Signore, Eli pose mente alla bocca di essa.
13 E Anna parlava entro a sè stessa, e le si movevano sol le labbra, e non si udiva la sua voce; onde Eli reputò che fosse ebbra;
14 E le disse: Infino a quando farai l' ebbra? cacciati il tuo vino d' addosso.
15 Ma Anna rispose, e disse: No, si-

gnor mio; io *sono* una donna tribolata nello
spirito, e non ho bevuto nè vino, nè cervogia; anzi spando l' anima mia davanti
al Signore.
16 Non agguagliar la tua servente alle
ree femmine; perciocchè, per la gravezza
del mio lamento, e del mio rammarico, io
ho parlato infino ad ora.
17 Ed Eli rispose, e disse: Vattene in
pace; l' Iddio d'Israele ti conceda la richiesta che tu gli hai fatta.
18 Ed ella *gli* disse: Trovi la tua servente grazia appo te. Poi quella donna
se ne andò al suo cammino, e mangiò; e
la sua faccia non fu più quale *era prima.*
19 Poi *Elcana, e i suoi,* si levarono la
mattina, e adorarono davanti al Signore;
e se ne ritornarono, e vennero in casa loro,
in Rama. Ed Elcana conobbe Anna, sua
moglie, e il Signore si ricordò di lei.
20 E al termine del tempo, dopo che
Anna ebbe conceputo, ella partorì un figliuolo, e gli pose nome Samuele; perciocchè *disse ella,* io l' ho chiesto al Signore.
21 E quell' uomo Elcana salì, con tutta
la sua famiglia, per sacrificare al Signore
il sacrificio annuale, e il suo voto.
22 Ma Anna non vi salì; perciocchè
disse al suo marito: *Io non vi salirò,* finchè il fanciullo non sia spoppato; allora
io lo condurrò, acciocchè sia presentato
davanti al Signore, e che dimori quivi in
perpetuo.
23 Ed Elcana, suo marito, le disse: Fa
quello che ti par meglio; rimantene finchè tu l' abbi spoppato; adempia pure il
Signore la sua parola. Così quella donna
se ne rimase, e allattò il suo figliuolo,
finchè l' ebbe spoppato.
24 E, quando l' ebbe spoppato, ella lo
menò seco, con tre giovenchi, e un Efa di
farina, e un barile di vino; e lo menò
nella Casa del Signore, in Silo; e il fanciullo *era ancora* molto picciolo.
25 Ed *Elcana ed Anna* scannarono un
giovenco, e menarono il fanciullo ad Eli.
26 Ed *Anna gli* disse: Ahi! signor mio;
come l' anima tua vive, signor mio, io
son quella donna che stava qui appresso
di te, per fare orazione al Signore.
27 Io pregai per *aver* questo fanciullo;
e il Signore mi ha conceduta la richiesta
che io gli feci.
28 Onde io altresì l' ho prestato al Signore; egli sarà prestato al Signore tutti
i giorni ch' egli sarà *in vita.* Ed essi adorarono quivi il Signore.

CAPO II.

ALLORA Anna orò, e disse: Il cuor
mio giubbila nel Signore; il mio
corno è innalzato per lo Signore; la mia
bocca è allargata contro a' miei nemici;
perciocchè, o Signore, io mi son rallegrata
nella tua salute.
2 E' non *v' è* alcun Santo, come il Signore; perciocchè non *v' è* alcun altro,
fuor che te; e non *v' è* alcuna Rocca tale,
come *è* il nostro Dio.
3 Non moltiplicate in parole altiere;
non escavi della bocca un *parlar* aspro;
perciocchè il Signore *è* l' Iddio d' ogni
scienza; e a lui *s' appartiene* il pesar l' imprese.
4 L' arco de' possenti è stato rotto, e quelli che vacillavano sono stati cinti di forza.
5 Quelli ch' erano satolli si son messi a
servire a prezzo per del pane; e quelli
ch' erano affamati nol sono più; la sterile
eziandío ha partoriti sette *figliuoli* e quella
che avea molti figliuoli è divenuta fiacca.
6 Il Signore fa morire, e fa vivere; egli
fa scendere al sepolcro, e ne trae fuori.
7 Il Signore fa impoverire, e arricchisce;
egli abbassa, e altresì innalza.
8 Egli rileva il misero dalla polvere, e
innalza il bisognoso dallo sterco, per far*lo*
sedere co' nobili; e fa loro eredare un
seggio di gloria; imperocchè le colonne
della terra *sono* del Signore, ed egli ha
posto il mondo sopra esse.
9 Egli guarderà i piedi de' suoi santi; e
gli empi periranno nelle tenebre; perciocchè l' uomo non vincerà con le sue forze.
10 Quelli che contendono col Signore
saranno tritati; egli tonerà dal cielo sopra
loro; il Signore giudicherà le estremità
della terra, e donerà forza al suo Re, e
innalzerà il corno del suo Unto.
11 Poi Elcana se ne andò a casa sua in
Rama; e il fanciullo serviva al Signore,
davanti al Sacerdote Eli.
12 Or i figliuoli d'Eli *erano* uomini scellerati; essi non conoscevano il Signore.
13 E l' usanza di que' sacerdoti inverso
il popolo *era* tale: Quando qualunque
persona faceva qualche sacrificio, il servitore del sacerdote veniva, mentre si coceva la carne, avendo una forcella a tre
denti in mano;
14 E, fittala nella caldaia, o nel paiuolo,
o nella pentola, o nella pignatta, tutto ciò
che la forcella traeva fuori, il sacerdote lo
prendeva per sè. Così facevano a tutti
gl' Israeliti che venivano là in Silo.
15 Ed anche, avanti che si fosse arso il
grasso, il servitore del sacerdote veniva,
e diceva a colui che faceva il sacrificio:
Dammi della carne, per arrostirla per lo
sacerdote; perciocchè egli non prenderà
da te carne cotta, ma cruda.
16 E se pur quell' uomo gli diceva: Ar-

dasi ora di presente il grasso, poi prendine
a tua voglia; egli gli diceva: Anzi pure
ora tu *ne* darai; altrimenti, io ne prenderò
a forza.
17 E il peccato di que' giovani era molto
grande nel cospetto del Signore; percioc-
chè gli uomini sprezzavano l' offerte del
Signore.
18 Or Samuele, essendo picciol fanciullo,
serviva davanti al Signore, cinto d' un
Efod di lino.
19 E sua madre gli fece una tonicella, e
gliela portò; *e il simigliante faceva* ogni
anno, quando ella saliva, col suo marito,
per sacrificare il sacrificio annuale.
20 Or Eli benedisse Elcana, e la sua
moglie, e disse: Il Signore ti dia pro-
genie di questa donna, in luogo del presto
ch' ella ha fatto al Signore. Ed essi se
ne andarono al luogo loro.
21 E in vero il Signore visitò Anna;
ed ella concepette, e partorì tre figliuoli,
e due figliuole. E il fanciullo Samuele
crebbe presso al Signore.
22 Or Eli, *essendo* già molto vecchio, udì
tutto ciò che i suoi figliuoli facevano a
tutto Israele; e come giacevano con le
donne, che a certi tempi venivano a ser-
vire all' entrata del Tabernacolo della con-
venenza.
23 Ed egli disse loro: Perchè fate voi
cotali cose? perciocchè io intendo i vo-
stri malvagi fatti; queste cose *mi sono
riferite* da tutto il popolo.
24 Non *fate così*, figliuoli miei; percioc-
chè la fama, che mi perviene agli orecchi
di voi, non è buona; voi inducete a tras-
gressione il popolo del Signore.
25 Se un uomo pecca contro ad un altro
uomo, Iddio lo giudica; e se un uomo
pecca contro al Signore, chi pregherà per
lui? Ma essi non attesero alla voce del
padre loro; perciocchè il Signore voleva
farli morire.
26 Intanto il fanciullo Samuele andava
crescendo, e diventando grazioso al Si-
gnore ed agli uomini.
27 Or un uomo di Dio venne ad Eli, e
gli disse: Così ha detto il Signore: Non
mi manifestai io pure alla casa di tuo
padre, mentre erano in Egitto, *mandan-
doli* alla casa di Faraone?
28 Io mi elessi eziandío tuo padre, d' in-
fra tutte le tribù d' Israele, per Sacerdote,
per offerir *sacrificii* sopra il mio Altare,
e per arder profumi, *e* per portar l' Efod
davanti a me; e diedi alla casa di tuo
padre tutte le offerte da ardere de' figliuo-
li d' Israele.
29 Perchè avete voi dato del calcio
a' miei sacrificii, e alle mie offerte, che
io ho comandato *che si offeriscano* nel
mio Tabernacolo? e *perchè* hai tu portato
maggiore onore a' tuoi figliuoli che a me,
per ingrassarvi del meglio delle offerte
d' Israele, mio popolo?
30 Perciò, il Signore Iddio d' Israele
dice così: Io del tutto avea detto che la
tua casa, e la casa di tuo padre, andreb-
bero e verrebbero davanti a me in per-
petuo; ma ora il Signore dice: Ciò sia
lungi da me; perciocchè io onorerò quel-
li che mi onorano, e quelli che mi sprez-
zano saranno avviliti.
31 Ecco, i giorni vengono, che io rici-
derò il braccio a te, e alla casa di tuo pa-
dre, e farò che non vi sarà alcuno in casa
tua che diventi vecchio.
32 E tu vedrai l' afflizione del Taberna-
colo, in luogo di tutto il bene che *Iddio*
avea fatto a Israele; e non vi sarà giam-
mai alcuno in casa tua che diventi vec-
chio.
33 E colui de' tuoi, *il quale* io non avrò
sterminato d' appresso al mio Altare,
sarà per consumarti gli occhi, e accorarti
l' anima; e chiunque sarà nato e cre-
sciuto in casa tua morrà in fior d' età.
34 E questo, che avverrà a' tuoi due
figliuoli, Hofni e Finees, *che* morranno
amendue in uno stesso giorno, ti *sarà* per
segno.
35 Ed io mi susciterò un Sacerdote
leale; esso opererà secondo il mio cuore,
e secondo l' anima mia; ed io gli edifi-
cherò una casa stabile, ed egli andrà e
verrà davanti al mio Unto del continuo.
36 E chiunque rimarrà di casa tua an-
drà ad inchinarsi a lui per un danaio
d' argento, e per una fetta di pane; e
dirà: Deh! mettimi a fare alcuno de' ser-
vigi del sacerdozio, *perchè io abbia* da
mangiare un boccon di pane.

CAPO III.

OR il giovane fanciullo Samuele ser-
viva al Signore, nella presenza di
Eli. E in quel tempo la parola di Dio era
rara, *e* non appariva alcuna visione.
2 E avvenne in quel giorno, ch' Eli, la
cui vista cominciava a scemare, *talchè*
egli non poteva *più* vedere, giacendo nel
suo luogo;
3 Samuele, giacendo anch' esso nel Tem-
pio del Signore, ove *era* l' Arca di Dio,
avanti che fossero spente le lampane di
Dio;
4 Il Signore chiamò Samuele. Ed egli
rispose: Eccomi.
5 E corse ad Eli, e gli disse: Eccomi;
perciocchè tu m' hai chiamato. Ma *Eli
gli* disse: Io non t' ho chiamato; ritor-

natene a giacere. Ed egli se ne andò a giacere.

6 E il Signore chiamò di nuovo Samuele. E Samuele si levò, e andò ad Eli, e *gli* disse: Eccomi; perciocchè tu m' hai chiamato. Ma *Eli gli* disse: Io non t' ho chiamato, figliuol mio; ritornatene a giacere.

7 Or Samuele non conosceva ancora il Signore, e la parola del Signore non gli era ancora stata rivelata.

8 E il Signore chiamò di nuovo Samuele per la terza volta. Ed egli si levò, e andò ad Eli, e *gli* disse: Eccomi; perciocchè tu m' hai chiamato. Allora Eli si avvide che il Signore chiamava il fanciullo.

9 Ed Eli disse a Samuele: Vattene a giacere; e, se egli ti chiama, di': Parla, Signore; perciocchè il tuo servitore ascolta. Samuele adunque se ne andò a giacere nel suo luogo.

10 E il Signore venne, e si presentò *a lui*, e *lo* chiamò, come l' altre volte: Samuele, Samuele. E Samuele disse: Parla; perciocchè il tuo servitore ascolta.

11 E il Signore disse a Samuele: Ecco, io fo una cosa in Israele, la quale chiunque udirà, avrà amendue l' orecchie intronate.

12 In quel dì io metterò ad effetto contro ad Eli, da capo a fine, tutto ciò che io ho detto contro alla sua casa.

13 Io gli avea dinunziato ch' io punirei la sua casa in perpetuo, per cagion dell' iniquità, con la quale egli ha saputo che i suoi figliuoli si rendevano maledetti, ed egli non gli ha repressi.

14 Perciò adunque, io ho giurato alla casa di Eli: Se mai in perpetuo l' iniquità della casa di Eli è purgata con sacrificio, nè con offerta.

15 Or Samuele stette coricato fino alla mattina; poi aperse le porte della Casa del Signore. Ed egli temeva di dichiarar la visione ad Eli.

16 Ma Eli lo chiamò, e *gli* disse: Samuele, figliuol mio. Ed egli disse: Eccomi.

17 Ed *Eli gli* disse: Quale è la parola ch' egli ti ha detta? deh! non celarmela; così ti faccia Iddio, e così ti aggiunga, se tu mi celi cosa alcuna di tutto ciò ch' egli ti ha detto.

18 Samuele adunque gli raccontò tutte quelle parole, e non gli celò *nulla*. Ed *Eli* disse: Egli è il Signore; faccia quello che gli parrà bene.

19 Or Samuele crebbe, e il Signore fu con lui; ed esso non lasciò cadere in terra alcuna di tutte le sue parole.

20 E tutto Israele, da Dan fino a Beerseba, conobbe che Samuele era ben certificato profeta del Signore.

21 E il Signore continuò d' apparire in Silo; perciocchè il Signore si manifestava a Samuele per la parola del Signore.

CAPO IV.

E LA parola di Samuele fu *indirizzata* a tutto Israele. Or Israele uscì in battaglia incontro a' Filistei, e si accampò presso ad Eben-ezer; e i Filistei si accamparono in Afec.

2 E i Filistei ordinarono *la battaglia* incontro a Israele. E, datasi la battaglia, Israele fu sconfitto davanti a' Filistei; ed essi ne percossero intorno a quattromila uomini in battaglia ordinata, nella campagna.

3 Ed essendo il popolo venuto nel campo, gli Anziani d' Israele dissero: Perchè ci ha il Signore oggi sconfitti davanti a' Filistei? facciamoci portar da Silo l' Arca del Patto del Signore, e venga egli nel mezzo di noi, e salvici dalla mano de nostri nemici.

4 Il popolo adunque mandò in Silo, e di là fu portata l' Arca del Patto del Signore degli eserciti, che siede sopra i Cherubini; e quivi, con l' Arca del Patto di Dio, *erano* i due figliuoli di Eli, Hofni e Finees.

5 E, come l' Arca del Patto del Signore arrivò nel campo, tutto Israele sclamò d' allegrezza con gran grida, talchè la terra ne rimbombò.

6 E i Filistei, udita la voce delle grida, dissero: Che *vuol dire* la voce di queste gran grida nel campo degli Ebrei? Poi seppero che l' Arca del Signore era venuta nel campo.

7 E i Filistei ebber paura; perciocchè dicevano: Iddio è venuto nel campo. E dissero: Guai a noi! perciocchè tal cosa non è stata per addietro.

8 Guai a noi! chi ci scamperà dalla mano di questo presente dio? questo è l' Iddio, che percosse gli Egizj d' una sconfitta intiera nel deserto.

9 O Filistei, rinforzatevi, e portatevi da *valenti* uomini; che talora non serviate agli Ebrei, come essi hanno servito a voi; portatevi adunque da *valenti* uomini, e combattete.

10 I Filistei adunque combatterono, e gl' Israeliti furono sconfitti, e fuggirono ciascuno alle sue stanze; e la sconfitta fu molto grande, talchè caddero *morti* degl' Israeliti trentamila *uomini* a piè.

11 E l' Arca di Dio fu presa, e i due figliuoli di Eli, Hofni e Finees, furono morti.

12 E un uomo di Beniamino se ne corse
dal campo, e giunse in Silo quello stesso
giorno, co' vestimenti stracciati, e con
della terra in sul capo.
13 E, come egli giunse, ecco, Eli sedeva
in sul seggio, allato alla strada, e stava
a riguardare; perciocchè il cuor gli tre-
mava per cagione dell' Arca di Dio. Quel-
l' uomo adunque entrò nella città, por-
tando le novelle, e tutta la città fece un
gran grido.
14 Ed Eli, udendo il romor delle grida
disse: Che *vuol dire* il romore di questo
tumulto? E quell' uomo andò presta-
mente ad Eli, e gli raccontò *la cosa.*
15 Or Eli *era* d' età di novantotto anni,
e la vista gli era venuta meno, talchè egli
non poteva vedere.
16 Quell' uomo adunque gli disse: Io
son colui che vengo dal campo, e oggi me
ne son fuggito dalla battaglia. Ed *Eli*
gli disse: Figliuol mio, come è andato
il fatto?
17 E, colui che portava le novelle, ri-
spóse, e disse: Israele è fuggito d' in-
nanzi a' Filistei; e anche è stata fatta
una grande sconfitta del popolo; i tuoi
due figliuoli, Hofni e Finees, eziandío son
morti, e l' Arca di Dio è stata presa.
18 E, quando egli mentovò l' Arca di
Dio, Eli cadde d' in sul seggio a rovescio
allato alla porta, e si ruppe la nuca, e
morì; perciocchè egli *era* vecchio e grave.
Or egli avea giudicato Israele quaran-
t' anni.
19 E la sua nuora, moglie di Finees,
essendo gravida, presta a partorire, udì
il grido che l' Arca di Dio era presa, e
che il suo suocero, e il suo marito erano
morti: onde ella si accosciò, e partorì;
perciocchè i dolori le sopraggiunsero a un
tratto.
20 E, in quel punto ch' ella moriva, *le*
donne che le stavano d' intorno, le dissero:
Non temere; perciocchè tu hai partorito
un figliuolo; ma ella non rispose, e non
vi mise il cuore.
21 Pur nondimeno pose nome al fan-
ciullo, Icabod, dicendo: La gloria è
stata trasportata d' Israele; perciocchè
l' Arca di Dio era stata presa, e per ca-
gion del suo suocero e del suo marito.
22 Disse adunque: La gloria è stata
trasportata d' Israele; perciocchè l' Arca
di Dio è stata presa.

CAPO V.

OR i Filistei, avendo presa l' Arca di
Dio, la condussero da Eben-ezer in
Asdod.
2 Presero adunque l' Arca di Dio, e la
condussero dentro alla casa di Dagon, e la
posarono presso a Dagon.
3 E il giorno seguente, essendosi que' di
Asdod levati la mattina, ecco, Dagon gia-
ceva boccone in terra, davanti all' Arca
del Signore. Ed essi presero Dagon, e lo
riposero nel suo luogo.
4 E la mattina del giorno seguente,
essendosi levati, ecco, Dagon giaceva
boccone in terra, davanti all' Arca del
Signore; e la testa di Dagon, e amendue
le palme delle sue mani erano mozze in
su la soglia; e *l' imbusto* solo *di* Dagon
era rimasto presso a quella.
5 Perciò i sacerdoti di Dagon, nè alcun
di quelli ch' entrano nella casa di esso,
non calcano la soglia di Dagon, in Asdod,
infino a questo giorno.
6 Poi la mano del Signore si aggravò
sopra quei di Asdod, ed egli li disertò, e
li percosse di morici in Asdod, e ne' con-
fini di essa.
7 E quei di Asdod, veggendo che così
andava la cosa, dissero: L' Arca dell' Id-
dio d' Israele non dimorerà appresso di
noi; perciocchè la sua mano è aspra sopra
noi, e sopra Dagon, nostro dio.
8 Perciò, mandarono ad adunare tutti
i principi de' Filistei appresso a loro, e
dissero: Che faremo noi dell' Arca del-
l' Iddio d' Israele? Ed essi dissero: Tra-
sportisi l' Arca dell' Iddio d' Israele in
Gat. Così l' Arca dell' Iddio d' Israele fu
trasportata *in Gat.*
9 Ma, poichè fu trasportata *in Gat,* la
mano del Signore fu sopra la città, con
gran turbamento; ed egli percosse gli
uomini della città dal maggiore al minore;
e vennero loro delle morici nascoste.
10 Perciò mandarono l' Arca di Dio in
Ecron; e, come l' Arca di Dio giunse in
Ecron, quei di Ecron sclamarono, di-
cendo: Hanno trasportata l' Arca dell' Id-
dio d' Israele a me, per far morir me, e il
mio popolo.
11 E per questa cagione mandarono a
raunare tutti i principi de' Filistei, e
dissero *loro:* Rimandate l' Arca dell' Id-
dio d' Israele, e ritorni al suo luogo, e
non faccia morir me, e il mio popolo;
perciocchè v' era uno spavento di morte
per tutta la città; e la mano del Signore
era molto aggravata in quel luogo.
12 E gli uomini che non morivano erano
percossi di morici; e il grido della città
salì infino al cielo.

CAPO VI.

ESSENDO adunque l' Arca del Si-
gnore stata sette mesi nel territorio
de' Filistei;

2 I Filistei chiamarono i sacerdoti e gl' indovini, dicendo: Che faremo noi dell' Arca del Signore? Dichiarateci in qual maniera noi la dobbiamo rimandare al suo luogo.

3 Ed essi dissero: Se voi rimandate l' Arca dell' Iddio d' Israele, non rimandatela a voto; anzi del tutto pagategli un' *offerta per la* colpa; allora voi sarete guariti, e voi saprete per qual cagione la sua mano non si sarà rimossa da voi.

4 Ed essi dissero: Quale *offerta per la* colpa gli pagheremo noi? E quelli dissero: Cinque morici d' oro, e cinque topi d' oro, secondo il numero de' principati de' Filistei; perciocchè una stessa piaga *è stata* sopra tutti i Filistei, e sopra i vostri principi.

5 Fate adunque delle forme delle vostre morici, e delle forme de' vostri topi che guastano il paese; e date gloria all' Iddio d' Israele; forse alleverà egli la sua mano d' in su voi, e d' in su i vostri dii, e d' in sul vostro paese.

6 E, perchè indurereste voi il cuor vostro, come gli Egizj e Faraone indurarono il cuor loro? dopo ch' egli gli ebbe scherniti, non rimandarono essi gl' *Israeliti*, ed essi se ne andarono?

7 Ora dunque, fate un carro nuovo, e prendetelo; prendetevi eziandío due vacche lattanti, sopra cui giammai non sia stato posto giogo; poi legate queste vacche al carro, e rimenate i lor figli a casa indietro da esse;

8 E prendete l' Arca del Signore, e ponetela sopra il carro; e mettete allato ad essa in una cassetta que' lavori d' oro, che voi gli pagherete *per offerta per la* colpa; e rimandatela, e vadasene.

9 E state a guardare; se ella sale verso Bet-semes, traendo alle contrade di esso, egli ci avrà fatto questo gran male; se no, noi sapremo che la sua mano non ci ha toccati, *anzi* che è stato un caso *che* ci è avvenuto.

10 Quegli uomini adunque fecero così, e presero due vacche lattanti, e le legarono al carro, e rinchiusero i lor figli in casa.

11 Poi posero l' Arca del Signore sopra il carro, con la cassetta, e co' topi d' oro, e con le forme delle lor morici.

12 E le vacche si dirizzarono alla via che trae verso Bet-semes, seguitando una medesima strada, e andavano mugghiando; e non si rivolsero nè a destra nè a sinistra; e i principi de' Filistei andarono loro dietro fino a' confini di Bet-semes.

13 Or *que' di* Bet-semes segavano la ricolta de' grani nella valle; e, alzati gli occhi, videro l' Arca, e si rallegrarono di veder*la*.

14 E il carro, giunto al campo di Giosuè da Bet-semes, si fermò quivi. Or quivi *era* una gran pietra; e coloro spezzarono il legname del carro, e offersero le vacche in olocausto al Signore.

15 Or i Leviti aveano posta giù l' Arca del Signore, e la cassetta ch' *era* appresso, nella quale *erano* que' lavori d' oro, e l' aveano messa sopra quella gran pietra; e in quel giorno que' di Bet-semes offersero olocausti, e sacrificarono sacrificii al Signore.

16 E i cinque principati de' Filistei, avendo *ciò* veduto, se ne ritornarono quell' istesso giorno in Ecron.

17 Or questo *è il numero del*le morici d' oro, le quali i Filistei pagarono al Signore *per offerta per la* colpa; per Asdod una, per Gaza una, per Ascalon una, per Gat una, per Ecron una.

18 E i topi d' oro *furono secondo il* numero di tutte le città de' Filistei, *divise* in cinque principati, così città murate, come villate senza mura, fino ad Abel la gran *pietra*, sopra la quale posarono l' Arca del Signore, *la quale è* infino ad oggi nel campo di Giosuè da Bet-semes.

19 Or il Signore percosse *alquanti* di que' di Bet-semes, perchè aveano riguardato dentro all' Arca del Signore; percosse ancora del popolo cinquantamila e settanta uomini. E il popolo fece cordoglio, perciocchè il Signore l' avea percosso di una gran piaga.

20 E que' di Bet-semes dissero: Chi potrà durare davanti al Signore, a questo Iddio Santo? e a cui salirà egli d' appresso a noi?

21 Mandarono adunque de' messi agli abitanti di Chiriat-iearim, a dire: I Filistei hanno ricondotta l' Arca del Signore; scendete, e menatela da voi.

CAPO VII.

E QUE' di Chiriat-iearim vennero, e ne menarono l' Arca del Signore, e la condussero nella casa di Abinadab, nel colle; e consacrarono Eleazaro, figliuolo di esso, per guardar l' Arca del Signore.

2 Or lungo tempo appresso che l' Arca fu posata in Chiriat-iearim, che furono vent' anni, tutta la casa d' Israele si lamentò, *gridando* dietro al Signore.

3 E Samuele parlò a tutta la casa d' Israele, dicendo: Se pur voi vi convertite con tutto il vostro cuore al Signore, togliete del mezzo di voi gl' iddii degli stranieri, e Astarot; e addirizzate il cuor

vostro al Signore, e servite a lui solo, ed
egli vi riscoterà dalla mano de' Filistei.
4 I figliuoli d' Israele adunque tolsero
via i Baali e Astarot; e servirono al solo
Signore.
5 Poi Samuele disse: Adunate tutto
Israele in Mispa, ed io supplicherò al Si-
gnore per voi.
6 Essi adunque si adunarono in Mispa,
e attinsero dell' acqua, e la sparsero
davanti al Signore, e digiunarono quel
giorno; e quivi dissero: Noi abbiamo
peccato contro al Signore. E Samuele
giudicò i figliuoli d' Israele in Mispa.
7 Ora, quando i Filistei ebbero inteso
che i figliuoli d' Israele s' erano adunati
in Mispa, i principati de' Filistei salirono
contro a Israele. Il che come i figliuoli
d' Israele ebbero udito, temettero de' Fi-
listei;
8 E dissero a Samuele: Non restar di
gridar per noi al Signore Iddio nostro,
acciocchè egli ci salvi dalla mano de' Fi-
listei.
9 E Samuele prese un agnel di latte, e
l' offerse tutto intiero in olocausto al Si-
gnore. E Samuele gridò al Signore per
Israele; e il Signore l' esaudì.
10 Ora, mentre Samuele offeriva quel-
l' olocausto, i Filistei si accostarono in bat-
taglia contro a Israele; ma il Signore
in quel giorno tonò sopra i Filistei con
gran tuono, e li mise in rotta; e fu-
rono sconfitti davanti a Israele.
11 E gl' Israeliti uscirono di Mispa, e
perseguitarono i Filistei, e li percossero
fin disotto a Bet-car.
12 Allora Samuele prese una pietra, e
la pose fra Mispa e la punta della rupe; e
pose nome a quella *pietra* Eben-ezer; e
disse: Il Signore ci ha soccorsi fino a
questo luogo.
13 E i Filistei furono abbassati, e non
continuarono più d' entrar ne' confini
d' Israele. E la mano del Signore fu
contro a' Filistei tutto il tempo di Sa-
muele.
14 E le città che i Filistei aveano prese
a Israele, ritornarono a Israele; Israele
riscosse dalle mani de' Filistei *quelle città*
da Ecron fino a Gat, insieme co' lor con-
fini. E vi fu pace tra gl' Israeliti e gli
Amorrei.
15 E Samuele giudicò Israele tutto il
tempo della vita sua.
16 Ed egli andava d' anno in anno
attorno in Betel, e in Ghilgal, e in Mis-
pa, e giudicava Israele in tutti que' luo-
ghi.
17 Ma il suo ridotto *era* in Rama; per-
ciocchè quivi *era* la sua casa, e quivi
giudicava Israele; quivi ancora edificò un
altare al Signore.

CAPO VIII.

ORA, quando Samuele fu divenuto
vecchio, costituì i suoi figliuoli Giu-
dici ad Israele.
2 E il nome del suo figliuolo primo-
genito era Ioel, e il nome del suo secondo
era Abia; i quali tenevano ragione in
Beerseba.
3 Ma i suoi figliuoli non camminarono
nelle vie di esso, anzi si rivolsero dietro
all' avarizia, e prendevano presenti, e per-
vertivano la ragione.
4 Laonde tutti gli Anziani d' Israele si
adunarono insieme, e vennero a Samuele
in Rama,
5 E gli dissero: Ecco, tu sei divenuto
vecchio, e i tuoi figliuoli non camminano
nelle tue vie; ora *dunque* costituisci sopra
noi un re che ci giudichi, come *hanno* tut-
te l' *altre* nazioni.
6 E la cosa dispiacque a Samuele, quan-
do dissero: Dacci un re che ci giudichi.
Ed egli fece orazione al Signore.
7 E il Signore disse a Samuele: Accon-
senti alla voce del popolo, in tutto ciò
ch' egli ti dirà; perciocchè essi non hanno
sdegnato te, anzi hanno sdegnato me, ac-
ciocchè io non regni sopra loro.
8 Secondo tutte le opere che hanno fatte
dal dì che io li trassi fuori di Egitto, fino
ad oggi, per le quali mi hanno abban-
donato, e hanno servito ad altri dii; così
fanno ancora a te.
9 Ora dunque acconsenti alla voce loro;
ma tuttavia del tutto protesta, e dichiara
loro la ragione del re che regnerà sopra
loro.
10 E Samuele rapportò tutte le parole
del Signore al popolo, che gli chiedeva
un re.
11 E disse: Questa sarà la ragione del
re che regnerà sopra voi: Egli piglierà i
vostri figliuoli, e li metterà sopra i suoi
carri, e fra i suoi cavalieri, ed essi corre-
ranno davanti al suo carro.
12 *Li prenderà eziandio* per costituirseli
capitani di migliaia, e capitani di cinquan-
tine; e per arare i suoi campi, e per far
la sua ricolta, e per fabbricar le sue arme,
e gli arnesi de' suoi carri.
13 Egli prenderà eziandío le vostre fi-
gliuole per profumiere, e cuoche, e panat-
tiere.
14 Piglierà ancora i vostri campi, e le
vostre vigne, e i vostri migliori uliveti,
e *li* donerà a' suoi servitori.
15 Egli torrà eziandío le decime delle
vostre semente, e delle vostre vigne, e le

donerà a' suoi ufficiali, e a' suoi servitori.
16 Piglierà eziandío i vostri servi, e le vostre serve, e il fior de' vostri giovani, e i vostri asini, e gli adopererà al suo lavoro.
17 Egli prenderà la decima delle vostre gregge; e voi gli sarete servi.
18 E in quel giorno voi griderete per cagione del vostro re che vi avrete eletto; ma il Signore allora non vi esaudirà.
19 Ma il popolo ricusò di ascoltar le parole di Samuele, e disse: No; anzi vi sarà un re sopra noi.
20 E noi ancora saremo come tutte l' *altre* genti; e il nostro re ci giudicherà, e uscirà davanti a noi, e condurrà le nostre guerre.
21 Samuele adunque, avendo udite tutte le parole del popolo, le rapportò agli orecchi del Signore.
22 E il Signore disse a Samuele: Acconsenti alla voce loro, e costituisci loro un re. E Samuele disse agl' Israeliti: Andatevene ciascuno alla sua città.

CAPO IX.

OR v' era un uomo di Beniamino, prode e valoroso, il cui nome *era* Chis, figliuolo di Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Becorat, figliuolo di Afia, figliuolo di un uomo Beniaminita.
2 Ed esso avea un figliuolo, il cui nome *era* Saulle, giovane e bello; e non *v' era* alcuno fra i figliuoli d' Israele più bello di lui; egli *era* più alto che niuno del popolo dalle spalle in su.
3 Or l' asine di Chis, padre di Saulle, si smarrirono. E Chis disse a Saulle, suo figliuolo: Deh! piglia teco uno de' servitori, e levati, e va a cercar l' asine.
4 Egli adunque passò nel monte di Efraim, e poi nella contrada di Salisa; ma essi non *le* trovarono; poi passarono nella contrada di Saalim, ma non *v' erano;* passarono eziandío nel paese de' Beniaminiti, ma non le trovarono.
5 Quando furono giunti alla contrada di Suf, Saulle disse al suo servitore ch' egli *avea* seco: Or su, ritorniamcene; che talora mio padre, lasciata *la cura dell'* asine, non sia in sollecitudine di noi.
6 Ma egli gli disse: Ecco ora, un uomo di Dio *è* in questa città, il quale *è* uomo onorato; tutto quello ch' egli dice avviene senza fallo; ora andiamvi; forse egli ci farà chiari di ciò perchè ci siam messi in cammino.
7 E Saulle disse al suo servitore: Ma ecco, se noi vi andiamo, che porteremo a quell' uomo? conciossiachè la vittuaglia ci sia venuta meno nelle tasche, e non abbiamo alcun presente da portare all' uomo di Dio; *che abbiamo* appresso di noi?
8 E il servitore rispose di nuovo a Saulle, e disse: Ecco, io mi trovo in mano un quarto d'un siclo d' argento; io lo darò all' uomo di Dio, ed egli ci farà chiari di ciò perchè ci siam messi in cammino.
9 (Anticamente in Israele, quando alcuno andava per domandare Iddio, diceva così: Or andiamo fino al Veggente; perciocchè in quel tempo *quel che si chiama* oggi profeta, si chiamava il Veggente.)
10 E Saulle disse al suo servitore: Ben dici; or andiamo. Essi adunque andarono alla città, nella quale *era* l' uomo di Dio.
11 Mentre essi salivano per la salita della città, trovarono delle fanciulle che uscivano per attigner dell' acqua, e dissero loro: Il Veggente è egli quivi?
12 E quelle risposero loro, e dissero: *Egli v'* è: eccolo davanti a te, affrettati pure; perciocchè egli è oggi venuto nella città, perchè il popolo *fa* oggi un sacrificio nell' alto luogo.
13 Quando voi giugnerete nella città, voi lo troverete di certo, avanti ch' egli salga all' alto luogo a mangiare; perciocchè il popolo non mangerà, ch' egli non sia venuto; conciossiachè egli abbia da benedire il convito; poi appresso gl' invitati mangeranno. Ora dunque salite; perciocchè appunto ora lo troverete.
14 Essi adunque salirono alla città; e, come furono giunti nel mezzo della città, ecco, Samuele usciva loro incontro, per salire all' alto luogo.
15 Or il Signore, un giorno innanzi che Saulle venisse, avea rivelato e detto a Samuele:
16 Domani, a quest' ora, io ti manderò un uomo del paese di Beniamino, il quale tu ugnerai per conduttore sopra il mio popolo Israele; ed egli salverà il mio popolo dalla mano de' Filistei; perciocchè io ho riguardato al mio popolo; conciossiachè il suo grido sia pervenuto a me.
17 E, quando Samuele ebbe veduto Saulle, il Signore gli disse: Ecco, quell' uomo, del quale io t' ho parlato; costui signoreggerà sopra il mio popolo.
18 E Saulle, accostatosi a Samuele dentro della porta, gli disse: Deh! mostrami ove *è* la casa del Veggente.
19 E Samuele rispose a Saulle, e disse: Io *sono* il Veggente; sali davanti a me all' alto luogo, e voi mangerete oggi meco; poi domattina io vi accommiaterò, ed io ti dichiarerò tutto quello che tu hai nel cuore.

20 E intorno all' asine, che ti si smar-
rirono, oggi ha tre dì, non istarne in pen-
siero; perciocchè si son trovate. Ma
inverso cui *è* tutto il desiderio d' Israele?
non è egli inverso te, e inverso tutta la
casa di tuo padre?
21 E Saulle rispose, e disse: Non *sono*
io di Beniamino, *ch' è una* delle più pic-
ciole tribù d' Israele? e la mia nazione *non*
è ella la più picciola di tutte le nazioni
della tribù di Beniamino? perchè dunque
mi tieni cotali ragionamenti?
22 E Samuele prese Saulle, e il suo ser-
vitore, e li menò dentro alla sala, e diede
loro luogo in capo *di tavola* fra gl' invitati,
ch' *erano* intorno a trenta persone.
23 E Samuele disse al cuoco: Reca qua
quella parte, la quale io ti diedi, della
quale io ti dissi: Riponla appresso di te.
24 Ora il cuoco avea levata una coscia,
e ciò *ch' è* sopra. E *Samuele* la pose da-
vanti a Saulle, e disse: Ecco quello ch' era
stato riserbato; mettilo davanti a te, e
mangia; perciocchè t' era stato serbato per
questo tempo, quando io dissi: Io ho in-
vitato il popolo. Così Saulle in quel dì
mangiò con Samuele.
25 Poi, essendo scesi dall' alto luogo
nella città, *Samuele* parlò con Saulle sopra
il tetto.
26 E la mattina *seguente* si levarono a
buon' ora, e all' apparir dell' alba Samuele
chiamò Saulle, *ch' era salito* in sul tetto,
dicendo: Levati, ed io ti accommiaterò.
E Saulle si levò; e amendue, egli e Sa-
muele, uscirono fuori.
27 Come essi scendevano verso l' estre-
mità della città, Samuele disse a Saulle:
Di' al servitore che passi oltre davanti a
noi (ed egli passò oltre); ma tu fermati
ora, acciocchè io ti faccia intendere la
parola di Dio.

CAPO X.

OR Samuele avea preso un picciol vaso
d' olio, e lo versò in sul capo di esso,
e lo baciò, e disse: Non *è egli vero* che il
Signore ti ha unto per conduttore sopra
la sua eredità?
2 Quando oggi tu sarai partito d' ap-
presso a me, tu troverai due uomini pres-
so alla sepoltura di Rachele, a' confini di
Beniamino, in Selsa, i quali ti diranno:
L' asine che tu eri andato a cercare, si
son trovate; ed ecco, tuo padre ha lasciata
la cura dell' asine, e sta in pensiero di voi,
dicendo: Che farò io intorno al mio fi-
gliuolo?
3 E, quando di là tu sarai passato più
innanzi, e sarai giunto al querceto di Ta-
bor, tu scontrerai tre uomini che salgono
a Dio, alla Casa di Dio, che porteranno,
l' uno tre capretti, l' altro tra schiacciate
di pane, e il terzo un baril di vino.
4 Ed essi ti domanderanno del tuo bene
stare, e ti daranno due pani, *i quali* tu
prenderai di man loro.
5 Poi tu verrai al Colle di Dio, ov' *è* la
guernigione de' Filistei; e avverrà che,
come tu entrerai nella città, tu scontrerai
una schiera di profeti che scenderanno giù
dall' alto luogo, i quali avranno davanti a
sè de' salteri, de' tamburi, de' flauti e delle
cetere; e profetizzeranno.
6 Allora lo Spirito di Dio si avventerà
sopra te, e tu profetizzerai con loro, e
sarai mutato in un altro uomo.
7 E, quando questi segni ti saranno av-
venuti, fa quello che ti occorrerà; per-
ciocchè Iddio *è* teco.
8 Poi tu scenderai incontro a me in
Ghilgal; ed ecco, io verrò a te per of-
ferire olocausti, *e* per sacrificar sacrificii
da render grazie; aspetta sette giorni,
finchè io venga a te, ed io ti dichiarerò
ciò che tu avrai a fare.
9 Ora, come egli ebbe voltate le spalle,
per andarsene d' appresso a Samuele, Id-
dio gli mutò il cuore in un altro, e tutti
que' segni avvennero quello stesso giorno.
10 E, quando essi furono arrivati là al
Colle, ecco, una schiera di profeti gli ve-
niva incontro; e lo Spirito di Dio si av-
ventò sopra lui, ed egli profetizzò per
mezzo loro.
11 E avvenne che, quando tutti quelli
che l' aveano conosciuto per addietro, eb-
ber veduto ch' egli profetizzava co' pro-
feti, la gente disse l' uno all' altro: Che
cosa *è* questo *ch'* è avvenuto al figliuolo di
Chis? Saulle è egli anch' esso fra i profeti?
12 E un uomo di quel luogo rispose, e
disse: E chi *è* il padre loro? Perciò,
questo passò in proverbio: Saulle *è* egli
anch' esso fra i profeti?
13 Poi, avendo finito di profetizzare, ar-
rivò all' alto luogo.
14 E lo zio di Saulle disse a lui, e al suo
servitore: Ove eravate voi andati? Ed
egli disse: A cercar l' asine; ma, veggen-
do che non *le trovavamo*, ce ne venimmo a
Samuele.
15 E lo zio di Saulle *gli* disse: Deh!
dichiarami ciò che vi ha detto Samuele.
16 E Saulle disse al suo zio: Egli ci ha
significato per certo che l' asine erano ri-
trovate. Ma non gli dichiarò ciò che
Samuele gli avea detto intorno al regno.
17 Poi Samuele adunò il popolo a grida,
appresso al Signore, in Mispa.
18 E disse a' figliuoli d' Israele: Così
ha detto il Signore Iddio d' Israele: Io

ho tratto Israele fuori di Egitto, e vi ho
riscossi dalla man degli Egizj, e dalla ma-
no di tutti i regni che vi oppressavano;
19 Ma oggi voi avete sdegnato l' Iddio
vostro, il qual vi ha salvati di tutti i vo-
stri mali e distrette; e gli avete detto:
Che che sia, costituisci un re sopra noi.
Ora, dunque, comparite nel cospetto del
Signore, per le vostre tribù e migliaia.
20 E Samuele fece accostar tutte le
tribù d' Israele, e la tribù di Beniamino
fu presa.
21 Poi fece accostar la tribù di Benia-
mino a nazione a nazione, e la nazione
de' Matriti fu presa; poi fu preso Saulle,
figliuolo di Chis; ed egli fu cercato, ma
non si trovò.
22 E *gl' Israeliti* domandarono di nuovo
il Signore, dicendo: È quell' uomo già
venuto qua? E il Signore disse: Ecco,
egli è nascoso fra la salmería.
23 Ed essi corsero, e lo presero di là; ed
egli comparve in mezzo del popolo; ed
era dalle spalle in su più alto che niuno
del popolo.
24 E Samuele disse a tutto il popolo:
Vedete voi colui che il Signore ha eletto?
come non *vi è* alcuno pari a lui fra tutto
il popolo. E tutto il popolo sclamò d'al-
legrezza, e disse: Viva il Re.
25 E Samuele pronunziò al popolo la ra-
gion del regno, e la scrisse in un libro, *il
quale* egli ripose davanti al Signore. Poi
Samuele rimandò tutto il popolo, ciascuno
a casa sua.
26 Saulle se ne andò anch' esso a casa
sua in Ghibea; e la gente di guerra, a cui
il Signore toccò il cuore, andò con lui.
27 Ma certi uomini scellerati dissero:
Come ci salverebbe costui? E lo sprez-
zarono, e non gli portarono alcun presente.
Ma egli fece vista di non udire.

CAPO XI.

OR Nahas Ammonita salì, e pose cam-
po sopra Iabes di Galaad; e tutti
que' di Iabes di Galaad dissero a Nahas:
Fa patti con noi, e noi ti serviremo.
2 E Nahas Ammonita disse loro: Io
farò patti con voi, con questo che io vi
cavi a tutti l'occhio destro, e metta questo
vituperio sopra tutto Israele.
3 E gli Anziani di Iabes gli dissero.
Concedici triegua di sette giorni, accioc-
chè noi mandiamo messi per tutte le con-
trade d' Israele; e se niuno ci libera, noi
usciremo fuori a te.
4 I messi adunque vennero in Ghibea
di Saulle, e dissero quelle parole in pre-
senza del popolo. E tutto il popolo alzò
la voce, e pianse.
5 Or ecco, Saulle se ne veniva da' cam-
pi, dietro a' suoi buoi, e disse: Che ha il
popolo, ch' egli piagne? E le parole di
que' di Iabes gli furono raccontate.
6 E lo Spirito del Signore si avventò so-
pra Saulle, quando egli udì quelle parole,
ed egli si accese nell' ira grandemente.
7 E prese un paio di buoi, e li tagliò in
pezzi, i quali egli mandò per tutte le con-
trade d' Israele, per certi messi, dicendo:
Chiunque non uscirà dietro a Saulle, e
dietro a Samuele, il simigliante si farà
a' suoi buoi. E lo spavento del Signore
cadde sopra il popolo; e tutti uscirono
fuori, come se non fossero stati che un
uomo.
8 E *Saulle* fece la rassegna di loro in
Bezec; e si trovarono trecentomila *uomini*
de' figliuoli d' Israele, e trentamila di que'
di Giuda.
9 Poi dissero a' messi ch' erano venuti:
Dite così a que' di Iabes di Galaad: Do-
mani, come il sole si riscalderà, voi sarete
liberati. I messi adunque se ne ritor-
narono, e rapportarono *la cosa* a que' di
Iabes, i quali se ne rallegrarono.
10 E que' di Iabes dissero *agli Ammo-
niti:* Domani noi usciremo fuori a voi, e
voi ci farete interamente come e' vi parrà.
11 E il giorno seguente Saulle dispose
il popolo in tre schiere; e quelle entra-
rono dentro al campo in su la vegghia
della mattina, e percossero gli Ammoniti,
finchè il dì fu riscaldato. E avvenne che
coloro che scamparono furono dispersi qua
e là, e non ne rimase di loro due insieme.
12 E il popolo disse a Samuele: Chi *son*
coloro che hanno detto: Saulle regnerà
egli sopra noi? dateci quegli uomini, e
noi li faremo morire.
13 Ma Saulle disse: E' non si farà mo-
rire alcuno in questo giorno; perciocchè
oggi il Signore ha fatta liberazione in I-
sraele.
14 E Samuele disse al popolo: Venite.
andiamo in Ghilgal, e quivi rinnoviamo
il reame.
15 E tutto il popolo andò in Ghilgal, e
quivi costituirono re Saulle, davanti al
Signore, in Ghilgal; quivi ancora, nel co-
spetto del Signore, sacrificarono sacrificii
da render grazie. E Saulle, e tutti gli
uomini d' Israele, si rallegrarono quivi
grandemente.

CAPO XII.

ALLORA Samuele disse a tutto I-
sraele: Ecco, io ho acconsentito alla
vostra voce, in tutto ciò che voi mi avete
detto; e ho costituito un re sopra voi.
2 E ora, ecco, esso re cammina davanti

a voi, ed io son diventato vecchio e canu-
to; ecco, ancora i miei figliuoli son con
voi. Or io son camminato davanti a voi,
dalla mia giovanezza fino a questo giorno.
3 Eccomi; testificate contro a me, in
presenza del Signore, e in presenza del
suo Unto; di cui ho io preso il bue? di
cui ho io preso l' asino? e chi ho io op-
pressato? a cui ho io fatto storsione? dalle
cui mani ho io preso alcun prezzo di ri-
scatto per nasconder gli occhi miei da lui?
Ed io ve ne farò restituzione.
4 Ma essi dissero: Tu non ci hai op-
pressati, e non ci hai fatta storsione al-
cuna, e non hai preso nulla dalle mani
d' alcuno.
5 Ed egli disse loro: Il Signore *è* testi-
monio contro a voi, il suo Unto *è* anch' es-
so oggi testimonio, che voi non avete tro-
vato nulla nelle mie mani. E *il popolo*
disse: *Sì, egli n' è* testimonio.
6 Allora Samuele disse al popolo: Il
Signore *è* quello che ordinò Mosè ed Aa-
ronne, e che trasse i padri vostri fuor del
paese di Egitto.
7 Ma ora comparite *qua*, ed io conten-
derò in giudicio con voi, nel cospetto del
Signore, intorno a tutte l' opere giuste
che il Signore ha fatte inverso voi, e in-
verso i vostri padri.
8 Dopo che Giacobbe fu venuto in Egit-
to, i padri vostri gridarono al Signore;
e il Signore mandò Mosè ed Aaronne, i
quali trassero i padri vostri fuor di Egitto,
e li fecero abitare in questo luogo.
9 Ma essi, dimenticando il Signore Id-
dio loro, egli li vendè in mano di Sisera
Capitano dell' esercito d' Hasor, e in mano
de' Filistei, e in mano del re di Moab, i
quali guerreggiarono contro a loro.
10 Allora gridarono al Signore, e disse-
ro: Noi abbiam peccato; conciossiachè
abbiamo abbandonato il Signore, e abbiam
servito a' Baali e ad Astarot; ma ora ri-
scuotici di mano de' nostri nemici, e noi ti
serviremo.
11 E il Signore mandò Ierubbaal, e Be-
dan, e Iefte, e Samuele, e vi liberò di mano
de' vostri nemici d' ogn' intorno, e voi abi-
taste in sicurtà.
12 Or voi, avendo veduto che Nahas, re
de' figliuoli di Ammone, veniva contro a
voi, mi avete detto: No; anzi un re re-
gnerà sopra noi; benchè il Signore Iddio
vostro *fosse* vostro re.
13 Ora dunque, ecco il re che voi avete
scelto, il quale avete chiesto; ed ecco, il
Signore ha costituito un re sopra voi.
14 Se voi temete il Signore, e gli ser-
vite, e ubbidite alla sua voce, e non siete
ribelli alla bocca del Signore; e voi, e il
vostro re che regna sopra voi, sarete dietro
al Signore Iddio vostro.
15 Ma, se voi non ubbidite alla voce del
Signore, e siete ribelli alla sua bocca; la
mano del Signore sarà contro a voi, come
è stata contro a' vostri padri.
16 Fermatevi pure al presente ancora,
e vedete questa gran cosa che il Signore
farà davanti agli occhi vostri.
17 Non *è* egli oggi la ricolta de' grani?
io griderò al Signore, ed egli farà tonare
e piovere; acciocchè sappiate, e veggiate
che il male il qual voi avete commesso
davanti al Signore, chiedendovi un re, è
grande.
18 Samuele adunque gridò al Signore;
e il Signore fece tonare e piovere in quel
giorno; laonde tutto il popolo temette
grandemente il Signore e Samuele.
19 E tutto il popolo disse a Samuele:
Prega il Signore Iddio tuo per li tuoi
servitori, che noi non muoiamo; percioc-
chè noi abbiamo sopraggiunto a tutti i
nostri peccati *questo* male, d' averci chie-
sto un re.
20 E Samuele disse al popolo: Non te-
miate; voi avete commesso tutto questo
male; ma pur non vi rivolgete indietro
dal Signore, anzi servite al Signore con
tutto il cuor vostro.
21 Non vi rivolgete pure indietro; per-
ciocchè voi *andreste* dietro a cose vane, le
quali non possono giovare, nè liberare;
perciocchè son cose vane.
22 Imperocchè il Signore, per amor del
suo gran Nome, non abbandonerà il suo
popolo; conciossiachè sia piaciuto al Si-
gnore farvi suo popolo.
23 Tolga anche da me Iddio, che io
pecchi contro al Signore, e che io resti di
pregar per voi; anzi, io vi ammaestrerò
nella buona e diritta via.
24 Sol temete il Signore, e servitegli in
verità, con tutto il cuor vostro; percioc-
chè, guardate le gran cose ch' egli ha ope-
rate inverso voi.
25 Ma, se pur voi vi portate malvagia-
mente, e voi e il vostro re perirete.

CAPO XIII.

SAULLE avea regnato un anno, *quan-
do queste cose avvennero;* e poi, dopo
aver regnato due anni sopra Israele;
2 Scelse tremila uomini d' Israele;
de' quali duemila stettero con lui in Mic-
mas, e nel monte di Betel, e mille con
Gionatan, in Ghibea di Beniamino; e ri-
mandò il rimanente del popolo, ciascuno
alle sue stanze.
3 E Gionatan percosse la guernigione
de' Filistei ch' *era* nel colle; e i Filistei

S

l' intesero. E Saulle fece sonar la tromba per tutto il paese, dicendo: Odano gli Ebrei.
4 E tutto Israele udì dire: Saulle ha percossa la guernigione de' Filistei, e anche Israele è diventato abbominevole fra i Filistei. E il popolo fu adunato a grida in Ghilgal, per seguitare Saulle.
5 I Filistei si adunarono anch' essi per guerreggiare contro a Israele, *avendo* trentamila carri, e seimila cavalieri, e della gente in moltitudine, come la rena che *è* in sul lito del mare. E salirono, e si accamparono in Micmas, verso l' Oriente di Bet-aven.
6 Ora gl' Israeliti, veggendosi distretti, perciocchè il popolo era oppressato, si nascosero nelle spelonche, e per li greppi de' monti, e nelle rupi, e nelle rocche, e nelle grotte.
7 E gli *altri* Ebrei passarono di là dal Giordano al paese di Gad e di Galaad. E Saulle non si moveva di Ghilgal, e tutto il popolo che lo seguitava era impaurito.
8 Ed egli aspettò sette giorni, secondo il termine *posto* da Samuele; e Samuele non veniva in Ghilgal; laonde il popolo si dispergeva d' appresso a Saulle.
9 Allora Saulle disse: Adducetemi l' olocausto, e i sacrificii da render grazie. Ed egli offerse l' olocausto.
10 E, come egli forniva d' offerir l' olocausto, ecco, Samuele arrivò; e Saulle gli uscì incontro, per salutarlo.
11 Ma Samuele *gli* disse: Che hai fatto? E Saulle *gli* rispose: Perciocchè io vedeva che il popolo si dispergeva d' appresso a me, e che tu non venivi al termine posto de' giorni, e che i Filistei erano adunati in Micmas;
12 Io dissi: I Filistei verranno ora contro a me in Ghilgal, ed io non ho supplicato al Signore; laonde, dopo essermi rattenuto quant' ho potuto, io ho offerto l' olocausto.
13 Allora Samuele disse a Saulle: Tu hai follemente fatto, non avendo osservato il comandamento del Signore Iddio tuo, il quale egli ti avea dato; perciocchè il Signore avrebbe ora stabilito il tuo regno sopra Israele, in perpetuo.
14 Ma ora il tuo regno non sarà stabile; il Signore s' è cercato un uomo secondo il cuor suo, il quale egli ha ordinato per conduttore sopra il suo popolo; poichè tu non hai osservato quello che il Signore ti avea comandato.
15 Poi Samuele si levò, e salì da Ghilgal in Ghibea di Beniamino. E Saulle fece la rassegna della gente che si ritrovava con lui, *ch' era* d' intorno a seicent' uomini.
16 Or Saulle, e Gionatan, suo figliuolo, e il popolo che si ritrovava con loro, se ne stavano in Ghibea di Beniamino; e i Filistei erano accampati in Micmas.
17 E del campo de' Filistei uscì della gente in tre schiere, da fare il guasto; l' una delle quali si voltò al cammino di Ofra, *traendo* verso il paese di Saulle;
18 L' altra si voltò alla via di Bet-horon; e la terza si voltò alla via del confine del paese che riguarda su la valle di Seboim, verso il deserto.
19 (Or non si trovava alcun fabbro in tutto il paese d' Israele; perciocchè i Filistei aveano detto: *Provvediamo* che gli Ebrei non facciano spade, nè lance.
20 E tutto Israele scendeva a' Filistei, per aguzzare, chi il suo vomero, chi la sua zappa, chi la sua scure, chi la sua vanga.
21 E si servivano di lime per le vanghe, e per le zappe, e per li tridenti, e per le scuri, e per acconciare fino ad un pungolo.
22 Laonde, al giorno della battaglia, avvenne che non si trovò nè spada, nè lancia, nelle mani d' alcuno del popolo *ch' era* con Saulle e con Gionatan; sol se ne trovò a Saulle, e a Gionatan, suo figliuolo.)
23 Poi la guernigione de' Filistei uscì fuori verso il passo di Micmas.

CAPO XIV.

OR avvenne un dì che Gionatan, figliuolo di Saulle, disse al fante che portava le sue armi: Vieni, passiamo alla guernigione de' Filistei, ch' *è* di là. E non lo fece assapere a suo padre.
2 E Saulle se ne stava all' estremità del Colle, sotto un melagrano ch' *era* in Migron; e la gente ch' *era* con lui *era* d' intorno a seicent' uomini.
3 Ed Ahia, figliuolo di Ahitub, fratello d' Icabod, figliuolo di Finees, figliuolo d' Eli, Sacerdote del Signore, in Silo, portava l' Efod. E il popolo non sapeva che Gionatan fosse andato *là*.
4 Ora, fra i passi, per li quali Gionatan cercava di passare alla guernigione de' Filistei, *v' era* una punta di rupe di qua, e una altra di là; l' una si chiamava Boses, e l' altra Sene.
5 L' una di queste punte *era* posta dal lato Settentrionale, dirincontro a Micmas; e l' altra dal lato Meridionale, dirincontro a Ghibea.
6 E Gionatan disse al fante che portava le sue armi: Vieni, passiamo alla guernigione di questi incirconcisi; forse il Si-

gnore opererà per noi; perciocchè niente
può impedire il Signore di salvare, o con
gente assai, o con poca.
7 E colui che portava le sue armi gli
rispose: Fa tutto quello che tu hai nell' a-
nimo; vacci pure; eccomi teco a tua
volontà.
8 E Gionatan disse: Ecco, noi passiamo
a quella gente; se, quando noi ci mostre-
remo loro,
9 Ci dicono così: Aspettate, finchè sia-
mo giunti a voi; noi staremo fermi, e
non saliremo a loro.
10 Ma, se *ci* dicono così: Salite a noi;
noi *vi* saliremo; perciocchè il Signore ce
gli avrà dati nelle mani. E ciò ce ne
sarà il segno.
11 Così amendue si mostrarono alla
guernigione de' Filistei; e i Filistei dis-
sero: Ecco, gli Ebrei escono fuor delle
grotte, nelle quali si erano nascosi.
12 E la gente della guernigione parlò a
Gionatan, e a colui che portava le sue
armi, e disse loro: Salite a noi, e noi vi
faremo assapere qualche cosa. E Gio-
natan disse a colui che portava le sue
armi: Sali dietro a me; perciocchè il Si-
gnore gli ha dati nelle mani d' Israele.
13 Gionatan adunque salì, *aggrappandosi*
con le mani e co' piedi; e dietro a lui
colui che portava le sue armi. E *i Fili-
stei* caddero davanti a Gionatan, e colui
che portava le sue armi non faceva altro
che ammazzarli dietro a lui.
14 E *questa* fu la prima sconfitta, nella
quale Gionatan, e colui che portava le
sue armi, percossero intorno a vent' uo-
mini, nello *spazio* d' intorno alla metà
d' una bifolca di campo.
15 E vi fu spavento nell' oste, e nella
campagna, e fra tutta la gente; la guer-
nigione anch' essa, e quelli che facevano
il guasto furono spaventati, e il paese fu
commosso; e *questo* fu come uno spavento
mandato da Dio.
16 E le guardie di Saulle che stavano
alla veletta in Ghibea di Beniamino, ri-
guardarono; ed ecco, la moltitudine era
in rotta, e fuggiva a calca.
17 E Saulle disse al popolo ch' *era* con
lui: Deh! fate la rassegna, e vedete chi
è partito d' appresso a noi. E, fatta la
rassegna, ecco, Gionatan, e colui che por-
tava le sue armi, non *v' erano*.
18 E Saulle disse ad Ahia: Accosta
l' Arca di Dio; perciocchè l' Arca di
Dio era in quel giorno co' figliuoli d' I-
sraele.
19 Ma, mentre Saulle parlava ancora al
Sacerdote, il tumulto, ch' *era* nel campo
de' Filistei, andava crescendo; laonde
Saulle disse al Sacerdote: Ritira la tua
mano.
20 E Saulle, e tutto il popolo ch' *era* con
lui, adunato a grida, vennero fino al *luogo
della* battaglia; ed ecco, la spada di cia-
scuno era *volta* contro al suo compagno,
con grandissimo fracasso.
21 Ora i Filistei aveano degli Ebrei con
loro, come per addietro, i quali erano sa-
liti con loro alla guerra, *dal paese* d' in-
torno. Costoro si giunsero anch' essi con
gl' Israeliti, ch' *erano* con Saulle e con
Gionatan.
22 Tutti gl' Israeliti eziandío che s' e-
rano nascosi nel monte di Efraim, avendo
udito che i Filistei fuggivano, li perse-
guitarono di presso, combattendo.
23 E in quel giorno il Signore salvò
Israele; e la battaglia passò oltre a Bet-
aven.
24 Ora in quel giorno gl' Israeliti furono
straccati; perciocchè Saulle fece fare al
popolo un giuramento con esecrazione,
dicendo: Maledetto *sia* colui che man-
gerà cibo alcuno infino alla sera, finchè
io mi sia vendicato de' miei nemici. Per-
ciò niuno del popolo assaggiò alcun cibo.
25 Or tutto il *popolo del* paese venne in
una selva, dove era del mele in su la cam-
pagna.
26 E, come fu entrato nella selva, ecco
del mele che colava; ma non vi fu alcuno
che si recasse la mano alla bocca; percioc-
chè il popolo temeva del giuramento.
27 Ma Gionatan non avea udito, quando
suo padre avea fatto giurare il popolo;
laonde stese la bacchetta ch' egli avea in
mano, e ne intinse la cima in un favo di
mele, e si recò la mano alla bocca: e i
suoi occhi furono rischiarati.
28 E uno del popolo *gli* fece motto, e
disse: Tuo padre ha fatto espressamente
giurare il popolo, dicendo: Maledetto *sia*
colui che mangerà oggi alcun cibo; perciò
il popolo è stanco.
29 E Gionatan disse: Mio padre ha
turbato il paese; deh! vedete come gli
occhi miei sono rischiarati, perchè io ho
assaggiato un poco di questo mele.
30 E quanto maggiore sarebbe stata la
rotta de' Filistei, se il popolo avesse man-
giato a piena voglia della preda de' suoi
nemici ch' egli ha trovata? perciocchè
ora quella non è stata grande.
31 Il popolo adunque, avendo in quel
giorno percossi i Filistei da Micmas fino
in Aialon, fu grandemente stanco.
32 Onde, voltosi alla preda, prese pe-
core e buoi, e vitelli, e *gli* scannò in terra;
e il popolo mangiava *le carni* col sangue.
33 E *ciò* fu rapportato a Saulle, e gli fu

detto: Ecco, il popolo pecca contro al Signore, mangiando *le carni* col sangue. Ed egli disse: Voi avete misfatto; rotolate ora qua appresso di me una gran pietra.
34 Poi Saulle disse: Andate qua e là fra il popolo, e dite loro che ciascuno meni qua appresso di me il suo bue, e la sua pecora; e qui gli scannerete, e mangerete, e non peccherete contro al Signore, mangiandoli col sangue. E ciascuno del popolo menò quella notte il suo bue con la mano, e *lo* scannò quivi.
35 E Saulle edificò un altare al Signore. Questo fu il primo altare che Saulle edificò al Signore.
36 Poi Saulle disse: Scendiamo dietro a' Filistei di notte, e saccheggiamoli fino allo schiarir della mattina, e non ne lasciamo scampare alcuno. E *il popolo* disse: Fa tutto ciò che ti piace. Ma il Sacerdote disse: Accostiamoci qua a Dio.
37 Saulle adunque domandò Iddio, *dicendo:* Scenderò io dietro a' Filistei? li darai tu nelle mani d' Israele? Ma *il Signore* non gli diede alcuna risposta in quel dì.
38 Laonde Saulle disse: Accostatevi qua tutte le comunità del popolo; e sappiate, e vediate in che si è oggi commesso questo peccato.
39 Perciocchè, *come* il Signore, che salva Israele, vive, avvegnachè *quel peccato* si trovi in Gionatan, mio figliuolo, egli del tutto ne morrà. E niuno di tutto il popolo gli rispose.
40 Poi disse a tutto Israele: Voi, state da un lato, ed io e Gionatan, mio figliuolo, staremo dall' altro. E il popolo disse a Saulle: Fa ciò che ti piace.
41 E Saulle disse al Signore Iddio d' Israele: Mostra chi è innocente. E Gionatan e Saulle furono presi; e il popolo scampò.
42 Poi Saulle disse: Traete *la sorte* fra me e Gionatan, mio figliuolo. E Gionatan fu preso.
43 Allora Saulle disse a Gionatan: Dichiarami ciò che tu hai fatto. E Gionatan gliel dichiarò, e disse: Io di vero ho assaggiato con la cima della bacchetta ch' io avea nella mano, un poco di mele; eccomi, ho io da morire?
44 E Saulle disse: Così *mi* faccia Iddio, e così *mi* aggiunga, Gionatan, se tu del tutto non muori.
45 Ma il popolo disse a Saulle: Gionatan, che ha fatta questa gran liberazione in Israele, morrebbe egli? tolga Iddio che ciò avvenga. *Come* il Signore vive, non gli caderà *pur* un capello di testa in terra; perciocchè egli ha operato oggi con *l'aiuto di* Dio. Il popolo adunque riscosse Gionatan, sì che non morì.
46 Poi Saulle se ne tornò dalla caccia de' Filistei; e i Filistei se ne andarono al luogo loro.
47 Così Saulle, avendo preso il regno sopra Israele, guerreggiò contro a tutti i suoi nemici d' ogn' intorno; contro a Moab, e contro a' figliuoli di Ammone, e contro a Edom, e contro ai re di Soba, e contro a' Filistei; dovunque egli si volgeva, vinceva.
48 Fece ancora un esercito, e percosse Amalec, e riscosse Israele dalla mano di quelli che lo predavano.
49 Ora i figliuoli di Saulle erano Gionatan, ed Isui, e Malchi-sua; e delle sue due figliuole la primogenita avea nome Merab, e la minore Mical.
50 E il nome della moglie di Saulle *era* Ahinoam, figliuola di Ahimaas; e il nome del Capo del suo esercito *era* Abner, figliuolo di Ner, zio di Saulle.
51 E Chis, padre di Saulle, e Ner, padre di Abner, *erano* figliuoli di Abiel.
52 E tutto il tempo di Saulle vi fu aspra guerra contro a' Filistei; e Saulle accoglieva appresso di sè qualunque uomo prode, e qualunque persona di valore egli vedeva.

CAPO XV.

OR Samuele disse a Saulle: Il Signore mi ha mandato per ugnerti per re sopra il suo popolo, sopra Israele; ora dunque, ascolta la voce delle parole del Signore.
2 Così dice il Signore degli eserciti: Io mi son rammemorato ciò che Amalec fece a Israele, come egli se gli oppose tra via, quando egli salì fuor di Egitto.
3 Ora va, e percuoti Amelec, e distruggete al modo dell' interdetto tutto ciò che è suo; e non risparmiarlo; anzi fa morire uomini e donne, fanciulli e bambini di poppa, buoi e pecore, cammelli ed asini.
4 Saulle adunque raunò il popolo, e ne fece la rassegna in Telaim, *in numero di* dugentomila uomini a piè, e di diecimila di Giuda.
5 E Saulle venne fino alla città di Amalec, e pose agguati nella Valle.
6 E Saulle disse a' Chenei: Andate, partitevi, scendete del mezzo degli Amalechiti; che talora io non vi distrugga con loro; avendo pur voi usata benignità inverso tutti i figliuoli d' Israele, quando salirono fuor di Egitto. I Chenei adunque si partirono di mezzo gli Amalechiti.
7 F Saulle percosse gli Amalechiti da Havila fino a Sur, che *è* a fronte all' Egitto

8 E prese vivo Agag, re degli Amale-
chiti; ma distrusse tutto il popolo al modo
dell' interdetto, *mettendolo* a fil di spada.
9 E Saulle, e il popolo, risparmiarono
Agag, e il meglio delle pecore, e i buoi
appaiati, e i montoni, e tutto *ciò ch' era*
buono; e non vollero distruggere queste
cose; ben distrussero ogni cosa vile e
cattiva.
10 Allora la parola del Signore fu *indi-
rizzata* a Samuele, dicendo:
11 Io mi pento d' aver costituito re
Saulle; perciocchè egli si è rivolto indie-
tro da me, e non ha messe ad esecuzione
le mie parole. E Samuele ne fu molto
eruccioso, e gridò al Signore tutta quella
notte.
12 Poi Samuele si levò la mattina, per
andare incontro a Saulle. Ed egli fu
rapportato e detto a Samuele: Saulle è
venuto in Carmel; ed ecco, egli si ha
rizzato un trofeo; poi se n' è ritornato,
ed è passato oltre, ed è disceso in Ghilgal.
13 Samuele adunque venne a Saulle. E
Saulle disse a Samuele: *Sii* tu benedetto
appo il Signore; io ho messa ad esecu-
zione la parola del Signore.
14 E Samuele disse: Che belar di pe-
core dunque *è* questo *che* mi *viene* agli
orecchi? e *che* mugghiar di buoi *è questo*
che io odo?
15 E Saulle disse: Queste *bestie* sono
state menate *dal paese* degli Amalechiti;
perciocchè il popolo ha risparmiato il
meglio delle pecore e de' buoi, per farne
sacrificio al Signore Iddio tuo; ma ab-
biamo distrutto il rimanente al modo
dell' interdetto.
16 E Samuele disse a Saulle: Permetti
che io ti dichiari ciò che il Signore mi ha
detto questa notte. Ed egli gli disse:
Parla pure.
17 E Samuele disse: Non *è egli così*,
che, quando tu ti sei reputato picciolo, tu
sei stato costituito Capo delle tribù d' I-
sraele, e il Signore ti ha unto per re sopra
Israele?
18 Ora il Signore ti avea mandato a
questa impresa, e ti avea detto: Va, di-
struggi que' peccatori, gli Amalechiti, e
fa loro guerra finchè sieno consumati.
19 Perchè dunque non hai tu ubbidito
alla voce del Signore? anzi ti sei rivolto
alla preda, e hai fatto ciò che dispiace al
Signore?
20 E Saulle disse a Samuele: Io ho
pure ubbidito alla voce del Signore, e sono
andato all' impresa, alla quale il Signore
mi ha mandato, e ne ho menato Agag, re
di Amalec, e ho distrutti gli Amalechiti
al modo dell' interdetto.
21 Ma il popolo ha preso, d' infra la
preda, buoi e pecore, il meglio dell' in-
terdetto, per farne sacrificio al Signore
Iddio tuo, in Ghilgal.
22 E Samuele disse: Il Signore ha egli
a grado gli olocausti ed i sacrificii, come
che si ubbidisca alla sua voce? Ecco, ub-
bidire val meglio che sacrificio; *e* prestare
attenzione *val meglio* che grasso di mon-
toni.
23 Perciocchè la ribellione *è pari al*
peccato dell' indovinare; e il trasgredire
*è pari al peccato che si commette intorno
agl'* idoli ed alle immagini. Perciocchè
tu hai sdegnata la parola del Signore,
egli altresì ha sdegnato te, acciocchè tu
non *sii più* re.
24 Allora Saulle disse a Samuele: Io
ho peccato; conciossiachè io abbia tras-
gredito il comandamento del Signore, e
le tue parole; perciocchè io temeva del
popolo, onde io acconsentii a ciò ch' egli
disse.
25 Ma ora, perdonami, ti prego, il mio
peccato, e ritorna meco; e io adorerò il
Signore.
26 E Samuele disse a Saulle: Io non
ritornerò teco; perciocchè tu hai sdegnata
la parola del Signore, e il Signore altresì
ha sdegnato te, acciocchè tu non sii *più*
re sopra Israele.
27 E, come Samuele si fu voltato per
andarsene, *Saulle* prese il lembo del man-
to di esso, il quale si stracciò.
28 E Samuele gli disse: Il Signore ha
oggi stracciato d' addosso a te il regno
d' Israele, e l' ha dato a un tuo prossimo,
ch' *è* miglior di te.
29 E anche *egli che è* la Vittoria d' I-
sraele, non mentirà, e non si pentirà; per-
ciocchè egli non *è* un uomo, per pentirsi.
30 E *Saulle* disse: Io ho peccato; deh!
onorami ora in presenza degli Anziani
del mio popolo, e in presenza d' Israele,
e ritorna meco, ed io adorerò il Signore
Iddio tuo.
31 Samuele adunque se ne ritornò die-
tro a Saulle; e Saulle adorò il Signore.
32 Poi Samuele disse: Menatemi qua
Agag, re di Amalec; e Agag se ne andò
a lui con dilicatezze. E Agag diceva:
Certo l' amaritudine della morte è pas-
sata.
33 Ma Samuele *gli* disse: Siccome la
tua spada ha orbate le donne *di figliuoli*,
così sarà tua madre orbata *di figliuoli* fra
le donne. E Samuele fece squartare Agag
nel cospetto del Signore, in Ghilgal.
34 Poi Samuele se ne andò in Rama. E
Saulle salì a casa sua in Ghibea di Saulle.
35 E Samuele non vide più Saulle, fino

al giorno della sua morte; benchè Sa-
muele facesse cordoglio di Saulle; ma il
Signore s' era pentito d' aver costituito
Saulle re sopra Israele.

CAPO XVI.

E IL Signore disse a Samuele: In-
fino a quando farai tu cordoglio di
Saulle? conciossiachè io l' abbia sde-
gnato, acciocchè non regni più sopra I-
sraele? Empi il tuo corno d' olio, e va;
io ti manderò ad Isai Bet-lehemita; per-
ciocchè io mi sono provveduto di un re
d' infra i suoi figliuoli.
2 E Samuele disse: Come *v'* andrò io?
se Saulle l' intende, egli mi ucciderà. Ma
il Signore gli disse: Prendi teco una gio-
venca e di': Io son venuto per far sacri-
ficio al Signore.
3 E invita Isai al *convito del* sacrificio;
e io ti farò assapere ciò che tu avrai a
fare, e tu m' ungerai colui che io ti dirò.
4 Samuele adunque fece quello che il
Signore *gli* avea detto, e venne in Bet-
lehem. E gli Anziani della città furono
spaventati al suo incontro, e dissero: La
tua venuta *è ella* per bene?
5 Ed egli disse: *Sì, ella è* per bene. Io
son venuto per sacrificare al Signore:
santificatevi, e venite meco al sacrificio.
Fece ancora santificare Isai, e i suoi fi-
gliuoli: e gl' invitò al *convito del* sacri-
ficio.
6 Ora, come essi entravano, egli vide
Eliab, e disse: Certo, l' Unto del Signore
è davanti a lui.
7 Ma il Signore disse a Samuele: Non
riguardare al suo aspetto, nè all' altezza
della sua statura; perciocchè io l' ho la-
sciato indietro; conciossiachè *il Signore*
non *riguardi a ciò* a che l' uomo riguarda;
perchè l' uomo riguarda *a ciò che è* da-
vanti agli occhi, ma il Signore riguarda al
cuore.
8 Poi Isai chiamò Abinadab, e lo fece
passare davanti a Samuele. Ma egli disse:
Nè anche costui ha eletto il Signore.
9 Poi Isai fece passare Samma; ma *Sa-
muele* disse: Nè anche costui ha eletto il
Signore.
10 Ed Isai fece passare i suoi sette fi-
gliuoli davanti a Samuele. Ma Samuele
disse ad Isai: Il Signore non ha eletti
costoro.
11 E Samuele disse ad Isai: I giovani
sono eglino tutti *passati?* Ed Isai disse:
E' vi resta ancora il più picciolo, ma ecco,
egli pastura la greggia. E Samuele disse
ad Isai: Manda per lui; perciocchè noi
non ci metteremo a tavola, ch' egli non
sia venuto qua.
12 Egli adunque mandò, e lo fece ve-
nire (or egli *era* biondo, di bello sguardo,
e di formoso aspetto). E il Signore disse
a Samuele: Levati, ungilo; perciocchè co-
stui *è* desso.
13 Samuele adunque prese il corno del-
l' olio, e l' unse in mezzo de' suoi fratelli;
e lo Spirito del Signore da quel dì in-
nanzi si avventò sopra Davide. Poi Sa-
muele si levò, e se ne andò in Rama.
14 E lo Spirito del Signore si partì da
Saulle; e lo spirito malvagio, *mandato* da
Dio, lo turbava.
15 Laonde i servitori di Saulle gli dis-
sero: Ecco, ora lo spirito malvagio di Dio
ti turba.
16 Deh! dica il nostro signore a' suoi
servitori *che stanno* davanti a lui, che cer-
chino un uomo che sappia sonare con la
cetera; e quando lo spirito malvagio di
Dio sarà sopra te, egli sonerà con le sue
mani, e tu ne sarai alleggiato.
17 E Saulle disse a' suoi servitori: Deh!
provvedetemi di un uomo che suoni bene,
e menatemelo.
18 E uno de' servitori rispose, e disse:
Ecco, io ho veduto un figliuolo d' Isai
Bet-lehemita, il quale sa sonare, ed *è*
uomo prode e valente, e guerriero, e av-
veduto nel parlare, ed *è* un bell' uomo, e
il Signore *è* con lui.
19 Saulle adunque mandò de' messi ad
Isai a dirgli: Mandami Davide, tuo fi-
gliuolo, che *è* appresso alla greggia.
20 Ed Isai prese un asino *carico* di pane,
e d' un barile di vino, e d' un capretto;
e lo mandò a Saulle, per Davide suo fi-
gliuolo.
21 E Davide venne a Saulle, e stette da-
vanti a lui. E *Saulle* l' amò forte, e *Davide*
fu suo scudiere.
22 E Saulle mandò a dire ad Isai: Deh!
lascia che Davide stia davanti a me; per-
ciocchè egli mi è in grazia.
23 Ora, quando lo spirito malvagio, *man-
dato* da Dio, era sopra Saulle, Davide
pigliava la cetera, e ne sonava con la ma-
no; e Saulle n' era alleggiato, e ne stava
meglio, e lo spirito malvagio si partiva
da lui.

CAPO XVII.

OR i Filistei adunarono i lor campi in
battaglia; e, fatta lor massa in Soco,
che *è* di Giuda, si accamparono fra Soco
ed Azeca, all' estremità di Dammim.
2 E Saulle e gl' Israeliti si adunarono
anch' essi, e si accamparono nella Valle di
Ela, e ordinarono la battaglia contro a' Fi-
listei.
3 Ora, mentre i Filistei se ne stavano

nell' un de' monti di qua; e gl' Israeliti nell' *altro* monte di là, la Valle in mezzo fra loro;

4 Uscì del campo de' Filistei un uomo, che si presentò nel mezzo *fra i due campi*, il cui nome *era* Goliat, da Gat; alto di sei cubiti, e d' una spanna.

5 E avea in testa un elmo di rame, ed era armato d' una corazza di rame a scaglie, il cui peso *era* di cinquemila sicli.

6 Avea eziandío delle gambiere di rame in su le gambe, e uno scudo di rame in mezzo delle spalle.

7 E l' asta della sua lancia *era* come un subbio di tessitore, e il ferro di essa *era* di seicento sicli; e colui che portava il *suo* scudo gli andava davanti.

8 Costui adunque si fermò, e gridò alle schiere aringate d' Israele, e disse loro: Perchè verreste voi in battaglia ordinata? Non *sono* io il Filisteo, e voi servitori di Saulle? scegliete un uomo d'infrà voi, il quale scenda a me.

9 Se egli, combattendo meco, mi vince, e mi percuote, noi vi saremo servi; ma, se io lo vinco, e lo percuoto, voi ci sarete servi, e ci servirete.

10 E quel Filisteo diceva: Io ho oggi schernite le schiere d' Israele, *dicendo:* Datemi un uomo, e noi combatteremo insieme.

11 Ma Saulle, e tutti gl' Israeliti, avendo udite queste parole del Filisteo, furono spaventati, ed ebbero gran paura.

12 Or Davide, figliuolo di quell' uomo Efrateo, da Bet-lehem di Giuda, il cui nome *era* Isai (costui avea otto figliuoli, e al tempo di Saulle *era* già vecchio, e passava fra gli uomini onorati;

13 E i tre figliuoli maggiori d' Isai erano andati dietro a Saulle alla guerra; e i nomi de' tre figliuoli di esso ch' erano andati alla guerra, *erano* Eliab, il primogenito, e Abinadab, il secondo, e Samma, il terzo;

14 E Davide era il minore; e i tre maggiori seguitavano Saulle);

15 Davide, *dico,* di tempo in tempo tornava d' appresso a Saulle, per pasturar la greggia di suo padre, in Bet-lehem.

16 E quel Filisteo si faceva avanti mattina e sera; e si presentò così quaranta giorni.

17 Ed Isai disse a Davide, suo figliuolo: Or prendi questo Efa di grano arrostito, e questi dieci pani, e portali a' tuoi fratelli; e recali loro prontamente nel campo.

18 Porta eziandío al Capitano del *lor* migliaio questi dieci caci di latte; e visita i tuoi fratelli, *per sapere* se stanno bene, e prendi da loro qualche contrassegno.

19 Or Saulle, ed essi, e tutti gl' Israeliti, *erano* nella valle di Ela, in battaglia contro a' Filistei.

20 Davide adunque si levò la mattina, e lasciò la greggia alla cura del guardiano, e tolse *quelle cose,* e andò, come Isai gli avea comandato; e giunse al procinto del campo; e l' esercito usciva fuori in ordinanza, e si sonava alla battaglia.

21 E gl' Israeliti ed i Filistei ordinarono la battaglia gli uni incontro agli altri.

22 E Davide, rimessi i vaselli in mano del guardiano della salmería, corse al luogo dove la battaglia era ordinata; e, giuntovi, domandò i suoi fratelli se stavano bene.

23 Ora, mentre egli parlava con loro, ecco, quell' uomo che si presentava all' abbattimento, il cui nome *era* Goliat il Filisteo, da Gat, si mosse d'infra le schiere de' Filistei, e proferì le medesime parole; e Davide l' udì.

24 E tutti gl' Israeliti, quando vedevano quell' uomo, se ne fuggivano dal suo cospetto, e aveano gran paura.

25 E gl' Israeliti dicevano: Avete voi veduto quell' uomo che si fa avanti? certo, egli si fa avanti per far vituperio a Israele; perciò, se alcuno lo percuote, il re lo farà grandemente ricco, e gli darà la sua figliuola, e farà franca la casa di suo padre in Israele.

26 E Davide disse agli uomini ch' erano quivi presenti con lui: Che si farà egli a quell' uomo che avrà percosso questo Filisteo, e avrà tolto questo vituperio d' addosso a Israele? perciocchè, chi *è* questo Filisteo incirconciso, ch' egli schernisca le schiere dell' Iddio vivente?

27 E la gente gli disse quell' istesse cose, dicendo: Così si farà a quell' uomo che l' avrà percosso.

28 Ed Eliab, fratel maggiore di Davide, udì ch' egli parlava a quegli uomini; laonde egli si accese nell' ira contro ad esso, e disse: Perchè sei tu venuto qua? e a cui hai tu lasciate quelle poche pecore nel deserto? io conosco il tuo orgoglio, e la malvagità del tuo cuore; perciocchè tu sei venuto per veder la battaglia.

29 Ma Davide disse: Che cosa ho io ora fatta? queste non *sono* elleno parole?

30 E, rivoltosi d' appresso a colui ad un altro, egli gli tenne i medesimi ragionamenti. E la gente gli fece la medesima risposta che *gli era stata fatta* prima.

31 E le parole che Davide avea dette, furono udite, e furono rapportate in presenza di Saulle. Ed egli lo fece venire.

32 E Davide disse a Saulle: Non caggia
il cuore a niuno per cagion di colui; il
tuo servitore andrà, e combatterà contro
a questo Filisteo.
33 E Saulle disse a Davide: Tu non po-
tresti andare contro a questo Filisteo, per
combattere contro a lui; perciocchè tu *sei*
un fanciullo, ed egli *è* uomo di guerra fin
dalla sua gioventù.
34 E Davide disse a Saulle: Il tuo ser-
vitore pasturava la greggia di suo padre;
e un leone, e *un' altra volta* un orso venne,
e se ne portava via una pecora della greg-
gia;
35 Ed io uscii dietro a lui, e lo per-
cossi, e riscossi *la pecora* dalla sua gola;
ed essendosi esso levato contro a me, io
l' afferrai per la barbozza, e lo percossi, e
l' ammazzai.
36 Il tuo servitore adunque ha percosso
un leone ed un orso; e questo Filisteo in-
circonciso sarà come uno di essi; percioc-
chè egli ha schernite le schiere aringate
dell' Iddio vivente.
37 Davide disse ancora: Il Signore che
mi ha riscosso dalla branca del leone, e
dalla zampa dell' orso, esso mi riscoterà
dalla mano di questo Filisteo. E Saulle
disse a Davide: Va, e il Signore sia teco.
38 E Saulle fece armar Davide delle sue
armi, e gli mise un elmo di rame in testa,
e lo fece armar d' una corazza.
39 Poi Davide cinse la spada di esso
sopra le sue armi, e volle camminare con
quelle; perciocchè non avea mai provato.
E Davide disse a Saulle: Io non posso
camminar con queste *armi;* perciocchè io
non ho mai provato. E Davide se le tolse
d' addosso.
40 E prese il suo bastone in mano, e si
scelse dal torrente cinque pietre pulite, e
le pose nel suo arnese da pastore, e nella
tasca, avendo la sua frombola in mano. E
così si accostò al Filisteo.
41 Il Filisteo si mosse anch' esso, e venne
accostandosi a Davide; e colui che por-
tava il suo scudo *andava* davanti a lui.
42 E quando il Filisteo ebbe riguardato,
ed ebbe veduto Davide, lo sprezzò; per-
ciocchè egli era giovanetto, e biondo, e di
bello sguardo.
43 E il Filisteo disse a Davide: *Son* io
un cane, che tu vieni contro a me con ba-
stoni? E il Filisteo maledisse Davide
per li suoi dii.
44 Il Filisteo, oltre a ciò, disse a Da-
vide: Vieni pure a me, e io darò la tua
carne agli uccelli del cielo, e alle bestie
della campagna.
45 Ma Davide disse al Filisteo: Tu vieni
contro a me con ispada, e con lancia, e con
iscudo; ma io vengo contro a te nel Nome
del Signore degli eserciti, dell' Iddio delle
schiere aringate d' Israele, il quale tu hai
oltraggiato.
46 Oggi il Signore ti darà nella mia
mano, ed io ti percoterò, e ti spiccherò il
capo; e darò pur oggi i corpi morti del
campo de' Filistei agli uccelli del cielo, e
alle fiere della terra; e tutta la terra co-
noscerà che Israele ha un Dio.
47 E tutta questa moltitudine conoscerà
che il Signore non salva con ispada, nè
con lancia; conciossiachè la battaglia *sia*
del Signore, il quale vi darà nelle nostre
mani.
48 Ora, dopo che il Filisteo si fu mosso,
egli veniva accostandosi incontro a Davide.
E Davide corse prestamente anch' esso al
luogo dell' abbattimento incontro al Fi-
listeo.
49 E Davide mise la mano a quel *suo*
arnese, e ne prese una pietra, e, trattala
con la frombola, percosse il Filisteo nella
fronte; e la pietra gli si ficcò nella fronte,
ed egli cadde boccone a terra.
50 Così Davide, con la frombola, e con
la pietra, vinse il Filisteo; poi lo percosse,
e l' uccise. Or Davide, non avendo spada
alcuna in mano,
51 Corse, e, fermatosi sopra il Filisteo,
prese la spada di esso, e, trattala fuor del
fodero, l' ammazzò, e con essa gli spiccò
la testa. E i Filistei, veduto che il lor
valente campione era morto, si misero in
fuga.
52 E que' d' Israele e di Giuda si mos-
sero, e con gran grida perseguitarono i
Filistei fin nella Valle, e fino alle porte
di Ecron. E i Filistei caddero uccisi per
la via di Saaraim, fino a Gat, e fino ad
Ecron.
53 Poi i figliuoli d' Israele se ne ritor-
narono dalla caccia de' Filistei, e preda-
rono il lor campo.
54 E Davide prese il capo del Filisteo,
e lo portò in Gerusalemme, e pose l' armi
di esso nel suo Tabernacolo.
55 Ora, quando Saulle vide che Davide
usciva incontro al Filisteo, disse ad Ab-
ner, Capo dell' esercito: Abner, di cui *è*
figliuolo questo giovanetto? E Abner
rispose: *Come* vive l' anima tua, o re, io
nol so.
56 E il re disse: Domanda di cui *è* fi-
gliuolo questo giovane.
57 E, quando Davide fu ritornato da
percuotere il Filisteo, Abner lo prese, e
lo menò in presenza di Saulle, avendo egli
la testa del Filisteo in mano.
58 E Saulle gli disse: Di cui *sei* tu fi-
gliuolo, o giovanetto? E Davide disse:

Io son figliuolo d' Isai Bet-lehemita, tuo
servitore.

CAPO XVIII.

ORA, come egli ebbe finito di parlare
a Saulle, l' anima di Gionatan fu le-
gata all' anima di esso, sì che Gionatan
l' amò come l' anima sua.
2 E in quel giorno, Saulle lo prese *ap-
presso di sè*, e non gli permise *più* di ri-
tornare a casa di suo padre.
3 E Gionatan fece lega con Davide; per-
ciocchè egli l' amava come l' anima sua.
4 E Gionatan si spogliò l' ammanto
ch' egli avea indosso, e lo diede a Davide,
co' suoi vestimenti, fino alla sua spada, e
al suo arco, e alla sua cintura.
5 E Davide usciva fuori; dovunque
Saulle lo mandava, egli prosperava; laon-
de Saulle lo costituì sopra *un certo numero
di* gente di guerra; ed egli fu grazioso a
tutto il popolo, ed anche a' servitori di
Saulle.
6 Or avvenne che, come essi venivano,
ritornando Davide da percuotere il Fili-
steo, le donne uscirono fuori di tutte le
città d' Israele, cantando, e *menando* danze
incontro al re Saulle, con tamburi, con
allegrezza, e con canti di trionfo.
7 E le donne che giocavano, cantavano
a vicenda, e dicevano: Saulle ne ha per-
cossi i suoi mille, e Davide i suoi dieci-
mila.
8 Laonde Saulle si adirò gravemente, e
questa cosa gli dispiacque, e disse: Esse
ne hanno dati a Davide diecimila, e a me
ne hanno *sol* dati mille; certo non gli
manca altro che il reame.
9 E da quel dì innanzi Saulle riguar-
dava Davide di mal occhio.
10 Ora il giorno seguente avvenne che
lo spirito malvagio *mandato* da Dio si av-
ventò sopra Saulle, onde egli facea atti da
uomo forsennato in mezzo la casa; e Da-
vide sonava con le sue mani come per ad-
dietro, e Saulle avea una lancia in mano.
11 E Saulle lanciò la lancia, e disse: Io
conficcherò Davide nella parete. Ma Da-
vide si stornò d' innanzi a lui due volte.
12 E Saulle temette per cagion di Da-
vide; perciocchè il Signore era con lui, e
si era partito da Saulle.
13 Laonde Saulle lo rimosse d' appresso
a sè, e lo costituì Capitano di mille *uo-
mini;* ed egli andava e veniva davanti al
popolo.
14 Or Davide prosperava in tutte le sue
imprese, e il Signore *era* con lui.
15 E Saulle, veggendo ch' egli prospe-
rava grandemente, ebbe paura di lui.
16 Ma tutto Israele e Giuda amava Da-
vide; perciocchè egli andava e veniva
davanti a loro.
17 E Saulle disse a Davide: Ecco Me-
rab, mia figliuola maggiore; io te la darò
per moglie; siimi pur valoroso, e conduci
le guerre del Signore. (Or Saulle diceva:
Non sia la mia mano sopra lui: ma sia la
mano de' Filistei sopra lui.)
18 E Davide disse a Saule: Chi *son* io,
e quale è la mia vita, *e quale è* la nazione
di mio padre in Israele, che io sia genero
del re?
19 Or avvenne che al tempo che Merab,
figliuola di Saulle, si dovea dare a Davide,
fu data per moglie ad Adriel Meholatita.
20 Ma Mical, figliuola di Saulle, amava
Davide; il che fu rapportato a Saulle, e
la cosa gli piacque.
21 E Saulle disse: Io gliela darò, ac-
ciocchè gli sia per laccio, e che la mano
de' Filistei sia sopra lui. Saulle adunque
disse a Davide: Tu sarai oggi mio genero
per amendue.
22 E Saulle comandò a' suoi servitori di
parlare in segreto a Davide, e dirgli: Ec-
co, il re ti gradisce, e tutti i suoi servi-
tori ti amano; ora adunque sii genero del
re.
23 I servitori di Saulle adunque ridis-
sero queste parole a Davide. Ma Davide
disse: Parvi egli cosa leggiera d' esser ge-
nero del re, *essendo* io uomo povero e vile?
24 E i servitori di Saulle gliel rapporta-
rono, dicendo: Davide ha dette tali cose.
25 E Saulle disse: Dite così a Davide:
Il re non vuol dote, ma cento prepuzii
de' Filistei, acciocchè sia fatta vendetta
de' suoi nemici. Or Saulle pensava di far
cader Davide nelle mani de' Filistei.
26 I suoi servitori adunque rapportarono
queste parole a Davide; e la cosa piacque
a Davide, per esser genero del re. Ora, a-
vanti che i giorni fossero compiuti;
27 Davide si levò, e andò con la sua
gente, e percosse dugent' uomini de' Fi-
listei, e portò i lor prepuzii, onde il nu-
mero compiuto fu consegnato al re, ac-
ciocchè egli potesse esser genero del re.
E Saulle gli diede Mical, sua figliuola,
per moglie.
28 E Saulle vide, e conobbe che il Si-
gnore *era* con Davide; e Mical, figliuola
di esso, l' amava.
29 Laonde Saulle continuò a temere di
Davide vie maggiormente; e fu sempre
suo nemico.
30 Or i capitani de' Filistei uscirono
fuori *in guerra;* e dacchè furono usciti,
Davide prosperò più che tutti gli *altri*
servitori di Saulle; onde il suo nome fu
in grande stima.

CAPO XIX.

E SAULLE parlò a Gionatan, suo figliuolo, e a tutti i suoi servitori, di far morir Davide. Ma Gionatan, figliuolo di Saulle, voleva gran bene a Davide;
2 Laonde Gionatan dichiarò *la cosa* a Davide, dicendo: Saulle, mio padre, cerca di farti morire; ora dunque guardati, ti prego, domattina, e tienti in alcun luogo occulto, e nasconditi;
3 Ed io, stando allato a mio padre, uscirò fuori al campo ove tu sarai, e parlerò di te a mio padre; e se io scorgo alcuna cosa, io te la farò assapere.
4 Gionatan adunque parlò a Saulle, suo padre, di Davide, in bene; e gli disse: Il re non voglia già peccare contro al suo servitore, contro a Davide; perciocchè egli non ha peccato contro a te; ed anche perchè i suoi fatti ti *sono stati* grandemente utili;
5 Ed egli ha messa la vita sua a rischio, e ha percosso il Filisteo, e il Signore ha operata *per lui* una gran liberazione a tutto Israele; tu l' hai veduto, e te ne sei rallegrato; perchè dunque peccheresti contro al sangue innocente, facendo morir Davide senza ragione?
6 E Saulle attese alle parole di Gionatan, e giurò: *Come* il Signore vive, egli non sarà fatto morire.
7 Allora Gionatan chiamò Davide, e gli riferì tutte queste parole. Poi Gionatan menò Davide a Saulle, ed egli stette al suo servigio, come per addietro.
8 Or vi fu di nuovo guerra; e Davide uscì, e combattè contro a' Filistei, e li percosse d' una grande sconfitta, ed essi fuggirono d' innanzi a lui.
9 Poi lo spirito malvagio, *mandato* dal Signore, fu sopra Saulle; ed egli sedeva in casa sua, avendo una lancia in mano; e Davide sonava con la mano.
10 E Saulle cercava di conficcar Davide nella parete con la lancia; ma Davide isfuggì d' innanzi a Saulle, e la lancia diè nella parete. E Davide se ne fuggì, e scampò quella notte.
11 E Saulle mandò de' messi alla casa di Davide, per guardarlo, e per farlo morire la mattina; ma Mical, moglie di Davide, gliel dichiarò, dicendo: Se tu non iscampi la vita tua questa notte, domani tu sarai fatto morire.
12 E Mical calò giù Davide per una finestra; ed egli se ne andò, e se ne fuggì, e scampò.
13 Poi Mical prese una statua, e la pose nel letto, e le mise in capo un cappuccio di pel di capra, e la coperse con una coverta.
14 E Saulle mandò de' messi per pigliar Davide. Ed ella disse: Egli *è* malato.
15 E Saulle rimandò i messi per visitar Davide, dicendo: Portatemelo nel letto, acciocchè io lo faccia morire.
16 E i messi vennero; ed ecco, una statua *era* nel letto, sopra il cui capo *v' era* un cappuccio di pel di capra.
17 E Saulle disse a Mical: Perchè mi hai tu così ingannato, e hai lasciato andare il mio nemico, sì ch' egli è scampato? E Mical disse a Saulle: Egli mi disse: Lasciami andare; perchè t' ucciderei io?
18 Davide adunque se ne fuggì, e scampò, e venne a Samuele in Rama, e gli raccontò ciò che Saulle gli avea fatto. Poi, egli e Samuele andarono, e stettero in Naiot.
19 E ciò fu rapportato a Saulle, e *gli* fu detto: Ecco, Davide *è* in Naiot, *ch' è* in Rama.
20 E Saulle mandò de' messi per pigliar Davide, i quali videro una raunanza di profeti che profetizzavano, e Samuele era *quivi* presente, *e* presiedeva. E lo Spirito di Dio fu sopra i messi di Saulle, e profetizzarono anch' essi.
21 E ciò essendo rapportato a Saulle, egli vi mandò altri messi; ma profetizzarono anch' essi. E Saulle continuò di mandarvi de' messi per la terza volta; ma profetizzarono anch' essi.
22 Laonde egli stesso andò in Rama; e, giunto alla gran grotta, ch' *è* in Secu, domandò, e disse: Ove *è* Samuele e Davide? E gli fu detto: Ecco, *sono* in Naiot, *ch' è* in Rama.
23 Egli adunque andò là in Naiot, *ch' è* in Rama; e lo Spirito di Dio fu eziandío sopra lui; talchè, camminando, andava profetizzando, finchè fu arrivato in Naiot, *ch' è* in Rama.
24 E spogliò anch' egli i suoi vestimenti, e profetizzò anch' egli nella presenza di Samuele, e giacque in terra *così* spogliato tutto quel giorno, e tutta quella notte. Perciò si disse: *È* Saulle anch' egli fra i profeti?

CAPO XX.

POI Davide se ne fuggì di Naiot, *ch' è* in Rama, e venne a Gionatan, e gli disse in faccia: Che ho io fatto? quale *è* la mia iniquità, e quale *è* il mio peccato inverso tuo padre, ch' egli cerca *di tormi* la vita?
2 E *Gionatan* gli disse: Tolga ciò Id-

dio; tu non morrai; ecco, mio padre non
suol far cosa alcuna, nè picciola nè grande,
ch' egli non me ne faccia motto. E
perchè mi avrebbe mio padre celato que-
sta cosa? questo non *è*.
3 Ma Davide replicò, giurando, e disse:
Tuo padre sa molto bene che io sono in
grazia tua; e perciò egli avrà detto:
Gionatan non sappia nulla di questo, che
talora egli non se ne conturbi. Ma pure,
come vive il Signore, e *come* l' anima tua
vive, non *v' è* se non un passo fra me e la
morte.
4 E Gionatan disse a Davide: Che de-
sidera l' anima tua, ed io tel farò?
5 E Davide disse a Gionatan: Ecco,
domani *è* la nuova luna, *nel qual giorno* io
soglio seder col re a mangiare; lasciami
dunque andare, ed io mi nasconderò per
la campagna fino alla sera del terzo *giorno*.
6 Se pur tuo padre domanda di me,
di': Davide mi ha istantemente richiesto
di potere andar correndo in Bet-lehem,
sua città; perciocchè tutta la *sua* nazione
fa quivi un sacrificio solenne.
7 Se egli allora dice così: Bene sta;
e' va bene per lo tuo servitore; ma, se
pur si adira, sappi che il male è deter-
minato da parte sua.
8 Usa adunque benignità inverso il tuo
servitore, poichè tu hai fatto entrare il
tuo servitore teco in una lega *giurata per
lo Nome* del Signore; e se pur vi è ini-
quità in me, fammi morir tu; e perchè
mi meneresti a tuo padre?
9 E Gionatan *gli* disse: Tolga ciò Iddio
da te; perciocchè, se io so che il male sia
determinato da parte di mio padre per
fartelo venire addosso, non te lo farò io as-
sapere?
10 E Davide disse a Gionatan: Chi me
lo rapporterà, se pur tuo padre ti fa qual-
che aspra risposta?
11 E Gionatan disse a Davide: Vieni,
usciamo fuori alla campagna. E usci-
rono amendue fuori alla campagna.
12 Allora Gionatan disse a Davide: O
Signore Iddio d' Israele, quando domani,
o posdomani, intorno a quest' ora, io avrò
tentato mio padre, ed ecco, *egli sarà di*
buon *animo* inverso Davide, se allora, *o
Davide,* io non mando a fartelo assapere;
13 Così faccia il Signore a Gionatan,
e così gli aggiunga. Ma, se piace a mio
padre farti male, io te lo farò assapere,
e ti lascerò andare, tu te ne andrai in
pace; e sia il Signore teco, come egli è
stato con mio padre.
14 E se pure io sono ancora in vita, non
userai tu inverso me la benignità del Si-
gnore, sì che io non muoia?

15 E non farai tu che la tua benignità
non venga giammai in perpetuo meno
inverso la casa mia, nè anche quando il
Signore distruggerà ciascuno de' nemici
di Davide d' in su la terra?
16 Gionatan adunque fece lega con la
casa di Davide; ma il Signore domandò
conto a' nemici di Davide.
17 Gionatan ancora scongiurò Davide
per l' amore che gli portava; perciocchè
egli l' amava come l' anima sua.
18 Poi Gionatan gli disse: Domani *è*
nuova luna, e tu sarai domandato; per-
ciocchè il tuo seggio sarà voto.
19 Or aspetta fino al terzo giorno; poi
scendi prestamente, e vieni al luogo, nel
quale tu ti nascondesti in quel dì d' opera;
e dimora presso alla pietra che mostra il
cammino.
20 Ed io tirerò tre saette allato *ad essa,*
come se io le tirassi a un bersaglio.
21 Ed ecco, io manderò il *mio* garzone,
dicendogli: Va, trova le saette. Allora,
se dico al garzone: Ecco, le saette *son* di
qua da te; prendile, e vientene; per-
ciocchè i fatti tuoi staranno bene, e non
vi *sarà* nulla; *sì, come* vive il Signore.
22 Ma, se io dico al garzone: Ecco, le
saette *son* di là da te; vattene, percioc-
chè il Signore ti manda via.
23 Ora, intorno al ragionamento che
abbiamo tenuto insieme, tu ed io, ecco,
il Signore ne *è testimonio* fra me e te, in
perpetuo.
24 Davide adunque si nascose nel cam-
po; e, venuto il giorno della nuova luna,
il re si pose a sedere a tavola per man-
giare.
25 Il re adunque si pose a sedere in su
la sua sedia, come l' altre volte, *cioè:* in
su la sedia d' appresso alla parete; e
Gionatan si levò, e Abner si pose a se-
dere allato a Saulle, e il luogo di Davide
era voto.
26 E Saulle non disse nulla in quel
giorno; perciocchè diceva fra sè stesso:
Questo *è* qualche accidente, onde egli non
è netto; di certo egli non *è* netto.
27 Ora il giorno appresso la nuova
luna, *ch' era* il secondo, il luogo di Da-
vide era *ancora* voto; e Saulle disse a
Gionatan, suo figliuolo: Perchè non è ve-
nuto il figliuolo d' Isai a mangiare, nè
ieri, nè oggi?
28 E Gionatan rispose a Saulle: Da-
vide mi ha istantemente richiesto *che io
lo lasciassi andare* fino in Bet-lehem.
29 E mi ha detto: Deh! lasciami an-
dare; perciocchè noi facciamo un sa-
crificio della *nostra* nazione nella città; e
il mio fratello istesso mi ha comandato

che io ci andassi: ora dunque, se io sono
in grazia tua, *lascia*, ti prego, che io fugga,
e visiti i miei fratelli; perciò egli non è
venuto alla tavola del re.
30 Allora l' ira di Saulle si accese contro
a Gionatan; ed egli gli disse: O
figliuolo di *madre* perversa e ribelle, non
so bene io che tu tieni la parte del figliuol
d' Isai, a tua vergogna, e a vergogna
della tua vituperosa madre?
31 Perciocchè tutto il tempo che il figliuolo
d' Isai viverà in su la terra, non
sarai stabilito, nè tu, nè il tuo reame.
Ora dunque, manda *per esso*, e fammelo
venire; perciocchè convien ch' egli muoia.
32 E Gionatan rispose a Saulle, suo
padre, e gli disse: Perchè sarebbe egli
fatto morire? che ha egli fatto?
33 E Saulle lanciò la *sua* lancia contro
a lui, per ferirlo. Allora Gionatan conobbe
ch' era cosa determinata da suo
padre di far morir Davide.
34 Ed egli si levò da tavola acceso
nell' ira; e quel secondo giorno della
nuova luna non mangiò cibo alcuno;
perciocchè egli era addolorato per cagion
di Davide, *e* perchè suo padre gli avea
fatto vituperio.
35 La mattina seguente adunque Gionatan
uscì fuori alla campagna, al tempo
ch' egli avea assegnato a Davide, avendo
seco un picciolo garzone.
36 Ed egli disse al suo garzone: Corri,
trova ora le saette che io trarrò. E il
garzone corse, e *Gionatan* tirò le saette,
per passar di là da esso.
37 E, come il garzone fu giunto al
segno, al quale Gionatan avea tratte le
saette, Gionatan gridò dietro a lui, e disse:
Le saette non son elleno di là da te?
38 E Gionatan gridava dietro al garzone:
Va prestamente, affrettati, non
restare. E il garzone di Gionatan raccolse
le saette, e se ne venne al suo padrone.
39 Così il garzone non seppe nulla *del
fatto*. Davide solo e Gionatan lo sapevano.
40 E Gionatan diede i suoi arnesi a quel
suo garzone, e gli disse: Vattene, porta*li*
nella città.
41 Come il garzone se ne fu andato,
Davide si levò dal lato del Mezzodì; e,
gittatosi a terra in su la sua faccia, s' inchinò
per tre volte; poi essi si baciarono
l' un l' altro, e piansero l' un con l' altro;
e Davide fece un grandissimo pianto.
42 Poi Gionatan disse a Davide: Vattene
in pace; conciossiachè abbiamo giurato
amendue l' uno all' altro, nel Nome
del Signore, dicendo: Il Signore sia *testimonio*
fra me e te, e fra la mia progenie e
la tua, in perpetuo.
43 *Davide* adunque si levò su, e se ne
andò. E Gionatan se ne ritornò nella
città.

CAPO XXI.

OR Davide venne in Nob, al Sacerdote
Ahimelec; e Ahimelec fu spaventato
del suo incontro, e gli disse: Perchè *sei*
tu solo, e non *v' è* alcun teco?
2 E Davide disse al Sacerdote Ahimelec:
Il re mi ha comandato qualche cosa,
e mi ha detto: Niuno sappia nulla di ciò
perchè io ti mando, e di ciò che ti ho ordinato.
E, quant' è a' *miei* fanti, io gli
ho assegnati a trovarsi in un certo luogo.
3 Ora dunque, che hai a mano? dammi
cinque pani, o ciò che tu potrai.
4 E il Sacerdote rispose a Davide, e
disse: Io non ho a mano alcun pan comune,
ma bene ho del pane sacro; i fanti
si sono eglino almen guardati da donne?
5 E Davide rispose al Sacerdote, e gli
disse: Anzi le donne sono state appartate
da noi dall' altro ieri che io partii; e gli
arnesi de' fanti già erano santi; benchè il
nostro viaggio *sia per affare che* non *è* sacro;
quanto più adunque sarà oggi *quel
pane* tenuto santamente fra i *nostri* arnesi?
6 Il Sacerdote adunque gli diè del *pane*
sacro; perciocchè quivi non era *altro* pane
che i pani di presenza, ch' erano stati levati
d' innanzi al Signore, per mettervi de'
pani caldi, il giorno stesso che quelli si
erano levati.
7 Or, in quel dì un uomo de' servitori
di Saulle, il cui nome *era* Doeg, Idumeo,
il principale de' mandriani di Saulle, era
quivi rattenuto davanti al Signore.
8 E Davide disse ad Ahimelec: Non
hai tu qui a mano alcuna lancia o spada?
perciocchè io non ho presa meco nè la
mia spada, nè le mie armi; perchè l' affare
del re premeva.
9 E il Sacerdote rispose: *Io ho* la spada
di Goliat Filisteo, il qual tu percotesti
nella Valle di Ela; ecco, ella è involta
in un drappo dietro all' Efod; se tu te
la vuoi pigliare, pigliala; perciocchè qui
non *ve n' è* alcun' altra, se non quella. E
Davide disse: Non *ve n' è* alcuna pari;
dammela.
10 Alora Davide si levò, e in quel giorno
se ne fuggì d' innanzi a Saulle, e venne
ad Achis, re di Gat.
11 E i servitori di Achis gli dissero:
Non *è* costui Davide, re del paese? Non
è egli costui, del quale si cantava nelle
danze, dicendo: Saulle ne ha percossi i
suoi mille, e Davide i suoi diecimila?

12 E Davide si mise queste parole nel cuore, e temette grandemente di Achis, re di Gat.
13 Ed egli si contraffece in lor presenza, e s' infinse pazzo fra le lor mani; e segnava gli usci della porta, e si scombavava la barba.
14 E Achis disse a' suoi servitori: Ecco, voi vedete un uomo insensato; perchè me l' avete voi menato?
15 Mi mancano forse insensati, che voi mi avete menato costui, per far l' insensato appresso di me; entrerebbe costui in casa mia?

CAPO XXII.

OR Davide si partì di là, e si salvò nella spelonca di Adullam; il che come i suoi fratelli, e tutta la famiglia di suo padre, ebbero inteso, discesero a lui.
2 E tutte le persone ch' erano in distretta, e indebitate, e ch' erano in amaritudine d' animo, si adunarono appresso di lui, ed egli fu lor Capitano; e si trovarono con lui intorno a quattrocent' uomini.
3 E di là Davide andò in Mispa di Moab; e disse al re di Moab: Deh! *lascia* che mio padre, e mia madre, vadano e vengano fra voi, finchè io sappia ciò che Iddio farà di me.
4 Egli adunque li menò davanti al re di Moab; ed essi dimorarono con lui tutto il tempo che Davide fu in quella fortezza.
5 Or il profeta Gad disse a Davide: Non dimorare in questa fortezza; vattene, ed entra nel paese di Giuda. Davide adunque si partì *di là*, e se ne venne nella selva d' Heret.
6 E Saulle intese che Davide, con la sua gente, era stato riconosciuto. Or Saulle sedeva in Ghibea, sotto al bosco di diletto, *ch' è* in Rama, avendo la sua lancia in mano, e tutti i suoi servitori gli stavano d' intorno.
7 E Saulle disse a' suoi servitori che gli stavano d' intorno: Deh! ascoltate, uomini Beniaminiti: Il figliuolo d' Isai vi darà egli pure a tutti de' campi e delle vigne? vi costituirà egli tutti capitani di migliaia, e capitani di centinaia?
8 Conciossiachè vi siate tutti congiurati contro a me, e non *vi sia* alcuno che mi abbia fatto motto come il mio figliuolo ha fatta lega col figliuolo d' Isai; e non *vi sia* alcun di voi a cui dolga di me, e che mi scopra *cosa alcuna;* perciocchè il mio figliuolo ha fatto levare contro a me il mio servitore, acciocchè egli m' insidii, come *egli fa* oggi.
9 Allora Doeg Idumeo, il quale era costituito sopra i servitori di Saulle, rispose, e disse: Io vidi il figliuolo d' Isai ch' era venuto in Nob, ad Ahimelec, figliuolo di Ahitub;
10 Il quale domandò il Signore per lui, e gli diè della vittuaglia, e anche gli diede la spada di Goliat Filisteo.
11 Allora il re mandò a chiamare Ahimelec, figliuolo di Ahitub, Sacerdote, e tutta la famiglia del padre di esso, *cioè*, i sacerdoti ch' *erano* in Nob. Ed essi tutti vennero al re.
12 E Saulle disse: Ascolta ora, figliuolo di Ahitub. E *Ahimelec* rispose: Eccomi, signor mio.
13 E Saulle disse: Perchè vi siete congiurati contro a me, tu, e il figliuolo d' Isai? conciossiachè tu gli abbi dato del pane ed una spada, e abbi domandato Iddio per lui, acciocchè egli si levi contro a me, per pormi insidie, come *egli fa* oggi.
14 E Ahimelec rispose al re, e disse: E chi *è*, fra tutti i tuoi servitori, pari a Davide, leale, e genero del re, e che va e viene secondo che tu gli comandi, ed *è* onorato in casa tua?
15 Ho io cominciato oggi a domandare Iddio per lui? tolga ciò Iddio da me; non apponga il re cosa alcuna al suo servitore, *nè* a tutta la famiglia di mio padre; perciocchè il tuo servitore non sa cosa alcuna, nè picciola nè grande, di tutto questo.
16 E il re disse: Per certo tu morrai, Ahimelec, insieme con tutta la famiglia di tuo padre.
17 E il re disse a' sergenti che gli stavano d' intorno: Volgetevi, e uccidete i sacerdoti del Signore; perciocchè anch' essi tengono mano con Davide; e avendo saputo ch' egli fuggiva, non me lo han fatto assapere. Ma i servitori del re non vollero metter le mani ad avventarsi sopra i sacerdoti del Signore.
18 E il re disse a Doeg: Volgiti tu, e avventati sopra questi sacerdoti. E Doeg Idumeo, rivoltosi, si avventò sopra i sacerdoti, e uccise in quel dì ottantacinque uomini che portavano l' Efod di lino.
19 Poi *Saulle* percosse Nob, città de' sacerdoti, *mettendo* a fil di spada uomini e donne, fanciulli e bambini di poppa; *mise* eziandío a fil di spada buoi, asini e pecore.
20 Ma pure uno de' figliuoli di Ahimelec, figliuolo di Ahitub, il cui nome *era* Ebiatar, scampò, e se ne fuggì dietro a Davide.
21 Ed Ebiatar rapportò a Davide come Saulle avea uccisi i sacerdoti del Signore.
22 E Davide disse ad Ebiatar: Io pensai bene in quel dì, che, *essendo* quivi Doeg Idumeo, egli per certo rapporterebbe

il fatto a Saülle: io sono stato cagione della morte di tutti quelli della famiglia di tuo padre.

23 Dimora meco, non temere; chi cercherà di tormi la vita, cercherà ancora di torla a te; perciocchè tu sarai *in buona* guardia appresso di me.

CAPO XXIII.

OR egli fu rapportato e detto a Davide: Ecco, i Filistei fanno guerra a Cheilà, e rubano l' aie.

2 E Davide domandò il Signore, dicendo: Andrò io, e percoterò que' Filistei? E il Signore disse a Davide: Va, e tu percoterai i Filistei, e libererai Cheila.

3 E la gente di Davide gli disse: Ecco, noi, *essendo* qui in Giuda, abbiamo paura; quanto più, se andiamo in Cheila, ove sono le schiere de' Filistei?

4 E Davide domandò di nuovo il Signore. E il Signore gli rispose, e disse: Levati, scendi in Cheila; perciocchè io darò i Filistei in man tua.

5 Davide adunque andò, con la sua gente, in Cheila, e combattè contro a' Filistei, e ne menò il lor bestiame, e li percosse d' una grande sconfitta; e liberò gli abitanti di Cheila.

6 (Or avvenne, quando Ebiatar, figliuolo di Ahimelec, fuggì a Davide in Cheila, che l' Efod gli cadde nelle mani.)

7 E fu rapportato a Saulle, che Davide era venuto in Cheila. E Saulle disse: Iddio me lo ha dato nelle mani; conciossiachè egli si sia venuto a rinchiudere in una città che ha porte e sbarre.

8 Saulle adunque con bando pubblico adunò tutto il popolo, per *andare al*la guerra, e per iscendere in Cheila, *e* assediar Davide e la sua gente.

9 Ma Davide, avendo saputo che Saulle gli macchinava questo male, disse al Sacerdote Ebiatar: Accosta l' Efod.

10 Poi Davide disse: O Signore Iddio d' Israele, il tuo servitore ha inteso per certo che Saulle cerca di venire in Cheila, per guastar la città per cagion mia.

11 Que' di Cheila mi daranno essi nelle sue mani? Saulle scenderà egli, come il tuo servitore ha inteso? Deh! Signore Iddio d' Israele, dichiaralo al tuo servitore. E il Signore rispose: Egli scenderà.

12 Davide disse ancora: Que' di Cheila daranno essi me, e la mia gente, nelle mani di Saulle? E il Signore rispose: *Sì*, essi *ti ci* daranno.

13 Davide adunque, e la sua gente, *ch' era* d' intorno a seicent' uomini, si levarono, e uscirono di Cheila, e andarono qua e là dovunque si abbattevano d' andare. E fu rapportato a Saulle che Davide era scampato di Cheila; laonde egli restò d' uscir fuori.

14 E Davide stette nel deserto, in luoghi forti; poi dimorò in un monte nel deserto di Zif. E Saulle lo cercava tutto dì, ma Iddio non glielo diede nelle mani.

15 E Davide stava a mirare, quando Saulle usciva per cercar la sua vita. Ora, mentre Davide *era* nel deserto di Zif, nelle selva;

16 Gionatan, figliuolo di Saulle, si levò e andò a Davide nella selva, e lo confortò in Dio.

17 E gli disse: Non temere; perchè la mano di Saulle, mio padre, non ti giugnerà; e tu regnerai sopra Israele, ed io sarò il secondo dopo te; e anche Saulle, mio padre, sa *che* così *avverrà*.

18 Fecero adunque amendue lega insieme davanti al Signore; e Davide dimorò nella selva, e Gionatan se ne andò a casa sua.

19 Or gli Zifei salirono a Saulle in Ghibea, dicendo: Davide non si nasconde egli appresso di noi nelle fortezze *che son* nella selva, nel colle d' Hachila ch' *è* dal lato Meridionale del deserto?

20 Ora dunque, o re, vieni pure a ogni tua volontà; e a noi *starà* di metterlo nelle mani del re.

21 E Saulle disse loro: Benedetti *siate* voi appo il Signore: conciossiachè abbiate avuta compassione di me.

22 Deh! andate, accertatevi ancora, e sappiate, e vedete il luogo dove egli si sarà fermato, e chi ce l' ha veduto; perciocchè mi è stato detto ch' egli usa astuzia in ogni cosa.

23 Vedete adunque, e sappiate *in qual luogo egli è*, fra tutti i nascondimenti dove egli si suol nascondere; poi tornate a me, *sapendo la cosa* di certo, ed io andrò con voi; e se pure egli è nel paese, io lo ricercherò per tutte le migliaia di Giuda.

24 Essi adunque si levarono, e andarono in Zif, davanti a Saulle; ma Davide *era* con la sua gente, nel deserto di Maon, nella pianura *ch' è* dalla parte Meridionale del deserto.

25 E Saulle, con la sua gente, andò per cercarlo. Ma, la cosa essendo stata rapportata a Davide, egli scese dalla rocca, e dimorò ancora nel deserto di Maon. E Saulle, avendolo inteso, perseguitò Davide nel deserto di Maon.

26 E Saulle camminava da uno de' lati del monte di qua; e Davide e la sua gente dall' altro de' lati di là. E Davide si affrettava di camminare, *per salvarsi* d' innanzi a Saulle: ma Saulle e la sua

gente intorniavano Davide e la sua gente per pigliarli.

27 Allora un messo venne a Saulle, a dirgli: Affrettati, e vieni; perciocchè i Filistei sono scorsi dentro al paese.

28 Laonde Saulle se ne ritornò indietro da perseguitar Davide, e andò incontro a' Filistei; perciò a quel luogo fu posto nome: Il sasso delle separazioni.

CAPO XXIV

POI Davide salì di là, e dimorò nelle fortezze di En-ghedi.

2 E, come Saulle fu ritornato di dietro a' Filistei, gli fu rapportato e detto: Ecco, Davide *è* nel deserto di En-ghedi.

3 Allora Saulle prese tremila uomini scelti d' infra tutto Israele, e andò per cercar Davide e la sua gente, su per le rupi delle camozze.

4 E, giunto alle mandre delle pecore, in su la via ov' *è* una spelonca, Saulle entrò per fare i suoi bisogni naturali; e Davide e la sua gente erano assettati nel fondo della spelonca.

5 E la gente di Davide gli disse: Ecco il giorno che il Signore ti ha detto: Ecco io ti do il tuo nemico nelle mani, e tu gli farai come ti piacerà. Allora Davide si levò, e pianamente tagliò il lembo dell' ammanto di Saulle.

6 E, dopo questo, il cuore battè a Davide, perchè egli avea tagliato il lembo *dell' ammanto* di Saulle.

7 E disse alla sua gente: Tolga il Signore da me che io faccia questo al mio signore, all' Unto del Signore, che io gli metta la mano addosso; conciossiachè egli *sia* l' Unto del Signore.

8 E Davide, con parole, stolse *da ciò* la sua gente, e non le permise di levarsi contro a Saulle. E Saulle, levatosi della spelonca, se ne andava a *suo* cammino.

9 E Davide si levò, e uscì fuori della spelonca, e gridò dietro a Saulle, dicendo: O re, mio signore. E Saulle riguardò dietro a sè. E Davide s' inchinò con la faccia verso terra, e si prostese.

10 E Davide disse a Saulle: Perchè attendi alle parole delle genti che dicono: Ecco, Davide procaccia il tuo male?

11 Ecco, pur oggi, gli occhi tuoi veggono che il Signore ti avea oggi dato in mano mia, nella spelonca, e *alcuno* parlò di ucciderti; ma *la mia mano* ti ha risparmiato; ed io ho detto: Io non metterò la mano addosso al mio signore; perciocchè egli *è* l' Unto del Signore.

12 Ora, padre mio, vedi, vedi pure il lembo del tuo ammanto *che io ho* in mano mia; e poichè, quando io tagliai il lembo del tuo ammanto, non ti uccisi, sappi e vedi che nella mia mano non *vi è* male, nè misfatto alcuno, e che io non ho peccato contro a te; e pur tu vai a caccia della vita mia, per tormela.

13 Il Signore giudichi fra me e te, e il Signore mi vendichi di te; ma io non metterò la mia mano sopra te.

14 Come dice il proverbio degli antichi: L' empietà proceda dagli empi; ma io non metterò la mia mano sopra te.

15 Dietro a cui è uscito il re d' Israele? chi vai tu perseguitando? un can morto, una pulce.

16 Il Signore adunque sia giudice, e giudichi fra me e te, e vegga e mantenga la mia causa, e mi faccia ragione, *riscotendomi* dalla tua mano.

17 E, quando Davide ebbe fornito di dire queste parole a Saulle, Saulle disse: *È* questa la tua voce, Davide, figliuol mio? E alzò la voce, e pianse.

18 E disse a Davide: Tu *sei* più giusto di me; perciocchè tu mi hai renduto bene *per male*, là dove io ti ho renduto male *per bene*.

19 E tu mi hai oggi fatto conoscere come tu sei *sempre* proceduto bene inverso me; conciossiachè il Signore mi avvesse messo nelle tue mani; e pur tu non mi hai ucciso.

20 E, se alcuno trovasse il suo nemico, lo lascerebbe egli andare benignamente? Il Signore adunque ti renda del bene in iscambio di ciò che tu mi hai oggi fatto.

21 E ora, ecco, io so che per certo tu regnerai, e che il regno d' Israele sarà fermo nelle tue mani.

22 Ora dunque giurami per lo Signore, che tu non distruggerai la mia progenie dopo me, e che tu non isterminerai il mio nome dalla famiglia di mio padre.

23 E Davide giurò a Saulle. Poi Saulle se ne andò a casa sua. E Davide e la sua gente salirono alla fortezza.

CAPO XXV.

POI morì Samuele, e tutti gl' Israeliti si adunarono, e ne fecero cordoglio, e lo seppellirono nella sua casa in Rama. E Davide si levò, e andò nel deserto di Paran.

2 Or *vi era* un uomo in Maon, le cui facoltà *erano* in Carmel, *ed era* uomo molto possente, e avea tremila pecore, e mille capre; ed era in Carmel tosando le sue pecore.

3 E il nome di quell' uomo *era* Nabal, e il nome della sua moglie Abigail, la quale *era* donna di buon senno e bella; ma quell' uomo *era* aspro e di male affare, ed *era* del legnaggio di Caleb.

4 Or Davide intese nel deserto che Na-
bal tosava le sue pecore.
5 E mandò dieci fanti, e disse loro: Sa-
lite in Carmel, e andate a Nabal, e salu-
tatelo a nome mio.
6 E dite: *Possi tu fare* il medesimo l' an-
no vegnente, in questa stessa stagione,
essendo tu, e la casa tua, e tutto il tuo, in
prospero stato.
7 Ora io ho inteso che tu hai i tondi-
tori; or i tuoi pastori sono stati con noi, e
noi non abbiamo fatto loro alcuno oltrag-
gio, e non si è trovato mancar loro nulla,
tutto il tempo che sono stati in Carmel.
8 Domandane i tuoi servitori, ed essi tel
diranno. Trovino adunque questi gio-
vani grazia appo te; conciossiachè noi
siamo venuti in un buon giorno; deh! dà
a' tuoi servitori, e a Davide, tuo figliuolo,
ciò che ti verrà a mano.
9 E i servitori di Davide vennero, e par-
larono a Nabal, a nome di Davide, secon-
do tutte quelle parole; poi si tacquero.
10 Ma Nabal rispose a' servitori di Da-
vide, e disse: Chi *è* Davide? e chi *è* il
figliuolo d' Isai? oggi molti sono i servi
che si dipartono da' lor signori.
11 Prenderei io il mio pane, e la mia
acqua, e le carni che ho ammazzate per
li miei tonditori, e le darei ad uomini,
de' quali io non so onde si sieno?
12 E i fanti di Davide si rivolsero al lor
cammino, e ritornarono, e vennero, e rap-
portarono a Davide tutte quelle parole.
13 Allora Davide disse alla sua gente:
Cingasi ognun di voi la sua spada. Da-
vide si cinse anch' egli la sua; e salirono
dietro a Davide intorno a quattrocent' uo-
mini; e dugento ne restarono presso agli
arnesi.
14 Or uno de' servitori rapportò *la cosa*
ad Abigail, moglie di Nabal, dicendo:
Ecco, Davide ha mandati de' messi dal
deserto, per salutare il nostro padrone;
ed egli gli ha scacciati.
15 E pur quella gente ci *è stata* grande-
mente buona, e non abbiamo ricevuto al-
cuno oltraggio, e non ci siamo trovati
mancar nulla, in tutto il tempo che siamo
andati attorno con loro, mentre eravamo
per la campagna.
16 Essi sono stati un muro d' intorno a
noi, di notte e di giorno, tutto il tempo
che siamo stati con loro, pasturando le
gregge.
17 Or dunque sappi, e vedi ciò che tu
hai a fare; perciocchè il male è deter-
minato contro al nostro padrone, e contro a
tutta la sua casa; ed egli *è* uomo di tanto
male affare, che non se gli può parlare.
18 Allora Abigail prese prestamente du-
gento pani, e due barili di vino, e cinque
castroni apparecchiati, e cinque moggi di
grano arrostito, e cento mazzuoli d' uva
secca, e dugento fiscelle di fichi secchi,
e mise *tutto ciò* sopra degli asini.
19 Poi disse a' suoi servitori: Passate
davanti a me; ecco, io vengo dietro a voi;
e non lo fece assapere a Nabal, suo marito.
20 Ora, cavalcando un asino, e scendendo
per lo coperto del monte, ecco Davide e
la sua gente che le venivano incontro;
ed ella si abbattè in loro.
21 (Or Davide avea detto: Certo in-
darno ho io guardato tutto ciò che costui
avea nel deserto, talchè non gli è man-
cato nulla di tutto il suo; ed egli mi ha
renduto male per bene;
22 Così faccia Iddio a' nemici di Da-
vide, e così aggiunga, se, fra qui e domat-
tina, allo schiarir del dì, io lascio in vita
di tutto ciò che gli *appartiene, pur* uno
che pisci al muro).
23 E, quando Abigail ebbe veduto Da-
vide, smontò prestamente dall' asino, e si
gittò boccone in terra davanti a Davide,
e si prostese.
24 E, gittataglisi a' piedi, disse: Signor
mio, *sia* questa iniquità sopra me; deh!
lascia pur che la tua servente parli in tua
presenza, e ascolta le parole della tua ser-
vente.
25 Deh! non ponga il mio signore mente
a quest' uomo tristo, a Nabal; percioc-
chè egli *è* tale, quale *è* il suo nome; il
nome suo *è* Nabal, e follía *è* appo lui; or
io, tua servente, non vidi i fanti del mio
signore, i quali tu mandasti.
26 Or dunque, signor mio, come il Si-
gnore vive, e l'anima tua vive, il Signore
ti ha divietato di venire a *spargimento di*
sangue, e di farti ragione con le tue mani.
Or dunque, sieno i tuoi nemici, e quelli
che procacciano male al mio signore, si-
mili a Nabal.
27 E ora, ecco questo presente, il quale
la tua servente ha portato al mio signore,
acciocchè sia dato a' fanti che sono al se-
guito del mio signore.
28 Deh! perdona alla tua servente il
suo misfatto; conciossiachè il Signore per
certo farà una casa stabile al mio signore;
perciocchè il mio signore guerreggia le
guerre del Signore, e giammai a' tuoi dì
non è stata trovata malvagità alcuna in te.
29 E, benchè gli uomini si sieno mossi
per perseguitarti, e per cercar la vita tua,
pur la vita del mio signore sarà legata nel
fascetto della vita appo il Signore Iddio
tuo; ma egli caccerà fuori l'anima de' tuoi
nemici, *come* di mezzo del cavo d' una
frombola.

30 E avverrà che, quando il Signore avrà fatto al mio signore secondo tutto ciò ch' egli ti ha promesso di bene, e ti avrà ordinato conduttore sopra Israele;
31 Allora il mio signore non avrà questo intoppo, nè questo sturbo d' animo, di avere sparso il sangue senza cagione, e di aversi fatto ragione da sè stesso; e quando il Signore avrà fatto del bene al mio signore, tu ti ricorderai della tua servente.
32 E Davide disse ad Abigail: Benedetto *sia* il Signore Iddio d' Israele, il quale oggi ti ha mandata a incontrarmi;
33 Benedetto *sia* il tuo senno, e benedetta *sii* tu, che mi hai oggi impedito di venire a *spargimento di* sangue, e di farmi ragione con le mie mani.
34 Certo, *come* il Signore Iddio d' Israele, che mi ha impedito di farti alcun male, vive, se tu non ti fossi affrettata di venirmi incontro, non sarebbe restato in vita a Nabal, fra qui e domattina, allo schiarir del dì, pur uno che pisci al muro.
35 E Davide prese dalla mano di essa ciò che gli avea portato, e le disse: Vattene in pace a casa tua; vedi, io ho esaudita la tua voce, e ho avuto rispetto a te.
36 E Abigail venne a Nabal; ed ecco, egli faceva un convito in casa sua, simile a un convito reale: e avea il cuore allegro, ed era ebbro fuor di modo; laonde ella non gli dichiarò cosa alcuna, nè picciola nè grande, fino alla mattina allo schiarir del dì.
37 Ma, la mattina seguente, quando Nabal fu disebbriato, la sua moglie gli raccontò tutte queste cose; e il cuore gli si tramortì in corpo, ed egli diventò come una pietra.
38 E intorno a dieci giorni *appresso*, il Signore percosse Nabal, ed egli morì.
39 E, quando Davide ebbe udito che Nabal era morto, disse: Benedetto *sia* il Signore, il quale mi ha fatto ragione del vituperio *fattomi* da Nabal, e ha rattenuto il suo servitore da *far* male; e ha fatta ritornare in sul capo di Nabal la sua malvagità. Poi Davide mandò a parlare ad Abigail, per prendersela per moglie.
40 E i servitori di Davide vennero ad Abigail, in Carmel, e le parlarono, e le dissero: Davide ci ha mandati a te, per prenderti per sua moglie.
41 Allora ella si levò, e s' inchinò con la faccia verso terra, e disse: Eccoti la tua servente per serva, da lavare i piedi de' servitori del mio signore.
42 Poi Abigail si levò prestamente, e montò sopra un asino, avendo al suo seguito cinque sue serventi; e andò dietro a' servitori di Davide, e gli fu moglie.
43 Davide prese ancora Ahinoam, da Izreel; e tutte due gli furono mogli.
44 E Saulle diede Mical, sua figliuola, moglie di Davide, a Palti, figliuolo di Lais, ch' *era* da Gallim.

CAPO XXVI.

OR gli Zifei vennero a Saulle, in Ghibea, dicendo: Davide non si tiene egli nascosto nel Colle d' Hachila, a fronte al deserto?
2 E Saulle si levò su, e scese nel deserto di Zif, avendo seco tremila uomini scelti d' Israele, per cercar Davide nel deserto di Zif.
3 E Saulle si accampò nel Colle d' Hachila, ch' *è* a fronte al deserto, in su la via. E Davide, dimorando nel deserto, si avvide che Saulle veniva nel deserto per perseguitarlo;
4 E mandò delle spie, e seppe per certo che Saulle era venuto.
5 Allora Davide si levò, e venne al luogo dove Saulle era accampato, e vide il luogo dove giaceva Saulle, e Abner, figliuolo di Ner, Capo dell' esercito di esso. Or Saulle giaceva dentro al procinto, e il popolo era accampato d' intorno a lui.
6 E Davide fece motto ad Abimelec Hitteo, e ad Abisai, figliuolo di Seruia, fratello di Ioab, dicendo: Chi scenderà meco a Saulle, nel campo? E Abisai disse: Io scenderò teco.
7 Davide adunque, e Abisai, vennero di notte al popolo. Ed ecco, Saulle giaceva dormendo dentro al procinto, e la sua lancia *era* fitta in terra presso a lui dal capo; e Abner ed il popolo giacevano d' intorno a lui.
8 Allora Abisai disse a Davide: Oggi ti ha Iddio messo il tuo nemico nelle mani; ora dunque *lascia*, ti prego, che io lo conficchi in terra con la lancia d' un sol colpo, e non raddoppierò il colpo.
9 Ma Davide disse ad Abisai: Non ammazzarlo; perciocchè, chi sarà innocente, avendo messa la mano addosso all' Unto del Signore?
10 Davide disse ancora: *Come* il Signore vive, *io nol farò;* anzi, o il Signore lo percoterà; ovvero, il suo giorno verrà, e morrà; ovvero, scenderà in battaglia, e perirà.
11 Tolga il Signore da me che io metta la mano addosso all' Unto del Signore; ma ora prèndi, ti prego, questa lancia ch' *è* presso a lui dal capo, e il vaso dell' acqua, e andiamocene.
12 Davide adunque prese la lancia, e il vaso dell' acqua *ch' era* presso a Saulle dal capo di esso, poi se ne andarono *amen-*

 T

due; e niuno *il* vide, e niuno *lo* scorse, e niuno si risvegliò; perciocchè tutti dormivano; perchè era loro caduto addosso un profondo sonno *mandato* dal Signore.

13 E Davide passò all' altro lato, e si fermò in su la sommità del monte da lungi, *talchè vi era* un grande spazio fra lui e il campo di Saulle;

14 E gridò al popolo e ad Abner, figliuolo di Ner, dicendo: Non rispondi, Abner? E Abner rispose, e disse: Chi *sei* tu, *che* gridi al re?

15 E Davide disse ad Abner: Non *sei* tu un valent' uomo? e chi *è* pari a te in Israele? perchè dunque non hai tu guardato il re, tuo signore? perciocchè alcuno del popolo è venuto per ammazzare il re, tuo signore.

16 Questo che tu hai fatto non istà bene; *come* il Signore vive, voi siete degni di morte; conciossiachè voi non abbiate fatta buona guardia al vostro signore, all' Unto del Signore. Vedi pure ora, dove *è* la lancia del re, e il vaso dell' acqua ch' *era* presso a lui dal capo?

17 E Saulle riconobbe la voce di Davide, e disse: *È* questa la tua voce, figliuol mio Davide? E Davide rispose: *Sì*, o re, mio signore, *è* la mia voce.

18 Poi disse: Perchè perseguita il mio signore il suo servitore? perciocchè, che ho io fatto? e qual male *vi è egli* nella mia mano?

19 Ora dunque, ascolti pure il re, mio signore, le parole del suo servitore. Se pure il Signore è quello che t' incita contro a me, siagli la tua offerta accettevole; ma, se sono gli uomini, *sieno* essi maledetti davanti al Signore; conciossiachè essi mi abbiano oggi scacciato, acciocchè io non mi tenga congiunto con l' eredità del Signore, dicendo: Va, servi ad altri dii.

20 Ma ora non caggia il mio sangue in terra senza che il Signore il vegga; conciossiachè il re d' Israele sia uscito per cercare una pulce, come se perseguitasse una pernice su per li monti.

21 Allora Saulle disse: Io ho peccato; ritornatene, figliuol mio Davide; perciocchè io non ti farò più male alcuno, poichè l' anima mia ti è oggi stata preziosa, ecco, io ho follemente fatto, e ho molto gravemente errato

22 E Davide rispose, e disse: Ecco la lancia del re, passi qua uno de' fanti, e piglila

23 E renda il Signore a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua lealtà; conciossiachè il Signore ti avesse oggi messo nelle mie mani, e pure io non ho voluto metter la mano sopra l' Unto del Signore.

24 Or ecco, siccome la vita tua è stata oggi in grande stima appo me, così sarà la vita mia in grande stima appo il Signore, ed egli mi riscoterà d' ogni tribolazione.

25 E Saulle disse a Davide: Benedetto *sii* tu, figliuol mio Davide; per certo tu verrai a capo de' fatti tuoi, e anche vincerai. Poi Davide se ne andò a suo cammino, e Saulle ritornò al suo luogo.

CAPO XXVII.

OR Davide disse fra sè stesso: Ecco, un giorno io perirò per le mani di Saulle; non *vi è* nulla di meglio per me, se non che io scampi affatto nel paese de' Filistei; talchè Saulle, se pur continua di cercarmi per tutte le contrade d' Israele, perda ogni speranza di me; così scamperò dalla sua mano.

2 Davide adunque si levò, e passò, con seicent' uomini ch' egli avea seco, ad Achis, figliuolo di Maoc, re di Gat.

3 E Davide dimorò con Achis in Gat, insieme con la sua gente, ciascuno con la sua famiglia. Davide *vi era* con le sue due mogli, Ahinoam Izreelita, e Abigail, *ch' era stata* moglie di Nabal da Carmel.

4 Or egli fu rapportato a Saulle che Davide era fuggito in Gat; laonde egli non continuò più di cercarlo.

5 E Davide disse ad Achis: Deh! se io sono in grazia tua, siami data stanza in una delle città della campagna, acciocchè io vi dimori; e perchè dimorerebbe il tuo servitore teco nella città reale?

6 E Achis gli diede in quel dì Siclag; per ciò Siclag è restata ai re di Giuda infino a questo giorno.

7 Or lo spazio del tempo che Davide dimorò nelle contrade de' Filistei, fu un anno e quattro mesi.

8 E Davide saliva con la sua gente, e faceva delle correríe nel paese de' Ghesurei, e de' Ghirzei, e degli Amalechiti; perciocchè quelle *nazioni* abitavano nel lor paese, da Sur fino al paese di Egitto.

9 E Davide percoteva il paese, e non lasciava in vita nè uomo, nè donna; e pigliava pecore, e buoi, e asini, e cammelli, e vestimenti; poi se ne ritornava, e veniva ad Achis.

10 E Achis diceva: Dove siete oggi scorsi? E Davide diceva: Sopra la contrada Meridionale di Giuda, sopra la contrada Meridionale de' Ierameeliti, e sopra la contrada Meridionale de' Chenei.

11 Ma Davide non lasciava in vita nè uomo, nè donna, per menarli in Gat; perciocchè diceva: *E' si convien provvedere* che non facciano alcun rapporto contro a

noi, dicendo: Così ha fatto Davide. E
tal fu il suo costume tutto il tempo
ch' egli dimorò nelle contrade de' Filistei.
12 E Achis credeva a Davide, e diceva:
Egli si è renduto del tutto abbominevole
a Israele, suo popolo; per ciò, egli mi sarà
servitore in perpetuo.

CAPO XXVIII.

OR avvenne in que' dì che i Filistei
adunarono i lor campi in una massa di
esercito per guerreggiare contro a Israele.
E Achis disse a Davide: Sappi pure che tu
e la tua gente uscirete meco alla guerra.
2 E Davide disse ad Achis: Tu cono-
scerai adunque ciò che il tuo servitore farà.
E Achis disse a Davide: E io adunque ti
costituirò guardia della mia persona in
perpetuo.
3 Or Samuele era morto, e tutti gl' I-
sraeliti ne aveano fatto cordoglio, e l' avea-
no seppellito in Rama, e nella sua città.
Or Saulle avea tolti via dal paese quelli che
aveano lo spirito di Pitone e gl' indovini.
4 Essendosi adunque i Filistei adunati,
vennero, e si accamparono in Sunem;
Saulle adunò anch' egli tutto Israele, e si
accamparono in Ghilboa.
5 E Saulle, veduto il campo de' Filistei,
ebbe paura, e il cuor suo fu grandemente
spaventato.
6 E Saulle domandò il Signore. Ma il
Signore non gli rispose, nè per sogni, nè
per Urim, nè per profeti.
7 Laonde Saulle disse a' suoi servitori:
Cercatemi una donna che abbia uno spirito
di Pitone, acciocchè io vada da lei, e la
domandi. E i suoi servitori gli dissero:
Ecco, in En-dor *vi è* una donna che ha uno
spirito di Pitone.
8 E Saulle mutò abito, e si travestì, e se
ne andò con due uomini seco. E, giunti
a quella donna di notte, *Saulle le* disse:
Deh! indovinami per lo spirito di Pitone,
e fammi salir fuori colui che io ti dirò.
9 E quella donna gli disse: Ecco, tu sai
ciò che Saulle ha fatto, come egli ha
sterminati dal paese quelli che aveano lo
spirito di Pitone, e gl' indovini; perchè
dunque ti metti a tendere un laccio alla
mia vita, per farmi morire?
10 Ma Saulle le giurò per lo Signore,
dicendo: *Come* il Signore vive, niente ti
avverrà in pena di questo fatto.
11 La donna adunque *gli* disse: Chi ti
farò io salir fuori? E *Saulle* disse: Fammi
salir fuori Samuele.
12 E, quando la donna ebbe veduto
Samuele, sclamò con gran voce, e disse a
Saulle: Perchè mi hai ingannata? con-
ciossiachè tu *sii* Saulle.
13 Ma il re le disse: Non temere; ma
pure che hai tu veduto? E la donna disse
a Saulle: Io ho veduto un Angelo che
sale fuor della terra.
14 Ed egli le disse: Qual' *è* la sua
forma? Ed ella disse: E' sale fuori un
uomo vecchio, il quale è avvolto di un
mantello. E Saulle riconobbe ch' era
Samuele; e s' inchinò con la faccia in
terra, e gli fece riverenza.
15 E Samuele disse a Saulle: Perchè mi
hai tu inquietato, facendomi salir fuori?
E Saulle disse: Io son grandemente di-
stretto; perciocchè i Filistei guerreggiano
contro a me, e Iddio si è partito da me, e
non mi risponde più, nè per profeti, nè
per sogni; perciò ti ho chiamato, acciocchè
tu mi dichiari ciò che ho da fare.
16 E Samuele disse: E perchè domandi
me, poichè il Signore si è partito da te, e
ti è diventato nemico?
17 Or il Signore ha fatto come egli ne
avea parlato per me; e ha stracciato il
regno d' infra le tue mani, e l' ha dato a
Davide, tuo famigliare.
18 Perciocchè tu non ubbidisti alla voce
del Signore, e non mettesti ad esecuzione
l' ira sua accesa contro ad Amalec; perciò
il Signore ti ha oggi fatto questo.
19 E il Signore darà eziandío Israele
nelle mani de' Filistei; e domani, tu, e i
tuoi figliuoli, *sarete* meco; il Signore darà
eziandío il campo d' Israele nelle mani
de' Filistei.
20 Allora Saulle cadde subitamente di
tutta la sua lunghezza a terra, ed ebbe gran
paura per le parole di Samuele; e, oltre a
ciò, non *vi era* in lui alcuna forza; per-
ciocchè non avea mangiato alcun cibo in
tutto quel giorno, nè in tutta quella notte.
21 E quella donna venne a Saulle, e
veggendo ch' egli era forte turbato, gli
disse: Ecco, la tua servente ha accon-
sentito alla tua voce, e io ho messa la vita
mia a rischio, e ho ubbidito alle parole
che tu mi hai dette.
22 Ora dunque, ascolta, ti prego, altresì
ciò che ti dirà la tua servente; e *lascia*
che io ti metta una fetta di pane davanti,
e mangia, e tu avrai un poco di forza,
quando tu ti rimetterai in cammino.
23 Ed egli *lo* rifiutò, e disse: Io non
mangerò. Ma i suoi servitori, e anche
quella donna, lo strinsero; talchè egli ac-
consentì al dir loro; e, levatosi da terra,
si pose a sedere sopra un letto.
24 Or quella donna avea un vitello stiato
in casa, il quale ella prestamente am-
mazzò; prese eziandío della farina, e l' in-
trise, e ne cosse de' *pani* azzimi;
25 E recò *quelle cose* davanti a Saulle, e

davanti a' suoi servitori. Ed essi mangiarono; poi si levarono, e andarono via quella stessa notte.

CAPO XXIX.

OR i Filistei adunarono tutti i lor campi in Afec; e gl' Israeliti erano accampati presso alla fonte ch' è in Izreel.

2 E i principati de' Filistei passarono a cento a cento, e a mille a mille; e Davide, con la sua gente, passò nella retroguardia con Achis.

3 E i Capitani de' Filistei dissero: Che *fanno qui* questi Ebrei? E Achis disse a' Capitani de' Filistei: Non *è* costui Davide, servitore di Saulle, re d' Israele, il quale è stato meco, già un anno e più; e in cui non ho trovato nulla, dal giorno ch' egli si è rivoltato *da parte mia* fino ad oggi?

4 Ma i Capitani de' Filistei si adirarono contro a lui, e gli dissero: Rimanda quest' uomo, e ritorni al luogo suo, ove tu l' hai costituito, e non iscenda con noi alla battaglia; che talora non si rivolti contro a noi nella battaglia; perciocchè, con che potrebbe costui racquistarsi la grazia del suo signore? non *sarebbe egli* con le teste di questi uomini?

5 Non *è* costui quel Davide, del quale si cantava nelle danze, dicendo: Saulle ne ha percossi i suoi mille, e Davide i suoi diecimila?

6 Allora Achis chiamò Davide, e gli disse: *Come* il Signore vive, tu *sei uomo* diritto, e il tuo andare e venire meco nel campo mi è piaciuto; perciocchè io non ho trovato in te alcun male, dal dì che tu venisti a me fino ad oggi; ma tu non piaci a' principi.

7 Ora dunque, ritornatene, e vattene in pace, e non fare una cosa che dispiacerebbe a' principi de' Filistei.

8 E Davide disse ad Achis: Ma pure che ho io fatto? e che hai trovato nel tuo servitore, dal dì che io sono stato al tuo servigio infino ad oggi, che io non debba andare a combattere contro a' nemici del re, mio signore?

9 E Achis rispose, e disse a Davide: Io il so; conciossiachè tu mi piaccia, come un Angelo di Dio; ma i Capitani de' Filistei hanno detto: Non salga costui con noi alla battaglia.

10 Ora dunque, levati domattina a buon' ora, insieme co' servitori del tuo signore che son venuti teco; e in su lo schiarir del dì, levatevi, e andatevene.

11 Davide adunque si levò la mattina seguente a buon' ora, insieme con la sua gente, per andarsene, e per ritornar nel paese de' Filistei. E i Filistei salirono in Izreel.

CAPO XXX.

ORA, tre giorni appresso, Davide essendo ritornato in Siclag con la sua gente, *trovò che* gli Amalechiti erano scorsi verso il Mezzodì, e in Siclag, e che aveano percossa Siclag, e l' aveano arsa col fuoco;

2 E aveano menate prigioni le donne che vi *erano* dentro, *e tutte le persone* dal maggiore al minore; *ma* non aveano ucciso alcuno, anzi *gli* aveano menati *tutti* via, e se n' erano andati a lor cammino.

3 Come dunque Davide, con la sua gente, fu venuto nella città, ecco, essa era arsa col fuoco; e le lor mogli, e i lor figliuoli, e le lor figliuole, erano state menate prigioni.

4 Laonde Davide, e la gente ch' *era* con lui, alzò la voce, e pianse, finchè non ebbero *più* potere di piagnere.

5 Le due mogli di Davide, Ahinoam Izreelita, e Abigail *ch' era stata* moglie di Nabal da Carmel, erano anch' esse state menate prigioni.

6 E Davide era grandemente distretto; perciocchè il popolo parlava di lapidarlo; perchè tutto il popolo era in amaritudine d' animo, ciascuno per li suoi figliuoli e per le sue figliuole; ma Davide si fortificò nel Signore Iddio suo;

7 E disse al sacerdote Ebiatar, figliuolo di Ahimelec: Deh! accostami l' Efod. Ed Ebiatar accostò l' Efod a Davide.

8 E Davide domandò il Signore, dicendo: Perseguiterò io quegli scherani? li raggiugnerò io? E *il Signore* gli disse: Perseguitali pure; perciocchè per certo tu *li* raggiugnerai, e riscoterai *ogni cosa.*

9 Davide adunque andò co' seicent' uomini ch' egli avea seco; e, quando furono giunti al torrente di Besor, una parte di essi restò *quivi.*

10 E Davide, con quattrocent' uomini, perseguitò *coloro;* e dugento ne restarono, i quali erano tanto stanchi, che non poterono passare il torrente di Besor.

11 Or essi trovarono un uomo Egizio per la campagna, e lo menarono a Davide, e gli diedero del pane, ed egli mangiò; poi gli diedero a ber dell' acqua;

12 Gli diedero ancora un pezzo d' una massa di fichi secchi, e due grappoli d' uva secca; ed egli mangiò, e lo spirito gli rivenne; perciocchè egli non avea mangiato pane, nè bevuta acqua, di tre giorni, e di tre notti.

13 E Davide gli disse: Di cui *sei* tu? e d' onde *sei* tu? Ed egli disse: Io *sono* un

garzone Egizio, servo di un Amalechita;
e il mio padrone mi ha lasciato, per-
ciocchè io infermai oggi ha tre *giorni*.
14 Noi siamo scorsi nella contrada
Meridionale de' Cheretei, e nel *paese* di
Giuda, e nella contrada Meridionale di
Caleb, e abbiamo arsa Siclag col fuoco.
15 E Davide gli disse: Mi condurresti
tu a quegli scherani? Ed egli gli disse:
Giurami per Iddio che tu non mi farai
morire, e che tu non mi darai in mano
del mio padrone, e io ti condurrò a quegli
scherani.
16 Colui adunque vel condusse; ed
ecco, essi *erano* sparsi senza guardia su
per tutta quella contrada, mangiando e
bevendo, e facendo festa di tutta la gran
preda che aveano portata dal paese de'
Filistei, e dal paese di Giuda.
17 E Davide li percosse dal vespro
infino alla sera del giorno seguente; e
non ne scampò alcuno, se non quattro-
cento giovani, i quali montarono sopra de'
cammelli, e fuggirono.
18 E Davide riscosse tutto quello che
gli Amalechiti aveano preso; riscosse
eziandío le sue due mogli.
19 E non mancò loro alcuno, nè pic-
ciolo, nè grande, nè figliuolo, ne figliuo-
la, nè roba, nè cosa veruna che avessero
loro presa. Davide ricoverò tutto.
20 Davide prese eziandío tutto il be-
stiame, picciolo e grosso, *il qual* fu con-
dotto davanti a quelle gregge. E si
diceva: Questa è la preda di Davide.
21 Poi Davide venne a que' dugent' uo-
mini, ch' erano stati tanto stanchi, che
non erano potuti andar dietro a lui; onde
egli gli avea fatti rimanere al torrente di
Besor; ed essi uscirono incontro a Davide,
e incontro alla gente ch' *era* con lui. E
Davide, accostatosi a quella gente, li sa-
lutò.
22 Ma tutti gli uomini malvagi e scel-
lerati d' infra coloro ch' erano andati con
Davide, si mossero a dire: Poichè essi
non son venuti con noi, noi non daremo
loro nulla della preda che abbiamo ri-
scossa, se non a ciascuno la sua moglie, e i
suoi figliuoli; e se li menino via, e vadano.
23 Ma Davide disse: Non fate così,
fratelli miei, di ciò che il Signore ci ha
dato; avendoci egli guardati, e avendoci
dati nelle mani quegli scherani ch' erano
venuti contro a noi.
24 E chi vi acconsentirebbe in questo
affare? perciocchè la parte di chi dimora
appresso alla salmería dev' essere ugua-
le a quella di chi scende alla battaglia;
essi debbono partir fra loro.
25 E *questo* è stato *osservato* da quel dì
innanzi; e *Davide* lo stabilì per istatuto
e legge in Israele, *che dura* infino ad oggi.
26 Poi Davide, essendo tornato in Sic-
lag, mandò di quella preda agli Anziani
di Giuda, suoi amici, dicendo: Eccovi un
presente della preda de' nemici del Si-
gnore.
27 *Egli ne mandò* a quelli ch' *erano* in
Betel; e a quelli ch' *erano* in Ramot
Meridionale; e a quelli ch' *erano* in Iattir;
28 E a quelli ch' *erano* in Aroer; e a
quelli ch' *erano* in Sifmot; e a quelli ch' *e-
rano* in Estemoa;
29 E a quelli ch' *erano* in Racal; e a
quelli ch' *erano* nelle città de' Ieramee-
liti; e a quelli ch' *erano* nelle città de'
Chenei;
30 E a quelli ch' *erano* in Horma; e a
quelli ch' *erano* in Cor-asan; e a quelli
ch' *erano* in Atac;
31 E a quelli ch' *erano* in Hebron, e in
tutti gli *altri* luoghi, ne' quali Davide
era andato e venuto con la sua gente.

CAPO XXXI.

ORA i Filistei combatterono contro a
Israele; e gl' Israeliti fuggirono
d' innanzi a' Filistei, e caddero morti nel
monte di Ghilboa.
2 E i Filistei perseguitarono dipresso
Saulle e i suoi figliuoli; e percossero
Gionatan, e Abinadab, e Malchi-sua, fi-
gliuoli di Saulle.
3 E lo sforzo della battaglia si voltò
contro a Saulle, e gli arcieri saettando lo
scontrarono; ed egli ebbe gran paura di
quegli arcieri.
4 Allora Saulle disse a colui che por-
tava le sue armi: Tira fuori la tua spada,
e trafiggimi con essa; che talora questi
incirconcisi non vengano, e mi trafiggano,
e mi scherniscano. Ma colui che portava
le sue armi non volle *farlo;* perciocchè
egli temeva forte. Laonde Saulle prese
la spada, e si lasciò cader sopra essa.
5 E colui che portava l' armi di Saulle,
veduto ch' egli era morto, si lasciò cadere
anch' egli sopra la sua spada, e morì con
lui.
6 Così in quel dì morirono tutti in-
sieme, Saulle, e i suoi tre figliuoli, e
colui che portava le sue armi, e tutti i
suoi uomini.
7 E gl' Israeliti che *stavano* intorno a
quella valle, e lungo il Giordano, veduto
che que' d' Israele erano fuggiti, e che
Saulle e i suoi figliuoli erano morti, ab-
bandonarono le città, e se ne fuggirono;
e i Filistei vennero, e dimorarono in esse.
8 Or il giorno appresso i Filistei ven-
nero per ispogliar gli uccisi; e trovarono

Saulle e i suoi tre figliuoli che giacevano
in sul monte di Ghilboa:
9 E tagliarono la testa di Saulle, e lo
spogliarono delle sue armi, e mandarono
nel paese de' Filistei d' ogn' intorno a
portarne le novelle, ne' tempii de' loro
idoli, e al popolo;
10 E posero le armi di esso nel tempio
di Astarot, e appiccarono il suo corpo
alle mura di Bet-san.
11 Ora, avendo gli abitanti di Iabes di
Galaad inteso quello che i Filistei aveano
fatto a Saulle;
12 Tutti gli uomini di valore *d' infra
loro* si levarono, e camminarono tutta la
notte, e tolsero via dalle mura di Bet-san
il corpo di Saulle, e i corpi de' suoi figliuoli;
e se ne vennero in Iabes, e quivi
gli arsero.
13 Poi presero le loro ossa, e le sotterrarono
sotto il bosco *ch' è* in Iabes; e
digiunarono sette giorni.

IL SECONDO LIBRO DI SAMUELE.

CAPO I.

ORA, dopo la morte di Saulle, Davide, essendo ritornato dalla sconfitta degli Amalechiti, dimorò in Siclag due giorni.
2 E al terzo giorno, ecco, un uomo
venne dal campo, d' appresso a Saulle,
avendo i vestimenti stracciati, e della
terra sopra la testa; e, come egli giunse
a Davide, si gittò in terra, e gli fece
riverenza.
3 E Davide gli disse: Onde vieni? Ed
egli gli disse: Io sono scampato dal
campo d' Israele.
4 E Davide gli disse: Come è andato il
fatto? deh! raccontamelo. Ed egli disse:
Il popolo è fuggito dalla battaglia, e
anche molti del popolo son caduti, e
morti. Saulle anch' egli, e Gionatan, suo
figliuolo, son morti.
5 E Davide disse al giovane che gli raccontava
queste cose: Come sai tu che Saulle,
e Gionatan, suo figliuolo, sieno morti?
6 E il giovane che gli raccontava *queste
cose,* gli disse: Io mi scontrai a caso nel
monte di Ghilboa; ed ecco, Saulle era
chinato sopra la sua lancia, e già i carri
e la gente a cavallo lo strignevano di
presso.
7 Allora egli, voltosi indietro, mi vide,
e mi chiamò. Ed io gli dissi: Eccomi.
8 Ed egli mi disse: Chi *sei* tu? Ed io
gli dissi: Io *sono* Amalechita.
9 E egli mi disse: Mettimi, ti prego, il
piede addosso, e fammi morire; perciocchè
questa armatura di maglia mi ha
rattenuto; e tutta la mia vita *è* ancora
in me.
10 Io adunque gli misi il piede addosso,
e lo feci morire; perciocchè io sapeva
ch' egli non potea vivere, dopo essersi
lasciato cadere *sopra la sua lancia;* poi
presi la benda reale ch' egli avea sopra la
testa, e la maniglia ch' egli avea al braccio,
e le ho recate qua al mio signore.
11 Allora Davide prese i suoi vestimenti,
e gli stracciò. Il simigliante *fecero*
ancora tutti gli uomini ch' *erano* con
lui;
12 E fecero cordoglio, e piansero, e digiunarono
infino alla sera, per cagion di
Saulle, e di Gionatan, suo figliuolo, e del
popolo del Signore, e della casa d' Israele;
perciocchè erano caduti per la
spada.
13 Poi Davide disse al giovane che gli
avea portate le novelle: Onde sei? Ed
egli gli disse: Io *son* figliuolo d' un uomo
forestiere Amalechita.
14 E Davide gli disse: Come non hai
temuto di metter la mano ad ammazzar
l' Unto del Signore?
15 E Davide chiamò uno de' fanti, e *gli*
disse: Vien qua, avventati sopra lui. E
colui lo percosse, ed egli morì.
16 E Davide gli disse: *Sia* il tuo sangue
sopra il tuo capo; perciocchè la tua bocca
stessa ha testimoniato contro a te, dicendo:
Io ho fatto morir l' Unto del Signore.
17 Allora Davide fece questo lamento
sopra Saulle, e sopra Gionatan, suo figliuolo.
18 E *lo* pronunziò, per ammaestrare i
figliuoli di Giuda a *tirar* l' arco (ecco,
esso è scritto nel Libro del Diritto);
19 O gentil *paese* d' Israele, sopra i tuoi
alti luoghi *giacciono* gli uccisi; come son
caduti gli uomini valorosi?
20 Nol rapportate in Gat, e non ne re-

cate le novelle nelle piazze di Ascalon; che talora le figliuole de' Filistei non se ne rallegrino; che talora le figliuole degl' incirconcisi non ne facciano festa.

21 O monti di Ghilboa, sopra voi *non sia giammai* nè rugiada, nè pioggia, nè campi da *portare* offerte; perciocchè quivi è stato gittato via lo scudo de' prodi, lo scudo di Saulle, come *se egli* non *fosse stato* unto con olio.

22 L'arco di Gionatan non si rivolgea indietro, *che non avesse sparso* il sangue degli uccisi, *e trafitto* il grasso de' prodi, e la spada di Saulle non se ne ritornava a voto.

23 Saulle e Gionatan, amabili e piacevoli in vita loro, eziandío nella morte loro non sono stati separati. Erano più veloci che aquile, più forti che leoni.

24 Figliuole d' Israele, piagnete per cagion di Saulle, il qual faceva ch' eravate vestite di scarlatto in delizie; il qual faceva che mettevate de' fregi d' oro in su le vostre robe.

25 Come son caduti i prodi in mezzo della battaglia? *e come è stato* ucciso Gionatan sopra i tuoi alti luoghi, *o paese d' Israele?*

26 Gionatan, fratello mio, io son distretto per cagion di te; tu mi eri molto piacevole; l' amor tuo mi era più singolare che l' amor che si porta alle donne.

27 Come son caduti i prodi, e son periti gli arnesi da guerra!

CAPO II.

ORA, dopo questo, Davide domandò il Signore, dicendo: Salirò io in alcuna delle città di Giuda? E il Signore gli disse: Sali. E Davide disse: Dove salirò io? E *il Signore* disse: In Hebron.

2 Davide adunque salì là, con le sue due mogli, Ahinoam Izreelita, e Abigail *ch'era stata* moglie di Nabal da Carmel.

3 Davide vi menò eziandío la gente ch' *era* con lui, ciascuno con la sua famiglia; e dimorarono nelle città d' Hebron.

4 E que' di Giuda vennero, e unsero quivi Davide per re sopra la casa di Giuda. Or fu rapportato e detto a Davide: Que' di Iabes di Galaad *son* quelli che hanno seppellito Saulle.

5 E Davide mandò de' messi a que' di Iabes di Galaad, e fece loro dire: Benedetti *siate* voi appo il Signore; perciocchè avete usata questa benignità inverso il vostro signore Saulle, d' averlo seppellito.

6 Ora dunque il Signore usi inverso voi benignità e verità; io ancora vi renderò questo bene, che voi avete fatto in questo affare.

7 Perciò sieno ora le vostre mani rinforzate, e portatevi da valenti uomini; perciocchè Saulle, vostro signore, è morto; ma la casa di Giuda mi ha unto per re sopra loro.

8 Or Abner, figliuolo di Ner, Capo dell' esercito di Saulle, prese Isboset, figliuolo di Saulle, e lo fece passare in Mahanaim;

9 E lo costituì re sopra Galaad, e sopra gli Asurei, e sopra Izreel, e sopra Efraim, e sopra Beniamino, e sopra tutto Israele.

10 Isboset, figliuolo di Saulle, *era* d' età di quarant' anni, quando cominciò a regnare sopra Israele, e regnò due anni. Ma la casa di Giuda seguitava Davide.

11 E lo spazio del tempo che Davide fu re in Hebron, sopra la casa di Giuda, fu di sett' anni, e di sei mesi.

12 Or Abner, figliuolo di Ner, uscì, con la gente d' Isboset, figliuolo di Saulle, di Mahanaim, *e venne* in Gabaon.

13 Ioab, figliuolo di Seruia, uscì anch' esso con la gente di Davide; e si scontrarono insieme presso allo stagno di Gabaon; e gli uni si fermarono presso allo stagno di qua, e gli altri presso allo stagno di là.

14 Allora Abner disse a Ioab: Deh! levinsi alcuni fanti, e armeggino in nostra presenza. E Ioab disse: Levinsi pure.

15 Quegli adunque si levarono, e passarono in numero *uguale;* dodici dalla parte di Beniamino, e d' Isboset, figliuolo di Saulle, e dodici della gente di Davide.

16 E ciascun di loro prese il suo compagno per la testa, e gli *ficcò* la spada nel fianco; e tutti insieme caddero morti. Perciò fu quel luogo chiamato Helcat-hassurim, ch' *è* in Gabaon.

17 Poi in quel dì vi fu una molto aspra battaglia; e Abner, con la gente d' Israele, fu sconfitto dalla gente di Davide.

18 Or quivi erano i tre figliuoli di Seruia, Ioab, e Abisai e Asael; e Asael era leggier di gambe, come un cavriuolo ch' *è* per la campagna.

19 E Asael si mise a perseguitare Abner, e non si torceva di dietro a lui, nè a destra, nè a sinistra.

20 E Abner, rivoltosi indietro, *gli* disse: *Sei* tu Asael? Ed egli gli disse: Io *son desso*

21 E Abner gli disse: Torciti a destra o a sinistra, e pigliati uno di questi fanti, e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle torcersi di dietro a lui.

22 E Abner gli disse di nuovo: Torciti di dietro a me; perchè ti percoterei io, *e ti farei cader morto* a terra? e come alzerei io poi il viso davanti a Ioab, tuo fratello?

23 Ma egli non volle torcersi; laonde Abner lo ferì nella quinta *costa*, con la punta di dietro della lancia, talchè la lancia gli usciva per dietro; ed egli cadde quivi, e morì in quello stesso luogo; e chiunque veniva a quel luogo, dove Asael giaceva morto, si fermava.

24 Ma Ioab ed Abisai perseguitarono Abner; e il sole tramontò, quando giunsero al Colle di Amma, il quale *è* dirincontro a Ghia, in su la via del deserto di Gabaon.

25 E i figliuoli di Beniamino si ricolsero dietro ad Abner; e, schieratisi insieme, si fermarono in su la sommità di un colle.

26 E Abner gridò a Ioab, e disse: La spada divorerà ella in perpetuo? non sai tu che vi sarà dell' amaritudine alla fine? infino a quando non comanderai tu alla gente che se ne ritorni dalla caccia de' suoi fratelli?

27 E Ioab disse: *Come* Iddio vive, se tu non avessi parlato, fin dalla mattina la gente se ne sarebbe ritratta, ciascuno indietro dal suo fratello.

28 Ioab adunque fece sonar con la tromba; e tutto il popolo si fermò, e non perseguitò più gl' Israeliti, e non continuò più di combattere.

29 E Abner e la sua gente camminarono tutta quella notte per la campagna; e passarono il Giordano, e traversarono tutta *la contrada di* Bitron, e arrivarono in Mahanaim.

30 Ioab se ne ritornò anch' egli di dietro ad Abner; e, adunato tutto il popolo, si trovò che della gente di Davide ne mancavano diciannove, e Asael.

31 Ma la gente di Davide avea percossi di que' di Beniamino, e della gente di Abner, trecensessant' uomini, *i quali* erano morti.

32 Poi tolsero Asael, e lo seppellirono nella sepoltura di suo padre, la quale *era* in Bet-lehem. E Ioab e la sua gente camminarono tutta quella notte, e giunsero in Hebron in su lo schiarir del giorno.

CAPO III.

OR la guerra fu lunga fra la casa di Saulle e la casa di Davide. Ma Davide si andava fortificando, e la casa di Saulle si andava indebolendo.

2 E a Davide nacquero figliuoli in Hebron; e il suo primogenito *fu* Amnon, di Ahinoam Izreelita;

3 E il suo secondo *fu* Chileab, di Abigail, *ch' era stata* moglie di Nabal da Carmel; e il terzo *fu* Absalom, figliuolo di Maaca, figliuola di Talmai, re di Ghesur;

4 E il quarto *fu* Adonia, figliuolo d' Hagghit; e il quinto *fu* Sefatia, figliuolo di Abital;

5 E il sesto *fu* Itream, figliuolo di Egla, donna di Davide. Questi nacquero a Davide in Hebron.

6 Ora, mentre durò la guerra fra la casa di Saulle e la casa di Davide, Abner si fece potente nella casa di Saulle.

7 Or Saulle avea avuta una concubina, il cui nome *era* Rispa, figliuola di Aia. E Isboset disse ad Abner: Perchè sei tu entrato dalla concubina di mio padre?

8 E Abner si adirò forte per le parole d' Isboset, e disse: *Son* io la testa di un cane, io che uso oggi benignità inverso la casa di Saulle, tuo padre, *e* inverso i suoi fratelli ed amici, contro a Giuda, e non ti ho dato nelle mani di Davide, che tu mi ricerchi oggi per questa donna, *come per un* misfatto?

9 Così faccia Iddio ad Abner, e così gli aggiunga, se io non fo a Davide, secondo che il Signore gli ha giurato;

10 Trasportando il reame fuor della casa di Saulle, e fermando il trono di Davide sopra Israele, e sopra Giuda, da Dan fino in Beerseba.

11 E *Isboset* non potè più risponder nulla ad Abner, per la tema ch' egli avea di lui.

12 E Abner mandò in quello stante de' messi a Davide, a dirgli: A cui *appartiene* il paese? *e anche* per dirgli: Patteggia meco, ed ecco io mi giugnerò teco, per rivolgere a te tutto Israele.

13 E *Davide* disse: Bene *sta;* io patteggerò teco; sol ti chieggio una cosa, cioè, che tu non mi venga davanti, che prima tu non mi rimeni Mical, figliuola di Saulle, quando tu verrai per presentarti a me.

14 Davide ancora mandò ambasciadori a Isboset, figliuolo di Saulle, a dirgli: Dammi Mical, mia moglie, la quale io mi sposai per cento prepuzii de' Filistei.

15 E Isboset mandò a torla d' appresso a Paltiel, figliuolo di Lais, suo marito.

16 E il marito di essa andò con lei, seguitandola, e piagnendo fino a Bahurim. Poi Abner gli disse: Va, ritornatene. Ed egli se ne ritornò.

17 Or Abner tenne ragionamento con gli Anziani d' Israele, dicendo: Per addietro voi avete procacciato *che* Davide *fosse* re sopra voi;

18 Ora dunque, fate; perciocchè il Signore ha parlato intorno a Davide, dicendo: Per la mano di Davide, mio servitore, io salverò il mio popolo Israele dalla mano

de' Filistei, e dalla mano di tutti i loro nemici.

19 Abner parlò eziandío co' Beniaminiti. Poi andò ancora in Hebron, per fare intendere a Davide tutto ciò che parea buono a Israele, e a tutta la casa di Beniamino.

20 Abner adunque venne a Davide in Hebron, avendo seco vent' uomini. E Davide fece un convito ad Abner, e agli uomini ch' *erano* con lui.

21 Poi Abner disse a Davide: Io mi leverò, e andrò, e raunerò tutto Israele appresso al re, mio signore, acciocchè patteggino teco, e che tu regni interamente a tua volontà. E Davide diede commiato ad Abner; ed egli se ne andò in pace.

22 Or ecco, la gente di Davide e Ioab tornavano d' una correría, e portavano con loro una gran preda. E Abner non *era più* con Davide in Hebron; perciocchè egli gli avea dato commiato, ed egli se n' era andato in pace.

23 E quando Ioab fu ritornato, con tutto l' esercito ch' *era* con lui; *alcuni* rapportarono a Ioab *il fatto,* dicendo: Abner, figliuolo di Ner, è venuto al re, ed egli gli ha dato commiato, ed egli se n' è andato in pace;

24 E Ioab venne al re, e disse: Che hai fatto? ecco, Abner era venuto a te; e perchè l' hai lasciato andare, sì ch' egli se n' è andato liberamente?

25 Conosci tu bene Abner, figliuolo di Ner? Certo, egli è venuto per ingannarti, e per conoscere i tuoi andamenti, e per saper tutto quello che tu fai.

26 E Ioab uscì d' appresso a Davide, e mandò messi dietro ad Abner, i quali lo ricondussero dalla fossa di Sira, senza che Davide ne sapesse *nulla.*

27 E, come Abner fu ritornato in Hebron, Ioab lo tirò da parte dentro della porta, per parlargli in segreto; e quivi lo ferì nella quinta *costa,* ed egli morì, per cagion del sangue di Asael, fratello di Ioab.

28 E Davide, avendo dipoi udita *la cosa,* disse: Io e il mio regno *siamo* innocenti appo il Signore, in perpetuo, del sangue di Abner, figliuolo di Ner.

29 Dimori quello sopra il capo di Ioab, e sopra tutta la casa di suo padre; e non avvenga giammai che nella casa di Ioab manchi uomo che abbia la colagione, o che sia lebbroso, o che si appoggi al bastone, o che muoia di spada, o che abbia mancamento di pane.

30 Così Ioab, e Abisai, suo fratello, uccisero Abner; perciocchè egli avea ammazzato Asael, lor fratello, presso a Gabaon, in battaglia.

31 E Davide disse a Ioab, e a tutto il popolo ch' *era* seco: Stracciatevi i vestimenti, e cignetevi di sacchi, e fate duolo, *andando* davanti ad Abner. E il re Davide andava dietro alla bara.

32 E Abner fu seppellito in Hebron. E il re alzò la voce, e pianse presso alla sepoltura di Abner; tutto il popolo ancora pianse.

33 E il re fece un lamento sopra Abner, e disse: Abner dee egli esser morto, come muore un uomo da nulla?

34 Le tue mani non erano legate, e i tuoi piedi non erano stati messi ne' ceppi; tu sei morto come altri muore per mano d' uomini scellerati. E tutto il popolo da capo fece duolo sopra Abner.

35 Poi tutto il popolo venne per far prender cibo a Davide, mentre *era* ancora giorno. Ma Davide giurò, e disse: Così mi faccia Iddio, e così aggiunga, se io assaggio pane, o cosa altra veruna, avanti che il sole sia tramontato.

36 E tutto il popolo riconobbe *la verità del fatto,* e *la cosa* gli piacque; tutto quello che il re fece aggradì al popolo.

37 E tutto il popolo, e tutto Israele, conobbe in quel dì che non era proceduto dal re il far morire Abner, figliuolo di Ner.

38 E il re disse a' suoi servitori: Non riconoscete voi che un Capitano, eziandío grande, è oggi morto in Israele?

39 Ma oggi, benchè io *sia* unto re, pur non sono ancora bene stabilito; e questi uomini, figliuoli di Seruia, *son* troppo violenti per me. Faccia il Signore la retribuzione a colui che ha fatto il male, secondo la sua malvagità.

CAPO IV.

QUANDO il figliuolo di Saulle ebbe inteso che Abner era morto in Hebron, le mani gli diventarono fiacche, e tutto Israele fu conturbato.

2 Or il figliuolo di Saulle avea due capitani di schiere; il nome dell' uno *era* Baana, e il nome dell' altro Recab; *ed erano* figliuoli di Rimmon Beerotita, de' figliuoli di Beniamino; perciocchè anche Beerot è reputata di Beniamino;

3 Ma i Beerotiti se n' erano fuggiti in Ghittaim, ove son dimorati come avveniticci infino a questo giorno.

4 (Or Gionatan, figliuolo di Saulle avea un figliuolo, storpiato de' piedi. *Costui* essendo d' età di cinque anni, quando la novella di Saulle e di Gionatan venne da Izreel; la sua balia lo tolse, e se ne fuggì;

e avvenne che, come ella si affrettava di
fuggire, egli cadde, e diventò zoppo; e il
suo nome *era* Mefiboset.)
5 Recab adunque e Baana, figliuoli di
Rimmon Beerotita, andarono, ed entra-
rono, in sul caldo del dì, nella casa d' Is-
boset. Or egli era a giacere, riposandosi
di meriggio.
6 E Recab, e Baana, suo fratello, entra-
rono fin nel mezzo della casa, *come* per
prender del frumento; e lo percossero
nella quinta *costa; poi* scamparono.
7 Essendo adunque entrati in casa *d' Is-
boset*, mentre egli giaceva in sul suo letto,
nella camera dove egli soleva giacere, lo
percossero, e l' uccisero, e gli spiccarono
la testa; e la presero, e camminarono per
la via della campagna tutta quella notte.
8 E recarono la testa d' Isboset a Da-
vide, in Hebron, e dissero al re: Ecco la
testa d' Isboset, figliuolo di Saulle, tuo
nemico, il qual cercava di torti la vita.
Or il Signore ha oggi conceduta al re,
mio signore, intiera vendetta di Saulle e
della sua progenie.
9 Ma Davide rispose a Recab, e a Baana,
suo fratello, figliuoli di Rimmon Beero-
tita, e disse loro: *Come* vive il Signore,
il quale ha riscossa l' anima mia d' ogni
tribolazione;
10 Colui che mi rapportò, e disse: Ecco,
Saulle è morto, benchè paresse portar
buone novelle, fu da me preso, e fatto
morire in Siclag; il che *io feci* per dargli
la mancia per le sue buone novelle.
11 Quanto più *debbo io far morire* degli
uomini scellerati, *i quali* hanno ucciso un
uomo innocente in casa sua, in sul suo
letto? ora dunque, non vi ridomanderei
io ragione del suo sangue, e non vi di-
struggerei io d' in su la terra?
12 Davide adunque comandò a' fanti
che gli uccidessero; il che fecero; e poi
mozzarono loro le mani ed i piedi, e gli
appiccarono presso allo stagno in Hebron.
Poi presero la testa d' Isboset, e la sep-
pellirono nella sepoltura di Abner, in He-
bron.

CAPO V.

ALLORA tutte le tribù d' Israele ven-
nero a Davide in Hebron, e *gli* dis-
sero così: Ecco, noi siamo tue ossa e tua
carne.
2 E anche per addietro, mentre Saulle
era re sopra noi, tu eri quel che conducevi
Israele fuori e dentro. E il Signore ti ha
detto: Tu pascerai il mio popolo Israele,
e sarai il conduttore sopra Israele.
3 Così tutti gli Anziani d' Israele ven-
nero al re, in Hebron; e il re Davide
patteggiò con loro in Hebron, in presenza
del Signore. Ed essi unsero Davide per
re sopra Israele.
4 Davide *era* d' età di trent' anni, quando
cominciò a regnare, *e* regnò quarant' anni.
5 In Hebron regnò sopra Giuda sette
anni e sei mesi; e in Gerusalemme regnò
trentatrè anni sopra tutto Israele e Giuda.
6 Ora il re andò, con la sua gente, in
Gerusalemme, contro ai Gebusei che abi-
tavano nel paese; ed essi dissero a Da-
vide: Tu non entrerai qua entro, che tu
non *ne* abbi cacciati i ciechi e gli zoppi;
volendo dire: Davide non entrerà *mai*
qua entro.
7 Ma Davide prese la fortezza di Sion,
che *è* la Città di Davide.
8 E Davide disse in quel dì: Chiunque
percoterà i Gebusei, e perverrà fino al ca-
nale, e a que' ciechi e zoppi, i quali l' a-
nima di Davide odia, *sarà Capitano;* perciò
si dice: Nè cieco nè zoppo non entrerà in
questa casa.
9 E Davide abitò in quella fortezza, e
le pose nome: La Città di Davide. E
Davide edificò d' intorno dal terrapieno
in dentro.
10 E Davide andava del continuo cre-
scendo, e il Signore Iddio degli eserciti
era con lui.
11 Ed Hiram, re di Tiro, mandò a Da-
vide ambasciadori, e legname di cedri, e
legnaiuoli, e scarpellini, i quali edificarono
una casa a Davide.
12 E Davide conobbe che il Signore
l' avea stabilito re sopra Israele, e ch' egli
avea innalzato il suo regno, per amor del
suo popolo Israele.
13 E Davide prese ancora delle concu-
bine, e delle mogli di Gerusalemme, dopo
ch' egli fu venuto d' Hebron; e nacquero
ancora a Davide *altri* figliuoli e figliuole.
14 E questi *sono* i nomi di quelli che
gli nacquero in Gerusalemme: Sammua,
e Sobab, e Natan, e Salomone;
15 E Ibhar, ed Elisua, e Nefeg, e Iafia;
16 Ed Elisama, ed Eliada, ed Elifelet.
17 Ora, quando i Filistei ebbero inteso
che Davide era stato unto per re sopra
Israele, salirono tutti per cercarlo. E
Davide, avendolo udito, discese alla for-
tezza.
18 E i Filistei vennero, e si sparsero
nella Valle de' Rafei.
19 Allora Davide domandò il Signore,
dicendo: Salirò io contro a' Filistei? me
li darai tu nelle mani? E il Signore disse
a Davide: Sali; perciocchè io del tutto
ti darò i Filistei nelle mani.
20 Davide adunque venne in Baal-pe-
rasim, e quivi li percosse; poi disse:

Il Signore ha rotti i miei nemici davanti
a me a guisa d' un trabocco d' acque;
perciò pose nome a quel luogo Baal-pera-
sim.
21 E *i Filistei* lasciarono quivi i loro
idoli, i quali Davide e la sua gente tol-
sero via.
22 Poi i Filistei salirono di nuovo, e si
sparsero nella Valle de' Rafei.
23 E Davide domandò il Signore, il
quale *gli* disse: Non salire; gira dietro
a loro, e vienli ad incontrare dirincontro
a' gelsi.
24 E quando tu udirai un romor di cal-
pestío sopra le cime de' gelsi, allora mo-
viti: perciocchè allora il Signore sarà
uscito davanti a te, per percuotere il cam-
po de' Filistei.
25 Davide adunque fece così, come il
Signore gli avea comandato; e percosse i
Filistei, da Gheba fino in Ghezer.

CAPO VI.

OR Davide adunò di nuovo tutti gli
uomini scelti d' Israele, *in numero di*
trentamila.
2 E Davide, con tutto quel popolo ch'*era*
con lui, si mosse da Baale-Giuda, e andò
per trasportar di là l'Arca di Dio, la quale
si chiama del Nome del Signore degli
eserciti, che siede sopra i Cherubini.
3 E posero l' Arca di Dio sopra un carro
nuovo, e la menarono via dalla casa di
Abinadab ch' *era* in sul colle; e Uzza, e
Ahio, figliuoli di Abinadab, guidavano il
carro nuovo.
4 Così menarono via l' Arca di Dio dalla
casa di Abinadab, ch' *era* in sul colle, ac-
compagnandola; e Ahio andava davanti
all' Arca.
5 E Davide e tutta la casa d' Israele fa-
cevano festa davanti al Signore, sonando
d' ogni *sorte di strumenti fatti di* legno
d' abete, con cetere, e con salteri, e con
tamburi, e con sistri, e con cembali.
6 Ora, quando furono giunti infino al-
l' aia di Nacon, Uzza stese *la mano* verso
l' Arca di Dio, e la ritenne; perciocchè i
buoi l' aveano smossa.
7 E l' ira del Signore si accese contro
ad Uzza; e Iddio lo percosse quivi per la
sua temerità; ed egli morì quivi presso
all' Arca di Dio.
8 E Davide si attristò, per ciò che il
Signore avea fatto rottura in Uzza; e
chiamò quel luogo Peres-Uzza, *il qual
nome dura* infino a questo giorno.
9 E Davide ebbe in quel dì paura del
Signore, e disse: Come entrerebbe l' Arca
del Signore appresso di me?
10 E Davide non volle condurre l' Arca
del Signore appresso di sè, nella Città di
Davide; ma la fece ridurre dentro alla
casa di Obed-Edom Ghitteo.
11 E l' Arca del Signore dimorò tre mesi
nella casa di Obed-Edom Ghitteo; e il
Signore benedisse Obed-Edom, e tutta la
sua casa.
12 E fu rapportato e detto al re Davide:
Il Signore ha benedetta la casa di Obed-
Edom, e tutto quello ch' *è* suo, per ca-
gione dell' Arca di Dio. Laonde Davide
andò, e fece portare l' Arca di Dio dalla
casa di Obed-Edom nella Città di Davide,
con allegrezza.
13 E, quando quelli che portavano l' Ar-
ca del Signore erano camminati sei passi,
Davide sacrificava un bue e un *monton*
grasso.
14 E Davide saltava di tutta forza da-
vanti al Signore, essendo cinto d' un Efod
di lino.
15 Così Davide e tutta la casa d' Israele
conducevano l' Arca del Signore, con grida
di allegrezza, e con suono di trombe.
16 Or avvenne che, come l' Arca del Si-
gnore entrava nella Città di Davide, Mi-
cal, figliuola di Saulle, riguardò dalla
finestra, e vide il re Davide che saltava di
forza in presenza del Signore; e lo sprezzò
nel cuor suo.
17 Condussero adunque l' Arca del Si-
gnore, e la posero nel suo luogo, in mezzo
d' un Padiglione che Davide le avea teso.
E Davide offerse olocausti e sacrificii da
render grazie, in presenza del Signore.
18 E, quando Davide ebbe finito di of-
ferire olocausti e sacrificii da render grazie,
benedisse il popolo nel Nome del Signore
degli eserciti.
19 E spartì a tutto il popolo, a tutta la
moltitudine d' Israele, così agli uomini
come alle donne, una focaccia di pane, e
un pezzo di carne, e un fiasco *di vino* per
uno. Poi tutto il popolo se ne andò, cia-
scuno a casa sua.
20 Davide ancora se ne ritornò per bene-
dir la sua casa. E Mical, figliuola di
Saulle, gli uscì incontro, e disse: Quant' è
egli stato oggi onorevole al re d' Israele
d' essersi oggi scoperto davanti agli occhi
delle serventi de' suoi servitori, non al-
trimenti che si scoprirebbe un uomo da
nulla!
21 E Davide disse a Mical: *Sì*, nel co-
spetto del Signore, il quale ha eletto me,
anzi che tuo padre, e che *alcuno di* tutta
la sua famiglia, per costituirmi condut-
tore sopra il suo popolo, sopra Israele;
per ciò farò festa nel cospetto del Signore.
22 E mi avvilirò per ciò ancora più di
questo, e mi terrò più basso; e pur sarò

onorato appo quelle serventi, delle quali
tu hai parlato.
23 E Mical, figliuola di Saulle, non ebbe
figliuoli, fino al giorno della sua morte.

CAPO VII.

OR avvenne che, abitando il re in casa
sua, dopo che il Signore gli ebbe
dato riposo da tutti i suoi nemici d' o-
gn' intorno;
2 Egli disse al profeta Natan: Deh!
vedi, io abito in una casa di cedri, e
l' Arca di Dio abita in mezzo d' un padi-
glione.
3 E Natan disse al re: Va, fa tutto
quello che tu hai nel cuore; perciocchè
il Signore è teco.
4 Ma quella stessa notte la parola del
Signore fu *indirizzata* a Natan, dicendo:
5 Va, e di' al mio servitore Davide: Così
ha detto il Signore: Mi edificheresti tu
una Casa per mia stanza?
6 Conciossiachè io non sia abitato in
casa, dal dì ch' io trassi fuori di Egitto i
figliuoli d' Israele, infino a questo giorno;
anzi son camminato qua e là in un Padi-
glione e in un Tabernacolo.
7 Dovunque io son camminato con tutti
i figliuoli d' Israele, ho io mai in alcuna
maniera parlato di questo ad alcuna delle
tribù d' Israele, alla quale io avessi co-
mandato di pascere il mio popolo Israele,
dicendo: Perchè non mi avete voi edifi-
cata una Casa di cedri?
8 Ora dunque, così dirai al mio ser-
vitore Davide: Così ha detto il Si-
gnore degli eserciti: Io ti ho preso dalla
mandra, di dietro alle pecore, accioc-
chè tu sii conduttore sopra il mio popolo
Israele.
9 E sono stato teco dovunque tu sei
camminato, e ho distrutti tutti i tuoi ne-
mici d' innanzi a te, e ti ho acquistato un
nome grande, al pari del nome de' *più*
grandi che *sieno* in terra.
10 E, oltre a ciò, costituirò un luogo
al mio popolo Israele, e lo pianterò, ed
egli abiterà in casa sua, e non sarà più
agitato, e gl' iniqui non l' affliggeranno
più come prima;
11 Eziandío dal dì che io ordinai de'
Giudici sopra il mio popolo Israele; e io
ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il
Signore ti dichiara ancora ch' egli ti farà
una casa.
12 Quando i tuoi giorni saranno com-
piuti, e tu giacerai co' tuoi padri, io su-
sciterò *uno della* tua progenie dopo te, il
quale sarà uscito delle tue interiora, e
stabilirò il suo regno.
13 Egli edificherà una Casa al mio Nome,
e io farò che il trono del suo regno sarà
fermo in perpetuo.
14 Io gli sarò per padre, ed egli mi sarà
per figliuolo; e, se pur commette iniquità,
io lo castigherò con verga d' uomo, e con
battiture di figliuoli d' uomini.
15 Ma la mia benignità non si dipartirà
da lui, come io l' ho fatta dipartire da
Saulle, il quale io ho rimosso d' innanzi
a te.
16 E la tua casa e il tuo regno saranno
in perpetuo stabili nel tuo cospetto; il
tuo trono sarà fermo in eterno.
17 Natan parlò a Davide secondo tutte
queste parole, e secondo tutta questa vi-
sione.
18 Allora il re Davide venne, e si fermò
davanti al Signore, e disse: Chi *sono* io,
Signore Iddio, e quale è la casa mia, che
tu mi abbi fatto pervenire infino a questo
grado?
19 E pure anche, o Signore Iddio, ciò ti
è paruto poco; onde hai parlato della casa
del tuo servitore per un lungo tempo a
venire. E pure, o Signore Iddio, è questo
una legge d' uomini?
20 E che saprebbe Davide dirti di più?
ma, Signore Iddio, tu conosci il tuo ser-
vitore.
21 Per amor della tua parola, e secondo
il tuo cuore, tu hai operata tutta questa
gran cosa, facendo assapere *questo* al tuo
servitore.
22 Perciò, Signore Iddio, tu sei magni-
ficato; imperocchè non *vi è* niuno pari a
te, e non *vi è* alcun dio fuor che te, se-
condo tutte le cose che noi abbiamo udite
con le nostre orecchie.
23 E quale è l' unica gente in terra pari
al tuo popolo Israele? per lo quale Iddio
è andato per riscattarselo per suo popolo,
e per acquistarsi un nome, e per operare
inverso voi, *o Israele,* queste cose grandi,
ed effetti tremendi, *o Dio,* verso il tuo
paese, per amor del tuo popolo, il qual tu
ti hai riscosso di Egitto, *dalle* genti, e
da' loro dii.
24 E ti hai stabilito il tuo popolo Israele
per tuo popolo in perpetuo; e tu, Signore,
sei stato loro Dio.
25 Ora dunque, Signore Iddio, attieni in
perpetuo la parola che tu hai detta intorno
al tuo servitore e alla sua casa, e opera
come tu hai parlato.
26 E sia il tuo Nome magnificato in
eterno; e dicasi: Il Signore degli eser-
citi è Dio sopra Israele; e sia la casa del
tuo servitore Davide ferma davanti a te.
27 Perciocchè tu, Signore degli eserciti,
Dio d' Israele, hai rivelato e detto al tuo
servitore: Io ti edificherò una casa; e

però il tuo servitore ha trovato il suo cuore, per farti questa orazione.

28 Ora dunque, Signore Iddio, tu sei Iddio; e le tue parole, con le quali tu hai promesso al tuo servitore questo bene, saranno verità.

29 E ora, piacciati benedir la casa del tuo servitore, acciocchè ella duri davanti a te in perpetuo; conciossiachè tu, Signore Iddio, abbi parlato. Sia dunque la casa del tuo servitore benedetta della tua benedizione in perpetuo.

CAPO VIII.

ORA dopo queste cose, Davide percosse i Filistei, e gli abbassò; e prese Metegamma di mano de' Filistei.

2 Percosse ancora i Moabiti, e fattili giacere in terra, li misurò con una funicella; e ne misurò due parti, per farli morire, e una parte intiera per salvar loro la vita. E i Moabiti furono renduti soggetti a Davide, e tributari.

3 Davide, oltre a ciò, percosse Hadadezer, figliuolo di Rehob, re di Soba, andando per ridurre *il paese* sotto alla sua mano fino al fiume Eufrate.

4 E Davide gli prese millesettecent' uomini a cavallo, e ventimila uomini a piè. E Davide tagliò i garetti a' *cavalli di* tutti i carri; ma ne riserbò *i cavalli di* cento carri.

5 Ora i Siri di Damasco erano venuti per soccorrere Hadadezer, re di Soba. E Davide percosse di essi ventidumila uomini.

6 Poi pose guernigioni nella Siria di Damasco; e i Siri furono renduti soggetti a Davide, e tributari. E il Signore salvava Davide, dovunque egli andava.

7 E Davide prese gli scudi d' oro ch' erano de' servitori d' Hadadezer, e li portò in Gerusalemme.

8 Il re Davide prese ancora grandissima quantità di rame da Beta, e da Berotai, città d' Hadadezer.

9 Or Toi, re d' Hamat, avendo udito che Davide avea sconfitto tutto l' esercito d' Hadadezer,

10 Mandò al re Davide Ioram, suo figliuolo, per salutarlo, e per benedirlo, di ciò ch' egli avea guerreggiato contro a Hadadezer, e l' avea sconfitto; imperocchè Hadadezer avea guerra aperta con Toi. E *Ioram* portò seco vasellamenti d' argento, e vasellamenti d' oro, e vasellamenti di rame.

11 E il re Davide consacrò eziandío quelli al Signore, insieme con l' argento, e con l' oro, ch' egli avea consacrato *della preda* di tutte le nazioni ch' egli avea soggiogate;

12 De' Siri, e de' Moabiti, e de' figliuoli di Ammon, e de' Filistei, e degli Amalechiti; e della preda d' Hadadezer, figliuolo di Rehob, re di Soba.

13 Davide ancora acquistò fama di ciò che, ritornando dalla rotta de' Siri, *sconfisse* diciottomila *uomini* nella Valle del sale.

14 E pose guernigioni in Idumea; egli ne pose per tutta l' Idumea; e tutti gl' Idumei furono renduti soggetti a Davide; e il Signore salvava Davide, dovunque egli andava.

15 Così Davide regnò sopra tutto Israele, facendo ragione e giustizia a tutto il suo popolo.

16 E Ioab, figliuolo di Seruia, *era* sopra l' esercito; e Iosafat, figliuolo di Ahilud, *era* Cancelliere;

17 E Sadoc, figliuolo di Ahitub, e Ahimelec, figliuolo di Ebiatar, *erano* Sacerdoti; e Seraia *era* Segretario;

18 E Benaia, figliuolo di Ioiada, *era capo* de' Cheretei, e de' Peletei; e i figliuoli di Davide erano principi.

CAPO IX.

E DAVIDE disse: Evvi più alcuno che sia rimaso della casa di Saulle, acciocchè io usi benignità inverso lui per amor di Gionatan?

2 Ora, nella casa di Saulle *vi era* un servitore, il cui nome *era* Siba, il qual fu chiamato a Davide. E il re gli disse: *Sei* tu Siba? Ed egli disse: Tuo servitore.

3 E il re disse; Non *vi è* egli più alcuno della casa di Saulle, ed io userò inverso lui la benignità di Dio? E Siba disse al re: *Vi è* ancora un figliuolo di Gionatan, *ch' è* storpiato de' piedi.

4 E il re disse: Dove *è* egli? E Siba disse al re: Ecco, egli *è* in casa di Machir, figliuolo di Ammiel, in Lodebar.

5 E il re Davide mandò a prenderlo dalla casa di Machir, figliuolo di Ammiel, da Lo-debar.

6 E quando Mefiboset, figliuolo di Saulle, fu venuto a Davide, si gittò in terra sopra la sua faccia, e si prosternò. E Davide disse: Mefiboset. Ed egli disse: Ecco il tuo servitore.

7 E Davide gli disse: Non temere; perciocchè io del tutto userò inverso te benignità, per amor di Gionatan, tuo padre, e ti restituirò tutte le possessioni di Saulle, tuo padre; e, quant' è a te, tu mangerai del continuo alla mia tavola.

8 E *Mefiboset* s' inchinò, e disse: Che cosa *è* il tuo servitore, che tu abbi riguardato a un can morto, qual *sono* io?

9 Poi il re chiamò Siba, servitore di

Saulle e gli disse: Io ho donato al fi-
gliuolo del tuo signore tutto quello che
apparteneva a Saulle, e a tutta la sua casa.
10 Tu adunque, co' tuoi figliuoli e ser-
vitori, lavoragli la terra, e ricogline *la*
rendita; acciocchè il figliuolo del tuo si-
gnore abbia di che sostentarsi; ma, quan-
t' è a Mefiboset, figliuolo del tuo signore,
egli mangerà del continuo alla mia tavo-
la. Or Siba avea quindici figliuoli e venti
servitori.
11 E Siba disse al re: Il tuo servitore
farà secondo tutto quello che il re, mio
signore, ha comandato al suo servitore.
Ma, quant' è a Mefiboset, *disse il re,* egli
mangerà alla mia tavola, come uno de' fi-
gliuoli del re.
12 Or Mefiboset avea un figliuolo pic-
ciolo, il cui nome *era* Mica; e tutti quel-
li che stavano in casa di Siba *erano* ser-
vitori di Mefiboset.
13 E Mefiboset dimorava in Gerusa-
lemme; perciocchè egli mangiava del
continuo alla tavola del re; ed era zoppo
de' due piedi.

CAPO X.

ORA, dopo queste cose, avvenne che il
re de' figliuoli di Ammon morì; ed
Hanun, suo figliuolo, regnò in luogo suo.
2 E Davide disse: Io userò benignità
inverso Hanun, figliuolo di Nahas, come
suo padre usò benignità inverso me. E
Davide mandò a consolarlo di suo padre,
per li suoi servitori. Ma, quando i servitori
di Davide furono giunti nel paese de' fi-
gliuoli di Ammon;
3 I principali de' figliuoli di Ammon
dissero ad Hanun, lor signore: Parti che
ciò, che Davide ti ha mandati de' conso-
latori, sia per onorar tuo padre? non ti
ha egli mandati i suoi servitori, per inve-
stigar la città, e per ispiarla, e per sovver-
tirla?
4 Hanun adunque prese i servitori di
Davide, e fece lor radere mezza la barba, e
tagliare i vestimenti per lo mezzo fino alle
natiche; poi li rimandò.
5 Ed *essi* fecero assaper la cosa al re
Davide; ed egli mandò loro incontro;
perciocchè quegli uomini erano grande-
mente confusi. E il re fece lor dire: Di-
morate in Gerico, finchè la barba vi sia
ricresciuta; poi ve ne ritornerete.
6 Or i figliuoli di Ammon, veggendo
che si erano renduti abbominevoli a Da-
vide, mandarono ad assoldare ventimila
uomini a piè, de' Siri di Betrehob, e
de' Siri di Soba; e mille uomini del re
di Maaca, e dodicimila di que' di Tob.
7 E Davide, avendo ciò inteso, mandò
contro a loro Ioab, con tutto l' esercito
della gente di valore.
8 E gli Ammoniti uscirono *in campagna,*
e ordinarono la battaglia in su l' entrata
della porta *della città,* e i Siri di Soba e
di Rehob, e la gente di Tob e di Maaca,
stavano da parte nella campagna.
9 E Ioab, veggendo che la battaglia era
volta contro a lui, davanti a dietro, fece
una cernita d' infra tutti gli uomini scel-
ti d' Israele, e ordinò quelli contro a' Siri;
10 E diede a condurre il rimanente della
gente ad Abisai, suo fratello, e l' ordinò
contro a' figliuoli di Ammon;
11 E disse *ad Abisai:* Se i Siri mi su-
perano, soccorrimi; se i figliuoli di Am-
mon altresì ti superano, io ti soccorrerò.
12 Fortificati, e portiamoci valorosamente
per lo popolo nostro, e per le città del
nostro Dio. E faccia il Signore ciò che
gli parrà bene.
13 Allora Ioab, con la gente ch' egli
avea seco, venne a battaglia contro a' Siri;
ed essi fuggirono d' innanzi a lui.
14 E gli Ammoniti, veggendo che i Siri
erano fuggiti fuggirono anch' essi d' in-
nanzi ad Abisai, ed entrarono dentro alla
città. E Ioab se ne ritornò indietro da' fi-
gliuoli di Ammon, e venne in Gerusa-
lemme.
15 E i Siri, veggendo ch' erano stati
sconfitti da Israele, si adunarono insieme.
16 E Hadarezer mandò a far venire i
Siri di là dal Fiume; ed essi vennero in
Helam; e Sobac, Capo dell' esercito d'Ha-
darezer, li conduceva.
17 Ed essendo *ciò* rapportato a Davide,
egli adunò tutto Israele, e passò il Gior-
dano, e venne in Helam. E i Siri ordi-
narono *la battaglia* contro a Davide, e com-
batterono con lui.
18 Ma i Siri fuggirono d' innanzi a I-
sraele; e Davide uccise de' Siri *la gente*
di settecento carri, e quarantamila uomini
a cavallo; percosse eziandío Sobac, Capo
del loro esercito; ed egli morì quivi.
19 E tutti i re, vasalli d' Hadarezer,
veggendo ch' erano stati sconfitti da I-
sraele, fecero pace con Israele, e furono
loro soggetti. E i Siri temettero di più
soccorrere i figliuoli di Ammon.

CAPO XI.

OR l' anno seguente, nel tempo che i
re sogliono uscire *alla guerra,* Davide
mandò Ioab, con la sua gente, e tutto I-
sraele; ed essi diedero il guasto a' figliuo-
li di Ammon, e posero l' assedio a Rabba;
ma Davide dimorò in Gerusalemme.
2 E avvenne una sera, che Davide, leva-
tosi d' in sul suo letto, e passeggiando

sopra il tetto della casa reale, vide d' in
sul tetto una donna che si lavava, la quale
era bellissima d' aspetto.
3 Ed egli mandò a domandar di quella
donna; e gli fu detto: Non *è* costei Bat-
seba, figliuola di Eliam, moglie di Uria
Hitteo?
4 E Davide mandò de' messi a torla.
Ed ella venne a lui, ed egli si giacque con
lei. Or ella si purificava della sua im-
mondizia; poi ella ritornò a casa sua.
5 E quella donna ingravidò; e mandò
a farlo assapere a Davide, dicendo: Io *son*
gravida.
6 E Davide mandò *a dire* a Ioab: Man-
dami Uria Hitteo. E Ioab mandò Uria
a Davide.
7 E, quando Uria fu venuto a lui, Da-
vide gli domandò del bene stare di Ioab,
e del bene stare del popolo; e se la guer-
ra andava bene.
8 Poi Davide disse ad Uria: Scendi a
casa tua, e lavati i piedi. Uria adunque
uscì fuor della casa reale, e gli fu portato
dietro un messo *di vivande* del re.
9 Ma Uria giacque alla porta della
casa del re, con tutti i servitori del suo
signore, e non iscese a casa sua.
10 E fu rapportato a Davide, che Uria
non era sceso a casa sua. E Davide disse
ad Uria: Non vieni tu di viaggio? perchè
dunque non sei sceso a casa tua?
11 E Uria disse a Davide: L' Arca, e
Israele, e Giuda, sono alloggiati in tende;
e Ioab, mio signore, e i servitori del mio
signore, sono accampati in su la cam-
pagna; ed io entrerei in casa mia, per
mangiare e per bere, e per giacer con la
mia moglie! *Come* tu vivi, e *come* l' ani-
ma tua vive, io non farò questa cosa.
12 E Davide disse ad Uria: Stattene qui
ancora oggi, e domani io ti accommiaterò.
Uria adunque dimorò in Gerusalemme
quel giorno, e il giorno seguente.
13 E Davide l' invitò; ed egli mangiò
e bevve in presenza di esso, ed egli l' ineb-
briò; ma pure in su la sera egli uscì
fuori per giacer nel suo letto, co' servitori
del suo signore, e non iscese a casa sua.
14 E, la mattina seguente, Davide scrisse
una lettera a Ioab, e gliela mandò per
Uria.
15 E nella lettera scrisse in questa ma-
niera: Ponete Uria dirincontro alla più
aspra battaglia; poi ritraetevi indietro da
lui, acciocchè egli sia percosso, e muoia.
16 Ioab adunque, tenendo l' assedio alla
città, pose Uria in un luogo dove sapeva
che *vi erano* uomini di valore.
17 E la gente della città uscì, e com-
battè contro a Ioab; e *alcuni* del popolo,
de' servitori di Davide, caddero *morti:*
Uria Hitteo morì anch' esso.
18 Allora Ioab mandò a fare assapere a
Davide tutto ciò ch' era seguito in quella
battaglia;
19 E diede quest' ordine al messo: Quan-
do tu avrai finito di raccontare al re tutto
ciò ch' è seguito in questa battaglia;
20 Se il re monta in ira, e ti dice: Per-
chè vi siete accostati alla città per com-
battere? non sapete voi come si suol ti-
rare d' in su le mura?
21 Chi percosse Abimelec, figliuolo di
Ierubbeset? non fu egli una donna, che
gli gittò addosso un pezzo di macina d' in
sul muro, onde egli morì a Tebes? perchè
vi siete accostati al muro? Allora digli:
Uria Hitteo, tuo servitore, è morto an-
ch' esso.
22 Il messo adunque andò; e, giunto,
raccontò a Davide tutto ciò per che Ioab
l' avea mandato;
23 E disse a Davide: Essi aveano fatto
uno sforzo contro a noi, ed erano usciti
fuori a noi alla campagna, e noi gli ave-
vamo rispinti infino all' entrata della porta.
24 Allora gli arcieri saettarono contro
a' tuoi servitori d' in sul muro; e *alcuni*
de' servitori del re son morti; Uria Hitteo,
tuo servitore, è morto anch' esso.
25 E Davide disse al messo: Di' così a
Ioab: Non dolgati di questo; perciocchè
la spada consuma così l' uno come l' altro;
rinforza la battaglia contro alla città, e
distruggila; e *tu* confortalo.
26 E la moglie d' Uria udì che Uria,
suo marito, era morto, e fece cordoglio
del suo marito.
27 E, passato il duolo, Davide mandò
per lei, e se l' accolse in casa, ed ella gli
fu moglie, e gli partorì un figliuolo. Ma
questa cosa che Davide avea fatta, di-
spiacque al Signore.

CAPO XII.

E IL Signore mandò Natan a Davide.
Ed egli entrò da lui, e gli disse: Vi
erano due uomini in una città, l' uno ric-
co, e l' altro povero.
2 Il ricco avea del minuto e del grosso
bestiame, in gran quantità;
3 Ma il povero non avea se non una *sola*
picciola agnella, la quale egli avea com-
perata, e l' avea nudrita, ed ella era cre-
sciuta con lui e co' suoi figliuoli, mangiando
de' bocconi di esso, e bevendo nella sua
coppa, e giacendogli in seno; e gli era a
guisa di figliuola.
4 Ora, essendo venuto a quell' uomo ricco
un viandante *in casa*, egli risparmiò il suo
grosso e minuto bestiame, e non ne prese

per apparecchiarlo al viandante che gli
era venuto *in casa:* ma prese l' agnella
di quel povero uomo, e l' apparecchiò a
colui che gli era venuto in casa.
5 Allora Davide si accese grandemente
nell' ira contro a quell' uomo, e disse a
Natan: *Come* vive il Signore, colui che
ha fatto questo ha meritata la morte;
6 E, oltre a ciò, conviene che, per quella
agnella ne paghi quattro; per ammenda
di ciò ch' egli ha commesso questo fatto,
e ch' egli non ha risparmiata quell' a-
gnella.
7 Allora Natan disse a Davide: Tu *sei*
quell' uomo. Così ha detto il Signore
Iddio d' Israele. Io ti ho unto per re
sopra Israele, ed io ti ho riscosso dalle
mani di Saulle;
8 E ti ho data la casa del tuo signore;
ti ho anche *date* le donne del tuo signore
in seno, e ti ho data la casa d' Israele e
di Giuda; e se pure anche *questo era* poco,
io ti avrei aggiunte tali e tali cose.
9 Perchè hai sprezzata la parola del Si-
gnore, per far ciò che gli dispiace? tu
hai fatto morire con la spada Uria Hitteo,
e ti hai presa per moglie la sua moglie, e
hai ucciso lui con la spada de' figliuoli di
Ammon.
10 Ora dunque, la spada non si dipar-
tirà giammai in perpetuo dalla tua casa;
perciocchè tu mi hai sprezzato, e ti hai
presa per moglie la moglie di Uria Hitteo.
11 Così ha detto il Signore: Ecco, io
farò sorgere contro a te un male dalla tua
casa *stessa*, e torrò le tue mogli davanti
agli occhi tuoi, e le darò a un tuo prossi-
mo, il qual giacerà con loro al cospetto
di questo sole.
12 Perciocchè tu l' hai fatto in occulto,
io farò questo davanti a tutto Israele, e
davanti al sole.
13 Allora Davide disse a Natan: Io ho
peccato contro al Signore. E Natan disse
a Davide: Il Signore altresì ha fatto pas-
sare il tuo peccato; tu non morrai.
14 Ma pure, perciocchè con questo tu
hai del tutto data cagione a' nemici del
Signore di bestemmiarlo, il figliuolo che
ti è nato per certo morrà.
15 E Natan andò a casa sua. E il Si-
gnore percosse il fanciullo che la moglie
di Uria avea partorito a Davide; ed egli
infermò, fuor di speranza di guarigione.
16 E Davide fece richiesta a Dio per lo
fanciullo, e digiunò, e venne, e passò la
notte giacendo in terra.
17 E gli Anziani di casa sua gli fecero
istanza, per farlo levar di terra; ma egli
non volle, e non prese cibo con loro.
18 E avvenne al settimo giorno che il
fanciullo morì. E i servitori di Davide
temevano di fargli assapere che il fan-
ciullo era morto; perciocchè dicevano:
Ecco, mentre il fanciullo era ancora in
vita, noi gli parlammo, ed egli non porse
orecchie al nostro dire; come dunque gli
diremo noi: Il fanciullo è morto? onde
egli si affliggerà.
19 E Davide, veggendo che i suoi ser-
vitori bisbigliavano, si avvide che il fan-
ciullo era morto; onde disse a' suoi ser-
vitori: Il fanciullo è egli morto? Ed
essi *gli* dissero: *Sì, egli è* morto.
20 Allora Davide si levò di terra, e si
lavò, e s' unse, e mutò i suoi vestimenti,
ed entrò nella Casa del Signore, e adorò;
poi venne in casa sua, e chiese che gli
fosse messa *la tavola con* le vivande, e
mangiò.
21 E i suoi servitori gli dissero: Che
cosa *è* questo che tu hai fatto? tu hai
digiunato, e pianto per lo fanciullo, men-
tre era ancora in vita; e quando egli è
stato morto, tu ti sei levato, e hai man-
giato.
22 Ed egli disse: Io ho digiunato e pian-
to, mentre il fanciullo era ancora in vita;
perciocchè io diceva: Chi sa? *forse* il Si-
gnore mi farà grazia che il fanciullo vi-
verà.
23 Ma ora ch' egli è morto, perchè di-
giunerei io? potrei io farlo ancora tor-
nare? io me ne vo a lui, ma egli non
ritornerà a me.
24 Poi Davide consolò Bat-seba, sua mo-
glie; ed entrò da lei, e giacque con lei; ed
ella partorì un figliuolo, al quale egli pose
nome Salomone; e il Signore l' amò.
25 Ed egli mandò il Profeta Natan, che
gli pose nome Iedidia, per cagion del Si-
gnore.
26 Or Ioab, avendo combattuta Rabba
dei figliuoli di Ammon, e presa la città
reale;
27 Mandò de' messi a Davide, a dirgli:
Io ho combattuta Rabba, e anche ho presa
la città dell' acque.
28 Ora dunque aduna il rimanente del
popolo, e metti campo contro alla città, e
prendila; che talora, se io la prendessi,
ella non fosse chiamata del mio nome.
29 Davide adunque adunò tutto il po-
polo, e andò a Rabba, e la combattè, e la
prese.
30 E prese la corona di Melcam d' in sul
capo di esso; ed ella pesava un talento
d' oro, e *vi erano* delle pietre preziose; e
fu posta in sul capo di Davide. Egli trasse
eziandío le spoglie della città, *che furono*
in grandissima quantità.
31 Egli trasse parimente fuori il popolo

ch' *era* in essa, e lo pose sotto delle seghe, e sotto delle trebbie di ferro, e sotto delle scuri di ferro, e lo fece passare per fornaci da mattoni; e così fece a tutte le città de' figliuoli di Ammon. Poi Davide, con tutto il popolo, se ne ritornò in Gerusalemme.

CAPO XIII.

ORA, dopo queste cose, avvenne che, avendo Absalom, figliuolo di Davide, una sorella molto bella, il cui nome *era* Tamar, Amnon, figliuolo di Davide, se ne innamorò.

2 E Amnon era in grande ansietà, fino a infermare, per amor di Tamar, sua sorella; perciocchè ella *era* vergine, e gli parea troppo difficil cosa di farle nulla.

3 Or Amnon avea un famigliare amico, il cui nome *era* Ionadab, figliuolo di Sima, fratello di Davide; e Ionadab *era* uomo molto accorto.

4 Ed esso gli disse: Perchè vai tu così dimagrando ogni mattina, o figliuol del re? non mel dichiarerai tu? E Amnon gli disse: Io amo Tamar, sorella di Absalom, mio fratello.

5 E Ionadab gli disse: Mettiti in letto, e fatti infermo; e, quando tuo padre verrà a visitarti, digli: Deh! venga Tamar, mia sorella, e mi dia da mangiare alcuna vivanda, apparecchiandomela in mia presenza; acciocchè, veduta*gliela apparecchiare*, io la mangi di sua mano.

6 Amnon adunque si mise in letto, e si fece infermo; e il re venne a visitarlo. E Amnon gli disse: Deh! venga Tamar, mia sorella, e facciami un par di frittelle in mia presenza, ed io *le* mangerò di sua mano.

7 E Davide mandò a dire a Tamar in casa: Or va in casa del tuo fratello Amnon, e apparecchiagli qualche vivanda.

8 Tamar adunque andò in casa di Amnon, suo fratello, il qual giaceva *in letto;* ed ella prese della farina stemperata, e l' intrise, e ne fece delle frittelle in presenza di esso, e le cosse.

9 Poi prese la padella, e *le* versò davanti a lui; ma egli rifiutò di mangiare, e disse: Fate uscir tutti d' appresso a me. E tutti uscirono fuori d' appresso a lui.

10 Allora Amnon disse a Tamar: Recami questa vivanda nella cameretta, ed io prenderò cibo di tua mano. Tamar adunque prese le frittelle che avea fatte, e *le* recò ad Amnon, suo fratello, nella cameretta,

11 E gliele porse, acciocchè mangiasse. Ma egli la prese, e le disse: Vieni, giaci meco, sorella mia.

12 Ed ella gli disse: No, fratello mio, non violarmi; perciocchè non si dee far così in Israele; non far questa scelleratezza.

13 Ed io, dove caccerei il mio vituperio? e tu saresti reputato uno de' più scellerati *uomini che sieno* in Israele; ma ora parlane, ti prego, al re; perciocchè egli non mi ti rifiuterà.

14 Ma egli non volle ascoltar la sua voce; anzi le fece forza, e la violò, e giacque con lei.

15 E poi Amnon l' odiò d' un odio molto grande; perciocchè l' odio che le portava *era* maggiore che l' amore che le avea portato. Ed egli le disse: Levati, vattene via.

16 Ma ella gli disse: E' non *vi è già* cagione di così cacciarmi, *che è* un male maggiore di quell' altro che tu mi hai fatto. Ma egli non volle ascoltarla.

17 Anzi chiamò un suo fante che lo serviva, e gli disse: Mandisi ora costei fuori d' appresso a me, e serra l' uscio dietro a lei.

18 Or ella avea indosso una giubba ricamata; perciocchè le figliuole del re, vergini, erano vestite di tali ammanti. Il famiglio di Amnon adunque la mise fuori, e serrò l' uscio dietro a lei.

19 E Tamar prese della cenere, *e se la mise* su la testa, e stracciò la giubba ricamata ch' ella avea indosso, e si pose le mani in sul capo, e andava gridando.

20 E Absalom, suo fratello, le disse: Il tuo fratello Amnon è egli stato teco? taci pur ora, sorella mia; egli è tuo fratello, non ti accorare per questa cosa. Tamar adunque dimorò in casa del suo fratello Absalom tutta sconsolata.

21 Ora il re Davide intese tutte queste cose, e ne fu grandemente adirato.

22 E Absalom non parlava con Amnon nè in male, nè in bene; perciocchè egli odiava Amnon, perchè avea violata Tamar, sua sorella.

23 Or avvenne, in capo di due anni, che avendo Absalom i tonditori in Baalhasor, che *è* presso di Efraim, egli invitò tutti i figliuoli del re.

24 E venne anche al re, e *gli* disse: Ecco, ora il tuo servitore ha i tonditori; deh! venga il re, e i suoi servitori, col tuo servitore.

25 Ma il re disse ad Absalom: No, figliuol mio; deh! non andiamoci tutti, che non ti siamo di gravezza. E, benchè gliene facesse istanza, non però volle andarvi; ma lo benedisse.

26 E Absalom disse: Se *tu* non *vieni,*

venga, ti prego, Amnon, mio fratello, con noi. E il re gli disse: Perchè andrebbe egli teco?
27 Ma Absalom gli fece tanta istanza, che egli mandò con lui Amnon, e tutti i figliuoli del re.
28 E Absalom diede ordine a' suoi servitori, dicendo: Deh! guardate quando il cuore di Amnon sarà allegro di vino, e che io vi dirò: Percotetelo; allora ammazzatelo, e non temiate; non sono io quello che ve l' ho comandato? confortatevi, e portatevi da valent' uomini.
29 E i servitori di Absalom fecero ad Amnon, come Absalom avea comandato. E tutti i figliuoli del re si levarono, montarono ciascuno sopra il suo mulo, e fuggirono.
30 Ora, mentre *erano ancora* per cammino, il grido venne a Davide, che Absalom avea percossi tutti i figliuoli del re, e che niuno di loro era scampato.
31 Allora il re si levò, e stracciò i suoi vestimenti, e si coricò in terra; e tutti i suoi servitori *gli* stavano *davanti* co' vestimenti stracciati.
32 Ma Ionadab, figliuolo di Sima, fratello di Davide, parlò *a Davide*, e disse: Il mio signore non dica: Tutti i giovani, figliuoli del re, sono stati uccisi; perciocchè Amnon solo è morto; imperocchè, per lo comandamento di Absalom, è stato *eseguito questo*, ch' egli avea proposto fin dal giorno che Amnon violò Tamar, sua sorella.
33 Or dunque il re, mio signore, non si metta in cuore *questa* cosa di dire che tutti i figliuoli del re sieno morti; perciocchè Amnon solo è morto.
34 Or Absalom se ne fuggì. E il fante che stava alla veletta alzò gli occhi, e riguardò; ed ecco, un gran popolo veniva dalla via di dietro, allato al monte.
35 E Ionadab disse al re: Ecco, i figliuoli del re vengono; la cosa sta come il tuo servitore ha detto.
36 E, come egli ebbe finito di parlare, ecco, i figliuoli del re arrivarono, e alzarono la lor voce, e piansero. Il re anch' esso, e tutti i suoi servitori, piansero di un grandissimo pianto.
37 Or Absalom fuggì, e andò a Talmai, figliuolo di Ammihud, re di Ghesur. E *Davide* ogni giorno facea cordoglio del suo figliuolo.
38 E, dopo che Absalom se ne fu fuggito, e fu andato in Ghesur, e fu quivi dimorato tre anni;
39 Il re Davide si struggeva di andare ad Absalom; perciocchè egli era racconsolato intorno ad Amnon, ch' era morto.

CAPO XIV.

OR Ioab, figliuolo di Seruia, conoscendo che il cuor del re *era* inverso Absalom;
2 Mandò in Tecoa, e ne fece venire una donna accorta, alla quale disse: Deh! infigniti di far duolo, e vestiti di vestimenti da corrotto, e non ungerti di olio; anzi sii a guisa di una donna, che già da molti giorni faccia cordoglio di un morto;
3 Ed entra dal re, e digli tali e tali cose. E Ioab le mise le parole in bocca.
4 Quella donna Tecoita adunque andò a parlare al re, e si gittò in terra sopra la sua faccia, e si prosternò, e disse: Salvami, o re.
5 E il re le disse: Che hai? Ed ella disse: Certo io *sono* una donna vedova, e il mio marito è morto.
6 Ora la tua servente avea due figliuoli, i quali vennero a contesa fuori a' campi; e, non essendovi fra loro chi gli spartisse, l' uno percosse l' altro, e l' uccise.
7 Ed ecco, tutto il parentado si è levato contro alla tua servente, dicendo: Dacci colui che ha percosso il suo fratello, acciocchè lo facciamo morire, per la vita del suo fratello ch' egli ha ucciso, e *lo* sterminiamo; benchè egli sia l' erede; e così spegneranno il carbone acceso che mi è rimaso, senza lasciare al mio marito alcun nome, nè alcun rimanente sopra la faccia della terra.
8 E il re disse alla donna: Vattene a casa tua, e io darò ordine intorno al fatto tuo.
9 E la donna Tecoita disse al re: O re, mio signore, l' iniquità *sia* sopra me, e sopra la casa di mio padre; e *sia* innocente il re e il suo trono.
10 E il re *le* disse: Se alcuno parla contro a te, fallo venire a me, ed egli non ti toccherà più.
11 Ed ella disse: Deh! mentovi il re il Signore Iddio suo, che tu non lascerai che il vendicatore del sangue passi misura per uccidere; e che non istermineranno il mio figliuolo. Ed egli *le* disse: *Come* vive il Signore, non caderà pure un capello del tuo figliuolo a terra.
12 E la donna disse: Deh! *lascia* che la tua servente dica una parola al re, mio signore. Ed egli *le* disse: Parla.
13 E la donna disse: Perchè dunque hai tu pensato una cosa simile a questa contro al popolo di Dio? e il re, parlando in questa maniera, *è* in certo modo colpevole, non facendo tornar colui ch' egli ha cacciato.
14 Perciocchè noi per certo morremo, e

saremo simili ad acqua sparsa in terra, la
qual non si può raccogliere; e Iddio non
ha riguardo ad alcuna persona; pensi
adunque *il re* alcun modo, che colui ch' è
cacciato non rimanga scacciato da lui.
15 E ora ciò che io son venuta per parlare di questa cosa al re, mio signore, *è
stato* perchè il popolo mi ha fatto paura;
onde la tua servente ha detto: Ora io parlerò col re; forse il re farà ciò che la sua
servente gli dirà.
16 Se il re acconsente di liberar la sua
servente dalla mano di colui che vuole
sterminar me, e insieme il mio figliuolo,
dall' eredità del Signore;
17 La tua servente ha anche detto: Or
sarà la parola del re, mio signore, a tranquillità; perciocchè il re, mio signore, *è*
come un Angelo di Dio, per udire il bene
e il male; e il Signore Iddio tuo sarà teco.
18 E il re rispose, e disse alla donna:
Deh! non celarmi ciò che io ti domanderò. E la donna disse: Parli pure il re,
mio signore.
19 E il re disse: Non ha Ioab tenuto
mano a farti far tutto questo? E la
donna rispose, e disse: *Come* l' anima tua
vive, o re, mio signore, e' non si può sfuggire nè a destra, nè a sinistra, di cosa alcuna che il re, mio signore, ha detta;
perciocchè Ioab, tuo servitore, *è* quel *che*
mi ha ordinato *questo;* ed egli stesso ha
poste in bocca alla tua servente tutte
queste parole.
20 Ioab, tuo servitore, ha fatto questo
per trasformare il negozio; ma il mio
signore *è* savio come un Angelo di Dio,
per conoscer tutto quello che *si fa* in
terra.
21 Allora il re disse a Ioab: Ecco, ora
tu hai condotto questo affare; va dunque,
e fa ritornare il giovane Absalom.
22 E Ioab si gittò in terra sopra la sua
faccia, e si prosternò, e benedisse il re, e
disse: Oggi conosce il tuo servitore che
io ho trovata grazia appo te, o re, mio
signore; poichè il re ha fatto ciò che il
suo servitore gli ha detto.
23 Ioab adunque si levò, e andò in Ghesur, e *ne* menò Absalom in Gerusalemme.
24 E il re disse: Riducasi a casa sua, e
non vegga la mia faccia. Absalom adunque si ridusse a casa sua, e non vide
la faccia del re.
25 Ora in tutto Israele non vi era uomo
alcuno che fosse pari ad Absalom in eccellente bellezza; non vi era in lui alcun
difetto, dalla pianta del piè fino alla sommità del capo.
26 E, quando egli si facea tondere il
capo, il che facea ogni anno, perciocchè
gli pesava troppo, egli pesava le chiome
del suo capo, *ed erano di peso di* dugento
sicli a peso del re.
27 E nacquero a Absalom tre figliuoli,
e una figliuola, il cui nome *era* Tamar; e
fu una bella donna.
28 E Absalom dimorò in Gerusalemme
due anni, senza vedere la faccia del re.
29 E Absalom mandò per Ioab, per mandarlo al re. Ma egli non volle venire a
lui. E *Absalom* mandò per lui ancora la
seconda volta; ma egli non volle venire.
30 E *Absalom* disse a' suoi servitori:
Ecco il campo di Ioab, *ch' è* presso del
mio, dove egli ha dell' orzo; andate, e
mettetevi il fuoco. E i servitori di Absalom misero il fuoco in quel campo.
31 E Ioab si levò, e venne ad Absalom
in casa, e gli disse: Perchè hanno i tuoi
servitori messo il fuoco nel mio campo?
32 E Absalom disse a Ioab: Ecco, io ti
avea mandato a dire: Vien qua, ed io ti
manderò al re, a dirgli: Perchè sono io
venuto di Ghesur? meglio *sarebbe* per
me che io vi *fossi* ancora; ora dunque fa
che io vegga la faccia del re; e se in me
vi è alcuna iniquità, facciami morire.
33 Ioab adunque venne al re, e gli rapportò *la cosa.* E *il re* chiamò Absalom;
ed egli venne a lui, e si prosternò in
terra davanti a lui sopra la sua faccia. E
il re baciò Absalom.

CAPO XV.

ORA, dopo queste cose, avvenne che
Absalom si fornì di carri e di cavalli; e cinquant' uomini correvano davanti a lui.
2 Ed egli si levava la mattina, e si
fermava allato alla via della porta; e se
vi era alcuno che avesse qualche piato,
per *lo quale gli convenisse* venire al re
per giudicio, Absalom lo chiamava, e gli
diceva: Di qual città *sei* tu? E colui
gli rispondeva: Il tuo servitore *è* di tale
o tale tribù d' Israele.
3 E Absalom gli diceva: Vedi, le tue
ragioni *son* buone e diritte; ma tu non
hai alcuno che ti ascolti da parte del re.
4 E Absalom diceva: Oh! fossi io pur
costituito giudice nel paese; acciocchè
chiunque avrebbe alcun piato, o affare
di giudicio, venisse a me! io gli farei
ragione.
5 E, se alcuno gli si accostava per prosternarsi davanti a lui, egli stendeva la
mano, e lo prendeva, e lo baciava.
6 E così faceva Absalom a tutti quelli
d' Israele che venivano al re per giudicio, e furava il cuore di que' d' Israele.
7 Or avvenne, in capo di quarant' anni,

che Absalom disse al re: Deh! *lascia* che
io vada in Hebron, per adempiere un mio
voto che io ho fatto al Signore.
8 Perciocchè, mentre io dimorava in
Ghesur, in Siria, il tuo servitore fece un
voto, dicendo: Se pure il Signore mi
riconduce in Gerusalemme, io sacrificherò al Signore.
9 E il re gli disse: Va in pace. Egli
adunque si levò, e andò in Hebron.
10 Or Absalom avea mandate per tutte
le tribù d' Israele delle persone che dessero *loro* la posta, dicendo: Quando voi
udirete il suon della tromba, dite: Absalom è fatto re in Hebron.
11 E con Absalom andarono dugent' uomini di Gerusalemme, ch' erano stati
convitati; e vi andarono nella loro semplicità, non sapendo nulla.
12 E Absalom, quando fu per sacrificare i sacrificii, mandò per Ahitofel
Ghilonita, consigliere di Davide, *che venisse* da Ghilo, sua città; e la congiura
divenne potente, e il popolo andava crescendo di numero appresso di Absalom.
13 Ora un messo venne a Davide, dicendo: Il cuor degl' Israeliti è dietro ad
Absalom.
14 Allora Davide disse a tutti i suoi
servitori ch' *erano* con lui in Gerusalemme: Levatevi, fuggiamocene; perciocchè noi non potremo scampare d' innanzi ad Absalom; affrettatevi di camminare; che talora egli di subito non ci
aggiunga, e non trabocchi la ruina addosso a noi; e non percuota la città,
mettendola a fil di spada.
15 E i servitori del re gli dissero: Ecco
i tuoi servitori, *per fare* interamente secondo che al re, mio signore, parrà bene.
16 Il re adunque uscì fuori, e tutta la
sua casa lo seguitò. E il re lasciò dieci
donne concubine a guardia della casa.
17 E quando il re fu uscito, con tutto
il popolo *che* lo seguitava, si fermarono in
una casa remota.
18 E tutti i suoi servitori, con tutti i
Cheretei, e tutti i Peletei, camminavano
allato a lui; e tutti i Ghittei, *ch' erano*
seicent' uomini, venuti di Gat al suo
seguito, passavano davanti al re.
19 E il re disse a Ittai Ghitteo: Perchè
andresti ancora tu con noi? ritornatene,
e dimora col re; perciocchè tu *sei* forestiere, e sei per andartene *presto* al tuo
luogo.
20 Pur ieri ci venisti; e ti farei io
andar vagando qua e là con noi? ma,
quant' è a me, io vo dove potrò; ritornatene, e rimena i tuoi fratelli; benignità e verità *dimorino* teco.
21 Ma Ittai rispose al re, e disse: *Come*
vive il Signore, e *come* vive il re, mio
signore, dovunque il re, mio signore, sarà,
così per morire, come per vivere, il tuo
servitore vi sarà ancora.
22 Davide adunque disse a Ittai: Va,
passa oltre. Così Ittai Ghitteo passò
oltre con tutta la sua gente, e tutti i fanciulli ch' egli avea seco.
23 E tutto il *popolo del* paese piagneva
con gran grida, mentre tutta quella gente
passava. E il re passò il torrente di
Chidron; e tutta la gente passò, traendo
verso il deserto.
24 Or ecco, *quivi era* ancora Sadoc, con
tutti i Leviti, portando l' Arca del Patto
di Dio; ed essi posarono l' Arca di Dio,
mentre Ebiatar saliva, finchè tutto il
popolo ebbe finito di uscire della città.
25 Ma il re disse a Sadoc: Riporta
l' Arca di Dio nella città; se io trovo
grazia appo il Signore, egli mi ricondurrà,
e me la farà vedere, insieme col suo abitacolo;
26 Ma, se pure egli dice così: Io non ti
gradisco; eccomi, facciami egli come gli
piacerà.
27 Il re disse ancora al Sacerdote
Sadoc: *Non sei* tu il Veggente? ritornatene in pace nella città, *tu, ed Ebiatar,*
insieme co' vostri due figliuoli; Ahimaas, tuo figliuolo, e Gionatan, figliuolo di
Ebiatar.
28 Vedete, io mi andrò trattenendo nelle
campagne del deserto, finchè mi venga
rapportata alcuna novella da parte vostra.
29 Sadoc adunque, ed Ebiatar, riportarono l' Arca di Dio in Gerusalemme,
e dimorarono quivi.
30 E Davide saliva per la salita degli
Ulivi, piagnendo, e avendo il capo coperto,
e camminava scalzo. E tutta la gente
ch' egli avea seco avea il capo coperto, e
saliva piagnendo.
31 E fu rapportato e detto a Davide:
Ahitofel *è* fra quelli che si son congiurati con Absalom. Poi disse: Signore,
rendi, ti prego, pazzo il consiglio di
Ahitofel.
32 Or avvenne che, come Davide fu
giunto alla cima *del monte,* dove egli
voleva adorare Iddio; ecco, Husai Archita gli venne incontro, avendo la vesta
stracciata, e della terra in su la testa.
33 E Davide gli disse: Se tu passi oltre
meco, tu mi sarai di gravezza;
34 Ma, se tu te ne ritorni nella città, e
dici ad Absalom: Io sarò tuo servitore, o
re; ab antico io *sono stato* servitore di
tuo padre, e ora sarò il tuo; tu mi romperai il consiglio di Ahitofel.

35 E non avrai tu quivi teco i Sacerdoti Sadoc ed Ebiatar, a' quali farai assapere tutto quello che tu intenderai dalla casa del re?

36 Ecco, là *son* con loro i due lor figliuoli, Ahimaas, *figliuolo* di Sadoc, e Gionatan, *figliuolo* di Ebiatar; per essi *mandatemi a dire* tutto quello che avrete udito.

37 Così Husai, famigliare amico di Davide, venne nella città, allora appunto che Absalom entrava in Gerusalemme.

CAPO XVI.

ORA, quando Davide fu passato un poco di là dalla cima *del monte*, ecco, Siba, servitore di Mefiboset, gli *venne* incontro, con un paio d' asini carichi, sopra i quali *erano* dugento pani, e cento mazzuoli d' uve secche, e cento di *frutti dalla* state, e un baril di vino.

2 E il re disse a Siba: Che vuoi far di coteste cose? E Siba disse: Gli asini *son* per la famiglia del re, per cavalcarli; e il pane, e i *frutti dalla* state, *son* per li fanti, perchè mangino; e il vino *è* per quelli che saranno stanchi nel deserto, perchè beano.

3 E il re disse: E dove *è* il figliuolo del tuo signore? E Siba disse al re: Ecco, egli è dimorato in Gerusalemme; perciocchè egli ha detto: Oggi la casa d' Israele mi restituirà il reame di mio padre.

4 E il re disse a Siba: Ecco, tutto quello ch' *era* di Mefiboset *è* tuo. E Siba disse: Io mi t' inchino, o re, mio signore; trovi io pur grazia appo te.

5 Ora, essendo il re Davide giunto a Bahurim, ecco, un uomo della famiglia di Saulle, il cui nome *era* Simi, figliuolo di Ghera, uscì di là, e andava maledicendo Davide.

6 E tirava delle pietre contro al re Davide, e contro a tutti i suoi servitori; benchè egli avesse a destra e a sinistra tutta la gente, e tutti gli uomini di valore.

7 E Simi diceva così, maledicendolo: Esci, esci pur fuori, uomo di sangue, e uomo scellerato;

8 Il Signore ti ha fatto ritornare addosso tutto il sangue della casa di Saulle, in luogo del quale tu hai regnato; e il Signore ha dato il regno in mano ad Absalom, tuo figliuolo; ed eccoti nel tuo male; perciocchè tu sei un uomo di sangue.

9 E Abisai, figliuolo di Seruia, disse al re: Perchè maledice questo can morto il re, mio signore? deh! *lascia* che io vada, e gli tolga il capo.

10 Ma il re rispose: Che ho io da far con voi, figliuoli di Seruia? Maledica pure; e, se il Signore gli ha detto: Maledici Davide; chi dirà: Perchè hai tu fatto così?

11 Davide; oltre a ciò, disse ad Abisai, e a tutti i suoi servitori: Ecco, il mio figliuolo, ch' è uscito delle mie interiora, cerca *di tormi* la vita; quanto più ora *lo può fare* un Beniaminita? lasciatelo, ch' egli maledica pure; perciocchè il Signore glielo ha detto.

12 Forse il Signore riguarderà alla mia afflizione, e mi renderà del bene, in luogo della maledizione, della quale costui oggi mi maledice.

13 Davide adunque, con la sua gente, camminava per la via, e Simi andava allato al monte, dirimpetto a lui, maledicendo del continuo, e tirandogli pietre, e levando la polvere.

14 Ora il re, e tutta la gente ch' *era* con lui, giunsero *là* tutti stanchi; e quivi presero lena.

15 E, Absalom, con tutto il popolo, i principali d' Israele, entrò in Gerusalemme; e Ahitofel con lui.

16 E, quando Husai Archita, famigliare amico di Davide, fu venuto ad Absalom, gli disse: Viva il re, viva il re.

17 E Absalom disse ad Husai: *È* questa la tua benignità inverso il tuo famigliare amico? perchè non sei andato con lui?

18 Ed Husai disse ad Absalom: No; anzi io sarò di colui, il quale il Signore, e questo popolo, e tutti i principali d' Israele, hanno eletto; e dimorerò con lui.

19 E secondamente, a cui servirò io? non servirò io al figliuolo di esso? come io sono stato al servigio di tuo padre, così anche sarò al tuo.

20 Allora Absalom disse ad Ahitofel: Consigliate ciò che abbiamo a fare.

21 E Ahitofel disse ad Absalom: Entra dalle concubine di tuo padre, le quali egli ha lasciate a guardia della casa: acciocchè tutto Israele intenda che tu ti sei renduto abbominevole a tuo padre; e così le mani di tutti coloro che *sono* teco saranno rinforzate.

22 E fu teso ad Absalom un padiglione in sul tetto; e Absalom entrò dalle concubine di suo padre, davanti agli occhi di tutto Israele.

23 E in que' giorni il consiglio che Ahitofel dava *era stimato* come se si fosse domandato l' oracolo di Dio; di tanta stima *era* ogni consiglio di Ahitofel, così appresso Davide, come appresso Absalom.

CAPO XVII.

POI Ahitofel disse ad Absalom: Deh! *lascia* che io scelga dodicimila uomini; e io mi leverò, e perseguirò Davide questa notte;

2 E lo sopraggiugnerò, mentre egli *è* stanco, e ha le mani fiacche; e io gli darò lo spavento, e tutta la gente ch' *è* con lui se ne fuggirà; e io percoterò il re solo;

3 E ridurrò tutto il popolo a te; l' uomo che tu cerchi vale quanto il rivoltar di tutti; tutto il *rimanente del* popolo non farà più guerra.

4 E questo parere piacque ad Absalom, e a tutti gli Anziani d' Israele.

5 Ma pur Absalom disse: Deh! chiama ancora Husai Archita, e intendiamo ciò ch' egli ancora avrà in bocca.

6 Husai adunque venne ad Absalom; e Absalom gli disse: Ahitofel ha parlato in questa sentenza: faremo noi ciò ch' egli ha detto, o no? parla tu.

7 Ed Husai disse ad Absalom: Il consiglio che Ahitofel ha dato questa volta non *è* buono.

8 Poi disse: Tu conosci tuo padre, e gli uomini ch' egli ha seco, che sono uomini di valore, e che hanno gli animi innaspriti come un' orsa che abbia perduti i suoi orsacchi in su la campagna; oltre a ciò, tuo padre *è* uomo di guerra, e non istarà la notte col popolo.

9 Ecco, egli è ora nascoso in una di quelle grotte, o in uno di que' luoghi; e avverrà che, se alcuni di coloro caggiono al primo *incontro*, chiunque l' udirà dirà: La gente che seguitava Absalom è stata sconfitta.

10 Laonde eziandío i più valorosi, che hanno il cuore simile a un cuor di leone, del tutto si avviliranno; perciocchè tutto Israele sa che tuo padre *è* uomo prode, e che quelli che *son* con lui *son* valorosi.

11 Ma io consiglio che del tutto si aduni appresso di te tutto Israele, da Dan fino in Beerseba, in gran numero, come la rena ch' *è* in sul lito del mare; e che tu vada in persona alla battaglia.

12 E allora noi andremo contro a lui in qualunque luogo egli si troverà, e ci accamperemo intorno a lui, a guisa che cade la rugiada in su la terra; e non pur uno di tutti gli uomini che *son* con lui gli resterà.

12 E se pure egli si riduce in alcuna città, tutto Israele vi porterà delle funi, e noi la strascineremo fino al torrente, finchè non vi si trovi pure una petruzza.

14 E Absalom, e tutti i principali d' Israele dissero: Il consiglio d' Husai Archita *è* migliore che il consiglio di Ahitofel. Ora il Signore avea *così* ordinato, per rompere il consiglio di Ahitofel, ch' era migliore; acciocchè il Signore facesse venire il male sopra Absalom.

15 Allora Husai disse a Sadoc, e ad Ebiatar, Sacerdoti: Ahitofel ha dato tale e tal consiglio ad Absalom, e agli Anziani d' Israele; e io l' ho dato tale e tale.

16 Ora dunque, mandate prestamente a farlo intendere a Davide, e a dirgli: Non istar questa notte nelle campagne del deserto; e anche del tutto passa il *Giordano;* che talora il re non sia sopraffatto, con tutta la gente ch' *è* con lui.

17 Or Gionatan e Ahimaas se ne stavano presso alla fonte di Roghel; e, perciocchè non potevano mostrarsi, *nè* entrar nella città, una servente andò, e rapportò loro *la cosa;* ed essi andarono, e la fecero assapere al re Davide.

18 E un garzone li vide, e lo rapportò ad Absalom. Ma amendue camminarono prestamente, e vennero in Bahurim, in casa d' un uomo che avea un pozzo nel suo cortile, e vi si calarono dentro.

19 E la donna *di casa* prese una coverta, e la distese sopra la bocca del pozzo, e vi sparse su del grano infranto; e niuno seppe il fatto.

20 E i servitori di Absalom vennero a quella donna in casa, e *le* dissero: Dove *è* Ahimaas e Gionatan? Ed ella disse loro: Hanno passato il guado dell' acqua. Ed essi *li* cercarono; ma, non trovando*li*, se ne ritornarono in Gerusalemme.

21 E, dopo che se ne furono andati, quelli salirono fuor del pozzo, e andarono, e rapportarono la cosa a Davide; e gli dissero: Levatevi, e passate prestamente l' acqua; perciocchè Ahitofel ha dato tal consiglio contro a voi.

22 Davide adunque si levò, con tutta la gente ch' *era* con lui, e passò il Giordano; avanti lo schiarir del dì, tutti, fino ad uno, aveano passato il Giordano.

23 Or Ahitofel, veduto che non si era fatto ciò ch' egli avea consigliato, sellò il suo asino, e si levò, e andò a casa sua nella sua città, e diede ordine alla sua casa; e poi si strangolò, e morì, e fu seppellito nella sepoltura di suo padre.

24 E Davide venne in Mahanaim. Poi Absalom passò il Giordano, insieme con tutta la gente d' Israele.

25 E Absalom costituì Amasa sopra l' esercito, in luogo di Ioab. Or Amasa *era* figliuolo d' un uomo Israelita, chiamato Itra, il quale era entrato da Abigal, figliuola di Nahas, sorella di Seruia, madre di Ioab.

26 E Israele, con Absalom, si accampò
nel paese di Galaad.
27 Ora, quando Davide fu giunto in
Mahanaim, Sobi, figliuolo di Nahas, da
Rabba de' figliuoli di Ammon, e Machir,
figliuolo di Ammiel, da Lo-debar, e Bar-
zillai Galaadita, da Roghelim,
28 Portarono a Davide, e alla gente
ch' *era* con lui, letti, e bacini, e vasel-
lame di terra; e da mangiare, frumento,
e orzo, e farina, e grano arrostito, e fave,
e lenti, e anche delle arrostite;
29 E mele, e butirro, e pecore, e caci di
vacca; perciocchè dissero: Questa gente
ha patita fame, e stanchezza, e sete, nel
deserto.

CAPO XVIII.

OR Davide fece la rassegna della gente
ch' *era* con lui, e costituì sopra loro
de' Capitani di migliaia, e de' Capitani
di centinaia.
2 E Davide mandò il popolo, il terzo
sotto la condotta di Ioab, l' altro terzo
sotto la condotta di Abisai, figliuolo di
Seruia, fratello di Ioab, e l' altro terzo,
sotto la condotta d' Ittai Ghitteo. Poi il
re disse al popolo: Anch' io del tutto
uscirò con voi.
3 Ma il popolo rispose: Tu non usci-
rai; perciocchè, se pur noi fuggiamo, essi
non ne terran conto; e avvegnachè mo-
risse la metà di noi, che siamo pur ora
intorno a diecimila, non ne terrebbero
conto; ora dunque meglio *è* che tu ci dia
soccorso dalla città.
4 E il re disse loro: Io farò ciò che vi
par bene. Così il re si fermò allato alla
porta, mentre tutto il popolo usciva, a
centinaia e a migliaia.
5 E il re comandò, e disse a Ioab, e ad
Abisai, e ad Ittai: *Trattate*mi dolcemente
il giovane Absalom. E tutto il popolo
udì, quando il re diede questo comanda-
mento a tutti i Capitani intorno ad Absa-
lom.
6 Il popolo adunque uscì fuori in cam-
pagna incontro a Israele; e la battaglia
si diede nella selva di Efraim;
7 E quivi fu sconfitto il popolo d' I-
sraele dalla gente di Davide; e in quel
dì la sconfitta fu grande in quel luogo,
cioè, di ventimila uomini.
8 E la battaglia si sparse quivi per tutto
il paese; e la selva consumò in quel gior-
no del popolo assai più che la spada non
ne avea consumato.
9 E Absalom s' incontrò nella gente di
Davide. Or egli cavalcava un mulo, e il
mulo entrò sotto il folto di una gran quer-
cia, e il capo di Absalom si appese alla
quercia, ed egli restò sospeso fra cielo e
terra; e il mulo ch' egli avea sotto di sè,
passò oltre.
10 E un uomo *lo* vide, e *lo* rapportò a
Ioab, e disse: Ecco, io ho veduto Absa-
lom appeso ad una quercia.
11 E Ioab disse a colui che gli rappor-
tava *questo*: Ecco, poichè tu l' hai veduto,
perchè non l' hai percosso, *e messo* per
terra in quel luogo stesso? e a me *sarebbe
stato* il darti dieci *sicli* d' argento e una
cintura.
12 Ma quell' uomo disse a Ioab: Quan-
tunque io avessi nelle palme delle mani
mille *sicli* d' argento contanti, non però
metterei la mano addosso al figliuolo del
re; perciocchè il re ha dato comanda-
mento, udenti noi, a te, e ad Abisai, e ad
Ittai, dicendo: Guardate che alcun *di voi
non metta la mano* sopra il giovane Ab-
salom.
13 *E* se io avessi fatta questa fraude
contro alla mia vita, poichè cosa niuna è
occulta al re, tu te ne staresti lontan *da
me.*
14 E Ioab rispose: Io non me ne starò
così a bada in presenza tua. E prese tre
dardi in mano, e li ficcò nel petto di Ab-
salom, ch' era ancora vivo in mezzo della
quercia.
15 Poi dieci fanti, scudieri di Ioab, cir-
condarono Absalom, e lo percossero, e l' am-
mazzarono.
16 Allora Ioab sonò con la tromba, e il
popolo se ne ritornò dalla caccia d' Israele;
perciocchè Ioab rattenne il popolo.
17 Poi presero Absalom, e lo gittarono
nella selva, dentro una gran fossa; e alza-
rono sopra quella un grandissimo mucchio
di pietre; e tutto Israele fuggì, ciascuno
alle sue stanze.
18 Or Absalom, mentre era in vita, avea
preso il piliere ch' *è* nella Valle del re, e
se l' avea rizzato; perciocchè diceva: Io
non ho figliuoli, per conservar la memoria
del mio nome; e chiamò quel piliere
del suo nome. Laonde infino a questo
giorno è stato chiamato: Il piliere di Ab-
salom.
19 E Ahimaas, figliuolo di Sadoc, disse:
Deh! ch' io corra, e porti al re queste
buone novelle, che il Signore gli ha fatto
ragione, *liberandolo* dalla mano de' suoi
nemici.
20 Ma Ioab gli disse: Tu non *saresti*
oggi portatore di buone novelle; un altro
giorno porterai le novelle; ma oggi tu
non porteresti buone novelle; perciocchè
il figliuolo del re è morto.
21 E Ioab disse a un Etiopo: Va, rap-
porta al re ciò che tu hai veduto. E

l' Etiopo s' inchinò a Ioab, e poi si mise a
correre.
22 E Ahimaas, figliuolo di Sadoc, disse
di nuovo a Ioab: Checchè sia, *lascià*, ti
prego, che ancora io corra dietro all' E-
tiopo. E Ioab *gli* disse: Perchè vuoi così
correre, figliuol mio, poichè non ti si pre-
senta alcuna buona novella *a portare?*
23 *Ed egli disse:* Checchè sia io correrò.
E *Ioab* gli disse: Corri. Ahimaas adunque
si mise a correre per la via della pianura,
e avanzò l' Etiopo.
24 Or Davide sedeva fra le due porte; e
la guardia ch' era alla veletta salì in sul
tetto della porta, in sul muro, e alzò gli
occhi, e riguardò, ed ecco un uomo che
correva tutto solo.
25 E la guardia gridò, e *lo* fece assapere
al re. E il re disse: Se egli *è* solo, egli
porta novelle. E colui si andava del con-
tinuo accostando.
26 Poi la guardia vide un altro uomo
che correva; e gridò al portinaio, e disse:
Ecco un *altro* uomo che corre tutto solo.
E il re disse: Anche costui porta novelle.
27 E la guardia disse: Il correr del pri-
mo mi pare il correre di Ahimaas, figliuolo
di Sadoc. E il re disse: Costui *è* uomo
da bene; egli dee venire per alcuna buona
novella.
28 Allora Ahimaas gridò, e disse al re:
Bene stii. E, dopo essersi inchinato in
terra davanti al re sopra la sua faccia,
disse: Benedetto *sia* il Signore Iddio tuo,
il quale *ti* ha dati nelle mani quegli uo-
mini che aveano levate le mani loro con-
tro al re, mio signore.
29 E il re disse: Il giovane Absalom *è*
egli sano e salvo? E Ahimaas disse: Io
vidi una gran calca, quando Ioab mandò
il fante del re, e *me*, tuo servitore; ma io
non ho saputo che cosa *si fosse.*
30 E il re *gli* disse: Va da canto, e fer-
mati là. Egli adunque andò da canto, e
si fermò.
31 Ed ecco, l' Etiopo giunse, e disse: Il
re, mio signore, riceva queste buone no-
velle, che il Signore ti ha oggi fatto ra-
gione, *liberandoti* delle mani di tutti coloro
che si erano levati contro a te.
32 E il re disse all' Etiopo: Il giovane
Absalom è egli sano e salvo? E l'Etiopo
rispose: Sieno i nemici del re, mio si-
gnore, e tutti quelli che si levano contro
a te per male, come il giovane.
33 Allora il re si conturbò, e salì nella
sala della porta, e pianse; e, mentre an-
dava, diceva così: Figliuol mio Absalom:
figliuol mio, figliuol mio Absalom! oh!
fossi io pur morto in luogo tuo, figliuol
mio Absalom, figliuol mio!

CAPO XIX.

E FU rapportato a Ioab: Ecco, il re
piagne, e fa cordoglio di Absalom.
2 E la vittoria tornò in quel dì a tutto
il popolo in duolo; perciocchè il popolo
udì dire in quel dì: Il re è addolorato del
suo figliuolo.
3 E il popolo in quel dì entrò furtiva-
mente nella città, come furtivamente en-
trerebbe gente che si vergognasse per
esser fuggita nella battaglia.
4 E il re si coprì la faccia, e gridava
con gran voce: Figliuol mio Absalom, fi-
gliuol mio Absalom, figliuol mio!
5 Ma Ioab entrò dal re in casa, e disse:
Tu hai oggi svergognato il volto a tutta
la tua gente, che ha oggi salvata la vita
a te, e a' tuoi figliuoli, e alle tue figliuole,
e alle tue mogli, e alle tue concubine;
6 Amando quelli che ti odiano, e odian-
do quelli che ti amano; perciocchè tu hai
oggi dichiarato che capitani e soldati non
ti *son* nulla; perchè io conosco oggi che,
se Absalom *fosse* in vita, e noi tutti *fossimo*
oggi morti, *la cosa* allora ti piacerebbe.
7 Or dunque levati, esci fuori, e parla
alla tua gente graziosamente; perciocchè
io giuro per lo Signore, che se tu non
esci fuori, non pure un uomo dimorerà teco
questa notte; e ciò ti *sarà* un male peg-
giore che ogni *altro* male che ti sia avve-
nuto dalla tua giovanezza infino ad ora.
8 Allora il re si levò, e si pose a sedere
nella porta. E fu rapportato, e detto a
tutto il popolo: Ecco, il re siede nella
porta. E tutto il popolo venne davanti al
re. Ora, essendosene gl' Israeliti fuggiti
ciascuno alle sue stanze;
9 Tutto il popolo contendeva fra sè stesso
in tutte le tribù d' Israele, dicendo: Il re
ci ha riscossi dalle mani de' nostri nemici;
egli ancora ci ha salvati dalle mani de' Fi-
listei; e ora egli è fuggito dal paese per
cagione di Absalom.
10 E Absalom, il qual noi avevamo unto
sopra noi, è morto nella battaglia. Ora
dunque, perchè non dite voi nulla di far
ritornare il re?
11 E il re Davide mandò a dire a' Sa-
cerdoti Sadoc ed Ebiatar: Parlate agli
Anziani di Giuda, dicendo: Perchè sa-
reste voi gli ultimi a ricondurre il re in
casa sua? (or i ragionamenti di tutto I-
sraele erano pervenuti al re in casa sua.)
12 Voi *siete* miei fratelli, mie ossa, e mia
carne; perchè dunque sareste gli ultimi a
ricondurre il re?
13 Dite ancora ad Amasa: Non *sei* tu mie
ossa, e mia carne? Così mi faccia Id-
dio, e così aggiunga, se tu non sei Capo

dell' esercito davanti a me in perpetuo,
in luogo di Ioab.
14 Così egli piegò il cuore di tutti gli
uomini di Giuda, come di un uomo solo;
laonde essi mandarono *a dire* al re: Ritor-
natene con tutta la tua gente.
15 E il re se ne ritornò, e arrivò al Gior-
dano. Or *que' di* Giuda erano venuti in
Ghilgal, per andare incontro al re, per
fargli passare il Giordano.
16 E Simi, figliuolo di Ghera, Beniami-
nita, ch' *era* da Bahurim, si affrettò, e scese
con que' di Giuda incontro al re Davide;
17 Avendo seco mille uomini di Benia-
mino; e Siba, famiglio della casa di Saulle,
con quindici suoi figliuoli, e venti suoi
servitori; e passarono il Giordano da-
vanti al re.
18 Poi la barca passò, per tragettare la
famiglia del re, e per far ciò che piacerebbe
al re. E, come il re era per passare il
Giordano, Simi, figliuolo di Ghera, gli si
gittò a' piedi;
19 E disse al re: Il mio signore non
m' imputi a colpa, e non ridurti a memo-
ria il misfatto che il tuo servitore commise
al giorno che il re, mio signore, uscì fuor
di Gerusalemme, per recarselo a cuore.
20 Perciocchè il tuo servitore conosce
che io ho peccato; ed ecco, oggi son ve-
nuto il primo, avanti ogni *altro* della casa
di Giuseppe, per iscendere incontro al re,
mio signore.
21 Ma Abisai, figliuolo di Seruia, si mos-
se a dire: Non si farebbe egli morir Simi,
perciò ch' egli ha maledetto l' Unto del
Signore?
22 E Davide disse: Che ho io da far con
voi, figliuoli di Seruia, che oggi mi siate
in luogo di Satana? Farebbesi oggi mo-
rire alcuno in Israele? perciocchè, non
conosco io che oggi *son* re sopra Israele?
23 E il re disse a Simi: Tu non morrai.
E il re gliel giurò.
24 Poi scese ancora incontro al re Me-
fiboset, figliuolo di Saulle, il quale non si
avea acconci i piedi, nè la barba, nè lavati
i vestimenti, dal dì che il re se n' era an-
dato, fino al giorno ch' egli tornò in pace.
25 E, quando egli venne in Gerusalemme
incontro al re, il re gli disse: Perchè non
venisti meco, Mefiboset?
26 Ed egli disse: O re, mio signore, il
mio servitore m' ingannò; perciocchè il
tuo servitore avea detto: Io mi farò sellar
l' asino, e monterò su, e andrò col re; con-
ciossiachè il tuo servitore *sia* zoppo.
27 Ed egli ha calunniato il tuo servitore
appo il re, mio signore; ma pure il re,
mio signore, *è* come un Angelo di Dio; fa
dunque ciò che ti piacerà.
28 Conciossiachè tutta la casa di mio
padre non sia se non d' uomini che hanno
meritata la morte appo il re, mio signore;
e pur tu avevi posto il tuo servitore fra
quelli che mangiano alla tua tavola. E
qual diritto ho io ancora, e *che ho io* da
gridare più al re?
29 E il re gli disse: Perchè conteresti
più le tue ragioni? Io ho detto: Tu, e
Siba, partite le possessioni.
30 E Mefiboset disse al re: Anzi prenda
egli pure il tutto, poichè il re, mio signore,
è venuto in pace in casa sua.
31 Or Barzillai Galaadita era disceso da
Roghelim, e passò il Giordano col re, per
accompagnarlo fin di là dal Giordano.
32 E Barzillai *era* molto vecchio, d' età
di ottant' anni; ed egli avea nudrito il
re, mentre era dimorato in Mahanaim;
perciocchè egli *era* uomo di grandissime
facoltà.
33 E il re disse a Barzillai: Tu, vien-
tene meco, e io ti nudrirò appresso di me
in Gerusalemme.
34 Ma Barzillai disse al re: Di che età
sono io, per salir col re in Gerusalemme?
35 Io *sono* omai d' età di ottant' anni;
potrei io discernere fra il buono e il cat-
tivo? potrebbe il tuo servitore gustar ciò
che mangerebbe o berebbe? potrei io an-
cora udir la voce de' cantatori e delle can-
tatrici? e perchè sarebbe il tuo servitore
più in gravezza al re, mio signore?
36 Il tuo servitore passerà un poco di
là dal Giordano col re; e perchè mi fa-
rebbe il re una cotal ricompensa?
37 Deh! *lascia* che il tuo servitore se
ne ritorni, e che io muoia nella mia città,
presso alla sepoltura di mio padre e di
mia madre; ma ecco Chimham, tuo ser-
vitore; passi egli col re, mio signore, e
fagli ciò che ti piacerà.
38 E il re disse: Vengasene Chimham
meco, e io gli farò ciò che ti piacerà; e a
te ancora farò tutto ciò che tu chiederai
da me.
39 E quando tutto il popolo ebbe pas-
sato il Giordano, e che il re ancora fu
passato, il re baciò Barzillai, e lo bene-
disse. Ed egli se ne ritornò al suo luogo.
40 E il re passò in Ghilgal, e Chimham
passò con lui. E tutto il popolo di Giuda,
e anche parte del popolo d' Israele, ricon-
dussero il re.
41 Or ecco, tutti gli *altri* Israeliti ven-
nero al re, e gli dissero: Perchè ti hanno
i nostri fratelli, gli uomini di Giuda, fur-
tivamente menato via, e hanno fatto pas-
sare il Giordano al re, e alla sua famiglia,
e a tutta la sua gente con lui?
42 E tutti gli uomini di Giuda risposero

agli uomini d' Israele: Perciocchè *il* re *è* nostro prossimo; e perchè vi adirate voi per questo? abbiamo noi mangiata cosa alcuna del re? ovvero, ci ha egli fatto alcun dono?

43 E gli uomini d' Israele risposero agli uomini di Giuda, e dissero: Noi abbiamo dieci parti nel re, e anche inverso Davide noi siamo da più di voi; perchè dunque ci avete voi sprezzati? E non abbiamo noi i primieri parlato fra noi di far ritornare il nostro re? Ma il parlar degli uomini di Giuda fu più aspro che il parlar degli uomini d' Israele.

CAPO XX.

OR quivi si trovò a caso un uomo scellerato, il cui nome *era* Seba, figliuolo di Bicri, Beniaminita, il qual sonò con la tromba, e disse: Noi non abbiamo parte alcuna in Davide, nè ragione d' eredità nel figliuolo d' Isai. O Israele, *vadasene* ciascuno alle sue stanze.

2 E tutti gli uomini d' Israele si dipartirono d' appresso Davide, e andarono dietro a Seba, figliuolo di Bicri; ma que' di Giuda si attennero al re loro; *accompagnandolo* dal Giordano fino in Gerusalemme.

3 Ora, quando il re Davide fu arrivato in casa sua, in Gerusalemme, prese le dieci donne concubine, ch' egli avea lasciate a guardia della casa, e le mise in una casa in custodia; e le nudriva, ma non entrava da loro; e furono *così* rinchiuse fino al dì della lor morte, in perpetuo vedovatico.

4 Poi il re disse ad Amasa: Adunami la gente di Giuda infra tre giorni, e tu ritrovati qui presente.

5 Amasa dunque andò per adunare que' di Giuda; ma tardò oltre al termine che *il re* gli avea posto.

6 Laonde Davide disse ad Abisai: Ora Seba, figliuolo di Bicri, ci farà peggio che Absalom; prendi tu la gente del tuo signore, e perseguita *Seba;* che talora egli non si trovi alcune città forti, e scampi dagli occhi nostri.

7 Così uscirono fuori dietro a lui la gente di Ioab, e i Cheretei, e i Peletei, e tutti gli uomini di valore; e uscirono di Gerusalemme, per perseguitar Seba, figliuolo di Bicri.

8 *E come furono* presso alla gran pietra ch' *è* in Gabaon, Amasa venne loro incontro. Or Ioab avea cinto il manto onde era vestito; e sopra esso la cintura della spada ch' era attaccata, pendendo sopra i suoi lombi nel fodero. Ed egli si fece avanti, e quella cadde.

9 E Ioab disse ad Amasa: Stai tu bene, fratel mio? Poi con la man destra prese Amasa per la barba, per baciarlo.

10 E Amasa non si prendeva guardia della spada che Ioab avea in mano. Ed egli lo percosse nella quinta costa, e sparse l' interiora di esso in terra, d' un sol colpo, senza raddoppiarlo. Così egli morì. Poi Ioab, e Abisai, suo fratello, perseguitarono Seba, figliuolo di Bicri.

11 E uno de' fanti di Ioab si fermò presso ad Amasa, e disse: Chi vuol bene a Ioab, e chi *è* per Davide, *vada* dietro a Ioab.

12 E Amasa si voltolava nel sangue in mezzo della strada. E quell' uomo, veggendo che tutto il popolo si fermava, strascinò Amasa fuor della strada, in un campo, e gli gittò una vesta addosso, poichè vide che tutti quelli che venivano a lui si arrestavano.

13 Quando egli fu levato via, ciascuno passò dietro a Ioab, per perseguitar Seba, figliuolo di Bicri.

14 Ed esso, passato per tutte le tribù d' Israele, *venne* in Abel, e in Bet-maaca, con tutti i Beriti, i quali si erano adunati, e l' aveano eziandío seguitato.

15 E tutta la gente ch' *era* con Ioab, venne, e l' assediò in Abel di Bet-maaca; e fecero un argine contro alla città, il quale essendo condotto fino all' antimuro, essi tagliavano il muro, per farlo cadere.

16 Allora una donna savia gridò dalla città: Udite, udite; deh! dite a Ioab: Accostati qua, e io parlerò teco.

17 E, quando egli si fu accostato a lei, la donna gli disse: *Sei* tu Ioab? Ed egli disse: *Sì*, io *son desso.* Ed ella gli disse: Ascolta le parole della tua servente. Ed egli disse: Io ascolto.

18 Ed ella disse così: Anticamente si soleva dire: Vadasi pure a domandar *consiglio* in Abel; e *come Abel aveva consigliato,* così si mandava ad esecuzione.

19 Io *sono* una delle più pacifiche *e* leali *città* d' Israele; tu cerchi di far perire una città, anzi una madre in Israele. Perchè disperderesti l' eredità del Signore?

20 E Ioab rispose, e disse: Tolga Iddio, tolga Iddio da me, che io disperda, e guasti.

21 La cosa non *istà* così; ma un uomo del monte di Efraim, il cui nome *è* Seba, figliuolo di Bicri, ha levata la mano contro al re Davide. Date*mi* lui solo, ed io mi partirò dalla città. E la donna disse a Ioab: Ecco, il suo capo ti sarà gittato d' in sul muro.

22 Quella donna adunque se ne venne a tutto il popolo con la sua saviezza. Ed essi tagliarono la testa a Seba, figliuolo

di Bicri, e *la* gittarono a Ioab. Allora
egli fece sonar la tromba, e ognuno si
sparse d' appresso alla città, *e si ridusse*
alle sue stanze. E Ioab se ne ritornò in
Gerusalemme al re.
23 E Ioab *restò* sopra tutto l' esercito
d' Israele; e Benaia, figliuolo di Ioiada,
era sopra i Cheretei, e i Peletei;
24 E Adoram *era* sopra i tributi; e Iosafat,
figliuolo di Ahilud, *era* Cancelliere;
25 E Seia *era* Segretario; e Sadoc ed
Ebiatar *erano* Sacerdoti;
26 *Vi era* eziandío Ira Iairita, ch' era
Governatore per Davide.

CAPO XXI.

ORA al tempo di Davide vi fu una
fame tre anni continui. E Davide
domandò la faccia del Signore. E il Signore
disse: *Questo è avvenuto* per cagion
di Saulle, e di quella casa di sangue; perciocchè
egli fece morire i Gabaoniti.
2 Allora il re chiamò i Gabaoniti, e disse
loro (ora i Gabaoniti non erano de' figliuoli
d' Israele, anzi del rimanente degli
Amorrei; e i figliuoli d' Israele aveano
lor giurato; ma Saulle, per una certa gelosía
ch' egli avea per li figliuoli d' Israele
e di Giuda, cercò di farli morire);
3 Davide, dico, disse a' Gabaoniti: Che
vi farò io, e con che purgherò io *il torto
che vi è stato fatto*, acciocchè voi benediciate
l' eredità del Signore?
4 E i Gabaoniti gli dissero: Noi non
abbiam da fare con Saulle, nè con la sua
casa, per argento, nè per oro; nè anche
abbiam da fare di far morire alcuno in
Israele. E *il re* disse *loro:* Che chiedete
voi che io vi faccia?
5 Ed essi dissero al re: Sienci dati sette
uomini de' figliuoli di colui che ci ha distrutti,
e ha macchinato contro a noi; *talchè*
siamo stati sterminati, sì che non siamo
potuti durare in alcuna contrada d' Israele;
6 E noi gli appiccheremo al Signore in
Ghibea di Saulle, eletto del Signore. E
il re disse loro: Io *ve li* darò.
7 E il re risparmiò Mefiboset, figliuolo
di Gionatan, figliuolo di Saulle, per cagion
del giuramento *fatto nel Nome* del Signore
ch' *era stato* fra loro; fra Davide, e Gionatan,
figliuolo di Saulle.
8 Ma il re prese i due figliuoli di Rispa,
figliuola di Aia, i quali ella avea partoriti
a Saulle, *cioè* Armoni e Mefiboset:
e i cinque figliuoli di Mical, figliuola di
Saulle, i quali ella avea partoriti ad Adriel,
figliuolo di Barzillai, Meholatita;
9 E li diede nelle mani de' Gabaoniti;
ed essi gli appiccarono in quel monte,
davanti al Signore; e tutti e sette morirono
insieme; or furono fatti morire a primi
giorni della mietitura, in sul principio
della ricolta degli orzi.
10 E Rispa, figliuola di Aia, prese un
panno grosso, e se lo stese sopra una pietra,
dimorandò quivi, dal principio della
ricolta, finchè stillò dell' acqua dal cielo
sopra essi; e non permetteva che alcuno
uccello del cielo si posasse sopra loro di
giorno, nè alcuna fiera della campagna di
notte.
11 E fu rapportato a Davide ciò che
Rispa, figliuola di Aia, concubina di Saulle,
avea fatto.
12 E Davide andò, e tolse le ossa di
Saulle, e le ossa di Gionatan, suo figliuolo,
d' appo que' di Iabes di Galaad, le
quali essi aveano furtivamente tolte dalla
piazza di Betsan, ove i Filistei gli aveano
appiccati, al giorno che i Filistei percossero
Saulle in Ghilboa.
13 E avendo fatte trasportar di là le
ossa di Saulle, e le ossa di Gionatan, suo
figliuolo; e le ossa di coloro ch' erano
stati appiccati essendo eziandío state raccolte;
14 Furono sotterrate con le ossa di Saulle,
e di Gionatan, suo figliuolo, nel paese di
Beniamino, in Sela, nella sepoltura di Chis,
padre di Saulle; e fu fatto tutto ciò che
il re avea comandato. E, dopo questo,
Iddio fu placato inverso il paese.
15 Ora, mentre i Filistei aveano ancora
guerra con Israele, Davide, con la
sua gente, andò e combattè contro a' Filistei.
Ed essendo Davide stanco,
16 Isbibenob, ch' *era* de' discendenti di
Rafa (il ferro della cui lancia era di peso
di trecento sicli, *ed era* di rame, ed egli
avea cinta una *spada* nuova), propose di
percuotere Davide.
17 Ma Abisai, figliuolo di Serúia, lo
soccorse, e percosse il Filisteo, e l' uccise.
Allora la gente di Davide giurò, dicendo:
Tu non uscirai più con noi in battaglia,
che talora tu non ispenga la lampana
d' Israele.
18 Ora, dopo questo, vi fu ancora guerra
contro a' Filistei, in Gob; e allora Sibbecai
Hussatita percosse Saf, ch' *era* de' discendenti
di Rafa.
19 Vi fu ancora un' *altra* guerra contro
a' Filistei, in Gob; ed Elhanan, figliuolo
di Iaare-oreghim, Bet-lehemita, percosse
Goliat Ghitteo; l' asta della cui lancia *era*
come un subbio di tessitore.
20 Vi fu ancora un' *altra* guerra in Gat;
e *quivi* si trovò un uomo di grande statura,
che avea sei dita in ciascuna mano, e in
ciascun piede, ventiquattro in tutto; ed
era anch' esso della progenie di Rafa.

21 Ed egli schernì Israele; ma Gionatan,
figliuolo di Sima, fratello di Davide, lo
percoss
22 Questi quattro nacquero in Gat, della schiatta di Rafa; e furono morti per mano di Davide, e per mano de' suoi servitori.

CAPO XXII.

E DAVIDE proferì al Signore le parole di questo Cantico, al giorno che il Signore l'ebbe riscosso dalla mano di tutti i suoi nemici, e dalla mano di Saulle;
2 E disse: Il Signore *è* la mia rocca, e la mia fortezza, e il mio liberatore;
3 *Egli è* l'Iddio della mia rupe, io spererò in lui; *egli è* il mio scudo, e il corno della mia salute; il mio alto ricetto, il mio rifugio; il mio Salvatore, che mi salva di violenza.
4 Io invocai il Signore, al quale appartiene ogni lode, e fui salvato da' miei nemici.
5 Perciocchè onde di morte mi aveano intorniato, torrenti di scellerati mi aveano spaventato.
6 Legami di sepolcro mi aveano circondato, lacci di morte mi aveano incontrato.
7 Mentre io era distretto, io invocai il Signore, e gridai all' Iddio mio; ed egli udì la mia voce dal suo Tempio, e il mio grido pervenne a' suoi orecchi.
8 Allora la terra fu smossa, e tremò; i fondamenti de' cieli furono crollati e scossi; perciocchè egli era acceso nell' ira.
9 Fumo gli saliva per le nari, e fuoco consumante per la bocca; da lui procedevano brace accese.
10 Ed egli abbassò i cieli, e discese, avendo una caligine sotto a' suoi piedi.
11 E cavalcava sopra Cherubini, e volava, e appariva sopra l' ale del vento.
12 E avea poste d' intorno a sè, *per* tabernacoli, tenebre, viluppi d' acque, e nubi dell' aria.
13 Dallo splendore *che scoppiava* davanti a lui, procedevano brace accese.
14 Il Signore tonò dal cielo, e l' Altissimo mandò fuori la sua voce;
15 E avventò saette, e disperse coloro; folgore, e li mise in rotta.
16 E, per lo sgridare del Signore, e per lo soffiar dell' alito delle sue nari i canali del mare furon veduti, i fondamenti del mondo furono scoperti.
17 Egli da alto distese *la mano*, mi prese, mi trasse fuori di grandi acque.
18 Egli mi riscosse dal mio potente nemico, da quelli che mi odiavano; perciocchè erano più forti di me.
19 Essi mi erano venuti incontro al giorno della mia calamità; ma il Signore fu il mio sostegno.
20 E mi trasse fuori in luogo largo; egli mi liberò; perciocchè egli mi gradisce.
21 Il Signore mi ha fatta la retribuzione secondo la mia giustizia; egli mi ha renduto secondo la purità delle mie mani;
22 Perciocchè io ho osservate le vie del Signore, e non mi sono empiamente rivolto dall' Iddio mio;
23 Perciocchè *io ho tenute* davanti agli occhi tutte le sue leggi, e non mi son rivolto da' suoi statuti;
24 E sono stato intiero inverso lui, e mi son guardato dalla mia iniquità.
25 E il Signore mi ha fatta la retribuzione secondo la mia giustizia, secondo la purità che io ho guardata davanti agli occhi suoi.
26 Tu ti mostri pietoso inverso il pio, intiero inverso l' uomo intiero;
27 Puro inverso il puro, e ritroso inverso il perverso;
28 E salvi la gente afflitta, e bassi gli occhi in su gli altieri.
29 Perciocchè tu *sei* la mia lampana, o Signore; e il Signore allumina le mie tenebre.
30 Perciocchè per te io rompo tutta una schiera; per l' Iddio mio io salgo sopra il muro.
31 La via di Dio *è* intiera; la parola del Signore *è* purgata col fuoco; egli *è* scudo a tutti coloro che sperano in lui.
32 Perciocchè, chi *è* Dio, fuor che il Signore? e chi *è* Rocca, fuor che l' Iddio nostro?
33 Iddio *è* la mia forza, *e il mio* valore; e ha renduta spedita e appianata la mia via.
34 Egli rende i miei piedi simili a quelli delle cerve, e mi fa star ritto in su' i miei alti luoghi.
35 Egli ammaestra le mie mani alla battaglia, e con le mie braccia un arco di rame è spezzato.
36 Tu mi hai ancora dato lo scudo della tua salvezza, e la tua benignità mi ha accresciuto.
37 Tu hai allargati i miei passi sotto me, e le mie calcagna non son vacillate.
38 Io ho perseguiti i miei nemici, e gli ho sterminati; e non me ne son tornato *indietro*, finchè non gli avessi distrutti.
39 Io gli ho distrutti, e gli ho trafitti, e non son potuti risorgere; e mi son caduti sotto a' piedi.
40 E tu mi hai cinto di prodezza per la guerra; tu hai abbassati sotto me quelli che si levavano contro a me.

41 E hai fatte voltar le spalle a' miei
nemici, e a coloro che mi odiavano, da-
vanti a me; e io gli ho sterminati.
42 Essi riguardavano *in qua e in là*, ma
non *vi fu* chi *li* salvasse; *riguardarono* al
Signore, ma egli non rispose loro.
43 E io gli ho stritolati minuto come
polvere della terra; io gli ho calpestati,
schiacciati, come il fango delle strade.
44 Tu mi hai ancora scampato dalle
brighe del mio popolo; tu mi hai guar-
dato per *esser* capo di genti; il popolo *che*
io non conosceva, mi è divenuto servo.
45 Gli stranieri si sono infinti inverso
me; al solo udire degli orecchi, si son
renduti ubbidienti a me.
46 Gli stranieri son divenuti fiacchi, e
hanno tremato di paura fin dentro i lor
ricetti chiusi.
47 Viva il Signore, e benedetta *sia* la
mia Rocca; e sia esaltato Iddio, *ch' è* la
Rocca della mia salvezza.
48 Iddio *è quel* che mi dà *modo di far*
le mie vendette, e che abbassa i popoli
sotto me.
49 Ed *è* quel che mi trae fuori da' miei
nemici; tu mi levi ad alto d' infra coloro
che mi assaltano, e mi riscuoti dagli uomi-
ni violenti.
50 Perciò, o Signore, io ti celebrerò fra
le nazioni, e salmeggerò al tuo Nome.
51 Il quale rende magnifiche le vittorie
del suo re, e usa benignità inverso Davide,
suo Unto, e inverso la sua progenie, in
sempiterno.

CAPO XXIII.

ORA queste *son* l' ultime parole di
Davide: Davide, figliuolo d' Isai,
dice: anzi l' uomo *che è* stato costituito
in alta dignità, l' Unto dell' Iddio di Gia-
cobbe, e il componitore delle soavi can-
zoni d' Israele, dice:
2 Lo Spirito del Signore ha parlato per
me, e la sua parola *è stata* sopra la mia
lingua.
3 L'Iddio d' Israele ha detto: la Rocca
d' Israele mi ha parlato, *dicendo:* Chi si-
gnoreggia sopra gli uomini, *sia* giusto,
signoreggiando *nel* timor di Dio.
4 Ed *egli sarà* come la luce della mat-
tina, quando il sole si leva; di una mat-
tina senza nuvole; *come* l' erba *che nasce*
dalla terra per lo sole, *e* per la pioggia.
5 Benchè la mia casa non *sarà* così ap-
po Iddio; perciocchè egli ha fatto meco
un patto eterno, perfettamente bene or-
dinato e osservato; conciossiachè tutta la
mia salute, e tutto il *mio* piacere *sia*, ch'e-
gli non *lo* farà rigermogliare:
6 Ma gli uomini scellerati tutti quanti
saranno gittati via, come spine che non si
prendono con la mano;
7 Anzi, chi vuol maneggiarle, impugna
del ferro, o un' asta di lancia; ovvero,
son del tutto bruciate col fuoco in su la
pianta.
8 Questi *sono* i nomi degli *uomini* prodi
di Davide: Colui che sedeva nel seggio,
il Tacmonita, *era* il principale de' colon-
nelli. Esso *era* Adino Eznita, *il quale* in
una volta *andò* sopra ottocent' uomini, e
gli sconfisse.
9 E, dopo lui, *era* Eleazaro, figliuolo di
Dodo, figliuolo di Ahohi. Costui *era* fra
i tre prodi *ch' erano* con Davide, allora
che sfidarono i Filistei, che si erano quivi
adunati in battaglia, e che gl' Israeliti si
ritrassero:
10 Costui si levò, e percosse i Filistei,
finchè la sua mano fu stanca, e restò at-
taccata alla spada. E il Signore diede
una gran vittoria in quel dì; e il popolo
ritornò dietro a Eleazaro, solo per ispo-
gliare.
11 E, dopo lui, Samma, figliuolo di Aghe,
Hararita. Essendosi i Filistei adunati in
uno stuolo, *in un luogo* dove era un campo
pieno di lenti, ed essendosi il popolo messo
in fuga d' innanzi a' Filistei;
12 Costui si presentò in mezzo del cam-
po, o lo riscosse, e percosse i Filistei. E
il Signore diede una gran vittoria.
13 Ora *questi* tre Capi de' colonnelli
vennero a Davide, al tempo della ricolta,
nella spelonca di Adullam. E allora lo
stuolo de' Filistei era accampato nella
Valle de' Rafei.
14 E Davide *era* allora nella fortezza; e
in quel tempo i Filistei aveano guerni-
gione in Bet-lehem.
15 E Davide fu mosso di desiderio, e
disse: Chi mi darà da bere dell' acqua del-
la cisterna di Bet-lehem ch' *è* alla porta?
16 E *que'* tre prodi penetrarono nel
campo de' Filistei, e attinsero dell' ac-
qua dalla cisterna di Bet-lehem ch' *è*
alla porta; e la portarono, e la presen-
tarono a Davide; ma egli non volle ber-
ne, anzi la sparse al Signore,
17 E disse: Togli da me, Signore, che
io faccia questo; *berei* io il sangue di
questi uomini che sono andati *là* al ri-
schio della lor vita? E non volle bere
quell' *acqua*. Queste cose fecero *que'* tre
prodi.
18 Abisai anch' esso, fratello di Ioab,
figliuolo di Seruia, era capo fra *altri* tre.
Costui eziandío vibrò la sua lancia contro
a trecent' *uomini*, e gli uccise; onde egli
acquistò fama fra que' tre;
19 Fra i quali certo egli fu il più illu-

stre, e fu lor Capo; ma non pervenne a
quegli *altri* tre.
20 Poi *vi era* Benaia, figliuolo di Ioiada,
figliuol d' un uomo valoroso; *il qual*
Benaia fece di gran prodezze, *ed era* da
Cabseel. Costui percosse i due Ariel di
Moab; discese ancora, e percosse un
leone in mezzo di una fossa, al tempo
della neve.
21 Egli percosse ancora un uomo Egi-
zio, *ch' era* ragguardevole, e avea in mano
una lancia; ma *Benaia* discese contro a
lui con un bastone, e gli strappò la lancia
di mano, e l' uccise con la sua *propria*
lancia;
22 Queste cose fece Benaia, figliuolo di
Ioiada, e fu famoso fra que' tre prodi.
23 Egli fu illustre sopra i trenta; ma
pure non pervenne a que' tre. E Davide
lo costituì sopra *la gente ch' egli avea del*
continuo a suo comando.
24 *Poi vi era* Asael, fratello di Ioab,
ch' era sopra questi trenta, *cioè:* Elhanan,
figliuolo di Dodo, da Bet-lehem;
25 Samma Harodita, Elica Harodita;
26 Heles Paltita; Ira, figliuolo d' Ic-
ches, Tecoita;
27 Abiezer Anatotita, Mebunnai Husa-
tita;
28 Salmon Ahohita, Maharai Netofatita;
29 Heleb, figliuolo di Baana, Netofati-
ta; Ittai, figliuolo di Ribai, da Ghibea
de' figliuoli di Beniamino;
30 Benaia Piratonita, Hiddai dalle valli
di Gaas;
31 Abi-albon Arbatita, Azmavet Bar-
humita;
32 Elihaba Saalbonita, Gionatan de' fi-
gliuoli di Iasen;
33 Samma Hararita; Ahiam figliuolo
di Sarar, Ararita;
34 Elifelet, figliuolo di Ahasbai, figliuo-
lo di un Maacatita; Eliam, figliuolo di
Ahitofel, Ghilonita;
35 Hesrai Carmelita, Parai Arbita;
36 Igheal, figliuolo di Natan, da Soba;
Bani Gadita;
37 Selec Ammonita; Naarai Beerotita,
il quale portava le armi di Ioab, figliuolo
di Seruia;
38 Ira Itrita, Gareb Itrita;
39 Uria Hitteo; in tutto trentasette.

CAPO XXIV.

OR l' ira del Signore si accese di nuovo
contro a Israele; ed egli incitò Da-
vide contro ad essi, dicendo: Va, anno-
vera Israele e Giuda.
2 E il re disse a Ioab, Capo dell' eser-
cito ch' *era* appresso di lui: Or va at-
torno per tutte le tribù d' Israele, da Dan
fino in Beerseba, e annoverate il popolo,
acciocchè io ne sappia il numero.
3 E Ioab disse al re: Il Signore Iddio
tuo accresca il popolo per cento cotanti,
e faccia che gli occhi del re, mio signore,
il veggano. E perchè vuole questa cosa
il re, mio signore?
4 Ma la parola del re prevalse a Ioab,
e a' Capi dell' esercito. Laonde Ioab, e
i Capi dell' esercito *ch' erano* davanti al
re, si partirono per annoverare il popolo
d' Israele.
5 E passarono il Giordano, e si accam-
parono in Aroer, a man destra della città
che *è* in mezzo del Torrente di Gad, e ap-
presso di Iazer;
6 Poi vennero in Galaad, e nel paese
delle contrade basse, *cioè:* in Hodsi; poi
vennero in Dan-Iaan, e ne' contorni di
Sidon;
7 Poi vennero alla fortezza di Tiro, e
in tutte le città degl' Hivvei e de' Cana-
nei; poi *di là* procedettero verso la parte
Meridionale di Giuda, in Beerseba.
8 Così circuirono tutto il paese, e ri-
tornarono in Gerusalemme in capo di
nove mesi e venti giorni.
9 E Ioab diede al re il numero della
descrizione del popolo; e d' Israele vi
erano ottocentomila uomini valenti che
potevano tirar la spada; e di que' di
Giuda cinquecentomila.
10 E Davide fu tocco nel cuore, dopo
ch' egli ebbe annoverato il popolo. E
Davide disse al Signore: Io ho grave-
mente peccato in ciò che io ho fatto; ma
ora, Signore, rimovi, ti prego, l' iniquità
del tuo servitore; perciocchè io ho fatta
una gran follía.
11 Ed essendosi Davide levato la mat-
tina, il Signore parlò al profeta Gad,
Veggente di Davide, dicendo:
12 Va, e di' a Davide: Così ha detto il
Signore: Io ti propongo tre cose; eleg-
gitene una, e io te la farò.
13 Gad adunque venne a Davide, e gli
rapportò *la cosa,* e gli disse: *Qual cosa*
vuoi tu che ti avvenga? o sett' anni di
fame nel tuo paese; o che tu fugga per
tre mesi davanti a' tuoi nemici, e ch' essi
ti perseguitino; o che per tre giorni vi
sia pestilenza nel tuo paese? Ora con-
sidera, e vedi ciò che io ho da rispondere
a colui che mi ha mandato.
14 Allora Davide disse a Gad: Io son
grandemente distretto: deh! caggiamo
nelle mani del Signore; perciocchè le sue
compassioni *son* grandi; e ch' io non cag-
gia nelle mani degli uomini.
15 Il Signore adunque mandò una pe-
stilenza in Israele, da quella mattina fino

al termine posto; e morirono settantamila uomini del popolo, da Dan fino in Beerseba.

16 E l'Angelo stese la sua mano sopra Gerusalemme, per farvi il guasto; ma il Signore si pentì di quel male, e disse all' Angelo che faceva il guasto fra il popolo: Basta, rallenta ora la tua mano. Or l'Angelo del Signore era presso dell' aia di Arauna Gebuseo.

17 E Davide, avendo veduto l'Angelo che percoteva il popolo, disse al Signore: Ecco, io ho peccato, io ho operato iniquamente; ma queste pecore che hanno fatto? Deh! sia la tua mano sopra me, e sopra la casa di mio padre.

18 E Gad venne in quel dì a Davide, e gli disse: Sali, rizza un altare al Signore nell' aia di Arauna Gebuseo.

19 E Davide salì, secondo la parola di Gad, come il Signore avea comandato.

20 E Arauna riguardò, e vide il re e i suoi servitori che venivano a lui. E Arauna uscì fuori, e s' inchinò al re con la faccia verso terra;

21 Poi disse: Perchè è venuto il re, mio signore, al suo servitore? E Davide disse: Per comperar da te quest' aia, per edificarvi un altare al Signore; acciocchè questa piaga sia arrestata d' in sul popolo.

22 E Arauna disse a Davide: Il re, mio signore, prenda, e offerisca ciò che gli piacerà; ecco questi buoi per l'olocausto; e queste trebbie e questi arnesi da buoi per legne.

23 Il re Arauna donò tutte queste cose al re, e gli disse: Il Signore Iddio tuo ti gradisca.

24 Ma il re disse ad Arauna: No; anzi del tutto comprerò *queste cose* da te per prezzo, e non offerirò al Signore Iddio mio olocausti che io abbia avuti in dono. Davide adunque comperò l'aia e i buoi per cinquanta sicli d' argento.

25 E Davide edificò quivi un altare al Signore, e offerì olocausti e sacrificii da render grazie. E il Signore fu placato inverso il paese, e la piaga fu arrestata d' in su Israele.

IL PRIMO LIBRO DEI RE.

CAPO I.

ORA il re Davide divenne vecchio *e* molto attempato; e, benchè lo coprisser di panni, non però si riscaldava.

2 Laonde i suoi servitori gli dissero: Cerchisi al re, nostro signore, una fanciulla vergine, la quale stia davanti al re, e lo governi, e ti giaccia in seno; acciocchè il re, mio signore, si riscaldi.

3 Cercarono adunque, per tutte le contrade d' Israele, una bella fanciulla; e trovarono Abisag Sunamita, e la condussero al re.

4 E la fanciulla *era* bellissima, e governava il re, e lo serviva; ma il re non la conobbe.

5 Allora Adonia, figliuolo d' Hagghit, s' innalzò, dicendo: Io regnerò; e si fornì di carri e di cavalieri; e cinquant' uomini correvano davanti a lui.

6 (Or suo padre non volle contristarlo in vita sua, dicendo: Perchè hai fatta cotesta cosa? E, oltre a ciò, egli *era* bellissimo, e *sua madre* l' avea partorito dopo Absalom.)

7 Poi tenne ragionamento con Ioab, figliuolo di Seruia, e col Sacerdote Ebiatar; ed essi gli porsero aiuto, e lo seguitarono.

8 Ma il Sacerdote Sadoc, e Benaia, figliuolo di Ioiada, e il profeta Natan, e Simi, e Rei, e gli uomini prodi che Davide avea, non furono della parte di Adonia.

9 Or Adonia ammazzò pecore, e buoi, e animali grassi, presso alla pietra di Zohelet, ch' *è* vicin della fonte di Roghel; e invitò tutti i suoi fratelli, figliuoli del re, e tutti gli uomini di Giuda ch' erano al servigio del re;

10 Ma non invitò il profeta Natan, nè Benaia, nè gli uomini prodi, nè Salomone, suo fratello.

11 E Natan disse a Bat-seba, madre di Salomone: Non hai tu udito che Adonia, figliuolo d' Hagghit, è stato fatto re, senza che Davide, nostro signore, ne sappia nulla?

12 Ora dunque vieni, e *permetti*, ti prego, che io ti dia un consiglio, acciocchè tu scampi la vita tua, e la vita di Salomone, tuo figliuolo.

13 Va, ed entra dal re Davide, e digli: Non hai tu, o re, mio signore, giurato alla tua servente, dicendo: Certo Salo-

mone, tuo figliuolo, regnerà dopo me, e
sederà in sul mio trono? perchè dunque
è stato fatto re Adonia?
14 Ecco, mentre tu *sarai* ancora quivi,
parlando col re, io entrerò dopo te, e sup-
plirò le tue parole.
15 Bat-seba dunque entrò dal re den-
tro alla camera. Ora il re *era* molto vec-
chio, e Abisag Sunamita lo serviva.
16 E Bat-seba s' inchinò, e fece rive-
renza al re. E il re *le* disse: Che hai?
17 Ed ella gli disse: Signor mio, tu hai
giurato alla tua servente per lo Signore
Iddio tuo: Certo Salomone, tuo figliuolo,
regnerà dopo me, e sederà in sul mio
trono.
18 E pure, ecco ora, Adonia è stato fat-
to re, senza che ora tu, o re, mio signore,
ne abbi saputo nulla.
19 E ha ammazzati buoi, e animali
grassi, e pecore, in gran numero; e ha
invitati tutti i figliuoli del re, e il Sacer-
dote Ebiatar, e Ioab, Capo dell' esercito;
ma non ha chiamato il tuo servitore Salo-
mone.
20 Ora gli occhi di tutto Israele *son*
volti verso te, o re, mio signore; accioc-
chè tu dichiari loro chi ha da sedere in
sul trono del re, mio signore, dopo lui.
21 Altrimenti avverrà che, quando il
re, mio signore, giacerà co' suoi padri, io
e il mio figliuolo Salomone saremo *ripu-*
tati colpevoli.
22 Ora, mentre ella parlava ancora col
re, ecco, il profeta Natan sopraggiunse.
23 E *ciò* fu rapportato al re, dicendo:
Ecco il profeta Natan. Ed egli venne
alla presenza del re, e gli s' inchinò, con
la faccia verso terra.
24 E Natan disse al re: O re, mio si-
gnore, hai tu detto: Adonia regnerà dopo
me, ed egli sarà quel che sederà sopra il
mio trono?
25 Conciossiachè oggi egli sia sceso, e
abbia ammazzati buoi, ed animali grassi,
e pecore in gran numero; e abbia invi-
tati tutti i figliuoli del re, e i capi
dell' esercito, e il Sacerdote Ebiatar; ed
ecco, mangiano e bevono davanti a lui, e
hanno detto: Viva il re Adonia.
26 Ma egli non ha chiamato me, tuo
servitore, nè il Sacerdote Sadoc, nè
Benaia, figliuolo di Ioiada, nè Salomone,
tuo servitore.
27 Questa cosa è ella stata fatta da
parte del re, mio signore, senza che tu
abbi dichiarato al tuo servitore chi ha da
sedere sopra il trono del re, mio signore,
dopo lui?
28 E il re Davide rispose, e disse: Chia-
matemi Bat-seba. Ed ella venne da-
vanti al re, e stette in piè in sua pre-
senza.
29 E il re giurò, e disse: *Come* il Si-
gnore, che ha riscossa l' anima mia d' ogni
tribolazione, vive;
30 Io ti farò oggi, come io ti ho giurato
per lo Signore Iddio d' Israele, dicendo:
Salomone, tuo figliuolo, regnerà dopo me;
ed egli sederà in sul mio trono, in luogo
mio.
31 E Bat-seba s' inchinò con la faccia
verso terra, e fece riverenza al re, e disse:
Possa il re Davide, mio signore, vivere in
perpetuo.
32 Poi il re Davide disse: Chiamatemi
il Sacerdote Sadoc, e il profeta Natan, e
Benaia, figliuolo di Ioiada. Ed essi ven-
nero in presenza del re.
33 E il re disse loro: Prendete con voi
i servitori del vostro signore, e fate mon-
tar Salomone, mio figliuolo, sopra la mia
mula, e menatelo sopra Ghihon.
34 E il Sacerdote Sadoc e il profeta
Natan unganlo quivi per re sopra Israele.
Poi sonate con la tromba, e dite: Viva il
re Salomone.
35 Poi ritornatevene dietro a lui, ed
egli verrà, e sederà sopra il mio trono, e
regnerà in luogo mio; perciocchè io l' ho
ordinato per esser conduttore sopra I-
sraele e sopra Giuda.
36 E Benaia, figliuolo di Ioiada, rispose
al re, e disse: Amen; così dica il Si-
gnore Iddio del re, mio signore.
37 Siccome il Signore è stato col re,
mio signore, così sia con Salomone; e
magnifichi il suo trono, anche sopra il
trono del re Davide, mio signore.
38 Il Sacerdote Sadoc adunque, e il
profeta Natan, e Benaia, figliuolo di
Ioiada, e i Cheretei, e i Peletei, scesero,
e fecero montare Salomone sopra la mula
del re Davide, e lo condussero sopra
Ghihon.
39 E il Sacerdote Sadoc prese il corno
dell' olio dal Tabernacolo, e unse Salo-
mone. Poi si sonò con la tromba, e tutto
il popolo disse: Viva il re Salomone.
40 E tutto il popolo ritornò dietro a
lui, sonando flauti, e rallegrandosi di
una grande allegrezza, talchè la terra si
schiantava per le lor grida.
41 Or Adonia, e tutti gl' invitati ch' *e-*
rano con lui, come finivano di mangiare,
udirono *questo romore*. Ioab ancora udì
il suon della tromba, e disse: Che vuol
dire questo grido della città, che è *così*
commossa?
42 Mentre egli parlava ancora, ecco,
Gionatan, figliuolo del Sacerdote Ebiatar,
giunse. E Adonia *gli* disse: Vien pure;

perciocchè tu sei un valent' uomo, e dei recar buone novelle.

43 Ma Gionatan rispose, e disse ad Adonia: Per certo il re Davide, nostro signore, ha costituito re Salomone.

44 E il re ha mandato con lui il Sacerdote Sadoc, e il profeta Natan, e Benaia, figliuolo di Ioiada, e i Cheretei, e i Peletei; ed essi l' hanno fatto montare sopra la mula del re;

45 E il Sacerdote Sadoc e il profeta Natan l' hanno unto per re in Ghihon; e di là se ne son tornati con allegrezza; e la città se n' è commossa. Quest' *è* il romore che voi avete udito.

46 E anche Salomone si è posto a sedere sopra il trono reale.

47 E anche i servitori del re son venuti per benedire il re Davide, nostro signore, dicendo: Iddio renda il nome di Salomone vie più eccellente che il tuo nome, e magnifichi il suo trono vie più che il tuo. E il re ha adorato in sul letto;

48 E anche ha detto così: Benedetto *sia* il Signore Iddio d' Israele, il quale ha oggi stabilito uno che segga sopra il mio trono, davanti agli occhi miei.

49 Allora tutti gl' invitati da Adonia sbigottirono, e si levarono, e andarono, ciascuno a suo cammino.

50 E Adonia, temendo di Salomone, si levò, e andò, e impugnò le corna dell' Altare.

51 E *ciò* fu rapportato a Salomone, dicendo: Ecco, Adonia teme del re Salomone; ed ecco, egli ha impugnate le corna dell' Altare, dicendo: Giurimi oggi il re Salomone, ch' egli non farà morire il suo servitore con la spada.

52 E Salomone disse: Se egli si porta da uomo virtuoso, e' non caderà pur uno de' suoi capelli a terra; ma, se si trova in lui del male, morrà.

53 E il re Salomone mandò a ritrarlo d' appresso all' Altare. Ed egli venne, e s' inchinò al re Salomone. E Salomone gli disse: Vattene a casa tua.

CAPO II.

ORA, avvicinandosi il tempo della morte di Davide, egli comandò al suo figliuolo Salomone, e *gli* disse:

2 Io me ne vo per la via di tutta la terra; fortificati, e portati da uomo;

3 E osserva ciò che il Signore Iddio tuo ti ha comandato di osservare; camminando nelle sue vie, e osservando i suoi statuti, e i suoi comandamenti, e le sue leggi, e le sue testimonianze, siccome *è* scritto nella Legge di Mosè; acciocchè tu prosperi in tutto quello che tu farai, e in tutto ciò a che tu ti volterai;

4 Affinchè il Signore adempia ciò ch' egli mi ha promesso, dicendo: Se i tuoi figliuoli prendono guardia alla via loro, per camminar con lealtà nel mio cospetto, con tutto il cuor loro, e con tutta l' anima loro; non ti verrà giammai meno uomo *che segga* sopra il trono d' Israele.

5 Oltre a ciò, tu sai quello che mi ha fatto Ioab, figliuolo di Seruia; ciò, ch' egli ha fatto a' due Capi degli eserciti d' Israele, ad Abner, figliuolo di Ner, e ad Amasa, figliuolo di Ieter, i quali egli ha uccisi, spandendo in pace il sangue che si spande in guerra, e mettendo il sangue, che si spande in guerra, nella sua cintura ch' egli avea sopra le reni, e nelle sue scarpe ch' egli avea ne' piedi.

6 Fanne adunque secondo la tua sapienza, e non lasciare scendere la sua canutezza in pace nel sepolcro.

7 Ma usa benignità inverso i figliuoli di Barzillai Galaadita, e sieno fra quelli che mangeranno alla tua tavola; perciocchè così vennero a me, quando io fuggiva d' innanzi ad Absalom, tuo fratello.

8 Ecco, oltre a ciò, appo te *è* Simi, figliuolo di Ghera, Beniaminita, da Bahurim, il qual mi maledisse d' una maledizione atroce nel giorno che io andava in Mahanaim. Ma egli mi scese incontro verso il Giordano, e io gli giurai per lo Signore, che io non lo farei morire con la spada.

9 Ma ora, non lasciarlo impunito; perciocchè tu *sei* uomo savio; considera dunque ciò che tu gli avrai da fare, e fa scendere la sua canutezza nel sepolcro per morte sanguinosa.

10 Davide poi giacque co' suoi padri, e fu seppellito nella Città di Davide.

11 E il tempo che Davide regnò sopra Israele, *fu* di quarant' anni; egli regnò sette anni in Hebron, e in Gerusalemme regnò trentatrè anni.

12 E Salomone sedette sopra il trono di Davide, suo padre; e il suo reame fu grandemente stabilito.

13 Or Adonia, figliuolo d' Hagghit, venne a Bat-seba, madre di Salomone. Ed ella disse: La tua venuta *è* ella pacifica? Ed egli disse: *Sì, è* pacifica.

14 Poi disse: Io ho da *dirti* una parola. Ed ella disse: Parla.

15 Ed egli disse: Tu sai che il regno mi apparteneva, e tutti gl' Israeliti aveano affisate le facce loro sopra me, *sperando* che io regnerei; ma il reame è stato trasportato, ed è *scaduto* al mio fratello;

perciocchè esso è stato fatto suo dal Signore.
16 Ma ora io ti chieggio sol una cosa,
non disdirmela. Ed ella gli disse: Parla
pure.
17 Ed egli *le* disse: Deh! di' al re Salomone, (perciocchè egli non tel disdirà),
ch' egli mi dia Abisag Sunamita per moglie.
18 E Bat-seba disse: Bene *sta*, io parlerò per te al re.
19 Bat-seba dunque venne al re Salomone, per parlargli per Adonia. E il re
si levò a incontrarla, e le s' inchinò. Poi
si pose a sedere sopra il suo trono, e fece
mettere un seggio per sua madre; ed ella
si pose a sedere alla man destra di esso.
20 Ed ella disse: Io ho da farti una picciola richiesta, non disdirmela. E il re le
disse: Falla pure, madre mia; perciocchè
io non te la disdirò.
21 Ed ella disse: Diasi Abisag Sunamita
al tuo fratello Adonia per moglie.
22 E il re Salomone rispose, e disse a
sua madre: E perchè chiedi tu Abisag
Sunamita per Adonia? Chiedi pure anche
il reame per lui, poichè egli *è* mio fratello
maggiore; per lui, per lo Sacerdote Ebiatar, e per Ioab, figliuolo di Seruia.
23 E il re Salomone giurò per lo Signore, dicendo: Così mi faccia Iddio, e
così aggiunga, se Adonia non ha parlato
di questa cosa contro alla vita sua.
24 E ora *come* vive il Signore, il qual mi
ha stabilito, e mi ha fatto sedere sopra il
trono di Davide, mio padre; e mi ha fatta
una casa, come egli ne avea parlato; Adonia sarà oggi fatto morire.
25 E il re Salomone mandò *a farne l' esecuzione* per le mani di Benaia, figliuolo di
Ioiada, il quale si avventò sopra lui; ed
egli morì.
26 Poi il re disse al Sacerdote Ebiatar:
Vattene in Anatot, alla tua possessione;
perciocchè tu hai meritata la morte; ma
pure oggi non ti farò morire; perchè tu
hai portata l' Arca del Signore Iddio davanti a Davide, mio padre, e perchè tu
sei stato afflitto in tutto ciò in che mio
padre è stato afflitto.
27 Così Salomone depose Ebiatar, per
non esser più Sacerdote al Signore; per
adempiere la parola del Signore, la quale
egli avea detta contro alla casa di Eli, in
Silo.
28 Ora il grido ne venne fino a Ioab;
perciocchè Ioab si era rivolto dietro ad
Adonia, benchè non si fosse rivolto dietro
ad Absalom. Ed egli si rifuggì nel Tabernacolo del Signore, e impugnò le corna
dell' Altare.

29 E fu rapportato al re Salomone che
Ioab si era rifuggito al Tabernacolo del Signore, e ch' egli *era* appresso dell' Altare.
E Salomone mandò Benaia, figliuolo di
Ioiada, dicendo: Va, avventati sopra lui.
30 E Benaia entrò nel Tabernacolo del
Signore, e disse a Ioab: Così ha detto il
re: Esci fuori. Ma egli rispose: No; anzi
morrò qui. E Benaia rapportò la cosa al
re, dicendo: Così ha detto Ioab, e così
mi ha risposto.
31 E il re gli disse: Fa come egli ha
detto, e avventati sopra lui; e poi sotterralo; e togli d' addosso a me, e d' addosso
alla casa di mio padre, il sangue che Ioab
ha sparso senza cagione.
32 E il Signore farà ritornare sopra il
suo capo il sangue ch' egli ha sparso;
perciocchè egli si è avventato sopra due
uomini più giusti e migliori di lui, e gli
ha uccisi con la spada senza che Davide,
mio padre, ne sapesse nulla, *cioè:* Abner,
figliuolo di Ner, Capo dell' esercito d' Israele, e Amasa, figliuolo di Ieter, Capo
dell' esercito di Giuda.
33 Ritorni adunque il sangue di coloro
in sul capo di Ioab, e in sul capo della sua
progenie in perpetuo; ma siavi pace, da
parte del Signore, a Davide, e alla sua
progenie, e alla sua casa, e al suo trono,
in perpetuo.
34 Così Benaia, figliuolo di Ioiada, salì, e
si avventò sopra lui, e lo fece morire. Poi
fu seppellito nella sua casa nel deserto.
35 E il re costituì Benaia, figliuolo di
Ioiada, sopra l' esercito, in luogo di esso.
Il re ordinò eziandío il Sacerdote Sadoc,
in luogo di Ebiatar.
36 Poi il re mandò a chiamare Simi, e gli
disse: Edificati una casa in Gerusalemme,
e dimoravi, e non uscirne nè qua, nè là;
37 Perciocchè al giorno che tu ne sarai
uscito, e sarai passato il torrente di Chidron, sappi pur che del tutto tu morrai;
il tuo sangue sarà sopra la tua testa.
38 E Simi disse al re: La parola *è*
buona; il tuo servitore farà come il re,
mio signore, ha detto. E Simi stette in
Gerusalemme un lungo spazio di tempo.
39 E in capo di tre anni, avvenne che
due servi di Simi se ne fuggirono ad Achis,
figliuolo di Maaca, re di Gat. E ciò fu
rapportato a Simi, e gli fu detto: Ecco, i
tuoi servi *sono* in Gat.
40 E Simi si levò, e sellò il suo asino, e
andò in Gat, ad Achis, per cercare i suoi
servi; e andò, e ricondusse i suoi servi
da Gat.
41 E fu rapportato a Salomone che Simi
era andato da Gerusalemme in Gat, ed
era ritornato.

42 E il re mandò a chiamar Simi, e gli
disse: Non ti avea io fatto giurare per lo
Signore, e non ti avea io protestato, di-
cendo: Al giorno che tu uscirai, e andrai
o qua o là, sappi pur che del tutto tu mor-
rai? E tu mi dicesti: La parola *che* io ho
udita *è* buona.
43 Perchè dunque non hai osservato il
giuramento del Signore, e il comanda-
mento che io ti avea fatto?
44 Il re, oltre a ciò, disse a Simi: Tu
sai tutto il male che tu hai fatto a Da-
vide, mio padre, del quale il tuo cuore
è consapevole; e per ciò il Signore ha
fatto ritornare in sul tuo capo il male che
tu hai fatto;
45 Ma il re Salomone *sarà* benedetto, e
il trono di Davide sarà stabile davanti al
Signore in perpetuo.
46 E, per comandamento del re, Benaia,
figliuolo di Ioiada, uscì, e si avventò sopra
lui, ed egli morì. E il reame fu stabilito
nelle mani di Salomone.

CAPO III.

OR Salomone s' imparentò con Farao-
ne, re di Egitto; e prese la figliuo-
la di Faraone, e la menò nella Città di
Davide, finchè avesse compiuto di edifi-
care la sua casa, e la Casa del Signore, e
le mura di Gerusalemme d' ogn' intorno.
2 Solo il popolo sacrificava sopra gli alti
luoghi; perciocchè fino a que' dì non era
stata edificata Casa al Nome del Signore.
3 Ma pur Salomone amò il Signore,
camminando negli statuti di Davide, suo
padre; solo sacrificava, e faceva profumi
sopra gli alti luoghi.
4 Il re andò eziandío in Gabaon, per
sacrificar quivi; perciocchè quello *era* il
grande alto luogo. Salomone offerse mille
olocausti sopra quell' Altare.
5 E il Signore apparve a Salomone, in
Gabaon, di notte, in sogno. E Iddio *gli*
disse: Chiedi ciò *che tu vuoi* che io ti dia.
6 E Salomone disse: Tu hai usata gran
benignità inverso Davide, mio padre, tuo
servitore, siccome egli è camminato da-
vanti a te in lealtà, e in giustizia, e in
dirittura di cuore verso te; e tu gli hai
ancora riserbata questa gran benignità,
che tu gli hai dato un figliuolo che siede
sopra il suo trono, come oggi *appare;*
7 Ora dunque, Signore Iddio mio, tu hai
costituito re me, tuo servitore, in luogo di
Davide, mio padre; e io *sono* un picciol
fanciullo, e non so nè uscire nè entrare.
8 E il tuo servitore *è* in mezzo del tuo
popolo che tu hai eletto, *ch' è* un popolo
grande, il quale, per la moltitudine, non
si può contare, nè annoverare.
9 Dà adunque al tuo servitore un cuore
intendente, per giudicare il tuo popolo,
per discernere tra il bene e il male; per-
ciocchè, chi potrebbe giudicare questo tuo
popolo ch' è in *così* gran numero?
10 E questo piacque al Signore, che Sa-
lomone avesse chiesta una tal cosa.
11 E Iddio gli disse: Perciocchè tu hai
chiesta questa cosa, e non hai chiesta lunga
vita, nè ricchezze, nè la vita de' tuoi ne-
mici; anzi hai chiesto di avere intelletto
per essere intendente a giudicare;
12 Ecco, io fo secondo la tua parola;
ecco, io ti do un cuor savio e intendente;
talchè nè davanti a te è stato, nè dopo te
sorgerà alcuno pari a te.
13 E, oltre a ciò, io ti do quello che tu
non mi hai chiesto, ricchezze e gloria;
talchè fra i re non ne fu *mai* alcun tale,
qual tu sarai tutto il tempo della tua vita.
14 E, se tu cammini nelle mie vie, per
osservare i miei statuti e i miei comanda-
menti, come è camminato Davide, tuo
padre, io prolungherò il tempo della tua
vita.
15 E Salomone si svegliò, ed ecco un
sogno. Poi se ne venne in Gerusalemme,
e si presentò davanti all' Arca del Patto
del Signore, e offerse olocausti, e sacrifi-
cò sacrificii da render grazie; fece ezian-
dío un convito a tutti i suoi servitori.
16 Allora due donne meretrici vennero
al re, e si presentarono davanti a lui.
17 E l' una di loro disse: Ahi, signor
mio! Io, e questa donna, dimoriamo in
una stessa casa; or io partorii, *stando* con
lei in quella casa.
18 E il terzo giorno appresso che io ebbi
partorito, questa donna partorì anch' essa;
e noi *stavamo* insieme, e non *vi era* alcun
forestiere con noi in casa; non *vi era* altri
che noi due in casa.
19 Ora, la notte passata, il figliuolo di
questa donna è morto; perciocchè ella
gli era giaciuta addosso.
20 Ed ella s' è levata in mezzo alla notte,
e ha preso il mio figliuolo d' appresso a
me, mentre la tua servente dormiva, e se
l' ha posto a giacere in seno, e mi ha posto
a giacere in seno il suo figliuolo morto.
21 Ora io, levatami la mattina per allat-
tare il mio figliuolo, ho trovato ch' era
morto; ma, avendolo la mattina conside-
rato, ecco, egli non era il mio figliuolo
che io avea partorito.
22 E l' altra donna disse: No; anzi il
vivo *è* il mio figliuolo, e il morto *è* il tuo.
E quell' *altra* diceva: No; anzi il morto
è il tuo figliuolo, e il vivo *è* il mio figliuo-
lo. Così parlavano in presenza del re.
23 E il re disse: Costei dice: Questo

che è vivo è il mio figliuolo, e il morto è il tuo; e colei dice: No; anzi il morto è il tuo figliuolo, e il vivo è il mio.

24 Allora il re disse: Recatemi una spada. E fu portata una spada davanti al re.

25 Poi il re disse: Spartite il fanciullo vivo in due: e datene la metà all' una, e la metà all' altra.

26 Ma la donna di cui *era* il fanciullo vivo, disse al re (perciocchè le viscere le si commossero inverso il suo figliuolo): Ahi! signor mio; datele il fanciullo vivo, e nol fate punto morire. Ma l' altra disse: Non sia nè a te, nè a me; spartasi.

27 Allora il re diede la sentenza, e disse: Date a costei il fanciullo vivo, e nol fate punto morire; essa è la madre sua.

28 E tutti gl' Israeliti, udito il giudicio che il re avea dato, temettero il re; perciocchè videro che *vi era* in lui una sapienza da Dio, per giudicare.

CAPO IV.

IL re Salomone adunque fu re sopra tutto Israele.

2 E questi *erano* i principali signori della sua corte: Azaria, figliuolo di Sadoc, *era* Governatore;

3 Elihoref e Ahia, figliuoli di Sisa, *erano* Segretari; Iosafat, figliuolo di Ahilud, *era* Cancelliere;

4 Benaia, figliuolo di Ioiada, *era* Capo dell' esercito; e Sadoc ed Ebiatar *erano* Sacerdoti:

5 E Azaria, figliuolo di Natan, *era* sopra i commessari; e Zabud, figliuolo di Natan, *era* principale Ufficiale, famigliare del re;

6 E Ahizar *era* il gran Maestro di casa; e Adoniram, figliuolo di Abda, *era* sopra i tributi.

7 Or Salomone avea dodici commessari sopra tutto Israele, i quali provvedevano di vittuaglia il re e la sua casa; ciascuno di essi avea la cura di provvedere di vittuaglia un mese dell' anno.

8 E questi *erano* i nomi loro: Il figliuolo d' Hur *era commessario* nel monte di Efraim;

9 Il figliuolo di Decher, in Macas, e in Saalbim, e in Bet-semes, e in Elon, *e* in Bet-hanan;

10 Il figliuolo d' Hesed, in Arubbot; del suo ripartimento *era* Soco, e tutto il paese d' Hefer.

11 Il figliuolo di Abinadab, in tutta la contrada di Dor; costui ebbe per moglie Tafat, figliuola di Salomone;

12 Baana, figliuolo di Ahilud, in Taanac, e in Meghiddo, e in tutta *la contrada di* Bet-sean, che *è* presso di Sartan, disotto ad Izreel, da Bet-sean fino ad Abel-mehola, fin di là da Iocmeam;

13 Il figliuolo di Gheber, in Ramot di Galaad; del suo ripartimento *erano* le villate di Iair, figliuol di Manasse, che *sono* in Galaad; e anche la contrada di Argob che *è* in Basan; sessanta gran città murate, con isbarre di rame;

14 Ahinadab, figliuolo d' Iddo, in Mahanaim;

15 Ahimaas, in Neftali; ancora costui prese una figliuola di Salomone, *cioè:* Basmat, per moglie;

16 Baana, figliuolo d' Husai, in Aser, e in Alot;

17 Iosafat, figliuolo di Parua, in Issacar;

18 Simi, figliuolo di Ela, in Beniamino;

19 Gheber, figliuolo di Uri, nel paese di Galaad, *che fu* il paese di Sihon, re degli Amorrei, e di Og, re di Basan; *ed era* solo commessario in quel paese.

20 Giuda e Israele *erano* in gran numero; *erano* come la rena ch' *è* in sul *lito del* mare, in moltitudine; mangiavano, e beveano, e si rallegravano.

21 E Salomone signoreggiava sopra tutti i regni di qua dal Fiume, infino al paese de' Filistei, e infino a' confini di Egitto; essi portavano presenti a Salomone, e furono suoi soggetti tutto il tempo della vita sua.

22 Ora la provvisione della vittuaglia di Salomone, per ciascun giorno, era di trenta Cori di fior di farina, e di sessanta Cori d' *altra* farina;

23 Di dieci buoi grassi, e di venti buoi di pasco, e di cento montoni, oltre a' cervi, e cavriuoli, e daini, e pollame di stia.

24 Perciocchè egli signoreggiava in tutto *il paese* di qua dal Fiume, da Tifsa fino in Gaza, sopra tutti i re *ch' erano* di qua dal Fiume; e avea pace d' intorno a sè da ogni lato.

25 E Giuda e Israele dimoravano in sicurtà, ciascuno sotto alla sua vite, e sotto al suo fico, da Dan fino in Beer-seba, tutto il tempo di Salomone.

26 Salomone avea ancora quarantamila luoghi da cavalli per li suoi carri, e *per* dodicimila cavalieri.

27 E que' commessari, un mese dell' anno per uno, provvedevano di vittuaglia il re Salomone, e tutti quelli che si accostavano alla sua tavola; non lasciavano mancar cosa alcuna.

28 Facevano eziandio venir l' orzo e la paglia, per i cavalli e per i muli, nel luogo dove erano; ciascuno secondo la sua commessione.

29 E Iddio diede sapienza a Salomone, e grandissimo senno, e un animo capace di tante cose, quant' è la rena ch' è in sul lito del mare.

30 E la sapienza di Salomone fu maggiore che la sapienza di tutti gli Orientali, e che tutta la sapienza degli Egizj;

31 Talchè egli era più savio che alcun *altro* uomo; più ch' Etan Ezrahita, e che Heman, e che Calcol, e che Darda, figliuoli di Mahol; e la sua fama andò per tutte le nazioni d' ogn' intorno.

32 Ed egli pronunziò tremila sentenze; e i suoi cantici furono in numero di mille e cinque.

33 Parlò eziandío degli alberi, dal cedro ch' è nel Libano, fino all' isopo che nasce nella parete; parlò anche delle bestie, e degli uccelli, e de' rettili, e de' pesci.

34 E da tutti i popoli, da parte di tutti i re della terra, che aveano udito *parlare* della sapienza di Salomone, si veniva per udire la sua sapienza.

CAPO V.

OR Hiram, re di Tiro, avendo udito che Salomone era stato unto re, in luogo di suo padre, gli mandò i suoi servitori; perciocchè Hiram era sempre stato amico di Davide.

2 E Salomone mandò a dire ad Hiram:

3 Tu sai che Davide, mio padre, non ha potuto edificare una Casa al Nome del Signore Iddio suo, per le guerre, con le quali *i suoi nemici* lo tennero intorniato, finchè il Signore gli ebbe posti sotto la pianta de' suoi piedi.

4 Ma ora il Signore Iddio mio mi ha dato riposo d'ogn' intorno; io non ho avversario alcuno, nè sinistro accidente;

5 Perciò, ecco, io delibero di edificare una casa al Nome del Signore Iddio mio, siccome il Signore ne avea parlato a Davide, mio padre, dicendo: Il tuo figliuolo, il quale io metterò sopra il tuo trono, in luogo tuo, sarà quello che edificherà una Casa al mio Nome.

6 Ora dunque comanda che mi si taglino de' cedri del Libano; e i miei servitori saranno co' tuoi servitori; e io ti darò il pagamento de' tuoi servitori, secondo tutto ciò che tu dirai; perciocchè tu sai che fra noi non vi è alcuno che sappia tagliare il legname, come i Sidonii.

7 E, quando Hiram ebbe udite le parole di Salomone, egli si rallegrò grandemente, e disse: Benedetto *sia* oggi il Signore, che ha dato a Davide un figliuolo savio, *per successore* sopra cotesto gran popolo.

8 Ed Hiram mandò a dire a Salomone: Io ho inteso ciò che tu mi hai mandato; io farò tutto ciò che tu desideri intorno al legname di cedro, e al legname di abete.

9 I miei servitori *lo* condurranno dal Libano infino al mare; e io lo farò metter per foderi nel mare, fino al luogo che tu mi manderai, e quivi li farò sciogliere, e tu li piglierai; e dal canto tuo tu mi contenterai con dar*mi* della vittuaglia per la mia casa.

10 Hiram adunque dava a Salomone del legname di cedro, e del legname di abete, ad ogni sua volontà;

11 E Salomone dava ad Hiram ventimila Cori di grano, per lo mangiare di casa sua, e venti Cori d' olio vergine; tanto ne dava Salomone ad Hiram ogni anno.

12 Il Signore adunque avendo data sapienza a Salomone, come gliene avea parlato; ed essendovi pace fra Hiram e Salomone, e avendo amendue fatta lega insieme:

13 Il re Salomone levò gente da tutto Israele; e la levata fu di trentamila uomini.

14 Ed egli ne mandava nel Libano diecimila per mese, a muta; un mese erano nel Libano, e due mesi in casa; e Adoniram *era* sopra quella levata.

15 Oltre a ciò, Salomone avea settantamila *uomini* da portar pesi; e ottantamila che tagliavano pietre nel monte;

16 Oltre a' capi, e i commessari di Salomone, i quali *erano* sopra l' opera, *in numero di* tremila trecento, che comandavano al popolo che lavorava all' opera.

17 E, per comandamento del re, si addussero pietre grandi, pietre fine, per fondar la Casa, e pietre pulite.

18 Così i muratori di Salomone, e i muratori d' Hiram, e i Ghiblei, tagliarono, e apparecchiarono il legname e le pietre, per edificar la Casa.

CAPO VI.

ORA, quattrocentottant' anni da che i figliuoli d' Israele furono usciti del paese di Egitto, l' anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese di Ziv, *che* è il secondo mese, egli cominciò a edificar la Casa al Signore.

2 E la Casa che il re Salomone edificò al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza, e venti di larghezza, e trenta di altezza.

3 E *vi era* un Portico davanti alla parte della Casa, *che si chiamava* il Tempio, il quale avea venti cubiti di lunghezza, al pari della larghezza della Casa; *e* dieci cubiti di larghezza in fronte della Casa.

4 Fece eziandío alla Casa delle finestre reticolate.

5 Edificò ancora de' palchi di camere,

attenenti al muro della Casa d' ogn' in-
torno; d' intorno alle mura della Casa,
così del *luogo detto il* Tempio, come del-
l' altro detto l' Oracolo; avendovi fatto
d' ogn' intorno de' contrafforti.
6 La larghezza del palco da basso *era*
di cinque cubiti, e la larghezza di quel di
mezzo di sei, e la larghezza del terzo di
sette; perciocchè egli fece delle ritratte
alla Casa, di fuori; acciocchè que' palchi
non entrassero dentro alle mura della
Casa.
7 Ora, quando la Casa fu edificata, ella
fu fabbricata di pietre ch' erano state con-
dotte acconce in perfezione come aveano
da essere; talchè, nè martello, nè scure,
nè alcun *altro* strumento di ferro, non fu
sentito nella Casa, mentre si edificava.
8 La porta de' contrafforti, *ch' erano* in
mezzo *fra que' palchi, era* al lato destro
della Casa; e per iscale a lumaca si
saliva al palco di mezzo, e di quello al
terzo.
9 Egli adunque edificò la Casa, e la
compiè; e la coperse di soffitti, e di ri-
quadrature di cedro.
10 E fabbricò que' palchi di camere
d' intorno a tutta la Casa, dell' altezza di
cinque cubiti ciascuno; intavolò eziandío
la Casa di legno di cedro.
11 E la parola del Signore fu *indiriz-
zata* a Salomone, dicendo:
12 Quant' è a questa Casa che tu edi-
fichi, se tu cammini ne' miei statuti, e
metti in opera le mie leggi, e osservi tutti
i miei comandamenti, per camminare in
essi; io atterrò fermamente inverso te la
mia parola, che io ho detta a Davide, tuo
padre;
13 E abiterò in mezzo de' figliuoli d' I-
sraele, e non abbandonerò il mio popolo
Israele.
14 Salomone adunque edificò la Casa, e
la compiè.
15 Or egli intavolò le mura della Casa
di dentro, d' assi di cedro; egli coperse
il di dentro di legno, dal suolo della Casa
fino al sommo delle pareti, e al coperto;
e coperse il suolo della Casa d' assi di
abete.
16 Egli intavolò eziandío d' assi di
cedro venti cubiti verso il fondo della
Casa, dal suolo fino al sommo delle pa-
reti; e fabbricò quello spazio indentro per
l' Oracolo, pel Luogo santissimo.
17 E la Casa, *cioè* il Tempio anteriore,
era di quaranta cubiti.
18 E il legno di cedro, *ch' era* dentro la
Casa, *era* intagliato di coloquintide, e di
fiori aperti; ogni cosa *era di* cedro, nè si
vedeva alcuna pietra.
19 Dispose eziandío l' Oracolo, dentro
della Casa, nel fondo, per mettervi l' Arca
del Patto del Signore.
20 E le facciate dell' Oracolo *erano di*
venti cubiti di lunghezza, e di venti di
larghezza, e di venti di altezza; ed egli
lo coperse d' oro finissimo; e coperse di
cedro l'Altare.
21 E Salomone coperse la Casa, di
dentro, d' oro finissimo; e fece davanti
all' Oracolo delle serrature d' oro; e co-
perse quello d' oro.
22 Così coperse d' oro interamente tutta
la Casa. Coperse eziandío d' oro tutto
l' Altare ch' *era* presso all' Oracolo.
23 E fece due Cherubini di legno di
ulivo, dentro dell' Oracolo, de' quali cia-
scuno *era* alto dieci cubiti.
24 E l' una delle ale dell' uno de' Che-
rubini *era lunga* cinque cubiti, e l' altra
altrettanto; dall' estremità *d' una* delle
ale di esso, fino all' estremità dell' altra,
vi erano dieci cubiti.
25 L' altro Cherubino *era* parimente di
dieci cubiti; amendue i Cherubini *erano*
di una stessa misura e scultura.
26 L' altezza d' uno de' Cherubini *era*
di dieci cubiti, e parimente l' altezza
dell' altro.
27 Ed egli mise i Cherubini nel mezzo
della parte interiore della Casa; e quelli
spandevano le *loro* ale di Cherubini;
talchè l' ala dell' uno toccava l' una delle
pareti, e l' ala dell' altro l' altra; e le
loro ale, *ch' erano* verso il mezzo della
Casa, si toccavano l' una l' altra.
28 E coperse d' oro i Cherubini.
29 E fece intagliare attorno attorno, in
tutte le pareti della Casa, delle figure di
rilievo, di Cherubini, e di palme, e di
fiori aperti, di dentro e di fuori.
30 Coperse eziandío d'oro il suolo della
Casa, di dentro e di fuori.
31 E all' entrata dell' Oracolo fece delle
reggi di legno di ulivo; il limitare e gli
stipiti *erano* di una quinta parte.
32 E, sopra quelle due reggi di legno di
ulivo, fece intagliare delle figure di Che-
rubini, e di palme, e di fiori aperti; e *li*
coperse d' oro, distese l' oro sopra i Che-
rubini, e sopra le palme.
33 Fece ancora all' entrata del Tempio
degli stipiti di legno di ulivo, d' una
quarta parte;
34 E due reggi di legno di abete, cia-
scuna delle quali si ripiegava in due.
35 E *vi* fece intagliare de' Cherubini, e
delle palme, e de' fiori aperti, e li coperse
d' oro apposto sottilmente sopra gl' in-
tagli.
36 Edificò eziandío il Cortile di dentro,

a tre ordini di pietre pulite, e un ordine
di travatura di cedro.
37 L' anno quarto, nel mese di Ziv,
furono posti i fondamenti della Casa del
Signore;
38 E l'anno undecimo, nel mese di Bul,
che è l' ottavo mese, la Casa fu compiuta,
secondo tutto il suo disegno e i suoi or-
dini. Così *Salomone* mise sett' anni a
edificarla.

CAPO VII.

POI Salomone, nello spazio di tredici
anni, edificò la sua casa, e la compiè
interamente.
2 Edificò ancora la casa del Bosco del
Libano, di lunghezza di cento cubiti, e
di larghezza di cinquanta, e d' altezza di
trenta; *ed era posta* sopra quattro ordini
di colonne di cedro, sopra le quali *vi era*
una travatura di cedro.
3 E la casa *era* coperta di cedro di
sopra, *cioè* sopra i palchi, ch' erano posti
sopra quarantacinque colonne, a quindici
per ordine.
4 E *vi erano* tre ordini di finestre, il cui
aspetto rispondeva l' uno all' altro tripli-
catamente.
5 E tutti i vani e gli stipiti *erano* di
figura quadra; e l' uno aspetto *era* dirin-
contro all' altro triplicatamente.
6 Fece eziandío il portico a quelle co-
lonne, di lunghezza di cinquanta cubiti,
e di larghezza di trenta; e questo portico
era davanti a quelle; talchè in fronte di
esse *vi erano* colonne e travatura.
7 Fece ancora il portico del trono, sopra
il quale egli teneva ragione, *nominato:*
Il Portico del giudicio; ed esso fu co-
perto di cedro, dal suolo fino al solaio.
8 E nella sua casa, dove egli dimorava,
vi era un altro cortile, dentro del portico,
di simil lavoro a questo. Salomone fece
ancora una casa per la figliuola di Faraone,
la quale egli avea presa *per moglie*, somi-
gliante a quel portico.
9 Tutte queste fabbriche, di dentro e di
fuori, dal fondamento fino agli sporti delle
cornici, e di fuori fino al cortil grande,
erano di pietre fine, segate con la sega,
della medesima misura che le pietre pu-
lite.
10 Il fondamento ancora *era di* pietre
fine, di pietre grandi, di pietre di dieci e
d' otto cubiti.
11 Parimente al disopra *vi erano* delle
pietre fine, della medesima misura delle
pietre pulite; e *una fabbrica di legname*
di cedro.
12 Similmente il cortile grande d' o-
gn' intorno era a tre solai di pietre pulite,
e un solaio di travi di cedro; come il
Cortile di dentro della Casa del Signore,
e il Portico della Casa.
13 Ora il re Salomone mandò a prender
di Tiro Hiram,
14 Figliuolo di una donna vedova, della
tribù di Neftali; ma suo padre *era* un
Tirio, fabbro di rame, e compiuto in in-
dustria, e intendimento, e scienza, da far
qualunque lavorío di rame. Ed egli ven-
ne al re Salomone, e fece tutto il suo
lavorío.
15 E gettò le due colonne di rame, delle
quali ciascuna avea di altezza diciotto
cubiti; e un filo di dodici cubiti circon-
dava l' una e l' altra.
16 Fece eziandío due capitelli di rame
di getto, per porre in cima delle colonne:
de' quali ciascuno avea cinque cubiti di
altezza.
17 I capitelli, ch' *erano* in cima delle
colonne, aveano certe reti di lavoro in-
tralciato di cordoni fatti in forma di
catene; *erano* a sette a sette in ciascun
capitello.
18 E avendo fatte le colonne, fece an-
cora due ordini *di melegrane* d' intorno,
presso a ciascuna di quelle reti, per co-
prire di melegrane i capitelli ch' *erano*
in cima *delle colonne.*
19 E i capitelli, ch' *erano* in cima delle
colonne nel Portico, *erano fatti* in forma
di gigli, di quattro cubiti.
20 E *vi erano* delle corone su le due co-
lonne, al disopra, presso al ventre ch' *era*
all' orlo dell' intralciatura; e *vi erano*
dugento melegrane *a più* ordini d' ogn' in-
torno, su la seconda corona.
21 *Salomone* rizzò le colonne nel Portico
del Tempio; una a *man* destra, e le pose
nome Iachin; e l' altra a *man* sinistra, e
le pose nome Boaz.
22 E mise il lavoro *fatto in forma di*
giglio in cima delle colonne. E così fu
compiuto il lavoro delle colonne.
23 Poi fece il Mare di getto, *che avea*
dieci cubiti da una parte dell' orlo all' al-
tra *opposta, ed era* tondo d' ogn' intorno;
ed *era* alto cinque cubiti, e un filo di
trenta cubiti lo circondava d' ogn' intorno.
24 E disotto all' orlo di esso, d' intorno,
vi erano delle figure di rilievo che l' in-
torniavano, dieci per cubito, circondando
il Mare attorno attorno. *Vi erano* due
ordini di queste figure di rilievo gettate
insieme col mare.
25 Esso era posto sopra dodici buoi,
de' quali tre erano volti verso il Setten-
trione, e tre verso l' Occidente, e tre verso
il Mezzodì, e tre verso l' Oriente; e il
Mare *era* al disopra di essi; e tutte le

parti di dietro di quê buoi *erano volte* indentro.
26 E la spessezza d' esso *era di* un palmo, e il suo orlo *era fatto* a guisa dell' orlo di una coppa, a fior di giglio; ed esso conteneva dumila Bati.
27 Oltre a ciò, fece dieci basamenti di rame, de' quali ciascuno *avea* quattro cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza, e tre di altezza.
28 E tale *era* il lavoro de' basamenti: vi erano delle aiuole in mezzo di certi orli, fatti a guisa di cornici incastrate;
29 E sopra quelle aiuole, ch' *erano* in mezzo di quegli orli, *vi erano* de' leoni, de' buoi, e de' Cherubini; e su quegli orli, disopra, *vi era* il piè *della Conca;* e disotto a' leoni ed a' buoi *vi erano* de' fregi di basso rilievo.
30 E ciascun basamento avea quattro ruote di rame, e le tavole di rame; e ne' suoi quattro cantoni vi erano delle spalle; queste spalle *erano* gettate all' orlo di ciascuno *de' lati* de' fregi, *per esser* sotto la Conca.
31 E la bocca del piè *era* indentro della corona, e rilevata disopra d' un cubito; e *questa* sua bocca *era* rotonda, a foggia d' un piè *di vaso; ed era* di un cubito e mezzo; e sopra *questa* sua bocca *vi erano* eziandío degl' intagli, co' lor compartimenti, quadri, e non rotondi.
32 Ora le quattro ruote *eran* disotto a quelle aiuole; e i perni delle ruote attenevano al basamento; e l' altezza di ciascuna ruota *era di* un cubito e mezzo.
33 E le ruote erano fatte a guisa della ruota di un carro; i lor perni, e i lor mozzi, e i lor cerchi, e i lor razzuoli, tutto ciò *era* di getto.
34 E, quant' è alle quattro spalle *ch' erano* a' quattro cantoni di ciascun basamento, *erano* di un medesimo pezzo col basamento.
35 E in cima di ciascun basamento *vi era* un mezzo cubito di altezza, tondo d' intorno; e in cima del basamento *vi eran* i suoi spazii ed aiuole, di uno stesso pezzo col basamento.
36 Ed *Hiram* intagliò sopra le tavole di quegli spazii del basamento, e sopra le sue aiuole, de' Cherubini, de' leoni, e delle palme, secondo il voto di ciascuna *di esse;* e d' intorno *vi erano* de' fregi.
37 In questa maniera fece i dieci basamenti, i quali tutti erano gettati in un medesimo modo, e di una medesima misura, e di una medesima intagliatura.
38 Poi fece le dieci Conche di rame, delle quali ciascuna conteneva quaranta Bati, *ed era* di quattro cubiti; ciascuna Conca *era posta* sopra uno de' dieci basamenti.
39 E *Salomone* pose cinque di que' basamenti dal lato destro della Casa, e cinque dal lato sinistro; e pose il Mare al lato destro della Casa, verso Oriente, dalla parte Meridionale.
40 Ed Hiram fece le conche, e le pale, e i bacini; e compiè di fare tutto il lavoro che faceva al re Salomone, per la Casa del Signore;
41 Le due colonne, e i due vasi de' capitelli, ch' *erano* in cima delle colonne, e le due reti, per coprire i due vasi de' capitelli, ch' *erano* in cima delle colonne:
42 E le quattrocento melegrane, per le due reti, a due ordini di melegrane per ciascuna rete, per coprire i due vasi de' capitelli ch' *erano* sopra le colonne;
43 E i dieci basamenti, e le dieci Conche *per metter* sopra i basamenti;
44 E il Mare, *ch' era* unico, e i dodici buoi *ch' erano* sotto il Mare,
45 E le caldaie, e le pale, e i bacini. Or tutti questi arredi, i quali Hiram fece al re Salomone, per la Casa del Signore, *erano* di rame pulito.
46 Il re li fece gettare nella pianura del Giordano, in terra argillosa, fra Succot e Sartan.
47 E Salomone si rimase *di pesar* tutti questi arredi, per la grandissima moltitudine; il peso del rame non fu ricercato.
48 Salomone fece ancora d'oro tutti questi *altri* arredi, ch' *erano* per la Casa del Signore. *Egli fece* d' oro l' Altare, e le Tavole, sopra le quali *si mettevano* i pani del cospetto;
49 *Fece* ancora d' oro fino i Candellieri, *de' quali* cinque *erano* a *man* destra, e cinque a sinistra, davanti all' Oracolo; *fece* parimente d' oro le bocce, e le lampane, e gli smoccolatoi;
50 *Fece* anche d' oro fino i nappi, e le forcelle, e i bacini, e le coppe, e i turiboli; i perni eziandío degli usci della Casa di dentro, *cioè* del Luogo santissimo, e degli usci *dell' altra parte* della Casa, *cioè* del Tempio, *erano* d' oro.
51 Così fu compiuto tutto il lavorío, che il re Salomone faceva fare per la Casa del Signore. Poi Salomone *vi* fece portar dentro le cose che Davide, suo padre, avea consacrate; l' argento, e l' oro, e i vasellamenti; *e le* pose ne' tesori della Casa del Signore.

CAPO VIII.

ALLORA il re Salomone adunò appresso di sè, in Gerusalemme, gli Anziani d' Israele, e tutti i Capi delle

tribù, i principali delle nazioni paterne
de' figliuoli d' Israele, per trasportar l'Arca
del Patto del Signore, dalla Città di Davide, la quale *è* Sion.
2 Si raunarono ancora appresso del re
Salomone tutti gli uomini d' Israele, nel
mese di Etanim, che *è* il settimo mese,
nella festa.
3 E tutti gli Anziani d' Israele essendo
arrivati, i sacerdoti levarono l' Arca *in
su le spalle.*
4 E trasportarono l' Arca del Signore,
e il Tabernacolo della convenenza, e tutti
i vasellamenti sacri ch' *erano* nel Tabernacolo. I sacerdoti e i Leviti li trasportarono.
5 E il re Salomone, e tutta la raunanza
d' Israele che si era adunata appresso di
lui, *camminavano* con lui davanti all' Arca,
sacrificando pecore e buoi, in tanto numero che non si potevano nè contare, nè
annoverare.
6 E i sacerdoti portarono l' Arca del
Patto del Signore dentro al suo luogo,
nell' Oracolo della Casa, nel Luogo santissimo, sotto alle ale de' Cherubini;
7 Perciocchè i Cherubini spandevano le
ale sopra il luogo dell' Arca, e coprivano
l' Arca, e le sue stanghe, disopra.
8 E tirarono infuori le stanghe, per
tutta la lor lunghezza; e i capi di esse si
vedevano dal *Luogo* santo, in su la parte
anteriore dell' Oracolo, e non si videro
più di fuori; anzi son restate quivi fino a
questo giorno.
9 Dentro dell' Arca non *vi era* null' altro, che le due Tavole di pietra, che Mosè
vi avea riposte in Horeb, quando il Signore fece patto co' figliuoli d' Israele,
dopo che furono usciti del paese di Egitto.
10 Or avvenne che, dopo che i sacerdoti
furono usciti fuori del *Luogo* santo, una
nuvola riempiè la Casa del Signore.
11 E i sacerdoti non potevano stare in
piè per fare il servigio, per cagion della
nuvola; perciocchè la gloria del Signore
avea ripiena la Casa del Signore.
12 Allora Salomone disse: Il Signore
ha detto ch' egli abiterebbe nella caligine.
13 Io ti ho pure edificata, *o Signore,* una
Casa per tuo abitacolo, una stanza per
tua dimora in perpetuo.
14 Poi il re voltò la faccia, e benedisse
tutta la raunanza d' Israele; or tutta la
raunanza d' Israele stava *quivi* in piè;
15 E disse: Benedetto *sia* il Signore
Iddio d' Israele, il quale con la sua bocca
parlò a Davide, mio padre, e ha con la
sua mano adempiuto *ciò ch' egli avea detto.*
16 Ciò*è*: Dal giorno che io trassi fuor
di Egitto il mio popolo Israele, io non ho
scelta alcuna città d'infra tutte le tribù
d' Israele, per edificar*vi* una Casa, nella
quale il mio Nome dimorasse; ma io ho
scelto Davide, per istabilirlo sopra il mio
popolo Israele.
17 Or Davide, mio padre, ebbe in cuore,
di edificare una Casa al Signore Iddio
d' Israele.
18 Ma il Signore disse a Davide, mio
padre: Quant' è a quello che tu hai
avuto in cuore di edificare una Casa al
mio Nome, bene hai fatto di averlo avuto
in cuore;
19 Nondimeno tu non edificherai essa
Casa; anzi il tuo figliuolo, che uscirà
de' tuoi lombi, sarà quello ch' edificherà
questa Casa al mio Nome.
20 Il Signore adunque ha messa ad
effetto la parola ch' egli avea detta; e io
son surto in luogo di Davide, mio padre,
e son seduto sopra il trono d' Israele, siccome il Signore ne avea parlato, e ho
edificata questa Casa al Nome del Signore Iddio d' Israele.
21 E quivi ho costituito un luogo per
l' Arca, nella quale *è* il Patto del Signore,
ch' egli fece co' nostri padri, quando li
trasse fuor del paese di Egitto.
22 Poi Salomone si presentò davanti
all' Altare del Signore, in presenza di
tutta la raunanza d' Israele, e aperse le
palme delle sue mani verso il cielo,
23 E disse: O Signore Iddio d' Israele,
e' non *vi è*, nè disopra ne' cieli, nè disotto
sopra la terra, alcun dio pari a te, che
attieni il patto e la benignità inverso i
tuoi servitori, che camminano davanti a
te con tutto il cuor loro;
24 Che hai attenuto al tuo servitore
Davide, mio padre, ciò che tu gli avevi
detto; e ciò che tu gli avevi detto con la
tua bocca, tu l'hai adempiuto con la tua
mano, come oggi *appare.*
25 Ora dunque, Signore Iddio d' Israele,
osserva al tuo servitore Davide, mio padre,
ciò che tu gli hai detto, cioè: E non ti
verrà *giammai* meno, dal mio cospetto,
uomo che segga in sul trono d' Israele;
purchè i tuoi figliuoli prendano guardia
alla via loro, per camminare davanti a
me, come tu sei camminato.
26 Ora dunque, o Dio d' Israele, sia, ti
prego, verificata la tua parola, che tu hai
detta al tuo servitore Davide, mio padre.
27 Ma pure veramente abiterà Iddio
in su la terra? Ecco, i cieli, e i cieli
de' cieli non ti possono capire; quanto
meno questa Casa la quale io ho edificata?
28 Tuttavolta, o Signore Iddio mio, riguarda all' orazione del tuo servitore, e
alla sua supplicazione, per ascoltare il

grido, e l' orazione la quale il tuo servitore fa oggi nel tuo cospetto;
29 Acciocchè gli occhi tuoi sieno aperti, notte e giorno, verso questa Casa; verso il luogo del qual tu hai detto: Il mio Nome sarà quivi; per ascoltar l' orazione che il tuo servitore farà *volgendosi* verso questo luogo.
30 Esaudisci adunque la supplicazione del tuo servitore, e del tuo popolo Israele, quando *ti* faranno orazione, *volgendosi* verso questo luogo; ascoltali dal luogo della tua stanza ne' cieli; e ascoltando*li*, perdona *loro*.
31 Quando alcuno avrà peccato contro al suo prossimo, ed esso avrà da lui richiesto il giuramento, per farlo giurare: e il giuramento sarà venuto davanti al tuo Altare, in questa Casa;
32 Porgi l' orecchie dal cielo, e opera, e giudica i tuoi servitori, condannando il colpevole, per fargli ritornare in su la testa ciò ch' egli avrà fatto; e assolvendo il giusto, per rendergli secondo la sua giustizia.
33 Quando il tuo popolo Israele sarà stato sconfitto dal nemico, perchè avrà peccato contro a te; se poi si converte a te, e dà gloria al tuo Nome, e ti fa orazione e supplicazione, in questa Casa;
34 Esaudisci*lo* dal cielo, e perdona al tuo popolo Israele il suo peccato, e riconducilo al paese che tu desti a' suoi padri.
35 Quando il cielo sarà serrato, e non pioverà; perchè *i figliuoli d' Israele* avranno peccato contro a te; se essi fanno orazione, *volgendosi* verso questo luogo, e danno gloria al tuo Nome, e si convertono da' lor peccati, perciocchè tu gli avrai afflitti;
36 Esaudisci*li* dal cielo, e perdona a' tuoi servitori, e al tuo popolo Israele, il lor peccato, dopo che tu avrai loro mostrato il buon cammino, per lo quale hanno da camminare; e manda la pioggia in su la tua terra, la quale tu hai data per eredità al tuo popolo.
37 Quando vi sarà nel paese fame, *o* pestilenza, *o* arsura, *o* rubigine, *o* locuste, *o* bruchi; *ovvero*, quando i nemici strigneranno il *tuo popolo*, nel paese della sua stanza; *ovvero, quando vi sarà* qualunque piaga, *e* qualunque infermità.
38 Esaudisci ogni orazione, e ogni supplicazione, che farà qualunque persona, o tutto il tuo popolo Israele, quando ciascuno di loro avrà conosciuta la piaga del suo cuore, e avrà aperte le palme delle sue mani verso questa Casa.
39 *Esaudiscila* dal cielo, stanza della tua abitazione, e perdona, e opera, e rendi a ciascuno secondo ogni sua via, come tu avrai conosciuto il suo cuore; perciocchè tu solo conosci il cuore di tutti i figliuoli degli uomini;
40 Acciocchè essi ti temano tutto il tempo che viveranno in su la terra che tu hai data a' padri nostri.
41 Esaudisci eziandío il forestiere che non sarà del tuo popolo Israele, e sarà venuto di lontan paese, per cagion del tuo Nome;
42 Perciocchè udiranno *parlare* del tuo gran Nome, e della tua possente mano, e del tuo braccio steso. Quando adunque un tale sarà venuto, e avrà fatta orazione in questa Casa;
43 *Esaudiscilo* dal cielo, stanza della tua abitazione, e fa secondo tutto quello per che quel forestiere ti avrà invocato; acciocchè tutti i popoli della terra conoscano il tuo Nome, per temerti, come il tuo popolo Israele; e per conoscere che questa Casa che io ho edificata, si chiama del tuo Nome.
44 Quando il tuo popolo sarà uscito in guerra contro a' suoi nemici, per la via per la quale tu lo avrai mandato, e ti avrà fatta, o Signore, orazione, *volgendosi* verso la città che tu hai eletta, e verso la Casa che io ho edificata al tuo Nome;
45 Esaudisci dal cielo la sua orazione, e la sua supplicazione, e fagli ragione.
46 Quando avranno peccato contro a te, (perciocchè non *vi è* uomo alcuno che non pecchi), e tu ti sarai adirato contro a loro, e gli avrai messi in potere de' *lor* nemici, e quelli che gli avranno presi gli avranno menati in cattività, in paese nemico, o lontano, o vicino;
47 Se nel paese, nel quale saranno stati menati in cattività, si ravveggono, e si convertono, e ti supplicano, nel paese di coloro che gli avranno menati in cattività, dicendo: Noi abbiamo peccato, e commessa iniquità, noi siamo colpevoli;
48 Se si convertono a te con tutto il cuor loro, e con tutta l' anima loro, nel paese de' lor nemici, che gli avranno menati in cattività; e ti fanno orazione, *volgendosi* verso il paese loro che tu hai dato a' lor padri, *e verso* la città che tu hai eletta, e *verso* alla Casa che io ho edificata al tuo Nome;
49 Esaudisci dal cielo, stanza della tua abitazione, la loro orazione, e la lor supplicazione, e fa lor ragione;
50 E perdona al tuo popolo che avrà peccato contro a te; *e rimetti* loro tutti i lor misfatti che avranno commessi contro a te; e rendi loro misericordiosi quelli che gli avranno menati in cattività, acciocchè abbiano pietà di loro;

51 Perciocchè essi *sono* tua gente, e tua eredità, che tu hai tratta fuor di Egitto, di mezzo della fornace di ferro.

52 Sieno gli occhi tuoi aperti alla supplicazione del tuo servitore, e alla supplicazione del tuo popolo Israele, per esaudirli in tutto ciò per che t' invocheranno;

53 Perciocchè tu gli hai messi da parte, per tua eredità, d' infra tutti i popoli della terra, siccome tu ne parlasti per lo tuo servitore Mosè, quando tu traesti fuor di Egitto i padri nostri, o Signore Iddio.

54 Ora, quando Salomone ebbe finito di far tutta questa orazione, e supplicazione al Signore, egli si levò su d' innanzi all' Altare del Signore, dove era stato inginocchione, con le palme delle mani aperte verso il cielo;

55 E, rizzatosi in piè, benedisse tutta la raunanza d' Israele, ad alta voce, dicendo:

56 Benedetto *sia* il Signore, il quale ha dato riposo al suo popolo Israele, interamente secondo ch' egli ne avea parlato; e' non è caduto a terra nulla di tutte le buone parole ch' egli avea pronunziate per Mosè, suo servitore.

57 Il Signore Iddio nostro sia con noi, come è stato co' padri nostri; *il Signore* non ci abbandoni, e non ci lasci;

58 Per piegare il cuor nostro inverso lui, acciocchè camminiamo in tutte le sue vie, e osserviamo i suoi comandamenti, e i suoi statuti, e le sue leggi ch' egli ha ordinate a' nostri padri.

59 E queste mie parole, con le quali io ho fatta supplicazione nel cospetto del Signore, stieno presso del Signore Iddio nostro, giorno e notte; acciocchè egli mantenga la ragione del suo servitore, e del suo popolo Israele, secondo che occorrerà giorno per giorno;

60 Affinchè tutti i popoli della terra conoscano che il Signore *è* Dio, *e che* non *ve n' è* alcun altro.

61 Sia dunque il cuor vostro intiero inverso il Signore Iddio nostro, per camminar ne' suoi statuti, e per osservare i suoi comandamenti, come *fate* oggi.

62 Poi il re, e tutto Israele con lui, sacrificarono sacrificii davanti al Signore.

63 E Salomone sacrificò, per sacrificio da render grazie, il quale egli fece al Signore, ventidumila buoi, e centoventimila pecore. Così il re e tutti i figliuoli d' Israele dedicarono la Casa del Signore.

64 In quel giorno il re dedicò il mezzo del Cortile, ch' *era* davanti alla Casa del Signore; perciocchè sacrificò quivi olocausti ed offerte, e il grasso de' sacrificii da render grazie; perchè l' Altare di rame ch' *era* davanti al Signore, *era* troppo picciolo, per capirvi gli olocausti, e l'offerte, e il grasso de' sacrificii da render grazie.

65 E in quel tempo Salomone celebrò la solennità, insieme con tutto Israele, *ch' era* una gran raunanza, *raccolta* dall' entrata d' Hamat fino al Torrente di Egitto, davanti a Signore Iddio nostro; *e quella solennità durò* sette giorni, e poi ancora sette *altri*, che furono quattordici giorni.

66 L' ottavo giorno egli licenziò il popolo; ed essi benedissero il re, e se ne andarono alle loro stanze, allegri e lieti di cuore, per cagion di tutti i beni che il Signore avea fatti a Davide, suo servitore, e ad Israele, suo popolo.

CAPO IX.

ORA, dopo che Salomone ebbe finito di edificar la Casa del Signore, e la casa reale, e tutto ciò ch' egli ebbe desiderio e volontà di fare,

2 Il Signore gli apparve la seconda volta, come gli era apparito in Gabaon;

3 E gli disse: Io ho esaudita la tua orazione e la tua supplicazione, che tu hai fatta davanti a me; io ho santificata questa Casa, la quale tu hai edificata per mettervi il mio Nome in perpetuo; e gli occhi miei, e il cuor mio saranno del continuo là.

4 E, quant' è a te, se tu cammini nel mio cospetto, come è camminato Davide, tuo padre, in integrità di cuore, e in dirittura, per far secondo tutto quello che io ti ho comandato; *e se* tu osservi i miei statuti e le mie leggi;

5 Io altresì stabilirò il trono del tuo reame sopra Israele, in perpetuo, come io promisi a Davide, tuo padre, dicendo: Giammai non ti verrà meno uomo *che segga* in sul trono d'Israele.

6 *Ma*, se pur voi ed i vostri figliuoli vi rivolgete indietro da me, e non osservate i miei comandamenti ed i miei statuti, i quali io vi ho proposti, anzi andate, e servite ad altri dii, e gli adorate;

7 Io distruggerò Israele d' in su la terra che io gli ho data, e gitterò via dal mio cospetto la Casa, la quale io ho santificata al mio Nome; e Israele sarà in proverbio ed in favola fra tutti i popoli;

8 E, quant' è a questa Casa *che* sarà stata eccelsa, chiunque passerà presso di essa stupirà, e sufolerà; e si dirà: Perchè ha fatto il Signore in questo modo a questo paese ed a questa Casa?

9 E si risponderà: Perciocchè hanno abbandonato il Signore Iddio loro, il qual trasse i lor padri fuor del paese di Egitto; e si sono appresi ad altri dii, e gli hanno adorati, e hanno loro servito; perciò il

Signore ha fatto venire sopra loro tutto
questo male.
10 Ora in capo de' venti anni, ne' quali
Salomone edificò le due case, la Casa del
Signore, e la casa reale;
11 Hiram, re di Tiro, avendo fatto pre-
sente a Salomone di legname di cedro, e
d' abete, e d' oro, ad ogni suo piacere, il
re Salomone allora gli diede venti città
nel paese di Galilea.
12 Ed Hiram uscì di Tiro, per veder le
città che Salomone gli avea date; ma non
gli piacquero;
13 E disse: Che città *son* queste che tu
mi hai date, fratel mio? E le chiamò:
Il paese di Cabul. *E questo nome è restato
loro* fino a questo giorno.
14 Or Hiram avea mandato al re cento-
venti talenti d' oro.
15 Or questa *fu* la maniera che il re Sa-
lomone osservò nella levata *della gente,*
ch' egli fece per edificar la Casa del Si-
gnore, e la casa sua, e Millo, e le mura di
Gerusalemme, ed Hasor, e Meghiddo, e
Ghezer;
16 (Faraone, re di Egitto, era salito, e
avea presa Ghezer, e l' avea arsa col fuo-
co, e avea uccisi i Cananei che abitavano
nella città; poi l' avea data per un pre-
sente alla sua figliuola, moglie di Salo-
mone;
17 Onde Salomone riedificò Ghezer;) e
Bethoron disotto;
18 E Baalat, e Tadmor, nel deserto del
paese;
19 E tutte le città da magazzini di Sa-
lomone, e le città dove erano i carri, e
dove stava la gente a cavallo; in somma,
tutto quello che Salomone ebbe desiderio
di edificare in Gerusalemme, e nel Liba-
no, e in tutto il paese della sua signoría.
20 Egli levò, per esser tributario a fa-
zioni personali, tutto il popolo rimaso
degli Amorrei, degl' Hittei, de' Ferezei,
degl' Hivvei, e de' Gebusei, i quali non
erano de' figliuoli d' Israele;
21 *Cioè:* i lor figliuoli rimasi dopo loro
nel paese, i quali i figliuoli d' Israele non
aveano potuti distruggere; ed è durato in-
fino a questo giorno.
22 Ma Salomone non fece servo alcuno
de' figliuoli d' Israele; anzi essi *erano*
uomini di guerra, e suoi ministri, e suoi
colonnelli, e suoi capitani, e capi de' suoi
carri, e della sua cavallería.
23 Questo fu *il numero de'* Capi de' com-
messari, che *furono costituiti* sopra l' opera
di Salomone, *cioè:* cinquecencinquanta, i
quali comandavano alla gente che lavora-
va all' opera.
24 Ora la figliuola di Faraone non salì
dalla Città di Davide nella sua casa, che
Salomone le avea edificata, se non allora
ch' egli ebbe edificato Millo.
25 E, dopo ch' egli ebbe finito d' edifi-
care la Casa, egli offeriva tre volte l' anno
olocausti, e sacrificii da render grazie,
sopra l' Altare ch' egli avea edificato al
Signore; e faceva profumi in su quello
ch' *era* nel cospetto del Signore.
26 Il re Salomone fece ancora un navilio
in Esion-gheber, ch' *è* presso di Elot, in sul
lito del mar rosso, nel paese degl' Idumei.
27 Ed Hiram mandò in quel navilio,
co' servitori di Salomone, i suoi servitori
marinari, intendenti dell' arte marina-
resca.
28 Ed essi, arrivati in Ofir, tolsero di là
quattrocenventi talenti d' oro, i quali con-
dussero al re Salomone.

CAPO X.

ORA la regina di Seba, avendo intesa
la fama di Salomone nel Nome del
Signore, venne per far prova di lui con
enimmi;
2 Ed entrò in Gerusalemme con un gran-
dissimo seguito *e con* cammelli carichi di
aromati, e con grandissima quantità d'oro,
e di pietre preziose; e venne a Salomone,
e parlò con lui di tutto ciò ch' ella avea
nel cuore.
3 E Salomone le dichiarò tutto quello
ch' ella propose; e' non vi fu cosa alcuna
occulta al re, ch' egli non le dichiarasse.
4 Laonde la regina di Seba, veggendo
tutta la sapienza di Salomone, e la casa
ch' egli avea edificata;
5 E le vivande della sua tavola, e le
stanze de' suoi servitori, e l' ordine del
servire de' suoi ministri, e i lor vesti-
menti, e i suoi coppieri, e gli olocausti
ch' egli offeriva nella Casa del Signore;
svenne tutta;
6 E disse al re: Ciò che io avea inteso
nel mio paese de' fatti tuoi, e della tua
sapienza, era ben la verità.
7 Ma io non credeva quello che se ne
diceva, finchè io non son venuta, e che
gli occhi miei non l' hanno veduto; ora
ecco, non me n' era stata rapportata la
metà; tu sopravanzi in sapienza ed in
eccellenza, la fama che io ne avea intesa.
8 Beati gli uomini tuoi; beati questi
tuoi servitori, che stanno del continuo da-
vanti a te, che odono la tua sapienza.
9 Sia benedetto il Signore Iddio tuo, il
quale ti ha gradito, per metterti sopra il
trono d' Israele, per l' amor che il Signore
porta in eterno a Israele; e ti ha costituito
re, per far ragione e giustizia.
10 Poi ella donò al re centoventi talenti

d' oro, e gran quantità d' aromati, e di pietre preziose. *Mai* più non vennero cotali aromati, in gran quantità, come la regina di Seba ne donò al re Salomone.

11 (Il navilio d' Hiram, che portava d' Ofir dell' oro, portò anche d' Ofir del legno d' Almugghim, in gran quantità, e delle pietre preziose;

12 E il re fece di quel legno d' Almugghim delle sponde alla Casa del Signore, e alla casa reale, e delle cetere, e de' salteri per li cantori; tal legno d' Almugghim non era mai più venuto, e mai più, fino a quel giorno, non era stato veduto.)

13 Il re Salomone altresì donò alla regina di Seba tutto ciò ch' ella ebbe a grado, e che gli chiese; oltre a quello che le donò secondo il poter del re. Poi ella si rimise in cammino; e, co' suoi servitori, se ne andò al suo paese.

14 Ora il peso dell' oro, che veniva ogni anno a Salomone, *era* di seicensessantasei talenti d' oro;

15 Oltre a quello *che traeva* da' gabellieri, e dal traffico de' mercatanti di spezierie, e da tutti i re dell' Arabia, e da' principali signori del paese.

16 Onde il re Salomone fece fare dugento pavesi d' oro battuto, in ciascuno *de' quali* impiegò seicento *sicli* d' oro;

17 E trecento scudi d' oro battuto, in ciascuno *de' quali* impiegò tre Mine d' oro. E il re li mise nella casa del Bosco del Libano.

18 Il re fece, oltre a ciò, un gran trono d' avorio, il quale egli coperse d' oro fino.

19 Quel trono avea sei gradi, e la parte disopra di esso *era* rotonda di dietro, e nel luogo del seggio *v' erano* degli appoggiatoi, di qua e di là, e due leoni erano posti presso di quegli appoggiatoi.

20 V' erano eziandio dodici leoni, posti quivi sopra i sei gradi, di qua e di là. Niun tale *trono* fu giammai fatto in alcun regno.

21 E tutti i vasellamenti della credenza del re Salomone *erano* d' oro; parimente tutti i vasellamenti della casa del Bosco del Libano *erano* d' oro fino; nulla *era* d' argento; *l' argento* non era in alcuna stima al tempo di Salomone;

22 Perciocchè il re avea il navilio di Tarsis nel mare, insieme col navilio d' Hiram. Il navilio di Tarsis veniva di tre in tre anni una volta, portando oro ed argento, avorio, e scimmie, e pappagalli.

23 Così il re Salomone fu, in ricchezze ed in sapienza, il più grande di tutti i re della terra.

24 E tutta la terra ricercava di veder Salomone, per intender la sua sapienza, la quale Iddio gli avea messa nel cuore.

25 E ciascuno gli portava anno per anno il suo presente, vasellamenti d' oro, e vasellamenti d' argento, e vestimenti, ed arme, ed aromati, e cavalli, e muli.

26 E Salomone adunò carri e cavalieri; ed ebbe mille quattrocento carri, e dodicimila cavalieri, i quali egli stanziò per le città ordinate per li carri, e appresso di sè in Gerusalemme.

27 E il re fece che l' argento era in Gerusalemme in quantità come le pietre; e i cedri, come i sicomori che *son* per la campagna.

28 Ora, quant' è alla tratta de' cavalli, e del filo che Salomone avea di Egitto, i fattori del re prendevano il filo a *certo* prezzo.

29 E due coppie di cavalli erano comperate, e tratte fuor di Egitto per seicento *sicli* d' argento, e ciascun cavallo per cencinquanta. Così, per le mani di que' *fattori*, se ne traeva fuori per tutti i re degl' Hittei, e per i re della Siria.

CAPO XI.

ORA il re Salomone amò, oltre alla figliuola di Faraone, molte donne straniere, Moabite, Ammonite, Idumee, Sidonie, Hittee;

2 Delle nazioni, delle quali il Signore avea detto a' figliuoli d' Israele: Non entrate da esse, ed esse non entrino da voi; per certo esse faranno rivolgere il cuor vostro dietro a' lor dii; a quelle si congiunse Salomone per amore.

3 Ed ebbe settecento donne principesse, e trecento concubine; e le sue donne sviarono il suo cuore.

4 Al tempo della sua vecchiezza avvenne che le sue donne sviarono il suo cuore dietro ad altri dii; e il suo cuore non fu intiero inverso il Signore Iddio suo, come *era stato* il cuor di Davide, suo padre.

5 E Salomone andò dietro ad Astoret, dio de' Sidonii; e dietro a Milcom, abbominazione degli Ammoniti.

6 Così Salomone fece ciò che dispiace al Signore; e non seguitò il Signore appieno, come *avea fatto* Davide, suo padre.

7 Allora Salomone edificò un alto luogo a Chemos, abbominazione di Moab, nel monte ch' *è* dirimpetto a Gerusalemme; e a Molec, abbominazione de' figliuoli di Ammon.

8 Il simigliante fece per tutte le sue donne straniere, le quali facevano profumi, e sacrificavano agl' iddii loro.

9 Perciò il Signore si adirò contro a Salomone, perchè il suo cuore s' era sviato

dal Signore Iddio d' Israele, che gli era
apparito due volte;
10 E gli avea fatto comandamento intorno a questo, ch' egli non andasse dietro
ad altri dii; ma egli non osservò ciò che
il Signore avea comandato.
11 E il Signore disse a Salomone: Perciocchè questo è stato in te, e tu non hai
osservato il mio patto, e i miei statuti,
i quali io ti avea imposti; io del tutto
straccerò il reame d' addosso a te, e lo
darò al tuo servitore.
12 Ma pure, per amor di Davide, tuo
padre, io non farò questo a' tuoi dì; io lo
straccerò d' infra le mani del tuo figliuolo.
13 Nondimeno, io non istraccerò tutto
il reame; io ne darò una tribù al tuo figliuolo, per amor di Davide, mio servitore; e per amor di Gerusalemme, che io
ho eletta.
14 Il Signore adunque fece sorgere un
avversario a Salomone, *cioè:* Hadad Idumeo, *ch' era* del sangue reale di Edom.
15 Perciocchè avvenne, quando Davide
era in Idumea, allora che Ioab, Capo
dell' esercito, salì per far sotterrar gli
uccisi, e percosse tutti i maschi d' Idumea;
16 (Perciocchè Ioab, con tutto Israele,
dimorò quivi sei mesi, finchè ebbe distrutti tutti i maschi d' Idumea;)
17 Che Hadad se ne fuggì, con alcuni
uomini Idumei, de' servitori di suo padre,
per ridursi in Egitto. (Or Hadad *era* giovanetto.)
18 Costoro adunque si partirono di Madian, e vennero in Paran, e presero con
loro degli uomini di Paran, e vennero in
Egitto a Faraone, re di Egitto, il quale
diede ad Hadad una casa, e gli assegnò il
suo vitto, e anche gli diede una terra.
19 Ed Hadad venne molto in grazia di
Faraone; ed esso gli diede per moglie la
sorella della sua moglie, la sorella della
regina Tafnes.
20 E la sorella di Tafnes gli partorì
Ghenubat, suo figliuolo, il quale Tafnes
allevò nella casa di Faraone; e Ghenubat fu nella casa di Faraone per mezzo i
figliuoli di esso.
21 Ora, quando Hadad ebbe inteso in
Egitto, che Davide giaceva co' suoi padri,
e che Ioab, Capo dell' esercito, era morto,
disse a Faraone: Dammi licenza che io me
ne vada al mio paese.
22 E Faraone gli disse: Ma che ti manca
appresso di me, che ecco tu cerchi di andartene al tuo paese? Ed egli disse: Nulla; ma pur dammi licenza.
23 Iddio fece ancora sorgere un *altro*
avversario a Salomone, *cioè:* Rezon, figliuolo d' Eliada, il quale se n' era fuggito d' appresso Hadadezer, re di Soba,
suo signore.
24 Or egli adunò appresso di sè della
gente, e fu capo di scherani, quando
Davide uccideva quella gente. Poi *egli
ed i suoi* andarono in Damasco, e dimorarono quivi, e regnarono in Damasco.
25 E *Rezon* fu avversario a Israele tutto
il tempo di Salomone, oltre al male che
fece Hadad; e infestò Israele, e regnò
sopra la Siria.
26 Geroboamo ancora, figliuolo di Nebat,
Efrateo, da Sereda, servo di Salomone, il
nome della cui madre *era* Serua, donna
vedova, si levò contro al re.
27 E questa *fu* la cagione, per la quale
egli si levò contro al re: Salomone edificava Millo, *e* chiudeva la rottura della
Città di Davide, suo padre;
28 Or quell' uomo Geroboamo *era* valente e prode; e Salomone, veggendo il
giovane che lavorava, l' ordinò sopra *quelli
del*la casa di Giuseppe, che portavano
pesi.
29 Ora, essendo in quel tempo Geroboamo uscito fuor di Gerusalemme, il
profeta Ahia Silonita lo trovò per la via,
vestito d' una vesta nuova; ed *erano*
amendue soli in su la campagna.
30 E Ahia prese la vesta nuova ch' egli
avea indosso, e la stracciò in dodici pezzi;
31 E disse a Geroboamo: Prenditene
dieci pezzi; perciocchè il Signore Iddio
d' Israele ha detto così: Ecco, io straccio
il reame d' infra le mani di Salomone, e
te ne darò dieci tribù.
32 E a lui ne resterà una tribù, per
amor di Davide, suo padre, e per amor di
Gerusalemme, *che è* la città ch' io ho
eletta d' infra tutte le tribù d' Israele;
33 Perciocchè essi mi hanno abbandonato, e hanno adorato Astoret, dio de'
Sidonii, *e* Chemos, dio de' Moabiti, e
Milcom, dio de' figliuoli di Ammon; e
non son camminati nelle mie vie, per far
ciò che mi piace, *e per mettere in opera* i
miei statuti, e le mie leggi, come *fece*
Davide, padre di Salomone.
34 Ma pure io non torrò dalle mani di
lui nulla di tutto il reame; anzi lo manterrò principe tutto il tempo della vita
sua, per amor di Davide, mio servitore,
che io ho eletto, il quale ha osservati i
miei comandamenti ed i miei statuti;
35 Ma io torrò il reame di mano al suo
figliuolo, e ne darò a te dieci tribù;
36 E al suo figliuolo ne darò una tribù;
acciocchè vi resti del continuo una lampana a Davide, mio servitore, davanti a
me, in Gerusalemme, *che è* la città, la

quale io ho eletta per mettervi il mio
Nome.
37 Io adunque ti prenderò, e tu regnerai
interamente secondo il desiderio dell' anima tua, e sarai re sopra Israele.
38 E avverrà che, se tu ubbidisci a
tutto quello che io ti comanderò, e cammini nelle mie vie, e fai ciò che mi piace,
osservando i miei statuti e i miei comandamenti, come ha fatto Davide, mio servitore, io sarò teco, e ti edificherò una
casa stabile, come io l' avea edificata a
Davide, e ti darò Israele.
39 Ed io affliggerò la progenie di Davide per questo, ma non già in perpetuo.
40 Perciò Salomone cercò di far morire
Geroboamo; ma egli si levò, e se ne
fuggì in Egitto, a Sisac, re di Egitto, e
dimorò in Egitto fino alla morte di Salomone.
41 Ora, quant' è al rimanente de' fatti
di Salomone, e a quello ch' egli fece, e
alla sua sapienza; queste cose non *sono*
elleno scritte nel Libro de' fatti di Salomone?
42 Ora il tempo che Salomone regnò in
Gerusalemme sopra tutto Israele, *fu* di
quarant' anni;
43 Poi Salomone giacque co' suoi padri,
e fu seppellito nella Città di Davide, suo
padre; e Roboamo, suo figliuolo, regnò in
luogo suo.

CAPO XII.

E ROBOAMO andò in Sichem; perciocchè tutto Israele era venuto in
Sichem, per costituirlo re.
2 Ora, quando Geroboamo, figliuolo di
Nebat, ch' *era* ancora in Egitto, ove era
fuggito d' innanzi al re Salomone, ebbe
ciò inteso, egli dimorò ancora in Egitto;
3 Ma *gl' Israeliti* lo mandarono a chiamare. E Geroboamo, e tutta la raunanza
d' Israele, vennero, e parlarono a Roboamo, dicendo:
4 Tuo padre ci ha posto addosso un
grave giogo; ma tu alleviaci ora dalla
dura servitù di tuo padre, e dal suo grave
giogo, il quale egli ci ha posto addosso, e
noi ti saremo soggetti.
5 Ed egli disse loro: Andatevene fin di
qui a tre giorni; poi ritornate a me. E
il popolo se ne andò.
6 E il re Roboamo si consigliò co' vecchi ch' erano stati ministri del re Salomone, suo padre, mentre era in vita;
dicendo: Come consigliate che si risponda
a questo popolo?
7 Ed essi gli risposero, dicendo: Se oggi
tu ti sottometti a questo popolo, e te gli
rendi soggetto, e gli dai buona risposta, e
buone parole, egli ti sarà soggetto in perpetuo.
8 Ma egli lasciò il consiglio che i vecchi
gli aveano dato, e si consigliò co' giovani,
ch' erano stati allevati con lui, ed erano
suoi ministri;
9 E disse loro: Che consigliate voi che
rispondiamo a questo popolo, che mi ha
parlato, dicendo: Alleviaci dal giogo, il
qual tuo padre ha posto sopra noi?
10 E i giovani, ch' erano stati allevati
con lui, gli risposero, e dissero: Di' così a
questo popolo che t' ha parlato, dicendo:
Tuo padre ci ha posto addosso un grave
giogo, ma tu alleviacene; e rispondi loro
così: Il mio picciol dito *è* più grosso che
i lombi di mio padre.
11 Ora dunque mio padre vi ha car[illegible]o
addosso un grave giogo, ma io lo farò vie
più grave; mio padre vi ha castigati con
isferze, ma io vi castigherò con flagelli
pungenti.
12 Ora, tre giorni appresso, Geroboamo,
con tutto il popolo, venne a Roboamo,
secondo che il re avea comandato, dicendo: Ritornate a me di qui a tre dì.
13 E il re rispose aspramente al popolo,
e lasciò il consiglio che i vecchi gli aveano
dato;
14 E parlò al popolo secondo il consiglio
de' giovani, dicendo: Mio padre vi ha
posto addosso un grave giogo, ma io lo
farò vie più grave; mio padre vi ha castigati con isferze, ma io vi castigherò con
flagelli pungenti.
15 Il re adunque non prestò le orecchie
al popolo; perciocchè *questo* era una occasione *procedente* dal Signore, per adempier la sua parola, la quale egli avea
pronunziata, per Ahia Silonita, a Geroboamo, figliuolo di Nebat.
16 E tutto il popolo d' Israele, veduto
che il re non gli avea prestato orecchio,
rispose al re, e disse: Qual parte abbiamo
noi in Davide? noi non abbiamo alcuna
ragione di eredità nel figliuolo d' Isai; o
Israele, *vattene* alle tue stanze: provvedi
ora, Davide, a casa tua. E Israele se ne
andò alle sue stanze.
17 Ma, quant' è a' figliuoli d' Israele,
che dimoravano nelle città di Giuda, Roboamo regnò sopra loro.
18 E il re Roboamo mandò a tutti gl' Israeliti Adoram, ch' *era* sopra i tributi;
ma essi lo lapidarono, ed egli morì. E il
re Roboamo salì prestamente sopra un
carro, per fuggirsene in Gerusalemme.
19 Così gl' Israeliti si ribellarono dalla
casa di Davide, *e son restati così*, fino a
questo giorno.
20 E, quando tutto Israele ebbe inteso

che Geroboamo era ritornato, lo mandarono a chiamare nella raunanza, e lo costituirono re sopra tutto Israele; niuna tribù seguitò la casa di Davide, fuorchè la tribù di Giuda sola.
21 E Roboamo, giunto in Gerusalemme, raunò tutta la casa di Giuda, e la tribù di Beniamino, *in numero di* centottantamila uomini scelti, atti alla guerra, per guerreggiar con la casa d' Israele, affine di ridurre il regno sotto l' ubbidienza di Roboamo, figliuolo di Salomone.
22 Ma la parola di Dio fu *indirizzata* a Semaia, uomo di Dio, dicendo:
23 Di' a Roboamo, figliuolo di Salomone, re di Giuda, e a tutta la casa di Giuda, e di Beniamino, e al rimanente del popolo:
24 Così ha detto il Signore: Non salite, e non combattete co' figliuoli d' Israele, vostri fratelli; ritornatevene ciascuno a casa sua; perciocchè questa cosa è proceduta da me. Ed essi ubbidirono alla parola del Signore, e si volsero indietro, e se ne andarono, secondo il comandamento del Signore.
25 Or Geroboamo edificò Sichem, nel monte di Efraim, e vi dimorò; poi uscì di là, ed edificò Penuel.
26 E Geroboamo disse tra sè stesso: Ora ben potrebbe ritornare il regno alla casa di Davide.
27 Se questo popolo sale, per far sacrificii nella Casa del Signore, in Gerusalemme, il cuor suo si rivolgerà a Roboamo, re di Giuda, suo signore, e mi uccideranno, e ritorneranno a Roboamo, re di Giuda.
28 Laonde il re prese consiglio di far due vitelli d' oro; poi disse al popolo: Voi non avete più bisogno di salire in Gerusalemme; ecco, o Israele, i tuoi dii, che ti hanno tratto fuor del paese di Egitto.
29 E ne mise uno in Betel, e l' altro in Dan.
30 E ciò fu cagion di peccato; e il popolo andava fino in Dan davanti all' uno *di essi*.
31 Fece eziandío delle case d' alti luoghi, e creò de' sacerdoti, *presi* di qua e di là d' infra il popolo, i quali non erano de' figliuoli di Levi.
32 Geroboamo ancora ordinò una festa solenne, al quintodecimo giorno dell' ottavo mese, simile alla festa che *si celebrava* in Giuda; e offeriva *offerte* sopra un altare. Così fece in Betel, sacrificando a' vitelli ch' egli avea fatti; e costituì in Betel i sacerdoti degli alti luoghi ch' egli avea creati.
33 Ora al quintodecimo giorno dell' ottavo mese, del qual mese egli era stato l' inventore di suo senno, egli offerse *offerte* sopra l' altare ch' egli avea fatto in Betel, e celebrò la festa solenne de' figliuoli d' Israele; e offerse *offerte* sopra l' altare, facendovi profumi.

CAPO XIII.

ED ecco, un uomo di Dio venne di Giuda in Betel, con la parola del Signore, come Geroboamo stava in piè presso all' altare, per farvi profumi;
2 E gridò contro all' altare, per la parola del Signore, e disse: Altare, altare, così ha detto il Signore: Ecco, egli nascerà un figliuolo alla casa di Davide, il cui nome *sarà* Giosia, il qual sacrificherà sopra te i sacerdoti degli alti luoghi, che fanno profumi sopra te; e si arderanno sopra te ossami d' uomini.
3 E quello stesso giorno diede un segno, dicendo: Questo *è* il segno, che il Signore ha parlato: Ecco, l' altare di presente si schianterà, e la cenere che *è* sopra esso sarà sparsa.
4 E quando il re Geroboamo ebbe udita la parola dell' uomo di Dio, la quale egli avea ad alta voce pronunziata contro all' altare di Betel, distese la sua mano di sopra all' altare, dicendo: Prendetelo. Ma la mano, ch' egli avea distesa contro al profeta, gli si seccò, ed egli non potè ritrarla a sè.
5 L' altare eziandío si schiantò, e la cenere fu sparsa d' in su l' altare, secondo il segno che l' uomo di Dio avea dato per la parola del Signore.
6 E il re fece motto all' uomo di Dio, e gli disse: Deh! supplica al Signore Iddio tuo, e fa orazione per me, che la mia mano mi sia restituita. E l' uomo di Dio supplicò al Signore, e la mano del re gli fu restituita, e divenne come prima.
7 E il re disse all' uomo di Dio: Vientene meco in casa, e ristorati con cibo, e io ti donerò un presente.
8 Ma l' uomo di Dio disse al re: Avvegnachè tu mi dessi la metà della tua casa, io non andrei teco, e non mangerei pane, nè berei acqua in questo luogo;
9 Perciocchè, così mi è stato comandato per la parola del Signore, dicendo: Non mangiar pane, e non bere acqua *in quel luogo;* e non ritornartene per la medesima via, per la quale tu sarai andato.
10 Così egli se ne andò per una altra via, e non se ne ritornò per la medesima via, per la quale era venuto in Betel.
11 Ora in Betel abitava un profeta vecchio, il cui figliuolo venne, e gli raccontò

tutte l' opere che l' uomo di Dio avea in
quel dì fatte in Betel, e le parole ch' egli
avea dette al re; *i figliuoli di esso* le rac-
contarono a lor padre.
12 Ed egli disse loro: Per qual via se n' è
egli andato? E i suoi figliuoli videro la
via, per la quale se n' era andato l' uomo
di Dio, ch' era venuto di Giuda.
13 Ed egli disse a' suoi figliuoli: Sella-
temi l' asino. Ed essi gli sellarono l'asino;
ed egli vi montò su;
14 E andò dietro all' uomo di Dio, e lo
trovò a sedere sotto una quercia, e gli
disse: *Sei* tu l' uomo di Dio che sei venuto
di Giuda? Ed egli disse, Sì, lo sono.
15 Ed egli gli disse: Vientene meco in
casa *mia*, e prendi cibo.
16 Ma egli disse: Io non posso ritornare
indietro, nè venir teco; e non mangerò
pane, nè berò acqua teco, in questo luogo;
17 Perciocchè così mi è stato detto per
la parola del Signore: Non mangiar pane,
nè bere acqua, in quel luogo; e quando tu
te ne andrai, non ritornar per la via, per
la quale tu sarai andato.
18 E colui gli disse: Anch' io *son* pro-
feta, come tu; e un Angelo mi ha par-
lato per la parola del Signore, dicendo.
Rimenalo teco in casa tua, acciocchè
mangi del pane, e bea dell' acqua. Ma
egli gli mentiva.
19 Egli adunque se ne ritornò con lui,
e mangiò del pane in casa sua, e bevve
dell' acqua.
20 Ora, mentre sedevano a tavola, la
parola del Signore fu *indirizzata* al pro-
feta che l' avea fatto ritornare;
21 Ed egli gridò all' uomo di Dio ch' era
venuto di Giuda, dicendo: Così ha detto
il Signore: Perciocchè tu sei stato ribello
alla parola del Signore, e non hai osser-
vato il comandamento che il Signore Iddio
tuo ti avea fatto;
22 Anzi sei ritornato, ed hai mangiato
del pane, e bevuto dell' acqua, nel luogo
del quale egli ti avea detto: Non man-
giarvi pane, nè bervi acqua; il tuo corpo
non entrerà nella sepoltura de' tuoi padri.
23 E, dopo che il profeta ch' egli avea
fatto ritornare, ebbe mangiato del pane, ed
ebbe bevuto, egli gli fece sellar l' asino.
24 Ed egli se ne andò, e un leone lo
scontrò per la strada, e l' uccise; e il suo
corpo morto giaceva in su la strada, e
l' asino se ne stava in piè presso di quel
corpo morto, e il leone parimente.
25 Or ecco, certi passanti videro quel
corpo morto, che giaceva in su la via, e il
leone che gli stava appresso, e vennero, e
rapportarono *la cosa* nella città, nella quale
il vecchio profeta abitava.
26 E, come il profeta, che l' avea fatto
ritornar dal *suo* cammino, ebbe *ciò* udito,
disse: Egli *è* l' uomo di Dio, il quale è
stato ribello alla parola del Signore; per-
ciò, il Signore l' ha dato al leone, che l' ha
lacerato, ed ucciso, secondo la parola del
Signore ch' egli gli avea detta.
27 Poi parlò a' suoi figliuoli, dicendo:
Sellatemi l' asino. Ed essi gliel sellarono.
28 Ed egli andò, e trovò il corpo morto
di colui che giaceva in su la via, e l' asino,
e il leone, che stavano in piè presso del
corpo morto; il leone non avea divorato
il corpo, nè lacerato l' asino.
29 E, il profeta levò il corpo dell' uomo
di Dio, e lo pose in su l' asino, e lo ri-
portò indietro. E quel profeta vecchio
se ne venne nella sua città, per *farne*
cordoglio, e per seppellirlo.
30 E pose il corpo di esso nella sua
sepoltura; ed *egli e i suoi figliuoli* fece-
ro cordoglio di lui, *dicendo:* Ah! fratel
mio.
31 E, dopo che l' ebbe seppellito, disse
a' suoi figliuoli: Quando io sarò morto,
seppellitemi nel sepolcro, nel quale l'uomo
di Dio è seppellito; mettete le mie ossa
presso delle sue ossa;
32 Perchè ciò ch' egli ha gridato, per la
parola del Signore, contro all' altare ch' *è*
in Betel, e contr' a tutte le case degli
alti luoghi che *son* nelle città di Samaria,
avverrà per certo.
33 Dopo questo fatto, Geroboamo non si
rivolse però dalla sua cattiva via; anzi di
nuovo fece de' sacerdoti degli alti luoghi,
presi di qua e di là d' infra il popolo; chi
voleva si consacrava, ed era de' sacerdoti
degli alti luoghi.
34 E *Geroboamo* fu in questo *cagion di*
peccato alla sua casa, fin per essere spenta,
e distrutta d' in su la terra.

CAPO XIV.

IN quel tempo Abia, figliuolo di Gero-
boamo, infermò.
2 E Geroboamo disse alla sua moglie:
Deh! levati, e travestiti, in modo che
non si conosca che tu *sei* moglie di Ge-
roboamo, e vattene in Silo; ecco, quivi
è il profeta Ahia, il qual mi predisse *che*
io sarei re sopra questo popolo.
3 E prendi in mano dieci pani, e de'
boccellati, e un fiasco di mele, e vattene
a lui; egli ti dichiarerà ciò che avverrà
al fanciullo.
4 E la moglie di Geroboamo fece così;
e si levò, e andò in Silo, ed entrò in casa
d' Ahia. Or Ahia non poteva *più* vedere;
perciocchè la vista gli era venuta meno
per la vecchiezza.

5 E il Signore disse ad Ahia: Ecco, la moglie di Geroboamo viene per domandarti del suo figliuolo; perciocchè egli è infermo; parlale in tale e tale maniera. Ora, quando ella entrerà, ella fingerà d' essere un' altra.

6 Come dunque Ahia udì il suon de' piedi di essa, ch' entrava per la porta, disse: Entra pure, moglie di Geroboamo; perchè fingi d' essere un' altra? io son pur mandato a te *per portarti* un duro *messaggio.*

7 Va, di' a Geroboamo: Così ha detto il Signore Iddio d' Israele: Perciocchè, avendoti io innalzato d' infra il popolo, e costituito conduttore sopra il mio popolo Israele:

8 E avendo lacerato il regno *d' infra le mani* della casa di Davide, e avendolo dato a te; tu non sei stato come il mio servitore Davide, il quale osservò i miei comandamenti, e camminò dietro a' me con tutto il suo cuore, per far sol ciò che mi piace;

9 E hai fatto peggio che tutti coloro che sono stati davanti a te, e sei andato, e ti hai fatti degli altri dii, e delle statue di getto, per dispettarmi; e hai gittato me dietro alle spalle;

10 Per questo, ecco, io fo venire un male sopra la casa di Geroboamo, e distruggerò a Geroboamo *fino a* chi piscia alla parete, chi è serrato e chi è lasciato in Israele; e andrò dietro alla casa di Geroboamo, per ispazzarla via, come si spazza lo sterco; finchè sia tutta consumata.

11 Colui che sarà morto a Geroboamo dentro alla città, i cani lo mangeranno; e colui che sarà morto per la campagna, gli uccelli del cielo lo mangeranno; perciocchè il Signore ha parlato.

12 Or tu, levati, vattene a casa tua; in quello stante che i tuoi piedi entreranno nella città, il fanciullo morrà.

13 E tutto Israele farà cordoglio di lui, e lo seppellirà; perciocchè costui solo, d' infra *quelli che appartengono a* Geroboamo, entrerà nel sepolcro; conciossiachè in lui *solo,* della casa di Geroboamo, sia stato trovato alcun bene appo il Signore Iddio d' Israele.

14 E il Signore si costituirà un re sopra Israele, il qual distruggerà la casa di Geroboamo in quel dì. E che? anzi pure or ora.

15 E il Signore percoterà Israele, *sì che sarà* come la canna che è dimenata nell' acqua; e divellerà Israele d' in su questa buona terra ch' egli ha data a' lor padri, e li dispergerà di là dal Fiume; perciocchè hanno fatti i lor boschi, dispettando il Signore.

16 E darà Israele *in man de' suoi nemici,* per cagion de' peccati di Geroboamo, i quali egli ha commessi, e ha fatti commettere a Israele.

17 E la moglie di Geroboamo si levò, e se ne andò, e venne in Tirsa; e nell' istante ch' ella mise il piè in su la soglia della casa, il fanciullo morì;

18 E fu seppellito, e tutto Israele ne fece duolo, secondo la parola del Signore ch' egli avea pronunziata per lo profeta Ahia, suo servitore.

19 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Geroboamo, le guerre ch' egli fece, e come regnò; ecco, queste cose *sono* scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele.

20 E il tempo che Geroboamo regnò, *fu* di ventidue anni; poi giacque co' suoi padri; e Nadab, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

21 Or Roboamo, figliuolo di Salomone, regnava in Giuda; egli era d' età di quarantun anno, quando cominciò a regnare, e regnò diciasette anni in Gerusalemme, città, la quale il Signore avea eletta d' infra tutte le tribù d' Israele, per mettervi il suo nome. E il nome di sua madre *era* Naama Ammonita.

22 E Giuda fece anch' egli ciò che dispiace al Signore, e lo provocò a gelosía, più che non aveano fatto i suoi padri, con tutti i lor peccati, che aveano commessi.

23 E si edificarono anch' essi degli alti luoghi, e *si fecero* delle statue, e de' boschi, sopra ogni alto colle, e sotto ogni albero verdeggiante.

24 V' erano eziandío de' cinedi nel paese. Essi fecero secondo tutti i fatti abbominevoli delle genti, le quali il Signore avea scacciate d' innanzi a' figliuoli d' Israele.

25 E avvenne, l' anno quinto del re Roboamo, che Sisac, re di Egitto, salì contro a Gerusalemme;

26 E prese i tesori della Casa del Signore, e i tesori della casa reale; prese ogni cosa; prese ancora tutti gli scudi d' oro che Salomone avea fatti.

27 E il re Roboamo fece, in luogo di quelli, degli scudi di rame, e li rimise nelle mani de' capitani de' sergenti, che facevano la guardia alla porta della casa reale.

28 E, quando il re entrava nella Casa del Signore, i sergenti li portavano; e poi li riportavano nella loggia de' sergenti.

29 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Roboamo, e tutto ciò ch' egli fece; queste

cose non *sono* elleno scritte nel Libro delle
Croniche dei re di Giuda?
30 Ora vi fu del continuo guerra fra
Roboamo e Geroboamo.
31 E Roboamo giacque co' suoi padri,
e fu seppellito con essi nella Città di Da-
vide. E il nome di sua madre *era* Naama
Ammonita. E Abiam, suo figliuolo, re-
gnò in luogo suo.

CAPO XV.

OR l'anno diciottesimo del re Gero-
boamo, figliuolo di Nebat, Abiam
cominciò a regnare sopra Giuda.
2 Egli regnò tre anni in Gerusalemme.
E il nome di sua madre *era* Maaca, fi-
gliuola di Abisalom.
3 Ed egli camminò in tutti i peccati di
suo padre, ch' egli avea commessi davanti
a lui; e il cuor suo non fu intiero inverso
il Signore Iddio suo, come *era stato* il
cuore di Davide, suo padre.
4 Ma pure, per amor di Davide, il Si-
gnore Iddio suo gli diede una lampana
in Gerusalemme, facendo sorgere il suo
figliuolo dopo lui, e facendo sussistere
Gerusalemme:
5 Perciocchè Davide avea fatto ciò che
piace al Signore, e non s' era, in tutto il
tempo della vita sua, rivolto da qualunque
cosa egli gli avea comandata, salvo nel
fatto d' Uria Hitteo.
6 Ora, *come* v' era stata guerra fra Ro-
boamo, e Geroboamo, tutto il tempo della
vita di esso:
7 Così vi fu guerra fra Abiam e Gero-
boamo. Quant' è al rimanente de' fatti
d' Abiam, e tutto ciò ch' egli fece; queste
cose non *sono* elleno scritte nel Libro
delle Croniche dei re di Giuda?
8 E Abiam giacque co' suoi padri, e fu
seppellito nella Città di Davide; ed Asa,
suo figliuolo, regnò in luogo suo.
9 Or Asa cominciò a regnare sopra Giuda
l' anno ventesimo di Geroboamo, re d' I-
sraele;
10 E regnò in Gerusalemme quarantun
anno. E il nome di sua madre *era* Maaca,
figliuola di Abisalom.
11 Ed Asa fece ciò che piace al Signore,
come Davide, suo padre;
12 E tolse via i cinedi dal paese; ri-
mosse eziandío tutti gl' idoli, che i suoi
padri aveano fatti;
13 Rimosse ancora dal governo Maaca,
sua madre; perciocchè ella avea fatto un
idolo per un bosco. Ed Asa spezzò l' idolo
di essa, e l' arse presso al Torrente di
Chidron.
14 Tuttavolta gli alti luoghi non furono
tolti via; ma pure il cuor d' Asa fu in-
tiero inverso il Signore, tutto il tempo
della vita sua.
15 Ed egli portò nella Casa del Signore
le cose che suo padre avea consacrate,
e quelle ancora ch' egli stesso avea con-
sacrate; argento, ed oro, e vasellamenti.
16 Ora vi fu guerra fra Asa e Baasa, re
d' Israele, tutto il tempo della vita loro.
17 E Baasa, re d' Israele, salì contro a
Giuda, ed edificò Rama, per non lasciare
uscire, nè entrare alcuno ad Asa, re di
Giuda.
18 Laonde Asa prese tutto l' argento,
e l' oro, ch' era rimaso ne' tesori della
Casa del Signore; *prese* eziandío i tesori
della casa del re, e li diede in mano a' suoi
servitori, e li mandò a Ben-hadad, figliuo-
lo di Tabrimmon, figliuolo d' Hesion, re
di Siria, il quale abitava in Damasco, di-
cendo:
19 *Siavi* lega fra me e te, *come è stata*
fra mio padre e tuo padre; ecco, io ti
mando un presente d' argento e d' oro;
va, rompi la lega che tu hai con Baasa, re
d' Israele, acciocchè egli si ritragga da
me.
20 E Ben-hadad prestò le orecchie al re
Asa, e mandò i capitani de' suoi eserciti
contro alle città d' Israele, e percosse Ion,
e Dan, e Abel-bet-maaca, e tutto Chin-
nerot, insieme con tutto il paese di Nef-
tali.
21 E, quando Baasa ebbe *ciò* inteso,
restò di edificare Rama, e dimorò in Tirsa.
22 Allora il re Asa con bando pubblico
adunò tutto Giuda, senza eccettuarne al-
cuno; ed essi portarono via le pietre, e il
legname di Rama, la quale Baasa edifi-
cava; e con quelle cose il re Asa edificò
Ghibea di Beniamino, e Mispa.
23 Ora, quant' è al rimanente di tutti i
fatti d' Asa, e tutte le sue prodezze, e
tutto ciò ch' egli fece, e le città ch' egli
edificò; queste cose non *son* elleno scritte
nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?
Sol *avvenne che* nel tempo della sua vec-
chiezza egli infermò de' piedi.
24 E Asa giacque co' suoi padri, e fu
seppellito con essi nella Città di Davide,
suo padre; e Giosafat, suo figliuolo, regnò
in luogo suo.
25 Or Nabab, figliuolo di Geroboamo,
cominciò a regnare sopra Israele l' anno
secondo d' Asa, re di Giuda, e regnò sopra
Israele due anni;
26 E fece ciò che dispiace al Signore,
e camminò nella via di suo padre, e nel
suo peccato, col quale egli avea fatto pec-
care Israele.
27 E Baasa, figliuolo d' Ahia, della casa
d' Issacar, congiurò contro a lui, e lo per-

cosse presso a Ghibbeton de' Filistei, mentre Nadab, e tutti gl' Israeliti assediavano Ghibbeton.

28 Baasa adunque l' uccise l' anno terzo d' Asa, re di Giuda, e regnò in luogo suo.

29 E, quando egli fu re, percosse tutta la casa di Geroboamo; egli non lasciò in vita alcuna anima vivente *della casa* di Geroboamo, finchè l' ebbe distrutta, secondo la parola del Signore, ch' egli avea pronunziata per Ahia Silonita, suo servitore;

30 Per li peccati di Geroboamo, ch' egli avea commessi, e avea fatti commettere a Israele, *e* per lo dispetto, onde egli avea dispettato il Signore Iddio d' Israele.

31 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Nadab, e tutto ciò ch' egli fece; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele?

32 Or vi fu guerra fra Asa e Baasa, re d' Israele, tutto il tempo della vita loro.

33 L' anno terzo d' Asa, re di Giuda, Baasa, figliuolo d' Ahia, cominciò a regnare sopra tutto Israele, in Tirsa; *e regnò* ventiquattro anni;

34 E fece ciò che dispiace al Signore, e camminò nella via di Geroboamo, e nel peccato di esso, col quale egli avea fatto peccare Israele.

CAPO XVI.

ALLORA la parola del Signore fu *indirizzata* a Iehu, figliuolo d' Hanani, contro a Baasa, dicendo:

2 Perciocchè, avendoti io innalzato dalla polvere, e avendoti posto per conduttore sopra il mio popolo Israele; pur sei camminato nella via di Geroboamo, e hai fatto peccare il mio popolo Israele, per dispettarmi co' lor peccati;

3 Ecco, io sarò dietro a Baasa, e dietro alla sua casa, per torla via; e farò che la tua casa sarà come la casa di Geroboamo, figliuolo di Nebat.

4 Colui che sarà morto a Baasa nella città, i cani *lo* mangeranno; e colui che gli sarà morto per i campi, gli uccelli del cielo *lo* mangeranno.

5 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Baasa, e ciò ch' egli fece, e le sue prodezze; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele?

6 E Baasa giacque co' suoi padri, e fu seppellito in Tirsa; ed Ela, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

7 Ora il Signore avea parlato per lo profeta Jehu, figliuolo, d' Hanani, contro a Baasa, e contro alla sua casa, così per cagion di tutto il male ch' egli avea commesso davanti al Signore, dispettandolo con l' opere delle sue mani; *dinunziandogli* ch' ella sarebbe come la casa di Geroboamo; come anche perciocchè egli l' avea percossa.

8 L' anno ventesimosesto d' Asa, re di Giuda, Ela, figliuolo di Baasa, cominciò a regnare sopra Israele, *e regnò* in Tirsa due anni.

9 E Zimri, suo servitore, capitano della metà de' *suoi* carri, congiurò contro a lui. Or egli *era* in Tirsa, bevendo, ed ebbro, in casa di Arsa, *suo* mastro di casa in Tirsa.

10 E Zimri venne, e lo percosse, e l' uccise l' anno ventesimosettimo d' Asa, re di Giuda, e regnò in luogo suo.

11 E, quando egli fu re, come prima fu assiso sopra il trono di Ela, egli percosse tutta la casa di Baasa; egli non gli lasciò in vita pur uno che pisci alla parete, nè parenti, nè amici.

12 Così Zimri distrusse tutta la casa di Baasa, secondo la parola del Signore ch' egli avea pronunziata contro a Baasa, per Iehu profeta;

13 Per tutti i peccati di Baasa, e di Ela, suo figliuolo, i quali aveano commessi, ed aveano fatti commettere ad Israele, dispettando il Signore Iddio d' Israele con gl' idoli loro.

14 Or, quant' è al rimanente de' fatti d' Ela, e tutto ciò ch' egli fece; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele?

15 L' anno ventesimosettimo d' Asa, re di Giuda, Zimri cominciò a regnare, *e regnò* sette giorni in Tirsa. Or il popolo era a campo contro a Ghibbeton de' Filistei.

16 E avendo udito che Zimri avea fatta una congiura, e che avea eziandío percosso il re, tutti gl' Israeliti, quel giorno istesso, costituirono re sopra Israele Omri, Capo dell' esercito, nel campo.

17 E Omri salì, insieme con tutto Israele, da Ghibbeton, e assediarono Tirsa.

18 E, come Zimri vide che la città era presa, entrò nel palazzo della casa reale, e arse col fuoco la casa reale sopra sè, e così morì;

19 Per i suoi peccati ch' egli avea commessi, facendo ciò che dispiace al Signore, camminando nella via di Geroboamo, e nel peccato di esso, il quale egli avea commesso, facendo peccare Israele.

20 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Zimri, e la congiura ch' egli fece; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele?

21 Allora il popolo d' Israele fu diviso in due *parti;* l' una seguitava Tibni,

figliuolo di Ghinat, per farlo re; e l' altra seguitava Omri.

22 Ma il popolo che seguitava Omri, fu più forte che quello che seguitava Tibni, figliuolo di Ghinat; e Tibni morì, e Omri regnò.

23 L'anno trentuno d' Asa, re di Giuda, Omri cominciò a regnare sopra Israele, *e regnò* dodici anni; in Tirsa regnò sei anni.

24 E comperò il monte di Samaria da Semer, per due talenti di argento, ed edificò *una città in* quel monte; e chiamò quella città, ch' egli edificò, Samaria, del nome di Semer, *ch' era stato* signore di quel monte.

25 Ed Omri fece ciò che dispiace al Signore, e fece peggio che tutti quelli ch' *erano stati* davanti a lui;

26 E camminò in tutte le vie di Geroboamo, figliuolo di Nebat, e nel peccato di esso, col quale egli avea fatto peccare Israele, dispettando il Signore Iddio d' Israele co' loro idoli.

27 Ora, quant' è al rimanente de' fatti d' Omri, e le prodezze ch' egli fece; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele?

28 Ed Omri giacque co' suoi padri, e fu seppellito in Samaria; e Achab, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

29 E Achab, figliuolo d' Omri, cominciò a regnare sopra Israele l' anno trentesimottavo d' Asa, re di Giuda; e regnò in Samaria sopra Israele ventidue anni.

30 E Achab, figliuolo d' Omri, fece ciò che dispiace al Signore, più che tutti quelli ch' *erano stati* davanti a lui.

31 E avvenne che, come se fosse stata leggier cosa di camminare ne' peccati di Geroboamo, figliuolo di Nebat, egli prese per moglie Izebel, figliuola d' Etbaal, re de' Sidonii; e andò, e servì a Baal, e l' adorò:

32 E rizzò un altare a Baal, nella casa di Baal, la quale egli avea edificata in Samaria.

33 Achab fece ancora un bosco. E Achab fece vie peggio che tutti i re d' Israele, ch' erano stati davanti a lui, per dispettare il Signore Iddio d' Israele.

34 Nel suo tempo, Hiel, da Betel, riedificò Gerico, e la fondò sopra Abiram, suo primogenito; e posò le porte di essa sopra Segub, suo figliuol minore; secondo la parola del Signore, la quale egli avea pronunziata per Giosuè, figliuolo di Nun.

CAPO XVII.

ALLORA Elia Tisbita, *ch' era* di quelli della nuova popolazione di Galaad, disse ad Achab: *Come* il Signore Iddio d' Israele, al quale io ministro, vive, non vi sarà nè rugiada, nè pioggia, questi anni, se non alla mia parola.

2 Poi la parola del Signore gli fu *indirizzata,* dicendo:

3 Partiti di qui, e volgiti verso l' Oriente, e nasconditi presso al torrente Cherit, ch' è dirincontro al Giordano.

4 E tu berai del torrente, ed io ho comandato a' corvi che ti nudriscano quivi.

5 Egli adunque se ne andò, e fece secondo la parola del Signore, e andò, e dimorò presso al torrente Cherit, ch' è dirincontro al Giordano.

6 E i corvi gli portavano del pane e della carne, mattina e sera; ed egli bevea del torrente.

7 Ora, in capo all' anno, il torrente si seccò; perciocchè non v' era stata alcuna pioggia nel paese.

8 Allora la parola del Signore gli fu *indirizzata,* dicendo:

9 Levati, vattene in Sarepta, *città* de' Sidonii, e dimora quivi; ecco, io ho comandato quivi a una donna vedova che ti nudrisca.

10 Egli adunque si levò, e andò in Sarepta; e, *come* giunse alla porta della città, ecco, quivi *era* una donna vedova, che raccoglieva delle legne; ed egli la chiamò, e *le* disse: Deh! recami un poco d' acqua in un vaso, acciocchè io bea.

11 E *come* ella andava per recargliela, egli la richiamò, e le disse: Deh! recami *ancora* una fetta di pane.

12 Ma ella disse: *Come* il Signore Iddio tuo vive, io non ho pure una focaccia; *io non ho* altro che una menata di farina in un vaso, e un poco d' olio in un orciuolo; ed ecco, io raccolgo due stecchi, poi me ne andrò, e l' apparecchierò per me e per lo mio figliuolo, e la mangeremo, e poi morremo.

13 Ed Elia le disse: Non temere; va, fa come tu hai detto; ma pur fammene prima una picciola focaccia, e recamela qua fuori; poi ne farai *del pane* per te e per lo tuo figliuolo:

14 Perciocchè il Signore Iddio d' Israele ha detto così: Il vaso della farina, nè l' orciuol dell' olio non mancherà, fino al giorno che il Signore manderà della pioggia sopra la terra.

15 Ella dunque andò, e fece come Elia *le* avea detto; ed ella, ed egli, e la casa di essa, ne mangiarono un anno intiero.

16 Il vaso della farina, nè l' orciuol dell' olio non mancarono, secondo la parola del Signore, ch' egli avea detta per Elia.

17 Or avvenne, dopo queste cose, che il figliuolo di quella donna, padrona della

casa, infermò; e la sua infermità fu molto
grave, talchè egli spirò.
18 Allora ella disse ad Elia: Che ho io
a far teco, uomo di Dio? sei tu venuto
a me, per far che la mia iniquità sia ri-
cordata, e per far morire il mio figliuolo?
19 Ma egli le disse: Dammi il tuo fi-
gliuolo. Ed egli lo prese dal seno di
quella donna, e lo portò nella camera nella
quale egli stava, e lo coricò sopra il suo
letto;
20 E gridò al Signore, e disse: Signore
Iddio mio, hai tu pure anche afflitta
questa vedova, appo la quale io albergo,
facendole morire il suo figliuolo?
21 Poi egli si distese, per tutta la sua
lunghezza, sopra il fanciullo per tre volte,
e gridò al Signore, e disse: Signore Id-
dio mio, torni, ti prego, l' anima di questo
fanciullo in lui.
22 E il Signore esaudì la voce d' Elia,
e l' anima del fanciullo ritornò in lui, ed
egli rivisse.
23 Ed Elia prese il fanciullo, e lo portò
giù dalla camera in casa, e lo diede a sua
madre, e *le* disse: Vedi, il tuo figliuolo
è vivo.
24 Allora la donna disse ad Elia: Ora
conosco che tu *sei* uomo di Dio, e *che* la
parola del Signore, *ch' è* nella tua bocca,
è verità.

CAPO XVIII.

E MOLTO tempo appresso, la parola
del Signore fu *indirizzata* ad Elia,
nell' anno terzo, dicendo: Va, mostrati
ad Achab, ed io manderò della pioggia
sopra il paese.
2 Elia dunque andò per mostrarsi ad
Achab. Or la fame *era* grave in Samaria.
3 E Achab chiamò Abdia, ch' *era suo*
mastro di casa; (or Abdia, temeva gran-
demente il Signore;
4 E, quando Izebel distruggeva i pro-
feti del Signore, Abdia prese cento pro-
feti, e li nascose, cinquanta in una spe-
lonca, e cinquanta in un' altra, e li nudrì
di pane e d' acqua);
5 E Achab disse ad Abdia: Va per lo
paese, a tutte le fonti dell' acque, e a tut-
ti i torrenti; forse troveremo dell' erba,
e conserveremo in vita i cavalli ed i
muli; e non lasceremo che *il paese* di-
venga deserto di bestie.
6 Spartirono adunque fra loro il paese,
per andare attorno per esso; Achab andò
per un cammino da parte, e Abdia per
un altro cammino da parte.
7 E, mentre Abdia era per cammino,
ecco, Elia *gli venne* incontro. E *Abdia*,
riconosciutolo, si gittò in terra sopra la
sua faccia, e disse: *Sei* tu desso, Elia,
mio signore?
8 Ed egli gli rispose: Sì, sono. Va, di'
al tuo signore: Ecco Elia.
9 Ma egli disse: Qual peccato ho io
commesso, che tu voglia dare il tuo ser-
vitore nelle mani di Achab, per farmi
morire?
10 *Come* il Signore Iddio tuo vive, non
v' è nazione, nè regno, dove il mio si-
gnore non abbia mandato a cercarti; ma
è stato detto che *tu* non *v' eri*; anzi ha
scongiurato il regno e la nazione, *per
sapere* se niuno ti avea trovato.
11 E ora tu dici: Va, di' al tuo signore:
Ecco Elia.
12 E avverrà che, *quando* io sarò par-
tito d' appresso a te, lo Spirito del Si-
gnore ti trasporterà in qualche luogo che
io non saprò; e quando io sarò venuto ad
Achab, per rapportargli *questo*, egli, non
trovandoti, mi ucciderà; e pure il tuo
servitore teme il Signore dalla sua gio-
vanezza.
13 Non è egli stato dichiarato al mio
signore ciò che io feci, quando Izebel
uccideva i profeti del Signore? come io
ne nascosi cento, cinquanta in una spe-
lonca, e cinquanta in un' altra, e li nudrii
di pane e d' acqua?
14 E ora tu dici: Va, di' al tuo signore:
Ecco Elia: onde egli mi ucciderà.
15 Ma Elia disse: *Come* il Signore de-
gli eserciti, al quale io ministro, vive, oggi
io mi mostrerò ad Achab.
16 Abdia adunque andò a incontrare
Achab, e gli rapportò *la cosa*. E Achab
andò a incontrare Elia.
17 E, come Achab ebbe veduto Elia,
gli disse: *Sei* tu *qui*, tu, che conturbi
Israele?
18 Ma egli disse: Io non ho conturbato
Israele; anzi tu, e la casa di tuo padre,
l' avete conturbato, avendo voi lasciati i
comandamenti del Signore, ed essendo
tu andato dietro a' Baali.
19 Ma ora, manda a far adunare ap-
presso di me, in sul monte Carmel, tutto
Israele, insieme co' quattrocencinquanta
profeti di Baal, e i quattrocento profeti
del bosco, che mangiano alla tavola d' Ize-
bel.
20 E Achab mandò a tutti i figliuoli
d' Israele, e adunò que' profeti in sul
monte Carmel.
21 Allora Elia si accostò a tutto il po-
polo, e disse: Infino a quando zoppic-
cherete da' due lati? Se il Signore *è* Dio,
seguitatelo; se *altresì* Baal *è Dio*, segui-
tate lui. Ma il popolo non gli rispose
nulla.

22 Ed Elia disse al popolo: Io son
restato solo profeta del Signore, e i pro-
feti di Baal *sono* quattrocencinquant' uo-
mini.
23 Or sienci dati due giovenchi, ed
eleggansene essi uno, e taglinlo a pezzi, e
ponganlo sopra delle legne, senza metter-
vi fuoco; io altresì apprestero l' altro
giovenco, e lo porrò sopra delle legne, e
non *vi* metterò fuoco;
24 Poi invocate il nome de' vostri dii;
ed io invocherò il Nome del Signore. E
quel dio che risponderà per fuoco, sia
Iddio. E tutto il popolo rispose, e disse:
Ben dici.
25 Ed Elia disse a' profeti di Baal: Sce-
glietevi uno de' giovenchi, e apprestate*lo*
i primi; perciocchè voi *siete* in maggior
numero; e invocate il nome de' vostri dii,
ma non vi mettete fuoco.
26 Essi adunque presero il giovenco
ch' egli diede loro, e *l'* apprestarono; poi
invocarono il nome di Baal, dalla mattina
infino a mezzodì, dicendo: O Baal, rispon-
dici. Ma non *v' era* nè voce, nè chi ri-
spondesse; ed essi saltavano intorno al-
l' altare che aveano fatto.
27 E in sul mezzodì Elia li beffava, e
diceva: Gridate con gran voce, poichè
egli *è* dio; perciocchè egli è in alcun ra-
gionamento, o in procaccio di qualche
cosa, o in viaggio; forse *anche* dorme, e
si risveglierà.
28 Essi adunque gridavano con gran
voce, e si facevano delle tagliature, se-
condo il lor costume, con coltelli, e con
lancette, fino a spandersi il sangue ad-
dosso.
29 E, quando il mezzodì fu passato, ed
essi ebbero profetizzato fino *all' ora* che si
offerisce l' offerta, non *essendovi* nè voce,
nè chi rispondesse, nè chi attendesse *a ciò
che facevano;*
30 Elia disse a tutto il popolo: Acco-
statevi a me. E tutto il popolo si accostò
a lui. Ed egli racconciò l' altare del Si-
gnore ch' era stato disfatto.
31 Poi Elia prese dodici pietre, secondo
il numero delle tribù de' figliuoli di Gia-
cobbe, al quale il Signore avea detto: Il
tuo nome sarà Israele;
32 E di quelle pietre edificò un altare al
Nome del Signore, e fece d' intorno all' al-
tare un condotto della capacità d' intorno
a due staia di semenza.
33 Poi ordinò le legne, e tagliò il gio-
venco a pezzi, e lo mise sopra le legne;
34 E disse: Empiete quattro vasi d' ac-
qua e spandetela sopra l' olocausto, e sopra
le legne. Poi disse: Fatelo la seconda
volta. Ed essi lo fecero la seconda volta.

Poi disse: Fatelo la terza volta. Ed essi
lo fecero la terza volta;
35 Talchè l' acqua andava intorno al-
l' altare, ed anche empiè il condotto.
36 E in *su l' ora* che si offerisce l' offerta,
il profeta Elia si accostò, e disse: Signore
Iddio d' Abrahamo, d' Isacco, e d' Israele
conoscasi oggi che tu *sei* Dio in Israele, e
che io *son* tuo servitore, e che per la tua
parola io ho fatte tutte queste cose.
37 Rispondimi, Signore, rispondimi; ac-
ciocchè questo popolo conosca che tu, Si-
gnore, *sei* l' Iddio, dopo che avrai rivolto
il cuor loro indietro.
38 Allora cadde fuoco del Signore, e con-
sumò l' olocausto, e le legne, e le pietre, e
la polvere, e lambì l' acqua ch' *era* nel
condotto.
39 E tutto il popolo, avendo *ciò* veduto,
cadde sopra la sua faccia, e disse: Il Si-
gnore è l' Iddio, il Signore è l' Iddio.
40 Ed Elia disse loro: Prendete i pro-
feti di Baal, non iscampine alcuno. Ed
essi li presero. Ed Elia li fece scendere
al torrente Chison, e quivi gli scannò.
41 Allora Elia disse ad Achab; Sali,
mangia, e bei; perciocchè, *ecco* il suono
d' un romor di pioggia.
42 E Achab salì per mangiare e per bere.
Ed Elia salì in su la sommità di Carmel;
e inchinatosi a terra, mise la faccia fra le
ginocchia;
43 E disse al suo servitore: Deh! sali,
e riguarda verso il mare. Ed egli salì, e
riguardò, e disse: E' non *vi è* nulla. Ed
Elia disse: Ritornavi fino a sette volte.
44 E alla settima volta il servitore disse:
Ecco, una picciola nuvola, come la palma
della mano d' un uomo, sale dal mare. Ed
Elia disse: Va, di' ad Achab: Metti i ca-
valli *al carro*, e scendi, che la pioggia non
ti arresti.
45 E a poco a poco il cielo si oscurò di
nuvoli e di vento, e vi fu una gran piog-
gia. E Achab montò sopra il suo carro,
e se ne andò in Izreel.
46 E la mano del Signore fu sopra Elia;
ed egli si cinse i lombi, e corse davanti ad
Achab, fino all' entrata d' Izreel.

CAPO XIX.

OR Achab raccontò a Izebel tutto
quello ch' Elia avea fatto, e tutto il
modo ch' egli avea tenuto in uccidere col
coltello tutti que' profeti.
2 E Izebel mandò un messo ad Elia, a
dirgli: Così mi facciano gl' iddii, e così
aggiungano, se domani a quest' ora io non
fo alla tua persona, come tu hai fatto alla
persona dell' uno di essi.

3 Ed *Elia*, veggendo *questo*, si levò, e se
ne andò per *iscampar* la vita sua; e venne
in Beerseba, *città* di Giuda, e lasciò quivi
il suo servito re.
4 Ma egli camminò dentro al deserto
una giornata di cammino; e, venuto a un
ginepro, vi si posò sotto, e chiedeva fra
sè stesso di morire, e disse: Basta, Signore, prendi pur ora l' anima mia; perciocchè io non vaglio meglio che i miei
padri.
5 Ed egli si coricò, e si addormentò sotto il ginepro. Ed ecco, un Angelo lo
toccò, e gli disse: Levati, mangia.
6 Ed egli riguardò; ed ecco, dal capo
avea una focaccia *cotta* su le brace, e una
guastada d' acqua. Ed egli mangiò, e
bevve: poi tornò a coricarsi.
7 E l' Angelo del Signore tornò, e lo
toccò la seconda volta, e disse: Levati,
mangia; perciocchè questo cammino *è*
troppo grande per te.
8 Egli adunque si levò, e mangiò, e
bevve; e poi per la forza di quel cibo,
camminò quaranta giorni e quaranta notti,
fino in Horeb, monte di Dio.
9 E quivi entrò in una spelonca, e vi
passò la notte. Ed ecco la parola del Signore gli fu *indirizzata*: ed egli gli disse:
Che hai tu a far qui, Elia?
10 Ed egli disse: Io sono stato commosso a gran gelosía per lo Signore Iddio
degli eserciti; perciocchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo Patto,
han disfatti i tuoi altari, e hanno uccisi
con la spada i tuoi profeti; ed io son restato solo, e pure anche cercano di tormi
la vita.
11 Allora *il Signore gli* disse: Esci fuori,
e fermati in sul monte, davanti al Signore.
Ed ecco, il Signore passò, e davanti a lui
veniva un grande ed impetuoso vento, che
schiantava i monti, e spezzava le pietre;
ma il Signore non *era* nel vento. E, dopo
il vento, *veniva* un tremuoto; *ma* il Signore non *era* nel tremuoto.
12 E, dopo il tremuoto, *veniva* un fuoco;
ma il Signore non *era* nel fuoco. E, dopo
il fuoco, *veniva* un suono sommesso *e* sottile.
13 E, come Elia l' ebbe udito, s' involse
la faccia nel suo mantello, e uscì fuori, e
si fermò all' entrata della spelonca; ed
ecco, una voce gli *venne*, che *gli* disse:
Che hai tu a far qui, Elia?
14 Ed egli disse: Io sono stato commosso a gran gelosía per lo Signore Iddio
degli eserciti; perciocchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo Patto,
han disfatti i tuoi altari, e hanno uccisi
con la spada i tuoi profeti; ed io sono restato solo; e pure anche cercano di tormi
la vita.
15 Ma il Signore gli disse: Va, ritornatene verso il deserto di Damasco, per lo
cammino per lo quale sei venuto; e, quando tu sarai giunto là, ungi Hazael per re
sopra la Siria;
16 Ungi eziandío, per re sopra Israele,
Iehu, figliuolo di Nimsi; ungi ancora per
profeta, in luogo tuo, Eliseo, figliuolo di
Safat, da Abel-Mehola.
17 Ed egli avverrà che, chiunque sarà
scampato dalla spada d' Hazael, Iehu
l' ucciderà; e chiunque sarà scampato
dalla spada di Iehu, Eliseo l' ucciderà.
18 Or io ho riserbati in Israele settemila *uomini, che son* tutti quelli le cui
ginocchia non si sono inchinate a Baal, e
la cui bocca non l' ha baciato.
19 Ed *Elia* si partì di là, e trovò Eliseo,
figliuolo di Safat, il quale arava, avendo
davanti a sè dodici paia *di buoi*; ed egli
era col duodecimo. Ed Elia andò da lui,
e gli gittò addosso il suo mantello.
20 Ed *Eliseo* lasciò i buoi, e corse dietro
ad Elia, e disse: Deh! lascia che io baci
mio padre e mia madre, e poi ti seguiterò.
Ed Elia gli disse: Va, e ritorna; perciocchè, che ti ho io fatto?
21 Ed egli, lasciatolo, se ne ritornò in
casa, e prese un paio di buoi, e gli ammazzò; e con gli arnesi de' buoi ne cosse
la carne, e la diede al popolo, ed essi mangiarono. Poi si levò, e andò dietro ad
Elia, e gli fu ministro.

CAPO XX.

OR Ben-hadad, re di Siria, adunò tutto
il suo esercito; e avea seco trentadue
re, e cavalli, e carri; poi salì, e pose l' assedio a Samaria, e la combattè.
2 E mandò messi ad Achab, re d' Israele,
nella città, a dirgli:
3 Così dice Ben-hadad: Il tuo argento,
e il tuo oro è mio; mie sono ancora le tue
mogli e i tuoi bei figliuoli.
4 E il re d' Israele rispose, e disse: *Egli*
è come tu dici, o re, mio signore; io *son*
tuo, insieme con tutto quello ch' *è* mio.
5 E i messi ritornarono, e dissero: Così
ha detto Ben-hadad: Anzi io ti avea
mandato a dire: Dammi il tuo argento, e
il tuo oro, e le tue mogli, e i tuoi figliuoli;
6 Altrimenti, domani a quest' ora io ti
manderò i miei servitori, che ricercheranno la tua casa, e le case de' tuoi servitori, e
metteranno nelle mani loro tutto quello
che ti è il più caro, e lo porteranno via.
7 Allora il re d' Israele chiamò tutti gli
Anziani del paese, e disse: Deh! con-

siderate, e vedete come costui cerca il male; perciocchè egli ha mandato a me per *aver* le mie mogli, e i miei figliuoli, e l' argento mio, e l' oro mio; ed io non gli ho rifiutato *nulla*.

8 E tutti gli Anziani e tutto il popolo gli dissero: Non ascoltarlo, e non compiacergli.

9 Egli adunque disse a' messi di Ben-hadad: Dite al re, mio signore: Io farò tutto quello che tu mandasti *a dire* la prima volta al tuo servitore; ma questo, io nol posso fare. E i messi andarono, e portarono quella risposta a Ben-hadad.

10 E Ben-hadad mandò a dire ad Achab: Così mi facciano gl' iddii, e così aggiungano, se la polvere di Samaria basterà, acciocchè ciascuno della gente, che *è* al mio seguito, ne abbia pieni i pugni.

11 E il re d' Israele rispose, e disse: Ditegli: Non gloriisi colui che si allaccia *l' armi* come colui che le dislaccia.

12 E, quando *Ben-hadad* ebbe intesa quella risposta, bevendo, insieme con quei re, nelle tende, disse a' suoi servitori: Mettete*vi in ordine*. Ed essi *si* misero *in ordine* contro alla città.

13 Allora un profeta si accostò ad Achab, re d' Israele, e disse: Così ha detto il Signore: Hai tu veduta tutta questa gran moltitudine? ecco, oggi io la do nelle tue mani; e tu conoscerai che io *sono* il Signore.

14 E Achab disse: Per cui? Ed esso disse: Così ha detto il Signore: Per li fanti de' governatori delle provincie. E Achab disse: Chi attaccherà la zuffa? Ed esso disse: Tu.

15 Allora egli fece la rassegna de' fanti de' governatori delle provincie, e se ne trovò dugentrentadue. E dopo loro, fece la rassegna di tutta le gente di tutti i figliuoli d' Israele, *e se ne trovò* settemila.

16 Ed essi uscirono in sul mezzodì. Or Ben-hadad bevea, ed era ebbro nelle tende, insieme co' trentadue re ch' erano venuti a suo soccorso.

17 E i fanti de' governatori delle provincie uscirono i primi; e Ben-hadad mandò alcuni, *per vedere che cosa ciò fosse,* ed essi gliel rapportarono, dicendo: Alcuni uomini sono usciti di Samaria.

18 Ed egli disse: O per pace o per guerra che sieno usciti, pigliateli vivi.

19 Coloro adunque, *cioè* i fanti de' governatori delle provincie, uscirono della città; poi *uscì* l' esercito che *veniva* dietro a loro.

20 E ciascuno *di essi* percosse il suo uomo; e i Siri fuggirono, e gl' Israeliti li perseguitarono; e Ben-hadad, re di Siria, scampò sopra un cavallo, con alcuni cavalieri.

21 E il re d' Israele uscì fuori, e percosse i cavalli ed i carri, e fece una grande sconfitta de' Siri.

22 Allora quel profeta venne al re d' Israele, e gli disse: Va, rinforzati, e considera, e vedi ciò che tu avrai da fare; perciocchè di qui ad un anno il re di Siria salirà *di nuovo* contro a te.

23 E i servitori del re di Siria gli dissero: Gl' iddii degl' Israeliti *son* dii delle montagne, e però ci hanno vinti; ma combattiamo contro a loro nella pianura, e *tu vedrai* se noi non li vinciamo.

24 Ma, fa questo: leva ciascuno di quei re dal suo carico, e metti in luogo loro de' capitani;

25 Poi leva un esercito pari all' esercito che ti è stato sconfitto, e altrettanti cavalli e carri; e noi combatteremo contro a loro nella pianura; e *tu vedrai* se noi non li vinciamo. Ed egli acconsentì al lor dire, e fece così.

26 E, l' anno seguente, Ben-hadad fece la rassegna de' Siri, e salì in Afec, per guerreggiare contro a Israele.

27 I figliuoli d' Israele fecero parimente la lor rassegna, e provvedutisi di vittuaglia, andarono incontro a' Siri; e si accamparono dirimpetto a loro, e parevano due picciole gregge di capre; ma i Siri empievano la terra.

28 Allora l' uomo di Dio si accostò al re d' Israele, e gli disse: Così ha detto il Signore: Perciocchè i Siri hanno detto: Il Signore *è* Dio de' monti, e non è Dio delle valli; io ti darò nelle mani tutta questa gran moltitudine, e voi conoscerete che io *sono* il Signore.

29 E stettero accampati gli uni dirincontro agli altri per sette giorni; e al settimo giorno si diede la battaglia; e i figliuoli d' Israele percossero in un giorno centomila uomini a piè de' Siri.

30 E il rimanente fuggì in Afec, dentro alla città, ove il muro cadde sopra ventisettemila uomini ch' erano rimasi. Ben-hadad fuggì anch' esso; e, giunto nella città, passava di camera in camera.

31 E i suoi servitori gli dissero: Ecco ora, noi abbiamo udito dire che i re della casa d' Israele sono re benigni; ora dunque *lascia che* noi ci mettiamo de' sacchi sopra i lombi, e delle corde al collo, e usciamo al re d' Israele; forse ti scamperà egli la vita.

32 Essi adunque si cinsero de' sacchi in su i lombi, e *si misero* delle corde al collo, e vennero al re d' Israele, e dissero: Il tuo servitore Ben-hadad dice *così:* Deh! che io viva. Ed egli disse: *È* egli ancora vivo? egli *è* mio fratello.

33 E quegli uomini presero di ciò buon

augurio; e prestamente gli trassero di
bocca ciò *che si poteva sperar* da lui; e gli
dissero: *E* Ben-hadad tuo fratello? Ed
egli disse: Andate, e menatelo *qua*. Ben-
hadad adunque venne fuori ad Achab; ed
egli lo fece salire sopra il suo carro.
34 E *Ben-hadad* gli disse: Io *ti* resti-
tuirò le città che mio padre tolse a tuo
padre; e tu ti *costituirai* delle piazze in
Damasco, come mio padre se ne avea
costituite in Samaria. Ed io, *disse Achab*,
ti lascerò andare con questi patti. Così
patteggiò con lui, e lo lasciò andare.
35 Allora un uomo d'infra i figliuoli
de' profeti, disse al suo compagno per
parola del Signore: Deh! percuotimi. Ma
colui ricusò di percuoterlo.
36 Ed egli gli disse: Perciocchè tu non
hai ubbidito alla voce del Signore, ecco,
quando tu te ne andrai d'appresso a me,
un leone ti ucciderà. E, quando egli si
fu partito d'appresso a lui, un leone lo
scontrò, e l'uccise.
37 Poi egli scontrò un altr'uomo, e gli
disse: Deh! percuotimi; e colui lo per-
cosse, e lo ferì.
38 E il profeta andò, e si presentò al
re in su la via, essendosi travestito, con
una benda in su gli occhi.
39 E, *come* il re passava, egli gridò al
re, e disse: Il tuo servitore era passato in
mezzo alla battaglia; ed ecco, un uomo
venne, e mi menò un uomo, e *mi* disse:
Guarda quest'uomo; se pure egli viene a
mancare, la tua persona sarà per la sua,
ovvero tu pagherai un talento d'argento.
40 Ora, come il tuo servitore faceva *certe
sue faccende* qua e là, colui non si *trovò*
più. E il re d'Israele gli disse: Tale è
la tua sentenza; tu stesso ne hai fatta la
decisione.
41 Allora egli prestamente si levò la
benda d'in su gli occhi; e il re d'Israele
lo riconobbe, ch'egli *era uno* de' profeti.
42 Ed egli disse al re: Così ha detto il
Signore: Perciocchè tu hai lasciato an-
darne dalle *tue* mani l'uomo che io avea
messo all'interdetto, la tua persona sarà
per la sua, e il tuo popolo per lo suo.
43 E il re d'Israele se ne andò in casa
sua, conturbato e sdegnato, e venne in
Samaria.

CAPO XXI.

ORA, dopo queste cose, avvenne che,
avendo Nabot Izreelita una vigna,
la quale *era* in Izreel, presso del palazzo
di Achab, re di Samaria;
2 Achab parlò a Nabot, dicendo: Dammi
la tua vigna, acciocchè io ne faccia un orto
da erbe; perciocchè ell'*è* vicina allato alla
mia casa; ed io te ne darò in iscambio una
migliore; *ovvero*, se ti aggrada, io ti darò
danari per lo prezzo di essa.
3 Ma Nabot rispose ad Achab: Tolga il
Signore da me che io ti dia l'eredità
de' miei padri.
4 E Achab se ne venne in casa sua, con-
turbato e sdegnato, per la parola che
Nabot Izreelita gli avea detta, cioè: Io
non ti darò l'eredità de' miei padri; e si
coricò sopra il suo letto, e rivoltò la faccia
indietro, e non prese cibo.
5 Allora Izebel, sua moglie, venne a lui,
e gli disse: Che cosa *è* questo, che tu sei
così conturbato nello spirito, e non prendi
cibo?
6 Ed egli le disse: Perchè io avea par-
lato a Nabot Izreelita, e gli avea detto:
Dammi la tua vigna per danari; ovvero,
se così ti aggrada, io te ne darò un'altra
in iscambio. Ma egli ha detto: Io non
ti darò la mia vigna.
7 Ed Izebel, sua moglie, gli disse: Eser-
citeresti tu ora il regno sopra Israele?
levati, prendi cibo, e sia il cuor tuo lieto;
io ti farò avere la vigna di Nabot Izreelita.
8 Ed ella scrisse lettere a nome di Achab,
e le suggellò col suggello di esso, e le
mandò agli Anziani e a' principali della
città di Nabot, che abitavano con lui.
9 E scrisse in quelle lettere in questa
maniera: Bandite il digiuno, e fate stare
Nabot in capo del popolo;
10 E fate comparire contro a lui due
uomini scellerati, i quali testimonino con-
tro a lui, dicendo: Tu hai bestemmiato
Iddio e il re. Poi menatelo fuori, e lapi-
datelo, sì che muoia.
11 E la gente della città di Nabot, gli
Anziani, e i principali che abitavano nella
città di esso, fecero come Izebel avea lor
mandato, secondo ch'*era* scritto nelle let-
tere che avea lor mandate.
12 E bandirono il digiuno, e fecero star
Nabot in capo del popolo.
13 Poi vennero que' due uomini scelle-
rati, e si presentarono contro a Nabot, e
testimoniarono contro a lui, davanti al
popolo, dicendo: Nabot ha bestemmiato
Iddio e il re. Laonde coloro lo mena-
rono fuori della città, e lo lapidarono, sì
ch'egli morì.
14 Poi mandarono a dire a Izebel Nabot
è stato lapidato, ed è morto.
15 E, quando Izebel ebbe inteso che
Nabot era stato lapidato, e ch'era morto,
disse ad Achab: Levati, prendi la posses-
sione della vigna di Nabot Izreelita, la
quale egli avea ricusato di darti per da-
nari; perciocchè Nabot non vive *più*, ma
è morto.

16 E, quando Achab ebbe udito che
Nabot era morto, si levò, per iscendere
alla vigna di Nabot Izreelita, per prenderne la possessione.
17 Allora la parola del Signore fu *indirizzata* a Elia Tisbita, dicendo:
18 Levati, scendi incontro ad Achab, re
d' Israele, il quale *risiede* in Samaria; ecco, *egli è* nella vigna di Nabot, dove egli è sceso, per prenderne la possessione.
19 E parla a lui, dicendo: Così ha detto
il Signore: Avresti tu ucciso, e anche possederesti? Poi digli: Come i cani hanno leccato il sangue di Nabot, leccheranno altresì il tuo.
20 E Achab disse ad Elia: Mi hai tu
trovato, nemico mio? Ed egli gli disse: *Sì*, io ti ho trovato; perciocchè tu ti sei venduto a far ciò che dispiace al Signore.
21 Ecco, *dice il Signore*, io ti fo venire
del male addosso, e torrò via *chi verrà* dietro a te, e sterminerò ad Achab *fino a* chi piscia alla parete, *chi è* serrato, e *chi è* abbandonato in Israele;
22 E ridurrò la tua casa come la casa di
Geroboamo, figliuolo di Nebat; e come la casa di Baasa, figliuolo di Ahia; perciocchè tu mi hai provocato ad ira, e hai fatto peccare Israele.
23 Il Signore parlò eziandío contro ad
Izebel, dicendo: I cani mangeranno Izebel all' antimuro d' Izreel.
24 Colui *della casa* di Achab, che morrà
dentro alla città, i cani lo mangeranno; e colui che morrà per li campi, gli uccelli lo mangeranno.
25 (E veramente non vi era stato *ancora* alcuno simile ad Achab, il quale si era venduto a far ciò che dispiace al Signore; perciocchè Izebel, sua moglie, l' incitava.
26 Laonde egli fece cose molto abbominevoli, andando dietro agl' idoli, interamente come aveano fatto gli Amorrei, i quali il Signore avea scacciati d' innanzi a' figliuoli d' Israele.)
27 E, quando Achab ebbe udite quelle
parole, stracciò i suoi vestimenti, e si mise un sacco sopra le carni, e digiunò, e giacque in sacco, e camminava a passo lento.
28 E la parola del Signore fu *indirizzata*
ad Elia Tisbita, dicendo:
29 Hai tu veduto come Achab si è umiliato davanti a me? perciocchè egli si è umiliato davanti a me, io non farò venir quel male a' suoi dì; io lo farò venir sopra la casa sua, a' dì del suo figliuolo.

CAPO XXII.

ORA i Siri e gl' Israeliti stettero tre anni senza guerra fra loro.
2 Ma l' anno terzo, essendo Giosafat, re
di Giuda, sceso al re d' Israele;
3 Il re d' Israele disse a' suoi servitori:
Non sapete voi che Ramot di Galaad *è* nostra? e pur noi non parliamo di ripigliarla dalle mani del re di Siria.
4 Poi disse a Giosafat: Andrai tu meco
alla guerra contro a Ramot di Galaad? E Giosafat disse al re d' Israele: *Fa conto di* me come di te, e della mia gente come della tua, e de' miei cavalli come de' tuoi.
5 Ma Giosafat disse al re d' Israele:
Deh! domanda oggi la parola del Signore.
6 E il re d' Israele adunò i profeti, *in numero d'* intorno a quattrocent' uomini, e disse loro: Andrò io alla guerra contro a Ramot di Galaad; ovvero, me ne rimarrò io? Ed essi dissero: Vacci; e il Signore *la* darà nelle mani del re.
7 Ma Giosafat disse: *Evvi* qui più niun
Profeta del Signore, il quale noi domandiamo?
8 E il re d' Israele disse a Giosafat: *Vi è bene* ancora un uomo, per lo quale noi potremmo domandare il Signore; ma io l' odio; perciocchè egli non mi profetizza giammai del bene, anzi del male; *egli è* Mica, figliuolo d' Imla. E Giosafat disse: Il re non dica così.
9 Allora il re d' Israele chiamò un eunuco, e gli disse: Fa prestamente venir Mica, figliuolo d' Imla.
10 Ora il re d' Israele, e Giosafat, re di
Giudà, sedevano ciascuno sopra il suo seggio, vestiti d' abiti *reali*, nell' aia *ch' è* all' entrata della porta di Samaria, e tutti i profeti profetizzavano in presenza loro.
11 Or Sedechia, figliuolo di Chenaana,
si avea fatte delle corna di ferro, e disse: Così ha detto il Signore: Con queste *corna* tu cozzerai i Siri, finchè tu gli abbi consumati.
12 E tutti i profeti profetizzavano in
quella medesima maniera, dicendo: Sali contro a Ramot di Galaad, e tu prospererai, e il Signore *la* darà in mano del re.
13 Ora il messo ch' era andato a chiamar
Mica, gli parlò, dicendo: Ecco ora, i profeti tutti ad una voce predicano del bene al re; deh! sia il tuo parlare conforme al parlare dell' uno di essi, e predici*gli* del bene.
14 Ma Mica disse: *Come* il Signore
vive, io dirò ciò che il Signore mi avrà detto.
15 Egli adunque venne al re. E il re
gli disse: Mica, andremo noi alla guerra contro a Ramot di Galaad; ovvero, ce ne rimarremo noi? Ed egli gli disse: Va

pure, e tu prospererai, e il Signore *la* darà
in mano del re.
16 E il re gli disse: Fino a quante
volte ti scongiurerò io che tu non mi
dica altro che la verità, a Nome del Signore?
17 Allora egli *gli* disse: Io vedeva tutto
Israele sparso su per i monti, come pecore
che non hanno pastore; e il Signore diceva:
Costoro son senza signore; ritornisene
ciascuno a casa sua in pace.
18 Allora il re d' Israele disse a Giosafat:
Non ti diss' io, ch' egli non mi profetizzerebbe
alcun bene, anzi del male?
19 E *Mica gli* disse: Perciò, ascolta la
parola del Signore: Io vedeva il Signore
assiso sopra il suo trono, e tutto l' esercito
del cielo ch' era presente davanti a lui, a
destra e a sinistra.
20 E il Signore disse: Chi indurrà
Achab, acciocchè salga contro a Ramot di
Galaad, e vi muoia? E l' uno diceva una
cosa, e l' altro un' altra.
21 Allora uscì fuori uno spirito, il
quale si presentò davanti al Signore, e
disse: Io l' indurrò. E il Signore gli
disse: Come?
22 Ed egli disse: Io uscirò fuori, e sarò
spirito di menzogna nella bocca di tutti
i suoi profeti. E *il Signore gli* disse: *Sì*,
tu l' indurrai, e anche ne verrai a capo;
esci fuori, e fa così.
23 Ora dunque, ecco, il Signore ha
messo uno spirito di menzogna nella
bocca di tutti questi tuoi profeti, e il
Signore ha pronunziato del male contro
a te.
24 Allora Sedechia, figliuolo di Chenaana,
si accostò, e percosse Mica in su
la guancia, e disse: Onde si è partito lo
Spirito del Signore da me, per parlar
teco?
25 E Mica disse: Ecco, tu *il* vedrai al
giorno che tu entrerai di camera in camera,
per appiattarti.
26 E il re d' Israele disse *ad uno:*
Prendi Mica, e menalo ad Amon, capitano
della città, e a Gioas, figliuolo del
re;
27 E di' loro: Così ha detto il re: Mettete
costui in prigione, e cibatelo di pane
e d' acqua strettamente, finchè io ritorni
in pace.
28 E Mica disse: Se pur tu ritorni in
pace, il Signore non avrà parlato per me.
Poi disse: Voi popoli tutti, ascoltate.
29 Il re d' Israele adunque salì, con
Giosafat, re di Giuda, contro a Ramot di
Galaad.
30 E il re d' Israele disse a Giosafat: Io
mi travestirò, e *così* entrerò nella battaglia;
ma tu, vestiti delle tue vesti. Il
re d' Israele adunque si travestì, e *così*
entrò nella battaglia.
31 Ora il re di Siria avea comandato a'
suoi capitani de' carri *ch' erano* trentadue:
Non combattete contro a piccioli, nè
contro a grandi, ma contro al re d' Israele
solo.
32 Perciò, quando i capitani de' carri
ebber veduto Giosafat, dissero: Certo,
egli *è* il re d' Israele; e si voltarono a lui,
per combatter *contro a lui;* ma Giosafat
gridò.
33 E, quando i capitani de' carri ebber
veduto ch' egli non *era* il re d' Israele, si
rivolsero indietro da lui.
34 Allora qualcuno tirò con l' arco a
caso, e ferì il re d' Israele fra le falde e la
corazza; laonde egli disse al suo carrettiere:
Volta la mano, e menami fuor del
campo: perciocchè io son ferito.
35 Ma la battaglia si rinforzò in quel
dì; onde il re fu rattenuto nel carro contro
a' Siri, e morì in su la sera; e il sangue
della piaga colò nel cavo del carro.
36 E come il sole tramontava, passò un
bando per il campo, dicendo: *Riducasi*
ciascuno alla sua città, e al suo paese.
37 E il re morì, e fu portato in Samaria,
e quivi fù seppellito.
38 E il carro fu tuffato nel vivaio di
Samaria; l' arme vi furono eziandío lavate;
e i cani leccarono il sangue di
Achab, secondo la parola del Signore
ch' egli avea pronunziata.
39 Ora, quant' è al rimanente de' fatti
di Achab, e tutto quello ch' egli fece, e la
casa d' avorio ch' egli edificò, e tutte le
città ch' egli edificò; queste cose non *son*
elleno scritte nel Libro delle Croniche
dei re d' Israele?
40 Così Achab giacque co' suoi padri; e
Achazia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.
41 Or Giosafat, figliuolo di Asa, avea
cominciato a regnare sopra Giuda l' anno
quarto di Achab, re d' Israele.
42 E Giosafat *era* d' età di trentacinque
anni, quando cominciò a regnare, e regnò
venticinque anni in Gerusalemme. E il
nome di sua madre *era* Azuba, figliuola
di Silai.
43 Ed egli camminò per tutte le vie di
Asa, suo padre, *e* non se ne rivolse, facendo
ciò che piace al Signore;
44 Nondimeno gli alti luoghi non furono
tolti via; il popolo sacrificava ancora
e faceva profumi negli alti luoghi.
45 Oltre a ciò, Giosafat fece pace col re
d' Israele.
46 Ora, quant' è al rimanente de' fatti
di Giosafat, e le prodezze ch' egli fece, e

le guerre ch'egli ebbe; queste cose non
son elleno scritte nel Libro delle Croniche
dei re di Giuda?
47 Egli tolse ancora via dal paese il
rimanente de' cinedi, ch' erano rimasi al
tempo di Asa, suo padre.
48 Or in quel tempo non *vi era* re in
Edom; il Governatore *era in luogo del* re.
49 Giosafat fece un navilio di Tarsis,
per andare in Ofir, per dell'oro; ma non
andò; perciocchè le navi si ruppero in
Esiongheber.
50 Allora Achazia, figliuolo di Achab,
disse a Giosafat: Vadano i miei servitori
co' tuoi, sopra il navilio; ma Giosafat non
volle.
51 E Giosafat giacque co' suoi padri, e
fu seppellito co' suoi padri nella Città di
Davide, suo padre; e Gioram, suo figliuolo,
regnò in luogo suo.
52 Achazia, figliuolo di Achab, cominciò
a regnare sopra Israele, in Samaria, l' anno
decimosettimo di Giosafat, re di Giuda;
e regnò due anni sopra Israele;
53 E fece quello che dispiace al Signore,
e camminò per la via di suo padre e di
sua madre; e per la via di Geroboamo,
figliuolo di Nebat, il quale avea fatto
peccare Israele.
54 E servì a Baal, e l' adorò, e dispettò
il Signore Iddio d' Israele, interamente
come avea fatto suo padre.

IL SECONDO LIBRO DEI RE.

CAPO I.

ORA, dopo la morte di Achab, Moab
si ribellò da Israele.
2 E Achazia cadde giù per un cancello,
ch' era nella sua sala in Samaria, onde
egli infermò; e mandò de' messi, e disse
loro: Andate, domandate Baal-zebub, dio
di Ecron, se io guarirò di questa infer-
mità.
3 Ma l' Angelo del Signore parlò ad Elia
Tisbita, *dicendo:* Levati, sali incontro
a' messi del re di Samaria, e di' loro:
Andate voi per domandar Baal-zebub, dio
di Ecron, perchè non *vi sia* alcun Dio in
Israele?
4 Perciò adunque il Signore ha detto
così: Tu non iscenderai dal letto, sopra
il quale tu sei salito; anzi, per certo tu
morrai. *Ciò detto,* Elia se ne andò.
5 E i messi ritornarono ad Achazia. Ed
egli disse loro: Perchè siete ritornati?
6 Ed essi gli dissero: Un uomo ci è
venuto incontro, il quale ci ha detto:
Andate, ritornate al re che vi ha mandati,
e ditegli: Così ha detto il Signore: Mandi
tu a domandar Baal-zebub, dio di Ecron,
perchè non *vi sia* Dio alcuno in Israele?
perciò, tu non iscenderai dal letto, sopra
il quale tu sei salito; anzi, per certo tu
morrai.
7 Ed egli disse loro: Quale è il porta-
mento di colui che vi è venuto incontro,
e vi ha dette coteste parole?
8 Ed essi gli dissero: Egli è un uomo
velloso, ch' è cinto di una cintura di cuoio
sopra i lombi. Allora egli disse: Egli è
Elia Tisbita.
9 E mandò a lui un capitano di cin-
quant' *uomini,* con la sua cinquantina. Ed
ecco, egli sedeva in su la sommità del
monte. E quello gli disse: Uomo di Dio,
il re ha detto che tu scenda.
10 Ed Elia rispose, e disse al capitano
de' cinquant' *uomini:* Se pure io *sono* uomo
di Dio, caggia fuoco dal cielo, e consumi
te, e la tua cinquantina. E cadde fuoco
dal cielo, e consumò lui, e la sua cinquan-
tina.
11 E *Achazia* mandò di nuovo un altro
capitano di cinquant' *uomini,* con la sua
cinquantina. Ed egli parlò *ad Elia,* e gli
disse: Uomo di Dio, così ha detto il re:
Scendi prestamente.
12 Ed Elia rispose, e disse loro: Se pure
io *sono* uomo di Dio, caggia fuoco dal
cielo, e consumi te, e la tua cinquantina.
E il fuoco di Dio cadde dal cielo, e con-
sumò lui, e la sua cinquantina.
13 E *Achazia* mandò di nuovo un terzo
capitano di cinquant' *uomini,* con la sua
cinquantina. Ed egli salì *ad Elia,* e
venne, e s' inginocchiò davanti a lui, e lo
supplicò, e gli disse: Uomo di Dio, sia,
ti prego, la vita mia, e la vita di questi
cinquanta, tuoi servitori, preziosa davanti
agli occhi tuoi.
14 Ecco, il fuoco è caduto dal cielo, e
ha consumati i due primi capitani di cin-
quant' *uomini,* con le lor cinquantine; ma
ora sia la vita mia preziosa davanti agli
occhi tuoi.

15 E l' Angelo del Signore disse ad Elia: Scendi con lui, non temer di lui. Egli adunque si levò, e scese con lui, *e andò* al re.
16 Ed egli gli disse: Così ha detto il Signore: Perciocchè tu hai mandati messi, per domandar Baal-zebub, dio di Ecron, come se non vi *fosse* alcun Dio in Israele, per domandar la sua parola; ecco, tu non iscenderai dal letto, sopra il quale tu sei salito; anzi per certo tu morrai.
17 Ed egli morì, secondo la parola del Signore, che Elia avea pronunziata; e Gioram regnò in luogo suo, l' anno secondo di Gioram, figliuolo di Giosafat, re di Giuda; perciocchè *Achazia* non avea figliuoli.
18 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Achazia; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele?

CAPO II.

ORA, in sul tempo che il Signore voleva levare Elia in cielo in un turbo, Elia si partì di Ghilgal con Eliseo.
2 Ed Elia disse a Eliseo: Deh! rimani qui; perciocchè il Signore mi manda fino in Betel. Ma Eliseo rispose: *Come* il Signore vive, e *come* l' anima tua vive, io non ti lascerò. Così scesero in Betel.
3 E i figliuoli de' profeti ch' *erano* in Betel, vennero a Eliseo, e gli dissero: Sai tu che il Signore toglie oggi il tuo signore d' appresso a te? Ed egli disse: Anch' io *lo* so; tacete.
4 Ed Elia gli disse: Eliseo, deh! rimani qui; perciocchè il Signore mi manda in Gerico. Ma egli disse: *Come* il Signore vive, e *come* l' anima tua vive, io non ti lascerò. Così se ne vennero in Gerico.
5 E i figliuoli de' profeti ch' *erano* in Gerico, si accostarono a Eliseo, e gli dissero: Sai tu che il Signore toglie oggi il tuo signore d' appresso a te? Ed egli disse: Anch' io *lo* so; tacete.
6 Ed Elia gli disse: Deh! rimani qui; perciocchè il Signore mi manda verso il Giordano. Ma egli disse: *Come* il Signore vive, e *come* l' anima tua vive, io non ti lascerò. Così se ne andarono amendue *insieme*.
7 E cinquant' uomini, d' infra i figliuoli de' profeti, andarono, e si fermarono dirimpetto *a loro*, da lungi; e amendue si fermarono al Giordano.
8 Allora Elia prese il suo mantello, e lo piegò, e percosse l' acque, ed esse si partirono in qua e in là; e amendue passarono per l' asciutto.
9 E, quando furono passati, Elia disse a Eliseo: Domanda ciò che tu vuoi che io ti faccia, avanti che io sia tolto d' appresso a te. Ed Eliseo disse: Deh! siami *data* la parte di due del tuo spirito.
10 Ed Elia gli disse: Tu hai domandato una cosa difficile; se tu mi vedi, quando io sarò tolto d' appresso a te, ti sarà fatto così; ma, se tu non *mi vedi*, non *ti* sarà fatto.
11 Or avvenne che, mentre essi camminavano, e parlavano *insieme*, ecco un carro di fuoco, e de' cavalli di fuoco, che li partirono l' uno dall' altro. Ed Elia salì al cielo in un turbo.
12 Ed Eliseo *lo* vide, e gridò: Padre mio, padre mio, carro d' Israele, e la sua cavallería. Poi non lo vide più; e prese i suoi vestimenti, e gli stracciò in due pezzi.
13 Appresso levò il mantello d' Elia, che gli era caduto d' addosso, e tornò, e si fermò in su la ripa del Giordano.
14 E prese il mantello d' Elia, che gli era caduto d' addosso, e *ne* percosse l' acque, e disse: Ove *è* il Signore Iddio d' Elia? E avendo anch' egli percosse l' acque, esse si partirono in qua e in là; ed Eliseo passò.
15 Quando i figliuoli de' profeti che *dimoravano* in Gerico, l' ebber veduto, *venendo* incontro a loro, dissero: Lo spirito di Elia si è posato sopra Eliseo. E gli vennero incontro, e s' inchinarono a terra davanti a lui;
16 E gli dissero: Ecco ora, *vi sono* appresso i tuoi servitori cinquanta valenti uomini; deh! *lascia* che vadano, e cerchino il tuo signore; che talora lo Spirito del Signore non l' abbia rapito, e gittato sopra alcuno di que' monti, ovvero in alcuna di quelle valli. Ma egli disse: Non *vi* mandate.
17 Ma essi gli fecero forza, tanto ch' egli se ne vergognò e disse: Mandate. Coloro adunque mandarono cinquant' uomini, i quali *lo* cercarono tre giorni, e non lo trovarono.
18 Poi tornarono a lui in Gerico, ove egli dimorava. Ed egli disse loro: Non vi avea io detto? Non andate?
19 Or la gente della città disse a Eliseo: Ecco ora, la stanza di questa città *è* buona, come il mio signore vede; ma l' acque *sono* cattive, onde il paese è dipopolato.
20 Allora egli disse: Recatemi una scodella nuova, e mettetevi dentro del sale. Ed essi gliela recarono.
21 Ed egli uscì fuori alla scaturiggine dell' acqua, e vi gittò dentro quel sale, e disse: Così ha detto il Signore: Io rendo

queste acque sane; di qui non procederà
più nè morte, nè disperdimento.
22 E quell' acque furono rendute sane
fino a questo giorno, secondo la parola
d' Eliseo, ch' egli avea pronunziata.
23 Poi di là egli salì in Betel; e, come
egli saliva per la via, certi piccioli fan-
ciulli usciron fuori della città, e lo beffa-
vano, e gli dicevano: Sali, calvo; sali, calvo.
24 Ed egli, rivoltosi indietro, li vide, e
li maledisse nel Nome del Signore. E
due orse uscirono del bosco, e lacerarono
quarantadue di que' fanciulli.
25 Di là egli andò nel monte Carmel, e
di là ritornò in Samaria.

CAPO III.

OR l' anno diciottesimo di Giosafat, re
di Giuda, Gioram, figliuolo di Achab,
cominciò a regnare sopra Israele in Sa-
maria; e regnò dodici anni.
2 E fece ciò che dispiace al Signore;
non però come suo padre, e come sua
madre; perciocchè tolse via la statua di
Baal, che suo padre avea fatta.
3 Ma egli si attenne a' peccati di Gero-
boamo, figliuolo di Nebat, per i quali egli
avea fatto peccare Israele; egli non se ne
rivolse.
4 Or Mesa, re di Moab, nudriva molto
minuto bestiame; e pagava *per tributo*
al re d' Israele centomila agnelli, e cen-
tomila montoni con la lana.
5 Ma, quando Achab fu morto, il re di
Moab si ribellò contro al re d' Israele.
6 Laonde il re Gioram uscì in quel dì
fuor di Samaria, e fece la rassegna di
tutto Israele.
7 E, partendo, mandò a dire a Giosafat,
re di Giuda: Il re di Moab si è ribellato
contro a me; verrai tu meco alla guerra
contro a Moab? Ed egli disse: Sì, io vi
salirò: *fa conto* di me come di te, della
mia gente come della tua, e de' miei
cavalli come de' tuoi.
8 Poi disse: Per qual via saliremo? E
Gioram disse: Per la via del deserto di
Edom.
9 Il re d' Israele adunque, e il re di
Giuda, e il re di Edom, si partirono; e,
fatto il circuito di sette giornate di cam-
mino, non vi era acqua per lo campo, nè
per le bestie di servigio, che menavano
con loro.
10 E il re d' Israele disse: Oimè! cer-
tamente il Signore ha chiamati insieme
questi tre re, per darli in mano di Moab.
11 E Giosafat disse: Non *evvi* qui alcun
profeta del Signore, acciocchè per lui
domandiamo il Signore? E uno de' ser-
vitori del re d' Israele rispose, e disse:
Eliseo, figliuolo di Safat, che versava
l' acqua sopra le mani d' Elia, *è* qui.
12 E Giosafat disse: La parola del Si-
gnore è con lui. Il re d' Israele adunque,
e Giosafat, e il re di Edom, andarono a
lui.
13 Ma Eliseo disse al re d' Israele: Che
ho io a far teco? vattene a' profeti di tuo
padre, e a' profeti di tua madre. E il re
d' Israele gli disse: No; perciocchè il
Signore ha chiamati insieme questi tre
re, per darli in mano di Moab.
14 Ed Eliseo disse: *Come* il Signore
degli eserciti, al quale io ministro, vive,
se io non avessi rispetto a Giosafat, re di
Giuda, io non ti riguarderei pure, e non
ti vorrei vedere.
15 Ora, fatemi venire un sonatore. E,
come il sonatore sonava, la mano del Si-
gnore fu sopra Eliseo;
16 Ed egli disse: Così ha detto il Si-
gnore: Faccinsi in questa valle molte
fosse;
17 Perciocchè, così ha detto il Signore:
Voi non sentirete vento, e non vedrete
pioggia, e pur questa valle si empierà
d' acqua, della quale berete e voi, e le vo-
stre gregge, e le vostre bestie di servigio.
18 E ciò è ancora leggier cosa agli occhi
del Signore; perciocchè egli vi darà ezian-
dío Moab delle mani.
19 E voi disfarete tutte le città murate,
e tutte le città principali, e abbatterete
ogni buon albero, e turerete ogni fontana
d' acqua, e desolerete con pietre ogni buon
campo.
20 E la mattina *seguente*, nell' ora che
si offerisce l' offerta, avvenne che, ecco
dell' acque che venivano di verso Edom;
e la terra fu ripiena d' acque.
21 Or tutti i Moabiti, avendo inteso
che quei re erano saliti per far loro guerra,
si erano adunati a grida, da chiunque si
cominciava a cingere *la spada* in su; e si
erano fermati in su le frontiere.
22 E quella mattina si levarono, come
il sole dava già sopra quell' acque; e
videro davanti a loro da lontano quell' ac-
que, rosse come sangue;
23 E dissero: Questo *è* sangue; per
certo quei re si son distrutti, e l' uno ha
percosso l' altro. Or dunque, Moabiti,
alla preda.
24 Così vennero verso il campo d' I-
sraele; ma gl' Israeliti si levarono, e per-
cossero i Moabiti, ed essi fuggirono d' in-
nanzi a loro; *e gl' Israeliti* entrarono nel
paese de' Moabiti, sempre percotendoli.
25 E disfecero le città; e ciascuno gittò
la sua pietra ne' migliori campi, e *così* gli
empierono *di pietre*; e turarono ogni fon-

tana d' acqua, e abbatterono ogni buon
albero; tanto che in Chirhareset lascia-
rono sol le pietre; ma i frombolatori *la*
circondarono, e la percotevano.
26 E il re di Moab, veggendo che la
battaglia lo sopraffaceva, prese seco set-
tecent' uomini con la spada tratta in
mano, per ispuntare dalla parte del re di
Edom; ma non poterono.
27 Allora egli prese il suo figliuolo pri-
mogenito, che dovea regnare in luogo
suo, e l' offerse in olocausto in sul muro;
e vi fu grande indegnazione contro a-
gl' Israeliti. E *gli altri* si partirono da
lui, e ritornarono al paese.

CAPO IV.

ORA una donna, delle mogli de' fi-
gliuoli de' profeti, gridò ad Eliseo,
dicendo: Il mio marito, tuo servitore,
è morto; e tu sai che il tuo servitore
temeva il Signore; ora il suo creditore
è venuto per prendersi i miei due fi-
gliuoli per servi.
2 Ed Eliseo le disse: Che ti farò io?
dichiarami ciò che tu hai in casa. Ed
ella disse: La tua servente non ha nulla
in casa, se non un picciolo vaso d' olio.
3 Allora egli *le* disse: Va, chiediti di-
fuori, da tutti i tuoi vicini, de' vasi voti:
non chiederne pochi.
4 Poi vieni, e serra l' uscio dietro a te,
e dietro a' tuoi figliuoli; e versa *di quel-
l' olio* in tutti que' vasi, e fa levar via quelli
che saran pieni.
5 Ella dunque si partì da lui, e serrò
l' uscio dietro a sè, e dietro a' suoi fi-
gliuoli; ed essi le recavano *i vasi*, ed ella
versava.
6 E, quando i vasi furono pieni, ella
disse ad uno de' suoi figliuoli: Recami
ancora un vaso. Ma egli le disse: Non
ve n' è più alcuno. Allora l' olio si fermò.
7 Ed ella venne, e dichiarò *la cosa* al-
l' uomo di Dio. Ed egli *le* disse: Va,
vendi l' olio, e paga il tuo debito; e tu e
i tuoi figliuoli vivete del rimanente.
8 Avvenne poi un giorno, ch' Eliseo
passò per Sunem, e quivi era una pos-
sente donna, la quale lo ritenne con grande
instanza a prender cibo: e ogni volta
ch' egli passava *per Sunem*, egli si ridu-
ceva là a prender cibo.
9 E *quella donna* disse al suo marito:
Ecco, ora io conosco che costui che passa
tutto dì da noi, è un santo uomo di Dio.
10 Deh! facciamogli una picciola ca-
mera a pareti, e mettiamovici un letto,
una tavola, una sedia, e un candelliere;
acciocchè, quando egli verrà a noi, si ri-
duca là.
11 Così un giorno, essendo venuto là,
egli si ridusse nella camera, e vi giacque.
12 E disse a Ghehazi, suo servitore:
Chiama cotesta Sunamita. Ed egli la
chiamò. Ed ella si presentò davanti a lui.
13 Ed egli disse a Ghehazi: Or dille:
Tu hai presa per noi tutta questa solle-
citudine; che si avrebbe egli a fare per
te? hai tu da parlare al re, o al Capo
dell' esercito? Ma ella disse: Io abito
per mezzo il mio popolo.
14 Ed *Eliseo* disse *a Ghehazi*: Che si
avrebbe egli a fare per lei? Ed egli
disse: *Io nol so;* ma ella non ha alcun
figliuolo, e il suo marito è vecchio.
15 Ed egli *gli* disse: Chiamala. Ed egli
la chiamò; ed ella si presentò all' uscio.
16 Ed egli le disse: L' anno vegnente,
in questa stessa stagione, tu abbraccerai
un figliuolo. Ed ella disse: Non *men-
tire*, signor mio, uomo di Dio; non men-
tire alla tua servente.
17 Quella donna adunque concepette, e
partorì un figliuolo, l' anno seguente, in
quella stessa stagione, come Eliseo le avea
detto.
18 E essendo il fanciullo divenuto
grande, avvenne un giorno ch' egli uscì
fuori a suo padre, appresso de' mietitori;
19 E disse a suo padre: Oimè! il capo,
oimè! il capo. E *il padre* disse al ser-
vitore: Portalo a sua madre.
20 Ed egli lo portò, e lo recò a sua
madre. Ed essendo dimorato sopra le
ginocchia di essa fino a mezzodì, morì.
21 Allora ella salì, e lo coricò sopra il
letto dell' uomo di Dio; poi chiuse l' u-
scio sopra lui, e se ne uscì fuori;
22 E mandò a dire al suo marito: Deh!
mandami uno de' servitori, e una dell' a-
sine, acciocchè io corra fino all' uomo di
Dio; poi ritornerò.
23 Ed *egli le* disse: Perchè vai oggi a
lui? Egli non è dì di Calendi, nè Sabato.
Ed ella disse: *Datti* pace.
24 Ed ella fece sellar l' asina, e disse al
suo servitore: Guidala, e va via; non
rattenermi di cavalcare, se non che io
telo dica.
25 Ed ella andò; e venne all' uomo di
Dio, nel monte Carmel. E, quando l' uo-
mo di Dio l' ebbe veduta dinanzi a sè,
disse a Ghehazi, suo servitore: Ecco
quella Sunamita.
26 Deh! corrile ora incontro, e dille:
Stai tu bene? il tuo marito sta egli
bene? il fanciullo sta egli bene? Ed ella
disse: Bene.
27 Ma, quando fu giunta all' uomo di
Dio, al monte, gli prese i piedi. E Ghe-
hazi si appressò, per rispignerla indietro.

Ma l' uomo di Dio *gli* disse: Lasciala;
perciocchè l' anima sua *è* in amaritudine,
e il Signore me ne ha celata *la cagione*, e
non me l' ha dichiarata.
28 Ed ella disse: Avea io chiesto un
figliuolo al mio signore? non *ti* dissi io:
Non ingannarmi?
29 Allora *Eliseo* disse a Ghehazi: Cin-
giti i lombi, e prendi il mio bastone in
mano, e vattene; se tu trovi chi che sia,
non salutarlo; e, se egli ti saluta, non
rispondergli; e metti il mio bastone in
sul viso del fanciullo.
30 Ma la madre del fanciullo disse:
Come il Signor vive, e *come* l' anima tua
vive, io non ti lascerò. Egli adunque si
levò, e andò dietro a lei.
31 Or Ghehazi era passato davanti a
loro, e avea posto il bastone in sul viso
del fanciullo; ma non *vi fu* nè voce, nè
sentimento. Ed egli ritornò incontro ad
Eliseo, e gli dichiarò *la cosa*, e gli disse:
Il fanciullo non si è risvegliato.
32 Eliseo adunque entrò nella casa; ed
ecco, il fanciullo era morto, coricato in
sul letto di esso.
33 Ed egli entrò *nella camera*, e serrò
l' uscio sopra sè, e sopra il fanciullo, e
fece orazione al Signore.
34 Poi salì *in sul letto*, e si coricò sopra
il fanciullo, e pose la bocca in su la bocca
di esso, e gli occhi in su gli occhi di esso,
e le palme delle mani in su le palme delle
mani di esso, e si distese di tutta la sua
lunghezza sopra lui; e la carne del fan-
ciullo fu riscaldata.
35 Poi, andava di nuovo or qua or là
per la casa, e poi risaliva, e si distendeva
sopra il fanciullo; alla fine il fanciullo
starnutì fino a sette volte, e aperse gli
occhi.
36 Allora *Eliseo* chiamò Ghehazi, e *gli*
disse: Chiama cotesta Sunamita. Ed egli
la chiamò; ed ella venne a lui. Ed egli
le disse: Prendi il tuo figliuolo.
37 Ed ella venne, e si gittò a' piedi di
Eliseo, e s' inchinò verso terra; poi prese
il suo figliuolo, e se ne uscì fuori.
38 Ed Eliseo se ne ritornò in Ghilgal.
Or *vi era* fame nel paese; e i figliuoli
de' profeti sedevano davanti a lui; ed egli
disse al suo servitore: Metti la gran cal-
daia *al fuoco*, e cuoci della minestra a' fi-
gliuoli de' profeti.
39 E uno *di essi* uscì fuori a' campi, per
cogliere dell' erbe; e, trovata una vite
salvatica, ne colse delle zucche salvatiche
piena la sua vesta; poi venne, e le mi-
nuzzò dentro alla caldaia dove era la mi-
nestra; perciocchè essi non sapevano *che
cosa fosse*.
40 Poi fu versato di quella minestra ad
alcuni, per mangiarne; e avvenne che,
come n' ebbero mangiato, sclamarono, e
dissero: La morte *è* nella caldaia, o uomo
di Dio; e non ne poterono *più* mangiare.
41 Ma egli disse: Recatemi ora della
farina. Ed egli la gittò nella caldaia;
poi disse: Versa di quella minestra alla
gente, acciocchè mangi. E non vi era *più*
male alcuno nella caldaia.
42 Allora venne un uomo da Baal-salisa,
il quale portava all' uomo di Dio del pane
di primizie, *cioè*: venti pani d' orzo, e del
grano novello in ispiga. Ed *Eliseo* disse
al suo servitore: Dà *questo* a questa gente,
chè mangi.
43 Ed egli rispose: Come metterei io
questo davanti a cent' uomini? Ma egli
disse: Dallo a questa gente, chè mangi;
perciocchè, così ha detto il Signore: Ella
mangerà, e anche ne lascerà di resto.
44 Egli adunque mise *quello* davanti a
coloro, ed essi ne mangiarono, e anche ne
lasciarono di resto, secondo la parola del
Signore.

CAPO V.

OR Naaman, Capo dell' esercito del re
di Siria, era uomo grande appo il
suo signore, e molto onorato; perciocchè
per lui il Signore avea date delle vittorie
a' Siri; ma quest' uomo, possente e prode,
era lebbroso.
2 Or alcune schiere de' Siri uscirono per
fare una correría, e menarono prigione dal
paese d' Israele una picciola fanciulla; ed
ella, essendo al servigio della moglie di
Naaman,
3 Disse alla sua signora: Piacesse a Dio
che il mio signore *fosse* appresso del pro-
feta, ch' *è* in Samaria; egli l' avrebbe tosto
liberato dalla sua lebbra.
4 E *Naaman* venne al suo signore, e gli
dichiarò *la cosa*, dicendo: Quella fanciul-
la, ch' *è* del paese d' Israele, ha parlato
così e così.
5 E il re di Siria *gli* disse: Or su, vacci;
ed io *ne* manderò lettere al re d' Israele.
Egli adunque andò, e prese in mano dieci
talenti d' argento, e seimila *sicli* d' oro, e
dieci mute di vestimenti;
6 E portò le lettere al re d' Israele, il
cui tenore era questo: Ora, come queste
lettere saranno pervenute a te, sappi che
io ti ho mandato Naaman, mio servitore,
acciocchè tu lo liberi dalla sua lebbra.
7 E, quando il re d' Israele ebbe lette le
lettere, stracciò i suoi vestimenti, e disse:
Sono io Dio, da far morire, e da tornare in
vita, che costui mi manda che io liberi un
uomo dalla sua lebbra? ma del certo sap-

piate ora, e vedete ch' egli cerca occasione
contro a me.
8 Ma, come Eliseo, uomo di Dio, ebbe
inteso che il re d' Israele avea stracciati i
suoi vestimenti, gli mandò a dire: Perchè
hai stracciati i tuoi vestimenti? venga pur
Naaman a me, e conoscerà che vi è un
profeta in Israele.
9 Naaman adunque venne, co' suoi cavalli, e col suo carro, e si fermò alla porta
della casa di Eliseo.
10 Ed Eliseo mandò a dirgli per un
messo: Va, lavati sette volte nel Giordano,
e la carne ti ritornerà sana e netta.
11 Ma Naaman si adirò, e se ne andò, e
disse: Ecco, io diceva fra me stesso: Egli
del tutto uscirà fuori, e si fermerà, e invocherà il Nome del Signore Iddio suo, e
menerà la mano sopra il luogo, e libererà
il lebbroso.
12 Abana e Parpar, fiumi di Damasco,
non vagliono essi meglio che tutte l' acque d' Israele? non mi potrei io lavare in
essi, ed esser nettato? Egli adunque si
rivolse indietro, e se ne andava via tutto
cruccioso.
13 Ma i suoi servitori si accostarono, e
gli fecero motto, e dissero: Padre mio, *se*
il profeta ti avesse detta qualche gran
cosa, non l' avresti tu fatta; quanto più
dei tu far ciò ch' egli ti ha detto: Lavati,
e sarai netto?
14 Egli adunque scese, e si tuffò sette
volte nel Giordano, secondo la parola dell' uomo di Dio; e la carne gli ritornò
simile alla carne di un picciol fanciullo, e
fu netto.
15 Allora egli ritornò all' uomo di Dio,
con tutto il suo seguito, e venne, e si
presentò davanti a lui, e disse: Ecco, ora
io conosco che non *vi è* alcun Dio in tutta
la terra, se non in Israele; ora dunque, ti
prego, prendi un presente dal tuo servitore.
16 Ma *Eliseo* disse: *Come* il Signore, al
quale io servo, vive, io nol prenderò. E,
benchè *Naaman* gli facesse forza di prenderlo, pure lo ricusò.
17 E Naaman disse: Or non potrebbesi
egli dare al tuo servitore il carico di due
muli di terra? conciossiachè il tuo servitore non sia più per fare olocausto, nè sacrificio, ad altri dii, ma solo al Signore.
18 Il Signore voglia perdonar questa
cosa al tuo servitore, se io m' inchino nel
tempio di Rimmon, quando il mio signore
entrerà in esso per adorare, e si appoggerà sopra la mia mano; il Signore perdoni al tuo servitore questa cosa, se io
m' inchino nel tempio di Rimmon.
19 Ed Eliseo gli disse: Vattene in pace.
Ed egli si partì da lui. Ed era già camminato un miglio di paese.
20 E Ghehazi, servitore di Eliseo, uomo
di Dio, disse: Ecco, il mio signore si è
astenuto di prendere di mano di questo
Naaman Siro ciò ch' egli avea portato;
come vive il Signore, io gli correrò dietro,
e prenderò da lui qualche cosa.
21 Ghehazi dunque corse dietro a Naaman; e, come Naaman vide ch'egli gli correva dietro, si gittò giù dal carro incontro a lui, e disse: Va ogni cosa bene?
22 Ed egli disse: Bene. Il mio signore
mi ha mandato a dirti: Ecco, pure ora
son venuti a me dal monte di Efraim due
giovani, de' figliuoli de' profeti; deh! dà
loro un talento d' argento, e due mute di
vestimenti.
23 E Naaman disse: Prendi pur due
talenti; e gliene fece forza; e fece legare
due talenti d' argento in due sacchetti, *e*
piegar due mute di vestimenti; e diede
queste cose a due suoi servitori, che le
portassero davanti a lui.
24 E, quando egli fu giunto alla Rocca,
tolse *quelle cose* di man di coloro, e le ripose in una casa; poi rimandò quegli uomini, ed essi se ne andarono.
25 Ed egli venne, e si presentò al suo
signore. Ed Eliseo gli disse: Onde vieni,
Ghehazi? Ed egli rispose: Il tuo servitore non è andato nè qua nè là.
26 Ma egli gli disse: Il cuor mio non
era egli andato *là*, quando quell' uomo ti
si voltò incontro d' in sul suo carro? *E*
egli tempo di prender danari, e vestimenti,
e ulivi, e vigne, e pecore, e buoi, e servi,
e serve?
27 Perciò, la lebbra di Naaman si attaccherà a te, e alla tua progenie, in perpetuo. Ed egli se ne uscì dalla presenza
di esso, tutto lebbroso, *bianco* come neve.

CAPO VI.

OR i figliuoli de' profeti dissero ad Eliseo: Ecco ora, il luogo dove noi sediamo davanti a te, è troppo stretto per
noi;
2 Deh! *lascia* che andiamo fino al Giordano, e di là prenderemo ciascuno un pezzo di legname, e ci faremo là un luogo da
abitarvi. Ed egli disse *loro:* Andate.
3 E uno *di essi* disse: Deh! piacciati
venire co' tuoi servitori. Ed egli disse:
Io andrò.
4 Egli adunque andò con loro; e, giunti al Giordano, si misero a tagliar le
legne.
5 E avvenne che uno *di essi*, abbattendo
un pezzo di legname, il ferro *della sua*
scure cadde nell' acqua; onde egli gridò,

e disse: Ahi! signor mio; anche l'avea
io in prestanza.
6 E l'uomo di Dio disse: Ove è caduto?
Ed egli gli mostrò il luogo. Allora egli
tagliò un legno, e lo gittò là, e fece notare il ferro disopra;
7 E disse *a colui:* Toglilo. Ed egli distese la mano, e lo prese.
8 Or il re di Siria faceva guerra contro
a Israele, e si consigliava co' suoi servitori, dicendo: Io porrò campo in tale e in
tal luogo.
9 E l'uomo di Dio mandava a dire al re
d'Israele: Guardati che tu non passi per
quel luogo; perciocchè i Siri vi sono in
agguato.
10 E il re d'Israele mandava a quel
luogo che gli avea detto l'uomo di Dio, e
del quale egli l'avea avvisato, e si guardava *di passar per* là; *e questo avvenne* più
d'una, e di due volte.
11 E il cuore del re di Siria si conturbò
per questo; e chiamò i suoi servitori, e
disse loro: Non mi dichiarerete voi chi
de' nostri *manda* al re d'Israele?
12 Ma uno de' suoi servitori *gli* disse:
Non *ve n'è alcuno*, o re, mio signore: ma
il profeta Eliseo, che *è* in Israele, dichiara
al re d'Israele le parole stesse che tu dici
nella camera nella quale tu giaci.
13 Ed egli disse: Andate, e vedete ove
egli *è*, e io manderò a pigliarlo. E gli fu
rapportato, e detto: Eccolo in Dotan.
14 Ed egli vi mandò cavalli, e carri, e
un grosso stuolo, il quale giunse *là* di
notte, e intorniò la città.
15 Or la mattina, a buon'ora, il servitore dell'uomo di Dio si levò, e uscì fuori,
e vide lo stuolo che intorniava la città, e
i cavalli, e i carri. E quel servitore disse
all'uomo di Dio: Ahi! signor mio, come
faremo?
16 Ma egli disse: Non temere; perciocchè più *sono* quelli che *son* con noi, che
quelli che *son* con loro.
17 Ed Eliseo orò, e disse: Deh! Signore, apri gli occhi di costui, acciocchè
vegga. E il Signore aperse gli occhi del
servitore, ed egli vide; ed ecco, il monte
era pieno di cavalli, e di carri di fuoco,
intorno ad Eliseo.
18 Poi *i Siri* scesero verso Eliseo. Ed
egli fece orazione al Signore, e disse:
Deh! percuoti questa gente d'abbarbaglio. Ed egli li percosse d'abbarbaglio,
secondo la parola di Eliseo.
19 Ed Eliseo disse loro: Questa non
è la via, e questa non *è* la città: venite dietro a me, e io vi condurrò all'uomo il qual voi cercate. Ed egli li
menò in Samaria.
20 E, come furono entrati in Samaria,
Eliseo disse: O Signore, apri gli occhi di
costoro, acciocchè veggano. E il Signore
aperse loro gli occhi, e videro ch'erano
in mezzo di Samaria.
21 E il re d'Israele, come gli ebbe
veduti, disse a Eliseo: Percoterò io, percoterò io, padre mio?
22 Ma egli disse: Non percuoterli; percuoti tu coloro che tu hai presi prigioni,
con la tua spada, e col tuo arco? Metti
loro davanti del pane e dell'acqua, acciocchè mangino e bevano, e poi se ne
vadano al lor signore.
23 E *il re* fece loro un grande apparecchio di vivande; ed essi mangiarono e
bevvero; poi li licenziò, ed essi se ne
andarono al lor signore. Da quel dì innanzi i Siri non vennero più a schiere,
per far correríe nel paese d'Israele.
24 Or avvenne, dopo queste cose, che
Ben-hadad, re di Siria, adunò tutto il
suo esercito, e salì, e pose l'assedio a Samaria.
25 E vi fu gran fame in Samaria; ed
ecco, *i Siri* la tenevano distretta, intanto
che la testa di un asino valse ottanta
sicli d'argento, e la quarta parte di un
Cabo di sterco di colombi cinque *sicli*
d'argento.
26 Or avvenne che, passando il re d'Israele su le mura, una donna gli gridò,
dicendo: O re, mio signore, salvami.
27 Ed egli disse: Il Signore non ti salva; onde ti darei io salvezza? dall'aia,
o dal torcolo?
28 Ma pure il re le disse: Che hai? Ed
ella disse: Questa donna mi avea detto:
Dà qua il tuo figliuolo, e mangiamolo
oggi, e domani mangeremo il mio.
29 Così abbiamo cotto il mio figliuolo,
e l'abbiam mangiato; ma il giorno appresso, quando io le ho detto: Dà qua il
tuo figliuolo, e mangiamolo, ella l'ha nascosto.
30 Quando il re ebbe intese le parole di
quella donna, stracciò i suoi vestimenti.
Or egli passava su le mura, e il popolo riguardò, ed ecco, *il re* avea un cilicio didentro sopra la carne.
31 E *il re* disse: Così mi faccia Iddio, e
così aggiunga, se la testa di Eliseo, figliuolo di Safat, resta oggi sopra lui.
32 Or Eliseo sedeva in casa sua, e gli
Anziani sedevano appresso a lui; e *il re*
vi mandò un uomo de' suoi; *ma*, avanti
che il messo fosse venuto a lui, Eliseo
disse agli Anziani: Non vedete voi che il
figliuolo di quel micidiale ha mandato
per tormi la testa? vedete, dopo che il
messo sarà venuto, serrate l'uscio; e im-

pedite, serrando l' uscio di forza, ch' egli
non entri; il suono de' piedi del suo si-
gnore non *viene* egli dietro a lui?
33 Mentre egli parlava ancora con loro,
ecco, il messo scendeva a lui, e disse: Ec-
co, questo male procede dal Signore, che
debbo io più sperare nel Signore?

CAPO VII.

ALLORA Eliseo disse: Ascoltate la
parola del Signore: Così ha detto il
Signore: Domani a quest' ora lo staio del
fior di farina *si avrà* per un siclo, e le due
staia dell' orzo *altresì* per un siclo, alla
porta di Samaria.
2 Ma il capitano, sopra la cui mano il
re si appoggiava, rispose all' uomo di Dio,
e disse: Ecco, *avvegnachè* il Signore fa-
cesse delle cateratte nel cielo, questo però
potrebbe egli avvenire? Ed *Eliseo gli*
disse: Ecco, tu *il* vedrai con gli occhi,
ma non ne mangerai.
3 Or all' entrata della porta vi erano
quattro uomini lebbrosi; ed essi dissero
l' uno all' altro: Perchè ce ne stiamo qui
finchè siamo morti?
4 Se diciamo di entrare nella città, la
fame *vi è*, e noi vi morremo: se stiamo qui,
morremo altresì; ora dunque venite, e
andiamoci arrendere al campo de' Siri; se
ci lasciano in vita, viveremo; e se pur ci
fanno morire, morremo.
5 Così si levarono al vespro, per en-
trare nel campo de' Siri; e, venuti fino
allo stremo del campo, ecco, non *vi era*
alcuno.
6 Perciocchè il Signore avea fatto ri-
sonar nel campo de' Siri un romore di
carri, e di cavalli, e di un grande eser-
cito; laonde aveano detto l' uno all' al-
tro: Ecco, il re d' Israele ha soldati con-
tro a noi i re degl' Hittei, e i re degli
Egizj, per venire incontro a noi,
7 E si erano levati, ed erano fuggiti in
sul vespro, e aveano lasciati i lor padi-
glioni, e i lor cavalli, e i loro asini, *e* il
campo, nello stato ch' egli *era;* ed erano
fuggiti *chi qua chi là*, secondo il volere di
ciascuno.
8 Que' lebbrosi adunque, venuti fino allo
stremo del campo, entrarono in una tenda,
e mangiarono, e bevvero, e tolsero di là
argento, e oro, e vestimenti, e andarono,
e nascosero *quelle cose;* poi tornarono, ed
entrarono in un' altra tenda, e tolsero
ancora di là *di quelle istesse cose*, e anda-
rono, e *le* nascosero.
9 Ma poi dissero l' uno all' altro: Noi
non facciamo bene; questo giorno è un
giorno di buone novelle, e noi taciamo!
se aspettiamo fino allo schiarir del dì, noi
riceveremo la pena del *nostro* fallo; ora
dunque venite, e andiamo rapportar la
cosa alla casa del re.
10 Così vennero, e gridarono alle guardie
della porta della città, e fecero loro as-
sapere *la cosa*, dicendo: Noi siamo entrati
nel campo de' Siri, ed ecco, non *vi è* al-
cuno, nè voce alcuna d' uomo; ma sol *vi*
sono i cavalli, e gli asini legati, e i padi-
glioni, come erano *prima*.
11 Allora le guardie della porta grida-
rono, e fecero assapere *la cosa* nella casa
del re.
12 E il re si levò di notte, e disse a' suoi
servitori: Ora io vi dichiarerò quello che
i Siri ci hanno fatto; hanno saputo che
noi *siamo* affamati, e per ciò sono usciti
del campo, per nascondersi per la cam-
pagna, dicendo: Quando saranno usciti
della città, noi li prenderemo vivi, ed en-
treremo nella città.
13 Ma uno de' servitori del re rispose,
e disse: Deh! prendansi cinque di que'
cavalli che son rimasi nella città (ecco,
sono come tutta la moltitudine d' Israele
ch' è rimasa in esso; come tutta la mol-
titudine d' Israele ch' è perita); e man-
diamo a vedere *che cosa è*.
14 Presero adunque due coppie di ca-
valli; e il re mandò *degli uomini* sopra
quelli, dietro al campo de' Siri, dicendo:
Andate, e vedete.
15 E coloro andarono dietro a' Siri, fino
al Giordano; ed ecco, tutta la via *era*
piena di vestimenti e d' arnesi, che *i* Siri
aveano gittati via, affrettandosi *di fuggire*.
E que' messi ritornarono, e rapportarono
il fatto al re.
16 Allora il popolo uscì, e predò il campo
de' Siri; e lo staio del fior di farina si
ebbe per un siclo, e le due staia dell' orzo
altresì per un siclo, secondo la parola del
Signore.
17 E il re costituì alla guardia della
porta il capitano, sopra la cui mano egli
si appoggiava; e il popolo lo calpestò
nella porta, onde egli morì, secondo che
l' uomo di Dio avea detto, quando parlò
al re, allora ch' egli scese a lui;
18 Perciocchè, quando l' uomo di Dio
parlò al re, dicendo: Domani, a quest' o-
ra, lo staio del fior di farina si avrà alla
porta di Samaria per un siclo, e le due
staia dell' orzo *altresì* per un siclo;
19 Quel capitano avea risposto, all' uomo
di Dio, e avea detto: Ecco, avvegnachè
il Signore facesse delle cateratte nel
cielo, questo potrebbe egli però avvenire?
Ed egli *gli* avea detto: Ecco, tu *il* vedrai
con gli occhi tuoi, ma tu non ne man-
gerai.

20 E così gli avvenne; perciocchè il popolo lo calpestò nella porta, ed egli morì.

CAPO VIII.

ORA Eliseo parlò a quella donna, il cui figliuolo egli avea tornato in vita, dicendo: Levati, vattene, con la tua famiglia, e dimora ove tu potrai; perciocchè il Signore ha chiamata la fame, ed ella è già venuta nel paese per sette anni.

2 Quella donna dunque si levò, e fece come l' uomo di Dio le avea detto, e se ne andò con la sua famiglia, e dimorò nel paese de' Filistei sette anni.

3 E in capo di sette anni quella donna ritornò dal paese de' Filistei; poi uscì, per richiamarsi al re della sua casa, e delle sue possessioni.

4 Or il re parlava con Ghehazi, servitor dell' uomo di Dio, dicendo: Deh! raccontami tutte le gran cose ch' Eliseo ha fatte.

5 E, mentre egli raccontava al re come egli avea tornato in vita un morto, ecco, la donna, il cui figliuolo *Eliseo* avea tornato in vita, venne a richiamarsi al re della sua casa, e delle sue possessioni. E Ghehazi disse: O re, mio signore, costei *è* quella donna, e costui *è* il suo figliuolo, il quale Eliseo ha tornato in vita.

6 E il re ne domandò la donna, ed ella gli raccontò *il fatto*. E il re le diede un Eunuco, al quale disse: Fa restituire a costei tutto quello che le *appartiene*, e tutti i frutti delle sue possessioni, dal dì ch' ella lasciò il paese, infino ad ora.

7 Ora Eliseo venne in Damasco. E Ben-hadad, re di Siria, era infermo, e gli fu rapportato che l' uomo di Dio era venuto là.

8 E il re disse ad Hazael: Prendi in mano un presente, e vattene a trovar l' uomo di Dio, e domanda per lui il Signore, se io guarirò di questa infermità.

9 Hazael adunque andò a trovarlo; e prese un presente in mano, e il carico di quaranta cammelli di tutte le cose le più isquisite di Damasco; e venne, e si presentò davanti a lui, e disse: Ben-hadad, re di Siria, tuo figliuolo, mi ha mandato a te, per dirti: Guarirò io di quest' infermità?

10 Ed Eliseo gli disse: Va, digli: Veramente tu guarirai; ma pure il Signore mi ha fatto vedere che per certo egli morrà.

11 Poi l' uomo di Dio fermò il viso, e l' affisò *sopra Hazael*, tanto ch' egli n' ebbe vergogna; poi pianse.

12 Ed Hazael disse: Perchè piagne il mio signore? Ed egli disse: Perciocchè io so il male che tu farai a' figliuoli d' Israele; tu metterai a fuoco e fiamma le lor fortezze, e ucciderai con la spada i lor giovani, e sbatterai i lor fanciulli, e fenderai le lor donne gravide.

13 Ed Hazael disse: Ma, che, cosa *è* pure il tuo servitore, *che non è altro che* un cane, per fare queste gran cose? Ed Eliseo disse: Il Signore mi ha fatto vedere che tu *sarai* re sopra la Siria.

14 Ed *Hazael* si partì d' appresso Eliseo, e venne al suo signore. Ed esso gli disse: Che ti ha detto Eliseo? Ed egli disse: Egli mi ha detto che, per certo tu guarirai.

15 E il giorno appresso, *Hazael* prese una coverta da letto, e, tuffata*la* nell' acqua, *la* distese sopra la faccia di Ben-hadad, onde egli morì; ed Hazael regnò in luogo suo.

16 Ora, l' anno quinto di Gioram, figliuolo di Achab, re d' Israele, *essendo* Giosafat *ancora* re di Giuda, Gioram, figliuolo di Giosafat, re di Giuda, cominciò a regnare sopra Giuda.

17 Egli *era* d' età di trentadue anni, quando cominciò a regnare; e regnò ott' anni in Gerusalemme;

18 E camminò per la via dei re d' Israele, come la casa di Achab avea fatto; perciocchè egli avea la figliuola di Achab per moglie; e fece ciò che dispiace al Signore.

19 Ma pure, per amor di Davide, suo servitore, il Signore non volle distruggere Giuda, secondo ch' egli avea detto a Davide, che sempre gli darebbe una lampana *accesa* d' infra i suoi figliuoli.

20 A' dì di esso gl' Idumei si ribellarono dall' ubbidienza di Giuda, e costituirono un re sopra loro.

21 Perciò Gioram passò in Seir, con tutti i carri: e avvenne una notte, ch' egli si levò, e percosse gl' Idumei che l' aveano intorniato, e i Capitani de' carri. E il popolo fuggì alle sue stanze.

22 E nondimeno gl' Idumei son perseverati nella lor ribellione dall' ubbidienza di Giuda, fino a questo giorno. In quello stesso tempo Libna ancora si ribellò.

23 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Gioram, e tutto quello ch' egli fece; queste cose non *sono* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?

24 E Gioram giacque co' suoi padri, e fu seppellito co' suoi padri nella Città di Davide. E Achazia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

25 L' anno duodecimo di Gioram, figliuolo di Achab, re d' Israele, Achazia, figliuolo di Gioram, re di Giuda, cominciò a regnare.

26 Achazia *era* d' età di ventidue anni, quando cominciò a regnare; e regnò un anno in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Atalia, figliuola di Omri, re d' Israele.

27 Ed egli camminò per la via della casa di Achab, e fece quello che dispiace al Signore, come la casa di Achab; perciocchè egli *era* genero della casa di Achab.

28 Ed egli andò con Gioram, figliuolo di Achab, alla guerra contro ad Hazael, re di Siria, in Ramot di Galaad; e i Siri ferirono Gioram.

29 E il re Gioram se ne ritornò, per farsi medicare in Izreel delle ferite, che i Siri gli aveano date in Rama, quando egli combattè contro ad Hazael, re di Siria. E Achazia, figliuolo di Gioram, re di Giuda, scese per visitar Gioram, figliuolo di Achab, in Izreel; perciocchè egli era infermo.

CAPO IX.

ALLORA il profeta Eliseo chiamò uno de' figliuoli de' profeti, e gli disse: Cingiti i lombi, e prendi quest' orciuol d' olio in mano, e vattene in Ramot di Galaad;

2 E, quando tu sarai giunto là, riguarda ove sarà Iehu, figliuolo di Giosafat, figliuolo di Nimsi; e va *a lui*, e fallo levar su d' infra i suoi fratelli, e menalo in una camera segreta;

3 Poi prendi l' orciuol dell' olio, e spandiglielo sopra il capo, e digli: Così ha detto il Signore: Io ti ho unto per re sopra Israele. Poi apri l' uscio, e fuggitene senza indugio.

4 Quel giovane adunque servitor del profeta, andò in Ramot di Galaad.

5 E, *come* egli *vi* fu giunto, ecco, i capitani dell' esercito sedevano insieme. Ed egli disse: Io ho alcuna cosa a dirti, o capitano. E Iehu gli disse: A cui di tutti noi *parli tu?* Ed egli disse: A te, o capitano.

6 Allora *Iehu* si levò, ed entrò dentro alla casa; e *quel giovane* gli versò l' olio in sul capo, e gli disse: Così ha detto il Signore Iddio d' Israele: Io ti ho unto per re sopra il popolo del Signore, sopra Israele.

7 E tu percoterai la casa di Achab, tuo signore; e io farò sopra Izebel la vendetta del sangue de' profeti, miei servitori, e del sangue di tutti i servitori del Signore.

8 E tutta la casa di Achab perirà, e io distruggerò chiunque appartiene ad Achab, *fino* a colui che piscia al muro, e chiunque è serrato, e chiunque è abbandonato in Israele.

9 E ridurrò la casa di Achab come la casa di Geroboamo, figliuolo di Nebat, e come la casa di Baasa, figliuolo di Ahia;

10 E, quant' è a Izebel, i cani la mangeranno nel campo d' Izreel, e non *vi sarà* alcuno che *la* seppellisca. Poi egli aperse l' uscio, e se ne fuggì.

11 E Iehu uscì fuori a' servitori del suo signore; e *uno di essi* gli disse: Va ogni cosa bene? perchè è venuto a te quell' insensato? Ed egli disse loro: Voi conoscete l' uomo, e qual *sieno* i suoi ragionamenti.

12 Ma essi dissero: *Tu dici* il falso: deh! dichiaraci *quello ch' egli ti ha detto.* Ed egli disse: Egli mi ha dette tali e tali cose, cioè: Così ha detto il Signore: Io ti ho unto per re sopra Israele.

13 Allora ciascuno di essi tolse prestamente il suo mantello, e gliel pose sotto, in cima de' gradi. Poi sonarono con la tromba, e dissero: Iehu è fatto re.

14 E Iehu, figliuolo di Giosafat, figliuolo di Nimsi, fece una congiura contro a Gioram. (Ora Gioram, dopo essere stato a guardare Ramot di Galaad, con tutto Israele, contro ad Hazael, re di Siria;

15 Se n' era ritornato, per farsi medicare in Izreel delle ferite, che i Siri gli aveano date, quando egli combattè contro ad Hazael, re di Siria.) E Iehu disse: Se tale *è* l' animo vostro, non esca, e non iscampi alcuno della città, per andare a portarne le novelle in Izreel.

16 Poi Iehu montò a cavallo, e andò in Izreel; perciocchè Gioram giaceva quivi; e Achazia, re di Giuda, *vi* era sceso per visitare Gioram.

17 Or la guardia che stava alla veletta sopra la torre in Izreel, veggendo lo stuolo di Iehu che veniva, disse: Io veggo uno stuolo di gente. E Gioram disse: Piglia un uomo a cavallo, e mandalo loro incontro, per domandar se le cose vanno bene.

18 E l' uomo a cavallo andò incontro a Iehu, e disse: Così ha detto il re: Le cose vann' elleno bene? E Iehu disse: Che hai tu da far *di saper* se le cose van bene? passa dietro a me. E la guardia rapportò *la cosa*, dicendo: Il messo è pervenuto infino a loro, ma non ritorna.

19 Allora *il re* mandò un altro uomo a cavallo, il quale, pervenuto a loro, disse: Così ha detto il re: Le cose vanno elleno bene? E Iehu disse: Che hai tu da far *di saper* se le cose vanno bene? passa dietro a me.

20 E la guardia rapportò *la cosa*, di-
cendo: Egli è pervenuto infino a loro,
ma non ritorna; e l' andare pare l' andare
di Iehu, figliuolo di Nimsi; perciocchè
egli cammina con furia.
21 Allora Gioram, re d' Israele, disse:
Metti i cavalli al carro. E i cavalli furono
messi al suo carro. E Gioram, re d' Israele,
e Achazia, re di Giuda, uscirono, ciascuno
sopra il suo carro, incontro a Iehu; e lo
trovarono nella possessione di Nabot Iz-
reelita.
22 E, come Gioram ebbe veduto Iehu,
disse: Le cose vann' elleno bene, Iehu?
Ed egli disse: Come *possono andar* bene,
mentre *durano* le fornicazioni d' Izebel,
tua madre, e le sue tante incantagioni?
23 Allora Gioram voltò mano, e si mise
a fuggire, e disse ad Achazia: O Achazia,
vi è del tradimento.
24 E Iehu impugnò l' arco a piena mano,
e ferì Gioram fra le spalle, e la saetta gli
passò il cuore; onde egli cadde sopra le
ginocchia nel suo carro.
25 E *Iehu* disse a Bidcar, suo capitano:
Piglia*lo*, *e* gittalo nella possessione del
campo di Nabot Izreelita; perciocchè tu
dei ricordarti, come io, e tu, *cavalcando* a
paro a paro con la gente a cavallo, *che
andava* dietro ad Achab, suo padre, il
Signore pronunziò contro a lui questo
carico:
26 Se ier sera io non vidi il sangue di
Nabot, e il sangue de' suoi figliuoli; e se
non ne fo la punizione in questo stesso
campo, dice il Signore. Ora dunque, to-
gli*lo*, *e* gittalo in cotesto campo, secondo
la parola del Signore.
27 Or Achazia, re di Giuda, vedute
queste cose, fuggì verso la casa dell' orto.
Ma Iehu lo seguitò, e disse: Percotete
ancora lui sopra il carro. Ed essi lo per-
cossero alla salita di Gur, *ch' è* presso
d' Ibleam; poi egli fuggì in Meghiddo, e
morì quivi.
28 E i suoi servitori lo condussero sopra
un carro in Gerusalemme, e lo seppel-
lirono nella sua sepoltura, co' suoi padri,
nella Città di Davide.
29 Or Achazia avea cominciato a regnare
sopra Giuda l' anno undecimo di Gioram,
figliuolo di Achab.
30 Poi Iehu venne in Izreel; ed Izebel,
avendolo inteso, si lisciò il viso, e si
adornò il capo, e stava a riguardar per la
finestra,
31 E, come Iehu entrava nella porta,
ella gli disse: O Zimri, ucciditor del tuo
signore, le cose vann' elleno bene?
32 Ed egli alzò il viso verso la finestra,
e disse: Chi *è quivi* di mia parte? chi?
Allora due o tre eunuchi riguardarono
verso lui.
33 Ed egli disse *loro:* Gittatela a basso.
Ed essi la gittarono a basso; e spruzzò
del suo sangue contro al muro, e contro
a' cavalli; e *Iehu* la calpestò.
34 Poi entrò, e mangiò, e bevve; e
disse: Deh! andate a veder quella male-
detta, e sotterratela; perciocchè ell' *è* fi-
gliuola di re.
35 Essi adunque andarono per sotter-
rarla; ma non vi trovarono altro che
il teschio, e i piedi, e le palme delle
mani.
36 E ritornarono, e lo rapportarono a
Iehu. Ed egli disse: Questa *è* la parola,
che il Signore avea pronunziata per Elia
Tisbita, suo servitore, dicendo: I cani
mangeranno la carne d' Izebel nel campo
d' Izreel.
37 E il corpo morto d' Izebel sarà come
sterco in su la campagna, nel campo d' Iz-
reel; talchè non si potrà dire: Questo *è*
Izebel.

CAPO X.

OR *vi erano* in Samaria settanta fi-
gliuoli di Achab. E Iehu scrisse
una lettera, e *la* mandò in Samaria, agli
Anziani principali d' Izreel, ed a' balii
de' figliuoli di Achab, di tal tenore:
2 Ora, come prima questa lettera sarà
pervenuta a voi, che avete in man vostra
i figliuoli del vostro signore, e i suoi carri,
e cavalli, e città forte, ed armi;
3 Considerate, d' infra i figliuoli del vo-
stro signore, quello che più vi aggraderà,
e mettetelo sopra il trono di suo padre, e
guerreggiate per la casa del vostro si-
gnore.
4 Ma essi ebbero grandissima paura, e
dissero: Ecco, due re non hanno potuto
contrastargli, e come potremo contrastar-
gli noi?
5 Laonde il Mastro del palazzo, e il Go-
vernatore della città, e gli Anziani, e i
balii, mandarono a dire a Iehu: Noi *siamo*
tuoi servitori, e faremo tutto quello che
tu ci dirai; noi non faremo re alcuno; fa
tu ciò che ti piace.
6 Ed egli scrisse loro la seconda volta
lettere di tal tenore: Se voi *siete de'* miei,
e volete ubbidire a' miei comandamenti,
togliete le teste a' figliuoli del vostro si-
gnore, e venite domani a quest' ora a me,
in Izreel. (Or i figliuoli del re *erano* set-
tanta, ed *erano* appresso i principali della
città, che gli allevavano.)
7 E quando vennero loro quelle lettere,
presero i figliuoli del re, *ch' erano* set-
tant' uomini, e gli ammazzarono; e, poste

le lor teste in ceste, le mandarono a Iehu,
in Izreel.
8 E un messo venne, che gli rapportò
il fatto, dicendo: Coloro hanno portate le
teste de' figliuoli del re. Ed egli disse:
Mettetele in due mucchi all' entrata della
porta, infino a domattina.
9 E la mattina *seguente*, essendo uscito
fuori, egli si fermò, e disse a tutto il
popolo: Voi *siete* giusti; ecco, io ho con-
giurato contro al mio signore, e l' ho
ucciso; ma chi ha uccisi tutti costoro?
10 Or sappiate che nulla della parola
del Signore, ch' egli ha pronunziata con-
tro alla casa di Achab, è caduto a terra;
e ch' egli ha fatto ciò di che egli avea
parlato per Elia, suo servitore.
11 Iehu percosse ancora tutti quelli
ch' erano rimasi della casa di Achab, in
Izreel, e tutti i suoi grandi, e i suoi amici,
e i suoi principali ufficiali, fino a non
lasciarne alcuno di resto.
12 Poi si levò, e si partì, e andò in Sa-
maria. E per cammino, *essendo presso* a
una mandria di pastori.
13 Trovò i fratelli di Achazia, re di
Giuda, e disse: Chi *siete* voi? Ed essi
dissero: Noi *siamo* i fratelli di Achazia,
re di Giuda; e siamo discesi per salu-
tare i figliuoli del re, e i figliuoli della
regina.
14 Allora *Iehu* disse *a' suoi*: Pigliateli
vivi. Ed essi li presero vivi, e gli am-
mazzarono presso alla cisterna della man-
dria. *Ed erano* quarantadue uomini; e
Iehu non ne lasciò scampare alcuno.
15 Poi partitosi di là, trovò Ionadab,
figliuolo di Rechab, *che* gli *veniva* incon-
tro. Ed egli lo salutò, e gli disse: È il
cuor tuo diritto, come il cuor mio è di-
ritto inverso il tuo? E Ionadab rispose:
Sì, lo è. *Se così è, disse Iehu,* dammi la
mano. Ed egli gli diede la mano. E
Iehu lo fece salire appresso di sè sopra il
carro.
16 Poi gli disse: Vieni meco, e tu ve-
drai il mio zelo per lo Signore. Egli adun-
que fu fatto salire in sul carro di esso.
17 E, *quando Iehu* fu giunto in Samaria,
percosse tutti quelli ch' erano rimasi in
Samaria *della casa* di Achab, finchè l' ebbe
distrutta; secondo la parola del Signore
ch' egli avea detta ad Elia.
18 Poi Iehu adunò tutto il popolo, e
disse loro: Achab ha poco servito a Baal;
Iehu gli servirà molto *più*.
19 Ora dunque, chiamate a me tutti i
profeti di Baal, tutti i suoi ministri, e
tutti i suoi sacerdoti; non manchine pur
uno; perciocchè io ho *da fare* un gran
sacrificio a Baal; chiunque vi mancherà
non viverà. Or Iehu facea *questo* con a-
stuzia, per distruggere i ministri di Baal.
20 E Iehu disse: Santificate una festa
solenne a Baal. Ed essi la bandirono.
21 E Iehu mandò per tutto Israele, che
tutti i ministri di Baal venissero. Ed
essi vennero tutti, e non ne restò pur uno
che non venisse. Poi entrarono nel tem-
pio di Baal; e quello fu ripieno da un
capo all' altro.
22 Allora *Iehu* disse al sagrestano: Trai
fuori vesti per tutti i ministri di Baal.
Ed egli trasse loro fuori le vesti.
23 E Iehu, e Ionadab, figliuolo di Recab,
entrarono dentro al tempio di Baal. E
Iehu disse a' ministri di Baal: Ricercate
bene, e guardate che talora non vi sia
qui fra voi *alcuno* de' servitori del Signore,
ma solo i ministri di Baal.
24 Essi adunque entrarono per far sacri-
ficii e olocausti. Or Iehu avea posti ot-
tant' uomini difuori; a' quali disse: Se
alcun di costoro, che io vi metto nelle
mani, scampa, la vita di colui *che l' avrà
lasciato scampare, sarà* per la vita di esso.
25 E, quando quelli ebber finito di far
l' olocausto, Iehu disse a' sergenti, e a' ca-
pitani: Entrate, percoteteli, non iscam-
pine pur uno. Essi adunque li percos-
sero a fil di spada; e li gittarono via, e
andarono nella città del tempio di Baal;
26 E trassero fuori le statue del tempio
di Baal, e le bruciarono;
27 E ruppero la statua di Baal, e dis-
fecero il tempio di esso, e lo ridussero in
laterine *e così è restato* fino al dì d' oggi.
28 Così Iehu sterminò Baal da Israele.
29 Ma pur Iehu non si rivolse da' pec-
cati di Geroboamo, figliuolo di Nebat,
co' quali egli avea fatto peccare Israele,
cioè, da' vitelli d' oro, ch' *erano* in Betel, e
in Dan.
30 E il Signore disse a Iehu: Perciocchè
tu hai bene eseguito ciò che mi piaceva,
e hai fatto alla casa di Achab, secondo
tutto quello che io avea nel cuore, i tuoi
figliuoli sederanno sopra il trono d' Israe-
le fino alla quarta generazione.
31 Ma Iehu non osservò di camminare
con tutto il suo cuore nella Legge del
Signore Iddio d' Israele; egli non si ri-
volse da' peccati di Geroboamo, co' quali
egli avea fatto peccare Israele.
32 In quel tempo il Signore cominciò a
mozzar *parte* d' Israele. Ed Hazael per-
cosse gl' Israeliti in tutte le lor frontiere;
33 Verso il Giordano, dall' Oriente, tutto
il paese di Galaad, e quel de' Gaditi, e
de' Rubeniti, e de' Manassiti; da Aroer, che
è sul torrente di Arnon, e Galaad, e Basan.
34 Ora, quant' è al rimanente de' fatti

di Iehu, e tutto quello ch' egli fece, e tutte
le sue prodezze; queste cose non *sono*
elleno scritte nel Libro delle Croniche dei
re d' Israele?
35 E Iehu giacque co' suoi padri, e fu
seppellito in Samaria; e Ioachaz, suo fi-
gliuolo, regnò in luogo suo.
36 E il tempo che Iehu regnò sopra
Israele in Samaria, *fu* di ventotto anni.

CAPO XI.

OR Atalia, madre di Achazia, veggendo
che il suo figliuolo era morto, si levò,
e distrusse tutta la progenie reale.
2 Ma Ioseba, figliuola del re Gioram,
sorella di Achazia, prese Gioas, figliuolo
di Achazia, e lo tolse furtivamente d' infra
i figliuoli del re che si uccidevano, *e lo
mise*, con la sua balia, in una delle camere
de' letti; e così fu nascosto d' innanzi ad
Atalia, e non fu ucciso.
3 E stette così nascosto con quella, lo
spazio di sei anni, nella Casa del Signore;
e in quel mezzo tempo Atalia regnava
sopra il paese.
4 Ma l' anno settimo, Gioiada mandò a
chiamare de' Capi di centinaia per *esser*
capitani e sergenti; e li fece venire a sè
nella Casa del Signore, e fece lega con
loro, e fece lor giurare nella Casa del Si-
gnore; poi mostrò loro il figliuolo del
re.
5 E diede loro ordine, dicendo: Quest' *è*
quello che voi farete: La terza parte di
voi, *cioè*, quelli ch' entrano in settimana,
faccia ancora la guardia alla casa del re;
6 E *faccia* un' *altra* terza parte *la guardia*
alla Porta di Sur; e un' *altra* terza parte
alla Porta didietro a' sergenti. Così, voi
i primi farete la guardia al Corpo del
Tempio;
7 E *l' altre* due parti di voi, *cioè*, tutti
quelli ch' escono di settimana, faranno
eziandio la guardia alla Casa del Signore
per il re.
8 E voi circonderete il re d' ogn' intorno,
avendo ciascuno le sue armi in mano; e
chiunque entrerà dentro agli ordini, sia
fatto morire. Siate eziandío col re, quando
egli uscirà, e quando egli entrerà.
9 E que' Capi delle centinaia fecero in-
teramente come il Sacerdote Gioiada avea
comandato; e ciascun di essi prese i suoi
uomini, *cioè*, quelli ch' entravano in set-
timana, e quelli che ne uscivano, e ven-
nero al Sacerdote Gioiada.
10 E il Sacerdote diede a que' Capi delle
centinaia le lance e gli scudi ch' *erano
stati* del re Davide, *ed erano* nella Casa
del Signore.
11 E i sergenti stettero in piè, ciascuno
con le sue armi in mano, dal lato destro
della Casa fino al sinistro, presso dell' Al-
tare, e della Casa, d' intorno al re.
12 Allora *Gioiada* menò fuori il figliuolo
del re, e pose sopra lui la benda reale, e
gli ornamenti: ed essi lo fecero re, e
l' unsero; e tutti, battendo palma a palma,
dicevano: Viva il re.
13 Or Atalia udì il romore de' sergenti
e del popolo, e se ne venne al popolo, nella
Casa del Signore;
14 E riguardò; ed ecco il re, che stava
in piè sopra la pila, secondo il costume;
e i capitani e i trombettieri *erano* presso
del re, e tutto il popolo del paese *era*
allegro, e sonava con le trombe. Allora
Atalia si stracciò le vesti, e gridò: Con-
giura, congiura.
15 E il Sacerdote Gioiada comandò a
que' Capi delle centinaia, che aveano la
condotta di quell' esercito, e disse loro:
Menatela fuor degli ordini; e chiunque
la seguiterà, sia ucciso con la spada. Per-
ciocchè il Sacerdote avea detto: Non
facciasi morire nella Casa del Signore.
16 Essi adunque le fecero largo; e,
come ella se ne ritornava per la via del-
l' entrata de' cavalli verso la casa del re,
fu quivi uccisa.
17 E Gioiada trattò patto fra il Signore,
e il re, e il popolo, ch' essi sarebbero po-
polo del Signore; parimente fra il re e il
popolo.
18 E tutto il popolo del paese entrò nel
tempio di Baal, e lo disfece, insieme con
gli altari di esso, e spezzò interamente
le sue immagini, e uccise Mattan, sacer-
dote di Baal, davanti a quegli altari. Poi
il Sacerdote dispose gli uffici nella Casa
del Signore.
19 E prese i Capi delle centinaia, e i
capitani, e i sergenti, e tutto il popolo
del paese, e condussero il re a basso, fuor
della Casa del Signore; e vennero nella
casa del re, per la via della porta de' ser-
genti. E *il re* sedette sopra il trono reale.
20 E tutto il popolo del paese si ral-
legrò, e la città fu in quiete, dopo che
Atalia fu stata uccisa con la spada, nella
casa del re.
21 Gioas *era* d' età di sett' anni, quan-
do cominciò a regnare.

CAPO XII.

L' ANNO settimo di Iehu, Gioas co-
minciò a regnare, e regnò quaran-
t' anni in Gerusalemme. E il nome di sua
madre *era* Sibia, da Beerseba.
2 E Gioas fece quello che piace al Si-
gnore, tutto il tempo che il Sacerdote
Gioiada l' ammaestrò.

3 Nondimeno gli alti luoghi non furono tolti; il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi negli alti luoghi.
4 E Gioas disse a' sacerdoti: Prendano i sacerdoti tutti i danari consacrati che son portati nella Casa del Signore, i danari di chiunque passa *fra gli annoverati*, i danari per le persone, secondo l' estimazione di ciascuno; *prendano eziandío*, ciascuno dal suo conoscente, tutti i danari che viene in cuore a ciascuno di portar nella Casa del Signore,
5 E ne ristorino le rotture della Casa del Signore, dovunque se ne troverà alcuna.
6 Ma, nell' anno ventesimoterzo del re Gioas, i sacerdoti non aveano *ancora* ristorate le rotture della Casa *del Signore.*
7 Laonde il re Gioas chiamò il Sacerdote Gioiada, e gli *altri* sacerdoti, e disse loro: Perchè non ristorate voi le rotture della Casa? ora dunque non prendete più danari da' vostri conoscenti; anzi, lasciateli per *ristorare* le rotture della Casa.
8 E i sacerdoti acconsentirono di non prender *più* danari dal popolo, e altresì di non avere a ristorare le rotture della Casa.
9 E il Sacerdote Gioiada prese una cassa, e nel coperchio di essa fece un buco; e la mise presso all' Altare dal lato destro, quando si entra nella Casa del Signore; e i sacerdoti che stavano alla guardia della soglia della Casa, vi mettevano dentro tutti i danari ch' erano portati nella Casa del Signore.
10 E, quando vedevano che *vi erano* danari assai nella cassa, lo scrivano del re, e il sommo Sacerdote, venivano, e, dopo aver contati i danari che si trovavano nella Casa del Signore, li legavano *in sacchetti.*
11 Poi davano que' danari contati in mano a coloro che aveano la cura del lavoro, ch' erano costituiti sopra la Casa del Signore; ed essi gli spendevano in legnaiuoli e fabbricatori, che lavoravano nella Casa del Signore;
12 E in muratori, e in iscarpellini; e per comperar legnami, e pietre tagliate, per ristorar le rotture della Casa del Signore, e in tutto ciò che occorreva per ristorar la Casa.
13 Altro non si faceva di que' danari ch' erano portati nella Casa del Signore, nè vasellamenti d' argento, per la Casa del Signore, nè forcelle, nè bacini, nè trombe, nè alcun altro strumento d' oro o d' argento;
14 Anzi erano dati a coloro che aveano la cura dell' opera, i quali con essi ristoravano la Casa del Signore.
15 E non si faceva render conto a quegli uomini, nelle cui mani si davano que' danari, per darli a quelli che lavoravano all' opera; perciocchè essi *lo* facevano lealmente.
16 I danari per la colpa, e i danari per lo peccato, non erano portati dentro alla Casa del Signore; quegli erano per li sacerdoti.
17 Allora Hazael, re di Siria, salì, e guerreggiò contro a Gat, e la prese; poi voltò la faccia, per salire contro a Gerusalemme.
18 Ma Gioas, re di Giuda, prese tutte le cose consacrate, che Giosafat, Gioram, e Achazia, suoi padri, re di Giuda, aveano consacrate, e anche quelle ch' egli stesso avea consacrate, e tutto l' oro che si trovò ne' tesori della Casa del Signore, e della casa del re; e mandò *tutto ciò* ad Hazael, re di Siria; ed egli si dipartì da Gerusalemme.
19 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Gioas, e tutto ciò ch' egli fece; queste cose non *sono* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?
20 Ora i suoi servitori si levarono, e fecero una congiura, e percossero Gioas nella casa di Millo, nella scesa di Silla.
21 Iozacar, figliuolo di Simat, e Iozabad, figliuolo di Somer, suoi servitori, lo percossero; ed egli morì, e fu seppellito, co' suoi padri, nella Città di Davide. E Amasia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XIII.

L' ANNO ventesimoterzo di Gioas, figliuolo di Achazia, re di Giuda, Gioachaz, figliuolo di Iehu, cominciò a regnare sopra Israele, in Samaria; *e regnò* diciassette anni.
2 E fece quello che dispiace al Signore, e seguitò i peccati di Geroboamo, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israele; egli non se ne rivolse.
3 Laonde l' ira del Signore si accese contro a Israele; ed egli li diede nelle mani d' Hazael, re di Siria, e nelle mani di Ben-hadad, figliuolo d' Hazael, tutto quel tempo.
4 Ma Gioachaz pregò il Signore; e il Signore l' esaudì; perciocchè egli vide l' oppressione d' Israele; conciossiachè il re di Siria gli oppressasse.
5 Il Signore adunque diede un liberatore a Israele; ed essi uscirono disotto alla mano de' Siri; e i figliuoli d' Israele abitarono nelle loro stanze, come per addietro.
6 (Ma pur non si rivolsero da' peccati

della casa di Geroboamo, co' quali egli
avea fatto peccare Israele; Israele cam-
minava in essi; il bosco eziandío rimase
in piè in Samaria.)
7 Dopo che *il Signore* non ebbe lasciata
di resto a Ioachaz *altra* gente, che cin-
quanta cavalieri, e dieci carri, e diecimila
pedoni; conciossiachè il re di Siria avesse
distrutti gl' Israeliti, e, tritandoli, gli
avesse ridotti ad essere come polvere.
8 Ora, quant' è al rimanente de' fatti
di Gioachaz, e tutto quello ch' egli fece,
e la sua prodezza; queste cose non *son*
elleno scritte nel Libro delle Croniche
dei re d' Israele?
9 E Gioachaz giacque co' suoi padri, e
fu seppellito in Samaria; e Gioas, suo fi-
gliuolo, regnò in luogo suo.
10 L' anno trentesimosettimo di Gioas,
re di Giuda, Gioas, figliuolo di Gioachaz,
cominciò a regnare sopra Israele, in Sa-
maria; *e regnò* sedici anni.
11 E fece quello che dispiace al Signore;
egli non si rivolse da alcuno de' peccati
di Geroboamo, figliuolo di Nebat, co'
quali egli avea fatto peccare Israele; egli
camminò in essi.
12 Ora, quant' è al rimanente de' fatti
di Gioas, e tutto quello ch' egli fece, e
la sua prodezza, con la quale egli com-
battè contro ad Amasia, re di Giuda;
queste cose non *son* elleno scritte nel
Libro delle Croniche dei re d' Israele?
13 E Gioas giacque co' suoi padri, e
Geroboamo sedette sopra il suo trono;
e Gioas fu seppellito in Samaria coi re
d' Israele.
14 Or Eliseo infermò d' una sua infer-
mità, della quale eziandío egli morì. E
Gioas, re d' Israele, scese, e pianse sopra
la faccia di esso, e disse: Padre mio, padre
mio, carro d' Israele, e sua cavallería.
15 Ed Eliseo gli disse: Porta*mi* un
arco e delle saette. E *Gioas* gli portò un
arco e delle saette.
16 Ed *Eliseo* gli disse: Impugna l' arco
con la mano. Ed egli impugnò l' arco; ed
Eliseo mise le mani sopra le mani del re,
17 E disse: Apri la finestra verso O-
riente. E, quando egli l' ebbe aperta,
Eliseo gli disse: Tira. Ed egli tirò. Ed
Eliseo disse: *Questa è* la saetta della vit-
toria del Signore; la saetta della vit-
toria contro a' Siri; e tu percoterai i Siri
in Afec, fino a una intiera sconfitta.
18 Poi disse: Prendi le saette. E,
quando l' ebbe prese, egli disse al re d' I-
sraele: Percuoti contro alla terra. Ed
egli percosse tre volte; poi si arrestò.
19 E l' uomo di Dio si adirò gravemente
contro a lui, e gli disse: E' si conveniva
percuotere cinque o sei volte; allora tu
avresti percossi i Siri fino ad una intiera
distruzione; ma ora, tu non percoterai i
Siri se non tre volte.
20 Ora Eliseo morì, e fu seppellito. E
in su la fine dell' anno certe schiere di
Moabiti fecero una correría nel paese.
21 E avvenne che, come certi seppel-
livano un uomo, ecco, videro quelle schie-
re; e gittarono colui nella sepoltura di
Eliseo; e colui andò a toccar l' ossa
di Eliseo, e tornò in vita, e si rizzò in
piè.
22 Avendo adunque Hazael, re di Siria,
oppressati gl' Israeliti tutto il tempo di
Gioachaz;
23 Il Signore fece loro grazia, ed ebbe
pietà di loro, e si rivolse verso loro, per
amor del suo patto con Abrahamo, Isacco
e Giacobbe; e non volle distruggerli, e
non gli scacciò dal suo cospetto fino a
questo tempo.
24 Ed Hazael, re di Siria, morì; e Ben-
hadad, suo figliuolo, regnò in luogo suo.
25 E Gioas, figliuolo di Gioachaz, ri-
prese di mano di Ben-hadad, figliuolo
d' Hazael, le città che *Hazael* avea prese
a Gioachaz, suo padre, in guerra. Gioas
lo percosse tre volte, e ricoverò le città
d' Israele.

CAPO XIV.

L'ANNO secondo di Gioas, figliuolo
di Gioachaz, re d' Israele, Amasia,
figliuolo di Gioas, re di Giuda, cominciò
a regnare.
2 Egli era d' età di venticinque anni,
quando cominciò a regnare, e regnò ven-
tinove anni in Gerusalemme. E il nome
di sua madre *era* Gioaddan, da Gerusa-
lemme.
3 Egli fece ciò che piace al Signore;
non però come Davide, suo padre; egli
fece interamente come avea fatto Gioas,
suo padre.
4 Sol gli alti luoghi non furono tolti;
il popolo sacrificava ancora, e faceva pro-
fumi in su gli alti luoghi.
5 Ora, come il regno fu stabilito nelle
sue mani, egli percosse i suoi servitori,
che aveano ucciso il re, suo padre;
6 Ma non fece morire i figliuoli loro, se-
condo ch è scritto nel Libro della Legge
di Mosè, nella quale il Signore ha coman-
dato che non si facciano morire i padri
per li figliuoli, nè i figliuoli per li padri;
anzi, che ciascuno sia fatto morire per lo
suo proprio peccato.
7 Egli percosse gl' Idumei nella Valle
del sale, *in numero di* dodicimila uomini;
e prese Sela per forza d' arme, e le pose

nome Iocteel, *il qual le dura* infino ad oggi.
8 Allora Amasia mandò messi a Gioas, figliuolo di Gioachaz, figliuolo di Iehu, re d' Israele, a dirgli: Vieni, veggiamoci in faccia l' un l' altro.
9 Ma Gioas, re d' Israele, mandò a dire ad Amasia, re di Giuda: Uno spino ch'*era* nel Libano, mandò *già* a dire al cedro del Libano: Dà la tua figliuola per moglie al mio figliuolo; ma le fiere del Libano, passando, calpestarono quello spino.
10 Tu hai gravemente percossi gl' Idumei, e perciò il tuo cuore ti fa innalzare; godi della *tua* gloria, e stattene in casa tua; perchè ti rimescoleresti in un male, per lo quale tu, e Giuda teco, caderesti?
11 Ma Amasia non *gli* diè d' orecchio. Gioas adunque, re d' Israele, salì contro ad Amasia, re di Giuda; ed essi si videro l' un l' altro in faccia in Bet-semes, *città* di Giuda.
12 E Giuda fu sconfitto da Israele; e ciascuno se ne fuggì alle sue stanze,
13 E Gioas, re d' Israele, prese in Betsemes Amasia, re di Giuda, figliuolo di Gioas, figliuolo di Achazia; poi venne in Gerusalemme, e fece una rottura nel muro di Gerusalemme, dalla Porta di Efraim, infino alla Porta del Cantone, *lo spazio di* quattrocento cubiti;
14 E prese tutto l' oro, e l' argento, e tutti i vasellamenti che si trovarono nella Casa del Signore, e ne' tesori della casa del re; *prese* eziandío stadichi; poi se ne ritornò in Samaria.
15 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Gioas, e la sua prodezza, e come egli combattè con Amasia, re di Giuda; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele?
16 E Gioas giacque co' suoi padri, e fu seppellito in Samaria, coi re d' Israele, e Geroboamo, suo figliuolo, regnò in luogo suo.
17 E Amasia, figliuolo di Gioas, re di Giuda, visse *ancora* quindici anni; dopo la morte di Gioas, figliuolo di Gioachaz, re d' Israele.
18 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Amasia; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?
19 Or alcuni fecero una congiura contro a lui, in Gerusalemme; ed egli fuggì in Lachis; ma essi gli mandarono dietro in Lachis, e l' uccisero quivi.
20 E *di là* fu portato sopra cavalli, e fu seppellito in Gerusalemme, co' suoi padri, nella Città di Davide.
21 E tutto il popolo di Giuda prese Azaria, il quale *era* d' età di sedici anni, e lo costituirono re, in luogo di Amasia, suo padre.
22 Egli edificò Elat, avendola racquistata a Giuda, dopo che il re fu giaciuto co' suoi padri.
23 L' anno quintodecimo di Amasia, figliuolo di Gioas, re di Giuda, Geroboamo, figliuolo di Gioas, re d' Israele, cominciò a regnare in Samaria; *e regnò* quarantun anno;
24 E fece quello che dispiace al Signore, egli non si rivolse da alcuno de' peccati di Geroboamo, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israele.
25 Costui ristabilì i confini d' Israele, dall' entrata d' Hamat, fino al mare della campagna; secondo la parola del Signore Iddio d' Israele, ch' egli avea pronunziata per lo profeta Giona, suo servitore, figliuolo di Amittai, il quale *era* da Gathefer.
26 Perciocchè il Signore vide l' afflizione d' Israele ch' *era* molto aspra, e che non *vi era più* nè serrato, nè abbandonato, nè chi soccorresse Israele.
27 E il Signore non avea *ancora* parlato di cancellare il nome d' Israele disotto al cielo; e però egli li salvò per man di Geroboamo, figliuolo di Gioas.
28 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Geroboamo, e tutto quello ch' egli fece, e la sua prodezza, con la quale guerreggiò, e con la quale racquistò a Israele Damasco ed Hamat, *ch' erano state* di Giuda; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele?
29 E Geroboamo giacque co' suoi padri, *cioè:* coi re d' Israele; Zaccaria, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XV.

L' ANNO ventesimosettimo di Geroboamo, re d' Israele, Azaria, figliuolo di Amasia, re di Giuda, cominciò a regnare.
2 Egli era d' età di sedici anni, quando cominciò a regnare; e regnò in Gerusalemme cinquantadue anni. E il nome di sua madre *era* Iecolia, da Gerusalemme.
3 Ed egli fece ciò che piace al Signore, interamente come avea fatto Amasia, suo padre.
4 Sol gli alti luoghi non furono tolti via; il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi, sopra gli alti luoghi.
5 Or il Signore percosse il re, ed egli fu lebbroso infino al giorno della sua morte, e dimorò in una casa in disparte; e Iotam, figliuolo del re, *era* Mastro del pa-

lazzo, e rendeva ragione al popolo del paese.
6 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Azaria, e tutto quello ch' egli fece; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?
7 E Azaria giacque co' suoi padri, e fu seppellito, co' suoi padri, nella Città di Davide; e Iotam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.
8 L' anno trentottesimo di Azaria, re di Giuda, Zaccaria, figliuolo di Geroboamo, cominciò a regnare sopra Israele, in Samaria; *e regnò* sei mesi.
9 E fece quello che dispiace al Signore, come aveano fatto i suoi padri; egli non si rivolse da' peccati di Geroboamo, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israele.
10 Or Sallum, figliuolo di Iabes, congiurò contro a lui, e lo percosse in presenza del popolo, e l' ammazzò, e regnò in luogo suo.
11 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Zaccaria; ecco, queste cose *sono* scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele.
12 Questo *fu l' adempimento del*la parola del Signore, ch' egli avea detta a Iehu: I tuoi discendenti sederanno sopra il trono d' Israele, fino alla quarta generazione. E così avvenne.
13 Sallum, figliuolo di Iabes, cominciò a regnare l' anno trentanovesimo di Uzzia, re di Giuda. E, quando ebbe regnato un mese intiero in Samaria,
14 Menahem, figliuolo di Gadi, da Tirsa, salì, ed entrò in Samaria, e percosse Sallum, figliuolo di Iabes, in Samaria, e l' uccise, e regnò in luogo suo.
15 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Sallum, e la congiura ch' egli fece; ecco, queste cose *sono* scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele.
16 Allora Menahem percosse *la città di* Tifsa, e tutti quelli ch' *erano* dentro, e i suoi confini, da Tirsa; egli la percosse perchè non *gli* avea aperte *le porte, e* fendè tutte le donne gravide di essa.
17 L' anno trentanovesimo di Azaria, re di Giuda, Menahem, figliuolo di Gadi, cominciò a regnare sopra Israele; *e regnò* dieci anni in Samaria.
18 E fece quello che dispiace al Signore; tutto il tempo della vita sua, egli non si rivolse da' peccati di Geroboamo, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israele.
19 *Allora* Pul, re degli Assirii, venne contro al paese; e Menahem gli diede mille talenti d' argento, acciocchè gli porgesse aiuto, per fermare il regno nelle sue mani.
20 E Menahem levò que' danari sopra Israele, sopra tutti coloro ch' erano possenti in facoltà, per darli al re degli Assirii; cinquanta sicli d' argento per testa. Così il re degli Assirii se ne ritornò, e non si fermò quivi nel paese.
21 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Menahem, e tutto quello ch' egli fece, queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele?
22 E Menahem giacque co' suoi padri; e Pecachia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.
23 L' anno cinquantesimo di Azaria, re di Giuda, Pecachia, figliuolo di Menahem, cominciò a regnare sopra Israele in Samaria: *e regnò* due anni.
24 E fece quello che dispiace al Signore; egli non si rivolse da' peccati di Geroboamo, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israele.
25 E Peca, figliuolo di Remalia, suo capitano, congiurò contro a lui; e, accompagnato da Argob, e da Arie, lo percosse in Samaria, nel palazzo della stanza reale, avendo Peca seco cinquant' uomini Galaaditi. Così l' uccise, e regnò in luogo suo.
26 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Pecachia, e tutto quello ch' egli fece; ecco, queste cose *sono* scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele.
27 L' anno cinquantesimosecondo di Azaria, re di Giuda, Peca, figliuolo di Remalia, cominciò a regnare sopra Israele in Samaria; *e regnò* vent' anni.
28 E fece quello che dispiace al Signore; egli non si rivolse da' peccati di Geroboamo, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israele.
29 A' dì di Peca, re d' Israele, venne Tiglat-pileser, re degli Assirii, e prese Ion, e Abel-met-maaca, e Ianoa, e Chedes, ed Hasor, e Galaad, e la Galilea, tutto il paese di Neftali; e menò il popolo in cattività in Assiria.
30 Or Hosea, figliuolo di Ela, fece congiura contro a Peca, figliuolo di Remalia, e lo percosse, e l' uccise, e regnò in luogo suo, l' anno ventesimo di Iotam, figliuolo di Uzzia.
31 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Peca, e tutto quello ch' egli fece; ecco, queste cose *sono* scritte nel Libro delle Croniche dei re d' Israele.
32 L' anno secondo di Peca, figliuolo di Remalia, re d' Israele, Iotam, figliuolo di Uzzia, re di Giuda, cominciò a regnare.
33 Egli era d' età di venticinque anni, quando cominciò a regnare; e regnò sedici

anni in Gerusalemme. E il nome di sua madre era Ierusa, figliuola di Sadoc.
34 Ed egli fece quello che piace al Signore, interamente come avea fatto Uzzia, suo padre.
35 Sol gli alti luoghi non furono tolti via; il popolo sacrificava ancora e faceva profumi, sopra gli alti luoghi. Esso edificò la Porta alta della Casa del Signore.
36 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Iotam, e tutto quello ch' egli fece; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?
37 In quel tempo il Signore cominciò a mandar contro a Giuda, Resin, re di Siria, e Peça, figliuolo di Remalia.
38 E Iotam giacque co' suoi padri, e fu seppellito co' suoi padri, nella Città di Davide, suo padre. Achaz, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XVI.

L' ANNO diciassettesimo di Peca, figliuolo di Remalia, Achaz, figliuolo di Iotam, re di Giuda, cominciò a regnare.
2 Achaz *era* d' età di vent' anni, quando cominciò a regnare; e regnò sedici anni in Gerusalemme; e non fece quello che piace al Signore Iddio suo, come *avea fatto* Davide, suo padre;
3 Ma camminò per la via dei re d' Israele, e fece anche passare il suo figliuolo per lo fuoco, secondo le abbominazioni delle genti, le quali il Signore avea scacciate d' innanzi a' figliuoli d' Israele.
4 E sacrificava, e faceva profumi negli alti luoghi, e sopra i colli, e sotto ogni albero verdeggiante.
5 Allora Resin, re di Siria, e Peca, figliuolo di Remalia, re d' Israele, salirono in armi contro a Gerusalemme, e assediarono Achaz; ma non poterono espugnar la *città*.
6 In quel tempo, Resin, re di Siria, racquistò Elat a' Siri, e cacciò i Giudei fuor di Elat; così gl' Idumei rientrarono in Elat, e vi sono abitati infino ad oggi.
7 E Achaz mandò ambasciadori a Tiglatpileser, re degli Assirii, a dirgli: Io *son* tuo servitore, e tuo figliuolo; vieni, e salvami dalle mani del re di Siria, e dalle mani del re d' Israele, i quali si son levati contro a me.
8 E Achaz prese l' argento e l' oro che si trovò nella Casa del Signore, e ne' tesori della casa reale, e lo mandò in dono al re degli Assirii.
9 E il re degli Assirii gli acconsentì, e salì contro a Damasco, e la prese, e ne menò il popolo in cattività in Chir, e fece morir Resin.
10 E il re Achaz andò incontro a Tiglatpileser, re degli Assirii, in Damasco; e, veduto l' altare ch' *era* in Damasco, il re Achaz mandò al Sacerdote Uria il ritratto di quell' altare, e la figura di tutto il suo lavorio.
11 E il Sacerdote Uria edificò un altare: egli lo fece interamente secondo quello che il re Achaz *gli* avea mandato di Damasco; finchè il re Achaz fu tornato di Damasco.
12 E quando il re fu venuto di Damasco, ed ebbe veduto l' altare, si accostò ad esso, e offerse sopra esso *sacrificii;*
13 Ed arse il suo olocausto, e la sua offerta, e fece la sua offerta da spandere, e sparse il sangue de' suoi sacrificii da render grazie, sopra quell' altare;
14 E fece levar via l' Altar di rame, ch' *era* davanti al Signore, d' innanzi alla Casa, acciocchè non *fosse* fra il *suo* altare, e la Casa del Signore; e lo mise allato a quell' *altro* altare, verso il Settentrione.
15 E il re Achaz comandò al Sacerdote Uria, dicendo: Ardi sopra l' altar grande l' olocausto della mattina, e l' offerta della sera; e l' olocausto del re, e la sua offerta; e gli olocausti di tutto il popolo del paese, con le loro offerte di panatica, e da spandere; e spandi sopra esso tutto il sangue degli olocausti, e tutto il sangue de' sacrificii; ma, quant' è all' Altar di rame, a me starà il ricercarlo.
16 E il Sacerdote Uria fece interamente secondo che il re Achaz gli avea comandato.
17 Il re Achaz, oltre a ciò, tagliò a pezzi i basamenti fatti a quadri, e levò le Conche d' in su que' basamenti; mise anche giù il Mare d' in su i buoi di rame, ch' *erano* sotto di esso, e lo posò sopra il pavimento di pietra;
18 Rimosse eziandío dalla Casa del Signore la Coperta del Sabato, ch' era stata edificata nella Casa; e tolse l' entrata di fuori del re, per cagione del re degli Assirii.
19 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Achaz; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?
20 E Achaz giacque co' suoi padri, e fu seppellito co' suoi padri, nella Città di Davide. Ed Ezechia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XVII.

L' ANNO duodecimo di Achaz, re di Giuda, Osea, figliuolo di Ela, cominciò a regnare sopra Israele, in Samaria; *e regnò* nove anni.

2 E fece quello che dispiace al Signore; non però come gli *altri* re d' Israele, ch' erano stati davanti a lui.

3 Salmaneser, re degli Assirii, salì contro a lui; e Osea gli fu fatto suggetto, e gli pagava tributo.

4 Ma il re degli Assirii scoperse una congiura in Osea; perciocchè egli avea mandati ambasciadori a So, re di Egitto, e non avea pagato il tributo annuale al re degli Assirii: laonde il re degli Assirii lo serrò, e lo mise ne' ceppi in carcere.

5 E il re degli Assirii salì per tutto il paese, e venne in Samaria, e vi tenne l' assedio tre anni.

6 L' anno nono di Osea, il re degli Assirii prese Samaria, e menò gl' Israeliti in cattività in Assiria; e li fece abitare in Hala, ed in Habor, *presso al* fiume Gozan, e nelle città di Media.

7 Or *questo* avvenne, perciocchè i figliuoli d' Israele aveano peccato contro al Signore Iddio loro, il quale gli avea tratti fuor del paese di Egitto, disotto alla mano di Faraone, re di Egitto; e aveano riveriti altri dii;

8 Ed erano camminati negli statuti delle genti, le quali il Signore avea scacciate d' innanzi a loro, e *negli statuti* che i re d' Israele aveano fatti;

9 E aveano copertamente fatte cose che non *erano* diritte inverso il Signore Iddio loro, e si aveano edificati degli alti luoghi in tutte le lor città, dalle torri delle guardie, fino alle città forti;

10 E si aveano rizzate statue, e boschi, sopra ogni alto colle, e sotto ogni albero verdeggiante;

11 E quivi aveano fatti profumi in ogni alto luogo, come le genti che il Signore avea trasportate via d' innanzi a loro; e aveano fatte cose malvage, per dispettare il Signore;

12 E aveano servito agl' idoli, de' quali il Signore avea lor detto: Non fate ciò.

13 E, benchè il Signore avesse protestato a Israele, ed a Giuda, per tutti i suoi profeti, *e per* tutti i Veggenti, dicendo: Convertitevi dalle vostre vie malvage, e osservate i miei comandamenti e i miei statuti, seguendo tutta la Legge, la quale io ho comandata a' padri vostri, e la quale io vi ho mandata per li profeti, miei servitori;

14 Non però aveano ubbidito; anzi aveano indurato il lor collo, come i padri loro, che non aveano creduto al Signore Iddio loro;

15 E aveano sprezzati i suoi statuti, e il suo patto, il quale egli avea contratto co' lor padri; e le protestazioni ch' egli avea fatte a loro stessi; ed erano camminati dietro alla vanità, onde si erano invaniti; e dietro alle genti ch' *erano* d' intorno a loro, delle quali il Signore avea lor comandato, che non facessero come esse;

16 E aveano lasciati tutti i comandamenti del Signore Iddio loro, e si aveano fatti due vitelli di getto, e de' boschi; e aveano adorato tutto l' esercito del cielo, e aveano servito a Baal;

17 E aveano fatti passare i lor figliuoli, e le lor figliuole, per lo fuoco; e aveano atteso a indovinamenti, e ad augurii; e si erano venduti a far ciò che dispiace al Signore, per dispettarlo;

18 Perciò, il Signore si adirò grandemente contro a Israele, e li rimosse dal suo cospetto, *e* non *vi* restò, se non la tribù di Giuda sola.

19 *Ma* anche Giuda non osservò i comandamenti del Signore Iddio suo; anzi camminò negli statuti di que' d' Israele, ch' essi aveano fatti;

20 Perciò, il Signore sdegnò tutta la progenie d' Israele, e gli afflisse, e li diede in mano di predatori, finchè gli ebbe cacciati via dal suo cospetto.

21 Perciocchè, dopo ch' egli ebbe stracciato Israele d' addosso alla casa di Davide, e ch' essi ebbero costituito re Geroboamo, figliuolo di Nebat, Geroboamo sviò Israele di dietro al Signore, e gli fece commettere un gran peccato.

22 E i figliuoli d' Israele camminarono in tutti i peccati che Geroboamo avea commessi, e non se ne rivolsero;

23 Intanto che il Signore tolse via Israele dal suo cospetto, siccome ne avea parlato per tutti i profeti, suoi servitori; e Israele fu menato in cattività d' in su la sua terra in Assiria, *ove è stato* infino ad oggi.

24 E il re degli Assirii fece venir *genti* di Babilonia, e di Cuta, e di Avva, e d' Hamat, e di Sefarvaim; e *le* fece abitare nelle città di Samaria, in luogo de' figliuoli d' Israele. Ed esse possedettero Samaria, e abitarono nelle città di essa.

25 Or da prima che cominciarono ad abitar quivi, *quelle genti* non riverivano il Signore; laonde il Signore mandò contro a loro de' leoni, i quali uccidevano *molti* di loro.

26 Ed egli fu detto al re degli Assirii: Le genti che tu hai tramutate, e fatte abitare nelle città di Samaria, non sanno le leggi dell' Iddio del paese; laonde egli ha mandato contro a loro de' leoni che l' uccidono; perciocchè non sanno le leggi dell' Iddio del paese.

27 Allora il re degli Assirii comandò, e disse: Fatevi andare uno de' sacerdoti che ne avete menati in cattività; e vadasi, e abitisi là, e quel sacerdote insegni a quelli che vi andranno le leggi dell' Iddio del paese.

28 Così uno de' sacerdoti, ch' erano stati menati in cattività di Samaria, venne, e abitò in Betel, e insegnò a coloro in qual maniera doveano riverire il Signore.

29 Nondimeno ciascuna di quelle genti si faceva i suoi dii, e li misero nelle case degli alti luoghi, che i Samaritani aveano fatti; ciascuna nazione *li mise* nelle sue città, dove abitava.

30 E i Babilonii fecero Succot-benot, e i Cutei Nergal, e gli Hamatei Asima;

31 E gli Avvei fecero Nibhaz e Tartac; e i Sefarvei bruciavano i lor figliuoli col fuoco ad Adrammelec, e ad Anammelec, dii di Sefarvaim.

32 E anche riverivano il Signore; e si fecero de' sacerdoti degli alti luoghi, *presi* di qua e di là d' infra loro, i quali facevano *i* lor *sacrificii* nelle case degli alti luoghi.

33 Essi riverivano il Signore, e insieme servivano a' lor dii, secondo la maniera delle genti, d' infra le quali erano stati trasportati *là*.

34 Infino a questo giorno essi fanno secondo i *lor* costumi antichi; essi non riveriscono il Signore, e non fanno nè secondo i loro statuti e costumi, nè secondo la legge e i comandamenti che il Signore ha dati a' figliuoli di Giacobbe, al quale pose nome Israele;

35 Co' quali il Signore avea fatto patto, e a' quali avea comandato, e detto: Non riverite altri dii e non gli adorate, e non servite, nè sacrificate loro;

36 Anzi riverite il Signore, il quale vi ha tratti fuor del paese di Egitto, con gran forza, e con braccio steso; esso adorate, e a lui sacrificate;

37 E osservate di mettere sempre in opera gli statuti, e gli ordinamenti, e la Legge, e i comandamenti, ch' egli vi ha scritti; e non riverite altri dii.

38 E non dimenticate il patto che io ho fatto con voi; e non riverite altri dii.

39 Ma riverite il Signore Iddio vostro; ed egli vi libererà da tutti i vostri nemici.

40 Ma essi non ubbidirono; anzi fecero secondo il loro costume antico.

41 Così quelle genti riverivano il Signore, e insieme servivano alle loro sculture. I lor figliuoli anch' essi, e i figliuoli de' lor figliuoli fanno, infino ad oggi, come fecero i lor padri.

CAPO XVIII.

OR l' anno terzo di Osea, figliuolo di Ela, re d' Israele, Ezecchia, figliuolo di Achaz, re di Giuda, cominciò a regnare.

2 Egli era d' età di venticinque anni, quando cominciò a regnare; e regnò ventinove anni in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Abi, figliuola di Zaccaria.

3 Egli fece quello che piace al Signore, interamente come avea fatto Davide, suo padre.

4 Egli tolse via gli alti luoghi, e spezzò le statue, e tagliò i boschi, e stritolò il serpente di rame che Mosè avea fatto; perciocchè infino a quel tempo i figliuoli d' Israele gli facevano profumi; e lo chiamò Nehustan.

5 Egli mise la sua confidenza nel Signore Iddio d' Israele; e giammai, nè davanti nè dopo lui, non vi è stato alcuno pari a lui, fra tutti i re di Giuda.

6 E si attenne al Signore, *e* non si rivolse indietro da lui; anzi osservò i comandamenti ch' egli avea dati a Mosè.

7 Laonde il Signore fu con lui; dovunque egli andava, prosperava. Ed egli si ribellò dal re degli Assirii, e non gli fu *più* soggetto.

8 Egli percosse i Filistei fino in Gaza, e i confini di essa, dalle torri delle guardie, fino alle città forti.

9 Or avvenne l' anno quarto del re Ezecchia, *ch'* era il settimo di Osea, figliuolo di Ela, re d' Israele, che Salmaneser, re degli Assirii, salì contro a Samaria, e l' assediò.

10 E in capo di tre anni fu presa; l'anno sesto d' Ezecchia, *ch'* era il nono di Osea, re d' Israele, Samaria fu presa.

11 E il re degli Assirii menò gl' Israeliti in cattività in Assiria, e li fece condurre in Hala, e in Habor, *presso* al fiume Gozan, e nelle città di Media;

12 Perciocchè non aveano ubbidito alla voce del Signore Iddio loro, e aveano trasgredito il suo patto; tutto quello che Mosè, servitor di Dio, avea comandato, essi non aveano ubbidito, e non l' aveano messo in opera.

13 Poi l' anno quartodecimo del re Ezecchia, Sennacherib, re degli Assirii, salì contro a tutte le città forti di Giuda, e le prese.

14 Ed Ezecchia, re di Giuda, mandò a dire al re degli Assirii, in Lachis: Io ho fallito; partiti da me, e io pagherò quello che tu m' imporrai. E il re degli Assirii impose a Ezecchia, re di Giuda, trecento talenti d' argento, e trenta talenti d' oro.

15 Ed Ezecchia diede tutto l' argento, che si trovò nella Casa del Signore, e ne' tesori della casa reale.
16 In quel tempo Ezecchia spiccò dalle reggi del Tempio del Signore, e dagli stipiti, *le piastre d' oro*, con le quali egli stesso gli avea coperti, e le diede al re degli Assirii.
17 Poi il re degli Assirii mandò al re Ezecchia, da Lachis in Gerusalemme, Tartan, e Rab-saris, e Rab-sache, con un grande stuolo. Ed essi salirono, e vennero in Gerusalemme. Ed essendo arrivati, si fermarono presso dell' acquidoccio dello stagno disopra, ch' *è* nella strada del campo del purgator di panni;
18 E gridarono al re. Allora Eliachim, figliuolo d' Hilchia, Mastro del palazzo, e Sebna, Segretario, e Ioa, figliuolo di Asaf, Cancelliere, uscirono a loro.
19 E Rab-sache disse loro: Dite pur ora ad Ezecchia: Così ha detto il gran re, il re degli Assirii: Quale *è* questa confidenza che tu hai avuta?
20 Tu dici, ma *non sono* che parole di labbra, *che tu hai* consiglio e forza per la guerra. Ora dunque, in cui ti sei tu confidato, che tu ti sei ribellato contro a me?
21 Ecco, ora tu ti sei confidato in quel sostegno di canna rotta, nell' Egitto; sopra il quale se alcuno si appoggia, esso gli entra nella mano, e la fora; tale *è* Faraone, re di Egitto, a tutti quelli che si confidano in lui.
22 E se voi mi dite: Noi ci confidiamo nel Signore Iddio nostro; non *è* egli *quello*, i cui alti luoghi ed altari Ezecchia ha tolti via; e ha detto a Giuda e a Gerusalemme: Voi adorerete *solo* dinanzi a questo Altare in Gerusalemme?
23 Deh! scommetti ora col mio signore, re degli Assirii; e io ti darò duemila cavalli, se tu puoi dare *altrettanti uomini* che li cavalchino.
24 E come faresti tu voltar faccia all' uno de' capitani d' infra i minimi servitori del mio signore? ma tu ti sei confidato nell' Egitto per de' carri, e della gente a cavallo.
25 Ora, sono io forse salito contro a questo luogo, per guastarlo, senza il Signore? Il Signore mi ha detto: Sali contro a quel paese, e guastalo.
26 Allora Eliachim, figliuolo d' Hilchia, e Sebna, e Ioa, dissero a Rab-sache: Deh! parla a' tuoi servitori in lingua Siriaca; perciocchè noi l' intendiamo; e non parlar con noi in lingua Giudaica, udente il popolo ch' *è* sopra le mura.
27 Ma Rab-sache rispose loro: Il mio signore mi ha egli mandato a dir queste parole al tuo signore, o a te? non *mi ha egli mandato* a quelli che stanno su le mura, per *protestar loro* che farà lor mangiare il loro sterco, e bere la loro urina, insieme con voi?
28 Poi Rab-sache si rizzò in piè, e gridò ad alta voce in lingua Giudaica, e parlò, e disse: Ascoltate la parola del gran re, re degli Assirii:
29 Così ha detto il re: Ezecchia non v' inganni; perciocchè egli non potrà liberarvi dalla mia mano.
30 E non vi faccia Ezecchia confidar nel Signore, dicendo: Il Signore per certo ci libererà, e questa città non sarà data nelle mani del re degli Assirii.
31 Non ascoltate Ezecchia; perciocchè il re degli Assirii ha detto così: Fate pace meco, e uscite a me; e ciascun di voi mangi della sua vite, e del suo fico, e bea dell' acqua della sua cisterna;
32 Finchè io venga, e vi meni in un paese simile al vostro; paese di frumento e di mosto; paese di pane e di vigne; paese d' ulivi da olio e di mele; e voi viverete, e non morrete: e non ascoltate Ezecchia; perciocchè egli v' inganna, dicendo: Il Signore ci libererà.
33 Ha pure alcuno degl' iddii delle genti liberato il suo paese dalle mani del re degli Assirii?
34 Dove *sono* gl' iddii d' Hamat e di Arpad? dove gl' iddii di Sefarvaim, d' Hena, e d' Ivva? hanno pure essi liberata Samaria dalla mia mano?
35 Quali *son quegli dii*, d' infra tutti gl' iddii di que' paesi, che abbiano liberato il lor paese dalla mia mano; che il Signore abbia da liberar Gerusalemme dalla mia mano?
36 E il popolo tacque, e non gli rispose nulla; perciocchè tale *era* il comandamento del re: Non gli rispondete nulla.
37 Ed Eliachim, figliuolo d' Hilchia, Mastro del palazzo, e Sebna, Segretario, e Ioa, figliuolo di Asaf, Cancelliere, vennero al re Ezecchia co' vestimenti stracciati, e gli rapportarono le parole di Rabsache.

CAPO XIX.

E QUANDO il re Ezecchia ebbe intese *queste cose*, stracciò i suoi vestimenti, e si coprì di un sacco, ed entrò nella Casa del Signore.
2 E mandò Eliachim, Mastro del palazzo, e Sebna, Segretario, e i più vecchi de' sacerdoti, coperti di sacchi, al profeta Isaia, figliuolo di Amos.
3 Ed essi gli dissero: Così ha detto Ezecchia: Questo *è* un giorno d' angoscia,

e di rimprovero, e di bestemmia; perciocchè i figliuoli son venuti fino all' apritura della matrice, ma non *vi è* forza da partorire.
4 Forse che il Signore Iddio tuo avrà intese tutte le parole di Rab-sache, il quale il re degli Assirii, suo signore, ha mandato, per oltraggiar l' Iddio vivente, e per fargli rimprovero, con le parole che il Signore Iddio tuo ha udite; perciò mettiti a fare orazione per lo rimanente che si ritrova.
5 I servitori adunque del re Ezecchia vennero a Isaia.
6 E Isaia disse loro: Dite così al vostro signore: Così ha detto il Signore: Non temere per le parole che tu hai udite, con le quali i servitori del re degli Assirii mi hanno oltraggiato.
7 Ecco, io di presente metterò un *tale* spirito in lui, che, intendendo un certo grido, egli ritornerà al suo paese, ed io lo farò cadere per la spada nel suo paese.
8 Or Rab-sache, essendosene ritornato, e andato a trovare il re degli Assirii, che combatteva Libna (perciocchè egli avea inteso ch' egli si era partito di Lachis);
9 Esso ebbe novelle di Tirhaca, re di Etiopia, che dicevano: Ecco, egli è uscito per darti battaglia. E avendo ciò udito, mandò di nuovo messi a Ezecchia, dicendo:
10 Dite così a Ezecchia, re di Giuda: Il tuo Dio nel qual tu ti confidi, non t' inganni, dicendo: Gerusalemme non sarà data in mano del re degli Assirii.
11 Ecco, tu hai inteso quello che i re degli Assirii hanno fatto a tutti i paesi, distruggendoli; e tu scamperesti?
12 Gl' iddii delle genti, che i miei padri distrussero, di Gozan, e d' Haran, e di Resef, e de' figliuoli di Eden, che *sono* in Telasar, l' hanno essi liberate?
13 Dov' *è* il re d' Hamat, e il re di Arpad, e il re della città di Sefarvaim, d' Hena, e d' Ivva?
14 Quando Ezecchia ebbe ricevute quelle lettere, per mano di que' messi, e l' ebbe lette, egli salì alla Casa del Signore, e le spiegò nel cospetto del Signore;
15 E fece orazione davanti al Signore, e disse: O Signore Iddio d' Israele, che siedi sopra i Cherubini, tu solo sei l' Iddio di tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra.
16 O Signore, inchina il tuo orecchio, e odi; o Signore, apri gli occhi tuoi, e vedi; e ascolta le parole di Sennacherib, il quale ha mandato questo, per oltraggiare l' Iddio vivente.
17 *Egli è* vero, Signore, che i re degli Assirii hanno distrutte quelle genti ed i lor paesi;
18 E hanno gittati nel fuoco gl' iddii loro; perciocchè essi non *erano* dii, ma opera di mani d' uomini, pietra e legno; perciò gli hanno distrutti.
19 Ma ora, o Signore Iddio nostro, liberaci, ti prego, dalla sua mano; acciocchè tutti i regni della terra conoscano che tu solo, Signore, *sei* Dio.
20 Allora Isaia, figliuolo di Amos, mandò a dire a Ezecchia: Così ha detto il Signore Iddio d' Israele: Io ho esaudita la tua orazione intorno a Sennacherib, re degli Assirii.
21 Questa *è* la parola che il Signore ha pronunziata contro a lui: La vergine, figliuola di Sion, ti ha sprezzato, e ti ha beffato; e la figliuola di Gerusalemme ha scossa la testa dietro a te.
22 Chi hai tu schernito ed oltraggiato? e contro a cui hai tu alzata la voce, e levati in alto gli occhi tuoi? contro al Santo d' Israele.
23 Tu hai, per li tuoi messi, schernito il Signore; e hai detto: Con la moltitudine de' miei carri, io son salito in cima de' monti, fino al sommo del Libano; io taglierò i suoi più alti cedri, e i suoi più scelti abeti, e perverrò fino alla stanza che *è* nella sommità di esso, al bosco del suo Carmelo.
24 Io ho cavati *pozzi*, e ho bevute acque strane, e ho asciutti con le piante de' miei piedi tutti i rivi de' luoghi assediati.
25 Non hai tu inteso che già da lungo tempo io ho fatto questo, e l' ho formato ab antico? *e* ora l' ho fatto venire, ed è stato per desolare, *e per ridurre* in mucchi di ruine le città forti.
26 E gli abitanti di esse, scemi di forza, sono stati spaventati e confusi; sono stati *come* l' erba de' campi, e *come* la verzura dell' erbetta, *e come* l' erba de' tetti, e *le biade* riarse dal vento, avanti che sieno salite in ispiga.
27 Ma io conosco il tuo stare, e il tuo uscire, e il tuo entrare, e il tuo furore contro a me.
28 Perciocchè tu sei infuriato contro a me, e il tuo strepito è salito a' miei orecchi; perciò io ti metterò il mio raffio nelle nari, e il mio freno nelle mascelle, e ti farò ritornare indietro per la via stessa per la quale sei venuto.
29 E questo, *o Ezecchia*, ti *sarà* per segno: Quest' anno si mangerà quello che sarà nato de' granelli caduti *nella ricolta precedente;* e l' anno seguente *altresì si mangerà* quello che sarà nato da sè stesso; ma l' anno terzo voi, semi-

nerete, e ricoglierete; e pianterete vigne,
e mangerete del frutto.
30 E quello che sarà restato della casa
di Giuda, e sarà scampato, continuerà a
far radici disotto, e a portar frutto di-
sopra.
31 Perciocchè di Gerusalemme uscirà
un rimanente, e del monte di Sion un
residuo. La gelosía del Signore degli
eserciti farà questo.
32 Perciò il Signore ha detto così in-
torno al re degli Assirii: Egli non en-
trerà in questa città, e non vi tirerà den-
tro alcuna saetta, e non verrà all' assalto
contro ad essa con iscudi, e non farà al-
cun argine contro ad essa.
33 Egli se ne ritornerà per la medesima
via, per la quale è venuto, e non entrerà
in questa città, dice il Signore.
34 E io sarò protettore di questa città,
per salvarla; per amor di me stesso, e di
Davide, mio servitore.
35 Or quella stessa notte avvenne che
un Angelo del Signore uscì, e percosse
centottantacinquemila *uomini*, nel campo
degli Assirii; e, quando si furono levati la
mattina, ecco, non *si vedeva* altro che
corpi morti.
36 E Sennacherib, re degli Assirii, si
partì di là, e se ne andò, e ritornò in
Ninive, e vi dimorò.
37 E avvenne che, mentre egli adorava
nella casa di Nisroc, suo dio, Adram-
melec, e Sareser, suoi figliuoli, lo per-
cossero con la spada; e poi scamparono
nel paese di Ararat. Ed Esar-haddon,
suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XX.

IN que' dì Ezecchia infermò mortal-
mente. E il profeta Isaia, figliuolo
di Amos, venne a lui, e gli disse: Così
ha detto il Signore: Disponi della tua
casa; perciocchè tu *sei* morto, e non
viverai *più*.
2 Allora *Ezecchia* voltò la faccia verso
la parete, e fece orazione al Signore,
dicendo:
3 Deh! Signore, ricordati ora che io
son camminato nel cospetto tuo in verità,
e di cuore intiero; e ho fatto quello che
ti *è* a grado. Ed Ezecchia pianse d' un
gran pianto.
4 Ora avvenne che, non essendo ancora
Isaia uscito del cortile di mezzo, la parola
del Signore gli fu *indirizzata*, dicendo:
5 Ritornatene, e di' a Ezecchia, con-
duttor del mio popolo: Così ha detto il
Signore Iddio di Davide, tuo padre: Io
ho udita la tua orazione, io ho vedute le
tue lagrime; ecco, io ti guarisco; di qui
a tre giorni tu salirai alla Casa del Si-
gnore.
6 E aggiugnerò quindici anni al tempo
della tua vita, libererò te, e questa città,
dalla mano del re degli Assirri, e sarò
protettor di questa città, per amor di me
stesso, e di Davide, mio servitore.
7 Poi Isaia disse: Prendete una massa
di fichi secchi. Ed essi *la* presero, e *la*
misero sopra l' ulcera. Ed egli guarì.
8 Ora Ezecchia avea detto a Isaia:
Qual segno *mi dai* che il Signore mi
guarirà, e che io salirò di qui a tre giorni
alla Casa del Signore?
9 E Isaia avea detto: Questo *sarà* il
segno che tu avrai da parte del Signore,
ch' egli adempierà la parola ch' egli ha
pronunziata. *Vuoi tu che* l' ombra vada
innanzi dieci gradi, ovvero che ritorni
dieci gradi indietro?
10 Ed Ezecchia disse: Egli *è* leggier
cosa che l' ombra dichini per dieci gradi;
questo no; anzi ritorni l' ombra dieci
gradi indietro.
11 Allora il profeta Isaia gridò al Si-
gnore. E *il Signore* fece ritornar l' ombra
indietro per li gradi, per li quali già era
discesa nell' orologio di Achaz; *cioè*, per
dieci gradi.
12 In quel tempo Berodac-baladan, fi-
gliuolo di Baladan, re di Babilonia, mandò
lettere e presenti a Ezecchia; percioc-
chè egli avea inteso ch' egli era stato in-
fermo.
13 Ed Ezecchia diede orecchio a quegli
ambasciadori, e mostrò loro tutta la casa
delle sue cose preziose, l' argento, e l' oro,
e gli aromati, e gli oli odoriferi preziosi,
e la casa de' suoi vasellamenti, masserizie,
e tutto quello che si ritrovava ne' suoi
tesori. Non vi fu cosa alcuna in casa, nè
in tutto il dominio di Ezecchia, ch' egli
non mostrasse loro.
14 E il profeta Isaia venne al re Ezec-
chia, e gli disse: Che hanno detto quegli
uomini? ed onde son venuti a te? Ed
Ezecchia disse: Son venuti di lontan
paese, di Babilonia.
15 E *Isaia* disse: Che hanno veduto in
casa tua? Ed Ezecchia disse: Hanno
veduto tutto quello ch' *è* in casa mia;
non vi è cosa alcuna ne' miei tesori, che
io non abbia loro mostrata.
16 E Isaia disse a Ezecchia: Ascolta la
parola del Signore;
17 Ecco, i giorni vengono che tutto
quello ch' *è* in casa tua, e quello che
i tuoi padri hanno raunato in tesoro fino
a questo giorno, sarà portato in Babilo-
nia; non ne sarà lasciato di resto cosa
veruna, dice il Signore.

18 E anche si prenderanno de' tuoi figliuoli, usciti di te, i quali tu avrai generati, per essere eunuchi nel palazzo del re di Babilonia.
19 Ed Ezecchia disse a Isaia: La parola del Signore, che tu hai pronunziata, è buona. Poi disse: Non vi sarà egli pur pace e sicurtà a' miei dì?
20 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Ezecchia, e tutta la sua prodezza, e come egli fece lo stagno, e l' acquidoccio, e fece venir l' acqua nella città; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?
21 Ed Ezecchia giacque co' suoi padri; e Manasse, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XXI.

MANASSE *era* d' età di dodici anni, quando cominciò a regnare; e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Hefsiba.
2 Ed egli fece ciò che dispiace al Signore, secondo le abbominazioni delle genti, che il Signore avea scacciate d' innanzi a' figliuoli d' Israele.
3 Ed edificò di nuovo gli alti luoghi, ch' Ezecchia, suo padre, avea disfatti; e rizzò altari a Baal, e fece un bosco, come avea fatto Achab, re d' Israele; e adorò tutto l' esercito del cielo, e gli servì.
4 Edificò eziandío degli altari nella Casa del Signore, della quale il Signore avea detto: Io metterò il mio Nome in Gerusalemme;
5 Ed edificò quegli altari a tutto l' esercito del cielo, ne' due Cortili della Casa del Signore;
6 E fece passare il suo figliuolo per lo fuoco, e attese a pronostichi e ad augurii; e ordinò uno spirito di Pitone, e degl' indovini. Egli fece fino allo stremo ciò che dispiace al Signore, per dispettar*lo*.
7 Mise ancora la statua del bosco, ch' egli avea fatta, nella Casa della quale il Signore avea detto a Davide, e a Salomone, suo figliuolo: Io metterò il mio Nome in perpetuo in questa Casa, e in Gerusalemme, che io ho eletta d' infra tutte le tribù d' Israele;
8 E non continuerò più di far vagare il piè *de' figliuoli* d' Israele fuor di questo paese, che io ho dato a' lor padri; pur solamente che osservino di fare secondo tutto quello che io ho lor comandato; e secondo tutta la Legge, che il mio servitore Mosè ha loro data.
9 Ma essi non ubbidirono: anzi Manasse li fece deviare, per far peggio che le genti che il Signore avea distrutte d' innanzi a' figliuoli d' Israele.
10 E il Signore parlò per li profeti, suoi servitori, dicendo:
11 Perciocchè Manasse, re di Giuda, ha commesse queste abbominazioni, facendo peggio che quanto fecer mai gli Amorrei, che *furono* dinanzi a lui; e ha fatto eziandío peccar Giuda co' suoi idoli;
12 Perciò, così ha detto il Signore Iddio d' Israele: Ecco, io fo venire un male sopra Gerusalemme, e sopra Giuda, tale che chiunque l' udirà, avrà amendue l' orecchie intronate.
13 E stenderò sopra Gerusalemme il regolo di Samaria, e la livella della casa di Achab; e fregherò Gerusalemme, come si frega una scodella, la quale, dopo ch' è fregata, altri la rivolta sotto sopra.
14 E abbandonerò il rimanente della mia eredità, e li darò nelle mani de' lor nemici; e saranno in preda e in rapina a tutti i lor nemici.
15 Perciocchè hanno fatto ciò che mi dispiace, e mi hanno dispettato, dal giorno che i padri loro uscirono fuor di Egitto fino al dì d' oggi.
16 Manasse, oltre a ciò, sparse molto sangue innocente, talchè n' empiè Gerusalemme, da un capo all' altro; oltre al peccato suo, col quale egli fece peccar Giuda, facendo ciò che dispiace al Signore.
17 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Manasse, e tutto quello ch' egli fece, e il suo peccato ch' egli commise; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?
18 E Manasse giacque co' suoi padri, e fu seppellito nell' orto della sua casa nell' orto di Uzza. E Amon, suo figliuolo. regnò in luogo suo.
19 Amon *era* d' età di ventidue anni, quando cominciò a regnare; e regnò due anni in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Mesullemet, figliuola d' Harus, da Iotba.
20 Ed egli fece ciò che dispiace al Signore, come avea fatto Manasse, suo padre;
21 E camminò per tutta la via, nella quale era camminato suo padre; e servì agl' idoli, a' quali avea servito suo padre, e gli adorò;
22 E lasciò il Signore, l'Iddio de' suoi padri, e non camminò per la via del Signore.
23 Ora i servitori del re Amon fecero una congiura contro a lui, e l' uccisero in casa sua.
24 E il popolo del paese percosse tutti quelli che aveano fatta la congiura contro al re Amon; costituì re Iosia, suo figliuolo, in luogo suo.
25 Ora, quant' è al rimanente de' fatti

di Amon; queste cose non *son* elleno
scritte nel Libro delle Croniche dei re di
Giuda?
26 E *il popolo* lo seppellì nella sua sepoltura, nell' orto di Uzza. E Iosia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XXII.

IOSIA *era* d' età di ott' anni, quando
cominciò a regnare; e regnò trentun
anno in Gerusalemme. E il nome di sua
madre *era* Iedida, figliuola di Adaia, da
Boscat.
2 Ed egli fece quello che piace al Signore,
e camminò in tutte le vie di Davide, suo
padre; e non se ne stornò nè a destra, nè
a sinistra.
3 Or l' anno diciottesimo del re Iosia,
avvenne che il re mandò il Segretario
Safan, figliuolo di Asalia, figliuolo di Messullam, nella Casa del Signore, dicendo:
4 Sali ad Hilchia, sommo Sacerdote, e
digli che raccolga la somma de' danari
che son portati nella Casa del Signore,
i quali coloro, che stanno alla guardia
della soglia *della Casa,* hanno raccolti dal
popolo.
5 E sieno dati in mano a coloro che
hanno la cura dell' opera, e son costituiti
sopra la Casa del Signore; ed essi li dieno
a coloro che lavorano all' opera che si ha
da far nella Casa del Signore, per ristorar
le sue rotture;
6 A' legnaiuoli, e a' fabbricatori, e a' muratori; e ne comperino legnami e pietre
tagliate, per ristorar la Casa.
7 Tuttavolta non si faceva loro render
conto de' danari che si davano loro nelle
mani; perciocchè essi procedevano lealmente.
8 Ora il sommo Sacerdote Hilchia disse
al Segretario Safan: Io ho trovato il Libro della Legge nella Casa del Signore.
Ed Hilchia diede il Libro a Safan, il qual
lo lesse.
9 E il Segretario Safan venne al re, e
gli rapportò la cosa, e disse: I tuoi servitori hanno raccolti i danari che si ritrovano nella Casa, e gli hanno dati in mano
a coloro che hanno la cura dell' opera, e
son costituiti sopra la Casa del Signore.
10 Il Segretario Safan rapportò eziandío al re, che il Sacerdote Hilchia gli
avea dato un Libro. Ed egli lo lesse in
presenza del re.
11 E, quando il re ebbe udite le parole
del Libro della Legge, stracciò i suoi vestimenti.
12 Poi comandò al Sacerdote Hilchia,
e ad Ahicam, figliuolo di Safan, e ed Acbor, figliuolo di Micaia, e al Segretario
Safan, e ad Asaia, servitor del re, dicendo:
13 Andate, domandate il Signore per
me, e per lo popolo, e per tutto Giuda,
intorno alle parole di questo Libro ch' è
stato trovato; perciocchè grande *è* l' ira
del Signore, ch' è accesa contro a noi;
perciocchè i nostri padri non hanno ubbidito alle parole di questo Libro, per far
tutto ciò che ci è prescritto.
14 E il Sacerdote Hilchia, e Ahicam, e
Acbor, e Safan, e Asaia, andarono alla profetessa Hulda, moglie di Sallum, figliuolo
di Ticva, figliuolo d' Harhas, guardiano
delle vesti, la quale abitava in Gerusalemme, nel secondo *ricinto della città,* e
parlarono con lei.
15 Ed ella disse loro: Così ha detto il
Signore Iddio d' Israele: Dite all' uomo
che vi ha mandati a me:
16 Così ha detto il Signore: Ecco io fo
venir del male sopra questo luogo, e sopra i suoi abitatori; tutte le parole del
Libro che il re di Giuda ha lette;
17 Perciocchè essi mi hanno abbandonato, e hanno fatti profumi ad altri dii,
per provocarmi con tutte l' opere delle
lor mani; laonde la mia ira si è accesa
contro a questo luogo, e non si spegnerà.
18 Ma, dite così al re di Giuda, che vi
ha mandati per domandare il Signore:
Così ha detto il Signore Iddio d' Israele:
Quant' è alle parole che tu hai udite;
19 Perciocchè il tuo cuore si è ammollito, e tu ti sei umiliato per timor del
Signore, quando tu hai inteso ciò che io
ho pronunziato contro a questo luogo, e
contro a' suoi abitatori, che sarebbero in
desolazione e in maledizione, e hai stracciati i tuoi vestimenti, e hai pianto nel
mio cospetto; io altresì *ti* ho esaudito,
dice il Signore.
20 Perciò, ecco, io ti ricoglierò co' tuoi
padri, e tu sarai raccolto nelle tue sepolture in pace; e gli occhi tuoi non vedranno tutto il male che io fo venire sopra
questo luogo. Ed essi rapportarono la
cosa al re.

CAPO XXIII.

ALLORA il re mandò a raunare appresso di sè tutti gli Anziani di
Giuda e di Gerusalemme.
2 E il re salì nella Casa del Signore,
con tutti gli uomini principali di Giuda, e
tutti gli abitanti di Gerusalemme, e i
sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo,
dal minore al maggiore; ed egli lesse, in
lor presenza, tutte le parole del Libro del
Patto, il quale era stato trovato nella
Casa del Signore.

3 E il re stette in piè sopra la pila, e fece patto davanti al Signore, *promettendo* di camminare dietro al Signore, e di osservare i suoi comandamenti, e le sue testimonianze, e i suoi statuti, con tutto il cuore, e con tutta l' anima, per mettere ad effetto le parole del Patto scritte in quel Libro. E tutto il popolo se ne stette a quel Patto.

4 E il re comandò al sommo Sacerdote Hilchia, e a' sacerdoti del secondo ordine, e a' guardiani della soglia, che portassero fuor del Tempio del Signore tutti gli arredi ch' erano stati fatti per Baal, e per lo bosco, e per tutto l' esercito del cielo. Ed egli li bruciò fuor di Gerusalemme, nelle campagne di Chidron, e portò la polvere di essi in Betel;

5 E sterminò i Camari, i quali i re di Giuda aveano ordinati, e i quali aveano fatti profumi negli alti luoghi, nelle città di Giuda, e ne' contorni di Gerusalemme; sterminò eziandío quelli che facevano profumi a Baal, al sole, alla luna, e a' pianeti, e a tutto l' esercito del cielo.

6 Fece ancora portar via il bosco fuor della Casa del Signore, alla Valle di Chidron, fuor di Gerusalemme, e l' arse in essa, e *lo* ridusse in polvere, la quale egli gittò sopra le sepolture de' figliuoli del popolo.

7 Poi disfece le case de' cinedi, ch' *erano* nella Casa del Signore, nelle quali le donne tessevano delle casette per lo bosco.

8 Oltre a ciò, fece venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, e contaminò gli alti luoghi, ne' quali que' sacerdoti aveano fatti profumi, da Gheba fino in Beerseba; e disfece gli alti luoghi delle porte, *e quello ancora* ch' *era* all' entrata della porta di Giosuè, Capitano della città, ch' *era* a *man* sinistra della porta della città.

9 Or que' sacerdoti degli alti luoghi non salivano più all' Altare del Signore, in Gerusalemme; ma pur mangiavano de' *pani* azzimi, per mezzo i lor fratelli.

10 Contaminò eziandío Tofet, ch' *era* nella Valle de' figliuoli d' Hinnom; acciocchè niuno vi facesse più passare il suo figliuolo, o la sua figliuola, per lo fuoco, a Molec.

11 Tolse ancora via i cavalli, che i re di Giuda aveano rizzati al sole, dall' entrata della Casa del Signore, fino alla stanza di Netanmelec, eunuco, la quale *era* in Parvarim; e bruciò col fuoco i carri del sole.

12 Il re disfece ancora gli altari ch' *erano* sopra il tetto della sala di Achaz, i quali i re di Giuda aveano fatti; *disfece* parimente gli altari che Manasse avea fatti ne' due Cortili della Casa del Signore; e, *toltili* di là, gli stritolò, e ne gittò la polvere nel torrente di Chidron.

13 Oltre a ciò, il re contaminò gli alti luoghi ch' *erano* dirimpetto a Gerusalemme, da *man* destra del monte della corruzione, i quali Salomone re d' Israele avea edificati ad Astoret, abbominazione de' Sidonii; e a Chemos, abbominazione de' Moabiti; e a Milcom, abbominazione de' figliuoli di Ammon;

14 E spezzò le statue, e tagliò i boschi, ed empiè d' ossa d' uomini i luoghi dove quegli erano.

15 *Disfece* eziandío l' altare ch' *era* in Betel, *e* l' alto luogo ch' avea fatto Geroboamo, figliuolo di Nebat, col quale egli avea fatto peccare Israele; egli disfece e l' altare, e l' alto luogo, e lo ridusse in polvere; e arse il bosco.

16 Or Iosia, rivoltosi, vide le sepolture ch' *erano* quivi nel monte; e mandò a torre l' ossa di quelle sepolture, e l' arse sopra quell' altare, e lo contaminò; secondo la parola del Signore, la quale l' uomo di Dio avea predicata, quando egli annunziò queste cose.

17 E il re disse: Quale *è* quel monumento che io veggo? E la gente della città gli disse: *È* la sepoltura dell' uomo di Dio, che venne di Giuda, e annunziò queste cose che tu hai fatte, contro all' altare di Betel.

18 Ed egli disse: Lasciatela stare, niuno muova l' ossa di esso. Così furono conservate l' ossa di esso, insieme con l' ossa del profeta, ch' era venuto di Samaria.

19 Iosia tolse eziandío via tutte le case degli alti luoghi, ch' *erano* nelle città di Samaria, le quali i re d' Israele aveano fatte per dispettare *il Signore;* e fece loro interamente come avea fatto in Betel;

20 E sacrificò sopra gli altari tutti i sacerdoti degli alti luoghi, ch' *erano* quivi; e arse ossa d' uomini sopra quelli. Poi se ne ritornò in Gerusalemme.

21 Allora il re comandò a tutto il popolo, dicendo: Fate la Pasqua al Signore Iddio vostro, secondo ch' è scritto in questo Libro del Patto.

22 Perciocchè dal tempo de' Giudici che aveano giudicato Israele, nè in tutto il tempo dei re d' Israele e di Giuda, non era stata celebrata tal Pasqua;

23 Qual fu quella che fu celebrata al Signore in Gerusalemme, l' anno diciottesimo del re Iosia.

24 Iosia tolse eziandío via quelli che aveano lo spirito di Pitone, e gl' indo-

vini, e le statue, e gl' idoli, e tutte l' abbominazioni che si vedevano nel paese di Giuda, e in Gerusalemme; per mettere ad effetto le parole della Legge, scritte nel Libro che il Sacerdote Hilchia avea trovato nella Casa del Signore.
25 E davanti a lui non vi era stato re alcuno pari a lui, che si fosse convertito al Signore con tutto il suo cuore, e con tutta l' anima sua, e con tutto il suo maggior potere, secondo tutta la Legge di Mosè; e dopo lui non n' è surto alcuno pari.
26 Ma pure il Signore non si stolse dall' ardore della sua grande ira; perciocchè l' ira sua era accesa contro a Giuda, per tutti i dispetti che Manasse gli avea fatti.
27 Laonde il Signore avea detto: Io torrò via dal mio cospetto anche Giuda, come ho tolto Israele; e rigetterò questa città di Gerusalemme che io avea eletta, e questa Casa della quale io avea detto: Il mio Nome sarà quivi.
28 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Iosia, e tutto quello ch' egli fece; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?
29 A' suoi dì, Faraone Neco, re di Egitto, salì contro al re degli Assirii, verso il fiume Eufrate; e il re Iosia andò incontro a lui; e Faraone l' uccise in Meghiddo, come l' ebbe veduto.
30 E i suoi servitori lo misero morto sopra un carro, e lo condussero da Meghiddo in Gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolcro. E il popolo del paese prese Gioachaz, figliuolo di Iosia, e l'unse, e lo costituì re, in luogo di suo padre.
31 Gioachaz *era* d' età di ventitrè anni, quando cominciò a regnare; e regnò tre mesi in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Hamutal, figliuola di Geremia, da Libna.
32 Ed egli fece ciò che dispiace al Signore, interamente come aveano fatto i suoi padri.
33 E Faraone Neco l' incarcerò in Ribla, nel paese d' Hamat, acciocchè non regnasse più in Gerusalemme; e impose al paese una ammenda di cento talenti d' argento, e d' un talento d' oro.
34 Poi Faraone Neco costituì re Eliachim, figliuolo di Iosia, in luogo di Iosia, suo padre; e gli mutò il nome *in* Ioiachim; e prese Gioachaz, e se ne venne in Egitto, dove *Gioachaz* morì.
35 Or Ioiachim diede quell' argento e quell' oro a Faraone; ma egli tassò il paese, per pagar que' danari, secondo il comandamento di Faraone; egli trasse quell' argento, e quell' oro, da ciascuno del popolo del paese, secondo ch' egli era tassato, per darlo a Faraone Neco.
36 Ioiachim *era* d' età di venticinque anni, quando cominciò a regnare; e regnò undici anni in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Zebudda, figliuola di Pedaia, da Ruma.
37 Ed egli fece ciò che dispiace al Signore, interamente come aveano fatto i suoi padri.

CAPO XXIV.

A' DÌ di esso, Nebucadnesar, re di Babilonia, salì, e Ioiachim gli fu soggetto lo spazio di tre anni; poi si rivoltò, e si ribellò da lui.
2 E il Signore mandò contro a lui delle schiere di Caldei, e delle schiere di Siri, e delle schiere di Moabiti, e delle schiere di Ammoniti, che fecero delle correríe. Ed egli le mandò contro a Giuda, per guastarlo, secondo la parola del Signore, ch' egli avea pronunziata per li profeti, suoi servitori.
3 Certo, *questo* avvenne a Giuda, secondo la parola del Signore, per tor*lo* via dal suo cospetto, per cagion de' peccati di Manasse, secondo tutto ciò ch' egli avea fatto;
4 E anche *per* lo sangue innocente ch' egli avea sparso, avendo empiuta Gerusalemme di sangue innocente; laonde il Signore non volle dare alcun perdono.
5 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Ioiachim, e tutto quello ch' egli fece; queste cose non *son* elleno scritte nel Libro delle Croniche dei re di Giuda?
6 E Ioiachim giacque co' suoi padri; e Ioiachin, suo figliuolo, regnò in luogo suo.
7 Ora il re di Egitto non continuò più di uscire del suo paese; perciocchè il re di Babilonia avea preso tutto quello ch' era stato del re di Egitto, dal fiume di Egitto, fino al fiume Eufrate.
8 Ioiachin *era* d' età di diciotto anni, quando cominciò a regnare; e regnò in Gerusalemme tre mesi. E il nome di sua madre *era* Nehusta, figliuola di Elnatan, da Gerusalemme.
9 Ed egli fece ciò che dispiace al Signore, interamente come avea fatto suo padre.
10 In quel tempo i servitori del re di Babilonia salirono contro a Gerusalemme, e l' assedio fu posto alla città.
11 E Nebucadnesar, re di Babilonia, venne *in persona* contro alla città, mentre i suoi servitori l' assediavano.
12 E Ioiachin, re di Giuda, uscì al re di Babilonia, con sua madre, e i suoi servitori, e i suoi capitani, e i suoi principi, e

i suoi eunuchi. E il re di Babilonia lo fece prigione, l' anno ottavo del suo regno;

13 E trasse di Gerusalemme tutti i tesori della Casa del Signore, e i tesori della casa del re, e spezzò tutti i vasellamenti d' oro, che Salomone, re d' Israele, avea fatti nel Tempio del Signore; come il Signore ne avea parlato;

14 E menò in cattività tutta Gerusalemme, e tutti i principi, e tutti gli uomini di valore, *in numero di* diecimila prigioni, insieme con tutti i legnaiuoli e ferraiuoli; non vi rimase se non il popolo povero del paese.

15 Così ne menò in cattività in Babilonia Ioiachin, e la madre del re, e le mogli del re, e i suoi eunuchi, e tutti i più possenti del paese;

16 Insieme con tutti gli uomini di valore, *ch' erano in numero di* settemila; e i legnaiuoli e ferraiuoli, *ch' erano* mille; tutti uomini valenti e guerrieri; e il re di Babilonia li menò in cattività in Babilonia.

17 E il re di Babilonia costituì re, in luogo di Ioiachin, Mattania, zio di esso, e gli mutò il nome in Sedechia.

18 Sedechia *era* d' età di ventun anno, quando cominciò a regnare; e regnò in Gerusalemme undici anni. E il nome di sua madre *era* Hamutal, figliuola di Geremia, da Libna.

19 Ed egli fece quello che dispiace al Signore, interamente come avea fatto Ioiachim;

20 Perciocchè l' ira del Signore venne fino all' estremo contro a Gerusalemme, e contro a Giuda, finchè egli gli ebbe scacciati dal suo cospetto. E Sedechia si ribellò dal re di Babilonia.

CAPO XXV.

LAONDE l' anno nono del suo regno, nel decimo *giorno* del decimo mese, Nebucadnesar, re di Babilonia, venne contro a Gerusalemme, con tutto il suo esercito, e pose campo contro ad essa; e fabbricarono delle bastie contro ad essa d' ogn' intorno.

2 E la città fu assediata fino all' anno undecimo del re Sedechia.

3 Il nono *giorno* del *quarto* mese, essendo la fame grande nella città, talchè non vi era pane per lo popolo del paese;

4 Ed essendo stata la città sforzata, tutta la gente di guerra *se ne fuggì* di notte, per la via della Porta fra le due mura, che *riguardava* verso l' orto del re, essendo i Caldei sopra la città d' ogn' intorno; *e il re* se ne andò traendo verso il deserto,

5 E l esercito de' Caldei lo perseguitò, e l' aggiunse nelle campagne di Gerico; e tutto il suo esercito si disperse d' appresso a lui.

6 E *i Caldei* presero il re, e lo menarono al re di Babilonia, in Ribla; e *quivi* fu sentenziato.

7 E i suoi figliuoli furono scannati in sua presenza; e *il re di Babilonia* fece abbacinar gli occhi a Sedechia, e lo fece legare di due catene di rame, e fu menato in Babilonia.

8 Poi, al settimo *giorno* del quinto mese dell' anno decimonono di Nebucadnesar, re di Babilonia, Nebuzaradan, capitan della guardia, servitore del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme;

9 E arse la Casa del Signore, e la casa del re, e tutte l' *altre* case di Gerusalemme; in somma, egli arse col fuoco tutte le case grandi.

10 E tutto l' esercito de' Caldei, ch' *era col* capitan della guardia, disfece le mura di Gerusalemme d' ogn' intorno.

11 Nebuzaradan, capitan della guardia, menò in cattività il rimanente del popolo ch' era restato nella città, insieme con quelli ch' erano andati ad arrendersi al re di Babilonia, e il rimanente del popolazzo.

12 Ma pure il capitan della guardia lasciò alcuni de' più miseri del paese, per vignaiuoli e lavoratori.

13 E i Caldei misero in pezzi le colonne di rame, ch' *erano* nella Casa del Signore, e i basamenti, e il Mar di rame, ch' *era* nella Casa del Signore, e ne portarono il rame in Babilonia.

14 Portarono eziandío via le caldaie, e le palette, e le forcelle, e le cazzuole, e tutti gli strumenti di rame, co' quali si faceva il servigio.

15 Il capitan della guardia portò eziandío via i turiboli, e i bacini; quel ch' *era* d' oro a parte, e quel ch' *era* d' argento a parte.

16 Quant' è alle due colonne, al Mare, e a' basamenti, le quali cose Salomone avea fatte per la Casa del Signore, il peso del rame di tutti que' lavori era senza fine.

17 Una colonna *era* alta diciotto cubiti, e sopra essa *vi era* un capitello di rame, alto tre cubiti; e sopra il capitello d' ogn' intorno *vi era* una rete, e delle melegrane; tutto *era* di rame; le medesime cose *erano* ancora nell' altra colonna, insieme con la *sua* rete.

18 Il capitano della guardia prese ancora Seraia, primo sacerdote, e Sofonia, secondo sacerdote, e i tre guardiani della soglia.

19 Prese eziandío, *e menò via* dalla città un eunuco, ch' era commessario della gente di guerra, e cinque uomini de' famigliari del re, che furono ritrovati nella città, e il principale scrivano di guerra, che faceva le rassegne degli eserciti del popolo del paese, e sessant' uomini principali del popolo del paese, che furono ritrovati nella città.

20 Nebuzaradan adunque, capitan della guardia, li prese, e li condusse al re di Babilonia, in Ribla.

21 E il re di Babilonia li percosse, e li fece morire, in Ribla, nel paese d' Hamat. Così Giuda fu menato via dal suo paese in cattività.

22 E, quant' è al popolo che restò nel paese di Giuda, il quale Nebucadnesar, re di Babilonia, *vi* lasciò; egli costituì sopra loro Ghedalia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di Safan.

23 E, quando tutti i capitani della gente di guerra, Ismaele, figliuolo di Netania, e Iohanan, figliuolo di Carea, e Seraia, figliuolo di Tanhumet Netofatita, e Iaazania, figliuolo d' un Maacatita, e la *lor* gente, ebbero inteso che il re di Babilonia avea costituito governatore Ghedalia, vennero a lui in Mispa, con la lor gente.

24 E Ghedalia giurò a loro, e alla lor gente, e disse loro: Non temiate d' *esser* soggetti a' Caldei; dimorate nel paese, e servite al re di Babilonia, e starete bene.

25 Ma avvenne che al settimo mese, Ismaele, figliuolo di Netania, figliuolo di Elisama, del sangue reale, venne, avendo dieci uomini seco, e percossero Ghedalia, ed egli morì. *Percossero* eziandío i Giudei, e i Caldei, ch' *erano* con lui in Mispa.

26 E tutto il popolo, dal minore al maggiore, e i capitani della gente di guerra, si levarono, e se ne vennero in Egitto; perciocchè temevano de' Caldei.

27 Or l' anno trentasettesimo della cattività di Ioiachin, re di Giuda, nel ventisettesimo *giorno* del duodecimo mese, Evilmerodac, re di Babilonia, l' anno stesso ch' egli cominciò a regnare, facendo la rassegna della sua casa, vi mise Ioiachin, re di Giuda, e lo trasse di prigione;

28 E parlò con lui benignamente, e innalzò il seggio di esso sopra il seggio degli *altri* re, ch' *erano* con lui in Babilonia;

29 Ed egli mutò i suoi vestimenti di prigione, ed egli mangiò del continuo in presenza del re, tutto il tempo della vita sua.

30 E del continuo gli era dato, giorno per giorno, il suo piatto da parte del re, tutto il tempo della vita sua.

IL PRIMO LIBRO DELLE CRONICHE

CAPO I.

ADAMO, Set, Enos;

2 Chenan, Mahaleel, Iered;

3 Henoc, Metusela, Lamec;

4 Noè, Sem, Cam, e Iafet.

5 E i figliuoli di Iafet *furono* Gomer, e Magog, e Madai, e Iavàn, e Tubal, e Mesec, e Tiras.

6 E i figliuoli di Gomer *furono* Aschenaz, e Rifat, e Togarma.

7 E i figliuoli di Iavan *furono* Elisa e Tarsis, Chittim e Dodanim.

8 E i figliuoli di Cam *furono* Cus, e Misraim, e Put, e Canaan.

9 E i figliuoli di Cus *furono* Seba, ed Havila, e Sabta, e Rama, e Sabteca. E i figliuoli di Rama *furono* Seba e Dedan.

10 Or Cus generò Nimrod. Esso fu il primo che si fece potente nella terra.

11 E Misraim generò i Ludei, e gli Anamei, e i Lehabei, e i Naftuhei;

12 E i Patrusei, e i Casluhei (da' quali sono usciti i Filistei), e i Caftorei.

13 E Canaan generò Sidon, suo primogenito, ed Het,

14 E i Gebusei, e gli Amorrei, e i Ghirgasei,

15 E gl' Hivvei, e gli Archei, e i Sinei,

16 E gli Arvadei, e i Semarei, e gli Hamatei.

17 I figliuoli di Sem *furono* Elam, e Assur, ed Arfacsad, e Lud, ed Aram, ed Us, ed Hul, e Gheter, e Mesec.

18 Ed Arfacsad generò Sela, e Sela generò Eber.

19 E ad Eber nacquero due figliuoli; il nome dell' uno *fu* Peleg; perciocchè al suo tempo la terra fu divisa; e il nome del suo fratello *fu* Ioctan.

20 E Ioctan generò Almodad e Selef, e Asarmavet e Iera,

21 E Hadoram, e Huzal, e Dicla,

22 Ed Ebal, e Abimael, e Seba,

23 E Ofir, e Havila, e Iobab. Tutti costoro *furono* figliuoli di Ioctan.
24 Sem, Afracsad, Sela,
25 Eber, Peleg, Reu,
26 Serug, Nahor, Tare,
27 Abramo, *che* è Abrahamo.
28 I figliuoli di Abrahamo *furono* Isacco, e Ismaele.
29 Queste *sono* le lor generazioni. Il primogenito d' Ismaele *fu* Nebaiot; poi *ebbe* Chedar, e Adbeel, e Mibsam,
30 E Misma, e Duma, e Massa, e Hadad, e Tema,
31 Ietur, e Nafis, e Chedma. Questi *furono* i figliuoli d' Ismaele.
32 Ora, quant' è a' figliuoli di Chetura, concubina di Abrahamo, essa partorì Zimran, e Iocsan, e Medan, e Madian, e Isbac, e Sua. E i figliuoli di Iocsan *furono* Seba, e Dedan.
33 E i figliuoli di Madian *furono* Efa, ed Efer, ed Hanoc, ed Abida, ed Eldaa. Tutti questi *furono* figliuoli di Chetura.
34 Ora, Abrahamo generò Isacco. E i figliuoli d' Isacco *furono* Esaù e Israele.
35 I figliuoli di Esaù *furono* Elifaz, e Reuel, e Ieus, e Ialam, e Cora.
36 I figliuoli di Elifaz *furono* Teman, e Omar, e Sefi, e Gatam, e Chenaz, e Timna, e Amalec.
37 I figliuoli di Reuel *furono* Nahat, Zera, Samma, e Mizza.
38 E i figliuoli di Seir *furono* Lotan, e Sobal, e Sibon, e Ana, e Dison, ed Eser, e Disan.
39 E i figliuoli di Lotan *furono* Hori, ed Homam; e la sorella di Lotan *fu* Timna.
40 I figliuoli di Sobal *furono* Alian, e Manahat, ed Ebal, e Sefi, e Onam. E i figliuoli di Sibon *furono* Aia, ed Ana.
41 Il figliuolo di Ana *fu* Dison. E i figliuoli di Dison *furono* Hamran, ed Esban, e Itran, e Cheran.
42 I figliuoli di Eser *furono* Bilham, e Zaavan, *e* Iaacan. I figliuoli di Disan *furono* Us, e Aran.
43 Or questi *furono* i re che regnarono nel paese di Edom, avanti che regnasse *alcun* re sopra i figliuoli d' Israele: Bela, figliuolo di Beor; e il nome della sua città *era* Dinhaba.
44 Poi, morto Bela, Iobab, figliuolo di Zera, da Bosra, regnò in luogo suo.
45 E, morto Iobab, Husam, del paese de' Temaniti, regnò in luogo suo.
46 E, morto Husam, Hadad, figliuolo di Bedad, il qual percosse i Madianiti nel territorio di Moab, regnò in luogo suo; e il nome della sua città *era* Avit.
47 Poi, morto Hadad, Samla, da Masreca, regnò in luogo suo.
48 E, morto Samla, Saul, da Rehobot del Fiume, regnò in luogo suo.
49 E, morto Saul, Baal-hanan, figliuolo di Acbor, regnò in luogo suo.
50 E, morto Baal-hanan, Hadad regnò in luogo suo; e il nome della sua città *era* Pai; e il nome della sua moglie *era* Mehetabeel, figliuola di Matred, figliuola di Mezahad.
51 Poi, morto Hadad, vi furono de' duchi in Edom; il duca Timna, il duca Alia, il duca Ietet,
52 Il duca Oholibama, il duca Ela, il duca Pinon,
53 Il duca Chenaz, il duca Teman, il duca Mibsar,
54 Il duca Magdiel, il duca Iram. Questi *furono* i duchi di Edom.

CAPO II.

QUESTI *furono* i figliuoli d' Israele: Ruben, Simeone, Levi e Giuda; Issacar e Zabulon,
2 Dan, Giuseppe e Beniamino; Neftali, Gad e Aser.
3 I figliuoli di Giuda *furono* Er, e Onan, e Sela. *Questi* tre gli nacquero dalla figliuola di Sua, Cananea. Or Er, primogenito di Giuda, dispiacque al Signore, ed egli lo fece morire.
4 E Tamar, sua nuora, gli partorì Fares e Zara. Tutti i figliuoli di Giuda *furono* cinque.
5 I figliuoli di Fares *furono* Hesron ed Hamul.
6 E i figliuoli di Zara *furono* Zimri, ed Etan, ed Heman, e Calcol, e Dara. In tutto cinque.
7 E il figliuolo di Càrmi *fu* Àcar, quel che conturbò Israele, che commise misfatto intorno all' interdetto.
8 E il figliuolo di Etan *fu* Azaria.
9 E i figliuoli che nacquero ad Hesron *furono* Ierameel, e Ram, e Chelubai.
10 E Ram generò Amminadab, e Amminadab generò Nahasson, capo de' figliuoli di Giuda.
11 E Nahasson generò Salma, e Salma generò Booz,
12 E Booz generò Obed, e Obed generò Isai,
13 E Isai generò Eliab, suo primogenito, e Abinadab il secondo, e Sima il terzo,
14 Natanael il quarto, Raddai il quinto,
15 Osem il sesto, Davide il settimo,
16 E le lor sorelle, Seruia ed Abigail. E i figliuoli di Seruia *furono* tre, Abisai, Ioab. e Asael.

17 E Abigail partorì Amasa, il cui padre *fu* Ieter Ismaelita.
18 Or Caleb, figliuolo d' Hesron, generò *figliuoli* con Azuba, sua moglie, e con Ieriot; e questi *furono* i figliuoli di quella, Ieser, e Sobab, e Ardon.
19 E, morta Azuba, Caleb prese Efrat, la quale gli partorì Hur.
20 E Hur generò Uri, e Uri generò Besaleel.
21 Poi Hesron entrò da una figliuola di Machir, padre di Galaad, e la prese, *essendo* egli già d' età di sessant' anni; ed essa gli partorì Segub.
22 E Segub generò Iair, il quale ebbe ventitrè terre nel paese di Galaad;
23 E prese a' Ghesurei, ed a' Siri, le villate di Iair, *e* Chenat, con le terre del suo territorio, *che sono* sessanta terre. Esse *furono* de' figliuoli di Machir, padre di Galaad.
24 E, dopo che fu morto Hesron, in Caleb di Efrata, Abia, moglie d' Hesron, gli partorì Ashur, padre di Tecoa.
25 E i figliuoli di Ierameel, primogenito d' Hesron, furono Ram, il primogenito; poi Buna, e Oren, e Osem, e Ahia.
26 Or Ierameel ebbe un' altra moglie, il cui nome *era* Atara, *che* fu madre di Onam.
27 E i figliuoli di Ram, primogenito di Ierameel, furono Maas, e Iamin, ed Echer.
28 E i figliuoli di Onam furono Sammai, e Iada. E i figliuoli di Sammai *furono* Nadab ed Abisur.
29 E il nome della moglie di Abisur *fu* Abihail, la quale gli partorì Aban e Molid.
30 E i figliuoli di Nadab *furono* Seled e Appaim. E Seled morì senza figliuoli.
31 E il figliuolo di Appiam *fu* Isi; e il figliuolo d' Isi *fu* Sesan; e la figliuola di Sesan *fu* Alai.
32 E i figliuoli di Iada, fratello di Sammai, *furono* Ieter e Gionatan; e Ieter morì senza figliuoli.
33 E i figliuoli di Gionatan *furono* Pelet e Zaza. Questi furono i figliuoli di Ierameel.
34 Or Sesan non ebbe figliuoli *maschi*, ma una figliuola; e, avendo un servo Egizio, il cui nome *era* Iarha,
35 Gli diede la sua figliuola per moglie, la quale gli partorì Attai;
36 E Attai generò Natan, e Natan generò Zabad,
37 E Zabad generò Eflal, ed Eflal generò Obed,
38 E Obed generò Iehu, e Iehu generò Azaria,
39 E Azaria generò Heles, ed Heles generò Elasa,
40 Ed Elasa generò Sismai, e Sismai generò Sallum,
41 E Sallum generò Iecamia, e Iecamia generò Elisama.
42 E i figliuoli di Caleb, fratello di Ierameel, *furono* Mesa, suo primogenito, *che* fu padre di Zif; poi i figliuoli di Maresa, padre d' Hebron,
43 E i figliuoli d' Hebron *furono* Cora, e Tappua, e Rechem, e Sema.
44 E Sema generò Raham, padre di Iorcheam; e Rechem generò Sammai.
45 E il figliuolo di Sammai *fu* Maon; e Maon *fu* padre di Bet-sur.
46 Ed Efa, concubina di Caleb, partorì Haran, e Mosa, e Gazez. Ed Haran generò Gazez.
47 E i figliuoli di Iodai *furono* Reghem, e Iotam, e Ghesan, e Pelet, ed Efo, e Saaf.
48 *E* Maaca, cóncubina di Caleb, partorì Sebet e Tirhana.
49 Ella partorì eziandío Saaf, padre di Madman; e Seva, padre di Macbena, e padre di Ghiba; e la figliuola di Caleb *fu* Acsa.
50 Questi furono i figliuoli di Caleb, figliuolo d' Hur, primogenito di Efrat, *cioè*, Sobal, padre di Chiriat-iearim;
51 Salma, padre di Bet-lehem; Haref, padre di Bet-gader.
52 E Sobal, padre di Chiriat-iearim, ebbe de' figliuoli, *cioè*, Roe, *padre* della metà di Menuhot.
53 E le famiglie di Chiriat-iearim *furono* gl' Ittei, e i Putei, e i Sumatei, e i Misraei; di questi sono usciti i Soreatei e gli Estaolei.
54 I figliuoli di Salmi *furono quei di* Bet-lehem, e i Netofatiti; *quei di* Atrot, di Bet-Ioad, e della metà di Menuhot, ed i Sorei.
55 E le famiglie degli Scribi, che abitavano in Iabes, *furono* i Tiratei, i Simatei, i Sucatei. Questi *sono* i Chinei, ch' erano usciti d' Hamat, padre della casa di Recab.

CAPO III.

OR questi furono i figliuoli di Davide, che gli nacquero in Hebron. Il primogenito *fu* Amnon, d' Ahinoam Izreelita; il secondo, Daniele, di Abigail Carmelita;
2 Il terzo, Absalom, figliuolo di Maaca, figliuola di Talmai, re di Ghesur; il quarto, Adonia, figliuolo d' Hagghit;
3 Il quinto, Sefatia, di Abital; il sesto, Itream, di Egla, sua moglie.

4 *Questi* sei gli nacquero in Hebron, ove
regnò sett' anni e sei mesi; poi regnò
trentatrè anni in Gerusalemme.
5 E questi gli nacquero in Gerusalemme:
Sima, e Sobab, e Natan, e Salomone;
quattro di Bastua, figliuola di
Ammiel:
6 E Ibhar, ed Elisama, ed Elifelet,
7 E Noga, e Nefeg, e Iafia,
8 Ed Elisama, ed Eliada, ed Elifelet;
nove *in tutto.*
9 Tutti *questi furono* figliuoli di Davide,
oltre a' figliuoli delle concubine; e
Tamar, lor sorella.
10 E il figliuolo di Salomone *fu* Roboamo,
di cui *fu* figliuolo Abia, di cui *fu*
figliuolo Asa, di cui *fu* figliuolo Giosafat,
11 Di cui *fu* figliuolo Gioram, di cui
fu figliuolo Achazia, di cui *fu* figliuolo
Gioas,
12 Di cui *fu* figliuolo Amasia, di cui *fu*
figliuolo Azaria, di cui *fu* figliuolo Iotam,
13 Di cui *fu* figliuolo Achaz, di cui *fu*
figliuolo Ezecchia, di cui *fu* figliuolo
Manasse,
14 Di cui *fu* figliuolo Amon, di cui *fu*
figliuolo Iosia.
15 E i figliuoli di Iosia *furono* Iohanan
il primogenito, Ioiachim il secondo, Sedechia
il terzo, Sallum il quarto.
16 E il figliuolo di Ioiachim *fu* Ieconia,
di cui *fu* figliuolo Sedechia.
17 E il figliuolo di Ieconia prigione *fu*
Sealtiel;
18 *Di cui furono figliuoli* Malchiram,
e Pedaia, e Seneassar, e Iecamia, ed Hosama,
e Nedabia.
19 E i figliuoli di Pedaia *furono* Zerubbabel
e Simi; e i figliuoli di Zerubbabel
furono Mesullam, ed Hanania; e Selomit,
lor sorella.
20 E *i figliuoli di Mesullam furono* Hasuba,
Ohel, e Berechia, ed Hasadia, e
Iusab-hesed; cinque *in tutto.*
21 E i figliuoli di Hanania *furono* Pelatia
e Isaia; i figliuoli de Refaia, i figliuoli
di Arnan, i figliuoli di Obadia, e i figliuoli
di Secania.
22 E Semaia *fu* figliuolo di Secania; e
i figliuoli di Semaia *furono* Hattus, e
Igheal, e Baria, e Nearia, e Sefat; sei *in
tutto.*
23 E i figliuoli di Nearia *furono* Elioenai,
ed Ezechia, ed Azricam; tre *in tutto.*
24 E i figliuoli di Elioenai *furono* Hodaiva,
ed Eliasib, e Pelaia, e Accub, e
Iohanan, e Delaia, e Anani; sette *in tutto.*

CAPO IV.

I FIGLIUOLI di Giuda *furono* Fares,
ed Hesron, e Carmi, ed Hur, e Sobal.
2 E Reaia, figliuolo di Sobal, generò
Iahat; e Iahat generò Ahumai e Lahad.
Queste *son* le famiglie de' Soratei.
3 E questi *furono figliuoli* del padre di
Etam, *cioè*, Izreel, e Isma, e Ibdas: e il
nome della lor sorella *era* Haslelponi.
4 E Penuel *fu* padre di Ghedor, ed Ezer,
padre d' Husar. Questi *furono* i figliuoli
d' Hur, primogenito di Efrat, padre di
Bet-lehem.
5 E Ashur, padre di Tecoa, ebbe due
mogli, Helea e Naara.
6 E Naara gli partorì Ahuzzam, ed Hefer,
e Temeni, e Ahastari. Questi *furono* i
figliuoli di Naara.
7 E i figliuoli d' Helea *furono* Seret,
Iesohar, Etnan.
8 E Cos, *il quale* generò Anub, e Sobeba,
e le famiglie di Aharhel, figliuolo d' Harum.
9 E Iabes fu il più onorato de' suoi fratelli;
or sua madre gli pose nome Iabes;
perciocchè disse: Io l' ho partorito con
dolore.
10 Or Iabes invocò l' Iddio d' Israele,
dicendo: Oh! se pur mi benedicessi, e
allargassi i miei confini, e fosse la tua
mano meco, e facessi che io non fossi afflitto
d' alcun male! E Iddio fece avvenire
ciò ch' egli avea chiesto.
11 E Chelub, fratello di Suha, generò
Mehir, *che fu* padre di Eston.
12 Ed Eston generò la famiglia di Rafa,
e Pasea, e Tehinna, padre della città di
Nahas. Questi *furono* la gente di Reca.
13 E i figliuoli di Chenaz *furono* Otniel
e Seraia. E i figliuoli di Otniel *furono*
Hatat;
14 E Meonotai, *il quale* generò Ofra; e
Semia generò Ioab, padre di *coloro che
abitarono* nella Valle, *detta* de' fabbri;
perciocchè essi erano fabbri.
15 E i figliuoli di Caleb, figliuolo di Gefunne,
furono Iru, Ela, e Naam. E il figliuolo
di Ela *fu* Chenaz.
16 E i figliuoli di Iehalleleel *furono* Zif,
e Zifa, Tiria, e Asareel.
17 E i figliuoli di Esdra *furono* Ieter, e
Mered, ed Efer, e Ialon; e *la moglie di
Mered* partorì Miriam, e Sammai, e Isba,
padre di Estemoa.
18 E l' *altra* sua moglie Giudea partorì
Iered, padre di Ghedor; ed Heber, padre
di Soco; e Iecutiel, padre di Zanoa. Ma
quegli *altri precedenti* furono figliuoli di
Bitia, figliuola di Faraone, la quale Mered
avea presa *per moglie.*
19 E *questi ultimi furono* figliuoli della
moglie Giudea, *la quale era* sorella di Naham,
padre de' Garmei, abitanti in Cheila;
e de' Maacatiti, abitanti in Estemoa.

20 E i figliuoli di Simone *furono* Am-
non e Rinna; Ben-hanan e Tilon. E i
figliuoli d' Isi *furono* Zohet e Ben-zohet.
21 I figliuoli di Sela, figliuolo di Giuda,
furono Er, padre di Lecha; e Lada, padre
di Maresa; e le famiglie della casa di As-
bea, la quale esercitava l' arte del bisso;
22 E Iochim, e que' di Cozeba, e Ioas, e
Saraf, i quali signoreggiarono sopra Moab;
e Iasubi-lehem. Ma queste cose *sono* an-
tiche.
23 Essi *furono* vasellai, e uomini che sta-
vano ne' giardini e ne' parchi; *e* dimora-
rono quivi appresso del re per fare il suo
lavoro.
24 I figliuoli di Simeone *furono* Nemuel,
e Iamin, Iarib, Zera *e* Saulle;
25 Di cui *fu* figliuolo Sallum, di cui *fu*
figliuolo Mibsam, di cui *fu* figliuolo Mis-
ma.
26 E il figliuolo di Misma *fu* Hamuel,
di cui *fu* figliuolo Zaccur, di cui *fu* figliuo-
lo Simi.
27 E Simi ebbe sedici figliuoli e sei fi-
gliuole; ma i suoi fratelli non ebbero molti
figliuoli; talchè tutta la lor nazione non
moltiplicò al pari de' figliuoli di Giuda.
28 E abitarono in Beerseba, e in Molada,
e in Hasar-sual,
29 E in Bilha, e in Esem, e in Tolad,
30 E in Betuel, e in Horma, e in Siclag,
31 E in Bet-marcabot, e in Hasar-susim,
e in Bet-birei e in Saaraim. Queste *fu-
rono* le lor città mentre regnò Davide.
32 E le lor castella *furono* Etam, e Ain,
Rimmon, e Tochen, e Asan, cinque terre;
33 Insieme con tutte le loro villate, ch' *e-
rano* intorno a quelle città, fino a Baal.
Queste *furono* le loro stanze, come essi le
spartirono fra loro per le lor nazioni.
34 Or Mesobab, e Iamlec, e Iosa, figliuo-
lo di Amasia;
35 E Ioel, e Iehu, figliuolo di Iosibia,
figliuolo di Seraia, figliuolo di Asiel;
36 Ed Elioenai, e Iaacoba, e Iesohaia, e
Asaia, e Adiel, e Iesimiel, e Benaia;
37 E Ziza, figliuolo di Sifi, figliuolo di
Allon, figliuolo di Iedaia, figliuolo di
Simri, figliuolo di Semaia;
38 Costoro *furono* quelli ch' *erano* famosi,
capi nelle lor famiglie; e le case loro pa-
terne crebbero in grandissimo numero.
39 Laonde andarono dall' entrata di Ghe-
dor, fino alla parte Orientale della Valle,
per cercar paschi per li lor bestiami;
40 E trovarono de' paschi grassi e buoni,
e un paese largo, quieto e felice: percioc-
chè quelli che vi abitavano prima *erano
de' discendenti* di Cam.
41 Costoro adunque che sono stati de-
scritti per li nomi loro, vennero al tempo
di Ezecchia, re di Giuda, e percossero le
tende di coloro, e gli abitacoli che vi fu-
rono ritrovati; e li distrussero a modo
dell' interdetto; e *così son restati* fino a
questo giorno, e abitarono in luogo loro;
perciocchè quivi *erano* paschi per le lor
gregge.
42 Oltre a ciò, cinquecent' uomini d' in-
fra loro, de' figliuoli di Simeone, avendo
per lor capi Pelatia, e Nearia, e Refaia, e
Uzziel, figliuoli d' Isi, andarono al monte
di Seir;
43 E percossero il rimanente degli scam-
pati d' infra gli Amalechiti; e sono abitati
quivi infino a questo giorno.

CAPO V.

OR *questi furono* i figliuoli di Ruben,
primogenito d' Israele (perciocchè
egli *era* il primogenito; ma, dopo ch' eb-
be contaminato il letto di suo padre, la
sua primogenitura fu data a' figliuoli di
Giuseppe, figliuolo d' Israele; non però
per tenere il luogo della primogenitura
nella genealogía.
2 Perciocchè Giuda ebbe la maggioranza
sopra i suoi fratelli; e di lui *sono* usciti i
conduttori; ma *il diritto del*la primogeni-
tura *fu dato* a Giuseppe);
3 I figliuoli, *dico*, di Ruben, primogeni-
to d' Israele, *furono* Hanoc, e Pallu, Hes-
ron, e Carmi.
4 Il figliuolo di Ioel *fu* Semaia, di cui
fu figliuolo Gog, di cui *fu* figliuolo Simi,
5 Di cui *fu* figliuolo Mica, di cui *fu* fi-
gliuolo Reaia, di cui *fu* figliuolo Baal,
6 Di cui *fu* figliuolo Beera, il quale Til-
legat-pilneser, re degli Assirii, menò in
cattività. Esso *fu* capo principale de' Ru-
beniti.
7 E de' suoi fratelli, per le lor famiglie,
quando la lor genealogía fu composta per
le lor generazioni, i capi *furono* Ieiel e
Zaccaria.
8 E Bela, figliuolo di Azaz, figliuolo di
Sema, figliuolo di Ioel. Esso abitò in A-
roer, fino a Nebo, e a Baal-meon.
9 Dipoi egli abitò verso il Levante, dal
Fiume Eufrate, fino all' entrata del deser-
to; perciocchè i lor bestiami erano molti-
plicati nel paese di Galaad.
10 Laonde, al tempo di Saulle, fecero
guerra contro agli Hagareni, i quali cad-
dero uccisi per le lor mani; ed essi abita-
rono nelle loro stanze, lungo tutta la parte
Orientale di Galaad.
11 E i figliuoli di Gad abitarono dirim-
petto a loro, nel paese di Basan, fino a
Salca.
12 Ioel *fu* il capo principale in Basan, e
Safan, il secondo; poi Ianai, poi Safat.

13 E i lor fratelli, secondo le famiglie
lor paterne, *furono* Micael, e Mesullam, e
Seba, e Iorai, e Iacan, e Zia, ed Eber:
sette, *in tutto*.
14 Questi *erano* figliuoli di Abihail, fi-
gliuolo d' Huri, figliuolo di Iaroa, figliuolo
di Galaad, figliuolo di Micael, figliuolo di
Iesisai, figliuolo di Iado, figliuolo di Buz.
15 Ahi, figliuolo di Abdiel, figliuolo di
Guni, *fu* il capo principale delle famiglie
lor paterne.
16 Ed essi abitarono in Galaad, e in
Basan, e nelle terre del suo territorio, e
in tutto il contado di Saron, fino alle sue
uscite.
17 La genealogía di tutti costoro fu
composta per le lor generazioni al tempo
di Iotam, re di Giuda, e al tempo di Ge-
roboamo, re d' Israele.
18 I figliuoli di Ruben, e i Gaditi, e la
mezza tribù di Manasse, *in numero di* qua-
rantaquattromila settecensessanta d' infra
gli uomini prodi, che portavano scudo e
spada, e tiravano l' arco, ed erano am-
maestrati alla guerra, per uscir fuori in
battaglia;
19 Fecero guerra agli Hagareni, e a Ie-
tur, e a Nafis, e a Nodab:
20 Ed ebbero soccorso contro a loro;
talchè gli Hagareni, e tutti quelli ch' *e-
rano* con loro furono dati nelle lor mani;
perciocchè essi gridarono a Dio nella bat-
taglia, ed egli gli esaudì; perciocchè si
erano confidati in lui.
21 E presero i lor bestiami, *in numero
di* cinquantamila cammelli, e dugencin-
quantamila pecore, duemila asini, e cento-
mila anime umane;
22 Perciocchè molti erano caduti uccisi;
perchè quella battaglia *era* da Dio; ed
essi abitarono in luogo loro fino al tempo
della cattività.
23 I figliuoli della mezza tribù di Ma-
nasse abitarono anch' essi in quel paese; e
moltiplicarono da Basan fino a Baal-her-
mon, e a Senir, e alla montagna d' Her-
mon.
24 E questi *furono* i capi delle lor fa-
miglie paterne: Efer, e Isi, ed Eliel, e
Azriel, e Geremia, ed Hodavia, e Iadiel,
uomini di valore, e famosi, capi delle lor
famiglie paterne.
25 Ma essi commisero misfatto contro
all' Iddio de' lor padri, e fornicarono dietro
agl' iddii de' popoli del paese, i quali il
Signore avea distrutti d' innanzi a loro.
26 Laonde l' Iddio d' Israele eccitò lo
spirito di Pul, re degli Assirii; e lo spi-
rito di Tilgat-pilneser, re degli Assirii, i
quali ne menarono in cattività i Rubeniti,
e i Gaditi, e la mezza tribù di Manasse;
e li condussero in Hala, e in Habor, e in
Hara, e *presso al* fiume Gozan, *dove son*
restati fino al dì d' oggi.

CAPO VI.

I FIGLIUOLI di Levi *furono* Gherson,
Chehat, e Merari.
2 E i figliuoli di Chehat *furono* Amram,
e Ishar, e Hebron, e Uzziel.
3 E i figliuoli di Amram *furono* Aaronne,
e Mosè, e Maria. E i figliuoli di Aaronne
furono Nadab, e Abihu, ed Eleazaro, e
Itamar.
4 Eleazaro generò Finees, e Finees ge-
nerò Abisua,
5 E Abisua generò Bucchi, e Bucchi
generò Uzzi,
6 E Uzzi generò Zerahia, e Zerahia
generò Meraiot,
7 E Meraiot generò Amaria, e Amaria
generò Ahitub,
8 E Ahitub generò Sadoc, e Sadoc ge-
nerò Ahimaas,
9 E Ahimaas generò Azaria, e Azaria
generò Iohanan,
10 E Iohanan generò Azaria (*che* fu
quello che fece ufficio di Sacerdote nella
Casa che Salomone avea edificata in Geru-
salemme),
11 E Azaria generò Amaria, e Amaria
generò Ahitub,
12 E Ahitub generò Sadoc, e Sadoc ge-
nerò Sallum,
13 E Sallum generò Hilchia, e Hilchia
generò Azaria,
14 E Azaria generò Seraia, e Seraia ge-
nerò Iosadac,
15 E Iosadac andò *in cattività*, quando il
Signore fece menare in cattività Giuda e
Gerusalemme, per Nebucadnesar.
16 I figliuoli di Levi *adunque furono*
Ghersom, Chehat, e Merari.
17 Or questi *sono* i nomi de' figliuoli di
Ghersom, Libni, e Simi.
18 E i figliuoli di Chehat *furono* Am-
ram, e Ishar, Hebron, e Uzziel.
19 I figliuoli di Merari *furono* Mahali
e Musi. E queste *son* le famiglie de' Le-
viti, secondo i lor padri.
20 I *figliuoli* di Ghersom: D' esso *fu*
figliuolo Libni, di cui *fu* figliuolo Iahat,
di cui *fu* figliuolo Zimma,
21 Di cui *fu* figliuolo Ioa, di cui *fu*
figliuolo Iddio, di cui *fu* figliuolo Zera,
di cui *fu* figliuolo Ieotrai.
22 I figliuoli di Chehat: D' esso *fu* fi-
gliuolo Amminadab, di cui *fu* figliuolo
Core, di cui *fu* figliuolo Assir,
23 Di cui *fu* figliuolo Elcana, di cui *fu*
figliuolo Ebiasaf, di cui *fu* figliuolo Assir,
24 Di cui *fu* figliuolo Tahat, di cui *fu*

figliuolo Uriel, di cui *fu* figliuolo Uzzia,
di cui *fu* figliuolo Saulle.
25 E i figliuoli di Elcana *furono* Amasei, e Ahimot, *ed* Elcana.
26 I figliuoli di Elcana: D' esso *fu* figliuolo Sofai, di cui *fu* figliuolo Nahat,
27 Di cui *fu* figliuolo Eliab, di cui *fu* figliuolo Ierohoam, di cui *fu* figliuolo Elcana.
28 E i figliuoli di Samuele *furono* Vasni il primogenito, e Abia.
29 Di Merari *fu* figliuolo Mahali, di cui *fu* figliuolo Libni, di cui *fu* figliuolo Simi, di cui *fu* figliuolo Uzza,
30 Di cui *fu* figliuolo Sima, di cui *fu* figliuolo Hagghai, di cui *fu* figliuolo Asaia.
31 Or costoro *son* quelli che Davide costituì sopra l' ufficio del canto della Casa del Signore, dopo che l' Arca fu posata in luogo fermo.
32 Ed essi esercitarono il lor ministerio nel canto, davanti al Padiglione del Tabernacolo della convenenza, finchè Salomone ebbe edificata la Casa del Signore in Gerusalemme; ed essi attendevano al loro ufficio, secondo ch' era loro ordinato;
33 Questi, *dico, son* quelli che ministravano *in ciò* co' lor figliuoli: D' infra i figliuoli de' Chehatiti, Heman cantore, figliuolo di Ioel, figliuolo di Samuele,
34 Figliuolo di Elcana, figliuolo di Ieroham, figliuolo di Eliel, figliuolo di Toa,
35 Figliuolo di Suf, figliuolo di Elcana, figliuolo di Mahat, figliuolo di Amasai,
36 Figliuolo di Elcana, figliuolo di Ioel, figliuolo di Azaria, figliuolo di Sefania,
37 Figliuolo di Tahat, figliuolo di Assir, figliuolo di Ebiasaf, figliuolo di Core,
38 Figliuolo d' Ishar, figliuolo di Chehat, figliuolo di Levi, figliuolo d' Israele.
39 Poi *vi era* Asaf, fratello di esso *Heman*, il quale stava alla sua destra. *Or* Asaf *era* figliuolo di Berechia, figliuolo di Sima,
40 Figliuolo di Micael, figliuolo di Baaseia, figliuolo di Malchia,
41 Figliuolo di Etni, figliuolo di Zera, figliuolo di Adaia,
42 Figliuolo di Etan, figliuolo di Zimma, figliuolo di Simi,
43 Figliuolo di Iahat, figliuolo di Ghersom, figliuolo di Levi.
44 E i figliuoli di Merari, lor fratelli, *stavano* a *man* sinistra, *cioè:* Etan, figliuolo di Chisi, figliuolo di Abdi, figliuolo di Malluc,
45 Figliuolo di Hasabia, figliuolo di Amasia, figliuolo d' Hilchia,
46 Figliuolo di Amsi, figliuolo di Bani, figliuolo di Semer,
47 Figliuolo di Mahali, figliuolo di Musi, figliuolo di Merari, figliuolo di Levi.
48 E gli *altri* Leviti, lor fratelli, furono ordinati per *fare* tutto il servigio del Tabernacolo della Casa di Dio.
49 Ma Aaronne e i suoi figliuoli ardevano *i sacrificii e le offerte* sopra l' Altare degli olocausti, e sopra l' Altare de' profumi, secondo tutto ciò che si conveniva fare nel Luogo Santissimo, e per far purgamento per Israele, secondo tutto ciò che Mosè, servitor di Dio, avea comandato.
50 E questi *furono* i figliuoli d' Aaronne: D' esso *fu* figliuolo Eleazaro, di cui *fu* figliuolo Finees, di cui *fu* figliuolo Abisua,
51 Di cui *fu* figliuolo Bucchi, di cui *fu* figliuolo Uzzi, di cui *fu* figliuolo Zerahia,
52 Di cui *fu* figliuolo Meraiot, di cui *fu* figliuolo Amaria, di cui *fu* figliuolo Ahitub,
53 Di cui *fu* figliuolo Sadoc, di cui *fu* figliuolo Animaas.
54 E queste *furono* le loro abitazioni, secondo le lor Magioni, nelle lor contrade. Alla nazione de' Chehatiti, d' infra i figliuoli d' Aaronne,
55 Fu dato (perciocchè *questa* sorte fu per loro) Hebron, nel paese di Giuda, insieme col suo contado d' intorno;
56 Ma il territorio, e le villate della città, furono date a Caleb, figliuolo di Gefunne.
57 Furono adunque date a' figliuoli d'Aaronne *queste* città di Giuda, *cioè:* Hebron, *città del* rifugio; e Libna, col suo contado; e Iattir, ed Estemoa, co' lor contadi;
58 Ed Hilen, col suo contado; e Debir, col suo contado;
59 E Asan, col suo contado; e Betsemes col suo contado.
60 E della tribù di Beniamino, Gheba, col suo contado; e Allemet, col suo contado; e Anatot, col suo contado. Tutte le lor città *furono* tredici, *spartite* per le lor nazioni.
61 E al rimanente de' figliuoli di Chehat *furono date,* a sorte, dieci città delle nazioni di due tribù, e di una mezza tribù, *cioè,* della metà di Manasse.
62 E a' figliuoli di Ghersom, *spartiti* per le lor nazioni, *furono date* tredici città, della tribù d' Issacar, e della tribù di Aser, e della tribù di Neftali, e della tribù di Manasse, in Basan.
63 A' figliuoli di Merari, *spartiti* per le lor nazioni, *furono date,* a sorte, dodici città, della tribù di Ruben, e della tribù di Gad, e della tribù di Zabulon.
64 Così i figliuoli d'Israele diedero a' Leviti quelle città, co' lor contadi.

65 E diedero, a sorte, quelle città che
sono state nominate per li nomi *loro*, della
tribù de' figliuoli di Giuda, e della tribù
de' figliuoli di Simeone, e della tribù de'
figliuoli di Beniamino.
66 E, quant' è all' *altre* nazioni de' fi-
gliuoli di Chehat, le città della lor con-
trada furono della tribù di Efraim.
67 E fu loro dato, nel monte di Efraim,
Sichem, *ch' era* delle città del rifugio, col
suo contado; e Ghezer, col suo contado;
68 E Iocmeam, col suo contado; e Bet-
horon, col suo contado;
69 E Aialon, col suo contado; e Gat-
rimmon, col suo contado.
70 E, della mezza tribù di Manasse,
Aner, col suo contado; e Bilam, col suo
contado. *Queste città furono date* alle na-
zioni del rimanente de' figliuoli di Chehat.
71 A' figliuoli di Ghersom *fu dato* delle
nazioni della mezza tribù di Manasse, Go-
lan in Basan, col suo contado; e Astarot,
col suo contado.
72 E, della tribù d' Issacar, Chedes, col
suo contado; e Dobrat, col suo contado;
73 E Ramot, col suo contado; e Anem,
col suo contado.
74 E, della tribù di Aser, Masal, col suo
contado; e Abdon, col suo contado;
75 Ed Huccoc, col suo contado; e Re-
hob, col suo contado.
76 E, della tribù di Neftali, Chedes in
Galilea, col suo contado; e Hammon, col
suo contado; e Chiriataim, col suo contado.
77 Al rimanente de' figliuoli di Merari
fu dato della tribù di Zabulon, Rimmono,
col suo contado; e Tabor, col suo con-
tado.
78 E, di là dal Giordano di Gerico, dal-
l' Oriente del Giordano, *fu lor dato* della
tribù di Ruben, Beser nel deserto, col suo
contado; e Iasa, col suo contado;
79 E Chedemot, col suo contado; e Me-
faat, col suo contado.
80 E, della tribù di Gad, Ramot in Ga-
laad, col suo contado; e Mahanaim, col
suo contado;
81 Ed Hesbon, col suo contado; e Iazer,
col suo contado.

CAPO VII.

E I figliuoli d' Issacar *furono* quattro,
Tola e Pua, Iasub e Simron.
2 E i figliuoli di Tola *furono* Uzzi, e
Refaia, e Ieriel, e Iamai, e Ibsam, e
Samuele, capi delle lor nazioni paterne
discese di Tola; *ed erano* uomini di va-
lore nelle lor generazioni. Il numero
loro, al tempo di Davide, fu di ventidu-
mila seicento.
3 E il figliuolo di Uzzi fu Izrahia; e
i figliuoli d' Izrahia *furono* Micael, e
Obadia, e Ioel, e Isia; in tutto cinque
capi.
4 E *aveano* con loro, per le lor genera-
zioni, e per le famiglie lor paterne, delle
schiere di gente, *in numero di* trentasei-
mila *uomini;* perciocchè essi aveano molte
mogli, e molti figliuoli.
5 E i lor fratelli, di tutte l' *altre* nazioni
d' Issacar, uomini di gran valore, anno-
verati tutti insieme, secondo le lor gene-
razioni, *furono* ottantasettemila.
6 I *figliuoli di* Beniamino *furono* Bela,
e Becher, e Iediael; tre *in tutto.*
7 E i figliuoli di Bela *furono* Esbon, e
Uzzi, e Uzziel, e Ierimot, e Iri; cinque
capi di famiglie paterne, uomini di gran
valore. E, *quando* furono annoverati se-
condo le lor generazioni, *il numero loro fu
di* ventidumila trentaquattro.
8 E i figliuoli di Becher *furono* Zemira,
e Ioas, ed Eliezer, ed Elioenai, e Omri, e
Ieremot, e Abia, e Anatot, e Alemet.
Tutti questi *furono* figliuoli di Becher.
9 Ed essendo annoverati per le lor gene-
razioni, nazioni, e capi delle famiglie
paterne, *il numero* loro *fu di* ventimila
dugent' uomini di valore.
10 E di Iediael *fu* figliuolo Bilhan. E
i figliuoli di Bilhan *furono* Ieus, e Benia-
mino, ed Ehud, e Chenaana, e Zetan, e
Tarsis, e Ahisahar.
11 Tutti questi *furono* figliuoli di Ie-
diael, *che furono* per capi di *famiglie* pa-
terne, *uomini* di gran valore, *in numero di*
diciassettemila dugent' *uomini,* che pote-
vano andare alla guerra.
12 E Suppim, ed Huppim, *furono* fi-
gliuoli d' Ir; ed Husim *fu* figliuolo di
Aher.
13 I figliuoli di Neftali *furono* Iaoel, e
Guni, e Ieser, e Sallum; discendenti di
Bilha.
14 Di Manasse *fu* figliuolo Asriel, il
quale *la moglie di Galaad* partorì (la
concubina Sira di Manasse avea parto-
rito Machir, padre di Galaad;
15 E Machir prese per moglie la sorella
d' Huppim, e di Suppim, il cui nome *era*
Maaca); il nome dell' altro fu Selofad;
Selofad ebbe *solo* figliuole femmine;
16 E Maaca, moglie di Machir, partorì
un figliuolo, al quale ella pose nome
Peres; poi *un altro* suo fratello, *al quale
pose* nome Seres, i cui figliuoli *furono*
Ulam e Rechem.
17 E di Ulam *fu* figliuolo Bedan. Questi
furono i figliuoli di Galaad figliuolo di
Machir, figliuolo di Manasse.
18 E Molechet, sua sorella, partorì
Ishod, e Abiezer, e Mala.

19 E i figliuoli di Semida furono Ahian,
e Sechem, e Lichi, e Aniam.
20 E d' Efraim *fu* figliuolo Sutela, di
cui *fu* figliuolo Bered, di cui *fu* figliuolo
Tahad, di cui *fu* figliuolo Elada, di cui
fu figliuolo Tahat,
21 Di cui *fu* figliuolo Zabad, di cui *fu-
rono* figliuoli Sutela, ed Ezer, ed Elad.
Ma que' di Gat, natii del paese, gli ucci-
sero; perciocchè erano scesi per predare
i lor bestiami.
22 Ed Efraim, lor padre, ne fece cor-
doglio molti - giorni; e i suoi fratelli
vennero a consolarlo.
23 Poi egli entrò dalla sua moglie, la
quale concepette, e partorì un figliuolo;
ed egli chiamò il nome di esso Beria;
perciocchè *egli era nato* nell' afflizione
ch' era avvenuta alla sua casa.
24 E la sua figliuola *fu* Seera, la quale
edificò Bet-horon disopra, e Bet-horon di-
sotto, e Uzzen-Seera.
25 E d' esso *Beria fu* figliuolo Refa, di
cui *furono* figliuoli Resef e Tela, di cui
fu figliuolo Tahan,
26 Di cui *fu* figliuolo Ladan, di cui *fu*
figliuolo Ammihud, di cui *fu* figliuolo
Elisama,
27 Di cui *fu* figliuolo Non, di cui fu
figliuolo Giosuè.
28 E la lor possessione, e le loro abi-
tazioni *furono* Betel, e le terre del suo
territorio; e dall' Oriente, Naaran; e
dall' Occidente, Ghezer, e le terre del
suo territorio; e Sichem, e le terre del
suo territorio; e Aza, e le terre del suo
territorio.
29 E, nella contrada de' figliuoli di Ma-
nasse, Betsean, e le terre del suo terri-
torio; Tanac, e le terre del suo territorio;
Meghiddo, e le terre del suo territorio;
Dor, e le terre del suo territorio. In
questi *luoghi* abitarono i figliuoli di Giu-
seppe, figliuolo d' Israele.
30 I figliuoli di Aser *furono* Imna, e
Isua, e Isui, e Beria, e Sera, lor sorella.
31 E i figliuoli di Beria *furono* Heber, e
Malchiel, che *fu* padre di Birzavit.
32 Ed Heber generò Iaflet, e Semer, ed
Hotam, e Sua, lor sorella.
33 E i figliuoli di Iaflet *furono* Pasac,
e Bimhal, e Asvat. Questi *furono* i fi-
gliuoli di Iaflet.
34 E i figliuoli di Semer *furono* Ahi, e
Rohega, Iehubba, e Aram.
35 E i figliuoli d' Helem, fratello di esso,
furono Sofa, e Imna, e Seles, e Amal.
36 I figliuoli di Sofa *furono* Sua, ed
Harnefer, e Sual, e Beri, e Imra,
37 E Beser, ed Hod, e Samma, e Silsa,
e Itran, e Beera.
38 E i figliuoli di Ieter *furono* Gefunne,
e Pispa, e Ara.
39 E i figliuoli di Ulla *furono* Ara, ed
Hanniel, e Risia.
40 Tutti costoro *furono* figliuoli di Aser,
capi di famiglie paterne, *uomini* scelti, e
di gran valore, capi de' principali. Ed
essendo annoverati per le lor generazioni,
il numero loro, per andare alla guerra, *fu
di* ventiseimila uomini.

CAPO VIII.

OR Beniamino generò Bela, suo *figliuolo*
primogenito; e Asbel, il secondo; e
Ara, il terzo;
2 E Noha, il quarto; e Rafa, il quinto.
3 E i figliuoli di Bela furono Addar, e
Ghera, e Abihud,
4 E Abisua, e Naman, e Ahoa,
5 E Ghera, e Sefufim, ed Huram.
6 Or questi furono i figliuoli di Ehud
(i quali *erano* capi di *famiglie* paterne
degli abitanti di Gheba, i quali furono
tramutati in Manahat):
7 Naaman, e Ahia, e Ghera, *il qual fu*
colui che li tramutò. Egli generò ezian-
dio Uzza e Ahihud.
8 Or Saharaim, dopo ch' esso ebbe ri-
mandati coloro, generò *de' figliuoli* nel
territorio di Moab (*or* Husim, e Baara,
erano sue mogli);
9 Generò ancora d' Hodes, sua moglie,
Iobab, e Sibia, e Mesa, e Malcam,
10 E Ieus, e Sochia, e Mirma. Questi
furono i suoi figliuoli, capi di *famiglie*
paterne.
11 E generò d' Husim, Abitud, ed El-
paal.
12 E i figliuoli di Elpaal *furono* Eber, e
Misam, e Semed (il quale edificò Ono, e
Lod, e le terre del suo territorio),
13 E Beria, e Sema, i quali *furono* capi
di *famiglie* paterne degli abitanti di Aia-
lon; essi misero in fuga gli abitanti di Gat.
14 E Ahio, e Sasac, e Ieremot,
15 E Zebadia, e Arad, ed Eder,
16 E Micael, e Ispa, e Ioha, *furono*
figliuoli di Beria.
17 E Zebadia, e Mesullam, ed Hizchi,
ed Heber,
18 E Ismerai, e Izlia, e Iohab, *furono*
figliuoli di Elpaal.
19 E Iachim, e Zicri, e Zabdi,
20 Ed Elienai, e Silletai, ed Eliel,
21 E Adaia, e Beraia, e Simrat, *furono*
figliuoli di Simi.
22 E Ispan, ed Eber, ed Eliel,
23 E Abdon, e Zicri, ed Hanan,
24 Ed Hanania, ed Elam, e Antotia,
25 E Ifdeia, e Peniel, *furono* figliuoli
di Sasac.

BB

26 E Samserai, e Seharia, e Atalia,
27 E Iaaresia, ed Elia, e Zicri, *furono*
figliuoli di Ieroham.
28 Questi *furono* i capi principali delle
famiglie paterne, secondo le lor gene-
razioni; e questi abitarono in Gerusa-
lemme.
29 E in Gabaon abitò il padre di Ga-
baon; il nome della cui moglie *era* Maaca.
30 E il suo figliuolo primogenito *fu*
Abdon; poi *ebbe* Sur, e Chis, e Baal, e
Nadab,
31 E Ghedor, e Ahio, e Zecher,
32 E Miclot, *il quale* generò Simea.
Anche costoro abitarono dirimpetto a' lor
fratelli in Gerusalemme, insieme co' lor
fratelli.
33 Or Ner generò Chis, e Chis generò
Saulle, e Saulle generò Gionatan, e Mal-
chisua, e Abinadab, ed Esbaal.
34 E il figliuolo di Gionatan *fu* Merib-
baal; e Merib-baal generò Mica.
35 E i figliuoli di Mica *furono* Piton, e
Melec, e Taarea, e Achaz.
36 E Achaz generò Ioadda, e Ioadda
generò Alemet, e Azmavet, e Zimri; e
Zimri generò Mosa.
37 E Mosa generò Bina, di cui *fu* fi-
gliuolo Rafa, di cui *fu* figliuolo Elasa, di
cui *fu* figliuolo Asel.
38 E Asel ebbe sei figliuoli, i cui nomi
son questi: Azricam, e Bocru, e Ismael,
e Searia, e Obadia, ed Hanan. Tutti
questi *furono* figliuoli di Asel.
39 E i figliuoli di Esec, fratello di esso,
furono Ulam, suo primogenito; Ieus, il
secondo; ed Elifelet, il terzo.
40 E i figliuoli di Ulam furono uomini
prodi e valenti, i quali tiravano d' arco;
ed ebber molti figliuoli, e nepoti, *fino a*
cencinquanta. Tutti questi *furono* de'
figliuoli di Beniamino.

CAPO IX.

COSI tutti gl' Israeliti furono annove-
rati per le lor generazioni; ed ecco,
sono descritti nel Libro dei re d' Israele.
Ora, dopo che que' di Giuda furono stati
menati in cattività in Babilonia, per li
lor misfatti;
2 E che i primieri abitatori, ch' *erano*
altre volte dimorati nelle lor possessioni,
furono ritornati nelle lor città, Israeliti,
Sacerdoti, Leviti, e Netinei;
3 In Gerusalemme abitarono de' figliuoli
di Giuda, e de' figliuoli di Beniamino, e
de' figliuoli di Efraim e di Manasse;
4 Utai, figliuolo di Ammihud, figliuo-
lo di Omri, figliuolo d' Imri, figliuolo di
Bani, de' figliuoli di Fares, figliuolo di
Giuda;
5 E de' Siloniti, Asaia il primogenito, e
i suoi figliuoli;
6 E de' figliuoli di Zara, Ieuel, e i suoi
fratelli, *in numero di* seicennovanta;
7 E de' figliuoli di Beniamino, Sallu,
figliuolo di Mesullam, figliuolo d' Ho-
davia, figliuolo d' Hassenua;
8 E Ibnea, figliuolo di Ieroham, ed Ela,
figliuolo di Uzzi, figliuolo di Micri; e Me-
sullam, figliuolo di Sefatia, figliuolo di
Reuel, figliuolo d' Ibnia;
9 E i lor fratelli, *spartiti* per le lor gene-
razioni, *in numero di* novecencinquanta-
sei; tutti coloro *furono* capi di *famiglie*
paterne della casa de' lor padri;
10 E de' Sacerdoti, Iedaia, e Ioiarib, e
Iachin;
11 E Azaria, figliuolo d' Hilchia, fi-
gliuolo di Mesullam, figliuolo di Sadoc,
figliuolo di Meraiot, figliuolo di Ahitub,
Conduttore della Casa di Dio;
12 E Adaia, figliuolo di Ieroham, fi-
gliuolo di Pashur, figliuolo di Malchia;
e Masai, figliuolo di Adiel, figliuolo di
Iazera, figliuolo di Mesullam, figliuolo di
Messillemit, figliuolo d' Immer;
13 Co' lor fratelli, capi delle lor fami-
glie paterne, *in numero di* millesettecen-
sessanta, *uomini* prodi, e valenti *per* l' opera
del servigio della Casa di Dio;
14 E de' Leviti, Semaia, figliuolo d' Has-
sub, figliuolo di Azricam, figliuolo d' Ha-
sabia, de' figliuoli di Merari;
15 E Bacbaccar, ed Heres, e Galal, e
Mattania, figliuolo di Mica, figliuolo di
Zicri, figliuolo di Asaf;
16 E Obadia, figliuolo di Semaia, figliuo-
lo di Galal, figliuolo di Iedutun; e Bere-
chia, figliuolo di Asa, figliuolo di Elcana,
il quale abitò nelle villate de' Netofatiti;
17 E de' Portinai, Sallum, e Accub, e
Talmon, e Ahiman, co' lor fratelli, *de'*
quali fu capo Sallum:
18 E *l' è* infino ad ora, e *ha la guardia*
della Porta del re verso Oriente; costoro
furono Portinai, fra le schiere de' figliuoli
di Levi;
19 Come Sallum, figliuolo di Core, fi-
gliuolo di Ebiasaf, figliuolo di Core, e i suoi
fratelli Coriti, della Casa paterna di esso,
nell' opera del ministerio *erano stati* guar-
diani della soglia del Tabernacolo; come
i lor padri, nel campo del Signore, *erano*
stati guardiani dell' entrata;
20 E Finees, figliuolo di Eleazaro, col
quale il Signore *era*, anticamente era stato
Conduttore sopra loro;
21 *E come* Zaccaria, figliuolo di Mese-
lemia, *era stato* Portinaio dell' entrata del
Tabernacolo della convenenza.
22 Tutti questi *sono* quelli che *furono*

scelti per Portinai nelle soglie, *in numero di* dugento dodici. Essi furono annoverati per le lor generazioni nelle lor villate. (*Or* Davide, e il Veggente Samuele, gli aveano stabiliti nell' ufficio loro.)

23 Ed essi, e i lor figliuoli, *erano costituiti* sopra le porte della Casa del Signore, della Casa del Tabernacolo, per *far* la guardia a vicenda.

24 I Portinai erano disposti per li quattro venti, dall' Oriente, dall' Occidente, dal Settentrione, e dal Mezzodì.

25 E i lor fratelli, *ch' erano* nelle lor villate, *aveano* da venire a *dimorar* con essi per sette giorni, di tempo in tempo.

26 Perciocchè que' quattro maggiori Portinai Leviti *erano* del continuo in ufficio, e aveano la cura delle camere, e tesori della Casa di Dio;

27 E giacevano la notte intorno alla Casa di Dio; perciocchè la guardia ne era loro imposta, e aveano il carico di aprirla ogni mattina.

28 E *alcuni* di loro aveano la cura de' vasellamenti del servigio; perciocchè si portavano dentro a conto, e si traevano *altresì* fuori a conto.

29 E *altri* di loro erano costituiti sopra l' *altre* masserizie, e sopra tutti gli arredi sacri, e sopra il fior della farina, e sopra il vino, e sopra l' olio, e sopra l' incenso, e sopra gli aromati.

30 Ma quelli che componevano il profumo degli aromati, *erano* de' figliuoli de' sacerdoti.

31 E d' infra i Leviti, Mattitia, primogenito di Sallum, Corita, avea il carico di ciò che si coceva in su la tegghia.

32 E d' infra i lor fratelli, figliuoli de' Chehatiti, alcuni aveano la cura de' pani disposti per ordine, per apparecchiarli ogni Sabato.

33 Altri eziandío *erano* cantori, capi di *famiglie* paterne de' Leviti, *i quali stavano* nelle camere, esenti *d' altra cura;* perciocchè l' ufficio loro richiedeva che fossero giorno e notte in opera.

34 Questi *furono* i capi delle *famiglie* paterne de' Leviti, capi delle lor generazioni. Essi abitarono in Gerusalemme.

35 Or in Gabaon abitò Ieiel, padre di Gabaon; e il nome della sua moglie *era* Maaca;

36 E il suo figliuolo primogenito *fu* Abdon; poi *ebbe* Sur, e Chis, e Baal, e Ner, e Nadab,

37 E Ghedor, e Ahio, e Zaccaria, e Miclot.

38 E Miclot generò Simeam; ed essi abitarono dirimpetto a' lor fratelli in Gerusalemme, co' lor fratelli.

39 E Ner generò Chis, e Chis generò Saulle, e Saulle generò Gionatan, e Malchisua, e Abinidab, ed Esbaal.

40 E il figliuolo di Gionatan *fu* Merib-baal; e Merib-baal generò Mica.

41 E i figliuoli di Mica *furono* Piton, e Melec, e Tarea,

42 E Achaz, *il quale* generò Iara; e Iara generò Alemet, e Azmavet, e Zimri; e Zimri generò Mosa;

43 E Mosa generò Bina, di cui *fu* figliuolo Refaia, di cui *fu* figliuolo Elasa, di cui *fu* figliuolo Asel.

44 E Asel ebbe sei figliuoli, i cui nomi *sono* Azricam, e Bocru, e Ismaele, e Searia, e Obadia, ed Hanan. Questi *furono* i figliuoli di Asel.

CAPO X.

OR i Filistei combatterono contro a Israele; e gl' Israeliti fuggirono d' innanzi a' Filistei, e caddero morti nel monte di Ghilboa.

2 E i Filistei perseguitarono di presso Saulle, e i suoi figliuoli; e percossero Gionatan, e Abinadab, e Malchisua, figliuoli di Saulle.

3 E lo sforzo della battaglia si voltò contro a Saulle, e gli arcieri lo scontrarono; ed egli ebbe gran paura degli arcieri.

4 Allora Saulle disse al suo scudiere: Tira fuori la tua spada, e trafiggimi con essa, che talora questi incirconcisi non vengano, e mi scherniscano. Ma il suo scudiere non volle *farlo,* perciocchè egli temeva forte. Laonde Saulle prese la spada, e si lasciò cadere sopra di essa.

5 E lo scudiere di Saulle, veggendo ch' egli era morto, si lasciò cadere anch' egli sopra la *sua* spada, e morì.

6 Così morì Saulle e i suoi tre figliuoli, e tutta *la gente di* casa sua.

7 E tutti gl' Israeliti, che *stavano* nella Valle, veggendo che *gl' Israeliti* erano fuggiti, e che Saulle ed i suoi figliuoli erano morti, abbandonarono le lor città, e se ne fuggirono; e i Filistei vennero, e abitarono in esse.

8 Or il giorno appresso, i Filistei vennero per ispogliar gli uccisi, e trovarono Saulle ed i suoi figliuoli che giacevano sopra il monte di Ghilboa;

9 Ed essi lo spogliarono, e gli tolsero la testa e le armi; e mandarono nel paese de' Filistei d' ogn' intorno a portarne le novelle ne' *tempii de'* loro idoli, e al popolo;

10 E posero l' armi di Saulle nel tempio de' loro dii; e appiccarono il suo teschio nel tempio di Dagon.

11 Or tutti *que' di* Iabes di Galaad,

avendo inteso tutto quello che i Filistei aveano fatto a Saulle;
12 Tutti gli uomini di valore *d' infra loro* si levarono, e tolsero via il corpo di Saulle, e i corpi de' suoi figliuoli, e li portarono in Iabes, e seppellirono le loro ossa sotto la quercia in Iabes, e digiunarono sette giorni.
13 Così morì Saulle per lo suo misfatto ch' egli avea commesso contro al Signore, non avendo osservata la parola del Signore; e anche, perchè avea ricercato lo spirito di Pitone, per domandarlo;
14 E non avea domandato il Signore; perciò egli lo fece morire, e trasportò il reame a Davide, figliuolo d' Isai.

CAPO XI.

E TUTTO Israele si adunò appresso di Davide in Hebron dicendo: Ecco, noi *siamo* tue ossa, e tua carne.
2 E anche per addietro, eziandío mentre Saulle era re, tu *eri* quel che conducevi Israele fuori e dentro; e il Signore Iddio tuo ti ha detto: Tu pascerai il mio popolo Israele, e sarai il conduttore del mio popolo Israele.
3 Essendo adunque venuti tutti gli Anziani d' Israele al re in Hebron, Davide patteggiò quivi con loro, in presenza del Signore; ed essi unsero Davide per re sopra Israele, secondo la parola del Signore *pronunziata* per Samuele.
4 Poi Davide andò con tutto Israele in Gerusalemme, che *è* Gebus; e quivi *erano* i Gebusei, che abitavano in quel paese.
5 E gli abitanti di Gebus dissero a Davide: Tu non entrerai qua entro. Ma Davide prese la fortezza di Sion, che *è* la Città di Davide.
6 Or Davide avea detto: Chiunque percoterà il primo i Gebusei, sarà Capo e Capitano. E Ioab, figliuolo di Seruia, salì il primo: onde fu fatto Capo.
7 E Davide abitò in quella fortezza: e perciò ella fu chiamata: La Città di Davide.
8 Ed egli edificò l acittà d' ogn' intorno, dal terrapieno fino a tutto il ricinto; e Ioab rifece il rimanente della città.
9 E Davide andava del continuo crescendo, e il Signore degli eserciti *era* con lui.
10 Or questi *sono* i principali de' prodi di Davide, i quali si portarono valorosamente appresso di lui nel suo regno, con tutto Israele, per farlo re, secondo, che il Signore avea promesso a Israele.
11 E questo *è* il numero de' prodi di Davide: Iasobam, figliuolo d' Hacmoni, Capo de' colonnelli; costui mosse la sua lancia contro a trecent' *uomini*, e gli uccise a una volta.
12 E, dopo lui, *era* Eleazaro, figliuolo di Dodo, Ahoheo, *il quale* era di que' tre prodi;
13 Costui si trovò con Davide in Pasdammim, quando i Filistei si erano quivi adunati in battaglia. Or quivi era un campo pieno d' orzo; ed essendo il popolo fuggito d' innanzi a' Filistei;
14 Essi si presentarono *alla battaglia* in mezzo del campo, e lo riscossero, e percossero i Filistei; e il Signore diede una gran vittoria.
15 Oltre a ciò, questi tre, *ch' erano* capi sopra i trenta, andarono alla rocca, a Davide, nella spelonca di Adullam, essendo il campo de' Filistei posto nella Valle de' Rafei.
16 E Davide *era* allòra nella fortezza, e i Filistei in quel tempo aveano guernigione in Bet-lehem.
17 E Davide fu mosso da desiderio, e disse: Chi mi darà a bere dell' acqua della cisterna di Bet-lehem, ch' *è* alla porta?
18 E que' tre penetrarono nel campo de' Filistei, e attinsero dell' acqua della cisterna di Bet-lehem, ch' *è* alla porta; e la portarono, e la presentarono a Davide; ma egli non ne volle bere, anzi la sparse al Signore,
19 E disse: Tolga ciò l' Iddio mio da me, che io faccia questo; berei io il sangue di questi uomini che *sono andati là* al rischio della lor vita? conciossiachè abbiano recata quest' *acqua* al rischio della lor vita; e non ne volle bere. Queste cose fecero que' tre uomini prodi.
20 Abisai anch' esso, fratello di Ioab, *era* il principale fra *altri* tre. Esso ancora mosse la sua lancia contro a trecent' *uomini*, e gli uccise, e fu famoso fra que' tre.
21 Fra que' tre egli era più illustre che i due *altri*, e fu lor capo; ma pur non arrivò a quegli *altri* tre.
22 *Poi vi era* Benaia, figliuolo di Gioiada, figliuolo d' un uomo valoroso; e *Benaia* avea fatte di gran prodezze, *ed era* da Cabseel. Egli percosse i due Ariel di Moab; scese ancora, e percosse un leone in mezzo d' una fossa al tempo della neve.
23 Egli percosse ancora un uomo Egizio, *il quale era* uomo di grande statura, *cioè*, di cinque cubiti. Or quell' Egizio avea in mano una lancia simile a un subbio di tessitore; ma *Benaia* scese contro a lui con un bastone, e gli strappò la lancia di mano, e l' uccise con la sua propria lancia.

24 Queste cose fece Benaia, figliuolo di Gioiada, e fu famoso fra i tre prodi.
25 Ecco, egli era elevato in dignità sopra i trenta; ma pur non arrivò a quegli *altri* tre. E Davide lo costituì sopra la gente ch' egli avea del continuo a suo comando.
26 Poi *vi erano* gli *altri* prodi degli eserciti, *cioè:* Asael, fratello di Ioab; Elhanan, figliuolo di Dodo, da Bet-lehem;
27 Sammot Harodita, Heles Pelonita;
28 Ira, figliuolo d'Icches, Tecoita; Abiezer, Anatotita;
29 Sibbecai Husatita; Ilai Ahohita;
30 Maharai Netofatita; Heled, figliuolo di Baana, Netofatita;
31 Itai, figliuolo di Ribai, da Ghibea de' figliuoli di Beniamino; Benaia Piratonita;
32 Hurai, delle Valli di Gaas; Abiel Arbitata;
33 Azmavet Baharumita; Eliaba Saalbonita;
34 Il Ghizonita, de' figliuoli d' Hazem; Gionatan, figliuolo di Saghe, Hararita;
35 Ahiam, figliuolo di Sacar, Hararita; Elifal, figliuolo di Ur;
36 Hefer Mecheratita; Ahia Pelonita;
37 Hesro Carmelita; Naarai, figliuolo di Ezbai;
38 Ioel, fratello di Natan; Mibar, figliuolo d' Hagri;
39 Selec Ammonita; Naarai Berotita, scudiere di Ioab, figliuolo di Seruia;
40 Ira Itrita; Gareb Itrita;
41 Uria Hitteo; Zabad, figliuolo di Alai;
42 Adina, figliuolo di Siza, Rubenita, *ch' era* capo de' Rubeniti; e *ne avea* trent' *altri* seco;
43 Hanan, figliuolo di Maaca; Giosafat Mitnita;
44 Uzzia Asteratita; Sama, e Ieiel, figliuoli d' Hotam, Aroerita;
45 Iediael, figliuolo di Simri, e Ioha, suo fratello, Tisita;
46 Eliel Hammahavim; e Ieribai, e Iosavia, figliuoli di Elnaam; Itma Moabita;
47 Eliel, e Obed, e Iaasiel, da Mesobaia.

CAPO XII.

OR questi *furono* quelli che vennero a Davide in Siclag, mentre era ancora rattenuto *là*, per tema di Saulle, figliuolo di Chis; i quali *erano* fra gli uomini prodi, buoni combattenti;
2 Armati di archi, tiratori di pietre *con la frombola*, e di saette con l' arco, così della man sinistra, come della destra. De' fratelli di Saulle, di Beniamino,
3 Ahiezer, Capo; e Ioas, figliuoli di Semaa, da Ghibea; e Ieziel, e Pelet, figliuoli di Azmavet; e Beraca, e Iehu Anatotita;
4 E Ismaia Gabaonita, il più valoroso de' trenta, sopra i quali egli avea il reggimento; e Geremia, e Iahaziel, e Iohanan, e Iozabad Ghederatita;
5 Elusia, e Ieremot, Bealia, e Semaria, e Sefatia Harufita;
6 Elcana, e Issia, e Azareel, e Ioezer, e Iasobam, Coriti;
7 E Ieola, e Zebadia, figliuoli di Ieroham, da Ghedor.
8 *Alcuni* eziandío de' Gaditi si appartarono per ridursi appresso a Davide, nella fortezza nel deserto, uomini prodi nell' armi, *e* guerrieri, armati di rotelle e di scudi; e parevano leoni in faccia, e cavriuoli in su i monti, in velocità;
9 Ezer *era* il primo, Obadia il secondo, Eliab il terzo,
10 Mismanna il quarto, Geremia il quinto,
11 Attai il sesto, Eliel il settimo,
12 Iohanan l' ottavo, Elzabad il nono,
13 Geremia il decimo, Macbannai l' undecimo;
14 Costoro d' infra i figliuoli di Gad, *furono* capitani dell' esercito; il minimo comandava a cent' *uomini*, il maggiore a mille.
15 Questi *furono* quelli che passarono il Giordano al primo mese, quando è pieno fin sopra tutte le sue rive; e cacciarono tutti *quelli che stavano nel*le valli, verso Oriente, e verso Occidente.
16 Vennero ancora de' figliuoli di Beniamino e di Giuda, a Davide, nella fortezza.
17 E Davide uscì loro incontro, e parlò loro, e disse: Se voi siete venuti a me da buoni amici, per soccorrermi, l' animo mio sarà inverso voi, per essere in buona unione insieme; ma *se siete venuti* per tradirmi a' miei nemici, quantunque non *vi sia* alcuna violenza nelle mie mani, l' Iddio de' nostri padri *lo* vegga, e *ne* faccia la punizione.
18 Allora lo Spirito investì Amasai, capo di que' capitani; ed *egli disse: Noi siamo* tuoi, o Davide, e *staremo* teco, o figliuolo d' Isai. Pace, pace a te, e pace a quelli che ti soccorrono; conciossiachè l' Iddio tuo ti soccorra. E Davide gli accolse, e li costituì fra i capitani delle *sue* schiere.
19 Alcuni ancora di Manasse andarono ad arrendersi a Davide, quando egli venne co' Filistei, per combattere contro a Saulle. Ma *Davide* non diede loro

alcun soccorso; perciocchè i Principi de' Filistei, per *comun* consiglío, lo rimandarono, dicendo: Egli si rivolterà a Saulle, suo signore, al *rischio delle* nostre teste.
20 Quando egli *di là* andò in Siclag, Adna, e Iozabad, e Iediael, e Micael, e Iozabad, e Elihu, e Silletai, d'infra i Manassiti, capi di migliaia di Manasse, andarono ad arrendersi a lui.
21 Ed essi diedero soccorso a Davide contro alle schiere che aveano fatta quella correría; perciocchè *erano* tutti uomini valenti: onde furono fatti capitani nell' esercito;
22 Perciocchè di giorno in giorno venivano *genti* a Davide, per soccorrerlo, fino a *fare* un campo grande, come un campo di Dio.
23 Or queste *son* le somme delle schiere di quelli che vennero a Davide in Hebron, in armi per la guerra, per trasportare in lui il reame di Saulle, secondo la parola del Signore:
24 De' figliuoli di Giuda, che portavano scudo e lancia, *vennero* seimila ottocento in armi per la guerra;
25 De' figliuoli di Simeone, valenti e prodi per la guerra, *vennero* settemila cento;
26 De' figliuoli di Levi, quattromila seicento;
27 Insieme con Gioiada, conduttore *de' discendenti* d' Aaronne, e avea seco tremila settecent' *uomini:*
28 E Sadoc, giovane prode e valoroso, con ventidue de' principali della casa di suo padre;
29 E de' figliuoli di Beniamino, fratelli di Saulle, *sol* tremila; perciocchè la maggior parte di essi fino allora tenea la parte della casa di Saulle;
30 E de' figliuoli di Efraim, ventimila ottocent' *uomini* valorosi, è famósi nelle lor famiglie paterne;
31 E della mezza tribù di Manasse, diciottomila, i quali furono nominatamente deputati per venire a costituir Davide re;
32 E de' figliuoli d' Issacar, *vennero uomini* intendenti nella conoscenza de' tempi, per saper ciò che Israele avea da fare; i lor capi *erano* dugento, e tutti i lor fratelli si reggevano per loro avviso:
33 Di Zabulon *vennero,* di cuor sincero, cinquantamila *uomini* guerrieri, in ordine per la guerra, armati di tutte armi, e ammaestrati a mettersi in ordinanza;
34 E di Neftali, mille capitani, avendo seco trentasettemila *uomini,* con scudo e lancia;

35 E de' Daniti, ventottomila *seicento* in ordine per la guerra:
36 E di Aser, quarantamila *uomini* guerrieri, *ammaestrati* a ordinarsi in battaglia;
37 E di *quelli* di là dal Giordano, de' Rubeniti, de' Gaditi, e della mezza tribù di Manasse, centoventimila uomini *armati* di tutte armi da combattere.
38 Tutti questi uomini di guerra vennero in ordinanza, di cuore intiero, in Hebron, per costituir Davide re sopra tutto Israele. Tutto il rimanente d' Israele ancora *era* d' uno stesso animo per far Davide re.
39 E *quella gente* stette quivi tre giorni con Davide, mangiando e bevendo; perciocchè i lor fratelli aveano loro provveduto.
40 E anche i lor prossimi parenti, fin da Issacar, e Zabulon, e Neftali, portavano sopra asini, e sopra cammelli; *e menavano* con muli e con buoi, pane, *e altra* vittuaglia di farina, fichi secchi, e uve secche, e vino, ed olio; e *menavano* eziandío buoi e pecore, in gran quantità; perciocchè *vi era* allegrezza in Israele.

CAPO XIII.

POI Davide si consigliò con tutti i conduttori, capi delle migliaia, e delle centinaia;
2 E disse a tutta la raunanza d' Israele: Se vi par bene, e *se ciò procede* dal Signore Iddio nostro, mandiamo in qua ed in là agli altri nostri fratelli, *che sono* per tutte le contrade d' Israele, appo i quali *sono* i sacerdoti e i Leviti, nelle terre, i cui contadi sono loro assegnati, a dir loro che si raunino appresso a noi;
3 E riduciamo appresso di noi l' Arca dell' Iddio nostro; perciocchè noi non l' abbiamo ricercata al tempo di Saulle.
4 E tutta la raunanza disse che si facesse così; perciocchè la cosa piacque a tutto il popolo.
5 Davide adunque adunò tutto Israele, da Sihor di Egitto, fino all' entrata d' Hamat, per condurre l' Arca di Dio da Chiriat-iearim.
6 E Davide salì con tutto Israele, verso Baala, in Chiriat-iearim, *terra* di Giuda, per trasportar di là l' Arca del Signore Iddio, che siede sopra i Cherubini del cui nome *ella* è nominata.
7 E l' Arca di Dio fu posta sopra un carro nuovo *per condurla via* dalla casa di Abinadab. E Uzza e Ahio guidavano il carro.
8 E Davide, e tutto Israele, festeggiavano a tutto potere davanti a Dio, con

canti, e con cetere, e con salteri, e con tamburi, e con cembali, e con trombe.

9 Ora, quando furono giunti infino all' aia di Chidon, Uzza stese la mano per rattener l' Arca; perciocchè i buoi l' aveano smossa.

10 E l' ira del Signore si accese contro a Uzza, ed egli lo percosse, perchè avea stesa la mano sopra l' Arca; ed egli morì quivi davanti a Dio.

11 E Davide si attristò che il Signore avesse fatta rottura in Uzza; perciò chiamò quel luogo Peres-Uzza, *il qual nome dura* infino ad oggi.

12 E Davide ebbe in quel dì paura di Dio, e disse: Come condurrei io appresso di me l' Arca di Dio?

13 E Davide non ritrasse l' Arca appresso di sè, nella città di Davide; ma la fece ridurre dentro alla casa di Obed-Edom-Ghitteo.

14 E l' Arca di Dio dimorò in casa di Obed-Edom, con la famiglia di esso, lo spazio di tre mesi. E il Signore benedisso la casa di Obed-Edom, e tutto ciò ch' *era* suo.

CAPO XIV.

OR Hiram, re di Tiro, mandò a Davide ambasciadori, e legname di cedro, e muratori, e legnaiuoli, per edificargli una casa.

2 E Davide riconobbe che il Signore l' avea stabilito re sopra Israele; perciocchè il suo regno era grandemente innalzato, per amor d' Israele, suo popolo.

3 E Davide prese ancora delle mogli in Gerusalemme, e generò ancora figliuoli e figliuole.

4 E questi *sono* i nomi de' *figliuoli* che gli nacquero in Gerusalemme: Sammua, e Sobab, e Natan, e Salomone,

5 E Ibhar, ed Elisua, ed Elpelet,

6 E Noga, e Nefeg, e Iafia,

7 Ed Elisama, e Beelsada, ed Elifelet.

8 Ora, *quando* i Filistei ebbero inteso che Davide era stato unto re sopra tutto Israele, salirono tutti, per cercar Davide. E Davide, avendo *ciò* inteso, uscì loro incontro.

9 E i Filistei vennero, e si sparsero per la Valle de' Rafei.

10 Allora Davide domandò Iddio, dicendo: Salirò io contro a' Filistei? e me li darai tu nelle mani? E il Signore gli disse: Sali, e io te li darò nelle mani.

11 Essi adunque salirono in Baal-perasim, e Davide li percosse quivi, e disse: Iddio ha rotti per mia mano i miei nemici; a guisa d' una inondazione d' acqua; perciò quel luogo fu chiamato Baal-perasim.

12 E *i Filistei* lasciarono quivi i lor dii; e, per comandamento di Davide, furono bruciati col fuoco.

13 Or i Filistei si sparsero un' altra volta per quella Valle.

14 E Davide domandò di nuovo Iddio. E Iddio gli disse: Non salir dietro a loro; rivolgiti d' incontro a loro, e va sopra loro dirincontro a' gelsi.

15 E, quando tu udirai un calpestío sopra le cime de' gelsi, allora esci fuori in battaglia; perciocchè Iddio sarà uscito davanti a te, per percuotere il campo de' Filistei.

16 E Davide fece come Iddio gli avea comandato; e il campo de' Filistei fu percosso da Gabaon fino a Ghezer.

17 E la fama di Davide si sparse per tutti i paesi; e il Signore mise spavento di lui in tutte le genti.

CAPO XV.

OR Davide si fece delle case nella Città di Davide: e apparecchiò un luogo per l' Arca di Dio, e le tese un Padiglione.

2 Allora Davide disse: E' non istà ad *altri* che a' Leviti di portar l' Arca di Dio; perciocchè il Signore gli ha eletti per portar l' Arca di Dio, e per ministrargli in perpetuo.

3 E Davide adunò tutto Israele in Gerusalemme, per trasportar l' Arca del Signore al suo luogo, ch' egli le avea apparecchiato.

4 Davide adunò eziandío i figliuoli d' Aaronne, e i Leviti:

5 De' figliuoli di Chehat Uriel *era* il principale, e *avea seco* centoventi de' suoi fratelli;

6 De' figliuoli di Merari Asaia *era* il principale, e *avea seco* dugentoventi de' suoi fratelli;

7 De' figliuoli di Gherson Ioel *era* il principale, e *avea seco* centotrenta de' suoi fratelli;

8 De' figliuoli di Elisafan, Semaia *era* il principale, e *avea seco* dugento de' suoi fratelli;

9 De' figliuoli d' Hebron Eliel *era* il principale, e *avea seco* ottanta de' suoi fratelli;

10 De' figliuoli di Uzziel Amminadab *era* il principale, e *avea seco* cento dodici de' suoi fratelli.

11 E Davide chiamò Sadoc ed Ebiatar, sacerdoti, e i Leviti, Uriel, Asaia, e Ioel, Semaia, Eliel, e Amminadab;

12 E disse loro: Voi *siete* i capi delle

famiglie paterne de' Leviti; santificate
voi, e i vostri fratelli; acciocchè tras-
portiate l' Arca del Signore Iddio d' I-
sraele al *luogo che* io le ho apparecchiato.
13 Perciocchè voi non *ci foste* la prima
volta, il Signore Iddio nostro fece una
rottura fra noi; perciocchè noi non l' ave-
vamo ricercato secondo che si conveniva.
14 I sacerdoti adunque, e i Leviti, si
santificarono, per trasportar l' Arca del
Signore Iddio d' Israele.
15 E i figliuoli de' Leviti portarono
l' Arca di Dio in su le loro spalle, con le
stanghe che aveano addosso, come Mosè
avea comandato, secondo la parola del
Signore.
16 E Davide disse a' principali d' infra
i Leviti che facessero esser *quivi* presen-
ti i lor fratelli cantori, con istrumenti
musici, salteri, e cetere, e cembali, so-
nando, *e* alzando la voce, con allegrezza.
17 E i Leviti fecero esser *quivi* presenti
Heman, figliuolo di Ioel; e, d' infra i
fratelli di esso, Asaf, figliuolo di Berechia;
e, d' infra i figliuoli di Merari, lor fratelli,
Etan, figliuolo di Cusaia;
18 E, con loro, i lor fratelli, del secon-
do ordine, Zaccaria, e Ben, e Iaaziel, e
Semiramot, e Iehiel, e Unni, ed Eliab, e
Benaia, e Maaseia, e Mattitia, ed Eli-
felehu, e Micneia, e Obed-Edom, e Ieiel,
portinai.
19 Or questi Cantori, Heman, Asaf, ed
Etan, sonavano con cembali di rame;
20 E Zaccaria, e Iaaziel, e Semiramot,
e Iehiel, e Unni, ed Eliab, Maaseia, e
Benaia, sonavano con salteri sopra Ala-
mot;
21 Mattitia, ed Elifelehu, e Micneia, e
Obed-Edom, e Ieiel, e Azazia, sonavano
con le cetere sopra Seminit, per li canti
di vittoria.
22 E Chenania, principale fra i Leviti,
intonava; egli presideva all' intonare, per-
ciocchè egli *era uomo* intendente.
23 E Berechia, ed Elcana, *erano* por-
tinai dell' Arca.
24 E Sebania, e Giosafat, e Natanael,
e Amasai, e Zaccaria, e Benaia, ed Eliezer,
sacerdoti, sonavano con le trombe davanti
all' Arca di Dio; e Obed-Edom, e Iehia,
erano portinai dell' Arca.
25 Così Davide, e gli Anziani d' Israele,
e i capi delle migliaia, camminavano tra-
sportando l' Arca del Patto del Signore
dalla casa di Obed-Edom, con allegrezza.
26 E quando Iddio dava alleggiamento
a' Leviti che portavano l' Arca del Patto
del Signore, si sacrificavano sette gioven-
chi, e sette montoni.
27 E Davide *era* ammantato d' un am-
manto di bisso; e parimente tutti i Leviti
che portavano l' Arca, e i cantori, e Che-
nania, capo de' cantori nell' intonare: e
Davide avea indosso un Efod di lino.
28 Così tutto Israele conduceva l' Arca
del Patto del Signore, con grida d' alle-
grezza, con suon di corni, e con trombe, e
con cembali, sonando con salteri, e con
cetere.
29 Ora, quando l' Arca del Patto del
Signore giunse alla Città di Davide, Mical,
figliuola di Saulle, riguardò dalla finestra,
e vide il re Davide, che saltava, e festeg-
giava. Ed ella lo sprezzò nel suo cuore.

CAPO XVI.

COSI portarono l' Arca di Dio, e la
posarono in mezzo del Padiglione
che Davide le avea teso; poi offersero olo-
causti, e sacrificii da render grazie, davan-
ti a Dio.
2 E, quando Davide ebbe finito di offerir
gli olocausti, e i sacrificii da render grazie,
benedisse il popolo nel Nome del Signore;
3 E spartì a tutti gl' Israeliti, così agli
uomini, come alle donne, una focaccia
di pane, e un pezzo di carne, e un fiasco
di vino per uno;
4 E ordinò d' infra i Leviti, *alcuni* mi-
nistri per rammemorare, e per celebrare,
e per lodare il Signore Iddio d' Israele,
davanti all' Arca del Signore;
5 Asaf *era* il capo, e Zaccaria il secondo
dopo lui; *poi erano* Ieiel, e Semiramot, e
Iehiel, e Mattitia, ed Eliab, e Benaia, e
Obed-Edom. Or Ieiel sonava con salteri
e con cetere; e Asaf con cembali;
6 E Benaia, e Iahaziel, sacerdoti, *sona-
vano* del continuo con trombe, davanti
all' Arca del Patto di Dio.
7 Allora, in quello stesso giorno, Davide
diede primieramente *questo salmo* in mano
ad Asaf, e a' suoi fratelli, per celebrare
il Signore:
8 Celebrate il Signore, predicate il suo
Nome, e fate assapere i suoi fatti fra i
popoli.
9 Cantate a lui, salmeggiategli, ragio-
nate di tutte le sue maraviglie.
10 Gloriatevi nel Nome della sua san-
tità: rallegrisi il cuor di coloro che cer-
cano il Signore.
11 Cercate il Signore, e la sua forza;
ricercate del continuo la sua faccia.
12 Ricordate le sue maraviglie ch' egli
ha fatte; i suoi miracoli, e i giudicii
della sua bocca;
13 O progenie d' Israele, suo servitore;
figliuoli di Giacobbe, suoi eletti.
14 Egli *è* il Signore Iddio nostro; i suoi
giudicii *sono* per tutta la terra.

15 Ricordatevi in perpetuo del suo pat-
to, e in mille generazioni della parola *ch'* e-
gli ha comandata;
16 *Del suo patto,* ch' egli fece con Abra-
hamo, e del suo giuramento *ch' egli diede*
ad Isacco;
17 Il quale egli confermò a Giacobbe,
per istatuto; e ad Israele, *per* patto
eterno;
18 Dicendo: Io ti darò il paese di Ca-
naan, *per* sorte della vostra eredità;
19 Quantunque voi siate in picciol nu-
mero, ben poca gente, e forestieri in esso.
20 E, *mentre* essi andavano qua e là da
una gente a un' *altra,* e da un regno a
un altro popolo;
21 Non permise che alcuno gli oppres-
sasse, anzi castigò dei re per amor loro,
22 *Dicendo:* Non toccate i miei Unti,
e non fate male a' miei profeti.
23 Cantate al Signore, *o abitanti di* tutta
la terra, predicate tutto dì la sua salute.
24 Raccontate la sua gloria fra le genti,
le sue maraviglie fra tutti i popoli;
25 Perciocchè il Signore *è* grande, e
degno di gran laude; ed è tremendo
sopra tutti gl' iddii.
26 Perciocchè tutti gl' iddii de' popoli
sono idoli; ma il Signore ha fatti i cieli.
27 Maestà e magnificenza *sono* davanti
a lui; forza e letizia *sono* nel luogo dove
egli abita.
28 O *voi,* nazioni de' popoli, rendete al
Signore, rendete al Signore gloria e po-
tenza.
29 Rendete al Signore la gloria *dovuta*
al suo Nome; recate offerte, e venite da-
vanti a lui; adorate il Signore nel ma-
gnifico Santuario.
30 Tremate, *o abitanti di* tutta la terra,
per la sua presenza; certo il mondo sarà
stabilito, senza potere esser *più* smosso.
31 Rallegrinsi i cieli, e festeggi la terra,
e dicasi fra le genti: Il Signore regna.
32 Risuoni il mare, e quello che in esso
si contiene; festeggino le campagne, e
tutto quello ch' *è* in esse.
33 Allora gli alberi delle selve sclame-
ranno di allegrezza, per la presenza del
Signore; perciocchè egli viene per giu-
dicar la terra.
34 Celebrate il Signore; perciocchè *egli*
è buono, perciocchè la sua benignità *è* in
eterno;
35 E dite: Salvaci, o Dio della nostra
salute, raccoglici, e riscuotici dalle na-
zioni; acciocchè celebriamo il Nome della
tua Santità, *e* ci gloriamo nella tua laude.
36 Benedetto *sia* il Signore Iddio d' I-
sraele da un secolo all' altro. E tutto il
popolo disse: Amen; e lodò il Signore.
37 Davide adunque lasciò quivi, da-
vanti all' Arca del Patto del Signore,
Asaf e i suoi fratelli, per ministrar del
continuo davanti all' Arca, giorno per
giorno, del continuo;
38 *Lasciò* ancora Obed-Edom, figliuolo
di Iedutun, ed Hosa, co' lor fratelli, *in*
numero di sessantotto;
39 *Lasciò* eziandío il Sacerdote Sadoc,
co' sacerdoti, suoi fratelli, davanti al
Tabernacolo del Signore, nell' alto luogo
ch' *era* in Gabaon;
40 Per offerir del continuo, sera e mat-
tina, olocausti al Signore sopra l' Altare
degli olocausti; e per *far* tutto quello
ch' è scritto nella Legge del Signore, la
quale egli ha data ad Israele.
41 E, con loro, *erano* Heman, e Iedutun,
e gli altri ch' erano stati eletti, e nomina-
tamente ordinati per celebrare il Signore,
perciocchè la sua benignità *è* in eterno;
42 *Erano, dico,* con loro Heman, e Ie-
dutun, *con* trombe, e *con* cembali, per
li sonatori, e *con altri* strumenti della
musica di Dio. E i figliuoli di Iedutun
aveano la cura della Porta.
43 Poi tutto il popolo se ne andò, cia-
scuno a casa sua. E Davide se ne ri-
tornò per benedire la casa sua.

CAPO XVII.

OR Davide, abitando in casa sua, disse
al profeta Natan: Ecco, io abito in
una casa di cedro, e l' Arca del Patto del
Signore è sotto un padiglione.
2 E Natan disse a Davide: Fa tutto
quello che tu hai in cuore; perciocchè
Iddio *è* teco.
3 Ma quella stessa notte la parola del
Signore fu *indirizzata* a Natan, dicendo:
4 Va, e di' al mio servitore Davide:
Così ha detto il Signore: Tu non *sarai*
quello che mi edificherai la Casa, per
abitarvi *dentro;*
5 Conciossiachè io non sia abitato in
casa alcuna, dal dì ch' io trassi Israele
fuor di Egitto, fino a questo giorno; anzi
sono stato di tabernacolo in tabernacolo,
e di padiglione *in padiglione.*
6 Dovunque io son camminato con tutto
Israele, ho io mai parlato ad alcuno
de' Giudici d' Israele, al quale io abbia
comandato di pascere il mio popolo, di-
cendo: Perchè non mi avete voi edificata
una Casa di cedro?
7 Ora dunque, così dirai al mio servi-
tore Davide: Così ha detto il Signor
degli eserciti: Io ti ho preso dalla man-
dria, di dietro alla greggia, acciocchè tu
sii conduttore del mio popolo Israele;
8 E sono stato teco dovunque tu sei

camminato, e ho distrutti tutti li tuoi
nemici d' innanzi a te; e t' ho acquistato
un nome pari al nome de' più grandi
che *sieno* in terra;
9 E anche costituirò un luogo al mio
popolo Israele, e lo pianterò, ed egli
abiterà in casa sua, e non sarà più agi-
tato, e gl' iniqui non continueranno più
di consumarlo, come da prima;
10 Eziandío, dal tempo che io ordinai
de' Giudici sopra il mio popolo Israele;
ed io abbasserò tutti i tuoi nemici. Oltre
a ciò, io ti dichiaro che il Signore ti edi-
ficherà una casa.
11 E quando i tuoi giorni saranno com-
piuti, per andartene co' tuoi padri, io farò
sorgere *uno della* tua progenie dopo te, il
qual sarà de' tuoi figliuoli; e stabilirò
il suo regno.
12 Esso mi edificherà una Casa, ed io
renderò fermo il suo trono in eterno.
13 Io gli sarò padre, ed egli mi sarà
figliuolo; ed io non ritrarrò la mia be-
nignità da lui, come l' ho ritratta da
colui ch' è stato davanti a te.
14 Ed io lo stabilirò nella mia Casa, e
nel mio Regno, in perpetuo; e il suo
trono sarà fermo in eterno.
15 Natan parlò a Davide secondo tutte
queste parole, e secondo tutta questa vi-
sione.
16 Allora il re Davide venne, si pose a
sedere davanti al Signore, e disse: Chi
son io, Signore Iddio? e quale *è* la casa
mia, che tu mi abbi fatto pervenire fino
a questo?
17 E pure *anche*, o Dio, ciò ti è paruto
poco; e hai parlato della casa del tuo
servitore per un lungo tempo a venire;
e mi hai provveduto di questo grado,
come per un ordine *di successione* uma-
na, o Signore Iddio.
18 Che saprebbe Davide *dirti* di più,
intorno all' onore *che tu fai* al tuo ser-
vitore? ma tu conosci il tuo servitore.
19 Signore, per amor del tuo servitore,
e secondo il tuo cuore, tu hai fatto tutto
questo grande affare, facendo assapere *al
tuo servitore* queste gran cose.
20 Signore, e' non *vi è alcuno* pari a te,
e non *vi è* Dio fuor che te, secondo tutto
ciò che abbiamo udito con le nostre
orecchie.
21 E quale *è* l' unica gente in terra
pari al tuo popolo Israele? per lo quale
Iddio è andato, per riscattarselo per suo
popolo; per acquistarti, *o Dio*, fama di
cose grandi e tremende, scacciando le
nazioni d' innanzi al tuo popolo, che tu
hai riscosso di Egitto.
22 E ti hai costituito il tuo popolo I-
sraele per popolo in perpetuo; e tu, Si-
gnore, ti sei fatto lor Dio.
23 Ora dunque, o Signore, sia la parola,
che tu hai promessa al tuo servitore, e
alla sua casa, ferma in perpetuo; e opera
come tu hai parlato.
24 Sia quella ferma, acciocchè sia ma-
gnificato il tuo Nome in eterno; e si dica:
Il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele,
è Dio a Israele; e *sia* la casa di Davide,
tuo servitore, stabile davanti a te.
25 Imperocchè, tu, Dio mio, hai rive-
lato al tuo servitore che tu gli edifiche-
rai una casa; per ciò, il tuo servitore si
è disposto a fare orazione nel tuo co-
spetto.
26 Ora dunque, Signore, tu sei Dio, e
hai promesso questo bene al tuo servi-
tore;
27 Ora dunque, *poichè* ti è piaciuto di
benedir la casa del tuo servitore, accioc-
chè sia davanti a te in perpetuo: poichè,
dico, tu, Signore, l' hai benedetta, sia ella
benedetta in eterno.

CAPO XVIII.

ORA, dopo queste cose, Davide per-
cosse i Filistei, e gli abbassò; e prese
a' Filistei Gat, e le terre del suo territorio.
2 Egli percosse ancora i Moabiti; onde
i Moabiti furono soggetti di Davide, pa-
gando tributo.
3 Davide, oltre a ciò, percosse Hada-
rezer, re di Soba, verso Hamat, mentre
egli andava per istabilire il suo dominio
sul fiume Eufrate.
4 E Davide gli prese mille carri, e set-
temila cavalieri, e ventimila pedoni, e
tagliò i garetti a' *cavalli di* tutti i carri,
salvo di cento ch' egli riserbò.
5 Or i Siri di Damasco erano venuti al
soccorso d' Hadarezer, re di Soba; e Da-
vide percosse di que' Siri ventidumila
uomini.
6 Poi Davide pose *guernigioni* nella Siria
Damascena; e i Siri divennero soggetti
di Davide, pagando tributo. E il Signore
salvava Davide dovunque egli andava.
7 E Davide prese gli scudi d' oro, che i
servitori d' Hadarezer portavano; e li
portò in Gerusalemme.
8 Davide prese ancora una grandissima
quantità di rame da Tibhat, e da Cun,
città d' Hadarezer; onde Salomone fece
il Mar di rame, e le colonne, e i vasella-
menti di rame.
9 Or Tou, re d' Hamat, avendo inteso
che Davide avea sconfitto tutto l' esercito
d' Hadarezer, re di Soba;
10 Mandò il suo figliuolo Hadoram al
re Davide, per salutarlo, e per benedirlo,

di ciò ch' egli avea combattuto contro ad
Hadarezer, e l' avea sconfitto; perciocchè
Hadarezer avea fatta guerra aperta a Tou.
Gli mandò ancora ogni *sorte di* vasellamenti d' oro, e d' argento, e di rame.
11 Il re Davide consacrò ancora al Si-
gnore *que' vasellamenti*, insieme con l' ar-
gento, e con l' oro, ch' egli avea portato
da tutte le genti, da Edom, e da' Moabiti,
e da' figliuoli di Ammon, e da' Filistei, e
da Amalec.
12 Oltre a ciò, Abisai, figliuolo di Se-
ruia, sconfisse gl' Idumei nella Valle del
sale, *in numero di* diciottomila;
13 E mise guernigioni in Idumea; e
tutti gl' Idumei, divennero soggetti di Da-
vide. E il Signore salvava Davide dovun-
que egli andava.
14 Così Davide regnò sopra tutto Israele,
facendo ragione e giustizia a tutto il suo
popolo.
15 E Ioab, figliuolo di Seruia, *era* Capo
dell' esercito; e Giosafat, figliuolo di Ahi-
lud, *era* Cancelliere;
16 E Sadoc, figliuolo di Ahitub, ed Abi-
melec, figliuolo di Ebiatar, *erano* Sacer-
doti; e Sausa *era* Segretario;
17 E Benaia, figliuolo di Gioiada, *era*
sopra i Cheretei, e i Peletei; e i figliuoli
di Davide *erano* i primi appresso del re.

CAPO XIX.

ORA, dopo queste cose, avvenne che
Nahas, re de' figliuoli di Ammon,
morì; e il suo figliuolo regnò in luogo
suo.
2 E Davide disse: Io userò benignità
inverso Hanun, figliuolo di Nahas; per-
ciocchè suo padre usò benignità inverso
me. E Davide mandò ambasciatori, per
consolarlo di suo padre. Ma, quando i
servitori di Davide furono giunti nel paese
de' figliuoli di Ammon, ad Hanun, per
consolarlo;
3 I principali de' figliuoli di Ammon dis-
sero ad Hanun: Al tuo parere è egli
per onorar tuo padre, che Davide ti ha
mandati de' consolatori? non sono i suoi
servitori venuti a te, per investigare, e per
sovvertire, e per ispiare il paese?
4 Per ciò Hanun prese i servitori di Da-
vide, e li fece radere, e tagliar loro i vesti-
menti a mezzo, fino alle natiche; e *così* li
rimandò.
5 Ed essi se ne andarono, e fecero saper
la cosa a Davide per uomini a posta. Ed
egli mandò loro incontro; perciocchè que-
gli uomini erano grandemente confusi. E
il re fece *lor* dire: Dimorate in Gerico, fin-
chè la barba vi sia ricresciuta; poi ve ne
ritornerete.
6 Ora, i figliuoli di Ammon, veggendo
che si erano renduti abbominevoli a Da-
vide; Hanun, e i figliuoli di Ammon,
mandarono mille talenti d' argento per
soldar carri e cavalieri di Mesopotamia, e
della Siria di Maaca, e di Soba;
7 E soldarono trentadumila carri, e il
re di Maaca, con la sua gente; i quali
vennero, e si accamparono davanti a Me-
deba. I figliuoli di Ammon si aduna-
rono anch' essi dalle lor città, e vennero
alla guerra.
8 E Davide, avendo *ciò* inteso, mandò
Ioab, con tutto l' esercito della gente di
valore.
9 E i figliuoli di Ammon uscirono, e or-
dinarono la battaglia in su l' entrata della
porta; e i re ch' erano venuti, *erano* da
parte nella campagna.
10 E Ioab, veggendo che la battaglia era
volta contro a lui, davanti e dietro, fece
una scelta di tutti gli uomini scelti d' I-
sraele, e *gli* ordinò incontro a' Siri;
11 E diede a condurre il rimanente del-
la gente ad Abisai, suo fratello, e *gli* or-
dinò in battaglia incontro a' figliuoli di
Ammon;
12 E disse *ad Abisai:* Se i Siri mi su-
perano, soccorrimi; se altresì i figliuoli di
Ammon ti superano, io ti soccorrerò.
13 Fortificati, e portiamoci valorosa-
mente per lo nostro popolo, e per le città
del nostro Dio; e faccia il Signore ciò che
gli parrà bene.
14 Allora Ioab, con la gente ch' egli avea
seco, venne a battaglia contro a' Siri; ed
essi fuggirono d' innanzi a lui.
15 E i figliuoli d' Ammon, veggendo che
i Siri erano fuggiti, fuggirono anch' essi
d' innanzi ad Abisai fratello di Ioab, ed
entrarono nella città. E Ioab se ne ri-
tornò in Gerusalemme.
16 E i Siri, veggendo ch' erano stati
sconfitti da Israele, mandarono messi, e
fecero venire i Siri ch' *erano* di là dal
Fiume; e Sofac, capo dell' esercito d' Ha-
darezer, li conduceva.
17 Ed essendo *ciò* stato rapportato a
Davide, egli adunò tutto Israele, e passò
il Giordano, e venne a loro, e ordinò la
battaglia contro a loro. E ciò fatto, i
Siri combatterono con lui.
18 Ma i Siri fuggirono d' innanzi a I-
sraele; e Davide uccise *la gente di* sette-
mila carri de' Siri, e quarantamila pedoni;
e ammazzò Sofac, capo dell' esercito.
19 E i soggetti d' Hadarezer, veggendo
ch' erano stati sconfitti da Israele, fecero
pace con Davide, e gli furono soggetti.
E i Siri non vollero più soccorrere i fi-
gliuoli di Ammon.

CAPO XX.

OR avvenne che, in capo dell' anno, al
tempo che i re sogliono uscire *alla
guerra,* Ioab condusse fuori l' esercito, e
guastò il paese de' figliuoli di Ammon;
poi venne, e pose l' assedio a Rabba; ma
Davide dimorò in Gerusalemme; e Ioab
percosse Rabba, e la disfece.
2 E Davide prese la corona di Malcam
d' in su la testa di esso, e trovò che pe-
sava un talento d' oro, e *vi erano* delle
pietre preziose; e fu *posta* sopra il capo
di Davide. Egli ne portò eziandío le spo-
glie della città, *ch' erano* in grandissima
quantità;
3 E trasse fuori il popolo, e lo mise in
pezzi con seghe, e con trebbie di ferro, e
con mannaie. E così fece Davide a tutte
le città de' figliuoli di Ammon. Poi se
ne ritornò, con tutto il popolo, in Gerusa-
lemme.
4 Dopo queste cose, avvenne che si
mosse guerra contro a' Filistei, in Ghezer.
Allora Sibbecai Hussatita percosse Sip-
pai, *ch' era* della progenie di Rafa; e *i
Filistei* furono abbassati.
5 Vi fu ancora un' *altra* guerra contro
a' Filistei, nella quale Elhanan, figliuolo
di Iair, percosse Lachmi, fratello di Go-
liat, Ghitteo, l' asta della cui lancia *era*
come un subbio di tessitore.
6 Vi fu ancora un' *altra* guerra in Gat,
dove si trovò un uomo di *grande* statura,
il quale aveva sei dita *in ciascuna mano,
e in ciascun piè; sì ch' erano in tutto* venti-
quattro; ed *era* anch' egli della progenie
di Rafa;
7 Ed egli schernì Israele; ma Gionatan,
figliuolo di Sima, fratello di Davide, lo
percosse.
8 Questi nacquero in Gat, della schiatta
di Rafa, e furono morti per mano di Da-
vide, e per mano de' suoi servitori.

CAPO XXI.

OR Satana si levò contro a Israele,
e incitò Davide ad annoverare I-
sraele.
2 E Davide disse a Ioab, e a' capi del
popolo: Andate, annoverate Israele da
Beerseba, fino in Dan; e rapportatemene
il numero, acciocchè io lo sappia.
3 E Ioab disse: Il Signore accresca il
suo popolo per cento cotanti; non *sono*
essi tutti, o re, mio signore, servitori del
mio signore? perchè cerca il mio signore
questa cosa? perchè sarebbe questo *im-
putato* a colpa a Israele?
4 Ma la parola del re prevalse a Ioab.
Ioab adunque si partì, e andò attorno
per tutto Israele; poi tornò in Gerusa-
lemme;
5 E diede a Davide la somma del po-
polo annoverato; e di tutto Israele vi
erano undici volte centomila uomini che
potevano trar la spada; e di Giuda, quat-
trocensettantamila uomini, che potevano
trar la spada.
6 Or egli non annoverò Levi, nè Benia-
mino, fra gli altri; perciocchè il comanda-
mento del re gli era abbominevole.
7 Or questa cosa dispiacque a Dio; la-
onde egli percosse Israele.
8 E Davide disse a Dio: Io ho grave-
mente peccato d' aver fatta questa cosa;
ma ora fa, ti prego, passar via l' iniquità
del tuo servitore; perciocchè io ho fatta
una gran follía.
9 E il Signore parlò a Gad, Veggente di
Davide, dicendo:
10 Va, e parla a Davide, dicendo: Così
ha detto il Signore: Io ti propongo tre
cose; eleggitene una, ed io te *la* farò.
11 Gad adunque venne a Davide, e gli
disse: Così ha detto il Signore: Prenditi,
12 O la fame per tre anni; o di non
poter durare davanti a' tuoi nemici per
tre mesi, e che la spada de' tuoi nemici
ti aggiunga; ovvero che la spada del Si-
gnore, e la pestilenza sia per tre giorni
nel paese; e che l' Angelo del Signore
faccia il guasto per tutte le contrade d' I-
sraele. Ora dunque, vedi ciò che io ho
da rispondere a colui che mi ha mandato.
13 E Davide rispose a Gad: Io son
grandemente distretto; deh! ch'io caggia
nelle mani del Signore; conciossiachè
grandissime *sieno* le sue compassioni; e
ch'io non caggia nelle mani degli uomini.
14 Il Signore adunque mandò una pe-
stilenza in Israele, e morirono settanta-
mila uomini d' Israele.
15 Or Iddio mandò l' Angelo in Geru-
salemme, per farvi il guasto; ma, come
egli era per fare il guasto, il Signore ri-
guardò, e si pentì del male, e disse al-
l' Angelo che distruggeva: Basta, ritrai
ora la tua mano. Or l' Angelo del Si-
gnore stava in piè presso dell' aia di Ornan
Gebuseo.
16 E Davide alzò gli occhi, e vide l' An-
gelo del Signore che stava in piè fra terra
e cielo, avendo in mano la spada tratta,
vibrata contro a Gerusalemme. E Da-
vide, e tutti gli Anziani, coperti di sacchi,
caddero sopra le lor facce.
17 E Davide disse a Dio: Non *sono* io
quello che ho comandato che si anno-
verasse il popolo? io dunque *son* quello
che ho peccato, e ho del tutto mal fatto;
ma queste pecore che cosa hanno fatto?

deh! Signore Iddio mio, sia la tua mano
contro a me, e contro alla casa di mio
padre; e non *sia* contro al tuo popolo, per
percuoterlo di piaga.
18 Allora l' Angelo del Signore disse
a Gad, che dicesse a Davide di salire
all' aia di Ornan Gebuseo, per rizzar
quivi un altare al Signore.
19 E Davide salì *là*, secondo la paro-
la di Gad, ch' egli avea detta a Nome
del Signore.
20 Or Ornan, trebbiando del grano, si
era rivolto, e avea veduto l' Angelo; e si
era nascoso, co' suoi quattro figliuoli.
21 E, quando Davide fu giunto ad Or-
nan, Ornan riguardò; e avendo veduto
Davide, uscì fuor dell' aia, e s' inchinò
a Davide con la faccia verso terra.
22 E Davide disse a Ornan: Dammi il
luogo di quest' aia; acciocchè io vi edifi-
chi un altare al Signore; dammelo, per
lo *suo* giusto prezzo; acciocchè questa
piaga sia arrestata d' in sul popolo.
23 E Ornan disse a Davide: Prenditel*o*,
e faccia il re, mio signore, ciò che gli
piace; vedi, io *ti* dono questi buoi per
olocausti, e queste trebbie per legne, e
questo grano per offerta; io *ti* dono il
tutto.
24 Ma il re Davide disse ad Ornan: No;
anzi io del tutto comprerò *queste cose* per
giusto prezzo; perciocchè io non voglio
presentare al Signore ciò che *è* tuo, nè
offerire olocausto che io abbia avuto in
dono.
25 Davide adunque diede ad Ornan per
quel luogo il peso di seicento sicli d' oro.
26 E Davide edificò quivi un altare al
Signore, e offerse olocausti, e sacrificii da
render grazie, e invocò il Signore, il quale
gli rispose dal cielo col fuoco *ch' egli
mandò* in su l' altar dell' olocausto.
27 E, per comandamento del Signore,
l' Angelo rimise la sua spada nel fodero.
28 In quel tempo, Davide, veggendo che
il Signore gli avea risposto nell' aia di
Ornan Gebuseo, vi sacrificò.
29 Or il Tabernacolo del Signore che
Mosè avea fatto nel deserto, e l' Altare
degli olocausti, *era* in quel tempo nel-
l' alto luogo in Gabáon.
30 E Davide non potè andare davanti
a quello, per ricercare Iddio; perciocchè
egli era spaventato per la spada dell' An-
gelo del Signore.

CAPO XXII.

E DAVIDE disse: Questa è la Casa
del Signore Iddio; e questo *è il
luogo dell'* Altare per gli olocausti a I-
sraele.
2 Poi comandò che si adunassero i fore-
stieri ch' *erano* nel paese d' Israele; e
ordinò gli scarpellini, per tagliar le pietre
che si aveano da tagliare, per edificar la
Casa di Dio.
3 Davide apparecchiò ancora del ferro
in gran quantità, per li chiodi, per gli
usci delle porte, e per le spranghe, e i
perni; e del rame, in tanta quantità, che
il peso n' era senza fine;
4 E legname di cedro senza numero;
perciocchè i Sidonii e i Tirii conduce-
vano legname di cedro in gran quantità
a Davide.
5 E Davide diceva: Salomone, mio fi-
gliuolo, *è* fanciullo, e tenero; e la Casa
che si dee edificare al Signore, ha da
essere sommamente magnifica in fama ed
in gloria appo tutti i paesi; ora dunque,
io gliene farò gli apparecchi. Così Da-
vide, davanti alla sua morte, apparecchiò
le *materie* in gran quantità;
6 E chiamò Salomone, suo figliuolo,
e gli comandò di edificare una Casa al
Signore Iddio d' Israele;
7 E gli disse: Figliuol mio, io avea
avuto in cuore di edificare una Casa al
Nome del Signore Iddio mio;
8 Ma la parola del Signore mi è so-
praggiunta, dicendo: Tu hai sparso molto
sangue, e hai fatte di gran guerre; tu non
edificherai la Casa al mio Nome; per-
ciocchè tu hai sparso sangue assai in terra
nel mio cospetto.
9 *Ma* ecco, e' ti nascerà un figliuolo, il
quale sarà uomo di pace; ed io gli darò
riposo da tutti i suoi nemici d' ogn' in-
torno; perciocchè, *come* il suo nome sarà
Salomone, così al suo tempo io darò pace
e quiete a Israele.
10 Esso edificherà una Casa al mio Nome;
ed egli mi sarà figliuolo, ed io gli sarò pa-
dre; ed io stabilirò il trono del suo regno
sopra Israele in perpetuo.
11 Ora, figliuol mio, sia il Signore teco,
e prospera, ed edifica la Casa del Signore
Iddio tuo, come egli ti ha promesso.
12 Sol diati il Signore senno e pru-
denza, quando egli ti costituirà sopra I-
sraele; e *ciò*, per osservar la Legge del
Signore Iddio tuo.
13 Allora tu prospererai, se tu osservi
di mettere ad effetto gli statuti e le leg-
gi che il Signore ha comandato a Mosè
di dare a Israele. Fortificati, e prendi
animo; non temere, e non isgomentarti.
14 Or ecco, io, nella mia povertà, ho ap-
parecchiati per la Casa del Signore cento-
mila talenti d' oro, e millemila talenti
d' argento; quant' è al rame ed al ferro,
il peso *n' è* senza fine: perciocchè ve n' è

in gran quantità; ho eziandío apparec-
chiato legname e pietre; e tu ve ne po-
trai aggiugnere ancor di più.
15 Tu hai eziandío appresso di te molti
lavoranti, scarpellini, e artefici di pietre,
e di legname, e ogni *sorte d' uomini* inten-
denti in ogni lavorío.
16 L' oro, l' argento, il rame, e il ferro
è innumerabile. Or mettiti all' opera, e
il Signore sarà teco.
17 Davide comandò ancora a tutti i
capi d' Israele che porgessero aiuto a
Salomone, suo figliuolo;
18 *E disse loro:* Il Signore Iddìo vostro
non è egli con voi, e non vi ha egli dato
riposo d' ogn' intorno? conciossiachè egli
mi abbia dati nelle mani gli abitanti del
paese; e il paese è stato soggiogato al
Signore, e al suo popolo.
19 Ora *dunque* recate i cuori, e gli animi
vostro; a ricercare il Signore Iddio vostro;
e mettetevi a edificare il Santuario del
Signore Iddio, per portar l' Arca del Patto
del Signore, e i sacri arredi di Dio, dentro
alla Casa che si dee edificare al Nome del
Signore.

CAPO XXIII.

DAVIDE adunque, *essendo* vecchio, e
sazio di giorni, costituì Salomone,
suo figliuolo, re sopra Israele;
2 E adunò tutti i capi d' Israele, e i
sacerdoti, e i Leviti.
3 E i Leviti furono annoverati dall' età
di trent' anni in su. E il numero di essi,
annoverati gli uomini a testa a testa, fu
di trentottomila.
4 D' infra essi ventiquattromila *doveano*
vacare all' opera della Casa del Signore; e
seimila doveano esser giudici ed ufficiali;
5 E quattromila, portinai; e *altri* quat-
tromila *doveano* lodare il Signore con gli
strumenti che io ho fatti, *disse Davide,* per
lodar*lo.*
6 E Davide li distribuì in ispartimenti,
secondo i figliuoli di Levi, Gherson, Che-
hat, e Merari.
7 De' Ghersoniti *furono* Ladan, e Simi.
8 I figliuoli di Ladan *furono* tre, Iehiel
il primo, poi Zetam, poi Ioel.
9 I figliuoli di Simi *furono* tre, Selomit,
ed Haziel, ed Haran. Questi *furono* i
capi delle *famiglie* paterne de' Ladaniti.
10 E i figliuoli di Simi *furono* Iahat, e
Zina, e Ieus, e Beria. Questi *furono* i
figliuoli di Simi, *in numero di* quattro.
11 E Iahat era il primo, e Ziza il se-
condo; ma Ieus, e Beria, perchè non mol-
tiplicarono in figliuoli, furono messi in una
medesima descrizione, come una mede-
sima casa paterna.
12 I figliuoli di Chehat *furono* quattro,
Amram, Ishar, Hebron, e Uzziel.
13 I figliuoli di Amram *furono* Aaronne
e Mosè. Ed Aaronne fu messo da parte,
insieme co' suoi figliuoli, in perpetuo, per
santificar le cose santissime, per far pro-
fumi davanti al Signore, per ministrargli,
e per benedire nel nome di esso, in per-
petuo.
14 E, quant' è a Mosè, uomo di Dio, i
suoi figliuoli furono nominati della tribù
di Levi.
15 I figliuoli di Mosè, *furono* Ghersom
ed Eliezer.
16 *De'* figliuoli di Ghersom Sebuel *fu*
il capo.
17 E *de'* figliuoli di Eliezer Rehabia fu
il capo; ed Eliezer non ebbe altri figliuoli;
ma i figliuoli di Rehabia moltiplicarono
sommamente.
18 *De'* figliuoli d' Ishar Selomit *fu* il
capo.
19 I figliuoli d' Hebron *furono* Ieria il
primo, Amaria il secondo, Iahaziel il
terzo, e Iecamam il quarto.
20 I figliuoli di Uzziel *furono* Mica il
primo, e Isia il secondo.
21 I figliuoli di Merari *furono* Mahali,
e Musi. I figliuoli di Mahali *furono*
Eleazaro, e Chis.
22 Ed Eleazaro morì, e non ebbe figliuoli,
ma *sol* figliuole; e i figliuoli di Chis, lor
fratelli, le presero *per mogli.*
23 I figliuoli di Musi *furono* tre, Ma-
hali, ed Eder, e Ieremot.
24 Questi *furono* i figliuoli di Levi, se-
condo le lor famiglie paterne, capi *di' esse*
nelle lor descrizioni; essendo annoverati
per nome, a testa a testa, quelli che face-
vano l' opera del servigio della Casa del
Signore, dall' età di vent' anni in su.
25 (Perciocchè Davide disse: Il Si-
gnore Iddio d' Israele ha dato riposo al
suo popolo, e ha presa la sua abitazione
in Gerusalemme in perpetuo;
26 E anche i Leviti non avranno *più*
da portare il Tabernacolo, e tutti i suoi
arredi per lo suo servigio.)
27 Conciossiachè negli ultimi registri
di Davide, le descrizioni de' figliuoli di
Levi fossero fatte dall' età di vent' anni in
su;
28 Perciocchè il loro ufficio *era di stare*
appresso de' discendenti d' Aaronne, per
lo servigio, della Casa del Signore, ne' cor-
tili, e nelle camere; e nel tener nette tutte
le cose sacre, e per *ogni altra* opera del
servigio della Casa di Dio;
29 E per li pani, che doveano esser posti
per ordine, e per lo fior della farina per
l' offerte, e per le schiacciate azzime, e per

le cose *che doveano cuocersi* nella padella, ed in su la tegghia; e per ogni *sorte di* misure;
30 E per presentarsi ogni mattina, per celebrare, e lodare il Signore; e così ogni sera;
31 E ogni volta che si aveano da offerire olocausti al Signore, ne' Sabati, nelle calendi, nelle feste solenni; in *certo* numero, secondo ch' era loro ordinato del continuo, davanti al Signore;
32 E per osservar ciò che si dovea fare nel Tabernacolo della convenenza, e nel Santuario, e per lo servigio de' figliuoli di Aaronne, lor fratelli, per lo ministerio della Casa del Signore.

CAPO XXIV.

OR quant' è a' figliuoli d' Aaronne, i loro spartimenti *furono questi:* I figliuoli d' Aaronne *furono* Nadab, e Abihu, Eleazaro, e Itamar.
2 Ed essendo Nadab ed Abihu morti senza figliuoli davanti al padre loro, Eleazaro e Itamar esercitarono il sacerdozio.
3 Or Davide li distribuì secondo gli ordini loro nel lor ministerio, *essendo* Sadoc de' figliuoli di Eleazaro, e Ahimelec de' figliuoli d' Itamar.
4 E i figliuoli di Eleazaro si trovarono in più gran numero di capi d' uomini, che i figliuoli d' Itamar, quando gli spartimenti furono fatti. De' figliuoli di Eleazaro *vi erano* sedici capi di famiglie paterne, e de' figliuoli d' Itamar otto.
5 E gli spartimenti furono fatti a sorte, gli uni per mezzo gli altri; perciocchè anche i capi del Santuario, e *della Casa* di Dio, erano de' figliuoli di Eleazaro, e de' figliuoli d' Itamar.
6 E Semaia, figliuolo di Natanael, Scriba, *della tribù* di Levi, li descrisse davanti al re, e davanti a' capi *del popolo,* e al Sacerdote Sadoc, e ad Ahimelec, figliuolo di Ebiatar, e a' capi delle *famiglie* paterne de' sacerdoti, e de' Leviti; una casa paterna si prendeva *de' discendenti* di Eleazar, e un' *altra congiuntamente di que'* d' Itamar.
7 La prima sorte adunque scadde a Ioiarib, la seconda a Iedaia,
8 La terza ad Harim, la quarta a Seorim,
9 La quinta a Malchia, la sesta a Miamin,
10 La settima a Cos, l' ottava ad Abia,
11 La nona a Iesua, la decima a Secania,
12 L' undecima a Eliasib, la duodecima a Iachim,
13 La tredecima ad Huppa, la quartadecima a Iesebeab,
14 La quintadecima a Bilga, la sestadecima a Immer,
15 La diciassettesima ad Hezir, la diciottesima a Pisses,
16 La diciannovesima a Petahia, la ventesima a Ezechiel,
17 La ventunesima a Iachin, la ventiduesima a Gamul,
18 La ventesimaterza a Delaia, la ventiquattresima a Maazia.
19 Questi *furono* i loro ordini nel lor ministerio, *secondo i quali aveano* da venir nella Casa del Signore, secondo ch' era loro ordinato, sotto la condotta d' Aaronne, lor padre; come il Signore Iddio d' Israele gli avea comandato.
20 E quant' è al rimanente de' figliuoli di Levi, de' figliuoli di Amram, *vi fu* Subael; e de' figliuoli di Subael, Iedeia.
21 Quant' è a' figliuoli di Rehabia, Isia *fu* il capo;
22 Degl' Ishariti, Selomot; de' figliuoli di Selomot, Iahat:
23 *De figliuoli d' Hebron Ieria era il primo,* Amaria il secondo, Iahaziel il terzo, Iecamam il quarto.
24 De' figliuoli di Uzziel *fu capo* Mica; de' figliuoli di Mica, Samir.
25 Il fratello di Mica *fu* Isia; de' figliuoli d' Isia Zaccaria *fu il capo.*
26 I figliuoli di Merari *furono* Mahali, e Musi; e de' figliuoli di Iaazia Beno *fu il capo.*
27 I figliuoli di Merari, per Iaazia, *furono* Beno, e Soham, e Zaccur, e Ibri.
28 Di Mahali *il capo fu* Eleazaro, il quale non ebbe figliuoli.
29 Quant' è a Chis, *il capo de'* suoi figliuoli *fu* Ierameel.
30 E de' figliuoli di Musi *furono i capi* Mahali, ed Eder, e Ierimot. Questi *furono* i figliuoli de' Leviti, secondo le lor case paterne.
31 E tirarono anch' essi le sorti, al pari de' figliuoli d' Aaronne, lor fratelli, in presenza del re Davide, e di Sadoc, e d' Ahimelec, e de' capi delle *famiglie* paterne de' sacerdoti, e de' Leviti; le principali delle *case* paterne *essendo* pareggiate ad *altre più* picciole de' lor fratelli.

CAPO XXV.

POI Davide e i capi dell' esercito fecero, fra i figliuoli di Asaf, e d' Heman, e di Iedutun, gli spartimenti del servigio di quelli che aveano da profetizzar con cetere, con salteri, e con cembali: e la lor descrizione fu fatta d' uomini *abili* all' opera del lor ministerio.
2 I figliuoli di Asaf *furono* Zaccur, e

Iosef, e Netania, e Asareela, figliuoli di
Asaf, il qual profetizzava sotto il re.
3 I figliuoli di Iedutun *furono* Ghedalia,
e Seri, e Isaia, ed Hasabia, e Mattitia,
e Simi, sei *in tutto;* con cetere, sotto la
condotta di Iedutun, lor padre, che
profetizzava in celebrare, e lodare il Si-
gnore.
4 I figliuoli d' Heman *furono* Bucchia,
Mattania, Uzziel, Sebuel, e Ierimot, Ha-
nania, Hanani, Eliata, Ghiddalti, Romam-
tiezer, Iosbecasa, Malloti, Hotir, e Ma-
haziot.
5 Tutti questi *furono* figliuoli d' Heman,
Veggente del re, nelle parole di Dio, *per-
tinenti* a innalzare il corno. E Iddio avea
dati ad Heman quattordici figliuoli, e tre
figliuole.
6 Tutti costoro, sotto la condotta de' lor
padri, *vacavano* alla musica della Casa del
Signore, con cembali, salteri, e cetere, per
lo ministerio della Casa di Dio; e Asaf,
Iedutun, ed Heman, *erano* sotto la con-
dotta del re.
7 E il numero loro, co' lor fratelli, am-
maestrati nella musica del Signore, era di
dugentottantotto, tutti mastri cantori.
8 E si tirarono le sorti delle mute del
servigio, i piccioli al par de' grandi, i
mastri al par de' discepoli.
9 E la prima sorte scadde per Asaf, a
Iosef; la seconda a Ghedalia, *il quale*,
co' suoi fratelli, e figliuoli, *faceva il numero
di* dodici;
10 La terza a Zaccur, *il quale*, co' suoi
figliuoli, e fratelli, *faceva il numero di* do-
dici;
11 La quarta a Isri, *il quale*, co' suoi
figliuoli, e fratelli, *faceva il numero di* do-
dici,
12 La quinta a Netania, *il quale*, co' suoi
figliuoli, e fratelli, *faceva il numero di* do-
dici;
13 La sesta a Bucchia, *il quale*, co' suoi
figliuoli, e fratelli, *faceva il numero di* do-
dici;
14 La settima a Iesareela, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il numero
di* dodici;
15 L' ottava a Isaia, *il quale*, co' suoi
figliuoli, e fratelli, *faceva il numero di* do-
dici;
16 La nona a Mattania, *il quale*, co' suoi
figliuoli, e fratelli, *faceva il numero di* do-
dici;
17 La decima a Simi, *il quale*, co' suoi
figliuoli, e fratelli, *faceva il numero di* do-
dici;
18 L' undecima ad Azareel, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il nu-
mero di* dodici;

19 La duodecima ad Hasábia, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il nu-
mero di* dodici;
20 La tredecima a Subael, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il numero
di* dodici;
21 La quartadecima a Mattitia, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fartelli, *faceva il nu-
mero di* dodici;
22 La quintadecima a Ierimot, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il nu-
mero di* dodici;
23 La sestadecima ad Hanania, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il du-
mero di* dodici;
24 La diciassettesima a Iosbecasa, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il nu-
mero di* dodici;
25 La diciottesima ad Hanani, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il nu-
mero di* dodici;
26 La diciannovesima a Malloti, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il nu-
mero di* dodici;
27 La ventesima a Eliata, *il quale*, co' suoi
figliuoli, e fratelli, *faceva il numero di* do-
dici;
28 La ventunesima ad Hotir, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il nu-
mero di* dodici;
29 La ventiduesima a Ghiddalti, *il quale*,
co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il nu-
mero di* dodici;
30 La ventesimaterza a Mahaziot, *il
quale*, co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva il
numero di* dodici;
31 La ventiquattresima a Romamtiezer,
il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, *faceva
il numero di* dodici.

CAPO XXVI.

QUANT' è agli spartimenti de' portinai,
d' infra i Coriti *vi fu* Meselemia, fi-
gliuolo di Asaf.
2 E Meselemia ebbe *questi* figliuoli:
Zaccaria il primogenito, Iediael il secondo,
Zebadia il terzo, Iatniel il quarto,
3 Elam il quinto, Iohanan il sesto, E-
lioenai il settimo.
4 E Obed-Edom ebbe *questi* figliuoli:
Semaia il primogenito, Iozabad il secondo,
Ioa il terzo, Sacar il quarto, Natanael il
quinto,
5 Ammiel il sesto, Issacar il settimo,
Peulletai l' ottavo; perciocchè Iddio l'a-
vea benedetto.
6 A Semaia ancora, figliuolo di esso,
nacquero figliuoli, i quali signoreggiarono
sopra la casa del padre loro; perciocchè
erano uomini di valore.
7 I figliuoli di Semaia *furono* Otni, e

Refael, e Obed, ed Elzabad, suoi fratelli,
uomini di valore; ed Elihu, e Semachia.
8 Tutti costoro *furono* de' figliuoli di
Obed-Edom, co' lor figliuoli, ed i lor fratelli, uomini di valore, e forti per lo servigio, *in numero di* sessantadue, *usciti* di
Obed-Edom.
9 E i figliuoli, e i fratelli di Meselemia
furono diciotto, uomini di valore.
10 E i figliuoli d' Hosa, de' figliuoli di
Merari, *furono* Simri, il capo (perciocchè, *benchè* egli non fosse il primogenito, pur
suo padre lo costituì capo);
11 Hilchia il secondo, Tebalia il terzo,
Zaccaria il quarto. Tutti i figliuoli, e i
fratelli d' Hosa *furono* tredici.
12 Fra costoro *si fecero* gli spartimenti
de' portinai, per teste d' uomini, a mute
di servigio, al pari de' lor fratelli, per
servir nella Casa del Signore.
13 E trassero le sorti, così per li piccioli,
come per li grandi, secondo le lor case
paterne, per ciascuna porta.
14 E la sorte *per la porta* orientale scadde
a Selemia. E poi, tratte di nuovo le sorti,
la sorte scadde a Zaccaria, savio consigliere, figliuolo di esso, *per la porta* settentrionale.
15 A Obed-Edom *scadde la sorte per la porta* meridionale; e a' suoi figliuoli *scadde*
il luogo delle collette.
16 A Suppim, e ad Hosa, *scadde la sorte*
verso Occidente, insieme con la porta di
Sallechet, nella strada della salita. Le
mute *erano* uguali l' una all' altra.
17 Verso Oriente *vi erano* sei Leviti; *e*
verso Aquilone quattro, per giorno; e
verso il Mezzodì quattro, per giorno; e
ne' luoghi delle collette due per uno.
18 Dal lato di Parbar, verso Occidente,
ve n' erano quattro in su la strada, *e* due
in Parbar.
19 Questi *furono* gli spartimenti de' portinai fra i figliuoli di Core, e i figliuoli di
Merari.
20 E quant' è agli *altri* Leviti, Ahia *era*
sopra i tesori della Casa di Dio, e sopra
i tesori delle cose consacrate.
21 *Quant' è a'* figliuoli di Ladan, *cioè*,
a' figliuoli de' Ghersoniti, *discesi* di Ladan,
vi furono questi capi delle *famiglie* paterne
di Ladan Ghersonita, *cioè*, Iehieli;
22 E i figliuoli di Iehieli; *e* Zetam, e
Ioel, suo fratello, *i quali* ebbero il carico
de' tesori della Casa del Signore.
23 Quant' è agli Amramiti, Ishariti, Hebroniti, e Uzzieliti;
24 Sebuel, figliuolo di Ghersom, figliuolo di Mosè, *era* soprantendente sopra i
tesori.
25 E, quant' è a' suoi fratelli, dal lato
di Eliezer, di cui *fu* figliuolo Rehabia, di
cui *fu* figliuolo Isaia, di cui *fu* figliuolo
Gioram, di cui *fu* figliuolo Zicri, di cui *fu*
figliuolo Selomit;
26 Questo Selomit, e i suoi fratelli, *erano*
sopra tutti i tesori delle cose sacre, che il
re Davide, e i capi delle *famiglie* paterne,
d' infra i capi delle migliaia, e delle centinaia, e i capitani dell' esercito, aveano
consacrate.
27 Avendole consacrate delle guerre, e
delle spoglie, per riparar la Casa del Signore;
28 Insieme con tutto quello che il Veggente Samuele, e Saulle, figliuolo di Chis,
e Abner, figliuolo di Ner, e Ioab, figliuolo
di Seruia, aveano consacrato. Se alcuno
consacrava *alcuna cosa, quello era messo*
sotto le mani di Selomit, e de' suoi fratelli.
29 Quant' è agli Ishariti, Chenania, e i
suoi figliuoli, aveano il carico dell' opera
di fuori, sopra Israele, come ufficiali, e
giudici.
30 Quant' è agli Hebroniti, Hasabia, e i
suoi fratelli uomini di valore, *in numero di* mille settecento, aveano il carico del
reggimento d' Israele di qua dal Giordano,
verso Occidente, in ogni opera del Signore,
e nel servigio del re.
31 Quant' è agli *altri* Hebroniti, Ieria
fu il capo delle lor generazioni, *divise* per
famiglie paterne. L' anno quarantesimo
del regno di Davide furono ricercati, e si
trovarono fra essi in Iazer di Galaad degli
uomini prodi e valorosi.
32 Poi *v' erano* i fratelli di esso, uomini
di valore, capi di *famiglie* paterne, *in numero di* dumila settecento. E il re Davide li costituì sopra i Rubeniti, e sopra
i Gaditi, e sopra la mezza tribù di Manasse, in ogni affare di Dio e del re.

CAPO XXVII.

ORA quant' è a' figliuoli d' Israele, secondo le lor descrizioni *per* capi di
famiglie paterne, e capitani di migliaia,
e di centinaia, e i loro ufficiali; ogni spartimento di coloro che servivano al re (secondo tutto l' ordine degli spartimenti;
de' quali ciascuno entrava ed usciva di
mese in mese, per tutti i mesi dell' anno),
era di ventiquattromila *uomini*.
2 Iasobam, figliuolo di Zabdiel, *era* sopra
il primo spartimento, per lo primo mese;
e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila *uomini*.
3 *Egli era* il capo sopra tutti i capitani
del primo mese; ed *era* de' figliuoli di
Fares.
4 E sopra lo spartimento del secondo
mese *era* Dodai Ahoheo; e nel suo spar-

timento, nel quale *v' erano* ventiquattromila *uomini*, Miclot *era* il conduttore.
5 Il capo del terzo esercito, per lo terzo mese, *era* Benaia, figliuolo di Gioiada, principale ufficiale; *ed egli era* capitano in capo; e nel suo spartimento *vi erano* ventiquattromila *uomini*.
6 Questo Benaia *era uomo* prode fra i Trenta, *ed era* sopra i Trenta; e Ammizabad, suo figliuolo, *era* sopra lo spartimento di esso.
7 Il quarto, per lo quarto mese, *era* Asael, fratello di Ioab; e, dopo lui, Zebadia, suo figliuolo; e nel suo spartimento *v' erano* ventiquattromila *uomini*.
8 Il quinto capo, per lo quinto mese, *era* Samhut Israhita; e nel suo spartimento *v' erano* ventiquattromila *uomini*.
9 Il sesto, per lo sesto mese, *era* Ira, figliuolo d' Icches Tecoita; e nel suo spartimento *v' erano* ventiquattromila *uomini*.
10 Il settimo, per lo settimo mese, *era* Heles Pelonita, de' figliuoli di Efraim; e nel suo spartimento *v' erano* ventiquattromila *uomini*.
11 L' ottavo, per l' ottavo mese, *era* Sibbecai Husatita, *della nazione* de' Zarhiti; e nel suo spartimento *v' erano* ventiquattromila *uomini*.
12 Il nono, per lo nono mese, *era* Abiezer Anatotita, de' figliuoli di Beniamino; e nel suo spartimento *v' erano* ventiquattromila *uomini*.
13 Il decimo, per lo decimo mese, *era* Maharai Netofatita, *della nazione* de' Zarhiti; e nel suo spartimento *vi erano* ventiquattromila *uomini*.
14 L' undecimo, per l' undecimo mese, *era* Benaia Piratonita, de' figliuoli di Efraim; e nel suo spartimento *v' erano* ventiquattromila *uomini*.
15 Il duodecimo, per lo duodecimo mese, *era* Heldai Netofatita *della progenie* di Otniel; e nel suo spartimento *v' erano* ventiquattromila *uomini*.
16 Oltre a ciò, *vi erano de' conduttori* sopra le tribù d' Israele; Eliezer, figliuolo di Zicri, *era* conduttore de' Rubeniti; Sefatia, figliuolo di Maaca, de' Simeoniti;
17 Hasabia, figliuolo di Chemuel, de' Leviti; Sadoc, degli Aaroniti;
18 Elihu, de' fratelli di Davide, di que' di Giuda; Omri, figliuolo di Micael, degl' Issacariti;
19 Ismaia, figliuolo di Obadia, de' Zabuloniti; Ierimot, figliuolo di Azriel, de' Neftaliti;
20 Hosea, figliuolo di Azazia, de' figliuoli di Efraim; Ioel, figliuolo di Pedaia, della mezza tribù di Manasse;
21 Iddo, figliuolo di Zacaria, dell' *altra* mezza tribù di Manasse, in Galaad; Iaaziel, figliuolo di Abner, de' Beniaminiti;
22 Azareel, figliuolo di Ieroham, de' Daniti. Questi *furono* i capi principali delle tribù d' Israele.
23 E Davide non levò il numero di ess' dall' età di vent' anni in giù; perciocchè il Signore avea detto d' accrescere Israele come le stelle del cielo.
24 Ioab, figliuolo di Seruia, avea ben cominciato ad annoverare *così il popolo*, ma non finì; e per questo vi fu indegnazione contro a Israele; laonde quella descrizione non fu messa fra le descrizioni *poste* ne' registri del re Davide.
25 E Azmavet, figliuolo di Adiel, *era* sopra i tesori del re; e Gionatan, figliuolo di Uzzia, *era* sopra i tesori della campagna, nelle città, nelle villate, e nelle castella;
26 Ed Ezri, figliuolo di Chelub, *era* sopra quelli che lavoravano nella campagna nel lavoro della terra;
27 E Simi Ramatita *era* sopra le vigne; e Zabdi Sifmita *era* sopra i cellieri ch' *erano* ne' vignai, *e* sopra le conserve del vino;
28 E Baalhanan Ghederita, *era* sopra gli ulivi, e sopra i fichi, ch' *erano* nella campagna; e Gioas *era* sopra i cellieri dell' olio;
29 E Sitrai Saronita *era* sopra gli armenti che pascevano in Saron; e Safat, figliuolo di Adlai, *era* sopra gli armenti *che pascevano* nelle valli;
30 E Obil Ismaelita *era* sopra i cammelli; e Iedeia Meronotita *era* sopra l' asine.
31 E Iaziz Hagareno *era* sopra le gregge del minuto bestiame. Tutti costoro aveano il governo delle facoltà del re Davide.
32 E Gionatan, zio di Davide, uomo intendente e letterato, *era* consigliere; e Iehiel, figliuolo d' Hacmoni, *era* co' figliuoli del re;
33 E Ahitofel *era* consigliere del re; ed Husai Archita *era* famigliare del re;
34 E, dopo Ahitofel, *fu* Gioiada, figliuolo di Benaia, ed Ebiatar; e Ioab *era* capo dell' esercito del re.

CAPO XXVIII.

OR Davide adunò in Gerusalemme, tutti i capi d' Israele, i capi delle tribù, e i capitani degli spartimenti che servivano al re, e anche i capi delle migliaia, e delle centinaia; e quelli che aveano il governo di tutte le facoltà, e del bestiame del re; e i suoi figliuoli, e gli uomini della sua corte, e gli *uomini* prodi, e ogni uomo di valore.

2 E il re Davide si levò in piè, e disse:
Ascoltatemi, fratelli miei, e popol mio;
Io avea in cuore di edificare una Casa di
riposo all' Arca del Patto del Signore, e
allo scannello de' piedi del nostro Dio: e
avea fatto l' apparecchio per edificar*la;*
3 Ma Iddio mi ha detto: Tu non edifi-
cherai la Casa al mio Nome; perciocchè
tu *sei* uomo di guerre, e hai sparso molto
sangue.
4 Ora, *come* il Signore Iddio d' Israele
mi ha eletto d' infra tutta la casa di mio
padre, per esser re sopra Israele, in per-
petuo (conciossiachè egli abbia eletto
Giuda per conduttore, e la casa di mio
padre, d' infra la casa di Giuda, e abbia
gradito me, d' infra i figliuoli di mio pa-
dre, per costituir*mi* re sopra tutto Israele);
5 Così, d' infra tutti i miei figliuoli
(avendomene il Signore dati molti), egli
ha eletto Salomone, mio figliuolo, per se-
dere sopra il trono del regno del Signore
sopra Israele;
6 E mi ha detto: Il tuo figliuolo Salo-
mone edificherà la mia Casa, e i miei
cortili; perciocchè io me l' ho eletto per
figliuolo, e io gli sarò padre;
7 E stabilirò il suo regno in perpetuo;
purchè egli perseveri fermamente in met-
tere in opera i miei comandamenti, e le
mie leggi, come al dì d' oggi.
8 Ora dunque, davanti agli occhi di
tutto Israele, della raunanza del Signore,
e agli orecchi dell' Iddio nostro, *io vi
protesto* che osserviate, e ricerchiate tutti
i comandamenti del Signore Iddio vo-
stro; acciocchè possediate questo buon
paese, e lo lasciate in eredità a' vostri
figliuoli, dopo voi, in perpetuo.
9 E tu, Salomone, figliuol mio, riconosci
l' Iddio di tuo padre, e servigli di cuore
intiero, e d' animo volenteroso; percioc-
chè il Signore ricerca tutti i cuori, e
conosce tutte le immaginazioni de' pen-
sieri; se tu lo cerchi, tu lo troverai; ma,
se tu l' abbandoni, egli ti rigetterà in
perpetuo.
10 Vedi ora che il Signore ti ha eletto
per edificare una Casa per Santuario;
fortificati, e mettiti all' opera.
11 Allora Davide diede a Salomone, suo
figliuolo, il modello del Portico, e delle
sue case, e delle sue celle, e delle sue
sale, e delle sue camere di dentro e del
luogo del Propiziatorio;
12 E *in somma,* il modello di tutto
quello ch' egli avea disegno per lo Spirito
di fare ne' cortili della Casa del Signore,
e in tutte le camere d' intorno, per li
tesori della Casa di Dio, e per li tesori
delle cose consacrate;

13 E per gli spartimenti de' sacerdoti,
e de' Leviti; e per ogni uso del servigio
della Casa del Signore; e per tutti gli
arredi del servigio della Casa del Signore.
14 *Gli diede ancora* dell' oro, secondo il
peso di tutti gli arredi di ciascun servigio,
che doveano esser d' oro; e *dell' argento,*
secondo il peso di tutti gli arredi di cia-
scun servigio, *che doveano esser* d' argento.
15 E il peso *che conveniva* per li candel-
lieri d' oro, e per le lor lampane d' oro,
secondo il peso di ciascun candelliere, e
delle sue lampane; e *il peso che conveniva
per li* candellieri d' argento, secondo il
peso di ciascun candelliere, e delle sue
lampane, secondo il servigio di ciascun
candelliere;
16 E il peso dell' oro *che conveniva* per
ciascuna delle tavole *de' pani,* che doveano
del continuo esser disposti per ordine; e
il peso dell' argento *che conveniva* per le
tavole d' argento;
17 E dell' oro puro, per le forcelle, e
per li bacini, e per li nappi; *e parimente
dell' oro a certo* peso, per le coppe d' oro,
secondo il peso di ciascuna di esse; e *del-
l' argento a certo* peso per le coppe d' ar-
gento, secondo il peso di ciascuna di esse.
18 *Gli diede* ancora dell' oro affinato a
certo peso per l' Altar de' profumi; e per
la figura del Carro, *e* de' Cherubini, che
aveano da spander *l' ale,* e coprir l' Arca
del patto del Signore disopra.
19 Il Signore, *disse Davide,* mi ha di-
chiarato, per iscritto di sua mano, che mi
è *stato recato,* tutte queste cose, tutti i
lavori di questo modello.
20 Poi disse a Salomone, suo figliuolo:
Prendi animo, e fortificati, e mettiti al-
l' opera; non temere, e non isgomentarti;
perciocchè il Signore Iddio, l' Iddio mio,
sarà teco; egli non ti lascerà, e non ti
abbandonerà, finchè tu abbi compiuta
tutta l' opera del servigio della Casa del
Signore.
21 Ed ecco gli spartimenti de' sacer-
doti, e de' Leviti, per tutto il servigio
della casa di Dio; ed essi saranno teco
in tutta l' opera; oltre a tutti quelli che
volontariamente s' impiegheranno, secon-
do la *loro* industria, in ogni sorte di ser-
vigio; insieme co' capi, e tutto il popolo,
a ogni tuo comando.

CAPO XXIX.

POI il re Davide disse a tutta la rau-
nanza: Iddio ha eletto un solo Salo-
mone, mio figliuolo, *il quale è ancora* gio-
vane e tenero; e pur quest' opera *è* grande;
perciocchè questo palazzo non è per un
uomo, anzi per lo Signore Iddio.

2 Quant'è a me, io ho fatto, secondo
ogni mia possibilità, apparecchio per la
Casa dell'Iddio mio, d'oro, per *le cose
che hanno ad esser d'* oro; d'argento, per
le cose che hanno ad esser d'argento; di
rame, per *le cose che hanno ad esser di*
rame; di ferro, per *le cose che hanno ad
esser di* ferro; e di legname, per *le cose che
hanno ad esser di* legno; di pietre onichine,
e *di pietre* da incastonare, e di
pietre variate, e di pietre preziose d'ogni
maniera, e di pietre di marmo in gran
quantità.
3 E anche, per l'affezione che io ho alla
Casa dell'Iddio mio, del mio tesoro riposto
d'oro e d'argento, io dono per la
Casa dell'Iddio mio, di soprappiù, oltre
a tutto ciò che io ho apparecchiato per la
Casa del Santuario:
4 Tremila talenti d'oro, d'oro di Ofir, e
settemila talenti d'argento affinato, per
coprir la pareti delle case;
5 *Per far* d'oro, *ciò che dee esser* d'oro,
e d'argento *ciò che dee esser* d'argento, e
per ogni lavoro *che si dee fare* dagli artefici.
Ora chi è colui che volontariamente
si disponga a fare oggi offerta al Signore?
6 Allora i capi principali delle *famiglie*
paterne, e i capi delle tribù d'Israele, e i
capi delle migliaia, e delle centinaia, insieme
con quelli che aveano il governo
degli affari del re, offersero volontariamente;
7 E diedero, per lo servigio della Casa
di Dio, cinque mila talenti, e diecimila
dramme d'oro, e diecimila talenti d'argento,
e diciottomila talenti di rame, e
centomila talenti di ferro.
8 E chiunque ritrovò appresso di sè
delle pietre, le mise nel tesoro della Casa
del Signore, in mano di Iehiel Ghersonita.
9 E il popolo si rallegrò di ciò che coloro
offerivano volontariamente; perciocchè
d'un cuore intiero facevano le loro offerte
volontarie al Signore. Il re Davide se
ne rallegrò anch'egli grandemente.
10 Poi Davide benedisse il Signore in
presenza di tutta la raunanza, e disse:
Benedetto *sii* tu, o Signore Iddio d'Israele,
nostro padre, da un secolo all'altro.
11 A te, Signore, *appartiene* la grandezza,
e la potenza, e la gloria, e l'eternità,
e la maestà; perciocchè tutto quello
ch'è in cielo, ed in terra, *è tuo;* tuo, Signore,
è il regno: e *tu sei* quel che t'innalzi
in capo sopra ogni cosa:
12 Le ricchezze ancora, e la gloria, *vengono*
da te, e tu signoreggi sopra ogni cosa;
e in man tua è forza e potenza; in man
tua ancora, è d'ingrandire, e di fortificar
chi che sia.
13 Ora dunque, o Dio nostro, noi ti celebriamo,
e lodiamo il tuo Nome glorioso.
14 Perciocchè chi *son* io, e chi *è* il mio
popolo, che noi abbiamo il potere di offerirti
volontariamente cotanto? ma il tutto
viene da te, e avendolo ricevuto di man
tua, noi tel rendiamo.
15 Perciocchè noi *siamo* forestieri e
avveniticci nel tuo cospetto, come *furono*
tutti i nostri padri: i nostri giorni *sono*
sopra la terra come un'ombra, e non *vi è*
speranza alcuna.
16 Signore Iddio nostro, tutta questa abbondanza,
che noi abbiamo apparecchiata
per edificarti una Casa al tuo Nome santo,
viene dalla tua mano, e il tutto *appartiene*
a te.
17 Ed io, o Dio mio, conoscendo che tu
provi i cuori, e gradisci la dirittura, ho,
nella dirittura del mio cuore, volontariamente
offerte tutte queste cose; e oltre a
ciò, ho veduto ora con allegrezza il tuo
popolo, che si ritrova, farti la sua offerta
volontariamente.
18 O Signore, Iddio d'Abrahamo, d'Isacco,
e d'Israele, nostri padri, mantieni
questo in perpetuo nell'immaginazione
de' pensieri del cuor del tuo popolo, e addirizza
il cuor loro a te;
19 E a Salomone, mio figliuolo, dà un
cuore intiero, per osservare i tuoi comandamenti,
le tue testimonianze, e i tuoi
statuti, e per mettere il tutto in opera, e
per edificare il palazzo, del quale io ho
fatto l'apparecchio.
20 Poi Davide disse a tutta la raunanza:
Or benedite il Signore Iddio vostro. E
tutta la raunanza benedisse il Signore
Iddio de' suoi padri, e s'inchinò, e adorò
il Signore, e fece riverenza al re.
21 E il giorno seguente sacrificò, sacrificii
al Signore, e gli offerse olocausti,
mille giovenchi, mille montoni, mille
agnelli, insieme con le loro offerte da
spandere; e de' sacrificii in gran numero
per tutto Israele;
22 E mangiarono, e bevvero in quel dì,
nel cospetto del Signore, con grande allegrezza;
e di nuovo costituirono re Salomone,
figliuolo di Davide, e l'unsero al
Signore per conduttore, e Sadoc per Sacerdote.
23 E Salomone sedette sopra il trono
del Signore, per *esser* re, in luogo di
Davide, suo padre, e prosperò, e tutto
Israele gli ubbidì.
24 E tutti i capi, e gli *uomini* prodi;
e anche tutti i figliuoli del re Davide,
posero la mano sotto al re Salomone.

25 E il Signore ingrandì sommamente
Salomone, nel cospetto di tutto Israele,
e mise in lui una maestà reale, la cui pari
non era stata in alcun re *che avesse regnato* davanti a lui sopra Israele.
26 Così Davide, figliuolo d' Isai, regnò
sopra tutto Israele;
27 E il tempo ch' egli regnò sopra Israele *fu* di quarant' anni. In Hebron
egli regnò sett' anni, e in Gerusalemme
trentatrè *anni;*
28 Poi morì in buona vecchiezza, sazio
di giorni, di ricchezze, e di gloria; e Salomone, suo figliuolo, regnò in luogo
suo.
29 Ora, quant' è a' fatti del re Davide,
primi ed ultimi; ecco, sono scritti nel
Libro di Samuele Veggente, e nel Libro
del profeta Natan, e nel Libro di Gad
Veggente;
30 Insieme con tutto il suo regno, e la
sua prodezza, e i tempi che passarono
sopra lui, e sopra Israele, e sopra tutti
i regni di que' paesi.

IL SECONDO LIBRO DELLE CRONICHE.

CAPO I.

OR Salomone, figliuolo di Davide, si fortificò nel suo reame; e il Signore Iddío suo *fu* con lui, e l' ingrandì sommamente.
2 E Salomone parlò a tutto Israele,
a' capi delle migliaia, e delle centinaia,
e a' giudici, e a tutti i principali di tutto
Israele, capi di famiglie paterne.
3 Ed egli, con tutta questa raunanza,
andò all' alto luogo ch' *era* in Gabaon;
perciocchè quivi era il Tabernacolo della
convenenza di Dio, il qual Mosè, servitor
del Signore, avea fatto nel deserto.
4 Ma Davide avea trasportata l' Arca di
Dio, da Chiriat-iearim, nel *luogo* ch' egli
le avea apparecchiato; perciocchè egli le
avea teso un Tabernacolo in Gerusalemme.
5 L' altar di rame, che Besaleel, figliuolo di Uri, figliuolo d' Hur, avea fatto,
era eziandío quivi *in Gabaon*, davanti al
Tabernacolo del Signore. E Salomone,
e la raunanza, lo ricercò.
6 E Salomone offerse quivi, davanti al
Signore, sopra l' altar di rame, ch' *era*
nel Tabernacolo della convenenza, mille
olocausti.
7 In quella notte Iddio apparve a Salomone, e gli disse: Chiedi ciò *che tu vuoi*
che io ti dia.
8 E Salomone disse a Dio: Tu hai
usata gran benignità inverso Davide,
mio padre, avendomi costituito re in
luogo suo.
9 Ora, o Signore Iddio, sia verificata la
tua parola, che tu hai detta a Davide,
mio padre; perciocchè, tu mi hai costituito re sopra un popolo, che è in gran
numero, come la polvere della terra.
10 Dammi ora sapienza, e scienza, per
andare, e venir davanti a questo popolo;
perciocchè, chi potrebbe giudicare questo
tuo gran popolo?
11 E Iddio disse a Salomone: Perciocchè tu hai avuto questo in cuore, e non
hai chieste ricchezze, nè facoltà, nè gloria,
nè la vita de' tuoi nemici; nè anche hai
chiesta lunga vita; anzi hai chiesta sapienza, e scienza, per poter giudicare il
mio popolo, sopra il quale io ti ho costituito re;
12 Sapienza e scienza ti è data; e anche ti donerò ricchezze, e facoltà, e gloria,
la cui pari i re che *sono stati* davanti a te
non hanno avuta, e non avranno *quelli che
saranno* dopo di te.
13 Poi Salomone se ne venne in Gerusalemme, dall' alto luogo ch' *era* in Gabaon, d' innanzi al Tabernacolo della
convenenza; e regnò sopra Israele.
14 E Salomone adunò carri e cavalieri;
ed ebbe mille quattrocento carri, e dodicimila cavalieri, i quali egli stanziò per
le città dove teneva i carri, e appresso
del re in Gerusalemme.
15 E il re fece che l' argento e l' oro
erano in Gerusalemme in copia come le
pietre; e i cedri come i sicomori, che *son*
per la campagna.
16 Ora, quant' è alla tratta de' cavalli,
e del filo, che Salomone avea di Egitto, i
fattori del re prendevano il filo a *certo*
prezzo;
17 E comperavano, e traevano fuor di
Egitto due coppie di cavalli, per seicento
sicli d' argento; e ciascun cavallo, per
cencinquanta. E così per le mani di
que' *fattori* se ne traeva fuori, per tutti i
re degl' Hittei, e per i re della Siria.

CAPO II.

OR Salomone, avendo diliberato di edificare una Casa al Nome del Signore, e la sua casa reale;

2 Annoverò settantamila uomini da portar pesi, e ottantamila da tagliar pietre nel monte, e tremila seicento commessari sopra essi;

3 Poi mandò a dire ad Hiram, re di Tiro: *Fa inverso me* come tu facesti inverso Davide, mio padre, al quale tu mandasti cedri, per edificarsi una casa per abitarvi.

4 Ecco, io edifico una Casa al Nome del Signore Iddio mio, per consacrargliela, per far profumi di aromati davanti a lui, e per *presentargli i pani che hanno da esser* del continuo disposti per ordine, e per offerirgli olocausti della mattina e della sera, e de' Sabati, e delle calendi, e delle feste solenni del Signore Iddio nostro, *come* ciò è imposto in perpetuo a Israele.

5 Or la Casa, ch' io edifico, *è* grande; perciocchè l' Iddio nostro *è* grande più che tutti gl' iddii.

6 E chi avrebbe il potere di edificargli una Casa? conciossiachè i cieli, e i cieli de' cieli, non lo possano comprendere? e chi *son* io, che io gli edifichi una Casa, se non *che sia* per far profumi davanti a lui?

7 Ora dunque, mandami un uomo intendente in lavorare in oro, e in argento, e in rame, e in ferro, e in porpora, e in iscarlatto, e in violato; e che sappia lavorar d' intagli; *acciocchè sia* con gli uomini industriosi che io ho appresso di me in Giuda, e in Gerusalemme, i quali Davide, mio padre, avea ordinati.

8 Mandami ancora dal Libano del legname di cedro, di abete, e di algummim; perciocchè io so che i tuoi servitori sanno tagliar il legname del Libano; ed ecco, i miei servitori *saranno* co' tuoi;

9 Acciocchè mi apparecchino legname in gran quantità; perciocchè la Casa, che io son per edificare, *ha da esser* maravigliosamente grande.

10 Ed ecco, io darò a' tuoi servitori, che taglieranno le legne, ventimila Cori di grano battuto, e ventimila Cori d' orzo, e ventimila Bati di vino, e ventimila Bati d' olio.

11 Ed Hiram, re di Tiro, rispose per lettere a Salomone, e gli mandò *a dire;* Perciocchè il Signore ama il suo popolo, egli ti ha costituito re sopra lui.

12 Hiram gli *mandò* ancora a dire: Benedetto *sia* il Signore Iddio d' Israele, il quale ha fatto il cielo e la terra, perchè ha dato al re Davide un figliuolo savio, prudente, e intendente, che ha da edificare una Casa al Signore, e una casa reale per sè.

13 Ora dunque, io ti mando un uomo industrioso e intendente, *il quale è stato* d' Hiram, mio padre;

14 *Il quale è* figliuolo d' una donna delle figliuole di Dan, ma suo padre *era* Tirio; che sa lavorare in oro e in argento, in rame, in ferro, in pietre, e in legname, e in porpora, in violato, in bisso, e in iscarlatto; e fare qualunque sorte d' intaglio, e di disegno di qualunque cosa gli sia proposta; *acciocchè sia* co' tuoi maestri, e con que' di Davide, tuo padre, mio signore.

15 Ora dunque, mandi il mio signore a' suoi servitori il grano, e l' orzo, e l' olio, e il vino, ch' egli ha detto;

16 E noi taglieremo dal Libano del legname quanto avrai bisogno, e te lo condurremo per foderi in sul mare, fino a Iafo; *di là* tu lo farai trasportare in Gerusalemme.

17 E Salomone fece la rassegna di tutti gli uomini forestieri ch' *erano* nel paese d' Israele, dopo la descrizione che Davide, suo padre, ne avea fatta; e se ne trovò cencinquantatremila seicento;

18 De' quali egli ordinò settantamila da portar pesi, e ottantamila da tagliar *pietre* nel monte; e tremila seicento, *per esser* commessari da far sollecitamente lavorar la gente.

CAPO III.

E SALOMONE cominciò a edificar la Casa del Signore in Gerusalemme, nel monte Moria, ch' era stato mostrato a Davide, suo padre, nel luogo che Davide avea apparecchiato, *cioè,* nell' aia di Ornan Gebuseo.

2 Ed egli cominciò a edificare nel secondo *giorno* del secondo mese, l' anno quarto del suo regno.

3 Or queste *sono le misure del*la pianta *del disegno* di Salomone, per edificar la Casa di Dio: la lunghezza *era* di sessanta cubiti di prima misura; e la larghezza di venti;

4 E il Portico, ch' *era* in capo *del*la lunghezza della Casa, in fronte della larghezza di essa, *era* di venti cubiti; e l' altezza *era* di centoventi cubiti; e *Salomone* lo coperse didentro d' oro puro.

5 E coperse la Casa grande di legno d' abete; e disopra la coperse d' oro puro, e fece fare sopra essa delle palme, e dell' intralciature.

6 Coperse anche la Casa di pietre preziose per ornamento; e quell' oro *era* oro di Parvaim.

7 Così coperse d' oro la Casa, le travi, gli stipiti, e le pareti, e gli usci di essa; e fece intagliar de' Cherubini sopra le pareti.

8 Fece eziandío il luogo Santissimo, la cui lunghezza *era* di venti cubiti, al pari della larghezza della Casa; e la larghezza di venti cubiti; e lo coperse d' oro fino, *che ascendeva* fino *alla somma di* seicento talenti.

9 E il peso de' chiodi *ascendeva* a cinquanta sicli d' oro. Coperse eziandío d'oro le sale.

10 Fece ancora nel luogo Santissimo due Cherubini di lavoro di statuario, e furono coperti d' oro.

11 E l' ale de' Cherubini aveano venti cubiti di lunghezza; una dell' ale *avea* cinque cubiti *di lunghezza*, e toccava la parete della Casa; e l' altra *avea parimente* cinque cubiti, e toccava l' ala dell' altro Cherubino.

12 Così anche una dell' ale dell' *altro* Cherubino *avea* cinque cubiti, e toccava la parete della Casa; e l' altra *avea parimente* cinque cubiti, e giugneva all' ala dell' altro Cherubino.

13 L' ale di questi Cherubini si spandevano *per* venti cubiti; ed essi erano in piè, e le facce loro *erano volte* verso il didentro della Casa.

14 Fece ancora la Cortina di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso; e fece far sopra essa de' Cherubini.

15 E, *per metter* davanti alla Casa, fece due colonne, *che aveano di* lunghezza trentacinque cubiti; e i capitelli, ch' *erano* in cima di ciascuna di esse, *erano* di cinque cubiti.

16 Ora, *come* egli avea fatte delle intralciature nell' Oracolo, *così* ancora ne mise in cima delle colonne. Fece anche cento melegrane, le quali mise fra quelle intralciature.

17 E rizzò le colonne davanti al Tempio, una a *man* destra, e l' altra a sinistra; e pose nome a *quella ch' era a man* destra Iachin, e a *quella ch' era a* sinistra Boaz.

CAPO IV.

FECE ancora un altare di rame, di lunghezza di venti cubiti, e di larghezza di venti cubiti, e d' altezza di dieci cubiti.

2 Fece ancora il Mar di getto, *che avea* dieci cubiti da una parte dell' orlo all' altra; ed *era* tondo d' ogn' intorno, ed *era* alto cinque cubiti; e un filo di trenta cubiti lo circondava d' ogn' intorno.

3 E disotto di quell' *orlo vi erano* delle figure di buoi d' ogn' intorno, che circondavano il Mare d' ogn' intorno, dieci per ciascun cubito; *vi erano* due ordini *di figure* di questi buoi, gettati insieme col Mare.

4 *Esso* era posto sopra dodici buoi, de' quali tre erano volti verso Settentrione, tre verso Occidente, tre verso Mezzodì, e tre verso Oriente; e il Mare *era* disopra essi; e tutte le parti di dietro di que' *buoi erano volte* indentro.

5 E la spessezza di esso *era* di un palmo, e l' orlo suo era fatto a guisa dell' orlo d' una tazza, a fior di giglio; ed essendo pieno, conteneva tremila Bati.

6 Fece ancora dieci conche, e ne pose cinque a *man* destra, e cinque a sinistra, per servirsene a lavare; vi si lavava, ciò che si apparecchiava per gli olocausti; ma il Mare era per li sacerdoti, per lavarsi.

7 Fece eziandío dieci candellieri d' oro, secondo l' ordine loro, e li pose nel Tempio, cinque a *man* destra, e cinque a sinistra.

8 Fece anche dieci tavole, le quali pose nel Tempio, cinque a *man* destra, e cinque a sinistra; fece ancora cento bacini d' oro.

9 Fece ancora il cortile de' sacerdoti, e il cortile grande, e gli usci de' cortili, i quali coperse di rame.

10 E pose il Mare dal lato destro, verso Oriente, dalla parte meridionale.

11 Ed Hiram fece le caldaie, le palette, e i bacini; e compiè di fare il lavorío che facea al re Salomone per la Casa di Dio;

12 Le due colonne, e i due vasi de' capitelli, in cima delle colonne; e le due reti, da coprire i due vasi de' capitelli ch' *erano* in cima delle colonne;

13 E le quattrocento melegrane per le due reti, a due ordini di melegrane per ciascuna rete, da coprire i due vasi de' capitelli, ch' *erano* in cima delle colonne.

14 Fece ancora i basamenti, e le conche *per mettere* sopra i basamenti;

15 Il Mare, *ch' era* unico; e i dodici buoi, *ch' erano* sotto esso.

16 Ed Hiram, suo padre, fece al re Salomone, per la Casa del Signore, le caldaie, e le palette, e le forcelle, e tutte l' *altre* masserizie *pertinenti* a quelle, di rame pulito.

17 Il re fece gittar queste cose nella pianura del Giordano, in terra argillosa, fra Succot e Sereda.

18 E Salomone fece tutti questi arredi in grandissimo numero; conciossiachè non si potesse rinvenire il peso del rame.

19 Così Salomone fece tutti gli arredi *pertinenti* alla Casa di Dio; e *fece* d' oro fino l' altar d' oro, e le tavole, sopra le quali *si ponevano* i pani di presenza;

20 E i candellieri, con le lor lampane, per restare accese davanti all' Oracolo, secondo ch' era ordinato.

21 *Fece* ancora le bocce, e le lampane, e gli smoccolatoi, d' oro, *ch'* era oro finissimo.

22 *Fece* ancora i rampini, e i bacini, e le coppe, e i turiboli, d' oro fino. E quant' è alle porte della Casa, gli usci di dentro, per *entrar nel* luogo Santissimo; e gli usci della Casa, per *entrar nel* Tempio, *erano* d' oro.

CAPO V.

ORA, quando tutto il lavoro, che Salomone faceva fare per la Casa del Signore, fu compiuto, Salomone portò le cose consacrate da Davide, suo padre, e l' argento, e l' oro, e tutti i vasellamenti, ne' tesori della Casa di Dio.

2 Allora Salomone adunò in Gerusalemme gli Anziani d' Israele, e tutti i capi delle tribù, i principali delle *famiglie* paterne de' figliuoli d' Israele, per trasportar l' Arca del Patto del Signore dalla Città di Davide, *che* è Sion.

3 E tutti gli uomini principali d' Israele furono adunati appresso del re, alla festa solenne, *che* è al settimo mese.

4 Quando dunque tutti gli Anziani d' Israele furono venuti, i Leviti levarono l' Arca *in su le loro spalle;*

5 E trasportarono l' Arca, e il Tabernacolo della convenenza, e tutti i sacri arredi ch' *erano* del Tabernacolo. I sacerdoti e i Leviti trasportarono queste cose.

6 Or il re Salomone, e tutta la raunanza degl' Israeliti, che si erano adunati appresso di lui, *stavano* davanti all' Arca, sacrificando pecore e buoi, in tanto numero, che non si potevano nè contare, nè annoverare.

7 E i sacerdoti portarono l' Arca del Patto del Signore nel suo luogo, nell' Oracolo della Casa, nel luogo Santissimo, sotto all' ale de' Cherubini.

8 E i Cherubini spandevano l' ale sopra il luogo dell' Arca, e coprivano l' Arca, e le sue stanghe, disopra.

9 Ed essi tirarono fuori le stanghe per tutta la lor lunghezza; talchè i capi di esse si vedevano fuor dell' Arca, nella parte d' innanzi dell' Oracolo; e non si videro più fuori; e sono restate quivi infino a questo giorno.

10 Dentro all' Arca non *vi era* nulla, se non le due Tavole che Mosè *vi* avea messe in Horeb, quando il Signore fece patto co' figliuoli d' Israele, dopo che furono usciti di Egitto.

11 Or avvenne che, come i sacerdoti uscivano del luogo Santo (conciossiachè tutti i sacerdoti che si ritrovarono si fossero santificati, senza osservare gli spartimenti;

12 E i Leviti cantori d' infra tutte le lor compagnie, di Asaf, d' Heman, e di Iedutun, e i lor fratelli, e i lor figliuoli, vestiti di bisso, con cembali, e con salteri, e con cetere, stessero in piè, dal lato Orientale dell' Altare; e con loro da centoventi sacerdoti, che sonavano con le trombe),

13 Avvenne, *dico*, che, come quelli che sonavano con le trombe, e quelli che cantavano, facevano unitamente risonare un medesimo concento, lodando e celebrando il Signore; e alzavano la voce con le trombe, co' cembali, e con gli *altri* strumenti musici, e con lodi al Signore, *dicendo:* Ch' egli *è* buono, *e* che la sua benignità *è* in eterno; la Casa del Signore fu ripiena della nuvola della Casa del Signore;

14 Talchè i sacerdoti non potevano stare in piè per fare il servigio, per cagion della nuvola; perciocchè la gloria del Signore avea riempiuta la Casa di Dio.

CAPO VI.

ALLORA Salomone disse: Il Signore ha detto ch' egli abiterebbe nella caligine.

2 Dunque io ti ho edificata una Casa per abitacolo, e una stanza per tua abitazione in perpetuo.

3 Poi il re voltò la faccia, e benedisse tutta la raunanza d' Israele, ch' era in piè;

4 E disse: Benedetto *sia* il Signore Iddio d' Israele, il quale con la sua bocca parlò a Davide, mio padre, e con le sue mani ha adempiuto *ciò ch' egli avea pronunziato*, dicendo:

5 Dal giorno che io trassi il mio popolo fuor del paese di Egitto, io non ho scelta alcuna città d' infra tutte le tribù d' Israele, per edificarvi una Casa, nella quale il mio Nome dimorasse; e non ho eletto uomo alcuno per esser conduttore sopra il mio popolo Israele;

6 Ma io ho scelta Gerusalemme, acciocchè il mio Nome dimori quivi; e ho eletto Davide, acciocchè egli governi il mio popolo Israele.

7 E Davide, mio padre, ebbe in cuore di edificare una Casa al Nome del Signore Iddio d' Israele.

8 Ma il Signore disse a Davide, mio padre: Quant' è a quello che tu hai avuto

in cuore, di edificare una Casa al mio
Nome, bene hai fatto di averlo avuto in
cuore;
9 Nondimeno, tu non edificherai essa
Casa; anzi il tuo figliuolo che uscirà de'
tuoi lombi, sarà quel ch' edificherà la Casa
al mio Nome.
10 Il Signore adunque ha attenuta la
sua parola ch' egli avea pronunziata; ed
io sono sorto in luogo di Davide, mio
padre, e son seduto sopra il trono d' I-
sraele, come il Signore *ne* avea parlato; e
ho edificata questa Casa al Nome del Si-
gnore Iddio d' Israele;
11 E ho posta in essa l' Arca nella quale
è il Patto del Signore, ch' egli ha fatto
co' figliuoli d' Israele.
12 Poi *Salomone* si presentò davanti al-
l' Altare del Signore, in presenza di tutta
la raunanza d' Israele, e spiegò le palme
delle sue mani;
13 Perciocchè Salomone avea fatto un
pergolo di rame, lungo cinque cubiti, e
largo cinque cubiti, e alto tre cubiti; e
l' avea posto in mezzo del cortile. Egli
adunque si presentò sopra esso, e si mise
inginocchione in presenza di tutta la rau-
nanza d' Israele, e spiegò le palme delle
sue mani verso il cielo;
14 E disse: O Signore Iddio d' Israele,
non *vi è* alcun dio pari a te, nè in cielo,
nè in terra, che osservi il patto e la
benignità inverso i tuoi servitori, che
camminano davanti a te con tutto il cuor
loro;
15 Che hai attenuto a Davide, mio
padre, tuo servitore, ciò che tu gli avevi
detto; e *ciò che* tu avevi pronunziato con
la tua bocca, tu l' hai adempiuto con la
tua mano, come oggi *appare*.
16 Ora dunque, o Signore Iddio d'I-
sraele, osserva al tuo servitore Davide,
mio padre, ciò che tu gli hai promesso,
dicendo: E' non ti verrà *giammai* meno,
nel mio cospetto, uomo che segga sopra
il trono d' Israele; purchè i tuoi figliuoli
prendano guardia alla via loro, per cam-
minar nella mia Legge, come tu sei cam-
minato nel mio cospetto.
17 Ora dunque, o Signore Iddio d' I-
sraele, sia verificata la tua parola che
tu hai pronunziata a Davide, tuo servi-
tore.
18 Ma pur veramente abiterà Iddio con
gli uomini in su la terra? ecco, i cieli, e
i cieli de' cieli, non ti possono compren-
dere; quanto meno questa Casa, la quale
io ho edificata?
19 Ma pure, o Signore Iddio mio, ri-
guarda alla preghiera, e alla supplica-
zione del tuo servitore, per ascoltare il
grido, e l' orazione la quale il tuo servi-
tore fa nel tuo cospetto;
20 Acciocchè gli occhi tuoi sieno aperti
giorno e notte verso questa Casa; verso
il luogo nel quale tu hai detto di mettere
il tuo Nome; per esaudir l' orazione che
il tuo servitore farà, *volgendosi* verso questo
luogo.
21 Esaudisci adunque le supplicazioni
del tuo servitore, e del tuo popolo I-
sraele, quando *ti* faranno orazione, *vol-
gendosi* verso questo luogo; esaudiscili
dal luogo della tua stanza, dal cielo: e
avendoli esauditi, perdona *loro*.
22 Quando alcuno avrà peccato contro
al suo prossimo, ed esso avrà da lui
chiesto il giuramento, per farlo giurare;
e il giuramento sarà venuto davanti al
tuo Altare in questa Casa;
23 Porgi le orecchie dal cielo, ed opera,
e giudica i tuoi servitori, per far la re-
tribuzione al colpevole, *e* fargli ritornare
in su la testa ciò ch' egli avrà fatto; e
per assolvere il giusto, e rendergli se-
condo la sua giustizia.
24 E quando il tuo popolo Israele sarà
stato sconfitto dal nemico, perchè esso
avrà peccato contro a te; se poi egli si
converte, e dà gloria al tuo Nome, e ti
fa orazione e supplicazione in questa
Casa;
25 Porgi l' orecchie dal cielo, e perdona
al tuo popolo Israele il suo peccato, e
riconducilo al paese che tu desti a lui ed
a' suoi padri.
26 Quando il cielo sarà serrato, e non
vi sarà pioggia, perchè avranno peccato
contro a te; se ti fanno orazione *vol-
gendosi* verso questo luogo, e danno gloria
al tuo Nome, *e* si convertono da' lor pec-
cati, dopo che tu gli avrai afflitti;
27 Porgi le orecchie dal cielo, e per-
dona a' tuoi servitori, e al tuo popolo I-
sraele, il lor peccato, dopo che tu avrai
loro insegnato il buon cammino, per lo
quale hanno da camminare; e manda la
pioggia in su la tua terra che tu hai data
al tuo popolo per eredità.
28 Quando vi sarà nel paese fame, o
pestilenza, o arsura, o rubigine, o lo-
custe, o bruchi; *ovvero*, quando i nemici
del tuo popolo lo strigneranno nel paese
della sua stanza; *ovvero, quando vi sarà*
qualunque piaga, e qualunque infermi-
tà;
29 Ascolta ogni orazione, e ogni sup-
plicazione di qualunque uomo, ovvero di
tutto il tuo popolo Israele, quando cia-
scuno avrà conosciuta la sua piaga, e la
sua doglia, e avrà spiegate le palme delle
sue mani verso questa Casa;

30 *Ascolta* dal cielo, stanza della tua
abitazione, e perdona, e rendi a ciascuno
secondo ogni sua via, secondo che tu avrai
conosciuto il suo cuore (perciocchè tu
solo conosci il cuore de' figliuoli degli
uomini);
31 Acciocchè essi ti temano, per cam-
minar nelle tue vie, tutto il tempo che
viveranno in su la terra, che tu hai data
a' nostri padri.
32 Ascolta eziandío il forestiere che non
sarà del tuo popolo Israele, e sarà venuto
di lontan paese, per cagione del tuo gran
Nome, e della tua man possente, e del
tuo braccio steso; quando sarà venuto, e
avrà fatta orazione, *volgendosi* verso questa
Casa;
33 *Ascoltalo* dal cielo, dalla stanza della
tua abitazione, e fa secondo tutto quello
di che quel forestiere ti avrà invocato;
acciocchè tutti i popoli della terra cono-
scano il tuo Nome, per temerti come il
tuo popolo Israele, e per conoscere che
questa Casa che io ho edificata, si chiama
del tuo Nome.
34 Quando il tuo popolo sarà uscito in
guerra contro a' suoi nemici, per la via
per la quale tu l' avrai mandato, e ti avrà
fatta orazione, *volgendosi* verso questa
città che tu hai eletta, e verso questa
Casa che io ho edificata al tuo Nome;
35 Esaudisci dal cielo la sua orazione,
e la sua supplicazione, e difendi la lor ra-
gione.
36 Quando avranno peccato contro a
te (conciossiachè non *vi sia* niun uomo
che non pecchi), e tu ti sarai adirato
contro a loro, e gli avrai messi in poter
del nemico; e quelli che gli avranno
presi, gli avranno menati in cattività, in
alcun paese, lontano o vicino;
37 Se, nel paese, nel quale saranno stati
menati in cattività, si ravveggono, e si
convertono, e ti supplicano nel paese
della lor cattività, dicendo: Noi abbiamo
peccato, noi abbiamo operato iniquamente,
e siamo colpevoli;
38 Se si convertono a te con tutto il
cuor loro, e con tutta l' anima loro, nel
paese della lor cattività, dove saranno
stati menati prigioni; e fanno orazione,
volgendosi verso il lor paese, che tu hai
dato a' lor padri, e verso questa città, che
tu hai eletta, e verso questa Casa, che io
ho edificata al tuo Nome;
39 Esaudisci dal cielo, dalla stanza
della tua abitazione, la loro orazione, e
le lor supplicazioni, e difendi la lor ra-
gione, e perdona al tuo popolo che avrà
peccato contro a te.
40 Ora, o Dio mio, sieno, ti prego, gli
occhi tuoi aperti, e le tue orecchie attente
all' orazione *fatta* in questo luogo.
41 E ora, o Signore Iddio, levati *per
entrar* nel tuo riposo, tu, e l' Arca della
tua forza; o Signore Iddio, sieno i tuoi
sacerdoti vestiti di vestimenti di salvezza,
e rallegrinsi i tuoi santi del bene.
42 O Signore Iddio, non negare al tuo
Unto la sua richiesta; ricordati delle
benignità *promesse* a Davide, tuo servi-
tore.

CAPO VII.

ORA, quando Salomone ebbe finito di
far la *sua* orazione, il fuoco scese dal
cielo, e consumò l' olocausto, e gli *altri*
sacrificii; e la gloria del Signore riempiè
la Casa.
2 E i sacerdoti non potevano entrar
dentro alla Casa del Signore; perciocchè
la gloria del Signore avea riempiuta la
Casa del Signore.
3 E tutti i figliuoli d' Israele, avendo
veduto scendere il fuoco, e *veggendo* la
gloria del Signore sopra la Casa, si pro-
stesero con la faccia verso terra, sopra il
pavimento, e adorarono, e si misero a
celebrare il Signore, *dicendo:* Ch' egli *è*
buono, e che la sua benignità *è* in eterno.
4 E il re e tutto il popolo sacrificarono
sacrificii nel cospetto del Signore.
5 E il re Salomone fece un sacrificio di
ventidumila buoi, e di cenventimila pe-
core. E *così* il re e tutto il popolo dedi-
carono la Casa di Dio.
6 E i sacerdoti stavano *quivi* facendo
i loro ufficii; come anche i Leviti con
gli strumenti musici del Signore, i quali
il re Davide avea fatti per celebrare il
Signore, *dicendo:* Che la sua benignità *è*
in eterno; avendo i salmi di Davide in
mano; i sacerdoti ancora sonavano con le
trombe dirimpetto a loro; e tutto Israele
stava in piè.
7 E Salomone consacrò il mezzo del
cortile, ch' *era* davanti alla Casa del Si-
gnore; perciocchè offerse quivi gli olo-
causti, e i grassi de' sacrificii da render
grazie; perciocchè nell' altar di rame,
che Salomone avea fatto, non potevano
capir gli olocausti, e l' offerte, ed i grassi.
8 E in quel tempo Salomone celebrò la
festa solenne per sette giorni, insieme
con tutto Israele, *ch' era* una grandissima
raunanza, *raccolta* dall' entrar d' Hamat
fino al torrente di Egitto.
9 E l' ottavo giorno appresso, celebra-
rono la solenne raunanza; perciocchè per
sette giorni aveano celebrata la dedica-
zione dell' altare, e per sette *altri* giorni
celebrarono la festa solenne.

10 E nel ventesimoterzo giorno del set-
timo mese, *Salomone* rimandò alle sue
stanze il popolo allegro e lieto di cuore,
per lo bene che il Signore avea fatto a
Davide e a Salomone, e al suo popolo I-
sraele.
11 Ora, *dopo che* Salomone ebbe finita
la Casa del Signore, e la casa reale, ed
ebbe avuta prospera riuscita di tutto ciò
che gli venne in cuore di far nella Casa
del Signore, e nella sua casa;
12 Il Signore gli apparve di notte, e gli
disse: Io ho esaudita la tua orazione, e
mi ho eletto questo luogo per Casa di
sacrificio.
13 Se io serro il cielo, talchè non vi sia
pioggia; ovvero, se comando alle locuste
di mangiar la terra; ovvero, se mando la
pestilenza fra il mio popolo;
14 E il mio popolo, il quale è chiamato
del mio Nome, si umilia, e *mi* fa ora-
zione, e ricerca la mia faccia, e si con-
verte dalle sue vie malvage; io *l'* esau-
dirò dal cielo, e gli perdonerò i suoi pec-
cati, e risanerò il suo paese.
15 Ora saranno gli occhi miei aperti, e
le mie orecchie attente all' orazioni *fatte*
in questo luogo.
16 Ed ora io ho eletta e santificata questa
Casa, acciocchè il mio Nome sia quivi in
perpetuo; e gli occhi miei e il mio cuore
saranno del continuo là.
17 E, quant' è a te, se tu cammini nel
mio cospetto, come è camminato Davide,
tuo padre, per far tutto quello che io ti ho
comandato, e osservi i miei statuti e le
mie leggi;
18 Io altresì stabilirò il trono del tuo
reame, come io ho patteggiato con Da-
vide, tuo padre, dicendo: Non ti verrà
giammai meno uomo che signoreggi sopra
Israele.
19 Ma, se voi vi rivolgete indietro, e
abbandonate i miei statuti, e i miei co-
mandamenti, i quali io vi ho proposti, e
andate a servire ad altri dii, e gli ado-
rate;
20 Io vi divellerò d' in su la mia terra
che io vi ho data, e rigetterò dal mio
cospetto questa Casa che io ho consacrata
al mio Nome, e la metterò in proverbio ed
in favola fra tutti i popoli.
21 E questa Casa che sarà stata eccelsa,
sarà in istupore a tutti coloro che passe-
ranno appresso di essa; ed essi diranno:
Perchè ha fatto il Signore così a questo
paese e a questa Casa?
22 E si dirà: Perciocchè hanno abban-
donato il Signore Iddio de' lor padri, il
quale li trasse fuor del paese di Egitto,
e si sono attenuti ad altri dii, e gli hanno
adorati, e hanno lor servito; per ciò egli
ha fatto venire sopra loro tutto questo
male.

CAPO VIII.

ORA in capo de' venti anni, ne' quali
Salomone avea edificata la Casa del
Signore e la sua;
2 Salomone riedificò le città che Hiram
gli avea date, e vi fece abitare de' figliuoli
d' Israele.
3 Poi Salomone andò in Hamat di Soba,
e l' occupò.
4 Ed edificò Tadmor nel deserto, insieme
con tutte le città da magazzini, le quali
egli edificò in Hamat.
5 Riedificò anche Bethoron disopra, e
Bethoron disotto, città forti di mura, di
porte, e di sbarre.
6 *Riedificò* ancora Baalat, e tutte le città
de' suoi magazzini, e tutte le città dove
erano i carri, e quelle dove stavano le
genti a cavallo; e *in somma*, tutto ciò
ch' egli ebbe desiderio di edificare in Ge-
rusalemme, e nel Libano, e in tutto il
paese della sua signoría.
7 E Salomone fece tributario tutto il po-
polo ch' era rimaso degl' Hittei, e degli
Amorrei, e de' Ferezei, e degl' Hivvei, e
de' Gebusei, i quali non erano d' Israele;
8 *Cioè*, de' figliuoli di coloro ch' erano
rimasi dopo loro nel paese, i quali i fi-
gliuoli d' Israele non aveano distrutti;
e son rimasi *tributari* infino a questo gior-
no.
9 Ma, d' infra i figliuoli d' Israele, i
quali Salomone non fece servi, per lavo-
rare a' suoi lavori (perciocchè essi *erano*
uomini di guerra, e colonnelli de' suoi
capitani, e capi de' suoi carri, e della sua
cavallería),
10 Costoro *furono* capi de' commessari
del re Salomone, *cioè*, dugencinquanta,
i quali aveano il reggimento di quella
gente.
11 Or Salomone fece salire la figliuola di
Faraone dalla città di Davide, nella casa
ch' egli le avea edificata; perciocchè disse:
La mia moglie non abiterà nella casa di
Davide, re d' Israele; perciocchè *i luoghi*,
ne' quali l' Arca del Signore è entrata, son
santi.
12 Allora Salomone offerse olocausti
al Signore, sopra l' Altar del Signore, il
quale egli avea edificato davanti al Por-
tico.
13 Egli *offeriva* eziandío di giorno in
giorno ciò che si conveniva offerire secon-
do il comandamento di Mosè, ne' Sabati, e
nelle calendi, e nelle feste solenni, tre volte
l' anno; nella festa degli Azzimi, e nella

festa delle Settimane, e nella festa de' Tabernacoli.

14 E costituì, secondo l'ordine di Davide, suo padre, i sacerdoti nel lor ministerio, secondo i loro spartimenti; e i Leviti ne' loro uflicii, per lodare *il Signore*, e per ministrar davanti a' sacerdoti, secondo che si conveniva *fare* per ciascun giorno; e i portinai, secondo i loro spartimenti per ciascuna porta; perciocchè tale *era stato* il comandamento di Davide, uomo di Dio.

15 E' non si deviò punto dal comandamento del re, intorno a' sacerdoti, e a' Leviti, nè intorno ad alcuna *altra* cosa, nè intorno a' tesori.

16 Ora l' apparecchio di tutta l' opera di Salomone era già fatto, dal giorno che la Casa del Signore fu fondata, finchè fu compiuta. *E quando* la Casa del Signore fu finita;

17 Allora Salomone andò in Esion-gheber, e in Elot, in sul lito del mare, nel paese di Edom.

18 Ed Hiram gli mandò, per li suoi servitori, *materie da far* navi, e marinari intendenti; i quali andarono, co' servitori di Salomone, in Ofir, e tolsero di là trecencinquanta talenti d' oro, e li condussero al re Salomone.

CAPO IX.

OR la regina di Seba, avendo intesa la fama di Salomone, venne in Gerusalemme, con grandissimo seguito, e con cammelli che portavano aromati, e gran quantità d' oro e di pietre preziose, per far prova di Salomone con enimmi; e venne a Salomone, e parlò con lui di tutto quello che avea nel cuore.

2 E Salomone le dichiarò tutte le cose ch' ella propose; e non vi fu cosa alcuna occulta a Salomone, ch' egli non le dichiarasse.

3 Laonde la regina di Seba, veggendo la sapienza di Salomone, e la casa ch' egli avea edificata;

4 E le vivande della sua tavola, e le stanze de' suoi servitori, e l' ordine del servigio de' suoi ministri, e i lor vestimenti; e i suoi coppieri, e i lor vestimenti; e ciò ch' egli offeriva nella Casa del Signore; svenne tutta;

5 E disse al re: Ciò che io avea inteso nel mio paese de' fatti tuoi e della tua sapienza, *era* ben la verità;

6 Ma io non credeva ciò che se ne diceva, finchè non son venuta, e che gli occhi miei non l' hanno veduto. Or ecco, non mi era stata rapportata la metà della grandezza della tua sapienza; tu sopravanzi la fama che io ne avea intesa.

7 Beati gli uomini tuoi, e beati questi tuoi servitori che stanno del continuo davanti alla tua faccia, e odono la tua sapienza.

8 Benedetto sia il Signore Iddio tuo, il quale ti ha gradito, per metterti sopra il suo trono, per *esser* re *nel Nome* del Signore; per l' amore che l' Iddio tuo *porta* a Israele, per istabilirlo in perpetuo, egli ti ha costituito re sopra esso, per far ragione e giustizia.

9 Ed ella diede al re cento venti talenti d' oro, e grandissima quantità di aromati e di pietre preziose; e mai più non *si videro* tali aromati, quali la regina di Seba donò al re Salomone.

10 (Oltre a ciò, i servitori d' Hiram, e i servitori di Salomone che aveano portato di Ofir dell' oro, portarono anche del legno di Algummim, e delle pietre preziose;

11 E il re adoperò quel legno di Algummim negli anditi *che conducevano* alla Casa del Signore, e alla casa reale; e *in far* cetere e salteri per li cantori. Cotal *legno* non era mai per addietro stato veduto nel paese di Giuda).

12 Il re Salomone altresì diede alla regina di Seba tutto ciò ch' ella ebbe a grado, *e* che gli chiese, fuor delle cose ch' ella gli avea portate. Poi ella si rimise in cammino, e co' suoi servitori se ne andò al suo paese.

13 Ora il peso dell' oro che veniva a Salomone ogni anno, era di seicensessantasei talenti d' oro;

14 Oltre a quello *che traeva* da' gabellieri, e ciò che *gli* portavano i mercatanti. Tutti i re dell' Arabia, e i signori del paese, portavano anch' essi oro ed argento a Salomone.

15 E il re Salomone fece *fare* dugento pavesi d' oro battuto, in ciascuno *de' quali* impiegò seicento *sicli* d' oro battuto;

16 E trecento scudi d' oro battuto, in ciascuno *de' quali* impiegò trecento *sicli* d' oro. E li mise nella casa del bosco del Libano.

17 Il re fece, oltre a ciò, un gran trono d' avorio, il quale egli coperse d' oro puro.

18 E quel trono avea sei gradi, e uno scannello, attaccati con oro al trono; e nel luogo del seggio *vi erano* degli appoggiatoi di qua e di là; e due leoni erano posti presso di quegli appoggiatoi;

19 Vi erano eziandío dodici leoni, posti quivi sopra i sei gradi, di qua e di là. Niuno tale fu *mai* fatto in alcun regno.

20 E tutti i vasellamenti della credenza del re Salomone *erano* d' oro; parimente tutti i vasellamenti della casa del bosco del Libano *erano* d'oro fino; nulla *era* d'ar-

gento; *l' argento* non era in alcuna stima
al tempo di Salomone;
21 Perciocchè il re avea delle navi che
facevano viaggi in Tarsis, co' servitori
d' Hiram; in tre anni una volta quelle
navi di Tarsis venivano, portando oro ed
argento, e avorio, e scimmie, e pappagalli.
22 Così il re Salomone fu, in ricchezze
ed in sapienza, il più grande d' ogni *altro*
re della terra.
23 E tutti i re della terra cercavano di
veder Salomone, per intender la sapienza
di esso, la quale Iddio gli avea messa nel
cuore.
24 E ciascun d' essi gli portava anno per
anno il suo presente, vasellamenti d' ar-
gento, e vasellamenti d' oro, e vestimenti,
armature, e aromati, cavalli, e muli.
25 Salomone avea eziandío quattromila
stalle da *tener* cavalli e carri; e dodicimila
cavalieri, i quali egli stanziò per le città
ordinate per li carri, e appresso di sè, in
Gerusalemme.
26 Ed egli signoreggiava sopra tutti i re,
dal Fiume fino al paese de' Filistei, e fino
al confine di Egitto.
27 E il re fece che l' argento era in
moltitudine in Gerusalemme come le
pietre, e i cedri come i sicomori che *son*
per la campagna.
28 E si traevano di Egitto, e d' ogni
altro paese, cavalli per Salomone.
29 Quant' è al rimanente de' fatti di
Salomone, primi ed ultimi; queste cose
non *son* elleno scritte nel Libro del pro-
feta Natan, e nella profezía di Ahia Si-
lonita, e nella visione del Veggente Iddo
intorno a Geroboamo, figliuolo di Nebat?
30 Or Salomone regnò in Gerusalemme
sopra tutto Israele quarant' anni.
31 Poi giacque co' suoi padri, e fu sep-
pellito nella Città di Davide, suo padre; e
Roboamo, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO X.

E ROBOAMO andò in Sichem: per-
ciocchè tutto Israele era venuto in
Sichem, per istabilirlo re.
2 E quando Geroboamo, figliuolo di Ne-
bat, ch' *era* in Egitto, ova era fuggito d' in-
nanzi al re Salomone, ebbe *ciò* inteso, egli
se ne ritornò di Egitto;
3 Perciocchè *gl' Israeliti* l' aveano man-
dato a chiamare. Geroboamo adunque, e
tutto Israele, vennero, e parlarono a Ro-
boamo, dicendo:
4 Tuo padre ci ha posto addosso un
grave giogo; ma tu, alleviaci ora dalla
dura servitù di tuo padre, e dal suo grave
giogo, il quale egli ci ha posto addosso, e
noi ti saremo soggetti.
5 Ed egli disse loro: Di qui a tre giorni
ritornate a me. E il popolo se ne andò.
6 E il re Roboamo si consigliò co' vec-
chi, ch' erano stati ministri di Salomone,
suo padre, mentre era in vita, dicendo:
Come consigliate voi che si risponda a
questo popolo?
7 Ed essi gli risposero, dicendo: Se tu
ti mostri benigno inverso questo popolo, e
gli compiaci, e gli dai buone parole, essi
ti saranno soggetti in perpetuo.
8 Ma egli, lasciato il consiglio che i vec-
chi gli aveano dato, si consigliò co' giovani
ch' erano stati allevati con lui, ed erano
suoi ministri ordinari;
9 E disse loro: Che consigliate voi che
rispondiamo a questo popolo, il qual m' ha
parlato; dicendo: Alleviaci dal giogo che
tuo padre ha posto sopra noi?
10 E i giovani ch' erano stati allevati
con lui, gli risposero, dicendo: Di' così a
questo popolo che t' ha parlato, dicendo:
Tuo padre ci ha posto addosso un grave
giogo; ma tu, alleviacene; di' loro così:
Il mio picciol *dito è* più grosso che i lombi
di mio padre.
11 Ora dunque, mio padre vi ha cari-
cato addosso un grave giogo, ma io lo farò
vie più grave; mio padre vi ha gastigati
con isferze, ma io *vi gastigherò* con flagelli
pungenti.
12 E il terzo giorno appresso, Geroboa-
mo e tutto il popolo, vennero a Roboamo,
secondo che il re avea parlato, dicendo:
Ritornate a me di qui a tre giorni.
13 E il re Roboamo rispose loro aspra-
mente, e lasciò il consiglio de' vecchi;
14 E parlò loro secondo il consiglio
de' giovani, dicendo: Mio padre vi ha
posto addosso un grave giogo, ma io lo
farò vie più grave; mio padre vi ha ca-
stigati con isferze, ma io *vi castigherò* con
flagelli pungenti.
15 Il re adunque non acconsentì al po-
polo; perciocchè questo era cagionato dal
Signore Iddio, per adempier la sua paro-
la, la quale egli avea pronunziata, per
Ahia Silonita, a Geroboamo, figliuolo di
Nebat.
16 E, quando tutto il popolo d' Israele
ebbe veduto che il re non avea loro ac-
consentito, rispose al re, dicendo: Qual
parte abbiamo noi in Davide? *noi* non
abbiamo alcuna ragione di eredità nel fi-
gliuolo d' Isai; o Israele, *vadasene* ciascuno
alle sue stanze; o Davide, provvedi ora
alla tua casa. Così tutto Israele se ne
andò alle sue stanze.
17 Ma, quant' è a' figliuoli d' Israele che
abitavano nelle città di Giuda, Roboamo
regnò sopra loro.

18 E il re Roboamo mandò a' figliuoli
d' Israele Hadoram, ch' *era* sopra i tributi;
ma essi lo lapidarono, onde egli morì. Al-
lora il re Roboamo salì prestamente sopra
un carro, e se ne fuggì in Gerusalemme.
19 Così Israele si ribellò dalla casa di
Davide, ed *è rimaso così* fino a questo
giorno.

CAPO XI.

ROBOAMO adunque essendo giunto
in Gerusalemme, raunò la casa di
Giuda e di Beniamino *in numero di* cen-
tottantamila uomini di guerra scelti, per
combattere contro a Israele, per ridurre il
regno sotto *l' ubbidienza di* Roboamo.
2 Ma la parola del Signore fu *indirizzata*
a Semaia, uomo di Dio, dicendo:
3 Di' a Roboamo, figliuolo di Salomone,
re di Giuda, e a tutti gl' Israeliti, *che sono*
in Giuda e in Beniamino:
4 Così ha detto il Signore: Non salite,
e non combattete contro a' vostri fratelli;
ritornatevene ciascuno a casa sua; per-
ciocchè questa cosa è proceduta da me.
Ed essi ubbidirono alle parole del Signore,
e se ne ritornarono, senza andare contro a
Geroboamo.
5 E Roboamo abitò in Gerusalemme, ed
edificò delle città in Giuda per fortezze;
6 Ed edificò Bet-lehem, ed Etam, e Te-
coa,
7 E Betsur, e Soco, e Adullam,
8 E Gat, e Maresa, e Zif,
9 E Adoraim, e Lachis, e Azeca,
10 E Sora, e Aialon, ed Hebron, *ch' erano*
città forti in Giuda e in Beniamino.
11 Così fortificò queste fortezze, e vi
mise de' capitani, e de' magazzini di vit-
tuaglia, e d' olio e di vino.
12 E in ciascuna città *mise* degli scudi,
e delle lance; e le fortificò grandemente.
Così Giuda e Beniamino furono a lui.
13 Or i sacerdoti e i Leviti ch' *erano* in
tutto *il paese d'* Israele si ridussero ap-
presso di lui da tutte le lor contrade.
14 Perciocchè i Leviti lasciarono i lor
contadi, e le lor possessioni, e andarono
in Giuda e in Gerusalemme; perciocchè
Geroboamo e i suoi figliuoli gli scaccia-
rono, acciocchè non esercitassero più il sa-
cerdozio al Signore;
15 E *Geroboamo* si costituì de' sacer-
doti per gli alti luoghi, e per li demoni, e
per li vitelli ch' egli fece.
16 E, dopo que' Leviti, quelli d' infra
tutte le tribù d' Israele che disposero
l' animo loro a cercare il Signore Iddio
d' Israele, vennero in Gerusalemme, per
sacrificare al Signore Iddio de' lor padri;
17 E fortificarono il regno di Giuda, e
rinforzarono Roboamo, figliuolo di Salo-
mone, per lo spazio di tre anni; perciocchè
camminarono nella via di Davide e
di Salomone, lo spazio di tre anni.
18 Or Roboamo si prese per moglie
Mahalat, figliuola di Ierimot, figliuolo di
Davide, *e* Abihail, figliuola di Eliab, fi-
gliuolo d' Isai;
19 La quale gli partorì *questi* figliuoli,
cioè: Ieus, e Semaria, e Zaham.
20 E, dopo lei, prese Maaca, figliuola di
Absalom, la quale gli partorì Abia, e Attai,
e Ziza, e Selomit.
21 E Roboamo amò Maaca, figliuola di
Absalom, sopra tutte le sue *altre* mogli e
concubine: conciossiachè egli avesse prese
diciotto mogli, e sessanta concubine; onde
generò ventotto figliuoli, e sessanta fi-
gliuole.
22 E Roboamo costituì Abia, figliuolo
di Maaca, per capo *della sua casa,* per
principe sopra i suoi fratelli; perciocchè
intendeva di farlo re.
23 E prudentemente si avvisò di disper-
gere di tutti i suoi figliuoli per tutte le
contrade di Giuda e di Beniamino per
tutte le città forti; e assegnò loro da vi-
vere abbondantemente, e procacciò *loro*
molte mogli.

CAPO XII.

ORA quando il regno di Roboamo fu
stabilito e fortificato, egli, insieme con
tutto Israele, lasciò la Legge del Signore.
2 Laonde, l' anno quinto del re Roboamo,
Sisac, re di Egitto, salì contro a Gerusa-
lemme (perciocchè essi aveano misfatto
contro al Signore);
3 Con mille dugento carri, e con sessan-
tamila cavalieri, e popolo senza fine, ch' era
venuto con lui di Egitto, Libii, Succhei,
ed Etiopi;
4 E prese le città forti di Giuda, e
venne fino in Gerusalemme.
5 Allora il profeta Semaia venne a Ro-
boamo, e a' capi di Giuda, i quali si erano
raccolti in Gerusalemme, d' innanzi a Si-
sac, e disse loro: Così ha detto il Signore:
Voi mi avete abbandonato, ed io altresì
vi ho abbandonati in mano di Sisac.
6 E i capi d' Israele, e il re, si umilia-
rono, e dissero: Il Signore *è* giusto.
7 E il Signore vide che si erano umiliati.
E la parola del Signore fu *indirizzata* a
Semaia, dicendo: Essi si sono umiliati;
io non li distruggerò, ma fra poco darò
loro salvezza; e l' ira mia non si verserà
sopra Gerusalemme per mano di Sisac.
8 Nondimeno essi gli saranno servi; e
conosceranno *la differenza che vi è* tra il
servirmi, e il servire a' regni della terra.

9 Sisac adunque, re di Egitto, salì contro a Gerusalemme, e prese i tesori della Casa del Signore, e i tesori della casa del re; egli prese ogni cosa; prese ancora gli scudi d' oro che Salomone avea fatti;
10 E il re Roboamo fece degli scudi di rame, in luogo di quelli, e li rimise in man de' capitani de' sergenti che facevano la guardia alla porta della casa reale.
11 E quando il re entrava nella Casa del Signore, i sergenti venivano, e li levavano; e poi li riportavano nella loggia de' sergenti.
12 Così, perchè egli si umiliò, l' ira del Signore si stolse da lui, ed egli non *volle* fare una intiera distruzione; e anche certo in Giuda vi erano di buone cose.
13 Il re Roboamo adunque si fortificò in Gerusalemme, e regnò; perciocchè egli era d' età di quarantun' anno, quando cominciò a regnare, e regnò diciassette anni in Gerusalemme, città, la quale il Signore avea eletta d' infra tutte le tribù d' Israele, per mettervi il suo Nome. E il nome di sua madre *era* Naama Ammonita.
14 Ed egli fece ciò che è male; perciocchè non dispose l'animo suo a ricercare il Signore.
15 Ora, quant' è a' fatti di Roboamo, primi ed ultimi, non *son* eglino scritti nel Libro del profeta Semaia, e fra le genealogíe d' Iddo Veggente? come ancora le guerre *che furono* del continuo fra Roboamo e Geroboamo?
16 E Roboamo giacque co' suoi padri, e fu seppellito nella Città di Davide; e Abia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XIII.

L' ANNO diciottesimo del re Geroboamo, Abia cominciò a regnare sopra Giuda.
2 Egli regnò tre anni in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Micaia, figliuola di Uriel, da Ghibea. Or vi fu guerra fra Abia e Geroboamo.
3 E Abia venne a battaglia con un esercito di quattrocentomila combattenti, tutti uomini scelti. E Geroboamo ordinò la battaglia contro a lui con ottocentomila combattenti, tutti uomini scelti.
4 E Abia si levò in piè disopra al monte di Semaraim, che *è* nelle montagne di Efraim, e disse: O Geroboamo, e tutto Israele, ascoltatemi:
5 Non dovete voi sapere che il Signore Iddio d' Israele ha dato a Davide il regno sopra Israele, in perpetuo? a lui, *dico*, e a' suoi figliuoli, *per* patto inviolabile?
6 Ma Geroboamo, figliuolo di Nebat, servo di Salomone, figliuolo di Davide, si è levato, e si è ribellato contro al suo signore.
7 E certi uomini da nulla *e* scellerati, si sono adunati appresso di lui, e si sono fortificati contro a Roboamo, figliuolo di Salomone, il quale essendo giovane, e di cuor molle, non ha contrastato loro valorosamente.
8 E ora voi pensate di resistere ostinatamente al regno del Signore, *che è* fra le mani de' figliuoli di Davide; perciocchè voi siete una gran moltitudine, e *avete* con voi i vitelli d' oro che Geroboamo vi ha fatti per dii.
9 Non avete voi scacciati i sacerdoti del Signore, i figliuoli d' Aaronne, e i Leviti; e non vi avete voi fatti de' sacerdoti nella maniera de' popoli de' paesi? chiunque si è presentato per consacrarsi con un giovenco, e con sette montoni? e così è divenuto sacerdote di quelli che non *son* dii.
10 Ma, quant' è a noi, il Signore *è* l' Iddio nostro, e noi non l' abbiamo abbandonato: e i sacerdoti che ministrano al Signore, *sono* figliuoli d' Aaronne; e i Leviti sono impiegati a questa opera;
11 E ogni mattina, e ogni sera ardono gli olocausti al Signore, co' profumi degli aromati; e *ordinano* i pani che si devono ordinare sopra la tavola pura; e ogni sera accendono il candelliere d' oro con le sue lampane; perciocchè noi osserviamo ciò che il Signore ha ordinato; ma voi avete abbandonato il Signore.
12 Ed ecco, Iddio *è* con noi in capo, insieme co' suoi sacerdoti, e con le trombe di suono squillante, per sonar con esse contro a voi. Figliuoli d' Israele, non combattete contro al Signore Iddio de' padri vostri; perciocchè voi non prospererete.
13 In quel mezzo Geroboamo fece volgere un agguato, perchè venisse sopra *que' di Giuda* di dietro; talchè Giuda avea *gl' Israeliti* in fronte, e l' agguato alle spalle.
14 E *que' di* Giuda si rivoltarono, e videro ch' erano assaliti da fronte e dalle spalle; laonde gridarono al Signore, e i sacerdoti sonarono con le trombe.
15 La gente di Giuda ancora gittò grida; e come gittavano quelle grida, Iddio sconfisse Geroboamo e tutto Israele, davanti ad Abia ed a Giuda.
16 E i figliuoli d' Israele fuggirono d' innanzi a Giuda; e Iddio li diede loro nelle mani.
17 E Abia e il suo popolo li percossero d' una grande sconfitta; e caddero uccisi cinquecentomila uomini scelti d' Israele.
18 Così i figliuoli d' Israele furono in quel tempo abbassati, e i figliuoli di Giuda

si rinforzarono; perciocchè si erano appog-
giati sopra il Signore Iddio de' padri loro.
19 E Abia perseguitò Geroboamo, e gli
prese *alcune* città; Betel, e le terre del
suo territorio; Iesana, e le terre del suo
territorio; ed Efraim, e le terre del suo
territorio.
20 E Geroboamo non ebbe più potere
alcuno al tempo di Abia; e il Signore lo
percosse, ed egli morì.
21 E Abia si fortificò, e prese quattor-
dici mogli, e generò ventidue figliuoli, e
sedici figliuole.
22 Ora, quant' è al rimanente de' fatti
di Abia, e de' suoi portamenti, e de' suoi
fatti; *queste cose sono* scritte nelle me-
morie del profeta Iddo.

CAPO XIV.

E ABIA giacque co' suoi padri, e fu
seppellito nella Città di Davide; e
Asa, suo figliuolo, regnò in luogo suo. Al
suo tempo il paese ebbe riposo *lo spazio
di* dieci anni.
2 E Asa fece ciò che piace ed è grato al
Signore Iddio suo.
3 E tolse via gli altari, e gli alti luoghi
degli stranieri, e spezzò le statue, e tagliò
i boschi;
4 E comandò a Giuda di ricercare il
Signore Iddio de' suoi padri, e di mettere
ad effetto la sua Legge e i suoi comanda-
menti.
5 Tolse eziandío via da tutte le città di
Giuda, gli alti luoghi e i simulacri; e il
regno ebbe riposo mentre egli visse.
6 Ed egli edificò delle città di fortezza
in Giuda; perciocchè il paese era in ri-
poso; e in quel tempo non *vi fu* alcuna
guerra contro a lui; perciocchè il Signore
gli avea dato riposo,
7 Laonde egli disse a Giuda: Edifichia-
mo queste città, e intorniamole di mura,
e di torri, e di porte, e di sbarre, mentre
siamo padroni del paese; perciocchè noi
abbiamo ricercato il Signore Iddio no-
stro; e, avendolo ricercato, egli ci ha dato
riposo d' ogn' intorno. Così *le* edificarono,
e prosperarono.
8 Or Asa avea un esercito di trecento-
mila *uomini* di Giuda, che portavano scudo
e lancia: e di dugento trentamila di Benia-
mino, che portavano scudo e tiravano con
l' arco; tutti uomini di valore.
9 E Zera Etiopo uscì contro a loro con
un esercito di mille migliaia *d' uomini*, e
di trecento carri; e venne fino in Maresa.
10 E Asa uscì incontro a lui; ed essi
ordinarono la battaglia nella Valle di Se-
fata, presso di Maresa.
11 Allora Asa gridò al Signore Iddio
suo, e disse: O Signore, appo te non *vi è
alcuna differenza* di aiutare, così chi non
ha forze alcune, come chi ne ha di grandi;
soccorrici, o Signore Iddio nostro; per-
ciocchè noi ci siamo appoggiati sopra te,
e nel tuo Nome siamo venuti contro a
questa moltitudine; tu *sei* il Signore Iddio
nostro; non *lasciare* che l' uomo prevalga
contro a te.
12 E il Signore sconfisse gli Etiopi da-
vanti ad Asa, e davanti a Giuda; e gli
Etiopi fuggirono.
13 E Asa, e la gente ch' *era* con lui, li
perseguitarono fino in Gherar; e morirono
tanti Etiopi ch' essi non si poterono più
ristorare; perciocchè furono rotti dal Si-
gnore, e dal suo esercito; e ne furono por-
tate spoglie in grandissima quantità.
14 Percossero anche tutte le città *ch' e-
rano* d' intorno a Gherar; perciocchè lo
spavento del Signore era sopra loro; e
predarono tutte quelle città; perciocchè
vi era dentro una gran preda.
15 Percossero ancora le tende delle man-
dre, e ne menarono pecore, e cammelli, in
gran numero. Poi se ne tornarono in
Gerusalemme.

CAPO XV.

ALLORA lo Spirito di Dio fu sopra
Azaria, figliuolo di Oded;
2 Ed egli uscì incontro ad Asa, e gli
disse: Ascoltatemi, Asa, e tutto Giuda,
e Beniamino; Il Signore *è stato* con voi,
mentre voi siete stati con lui; e se voi lo
ricercate, voi lo troverete; ma, se voi l' ab-
bandonate, egli vi abbandonerà.
3 Or Israele *è stato* un lungo tempo senza
il vero Dio, e senza sacerdote che inse-
gnasse, e senza Legge;
4 Ma *quando*, essendo distretto, egli si è
convertito al Signore Iddio d' Israele, e
l' ha ricercato, egli l' ha trovato.
5 Or in que' tempi non *vi era* pace alcuna
per coloro che andavano e che venivano;
perciocchè turbamenti *erano* fra tutti gli
abitanti de' paesi.
6 E una nazione era conquisa dall' *altra*
nazione, e una città dall' *altra* città; per-
ciocchè Iddio li dibatteva con ogni *sorte
di* tribolazioni.
7 Ma voi, confortatevi, e le vostre mani
non diventino rimesse; perciocchè vi è
premio per l' opera vostra.
8 E, quando Asa ebbe udite queste pa-
role, e la profezía del profeta Oded, egli si
fortificò, e tolse via l' abbominazioni da
tutto il paese di Giuda, e di Beniamino, e
dalle città ch' egli avea prese del monte
di Efraim; e rinnovò l' Altar del Signore,
ch' *era* davanti al Portico del Signore;

9 Poi raunò tutto Giuda, e Beniamino,
e que' di Efraim, e di Manasse, e di Simeone,
che dimoravano con loro; perciocchè
molti si erano rivolti da parte sua, veggendo
che il Signore Iddio suo *era* con lui.
10 Essi adunque si raunarono in Gerusalemme,
nel terzo mese dell' anno quintodecimo
del regno di Asa.
11 E in quel dì sacrificarono al Signore,
della preda *che* aveano menata, settecento
buoi, e settemila pecore;
12 E convennero in questo patto di ricercare
il Signore Iddio de' lor padri, con
tutto il cuor loro, e con tutta l' anima loro;
13 E che chiunque non ricercherebbe il
Signore Iddio d' Israele, fosse fatto morire,
picciolo o grande ch' egli fosse, uomo
o donna;
14 E giurarono al Signore con gran voce
e grida di allegrezza, con trombe e corni.
15 E tutto Giuda si rallegrò di quel
giuramento; perciocchè giurarono con
tutto il cuor loro, e cercarono il Signore
con tutta la loro affezione, e lo trovarono; e
il Signore diede loro riposo d' ogn' intorno.
16 Il re Asa rimosse ancora Maaca, sua
madre, dal governo; perciocchè ella avea
fatto un idolo per un bosco; e Asa spezzò
l' idolo di essa, e *lo* tritò, e *l'* arse nella
Valle di Chidron.
17 Tuttavolta gli alti luoghi non furono
tolti via d' Israele; ma pure il cuor di
Asa fu intiero tutto il tempo della sua vita.
18 Ed egli portò nella Casa di Dio le
cose che suo padre avea consacrate, e
quelle ancora ch' egli stesso avea consacrate,
argento, ed oro, e vasellamenti.
19 E non vi fu guerra alcuna fino all' anno
trentacinquesimo del regno di Asa.

CAPO XVI.

L'ANNO trentesimosesto del regno di
Asa, Baasa, re d' Israele, salì contro
a Giuda, ed edificò Rama, per non lasciar
nè uscire nè entrare alcuno ad Asa, re di
Giuda.
2 Laonde Asa trasse fuori argento, e
oro, da' tesori della Casa del Signore, e
della casa reale, e *lo* mandò a Benhadad,
re di Siria, il quale abitava in Damasco,
dicendo:
3 *Siavi* lega fra me e te *come è stata* fra
tuo padre e mio padre; ecco, io ti mando
oro e argento; va, rompi la lega che tu
hai con Baasa, re d' Israele, acciocchè egli
si ritragga da me.
4 E Benhadad acconsentì al re Asa, e
mandò i capitani de' suoi eserciti contro
alle città d' Israele; ed essi percossero Ion,
e Dan, e Abel-maim, e tutte le città da
magazzini di Neftali.
5 E, quando Baasa ebbe *ciò* inteso, restò
d' edificar Rama, e fece cessare il suo lavoro.
6 Allora il re Asa prese tutto *il popolo di*
Giuda; ed essi portarono via le pietre, e
il legname, di Rama, la quale Baasa edificava;
ed egli ne edificò Ghibea e Mispa.
7 E in quel tempo il Veggente Hanani
venne ad Asa, re di Giuda, e gli disse:
Perciocchè tu ti sei appoggiato sopra il
re di Siria, e non ti sei appoggiato sopra il
Signore Iddio tuo, per ciò l' esercito del
re di Siria ti è scampato dalle mani.
8 Gli Etiopi e i Libii non erano essi un
grande esercito, con grandissimo numero
di carri e di cavalieri? e pure, perchè tu
ti appoggiasti sopra il Signore, egli te li
diede nelle mani.
9 Conciossiachè gli occhi del Signore
corrano per tutta la terra, per mostrarsi
potente in favor di coloro che hanno il
cuore intiero inverso lui; tu hai follemente
fatto in questa cosa; perciocchè da ora innanzi
tu avrai *sempre* guerre.
10 E Asa s' indegnò contro al Veggente,
e lo fece incarcerare; perciocchè *era* in
gran cruccio contro a lui per ciò. Asa
ancora oppressò in quel tempo *alcuni* del
popolo.
11 Or ecco, i fatti di Asa, primi ed ultimi,
sono scritti nel Libro dei re di Giuda
e d' Israele.
12 E Asa, l' anno trentanovesimo del suo
regno, infermò de' piedi, e la sua infermità
fu strema, e pure ancora nella sua
infermità egli non ricercò il Signore, anzi
i medici.
13 E Asa giacque co' suoi padri, e morì
l' anno quarantunesimo del suo regno;
14 E fu seppellito nella sua sepoltura,
la quale egli si avea cavata nella Città di
Davide; e fu posto in un cataletto ch' egli
avea empiuto d' aromati, e d' odori composti
per arte di profumiere; e gliene fu
arsa una grandissima quantità.

CAPO XVII.

E GIOSAFAT, figliuolo di Asa, regnò
in luogo suo, e si fortificò contro a
Israele;
2 E pose delle schiere di gente di guerra
per tutte le città forti di Giuda, e mise
guernigioni nel paese di Giuda, e nelle
città di Efraim, le quali Asa, suo padre,
avea prese.
3 E il Signore fu con Giosafat; perciocchè
egli camminò nelle primiere vie di
Davide, suo padre, e non ricercò i Baali;
4 Anzi ricercò l' Iddio di suo padre, e
camminò ne' suoi comandamenti, e non
fece come Israele.

5 Laonde il Signore stabilì il reame nelle
mani di esso; e tutto Giuda gli portava
presenti, talchè egli ebbe gran ricchezze,
e gloria.
6 Ed egli elevò il cuor suo nelle vie del
Signore; tolse ancora via di Giuda gli alti
luoghi e i boschi.
7 E l'anno terzo del suo regno egli mandò d' infra i suoi principali ufficiali, Ben-hail, ed Obadia, e Zacaria, e Natanael, e Micaia;
8 E con loro, questi Leviti; Semaia, e Netania, e Zebadia, e Asael, e Semiramot, e Gionatan, e Adonia, e Tobia, e Tob-Adonia; e, con loro, Elisama, e Gioram, sacerdoti, per ammaestrare *il popolo* nelle città di Giuda.
9 Ed essi, *avendo* seco il Libro della Legge del Signore, andarono ammaestrando *il popolo di* Giuda; e circuirono tutte le città di Giuda, ammaestrando il popolo.
10 E lo spavento del Signore fu sopra tutti i regni de' paesi ch' *erano* d'intorno a Giuda; onde non fecero guerra a Giosafat.
11 Da' Filistei ancora gli erano portati presenti e tributo di argento; gli Arabi gli adducevano eziandío del minuto bestiame, *cioè:* settemila settecento montoni, e settemila settecento becchi.
12 E Giosafat andò crescendo sommamente; ed edificò in Giuda castella, e città da magazzini;
13 Ed ebbe di gran beni nelle città di Giuda; e degli uomini di guerra, prodi e valenti, in Gerusalemme.
14 E questa è la descrizione di essi, secondo le lor case paterne: Di Giuda, i capi delle migliaia *furono* il capitano Adna, il quale avea sotto di sè trecentomila *uomini* prodi e valenti;
15 E, dopo lui, il capitano Iohanan, il quale avea sotto di sè dugentottantamila *uomini;*
16 E, dopo lui, Amasia, figliuolo di Zicri, il quale si era volontariamente consacrato al Signore, e avea sotto di sè dugentomila *uomini* prodi e valenti;
17 E di Beniamino, Eliada, *uomo* prode e valente, il quale avea sotto di sè dugentomila *uomini,* armati d' archi e di scudi;
18 E, dopo lui, Iozabad, il quale *avea* sotto di sè centottantamila *uomini* in ordine per la guerra.
19 Questi *erano* coloro che servivano al re; oltre a quelli ch' egli avea posti nelle fortezze per tutto *il paese di* Giuda.

CAPO XVIII.

ORA Giosafat, avendo di gran ricchezze, e gloria, s' imparentò con Achab.
2 E in capo di *alquanti* anni egli andò ad Achab in Samaria. E Achab fece ammazzar pecore e buoi, in grandissimo numero, per lui, e per la gente ch' *era* con lui; e l' indusse ad andar contro a Ramot di Galaad.
3 E Achab, re d' Israele, disse a Giosafat, re di Giuda: Andrai tu meco *contro a* Ramot di Galaad? Ed egli gli disse: *Fa conto di* me come di te, e della mia gente come della tua; *noi saremo* teco in questa guerra.
4 Poi Giosafat disse al re d' Israele: Deh! domanda oggi la parola del Signore.
5 E il re d' Israele adunò i profeti, *in numero di* quattrocent' uomini, e disse loro: Andremo noi alla guerra contro a Ramot di Galaad, o me ne rimarrò io? Ed essi dissero: Va; perciocchè Iddio *la* darà nelle mani del re.
6 Ma Giosafat disse: Non *evvi* qui più alcun profeta del Signore, il quale domandiamo?
7 E il re d' Israele disse a Giosafat: *E' ci è bene* ancora un uomo, per lo quale potremmo domandare il Signore; ma io l' odio; perciocchè egli non mi profetizza giammai in bene, ma sempre in male; egli *è* Mica, figliuolo d' Imla. E Giosafat disse: Il re non dica così.
8 Allora il re d' Israele chiamò un eunuco, e gli disse: Fa prestamente venir Mica, figliuolo d' Imla.
9 Or il re d' Israele, e Giosafat, re di Giuda, sedevano ciascuno sopra il suo seggio, vestiti di vestimenti *reali,* nell' aia *ch' è* all' entrata della porta di Samaria; e tutti i profeti profetizzavano in presenza loro.
10 E Sedechia, figliuolo di Chenaana, si avea fatte delle corna di ferro, e disse: Così ha detto il Signore: Con queste *corna* tu cozzerai i Siri, finchè tu gli abbi distrutti.
11 E tutti que' profeti profetizzavano in quella stessa maniera, dicendo: Sali *contro a* Ramot di Galaad, e tu prospererai; e il Signore *la* darà nelle mani del re.
12 Or il messo ch' era andato a chiamar Mica, gli parlò, dicendo: Ecco, le parole de' profeti, *come* d' una medesima bocca, *predicono* del bene al re; deh! sia dunque il tuo parlare conforme al *parlare* dell' uno di essi, e predici*gli* del bene.
13 Ma Mica disse: *Come* il Signore vive, io dirò ciò che l' Iddio mio *mi* avrà detto.
14 Egli adunque venne al re. E il re gli disse: Mica, andremo noi alla guerra contro a Ramot di Galaad, o me ne rimarrò io? Ed egli gli disse: Andate pure, e voi prospererete, ed essi vi saranno dati nelle mani.

15 E il re gli disse: Fino a quante volte
ti scongiurerò io, che tu non mi dica altro
che la verità nel Nome del Signore?
16 Allora egli disse: Io vedeva tutto I-
sraele sparso su per li monti, come pecore
che non hanno pastore. E il Signore di-
ceva: Costoro *son* senza signore; ritorni-
sene ciascuno a casa sua in pace.
17 E il re d' Israele disse a Giosafat:
Non ti dissi io ch' egli non mi profetizze-
rebbe bene alcuno, anzi del male?
18 E *Mica* disse: Perciò, ascoltate la pa-
rola del Signore: Io vedeva il Signore as-
siso sopra il suo trono, e tutto l' esercito
del cielo, che gli stava appresso a destra
e a sinistra;
19 E il Signore diceva: Chi indurrà A-
chab, re d' Israele, acciocchè salga contro
a Ramot di Galaad, e vi muoia? Poi
Mica disse: L'uno diceva in una maniera,
e l' altro in un' altra.
20 Allora uno spirito uscì fuori, e si pre-
sentò davanti al Signore, e disse: Io ce
l' indurrò. E il Signore gli disse: Come?
21 Ed egli disse: Io uscirò fuori, e sarò
spirito di menzogna nella bocca di tutti i
suoi profeti. E *il Signore* disse: *Sì*, tu
l' indurrai, e anche ne verrai a capo; esci
pur fuori, e fa così.
22 Ora dunque, ecco, il Signore ha mes-
so uno spirito di menzogna nella bocca di
questi tuoi profeti; ma il Signore ha pro-
nunziato del male contro a te.
23 Allora Sedechia, figliuolo di Chena-
ana, si fece avanti, e percosse Mica in su
la guancia, e disse: Per qual via si è par-
tito lo Spirito del Signore da me, per par-
lar teco?
24 E Mica disse: Ecco, tu *il* vedrai al
giorno che tu te n' entrerai di camera in
camera, per appiattarti.
25 E il re d' Israele disse: Pigliate Mi-
ca, e menatelo ad Amon, capitano della
città, e a Gioas, figliuolo del re;
26 E dite *loro:* Così ha detto il re:
Mettete costui in prigione, e cibatelo di
pane e d' acqua, strettamente, finchè io
ritorni in pace.
27 E Mica disse: Se pur tu ritorni in
pace, il Signore non avrà parlato per me.
Poi disse: Voi popoli tutti, ascoltate.
28 Il re d' Israele adunque, e Giosafat,
re di Giuda, salirono contro a Ramot di
Galaad.
29 E il re d' Israele disse a Giosafat:
Io mi travestirò, e *così* entrerò nella bat-
taglia; ma tu, vestiti delle tue vesti. Il
re d' Israele adunque si travestì, e *così*
entrarono nella battaglia.
30 Or il re di Siria avea comandato
a' capitani de' suoi carri, che non com-
battessero contro a picciolo, nè contro a
grande; ma contro al re d' Israele solo.
31 Perciò, quando i capitani de' carri
ebber veduto Giosafat, dissero: Egli *è* il
re d' Israele; e si voltarono a lui, per com-
battere *contro a lui;* ma Giosafat gridò, e
il Signore l' aiutò, e Iddio indusse coloro
a ritrarsi da lui.
32 Quando dunque i capitani de' carri
ebber veduto ch' egli non era il re d' I-
sraele, si rivolsero indietro da lui.
33 Allora qualcuno tirò con l' arco a
caso, e ferì il re d' Israele fra le falde e
la corazza; laonde egli disse al *suo* car-
rettiere: Volta la mano, e menami fuor
del campo; perciocchè io son ferito.
34 Ma la battaglia si rinforzò in quel
dì, onde il re d' Israele si rattenne nel
carro incontro a' Siri, fino alla sera; e nel-
l' ora del tramontar del sole morì.

CAPO XIX.

E GIOSAFAT, re di Giuda, ritornò
sano e salvo a casa sua in Gerusa-
lemme.
2 Allora il Veggente Iehu, figliuolo
d' Hanani, gli uscì incontro, e gli disse:
Si conviene egli dar soccorso a un em-
pio? Ti si conviene egli amar quelli che
odiano il Signore? perciò dunque *vi è* ira
contro a te da parte del Signore.
3 Ma pure in te si son trovate di buone
cose; conciossiachè tu abbi tolti via dal
paese i boschi, e abbi disposto il cuor tuo
a ricercare Iddio.
4 E Giosafat, essendo dimorato *alquan-
to tempo* in Gerusalemme, andò di nuo-
vo attorno fra il popolo, da Beerseba
fino al monte di Efraim, e li ridusse al
Signore Iddio de' lor padri;
5 E costituì de' giudici nel paese, pe.
tutte le città forti di Giuda, di città in
città;
6 E disse a' giudici: Riguardate ciò
che voi fate; perciocchè voi non tenete
la ragione per un uomo, ma per lo Si-
gnore, *il quale è* con voi negli affari della
giustizia.
7 Ora dunque, sia lo spavento del Si-
gnore sopra voi; prendete guardia *al dover
vostro,* e mettete*lo* ad effetto; perciocchè
appo il Signore Iddio nostro non *vi è* al-
cuna iniquità, nè riguardo alla qualità del-
le persone, nè prendimento di presenti.
8 Oltre a ciò, Giosafat costituì anche
in Gerusalemme *alcuni* d' infra i Leviti,
e d' infra i sacerdoti, e d' infra i capi
delle famiglie paterne d' Israele, per
tener la ragione del Signore, e per *giu-
dicar* le liti; e si ricorreva in Gerusa-
lemme.

9 E comandò loro che così facessero nel
timor del Signore, con lealtà, e di cuore
intiero.
10 E in ogni lite, che sarà portata da-
vanti a voi da' vostri fratelli che abitano
nelle lor città, *per giudicar* fra omicidio
e omicidio, fra legge e comandamento, e
fra statuti e ordinazioni, chiariteli; ac-
ciocchè non si rendano colpevoli appo il
Signore, onde vi sia ira contro a voi, e
contro a' vostri fratelli; fate così, accioc-
chè non vi rendiate colpevoli.
11 Or ecco, il sommo Sacerdote Ama-
ria *sarà* presidente fra voi in ogni affare
del Signore; e Zebadia, figliuolo d' I-
smaele, conduttore della Casa di Giuda,
in ogni affare del re. Voi *avete* ancora
a vostro comando gli ufficiali Leviti;
prendete animo, e adoperatevi, e il Si-
gnore sarà co' buoni.

CAPO XX.

ORA, dopo queste cose, avvenne che
i figliuoli di Moab, e i figliuoli di
Ammon, e con loro *altri* d' infra gli Am-
moniti, vennero per far guerra contro a
Giosafat.
2 E vennero *de' messi*, che rapportarono
la cosa a Giosafat, dicendo: Una gran
moltitudine di gente di di là dal mare, *e*
di Siria, viene contro a te; ed ecco, essi
sono in Hasasontamar, *che* è Enghedi.
3 Allora Giosafat ebbe paura, e si di-
spose a ricercare il Signore, e fece bandire
il digiuno a tutto Giuda.
4 E que' di Giuda si raunarono per ri-
cercare *aiuto* dal Signore; *molti* eziandío
da tutte le città di Giuda vennero per
ricercare il Signore.
5 E Giosafat, stando in piè nella rau-
nanza di Giuda e di Gerusalemme, si
presentò nella Casa del Signore, davanti
al cortile nuovo,
6 E disse: O Signore Iddio de' nostri
padri, non sei tu Dio ne' cieli, e non si-
gnoreggi tu sopra tutti i regni delle na-
zioni? *e non hai* tu nella tua mano forza,
e potenza, talchè niuno ti può contrastare?
7 Non hai tu, o Dio nostro, scacciati
gli abitanti di questo paese d' innanzi al
tuo popolo Israele? e non hai tu dato
esso *paese* in perpetuo alla progenie d' A-
brahamo, il quale ti amò?
8 Laonde essi vi sono abitati, e ti hanno
in esso edificato un Santuario per lo tuo
Nome, dicendo:
9 Quando ci sopraggiugnerà alcun male,
spada di punizione, o pestilenza, o fame;
e noi ci presenteremo davanti a questa
Casa, e davanti al tuo cospetto (concios-
siachè il tuo Nome *sia* in questa Casa),
e grideremo a te per la nostra tribolazione;
esaudiscine, e *salvaci*.
10 Or al presente, ecco, i figliuoli di
Ammon e di Moab, e *que' del* monte di
Seir, nel cui *paese* tu non permettesti a
Israele di entrare, quando veniva fuor del
paese di Egitto; anzi se ne rivolse indie-
tro, e non li distrusse;
11 Ecco essi ce *ne* fanno la retribuzione,
venendo per iscacciarci dalla tua eredità,
la quale tu ci hai data a possedere.
12 O Dio nostro, non farai tu giudicio
di loro? conciossiachè non *vi sia* forza
alcuna in noi, per contrastare a questa
gran moltitudine che viene contro a noi;
e noi non sappiamo ciò che dobbiam fare;
ma gli occhi nostri *son volti* a te.
13 E tutti que' di Giuda stavano diritti
davanti al Signore, insieme co' lor piccioli
fanciulli, con le lor mogli, e co' lor fi-
gliuoli.
14 Allora lo Spirito del Signore fu sopra
Iahaziel, figliuolo di Zaccaria, figliuolo di
Benaia, figliuolo di Ieiel, figliuolo di Mat-
tania Levita, d' infra i figliuoli di Asaf,
nel mezzo della raunanza;
15 Ed egli disse: Voi tutti, *uòmini di*
Giuda, e abitanti di Gerusalemme, e *tu*
re Giosafat, attendete; Così vi dice il Si-
gnore: Voi, non temiate, e non vi spa-
ventate, per questa gran moltitudine; per-
ciocchè questa guerra non *appartiene* a
voi, anzi a Dio.
16 Domani andate contro a loro; ecco,
essi montano per la salita di Sis, e voi li
troverete all' estremità del torrente, di-
rincontro al deserto di Ieruel.
17 Voi non avrete a combattere in questo
fatto; presentatevi pure, e state fermi; e
voi vedrete *ciò* che il Signore farà inverso
voi per vostra salvazione; o Giuda, e Ge-
rusalemme, non temiate, e non vi spaven-
tate; domani uscite incontro a loro, e il
Signore *sarà* con voi.
18 Allora Giosafat s' inchinò con la faccia
verso terra; e tutto Giuda, e gli abitanti
di Gerusalemme, si gittarono giù davanti
al Signore, per adorarlo.
19 E i Leviti, d' infra i Chehatiti, e i
Coriti, si levarono per lodare il Signore
Iddio d' Israele ad altissima voce.
20 E la mattina *seguente, il popolo* si levò
a buon' ora, e uscì fuori verso il deserto
di Tecoa; e, mentre usciva, Giosafat si
fermò, e disse: Ascoltatemi, o Giuda, e
voi abitanti di Gerusalemme; credete al
Signore Iddio vostro, e voi sarete assi-
curati; credete a' profeti di esso, e voi
prospererete.
21 E, tenuto consiglio col popolo, co-
stituì de' cantori *che cantassero* al Signore,

e lodassero la santa *sua* Maestà; *e*, cam-
minando dinanzi alla gente di guerra, di-
cessero: Celebrate il Signore; perciocchè
la sua benignità è in eterno.
22 E nel medesimo tempo ch' essi co-
minciarono il canto di trionfo, e le laudi,
il Signore pose agguati fra i figliuoli di
Ammon, e i Moabiti, e que' del monte di
Seir, i quali venivano contro a Giuda, ed
essi si percossero gli uni gli altri.
23 E i figliuoli di Ammon, e i Moabiti,
si presentarono in battaglia contro agli
abitanti del monte di Seir, per distrug-
ger*li*, e per disperder*li*; e quando ebbero
finito con gli abitanti di Seir, si aiutarono
gli uni gli altri a disfarsi.
24 Ora, quando *que' di* Giuda furono
giunti fino a Mispa, *che riguarda* verso il
deserto, si voltarono verso quella molti-
tudine; ed ecco, *tutti erano* corpi morti,
che giacevano per terra, e non n' era scam-
pato alcuno.
25 Allora Giosafat, e la sua gente, ven-
nero per predar le loro spoglie; e fra i lor
corpi morti trovarono molte ricchezze, e
cari arredi; e ne predarono *tante*, che non
bastavano a portar*le*; e stettero tre giorni
a predar le spoglie; perciocchè erano in
gran quantità.
26 Poi, al quarto giorno, si adunarono
nelle valle, *detta* di Benedizione; per-
ciocchè quivi benedissero il Signore; per
questa cagione quel luogo è stato chia-
mato Valle di benedizione infino a questo
giorno.
27 E tutta la gente di Giuda, e di Ge-
rusalemme, e Giosafat in capo di essi, si
rimisero in cammino, per ritornarsene in
Gerusalemme, con allegrezza; perciocchè
il Signore avea loro data allegrezza de' lor
nemici.
28 E, *giunti* in Gerusalemme, entrarono
con salteri, e con cetere, e con trombe,
nella Casa del Signore.
29 E lo spavento di Dio fu sopra tutti i
regni di que' paesi, quando intesero che
il Signore avea combattuto contro a' ne-
mici d' Israele.
30 E il regno di Giosafat ebbe quiete;
e l' Iddio suo gli diè riposo d' ogn' in-
torno.
31 Così Giosafat regnò sopra Giuda.
Egli *era* di età di trentacinque anni, quan-
do cominciò a regnare, e regnò venticinque
anni in Gerusalemme. E il nome di sua
madre *era* Azuba, figliuola di Silhi.
32 Ed egli camminò nella via di Asa, suo
padre, e non se ne rivolse, facendo ciò che
piace al Signore.
33 Nondimeno gli alti luoghi non fu-
rono tolti via; non avendo il popolo an-
cora addirizzato il cuore suo all' Iddio
de' suoi padri.
34 Ora, quant' è al rimanente de' fatti
di Giosafat, primi ed ultimi; ecco, sono
scritti nel Libro di Iehu, figliuolo d' Ha-
nani, il quale è stato inserito nel libro
dei re d' Israele.
35 Ora dopo quelle cose, Giosafat, re di
Giuda, fece campagnía con Achazia, re
d' Israele, le cui opere erano empie;
36 E lo prese in sua compagnía, per far
navi, per far viaggi in Tarsis; e fecero le
navi in Esion-gheber.
37 Allora Eliezer, figliuolo di Dodava,
da Maresa, profetizzò contro a Giosafat,
dicendo: Conciossiachè tu abbi fatta com-
pagnía con Achazia, il Signore ha dissi-
pate le tue opere. E le navi furono rotte,
e non poterono fare il viaggio in Tarsis.

CAPO XXI.

POI Giosafat giacque co' suoi padri, e
con essi fu seppellito nella Città di
Davide; e Gioram, suo figliuolo, regnò
in luogo suo.
2 Or esso avea de' fratelli, figliuoli di
Giosafat, *cioè*, Azaria, e Iehiel, e Zacca-
ria, e Azaria, e Micael, e Sefatia. Tutti
costoro *erano* figliuoli di Giosafat, re d' I-
sraele.
3 E il padre loro avea lor fatti gran
doni d' argento, e d' oro, ed di robe pre-
ziose, con alcune città forti nel *paese di*
Giuda; ma avea dato il regno a Gioram;
perciocchè egli *era* il primogenito.
4 E Gioram, essendo salito al regno di
suo padre, si fortificò, e uccise con la spada
tutti i suoi fratelli, e anche *alcuni* de' capi
d' Israele.
5 Gioram, *era* d' età di trentadue anni,
quando cominciò a regnare; e regnò otto
anni in Gerusalemme;
6 E camminò per la via dei re d' Israele,
come faceva la casa di Achab; perciocchè
egli avea per moglie la figliuola di Achab.
Così fece quello che dispiace al Signore.
7 Nondimeno il Signore non volle di-
struggere la casa di Davide, per amor del
patto ch' egli avea fatto con Davide; e
secondo ch' egli avea detto, che darebbe
a lui e a' suoi figliuoli, in perpetuo, una
lampana *accesa*.
8 Al tempo di esso gl' Idumei si ribel-
larono dall' ubbidienza di Giuda, e costi-
tuirono sopra loro un re.
9 Perciò Gioram passò *in Idumea*, co' suoi
capitani, e con tutti i suoi carri; e avven-
ne che, essendosi egli mosso di notte, per-
cosse gl' Idumei che l'aveano intorniato,
e i capitani de' carri.
10 Nondimeno gl' Idumei sono perseve-

rati nella lor ribellione dall' ubbidienza di Giuda infino a questo giorno. In quell' istesso tempo Libna si ribellò dall' ubbidienza di Gioram; perciocchè egli avea abbandonato il Signore Iddio de' suoi padri.

11 Egli fece ancora degli alti luoghi ne' monti di Giuda, e fece fornicar gli abitanti di Gerusalemme, e diede la spinta a Giuda.

12 Allora gli venne uno scritto da parte del profeta Elia, di questo tenore: Così ha detto il Signore Iddio di Davide, tuo padre: Perciocchè tu non sei camminato per le vie di Giosafat, tuo padre, nè per le vie di Asa, re di Giuda;

13 Anzi sei camminato per la via dei re d' Israele, e hai fatto fornicar Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, come la casa di Achab ha fatto fornicare *Israele;* e, oltre a ciò, hai uccisi i tuoi fratelli, la famiglia di tuo padre, *i quali erano* migliori di te;

14 Ecco, il Signore percoterà di una gran piaga il tuo popolo, e i tuoi figliuoli, e le tue mogli, e tutti i tuoi beni;

15 E, *percoterà* la tua persona di grandi infermità, d' infermità d' interiora, talchè le tue interiora usciranno fuori per l' infermità *che durerà* un anno dopo l' altro.

16 Il Signore adunque eccitò contro a Gioram lo spirito de' Filistei, e degli Arabi, che *son* presso agli Etiopi.

17 Ed essi salirono contro a Giuda, ed essendo entrati dentro a forza, predarono tutte le ricchezze che furono ritrovate nella casa del re; e anche ne menarono prigioni i suoi figliuoli, e le sue mogli, talchè non gli restò alcun figliuolo, se non Gioachaz, il più picciolo de' suoi figliuoli.

18 E, dopo tutte queste cose, il Signore lo percosse d' una infermità incurabile nell' interiora.

19 E avvenne che, *passato* un anno dopo l' altro, al tempo che il termine de' due anni spirava, l' interiora gli uscirono fuori, insieme con l' infermità; ed egli morì in gravi dolori; e il suo popolo non arse per lui alcuni *aromati,* come avea fatto per li suoi padri.

20 Egli era d' età di trentadue *anni,* quando cominciò a regnare, e regnò otto anni in Gerusalemme, e se ne andò senza esser desiderato; e fu seppellito nella Città di Davide, ma non già nelle sepolture dei re.

CAPO XXII.

E GLI abitanti di Gerusalemme costituirono re, in luogo suo, Achazia, suo figliuolo minore; perciocchè quelle schiere ch' erano venute in armi con gli Arabi, aveano uccisi tutti i maggiori. Così regnò Achazia, figliuolo di Gioram, re di Giuda.

2 Achazia *era* d' età di quarantadue anni, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Atalia, figliuola di Omri.

3 Anch' egli camminò nelle vie della casa di Achab; perciocchè sua madre gli era consigliera a far male.

4 Egli adunque fece ciò che dispiace al Signore, come la casa di Achab; perciocchè, dopo la morte di suo padre, essi furono suoi consiglieri a sua perdizione.

5 E anche, seguitando il lor consiglio, andò con Gioram, figliuolo di Achab, re d' Israele, alla guerra contro ad Hazael, re di Siria, in Ramot di Galaad. E i Siri ferirono Gioram.

6 Ed egli se ne ritornò, per farsi medicare in Izreel; perciocchè *egli avea* delle ferite ch' egli avea ricevute in Rama, mentre egli combatteva con Hazael, re di Siria. E Azaria, figliuolo di Gioram re di Giuda, andò a visitare Gioram, figliuolo di Achab, in Izreel; perciocchè egli *era* infermo.

7 E *ciò* ch' egli venne a Gioram, procedette da Dio per la ruina di Achazia; perciocchè, essendo venuto, egli uscì con Gioram contro a Iehu, figliuolo di Nimsi, il quale il Signore avea unto per distruggere la casa di Achab.

8 E, quando Iehu faceva la punizione della casa di Achab, trovò i principali di Giuda, e i figliuoli de' fratelli di Achazia, i quali servivano ad Achazia, e gli uccise;

9 E cercò Achazia, ed egli fu preso, essendo nascosto in Samaria, e fu menato a Iehu, e ucciso; e poi fu seppellito; perciocchè fu detto: Egli *è* il figliuolo di Giosafat, il quale ricercò il Signore con tutto il suo cuore. E non *vi fu alcuno* della casa di Achazia che avesse il potere di farsi re.

10 E Atalia, madre di Achazia, avendo veduto che il suo figliuolo era morto, si levò, e distrusse tutta la progenie reale della casa di Giuda;

11 Ma Iosabat, figliuola del re *Gioram,* prese Gioas, figliuolo di Achazia, e lo tolse furtivamente d' infra i figliuoli del re che si uccidevano; e lo mise, con la sua balia, nella camera de' letti. Così Iosabat, figliuola del re Gioram, moglie del Sacerdote Gioiada, lo nascose d' innanzi ad Atalia; perciocchè era sorella di Achazia; talchè *Atalia* non lo fece morire.

12 Ed egli stette con loro nascosto nella

Casa di Dio *lo spazio di* sei anni; e in
quel mezzo tempo Atalia regnava sopra
il paese.

CAPO XXIII.

MA l'anno settimo, Gioiada si fortificò, e prese seco questi capi di centinaia, co' quali egli fêce lega, *cioè:* Azaria, figliuolo di Ieroham; e Ismaele, figliuolo di Iohanan; e Azaria, figliuolo di Obed; e Maaseia, figliuolo di Adaia; ed Elisafat, figliuolo di Zicri.

2 Ed essi andarono attorno per *lo paese di* Giuda, e adunarono, da tutte le città di Giuda, i Leviti e i capi delle *famiglie* paterne d'Israele; e vennero in Gerusalemme.

3 E tutta quella raunanza fece lega col re, nella Casa di Dio. E *Gioiada* disse loro: Ecco, il figliuol del re regnerà, come il Signore ha promesso a' figliuoli di Davide.

4 Questo *è* quello che voi farete: La terza parte di voi, *cioè* quelli ch' entrano in settimana, così sacerdoti come Leviti, *sieno* per portinai alle soglie delle porte;

5 E l' *altra* terza parte alla casa del re; e l' altra terza parte alla porta del Fondamento; e tutto il popolo *sia* ne' cortili della Casa del Signore.

6 E niuno entri nella Casa del Signore, se non i sacerdoti, e i ministri d' infra i Leviti; essi entrino, perciocchè sono santificati; ma tutto il popolo osservi ciò che il Signore ha comandato che si osservi.

7 E i Leviti circondino il re d' ogn' intorno, avendo ciascuno le sue arme in mano; e sia fatto morire chiunque entrerà nella Casa; e siate col re, quando egli entrerà, e quando uscirà fuori.

8 I Leviti adunque, e tutto Giuda, fecero interamente secondo che il Sacerdote Gioiada avea comandato, e presero ciascuno la sua gente, *cioè,* quelli ch' entravano in settimana e quelli che ne uscivano; perciocchè il Sacerdote Gioiada non licenziò gli spartimenti.

9 E il Sacerdote Gioiada diede a' capi di centinaia le lance, e gli scudi, e i pavesi, ch' *erano stati* del re Davide, *ed erano* nella Casa di Dio;

10 E fece star tutta quella gente, ciascuno con la sua arme in mano, dal lato destro della Casa fino al sinistro, presso dell' Altare, e della Casa, d' intorno al re.

11 Allora il figliuolo del re fu menato fuori, e fu posta sopra lui la benda, e gli ornamenti *reali,* e fu dichiarato re. E Gioiada e i suoi figliuoli l' unsero, e dissero: Viva il re.

12 E Atalia udì il romore del popolo, de' sergenti, e di quelli che cantavano laudi presso del re; e venne al popolo nella Casa del Signore.

13 E riguardò, ed ecco, il re era in piè, sopra il suo pergolo, all' entrata; e i capitani, e i trombettieri, *erano* appresso del re, con tutto il popolo del paese, che si rallegrava, e sonava con le trombe; parimente i cantori, con istrumenti musici; e i mastri del canto di laudi. Allora Atalia si stracciò le vesti, e disse: Congiura, congiura.

14 E il Sacerdote Gioiada fece uscir fuori i capi di centinaia, che comandavano a quell' esercito, e disse loro: Menatela fuor degli ordini; e chi le andrà dietro, sia ucciso con la spada. Perciocchè il Sacerdote avea detto: Non fatela morire nella Casa del Signore.

15 Essi adunque le fecero far largo; e, come ella se ne veniva nella casa del re, per l' entrata della porta de' cavalli, fu quivi uccisa.

16 E Gioiada trattò patto fra sè e tutto il popolo, e il re, che sarebbero popolo del Signore.

17 E tutto il popolo entrò nel tempio di Baal, e lo disfece, e spezzò gli altari, e l' imagini di esso; e uccise Mattan, sacerdote di Baal, davanti agli altari.

18 E Gioiada dispose gli ufficii della Casa del Signore fra le mani de' sacerdoti Leviti, i quali Davide avea costituiti, per certi spartimenti, sopra la Casa del Signore, per offerire olocausti al Signore, secondo ch' è scritto nella Legge di Mosè; *e ciò fu fatto* con allegrezza, e con cantici, secondo la disposizione di Davide.

19 Costituì, oltre a ciò, i portinai alle porte della Casa del Signore; acciocchè niuno immondo per qualunque cosa vi entrasse.

20 Poi prese i capi delle centinaia, e gli *uomini* illustri, e quelli che aveano il reggimento del popolo, e tutto il popolo del paese; e condusse il re a basso, fuor della Casa del Signore; e, *passando* per mezzo la porta alta, vennero nella casa del re, e fecero sedere il re sopra il trono reale.

21 E tutto il popolo del paese si rallegrò, e la città fu in quiete, dopo che Atalia fu stata uccisa con la spada.

CAPO XXIV.

GIOAS *era* d' età di sette anni, quando cominciò a regnare; e regnò quarant' anni in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Sibia, da Beerseba.

2 E Gioas fece quello che piace al Signore tutto il tempo del Sacerdote Gioiada.

3 E Gioiada gli prese due mogli; ed egli
generò figliuoli e figliuole.
4 Dopo questo venne in cuore a Gioas
di ristorare la Casa del Signore.
5 Perciò adunò i sacerdoti e i Leviti, e
disse loro: Andate per le città di Giuda,
e raccogliete, anno per anno, da tutto I-
sraele, danari per ristorar la Casa del-
l' Iddio vostro; e voi sollecitate questo
affare. Ma i Leviti non *lo* sollecitarono.
6 E il re chiamò Gioiada, sommo *Sa-
cerdote*, e gli disse: Perchè non hai tu
usata diligenza, che i Leviti portassero
da Giuda, e da Gerusalemme, la colta di
Mosè, servitor del Signore, e della rau-
nanza d' Israele, per lo Tabernacolo della
Testimonianza?
7 (Conciossiachè la scellerata Atalia, *e*
i suo figliuoli, avessero fatte delle rotture
nella Casa di Dio; e anche avessero ado-
perate per i Baali tutte le cose consacrate
della Casa del Signore).
8 Il re adunque comandò che si facesse
una cassetta, e che quella si mettesse alla
porta della Casa del Signore, di fuori.
9 Poi *fu* fatta una grida per Giuda e in
Gerusalemme, che si portasse al Signore
la colta che Mosè, servitor di Dio, *avea
fatta* sopra Israele nel deserto.
10 E tutti i capi, e tutto il popolo, *la*
portavano allegramente, e la gittavano
nella cassetta, finchè fu finita *l' opera.*
11 Ora, quando la cassetta si portava,
per le mani de' Leviti, a quelli ch' erano
deputati dal re (*il che si faceva*, quando
vedevano che *vi erano dentro* danari assai),
il segretario del re, e un commessario del
sommo Sacerdote venivano, e votavano
la cassetta; poi la riportavano, e la ri-
mettevano nel suo luogo. Così facevano
ogni giorno; e raccolsero gran quantità
di danari.
12 E il re, e Gioiada, davano que' *danari*
a quelli che aveano la cura dell' opera *che
si faceva* por lo servigio della Casa del Si-
gnore; ed essi *ne* prezzolavano scarpel-
lini, e legnaiuoli, per rinnovar la Casa del
Signore; e anche fabbri di ferro e di rame,
per ristorarla.
13 Coloro adunque che aveano la cura
dell' opera, si adoperarono; e l' opera fu
ristorata per le lor mani; ed essi rimi-
sero la Casa di Dio nello stato suo, e la
rinforzarono.
14 E, quando ebber finito, portarono da-
vanti al re, e davanti a Gioiada, il rima-
nente de' danari; ed egli gl' impiegò in
arredi per la Casa del Signore, in arredi
per *fare* il servigio, e *per* offerir *sacrificii*,
e in coppe, ed *altri* vasellamenti d' oro e
d' argento. E, nel tempo di Gioiada, fu-
rono del continuo offerti olocausti nella
Casa del Signore.
15 Or Gioiada, essendo diventato vec-
chio e sazio di giorni, morì. *Egli era*
d' età di centrent' anni, quando morì:
16 E fu seppellito nella Città di Davide
coi re; perciocchè egli avea fatto bene
assai inverso Israele, e inverso Iddio, e la
sua Casa.
17 E, dopo che Gioiada fu morto, i capi
di Giuda vennero al re, e si prostesero da-
vanti a lui; allora egli attese a loro.
18 Ed essi lasciarono la Casa del Si-
gnore Iddio de' lor padri, e servirono
a' boschi ed agl' idoli; laonde vi fu in-
degnazione contro a Giuda, e contro a
Gerusalemme, per questa lor colpa.
19 E, benchè il Signore mandasse loro
de' profeti, per convertirli a sè, e ch' essi
protestassero loro, non però prestarono
l' orecchio.
20 E lo Spirito di Dio investì Zaccaria,
figliuolo del Sacerdote Gioiada. Ed egli,
stando in piè disopra al popolo, disse
loro: Così ha detto Iddio: Perchè tras-
gredite voi i comandamenti del Signore?
voi non prospererete: perciocchè voi avete
abbandonato il Signore, egli altresì vi ab-
bandonerà.
21 Ed essi fecero congiura contro a lui,
e lo lapidarono, per comandamento del re,
nel cortile della Casa del Signore.
22 E il re Gioas non si ricordò della be-
nignità usata da Gioiada, padre di esso,
inverso lui; anzi uccise il suo figliuolo.
Ora, mentre egli moriva, disse: Il Signore
lo vegga, e *ne* ridomandi *conto.*
23 E avvenne, in capo all' anno, che
l' esercito de' Siri salì contro a Gioas; e
venne in Giuda e in Gerusalemme; e
ammazzarono d' infra il popolo tutti i
capi di esso; e mandarono tutte le spoglie
loro al re in Damasco.
24 *E*, benchè l' esercito de' Siri fosse
venuto con poca gente, nondimeno il Si-
gnore diede loro nelle mani un esercito
grandissimo; perciocchè aveano abban-
donato il Signore Iddio de' padri loro; e
i Siri eseguirono i giudicii sopra Gioas.
25 E, quando si furono partiti da lui,
perciocchè l' aveano lasciato in gran lan-
guori, i suoi servitori fecero congiura
contro a lui, per cagion dell' omicidio de'
figliuoli del Sacerdote Gioiada, e l' uc-
cisero in sul suo letto. Così morì, e fu
seppellito nella Città di Davide, ma non
già nelle sepolture dei re.
26 Ora, questi *son* quelli che congiu-
rarono contro a lui; Zabad, figliuolo di
Simat, *donna* Ammonita; e Iozabad, fi-
gliuolo di Simrit, *donna* Moabita.

27 Ora, quant' è a' figliuoli di esso, e
alla gran colta *di danari* che fu fatta per
lui, e alla fondazione della Casa di Dio;
ecco, queste cose *sono* scritte nella storia
del Libro dei re. E Amasia, suo figliuolo,
regnò in luogo suo.

CAPO XXV.

AMASIA, essendo d' età di venticinque
anni, cominciò a regnare, e regnò
ventinove anni in Gerusalemme. E il
nome di sua madre *era* Ioaddan, da Geru-
salemme.
2 Ed egli fece ciò che piace al Signore,
non però di cuore intiero.
3 Ora, come egli fu ben fermo nel regno,
egli uccise i suoi servitori che aveano per-
cosso il re, suo padre;
4 Ma non fece morire i lor figliuoli;
anzi *fece* come è scritto nella Legge, nel
Libro di Mosè, nel quale il Signore ha
comandato che i padri non muoiano per
li figliuoli, nè i figliuoli per li padri; anzi,
che ciascuno muoia per lo suo *proprio*
peccato.
5 Poi Amasia adunò *que' di* Giuda; e
di quelli costituì, secondo le lor famiglie
paterne, capi di migliaia, e capi di centi-
naia, per tutto Giuda e Beniamino; e gli
annoverò dall' età di vent' anni in su: e
trovò ch' erano trecentomila *uomini* di
guerra scelti, che portavano lancia e scudo.
6 Soldò, oltre a ciò, d' Israele centomila
uomini di valore, con cento talenti d' ar-
gento.
7 Ma un uomo di Dio venne a lui, di-
cendo: O re, l' esercito d' Israele non
vada teco; perciocchè il Signore non *è*
con Israele, *nè con* tutti i figliuoli di E-
fraim.
8 Altrimenti, va pure, e portati valoro-
samente nella battaglia; Iddio ti farà ca-
dere davanti al nemico; perciocchè Iddio
ha il potere di soccorrere, e di far cadere.
9 E Amasia disse all' uomo di Dio: E
che dee farsi de' cento talenti che io ho
dati alle schiere d' Israele? E l' uomo
di Dio disse: Egli *è* nel *potere del* Si-
gnore di darti molto più di questo.
10 Amasia dunque separò le schiere
ch' erano venute a lui di Efraim, acciocchè
se ne andassero al luogo loro; laonde si
adirarono gravemente contro a Giuda, e
se ne ritornarono alle loro stanze, accesi
nell' ira.
11 E Amasia si fortificò, e condusse la
sua gente; e andò alla Valle del sale, e
percosse i figliuoli di Seir, *in numero di*
diecimila.
12 I figliuoli di Giuda presero eziandío
prigioni diecimila *uomini* vivi, e li mena-
rono in cima di Sela, e li gittarono a basso
dalla rupe; e tutti creparono.
13 Ma le schiere che Amasia avea ri-
mandate, acciocchè non andassero con lui
alla guerra, scorsero sopra le città di
Giuda, da Samaria, fino in Bet-horon; e
percossero tremila *uomini* di quella, e fe-
cero una gran preda.
14 E Amasia, ritornando dalla sconfitta
degl' Idumei, portò gl' iddii de' figliuoli
di Seir, e se li rizzò per dii, e gli adorò, e
fece lor profumi.
15 Laonde l' ira del Signore si accese
contro ad Amasia; ed egli gli mandò un
profeta a dirgli: Perchè hai tu ricercati
gl' iddii di un popolo, i quali non hanno
salvato il lor *proprio* popolo dalla tua
mano?
16 Ma mentre colui parlava al re, egli
gli disse: Sei tu stato dato al re per con-
sigliere? resta; perchè saresti ucciso?
Il profeta dunque restò; ma pur disse:
Io so che il consiglio di Dio è di perderti,
perchè tu hai fatto questo, e non hai ub-
bidito al mio consiglio.
17 Or Amasia, re di Giuda, prese con-
siglio, e mandò a dire a Gioas, figliuolo
di Ioachaz, figliuolo di Iehu, re d' Israele:
Vieni, veggiamoci l' un l' altro in faccia.
18 E Gioas, re d' Israele, mandò a dire
ad Amasia, re di Giuda: Uno spino del
Libano mandò *già* a dire al cedro del
Libano: Dà la tua figliuola per moglie al
mio figliuolo; ma le fiere del Libano, pas-
sando, calpestarono lo spino.
19 Tu hai detto: Ecco, io ho percossi
gl' Idumei; e però il tuo cuore ti ha in-
nalzato per glorificarti: rimantene ora in
casa tua; perchè ti rimescoleresti in un
male, per lo quale caderesti tu, e Giuda
teco?
20 Ma Amasia non *gli* diè d' orecchio;
perciocchè quella cosa *procedeva* da Dio,
per dar que' *di Giuda* in mano de' lor
nemici; perciocchè aveano ricercati gl' id-
dii di Edom.
21 Gioas adunque, re d' Israele, salì; ed
egli, e Amasia, re di Giuda, si videro
l' un l' altro in faccia, in Betsemes, *città*
di Giuda.
22 E Giuda fu sconfitto da Israele; e
ciascuno fuggì alle sue stanze.
23 E Gioas, re d' Israele, prese pri-
gione Amasia, re di Giuda, figliuolo di
Gioas, figliuolo di Ioachaz, in Betsemes,
e lo menò in Gerusalemme; e fece una
rottura nel muro di Gerusalemme, dalla
porta di Efraim fino alla porta del can-
tone *lo spazio di* quattrocento cubiti;
24 E prese tutto l' oro e l' argento, e
tutti i vasellamenti che si trovarono nella

Casa di Dio, appo Obededom, e ne' tesori
della Casa del re; prese eziandío stadichi;
poi se ne ritornò in Samaria.
25 E Amasia, figliuolo di Gioas, re di
Giuda, visse quindici anni dopo la morte
di Gioas, figliuolo di Ioachaz, re d'Israele.
26 Ora, quant'è al rimanente de' fatti
di Amasia, primi ed ultimi; ecco, non *son*
eglino scritti nel Libro dei re di Giuda
e d'Israele?
27 Ora, dal tempo che Amasia si fu
rivolto dal Signore, *alcuni* fecero una
congiura contro a lui in Gerusalemme,
ed egli se ne fuggì in Lachis: ma essi
mandarono dietro a lui in Lachis, e quivi
lo fecero morire.
28 E *di là* fu portato sopra cavalli, e
fu seppellito nella Città di Giuda co' suoi
padri.

CAPO XXVI.

ALLORA tutto il popolo di Giuda
prese Uzzia, il quale *era* d'età di
sedici anni, e lo costituì re, in luogo di
Amasia, suo padre.
2 Egli edificò Elot, e la racquistò a Giuda
dopo che il re fu giaciuto co' suoi padri.
3 Uzzia *era* d'età di sedici anni quando
cominciò a regnare; e regnò cinquantadue
anni in Gerusalemme. E il nome di sua
madre *era* Iecolia, da Gerusalemme.
4 Ed egli fece ciò che piace al Signore;
interamente come avea fatto Amasia, suo
padre;
5 E si diede a ricercare Iddio, mentre
visse Zaccaria, uomo intendente nelle vi-
sioni di Dio: e, mentre egli ricercò il Si-
gnore, Iddio lo fece prosperare.
6 Ed egli uscì, e fece guerra co' Filistei,
e fece delle rotture nelle mura di Gat, e
nelle mura di Iabne, e nelle mura di
Asdod; ed edificò delle città nel *paese di*
Astod, e degli *altri* Filistei.
7 E Iddio gli diede aiuto contro a' Fi-
listei, e contro agli Arabi che abitavano
in Gurbaal, e contro a' Maoniti.
8 Gli Ammoniti eziandío davano pre-
senti a Uzzia; e il suo nome andò fino in
Egitto; perciocchè egli si fece somma-
mente potente.
9 Uzzia edificò ancora delle torri in
Gerusalemme, alla porta del cantone, e
alla porta della valle, e al cantone; e le
fortificò.
10 Edificò ancora delle torri nel deserto
e *vi* cavò molti pozzi; perciocchè egli
avea gran quantità di bestiame, *come*
anche nella campagna, e nella pianura;
avea eziandio de' lavoratori, e de' vignaiuo-
li ne' monti, e in Carmel; perciocchè egli
amava l' agricoltura.
11 E Uzzia avea un esercito di gente di
guerra, che andava alla guerra per ischiere,
secondo il numero della lor rassegna.
fatta per mano di Ieiel segretario, e di
Maaseia commessario, sotto la condotta
d' Hanania, l' uno de' capitani del re.
12 Tutto il numero de' capi della gente
di valore, *distinta* per famiglie paterne,
era di dumila sei cento;
13 Ed *essi aveano* sotto la lor condotta
un esercito di trecensettemila cinquecento
prodi, e valorosi guerrieri, per soccorrere
il re contro al nemico.
14 E Uzzia preparò a tutto quell' e-
sercito scudi, e lance, ed elmi, e corazze,
e archi, e frombole a trar pietre.
15 Fece, oltre a ciò, in Gerusalemme
degl' ingegni d' arte d' ingegniere, per
metterli sopra le torri, e sopra i canti,
per trar saette, e pietre grosse. E la
sua fama andò lungi; perciocchè egli fu
maravigliosamente soccorso, finchè fu for-
tificato.
16 Ma, quando egli fu fortificato, il
cuor suo s' innalzò, fino a corrompersi;
e commise misfatto contro al Signore
Iddio suo, ed entrò nel Tempio del Si-
gnore, per far profumo sopra l' altar
de' profumi.
17 Ma il Sacerdote Azaria entrò dietro
a lui, avendo seco ottanta sacerdoti del
Signore, uomini valenti;
18 Ed essi si opposero al re Uzzia, e gli
dissero: Non *istà* a te, o Uzzia, il far
profumo al Signore; anzi a' sacerdoti, fi-
gliuoli di Aaronne, che son consacrati
per far profumi; esci fuori del Santuario;
perciocchè tu hai misfatto, e *ciò* non *ti tor-*
nerà in gloria da parte del Signore Iddio.
19 Allora Uzzia si adirò, avendo in
mano il profumo da incensare; ma mentre
si adirava contro a' sacerdoti, la lebbra
gli nacque in su la fronte in presenza
de' sacerdoti, nella Casa del Signore, d' in
su l' altar de' profumi.
20 E il sommo sacerdote Azaria, e tutti
i sacerdoti lo riguardarono, ed ecco, egli
era lebbroso nella fronte; ed essi lo fecero
prestamente uscir di là; ed egli ancora
si gittò *fuori* per uscire; perciocchè il
Signore l' avea percosso.
21 E il re Uzzia fu lebbroso fino al
giorno della sua morte, e abitò *così* leb-
broso in una casa in disparte; perciocchè
fu separato dalla Casa del Signore: e
Iotam, suo figliuolo, *era* mastro del pa-
lazzo reale, e rendeva ragione al popolo
del paese.
22 Ora, quant'è al rimanente de' fatti
di Uzzia, primi ed ultimi, il profeta Isaia,
figliuolo di Amos, gli ha descritti.

23 E Uzzia giacque co' suoi padri, e fu seppellito co' suoi padri nel campo delle sepolture dei re; perciocchè fu detto: Egli *è* lebbroso. E Iotam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XXVII.

IOTAM *era* d' età di venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Ierusa, figliuola di Sadoc.
2 Ed egli fece ciò che piace al Signore, interamente come avea fatto Uzzia, suo padre; se son che non entrò nel Tempio del Signore; nondimeno il popolo era ancora corrotto.
3 Egli edificò la porta alta della Casa del Signore: edificò ancora assai nel muro di Ofel;
4 Edificò eziandío delle città nelle montagne di Giuda, e delle castella, e delle torri ne' boschi;
5 E combattè contro al re de' figliuoli di Ammon, e vinse gli Ammoniti. E in quell' anno essi gli diedero cento talenti d' argento, e diecimila cori di grano, e altrettanti d' orzo; cotanto ancora gli pagarono i figliuoli di Ammon il secondo e il terzo anno.
6 Iotam adunque si fortificò; perciocche egli avea addirizzate le sue vie nel cospetto del Signore Iddio suo.
7 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Iotam, e tutte le sue battaglie, e i suoi portamenti; ecco, queste cose *sono* scritte nel Libro dei re d' Israele e di Giuda.
8 Egli era d' età di venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme.
9 Poi Iotam giacque co' suoi padri, e fu seppellito nella Città di Davide. E Achaz, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XXVIII

ACHAZ *era* d' età di vent' anni, quando cominciò a regnare: e regnò sedici anni in Gerusalemme; e non fece ciò che piace al Signore, come Davide, suo padre;
2 Anzi camminò per le vie dei re d' Israele; e anche fece delle statue di getto a' Baali;
3 E incensò nella valle del figliuolo d' Hinnom, e arse de' suoi figliuoli col fuoco, seguendo l' abbominazioni delle genti, le quali il Signore avea scacciate d' innanzi a' figliuoli d' Israele.
4 Egli sacrificava eziandío, e faceva profumi negli alti luoghi, e sopra i colli, e sotto ogni albero verdeggiante.
5 Laonde il Signore Iddio suo lo diede in mano del re de' Siri; ed essi lo sconfissero, e presero prigione una gran moltitudine *della* sua *gente*, e *la* menarono in Damasco. Egli fu eziandío dato in mano del re d' Israele, il quale lo sconfisse d' una grande sconfitta.
6 E Peca, figliuolo di Remalia, uccise in un giorno centoventimila *uomini* di Giuda, tutti uomini di valore; perciocchè aveano abbandonato il Signore Iddio de' lor padri.
7 E Zicri, *uomo* possente di Efraim, uccise Maaseia, figliuolo del re, e Azricam, mastro del palazzo, ed Elcano, la seconda *persona* dopo il re.
8 E i figliuoli d' Israele menarono prigioni dugentomila *persone* de' lor fratelli, tra donne, figliuoli e figliuole; e anche fecero sopra loro una gran preda, la quale conducevano in Samaria.
9 Or quivi era un profeta del Signore, il cui nome *era* Oded; ed egli uscì incontro all' esercito, ch' entrava in Samaria; e disse loro: Ecco, il Signore Iddio de' vostri padri, perchè era adirato contro a Giuda, ve gli ha dati nelle mani; e voi ne avete uccisi a furore tanti, che *il numero* arriva infino al cielo.
10 E pure ancora al presente voi deliberate di sottomettervi per servi, e per serve, i figliuoli di Giuda e di Gerusalemme. Non *è egli vero*, che *già* non *v' è* altro in voi, se non colpe contro al Signore Iddio vostro?
11 Ora dunque, ascoltatemi, e riconducete i prigioni che avete presi d' infra i vostri fratelli; perciocchè *v' è* ira accesa del Signore contro a voi.
12 Allora certi uomini principali, de' capi de figliuoli di Efraim, *cioè*, Azaria, figliuolo di Iohanan, Berechia, figliuolo di Messillemot, Ezecchia, figliuolo di Sallum, e Amasa, figliuolo d' Hadlai, si levarono contro a quelli che venivano dalla guerra,
13 E dissero loro: Voi non menerete qua entro questi prigioni; perciocchè ciò che voi pensate *fare è* per renderci colpevoli appo il Signore, accrescendo il numero de' nostri peccati e delle nostre colpe; conciossiachè noi siamo grandemente colpevoli, e *vi sia* ira accesa contro a Israele.
14 Allora gli uomini di guerra rilasciarono i prigioni e la preda, in presenza de' capi e di tutta la raunanza.
15 E quegli uomini suddetti si levarono, e presero i prigioni, e vestirono delle spoglie tutti *que'* di loro *ch' erano* ignudi; e, dopo averli rivestiti e calzati, diedero loro da mangiare e da bere, e gli unsero; e ricondussero sopra degli asini quelli

d' infra loro che non si potevano reggere; e li menarono in Gerico, città delle palme, appresso i lor fratelli; poi se ne ritornarono in Samaria.
16 In quel tempo il re Achaz mandò ai re degli Assirii per soccorso.
17 (Or, anche gl' Idumei erano venuti, e aveano percosso Giuda, e *ne* aveano menati de' prigioni.
18 E anche i Filistei erano scorsi sopra le città della pianura, e della parte meridionale di Giuda, e aveano preso Betsemes, e Aialon, e Ghederot, e Soco, e le terre del suo territorio; e Timna, e le terre del suo territorio; e Ghimzo, e le terre del suo territorio; e abitavano in esse.
19 Perciocchè il Signore avea abbassato Giuda per cagion di Achaz, re d' Israele; perciocchè egli avea cagionato una *gran* licenza in Giuda, e avea commesso ogni sorte di misfatti contro al Signore).
20 E Tillegat-pilneser, re degli Assirii, venne a lui; ma egli lo mise in distretta, e non lo fortificò.
21 Perciocchè Achaz prese una parte *de' tesori* della Casa del Signore, e della casa del re, e de' principali *del popolo;* e *li* diede al re degli Assirii, il qual però non gli diede alcuno aiuto.
22 E al tempo ch' egli era distretto, egli continuava vie più di commetter misfatti contro al Signore; tale *era* il re Achaz;
23 E sacrificò agl' iddii di Damasco che l' aveano sconfitto, e disse: Poichè gl' iddii dei re di Siria gli aiutano, io sacrificherò loro, acciocchè aiutino ancora me. Ma quelli gli furono cagione di far traboccar lui e tutto Israele.
24 E Achaz raccolse i vasellamenti della Casa di Dio e *gli* spezzò; e serrò le porte della Casa del Signore, e si fece degli altari per tutti i canti di Gerusalemme;
25 E fece degli alti luoghi in ogni città di Giuda, per far profumi ad altri dii; e irritò il Signore Iddio de' suoi padri.
26 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Achaz, e tutti i suoi portamenti, primi ed ultimi; ecco, queste cose *sono* scritte nel Libro dei re di Giuda e d' Israele.
27 Poi Achaz giacque co' suoi padri, e fu seppellito in Gerusalemme, nella Città; ma non fu messo nelle sepolture dei re d' Israele. Ed Ezecchia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XXIX.

EZECCHIA *era* d' età di venticinque anni, quando cominciò a regnare; e regnò ventinove anni in Gerusalemme. E il nome di sua madre *era* Abia, figliuola di Zaccaria.
2 Ed egli fece ciò che piace al Signore, interamente come avea fatto Davide, suo padre.
3 Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, egli aperse le porte della Casa del Signore, e le ristorò;
4 E fece venire i sacerdoti, e i Leviti, e gli adunò nella piazza orientale;
5 E disse loro: O Leviti, ascoltatemi: santificatevi ora, e santificate la Casa del Signore Iddio de' vostri padri, e traete fuor del Santuario le cose immonde:
6 Perciocchè i nostri padri hanno misfatto, e fatto ciò che dispiace al Signore Iddio nostro, e l' hanno abbandonato, e hanno rivolte le facce loro indietro dal Tabernacolo del Signore, e gli hanno volte le spalle;
7 E anche hanno serrate le porte del portico, ed hanno spente le lampane, e non hanno fatti profumi, nè offerti olocausti, nel Luogo santo, all' Iddio d' Israele.
8 Laonde l' indegnazione del Signore è stata sopra Giuda e sopra Gerusalemme; ed egli gli ha dati ad essere agitati, desolati e sufolati come voi vedete con gli occhi.
9 Ed ecco, i nostri padri son caduti per la spada; e i nostri figliuoli, e le nostre figliuole, e le nostre mogli, *sono* in cattività per questo.
10 Ora, io ho in cuore di far patto col Signore Iddio d' Israele, acciocchè l' ardore della sua ira si storni da noi.
11 Figliuoli miei, ora non errate; perciocchè il Signore vi ha eletti, per presentarvi davanti a lui per servirgli, e per essergli ministri, e per fargli profumi.
12 Allora i Leviti si levarono, *cioè:* Matat, figliuolo di Amasi, e Ioel, figliuolo di Azaria, d' infra i figliuoli de' Chehahiti: e d' infra i figliuoli di Merari, Chis, figliuolo di Abdi, e Azaria, figliuolo di Iehaleleel; e d' infra i Ghersoniti Ioa, figliuolo di Zimma, ed Eden, figliuolo di Ioa;
13 E d' infra i figliuoli di Elisafan, Simri, e Ieiel; e d' infra i figliuoli di Asaf, Zaccaria e Matania:
14 E d' infra i figliuoli d' Heman, Iehiel, e Simi; e d' infra i figliuoli di Iedutun, Semaia ed Uzziel.
15 Ed essi adunarono i lor fratelli, e si santificarono, ed entrarono, secondo il comandamento del re, fatto per le parole del Signore, per nettare la Casa del Signore.
16 Così i sacerdoti entrarono dentro alla Casa del Signore, per nettar*la;* e trassero fuori, nel cortile della Casa del Signore, tutte le cose immonde che trovarono nel Tempio del Signore; e i Leviti *le* ricevevano per portar*le* fuori al torrente Chidron.
17 E cominciarono nel primo *giorno* del

primo mese a santificare; e nell' ottavo giorno del medesimo mese vennero al portico del Signore, e santificarono la Casa del Signore, per *lo spazio d'* otto giorni; e nel sestodecimo giorno del medesimo mese ebbero finito.

18 Poi vennero al re Ezecchia dentro *in casa*, e *gli* dissero: Noi abbiamo nettata tutta la Casa del Signore, e l' altar degli olocausti, e tutti i suoi arredi, e la tavola dove si dispongono *i pani*, con tutti i suoi strumenti.

19 Abbiamo eziandío ordinati e santificati tutti i vasellamenti, che il re Achaz avea per suo misfatto rimossi, mentre regnava; ed ecco, sono davanti all' altare del Signore.

20 E il re Ezecchia, levatosi la mattina, adunò i principali della città, e salì alla Casa del Signore.

21 Ed essi fecero addurre sette giovenchi, e sette montoni, e sette agnelli, e sette becchi *per sacrificio* per lo peccato, per lo regno, e per lo Santuario, e per Giuda. E il re disse a' figliuoli d'Aaronne sacerdoti, che offerissero quelli sopra l' Altare del Signore.

22 Essi adunque scannarono que' buoi; e i sacerdoti ricevettero il sangue, e *lo* sparsero sopra l' altare: pói scannarono i montoni, e *ne* sparsero il sangue sopra l' altare. Scannarono eziandío gli agnelli, e *ne* sparsero il sangue sopra l' altare.

23 Poi fecero accostare i becchi del *sacrificio per lo* peccato, davanti al re, e davanti alla raunanza, i quali posarono le mani sopra essi;

24 E i sacerdoti gli scannarono, e sparsero il lor sangue sopra l'altare, come sangue di sacrificio per lo peccato, per fare il purgamento per tutto Israele; perciocchè il re avea detto che *si facesse* questo olocausto, e questo *sacrificio per lo* peccato, per tutto Israele.

25 *Il re* ordinò eziandío de' Leviti della Casa del Signore, con cembali, con salteri, e con cetere, secondo il comandamento di Davide, e di Gad, Veggente del re, e del profeta Natan; perciocchè questo comandamento *era stato dato* dal Signore per li suoi profeti.

26 I Leviti adunque furono *qui* presenti con gl' instrumenti di Davide, e i sacerdoti con le trombe.

27 Allora Ezecchia comandò che si offerisse l' olocausto sopra l' altare. E al tempo che si cominciò *a offerir* l' olocausto, cominciò ancora il canto del Signore, e le trombe, e gli strumenti di Davide, re d' Israele.

28 E tutta la raunanza adorava, e si cantavano cantici, e le trombe sonavano; tutto ciò finchè l' olocausto fu compiuto.

29 E quando si fu finito di offerir *l' olocausto*, il re, e tutti quelli che si ritrovarono con lui, s' inchinarono, e adorarono.

30 Poi il re Ezecchia, e i principali, dissero a' Leviti, che lodassero il Signore, con le parole di Davide, e del Veggente Asaf. Ed essi *lo* lodarono con somma letizia, e s' inchinarono, e adorarono.

31 Allora Ezecchia si mosse a dire: Ora, voi vi siete consacrati al Signore: accostatevi, e presentate i sacrificii, *e l' offerte di* laudi; nella Casa del Signore. Così la raunanza presentò sacrificii ed *offerte di* laudi; e chiunque fu di cuor volenteroso *offerse* olocausti.

32 E il numero degli olocausti che la raunanza presentò, fu di settanta buoi, di cento montoni, *e* di dugent' agnelli; tutto ciò *in* olocausto al Signore.

33 E l' *altre bestie* consacrate *furono* seicento buoi, e tremila montoni.

34 Ma i sacerdoti erano pochi, talchè non poterono scorticar tutti gli olocausti; e perciò i Leviti, lor fratelli, aiutarono loro, finchè l' opera fu compiuta, e finchè gli *altri* sacerdoti si fossero santificati; perciocchè i Leviti *furono* di cuore più diritto, per santificarsi, che i sacerdoti.

35 E anche *vi era* gran numero d' olocausti; oltre a' grassi de' sacrificii da render grazie, e all' offerte da spandere degli olocausti. E così il servigio della Casa del Signore fu ristabilito.

36 Ed Ezecchia, e tutto il popolo, si rallegrò che Iddio avesse *così* disposto il popolo; perciocchè questa cosa fu fatta subitamente.

CAPO XXX.

POI Ezecchia mandò *a dire* a tutto Israele, e a Giuda, e anche scrisse lettere ad Efraim ed a Manasse, che venissero alla Casa del Signore in Gerusalemme, per celebrar la Pasqua al Signore Iddio d' Israele.

2 Ora, il re, e i suoi principali ufficiali, e tutta la raunanza, aveano preso consiglio in Gerusalemme, di celebrar la Pasqua nel secondo mese;

3 Conciossiachè non l' avessero potuta celebrare in quel tempo; perciocchè i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente, e anche il popolo non era raunato in Gerusalemme.

4 E la cosa piacque al re, e a tutta la raunanza;

5 E statuirono di far passare un bando per tutto Israele, da Beerseba fino in Dan, che si venisse a celebrar la Pasqua al Si-

gnore Iddio d'Israele, in Gerusalemme;
perciocchè *per l' addietro* non l' aveano ce-
lebrata con quella frequenza che è scritta.
6 I corrieri adunque andarono, con let-
tere da parte del re, e de' suoi principali
ufficiali, per tutto Israele e Giuda, di-
cendo ancora a bocca, secondo il coman-
damento del re: Figliuoli d' Israele, con-
vertitevi al Signore Iddio d' Abrahamo,
d' Isacco, e d' Israele; ed egli si rivol-
gerà verso il rimanente di voi, che siete
scampati dalle mani dei re degli Assirii.
7 E non siate come i vostri padri, e
come i vostri fratelli, che hanno misfatto
contro al Signore Iddio de' lor padri;
laonde egli gli ha messi in desolazione,
come voi vedete.
8 Ora, non indurate il vostro collo, come
hanno fatto i vostri padri: porgete le mani
al Signore, e venite al suo Santuario, il
quale egli ha consacrato in perpetuo, e
servite al Signore Iddio vostro; e l' ardor
della sua ira si stornerà da voi.
9 Perciocchè, se voi vi convertite al Si-
gnore, i vostri fratelli e i vostri figliuo-
li troveranno pietà appresso quelli che
gli hanno menati in cattività; eziandío
per ritornare in questo paese; perciocchè
il Signore Iddio vostro *è* pietoso e miseri-
cordioso, e non rivolgerà la *sua* faccia in-
dietro da voi, se voi vi convertite a lui.
10 Que' corrieri adunque passarono di
città in città, nel paese di Efraim e di
Manasse, e fino in Zabulon; ma la gente
si faceva beffe di loro, e gli scherniva.
11 Pur nondimeno *alcuni* uomini di Aser,
e di Manasse, e di Zabulon, si umiliarono,
e vennero in Gerusalemme.
12 La mano di Dio fu eziandío in Giu-
da, per dar loro un medesimo cuore, per
far ciò che il re, e i principali, aveano
comandato, per la parola del Signore.
13 Così si raunò in Gerusalemme un
gran popolo, per celebrar la festa degli
Azzimi, nel secondo mese; *e vi fu* una
grandissima raunanza.
14 Ed essi si levarono, e tolsero via gli
altari ch' *erano* in Gerusalemme; tolsero
eziandío via tutti gli altari da far pro-
fumi, e li gittarono nel torrente Chidron.
15 Poi si scannò la Pasqua nel quarto-
decimo giorno del secondo mese. Or i
sacerdoti e i Leviti s' erano vergognati, e
s' erano santificati, e aveano addotti olo-
causti nella Casa del Signore.
16 Laonde essi si presentarono a *fare* il
loro ufficio, secondo che è loro ordinato
per la Legge di Mosè, uomo di Dio; i
sacerdoti spandevano il sangue, *riceven-
dolo* di man de' Leviti.
17 Perciocchè molti *erano* nella rau-
nanza, i quali non si erano santificati;
e perciò i Leviti ebbero la cura di scan-
nar gli agnelli della Pasqua per tutti
coloro *che* non *erano* netti, per santificar
quegli *agnelli* al Signore.
18 Perciocchè una gran parte del popolo,
molti di Efraim, e di Manasse, e d' Issa-
car, e di Zabulon, non si erano purificati;
anzi mangiarono la Pasqua altrimenti che
non è scritto. Ma Ezecchia pregò per
loro, dicendo:
19 Il Signore, *che è* buono, sia placato
inverso ciascuno che ha disposto il cuor
suo a ricercare Iddio, il Signore Iddio
de' suoi padri; benchè *ciò* non *sia stato*
secondo la purità del Santuario.
20 E il Signore esaudì Ezecchia, e sanò
il popolo.
21 Così i figliuoli d' Israele, che si ri-
trovarono in Gerusalemme, celebrarono la
festa degli Azzimi per sette giorni con
grande allegrezza; e cantando i Leviti
ed i sacerdoti laudi per ciascun giorno al
Signore, *e sonando* con gli strumenti della
gloria del Signore.
22 Ed Ezecchia parlò affettuosamente a
tutti i Leviti ch' erano bene intendenti *nelle
cose* del *servigio del* Signore; ed essi man-
giarono *de' sacrificii* della festa, sette gior-
ni, sacrificando sacrificii da render grazie,
e celebrando il Signore Iddio de' lor padri.
23 E tutta la raunanza prese consiglio
di celebrare altri sette giorni; ed essi li
celebrarono *con* allegrezza.
24 Perciocchè Ezecchia, re di Giuda,
presentò alla raunanza mille giovenchi, e
settemila pecore; i principali presenta-
rono anch' essi alla raunanza mille gio-
venchi, e diecimila pecore; e molti sa-
cerdoti si erano santificati.
25 E tutta la raunanza di Giuda si ral-
legrò, come anche i sacerdoti, e i Leviti,
e tutta la raunanza di coloro ch' erano
venuti d' Israele, e gli avveniticci ch' era-
no venuti dal paese d' Israele, e abita-
vano in Giuda.
26 E vi fu grande allegrezza in Gerusa-
lemme; perciocchè, dal tempo di Salo-
mone, figliuolo di Davide, re d' Israele,
non *era avvenuta* cosa tale in Gerusa-
lemme.
27 Poi i sacerdoti Leviti si levarono, e
benedissero il popolo; e la lor voce fu
esaudita, e la loro orazione pervenne fino
al cielo, all' abitacolo della Santità del
Signore.

CAPO XXXI.

ORA, dopo che tutte queste cose fu-
rono compiute, tutti gl' Israeliti,
che si ritrovarono quivi, uscirono per le

città di Giuda, e spezzarono le statue, e
tagliarono i boschi, e disfecero gli alti
luoghi, e gli altari di tutto Giuda, e
Beniamino; *il medesimo fecero* ancora in
Efraim, e in Manasse, senza lasciarne al-
cuna cosa di resto. Poi tutti i figliuoli
d' Israele ritornarono ciascuno alla sua
possessione nelle lor terre.
2 Ezecchia ristabilì ancora gli sparti-
menti de' sacerdoti e de' Leviti, secondo
gli spartimenti che n' erano stati fatti;
ciascuno secondo il suo ministerio, sacer-
doti e Leviti, per *offerire* olocausti, e sa-
crificii da render grazie; per ministrare,
e per celebrare e cantar laudi; *e per istare*
alle porte del campo del Signore.
3 Ordinò eziandío la parte che il re *for-
nirebbe* delle sue facoltà per gli olocausti;
per gli olocausti della mattina e della
sera; e per gli olocausti de' Sabati, delle
Calendi, e delle feste solenni; come è
scritto nella Legge del Signore;
4 E disse al popolo, agli abitanti di Ge-
rusalemme, che dessero a' sacerdoti ed
a' Leviti la parte loro; acciocchè pren-
dessero animo *di far ciò che* la Legge del
Signore *comanda.*
5 E quando questo comandamento fu
divolgato, i figliuoli d' Israele portarono
le primizie del frumento, del vino, e
dell' olio, e del mele, e d' ogni frutto
della campagna, in gran quantità; por-
tarono ancora le decime d' ogni cosa ab-
bondantemente.
6 I figliuoli d' Israele e di Giuda che
abitavano nelle città di Giuda, addussero
anch' essi le decime del grosso, e del mi-
nuto bestiame, e le decime delle cose
sacre, consacrate al Signore Iddio loro;
e *le* misero per mucchi.
7 Al terzo mese cominciarono ad ac-
cumulare que' mucchi, e al settimo mese
finirono.
8 Ed Ezecchia, e i principali vennero,
e videro que' mucchi, e benedissero il
Signore, e il suo popolo Israele.
9 Ed Ezecchia domandò i sacerdoti, e i
Leviti, di que' mucchi.
10 E Azaria, principal Sacerdote, della
famiglia di Sadoc, gli disse: Da che si è
cominciato a portar questa offerta alla
Casa del Signore, noi abbiamo mangiato,
e siamo stati saziati; e anche n' è rimaso
assai; perciocchè il Signore ha benedetto
il suo popolo; e quello ch' è avanzato *è*
questa grande abbondanza.
11 Ed Ezecchia comandò che mettes-
sero in ordine i cellieri e i granai nella
Casa del Signore; ed essi *li* misero in
ordine;
12 E vi portarono dentro fedelmente
l' offerte, e le decime, e le cose consacrate;
e Conania Levita ebbe la soprantendenza
di queste cose; e Simi, suo fratello, *fu* il
secondo.
13 E Iehiel, e Azazia, e Nahat, e Asael,
e Ierimot, e Iozabad, ed Eliel, ed Isma-
chia, e Mahat e Benaia, *erano* commessari
sotto Conania, e sotto Simi, suo fratello,
per ordine del re Ezecchia, e di Azaria,
conduttore della Casa di Dio.
14 E Core, figliuolo d' Imna, Levita,
portinaio verso Oriente, avea la cura delle
cose volontariamente offerte a Dio, per
fornir l' offerte elevate del Signore, e le
cose santissime.
15 E sotto lui *erano* Eden, e Miniamin,
e Iesua, e Semaia, e Amaria, e Secania,
nelle città de' sacerdoti, *procedenti* in leal-
tà, per fornire a' lor fratelli piccioli e gran-
di, secondo i *loro* spartimenti;
16 *Cioè*, a tutti coloro ch' entravano
nella Casa del Signore, secondo il lor mi-
nisterio, per le lor mute, conforme a' loro
spartimenti, la lor *porzione* giorno per
giorno; oltre a' maschi d' infra loro, che
furono annoverati per genealogíe, dall' età
di tre anni in su.
17 (Or la descrizione de' sacerdoti e
de' Leviti, per le lor genealogíe, *distinti*
per le lor famiglie paterne, *fu fatta* dall' età
di vent' anni in su, per li loro ufficii, se-
condo i loro spartimenti)
18 *La detta porzione* fu eziandío *data* a
tutta la moltitudine di tutte le lor fa-
miglie, mogli, figliuoli e figliuole, de-
scritti per genealogíe (perciocchè in su
la fede di coloro essi si consacravano alle
cose sante);
19 Parimente, quant' è a' sacerdoti, fi-
gliuoli d' Aaronne, *che stavano* ne' campi
de' contadi delle lor città, in ciascuna
città *v' erano degli* uomini deputati per
nome, per dar le porzioni a tutti i maschi
d' infra i sacerdoti; e *in somma* a chiun-
que d' infra i Leviti era annoverato per
le lor genealogíe.
20 Così fece Ezecchia per tutto Giuda;
e fece ciò che *è* buono, e diritto, e leale
davanti al Signore Iddio suo.
21 E si adoperò con tutto il cuor suo in
tutta l' opera ch' egli imprese per lo ser-
vigio della Casa di Dio, e nella Legge, e
ne' comandamenti, ricercando l' Iddio suo;
e prosperò.

CAPO XXXII.

DOPO queste cose, e questa fedeltà,
Sennacherib, re degli Assirii, venne,
ed entrò in Giuda, e pose campo sopra le
città forti, e deliberò di sforzarle, *per ri-
durle* sotto la sua ubbidienza.

2 Ed Ezecchia, veduto che Sennacherib era venuto, e ch' egli *volgeva* la faccia contro a Gerusalemme, per combatterla;

3 Si consigliò co' suoi principali ufficiali, e co' suoi uomini di valore, di turar l' acque delle fonti ch' *erano* fuor della città; ed essi gli prestarono aiuto.

4 E un gran popolo si adunò, e turarono tutte le fonti, e il torrente che si spande per mezzo la contrada, dicendo: Perchè i re degli Assirii, venendo, troverebbero essi copia d' acque?

5 Egli prese eziandío animo di ristorar tutte le mura rotte, e le alzò fino alle torri; e di fuori *edificò* un altro muro. Egli fortificò ancora Millo, nella Città di Davidè; e fece far dardi e scudi in gran quantità;

6 E ordinò capitani di guerra sopra il popolo, e gli adunò appresso di sè nella piazza della porta della città, e li confortò, dicendo:

7 Prendete animo, e fortificatevi; non temiate, e non vi spaventate per lo re degli Assirii, nè per tutta la moltitudine che *è* con lui; perciocchè con noi v' *è* uno maggiore che con lui;

8 Con lui *è* il braccio della carne; ma con noi *è* il Signore Iddio nostro, per aiutarci, e per combatter le nostre battaglie. E il popolo si rassicurò in su le parole di Ezecchia, re di Giuda.

9 Dopo questo, Sennacherib, re degli Assirii, essendo sopra Lachis con tutte *le forze del* suo imperio, mandò i suoi servitori in Gerusalemme a Ezecchia, re di Giuda, e a tutti i Giudei ch' *erano* in Gerusalemme, per dir *loro:*

10 Così ha detto Sennacherib, re degli Assirii: In che vi confidate voi, per dimorare in Gerusalemme nell' assedio?

11 Ezecchia non vi seduce egli, per ridurvi a morir di fame e di sete, dicendo: Il Signore Iddio nostro ci salverà dalla mano del re degli Assirii?

12 Non ha esso Ezecchia tolti via gli alti luoghi, e gli altari di esso *Signore,* e detto a Giuda e a Gerusalemme: Adorate solo davanti a un altare, e fate sopra esso ardere i vostri sacrificii?

13 Non sapete voi quello che io e i miei padri abbiam fatto a tutti i popoli de' paesi? gl' iddii delle genti de paesi hanno eglino giammai potuto salvare il lor paese dalla mia mano?

14 Quale, d' infra tutti gl' iddii di quelle genti, che i miei padri hanno distrutte, ha potuto salvare il suo popolo dalla mia mano, che l' Iddio vostro ve ne possa salvare?

15 Ora dunque Ezecchia non v' ingami, e non vi seduca in questa maniera; e *voi,* non gli prestate fede; perciocchè, *poichè* alcun dio d' alcuna gente, o regno, non ha potuto salvare il suo popolo dalla mia mano, nè dalla mano de' miei padri, quanto meno vi salverà l' Iddio vostro dalla mia mano?

16 E i servitori di esso dissero ancora molte altre cose contro al Signore Iddio, e contro a Ezecchia, suo servitore.

17 *Sennacherib* scrisse oltre a ciò lettere per ischernire il Signore Iddio d' Israele, e per parlar contro a lui in questa maniera: Siccome gl' iddii delle genti de' paesi non hanno salvati i lor popoli dalla mia mano, così anche l' Iddio d' Ezecchia non salverà il suo.

18 *Que' servitori* gridarono ancora ad alta voce, in lingua Giudaica, al popolo di Gerusalemme, ch' *era* in su le mura, per ispaventarlo, e per conturbarlo; per prendere *in questa maniera* la città.

19 E parlarono dell' Iddio di Gerusalemme, come degl' iddii de' popoli della terra, *che sono* opera di mani d' uomini.

20 Allora il re Ezecchia, e il profeta Isaia, figliuolo d' Amos, fecero orazione per queste cose, e gridarono verso il cielo.

21 E il Signore mandò un Angelo, il quale distrusse ogni valente uomo, o ogni capo e capitano *ch' era* nel campo del re degli Assirii; laonde egli se ne ritornò svergognato al suo paese. Ed essendo entrato nella casa de' suoi dii, quelli ch' erano usciti delle sue interiora, l' uccisero quivi con la spada.

22 Così il Signore salvò Ezecchia, e gli abitanti di Gerusalemme, dalla mano di Sennacherib, re degli Assirii, e dalla mano d' ogni *altro;* e li sollevò d'ogn' intorno.

23 E molti portavano offerte al Signore in Gerusalemme, e cose preziose a Ezecchia, re di Giuda. E, dopo queste cose, egli fu innalzato appresso tutte le nazioni.

24 In que' giorni, Ezecchia infermò fino alla morte; ma egli fece orazione al Signore; ed esso gli parlò, e gli diede un segno.

25 Ma Ezecchia non fu riconoscente del beneficio ricevuto; perciocchè il suo cuore s' innalzò; laonde vi fu indegnazione contro a lui, contro a Giuda, e contro a Gerusalemme.

26 Ma pure Ezecchia, con gli abitanti di Gerusalemme, si umiliò di ciò che il suo cuore si era innalzato; e per ciò l' indegnazione del Signore non venne sopra loro al tempo d' Ezecchia.

27 Ezecchia dunque ebbe grandissime ricchezze e gloria; e si fece de' tesori

d' argento e d' oro, e di pietre preziose, e d' aromati, e di scudi, e *d' ogni sorta* di cari arredi.
28 *Fece* ancora de' magazzini per l' entrata del grano, e del vino, e dell' olio; e delle stalle, per ogni *sorta di* grosso bestiame; e delle mandre presso di quelle.
29 Si fece eziandío delle città; e *acquistò* molto bestiame, minuto e grosso; perciocchè Iddio gli avea date grandissime ricchezze.
30 Ezecchia fu eziandío quello che turò la fonte alta dell' acque di Ghihon, e condusse quell' *acqua* per diritto sotto terra, dall' Occidente alla città di Davide. Ed Ezecchia prosperò in tutte le sue opere.
31 E in questo stato, *essendo lui* con gli ambasciatori de' principi di Babilonia, i quali aveano mandato a lui per informarsi del miracolo ch' era avvenuto in terra, Iddio lo lasciò, per far prova di lui, per conoscer tutto *ciò ch' egli avea* nel cuor suo.
32 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Ezecchia, e le sue pie opere; ecco, queste *cose sono* scritte nella Visione del profeta Isaia, figliuolo di Amos, *e* nel Libro dei re di Giuda, e d' Israele.
33 Poi Ezecchia giacque co' suoi padri, e fu seppellito nel più alto delle sepolture de' figliuoli di Davide. E tutto Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, gli fecero onore alla sua morte. E Manasse, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XXXIII.

MANASSE *era* d' età di dodici anni, quando cominciò a regnare; e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme:
2 E fece ciò che dispiace al Signore, secondo le abbominazioni delle genti, le quali il Signore avea scacciate d' innanzi a' figliuoli d' Israele,
3 E tornò ad edificare gli alti luoghi, i quali Ezecchia, suo padre, avea disfatti; e rizzò degli altari a' Baali, e fece de' boschi, e adorò tutto l' esercito del cielo, e gli servì.
4 Edificò ancora degli altari nella Casa del Signore, della quale il Signore avea detto: Il mio Nome sarà in Gerusalemme in perpetuo.
5 Ed edificò quegli altari a tutto l' esercito del cielo, ne' due cortili della Casa del Signore.
6 Egli fece eziandío passare i suoi figliuoli per lo fuoco, nella valle del figliuolo d' Hinnom; e usò pronostichi, e augurii, e incantesimi; e ordinò uno spirito di Pitone, e degl' indovini. Egli fece uno al sommo ciò che dispiace al Signore, per dispettarlo.
7 Egli pose eziandío la scultura del simulacro ch' egli avea fatto, nella Casa di Dio, della quale Iddio avea detto a Davide, e a Salomone, suo figliuolo: Io metterò il mio Nome in perpetuo in questa Casa, e in Gerusalemme, che io ho eletta d' infra tutte le tribù d' Israele;
8 E non farò più movere il piè d' Israele d' in su la terra, la quale io ho stabilita a' vostri padri; pur solamente ch' essi prendano guardia di far tutto quello che io ho loro comandato, secondo tutta la Legge, e gli statuti, e l'ordinazioni *date* per Mosè.
9 Manasse adunque svïò Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, per far male, più che le genti che il Signore avea distrutte d' innanzi a' figliuoli d' Israele.
10 E il Signore parlò a Manasse, e al suo popolo; ma essi non porsero l' orecchio.
11 Laonde il Signore fece venire contro a loro i capi dell' esercito del re degli Assirii; i quali presero Manasse in certi greppi, e lo legarono con due catene di rame, e lo menarono in Babilonia.
12 E, quando egli fu in distretta, supplicò al Signore Iddio suo, e si umiliò grandemente davanti all' Iddio de' suoi padri;
13 E avendogli fatta orazione, egli fu placato inverso lui, ed esaudì la sua supplicazione, e lo ricondusse in Gerusalemme al suo regno. E Manasse conobbe che il Signore è Dio
14 E, dopo queste cose, *Manasse* edificò il muro di fuori della città di Davide, dall' Occidente verso Ghihon, nella valle, fino alla porta de' pesci, e d' ogn' intorno fino ad Ofel; e alzò grandemente *quel muro;* e mise de' capitani di guerra per tutte le città forti di Giuda;
15 E tolse via dalla Casa del Signore gl' iddii degli stranieri, e il simulacro, e tutti gli altari ch' egli avea edificati nel monte della Casa di Dio e in Gerusalemme; e *li* gittò fuori della città.
16 Poi rifece l' Altare del Signore, e sacrificò sopra esso sacrificii da render grazie, e di laude; e comandò a Giuda di servire al Signore Iddio d' Israele.
17 Nondimeno il popolo sacrificava ancora negli alti luoghi; ma pure al Signore Iddio suo.
18 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Manasse, e l' orazione ch' egli fece all' Iddio suo, e le parole de' Veggenti, che gli parlarono a nome del Signore Iddio

a Israele; ecco, queste *cose sono scritte* nel
Libro dei re d' Israele.
19 E, quant' è alla sua orazione, e come
Iddio fu placato inverso lui, e tutto il
suo peccato, e il suo misfatto, e i luoghi
ne' quali egli edificò degli alti luoghi, e
rizzò boschi e sculture, avanti che si fosse
umiliato; ecco, queste *cose sono* scritte
nel Libro d' Hozai.
20 E Manasse giacque co' suoi padri, e
fu seppellito in casa sua. E Amon, suo
figliuolo, regnò in luogo suo.
21 Amon *era* d' età di ventidue anni,
quando cominciò a regnare; e regnò due
anni in Gerusalemme,
22 E fece ciò che dispiace al Signore,
come Manasse, suo padre, avea fatto; e
sacrificò, e servì a tutte le sculture, che
Manasse, suo padre, avea fatte;
23 Ma egli non si umiliò davanti al Si-
gnore, come Manasse, suo padre, si era
umiliato; anzi esso Amon accrebbe vie
più le colpe.
24 Or i suoi servitori fecero una con-
giura contro a lui, e l' uccisero in casa
sua.
25 E il popolo del paese percosse tutti
quelli che aveano fatta congiura contro
al re Amon; e costituì re, in luogo di
esso, Iosia, suo figliuolo.

CAPO XXXIV

IOSIA *era* di età d' ott' anni, quando
cominciò a regnare; e regnò tren-
tun' anno in Gerusalemme;
2 E fece ciò che piace al Signore, e
camminò nelle vie di Davide, suo padre,
e non se *ne* rivolse, nè a destra, nè a
sinistra.
3 E l' anno ottavo del suo regno, *essendo*
egli ancora giovanetto, cominciò a ricercar
l' Iddio di Davide, suo padre; e l' anno
duodecimo cominciò a nettar Giuda e
Gerusalemme degli alti luoghi, e de' bo-
schi, e delle sculture, e delle statue di
getto.
4 E in presenza sua furono disfatti gli
altari de' Baali; ed egli troncò i simulacri
ch' *erano* al disopra di essi; e spezzò, e
tritò i boschi e le sculture, e le statue di
getto, e *ne* sparse *la polvere* sopra le se-
polture di coloro che aveano loro sacri-
ficato;
5 E arse l' ossa de' sacerdoti sopra gli
altari loro; e nettò Gerusalemme e Giuda.
6 *Egli fece lo stesso* ancora nelle città di
Manasse, e di Efraim, e di Simeone, e
fino in Neftali, ne' lor luoghi desolati
d' ogn' intorno;
7 E disfece gli altari, e spezzò i boschi
e le sculture, fino a stritolarle; e troncò
tutti i simulacri in tutto il paese d' I-
sraele; poi se ne ritornò in Gerusalemme.
8 E l' anno diciottesimo del suo regno,
dopo aver nettato il paese e la Casa,
mandò Safan, figliuolo di Asalia; e Maa-
seia, capitano della città; e Ioa, figliuolo
di Ioachaz, segretario, per far ristorar la
Casa del Signore Iddio suo.
9 Essi adunque vennero ad Hilchia,
sommo Sacerdote, e furono *loro* dati i
danari, ch' erano stati portati nella Casa
di Dio; i quali i Leviti, guardiani delle
soglie, aveano raccolti da Manasse, e da
Efraim, e da tutto il rimanente d' Israele,
e da tutto Giuda, e Beniamino; e poi
erano ritornati in Gerusalemme.
10 Ed *essi li* diedero in mano a coloro
che aveano la cura dell' opera, i quali
erano costituiti sopra la *fabbrica della*
Casa del Signore; e quelli che aveano la
cura dell' opera che si faceva nella Casa
del Signore davano que' *danari*, per rac-
conciare, e per ristorar la Casa;
11 E li davano a' fabbri, e a' muratori;
e per comperar pietre tagliate, e legname
per le travature, e per fare i palchi alle
case, le quali i re di Giuda aveano guaste.
12 Or quegli uomini si adoperavano
fedelmente in quell' opera; e sopra essi
erano costituiti Iahat, e Abdia, Leviti,
d' infra i figliuoli di Merari; e d' infra i
Chehatiti, Zaccaria e Mesullam, per sol-
lecitar *l' opera*. Tutti i maestri degli
strumenti musici *erano* eziandio Leviti;
13 *Come* ancora *quelli* che comanda-
vano a quelli che portavano i pesi; ed
essi aveano la cura di sollecitar tutti
quelli che lavoravano all' opera in qua-
lunque servigio; gli scrivani eziandio,
e i commessari, e i portinai, *erano* Le-
viti.
14 Ora, mentre traevano fuori i danari,
ch' erano stati portati nella Casa del Si-
gnore, il Sacerdote Hilchia trovò il Libro
della Legge del Signore, *data* per Mosè.
15 Ed Hilchia parlò al segretario Safan,
e gli disse: Io ho trovato il Libro della
Legge nella Casa del Signore. Ed Hilchia
diede il Libro a Safan.
16 E Safan portò quel Libro al re. E,
dopo che gli ebbe fatta la sua relazione,
dicendo: I tuoi servitori fanno tutto
quello ch' è loro stato commesso;
17 E hanno messi insieme i danari che
si sono trovati nella Casa del Signore, e
gli hanno dati in mano a' commessari, e
a quelli che fanno l' opera;
18 Il segretario Safan rapportò ancora,
e disse al re, che il Sacerdote Hilchia gli
avea dato un Libro. E Safan vi lesse
dentro in presenza del re.

19 E, come il re ebbe udite le parole
della Legge, stracciò i suoi vestimenti.
20 Poi comandò ad Hilchia, e ad Ahi-
cam, figliuolo di Safan, e ad Abdon, fi-
gliuolo di Mica, e al segretario Safan, e
ad Asaia, servitor del re, dicendo:
21 Andate, domandate il Signore per me,
e per lo rimanente d' Israele e di Giuda,
intorno alle parole di questo Libro ch' è
stato ritrovato; perciocchè grande *è* l' ira
del Signore, la quale è versata sopra noi;
perciocchè i nostri padri non hanno os-
servata la parola del Signore, per far
secondo tutto ciò ch' è scritto in questo
Libro.
22 Hilchia adunque, e gli uomini del
re, andarono dalla profetessa Hulda, mo-
glie di Sallum, figliuolo di Tochat, fi-
gliuolo d' Hasra, guardiano delle vesti, la
quale abitava in Gerusalemme, nel se-
condo *ricinto:* e parlarono a lei in quella
sentenza.
23 Ed ella disse loro: Così ha detto il
Signore Iddio d' Israele: Dite all' uomo
che vi ha mandati a me:
24 Così ha detto il Signore: Ecco, io fo
venir del male sopra questo luogo, e sopra
i suoi abitatori; tutte le maledizioni che
sono scritte nel Libro, ch' è stato letto
in presenza del re di Giuda;
25 Perciocchè essi mi hanno abbando-
nato, e hanno fatti profumi ad altri dii,
per dispettarmi con tutte l'opere delle lor
mani; laonde l' ira mia si è versata sopra
questo luogo, e non si spegnerà.
26 Ma dite così al re di Giuda, che vi ha
mandati per domandare il Signore: Così
ha detto il Signore Iddio d' Israele:
Quant' e alle parole che tu hai udite;
27 Perciocchè il tuo cuore si è ammol-
lito, e tu ti sei umiliato per timor di Dio,
quando tu hai inteso ciò ch' egli ha pro-
nunziato contro a questo luogo, e contro
a suoi abitatori; e ti sei umiliato nel mio
cospetto, e hai stracciati i tuoi vestimenti,
e hai pianto davanti a me; io altresì t' ho
esaudito; dice il Signore.
28 Ecco, io ti raccoglierò co' tuoi padri,
e sarai raccolto nelle tue sepolture in pace;
e gli occhi tuoi non vedranno tutto il male
che io fo venire sopra questo luogo, e sopra
i suoi abitatori. Ed essi rapportarono la
cosa al re.
29 Allora il re mandò a raunar tutti gli
Anziani di Giuda e di Gerusalemme.
30 Poi salì nella Casa del Signore, con
tutti gli uomini di Giuda, e con gli abi-
tanti di Gerusalemme, insieme co' sacer-
doti, e i Leviti, e con tutto il popolo, dal
maggiore al minore. Ed egli lesse, in lor
presenza, tutte le parole del Libro del
Patto, il quale era stato trovato nella Casa
del Signore.
31 E il re stette in piè nel luogo suo or-
dinario, e fece patto nel cospetto del Si-
gnore, *promettendo* di camminare dietro al
Signore, e di osservare i suoi comanda-
menti, e le sue testimonianze, e i suoi sta-
tuti, con tutto il cuore, e con tutta l' anima
sua; mettendo ad effetto le parole del
Patto, scritte in quel Libro;
32 E fece promettere il medesimo a
tutti quelli che furono ritrovati in Gerusa-
lemme, ed in Beniamino; e gli abitanti di
Gerusalemme fecero secondo il Patto di
Dio, dell' Iddio de' padri loro.
33 E Iosia tolse via tutte le abbomina-
zioni da tutte le contrade de' figliuoli d' I-
sraele, e sottopose tutti quelli che si ri-
trovarono in Israele a servire al Signore
Iddio loro. Tutto il tempo della vita di
Iosia, essi non si rivolsero indietro dal Si-
gnore Iddio de' lor padri.

CAPO XXXV.

OR Iosia fece la Pasqua al Signore
in Gerusalemme; e quella fu scan-
nata nel quartodecimo *giorno* del primo
mese.
2 Ed egli costituì i sacerdoti ne' loro
ufficii; e li confortò al servigio della Casa
del Signore;
3 E disse a' Leviti, che ammaestravano
tutto Israele, *ed erano* consacrati al Si-
gnore: Lasciate pur l' Arca santa nella
Casa, la quale Salomone, figliuolo di Da-
vide, re d' Israele, ha edificata; voi non
avete *più* a portar*la* in su le spalle; ora
servite al Signore Iddio vostro ed al suo
popolo Israele;
4 E disponetevi per le case vostre pa-
terne, secondo i vostri spartimenti, come
Davide, re d' Israele, e Salomone, suo fi-
gliuolo, hanno ordinato per iscritto.
5 E state nel *luogo* santo, *per ministrare*
a' vostri fratelli del popolo, divisi per case
paterne; e ad una parte delle case paterne
de' Leviti;
6 E scannate la Pasqua; e, dopo esservi
santificati, apparecchiatela a' vostri fra-
telli; acciocchè *la* facciano secondo la pa-
rola del Signore, *data* per Mosè.
7 E Iosia presentò al comun popolo, che
si trovò *quivi*, del minuto bestiame, a-
gnelli, e capretti, in numero di trentamila,
tutti per la Pasqua; e tremila buoi; i
quali *erano* delle facoltà proprie del re.
8 I suoi principali ufficiali fecero an-
ch' essi liberalmente presenti al popolo, a'
sacerdoti, e a' Leviti. Ed Hilchia, e Zacca-
ria, e Iehiel, conduttori della Casa di Dio,
donarono a' sacerdoti, per la Pasqua, du-

mila seicento *tra agnelli e capretti*, e tre-
cento buoi;
9 E Conania, e Semaia, e Natanael,
suoi fratelli, ed Hasabia, e Ieiel, e Ioza-
bad, capi de' Leviti, presentarono a' Le-
viti, per la Pasqua, cinquemila *tra agnelli
e capretti*, e cinquecento buoi.
10 Così, essendo il servigio apprestato,
i sacerdoti stettero, *vacando* al loro ufficio;
e i Leviti, a' loro spartimenti, secondo il
comandamento del re.
11 Poi la Pasqua fu scannata; e i sa-
cerdoti *ricevendo* il sangue dalle mani di
coloro *che scannavano*, lo spandevano; e i
Leviti scorticavano *gli animali;*
12 E, dandoli al comun popolo, diviso
per case paterne, levavano l' olocausto,
per offerir*lo* al Signore, secondo ch' è
scritto nel Libro di Mosè. Il simigliante
facevano ancora de' buoi.
13 E poi cossero la Pasqua al fuoco,
secondo ch' è ordinato; ma cossero l'*altre
vivande* consacrate in caldaie, e in pentole,
ed in pignatte; e *le* mandarono presta-
mente a tutto il comun popolo.
14 E poi essi apparecchiarono per sè e
per li sacerdoti; perciocchè i sacerdoti,
figliuoli d' Aaronne, *furono occupati* in-
fino alla notte in offerir gli olocausti ed
i grassi; perciò, i Leviti apparecchia-
rono per sè, e per li sacerdoti, figliuoli
d' Aaronne.
15 I cantori ancora, figliuoli di Asaf,
stavano vacando all' ufficio loro, secondo
il comandamento di Davide, e di Asaf, e
d'Heman, e di Iedutun, Veggente del re;
e i portinai *stavano* in ciascuna porta; *e*
non accadde loro rimoversi dal lor mini-
sterio; perciocchè i Leviti, lor fratelli,
apparecchiavano loro.
16 Così tutto il servigio del Signore fu
in quel dì ordinato, per far la Pasqua, e
per offerir gli olocausti sopra l' Altare del
Signore, secondo il comandamento del re
Iosia.
17 E i figliuoli d' Israele, che si ritro-
varono, celebrarono in quel tempo la Pa-
squa, e la festa degli Azzimi, per sette
giorni.
18 E giammai non era stata celebrata
in Israele Pasqua simile a questa, dal
tempo del profeta Samuele; e niuno dei
re d' Israele celebrò *giammai* Pasqua tale,
qual celebrò Iosia, insieme co' sacerdoti,
e co' Leviti, e con tutto Giuda e Israele,
che si ritrovò, e con gli abitanti di Geru-
salemme.
19 Questa Pasqua fu celebrata l' anno
diciottesimo del regno di Iosia.
20 Dopo tutte queste cose, quando
Iosia ebbe ristabilito l' ordine della Casa
del *Signore*, Neco, re di Egitto, salì per
far guerra in Carchemis, in su l' Eufrate;
e Iosia gli andò incontro.
21 Ma *Neco* gli mandò messi, a dir*gli:*
Che *vi è egli* fra me e te, re di Giuda? io non
sono oggi *salito* contro a te; anzi contro
alla casa che mi fa guerra; e Iddio *mi* ha
detto che mi affrettassi; resta d' *opporti a*
Dio, il quale *è* meco; acciocchè egli non
ti distrugga.
22 Ma Iosia non si volle storre *dal suo
proponimento* di andare contro ad esso;
anzi si travestì per dargli battaglia; e non
attese alle parole di Neco, *procedenti* dalla
bocca di Dio; e venne nella campagna di
Meghiddo, per dargli battaglia.
23 E gli arcieri tirarono al re Iosia. E
il re disse a' suoi servitori: Toglietemi
di qui; perciocchè io son gravemente feri-
to.
24 E i suoi servitori lo tolsero d' in sul
carro, e lo misero sopra il suo secondo
carro, e lo menarono in Gerusalemme;
ed egli morì, e fu seppellito nelle sepol-
ture de' suoi padri. E tutto Giuda e
Gerusalemme fecero cordoglio di Iosia.
25 Geremia fece anch' egli de' lamenti
sopra Iosia. E tutti i cantatori e le can-
tatrici hanno mentovato Iosia ne' lor la-
menti, fino ad oggi; e gli hanno dati *a
cantare* a Israele per istatuto; ed ecco,
sono scritti nelle Lamentazioni.
26 Ora, quant' è al rimanente de' fatti
di Iosia, e le sue opere pie, secondo quello
ch' è scritto nella Legge del Signore;
27 E i suoi fatti primi ed ultimi; ecco,
queste *cose sono* scritte nel Libro dei re
d' Israele e di Giuda.

CAPO XXXVI.

ALLORA il popolo del paese prese
Ioachaz, figliuolo di Iosia; e lo co-
stituì re in Gerusalemme, in luogo di suo
padre.
2 Ioachaz *era* d' età di ventitrè anni,
quando cominciò a regnare; e regnò tre
mesi in Gerusalemme.
3 E il re di Egitto lo depose in Gerusa-
lemme; e impose al paese una ammenda
di cento talenti d'argento, e d' un talento
d' oro.
4 E il re di Egitto costituì re sopra
Giuda, e Gerusalemme, Eliachim, fra-
tello di Ioachaz, e gli mutò il nome *in*
Ioiachim. Poi Neco prese Ioachaz, fra-
tello di esso, e lo menò in Egitto,
5 Ioiachim *era* d' età di venticinque
anni, quando cominciò a regnare; e regnò
undici anni in Gerusalemme; e fece ciò
che dispiace al Signore Iddio suo.
6 E Nebucadnesar, re di Babilonia, salì

contro a lui, e lo legò con due catene di rame, per menarlo in Babilonia.
7 Nebucadnesar ne portò ancora degli arredi della Casa del Signore, in Babilonia, e li pose nel suo tempio in Babilonia.
8 Ora, quant' è al rimanente de' fatti di Ioiachim, e le sue abbominazioni ch' egli commise, e ciò che fu trovato in lui; ecco, queste *cose sono* scritte nel Libro dei re d' Israele e di Giuda; e Ioiachin, suo figliuolo, regnò in luogo suo.
9 Ioiachin *era* d' età di ott' anni, quando cominciò a regnare; e regnò tre mesi e dieci giorni in Gerusalemme; e fece ciò che dispiace al Signore.
10 Laonde, in capo dell' anno, il re Nebucadnesar mandò a farlo menare in Babilonia, insieme co' più cari arredi della Casa del Signore: e costituì re sopra Giuda e Gerusalemme Sedechia, fratello di esso.
11 Sedechia *era* d' età di ventun' anno, quando cominciò a regnare; e regnò undici anni in Gerusalemme;
12 E fece ciò che dispiace al Signore Iddio suo, *e* non si umiliò per lo profeta Geremia, *che parlava* da parte della bocca del Signore;
13 E anch' egli si ribellò dal re Nebucadnesar, che l' avea fatto giurare per *lo Nome di* Dio; e indurò il suo collo, e fermò l' animo suo, per non convertirsi al Signore Iddio d' Israele.
14 Tutti i capi de' sacerdoti, e il popolo, commisero anch' essi molti e molti misfatti, secondo tutte le abbominazioni delle genti; e contaminarono la Casa del Signore, la quale egli avea santificata in Gerusalemme.
15 E il Signore Iddio de' lor padri mandava ogni mattina ad *ammonir*li per li suoi messi (conciossiachè egli risparmiasse il suo popolo e il suo abitacolo);
16 Ma essi si beffavano de' messi di Dio, e sprezzavano le parole di esso, e schernivano i suoi profeti; talchè l' ira del Signore s' infiammò in tal maniera contro al suo popolo, che non *vi fu più* rimedio alcuno.
17 Ed egli fece salir contro a loro il re de' Caldei, il quale uccise i lor giovani con la spada, nella casa del lor santuario, e non risparmiò nè giovane, nè vergine, nè vecchio, nè decrepito; egli li diede tutti in mano di quello;
18 E insieme tutti gli arredi della Casa di Dio, piccioli e grandi; e i tesori della Casa del Signore, e i tesori del re, e de' suoi principi. Egli fece portar tutto ciò in Babilonia.
19 E *i Caldei* arsero la Casa di Dio, e disfecero le mura di Gerusalemme, e bruciarono col fuoco tutti i suo palazzi, e guastarono tutti i suoi più cari arredi.
20 E *il re de' Caldei* menò in cattività in Babilonia quelli ch' erano scampati dalla spada; e furono servi a lui ed a' suoi figliuoli, finchè il regno di Persia ottenne l' imperio;
21 (Acciocchè la parola del Signore, *pronunziata* per la bocca di Geremia, si adempiesse); mentre la terra si compiaceva ne' suoi Sabati; tutto il tempo ch' ella restò desolata, ella si riposò, finchè fossero compiuti settant' anni.
22 Ora, nell' anno primo di Ciro, re di Persia (acciocchè si adempiesse la parola del Signore, *pronunziata* per la bocca di Geremia), il Signore eccitò lo spirito di Ciro, re di Persia; ed egli fece andare un bando per tutto il suo regno, eziandío con lettere, dicendo:
23 Così ha detto Ciro, re di Persia: Il Signore Iddio del cielo mi ha dati tutti i regni della terra; egli ancora mi ha imposto di edificargli una Casa in Gerusalemme, che *è* in Giudea. Chi, d' infra voi, *è* dell' universo suo popolo? il Signore Iddio suo *sia* con lui, e ritornisene.

IL LIBRO D' ESDRA.

CAPO I.

NELL' anno primo di Ciro, re di Persia (acciocchè si adempiesse la parola del Signore, *pronunziata* per la bocca di Geremia), il Signore eccitò lo spirito di Ciro, re di Persia; ed egli fece andare un bando per tutto il suo regno, eziandío con lettere, dicendo:
2 Così ha detto Ciro, re di Persia: Il Signore Iddio del cielo mi ha dati tutti i regni della terra; egli ancora mi ha imposto di edificargli una Casa in Gerusalemme, che è in Giudea.

3 Chi di voi *è* dell' universo suo popolo? l' Iddio suo sia con lui, e ritornisene in Gerusalemme, ch' *è* in Giudea, e edifichi la Casa del Signore Iddio d'Israele, *che* è l'Iddio che *abita* in Gerusalemme.

4 E se vi è alcuno, in qualunque luogo egli dimori, che sia rimaso indietro, sovvengangli le genti del suo luogo, d' oro, e d' argento, e di facoltà, e di bestie da vettura, con qualche volontaria offerta per la Casa di Dio, che *abita* in Gerusalemme.

5 Allora i capi delle *famiglie* paterne di Giuda e di Beniamino, e i sacerdoti, e i Leviti, insieme con tutti quelli de' quali Iddio eccitò lo spirito per ritornarsene, per riedificar la Casa del Signore, che *è* in Gerusalemme, si misero in cammino;

6 E tutti i lor vicini d' ogn' intorno sovvennero loro di vasellamenti d' argento, d' oro, di facoltà, e di bestie da vettura, e di cose preziose; oltre a tutto quello che fu volontariamente offerto.

7 Il re Ciro trasse eziandío fuori gli arredi della Casa del Signore, i quali Nebucadnesar avea tratti fuor di Gerusalemme, e posti nella Casa del suo dio;

8 Ciro, re di Persia, li trasse fuori per le mani di Mitredat, tesoriere, e li consegnò a conto a Sesbassar, principe di Giuda.

9 E questo *era* il conto di essi: trenta bacini d' oro, mille bacini d' argento, ventinove coltelli,

10 Trenta coppe d' oro, e quattrocento dieci coppe d' argento seconde, e mille altri vasellamenti.

11 Tutti questi vasellamenti, *con altri* d' oro e d' argento, *erano in numero di* cinquemila quattrocento. Sesbassar li riportò tutti, nel medesimo tempo che quelli ch' erano in cattività furono ricondotti di Babilonia in Gerusalemme.

CAPO II.

OR questi *sono* gli uomini della provincia, che ritornarono dalla cattività, d' infra la moltitudine che Nebucadnesar, re di Babilonia, avea menata in cattività in Babilonia; e ritornarono in Gerusalemme ed in Giudea, ciascuno alla sua città:

2 I quali vennero con Zorobabel, Iesua, Neemia, Seraia, Reelaia, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvai, Rehum, *e* Baana. Il numero degli uomini del popolo d' Israele *fu questo:*

3 I figliuoli di Paros *furono* dumila censettantadue;

4 I figliuoli di Sefatia trecensettantadue;

5 I figliuoli di Ara settecensettantacinque;

6 I figliuoli di Pahat-Moab, *divisi* ne' figliuoli di Iesua *e* di Ioab, dumila ottocento dodici;

7 I figliuoli di Elam mille dugento cinquantaquattro;

8 I figliuoli di Zattu novecenquarantacinque;

9 I figliuoli di Zaccai settecensessanta;

10 I figliuoli di Bani seicenquarantadue;

11 I figliuoli di Bebai seicenventitrè;

12 I figliuoli di Azgad mille dugenventidue;

13 I figliuoli di Adonicam seicensessantasei;

14 I figliuoli di Bigvai dumila cinquantasei;

15 I figliuoli di Adin quattrocencinquantaquattro;

16 I figliuoli di Ater, per Ezecchia, novantotto;

17 I figliuoli di Besai trecenventitrè;

18 I figliuoli di Iora centododici;

19 I figliuoli d' Hasum dugenventitrè;

20 I figliuoli di Ghibbar novantacinque;

21 I figliuoli di Bet-lehem cenventitrè;

22 Gli uomini di Netofa cinquantasei;

23 Gli uomini di Anatot cenventotto;

24 Gli uomini di Azmavet quarantadue;

25 Gli uomini di Chiriatarim, di Chefira, e di Beerot, settecenquarantatrè;

26 Gli uomini di Rama e di Gheba, seicenventuno;

27 Gli uomini di Micmas cenventidue;

28 Gli uomini di Betel e di Ai dugenventitrè;

29 I figliuoli di Nebo cinquantadue;

30 I figliuoli di Magbis cencinquantasei:

31 I figliuoli d' un altro Elam mille dugencinquantaquattro;

32 I figliuoli d' Harim trecenventi;

33 I figliuoli di Lod, d' Hadid, e d' Ono, settecenventicinque;

34 I figliuoli di Gerico trecenquarantacinque;

35 I figliuoli di Senaa tremila seicentrenta.

36 De' sacerdoti: i figliuoli di Iedaia, della famiglia di Iesua, novecensettantatrè,

37 I figliuoli d' Immer mille cinquantadue;

38 I figliuoli di Pashur mille dugenquarantasette;

39 I figliuoli d' Harim mille diciassette.

40 De' Leviti: i figliuoli di Iesua, e di Cadmiel, d' infra i figliuoli d' Hodavia, settantaquattro.

41 De' cantori: i figliuoli di Asaf, cenventotto.

42 De' figliuoli de' portinai; i figliuoli di Sallum, i figliuoli di Ater, i figliuoli di

Talmon, i figliuoli di Accub, i figliuoli
d' Hatita, i figliuoli di Sobai; in tutto
centrentanove.
43 De' Netinei: i figliuoli di Siha, i fi-
gliuoli d' Hasufa, i figliuoli di Tabbaot,
44 I figliuoli di Cheros, i figliuoli di
Siaha, i figliuoli di Padon,
45 I figliuoli di Lebana, i figliuoli d' Ha-
gaba, i figliuoli di Accub,
46 I figliuoli d' Hagab, i figliuoli di
Samlai, i figliuoli d' Hanan,
47 I figliuoli di Ghiddel, i figliuoli di
Gahar, i figliuoli di Reaia,
48 I figliuoli di Resin, i figliuoli di Ne-
coda, i figliuoli di Gazam,
49 I figliuoli di Uzza, i figliuoli di Pa-
sea, i figliuoli di Besai,
50 I figliuoli di Asna, i figliuoli di Meu-
nim, i figliuoli di Nefusim,
51 I figliuoli di Bacbuc, i figliuoli d' Ha-
cusa, i figliuoli d' Harhur,
52 I figliuoli di Baslut, i figliuoli di Me-
hida, i figliuoli d' Harsa,
53 I figliuoli di Barcos, i figliuoli di Si-
sera, i figliuoli di Tema,
54 I figliuoli di Nesia, i figliuoli d' Ha-
tifa.
55 De' figliuoli de' servi di Salomone:
figliuoli di Sotafi, i figliuoli di Soferet,
i figliuoli di Peruda,
56 I figliuoli di Iaala, i figliuoli di Dar-
con, i figliuoli di Ghiddel,
57 I figliuoli di Sefatia, i figliuoli d' Hat-
til, i figliuoli di Pocheret-hassebaim, i fi-
gliuoli di Ami.
58 Tutti i Netinei, e i figliuoli de' servi
di Salomone *furono* trecennovantadue.
59 Or costoro vennero di Telmel, *e di*
Telharsa, *cioè:* Cherub, Addan, *e* Immer,
e non poterono dimostrar la casa lor pa-
terna, nè la lor progenie, se *erano* d' I-
sraele;
60 *Come anche* i figliuoli di Delaia, i fi-
gliuoli di Tobia, i figliuoli di Necoda, *in
numero di* seicencinquantadue.
61 E de' figliuoli de' sacerdoti, i figliuoli
di Abaia, i figliuoli di Cos, i figliuoli di
Barzillai, il quale prese per moglie una
delle figliuole di Barzillai Galaadita, e fu
nominato del nome loro.
62 Costoro cercarono i lor nomi fra i
rassegnati nelle genealogíe; ma non fu-
rono trovati; laonde furono appartati dal
sacerdozio, come persone non consacrate.
63 Ed Hattirsata disse loro, che non
mangiassero delle cose santissime, finchè
si presentasse un sacerdote con Urim e
Tummim.
64 Questa raunanza, tutta insieme, *era
di* quarantadumila trecensessanta;
65 Oltre a' lor servi e serve, *in numero
di* settemila trecentrentasette; fra i quali
v' erano dugento cantori e cantatrici.
66 I lor cavalli *erano* settecentrentasei,
i lor muli dugenquarantacinque,
67 I lor cammelli quattrocentrentacin-
que, gli asini seimila settecenventi.
68 E *alcuni* d'infra i capi delle *famiglie*
paterne, quando furono giunti alla Casa
del Signore, che *è* in Gerusalemme, fe-
cero una offerta volontaria per la Casa di
Dio, per rimetterla in piè;
69 *E* diedero nel tesoro della fabbrica,
secondo il lor potere, sessantunmila dram-
me d' oro, e cinquemila mine d' argento,
e cento robe da sacerdoti.
70 E i sacerdoti, e i Leviti, e que' del
popolo, e i cantori, e i portinai, e i Neti-
nei, abitarono nelle lor città; tutto Israele
eziandío *abitò* nelle sue città.

CAPO III.

ORA, quando fu giunto il settimo mese,
i figliuoli d'Israele *abitando* nelle *lor*
città, il popolo si adunò di pari consenti-
mento in Gerusalemme.
2 Allora Iesua, figliuolo di Iosadac, si
levò su, co' sacerdoti, suoi fratelli; e Zo-
robabel, figliuolo di Sealtiel, co' suoi fra-
telli; e riedificarono l' altare dell' Iddio
d'Israele, per offerire sopra esso gli olo-
causti, come è scritto nella Legge di Mosè,
uomo di Dio:
3 E rizzarono l' altare sopra la sua pian-
ta; perchè aveano spavento de' popoli
de' paesi *vicini;* e offersero sopra esso
olocausti al Signore; gli olocausti della
mattina e della sera.
4 Celebrarono eziandío la festa de' Ta-
bernacoli, come è scritto; e *offersero* olo-
causti per ciascun giorno in *certo* numero,
secondo che è ordinato giorno per giorno.
5 E, dopo questo, *offersero* l' olocausto
continuo, e quelli delle Calendi, e di tutte
le feste solenni del Signore, le quali sono
santificate; e quelli di tutti coloro che
offerivano alcuna offerta volontaria al Si-
gnore.
6 Dal primo giorno del settimo mese
cominciarono a offerire olocausti al Si-
gnore. Or il Tempio del Signore non era
ancora fondato.
7 Ed essi diedero danari agli scarpellini,
e a' legnaiuoli; diedero eziandío vittua-
glia, e bevanda, e olio, a' Sidonii, e a'
Tirii, per portar legname di cedro dal
Libano al mar di Iafo, secondo la conces-
sione che Ciro, re di Persia, avea lor fatta.
8 E nell' anno secondo, da che furono
giunti alla Casa di Dio in Gerusalemme
nel secondo mese, Zorobabel, figliuol di
Sealtiel, e Iesua, figliuolo di Iosadac, e

il rimanente de' lor fratelli, sacerdoti, e Leviti, e tutti quelli ch' erano venuti dalla cattività in Gerusalemme, cominciarono *a rifare il Tempio;* e costituirono de' Leviti dall' età di vent' anni in su, per sollecitare il lavoro della Casa del Signore.
9 Iesua eziandío, e i suoi figliuoli e fratelli, *e* Cadmiel, co' suoi figliuoli, figliuoli di Giuda, di pari consentimento erano presenti, per sollecitar quelli che lavoravano all' opera della Casa di Dio; come ancora i figliuoli d' Henadad, e i lor figliuoli, e fratelli.
10 Ora, come gli edificatori fondavano il Tempio del Signore, si fecero star *quivi* presenti i sacerdoti, vestiti *delle lor vesti,* con trombe; e i Leviti, figliuoli di Asaf, con cembali per lodare il Signore, secondo l' ordine di Davide, re d' Israele.
11 E cantavano a vicenda, lodando, e celebrando il Signore, *dicendo:* Ch' egli *è* buono, che la sua benignità *è* in eterno sopra Israele. E tutto il popolo gittava gran grida, lodando il Signore, perchè la Casa del Signore si fondava.
12 Ma molti de' sacerdoti, e de' Leviti, e de' capi delle *famiglie* paterne, *ch' erano* vecchi, e aveano veduta la primiera Casa in piè, avendo questa Casa davanti agli occhi, piagnevano con gran grida, mentre molti *altri* alzavano la voce con grida d' allegrezza;
13 E il popolo non poteva discernere la voce delle grida di allegrezza dalla voce del pianto del popolo; perciocchè il popolo gittava gran grida, e la voce ne fu udita fin da lungi.

CAPO IV.

OR i nemici di Giuda e di Beniamino, avendo inteso che quelli ch' erano stati in cattività, riedificavano il Tempio al Signore Iddio d' Israele;
2 Si accostarono a Zorobabel, e a' capi delle *famiglie* paterne, e dissero loro: *Lasciate* che noi edifichiamo con voi: perciocchè noi desideriamo ricercar l' Iddio vostro, come voi; ed anche noi gli sacrifichiamo dal tempo di Esarhaddon, re degli Assirii, il qual ci ha fatti venir qua.
3 Ma Zorobabel, e Iesua, e gli altri capi delle *famiglie* paterne d' Israele, risposero loro: E' non vi si conviene di edificar la Casa all' Iddio nostro con noi: ma noi congiuntamente edificheremo *la Casa* al Signore Iddio d' Israele, siccome Ciro, re di Persia, ci ha comandato.
4 E il popolo del paese rendeva rimesse le mani del popolo di Giuda, e lo spaventava di fabbricare.
5 Oltre a ciò davano pensione a certi consiglieri contro a' Giudei, per rompere il lor consiglio; *e questo durò* tutto il tempo di Ciro, re di Persia, e fino al regno di Dario, re di Persia.
6 E, sotto il regno di Assuero, al principio di esso, scrissero un' accusa contro agli abitanti di Giuda e di Gerusalemme.
7 E poi, al tempo di Artaserse, Bislam, Mitredat, Tabeel, e gli altri suoi colleghi, scrissero ad Artaserse, re di Persia; e la scrittura e la lingua della lettera *era* Siriaca.
8 Rehum, presidente del consiglio, e Simsai, segretario, scrissero una lettera al re Artaserse contro a Gerusalemme, di questo tenore.
9 Allora Rehum, presidente del consiglio, e Simsai, segretario, e gli altri lor colleghi, i Dinei, e gli Afarsatchei, i Tarpelei, gli Afarsei, gli Archevei, i Babilonii, i Susanchei, i Dehavei, gli Elamiti;
10 E gli altri popoli, che il grande e glorioso Osnappar avea tramutati di stanza, e fatti abitar nella città di Samaria; e gli altri di di là dal fiume, ecc. *scrissero al re Artaserse.*
11 (Questo è il tênor della lettera che gli mandarono): Al re Artaserse: I tuoi servitori, gli uomini di qua dal fiume, ecc.
12 Il re sappia che i Giudei, che son venuti d' appresso a te a noi, son giunti in Gerusalemme; *e che* riedificano quella città ribella e malvagia; e rifanno interamente le mura, ed hanno *già* racconci i fondamenti.
13 Ora sappia il re, che se questa città è riedificata, e se le sue mura son rifatte, essi non pagheranno più tributo, nè taglia, nè gabella; e così *quella città* recherà danno all' entrate reali.
14 Ora, conciossiachè noi siamo salariati dal palazzo, e non sia cosa conveniente a noi il vedere che il re sia schernito, perciò abbiamo mandato a fare assapere *la cosa* al re;
15 Acciocchè cerchi nel Libro delle memorie de' suoi predecessori; e tu vi troverai, e conoscerai che questa città *è* una città ribella, e dannosa ai re e alle provincie; e che già ab antico vi si fanno dentro congiure; per la qual cagione fu distrutta.
16 Noi facciamo assapere al re, che, se questa città è riedificata, e le sue mura son rifatte, la parte *de' suoi stati, ch' è* di qua dal fiume, non sarà più sua.
17 Il re mandò questa risposta: A Rehum, presidente del consiglio, e a Simsai, segretario, e agli altri lor colleghi, abitanti

in Samaria; e a *tutti* gli altri di di là dal fiume, Salute, ecc.

18 La lettera, che voi ci avete mandata, è stata spiegata, *e* letta in presenza mia;

19 E, per mio comandamento, si è cercato, e trovato che cotesta città già ab antico si solleva contro ai re; e che vi si fanno ribellioni e congiure;

20 E che già vi furono re potenti in Gerusalemme, i quali signoreggiarono in tutto *il paese ch' è* di là dal fiume; e ch' erano loro pagati tributi, taglie e gabelle.

21 Ora *dunque* provvedete di far cessare quelle genti, acciocchè cotesta città non si riedifichi, finchè da me sia *altrimenti* ordinato;

22 E guardatevi di far fallo in questo; perchè si lascerebbe crescere il male in detrimento dei re?

23 Allora, tosto che il tenor delle lettere del re Artaserse fu letto in presenza di Rehum, e di Simsai, segretario, e de' lor colleghi, essi andarono prestamente in Gerusalemme a' Giudei, e li fecero cessare a mano armata.

24 In quel tempo fu tralasciata l' opera della Casa di Dio, che *è* in Gerusalemme, e restò *così* tralasciata fino all' anno secondo del regno di Dario, re di Persia.

CAPO V.

ALLORA il profeta Haggeo, e Zaccaria, figliuolo d' Iddo, profeti, *ch' erano mandati* a' Giudei ch' *erano* in Giuda e in Gerusalemme, profetizzarono loro a Nome dell' Iddio d' Israele.

2 E Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, e Iesua, figliuolo di Iosadac, si levarono, e ricominciarono a edificar la Casa di Dio, che *è* in Gerusalemme; e con loro *erano* i profeti di Dio, i quali li confortavano.

3 In quel tempo venne a loro Tattenai, governatore di qua dal fiume, e Setarboznai, e i lor colleghi, e dissero loro così: Chi vi ha ordinato di edificar questa Casa, e di rifar queste mura?

4 Allora noi rispondemmo loro sopra ciò, *dicendo loro* i nomi di quelli ch' edificavano questo edificio.

5 Ora, *perciocchè* l' occhio dall' Iddio loro *era* sopra gli Anziani de' Giudei, *coloro* non li fecero cessare, finchè la cosa pervenne a Dario; e allora riportarono lettere sopra ciò.

6 Tenor delle lettere, le quali Tattenai, governatore di qua dal fiume, e Setarboznai, e i suoi colleghi Afarsechei, ch' *erano* di qua dal fiume, mandarono al re Dario;

7 *Nelle quali* gli mandarono il fatto. E così era scritto in esse: Al re Dario ogni salute.

8 Il re sappia che noi siamo andati nella provincia della Giudea, alla Casa del grande Iddio, la quale si edifica di pietre pulite; e *già* i legnami son posti in su le pareti; e questa opera si fa in fretta, e si avanza nelle mani di quella gente.

9 *Avendo ciò veduto,* abbiamo domandato a quegli Anziani, e abbiam lor detto così: Chi vi ha ordinato di edificar questa Casa, e di rifar queste mura?

10 Abbiamo loro eziandio domandati i nomi di coloro, per farteli assapere; acciocchè *ti* scrivessimo i nomi di quelli *che sono* i principali fra loro.

11 Ed essi ci hanno data questa risposta, dicendo: Noi siamo servitori dell' Iddio del cielo e della terra; e riedifichiamo la Casa, la quale era già molti anni innanzi stata edificata; la quale un gran re d' Israele avea già edificata e compiuta.

12 Ma, dopo che i nostri padri ebbero provocato ad ira l' Iddio del cielo, egli li diede nelle mani di Nebucadnesar, re di Babilonia, Caldeo, il qual distrusse questa Casa, e menò in cattività il popolo di essa in Babilonia.

13 Ma l' anno primo di Ciro, re di Babilonia, egli ordinò che questa Casa di Dio fosse riedificata.

14 E anche il re Ciro trasse fuor del tempio di Babilonia i vasellamenti d' oro e d' argento della Casa di Dio, i quali Nebucadnesar avea tratti fuor del Tempio, ch' *era* in Gerusalemme, e portati nel tempio di Babilonia; e quelli furon dati ad uno, nominato Sesbassar, il quale *Ciro* avea costituito governatore.

15 E *Ciro* gli disse: Prendi questi vasellamenti, e va, e li riporta al Tempio, che *è* in Gerusalemme; e sia la Casa di Dio riedificata nel suo luogo.

16 Allora questo Sesbassar venne, *e* pose i fondamenti della Casa di Dio, che *è* in Gerusalemme; e da quel tempo infino ad ora ella si edifica, e non *è ancora* compiuta.

17 Ora dunque, se piace al re, ricerchisi costì nella casa de' tesori del re, *che è* in Babilonia, se egli è *vero* che da Ciro fosse fatto comandamento che questa Casa di Dio fosse riedificata in Gerusalemme; e mandici il re la sua volontà intorno a ciò.

CAPO VI.

ALLORA il re Dario ordinò che si ricercasse nell' archivio, nel luogo dove si riponevano i tesori in Babilonia.

2 E fu trovato in Ecbatana, nel palazzo reale, ch' *era* nella provincia di Media, un libro, nel quale era scritto: Memoria;

3 L' anno primo del re Ciro, il re Ciro
ordinò, intorno alla Casa di Dio in Gerusalemme, ch' essa fosse riedificata, per essere un luogo dove si sacrificassero sacrificii; e che i suoi fondamenti *fossero* saldi e forti; *e che* la sua altezza *fosse* di sessanta cubiti, *e* la sua lunghezza *parimente* di sessanta cubiti;
4 E che vi fossero tre ordini di pietre pulite, e un ordine di travatura nuova; e che la spesa fosse fornita dal palazzo del re;
5 E anche che gli arredi d' oro e d' argento della Casa di Dio, i quali Nebucadnesar avea tratti fuor del Tempio di Gerusalemme, e portati in Babilonia, fossero restituiti, e portati nel luogo loro, nel Tempio di Gerusalemme, e fossero posti nella Casa di Dio.
6 Ora *tu*, Tattenai, governatore di là dal fiume, *e tu*, Setar-boznai, e *voi*, lor colleghi Afarsechei, che *siete* di là dal fiume, ritraetevi di là;
7 E lasciate *continuar* l' opera di cotesta Casa di Dio. Riedifichino il governatore de' Giudei, e gli Anziani loro, cotesta Casa di Dio nel suo luogo.
8 E intorno a ciò che voi avete a fare inverso cotesti Anziani de' Giudei, per riedificar cotesta Casa di Dio, io ordino, che dell' entrate del re, *che si traggono* da' tributi di di là dal fiume, le spese sieno prontamente fornite a quelle genti; acciocchè non si facciano restare;
9 E che sia lor dato giorno per giorno, senza alcun fallo, ciò che sarà necessario, buoi, e montoni, ed agnelli, per *fare* olocausti all' Iddio del cielo; *e* grano, sale, vino e olio, secondo che diranno i sacerdoti che *sono* in Gerusalemme;
10 Acciocchè offeriscano sacrificii di soave odore all' Iddio del cielo; e preghino per la vita del re, e de' suoi figliuoli.
11 E anche da me è fatto un decreto, che, se alcuno fa altrimente, una trave sia spiccata dalla sua casa, e sia rizzata, e ch' egli vi sia fatto morir sopra; e che della sua casa sia fatta una laterina, per questa cagione.
12 E Dio, che ha stanziato quivi il suo Nome, distrugga ogni re e popolo che metterà la mano per mutar questo, e per disfar di nuovo cotesta Casa di Dio, che *è* in Gerusalemme. Io Dario ho fatto questo decreto; sia, senza indugio, messo ad esecuzione.
13 Allora Tattenai, governatore di qua dal fiume, *e* Setar-boznai, e i lor colleghi, perciocchè il re Dario avea lor mandato un tal comandamento, prontamente l' eseguirono.
14 E gli Anziani de' Giudei edificarono, e avanzarono *l' opera*, secondo la profezia del profeta Haggeo, e di Zaccaria, figliuolo d' Iddo. Essi adunque edificarono, e compierono l' edificio per comandamento dell' Iddio d' Israele, e per ordine di Ciro, di Dario, e di Artaserse, re di Persia.
15 E questa Casa fu finita al terzo giorno del mese di Adar, l' anno sesto del regno del re Dario.
16 E i figliuoli d' Israele, i sacerdoti, i Leviti, e gli altri d' infra quelli ch' erano stati in cattività, celebrarono la dedicazione di questa Casa di Dio con allegrezza.
17 E, per la dedicazione di questa Casa di Dio, offersero cento giovenchi, dugento montoni, e quattrocent' agnelli; e, *per sacrificio* per lo peccato per tutto Israele, dodici becchi, secondo il numero delle tribù d' Israele;
18 E costituirono i sacerdoti nelle lor mute, e i Leviti ne' loro spartimenti, per *fare* il servigio di Dio, che *abita* in Gerusalemme, secondo che è scritto nel Libro di Mosè.
19 Poi quelli ch' erano stati in cattività fecero la Pasqua al quartodecimo *giorno* del primo mese;
20 Perciocchè i sacerdoti ed i Leviti si erano purificati di pari consentimento, *ed erano* tutti netti; e scannarono la Pasqua per tutti quelli ch' erano stati in cattività, e per li sacerdoti, lor fratelli, e per sè stessi.
21 Così i figliuoli d' Israele, ch' erano ritornati dalla cattività, e tutti quelli che si erano ridotti a loro, separandosi dalla contaminazione delle genti del paese, per cercare il Signore Iddio d' Israele, mangiarono *la Pasqua;*
22 E celebrarono la festa degli Azzimi per sette giorni, con allegrezza; perciocchè il Signore gli avea rallegrati, avendo rivolto verso loro il cuore del re di Assiria, per dar loro aiuto, e favore, nell' opera della Casa di Dio, dell' Iddio d' Israele.

CAPO VII.

ORA, dopo queste cose, sotto il regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, figliuolo di Seraia, figliuolo di Azaria, figliuolo d' Hilchia,
2 Figliuolo di Sallum, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Ahitub,
3 Figliuolo di Amaria, figliuolo di Azaria, figliuolo di Meraiot,
4 Figliuolo di Zerahia, figliuolo di Uzzi, figliuolo di Bucchi,
5 Figliuolo di Abisua, figliuolo di Finees, figliuolo di Eleazaro, figliuolo d' Aaronne, sommo Sacerdote;

6 Esso Esdra ritornò di Babilonia (or egli *era* Scriba, esercitato nella Legge di Mosè, la quale il Signore Iddio d' Israele avea data), e il re gli diede tutto ciò ch' egli domandò, secondo che la mano del Signore Iddio suo *era* sopra lui.
7 E *con lui* ritornarono in Gerusalemme de' figliuoli d' Israele, e de' sacerdoti, e de' Leviti, e de' cantori, e de' portinai, e de' Netinei; l' anno settimo del re Artaserse.
8 Ed egli arrivò in Gerusalemme al quinto mese dell' anno settimo del re.
9 Perciocchè al primo *giorno* del primo mese fu fermata la dipartita di Babilonia; e al primo *giorno* del quinto mese egli arrivò in Gerusalemme, secondo che la mano del Signore *era* buona sopra lui.
10 Conciossiachè Esdra avesse disposto il cuor suo, per ricercar la Legge del Signore, e per eseguirla, e per insegnare gli statuti, e le leggi in Israele.
11 Or questo *è* il tenore delle lettere che il re Artaserse diede a Esdra sacerdote, *e* scriba, scriba delle parole de' comandamenti del Signore, e de' suoi statuti *dati* a Israele:
12 Artaserse, re dei re, a Esdra sacerdote, scriba della Legge dell' Iddio del cielo, Compiuta salute, ecc.
13 Da me è stato fatto un decreto, che tutti quelli d' infra il popolo d' Israele, e de' sacerdoti loro, e de' Leviti, che nel mio regno si disporranno volontariamente ad andare in Gerusalemme, vadano teco;
14 Perciocchè tu sei mandato dal re, e da' suoi sette consiglieri, per informarti in Giudea ed in Gerusalemme, intorno alla Legge dell' Iddio tuo, che tu hai in mano;
15 E per portar l' argento e l' oro che il re e i suoi consiglieri hanno volontariamente offerto all' Iddio d' Israele, la cui abitazione *è* in Gerusalemme;
16 E tutto l' argento e l' oro che tu troverai in tutta la provincia di Babilonia, insieme con le offerte volontarie del popolo, e de' sacerdoti, le quali faranno per la Casa dell' Iddio loro, che *è* in Gerusalemme;
17 Acciocchè con que' danari tu comperi prontamente giovenchi, montoni, *ed* agnelli, insieme con le loro offerte di panatica e da spandere; e che tu gli offerisca sopra l' Altare della Casa del vostro Dio, che *è* in Gerusalemme.
18 E del rimanente dell' oro e dell' argento fatene ciò che parrà a te ed a' tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio.
19 E, quant' è agli arredi che ti son dati per lo servigio della Casa dell' Iddio tuo, rimettili nel cospetto dell' Iddio di Gerusalemme.
20 E l' altre cose necessarie per la Casa dell' Iddio tuo, le quali ti accaderà fornire, tu le fornirai della camera del re.
21 Ed io Artaserse, il Re, ordino a tutti voi tesorieri che *siete* di là dal fiume, che tutto quello che il sacerdote Esdra, scriba della Legge dell' Iddio del cielo, vi chiederà, sia incontanente fatto,
22 Fino a cento talenti d' argento, e fino a cento cori di grano, fino a cento bati di vino, e fino a cento bati d' olio; e del sale senza alcuna prescritta *quantità*.
23 Tutto ciò che è del comandamento dell' Iddio del cielo, intorno alla sua Casa, sia prontamente fatto; perchè vi sarebbe egli indegnazione contro al regno, al re, ed a' suoi figliuoli?
24 Vi facciamo, oltre a ciò, assapere, che niuno abbia podestà d' imporre tributo, taglia, o gabella, ad alcun sacerdote, o Levita, o cantore, o portinaio, o Netineo, od *altro* ministro di cotesta Casa di Dio.
25 E tu, Esdra, secondo la sapienza dell' Iddio tuo, che tu hai in mano, costituisci rettori, e giudici, i quali rendano ragione a tutto quel popolo che *è* di là dal fiume, *cioè* a tutti coloro che hanno conoscenza delle leggi dell' Iddio tuo; e insegnate*le* a quelli che non *le* sapranno.
26 E se v' è alcuno che non metta in opera la Legge dell' Iddio tuo, e la legge del re, siane incontanente fatta giustizia, o per morte, o per bando, o per ammenda in danari, o per prigione.
27 Benedetto *sia* il Signore Iddio de' nostri padri, il quale ha messa una tal cosa nel cuor del re, per onorar la Casa del Signore, che *è* in Gerusalemme;
28 E ha fatto che io ho trovata benignità appo il re, e appo i suoi consiglieri, e appo tutti i suoi potenti principi. Io dunque, essendomi fortificato, secondo che la mano del Signore Iddio mio *era* sopra me, adunai i capi d' Israele, acciocchè ritornassero meco.

CAPO VIII.

OR questi *sono* i capi delle *famiglie* paterne, e questa *è* la descrizione, per le genealogíe, di quelli che ritornarono meco di Babilonia, al *tempo del* regno del re Artaserse.
2 De' figliuoli di Finees, Ghersom; de' figliuoli d' Itamar, Daniele; de figliuoli di Davide, Hattus;
3 De' figliuoli di Secania, *il quale era* de' figliuoli di Paros, Zaccaria; e, con lui, facendo la descrizione della genealogía per maschi, cencinquanta *persone;*

4 De' figliuoli di Pahat-Moab, Elioenai,
figliuolo di Zerahia; e con lui dugento
maschi;
5 De' figliuoli di Secania, il figliuolo di
Iahaziel; e con lui trecento maschi;
6 E de' figliuoli di Adin, Ebed, figliuolo
di Gionatan; e con lui cinquanta maschi;
7 E de' figliuoli di Elam, Isaia, figliuolo
di Atalia; e con lui settanta maschi;
8 E de' figliuoli di Sefatia, Zebadia, figliuolo di Micael; e con lui ottanta maschi;
9 De' figliuoli di Ioab, Obadia, figliuolo
di Iehiel; e con lui dugendiciotto maschi;
10 E de' figliuoli di Selomit, il figliuolo
di Iosifia; e con lui censessanta maschi;
11 E de' figliuoli di Bebai, Zaccaria, figliuolo di Bebai; e con lui ventotto maschi;
12 E de' figliuoli di Azgad, Iohanan,
figliuolo di Catan; e con lui cendieci
maschi;
13 E de' figliuoli di Adonicam, gli ultimi,
i cui nomi *son* questi, Elifelet, Iehiel, e
Semaia; e con loro sessanta maschi;
14 E de' figliuoli di Bigvai, Utai, e
Zabbud; e con loro sessanta maschi;
15 Ed io gli adunai presso del fiume,
che corre in Ahava; e quivi stemmo accampati lo spazio di tre giorni. E avendo
fatta la rassegna del popolo e de' sacerdoti, non vi trovai alcuno de' figliuoli di
Levi.
16 Perciò, mandai Eliezer, Ariel, Semaia, Elnatan, Iarib, Elnatan, Natan,
Zaccaria, e Mesullam, *ch' erano* capi; e
Ioiarib, ed Elnatan, dottori;
17 E comandai loro *che andassero* a Iddo,
capo nel luogo *detto* Casifia; e ordinai
loro quello che aveano a dire a Iddo e al
suo fratello, Netinei, nel luogo di Casifia,
per menarci de' ministri per la Casa dell' Iddio nostro.
18 Ed essi ci menarono, secondo che la
mano dell' Iddio nostro *era* buona sopra
noi, un uomo intendente, de' figliuoli di
Mahali, figliuolo di Levi, figliuolo d' Israele, *cioè* Serabia, insieme co' suoi figliuoli, e fratelli, *in numero di* diciotto
persone;
19 Ed Hasabia; e, con lui, Isaia, d' infra i figliuoli di Merari; co' suoi fratelli,
e i lor figliuoli, *in numero di* venti *persone;*
20 E de' Netinei, i quali Davide, e i capi
del popolo aveano costituiti al ministerio
de' Leviti, dugenventi Netinei, che furono
tutti nominati per li nomi *loro.*
21 Ed io bandii quivi il digiuno presso
del fiume di Ahava, per umiliarci nel
cospetto dell' Iddio nostro, per chiedergli
prospero viaggio per noi, per le nostre
famiglie, e per tutte le nostre facoltà;
22 Perciocchè io mi vergognava di chiedere al re gente d' arme, o cavalieri, per
difenderci da' nemici per lo cammino;
conciossiachè noi avessimo detto al re:
La mano dell' Iddio nostro *è* in bene sopra
tutti quelli che lo cercano; ma la sua
potenza, e la sua ira, *è* contro a tutti
quelli che l' abbandonano.
23 Così noi digiunammo, e facemmo
richiesta all' Iddio nostro intorno a ciò,
ed egli ci esaudì.
24 Allora io misi da parte dodici de' principali sacerdoti, con Serebia, Hasabia, e
dieci de' lor fratelli,
25 E pesai loro l' argento, e l' oro, e i
vasellamenti, *ch' era* l' offerta ch' era stata
fatta per la Casa dell' Iddio nostro, dal
re, da' suoi consiglieri, e da' suoi principi,
e da tutti gl' Israeliti, che si ritrovarono.
26 Io adunque pesai loro in mano seicencinquanta talenti d' argento, e di vasellamenti d' argento, cento talenti, *e* cento
talenti d' oro;
27 E venti coppe d' oro, *che pesavano*
mille dramme; e due vasi d' oricalco fino,
preziosi come d' oro.
28 Ed io dissi loro: Voi *siete persone*
sacre al Signore; questi vasellamenti *sono*
anch' essi cosa sacra; e quest' argento,
e quest' oro, *è* una offerta volontaria *fatta*
al Signore Iddio de' vostri padri.
29 Guardate*li* vigilantamente, finchè voi
li pesiate in presenza de' principali d' infra i sacerdoti e Leviti; e de' capi delle *famiglie* paterne d' Israele, in Gerusalemme, nelle camere della Casa del
Signore.
30 I sacerdoti adunque ed i Leviti ricevettero quell' argento, e quell' oro e
que' vasellamenti, a peso, per portar *tutto
ciò* in Gerusalemme, nella Casa dell' Iddio nostro.
31 E noi ci partimmo d' appresso al
fiume di Ahava al duodecimo *giorno* del
primo mese, per andare in Gerusalemme;
e la mano dell' Iddio nostro fu sopra noi,
ed egli ci liberò dalle mani de' nemici e
degl' insidiatori, per lo cammino.
32 E arrivammo in Gerusalemme; e,
dopo che fummo quivi stati tre giorni;
33 Al quarto giorno fu pesato quell' argento, e quell' oro, e que' vasellamenti,
nella Casa dell' Iddio nostro, nelle mani
di Meremot, figliuolo di Uria Sacerdote,
col quale *era* Eleazar, figliuolo di Finees;
e con loro *erano* Iozabad, figliuolo di
Iesua, e Noadia, figliuolo di Binnui, Leviti.
34 Tutto ciò *fu loro dato* a conto ed a

peso; e il peso di tutto fu scritto in quello stesso tempo.
35 E quelli ch' erano stati in cattività, ed erano ritornati, offersero per olocausto all' Iddio d' Israele, dodici giovenchi per tutto Israele, novantasei montoni, settantasette agnelli, *e* dodici becchi per lo peccato; tutto ciò *fu offerto in* olocausto al Signore.
36 Poi diedero i decreti del re a' satrapi del re, e a' governatori di qua dal fiume; ed essi presero a favoreggiare il popolo, e la Casa di Dio.

CAPO IX.

ORA, quando queste cose furono finite, i principali *del popolo* si accostarono a me, dicendo: Il popolo d' Israele, e i sacerdoti, e i Leviti, non si son separati da' popoli di questi paesi, da' Cananei, dagl' Hittei, da' Ferezei, da' Gebusei, dagli Ammoniti, da' Moabiti, dagli Egizj, e dagli Amorrei, secondo *che si conveniva fare, per* le loro abbominazioni;
2 Perciocchè hanno prese delle lor figliuole per sè, e per li lor figliuoli; laonde la santa progenie si è mescolata co' popoli di questi paesi; e i principali *del popolo*, e i rettori, sono stati i primi a commetter questo misfatto.
3 E, quando io ebbi intesa questa cosa, io stracciai la mia vesta, e il mio mantello, e mi strappai i capelli del capo e della barba, e mi posi a sedere tutto sconsolato.
4 Allora tutti quelli che tremavano alle parole dell' Iddio d' Israele si adunarono appresso di me, per lo misfatto di coloro ch' erano stati in cattività; ed io me ne stetti *così* a sedere tutto sconsolato, infino al *tempo dell'* offerta della sera.
5 E al *tempo dell'* offerta della sera, io mi levai dalla mia afflizione; ed avendo la mia vesta, e il mio mantello, stracciato, io m' inginocchiai, e spiegai le palme delle mie mani al Signore Iddio mio,
6 E dissi: O Dio mio, io mi vergogno, e son confuso d' alzare, o Dio mio, la faccia a te; perciocchè le nostre iniquità sono fin disopra al nostro capo, e le nostre colpe son *così* grandi *che arrivano* fino al cielo.
7 Dal tempo de' nostri padri infino ad oggi, noi *siamo* in gran colpa; e per le nostre iniquità, noi, i nostri re, i nostri sacerdoti, siamo stati dati nelle mani dei re de' paesi, *per esser messi* a *fil di* spada, menati in cattività, predati, e svergognati, come *appare* al dì d' oggi.
8 E pure ora, di subito quasi in un momento, ci è stata fatta grazia dall' Iddio nostro, per far che ci restasse alcun rimanente, e per darci un chiodo nel suo santo luogo; acciocchè l' Iddio nostro ci rischiarasse gli occhi, e ci desse un poco di ristoro nella nostra servitù;
9 Conciossiachè noi *siamo* servi; ma l' Iddio nostro non ci ha abbandonati nella nostra servitù; anzi ha fatto che abbiamo trovata benignità appo i re di Persia, per darci *qualche* ristoro, affin di rimettere in piè la Casa dell' Iddio nostro, e ristorar le sue ruine, e darci un chiuso in Giuda e in Gerusalemme.
10 Ma ora, o Dio nostro, che diremo noi dopo queste cose? conciossiachè noi abbiamo lasciati i tuoi comandamenti,
11 I quali tu desti per mano de' tuoi servitori profeti, dicendo: Il paese nel quale voi entrate per possederlo, è un paese immondo per l' immondizia de' popoli di que' paesi, nelle loro abbominazioni, delle quali l' hanno riempiuto, da un capo all' altro, con le lor contaminazioni.
12 Ora dunque, non date le vostre figliuole a' lor figliuoli; e non prendete le lor figliuole per li vostri figliuoli; e non procacciate giammai in perpetuo nè la pace, nè il ben loro; acciocchè siate fortificati, e mangiate i beni del paese, e lasciate quello per eredità a' vostri figliuoli in perpetuo.
13 Ora, dopo tutte le cose che ci son sopraggiunte per le nostre opere malvage, e per le nostre gran colpe (benchè, o Dio nostro, tu ti sii rattenuto disotto della nostra iniquità, e ci abbi dato un tal rimanente, quale è questo);
14 Torneremmo noi a rompere i tuoi comandamenti, e ad imparentarci co' popoli *dati a* queste abbominazioni? non ti adireresti tu contro a noi fino all' estremo, talchè non *vi sarebbe più* nè rimanente, nè scampo alcuno?
15 Signore Iddio d' Israele, tu *sei* giusto; conciossiachè noi siamo rimasi alcun residuo, come *si vede* al dì d' oggi; eccoci davanti a te con la nostra colpa; perciocchè *altrimenti* sarebbe impossibile di durare davanti alla tua faccia per questo.

CAPO X.

ORA, mentre Esdra faceva orazione, e confessione, piagnendo, e prostrato davanti alla Casa di Dio, una grandissima moltitudine d' Israele, d' uomini, e di donne, e di fanciulli, si adunò appresso di lui; perciocchè il popolo piagneva d' un gran pianto.
2 Allora Secania, figliuolo di Iehiel, de' figliuoli di Elam, parlò ad Esdra, e

gli disse: Noi abbiam misfatto contro
all' Iddio nostro, avendo menate donne
straniere, d' infra i popoli di questo paese;
ma ora vi è pure alcuna speranza ad I-
sraele intorno a questo.
3 Ora dunque, patteggiamo con l' Id-
dio nostro, che noi rimanderemo tutte
queste donne, e i *figliuoli* nati da esse,
secondo il consiglio del Signore, e di
coloro che tremano al comandamento del-
l' Iddio nostro; e siane fatto secondo la
Legge.
4 Levati; perciocchè quest' affare ti ap-
partiene, e noi *saremo* teco; prendi animo,
e metti la mano all' opera.
5 Allora Esdra si levò, e fece giurare
a' principali de' sacerdoti, de' Leviti, e
di tutto Israele che farebbero secondo
quelle parole. Ed essi *lo* giurarono.
6 Poi Esdra si levò d' innanzi alla Casa
di Dio, e andò nella camera di Giohanan,
figliuolo di Eliasib; e essendo entrato
dentro, non mangiò pane, nè bevve acqua;
perciocchè egli faceva cordoglio per lo
misfatto di coloro ch' erano stati in cat-
tività.
7 Poi fecero andare un bando per Giuda
e per Gerusalemme, che tutti quelli ch' e-
rano stati in cattività si adunassero in
Gerusalemme;
8 E che chiunque non verrebbe infra
tre giorni, secondo il consiglio preso
da' principali e dagli Anziani, tutti i suoi
beni sarebbero messi all' interdetto, ed
egli sarebbe separato dalla raunanza di
coloro ch' erano stati in cattività.
9 Così tutti gli uomini di Giuda e di
Beniamino si adunarono in Gerusalemme
infra il terzo giorno; e ciò *fu* il ventesimo
giorno del nono mese; e tutto il popolo si
fermò nella piazza della Casa di Dio, tre-
mando per questa cosa, e per le gran
piogge.
10 E il sacerdote Esdra si levò e disse
loro: Voi avete misfatto, avendo menate
mogli straniere, per accrescer le colpe d' I-
sraele.
11 Ora dunque fate confessione al Si-
gnore Iddio de' vostri padri, e fate la sua
volontà, e separatevi da' popoli del paese,
e dalle donne straniere.
12 E tutta la raunanza rispose, e disse ad
alta voce: Noi siamo obbligati di fare come
tu hai detto.
13 Ma il popolo *è* in gran numero, e il
tempo *è* grandemente piovoso, e non è
possibile di star fuori; e l' opera non *è*
d' uno, nè di due giorni; perciocchè noi
siamo molti che abbiamo misfatto in
questo.
14 Ora trovinsi *insieme* i capi nostri, *capi*
di tutta la raunanza; e con loro *sieno* gli
Anziani, e i giudici di ciascuna città; e
che ogni uomo, d' infra tutti quelli che
sono nelle nostre città, che ha menata
moglie straniera, venga a' tempi assegnati;
e con loro gli Anziani e i giudici di cia-
scuna città, finchè abbiamo stornato da noi
l' ardore dell' ira dell' Iddio nostro per
questa cosa.
15 Or Gionatan, figliuolo di Asael, e
Iahazia, figliuolo di Ticva, furono costi-
tuiti sopra questo affare; e Mesullam, e
Sabbetai, Leviti, aiutarono loro.
16 E quelli ch' erano stati in cattività
fecero così. E il sacerdote Esdra, e i capi
delle *famiglie* paterne, secondo le famiglie
lor paterne, tutti *nominati* per li nomi *loro*,
furono messi da parte; e sedettero al primo
giorno del decimo mese, per prender cono-
scenza del fatto;
17 Ed ebbero finito, con tutti quelli che
aveano menate mogli straniere, infra il
primo giorno del primo mese.
18 E fra i figliuoli de' sacerdoti, si tro-
varono questi che aveano menate mogli
straniere, *cioè*, fra i figliuoli di Iesua, fi-
gliuolo di Isodac, e fra i suoi fratelli,
Maaseia, ed Eliezer, e Iarib, e Ghedalia;
19 Ed essi diedero la mano, *promettendo*
di mandar via le lor mogli; e come col-
pevoli, *offersero* un montone per la lor
colpa;
20 E de' figliuoli d'Immer, Hanani, e
Zebadia;
21 E de' figliuoli d' Harim, Maaseia, ed
Elia, e Semaia, e Iehiel, e Uzzia;
22 E de' figliuoli di Pashur, Elioenai,
Maaseia, Ismael, Natanael, Iozabad, ed
Elasa;
23 E de' Leviti, Iozabad, Simi, e Che-
laia (il quale *ancora si chiamava* Chelita),
Petahia, Giuda, ed Eliezer;
24 E de' cantori, Eliasib; e de' portinai,
Sallum, e Telem, e Uri;
25 E degl' Israeliti: de' figliuoli di Pa-
ros, Ramia, e Izzia, e Malchia, e Miamin,
ed Eleazaro, e Malchia, e Benaia;
26 E de' figliuoli di Elam, Mattania, e
Zaccaria, e Iehiel, e Abdi, e Ieremot, ed
Elia;
27 E de' figliuoli di Zattu, Elioenai, ed
Eliasib, e Mattania, e Ieremot, e Zabad, e
Aziza;
28 E de' figliuoli di Bebai, Iohanan, Ha-
nania, Zabbia, e Atlai;
29 E de' figliuoli di Bani, Mesullam, e
Malluc, e Adaia, e Iasub, e Seal, e Ra-
mot;
30 E de' figliuoli di Pahat-Moab, Adna,
e Chelal, e Benaia, e Maaseia, e Mattania,
e Besaleel, e Binnui, e Manasse;

31 E *de'* figliuoli d'Harim, Eliezer, Issia,
Malchia, Semaia, Simeone,
32 Beniamino, Malluc, Semaria;
33 De' figliuoli d'Hasum, Mattenai, Mat-
tatta, Zabad, Elifelet, Geremai, Manasse,
Simi;
34 De' figliuoli di Bani, Maadai, Amram
e Uel,
35 Benaia, Bedia, Cheluhu,
36 Vania, Meremot, Eliasib,
37 Mattania, Mattenai, e Iaasai,
38 Bani, Binnui, Simi,
39 Selemia, Natan, Adaia,
40 Machnadbai, Sasai, Sarai,
41 Azareel, Selemia, Semaria,
42 Sallum, Amaria, e Giuseppe;
43 E de' figliuoli di Nebo, Ieiel, Mat-
titia, Zabad, Zebina, Iaddau, Ioel, e Be-
naia.
44 Tutti costoro aveano prese mogli stra-
niere; e ve ne furono di quelle ch' esposero
i *lor* figliuoli.

IL LIBRO DI NEEMIA.

CAPO I.

IL Libro di Neemia, figliuolo d'Hacalia.
Egli avvenne l' anno ventesimo, al
mese di Chisleu, che, essendo io in Susan,
stanza reale,
2 Arrivò di Giudea Hanani, uno de' miei
fratelli, con alcuni altri uomini di Giuda.
Ed io domandai loro de' Giudei ch' erano
scampati, e rimasi della cattività; *doman-
dai loro* ancora di Gerusalemme.
3 Ed essi mi dissero: Quelli che son
rimasi della cattività *son* là nella provin-
cia, in gran miseria e vituperio; e le mura
di Gerusalemme *restano* rotte, e le sue
porte arse col fuoco.
4 E quando io ebbi intese quelle parole,
io mi posi a sedere, e piansi, e feci cordo-
glio per *molti* giorni; e digiunai, e feci
orazione, davanti all' Iddio del cielo,
5 E dissi: Ahi! Signore Iddio del cielo,
Dio grande e tremendo, che osservi il
patto e la benignità a quelli che t'amano,
e osservano i tuoi comandamenti;
6 Deh! sia l' orecchia tua attenta, e
sieno gli occhi tuoi aperti, per ascoltar l' o-
razione del tuo servitore, la quale io fo al
presente davanti a te, giorno e notte per li
figliuoli d'Israele, tuoi servitori; facendo
anche confessione de' peccati de' figliuoli
d' Israele, i quali abbiamo commessi con-
tro a te; io ancora, e la casa di mio padre,
abbiam peccato.
7 Noi ci siamo del tutto corrotti inverso
te, e non abbiamo osservati i comanda-
menti, gli statuti e le leggi, che tu desti
a Mosè, tuo servitore.
8 Deh! ricordati della parola che tu or-
dinasti a Mosè, tuo servitore, di dire: Voi
commetterete misfatti, ed io vi dispergerò
fra i popoli;
9 Ma, *se allora* voi vi convertite a me, e
osservate i miei comandamenti, e li met-
tete in opera; avvegnachè voi foste stati
scacciati fino all' estremità del cielo, io vi
raccoglierò di là, e vi condurrò al luogo, il
quale io avrò eletto per istanziarvi il mio
Nome.
10 Ora, coloro *son* tuoi servitori, e tuo
popolo, il quale tu hai ricosso con la tua
gran forza, e con la tua possente mano.
11 Ahi! Signore; deh! sia l' orecchia
tua attenta all' orazione del tuo servitore,
e all' orazione degli *altri* tuoi servitori, i
quali hanno buona volontà di temere il
tuo Nome; e fa, ti prego, oggi prosperare
il tuo servitore, e fa ch' egli trovi pietà
appo quest' uomo. Or io era coppiere del
re.

CAPO II.

E AVVENNE l' anno ventesimo del re
Artaserse, nel mese di Nisan, che,
essendo stato portato il vino davanti a lui,
io presi il vino, e lo porsi al re. Or io non
soleva esser mesto nel suo cospetto.
2 E il re mi disse: Perchè *è* la tua faccia
mesta, non essendo tu infermo? questo non
è altro se non afflizione di cuore. Ed io
ebbi grandissima paura;
3 E dissi al re: Possa il re vivere in per-
petuo; come non sarebbe la mia faccia
mesta, *rimanendo* la città *che è* il luogo
delle sepolture de' miei padri, distrutta e
le sue porte consumate dal fuoco?
4 E il re mi disse: Che chiedi tu? Al-
lora io pregai l' Iddio del cielo;
5 E dissi al re: Se così piace al re, e se
il tuo servitore ti è in grazia, mandami in
Giudea, nella città dove sono le sepolture
de' miei padri, acciocchè io la riedifichi.
6 E il re mi disse, e anche la *sua* moglie
che gli sedeva allato: Quanto tempo met-
terai alla tua andata, e quando ritornerai?

E, quando io ebbi detto il tempo al re, egli
ebbe a grado di darmi licenza.
7 Poi dissi al re: Se così piace al re,
sienmi date lettere a' governatori di là dal
fiume, acciocchè mi lascino passare, finchè
io sia giunto in Giudea.
8 E anche lettere ad Asaf, guardiano de'
boschi del re, acciocchè mi dia legname
per fabbricar le porte del palazzo della
Casa *di Dio*, e per le mura della città, e
per la casa nella quale io entrerò. E il re
mi diede *quelle lettere*, secondo che la mano
di Dio *era* buona sopra me.
9 Ed io me ne venni a' governatori di
qua dal fiume, e diedi loro le lettere del
re (or il re avea mandati meco capitani e
cavalieri).
10 Quando Sanballat Horonita, e To-
bia, servo Ammonita, ebbero udite *queste*
cose, ebbero gran dispiacere che fosse ve-
nuto alcuno per procacciar del bene a' fi-
gliuoli d' Israele.
11 Poi giunsi in Gerusalemme; ed es-
sendovi stato tre giorni;
12 Mi levai di notte, con alcuni pochi
uomini, e non dichiarai ad alcuno ciò che
l' Iddio mio mi metteva in cuore di fare
a Gerusalemme; e non *avea* meco alcuna
altra bestia, che quella che io cavalcava.
13 Io adunque uscii di notte dalla por-
ta della valle, e *passai* dirincontro alla
fontana del dragone, e alla porta del le-
tame; e andava considerando le mura di
Gerusalemme, come erano rotte, e come le
porte di essa erano consumate dal fuoco.
14 E *di là* io passai alla porta della fon-
tana, e all' acquidoccio del re; e non *vi*
era spazio per la *mia* cavalcatura da pas-
sar sotto di me.
15 E, risalendo per lo torrente, mentre
era ancora notte, io andava considerando
le mura; poi rientrai per la porta della
valle, e *così* me ne rivenni.
16 Ora i magistrati non sapevano ove
io fossi andato, nè ciò che io facessi; ed
io fino allora non *l'* avea dichiarato nè
a' Giudei, nè a' sacerdoti, nè agli uomini
notabili, nè a' magistrati, nè agli altri
che aveano la cura dell' opera.
17 Allora io dissi loro: Voi vedete la
miseria nella quale noi *siamo*, come Ge-
rusalemme è distrutta, e le sue porte sono
bruciate col fuoco: venite, riedifichiamo
le mura di Gerusalemme, acciocchè non
siamo più in vituperio.
18 E io dichiarai loro come la mano
dell' Iddio mio era buona sopra me; e
anche le parole del re, ch' egli mi avea
dette. Ed essi dissero: Or mettiamoci a
edificare. Così presero animo a far bene.
19 Ma, Sanballat Horonita, e Tobia, ser-
vo Ammonita, e Ghesem Arabo, avendo
udito *questo*, ci beffavano, e ci sprezzava-
no, e dicevano: Che cosa è questo che voi
fate? vi volete voi ribellar contro al re?
20 Ed io risposi, e dissi loro: L' Iddio
del cielo *è* quel *che* ci farà prosperare; e
noi, suoi servitori, ci metteremo a edifi-
care; ma, voi non avete parte, nè diritto,
nè memoria alcuna in Gerusalemme.

CAPO III.

ED Eliasib, sommo Sacerdote, e i suoi
fratelli sacerdoti, si levarono su, ed
edificarono la porta delle pecore; essi la
santificarono, e posarono le sue porte; e
la santificarono, fino alla torre di Cento,
e fino alla torre d' Hananeel.
2 E allato a lui edificarono gli uomini
di Gerico; e allato a loro edificò Zaccur,
figliuolo d' Imri.
3 E i figliuoli di Senaa edificarono la
porta de' pesci: essi le fecero i suoi palchi,
e posarono le sue porte, i suoi serrami, e
le sue sbarre;
4 E allato a loro ristorò Meremot, fi-
gliuolo di Uria, figliuolo di Cos; e allato
a loro ristorò Mesullam, figliuolo di Be-
rechia, figliuolo di Mesezabeel; e allato a
loro ristorò Sadoc, figliuolo di Baana;
5 E allato a loro ristorarono i Tecoiti;
ma i principali d' infra loro non sotto-
misero il collo al servigio del lor Signore.
6 E Gioiada, figliuolo di Pasea, e Me-
sullam, figliuolo di Besodia, ristorarono
la porta vecchia. Essi le fecero i suoi
palchi, e posarono le sue porte, i suoi ser-
rami, e le sue sbarre;
7 E allato a loro ristorarono Melatia Ga-
baonita, e Iadon Meronotita, *con* que' di
Gabaon, e di Mispa, presso al seggio del
governatore di qua dal fiume;
8 *E* allato ad esso ristorò Uzziel, figliuolo
d' Harhoia, con gli orafi; e allato a lui
ristorò Hanania, ch' *era* de' profumieri.
E Gerusalemme fu lasciata *come era*, fino
in *capo del* muro largo.
9 E allato a coloro ristorò Refaia, fi-
gliuolo d' Hur, capitano della metà della
contrada di Gerusalemme;
10 E allato a loro, e dirimpetto alla sua
casa, ristorò Iedaia, figliuolo d' Harumaf;
e allato a lui ristorò Hattus, figliuolo
d' Hasabneia.
11 Malchia, figliuolo d' Harim, ed Has-
sub, figliuolo di Pahat-Moab, ristoraro-
no un doppio spazio, ed anche la torre
de' forni;
12 E allato a loro ristorò Sallum, fi-
gliuolo di Lohes, capitano dell' *altra* metà
della contrada di Gerusalemme, con le sue
figliuole.

13 Ed Hanun, e gli abitanti di Zanoa
ristorarono la porta della valle; essi la
fabbricarono, e posarono le sue porte, i suoi
serrami, e le sue sbarre; e insieme mille
cubiti del muro, fino alla porta del letame.
14 E Malchia, figliuolo di Recab, capitano della contrada di Bet-cherem, ristorò la porta del letame; egli la fabbricò, e pose le sue porte, i suoi serrami, e le sue sbarre.
15 E Sallum, figliuolo di Col-hoze, capitano della contrada di Mispa, ristorò la porta della fonte; egli la fabbricò, e la coperse, e posò le sue porte, i suoi serrami, e le sue sbarre; e insieme il muro dell' acquidoccio di Sela, verso l' orto del re, e fino a' gradi, che scendono dalla città di Davide.
16 Dopo lui Neemia, figliuolo di Azbuc, capitano della metà della contrada di Bet-sur, ristorò fin dirimpetto alle sepolture di Davide, e fino allo stagno fatto *per arte*, e fino alla Casa de' prodi.
17 Dopo lui ristorarono i Leviti, Rehum, figliuolo di Bani; *e* allato a lui ristorò Hasabia, capitano della metà della contrada di Cheila, lungo la sua contrada.
18 Dopo lui ristorarono i lor fratelli, Bavvai, figliuolo d' Henadad, capitano dell' *altra* metà della contrada di Cheila;
19 E allato a lui Ezer, figliuolo di Iesua, capitano di Mispa, ristorò un doppio spazio, dirimpetto alla salita dell' armeria del cantone.
20 Dopo lui Baruc, figliuolo di Zaccai, s' innanimò, e ristorò doppio spazio, dal cantone fino all' entrata della casa di Eliasib, sommo Sacerdote.
21 Dopo lui Meremot, figliuolo di Uria, figliuolo di Cos, ristorò altresì doppio spazio, dall' entrata della casa di Eliasib, fino all' estremità di essa.
22 E, dopo lui, ristorarono i sacerdoti che abitavano nella pianura.
23 Dopo loro ristorarono Beniamino, ed Hassub, dirimpetto alla lor casa. Dopo loro, Azaria, figliuolo di Maaseia, figliuolo di Anania, ristorò presso alla sua casa.
24 Dopo lui, Binnui, figliuolo d' Henadad, ristorò doppio spazio, dalla casa di Azaria fino alla rivolta, e fino al canto.
25 Palal, figliuolo di Uzai, *ristorò* dalla rivolta, e dalla torre, che sporgeva infuori dall' alta casa del re, ch' *era* presso al cortile della prigione. Dopo lui *ristorò* Pedaia, figliuolo di Paros.
26 E i Netinei *che* abitavano in Ofel, ristorarono fino allato della porta dell' acque, verso Oriente, e la Torre sporta in fuori.
27 Dopo loro, i Tecoiti ristorarono doppio spazio, d' allato alla torre grande sporta in fuori, fino al muro di Ofel.
28 I sacerdoti ristorarono d' appresso alla porta de' cavalli, ciascuno dirincontro alla sua casa.
29 Dopo loro, Sadoc, figliuolo d' Immer, ristorò dirincontro alla sua casa. E, dopo lui, ristorò Semaia, figliuolo di Secania, guardiano della porta Orientale.
30 Dopo lui, Hanania, figliuolo di Selemia, ed Hanun, sesto figliuolo di Salaf, ristorarono doppio spazio. Dopo loro Mesullam, figliuolo di Berechia, ristorò dirincontro alle sue camere.
31 Dopo lui, Malchia, figliuolo di un orafo, ristorò fino alla casa de' Netinei, e de' mercatanti d' aromati, allato alla porta della carcere, e fino all' alta sala del cantone.
32 E, fra l' alta sala del cantone, e la porta delle pecore, ristorarono gli orafi, e i mercatanti di aromati.

CAPO IV.

ORA, quando Sanballat udì che noi edificavamo il muro, si adirò, e sdegnò grandemente; e si fece beffe de' Giudei;
2 E disse in presenza de' suoi fratelli, e della gente di guerra di Samaria: Che fanno cotesti spossati Giudei? lasceransi *fare? permetterassi che* sacrifichino? *permetterassi* oggi *che* forniscano *l' opera?* faranno essi risorgere da' mucchi della polvere le pietre che sono state arse?
3 E Tobia Ammonita, *ch' era* presso di lui, disse: Avvegnachè edifichino, non ci vuole che una volpe che salga, per rompere il lor muro di pietra.
4 Ascolta, o Dio nostro, come noi siamo in isprezzo; e fa ritornare il lor vituperio in sul capo loro, e mettili in isprezzo in un paese di cattività;
5 E non ricoprir la loro iniquità, e non sia il lor peccato cancellato dal tuo cospetto; perciocchè hanno fatto dispetto a quelli che edificavano, *stando* dirincontro a loro.
6 Noi adunque riedificammo il muro, e tutto il muro fu riparato delle sue rotture fino alla metà; e il popolo avea grande animo a lavorare.
7 Ma, quando Sanballat, e Tobia, e gli Arabi, e gli Ammoniti, e gli Asdodei, ebbero inteso che le mura di Gerusalemme si ristoravano, *e* che si era cominciato a turar le rotture, n' ebbero grande sdegno;
8 E tutti insieme congiurarono di venir far guerra a Gerusalemme, e di dare sturbo a Neemia.
9 Allora noi pregammo l' Iddio nostro,

e ponemmo guardie giorno e notte contro a loro, per guardarci da loro.
10 E i Giudei dissero: Quelli che portano i pesi sono stanchi, e *vi è* polvere assai; e noi non potremmo lavorare alla fabbrica del muro.
11 Or i nostri nemici aveano detto: *Facciamo sì* ch' essi non ne sappian nulla, e che non ci veggano, finchè non siamo entrati per mezzo loro; allora gli uccideremo, e faremo cessar l' opera.
12 Ma i Giudei che dimoravano fra loro, venendo *a noi*, ci dissero per dieci volte: *Guardatevi* da tutti i luoghi per li quali voi andate e venite a noi.
13 Allora io disposi il popolo, secondo le *sue* famiglie, con le sue spade, lance, ed archi, nel fondo di que' luoghi, dietro al muro, *e* in su i greppi.
14 E, dopo ch' ebbi *così* provveduto, mi levai, e dissi agli uomini notabili, e a' magistrati, e al rimanente del popolo: Non temiate di loro; ricordatevi del Signore grande e tremendo; e combattete per li vostri fratelli, per li vostri figliuoli e figliuole, e per le vostre mogli, e per le vostre case.
15 Ora, quando i nostri nemici ebbero inteso che *la cosa* ci era venuta a notizia, Iddio dissipò il lor consiglio, e tutti noi ritornammo alle mura, ciascuno al suo lavoro.
16 E da quel dì innanzi, la metà de' miei fanti lavorava, e l' altra metà stava in armi, con lance, scudi, archi, e corazze; e i capi *erano* dietro a ogni famiglia di Giuda.
17 *Una parte di* coloro che fabbricavano il muro, e quelli che portavano i pesi, e quelli che *li* caricavano, con una delle mani lavoravano all' opera, e con l' altra tenevano un arme.
18 E *un' altra parte di* coloro che fabbricavano aveano ciascuno la sua spada cinta in su le reni, e così fabbricavano. E il trombetta *era* appresso di me.
19 E io dissi agli uomini notabili, e a' magistrati, e al rimanente del popolo: Quest' opera *è* grande, e di gran distesa; e noi siamo sparsi in sul muro, lungi l' uno dall' altro;
20 Dovunque voi udirete il suon della tromba, adunatevi *là* presso di noi, l' Iddio nostro combatterà per noi.
21 Così noi lavoravamo all' opera, e la metà della gente avea le lance in mano, dallo spuntar dell' alba fino all' apparir delle stelle.
22 In quel tempo ancora io dissi al popolo: Ciascuno dimori la notte dentro a Gerusalemme, col suo servitore; e di notte servanci per la guardia, e di giorno per l' opera.
23 E io, e i miei fratelli, e i miei servitori, e le guardie che mi seguitavano, non ispogliavamo i nostri vestimenti; ciascuno *andava* per dell' acqua con le sue armi.

CAPO V.

OR vi fu un gran grido del popolo, e delle lor mogli, contro a' Giudei, lor fratelli.
2 E vi erano di quelli che dicevano: I nostri figliuoli, e le nostre figliuole, *e* noi, siamo in gran numero; *facciasi* adunque che riceviamo del grano da mangiare, per vivere.
3 Altri vi erano che dicevano: Noi impegniamo i nostri campi, e le nostre vigne, e le nostre case; *facciasi* adunque che riceviamo del grano in questa carestía.
4 Altri vi erano che dicevano: Noi abbiamo presi in prestanza, sopra i nostri campi, e sopra le nostre vigne, danari, per *pagare* il tributo del re;
5 E ora, *benchè* la nostra carne *sia* come la carne de' nostri fratelli, *e* i nostri figliuoli *sieno* come i lor figliuoli; ecco, noi siamo in sul punto di mettere i nostri figliuoli e le nostre figliuole per servi; e *già* alcune delle nostre figliuole sono in servitù; e noi non abbiamo alcun modo in mano; e i nostri campi e le nostre vigne *sono* in *mano di* altri.
6 E, quando io ebbi udito il grido loro e queste parole, io mi crucciai forte.
7 E, avendo preso consiglio fra me stesso, sgridai gli uomini notabili ed i magistrati, e dissi loro: Riscotete voi *così* i debiti, ciascuno dal suo fratello? Ed io adunai contro a loro la gran raunanza;
8 E dissi loro: Noi abbiamo, in quanto è stato in noi, riscattati i nostri fratelli Giudei ch' erano stati venduti alle genti; e voi vendereste ancora i vostri fratelli; o essi si venderebbero a noi! Allora essi si tacquero, e non sepper che dire.
9 Ed io dissi. Ciò che voi fate non *è* buono; non dovete voi camminar nel timor dell' Iddio nostro, per tema del vituperio delle genti nostre nemiche?
10 Io ancora, e i miei fratelli, e i miei servitori, abbiamo prestati a costoro danari, e grano; deh! rimettiamo loro questo debito.
11 Deh! rendete loro oggi i lor campi, le lor vigne, i loro uliveti, e le lor case; e *rimettete loro* la centesima de' danari, del grano, del vino, e dell' olio, la quale voi riscotete da loro.
12 Ed essi dissero: Noi *la* renderemo

loro, e non domanderemo loro *nulla*; noi
faremo così come tu dici. Allora io chia-
mai i sacerdoti, e li feci giurare che fareb-
bero così.
13 Oltre a ciò, io scossi il grembo della
mia vesta, e dissi: Così scuota Iddio dalla
sua *propria* casa, e dalle sue facoltà, chiun-
que non metterà questa parola ad effetto;
e così sia scosso e voto. E tutta la rau-
nanza disse: Così sia. E lodarono il Si-
gnore. E il popolo fece secondo quella
parola.
14 Eziandío dal dì che *il re* mi ordinò
per esser lor governatore nel paese di
Giuda, *cioè*, dall' anno ventesimo del re
Artaserse, fino all' anno trentaduesimo,
che son dodici anni, io ed i miei fratelli
non mangiammo della provvisione asse-
gnata al governatore;
15 Benchè i precedenti governatori ch'*e-
rano stati* davanti a me, avessero gravato
il popolo, e avessero presa *quella* da lui, in
pane ed in vino; *e* dipoi in quaranta
sicli d' argento: e che anche i lor servi-
tori avessero signoreggiato sopra il po-
polo; ma io non feci così, per lo timor di
Dio.
16 E anche io ristorai la parte mia in
questo lavoro delle mura, e non acqui-
stammo alcuna possessione; e tutti i miei
servitori *erano* quivi adunati per l'opera.
17 Oltre a ciò, cencinquant' uomini de'
Giudei e de' magistrati, e quelli che veni-
vano a noi dalle genti ch' *erano* d' intorno
a noi, *erano* alla mia tavola.
18 Or quello che mi si apparecchiava per
giorno *era* un bue *e* sei montoni scelti; mi
si apparecchiava ancora dell' uccellame;
e di dieci in dieci giorni *queste cose si ap-
parecchiavano* con ogni *sorta di* vini co-
piosamente; e pure, con *tutto* ciò, io non
domandai la provvisione assegnata al go-
vernatore; perciocchè quella servitù sa-
rebbe stata grave a questo popolo.
19 Ricordati, o Dio mio, di me in bene,
per tutto quello che io ho fatto inverso
questo popolo.

CAPO VI.

OR quando Sanballat, e Tobia, e Ghe-
sem Arabo, e gli altri nostri nemici,
ebbero inteso che io avea riedificate le
mura, e che non vi era restata alcuna rot-
tura, (quantunque fino a quel tempo io non
avessi poste le reggi alle porte),
2 Sanballat e Ghesem mi mandarono a
dire: Vieni, troviamci insieme in alcu-
na delle ville della valle di Ono. Or essi
macchinavano di farmi del male.
3 E io mandai loro de' messi, per dir
loro: Io fo una grande opera, e non posso
andarvi; perchè cesserebbe l' opera, tosto
che io l' avrei lasciata, e sarei andato da
voi?
4 Ed essi mi mandarono *a dire* la stessa
cosa quattro volte; ed io feci loro la me-
desima risposta.
5 E Sanballat mi mandò il suo servitore
a dirmi la medesima cosa la quinta volta;
e *quel servitore avea* una lettera aperta in
mano;
6 Nella quale *era* scritto: E' s' intende
fra queste genti, e Gasmu dice, che tu e
i Giudei deliberate di ribellarvi, *e che*
perciò tu riedifichi le mura; e, secondo
ciò che se ne dice, tu diventi lor re;
7 Ed anche, che tu hai costituiti de' pro-
feti, per predicar di te in Gerusalemme,
dicendo: E' *v' è* un re in Giuda. Or queste
cose perverranno agli orecchi del re; ora
dunque, vieni, e prendiamo consiglio in-
sieme.
8 Ma io gli mandai a dire: Queste cose
che tu dici non sono; ma tu le fingi da
te stesso.
9 Perciocchè essi tutti ci spaventavano,
dicendo: Le lor mani si rallenteranno, e
lasceranno l' opera, sì che non si farà: ora
dunque, *o Dio*, fortifica le mie mani.
10 Oltre a ciò, essendo io entrato in casa
di Semaia, figliuolo di Delaia, figliuolo di
Mehetabeel, il quale era rattenuto, egli
mi disse: Riduciamci insieme nella Casa
di Dio, dentro al Tempio, e serriamo le
porte del Tempio; perciocchè coloro ven-
gono per ucciderti; e per questo effetto
arriveranno di notte.
11 Ma io risposi: Un uomo par mio
fuggirebbe egli? e qual *sarebbe* il par mio
ch' entrasse nel Tempio, per salvar la sua
vita? Io non *vi* entrerò.
12 Ed io riconobbi che Iddio non l' a-
vea mandato; perciocchè avea pronun-
ziata quella profezia contro a me; e che
Tobia e Sanballat gli davano pensione;
13 Acciocchè fosse *loro* pensionario, per
fare che io mi spaventassi, e facessi così
come egli diceva, e commettessi peccato;
onde avessero alcun suggetto di spargere
alcuna cattiva fama, per vituperarmi.
14 Ricordati, o Dio mio, di Tobia e di
Sanballat, secondo quest' opere di ciascun
di loro. *Ricordati* anche della profetessa
Noadia, e degli altri profeti che hanno
cercato di spaventarmi.
15 Or le mura furono finite al venti-
cinquesimo *giorno* di Elul, nello spazio di
cinquantadue giorni.
16 E, quando tutti i nostri nemici eb-
bero *ciò* inteso, e tutte le nazioni ch' *e-
rano* d' intorno a noi l' ebber veduto, si
videro grandemente scaduti; e riconob-

bero che quest' opera era stata fatta
dall' Iddio nostro.
17 A que' dì ancora andavano e venivano lettere di molti notabili di Giuda a
Tobia, e di esso a loro;
18 Perciocchè molti in Giuda *erano* in giuramento con lui; conciossiachè egli *fosse* genero di Secania, figliuolo di Ara; e Iohanan, suo figliuolo, avea presa per moglie la figliuola di Mesullam, figliuolo di Berechia.
19 E anche in presenza mia raccontavano le sue virtù, e gli palesavano i miei ragionamenti. *E* Tobia mandava lettere per ispaventarmi.

CAPO VII.

ORA, dopo che le mura furono riedificate, e che io ebbi posate le reggi, e che furono costituiti i portinai, i cantori ed i Leviti ne' loro ufficii;
2 Io commisi *la guardia di* Gerusalemme ad Hanani, mio fratello; e ad Hanania, mastro del palazzo (conciossiachè veramente egli fosse uomo leale, e temesse Iddio più che molti *altri*);
3 E dissi loro: Non apransi le porte di Gerusalemme, finchè il sole non si cominci a riscaldare; e mentre quelli *che avranno fatta la guardia* saranno ancora *quivi* presenti, serrinsi le porte, e abbarratele *voi;* e oltre a ciò, dispongansi le guardie degli abitanti di Gerusalemme, ciascuno alla sua vicenda, e ciascuno dirimpetto alla sua casa.
4 Or la città *era* ampia e grande, e *vi era* poco popolo dentro, e le case non *erano* riedificate.
5 E l' Iddio mio mi mise in cuore d' adunar gli uomini notabili, i magistrati, e il popolo, per descriver*li* secondo le lor genealogie. Ed' io trovai il Libro della descrizione di quelli ch' erano ritornati la prima volta; e in esso trovai scritto *così:*
6 Questi *son* que' della provincia che ritornarono dalla cattività, d' infra i prigioni che Nebucadnesar, re di Babilonia, trasportò; e i quali se ne rivennero in Gerusalemme, e in Giuda, ciascuno alla sua città;
7 I quali vennero con Zorobabel, Iesua, Neemia, Azaria, Raamia, Nahamani, Mardocheo, Bilsan, Misperet, Bigvai, Nehum, *e* Baana. Il numero degli uomini del popolo d' Israele, *era questo:*
8 I figliuoli di Paros *erano* dumila censettantadue;
9 I figliuoli di Sefatia, trecensettantadue;
10 I figliuoli di Ara, seicencinquantadue;
11 I figliuoli di Pahat-Moab, *divisi* ne' figliuoli di Iesua, *e* di Ioab, dumila ottocendiciotto;
12 I figliuoli di Elam, mille dugencinquantaquattro;
13 I figliuoli di Zattu, ottocenquarantacinque;
14 I figliuoli di Zaccai, settecensessanta,
15 I figliuoli di Binnui, seicenquarantotto;
16 I figliuoli di Bebai, seicenventotto,
17 I figliuoli di Azgad, dumila trecenventidue;
18 I figliuoli di Adonicam, seicensessantasette;
19 I figliuoli di Bigvai, dumila sessantasette;
20 I figliuoli di Adin, seicencinquantacinque;
21 I figliuoli di Ater, per Ezecchia, novantotto;
22 I figliuoli d' Hasum, trecenventotto,
23 I figliuoli di Besai, trecenventiquattro;
24 I figliuoli d' Harif, centododici;
25 I figliuoli di Ghibon, novantacinque;
26 Gli uomini di Bet-lehem e di Netofa, centottantotto;
27 Gli uomini di Anatot, cenventotto,
28 Gli uomini di Bet-azmavet, quarantadue;
29 Gli uomini di Chiriat-iearim, di Chefira, e di Beerot, settecenquarantatrè,
30 Gli uomini di Rama e di Gheba, seicenventuno,
31 Gli uomini di Micmas, cenventidue,
32 Gli uomini di Betel e d' Ai, cenventitrè;
33 Gli uomini dell' altra Nebo, cinquantadue;
34 I figliuoli d' un altro Elam, mille dugencinquantaquattro,
35 I figliuoli d' Harim, trecenventi,
36 I figliuoli di Gerico, trecenquarantacinque;
37 I figliuoli di Lod, d' Hadid, e d' Ono, settecenventuno;
38 I figliuoli di Senaa, tremila novecentrenta;
39 De' sacerdoti: i figliuoli di Iedaia, della famiglia di Iesua, novecensettantatrè;
40 I figliuoli d' Immer, mille cinquantadue;
41 I figliuoli di Pashur, mille dugenquarantasette;
42 I figliuoli d' Harim, mille diciassette;
43 De' Leviti: i figliuoli di Iesua, *e* di Cadmiel, d' infra i figliuoli d' Hodeva, settantaquattro;

44 De' cantori: i figliuoli di Asaf, centquarantotto;
45 De' portinai: i figliuoli di Sallum, i figliuoli di Ater, i figliuoli di Talmon, i figliuoli di Accub, i figliuoli d' Hatita, e i figliuoli di Sobai, centrentotto;
46 De' Netinei: i figliuoli di Siha, i figliuoli d' Hasufa, i figliuoli di Tabbaot,
47 I figliuoli di Cheros, i figliuoli di Sia, i figliuoli di Padon,
48 I figliuoli di Lebana, i figliuoli d'Hagaba, i figliuoli di Salmai,
49 I figliuoli d' Hanan, i figliuoli di Ghiddel, i figliuoli di Gahar,
50 I figliuoli di Reaia, i figliuoli di Resin, i figliuoli di Necoda,
51 I figliuoli di Gazzam, i figliuoli di Uzza, i figliuoli di Pasea,
52 I figliuoli di Besai, i figliuoli di Meunim, i figliuoli di Nefisesim,
53 I figliuoli di Bacbuc, i figliuoli d' Hacufa, i figliuoli d' Harhur,
54 I figliuoli di Baslit, i figliuoli di Mehida, i figliuoli d' Harsa,
55 I figliuoli di Barcos, i figliuoli di Sisera, i figliuoli di Tema,
56 I figliuoli di Nesia, i figliuoli d' Hatifa;
57 De' figliuoli de' servi di Salomone; i figliuoli di Sotai, i figliuoli di Soferet, i figliuoli di Perida,
58 I figliuoli di Iaala, i figliuoli di Darcon, i figliuoli di Ghiddel,
59 I figliuoli di Sefatia, i figliuoli d'Hattil, i figliuoli di Pocheret-hasse-baim, i figliuoli di Amon;
60 Tutti i Netinei, ed i figliuoli de' servi di Salomone, *erano* trecennovantadue.
61 Or costoro, *cioè* Cherub, Addon ed Immer, i quali vennero di Tel-mela, *e di* Tel-harsa, non poterono dimostrar la casa lor paterna, nè la lor progenie se *erano* Israeliti:
62 Come anche i figliuoli di Delaia, i figliuoli di Tobia, i figliuoli di Necoda, *in numero di* seicenquarantadue;
63 E de' sacerdoti, i figliuoli d' Habaia, i figliuoli di Cos, i figliuoli di Barzillai, il quale prese per moglie *una* delle figliuole di Barzillai Galaadita, e si chiamò del nome loro;
64 Costoro cercarono il *nome* loro scritto fra quelli ch' erano descritti nelle genealogíe, ma non furono trovati; laonde furono appartati dal sacerdozio, come persone non consacrate;
65 Ed Hattirsata disse loro che non mangiassero delle cose santissime, finchè si presentasse un sacerdote con Urim e Tummim.
66 Questa raunanza, tutta insieme, *era di* quarantadumila trecensessanta;
67 Oltre a' lor servi e serve, ch' *erano* settemila trecentrentasette, fra i quali *v' erano* dugenquarantacinque cantori e cantatrici.
68 I lor cavalli *erano* settecentrentasei; i lor muli, dugenquarantacinque:
69 I cammelli quattrocentrentacinque; gli asini, seimila settecenventi.
70 Or una parte de' capi delle *famiglie* paterne fecero doni per l' opera. Hattirsata diede nel tesoro mille dramme d' oro, cinquanta bacini, e cinquecentrenta robe da sacerdoti.
71 E *altri* de' capi delle *famiglie* paterne diedero nel tesoro della fabbrica ventimila dramme d' oro, e dumila dugento mine d' argento.
72 E ciò che il rimanente del popolo diede, *fu* ventimila dramme d' oro, e dumila mine d' argento, e sessantasette robe da sacerdoti.
73 E i sacerdoti, e i Leviti, e i portinai, e i cantori, e que' del popolo, e i Netinei, e *in somma* tutto Israele, abitarono nelle lor città; e il settimo mese essendo giunto, i figliuoli d' Israele *erano* nelle lor città.

CAPO VIII.

ALLORA tutto il popolo si adunò di pari consentimento nella piazza, che *è* davanti alla porta dell' acque; e dissero ad Esdra, scriba, che portasse il Libro della Legge di Mosè, la quale il Signore avea data a Israele.
2 E nel primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la Legge davanti alla raunanza, *nella quale erano* uomini e donne, *tutti* quelli ch' erano in *età di* conoscimento, per ascoltare.
3 Ed egli lesse nel Libro, in capo della piazza che *è* davanti alla porta dell' acque, dallo schiarir del giorno fino a mezzodì, in presenza degli uomini, delle donne, e di coloro ch' erano in *età di* conoscimento; e gli orecchi di tutto il popolo *erano intenti* al Libro della Legge.
4 Ed Esdra, scriba, stava in piè sopra un pergamo di legname, ch' era stato fatto per questo; e appresso a lui a man destra stavano Mattitia, e Sema, e Anaia, e Uria, ed Hilchia, e Maaseia; e dalla sinistra, Pedaia, e Misael, e Malchia, ed Hasum, ed Hasbedana, *e* Zaccaria, *e* Mesullam.
5 Esdra dunque aperse il Libro, alla vista di tutto il popolo; perciocchè egli era disopra a tutto il popolo; e, come egli l' ebbe aperto, tutto il popolo si levò in piè.
6 Poi Esdra benedisse il Signore, il grande Iddio. E tutto il popolo rispose:

Amen, Amen, alzando le mani; poi s' inchinarono, e adorarono il Signore, con le facce verso terra.
7 E Iesua, Bani, Serebia, Iamin, Accub, Sabbetai, Hodia, Maaseia, Chelita, Azaria, Iozabad, Hanan, Pelaia, e gli *altri* Leviti, dichiaravano al popolo la Legge, stando il popolo nel suo luogo;
8 E leggevano nel Libro della Legge di Dio distintamente, e chiaramente; e, sponendone il sentimento, davano ad intendere ciò che si leggeva.
9 Or Neemia, *che* è Hattirsata, e il sacerdote Esdra, scriba, e i Leviti che ammaestravano il popolo, dissero a tutto il popolo: Questo giorno è sacro all' Iddio nostro; non fate cordoglio, e non piagnete; conciossiachè tutto il popolo piagnesse, udendo le parole della Legge.
10 Poi *Neemia* disse loro: Andate, mangiate *vivande* grasse, e bevete *vini* dolci, e mandate delle porzioni a quelli che non hanno nulla d' apparecchiato; perciocchè questo giorno *è* sacro al Signore nostro, e non vi contristate; conciossiachè l' allegrezza del Signore sia la vostra forza.
11 E i Leviti facevano far silenzio a tutto il popolo, dicendo: Tacete; perciocchè questo giorno *è* sacro; e non vi contristate.
12 E tutto il popolo se ne andò per mangiare, e per bere, e per mandar messi *di vivande*, e per far gran festa; perciocchè aveano intese le parole ch' erano loro state dichiarate.
13 E nel secondo giorno *del mese*, i capi delle *famiglie* paterne di tutto il popolo, e i sacerdoti, e i Leviti, si adunarono appresso d' Esdra, scriba, per essere ammaestrati nelle parole della Legge;
14 E trovarono scritto nella Legge, che il Signore avea comandato per Mosè, che i figliuoli d' Israele dimorassero in tabernacoli nella festa solenne, al settimo mese;
15 E che questo si dovea bandire. Fecero adunque andare un bando per tutte le città loro, e in Gerusalemme; dicendo: Uscite fuori al monte, e portatene rami di ulivo, e d' *altri* alberi oliosi, e di mirto, e di palma, e d' *altri* alberi folti, per far tabernacoli, come *è* scritto.
16 Il popolo adunque uscì fuori, e portò *de' rami*, e si fecero de' tabernacoli, ciascuno sopra il suo tetto, e ne' lor cortili, e ne' cortili della Casa di Dio, e nella piazza della porta dell' acque, e nella piazza della porta di Efraim.
17 E così tutta la raunanza di coloro ch' erano ritornati dalla cattività fece de' tabernacoli, e vi dimorò; perciocchè, dal tempo di Giosuè, figliuolo di Nun, infino a quel giorno, i figliuoli d' Israele non aveano fatto nulla di simigliante; e vi fu grandissima allegrezza.
18 Ed Esdra lesse nel Libro della Legge di Dio per ciascun giorno, dal primo giorno fino all' ultimo; e si celebrò la festa per lo spazio di sette giorni, e nell' ottavo giorno *vi fu* raunanza solenne, secondo ch' egli è ordinato.

CAPO IX.

E AL ventiquattresimo giorno dell' istesso mese, i figliuoli d' Israele si adunarono con digiuno, e con sacchi, e con terra *sparsa* sopra loro.
2 E la progenie d' Israele si separò da tutti gli stranieri, e si presentarono, e fecero confession de' lor peccati, e dell' iniquità de' lor padri.
3 Ed essendosi rizzati in piè nel luogo stesso ove ciascuno si ritrovava, si lesse nel Libro della Legge del Signore Iddio loro, una quarta parte del giorno; e un' *altra* quarta parte fecero confessione, e adorarono il Signore Iddio loro.
4 E Iesua, Bani, Cadmiel, Sebania, Bunni, Serabia, Bani, e Chenani, si levarono in piè sopra il palco de' Leviti, e gridarono ad alta voce al Signore Iddio loro.
5 E i Leviti, Iesua, Cadmiel, Bani, Hasabneia, Serebia, Hodia, Sebania, e Petahia, dissero: Levatevi, benedite il Signore Iddio vostro da un secolo all' altro; e benedicasi, *o Dio*, il Nome tuo glorioso, ed esaltato sopra ogni benedizione e laude.
6 Tu solo sei il Signore; tu hai fatti i cieli, i cieli de' cieli, e tutto il loro esercito; la terra, e tutto quello che *è* sopra essa; i mari, e tutto quello che *è* in essi; e tu vivifichi tutte queste cose, e l' esercito del cielo ti adora.
7 Tu sei il Signore Iddio, ch' eleggesti Abramo, e lo traesti fuori di Ur de' Caldei, e gli ponesti nome Abrahamo.
8 E trovasti il cuor suo fedele davanti a te, e facesti patto con lui, *promettendogli* di dare alla sua progenie il paese de' Cananei, degl' Hittei, degli Amorrei, de' Ferezei, de' Gebusei, e de' Ghirgasei; e tu hai messe ad effetto le tue parole; perciocchè tu *sei* giusto.
9 E riguardasti all' afflizione de' nostri padri in Egitto, ed esaudisti il lor grido al Mar rosso.
10 E facesti miracoli e prodigi sopra Faraone, e sopra i suoi servitori, e sopra tutto il popolo del suo paese; perciocchè tu conoscesti ch' erano superbamente proceduti contro a loro; e ti acquistasti un tal Nome quale *è* al dì d' oggi.
11 E fendesti il mare davanti a loro,

talchè passarono per mezzo il mare per
l' asciutto; e gittasti a fondo coloro che li
perseguitavano, come una pietra in acque
forti.
12 E li conducesti di giorno con una
colonna di nuvola, e di notte con una co-
lonna di fuoco, per alluminarli nella via,
per la quale aveano da camminare.
13 E scendesti in sul monte di Sinai, e
parlasti con loro dal cielo, e desti loro
ordinazioni diritte, e leggi veraci, statuti,
e comandamenti buoni.
14 E insegnasti loro il tuo santo Sabato,
e desti loro comandamenti, statuti, e Leg-
ge, per Mosè, tuo servitore.
15 E desti loro dal cielo del pane per la
fame loro, e facesti loro salire dell' acqua
dalla rupe per la lor sete; e dicesti loro
ch' entrassero per possedere il paese, del
quale tu avevi alzata la mano che tu il
daresti loro.
16 Ma essi e i padri nostri procedettero
superbamente, e indurarono il lor collo, e
non ubbidirono a' tuoi comandamenti;
17 E ricusarono di ubbidire, e non si
ricordarono delle tue maraviglie, che tu
avevi operate inverso loro; e indurarono
il lor collo; e nella lor ribellione si vol-
lero costituire un capo per ritornare alla
lor servitu. Ma tu *che sei* l' Iddio de' per-
doni, pietoso, misericordioso, lento all' ira,
e di gran benignità, non gli abbandonasti.
18 Eziandío, quando essi si fecero un
vitello di getto, e dissero: Questo *è* l' Id-
dio tuo che ti ha tratto fuor di Egitto; e
ti fecero di gran dispetti;
19 Tu pure, per le tue gran misericordie,
non gli abbandonasti nel deserto; la co-
lonna della nuvola non si dipartì d' in su
loro di giorno, per condurli per lo cam-
mino; nè la colonna del fuoco di notte,
per alluminarli nella via, per la quale
aveano da camminare.
20 E desti loro il tuo buono Spirito, per
dar loro intelletto; e non ritraesti la tua
Manna dalla lor bocca, e desti loro del-
l' acqua per la lor sete;
21 E li sostentasti quarant' anni nel de-
serto, e non mancò loro nulla; i lor vesti-
menti non si logorarono, e i lor piedi non
si calterirono.
22 E desti loro regni e popoli; e li di-
videsti per contrade; ed essi possedettero
il paese di Sihon, cioè, il paese del re
d' Hesbon, e il paese di Og, re di Basan.
23 E moltiplicasti i lor figliuoli, come
le stelle del cielo, e gl' introducesti nel
paese, del quale tu avevi detto a' lor padri,
ch' essi *vi* entrerebbero, per possederlo.
24 E così i *lor* figliuoli vi entrarono, e
possedettero quel paese; e tu abbassasti
davanti a loro i Cananei, abitanti del
paese, e li desti nelle lor mani, insieme
con i re loro, e co' popoli del paese, per
far di loro a lor volontà;
25 Talchè presero delle città forti, e un
paese grasso; e possedettero case piene
d' ogni bene, pozzi cavati, vigne, uliveti,
e alberi fruttiferi, in abbondanza; e man-
giarono, e si saziarono, e s' ingrassarono,
e vissero in delizie per li tuoi gran beni.
26 Ma, essi *ti* provocarono ad ira, e si
ribellarono contro a te, e gittarono la tua
Legge dietro alle spalle, e uccisero i tuoi
profeti che protestavano loro, per conver-
tirli a te; e ti fecero di gran dispetti;
27 Laonde tu li desti nelle mani de' lor
nemici, i quali gli afflissero; ma, al tempo
della loro afflizione, avendo essi gridato a
te, tu *gli* esaudisti dal cielo; e, secondo le
tue gran misericordie, desti loro de' libera-
tori, i quali li liberarono di mano de' lor
nemici.
28 Ma, quando aveano riposo, tornavano
a far male nel tuo cospetto; laonde tu gli
abbandonavi nelle mani de' lor nemici, i
quali si rendevano lor padroni; poi, quan-
do tornavano a gridare a te, tu *gli* esau-
divi dal cielo; e così, secondo le tue mi-
sericordie, tu gli hai più volte salvati;
29 Ed hai loro protestato, per convertirli
alla tua Legge; ma essi sono superbamente
proceduti, e non hanno ubbidito a' tuoi
comandamenti, e hanno peccato contro
alle tue leggi, per le quali, chi le metterà
ad effetto viverà; e sono stati restíi a por-
ger la spalla, e hanno indurato il lor collo,
e non hanno ubbidito.
30 E, benchè tu indugiassi inverso loro
per molti anni, e protestassi loro per lo
tuo Spirito, per lo ministerio de' tuoi pro-
feti, non però porsero gli orecchi; laonde
tu li desti nelle mani de' popoli de' paesi.
31 E pure, per le tue gran misericordie,
tu non ne hai fatta una final distruzione,
e non gli hai abbandonati; perciocchè, tu
sei un Dio pietoso e misericordioso.
32 Ora dunque, o Dio nostro, Dio grande,
forte e tremendo, che osservi il patto e la
benignità, non sia reputato picciolo appo
te tutto il travaglio che è avvenuto a noi,
a' nostri re, a' nostri principi, a' nostri sa-
cerdoti, a' nostri profeti, a' nostri padri, e a
tutto il tuo popolo, dal tempo dei re degli
Assirii, fino ad oggi.
33 Ora, tu *sei* giusto in tutto quello che
ci è avvenuto; perciocchè tu hai operato
fedelmente; ma noi siamo proceduti em-
piamente.
34 Nè i nostri re, nè i nostri principi, nè
i nostri sacerdoti, nè i nostri padri, non
hanno messa in opera la tua Legge, e non

hanno atteso a' tuoi comandamenti, nè alle tue testimonianze, con le quali tu hai loro protestato;
35 E non ti hanno servito nel lor regno, e ne' gran beni, che tu avevi loro dati, nè in quell' ampio e grasso paese, che tu avevi messo in lor potere; e non si son convertiti dalle loro opere malvage.
36 Ecco, oggi noi *siamo* servi; ecco, *siamo* servi nel paese che tu desti a' nostri padri, per mangiarne i frutti ed i beni;
37 Ed esso produce in abbondanza per li re che tu hai costituiti sopra noi, per li nostri peccati, e i quali signoreggiano sopra i nostri corpi, e sopra le nostre bestie, a lor volontà; onde noi *siamo* in gran distretta.
38 Per tutto ciò adunque noi facciamo un patto stabile, e *lo* scriviamo; e i nostri capi, e i nostri Leviti, e i nostri sacerdoti, hanno cura di suggellarlo.

CAPO X.

OR quelli che aveano la cura d' *apporre* i suggelli *furono* Neemia, Hattirsata, figliuolo d' Hacalia, e Sedechia,
2 Seraia, Azaria, Geremia,
3 Pashur, Amaria, Malchia,
4 Hattus, Sebania, Malluc,
5 Harim, Meremot, Obadia,
6 Daniele, Ghinneton, Baruc,
7 Mesullam, Abia, Miamin,
8 Maazia, Bilgai, *e* Semaia; costoro *erano* sacerdoti.
9 E i Leviti *furono* Iesua, figliuolo di Azania; *e* Binnui, de' figliuoli d' Henadad; *e* Cadmiel;
10 E i lor fratelli, Sebania, Hodia, Chelita, Pelaia, Hanan,
11 Mica, Rehob, Hasabia,
12 Zaccur, Serebia, Sebania,
13 Hodia, Bani, Beninu.
14 I capi del popolo *furono* Paros, Pahat-Moab, Elam, Zattu, Bani,
15 Bunni, Azgad, Bebai,
16 Adonia, Bigvai, Adin,
17 Ater, Ezecchia, Azzur,
18 Hodia, Hasum, Besai,
19 Harif, Anatot, Nebai,
20 Magpias, Mesullam, Hezir,
21 Mesezabeel, Sadoc, Iaddua,
22 Pelatia, Hanan, Anaia,
23 Hosea, Hanania, Hassub,
24 Lohes, Pilha, Sobec,
25 Rehum, Hasabna, Maaseia,
26 Ahia, Hanan, Anan,
27 Malluc, Harim, Baana.
28 E il rimanente del popolo, sacerdoti, Leviti, portinai, cantori, Netinei, e tutti quelli che si erano separati da' popoli de' paesi, per la Legge di Dio, le lor mogli, i lor figliuoli, e le lor figliuole, tutti quelli che aveano senno e conoscimento,
29 Si attennero a' lor fratelli, i più notabili d' infra loro; e convennero per giuramento ed esecrazione, di camminar nella Legge di Dio, la quale fu data per Mosè, servitor di Dio; e di osservare, e di mettere in opera tutti i comandamenti del Signore Iddio nostro, e le sue leggi, ed i suoi statuti;
30 E che noi non daremmo le nostre figliuole a' popoli del paese, e che non prenderemmo le lor figliuole per li nostri figliuoli;
31 E che noi non prenderemmo nulla in giorno di Sabato, o in *altro* giorno sacro, da' popoli del paese, che portano merci, e ogni *sorta di* derrate al giorno del Sabato, per vender*le;* e che noi lasceremmo *vacar la terra* ogni settimo anno; e *in quello* rilasceremmo ogni riscossa di debiti.
32 Noi imponemmo eziandío a noi stessi per legge, di pagare ogni anno la terza parte d'un siclo per testa, per lo servigio della Casa dell' Iddio nostro;
33 Per li pani che si doveano disporre per ordine, e per l' offerta continua, e per l' olocausto continuo; *e per quelli* de' Sabati, delle Calendi, e delle feste solenni; e per le cose sante, *e* per *li sacrificii per* lo peccato, per fare il purgamento de' peccati per Israele, e *per* ogni *altra* cosa che si conveniva fare nella Casa dell' Iddio nostro.
34 Noi tirammo eziandío le sorti *fra* i sacerdoti, i Leviti, e il popolo, per l' offerta delle legne; acciocchè a' tempi assegnati anno per anno, per le case nostre paterne, *ne* fossero portate alla Casa dell' Iddio nostro, per ardere sopra l' Altar del Signore Iddio nostro, come è scritto nella Legge;
35 *Noi ordinammo* ancora di portare ogni anno, nella Casa del Signore, le primizie della nostra terra, e le primizie d' ogni frutto di qualunque albero;
36 E i primogeniti de' nostri figliuoli, e delle nostre bestie da vettura, secondo *che è* scritto nella Legge; e di menare alla Casa del nostro Iddio, a' sacerdoti che fanno il servigio nella Casa dell' Iddio nostro, i primogeniti del nostro grosso e minuto bestiame:
37 E anche di portar le primizie della nostra pasta, e le nostre offerte, così de' frutti di qualunque albero, come dell' olio e del vino, a' sacerdoti, nelle camere della Casa dell' Iddio nostro; e *di pagar* la decima *della rendita* della nostra terra a' Leviti; e che i Leviti leverebbero le decime

in tutte le città dove noi lavoreremmo la
terra;
38 E che un sacerdote, figliuolo d' Aa-
ronne, sarebbe co' Leviti, quando si leve-
rebbe la decima da' Leviti; e che i Le-
viti porterebbero le decime delle decime
nella Casa dell' Iddio nostro, nelle ca-
mere, nel luogo de' magazzini;
39 (Conciossiachè i figliuoli d' Israele,
e i figliuoli di Levi, abbiano da portar
l' offerte del frumento, e del vino, e del-
l' olio, nelle camere, ove *sono* gli arredi
del Santuario, e i sacerdoti che fanno il
servigio, e i portinai, e i cantori); e che
noi non abbandoneremmo la Casa dell' Id-
dio nostro.

CAPO XI.

OR i principali del popolo abitarono
in Gerusalemme; e il rimanente del
popolo tirò le sorti, per trarre delle dieci
parti del popolo una, che abitasse in Ge-
rusalemme, città santa; e l' *altre* nove,
nell' *altre* città.
2 E il popolo benedisse tutti coloro che
volontariamente si presentarono ad abi-
tare in Gerusalemme.
3 Or costoro *sono* i principali della pro-
vincia, i quali abitarono in Gerusalemme;
gli altri, Israeliti, sacerdoti, Leviti, Ne-
tinei, e figliuoli de' servi di Salomone,
essendosi ridotti ad abitar nelle città di
Giuda, ciascuno nella sua possessione, per
le lor città.
4 In Gerusalemme adunque abitarono
de' figliuoli di Giuda, e de' figliuoli di
Beniamino. De' figliuoli di Giuda, Ataia,
figliuolo di Uzzia, figliuolo di Zaccaria,
figliuolo di Amaria, figliuolo di Sefatia,
figliuolo di Mahalaleel, d' infra i figliuoli
di Fares;
5 E Maaseia, figliuolo di Baruc, figliuolo
di Col-hoze, figliuolo d' Hazaia, figliuolo
di Adaia, figliuolo di Ioiarib, figliuolo di
Zaccaria, figliuolo di Siloni;
6 Tutti i figliuoli di Fares che abitarono
in Gerusalemme, *furono* quattrocenses-
santotto uomini di valore.
7 E, d' infra i figliuoli di Beniamino,
costoro: Sallu, figliuolo di Mesullam, fi-
gliuolo di Ioed, figliuolo di Pedaia, figliuo-
lo di Colaia, figliuolo di Maaseia, figliuolo
d' Itiel, figliuolo d' Isaia;
8 E, dopo lui, Gabbai, *e* Sallai, *in tutto*
novecenventotto.
9 E Ioel, figliuolo di Zicri, *era* costi-
tuito sopra loro; e Giuda, figliuolo di Se-
nua, *era* la seconda persona *ordinata* sopra
la città.
10 De' sacerdoti, Iedaia, figliuolo di Ioia-
rib, Iachin,
11 Seraia, figliuolo d' Hilchia, figliuolo
di Mesullam, figliuolo di Sadoc, figliuolo
di Meraiot, figliuolo di Ahitub, condut-
tore della Casa di Dio;
12 Co' lor fratelli che facevano l' opera
della Casa, *in numero di* ottocenventidue;
e Adaia, figliuolo di Ieroham, figliuolo
di Pelalia, figliuolo di Amsi, figliuolo di
Zaccaria, figliuolo di Pashur, figliuolo di
Malchia;
13 Co' suoi fratelli, capi di *famiglie* pa-
terne, *in numero di* dugenquarantadue; e
Amassai, figliuolo di Azareel, figliuolo di
Azai, figliuolo di Messillemot, figliuolo
d' Immer;
14 Co' lor fratelli, *uomini* di valore, *in
numero di* cenventotto; e Zabdiel, figliuolo
di Ghedolim, *era* costituito sopra loro.
15 E de' Leviti, Semaia, figliuolo d' Has-
sub, figliuolo di Azricam, figliuolo d' Ha-
sabia, figliuolo di Buni;
16 E Sabbetai, e Iozabad, d' infra i capi
de' Leviti, *erano ordinati* sopra l' opera di
fuori della Casa di Dio.
17 E Mattania, figliuolo di Mica, figliuo-
lo di Zabdi, figliuolo di Asaf, *era* il capo
de' cantori, il quale intonava le laudi nel
tempo dell' orazione; e Bacbuchia, il se-
condo d' infra i fratelli di quello; e Abda,
figliuolo di Sammua, figliuolo di Galal,
figliuolo di Iedutun.
18 Tutti i Leviti *che abitarono* nella cit-
tà santa, *erano* dugentottantaquattro.
19 E de' portinai, Accub, Talmon, co' lor
fratelli, che facevano la guardia alle porte;
in numero di censettantadue.
20 E il rimanente degl' Israeliti, de' sa-
cerdoti, *e* de' Leviti, *abitò* per tutte le città
di Giuda, ciascuno nella sua possessione.
21 Ma i Netinei abitarono in Ofel; e
Siha, e Ghispa, *erano* sopra i Netinei.
22 E colui che avea la soprantendenza
sopra i Leviti, in Gerusalemme, *era* Uzzi,
figliuolo di Bani, figliuolo d' Hasabia, fi-
gliuolo di Mattania, figliuolo di Mica. *E*
i cantori, de' figliuoli di Asaf, *doveano es-
ser del continuo* presenti all' opera della
Casa di Dio;
23 Perciocchè *v' era* per li cantori ordine
del re, e *vi era* una provvisione assegnata
per loro, giorno per giorno.
24 E Petahia, figliuolo di Mesezabeel,
de' figliuoli di Zera, figliuolo di Giuda,
era commessario del re, in ogni affare del
re col popolo.
25 Ora, quant' è alle villate, co' lor con-
tadi, *quelli ch' erano* de' figliuoli di Giuda
abitarono in Chiriat-Arba, e *nelle* terre
del suo territorio; e in Dibon, e *nelle* ter-
re del suo teritorio; e in Iecabseel, e *nel*-
le sue villate;

26 E in Iesua, e in Molada, e in Betpelet,
27 E in Hasar-sual, e in Beerseba, e ne' luoghi del suo territorio;
28 E in Siclag, e in Mecona, e ne' luoghi del suo territorio;
29 E in En-rimmon, e in Sorea, e in Iarmut,
30 *In* Zanoa, *in* Adullam, e *nelle* lor villate; in Lachis, e nel suo contado; in Azeca, e ne' luoghi del suo territorio. E presero le loro stanze da Beerseba fino alla valle d' Hinnom.
31 E i figliuoli di Beniamino *abitarono* da Gheba, *in* Micmas, *in* Aia, ed *in* Betel, e ne' luoghi del suo territorio;
32 *In* Anatot, *in* Nob, *in* Anania,
33 *In* Hasor, *in* Rama, *in* Ghittaim,
34 *In* Hadid, *in* Seboim, *in* Neballat,
35 *In* Lod, ed *in* Ono, valle de' fabbri.
36 E i Leviti furono spartiti fra Giuda e Beniamino.

CAPO XII.

OR questi *sono* i sacerdoti e i Leviti, *che* salirono con Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, e *con* Iesua: Seraia, Geremia, Esdra,
2 Amaria, Malluc, Hattus,
3 Secania, Rehum, Meremot,
4 Iddo, Ghinnetoi, Abia,
5 Miamin, Maadia, Bilga,
6 Semaia, Ioiarib, Iedaia,
7 Sallu, Amoc, Hilchia, Iedaia. Questi erano i capi de' sacerdoti, co' lor fratelli, al tempo di Iesua.
8 E i Leviti *erano* Iesua, Binnui, Cadmiel, Serebia, Giuda, e Mattania; il quale, co' suoi fratelli, avea la cura di *cantar le* laudi.
9 E Bacbuchia, ed Unni, lor fratelli, *erano* contraposti a loro nelle mute del lor servigio.
10 Or Iesua generò Ioiachim, e Ioiachim generò Eliasib, ed Eliasib generò Ioiada,
11 E Ioiada generò Gionatan, e Gionatan generò Iaddua.
12 E, al tempo di Ioiachim, i sacerdoti, capi delle *famiglie* paterne, erano *questi*: per Seraia Meraia, per Geremia Hanania;
13 Per Esdra Mesullam; per Amaria Iohanan;
14 Per Melicu Gionatan; per Sebania Giuseppe;
15 Per Harim Adna; per Meraiot Helcai;
16 Per Iddo Zaccaria; per Ghinneton Mesullam;
17 Per Abia Zicri; per Miniamin, e per Moadia, Piltai;
18 Per Bilga Sammua; per Semaia Gionatan;
19 Per Ioiarib Mattenai; per Iedaia Uzzi;
20 Per Sallai Callai; per Amoc Eber;
21 Per Hilchia Hasabia; per Iedaia Natanael.
22 Quant' è a' Leviti, furono descritti per li capi delle *famiglie* paterne, al tempo di Eliasib, di Ioiada, di Iohanan, e di Iaddua, insieme co' sacerdoti, fino al regno di Dario Persiano.
23 I figliuoli di Levi sono descritti per li capi delle *famiglie* paterne, nel Libro delle Croniche, fino al tempo di Iohanan, figliuolo di Eliasib.
24 E i capi de' Leviti *furono* Hasabia, Serebia, e Iesua, figliuoli di Cadmiel; e i lor fratelli, appaiati con loro, per lodare, e per celebrare *Iddio*, secondo l' ordine di Davide, uomo di Dio, l' una muta essendo appaiata con l' altra.
25 Mattania, Bacbuchia, Obadia, Mesullam, Talmon, Accub, facevano la guardia alla soglia delle porte, *in qualità di* portinai.
26 Costoro *furono* al tempo di Ioiachim, figliuolo di Iesua, figliuolo di Iosadac; e al tempo del governatore Neemia, e del sacerdote Esdra, scriba.
27 Or nella dedicazione delle mura di Gerusalemme, si ricercarono i Leviti da tutti i luoghi loro, per farli venire in Gerusalemme, per far la dedicazione con allegrezza, con laudi, e cantici, *con* cembali, e salteri, e cetere.
28 E furono adunati i figliuoli de' cantori, così dalla pianura d' intorno a Gerusalemme, come dalle villate de' Netofatii;
29 E da Bet-ghilgal, e da' contadi di Gheba, e d' Azmavet; perciocchè i cantori si aveano edificate delle ville d' intorno a Gerusalemme.
30 E i sacerdoti e i Leviti si purificarono; ed anche purificarono il popolo, e le porte, e le mura.
31 Poi io feci salire sopra il muro i capi di Giuda, e ordinai due grandi schiere, che cantavano le laudi di Dio; e l' una di quelle processioni trasse a *man* destra, di sopra il muro, verso la porta del letame;
32 E appresso quelli camminava Hosaia, e la metà de' capi di Giuda,
33 E Azaria, Esdra, Mesullam,
34 Giuda, Beniamino, Semaia, e Geremia;
35 E, de' figliuoli de' sacerdoti, con le trombe, Zaccaria, figliuolo di Gionatan, figliuolo di Semaia, figliuolo di Mattania, figliuolo di Micaia, figliuolo di Zaccur, figliuolo di Asaf;
36 Co' suoi fratelli, Semaia, Azareel,

Milalai, Ghilalai, Maai, Natanael, Giuda, *ed* Hanani, con gli strumenti musici di Davide, uomo di Dio. Ed Esdra, scriba, *camminava* davanti a loro.
37 Ed essendo *giunti* alla porta della fonte, salirono al diritto davanti a loro a' gradi della Città di Davide, per la salita del muro, disopra alla Casa di Davide; e pervennero fino alla porta dell' acque, verso Oriente.
38 E la seconda schiera di quelli che cantavano le laudi *di Dio* camminava dal lato opposto, ed io appresso ad essa, con l' altra metà del popolo, sopra il muro, disopra alla torre de' forni, fino al muro largo;
39 E disopra alla porta di Efraim, e disopra alla porta vecchia, e alla porta de' pesci, e alla torre d' Hananeel, e alla torre di Cento, fino alla porta delle pecore; e *quella schiera* si fermò alla porta della carcere.
40 Poi quelle due schiere di quelli che cantavano le laudi *di Dio* si fermarono nella Casa di Dio; ed io ancora, con la metà de' magistrati;
41 E i sacerdoti Eliachim, Maaseia, Miniamin, Micaia, Elioenai, Zaccaria, ed Hanania, con le trombe;
42 E Maaseia, e Semaia, ed Eleazar, e Uzzi, e Iohanan, e Malchia, ed Elam, ed Ezer. I cantori cantavano anch' essi ad alta voce, e Israhia *era* il soprantendente.
43 E in quel giorno *il popolo* sacrificò di gran sacrificii, e si rallegrò; perciocchè Iddio gli avea data gran letizia; le donne eziandío, e i fanciulli, si rallegrarono; talchè l' allegrezza di Gerusalemme fu udita fin da lungi.
44 In quel giorno ancora furono costituiti uomini sopra le camere de' magazzini dell' offerte, primizie, e decime, per raccogliere in esse, dal contado delle città, le porzioni *assegnate per* la Legge a' sacerdoti, e a' Leviti; perciocchè Giuda ebbe una grande allegrezza per cagion de' sacerdoti e de' Leviti che stavano al loro ufficio;
45 E aveano osservato ciò che l' Iddio loro avea lor comandato d' osservare, e l' osservanza della purificazione. Come ancora i cantori, e i portinai, secondo il comandamento di Davide, *e* di Salomone, suo figliuolo;
46 Perciocchè anticamente, al tempo di Davide, e di Asaf, *erano stati costituiti* i capi de' cantori, e la musica, da lodare, e celebrare Iddio.
47 E però, al tempo di Zorobabel, e al tempo di Neemia, tutto Israele dava le porzioni *assegnate* a' cantori, e a' portinai, giorno per giorno; così *le* consacravano a' Leviti, e i Leviti *le* consacravano a' figliuoli d' Aaronne.

CAPO XIII.

IN quel tempo si lesse nel Libro di Mosè, in presenza del popolo; e fu trovato scritto in esso, che gli Ammoniti ed i Moabiti non debbono giammai in perpetuo entrare nella raunanza di Dio;
2 Perciocchè non vennero incontro a' figliuoli d' Israele con pane ed acqua; e prezzolarono contro a loro Balaam, per maledirli; benchè l' Iddio nostro avesse convertita quella maledizione in benedizione.
3 Perciò, quando il popolo ebbe intesa quella Legge, separò d' Israele ogni mischianza.
4 Ora, avanti questo, il Sacerdote Eliasib, costituito sopra le camere della Casa dell' Iddio nostro, *essendo* parente di Tobia;
5 Gli avea acconcia una gran camera, ove anticamente si riponevano l' offerte, l' incenso, e i vasellamenti, e le decime del frumento, del vino, e dell' olio, ordinate per li Leviti, per li cantori, e per li portinai, e le porzioni, che se ne levavano per li sacerdoti.
6 Ora, mentre *si facevano* tutte queste cose, io non era in Gerusalemme; perciocchè l' anno trentaduesimo di Artaserse, re di Babilonia, io me ne venni al re. Ma, in capo d' un anno, io ottenni licenza dal re.
7 E, giunto in Gerusalemme, intesi il male ch' Eliasib avea fatto intorno a Tobia, avendogli acconcia una camera ne' cortili della Casa di Dio.
8 E *la cosa* mi dispiacque grandemente, ed io gittai fuor della camera tutte le masserizie della casa di Tobia.
9 E, per mio comandamento, quelle camere furono purificate; poi io vi riportai dentro i vasellamenti della Casa di Dio, e l' offerte, e l' incenso.
10 Io seppi ancora che le porzioni de' Leviti non erano *loro* state date; laonde i Leviti e i cantori che facevano il servigio, se n' erano fuggiti, ciascuno alla sua possessione.
11 Ed io contesi co' magistrati; e dissi *loro:* Perchè si è egli abbandonata la Casa di Dio? Poi raunai i Leviti, e li rimisi ne' loro ufficii.
12 E tutto Giuda portò le decime del frumento, del vino, e dell' olio, ne' magazzini;
13 Sopra i quali io costituii soprastanti Selemia, sacerdote, e Sadoc, scriba; e

d' infra i Leviti, Pedaia; e sotto loro,
Hanan, figliuolo di Zaccur, figliuolo di
Mattania; perciocchè erano reputati uomini leali; e la lor cura *era* di distribuir
le porzioni a' lor fratelli.
14 O Dio mio, ricordati di me per
questo; e non iscancellar l' opere pie fatte
da me intorno alla Casa dell' Iddio mio,
e intorno alle cose che vi si deono osservare.
15 In que' giorni io vidi de' Giudei che
calcavano ne' torcoli in *giorno di* Sabato,
e *altri* che portavano de' fasci *di biade*, e
le aveano caricate sopra asini, e anche
vino, uve, e fichi, e qualunque *altra* soma;
e portavano *quelle cose* in Gerusalemme in
giorno di Sabato. Ed io protestai *loro*
nel giorno che si vendevano le vittuaglie,
che non dovessero più farlo.
16 I Tirii ancora, che dimoravano in
Gerusalemme, adducevano pesce, e ogni
altra derrata, e vendevano *quelle cose* a' figliuoli di Giuda in *giorno di* Sabato, e *ciò*
dentro a Gerusalemme:
17 Laonde io contesi con gli uomini
notabili di Giuda, e dissi loro: Quale *è*
questo male, che voi fate, profanando il
giorno del Sabato?
18 I vostri padri non fecero essi così,
onde l' Iddio nostro ha fatto venir sopra
noi, e sopra questa città, tutto questo
male? e pure anche voi accrescete l' ira,
che è accesa contro a Israele, profanando il Sabato?
19 Perciò, *il giorno* avanti il Sabato,
come prima l' ombre cadevano sopra le
porte di Gerusalemme, per mio comandamento le porte erano serrate; ed io
ordinai che non si aprissero fino *al giorno
d'* appresso il Sabato; e feci stare alcuni
de' miei fanti alle porte, acciocchè non
entrasse alcuna soma nel giorno del Sabato.
20 E i merciai, e coloro che vendevano
ogni sorta di derrata, stettero la notte
fuor di Gerusalemme, una, e due volte.
21 Ma io protestai loro *che nol facessero
più*, e dissi loro: Perchè state voi la
notte dirincontro alle mura? se voi tornate *a farlo*, io vi metterò la mano addosso. Da quel tempo innanzi non vennero più nel *giorno del* Sabato.
22 Io dissi ancora a' Leviti che si purificassero, e venissero a guardar le porte,
per santificare il giorno del Sabato. Ricordati anche di questo, o Dio mio, in
mio favore, e perdonami, secondo la grandezza della tua benignità.
23 In que' giorni io vidi ancora de' Giudei, che aveano menate mogli Asdodee,
Ammonite, e Moabite.
24 E la metà de' lor figliuoli parlava
Asdodeo, e non sapeva parlar Giudaico;
anzi *parlavano* il linguaggio di un popolo
e di un altro.
25 Ed io contesi con loro, e li maledissi,
e ne percossi alcuni, e divelsi loro i capelli; poi li feci giurare per *lo Nome di*
Dio, che non darebbero le lor figliuole
a' figliuoli di que' popoli, e che non
prenderebbero delle lor figliuole, nè per
li lor figliuoli, nè per sè stessi.
26 Salomone, *dissi io*, re d' Israele, non
peccò egli in questo, benchè fra molte
nazioni non sia stato re pari a lui, e
ch' egli fosse amato dall' Iddio suo, e che
Iddio l' avesse costituito re sopra tutto
Israele? e pur le donne straniere lo fecero
peccare.
27 E acconsentiremo noi a voi di far
tutto questo gran male, di commetter
misfatto contro all' Iddio nostro, menando
mogli straniere?
28 Or eziandío *uno* de' figliuoli di Gioiada, figliuolo di Eliasib, sommo Sacerdote,
era genero di Sanballat Horonita; laonde
io lo scacciai d' appresso a me.
29 Ricordati di loro, o Dio mio; conciossiachè abbiano contaminato il sacerdozio, e il patto del sacerdozio, e de' Leviti.
30 Io dunque li nettai da ogni *persona*
straniera; e ristabilii le mute de' sacerdoti e de' Leviti, ciascuno secondo il suo
ufficio.
31 E anche *ordinai ciò che si conveniva
fare* intorno all' offerta delle legne a' tempi assegnati, e intorno alle primizie. Ricordati, o Dio mio, di me in bene.

IL LIBRO DI ESTER.

CAPO I.

ORA, avvenne al tempo di Assuero, ch' *era* quell' Assuero che regnava dall' India fino in Etiopia, sopra centoventisette provincie;

2 Che in quel tempo, sedendo il re Assuero sopra il suo trono reale, ch' *era* in Susan, stanza reale;

3 L' anno terzo del suo regno, egli fece un convito a tutti i suoi principi e servitori, *avendo* davanti a sè l' esercito di Persia e di Media, i baroni, e i governatori delle provincie;

4 Facendo mostra delle ricchezze, e della gloria del suo regno, e dell' eccellenza, e magnificenza della sua grandezza, *e ciò, per* molti giorni, *cioè, per* centottanta giorni.

5 E, in capo di que' giorni, il re fece un *altro* convito, per sette giorni, nel cortile dell' orto del palazzo reale, a tutto il popolo che si ritrovò in Susan, stanza reale, dal maggiore al minore.

6 *Quivi erano* veli bianchi e violati, appesi, con anelli d' argento, e funi di bisso e di scarlatto, a colonne di marmo; i letti *erano* d' oro e d' argento, sopra un lastrico di porfido, e di marmo bianco, di mischio, e di granito.

7 E si presentava a bere in vasellamenti d' oro, i quali si mutavano di tempo in tempo; e *vi era* del vino reale in abbondanza, secondo il potere di quel re.

8 E il bere *era* secondo questa legge, che niuno costrigneva *a bere;* perciocchè il re avea imposto a tutti i suoi mastri di casa, che ciascuno facesse a sua volontà.

9 La regina Vasti fece anch' essa un convito alle donne, nella casa reale del re Assuero.

10 Al settimo giorno, il re avendo il cuore allegro di vino, disse a Mehuman, a Bizta, ad Harbona, a Bigta, ad Abagta, a Zetar, e a Carcas, i sette eunuchi, ch' erano i ministri ordinari del re Assuero;

11 Che menassero la regina Vasti in presenza del re, con la corona reale, per mostrare a' popoli e a' signori la sua bellezza; perciocchè ella era bella di aspetto.

12 Ma la regina Vasti ricusò di venire alla parola del re, *recatale* per gli eunuchi; laonde il re si crucciò forte, e la sua ira si accese in lui.

13 E il re disse a' Savi, che aveano conoscenza de' tempi (perciocchè così erano proposti gli affari del re a tutti coloro ch' erano intendenti delle leggi, e della ragione;

14 E *allora erano* appresso di lui Carsenar, Setar, Admata, Tarsis, Meres, Marsena, *e* Memucan, sette principali signori di Persia e di Media, i quali vedevano la faccia del re, e aveano i primi seggi nel regno),

15 Che *conviensi egli* fare, secondo la legge, alla regina Vasti, perciocchè non ha fatto il comandamento del re Assuero, *recatole* per gli eunuchi?

16 Allora Memucan disse in presenza del re e de' principi: La regina Vasti non ha misfatto solo contro al re, ma eziandío contro a tutti i principi, e contro a tutti i popoli, che *sono* in tutte le provincie del re Assuero;

17 Perciocchè quello che la regina ha fatto si spargerà fra tutte le donne, per far *loro* sprezzare i lor mariti; quando si dirà: Il re Assuero avea comandato che si facesse venire la regina Vasti in presenza sua, e pure ella non ci è venuta.

18 E fin da questo giorno le dame di Persia e di Media che avranno intese le parole della regina, ardiranno parlare a' principi del re; e *vi sarà* troppo grande sprezzo e indegnazione.

19 Se *così* par bene al re, sia bandito un decreto reale da parte sua, e sia scritto fra le leggi di Persia e di Media, talchè sia irrevocabile: Che Vasti non verrà *più* in presenza del re Assuero; e che il re darà la dignità reale di essa a una sua compagna, migliore di lei.

20 E il decreto che il re avrà fatto, sarà inteso per tutto il suo regno, benchè egli *sia* grande; e tutte le donne renderanno onore a' lor mariti, dal maggiore al minore.

21 E la cosa piacque al re e a' principi; e il re fece come Memucan avea detto;

22 E *ne* mandò lettere a tutte le sue provincie, a ciascuna provincia, secondo la sua maniera di scrivere, e a ciascun popolo, secondo il suo linguaggio; acciocchè ogni uomo fosse signore in casa sua, e parlasse secondo il linguaggio del suo popolo.

CAPO II.

DOPO queste cose, quando l' ira del re Assuero fu racquetata, egli si ricordò di Vasti, e di quello ch' ella avea fatto, e del decreto ch' era stato fatto contro a lei.

2 Laonde i servitori del re che gli ministravano, dissero: Cerchinsi al re delle fanciulle vergini, le più belle;

3 E ordini il re de' commessari per tutte le provincie del suo reame, i quali adunino tutte le fanciulle vergini, le più belle, in Susan, stanza reale, nell' ostello delle femmine, sotto la cura d' Hegai, eunuco del re, guardiano delle femmine; e sieno lor date le cose richieste ad abbellirsi;

4 E sia la giovane che piacerà al re, fatta regina, in luogo di Vasti. E la cosa piacque al re, ed egli fece così.

5 *Or* vi era in Susan, stanza reale, un uomo Giudeo, il cui nome *era* Mardocheo, figliuolo di Iair, figliuolo di Simi, figliuolo di Chis, Beniaminita,

6 Il quale era stato menato in cattività da Gerusalemme fra i prigioni, che furono menati in cattività con Ieconia, re di Giuda, il quale Nebucadnesar, re di Babilonia, avea menato in cattività.

7 Ed egli allevava Hadassa, *la quale* è Ester, figliuola del suo zio; perciocchè ella non avea nè padre nè madre; e la fanciulla era formosa, e bella di aspetto; e, dopo la morte di suo padre e di sua madre, Mardocheo se l' avea presa per figliuola.

8 E, quando la parola del re, e il suo decreto fu inteso, molte fanciulle essendo raunate in Susan, stanza reale, sotto la cura d' Hegai, Ester fu anch' essa assunta nella casa del re, sotto la cura d' Hegai, guardiano delle femmine.

9 E la fanciulla piacque ad Hegai, e acquistò la sua grazia; laonde egli prestamente le diede le cose che si richiedevano per abbellirsi, e i suoi alimenti; le diede ancora le sette più ragguardevoli donzelle della casa del re; poi la tramutò, insieme con le sue donzelle, nella più bella parte dell' ostello delle femmine.

10 Ora Ester non dichiarò il suo popolo, nè il suo parentado; perciocchè Mardocheo le avea divietato di dichiararlo.

11 E Mardocheo passeggiava ogni dì davanti al cortile dell' ostello delle femmine, per sapere se Ester stava bene, e ciò che si farebbe di lei.

12 Ora, quando veniva la volta a ciascuna fanciulla di entrare dal re Assuero, al termine che si era fatto inverso essa, ciò ch' era ordinato intorno alle femmine, *cioè*, di dodici mesi (conciossiachè così si compiesse il tempo de' loro abbellimenti; sei mesi con olio di mirra, e sei mesi con odori, e con *altre* cose da abbellir femmine);

13 Allora la fanciulla, entrando in questo stato dal re, tutto ciò che diceva le era dato, per portarlo addosso, dall' ostello delle femmine fino alla casa del re.

14 Ella entrava la sera, e la mattina ritornava nel secondo ostello delle femmine, sotto la cura di Saasgaz, eunuco del re, guardiano delle concubine; ella non entrava più dal re, se non che il re la volesse, e che fosse chiamata per nome.

15 Così, quando fu venuta la volta ad Ester, figliuola di Abihail, zio di Mardocheo, il quale se l' avea presa per figliuola, di entrar dal re, ella non chiese nulla se non ciò ch' Hegai, eunuco del re, guardiano delle femmine, direbbe. Ed Ester acquistò la grazia di chiunque la vide.

16 Ester adunque fu menata al re Assuero, nel palazzo reale di esso, al decimo mese, *che* è il mese di Tebet, l' anno settimo del regno di esso.

17 E il re amò Ester sopra tutte le *altre* femmine; ed ella acquistò la sua grazia e benevolenza, più che tutte le *altre* vergini; laonde egli le pose la corona reale in sul capo, e la costituì regina in luogo di Vasti.

18 E il re fece un gran convito a tutti i suoi baroni e servitori, *cioè*, il convito *delle nozze* di Ester; e sgravò le provincie, e fece presenti secondo il poter reale.

19 Ora, mentre le vergini si adunavano la seconda volta, Mardocheo sedeva alla porta del re.

20 Ester non dichiarò il suo parentado, nè il suo popolo, secondo che Mardocheo le avea divietato; ed ella faceva ciò che Mardocheo diceva, come quando era allevata appresso di lui.

21 In que' dì, sedendo Mardocheo alla porta del re, due eunuchi del re, d' infra i guardiani della soglia, Bigtan, e Teres, per alcuno sdegno, cercavano di metter la mano addosso al re Assuero.

22 Il che essendo venuto a notizia a Mardocheo, egli lo fece assapere alla regina Ester; ed Ester *lo* disse al re da parte di Mardocheo.

23 Ed essendo fatta inquisizione del fatto, fu trovato *che così era*; laonde amendue furono appiccati ad un legno; e *ciò* fu scritto nel Libro delle Croniche, in presenza del re.

CAPO III.

DOPO queste cose, il re Assuero ingrandì Haman, figliuolo d' Hammedata, Agageo, e l' innalzò, e pose il suo seggio disopra a tutti i principi ch' *erano* con lui.
2 E tutti i servitori del re ch' erano alla porta del re, s' inchinavano, e adoravano Haman; perciocchè il re avea comandato *che si facesse così* inverso lui. Ma Mardocheo non s' inchinava, e non l' adorava.
3 E i servitori del re ch' *erano* alla porta del re, dissero a Mardocheo: Perchè trapassi il comandamento del re?
4 Ora, come essi gliel dicessero ogni giorno, ed egli non desse loro orecchie, essi *lo* rapportarono ad Haman, per vedere se le parole di Mardocheo sarebbero costanti; perciocchè egli avea lor dichiarato ch' egli *era* Giudeo.
5 Haman adunque vide che Mardocheo non s' inchinava, e non l' adorava, e fu ripieno di furore.
6 Ma egli sdegnava di metter la mano sopra Mardocheo solo; anzi, perchè gli era stato dichiarato il popolo di Mardocheo, cercava di distruggere tutti i Giudei, popolo di Mardocheo, ch' *erano* in tutto il regno di Assuero.
7 E nel primo mese, *che* è il mese di Nisan, nell' anno duodecimo del re Assuero, fu tirata Pur, cioè, la sorte, davanti ad Haman, per ciascun giorno, e per ciascun mese; *e la sorte cadde* sul duodecimo mese *che* è il mese di Addar.
8 Ed Haman disse al re Assuero: E' v' è un popolo sparso e diviso fra gli *altri* popoli, in tutte le provincie del tuo regno, le cui leggi son differenti da *quelle di* ogni *altro* popolo; ed esso non osserva le leggi del re; talchè non *è* spediente al re di lasciarlo *vivere*.
9 Se così par bene al re, scrivasi che sia distrutto; e io pagherò, in mano di coloro che fanno le faccende del re, diecimila talenti d' argento, per portarli ne' tesori del re.
10 Allora il re si trasse il suo anello di mano, e lo diede ad Haman, figliuolo d' Hammedata, Agageo, nemico de' Giudei.
11 E il re disse ad Haman: Quell' argento ti è rimesso in dono; e pur sia fatto a quel popolo come ti parrà bene.
12 E nel tredicesimo giorno del primo mese, furono chiamati i segretari del re, e furono scritte *lettere*, interamente come Haman comandò, a' Satrapi del re e a' governatori di ciascuna provincia, e a' principi di ciascun popolo; a ciascuna provincia, secondo la sua maniera di scrivere, e a ciascun popolo, secondo il suo linguaggio. *E quelle furono* scritte a nome del re Assuero, e suggellate con l' anello del re.
13 E furono mandate, per man de' corrieri, a tutte le provincie del re, per far distruggere, uccidere, e sterminare tutti i Giudei, fanciulli, vecchi, piccioli figliuoli, e femmine, in un medesimo giorno, *cioè*, nel tredicesimo *giorno* del duodecimo mese, *ch'* è il mese di Adar, e per predar le loro spoglie.
14 Il tenore delle lettere *era*, che si bandisse un decreto in ciascuna provincia, *sì che fosse* palese a tutti i popoli; acciocchè fosser presti per quel giorno.
15 I corrieri, sollecitati dal comandamento del re, si misero in cammino; e il decreto fu bandito in Susan, stanza reale. E il re, ed Haman, sedevano bevendo, mentre la città di Susan *era* in gran perplessità.

CAPO IV.

ORA Mardocheo, avendo saputo tutto quello che si era fatto, si stracciò i vestimenti, e si vestì di un sacco, con cenere; e uscì fuori per mezzo la città gridando di un grande e amaro grido:
2 E venne fin davanti alla porta del re; perciocchè non *era lecito* di entrar dentro alla porta del re con vestimento di sacco.
3 Parimente in ogni provincia, dovunque pervenne la parola del re, e il suo decreto, i Giudei fecero gran cordoglio, con digiuno, e con pianto, e con lamenti; e molti si coricavano in su sacchi, e in su la cenere.
4 Or le serventi di Ester, e i suoi eunuchi, vennero, e gliel rapportarono; e la regina ne fu grandemente dolente, e mandò vestimenti per far rivestir Mardocheo, e per torgli d' addosso il suo sacco; ma egli non *gli* accettò.
5 Allora Ester chiamò Hatac, *uno* degli eunuchi del re, i quali egli avea ordinati per essere al servigio di essa; e lo mandò a Mardocheo, con comandamento di sapere che cosa *fosse*, e perchè.
6 Hatac adunque uscì fuori a Mardocheo, in su la piazza della città, ch' *era* davanti alla porta del re.
7 E Mardocheo gli dichiarò tutto quello che gli era avvenuto, e quanta fosse la somma de' danari che Haman avea detto di pagare al tesoro del re, contro a' Giudei, acciocchè fossero distrutti;
8 E gli diede la copia della patente del decreto, il quale era stato bandito in Susan, per distruggere i Giudei; acciocchè *lo* mostrasse a Ester, e le dichiarasse *il fatto*, e

le ordinasse di entrar dal re, per domandargli grazia, e per fargli richiesta per lo suo popolo.

9 Ed Hatac se ne ritornò, e rapportò ad Ester le parole di Mardocheo.

10 Ed Ester disse ad Hatac, e gli comandò *di andare a dire* a Mardocheo:

11 Tutti i servitori del re, e il popolo delle provincie di esso, sanno che chi che sia, uomo o donna, entra dal re, nel cortile didentro, senza esser chiamato, *non vi è che* una legge per lui, ch' egli sia fatto morire; salvo colui, verso cui il re stende la verga d' oro: quello ha la vita salva; or io non sono stata chiamata per entrar dal re, già *son* trenta giorni.

12 E, quando le parole di Ester furono rapportate a Mardocheo,

13 Egli disse che si rispondesse ad Ester: Non immaginarti nell' animo tuo che tu, d' infra tutti i Giudei, scampi *per esser* nella casa del re;

14 Perciocchè, se pur tu ti taci in questo tempo, alleggiamento e scampo sorgerà a' Giudei da qualche altro luogo; ma tu e la casa di tuo padre perirete; e chi sa se tu sei pervenuta ad esser regina per un cotal tempo?

15 Allora Ester comandò che si rispondesse a Mardocheo:

16 Va, aduna tutti i Giudei che si ritrovano in Susan, e digiunate per me, e non mangiate, nè bevete di tre dì, nè di giorno, nè di notte; io ancora, insieme con le mie serventi, digiunerò simigliantemente; e poi appresso entrerò dal re, benchè ciò non *sia* secondo la legge, e se pur perisco, perirò.

17 Mardocheo adunque si partì, e fece interamente come Ester gli avea ordinato.

CAPO V.

AL terzo giorno adunque, Ester si vestì alla reale, e si presentò nel cortile didentro del palazzo del re, dirimpetto al palazzo del re; e il re sedeva sopra il soglio reale, nel palazzo reale, dirincontro alla porta del palazzo.

2 E, come il re ebbe veduta la regina Ester, in piè nel cortile, ella guadagnò la sua grazia; e il re stese verso Ester la verga d' oro ch' egli *avea* in mano, ed Ester si accostò, e toccò la cima della verga.

3 E il re disse. Che hai, o regina Ester? e quale *è* la tua richiesta? *fosse pur* fino alla metà del regno, ti sarà data.

4 Ed Ester disse: Se piace al re venga oggi il re con Haman al convito che io gli ho apparecchiato.

5 E il re disse: Fate prestamente venire Haman, per far ciò ch' Ester ha detto. Il re adunque venne con Haman al convito ch' Ester avea apparecchiato.

6 E il re disse a Ester, nel convito del vino: Quale *è* la tua richiesta? e ti sarà conceduta; e quale *è* la tua domanda? fosse pur fino alla metà del regno, sarà fatta.

7 Ed Ester rispose, e disse: La mia richiesta, e domanda, *è:*

8 Che se io ho trovata grazia appo il re, e se piace al re di conceder*mi* la mia richiesta, e di far la mia domanda, il re venga con Haman a un *altro* convito che io farò loro; e domani, io farò secondo la parola del re.

9 Ed Haman uscì in quel dì fuori, allegro, e col cuor lieto. Ma, quando vide Mardocheo alla porta del re, il qual non si levava, nè si moveva per lui, fu ripieno di furore contro a lui.

10 Ma pur si rattenne, e venne in casa sua, e mandò a far venire i suoi amici, e Zeres, sua moglie.

11 Ed Haman raccontò loro la sua gloria, e le sue ricchezze, e la moltitudine de' suoi figliuoli; e in quanti modi il re l' avea ingrandito, e come egli l' avea innalzato sopra i principi, e sopra i servitori del re.

12 Poi soggiunse: Eziandío la regina Ester non ha fatto venir col re, al convito ch' ella ha fatto, altri che me, e anche per domani son da lei invitato col re.

13 Ma tutto questo non mi contenta, mentre io veggo quel Giudeo Mardocheo sedere alla porta del re.

14 E Zeres, sua moglie, e tutti i suoi amici, gli dissero: Apprestisi un legno alto cinquanta cubiti; e domattina di' al re che vi si appicchi Mardocheo; poi va col re allegro al convito. E ciò piacque ad Haman. e fece apprestare il legno.

CAPO VI.

IN quella notte, avendo il re smarrito il sonno, comandò che si portasse il Libro delle memorie de' giornali; e quelle furono lette in presenza del re.

2 E *in essi* fu trovato scritto, che Mardocheo avea rivelata l'impresa di Bigtana, e di Teres, due eunuchi del re, de' guardiani della soglia, i quali cercavano di metter la mano addosso al re Assuero.

3 Allora il re disse: In qual maniera è stato Mardocheo onorato e magnificato per questo? E i famigli del re che gli ministravano dissero: Non gli è stato fatto nulla.

4 E il re disse: Chi *è* nel cortile? (Or Haman era venuto nel cortile difuori del

palazzo del re, per dire al re che co-
mandasse che Mardocheo fosse appic-
cato al legno ch' egli avea apprestato per
lui);
5 E i famigli del re gli dissero: Ecco
Haman, che sta *aspettando* nel cortile. E
il re disse: *Fate* ch' egli entri.
6 Haman adunque entrò e il re gli disse:
Che *si converrebbe egli* fare ad un uomo
che il re volesse onorare? Ed Haman
disse fra sè stesso: A cui vorrebbe il re
fare onore, se non a me?
7 Ed Haman disse al re: Se il re vo-
lesse onorare alcuno;
8 Si converrebberò recare i vestimenti
reali, de' quali il re si veste, e *menare* il
cavallo, il quale il re cavalca, e metter la
benda reale sopra la testa di esso;
9 E que' vestimenti, e quel cavallo, si
converrebbero dare in mano di un per-
sonaggio d'infra i principi del re, *d' infra*
i baroni; e colui, il quale il re volesse
onorare, dovrebbe esser vestito *di que' ve-
stimenti*, e farsi cavalcar quel cavallo per
le strade della città; e si converrebbe gri-
dar davanti a lui: Così dee farsi a colui,
il quale il re vuole onorare.
10 Allora il re disse ad Haman: Pren-
di prestamente i vestimenti, e il cavallo,
come tu hai detto, e fa così a Mardocheo,
quel Giudeo che siede alla porta del re;
non tralasciar nulla di tutto ciò che tu
hai detto.
11 Haman adunque prese i vestimenti,
e il cavallo, e vestì Mardocheo, e lo fece
cavalcar per le strade della città; e gri-
dava davanti a lui: Così dee farsi a colui
che il re vuole onorare.
12 Poi Mardocheo ritornò alla porta del
re; ed Haman si ritrasse ratto in casa
sua, dolente, e col capo coperto.
13 Ed Haman raccontò a Zeres, sua mo-
glie, e a tutti i suoi amici, tutto ciò che
gli era avvenuto. E i suoi savi, e Zeres,
sua moglie, gli dissero: Se Mardocheo,
davanti al quale tu sei cominciato a
scadere, *è* del legnaggio de' Giudei, tu
non potrai sopraffarlo; anzi del tutto tu
caderai davanti a lui.
14 Mentre costoro parlavano ancora con
lui, giunsero degli eunuchi del re, e ne
menarono prestamente Haman al convito
ch' Ester avea apparecchiato.

CAPO VII.

IL re adunque venne con Haman, al
convito con la regina Ester.
2 E il re disse ad Ester ancora in questo
secondo giorno, nel convito del vino:
Quale *è* la tua richiesta, o regina Ester?
e ti sarà conceduta; e quale *è* la tua do-
manda? *fosse pur* fino alla metà del
regno, sarà fatta.
3 Allora la regina Ester rispose, e disse:
Se io ho trovata grazia appo te, o re, e se
così piace al re, siami donata la mia vita
alla mia richiesta, e il mio popolo alla
mia domanda;
4 Perciocchè io e il mio popolo siamo
stati venduti per esser distrutti, uccisi
e sterminati. Ora, se fossimo stati ven-
duti per servi e per serve, io mi sarei
taciuta; *ma ora io ne parlo*, perciocche il
nemico non ristora punto il danno del re.
5 E il re Assuero disse alla regina Ester:
Chi è, e ove *è* colui che è stato tanto pre-
suntuoso di far cotesto?
6 Ed Ester disse: L'avversario e il ne-
mico *è* questo malvagio Haman. Allora
Haman fu spaventato per la presenza del
re e della regina.
7 E il re si levò dal convito del vino
tutto adirato, *e se ne andò* nell' orto del
palazzo; ma Haman si fermò per far
richiesta alla regina Ester per la sua vita;
perciocchè vedeva che il male era deter-
minato contro a lui da parte del re.
8 Poi il re ritornò dall' orto del palazzo
nella casa del convito del vino. Or Ha-
man s' era gittato in sul letto, sopra il
quale *era* Ester. E il re disse: Sforze-
rebbe egli pure ancora la regina appresso
di me in casa? Come quella parola fu
uscita della bocca del re, la faccia d' Ha-
man fu coperta.
9 Ed Harbona, uno degli eunuchi, mi-
nistri ordinari del re, disse: Ecco ancora
il legno che Haman avea apprestato per
Mardocheo, il quale diede quel buono
avviso al re, è rizzato nella casa d' Ha-
man, alto cinquanta cubiti. E il re disse:
Appiccatevelo su.
10 Haman adunque fu appiccato al
legno ch' egli avea apprestato per Mar-
docheo. E l' ira del re si acquetò.

CAPO VIII.

IN quello stesso giorno il re Assuero
donò alla regina Ester la casa d' Ha-
man, nemico de' Giudei. E Mardocheo
venne davanti al re; perciocchè Ester
gli avea dichiarato ciò ch' egli le *era*.
2 E il re si trasse il suo anello, il quale
egli avea tolto ad Haman, e lo diede a
Mardocheo. Ed Ester costituì Mardo-
cheo sopra la casa d' Haman.
3 Poi Ester parlò di nuovo in presenza
del re, e gli si gittò a' piedi; e, piagnen-
do, lo supplicava di far che la malvagità
d' Haman Agageo, e la sua macchinazione
contro a' Giudei, non avesse effetto.
4 E il re stese la verga d' oro verso

Ester. Ed Ester si levò, e si tenne in
piè davanti al re;
5 E disse: Se così piace al re, e se io ho
trovata grazia appo lui, e se la cosa gli
pare convenevole, e se io gli sono a grado, scrivasi per rivocar le lettere della
macchinazione d'Haman, figliuol d'Hammedata, Agageo; le quali egli avea scritte
per distruggere i Giudei, che *sono* per
tutte le provincie del re;
6 Perciocchè, come potrei io *vivere*, veggendo il male che avverrebbe al mio popolo? anzi, come potrei io *vivere*, veggendo
la distruzione del mio parentado?
7 E il re Assuero disse alla regina Ester,
e a Mardocheo Giudeo: Ecco, io ho donata ad Ester la casa d' Haman, ed egli
è stato appiccato al legno; perciocchè
egli avea voluto metter la mano sopra i
Giudei.
8 Or voi scrivete *lettere* a' Giudei, nella
maniera che vi parrà meglio, a nome del
re; e suggellate*le* con l' anello del re;
perciocchè quello ch' è scritto a nome
del re, ed è suggellato col suo anello, non
si può rivocare.
9 E in quell' istesso tempo, al ventesimoterzo *giorno* del terzo mese, che *è* il
mese di Sivan, furono scritte *lettere*, interamente come ordinò Mardocheo, a' Giudei, e a' satrapi, e a' governatori, e a' principi delle provincie, ch' *erano* dall' India
fino in Etiopia, *in numero di* centoventisette provincie; a ciascuna provincia, secondo la sua maniera di scrivere, e a
ciascun popolo, secondo il suo linguaggio;
e a' Giudei, secondo la lor maniera di
scrivere, e secondo il lor linguaggio.
10 *Mardocheo* adunque scrisse lettere
a nome del re Assuero, e *le* suggellò con
l' anello del re, e le mandò per corrieri a
cavallo, che cavalcano dromedari, muli
corsieri, nati di cavalle;
11 *Il cui tenore era:* Che il re concedeva
a' Giudei ch' *erano* in ciascuna città, di
raunarsi, e di stare alla difesa della lor
vita, per distruggere, per uccidere, e per
isterminare ogni moltitudine di gente
armata di qualunque popolo, o provincia,
che gli assalisse; insieme co' piccioli figliuoli, e le mogli; e per predar le loro
spoglie;
12 *E ciò* in un medesimo giorno, per
tutte le provincie del re Assuero, *cioè*, nel
tredicesimo *giorno* del duodecimo mese,
che è il mese di Adar.
13 In quelle lettere si conteneva ancora,
che si bandisse un decreto per ciascuna
provincia, *sì che fosse* palese a tutti i popoli: Che i Giudei stessero presti per quel
giorno, per vendicarsi de' lor nemici.
14 *Così* i corrieri, cavalcando dromedari, *e* muli corsieri, si misero in cammino, affrettati, e sollecitati per lo comandamento del re. Il decreto fu eziandío
bandito in Susan, stanza reale.
15 E Mardocheo uscì d' innanzi al re,
con un vestimento reale di color violato
e bianco, e *con* una gran corona d' oro,
e *con* un ammanto di bisso e di scarlatto; e la città di Susan ne giubbilò, e
se ne rallegrò.
16 E per li Giudei vi fu serenità, e allegrezza, e letizia, e onore.
17 Parimente, in ciascuna provincia, e
in ciascuna città, dovunque la parola
del re e il suo decreto pervenne, *vi fu*
allegrezza e letizia per li Giudei, conviti
e giorni lieti; e molti d' infra i popoli
della terra si facevano Giudei; perciocchè lo spavento de' Giudei era caduto
sopra loro.

CAPO IX.

NEL duodecimo mese adunque, *che è*
il mese di Adar, nel tredicesimo
giorno del mese, nel quale scadeva
l' esecuzione della parola del re e del
suo decreto; nel medesimo giorno che i
nemici de' Giudei speravano di averli in
lor potere (ma la cosa si rivolse in contrario; conciossiachè i Giudei avessero
in lor potere i lor nemici);
2 I Giudei si raunarono nelle lor città,
per tutte le provincie del re Assuero, per
metter le mani addosso a coloro che tenterebbero di far loro male; e niuno potè
loro stare affronto; perciocchè lo spavento de' Giudei era caduto sopra tutti i popoli.
3 E tutti i principi delle provincie, e i
satrapi, e i governatori, e coloro che
facevano le faccende del re, favorivano
i Giudei; perciocchè lo spavento di Mardocheo era caduto sopra loro;
4 Conciossiachè Mardocheo *fosse* grande
nella casa del re, e la sua fama si spargesse per tutte le provincie; perchè quell' uomo Mardocheo diventava *ogni dì* vie
più grande.
5 I Giudei adunque percossero tutti i
lor nemici, mettendoli a fil di spada, e
facendone uccisione e distruzione; e fecero inverso i lor nemici a lor volontà.
6 E in Susan, stanza reale, i Giudei uccisero e distrussero cinquecent' uomini;
7 Uccisero ancora Parsandata, e Dalfon, e Aspata,
8 E Porata, e Adalia, e Aridata,
9 E Parmasta, e Arisai, e Aridai, e Vaizata;
10 Dieci figliuoli d' Haman, figliuolo

d' Hammedata, nemico de' Giudei; ma
non misero le mani alla preda.
11 In quel giorno, il numero di coloro
ch erano stati uccisi in Susan, stanza rea-
le, fu rapportato in presenza del re.
12 E il re disse alla regina Ester: In
Susan, stanza reale, i Giudei hanno uc-
cisi, e distrutti cinquecent' uomini, e i
dieci figliuoli d' Haman; che avranno essi
fatto nell' altre provincie del re? ma
pure, che chiedi tu *ancora?* e ti sarà con-
ceduto; e che domandi tu *ancora?* e sarà
fatto.
13 Ed Ester disse: Se così piace al re,
sia ancora domani conceduto a' Giudei,
che *sono* in Susan, di fare come era sta-
to ordinato che oggi si facesse; e sieno
i dieci figliuoli d' Haman appiccati al
legno.
14 E il re ordinò che così fosse fatto; e
il decreto ne fu bandito in Susan; e i dieci
figliuoli d' Haman furono appiccati.
15 E i Giudei ch' *erano* in Susan, si
adunarono ancora nel quartodecimo gior-
no del mese di Adar, e uccisero in Susan
trecent' uomini; ma non misero le mani
alla preda.
16 Gli altri Giudei ch' *erano* nelle pro-
vincie del re, si adunarono anch' essi, e
stettero alla difesa della lor vita; ed eb-
bero riposo de' lor nemici, avendone uccisi
settantacinquemila, senza però metter le
mani alla preda.
17 *Questo avvenne* al tredicesimo giorno
del mese di Adar; poi al quarto-decimo
dell' istesso mese si riposarono, e celebra-
rono quel *giorno, come* giorno di conviti e
di letizia.
18 Ma i Giudei ch' *erano* in Susan, si
raunarono al tredicesimo ed al quartode-
cimo di quel *mese;* poi al quintodecimo
si riposarono, e celebrarono quel *giorno,*
come giorno di conviti e di letizia.
19 Perciò, i Giudei delle villate che abi-
tano nelle terre non murate, celebrano il
quartodecimo giorno del mese di Adar,
con allegrezza, e con conviti, e con festa,
e con mandar messi di vivande gli uni
agli altri.
20 E Mardocheo scrisse queste cose, e
ne mandò lettere a tutti i Giudei ch' *erano*
per tutte le provincie del re Assuero, pres-
so, e lungi;
21 Ordinando loro per istatuto che ce-
lebrassero il quartodecimo, e il quinto-
decimo giorno del mese di Adar, ogni
anno;
22 *Ch' erano* i giorni, ne' quali i Giudei
ebber riposo de' lor nemici; e il mese che
fu loro convertito di dolore in letizia, e di
duolo in festa; acciocchè li celebrassero,
come giorni di conviti, e di allegrezza, e
da mandarsi messi di vivande gli uni agli
altri, e doni a' bisognosi.
23 E i Giudei accettarono di far ciò che
aveano cominciato, e ciò che Mardocheo
avea loro scritto:
24 Perciocchè Haman, figliuolo d' Ham-
medata, Agageo, nemico di tutti i Giu-
dei, avea fatta una macchinazione contro
a' Giudei, per distruggerli; e avea tirata
Pur, cioè, la sorte, per isconfiggerli, e per
distruggerli.
25 Ma, dopo ch' Ester fu venuta in pre-
senza del re, egli ordinò con lettere, che
la scellerata macchinazione che Haman
avea fatta contro a' Giudei, fosse rivolta
in sul capo di lui stesso; e ch' egli co' suoi
figliuoli, fosse appiccato al legno.
26 Perciò que' giorni furono chiamati
Purim, dal nome di Pur; perciò *ancora,*
secondo tutte le parole di quelle lettere,
e secondo quello che aveano veduto in-
torno a ciò, e quello ch' era pervenuto fino
a loro;
27 I Giudei costituirono, e presero so-
pra sè, e sopra la lor progenie, e sopra
tutti quelli che si aggiugnerebbero con
loro, per istatuto immutabile, di celebrar
que' due giorni, secondo che n' era stato
scritto; e *ciò,* al tempo loro, ogni anno;
28 E che la memoria di que' giorni sa-
rebbe celebrata, e che sarebbero solenniz-
zati in ogni età, in ogni famiglia, pro-
vincia, e città, e che que' giorni di Purim
non trapasserebbero mai, *senza esser cele-*
brati fra i Giudei, e che la lor memoria
non verrebbe mai meno appo la loro poste-
rità.
29 E la regina Ester, figliuola di Abi-
hail, insieme con Mardocheo Giudeo, scris-
se, con ogni instanza, per la seconda volta,
per confermar le *prime* lettere intorno
a' *giorni di* Purim.
30 E *Mardocheo* ne mandò *le lettere* a
tutti i Giudei, per le centoventisette pro-
vincie del regno di Assuero, con parole
amorevoli e sincere
31 Per fermar *l' osservanza di* que giorni
di Purim a' lor tempi; siccome Mardocheo
Giudeo, e la regina Ester, aveano loro or-
dinato; e come eglino stessi aveano preso
sopra sè, e sopra la lor posterità; *insieme*
co' digiuni e con le grida che vi si deono
usare
32 Così il comandamento di Ester con-
fermò l' osservanza di que' giorni di Pu-
rim. E ciò fu scritto nel Libro.

CAPO X

POI il re Assuero impose un tributo alla
terra e all' isole del mare.

2 Ora, quant' è a tutti i fatti della sua
potenza e forza; e alla dichiarazione della
grandezza di Mardocheo, della quale quel
re l' ingrandì; queste *cose* non *son* elleno
scritte nel Libro delle Croniche dei re di
Media e di Persia?
3 Perciocchè Mardocheo Giudeo *fu* la
seconda persona dopo il re Assuero, e
grande appo i Giudei, e grato alla molti-
tudine de' suoi fratelli, procacciando il
bene del suo popolo, e parlando amore-
volmente a tutto il suo legnaggio.

IL LIBRO DI GIOBBE.

CAPO I.

V' ERA nel paese di Us, un uomo, il
cui nome *era* Giobbe; e quell' uo-
mo era intiero e diritto, e temeva Iddio,
e si ritraeva dal male.
2 E gli erano nati sette figliuoli, e tre
figliuole.
3 E il suo bestiame era di settemila pe-
core, e di tremila cammelli, e di cinque-
cento paia di buoi, e di cinquecento asine,
con una molto gran famiglia. E quel-
l' uomo era il più grande di tutti gli Orien-
tali.
4 Or i suoi figliuoli andavano, e faceva-
no conviti *in* casa di ciascun *di loro*, al suo
giorno; e mandavano a chiamare le lor
tre sorelle, per mangiare, e per bere con
loro.
5 E, quando aveano compiuta la volta
de' giorni del convito, Giobbe mandava a
santificarli; poi si levava la mattina, e
offeriva olocausti, *secondo* il numero di
essi tutti; perciocchè Giobbe diceva: I miei
figliuoli avranno forse peccato, e avranno
parlato male di Dio ne' cuori loro. Così
faceva sempre Giobbe.
6 Or avvenne un dì, che i figliuoli di Dio
vennero a presentarsi dinanzi al Signore;
e Satana venne anch' egli per mezzo loro.
7 E il Signore disse a Satana: Onde
vieni? E Satana rispose al Signore, e
disse: Da aggirar la terra, e da passeggiar
per essa.
8 E il Signore disse a Satana: Hai tu
posta mente al mio servitore Giobbe?
come nella terra non *vi è* uomo intiero e
diritto, e che tema Iddio, e si ritragga dal
male, come esso?
9 E Satana rispose al Signore, e disse:
Giobbe teme egli Iddio indarno?
10 Non hai tu intorniato, come di un ri-
paro, lui, e la casa sua, e ogni cosa sua?
tu hai benedetta l' opera delle sue mani,
e il suo bestiame è sommamente moltipli-
cato nella terra.
11 Ma stendi pur ora la tua mano, e
tocca tutte le cose sue, *e vedrai* se non ti
maledice in faccia.
12 E il Signore disse a Satana: Ecco,
tutto quello ch' egli ha *è* in mano tua; sol
non metter la mano sopra lui. E Satana
si partì dal cospetto del Signore.
13 E avvenne un dì, mentre i figliuoli
e le figliuole di Giobbe mangiavano, e be-
veano del vino in casa del lor fratel mag-
giore,
14 Che un messo venne a Giobbe, e *gli*
disse: I buoi aravano, e l'asine pastura-
vano allato ad essi;
15 E i Sabei sono scorsi, e gli hanno ra-
piti, e hanno messi a fil di spada i servi-
tori; ed io tutto solo sono scampato per
rapportartelo.
16 Mentre costui parlava ancora, ne ven-
ne un altro, che disse: Il fuoco di Dio è
caduto dal cielo, e si è appreso al minuto
bestiame, e a' servitori, e gli ha consu-
mati; ed io tutto solo sono scampato per
rapportartelo.
17 Mentre costui parlava ancora, ne ven-
ne un altro, che disse: De' Caldei, in tre
schiere, sono scorsi sopra i cammelli, e
gli hanno rapiti, e han messi a fil di spada
i servitori; ed io tutto solo sono scampata
per rapportartelo.
18 Mentre costui parlava, ne venne un
altro, che disse: I tuoi figliuoli e le tue
figliuole mangiavano e beveano del vino
in casa del lor fratel maggiore;
19 Ed ecco, un gran vento è venuto di
di là dal deserto, il quale ha dato ne' quat-
tro canti della casa, ed ella è caduta sopra
i giovani, onde son morti; ed io tutto solo
sono scampato per rapportartelo.
20 Allora Giobbe si levò, e stracciò il
suo mantello, e si tondè il capo, e si gittò
a terra, e adorò;
21 E disse: Io sono uscito ignudo del
ventre di mia madre, ignudo altresì ritor-
nerò là. Il Signore ha dato, il Signore ha
tolto; sia benedetto il Nome del Signore.

22 In tutto ciò Giobbe non peccò, e non
attribuì a Dio nulla di mal fatto.

CAPO II.

OR avvenne un dì, che i figliuoli di
Dio vennero a presentarsi davanti al
Signore; e Satana venne anch' egli per
mezzo loro a presentarsi davanti al Si-
gnore.
2 E il Signore disse a Satana: Onde
vieni? E Satana rispose al Signore, e dis-
se: Da aggirar la terra, e da passeggiar per
essa.
3 E il Signore disse a Satana: Hai tu
posta mente al mio servitore Giobbe?
come nella terra non *vi è* uomo intiero
e diritto, che tema Iddio, e si ritragga dal
male, come esso? e anche persevera egli
nella sua integrità, benchè tu mi abbi in-
citato contro a lui, per distruggerlo senza
cagione.
4 E Satana rispose al Signore, e disse:
Pelle per pelle; ma l' uomo darà tutto ciò
ch' egli ha per la sua vita.
5 Ma ora, stendi pur la mano, e tocca le
sue ossa, e la sua carne; *e vedrai* se non ti
maledice in faccia.
6 E il Signore disse a Satana: Eccolo in
man tua; sol guardati *di toccar* la sua
vita.
7 E Satana, partitosi dal cospetto del
Signore, percosse Giobbe d' un' ulcera
maligna, dalla pianta del piè infino alla
sommità del capo.
8 Ed egli si prese un testo per grattarsi,
ed era assiso per mezzo le ceneri.
9 E la sua moglie gli disse: Ancora per-
severi tu nella tua integrità? benedici Id-
dio, e muori.
10 Ma egli le disse: Tu parli come una
d' infra le donne stolte; sì avremmo noi
ricevuto da Dio il bene, e non riceveremmo
il male? In tutto ciò Giobbe non peccò
con le sue labbra.
11 Or tre amici di Giobbe, Elifaz Te-
manita, Bildad Suhita, e Sofar Naamatita,
avendo udito tutto questo male che gli
era sopraggiunto, se ne vennero, ciascuno
dal suo luogo; e si trovarono insieme,
per venire a condolersi con lui, e a conso-
larlo.
12 E, levati gli occhi da lungi, nol ri-
conobbero; e alzarono la voce, e piansero;
e ciascun di loro stracciò il suo mantello,
e si sparsero della polvere in su la testa,
gittandola verso il cielo;
13 E sedettero con lui in terra per sette
giorni, e per sette notti; e niuno gli disse
alcuna parola; perciocchè vedevano che la
doglia *era* molto grande.

CAPO III.

DOPO questo Giobbe aprì la sua bocca,
e maledisse il suo giorno;
2 E prese a dire:
3 Possa perire il giorno nel quale io nac-
qui, e la notte che fu detto: Un maschio
è nato.
4 Quel giorno sia tenebroso; Iddio non
ne abbia cura da alto, e non risplenda la
luce sopra esso.
5 Tenebre, e ombra di morte rendanlo
immondo; la nuvola dimori sopra esso;
queste cose rendanlo spaventevole, quali
sono i giorni più acerbi.
6 Caligine ingombri quella notte; non
rallegrisi fra i giorni dell' anno, non sia
annoverata fra i mesi.
7 Ecco, quella notte sia solitaria, non
facciansi in essa canti alcuni.
8 Maledicanla coloro che maledicono i
giorni, i quali son *sempre* apparecchiati a
far nuovi lamenti.
9 Oscurinsi le stelle del suo vespro;
aspetti la luce, ma non ne *venga* alcuna, e
non vegga le palpebre dell' alba;
10 Perciocchè non serrò gli usci del ven-
tre di mia madre, e non fece sì che gli
occhi miei non vedessero l' affanno.
11 Perchè non morii io dalla matrice?
perchè non trapassai come prima uscii del
ventre?
12 Perchè mi furono porte le ginocchia?
perchè le mammelle, acciochè io pop-
passi?
13 Conciossiachè ora giacerei, e mi ri-
poserei; io dormirei, e pezzo fa sarei in ri-
poso,
14 Con i re, e con i consiglieri della
terra, i quali edificavano i luoghi deserti;
15 Ovvero co' principi, che aveano del-
l' oro, ed empievano le lor case d' argento;
16 Ovvero anche *del tutto* non sarei stato,
come un abortivo nascosto, come il feto
che non ha veduta la luce.
17 Quivi cessano gli empi di travagliare
altrui, e quivi si riposano gli stanchi.
18 Parimente i prigioni hanno requie, e
non odono *più* la voce del sollecitator del-
l' opere.
19 Quivi *è* il picciolo e il grande; e il
servo franco del suo signore.
20 Perchè dà egli la luce al miserabile,
e la vita a coloro che sono in amaritudine
d' animo?
21 I quali aspettano la morte, e pure ella
non *viene;* e la ricercano più che tesori
nascosti;
22 E si rallegrano, fino a festeggiarne
e gioiscono, quando hanno trovato il se-
polcro.

23 *Perchè dà egli la luce* all' uomo, la cui
via *è* nascosta, e il quale Iddio ha assie-
pato d' ogn' intorno?
24 Conciossiachè, avanti *che io prenda* il
mio cibo, il mio sospiro venga, e i miei
ruggiti si versino come acqua.
25 Perchè ciò di che io avea spavento
mi è avvenuto, e mi è sopraggiunto quello
di che avea paura.
26 Io non ho avuta tranquillità, nè ri-
poso, nè quiete; ed è venuto il turba-
mento.

CAPO IV.

ED Elifaz Temanita rispose, e disse:
2 Se noi imprendiamo di parlarti,
ti sarà egli molesto? ma pur chi potrebbe
rattener le parole?
3 Ecco, tu correggevi molti, e rinforzavi
le mani rimesse.
4 I tuoi ragionamenti ridirizzavano quelli
che vacillavano, e tu raffermavi le ginoc-
chia che piegavano.
5 Ma ora che *il male* ti è avvenuto, tu te
ne affanni; *ora ch'* è giunto fino a te, tu
ne sei smarrito.
6 La tua pietà non *è* ella *stata* la tua
speranza, *e* l' integrità delle tue vie la tua
aspettazione?
7 Deh! rammemorati, quale innocente
perì mai, e ove furono gli *uomini* diritti
mai distrutti?
8 Siccome io ho veduto che quelli che
arano l' iniquità, e seminano la perversità,
la mietono.
9 Essi periscono per l' alito di Dio, e son
consumati dal soffiar delle sue nari.
10 Il ruggito del leone, e il grido del fier
leone *son ribattuti;* e i denti de' leoncelli
sono stritolati.
11 Il vecchio leone perisce per manca-
mento di preda, e i figli della leonessa son
dissipati.
12 Or mi è stata di nascosto significata
una parola, e l' orecchio mio ne ha ritenuto
un poco.
13 Fra l' immaginazioni delle visioni
notturne, quando il più profondo sonno
cade sopra gli uomini,
14 Mi è venuto uno spavento ed un tre-
mito, che ha spaventate tutte quante le
mie ossa.
15 E uno spirito è passato davanti a me,
che mi ha fatto arricciare i peli della mia
carne;
16 Egli si è fermato, ed io non ho
riconosciuto il suo aspetto; una sem-
bianza è stata davanti agli occhi miei,
ed io ho udita una voce sommessa *che
diceva:*
17 L' uomo sarebbe egli giustificato da
Dio? l' uomo sarebbe egli giudicato puro
dal suo fattore?
18 Ecco, egli non si fida ne' suoi servi-
tori, e scorge della temerità ne' suoi An-
geli;
19 Quanto più in coloro che abitano in
case di fango, il cui fondamento *è* nella
polvere, e che son ridotti in polvere, es-
posti a' vermi?
20 Dalla mattina alla sera sono stritolati,
e periscono in perpetuo, senza che alcuno
vi ponga mente.
21 L' eccellenza ch' era in loro non si di-
parte ella? muoiono, ma non con sapienza.

CAPO V.

GRIDA pure, vi sarà egli alcuno che
ti risponda? e a cui d' infra i santi
ti rivolgerai tu?
2 Conciossiachè il cruccio uccida il pazzo,
e lo sdegno faccia morir lo stolto.
3 Io ho veduto il pazzo che si radicava;
ma incontanente ho maledetto il suo abi-
tacolo.
4 I suoi figliuoli son lungi dalla salvezza,
e sono oppressati nella porta, senza che
alcuno li riscuota.
5 L' affamato divora la ricolta di esso, e
la rapisce di mezzo le spine; e i ladroni
trangugiano le sue facoltà.
6 Perciocchè l' iniquità non ispunta dalla
polvere, e la perversità non germoglia dal-
la terra;
7 Benchè l' uomo nasca a perversità,
come le faville delle brace volano in alto.
8 Ma, quant' è a me, io ricercherei pure
Iddio, e addirizzerei il mio ragionamento
a Dio;
9 Il quale fa cose sì grandi, che non si
possono investigare; e tante cose maravi-
gliose, che non si possono annoverare;
10 Che manda la pioggia in su la terra,
e l' acque in su le campagne;
11 *Che* innalza i bassi, e fa che quelli
ch' erano in duolo sono esaltati per salva-
zione;
12 Che disperde i pensieri degli astuti, e
fa che le lor mani non possono far nulla di
bene ordinato.
13 Egli soprapprende i savi nella loro
astuzia, e *fa* che il consiglio de' perversi va
in ruina.
14 Di giorno scontrano tenebre, e in pien
mezzodì vanno a tentone come di notte.
15 Ma egli salva il bisognoso dalla spada,
dalla gola loro, e dalla mano del possente.
16 E vi è qualche speranza per lo misero;
ma l' iniquità ha la bocca turata.
17 Ecco, beato *è* l' uomo, il quale Iddio
castiga; e però non disdegnar la corre-
zione dell' Onnipotente;

18 Perciocchè egli è quel che manda la doglia e altresì *la* fascia; egli è quel che fa la piaga, e le sue mani altresì guariscono.

19 In sei afflizioni egli ti libererà; e in sette il male non ti toccherà.

20 In *tempo di* fame egli ti riscoterà dalla morte, e in tempo di guerra dalla spada.

21 Al *tempo del* flagello della lingua tu sarai nascosto; e non temerai la desolazione, quando verrà.

22 Tu riderai del guasto e della carestía; e non temerai delle fiere della terra.

23 Perciocchè tu avrai patto eziandío con le pietre de' campi; e le fiere della campagna ti saranno rendute pacifiche.

24 E tu conoscerai per prova che il tuo padiglione *non sarà* se non pace; e governerai la tua casa, e nulla ti verrà fallito.

25 E riconoscerai che la tua progenie *sarà* molta, e che i tuoi discendenti *saranno* come l' erba della terra.

26 Tu entrerai in estrema vecchiezza nel sepolcro, come la bica delle biade è accumulata al suo tempo.

27 Ecco *ciò che noi ti diciamo:* noi l' abbiamo investigato, egli *è* così; ascoltalo, e riconoscilo.

CAPO VI.

E GIOBBE rispose, e disse:

2 Fosse pur lo sdegno mio ben pesato, e fosse parimente la mia calamità levata in una bilancia!

3 Perciocchè ora sarebbe *trovata* più pesante che la rena del mare; e però le mie parole sono tranghiottite.

4 Perchè le saette dell' Onnipotente *sono* dentro di me, e lo spirito mio ne bee il veleno, gli spaventi di Dio sono ordinati in battaglia contro a me.

5 L'asino salvatico ragghia egli presso all' erba? il bue mugghia egli presso alla sua pastura?

6 Una cosa insipida si mangia ella senza sale? evvi sapore nella chiara ch' è intorno al torlo dell' uovo?

7 *Le cose che* l' anima mia avrebbe ricusate pur di toccare sono ora i miei dolorosi cibi.

8 Oh! venisse pur quel ch' io chieggio, e concedesse*mi* Iddio quel ch' io aspetto!

9 E piacesse a Dio di tritarmi, di sciorre la sua mano, e di disfarmi!

10 *Questa* sarebbe pure ancora la mia consolazione, benchè io arda di dolore, *e* ch' egli non mi risparmi; che io non ho nascoste le parole del Santo.

11 Quale *è* la mia forza, per isperare? e quale è il termine che mi è posto, per prolungar *l' aspettazione dell'* anima mia?

12 La mia forza *è* ella *come* la forza delle pietre? la mia carne *è* ella di rame?

13 Non *è egli così* che io non ho più alcun ristoro in me? e che ogni modo di sussistere è cacciato lontan da me?

14 Benignità *dovrebbe essere usata* dall' amico inverso colui ch' è tutto strutto; ma esso ha abbandonato il timor dell' Onnipotente.

15 I miei fratelli *mi* hanno fallito, a guisa di un ruscello, come rapidi torrenti *che* trapassano via;

16 I quali sono scuri per lo ghiaccio; *e* sopra cui la neve si ammonzicchia;

17 *Ma poi,* al tempo che corrono, vengono meno; quando sentono il caldo, spariscono dal luogo loro.

18 I sentieri del corso loro si contorcono, essi si riducono a nulla, e si perdono.

19 Le schiere de' viandanti di Tema *li* riguardavano, le carovane di Seba ne aveano presa speranza.

20 *Ma* si vergognano di esservisi fidati; essendo giunti fin là, sono confusi.

21 Perciocchè ora voi siete venuti a niente; avete veduta la ruina, e avete avuta paura.

22 *Vi* ho io detto: Datemi, e fate presenti delle vostre facoltà per me;

23 E liberatemi di man del nemico, e riscotetemi di man de' violenti?

24 Insegnatemi, ed io mi tacerò; e ammaestratemi, se pure ho errato in qualche cosa.

25 Quanto son potenti le parole di dirittura! e che potrà in esse riprendere alcun di voi?

26 Stimate voi *che* parlare *sia* convincere? e *che* i ragionamenti di un uomo che ha perduta ogni speranza *non sieno altro che* vento?

27 E pure ancora voi vi gittate addosso all' orfano, e cercate di far traboccare il vostro amico.

28 Ora dunque piacciavi riguardare a me, e se io mento in vostra presenza.

29 Deh! ravvedetevi, che non siavi iniquità; da capo, *il dico,* ravvedetevi, io son giusto in questo *affare.*

30 Evvi egli iniquità nella mia lingua? il mio palato non sa egli discerner le cose perverse?

CAPO VII.

NON ha l' uomo un termine della sua milizia in su la terra? e *non sono* i suoi giorni simili a quelli di un mercenario?

2 Come il servo aspira all' ombra, e il mercenario aspetta il premio della sua opera;

3 Così mi sono stati dati per eredità de' mesi molesti; e mi sono state assegnate per parte mia notti penose.

4 Se mi son posto a giacere, dico: Quando mi leverò? quando sarà passata la notte? e mi stanco di dimenarmi fino all' alba.

5 La mia carne è rivestita di vermini, e di gromma di terra; la mia pelle si schianta, e si disfa.

6 I miei giorni son passati via più leggiermente che la spola del testore, e son venuti meno senza speranza.

7 Ricordati che la mia vita *è* un vento, *che* l' occhio mio non tornerà *più* a vedere il bene.

8 L' occhio di chi mi vede non mi riguarderà *più: se tu rivolgi* gli occhi verso me, io non *sarò* più.

9 *Come* la nuvola si dilegua, e se ne va via; così chi scende nel sepolcro non *ne* salirà *più fuori.*

10 Egli non ritornerà più a casa sua, e il luogo suo non lo riconoscerà più.

11 Io altresì non ratterrò la mia bocca; io parlerò nell' angoscia del mio spirito, io mi lamenterò nell' amaritudine dell' anima mia.

12 *Sono* io un mare, o una balena, che tu mi ponga guardia attorno?

13 Quando io dico: La mia lettiera mi darà alleggiamento, il mio letto solleverà *parte* del mio lamento;

14 Allora tu mi sgomenti con sogni, e mi spaventi con visioni;

15 Talchè io nell' animo sceglierei innanzi di essere strangolato, e *innanzi vorrei* la morte che le mie ossa.

16 Io son tutto strutto; io non viverò in perpetuo; cessati da me; conciossiachè i miei giorni *non sieno altro che* vanità.

17 Che cosa *è* l' uomo, che tu ne faccia sì grande stima, che tu ponga mente ad esso?

18 E che tu lo visiti ogni mattina, e ad ogni momento l' esamini?

19 Fino a quando non ti rivolgerai indietro da me, *e* non mi darai alcuna posa, tanto che io possa inghiottir la mia saliva?

20 Io ho peccato; che opererò inverso te, o Guardiano degli uomini? perchè mi hai posto per tuo berzaglio, e *perchè* sono io grave a me stesso?

21 E perchè non perdoni il mio misfatto, e non rimovi la mia iniquità? conciossiachè di presente giacerò nella polvere; e, se *poi* tu mi ricerchi, io non sarò *più.*

CAPO VIII.

E BILDAD Suhita rispose, e disse:

2 Infino a quando proferirai tali ragionamenti, e *saranno* le parole della tua bocca *come* un vento impetuoso?

3 Iddio pervertirebbe egli il giudicio? l' Onnipotente pervertirebbe egli la giustizia?

4 Se i tuoi figliuoli hanno peccato contro a lui, egli altresì gli ha dati in mano del lor misfatto.

5 *Ma,* quant' è a te, se tu ricerchi Iddio, e chiedi grazia all' Onnipotente;

6 Se tu *sei* puro e diritto, certamente egli si risveglierà di presente in favor tuo, e farà prosperare il tuo giusto abitacolo.

7 E la tua condizione di prima sarà stata picciola, e l' ultima diventerà grandissima.

8 Perciocchè, domanda pur l' età primiere, e disponti ad informarti da' padri loro;

9 Imperocchè, quant' è a noi, *siamo sol da* ieri in qua, e non abbiamo intendimento; perchè i nostri giorni *son* come un' ombra sopra la terra;

10 Non insegnerannoti essi, *e non* parlerannoti, e non trarranno essi fuori ragionamenti dal cuor loro?

11 Il giunco sorgerà egli senza pantano? l' erba de' prati crescerà ella senz' acqua?

12 E pure, mentre *è* ancor verde, *e* non *è* ancora segata, si secca avanti ogni *altra* erba.

13 Tali *son* le vie di tutti quelli che dimenticano Iddio, e *così* perirà la speranza dell' ipocrito:

14 La cui speranza sarà troncata, e la cui confidanza *sarà* una casa di ragnolo.

15 Egli si appoggerà in su la casa sua, ma quella non istarà ferma; egli si atterrà ad essa, ma ella non istarà in piè.

16 *Ma l' uomo intiero* è verdeggiante al sole, e i suoi rami si spandono fuori in sul giardino, nel quale egli è piantato;

17 Le sue radici s' intralciano presso alla fonte, egli mira la casa di pietra.

18 Alcuno lo manderà egli in ruina, *divellendolo dal luogo suo, sì ch' esso* lo rinneghi, dicendo: Io non ti vidi *giammai?*

19 Ecco, tale *è* l' allegrezza della sua via, e dalla polvere ne germoglieranno altri.

20 Ecco, Iddio non disdegna l' *uomo* intiero; ma altresì non presta la mano a' maligni.

21 Ancora empierà egli la tua bocca di riso, e le tue labbra di giubbilo.

22 Quelli che t' odiano saranno vestiti di vergogna; ma il tabernacolo degli empi non sarà *più.*

CAPO IX.

E GIOBBE rispose, e disse:

2 Veramente io so ch' *egli è* così;

e come si giustificherebbe l' uomo appo Iddio?

3 Se *Iddio* vuol litigar con lui, egli non gli potrà rispondere d' infra mille *articoli* ad un solo.

4 *Egli è* savio di cuore, e potente di forza; chi si è *mai* indurato contro a lui, ed è prosperato?

5 *Contro a lui*, che spianta i monti, senza che si possa sapere come egli gli abbia rivolti sottosopra nella sua ira;

6 Che crolla la terra, *e la smuove* dal luogo suo; e *da cui* le colonne di essa sono scosse;

7 Che parla al sole, ed esso non si leva; che tiene suggellate le stelle;

8 Che distende tutto solo i cieli, e calca le sommità del mare;

9 Che ha fatto i *segni del* Carro, dell' Orione, delle Gallinelle, e quelli *che sono in* fondo all' Austro;

10 Che fa cose tanto grandi, che non si possono investigare; e tante cose maravigliose che non si possono annoverare.

11 Ecco, egli passerà davanti a me, ed io nol vedrò; ripasserà, ed io non lo scorgerò.

12 Ecco, egli rapirà, *e* chi gli farà far restituzione? chi gli dirà: Che fai?

13 Iddio non raffrena l' ira sua; sotto lui sono atterrati i bravi campioni.

14 Quanto meno gli risponderei io, e userei parole scelte contro a lui?

15 Io, che quantunque fossi giusto, non risponderei, *anzi* chiederei grazia al mio Giudice.

16 Se io grido, ed egli mi risponde, pur non potrò credere ch' egli abbia ascoltata la mia voce;

17 Conciossiachè egli mi abbia conquiso con un turbo, e mi abbia date di molte battiture senza cagione.

18 Egli non mi permette pur di respirare: perciocchè egli mi sazia di amaritudini.

19 Se si tratta di forza, ecco, *egli è* potente; se di giudicio, chi mi citerà?

20 Benchè io sia giusto, la mia bocca mi condannerà; *quantunque* io *sia* intiero, ella mi dichiarerà perverso.

21 *Benchè* io *sia* intiero, io non mi riconoscerò me stesso? io avrò a sdegno la vita mia.

22 Egli *è* tutt'-uno; perciò ho detto: Egli distrugge ugualmente l' *uomo* intiero e l' empio.

23 Se *è* un flagello, egli uccide in un momento; *ma* egli si beffa della prova degl' innocenti.

24 La terra è data in mano all' empio, *il qual* copre la faccia de' giudici di essa. Ora, se *Iddio* non *fa questo*, chi *è* egli *dunque*?

25 Ma i miei giorni sono stati più leggieri che un corriero; son fuggiti via, non hanno goduto il bene;

26 Son trascorsi come saette, come un' aquila che vola frettolosa al pasto.

27 Se io dico: Io dimenticherò il mio lamento, io lascerò il mio cruccio, e mi rinforzerò;

28 Io sono spaventato di tutti i miei tormenti, io so che tu non mi reputerai innocente.

29 Io sarò reo; perchè adunque mi affaticherei in vano?

30 Quando io mi fossi lavato con acque di neve, e nettatomi le mani col sapone;

31 Allora pure tu mi tufferesti in una fossa, e i miei vestimenti mi avrebbero in abbominio.

32 Perciocchè egli non *è* un uomo, come *son* io, *perchè* io gli risponda, *e perchè* noi veniamo insieme a giudicio.

33 E' non v' è niuno che possa dar sentenza fra noi, *che* possa metter la mano sopra amendue noi.

34 *Ma*, rimuova egli pur la sua verga d' addosso a me, e non mi conturbi il suo spavento;

35 *Allora* io parlerò, e non avrò paura di lui; perciocchè in questo stato io non *sono* in me stesso.

CAPO X.

L' ANIMA mia si annoia della mia vita; io mi lascerò scorrere addosso il mio lamento; io parlerò nell' amaritudine dell' anima mia.

2 Io dirò a Dio: Non condannarmi; fammi assapere perchè tu litighi meco.

3 Ti par egli ben fatto di oppressare, di sdegnar l' opera delle tue mani, e di risplendere sopra il consiglio degli empi?

4 Hai tu occhi di carne? vedi tu come vede l' uomo?

5 *Sono* i tuoi giorni come i giorni dell' uomo mortale? *sono* i tuoi anni come l' età umana?

6 Che tu faccia inchiesta della mia iniquità, e prenda informazione del mio peccato?

7 A te si appartiene di conoscere che io non son reo; e non *vi è* niuno che riscuota dalla tua mano.

8 Le tue mani mi hanno formato e composto; e tu mi distruggi tutto quanto d' ogn' intorno.

9 Deh! ricordati che tu mi hai formato come dell' argilla; e tu mi fai ritornare in polvere.

10 Non mi hai tu colato come latte, e fatto rappigliar come un cacio?

11 Tu mi hai vestito di pelle e di carne, e mi hai contesto d' ossa e di nervi.

12 *Tu mi hai data* la vita, e hai usata benignità inverso me; e la tua cura ha guardato lo spirito mio.

13 E pur tu avevi riposte queste cose nel cuor tuo; io conosco che questo *era* appo te.

14 Se io ho peccato, tu mi hai notato, e non mi hai assolto della mia iniquità.

15 Se io sono stato reo, guai a me; e se son giusto, non però alzo il capo, *essendo* sazio d' ignominia, e veggendo la mia afflizione;

16 E se pur l' alzo, tu mi cacci a guisa di fiero leone, e torni a dimostrarti maraviglioso contro a me.

17 Tu mi produci in faccia nuovi testimoni tuoi; tu accresci la tua indegnazione contro a me; eserciti a muta *sono* sopra me.

18 Perchè dunque mi hai tratto fuor della matrice? io *vi* sarei spirato, e l' occhio d' alcuno non mi avrebbe veduto.

19 Io sarei stato come se non avessi giammai avuto essere; io sarei stato portato dal ventre alla sepoltura.

20 I miei giorni non *sono* eglino poca cosa? cessa dunque, e rimanti da me, sì che io mi rinforzi un poco;

21 Avanti che io me ne vada alla terra delle tenebre, dell' ombra della morte, onde mai non tornerò;

22 Alla terra d' oscurità simile a caligine; d' ombra di morte, *ove* non *è* ordine alcuno; e la quale, *quando* fa chiaro, *è* simile a caligine.

CAPO XI.

E SOFAR Naamatita rispose e disse:

2 Non risponderebbesi egli ad un uomo di tante parole? e un uomo loquace sarebbe egli *per ciò* reputato giusto?

3 Faranno le tue ciance tacer gli uomini? ti farai tu beffe, senza che alcuno ti faccia vergogna?

4 Or tu hai detto: La mia maniera di vita è pura, ed io sono stato netto davanti agli occhi tuoi.

5 Ma, volesse pure Iddio parlare, e aprir le sue labbra teco;

6 E dichiararti i segreti della sapienza; perciocchè *sono* doppi; e tu conosceresti che Iddio ti fa portar pena minore che la tua iniquità non merita di ragione.

7 Potresti tu trovar modo d' investigare Iddio? potresti tu trovar l' Onnipotente in perfezione?

8 *Queste cose sono* l' altezze de' cieli, che *ci* faresti? *son* più profonde che l' inferno, come *le* conosceresti?

9 La *lor* distesa *è* più lunga che la terra, e la *lor* larghezza *è più grande* che il mare.

10 Se *Iddio* sovverte, ovvero s' egli serra e raccoglie, chi ne lo storrà?

11 Perciocchè egli conosce gli uomini vani; e, veggendo l' iniquità, non *vi* porrebbe egli mente?

12 Ma l' uomo *è* scemo di senno, e temerario di cuore; e nasce *simile* a un puledro di un asino salvatico.

13 Se tu addirizzi il cuor tuo, e spieghi le palme delle tue mani a lui;

14 Se *vi è* iniquità nella tua mano, *e* tu l' allontani *da te,* e non lasci dimorare alcuna perversità ne' tuoi tabernacoli;

15 Allora certamente tu alzerai la faccia *netta* di macchia, e sarai stabilito, e non avrai paura *di nulla;*

16 Perciocchè tu dimenticherai gli affanni, *e* te ne ricorderai come d' acque trascorse;

17 E *ti* si leverà un tempo più *chiaro* che il mezzodì; tu risplenderai, tu sarai simile alla mattina;

18 E sarai in sicurtà; perciocchè vi sarà che sperare; e pianterai *il tuo padiglione, e* giacerai, sicuramente;

19 E ti coricherai, e niuno *ti* spaventerà; e molti ti supplicheranno.

20 Ma gli occhi degli empi verranno meno, e *ogni* rifugio sarà perduto per loro; e la loro *unica* speranza *sarà* di render lo spirito.

CAPO XII.

E GIOBBE rispose, e disse:

2 Sì, veramente voi *siete tutt'* un popolo, e la sapienza morrà con voi.

3 Anch' io ho senno come voi; io non sono da men di voi; e appo cui non *sono* cotali cose?

4 Io son quell' uomo ch' è schernito dal suo amico; *ma un tale* invoca Iddio, ed egli gli risponderà; l' uomo giusto ed intiero è schernito.

5 Colui che sta per isdrucciolar col piè, *è*, per estimazione di chi è felice, un tizzone sprezzato.

6 I tabernacoli de' ladroni prosperano, e *v' è* ogni sicurtà per quelli che dispettano Iddio, nelle cui mani egli fa cadere *ciò che desiderano.*

7 E in vero, domandane pur le bestie, ed esse te *l'* insegneranno; e gli uccelli del cielo, ed essi tel dichiareranno;

8 Ovvero, ragiona*ne* con la terra, ed essa te *l'* insegnerà; i pesci del mare eziandio tel racconteranno.

9 Fra tutte queste *creature*, quale *è quella che* non sappia che la mano del Signore fa questo?
10 Nella cui mano *è* l' anima d' ogni *uomo* vivente, e lo spirito d' ogni carne umana.
11 L' orecchio non prova egli le parole, come il palato assapora le vivande?
12 Ne' vecchi *è* la sapienza, e nella grand' età *è* la prudenza.
13 Appo lui *è* la sapienza e la forza; a lui *appartiene* il consiglio e l' intelligenza.
14 Ecco, *se* egli ruina, *la cosa* non può esser riedificata; *se* serra alcuno, non gli può essere aperto.
15 Ecco, *se* egli rattiene le acque, elle si seccano; e *se* le lascia scorrere, rivoltano la terra sottosopra.
16 Appo lui *è* forza e ragione; a lui *appartiene* chi erra, e chi fa errare.
17 Egli ne mena i consiglieri spogliati, e fa impazzare i giudici.
18 Egli scioglie il legame dei re, e strigne la cinghia sopra i lor *propri* lombi.
19 Egli ne mena i rettori spogliati, e sovverte i possenti.
20 Egli toglie la favella agli eloquenti, e leva il senno a' vecchi.
21 Egli spande lo sprezzo sopra i nobili, e rallenta la cintura de' possenti.
22 Egli rivela le cose profonde, *traendole* fuor delle tenebre; e mette fuori alla luce l' ombra della morte.
23 Egli accresce le nazioni, e *altresì* le distrugge; egli sparge le genti, e *altresì* le riduce insieme.
24 Egli toglie il senno a' capi de' popoli della terra, e li fa andar vagando per luoghi deserti, *ove* non *ha* via alcuna.
25 Vanno a tentone per le tenebre, senza luce alcuna: ed egli li fa andare errando come un uomo ebbro.

CAPO XIII.

ECCO, l' occhio mio ha vedute tutte *queste cose*, l'orecchio mio l'ha udite, e l' ha intese.
2 Quanto sapete voi, so anch' io; io non son da men di voi.
3 E pure io parlerò all' Onnipotente; io avrò a grado di venire a ragione con lui.
4 Ma certo, quant' è a voi, voi siete rappezzatori di menzogna; voi *siete* medici da nulla tutti quanti.
5 Oh! vi taceste pur del tutto, ciò vi sarebbe *reputato* in saviezza.
6 Deh! ascoltate la difesa della mia ragione, e attendete agli argomenti delle mie labbra.
7 Convienvisi in favor di Dio parlar perversamente, o per rispetto suo parlar frodolentemente?
8 Convienvisi aver riguardo alla qualità sua? convienvisi litigar per Iddio?
9 *Sarebbe egli* ben *per voi* ch' egli vi esaminasse? gabberestelo voi come si gabba un uomo?
10 Egli del certo vi arguirà, se di nascosto avete riguardo alla qualità delle persone.
11 La sua altezza non vi sgomenterà ella? lo spavento di lui non vi cadrà egli addosso?
12 I vostri *detti* memorandi *son* simili a cenere; e i vostri sublimi *ragionamenti* a mucchi di fango.
13 Tacetevi, e lasciatemi stare, ed io parlerò; e passimi addosso che che sia.
14 Perchè mi strappo io la carne co' denti, e *perchè* tengo l' anima mia nella palma della mia mano?
15 Ecco, uccidami egli pure; sì spererò in lui; ma tuttavia difenderò le mie vie nel suo cospetto.
16 Ed egli stesso mi *sarà* in salvazione; perciocchè l' ipocrito non gli verrà davanti.
17 Ascoltate attentamente il mio ragionamento; ed *entrivi* negli orecchi la mia dichiarazione.
18 Ecco ora, *quando* io avrò esposta per ordine la mia ragione, io so che sarò trovato giusto.
19 Chi è colui che voglia litigar meco? conciossiachè di presente mi tacerò, e spirerò.
20 Sol non farmi due cose, *e* allora io non mi nasconderò dal tuo cospetto.
21 Allontana la tua mano d' addosso a me, e non mi spaventi il tuo terrore.
22 E poi chiama, ed io risponderò; ovvero, io parlerò, e tu rispondimi.
23 Quante iniquità e peccati ho io? mostrami il mio misfatto, e il mio peccato.
24 Perchè nascondi la tua faccia, e mi reputi tuo nemico?
25 Stritolerai tu una fronde sospinta? o perseguiterai tu della stoppia secca?
26 Che tu mi sentenzii a pene amare, e mi faccia eredar l' iniquità della mia fanciullezza;
27 E metta i miei piedi ne' ceppi, e spii tutti i miei sentieri, *e* stampi le tue pedate in su le radici de' miei piedi.
28 Onde costui si disfa come del legno intarlato, come un vestimento roso dalle tignuole.

CAPO XIV.

L' UOMO nato di donna *è* di breve età, e pieno di travagli.

2 Egli esce fuori come un fiore, e poi è
riciso; e fugge come l' ombra, e non istà
fermo.
3 E pur tu apri gli occhi tuoi sopra un
tale, e mi fai venire a giudicio teco!
4 Chi può trarre una cosa monda da una
immonda! Niuno.
5 Poichè i suoi giorni *son* determinati,
e che il numero de' suoi mesi *è* appo te;
e che tu *gli* hai posti i suoi termini, i
quali egli non può trapassare;
6 Rivolgiti d' addosso a lui, sì ch' egli
abbia alcuna posa, infino a tanto che di
buona voglia egli fornisca la sua giornata,
come un mercenario.
7 Perciocchè, quantunque un albero sia
tagliato, pur vi è speranza per lui, ch' egli
si rinnoverà ancora, e che i suoi rampolli
non mancheranno.
8 Benchè la sua radice sia invecchiata
nella terra, e il suo tronco sia morto nella
polvere;
9 Pur nondimeno, tosto ch' egli sentirà
l' acqua, rigermoglierà, e produrrà rami
come una pianta *novella.*
10 Ma l' uomo muore, e si fiacca; e
quando l' uomo è trapassato, ov' *è* egli?
11 L' acque se ne vanno via dal mare, e
i fiumi si seccano, e si asciugano;
12 Così, *quando* l' uomo giace in terra,
egli non risorge; finchè non *vi sieno più*
cieli, *i morti* non si risveglieranno, e non
si desteranno dal sonno loro.
13 Oh! nascondessimi tu pur sotterra, *e*
occultassimi, finchè l' ira tua fosse racque-
tata; *e* ponessimi alcun termine, *dopo il*
quale tu ti ricordassi di me!
14 Se l' uomo muore, può egli tornare
in vita? aspetterò io tutti i giorni del
tempo determinato della mia vita, finchè
mi venga mutamento *di condizione?*
15 E che tu *mi* chiami, e che io ti ri-
sponda, *e* che tu desideri l' opera delle tue
mani?
16 Perciocchè ora tu conti i miei passi, *e*
non riserbi *nulla a punir* del mio peccato.
17 I miei misfatti son suggellati in un
sacchetto, tu l' hai cucito sopra le mie ini-
quità.
18 Ma certo, *come* un monte, cadendo
scoscende, e una rupe è divelta dal suo
luogo;
19 E l' acque rodono le pietre, *e* i lor
diluvi inondano la polvere della terra;
così tu fai perir la speranza dell' uomo.
20 Tu lo sopraffai in eterno, ed egli se
ne va; tu gli fai mutar faccia, e lo mandi
via.
21 *Se poi* i suoi figliuoli sono in onore,
egli nol sa; *se* altresì sono abbassati, egli
non vi pon mente.

22 La sua carne si duole sol di lui, e
l' anima sua fa cordoglio sol di lui.

CAPO XV.

ED Elifaz Temanita rispose, e disse:
2 Dee un uomo savio pronunziare
opinioni vane, ed empiersi il ventre di
vento Orientale?
3 E argomentar con parole inutili, e *con*
ragionamenti onde non può trarre alcun
vantaggio?
4 Sì certo, tu annulli il timor *di Dio,* e
impedisci l' orazione *che dee farsi* davanti
a lui.
5 Perciocchè la tua bocca dimostra la
tua iniquità, poichè tu hai scelto il parlar
de' frodolenti.
6 La tua bocca ti condanna, e non io; e
le tue labbra testificano contro a te.
7 *Sei* tu il primiero uomo che sia nato
nel mondo? o sei tu stato formato avanti
i colli?
8 Hai tu udito il segreto di Dio, e ne
hai tu sottratta a te la sapienza?
9 Che sai tu, che noi non sappiamo?
che intendi tu, che non sia appo noi?
10 Fra noi *vi è* eziandío alcun canuto,
alcun molto vecchio, più attempato che
tuo padre.
11 *Son* le consolazioni di Dio troppo
poca cosa per te? hai tu alcuna cosa ri-
posta appo te?
12. Perchè ti trasporta il cuor tuo? e
perchè ammiccano gli occhi tuoi,
13 Che tu rivolga il tuo soffio, e profe-
risca della tua bocca parole contro a Dio?
14 Che cosa *è* l' uomo, ch' egli sia puro?
e *che cosa è* chi *è* nato di donna, ch' egli
sia giusto?
15 Ecco, egli non si fida ne' suoi Santi,
e i cieli non son puri nel suo cospetto;
16 Quanto più abbominevole e puzzo-
lente *è* l' uomo, che bee l' iniquità come
acqua?
17 Io ti dichiarerò; ascoltami pure, e ti
racconterò ciò che io ho veduto;
18 Il che i savi hanno narrato, e non
l' hanno celato, *avendolo ricevuto* da' padri
loro;
19 A' quali soli la terra fu data, e per
mezzo *i* cui *paesi* non passò mai straniero.
20 L' empio è tormentato tutti i giorni
della sua vita; e al violento è riposto un
picciol numero d' anni.
21 *Egli ha* negli orecchi un romor di
spaventi; in tempo di pace il guastatore
li sopraggiugne.
22 Egli non si fida punto di potere uscir
delle tenebre; egli sta *sempre* in guato,
aspettando la spada.
23 Egli va tapinando per *cercar* dove *sia*

del pane; egli sa che ha in mano tutto presto il giorno delle tenebre.

24 Angoscia e tribolazione lo spaventano; lo sopraffanno come un re apparecchiato alla battaglia.

25 Perciocchè egli ha distesa la sua mano contro a Dio, e si è rinforzato contro all' Onnipotente;

26 *E* gli è corso contra col collo *fermo*, co' suoi spessi e rilevati scudi;

27 Perciocchè egli ha coperto il suo viso di grasso, e ha fatte delle pieghe sopra i suoi fianchi;

28 Ed è abitato in città desolate, in case disabitate, ch' erano preste ad *esser ridotte in* monti di ruine.

29 Egli non arricchirà, e le sue facoltà non saranno stabili, e il suo colmo non si spanderà nella terra.

30 Egli non si dipartirà giammai dalle tenebre, la fiamma seccherà i suoi rampolli, ed egli sarà portato via dal soffio della bocca di Dio.

31 Non confidisi già nella vanità, *dalla quale è* sedotto; perciocchè egli muterà stato, e sarà ridotto al niente.

32 *Questo mutamento* si compierà fuor del suo tempo, e i suoi rami non verdeggeranno.

33 Il suo agresto sarà rapito come quel d'una vigna, e le sue gemme saranno sbattute come quelle di un ulivo.

34 Perciocchè la raunanza de' profani *sarà* deserta, e il fuoco divorerà i tabernacoli di *quelli che prendon* presenti;

35 *I quali* concepiscono perversità, e partoriscono iniquità, e il cui ventre macchina fraude.

CAPO XVI.

E GIOBBE rispose, e disse:

2 Io ho più volte udite le stesse cose; voi tutti *siete* consolatori molesti.

3 Finiranno mai le parole di vento? ovvero, di che ti fai forte, che tu replichi *ancora?*

4 Se l' anima vostra fosse nello stato dell' anima mia, anch' io potrei parlar come voi, mettere parole contro a voi, e scuotervi il capo contra.

5 *Ma anzi* io vi conforterei con la mia bocca, e la consolazione delle mie labbra rallenterebbe *il vostro dolore.*

6 Se io parlo, il mio dolore non però si rallenta; e, se io resto *di parlare,* quanto se ne partirà egli da me?

7 Certo, egli ora mi ha straccato; e tu mi hai, *o Dio,* diserta tutta la mia brigata.

8 E mi hai fatto diventar tutto grinzo, *il che* è un testimonio *del mio male;* la mia magrezza si leva contro a me, *e* mi testifica contra in faccia.

9 L' ira sua *mi* ha lacerato, ed egli procede contro a me da avversario; egli digrigna i denti contro a me; il mio nemico appunta i suoi occhi in me.

10 Hanno aperta la bocca contro a me, mi hanno battuto in su le guance per vituperio, si sono adunati insieme contro a me.

11 Iddio mi ha messo in poter del perverso, e mi ha fatto cader nelle mani degli empi.

12 Io era in istato tranquillo, ed egli mi ha rotto; e, presomi per lo collo, mi ha tritato, e mi ha rizzato per suo berzaglio.

13 I suoi arcieri mi hanno intorniato; egli mi trafigge le reni, e non mi risparmia punto; egli ha sparso in terra in mio fele.

14 Egli mi rompe di rottura sopra rottura, egli mi corre addosso come un possente *uomo.*

15 Io ho cucito un sacco sopra la mia pelle, e ho lordato il mio splendore nella polvere.

16 La mia faccia è sucida di piagnere, e l' ombra della morte *è* in su le mie palpebre;

17 Quantunque non vi *sia* violenza nelle mie mani, e la mia orazione *sia* pura.

18 O terra, non nascondere il sangue sparso da me; e, *se così è,* il mio grido non abbia luogo.

19 Eziandío ora, ecco, il mio testimonio *è* ne' cieli; il mio testimonio *è* ne' *luoghi* sovrani.

20 O miei oratori, o amici miei, l' occhio mio stilla a Dio.

21 Oh! potesse pur l' uomo piatire con Dio, come un uomo col suo compagno!

22 Perciocchè i *miei* brevi anni se ne vanno forniti; ed io me ne vo per un sentiero, onde non tornerò più.

CAPO XVII.

IL mio spirito si dissolve, i miei giorni sono spenti, i sepolcri mi *aspettano.*

2 Non ho io appresso di me degli schernitori? e l' occhio mio non passa egli tutta la notte intorno a' ragionamenti co' quali m' inacerbiscono?

3 Deh! metti *pegno,* dammi sicurtà *per piatir* teco; chi *sarà* colui *che* mi toccherà nella mano?

4 Perciocchè, *quant' è a costoro,* tu hai nascosto il senno al cuor loro, e però tu non gl' innalzerai.

5 Gli occhi de' figliuoli di colui che pronunzia *sentenza* fra amici per lusinga, saranno consumati.

6 Egli mi ha posto per servir di pro-
verbio a' popoli, ed io sono pubblicamente
menato attorno in sul tamburo.
7 E l' occhio mio è tutto raggrinzato di
sdegno, e tutte le mie membra *son* simili
a un' ombra.
8 Gli *uomini* diritti stupiranno di que-
sto, e l' innocente se ne commoverà per
cagion dell' ipocrito.
9 Ma pure il giusto si atterrà alla sua
via, e colui ch' è puro di mani vie più si
raffermerà.
10 Or ravvedetevi pure voi tutti, e *poi*
venite; non troverò io alcun savio fra voi?
11 I miei giorni son passati via; i miei
disegni, i proponimenti del mio cuore son
rotti.
12 La notte *mi* è cangiata in giorno, la
luce è di presso seguita dalle tenebre.
13 Se io mi trattengo di speranza, il
sepolcro *sarà* la mia casa, io farò il mio
letto nelle tenebre.
14 Già ho gridato alla fossa: Tu *sei*
mio padre; e a' vermini: *Voi siete* la
madre, e la sorella mia.
15 E ove *è* ora la mia speranza? sì, la
mia speranza? chi la potrà vedere?
16 *Le mie speranze* scenderanno nel fondo
del sepolcro; conciossiachè il riposo *di
tutti* ugualmente *sia* nella polvere.

CAPO XVIII.

E BILDAD Suhita rispose, e disse:
2 Fino a quando non metterete fine
a' ragionamenti? intendete *prima*, e poi
parleremo *insieme*.
3 Perchè siamo noi riputati per bestie?
e perchè ci avete voi a schifo?
4 *O tu*, che laceri l' anima tua nel tuo
cruccio, sarà la terra abbandonata per
cagion tua, e saranno le rocche traspor-
tate dal luogo loro?
5 Sì, la luce degli empi sarà spenta, e
niuna favilla del fuoco loro rilucerà.
6 La luce sarà oscurata nel lor taber-
nacolo, e la lor lampana sarà spenta in-
torno a loro.
7 I lor fieri passi saran ristretti, e il lor
proprio consiglio li trabboccherà abbasso;
8 Perciocchè essi si gitteranno nel laccio
co' piedi loro, e cammineranno sopra la
rete.
9 Il laccio prenderà *loro* il calcagno, il
ladrone farà loro forza e violenza.
10 La fune sarà loro nascosta in terra,
e la trappola in sul sentiero.
11 Spaventi li conturberanno d' ogn' in-
torno, e li faranno fuggire in rotta.
12 La lor forza sarà affamata, e la ca-
lamità *sarà* loro apparecchiata allato.
13 Il primogenito della morte divorerà
le membra della lor pelle; divorerà le
membra loro.
14 La lor confidanza sarà divelta dal
lor tabernacolo; e ciò li farà camminare
al re degli spaventi.
15 Abiteranno ne' lor tabernacoli che
non *saranno più* loro; e' si spargerà del
solfo in su le loro stanze.
16 Disotto le lor radici si seccheranno,
e disopra i lor rami saranno tagliati.
17 La lor memoria perirà d' in su la
terra, e non avranno nome alcuno sopra
le piazze.
18 Saranno spinti dalla luce nelle te-
nebre, e saranno cacciati fuor del mondo.
19 Non avranno figliuoli, nè nipoti fra
il lor popolo, nè alcuno che sopravviva
loro nelle loro abitazioni.
20 La posterità stupirà del lor giorno,
come gli antenati ne avranno avuto orrore.
21 Certo tali *saranno* gli abitacoli de' per-
versi, e tal *sarà* il luogo *di* coloro che
non conoscono Iddio.

CAPO XIX.

E GIOBBE rispose, e disse:
2 Infino a quando addoglierete voi
l' anima mia, e mi triterete con parole?
3 Già dieci volte voi mi avete fatta
onta; non vi vergognate voi di proce-
dere *così* stranamente meco?
4 Ma pure, *sia così* certamente che io
abbia fallito, il mio fallo dimorerà meco.
5 Se pur daddovero v' innalzate contro
a me, e *volete* rimproverarmi il mio vitu-
perio;
6 Sappiate ora che Iddio mi ha sov-
vertito, e ch' egli mi ha intorniato della
sua rete.
7 Ecco, io grido violenza, e non sono esau-
dito; io sclamo, e non *mi si fa* regione.
8 Egli ha abbarrata la mia via sì che
io non posso passare; e ha poste le tene-
bre sopra i miei sentieri.
9 Egli mi ha spogliato della mia gloria,
e *mi* ha tolta la corona del mio capo.
10 Egli mi ha disfatto d' ogn' intorno,
sì che io me ne vo via; e ha fatta dile-
guar la mia speranza, come quella di un
albero;
11 E ha accesa la sua ira contro a me,
e mi ha reputato per *uno de'* suoi nemici.
12 Le sue schiere son venute tutte in-
sieme, e si hanno spianata la via contro a
me, e si sono accampate intorno al mio
tabernacolo.
13 Egli ha allontanati d' appresso a me
i miei fratelli; i miei conoscenti si son
del tutto alienati da me.
14 I miei prossimi se ne son rimasi, e i
miei conoscenti mi hanno dimenticato.

15 I miei famigliari, e le mie serventi,
mi tengono per istraniero; io paio loro
un forestiere.
16 Io chiamo il mio servitore, ed egli
non risponde, *quantunque* io lo preghi di
mia bocca.
17 Il mio fiato è divenuto stranio alla
mia moglie, benchè io *la* supplichi per li
figliuoli del mio ventre.
18 Fino a' piccioli fanciulli mi disdegnano; *se* io mi levo, sparlano di me.
19 Tutti i miei consiglieri segreti mi
abbominano; e quelli che io amava si
son rivolti contro a me.
20 Le mie ossa sono attaccate alla mia
pelle ed alla mia carne; e non mi è rimasto altro di salvo che la pelle d' intorno a' miei denti.
21 Abbiate pietà di me, abbiate pietà
di me, o voi amici miei; perciocchè la
mano del Signore mi ha toccato.
22 Perchè mi perseguitate voi come
Iddio, e non vi saziate della mia carne?
23 Oh! fosser pur ora scritti i miei ragionamenti! oh! fosser pure stampati in
un libro!
24 Oh! fossero in sempiterno intagliati
con uno scarpello di ferro, e con del piombo, sopra un sasso!
25 Ora, quant' è a me, io so che il mio
Redentore vive, e che nell' ultimo *giorno*
egli si leverà sopra la polvere;
26 E *quantunque*, dopo la mia pelle,
questo *corpo* sia roso, pur vedrò con la
carne mia Iddio;
27 Il quale io vedrò, gli occhi, miei *lo*
vedranno, e non un altro; le mie reni mi
si consumano in seno.
28 Anzi dovreste dire: Perchè lo perseguitiamo noi? poichè la radice della
parola si ritrova in me.
29 Temete della spada; perciocchè il
supplicio dell' iniquità *è* la spada; acciocchè sappiate che *vi è* un giudicio.

CAPO XX.

E SOFAR Naamatita rispose, e disse:
2 Perciò i miei pensamenti m' incitano a rispondere, e perciò *questa* mia
fretta *è* in me.
3 Io ho udita la mia vituperosa riprensione; ma lo spirito *mio* mi spigne a
rispondere del mio intendimento.
4 Non sai tu questo, *che è stato* d' ogni
tempo, da che l' uomo fu posto sopra la
terra;
5 Che il trionfo degli empi *è* di prossimo, e che la letizia dell' ipocrito *è sol*
per un momento?
6 Avvegnachè la sua altezza salisse fino
al cielo, e il suo capo giugnesse infino
alle nuvole;
7 Pur perirà egli in perpetuo, come lo
sterco suo; quelli che l' avranno veduto,
diranno: Ove *è* egli?
8 Egli se ne volerà via come un sogno,
e non sarà *più* ritrovato, e si dileguerà
come una visione notturna.
9 L' occhio *che* l' avrà veduto nol *vedrà*
più, e il suo luogo nol mirerà più.
10 I suoi figliuoli procacceranno il favor
de' poveri, e le sue mani restituiranno
quel ch' egli avrà rapito per violenza.
11 Le sue ossa saranno ripiene *degli
eccessi* della sua gioventù, i quali giaceranno con lui in su la polvere.
12 Se il male gli è stato dolce nella
bocca, *se* egli l' ha nascosto sotto la sua
lingua;
13 *Se* l' ha riserbato, e non l' ha gittato
fuori; anzi l' ha ritenuto in mezzo del
suo palato;
14 Il suo cibo gli si cangerà nelle sue
viscere, e diverrà veleno d' aspido nelle
sue interiora.
15 Egli avrà tranguglate le ricchezze,
ma egli le vomiterà: Iddio gliele caccerà fuor del ventre.
16 Egli avrà succiato il veleno dell' aspido, la lingua della vipera l' ucciderà.
17 Egli non vedrà i ruscelli, i fiumi, i
torrenti del mele e del burro.
18 Egli renderà *ciò che con* fatica *avrà
acquistato*, e non l' inghiottirà; pari alla
potenza *sua sarà* il suo mutamento, e non
ne goderà.
19 Perciocchè egli ha oppressato *altrui*,
egli lascerà *dietro a sè* de' bisognosi; *perciocchè* egli ha rapita la casa *altrui*, egli
non edificherà *la sua*.
20 Perciocchè egli non ha mai sentito
riposo nel suo ventre, non potrà salvar
nulla delle sue più care cose.
21 Nulla gli rimarrà da mangiare, e
però egli non avrà più speranza ne' suoi
beni.
22 Quando egli sarà ripieno a sufficienza,
allora sarà distretto; tutte le mani de' miseri gli verranno contra.
23 *Quando* egli sarà per empiersi il ventre, *Iddio* gli manderà addosso l' ardore
della sua ira, e *la* farà piovere sopra lui, *e*
sopra il suo cibo.
24 *Quando egli* fuggirà dall' armi di ferro,
un arco di rame lo trafiggerà.
25 *Come prima la saetta* sarà tratta fuori,
dopo esser uscita del suo turcasso, la punta
gli passerà per mezzo il fele; spaventi gli
saranno addosso.
26 Tutte le tenebre *saran* nascoste ne'
suoi nascondimenti; un fuoco non soffiato

lo divorerà; chi sopravviverà nel suo ta-
bernacolo, capiterà male.
27 I cieli scopriranno la sua iniquità, e
la terra si leverà contro a lui.
28 La rendita della sua casa sarà tra-
sportata *ad altri; ogni cosa sua* scorrerà
via, nel giorno dell' ira di esso.
29 Questa *è* la parte *assegnata* da Dio
all' uomo empio, e l' eredità *ch' egli riceve*
da Dio per le sue parole.

CAPO XXI.

E GIOBBE rispose, e disse:
2 Date udienza al mio ragionamen-
to, e ciò *mi* sarà *in vece delle* vostre con-
solazioni.
3 Comportatemi che io parli; e, poichè
avrò parlato, beffatevi pure.
4 Quant' è a me, il mio lamento *si ad-
dirizza* egli ad un uomo? e perchè non
sarebbe distretto lo spirito mio?
5 Riguardate a me, e stupite, e mette-
tevi la mano in su la bocca.
6 Io stesso, *quando* me ne ricordo, sono
tutto attonito, e la carne mia ne prende
orrore.
7 Perchè vivono gli empi? *perchè* in-
vecchiano, e anche son forti e vigorosi?
8 La lor progenie *è* stabilita nel lor co-
spetto, insieme con loro; e i lor discen-
denti *son* davanti agli occhi loro.
9 Le case loro *non sono se non* pace, senza
spavento; e la verga di Dio non *è* sopra
loro.
10 I lor tori ammontano, e non fallano;
le lor vacche figliano, e non isperdono.
11 Essi mandano fuori i lor fanciulletti
come pecore; e i lor figliuoli van saltel-
lando.
12 Essi alzano *la voce* col tamburo e con
la cetera; e si rallegrano al suon dell' or-
gano;
13 Logorano la loro età in piacere, e poi
in un momento scendono nel sepolcro.
14 Quantunque abbiano detto a Dio:
Dipartiti da noi; perciocchè noi non pren-
diam piacere nella conoscenza delle tue
vie.
15 Che *è* l' Onnipotente, che noi gli ser-
viamo? e che profitto faremo se lo pre-
ghiamo?
16 Ecco, il ben loro non *è* egli nelle lor
mani? (*sia* il consiglio degli empi lungi
da me.)
17 Quante volte *avviene egli che* la lam-
pana degli empi sia spenta, e che la lor
ruina venga loro addosso, *e che Iddio* dia
loro tormenti nella sua ira per lor parte?
18 *E che* sieno come paglia al vento, e
come pula che il turbo invola?
19 *E che* Iddio riserbi a' lor figliuoli la
violenza da loro usata; o che egli la renda
a loro stessi, e ch' essi lo sentano?
20 *E che* gli occhi loro veggano la lor
ruina, e ch' essi beano dell' ira dell' On-
nipotente?
21 Perciocchè *del rimanente*, quale affe-
zione avranno essi alle lor case, da che il
numero de' lor mesi sarà stato troncato?
22 Protrebbesi insegnar scienza a Dio?
conciossiachè egli sia quel che giudica gli
eccelsi.
23 Colui muore nel colmo della felicità,
in compiuta pace e tranquillità.
24 Le sue secchie son piene di latte, e
le sue ossa sono abbeverate di midolla.
25 E costui muore, *essendo* in amaritu-
dine d' animo, e non avendo *giammai* man-
giato con diletto.
26 Amendue giacciono nella polvere, e
i vermini li coprono.
27 Ecco, io conosco i vostri pensamenti,
e i malvagi discorsi che voi fate contro a
me a torto.
28 Perciocchè voi direte: Ove *è* la casa
del magnifico? e ove *sono* i padiglioni
ove abitavano gli empi?
29 Non vi siete voi giammai informati
da coloro che fanno viaggi? voi non dis-
direte già i segnali ch' essi *ne* danno;
30 Che il malvagio *è* riparato al giorno
della ruina, quando l' ire sono sparse.
31 Chi gli rappresenterà la sua via in
faccia? e chi gli farà la retribuzione di
ciò ch' egli ha fatto?
32 Poi appresso egli è portato ne' sepolcri,
e non attende più ad altro che all' avello.
33 I cespi della valle gli son dolci; ed
egli si tira dietro tutti gli uomini, siccome
davanti a lui *ne son iti* innumerabili.
34 Come dunque mi consolate voi va-
namente? conciossiachè nelle vostre re-
pliche vi sia sempre della prevaricazione.

CAPO XXII.

ED Elifaz Temanita rispose, e disse:
2 L' uomo può egli fare alcun pro-
fitto a Dio? anzi a sè stesso fa profitto
l' uomo intendente.
3 L' Onnipotente *riceve egli* alcun di-
letto, se tu sei giusto? o alcun guadagno,
se tu cammini in integrità?
4 Ti castiga egli, *o* viene egli teco a
giudicio, per paura ch' egli abbia di te?
5 La tua malvagità non *è ella* grande?
e le tue iniquità non *son elleno* senza fine?
6 Conciossiachè tu abbi preso pegno
da' tuoi fratelli senza cagione, e abbi spo-
gliati gl' ignudi de' lor vestimenti.
7 Tu non hai pur dato a bere dell' acqua
allo stanco, e hai rifiutato il pane all' affa-
mato.

8 Ma la terra è *stata* per l' uomo pos-
sente, e l' uomo di rispetto è abitato in
essa.
9 Tu hai rimandate le vedove a voto,
e le braccia degli orfani son *da te* state
fiaccate.
10 Perciò *tu hai* de' lacci d' intorno, e
uno spavento di subito ti ha conturbato.
11 Tu hai eziandío delle tenebre *d' in-
torno, sì che* tu non puoi vedere; e una
piena d' acque ti ha coperto.
12 Iddio non è egli nell' alto de' cieli?
riguarda il sommo delle stelle, come sono
eccelse.
13 E pur tu hai detto: Che cosa co-
nosce Iddio? giudicherà egli per mezzo la
caligine?
14 Le nuvole gli *sono* un nascondimento,
ed egli non vede nulla, e passeggia per lo
giro del cielo.
15 Hai tu posta mente al cammino che
gli uomini iniqui hanno tenuto d' ogni
tempo?
16 I quali sono stati ricisi fuor di tem-
po, e il cui fondamento è scorso *come* un
fiume;
17 I quali dicevano a Dio: Dipartiti da
noi. E che avea lor fatto l' Onnipotente?
18 Egli avea loro ripiene le case di beni;
per ciò, sia lungi da me il consiglio degli
empi.
19 I giusti vedranno *queste cose,* e se ne
rallegreranno; e l' innocente si befferà di
coloro.
20 Se la nostra sostanza non è stata di-
strutta, pure ha il fuoco consumato il lor
rimanente.
21 Deh! accontati con Dio, e rappaci-
ficati *con lui;* per questo mezzo ti avverrà
il bene.
22 Deh! ricevi la legge dalla sua bocca,
e riponi le sue parole nel cuor tuo.
23 Se tu ti converti all' Onnipotente, se
tu allontani dal tuo tabernacolo l' iniquità,
tu sarai ristabilito;
24 E metterai l' oro in su la polvere, *e
l' oro di* Ofir in su le selci de' fiumi.
25 E l' Onnipotente sarà il tuo oro, e il
tuo argento, *e* le tue forze.
26 Perciocchè allora tu prenderai diletto
nell' Onnipotente, e alzerai la tua faccia a
Dio.
27 Tu gli supplicherai, ed egli ti esau-
dirà, e tu *gli* pagherai i tuoi voti.
28 Quando avrai determinato *di fare* al-
cuna cosa, ella ti riuscirà sicuramente, e
la luce risplenderà sopra le tue vie.
29 Quando quelle saranno abbassate, al-
lora dirai: Esaltazione; e *Iddio* salverà
l' uomo con gli occhi chini.
30 Egli *lo* libererà, *quantunque* non *sia*
innocente; anzi sarà liberato per la purità
delle tue mani.

CAPO XXIII.

E GIOBBE rispose, e disse:
2 Ancor oggi il mio lamento *è* ribel-
lione; *benchè* la mia piaga sia aggravata
sopra i miei sospiri.
3 Oh! sapessi io pure ove trovare *Iddio!*
io andrei infino al suo trono;
4 Io sporrei per ordine la mia ragione
nel suo cospetto, ed empierei la mia bocca
di argomenti;
5 Io saprei le parole ch' egli mi rispon-
derebbe, e intenderei ciò ch' egli mi di-
rebbe.
6 Contenderebbe egli meco con gran-
dezza di forza? no; anzi egli avrebbe ri-
guardo a me.
7 Ivi l' uomo diritto verrebbe a ragione
con lui, ed io sarei in perpetuo liberato
dal mio giudice.
8 Ecco, *se* io vo innanzi, egli non *vi è;*
se indietro, io non lo scorgo;
9 *Se a man* sinistra, quando egli opera,
io nol veggo; *se a man* destra, egli si na-
sconde, ed io non posso vederlo.
10 Quando egli avrà conosciuta la mia
via, e mi avrà esaminato, io uscirò fuori
come oro.
11 Il mio piè si è attenuto alle sue pe-
date; io ho guardata la sua via, e non me
ne son rivolto.
12 E anche non ho rimosso *d' innanzi
a me* il comandamento delle sue labbra;
io ho riposte appo me le parole della sua
bocca, più *caramente* che la mia provvisione
ordinaria.
13 Ma, *se* egli *è* in un *proponimento,* chi
ne lo storrà? se l' anima sua desidera *di
fare una cosa,* egli la farà.
14 Egli certo compierà ciò ch' egli ha
statuito di me; e molte tali cose *sono* appo
lui.
15 Perciò io sono smarrito per cagion di
lui; *se* io ci penso, io ho spavento di lui.
16 Certo Iddio mi ha fatto struggere il
cuore, e l' Onnipotente mi ha conturbato.
17 Perchè non sono io stato troncato,
per non veder le tenebre? e *perchè* ha egli
nascosta l'oscurità d' innanzi a me?

CAPO XXIV.

PERCHÈ non *dirassi che* i tempi so-
no occultati dall' Onnipotente, e *che*
quelli che lo conoscono, non veggono i
suoi giorni?
2 *Gli empi* muovono i termini, rapiscono
le gregge, e *le* pasturano.
3 Menano via l' asino degli orfani, pren-
dono in pegno il bue della vedova.

4 Fanno torcere i bisognosi dalla via, i
poveri della terra si nascondono tutti.
5 Ecco, *son simili ad* asini salvatici nel
deserto; escono al lor mestiere, si levano la
mattina *per andare* alla preda; la campa-
gna *è* il lor pane, per li *lor* fantini.
6 Mietono il campo, e vendemmiano la
vigna *che* non *è* loro.
7 Fanno passar la notte agl' ignudi senza
vestimenti, sì che non *hanno* con che co-
prirsi al freddo.
8 Son bagnati dall' acque che traboccano
da' monti; e per mancamento di ricetto,
abbracciano i sassi.
9 Rapiscono l' orfano dalla poppa, e
prendono pegno dal povero.
10 Fanno andar gl' ignudi senza vesti-
menti; e quelli che portano *loro* le manelle
delle biade soffrono fame.
11 *Quelli che* spremono *loro* l' olio intra
i lor muri, *e quelli che* calcano ne' torcoli
soffrono sete.
12 Gli uomini gemono dalla città e l' a-
nima de' feriti a morte sclama; e pure Id-
dio non appone *loro* alcun fallo.
13 Essi son di quelli che son ribelli alla
luce, non conoscono le sue vie, e non si
fermano ne' suoi sentieri.
14 Il micidiale si leva allo schiarir del
dì, uccide il povero, e il bisognoso; e poi
la notte opera da ladro.
15 Parimente l' occhio dell' adultero os-
serva la sera, dicendo: L' occhio *di al-
cuno* non mi scorgerà; e si nasconde la
faccia.
16 Di notte sconficcano le case, *che* si
aveano segnate di giorno; non conoscono
la luce,
17 Perciocchè la mattina *è* ad essi tutti
ombra di morte; se *alcuno li* riconosce,
hanno spaventi dell' ombra della morte.
18 Fuggono leggiermente, *come* in su
l' acque; la lor parte è maledetta nel-
la terra, non riguardano alla via delle
vigne.
19 La secchezza e il caldo involano l'ac-
que della neve; *così* il sepolcro *invola*
quelli che hanno peccato.
20 La matrice li dimentica, i vermini
son lor dolci, non son più ricordati; anzi i
perversi son rotti come un legno.
21 E, benchè tormentino la sterile *che
non* partorisce, e non facciano alcun bene
alla vedova;
22 E traggano giù i possenti con la lor
forza; *e, quando* si levano, *altri* non si as-
sicuri della vita;
23 Pur nondimeno, *Iddio* dà loro a che
potersi sicuramente appoggiare, e gli occhi
suoi *sono* sopra le lor vie.
24 Per un poco di tempo sono innalzati,
poi non *son* più; sono abbattuti, *e* trapas-
sano come tutti *gli altri*, e son ricisi come
la sommità d' una spiga.
25 Se ora egli non *è così*, chi mi dimen-
tirà, e metterà al niente il mio ragiona-
mento?

CAPO XXV.

E BILDAD Suhita rispose, e disse:
2 La signoría, e lo spavento, *è* con
lui; egli fa in pace *ciò che gli piace* ne'
suoi *cieli* altissimi.
3 Le sue schiere si posson elleno an-
noverare? e sopra cui non si leva la sua
luce?
4 Ma, come sarà giusto l' uomo appo
Iddio? e come sarà puro colui ch' è nato
di donna?
5 Ecco, fino alla luna non sarà *pura*, e
non risplenderà; e le stelle non saranno
pure nel suo cospetto.
6 Quanto meno l' uomo, *che è* un verme,
e il figliuol dell' uomo, *che è* un vermi-
cello?

CAPO XXVI.

E GIOBBE rispose, e disse:
2 O quanto hai tu *bene* aiutato il
debole, e hai salvato il braccio fiacco!
3 O quanto hai tu *ben* consigliato colui
che è privo di sapienza, e *gli* hai larga-
mente dimostrata la ragione!
4 A cui hai tu tenuti questi ragiona-
menti? e lo spirito di cui è uscito di te?
5 I giganti sono stati formati *da Dio*, e
gli animali che stanno nell' acque *sono
stati formati* sotto esse.
6 L' inferno è ignudo davanti a lui, e
non *vi è* copritura alcuna al *luogo della*
perdizione.
7 Egli distende l' Aquilone in sul voto,
egli tiene sospesa la terra in su niente.
8 Egli serra l' acque nelle sue nuvole,
e non però si schiantano le nubi sotto
esse.
9 Egli tavola la superficie del *suo* trono,
egli spande la sua nuvola sopra esso.
10 Egli ha con la sesta posto un certo
termine intorno all' acque, *il qual durerà*
infino alla fine della luce e delle tenebre.
11 Le colonne de' cieli sono scrollate ed
attonite, quando egli *le* sgrida
12 Egli ha fesso il mare con la sua forza,
e col suo senno ha trafitto Rahab.
13 Egli ha col suo Spirito adorni i cieli;
la sua mano ha formato il serpente guiz-
zante.
14 Ecco, queste cose *son solo* alcune par-
ticelle delle sue vie; e quanto poco è quel
che noi *ne* abbiamo udito? e chi potrà
intendere il tuono delle sue potenze?

CAPO XXVII.

E GIOBBE riprese il suo ragionamen-
to, e disse:
2 *Come* Iddio *che mi* ha tolta la mia ra-
gione; e l' Onnipotente che ha data ama-
ritudine all' anima mia, vive;
3 Mentre il mio fiato *sarà* in me, e l' a-
lito di Dio *sarà* nelle mie nari,
4 Le mie labbra *giammai* non parleranno
perversamente, e la mia lingua *giammai*
non ragionerà frodolentemente.
5 Tolga Iddio che *giammai*, finchè io
muoia, consenta che voi abbiate ragione;
io non mi lascerò toglier la mia integrità.
6 Io ho presa in mano la *difesa della* mia
giustizia, io non la lascerò; il cuor mio
non *mi* farà vergogna giammai in tempo
di vita mia.
7 Il mio nemico sia come l' empio, e chi
si leva contro a me come il perverso.
8 Perciocchè qual *sarà* la speranza del-
l' ipocrito, quando, dopo ch' egli avrà ben
guadagnato, Iddio gli strapperà fuori l' a-
nima?
9 Iddio ascolterà egli il suo grido, quando
tribolazione gli sarà sopraggiunta?
10 Prenderà egli il suo diletto nell' On-
nipotente? invocherà egli Iddio in ogni
tempo?
11 Io vi ammaestrerò intorno alla mano
di Dio; io non *vi* celerò *le cose* che *sono*
appo l' Onnipotente.
12 Ecco, voi tutti avete vedute *queste*
cose; e perchè v' invanite così in vanità?
13 Questa *è* la porzione dell' uomo em-
pio, appo Iddio; e l' eredità *che* i violenti
ricevono dall' Onnipotente.
14 Se i suoi figliuoli moltiplicano, *ciò è*
per la spada; e i suoi discendenti non sa-
ranno satollati di pane.
15 Quelli che gli saranno sopravvivuti
saranno sepolti nella morte stessa, e le sue
vedove non ne piagneranno.
16 Avvegnachè avesse accumulato del-
l' argento come della polvere, e messi
insieme de' vestimenti come del fango;
17 Egli *gli* avrà messi insieme, ma il
giusto se ne vestirà, e l' innocente spar-
tirà l' argento.
18 Egli avrà edificato, ma la sua casa
sarà come la tignuola, e come la capanna
che fa il guardiano *de' frutti.*
19 *Avvegnachè sia stato* ricco, giacerà, e
non sarà raccolto; aprirà gli occhi, ma non
vi sarà nulla.
20 Spaventi lo coglieranno come acque,
il turbo l' involerà di notte.
21 Il vento Orientale lo porterà via, ed
egli se ne andrà; e, tempestando, lo cac-
cerà dal luogo suo.
22 *Iddio* adunque gli traboccherà addosso
queste cose, e non lo risparmierà; egli fug-
girà senza restare, *essendo perseguito* dalla
mano di esso.
23 *Altri* si batterà a palme sopra lui, e
ciascuno zuffolerà contro a lui dal suo
luogo.

CAPO XXVIII.

CERTO, l' argento ha la sua miniera, e
l' oro un luogo *dove* è fonduto.
2 Il ferro si trae dalla polvere, e la pietra
liquefatta *rende* del rame.
3 *L' uomo* ha posto un termine alle tene-
bre, e investiga ogni cosa infino al fine;
le pietre che son nell' oscurità e nell' om-
bra della morte.
4 *Ove* i torrenti che il piè avea dimenti-
cati, scoppiano fuori, e impediscono che
niuno vi stia appresso; poi scemano, *e* se
ne vanno per *opera de*gli uomini.
5 La terra che produce il pane disotto è
rivolta sotto sopra, *e* pare *tutta* fuoco.
6 Le pietre di essa *sono* il luogo degli
zaffiri, e vi *è* della polvere d' oro.
7 Niuno uccello rapace ne sa il sentiero,
e l' occhio dell' avvoltoio non riguardò
mai là.
8 I leoncini della leonessa non calcàrono
giammai *que' luoghi,* il leone non vi passò
giammai.
9 *L' uomo* mette la mano a' macigni;
egli rivolta sotto sopra i monti fin dalla
radice.
10 Egli fa de' condotti a' rivi per mezzo
le rupi; e l' occhio suo vede ogni cosa
preziosa.
11 Egli tura i fiumi che non gocciolino,
e trae fuori in luce le cose nascoste.
12 Ma la sapienza, onde si trarrà ella?
ed ove è il luogo dell' intelligenza?
13 L' uomo non conosce il prezzo di es-
sa; ella non si trova nella terra de' vi-
venti.
14 L' abisso dice: Ella non *è* in me; e il
mare dice: Ella non *è* appresso di me.
15 E' non si può dare oro per essa, nè
può pesarsi argento per lo prezzo suo.
16 Ella non può essere apprezzata ad oro
di Ofir, *nè* ad oniche prezioso, *nè* a zaf-
firo.
17 Nè l' oro, nè il diamante, non posson
pareggiarla di prezzo; e alcun vasella-
mento d'oro fino *non può darsi* in iscambio
di essa.
18 *Appo lei* non si fa menzione di coralli,
nè di perle; la valuta della sapienza *è*
maggiore che quella delle gemme.
19 Il topazio di Etiopia non la può pa-
reggiar di prezzo, ella non può essere ap-
prezzata ad oro puro.

20 Onde viene adunque la sapienza? e dove è il luogo dell' intelligenza?
21 Conciossiachè ella sia nascosta agli occhi d' ogni vivente, e occulta agli uccelli del cielo.
22 *Il luogo del*la perdizione e la morte dicono: Noi abbiamo con gli orecchi *solo* udita la fama *di essa.*
23 Iddio *solo* intende la via di essa, e conosce il suo luogo.
24 Perciocchè egli riguarda fino all'estremità della terra, egli vede sotto tutti i cieli.
25 Quando egli dava il peso al vento, e pesava l' acque a *certa* misura;
26 Quando egli poneva il suo ordine alla pioggia, e la via a' lampi de' tuoni;
27 Allora egli la vedeva, e la contava; egli l'ordinava, e anche l' investigava.
28 Ma egli ha detto all' uomo: Ecco, il timor del Signore è la sapienza; e il ritrarsi dal male *è* l' intelligenza.

CAPO XXIX.

E GIOBBE riprese il suo ragionamento, e disse:
2 Oh! fossi io pure come a' mesi di prima, come al tempo che Iddio mi guardava!
3 Quando egli faceva rilucere la sua lampana sopra il mio capo, e *quando* io camminava al suo lume, per mezzo le tenebre;
4 Come io era al tempo della mia giovanezza, mentre il consiglio di Dio governava il mio tabernacolo;
5 Mentre l'Onnipotente *era* ancora meco, *e* i miei famigli mi *erano* d' intorno;
6 Mentre io lavava i miei passi nel burro, e le rocche versavano presso di me de' ruscelli d' olio.
7 Quando io andava fuori alla porta per la città, *o* mi faceva porre il mio seggio in su la piazza;
8 I fanciulli, veggendomi, si nascondevano; e i vecchi si levavano, e stavano in piè;
9 I principali si rattenevano di parlare, e si mettevano la mano in su la bocca;
10 La voce de' rettori era celata, e la lor lingua era attaccata al lor palato;
11 L' orecchio che *mi* udiva mi celebrava beato; l' occhio che *mi* vedeva mi rendeva testimonianza;
12 Perciocchè io liberava il povero che gridava, e l' orfano che non avea chi l' aiutasse.
13 La benedizione di chi periva veniva sopra me; e io faceva cantare il cuor della vedova.
14 Io mi vestiva di giustizia, ed *ella altresì* mi rivestiva; la mia dirittura *mi era* come un ammanto, e come una benda.
15 Io era occhi al cieco, e piedi allo zoppo.
16 Io *era* padre a' bisognosi, e investigava la causa che mi era sconosciuta;
17 E rompeva i mascellari al perverso, e gli faceva gittar la preda d' infra i denti.
18 Onde io diceva: Io morrò nel mio nido, e moltiplicherò i *miei* giorni come la rena.
19 La mia radice *era* aperta all' acque, e la rugiada era tutta la notte in su i miei rami.
20 La mia gloria si rinnovava in me, e il mio arco si rinforzava in mano mia.
21 *Altri* mi ascoltava, e aspettava *che io avessi parlato;* e taceva al mio consiglio.
22 Dopo che io avea parlato, niuno replicava; e i miei ragionamenti stillavano sopra loro.
23 Essi mi aspettavano come la pioggia, e aprivano la bocca, *come* dietro alla pioggia della stagion della ricolta.
24 *Se* io rideva verso loro, essi nol credevano, e non facevano scader la chiarezza della mia faccia.
25 *Se* mi piaceva d' andar con loro, io sedeva in capo, e abitava con loro come un re fra le *sue* schiere, e come una persona che consola quelli che fanno cordoglio.

CAPO XXX.

MA ora, quelli che son minori d' età di me si ridono di me, i cui padri io non avrei degnato metter co' cani della mia greggia.
2 E anche, che mi avrebbe giovato la forza delle lor mani? la vecchiezza era perduta in loro.
3 Di bisogno e di fame, *vivevano* in disparte, e solitari; fuggivano in luoghi aridi, tenebrosi, desolati, e deserti.
4 Coglievano la malva presso agli arbuscelli, e le radici de' ginebri, per iscaldarsi.
5 Erano scacciati d'infra *la gente;* e' si gridava dietro a loro, come *dietro a* un ladro.
6 Dimoravano ne' dirupi delle valli, nelle grotte della terra e delle rocche.
7 Ruggivano fra gli arbuscelli; si adunavano sotto a' cardi.
8 *Erano* gente da nulla, senza nome, più vili che la terra stessa.
9 E ora io son la lor canzone, e il suggetto de' lor ragionamenti.
10 Essi mi abbominano, si allontanano da me, e non si rattengono di sputarmi nel viso.
11 Perciocchè *Iddio* ha sciolto il mio legame, e mi ha afflitto; laonde essi hanno scosso il freno, *per non* riverir *più* la mia faccia.

12 I giovanetti si levano contro a me dalla *man* destra, mi spingono i piedi, e si appianano le vie contro a me, per *traboccarmi* in ruina;
13 Hanno tagliato il mio cammino, si avanzano alla mia perdizione, niuno gli aiuta;
14 Sono entrati come per una larga rottura, si son rotolati sotto le ruine.
15 Spaventi si son volti contro a me, perseguitano l' anima mia come il vento; e la mia salvezza è passata via come una nuvola.
16 E ora l' anima mia si versa sopra me; i giorni dell' afflizione mi hanno aggiunto.
17 Di notte egli mi trafigge l' ossa addosso; e le mie arterie non hanno alcuna posa.
18 La mia vesta è tutta cangiata, per la quantità della marcia *delle piaghe, e dell' ulceri*, e mi strigne come la scollatura del mio saio.
19 Egli mi ha gittato nel fango, e paio polvere e cenere.
20 Io grido a te, e tu non mi rispondi; io mi presento *davanti a te*, e tu non poni mente a me.
21 Tu ti sei mutato in crudele inverso me; tu mi contrasti con la forza delle tue mani.
22 Tu mi hai levato ad alto; tu mi fai cavalcar sopra il vento, e fai struggere in me ogni virtù.
23 Io so certamente che tu mi ridurrai alla morte, e alla casa assegnata ad ogni vivente.
24 Pur non istenderà egli la mano nell' avello; *quelli che vi son dentro* gridano essi, quando egli distrugge?
25 Non piagneva io per cagion di colui che menava dura vita? l' anima mia non si addolorava ella per li bisognosi?
26 Perchè, avendo io sperato il bene, il mal sia venuto? e, avendo aspettata la luce, sia giunta la caligine;
27 Le mie interiora bollono, e non hanno alcuna posa; i giorni dell' afflizione mi hanno incontrato.
28 Io vo bruno attorno, non già del sole; io mi levo in pien popolo, *e* grido.
29 Io son diventato fratello de' dragoni, e compagno dell' ulule.
30 La mia pelle mi si è imbrunita addosso, e le mie ossa son calcinate d' arsura.
31 E la mia cetera si è mutata in duolo, e il mio organo in voce di pianto.

CAPO XXXI.

IO avea fatto patto con gli occhi miei; come dunque avrei io mirata la vergine?
2 E pur quale è la parte, che Iddio *mi* ha mandata da alto? e quale è l' eredità, che l' Onnipotente *mi* ha data da' luoghi sovrani?
3 La ruina non è ella per lo perverso, e gli accidenti strani per gli operatori d' iniquità?
4 Non vede egli le mie vie? e non conta egli tutti i miei passi?
5 Se io son proceduto con falsità, e se il mio piè si è affrettato alla fraude;
6 Pesimi pure *Iddio* con bilance giuste, e conoscerà la mia integrità.
7 Se i miei passi si sono stornati dalla *diritta* via, e se il mio cuore è ito dietro agli occhi miei, e se alcuna macchia mi è rimasa attaccata alla mano;
8 Semini pure io, e un altro sel mangi; e sieno diradicati i miei rampolli.
9 Se il mio cuore è stato allettato dietro ad alcuna donna, e se io sono stato all' agguato all' uscio del mio prossimo;
10 Macini pur la mia moglie a un altro, e chininsi altri addosso a lei.
11 Perciocchè quello è una scelleratezza, ed una iniquità da giudici.
12 Conciossiachè quello *sarebbe stato* un fuoco *che mi* avrebbe consumato fino a perdizione, e avrebbe diradicata tutta la mia rendita.
13 Se io ho disdegnato di *comparire in* giudicio col mio servitore, e con la mia servente, quando hanno litigato meco;
14 E che farei io, quando Iddio si leverà? e quando egli *ne* farà inchiesta, che gli risponderei?
15 Colui che mi ha fatto nel ventre non ha egli fatto ancora lui? non è egli un medesimo che ci ha formati nella matrice?
16 Se io ho rifiutato a' poveri ciò che desideravano, e ho fatti venir meno gli occhi della vedova;
17 E *se* ho mangiato tutto solo il mio boccone, e *se* l' orfano non ne ha eziandío mangiato;
18 (Conciossiachè dalla mia fanciullezza esso sia stato allevato meco, come *appresso* un padre; ed io abbia dal ventre di mia madre avuta cura della *vedova*);
19 Se ho veduto che alcuno perisse per mancamento di vestimento, e che il bisognoso non avesse nulla da coprirsi;
20 Se le sue reni non mi hanno benedetto, e *se egli non* si è riscaldato con la lana delle mie pecore;
21 Se io ho levata la mano contro all' orfano, perchè io vedeva che mi avrebbe aiutato nella porta;
22 Caggiami la paletta della spalla, e sia il mio braccio rotto, e *divelto* dalla *sua* canna.

23 Perciocchè io avea spavento della
ruina *mandata* da Dio, e che io non potrei
durar per la sua altezza.
24 Se ho posto l'oro per mia speranza;
e se ho detto all'oro fino: *Tu sei* la mia
confidanza;
25 Se mi son rallegrato perchè le mie
facoltà *fosser* grandi, e perchè la mia
mano avesse acquistato assai;
26 Se ho riguardato il sole, quando ri-
splendeva; e la luna facendo il suo corso,
chiara e lucente;
27 E se il mio cuore è stato di nascosto
sedotto, e la mia bocca ha baciata la mia
mano;
28 Questo ancora *è* una iniquità da giu-
dici; conciossiachè io avrei rinnegato l'Id-
dio disopra.
29 Se mi son rallegrato della calamità
del mio nemico; *se* mi son commosso *di
allegrezza*, quando male gli era soprag-
giunto;
30 Anzi non pure ho recato il mio pa-
lato a peccare, per chieder la sua morte
con maledizione;
31 Se la gente del mio tabernacolo non
ha detto: Chi ci darà della sua carne?
noi non ce *ne* potremmo *giammai* satol-
lare.
32 Il forestiere non è restato la notte in
su la strada; io ho aperto il mio uscio al
viandante.
33 Se io ho coperto il mio misfatto, come
fanno gli uomini, per nasconder la mia
iniquità nel mio seno;
34 Quantunque io potessi spaventare
una gran moltitudine; pure i più vili della
gente mi facevano paura, ed io mi taceva,
e non usciva fuor della porta.
35 Oh! avessi io pure chi mi ascoltasse!
ecco, il mio desiderio *è* che l'Onnipotente
mi risponda, o che colui che litiga meco
mi faccia una scritta.
36 Se io non la porto in su la spalla, *e
non* me la lego attorno a guisa di bende.
37 Io gli renderei conto di tutti i miei
passi, io mi accosterei a lui come un ca-
pitano.
38 Se la mia terra grida contro a me, e
se parimente i suoi solchi piangono;
39 Se ho mangiati i suoi frutti senza pa-
gamento, e se ho fatto sospirar l'anima
de' suoi padroni;
40 In luogo del grano nascami il tribolo,
e il loglio in luogo dell'orzo. *Qui* fini-
scono i ragionamenti di Giobbe.

CAPO XXXII.

ORA essendo que' tre uomini restati di
rispondere a Giobbe, perchè gli pa-
reva di esser giusto;
2 Elihu, figliuolo di Baracheel, Buzita,
della nazione di Ram, si accese nell'ira
contro a Giobbe, perchè giustificava sè
stesso anzi che Iddio;
3 E contro a' tre amici di esso, percioc-
chè non aveano trovata alcuna replica, e
pure aveano condannato Giobbe.
4 Ora Elihu avea aspettato che Giobbe
avesse parlato; perciocchè *egli ed i suoi
amici* erano più attempati di lui.
5 Ma, veggendo che non *vi era* replica
alcuna nella bocca di que' tre uomini, egli
si accese nell'ira.
6 Ed Elihu, figliuolo di Baracheel, Bu-
zita, parlò, e disse: Io *son* giovane, e *voi
siete* molto attempati; perciò io ho avuta
paura, e ho temuto di dichiararvi il mio
parere.
7 Io diceva: L'età parlerà, e la molti-
tudine degli anni farà conoscere la sa-
pienza.
8 Certo lo spirito *è* negli uomini; ma
l'inspirazione dell'Onnipotente li fa in-
tendere.
9 I maggiori non son *sempre* savi; e i
vecchi *non* intendono *sempre* la dirittura.
10 Perciò io ho detto: Ascoltatemi; ed
io ancora dichiarerò il mio parere.
11 Ecco, io ho aspettate le vostre pa-
role, io ho porto l'orecchio alle vostre
considerazioni, finchè voi aveste ricercati
de' ragionamenti.
12 Ma, avendo posta mente a voi, ecco,
non *vi è* alcun di voi che convinca Giob-
be, che risponda a' suoi ragionamenti;
13 Che talora non diciate: Noi abbiamo
trovata la sapienza; scaccilo ora Iddio, *e*
non un uomo.
14 Or egli non ha ordinati i *suoi* ragio-
namenti contro a me; io altresì non gli
risponderò secondo le vostre parole.
15 Essi si sono sgomentati, non hanno
più risposto; le parole sono state loro tolte
di bocca.
16 Io dunque ho aspettato; ma, percioc-
chè non parlano *più*, perchè restano, *e* non
rispondono più;
17 Io ancora risponderò per la parte mia;
io ancora dichiarerò il mio parere;
18 Perciocchè io son pieno di parole, lo
spirito del mio ventre mi strigne.
19 Ecco, il mio ventre *è* come un vino
che non ha spiraglio, e schianterebbesi
come barili nuovi.
20 Io parlerò adunque, e avrò alcuna re-
spirazione; io aprirò le mie labbra, e ri-
sponderò.
21 Già non mi avvenga di aver riguardo
alla qualità della persona di alcuno, io
non m'infignerò *parlando* ad un uomo.
22 Perciocchè io non so infignermi; al-

trimenti, colui che mi ha fatto, di subito mi torrebbe via.

CAPO XXXIII.

ORA dunque, Giobbe, ascolta, ti prego, i miei ragionamenti, e porgi gli orecchi a tutte le mie parole.
2 Ecco, ora io ho aperta la mia bocca, la mia lingua parla nel mio palato.
3 Le mie parole *saranno secondo* la dirittura del mio cuore; e le mie labbra proferiranno scienza pura.
4 Lo Spirito di Dio mi ha fatto, e l' alito dell' Onnipotente mi ha data la vita.
5 Se tu puoi, rispondimi; mettiti in ordine contro a me, e presentati pure.
6 Ecco, io *sono* a Dio, come tu; anch' io sono stato tratto dal fango.
7 Ecco, il mio spavento non ti sgomenterà, e la mia mano non ti sarà grave addosso.
8 Tu hai pur detto, udendolo io, ed io ho intesa la voce delle parole:
9 Io *son* puro, senza misfatto; io *son* netto, e non *vi è* iniquità in me;
10 Ecco, egli trova dell' occasioni contro a me; egli mi reputa per suo nemico;
11 Egli ha messi i miei piedi ne' ceppi, egli spia tutti i miei sentieri.
12 Ecco, *in* questo tu non sei stato giusto; io ti risponderò; perciocchè Iddio è vie maggiore che l' uomo.
13 Perchè hai tu conteso con lui? perchè egli non dichiara tutte le sue ragioni?
14 *Egli è ben vero,* che *talora* Iddio parla una volta, e due, *a chi* non vi ha atteso.
15 In sogno, *in* vision notturna, quando il più profondo sonno cade in su gli uomini, quando essi son tutti sonnacchiosi sopra i *lor* letti;
16 Allora egli apre loro l' orecchio, e suggella il lor castigo;
17 Per istorre l' uomo dall' opere *sue,* e per far che la superbia dell' uomo non apparisca più;
18 Per iscampar l' anima sua dalla fossa, e far che la sua vita non passi per la spada.
19 Ma *talora altresì* l' uomo è castigato con dolori sopra il suo letto, e tutte le sue ossa di grave *malattia;*
20 E la sua vita gli fa abbominare il cibo, e l' anima sua la vivanda desiderabile;
21 La sua carne è consumata, talchè non apparisce più; e le sue ossa, *che prima* non si vedevano, spuntano fuori;
22 E l' anima sua si accosta alla fossa, e la vita sua a' *mali* mortali.
23 Ma, se *allora* vi è appresso di lui alcun messo, un parlatore, uno d' infra mille, per dichiarare all' uomo il suo dovere;
24 *Iddio* gli farà grazia, e dirà: Riscuotilo, chè non iscenda alla fossa; io ho trovato il riscatto.
25 La sua carne diventerà morbida, più che *non è* in fanciullezza; egli ritornerà a' dì della sua giovanezza.
26 Egli supplicherà a Dio, ed egli gli sarà placato, e *gli* farà veder la sua faccia con giubbilo, e renderà all' uomo la sua giustizia.
27 Ed esso *poi* volgerà verso gli uomini, e dirà: Io avea peccato, e avea pervertita la dirittura, e *ciò* non mi ha punto giovato.
28 *Così Iddio* riscoterà l' anima sua, chè non passi nella fossa, e la vita sua vedrà la luce.
29 Ecco, Iddio opera tutte queste cose due e tre volte inverso l' uomo;
30 Per ritrarre l' anima sua dalla fossa, acciocchè sia alluminata della luce de' viventi.
31 Attendi, o Giobbe, ascoltami; taci, ed io parlerò.
32 Se tu hai alcuna cosa da dire, rispondimi; parla, perciocchè io desidero giustificarti.
33 Se no, ascoltami tu; taci, ed io t' insegnerò la sapienza.

CAPO XXXIV

ED Elihu proseguì a parlare, e disse:
2 *Voi* savi, udite i miei ragionamenti; e *voi* intendenti, porgetemi l' orecchio.
3 Perciocchè l' orecchio esamina i ragionamenti, come il palato assapora ciò che si dee mangiare.
4 Proponiamoci la dirittura, giudichiamo fra noi che cosa *sia* bene.
5 Conciossiachè Giobbe abbia detto: Io son giusto; Iddio mi ha tolta la mia ragione.
6 Mentirei io intorno alla mia ragione? la saetta, con la quale son ferito, *è* dolorosissima, senza *che vi sia* misfatto *in me.*
7 Quale *è* l' uomo simile a Giobbe, *che* bee lo scherno come acqua?
8 E *che* cammina in compagnía con gli operatori d' iniquità, e va con gli uomini empi?
9 Perciocchè egli ha detto: L' uomo non fa niun profitto di rendersi grato a Dio.
10 Perciò, uomini di senno, ascoltatemi; tolga Iddio che vi sia empietà in Dio, o perversità nell' Onnipotente.
11 Perciocchè egli rende all' uomo *secondo* l' opera sua, e fa trovare a ciascuno secondo la sua via.
12 Sì veramente Iddio non opera em-

piamente, e l' Onnipotente non perverte la ragione.

13 Chi gli ha commesso il governo della terra? e chi *gli* ha imposta *la cura del* mondo tutto intiero?

14 Se egli ponesse mente all' uomo, egli ritrarrebbe a sè il suo alito, e il suo soffio;

15 Ogni carne insieme trapasserebbe, e l' uomo ritornerebbe nella polvere.

16 Se pur *tu hai* del senno, ascolta questo; porgi l' orecchio alla voce de' miei ragionamenti.

17 Di vero, colui che odia la dirittura signoreggerebb' egli? e condannerai tu colui ch' è sommamente giusto?

18 Direbbesi egli ad un re: Scellerato? e a' principi: Empio?

19 *Quanto meno a colui* che non ha riguardo alla qualità de' principi, e *appo cui* non è riconosciuto il possente, per essere antiposto al povero; perchè essi tutti *sono* opera delle sue mani.

20 Essi muoiono in un momento, e di mezza notte *tutto* un popolo è conquassato, e perisce; e il potente è tolto via senza *opera di* mani.

21 Perciocchè gli occhi suoi *son* sopra le vie dell' uomo, ed egli vede tutti i passi di esso.

22 Non *vi è* oscurità, nè ombra di morte alcuna, ove si possan nascondere gli operatori d' iniquità.

23 Perciocchè *Iddio* non ha *più* riguardo all' uomo, quando esso è per venire in giudicio davanti a lui.

24 Egli fiacca i possenti incomprensibilmente, e ne costituisce altri in luogo loro.

25 Perciò, conoscendo egli l' opere loro, nel girar d' una notte son fiaccati.

26 Egli gli sbatte come empi, in luogo di molti spettatori;

27 Perciocchè si son rivolti indietro da lui, e non hanno considerate tutte le sue vie;

28 Facendo pervenire infino a lui il grido del povero, e facendogli udire lo stridо degli afflitti.

29 Se egli rimanda in pace, chi condannerà? e *se* nasconde la sua faccia, chi lo riguarderà? o sia una nazione *intiera*, o un uomo *solo*;

30 Acciocchè l' uomo profano non regni *più*, e che il popolo non *sia più tenuto* ne' lacci.

31 Certo *e' ti si conveniva indirizzare* a Dio, che dice: Io perdono, io non distruggerò;

32 *Dicendo: Se vi è alcuna cosa*, oltre a ciò che io veggo, mostramelo; se io ho operato perversamente, io non continuerò più.

33 Vorresti tu ch' egli ti facesse la retribuzione di ciò ch' *è proceduto* da te? Se pur tu rifiuti *l' uno*, ed eleggi *l' altro*, non *farei* già io; di' pure ciò che tu sai.

34 Gli uomini di senno diranno meco, e l' uomo savio mi acconsentirà?

35 Che Giobbe non parla con conoscimento, e che le sue parole non sono con intendimento.

36 O padre mio, sia pur Giobbe provato infino all' ultimo, per cagione delle sue repliche, simili a quelle degli uomini iniqui.

37 Perciocchè *altrimenti* egli aggiugnerà misfatto al suo peccato, si batterà a palme fra noi, e moltiplicherà le parole sue contro a Dio.

CAPO XXXV.

ED Elihu proseguì il suo ragionamento, e disse:

2 Hai tu stimato che ciò *convenga* alla ragione, *della quale* tu hai detto: La mia giustizia *è* da Dio;

3 Di dire: Che mi gioverà ella? che profitto ne avrò più che del mio peccato?

4 Io ti risponderò, e a' tuoi compagni teco.

5 Riguarda i cieli, e vedi; e mira le nuvole, quanto sono più alte di te.

6 Se tu pecchi, che cosa opererai tu contro a lui? e *se* i tuoi misfatti son moltiplicati, che gli farai tu?

7 Se tu sei giusto, che cosa gli darai? ovvero che prenderà egli dalla tua mano?

8 *Come* la tua malvagità *può nuocer solo* ad un uomo simile a te, *così* anche la tua giustizia *non può giovare* se non a un figliuolo d' uomo.

9 Gli oppressati gridano per la grandezza *dell' oppressione*, e danno alte strida per la violenza de' grandi;

10 Ma niuno dice: Ove *è* Dio, mio fattore, il quale dà materia di cantar di notte?

11 Il qual ci ammaestra sopra le bestie della terra, e ci rende savi sopra gli uccelli del cielo.

12 Quivi *adunque* gridano, ed egli non *gli* esaudisce, per la superbia de' malvagi.

13 Certamente Iddio non esaudisce la vanità, e l' Onnipotente non la riguarda.

14 Quanto meno *esaudirà egli te*, che dici che tu nol riguardi? giudica*ti* nel suo cospetto, e poi aspettalo.

15 Certo ora *quello* che l' ira sua ti ha imposto di castigo *è come* nulla; ed egli non ha presa conoscenza della moltitudine *de' tuoi peccati* molto *innanzi*.

16 Giobbe adunque indarno apre la sua
bocca, e accumula parole senza conoscimento.

CAPO XXXVI.

ED Elihu proseguì, e disse.
2 Aspettami un poco, ed io ti mostrerò che *vi sono* ancora *altri* ragionamenti per Iddio.
3 Io prenderò il mio discorso da lungi, e attribuirò giustizia al mio Fattore.
4 Perciocchè di vero il mio parlare non è *con* menzogna; *tu hai* appresso di te *uno che è* intiero nelle *sue* opinioni.
5 Ecco, Iddio *è* potente, *ma* non però disdegna *alcuno;* potente, *ma* di forza *congiunta con* sapienza.
6 Egli non lascia viver l' empio, e fa ragione agli afflitti.
7 Egli non rimove gli occhi suoi d' addosso a' giusti; anzi *li fa sedere* sopra il trono coi re; egli *ve* li fa sedere in perpetuo; onde sono esaltati.
8 E se pur son messi ne' ceppi, e son prigioni ne' legami dell' afflizione;
9 Egli dichiara loro i lor fatti, e come i lor misfatti sono accresciuti.
10 Ovvero, apre loro l' orecchio, per *far loro ricevere* correzione; e dice *loro* che si convertano dall' iniquità.
11 Se ubbidiscono, e *gli* servono, finiscono i giorni loro in beni, e gli anni loro in diletti;
12 Ma, se non ubbidiscono, passano per la spada, e muoiono per mancamento d' intendimento.
13 Ma i profani di cuore accrescono l'ira, e non gridano, quando egli li mette ne' legami;
14 La lor persona morrà in giovanezza, e la lor vita fra i cinedi.
15 Ma egli libera gli afflitti nella loro afflizione, e apre loro l' orecchio nell' oppressione.
16 Ancora te avrebbe egli ritratto dall' afflizione, *e messo in* luogo largo, *fuori* di ogni distretta; e la tua mensa tranquilla sarebbe ripiena di vivande grasse.
17 Ma tu sei venuto al colmo del giudicio di un empio; il giudicio e la giustizia *ti* tengono preso.
18 Perciocchè *egli è* in ira, *guarda* che talora egli non ti atterri con battiture; e che niun riscatto, benchè grande, non ti possa scampare.
19 Farà egli alcuna stima delle tue ricchezze? *egli* non *farà stima* dell' oro, nè di tutta la *tua* gran potenza.
20 Non ansar dietro a quella notte, nella quale i popoli periscono a fondo.
21 Guardati che tu non ti rivolga alla vanità; conciossiachè per l' afflizione tu abbi eletto quello.
22 Ecco, Iddio *è* eccelso nella sua potenza; chi *è* il dottore convenevole a lui?
23 Chi gli ha ordinato come egli dee procedere? e chi *gli* può dire: Tu hai operato perversamente?
24 Ricordati di magnificar l' opere sue, le quali gli uomini contemplano.
25 Ogni uomo le vede, e gli uomini *le* mirano da lungi.
26 Ecco, Iddio *è* grande, e noi nol possiamo conoscere; e il numero de' suoi anni è infinito.
27 Perciocchè egli rattiene l' acque che non istillino; *e altresì*, al *levar del*la sua nuvola, quelle versano la pioggia;
28 La qual le nuvole stillano, *e* gocciolano in su gli uomini copiosamente.
29 Oltre a ciò, potrà *alcuno* intender le distese delle nubi, *e* i rimbombanti scoppi del suo tabernacolo?
30 Ecco, egli spande sopra esso la sua luce, e copre le radici del mare.
31 Perciocchè, per queste cose egli giudica i popoli, *e altresì* dona il cibo abbondevolmente.
32 Egli nasconde la fiamma nelle palme delle *sue* mani, e le ordina quello che dee incontrare.
33 Egli le dichiara la sua volontà *se dee incontrar* bestiame, ovvero anche *cader* sopra alcuna pianta.

CAPO XXXVII.

IL cuor mi trema eziandío di questo, e si muove dal luogo suo.
2 Udite pure il suo tremendo tuono, e il mormorare ch' *esce* della sua bocca.
3 Egli lo lancia sotto tutti i cieli, e la sua fiamma sopra le estremità della terra;
4 Dopo la quale rugge il tuono; egli tuona con la voce della sua altezza, e non indugia quelle cose, dopo che la sua voce è stata udita.
5 Iddio tuona maravigliosamente con la sua voce; egli fa cose tanto grandi, che noi non possiam comprenderle.
6 Perciocchè egli dice alla neve: Cadi in su la terra; *e parimente* al nembo della pioggia, al nembo delle sue forti piogge.
7 Egli rinchiude ogni uomo in casa, *come* per riconoscer tutti i suoi lavoratori.
8 E le fiere se n' entrano ne' *lor* nascondimenti, e dimorano ne' lor ricetti.
9 La tempesta viene dall' Austro, e il freddo dal Settentrione.
10 Iddio, col suo soffio, produce il ghiaccio, e fa che l' acque che si diffondevano *diventano come di* metallo.
11 Egli stanca eziandío le nuvole in

adacquar *la terra,* e disperge le nubi *con* la sua luce.

12 Ed esse si rivolgono in *molti* giri, secondo gli ordini suoi intorno a ciò che hanno a fare, secondo tutto quello ch' egli comanda loro *di fare* in su la faccia del mondo, nella terra;

13 Facendole venire, o per castigo, o per la sua terra, o per alcun beneficio.

14 Porgi l' orecchio a questo, o Giobbe; fermati, e considera le maraviglie di Dio.

15 Sai tu, come Iddio dispone di esse, e *come* egli fa risplender la luce della sua nuvola?

16 Intendi tu come le nuvole son bilanciate? *conosci tu* le maraviglie di colui che è perfetto in ogni scienza?

17 Come i tuoi vestimenti *son* caldi, quando egli acqueta l' Austro in su la terra?

18 Hai tu con lui distesi i cieli, *i quali son* sodi, come uno specchio di metallo?

19 Insegnaci ciò che noi gli diremo; *poichè,* per cagione delle *nostre* tenebre, noi non possiam *bene* ordinare *i nostri ragionamenti.*

20 Gli sarebbe egli rapportato quando io avessi parlato? se *vi fosse* alcuno *che ne* parlasse, certo egli sarebbe abissato.

21 Ecco pure, *gli uomini* non possono riguardare il sole, *quando* egli risplende nel cielo, dopo che il vento è passato, e l' ha spazzato;

22 *E* che dal Settentrione è venuta la dorata serenità; *or* Iddio *ha* intorno a sè una tremenda maestà.

23 *Egli è* l' Onnipotente, noi non possiam trovarlo; *egli è* grande in forza, e in giudicio, e in grandezza di giustizia; egli non oppressa *alcuno;*

24 Perciò gli uomini lo temono; alcun uomo, benchè savio di cuore, nol può vedere.

CAPO XXXVIII.

ALLORA il Signore rispose a Giobbe da un turbo, e disse:

2 Chi *è* costui, che oscura il consiglio con ragionamenti senza scienza?

3 Deh! cigniti i lombi come un valente uomo, ed io ti farò delle domande, e tu insegnami.

4 Ove eri, quando io fondava la terra? dichiaralo, se hai conoscimento ed intelletto.

5 Chi ha disposte le misure di essa, se tu *il* sai? ovvero, chi ha steso il regolo sopra essa?

6 Sopra che sono state affondate le sue basi? ovvero, chi pose la sua pietra angolare?

7 Quando le stelle della mattina cantavano tutte insieme, e tutti i figliuoli di Dio giubbilavano?

8 E *chi* rinchiuse il mare con porte, quando fu tratto fuori, *e* uscì della matrice?

9 Quando io posi le nuvole per suo vestimento, e la caligine per sue fasce?

10 E determinai sopra esso il mio statuto, e *gli* posi *attorno* sbarre e porte;

11 E dissi: Tu verrai fin qua, e non passerai più innanzi; e qui si fermerà l' alterezza delle tue onde.

12 Hai tu, da che tu sei in vita, comandato alla mattina? ed hai tu mostrato all' alba il suo luogo?

13 Per occupar l' estremità della terra, e *far che* gli empi se ne dileguino?

14 *E far che la terra* si muti *in diverse forme,* come argilla stampata; e che quelle si appresentino *alla vista* come un vestimento?

15 E che la luce di queste cose sia divietata agli empi, e che il braccio altiero sia rotto?

16 Sei tu entrato infino a' gorghi del mare, e sei tu passeggiato nel fondo dell' abisso?

17 Le porte della morte ti son elleno scoperte, ed hai tu vedute le porte dell' ombra della morte?

18 Hai tu compresa la larghezza della terra? dichiaralo, se tu la conosci tutta.

19 Quale *è* la via *del luogo ove* dimora la luce? ed ove *è* il luogo delle tenebre?

20 Perchè tu vada a prendere essa *luce, e la meni* al termine *del* suo *corso,* e conosca i sentieri della sua casa?

21 Sì, tu il sai; perciocchè allora nascesti, e il numero de' tuoi giorni *è* grande

22 Sei tu entrato dentro a' tesori della neve, ed hai tu vedute le conserve della gragnuola,

23 La quale io riserbo per lo tempo del nemico, per lo giorno dell' incontro e della battaglia?

24 Per qual via scoppia la fiamma, e il vento Orientale si spande egli in su la terra?

25 Chi ha fatti de' condotti alla piena dell' acque, e delle vie a' lampi de' tuoni;

26 Per far piovere in su la terra, *ove* non *è* niuno; *e in sul* deserto, nel quale non *abita* uomo alcuno;

27 Per satollare il luogo desolato e deserto; e per farvi germogliar l' erba pullulante?

28 La pioggia ha ella un padre? ovvero, chi ha generate le stille della rugiada?

29 Del cui ventre è uscito il ghiaccio, e chi ha generata la brina del cielo?

30 Chi fa che l' acque si nascondano, e
divengano come una pietra; e che la su-
perficie dell' abisso si rapprenda?
31 Puoi tu legare le delizie delle Galli-
nelle, ovvero sciogliere le attrazioni del-
l' Orione?
32 Puoi tu fare uscire i segni Setten-
trionali al tempo loro, e condur fuori Ar-
turo co' suoi figli?
33 Conosci tu gli ordini costituiti de' cie-
li? hai tu stabilito il lor reggimento sopra
la terra?
34 Puoi tu, alzando la tua voce alla
nuvola, far che una piena d' acqua ti
copra?
35 Puoi tu mandare i folgori, sì che
vadano e ti dicano: Eccoci?
36 Chi ha messa la sapienza nell' in-
terior dell' uomo? ovvero, chi ha dato il
senno alla mente di esso?
37 Chi annovera le nuvole con sapienza?
e chi posa i barili del cielo;
38 Dopo che la polvere è stata stem-
perata, come un metallo fonduto; e le
zolle si son rigiunte?

CAPO XXXIX.

ANDRAI tu a cacciar preda per lo
leone? e satollerai tu la brama
de' leoncelli?
2 Quando si appiattano ne' *lor* ricetti,
e giacciono nelle *lor* caverne, stando in
guato.
3 Chi apparecchia al corvo il suo pasto,
quando i suoi figli gridano a Dio, *e* vagano
per mancamento di cibo?
4 Sai tu il tempo che le camozze delle
rocche figliano? hai tu osservato quando
le cerve partoriscono?
5 Annoveri tu i mesi del termine del
lor portato, e sai tu il tempo che devono
figliare?
6 Elle si chinano, fanno scoppiar fuori
il lor feto, si alleviano delle lor doglie.
7 I lor figli son gagliardi, crescono per
le biade, escono fuori, e non ritornano *più*
a quelle.
8 Chi ne ha mandato libero l' asino sal-
vatico, e chi ha sciolti i suoi legami?
9 A cui io ho ordinato il deserto per
casa; e per abitazioni, i luoghi salsug-
ginosi.
10 Egli si beffa dello strepito della città;
egli non ode gli schiamazzi del sollecita-
tor dell' opere.
11 I monti, ch' egli va spiando, *sono* il
suo pasco; ed egli va ricercando qualun-
que verdura.
12 Il liocorno ti vorrà egli servire? si
riparerà egli presso alla tua mangiatoia?
13 Legherai tu il liocorno con la sua
fune, *per farlo arare* al solco? erpicherà
egli le valli dietro a te?
14 Ti fiderai tu in lui, perchè la sua
forza *è* grande? e gli rimetterai tu il tuo
lavoro?
15 Ti fiderai tu in lui ch' egli ti renda
la *ricolta della* tua sementa, e ch' egli te
l' accolga nella tua aia?
16 L' ale de' paoni son elleno vaghe *per
opera tua?* o *ha da te* lo struzzolo le penne
e la piuma?
17 *Fai tu* ch' egli abbandoni le sue uova
in su la terra, e che le lasci scaldare in su
la polvere?
18 E che dimentichi che il piè *d' al-
cuno* le schiaccerà, ovvero che le fiere della
campagna le calpesteranno?
19 Egli è spietato inverso i suoi figli,
come *se* non *fosser* suoi; indarno è la sua
fatica, *egli è* senza tema;
20 Perciocchè Iddio l' ha privo di sen-
no, e non l' ha fatto partecipe d' inten-
dimento.
21 Quando egli si solleva in alto, egli
si beffa del cavallo, e di colui che lo ca-
valca.
22 Hai tu data la forza al cavallo? hai
tu adorna la sua gola di fremito?
23 Lo spaventerai tu come una locusta?
il suo magnifico annitrire *è* spaventevole.
24 Egli raspa nella valle, si rallegra del-
la *sua* forza, esce ad incontrare l' armi.
25 Egli si beffa della paura, e non si
spaventa, e non si volge indietro per la
spada.
26 Il turcasso, e la folgorante lancia, e
lo spuntone gli risuonano addosso.
27 D' impazienza e di stizza *pare ch' egli
voglia* tranguggiar la terra; e non può cre-
dere che *sia* il suon della tromba.
28 Come prima la tromba ha sonato,
egli dice: Aha, Aha; da lontano annasa
la battaglia, lo schiamazzo de' capitani, e
le grida.
29 Lo sparviere vola egli, spiega egli
l'ale sue verso il Mezzodì, per lo tuo
senno?
30 L' aquila si leva ella ad alto per lo
tuo comandamento? e *fai tu* ch' ella
faccia il suo nido in luoghi elevati?
31 Ella dimora e si ripara nelle rupi,
nelle punte delle rocche, e in luoghi inac-
cessibili.
32 Di là ella spia il pasto, gli occhi suoi
mirano da lontano.
33 I suoi aquilini ancora sorbiscono il
sangue, e dove sono corpi morti, quivi
ella si ritrova.
34 Poi il Signore parlò a Giobbe, e
disse:
35 Colui che litiga con l' Onnipotente

lo correggerà egli? colui che arguisce
Iddio risponda a questo.
36 E Giobbe rispose al Signore, e disse:
37 Ecco, io sono avvilito, che ti risponde-
rei io? io metto la mia mano in su la bocca.
38 Io ho parlato una volta, ma non repli-
cherò più; anzi due, ma non continuerò piu.

CAPO XL.

E IL Signore parlò di nuovo a Giobbe
dal turbo, e disse:
2 Cingiti ora i lombi, come un va-
lente uomo; io ti farò delle domande, e tu
insegnami.
3 Annullerai tu pure il mio giudicie, e
mi condannerai tu per giustificarti?
4 Hai tu un braccio simile a quel di Dio?
o tuoni tu con la voce come egli?
5 Adornati pur di magnificenza e di al-
tezza; e vestiti di maestà e di gloria.
6 Spandi i furori dell' ira tua, e riguarda
ogni altiero, ed abbassalo;
7 Riguarda ogni altiero, e atterralo; e
trita gli empi, e sprofondali;
8 Nascondili tutti nella polvere, *e* tura
loro la faccia in grotte;
9 Allora anch' io ti darò questa lode, che
la tua destra ti può salvare.
10 Ecco il leofante, il quale io ho fatto
teco; egli mangia l' erba come il bue.
11 Ecco, la sua forza *è* ne' lombi, e la
sua possa nel billico del suo ventre.
12 Egli rizza la sua coda come un cedro;
e i nervi de' suoi testicoli sono intralciati.
13 Le sue ossa *son come* sbarre di rame,
come mazze di ferro.
14 Egli *è* la principal dell' opere di Dio;
sol colui che l' ha fatto può accostargli la
sua spada.
15 Perchè i monti gli producono il pa-
sco, tutte le bestie della campagna vi
scherzano.
16 Egli giace sotto gli alberi ombrosi,
ne' ricetti di canne e di paludi.
17 Gli alberi ombrosi lo coprono *con*
l'ombra loro; i salci de' torrenti l'intor-
niano.
18 Ecco, egli può far forza ad un fiume,
sì che non corra; egli si fida di potersi at-
trarre il Giordano nella gola.
19 Prenderallo *alcuno* alla sua vista? fo-
reragli egli il naso, per *mettervi* de' lacci?

CAPO XLI.

TRARRAI tu fuori il Leviatan con
l' amo, o con una fune che tu gli
avrai calata sotto alla lingua?
2 Gli metterai tu un uncino al muso?
gli forerai tu le mascelle con una spina?
3 Userà egli molti preghi teco? ti par-
lerà egli con lusinghe?
4 Patteggerà egli teco, che tu lo prenda
per servo in perpetuo?
5 Scherzerai tu con lui, come con un uc-
cello? e lo legherai tu *con un filo, per darlo*
alle tue fanciulle?
6 I compagni ne faranno essi un convito?
lo spartiranno essi fra i mercatanti?
7 Gli empierai tu la pelle di roncigli, e
la testa di raffi da pescare?
8 Pongli pur la mano addosso, tu non
ricorderai mai più la guerra.
9 Ecco, la speranza di *pigliar*lo è fallace;
anzi *l' uomo* non sarà egli atterrato, *sol* a
vederlo?
10 Non *vi è* alcuno *così* feroce, che ar-
disca risvegliarlo; e chi potrà presentarsi
davanti a me?
11 Chi mi ha prevenuto *in darmi cosa
alcuna*, ed io gliela renderò? *quello che è*
sotto tutti i cieli è mio.
12 Io non tacerò le membra di quello, nè
ciò ch' è delle *sue* forze, nè la grazia della
sua disposizione.
13 Chi scoprirà il disopra della sua co-
verta? chi verrà *a lui* con le sue doppie
redini?
14 Chi aprirà gli usci del suo muso? lo
spavento *è* d' intorno a' suoi denti.
15 I *suoi* forti scudi *sono* una cosa su-
perba; *son* serrati strettamente *come con*
un suggello.
16 L' uno si attiene all' altro, talchè il
vento non può entrar per entro.
17 Sono attaccati gli uni agli altri, e ac-
coppiati insieme, e non possono spiccarsi
l' uno dall' altro.
18 I suoi starnuti fanno sfavillar della
luce, e i suoi occhi *son* simili alle palpebre
dell' alba.
19 Della sua gola escono fiaccole, scin-
tille di fuoco ne sprizzano.
20 Delle sue nari esce un fumo, come
d'una pignatta bollente, o *d'* una caldaia.
21 L' alito suo accende i carboni, e fiam-
ma esce della sua bocca.
22 La possa alberga nel suo collo, e la
doglia tresca davanti a lui.
23 Le polpe della sua carne son com-
presse; egli ha *la carne* addosso soda, e
non tremola punto.
24 Il cuor suo *è* sodo come una pietra, e
massiccio come un pezzo della *macina* di-
sotto.
25 I più forti e valenti hanno paura di
lui, quando egli si alza; *e* si purgano de'
lor peccati, per lo gran fracasso.
26 Nè la spada, nè l' asta, nè lo spuntone,
nè la corazza, di chi l' aggiugnerà, non
potrà durare.
27 Egli reputa il ferro per paglia, e il
rame per legno intarlato.

28 La saetta non lo farà fuggire; le pie-
tre della frombola si mutano inverso lui
in istoppia.
29 Gli ordigni son da lui riputati stop-
pia; ed egli si beffa del vibrare dello
spuntone.
30 *Egli ha* sotto di sè de' testi pungenti;
egli sterne sotto sè degli aguti in sul pan-
tano.
31 Egli fa bollire il profondo mare come
una caldaia; egli rende il mare simile a
una composizione d' unguentaro.
32 Egli fa rilucere dietro a sè un sen-
tiero, *e* l' abisso pare canuto.
33 Non *vi è* alcuno animale in su la terra
che gli possa essere assomigliato, che sia
stato fatto *per esser* senza paura.
34 Egli riguarda ogni cosa eccelsa, *ed è*
re sopra tutte le più fiere belve.

CAPO XLII.

E GIOBBE rispose al Signore, e disse:
2 Io so che tu puoi tutto; e che cosa
niuna che tu abbi deliberata, non può es-
sere impedita.
3 Chi *è* costui, che oscura il consiglio
senza scienza? Perciò, io ho dichiarata
la mia opinione, ma io non intendeva *ciò*
ch' io diceva: son cose maravigliose sopra
la mia capacità, ed io non le posso com-
prendere.
4 Deh! ascolta, ed io parlerò; ed io ti
farò delle domande, e tu insegnami.
5 Io avea con gli orecchi udito *parlar* di
te; ma ora l' occhio mio ti ha veduto.
6 Perciò io riprovo *ciò che ho detto*, e me
ne pento in su la polvere, ed in su la ce-
nere.
7 Ora, dopo che il Signore ebbe dette
queste cose a Giobbe, egli disse ancora
ad Elifaz Temanita: L' ira mia è accesa
contro a te, e contro a' due tuoi compagni;
perciocchè voi non mi avete parlato dirit-
tamente, come Giobbe, mio servitore.
8 Ora dunque, pigliatevi sette giovenchi,
e sette montoni, e andate al mio servitore
Giobbe, e offerite olocausto per voi; e fac-
cia Giobbe, mio servitore, orazione per
voi; perciocchè certamente io avrò ri-
guardo a lui, per non farvi portar la pena
della *vostra* stoltizia; conciossiachè voi
non mi abbiate parlato dirittamente, come
Giobbe, mio servitore.
9 Ed Elifaz Temanita, e Bildad Suhita,
e Sofar Naamatita, andarono, e fecero
come il Signore avea lor detto. E il Si-
gnore esaudì Giobbe.
10 E il Signore trasse Giobbe della sua
cattività, dopo ch' egli ebbe fatta orazione
per li suoi amici; e il Signore accrebbe a
Giobbe al doppio tutto quello ch' egli
avea avuto per l' addietro.
11 E tutti i suoi fratelli, e tutte le sue
sorelle, e tutti i suoi conoscenti di prima,
vennero a lui, e mangiarono con lui in
casa sua, e si condolsero con lui, e lo con-
solarono di tutto il male che il Signore
avea fatto venir sopra lui; e ciascuno di
essi gli donò una pezza di moneta, e un
monile d' oro.
12 E il Signore benedisse lo stato ulti-
mo di Giobbe, più che il primiero; talchè
egli ebbe quattordicimila pecore, e sei-
mila cammelli, e mille paia di buoi, e
mille asine.
13 Ed ebbe sette figliuoli e tre figliuole.
14 E pose nome alla prima Gemima, e
alla seconda Chesia, e alla terza Cheren-
happuc.
15 E non si trovarono in tutto quel paese
donne alcune belle come le figliuole di
Giobbe; e il lor padre diede loro eredità
per mezzo i lor fratelli.
16 E, dopo queste cose, Giobbe visse
cenquarant' anni, e vide i suoi figliuoli, e
i figliuoli de' suoi figliuoli, *infino alla*
quarta generazione.
17 Poi morì vecchio, e sazio di giorni.

IL LIBRO DE' SALMI.

SALMO I.

BEATO l' uomo che non è camminato
nel consiglio degli empi, e non si è
fermato nella via de' peccatori, e non è
seduto nella sedia degli schernitori.
2 Anzi il cui diletto *è* nella Legge del
Signore, e medita in essa giorno e notte.
3 Egli sarà come un albero piantato
presso a ruscelli d' acque, il quale rende
il suo frutto nella sua stagione, e le cui
frondi non appassano; e tutto quello ch' e-
gli farà, prospererà.
4 Così non *saranno* già gli empi; anzi
saranno come pula sospinta dal vento.
5 Perciò gli empi non istaranno ritti nel

giudicio, nè i peccatori nella raunanza de' giusti.
6 Perciocchè il Signore conosce la via de' giusti; ma la via degli empi perirà.

SALMO II.

PERCHÈ tumultuano le genti, e mormorano i popoli cose vane?
2 I re della terra si ritrovano, e i principi consigliano insieme contro al Signore, e contro al suo Unto;
3 *Dicendo:* Rompiamo i lor legami, e gettiam via da noi le lor funi.
4 Colui che siede ne' cieli *ne* riderà; il Signore si befferà di loro.
5 Allora parlerà loro nella sua ira, e li renderà smarriti nel suo cruccio acceso;
6 *E dirà:* Pur nondimeno ho io consacrato il mio Re sopra Sion, monte della mia Santità.
7 Io spiegherò il decreto; il Signore mi ha detto: Tu *sei* il mio figliuolo; oggi io t' ho generato.
8 Chiedimi, ed io ti darò *per* eredità le genti, e i confini della terra *per* tua possessione.
9 Tu le fiaccherai con una verga di ferro; tu le triterai come un testo di vasellaio.
10 Ora dunque, o re, siate savi; giudici della terra, ricevete correzione.
11 Servite al Signore con timore, e gioite con tremore.
12 Baciate il figliuolo, che talora egli non si adiri, e che voi non periate *nella vostra* via, quando l'ira sua si sarà pure un poco accesa. Beati tutti coloro che si confidano in lui.

SALMO III.

Salmo di Davide, *composto* quando egli fuggì per cagion d' Absalom, suo figliuolo.

2 O SIGNORE, in quanto gran numero sono i miei nemici! molti si levano contro a me.
3 Molti dicono dell' anima mia: Non *v'* è salute alcuna appo Iddio per lui. Sela.
4 Ma, Signore, tu *sei* uno scudo d' intorno a me; *tu sei* la mia gloria, e quel che mi sollevi il capo.
5 Io ho colla mia voce gridato al Signore, ed egli mi ha risposto dal Monte della sua Santità. Sela.
6 Io mi son coricato, e ho dormito; poi mi son risvegliato; perciocchè il Signore mi sostiene.
7 Io non temerei di migliaia di popolo, quando si fossero accampate contro a me d' ogn' intorno.
8 Levati, Signore; salvami, Dio mio; perciocchè tu hai percossa la mascella di tutti i miei nemici; tu hai rotti i denti degli empi.
9 Il salvare *appartiene* al Signore; la tua benedizione *è* sopra il tuo popolo. Sela.

SALMO IV.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, in su Neghinot.

2 QUANDO io grido, rispondimi, o Dio della mia giustizia; quando io sono stato distretto, tu mi hai messo in largo; abbi pietà di me, ed esaudisci la mia orazione.
3 O uomini principali, infino a quando *sarà* la mia gloria in vituperio? *infino a quando* amerete vanità, *e* andrete dietro a menzogna? Sela.
4 Or sappiate che il Signore si ha eletto un pietoso; il Signore *mi* esaudirà quando io griderò a lui.
5 Tremate, e non peccate; ragionate nel cuor vostro, sopra i vostri letti, e restate. Sela.
6 Sacrificate sacrificii di giustizia, e confidatevi nel Signore.
7 Molti dicono: Chi ci farà veder del bene? O Signore, alza la luce del tuo volto sopra noi.
8 Tu mi hai data maggiore allegrezza nel cuore, che *non hanno quelli* nel tempo *che* il lor frumento, e' il lor mosto è moltiplicato.
9 Io mi coricherò in pace, e *in pace* ancora dormirò; perciocchè tu solo, Signore, mi fai abitare sicuramente.

SALMO V.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, in su Nehilot.

2 PORGI l' orecchio alle mie parole, o Signore; intendi la mia meditazione.
3 Re mio, e Dio mio, attendi alla voce del mio grido; perciocchè io t' indirizzo la mia orazione.
4 Signore, ascolta da mattina la mia voce; da mattina io ti spiego *i miei desii,* e sto aspettando.
5 Perciocchè tu non *sei* un Dio che prenda piacere nell' empietà; il malvagio non può dimorar teco.
6 Gl' insensati non possono comparir davanti agli occhi tuoi; tu odii tutti gli operatori d' iniquità.
7 Tu farai perire tutti quelli che parlano con menzogna; il Signore abbomina l' uomo di sangue e di frode.
8 Ma io, per la grandezza della tua benignità, entrerò nella tua Casa, e adorerò verso il Tempio della tua Santità, nel tuo timore.

9 Signore, guidami per la tua giustizia, per cagion de' miei insidiatori; addirizza davanti a me la tua via.
10 Perciocchè nella bocca loro non *v' è* dirittura alcuna; l' interior loro *non è altro che* malizie; la lor gola *è* un sepolcro aperto, lusingano colla lor lingua.
11 Condannali, o Dio; scadano da' lor consigli; scacciali per la moltitudine de' lor misfatti; perciocchè si son ribellati contro a te.
12 E rallegrinsi tutti quelli che si confidano in te, *e* cantino in eterno, e sii lor protettore; e festeggino in te quelli che amano il tuo Nome.
13 Perciocchè tu, Signore, benedirai il giusto; tu l' intornierai di benevolenza, come d' uno scudo.

SALMO VI.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, in Neghinot, sopra Seminit.

2 SIGNORE, non correggermi nella tua ira, e non gastigarmi nel tuo cruccio.
3 Abbi pietà di me, o Signore; perciocchè io *son* tutto fiacco; sanami, Signore; perciocchè le mie ossa son tutte smarrite.
4 L' anima mia eziandío è grandemente smarrita; e tu, Signore, infino a quando?
5 Rivolgiti, o Signore; riscuoti l' anima mia; salvami, per amor della tua benignità.
6 Perciocchè nella morte non *v' è* memoria di te; chi ti celebrerà nel sepolcro?
7 Io mi affanno ne' miei sospiri; io allago tutta notte il mio letto, e bagno la mia lettiera colle mie lagrime.
8 L' occhio mio è consumato di fastidio; egli è invecchiato per cagione di tutti i miei nemici.
9 Ritraetevi da me, *voi* tutti operatori d' iniquità; perciocchè il Signore ha udita la voce del mio pianto.
10 Il Signore ha udita la mia supplicazione; il Signore ha accettata la mia orazione.
11 Tutti i miei nemici sieno confusi, e grandemente smarriti; voltin le spalle, e sieno svergognati in un momento.

SALMO VII.

Siggaion di Davide, il quale egli cantò al Signore, sopra le parole di Cus Beniaminita.

2 SIGNORE, Dio mio, io mi confido in te; salvami da tutti quelli, che mi perseguitano, e riscuotimi;
3 Che talora *il mio nemico* non rapisca l' anima mia come un leone; e *non la* laceri, senza che *vi sia* alcuno che *mi* riscuota.
4 Signore Dio mio, se ho fatto questo, se vi è perversità nelle mie mani;
5 Se ho renduto mal *per bene* a chi viveva in pace meco (*io,* che ho riscosso colui che mi era nemico senza cagione);
6 Perseguiti pure il nemico l' anima mia, e *l'* aggiunga, e calpesti la vita mia, *mettendola* per terra; e stanzi la mia gloria nella polvere. Sela.
7 Levati, Signore, nell' ira tua; innalzati contro a' furori de' miei nemici, e destati in mio favore; tu hai ordinato il giudicio.
8 E circonditi la raunanza de' popoli; e torna poi in luogo elevato di sopra ad essa.
9 Il Signore giudicherà i popoli; Signore, giudicami; *giudica* di me secondo la mia giustizia, e la mia integrità.
10 Deh! venga meno la malvagità de' malvagi, e stabilisci l' *uomo* giusto; conciossiachè *tu sii* l' Iddio giusto, che provi i cuori e le reni.
11 Il mio scudo *è* in Dio, che salva quelli che son diritti di cuore.
12 Iddio *è* giusto giudice, e un Dio che si adira ogni giorno.
13 Se *il mio nemico* non si converte, egli aguzzerà la sua spada; *già* ha teso l' arco suo, e l' ha preparato.
14 Egli ha apparecchiate arme mortali; egli adoperarà le sue saette contro agli ardenti persecutori.
15 Ecco, *il mio nemico* partorisce iniquità; egli ha conceputo affanno, e partorirà inganno.
16 Egli ha cavata una fossa, e l' ha affondata; ma egli stesso è caduto nella fossa *ch' egli* ha fatta.
17 Il travaglio ch' egli dà *altrui* gli ritornerà sopra la testa, e la sua violenza gli scenderà sopra la sommità del capo.
18 Io loderò il Signore, secondo la sua giustizia; e salmeggerò il Nome del Signore Altissimo.

SALMO VIII.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Ghittit.

2 QUANT' *è* magnifico il Nome tuo per tutta la terra, o Signore, Signor nostro, che hai posta la tua Maestà sopra i cieli!
3 Per la bocca de' piccoli fanciulli, e di quelli che poppano, tu hai fondata la tua gloria, per cagione de' tuoi nemici, per far restare il nemico e il vendicatore.
4 Quando io veggo i tuoi cieli, *che sono* opera delle tue dita; la luna e le stelle che tu hai disposte;

5 *Io dico:* Che cosa *è* l' uomo, che tu ne abbi memoria? e *che cosa è* il figliuolo dell' uomo, che tu ne prenda cura?

6 E che tu l' abbi fatto poco minor degli Angeli, e l' abbi coronato di gloria e d' onore?

7 E che tu lo faccia signoreggiare sopra l' opere delle tue mani, *e* abbi posta ogni cosa sotto i suoi piedi?

8 Pecore e buoi, tutti quanti; e anche le fiere della campagna;

9 Gli uccelli del cielo, e i pesci del mare che guizzano per li sentieri del mare.

10 O Signore, Signor nostro, quanto *è* magnifico il Nome tuo in tutta la terra?

SALMO IX.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Almut-labben.

2 IO celebrerò, o Signore, con tutto il mio cuore; io narrerò tutte le tue maraviglie.

3 Io mi rallegrerò, e festeggerò in te; io salmeggerò il tuo Nome, o Altissimo;

4 Perciocchè i miei nemici hanno volte le spalle, son caduti, e periti d' innanzi alla tua faccia.

5 Conciossiachè tu mi abbi fatta ragione e diritto; tu ti sei posto a sedere sopra il trono, *come* giusto giudice.

6 Tu hai sgridate le nazioni, tu hai distrutto l' empio, tu hai cancellato il lor nome in sempiterno.

7 O nemico, le desolazioni son elleno finite *per durare* in perpetuo? ed hai tu disfatte le città? è pur perita la mia memoria di esse?

8 Ma il Signore siede in eterno; egli ha fermato il suo trono per *far* giudicio.

9 Ed egli giudicherà il mondo in giustizia, egli renderà giudicio a' popoli in dirittura.

10 E il Signore sarà un alto ricetto al misero! un alto ricetto a' tempi *ch' egli sarà* in distretta.

11 Laonde, o Signore, quelli che conoscono il Nome tuo si confideranno in te; perciocchè tu non abbandoni quelli che ti cercano.

12 Salmeggiate al Signore che abita in Sion; raccontate fra i popoli i suoi fatti.

13 Perciocchè egli ridomanda ragione del sangue, egli se ne ricorda; egli non dimentica il grido de' poveri afflitti.

14 Abbi pietà di me, o Signore, tu che mi tiri in alto dalle porte della morte, vedi l' afflizione *che io soffero* da quelli che m' odiano;

15 Acciocchè io racconti tutte le tue lodi nelle porte della figliuola di Sion, *e* festeggi della tua liberazione.

16 Le genti sono state affondate nella fossa che avevano fatta; il lor piè è stato preso nella rete che avevano nascosta.

17 Il Signore è stato conosciuto *per* lo giudicio ch' egli ha fatto; l' empio è stato allacciato per l' opera delle sue proprie mani. Higgaion; Sela.

18 Gli empi, tutte le genti *che* dimenticano Iddio, andranno in volta nell' inferno.

19 Perciocchè il povero non sarà dimenticato in sempiterno; la speranza de' poveri non perirà in perpetuo.

20 Levati, o Signore; non *lasciar* che l' uomo si rinforzi; sieno giudicate le genti davanti alla tua faccia.

21 Signore, metti spavento in loro; *fa* che le genti conoscano, che *non sono altro che* uomini. Sela.

SALMO X.

O SIGNORE, perchè te ne stai lontano? *perchè* ti nascondi a' tempi *che siamo* in distretta?

2 L' empio colla sua superbia persegue il povero afflitto; *ma* saranno presi nelle macchinazioni che hanno fatte.

3 Perciocchè l' empio si gloria de' desiderii dell' anima sua; e benedice l' avaro, *e* dispetta il Signore.

4 L' empio, secondo l' alterezza del suo volto, non si cura *di nulla;* tutti i suoi pensieri *sono, che* non *vi è* Dio.

5 Le sue vie son profane in ogni tempo; i tuoi giudicii gli sono una cosa troppo alta, *per averli* davanti a sè; egli soffia contro a tutti i suoi nemici.

6 Egli dice nel suo cuore: Io non sarò *giammai* smosso; *egli dice,* che in veruna età non caderà in alcun male.

7 La sua bocca è piena di esecrazione, e di frodi, e d' inganno; sotto la lingua sua *vi è* perversità ed iniquità.

8 Egli sta negli agguati per le ville; egli uccide l' innocente in luoghi nascosti; i suoi occhi spiano il povero.

9 Egli insidia il povero nel *suo* nascondimento, come il leone nella sua spelonca; egli l' insidia per predarlo; egli preda il povero, traendolo nella sua rete.

10 Egli se ne sta quatto e chino; e molti poveri caggiono nelle sue forze.

11 Egli dice nel cuor suo: Iddio l' ha dimenticato; egli ha nascosta la sua faccia, egli giammai non lo vedrà.

12 Levati, Signore; o Dio, alza la tua mano; non dimenticare i poveri afflitti.

13 Perchè l' empio dispetta egli Iddio? *perchè* dice *egli* nel cuor suo, *che* tu non *ne* ridomanderai ragione?

14 Tu *l'* hai pur veduto; perciocchè tu riguardi l' oltraggio e il dispetto, per pren-

dere *il fatto* in mano; il povero si rimette in te; tu sei l' aiutatore dell' orfano.
15 Fiacca il braccio dell' empio; e *poi, se* tu ricerchi l' empietà del malvagio, non la troverai *più*.
16 Il Signore *è* re in sempiterno; le genti son perite dalla sua terra.
17 O Signore, tu esaudisci il desiderio degli umili; tu raffermi il cuor loro, le tue orecchie sono attente a loro;
18 Per far ragione all' orfano e al povero; acciocchè l' uomo di terra non continui più ad usar violenza.

SALMO XI.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

IO mi confido nel Signore; come dite voi all' anima mia: Fuggite al vostro monte, *come* un uccelletto?
2 Certo, ecco, gli empi hanno teso l' arco, hanno accoccate le lor saette in su la corda, per tirar*le* contro a' diritti di cuore in luogo scuro.
3 Quando i fondamenti son ruinati, che ha fatto il giusto?
4 Il Signore *è* nel Tempio della sua Santità; il trono del Signore *è* ne' cieli; i suoi occhi veggono, le sue palpebre esaminano i figliuoli degli uomini.
5 Il Signore esamina il giusto; e l' anima sua odia l'empio, e colui che ama la violenza.
6 Egli farà piovere in su gli empi brace, e fuoco, e solfo, e vento tempestoso, per la porzione del lor calice.
7 Perciocchè il Signore *è* giusto; egli ama la giustizia; la sua faccia riguarda l' *uomo* diritto.

SALMO XII.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Seminit.

SALVA Signore; perciocchè gli *uomini* pii son venuti meno, e i veraci son mancati fra i figliuoli degli uomini.
2 Ciascuno parla con menzogna col suo prossimo, con labbra lusinghiere; parlano *con* un cuor doppio.
3 Il Signore ricida tutte le labbra lusinghiere, la lingua che parla altieramente;
4 *Di coloro* che dicono: Noi sarem padroni colle nostre lingue; le nostre labbra *sono* appo noi; chi *è* signore sopra noi?
5 Per la desolazione de' poveri afflitti, per le strida de' bisognosi, ora mi leverò, dice il Signore; io metterò in salvo *quelli* contro a cui *coloro* parlano audacemente.
6 Le parole del Signore *son* parole pure, argento affinato nel fornello di terra, purgato per sette volte.
7 Tu, Signore, guarda coloro; preservali da questa generazione in perpetuo.
8 Gli empi vanno attorno, quando i più vili d'infra i figliuoli degli uomini sono innalzati.

SALMO XIII.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

INFINO a quando, o Signore? mi dimenticherai tu in perpetuo? infino a quando nasconderai la tua faccia da me?
2 Infino a quando non farò altro tutto dì che consigliar nell' animo, e affannarmi nel cuore? infino a quando s' innalzerà il mio nemico sopra me?
3 Riguarda, rispondimi, Signore Iddio mio; allumina gli occhi miei, che talora io non dorma *il sonno del*la morte;
4 Che il mio nemico non dica: Io l' ho vinto; e che i miei nemici *non* festeggino, se io caggio.
5 Ora, quant' è a me, io mi confido nella tua benignità; il mio cuore giubbilerà nella tua liberazione;
6 Io canterò al Signore, perciocchè egli mi avrà fatta la mia retribuzione.

SALMO XIV.

Salmo di Davide, *dato* al Capo dè' Musici.

LO stolto ha detto nel suo cuore: Non *vi è* Dio. Si son corrotti, son divenuti abbominevoli nelle *loro* opere; non *vi è* alcuno che faccia bene.
2 Il Signore ha riguardato dal cielo in su i figliuoli degli uomini, per veder se vi fosse alcuno che avesse intelletto, che cercasse Iddio.
3 Tutti son guasti, tutti quanti son divenuti puzzolenti; non *vi è* alcuno che faccia bene, non pur uno.
4 Tutti questi operatori d' iniquità che mangiano il mio popolo, *come* se mangiassero del pane, *e* non invocano il Signore, non hanno essi alcuno intendimento?
5 Là saranno spaventati di *grande* spavento; perciocchè Iddio *è* colla gente giusta.
6 Fate voi onta al consiglio del povero afflitto, perciocchè il Signore *è* la sua confidanza?
7 Oh! venga pur da Sion la salute d' Israele! quando il Signore ritrarrà di cattività il suo popolo, Giacobbe festeggerà, Israele si rallegrerà.

SALMO XV.

Salmo di Davide.

O SIGNORE, chi dimorerà nel tuo Tabernacolo? chi abiterà nel Monte della tua Santità?

2 Colui che cammina in integrità, e fa ciò che è giusto, e parla il vero di cuore;
3 Che non dice male colla sua lingua, *e* non fa male alcuno al suo compagno, e non leva alcun vituperio contro al suo prossimo;
4 Appo cui è sprezzato chi deve esser riprovato, e che onora quelli che temono il Signore; *e il quale, se* ha giurato alcuna cosa, *benchè sia* a *suo* danno, non però la ritratta;
5 *Il quale* non dà i suoi danari ad usura, e non prende presenti contro all' innocente. Chi fa queste cose non sarà giammai smosso.

SALMO XVI.

Mictam di Davide.

GUARDAMI, o Dio; perciocchè io mi confido in te.
2 *O anima mia,* tu hai detto al Signore: Tu *sei* il Signore; tu non hai da far del mio bene.
3 Tutta la mia affezione *è* inverso i santi che sono in terra, e *inverso* gli *uomini* onorati.
4 I tormenti di coloro che corrono *dietro ad* altri *dii,* saran moltiplicati; io non farò le loro offerte da spandere, *che son* di sangue; e non mi recherò nelle labbra i nomi loro.
5 Il Signore *è* la porzione della mia parte, e il mio calice; tu, *Signore,* mantieni quello che mi *è* scaduto in sorte.
6 La sorte mi *è* scaduta in *luoghi* dilettevoli; una bella eredità mi è pur toccata.
7 Io benedirò il Signore, il qual mi consiglia; eziandío le notti le mie reni mi ammaestrano.
8 Io ho sempre posto il Signore davanti agli occhi miei; perciocchè egli *è* alla mia destra, io non sarò giammai smosso.
9 Perciò il mio cuore si rallegra, e la mia lingua festeggia; anzi pur la mia carne abiterà in sicurtà.
10 Perciocchè tu non lascerai l' anima mia nel sepolcro, *e* non permetterai che il tuo Santo senta la corruzion della fossa.
11 Tu mi mostrerai il sentier della vita; sazietà d' ogni gioia *è* col tuo volto; ogni diletto *è* nella tua destra in sempiterno.

SALMO XVII.

Orazione di Davide.

O SIGNORE, ascolta la giustizia, attendi al mio grido, porgi l' orecchio alla mia orazione, *che io ti fo* senza labbra di frode.
2 Proceda il mio giudicio dalla tua presenza; gli occhi tuoi veggano le diritture.
3 Tu hai provato il mio cuore, tu l' hai visitato di notte; tu mi hai messo al cimento, e non hai trovato *nulla;* la mia bocca non trapassa il mio pensiero.
4 Nell' opere degli uomini, per la parola delle tue labbra, io mi son guardato dalle vie de' violenti.
5 Sostieni i miei passi ne' tuoi sentieri, acciocchè i miei piedi non vacillino.
6 Io t'invoco, o Dio; perciocchè tu mi esaudisci; inchina a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.
7 Dimostra maravigliose le tue benignità, o tu che, colla tua destra, salvi quelli che si confidano *in te,* da quelli che si levano *contro a loro.*
8 Guardami come la pupilla dell' occhio, nascondimi sotto l' ombra delle tue ale,
9 D' innanzi agli empi che mi disertano; e *d' innanzi* a' miei mortali nemici *che* mi circondano.
10 Son tutti massicci di grasso, parlano altieramente colla lor bocca.
11 Ora c' intorniano, *seguitandoci* alla traccia; mirano con gli occhi, per atterrarci;
12 Somigliano un leone che brama di lacerare; e un leoncello che dimora in nascondimenti.
13 Levati, o Signore, va loro incontro per affrontarli; abbattili; riscuoti l'anima mia dall' empio *colla* tua spada;
14 O Signore, *riscuotila colla* tua mano dagli uomini, dagli uomini del mondo, la cui parte *è* in *questa* vita, e il cui ventre tu empi delle tue conserve; onde i *lor* figliuoli son saziati, e lasciano il lor rimanente a' lor piccioli fanciulli.
15 Quant' *è* a me, per giustizia vedrò la tua faccia; io sarò saziato della tua sembianza, quando io mi risveglierò.

SALMO XVIII.

Salmo di Davide, servitor del Signore, il qual pronunziò le parole di questo Cantico al Signore, nel giorno che il Signore l' ebbe riscosso dalla mano di tutti i suoi nemici, e dalla mano di Saulle; *dato* al Capo de' Musici.

2 EGLI dunque disse: O Signore, mia forza, io ti amerò affettuosamente.
Il Signore *è* la mia rocca, e la mia fortezza, e il mio liberatore, il mio Dio, la mia rupe; io spererò in lui; il mio scudo, e il corno della mia salute, il mio alto ricetto.
3 Io invocai il Signore, a cui si deve ogni lode; e fui salvato da' miei nemici.
4 Doglie di morte mi avevano circondato, e torrenti di scellerati mi avevano spaventato.
5 Legami di sepolcro mi avevano in-

torniato, lacci di morte mi avevano incontrato.
6 Nella mia distretta io invocai il Signore, e gridai all' Iddio mio; *ed* egli udì la mia voce dal suo Tempio, e il mio grido pervenne davanti a lui a' suoi orecchi.
7 Allora la terra fu scossa, e tremò; e i fondamenti de' monti furono smossi e scrollati; perciocchè egli era acceso nell' ira.
8 Un fumo gli saliva per le nari, e un fuoco consumante per la bocca; da lui procedevano brace accese.
9 Ed egli abbassò i cieli, e discese; e *vi era* una caligine sotto a' suoi piedi;
10 E cavalcava sopra Cherubini, e volava; ed era portato a volo sopra l' ale del vento.
11 Egli aveva poste delle tenebre *per* suo nascondimento; *egli avea* d' intorno a sè il suo padiglione, oscurità d' acque, nubi dell' aria.
12 Le sue nubi si dileguarono per lo splendore *che scoppiava* davanti a lui, con gragnuola e brace accese.
13 E il Signore tuonò nel cielo, e l' Altissimo diede fuori la sua voce, con gragnuola e brace accese;
14 E avventò le sue saette, e disperse coloro; egli lanciò folgori, e li mise in rotta.
15 E, per lo tuo sgridare, o Signore, *e* per lo soffiar del vento delle tue nari, i canali dell' acque apparvero, e i fondamenti del mondo furono scoperti.
16 Egli da alto distese *la mano, e* mi prese, *e* mi trasse fuori di grandi acque.
17 Egli mi riscosse dal mio potente nemico, e da quelli che mi odiavano; perciocchè erano più forti di me.
18 Essi erano venuti incontro a me nel giorno della mia calamità; ma il Signore fu il mio sostegno;
19 E mi trasse fuori al largo; egli mi liberò, perciocchè egli mi gradisce.
20 Il Signore mi ha fatta retribuzione secondo la mia giustizia; egli mi ha renduto secondo la purità delle mie mani;
21 Perciocchè io ho osservate le vie del Signore, e non mi sono empiamente rivolto dall' Iddio mio;
22 Perciocchè io ho tenute davanti a me tutte le sue leggi, e non ho rimossi d' innanzi a me i suoi statuti.
23 E sono stato intiero inverso lui, e mi son guardato dalla mia iniquità.
24 E il Signore mi ha renduto secondo la mia giustizia, secondo la purità delle mie mani nel suo cospetto.
25 Tu ti mostri pietoso inverso l' *uomo* pio, intiero inverso l' uomo intiero.
26 Tu ti mostri puro col puro, e procedi ritrosamente col perverso;
27 Perciocchè tu sei quel che salvi la gente afflitta, e abbassi gli occhi altieri;
28 Perciocchè tu sei quel che fai risplendere la mia lampana; il Signore Iddio mio allumina le mie tenebre;
29 Perciocchè per la tua virtù io rompo tutta una schiera; e per la virtù dell' Iddio mio salgo sopra il muro.
30 La via di Dio *è* intiera; la parola del Signore *è* purgata col fuoco; egli *è* lo scudo di tutti coloro che sperano in lui.
31 Perciocchè chi *è* Dio, fuor che il Signore? e chi *è* Rocca, fuor che l' Iddio nostro?
32 Iddio *è* quel che mi cinge di prodezza, e che ha appianata la mia via.
33 Egli rende i miei piedi simili a quelli delle cerve, e mi fa star ritto in su i miei alti luoghi.
34 Egli ammaestra le mie mani alla battaglia; e colle mie braccia un arco di rame è rotto.
35 Tu mi hai ancora dato lo scudo della tua salvezza; e la tua destra mi ha sostenuto, e la tua benignità mi ha accresciuto.
36 Tu hai allargati i miei passi sotto di me; e le mie calcagna non son vacillate.
37 Io ho perseguitati i miei nemici, e gli ho aggiunti; e non me ne son tornato *indietro*, finchè non gli abbia distrutti.
38 Io gli ho rotti, e non son potuti risorgere; mi son caduti sotto i piedi.
39 E tu mi hai cinto di prodezza per la guerra; *e* hai abbattuti sotto di me quelli che si levavano contro a me;
40 Ed hai fatto voltar le spalle a' miei nemici davanti a me; ed io ho distrutti quelli che mi odiavano.
41 Essi gridarono, ma non *vi fu* chi *li* salvasse; *gridarono* al Signore, ma egli non rispose loro.
42 Ed io gli ho tritati, come polvere esposta al vento; io gli ho spazzati via, come il fango delle strade.
43 Tu mi hai scampato dalle brighe del popolo; tu mi hai costituito capo di nazioni; il popolo *che* io non conosceva mi è stato sottoposto.
44 Al solo udir degli orecchi si son ridotti sotto la mia ubbidienza; gli stranieri si sono infinti inverso me.
45 Gli stranieri son divenuti fiacchi, ed hanno tremato di paura, fin dentro a' lor ripari.
46 Viva il Signore, e benedetta *sia* la mia Rocca; e sia esaltato l' Iddio della mia salute;

47 Iddio, che mi dà *il modo di far le mie*
vendette, e *che* mi sottomette i popoli;
48 Che mi scampa da' miei nemici, ed
anche mi solleva d' infra quelli che mi
assaltano, *e* mi riscuote dall' uomo vio-
lento.
49 Perciò, o Signore, io ti celebrerò fra
le genti, e salmeggerò al tuo Nome;
50 Il quale rende magnifiche le vittorie
del suo re, e usa benignità inverso Da-
vide, suo unto, e inverso la sua progenie
in perpetuo.

SALMO XIX.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

2 I CIELI raccontano la gloria di Dio;
e la distesa annunzia l' opera del-
le sue mani,
3 Un giorno dietro all' altro quelli sgor-
gano parole; una notte dietro all' altra
dichiarano scienza.
4 Non *hanno* favella. nè parole; la lor
voce non si ode;
5 Ma la lor linea esce fuori per tutta
la terra, e le lor parole *vanno* infino al-
l' estremità del mondo; *Iddio* ha posto in
essi un tabernacolo al sole;
6 Ed egli esce fuori, come uno sposo
dalla sua camera di nozze; egli gioisce,
come un *uomo* prode a correr l' aringo.
7 La sua uscita *è* da una estremità
de' cieli, e il suo giro *arriva* infino all' *al-
tra* estremità; e niente è nascosto al suo
calore.
8 La Legge del Signore *è* perfetta, ella
ristora l' anima; la testimonianza del
Signore *è* verace, *e* rende savio il sem-
plice.
9 Gli statuti del Signore *son* diritti, *e*
rallegrano il cuore; il comandamento del
Signore *è* puro, e allumina gli occhi.
10 Il timor del Signore *è* puro, *e* dimora
in eterno; i giudicii del Signore *son* verità,
tutti quanti son giusti;
11 *Sono* più desiderabili che oro, anzi
più che gran quantità d' oro finissimo;
e più dolci che mele, anzi che quello che
stilla da' favi.
12 Il tuo servidore è eziandío avvisato
per essi; *vi è* gran mercede in osservarli.
13 Chi conosce i *suoi* errori? purgami
di quelli che *mi* sono occulti.
14 Rattieni eziandío il tuo servitore
dalle superbie, e *fa* che non signoreggino
in me; allora io sarò intiero, e purgato
di gran misfatto.
15 Sieno grate nel tuo cospetto le pa-
role della mia bocca, e la meditazione del
cuor mio, o Signore, mia Rocca, e mio
Redentore.

SALMO XX.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

2 IL Signore ti risponda nel giorno
che tu sarai in distretta; leviti ad
alto in salvo il Nome dell' Iddio di Gia-
cobbe;
3 Manditi soccorso dal Santuario, e so-
stengati da Sion;
4 Ricordisi di tutte le tue offerte, e
riduca in cenere il tuo olocausto. Sela.
5 Diati *ciò che è* secondo il cuor tuo, e
adempia ogni tuo consiglio.
6 Noi canteremo di allegrezza per la
tua vittoria, e alzeremo bandiere nel Nome
dell' Iddio nostro. Il Signore adempia
tutte le tue domande.
7 Ora so, che il Signore ha salvato il
suo unto; egli gli risponderà dal cielo
della sua Santità; la vittoria della sua
destra *è* con gran potenza.
8 Gli uni *si fidano* in carri, e gli altri in
cavalli; ma noi ricorderemo il Nome del
Signore Iddio nostro.
9 Quelli sono andati in giù, e son ca-
duti; ma noi siamo restati in piè, e ci
siam rizzati.
10 Salva, Signore; rispondaci il re nel
giorno che noi grideremo.

SALMO XXI.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

2 SIGNORE, il re si rallegrerà nella
tua forza; e quanto festeggerà egli
grandemente della tua vittoria!
3 Tu gli hai dato il desío del suo cuore,
e non *gli* hai rifiutato quel ch' egli ha
pronunziato colle sue labbra. Sela.
4 Perciocchè tu gli sei venuto incontro
con benedizioni di beni; tu gli hai posta
in sul capo una corona d' oro finissimo.
5 Egli ti aveva chiesta vita, *e* tu gli hai
dato lunghezza di giorni in perpetuo.
6 La sua gloria *è* grande per la tua
vittoria; tu hai messa sopra lui maestà
e magnificenza;
7 Perciocchè tu l' hai posto *in* benedi-
zioni in perpetuo; tu l' hai rallegrato di
letizia col tuo vòlto.
8 Perciocchè il re si confida nel Si-
gnore, e nella benignità dell' Altissimo,
egli non sarà *giammai* smosso.
9 La tua mano troverà tutti i tuoi
nemici; la tua destra troverà quelli che
t' odiano.
10 Tu li renderai simili ad un forno
ardente, al tempo della tua ira; il Signore
gli abisserà nel suo cruccio, e il fuoco li
divorerà.

11 Tu farai perire il frutto loro dalla
terra, e la lor progenie d' infra i figliuoli
degli uomini;
12 Perciocchè hanno ordito del male
contro a te, e hanno divisata una malizia,
della quale però non potranno *venire a capo.*
13 Perciocchè tu li metterai per *tuo*
bersaglio; tu tirerai diritto colle corde
de' tuoi *archi* contro alla lor faccia.
14 Innalzati, Signore, colla tua forza;
noi canteremo, e salmeggeremo la tua
potenza.

SALMO XXII.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Aielet-hassahar.

2 DIO mio, Dio mio, perchè mi hai
lasciato? *perchè stai* lontano dalla
mia salute, *e dalle* parole del mio ruggire?
3 O Dio mio, io grido di giorno, e tu
non rispondi; di notte ancora, e non ho
posa alcuna.
4 E pur tu *sei* il Santo, il Permanente,
le lodi d' Israele.
5 I nostri padri si son confidati in te; si
son confidati *in te,* e tu gli hai liberati.
6 Gridarono a te, e furon liberati; in te
si confidarono, e non furon confusi.
7 Ma io *sono* un verme, e non un uomo;
il vituperio degli uomini, e lo sprezzato
fra il popolo.
8 Chiunque mi vede, si beffa di me,
mi stende il labbro, *e* scuote il capo;
9 *Dicendo:* Egli si rimette nel Signore;
liberilo dunque; riscuotalo, poichè egli
lo gradisce.
10 Certo, tu *sei quel* che mi hai tratto
fuor del ventre; tu mi hai affidato *da che
io era* alle mammelle di mia madre.
11 Io fui gettato sopra te dalla matrice;
tu *sei* il mio Dio fin dal ventre di mia
madre.
12 Non allontanarti da me; perciocchè
l' angoscia *è* vicina, e non *vi è* alcuno che
mi aiuti.
13 Grandi tori mi hanno circondato;
possenti tori di Basan mi hanno intorniato:
14 Hanno aperta la lor gola contro a
me, *come* un leon rapace e ruggente.
15 Io mi scolo come acqua, e tutte le
mie ossa si scommettono; il mio cuore è
come cera, *e* si strugge nel mezzo delle
mie interiora.
16 Il mio vigore è asciutto come un
testo, e la mia lingua è attaccata alla mia
gola; tu mi hai posto nella polvere della
morte.
17 Perciocchè cani mi hanno circondato;
uno stuolo di maligni mi ha intorniato;
essi mi hanno forate le mani ed i piedi.
18 Io posso contar tutte le mie ossa:
essi mi riguardano, *e* mi considerano.
19 Si spartiscono fra loro i miei vestimenti, e tranno la sorte sopra la mia vesta.
20 Tu dunque, Signore, non allontanarti; *tu che sei la* mia forza, affrettati di
soccorrermi.
21 Riscuoti l' anima mia dalla spada,
l' unica mia dalla branca del cane.
22 Salvami dalla gola del leone, ed esaudiscimi, *liberandomi* dalle corna de' liocorni.
23 Io racconterò il tuo Nome a' miei
fratelli; io ti loderò in mezzo della raunanza.
24 *Voi* che temete il Signore, lodatelo;
glorificatelo *voi,* tutta la progenie di Giacobbe; e, *voi,* tutta la generazion d' Israele, abbiate timor di lui.
25 Perciocchè egli non ha sprezzata, nè
disdegnata l' afflizion dell' afflitto; e non
ha nascosta la sua faccia da lui; e, quando
ha gridato a lui, l' ha esaudito.
26 Da te *io ho* l' argomento della mia
lode in grande raunanza; io adempirò i
miei voti in presenza di quelli che ti temono.
27 I mansueti mangeranno, e saranno
saziati; que' che cercano il Signore lo
loderanno; il vostro cuore viverà in perpetuo.
28 Tutte l' estremità della terra ne
avranno memoria, e si convertiranno al
Signore; e tutte le nazioni delle genti
adoreranno nel suo cospetto.
29 Perciocchè al Signore *appartiene* il
regno; ed *egli è quel* che signoreggia
sopra le genti.
30 Tutti i grassi della terra mangeranno
ed adoreranno; *parimente* tutti quelli
che scendono nella polvere, e che non
possono mantenersi in vita, s' inchineranno davanti a' lui.
31 La *lor* posterità gli servirà; ella sarà
annoverata per generazione al Signore.
32 Essi verranno, e annunzieranno la sua
giustizia; *e* alla gente che ha da nascere,
ciò ch' egli avrà operato.

SALMO XXIII.

Salmo di Davide.

IL Signore *è* il mio pastore; nulla mi
mancherà.
2 Egli mi fa giacere in paschi erbosi,
mi guida lungo l' acque chete.
3 Egli mi ristora l' anima; egli mi
conduce per li sentieri di giustizia, per
amor del suo Nome.
4 Avvegnachè io camminassi nella valle
dell' ombra della morte, io non temerei
male *alcuno;* perciocchè tu *sei* meco; la

tua bacchetta, e la tua verga mi consolano.
5 Tu apparecchi davanti a me la mensa, al cospetto de' miei nemici; tu ungi il mio capo con olio; la mia coppa trabocca.
6 Per certo, beni e benignità mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita; ed io abiterò nella Casa del Signore per lunghi giorni.

SALMO XXIV.

Salmo di Davide.

AL Signore *appartiene* la terra, e tutto quello che *è* in essa; il mondo, e i suoi abitanti.
2 Perciocchè egli l' ha fondata sopra i mari, e l' ha fermata sopra i fiumi.
3 Chi salirà al Monte del Signore? e chi starà nel luogo suo santo?
4 L' *uomo* innocente di mani, e puro di cuore; il qual non eleva l' animo a vanità, e non giura con frode.
5 Un tale riceverà benedizione dal Signore, e giustizia dall' Iddio della sua salute.
6 Tale *è* la generazione di quelli che lo ricercano; *tale è* Giacobbe che cerca la tua faccia, *o Dio*. Sela.
7 O porte, alzate i vostri capi; e *voi*, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà.
8 Chi *è* questo Re di gloria? *Egli è* il Signore forte e possente; il Signore poderoso in battaglia.
9 O porte, alzate i vostri capi: alzatevi, o porte eterne; e il Re di gloria entrerà.
10 Chi è questo Re di gloria? *Egli è* il Signor degli eserciti; esso *è* il Re di gloria. Sela.

SALMO XXV.

Salmo di Davide.

O SIGNORE, io levo l' anima mia a te.
2 Dio mio, io mi confido in te; *fa che io* non sia confuso, *e* che i miei nemici non facciano festa di me.
3 E anche, che niuno di quelli che sperano in te sia confuso; sien confusi quelli che si portano dislealmente senza cagione.
4 Signore, fammi conoscere le tue vie; insegnami i tuoi sentieri.
5 Inviami nella tua verità, e ammaestrami; perciocchè tu *sei* l' Iddio della mia salute; io ti attendo tutto dì.
6 Ricordati, Signore, delle tue compassioni, e delle tue benignità; perciocchè *sono* ab eterno.
7 Non ridurti a memoria i peccati della mia giovanezza, nè i miei misfatti; secondo la tua benignità, o Signore per amore della tua bontà, ricordati di me.
8 Il Signore *è* buono e diritto; perciò egli insegnerà la via a' peccatori.
9 Egli invierà i mansueti nella dirittura, e insegnerà la sua via agli umili.
10 Tutte le vie del Signore *son* benignità e verità, inverso quelli che guardano il suo patto e le sue testimonianze.
11 O Signore, per amor del tuo Nome, perdonami la mia iniquità; perciocchè ella *è* grande.
12 Chi *è* l' uomo che tema il Signore? egli gl' insegnerà la via ch' egli deve eleggere.
13 L' anima sua dimorerà per mezzo i beni, e la sua progenie erederà la terra.
14 Il Signore dà a conoscere il suo consiglio e il suo patto, a quelli che lo temono.
15 I miei occhi *son* del continuo verso il Signore; perciocchè egli trarrà i miei piedi della rete.
16 Riguarda a me, e abbi pietà di me; perciocchè io *son* solo ed afflitto.
17 Le angosce del mio cuore si sono aumentate; trammi delle mie distrette.
18 Vedi la mia afflizione e il mio affanno; e perdonami tutti i miei peccati.
19 Vedi i miei nemici; perciocchè son molti, e mi odiano d'un odio *pieno* di violenza.
20 Guarda l' anima mia, e riscuotimi; *fa che* io non sia confuso; perciocchè io mi confido in te.
21 L' integrità e la dirittura mi guardino; perciocchè io ho sperato in te.
22 O Dio, riscuoti Israele da tutte le sue tribolazioni.

SALMO XXVI.

Salmo di Davide.

GIUDICAMI, Signore; perciocchè io son camminato nella mia integrità, e mi son confidato nel Signore; io non sarò smosso.
2 Provami, Signore, e sperimentami; metti al cimento le mie reni e il mio cuore.
3 Perciocchè *io ho* davanti agli occhi la tua benignità, e son camminato nella tua verità.
4 Io non son seduto con uomini bugiardi, e non sono andato co' dissimulati.
5 Io odio la raunanza de' maligni, e non son seduto con gli empi.
6 Io lavo le mie mani nell' innocenza, e circuisco il tuo Altare, o Signore;
7 Facendo risonar voce di lode, e raccontando tutte le tue maraviglie.

8 O Signore, io amo l'abitacolo della tua Casa, e il luogo del Tabernacolo della tua gloria.
9 Non metter l'anima mia in un fascio co' peccatori, nè la mia vita con gli uomini di sangue;
10 Nelle cui mani è scelleratezza, e la cui destra è piena di presenti.
11 Ma io camminerò nella mia integrità; riscuotimi, e abbi pietà di me.
12 Il mio piè sta fermo e ritto in luogo piano. Io benedirò il Signore nelle raunanze.

SALMO XXVII.

Salmo di Davide.

IL Signore è la mia luce e la mia salute; di chi temerò? il Signore è la forza della mia vita; di chi avrò paura?
2 Quando i maligni, miei nemici ed avversari, mi hanno assalito per divorar la mia carne, eglino stessi son traboccati e caduti.
3 Avvegnachè *tutto* un campo si accampasse contro a me, il mio cuore non avrebbe però paura; benchè una battaglia si levasse contro a me, io avrei confidanza in questo.
4 Io ho chiesta una cosa al Signore, quella procaccerò; che io dimori nella Casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per mirar la bellezza del Signore, e visitare il suo tempio.
5 Perciocchè egli mi nasconderà nel suo Tabernacolo, nel giorno dell' avversità; egli mi occulterà nel nascondimento del suo Padiglione; egli mi leverà ad alto sopra una rocca.
6 Anzi pure ora il mio capo s' innalzerà sopra i miei nemici *che son* d' intorno a me; ed io sacrificherò nel suo Tabernacolo sacrificii con giubbilo; io canterò, e salmeggerò al Signore.
7 Signore, ascolta la mia voce, *colla quale* io grido; e abbi pietà di me, e rispondimi.
8 Il mio cuore *mi* dice da parte tua: Cercate la mia faccia. Io cerco la tua faccia, o Signore.
9 Non nascondere il tuo volto da me, non rigettare in ira il tuo servitore; tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi, e non abbandonarmi, o Dio della mia salute.
10 Quantunque mio padre e mia madre mi avessero abbandonato, pure il Signore mi accoglierà.
11 O Signore, insegnami la tua via, e guidami per un sentiero piano, per cagione de' miei nemici.
12 Non darmi alle voglie de' miei nemici; perciocchè falsi testimoni, e uomini che audacemente parlano di violenza, son surti contro a me.
13 Oh! se non avessi creduto di vedere i beni del Signore nella terra de' viventi!
14 Attendi il Signore, fortificati; ed egli conforterà il tuo cuore; spera pur nel Signore.

SALMO XXVIII.

Salmo di Davide.

IO grido a te, Signore; Rocca mia, non tacere, senza rispondermi; che talora, *se* tu ti taci, io non sia renduto simile a quelli che scendono nella fossa.
2 Ascolta la voce delle mie supplicazioni, mentre io grido a te, mentre io levo le mani verso l' Oracolo della tua Santità.
3 Non istrascinarmi con gli empi, e con gli operatori d' iniquità, i quali parlano di pace co' lor prossimi, ma hanno della malizia nel cuore.
4 Rendi loro secondo le loro opere, e secondo la malvagità de' lor fatti; rendi loro secondo l' opere delle lor mani; dà loro la lor retribuzione.
5 Perciocchè non considerano i fatti del Signore, nè l' opere delle sue mani, egli li distruggerà, e non gli edificherà:
6 Benedetto *sia* il Signore; perciocchè egli ha udita la voce delle mie supplicazioni.
7 Il Signore *è* la mia forza e il mio scudo: in lui si è confidato il mio cuore, e io sono stato soccorso; onde il mio cuore festeggia, e io lo celebrerò co' miei cantici.
8 Il Signore *è* la forza del suo popolo, ed *è* la fortezza delle salvazioni del suo unto.
9 Salva il tuo popolo, e benedici la tua eredità; e pascili, e innalzali in perpetuo.

SALMO XXIX.

Salmo di Davide.

DATE al Signore, o figliuoli de' potenti; date al Signore gloria e forza.
2 Date al Signore la gloria *dovuta* al suo Nome; adorate il Signore nel magnifico Santuario.
3 La voce del Signore *è* sopra l' acque; l' Iddio di gloria tuona; il Signore *è* sopra le grandi acque.
4 La voce del Signore *è* con potenza; la voce del Signore *è* con magnificenza.
5 La voce del Signore rompe i cedri; e il Signore spezza i cedri del Libano;
6 E li fa saltellar com' un vitello; il Libano stesso, e Sirion, come il figlio d' un liocorno.
7 La voce del Signore sparge, a guisa di schegge, fiamme di fuoco.
8 La voce del Signore fa tremare il deserto; il Signore fa tremare il deserto di Cades.

9 La voce del Signore fa partorir le
cerve, e sfronda le selve; ma *intanto* cia-
scuno predica *la sua* gloria nel suo Tem-
pio.
10 Il Signore nel diluvio siede; anzi il
Signore siede re in eterno.
11 Il Signore darà forza al suo popolo;
Il Signore benedirà il suo popolo in pace.

SALMO XXX.

Salmo di Cantico di Davide, sopra la de
dicazione della *sua* casa.

2 SIGNORE, io ti esalterò; perciocchè tu mi hai tratto ad alto, e non
hai rallegrati di me i miei nemici.
3 Signore Iddio mio, io ho gridato a te,
e tu mi hai sanato.
4 Signore, tu hai fatta salir l' anima mia
fuor del sepolcro; tu mi hai salvata la vita,
acciocchè io non iscendessi nella fossa.
5 Salmeggiate al Signore *voi* suoi santi;
e celebrate la memoria della sua santità.
6 Perciocchè l' ira sua *dura* solo un mo-
mento; ma la sua benevolenza *dura tutta*
una vita; la sera appo noi alberga il pian-
to, ma la mattina *vi è* giubbilo.
7 Quant' è a me, nella mia quiete, io di-
ceva: Io non sarò giammai smosso.
8 Signore, tu avevi, per lo tuo favore,
stanziata la fortezza nel mio monte; *ma
tosto che* tu hai nascosta la tua faccia, io
sono stato smarrito.
9 Io ho gridato a te, Signore, e ho sup-
plicato al Signore.
10 *Dicendo:* Che utilità *avrai* nel mio
sangue, se io scendo nella fossa? la pol-
vere, ti celebrerà ella? predicherà ella la
tua verità?
11 Ascolta, Signore, e abbi pietà di me;
Signore, siimi in aiuto.
12 Tu hai mutato il mio duolo in festa;
tu hai sciolto il mio cilicio, e mi hai cinto
di allegrezza;
13 Acciocchè la *mia* gloria ti salmeggi,
e non si taccia. Signore Iddio mio, io ti
celebrerò in eterno.

SALMO XXXI.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

2 SIGNORE, io mi son confidato in
te; *fa* che io non sia giammai
confuso; liberami per la tua giustizia.
3 Inchina a me il tuo orecchio, affret-
tati di liberarmi; siimi una rocca forte, e
un luogo di fortezza, per salvarmi.
4 Perciocchè tu *sei* la mia rocca e la mia
fortezza; e, per amor del tuo Nome, gui-
dami, e conducimi.
5 Trammi fuor della rete che mi *è* stata
tesa di nascosto; poichè tu *sei* la mia for-
tezza.
6 Io rimetto il mio spirito nelle tue ma-
ni; tu mi hai riscattato, o Signore Iddio
di verità.
7 Io odio quelli che attendono alle va-
nità di menzogna; ma io mi confido nel
Signore.
8 Io festeggerò, e mi rallegrerò della
tua benignità; perciocchè tu avrai veduta
la mia afflizione, e avrai presa conoscenza
delle tribolazioni dell' anima mia;
9 E non mi avrai messo in mano del
nemico; e avrai fatto star ritti i miei
piedi al largo.
10 Abbi mercè di me, Signore; per-
ciocchè io sono in distretta; l' occhio
mio, l' anima mia, e il ventre mio, son
consumati di cordoglio.
11 Perciocchè la mia vita si vien meno
di noia, e i miei anni di sospirare; le
mie forze sono scadute per le mie pene,
e le mie ossa son consumate.
12 Per cagione di tutti i miei nemici, io
sono stato in gran vituperio eziandio
a' miei vicini, e in ispavento a' miei
conoscenti; quelli che mi veggono fuori
se ne fuggono lontan da me.
13 Io sono stato dimenticato dal cuor
loro, come un morto; io son simile a un
vaso perduto.
14 Perciocchè io ho udito il vituperio
di molti; spavento *è* d' ogn' intorno,
mentre prendono insieme consiglio con-
tro a me, *e* macchinano di tormi la vita.
15 Ma io, o Signore, mi confido in te;
io ho detto: Tu *sei* l' Iddio mio.
16 I miei tempi *son* nella tua mano;
riscuotimi dalla mano de' miei nemici, e
da quelli che mi perseguitano.
17 Fa risplendere il tuo volto sopra il
tuo servitore; salvami per la tua beni-
gnità.
18 O Signore, *fa* che io non sia con-
fuso; perciocchè io t' invoco; sieno con-
fusi gli empi; abbian la bocca turata, e
sieno posti nel sepolcro.
19 Ammutoliscano le labbra bugiarde,
le quali parlano duramente contro al
giusto, con alterezza, e con isprezzo.
20 Quanto grandi *sono* i tuoi beni che
tu hai riposti a quelli che ti temono; *e*
che tu fai in presenza de' figliuoli degli
uomini, inverso quelli che si confidano
in te!
21 Tu li nascondi, nel nascondimento
della tua faccia, dalle superbie degli
uomini; tu gli occulti in un tabernacolo,
lungi dalle brighe delle lingue.
22 Benedetto *sia* il Signore; perciocchè,
egli ha renduta ammirabile la sua be-
nignità inverso me, *come se io fossi stato*
in una città di fortezza.

23 Ora, quant' è a me, nel mio smar-
rimento, dissi: Io son riciso d' innanzi
al tuo cospetto; ma pur tu hai udita la
voce delle mie supplicazioni, quando io
ho gridato a te.
24 Amate il Signore, *voi* suoi santi tutti;
il Signore guarda i fedeli, e rende la retri-
buzione a colmo a quelli che procedono
alteramente.
25 Confortatevi, voi tutti che sperate
nel Signore; ed egli fortificherà il vostro
cuore.

SALMO XXXII.

Maschil di Davide.

BEATO colui, la cui trasgressione è
rimessa, e il cui peccato è coperto!
2 Beato l' uomo a cui il Signore non
imputa iniquità, e nel cui spirito non *vi*
è frode alcuna!
3 Mentre io mi son taciuto, le mie ossa
si sono invecchiate, nel mio ruggire di
tutto dì.
4 Perciocchè giorno e notte la tua mano
era aggravata sopra me, l' umor mio era
divenuto simile ad arsure di state. Sela.
5 Io ti ho dichiarato il mio peccato,
non ho coperta la mia iniquità; io ho
detto: Io confesserò le mie trasgressioni
al Signore; e tu hai rimessa l' iniquità
del mio peccato. Sela.
6 Per ciò ogni *uomo* pio ti farà orazione
nel tempo che *tu* puoi esser trovato; nel
tempo di diluvio di grandi acque, esse non
pur perverranno a lui.
7 Tu *sei* il mio ricetto, tu mi guarderai
di distretta, tu mi circonderai di canti di
liberazione. Sela.
8 Io voglio ammaestrarti ed insegnarti
la via, per la quale devi camminare; e
consigliarti, *avendo* l' occhio sopra te.
9 Non siate come il cavallo, *nè* come il
mulo, *che sono* senza intelletto; la cui
bocca conviene frenare con morso e con
freno, *altrimente* non si accosterebbero
a te.
10 Molti dolori *avverranno* all' empio;
ma benignità intornierà colui che si con-
fida nel Signore.
11 Rallegratevi nel Signore, e fate festa,
o giusti; e giubbilate, *voi tutti che siete*
diritti di cuore.

SALMO XXXIII.

VOI giusti, giubbilate nel Signore; la
lode *è* decevole agli *uomini* diritti.
2 Celebrate il Signore colla cetera;
salmeggiategli col saltero *e col* decacordo.
3 Cantategli un nuovo cantico, sonate
maestrevolmente con giubbilo;
4 Perciocchè la parola del Signore è
diritta; e tutte le sue opere *son fatte*
con verità.
5 Egli ama la giustizia e la dirittura;
la terra è piena della benignità del Si-
gnore.
6 I cieli sono stati fatti per la parola
del Signore, e tutto il loro esercito per
lo soffio della sua bocca.
7 Egli ha adunate l' acque del mare
come *in* un mucchio; egli ha riposti gli
abissi *come* in tesori.
8 Tutta la terra tema del Signore;
abbianne spavento tutti gli abitanti del
mondo.
9 Perciocchè egli disse *la parola,* e *la*
cosa fu; egli comandò, e *la cosa* surse.
10 Il Signore dissipa il consiglio delle
genti, e annulla i pensieri de' popoli.
11 Il consiglio del Signore dimora in
eterno; i pensieri del suo cuore *dimorano*
per ogni età.
12 Beata la gente di cui il Signore *è*
l' Iddio; *beato* il popolo *il quale* egli ha
eletto per sua eredità.
13 Il Signore riguarda dal cielo, egli
vede tutti i figliuoli degli uomini.
14 Egli mira, dalla stanza del suo seg-
gio, tutti gli abitanti della terra.
15 *Egli è quel* che ha formato il cuor
di essi tutti, che considera tutte le loro
opere.
16 Il re non è salvato per grandezza di
esercito; l' *uomo* prode non iscampa per
grandezza di forza.
17 Il cavallo *è* cosa fallace per salvare,
e non può liberare colla grandezza della
sua possa.
18 Ecco, l' occhio del Signore *è* inverso
quelli che lo temono; inverso quelli che
sperano nella sua benignità;
19 Per riscuoter l' anima loro dalla
morte, e per conservarli in vita in *tempo*
di fame.
20 L' anima nostra attende il Signore;
egli *è* il nostro aiuto, e il nostro scudo.
21 Certo, il nostro cuore si rallegrerà in
lui; perciocchè noi ci siam confidati nel
Nome della sua Santità.
22 La tua benignità, o Signore, sia
sopra noi, siccome noi abbiamo sperato
in te.

SALMO XXXIV.

Salmo di Davide, intorno a ciò ch' egli si
contraffecè davanti ad Abimelec; onde
esso lo cacciò via, ed egli se ne andò.

2 IO benedirò il Signore in ogni tem-
po; la sua lode *sarà* sempre nella
mia bocca.
3 L' anima mia si glorierà nel Signore;
gli umili l' udiranno, e si rallegreranno.

4 Magnificate meco il Signore, ed esaltiamo *tutti* insieme il suo Nome.

5 Io ho cercato il Signore, ed egli mi ha risposto, e mi ha liberato da tutti i miei spaventi.

6 Quelli che hanno riguardato a lui sono stati illuminati, e le lor facce non sono state svergognate.

7 Questo povero afflitto ha gridato, e il Signore l' ha esaudito, e l' ha salvato da tutte le sue distrette.

8 Gli Angeli del Signore sono accampati intorno a quelli che lo temono, e li liberano.

9 Gustate, e vedete quanto il Signore *è* buono; beato l' uomo *che* spera in lui.

10 Temete il Signore, *voi* suoi Santi; poichè nulla manca a quelli che lo temono.

11 I leoncelli soffrono necessità e fame; ma quelli che cercano il Signore non hanno mancamento di alcun bene.

12 Venite, figliuoli, ascoltatemi; io v' insegnerò il timor del Signore.

13 Quale *è* l' uomo che abbia voglia di vivere, che ami *lunghezza di* giorni per veder del bene?

14 Guarda la tua lingua dal male, e le tue labbra da parlar frode.

15 Ritratti dal male, e fa il bene; cerca la pace, e procacciala.

16 Gli occhi del Signore *son* verso i giusti, e le sue orecchie *sono attente* al grido loro.

17 La faccia del Signore *è* contro a quelli che fanno male, per isterminare la lor memoria d' in su la terra.

18 *I giusti* gridano, e il Signore *gli* esaudisce, e li libera da tutte le lor distrette.

19 Il Signore *è* presso di quelli che hanno il cuor rotto, e salva quelli che hanno lo spirito contrito.

20 Molte *son* le afflizioni del giusto; ma il Signore lo libererà da tutte.

21 Egli guarda tutte l' ossa di esso; e niuno ne può esser rotto.

22 La malvagità farà morire il malvagio, e quelli che odiano il giusto saran distrutti.

23 Il Signore riscatta l' anima de' suoi servitori; e niuno di quelli che sperano in lui sarà distrutto.

SALMO XXXV.

Salmo di Davide.

O SIGNORE, contendi con quelli che contendono meco; guerreggia con quelli che guerreggiano meco.

2 Prendi lo scudo e la targa; e levati in mio aiuto.

3 E trai fuori la lancia, e serra il passo a quelli che mi perseguitano; di' all' anima mia: Io *son* la tua salute.

4 Sien confusi e svergognati quelli che cercano l' anima mia; voltin le spalle, e sieno svergognati quelli che macchinano del male contro a me.

5 Sien come pula al vento, e caccili l' Angelo del Signore.

6 Sia la via loro *tutta* tenebre, e sdruccioli; e perseguali l' Angelo del Signore.

7 Perciocchè senza cagione hanno fatta una fossa nascosta, per *tendervi* la lor rete; senza cagione l' hanno cavata all' anima mia.

8 Venga loro una sprovveduta ruina, e sieno presi colla lor propria rete che hanno tesa di nascosto; *e* caggiano nella ruina che mi hanno apparecchiata.

9 Allora l' anima mia festeggerà nel Signore, *e* si rallegrerà nella sua salute.

10 Tutte l'ossa mie diranno: O Signore, chi *è* pari a te, che riscuoti il povero afflitto da chi *è* più forte di lui; il povero afflitto, e il bisognoso, da chi lo spoglia?

11 Falsi testimoni si levano; mi domandano *cose*, delle quali non so nulla.

12 Mi rendono male per bene; rendono sconforto all' anima mia.

13 E pure io, quando essi erano infermi, mi vestiva d' un cilicio, e affliggeva l' anima mia col digiuno, e la mia orazione mi ritornava in seno.

14 Io andava attorno, come *se fosse stato per* un mio amico, ovver fratello; io andava chino, e vestito a bruno, come uno che faccia cordoglio di sua madre.

15 Ma, quando io son zoppiccato, essi se ne son rallegrati, e si sono adunati insieme; gente da nulla si è adunata contro a me, senza che io lo sapessi; *mi* hanno lacerato, senza mai restare;

16 Insieme con profani beffatori giocolari, digrignando i denti contro a me.

17 O Signore, infino a quando vedrai *queste cose?* ritrai l' anima mia dalle ruine loro, l' unica mia dai leoncelli.

18 Io ti celebrerò in gran raunanza; io ti loderò in mezzo d' un gran popolo.

19 Non rallegrinsi di me quelli che mi son nemici a torto; non ammicchino con gli occhi quelli che mi odiano senza cagione.

20 Perciocchè non parlano *giammai* di pace; anzi macchinano frodi contro a' pacifici della terra.

21 E allargano la lor bocca contro a me, e dicono: Eja, Eja; l' occhio nostro ha pur veduto *quello che desideravamo*.

22 O Signore, tu hai vedute *queste cose:*

non tacere; O Signore, non allontanarti
da me.
23 Risvegliati, e destati, per *farmi* ragione; Dio mio, e Signor mio, *risvegliati* per difendere la mia causa.
24 O Signore Iddio mio, giudicami secondo la tua giustizia, e *fa* ch' essi non si rallegrino di me;
25 *E* non dicano nel cuor loro: Ehi! anima nostra; *e* non dicano: Noi l' abbiamo trangugiato.
26 Sieno svergognati e confusi tutti quanti quelli che si rallegrano del mio male; sieno vestiti di vergogna e di vituperio quelli che si magnificano contro a me.
27 Cantino, e rallegrinsi quelli che hanno buona affezione alla mia giustizia; e dicano del continuo: Magnificato sia il Signore; che vuole la pace del suo servitore.
28 E la mia lingua risonerà la tua giustizia *e* la tua laude, tutto dì.

SALMO XXXVI.

Salmo di Davide, servitor del Signore, *dato* al Capo de' Musici.

2 IL misfatto dell' empio mi dice dentro al cuore, *ch' egli* non *ha* timore alcuno di Dio davanti agli occhi.
3 Perciocchè egli si lusinga appo sè stesso, per venire a capo della sua iniquità, *che è pur* da odiare.
4 Le parole della sua bocca *sono* iniquità e frode; egli non ha più intelletto da far bene.
5 Egli divisa iniquità sopra il suo letto; egli si ferma nella via *che* non *è* buona, egli non abborre il male.
6 O Signore, la tua benignità *arriva* infino al cielo, *e* la tua verità infino alle nuvole.
7 La tua giustizia *è* simile a monti altissimi; i tuoi giudicii *sono* un grande abisso. O Signore, tu conservi uomini e bestie.
8 O Dio, quanto preziosa *è* la tua benignità! perciò i figliuoli degli uomini si riducono sotto l' ombra delle tue ale;
9 Son saziati del grasso della tua Casa; tu gli abbeveri del torrente delle tue delizie.
10 Perciocchè appo te *è* la fonte della vita; e per la tua luce noi veggiamo la luce.
11 Stendi la tua benignità inverso quelli che ti conoscono, e la tua giustizia inverso quelli che son diritti di cuore.
12 Non vengami addosso il piè del superbo; e la mano degli empi non mi smova.
13 *Ecco* là, gli operatori d' iniquità son caduti; sono stati sospinti, e non son potuti risorgere.

SALMO XXXVII.

Salmo di Davide.

NON crucciarti per cagion de' maligni; non portare invidia a quelli che operano perversamente;
2 Perciocchè saran di subito ricisi come fieno, e si appasseranno come erbetta verde.
3 Confidati nel Signore, e fa bene; tu abiterai nella terra, e *vi* pasturerai *in* confidanza.
4 E prendi il tuo diletto nel Signore; ed egli ti darà le domande del tuo cuore.
5 Rimetti la tua via nel Signore; e confidati in lui, ed egli farà *ciò che bisogna;*
6 E produrrà fuori la tua giustizia, come la luce; e la tua dirittura, come il mezzodì.
7 Attendi il Signore in silenzio; non crucciarti per colui che prospera nella sua via, per l' uomo ch' opera scelleratezza.
8 Rimanti dell' ira, e lascia il cruccio; non isdegnarti, sì veramente, che tu venga a far male.
9 Perciocchè i maligni saranno sterminati; ma coloro che sperano nel Signore possederanno la terra.
10 Fra breve spazio l' empio non *sarà più;* e, *se* tu poni mente al suo luogo, egli non *vi sarà più.*
11 Ma i mansueti possederanno la terra, e gioiranno in gran pace.
12 L' empio fa delle macchinazioni contro al giusto, e digrigna i denti contro a lui.
13 Il Signore si riderà di lui; perciocchè egli vede che il suo giorno viene.
14 Gli empi hanno tratta la spada, e hanno teso il loro arco, per abbattere il povero afflitto ed il bisognoso; per ammazzar quelli che camminano dirittamente.
15 La loro spada entrerà lor nel cuore, e gli archi loro saranno rotti.
16 Meglio *vale* il poco del giusto, che l' abbondanza di molti empi.
17 Perciocchè le braccia degli empi saranno rotte; ma il Signore sostiene i giusti.
18 Il Signore conosce i giorni degli *uomini* intieri; e la loro eredità *sarà* in eterno.
19 Essi non saran confusi nel tempo dell' avversità; *e* saranno saziati nel tempo della fame.
20 Ma gli empi periranno, e i nemici del Signore saran consumati, e andranno in fumo, come grasso di agnelli.
21 L' empio prende in prestanza, e non rende; ma il giusto largisce, e dona.
22 Perciocchè i benedetti dal Signore erederanno la terra; ma i maledetti da lui saranno sterminati.

23 I passi dell' uomo, la cui via il Signore gradisce, son da lui addirizzati.
24 Se cade, non è però atterrato; perciocchè il Signore gli sostiene la mano.
25 Io sono stato fanciullo, e sono eziandío divenuto vecchio, e non ho veduto il giusto abbandonato, nè la sua progenie accattare il pane.
26 Egli tutto dì dona e presta; e la sua progenie *è* in benedizione.
27 Ritratti dal male, e fa il bene; e tu sarai stanziato in eterno.
28 Perciocchè il Signore ama la dirittura, e non abbandonerà i suoi santi; essi saranno conservati in eterno; ma la progenie degli empi sarà sterminata.
29 I giusti erederanno la terra, e abiteranno in perpetuo sopra essa.
30 La bocca del giusto risuona sapienza, e la sua lingua pronunzia dirittura.
31 La Legge dell' Iddio suo è nel suo cuore; i suoi passi non vacilleranno.
32 L' empio spia il giusto, e cerca di ucciderlo.
33 Il Signore non glielo lascerà nelle mani, e non permetterà che sia condannato, quando sarà giudicato.
34 Aspetta il Signore, e guarda la sua via, ed egli t' innalzerà, acciocchè tu eredi la terra; quando gli empi saranno sterminati, tu lo vedrai.
35 Io ho veduto l' empio possente, e che si distendeva come un verde lauro;
36 Ma egli è passato via; ed ecco, egli non *è più*: ed io l' ho cercato, e non si è ritrovato.
37 Guarda l' integrità, e riguarda alla dirittura; perciocchè *vi è* mercede per l' uomo di pace.
38 Ma i trasgressori saranno distrutti tutti quanti; ogni mercede è ricisa agli empi.
39 Ma la salute de' giusti *è* dal Signore: egli *è* la lor fortezza nel tempo dell' afflizione;
40 E il Signore gli aiuta e li libera; li libera dagli empi, e li salva; perciocchè hanno sperato in lui.

SALMO XXXVIII.

Salmo di Davide, da rammemorare.

SIGNORE, non correggermi nella tua indegnazione; e *non* castigarmi nel tuo cruccio.
2 Perciocchè le tue saette son discese in me, a la tua mano mi si è calata addosso.
3 Egli non *vi è* nulla di sano nella mia carne, per cagione della tua ira; le mie ossa non hanno requie alcuna, per cagion del mio peccato.
4 Perciocchè le mie iniquità trapassano il mio capo; *sono* a guisa di grave peso, son pesanti più che io non posso portare.
5 Le mie posteme putono, e colano, per la mia follía.
6 Io son tutto travolto e piegato; io vo attorno tutto dì vestito a bruno;
7 Perciocchè i miei fianchi son pieni d' infiammagione; e non *vi è* nulla di sano nella mia carne.
8 Io son tutto fiacco e trito; io ruggio per lo fremito del mio cuore.
9 Signore, ogni mio desiderio *è* nel tuo cospetto; e i miei sospiri non ti sono occulti.
10 Il mio cuore è agitato, la mia forza mi lascia; la luce stessa de' miei occhi non *è più* appo me.
11 I miei amici ed i miei compagni se ne stanno di rincontro alla mia piaga; e i miei prossimi si fermano da lungi.
12 E questi che cercano l' anima mia *mi* tendono delle reti; e quelli che procacciano il mio male parlano di malizie, e ragionano di frodi tutto dì.
13 Ma io, come *se fossi* sordo, non ascolto; e *son* come un mutolo che non apre la bocca.
14 E son come un uomo che non ode; e *come uno* che non ha replica alcuna in bocca.
15 Perciocchè, o Signore, io ti aspetto, tu risponderai, o Signore Iddio mio.
16 Perciocchè io ho detto: *Fa* che non si rallegrino di me; quando il mio piè vacilla, essi s' innalzano contro a me.
17 Mentre son tutto presto a cadere, e la mia doglia *è* davanti a me del continuo;
18 Mentre io dichiaro la mia iniquità, e sono angosciato per lo mio peccato;
19 I miei nemici vivono, e si fortificano; e quelli che mi odiano a torto s' ingrandiscono.
20 Quelli, *dico*, che mi rendono mal per bene; che mi sono avversari, in iscambio di ciò che ho *lor* procacciato del bene.
21 Signore, non abbandonarmi; Dio mio, non allontanarti da me.
22 Affrettati al mio aiuto, o Signore, mia salute.

SALMO XXXIX.

Salmo di Davide, *dato* a Iedutun, Capo de' Musici.

2 IO aveva detto: Io prenderò guardia alle mie vie, che io non pecchi colla mia lingua; io guarderò la mia bocca con un frenello, mentre l' empio *sarà* davanti a me.
3 Io sono stato mutolo e cheto; ho *eziandío* taciuto il bene; ma la mia doglia si è innasprita.

4 Il mio cuore si è riscaldato dentro di
me; un fuoco si è acceso, mentre io ravvolgeva *questo* nell' animo mio; *onde* io
ho parlato colla mia lingua, *dicendo:*
5 O Signore, fammi conoscere il mio
fine, e quale è il termine de' miei dì; *fa
ch'* io sappia quanto io ho da vivere *ancora*
in questo mondo.
6 Ecco tu hai ridotti i miei dì alla misura di un palmo, e il tempo della mia
vita *è* come niente appo te; certo, ogni
uomo, quantunque sia in piè, *è* tutta vanità; Sela.
7 Certo l' uomo va, e viene in figura;
certo in vano si travagliano tutti, *e* adunano *de' beni* senza sapere chi li raccorrà.
8 Ma ora, Signore, che aspetto io? la
mia speranza è in te.
9 Liberami da tutti i miei misfatti; non
farmi essere il vituperio dello stolto.
10 Io ammutolisco, io non aprirò la
bocca; perciocchè tu hai fatto *questo.*
11 Toglimi d' addosso la tua piaga; io
mi vengo meno, per la guerra che tu *mi*
fai colla tua mano.
12 Se tu castighi alcuno con castigamenti d' iniquità, tu fai struggere tutto
ciò che vi è di bello e d' eccellente in lui,
come una tignuola; certo, ogni uomo *è*
vanità.
13 Signore, ascolta la mia orazione, e
porgi l' orecchio al mio grido, e non esser
sordo alle mie lagrime; perciocchè io *son*
forestiere appo te, *e* avveniticcio, come
tutti i miei padri.
14 Cessati da me, acciocchè io mi rinforzi, innanzi che io me ne vada, e non
sia più.

SALMO XL.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

2 IO ho lungamente e pazientemente
aspettato il Signore; ed egli si è
inchinato a me, e ha ascoltato il mio grido;
3 E mi ha tratto fuor di una fossa ruinosa, di un fango pantanoso; e ha rizzati
i miei piedi sopra una roccia, *e* ha fermati
i miei passi.
4 E ha messo nella mia bocca un nuovo
cantico *per* lode dell' Iddio nostro; molti
vedranno *questo*, e temeranno, e si confideranno nel Signore.
5 Beato l' uomo che ha posto il Signore
per sua confidanza; e non riguarda a' possenti superbi, nè a quelli che si rivolgono
dietro a menzogna.
6 Signore Dio mio, tu fai grandi le tue
maraviglie; e i tuoi pensieri inverso noi
non ponno per alcuna maniera esserti
spiegati per ordine; *se* io imprendo di
narrar*li* e di parlar*ne*, son tanti che io non
posso annoverarli.
7 Tu non prendi piacere in sacrificio, nè
in offerta; tu mi hai forate l' orecchie; tu
non hai chiesto olocausto, nè sacrificio per
lo peccato.
8 Allora io ho detto: Eccomi venuto;
egli è scritto di me nel volume del Libro.
9 Dio mio, io prendo piacere in far la
tua volontà; e la tua Legge *è* nel mezzo
delle mie interiora.
10 Io ho predicata la *tua* giustizia in
gran raunanza; ecco io non ho rattenute
le mie labbra; tu *lo* sai, Signore.
11 Io non ho nascosta la tua giustizia
dentro al mio cuore; io ho narrata la tua
verità e la tua salute; io non ho celata la
tua benignità, nè la tua verità, in gran
raunanza.
12 Tu, Signore, non rattenere inverso
me le tue compassioni; guardinmi del
continuo la tua benignità, e la tua verità.
13 Perciocchè mali innumerabili mi
hanno circondato; le mie iniquità mi
hanno giunto, e pur non *le* posso vedere;
sono in maggior numero che i capelli del
mio capo, onde il cuor mi vien meno.
14 Piacciati, Signore, liberarmi; Signore,
affrettati in mio aiuto.
15 Quelli che cercano l' anima mia, per
farla perire, sieno confusi, e svergognati
tutti quanti; quelli che prendono piacere
nel mio male, voltin le spalle, e sieno
svergognati.
16 Quelli che mi dicono: Eia, eia, sieno
distrutti, per ricompensa del vituperio che
mi fanno.
17 Rallegrinsi, e gioiscano in te tutti
quelli che ti cercano; quelli che amano la
tua salute dicano del continuo: Magnificato sia il Signore.
18 Quanto è a me, io *son* povero, e bisognoso; *ma pure* il Signore ha cura di
me; tu *sei* il mio aiuto e il mio liberatore; o Dio mio, non tardare.

SALMO XLI.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

2 BEATO colui che si porta saviamente inverso il povero e misero;
il Signore lo libererà nel giorno dell' avversità;
3 Il Signore lo guarderà, e lo manterrà
in vita; egli sarà renduto beato in terra;
e tu non lo darai, *o Dio,* alla voglia
de' suoi nemici;
4 Il Signore lo sosterrà, quando sarà nel
letto d' infermità: quando sarà in malattia, tu gli rivolterai tutto il suo letto.
5 Io ho detto: Signore, abbi pietà di

me; sana l'anima mia; perciocchè io ho
peccato contro a te.
6 I miei nemici tengono di malvagi ra-
gionamenti di me, *dicendo:* Quando morrà
egli mai? e quando sarà perito il suo nome?
7 E se *alcun di loro* viene a veder*mi*,
parla con menzogna; il suo cuore accoglie
iniquità; *e quando* egli è uscito fuori, ne
ragiona.
8 Tutti quelli che mi odiano bisbigliano
insieme contro a me; pensano del male
di me;
9 *Dicendo:* Alcun maligno male gli è
attaccato addosso; egli non si rileverà
giammai del male onde egli giace.
10 Eziandío l' uomo col quale io viveva
in buona pace, sul quale io mi confidava,
che mangiava il mio pane, ha alzato il
calcagno contro a me.
11 Ma tu, Signore, abbi pietà di me, e
rilevami; ed io farò loro la lor retribu-
zione.
12 Da questo conosco, che tu mi gradi-
sci; che il mio nemico non trionfa di me.
13 Anzi tu mi hai sostenuto nella mia
integrità, e mi hai stabilito nel tuo co-
spetto in perpetuo.
14 Benedetto *sia* il Signore, l' Iddio d'I-
sraele, da un secolo infino all' *altro* secolo.
Amen, Amen.

SALMO XLII.

Maschil de' figliuoli di Core, *dato* al
Capo de' Musici.

2 COME il cervo agogna i rivi del-
l' acque, così l' anima mia agogna
te, o Dio.
3 L' anima mia è assetata di Dio, del-
l' Iddio vivente. Quando verrò, e com-
parirò io nel cospetto di Dio?
4 Le mie lagrime sono il mio cibo giorno
e notte, mentre mi è detto tutto dì: Dove
è il tuo Dio?
5 Io mi verso addosso l' anima mia,
quando mi riduco in memoria queste cose;
che io passava in ischiera, e camminava
con essa infino alla Casa di Dio, con voce
di canto e di lode, la moltitudine facendo
festa.
6 Anima mia, perchè ti abbatti, e ti
commovi in me? aspetta Iddio; percioc-
chè ancora lo celebrerò; il suo aspetto *è*
compiuta salvezza.
7 O Dio mio, l' anima mia si abbatte in
me; perciò mi ricordo di te dal paese del
Giordano, e *da' monti d'* Hermon, dal monte
Misar.
8 Un abisso chiama l' *altro* abisso, al
suon de' tuoi canali; tutti i tuoi flutti e
le tue onde mi son passate addosso.
9 Il Signore di giorno manderà la sua
benignità, e di notte io avrò appo me i
suoi cantici, *e* orazione all' Iddio della mia
vita.
10 Io dirò a Dio, mia Rocca: Perchè
mi hai tu dimenticato? perchè vo io at-
torno vestito a bruno, per l' oppression del
nemico?
11 I miei nemici mi fanno onta, trafig-
gendomi fino all' ossa, mentre mi dicono
tutto dì: Dove *è* il tuo Dio?
12 Anima mia, perchè ti abbatti, e
perchè ti commovi in me? aspetta Iddio;
perciocchè ancora lo celebrerò; *egli è* la
compiuta salvezza della mia faccia, e il
mio Dio.

SALMO XLIII.

O DIO, fammi ragione, e dibatti la mia
lite; liberami dalla gente spietata,
dall' uomo frodolente ed iniquo.
2 Perciocchè tu *sei* l' Iddio della mia
fortezza; perchè mi hai scacciato? perchè
vo io attorno vestito a bruno, per l' op-
pression del nemico?
3 Manda la tua luce, e la tua verità;
guidinmi esse, *e* introducanmi al Monte
della tua Santità, e ne' tuoi tabernacoli.
4 Allora verrò all' Altare di Dio, al-
l' Iddio dell' allegrezza del mio giubbilo;
e ti celebrerò colla cetera, o Dio, Dio mio.
5 Perchè ti abbatti, anima mia? e perchè
ti commovi in me? aspetta Iddio; per-
ciocchè ancora lo celebrerò; *egli è* la com-
piuta salvezza della mia faccia, e il mio
Dio.

SALMO XLIV.

Maschil, *dato* al Capo de' Musici
de' figliuoli di Core.

2 O DIO, noi abbiamo udite colle no-
stre orecchie, i nostri padri ci
hanno raccontate l' opere *che* tu operasti
a' dì loro, a' dì antichi.
3 Tu, *colla* tua mano, scacciasti le genti,
e piantasti i nostri padri; tu disertasti le
nazioni, e propagginasti i *nostri padri.*
4 Perciocchè essi non conquistarono il
paese colla loro spada, e il braccio loro
non li salvò: anzi la tua destra, e il tuo
braccio, e la luce del tuo volto; percioc-
chè tu li gradivi.
5 Tu, o Dio, *sei* l' istesso mio Re; ordina
le salvazioni di Giacobbe.
6 Per te noi cozzeremo i nostri nemici;
nel tuo nome noi calpesteremo coloro che
si levano contro a noi.
7 Perciocchè io non mi confido nel mio
arco, e la mia spada non mi salverà.
8 Anzi tu ci salverai da' nostri nemici,
e renderai confusi quelli che ci odiano.
9 Noi ci glorieremo tutto dì in Dio, e

celebreremo il tuo Nome in perpetuo.
Sela.
10 E pure tu ci hai scacciati, e ci hai
svergognati; e non esci *più* co' nostri
eserciti.
11 Tu ci hai fatte voltar le spalle dinanzi
al nemico; e quelli che ci odiano *ci* hanno
predati.
12 Tu ci hai ridotti ad esser come pe-
core da mangiare; e ci hai dispersi fra le
genti.
13 Tu hai venduto il tuo popolo senza
danari, e non hai fatto alcuno avanzo
de' lor prezzi.
14 Tu ci hai posti *in* vituperio appresso
i nostri vicini, *in* beffa, e *in* ischerno a
quelli che stanno d' intorno a noi.
15 Tu ci hai messi ad essere proverbiati
fra le genti, e hai fatto che ci è scosso il
capo contro fra i popoli.
16 Il mio vituperio *è* tutto dì davanti
a me, e la vergogna della mia faccia mi
ha coperto,
17 Per la voce del vituperatore e del-
l' oltraggiatore; per cagion del nemico e
del vendicatore.
18 Tutto questo ci è avvenuto, e non
però ti abbiamo dimenticato, e non ci siam
portati dislealmente contro al tuo patto.
19 Il cuor nostro non si è rivolto in-
dietro, e i nostri passi *non* si sono sviati
da' tuoi sentieri;
20 Quantunque tu ci abbi tritati, *e messi*
in luogo di dragoni; e ci abbi coperti
d' ombra di morte.
21 Se noi avessimo dimenticato il Nome
dell' Iddio nostro, e avessimo stese le mani
ad alcun dio strano;
22 Iddio non ne farebbe egli inchiesta?
conciossiachè egli conosca i segreti del
cuore.
23 Anzi, per cagion tua siamo uccisi
tutto dì; siam reputati come pecore da
macello.
24 Risvegliati; perchè dormi, Signore?
destati, non iscacciarci in perpetuo.
25 Perchè nascondi la tua faccia? *perchè*
dimentichi la nostra afflizione e la nostra
oppressione?
26 Conciossiachè la nostra anima sia ab-
bassata fin nella polvere, *e* il nostro ventre
sia attaccato alla terra.
27 Levati *in* nostro aiuto, e riscuotici,
per amor della tua benignità.

SALMO XLV.

Maschil, Cantico d' amori, *dato* al Capo
de' Musici de' figliuoli di Core, sopra
Sosannim.

2 IL mio cuore sgorga un buon ra-
gionamento; io recito al Re le mie
opere; la mia lingua *sarà come* la penna
di un veloce scrittore.
3 Tu sei più bello che *alcuno de'* figliuo-
li degli uomini; grazia è sparsa sulle tue
labbra; perciò Iddio ti ha benedetto in
eterno.
4 O prode, cingiti la tua spada al fianco,
che è la tua gloria, e la tua magnificenza;
5 E prospera *nel*la tua gloria, cavalca
sopra la parola di verità, e di mansuetu-
dine, *e* di giustizia; e la tua destra ti farà
vedere *opere* tremende.
6 Le tue saette *sono* agute; i popoli
caderanno sotto a te; *esse entreranno* nel
cuor de' nemici del Re.
7 O Dio, il tuo trono *è* in sempiterno;
lo scettro del tuo regno *è* uno scettro di
dirittura.
8 Tu hai amata la giustizia, e hai odiata
l' empietà; perciò Iddio, l' Iddio tuo, ti
ha unto d' olio di letizia sopra i tuoi con-
sorti.
9 Tutti i tuoi vestimenti *son* mirra, aloè,
e cassia, *che spandono il loro odore* da' pa-
lazzi d' avorio, *dal luogo ove* ti è dato
diletto.
10 Figliuole di re *sono* fra i tuoi onori;
la Sposa *è* alla tua man destra, *adornata*
d' oro di Ofir.
11 Ascolta, fanciulla, e riguarda, e porgi
l' orecchio; e dimentica il tuo popolo, e
la casa di tuo padre;
12 E il Re porrà amore alla tua bel-
lezza; adoralo adunque, perciocchè egli *è*
il tuo Signore.
13 E la figliuola di Tiro, *e* i ricchi fra i
popoli, ti supplicheranno con presenti.
14 La figliuola del Re *è* tutta gloriosa
dentro; la sua vesta *è* tutta trapunta
d'oro.
15 Ella sarà condotta al Re in *vesti* ri-
camate, avendo dietro a sè le vergini sue
compagne, che ti saranno *eziandio* addotte,
o Re.
16 Ti saranno condotte con letizia e con
gioia; *ed* entreranno nel palazzo del Re.
17 I tuoi figliuoli saranno in luogo
de' tuoi padri; tu li costituirai principi
per tutta la terra.
18 Io pubblicherò la memoria del tuo
Nome, per ogni età; perciò, ti celebre-
ranno i popoli in sempiterno.

SALMO XLVI.

Cantico, *dato* al Capo de' Musici de' fi-
gliuoli di Core, sopra Alamot.

2 IDDIO *è* nostro ricetto, e forza, *ed*
aiuto prontissimo nelle distrette.
3 Perciò noi non temeremo, quantunque
la terra si tramutasse di luogo, e i monti
smossi *fosser sospinti* in mezzo del mare;

4 *E* l' acque di esso romoreggiassero, *e*
si intorbidassero; *e* i monti fossero scrol-
lati dall' alterezza di esso. Sela.
5 Il fiume, i ruscelli di Dio rallegreranno
la sua Città, il *luogo* santo degli abitacoli
dell' Altissimo.
6 Iddio *è* nel mezzo di lei, ella non sarà
smossa; Iddio la soccorrerà allo schiarir
della mattina.
7 Le genti romoreggiarono, i regni si
commossero; egli diede fuori la sua voce,
la terra si strusse.
8 Il Signor degli eserciti *è* con noi;
l' Iddio di Giacobbe *è* il nostro alto ri-
cetto. Sela.
9 Venite, mirate i fatti del Signore;
come egli ha operate cose stupende nella
terra.
10 Egli ha fatte restar le guerre infino
all' estremità della terra; egli ha rotti
gli archi, e messe in pezzi le lance, *e* arsi
i carri col fuoco.
11 Restate, e conoscete che io *son* Dio;
io sarò esaltato fra le genti, io sarò esal-
tato nella terra.
12 Il Signor degli eserciti *è* con noi;
l' Iddio di Giacobbe *è* il nostro alto ri-
cetto. Sela.

SALMO XLVII.

Salmo, *dato* al Capo de' Musici de' fi-
gliuoli di Core.

2 BATTETEVI a palme, o popoli
tutti; giubbilate a Dio con voce
di trionfo.
3 Perciocchè il Signore *è* l' Altissimo, il
Tremendo, gran Re sopra tutta la terra.
4 Egli ridurrà i popoli sotto noi, e le
nazioni sotto i nostri piedi.
5 Egli ci ha scelta la nostra eredità,
la gloria di Giacobbe, il quale egli ama.
Sela.
6 Iddio è salito con giubbilo, il Signore
è salito con suon di trombe.
7 Salmeggiate a Dio, salmeggiate; sal-
meggiate al Re nostro, salmeggiate.
8 Perciocchè Iddio *è* Re di tutta la terra;
salmeggiate maestrevolmente.
9 Iddio regna sopra le genti: Iddio siede
sopra il trono della sua Santità.
10 I principi de' popoli, il popolo del-
l' Iddio d' Abrahamo, si son raunati in-
sieme; perciocchè a Dio *appartengono* gli
scudi della terra; egli è grandemente esal-
tato.

SALMO XLVIII.

Cantico di Salmo de' figliuoli di Core.

2 IL Signore *è* grande, e molto glorio-
so nella Città dell' Iddio nostro,
nel Monte della sua Santità.
3 Il monte di Sion, il fondo verso il
Settentrione, la Città del gran Re *è in*
bella contrada, *è* la gioia di tutta la terra.
4 Iddio *è* riconosciuto ne' palazzi di essa,
per alta fortezza.
5 Perciocchè ecco, i re si erano adunati,
ed erano tutti insieme passati oltre.
6 Come prima *la* videro, furono attoniti,
si smarrirono, si affrettarono *di fuggire*
7 Tremore li colse quivi; doglia, come
di donna che partorisce.
8 *Furono rotti come* per lo vento Orien-
tale *che* rompe le navi di Tarsis.
9 Come avevamo udito, così abbiam
veduto nella Città del Signor degli eser-
citi, nella Città dell' Iddio nostro; Iddio
la stabilirà in perpetuo. Sela.
10 O Dio, noi abbiamo chetamente aspet-
tata la tua benignità dentro al tuo Tem-
pio.
11 O Dio, quale *è* il tuo Nome, tale *è* la
tua lode, infino all' estremità della terra;
la tua destra è piena di giustizia.
12 Il monte di Sion si rallegrerà, le
figliuole di Giuda festeggeranno, per li
tuoi giudicii.
13 Circuite Sion, e andate attorno a lei,
contate le sue torri.
14 Ponete mente alle bastíe, mirate
l' altezza de' suoi palazzi; acciocchè *lo*
raccontiate all' età a venire.
15 Perciocchè questo Dio *è* il nostro
Dio in sempiterno; egli ci guiderà infino
alla morte.

SALMO XLIX.

Salmo, *dato* al Capo de' Musici de' fi-
gliuoli di Core.

2 UDITE questo, popoli tutti; por-
gete gli orecchi, *voi* tutti gli abi-
tanti del mondo;
3 E plebei, e nobili, e ricchi, e biso-
gnosi tutti insieme.
4 La mia bocca proferirà *cose di* gran
sapienza; e il ragionamento del mio cuore
sarà di cose di grande intendimento.
5 Io inchinerò il mio orecchio alle sen-
tenze; io spiegherò sopra la cetera i miei
detti notevoli.
6 Perchè temerò ne' giorni dell' avver-
sità, *quando* l' iniquità che mi è alle cal-
cagna m' intornierà?
7 *Ve ne son molti* che si confidano ne' lor
beni, e si gloriano della grandezza delle
lor ricchezze.
8 Niuno però può riscuotere il suo
fratello, nè dare a Dio il prezzo del suo
riscatto.
9 E il riscatto della lor *propria* anima
non può trovarsi, e il *modo ne* mancherà
in perpetuo;

10 Per fare che continuino di vivere in
perpetuo, *e* che non veggano la fossa;
11 Conciossiachè veggano *che* i savi
muoiono, *e che* parimente i pazzi, e gli
stolti periscono, e lasciano i lor beni ad
altri.
12 Il loro intimo *pensiero è, che* le lor
case *dimoreranno* in eterno, *e che* le loro
abitazioni *dureranno* per ogni età; impon-
gono i nomi loro a delle terre.
13 E pur l' uomo *che è* in onore non *vi*
dimora *sempre; anzi* è renduto simile alle
bestie *che* periscono.
14 Questa lor via *è* loro una pazzía; e
pure i lor discendenti si compiacciono a
seguire i lor precetti. Sela.
15 Saranno posti sotterra, come pecore;
la morte li pasturerà; e gli *uomini* diritti
signoreggeranno sopra loro in quella mat-
tina; e il sepolcro consumerà la lor bella
apparenza, *che sarà portata via* dal suo
abitacolo.
16 Ma Iddio riscoterà l' anima mia dal
sepolcro; perciocchè egli mi accoglierà *a
sè.* Sela.
17 Non temere, quando alcuno sarà ar-
ricchito, quando la gloria della sua casa
sarà accresciuta.
18 Perciocchè, quando egli morrà non
torrà *seco* nulla; la sua gloria non gli scen-
derà dietro.
19 Benchè egli abbia benedetta l' anima
sua in vita sua; e *tali* ti lodino, se tu ti
dai piacere, e buon tempo:
20 Quella verrà *là ove è* la generazion
de' suoi padri; giammai in eterno non
vedranno la luce.
21 L' uomo *che è* in istato onorevole, e
non ha intelletto, è simile alle bestie *che*
periscono.

SALMO L.

Salmo di Asaf.

IL Signore, l' Iddio degl' iddii, ha parlato, e ha gridato alla terra dal sol Levante, infino al Ponente.
2 Iddio è apparito in gloria da Sion,
luogo di compiuta bellezza.
3 L' Iddio nostro verrà, e non se ne starà
cheto; egli avrà davanti a sè un fuoco
divorante, e d' intorno a sè una forte tem-
pesta.
4 Egli griderà da alto al cielo, e alla
terra, per giudicare il suo popolo;
5 *E dirà:* Adunatemi i miei santi, i
quali han fatto meco patto con sacrificio.
6 E i cieli racconteranno la sua giusti-
zia; perciocchè egli *è* Iddio Giudice. Sela.
7 Ascolta, popol mio, ed io parlerò; *a-
scolta,* Israele, e io ti farò le mie protesta-
zioni. Io *sono* Iddio, l' Iddio tuo.
8 Io non ti riprenderò per li tuoi sacri-
ficii, nè per li tuoi olocausti che mi *sono*
continuamente presentati.
9 Io non prenderò giovenchi dalla tua
casa, *nè* becchi dalle tue mandre:
10 Perciocchè mie *sono* tutte le bestie
delle selve; *mio è* tutto il bestiame *che è*
in mille monti.
11 Io conosco tutti gli uccelli de' monti;
e le fiere della campagna *sono* a mio co-
mando.
12 Se io avessi fame, io non te lo direi;
perciocchè il mondo, e tutto quello ch' è
in esso, *è* mio.
13 Mangio io carne di tori, o bevo io
sangue di becchi?
14 Sacrifica lode a Dio, e paga all' Al-
tissimo i tuoi voti.
15 E invocami nel giorno della distretta,
e io te *ne* trarrò fuori, e tu mi glorifiche-
rai.
16 Ma all' empio Iddio ha detto: Che
hai tu da far di raccontare i miei statuti,
e di recarti il mio patto in bocca?
17 Conciossiachè tu odii correzione, e
getti dietro a te le mie parole.
18 Se tu vedi un ladro, tu prendi piacere
d' essere in sua compagnía; e la tua parte
è con gli adulteri.
19 Tu metti la tua bocca al male, e la
tua lingua congegna frode.
20 Tu siedi, *e* parli contro al tuo fratel-
lo, *e* metti biasmo sopra il figliuol di tua
madre.
21 Tu hai fatte queste cose, ed io mi
sono taciuto; *e* tu hai pensato, che del
tutto io era simile a te. Io ti arguirò, e
te *le* spiegherò in su gli occhi.
22 Deh! intendete questo, *voi* che di-
menticate Iddio; che talora io non ra-
pisca, e non *vi sia* alcuno che riscuota.
23 Chi sacrifica lode mi glorifica, e chi
addirizza la *sua* via, io gli mostrerò la sa-
lute di Dio.

SALMO LI.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici. Intorno a ciò che il profeta Natan venne a lui, dopo ch' egli fu entrato da Bat-seba.

2 ABBI pietà di me, o Dio, secondo la
tua benignità; secondo la molti-
tudine delle tue compassioni, cancella i
miei misfatti.
3 Lavami molto e molto della mia ini-
quità, e nettami del mio peccato.
4 Perciocchè io conosco i miei misfatti,
e il mio peccato *è* del continuo davanti a
me.
5 Io ho peccato contro a te solo, e ho
fatto quello che ti dispiace: acciocchè tu

KK

sii riconosciuto giusto nelle tue parole, *e* puro ne' tuoi giudicii.
6 Ecco, io sono stato formato in iniquità; e la madre mia mi ha conceputo in peccato.
7 Ecco, ti è piaciuto insegnarmi verità nell' interiore, e sapienza nel di dentro.
8 Purgami con isopo, e sarò netto; lavami, e sarò più bianco che neve.
9 Fammi udire gioia e allegrezza; *fa che* l' ossa che tu hai tritate, festeggino.
10 Nascondi la tua faccia da' miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità.
11 O Dio, crea in me un cuor puro, e rinnovella dentro di me uno spirito diritto.
12 Non rigettarmi dalla tua faccia; e non togliermi lo Spirito tuo santo.
13 Rendimi l' allegrezza della tua salute; e *fa che* lo Spirito volontario mi sostenga.
14 Io insegnerò le tue vie a' trasgressori; e i peccatori si convertiranno a te.
15 Liberami dal sangue, o Dio, Dio della mia salute; la mia lingua canterà con giubbilo la tua giustizia.
16 Signore, aprimi le labbra; e la mia bocca racconterà la tua lode.
17 Perciocchè tu non prendi piacere in sacrificio; altrimente, io l' avrei offerto; tu non gradisci olocausto.
18 I sacrificii di Dio *sono* lo spirito rotto; o Dio, tu non isprezzi il cuor rotto e contrito.
19 Fa del bene a Sion per la tua benevolenza; edifica le mura di Gerusalemme.
20 Allora prenderai piacere in sacrificii di giustizia, in olocausti, e in offerte da ardere interamente; allora si offeriranno giovenchi sul tuo Altare.

SALMO LII.

Maschil di Davide, *dato* al Capo de' Musici. Intorno a ciò che Doeg Idumeo era venuto a rapportare a Saulle, che Davide era entrato in casa di Ahimelec.

2 O POSSENTE *uomo*, perchè ti glorii del male? la benignità del Signore *dura* sempre.
3 La tua lingua divisa malizie; *ella è* come un rasoio affilato, *o tu,* operatore d' inganni.
4 Tu hai amato il male più che il bene; la menzogna più che il parlare dirittamente.
5 Tu hai amate tutte le parole di ruina, o lingua frodolente.
6 Iddio altresì ti distruggerà in eterno; egli ti atterrerà, e ti divellerà dal *tuo* tabernacolo, e ti diradicherà dalla terra de' viventi. Sela.
7 E i giusti lo vedranno, e temeranno; e si rideranno di lui, *dicendo:*
8 Ecco l' uomo *che* non aveva posto Iddio *per* sua fortezza; anzi si confidava nella grandezza delle sue ricchezze, e si fortificava nella sua malizia.
9 Ma io *sarò* come un ulivo verdeggiante nella Casa di Dio; io mi confido nella benignità di Dio in sempiterno.
10 O *Signore,* io ti celebrerò in eterno; perciocchè tu avrai operato; e spererò nel tuo Nome, perciocchè *è* buono, *ed è* presente a' tuoi santi.

SALMO LIII.

Maschil di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Mahalat.

2 LO stolto ha detto nel suo cuore: Non *vi è* Dio. Si son corrotti, e renduti abbominevoli *in* perversità; non *vi è* niuno che faccia bene.
3 Iddio ha riguardato dal cielo sopra i figliuoli degli uomini, per vedere se vi fosse alcuno che avesse intelletto, che cercasse Iddio.
4 Tutti son corrotti, tutti son divenuti puzzolenti; non vi *è* niuno che faccia bene, non pur uno.
5 Essi non hanno alcuno intendimento, questi operatori d' iniquità, che mangiano il mio popolo, *come se* mangiassero del pane, *e* non invocano Iddio?
6 Là saranno spaventati di *grande* spavento, *ove però* non sarà *cagion di* spavento; perciocchè il Signore dissipa le ossa di coloro che si accampano contro a te, *o Sion;* tu gli hai svergognati; perciocchè Iddio gli sdegna.
7 Oh! vengano pur da Sion le salvazioni d' Israele! Quando Iddio trarrà di cattività il suo popolo, Giacobbe festeggerà, Israele si rallegrerà.

SALMO LIV.

Maschil di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Neghinot. Intorno a ciò che gli Zifei vennero a dire a Saulle: Davide non si nasconde egli appresso di noi?

2 O DIO, salvami per lo tuo Nome, e fammi ragione per la tua potenza.
3 O Dio, ascolta la mia orazione; porgi gli orecchi alle parole della mia bocca.
4 Perciocchè degli *uomini* stranieri si son levati contro a me; e degli *uomini* violenti, *i quali* non pongono Iddio davanti agli occhi loro, cercano l' anima mia. Sela.
5 Ecco, Iddio *è* il mio aiutatore; il Signore *è* fra quelli che sostengono l' anima mia.

6 Egli renderà il male a' miei nemici; distruggili, per la tua verità.

7 Io ti farò sacrificio d' *animo* volonteroso; Signore, io celebrerò il tuo Nome, perciocchè è buono.

8 Perciocchè esso mi ha tratto fuori d' ogni distretta; e l' occhio mio ha veduto ne' miei nemici *ciò che io desiderava.*

SALMO LV.

Maschil di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Neghinot.

2 O DIO, dà l' orecchio alla mia orazione; e non nasconderti dalla mia supplicazione.

3 Attendi a me, e rispondimi; io mi lagno nella mia orazione, e romoreggio;

4 Per lo gridar del nemico, per l' oppressione dell' empio; perciocchè essi mi traboccano addosso delle calamità, e mi nemicano con ira.

5 Il mio cuore è angosciato dentro di me; e spaventi mortali mi sono caduti addosso.

6 Paura e tremito mi è sopraggiunto; e terrore mi ha coperto.

7 Onde io ho detto: Oh! avessi io dell' ale, come le colombe! io me ne volerei, e mi riparerei *in alcun luogo.*

8 Ecco, io me ne fuggirei lontano; io dimorerei nel deserto. Sela.

9 Io mi affretterei di scampar dal vento impetuoso *e* dal turbo.

10 Disperdi*li*, Signore; dividi le lor lingue; perciocchè io ho vedute violenze e risse nella città.

11 Essa n' è circondata d' intorno alle sue mura, giorno e notte; e in mezzo ad essa *vi è* iniquità ed ingiuria.

12 Dentro di essa non *vi è altro che* malizie; frodi ed inganni non si muovono dalle sue piazze.

13 Perciocchè non *è stato* un mio nemico *che* mi ha fatto vituperio; altrimenti, io l' avrei comportato; non *è stato* uno che mi avesse in odio *che* si è levato contro a me; altrimenti, io mi sarei nascosto da lui.

14 Anzi, *sei stato* tu, *ch' eri*, secondo la mia estimazione, il mio conduttore, e il mio famigliare.

15 Che comunicavamo dolcemente insieme i *nostri* segreti, *e* andavamo di compagnia nella Casa di Dio.

16 Metta loro la morte la mano addosso, scendano sotterra tutti vivi; perciocchè nel mezzo di loro, nelle lor dimore, *non vi è altro che* malvagità.

17 Quant' è a me, io griderò a Dio, e il Signore mi salverà.

18 La sera, la mattina, e in sul mezzodì, io orerò, e romoreggerò; ed egli udirà la mia voce.

19 Egli riscoterà l' anima mia dall' assalto che mi è dato, *e la metterà* in pace; perciocchè essi son contro a me in gran numero.

20 Iddio *mi* udirà, e gli abbatterà; egli, *dico*, che dimora in ogni eternità; Sela; perciocchè giammai non si mutano, e non temono Iddio.

21 Hanno messa la mano addosso a quelli che vivevano in buona pace con loro; hanno rotto il lor patto.

22 Le lor bocche son più dolci che burro; ma *ne'* cuori loro *vi è* guerra; le lor parole son più morbide che olio, ma son tante coltellate.

23 Rimetti nel Signore il tuo peso, ed egli ti sosterrà; egli non permetterà giammai che il giusto caggia.

24 Ma tu, o Dio, farai scender coloro nel pozzo della perdizione; gli uomini di sangue e di frode non compieranno a mezzo i giorni loro; ma io mi confiderò in te.

SALMO LVI.

Mictam di Davide, intorno a ciò che i Filistei lo presero in Gat; *dato* al Capo de' Musici, in su Ionat-elemrehochim.

2 ABBI pietà di me, o Dio; perciocchè gli uomini a gola aperta sono dietro a me; *i miei* assalitori mi stringono tuttodì.

3 I miei nemici son dietro a me a gola aperta tuttodì; perciocchè gran numero di gente mi assale da alto.

4 Nel giorno *che* io temerò, io mi confiderò in te.

5 Coll' *aiuto di* Dio, io loderò la sua parola; io mi confido in Dio, io non temerò cosa che mi possa far la carne.

6 Tuttodì fanno dolorose le mie parole; tutti i lor pensieri *son* contro a me a male.

7 Si radunano insieme, stanno in agguato; spiano le mie pedate, come aspettando *di coglier* l' anima mia.

8 In vano *sarebbe* il salvar loro *la vita*; o Dio, trabocca i popoli nella *tua* ira.

9 Tu hai contate le mie fughe; riponi le mie lagrime ne' tuoi barili; non *son elleno* nel tuo registro?

10 Allora i miei nemici volteranno le spalle, nel giorno che io griderò; questo so io, che Iddio *è* per me.

11 Con *l' aiuto di* Dio, io loderò la *sua* parola; con *l' aiuto del* Signore, io loderò la *sua* parola.

12 Io mi confido in Dio; io non temerò cosa che mi possa far l' uomo.

13 *Io ho* sopra me i voti che io ti ho fatti, o Dio; io ti renderò lodi.

14 Conciossiachè tu abbi riscossa l'anima mia dalla morte; non *hai tu guardati* i miei piedi di ruina, acciocchè io cammini nel cospetto di Dio nella luce de' viventi?

SALMO LVII.

Mictam di Davide, intorno a ciò ch' egli se ne fuggì nella spelonca, d' innanzi a Saulle; *dato* al Capo de' Musici, *sopra* Altashet.

2 ABBI pietà di me, o Dio; abbi pietà di me; perciocchè l' anima mia si confida in te, ed io ho la mia speranza nell' ombra delle tue ale, finchè sieno passate le calamità.

3 Io griderò all' Iddio altissimo; a Dio che dà compimento a' fatti miei.

4 Egli manderà dal cielo a salvarmi; egli renderà confuso colui ch' è dietro a me a gola aperta. Sela. Iddio manderà la sua benignità, e la sua verità.

5 L' anima mia *è* in mezzo a' leoni; io giaccio *fra* uomini incendiari, i cui denti *son* lance, e saette, e la cui lingua *è* spada acuta.

6 Innalzati, o Dio, sopra i cieli; *innalzisi* la tua gloria sopra tutta la terra.

7 Essi avevano apparecchiata una rete a' miei passi, *già* tiravano a basso l' anima mia; avevano cavata una fossa davanti a me; *ma* essi vi sono caduti dentro. Sela.

8 Il mio cuore è disposto, o Dio; il mio cuore è disposto; io canterò, e salmeggerò.

9 Gloria mia, destati; destati, saltero, e cetera; io mi risveglierò all' alba.

10 Io ti celebrerò, o Signore, fra i popoli; io ti salmeggerò fra le nazioni;

11 Perciocchè la tua benignità *è* grande infino al cielo, e la tua verità infino alle nuvole.

12 Innalzati, o Dio, sopra i cieli; *innalzisi* la tua gloria sopra tutta la terra.

SALMO LVIII.

Mictam di Davide, *dato* al Capo de' Musici *sopra* Al-tashet.

2 DI vero, parlate voi giustamente? giudicate voi dirittamente, o figliuoli d' uomini?

3 Anzi voi fabbricate perversità nel cuor vostro; voi bilanciate la violenza delle vostre mani in terra.

4 *Questi* empi sono stati alienati fin dalla matrice; *questi* parlatori di menzogna sono stati sviati fin dal ventre *della madre.*

5 Hanno del veleno simile al veleno del serpente; *sono* come l' aspido sordo, che si tura le orecchie;

6 Il qual non ascolta la voce degl' incantatori, *nè* di chi è saputo in fare incantagioni.

7 O Dio, stritola loro i denti nella lor bocca; o Signore, rompi i mascellari de' leoncelli.

8 Struggansi come acque, e vadansene via; tiri *Iddio* le sue saette, e in uno stante sieno ricisi.

9 Trapassino, come una lumaca *che* si disfà; *come* l' abortivo di una donna, non veggano il sole.

10 Avanti che le spine vostre sentano di pruno, come prima saran viventi, tempestile l' ardor dell' ira.

11 Il giusto si rallegrerà, quando avrà veduta la vendetta; egli bagnerà i suoi piedi nel sangue dell' empio.

12 E ciascuno dirà: Certo egli vi è frutto pel giusto; *vi è* pure un Dio giudice in terra.

SALMO LIX.

Mictam di Davide, intorno a ciò che Saulle mandò a guardar la *sua* casa, per ucciderlo; *dato* al Capo de' Musici, *sopra* Al-tashet.

2 DIO mio, riscuotimi da' miei nemici; levami ad alto d' infra quelli che si levano contro a me.

3 Riscuotimi dagli operatori d' iniquità, e salvami dagli uomini di sangue.

4 Perciocchè, ecco, han posti agguati all' anima mia; *uomini* possenti si son raunati contro a me; senza *che vi sia* in me, nè misfatto, nè peccato, o Signore.

5 Benchè, non *vi sia* iniquità *in me,* pur corrono, e si apparecchiano; destati per venire a incontrarmi, e vedi.

6 Tu, dico, Signore Iddio degli eserciti, Dio d' Israele, risvegliati per visitar tutte le genti; non far grazia a tutti quelli che perfidamente operano iniquità. Sela.

7 La sera vanno e vengono; romoreggiano come cani, e circuiscono la città.

8 Ecco, sgorgano *parole* colla lor bocca; hanno de' coltelli nelle lor labbra; perciocchè *dicono:* Chi *ci* ode?

9 Ma tu, Signore, ti riderai di loro; tu ti befferai di tutte le genti.

10 Io mi guarderò dalla lor forza, *riducendomi* a te; perciocchè tu, o Dio, *sei* il mio alto ricetto.

11 L' Iddio mio benigno mi verrà ad incontrare; Iddio mi farà veder ne' miei nemici *quello che io desidero.*

12 Non ucciderli già; che talora il mio popolo non lo dimentichi; falli, per la tua potenza, andar vagando; e abbattili, o Signore, scudo nostro;

13 *Per* lo peccato della lor bocca, *per* le parole delle lor labbra; e sieno colti per l' orgoglio loro, e *perciocchè* tengono ragionamenti di esecrazioni e di menzogne.

14 Distruggili nel *tuo* furore; distruggili sì che non *sieno più:* e sappiano, che Iddio signoreggia in Giacobbe, *anzi* fino alle estremità della terra. Sela.

15 Vadano pure, e vengano la sera; romoreggino come cani, e circuiscano la città.

16 Andranno tapinando per *trovar da* mangiare; avvegnachè non sieno sazii, pur passeranno *così* la notte.

17 Ma io canterò la tua potenza, e la mattina loderò ad alta voce la tua benignità; perciocchè tu mi sei stato alto ricetto e rifugio, nel giorno che sono stato distretto.

18 O mia forza, io ti salmeggerò; perciocchè Iddio *è* il mio alto ricetto, l' Iddio mio benigno.

SALMO LX.

Mictam di Davide, da insegnare; *dato* al Capo de' Musici sopra Susan-edut; intorno a ciò ch' egli diede il guasto alla Siria di Mesopotamia, e alla Siria di Soba; e che Ioab, ritornando, sconfisse gl' Idumei nella valle del Sale, *in numero di* dodicimilà.

2 O DIO, tu ci hai scacciati, tu ci hai dissipati, tu ti sei adirato; *e poi,* tu ti sei rivolto a noi.

3 Tu hai scrollata la terra, e l' hai schiantata; ristora le sue rotture; perciocchè è smossa.

4 Tu hai fatte sentire al tuo popolo cose dure; tu ci hai dato a bere del vino di stordimento.

5 *Ma ora,* tu hai dato a quelli che ti temono una bandiera, per alzarla, per amor della *tua* verità. Sela.

6 Acciocchè la tua diletta gente sia liberata; salva*mi* col*la* tua destra, e rispondimi.

7 Iddio ha parlato per la sua Santità; io trionferò, io spartirò Sichem, e misurerò la valle di Succot.

8 Mio *è* Galaad, e mio *è* Manasse, ed Efraim *è* la forza del mio capo; Giuda *è* il mio legislatore;

9 Moab *è* la caldaia del mio lavatoio; io getterò le mie scarpe sopra Edom; o Palestina, fammi delle acclamazioni.

10 Chi mi condurrà nella città della fortezza? chi mi menerà fino in Edom?

11 Non *sarai desso* tu, o Dio, *che* ci avevi scacciati? e non uscivi *più* fuori, o Dio, co' nostri eserciti?

12 Dacci aiuto, *per uscir* di distretta; perciocchè il soccorso degli uomini *è* vanità.

13 In Dio noi faremo prodezze; ed egli calpesterà i nostri nemici.

SALMO LXI.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici sopra Neghinot.

2 O DIO, ascolta il mio grido; attendi alla mia orazione.

3 Io grido a te dall' estremità della terra, mentre il mio cuore spasima; conducimi in su la rocca che è troppo alta da salirvi da me.

4 Perciocchè tu mi sei stato un ricetto, una torre di fortezza d' innanzi al nemico.

5 Io dimorerò nel tuo Tabernacolo *per molti* secoli; io mi ripararò nel nascondimento delle tue ale. Sela.

6 Perciocchè tu, o Dio, hai esauditi i miei voti; tu mi hai data l' eredità di quelli che temono il tuo Nome.

7 Aggiugni giorni sopra giorni al re; *sieno* gli anni suoi a guisa di molte età.

8 Dimori in perpetuo nel cospetto di Dio; ordina benignità e verità *che* lo guardino.

9 Così salmeggerò il tuo Nome in perpetuo, per adempiere ogni giorno i miei voti.

SALMO LXII.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra *i figliuoli di* Iedutun.

2 L' ANIMA mia si acqueta in Dio solo; da lui *procede* la mia salute.

3 Egli solo *è* la mia rocca e la mia salvezza, il mio alto ricetto; io non sarò giammai grandemente smosso.

4 Infino a quando vi avventerete sopra un uomo? *voi stessi* sarete uccisi tutti quanti; *e sarete* simili a una parete chinata, *e ad* un muricciuolo sospinto.

5 Essi non consigliano d' altro che di sospigner giù *quest' uomo* dalla sua altezza; prendono piacere in menzogna; benedicono colla lor bocca, ma maledicono nel loro interiore. Sela.

6 Anima mia, acquetati in Dio solo; perciocchè la mia speranza *pende* da lui.

7 Egli solo *è* la mia rocca e la mia salvezza; *egli è* il mio alto ricetto, io non sarò giammai smosso.

8 In Dio è la mia salvezza e gloria; in Dio è la mia forte rocca, il mio ricetto.

9 Confidatevi in lui, o popolo, in ogni tempo; spandete i vostri cuori nel suo cospetto; Iddio *è* la nostra speranza. Sela.

10 Gli uomini volgari non *sono* altro che vanità, e i nobili *altro che* menzogna; *se fosser messi* in bilance, tutti insieme sarebbero più leggieri che la vanità stessa.

11 Non vi confidate in oppressione, nè in rapina; non datevi alla vanità; se le ricchezze abbondano, non *vi* mettete il cuore.

12 Iddio ha parlato una volta, e due

volte ho udito l' istesso; che ogni forza *appartiene* a Dio;
13 E che a te, Signore, *appartiene* la benignità; perciocchè tu renderai la retribuzione a ciascuno secondo le sue opere.

SALMO LXIII.

Salmo di Davide, *composto* quando egli era nel deserto di Giuda.

2 O DIO, tu *sei* l' Iddio mio, io ti cerco; l' anima mia è assetata di te; la mia carne ti brama in terra arida ed asciutta, senz' acqua.
3 Così ti ho io mirato nel Santuario, riguardando la tua forza, *e* la tua gloria.
4 Perciocchè la tua benignità *è* cosa buona più che la vita, le mie labbra ti loderanno.
5 Così ti benedirò in vita mia; io alzerò le mie mani nel tuo Nome.
6 L' anima mia è saziata come di grasso e di midolla; e la mia bocca ti loderà con labbra giubbilanti;
7 Quando io mi ricordo di te sul mio letto, quando io medito di te nelle vegghie della notte.
8 Perciocchè tu mi sei stato *in* aiuto, io giubbilo all' ombra delle tue ale.
9 L' anima mia è attaccata dietro a te; la tua destra mi sostiene.
10 Ma quelli che cercano l' anima mia, per disertarla, entreranno nelle più basse parti della terra.
11 Saranno atterrati per la spada; saranno la parte delle volpi.
12 Ma il re si rallegrerà in Dio; chiunque giura per lui, si glorierà; perciocchè la bocca di quelli che parlano falsamente sarà turata.

SALMO LXIV.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

2 O DIO, ascolta la mia voce, mentre io *fo* la mia orazione; guarda la vita mia dallo spavento del nemico.
3 Nascondimi dal consiglio de' maligni, *e* dalla turba degli operatori d' iniquità;
4 I quali hanno aguzzata la lor lingua come una spada; *e in luogo di* saette, hanno tratte parole amare;
5 Per saettar l' *uomo* intiero in luoghi nascosti; di subito improvviso lo saettano, e non hanno timore alcuno.
6 Fermano fra loro pensieri malvagi; divisano di tender di nascosto lacci, e dicono: Chi li vedrà?
7 Investigano malizie; ricercano tutto ciò che si può investigare; e *quanto può* l' interior dell' uomo, e un cuor cupo.
8 Ma Iddio li saetterà; le lor ferite saranno *come di* saetta subitanea.
9 E le lor lingue saranno traboccate sopra loro; chiunque li vedrà fuggirà.
10 E tutti gli uomini temeranno, e racconteranno l' opera di Dio; e considereranno quello ch' egli avrà fatto.
11 Il giusto si rallegrerà nel Signore, e spererà in lui; e tutti quelli che son diritti di cuore, si glorieranno.

SALMO LXV.

Salmo di Cantico di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

2 O DIO, lode ti aspetta in Sion; e *quivi* ti saran pagati i voti.
3 *O tu* ch' esaudisci i preghi, ogni carne verrà a te.
4 Cose inique mi avevano sopraffatto; ma tu purghi le nostre trasgressioni.
5 Beato colui che tu avrai eletto, e avrai fatto accostare *a te, acciocchè* abiti ne' tuoi Cortili! noi saremo saziati de' beni della tua Casa, delle cose sante del tuo Tempio.
6 O Dio della nostra salute, confidenza di tutte le estremità le più lontane della terra e del mare, rispondici, per la *tua* giustizia, *in* maniere tremende.
7 Esso, colla sua potenza, ferma i monti; egli è cinto di forza.
8 Egli acqueta il romor de' mari, lo strepito delle sue onde, e il tumulto de' popoli.
9 Onde quelli che abitano nelle estremità *della terra* temono de' tuoi miracoli; tu fai giubbilare i luoghi, onde esce la mattina e la sera.
10 Tu visiti la terra, e l' abbeveri; tu l' arricchisci grandemente; i ruscelli di Dio *son* pieni d' acqua; tu apparecchi agli uomini il lor frumento, dopo che tu l' hai così preparata.
11 Tu adacqui le sue porche; tu pareggi i suoi solchi; tu la stempri colle stille della tua pioggia; tu benedici i suoi germogli;
12 Tu coroni de' tuoi beni l' annata; e le tue orbite stillano grasso.
13 Le mandrie del deserto stillano; e i colli son cinti di gioia.
14 Le pianure son rivestite di gregge, e le valli coperte di biade; danno voci di allegrezza, e anche cantano.

SALMO LXVI.

Cantico di Salmo, *dato* al Capo de' Musici.

DATE voci di allegrezza a Dio, *voi* tutti *gli abitanti del*la terra;
2 Salmeggiate la gloria del suo Nome; rendete la sua lode gloriosa.
3 Dite a Dio: O quanto *son* tremende

le tue opere! per la grandezza della tua
forza, i tuoi nemici ti s' infingono.
4 Tutta la terra ti adora, e ti salmeggia;
salmeggia il tuo Nome. Sela.
5 Venite, e vedete i fatti di Dio; *egli*
è tremendo *in* opere, sopra i figliuoli de-
gli uomini.
6 Egli convertì *già* il mare in asciutto;
il suo popolo passò il fiume a piè; quivi
noi ci rallegrammo in lui.
7 Egli, colla sua potenza, signoreggia in
eterno; i suoi occhi riguardano le genti;
i ribelli non s' innalzeranno. Sela.
8 *Voi* popoli, benedite il nostro Dio; e
fate risonare il suono della sua lode.
9 *Egli è quel* che ha rimessa in vita
l' anima nostra; e non ha permesso che
i nostri piedi cadessero.
10 Perciocchè, o Dio, tu ci hai provati;
tu ci hai posti al cimento, come si pone
l' argento.
11 Tu ci avevi fatti entrar nella rete;
tu avevi posto uno strettoio a' nostri lom-
bi.
12 Tu avevi fatto cavalcar gli uomini
in sul nostro capo; eravamo entrati nel
fuoco e nell' acqua; ma tu ci hai tratti
fuori in *luogo di* rifrigerio.
13 Io entrerò nella tua Casa con olo-
causti; io ti pagherò i miei voti;
14 I quali le mie labbra han proferiti, e
la mia bocca ha pronunziati, mentre io
era distretto.
15 Io ti offerirò olocausti di *bestie* grasse,
con profumo di montoni; io sacrificherò
buoi e becchi. Sela.
16 Venite, *voi* tutti che temete Iddio, *e*
udite; io *vi* racconterò quello ch' egli ha
fatto all' anima mia.
17 Io gridai a lui colla mia bocca, ed
egli fu esaltato sotto la mia lingua.
18 Se io avessi mirato ad alcuna ini-
quità nel mio cuore, il Signore non *mi*
avrebbe ascoltato;
19 Ma certo Iddio mi ha ascoltato, egli
ha atteso alla voce della mia orazione.
20 Benedetto *sia* Iddio che non ha ri-
gettata la mia orazione, nè *ritratta* da me
la sua benignità.

SALMO LXVII.

Salmo di Cantico, *dato* al Capo de' Mu-
sici, sopra Neghinot.

2 IDDIO abbia mercè di noi, e ci be-
nedica; *Iddio* faccia risplendere
il suo volto verso noi. Sela.
3 Acciocchè la tua via si conosca in ter-
ra, *e* la tua salute fra tutte le genti.
4 I popoli ti celebreranno, o Dio; i po-
poli tutti quanti ti celebreranno.
5 Le nazioni si rallegreranno, e giubbile-
ranno; perciocchè tu giudicherai i popoli
dirittamente, e condurrai le nazioni nella
terra. Sela.
6 I popoli ti celebreranno, o Dio; i po-
poli tutti quanti ti celebreranno.
7 La terra produrrà il suo frutto; Iddio,
l' Iddio nostro ci benedirà.
8 Iddio ci benedirà; e tutte le estre-
mità della terra lo temeranno.

SALMO LXVIII.

Salmo di Cantico di Davide, *dato* al Capo
de' Musici.

2 LEVISI Iddio, e i suoi nemici sa-
ran dispersi; e quelli che l' odia-
no, fuggiranno d' innanzi al suo cospetto.
3 Tu li dissiperai come si dissipa il fu-
mo; gli empi periranno per la presenza di
Dio, come la cera è strutta per lo fuoco.
4 Ma i giusti si rallegreranno, *e* trionfe-
ranno nel cospetto di Dio; e gioiranno con
letizia.
5 Cantate a Dio, salmeggiate il suo
Nome, rilevate le strade a colui che ca-
valca per luoghi deserti; egli si chiama
per nome: Il Signore; e festeggiate da-
vanti a lui.
6 *Egli è* il padre degli orfani, e il giu-
dice delle vedove; Iddio nell' abitacolo
della sua Santità;
7 Iddio, che fa abitare in famiglia quel-
li ch' erano soli; che trae fuori quelli
ch' erano prigioni ne' ceppi; ma *fa che* i
ribelli dimorano in terra deserta.
8 O Dio, quando uscisti davanti al tuo
popolo, quando tu camminasti per lo de-
serto; Sela:
9 La terra tremò, i cieli eziandío goc-
ciolarono, per la presenza di Dio; Sinai
stesso, per la presenza di Dio, dell' Iddio
d' Israele.
10 O Dio, tu spandi la pioggia delle li-
beralità sopra la tua eredità; e, quando è
travagliata, tu la ristori.
11 In essa dimora il tuo stuolo; o Dio,
per la tua bontà, tu *l'* hai apparecchiata
per li poveri afflitti.
12 Il Signore ha data materia di parlare;
quelle che hanno recate le buone novelle,
sono state una grande schiera.
13 Fuggiti, fuggiti se ne sono i re degli
eserciti; e quelle che dimoravano in casa,
hanno spartite le spoglie.
14 Se voi siete giaciuti fra i focolari,
sarete come l' ale di una colomba, coperta
d' argento, le cui penne son gialle d' oro.
15 Dopo che l' Onnipotente ebbe disper-
si i re in quella, egli nevicò in Salmon.
16 O monte di Dio, o monte di Basan, o
monte di *molti* gioghi, o monte di Basan!
17 Perchè saltellate voi, o monti di

molti gioghi? Iddio desidera questo monte per sua stanza; anzi il Signore abiterà *quivi* in perpetuo.
18 La cavallería di Dio *cammina* a doppie decine di migliaia, a doppie migliaia; il Signore *è* fra essi; Sinai *è* nel Santuario.
19 Tu sei salito in alto, tu ne hai menato in cattività numero di prigioni; tu hai presi doni d' infra gli uomini, eziandío ribelli, per far *ora* una ferma dimora, o Signore Iddio.
20 Benedetto *sia* il Signore, *il quale* ogni giorno ci colma *di beni: egli è* l' Iddio della nostra salute. Sela.
21 Iddio *è* l' Iddio nostro, per salvarci; e al Signore Iddio *appartengono* le uscite della morte.
22 Certo, Iddio trafiggerà il capo de' suoi nemici, la sommità del capo irsuto di chi cammina ne' suoi peccati.
23 Il Signore ha detto: Io *ti* trarrò di Basan, *ti* trarrò dal fondo del mare;
24 Acciocchè il tuo piè, *e* la lingua de' tuoi cani si affondi nel sangue de' nemici, e del *capo stesso.*
25 O Dio, le tue andature si son vedute; l' andature dell Iddio, *e* Re mio, nel *Luogo* santo.
26 Cantori andavano innanzi, e sonatori dietro; e nel mezzo vergini che sonavano tamburi, *dicendo:*
27 Benedite Iddio nelle raunanze; *benedite* il Signore, *voi che siete* della fonte d' Israele.
28 Ivi *era* il picciolo Beniamino, che ha signoreggiato sopra essi; i capi di Giuda, colle loro schiere; i capi di Zabulon, i capi di Neftali.
29 L' Iddio tuo ha ordinata la tua fortezza; rinforza, o Dio, ciò che tu hai operato inverso noi.
30 Rinforzalo dal tuo Tempio, di sopra a Gerusalemme; *fa che* i re ti portino presenti.
31 Disperdi le fiere delle giuncaie, la raunanza de' possenti tori, e i giovenchi d' infra i popoli, i quali si sternono in su piastre d' argento; dissipa i popoli *che* si dilettano in guerre.
32 Vengano gran signori di Egitto; accorrano gli Etiopi a Dio, colle mani *piene.*
33 O regni della terra, cantate a Dio; salmeggiate al Signore; Sela;
34 A colui che cavalca sopra i cieli de' cieli eterni; ecco, egli tuona potentemente colla sua voce.
35 Date gloria a Dio; la sua magnificenza *è* sopra Israele, e la sua gloria ne' cieli.
36 O Dio, *tu sei* tremendo da' tuoi Santuari; l' Iddio d' Israele è quel che dà valore e forze al popolo. Benedetto *sia* Iddio.

SALMO LXIX.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Sosannim.

2 SALVAMI, o Dio; perciocchè l' acque son pervenute infino all' anima.
3 Io sono affondato in un profondo pantano, ove non *vi è luogo* da fermare *il piè*. io son giunto alle profondità dell' acqua, e la corrente m' innonda.
4 Io sono stanco di gridare, io ho la gola asciutta; gli occhi mi son venuti meno, aspettando l' Iddio mio.
5 Quelli che mi odiano senza cagione sono in maggior numero che i capelli del mio capo; quelli che mi disertano, *e* che mi sono nemici a torto, si fortificano; ecco là, io ho renduto ciò che non aveva rapito.
6 O Dio, tu conosci la mia follía; e le mie colpe non ti sono occulte.
7 Signore, Dio degli eserciti, quelli che sperano in te non sieno confusi per cagion di me: quelli che ti cercano non sieno svergognati per me, o Dio d' Israele.
8 Perciocchè per l' amor di te io soffero vituperio; vergogna mi ha coperta la faccia.
9 Io son divenuto strano a' miei fratelli, e forestiere a' figliuoli di mia madre.
10 Perciocchè lo zelo della tua Casa mi ha roso; e i vituperii di quelli che ti fanno vituperio mi caggiono addosso.
11 Io ho pianto, *affliggendo* l' anima mia col digiuno; ma *ciò* mi è tornato in grande obbrobrio.
12 Ancora ho fatto d' un sacco il mio vestimento; ma son loro stato in proverbio.
13 Quelli che seggono nella porta ragionano di me; e le canzoni de' bevitori di cervogia *ne* parlano.
14 Ma, quant' è a me, o Signore, la mia orazione *s' indirizza* a te; *egli vi è* un tempo di benevolenza; O Dio, per la grandezza della tua benignità, e per la verità della tua salute, rispondimi.
15 Tirami fuor del pantano, che io non vi affondi, *e* che io sia riscosso da quelli che mi hanno in odio, e dalle profondità dell' acque;
16 Che la corrente dell' acque non m' innondi, e che il gorgo non mi tranghiotta, e che il pozzo non turi sopra me la sua bocca.
17 Rispondimi, o Signore; perchè la tua benignità *è* buona; secondo la grandezza delle tue compassioni riguarda verso me.

18 E non nascondere il tuo volto dal tuo servo; perciocchè io son distretto; affrettati, rispondimi.
19 Accostati all' anima mia, riscattala; riscuotimi, per cagion de' miei nemici.
20 Tu conosci il vituperio, l' onta, e la vergogna che mi è fatta; tutti i miei nemici *son* davanti a te.
21 Il vituperio mi ha rotto il cuore, e io son tutto dolente; e ho aspettato che alcuno si condolesse meco, ma non *vi è stato* alcuno; e *ho aspettati* de' consolatori, ma non *ne* ho trovati.
22 Hanno, oltre a ciò, messo del veleno nella mia vivanda; e, nella mia sete, mi hanno dato a ber dell' aceto.
23 Sia la lor mensa un laccio *teso* davanti a loro; e le lor prosperità *sieno loro* una trappola.
24 Gli occhi loro sieno oscurati, sì che non possano vedere; e fa loro del continuo vacillare i lombi.
25 Spandi l' ira tua sopra loro, e colgali l' ardor del tuo cruccio.
26 Sieno desolati i lor palazzi; ne' lor tabernacoli non vi sia alcuno abitatore.
27 Perciocchè hanno perseguitato colui che tu hai percosso, e fatte le lor favole del dolore di coloro che tu hai feriti.
28 Aggiugni loro iniquità sopra iniquità; e non abbiano giammai entrata alla tua giustizia.
29 Sieno cancellati dal Libro della vita; e non sieno scritti co' giusti.
30 Ora, quant' è a me, io *son* afflitto e addolorato; la tua salute, o Dio, mi levi all' alto.
31 Io loderò il Nome di Dio con cantici, e lo magnificherò con lode.
32 E *ciò* sarà più accettevole al Signore, che bue, *che* giovenco con corna ed unghie.
33 I mansueti, vedendo *ciò*, si rallegreranno; e il cuor vostro viverà, *o voi* che cercate Iddio.
34 Perciocchè il Signore esaudisce i bisognosi, e non isprezza i suoi prigioni.
35 Lodinlo i cieli e la terra; i mari, e tutto ciò che in essi guizza.
36 Perciocchè Iddio salverà Sion, ed edificherà le città di Giuda; e *coloro* vi abiteranno, e possederanno Sion per eredità.
37 E la progenie de' suoi servitori l' erederà; e quelli che amano il suo Nome abiteranno in essa.

SALMO LXX.

Salmo di Davide, da rammemorare; *dato* al Capo de' Musici.

2 O DIO, *affrettati* di liberarmi; o Signore, affrettati in mio aiuto.

3 Quelli che cercano l' anima mia sien confusi e svergognati; quelli che prendono piacere nel mio male voltin le spalle, e sieno svergognati.
4 Quelli che dicono: Eia, eia, voltin le spalle, per ricompensa del vituperio che mi fanno.
5 Rallegrinsi, e gioiscano in te tutti quelli che ti cercano; e quelli che amano la tua salute dicano del continuo: Magnificato sia Iddio.
6 Ora, quant' è a me, io son povero e bisognoso; O Dio, affrettati *di venire* a me; tu *sei* il mio aiuto, e il mio liberatore; o Signore, non tardare.

SALMO LXXI.

SIGNORE, io mi son confidato in te, *fa* ch' io non sia giammai confuso.
2 Riscuotimi, e liberami, per la tua giustizia; inchina a me il tuo orecchio, e salvami.
3 Siimi una rocca di dimora, nella quale io entri sempre; tu hai ordinata la mia salute; perciocchè tu *sei* la mia rupe e la mia fortezza.
4 O Dio mio, liberami dalla man dell' empio, dalla man del perverso e del violento.
5 Perciocchè tu *sei* la mia speranza, o Signore Iddio; la mia confidanza fin dalla mia fanciullezza.
6 Tu sei stato il mio sostegno fin dal ventre *di mia madre;* tu *sei* quel che mi hai tratto fuori dell' interiora di essa; per te ho avuto del continuo di che lodarti.
7 Io sono stato a molti come un mostro; ma tu *sei* il mio forte ricetto.
8 Sia la mia bocca ripiena della tua lode, *e* della tua gloria tuttodì.
9 Non rigettarmi al tempo della vecchiezza; ora, che le forze mi mancano, non abbandonarmi.
10 Perciocchè i miei nemici tengono ragionamenti contro a me; e quelli che spiano l' anima mia, prendono insieme consiglio,
11 Dicendo: Iddio l' ha abbandonato; perseguitate*lo*, e prendetelo; perciocchè non *vi è* alcuno che *lo* riscuota.
12 O Dio, non allontanarti da me; Dio mio, affrettati in mio aiuto.
13 Sieno confusi, *e* vengano meno gli avversari dell' anima mia; quelli che procacciano il mio male sieno coperti d' onta e di vituperio.
14 Ma io spererò del continuo, e sopraggiugnerò *ancora altre* lodi a tutte le tue.
15 La mia bocca racconterà tuttodì la tua giustizia, *e* la tua salute; benchè io non *ne* sappia il gran numero.

16 Io entrerò nelle prodezze del Signore Iddio; io ricorderò la giustizia di te solo.
17 O Dio, tu mi hai ammaestrato dalla mia fanciullezza? e io, infino ad ora, ho annunziate le tue maraviglie.
18 Non abbandonarmi ancora, o Dio, fino alla vecchiezza, anzi *fino* alla canutezza; finchè io abbia annunziato il tuo braccio a *questa* generazione, *e* la tua potenza a tutti quelli *che* verranno *appresso*,
19 E la tua giustizia, o Dio, *esaltandola* sommamente; perciocchè tu hai fatte *cose* grandi. O Dio, chi *è* pari a te?
20 Perciocchè, avendomi fatte sentir molte tribolazioni e mali, tu mi hai di nuovo renduta la vita, e mi hai di nuovo tratto fuor degli abissi della terra.
21 Tu hai accresciuta la mia grandezza, e ti sei rivolto, *e* mi hai consolato.
22 Io altresì, collo strumento del saltero, celebrerò te, *e* la tua verità, o Dio mio; io ti salmeggerò colla cetera, o Santo d'Israele.
23 Le mie labbra giubbileranno, quando io ti salmeggerò; e insieme l'anima mia, la quale tu hai riscattata.
24 La mia lingua ancora ragionerà tuttodì della tua giustizia; perciocchè sono stati svergognati, perchè sono stati confusi quelli che mi procacciavano male.

SALMO LXXII.

Per Salomone.

O DIO, dà i tuoi giudicii al re, e la tua giustizia al figliuolo del re.
2 Ed egli giudicherà il tuo popolo in giustizia, e i tuoi poveri afflitti in dirittura.
3 I monti produrranno pace al popolo; e i colli *saranno pieni* di giustizia.
4 Egli farà ragione a' poveri afflitti d'infra il popolo; egli salverà i figliuoli del misero, e fiaccherà l'oppressore.
5 Essi ti temeranno per ogni età, mentre dureranno il sole e la luna.
6 E' scenderà come pioggia su l'erba segata; come pioggia minuta che adacqua la terra.
7 Il giusto fiorirà a' dì d'esso; e *vi sarà* abbondanza di pace, finchè non *vi sia* più luna.
8 Ed egli signoreggerà da un mare all'altro, e dal fiume fino alle estremità della terra.
9 Quelli che abitano ne' deserti, s'inchineranno davanti a lui; e i suoi nemici leccheranno la polvere.
10 I re di Tarsis e dell'isole *gli* pagheranno tributo; i re di Etiopia e di Arabia *gli* porteranno doni.
11 E tutti i re l'adoreranno; tutte le nazioni gli serviranno
12 Perciocchè egli libererà il bisognoso che grida, e il povero afflitto, e *colui che* non *ha* alcun che lo aiuti.
13 Egli avrà compassione del misero e del bisognoso, e salverà le persone de' poveri.
14 Egli riscoterà la vita loro da frode e da violenza; e il sangue loro sarà prezioso davanti a lui.
15 Così egli viverà, e *altri* gli darà dell'oro di Etiopia; e pregherà per lui del continuo, e tuttodì lo benedirà.
16 Essendo *seminata* in terra, sulla sommità de' monti, pure una menata di frumento, quello ch' essa produrrà farà romore come il Libano; e *gli abitanti* delle città fioriranno come l'erba della terra.
17 Il suo nome durerà in eterno, il suo nome sarà perpetuato di generazione in generazione, mentre vi sarà sole; e tutte le nazioni saranno benedette in lui, *e* lo celebreranno beato.
18 Benedetto *sia* il Signore Iddio, l'Iddio d'Israele, il qual solo fa maraviglie.
19 Benedetto *sia* ancora eternamente il Nome suo glorioso; e sia tutta la terra ripiena della sua gloria. Amen, Amen.
20 *Qui* finiscono l'orazioni di Davide, figliuolo d'Isai.

SALMO LXXIII.

Salmo di Asaf.

CERTAMENTE Iddio *è* buono a Israele, a *quelli che son* puri di cuore.
2 Ora, quant' è a me, quasi che incapparono i miei piedi; come nulla *mancò* che i miei passi non isdrucciolassero.
3 Perciocchè io portava invidia agl' insensati, veggendo la prosperità degli empi.
4 Perciocchè non *vi sono* alcuni legami alla lor morte; e la lor forza *è* prosperosa.
5 *Quando* gli *altri* uomini *sono* in travagli, essi non *vi son* punto; e non ricevono battiture col rimanente degli uomini.
6 Perciò, la superbia li cinge a guisa di collana; la violenza gl' involge *come* una veste.
7 Gli occhi escono loro fuori per lo grasso; avanzano le immaginazioni del cuor *loro*.
8 Son dissoluti, e per malizia ragionano di oppressare; parlano da alto.
9 Mettono la lor bocca dentro al cielo, e la lor lingua passeggia per la terra.
10 Perciò, il popolo di Dio riviene a questo, *veggendo che* l'acqua gli è spremuta a bere a pien *calice*,
11 E dice: Come *può essere, che* Iddio sappia *ogni cosa*, e chè vi sia conoscimento nell' Altissimo?
12 Ecco, costoro *son* empi, e pur godono

di pace e tranquillità in perpetuo; e accrescono le *lor* facoltà.

13 Invano *dunque* in vero ho nettato il mio cuore, e ho lavate le mie mani nell' innocenza.

14 Poichè son battuto tuttodì, e ogni mattina il mio gastigamento *si rinnuova.*

15 Se io dico: Io ragionerò così; ecco, io son disleale inverso la generazione de' tuoi figliuoli.

16 Io ho adunque pensato di *volere* intender questo; ma *la cosa* mi è paruta molto molesta.

17 Infino attanto che sono entrato ne' Santuari di Dio; *e* ho considerato il fine di coloro.

18 Certo, tu li metti in isdruccioli; tu li trabocchi in ruine.

19 Come sono eglino stati distrutti in un momento? *come* son venuti meno, e sono stati consumati per casi spaventevoli?

20 *Son* come un sogno, dopo che *l' uom* si è destato; o Signore, quando tu *ti* risveglierai, tu sprezzerai la lor vana apparenza.

21 Quando il mio cuore era inacerbito, e io era punto nelle reni;

22 Io *era* insensato, e non aveva conoscimento; io era inverso te *simile* alle bestie.

23 Ma pure io sono stato del continuo teco; tu mi hai preso per la man destra.

24 Tu mi condurrai per lo tuo consiglio, e poi mi riceverai *in* gloria.

25 Chi *è* per me in cielo, *fuor che te?* io non voglio *altri* che te in terra.

26 La mia carne e il mio cuore erano venuti meno: *ma* Iddio *è* la rocca del mio cuore, e la mia parte in eterno.

27 Perciocchè, ecco, quelli che si allontanano da te periranno; tu distruggerai ogni uomo che fornic*ando si svia* da te.

28 Ma, quant' è a me, egli mi *è* buono di accostarmi a Dio; io ho posta nel Signore Iddio la mia confidanza, per raccontar tutte l' opere sue.

SALMO LXXIV.

Maschil di Asaf.

O DIO, perchè *ci* hai scacciati in perpetuo? *perchè* fuma l'ira tua contro alla greggia del tuo pasco?

2 Ricordati della tua raunanza, *la quale* tu acquistasti anticamente; della tribù della tua eredità *che* tu riscotesti; del monte di Sion, nel quale tu abitasti.

3 Muovi i passi verso le ruine perpetue, *verso* tutto il male *che* i nemici han fatto nel *Luogo* Santo.

4 I tuoi nemici han ruggito in mezzo del tuo Tempio; *vi* hanno poste le loro insegne *per* segnali.

5 *Ciò* sarà noto; come chi, *levando* ad alto delle scuri, le avventa contro a un cespo di legne;

6 Così ora hanno essi, con iscuri e martelli, fracassati tutti quanti gl' intagli di quello.

7 Han messi a fuoco e fiamma i tuoi Santuari, han profanato il Tabernacolo del tuo Nome, *gettandolo* per terra.

8 Han detto nel cuor loro: Perdiamoli tutti quanti; hanno arsi tutti i luoghi delle raunanze di Dio in terra.

9 Noi non veggiam *più* i nostri segni; non *vi è* più profeta, e non abbiam con noi alcuno che sappia infino a quando.

10 Infino a quando, o Dio, oltraggerà l' avversario? il nemico dispetterà egli il tuo Nome in perpetuo?

11 Perchè ritiri la tua mano e la tua destra? non lasciare ch' ella ti dimori più dentro al seno.

12 Ora Iddio già ab antico *è* il mio Re, il quale opera salvazioni in mezzo della terra.

13 Tu, colla tua forza, spartisti il mare; tu rompesti le teste delle balene nell' acque.

14 Tu fiaccasti i capi del Leviatan, e li desti per pasto al popolo de' deserti.

15 Tu facesti scoppiar fonti e torrenti; tu seccasti fiumi grossi.

16 Tuo *è* il giorno, tua eziandío *è* la notte; tu hai ordinata la luna ed il sole.

17 Tu hai posti tutti i termini della terra; tu hai formata la state ed il verno.

18 Ricordati di questo che il nemico há oltraggiato il Signore, e che il popolo stolto ha dispettato il tuo Nome.

19 Non dare alle fiere la vita della tua tortola; non dimenticare in perpetuo la raunanza de' tuoi poveri afflitti.

20 Riguarda al Patto; perciocchè i luoghi tenebrosi della terra son ripieni di ricetti di violenza.

21 Non ritornisene il misero indietro svergognato; *fa sì che* il povero afflitto e il bisognoso lodino il tuo Nome.

22 Levati, o Dio, dibatti la tua lite; ricordati dell' oltraggio che ti è fatto tuttodì dallo stolto.

23 Non dimenticar le grida de' tuoi nemici; lo strepito di quelli che si levano contro a te sale del continuo *al cielo.*

SALMO LXXV.

Salmo di Cantico di Asaf, *dato* al Capo de' Musici, *sopra* Al-tashet.

2 NOI ti celebriamo, noi ti celebriamo, o Dio; perciocchè il tuo

Nome *è* vicino; l' uomo racconta le tue
maraviglie.
3 Quando io avrò preso il luogo della
raunanza, io giudicherò dirittamente.
4 Il paese e tutti i suoi abitanti si strug-
gevano; *ma* io ho rizzate le sue colonne.
Sela.
5 Io ho detto agl' insensati: Non siate
insensati; e agli empi: Non alzate il
corno;
6 Non levate il vostro corno ad alto; e
non parlate col collo indurato.
7 Perciocchè nè di Levante, nè di Po-
nente, nè dal deserto, *viene* l' esaltamento.
8 Ma Iddio *è* quel che giudica; egli ab-
bassa l' uno, e innalza l' altro.
9 Perciocchè il Signore ha in mano una
coppa, il cui vino è torbido; ella è piena
di mistione, ed egli ne mesce; certamente
tutti gli empi della terra ne succeranno,
e beranno le fecce.
10 Ora, quant' è a me, io predicherò
queste cose in perpetuo, io salmeggerò al-
l' Iddio di Giacobbe.
11 E mozzerò tutte le corna degli empi;
e *farò che* le corna de' giusti saranno al-
zate.

SALMO LXXVI.

Salmo di Cantico di Asaf, *dato* al Capo de' Musici sopra Neghinot.

2 IDDIO *è* conosciuto in Giuda; il suo
Nome *è* grande in Israele.
3 E il suo Tabernacolo è in Salem, e la
sua stanza in Sion.
4 Quivi ha rotte saette, archi, scudi, e
spade, e arnesi da guerra. Sela.
5 Tu *sei* illustre, magnifico sopra i monti
di rapina.
6 I magnanimi sono stati spogliati, han-
no dormito il sonno loro; e niuno di *quegli*
uomini prodi non ha saputo trovar le sue
mani.
7 O Dio di Giacobbe, e carri e cavalli
sono stati stupefatti per lo tuo sgridare.
8 Tu *sei* tremendo; tu, *dico;* e chi du-
rerà davanti a te, dà che tu ti adiri?
9 Tu bandisti giudicio dal cielo; la terra
temette, e stette cheta,
10 Quando Iddio si levò per *far* giudi-
cio, per salvar tutti i mansueti della terra.
Sela.
11 Certamente l' ira degli uomini ti ac-
quista lode; tu ti cingerai del rimanente
dell' ire.
12 Fate voti al Signore Iddio vostro, e
adempieteli; tutti quelli *che sono* d' intor-
no a lui portino doni al Tremendo.
13 Egli vendemmia lo spirito de' prin-
cipi; *egli è* tremendo ai re della terra.

SALMO LXXVII.

Salmo di Asaf, *dato* al Capo de' Musici de' figliuoli di Iedutun.

2 LA mia voce *s' indirizza* a Dio, ed io
grido; la mia voce *s' indirizza* a
Dio, acciocchè egli mi porga l' orecchio.
3 Nel giorno della mia distretta, io ho
cercato il Signore; le mie mani sono state
sparse qua e là di notte, e non hanno avu-
ta posa alcuna; l' anima mia ha rifiutato
d' essere consolata.
4 Io mi ricordo di Dio, e romoreggio; io
mi lamento, e il mio spirito è angosciato.
Sela.
5 Tu hai ritenuti gli occhi miei *in conti-
nue* vegghie; io son tutto attonito, e non
posso parlare.
6 Io ripenso a' giorni antichi, agli anni
di *molti* secoli *addietro.*
7 Io mi ricordo come *già* io sonava: io
medito nel mio cuore di notte, e lo spirito
mio va investigando.
8 Il Signore *mi* rigetterà egli in perpe-
tuo? e non *mi* gradirà egli *giammai* più?
9 È la sua benignità venuta meno per
sempre mai? è la *sua* parola mancata per
ogni età?
10 Iddio ha egli dimenticato di aver
pietà? ha egli serrate per ira le sue com-
passioni? Sela.
11 Io ho adunque detto: Ciò che io so-
no fiacco *procede* da ciò che la destra
dell' Altissimo è mutata.
12 Io mi rammemoro l' opere del Si-
gnore; perciocchè io mi riduco a memoria
le tue maraviglie antiche;
13 E medito tutti i tuoi fatti, e ragiono
delle tue operazioni.
14 O Dio, le tue vie *si veggono* nel San-
tuario; chi *è* Dio grande, come Iddio?
15 Tu *sei* l' Iddio che fai maraviglie; tu
hai fatta conoscere la tua forza fra i popoli.
16 Tu hai, col tuo braccio, riscosso il tuo
popolo; i figliuoli di Giacobbe e di Giu-
seppe. Sela.
17 L' acque ti videro, o Dio; l' acque ti
videro, *e* furono spaventate; gli abissi
eziandío tremarono.
18 Le nubi versarono diluvi d' acque; i
cieli tuonarono; i tuoi strali eziandio an-
darono attorno.
19 Il suon de' tuoi tuoni *fu* per lo giro
del cielo; i folgori alluminarono il mondo;
la terra fu smossa, e tremò.
20 La tua via *fu* per mezzo il mare, e il
tuo sentiero per mezzo le grandi acque; e
le tue pedate non furono riconosciute.
21 Tu conducesti, per man di Mosè e
d' Aaronne, il tuo popolo, come una greg-
gia.

SALMO LXXVIII.

Maschil di Asaf.

ASCOLTA, o popol mio, la mia dottrina; porgete gli orecchi alle parole della mia bocca.
2 Io aprirò la mia bocca in sentenza; io sgorgherò detti notevoli *di cose* antiche;
3 Le quali noi abbiamo udite, e sappiamo, e le quali i nostri padri ci han raccontate.
4 Noi non *le* celeremo a' lor figliuoli, alla generazione a venire; noi racconteremo le lodi del Signore, e la sua forza, e le sue maraviglie ch' egli ha fatto.
5 Egli ha fermata la testimonianza in Giacobbe, e ha posta la Legge in Israele; le quali egli comandò a' nostri padri di fare sapere a' lor figliuoli;
6 Acciocchè la generazione a venire, i figliuoli *che* nascerebbero, *le* sapessero, *e* si mettessero a narrar*le* a' lor figliuoli;
7 E ponessero in Dio la loro speranza, e non dimenticassero l' opere di Dio, e osservassero i suoi comandamenti;
8 E non fossero come i lor padri, generazione ritrosa e ribella; generazione che non dirizzò il cuor suo, il cui spirito non *fu* leale inverso Dio.
9 I figliuoli di Efraim, gente di guerra, *buoni* arcieri, voltarono le spalle al dì della battaglia.
10 Non avevano osservato il patto di Dio, e avevano ricusato di camminar nella sua Legge;
11 E avevano dimenticate le sue opere, e le maraviglie ch' egli aveva lor fatte vedere.
12 Egli aveva fatti miracoli in presenza de' padri loro, nel paese di Egitto, nel territorio di Soan.
13 Egli aveva fesso il mare, e gli aveva fatti passare per mezzo; e aveva fermate l' acque come un mucchio.
14 E gli aveva condotti di giorno colla nuvola, e tutta notte colla luce del fuoco.
15 Egli aveva schiantate le rupi nel deserto, e gli aveva copiosamente abbeverati, come di gorghi;
16 E aveva fatto uscir de' ruscelli della roccia, e colare acque, a guisa di fiumi.
17 Ma essi continuarono di peccar contro a lui, provocando l' Altissimo a sdegno nel deserto;
18 E tentarono Iddio nel cuor loro, chiedendo vivanda a lor voglia;
19 E parlarono contro a Dio, *e* dissero: Potrebbe Iddio metterci tavola nel deserto?
20 Ecco, egli percosse la roccia, e ne colarono acque, e ne traboccarono torrenti; potrebbe egli eziandío dar del pane, *o* apparecchiar della carne al suo popolo?
21 Perciò, il Signore, avendoli uditi, si adirò fieramente; e un fuoco si accese contro a Giacobbe, e anche l' ira *gli* montò contro a Israele;
22 Perciocchè non avevano creduto in Dio, e non si erano confidati nella sua salvazione;
23 E pure egli aveva comandato alle nuvole di sopra, e aveva aperte le porte del cielo;
24 E aveva fatta piover sopra loro la manna da mangiare, e aveva lor dato del frumento del cielo.
25 L' uomo mangiò del pane degli Angeli; egli mandò loro della vivanda a sazietà.
26 Egli fece levar nel cielo il vento Orientale, e per la sua forza addusse l'Austro,
27 E fece piover sopra loro della carne, a guisa di polvere; e uccelli, a guisa della rena del mare.
28 E *li* fece cadere in mezzo al lor campo, d' intorno a' lor padiglioni.
29 Ed essi mangiarono, e furono grandemente satollati; e *Iddio* fece lor venire ciò che desideravano.
30 Essi non si erano *ancora* stolti dalla lor cupidigia; *avevano* ancora il cibo loro nella bocca;
31 Quando l' ira montò a Dio contro a loro, e uccise i più grassi di loro, e abbattè la scelta d' Israele.
32 Contuttociò peccarono ancora, e non credettero alle sue maraviglie.
33 Laonde egli consumò i lor giorni in vanità, e gli anni loro in ispaventi.
34 Quando egli gli uccideva, essi lo richiedevano, e ricercavano di nuovo Iddio.
35 E si ricordavano che Iddio *era* la lor Rocca, e *che* l' Iddio altissimo *era* il lor Redentore.
36 Ma lo lusingavano colla lor bocca, e gli mentivano colla lor lingua;
37 E il cuor loro non *era* diritto inverso lui, e non erano leali nel suo patto.
38 E pure egli *che è* pietoso, purgò la loro iniquità, e non li distrusse; e più e più volte racquetò l' ira sua, e non commosse tutto il suo cruccio;
39 E si ricordò ch' erano carne; un fiato che passa, e non ritorna.
40 Quante volte lo provocarono essi a sdegno nel deserto, *e* lo contristarono nella solitudine?
41 E tornarono a tentare Iddio, e limitarono il Santo d' Israele.

42 Essi non si erano ricordati della sua mano, *nè* del giorno nel quale gli aveva riscossi dal nemico.

43 (Come egli aveva eseguiti i suoi segni in Egitto, e i suoi miracoli nel territorio di Soan.

44 E aveva cangiati i fiumi, e i rivi degli Egizj in sangue, *talchè* essi non *ne* potevano bere.

45 *E* aveva mandata contro a loro una mischia *d' insetti* che li mangiarono; e rane, che li distrussero.

46 E aveva dati i lor frutti a' bruchi, e le lor fatiche alle locuste.

47 E aveva guastate le lor vigne colla gragnuola, e i lor sicomori colla tempesta.

48 E aveva dati alla grandine i lor bestiami, e le lor gregge a' folgori.

49 *E* aveva mandato sopra loro l' ardore della sua ira, indegnazione, cruccio e distretta; una mandata d' angeli maligni.

50 *E* aveva appianato il sentiero alla sua ira, *e* non aveva scampata l' anima loro dalla morte, e aveva dato il lor bestiame alla mortalità.

51 E aveva percossi tutti i primogeniti in Egitto, e le primizie della forza ne' tabernacoli di Cam.

52 E *ne* aveva fatto partire il suo popolo, a guisa di pecore; e l' aveva condotto per lo deserto, come una mandra.

53 E l' aveva guidato sicuramente, senza spavento; e il mare aveva coperti i lor nemici.

54 Ed egli gli aveva introdotti nella contrada della sua Santità; nel monte *che* la sua destra ha conquistato.

55 E aveva scacciate le nazioni d' innanzi a loro, e le aveva fatte *loro* scadere in sorte di eredità, e aveva stanziate le tribù d' Israele nelle loro stanze.)

56 E avevano tentato, e provocato a sdegno l' Iddio altissimo, e non avevano osservate le sue testimonianze.

57 Anzi si erano tratti indietro, e si erano portati dislealmente, come i lor padri; *e* si erano rivolti come un arco fallace;

58 E l' avevano provocato ad ira co' loro alti luoghi, e commosso a gelosia colle loro sculture.

59 Iddio aveva udite *queste cose*, e se n' era gravemente adirato, e aveva grandemente disdegnato Israele.

60 E aveva abbandonato il Tabernacolo di Silo; il Padiglione ch' egli aveva piantato per sua stanza fra gli uomini.

61 E aveva abbandonata la sua forza *ad esser menata* in cattività, e la sua gloria in man del nemico.

62 E aveva dato il suo popolo alla spada, e si era gravemente adirato contro alla sua eredità.

63 Il fuoco aveva consumati i suoi giovani; e le sue vergini non erano state lodate.

64 I suoi sacerdoti erano caduti per la spada; e le sue vedove non avevano pianto.

65 Poi il Signore si risvegliò, come uno che fosse stato addormentato; come un *uomo* prode, che dà gridi dopo il vino.

66 E percosse i suoi nemici da tergo, e mise loro addosso un eterno vituperio.

67 E avendo riprovato il Tabernacolo di Giuseppe, e non avendo eletta la tribù di Efraim;

68 Egli elesse la tribù di Giuda; il monte di Sion, il quale egli ama.

69 Ed edificò il suo Santuario, a guisa di *palazzi* eccelsi; come la terra *ch'* egli ha fondata in perpetuo.

70 Ed elesse Davide, suo servitore, e lo prese dalle mandre delle pecore.

71 Di dietro alle *bestie* allattanti egli lo condusse a pascer Giacobbe, suo popolo; e Israele, sua eredità.

72 Ed egli li pasturò, secondo l' integrità del suo cuore; e li guidò, secondo il gran senno delle sue mani.

SALMO LXXIX

Salmo di Asaf.

O DIO, le nazioni sono entrate nella tua eredità, hanno contaminato il Tempio della tua Santità, hanno ridotta Gerusalemme in monti di ruine.

2 Hanno dati i corpi morti de' tuoi servitori agli uccelli del cielo *per* cibo; *e* la carne de' tuoi santi alle fiere della terra.

3 Hanno sparso il sangue loro come acqua intorno a Gerusalemme; e non *vi è stato* alcuno che *li* seppellisse.

4 Noi siamo stati in vituperio a' nostri vicini; in ischerno, e in derisione a quelli che *stanno* d' intorno a noi.

5 Infino a quando, Signore, sarai adirato? la tua gelosía arderà ella come un fuoco in perpetuo?

6 Spandi l' ira tua sopra le genti che non ti conoscono, e sopra i regni che non invocano il tuo Nome.

7 Perciocchè essi han divorato Giacobbe, e han desolata la sua stanza.

8 Non ridurti a memoria contro a noi l' iniquità de' passati; affrettati, venganci incontro le tue compassioni; perciocchè noi siam grandemente miseri.

9 Soccorrici, o Dio della nostra salute, per amor della gloria del tuo Nome, e

liberaci; e fa il purgamento de' nostri
peccati, per amor del tuo Nome.
10 Perchè direbbono le genti: Ove *è*
l' Iddio loro? *fa che* sia conosciuta fra
le genti, nel nostro cospetto, la vendetta
del sangue sparso de' tuoi servitori.
11 Vengano davanti a te i gemiti de' prigioni;
secondo la grandezza del tuo braccio, scampa quelli che son condannati a morte.
12 E rendi a' nostri vicini in seno, a sette doppi, il vituperio che ti hanno fatto, o Signore.
13 E noi, tuo popolo, e greggia del tuo pasco, ti celebreremo in perpetuo; *e* racconteremo la tua lode per ogni età.

SALMO LXXX.

Salmo di Asaf, *dato* al Capo de' Musici sopra Sosannim-edut.

2 O PASTORE d' Israele, che guidi Giuseppe come una greggia, porgi gli orecchi; tu che siedi sopra i Cherubini, apparisci in gloria.
3 Eccita la tua potenza davanti a Efraim, e a Beniamino, e a Manasse; e vieni a nostra salute.
4 O Dio, ristoraci; e fa risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.
5 O Signore Iddio degli eserciti, infino a quando fumerai tu contro all' orazione del tuo popolo?
6 Tu gli hai cibati di pan di pianto, e gli hai abbeverati di lagrime a larga misura.
7 Tu ci hai posti *in* contesa co' nostri vicini; e i nostri nemici si fanno beffe *di noi*.
8 O Dio degli eserciti, ristoraci; e fa risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.
9 Tu avevi trasportata di Egitto una vigna; tu avevi cacciate le nazioni, e l' avevi piantata.
10 Tu avevi sgomberato davanti a lei *il suo luogo;* e avevi fatto ch' ella aveva messe radici, e aveva empiuta la terra.
11 I monti erano coperti della sua ombra, e i suoi tralci *erano come* cedri altissimi.
12 Aveva gettati i suoi rami infino al mare, e i suoi rampolli infino al fiume.
13 Perchè hai tu rotte le sue chiusure, sì che tutti i passanti l' han vendemmiata?
14 I cinghiali l' hanno guastata, e le fiere della campagna l' han pascolata.
15 O Dio degl' eserciti, rivolgiti, ti prego; riguarda dal cielo, e vedi, e visita questa vigna;
16 E le piante che la tua destra aveva piantate, e le propaggini *che* tu ti avevi fortificate.
17 *Quella è* arsa col fuoco, ella è ricisa fino dal piè; *quelle* periscono per lo sgridar della tua faccia.
18 Sia la tua mano sopra l' uomo della tua destra, sopra il figliuol dell' uomo *che* tu ti avevi fortificato.
19 E noi non ci trarremo indietro da te; mantienci in vita, e noi invocheremo il tuo Nome.
20 O Signore Iddio degli eserciti, ristoraci; fa risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

SALMO LXXXI.

Salmo di Asaf, *dato* al Capo de' Musici sopra Ghittit.

2 CANTATE lietamente a Dio nostra forza; date grida di allegrezza all' Iddio di Giacobbe.
3 Prendete a salmeggiare, e aggiugnetevi il tamburo, la cetera dilettevole, col saltero.
4 Sonate colla tromba alle calendi, nella nuova luna, al giorno della nostra festa.
5 Perciocchè questo *è* uno statuto *dato* a Israele, una legge dell' Iddio di Giacobbe.
6 Egli lo costituì *per* una testimonianza in Giuseppe, dopo ch' egli fu uscito fuori contro al paese di Egitto; *allora che* io udii un linguaggio *che* io non intendeva.
7 Io ho ritratte, *dice Iddio,* le sue spalle da' pesi; le sue mani si son dipartite dalle corbe.
8 *O popol mio,* tu gridasti *essendo* in distretta, e io te *ne* trassi fuori; io ti risposi, *stando* nel nascondimento del tuono; io ti provai all' acque di Meriba. Sela.
9 Io *ti dissi:* Ascolta, popol mio, e io ti farò le mie protestazioni; o Israele, attendessi tu pure a me!
10 Non siavi fra te alcun dio strano, e non adorare alcun dio forestiere.
11 Io *sono* il Signore Iddio tuo, che ti ho tratto fuor del paese di Egitto; allarga pur la tua bocca, e io l' empierò.
12 Ma il mio popolo non ha atteso alla mia voce; e Israele non mi ha acconsentito.
13 Onde io gli ho abbandonati alla durezza del cuor loro; *acciocchè* camminino secondo i lor consigli.
14 Oh! avesse pure ubbidito il mio popolo, *e* fosse Israele camminato nelle mie vie!
15 Io avrei in uno stante abbattuti i lor nemici. e avrei rivolta la mia mano contro a' loro avversari.
16 Quelli che odiano il Signore si sareb-

bero infinti inverso loro; e il tempo loro sarebbe durato in perpetuo.

17 E *Iddio* gli avrebbe cibati di grascia di frumento; e dalla roccia, *dice egli*, io ti avrei satollato di mele.

SALMO LXXXII.

Salmo di Asaf.

IDDIO è presente nella raunanza di Dio; egli giudica nel mezzo degl' iddii.

2 Infino a quando giudicherete voi ingiustamente, e avrete riguardo alla qualità delle persone degli empi? Sela.

3 Fate ragione al misero ed all' orfano; fate diritto all' afflitto ed al povero.

4 Liberate il misero ed il bisognoso; riscotete*lo* dalla mano degli empi.

5 Essi non hanno alcun conoscimento, nè senno; camminano in tenebre; tutti i fondamenti della terra sono smossi.

6 Io ho detto: Voi *siete* dii; e tutti *siete* figliuoli dell' Altissimo.

7 Tuttavolta voi morrete come un altr' uomo, e caderete come qualunque *altro* de' principi.

8 Levati, o Dio, giudica la terra; perciocchè tu devi essere il possessore di tutte le genti.

SALMO LXXXIII.

Cantico di Salmo di Asaf.

2 O DIO, non istartene cheto; non tacere, e non riposarti, o Dio.

3 Perciocchè, ecco, i tuoi nemici romoreggiano; e quelli che ti odiano alzano il capo.

4 Hanno preso un cauto consiglio contro al tuo popolo, e si son consigliati contro a quelli che son nascosti appo te.

5 Hanno detto: Venite, e distruggiamoli, sì che non sieno più nazione, e che il nome d' Israele non sia più ricordato.

6 Perciocchè si son di pari consentimento consigliati insieme, *e* han fatta lega contro a te.

7 Le tende di Edom, e gl' Ismaeliti; i Moabiti, e gli Hagareni;

8 I Ghebaliti, gli Ammoniti, e gli Amalechiti; i Filistei, insieme con gli abitanti di Tiro;

9 Gli Assirii eziandío si son congiunti con loro; sono stati il braccio de' figliuoli di Lot. Sela.

10 Fa loro come *tu facesti* a Madian; come *a* Sisera, come *a* Iabin, al torrente di Chison;

11 I *quali* furono sconfitti in Endor, e furono *per* letame alla terra.

12 Fa che i lor principi sieno come Oreb e Zeeb; e tutti i lor signori come Zeba, e Salmunna;

13 Perciocchè hanno detto: Conquistiamoci gli abitacoli di Dio.

14 Dio mio, falli essere come una palla; come della stoppia al vento.

15 Come il fuoco brucia un bosco, e come la fiamma divampa i monti;

16 Così perseguitali colla tua tempesta, e conturbali col tuo turbo.

17 Empi le lor faccie di vituperio; e *fa che* cerchino il tuo Nome, o Signore.

18 Sieno svergognati, e conturbati in perpetuo; e sieno confusi, e periscano;

19 E conoscano che tu, il cui Nome è il Signore, *sei* il solo Altissimo sopra tutta la terra.

SALMO LXXXIV.

Salmo de' figliuoli di Core, *dato* al Capo de' Musici, sopra Ghittit.

2 OH! quanto *sono* amabili i tuoi Tabernacoli, o Signor degli eserciti!

3 L' anima mia brama i Cortili del Signore, e vien meno; il mio cuore e la mia carne sclamano all' Iddio vivente.

4 Anche la passera si trova stanza, e la rondinella nidó, ove posino i lor figli presso a' tuoi Altari, o Signor degli eserciti, Re mio, e Dio mio.

5 Beati coloro che abitano nella tua Casa, *e* ti lodano del continuo. Sela.

6 Beato l' uomo che ha forza in te; *e coloro* a cui le strade *sono* al cuore;

7 *I quali*, passando per la Valle de' gelsi, la riducono in fonti, *e* anche in pozze *che* la pioggia empisce.

8 Camminano di valore in valore, *finchè* compariscano davanti a Dio in Sion.

9 O Signore Iddio degli eserciti, ascolta la mia orazione; porgi l' orecchio, o Dio di Giacobbe. Sela.

10 O Dio, scudo nostro, vedi, e riguarda la faccia del tuo unto.

11 Perciocchè un giorno ne' tuoi Cortili val meglio che mille *altrove:* io eleggerei anzi di essere alla soglia della Casa del mio Dio, che di abitare ne' tabernacoli di empietà.

12 Perciocchè il Signore Iddio *è* sole e scudo; il Signore darà grazia e gloria; egli non divieterà il bene a quelli che camminano in integrità.

13 O Signor degli eserciti, beato l' uomo che si confida in te.

SALMO LXXXV.

Salmo de' figliuoli di Core, *dato* al Capo de' Musici.

2 O SIGNORE, tu sei stato propizio alla tua terra; tu hai ritratto Giacobbe di cattività.

3 Tu hai rimessa al tuo popolo la sua

iniquità, tu hai coperti tutti i lor peccati. Sela.

4 Tu hai acquetato tutto il tuo cruccio; tu ti sei stolto dall' ardore della tua ira.

5 Ristoraci, o Dio della nostra salute, e fa cessar la tua indegnazione contro a noi.

6 Sarai tu in perpetuo adirato contro a noi? farai tu durar l' ira tua per ogni età?

7 Non tornerai tu a darci la vita; acciocchè il tuo popolo si rallegri in te?

8 O Signore, mostraci la tua benignità, e dacci la tua salute.

9 Io ascolterò ciò che dirà il Signore Iddio; certo egli parlerà di pace al suo popolo ed a' suoi santi; e *farà* ch' essi non ritorneranno più a follía.

10 Certo, la sua salute è vicina a quelli che lo temono; la gloria abiterà nel nostro paese.

11 Benignità e verità s' incontreranno insieme; giustizia e pace si baceranno.

12 Verità germoglierà dalla terra; e giustizia riguarderà dal cielo.

13 Il Signore eziandío darà il bene; e la nostra terra produrrà il suo frutto.

14 Egli farà camminar davanti a sè la giustizia, e *la* metterà nella via de' suoi passi.

SALMO LXXXVI.

Orazione di Davide.

O SIGNORE, inchina l' orecchio tuo, e rispondimi; perciocchè io *sono* afflitto e misero.

2 Guarda l' anima mia; perciocchè io mi studio a pietà; o tu, Dio mio, salva il tuo servitore che si confida in te.

3 O Signore, abbi pietà di me; perciocchè io grido a te tuttodì.

4 Rallegra l' anima del tuo servitore; perciocchè io levo l' anima mia a te, o Signore.

5 Perciocchè tu, Signore, *sei* buono e perdonatore; e di gran benignità inverso tutti quelli che t' invocano.

6 O Signore, porgi gli orecchi alla mia orazione; e attendi al grido delle mie supplicazioni.

7 Io t' invoco nel giorno della mia distretta; perciocchè tu mi risponderai.

8 Non *vi è* niuno pari a te fra gl' iddii, o Signore; e non *vi sono* alcune opere pari alle tue.

9 Tutte le genti le quali tu hai fatte, verranno, e adoreranno nel tuo cospetto, o Signore; e glorificheranno il tuo Nome.

10 Perciocchè tu *sei* grande e facitore di maraviglie; tu solo *sei* Dio.

11 O Signore, insegnami la tua via, *e fa che* io cammini nella tua verità; unisci il mio cuore al timor del tuo Nome.

12 Io ti celebrerò, o Signore Iddio mio, con tutto il mio cuore; e glorificherò il tuo Nome in perpetuo.

13 Perciocchè la tua benignità è grande sopra me; e tu hai riscossa l' anima mia dal fondo del sepolcro.

14 O Dio, *uomini* superbi si son levati contro a me; e una raunanza di violenti, i quali non ti pongono davanti agli occhi loro, cercano l' anima mia.

15 Ma tu, Signore, *sei* l' Iddio misericordioso e pietoso, lento all' ira, e di gran benignità e verità.

16 Volgi la tua faccia verso me, e abbi pietà di me; dà la tua forza al tuo servitore, e salva il figliuolo della tua servente.

17 Opera inverso me qualche miracolo in bene, sì che quelli che mi odiano lo veggano, e sieno confusi; perciocchè tu, Signore, mi avrai aiutato, e mi avrai consolato.

SALMO LXXXVII.

Salmo di Cantico de' figliuoli di Core.

LA fondazione del Signore è ne' monti santi.

2 Il Signore ama le porte di Sion, sopra tutte le stanze di Giacobbe.

3 O Città di Dio, cose gloriose son dette di te. Sela.

4 Io mentoverò, *dice il Signore*, Rahab, e Babilonia, fra quelli che mi conoscono; ecco, i Filistei ed i Tirii insieme con gli Etiopi, *de' quali si dirà:* Costui è nato quivi.

5 E si dirà di Sion: Questi e quegli è nato in essa; e l' Altissimo stesso la stabilirà.

6 Il Signore, rassegnando i popoli, annovererà *coloro, dicendo:* Un tale è nato quivi. Sela.

7 E cantori, e sonatori, e tutte le mie fonti, *saranno* in te.

SALMO LXXXVIII.

Maschil d' Heman Ezrahita, *che è* un Cantico di Salmo, *dato* al Capo de' Musici de' figliuoli di Core, per canta*rlo* sopra Mahalat.

2 O SIGNORE Iddio della mia salute, io grido di giorno e di notte, nel tuo cospetto.

3 Venga la mia orazione in tua presenza; inchina il tuo orecchio al mio grido;

4 Perciocchè l' anima mia è sazia di mali; e la mia vita è giunta infino al sepolcro.

5 Io son reputato del numero di quelli che scendono nella fossa; io son simile a un uomo *che* non *ha più* forza alcuna.

6 Io *sono* spacciato fra i morti, come gli uccisi che giacciono nella sepoltura, de'

LL

quali tu non ti ricordi più; e *che* son ricisi dalla tua mano.
7 Tu mi hai posto in una fossa bassissima, in tenebre, in *luoghi* profondi.
8 L'ira tua si è posata sopra me, e tu *mi* hai abbattuto con tutti i tuoi flutti. Sela.
9 Tu hai allontanati da me i miei conoscenti, tu mi hai renduto loro grandemente abbominevole; *io son* serrato, e non posso uscire.
10 L'occhio mio è doglioso di afflizione; o Signore, io grido a te tuttodì, io spiego a te le palme delle mie mani.
11 Opererai tu alcuna maraviglia inverso i morti? i trapassati risorgeranno essi, per celebrarti? Sela.
12 La tua benignità si narrerà ella nel sepolcro? *e* la tua verità nel *luogo della* perdizione?
13 Le tue maraviglie si conosceran elleno nelle tenebre? e la giustizia nella terra dell' obblio?
14 Ora, quant' è a me, o Signore, io grido a te; *e* la mia orazione ti si fa incontro la mattina.
15 Perchè scacci, o Signore, l' anima mia? *perchè* nascondi il tuo volto da me?
16 Io *son* povero, afflitto, e vengo meno di ruggire; io porto i tuoi spaventi, *e* ne sto in forse.
17 Le tue ire mi son passate addosso; i tuoi terrori mi hanno deserto;
18 Mi han circondato come acque tuttodì; tutti quanti mi hanno intorniato.
19 Tu hai allontanati da me amici e compagni; i miei conoscenti *son nascosti nelle* tenebre.

SALMO LXXXIX.

Maschil di Etan Ezrahita.

2 IO canterò in perpetuo le benignità del Signore; io renderò colla mia bocca nota la tua verita per ogni età.
3 Perciocchè io ho detto: La *tua* benignità sarà stabile in eterno; tu hai fermata la tua verità ne' cieli.
4 Io ho fatto, *dice il Signore,* patto col mio eletto; io ho giurato a Davide, mio servitore, *dicendo:*
5 Io fonderò la tua progenie in eterno, ed' edificherò il tuo trono per ogni età. Sela.
6 I cieli parimente celebreranno le tue maraviglie, o Signore; la tua verità eziandío *sarà celebrata* nella raunanza de' Santi.
7 Perciocchè, chi *è* nel cielo *che* pareggi il Signore? e *che* possa essere assomigliato al Signore, fra i figliuoli de' Possenti?
8 Iddio *è* grandemente spaventevole nel Consiglio de' Santi, é tremendo sopra tutti quelli che *sono* d' intorno a lui.
9 O Signore Iddio degli eserciti, chi *è* potente Signore, come *sei* tu? tu hai, oltre a ciò, intorno a te la tua verità.
10 Tu signoreggi sopra l' alterezza del mare; quando le sue onde s' innalzano, tu l' acqueti.
11 Tu hai fiaccato Rahab, a guisa d' uomo ferito a morte; tu hai, col tuo possente braccio, dispersi i tuoi nemici.
12 I cieli *son* tuoi, tua eziandío *è* la terra; tu hai fondato il mondo, e tutto ciò ch' è in esso.
13 Tu hai creato il Settentrione e il Mezzodì; Tabor ed Hermon trionfano nel tuo Nome.
14 Tu hai un braccio forte; la tua mano è potente, la tua destra è esaltata.
15 Giustizia e giudicio *son* la ferma base del tuo trono; benignità e verità vanno davanti alla tua faccia.
16 Beato il popolo che sa che cosa è il giubbilare; o Signore, essi cammineranno alla chiarezza della tua faccia;
17 Festeggeranno tuttodì nel tuo Nome, e si esalteranno nella tua giustizia.
18 Perchè tu *sei* la gloria della lor forza; e il nostro corno è alzato per lo tuo favore.
19 Perciocchè lo scudo nostro *è* del Signore; e il Re nostro *è* del Santo d' Israele.
20 Tu parlasti già in visione intorno al tuo Santo, e dicesti: Io ho posto l' aiuto intorno al possente; io ho innalzato l' eletto d' infra il popolo.
21 Io ho trovato Davide, mio servitore; *e* l' ho unto coll' olio mio santo;
22 Col quale la mia mano sarà ferma; il mio braccio eziandío lo fortificherà.
23 Il nemico non l' oppresserà; e il perverso non l' affliggerà.
24 Anzi io fiaccherò i suoi nemici, *cacciandoli* d' innanzi a lui; e sconfiggerò quelli che l' odieranno.
25 E la mia verità, e la mia benignità, *saranno* con lui; e il suo corno sarà alzato nel mio Nome;
26 E metterò la sua mano sopra il mare, e la sua destra sopra i fiumi.
27 Egli m' invocherà, *dicendo:* Tu *sei* mio Padre, il mio Dio, e la Rocca della mia salute.
28 Io altresì lo costituirò il primogenito, il più eccelso dei re della terra.
29 Io gli osserverò la mia benignità in perpetuo, e il mio patto *sarà* leale inverso lui.
30 E renderò la sua progenie eterna, e il suo trono simile a' giorni del cielo.
31 Se i suoi figliuoli abbandonano la mia

Legge, e non camminano ne' miei ordinamenti;
32 Se violano i miei statuti, e non osservano i miei comandamenti;
33 Io visiterò il lor misfatto con verga, e la loro iniquità con battiture.
34 *Ma* non annullerò la mia benignità inverso lui, e non mentirò contro alla mia verità.
35 Io non violerò il mio patto, e non muterò quello che è uscito delle mie labbra.
36 Io ho giurato una volta per la mia Santità: Se io mento a Davide;
37 *Che* la sua progenie sarà in eterno, e che il suo trono *sarà* come il sole nel mio cospetto;
38 Che sarà stabile in perpetuo, come la luna; e *di ciò* vi è il testimonio fedele nel cielo. Sela.
39 E pur tu *l'* hai cacciato lungi *da te*, e *l'* hai disdegnato; tu ti sei gravemente adirato contro al tuo unto.
40 Tu hai annullato il patto fatto col tuo servitore; tu hai contaminata la sua benda reale, *gettandola* per terra.
41 Tu hai rotte tutte le sue chiusure; tu hai messe in ruina le sue fortezze.
42 Tutti i passanti l' hanno predato; egli è stato in vituperio a' suoi vicini.
43 Tu hai alzata la destra de' suoi avversari; tu hai rallegrati tutti i suoi nemici.
44 Tu hai eziandío rintuzzato il taglio della sua spada, e non l' hai fatto star fermo in piè nella battaglia.
45 Tu l' hai spogliato del suo splendore, e hai traboccato in terra il suo trono.
46 Tu hai scorciati i giorni della sua giovanezza; tu l' hai coperto di vergogna. Sela.
47 Infino a quando, o Signore, ti nasconderai tu? *e* arderà l' ira tua come un fuoco, in perpetuo?
48 Ricordati quanto poco tempo io ho da vivere nel mondo; perchè avresti tu creati in vano tutti i figliuoli degli uomini?
49 Chi è l' uomo *che* viva, senza veder *mai* la morte? che scampi la sua vita di man del sepolcro? Sela.
50 Ove *sono*, o Signore, le tue benignità antiche, *le quali* tu giurasti a Davide per la tua verità?
51 Ricordati, o Signore, del vituperio fatto a' tuoi servitori, di quello che io porto in seno; *del vituperio fattoci da* tutti i grandi popoli.
52 Conciossiachè i tuoi nemici abbiano vituperate, o Signore, abbiano vituperate le vestigie del tuo unto.
53 Benedetto *sia* il Signore in eterno. Amen, Amen.

SALMO XC.

Orazione di Mosè, uomo di Dio.

O SIGNORE, tu ci sei stato un abitacolo in ogni età.
2 Avanti che i monti fosser nati, e che tu avessi formata la terra ed il mondo; anzi ab eterno in eterno tu *sei* Dio.
3 Tu fai ritornar l' uomo in polvere, e dici: Ritornate, o figliuoli degli uomini.
4 Perciocchè mille anni *sono* appo te come il giorno d' ieri, quando è passato; o *come* una vegghia nella notte.
5 Tu porti via gli *uomini*, come per una piena d' acque; essi *non* sono *altro che* un sogno; son come l' erba che si rinnovella la mattina.
6 La mattina ella fiorisce e si rinnovella; e la sera è segata e si secca.
7 Perciocchè noi veniam meno per la tua ira; e siam conturbati per lo tuo cruccio.
8 Tu metti davanti a te le nostre iniquità, *e* i nostri *peccati* occulti alla luce della tua faccia.
9 Conciossiachè tutti i nostri giorni dichinino per la tua ira; noi abbiam forniti gli anni nostri *così presto* come una parola.
10 I giorni de' nostri anni, in alcuni *non sono che* settant' anni; e *in altri*, se ve ne sono di *maggiori* forze, *che* ottant' anni; e *anche* il fiore di quelli *non è altro che* travaglio e vanità; perciocchè di subito è riciso, e noi ce ne voliam via.
11 Chi conosce la forza della tua ira, e la tua indegnazione, secondo che devi esser temuto?
12 Insegna*ci* adunque a contare i nostri dì; acciocchè acquistiamo un cuor savio.
13 Rivolgiti, Signore; infino a quando? e sii rappacificato inverso i tuoi servitori.
14 Saziaci *ogni* mattina della tua benignità; acciocchè giubbiliamo, e ci rallegriamo tutti i dì nostri.
15 Rallegraci, al par de' giorni che tu ci hai afflitti; degli anni che abbiamo sentito il male.
16 Apparisca l' opera tua verso i tuoi servitori, e la tua gloria verso i lor figliuoli.
17 E sia il piacevole sguardo del Signore Iddio nostro sopra noi; e addirizza, *o Signore*, sopra noi l' opera delle nostre mani.

SALMO XCI.

CHI dimora nel nascondimento dell' Altissimo alberga all' ombra dell' Onnipotente.
2 Io dirò al Signore: *Tu sei* il mio ri-

cetto e la mia fortezza; mio Dio, in cui
mi confido.
3 Certo egli ti riscoterà dal laccio del-
l' uccellatore, dalla pestilenza mortifera.
4 Egli ti farà riparo colle sue penne, e
tu ti ridurrai in salvo sotto alle sue ale;
la sua verità *ti sarà* scudo e targa.
5 Tu non temerai di spavento notturno,
nè di saetta volante di giorno;
6 *Nè* di pestilenza *che* vada attorno nel-
le tenebre; *nè* di sterminio *che* distrugga
in *pien* mezzodì.
7 Mille te *ne* caderanno al lato *manco*,
e diecimila al destro; *e pur quello* non ti
aggiugnerà.
8 Sol riguarderai con gli occhi, e vedrai
la retribuzione degli empi.
9 Perciocchè, o Signore, tu *sei* il mio
ricetto; tu hai costituito l' Altissimo *per*
tuo abitacolo.
10 Male alcuno non ti avverrà, e piaga
alcuna non si accosterà al tuo taberna-
colo.
11 Perciocchè egli comanderà a' suoi
Angeli intorno a te, che ti guardino in
tutte le tue vie.
12 Essi ti leveranno in palma di mano,
che talora il tuo piè non s' intoppi in
alcuna pietra.
13 Tu camminerai sopra il leone, e so-
pra l' aspido; tu calcherai il leoncello e
il dragone.
14 Perciocchè egli ha posta in me tutta
la sua affezione, *dice il Signore*, io lo
libererò; *e* lo leverò ad alto, perchè egli
conosce il mio Nome.
15 Egli m' invocherà, e io gli rispon-
derò; io *sarò* con lui, *quando sarà* in di-
stretta; io lo riscoterò e lo glorificherò.
16 Io lo sazierò di lunga vita, e gli farò
veder la mia salute.

SALMO XCII.

Salmo di Cantico per lo giorno del Sabato.

2 EGLI *è* una bella cosa di celebrare
il Signore, e di salmeggiare al
tuo Nome, o Altissimo;
3 Di predicare per *ogni* mattina la tua
benignità, e la tua verità *tutte* le notti;
4 In sul decacordo, e in sul saltero;
con canto di voce, giunto alla cetera.
5 Perciocchè, o Signore, tu mi hai ralle-
grato colle tue opere; io giubbilo ne' fatti
delle tue mani.
6 Quanto son grandi, o Signore, le tue
opere? i tuoi pensamenti son grande-
mente profondi.
7 L' uomo stolto non conosce, e il pazzo
non intende questo:
8 Che gli empi germogliano come l' erba,
e che tutti gli operatori d' iniquità fiori-
scono, per perire in eterno.
9 Ma tu, o Signore, *sei* l' Eccelso in
eterno.
10 Perciocchè, ecco, i tuoi nemici, o Si-
gnore; perciocchè, ecco, i tuoi nemici peri-
ranno; e tutti gli operatori d' iniquità
saranno dissipati.
11 Ma tu alzerai il mio corno, come
quello di un liocorno; io sarò unto d' olio
verdeggiante.
12 E l' occhio mio riguarderà i miei
nemici; e le mie orecchie udiranno *ciò*
che io desidero de' maligni che si levano
contro a me.
13 Il giusto fiorirà come la palma, cre-
scerà come il cedro nel Libano.
14 Quelli che saran piantati nella Casa
del Signore fioriranno ne' Cortili del no-
stro Dio;
15 Nell' estrema vecchiezza ancor frut-
teranno, e saranno prosperi e verdeg-
gianti;
16 Per predicare che il Signore, la mia
Rocca, *è* diritto; e che non *vi è* alcuna
iniquità in lui.

SALMO XCIII.

IL Signore regna; egli è vestito di
maestà; il Signore è vestito e cinto
di forza; il mondo eziandío è stabilito, e
non sarà *giammai* smosso.
2 Il tuo trono *è* fermo di tutta eternità;
tu *sei* ab eterno.
3 I fiumi hanno alzato, o Signore, i
fiumi hanno alzato il lor suono; i fiumi
hanno alzate le loro onde;
4 *Ma* il Signore *che è* di sopra, *è* più
potente che il suono delle grandi acque,
che le possenti onde del mare.
5 Le tue testimonianze son sommamente
veraci, o Signore; la santità è bella nella
tua Casa in perpetuo.

SALMO XCIV.

O SIGNORE Iddio delle vendette; o
Dio delle vendette, apparisci in
gloria.
2 Innalzati, o Giudice della terra; rendi
la retribuzione a' superbi.
3 Infino a quando, o Signore, infino a
quando trionferanno gli empi?
4 *Infino a quando* sgorgheranno parole
dure? *infino a quando* si vanteranno tutti
gli operatori d' iniquità?
5 Signore, essi tritano il tuo popolo; e
affliggono la tua eredità;
6 Uccidono la vedova e il forestiere; e
ammazzano gli orfani;
7 E dicono: Il Signore non *ne* vede, e
l' Iddio di Giacobbe non *ne* intende *nulla*.

8 O *voi* i più stolti del popolo, intendete; e *voi* pazzi, quando sarete savi?
9 Colui che ha piantata l' orecchia non udirebbe egli? colui che ha formato l' occhio non riguarderebbe egli?
10 Colui che castiga le genti, che insegna il conoscimento agli uomini, non correggerebbe egli?
11 Il Signore conosce i pensieri degli uomini, *e sa* che son vanità.
12 Beato l' uomo il qual tu correggi, Signore, e ammaestri per la tua Legge;
13 Per dargli riposo, *liberandolo* da' giorni dell' avversità, mentre è cavata la fossa all' empio.
14 Perciocchè il Signore non lascerà il suo popolo, e non abbandonerà la sua eredità.
15 Perciocchè il giudicio ritornerà a giustizia, e dietro a lui *saranno* tutti *quelli che son* diritti di cuore.
16 Chi si leverà per me contro a' maligni? chi si presenterà per me contro agli operatori d' iniquità?
17 Se il Signore non *fosse stato* mio aiuto, per poco l' anima mia sarebbe stata stanziata nel silenzio.
18 Quando io ho detto: Il mio piè vacilla; la tua benignità, o Signore, mi ha sostenuto.
19 Quando *io sono stato* in gran pensieri dentro di me, le tue consolazioni han rallegrata l' anima mia.
20 Il seggio delle malizie che forma iniquità in luogo di statuti, potrebbe egli esserti congiunto?
21 Essi corrono a schiere contro all' anima del giusto, e condannano il sangue innocente.
22 Ma il Signore mi è in vece d' alto ricetto; e l' Iddio mio in vece di rocca di confidanza.
23 Ed egli farà lor tornare addosso la loro iniquità, e li distruggerà per la lor *propria* malizia; il Signore Iddio nostro li distruggerà.

SALMO XCV.

VENITE, cantiamo lietamente al Signore; giubbiliamo alla Rocca della nostra salute.
2 Andiamogli incontro con lodi, giubbiliamogli con salmi.
3 Perciocchè il Signore *è* Dio grande, e Re grande sopra tutti gl' iddii.
4 Perciocchè egli tiene in mano le profondità della terra; e l' altezze de' monti *sono* sue.
5 E a lui *appartiene* il mare, perchè egli l' ha fatto; e l' asciutto, *perchè* le sue mani *l'* hanno formato.
6 Venite, adoriamo, e inchiniamoci; inginocchiamoci davanti al Signore che ci ha fatti.
7 Perciocchè egli *è* il nostro Dio; e noi *siamo* il popolo del suo pasco, e la greggia della sua condotta. Oggi, se udite la sua voce,
8 Non indurate il vostro cuore, come *in* Meriba; come *al* giorno di Massa, nel deserto;
9 Ove i padri vostri mi tentarono, mi provarono, e anche videro le mie opere.
10 Lo spazio di quarant' anni *quella* generazione mi fu di noia; onde io dissi: Costoro *sono* un popolo sviato di cuore, e non conoscono le mie vie.
11 Perciò giurai nell' ira mia: Se entrano *giammai* nel mio riposo.

SALMO XCVI.

CANTATE al Signore un nuovo Cantico; cantate, o *abitanti di* tutta la terra, al Signore.
2 Cantate al Signore, benedite il suo Nome; predicate di giorno in giorno la sua salute.
3 Raccontate fra le genti la sua gloria, e le sue maraviglie fra tutti i popoli.
4 Perciocchè il Signore *è* grande, e degno di sovrana lode; egli *è* tremendo sopra tutti gl' iddii.
5 Perciocchè tutti gl' iddii de' popoli *sono* idoli; ma il Signore ha fatti i cieli.
6 Maestà e magnificenza *sono* davanti a lui; forza e gloria *sono* nel suo Santuario.
7 Date al Signore, o generazioni de' popoli, date al Signore gloria e forza.
8 Date al Signore la gloria *dovuta* al suo Nome; portategli offerte, e venite ne' suoi Cortili.
9 Adorate il Signore nel magnifico Santuario; tremate, o *abitanti di* tutta la terra per la sua presenza.
10 Dite fra le genti: Il Signore regna; il mondo sarà pure stabilito, *e* non sarà *più* smosso; egli giudicherà i popoli in dirittura.
11 Rallegrinsi i cieli, e gioisca la terra; risuoni il mare, e quello ch' è in esso.
12 Festeggi la campagna, e tutto quello ch' è in essa. Allora tutti gli alberi delle selve daranno voci d' allegrezza,
13 Nel cospetto del Signore; perciocchè egli viene, egli viene per giudicar la terra; egli giudicherà il mondo in giustizia, e i popoli nella sua verità.

SALMO XCVII.

IL Signore regna; gioisca la terra; rallegrinsi le grandi isole.
2 Nuvola e caligine *sono* d' intorno a

lui; giustizia e giudicio *sono* il fermo
sostegno del suo trono.
3 Fuoco va davanti a lui, e divampa i
suoi nemici d' ogn' intorno.
4 I suoi folgori alluminano il mondo;
la terra *l'* ha veduto, e ha tremato.
5 I monti si struggono come cera per la
presenza del Signore, per la presenza del
Signor di tutta la terra.
6 I cieli predicano la sua giustizia, e
tutti i popoli veggono la sua gloria.
7 Tutti quelli che servono alle sculture,
che si gloriano negl' idoli, sien confusi;
adoratelo, dii tutti.
8 Sion *l'* ha udito, e se *n'* è rallegrata;
e le figliuole di Giuda hanno festeggiato
per li tuoi giudicii, o Signore.
9 Perciocchè tu *sei* il Signore, l' Eccelso
sopra tutta la terra; tu sei grandemente
innalzato sopra tutti gl' iddii.
10 *Voi* che amate il Signore, odiate il
male; egli guarda l' anime de' suoi santi;
e le riscuote di man degli empi.
11 La luce *è* seminata al giusto, e l' alle-
grezza a quelli che son diritti di cuore.
12 Rallegratevi, o giusti, nel Signore;
e celebrate la memoria della sua Santità.

SALMO XCVIII.

Salmo.

CANTATE al Signore un nuovo Can-
tico; perciocchè egli ha fatte mara-
viglie; la sua destra e il braccio della sua
Santità gli hanno acquistata salute.
2 Il Signore ha fatta conoscer la sua
salute; egli ha manifestata la sua giu-
stizia nel cospetto delle genti.
3 Egli si è ricordato della sua benignità,
e della sua verità, verso la casa d' Israele;
tutte le estremità della terra hanno ve-
duta la salute del nostro Dio.
4 *O abitanti di* tutta la terra, giubbilate al
Signore; risonate, cantate, e salmeggiate.
5 Salmeggiate al Signore colla cetera,
colla cetera giunta alla voce di canto.
6 Date voci d' allegrezza con trombe,
e suon di corno, nel cospetto del Re, del
Signore.
7 Rimbombi il mare, e ciò che è in
esso; il mondo, e i suoi abitanti.
8 Battansi i fiumi a palme; cantino
d' allegrezza tutti i monti,
9 Nel cospetto del Signore; perciocchè
egli viene per giudicar la terra; egli giu-
dicherà il mondo in giustizia, e i popoli
in dirittura.

SALMO XCIX.

IL Signore regna, tremino i popoli;
colui che siede sopra i Cherubini
regna: la terra tremi.
2 Il Signore è grande in Sion, ed ec-
celso sopra tutti i popoli.
3 Essi celebreranno, *o Signore,* il tuo No-
me, grande e tremendo. Esso *è* santo.
4 E la forza del Re ama il giudicio; tu
hai stabilita dirittura; tu hai fatto giu-
dicio, e giustizia in Giacobbe.
5 Esaltate il Signore Iddio nostro, e
adorate davanti allo scannello de' suoi
piedi. Egli *è* santo.
6 Mosè ed Aaronne *furono* fra i suoi
sacerdoti; e Samuele fra quelli che invo-
carono il suo Nome; essi invocarono il
Signore, ed egli rispose loro.
7 Egli parlò loro dalla colonna della nu-
vola; essi altresì osservarono le sue te-
stimonianze, e gli statuti *ch'* egli diede
loro.
8 O Signore Iddio nostro, tu gli esau-
disti; tu fosti loro un Dio perdonatore;
ma *altresì* vendicator de' lor fatti.
9 Esaltate il Signore Iddio nostro, e
adorate nel Monte della sua Santità; per-
ciocchè il Signore Iddio nostro *è* santo.

SALMO C.

Salmo di lode.

VOI tutti *gli abitanti della* terra, giub-
bilate al Signore.
2 Servite al Signore con allegrezza;
venite nel suo cospetto con canto.
3 Riconoscete che il Signore è Iddio;
egli è quel che ci ha fatti, e non noi
stessi; *noi* suo popolo, e greggia del suo
pasco.
4 Entrate nelle sue porte con ringrazia-
mento, *e* ne' suoi Cortili con lode; cele-
bratelo, benedite il suo Nome.
5 Perciocchè il Signore *è* buono; la sua
benignità *dura* in eterno, e la sua verità
per ogni età.

SALMO CI.

Salmo di Davide.

IO canterò *un Cantico* di benignità e
di giudicio; io te *lo* salmeggerò, o
Signore.
2 Io comporrò una maestrevol canzone
intorno alla via intiera. Quando verrai
a me? io camminerò nell' integrità del
mio cuore dentro alla mia casa.
3 Io non mi proporrò davanti agli occhi
cosa alcuna scellerata; io odio i fatti degli
sviati; *niuno di essi* mi starà appresso.
4 Il cuor perverso si dipartirà da me;
io non conoscerò il malvagio.
5 Io sterminerò chi sparlerà in segreto
contro al suo prossimo; io non com-
porterò l' uomo con gli occhi altieri, e
col cuor gonfio.
6 Io avrò l' occhio a ciò che gli uomini

leali della terra dimorino meco; chi cammina per la via intiera mi servirà.
7 Chi usa frode nelle sue opere, non abiterà dentro alla mia casa; chi parla menzogne, non sarà stabilito davanti agli occhi miei.
8 Ogni mattina io distruggerò tutti gli empi del paese; per isterminar dalla Città del Signore tutti gli operatori d' iniquità.

SALMO CII.

Orazione dell' afflitto, essendo angosciato, e spandendo il suo lamento davanti a Dio.

2 SIGNORE, ascolta la mia orazione, e venga il mio grido infino a te.
3 Non nasconder la tua faccia da me; nel giorno che io sono in distretta, inchina a me il tuo orecchio; nel giorno che io grido, affrettati di rispondermi.
4 Perciocchè i miei giorni son venuti meno come fumo, e le mie ossa sono arse come un tizzone.
5 Il mio cuore è stato percosso come erba, ed è seccato; perciocchè io ho dimenticato di mangiare il mio pane.
6 Le mie ossa sono attaccate alla mia carne, per la voce de' miei gemiti.
7 Io son divenuto simile al pellicano del deserto; e son come il gufo delle solitudini.
8 Io vegghio, e son come il passero solitario sopra il tetto.
9 Io miei nemici mi fanno vituperio tuttodì; quelli che sono infuriati contro a me fanno dell' esecrazioni di me.
10 Perciocchè io ho mangiata la cenere come pane, e ho temperata la mia bevanda con lagrime,
11 Per la tua indegnazione, e per lo tuo cruccio; perciocchè, avendomi levato ad alto, tu mi hai gettato *a basso*.
12 I miei giorni *son* come l' ombra che dichina; ed io son secco come erba.
13 Ma tu, Signore, dimori in eterno; e la tua memoria *è* per ogni età.
14 Tu ti leverai, tu avrai compassione di Sion; perciocchè *egli è* tempo di averne pietà; perciocchè il termine è giunto.
15 Imperocchè i tuoi servitori hanno affezione alle pietre di essa, e hanno pietà della sua polvere.
16 E le genti temeranno il Nome del Signore, e tutti i re della terra la tua gloria;
17 Quando il Signore avrà riedificata Sion, *quando* egli sarà apparito nella sua gloria;
18 E avrà volto lo sguardo all' orazione de' desolati, e non avrà sprezzata la lor preghiera.
19 Ciò sarà scritto all' età a venire; e il popolo che sarà creato loderà il Signore.
20 Perciocchè egli avrà riguardato dall' alto luogo della sua Santità; perciocchè il Signore avrà mirato dal cielo verso la terra;
21 Per udire i gemiti de' prigioni; per isciogliere quelli ch' erano condannati a morte;
22 Acciocchè si narri in Sion il Nome del Signore, e la sua lode in Gerusalemme,
23 Quando i popoli e i regni saranno raunati insieme, per servire al Signore.
24 Egli ha tra via abbattute le mie forze; egli ha scorciati i miei giorni.
25 Io dirò: O Dio mio, non farmi trapassare al mezzo de' miei dì; i tuoi anni *durano* per ogni età.
26 Tu fondasti già la terra; e i cieli *son* l' opera delle tue mani;
27 Queste cose periranno, ma tu dimorerai; ed esse invecchieranno tutte, come un vestimento; tu le muterai come una vesta, e trapasseranno.
28 Ma tu *sei sempre* l' istesso, e gli anni tuoi non finiranno giammai.
29 I figliuoli de' tuoi servitori abiteranno, e la progenie loro sarà stabilita nel tuo cospetto.

SALMO CIII.

Salmo di Davide.

BENEDICI, anima mia, il Signore; e tutte le mie interiora *benedite* il Nome suo santo.
2 Benedici, anima mia, il Signore, e non dimenticare tutti i suoi beneficii.
3 *Egli è quel* che *ti* perdona tutte le tue iniquità; che sana tutte le tue infermità;
4 Che riscuote dalla fossa la tua vita; che ti corona di benignità e di compassioni;
5 Che sazia di beni la tua bocca; che ti fa ringiovenire come l' aquila.
6 Il Signore fa giustizia e ragione a tutti quelli che sono oppressati.
7 Egli ha fatte assapere a Mosè le sue vie, *e* a' figliuoli d' Israele le sue opere.
8 Il Signore *è* pietoso e clemente; lento all' ira, e di gran benignità.
9 Egli non contende in eterno; e non serba *l' ira* in perpetuo.
10 Egli non ci ha fatto secondo i nostri peccati; e non ci ha renduta la retribuzione secondo le nostre iniquità.
11 Perciocchè, quanto sono alti i cieli sopra la terra, *tanto* è grande la sua benignità inverso quelli che lo temono.
12 Quant' è lontano il Levante dal Po-

nente, *tanto* ha egli allontanati da noi i
nostri misfatti.
13 Come un padre è pietoso inverso i
figliuoli, *così* è il Signore pietoso inverso
quelli che lo temono.
14 Perciocchè egli conosce la nostra na-
tura; egli si ricorda che noi *siamo* pol-
vere.
15 I giorni dell' uomo *son* come l' erba;
egli fiorisce come il fiore del campo;
16 *Il quale*, se un vento gli passa sopra,
non *è* più; e il suo luogo non lo riconosce
più.
17 Ma la benignità del Signore *è* di se-
colo in secolo sopra quelli che lo temono;
e la sua giustizia sopra i figliuoli de' fi-
gliuoli;
18 Di quelli che osservano il suo patto,
e che si ricordano de' suoi comandamenti,
per metterli in opera.
19 Il Signore ha stabilito il suo trono
ne' cieli; e il suo Regno signoreggia per
tutto.
20 Benedite il Signore, *voi* suoi Angeli,
possenti di forza; che fate ciò ch' egli
dice, ubbidendo alla voce della sua parola.
21 Benedite il Signore, *voi* tutti gli
eserciti suoi; *voi* suoi ministri, che fate
ciò che gli piace.
22 Benedite il Signore, *voi* tutte l' opere
sue, in tutti i luoghi della sua signoría.
Anima mia, benedici il Signore.

SALMO CIV.

BENEDICI, anima mia, il Signore;
o Signore Iddio mio, tu sei somma-
mente grande; tu sei vestito di gloria e
di magnificenza.
2 Egli si ammanta di luce come di una
vesta; egli tende il cielo come una cor-
tina.
3 Egli fa i palchi delle sue sale nel-
l' acque; egli pone le nuvole *per* suo car-
ro: egli passeggia sopra l' ale del vento.
4 Egli fa i venti suoi Angeli; e il fuoco
divampante suoi ministri.
5 Egli ha fondata la terra sulle sue basi;
giammai in perpetuo non sarà smossa.
6 Tu l' avevi *già* coperta dell' abisso,
come d' una vesta: l' acque si erano fer-
mate sopra i monti.
7 Esse fuggirono per lo tuo sgridare; si
affrettarono per la voce del tuo tuono;
8 Erano salite sopra i monti; *ma* di-
scesero nelle valli, al luogo che tu hai loro
costituito.
9 Tu hai *loro* posto un termine, il qual
non trapasseranno; *e* non torneranno a
coprir la terra.
10 *Egli è quel* che manda le fonti per le
valli, onde *esse* corrono fra i monti;
11 Abbeverano tutte le bestie della cam-
pagna; gli asini salvatichi spengono la
lor sete *con esse*.
12 Presso a quelle si riparano gli uc-
celli del cielo; fanno sentir di mezzo alle
frondi le *lor* voci.
13 Egli adacqua i monti dalle sue stanze
sovrane; la terra è saziata del frutto delle
sue opere.
14 Egli fa germogliar l' erba per le
bestie; e l' erbaggio per lo servigio del-
l' uomo, facendo uscire della terra il pane.
15 Egli rallegra il cuor dell' uomo col
vino, gli fa risplender la faccia coll' olio,
e sostenta il cuor dell' uomo col pane.
16 Gli alberi del Signore *ne* son saziati;
i cedri del Libano ch' egli ha piantati;
17 Dove gli uccelli si annidano; gli
abeti *che son* la stanza della cicogna.
18 Gli alti monti *sono* per li cavriuoli;
le rocce *sono* il ricetto de' conigli.
19 Egli ha fatta la luna per le stagioni;
il sole conosce il suo occaso.
20 Tu mandi le tenebre, ed egli si fa
notte, nella quale tutte le fiere delle selve
vanno attorno;
21 I leoncelli rugghiano dietro alla pre-
da, e per chiedere a Dio il lor pasto.
22 *Ma, tosto ch'* è levato il sole, si rac-
colgono, e giacciono ne' lor ricetti.
23 Allora l' uomo esce alla sua opera, e
al suo lavoro, infino alla sera.
24 Quanto grandi sono, o Signore, le
tue opere! tu le hai tutte fatte con sa-
pienza; la terra è piena de' tuoi beni.
25 Ecco, il mar grande ed ampio; quivi
son rettili senza numero, animali piccioli
e grandi.
26 Quivi nuotano le navi, e il Leviatan
che tu hai formato per ischerzare in esso.
27 Tutti *gli animali* sperano in te, che
tu dii loro il lor cibo al suo tempo.
28 *Se* tu *lo* dai loro, *lo* ricolgono; *se* tu
apri la tua mano, son saziati di beni.
29 *Se* tu nascondi la tua faccia, sono
smarriti; *se* tu ritiri il fiato loro, trapas-
sano, e ritornano nella lor polvere.
30 *Se* tu rimandi il tuo spirito, son crea-
ti; e tu rinnuovi la faccia della terra.
31 Sia la gloria del Signore in eterno;
rallegrisi il Signore nelle sue opere:
32 Il quale se riguarda verso la terra,
ella trema: se tocca i monti, essi fumano.
33 Io canterò al Signore, mentre viverò;
io salmeggerò all' Iddio mio, tanto che io
durerò.
34 Il mio ragionamento gli sarà piace-
vole, io mi rallegrerò nel Signore.
35 Vengano meno i peccatori della terra,
e gli empi non sieno più. Anima mia,
benedici il Signore. Alleluia.

SALMO CV.

CELEBRATE il Signore; predicate il suo Nome; fate assapere i suoi fatti fra i popoli.

2 Cantategli, salmeggiategli, ragionate di tutte le sue maraviglie.

3 Gloriatevi nel Nome della sua Santità; rallegrisi il cuor di coloro che cercano il Signore.

4 Cercate il Signore, e la sua forza; cercate del continuo la sua faccia.

5 Ricordate le sue maraviglie ch' egli ha fatte; i suoi miracoli e i giudicii della sua bocca;

6 *O voi*, progenie d' Abrahamo, suo servitore; figliuoli di Giacobbe, suo eletto.

7 Egli *è* il Signore Iddio nostro; i suoi giudicii *son* per tutta la terra.

8 Egli si ricorda in eterno del suo patto, *e* in mille generazioni della parola *ch'* egli ha comandata;

9 *Del suo patto* ch' egli fece con Abrahamo; e del suo giuramento *ch' egli fece* ad Isacco;

10 Il quale egli confermò a Giacobbe per istatuto, *e* ad Israele *per* patto eterno;

11 Dicendo: Io ti darò il paese di Canaan, *per* sorte della vostra eredità;

12 Quantunque fosser ben poca gente, e forestieri in esso.

13 E *mentre* essi andavano da una gente ad una *altra*, da un regno ad un altro popolo;

14 Egli non permise che alcuno gli oppressasse; anzi castigò eziandío dei re per amor loro,

15 *E disse:* Non toccate i miei unti, e non fate alcun male a' miei profeti.

16 Poi egli chiamò la fame sopra la terra; *e* ruppe tutto il sostegno del pane.

17 Egli aveva mandato dinanzi a loro un uomo, *cioè:* Giuseppe, *che* fu venduto per servo;

18 I cui piedi furono serrati ne' ceppi; la cui persona fu messa ne' ferri.

19 La parola del Signore lo tenne al cimento, fino al tempo che venne ciò ch' egli aveva detto.

20 Allora il re mandò a farlo sciorre; il dominator di popoli *mandò* a largheggiarlo.

21 Egli lo costituì padrone sopra la sua casa, e rettore sopra tutto il suo stato;

22 Per tenere a freno i suoi principi a suo senno; e per dare ammaestramento a' suoi Anziani.

23 Poi Israele entrò in Egitto; e Giacobbe dimorò come forestiere nel paese di Cam.

24 E *Iddio* fece grandemente moltiplicare il suo popolo; e lo rendè più possente che i suoi nemici.

25 Egli rivolse il cuor loro a odiare il suo popolo, a macchinar frode contro a' suoi servitori.

26 Egli mandò Mosè, suo servitore; e Aaronne, il quale egli aveva eletto.

27 Essi eseguirono fra loro i miracoli ch' egli aveva *loro* detti, e i suoi prodigi nella terra di Cam.

28 Egli mandò le tenebre, e fece oscurar *l' aria;* ed essi non furono ribelli alle sue parole.

29 Egli cangiò l' acque loro in sangue, e fece morire il lor pesce.

30 La terra loro produsse rane, *ch' entrarono fin* nelle camere de' loro re.

31 Alla sua parola venne una mischia d' insetti, *e* pidocchi in tutte le lor contrade.

32 Egli mutò le lor piogge in gragnuola, e in fuoco divampante nel lor paese;

33 E percosse le lor vigne, e i lor fichi; e fracassò gli alberi della lor contrada.

34 Alla sua parola vennero locuste, e bruchi senza numero;

35 Che rosero tutta l' erba nel lor paese, e mangiarono il frutto della lor terra.

36 Poi egli percosse ogni primogenito nel lor paese, le primizie d' ogni lor forza;

37 E condusse fuori Israele con oro e con argento; e non vi fu alcuno, fra le sue tribù, *che fosse* fiacco.

38 Gli Egizj si rallegrarono della lor partita; perciocchè lo spavento di essi era caduto sopra loro.

39 Egli distese la nuvola, per coverta; e *accese* un fuoco, per alluminar*li* di notte.

40 Alla lor richiesta egli addusse delle quaglie, e li saziò del pane del cielo.

41 Egli aperse la roccia, e *ne* colarono acque; rivi corsero per li luoghi aridi.

42 Perciocchè egli si ricordò della parola della sua Santità, *detta* ad Abrahamo, suo servitore;

43 E trasse fuori il suo popolo con allegrezza, e i suoi eletti con giubbilo;

44 E diede loro i paesi delle genti; ed essi possedettero le fatiche de' popoli;

45 Acciocchè osservassero i suoi statuti, e guardassero le sue leggi. Alleluia.

SALMO CVI.

ALLELUIA. Celebrate il Signore; perciocchè *egli è* buono; perciocchè la sua benignità *è* in eterno.

2 Chi potrà raccontar le potenze del Signore? *chi* potrà pubblicar tutta la sua lode?

3 Beati coloro che osservano la dirittura, che fanno ciò ch' è giusto in ogni tempo.

4 Ricordati di me, o Signore, secondo
la *tua* benevolenza verso il tuo popolo;
visitami colla tua salute;
5 Acciocchè io vegga il bene de' tuoi
eletti, *e* mi rallegri dell' allegrezza della
tua gente, *e* mi glorii colla tua eredità.
6 Noi, e i nostri padri, abbiam peccato,
abbiamo operato iniquamente ed empia-
mente.
7 I nostri padri in Egitto non conside-
rarono le tue maraviglie, non si ricorda-
rono della grandezza delle tue benignità;
e si ribellarono presso al mare, nel Mar
rosso.
8 Ma pure *il Signore* li salvò per l' amor
del suo Nome, per far nota la sua po-
tenza;
9 E sgridò il Mar rosso, ed esso si seccò;
e li fece camminar per gli abissi, come
per un deserto.
10 E li salvò di man di coloro che gli
odiavano, e li riscosse di man del nemico.
11 E l' acque copersero i lor nemici; e
non ne scampò neppur uno.
12 Allora credettero alle sue parole;
cantarono la sua lode.
13 *Ma* presto dimenticarono le sue opere;
non aspettarono il suo consiglio;
14 E si accesero di cupidigia nel de-
serto; e tentarono Iddio nella solitudine.
15 Ed egli diede loro ciò che chiede-
vano; ma mandò la magrezza nelle lor
persone.
16 Oltre a ciò furono mossi d' invidia
contro a Mosè, nel campo; *e* contro ad
Aaronne, il Santo del Signore.
17 La terra si aperse, e tranghiottì Da-
tan, e coperse il seguito di Abiram.
18 E il fuoco arse la lor raunanza; la
fiamma divampò gli empi.
19 Fecero un vitello in Horeb, e adora-
rono una statua di getto;
20 E mutarono la lor gloria in una so-
miglianza di bue che mangia l' erba.
21 Dimenticarono Iddio, lor Salvatore,
il quale aveva fatte cose grandi in Egitto;
22 Cose maravigliose nel paese di Cam,
tremende al Mar rosso.
23 Onde egli disse di sterminarli; se
non che Mosè, suo Eletto, si presentò alla
rottura davanti a lui, per istornar l' ira
sua che non distruggesse.
24 Disdegnarono ancora il paese desi-
derabile; non credettero alla sua parola.
25 E mormorarono ne' lor tabernacoli;
non attesero alla voce del Signore.
26 Onde egli alzò lor la mano, che li
farebbe cader nel deserto;
27 E che farebbe cader la lor progenie
fra le genti, e che li dispergerebbe per li
paesi.
28 Oltre a ciò, si congiunsero con Baal-
peor, e mangiarono de' sacrificii de' morti;
29 E dispettarono *Iddio* co' lor fatti, on-
de la piaga si avventò a loro.
30 Ma Finees si fece avanti, e fece giu-
dicio; e la piaga fu arrestata.
31 E ciò gli fu riputato per giustizia,
per ogni età, in perpetuo.
32 Provocarono ancora *il Signore* ad ira
presso all' acque di Meriba, e avvenne del
male a Mosè per loro.
33 Perciocchè inasprirono il suo spirito;
onde egli parlò disavvedutamente colle
sue labbra.
34 Essi non distrussero i popoli che il
Signore aveva lor detto;
35 Anzi si mescolarono fra le genti, e
impararono le loro opere;
36 E servirono a' loro idoli, e quelli fu-
rono loro per laccio;
37 E sacrificarono i lor figliuoli e le lor
figliuole a' demoni;
38 E sparsero il sangue innocente, il
sangue de' lor figliuoli e delle lor figliuole,
i quali sacrificarono agl' idoli di Canaan;
e il paese fu contaminato di sangue.
39 Ed essi si contaminarono per le loro
opere, e fornicarono per li lor fatti.
40 Onde l' ira del Signore si accese con-
tro al suo popolo, ed egli abbominò la sua
eredità;
41 E li diede in man delle genti; e quel-
li che gli odiavano signoreggiarono sopra
loro.
42 E i lor nemici gli oppressarono; ed
essi furono abbassati sotto alla lor ma-
no.
43 Egli li riscosse molte volte; ma essi
lo dispettarono co' lor consigli, onde fu-
rono abbattuti per la loro iniquità.
44 E pure egli ha riguardato, quando
sono stati in distretta; quando ha udito il
lor grido;
45 E si è ricordato inverso loro del suo
patto, e si è pentito, secondo la gran-
dezza delle sue benignità.
46 E ha renduti loro pietosi tutti quelli
che gli avevano menati in cattività.
47 Salvaci, o Signore Iddio nostro, e
raccoglici d' infra le genti; acciocchè cele-
briamo il Nome della tua Santità, *e* ci
gloriamo nella tua lode.
48 Benedetto *sia* il Signore Iddio d' I-
sraele di secolo in secolo. Or dica tutto
il popolo: Amen. Alleluia.

SALMO CVII.

CELEBRATE il Signore; perciocchè
egli è buono, perciocchè la sua be-
nignità *dura* in eterno.
2 *Così* dicano quelli che sono stati ri-

scattati dal Signore, i quali egli ha riscossi di distretta;
3 E gli ha raccolti da' *diversi* paesi, dal Levante e dal Ponente; dal Settentrione e dal Mare.
4 Essi andavano errando per deserti, per cammini di solitudine; non trovavano città abitata.
5 *Erano* affamati ed assetati; l' anima loro spasimava in loro.
6 Ma, avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, egli gli ha tratti fuor delle loro angosce;
7 E gli ha condotti per diritto cammino, per andare in città abitata.
8 Celebrino *adunque* appo il Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli uomini.
9 Perciocchè egli ha saziata l' anima assetata, e ha empiuta di beni l' anima affamata.
10 *Così dicano* quelli che dimoravano in tenebre e in ombra di morte, prigioni, *ritenuti* in afflizione, e ne' ferri;
11 Perciocchè erano stati ribelli alle parole del Signore, e avevano sprezzato il consiglio dell' Altissimo;
12 Onde egli aveva abbattuto il cuor loro con affanni, *ed* erano caduti; e non *vi era* alcuno che *li* soccorresse.
13 Ma, avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, egli gli ha salvati dalle loro angosce;
14 *E* gli ha tratti fuor delle tenebre, e dell' ombra della morte; e ha rotti i lor legami.
15 Celebrino *adunque* appo il Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli uomini.
16 Perciocchè egli ha rotte le porte di rame, e ha spezzate le sbarre di ferro.
17 *Così dicano* gli stolti *ch'* erano afflitti per li lor misfatti, ne' quali camminavano; e per le loro iniquità;
18 La cui anima abbominava ogni cibo; ed erano giunti fino alle porte della morte.
19 Ma, avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, egli gli ha salvati dalle loro angosce.
20 Egli ha mandata la sua parola, e gli ha sanati, e liberati dalle lor malattíe mortali.
21 Celebrino *adunque* appo il Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli uomini.
22 E sacrifichino sacrificii di lode, e raccontino le sue opere con giubbilo.
23 *Così dicano* quelli che scendono nel mare sopra navi, che fanno traffico su per le grandi acque.
24 Essi veggono l' opere del Signore, e le sue maraviglie nel profondo *mare*.
25 Perciocchè, alla sua parola egli fa levare il vento di tempesta, il quale alza l' onde di esso;
26 Salgono al cielo, *poi* scendono agli abissi; l' anima loro si strugge di male.
27 Saltano, e traballano come un ebbro; e perdono tutto il lor senno.
28 Ma, gridando al Signore, mentre sono in distretta, egli li trae fuor delle loro angosce.
29 Egli acqueta la tempesta, e l' onde loro si fermano.
30 Ed essi si rallegrano, che sono acquetate; ed egli li conduce al porto da loro desiderato.
31 Celebrino *adunque* appo il Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli uomini;
32 E esaltinlo nella raunanza del popolo, e laudinlo nel concistoro degli Anziani.
33 Egli riduce i fiumi in deserto, e le vene dell' acque in luoghi aridi;
34 La terra fertile in salsuggine; per la malvagità de' suoi abitanti.
35 Egli riduce i deserti in guazzi d' acque, e la terra arida in vene d' acque;
36 E fa quivi abitar gli affamati, i quali *vi* fondano città da abitare;
37 E seminano campi, e piantano vigne che producono rendita di frutto.
38 Ed egli li benedice, e moltiplicano grandemente; ed egli non iscema i lor bestiami.
39 Poi vengono al meno, e sono abbassati per distretta, *per* avversità, e *per* affanni.
40 Egli spande lo sprezzo sopra i nobili, e li fa andare errando per luoghi deserti, *ove* non *vi è* via alcuna.
41 E innalza il bisognoso dalla miseria, e fa che le famiglie *moltiplicano* a guisa di gregge.
42 Gli *uomini* diritti, veggendo *queste cose*, si rallegrano; ma ogni iniquità si tura la bocca.
43 Chi è savio? osservi queste cose, e consideri le benignità del Signore.

SALMO CVIII.

Cantico di Salmo di Davide.

2 IL mio cuore è disposto, o Dio, e anche la mia gloria; io canterò, e salmeggerò.
3 Saltero, e cetera, destati; io mi risveglierò all' alba.
4 Io ti celebrerò fra i popoli, o Signore, e ti salmeggerò fra le nazioni.
5 Perciocchè la tua benignità è grande,

di sopra il cielo; e la tua verità *aggiugne* infino alle nuvole.

6 Innalzati, o Dio, sopra i cieli; e *innalzisi* la tua gloria sopra tutta la terra;

7 Acciocchè i tuoi diletti sieno liberati; salva*mi* co*lla* tua destra, e rispondimi.

8 Iddio ha parlato per la sua Santità; io trionferò, io spartirò Sichem, e misurerò la valle di Succot.

9 Mio *è* Galaad, mio *è* Manasse; ed Efraim *è* la forza del mio capo; Giuda *è* il mio legislatore;

10 Moab *è* la caldaia del mio lavatoio; io getterò le mie scarpe sopra Edom; io trionferò della Palestina con voci di allegrezza.

11 Chi mi condurrà nella città della fortezza? chi mi menerà fino in Edom?

12 Non *sarai desso tu*, o Dio, *che* ci avevi scacciati, e non uscivi *più* fuori, o Dio, co' nostri eserciti?

13 Dacci aiuto, *per uscir* di distretta; perciocchè il soccorso degli uomini *è* vanità.

14 Col*l' aiuto di* Dio noi faremo prodezze; ed egli calpesterà i nostri nemici.

SALMO CIX.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

O DIO della mia lode, non tacere;

2 Perciocchè la bocca dell' empio e la bocca di frode, si sono aperte contro a me; hanno parlato meco con lingua bugiarda;

3 E mi hanno assediato con parole d'odio; e mi hanno fatta guerra senza cagione.

4 In vece dell' amore che ho loro portato, mi sono stati avversari; ed io *ho loro renduta* preghiera.

5 Essi mi hanno renduto male per bene, e odio per lo mio amore.

6 Costituisci il maligno sopra lui; e fa che Satan gli stia alla destra.

7 Quando sarà giudicato, esca condannato; e la sua preghiera *gli* torni in peccato.

8 Sieno i suoi giorni pochi; un altro prenda il suo ufficio.

9 Sieno i suoi figliuoli orfani, e la sua moglie vedova.

10 E vadano i suoi figliuoli del continuo vagando; e mendichino, e accattino, *uscendo fuor* de' lor casolari.

11 L' usuraio gl' irretisca tutto ciò ch' egli ha; e rubino gli strani le sue fatiche.

12 Non siavi alcuno che stenda la *sua* benignità inverso lui; e non vi sia chi abbia pietà de' suoi orfani.

13 Sieno distrutti i suoi discendenti; sia cancellato il lor nome nella seconda generazione.

14 Sia ricordata l' iniquità de' suoi padri appo il Signore; e il peccato di sua madre non sia cancellato.

15 Sieno *que' peccati* del continuo nel cospetto del Signore; e stermini egli dalla terra la memoria di essi.

16 Perciocchè egli non si è ricordato d' usar benignità, e ha perseguitato l' uomo povero, e afflitto, e tribolato di cuore, per uccider*lo*.

17 Poichè egli ha amata la maledizione, vengagli; e *poichè* non si è compiaciuto nella benedizione, allontanisi ella da lui.

18 E sia vestito di maledizione, come del suo manto; ed entri quella come acqua nella sue interiora, e come olio nelle sue ossa.

19 Siagli quella a guisa di vestimento, *del quale* egli sia avvolto; e a guisa di cintura, della quale sempre sia cinto.

20 *Tal* sia, da parte del Signore, la ricompensa de' miei avversari, e di quelli che parlano di male contro all' anima mia.

21 Ma tu, o Signore Iddio, opera inverso me, per amor del tuo Nome; liberami, perciocchè la tua benignità *è* buona.

22 Perciocchè io sono afflitto, e povero; e il mio cuore è piagato dentro di me.

23 Io me ne vo, come l' ombra quando dichina; io sono agitato come una locusta.

24 Le mie ginocchia vacillano per li *miei* digiuni; e la mia carne è dimagrata, e non ha *più* grassezza alcuna.

25 E anche son loro in vituperio; *quando* mi veggono, scuotono la testa.

26 Aiutami, Signore Iddio mio; salvami secondo la tua benignità.

27 E sappiano che questo *è* la tua mano, *e che* tu, Signore, hai fatto questo.

28 Essi malediranno, e tu benedirai; si sono innalzati, ma saran confusi, e il tuo servitore si rallegrerà.

29 Sieno i miei avversari vestiti di vituperio, e avvolti della lor vergogna, come di un mantello.

30 Io celebrerò altamente il Signore colla mia bocca; e lo loderò in mezzo de' grandi.

31 Perciocchè egli sta alla destra del povero, per salvar*lo* da quelli che lo condannano a morte.

SALMO CX.

Salmo di Davide.

IL Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, infino attanto

che io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi.
2 Il Signore manderà fuor di Sion lo
scettro della tua potenza, *dicendo:* Signoreggia in mezzo de' tuoi nemici.
3 Il tuo popolo *sarà* tutto volenteroso,
nel giorno *che tu rassegnerai* il tuo esercito, nel magnifico Santuario; la rugiada della tua gioventù *ti sarà prodotta* dalla matrice dell' alba.
4 Il Signore ha giurato, e non si pentirà: Tu *sei* Sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec.
5 Il Signore *sarà* alla tua destra. *Questo mio Signore* trafiggerà i re nel giorno della sua ira.
6 Egli farà giudicio fra le genti, egli empierà *ogni cosa* di corpi morti; egli trafiggerà il capo *che regna* sopra molti paesi.
7 Egli berà del torrente tra via; e perciò alzerà il capo.

SALMO CXI.

Alleluia.

IO celebrerò il Signore con tutto il cuore, nel consiglio, e nella raunanza degli *uomini* diritti.
2 Grandi *son* l' opere del Signore, spiegate davanti a tutti quelli che si dilettano in esse.
3 Le sue opere *son* gloria e magnificenza; e la sua giustizia dimora in eterno.
4 Egli ha rendute memorabili le sue maraviglie; il Signore *è* grazioso e pietoso.
5 Egli dà da vivere a quelli che lo temono; egli si ricorda in eterno del suo patto.
6 Egli ha dichiarata al suo popolo la potenza delle sue opere, dandogli l' eredità delle genti.
7 Le opere delle sue mani *son* verità e dirittura; tutti i suoi comandamenti *son* veraci;
8 Stabili in sempiterno, fatti con verità, e con dirittura.
9 Egli ha mandata la redenzione al suo popolo; egli ha ordinato il suo patto in eterno; il suo Nome *è* santo e tremendo.
10 Il principio della sapienza *è* il timor del Signore; ogni *uomo* che mette in opera i suoi comandamenti, ha buon senno; la sua lode dimora in perpetuo.

SALMO CXII.

Alleluia.

BEATO l' uomo che teme il Signore, *e* si diletta sommamente ne' suoi comandamenti.
2 La sua progenie sarà possente in terra; la generazion degli *uomini* diritti sarà benedetta.
3 Facoltà e ricchezze *son* nella sua casa, e la sua giustizia dimora in perpetuo.
4 La luce si leva nelle tenebre a quelli che son diritti. *Un tale uomo è* pietoso, misericordioso, e giusto.
5 L' uomo da bene dona, e presta; *e* governa i fatti suoi con dirittura.
6 Certo egli non sarà giammai smosso; il giusto sarà in memoria perpetua.
7 Egli non temerà di mal grido; il suo cuore *è* fermo, egli si confida nel Signore.
8 Il suo cuore *è* bene appoggiato, egli non avrà paura alcuna, finchè vegga ne' suoi nemici *ciò ch' egli desidera.*
9 Egli ha sparso, egli ha donato a' bisognosi; la sua giustizia dimora in perpetuo, il suo corno sarà alzato in gloria.
10 L' empio *lo* vedrà, e dispetterà; egli digrignerà i denti, e si struggerà; il desiderio degli empi perirà.

SALMO CXIII.

Alleluia.

LODATE, servitori del Signore, lodate il Nome del Signore.
2 Sia benedetto il nome del Signore, da ora in eterno.
3 Il Nome del Signore è lodato dal Sol levante, infino al Ponente.
4 Il Signore *è* eccelso sopra tutte le nazioni, la sua gloria *è* sopra i cieli.
5 Chi *è* simile al Signore Iddio nostro, il quale abita ne' luoghi altissimi?
6 Che riguarda a basso in cielo ed in terra;
7 Che rileva il misero dalla polvere, *e* innalza il povero dallo sterco;
8 Per farlo sedere co' principi, co' principi del suo popolo;
9 Che fa abitare in famiglia la donna sterile, *facendola* diventar lieta madre di figliuoli. Alleluia.

SALMO CXIV.

QUANDO Israele uscì di Egitto, *e* la casa di Giacobbe d' infra il popolo barbaro;
2 Giuda fu consacrato al Signore, Israele *divenne* suo dominio.
3 Il mare *lo* vide, e fuggì; il Giordano si rivolse a ritroso.
4 I monti saltarono come montoni, i colli come agnelli.
5 Che avesti, o mare, che tu fuggisti? *e tu* Giordano, che ti rivolgesti a ritroso?
6 *E voi* monti, *che* saltaste come montoni; *e voi* colli come agnelli.

7 Trema, o terra, per la presenza del Signore; per la presenza dell' Iddio di Giacobbe;

8 Il quale mutò la roccia in guazzo d' acqua, il macigno in fonte d' acqua.

SALMO CXV.

NON a noi, Signore, non a noi, anzi al tuo Nome, dà gloria, per la tua benignità, e verità.

2 Perchè direbbero le genti: Dove *è* ora l' Iddio loro?

3 Or l' Iddio nostro *è* pur ne' cieli *e* fa tutto ciò che gli piace.

4 Gl' idoli di quelle *sono* oro ed argento; opera di mani d' uomini;

5 Hanno bocca, e non parlano; hanno occhi, e non veggono;

6 Hanno orecchie, e non odono; hanno naso, e non odorano;

7 Hanno mani, e non toccano; hanno piedi, e non camminano; e non rendono alcun suono dalla lor gola.

8 Simili ad essi sieno quelli che li fanno; chiunque si confida in essi.

9 O Israele, confidati nel Signore; egli *è* l' aiuto, e lo scudo di quelli *che si confidano in lui.*

10 O casa d' Aaronne, confidatevi nel Signore; egli *è* l' aiuto, e lo scudo di quelli *che si confidano in lui.*

11 O *voi* che temete il Signore, confidatevi in lui; egli *è* l' aiuto, e lo scudo di quelli *che si confidano in lui.*

12 Il Signore si ricorda di noi; egli *ci* benedirà; egli benedirà la casa d' Israele; egli benedirà la casa d' Aaronne.

13 Egli benedirà quelli che lo temono, piccioli e grandi.

14 Il Signore vi accrescerà *le sue grazie,* a voi, e a' vostri figliuoli.

15 Voi *siete* benedetti dal Signore che ha fatto il cielo e la terra.

16 Quant' è al cielo, il cielo *è* per lo Signore; ma egli ha data la terra a' figliuoli degli uomini.

17 I morti non loderanno già il Signore, nè alcun di quelli che scendono nel *luogo del* silenzio.

18 Ma noi benediremo il Signore, da ora in eterno. Alleluia.

SALMO CXVI.

IO amo *il Signore;* perciocchè egli ascolta la mia voce, *e* le mie supplicazioni.

2 Poichè egli ha inchinato a me il suo orecchio, io *lo* invocherò tutti i giorni della mia vita.

3 I legami della morte mi avevano circondato, e le distrette del sepolcro mi avevano colto; io aveva scontrata angoscia e cordoglio.

4 Ma io invocai il Nome del Signore, *dicendo:* Deh! Signore, libera l' anima mia.

5 Il Signore *è* pietoso e giusto; e il nostro Dio è misericordioso.

6 Il Signore guarda i semplici; io era ridotto in misero stato, ed egli mi ha salvato.

7 Ritorna, anima mia, al tuo riposo; perciocchè il Signore ti ha fatta la tua retribuzione.

8 Poichè, *o Signore,* tu hai ritratta l' anima mia da morte, gli occhi miei da lagrime, i miei piedi da caduta;

9 Io camminerò nel tuo cospetto nella terra de' viventi.

10 Io ho creduto, *e però* certo io parlerò. Io era grandemente afflitto;

11 Io diceva nel mio smarrimento: Ogni uomo *è* bugiardo.

12 Che renderò io al Signore? tutti i suoi beneficii *son* sopra me.

13 Io prenderò il calice delle salvazioni, e predicherò il Nome del Signore.

14 Io pagherò i miei voti al Signore, ora in presenza di tutto il suo popolo.

15 La morte de' santi del Signore *è* preziosa nel suo cospetto.

16 Deh! Signore, *esaudiscimi;* perciocchè io *son* tuo servitore; io *son* tuo servitore, figliuolo della tua servente; tu hai sciolti i miei legami.

17 Io ti sacrificherò sacrificio di lode, e predicherò il Nome del Signore.

18 Io pagherò i miei voti al Signore, ora in presenza di tutto il suo popolo;

19 Ne' cortili della Casa del Signore, in mezzo di te, o Gerusalemme. Alleluia.

SALMO CXVII.

NAZIONI tutte, lodate il Signore; popoli tutti, celebratelo:

2 Perciocchè la sua benignità è grandissima sopra noi; e la sua verità *è* in eterno. Alleluia.

SALMO CXVIII.

CELEBRATE il Signore; perciocchè *egli è* buono, perciocchè la sua benignità *è* in eterno.

2 Or dica Israele, che la sua benignità *è* in eterno.

3 Or dica la casa d' Aaronne, che la sua benignità *è* in eterno.

4 Or dicano quelli che temono il Signore, che la sua benignità *è* in eterno.

5 Essendo in distretta, io invocai il Signore; e il Signore mi rispose, *e mi mise* al largo.

6 Il Signore *è* per me; io non temerò
ciò che mi possa far l' uomo.
7 Il Signore *è* per me, fra quelli che mi
soccorrono; e *però* io vedrò *ciò che io de-*
sidero ne' miei nemici.
8 Meglio *è* sperar nel Signore, che con-
fidarsi negli uomini.
9 Meglio *è* sperar nel Signore, che con-
fidarsi ne' principi.
10 Nazioni d' ogni parte mi avevano in-
torniato; nel Nome del Signore *è avvenuto*
che io le ho sconfitte;
11 Mi avevano circondato, e anche ac-
cerchiato; nel Nome del Signore *è avve-*
nuto che io lè ho sconfitte;
12 Mi avevano intorniato come api; *ma*
sono state spente come fuoco di spine;
nel Nome del Signore *è avvenuto* che io le
ho sconfitte.
13 Tu mi avevi fieramente sospinto, *o*
nemico, per farmi cadere; ma il Signore
mi ha soccorso.
14 Il Signore *è* la mia forza e il *mio* can-
tico; e mi è stato in salute.
15 Voce di giubbilo e di vittoria *è* ne'
tabernacoli de' giusti; la destra del Si-
gnore fa prodezze.
16 La destra del Signore é innalzata; la
destra del Signore fa prodezze.
17 Io non morrò, anzi viverò, e raccon-
terò l' opere del Signore.
18 Il Signore veramente mi ha castigato;
ma non mi ha dato alla morte.
19 Apritemi le porte di giustizia; io en-
trerò per esse, *e* celebrerò il Signore.
20 Questa *è* la porta del Signore, i giusti
entreranno per essa.
21 Io ti celebrerò; perciocchè tu mi hai
risposto, e mi sei stato in salute.
22 La pietra *che* gli edificatori avevano
rigettata, è stata posta in capo del can-
tone.
23 Ciò è proceduto dal Signore; *ed* è co-
sa maravigliosa davanti agli occhi nostri.
24 Questo *è* il giorno *che* il Signore ha
operato; festeggiamo, e rallegriamoci in
esso.
25 Deh! Signore, ora salva; deh! Si-
gnore, ora prospera.
26 Benedetto *sia* colui che viene nel
Nome del Signore; noi vi benediciamo
dalla Casa del Signore.
27 Il Signore *è* Iddio, e ci ha fatta ap-
parire una chiara luce; legate con funi
l' ostia della solennità alle corna dell' al-
tare.
28 Tu *sei* il mio Dio, io ti celebrerò; *tu*
sei il mio Dio, io ti esalterò.
29 Celebrate il Signore; perciocchè *egli*
è buono, perciocchè la sua benignità *è* in
eterno.

SALMO CXIX.

ALEF.

BEATI coloro che sono intieri di via,
che camminano nella Legge del Si-
gnore.
2 Beati coloro che guardano le sue te-
stimonianze, che lo cercano con tutto il
cuore;
3 *I quali* eziandío non operano iniquità;
anzi camminano nelle sue vie.
4 Tu hai ordinato che i tuoi comanda-
menti sieno strettamente osservati.
5 Oh! sieno pure addirizzate le mie vie,
per osservare i tuoi statuti.
6 Allora io non sarò svergognato, quando
io riguarderò a tutti i tuoi comandamenti.
7 Io ti celebrerò con dirittura di cuore,
quando io avrò imparate le leggi della tua
giustizia.
8 Io osserverò i tuoi statuti; non abban-
donarmi del tutto.

BET.

9 Come renderà il fanciullo la sua via
pura? prendendo guardia *ad essa* secondo
la tua parola.
10 Io ti ho cercato con tutto il mio cuore;
non lasciarmi deviar da' tuoi comanda-
menti.
11 Io hò riposta la tua parola nel mio
cuore; acciocchè io non pecchi contro a te.
12 Tu *sei* benedetto, o Signore; insegna-
mi i tuoi statuti.
13 Io ho colle mie labbra raccontate tut-
te le leggi della tua bocca.
14 Io gioisco nella via delle tue testi-
monianze, come per tutte le ricchezze *del*
mondo.
15 Io ragiono de' tuoi comandamenti, e
riguardo a' tuoi sentieri.
16 Io mi diletto ne' tuoi statuti, io non
dimenticherò le tue parole.

GHIMEL.

17 Fa del bene al tuo servitore, e io vi-
verò, e osserverò la tua parola.
18 Apri gli occhi miei, e io riguarderò
le maraviglie della tua Legge.
19 Io *son* forestiere in terra; non na-
scondermi i tuoi comandamenti.
20 L' anima mia si stritola di affezione
alle tue leggi in ogni tempo.
21 Tu sgridi i superbi maledetti che de-
viano da' tuoi comandamenti.
22 Togli d' addosso a me il vituperio e
lo sprezzo; perciocchè io ho guardate le
tue testimonianze.
23 Eziandío, *mentre* i principi sedevano,
e ragionavano contro a me, il tuo servitore
ha meditato ne' tuoi statuti.

24 E anche le tue testimonianze *sono* i
miei diletti *ed* i miei consiglieri.

DALET.

25 L'anima mia è attaccata alla polvere;
vivificami secondo la tua parola.
26 Io *ti* ho narrate le mie vie, e tu mi
hai risposto; insegnami i tuoi statuti.
27 Fammi intender la via de' tuoi comandamenti,
ed io ragionerò delle tue
maraviglie.
28 L'anima mia stilla di cordoglio; sollevami
secondo le tue parole.
29 Rimuovi da me la via della menzogna;
e fammi dono della tua Legge.
30 Io ho scelta la via della verità; io
mi ho proposte le tue leggi.
31 Io mi son tenuto alle tue testimonianze;
Signore, non lasciar che io sia
confuso.
32 Correrò nella via de' tuoi comandamenti,
quando tu mi avrai allargato il
cuore.

HE.

33 Insegnami, Signore, la via de' tuoi
statuti; e io la guarderò *infino* al fine.
34 Dammi intelletto, e io guarderò la tua
Legge; e l' osserverò con tutto il cuore.
35 Conducimi per lo sentiero de' tuoi
comandamenti; perciocchè io mi diletto
in esso.
36 Inchina il mio cuore alle tue testimonianze,
e non a cupidigia.
37 Storna gli occhi miei, chè non riguardino
a vanità; vivificami nelle tue vie.
38 Attieni la tua parola al tuo servitore,
il quale *è tutto* intento al tuo timore.
39 Rimuovi *da me* il mio vituperio, del
quale io temo; perciocchè le tue leggi
son buone.
40 Ecco, io desidero affettuosamente i
tuoi comandamenti; vivificami nella tua
giustizia.

VAU.

41 E avvenganmi le tue benignità, o
Signore; *e* la tua salute, secondo la tua
parola.
42 E io risponderò a colui che mi fa vituperio;
perciocchè io mi confido nella
tua parola.
43 E non ritrarmi del tutto dalla bocca
la parola della verità; perciocchè io spero
nelle tue leggi.
44 E io osserverò la tua Legge del continuo,
in sempiterno.
45 E camminerò al largo; perciocchè io
ho ricercati i tuoi comandamenti.
46 E parlerò delle tue testimonianze davanti
ai re, e non sarò svergognato.

47 E mi diletterò ne' tuoi comandamenti,
i quali io amo.
48 E alzerò le palme delle mie mani
a' tuoi comandamenti, i quali io amo: e
mediterò ne' tuoi statuti.

ZAIN.

49 Ricordati della parola *detta* al tuo
servitore, sopra la quale tu mi hai fatto
sperare.
50 Questa *è* la mia consolazione nella
mia afflizione, che la tua parola mi ha vivificato.
51 I superbi mi hanno grandemente
schernito; *ma* io non mi sono stornato
dalla tua Legge.
52 Signore, io mi son ricordato de' tuoi
giudicii ab antico; e mi son consolato.
53 Tremito mi occupa, per gli empi che
abbandonano la tua Legge.
54 I tuoi statuti sono stati i miei cantici
nella dimora de' miei pellegrinaggi.
55 O Signore, di notte io mi son ricordato
del tuo Nome, e ho osservata la tua
Legge.
56 Questo mi è avvenuto, perciocchè io
ho guardati i tuoi comandamenti.

HET.

57 Il Signore *è* la mia parte; io ho detto
di osservare le tue parole.
58 Io ti ho supplicato con tutto il cuore;
abbi pietà di me, secondo la tua parola.
59 Io ho fatta ragione delle mie vie; e
ho rivolti i miei piedi alle tue testimonianze.
60 Io mi sono affrettato, e non mi sono
indugiato di osservare i tuoi comandamenti.
61 Schiere d'empi mi hanno predato;
ma però non ho dimenticata la tua Legge.
62 Io mi levo a mezza notte, per celebrarti,
per le leggi della tua giustizia.
63 Io *son* compagno di tutti quelli che
ti temono, e osservano i tuoi comandamenti.
64 Signore, la terra è piena della tua
benignità; insegnami i tuoi statuti.

TET.

65 Signore, tu hai usata beneficenza
inverso il tuo servitore, secondo la tua
parola.
66 Insegnami buon senno ed intendimento;
perciocchè io credo a' tuoi comandamenti.
67 Avanti che io fossi afflitto, io andava
errando; ma ora osservo la tua parola.
68 Tu *sei* buono e benefattore; insegnami
i tuoi statuti.
69 I superbi hanno acconciate delle bu-

gíe contro a me; *ma* io con tutto il cuore
guarderò i tuoi comandamenti.
70 Il cuor loro è condenso come grasso;
ma io mi diletto nella tua Legge.
71 Egli *è stato* buon per me, che io sono
stato afflitto; acciocchè io impari i tuoi
statuti.
72 La Legge della tua bocca mi *è* mi-
gliore che le migliaia d' oro e d' argento.

IOD.

73 Le tue mani mi hanno fatto e for-
mato; dammi intelletto, ed io imparerò i
tuoi comandamenti.
74 Quelli che ti temono mi vedranno, e
si rallegreranno; perciocchè io ho sperato
nella tua parola.
75 O Signore, io so che i tuoi giudicii
non sono altro che giustizia; e *che ciò che*
mi hai afflitto *è stato* fedeltà.
76 Deh! *sia* la tua benignità per con-
solarmi, secondo la tua parola, *detta* al tuo
servitore.
77 Avvenganmi le tue misericordie, ac-
ciocchè io viva; perciocchè la tua Legge *è*
ogni mio diletto.
78 Sien confusi i superbi, perciocchè a
torto mi sovvertono; *ma* io medito ne'
tuoi comandamenti.
79 Rivolgansi a me quelli che ti temo-
no, e quelli che conoscono le tue testi-
monianze.
80 Sia il mio cuore intiero ne' tuoi sta-
tuti; acciocchè io non sia confuso.

CAF.

81 L' anima mia vien meno dietro alla
tua salute; io sperò nella tua parola.
82 Gli occhi miei vengono meno dietro
alla tua parola, dicendo: Quando mi con-
solerai tu?
83 Perciocchè io son divenuto come un
otro al fumo; e *pur* non ho dimenticati i
tuoi statuti.
84 Quanti *hanno da essere* i giorni del
tuo servitore? quando farai giudicio so-
pra quelli che mi perseguitano?
85 I superbi mi hanno cavate delle fos-
se; il che non *è* secondo la tua Legge.
86 Tutti i tuoi comandamenti *son* verità;
essi mi perseguitano a torto; soccorrimi.
87 Mi hanno pressochè distrutto ed at-
terrato; *ma* io non ho abbandonati i tuoi
comandamenti.
88 Vivificami secondo la tua benignità,
e io osserverò la testimonianza della tua
bocca.

LAMED.

89 O Signore, la tua parola *è* in eterno;
ella è stabile ne' cieli.
90 La tua verità *è* per ogni età; tu hai
stabilita la terra, ed ella sta ferma.
91 *Il cielo e la terra* stanno anch' oggi
fermi, per li tuoi ordini; perciocchè ogni
cosa *è* al tuo servigio.
92 Se la tua Legge *non fosse stata* ogni
mio diletto, io già sarei perito nella mia
afflizione.
93 Giammai non dimenticherò i tuoi
comandamenti; perciocchè per essi tu mi
hai vivificato.
94 Io *son* tuo, salvami; perciocchè io ho
ricercati i tuoi comandamenti.
95 Gli empi mi hanno atteso, per farmi
perire; *ma* io ho considerate le tue testi-
monianze.
96 Io ho veduto che tutte le cose le più
perfette hanno fine; ma il tuo comanda-
mento *è* d' una grandissima distesa.

MEM.

97 O quanto amo la tua Legge! ella *è* la
mia meditazione di tutti i giorni.
98 *Per* li tuoi comandamenti tu mi rendi
più savio che i miei nemici; perciocchè
quelli in perpetuo *sono* miei.
99 Io son più intendente che tutti i miei
dottori; perciocchè le tue testimonianze
son la mia meditazione.
100 Io son più avveduto che i vecchi;
perciocchè io ho guardati i tuoi comanda-
menti.
101 Io ho rattenuti i miei piedi da ogni
sentiero malvagio; acciocchè io osservi la
tua parola.
102 Io non mi sono stornato dalle tue
leggi; perciocchè tu mi hai ammaestrato.
103 Oh! quanto son dolci le tue parole
al mio palato! *son più dolci* che mele alla
mia bocca.
104 Io son divenuto avveduto per li tuoi
comandamenti; perciò odio ogni sentiero
di falsità.

NUN.

105 La tua parola *è* una lampana al mio
piè, e un lume al mio sentiero.
106 Io ho giurato, e l' atterrò, di osser-
vare le leggi della tua giustizia.
107 Io son sommamente afflitto; o Si-
gnore, vivificami secondo la tua parola.
108 Deh! Signore, gradisci l' offerte vo-
lontarie della mia bocca, e insegnami le
tue leggi.
109 Io ho l' anima mia del continuo in
palma di mano; e pur non ho dimenticata
la tua Legge.
110 Gli empi mi hanno tesi de' lacci; e
pur non mi sono sviato da' tuoi comanda-
menti.
111 Le tue testimonianze *son* la mia

eredità in perpetuo; perciocchè esse *son* la letizia del mio cuore.
112 Io ho inchinato il mio cuore a mettere in opera i tuoi statuti, in perpetuo, infino al fine.

SAMEC.

113 Io odio i discorsi; ma amo la tua Legge.
114 Tu *sei* il mio nascondimento, e il mio scudo; io spero nella tua parola.
115 Ritraetevi da me, maligni; ed io guarderò i comandamenti del mio Dio.
116 Sostienmi, secondo la tua parola, e io viverò; e non rendermi confuso della mia speranza.
117 Confortami, e io sarò salvato; e riguarderò del continuo a' tuoi statuti.
118 Tu calpesti tutti quelli che si sviano da' tuoi statuti; perciocchè la lor frode *è* una cosa falsa.
119 Tu riduci al niente tutti gli empi della terra, *come* schiume; perciò io amo le tue testimonianze.
120 La mia carne si raccapriccia tutta per lo spavento di te; e io temo de' tuoi giudicii.

AIN.

121 Io ho fatto ciò che è diritto e giusto; non abbandonarmi a quelli che mi oppressano.
122 Dà sicurtà per lo tuo servitore in bene, *e* non *lasciar* che i superbi mi oppressino.
123 Gli occhi miei vengono meno dietro alla tua salute, e alla parola della tua giustizia.
124 Opera inverso il tuo servitore secondo la tua benignità, e insegnami i tuoi statuti.
125 Io *son* tuo servitore; dammi intelletto; acciocchè, io possa conoscere le tue testimonianze.
126 *Egli è* tempo che il Signore operi; essi hanno annullata la tua Legge.
127 Perciò io amo i tuoi comandamenti più che oro; anzi più che oro finissimo.
128 Perciò approvo, come diritti, tutti i tuoi comandamenti intorno a ogni cosa; *e* odio ogni sentier di menzogna.

PE.

129 Le tue testimonianze *son* cose maravigliose; perciò l' anima mia le ha guardate.
130 La dichiarazion delle tue parole allumina, *e* dà intelletto a' semplici.
131 Io ho aperta la bocca, e ho ansato; perciocchè io ho bramati i tuoi comandamenti.
132 Riguarda a me, e abbi pietà di me, secondo ch' è ragionevole *di fare* inverso quelli che amano il tuo Nome.
133 Ferma i miei passi nella tua parola; e non *lasciare* che alcuna iniquità signoreggi sopra me.
134 Riscuotimi dall' oppressione degli uomini; e io osserverò i tuoi comandamenti.
135 Fa rilucere il tuo volto sopra il tuo servitore; e insegnami i tuoi statuti.
136 Ruscelli d' acque mi scendono giù dagli occhi; perciocchè la tua Legge non è osservata.

SADE.

137 O Signore, tu *sei* giusto, e i tuoi giudicii *son* diritti.
138 Tu hai strettamente comandata la giustizia, e la verità delle tue testimonianze.
139 Il mio zelo mi consuma; perciocchè i miei nemici hanno dimenticate le tue parole.
140 La tua parola *è* sommamente purgata; e però il tuo servitore l' ama.
141 Io *son* picciolo e sprezzato; *ma però* non ho dimenticati i tuoi comandamenti.
142 La tua giustizia *è* una giustizia eterna, e la tua Legge *è* verità.
143 Tribolazione e distretta mi hanno colto; *ma* i tuoi comandamenti *sono* i miei diletti.
144 Le tue testimonianze sono una giustizia eterna; dammi intelletto, e io viverò.

COE.

145 Io ho gridato con tutto il cuore; rispondimi, Signore; *e* io guarderò i tuoi statuti.
146 Io ti ho invocato: salvami, e io osserverò le tue testimonianze.
147 Io mi son fatto avanti all' alba, e ho gridato; io ho sperato nella tua parola.
148 Gli occhi miei prêvengono le vigilie *della notte,* per meditar nella tua parola.
149 Ascolta la mia voce, secondo la tua benignità; o Signore, vivificami, secondo che tu hai ordinato.
150 Quelli che vanno dietro a scelleratezza, e si sono allontanati dalla tua Legge, si sono accostati *a me.*
151 O Signore, tu *sei* vicino; e tutti i tuoi comandamenti *son* verità.
152 Gran tempo è che io so *questo* delle tue testimonianze, che tu le hai stabilite in eterno.

RES.

153 Riguarda alla mia afflizione, e tram-

mene fuori; perciocchè io non ho dimenticata la tua Legge.
154 Dibatti la mia lite, e riscuotimi; vivificami, secondo la tua parola.
155 La salute *è* lungi dagli empi; perciocchè non ricercano i tuoi statuti.
156 Le tue misericordie *son* grandi, Signore; vivificami secondo ciò che hai ordinato.
157 I miei persecutori e miei nemici *son* molti; *ma* io non mi sono deviato dalle tue testimonianze.
158 Io ho veduti i disleali, e ne ho sentita gran noia; perciocchè non osservano la tua parola.
159 Vedi quanto amo i tuoi comandamenti! Signore, vivificami, secondo la tua benignità.
160 La somma della tua parola *è* verità; e tutte le leggi della tua giustizia *sono* in eterno.

SIN.

161 I principi m' hanno perseguitato senza cagione; ma il mio cuore ha spavento della tua parola.
162 Io mi rallegro per la tua parola, come una persona che avesse trovate grandi spoglie.
163 Io odio ed abbomino la menzogna; *ma* io amo la tua Legge.
164 Io ti lodo sette volte il dì, per li giudicii della tua giustizia.
165 Quelli che amano la tua Legge godono di molta pace; e non *vi è* alcuno intoppo per loro.
166 Signore, io ho sperato nella tua salute; e ho messi in opera i tuoi comandamenti.
167 L' anima mia ha osservate le tue testimonianze; ed io le ho grandemente amate.
168 Io ho osservati i tuoi comandamenti, e le tue testimonianze; perciocchè tutte le mie vie *sono* nel tuo cospetto.

TAV.

169 Pervenga il mio grido al tuo cospetto, o Signore; dammi intelletto, secondo la tua parola.
170 Venga la mia supplicazione in tua presenza; riscuotimi, secondo la tua parola.
171 Le mie labbra sgorgheranno lode, quando tu mi avrai insegnati i tuoi statuti.
172 La mia lingua ragionerà della tua parola; perciocchè tutti i tuoi comandamenti *son* giustizia.
173 Siami in aiuto la tua mano; perciocchè io ho eletti i tuoi comandamenti.
174 Signore, io ho desiderata la tua salute; e la tua Legge *è* ogni mio diletto.
175 Viva l' anima mia, ed ella ti loderà; e soccorranmi i tuoi ordinamenti.
176 Io vo errando, come una pecora smarrita; cerca il tuo servitore; perciocchè io non ho dimenticati i tuoi comandamenti.

SALMO CXX.

Cantico di Maalot.

IO ho gridato al Signore, quando sono stato in distretta, ed egli mi ha risposto.
2 O Signore, riscuoti l' anima mia dalle labbra bugiarde, dalla lingua frodolente.
3 Che ti darà, e che ti aggiugnerà la lingua frodolente?
4 *Ella è simile a* saette acute, *tratte* da un uomo prode; ovvero anche a brace di ginebro.
5 Ahimè! che soggiorno in Mesec, *e* dimoro presso alle tende di Chedar!
6 La mia persona è *omai* assai dimorata con quelli che odiano la pace.
7 Io *sono uomo di* pace; ma, quando *ne* parlo, essi *gridano* alla guerra.

SALMO CXXI.

Cantico di Maalot.

IO alzo gli occhi a' monti, *per vedere* onde mi verrà aiuto.
2 Il mio aiuto *verrà* dal Signore che ha fatto il cielo e la terra.
3 Egli non permetterà che il tuo piè vacilli: il tuo Guardiano non sonnecchia.
4 Ecco, il Guardiano di Israele non sonnecchia, e non dorme.
5 Il Signore *è* quel che ti guarda; il Signore *è* la tua ombra, *egli è* alla tua man destra.
6 Di giorno il sole non ti ferirà, nè la luna di notte.
7 Il Signore ti guarderà d' ogni male; egli guarderà l' anima tua.
8 Il Signore guarderà la tua uscita e la tua entrata, da ora, e fino in eterno.

SALMO CXXII.

Cantico di Maalot, di Davide.

IO mi son rallegrato di ciò che mi è stato detto: Andiamo alla Casa del Signore.
2 O Gerusalemme, i nostri piedi son fermi nelle tue porte.
3 Gerusalemme, che sei edificata come una città che è ben congiunta insieme.
4 Là ove salgono le tribù, le tribù del Signore, alla Testimonianza d' Israele, per celebrare il Nome del Signore.

5 Perciocchè quivi son posti i seggi per
lo giudicio, i seggi della Casa di Davide.
6 Richiedete la pace di Gerusalemme; *o*
Gerusalemme, prosperino quelli che ti a-
mano.
7 Pace sia nelle tue fortezze, e tranquil-
lità ne' tuoi palazzi.
8 Per amor de' miei fratelli e de' miei
prossimi, io dirò ora: Pace *sia* in te.
9 Per amor della Casa del Signore Iddio
nostro, io procaccerò il tuo bene.

SALMO CXXIII.

Cantico di Maalot.

IO alzo gli occhi miei a te, che abiti
ne' cieli.
2 Ecco, come i servi *hanno* gli occhi alla
mano de' lor padroni; come la serva *ha*
gli occhi alla mano della sua padrona;
così noi *abbiamo* gli occhi nostri al Si-
gnore Iddio nostro, infino attanto ch' egli
abbia pietà di noi.
3 Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà
di noi; perciocchè noi siamo molto sazii
di disprezzo.
4 L' anima nostra è grandemente sazia
dello scherno degli *uomini* agiati, dello
sprezzo degli altieri.

SALMO CXXIV.

Cantico di Maalot, di Davide.

DICA pure ora Israele: Se non che il
Signore fu per noi;
2 Se non che il Signore fu per noi,
quando gli uomini si levarono contro a
noi;
3 Essi ci avrebbero tranghiottiti tutti
vivi, allora che l' ira loro ardeva contro a
noi;
4 Allora l' acque ci avrebbero innonda-
ti; il torrente sarebbe passato sopra l' a-
nima nostra;
5 Allora l' acque gonfiate sarebbero pas-
sate sopra l' anima nostra.
6 Benedetto *sia* il Signore, che non ci
ha dati in preda a' lor denti.
7 L' anima nostra è scampata dal laccio
degli uccellatori, come un uccelletto; il
laccio è stato rotto, e noi siamo scampati.
8 Il nostro aiuto *è* nel Nome del Si-
gnore che ha fatto il cielo e la terra.

SALMO CXXV.

Cantico di Maalot.

QUELLI che si confidano nel Signore,
son come il monte di Sion, *il quale*
non può essere smosso, e che dimora in
perpetuo.
2 *Come* Gerusalemme è intorniata di
monti, così il Signore *è* intorno al suo
popolo, da ora in eterno.
3 Perciocchè la verga d' empietà non
riposerà *in perpetuo* sopra la sorte de' giu-
sti; acciocchè talora i giusti non mettano
le lor mani ad alcuna iniquità.
4 O Signore, fa bene a' buoni, e a quelli
che son diritti ne' lor cuori.
5 Ma, quant' è a quelli che deviano
dietro alle loro obliquità, scaccili il Si-
gnore con gli operatori d' iniquità. Pace
sia sopra Israele.

SALMO CXXVI.

Cantico di Maalot.

QUANDO il Signore ritrasse Sion di
cattività, egli ci pareva di sognare.
2 Allora fu ripiena la nostra bocca di
riso, e la nostra lingua di giubbilo; al-
lora fu detto fra le nazioni: Il Signore
ha fatte cose grandi inverso costoro.
3 Il Signore ha fatte cose grandi inver-
so noi; noi siamo stati ripieni di letizia.
4 Signore, ritiraci di cattività; *il che*
sarà come correnti rivi in terra Meri-
dionale.
5 Quelli che seminano con lagrime, mie-
teranno con canti.
6 Ben vanno piagnendo, mentre por-
tano la semenza comprata a prezzo; *ma*
certo torneranno con canti, portando i lor
fasci.

SALMO CXXVII.

Cantico di Maalot, di Salomone.

SE il Signore non edifica la casa, in
vano vi si affaticano gli edificatori;
se il Signore non guarda la città, in vano
vegghiano le guardie.
2 *Voi* che vi levate la mattina a
buon' ora, *e* tardi vi posate, *e* mangiate
il pane di doglie, in vano *lo fate*: in luogo
di ciò, *Iddio* dà il sonno a colui ch' egli
ama.
3 Ecco, i figliuoli *sono* una eredità del
Signore; il frutto del ventre *è* un premio.
4 Quali *son* le saette in man d' un va-
lent' *uomo*, tali *sono* i figliuoli in gio-
vanezza.
5 Beato l' uomo che ne ha il suo tur-
casso pieno; *tali* non saranno confusi,
quando parleranno co' *lor* nemici nella
porta.

SALMO CXXVIII.

Cantico di Maalot.

BEATO chiunque teme il Signore, e
cammina nelle sue vie.
2 Perciocchè tu mangerai della fatica
delle tue mani; tu *sarai* beato, ed egli
ti *sarà* bene.
3 La tua moglie *sarà* dentro della tua
casa come una vigna fruttifera; i tuoi

figliuoli *saranno* d' intorno alla tua ta-
vola, come piante novelle di ulivi.
4 Ecco, certamente così sarà benedetto
l' uomo che teme il Signore.
5 Il Signore ti benedirà di Sion; e tu
vedrai il bene di Gerusalemme tutti i
giorni della tua vita;
6 E vedrai i figliuoli de' tuoi figliuoli.
Pace *sia* sopra Israele.

SALMO CXXIX.

Cantico di Maalot.

OR dica Israele: Mi hanno molte volte
assalito dalla mia fanciullezza;
2 Mi hanno spesse volte assalito dalla
mia fanciullezza; *e pure* ancora non han-
no potuto vincermi.
3 Degli aratori hanno arato sopra il
mio dosso; *v'* hanno tirati i lor solchi.
4 Il Signore *è* giusto; egli ha tagliate
le funi degli empi.
5 Tutti quelli che odiano Sion sieno
confusi, e voltin le spalle.
6 Sieno come l' erba de' tetti, che si
secca avanti che sia tratta;
7 Della quale il mietitore non empisce
la sua mano, nè il suo grembo colui che
lega le manelle;
8 *Per la quale* eziandío i passanti non
dicono: La benedizione del Signore *sia*
sopra voi; noi vi benediciamo nel Nome
del Signore.

SALMO CXXX.

Cantico di Maalot.

SIGNORE, io grido a te di luoghi
profondi.
2 Signore, ascolta il mio grido; sieno
le tue orecchie attente alla voce delle
mie supplicazioni.
3 Signore, se tu poni mente alle ini-
quità, chi potrà durare, o Signore?
4 Ma appo te *vi è* perdono, acciocchè
tu sii temuto.
5 Io ho aspettato il Signore; l' anima
mia *l'* ha aspettato, ed io ho sperato nella
sua parola.
6 L' anima mia riguarda al Signore,
più che le guardie *non riguardano* alla
mattina, stando a guardar *quando verrà*
la mattina.
7 Aspetti Israele il Signore; perciocchè
appo il Signore *vi è* benignità, e molta
redenzione.
8 Ed egli riscatterà Israele di tutte le
sue iniquità.

SALMO CXXXI.

Cantico di Maalot, di Davide.

SIGNORE, il mio cuore non è elevato,
e gli occhi miei non sono altieri; e
non cammino in cose più grandi, e più
ardue che a me non si conviene.
2 Se non ho composta e acchetata
l' anima mia, a guisa di fanciullo novel-
lamente spoppato appresso sua madre;
se l' anima mia *non è stata* in me, a guisa
di fanciullo novellamente spoppato.
3 Israele isperi nel Signore da ora in
eterno.

SALMO CXXXII.

Cantico di Maalot.

RICORDATI, Signore, di Davide, e di
tutte le sue afflizioni.
2 Come egli giurò al Signore, *e* fece
voto al Possente di Giacobbe, *dicendo*:
3 Se io entro nel tabernacolo della mia
casa, se salgo sopra la lettiera del mio letto;
4 Se do alcun sonno agli occhi miei, o
alcun sonnecchiare alle mie palpebre;
5 Infino attanto che io abbia trovato
un luogo al Signore, degli abitacoli al
Possente di Giacobbe.
6 Ecco, noi abbiamo udito *che l' Arca*
era stata nella *contrada* Efratea; *poi* la
trovammo ne' campi di Iaar.
7 Entriamo negli abitacoli del Signore;
adoriamo allo scannello de' suoi piedi.
8 Levati, Signore; tu, e l'Arca della tua
forza, *per entrar* nel tuo riposo.
9 I tuoi sacerdoti sieno rivestiti di giu-
stizia, e giubbilino i tuoi santi.
10 Per amor di Davide, tuo servitore,
non negare al tuo unto la sua richiesta.
11 Il Signore giurò verità a Davide, e
non *la* rivocherà, *dicendo:* Io metterò so-
pra il tuo trono del frutto del tuo ventre.
12 Se i tuoi figliuoli osservano il mio
patto, e la mia testimonianza, che io in-
segnerò loro; *essi*, e i lor figliuoli in per-
petuo, sederanno sopra il tuo trono.
13 Perciocchè il Signore ha eletta Sion;
egli l' ha gradita per sua stanza, dicendo:
14 Questo *è* il mio riposo in perpetuo,
qui abiterò; perciocchè *questo è il luogo*
che io ho desiderato.
15 Io benedirò largamente la sua vit-
tuaglia; io sazierò di pane i suoi poveri.
16 E vestirò i suoi sacerdoti *di vesti* di
liberazione; e i suoi santi giubbileranno
in gran letizia.
17 Quivi farò germogliare un corno a
Davide; e terrò accesa una lampana al
mio unto.
18 Io vestirò i suoi nemici di vergogna;
e la sua benda reale fiorirà sopra lui.

SALMO CXXXIII.

Cantico di Maalot, di Davide.

ECCO, quant' è buono, e quant' è piace-
vole, che fratelli dimorino insieme!

2 *Questo è* come l' olio eccellente, *che è*
sparso sopra il capo d' Aaronne; il quale
gli scende in su la barba, *e poi* cola infino
al lembo de' suoi vestimenti.
3 Come la rugiada d' Hermon, che
scende sopra i monti di Sion; perciocchè
il Signore ha ordinata quivi la benedi-
zione, *e* la vita in eterno.

SALMO CXXXIV.

Cantico di Maalot.

ECCO, benedite il Signore, *voi* tutti i
servitori del Signore, che state le
notti nella Casa del Signore.
2 Alzate le vostre mani verso il San-
tuario, e benedite il Signore.
3 Benedicati da Sion il Signore, che ha
fatto il cielo e la terra.

SALMO CXXXV.

ALLELUIA. Lodate il Nome del Si-
gnore; lodate*lo*, *voi* servitori del Si-
gnore;
2 Che state nella Casa del Signore,
ne' cortili della Casa del nostro Dio.
3 Lodate il Signore; perciocchè il Si-
gnore *è* buono; salmeggiate al suo Nome,
perciocchè *è* amabile.
4 Conciossiachè il Signore si abbia elet-
to Giacobbe *e* Israele per suo tesoro ri-
posto.
5 Certo io conosco che il Signore *è*
grande, e che il nostro Signore *è maggiore*
di tutti gl' iddii.
6 Il Signore fa tutto ciò che gli piace
in cielo ed in terra; ne' mari, ed *in* tutti
gli abissi.
7 Egli fa salire i vapori dall' estremità
della terra; egli fa i lampi per la piog-
gia; egli trae fuori il vento da' suoi tesori.
8 *Egli è quel* che percosse i primogeniti
di Egitto, così degli uomini, come degli
animali;
9 Che mandò segni e prodigi, in mezzo
di te, o Egitto; sopra Faraone, e sopra
tutti i suoi servitori;
10 Che percosse nazioni grandi, e uccise
re potenti;
11 Sihon, re degli Amorrei, e Og, re di
Basan, e i re di tutti i regni di Canaan;
12 E diede i lor paesi per eredità, per
eredità a Israele, suo popolo.
13 O Signore, il tuo Nome *è* in eterno; o
Signore, la memoria di te *è* per ogni età.
14 Quando il Signore avrà fatti i suoi
giudicii sopra il suo popolo, egli si pentirà
per amor de' suoi servitori.
15 Gl' idoli delle genti *sono* argento ed
oro, opera di mani d' uomini;
16 Hanno bocca, e non parlano; hanno
occhi, e non veggono;
17 Hanno orecchi, e non odono; *ed* anche
non hanno fiato alcuno nella lor bocca.
18 Simili ad essi sieno quelli che li fan-
no; chiunque in essi si confida.
19 Casa d' Israele, benedite il Signore;
casa d' Aaronne, benedite il Signore.
20 Casa di Levi, benedite il Signore;
voi, che temete il Signore, beneditelo.
21 Benedetto *sia* da Sion il Signore, che
abita in Gerusalemme. Alleluia.

SALMO CXXXVI.

CELEBRATE il Signore; perciocchè
egli è buono; perciocchè la sua beni-
gnità *è* in eterno.
2 Celebrate l' Iddio degl' iddii; percioc-
chè la sua benignità *è* in eterno.
3 Celebrate il Signore de' signori; per-
ciocchè la sua benignità *è* in eterno.
4 *Celebrate* colui che solo fa maraviglie
grandi; perciocchè la sua benignità *è* in
eterno;
5 Colui che ha fatti i cieli con intendi-
mento; perciocchè la sua benignità *è* in
eterno;
6 Colui che ha distesa la terra sopra
l' acque; perciocchè la sua benignità *è* in
eterno;
7 Colui che ha fatti i gran luminari;
perciocchè la sua benignità *è* in eterno;
8 Il sole, per *avere* il reggimento del
giorno; perciocchè la sua benignità *è* in
eterno;
9 La luna e le stelle, per *avere* i reggi-
menti della notte; perciocchè la sua be-
nignità *è* in eterno;
10 Colui che percosse gli Egizj ne' lor
primogeniti; perciocchè la sua benignità
è in eterno;
11 E trasse fuori Israele del mezzo di
loro; perciocchè la sua benignità *è* in
eterno;
12 Con man potente, e con braccio steso;
perciocchè la sua benignità *è* in eterno;
13 Colui che spartì il Mar rosso in due;
perciocchè la sua benignità *è* in eterno;
14 E fece passare Israele per lo mezzo
di esso; perciocchè la sua benignità *è* in
eterno;
15 E traboccò nel Mar rosso Faraone ed
il suo esercito; perciocchè la sua benigni-
tà *è* in eterno;
16 Colui che condusse il suo popolo per
lo deserto; perciocchè la sua benignità *è*
in eterno;
17 Colui che percosse re grandi; per-
ciocchè la sua benignità *è* in eterno;
18 E uccise re potenti; perciocchè la sua
benignità *è* in eterno;
19 Sihon, re degli Ammorrei; percioc-
chè la sua benignità *è* in eterno;

20 Ed Og, re di Basan; perciocchè la sua benignità *è* in eterno;
21 E diede il lor paese in eredità; perciocchè la sua benignità *è* in eterno;
22 *In* eredità a Israele, suo servitore; perciocchè la sua benignità *è* in eterno;
23 Il quale, quando siamo stati abbassati, si è ricordato di noi: perciocchè la sua benignità *è* in eterno;
24 E ci ha riscossi da' nostri nemici; perciocchè la sua benignità *è* in eterno;
25 Il quale dà il cibo a ogni carne; perciocchè la sua benignità *è* in eterno.
26 Celebrate il Signore de' cieli; perciocchè la sua benignità *è* in eterno.

SALMO CXXXVII.

ESSENDO presso alle fiumane di Babilonia, dove noi sedevamo, e anche piangevamo, ricordandoci di Sion;
2 Noi avevamo appese le nostre cetere a' salci, in mezzo di essa.
3 Benchè quelli che ci avevano menati in cattività ci richiedessero quivi che cantassimo; e quelli che ci facevano urlar piangendo *ci richiedessero canzoni d'* allegrezza, *dicendo:* Cantateci delle canzoni di Sion.
4 Come avremmo noi cantate le canzoni del Signore in paese di stranieri?
5 Se io ti dimentico, o Gerusalemme; *se* la mia destra *ti* dimentica;
6 Resti attaccata la mia lingua al mio palato, se io non mi ricordo di te; se non metto Gerusalemme in capo d' *ogni* mia allegrezza.
7 Ricordati, Signore, de' figliuoli di Edom, i quali, nella giornata di Gerusalemme, dicevano: Spianate, spianate, fino a' fondamenti.
8 O figliuola di Babilonia, che devi esser distrutta, beato chi ti farà la retribuzione del male che tu ci hai fatto!
9 Beato chi piglierà i tuoi piccioli figliuoli, e gli sbatterà al sasso.

SALMO CXXXVIII.

Salmo di Davide.

IO ti celebrerò con tutto il mio cuore; io ti salmeggerò davanti agli Angeli.
2 Io adorerò verso il Tempio della tua Santità, e celebrerò il tuo Nome, per la tua benignità, e per la tua verità; perciocchè tu hai magnificata la tua parola, sopra ogni tua fama.
3 Nel giorno che io ho gridato, tu mi hai risposto; tu mi hai accresciuto di forze nell' anima mia.
4 Tutti i re della terra ti celebreranno, Signore, quando avranno udite le parole della tua bocca;
5 E canteranno delle vie del Signore; conciossiachè grande *sia* la gloria del Signore.
6 Perciocchè il Signore *è* eccelso, e riguarda le cose basse; e alto, e conosce da lungi.
7 Se io cammino in mezzo di distretta, tu mi manterrai in vita; tu stenderai la mano sopra la faccia de' miei nemici, e la tua destra mi salverà.
8 Il Signore compierà *l' opera sua* intorno a me; o Signore, la tua benignità *è* in eterno; non lasciar l' opere delle tue mani.

SALMO CXXXIX.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

SIGNORE, tu mi hai investigato, e tu *mi* conosci.
2 Tu conosci il mio sedere e il mio levare; tu intendi da lungi il mio pensiero.
3 Tu aggiri i miei sentieri e il mio ricetto; e sei usato a tutte le mie vie.
4 Perciocchè, non *essendo ancora* la parola sopra la mia lingua, ecco, Signore, tu sai *già* il tutto.
5 Tu mi strigni dietro e davanti; e mi metti la mano addosso.
6 La *tua* conoscenza *è* tanto maravigliosa che io non posso sottrarmene; *e tanto* eccelsa, che appo lei non posso nulla.
7 Dove me ne andrò d' innanzi al tuo Spirito? e dove me ne fuggirò dal tuo cospetto?
8 Se io salgo in cielo, tu vi *sei;* e *se* mi metto a giacere ne' luoghi bassi sotterra, eccoviti.
9 *Se* prendo l' ale dell' alba, e vo a dimorar nell' estremità del mare;
10 Anche quivi mi condurrà la tua mano, e la tua destra mi prenderà.
11 E *se* dico: Certo, le tenebre mi appiatteranno, la notte *sarà* luce d' intorno a me.
12 Le tenebre stesse non possono oscurarti nulla; anzi la notte *ti* risplende come il giorno; le tenebre e la luce *ti son* tutt'uno.
13 Conciossiachè tu possegga le mie reni; tu mi hai composto nel ventre di mia madre.
14 Io ti celebrerò; perciocchè io sono stato maravigliosamente formato in maniere stupende; le tue opere *son* maravigliose, e l' anima mia *lo* sa molto bene.
15 La fabbrica delle mie ossa non ti fu celata, quando io fui fatto in occulto, e lavorato nelle basse parti della terra.
16 I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo; e tutte queste cose erano

scritte nel tuo libro, nel tempo che si for-
mavano, quando niuna di esse *era an-
cora.*
17 Oh! quanto mi sono, o Dio, preziosi
i tuoi pensamenti! quanto son grandi le
somme di essi!
18 Se io li voglio annoverare, sono in
maggior numero che l' arena; *quando* io
mi risveglio, io *sono* ancora teco.
19 Certo, o Dio, ucciderai l' empio; per-
ciò, uomini di sangue, dipartitevi da me.
20 Perciocchè i tuoi nemici ti hanno
nominato a scelleratezza; hanno preso *in
bocca* il tuo Nome in vano.
21 O Signore, non odio io quelli che
t' odiano? e non mi accuoro io per quelli
che si levano contro a te?
22 Io gli odio d' un odio perfetto; io gli
ho per nemici.
23 O Dio, investigami, e conosci il mio
cuore; provami, e conosci i miei pensieri;
24 E vedi se *vi è* in me alcuna via ini-
qua; e guidami per la via del mondo.

SALMO CXL.

Salmo di Davide, *dato* al Capo
de' Musici.

2 RISCUOTIMI, o Signore, dall' uo-
mo malvagio; guardami dall' uo-
mo violento;
3 I quali macchinano de' mali nel cuore,
e tuttodì muovono guerre.
4 Aguzzano la lor lingua, come il ser-
pente; veleno d' aspido *è* sotto alle lor
labbra. Sela.
5 Preservami, o Signore, dalle mani
dell' empio; guardami dall' uomo vio-
lento; che hanno macchinato di far ca-
dere i miei piedi.
6 I superbi mi hanno nascosto un laccio,
e delle funi; mi hanno tesa una rete sul
sentiero; mi hanno poste delle trappole.
Sela.
7 Io ho detto al Signore; Tu *sei* il mio
Dio; o Signore, porgi l' orecchio al grido
delle mie supplicazioni.
8 O Signore Iddio, *che sei* la forza della
mia salute, tu hai coperto il mio capo nel
giorno dell' armi.
9 O Signore, non concedere agli empi
ciò che desiderano; non dar compimento
a' lor disegni, *onde* s' innalzino. Sela.
10 *Fa* che la perversità delle labbra di
coloro che mi intorniano copra loro la
testa.
11 Caggiano loro addosso carboni accesi;
trabocchili *Iddio* nel fuoco; in fosse pro-
fonde, *onde* non possano risorgere.
12 Non sia l' uomo maldicente stabilito
in terra; il male cacci l' uomo violento
in precipizii.
13 Io so che il Signore farà ragione al-
l' afflitto, *e* diritto a' poveri.
14 Certo, i giusti celebreranno il tuo
Nome; gli uomini diritti abiteranno ap-
presso alla tua faccia.

SALMO CXLI.

Salmo di Davide.

O SIGNORE, io t' invoco; *affrettati di
rispondermi;* porgi l' orecchio alla
mia voce, mentre io grido a te.
2 La mia orazione sia addirizzata al tuo
cospetto, *come* l' incenso; e il mio alzar
delle mani *come* l' offerta della sera.
3 O Signore, poni guardia alla mia boc-
ca; guarda l' uscio delle mia labbra.
4 Non lasciar che il mio cuore s' inchini
a cosa alcuna malvagia, per darmi a com-
mettere opere empie, con gli uomini ope-
ratori d' iniquità; e *fa* che io non mangi
delle lor delizie.
5 Pestimi pure il giusto, *ciò mi sarà* be-
nignità: e riprendami, *ciò mi sarà* olio
eccellente, *il qual* non mi fiaccherà il capo;
anzi più ch' egli *lo farà,* più pregherò *per
loro* nelle loro avversità.
6 I rettori di costoro furono abbandonati
dentro alla roccia, e pure udirono le mie
parole ch' erano piacevoli.
7 Le nostre ossa sono sparse su la bocca
del sepolcro, come *quando* altri spezza, e
schianta *legne* per terra.
8 Perciocchè, o Signore Iddio, gli occhi
miei *sono intenti* a te, *ed* io spero in te;
non privar di riparo l' anima mia.
9 Guardami dal laccio *che* mi è stato
teso, *dal*le trappole degli operatori d' ini-
quità.
10 Caggiano gli empi nelle lor reti tutti
quanti, mentre io passerò oltre.

SALMO CXLII.

Maschil di Davide; orazione *ch' egli
fece,* quando era nella spelonca.

2 IO grido colla mia voce al Signore:
io supplico al Signore colla mia
voce.
3 Io spando la mia orazione davanti a
lui; io racconto davanti a lui la mia tri-
bolazione,
4 Mentre lo spirito mio spasima in me.
Or tu, *Signore,* conosci il mio sentiero.
Essi mi hanno nascosto un laccio su la
via, per la quale ho da camminare.
5 Io riguardo a destra, e miro; e non
vi è alcuno che mi riconosca; *ogni* rifugio
è perduto per me; non *vi è* alcuno che
abbia cura dell' anima mia.
6 O Signore, io grido a te; io dico: Tu
sei il mio ricetto, la mia parte nella terra
de' viventi.

7 Attendi al mio gridare; perciocchè io son ridotto in molto misero stato; riscuotimi da quelli che mi perseguitano; perciocchè son più possenti di me.
8 Tira fuor di carcere l' anima mia, acciocchè io celebri il tuo Nome; i giusti m' intornieranno, quando tu mi avrai fatta la mia retribuzione.

SALMO CXLIII.

Salmo di Davide.

SIGNORE, ascolta la mia orazione, porgi l' orecchio alle mie supplicazioni; per la tua verità, *e* per la tua giustizia, rispondimi.
2 E non venire a giudicio col tuo servitore; perciocchè niun vivente sarà trovato giusto nel tuo cospetto.
3 Perciocchè il nemico perseguita l' anima mia; egli ha fiaccata, e atterrata la mia vita; egli mi fa giacere in luoghi tenebrosi, come quelli che son morti già da lungo tempo.
4 E lo spirito mio spasima in me; il mio cuore è tutto smarrito dentro di me.
5 Io mi rammemoro i giorni antichi; io medito tutti i tuoi fatti; io ragiono dell' opere delle tue mani.
6 Io spiègo a te le mie mani; l' anima mia *è intenta* a te, come terra asciutta. Sela.
7 Affrettati di rispondermi, Signore; lo spirito mio vien meno; non nasconder da me la tua faccia, sì che io sia renduto simile a quelli che scendono nella fossa.
8 Fammi sentir la mattina la tua benignità, perciocchè io mi confido in te; fammi conoscer la via per la quale ho da camminare, perciocchè io levo l' anima mia a te.
9 Signore, riscuotimi da' miei nemici; io mi riduco a te per nascondermi.
10 Insegnami a far la tua volontà; perciocchè tu *sei* il mio Dio; il tuo buono Spirito mi guidi nella terra della dirittura.
11 O Signore, vivificami, per amor del tuo Nome; tira fuor di distretta l' anima mia, per la tua giustizia.
12 E, per la tua benignità, distruggi i miei nemici, e fa perir tutti quelli che affliggono l' anima mia; perciocchè io *son* tuo servitore.

SALMO CXLIV.

Salmo di Davide.

BENEDETTO *sia* il Signore, mia Rocca, il quale ammaestra le mie mani alla battaglia, *e* le mie dita alla guerra.
2 *Egli è* la mia benignità e la mia fortezza; il mio alto ricetto e il mio liberatore; *egli è* il mio scudo, ed io mi confido in lui; *egli è* quello che abbatte i popoli sotto me.
3 O Signore, che cosa *è* l' uomo, che tu ne abbi cura? *che cosa è* il figliuol dell' uomo, che tu ne faccia conto?
4 L' uomo è simile a vanità; i suoi giorni *son* come l' ombra che passa.
5 Signore, abbassa i tuoi cieli, e scendi; tocca i monti, e *fa che* fumino.
6 Vibra il folgore, e dissipa quella gente; avventa le tue saette, e mettili in rotta.
7 Stendi le tue mani da alto, *e* riscuotimi, e trammi fuor di grandi acque, di man degli stranieri:
8 La cui bocca parla menzogna; e la cui destra *è* destra di frode.
9 O Dio, io ti canterò un nuovo Cantico; io ti salmeggerò in sul saltero *ed* in sul decacordo.
10 *Tu,* che dai vittoria ai re; che riscuoti Davide, tuo servitore, dalla spada scellerata;
11 Liberami, e riscuotimi dalla mano degli stranieri, la cui bocca parla menzogna, e la cui destra *è* destra di frode.
12 Acciocchè i nostri figliuoli *sieno* come piante novelle, *bene* allevate nella lor giovanezza; *e* le nostre figliuole *sieno* come i cantoni intagliati dell' edificio d' un palazzo;
13 E le nostre celle *sieno* piene, *e* porgano ogni spezie *di beni; e* le nostre gregge moltiplichino a migliaia, e a decine di migliaia nelle nostre campagne;
14 *E* i nostri buoi *sieno* grossi e possenti; *e* non *vi sia* per le nostre piazze nè assalto, nè uscita, nè grido alcuno.
15 Beato il popolo che *è* in tale stato; beato il popolo, di cui il Signore *è* l' Iddio.

SALMO CXLV.

Salmo di lode, di Davide.

O DIO mio, Re mio, io ti esalterò; e benedirò il tuo Nome in sempiterno.
2 Io ti benedirò tuttodì; e loderò il tuo Nome, in sempiterno.
3 Il Signore *è* grande, e degno di somma lode; e la sua grandezza non può essere investigata.
4 Un' età dopo l' altra predicherà le lodi delle tue opere; e gli uomini racconteranno le tue prodezze.
5 Io ragionerò della magnificenza della gloria della tua Maestà, e delle tue maraviglie.
6 E *gli uomini* diranno la potenza delle tue *opere* tremende; e io narrerò la tua grandezza.
7 Essi sgorgheranno la ricordanza della

tua gran bontà, e canteranno con giubbilo
la tua giustizia.
8 Il Signore *è* grazioso, e pietoso; lento
all' ira, e di gran benignità.
9 Il Signore *è* buono inverso tutti; e
le sue compassioni *son* sopra tutte le sue
opere.
10 O Signore, tutte le tue opere ti ce-
lebreranno; e i tuoi santi ti benediranno:
11 Diranno la gloria del tuo Regno; e
narreranno la tua forza;
12 Per far note le tue prodezze, e la
magnificenza della gloria del tuo Regno
a' figliuoli degli uomini.
13 Il tuo Regno *è* un regno di tutti i
secoli, e la tua signoría *è* per ogni età.
14 Il Signore sostiene tutti quelli che cag-
giono, e rileva tutti quelli che dichinano.
15 Gli occhi di tutti sperano in te; e
tu dai loro il lor cibo al suo tempo.
16 Tu apri la tua mano, e sazii di be-
nevolenza ogni vivente.
17 Il Signore *è* giusto in tutte le sue
vie, e benigno in tutte le sue opère.
18 Il Signore *è* presso di tutti quelli
che l' invocano, di tutti quelli che l' in-
vocano in verità.
19 Egli adempisce il desiderio di quelli
che lo temono, e ode il lor grido, e li salva.
20 Il Signore guarda tutti quelli che
l' amano; e distruggerà tutti gli empi.
21 La mia bocca narrerà la lode del
Signore; e ogni carne benedirà il Nome
della sua Santità in sempiterno.

SALMO CXLVI.

ALLELUIA. Anima mia, loda il Si-
gnore.
2 Io loderò il Signore, mentre viverò;
io salmeggerò al mio Dio, mentre durerò.
3 Non vi confidate in principi, *nè* in
alcun figliuol d' uomo, che non ha modo
di salvare.
4 Il suo fiato uscirà, ed egli se ne ri-
tornerà nella sua terra; in quel dì pe-
riranno i suoi disegni.
5 Beato colui che ha l' Iddio di Gia-
cobbe in suo aiuto, la cui speranza *è* nel
Signore Iddio suo;
6 I quale ha fatto il cielo e la terra, il
mare, e tutto ciò ch' *è* in essi; che os-
serva la fede in eterno;
7 Il qual fa ragione agli oppressati; *e*
dà del cibo agli affamati. Il Signore
scioglie i prigioni.
8 Il Signore apre *gli occhi* a' ciechi; il
Signore rileva quelli che son chinati; il
Signore ama i giusti.
9 Il Signore guarda i forestieri; egli
solleva l' orfano e la vedova; e sovverte
la via degli empi.
10 Il Signore regna in eterno, e il tuo
Dio, o Sion, per ogni età. Alleluia.

SALMO CXLVII.

LODATE il Signore; perciocchè egli
è cosa buona e dilettevole di salmeg-
giar l' Iddio nostro; la lode *è* decevole.
2 Il Signore è quel ch' edifica Gerusa-
lemme; egli raccoglierà i dispersi d' I-
sraele.
3 *Egli è quel* che guarisce quelli che han-
no il cuor rotto, e fascia le lor doglie;
4 Che conta il numero delle stelle; che
le chiama tutte per li nomi *loro*.
5 Il nostro Signore *è* grande, e di gran
forza; la sua intelligenza *è* infinita.
6 Il Signore solleva i mansueti; e ab-
batte gli empi fino a terra.
7 Cantate al Signore con lode; salmeg-
giate colla cetera all' Iddio nostro;
8 Il qual copre il cielo di nuvole, e ap-
parecchia la pioggia alla terra, *e* fa che i
monti producono l' erba.
9 Che dà la sua pastura al bestiame,
a' figli de' corvi, che gridano.
10 Egli non si compiace nella forza del
cavallo; egli non gradisce le gambe del-
l' uomo.
11 Il Signore gradisce quelli che lo te-
mono, quelli che sperano nella sua beni-
gnità.
12 Gerusalemme, celebra il Signore;
Sion, loda il tuo Dio.
13 Perciocchè egli rinforza le sbarre delle
tue porte; egli benedice i tuoi figliuoli in
mezzo di te.
14 *Egli è quel* che mantiene il tuo paese
in pace; che ti sazia di grascia di frumento;
15 Che manda il suo dire in terra; *e* la
sua parola corre velocissimamente;
16 Che manda la neve a guisa di lana;
che sparge la brina a guisa di cenere;
17 Che getta il suo ghiaccio come *per*
pezzi; *e* chi potrà durar davanti al suo
freddo?
18 Egli manda la sua parola, e fa strug-
gere quelle cose; egli fa soffiare il suo ven-
to, *e* l' acque corrono.
19 Egli annunzia le sue parole a Giacob-
be; i suoi statuti e le sue leggi a Israele.
20 Egli non ha fatto così a tutte le gen-
ti; ed esse non conoscono le *sue* leggi.
Alleluia.

SALMO CXLVIII.

ALLELUIA. Lodate il Signore dal
cielo; lodatelo ne' *luoghi* altissimi.
2 Lodatelo *voi*, suoi Angeli tutti; loda-
telo *voi*, suoi eserciti.
3 Lodatelo sole, e luna; lodatelo *voi*,
stelle lucenti tutte.

4 Lodatelo *voi*, cieli de' cieli; e *voi*, acque che *siete* di sopra al cielo.
5 *Tutte queste cose* lodino il Nome del Signore; perciocchè, al suo comandamento furono create.
6 Ed egli le ha stabilite, per sempre *e* in perpetuo; egli ne ha fatto uno statuto, il qual non trapasserà giammai.
7 Lodate il Signore della terra, balene, e abissi tutti:
8 Fuoco, e gragnuola; neve, e vapore, *e* vento tempestoso ch' eseguisce la sua parola;
9 Monti, e colli tutti; alberi fruttiferi, e cedri tutti;
10 Fiere, e bestie domestiche tutte; rettili, e uccelli alati;
11 Re della terra, e popoli tutti; principi, e rettori della terra tutti;
12 Giovani, e anche vergini; vecchi, e fanciulli;
13 Lodino il Nome del Signore; perciocchè il Nome di lui solo è innalzato; la sua Maestà *è* sopra la terra, e *sopra* il cielo.
14 Ed ha alzato un corno al suo popolo, il che *è materia di* lode a tutti i suoi santi; a' figliuoli d' Israele, suo popolo prossimo. Alleluia.

SALMO CXLIX.

ALLELUIA. Cantate al Signore un nuovo Cantico; *cantate* la sua lode nella raunanza de' santi.
2 Rallegrisi Israele nel suo Fattore; festeggino i figliuoli di Sion nel Re loro.
3 Lodino il suo Nome sul flauto; salmeggingli col tamburo e colla cetera.
4 Perciocchè il Signore gradisce il suo popolo; egli glorificherà i mansueti per la *sua* salute.
5 I santi festeggeranno con gloria, canteranno sopra i lor letti;
6 Avranno nella lor gola l' esaltazioni di Dio, e nelle mani spade a due tagli;
7 Per far vendetta fra le genti, *e* castigamenti fra i popoli;
8 Per legare i loro re con catene, e gli onorati d' infra loro con ceppi di ferro,
9 Per mandare a esecuzione sopra loro il giudicio scritto; il che *sarà* gloria a tutti i suoi santi. Alleluia.

SALMO CL.

ALLELUIA. Lodate Iddio nel suo Santuario; lodatelo nella distesa della sua gloria.
2 Lodatelo per le sue prodezze; lodatelo secondo la sua somma grandezza.
3 Lodatelo col suon della tromba; lodatelo col saltero e *col*la cetera.
4 Lodatelo col tamburo e *col* flauto; lodatelo coll' arpicordo e *coll'* organo.
5 Lodatelo con cembali sonanti; lodatelo con cembali squillanti.
6 Ogni *cosa che ha* fiato lodi il Signore. Alleluia.

IL LIBRO DE' PROVERBI DI SALOMONE.

CAPO I.

I PROVERBI di Salomone, figliuolo di Davide, re d' Israele;
2 Per conoscere sapienza ed ammaestramento, per intendere i detti di senno;
3 Per ricevere ammaestramento di buon senno, di giustizia, di giudicio, e di dirittura;
4 Per dare avvedimento a' semplici, *e* conoscenza, e accorgimento a' fanciulli.
5 Il savio *gli* udirà, e *ne* accrescerà la *sua* scienza; e l' *uomo* intendente *ne* acquisterà buoni consigli, e governo;
6 Per comprender le sentenze e i be' motti; le parole de' savi e i lor detti oscuri.
7 Il timor del Signore *è* il capo della scienza; *ma* gli stolti sprezzano la sapienza e l' ammaestramento.
8 Ascolta, figliuol mio, l' ammaestramento di tuo padre; e non lasciar l' insegnamento di tua madre;
9 Perciocchè saranno un fregio grazioso al tuo capo, e collane al tuo collo.
10 Figliuol mio, se i peccatori ti vogliono sedurre, non acconsentir *loro*.
11 Se dicono: Vieni con noi, poniamo agguati al sangue, insidiamo di nascoso l' innocente impunitamente;
12 Tranghiottiamoli tutti vivi, come il sepolcro; e tutti intieri, a guisa di quelli che scendono nella fossa;
13 Noi troveremo ogni *sorta di* preziosi beni, noi empieremo le nostre case di spoglio,
14 Tu trarrai la tua sorte con noi; fra noi *non* vi sarà *che* una sola borsa;
15 Figliuol mio, non inviarti con loro; rattieni il tuo piè dal lor sentiero;

16 Perciocchè i lor piedi corrono al male, e si affrettano a spandere il sangue.

17 Perciocchè ben si tende impunitamente la rete dinanzi a ogni uccello;

18 Ma essi pongono agguati al lor *propio* sangue, e insidiano nascosamente l' anima loro.

19 Tali *sono* i sentieri d' ogni uomo dato all' avarizia; ella coglie l' anima di coloro in cui ella si trova.

20 La somma Sapienza grida di fuori; ella fa sentir la sua voce per le piazze;

21 Ella grida in capo de' luoghi delle turbe; ella pronunzia i suoi ragionamenti nell' entrate delle porte, nella città,

22 *Dicendo:* Infino a quando, o scempi, amerete la scempietà? e *infino a quando* gli schernitori prenderanno piacere in ischernire, e i pazzi avranno in odio la scienza?

23 Convertitevi alla mia riprensione; ecco, io vi sgorgherò lo spirito mio; io vi farò assapere le mie parole.

24 Perciocchè io ho gridato, e voi avete ricusato *di ascoltare;* io ho distesa la mano, e niuno ha porta attenzione;

25 E avete lasciato ogni mio consiglio, e non avete gradita la mia correzione;

26 Io altresì riderò della vostra calamità; io mi farò beffe, quando il vostro spavento sarà venuto;

27 Quando il vostro spavento sarà venuto, a guisa di ruina; e la vostra calamità sarà giunta, a guisa di turbo; quando angoscia e distretta vi sarà sopraggiunta.

28 Allora essi grideranno a me, ma io non risponderò; mi ricercheranno sollecitamente, ma non mi troveranno;

29 Perciocchè hanno odiata la scienza, e non hanno eletto il timor del Signore;

30 E non hanno gradito il mio consiglio, *ed* hanno disdegnata ogni mia correzione.

31 Perciò, mangeranno del frutto delle lor vie, e saranno saziati de' lor consigli.

32 Perciocchè lo sviamento degli scempi gli uccide, e l' error degli stolti li fa perire.

33 Ma chi mi ascolta abiterà in sicurtà, e viverà in riposo, fuor di spavento di male.

CAPO II.

FIGLIUOL mio, se tu ricevi i miei detti, e riponi appo te i miei comandamenti;

2 Rendendo il tuo orecchio attento alla sapienza; *se* tu inchini il tuo cuore all' intendimento;

3 E se tu chiami la prudenza, *e* dai fuori la tua voce all' intendimento;

4 Se tu lo cerchi come l' argento, e l'investighi come i tesori;

5 Allora tu intenderai il timor del Signore, e troverai la conoscenza di Dio.

6 Perciocchè il Signore dà la sapienza; dalla sua bocca *procede* la scienza e l' intendimento.

7 Egli riserba la ragione a' diritti; *egli è* lo scudo di quelli che camminano in integrità;

8 Per guardare i sentieri di dirittura, e custodire la via de' suoi santi.

9 Allora tu intenderai giustizia, giudicio, e dirittura, *e* ogni buon sentiero.

10 Quando la sapienza sarà entrata nel cuór tuo, e la scienza sarà dilettevole all' anima tua;

11 L' avvedimento ti preserverà, la prudenza ti guarderà;

12 Per liberarti dalla via malvagia, dagli uomini che parlano di cose perverse;

13 I quali lasciano i sentieri della dirittura, per camminar per le vie delle tenebre;

14 I quali si rallegrano di far male, *e* festeggiano nelle perversità di malizia;

15 I quali *son* torti nelle lor vie, e traviati ne' lor sentieri;

16 Per iscamparti *ancora* dalla donna straniera; dalla forestiera *che* parla vezzosamente;

17 La quale ha abbandonato il conduttor della sua giovanezza, e ha dimenticato il patto del suo Dio.

18 Conciossiachè la casa di essa dichini alla morte, e i suoi sentieri a' giganti.

19 Niuno di coloro ch' entrano da essa non ne ritorna, e non riprende i sentieri della vita.

20 Acciocchè *ancora* tu cammini per la via de' buoni, e osservi i sentieri de' giusti.

21 Perciocchè gli *uomini* diritti abiteranno la terra, e gli *uomini* intieri rimarranno in essa.

22 Ma gli empi saranno sterminati dalla terra, e i disleali ne saranno divelti.

CAPO III.

FIGLIUOL mio, non dimenticare il mio insegnamento; e il cuor tuo guardi i miei comandamenti;

2 Perchè ti aggiugneranno lunghezza di giorni, e anni di vita, e prosperità.

3 Benignità e verità non ti abbandoneranno; legateli in su la gola, scrivigli in su la tavola del tuo cuore;

4 E tu troverai grazia e buon senno appo Iddio, e appo gli uomini.

5 Confidati nel Signore con tutto il tuo cuore; e non appoggiarti in su la tua prudenza.

6 Riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli addirizzerà i tuoi sentieri.

7 Non reputarti savio appo te stesso; temi il Signore, e ritratti dal male.

8 *Ciò* sarà una medicina al tuo bellico, e un inaffiamento alle tue ossa.

9 Onora il Signore con le tue facoltà, e con le primizie d' ogni tua rendita;

10 E i tuoi granai saran ripieni di beni in ogni abbondanza, e le tue tina traboccheranno di mosto.

11 Figliuol mio, non disdegnar la correzion del Signore; e non ti rincresca il suo castigamento;

12 Perciocchè il Signore castiga chi egli ama; anzi come un padre il figliuolo *ch'* egli gradisce.

13 Beato l' uomo che ha trovata sapienza, e l' uomo che ha ottenuto intendimento.

14 Perciocchè il traffico d' essa *è* migliore che il traffico dell' argento, e la sua rendita *è migliore* che l' oro.

15 Ella *è* più preziosa che le perle; e tutto ciò che tu hai di più caro non la pareggia.

16 Lunghezza di giorni *è* alla sua destra; ricchezza e gloria alla sua sinistra.

17 Le sue vie *son* vie dilettevoli, e tutti i suoi sentieri *sono* pace,

18 Ella *è* un albero di vita a quelli che si appigliano ad essa; e beati coloro che la ritengono.

19 Il Signore ha fondata la terra con sapienza; egli ha stabiliti i cieli con intendimento.

20 Per lo suo conoscimento gli abissi furono fessi, e l' aria stilla la rugiada.

21 Figliuol mio, non dipartansi giammai *queste cose* dagli occhi tuoi; guarda la ragione e l' avvedimento;

22 E quelle saranno vita all' anima tua, e grazia alla tua gola.

23 Allora camminerai sicuramente per la tua via, e il tuo piè non incapperà.

24 Quando tu giacerai, non avrai spavento; e, *quando* tu ti riposerai, il tuo sonno sarà dolce.

25 Tu non temerai di subito spavento, nè della ruina degli empi, quando ella avverrà.

26 Perciocchè il Signore sarà al tuo fianco, e guarderà il tuo piè, che non sia preso.

27 Non negare il bene a quelli a cui è dovuto, quando è in tuo potere di far*lo*.

28 Non dire al tuo prossimo: Va, e torna, e domani te*l* darò; se tu *l'* hai appo te.

29 Non macchinare alcun male contro al tuo prossimo che abita in sicurtà teco.

30 Non litigar con alcuno senza cagione, s' egli non ti ha fatto alcun torto.

31 Non portare invidia all' uomo violento, e non eleggere alcuna delle sue vie.

32 Perciocchè l' *uomo* perverso *è* cosa abbominevole al Signore; ma *egli comunica* il suo consiglio con gli *uomini* diritti.

33 La maledizione del Signore *è* nella casa dell' empio; ma egli benedirà la stanza de' giusti.

34 Se egli schernisce gli schernitori, dà altresì grazia agli umili.

35 I savi possederanno la gloria; ma gli stolti se ne portano ignominia.

CAPO IV.

FIGLIUOLI, ascoltate l' ammaestramento del padre; e siate attenti, per conoscere la prudenza.

2 Perciocchè io vi ho data buona dottrina, non lasciate la mia legge.

3 Perciocchè io ancora sono stato figliuol di mio padre, tenero, e unico appresso mia madre.

4 Ed esso mi ammaestrava, e mi diceva: Il tuo cuore ritenga le mie parole; osserva i miei comandamenti, e tu viverai.

5 Acquista sapienza, acquista prudenza; non dimenticare i detti della mia bocca, e non rivolgertene indietro.

6 Non abbandonar la *sapienza*, ed ella ti preserverà; amala, ed ella ti guarderà.

7 La sapienza *è* la principal cosa; acquista la sapienza; e al prezzo di tutti i tuoi beni, acquista la prudenza.

8 Esaltala, ed ella ti innalzerà; ella ti glorificherà, quando tu l' avrai abbracciata.

9 Ella ti metterà in sul capo un fregio di grazia; *e* ti darà una corona d' ornamento.

10 Ascolta, figliuol mio, e ricevi i miei detti; e anni di vita ti saranno moltiplicati.

11 Io ti ho ammaestrato nella via della sapienza; io ti ho inviato ne' sentieri della dirittura.

12 Quando tu camminerai, i tuoi passi non saran ristretti; e, se tu corri, tu non incapperai.

13 Attienti all' ammaestramento, non lasciar*lo*; guardalo, perciocchè esso *è* la tua vita.

14 Non entrare nel sentiero degli empi; e non camminar per la via de' malvagi.

15 Schifala, non passar per essa; stornatene, e passa oltre.

16 Perciocchè essi non possono dormire, se non hanno fatto qualche male; e il sonno s' invola loro, se non hanno fatto cader qualcuno.

17 Conciossiachè mangino il pane dell' empietà, e beano il vino delle violenze.

18 Ma il sentiero de' giusti *è* come la luce che spunta, la quale va vie più risplendendo, finchè sia chiaro giorno.

19 La via degli empi è come una caligine; essi non sanno in che incappano.

20 Figliuol mio, attendi alle mie parole; inchina l' orecchio tuo a' miei detti.

21 Non dipartansi quelli *giammai* dagli occhi tuoi; guardali in mezzo del tuo cuore;

22 Perciocchè son vita a quelli che li trovano, e sanità a tutta la lor carne.

23 Sopra ogni guardia, guarda il tuo cuore; perciocchè da esso procede la vita.

24 Rimuovi da te la perversità della bocca, e allontana da te la perversità delle labbra.

25 Gli occhi tuoi riguardino diritto davanti *a te*, e le tue palpebre dirizzino la lor mira dinanzi a te.

26 Livella il sentiero de' tuoi piedi, e sieno addirizzate tutte le tue vie.

27 Non dichinar nè a destra, nè a sinistra; rimuovi il tuo piè dal male.

CAPO V.

FIGLIUOL mio, attendi alla mia sapienza, inchina il tuo orecchio al mio intendimento;

2 Acciocchè tu osservi gli avvedimenti, e che le tue labbra conservino la scienza.

3 Perciocchè le labbra della *donna* straniera stillano favi di mele, e il suo palato è più dolce che olio;

4 Ma il fine di essa *è* amaro come assenzio, acuto come una spada a due tagli.

5 I suoi piedi scendono alla morte; i suoi passi fanno capo all' inferno.

6 I suoi sentieri sono vaganti, senza che tu te ne avvegga; che talora tu non livelli la via della vita.

7 Ora dunque, figliuoli, ascoltatemi, e non vi dipartite da' detti della mia bocca.

8 Allontana la tua via da essa, e non accostarti all' uscio della sua casa;

9 Che talora tu non dii il tuo onore agli stranieri, e gli anni tuoi al crudele;

10 Che talora i forestieri non si sazino delle tue facoltà; e che le tue fatiche *non vadano* nella casa dello strano;

11 *E che tu non* ruggi alla fine, quando la tua carne e il tuo corpo saranno consumati;

12 E non dica: Come ebbi io in odio l' ammaestramento? e come rigettò il mio cuore la correzione?

13 E *come* non ascoltai la voce di quelli che mi ammaestravano, e non inchinai il mio orecchio a quelli che m' insegnavano?

14 Quasi che sono stato in ogni male, in mezzo della raunanza e della congregazione.

15 Bei dell' acque della tua cisterna, e de' ruscelli di mezzo della tua fonte.

16 Spandansi le tue fonti fuori, e i ruscelli delle *tue* acque per le piazze.

17 Sieno *quell' acque* a te solo, e a niuno strano teco.

18 Sia la tua fonte benedetta; e rallegrati della moglie della tua giovanezza.

19 *Siati ella* una cerva amorosa, e una cavriuola graziosa; inebbrinti le sue mammelle in ogni tempo; sii del continuo invaghito del suo amore.

20 E perchè, figliuol mio, t' invaghiresti della straniera, e abbracceresti il seno della forestiera?

21 Conciossiachè le vie dell' uomo *sieno* davanti agli occhi del Signore, e ch' egli livelli tutti i suoi sentieri.

22 Le iniquità dell' empio lo prenderanno, ed egli sarà ritenuto con le funi del suo peccato.

23 Egli morrà per mancamento di correzione; e andrà errando per la molta sua pazzía.

CAPO VI.

FIGLIUOL mio, se tu hai fatta sicurtà al tuo prossimo, *se* tu hai toccata la mano allo strano,

2 Tu sei allacciato con le parole della tua bocca, tu sei preso con le parole della tua bocca.

3 Ora fa questo, figliuol mio, e riscuotiti; poichè tu sei caduto in man del tuo prossimo, va, gittati a' piedi de' tuoi amici, e sollecitali.

4 Non lasciar dormire gli occhi tuoi, nè sonnecchiar le tue palpebre.

5 Riscuotiti, come un cavriuolo di mano *del cacciatore*, e come un uccello di mano dell' uccellatore.

6 Va, pigro, alla formica; riguarda le sue vie, e diventa savio;

7 Conciossiachè ella non abbia nè capitano, nè magistrato, nè signore;

8 *E pure* ella apparecchia nella state il suo cibo, *e* rauna nella ricolta il suo mangiare.

9 Infino a quando, o pigro, giacerai? quando ti desterai dal tuo sonno?

10 Dormendo un poco, sonnecchiando un poco, piegando un poco le braccia per riposare;

11 La tua povertà verrà come un viandante, e la tua necessità come uno scudiere.

12 L' uomo scellerato, l' uomo da nulla, procede con perversità di bocca.

13 Egli ammicca con gli occhi, parla co' piedi, accenna con le dita;

14 Egli ha delle perversità nel suo cuore, egli macchina del male in ogni tempo; egli commette contese.

15 Perciò in un momento verrà la sua

ruina; egli di subito sarà fiaccato, senza
rimedio.
16 Il Signore odia queste sei cose; anzi
queste sette *son* cosa abbominevole all' a-
nima sua;
17 Gli occhi altieri, la lingua bugiarda,
e le mani che spandono il sangue inno-
cente,
18 Il cuore che divisa pensieri d' ini-
quità, i piedi che si affrettano per correre
al male,
19 Il falso testimonio che sbocca men-
zogne, e colui che commette contese tra
fratelli.
20 Figliuol mio, guarda il comanda-
mento di tuo padre, e non lasciar l' inse-
gnamento di tua madre;
21 Tienli del continuo legati in sul tuo
cuore, e avvinti in su la tua gola.
22 Quando tu camminerai, quello ti gui-
derà; quando tu giacerai, farà la guardia
intorno a te; e, quando tu ti risveglierai,
ragionerà teco;
23 Perciocchè il comandamento *è* una
lampana, e l' insegnamento *è* una luce, e
le correzioni di disciplina *son* la via della
vita;
24 Per guardarti dalla femmina malva-
gia, dalle lusinghe della lingua della stra-
niera.
25 Non invaghirti nel tuo cuore della sua
bellezza; e non prendati ella con le sue
palpebre.
26 Perciocchè per una donna meretrice
si viene fino a un pezzo di pane; e la don-
na vaga d' uomini va a caccia dietro all' a-
nime preziose.
27 Alcuno prenderà egli del fuoco in
seno, senza che i suoi vestimenti ne sieno
arsi?
28 Alcuno camminerà egli sopra le bra-
ce, senza bruciarsi i piedi?
29 Così *avviene* a chi entra dalla moglie
del suo prossimo; chiunque la tocca non
sarà innocente.
30 E' non si sprezza il ladro, quando egli
ruba per saziarsi, avendo fame;
31 Anzi, *se* è colto, restituisce *il furto* a
sette doppi, egli dà tutta la sostanza di
casa sua.
32 Chi commette adulterio con una don-
na *è* scemo di senno; chi vuol perder l' a-
nima sua faccia tal cosa.
33 Egli troverà ferite ed ignominia; e il
suo vituperio non sarà *giammai* cancellato.
34 Perciocchè la gelosía *è* un furor del
l' uomo; ed egli non risparmierà nel gior-
no della vendetta.
35 Egli non avrà riguardo ad alcun ri-
scatto; e avvegnachè tu moltiplichi i pre-
senti, non però gli accetterà.

CAPO VII.

FIGLIUOL mio, guarda i miei detti, e
riponi appo te i miei comandamenti.
2 Guarda i miei comandamenti, e tu vi-
verai; e *guarda* il mio insegnamento, come
la pupilla degli occhi tuoi.
3 Legateli alle dita, scrivili in su la ta-
vola del tuo cuore.
4 Di' alla Sapienza: Tu *sei* mia sorella;
e chiama la Prudenza *tua* parente;
5 Acciocchè esse ti guardino dalla donna
straniera, dalla forestiera che parla vezzo-
samente.
6 Perciocchè io riguardava *una volta* per
la finestra della mia casa, per li miei can-
celli;
7 E vidi tra gli scempi, *e* scorsi tra i
fanciulli, un giovanetto, scemo di senno;
8 Il qual passava per la strada, presso al
cantone *della casa* d' una tal donna; e
camminava traendo alla casa di essa;
9 In su la sera, in sul vespro del dì, in
su l' imbrunire ed oscurar della notte;
10 Ed ecco, una donna gli *venne* incon-
tro, in assetto da meretrice, e cauta d' a-
nimo;
11 Strepitosa, e sviata; i cui piedi non
si fermavano in casa;
12 Essendo ora fuori, or per le piazze;
e stando agli agguati presso ad ogni can-
tone.
13 Ed essa lo prese, e lo baciò, e sfaccia-
tamente gli disse:
14 Io avea sopra me *il voto di* sacrificii
da render grazie; oggi ho pagati i miei
voti.
15 Però ti sono uscita incontro, per cer-
carti, e ti ho trovato.
16 Io ho acconcio il mio letto con capo-
letti di lavoro figurato a cordicelle *di fil*
di Egitto.
17 Io ho profumato il mio letto con mir-
ra, con aloe, e con cinnamomo.
18 Vieni, inebbriamoci d' amori infino
alla mattina, sollazziamoci in amorosi
piaceri.
19 Perciocchè il marito non *è* in casa
sua; egli è andato in viaggio lontano;
20 Egli ha preso in mano un sacchetto
di danari; egli ritornerà a casa sua a nuo-
va luna.
21 Ella lo piegò con le molte sue lusin-
ghe, e lo sospinse con la dolcezza delle sue
labbra.
22 *Ed* egli andò dietro a lei subitamente,
come il bue viene al macello, e come i
ceppi *son* per castigamento dello stolto:
23 Come l' uccello si affretta al laccio,
senza sapere che è contro alla vita sua,
finchè la saetta gli trafigga il fegato.

24 Ora dunque, figliuoli, ascoltatemi, e
attendete a' detti della mia bocca.
25 Il cuor tuo non dichini alle vie d' una
tal donna; non isviarti ne' suoi sentieri.
26 Perciocchè ella ne ha fatti cader molti
uccisi; e pur tutti coloro ch' ella ha morti
eran possenti.
27 La sua casa *è* la via dell' inferno, che
scende a' più interni luoghi della morte.

CAPO VIII.

LA Sapienza non grida ella? e la Prudenza non dà ella fuori la sua voce?
2 Ella sta in piè in capo de' luoghi elevati, in su la via, ne' crocicchi.
3 Ella grida presso alle porte, alla bocca
della città, all' entrata degli usci *delle case*,
4 *Dicendo:* Io grido a voi, o uomini principali; e la mia voce *s' indirizza* ancora al
volgo.
5 Semplici, intendete *che cosa sia* avvedimento; e *voi* stolti, intendete *che cosa
sia* buon senno.
6 Ascoltate; perciocchè io proporrò cose
eccellenti; l' aprir delle mie labbra *sarà*
di cose diritte.
7 Conciossiachè il mio palato ragionerà
di verità; ma l' empietà *è* ciò che le mie
labbra abbominano.
8 Tutti i detti della mia bocca *son* con
giustizia; in essi non *vi è* nulla di torto o
di perverso.
9 Essi tutti *son* diritti agl' intendenti, e
bene addirizzati a coloro che hanno trovata la scienza.
10 Ricevete il mio ammaestramento, e
non dell' argento; e scienza, anzi che oro
eletto.
11 Perciocchè la sapienza *è* migliore che
le perle; e tutte le cose le più care non
l' agguagliano.
12 Io, la Sapienza, abito, nell' avvedimento, e trovo la conoscenza de' buoni avvisi.
13 Il timor del Signore *è* odiare il male;
io odio la superbia, e l' alterezza, e la via
della malvagità, e la bocca perversa.
14 A me *appartiene* il consiglio e la buona ragione; io *son* la prudenza; a me *appartiene* la forza.
15 Per me regnano i re, ed i rettori fanno statuti di giustizia.
16 Per me signoreggiano i signori, e i
principi, *e* tutti i giudici della terra.
17 Io amo quelli che mi amano; e quelli
che mi cercano mi troveranno.
18 Ricchezze e gloria *son* meco; beni
permanenti e giustizia.
19 Il mio frutto *è* migliore che oro, anzi
che oro finissimo; e la mia rendita *migliore* che argento eletto.
20 Io cammino per la via della giustizia,
in mezzo de' sentieri della dirittura;
21 Per fare eredare il *vero* essere a quelli
che mi amano, ed empiere i lor tesori.
22 Il Signore mi possedeva al principio
della sua via, avanti le sue opere, ab
eterno.
23 Io sono stata costituita in principato
ab eterno, dal principio, avanti che la terra
fosse.
24 Avanti che *fossero* abissi, nè fonti, nè
gorghi d' acque, io fui prodotta.
25 Io fui prodotta, innanzi che i monti
fossero profondati, avanti i colli;
26 Mentre egli non avea *ancora* fatta la
terra, nè le campagne, nè la sommità del
terreno del mondo.
27 Quando egli ordinava i cieli, io v' *era:*
quando egli disegnava il giro sopra la superficie dell' abisso;
28 Quando egli fermava il cielo di sopra; quando egli fortificava le fonti dell' abisso;
29 Quando egli poneva il suo termine al
mare, talchè le acque non possono trapassare il suo comandamento; quando egli
poneva i fondamenti della terra;
30 Ed era appo lui *come* un allievo, ed
era le *sue* delizie tuttodì; io mi sollazzava
in ogni tempo nel suo cospetto.
31 Io mi sollazzo nella parte abitata della
sua terra; e i miei diletti *sono* co' figliuoli
degli uomini.
32 Ora dunque, figliuoli, ascoltatemi:
beati *coloro ch'* osservano le mie vie.
33 Ascoltate l' ammaestramento, e diventate savi, e non *lo* schifate.
34 Beato l' uomo che mi ascolta, per
vegghiar tuttodì presso a' miei usci; per
istare a guardia agli stipiti delle mie
porte.
35 Perciocchè chi mi trova trova la vita,
e ottiene benevolenza dal Signore.
36 Ma chi pecca contro a me fa ingiuria
all' anima sua; tutti quelli che mi odiano
amano la morte.

CAPO IX.

LA somma Sapienza ha edificata la sua
casa, ella ha tagliate le sue colonne
in numero di sette;
2 Ella ha ammazzati i suoi animali, ha
temperato il suo vino, e anche ha apparecchiata la sua mensa.
3 Ella ha mandate le sue serventi a gridare d' in su i poggiuoli degli alti luoghi
della città:
4 Chi *è* scempio? riducasi qua. E a dire
a quelli che sono scemi di senno:
5 Venite, mangiate del mio pane, e bevete del vino *che* io ho temperato.

6 Lasciate le scempietà, e voi viverete;
e camminate per la via della prudenza.
7 Chi corregge lo schernitore *ne* riceve
vituperio; e chi riprende l' empio *ne riceve*
macchia.
8 Non riprender lo schernitore, che talo-
ra egli non ti odii; riprendi il savio, ed
egli ti amerà.
9 Insegna al savio, ed egli diventerà più
savio; ammaestra il giusto, ed egli cre-
scerà in dottrina.
10 Il principio della sapienza è il timor
del Signore; e la scienza de' santi è la pru-
denza.
11 Perciocchè per me ti saranno molti-
plicati i giorni, e ti saranno aggiunti anni
di vita.
12 Se sei savio, sarai savio per te; se
altresì sei schernitore, tu solo *ne* porterai
la pena.
13 La donna stolta, strepitosa, scempia,
e che non ha alcuno intendimento;
14 Siede anch' essa all' entrata della sua
casa, in seggio, ne' luoghi elevati della città.
15 Per gridare a coloro che passano per
la via, che vanno a dirittura a lor cam-
mino.
16 Chi è scempio? riducasi qua. E, se
vi è alcuno scemo di senno, gli dice:
17 L' acque rubate son dolci, e il pane
preso di nascoso è dilettevole.
18 Ed egli non sa che là *sono* i giganti;
e che quelli ch' ella ha convitati *son* nel
fondo dell' inferno.

CAPO X.

Le sentenze di Salomone.

IL figliuol savio rallegra il padre; ma
il figliuolo stolto è il cordoglio di sua
madre.
2 I tesori d' empietà non giovano; ma la
giustizia riscuote da morte.
3 Il Signore non lascerà aver fame all' a-
nima del giusto; ma egli sovverte la so-
stanza degli empi.
4 La man rimessa fa impoverire; ma la
mano de' diligenti arricchisce.
5 Chi raccoglie nella state è un figliuolo
avveduto; *ma* chi dorme nella ricolta è un
figliuolo che fa vituperio.
6 Benedizioni *sono* sopra il capo del
giusto; ma la violenza coprirà la bocca
degli empi.
7 La memoria del giusto è in benedizio-
ne; ma il nome degli empi marcirà.
8 Il savio di cuore riceve i comanda-
menti; ma lo stolto di labbra andrà in pre-
cipizio.
9 Chi cammina in integrità cammina in
sicurtà; ma chi perverte le sue vie sarà
fiaccato.
10 Chi ammicca con l' occhio reca mo-
lestia; ma lo stolto di labbra andrà in pre-
cipizio.
11 La bocca del giusto è una fonte viva;
ma la violenza coprirà la bocca degli empi.
12 L' odio muove contese; ma la carità
ricopre ogni misfatto.
13 La sapienza si trova nelle labbra del-
l' intendente; ma il bastone è per lo dosso
di chi è scemo di senno.
14 I savi ripongono *appo loro* la scienza;
ma la bocca dello stolto è una ruina vicina.
15 Le facoltà del ricco *son* la sua forte
città; *ma* la povertà de' bisognosi è il loro
spavento.
16 L' opere de' giusti *sono* a vita; *ma*
quello che l' empio produce è a peccato.
17 Chi osserva l' ammaestramento è un
cammino a vita: ma chi lascia la correzio-
ne fa traviare.
18 Chi copre l' odio è *uomo di* labbra bu-
giarde; e chi sbocca infamia è stolto.
19 In moltitudine di parole non manca
misfatto; ma chi rattiene le sue labbra è
prudente.
20 La lingua del giusto è argento eletto;
ma il cuor degli empi è ben poca cosa.
21 Le labbra del giusto pascono molti;
ma gli stolti muoiono per mancamento di
senno.
22 La benedizione del Signore è quella
che arricchisce; e la fatica non le soprag-
giugne nulla.
23 Il commettere scelleratezza è come
uno scherzare allo stolto; così è la sapien-
za all' uomo d' intendimento.
24 Egli avverrà all' empio ciò ch' egli
teme; ma *Iddio* darà a' giusti ciò che de-
siderano.
25 Come il turbo passa via *di subito*, così
l' empio non è *più*; ma il giusto è un fon-
damento perpetuo.
26 Quale è l' aceto a' denti, e il fumo agli
occhi, tale è il pigro a quelli che lo man-
dano.
27 Il timor del Signore accresce i gior-
ni; ma gli anni degli empi saranno scor-
ciati.
28 L' aspettar de' giusti è letizia; ma la
speranza degli empi perirà.
29 La via del Signore è una fortezza
all' *uomo* intiero; ma *ella* è spavento agli
operatori d' iniquità.
30 Il giusto non sarà giammai in eterno
scrollato; ma gli empi non abiteranno la
terra.
31 La bocca del giusto produce sapien-
za; ma la lingua perversa sarà troncata.
32 Le labbra del giusto conoscono ciò
che è gradevole; ma la bocca dell' empio
non è altro che perversità.

CAPO XI.

LE biiance false *sono* cosa abbominevole al Signore; ma il peso giusto
gli *è* cosa grata.
2 Venuta la superbia, viene l'ignominia;
ma la sapienza *è* con gli umili.
3 L'integrità degli *uomini* diritti li conduce; ma la perversità de' disleali li distrugge.
4 Le ricchezze non gioveranno al giorno
dell' indegnazione; ma la giustizia riscoterà da morte.
5 La giustizia dell' *uomo* intiero addirizza la via di esso; ma l' empio caderà
per la sua empietà.
6 La giustizia degli *uomini* diritti li riscoterà; ma i disleali saranno presi per la
lor propia malizia.
7 Quando l' uomo empio muore, la sua
aspettazione perisce; e la speranza *ch' egli avea conceputa* delle *sue* forze è perduta.
8 Il giusto è tratto fuor di distretta; ma
l' empio viene in luogo suo.
9 L' ipocrito corrompe il suo prossimo
con la *sua* bocca; ma i giusti *ne* son liberati per conoscimento.
10 La città festeggia del bene de' giusti;
ma *vi è* giubbilo quando gliempi periscono.
11 La città è innalzata per la benedizione degli *uomini* diritti; ma è sovvertita
per la bocca degli empi.
12 Chi sprezza il suo prossimo *è* privo di
senno; ma l' uomo prudente tace.
13 Colui che va sparlando palesa il segreto; ma chi è leale di spirito cela la
cosa.
14 Il popolo cade in ruina dove non *son*
consigli; ma *vi è* salute in moltitudine di
consiglieri.
15 L' uomo certamente sofferirà del male, se fa sicurtà per lo strano; ma chi odia
i mallevadori *è* sicuro.
16 La donna graziosa otterrà gloria, come i possenti ottengono ricchezze.
17 L' uomo benigno fa bene a sè stesso;
ma il crudele conturba la sua *propia* carne.
18 L' empio fa una opera fallace; ma *vi
è* un premio sicuro per colui che semina
giustizia.
19 Così *è* la giustizia a vita, come chi
procaccia il male lo procaccia alla sua
morte.
20 I perversi di cuore *sono* un abbominio
al Signore; ma quelli che sono intieri di
via *son* ciò che gli è grato.
21 Il malvagio d' ora in ora non resterà
impunito; ma la progenie de' giusti scamperà.
22 Una donna bella, ma scema di senno,
è un monile d' oro nel grifo d' un porco.
23 Il desiderio de' giusti non *è* altro che
bene; *ma* la speranza degli empi *è* indegnazione.
24 Vi è tale che spande, e pur vie più
diventa ricco; e tale che risparmia oltre
al diritto, e *pur* ne diventa sempre più
povero.
25 La persona liberale sarà ingrassata;
e chi riga *diventerà* anche pioggia.
26 Il popolo maledirà chi serra il grano; ma benedizione *sarà* sopra il capo di
chi *lo* vende.
27 Chi cerca il bene procaccia benevolenza; ma il male avverrà a chi lo cerca.
28 Chi si confida nelle sue ricchezze caderà; ma i giusti germoglieranno a guisa
di frondi.
29 Chi dissipa la sua casa possederà del
vento; e lo stolto *sarà* servo a chi è savio
di cuore.
30 Il frutto del giusto, *è* un albero di
vita; e il savio prende l' anime.
31 Ecco, il giusto riceve la sua retribuzione in terra; quanto più *la riceverà*
l' empio e il peccatore?

CAPO XII.

CHI ama la correzione ama la scienza;
ma chi odia la riprensione *è* insensato.
2 L' uomo da bene ottiene benevolenza
dal Signore; ma egli condannerà l' uomo
malizioso.
3 L' uomo non sarà stabilito per empietà; e la radice de' giusti non sarà
smossa.
4 La donna di valore *è* la corona del suo
marito; ma quella che reca vituperio gli
è come un tarlo nell' ossa.
5 I pensieri de' giusti *son* dirittura; *ma*
i consigli degli empi *son* frode.
6 Le parole degli empi *tendono* ad insidiare al sangue; ma la bocca degli *uomini*
diritti li riscoterà.
7 In un voltar degli empi, essi non *saranno più;* ma la casa de' giusti starà in
piè.
8 L' uomo sarà laudato secondo il suo
senno; ma chi è stravolto d' animo sarà
in isprezzo.
9 Meglio *è* colui del quale non si fa
stima, e pure ha un servitore, che colui
che fa il borioso, e ha mancamento di pane.
10 *L' uomo* giusto ha cura della vita
della sua bestia; ma le viscere degli empi
son crudeli.
11 Chi lavora la sua terra sarà saziato
di pane; ma chi va dietro agli uomini
oziosi *è* scemo d' intelletto.
12 L' empio appetisce la rete de' malvagi; ma la radice de' giusti mette fuori.

13 Il laccio del malvagio *è* nella disleal-
tà delle labbra; ma il giusto uscirà di di-
stretta.
14 L' uomo sarà saziato di beni per lo
frutto della *sua* bocca; e *Dio* renderà al-
l' uomo la retribuzione *dell' opere* delle sue
mani.
15 La via dello stolto *è* diritta al suo
parere; ma chi ascolta consiglio *è* savio.
16 Il cruccio dello stolto è conosciuto lo
stesso giorno; ma l' avveduto copre il vi-
tuperio.
17 Chi parla verità rapporta il giusto;
ma il falso testimonio *rapporta* frode.
18 E' vi è tale che pronunzia *parole* si-
mili a coltellate; ma la lingua de' savi *è*
medicina.
19 Il labbro verace sarà stabile in per-
petuo; ma la lingua bugiarda *sarà sol* per
un momento.
20 Inganno *è* nel cuor di coloro che mac-
chinano del male; ma *vi è* allegrezza per
quelli che consigliano pace.
21 Niuna molestia avverrà al giusto; ma
gli empi saranno ripieni di male.
22 Le labbra bugiarde *son* cosa abbomi-
nevole al Signore; ma coloro che operano
in verità son graditi da lui.
23 L' uomo avveduto copre la scien-
za; ma il cuor degli stolti pubblica la
follía.
24 La mano de' diligenti signoreggerà;
ma la pigra sarà tributaria.
25 Il cordoglio nel cuor dell' uomo l'ab-
batte; ma la buona parola lo rallegra.
26 Il giusto abbonda *in beni* più che il
suo prossimo; ma la via degli empi li fa
andare errando.
27 Il pigro non arrostisce la sua caccia-
gione; ma i beni dell' uomo diligente *sono*
preziosi.
28 Nella via della giustizia *vi è* vita; e
nel cammino de' *suoi* sentieri non *vi è*
morte.

CAPO XIII.

IL figliuol savio *ascolta* l' ammaestra-
mento di suo padre; ma lo schernitore
non ascolta riprensione.
2 L' uomo mangerà del bene del frutto
delle sue labbra; ma l' anima degli scel-
lerati *mangerà del frutto di* violenza.
3 Chi guarda la sua bocca preserva l' a-
nima sua; *ma* ruina *avverrà* a chi apre
disordinatamente le sue labbra.
4 L' anima del pigro appetisce, e non *ha*
nulla; ma l' anima de' diligenti sarà in-
grassata.
5 Il giusto odia la parola bugiarda; ma
l' empio si rende puzzolente ed infame.
6 La giustizia guarda colui che è in-
tiero di via; ma l' empietà sovverte il
peccatore.
7 Vi è tale che si fa ricco, e non *ha* nul-
la; tale *altresì* che si fa povero, e *ha* di
gran facoltà.
8 Le ricchezze dell' uomo *sono* il riscatto
della sua vita; ma il povero non ode al-
cuna minaccia.
9 La luce de' giusti sarà lieta; ma la
lampana degli empi sarà spenta.
10 Per orgoglio non si produce altro che
contese; ma la sapienza *è* con quelli che
si consigliano.
11 Le ricchezze *procedenti* da vanità
scemeranno; ma chi rauna con la mano
le accrescerà.
12 La speranza prolungata fa languire il
cuore; ma il desiderio adempiuto *è* un al-
bero di vita.
13 Chi sprezza la parola andrà in per-
dizione; ma chi riverisce il comanda-
mento riceverà retribuzione.
14 L' insegnamento di un savio *è* una
fonte di vita, per ritrarsi da' lacci della
morte.
15 Buon senno reca grazia; ma il pro-
cedere de' perfidi *è* duro.
16 L' *uomo* avveduto fa ogni cosa con
conoscimento; ma il pazzo spande follía.
17 Il messo malvagio caderà in male;
ma l' ambasciador fedele reca sanità.
18 Povertà e ignominia *avverranno* a chi
schifa la correzione; ma chi osserva la ri-
prensione sarà onorato.
19 Il desiderio adempiuto è cosa soave
all' anima; e agli stolti *è* cosa abbomine-
vole lo stornarsi dal male.
20 Chi va co' savi diventerà savio; ma
il compagno degli stolti diventerà mal-
vagio.
21 Il male perseguita i peccatori; ma
Iddio renderà il bene a' giusti.
22 L' uomo da bene lascerà la *sua* ere-
dità a' figliuoli de' figliuoli; ma le facoltà
del peccatore *son* riserbate al giusto.
23 Il campo lavorato de' poveri *produce*
abbondanza di cibo; ma vi è tale che è
consumato per mancamento di buon go-
verno.
24 Chi risparmia la sua verga odia il suo
figliuolo; ma chi l' ama gli procura cor-
rezione per tempo.
25 Il giusto mangerà a sazietà dell' ani-
ma sua; ma il ventre degli empi avrà
mancamento.

CAPO XIV.

LE donne savie edificano le lor case;
ma la stolta la sovverte con le sue
mani.
2 Chi cammina nella sua dirittura rive-

risce il Signore; ma chi è stravolto nelle
sue vie lo sprezza.
3 Nella bocca dello stolto *è* la bacchetta
dell' alterezza; ma le labbra de' savi il
guardano.
4 Dove non *son* buoi il granaio *è* voto;
ma l' abbondanza della ricolta *è* per la
forza del bue.
5 Il testimonio verace non mente; ma
il falso testimonio sbocca bugíe.
6 Lo schernitore cerca la sapienza, e non
la trova punto; ma la scienza agevolmente
si acquista dall' *uomo* intendente.
7 Vattene via d'innanzi all' uomo stolto,
e *d' innanzi a colui, nel quale* non avrà
conosciute labbra di scienza.
8 La sapienza dell' uomo *è* di considerar
la sua via; ma la follía degli stolti *è* in-
ganno.
9 Gli stolti si fanno beffe del *commetter*
misfatto; ma fra gli *uomini* diritti *è* la
benevolenza.
10 Il cuore di ciascuno conosce l' amari-
tudine dell' anima sua; e altresì alcuno
strano non è mescolato nella sua alle-
grezza.
11 La casa degli empi sarà distrutta; ma
il tabernacolo degli *uomini* diritti fiorirà.
12 Vi è tal via che pare diritta all' uomo,
il fine della quale *son* le vie della morte.
13 Come di *troppo* ridere duole il cuore,
così la fine dell' allegrezza *è* dolore.
14 Chi è sviato di cuore sarà saziato
delle sue vie; e più ch' esso *lo sarà* l' uo-
mo da bene delle sue.
15 Lo scempio crede ogni cosa; ma l' av-
veduto considera i suoi passi.
16 Il savio teme, e si ritrae dal male;
ma lo stolto trascorre, e si tien sicuro.
17 Chi è pronto all' ira commette follía;
e l' uomo malizioso è odiato.
18 Gli scempi erederanno la stoltizia;
ma i prudenti coroneranno *il lor capo* di
scienza.
19 I malvagi saranno abbassati davanti
a' buoni; e gli empi *saranno* alle porte del
giusto.
20 Il povero è odiato eziandío dal suo
prossimo; ma molti son gli amici del ricco.
21 Chi sprezza il suo prossimo pecca;
ma beato chi ha pietà de' poveri.
22 Quelli che macchinano del male non
sono eglino traviati? ma benignità e veri-
tà *sarà usata inverso* coloro che pensano
del bene.
23 In ogni fatica vi è del profitto; ma
il parlar delle labbra *torna* solo in inopia.
24 Le ricchezze de' savi *sono* la lor coro-
na; *ma* la follía degli stolti *è sempre* follía.
25 Il testimonio verace libera l' anime;
ma il falso sbocca bugíe.

26 Nel timor del Signore vi è confidanza
fortissima; e vi sarà un ricetto per li fi-
gliuoli di colui *che teme Iddio.*
27 Il timor del Signore *è* una fonte di
vita, per ritrarsi da' lacci della morte.
28 La magnificenza del re *è* nella molti-
tudine del popolo; ma la ruina del prin-
cipe *è* nel mancamento della gente.
29 Chi è lento all' ira *è* di gran pruden-
za; ma chi è pronto al cruccio eccita la
follía.
30 Il cuor sano *è* la vita delle carni; ma
l' invidia *è* il tarlo dell' ossa.
31 Chi oppressa il povero fa onta a colui
che l' ha fatto; ma chi ha pietà del biso-
gnoso l'onora.
32 L' empio sarà traboccato per la sua
malvagità; ma il giusto spera *eziandío*
nella sua morte.
33 La sapienza riposa nel cuor dell' *uo-
mo* intendente; ed è riconosciuta in mezzo
degli stolti.
34 La giustizia innalza la nazione; ma
il peccato *è* il vituperio de' popoli.
35 Il favor del re *è* verso il servitore
intendente; ma la sua indegnazione *è* con-
tro a quello che reca vituperio.

CAPO XV.

LA risposta dolce acqueta il cruccio;
ma la parola molesta fa montar l' ira.
2 La scienza adorna la lingua de' savi;
ma la bocca degli stolti sgorga follía.
3 Gli occhi del Signore *sono* in ogni
luogo, riguardando i malvagi ed i buoni.
4 La medicina della lingua *è* un albero
di vita; ma la sovversione *che avviene* per
essa *è simile ad* un fracasso *fatto* dal vento.
5 Lo stolto disdegna la correzion di suo
padre; ma chi osserva la riprensione di-
venterà avveduto.
6 Nella casa del giusto *vi sono* di gran
facoltà; ma *vi è* dissipazione nell' entrate
dell' empio.
7 Le labbra de' savi spandono scienza;
ma non *fa già* così il cuor degli stolti.
8 Il sacrificio degli empi *è* cosa abbomi-
nevole al Signore; ma l' orazione degli
uomini diritti gli *è* cosa grata.
9 La via dell' empio *è* cosa abbominevole
al Signore; ma egli ama chi procaccia
giustizia.
10 La correzione *è* spiacevole a chi la-
scia la *diritta* via; chi odia la riprensione
morrà.
11 L' inferno e il luogo della perdizione
son davanti al Signore; quanto più i cuori
de' figliuoli degli uomini?
12 Lo schernitore non ama che altri lo
riprenda, e non va a' savi.
13 Il cuore allegro abbellisce la faccia:

ma per lo cordoglio lo spirito è abbat-
tuto.
14 Il cuor dell' *uomo* intendente cerca la
scienza; ma la bocca degli stolti si pasce
di follía.
15 Tutti i giorni dell' afflitto *son* cattivi;
ma chi è allegro di cuore *è come in* un con-
vito perpetuo.
16 Meglio *vale* poco col timor del Signore,
che gran tesoro con turbamento.
17 Meglio *vale* un pasto d' erbe, ove
sia amore, che di bue ingrassato, ove *sia*
odio.
18 L' uomo iracondo muove contese;
ma chi è lento all' ira acqueta le risse.
19 La via del pigro *è* come una siepe di
spine; ma la via degli *uomini* diritti *è*
elevata.
20 Il figliuol savio rallegra il padre; ma
l' uomo stolto sprezza sua madre.
21 La follía *è* allegrezza al*l' uomo* scemo
di senno; ma l'uomo intendente cammina
dirittamente.
22 I disegni son renduti vani dove non
è consiglio; ma sono stabili dove *è* molti-
tudine di consiglieri.
23 L' uomo riceve allegrezza della ri-
sposta della sua bocca; e quant' *è* buona
una parola *detta* al suo tempo?
24 La via della vita *va* in su all' uomo
intendente, per ritrarsi dall' inferno *che è*
a basso.
25 Il Signore spianta la casa de' superbi;
ma stabilisce il confine della vedova.
26 I pensieri malvagi *son* cosa abbomi-
nevole al Signore; ma i detti *che gli son*
piacevoli *sono* i puri.
27 Chi è dato a cupidigia dissipa la sua
casa; ma chi odia i presenti viverà.
28 Il cuor del giusto medita *ciò che ha*
da rispondere; ma la bocca degli empi
sgorga cose malvage.
29 Il Signore *è* lontan degli empi; ma
egli esaudisce l' orazione de' giusti.
30 La luce degli occhi rallegra il cuore;
la buona novella ingrassa l' ossa.
31 L' orecchio che ascolta la riprensione
della vita dimorerà per mezzo i savi.
32 Chi schifa la correzione disdegna l' a-
nima sua; ma chi ascolta la riprensione
acquista senno.
33 Il timor del Signore *è* ammaestra-
mento di sapienza; e l' umiltà *va* davanti
alla gloria.

CAPO XVI.

LE disposizioni dell' animo *son* dell' uo-
mo; ma la risposta della lingua *è* dal
Signore.
2 Tutte le vie dell' uomo gli paiono pure;
ma il Signore pesa gli spiriti.
3 Rimetti le tue opere nel Signore, e i
tuoi pensieri saranno stabiliti.
4 Il Signore ha fatta ogni cosa per sè
stesso; eziandío l' empio per lo giorno del
male.
5 Chiunque è altiero d' animo *è* abbomi-
nevole al Signore; d' ora in ora egli non
resterà impunito.
6 L' iniquità sarà purgata con benignità,
e *con* verità; e per lo timor del Signore
l' uomo si ritrae dal male.
7 Quando il Signore gradisce le vie del-
l' uomo, pacifica con lui eziandío i suoi
nemici.
8 Meglio *vale* poco con giustizia, che
grandi entrate senza dirittura.
9 Il cuor dell' uomo delibera della sua
via; ma il Signore dirizza i suoi passi.
10 Indovinamento *è* nelle labbra del re;
la sua bocca non falla nel giudicio.
11 La stadera, e le bilance giuste *son* del
Signore; tutti i pesi del sacchetto *son* sua
opera.
12 Operare empiamente *è* abbominevole
al re; perciocchè il trono sarà stabilito per
giustizia.
13 Le labbra giuste *son* quelle che i re
gradiscono; ed essi amano chi parla dirit-
tamente.
14 L' ira del re *son* messi di morte; ma
l' uomo savio la placherà.
15 Nella chiarezza della faccia del re
vi è vita; e la sua benevolenza *è* come la
nuvola della pioggia della stagion della
ricolta.
16 Quant' *è* egli cosa migliore acquistar
sapienza che oro? e *quant' è* egli cosa più
eccellente acquistar prudenza che argento?
17 La strada degli *uomini* diritti *è* di
stornarsi dal male; chi osserva la sua via
guarda l' anima sua.
18 La superbia *viene* davanti alla ruina,
e l' alterezza dello spirito davanti alla ca-
duta.
19 Meglio *è* essere umile di spirito
co' mansueti, che spartir le spoglie con
gli altieri.
20 Chi è intendente nella parola troverà
bene; e beato chi si confida nel Signore.
21 Il savio di cuore sarà chiamato in-
tendente; e la dolcezza delle labbra ag-
giugnerà dottrina.
22 Il senno *è* una fonte di vita in coloro
che ne son dotati; ma l' ammaestramento
degli stolti *è* stoltizia.
23 Il cuor del*l' uomo* savio rende avve-
duta la sua bocca, e aggiugne dottrina alle
sue labbra.
24 I detti soavi *sono* un favo di mele,
dolcezza all' anima, e medicina all' ossa.
25 Vi è tal via che pare diritta all' uo-

mo, il fine della quale *son* le vie della morte.
26 L' anima di chi si affatica si affatica per lui stesso; perciocchè la sua bocca lo preme.
27 L' uomo scellerato apparecchia del male; e in su le sue labbra *vi è* come un fuoco ardente.
28 L' uomo perverso commette contese; e chi va sparlando disunisce il conduttore.
29 L' uomo violento seduce il suo compagno, e lo conduce per una via *che* non è buona.
30 Chi chiude gli occhi macchinando perversità, dimena le labbra *quando* ha compiuto il male.
31 La canutezza *è* una corona gloriosa; ella si troverà nella via della giustizia.
32 Meglio vale chi è lento all' ira, che il forte; e *meglio vale* chi signoreggia il suo cruccio, che un prenditor di città.
33 La sorte è gittata nel grembo; ma dal Signore *procede* tutto il giudicio di essa.

CAPO XVII.

MIGLIORE *è* un boccon di *pane* secco con quiete, che una casa piena di animali ammazzati con rissa.
2 Il servitore intendente signoreggerà sopra il figliuolo che reca vituperio, e spartirà l' eredità tra i fratelli.
3 La coppella *è* per l' argento, e il fornello per l' oro; ma il Signore prova i cuori.
4 L' uomo maligno presta gli orecchi alle labbra inique; e l' ingannatore ascolta la lingua maliziosa.
5 Chi beffa il povero fa onta a colui che l' ha fatto; chi si rallegra della calamità *altrui* non resterà impunito.
6 I figliuoli de' figliuoli *son* la corona de' vecchi; e i padri *son* la gloria de' figliuoli.
7 Il parlar magnifico non è decevole all' uomo da nulla; quanto meno al principe il labbro falso?
8 Il presente *è*, appo chi è dato a ricever presenti, una gioia graziosa; dovunque si volge produce effetto.
9 Chi copre il fallo procaccia amicizia; ma chi *lo* ridice disunisce il conduttore.
10 La riprensione scende *più addentro* nell' *uomo* intendente, che cento percosse date allo stolto.
11 Il malvagio non cerca altro che ribellione; ma l' angelo crudele sarà mandato contro a lui.
12 Scontrisi pure in un uomo un' orsa, a cui sieno stati tolti i suoi figli, anzi che un pazzo nella sua pazzía.
13 Il male non si dipartirà giammai dalla casa di chi rende il mal per lo bene.
14 Chi comincia la contesa *è come* chi dà apritura all' acque; però, avanti che si venga alle contumelie, lascia la questione.
15 Chi assolve il reo, e chi condanna il giusto, *sono* amendue ugualmente abbominevoli al Signore.
16 A che *serve* il prezzo in mano allo stolto, da comperar sapienza, poichè egli non *ha* alcun senno?
17 L' amico ama in ogni tempo, e il fratello nasce per l' afflizione.
18 L' uomo scemo di senno tocca la mano, *e* fa sicurtà al suo prossimo.
19 Chi ama contesa ama misfatto; chi alza la sua porta cerca ruina.
20 L' *uomo* perverso di cuore non troverà il bene; e l' *uomo* stravolto nel suo parlare caderà nel male.
21 Chi genera un pazzo *lo genera* a suo cordoglio; e il padre dello stolto non si rallegrerà.
22 Il cuore allegro giova, *come* una medicina; ma lo spirito afflitto secca l'ossa.
23 L' empio prende il presente dal seno, per pervertir le vie del giudicio.
24 La sapienza *è* nel cospetto dell' intendente; ma gli occhi dello stolto *riguardano* alle stremità della terra.
25 Il figliuolo stolto *è* sdegno a suo padre, e amaritudine a colei che l' ha partorito.
26 Egli non *è* bene di condannare il giusto, non pure ad ammenda, *nè* che i principi battano *alcuno* per dirittura.
27 Chi rattiene i suoi detti *è* dotato di conoscimento; *e* chi *è di* spirito riservato *è* uomo intendente.
28 Lo stolto stesso è reputato savio, quando si tace; *e* prudente, quando tiene le labbra chiuse.

CAPO XVIII.

COLUI che si separa cerca le sue cupidità, e schernisce ogni legge e ragione.
2 Lo stolto non si diletta nella prudenza, ma in ciò che il cuor si manifesti.
3 Quando viene un empio, viene anche lo sprezzo, e il vituperio con ignominia.
4 Le parole della bocca dell' uomo eccellente *sono* acque profonde; la fonte di sapienza *è* un torrente che sgorga.
5 Egli non *è* bene d' aver riguardo alla qualità dell' empio, per far torto al giusto nel giudicio.
6 Le labbra dello stolto entrano in contesa, e la sua bocca chiama le percosse.
7 La bocca dello stolto *è* la sua ruina,

e le sue labbra *sono* il laccio dell' anima
sua.
8 Le parole di chi va bisbigliando paiono
lusinghevoli; ma scendono fin nell' in-
teriora del ventre.
9 Chi si porta rimessamente nel suo
lavoro, *è* fratello dell' uomo dissipatore.
10 Il Nome del Signore *è* una forte
torre; il giusto vi ricorrerà, e sara in
salvo in luogo elevato.
11 I beni del ricco *son* la sua città di
fortezza, e come un alto muro alla sua
immaginazione.
12 Il cuor dell' uomo s' innalza avanti la
ruina; ma l' umiltà *va* davanti alla gloria.
13 Chi fa risposta prima che abbia udi-
to, ciò gli *è* pazzia e vituperio.
14 Lo spirito dell' uomo sostiene l' in-
fermità di esso; ma chi solleverà lo
spirito afflitto?
15 Il cuor dell' *uomo* intendente ac-
quista scienza; e l' orecchio de' savi cerca
conoscimento.
16 Il presente dell' uomo gli fa far
largo, e lo conduce davanti a' grandi.
17 Chi *è* il primo a *piatir* la sua causa
ha ragione; ma il suo compagno vien
poi, ed esamina quello *ch' egli ha detto.*
18 La sorte fa cessar le liti, e fa gli
spartimenti fra i potenti.
19 Il fratello offeso *è più inespugnabile*
che una forte città; e le contese *tra fra-
telli son* come le sbarre di un palazzo.
20 Il ventre dell' uomo sarà saziato del
frutto della sua bocca; egli sarà saziato
della rendita delle sue labbra.
21 Morte e vita *sono* in poter della
lingua; e chi l' ama mangerà del frutto
di essa.
22 Chi ha trovata moglie ha trovata
una buona cosa, e ha ottenuto favor dal
Signore.
23 Il povero parla supplichevolmente;
ma il ricco risponde duramente.
24 Un uomo che ha degli amici dee por-
tarsi da amico; e vi è tale amico, che è
più congiunto che un fratello.

CAPO XIX.

IL povero, che cammina nella sua in-
tegrità, val meglio che il perverso di
labbra, il quale *è* stolto.
2 Come chi è frettoloso di piedi, in-
cappa; così non *vi è* alcun bene, quando
l' anima è senza conoscimento.
3 La stoltizia dell' uomo perverte la
via di esso; e pure il suo cuore dispetta
contro al Signore.
4 Le ricchezze aggiungono amici in
gran numero; ma il misero è separato
dal suo intimo amico.
5 Il falso testimonio non resterà im-
punito, e chi sbocca menzogne non iscam-
perà.
6 Molti riveriscono il principe; ma o-
gnuno *è* amico del donatore.
7 Tutti i fratelli del povero l' odiano;
quanto più si dilungheranno i suoi amici
da lui? egli procaccia, *ma* non vi sono
alcune parole.
8 Chi acquista senno ama l' anima sua;
chi osserva l' intendimento troverà del
bene.
9 Il falso testimonio non resterà im-
punito, e chi sbocca menzogne perirà.
10 I diletti non si convengono allo stol-
to; quanto meno *conviensi* al servo signo-
reggiar sopra i principi?
11 Il senno dell' uomo rallenta l' ira di
esso; e la sua gloria *è* di passar sopra le
offese.
12 L' indegnazione del re *è* come il
ruggito del leoncello; ma il suo favore
è come la rugiada sopra l' erba.
13 Il figliuolo stolto *è* una grande
sciagura a suo padre; e le risse della mo-
glie *sono* un gocciolar continuo.
14 Casa e sostanza *sono* l' eredità de' pa-
dri; ma dal Signore *viene* la moglie pru-
dente.
15 La pigrizia fa cadere il profondo
sonno; e la persona negligente avrà fame.
16 Chi osserva il comandamento guarda
l' anima sua; *ma* chi trascura le sue vie
morrà;
17 Chi dona al povero presta al Si-
gnore; ed *egli* gli farà la sua retribu-
zione.
18 Castiga il tuo figliuolo mentre vi è
ancora della speranza; ma non imprender
già di ucciderlo.
19 Chi *è* grandemente iracondo *ne* por-
terà la pena; che se tu *lo* scampi, tu lo
renderai vie più *iracondo.*
20 Ascolta consiglio, e ricevi correzione,
acciocchè tu diventi savio alla fine.
21 *Vi sono* molti pensieri nel cuor
dell' uomo; ma il consiglio del Signore *è*
quello che sarà stabile.
22 La benignità dell' uomo *è* la sua
cupidigia; ma meglio vale il povero, che
l' uomo bugiardo.
23 Il timor del Signore *è* a vita; *e chi
lo teme* passerà la notte sazio, *e* non sarà
visitato di alcun male.
24 Il pigro nasconde la mano nel seno,
e non la ritrae fuori, non pure *per recarsela*
alla bocca.
25 Percuoti lo schernitore, e il semplice
ne diventerà avveduto; e se tu correg-
gi l' *uomo* intendente, egli intenderà la
scienza.

26 Il figliuolo che fa vergogna e vituperio, ruina il padre, *e* scaccia la madre.
27 Figliuol mio, ascoltando l' ammaestramento, rimanti di deviare da' detti di scienza.
28 Il testimonio scellerato schernisce la dirittura; e la bocca degli empi trangugia l' iniquità.
29 I giudicii sono apparecchiati agli schernitori, e le percosse al dosso degli stolti.

CAPO XX.

IL vino *è* schernitore, e la cervogia *è* tumultuante; e chiunque ne è vago non è savio.
2 Il terrore del re *è* come il ruggito del leoncello; chi lo provoca a indegnazione pecca *contro a* sè stesso.
3 *Egli è* gloria all' uomo di rimanersi di contesa; ma chiunque è stolto si fa schernire.
4 Il pigro non ara per cagion del freddo; *e poi* nella ricolta va accattando, e *non trova* nulla.
5 Il consiglio nel cuor dell' uomo *è* un' acqua profonda; e l' uomo intendente l' attignerà.
6 Il più degli uomini predicano ciascuno la sua benignità; ma chi troverà un uomo verace?
7 I figliuoli del giusto, che cammina nella sua integrità, *saran* beati dopo di lui.
8 Il re, sedendo sopra il trono del giudicio, dissipa ogni male con gli occhi suoi.
9 Chi può dire: Io ho purgato il mio cuore, io son netto del mio peccato?
10 Doppio peso, e doppio staio, *sono* amendue cosa abbominevole al Signore.
11 Fin da fanciullo *l' uomo* è riconosciuto da' suoi atti, se egli *sarà* puro, e se le sue opere *saran* diritte.
12 Il Signore ha fatte amendue queste cose, e l' orecchio che ode, e l' occhio che vede.
13 Non amare il sonno, che tu non impoverisca; tieni gli occhi aperti, *e* sarai saziato di pane.
14 Chi compera dice: *Egli è* cattivo, *egli è* cattivo; ma, quando se l' è andato, allora si vanta.
15 Vi è dell' oro, e delle perle assai; ma le labbra di scienza *sono* un vaso prezioso.
16 Prendi pure il vestimento di chi ha fatta sicurtà per lo strano; prendi pegno da lui per gli stranieri.
17 Il pane acquistato con frode è soave all' uomo; ma poi la sua bocca si trova piena di ghiaia.
18 I disegni son renduti stabili con consiglio; fa dunque la guerra con prudenti deliberazioni.
19 Chi va sparlando palesa il segreto: non rimescolarti adunque con chi è allettante di labbra.
20 La lampana di chi maledice suo padre, o sua madre, sarà spenta nelle più oscure tenebre.
21 L' eredità acquistata di subito da principio non sarà benedetta alla fine.
22 Non dire: Io renderò il male; aspetta il Signore, ed egli ti salverà.
23 Doppio peso *è* cosa abbominevole al Signore; e le bilance fallaci non *son* buone.
24 I passi dell' uomo *son* dal Signore; e come intenderà l' uomo la sua via?
25 Divorar le cose consacrate; e, dopo *aver fatti* i voti, domandarne, *è* un laccio all' uomo.
26 Il re savio dissipa gli empi, e rimena la ruota sopra loro.
27 L' anima dell' uomo *è* una lampana del Signore, che investiga tutti i segreti nascondimenti del ventre.
28 Benignità e verità guardano il re; ed egli ferma il suo trono per benignità.
29 La forza de' giovani *è* la lor gloria; e l' onor de' vecchi *è* la canutezza.
30 I lividori delle battiture, e le percosse che penetrano addentro nel ventre, *sono* una lisciatura nel malvagio.

CAPO XXI.

IL cuor del re *è* nella mano del Signore, come ruscelli di acque; egli lo piega a tutto ciò che gli piace.
2 Tutte le vie dell' uomo gli paiono diritte; ma il Signore pesa i cuori.
3 Far giustizia e giudicio, *è* cosa più gradita dal Signore, che sacrificio.
4 Gli occhi altieri, e il cuor gonfio, *che son* la lampana degli empi, *son* peccato.
5 I pensieri dell' *uom* diligente *producono* di certo abbondanza; ma l' uomo disavveduto *cade* senza fallo in necessità.
6 Il far tesori con lingua di falsità *è* una cosa vana, sospinta *in qua ed in là; e si appartiene* a quelli che cercan la morte.
7 Il predar degli empi li trarrà in giù; perciocchè hanno rifiutato di far ciò che *è* diritto.
8 La via stravolta dell' uomo *è* anche strana; ma l' opera di chi è puro *è* diritta.
9 Meglio *è* abitare sopra un canto di un tetto, che *con* una moglie rissosa in casa comune.
10 L' anima dell' empio desidera il male; il suo amico stesso non trova pietà appo lui.
11 Quando lo schernitore è castigato, il semplice *ne* diventa savio; e quando si

ammonisce il savio, egli apprende scienza.
12 Il giusto considera la casa dell' empio; ella trabocca l' empio nel male.
13 Chi tura l' orecchia, per non udire il grido del misero, griderà anch' egli, e non sarà esaudito.
14 Il presente *dato* di nascosto acqueta l' ira; e il dono *porto* nel seno *acqueta* il forte cruccio.
15 Il far ciò che è diritto *è* letizia al giusto; ma *è* uno spavento agli operatori d' iniquità.
16 L' uomo che devia dal cammin del buon senno, riposerà in compagnía de' giganti.
17 L' uomo che ama godere *sarà* bisognoso; chi ama il vino e l' olio, non arricchirà.
18 L' empio *sarà per* riscatto del giusto; e il disleale *sarà* in iscambio degli *uomini* diritti.
19 Meglio *è* abitare in terra deserta, che *con* una moglie rissosa e stizzosa.
20 Nell' abitacolo del savio *vi è* un tesoro di cose rare, e d' oli *preziosi:* ma l' uomo stolto dissipa *tutto* ciò.
21 Chi va dietro a giustizia e benignità, troverà vita, giustizia, e gloria.
22 Il savio sale nella città de' valenti, e abbatte la forza di essa.
23 Chi guarda la sua bocca e la sua lingua, guarda l' anima sua d'afflizioni.
24 Il nome del superbo presuntuoso *è* Schernitore; egli fa *ogni cosa* con furor di superbia.
25 Il desiderio del pigro l' uccide; perciocchè le sue mani rifiutano di lavorare.
26 *L'uomo dato a* cupidigia appetisce tuttodì; ma il giusto dona, e non risparmia.
27 Il sacrificio degli empi *è* cosa abbominevole; quanto più se l'offeriscono con scelleratezza?
28 Il testimonio mendace perirà; ma l' uomo che ascolta parlerà in perpetuo.
29 L' uomo empio si rende sfacciato; ma l' *uomo* diritto addirizza le sue vie.
30 Non *vi è* sapienza, nè prudenza, nè consiglio, incontro al Signore.
31 Il cavallo è apparecchiato per lo giorno della battaglia; ma il salvare *appartiene* al Signore.

CAPO XXII.

LA fama *è* più a pregiare che grandi ricchezze; e la buona grazia più che argento, e che oro.
2 Il ricco e il povero si scontrano l' un l' altro; il Signore *è* quello che gli ha fatti tutti.
3 L' *uomo* avveduto vede il male, e si nasconde; ma gli scempi passano oltre, e ne portano pena.
4 Il premio della mansuetudine *e* del timor del Signore, *è* ricchezze, e gloria, e vita.
5 Spine *e* lacci *son* nella via del*l' uomo* perverso; chi guarda l' anima sua sarà lungi da queste cose.
6 Ammaestra il fanciullo, secondo la via ch' egli ha da tenere; egli non si dipartirà da essa, non pur quando sarà diventato vecchio.
7 Il ricco signoreggia sopra i poveri; e chi prende in prestanza *è* servo del prestatore.
8 Chi semina iniquità mieterà vanità; e la verga della sua indegnazione verrà meno.
9 *L'uomo che è* d' occhio benigno sarà benedetto; perciocchè egli ha dato del suo pane al povero.
10 Caccia lo schernitore, e le contese usciranno fuori; e le liti, e i vituperi cesseranno.
11 Chi ama la purità del cuore avrà il re per amico, per la grazia delle sue labbra.
12 Gli occhi del Signore guardano l' *uomo dotato di* conoscimento; ma egli sovverte i fatti del disleale.
13 Il pigro dice: Il leone *è* fuori; io sarei ucciso per le campagne.
14 La bocca delle *donne* straniere *è* una fossa profonda; colui contro a cui il Signore è indegnato vi caderà dentro.
15 La follía *è* attaccata al cuor del fanciullo; la verga della correzione la dilungherà da lui.
16 Chi fa torto al povero, per accrescere il suo, e chi dona al ricco, di certo *caderà* in inopia.
17 Inchina il tuo orecchio, e ascolta le parole de' savi, e reca il tuo cuore alla dottrina.
18 Perciocchè *ti sarà* cosa soave, se tu le guardi nel tuo ventre, e *se* tutte insieme sono adattate in su le tue labbra.
19 Io te *le* ho pur fatte assapere, acciocchè la tua confidanza sia nel Signore.
20 Non ti ho io scritte cose eccellenti in consigli e in dottrina?
21 Per farti conoscere la certezza delle parole di verità; acciocchè tu possa rispondere parole di verità a quelli che ti manderanno.
22 Non predare il povero, perchè egli *è* povero; e non oppressar l' afflitto nella porta;

23 Perciocchè il Signore difenderà la causa loro, e involerà l'anima di coloro che gli avranno involati.
24 Non accompagnarti con l'uomo collerico; e non andar con l'uomo iracondo;
25 Che talora tu non impari i suoi costumi, e non prendi un laccio all' anima tua.
26 Non esser di quelli che percuotono nella palma della mano, *nè* di quelli che fanno sicurtà per debiti.
27 Per qual cagione, se tu non avessi da pagare, ti si torrebbe egli il letto di sotto?
28 Non rimovere il termine antico, che i tuoi padri hanno posto.
29 Hai tu mai veduto un uomo spedito nelle sue faccende? un tale comparirà nel cospetto dei re, *e* non comparirà davanti a gente bassa.

CAPO XXIII.

QUANDO tu sederai *a tavola* con alcun signore, per mangiar con lui, considera attentamente quello che *sarà* dinanzi a te;
2 *Altrimenti,* se tu (*sei* ingordo, tu ti metterai un coltello alla gola.
3 Non appetire le sue delizie; perciocchè sono un cibo fallace.
4 Non affaticarti per arricchire; rimanti della tua prudenza.
5 In un batter d'occhio *le ricchezze* non *sono più;* perciocchè ad un tratto si fanno dell' ale; *e sono* come un' aquila, che se ne vola in aria.
6 Non mangiare il pan dell' uomo che è d' occhio maligno, e non appetire le sue delizie.
7 Perciocchè, come egli è villano nell' anima sua, così egli ti dirà: Mangia, e bei; ma il cuor suo non *sarà* teco.
8 Tu vomiterai il boccone *che ne* avrai mangiato, e avrai perduti i tuoi ragionamenti piacevoli.
9 Non parlare in presenza dello stolto; perciocchè egli sprezzerà il senno de' tuoi ragionamenti.
10 Non rimovere il termine antico; e non entrare ne' campi degli orfani.
11 Perciocchè il lor riscotitore *è* potente; egli difenderà la causa loro contro a te.
12 Porgi il tuo cuore all' ammaestramento, e le tue orecchie a' detti della scienza.
13 Non risparmiare la correzione al fanciullo; benchè tu lo batti con la verga, non *però* morrà.
14 Tu lo batterai con la verga, e libererai l'anima sua dall' inferno.
15 Figliuol mio, se il tuo cuore è savio, il mio cuore altresì se ne rallegrerà.
16 E le mie reni gioiranno, quando le tue labbra parleranno cose diritte.
17 Il cuor tuo non porti invidia a peccatori; anzi *attienti* sempre al timor del Signore.
18 Perciocchè, se vi è premio, la tua speranza non sarà troncata.
19 Ascolta, figliuol mio, e sii savio; e addirizza il tuo cuore nella *diritta* via.
20 Non esser de' bevitori di vino; *nè* de' ghiotti mangiatori di carne.
21 Perciocchè l' ebbriaco e il ghiotto impoveriranno; e il sonnecchiare farà vestire stracci.
22 Ubbidisci a tuo padre, il qual ti ha generato; e non isprezzar tua madre, quando sarà divenuta vecchia.
23 Compera verità, e non vender*la*, *compera* sapienza, ammaestramento, e intendimento.
24 Il padre del giusto gioirà grandemente; e chi avrà generato un savio, ne avrà allegrezza.
25 *Fa* che tuo padre e tua madre si rallegrino; e che quella che ti ha partorito gioisca.
26 Figliuol mio, recami il tuo cuore, e gli occhi tuoi guardino le mie vie.
27 Perciocchè la meretrice *è* una fossa profonda, e la straniera un pozzo stretto.
28 E anche ella sta agli agguati, come un ladrone; e accresce *il numero de'* malfattori fra gli uomini.
29 A cui *avvengono* i guai? a cui i lai? a cui le contese? a cui i rammarichi? a cui le battiture senza cagione? a cui il rossore degli occhi?
30 A quelli che si fermano lungamente appresso il vino; a quelli che vanno cercando da mescere.
31 Non riguardare il vino, quando rosseggia, quando sfavilla nella coppa, *e* cammina diritto.
32 Egli morderà alla fine come il serpente, e pungerà come l' aspido.
33 *Allora* gli occhi tuoi vedranno cose strane, e il tuo cuore parlerà cose stravolte.
34 E tu sarai come chi giace in mezzo al mare, e come chi dorme in su la cima dell' albero della nave.
35 *Tu dirai:* Altri mi ha battuto, ed io non ne ho sentita la doglia; altri mi ha pesto, *ed* io non me ne sono avveduto; quando mi risveglierò? io tornerò a cercarlo ancora.

CAPO XXIV.

NON portare invidia agli uomini malvagi, e non desiderare di esser con loro.

2 Perciocchè il cuor loro macchina ra-
pina, e le lor labbra parlano d' iniquità.
3 La casa sarà edificata per sapienza,
e sarà stabilita per prudenza.
4 E per conoscimento le camere saranno
ripiene di beni preziosi e dilettevoli, d' o-
gni maniera.
5 L' uomo savio *è* forte; e l' uomo in-
tendente è possente di forza.
6 Perciocchè con prudenti consigli tu
farai la guerra; e la salute *è posta* in mol-
titudine di consiglieri.
7 Le sapienze *son* troppo alte per lo stol-
to; egli non aprirà la bocca nella porta.
8 Chi divisa far male sarà chiamato uo-
mo malizioso.
9 Il pensiero di stoltizia *è* peccato; e lo
schernitore *è* l' abbominio degli uomini.
10 *Se* tu ti rallenti nel giorno della di-
stretta, le tue forze *saranno* corte.
11 Se tu ti rattieni di riscuoter quelli
che son tratti alla morte, e quelli che
stanno in forse di essere uccisi;
12 Perchè tu dica: Ecco, noi non sap-
piamo *che* ciò *sia;* colui che pesa i cuori
non *vi* porrà egli mente? e il guardiano
dell' anima tua *non* lo conoscerà egli, e
non renderà egli a ciascuno secondo le sue
opere?
13 Figliuol mio, mangia pure del mele;
perciocchè *egli è* buono; e del favo *del
mele, che è* dolce al tuo palato;
14 Tal *sarà* la conoscenza della sapienza
all' anima tua, quando tu l' avrai trovata;
e vi sarà premio, e la tua speranza non
sarà troncata.
15 O empio, non insidiar l' abitacolo del
giusto, non guastare il suo ricetto.
16 Perciocchè il giusto cade sette vol-
te, e si rileva; ma gli empi ruinano nel
male.
17 Non rallegrarti, quando il tuo nemico
sarà caduto; e, quando egli sarà ruinato,
il cuor tuo non *ne* gioisca;
18 Che talora il Signore nol vegga, e
che *ciò* non gli dispiaccia, e ch' egli non
istorni l' ira sua d' addosso a lui.
19 Non adirarti per li maligni; non por-
tare invidia agli empi.
20 Perciocchè non vi sarà premio alcuno
per lo malvagio; la lampana degli empi
sarà spenta.
21 Figliuol mio, temi il Signore e il re;
non rimescolarti co' rapportatori.
22 Perciocchè in un momento sorgerà la
loro calamità; e chi conosce la ruina *pro-
cedente* d' amendue loro?
23 Queste cose ancora *son* per li savi.
E' non è bene di aver riguardo alla qualità
delle persone in giudicio.
24 I popoli malediranno, *e* le nazioni
esecreranno colui che dice all' empio: Tu
sei giusto.
25 Ma quelli che lo castigano saranno
grati; e benedizion di bene verrà sopra loro.
26 Chi risponde parole diritte bacia le
labbra.
27 Ordina le tue faccende fuori, e met-
tile in assetto ne' tuoi campi; e poi edi-
ficherai la tua casa.
28 Non essere testimonio contro al tuo
prossimo senza cagione; e vorresti tu
subornare alcuno con le tue labbra?
29 Non dire: Come egli ha fatto a me,
così farò a lui; io renderò a costui secon-
do l' opera sua.
30 Io passai *già* presso al campo del pi-
gro, e presso alla vigna dell' uomo scemo
di senno;
31 Ed ecco, *amendue* erano tutti mon-
tati in ortiche, i cardi ne aveano coperto
il disopra, e la lor chiusura di pietre era
ruinata.
32 E io, riguardando *ciò, vi* posi mente;
vedut*olo, ne* presi ammaestramento.
33 Dormendo un poco, sonnecchiando
un poco, piegando un poco le mani per
riposare;
34 La tua povertà verrà *come* un vian-
dante, e la tua inopia come uno scudiere.

CAPO XXV.

QUESTE ancora *son* sentenze di Salo-
mone, le quali gli uomini di Ezec-
chia, re di Giuda, estrassero.
2 La gloria di Dio *è* di celar la cosa; ma
la gloria dei re *è* d' investigare la cosa.
3 L' altezza del cielo, e la profondità
della terra, e il cuor dei re, non si possono
investigare.
4 Togli le schiume dell' argento, e ne
riuscirà un vaso all' orafo.
5 Rimuovi l' empio d' innanzi al re, e il
trono di esso sarà stabilito con giustizia.
6 Non fare il vanaglorioso in presenza
del re, e non istar nel luogo de' grandi;
7 Perciocchè val meglio che ti si dica:
Sali qua; che se tu fossi abbassato davanti
al principe, che gli occhi tuoi hanno ve-
duto.
8 Non uscir subitamente alla contesa;
che talora alla fin d' essa tu non faccia
qualche cosa, quando il tuo prossimo ti
avrà fatta vergogna.
9 Dibatti la tua lite col tuo prossimo:
ma non palesare il segreto di un altro;
10 Che talora chi ti ode non ti vituperi;
e che la tua infamia non possa essere ripa-
rata.
11 La parola detta in modi convenevoli
è simile a pómi d' oro tra figure d' ar-
gento.

12 Il savio riprenditore a un orecchio ubbidiente *è* un monile d' oro, e un ornamento d' oro finissimo.
13 Il messo fedele *è*, a quelli che lo mandano, come il fresco della neve in giorno di ricolta; e ristora l' anima de' suoi padroni.
14 L' uomo che si gloria falsamente di liberalità, *è simile* alle nuvole, e al vento senza pioggia.
15 Il principe si piega con sofferenza, e la lingua dolce rompe le ossa.
16 *Se* tu trovi del mele, mangia*ne* quanto ti basta; che talora, se tu te ne satolli, tu nol vomiti fuori.
17 Metti di rado il piè in casa del tuo prossimo; che talora egli non si sazii di te, e ti odii.
18 Un uomo che dice falsa testimonianza contro al suo prossimo, *è come* un martello, una spada, e una saetta acuta.
19 La confidanza che si pone nel disleale, *è* in giorno di afflizione un dente rotto, e un piè dislogato.
20 Chi canta canzoni presso di un cuor dolente *è come* chi *si* toglie la vesta *d' addosso* in giorno di freddo, *e come* l' aceto sopra il nitro.
21 Se colui che ti odia ha fame, dagli da mangiar del pane; e se ha sete, dagli da ber dell' acqua;
22 Perciocchè *così* tu gli metterai delle brace in su la testa; e il Signore te *ne* farà la retribuzione.
23 Il vento settentrionale dissipa la pioggia; e il viso sdegnoso la lingua *che sparla* di nascoso.
24 Meglio *vale* abitare sopra il canto di un tetto, che *con* una moglie rissosa in casa comune.
25 Una buona novella di lontan paese *è come* acqua fresca alla persona stanca e assetata.
26 Il giusto che vacilla davanti all' empio, *è* una fonte calpestata, e una vena d' acque guasta.
27 Il mangiar troppo mele non *è* bene, e l' investigar *colui che è* la gloria degli *uomini è* cosa gloriosa.
28 L' uomo, il cui animo non ha ritegno alcuno, *è* una città sfasciata, senza mura.

CAPO XXVI.

COME la neve *non si conviene* alla state, nè la pioggia al tempo della ricolta, così la gloria non si conviene allo stolto.
2 Come il passero vaga, e la rondinella vola, così la maledizione *data* senza cagione non avverrà.
3 La sferza al cavallo, e il capestro all' asino, e il bastone al dosso degli stolti.
4 Non rispondere allo stolto secondo la sua follía; che talora anche tu non gli sii agguagliato.
5 Rispondi allo stolto, come si conviene alla sua follía; che talora non gli paia d' esser savio.
6 Chi *si* taglia i piedi *ne* bee l' ingiuria; così avviene a chi manda a far de' messi per uno stolto.
7 Lo zoppo zoppica delle sue due gambe; così *fa* la sentenza nella bocca degli stolti.
8 Chi dà gloria allo stolto *fa* come *chi gittasse* una pietra preziosa in una mora di sassi.
9 La sentenza nella bocca degli stolti *è come* una spina, che sia caduta in mano a un ebbro.
10 I grandi tormentano ognuno, e prezzolano stolti, e salariano passanti.
11 Come il cane ritorna al suo vomito, *così* lo stolto reitera la sua follía.
12 Hai tu veduto un uomo che si reputi savio? *vi è* maggiore speranza d' uno stolto che di lui.
13 Il pigro dice: Il leopardo *è* in su la strada, il leone *è* per le campagne.
14 *Come* l' uscio si volge sopra i suoi arpioni, così *si volge* il pigro sopra il suo letto.
15 Il pigro nasconde la mano nel seno; egli dura fatica a trarla fuori *per recarsela* alla bocca.
16 Al pigro par di esser sazio più che sette che danno risposte di prudenza.
17 Colui che, passando, trascorre in ira per una questione che non gli *tocca, è come* chi afferra un cane per gli orecchi.
18 Quale *è* colui che, infignendosi di scherzare, avventa razzi, saette, e cose mortifere;
19 Tale *è* colui *che* inganna il suo prossimo, e dice: Non ischerzo io?
20 Il fuoco si spegne, quando mancano legne; così le contese si acquetano, quando non vi *son* rapportatori.
21 Il carbone *è* per *far* brace, e le legne per *far* fuoco; e l' uomo rissoso per accender contese.
22 Le parole del rapportatore paiono lusinghevoli; ma scendono fin dentro al ventre.
23 Le labbra ardenti, e il cuor malvagio, *son come* schiuma d' argento impiastrato sopra un testo.
24 Chi odia s' infigne nel suo parlare, ma cova la frode nel suo interiore;
25 Quando egli parlerà di una voce graziosa, non fidartici; perciocchè egli ha sette scelleratezze nel cuore.

26 L' odio si copre con inganno; *ma* la
sua malignità sarà palesata in piena rau-
nanza.
27 Chi cava una fossa caderà in essa; e
se alcuno rotola una pietra ad alto; ella
gli tornerà addosso.
28 La lingua bugiarda odia quelli ch' el-
la ha fiaccati; e la bocca lusinghiera pro-
duce ruina.

CAPO XXVII.

NON gloriarti del giorno di domani;
perciocchè tu non sai ciò che il
giorno partorirà.
2 Loditi lo strano, e non la tua propia
bocca; lo straniere, e non le tue propie
labbra.
3 Le pietre *son* pesanti, e la rena *è* grave;
ma l' ira dello stolto *è* più pesante che
amendue quelle cose.
4 La collera *è* una cosa crudele, e l' ira
una cosa strabocchevole; e chi potrà durar
davanti alla gelosía?
5 Meglio vale riprensìon palese, che
amore occulto.
6 Le ferite di chi ama *son* leali; ma i
baci di chi odia *son* simulati.
7 La persona satolla calca il favo *del
mele;* ma alla persona affamata ogni cosa
amara *è* dolce.
8 Quale *è* l' uccelletto, che va ramingo
fuor del suo nido, tale *è* l' uomo che va va-
gando fuor del suo luogo.
9 L' olio odorifero *e* il profumo rallegra-
no il cuore; così *fa* la dolcezza dell' amico
dell' uomo per consiglio cordiale.
10 Non lasciare il tuo amico, nè l' amico
di tuo padre; e non entrare in casa del tuo
fratello nel giorno della tua calamità;
meglio *vale* un vicino presso, che un fra-
tello lontano.
11 Figliuol mio, sii savio, e rallegra il
mio cuore; ed io avrò che rispondere a co-
lui che mi farà vituperio.
12 L' *uomo* avveduto, veggendo il male,
si nasconde; *ma* gli scempi passano oltre,
e ne portano la pena.
13 Prendi pure il vestimento di chi ha
fatta sicurtà per lo strano; e prendi pegno
da lui per la straniera.
14 Chi benedice il suo prossimo ad alta
voce, levandosi la mattina a buon' ora, *ciò*
gli sarà reputato in maledizione.
15 Un gocciolar continuo in giorno di
gran pioggia, e una donna rissosa, è tut-
t' uno.
16 Chi vuol tenerla serrata pubblica di
voler serrar del vento, e dell' olio nella sua
man destra.
17 Il ferro si pulisce col ferro; così l' uo-
mo pulisce la faccia del suo prossimo.
18 Chi guarda il fico ne mangia il frut-
to; così chi guarda il suo signore sarà ono-
rato.
19 Come l' acqua *rappresenta* la faccia
alla faccia; così il cuor dell' uomo *rappre-
senta l' uomo* all' uomo.
20 Il sepolcro, e il luogo della perdizione,
non son giammai satolli; così anche giam-
mai non si saziano gli occhi dell' uomo.
21 La coppella *è* per l' argento, e il for-
nello per l' oro; ma l' uomo *è provato* per
la bocca che lo loda.
22 Avvegnachè tu pestassi lo stolto in
un mortaio, col pestello, per mezzo del
grano infranto, la sua follía non si dipar-
tirebbe però da lui.
23 Abbi diligentemente cura delle tue
pecore, metti il cuor tuo alle mandre.
24 Perciocchè i tesori non *durano* in per-
petuo; e la corona *è ella* per ogni età?
25 Il fieno nasce, e l' erbaggio spunta, e
l' erbe de' monti son raccolte.
26 Gli agnelli *son* per lo tuo vestire, e i
becchi *sono* il prezzo di un campo.
27 E l' abbondanza del latte delle capre
è per tuo cibo, *e* per cibo di casa tua, e
per lo vitto delle tue serventi.

CAPO XXVIII.

GLI empi fuggono, senza che alcuno li
perseguiti; ma i giusti stanno sicu-
ri, come un leoncello.
2 *Come* il paese, per li suoi misfatti,
cangia spesso di principe; così, per amor
degli uomini savi e intendenti, *il principe*
vive lungamente.
3 L' uomo povero, che oppressa i miseri,
è come una pioggia strabocchevole, che fa
che non vi è del pane.
4 Coloro che lasciano la Legge lodano
gli empi; ma coloro che la guardano fanno
loro la guerra.
5 Gli uomini dati al male non intendono
la dirittura; ma quelli che cercano il Si-
gnore intendono ogni cosa.
6 Meglio *vale* il povero che cammina
nella sua integrità, che il perverso *che
cammina* per due vie, benchè egli *sia*
ricco.
7 Chi guarda la Legge *è* figliuolo inten-
dente; ma chi è compagno de' ghiottoni
fa vergogna a suo padre.
8 Chi accresce i suoi beni con usura e
con interesse, gli aduna per colui che dona
a' poveri.
9 Chi rivolge indietro l' orecchio, per
non udir la Legge, la sua orazione altresì
sarà in abbominio.
10 Chi travia gli *uomini* diritti per via
cattiva, caderà egli stesso nella sua fossa;
ma gli *uomini* intieri erederanno il bene.

11 Il ricco si reputa savio; ma il povero
intendente l' esamina.
12 Quando i giusti trionfano, la gloria *è*
grande; ma quando gli empi sorgono, gli
uomini son ricercati.
13 Chi copre i suoi misfatti non prospe-
rerà; ma chi *li* confessa, e *li* lascia, otterrà
misericordia.
14 Beato l' uomo che si spaventa del
continuo; ma chi indura il suo cuore ca-
derà nel male.
15 Un signore empio, *che signoreggia* so-
pra un popolo povero, *è* un leon ruggente,
e un orso affamato.
16 Un rettore privo di ogni prudenza fa
anche molte storsioni; *ma* quel che odia
l' avarizia prolungherà i *suoi* giorni.
17 L' uomo che fa violenza nel sangue
alle persone, fuggirà fino alla fossa, *e* niu-
no lo potrà sostenere.
18 Chi cammina in integrità sarà salvo;
ma il perverso *che cammina* per due vie,
caderà in un tratto.
19 Chi lavora la sua terra sarà saziato di
pane; ma chi va dietro agli uomini da
nulla sarà saziato di povertà.
20 L' uomo leale *avrà* molte benedizio-
ni; ma chi si affretta di arricchire non
sarà tenuto innocente.
21 *Egli* non *è* bene di aver riguardo alla
qualità delle persone; e per un boccon di
pane l' uomo commette misfatto.
22 Chi si affretta di arricchire *è* uomo
d' occhio maligno, e non sa che povertà
gli avverrà.
23 Chi riprende alcuno *ne* avrà in fine
maggior grazia che chi lo lusinga con la
lingua.
24 Chi ruba suo padre e sua madre, e
dice: Non *vi è* misfatto alcuno, *è* compagno
del ladrone.
25 Chi ha l' animo gonfio muove con-
tese; ma chi si confida nel Signore sarà
ingrassato.
26 Chi si confida nel suo cuore è stolto;
ma chi cammina in sapienza scamperà.
27 Chi dona al povero non *avrà* alcun
bisogno; ma chi nasconde gli occhi *da esso*
avrà molte maledizioni.
28 Quando gli empi sorgono, gli uomini
si nascondono; ma quando periscono, i
giusti moltiplicano.

CAPO XXIX.

L' UOMO, il quale essendo spesso ri-
preso, indura il suo collo, di subito
sarà fiaccato, senza rimedio.
2 Quando i giusti sono aggranditi, il po-
polo si rallegra; ma, quando gli empi si-
gnoreggiano, il popolo geme.
3 L' uomo, che ama sapienza, rallegra
suo padre; ma il compagno delle meretrici
dissipa i *suoi* beni.
4 Il re mantiene il paese con dirittura;
ma chi è dato a' presenti lo distrugge.
5 L' uomo che lusinga il suo prossimo,
tende una rete davanti a' passi di esso.
6 Nel misfatto dell' uomo malvagio *vi è*
un laccio; ma il giusto canterà, e si ral-
legrerà.
7 Il giusto prende conoscenza della cau-
sa de' miseri; *ma* l' empio non intende al-
cun conoscimento.
8 Gli uomini schernitori allacciano la
città; ma i savi stornano l' ira.
9 L' uomo savio che litiga con un uomo
stolto, or si adira, or ride, e non *ha* alcuna
requie.
10 Gli uomini di sangue odiano l' *uomo*
intiero; ma gli *uomini* diritti hanno cura
della vita di esso.
11 Lo stolto sfoga tutta la sua ira; ma
il savio *la* racqueta *e la rattiene* indietro
12 Tutti i ministri del principe che at-
tende a parole di menzogna, *sono* empi.
13 Il povero e l' usuraio si scontrano
l' un l' altro; il Signore *è* quello che allu-
mina gli occhi di amendue.
14 Il trono del re che fa ragione a' mi-
seri in verità, sarà stabilito in perpetuo.
15 La verga e la correzione danno sapien-
za; ma il fanciullo lasciato in abbandono
fa vergogna a sua madre.
16 Quando gli empi crescono, cresce il
misfatto; ma i giusti vedranno la ruina di
quelli.
17 Castiga il tuo figliuolo, e tu ne sarai
in riposo; ed egli darà di gran diletti
all' anima tua.
18 Quando non *vi è* visione, il popolo *è*
dissipato; ma beato chi guarda la Legge.
19 Il servo non si corregge con parole,
benchè intenda, non però risponderà.
20 Hai tu *mai* veduto un uomo precipi-
toso nel suo parlare? *v' è* maggiore spe-
ranza d' uno stolto che di lui.
21 Se alcuno alleva delicatamente da
fanciullo il suo servo, quello sarà figliuolo
alla fine.
22 L' uomo iracondo muove contese, e
l' uomo collerico *commette* molti misfatti.
23 L' alterezza dell' uomo l' abbassa; ma
chi è umile di spirito otterrà gloria.
24 Chi partisce col ladro odia l' anima
sua; egli udirà l' esecrazione, e non però
manifesterà *il fatto*.
25 Lo spavento dell' uomo *gli* mette un
laccio; ma chi si confida nel Signore sarà
levato ad alto in salvo.
26 Molti cercano la faccia di colui che
signoreggia; ma dal Signore *procede* il
giudicio di ciascuno.

27 L'uomo iniquo è l'abbominio de' giu-
sti; e l' uomo che cammina diritttamente,
è l' abbominio dell' empio.

CAPO XXX.

LE parole di Agur, figliuolo di Iache:
il sermone profetico che quell'uomo
pronunziò a Itiel; a Itiel, e ad Ucal.
2 Certo io *son* troppo idiota, per esser
gran personaggio; e non ho pur l' inten-
dimento d' un uomo volgare;
3 E non ho imparata sapienza; ma io so
la scienza de' Santi.
4 Chi è salito in cielo, e *n'* è disceso?
chi ha raccolto il vento nelle sue pugna?
chi ha serrate l' acque nella sua vesta?
chi ha posti tutti i confini della terra?
quale *è* il suo nome, o quale *è* il nome del
suo figliuolo, se tu *il* sai?
5 Ogni parola di Dio *è* purgata col fuoco;
egli *è* scudo a coloro che sperano in lui.
6 Non aggiugnere alle sue parole; che
talora egli non ti arguisca, e che tu non
sii trovato bugiardo.
7 Io ti ho chieste due cose, *o Dio;* non
rifiutarmele avanti che io muoia.
8 Allontana da me vanità e parole di
bugía; non mandarmi povertà, nè ricchez-
ze; cibami del mio pane quotidiano;
9 Che talora io non mi satolli, e *ti* rin-
neghi, e dica: Chi *è* il Signore? che ta-
lora altresì io non impoverisca, e rubi,
e usi indegnamente il Nome dell' Iddio
mio.
10 Non dir male del servo appo il suo
padrone; che talora egli non ti maledica,
e tu ti renda colpevole.
11 *Vi è* una generazione *d' uomini che*
maledice suo padre, e non benedice sua
madre.
12 *Vi è* una generazione *d' uomini che*
si reputa netta, e non è lavata della sua
lordura.
13 *Vi è* una generazione *d' uomini* che
ha gli occhi grandemente elevati, e le
palpebre alzate.
14 *Vi è* una generazione *d' uomini,* i cui
denti *sono* spade, e i mascellari coltelli,
per divorare i poveri d' in su la terra, e i
bisognosi d' infra gli uomini.
15 La mignatta ha due figliuole, *che di-
cono:* Apporta, apporta. Queste tre cose
non si saziano giammai; *anzi queste* quattro
non dicono *giammai:* Basta;
16 Il sepolcro, la matrice sterile, la terra
che non si sazia *giammai* d' acqua, e il
fuoco, *che giammai* non dice: Basta.
17 I corvi del torrente trarranno, e i
figli dell' aquila mangeranno gli occhi di
chi beffa suo padre, e sprezza di ubbidire
a sua madre.
18 Queste cose mi sono occulte; *anzi,*
io non conosco *queste* quattro:
19 La traccia dell' aquila nell' aria, la
traccia del serpente sopra il sasso, la traccia
della nave in mezzo del mare, la traccia
dell' uomo nella giovane.
20 Tale *è* il procedere della donna adul-
tera; ella mangia, e si frega la bocca, e
dice: Io non ho commessa alcuna iniquità.
21 Per tre cose la terra trema; anzi per
quattro; *ch'* ella non può comportare:
22 Per lo servo, quando regna; e *per*
l' uomo stolto, quando è satollo di pane;
23 Per la *donna* odiosa, quando si ma-
rita; e *per* la serva, quando è erede della
sua padrona.
24 Queste quattro cose *son* delle più pic-
cole della terra, e pur *son* savie, *e* molto
avvedute;
25 Le formiche *che sono* un popolo senza
forze, e pure apparecchiano di state il lor
cibo;
26 I conigli, *che sono* un popolo senza
potenza, e pur fanno i lor ricetti nelle
rocche;
27 Le locuste, *che* non hanno re, e pure
escono fuori tutte a stormo, divise per
ischiere;
28 Il ramarro, *che* si aggrappa con le
mani, ed è ne' palazzi dei re.
29 Queste tre cose hanno un bel passo:
anzi queste quattro hanno una bella anda-
tura;
30 Il leone, la più forte delle bestie, che
non si volge indietro per tema di alcuno;
31 Il gallo compresso di fianchi, e il
becco, e il re, appresso al quale niuno *può*
levare *il capo.*
32 Se tu hai fatto qualche follía, innal-
zandoti; ovvero, se hai divisato alcun
male, *mettiti* la mano in su la bocca.
33 Perciocchè, *come* chi rimena il latte
ne fa uscir del burro; e chi strigne il
naso, *ne* fa uscir del sangue; così ancora
chi preme l' ira *ne* fa uscir contesa.

CAPO XXXI.

LE parole del re Lemuel; il sermone
profetico, col quale sua madre l' am-
maestrò.
2 Che, figliuol mio? che, figliuolo del
ventre mio? e che, figliuolo de' miei voti?
3 Non dar la tua forza alle donne, nè i
tuoi costumi *a ciò che è* per distrugger i re.
4 E' non *si conviene* ai re, o Lemuel,
e' non si conviene ai re d' esser bevitori
di vino, nè a' principi *d' esser bevitori* di
cervogia;
5 Che talora eglino, avendo bevuto, non
dimentichino gli statuti, e non pervertano
il diritto di qualunque povero afflitto.

6 Date la cervogia al miserabile, e il
vino a quelli che sono in amaritudine
d' animo;
7 *Acciocchè* beano, e dimentichino la lor
miseria, e non si ricordino più de' lor travagli.
8 Apri la tua bocca per lo mutolo, per
mantenere la ragion di tutti quelli che
sono in pericolo di perire.
9 Apri la tua bocca; giudica giustamente; fa diritto al povero e al bisognoso.
10 Chi troverà una donna di valore? il
prezzo di essa avanza di gran lunga *quello
del*le perle.
11 Il cuor del marito si fida in lei; ed
egli non avrà giammai mancamento di
veste.
12 Ella gli fa del bene, e non del male,
tutto il tempo della sua vita.
13 Ella cerca della lana e del lino, e
lavora delle sue mani con diletto.
14 Ella è come le navi de' mercatanti,
ella fa venire il suo pane da lungi.
15 Ella si leva, mentre *è* ancora notte,
e dà il cibo alla sua famiglia, e ordina alle
sue serventi il lor lavoro.
16 Ella considera un campo, e l' acquista; ella pianta una vigna del frutto
delle sue mani.
17 Ella si cinge i lombi di forza, e fortifica le sue braccia.
18 Perciocchè il suo traffico *è* buono,
ella *lo* gusta; la sua lampana non si
spegne di notte.
19 Ella mette la mano al fuso, e le sue
palme impugnano la conocchia.
20 Ella allarga la mano all' afflitto, e
porge le mani al bisognoso.
21 Ella non teme della neve per la sua
famiglia; perciocchè tutta la sua famiglia
è vestita a doppio.
22 Ella si fa de' capoletti; fin lino, e
porpora *sono* il suo vestire.
23 Il suo marito è conosciuto nelle porte,
quando egli siede con gli Anziani del
paese.
24 Ella fa de' veli, e *li* vende; e delle
cinture, *le quali* ella dà a' mercatanti.
25 Ella è vestita di gloria e d' onore; e
ride del giorno a venire.
26 Ella apre la bocca con sapienza, e la
legge della benignità *è* sopra la sua lingua.
27 Ella considera gli andamenti della
sua casa, e non mangia il pan di pigrizia.
28 I suoi figliuóli si levano, e la predicano beata; il suo marito *anch' egli,* e la
lauda;
29 *Dicendo:* Molte donne si son portate
valorosamente; ma tu le sopravanzi tutte.
30 La grazia *è* cosa fallace, e la bellezza
è cosa vana; *ma* la donna *che ha* il timor
del Signore *sarà* quella che sarà lodata.
31 Datele del frutto delle sue mani; e
laudinla le sue opere nelle porte.

IL LIBRO DELL' ECCLESIASTE.

CAPO I.

LE parole del Predicatore, figliuolo di
Davide, re in Gerusalemme.
2 Vanità delle vanità, dice il Predicatore; vanità delle vanità; ogni cosa *è* vanità.
3 Che profitto ha l' uomo di tutta la sua
fatica, nella quale egli si affatica sotto il
sole?
4 Una età va via, e un' *altra* età viene;
e la terra resta in perpetuo.
5 Il sole si leva anch' esso, e poi tramonta; e, ansando, trae verso il luogo
suo, ove egli si dee levare.
6 Il vento trae verso il Mezzodì, e poi
gira verso il Settentrione; egli va sempre
girando, e ritorna a' suoi giri.
7 Tutti i fiumi corrono nel mare, e il
mare non s' empie; i fiumi ritornano *sempre* a correre al luogo dove sogliono
correre.
8 Ogni cosa si affatica *più che* l' uomo
non può dire; l' occhio non si sazia giammai di vedere, e l' orecchio non si riempie
di udire.
9 Quello che è stato è lo stesso che sarà;
e quello che è stato fatto è lo stesso che si
farà; e non *vi è* nulla di nuovo sotto il sole.
10 Evvi cosa alcuna, della quale altri
possa dire: Vedi questo, egli *è* nuovo?
già è stato ne' secoli che sono stati avanti
a noi.
11 Non *vi è* alcuna memoria delle cose
che son state innanzi; così ancora non vi
sarà memoria delle cose che saranno nel
tempo a venire, fra coloro che verranno
appresso.
12 Io, il Predicatore, sono stato re sopra
Israele, in Gerusalemme;

13 Ed ho recato il mio cuore a ricercare,
e ad investigare, con sapienza, tutto ciò
che si fa sotto il cielo; il che *è* una oc-
cupazione molesta, *la quale* Iddio ha data
a' figliuoli degli uomini, per occuparvisi.
14 Io ho vedute tutte le cose che si
fanno sotto il sole; ed ecco, tutto ciò *è*
vanità, e tormento di spirito.
15 Le cose torte non si possono dirizzare; e i difetti non si possono annoverare.
16 Io parlava nel cuor mio, dicendo:
Ecco, io mi sono aggrandito, e accresciuto in sapienza, più che tutti quelli che sono stati innanzi a me sopra Gerusalemme; e il cuor mio ha veduta molta sapienza e scienza;
17 E ho recato il mio cuore a conoscere la sapienza; ed anche a conoscere le pazzíe e la stoltizia; *ed* ho riconosciuto che questo ancora è un tormento di spirito.
18 Perciocchè, dove *è* molta sapienza, *vi*
è molta molestia; e chi accresce la scienza accresce il dolore.

CAPO II.

IO ho detto nel cuor mio: Va ora, io ti proverò con allegrezza, e tu goderai del bene; ma ecco, questo ancora *è* vanità.
2 Io ho detto al riso: *Tu sei* insensato; e all' allegrezza: Che cosa *è* quel che tu fai?
3 Io ho nel mio cuore ricercato il modo di passar dolcemente la vita mia in continui conviti; e, reggendo il mio cuore con sapienza, di attenermi a stoltizia; finchè vedessi che cosa fosse bene a' figliuoli degli uomini di fare sotto il cielo, tutti i giorni della vita loro.
4 Io ho fatte dell' opere magnifiche; io mi ho edificate delle case; io mi ho piantate delle vigne.
5 Io mi ho fatti degli orti e de' giardini; ed ho piantati in essi degli alberi fruttiferi d' ogni maniera.
6 Io mi ho fatte delle pescine d' acqua, per adacquar con esse il bosco ove crescono gli alberi.
7 Io ho acquistati de' servi e delle serve, e ho avuti de' servi nati ed allevati in casa; ho eziandío avuto molto grosso e minuto bestiame, più che tutti quelli che sono stati innanzi a me in Gerusalemme.
8 Io m' ho eziandío adunato dell' argento, e dell' oro, e delle cose le più care dei re, e delle provincie; io m' ho acquistato de' cantori e delle cantatrici; ed ho avute delle delizie degli uomini *d' ogni maniera;* musica semplice, e musica di concerto.
9 E mi sono aggrandito ed accresciuto
più che tutti quelli che sono stati innanzi a me in Gerusalemme; la mia sapienza eziandío mi è restata.
10 E non ho sottratta agli occhi miei cosa alcuna che abbiano chiesta; *e* non ho divietato il mio cuore da niuna allegrezza; anzi il mio cuore si è rallegrato d' ogni mia fatica; e questo è stato quello che mi è tocco in parte d' ogni mia fatica.
11 Ma, avendo considerate tutte le mie opere che le mie mani aveano fatte; e la fatica che io avea durata a far*le;* ecco, tutto ciò *era* vanità, e tormento di spirito; e non *vi è di ciò* profitto alcuno sotto il sole.
12 Laonde mi son rivolto a vedere la sapienza, e le follíe, e la stoltizia; perciocchè, che cosa *sono* gli *altri* uomini, per poter seguitare il re? essi fanno ciò che *hanno* già *fatto.*
13 E ho veduto che la sapienza è più eccellente che la stoltizia, siccome la luce è più eccellente che le tenebre.
14 Il savio ha i suoi occhi nel capo, e lo stolto cammina in tenebre; ma pure eziandío ho conosciuto che un medesimo avvenimento avviene ad essi tutti.
15 Laonde ho detto nel cuor mio: Egli avverrà anche a me il medesimo avvenimento che allo stolto; che mi gioverà egli adunque allora d' essere stato più savio? perciò, ho detto nel cuor mio, che ciò ancora *è* vanità.
16 Perciocchè non *vi sarà* giammai *più* memoria del savio, come nè anche dello stolto: conciossiachè ne' giorni vegnenti ogni cosa sarà già dimenticata. E come muore il savio come lo stolto?
17 Perciò ho odiata questa vita; imperocchè l' opere che si fanno sotto il sole mi son dispiaciute; perchè ogni cosa *è* vanità, e tormento di spirito.
18 Ho eziandío odiata ogni mia fatica che io ho durata sotto il sole, la quale io lascerò a colui che sarà dopo di me.
19 E chi sa s' egli sarà savio, o stolto? e pure egli sarà signore d' ogni mia fatica, intorno alla quale mi sarò affaticato, e avrò adoperata la mia sapienza sotto il sole. Anche questo *è* vanità.
20 Perciò, mi son rivolto a far perdere al mio cuore la speranza d' ogni fatica, intorno alla quale io mi sono affaticato sotto il sole.
21 Perciocchè vi è tale uomo, la cui fatica *sarà stata* con sapienza, con conoscimento, e con dirittura; il quale pur la lascia per parte a chi non s' è affaticato intorno. Anche questo *è* vanità, e gran molestia.

22 Perciocchè, che cosa ha un tale uomo di tutta la sua fatica, e del tormento del suo spirito, con ch' egli si affatica sotto il sole?

23 Conciossiachè tutti i suoi giorni *non sieno altro che* dolori, e le sue occupazioni *altro che* molestia; anche non pur di notte il cuor suo non riposa. Questo ancora è vanità.

24 Non *è* egli cosa buona nell' uomo, ch' egli mangi e bea, e faccia goder di beni l' anima sua, con la sua fatica? Anche questo ho veduto esser dalla mano di Dio.

25 (Perciocchè, chi mangerebbe, e chi goderebbe, se io nol facessi?)

26 Conciossiachè *Iddio* dia all' uomo, che gli è grato, sapienza, conoscimento e allegrezza; e al peccatore, egli dà occupazione di adunare e di ammassare, per dare a colui che è grato a Dio. Questo ancora *è* vanità, e tormento di spirito.

CAPO III.

OGNI cosa ha la *sua* stagione, e ogni azione sotto il cielo ha il *suo* tempo.

2 *Vi è* tempo di nascere, e tempo di morire; tempo di piantare, e tempo di divellere ciò che è piantato;

3 Tempo di uccidere, e tempo di sanare; tempo di distruggere, e tempo di edificare;

4 Tempo di piagnere, e tempo di ridere; tempo di far cordoglio, e tempo di saltare;

5 Tempo di spargere le pietre, e tempo di raccorle; tempo di abbracciare, e tempo di allontanarsi dagli abbracciamenti;

6 Tempo di procacciare, e tempo di perdere; tempo di guardare, e tempo di gittar via;

7 Tempo di stracciare, e tempo di cucire; tempo di tacere, e tempo di parlare;

8 Tempo di amare, e tempo di odiare; tempo di guerra, e tempo di pace.

9 Che profitto *ha* chi fa *alcuna cosa*, di quello intorno a che egli si affatica?

10 Io ho veduta questa occupazione, che Iddio ha data a' figliuoli degli uomini, acciocchè si occupino in essa.

11 Egli ha fatta ogni cosa bella nella sua stagione; ha eziandío posto il mondo nel cuor degli *uomini*, senza che però l' uomo possa giammai rinvenir l' opere che Iddio ha fatte, da capo al fine.

12 Io ho conosciuto che fra essi non *vi è* altro bene, che di rallegrarsi, e di far bene in vita sua.

13 Ed anche, che ogni uomo mangi e bea; e, con ogni sua fatica, goda del bene, *è* dono di Dio.

14 Io ho conosciuto che tutto quello che Iddio fa è in perpetuo; a ciò niente si può aggiugnere, e niente se ne può diminuire; e Dio *il* fa, acciocchè *gli uomini* lo temano.

15 Ciò che *è* stato era già prima, e ciò che ha da essere già è stato; e Iddio ricerca quello che è passato.

16 Avendo, oltre a ciò, veduto sotto il sole, che nel luogo del giudicio vi *è* l' empietà, che nel luogo della giustizia vi *è* l' empietà;

17 Io ho detto nel mio cuore: Iddio giudicherà il giusto e l' empio; perciocchè, per qual si voglia cosa *vi è* un tempo, e ad ogni opera soprastà un quivi.

18 Io ho detto nel mio cuore, intorno alla condizion de' figliuoli degli uomini, *ch'egli sarebbe da desiderare* che Iddio li chiarisse, e ch' essi vedessero che da loro stessi *non* sono *altro che* bestie;

19 Perciocchè ciò che avviene a' figliuoli degli uomini è ciò che avviene alle bestie; *vi è* un medesimo avvenimento per essi *tutti;* come muore l' uno, così muore l' altro; e tutti hanno un medesimo fiato; e l' uomo non ha vantaggio alcuno sopra le bestie; perciocchè tutti *son* vanità.

20 Tutti vanno in un medesimo luogo; tutti sono stati *fatti* di polvere, e tutti ritornano in polvere.

21 Chi sa che lo spirito de' figliuoli degli uomini salga in alto, e quel delle bestie scenda a basso sotterra?

22 Io ho dunque veduto che non *vi è altro* bene, se non che l' uomo si rallegri nelle sue opere; conciossiachè questa *sia* la sua parte; perciocchè chi lo rimenerà, per veder quello che sarà dopo lui?

CAPO IV.

MA di nuovo io ho vedute tutte le oppressioni che si fanno sotto il sole; ed ecco, le lagrime degli oppressati i quali non hanno alcun consolatore, nè forza *da potere scampar* dalle mani de' loro oppressatori; non hanno, *dico,* alcun consolatore.

2 Onde io pregio i morti, che già son morti, più che i viventi, che sono in vita fino ad ora.

3 Anzi più felice che gli uni, e che gli altri, *giudico* colui che fino ad ora non è stato; il qual non ha vedute l' opere malvage che si fanno sotto il sole.

4 Oltre a ciò, ho veduto che in ogni fatica, e in ogni opera ben fatta, l' uomo è invidiato dal suo prossimo. Ciò ancora *è* vanità, e tormento di spirito.

5 Lo stolto piega le mani, e mangia la sua carne, *dicendo*:

6 Meglio *è* una menata con riposo, che amendue i pugni pieni *con* travaglio, e *con* tormento di spirito.

7 Ma di nuovo ho veduta un' *altra* vanità sotto il sole.

8 Vi è tale, *che è* solo, e non ha alcun secondo; *ed* anche non ha figliuoli, nè fratello, e pure egli si affatica senza fine, *ed* anche l' occhio suo non è giammai sazio di ricchezze; e *non pensa:* Per chi mi affatico, e privo la mia persona di bene? Questo ancora *è* vanità, e un mal' affare.

9 Due vagliono meglio che un *solo;* conciossiachè essi abbiano un buon premio della lor fatica;

10 Perciocchè, se l' uno cade, l' altro rileva il suo compagno; ma guai a chi è solo! perciocchè *se* cade, non *vi è* alcun secondo per rilevarlo.

11 Oltre a ciò, se due dormono insieme, si riscalderanno; ma un *solo* come potrà egli riscaldarsi?

12 E se alcuno fa forza all' uno, i due gli resisteranno; anche il cordone a tre fili non si rompe prestamente.

13 Meglio vale il fanciullo povero e savio, che il re vecchio e stolto, il qual non sa più essere ammonito.

14 Perciocchè *tale* esce di carcere, per regnare; tale altresì, che è nato nel suo reame, diventa povero.

15 Io ho veduto che tutti i viventi sotto il sole vanno col fanciullo, *che è* la seconda persona, che ha da succedere al re.

16 Tutto il popolo senza fine *va con lui, come aveano fatto* tutti coloro ch' erano stati davanti a loro; quelli eziandío che verranno appresso, non si rallegreranno di lui. Certo, questo ancora *è* vanità, e tormento di spirito.

CAPO V.

GUARDA il tuo piè, quando tu andrai nella Casa di Dio; e appressati per ascoltare, anzi che *per dar quello che danno* gli stolti, *cioè,* sacrificio; perciocchè essi, facendo male, non però se ne avveggono.

2 Non esser precipitoso nel tuo parlare, e il tuo cuore non si affretti di proferire alcuna parola nel cospetto di Dio; perciocchè Iddio *è* nel cielo, e tu *sei* in terra; però sieno le tue parole poche;

3 Perciocchè dalla moltitudine dell' occupazioni procede il sogno, e dalla moltitudine delle parole *procede* la voce stolta.

4 Quando avrai votato a Dio alcun voto, non indugiare di adempierlo; perciocchè gli stolti non *gli* son punto grati; adempi ciò che avrai votato.

5 Meglio *è* che tu non voti, che se tu voti, e non adempi.

6 Non recar la tua bocca a far peccar la tua persona; e non dire davanti all' Angelo che è stato errore; perchè si adirerebbe Iddio per la tua voce, e dissiperebbe l' opera delle tue mani?

7 Certo, in moltitudine di sogni *vi sono* ancora delle vanità *assai;* così ancora *ve ne son* molte in *molte* parole; ma tu, temi Iddio.

8 Se tu vedi nella provincia l' oppression del povero, e la rubería del giudicio e della giustizia, non maravigliarti di questa cosa; perciocchè *vi è* uno Eccelso di sopra all' eccelso, che vi prende guardia; anzi, *vi sono* degli eccelsi sopra essi *tutti.*

9 Ora la terra *è* la più profittevole di tutte l' *altre* cose; il re *stesso è* sottoposto al campo.

10 Chi ama l' argento non è saziato con l' argento; e chi ama i gran tesori *è* senza rendita. Anche questo *è* vanità.

11 Dove son molti beni, sono anche molti mangiatori di essi; e che pro ne torna al padrone di essi, salvo la vista degli occhi?

12 Il sonno del lavoratore *è* dolce, poco o assai ch' egli mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.

13 Vi è una mala doglia, *la quale* io ho veduta sotto il sole, *cioè, che vi son* delle ricchezze, conservate a' lor padroni per lor male.

14 Ed esse ricchezze periscono per mal' affare, sì che *se il padrone di esse* ha generato un figliuolo, *non gliene riman* nulla in mano.

15 *Un tale* se ne torna ignudo, come è uscito del ventre di sua madre, andandosene come è venuto; e non prende nulla della sua fatica, ch' egli se ne porti via nella mano.

16 Anche questo *è* una mala doglia; conciossiachè egli se ne vada come egli è venuto; e che profitto ha egli di essersi affaticato per del vento?

17 Ed anche tutti i giorni della sua vita egli avrà mangiato in tenebre, con molta tristezza, e doglia, e cruccio.

18 Ecco ciò che io ho veduto, ch' egli *è* una buona e bella cosa che l' uomo mangi, e bea, e goda del bene con tutta la sua fatica ch' egli dura sotto il sole, tutti i giorni della sua vita, i quali Iddio gli ha dati; perchè questo *è* la sua parte.

19 E anche, quando Iddio, avendo date a chi che sia ricchezze e facoltà, gli dà ancora il potere di mangiarne, e di prenderne la sua parte, e di rallegrarsi della sua fatica, ciò è un dono di Dio.

20 Perciocchè *un tale* non si ricorderà
molto de' giorni della sua vita; conciossiachè Iddio gli risponda per l' allegrezza del suo cuore.

CAPO VI.

VI è un male che io ho veduto sotto il sole, ed è frequente fra gli uomini;
2 *Cioè, che vi è* tal uomo, a cui Iddio ha date ricchezze, e facoltà, e gloria, talchè nulla manca all' anima sua, di tutto ciò ch' egli può desiderare; e pure Iddio non gli dà il potere di mangiarne, anzi uno strano le mangia. Questo *è* vanità, e una mala doglia.
3 Avvegnachè alcuno generi cento *figliuoli*, e viva molti anni, talchè il tempo della sua vita sia grande, se l' anima sua non è saziata di bene, e *se* non ha pur sepoltura; io dico che la condizione di un abortivo *è* migliore che la sua.
4 Perciocchè quell' *abortivo* è venuto in vano, e se ne va nelle tenebre, e il suo nome è coperto di tenebre;
5 *E* avvegnachè non abbia veduto il sole, nè avuto alcun conoscimento, pure ha più riposo che quell' *altro;*
6 Il quale, benchè egli vivesse duemila anni, se non gode del bene, *che vantaggio ne ha egli?* non vanno essi tutti in un medesimo luogo?
7. Tutta la fatica dell' uomo *è* per la sua bocca; e pur l' anima sua non è *giammai* sazia.
8 Perciocchè, qual vantaggio ha il savio sopra lo stolto? qual *vantaggio* ha il povero intendente? di camminare davanti a' viventi.
9 Meglio *è* il veder con gli occhi, che andar vagando qua e là con l'anima. Anche questo *è* vanità, e tormento di spirito.
10 Già fu posto nome *all' uomo* ciò ch' egli è; ed egli è noto ch' esso *nome fu* Adamo; ed egli non può litigar con colui che *è* più forte di lui.
11 Quando vi son cose assai, esse accrescono la vanità; *e* che vantaggio *ne* ha l' uomo?
12 Perciocchè, chi sa qual cosa *sia* buona all' uomo in *questa* vita, tutti i giorni della vita della sua vanità, i quali egli passa come un ombra? imperocchè, chi dichiarerà all' uomo ciò che sarà dopo lui sotto il sole?

CAPO VII.

LA *buona* fama *val* meglio che il buon olio *odorifero*, e il giorno della morte *meglio* che il giorno della natività.
2 Meglio *vale* andare in una casa di duolo, che andare in una casa di convito; perciocchè quello *è* il fine d' ogni uomo; e chi vive vi pon mente.
3 Meglio *vale* la tristezza che il riso; perciocchè il cuore migliora per la mestizia del volto.
4 Il cuore de' savi *è* nella casa del duolo; e il cuor degli stolti *è* nella casa dell' allegrezza.
5 Meglio *vale* udir lo sgridar del savio, che se alcuno ode il cantar de' pazzi.
6 Perciocchè, quale *è* il romore delle spine sotto la caldaia, tale *è* il ridere dello stolto. Anche questo *è* vanità.
7 Certo l' oppressione fa impazzare il savio, e il presente fa perdere il senno.
8 Meglio *vale* il fin della cosa, che il principio di essa; meglio *vale* chi è di spirito paziente, che chi è di spirito altiero.
9 Non esser subito nell' animo tuo ad adirarti; perciocchè l' ira riposa nel seno degli stolti.
10 Non dire: Che vuol dire che i giorni di prima sono stati migliori di questi? perciocchè tu non domanderesti di ciò per sapienza.
11 La sapienza *è* buona con eredità; e quelli che veggono il sole han del vantaggio.
12 Perciocchè la sapienza *è* all' ombra, *e* i danari *sono* all' ombra; ma la scienza della sapienza *ha questo* vantaggio, *ch'* ella fa vivere quelli che ne son dotati.
13 Riguarda l' opere di Dio; perciocchè, chi potrà ridirizzare ciò ch' egli avrà travolto?
14 Nel giorno del bene sta in allegrezza; e nel giorno dell' avversità, ponvi mente; ancora ha fatto Iddio l' uno contrapposto all' altro, per *questa* cagione, che l' uomo non troverà nulla dopo sè.
15 Io ho veduto tutto questo a' giorni della mia vanità. Vi è tal giusto, che perisce per la sua giustizia; e vi è tal empio, che prolunga *la sua vita* con la sua malvagità.
16 Non esser troppo giusto, e non farti savio oltre misura; perchè ti diserteresti?
17 Non esser troppo empio, nè stolto; perchè morresti fuor del tuo tempo?
18 *Egli è* bene che tu ti attenga a una cosa, sì però che tu non allenti la mano dall' altra; perciocchè, chi teme Iddio esce d' ogni cosa.
19 La sapienza rinforza il savio, più che dieci rettori *non fanno* la città nella quale sono.
20 Certo non *vi è* niun uomo giusto in terra, il quale faccia bene, e non pecchi.
21 Tu altresì non por mente a tutte le

parole che *altri* dirà; anzi non pure ascoltare il tuo servo che ti maledice.

22 Perciocchè il tuo cuore sa che tu ancora ne hai maledetti altri, eziandío più volte.

23 Io ho provate tutte queste cose per sapienza; *onde* ho detto: Io son savio; ma la sapienza *è* lungi da me.

24 Chi troverà una cosa che è cotanto lontana, ed *è* profondissima?

25 Io mi sono aggirato con l' anima mia, per conoscere, per investigare, e *per* ricercar sapienza, e come si dee ben giudicar delle cose; e per conoscere l' empietà della stoltizia, e la follía delle pazzíe;

26 E ho trovata una cosa più amara che la morte, *cioè*, quella donna che non è altro che reti, e il cui cuore non *è* altro che giacchi, *e* le cui mani *son tanti* lacci; l' uomo gradevole a Dio scamperà da essa; ma il peccatore sarà preso da lei.

27 Vedi, io ho trovato questo, dice il Predicatore, *cercando ogni cosa* ad una ad una, per trovare come si dee ben giudicar delle cose;

28 Il che ancora cerca l' anima mia, e non l' ho trovato (*ben* ho trovato un uomo fra mille; ma, fra altrettante donne, non ne ho trovata neppur una);

29 Sol' ecco ciò che io ho trovato: Che Iddio ha fatto l' uomo diritto; ma *gli uomini* hanno ricercati molti discorsi.

CAPO VIII.

CHI *è* come il savio? e chi conosce la dichiarazione delle cose? la sapienza dell' uomo gli rischiara il volto, e la durezza della sua faccia *ne* è mutata.

2 Io *ti ammonisco* che tu osservi il comandamento del re; eziandío per cagion del giuramento *fatto nel Nome* di Dio.

3 Non affrettarti di partirti dal suo cospetto; *e anche* non presentarti *a lui* con qualche cosa malvagia; perciocchè egli farà tutto quello che gli piacerà.

4 Perciocchè la parola del re *è con* imperio; e chi gli dirà: Che fai?

5 Chi osserva il comandamento non proverà alcun malvagio accidente; e il cuor dell' uomo savio conosce il tempo e il buon modo, che si dee tenere.

6 Conciossiachè a qual si voglia affare vi sia tempo e modo; perciocchè gran mali soprastanno all' uomo.

7 Perchè egli non sa quello che avverrà; imperocchè, chi gli dichiarerà come *le cose* saranno?

8 Niun uomo ha potere sopra il vento, per rattenere il vento; e non *vi è* potere alcuno contro al giorno della morte, e nella battaglia non *vi è* licenzia; così l' empietà non lascerà scampar quelli ne' quali ella si trova.

9 Io ho veduto tutto questo; e, ponendo mente a tutte le cose che si fanno sotto il sole, *ho veduto che vi è tal* tempo, che l' uomo signoreggia sopra l' uomo, a danno di esso.

10 E allora ho veduto, che gli empi, *che prima erano* sepolti, venivano; e quelli che si erano portati in dirittura, se ne andavano dal luogo del Santo, ed erano dimenticati nella città. Anche questo *è* vanità.

11 Perciocchè la sentenza non è prontamente data contro all' opere malvage, però il cuor de' figliuoli degli uomini è pieno dentro di loro *di voglia* di mal fare.

12 Conciossiachè il peccatore faccia male cento volte, e pur *la pena* gli è prolungata; ma pure ancora so io che bene sarà a coloro che temono Iddio, perchè riveriscono la sua faccia;

13 E che bene non sarà all' empio, e ch' egli non prolungherà i *suoi* giorni, *che se ne andranno* come l' ombra; perciocchè egli non riverisce la faccia di Dio.

14 Vi è una vanità che avviene sopra la terra, *cioè*, che vi son de' giusti, a' quali avviene secondo l' opera degli empi; e vi son degli empi, a' quali avviene secondo l' opera de' giusti. Io ho detto, che anche questo *è* vanità.

15 Perciò, io ho lodata l' allegrezza; conciossiachè l' uomo non abbia altro bene sotto il sole, se non di mangiare, e di bere, e di gioire; e questo è quello ch' egli, con la sua fatica, ha in presto a' dì della sua vita, che Iddio gli ha dati sotto il sole.

16 Quando io ho recato il cuor mio a conoscer la sapienza, e a veder gli affari che si fanno sopra la terra (perciocchè nè giorno nè notte esso *mio cuore* non vede sonno degli occhi suoi);

17 Io ho veduto, *quant' è a* tutte l' opere di Dio, che l' uomo non può rivenir l' opere che si fanno sotto il sole; intorno alle quali egli si affatica, cercando*le*, e non le trova; e, avvegnachè il savio dica di aver conoscimento, non però *le* può trovare.

CAPO IX.

PERCIOCCHÈ io mi ho recate tutte queste cose al cuore, eziandío per chiarir tutto questo; come i giusti e i savi, e i fatti loro, *essendo* nella man di Dio, gli uomini non conoscono nè l' amore, nè l' odio; tutto *è* davanti a loro.

2 Tutte le cose *avvengono* simigliantemente a tutti; un medesimo avvenimento *avviene* al giusto ed all' empio; al buono e puro, e all' immondo; a chi sacrifica, e a chi non sacrifica; quale *è* il buono, tale

è il peccatore; *tal* chi giura, qual chi
teme di giurare.
3 Quest' *è* una cosa molesta, fra tutte
quelle che si fanno sotto il sole, che un
medesimo avvenimento *avviene* a tutti;
ed anche, *che* mentre i figliuoli degli uo-
mini sono in vita, il cuor loro è pien di
male, e hanno delle follíe al cuore; e, do-
po ciò, *vanno* a' morti.
4 Perciocchè, chi è eletto? Vi è qualche
speranza in tutti quelli che sono in vita;
conciossiachè la condizione d' un can vivo
sia migliore che quella d' un leone morto.
5 Perciocchè i viventi sanno che mor-
ranno; ma i morti non sanno nulla, e non
vi è più alcun premio per loro; percioc-
chè la lor memoria è dimenticata.
6 Già e il loro amore, e il loro odio, e la
loro invidia è perita; e non hanno giammai
più parte alcuna in tutto quello che si fa
sotto il sole.
7 Va, mangia il tuo pane allegramente,
e bei il tuo vino di cuore lieto; se pure
Iddio gradisce le tue opere.
8 Sieno in ogni tempo i tuoi vestimenti
bianchi; e l' olio *odorifero* non venga me-
no in sul tuo capo.
9 Godi della vita con la moglie che tu
ami, tutti i giorni della vita della tua va-
nità, i quali *Iddio* ti ha dati sotto il sole,
tutto il tempo della tua vanità; percioc-
chè questa è la tua parte nella *tua* vita, e
il frutto della tua fatica, che tu duri sotto
il sole.
10 Fa a tuo potere tutto quello che
avrai modo di fare; perciocchè sotterra,
ove tu vai, non vi *è* nè opera, nè ragione,
nè conoscimento, nè sapienza alcuna.
11 Di nuovo, io ho veduto sotto il sole,
che il correre non *è in poter* de' leggieri,
nè il far la guerra *in poter* de' prodi, nè
l' aver del pane *in poter* de' savi, nè *l' ac-
quistar* ricchezze *in poter* de' prudenti, nè
d' essere in grazia *in poter* degl' intendenti;
conciossiachè ad essi tutti avvengano
tempi e casi.
12 Perciocchè l' uomo non pur conosce
il suo tempo. Come i pesci, che son presi
con la mala rete, e come gli uccelli, che
son colti col laccio; così sono allacciati i
figliuoli degli uomini, al tempo dell' av-
versità, quando cade loro di subito ad-
dosso.
13 Pure ancora ho veduta questa sa-
pienza sotto il sole, che mi è paruta
grande:
14 *Vi era* una picciola città con pochi
uomini dentro; e un gran re venne contro
ad essa, e l' intorniò, e fece di gran bastíe
contro ad essa;
15 E in essa si trovò un povero uomo
savio, il qual liberò la città con la sua sa-
pienza; benchè niuno si ricordasse di quel
povero uomo.
16 Allora io dissi: Meglio val sapienza
che forza; benchè la sapienza del povero
sia sprezzata, e che le sue parole non
sieno ascoltate.
17 Le parole de' savi deono esser più
quietamente ascoltate, che le grida d' un
signore, fra gli stolti.
18 La sapienza val meglio che gli stru-
menti bellici; ma un sol peccatore fa pe-
rire un gran bene.

CAPO X.

LE mosche morte fanno putire, e ribol-
lir l' olio *odorifero* del profumiere;
così un poco di stoltizia *guasta* il pregio
della sapienza *e* della gloria.
2 *L' uomo* savio ha il suo cuore alla sua
destra, e lo stolto l' ha alla sua sinistra.
3 Lo stolto, eziandío mentre egli cam-
mina per la via, è scemo di senno, e dice
a tutti ch' egli *è* stolto.
4 Se il principe monta in ira contro a te,
non lasciar però il tuo luogo; perciocchè
la dolcezza fa perdonar di gran peccati.
5 Vi è un male *che* io ho veduto sotto
il sole, simile all' errore che procede dal
principe
6 *Cioè*, che la stoltizia è posta in grandi
altezze, e i ricchi seggono in luoghi bassi.
7 Io ho veduti i servi a cavallo, e i ric-
chi camminare a piè come servi.
8 Chi cava la fossa caderà in essa; e chi
rompe la chiusura il serpente lo morderà.
9 Chi rimuove le pietre ne sarà offeso;
chi spezza delle legne ne sarà in pericolo.
10 Se il ferro rintuzzato, del quale non
si sia arrotato il taglio, pur rinforza gli
eserciti; certo la sapienza *è* cosa eccel-
lente, per addirizzar *le cose.*
11 Se il serpente morde, non essendo
incantato, niente meglio vale il maldi-
cente.
12 Le parole della bocca del savio *non
sono altro che* grazia; ma le labbra dello
stolto lo distruggono.
13 Il principio delle parole della sua
bocca *è* stoltizia, e il fine del suo parlare
è mala pazzía.
14 Benchè lo stolto moltiplichi le parole,
l' uomo pur non sa ciò che ha da essere;
e chi gli dichiarerà ciò che sarà dopo lui?
15 La fatica degli stolti gli stanca; per-
ciocchè non sanno *la via per* andare alla
città.
16 Guai a te, o paese, il cui re *è* fan-
ciullo, e i cui principi mangiano *fin dal*la
mattina!
17 Beato te, o paese, il cui re *è* di le-

gnaggio nobile, e i cui principi mangiano
a tempo convenevole, per ristoro, e non
per ebbrezza!
18 Per la pigrizia di ambe *le mani* il
solaio scade, e per le mani spenzolate
gocciola in casa.
19 I conviti si fanno per gioire, e il vino
rallegra i viventi; ed i danari rispondono
a tutto.
20 Non dir male del re, non pur nel tuo
pensiero; e non dir male del ricco nella
camera dove tu giaci; perciocchè alcun
uccello del cielo potrebbe portar*ne* la voce,
e alcun *animale* alato rapportar*ne* le parole.

CAPO XI.

GITTA il tuo pane sopra le acque;
perciocchè tu lo ritroverai lungo
tempo appresso.
2 Fanne parte a sette, anzi a otto; perciocchè tu non sai qual male avverrà sopra la terra.
3 Quando le nuvole son piene, versano
la pioggia in su la terra; e quando l' albero cade, o verso il Mezzodì, o verso il
Settentrione, ove egli cade quivi resta.
4 Chi pon mente al vento non seminerà; e chi riguarda alle nuvole non mieterà.
5 Come tu non sai qual *sia* la via del
vento, *nè* come *si formino* l' ossa dentro
al ventre della *donna* gravida; così tu
non conosci l' opere di Dio, il qual fa tutte
queste cose.
6 Semina la mattina la tua semenza, e
la sera non lasciar posar le tue mani; perciocchè tu non sai ciò che riuscirà meglio,
questo, o quello; o se l' uno, e l' altro sarà
ugualmente buono.
7 Ben *è* la luce cosa dolce, e il vedere il
sole cosa piacevole agli occhi.
8 Ma pure, se l' uomo, vivendo molti
anni sempre in allegrezza, si ricorda che
i giorni delle tenebre saranno molti, tutto quello che *gli* sarà avvenuto *sarà*
vanità.

CAPO XII.

RALLEGRATI pure, o giovane, nella
tua fanciullezza; e tengati lieto il
cuor tuo a' dì della tua giovanezza, e cammina nelle vie del cuor tuo, e secondo lo
sguardo degli occhi tuoi; ma sappi che
per tutte queste cose Iddio ti farà venire
in giudicio.
2 E togli dal cuor tuo la tristizia, e rimovi il cordoglio dalla tua carne; perciocchè la fanciullezza e la giovanezza *sono*
una cosa vana;
3 Ma ricordati del tuo Creatore a' dì
della tua giovanezza, avanti che sieno venuti i cattivi giorni, e giunti gli anni,
de' quali tu dirai: Io non vi ho alcun diletto;
4 Avanti che il sole, e la luce, e la luna,
e le stelle, sieno oscurate; e che le nuvole
ritornino dopo la pioggia;
5 Allora che le guardie della casa tremeranno, e i possenti si piegheranno, e le
macinatrici cesseranno, perchè saranno
diminuite; e quelli che riguardano per le
finestre saranno oscurati;
6 E i due usci d' in su la piazza saranno
serrati con abbassamento del suon della
macina; e *l' uomo* si leverà al suon dell' uccelletto, e tutte le cantatrici saranno abbassate;
7 E anche *l' uomo* temerà de' luoghi elevati, e avrà spaventi, *camminando* per la
strada; e il mandorlo fiorirà, e la locusta
si aggraverà, e l' appetito scaderà; perciocchè l' uomo se ne va alla sua casa perpetua; e quelli che fanno cordoglio *gli*
andranno d' intorno per le strade;
8 Avanti che la fune d' argento si rompa, e la secchia d' oro si spezzi, e il vaso
si fiacchi in su la fonte, e la ruota vada in
pezzi sopra la cisterna;
9 E la polvere ritorni in terra, come era
prima; e lo spirito ritorni a Dio, che l' ha
dato.
10 Vanità delle vanità, dice il Predicatore, ogni cosa *è* vanità.
11 Più il Predicatore è stato savio, più
ha insegnata scienza al popolo, e *glie l'* ha
fatta intendere, e ha investigate, *e* composte molte sentenze.
12 Il Predicatore ha cercato, per trovar
cose approvate; e ciò che *è* scritto *è* dirittura, parole di verità.
13 Le parole de' savi *son* come gli steccati, e come i pali piantati de' mandriani
che stabbiano; *e* sono state date da uno
stesso Pastore.
14 Perciò, figliuol mio, guardati *da quello
che è* oltre ad esse; non *vi è* fine alcuno al
far molti libri; e molto studiare *è* fatica
alla carne.
15 La conclusione del ragionamento,
ogni cosa udita, *è:* Temi Iddio, e osserva
i suoi comandamenti; perchè questo *è* il
tutto dell' uomo.
16 Perciocchè Iddio farà venire ogni opera, buona, e malvagia, al giudicio, *ch' egli
farà* d' ogni cosa occulta

IL LIBRO DEL CANTICO DE' CANTICI.

CAPO I.

IL Cantico de' cantici di Salomone.

2 Bacimi egli de' baci della sua bocca; perciocchè i tuoi amori *son* migliori che il vino.

3 Per l' odore de' tuoi preziosi oli *odoriferi* (il tuo Nome *è* un olio *odorifero* sparso), ti amano le fanciulle.

4 Tirami, noi correremo dietro a te; il re mi ha introdotta nelle sue camere; noi gioiremo, e ci rallegreremo in te; noi ricorderemo i tuoi amori, anzi che il vino; gli *uomini* diritti ti amano.

5 O figliuole di Gerusalemme, io *son* bruna, ma bella; come le tende di Chedar, come i padiglioni di Salomone.

6 Non riguardate che io *son* bruna; perciocchè il sole mi ha tocca co' suoi raggi; i figliuoli di mia madre si sono adirati contro a me; mi hanno posta guardiana delle vigne; io non ho guardata la mia vigna, che *è* mia.

7 O *tu*, il qual l' anima mia ama, dichiarami ove tu pasturi *la greggia, ed* ove tu *la* fai posare in sul mezzodì; perciocchè, perchè sarei io come una *donna* velata presso alle mandre de' tuoi compagni?

8 Se tu nol sai, o la più bella d' infra le femmine, esci seguendo la traccia delle pecore, e pastura le tue caprette presso alle tende de' pastori.

9 Amica mia, io ti assomiglio alle cavalle *che sono* a' carri di Faraone.

10 Le tue guance son belle ne' *lor* fregi, e il tuo collo ne' *suoi* monili.

11 Noi ti faremo de' fregi d' oro con punti d' argento.

12 Mentre il re *è* nel suo convito, il mio nardo ha renduto il suo odore.

13 Il mio amico m' *è* un sacchetto di mirra; egli passerà la notte fra le mie mammelle.

14 Il mio amico m' *è* un grappolo di cipro nelle vigne di En-ghedi.

15 Eccoti bella, amica mia, eccoti bella; i tuoi occhi *somigliano quelli de'* colombi.

16 Eccoti bello, amico mio, e anche piacevole; il nostro letto eziandío *è* verdeggiante.

17 Le travi delle nostre case *son* di cedri, i nostri palchi *son* di cipressi.

CAPO II.

IO *son* la rosa di Saron, il giglio delle valli.

2 Quale *è* il giglio fra le spine, tale *è* l' amica mia fra le fanciulle.

3 Quale *è* il melo fra gli alberi d' un bosco, tale *è* il mio amico fra i giovani; io ho desiderato *d' essere all'* ombra sua, e mi *vi* son posta a sedere; e il suo frutto *è stato* dolce al mio palato.

4 Egli mi ha condotta nella casa del convito, e l' insegna ch' egli mi alza *è:* Amore.

5 Confortatemi con fiaschi, fatemi un letto di pomi; perciocchè io languisco d' amore.

6 *Sia* la sua man sinistra sotto al mio capo, e abbraccimi la sua destra.

7 Io vi scongiuro, o figliuole di Gerusalemme, per le cavriuole, e per le cerve della campagna, che voi non isvegliate l' amor *mio*, e non le rompiate il sonno, finchè non le piaccia.

8 *Ecco* la voce del mio amico; ecco, egli ora viene saltando su per li monti, saltellando su per li colli.

9 L' amico mio è simile a un cavriuolo, o ad un cerbiatto; ecco ora sta dietro alla nostra parete, egli riguarda per le finestre, egli si mostra per li cancelli.

10 Il mio amico *mi* ha fatto motto, e mi ha detto: Levati, amica mia, bella mia, e vientene.

11 Perciocchè, ecco, il verno è passato, il tempo delle gran piogge è mutato, *ed* è andato via;

12 I fiori si veggono nella terra, il tempo del cantare è giunto, e s' ode la voce della tortola nella nostra contrada;

13 Il fico ha messi i suoi ficucci, e le viti fiorite rendono odore; levati, amica mia, bella mia, e vientene.

14 O colomba mia, *che stai* nella fessure delle rocce, ne' nascondimenti de' balzi, fammi vedere il tuo aspetto, fammi udir la tua voce; perciocchè la tua voce *è* soave, e il tuo aspetto *è* bello.

15 Pigliateci le volpi, le picciole volpi, che guastano le vigne, le nostre vigne fiorite.

16 Il mio amico *è* mio, ed io *son* sua; di lui che pastura *la greggia* fra i gigli.

17 Ritornatene, amico mio, a guisa di cavriuolo o di cerbiatto, sopra i monti di Beter, finchè spiri *l' aura del* giorno, e che l' ombre se ne fuggano.

CAPO III.

IO ho cercato nel mio letto, nelle notti, colui che l' anima mia ama; io l' ho cercato, e non l' ho trovato.

2 Ora mi leverò, e andrò attorno per la città, per le strade, e per le piazze; io cercherò colui che l' anima mia ama; io l' ho cercato, ma non l' ho trovato

3 Le guardie che vanno attorno alla città, mi han trovata; *ed io ho detto loro:* Avete voi punto veduto colui che l' anima mia ama?

4 Di poco gli avea passati, ed io trovai colui che l' anima mia ama; io lo presi, e nol lascerò, finchè io non l' abbia menato in casa di mia madre, e nella camera di quella che mi ha partorita.

5 Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme, per le cavriuole, e per le cerve della campagna, che voi non isvegliate l' amor *mio*, e non le rompiate il sonno, finchè le piaccia.

6 Chi *è* costei, che sale dal deserto, simile a colonne di fumo, profumata di mirra, e d' incenso, *e* d' ogni polvere di profumiere?

7 Ecco il letto di Salomone, intorno al quale *sono* sessant' *uomini* valenti, de' prodi d' Israele.

8 Essi tutti maneggiano la spada, *e* sono ammaestrati nell' arme; ciascuno ha la sua spada al fianco, per gli spaventi notturni.

9 Il re Salomone si ha fatta una lettiera di legno del Libano.

10 Egli ha fatte le sue colonne d' argento, il suo capezzale d' oro, il suo cielo di porpora, e il mezzo di essa figurato a lavoro di mosaico *dell' effigie* di colei ch' egli ama fra le figliuole di Gerusalemme.

11 Figliuole di Sion, uscite fuori, e vedete il re Salomone con la corona, della quale sua madre l' ha coronato nel giorno delle sue sponsalizie, e nel giorno dell' allegrezza del suo cuore.

CAPO IV.

ECCOTI bella, amica mia, eccoti bella; i tuoi occhi, per entro la tua chioma, somigliano que' de' colombi; i tuoi capelli *son* come una mandra di capre lisce del monte di Galaad.

2 I tuoi denti *son* come una mandra di *pecore* tutte uguali, che salgono fuor del lavatoio, *ed* hanno tutte due gemelli, senza che *ve ne sia* alcuna senza figlio.

3 Le tue labbra somigliano un filo tinto in iscarlatto, e il tuo parlare *è* grazioso; la tua tempia, per entro la tua chioma, pare un pezzo di melagrana.

4 Il tuo collo somiglia la torre di Davide, edificata per gli esercizii dell' armi, alla quale sono appiccati mille scudi, tutte le targhe de' prodi.

5 Le tue due mammelle *son* come due cavrioletti gemelli che pasturano fra i gigli.

6 Finchè spiri *l' aura del* giorno, e che l' ombre se ne fuggano, io me ne andrò al monte della mirra, e al colle dell' incenso.

7 Tu *sei* tutta bella, amica mia, e non vi è difetto alcuno in te.

8 *Vieni* meco dal Libano, o Sposa, vieni meco dal Libano; riguarda dalla sommità di Amana, dalla sommità di Senir, e d' Hermon, da' ricetti de' leoni, da' monti de' pardi.

9 Tu mi hai involato il cuore, o Sposa, sorella mia; tu mi hai involato il cuore con uno de' tuoi occhi, con uno de' monili del tuo collo.

10 Quanto son belli i tuoi amori, o Sposa, sorella mia? quanto son migliori i tuoi amori che il vino? e l' odor de' tuoi oli *odoriferi* più *eccellenti* che tutti gli aromati?

11 O Sposa, le tue labbra stillano favi *di mele;* mele e latte *è* sotto alla tua lingua; e l' odor de' tuoi vestimenti *è* come l' odor del Libano.

12 O Sposa, sorella mia, *tu sei* un orto serrato, una fonte chiusa, una fontana suggellata.

13 Le tue piante novelle *sono* un giardino di melagrani, e *d' altri alberi* di frutti deliziosi; di piante di cipro e di nardo;

14 Di nardo e di gruogo; di canna odorosa, e di cinnamomo, e d' ogni albero d' incenso; di mirra, e d' aloe, e d' ogni più eccellente aromato.

15 O fonte degli orti, o pozzo d' acque vive, o ruscelli *correnti giù* dal Libano!

16 Levati, Aquilone, e vieni, Austro; spira per l' orto mio, e fa che i suoi aromati stillino; venga l' amico mio nel suo orto, e mangi il frutto delle sue delizie.

CAPO V.

O SPOSA, sorella mia, io son venuto nell' orto mio; io ho colta la mia mirra ed i miei aromati; io ho mangiato il mio favo e il mio mele; io ho bevuto il mio vino e il mio latte; amici, mangiate, bevete, e inebbriatevi d' amori.

2 Io dormiva, ma il mio cuore vegghiava; *ed io udii* la voce del mio amico,

il quale picchiando, *diceva:* Aprimi, so-
rella mia, amica mia, colomba mia, com-
piuta mia; perciocchè il mio capo è pieno
di rugiada, *e* le mie chiome delle stille
della notte.
3 *Ed io risposi:* Io ho spogliata la mia
gonna, come la rivestirei? io mi ho lavati
i piedi, come li brutterei?
4 L'amico mio mise la mano per lo buco
dell' uscio, e le mie interiora si commossero
per amor di lui.
5 Io mi levai, per aprire al mio amico;
e le mie mani stillarono mirra, e le mie
dita mirra schietta sopra la coda della
serratura.
6 Io apersi all' amico mio; ma l' amico
mio già si era ritratto, ed era passato oltre;
io era fuor di me, quando egli parlava;
io lo cercai, ma non lo trovai; io lo chia-
mai, ma egli non mi rispose.
7 Le guardie che vanno attorno alla
città, mi trovarono, mi batterono, mi feri-
rono; le guardie delle mura mi levarono
il mio velo d' addosso.
8 Io vi scongiuro, figliuole di Gerusa-
lemme, se trovate il mio amico, che gli
rapporterete? *Rapportategli* che io lan-
guisco di amore.
9 Che è il tuo amico, più che *un altro*
amico, o la più bella d' infra le femmine?
che *è* il tuo amico, più che *un altro* amico,
che tu ci hai così scongiurate?
10 Il mio amico *è* bianco e vermiglio,
portando la bandiera fra diecimila.
11 Il suo capo *è* oro finissimo, le sue
chiome *sono* crespe, brune come un corvo.
12 I suoi occhi paiono colombe, presso
a ruscelli d' acque; e sono come lavati
in latte, posti *come* dentro i castoni *d' un
anello.*
13 Le sue guance *son* simili ad un' aia
d' aromati, a bussoli d' odori; le sue labbra
paiono gigli, *e* stillano mirra schietta.
14 Le sue mani *paiono* anelli d' oro,
ne' quali sono incastonati berilli; il suo
ventre *è* avorio pulito, coperto di zaffiri.
15 Le sue gambe *son come* colonne di
marmo, fondate sopra piedistalli d' oro
fino; il suo aspetto *è* simile al Libano,
eccellente come i cedri.
16 Il suo palato *è tutto* dolcezze, ed egli
è tutto amorevolezze. Tale *è* l' amor mio,
tale *è* l' amico mio, o figliuole di Gerusa-
lemme.

CAPO VI.

OVE è andato il tuo amico, o la più
bella d' infra le femmine? dove si
è volto l' amico tuo, e noi lo cercheremo
teco?
2 Il mio amico è disceso nel suo orto,
all' aie degli aromati, per pasturar *la sua
greggia* negli orti, e per coglier gigli.
3 Io *son* dell' amico mio; e l' amico mio,
che pastura *la sua greggia* fra i gigli, *è* mio.
4 Amica mia, tu *sei* bella come Tirsa,
vaga come Gerusalemme, tremenda come
campi a bandiere spiegate.
5 Rivolgi gli occhi tuoi, che non mi
riguardino fiso; perciocchè essi mi fan
brillare; i tuoi capelli *son* come una man-
dra di capre lisce di Galaad.
6 I tuoi denti *son* simili ad una mandra
di pecore che salgono fuor del lavatoio, le
quali hanno tutte due gemelli, e fra esse
non ve n' è alcuna senza figlio.
7 La tua tempia, per entro la tua chio-
ma, *è* simile ad un pezzo di melagrana.
8 Vi son sessanta regine, e ottanta con-
cubine, e fanciulle senza numero;
9 *Ma* la colomba mia, la compiuta mia,
è unica; ella *è* unica a sua madre, e sin-
golare a quella che l' ha partorita; le
fanciulle l' hanno veduta, e l' hanno cele-
brata beata; le regine altresì, e le concu-
bine, e l' hanno lodata.
10 Chi *è* costei, che apparisce simile
all' alba, bella come la luna, pura come
il sole, tremenda come *campi* a bandiere
spiegate?
11 Io son discesa al giardino delle noci,
per veder le piante verdeggianti della
valle, per veder se le viti mettevano le
lor gemme, *e* i melagrani le lor bocce.
12 Io non mi sono avveduta che il mio
desiderio mi ha renduta simile a' carri di
Amminadab.
13 Ritorna, ritorna, o Sullamita; ri-
torna, ritorna, chè noi ti miriamo. Che
mirerete nella Sullamita? Come una
danza a due schiere.

CAPO VII.

O FIGLIUOLA di principe, quanto
son belli i tuoi piedi nel *lor* calza-
mento! le giunture delle tue cosce *son*
come monili di lavoro di mani d' arte-
fice.
2 Il tuo bellico *è* una tazza rotonda,
nella quale non manca *giammai* beve-
raggio; il tuo ventre *è* un mucchio di
grano, intorniato di gigli.
3 Le tue due mammelle paiono due ca-
vrioletti gemelli.
4 Il tuo collo pare una torre d' avorio;
e gli occhi tuoi le pescine *che sono* in
Hesbon, presso alla porta di Bat-rabbim;
la tua faccia pare la Torre del Libano che
riguarda verso Damasco.
5 Il tuo capo sopra te pare un Carmel,
e la chioma del tuo capo *pare* della por-
pora reale, attaccata a' palchi.

6 Quanto sei bella, e quanto sei piacevole, o amor *mio*, fra *tutte* le delizie!
7 Questa tua statura *è* simile a una palma, e le tue mammelle a grappoli *d' uva.*
8 Io ho detto: Io salirò sopra la palma, e mi appiglierò a' suoi rami; e le tue mammelle saranno ora come grappoli di vite, e l' odor del tuo naso come quello de' pomi;
9 E il tuo palato *sarà* come il buon vino, che cammina dirittamente al mio amico, *e* fa parlar le labbra de' dormenti.
10 Io *son* del mio amico, e il suo desiderio *è* verso me.
11 Vieni, amico mio, usciamo a' campi, passiam la notte nelle ville.
12 Leviamoci la mattina, *per andare* alle vigne; veggiamo se la vite è fiorita, se l' agresto si scopre, *se* i melagrani hanno messe le lor bocce; quivi ti darò i miei amori.
13 Le mandragole rendono odore, e in su gli usci nostri *vi son* delizie d' ogni sorta, e nuove, e vecchie, *le quali* io ti ho riposte, amico mio.

CAPO VIII.

OH fossi tu pur come un mio fratello, che ha poppate le mammelle di mia madre! trovandoti io fuori, ti bacerei, e pur non *ne* sarei sprezzata.
2 Io te ne menerei, e ti condurrei in casa di mia madre; tu mi ammaestreresti, ed io ti darei a bere del vino aromatico, del mosto del mio melagrano.
3 *Sia* la sua man sinistra sotto al mio capo, e abbraccimi la sua destra.
4 Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme, che non destiate l' amor *mio*, e non le rompiate il sonno, finchè non le piaccia.
5 Chi *è* costei, che sale dal deserto, che si appoggia vezzosamente sopra il suo amico? Io ti ho svegliato sotto un melo, dove tua madre ti ha partorito, là dove quella che ti ha partorito si è sgravidata di te.
6 Mettimi come un suggello in sul tuo cuore, come un suggello in sul tuo braccio; perciocchè l' amore *è* forte come la morte, la gelosía *è* dura come l' inferno; le sue brace *son* brace di fuoco, fiamma grandissima.
7 Molte acque non potrebbero spegnere quest' amore, nè fiumi innondarlo; se alcuno desse tutta la sostanza di casa sua per quest' amore, non se ne farebbe stima alcuna.
8 Noi abbiamo una picciola sorella, la quale non ha ancora mammelle; che faremo noi alla nostra sorella, quando si terrà ragionamento di lei?
9 Se ella *è* un muro, noi vi edificheremo sopra un palazzo d' argento; e se *è* un uscio, noi la rinforzeremo di tavole di cedro.
10 Io *sono* un muro, e le mie mammelle *son* come torri; allora sono stata nel suo cospetto come quella che ha trovata pace.
11 Salomone avea una vigna in Baalhamon, ed egli la diede a de' guardiani, *con patti che* ciascun *di loro gli* portasse mille *sicli* d' argento per lo frutto di essa.
12 La mia vigna, che *è* mia, *è* davanti a me. *Sieno* i mille *sicli* tuoi, o Salomone; e abbianne i guardiani del frutto di essa dugento.
13 O tu, che dimori ne' giardini, i compagni attendono alla tua voce; fammela udire.
14 Riduciti prestamente, o amico mio, a guisa di cavriuolo, o di cerbiatto, sopra i monti degli aromati.

IL LIBRO DEL PROFETA ISAIA.

CAPO I.

LA visione d' Isaia, figliuolo di Amos, la quale egli vide intorno a Giuda ed a Gerusalemme, a dì di Uzzia, di Iotam, di Achaz, *e* di Ezecchia, re di Giuda.
2 Ascoltate, cieli; e *tu*, terra, porgi gli orecchi; perciocchè il Signore ha parlato, *dicendo:* Io ho allevati de' figliuoli, e *gli* ho cresciuti; ma essi si son ribellati contro a me.
3 Il bue conosce il suo possessore, e l' asino la mangiatoia del suo padrone; *ma* Israele non ha conoscimento, il mio popolo non ha intelletto.
4 Guai alla nazion peccatrice, al popolo carico d' iniquità, alla schiatta de' maligni, a' figliuoli perduti! hanno abbandonato il

Signore, han dispettato il Santo d' Israele,
si sono alienati e *rivolti* indietro.
5 A che sareste ancora percossi? voi
aggiugnereste rivolta a rivolta; ogni capo
è infermo, e ogni cuore è languido.
6 Dalla pianta del piè infino alla testa
non *vi è* sanità alcuna in esso; *tutto è* fe-
rita, e lividore, e piaga colante; *le quali*
non sono state rasciugate, nè fasciate, nè
allenite con unguento.
7 Il vostro paese *è* desolato, le vostre
città sono arse col fuoco; i forestieri di-
vorano il vostro paese, in presenza vostra;
e *questa* desolazione *è* come una sovversione
fatta da strani.
8 E la figliuola di Sion resta come un
frascato in una vigna, come una capan-
na in un cocomeraio, come una città asse-
diata.
9 Se il Signor degli eserciti non ci avesse
lasciato alcun picciolo rimanente, noi sa-
remmo stati come Sodoma, saremmo stati
simili a Gomorra.
10 Ascoltate, rettori di Sodoma, la parola
del Signore; popolo di Gomorra, porgete
l' orecchie alla Legge dell' Iddio nostro.
11 Che ho io da far della moltitudine
de' vostri sacrificii? dice il Signore; io
son satollo d' olocausti di montoni, e di
grasso di bestie grasse; e il sangue de'
giovenchi, e degli agnelli, e de' becchi,
non mi è a grado.
12 Quando voi venite per comparir nel
mio cospetto, chi ha richiesto questo di
man vostra, che voi calchiate i miei cor-
tili?
13 Non continuate *più* di portare offerte
da nulla; i profumi mi son cosa abbomi-
nevole; quant' è alle calendi, a' sabati, al
bandir raunanze, io non posso *portare* ini-
quità, e festa solenne *insieme*.
14 L' anima mia odia le vostre calendi,
e le vostre solennità; mi son di gravezza,
io sono stanco di portar*le*.
15 Perciò, quando voi spiegherete le
palme delle mani, io nasconderò gli occhi
miei da voi; eziandío, quando moltipli-
cherete l' orazioni, io non l' esaudirò; le
vostre mani son piene di sangue.
16 Lavatevi, nettatevi, rimovete la mal-
vagità dell' opere vostre d' innanzi agli
occhi miei; restate di far male;
17 Imparate a far bene; cercate la di-
rittura, ridirizzate l' oppressato, fate ra-
gione all' orfano, mantenete il diritto della
vedova.
18 Venite pur ora, dice il Signore, e liti-
ghiamo insieme. Quando i vostri peccati
fossero come lo scarlatto, saranno imbian-
cati come la neve; quando fosser rossi
come la grana, diventeranno come la lana.

19 Se voi volete ubbidire, mangerete i
beni della terra;
20 Ma se ricusate, e siete ribelli, sarete
consumati dalla spada; perciocchè la bocca
del Signore ha parlato.
21 Come è la città fedele divenuta me-
retrice? ella era piena di dirittura; giu-
stizia dimorava in essa; ma ora *son tutti*
micidiali.
22 Il tuo argento è divenuto schiuma;
la tua bevanda è mescolata con acqua;
23 I tuoi principi *son* ribelli, e compagni
di ladri; essi tutti amano i presenti, e
procacciano le ricompense; non fanno ra-
gione all' orfano, e la causa della vedova
non viene davanti a loro.
24 Perciò, il Signore, il Signor degli eser-
citi, il Possente d'Israele, dice: Oh! io
mi appagherò pur sopra i miei nemici, e
mi vendicherò de' miei avversari!
25 Poi rimetterò la mano sopra te, e ti
purgherò delle tue schiume, come *nel* ce-
neraccio; e rimoverò tutto il tuo stagno;
26 E ristabilirò i tuoi rettori, come *erano*
da principio; e i tuoi consiglieri, come
erano al cominciamento; dopo questo tu
sarai chiamata: Città di giustizia, Città
fedele.
27 Sion sarà riscattata per giudicio, e
quelli che vi ritorneranno per giustizia.
28 Ma i ribelli e i peccatori *saranno* tutti
quanti fiaccati, e quelli che abbandonano
il Signore saranno consumati.
29 Perciocchè voi sarete svergognati per
le querce che avete amate, e confusi per
li giardini che avete scelti.
30 Perciocchè voi sarete come una quer-
cia di cui son cascate le foglie, e come un
giardino senza acqua.
31 E il forte diventerà stoppa, e l' opera
sua favilla; e amendue saranno arsi in-
sieme, e non *vi sarà* niuno che spenga *il
fuoco*.

CAPO II.

LA parola che Isaia, figliuolo di Amos,
ebbe in visione, intorno a GIUDA ed
a GERUSALEMME.
2 Or avverrà negli ultimi giorni, che il
Monte della Casa del Signore sarà fermato
nel sommo de' monti, e sarà alzato sopra
i colli; e tutte le genti concorreranno ad
esso.
3 E molti popoli andranno, e diranno:
Venite, sagliamo al Monte del Signore,
alla Casa dell' Iddio di Giacobbe; ed egli
ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi
cammineremo ne' suoi sentieri; perciocchè
la Legge uscirà di Sion, e la Parola del
Signore di Gerusalemme.
4 Ed egli farà giudicii fra le genti, e

castigamenti sopra molti popoli; ed essi
delle loro spade fabbricheranno zappe, e
delle lor lance falci; una nazione non al-
zerà *più* la spada contro all' *altra* nazione,
e non impareranno più la guerra.
5 O casa di Giacobbe, venite, e cammi-
niamo nella luce del Signore.
6 Perciocchè tu, *Signore*, hai abbando-
nato il tuo popolo, la casa di Giacobbe;
perchè son pieni d' Oriente, e *son* pronosti-
catori come i Filistei, e hanno applauso
a' figliuoli de' forestieri.
7 E il lor paese si è riempiuto d' argento
e d' oro, talchè hanno tesori senza fine; il
lor paese si è eziandío riempiuto di ca-
valli, e hanno carri senza fine;
8 Oltre a ciò, il lor paese si è riempiuto
d' idoli; hanno adorata l' opera delle lor
mani, ciò che le lor dita hanno fatto;
9 E la gente vile si è inchinata, e pa-
rimente gli uomini onorati si son bassati;
perciò non perdonerai loro.
10 Entra nella roccia, e nasconditi nella
polvere, per lo spavento del Signore, e
per la gloria della sua altezza.
11 Gli occhi altieri dell' uomo saranno
abbassati, e l' altezza degli uomini sarà
depressa; e il Signore solo sarà esaltato
in quel giorno.
12 Perciocchè *vi è* un giorno del Signor
degli eserciti contro a ogni superbo ed al-
tiero; e contro a chiunque s' innalza; ed
egli sarà abbassato;
13 E contro a tutti i cedri alti ed elevati
del Libano, e contro a tutte le querce di
Basan;
14 E contro a tutti gli alti monti, e
contro a tutti i colli elevati;
15 E contro a ogni torre eccelsa, e contro
a ogni muro forte;
16 E contro a tutte le navi di Tarsis, e
contro a tutti i be' disegni.
17 E l' altezza degli uomini sarà de-
pressa, e la sublimità degli uomini sarà
abbassata; e il Signore solo sarà esaltato
in quel giorno.
18 Ed egli sterminerà del tutto gl' idoli.
19 E *gli uomini* entreranno nelle spe-
lonche delle rocce, e nelle grotte della
terra, per lo spavento del Signore, e per
la gloria della sua altezza, quando egli si
leverà per fiaccar la terra.
20 In quel giorno l' uomo gitterà alle
talpe, ed a' vipistrelli, gl' idoli del suo
argento, e gl' idoli del suo oro, i quali
altri gli avrà fatti, per adorarli;
21 Entrando nelle buche delle rocce, e
nelle caverne de' sassi, per lo spavento
del Signore, e per la gloria della sua al-
tezza, quando egli si leverà per fiaccar la
terra.
22 Rimanetevi di *fidarvi nell'* uomo il
cui alito *è* nelle nari; perciocchè, di quan-
to pregio e valore è egli?

CAPO III.

PERCIOCCHÈ, ecco, il Signore, il Si-
gnor degli eserciti, toglie via di Ge-
rusalemme e di Giuda *ogni* sostegno ed
appoggio; ogni sostegno di pane, e ogni
sostegno di acqua:
2 Il forte e il guerriere; il giudice e il
profeta; e l' indovino e l' anziano;
3 Il capitano di cinquantina, e l' uomo
d' autorità, e il consigliere, e l' artefice
industrioso, e l' *uomo* intendente nelle pa-
role segrete.
4 E io farò, che de' giovanetti saranno
lor principi, e che de' fanciulli li signoreg-
geranno.
5 E il popolo sarà oppressato l' uno dal-
l' altro, e ciascuno dal suo prossimo; il
fanciullo superbirà contro al vecchio, e il
vile contro all' onorevole.
6 Se alcuno prende un suo fratello, del-
la casa di suo padre, *dicendo:* Tu hai una
veste, sii nostro principe, e *sia* questa ruina
sotto alla tua mano;
7 Egli giurerà in quel giorno, dicendo:
Io non sarò signore; e in casa mia non *vi*
è nè pane, nè vestimento; non mi costi-
tuite principe del popolo.
8 Perciocchè Gerusalemme è traboccata,
e Giuda è caduto; perchè la lingua e
l' opere loro *son* contro al Signore, per
provocare ad ira gli occhi della sua gloria.
9 Ciò che si riconosce loro nella faccia
testifica contro a loro; ed essi pubblicano
il lor peccato come Sodoma, *e* non lo ce-
lano. Guai all' anime loro! perciocchè
fanno male a sè stessi.
10 Dite al giusto, che *gli avverrà* bene;
perciocchè *i giusti* mangeranno il frutto
delle loro opere.
11 Guai all' empio! male *gli avverrà;*
perciocchè gli sarà fatta la retribuzione
delle sue mani.
12 Gli oppressatori del mio popolo *sono*
fanciulli, e donne lo signoreggiano. Popol
mio, quelli che ti predicano beato *ti* fanno
traviare, e fanno andare in perdizione la
via de' tuoi sentieri.
13 Il Signore comparisce, per contendere;
e si presenta, per giudicare i popoli.
14 Il Signore verrà in giudicio contro
agli Anziani del suo popolo, e contro
a' Principi di esso; voi siete pur quelli
che avete guasta la vigna; la preda del
povero *è* nelle vostre case.
15 Perchè tritate il mio popolo, e pe-
state le facce de' poveri? dice il Signore,
il Signor degli eserciti.

16 Oltre a ciò, il Signore ha detto: Per-
ciocchè le figliuole di Sion si sono innal-
zate, e son camminate a gola stesa, e am-
miccando con gli occhi: *e* son camminate
carolando, e hanno fatto tintinno co' lor
piedi;
17 Il Signore pelerà la sommità del capo
delle figliuole di Sion, e il Signore sco-
prirà le lor vergogne.
18 In quel giorno il Signore torrà via
l' ornamento delle pianelle, i calzamenti
fatti ad occhietti, e le lunette;
19 Le collane, e i monili, e le maniglie;
20 I fregi, e i legaccioli da gamba, e le
bende, e i bossoli d' odori, e gli orecchini;
21 Gli anelli, e i monili pendenti in sul
naso;
22 Le robe da festa, e i mantelletti, e i
veli, e gli spilletti;
23 Gli specchi, e gli zendadi, e le mitrie,
e le gonne.
24 E avverrà che, in luogo di buono
odore, vi sarà marcia; e in luogo di cin-
tura, squarciatura; e in luogo d' increspa-
tura *di capelli*, calvezza; e in luogo di
fascia da petto, cinto di sacco; e in luogo
di bellezza, arsura.
25 I tuoi uomini cadranno per la spada,
e i tuoi uomini prodi nella battaglia.
26 E le porte di Gerusalemme si la-
menteranno, e faranno cordoglio; ed ella,
dopo essere stata votata, giacerà per terra.

CAPO IV.

E IN quel giorno sette donne prende-
ranno un uomo, dicendo: Noi man-
geremo il nostro pane, e ci vestiremo
de' nostri vestimenti; sol che siamo chia-
mate del tuo nome; togli via il nostro
vituperio.
2 In quel giorno il Germoglio del Si-
gnore sarà a onore ed a gloria; e il frutto
della terra ad altezza, e a magnificenza a
que' d' Israele, che saranno scampati.
3 E avverrà, che chi sarà restato in Sion,
e rimaso in Gerusalemme, sarà chiamato
santo; *e* che chiunque è scritto a vita
sarà in Gerusalemme;
4 Quando il Signore avrà lavate le brut-
ture delle figliuole di Sion, e avrà nettato
il sangue di Gerusalemme del mezzo di
essa, in ispirito di giudicio, e in ispirito
di ardore.
5 E il Signore creerà sopra ogni stanza
del monte di Sion, e sopra le sue raunanze,
di giorno, una nuvola con fumo; e di notte,
uno splendore di fuoco fiammeggiante; per-
ciocchè *vi sarà* una coverta sopra tutta la
gloria.
6 E vi sarà una tenda per ombra di
giorno, *per ripararsi* del caldo; per ri-
cetto e nascondimento dal nembo e dalla
pioggia.

CAPO V.

OR io canterò all' amico mio il Cantico
del mio amico, intorno alla sua vigna.
Il mio amico avea una vigna, in un *luogo
grasso, come* un corno d' olio.
2 E le fece attorno una chiusura, e ne
tolse via le pietre, e la piantò di viti ec-
cellenti, ed edificò una torre in mezzo di
essa, e anche vi fabbricò un torcolo; or
egli aspettava ch' ella facesse dell' uve, e
ha fatte delle lambrusche.
3 Or dunque, abitanti di Gerusalemme,
e uomini di Giuda, giudicate fra me e la
mia vigna.
4 Che si dovea più fare alla mia vigna
che io non vi abbia fatto? perchè ho io
aspettato che facesse dell' uve, e ha fatte
delle lambrusche?
5 Or dunque, io vi farò assapere ciò
che io son per fare alla mia vigna. Io
torrò via la sua siepe, e sarà pascolata; io
romperò la sua chiusura, e sarà calpe-
stata;
6 E la ridurrò in deserto; non sarà po-
tata, nè zappata; e le vepri ed i pruni *vi*
monteranno; divieterò ancora alle nuvole,
che non ispandano pioggia sopra essa.
7 Certo, la vigna del Signore degli eser-
citi *è* la casa d' Israele, e gli uomini di
Giuda *son* le piante delle sue delizie; egli
ne ha aspettata dirittura, ed ecco lebbra;
giustizia, ed ecco grido.
8 Guai a coloro che congiungono casa a
casa, *e* accozzano campo a campo, finchè
non *vi sia più* luogo, e che voi soli siate
stanziati in mezzo della terra!
9 Il Signor degli eserciti mi ha *detto*
all' orecchio: Se le case magnifiche non
son ridotte in desolazione; *e* le grandi e
belle, ad esser disabitate;
10 Quando dieci bifolche di vigna fa-
ranno *solo* un Bato, e la sementa di un
Homer farà *solo* un Efa.
11 Guai a coloro che si levano la mat-
tina a buon' ora, per andar dietro alla cer-
vogia, *e* la sera dimorano lungamente *a
bere, finchè il* vino li riscaldi!
12 E ne' cui conviti vi è la cetera e il
saltero; il tamburo, e il flauto, col vino;
e non riguardano all' opera del Signore, e
non veggono i fatti delle sue mani!
13 Perciò, il mio popolo è menato in
cattività, perchè non ha conoscimento; e
la sua nobiltà si muor di fame, e il suo
popolazzo è arido di sete.
14 Perciò, il sepolcro si è allargato, e ha
aperta la sua gola smisuratamente; e la
nobiltà di Gerusalemme, e il suo popo-

lazzo, e la sua turba, e coloro che in essa
festeggiano, vi scenderanno.
15 E la gente vile sarà depressa, e *pari-*
mente gli uomini onorati saranno abbat-
tuti, e gli occhi degli altieri saranno ab-
bassati;
16 E il Signor degli eserciti sarà esaltato
per giudicio, e l' Iddio Santo sarà santi-
ficato per giustizia.
17 E gli agnelli pastureranno presso alle
lor mandre; e i pellegrini mangeranno i
luoghi deserti delle *bestie* grasse.
18 Guai a coloro che tirano l' iniquità
con funi di vanità, e il peccato come con
corde di carro!
19 I quali dicono: Affrettisi pure, e sol-
leciti l' opera sua, acciocchè, noi *la* veg-
giamo; e accostisi, e venga pure il consi-
glio del Santo d' Israele, acciocchè noi *lo*
conosciamo.
20 Guai a coloro che dicono del male
bene, e del bene male; i quali fanno delle
tenebre luce, e della luce tenebre; i quali
fanno dell' amaro il dolce, e del dolce
l' amaro!
21 Guai a coloro che si reputano savi, e
che sono intendenti appo loro stessi!
22 Guai a coloro che son valenti a bere
il vino, e prodi a mescer la cervogia!
23 A coloro che giustificano l' empio
per presenti, e tolgono a' giusti la lor ra-
gione!
24 Perciò, siccome la fiamma del fuoco
divora la stoppia, e la vampa consuma la
paglia, *così* la lor radice sarà come una
cosa marcia, e i lor germogli se ne andran
via come la polvere; perciocchè hanno
sprezzata la Legge del Signor degli eser-
citi, e han disdegnata la parola del Santo
d' Israele.
25 Perciò, l' ira del Signore si è accesa
contro al suo popolo; ed egli ha stesa la
sua mano contro ad esso, e l' ha percosso;
e i monti *ne* hanno tremato; e i lor corpi
morti sono stati a guisa di letame in mezzo
delle strade. Per tutto ciò l' ira del Si-
gnore non si è racquetata; ma la sua ma-
no *è* ancora stesa.
26 Ed egli alzerà la bandiera alle nazioni
lontane, e fischierà loro dall' estremità
della terra; ed ecco, prestamente, *e* leg-
germente verranno.
27 Fra esse non *vi sarà* alcuno stanco, nè
fiacco; non saranno sonnacchiosi, nè ad-
dormentati; e la cintura de' lombi loro
non sarà sciolta, nè la correggia delle
scarpe rotta.
28 Le lor saette *saranno* acute, e tutti i
loro archi tesi; l' unghie de' lor cavalli
saranno reputate come selci, e le ruote
de' lor *carri* come un turbo.
29 Avranno un ruggito simile a quel del
leone, e rugghieranno come leoncelli; fre-
meranno, e daranno di piglio alla preda,
e *la* rapiranno, senza che alcuno *la* ri-
scuota.
30 E in quel giorno fremeranno contro
al popolo, come freme il mare; ed egli
guarderà verso la terra, ed ecco tenebre,
e distretta *che si rinnovellerà* col dì; *e* nel
cielo di essa farà scuro.

CAPO VI.

NELL' anno che morì il re Uzzia, io
vidi il Signore, che sedeva sopra un
alto ed elevato trono; e il lembo *della* sua
veste riempieva il Tempio.
2 I Serafini stavano di sopra ad esso; e
ciascun d' essi avea sei ale; con due co-
priva la sua faccia, e con due copriva i
suoi piedi, e con due volava.
3 E l' uno gridava all' altro, e diceva:
Santo, Santo, Santo *è* il Signor degli
eserciti; tutta la terra è piena della sua
gloria.
4 E gli stipiti delle soglie furono scrol-
lati per la voce di colui che gridava, e la
Casa fu ripiena di fumo.
5 E io dissi: Ahi! lasso me! perciocchè
io son deserto; conciossiachè io *sia* uomo
immondo di labbra, e abiti in mezzo di un
popolo immondo di labbra; e pur gli occhi
miei han veduto il Re, il Signor degli
eserciti.
6 E uno de' Serafini volò a me, avendo
in mano un carbone acceso, *il quale* egli
avea preso con le molle d' in su l' Altare;
7 E l' accostò alla mia bocca, e disse:
Ecco, questo ha toccate le tue labbra; or
sarà la tua iniquità rimossa, e il tuo pec-
cato purgato.
8 Poi io udii la voce del Signore che di-
ceva: Chi manderò? e chi andrà per noi?
E io dissi: Eccomi, manda me.
9 Ed egli disse: Va, e di' a questo popo-
lo: Ascoltate pure, ma non intendiate; e
riguardate pure, ma non conosciate.
10 Ingrassa il cuore di questo popolo, e
aggravagli l' orecchie, e turagli gli occhi;
acciocchè non vegga co' suoi occhi, e non
oda colle sue orecchie, e non intenda col
suo cuore; e ch' egli non si converta, e
che *Iddio* non lo guarisca.
11 E io dissi: Infino a quando, Signore?
Ed egli disse: Finchè le città sieno state
desolate, senza abitatore; e che le case
sieno senza uomini; e che la terra sia ri-
dotta in deserto, e desolazione;
12 E che il Signore abbia dilungati gli
uomini; e che la solitudine sia stata lungo
tempo in mezzo della terra.
13 Ma pure ancora *vi resterà* in essa una

decima parte; ma quella di nuovo sarà consumata. Come i roveri, e le querce, che *sono* in Sallechet, hanno fermo piè in loro stessi, *così* il seme santo *sarà* la sussistenza di quella.

CAPO VII.

OR avvenne a' dì di Achaz, figliuolo di Iotam, figliuolo di Uzzia, re di Giuda, che Resin, re di Siria, e Peca, figliuolo di Remalia, re d' Israele, salirono a mano armata contro a Gerusalemme; ma non poterono espugnarla.

2 Or ciò fu rapportato alla Casa di Davide, dicendo: La Siria si è riposata sopra Efraim. E il cuor di Achaz, e del suo popolo, fu commosso, come gli alberi di un bosco si muovono per lo vento.

3 Allora il Signore disse a Isaia: Esci ora incontro ad Achaz, tu, e Seariasub, tuo figliuolo, al capo del condotto della pescina alta, verso la strada del campo del purgator di panni;

4 E digli: Prendi guardia che tu te ne stii queto; non temere, e non avviliscasi il cuor tuo per queste due code di tizzoni fumanti; per l' ardente ira di Resin, e della Siria, e del figliuolo di Remalia.

5 Perciocchè la Siria, Efraim, e il figliuolo di Remalia, hanno preso un consiglio di male contro a te, dicendo:

6 Sagliamo contro alla Giudea, e dividiamola in parti, e spartiamola fra noi, e costituiamo re in mezzo di essa il figliuolo di Tabeal.

7 Così ha detto il Signore Iddio: *Questo* non avrà effetto, e non sarà.

8 Perciocchè Damasco *è* il capo della Siria, e Resin *è* il capo di Damasco: e, infra i sessantacinque anni, Efraim sarà fiaccato, sì che non sarà più popolo.

9 E Samaria *è* il capo di Efraim, e il figliuolo di Remalia il capo di Samaria. Non credete voi, perchè non siete accertati?

10 E il Signore continuò di parlare ad Achaz, dicendo:

11 Domandati un segno al Signore Iddio tuo; domanda*lo* da alto, o da basso.

12 E Achaz disse: Io non *lo* domanderò, e non tenterò il Signore.

13 E *Isaia* disse: Ascoltate ora, casa di Davide: *Evvi* egli troppo poca cosa di travagliar gli uomini, che anche travagliate l' Iddio mio?

14 Perciò, il Signore stesso vi darà un segno; Ecco, la Vergine concepirà, e partorirà un Figliuolo; e tu chiamerai il suo nome Emmanuele.

15 Egli mangerà burro e mele, finchè egli sappia riprovare il male, ed eleggere il bene.

16 Perciocchè, avanti che questo fanciullo sappia riprovare il male ed eleggere il bene, la terra che tu abbomini sarà abbandonata dalla presenza de' suoi due re.

17 Il Signore farà venir sopra te, e sopra il tuo popolo, e sopra la casa di tuo padre, de' giorni, quali non son *giammai* venuti, dal giorno ch' Efraim si dipartì da Giuda, *cioè:* il re degli Assirii.

18 E avverrà che, in quel giorno, il Signore fischierà alle mosche che *sono* all' estremità de' fiumi di Egitto; e alle api, che *son* nel paese di Assiria.

19 E quelle verranno, e si riposeranno tutte nelle valli deserte, e nelle caverne delle rocce, e sopra ogni spino, e sopra ogni arboscello.

20 In quel giorno il Signore raderà, col rasoio tolto a prezzo, *che è* di là dal Fiume, *cioè:* col re di Assiria, il capo, e i peli de' piedi; e anche la barba tutta interamente.

21 E avverrà in quel giorno, che, se alcuno avrà salvata una vitella e due pecore;

22 Per l' abbondanza del latte che faranno, egli mangerà del burro; perciocchè chi sarà restato in mezzo della terra, mangerà burro e mele.

23 E avverrà in quel giorno, che ogni luogo, dove saranno state mille viti, *del prezzo* di mille *sicli* d' argento, sarà ridotto in vepri ed in pruni.

24 Vi si entrerà dentro con saette, e con arco; perciocchè tutta la terra non sarà altro che vepri e pruni.

25 E in tutti i monti che solevano aroncarsi col roncone, non verrà timore alcuno di vepri, nè di pruni; ma saranno per mandarvi *a pascere* i buoi, e per esser calcati dalle pecore.

CAPO VIII.

E IL Signore mi disse: Prenditi un gran ruotolo, e scrivi sopra esso con istile d' uomo: Egli si affretterà di spogliare, egli solleciterà di predare.

2 E io presi per testimonio *di ciò* de' testimoni fedeli, *cioè:* il Sacerdote Uria, e Zaccaria, figliuolo di Ieberechia.

3 Oltre a ciò, essendomi accostato alla profetessa, ed ella avendo conceputo, e poi partorito un figliuolo; il Signore mi disse: Pongli nome: Maher-salal-Hasbaz.

4 Perciocchè, avanti che il fanciullo sappia gridare: Padre mio, e Madre mia, le ricchezze di Damasco, e le spoglie di Samaria saranno portate via, davanti al re di Assiria.

5 E il Signore continuò ancora di parlarmi, dicendo:
6 Perciocchè questo popolo ha sprezzate l' acque di Siloe, che corrono quetamente, e si è rallegrato di Resin, e del figliuolo di Remalia;
7 Perciò, ecco, altresì il Signore fa salir sopra loro l' acque del fiume, forti e grandi, *cioè:* il re di Assiria, e tutta la sua gloria; ed esso salirà sopra tutti i lor ruscelli, e passerà sopra tutte le loro rive;
8 E spignerà innanzi fino in Giuda, *e l'* innonderà, e travalicherà, *e* arriverà infino al collo; e l' ale di esso si stenderanno per tutta quanta la larghezza della tua terra, o Emmanuele.
9 Fate pur lega tra voi, o popoli, sì sarete fiaccati; voi tutti che siete di lontani paesi, porgete gli orecchi; apparecchiatevi pure, sì sarete fiaccati; apparecchiatevi pure, sì sarete fiaccati.
10 Prendete pur consiglio, sì sarà ridotto al niente: dite pur la parola, si non avrà effetto; perciocchè Iddio *è* con noi.
11 Perciocchè, così mi ha detto il Signore, con fortezza di mano; e mi ha ammaestrato a non andar per la via di questo popolo, dicendo:
12 Non dite Lega, di tutto ciò che questo popolo dice Lega; e non temiate ciò ch' egli teme, e non vi spaventate.
13 Santificate il Signor degli eserciti; e *sia* egli il vostro timore e il vostro spavento.
14 Ed egli sarà per Santuario; ma altresì per pietra d' intoppo, e per sasso d' incappamento alle due case d' Israele: per laccio, e per rete agli abitanti di Gerusalemme.
15 E molti di essi traboccheranno, e caderanno, e saranno rotti, e saranno allacciati e presi.
16 Serra la testimonianza, suggella la Legge fra i miei discepoli.
17 Io dunque aspetterò il Signore, il quale nasconde la sua faccia dalla casa di Giacobbe; e spererò in lui.
18 Ecco me, e questi piccioli fanciulli, i quali il Signore mi ha dati per segni e per prodigi in Israele; *questo procede* dal Signor degli eserciti, il quale abita nel monte di Sion.
19 E se vi si dice: Domandate gli spiriti di Pitone e gl' indovini, i quali bisbigliano e mormorano, *rispondete:* Il popolo non domanderebbe egli l' Iddio suo? *andrebbe egli* a' morti per li viventi?
20 Alla Legge e alla Testimonianza; se alcuno non parla secondo questa parola, certo non *vi è* in lui alcuna aurora.
21 Ed egli andrà attorno per lo paese, aggravato e affamato; e, avendo fame, dispetterà, e maledirà il suo re, e il suo Dio; e riguarderà ad alto.
22 Poi rivolgerà lo sguardo verso la terra, ed ecco, distretta, e oscurità, *e* tenebre di angoscia; ed egli sarà sospinto nella caligine.
23 Perciocchè colei che sarà afflitta non sarà ravvolta in tenebre, come al tempo che quel primiero scorse leggermente il paese di Zabulon, e il paese di Neftali; o che colui ch' è venuto appresso ha aggravato *il paese* verso il mare, di là dal Giordano; e la Galilea de' Gentili.

CAPO IX.

IL popolo che camminava nelle tenebre, ha veduta una gran luce; la luce è risplenduta a quelli che abitavano nella terra dell' ombra della morte.
2 Tu hai moltiplicata la nazione, tu gli hai accresciuta l' allegrezza; essi si son rallegrati nel tuo cospetto, come l' uomo si rallegra nella ricolta, come altri festeggia quando si spartiscono le spoglie.
3 Perciocchè tu hai spezzato il giogo del quale egli era caricato, e la verga con la quale gli erano battute le spalle, *e* il bastone di chi lo tiranneggiava, come al giorno di Madian.
4 Conciossiachè ogni saccheggiamento di saccheggiatori *sia* con istrepito e tumulto; e i vestimenti son voltolati nel sangue; poi son arsi, e divengon pastura del fuoco.
5 Perciocchè il Fanciullo ci è nato, il Figliuolo ci è stato dato; e l' imperio è stato *posto* sopra le sue spalle; e il suo Nome sarà chiamato: L' Ammirabile, il Consigliere, l' Iddio forte, il Padre dell' eternità, il Principe della pace.
6 *Vi sarà* senza fine accrescimento d' imperio e di pace, sopra il trono di Davide, e sopra il suo Regno; per istabilirlo, e per fermarlo in giudicio, e in giustizia, da ora fino in eterno. La gelosía del Signor degli eserciti farà questo.
7 Il Signore ha mandata una parola contro a Giacobbe, ed ella caderà sopra Israele.
8 E tutto il popolo *la* saprà; Efraim, e gli abitanti di Samaria, i quali dicono con superbia, e con grandigia di cuore:
9 I mattoni son caduti, ma noi edificheremo di pietre pulite; i sicomori sono stati tagliati, ma noi *li* muteremo *in* cedri.
10 *Quando* adunque il Signore avrà innalzati i nemici di Resin sopra lui, farà anche movere alla mescolata i nemici d' Israele;

11 I Siri dall' Oriente, i Filistei dall' Occidente; ed essi divoreranno Israele a piena bocca. Per tutto ciò la sua ira non si racqueterà; anzi la sua mano *sarà* ancora stesa.

12 E, *perchè* il popolo non si sarà convertito a colui che lo percuote, e non avrà ricercato il Signor degli eserciti;

13 Il Signore riciderà in un medesimo giorno da Israele il capo e la coda; il ramo e il giunco.

14 L' Anziano, e l' uomo d' autorità *sono* il capo; e il profeta che insegna menzogna *è* la coda.

15 E quelli che predicano beato questo popolo saranno seduttori, e quelli d' infra esso che si persuadono d' esser beati saranno distrutti.

16 Perciò, il Signore non prenderà alcun diletto ne' giovani di esso, e non avrà pietà de' suoi orfani, nè delle sue vedove; perchè tutti *son* profani e maligni; e ogni bocca parla cose vituperose. Per tutto ciò l' ira sua non si racqueterà; anzi la sua mano *sarà* ancora stesa.

17 Perciocchè l' empietà arderà come un fuoco, divorerà le vepri ed i pruni, e si accenderà negli alberi più folti del bosco, e quelli se ne andranno a viluppi, come si alza il fumo.

18 Per l' indegnazione del Signor degli eserciti la terra scurerà, e il popolo sarà come l' esca del fuoco; l' uomo non risparmierà il suo fratello;

19 Anzi strapperà a destra, e pure avrà fame; e divorerà a sinistra, e pur non sarà saziato; ciascuno mangerà la carne del suo braccio.

20 Manasse *divorerà* Efraim, ed Efraim Manasse; *benchè* sieno insieme contro a Giuda. Per tutto ciò l' ira sua non si racqueterà; anzi la sua mano *sarà* ancora stesa.

CAPO X.

GUAI a quelli che fanno decreti iniqui, e dettano l' ingiuria, la quale eglino stessi hanno *innanzi* scritta;

2 Per fare scadere i miseri dal giudicio, o per rapire il diritto a' poveri del mio popolo; acciocchè le vedove sieno le loro spoglie, e per predar gli orfani!

3 E che farete voi al giorno della visitazione, e nella desolazione *che* verrà da lontano? a chi rifuggirete per aiuto? e ove lascerete la vostra gloria?

4 *Che farete voi*, se non che *gli uni* si chineranno sotto i prigioni, e *gli altri* caderanno sotto gli uccisi? Per tutto ciò la sua ira non si racqueterà; anzi la sua mano *sarà* ancora stesa.

5 Guai ad Assur, verga della mia ira, il cui bastone, che hanno in mano, *è* la mia indegnazione!

6 Io lo manderò contro alla gente profana, e gli darò commissione contro al popolo del mio cruccio; per ispogliar spoglie, per predar preda, e per render quello calcato, come il fango delle strade.

7 Ma egli non penserà già così, e il suo cuore non istimerà già così; anzi *penserà* nel cuor suo di distruggere, e di sterminar genti non poche.

8 Perciocchè dirà: I miei principi non *son* eglino re tutti quanti?

9 Non *è* Calno come Carchemis? non *è* Hamat come Arpad? non *è* Samaria come Damasco?

10 Siccome la mia mano ha ritrovati i regni degl' idoli, le cui sculture *erano* in maggior numero, e di più *valore*, che *quelle di* Gerusalemme e *di* Samaria;

11 Non farei io a Gerusalemme, e a' suoi idoli, come ho fatto a Samaria, e a' suoi idoli?

12 Egli avverrà dunque, quando il Signore avrà compiuta tutta l' opera sua nel monte di Sion, e in Gerusalemme, che io farò, *dice egli*, la punizione del frutto della grandigia del cuore del re degli Assirii, e della gloria dell' alterezza degli occhi suoi.

13 Perciocchè egli avrà detto: Io ho fatte *queste cose* per la forza delle mie mani, e per la mia sapienza; conciossiachè io sia intendente; e ho rimossi i confini de' popoli, e ho predati i lor tesori; e, come possente, ho posti giù quelli ch' erano a seder *sopra troni*.

14 E la mia mano ha ritrovate, come un nido, le ricchezze de' popoli; e, come si raccolgono l' uova lasciate, così ho raccolta tutta la terra; e non vi è stato alcuno che abbia mossa l' ala, o aperto il becco, e pigolato.

15 Glorierassi la scure contro a colui che taglia con essa? magnificherassi la sega contro a colui che la mena? come se la verga movesse quelli che l' alzano, e come se il bastone si elevasse *da sè quasi come* non *fosse* legno.

16 Perciò, il Signore, il Signor degli eserciti, manderà la magrezza ne' grassi di esso; e sotto la sua gloria accenderà un incendio, simile a un incendio di fuoco.

17 E la luce d' Israele sarà come un fuoco, e il suo Santo come una fiamma: e arderà, e divorerà le vepri, e i pruni di esso, in un giorno.

18 E anche consumerà la gloria del suo bosco, e il suo Carmel; *consumerà ogni cosa*, dall' anima infino alla carne; e sarà

di lui, come quando il banderaro è messo
in rotta.
19 E il rimanente degli alberi del suo
bosco sarà in *picciol* numero, e un fan-
ciullo potrà metter*ne il conto* in iscritto.
20 E avverrà che, in quel giorno, il
rimanente d' Israele, e quelli della casa
di Giacobbe, che saranno scampati, non
continueranno più di appoggiarsi sopra
colui che li percoteva; anzi si appog-
geranno sopra il Signore, il Santo d' I-
sraele, in verità.
21 Il rimanente si convertirà; il rima-
nente di Giacobbe *si convertirà* all' Iddio
forte.
22 Perciocchè, avvegnachè il tuo po-
polo, o Israele, fosse come la rena del
mare, il *sol* rimanente di esso si con-
vertirà; il consumamento determinato
farà innondare la giustizia.
23 Perciocchè il Signore Iddio degli
eserciti manda a esecuzione una sentenza
finale, e una determinazione in mezzo di
tutta la terra.
24 Perciò, il Signore Iddio degli eser-
citi ha detto così: Popol mio, che abiti
in Sion, non temer dell' Assirio; egli ti
percoterà con la verga, e alzerà il suo
bastone sopra te, nella medesima ma-
niera *che l' alzò* l' Egitto.
25 Perciocchè fra qui e ben poco tempo
l' indegnazione sarà venuta meno; e la
mia ira *sarà* alla distruzione di quelli.
26 E il Signor degli eserciti ecciterà
contro a lui un flagello, qual *fu* la piaga
di Madian, alla pietra di Oreb; e la sua
verga *sarà* sopra il mare, ed egli l' al-
zerà nella medesima maniera *ch' egli l' alzò*
in Egitto.
27 E avverrà, in quel giorno, che il suo
incarico sarà rimosso d' in su la tua spal-
la, e il suo giogo d' in sul tuo collo; e il
giogo sarà rotto per cagion dell' Unzione.
28 Egli è venuto in Aiat, egli è passato
in Migron, ha riposti in Micmas i suoi
arnesi;
29 Hanno passato il passo; Gheba *è
stato* un alloggiamento, *dove* sono allog-
giati; Rama ha tremato, Ghibea di Saul
è fuggita.
30 Strilla con la tua voce, o figliuola di
Gallim; *e tu*, povera Anatot, riguarda
attentamente verso Lais.
31 Madmena si è messa in fuga; gli abi-
tanti di Ghebim si son salvati in fretta.
32 Egli si fermerà ancora quel giorno
in Nob; *e* moverà la sua mano *contro* al
monte della figliuola di Sion, e *contro al*
colle di Gerusalemme.
33 Ecco, il Signore, il Signor degli eser-
citi, troncherà i rami con violenza, e i più
elevati *saran* ricisi, e gli eccelsi saranno
abbassati.
34 Ed egli taglierà dal piè col ferro i
più folti alberi del bosco, e il Libano
caderà per *la man di* un possente.

CAPO XI.

E USCIRÀ un Rampollo del tronco
d' Isai, e una pianticella spunterà
dalle sue radici.
2 E lo Spirito del Signore riposerà so-
pra esso; lo Spirito di sapienza e d' in-
tendimento; lo Spirito di consiglio e di
fortezza; lo Spirito di conoscimento e di
timor del Signore.
3 E il suo odorare *sarà* nel timor del
Signore, ed egli non giudicherà secondo
la veduta de' suoi occhi, e non renderà
ragione secondo l' udita de' suoi orec-
chi;
4 Anzi giudicherà i poveri in giustizia,
e renderà ragione in dirittura a' mansueti
della terra; e percoterà la terra con la
verga della sua bocca, e ucciderà l' em-
pio col fiato delle sue labbra.
5 E la giustizia sarà la cintura de' suoi
lombi, e la verità la cintura de' suoi fian-
chi.
6 E il lupo dimorerà con l' agnello, e il
pardo giacerà col capretto; e il vitello, e
il leoncello, e la bestia ingrassata *sta-
ranno* insieme; e un piccol fanciullo li
guiderà.
7 E la vacca e l' orsa pasceranno in-
sieme; *e* i lor figli giaceranno insieme; e
il leone mangerà lo strame come il bue.
8 E il bambino di poppa si trastullerà
sopra la buca dell' aspido, e lo spoppato
stenderà la mano sopra la tana del ba-
silisco.
9 *Queste bestie,* in tutto il monte della
mia santità, non faran danno, nè guasto;
perciocchè la terra sarà ripiena della
conoscenza del Signore, a guisa che l' ac-
que coprono il mare.
10 E avverrà che, in quel giorno, le
genti ricercheranno la radice d' Isai, che
sarà rizzata per bandiera de' popoli; e il
suo riposo sarà *tutto* gloria.
11 Oltre a ciò, avverrà in quel giorno,
che il Signore metterà di nuovo la mano
per la seconda volta a racquistare il ri-
manente del suo popolo, che sarà rimaso
di Assur, e di Egitto, e di Patros, e di
Cus, e di Elam, e di Sinar, e d' Hamat,
e dell' Isole del mare;
12 E alzerà la bandiera alle nazioni, e
adunerà gli scacciati d' Israele, e acco-
glierà le dispersioni di Giuda, da' quattro
canti della terra.
13 E la gelosía di Efraim sarà tolta

via, e i nemici di Giuda saran distrutti; Efraim non avrà *più* gelosía a Giuda, e Giuda non sarà *più* nemico di Efraim.
14 Anzi, congiuntamente voleranno addosso a' Filistei, verso Occidente; *e* prederanno insieme i figliuoli di Oriente; metteranno la mano sopra Edom, e sopra Moab; e i figliuoli di Ammon ubbidiranno loro.
15 E il Signore seccherà la lingua del mar di Egitto, e scoterà la sua mano sopra il fiume, nella forza del suo Spirito; e lo percoterà ne' *suoi* sette rami, e farà che *vi* si camminerà con le scarpe.
16 Vi sarà eziandío una strada, per lo rimanente del suo popolo che sarà rimaso di Assur; siccome ve ne fu *una* per Israele, nel giorno ch' egli salì fuor del paese di Egitto.

CAPO XII.

E TU dirai in quel giorno: Io ti celebrerò, o Signore; perciocchè tu sei stato adirato contro a me; *ma* l' ira tua si è racquetata, e tu mi hai consolato.
2 Ecco, Iddio *è* la mia salute; io avrò confidanza, e non sarò spaventato; perciocchè il Signore Iddio *è* la mia fôrza e il *mio* cantico; e mi è stato in salute.
3 E voi attignerete, con allegrezza, l' acque dalle fonti della salute;
4 E direte in quel giorno: Celebrate il Signore, predicate il suo Nome, fate noti i suoi fatti fra i popoli, rammemorate che il suo Nome *è* eccelso.
5 Salmeggiate il Signore; perciocchè egli ha fatte cose eccelse; questo è conosciuto per tutta la terra.
6 Abitatrice di Sion, strilla d'allegrezza, e canta; perciocchè il Santo d' Israele *è* grande in mezzo di te.

CAPO XIII.

IL carico di BABILONIA, il quale Isaia, figliuolo di Amos, vide.
2 Levate la bandiera sopra un alto monte, alzate la voce a coloro, scotete la mano, e *dite* ch' entrino nelle porte de' principi.
3 Io ho data commissione a' miei deputati; e anche, per *eseguir* l' ira mia, ho chiamati i miei *uomini* prodi, gli uomini trionfanti della mia altezza.
4 *Vi è* un romore di moltitudine sopra i monti, simile a quello di un gran popolo; *vi è* un romore risonante de' regni delle nazioni adunate; il Signor degli eserciti rassegna l' esercito *della gente* di guerra.
5 Il Signore e gli strumenti della sua indegnazione vengono di lontan paese, dall' estremità del cielo; per distrugger tutta la terra.
6 Urlate; perciocchè il giorno del Signore *è* vicino; egli verrà come un guastamento *fatto* dall' Onnipotente.
7 Per ciò, tutte le mani diventeranno fiacche, e ogni cuor d' uomo si struggerà.
8 Ed essi saranno smarriti; tormenti e doglie li coglieranno; sentiranno dolori, come la donna che partorisce; saranno tutti sbigottiti, *riguardandosi* l' un l' altro; le lor facce *saranno come* facce divampate dalle fiamme.
9 Ecco, il giorno del Signore viene, *giorno* crudele, e d' indegnazione, e d' ira accesa; per metter la terra in desolazione, e per distrugger da essa i suoi peccatori.
10 Perciocchè le stelle de' cieli, e gli astri di quelli non faranno lucere la lor luce; il sole scurerà, quando si leverà; e la luna non farà risplendere la sua luce.
11 Ed io, *dice il Signore*, punirò il mondo della *sua* malvagità, e gli empi della loro iniquità; e farò cessar l' alterezza de' superbi, e abbatterò l' orgoglio de' violenti.
12 Io farò che un uomo sarà più pregiato che oro fino, e una persona più che oro di Ofir.
13 Perciò, io crollerò il cielo, e la terra tremerà, *e sarà smossa* dal suo luogo, per l' indegnazione del Signor degli eserciti, e per lo giorno dell' ardor dell' ira sua.
14 Ed essi saranno come un cavriuolo cacciato, e come pecore che niuno accoglie; ciascuno si volterà verso il suo popolo, e ciascuno fuggirà al suo paese.
15 Chiunque sarà trovato sarà trafitto, e chiunque si sarà aggiunto *con loro* caderà per la spada.
16 E i lor fanciulletti saranno schiacciati davanti agli occhi loro; le lor case saranno rubate, e le lor mogli violate.
17 Ecco, io eccito contro a loro i Medi, i quali non faranno stima alcuna dell' argento, e non vorranno oro;
18 E con gli archi *loro* atterreranno i fanciulli, e non avranno pietà del frutto del ventre; e l' occhio loro non risparmierà i figlioletti.
19 E Babilonia, la gloria de' regni, la magnificenza della superbia de' Caldei, sarà *sovvertita*, come Iddio sovvertì Sodoma e Gomorra.
20 Ella non sarà giammai *più* in piè, nè sarà abitata per alcuna età; nè pur vi pianteranno gli Arabi i lor padiglioni, nè vi stabbieranno i pastori.
21 Ma quivi giaceranno le fiere de' deserti; e le lor case saranno piene di gran

serpenti, e l' ulule vi abiteranno, e vi sal-
teranno i demoni.
22 E i gufi canteranno nelle lor case
grandi, e i dragoni ne' *lor* palazzi di di-
letto. Or il tempo di essa viene, ed è
vicino, e i suoi giorni non saran prolun-
gati.

CAPO XIV.

PERCIOCCHÈ il Signore avrà pietà
di Giacobbe, ed eleggerà ancora
Israele, e li farà riposar sopra la lor
terra; e gli stranieri si aggiugneranno con
loro, e si accompagneranno con la casa
di Giacobbe.
2 E i popoli li prenderanno, e li con-
durranno al luogo loro; e la casa d' I-
sraele li possederà nella terra del Si-
gnore, per servi e per serve; e terranno
in cattività quelli che gli aveano tenuti
in cattività, e signoreggeranno sopra i
loro oppressatori.
3 E avverrà che, nel giorno che il Si-
gnore ti avrà dato riposo del tuo affanno,
del tuo commovimento, e della dura ser-
vitù, nella quale altri ti avrà fatto servire;
4 Tu proverbierai così il re di Babilonia,
e dirai: Come è restato l' esattore? *come*
è cessato il tributo?
5 Il Signore ha rotto il bastone degli
empi, la verga de' dominatori.
6 Colui che con furore percoteva i po-
poli di percosse, che non si potevano
schifare, il qual signoreggiava le genti
con ira, *ora* è perseguito, senza che possa
difendersi.
7 Tutta la terra è in riposo, e quieta; *gli*
uomini fanno risonar grida di allegrezza.
8 Gli abeti ancora *e* i cedri del Libano
si son rallegrati di te, *dicendo:* Da che
tu sei stato atterrato, niuno è salito con-
tro a noi, per tagliarci.
9 L' inferno disotto si è commosso per
te, *per andarti* incontro alla tua venuta;
egli ha fatti movere i giganti, tutti i
principi della terra, per te; egli ha fatti
levare d' in su i lor troni tutti i re delle
nazioni.
10 Essi tutti ti faranno motto, e diran-
no: Anche tu sei stato fiaccato come noi,
e sei divenuto simile a noi;
11 La tua alterezza è stata posta giù
nell' inferno, *al* suono de' tuoi salteri;
e si è fatto sotto te un letto di vermini,
e i lombrici son la tua coverta.
12 Come sei caduto dal cielo, o stella
mattutina, figliuol dell' aurora? *come* sei
stato riciso *e abbattuto* in terra? come sei
caduto sopra le genti, tutto spossato?
13 E pur tu dicevi nel cuor tuo: Io
salirò in cielo, io innalzerò il mio trono
sopra le stelle di Dio, e sederò nel monte
della raunanza, ne' lati di verso il Setten-
trione:
14 Io salirò sopra i luoghi eccelsi delle
nuvole, io mi farò somigliante all' Al-
tissimo.
15 Pur sei stato calato nell' inferno nel
fondo della fossa.
16 Quelli che ti vedranno ti riguar-
deranno, *e* ti considereranno *dicendo: È*
costui quell' uomo che facea tremare la
terra, che scrollava i regni?
17 Il quale ha ridotto il mondo come
in un deserto, e ha distrutte le sue città,
e non ha sciolti i suoi prigioni, *per riman-*
darli a casa?
18 Tutti quanti i re delle genti giac-
ciono in gloria, ciascuno in casa sua.
19 Ma tu sei stato gittato via dalla tua
sepoltura, come un rampollo abbomine-
vole; *come* veste di uccisi, trafitti dalla
spada, che scendono alle pietre della
fossa; come un corpo morto calpestato.
20 Tu non sarai aggiunto con coloro
nella sepoltura; perciocchè tu hai guasta
la tua terra, tu hai ucciso il tuo popolo;
la progenie de' malfattori non sarà nomi-
nata in perpetuo.
21 Preparate l' uccisione a' suoi figliuoli,
per l' iniquità de' lor padri; acciocchè non
si levino, e non posseggano la terra, e non
empiano di città la superficie del mondo.
22 Io mi leverò contro a loro, dice il
Signor degli eserciti; e sterminerò a Babi-
lonia nome e rimanente, figliuolo e nipote,
dice il Signore.
23 E la ridurrò in possession di civette,
e in paludi di acque; e la spazzerò con
iscope di distruzione, dice il Signor degli
eserciti.
24 Il Signor degli eserciti ha giurato,
dicendo: Se egli non avviene così come
io ho pensato; e *se* la cosa non è messa
ad effetto, secondo il consiglio che io ho
preso;
25 *Che è,* di romper l' Assirio nella mia
terra, e di calcarlo sopra i miei monti;
talchè il suo giogo sia rimosso da essi, e
il suo incarico d' in su le loro spalle.
26 Quest' *è* il consiglio preso contro a
tutta la terra; e questa *è* la mano stesa
contro a tutte le genti.
27 Perciocchè il Signor degli eserciti
ne ha preso il consiglio; e chi l' annul-
lerebbe? e la sua mano *è* quella che è
stesa; e chi la farebbe rivolgere?
28 Questo carico fu *rivelato* nell' anno
che morì il re Achaz;
29 Non rallegrarti, o Palestina tutta, di
ciò che la verga di colui che ti batteva è
stata rotta; perciocchè della radice delle

serpe uscirà un basilisco; e il suo frutto
sarà un serpente ardente, *e* volante.
30 E i primogeniti de' poveri pastureranno, e i bisognosi giaceranno in sicurtà; ma io farò morir di fame la tua radice, e colui ucciderà il tuo rimanente.
31 Urla, o porta; grida, o città; struggiti, o Palestina tutta; perciocchè viene un fumo dal Settentrione; e niuno *se ne starà* in disparte a' tempi ordinati di esso.
32 E che risponderassi agli ambasciatori delle nazioni? Che il Signore ha fondata Sion, e che in essa i poveri afflitti del suo popolo si riducono in salvo.

CAPO XV.

Il carico di Moab.

CERTO, Ar di Moab è stato saccheggiato, *e* distrutto di notte; certo di notte è stato saccheggiato, *e* distrutto Chir di Moab.
2 Egli è salito al tempio, e Dibon *è salito*
agli alti luoghi, per piagnere; Moab urlerà per Nebo, e per Medeba; tutte le teste di esso saranno pelate, e ogni barba sarà rasa.
3 Essi si cingeranno di sacchi per le sue
strade; tutti quanti urleranno sopra i suoi tetti, e nelle sue piazze, struggendosi in pianto.
4 Hesbon ed Eleale han gridato; là lor
voce è stata udita infino a Iahas; perciò, la gente di guerra di Moab ha fatto un gran gridare; l' anima loro si è rammaricata.
5 Il cuor mio sclama per Moab; i suoi
fuggenti *se ne son fuggiti* infino a Soar, *come* una giovenca di tre anni; perciocchè si salirà per la salita di Luhit con pianto, e si leverà un grido di fracasso nella via d' Horonaim.
6 Perciocchè l' acque di Nimrim saranno
ridotte in luoghi deserti; e l' erba si seccherà, e l' erbaggio mancherà, *e* non vi sarà *più* alcuna verdura.
7 Perciò, quello ch' egli avrà riserbato,
e ciò che avranno riposto, sarà portato nella valle degli Arabi.
8 Perciocchè le grida han circondati i
confini di Moab, il suo urlo *è andato* infino ad Eglaim, il suo urlo *è andato* infino a Beerelim.
9 E l' acque di Dimon sono state ripiene
di sangue; perciocchè io aggiugnerò *mali sopra mali* a Dimon; *io manderò* il leone contro quelli che saranno scampati di Moab, e contro al rimanente del paese.

CAPO XVI.

MANDATE l' agnello di colui che domina nel paese, da Sela, *che è* inverso il deserto, al monte della figliuola di Sion.
2 Ed egli avverrà, che le figliuole di
Moab saranno a' guadi dell' Arnon, come un uccello ramingo, come una nidata scacciata.
3 Prendi un consiglio, *o Moab*, fa un de-
creto; fa che la tua ombra, in pien mezzodì, sia come la notte; nascondi quelli che sono scacciati, non palesare i fuggitivi.
4 Que' del mio popolo che sono scacciati,
dimorino appresso di te; o Moab, sii loro un nascondimento dal guastatore; perciocchè colui che usava storsioni verrà meno, e il guastamento finirà, *e* coloro che calpestavano *gli altri* saran consumati d' in su la terra.
5 E il trono sarà stabilito in benignità;
e sopra quello sederà stabilmente, nel tabernacolo di Davide, uno che giudicherà, e ricercherà la ragione, e sarà pronto a far giustizia.
6 Noi abbiamo intesa la superbia di
Moab, grandemente superbo; il suo orgoglio, e la sua alterezza, e la sua indegnazione; le sue menzogne non *saranno* cosa ferma.
7 Perciò, l' un Moabita urlerà all' altro;
tutti quanti urleranno; voi gemerete per li fondamenti di Cher-hareset, essendo voi stessi feriti.
8 Perciocchè le campagne d' Hesbon, *e* le
vigne di Sibma, languiscono; i padroni delle nazioni hanno tritate le viti eccellenti di essa, *le quali* arrivavano infino a Iazer, *e* scorrevano qua e là per lo deserto; *e* le sue propaggini, *che* si spandevano, e passavano di là dal mare.
9 Perciò, io piagnerò le vigne di Sibma
del pianto di Iazer; o Hesbon, ed Eleale, io ti righerò delle mie lagrime; perciocchè le grida di allegrezza per li tuoi frutti di state, e per la tua ricolta, son venute meno.
10 E la letizia, e la festa è tolta via dal
campo fertile; e non si canta, nè si giubbila *più* nelle vigne; il pigiatore non pigia *più* il vino ne' tini; io ho fatte cessare, *dice il Signore*, le grida da innanimare.
11 Perciò, le mie viscere romoreggeranno a guisa di cetera, per cagion di Moab; e le mie interiora, per cagion di Chir-heres.
12 E avverrà che, quantunque Moab si
presenti, *e* si affatichi sopra il *suo* alto luogo, e venga al suo santuario, per fare orazione; pur non potrà *avanzar nulla*.
13 Quest' *è* la parola che il Signore ha
detta contro a Moab, ab antico.
14 E ora il Signore ha parlato, dicendo: Infra tre anni, quale *è il termine* degli anni d' un servitore tolto a prezzo, la

gloria di Moab sarà avvilita, insieme con
tutta la *sua* gran moltitudine di popolo;
e il rimanente *sarà* in poco numero, picciolo, e non grande.

CAPO XVII.

Il carico di DAMASCO.

ECCO. Damasco è tolto via, e ridotto a non essere più città; e sarà un monte di ruine.

2 Le città di Aroer *saranno* abbandonate; saranno per le mandre, le quali *vi* giaceranno; e non *vi sarà* alcuno che *le* spaventi.

3 E le fortezze verranno meno in Efraim; e il regno in Damasco, e nel rimanente della Siria; saranno come la gloria de' figliuoli d' Israele, dice il Signor degli eserciti.

4 E avverrà in quel giorno che la gloria di Giacobbe sarà scemata, e la grassezza della sua carne dimagrerà.

5 E avverrà *loro*, come quando il mietitore raccoglie le biade, e col suo braccio miete le spighe; avverrà, *dico*, come quando si raccolgono le spighe a una a una nella valle de' Rafei.

6 E pur vi resteranno in esso alcuni grappoli; come quando si scuote l' ulivo, *restano* due *o* tre ulive nella cima delle vette, *e* quattro *o* cinque ne' rami madornali, dice il Signore Iddio d' Israele.

7 In quel giorno l' uomo riguarderà a colui che l' ha fatto, e gli occhi suoi guarderanno verso il Santo d' Israele.

8 E non riguarderà *più* verso gli altari, opera delle sue mani; e non guarderà a quello che le sue dita avranno fatto, nè a' boschi, nè a' simulacri.

9 In quel giorno, le sue città forti saranno come rami, e vette abbandonate; perciocchè saranno abbandonate dalla presenza de' figliuoli d' Israele; e vi sarà desolazione.

10 Perciocchè tu hai dimenticato l' Iddio della tua salute, e non ti sei ricordato della Rocca della tua fortezza; perciò, pianterai piante bellissime, e porrai magliuoli forestieri.

11 Di giorno farai crescere quello che avrai piantato, e la mattina farai germogliar quello che avrai posto; ma i rami *ne* saranno scossi al giorno del fiaccamento, e della doglia incurabile.

12 Guai alla turba de' gran popoli, *i quali* romoreggiano come i mari; e alla turba risonante delle nazioni, *che* risuonano a guisa di acque grosse!

13 Le nazioni risonano a guisa di grandi acque; ma *Iddio* le sgriderà, e fuggiranno lontano, e saranno perseguite come la pula de' monti dinanzi al vento, e come una palla dinanzi al turbo.

14 Al tempo della sera ecco turbamento, *e* innanzi alla mattina non saran *più*. Quest' *è* la parte di quelli che ci predano, e la sorte di quelli che ci rubano.

CAPO XVIII.

GUAI al paese che fa ombra con l' ale, *che è* di là da' fiumi d' Etiopia!

2 Che manda messi per lo mare, e in vaselli di giunchi sopra le acque, *dicendo:* Andate, messi leggieri, alla gente di lunga statura, e dipelata; al popolo spaventevole, *che è* più oltre di quella; alla gente sparsa qua e là, e calpestata; la cui terra i fiumi predano.

3 *Voi* tutti gli abitatori del mondo, e *voi* gli abitanti della terra, quando si leverà la bandiera sopra i monti, riguardate; e, quando si sonerà la tromba, ascoltate.

4 Perciocchè, così mi ha detto il Signore: Io me ne starò cheto, e riguarderò, *dimorando* nella mia stanza, a guisa d' un calor chiaro più che il sole; come una nuvola rugiadosa nel calore della ricolta.

5 Perciocchè, avanti la mietitura, dopo che *la vite* avrà finito di metter le gemme, e che il fiore sarà divenuto agresto, che si andrà maturando, *Iddio* taglierà i magliuoli con falci, e torrà via i tralci, *e li* riciderà.

6 Saranno tutti quanti lasciati in abbandono agli uccelli de' monti, e alle bestie della terra; e gli uccelli passeranno la state sopra essi, e ogni bestia della terra vi passerà il verno.

7 In quel tempo sarà portato presente al Signor degli eserciti *da parte del* popolo di lunga statura, e dipelato; e da parte del popolo spaventevole, *che è* più oltre di quello; e della gente sparsa qua e là, e calpestata, la cui terra i fiumi predano; al luogo del Nome del Signor degli eserciti, al monte di Sion.

CAPO XIX.

Il carico di EGITTO.

ECCO il Signore, cavalcando una nuvola leggiera, entrerà in Egitto; e gl' idoli di Egitto fuggiranno d' innanzi a lui, e il cuor degli Egizj si struggerà in mezzo di loro.

2 E io farò, *dice il Signore*, venire alla mischia Egizj contro ad Egizj; e ciascuno combatterà contro al suo fratello, e ciascuno contro al suo prossimo; città contro a città, regno contro a regno.

3 E lo spirito dell' Egitto verrà meno nel mezzo di esso; e io dissiperò il lor consiglio; ed essi domanderanno gl' idoli, e

i magi, e gli spiriti di Pitone, e gl' indovini.
4 E io metterò gli Egizj in mano d' un signore duro, e un re violento signoreggerà sopra loro, dice il Signore, il Signor degli eserciti.
5 E l' acque del mare mancheranno, e il fiume sarà seccato ed asciutto.
6 E i fiumi si ritrarranno, e i rivi del forte paese scemeranno, e si seccheranno; le canne e i giunchi si appasseranno.
7 Le praterie che son presso al fiume, in su la bocca del fiume, e tutti i seminati del fiume si seccheranno, *e* saranno dissipati, e non saranno *più*.
8 E i pescatori si lamenteranno, e tutti quelli che gittano l' amo nel rivo piagneranno, e coloro che stendono la rete sopra l' acque languiranno
9 E quelli che fanno lavori di lino finissimo, e che tessono le fine tele bianche, saranno confusi.
10 E gli argini di Egitto, di tutti coloro che fanno chiusure per vivai, *saranno* rotti.
11 Certo, i principi di Soan *son* pazzi; i più savi d' infra i consiglieri di Faraone *sono* un consiglio insensato; come dite voi a Faraone: Io *son* figliuolo di savi; io *son* figliuolo di re antichi?
12 Dove *sono* ora i tuoi savi? dichiarinti ora, e sappiano qual consiglio il Signor degli eserciti ha preso contro all' Egitto.
13 I principi di Soan sono impazzati, i principi di Nof sono stati sedotti, e i capi delle tribù di Egitto l' han traviato.
14 Il Signore ha mesciuto in mezzo di esso uno spirito di stordimento, ed essi hanno fatto errar l' Egitto in tutte le sue opere; come l' ubbriaco va errando nel suo vomito.
15 E niuna opera, che faccia il capo o la coda, il ramo o il giunco, gioverà all' Egitto.
16 In quel giorno gli Egizj saranno come donne; e tremeranno, e saranno spaventati per lo scuotere della mano del Signor degli eserciti, la quale egli scoterà sopra loro.
17 E la terra di Giuda sarà in ispavento all' Egitto; chiunque si ricorderà di essa si spaventerà in sè stesso, per lo consiglio del Signor degli eserciti, il quale egli ha preso contro a quello.
18 In quel giorno vi saranno cinque città nel paese di Egitto, che parleranno il linguaggio di Canaan, e giureranno al Signor degli eserciti; una *di quelle* sarà chiamata: Città del sole.
19 In quel giorno vi sarà, in mezzo del paese di Egitto, un altare *consacrato* al Signore; e un piliere *rizzato* al Signore, presso al suo confine.
20 E quello sarà per segnale, e per testimonianza al Signor degli eserciti, nel paese di Egitto. Quando *gli Egizj* grideranno al Signore per li loro oppressatori, egli manderà loro un Salvatore, ed un Grande, che li riscoterà.
21 E il Signore sarà conosciuto all' Egitto; e in quel giorno gli Egizj conosceranno il Signore, e faranno il servigio di sacrificii e di offerte; e faranno voti al Signore, e *gli* adempieranno.
22 Così il Signore percoterà gli Egizj; e, dopo averli percossi, li guarirà; ed essi si convertiranno al Signore, ed egli sarà placato inverso loro, e li sanerà.
23 In quel giorno vi sarà una strada di Egitto in Assiria; e l' Assirio verrà in Egitto, e l' Egizio in Assiria; e gli Egizj con gli Assirii serviranno *al Signore*.
24 In quel giorno Israele sarà il terzo con l' Egizio e con l' Assirio; *vi sarà* benedizione in mezzo della terra.
25 Perciocchè il Signor degli eserciti li benedirà, dicendo: Benedetto *sia* Egitto, mio popolo, e Assur, opera delle mie mani, e Israele, mia eredità.

CAPO XX.

NELL' anno che Tartan, mandato da Sargon, re degli Assirii, venne contro ad Asdod, e la combattè, e la prese;
2 In quel tempo il Signore parlò per Isaia, figliuolo di Amos, dicendo: Va, e sciogli il sacco d' in su i tuoi lombi, e tratti le scarpe da' piedi. Ed egli fece così, camminando nudo e scalzo.
3 E il Signore disse: Siccome Isaia, mio servitore, è camminato nudo e scalzo; *il che è* un segno, e prodigio di tre anni, sopra l' Egitto, e sopra l' Etiopia;
4 Così il re di Assiria ne menerà gli Egizj prigioni, e gli Etiopi in cattività; fanciulli, e vecchi, nudi, e scalzi, e con le natiche scoperte, *per* vituperio all' Egitto.
5 E saranno spaventati e confusi, per l' Etiopia, alla quale riguardavano; e per l' Egitto, *ch' era* la lor gloria.
6 E in quel giorno gli abitatori di questo paese deserto diranno: Ecco, così *è avvenuto a colui*, a cui noi riguardavamo, dove noi eravamo fuggiti per soccorso, per esser liberati dal re degli Assirii; e come scamperemmo noi?

CAPO XXI.

Il carico DEL DESERTO DEL MARE.

COLUI vien dal deserto, dal paese spaventevole, a guisa di turbini, *che* passano nel paese del Mezzodì.

2 Una dura visione mi è stata annun-
ziata. Il disleale *ha trovato* un disleale;
il guastatore *ha trovato* un guastatore.
Sali, Elam; Media, assedia; io ho fatto
cessare ogni gemito.
3 Perciò i miei lombi son pieni di do-
glia; dolori mi hanno colto, simili a' do-
lori della donna che partorisce; io mi
sono scontorto, per ciò che ho udito; e
mi sono smarrito, per ciò che ho veduto.
4 Il mio cuore è smarrito, orrore mi ha
conturbato, il vespro de' miei diletti mi
è stato cangiato in ispavento.
5 Mentre la tavola sarà apparecchiata,
e le guardie staranno alla veletta, *e* si
mangerà, e si berà; levatevi, capitani,
ugnete lo scudo.
6 Perciocchè così mi ha detto il Si-
gnore: Va, metti uno alla veletta, *e* an-
nunzii ciò ch' egli vedrà.
7 Ed egli vide carri, coppie di cava-
lieri, carri tirati da asini, *e* carri tirati da
cammelli; e considerò *tutto ciò* molto at-
tentamente;
8 E gridò, *come* un leone: Io sto, Si-
gnore, del continuo nella veletta di giorno,
e sto in piè nella mia guardia tutte le
notti;
9 Ed ecco, son venuti carri d' uomini,
coppie di cavalieri. Ed egli rispose, e
disse: Caduta, caduta è Babilonia, e tut-
te le sculture de' suoi dii sono state spez-
zate, *e gittate* a terra.
10 *Ella è* ciò che io ho adunato nella
mia aia, per trebbiarlo. Io vi ho an-
nunziato ciò che io ho udito dal Signor
degli eserciti, dall' Iddio d' Israele.
11 Il carico di Duma. E' si grida a
me di Seir: Guardia, che *hai tu veduto*
dopo la notte? Guardia, che *hai tu veduto*
dopo la notte?
12 La guardia ha detto: La mattina è
venuta, e poi anche la notte; se voi *ne*
domandate, domandate pure, ritornate,
venite.
13 Il carico contro all' Arabia. Voi
passerete la notte nelle selve di Arabia,
o carovane di Dedanei.
14 E' si è portato dell' acqua incontro
agli assetati; gli abitanti del paese di
Tema son venuti col lor pane incontro
a' fuggenti.
15 Perciocchè son fuggiti d' innanzi
alle spade, d' innanzi alla spada tratta,
d' innanzi all' arco teso, e d' innanzi allo
sforzo della battaglia.
16 Perciocchè il Signore mi ha detto
così: Infra un anno, quale *è il termine*
degli anni di un servitore tolto a prezzo,
tutta la gloria di Chedar verrà meno:
17 E il rimanente del numero de' forti
arcieri de' figliuoli di Chedar sarà poco;
perciocchè il Signore Iddio d' Israele ha
parlato.

CAPO XXII.

Il carico DELLA VALLE DELLA VISIONE.
CHE hai ora, che tu sei tutta salita
sopra i tetti?
2 O *città* piena di strepiti, città ro-
moreggiante, città trionfante! i tuoi uc-
cisi non sono stati uccisi con la spada, e
non son morti in guerra.
3 I tuoi capitani se ne son fuggiti tutti
quanti, sono stati fatti prigioni dagli
arcieri; quelli de' tuoi che sono stati ri-
trovati sono stati fatti prigioni tutti quan-
ti, *benchè* fossero fuggiti lontano.
4 Perciò, io ho detto: Ritraetevi da
me, *ed* io piagnerò amaramente; non vi
studiate di consolarmi intorno al gua-
stamento della figliuola del mio popolo.
5 Perciocchè *quest' è* il giorno del fiac-
camento, e del calpestamento, e della
perplessità, da parte del Signore Iddio
degli eserciti, nella valle della visione;
ed egli dirocchera le mura, e le grida
andranno infino al monte.
6 Ed Elam si è messo indosso il tur-
casso, sopra i carri degli uomini *vi sono*
de' cavalieri, e Chir ha scoperto lo scu-
do.
7 Ed è avvenuto che le tue scelte valli
sono state piene di carri e di cavalieri;
hanno posto campo in su la porta.
8 E la coverta di Giuda è stata rimossa,
e tu hai in quel giorno riguardato all' ar-
mi della casa del bosco.
9 E voi avete provveduto alle rotture
della città di Davide, perciocchè erano
grandi; e avete raccolte l' acque della
pescina disotto;
10 E avete annoverate le case di Ge-
rusalemme, e avete diroccate delle case
per fortificar le mura;
11 E avete fatto fra le due mura un
raccolto dell' acque della pescina vec-
chia; ma non avete riguardato a colui
che ha fatto questo, e non avete rivolti
gli occhi a colui che ab antico l' ha
formato.
12 E il Signore Iddio degli eserciti ha
chiamato in quel giorno a pianto, e a
cordoglio; a trarsi i capelli, e a cignersi
di sacco;
13 Ed ecco allegrezza, e letizia; am-
mazzar buoi, e scannar pecore; mangiar
carni, e ber vino, *dicendo*: Mangiamo, e
beviamo; perciocchè domani morremo.
14 E ciò è pervenuto agli orecchi di
me, *che sono* il Signor degli eserciti. Se
mai è fatto per voi purgamento di que-

sta iniquità, finchè muoiate, dice il Signore
Iddio degli eserciti.
15 Così ha detto il Signore Iddio degli
eserciti: Va, entra da questo tesoriere,
da Sebna, mastro del palazzo;
16 *E digli:* Che hai da far qui? e chi
è qui de' tuoi, che tu ti tagli qui una
sepoltura? (*or* egli tagliava il suo se-
polcro in un luogo rilevato, *e* si disegnava
un ostello nella roccia.)
17 Ecco, o uomo, il Signore ti caccerà
lontano, e ti turerà affatto *il volto.*
18 Egli ti voltolerà sottosopra come una
palla per terra larga e spaziosa; quivi
morrai, e quivi *saranno* i carri della tua
gloria, o vituperio della casa del tuo si-
gnore.
19 E io ti sospignerò giù dal tuo grado,
e ti sovvertirò dal tuo stato.
20 E avverrà in quel giorno, che io chia-
merò Eliachim, mio servitore, figliuolo
d' Hilchia;
21 E lo vestirò della tua veste, e lo
fortificherò con la tua cintura, e gli darò
in mano la tua podestà; ed egli sarà per
padre agli abitanti di Gerusalemme, e
alla casa di Giuda;
22 E metterò la chiave della casa di
Davide sopra la sua spalla; ed egli a-
prirà, e niuno serrerà; e serrerà, e niuno
aprirà;
23 E lo ficcherò, *come* un chiodo, in un
luogo fermo; ed egli sarà per trono di
gloria alla casa di suo padre.
24 E si appenderà a quel *chiodo* tutta la
gloria della casa di suo padre, rampolli, e
piantoni; tutti gli arredi de' piccoli, da' va-
sellamenti delle coppe fino a tutti i va-
sellamenti delle guastade.
25 In quel giorno, dice il Signor degli
eserciti, sarà tolto il chiodo, il quale era
stato fitto in luogo fermo; e sarà riciso, e
caderà; e il carico che *riposava* sopra esso
andrà in ruina; perciocchè il Signore ha
parlato.

CAPO XXIII.

Il carico di Tiro.

URLATE, navi di Tarsis; perciocchè
ella è guasta, per modo che non vi
sarà più casa, e non vi si verrà più. Que-
sto è apparito loro dal paese di Chittim.
2 Tacete, abitanti dell' isola. I merca-
tanti di Sidon, quelli che fanno viaggi in
sul mare, ti riempievano.
3 E la sua entrata *era* la sementa del
Nilo; la ricolta del fiume, *portata* sopra
grandi acque; ed ella era il mercato delle
nazioni.
4 Sii confusa, Sidon, perciocchè il mare,
la fortezza del mare, ha detto così: Io non
partorisco, nè genero, nè cresco *più* gio-
vani; *non* allevo *più* vergini.
5 Quando il grido *ne sarà pervenuto* agli
Egizj, saranno addolorati, secondo ciò che
udiranno di Tiro.
6 Passate in Tarsis, urlate, abitanti del-
l' isola.
7 E questa la vostra *città* trionfante, la
cui antichità è fin dal tempo antico? i
suoi piedi la porteranno a dimorar come
straniera in lontano *paese.*
8 Chi ha preso questo consiglio contro
a Tiro, la coronata, i cui mercatanti *erano*
principi, e i cui negozianti *erano* i più
onorati della terra?
9 Il Signor degli eserciti ha preso questo
consiglio, per abbatter vituperosamente
l' alterezza d' ogni nobiltà, per avvilire i
più onorati della terra.
10 Passa fuori del tuo paese, come un
rivo, o figliuola di Tarsis; non *vi è* più
cintura.
11 Il Signore ha stesa la sua mano sopra
il mare, egli ha fatti tremare i regni; e-
gli ha dato comandamento contro a' Ca-
nanei, che si distruggano le fortezze di
quella;
12 E ha detto: Tu non continuerai più
di trionfare, o vergine, figliuola di Sidon,
che hai da essere oppressata; levati, pas-
sa in Chittim; ancora quivi non avrai
riposo.
13 Ecco il paese de' Caldei; questo po-
polo non era *ancora, quando* Assur fondò
quello per coloro che dimoravano ne' de-
serti; essi aveano rizzate le sue torri,
aveano alzati i suoi palazzi; *e pure* egli è
stato messo in ruina.
14 Urlate, navi di Tarsis; perciocchè la
vostra fortezza è stata guasta.
15 E in quel giorno avverrà che Tiro
sarà dimenticata per settant' anni, secondo
i giorni d' un re; *ma,* in capo di set-
tant' anni Tiro avrà *in bocca* come una
canzone di meretrice.
16 Prendi la cetera, va attorno alla città,
o meretrice dimenticata; suona pur bene,
canta pur forte, acciocchè altri si ricordi
di te.
17 E, in capo di settant' anni, avverrà
che il Signore visiterà Tiro, ed ella ri-
tornerà al suo guadagno; e puttaneggerà
con tutti i regni del mondo, sopra la faccia
della terra.
18 Ma, *alla fine* il suo traffico, e il suo
guadagno, *sarà* consacrato al Signore; egli
non sarà riposto, nè serrato; anzi la sua
mercatanzia sarà per quelli che abitano
nel cospetto del Signore, per mangiare a
sazietà, e per esser coperti di vestimenti
durabili.

CAPO XXIV.

ECCO, il Signore vota il paese, e lo deserta; e ne guasta la faccia, e ne disperge gli abitatori.
2 E il sacerdote sarà come il popolo, il padrone come il servo, la padrona come la serva, chi compera come chi vende, chi presta come chi prende in presto, chi dà ad usura come chi prende ad usura.
3 Il paese sarà del tutto votato, e del tutto predato; perciocchè il Signore ha pronunziata questa parola.
4 La terra fa cordoglio, ed è scaduta; il mondo langue, *ed* è scaduto; i più eccelsi del popolo del paese languiscono.
5 E la terra è stata contaminata sotto i suoi abitatori; perciocchè hanno trasgredite le leggi, hanno mutati gli statuti, hanno rotto il patto eterno.
6 Perciò, l' esecrazione ha divorato il paese, e gli abitanti di esso sono stati desolati; perciò, sono stati arsi gli abitanti del paese, e pochi uomini ne son rimasti.
7 Il mosto fa cordoglio, la vigna langue; tutti quelli ch' erano di cuore allegro gemono.
8 L' allegrezza de' tamburi è cessata, lo strepito de' festeggianti è venuto meno, la letizia della cetera è restata.
9 E' non si berà più vino con canti, la cervogia sarà amara a quelli che la beranno.
10 La città è ruinata e ridotta in solitudine; ogni casa è serrata, sì che non *vi* si entra più.
11 *Vi è* grido per le piazze, per mancamento del vino; ogni allegrezza è scurata, la gioia del paese è andata in cattività.
12 Nella città *non* è rimasto *altro che* la desolazione; e le porte sono rotte e ruinate.
13 Perciocchè avverrà in mezzo del paese, fra i popoli, come quando si scuotono gli ulivi; come, finita la vendemmia, si racimola.
14 Quelli *che saran così rimasi* alzeranno la lor voce, *e* canteranno d' allegrezza; e strilleranno fin dal mare, per l' altezza del Signore,
15 Perciò, glorificate il Signore nel *paese degli* Urei, il Nome del Signore Iddio d' Israele nell' isole del mare.
16 Noi abbiamo uditi cantici dall' estremità della terra, *che dicevano:* Gloria al giusto. Ed io ho detto: Ahi! lasso me, ahi! lasso me, guai a me! i disleali procedono dislealmente; anzi procedono dislealmente, della dislealtà de' più disleali.
17 Lo spavento, la fossa, e il laccio, ti soprastanno, o abitante del paese.
18 E avverrà, che chi fuggirà per lo grido dello spavento caderà nella fossa; e chi salirà fuor di mezzo della fossa sarà preso col laccio; perciocchè le cateratte da alto saranno aperte, e i fondamenti della terra tremeranno.
19 La terra si schianterà tutta, la terra si disfarà tutta, la terra tremerà tutta.
20 La terra vacillerà tutta come un ebbro, e sarà mossa dal suo luogo come una capanna; e il suo misfatto si aggraverà sopra lei; ed ella caderà, e non risorgerà più.
21 E in quel giorno avverrà che il Signore farà, ne' luoghi sovrani, punizione sopra l' esercito de' luoghi sovrani; e, sopra la terra, *punizione* dei re della terra.
22 E saranno adunati insieme, come si adunano i prigioni in una fossa; e saranno rinchiusi in un serraglio; e, dopo un lungo tempo, saranno visitati.
23 E la luna si vergognerà, e il sole sarà confuso, quando il Signor degli eserciti regnerà nel monte di Sion, e in Gerusalemme; e *vi sarà* gloria davanti agli Anziani di essa.

CAPO XXV.

SIGNORE, tu *sei* il mio Dio, io ti esalterò; io celebrerò il tuo Nome; perciocchè tu hai fatte cose maravigliose; i *tuoi* consigli, *presi* da lungo *tempo*, *son* verità *e* fermezza.
2 Perciocchè tu hai ridotte le città in mucchi, le città forti in ruine, le città in castelli di stranieri; giammai *più* non saranno riedificate.
3 Perciò, popoli possenti ti glorificheranno; città di nazioni forti ti temeranno.
4 Perciocchè tu sei stato fortezza al povero, fortezza al bisognoso, nella sua distretta; ricetto dall' innondazione, ombra contro all' arsura; perciocchè l' ira de' violenti *è* come un' innondazione *che percuote* un muro.
5 Tu abbasserai il tumulto degli stranieri, come un ardore in luogo arido; *come* un ardore, con l' ombra d' una nuvola; il canto de' violenti sarà umiliato.
6 E il Signor degli eserciti farà a tutti i popoli, in questo monte, un convito di *vivande* grasse, un convito d' ottimi vini; di *vivande* grasse, piene di midolla; d' ottimi e finissimi vini.
7 E dissiperà in questo monte il disopra della coverta, che è posta sopra tutti i popoli, e il velame che è steso sopra tutte le nazioni.
8 Egli abisserà la morte in eterno; e il Signore Iddio asciugherà le lagrime d' in su ogni faccia, e torrà via l' onta del suo popolo d' in su tutta la terra; perciocchè il Signore ha parlato.

9 E si dirà in quel giorno: Ecco, questo
è il nostro Dio; noi l' abbiamo aspettato,
egli ci salverà: questo *è* il Signore; noi
l' abbiamo atteso; noi trionferemo, e ci
rallegreremo nella sua salute.
10 Perciocchè la mano del Signore ri-
poserà sopra queste monte; e Moab sarà
trebbiato sotto lui, come si trebbia la pa-
glia *per farne* del letame.
11 Ed egli stenderà le sue mani in mezzo
di esso, come chi nuota stende *le mani*
per nuotare; *e* abbasserà la sua alterezza,
co' colpi rovesci delle sue mani.
12 E abbasserà, abbatterà, gitterà a terra,
fin nella polvere, la fortezza delle tue alte
mura, *o Moab.*

CAPO XXVI.

IN quel giorno si canterà questo cantico
nel paese di Giuda: Noi abbiamo una
città forte; *Iddio vi* ha posta salute, per
muro, e per riparo.
2 Aprite le porte, ed entri la gente giu-
sta che osserva ogni lealtà.
3 *Questo è* un pensiero fermo; tu *le* man-
terrai la pace, la pace; perciocchè si con-
fida in te.
4 Confidatevi nel Signore in perpetuo;
perciocchè nel Signore Iddio *è* la Rocca
eterna.
5 Perciocchè egli ha abbassati quelli che
abitavano in luoghi alti, in città elevata;
egli ha abbattuta quella *città;* egli l' ha
abbattuta fino in terra, e l' ha messa fin
nella polvere.
6 Il piè la calpesterà, i piedi de' poveri,
le piante de' miseri.
7 Il cammino del giusto *è* tutto piano;
tu addirizzi, e livelli il sentiero del giusto.
8 Noi ti abbiamo aspettato, o Signore,
eziandío nella via de' tuoi giudicii; il de-
siderio dell' anima *nostra è stato intento* al
tuo Nome, e alla tua ricordanza.
9 Di notte io ti ho desiderato nell' anima
mia; eziandío in sul far del giorno ti ho
ricercato con lo spirito mio *che è* dentro di
me; perciocchè, secondo che i tuoi giudi-
cii *sono* in terra, gli abitanti del mondo
imparano giustizia.
10 *Se* si fa grazía all' empio, egli non
impara però giustizia: *anzi* opera perver-
samente nella terra della dirittura, e non
riguarda all' altezza del Signore.
11 O Signore, la tua mano è eccelsa, *ed*
essi nol veggono; *ma lo* vedranno, e sa-
ranno confusi; la gelosía per lo *tuo* popolo,
anzi il fuoco *apparecchiato* a' tuoi nemici,
li divorerà.
12 O Signore, disponci la pace; per-
ciocchè eziandío tu sei quello che hai
fatti tutti i fatti nostri.
13 O Signore Iddio nostro, *altri* signori
che te ci hanno signoreggiati; *ma* per te
solo noi ricordiamo il tuo Nome.
14 *Quelli son* morti, non torneranno *più*
a vita; son trapassati, non risusciteranno
più; perciò tu gli hai visitati, e gli hai
sterminati, e hai fatta perire ogni lor me-
moria.
15 O Signore, tu hai aggiunti *mali sopra
mali* alla *tua* gente; tu *le* hai aggiunti *mali
sopra mali;* tu sei stato glorificato, tu *l'* hai
dilungata a tutte l' estremità della terra.
16 O Signore, *quando sono stati* in di-
stretta, si son ricordati di te; hanno sparso
un basso lamento, *mentre* il tuo castiga-
mento *è stato* sopra loro.
17 Come la donna gravida, *quando* si
avvicina al parto, si duole, e grida ne' suoi
dolori; così siamo stati, noi, per cagione
di te, o Signore.
18 Noi abbiam conceputo, e abbiam sen-
titi dolori di parto; *ma non abbiamo fatto
altro che* come se avessimo partorito del
vento; noi non abbiamo operata salute
alcuna alla terra, e gli abitatori del mondo
non son caduti.
19 I tuoi morti torneranno a vita, il mio
corpo morto *anch' esso, e* risusciteranno.
Risvegliatevi, e giubbilate, voi che abitate
nella polvere; perciocchè, *quale è* la ru-
giada all' erbe, *tal sarà* la tua rugiada, e
la terra gitterà fuori i trapassati.
20 Va, popol mio, entra nelle tue ca-
merette, e serra il tuo uscio dietro a te;
nasconditi, come per un picciol momento
di tempo, finchè sia passata l' indegna-
zione.
21 Perciocchè, ecco, il Signore esce del
suo luogo, per far punizione dell' iniquità
degli abitanti della terra contro a lui; e
la terra rivelerà il suo sangue, e non co-
prirà più i suoi uccisi.

CAPO XXVII.

IN quel giorno il Signore farà punizione,
con la sua dura, grande, e forte spada,
di Leviatan, serpente guizzante, e di Le-
viatan, serpente torto; e ucciderà la ba-
lena che *è* nel mare.
2 In quel giorno, cantate della vigna del
vin vermiglio;
3 Io, il Signore, la guardo; io l' adac-
querò ad ogni momento; io la guarderò
giorno e notte, acciocchè niun la dan-
neggi.
4 Niuna ira *è* in me. Chi metterà in
battaglia contro a me vepri *e* pruni? io li
calcherò, e gli abbrucerò tutti quanti.
5 Arresterebbe *alcuno* la mia forza? fac-
cia pur pace meco, faccia pur pace meco.
6 *Ne' giorni* a venire Giacobbe metterà

radice, Israele fiorirà, e germoglierà; ed
empieranno di frutto la faccia del mondo.
7 L' ha egli percosso secondo le percosse
di quelli ch' egli percuote? è egli stato
ucciso secondo l' uccisione di quelli ch' egli
uccide?
8 Tu contenderai con lei con misura,
quando tu la manderai via; egli l' ha
cacciata col suo vento impetuoso, nel
giorno del vento Orientale.
9 In questo modo adunque sarà purgata
l' iniquità di Giacobbe, e questo *sarà*
tutto il frutto, *cioè*, che il suo peccato
sarà tolto via, quando egli avrà ridotte
tutte le pietre degli altari come pietre di
calcina stritolate; e i boschi e le statue
non saranno *più* in piè.
10 Perciocchè le città forti *saranno* solitarie,
e le case *saranno* abbandonate, e
lasciate come un deserto; ivi pasturerà il
vitello, ed ivi giacerà, e mangerà interamente
i rami che vi saranno.
11 Quando i rami che vi saranno, saranno
secchi, saranno rotti, e le donne
verranno, e gli arderanno; conciossiachè
questo *popolo* non *sia* un popolo d' intendimento;
perciò colui che l' ha fatto non
ne avrà pietà, e colui che l' ha formato
non ne avrà mercè.
12 In quel giorno adunque avverrà che
il Signore scoterà dal letto del fiume, fino
al torrente di Egitto; e voi, figliuoli d' Israele,
sarete raccolti ad uno ad uno.
13 Ma in quel giorno avverrà che si sonerà
con una gran tromba, e quelli ch' erano
stati perduti nel paese di Assiria, e quelli
ch' erano stati scacciati nel paese di Egitto
verranno, e adoreranno il Signore, nel
Monte santo, in Gerusalemme.

CAPO XXVIII.

GUAI alla corona della superbia degli
ebbriachi di Efraim; la gloria della
cui magnificenza *è* un fiore che si appassa;
i quali *abitano* nel sommo delle valli grasse,
e sono storditi di vino!
2 Ecco, il Signore ha appo sè un *uomo*
forte e potente, *che sarà* come un nembo
di gragnuola, *come* un turbo fracassante;
egli atterrerà *ogni cosa* con la mano, a
guisa d' una piena di grandi acque traboccanti.
3 La corona della superbia, gli ebbriachi
di Efraim, saranno calpestati co' piedi:
4 E la gloria della magnificenza di colui
che *abita* nel sommo delle valli grasse,
sarà *come* un fiore che si appassa; come
un frutto primaticcio avanti la state, il
qual tosto che alcuno ha veduto, lo trangugia,
come prima l' ha in mano.
5 In quel giorno il Signor degli eserciti
sarà per corona di gloria, e per benda di
magnificenza, al rimanente del suo popolo;
6 E *sarà* per ispirito di giudicio a colui
che siede sopra il *seggio del* giudicio; e
per forza a quelli che fanno nella battaglia
voltar le spalle *a' nemici* fino alla porta.
7 Or anche costoro si sono invaghiti del
vino, e son traviati nella cervogia; il
sacerdote e il profeta si sono invaghiti
della cervogia, sono stati perduti per lo
vino, *e* traviati per la cervogia; hanno
errato nella visione, si sono intoppati nel
giudicio.
8 Perciocchè tutte le tavole son piene
di vomito *e* di lordure; non *vi è più* luogo
netto.
9 A cui s' insegnerebbe la scienza, e a
cui si farebbe intender la dottrina? *costoro
son come* bambini spoppati, svezzati dalle
mammelle.
10 Perciocchè *bisogna dar loro* insegnamento
dopo insegnamento, insegnamento
dopo insegnamento; linea dopo linea, linea
dopo linea; un poco qui, un poco là;
11 Conciossiachè *Iddio* parli a questo
popolo con labbra balbettanti, e in lingua
straniera.
12 Perciocchè egli avea lor detto: Questo
è il riposo? date riposo allo stanco;
questa *è* la quiete; ma essi non hanno
voluto ascoltare.
13 La parola del Signore adunque sarà
loro *a guisa* d' insegnamento dopo insegnamento,
d' insegnamento dopo insegnamento;
di linea dopo linea, di linea dopo
linea; un poco qui, un poco là; acciocchè
vadano, e caggiano a ritroso, e sieno fiaccati,
e sieno allacciati, e presi.
14 Perciò, ascoltate la parola del Signore,
uomini schernitori, che signoreggiate
questo popolo, che *è* in Gerusalemme.
15 Perciocchè voi avete detto: Noi abbiam
fatto patto con la morte, e abbiam
fatta lega col sepolcro; quando il flagello
innondante passerà, egli non giugnerà infino
a noi; conciossiachè noi abbiam posta
la menzogna per nostro ricetto, e ci siam
nascosti nella falsità;
16 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Ecco, io *son quel* che ho posta in
Sion una pietra, una pietra a prova,
pietra di cantone preziosa, un fondamento
ben fondato; chi crederà non si smarrirà.
17 E metterò il giudicio al regolo, e la
giustizia al livello; e la gragnuola spazzerà
via il ricetto di menzogna, e l' acque
ne innonderanno il nascondimento.
18 E il vostro patto con la morte sarà
annullato, e la vostra lega col sepolcro

non sarà ferma; quando il flagello innondante passerà, voi ne sarete calpestati.

19 Da che passerà, egli vi porterà via; perciocchè passerà mattina dopo mattina, di giorno e di notte; e il sentirne il grido non produrrà altro che commovimento.

20 Perciocchè il letto sarà troppo corto, da potervisi distender dentro; e la coverta troppo stretta, per avvilupparsene.

21 Perciocchè il Signore si leverà, come nel monte di Perasim, *e* si commoverà come nella valle di Gabaon, per far la sua opera, la sua opera strana; e per eseguire la sua operazione, la sua operazione straordinaria.

22 Ora dunque, non vi fate beffe; che talora i vostri legami non sieno rinforzati; perciocchè io' ho udita da parte del Signore Iddio degli eserciti una sentenza finale, e una determinazione contro a tutto il paese.

23 Porgete l' orecchie, e ascoltate la mia voce; state attenti; e ascoltate il mio ragionamento.

24 L' aratore ara egli ogni giorno per seminare? non rompe, e non erpica egli la sua terra?

25 Quando ne ha appianato il disopra, non *vi* sparge egli la veccia, e non vi semina egli il comino, e non vi pone egli il frumento a certa misura, e l' orzo a certi segni, e la spelta nel suo proprio spazio?

26 E l' Iddio suo l' ammaestra, e gl' insegna l' ordine che dee guardare.

27 Conciossiachè non si trebbi la veccia con la trebbia, e non si ravvolga la ruota del carro sopra il comino; anzi si scuote la veccia con la bacchetta, e il comino con la mazza.

28 *Ma* il frumento è trebbiato: perciocchè *altrimenti* egli non lo batterebbe giammai abbastanza. Così lo trebbia con le ruote del suo carro, ma non lo frange già co' denti del suo rastrello.

29 Questo altresì procede dal Signor degli eserciti, *il quale* è maraviglioso in consiglio, e grande in sapienza.

CAPO XXIX.

GUAI ad Ariel, ad Ariel, alla città; *dove* risedette Davide! aggiugnete anno ad anno, scanninsi i sacrificii delle feste.

2 Ed io metterò Ariel in distretta; e *la città non* sarà *altro che* tristizia e cordoglio; e mi sarà come Ariel.

3 Ed io mi porrò a campo contro a te a tondo, e ti assedierò con edificii, e rizzerò contro a te delle fortezze, e de' ripari.

4 E tu sarai abbassata, tu parlerai da terra, e il tuo parlare, *venendo* dalla polvere, sarà sommeso; e la tua voce, *procedente* dalla terra, sarà come *quella di* uno spirito di Pitone, e il tuo parlare bisbiglierà dalla polvere.

5 E la moltitudine de' tuoi stranieri sarà come polvere minuta, e il gran numero de' bravi guerrieri come pula che trapassa, e quella non sarà se non per un piccol momento.

6 Ella sarà visitata dal Signor degli eserciti, con tuono, con tremoto, e con gran romore; con turbo, e con tempesta, e con fiamma di fuoco divorante.

7 E la moltitudine di tutte le genti che guerreggeranno contro ad Ariel, e tutti quelli che combatteranno la città, e le sue fortezze; e quelli che l' assedieranno, saranno come un sogno d' una vision notturna.

8 E avverrà che, come chi ha fame si sogna che, ecco, mangia; ma, *quando* è risvegliato, l' anima sua *è* vota; e, come chi ha sete si sogna che, ecco, bee; ma, *quando* è desto, ecco, egli è stanco, o l' anima sua è assetata; così sarà la moltitudine di tutte le genti, che guerreggeranno contro al monte di Sion.

9 Fermatevi, e vi maravigliate; sclamate, e gridate: essi sono ebbri, e non di vino; vacillano, e non di cervogia.

10 Perciocchè il Signore ha versato sopra voi uno spirito di profondo sonno, e vi ha chiusi gli occhi, *ed* ha appannati *gli occhi de'* profeti, e de' veggenti, vostri capi.

11 E la visione, intorno a qual si voglia cosa, vi sarà come le parole di lettere suggellate, le quali fossero date ad uno che sapesse leggere, dicendo*gli:* Deh! leggi questo; il quale dicesse: Non posso, perchè è suggellato;

12 Ovvero, come se si dessero lettere ad uno che non sapesse leggere, dicendo*gli:* Deh! leggi questo; il quale dicesse: Io non so leggere.

13 Oltre a ciò, il Signore ha detto: Perciocchè questo popolo, accostandosi, mi onora con la sua bocca, e con le sue labbra, e il suo cuore è lungi da me; e il timore, del quale egli mi teme, è un comandamento degli uomini, che è stato loro insegnato;

14 Perciò, ecco, io continuerò di fare inverso questo popolo maraviglie grandi, e stupende; e la sapienza de' suoi savi perirà, e l' intendimento de' suoi intendenti si nasconderà.

15 Guai a quelli che si nascondono profondamente dal Signore, per prender segreti consigli; e le cui opere son nelle

tenebre; e *che* dicono: Chi ci vede, e chi ci scorge?
16 I vostri ravvolgimenti sarebbero essi reputati come l' argilla del vasellaio? l' opera direbb' ella del suo fattore: Egli non mi ha fatta? e la cosa formata direbbe ella del suo formatore: Egli non l' ha intesa?
17 Non sarà il Libano fra ben poco tempo mutato in Carmel, e Carmel reputato come una selva?
18 E in quel giorno i sordi udiranno le parole delle lettere, e gli occhi de' ciechi vedranno, *essendo liberati* di caligine, e di tenebre.
19 E i mansueti avranno allegrezza sopra allegrezza, nel Signore; e i poveri d' infra gli uomini gioiranno nel Santo d' Israele.
20 Perciocchè il violento sarà mancato, e non vi sarà più schernitore, e saranno stati distrutti tutti quelli che si studiano ad iniquità;
21 I quali fanno peccar gli uomini in parole, e tendono lacci a chi li riprende nella porta, e traboccano il giusto in confusione.
22 Perciò, il Signore, che ha riscattato Abrahamo, dice così della casa di Giacobbe: Ora Giacobbe non sarà *più* confuso, e la sua faccia non impallidirà *più*.
23 Quando pur vedrà in mezzo di sè i suoi figliuoli, opera delle mie mani, *i quali* santificheranno il mio Nome; santificheranno il Santo di Giacobbe, e temeranno l' Iddio d' Israele.
24 E quelli ch' erano traviati di spirito comprenderanno l' intendimento, e i mormoratori impareranno la dottrina.

CAPO XXX.

GUAI a' figliuoli ribelli, dice il Signore, i quali prendono consiglio, *e* non da me; e fanno dell' imprese, *e* non dallo Spirito mio; per sopraggiugner peccato a peccato;
2 I quali si mettono in cammino, per iscendere in Egitto, senza aver*ne* domandata la mia bocca; per fortificarsi della forza di Faraone e per ridursi in salvo all' ombra dell' Egitto!
3 Or la forza di Faraone, vi sarà in vergogna, e il ridurvi all' ombra di Egitto in ignominia.
4 Quando i principi d' esso saranno stati in Soan, e i suoi ambasciatori saranno venuti in Hanes;
5 Tutti saranno confusi per lo popolo *che* non gioverà lor *nulla, e* non *sarà* di aiuto, nè di giovamento alcuno; anzi di vergogna, ed anche d' ignominia.
6 Il carico delle bestie del Mezzodì: Essi porteranno in sul dosso degli asinelli le lor ricchezze, e sopra la gobba de' cammelli i lor tesori, nel paese di distretta e d' angoscia; *a quelli*, da' quali viene il leone e il leopardo, la vipera e il serpente ardente, e volante; a un popolo che non gioverà nulla.
7 E gli Egizj *li* soccorreranno in vano, ed a voto; per questo io ho gridato intorno a ciò: Il *vero* Rahab *sarebbe* di starsene essi quieti.
8 Ora vieni, scrivi questo davanti a loro, sopra una tavola, e descrivilo in un libro, acciocchè resti nel tempo a venire, in perpetuo.
9 Perciocchè *questo è* un popolo ribelle, *son* figliuoli bugiardi; figliuoli, *che* non hanno voluto ascoltar la Legge del Signore;
10 I quali han detto a' veggenti: Non veggiate; e a quelli che hanno delle visioni: Non ci veggiate visioni diritte; parlateci cose piacevoli, vedete dell' illusioni;
11 Ritraetevi dalla via, stornatevi dal sentiero, fate cessare il Santo d' Israele dal nostro cospetto.
12 Perciò, così ha detto il Santo d' Israele: Perciocchè voi avete rigettata questa parola, e vi siete confidati in oppressione, e in modi distorti, e vi siete appoggiati sopra ciò;
13 Perciò, questa iniquità vi sarà come una rottura cadente, *come* un ventre in un alto muro, la cui ruina viene di subito, in un momento.
14 E *il Signore* la romperà come si rompe un testo di vasellaio, che si trita senza risparmiar*lo*, tanto che fra il rottame di esso non si trova alcun testolino da prender del fuoco dal focolare, nè da attignere dell' acqua dalla fossa.
15 Perciocchè così avea detto il Signore Iddio, il Santo d'Israele: Voi sarete salvati per quiete, e riposo; la vostra forza sarà in quiete, ed in confidanza; ma voi non avete voluto.
16 Anzi avete detto: No; ma fuggiremo sopra cavalli; perciò, voi fuggirete; e cavalcheremo sopra *cavalcature* veloci; perciò, veloci *altresì* saranno quelli che vi perseguiranno.
17 Un migliaio *fuggirà* alla minaccia di un solo; alla minaccia di cinque voi fuggirete *tutti;* finchè restiate come un albero di nave sopra la sommità di un monte, e come una antenna sopra un colle.
18 E però il Signore indugerà ad aver mercè di voi; e però altresì egli sarà esaltato, avendo pietà di voi; perciocchè il

Signore *è* l' Iddio del giudicio. Beati tutti coloro che l' attendono.

19 Perciocchè il popolo dimorerà in Sion, in Gerusalemme; tu non piagnerai *più:* per certo egli ti farà grazia, udendo la voce del tuo grido; tosto ch' egli ti avrà udito, egli ti risponderà.

20 E il Signore vi darà ben del pane di distretta, e dell' acqua di oppressione; ma i tuoi dottori non si dilegueranno più; anzi i tuoi occhi vedranno *del continuo* i tuoi dottori.

21 E le tue orecchie udiranno dietro a te una parola che dirà: Questa *è* la via: camminate per essa, o che andiate a destra, o che andiate a sinistra.

22 E voi contaminerete la coverta delle sculture del vostro argento, e l' ammanto delle statue di getto del vostro oro; tu le gitterai via come un panno lordato; tu dirai loro: Esci fuori.

23 E *il Signore* darà la pioggia, che si conviene alla tua semenza, che tu avrai seminata in terra; e *darà* il pane del frutto della terra, il qual sarà dovizioso, e grasso; in quel giorno il tuo bestiame pasturerà in paschi spaziosi.

24 E i buoi, e gli asinelli, che lavorano la terra, mangeranno, *in luogo di* provenda, pura biada, la quale sarà sventolata col vaglio, e con la ventola.

25 E vi saranno de' rivi, *e* de' condotti d' acque sopra ogni alto monte, e sopra ogni colle elevato, nel giorno della grande uccisione, quando le torri caderanno.

26 E la luce della luna sarà come la luce del sole, e la luce del sole sarà sette volte maggiore, come *sarebbe* la luce di sette giorni *insieme;* nel giorno che il Signore avrà fasciata la rottura del suo popolo, e risanata la ferita della sua percossa.

27 Ecco, il Nome del Signore viene da lontano, la sua ira *è* ardente, e il *suo* carico *è* pesante; le sue labbra son piene d' indegnazione, e la sua lingua *è* come un fuoco divorante;

28 E il suo Spirito *è* come un torrente traboccato, che arriva infino a mezzo il collo, per isbatter le genti d' uno sbattimento tale, che sieno ridotte a nulla; ed *è* come un freno nelle mascelle de' popoli, che *li* fa andar fuor di via.

29 Voi avrete *in bocca* un cantico, come nella notte che si santifica la solennità; e letizia al cuore, come chi cammina con flauti, per venire al monte del Signore, alla Rocca d' Israele.

30 E il Signore farà udire la maestà della sua voce; e mostrerà come egli colpisce col suo braccio nell' indegnazione della *sua* ira, e con fiamma di fuoco divorante; con iscoppi, con nembo, e con pietre di gragnuola.

31 Perciocchè Assur, *che* soleva percuoter col bastone, sarà fiaccato dalla voce del Signore.

32 E ogni passaggio della verga ferma, la quale il Signore farà riposar sopra lui, sarà *frequentato* con tamburi, e con cetere; dopo ch' egli avrà combattuto contro a loro con battaglie di mano alzata.

33 Perciocchè Tofet è già apparecchiato, egli è preparato eziandio per lo re; egli *l'* ha fatto profondo, e largo; la sua stipa *è* fuoco, e gran quantità di legne; il fiato del Signore *sarà* come un torrente di zolfo che l' accenderà.

CAPO XXXI.

GUAI a coloro che scendono in Egitto per soccorso, e si appoggiano sopra cavalli, e si confidano in carri, perchè *son* molti; e in cavalieri, perchè sono in grandissimo numero; e non riguardano al Santo d' Israele, e non cercano il Signore!

2 E pure anch' egli *è* savio, e ha fatto venire il male, e non ha rivocate le sue parole, e si è levato contro alla casa de' maligni, e contro al soccorso degli operatori d' iniquità.

3 Ma gli Egizj *son* uomini, e non Dio; e i lor cavalli *son* carne, e non ispirito. E il Signore stenderà la sua mano; onde l' aiutatore traboccherà, e l' aiutato caderà; e tutti insieme saran consumati.

4 Ma, così mi ha detto il Signore; Siccome il leone ed il leoncello freme sopra la preda; e, benchè si rauni a grida una moltitudine di pastori contro a lui, non però si spaventa per le lor grida, e non si raumilia per lo strepito loro; così scenderà il Signor degli eserciti, per guerreggiare per lo monte di Sion, e per lo colle di essa.

5 Come gli uccelli, volando, *coprono i lor figli,* così il Signor degli eserciti farà riparo a Gerusalemme; facendo*le* riparo, e riscotendo*la;* passando, e salvando*la.*

6 Convertitevi a colui, dal quale i figliuoli d' Israele si sono profondamente rivolti.

7 Perciocchè in quel giorno ciascuno avrà a schifo gl' idoli del suo argento, e gl' idoli del suo oro, i quali le vostre mani vi hanno fatti *a* peccato.

8 E Assur caderà per la spada, non di un uomo; e il coltello, non di una persona umana, lo divorerà; ed egli se ne fuggirà d' innanzi alla spada, e i suoi giovani saran disfatti.

9 Ed egli passerà nella sua rocca per paura, e i suoi principi saranno spaventati per la bandiera, dice il Signore, il cui fuoco *è* in Sion, e la fornace in Gerusalemme.

CAPO XXXII.

ECCO, un re regnerà in giustizia; e quant' è a' principi, signoreggeranno in dirittura.

2 E quell' uomo sarà come un ricetto dal vento, e *come* un nascondimento dal nembo; come rivi d' acque in luogo arido, come l' ombra d'una gran roccia in terra asciutta.

3 E gli occhi di quelli che veggono non saranno *più* abbagliati, e l' orecchie di quelli che odono staranno attente.

4 E il cuore degl' inconsiderati intenderà scienza, e la lingua de' balbettanti parlerà speditamente, e nettamente.

5 Lo stolto non sarà più chiamato principe, e l' avaro non sarà *più* detto magnifico.

6 Perciocchè l' uomo da nulla parla scelleratezza, e il suo cuore opera iniquità, usando ipocrisía, e pronunziando parole di disviamento contro al Signore; per render vota l' anima dell' affamato, e far mancar da bere all' assetato.

7 E gli strumenti dell' avaro *sono* malvagi, *ed* egli prende scellerati consigli, per distruggere i poveri, con parole di falsità, eziandío quando il bisognoso parla dirittamente.

8 Ma il principe prende consigli da principe, e si leva per far cose degne di principe.

9 Donne agiate, levatevi, udite la mia voce; fanciulle, che vivete sicure, porgete gli orecchi al mio ragionamento.

10 Un anno dopo l' altro voi sarete in gran turbamento, o *voi*, che vivete sicure; perciocchè sarà mancata la vendemmia, la ricolta non verrà *più*.

11 O donne agiate, abbiate spavento; tremate, *voi* che vivete sicure; spogliatevi ignude, e cingetevi *di sacchi* sopra i lombi;

12 Percotendovi le mammelle, per li be' campi, per le vigne fruttifere.

13 Spine e pruni cresceranno sopra la terra del mio popolo; anzi sopra ogni casa di diletto, *e sopra* la città trionfante.

14 Perciocchè i palazzi saranno abbandonati, la città piena di popolo sarà lasciata; i castelli e le fortezze saranno *ridotte* in perpetuo in caverne, in sollazzo d' asini salvatici, in paschi di gregge;

15 Finchè lo Spirito sia sparso sopra noi da alto, e che il deserto divenga un Carmel, e Carmel sia reputato per una selva.

16 Allora il giudicio abiterà nel deserto, e la giustizia dimorerà in Carmel.

17 E la pace sarà l' effetto della giustizia; e ciò che la giustizia opererà *sarà* riposo e sicurtà, in perpetuo.

18 E il mio popolo abiterà in una stanza di pace, e in tabernacoli sicurissimi, e in luoghi tranquilli di riposo;

19 Ma egli grandinerà, con caduta della selva; e la città sarà abbassata ben basso.

20 Beati voi, che seminate sopra ogni acqua, *e vi* mandate il piè del bue, e dell' asino!

CAPO XXXIII.

GUAI a *te* che predi, e non sei stato predato; e a *te*, o disleale, che non sei stato trattato dislealmente! quando avrai finito di predare, sarai predato; quando sarai cessato di operar dislealmente, sarai trattato dislealmente.

2 O Signore, abbi pietà di noi, noi ti abbiamo aspettato; sii il braccio di costoro per ogni mattina; ed anche la nostra salute al tempo della distretta.

3 I popoli se ne son fuggiti per lo suon dello strepito; le genti sono state disperse per lo tuo innalzamento.

4 E la vostra preda sarà raccolta *come* si raccolgono i bruchi; egli scorrerà per mezzo loro, come scorrono le locuste.

5 Il Signore *è* innalzato; perciocchè egli abita un luogo eccelso; egli empierà Sion di giudicio e di giustizia.

6 E la fermezza de' tuoi tempi, *e* la forza delle *tue* liberazioni *sarà* sapienza, e scienza; il timor del Signore sarà il suo tesoro.

7 Ecco, i loro araldi hanno gridato di fuori; i messi della pace hanno pianto amaramente.

8 Le strade son deserte, i viandanti son cessati. Egli ha rotto il patto, ha disdegnate le città, non ha fatta alcuna stima degli uomini.

9 La terra fa cordoglio, *e* languisce; il Libano è confuso, *e* tagliato; Saron è divenuto come un deserto; e Basan e Carmel sono stati scossi.

10 Ora mi leverò, dirà il Signore; ora m' innalzerò, ora sarò esaltato.

11 Voi concepirete della pula, *e* partorirete della stoppia; la vostra ira *sarà* un fuoco *che* vi divorerà.

12 E i popoli saranno *come* fornaci da calcina; saranno arsi col fuoco *come* spine tagliate.

13 Ascoltate, lontani, ciò che io ho

fatto; e *voi*, vicini, conoscete la mia
forza
14 I peccatori saranno spaventati in
Sion, tremito occuperà gl' ipocriti, *e di-
ranno:* Chi di noi dimorerà col fuoco
divorante? chi di noi dimorerà con gli
ardori eterni?
15 Colui che cammina in ogni giustizia,
e parla cose diritte; che disdegna il
guadagno di storsioni; che scuote le sue
mani, per non prender presenti; che tura
gli orecchi, per non udire omicidii; e
chiude gli occhi, per nón vedere il male;
16 Esso abiterà in luoghi eccelsi; le
fortezze delle rocce *saranno* il suo alto
ricetto; il suo pane gli *sarà* dato, la sua
acqua non fallirà.
17 Gli occhi tuoi mireranno il re nella
sua bellezza, vedranno la terra lontana.
18 Il tuo cuore mediterà lo spavento,
e dirai: Dove *è* il commessario delle ras-
segne? dove *è* il pagatore? dove *è* colui
che tiene i registri delle torri?
19 *Ma* tu non vedrai il popolo fiero,
popolo di linguaggio oscuro, che non s' in-
tende; di lingua balbettante, che non si
comprende.
20 Riguarda Sion, città delle nostre
feste solenni; gli occhi tuoi veggano
Gerusalemme, stanza tranquilla, taber-
nacolo che non sarà giammai trasportato
altrove, i cui piuoli giammai non saranno
rimossi, nè rotta alcuna delle sue funi;
21 Anzi quivi sarà il Signore magnifico
inverso noi; *quello sarà* un luogo di
fiumi, di rivi larghi, al quale non potrà
giugner nave da remo, nè grosso navilio
passarvi.
22 Perciocchè il Signore *è* il nostro
Giudice, il Signore *è* il nostro Legisla-
tore, il Signore *è* il nostro Re; egli ci
salverà.
23 Le tue corde son rallentate; esse
non potranno tener fermamente diritto
l' albero della lor nave, nè spiegar la
vela; allora sarà spartita la preda di
grandi spoglie; gli zoppi *stessi* prederan-
no la preda.
24 E gli abitanti non diranno più: Io
sono infermo; il popolo che abiterà in
quella *sarà un popolo*, al quale l' iniquità
sarà perdonata.

CAPO XXXIV.

ACCOSTATEVI, nazioni, per ascol-
tare; e voi popoli, siate attenti;
ascolti la terra, e ciò che è in essa; il
mondo, e tutto ciò che in esso è prodotto.
2 Perciocchè *vi è* indegnazione del Si-
gnore sopra tutte le nazioni, ed ira ar-
dente sopra tutti i loro eserciti; egli le
ha condannate a sterminio, egli le ha
date a uccisione.
3 E i loro uccisi saranno gittati via; e
la puzza de' lor corpi morti salirà, e i
monti si struggeranno, *essendo stemperati*
nel lor sangue.
4 E tutto l' esercito del cielo si dissol-
verà, e i cieli si ripiegheranno, come un
libro; e tutto l' esercito loro cascherà,
come casca una foglia di vite, e come
cascano *le foglie* dal fico.
5 Perciocchè la mia spada è inebbriata
nel cielo; ecco, scenderà in giudicio sopra
Edom, e sopra il popolo, ch' io ho desti-
nato ad isterminio.
6 La spada del Signore è piena di sangue,
è ingrassata di grasso; di sangue d' agnel-
li, e di becchi; di grasso d' arnioni di mon-
toni; perciocchè il Signore fa un sacrificio
in Bosra, ed una grande uccisione nel
paese di Edom.
7 E i liocorni andranno a basso con loro,
ed i giovenchi, insieme co' tori; e il lor
paese sarà inebbriato di sangue, e la lor
polvere sarà ingrassata di grasso;
8 Perciocchè *vi è* un giorno di vendetta
appo il Signore, un anno di retribuzioni,
per *mantener* la causa di Sion.
9 E i torrenti di quella saranno con-
vertiti in pece, e la sua polvere in zolfo e
la sua terra sarà cangiata in pece ardente.
10 Non sarà giammai spenta, nè giorno,
nè notte; il suo fumo salirà in perpetuo,
sarà desolata per ogni età: non vi sarà
niuno che passi per essa in alcun secolo.
11 E il pellicano e la civetta la posse-
deranno; e la nottola, e il corvo; *e il
Signore* stenderà sopra essa il regolo della
desolazione, e il livello del disertamento.
12 Il regno chiamerà i nobili di essa, e
non ve ne *sarà* quivi *più* alcuno, e tutti i
suoi principi saran mancati.
13 Le spine cresceranno ne' suoi palazzi;
e l' ortica e il cardo nelle sue fortezze; ed
essa sarà un ricetto di dragoni, un cortile
di ulule.
14 E *quivi* si scontreranno le fiere de' de-
serti co' gufi; e un demonio griderà al-
l' altro; quivi eziandío si poserà il frosone,
e si troverà luogo di riposo.
15 Quivi si annidera la civetta, e par-
torirà le sue uova, e *le* farà spicciare, co-
vandole all' ombra di quella; quivi eziandío
si raunerànno gli avvoltoi l' un con l' altro.
16 Ricercate nel Libro del Signore, e
leggete; pure un di quelli non *vi* man-
cherà, e l' uno non troverà fallar l' altro;
perciocchè la bocca *di esso è* quella che
l' ha comandato, e il suo spirito *è* quel che
gli ha raunati.
17 Ed egli stesso ha loro tratta la sorte,

e la sua mano ha loro spartita quella *terra*
col regolo; essi la possederanno in per-
petuo, *e* abiteranno in essa per ogni età.

CAPO XXXV.

IL deserto, e il luogo asciutto si ralle-
greranno di queste cose; e la solitu-
dine festeggerà, e fiorirà come una rosa.
2 Fiorirà largamente, e festeggerà, ezian-
dío con giubbilo, e grida di allegrezza: la
gloria del Libano, la magnificenza di Car-
mel, e di Saron, le sarà data; *que' luoghi*
vedranno la gloria del Signore, la magnifi-
cenza del nostro Dio.
3 Confortate le mani fiacche, e fortifi-
cate le ginocchia vacillanti.
4 Dite a quelli che sono smarriti d' a-
nimo: Confortatevi, non temiate; ecco
l' Iddio vostro; la vendetta verrà, la re-
tribuzione di Dio; egli stesso verrà, e vi
salverà.
5 Allora saranno aperti gli occhi de' cie-
chi, e l' orecchie de' sordi saranno dis-
serrate.
6 Allora lo zoppo salterà come un cervo,
e la lingua del mutolo canterà; percioc-
chè acque scoppieranno nel deserto, e tor-
renti nella solitudine.
7 E il luogo arido diventerà uno stagno,
e la terra asciutta vene di acque; nel ri-
cetto de' dragoni *sarà* la mandra di quella;
il cortile *dell' ulule diventerà* un luogo da
canne e giunchi.
8 E quivi sarà una strada, e una via,
che sarà chiamata: La via santa; gl' im-
mondi non vi passeranno; anzi ella *sarà*
per coloro; i viandanti e gli stolti non
andranno *più* errando.
9 Ivi non sarà leone, e alcuna delle fiere
rapaci non vi salirà, niuna vi se ne tro-
verà; e quelli che saranno stati riscattati
cammineranno *per essa.*
10 E quelli che dal Signore saranno stati
riscattati ritorneranno, e verranno in Sion
con canto; e allegrezza eterna *sarà* sopra
il capo di loro; otterranno gioia e letizia;
e il dolore e i gemiti fuggiranno.

CAPO XXXVI.

OR avvenne, l' anno quartodecimo del
re Ezecchia, che Sennacherib, re di
Assiria, salì contro a tutte le città forti di
Giuda, e le prese.
2 Poi il re di Assiria mandò Rab-sache,
da Lachis in Gerusalemme, al re Ezec-
chia, con un grande stuolo. Ed esso si
fermò presso dell' acquidoccio dello sta-
gno disopra, nella strada del campo del
purgator di panni.
3 Ed Eliachim, figliuolo d' Hilchia, Ma-
stro del palazzo, e Sebna, Segretario, e
Ioa, figliuolo di Asaf, Cancelliere, usci-
rono fuori a lui.
4 E Rab-sache disse loro: Or dite ad
Ezecchia: Così ha detto il gran re, il re
di Assiria: Quale è questa confidanza,
che tu hai avuta?
5 Io ho detto, *dici tu*, che il consiglio,
e la forza per la guerra, *non sono altro* che
parole di labbra; or pure, in cui ti sei con-
fidato, che tu ti sei ribellato contro a me?
6 Ecco, tu ti sei confidato in quel so-
stegno di canna rotta, sopra il quale se
alcuno si appoggia, esso gli entra nella
mano, e la fora; tale *è* Faraone, re di Egit-
to, a tutti coloro che si confidano in lui.
7 E se pur tu mi dici: Noi ci confi-
diamo nel Signore Iddio nostro; non *è*
egli quello, del quale Ezecchia ha tolti
via gli alti luoghi, e gli altari; e ha detto
a Giuda, e a Gerusalemme: Adorate di-
nanzi a questo altare?
8 Deh! scommetti ora col mio signore,
re di Assiria; ed io ti darò duemila ca-
valli, se tu potrai dare *altrettanti uomini*
che li cavalchino.
9 E come faresti tu voltar faccia all' uno
de' capitani d' infra i minimi servitori del
mio signore? ma tu ti sei confidato nel-
l' Egitto, per de' carri, e per della gente
a cavallo.
10 Ora, sono io forse salito contro a que-
sto paese per guastarlo, senza il Signore?
il Signore mi ha detto: Sali contro a quel
paese, e guastalo.
11 Allora Eliachim, e Sebna, e Ioa, dis-
sero a Rab-sache: Deh! parla a' tuoi ser-
vitori in lingua Siriaca; perciocchè noi
l' intendiamo; e non parlarci in lingua
Giudaica, udente il popolo, che *è* sopra
le mura.
12 Ma Rab-sache disse: Il mio signore
mi ha egli mandato a dir queste parole al
tuo signore, od a te? non *mi ha egli,*
mandato a coloro che stanno in sul muro,
per protestar loro che mangeranno il loro
sterco, e beranno la loro urina, insieme
con voi?
13 Poi Rab-sache si rizzò in piè, e gridò
ad alta voce, in lingua Giudaica, e disse:
Ascoltate le parole del gran re, del re di
Assiria:
14 Così ha detto il re: Ezecchia non
v' inganni; perciocchè egli non potrà libe-
rarvi.
15 E non facciavi Ezecchia confidar nel
Signore, dicendo: Il Signore per certo ci
libererà: questa città non sarà data nelle
mani del re di Assiria.
16 Non ascoltate Ezecchia; perciocchè
così ha detto il re di Assiria: Fate pace
meco, e uscite a me; e ciascun di voi

mangi della sua vite, e del suo fico, e bea
dell' acqua della sua cisterna;
17 Finchè io venga, e vi meni in un
paese simile al vostro; in un paese di fru-
mento e di mosto, in un paese di pane e
di vigne.
18 *Guardatevi* ch' Ezecchia non vi se-
duca, dicendo: Il Signore ci libererà. Ha
alcuno degl' iddii delle genti potuto libe-
rare il suo paese dalla mano del re di
Assiria?
19 Dove *son* gl' iddii d' Hamat, e di
Arpad; dove gl' iddii di Sefarvaim? ed
hanno pure essi liberata Samaria di man
mia?
20 Quali *son quegli dii*, fra tutti gl' iddii
di que' paesi, che abbiano liberato il lor
paese di man mia, che il Signore abbia da
liberare Gerusalemme di man mia?
21 E *il popolo* tacque, e non gli rispose
nulla; perciocchè tale era il comanda-
mento del re: Non gli rispondete nulla.
22 Ed Eliachim, figliuolo d' Hilchia,
Mastro del palazzo, e Sebna, Segretario,
e Ioa, figliuolo di Asaf, Cancelliere, ven-
nero ad Ezecchia, con le vesti stracciate,
e gli rapportarono le parole di Rab-sache.

CAPO XXXVII.

E QUANDO il re Ezecchia ebbe intese
queste cose, stracciò le sue vesti, e
si coprì di un sacco, ed entrò nella Casa
del Signore,
2 E mandò Eliachim, Mastro del pa-
lazzo, e Sebna, Segretario, e i più vecchi
de' sacerdoti, coperti di sacchi, al profeta
Isaia, figliuolo di Amos.
3 Ed essi gli dissero: Così ha detto
Ezecchia: Questo *è* un giorno di angoscia,
di rimprovero, e di bestemmia; perciocchè
i figliuoli son venuti fino all' apritura della
matrice, ma non *vi è* forza da partorire.
4 Forse che il Signore Iddio tuo avrà
intese le parole di Rab-sache, il quale il
re di Assiria, suo signore, ha mandato,
per oltraggiar l' Iddio vivente, e per far-
gli rimprovero con le parole che il Signore
Iddio tuo ha udite; perciò mettiti a fare
orazione per lo rimanente *del popolo* che
si ritrova.
5 Così i servitori del re Ezecchia ven-
nero ad Isaia.
6 E Isaia disse loro: Dite così al vostro
signore: Così ha detto il Signore: Non
temere per le parole che tu hai udite, con
le quali i servitori del re degli Assirii mi
hanno oltraggiato.
7 Ecco, io di presente metterò un *tale*
spirito in lui, che, avendo inteso un certo
grido, egli ritornerà al suo paese, ed io lo
farò cader per la spada nel suo paese.

8 Or essendosene Rab-sache ritornato,
e andato a trovare il re di Assiria, che
combatteva Libna (perciocchè egli avea
inteso ch' egli s' era partito di Lachis);
9 Esso ebbe novelle di Tirhaca, re di
Etiopia, che dicevano: Egli è uscito fuori
per darti battaglia. E, avendo *ciò* udito,
mandò messi ad Ezecchia, dicendo:
10 Dite così ad Ezecchia, re di Giuda:
Il tuo Dio, nel qual tu ti confidi, non
t' inganni, dicendo: Gerusalemme non sarà
data nelle mani del re di Assiria.
11 Ecco, tu hai inteso quello che i re
degli Assirii hanno fatto a tutti gli *al-
tri* paesi, distruggendoli; e tu scampe-
resti?
12 Gl' iddii delle genti, che i miei padri
distrussero, *cioè*, di Gozan, d' Haran, di
Resef, e de' figliuoli di Eden, che *sono* in
Telasar, l' han essi liberate?
13 Dove *è* il re d' Hamat, e il re di Ar-
pad, e il re della città di Sefarvaim,
d' Hena, e d' Ivva?
14 Quando Ezecchia ebbe ricevute quelle
lettere, per mano di que' messi, e l' ebbe
lette, salì alla Casa del Signore, e le spiegò
davanti al Signore.
15 Ed Ezecchia fece orazione al Signore,
dicendo:
16 O Signore degli eserciti, Iddio d' I-
sraele, che siedi sopra i Cherubini, tu solo
sei l' Iddio di tutti i regni della terra; tu
hai fatto il cielo e la terra.
17 O Signore, inchina il tuo orecchio, e
odi; o Signore, apri i tuoi occhi, e vedi;
e ascolta tutte le parole di Sennacherib,
ch' egli ha mandato *a dire*, per oltraggiar
l' Iddio vivente.
18 *Egli è* vero, Signore, che i re degli
Assirii han distrutti tutti que' paesi, e le
lor terre;
19 E han gettati nel fuoco gl' iddii loro;
perciocchè non erano dii, anzi opera di
mani d' uomini, pietra, e legno; onde gli
hanno distrutti.
20 Ma ora, o Signore Iddio nostro, libe-
raci dalla sua mano; acciocchè tutti i re-
gni della terra conoscano che tu solo *sei*
il Signore.
21 Allora Isaia, figliuolo di Amos, mandò
a dire ad Ezecchia: Così ha detto il Si-
gnore Iddio d' Israele: Quant' è a ciò, di
che tu mi hai fatta orazione intorno a
Sennacherib, re degli Assirii;
22 Questa *è* la parola, che il Signore ha
pronunziata contro a lui: La vergine, fi-
gliuola di Sion, ti ha sprezzato, e ti ha
beffato; la figliuola di Gerusalemme ha
scossa la testa dietro a te.
23 Chi hai tu schernito ed oltraggiato?
e contro a chi hai tu alzata la voce, e

levati in alto gli occhi tuoi? contro al Santo d' Israele.

24 Tu hai schernito il Signore per li tuoi servitori; e hai detto: Con la moltitudine de' miei carri, io son salito in cima de' monti fino al sommo del Libano; io taglierò i suoi più alti cedri, e i suoi più scelti abeti; e perverrò infino all' alto della sua cima, al bosco del suo Carmel.

25 Io ho cavati *de' pozzi*, e ne ho bevute l' acque; ed ho asciutti con le piante de' miei piedi tutti i rivi de' luoghi assediati.

26 Non hai tu inteso *che* già da lungo tempo io ho fatto questo, *e* l' ho formato ab antico? *ed* ora l' ho fatto venire, ed è stato per desolare, *e per ridurre* in mucchi di ruine le città forti.

27 E gli abitanti di esse, scemi di forza, sono stati spaventati e confusi; sono stati *come* l' erba de' campi e *come* la verzura dell' erbetta, *e come* il fieno de' tetti, *come* le biade riarse, avanti che sieno salite in ispiga.

28 Ma io conosco il tuo stare, e il tuo uscire, e il tuo andare, e il tuo furore contro a me.

29 Perciocchè tu sei infuriato contro a me, e il tuo romoreggiare è salito a' miei orecchi; io ti metterò il mio raffio nelle nari, e il mio freno nelle mascelle; e ti farò ritornare indietro per la via stessa, per la quale sei venuto.

30 E questo, *o Ezecchia*, te *ne sarà* il segno: Quest' anno si mangerà quel che sarà nato de' granelli caduti *nella ricolta precedente;* e l' anno seguente quello che sarà nato da sè stesso; ma l' anno terzo voi seminerete, e mieterete; e pianterete vigne, e mangerete del frutto loro.

31 E quello che sarà restato della casa di Giuda, e sarà scampato, continuerà a far radici di sotto, e a portar frutto di sopra;

32 Perciocchè di Gerusalemme uscirà un rimanente, e del monte di Sion un residuo. La gelosía del Signore degli eserciti farà questo.

33 Perciò, il Signore ha detto così intorno al re degli Assirii: Egli non entrerà in questa città, e non vi tirerà dentro alcuna saetta, e non verrà all' assalto contro ad essa con iscudi, e non farà alcun argine contro ad essa.

34 Egli se ne ritornerà per la medesima via, per la quale è venuto, e non entrerà in questa città, dice il Signore.

35 Ed io sarò protettor di questa città, per salvarla, per amor di me stesso, e di Davide, mio servitore.

36 Or un Angelo del Signore uscì, e percosse centottantacinquemila *uomini* nel campo degli Assirii; e, *quando* si furono levati la mattina, ecco non *si vedeva* altro che corpi morti.

37 E Sennacherib, re degli Assirii, si partì, e se ne andò, e ritornò in Ninive, e vi dimorò.

38 E avvenne che, mentre egli adorava nella casa di Nisroc, suo dio, Adrammelec, e Sareser, suoi figliuoli, lo percossero con la spada, e poi scamparono nel paese di Ararat. Ed Esar-haddon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

CAPO XXXVIII.

IN quel tempo Ezecchia infermò a morte. E il profeta Isaia, figliuolo di Amos, venne a lui, e gli disse: Il Signore ha detto così: Disponi della tua casa; perciocchè tu *sei* morto, e non viverai *più*.

2 Allora *Ezecchia* voltò la faccia verso la parete, e fece orazione al Signore.

3 E disse: Deh! Signore, ricordati ora che io son camminato nel tuo cospetto in verità, e di cuore intiero; ed ho fatto quello che ti *è* a grado. Ed Ezecchia pianse di un gran pianto.

4 Allora la parola del Signore fu *indirizzata* ad Isaia, dicendo:

5 Va, e di' ad Ezecchia: Così ha detto il Signore Iddio di Davide, tuo padre: Io ho udita la tua orazione, io ho vedute le tue lagrime; ecco, io aggiugnerò quindici anni al tempo della tua vita;

6 E libererò te, e questa città, dalla mano del re degli Assirii; e sarò protettore di questa città.

7 E questo ti *sarà*, da parte del Signore, il segno ch' egli adempierà questa parola, ch' egli ha pronunziata:

8 Ecco, *dice il Signore*, io di presente farò ritornar l' ombra dell' orologio, la quale è già discesa nell' orologio dal sole di Achaz, indietro di dieci gradi. E il sole ritornò indietro di dieci gradi, per li gradi, per li quali già era disceso.

9 *Quest' è* quel che scrisse Ezecchia, re di Giuda, dopo che fu stato infermo, e fu guarito della sua infermità.

10 Io diceva allora che i miei giorni erano ricisi: Io me ne vo alle porte del sepolcro; io son privato del rimanente de' miei anni.

11 Io diceva: Io non vedrò *più* il Signore, il Signore, nella terra de' viventi; io non riguarderò più alcun uomo con gli abitanti del mondo.

12 La mia età è passata, ella è andata via, *toltami* come la tenda di un pastore; io ho tagliata la mia vita, a guisa di un

tessitore; egli mi ha tagliato, mentre io
era sol mezzo tessuto; dalla mattina alla
sera, tu avrai fatto fin di me.
13 Io faceva conto che infra la mattina
egli mi avrebbe fiaccate tutte le ossa,
come un leone; dalla mattina alla sera,
tu avrai fatto fin di me.
14 Io garriva come la grù, o la rondine;
io gemeva come la colomba; i miei occhi
erano scemati, *riguardando* ad alto; *io
diceva:* O Signore, e' mi si fa forza, dà
sicurtà per me.
15 Che dirò io? conciossiachè egli mi
abbia parlato, ed egli stesso abbia ope-
rato; io me ne andrò pian piano tutti gli
anni della mia vita passando l' amaritu-
dine dell' anima mia.
16 O Signore, *altri* vivono oltre a que-
sto *numero d'* anni; ma in tutti questi,
ne' quali *è terminata* la vita del mio spirito,
tu mi manterrai in sanità ed in vita.
17 Ecco, in *tempo di* pace, mi è *giunta*
amaritudine amarissima; ma tu hai amata
l' anima mia, *per trarla* fuor della fossa
della corruzione; perciocchè tu hai gittati
dietro alle tue spalle tutti i miei pec-
cati.
18 Perciocchè il sepolcro non ti cele-
brerà, la morte *non* ti lauderà; quelli che
scendono nella fossa non ispereranno nella
tua verità.
19 I viventi, i viventi, saran quelli che
ti celebreranno, come *io fo* al dì d' oggi;
il padre farà assapere a' figliuoli la tua
verità.
20 Il Signore mi salverà, e noi sonere-
mo i miei cantici, tutto il tempo della
vita nostra, nella Casa del Signore.
21 Or Isaia avea detto: Piglisi una massa
di fichi secchi, e facciasene un impiastro
sopra l' ulcera, ed egli guarirà.
22 Ed Ezecchia avea detto: Quale *è* il
segno, che io salirò alla Casa del Signore?

CAPO XXXIX.

IN quel tempo, Merodac-baladan, fi-
gliuolo di Baladan, re di Babilonia,
mandò lettere e presenti ad Ezecchia; per-
ciocchè avea inteso ch' era stato infermo,
e ch' era guarito.
2 Ed Ezecchia si rallegrò di loro, e mo-
strò loro la casa delle sue cose preziose,
l' argento, e l' oro, e gli aromati, e gli olii
odoriferi, e la casa di tutti i suoi arredi,
e tutto quello che si ritrovava ne' suoi te-
sori; non vi fu cosa alcuna in casa, ovvero
in tutto il dominio di Ezecchia, ch' egli
non mostrasse loro.
3 E il profeta Isaia venne al re Ezecchia,
e gli disse: Che hanno detto quegli uo-
mini? e donde son venuti a te? Ed Ezec-
chia disse: Son venuti a me di paese lon-
tano, di Babilonia.
4 E *Isaia* disse: Che hanno veduto in
casa tua? Ed Ezecchia disse: Hanno ve-
duto tutto quello che *è* in casa mia; non
vi è nulla ne' miei tesori, che io non abbia
lor mostrato.
5 E Isaia disse ad Ezecchia: Ascolta la
parola del Signor degli eserciti:
6 Ecco, i giorni vengono, che tutto quello
che *è* in casa tua, e quello che i tuoi padri
han raunato in tesoro infino a questo gior-
no, sarà portato in Babilonia; non ne sarà
lasciata di resto cosa veruna, dice il Si-
gnore.
7 E anche si prenderanno de' tuoi fi-
gliuoli, i quali saranno usciti di te, i quali
tu avrai generati; e saranno eunuchi nel
palazzo del re di Babilonia.
8 Ed Ezecchia disse ad Isaia: La parola
del Signore, che tu hai pronunziata, *è*
buona. Poi disse: Non vi sarà egli pur
pace, e sicurtà, a' miei dì?

CAPO XL.

CONSOLATE, consolate il mio popolo,
dirà il vostro Dio.
2 Parlate al cuor di Gerusalemme, e pre-
dicatele che il suo termine è compiuto, che
la sua iniquità è quietata; perchè ella ha
ricevuto dalla mano del Signore *il castigo*
di tutti i suoi peccati al doppio.
3 *Vi è* una voce d' uno che grida: Ac-
conciate nel deserto la via del Signore,
addirizzate per la solitudine la strada al-
l' Iddio nostro.
4 Ogni valle sia alzata, ed ogni monte
e colle sia abbassato; e sieno i luoghi
distorti ridirizzati, e i luoghi erti ridotti
in pianura.
5 E la gloria del Signore si manifesterà,
ed ogni carne *la* vedrà; perciocchè la boc-
ca del Signore ha parlato.
6 *Vi è* una voce che dice: Grida. Ed
è stato detto: Che griderò? *Grida, che*
ogni carne *è* fieno, e che tutto il bene
ch' ella fa *è* come un fiore della cam-
pagna.
7 Il fieno si secca, il fiore si appassa,
quando lo Spirito del Signore vi soffia
contra, in verità il popolo *non è altro che*
fieno.
8 Il fieno si secca, il fiore si appassa; ma
la parola di Dio dimora in eterno.
9 O Sion, che rechi le buone novelle,
sali sopra un alto monte; O Gerusalemme,
che rechi le buone novelle, alza di forza
la tua voce; alzala, non temere; di' alle
città di Giuda: Ecco l' Iddio vostro;
10 Ecco, il Signore Iddio verrà contro al
forte, e il suo braccio lo signoreggerà;

ecco, la sua mercede è con lui, e la sua
opera è dinanzi alla sua faccia.
11 Egli pasturerà la sua greggia, a guisa
di pastore; egli si accoglierà gli agnelli in
braccio, e *li* torrà in seno; egli condurrà
pian piano le pregne.
12 Chi ha misurate l' acque col pugno,
e chi ha fatto il conto *dello spazio* del
cielo con la spanna, e ha compresa la pol-
vere della terra in una misura, e ha pe-
sati i monti con la stadera, e i colli con
la bilancia?
13 Chi ha addirizzato lo Spirito del Si-
gnore? o *chi è stato* suo consigliere, e chi
gli ha insegnata *alcuna cosa?*
14 Con chi si è egli consigliato, e *chi*
l' ha avvisato, o *chi* l' ha ammaestrato nel
sentier del giudicio? e *chi* gli ha insegnata
scienza, o mostrata la via degl' intendi-
menti?
15 Ecco, le genti *sono* come una goc-
ciola della secchia, e son reputate come
la polvere minuta delle bilance; ecco,
egli può trasportar l' isole di luogo in luo-
go, come polvere minuta.
16 E il Libano non basterebbe per lo
fuoco; e le bestie che sono in quello non
basterebbero per l' olocausto.
17 Tutte le genti *sono* come un niente
nel suo cospetto; son da lui reputate men
di nulla, e per una vanità.
18 E a cui assomigliereste Iddio, e quai
sembianza gli adattereste?
19 Il fabbro fonde la scultura, e l' orafo
vi distende su l' oro, da coprirla; e le
fonde de' cancelli di argento.
20 Colui che fa povera offerta sceglie un
legno *che* non intarli; egli si cerca un ar-
tefice industrioso, per formargli una scul-
tura che non si muove.
21 Non avete voi alcun conoscimento?
non ascoltate voi? *la cosa* non vi è ella
stata dichiarata fin dal principio? non in-
tendete voi come la terra è stata fondata?
22 *Egli è quel* che siede sopra il globo
della terra, e *a cui* gli abitanti di essa *sono*
come locuste; che stende i cieli come una
tela, e li tende come una tenda da abi-
tare;
23 Che riduce i principi a niente; *e* fa
che i rettori della terra son come una co-
sa vana;
24 *Come se* non fossero pure stati pian-
tati, nè pur seminati, o che il lor ceppo
non fosse pure stato radicato in terra; sol
che soffi contro a loro, si seccano, e il
turbo li porta via come stoppia.
25 A cui dunque mi assomigliereste? o
a cui sarei io agguagliato? dice il Santo.
26 Levate ad alto gli occhi vostri, e ve-
dete; chi ha create quelle cose? *chi* fa
uscire l' esercito loro a conto? *chi* le chia-
ma tutte per nome, per la grandezza della
sua forza (e perciocchè egli è potente in
virtù), senza che ne manchi pure una?
27 Perchè diresti, o Giacobbe; e *perchè*,
o Israele, parleresti *così:* La mia via è
occulta al Signore, e la mia ragione non
viene più davanti all' Iddio mio?
28 Non sai tu, non hai tu udito? Il Si-
gnore è l' Iddio eterno, che ha create le
estremità della terra; egli non si stanca,
e non si affatica; il suo intendimento *è*
infinito.
29 Egli dà forza allo stanco, e accresce
il vigore a chi è senza forze.
30 I giovani si stancano, e si affaticano;
e i più scelti giovani traboccano, e cag-
giono.
31 Ma quelli che sperano nel Signore
acquistano *del continuo* nuove forze; sal-
gono con l' ale, come l' aquile; corrono, e
non si affaticano; camminano, e non si
stancano.

CAPO XLI.

ISOLE, fatemi silenzio; e rinforzinsi le
nazioni; accostinsi, *e* allora parlino;
veniamo insieme a giudicio.
2 Chi ha eccitata la giustizia dall' Orien-
te? *chi* l'ha chiamata, perchè lo seguiti a
passo a passo? *chi* mette davanti a sè le
genti, e signoreggia i re, *e* rende le spade
loro come polvere, *e* i loro archi come
stoppia agitata?
3 Egli li persegue, *e* passa oltre pacifi-
camente, per una strada, per la quale non
è venuto co' suoi piedi.
4 Chi ha operato, e fatto *questo?* Colui,
che fin dal principio chiama le generazio-
ni; io, il Signore, che *sono* il primiero, ed
anche son con gli ultimi; io son desso.
5 L' isole hanno veduto, ed hanno te-
muto; le estremità della terra hanno tre-
mato, si sono appressate, e son venute.
6 Ciascuno aiuta il suo prossimo, e dice
al suo fratello: Fa animo.
7 Il fabbro conforta l' orafo; colui che
tocca *l' opera* col martello *conforta* colui
che colpisce su l' incudine; *l' uno* dice:
Quest' è buono per esser saldato; *l' altro*
ferma *il lavoro* con chiodi, *acciocchè* non
si smuova.
8 Ma tu, Israele, mio servitore; *e tu*,
Giacobbe, che io ho eletto; progenie d'A-
brahamo, mio amico;
9 (Conciossiachè io ti abbia preso dalle
estremità della terra, e ti abbia chiamato
d' infra i maggiori di essa, e ti abbia det-
to: Tu *sei* mio servitore; io ti ho eletto, e
non ti ho riprovato;)
10 Non temere, perciocchè io *son* teco;

non ismarrirti, perciocchè io *sono* il tuo
Dio; io t' ho fortificato; anzi aiutato, anzi
sostenuto con la destra della mia giu-
stizia.
11 Ecco, tutti quelli che sono attizzati
contro a te, saranno svergognati e confu-
si; i tuoi avversari saranno ridotti a nulla,
e periranno.
12 Tu cercherai quelli che contendono
teco, e non li troverai; quelli che ti fan-
no guerra saranno ridotti a nulla, e con-
sumati.
13 Perciocchè io *sono* il Signore Iddio
tuo, che ti tengo per la man destra; che
ti dico: Non temere, io ti aiuto.
14 Non temere, o verme di Giacobbe,
uomini d' Israele; io ti aiuto, dice il Si-
gnore; e il tuo Redentore *è* il Santo d' I-
sraele.
15 Ecco, io ti farò essere come una treb-
bia, *come* una erpice a denti nuova; tu
trebbierai i monti, e *li* triterai; e renderai
i colli simili a della pula.
16 Tu gli sventolerai, e il vento li por-
terà via, e il turbo li dispergerà; ma tu
giubbilerai nel Signore, tu ti glorierai nel
Santo d' Israele.
17 Quant' è a' poveri e bisognosi, che
cercano dell' acque, e non *ne trovano* al-
cune; la cui lingua spasima di sete; io, il
Signore, gli esaudirò; *io*, l' Iddio d'Israele,
non gli abbandonerò.
18 Io farò sorgere de' fiumi sopra i luo-
ghi eccelsi, e delle fonti in mezzo delle
campagne; io ridurrò il deserto in istagno
d' acque, e la terra asciutta in rampolli
d' acque.
19 Io metterò nel deserto il cedro, *l' al-
bero* Sitta, e il mirto, e l' ulivo; io met-
terò nella solitudine l' abete, l' olmo, e il
busso insieme;
20 Acciocchè tutti insieme veggano, e
conoscano, e considerino, e intendano, che
la mano del Signore ha fatto questo, e che
il Santo d' Israele l' ha creato.
21 Producete la vostra lite, dirà il Si-
gnore; recate le ragioni, delle quali voi vi
fortificate, dirà il Re di Giacobbe.
22 Facciano pure accostare *i lor dii*, e
annunziinci essi le cose che avverranno;
annunziate quali saranno le primiere, e noi
vi porrem mente, e conosceremo le cose
che seguiranno dopo quelle; ovvero anche,
fateci intendere quelle che verranno ap-
presso.
23 Annunziate le cose che avverranno
ne' tempi appresso, e noi conosceremo che
siete dii; ovvero anche fate qualche bene,
o qualche male, e noi lo mireremo con di-
letto, e lo vedremo tutti insieme.
24 Ecco, voi *siete* di niente, e l' opera
vostra *è* di nulla; *chi* vi elegge *è* abbomi-
nazione.
25 Io ho suscitato *colui* dall' Aquilone,
ed egli verrà; egli predicherà il mio No-
me dal sol levante; egli calpesterà i po-
tentati come fango, e a guisa che il vasel-
laio calca l' argilla.
26 Chi ha annunziate *queste cose* da
principio, e noi *lo* riconosceremo? e ab an-
tico, e noi *lo* pronunzieremo giusto? Ma
certo non *vi è stato* alcuno che *le* abbia di-
chiarate, nè che *le* abbia pur fatte inten-
dere; e anche non *vi è* alcuno che ne abbia
uditi i vostri ragionamenti.
27 Il primiero *verrà* a Sion, *dicendo:*
Ecco, ecco quelle cose; ed io manderò a
Gerusalemme un messo di buone novelle.
28 Or io ho riguardato, e non *vi è* alcu-
no; eziandío fra coloro, e non *vi è* alcuno
che dia consiglio; il quale, quando io lo
domando, dia alcuna risposta.
29 Ecco, essi tutti *son* vanità; l' opere
loro *son* nulla; le loro statue di getto *son*
vento, e cosa vana.

CAPO XLII.

ECCO il mio Servitore, io lo sosterrò:
il mio Eletto, *in cui* l' anima mia si
è compiaciuta; io ho messo il mio Spirito
sopra lui, egli recherà fuori giudicio alle
genti.
2 Egli non griderà, e non alzerà, nè farà
udir la sua voce per le piazze.
3 Egli non triterà la canna rotta, e non
ispegnerà il lucignolo fumante; egli pro-
ferirà giudicio secondo verità.
4 Egli stesso non sarà oscurato, e non
sarà rotto, finchè abbia messo il giudicio
nella terra; e l' isole aspetteranno la sua
Legge.
5 Così ha detto il Signore Iddio, che ha
creati i cieli, e gli ha distesi; che ha ap-
pianata la terra, e le cose ch' ella pro-
duce; che dà l' alito al popolo *ch' è* sopra
essa, e lo spirito a quelli che camminano
in essa;
6 Io, il Signore, ti ho chiamato in giu-
stizia, e ti prenderò per la mano, e ti guar-
derò, e ti costituirò per patto del popolo,
per luce delle genti;
7 Per aprire gli occhi de' ciechi, per
trarre di carcere i prigioni, *e* quelli che
giacciono nelle tenebre dalla casa della
prigione.
8 Io *sono* il Signore, questo *è* il mio
Nome; ed io non darò la mia gloria ad
alcun altro, nè la mia laude alle sculture.
9 Ecco, le prime cose son venute, ed io
ne annunzio delle nuove; io ve *le* fo in-
tendere, avanti che sieno prodotte.
10 Cantate al Signore un nuovo cantico;

cantate la sua lode fin dall' estremità della terra; quelli che scendono nel mare, e tutto quello ch' è dentro esso; l' isole, e gli abitanti di esse;

11 Il deserto, e le sue città, elevino *la lor voce;* e le villate ancora *dove* dimora Chedar; cantino quelli che abitano nelle rocce, dieno voci d' allegrezza dalla sommità de' monti.

12 Dieno gloria al Signore, e annunziino la sua lode nell' isole.

13 Il Signore uscirà fuori, a guisa d' *uomo* prode; egli desterà la *sua* gelosía, come un guerriero; egli griderà, anzi scoppierà: egli si renderà vittorioso sopra i suoi nemici.

14 Io mi son taciuto già da lungo tempo, me ne sono stato cheto, e mi son rattenuto; *ma ora* griderò, come la donna che è sopra parto; distruggerò, e abisserò insieme.

15 Io diserterò i monti ed i colli; io seccherò tutta l' erba loro; e ridurrò i fiumi in isole, e asciugherò gli stagni;

16 E farò camminare i ciechi per una via *che* non conoscono; io li condurrò per sentieri, *i quali* non sanno; io convertirò le tenebre dinanzi a loro in luce, e i luoghi distorti in *cammin* diritto. Queste cose farò loro, e non gli abbandonerò.

17 Volgano pur le spalle, *e* sien confusi di *gran* confusione quelli che si confidano nelle sculture; quelli che dicono alle statue di getto: Voi *siete* i nostri dii.

18 O sordi, ascoltate; e *voi* ciechi, riguardate per vedere.

19 Chi *è* cieco, se non il mio servitore? e sordo, come il messo *che* io ho mandato? chi *è* cieco, come il compiuto? anzi, *chi è* cieco, come il servitor del Signore?

20 Tu vedi molte cose, ma non poni mente *a nulla;* egli apre gli orecchi, ma non ascolta.

21 Il Signore *già* si compiaceva *in lui,* per amor della sua giustizia; egli magnificava, e rendeva illustre la Legge.

22 *Ma ora* egli è un popolo rubato, e predato; tutti quanti son legati nelle grotte, e son nascosti nelle prigioni; sono in preda, e non *vi è* niuno che *li* riscuota; son rubati, e non *vi è* niuno che dica: Rendi.

23 Chi di voi porgerà gli orecchi a questo? *chi di voi* attenderà, ed ascolterà per l' avvenire?

24 Chi ha dato Giacobbe in preda, e Israele a' rubatori? non *è egli stato* il Signore, contro al quale noi abbiamo peccato, e nelle cui vie essi non son voluti camminare, e alla cui Legge non hanno ubbidito?

25 Laonde egli ha sparso sopra lui l' ardor della sua ira, e forte guerra; e l' ha divampato d' ogni intorno, ma egli non l' ha conosciuto; e l' ha arso, ma egli non *vi* ha posta mente.

CAPO XLIII.

MA ora, così ha detto il Signore, tuo Creatore, o Giacobbe, e tuo Formatore, o Israele: Non temere; perciocchè io ti ho riscattato, io ti ho chiamato per lo tuo nome; tu *sei* mio.

2 Quando tu passerai per l' acque, io *sarò* teco; e *quando passerai* per li fiumi, non ti affogheranno; quando camminerai per lo fuoco non sarai arso, e la fiamma non ti divamperà.

3 Perciocchè io *sono* il Signore Iddio tuo, il Santo d' Israele, tuo salvatore; io ho dato l' Egitto per tuo riscatto, e l' Etiopia, e Seba, in luogo tuo.

4 Conciossiachè tu mi sii stato caro, e pregiato, ed io ti abbia amato; io ho dati degli uomini per te, e de' popoli per l' anima tua.

5 Non temere; perciocchè io *son* teco; io farò venir la tua progenie di Levante, e ti raccoglierò di Ponente.

6 Io dirò al Settentrione: Dà; e al Mezzodì: Non divietare; adduci i miei figliuoli di lontano, e le mie figliuole dalle estremità della terra;

7 Tutti quelli che si chiamano del mio Nome, e i quali io ho creati alla mia gloria, ho formati, anzi fatti;

8 Traendo fuori il popolo ch' è cieco, benchè abbia degli occhi; e quelli che sono sordi, benchè abbiano degli orecchi.

9 Sieno tutte le genti raunate insieme, e raccolti i popoli; chi, d' infra loro, ha annunziato questo? e chi ci ha fatte intender le cose di prima? producano i lor testimoni, e sieno giustificati; ovvero, ascoltino eglino stessi, e dicano: *Quest' è* la verità.

10 Voi, insieme col mio Servitore, il quale io ho eletto, mi *siete* testimoni, dice il Signore; acciocchè sappiate, e mi crediate, e intendiate, che io *son* desso; avanti me non fu formato alcun Dio, e dopo me non *ne* sarà *alcuno.*

11 Io, io *sono* il Signore, e fuor di me non *vi è* alcun Salvatore.

12 Io ho annunziato, e salvato, e fatto intendere; e fra voi non *vi è stato* alcun *dio* strano; e voi mi *siete* testimoni, dice il Signore; ed io *sono* Iddio

13 Eziandío da che il giorno fu, già *era* io desso; e non *vi è* niuno che possa liberare dalla mia mano. *Se* io opero, chi potrà impedir *l' opera mia?*

14 Così ha detto il Signore, vostro Re-
dentore, il Santo d'Israele: Per amor di
voi io ho mandato contro a Babilonia, e
gli ho fatti tutti scendere in fuga; e il
grido de' Caldei *è stato* nelle navi.
15 Io *sono* il Signore, il vostro Santo, il
Creatore d'Israele, il vostro Re.
16 Così ha detto il Signore, il qual *già*
fece una via nel mare, e un sentiero nel-
l'acque impetuose,
17 Il qual fece uscire carri, e cavalli,
esercito, e sforzo; tutti quanti furono at-
terrati, senza poter rilevarsi; furono estinti,
furono spenti come un lucignolo;
18 Non ricordate le cose di prima, e non
istate a mirare le cose antiche.
19 Ecco, io fo una cosa nuova, ora sarà
prodotta; non la riconoscerete voi? Io
metterò ancora una via nel deserto, *e*
de' fiumi nella solitudine.
20 Le fiere della campagna, i dragoni, e
l' ulule mi glorificheranno; perciocchè
io avrò messe dell' acque nel deserto, *e*
de' fiumi nella solitudine, per dar bere al
mio popolo, al mio eletto.
21 Il popolo che io m'ho formato, rac-
conterà la mia lode.
22 Ma, quant' è a te, o Giacobbe, tu non
mi hai invocato; ti sei tu pure affaticato
per me, o Israele?
23 Tu non m' hai presentate le pecore
de' tuoi olocausti, e non m' hai onorato
co' tuoi sacrificii: io non t' ho tenuto in
servitù intorno ad offerte, nè faticato in-
torno ad incenso.
24 Tu non m' hai comperata con danari
canna *odorosa*, e non m' hai inebbriato col
grasso de' tuoi sacrificii; anzi tu hai te-
nuto me in servitù co' tuoi peccati, e
m' hai faticato con le tue iniquità.
25 Io, io *son* quel che cancello i tuoi
misfatti, per amor di me stesso; e non ri-
corderò *più* i tuoi peccati.
26 Riducimi a memoria, litighiamo in-
sieme; narra tu *le tue ragioni*, acciocchè
tu ti giustifichi.
27 Il tuo primo padre ha peccato, ed i
tuoi oratori han commesso misfatto contro
a me.
28 Perciò, io tratterò come profani i
principi del santuario, e metterò Giacobbe
in isterminio, e Israele in obbrobrii.

CAPO XLIV.

ORA dunque ascolta, o Giacobbe, mio
servitore; e *tu*, Israele, *che* io ho
eletto;
2 Così ha detto il Signore, tuo Fattore,
e tuo Formatore fin dal ventre, *il qual* ti
aiuta: Non temere, o Giacobbe, mio ser-
vitore: e *tu*, Iesurun, *che* io ho eletto.
3 Perciocchè io spanderò dell' acque so-
pra l' assetato, e de' rivi sopra la *terra*
asciutta; io spanderò il mio Spirito sopra
la tua progenie, e la mia benedizione sopra
quelli che usciranno di te.
4 Ed essi germoglieranno fra l' erba, co-
me salci presso a' rivi dell' acque.
5 L' uno dirà: Io *son* del Signore; e
l' altro si nominerà del nome di Gia-
cobbe; e l' altro si sottoscriverà di sua
mano del Signore, e si soprannominerà del
nome d'Israele.
6 Così ha detto il Signore, il Re d' I-
sraele, e suo Redentore, il Signor degli
eserciti: Io *sono* il primiero, ed io *son*
l' ultimo; e non *vi è* Dio alcuno fuor
che me.
7 E chi è come me, che abbia chiamato,
e dichiarato, e ordinato *quello*, da che io
stabilii il popolo antico? annunziino loro
que' dii le cose future, e quelle che avver-
ranno.
8 Non vi spaventate, e non vi smarrite;
non ti ho io fatte intendere, e dichiarate
queste cose ab antico? e voi me *ne siete*
testimoni; evvi alcun Dio, fuor che me?
non *vi e* alcun' *altra* Rocca, io non *ne* co-
nosco alcuna.
9 Gli artefici delle sculture *son* tutti
quanti vanità; e i lor cari *idoli* non gio-
vano nulla; ed essi *son* testimoni a sè
stessi che quelli non veggono, e non co-
noscono; acciocchè sieno confusi.
10 Chi ha formato un dio? e chi ha
fonduta una scultura? Ella non gioverà
nulla.
11 Ecco, tutti i compagni di un tale uo-
mo saranno confusi, e insieme gli arte-
fici, *che* son fra gli uomini; aduninsi pure,
e presentinsi tutti quanti; sì, saranno tutti
insieme spaventati, e confusi.
12 Il ferraiuolo *adopera* la lima, e lo
scarpello, e lavora col carbone, e forma *la*
scultura co' martelli; ed anche, *mentre* la
lavora con la forza del suo braccio, ha
fame, e le forze *gli* mancano; egli non bee
acqua, e si stanca.
13 Il legnaiuolo stende il regolo, disegna
la scultura con la sinopia, la lavora con
asce, e la disegna con la sesta, e la fa alla
somiglianza umana, secondo la gloria del-
l' uomo; acciocchè dimori in casa.
14 Tagliando de' cedri, egli prende un
elce, ed una quercia, e li lascia fortificar
fra gli alberi di una selva; egli pianta un
frassino salvatico, *il qual* la pioggia fa cre-
scere.
15 E *quegli alberi* servono all' uomo per
bruciare; ed egli ne prende una parte, e
se ne scalda; ed anche ne accende *del*
fuoco, e *ne* cuoce del pane; ed anche *ne*

fa un dio, e l' adora; ne fa una scultura, e le s' inchina.
16 Egli ne avrà bruciata la metà al fuoco, col mezzo dell' altra metà egli avrà mangiata della carne, *e* avrà arrostito l' arrosto, e si sarà saziato; ed anche, dopo essersi scaldato, dirà: Eia, io mi sono scaldato; io ho veduto il fuoco.
17 Poi impiega il rimanente in *fare* un dio, in una sua scultura, alla quale egli s' inchina, e *l'* adora, e gli fa orazione, e dice: Liberami; perciocchè tu *sei* il mio dio.
18 Essi non hanno conoscimento, nè intendimento alcuno; perciocchè i loro occhi sono incrostati, per non vedere; *e* i lor cuori, per non intendere.
19 E non si recano *la cosa* al cuore, e non *hanno* conoscimento, nè intendimento alcuno, per dire: Io ho arsa col fuoco la metà di questo, ed anche ho cotto del pane su le brace di esso: io *ne* ho arrostita della carne, e *l'* ho mangiata; farei io del rimanente di ésso una cosa abbominevole? m' inchinerei io davanti a un tronco di legno?
20 Essi si pascono di cenere, il cuor sedotto li travia; e non rinfrancano *mai* l' anima loro, e non dicono: *Questo che io ho* nella mia destra, non *è egli* una cosa falsa?
21 Ricordati di queste cose, o Giacobbe, e Israele; perciocchè tu *sei* mio servitore; io ti ho formato, tu *sei* mio servitore; Israele, non dimenticarmi.
22 Io ho cancellati i tuoi misfatti, a guisa di una nuvola; e i tuoi peccati, a guisa di una nube; convertiti a me, perciocchè io ti ho riscattato.
23 Cantate, o cieli; perciocchè il Signore ha operato; giubbilate, luoghi bassi della terra; risonate grida di allegrezza, monti, selve, e tutti gli alberi *che sono* in esse; perciocchè il Signore ha riscattato Giacobbe, e si è renduto glorioso in Israele.
24 Così ha detto il Signore, tuo Redentore, e tuo Formatore fin dal ventre: Io *sono* il Signore, che ho fatta ogni cosa, che ho distesi i cieli solo, *e* ho appianata la terra, senza che alcuno *sia stato* meco;
25 Che annullo i segni de' bugiardi, e fo impazzar gl' indovini; che fo andare a ritroso i savi, e rendo stolto il loro conoscimento:
26 Che confermo la parola del mio servitore, e adempio il consiglio de' miei Angeli; che dico a Gerusalemme: Tu sarai abitata; e alle città di Giuda: Voi sarete riedificate; ed io ridirizzerò le sue ruine;
27 Che dico al profondo *mare:* Seccati; e che asciugherò i suoi fiumi;
28 Che dico a Ciro: Mio pastore; e *fo* ch' egli adempierà tutta la mia volontà, per dire a Gerusalemme: Tu sarai riedificata; e al Tempio: Tu sarai *di nuovo* fondato.

CAPO XLV.

COSÌ ha detto il Signore a Ciro, suo unto, e il quale io ho preso, *dice egli,* per la man destra, per atterrar davanti a lui le genti, e sciogliere i lombi dei re: per aprir gli usci dinanzi a lui, e *far* che le porte non *gli* sieno serrate:
2 Io andrò dinanzi a te, e dirizzerò le *vie* distorte; io romperò le porte di rame, e spezzerò le sbarre di ferro;
3 E ti darò i tesori *riposti* in luoghi tenebrosi, e le cose nascoste in luoghi segreti; acciocchè tu conosca che io *sono* il Signore, l' Iddio d' Israele, che ti ho chiamato per lo tuo nome;
4 Per amor di Giacobbe, mio servitore, e d' Israele, mio eletto; anzi ti ho chiamato per lo tuo nome, *e* ti ho soprannominato, benchè tu non mi conoscessi.
5 Io *sono* il Signore, e non *ve n' è* alcun altro; non *vi è* Dio alcuno fuor che me; io ti ho cinto, benchè tu non mi conoscessi;
6 Acciocchè si conosca dal sol levante, e dal Ponente, che *non vi è* alcun *Dio* fuor che me. Io *sono* il Signore, e non *ve n' è* alcun altro;
7 Che formo la luce, e creo le tenebre; che fo la pace, e creo il male. Io *sono* il Signore, che fo tutte queste cose.
8 Cieli, gocciolate da alto, e stillino le nuvole la giustizia; aprasi la terra, e fruttino la salute, e la giustizia; facci*ale quella* germogliare insieme. Io, il Signore, ho creato questo.
9 Guai a chi contende col suo Formatore! *contenda* il testo co' testi di terra; l' argilla dirà ella al suo formatore: Che fai? non *vi è* alcuna *opera di* mani nel tuo lavoro.
10 Guai a chi dice al padre: Che generi? ed alla donna: Che partorisci?
11 Così ha detto il Signore, il Santo d' Israele, e suo Formatore: Domandatemi delle cose avvenire; ordinatemi *ciò che io ho da fare* intorno a' miei figliuoli, e all' opera delle mie mani.
12 Io ho fatta la terra, e ho creati gli uomini che *son* sopra essa; le mie mani hanno distesi i cieli, ed io ho dati gli ordini a tutto il loro esercito.
13 Io ho suscitato quell' uomo in giustizia, e addirizzerò tutte le sue imprese; egli riedificherà la mia città, e rimanderà il mio popolo, che sarà stato in cattività,

senza prezzo, e senza presente; ha detto
il Signor degli eserciti.
14 Così ha detto il Signore: La fatica
dell' Egitto, e il traffico degli Etiopi, e
de' Sabei, uomini di grande statura, passeranno a te, e saranno tuoi, *o Gerusalemme; que' popoli* cammineranno dietro a te,
passeranno co' ceppi, e s' inchineranno dinanzi a te; ti supplicheranno, *dicendo.*
Certo in te *è* Iddio; e fuor d' Iddio, non
vi è alcun altro *Dio.*
15 Veramente tu *sei* l' Iddio, che ti
nascondi, l' Iddio d' Israele, il Salvatore.
16 Essi tutti sono stati confusi e svergognati; gli artefici degl' idoli se ne sono
andati tutti quanti con vituperio.
17 *Ma* Israele è stato salvato dal Signore, di una salute eterna; voi *Israeliti* non
sarete giammai in eterno confusi, nè svergognati.
18 Perciocchè così ha detto il Signore
che ha creati i cieli; l' Iddio, che ha formata la terra, e l' ha fatta, *e* l' ha stabilita,
e non l' ha creata per restar vacua, *anzi*
l' ha formata per essere abitata: Io *sono* il
Signore, e non *ve n' è* alcun altro.
19 Io non ho parlato di nascosto, *nè* in
luogo tenebroso della terra; io non ho
detto alla progenie di Giacobbe in vano:
Cercatemi; io *sono* il Signore, che parlo
in giustizia, *e* annunzio cose diritte.
20 Adunatevi, e venite; accostatevi tutti
quanti *voi* che siete scampati d' infra le
genti. Quelli che portano il legno della
loro scultura, e fanno orazione ad un dio
che non può salvare, non hanno conoscimento alcuno.
21 Annunziate *loro*, e fateli appressare,
ed anche prendano consiglio insieme; chi
ha fatto intender questo ab antico, chi
l' ha annunziato già da lungo tempo? non
son desso io, il Signore, fuor del quale
non *vi è* alcun altro Dio? l' Iddio giusto,
e Salvatore; fuor di me non *ve n' è* alcun
altro.
22 Riguardate a me, *voi* tutti i termini
della terra, e siate salvati; perciocchè io
sono Iddio, e non *ve n' è* alcun altro.
23 Io ho giurato per me stesso, una parola è uscita della mia bocca, *in* giustizia,
e non sarà rivocata: Che ogni ginocchio si
piegherà davanti a me, *ed* ogni lingua
giurerà *per me.*
24 E' si dirà di me: Veramente nel Signore *è* ogni giustizia e forza; tutti quelli
che sono accesi d' ira contro a lui verranno a lui, e saranno confusi.
25 Tutta la progenie d' Israele sarà
giustificata nel Signore, e si glorierà *in
lui.*

CAPO XLVI.

BEL è andato giù, Nebo è caduto boccone, i loro idoli sono stati *posti* sopra bestie, e sopra giumenti; i vostri
somieri sono stati caricati d' una soma,
fino a stanchezza.
2 Essi son caduti boccone, e sono andati giù tutti quanti; non han potuto salvar *quella* soma; e le lor persone stesse
sono andate in cattività.
3 Ascoltatemi, o casa di Giacobbe; e
voi, tutto il rimanente della casa d' Israele, de' quali io mi son caricato fin dal
ventre, *e* gli ho portati fin dalla matrice;
4 Ed anche infino alla *vostra* vecchiezza
sarò lo stesso; e *vi* porterò fino alla *vostra*
canutezza; io *vi* ho fatti, e altresì *vi* porterò; io stesso mi caricherò *di voi,* e *vi*
salverò.
5 A cui mi assomigliereste? e a cui mi
agguagliereste? a cui mi pareggereste, per
essere par suo?
6 Coloro che hanno tratto dell' oro di
borsa, e han pesato dell' argento alla stadera; che han prezzolato un orafo, il
quale ne ha fatto un dio; *poi gli* s' inchinano, ed anche *l'* adorano;
7 Lo levano in ispalla, lo portano; poi
lo posano nel suo luogo, *ove* egli sta fermo, senza moversi; benchè gridino a lui,
non però risponde, *e* non li salva dalla lor
distretta.
8 Ricordatevi di questo, e fondatevi bene; trasgressori, recateve*lo* al cuore.
9 Ricordatevi delle cose di prima, *che
furono* già ab antico; perciocchè io *sono*
Iddio, e non *vi è* alcun altro Dio, e niuno
è pari a me;
10 Che annunzio da principio la fine, e
ab antico le cose che non sono ancora
fatte; che dico: Il mio consiglio sarà stabile, ed io metterò ad effetto tutta la mia
volontà;
11 Che chiamo dal Levante un uccello,
e da terra lontana l' uomo del mio consiglio; io ho parlato, e altresì farò venire
ciò *che io ho detto;* io ho formata *la cosa,*
e altresì la farò.
12 Ascoltatemi, *voi* indurati di cuore,
che *siete* lontani di giustizia;
13 Io ho fatta appressar la mia giustizia,
ella non si allontanerà; e la mia salute
non tarderà; io metterò la salute in Sion,
e *farò vedere* la mia gloria ad Israele.

CAPO XLVII.

SCENDI, e siedi sopra la polvere, vergine, figliuola di Babilonia; siedi in
terra; non *vi è più* trono, o figliuola de

Caldei; certo, tu non continuerai più d'es-
ser chiamata: Morbida e delicata.
2 Metti la mano alle macine, e macina
la farina; scopri la tua chioma, scalzati,
scopriti la coscia, passa i fiumi.
3 Le tue vergogne saranno scoperte, ed
anche la tua turpitudine sarà veduta; io
prenderò vendetta, *e* non *ti* verrò incontro
da uomo.
4 Il nome del nostro Redentore *è* il Si-
gnor degli eserciti, il Santo d' Israele.
5 Siedi tacita, ed entra nelle tenebre,
figliuola de' Caldei; perciocchè tu non sa-
rai più chiamata: La Signora de' regni.
6 Io mi adirai gravemente contro al
mio popolo, io profanai la mia eredità, e
li diedi in man tua: tu non usasti alcuna
misericordia inverso loro, tu aggravasti
grandemente il tuo giogo sopra il vecchio;
7 E dicesti: Io sarò signora in perpetuo;
fin là, che *giammai* non ti mettesti queste
cose in cuore, tu non ti ricordasti di ciò
che avverrebbe alla fine.
8 Ora dunque, ascolta questo, o deliziosa,
che abiti in sicurtà, che dici nel cuor tuo:
Io *son dessa,* e non *vi è* altri che me; io
non sederò vedova, e non saprò che cosa
sia l' essere orbata di figliuoli; ascolta
questo:
9 Queste due cose ti avverranno in un
momento, in un *medesimo* giorno; orbezza
di figliuoli, e vedovità; ti verranno ap-
pieno addosso, con tutta la moltitudine
delle tue malíe, con tutta la gran forza
delle tue incantagioni.
10 E pur tu ti sei confidata nella tua
malizia, *ed* hai detto: Non *vi è* niuno che
mi vegga; la tua sapienza e la tua scienza
ti hanno sodotta. E tu hai detto nel tuo
cuore: Io *son dessa,* e non *vi è* altri che
me.
11 Perciò, un male ti verrà addosso, del
quale tu non saprai il primo nascimento;
e ti caderà addosso una ruina, la quale tu
non potrai stornare; e ti sopraggiugnerà
di subito una desolazione, della quale tu
non ti avvedrai.
12 Sta ora in piè con le tue incanta-
gioni, e con la moltitudine delle tue malíe,
intorno alle quali tu ti sei affaticata fin
dalla tua fanciullezza; forse potrai far
qualche giovamento, forse ti fortificherai.
13 Tu ti sei stancata nella moltitudine
de' tuoi consigli; ora dunque presentinsi
gli astrologhi, che contemplano le stelle,
e di mese in mese fanno de' pronostichi;
e salvinti da' *mali* che ti sopraggiugne-
ranno.
14 Ecco, son divenuti come stoppia; il
fuoco gli ha arsi; non hanno potuto scam-
par le lor persone dalla fiamma; non *ne*
rimarrà alcuna bracia da scaldarsi, nè al-
cun fuoco per sedervi davanti.
15 Tali ti sono state le cose, intorno alle
quali tu ti sei affaticata. *Quant' è a'* tuoi
mercatanti, *co' quali tu hai mercatantato*
fin dalla tua fanciullezza, son fuggiti chi
qua, chi là, ciascuno alle sue parti; non
vi è niuno che ti salvi.

CAPO XLVIII.

ASCOLTATE questo, o casa di Gia-
cobbe, che siete nominati del nome
d' Israele, e siete usciti dell' acque di
Giuda; che giurate per lo Nome del Si-
gnore, e mentovate l' Iddio d' Israele; *ben-*
chè non in verità, nè in giustizia.
2 Perciocchè essi si nominano della città
santa, si appoggiano sopra l' Iddio d' I-
sraele, il cui Nome è: Il Signor degli eser-
citi.
3 Io annunziai già ab antico le cose di
prima, e quelle uscirono della mia bocca,
ed io le feci intendere; *poi* di subito *le* ho
fatte, e sono avvenute.
4 Perciocchè io so che tu *sei* indurato, e
che il tuo collo *è* un nerbo di ferro, e che
la tua fronte *è* di rame;
5 Perciò ti annunziai *quelle cose* già an-
ticamente; io te *le* feci intendere, avanti
che fossero avvenute; che talora tu non
dicessi: Il mio idolo le ha fatte, e la mia
scultura, e la mia statua di getto le ha
ordinate.
6 Tu hai udite tutte queste cose, con-
siderale; e non l' annunziereste voi? da
ora io ti ho fatte intendere cose nuove, e
riserbate, le quali tu non sapevi.
7 Ora sono state create, e non ab antico,
nè avanti *questo* giorno; e tu non *ne* avevi
udito nulla; che talora tu non dica: Ecco,
io le sapeva.
8 Tu non *le* hai nè udite, nè sapute; *ed*
anche in alcun tempo non ti è stato aperto
l' orecchio; perciocchè io sapeva che del
tutto tu ti porteresti dislealmente, e che
tu sei chiamato: Prevaricator fin dal ven-
tre.
9 Per amor del mio Nome, io rallenterò
la mia ira; e *per amor del*la mia lode, io
mi ratterrò inverso te, per non distrug-
gerti.
10 Ecco, io ti ho posto al cimento, ma
non già come l' argento; io ti ho affinato
nel fornello dell' afflizione.
11 Per amor di me stesso, per amor di
me stesso, io farò *questo*; perciocchè, come
sarebbe profanato *il mio Nome?* ed io non
darò la mia gloria ad alcun altro.
12 Ascoltami, o Giacobbe, e *tu,* o Israele,
che sei chiamato da me: Io *son* desso: Io
sono il primo: Io *sono* anche l' ultimo.

13 La mia mano ha eziandío fondata la
terra, e la mia destra ha misurati i cieli
col palmo; quando io li chiamo, tutti quan-
ti compariscono.
14 Voi tutti, adunatevi, e ascoltate: Chi,
d' infra coloro, ha annunziate queste cose?
Il Signore ha amato colui; egli metterà
ad esecuzione la sua volontà contro a Babi-
lonia, e il suo braccio sopra i Caldei.
15 Io, io ho parlato, ed anche l' ho chia-
mato; io l' ho fatto venire, e le sue im-
prese son prosperate.
16 Accostatevi a me, *e* ascoltate questo;
dal principio io non ho parlato di nascoso;
dal tempo che la cosa è stata io vi *sono*
stato; ed ora il Signore Iddio, e il suo Spi-
rito, mi ha mandato.
17 Così ha detto il Signore, il tuo Re-
dentore, il Santo d' Israele: Io *sono* il Si-
gnore Iddio tuo, che ti ammaestro per
util tuo, che ti guido per la via, *per la*
quale tu dei camminare.
18 Oh avessi tu pure atteso a' miei co-
mandamenti! la tua pace sarebbe stata
come un fiume, e la tua giustizia come
l' onde del mare;
19 E la tua progenie sarebbe stata come
la rena, e quelli che sarebbero usciti delle
tue interiora come la ghiaia di quello; il
suo nome non sarebbe stato sterminato,
nè spento dal mio cospetto.
20 Uscite di Babilonia, fuggitevene da'
Caldei, con voce di giubbilo; annunzia-
te, bandite questo; datene fuori voce fino
alle estremità della terra; dite: Il Si-
gnore ha riscattato Giacobbe, suo servi-
tore.
21 Ed essi non hanno avuto sete, *men-*
tre egli gli ha condotti per li deserti; egli
ha fatta loro stillar dell' acqua dalla roc-
cia; egli ha fesso il sasso, e ne è colata
dell' acqua.
22 Non *vi è* alcuna pace per gli empi, ha
detto il Signore.

CAPO XLIX.

ASCOLTATEMI, isole; e state at-
tenti, o popoli lontani. Il Signore
mi ha chiamato infin dal ventre, egli ha
mentovato il mio nome infin dall' inte-
riora di mia madre;
2 E ha renduta la mia bocca simile ad
una spada acuta; egli mi ha nascosto al-
l' ombra della sua mano, e mi ha fatto es-
sere a guisa di saetta forbita; egli mi ha
riposto nel suo turcasso;
3 E mi ha detto: Tu *sei* il mio servitore;
Israele *è* quello, nel quale io mi glorifi-
cherò in te.
4 Ed io ho detto: Io mi sono affaticato
a voto; in vano, ed indarno ho consumata
la mia forza: ma pur certo la mia ragione
è appo il Signore, e l' opera mia appo
l' Iddio mio.
5 Ora dunque, avendo*mi* detto il Si-
gnore, che mi ha formato infin dal ventre,
acciocchè gli *sia* servitore, che io gli ri-
conduca Giacobbe; benchè Israele non si
raccolga, pur sarò glorificato appo il Si-
gnore, e l' Iddio mio sarà la mia forza.
6 Ed egli *mi* ha detto: Egli è leggier
cosa che tu mi sii servitore, per ridiriz-
zare le tribù di Giacobbe, e per ricondurre
i riserbati d' Israele; perciò, io ti ho dato
per luce delle genti, per esser la mia salute
infino all' estremità della terra.
7 Così ha detto il Signore, il Redentore
d' Israele, il suo Santo, a colui ch' è sprez-
zato della persona, *e* abbominevole alla
nazione, al servo di quelli che signoreg-
giano: I re *ti* vedranno, e si leveranno; i
principi ancora, e s' inchineranno; per ca-
gion del Signore, ch' *è* fedele, del Santo
d' Israele, che ti ha eletto.
8 Così ha detto il Signore: Io ti ho esau-
dito nel tempo della benevolenza, e ti
ho aiutato nel giorno della salute; anche
ti guarderò, e ti darò per patto del popolo,
per ristabilir la terra, per far possedere le
eredità desolate;
9 Per dire a' prigioni: Uscite, *e* a quelli
che *son* nelle tenebre: Mostratevi. Essi
pastureranno in su le vie, e il lor pasco
sarà sopra ogni luogo elevato;
10 Non avranno fame, nè sete; e l' ar-
sura e il sole non li percoterà; perciocchè
colui che ha misericordia di loro li con-
durrà, e li menerà alle fonti dell' acque.
11 Ed io ridurrò tutti i miei monti in
cammini; e le mie strade saranno rile-
vate.
12 Ecco, gli uni verranno da lontano;
ed ecco, gli altri *verranno* dal Settentrione,
e dall' Occidente; e gli altri dal paese
de' Sinei.
13 Giubbilate, o cieli; e *tu*, terra, fe-
steggia; e *voi*, monti, risonate grida di al-
legrezza; perciocchè il Signore ha conso-
lato il suo popolo, ed ha avuta pietà
de' suoi poveri afflitti.
14 Or Sion ha detto: Il Signore mi ha
abbandonata, e il Signore mi ha dimenti-
cata.
15 Dimenticherà la donna il suo figliuo-
lino che poppa, per non aver pietà del fi-
gliuol del suo ventre? ma, avvegnachè *le*
madri dimenticassero *i lor figliuoli*, non
però ti dimenticherò io.
16 Ecco, io ti ho scolpita sopra le palme
delle mani; le tue mura *son* del continuo
nel mio cospetto.
17 I tuoi figliuoli verranno in fretta; e

quelli che ti distruggevano, e desertavano,
usciranno fuor di te.
18 Alza d' ogn' intorno i tuoi occhi, e
vedi; tutti costoro si son raunati, *e* son
venuti a te. *Come* io vivo, dice il Signo-
re, tu ti rivestirai di costoro come di un
ornamento, e te ne fregerai a guisa di
sposa.
19 Perciocchè le tue ruine, ed i tuoi
luoghi deserti, e il tuo paese distrutto,
anzi *tu stessa*, sarai allora troppo stretta
per gli abitatori; e quelli che ti divora-
vano si dilungheranno.
20 Ancora ti diranno i figliuoli che tu
avrai, dopo che sarai stata orbata *degli
altri*: Questo luogo *è* troppo stretto per
me; fattimi in là, che io possa abitare.
21 E tu dirai nel cuor tuo: Chi mi ha
generati costoro? conciossiachè io fossi ri-
masta orbata di figliuoli, e sola, in catti-
vità, e in esilio; e chi mi ha allevati co-
storo? ecco, io era rimasta tutta sola, *e*
costoro dove erano?
22 Così ha detto il Signore Iddio: Ecco,
io leverò la mia mano alle genti, e alzerò
la mia bandiera a' popoli; ed essi ti por-
teranno i tuoi figliuoli in braccio, e le tue
figliuole saranno portate in ispalla.
23 E i re saranno i tuoi balii, e le
principesse, lor *mogli*, le tue balie; essi
s' inchineranno a te, *bassando* la faccia
a terra, e leccheranno la polvere de' tuoi
piedi; e tu conoscerai che io *sono* il Si-
gnore, *e* che quelli che sperano in me non
saranno giammai confusi.
24 La preda sarebbe ella tolta all' *uomo*
prode? e i prigioni *presi* giustamente pos-
sono eglino esser riscossi?
25 Conciossiachè così abbia detto il
Signore: Eziandío i prigioni dell' *uomo*
prode *gli* saran tolti, e la preda del pos-
sente sarà riscossa; ed io contenderò con
quelli che contendono teco, e salverò i
tuoi figliuoli;
26 E farò che i tuoi oppressatori man-
geranno la lor propria carne, e s' ineb-
brieranno del lor proprio sangue, a guisa
di mosto; e ogni carne saprà che io *sono*
il Signore, tuo Salvatore, e tuo Reden-
tore, il Possente di Giacobbe.

CAPO L.

COSÌ ha detto il Signore: Dove *è* la
lettera del divorzio di vostra madre,
per la quale io l' abbia mandata via?
ovvero, chi *è* colui de' miei creditori, a
cui io vi abbia venduti? Ecco, voi siete
stati venduti per le vostre iniquità, e la
madre vostra è stata mandata via per li
vostri misfatti.
2 Perchè, essendo io venuto, non si *è*
trovato alcuno? e, avendo io chiamato,
niuno ha risposto? è forse la mia mano
per alcuna maniera accorciata, da non
poter riscotere? o non *vi è egli* in me
forza alcuna, da poter liberare? ecco,
col mio sgridare io secco il mare, io
riduco i fiumi in deserto, *sì che* il pesce
loro diventa puzzolente, per mancamento
d' acqua, essendo morto di sete.
3 Io rivesto i cieli di caligine, e metto
un ciliccio per lor coverta.
4 Il Signore Iddio mi ha data la lingua
de' dotti, per saper parlare opportuna-
mente allo stanco; egli mi desta ogni
mattina l' orecchio, per udire come i
dotti.
5 Il Signore Iddio mi ha aperto l' orec-
chio, ed io non sono stato ribello, non mi
son tratto indietro.
6 Io ho porto il mio corpo a' percoti-
tori, e le mie guance a quelli che *mi*
strappavano i capelli; io non ho nascosta
la mia faccia dall' onte, nè dallo sputo.
7 Ma il Signore Iddio è stato in mio
aiuto; perciò, non sono stato confuso;
perciò, ho renduta la mia faccia simile
ad un macigno, e so che non sarò sver-
gognato.
8 Colui che mi giustifica *è* prossimo;
chi contenderà meco? presentiamoci pure
amendue insieme; chi *è* mio avversario?
accostisi pure a me.
9 Ecco, il Signore Iddio è in mio aiu-
to; chi mi condannerà? ecco, tutti coloro
saran logorati come un vestimento; la
tignuola li roderà.
10 Chi *è* colui, d' infra voi, che tema
il Signore, *che* ascolti la voce del suo
servitore? benchè cammini in tenebre,
e non abbia chiarezza alcuna, pur con-
fidisi nel Nome del Signore, e appoggisi
sopra l' Iddio suo.
11 Ecco, voi tutti che accendete del
fuoco, e vi attorniate di faville, cam-
minate alla luce del vostro fuoco, e alle
faville *che* avete accese. Questo vi è av-
venuto dalla mia mano; voi giacerete in
tormento.

CAPO LI.

ASCOLTATEMI, *voi* che procacciate
la giustizia, che cercate il Signore;
riguardate alla roccia *onde* siete stati ta-
gliati, e alla buca della cava *onde* siete
stati cavati.
2 Riguardate ad Abrahamo, vostro pa-
dre, e a Sara, *che* vi ha partoriti; per-
ciocchè io lo chiamai solo, e lo benedissi,
e lo moltiplicai.
3 Perciocchè il Signore consolerà Sion,
egli consolerà tutte le sue ruine, e ren-

derà il suo deserto simile ad Eden, e la sua solitudine simile al giardino del Signore; in essa si troverà gioia ed allegrezza; lode, e voce di canto.

4 Attendi a me, popol mio; e *tu,* mia nazione, porgimi gli orecchi; perciocchè la Legge procederà da me, ed io assetterò il mio giudicio, per luce de' popoli.

5 La mia giustizia *è* vicina; la mia salute è uscita fuori, e le mie braccia giudicheranno i popoli; l'isole mi aspetteranno, e spereranno nel mio braccio.

6 Alzate gli occhi vostri al cielo, e riguardate in terra a basso; perciocchè i cieli si dissolveranno a guisa di fumo, e la terra sarà logorata come un vestimento, e i suoi abitanti similmente morranno; ma la mia salute sarà in eterno, e la mia giustizia non iscaderà.

7 Ascoltatemi, *voi* che conoscete la giustizia; *e tu,* o popolo, nel cui cuore *è* la mia Legge; non temiate dell' onte degli uomini, e non vi sgomentate per li loro oltraggi.

8 Perciocchè, la tignuola li roderà come un vestimento, e la tarma, li mangerà come lana; ma la mia giustizia sarà in eterno, e la mia salute per ogni età.

9 O braccio del Signore, risvegliati. risvegliati; rivestiti di forza, risvegliati come a' giorni antichi, *come nel*le età de' secoli *passati.* Non sei tu quel che tagliasti a pezzi Rahab, *che* uccidesti il dragone?

10 Non sei tu quel che seccasti il mare, l' acque del grande abisso? che riducesti le profondità del mare in un cammino, acciocchè i riscattati passassero?

11 Quelli adunque che dal Signore saranno stati riscattati ritorneranno, e verranno in Sion con canto; e allegrezza eterna *sarà* sopra il capo loro; otterranno gioia e letizia; il dolore e il gemito fuggiranno.

12 Io, io *son* quel che vi consolo; chi *sei* tu che temi dell' uomo *che* morrà; e del figliuol dell' uomo *che* diverrà simile a fieno?

13 E hai dimenticato il Signore che ti ha fatto, che ha distesi i cieli, e fondata la terra; e hai del continuo, tuttodì, avuta paura dell' indegnazione di colui che *ti* strigneva, quando egli si apparecchiava per distruggere; ora, dove *è* l' indegnazione di colui che *ti* strigneva?

14 Colui che è stato menato in cattività si affretta di sciogliersi, acciocchè non muoia nella fossa, e che non gli manchi il pane.

15 Or io *sono* il Signore Iddio tuo, che commovo il mare e *fo che* le sue onde romoreggiano; il cui Nome *è:* Il Signor degli eserciti.

16 E ho messe le mie parole nella tua bocca, e ti ho coperto con l' ombra della mia mano, per piantare i cieli, e per fondar la terra, e per dire a Sion: Tu *sei* il mio popolo.

17 Risvegliati, risvegliati, levati, o Gerusalemme, che hai bevuta dalla mano del Signore la coppa della sua indegnazione; tu hai bevuta, *anzi* succiata la feccia della coppa di stordimento.

18 Infra tutti i figliuoli *ch' ella* ha partoriti, non *vi è* alcuno che la guidi; nè, fra tutti i figliuoli *che* ha allevati, alcuno che la prenda per la mano.

19 Queste due cose ti sono avvenute; chi se ne conduole teco? guastamento e ruina; spada e fame; *per* chi ti consolerei io?

20 I tuoi figliuoli son venuti meno, son giaciuti in capo d' ogni strada, come un bue salvatico *che è* ne' lacci, pieni dell' indegnazione del Signore, dello sgridar dell' Iddio tuo.

21 Perciò ascolta ora questo, o *tu* afflitta, ed ebbra, e non di vino;

22 Così ha detto il tuo Signore, il Signore, e l' Iddio tuo, *che* difende la causa del suo popolo: Ecco, io ti ho tolta di mano la coppa di stordimento, la feccia della coppa della mia indegnazione; tu non *ne* berai più per l' innanzi;

23 Ed io la metterò in mano a quelli che ti affliggono, che han detto all' anima tua: Inchinati, e noi *ti* passeremo *addosso;* laonde tu hai posto il tuo corpo come terra, e come una strada a' passanti.

CAPO LII.

RISVEGLIATI, risvegliati; rivestiti della tua gloria, o Sion; rivestiti de' vestimenti della tua magnificenza, o Gerusalemme, Città santa; perciocchè l' incirconciso, e l' immondo, non entreranno più in te per l' innanzi.

2 Scuotiti la polvere d' addosso; levati, e assettati, o Gerusalemme; sciogliti i legami che hai in collo, o figliuola di Sion, che sei in cattività.

3 Perciocchè, così ha detto il Signore: Voi siete stati venduti senza prezzo, e sarete altresì riscattati senza danari.

4 Perciocchè, così ha detto il Signore Iddio: Il mio popolo discese anticamente in Egitto, per dimorarvi; ma Assur l' ha oppressato per nulla.

5 Ed ora, che ho io a far qui, dice il Signore, perchè il mio popolo sia stato menato via per nulla? quelli che lo signoreggiano *lo* fanno urlare, dice il Si-

gnore; e il mio Nome del continuo, tuttodì, è bestemmiato.
6 Perciò, il mio popolo conoscerà il mio Nome; perciò, egli *conoscerà* in quel giorno che io son quel che parlo; eccomi.
7 O quanto son belli sopra questi monti i piedi di colui che porta le buone novelle, che annunzia la pace; di colui che porta le novelle del bene, che annunzia la salute, che dice a Sion: Il tuo Dio regna!
8 *Vi è* un grido delle tue guardie, che hanno alzata la voce, che hanno tutte insieme dati gridi d' allegrezza; perciocchè han veduto con gli occhi che il Signore ha ricondotta Sion.
9 Risonate, giubbilate, ruine di Gerusalemme, tutte quante; perciocchè il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattata Gerusalemme.
10 Il Signore ha tratto fuori il braccio della sua santità, alla vista di tutte le genti; e tutte le estremità della terra hanno veduta la salute del nostro Dio.
11 Dipartitevi, dipartitevi, uscite di là, non toccate cosa alcuna immonda; uscite del mezzo di quella; purificatevi, *voi* che portate i vasi del Signore.
12 Perciocchè voi non uscirete in fretta, e non camminerete in fuga; imperocchè il Signore andrà dinanzi a voi, e l' Iddio d' Israele *sarà* la vostra retroguardia.
13 Ecco, il mio Servitore prospererà, egli sarà grandemente innalzato, esaltato, e renduto eccelso.
14 Siccome molti sono stati stupefatti di te, così l' aspetto di esso sarà sformato, in maniera che non *somiglierà più* un uomo; e il suo sembiante, in maniera ch' egli non *somiglierà più* uno d' infra i figliuoli degli uomini.
15 Parimente ancora egli cospergerà molte genti; i re si tureranno la bocca sopra lui; perciocchè vedranno ciò che non era *giammai* stato loro raccontato, e intenderanno ciò che *giammai* non aveano udito.

CAPO LIII.

CHI ha creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore?
2 Or egli è salito, a guisa di rampollo, dinanzi a lui, e a guisa di radice da terra arida; non *vi è stata* in lui forma, nè bellezza alcuna; e noi l' abbiamo veduto, e non *vi era* cosa alcuna ragguardevole, perchè lo desiderassimo.
3 *Egli è stato* sprezzato, fino a non esser più tenuto nel numero degli uomini; *è stato* uomo di dolori, ed esperto in languori; *è stato* come uno dal quale ciascuno nasconde la faccia; *è stato* sprezzato, talchè noi non ne abbiam fatta alcuna stima.
4 Veramente egli ha portati i nostri languori, e si è caricato delle nostre doglie; ma noi abbiamo stimato ch' egli fosse percosso, battuto da Dio, e abbattuto.
5 Ma egli è stato ferito per li nostri misfatti, fiaccato per le nostre iniquità; il castigamento della nostra pace *è stato* sopra lui; e per li suoi lividori noi abbiamo ricevuta guarigione.
6 Noi tutti eravamo erranti, come pecore; ciascun di noi si era volto alla sua via; ma il Signore ha fatta avvenirsi in lui l' iniquità di tutti noi.
7 Egli è stato oppressato, ed anche afflitto; e pur non ha aperta la bocca; è stato menato all' uccisione, come un agnello: ed *è stato* come una pecora mutola davanti a quelli che la tosano, e non ha aperta la bocca.
8 Egli è stato assunto fuor di distretta, e di giudicio: e chi potrà narrar la sua età, dopo ch' egli sarà stato reciso dalla terra de' viventi; *e*, che per li misfatti del mio popolo, egli sarà stato carico di piaghe?
9 Or la sua sepoltura era stata ordinata co' malfattori; ma egli *è stato* col ricco nella sua morte, *la quale egli ha sofferta*, senza ch' egli avesse commessa alcuna violenza, e che *vi fosse* alcuna frode nella sua bocca.
10 Ma il Signore l' ha voluto fiaccare, *e* l' ha addogliato. Dopo che l' anima sua si sarà posta per sacrificio per la colpa, egli vedrà progenie, prolungherà i giorni, e il beneplacito del Signore prospererà nella sua mano.
11 Egli vedrà *il frutto del*la fatica dell' anima sua, *e ne* sarà saziato; il mio Servitor giusto ne giustificherà molti per la sua conoscenza, ed egli stesso si caricherà delle loro iniquità.
12 Perciò, io gli darò parte fra i grandi, ed egli partirà le spoglie co' potenti; perciocchè avrà esposta l' anima sua alla morte, e sarà stato annoverato co' trasgressori, e avrà portato il peccato di molti, e sarà interceduto per li trasgressori.

CAPO LIV.

GIUBBILA, o sterile, *che* non partorivi; fa risonar grida di allegrezza, e strilla, *o tu, che* non avevi dolori di parto; perciocchè i figliuoli della desolata *saranno* in maggior numero che quelli della maritata, ha detto il Signore.
2 Allarga il luogo del tuo padiglione, e

sieno tesi i teli de' tuoi tabernacoli; non
divietarlo; allunga le tue corde, e ferma i
tuoi piuoli;
3 Perciocchè tu moltiplicherai, trabocc-
cando a destra ed a sinistra; e la tua pro-
genie possederà le genti, e renderà abitate
le città deserte.
4 Non temere, perciocchè tu non sarai
confusa; e non vergognarti, perciocchè tu
non sarai adontata; anzi dimenticherai la
vergogna della tua fanciullezza, e non ti
ricorderai *più* del vituperio della tua ve-
dovità.
5 Perciocchè il tuo marito *è* quel che ti
ha fatta; il suo Nome *è:* Il Signor degli
eserciti; e il tuo Redentore *è* il Santo
d' Israele, il *quale* sarà chiamato l' Iddio
di tutta la terra.
6 Perciocchè il Signore ti ha chiamata,
come una donna abbandonata, e tribolata
di spirito; e *come* una moglie sposata in
giovanezza, che sia stata mandata via:
ha detto il tuo Dio.
7 Io ti ho lasciata per un picciol mo-
mento, ma ti raccoglierò per grandi mi-
sericordie.
8 Io ho nascosa la mia faccia da te per
un momento, nello stante dell' indegna-
zione; ma ho avuta pietà di te per beni-
gnità eterna; ha detto il Signore, tuo Re-
dentore.
9 Perciocchè questo mi *sarà come* l' ac-
que di Noè; conciossiachè, *come* io giurai
che l' acque di Noè non passerebbero più
sopra la terra, così abbia giurato che non
mi adirerò *più* contro a te, e non ti sgri-
derò *più*.
10 Avvegnachè i monti si dipartissero
dal luogo loro, e i colli si smovessero; pur
non si dipartirà la mia benignità da te, e
il patto della mia pace non sarà smosso;
ha detto il Signore, che ha pietà di te.
11 O afflitta, tempestata, consolata; ec-
co, io poserò le tue pietre sopra marmo
fino, e ti fonderò sopra zaffiri;
12 E farò le tue finestre di rubini e le
tue porte di pietre di carbonchi, e tutto il
tuo ricinto di pietre preziose.
13 E tutti i tuoi figliuoli *saranno* inse-
gnati dal Signore; e la pace de' tuoi fi-
gliuoli *sarà* grande.
14 Tu sarai stabilita in giustizia, tu sa-
rai lontana d' oppressione, sì che non *la*
temerai; e di ruina, sì ch' ella non si ac-
costerà a te.
15 Ecco, ben si faranno delle raunate,
ma non da parte mia; chi si raunerà con-
tro a te, *venendo*ti addosso, caderà.
16 Ecco, io ho creato il fabbro che soffia
il carbone nel fuoco, e che trae fuori lo
strumento, per fare il suo lavoro; ed io
ancora ho creato il guastatore, per distrug-
gere.
17 Niun' arme fabbricata contro a te,
prospererà; e tu condannerai ogni lingua
che si leverà contro a te in giudicio. Que-
st'*è* l' eredità de' servitori del Signore, e la
lor giustizia da parte mia; dice il Signore.

CAPO LV.

O *VOI* tutti che siete assetati, venite
all' acque; e *voi* che non avete alcu-
ni danari, venite, comperate, e mangiate;
venite, dico, comperate, senza danari, e
senza prezzo, vino, e latte.
2 Perchè spendete danari in ciò che non
è pane, e la vostra fatica in ciò che non
può saziare? ascoltatemi pure, e voi man-
gerete del buono, e l' anima vostra goderà
del grasso.
3 Inchinate il vostro orecchio, e venite
a me; ascoltate, e l' anima vostra viverà;
ed io farò con voi un patto eterno, *secondo*
le benignità stabili, *promesse* a Davide.
4 Ecco, io l' ho dato per testimonio delle
nazioni; per conduttore, e comandatore
a' popoli.
5 Ecco, tu chiamerai la gente che tu non
conoscevi, e la nazione che non ti cono-
sceva correrà a te, per cagion del Signore
Iddio tuo, e del Santo d' Israele; percioc-
chè egli ti avrà glorificato.
6 Cercate il Signore, mentre egli si tro-
va; invocatelo, mentre egli è vicino.
7 Lasci l' empio la sua via, e l' uomo
iniquo i suoi pensieri; e convertasi al Si-
gnore, ed egli avrà pietà di lui; e all' Id-
dio nostro, perciocchè egli è gran perdo-
natore.
8 Perciocchè i miei pensieri non *sono* i
vostri pensieri, nè le mie vie le vostre vie,
dice il Signore.
9 Conciossiachè, *quanto* i cieli son più
alti che la terra, tanto sieno più alte le
mie vie che le vostre vie, e i miei pensieri
che i vostri pensieri.
10 Perciocchè, siccome la pioggia e la
neve scende dal cielo, e non vi ritorna;
anzi adacqua la terra, e la fa produrre e
germogliare, talchè ella dà sementa da
seminare, e pane da mangiare:
11 Così sarà la mia parola, che sarà usci-
ta della mia bocca; ella non ritornerà a
me a voto; anzi opererà ciò che io avrò
voluto, e prospererà in ciò per che l' avrò
mandata.
12 Perciocchè voi uscirete con allegrez-
za, e sarete condotti in pace; i monti, e i
colli risoneranno grida di allegrezza da-
vanti a voi; e tutti gli alberi della cam-
pagna si batteranno a palme.
13 In luogo dello spino crescerà l' abete,

in luogo dell' ortica crescerà il mirto; e *ciò* sarà al Signore in fama, in segno eterno, *che* non verrà *giammai* meno.

CAPO LVI.

COSÌ ha detto il Signore: Osservate quel ch' è diritto, e fate quel ch' è giusto; perciocchè la mia salute è vicina a venire, e la mia giustizia ad essere rivelata.
2 Beato l' uomo *che* farà questo, e il figliuol dell' uomo *che* vi si atterrà; che osserverà il Sabato, per non profanarlo; e guarderà la sua mano, per non fare alcun male.
3 E non dica il figliuol del forestiere, che si sarà aggiunto al Signore: Il Signore mi ha del tutto separato dal suo popolo; e non dica l' eunuco: Ecco, io *sono* un albero secco.
4 Perciocchè, così ha detto il Signore intorno agli eunuchi: Quelli che osserveranno i miei Sabati, ed eleggeranno *di far* ciò che mi piace, e si atterranno al mio patto;
5 Io darò loro, nella mia Casa, e dentro delle mie mura, un luogo, ed un nome, migliore che di figliuoli, e di figliuole; io darò loro un nome eterno, il quale giammai non sarà sterminato.
6 E, quant' è a' figliuoli del forestiere, che si saranno aggiunti al Signore, per servirgli, e per amare il Nome del Signore, per essergli servitori; tutti quelli che osserveranno il Sabato, per non profanarlo, e che si atterranno al mio patto;
7 Io li condurrò al Monte della mia santità, e li rallegrerò nella mia Casa d' orazione; gli olocausti loro, e i sacrificii loro *mi saranno* a grado in sul mio Altare; perciocchè la mia Casa sarà chiamata: Casa d' orazione per tutti i popoli.
8 Il Signore Iddio, che raccoglie gli scacciati d' Israele, dice: Ancora *ne* accoglierò *degli altri* a lui, oltre a quelli de' suoi che saranno già raccolti.
9 Venite per mangiare, *voi* tutte le bestie della campagna, tutte le fiere delle selve.
10 Tutte le sue guardie *son* cieche, non hanno alcun conoscimento; essi tutti *son* cani mutoli, non sanno abbaiare; vaneggiano, giacciono, amano il sonnecchiare.
11 E questi cani ingordi non sanno che cosa sia l' esser satollo, e questi pastori non sanno che cosa sia intendimento; ciascun di loro si è volto alla sua via, ciascuno alla sua cupidigia, dal canto suo.
12 Venite, *dicono,* io recherò del vino, e noi c' inebbrieremo di cervogia; e il giorno di domani sarà come questo, *anzi* vie più grande.

CAPO LVII.

IL giusto muore, e non *vi è* alcuno che *vi* ponga mente; e gli uomini da bene son raccolti, senza che alcuno consideri che il giusto è raccolto d' innanzi al male.
2 Chi cammina nella sua dirittura se ne andrà in pace, si riposeranno sopra i lor letti.
3 Ma voi, figliuoli dell' incantatrice, progenie adultera, *che* non fai altro che fornicare, accostatevi qua.
4 Sopra cui vi sollazzate voi? sopra cui allargate la bocca, *e* allungate la lingua? non siete voi figliuoli di misfatto, progenie di falsità?
5 *Voi,* che vi riscaldate dietro alle querce, sott' ogni albero verdeggiante; che scannate i figliuoli nelle valli, sotto alle caverne delle rocce.
6 La tua parte *è* nelle *pietre* pulite de' torrenti; quelle, quelle *son* la tua sorte; a quelle eziandío hai sparse offerte da spandere, e presentate oblazioni; con tutte queste cose potrei io esser rappacificato?
7 Tu hai posto il tuo letto sopra i monti alti ed elevati; e sei eziandío salita là, per sacrificar sacrificii;
8 E hai messa la tua ricordanza dietro all' uscio, e dietro allo stipite; conciossiachè tu ti sii scoperta, *sviandoti* da me; e sii salita, *ed* abbi allargato il tuo letto, ed abbi fatto patto con *alcuni* di coloro; tu hai amata la lor giacitura, tu hai spiato il luogo;
9 Ed hai portati al Re presenti d' oli odoriferi, con gran quantità delle tue composizioni aromatiche; ed hai mandati i tuoi ambasciatori fino in paese lontano, e ti sei abbassata fino all' inferno.
10 Tu ti sei affaticata nella lunghezza del tuo cammino; tu non hai detto: *La cosa è* disperata; tu hai ritrovata la vita della tua mano, perciò tu non ti sei stancata.
11 E di cui hai tu avuta paura? chi hai tu temuto? conciossiachè tu abbi mentito, e non ti sii ricordata di me, *e* non te ne sii curata? non mi sono io taciuto, anzi già da lungo tempo, e pur tu non mi hai temuto?
12 Io dichiarerò la tua giustizia, e le tue opere, che non ti gioveranno nulla.
13 Quando tu griderai, liberinti quelli che tu aduni; ma il vento li porterà via tutti quanti, un soffio *li* torrà via: ma chi spera in me possederà la terra, ed erederà il Monte della mia santità.
14 Ed e' si dirà: Rilevate, rilevate le strade, acconciatele; togliete via gl' intoppi dal cammino del mio popolo.

15 Perciocchè, così ha detto l' Alto, e l' Eccelso, ch' abita l' eternità, e il cui Nome, *è*, Il Santo: Io abito in *luogo* alto, e santo; e col contrito, ed umile di spirito; per vivificar lo spirito degli umili, e per vivificare il cuor de' contriti.

16 Conciossiachè io non contenda in perpetuo, e non mi adiri in eterno; perciocchè *altrimenti ogni* spirito, e l' anime *che* io ho fatte, verrebber meno per la mia presenza.

17 Io, sono stato adirato per l' iniquità della sua cupidigia, e l' ho percosso; io *mi* son nascosto, e sono stato indegnato; ma pur *quel* ribello è andato per la via del suo cuore.

18 Io ho vedute le sue vie, e pur lo guarirò, e lo ricondurrò, e restituirò consolazioni a lui, e a quelli d' infra lui che fanno cordoglio.

19 Io creo ciò ch' è proferito con le labbra; pace, pace al lontano, ed al vicino, dice il Signore, ed io lo guarirò.

20 Ma gli empi *sono* come il mare sospinto il quale non può quietare, e le cui acque cacciano fuori pantano, e fango.

21 Non *vi è* niuna pace per gli empi; ha detto l' Iddio mio.

CAPO LVIII.

GRIDA con la gola, non rattenerti; alza la tua voce a guisa di tromba, e dichiara al mio popolo i suoi misfatti, e alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

2 Ben mi cercano ogni giorno, e prendono piacere di saper le mie vie, a guisa di gente che si adoperi a giustizia, e non abbia lasciata la Legge dell' Iddio suo; mi domandano de' giudicii di giustizia, prendono piacere di accostarsi a Dio;

3 *Poi dicono:* Perchè abbiamo digiunato, e tu non *vi* hai avuto riguardo? *perchè* abbiamo afflitte l' anime nostre, e tu non *vi* hai posta mente? Ecco, nel giorno del vostro digiuno, voi trovate del diletto, e riscotete tutte le vostre rendite.

4 Ecco, voi digiunate a liti, e a contese, e per percuotere empiamente col pugno; non digiunate più come *fate* oggi, se voi volete che la vostra voce sia esaudita da alto.

5 Il digiuno *che* io approvo, e il giorno che l' uomo dee affligere l' anima sua è egli tale? nominerai tu questo digiuno, e giorno accettevole al Signore, che l' uomo chini il capo come un giunco, e si corichi nel ciliccio, e nella cenere?

6 Non *è* questo il digiuno *che* io approvo, che si sciolgano i legami di empietà, che si sleghino i fasci del giogo, e che si lascino andar franchi quelli che son fiaccati, e che voi rompiate ogni giogo?

7 E che tu rompi il tuo pane a chi ha fame, e che, tu raccolga in casa i poveri erranti; che, quando tu vedi alcuno ignudo, tu lo copri, e non ti nascondi dalla tua carne?

8 Allora la tua luce spunterà fuori come l' alba, e il tuo ristoro germoglierà subitamente; e la tua giustizia andrà davanti a te, *e* la gloria del Signore sarà la tua retroguardia.

9 Allora tu invocherai, e il Signore *ti* risponderà, e dirà: Eccomi. Se tu togli del mezzo di te il giogo, l' alzare il dito, e il parlare iniquità;

10 E apri l' anima tua a colui che ha fame, e sazii la persona afflitta; la tua luce si leverà nelle tenebre, e la tua oscurità *sarà* come il mezzodì.

11 Ed il Signore ti condurrà del continuo, e sazierà l' anima tua nell' arsure, ed empierà di midolla le tue ossa; e tu sarai come un orto adacquato, e come una fonte d' acqua, la cui acqua non fallisce.

12 E *quelli che usciranno* di te riedificheranno i luoghi già ab antico deserti; tu ridirizzerai i fondamenti di molte età *addietro;* e sarai chiamato: Ristorator delle ruine, Racconciator de' sentieri, da potere abitare.

13 Se tu ritrai il tuo piè, per non far le tue volontà nel Sabato, nel mio giorno santo; e se tu chiami il Sabato, Delizie; *e* quello ch' è santo al Signore, Onorevole; e *se* tu l' onori senza operar *secondo* le tue vie, senza ritrovar le tue volontà, e *senza* dir parola:

14 Allora tu prenderai i tuoi diletti nel Signore, ed io ti farò cavalcare sopra gli alti luoghi della terra; e ti darò mangiare l' eredità di Giacobbe, tuo padre; perciocchè la bocca del Signore ha parlato.

CAPO LIX.

ECCO, la mano del Signore non è raccorciata, per non poter salvare; e la sua orecchia non è aggravata, per non potere udire:

2 Ma le vostre iniquità son quelle che han fatta separazione tra voi, e l' Iddio vostro; e i vostri peccati han fatta nasconder la *sua* faccia da voi, per non ascoltare.

3 Conciossiachè le vostre mani sieno contaminate di sangue, e le vostre dita d' iniquità; e le vostre labbra hanno proferita falsità, la vostra lingua ha ragionata perversità.

4 Non *vi è* niuno che gridi per la giustizia, nè che litighi per la verità; si con-

fidano in cose di nulla, e parlano falsità; concepiscono perversità, e partoriscono iniquità.
5 Fanno spicciare uova d' aspido, e tessono tele di ragnoli; chi avrà mangiato delle loro uova *ne* morrà; e, schiacciandosene alcuno, ne scoppierà una vipera.
6 Le lor tele non saranno da vestimenti, ed eglino stessi non si copriranno del lor lavoro; il lor lavoro *è* lavoro d' iniquità, è *vi sono* opere di violenza nelle lor mani.
7 I lor piedi corrono al male, e si affrettano per *andare a* spandere il sangue innocente; i lor pensieri *son* pensieri d' iniquità; nelle loro strade *vi è* guastamento e ruina.
8 Non conoscono il cammino della pace, e nelle lor vie non *vi è* alcuna dirittura; si hanno distorti i lor sentieri; chiunque cammina per essi non sa che cosa sia pace.
9 Perciò, il giudicio si è allontanato da noi, e la giustizia non ci ha aggiunti; noi abbiamo aspettata luce, ed ecco tenebre; splendore, *ed ecco,* camminiamo in caligine.
10 Noi siamo andati brancolando intorno alla parete, come ciechi; siamo andati brancolando, come quelli che non hanno occhi; noi ci siamo intoppati nel mezzodì, come in sul vespro; noi *siamo stati* in luoghi ermi, e solitari, come morti.
11 Noi tutti fremiamo come orsi, e gemiamo continuamente come colombe; abbiamo aspettato il giudicio, e non *ve n' è* punto; la salute, *ed* ella si dilunga da noi.
12 Perciocchè i nostri misfatti son moltiplicati dinanzi a te, e i nostri peccati testificano contro a noi; conciossiachè i nostri misfatti *sieno* appo noi, e noi conosciamo le nostre iniquità:
13 *Che sono,* prevaricare, e mentire contro al Signore, e trarsi indietro dall' Iddio nostro; parlar di oppressione, e di rivolta; concepire, e ragionar col cuore parole di falsità.
14 Perciò, il giudicio si è tratto indietro, e la giustizia si è fermata lontano; perciocchè la verità è caduta nella piazza, e la dirittura non è potuta entrare.
15 E la verità è mancata, e chi si ritrae dal male è stato in preda. Or il Signore ha veduto *questo,* e gli è dispiaciuto che non *vi era* dirittura alcuna.
16 E, veduto che non *vi era* uomo alcuno, e maravigliatosi che non *vi era* alcuno che s' interponesse, il suo braccio gli ha operata salute, e la sua giustizia l' ha sostenuto.
17 E si è vestito di giustizia a guisa di corazza, e l' elmo della salute *è stato* sopra il suo capo; e, *per* vestimento, egli si è vestito degli abiti di vendetta, e si è ammantato di gelosía a guisa di ammanto.
18 Come per *far* retribuzioni, come per rendere ira a' suoi nemici, retribuzione a' suoi avversari; per render la ricompensa all' isole.
19 Laonde il Nome del Signore sarà temuto dal Ponente, e la sua gloria dal Levante; perciocchè il nemico verrà a guisa di fiume; *ma* lo Spirito del Signore leverà lo stendardo contro a lui.
20 E il Redentore verrà a Sion, ed a quelli di Giacobbe che si convertiranno da' misfatti, dice il Signore.
21 E, quant' è a me, dice il Signore, questo *sarà* il mio patto *che io farò* con loro: Il mio Spirito che *è* sopra te, e le mie parole che io ho messe nella tua bocca, non si partiranno giammai dalla tua bocca, nè dalla bocca della tua progenie, nè dalla bocca della progenie della tua progenie, da ora fino in eterno, ha detto il Signore.

CAPO LX.

LEVATI, sii alluminata; perciocchè la tua luce è venuta, e la gloria del Signore si è levata sopra te.
2 Perciocchè, ecco, le tenebre copriranno la terra, e la caligine *coprirà* i popoli; ma il Signore si leverà sopra te, e la sua gloria apparirà sopra te.
3 E le genti cammineranno alla tua luce, e i re allo splendor *della luce* del tuo levare.
4 Alza gli occhi tuoi d' ogn' intorno, e vedi; tutti costoro si son raunati, *e* son venuti a te; i tuoi figliuoli verran da lontano, e le tue figliuole saran portate sopra i fianchi dalle lor balie.
5 Allora tu riguarderai, e sarai alluminata; e il tuo cuore sbigottirà, e si allargherà; perciocchè la piena del mare sarà rivolta a te, la moltitudine delle nazioni verrà a te.
6 Stuoli di cammelli ti copriranno, dromedari di Madian, e di Efa; quelli di Seba verranno tutti quanti, porteranno oro, ed incenso; e predicheranno le lodi del Signore.
7 Tutte le gregge di Chedar si rauneranno appresso di te, i montoni di Nebaiot saranno al tuo servigio; saranno offerti sopra il mio Altare a grado, ed io glorificherò la Casa della mia gloria.
8 Chi *son* costoro *che* volano come nuvole, e come colombi a' loro sportelli?
9 Perciocchè l' isole mi aspetteranno, e le navi di Tarsis imprima; per ricondurre i tuoi figliuoli di lontano, *e* insieme con loro il loro argento, e il loro oro, al

Nome del Signore Iddio tuo, e al Santo
d' Israele, quando egli ti avrà glorificata.
10 E i figliuoli degli stranieri edificheranno le tue mura, e i loro re ti serviranno; perciocchè, avendoti percossa nella mia indegnazione, io avrò pietà di te nella mia benevolenza.
11 Le tue porte ancora saranno del continuo aperte; non saranno serrate nè giorno, nè notte; acciocchè la moltitudine delle genti sia introdotta a te, e che i re loro *ti sieno* menati.
12 Perciocchè la gente, e il regno che non ti serviranno, periranno; tali genti saranno del tutto distrutte.
13 La gloria del Libano verrà a te; l' abete, e il busso, e il pino insieme; per adornare il luogo del mio Santuario, ed affin ch' io renda glorioso il luogo de' miei piedi.
14 E i figliuoli di quelli che ti affliggevano verranno a te, chinandosi; e tutti quelli che ti dispettavano si prosterneranno alle piante de' tuoi piedi; e tu sarai nominata: La Città del Signore, Sion del Santo d' Israele.
15 In vece di ciò che tu sei stata abbandonata, ed odiata, e che non *vi era* alcuno che passasse *per mezzo di te*, io ti costituirò in altezza eterna, *ed in* gioia per ogni età.
16 E tu succerai il latte delle genti, e 'popperai le mammelle dei re; e conoscerai che io, il Signore, *sono* il tuo Salvatore, e che il Possente di Giacobbe *è* il tuo Redentore.
17 Io farò venir dell' oro in luogo del rame, e dell' argento in luogo del ferro, e del rame in luogo delle legne, e del ferro in luogo delle pietre; e ti costituirò per prefetti la pace, e per esattori la giustizia.
18 E' non si udirà più violenza nella tua terra; nè guasto, nè fracasso ne' tuoi confini; e chiamerai le tue mura Salute, e le tue porte Lode.
19 Tu non avrai più il sole per la luce del giorno, e lo splendor della luna non ti alluminerà più; ma il Signore ti sarà per luce eterna, e l' Iddio tuo ti *sarà* per gloria.
20 Il tuo sole non tramonterà più, e la tua luna non iscemerà *più:* perciocchè il Signore ti sarà per luce eterna, e i giorni del tuo duolo finiranno.
21 E que' del tuo popolo *saran* giusti tutti quanti; erederanno la terra in perpetuo: i rampolli che io avrò piantati, l' opera delle mie mani, *saranno* per glorificar me stesso.
22 Il picciolo diventerà un migliaio, e
il minimo una nazion possente. Io, il Signore, metterò prestamente ad effetto questa cosa al suo tempo.

CAPO LXI.

LO Spirito del Signore Iddio *è* sopra di me; perciocchè il Signore mi ha unto, per annunziar le buone novelle a' mansueti; mi ha mandato, per fasciar quelli che hanno il cuor rotto, per bandir libertà a quelli che sono in cattività, ed apritura di carcere a' prigioni;
2 Per pubblicar l' anno della benevolenza del Signore, e il giorno della vendetta del nostro Dio; per consolar tutti quelli che fanno cordoglio;
3 Per proporre a quelli di Sion che fanno cordoglio, che sarà lor data una corona di gloria in luogo di cenere, olio di allegrezza in luogo di duolo, ammanto di lode in luogo di spirito angustiato; e che saranno chiamati: Querce di giustizia; Piante che il Signore ha piantate, per glorificar sè stesso.
4 E riedificheranno i luoghi desolati già da lungo tempo, *e* ridirizzeranno le ruine antiche, rinnoveranno le città desolate, e i disertamenti di molte età *addietro.*
5 E gli stranieri staranno in piè, e pastureranno le vostre gregge; e i figliuoli de' forestieri *saranno* i vostri agricoltori, e i vostri vignaiuoli.
6 E voi sarete chiamati: Sacerdoti del Signore, e sarete nominati: Ministri dell' Iddio nostro; voi mangerete le facoltà delle genti, e vi farete magnifici della lor gloria;
7 In luogo della vostra confusione doppia, e di ciò che si vociferava l' ignominia *esser* la parte di costoro; perciò erederanno il doppio nel lor paese, *e* avranno allegrezza eterna.
8 Perciocchè io *sono* il Signore, che amo la dirittura, e odio la rapina con l' olocausto; e darò loro il lor premio in verità, e farò con loro un patto eterno.
9 E la lor progenie sarà riconosciuta fra le genti, e i lor discendenti in mezzo de' popoli; tutti quelli che li vedranno riconosceranno che quelli *son* la progenie *che il* Signore ha benedetta.
10 Io mi rallegrerò di grande allegrezza nel Signore, l' anima mia festeggerà nell' Iddio mio; perciocchè egli mi ha vestita di vestimenti di salute, mi ha ammantata dell' ammanto di giustizia; a guisa di sposo adorno di corona, e a guisa di sposa acconcia co' suoi corredi.
11 Perciocchè, siccome la terra produce il suo germoglio, e come un orto fa germinar le cose che vi son seminate; così

il Signore Iddio farà germogliar la giu-
stizia, e la lode, nel cospetto di tutte le
genti.

CAPO LXII.

PER amor di Sion io non mi tacerò, e
per amor di Gerusalemme io non
istarò cheto, finchè la sua giustizia esca
fuori come uno splendore, e la sua sa-
lute lampeggi come una face.
2 Allora le genti vedranno la tua giu-
stizia, e tutti i re la tua gloria; e sarai
chiamata d' un nome nuovo, che la bocca
del Signore, avrà nominato;
3 E sarai una corona di gloria nella
mano del Signore, una benda reale nella
palma del tuo Dio.
4 Tu non sarai più chiamata: Abban-
donata, e la tua terra non sarà più nomi-
nata: Desolata; anzi sarai chiamata: Il
mio diletto *è* in essa; e la tua terra: Ma-
ritata! perciocchè il Signore prenderà
diletto in te, e la tua terra avrà un ma-
rito.
5 Imperocchè, *siccome* il giovane sposa
la vergine, *così* i tuoi figliuoli ti sposeran-
no; e, *come* uno sposo si rallegra della
sua sposa, *così* l' Iddio tuo si rallegrerà
di te.
6 O Gerusalemme, io ho costituite delle
guardie sopra le tue mura; quelle non si
taceranno giammai, nè giorno, nè notte.
O voi che ricordate il Signore, non ab-
biate mai posa;
7 E non gli date mai posa, infin che
abbia stabilita, e rimessa Gerusalemme
in lode nella terra.
8 Il Signore ha giurato per la sua destra,
e per lo braccio della sua forza: Se io do
più il tuo frumento a' tuoi nemici, per
mangiarlo; e se i figliuoli degli stranieri
beono *più* il tuo mosto, intorno al quale
tu ti sei affaticata;
9 Ma quelli che avranno ricolto *il fru-
mento* lo mangeranno, e loderanno il Si-
gnore; e quelli che avranno vendemmiato
il mosto lo beranno ne' cortili del mio
Santuario.
10 Passate, passate per le porte; accon-
ciate il cammino del popolo; rilevate, ri-
levate la strada, toglietene le pietre, alzate
la bandiera a' popoli.
11 Ecco, il Signore ha bandito *questo*
infino alle estremità della terra. Dite
alla figliuola di Sion: Ecco, *colui ch' è* la
tua salute viene; ecco, la sua mercede *è*
con lui, e la sua opera *è* davanti a lui.
12 E quelli saranno chiamati: Popol
santo, Riscattati del Signore; e tu sarai
chiamata: Ricercata, Città non abban-
donata.

CAPO LXIII.

CHI *è* costui, che viene d' Edom, di
Bosra, co' vestimenti macchiati? co-
stui, ch' è magnifico nel suo ammanto,
che cammina, nella grandezza della sua
forza? Io *son desso*, che parlo in giustizia,
e son grande per salvare.
2 Perchè *vi è* del rosso nel tuo ammanto,
e *perchè sono* i tuoi vestimenti come di
chi calca nel torcolo?
3 Io ho calcato il tino tutto solo, e niuno
d' infra i popoli *è stato* meco; ed io gli ho
calcati nel mio cruccio, e gli ho calpestati
nella mia ira; ed è sprizzato del lor san-
gue sopra i miei vestimenti, ed io ho brut-
tati tutti i miei abiti.
4 Perciocchè il giorno della vendetta *è*
nel mio cuore, e l' anno de' miei riscattati
è venuto.
5 Ed io ho riguardato, e non *vi è stato*
alcuno che mi aiutasse; ed ho conside-
rato con maraviglia, e non *vi è stato* al-
cuno che *mi* sostenesse; ma il mio braccio
mi ha operata salute, e la mia ira è stata
quella che mi ha sostenuto.
6 Ed io ho calcati i popoli nel mio
cruccio, e gli ho inebbriati nella mia ira,
e ho sparso il lor sangue a terra.
7 Io rammemorerò le benignità del Si-
gnore, *e* le sue lodi, secondo tutti i bene-
ficii ch' egli ci ha fatti, e *secondo* il gran
bene ch' egli ha fatto alla casa d' Israele,
secondo le sue compassioni, e secondo la
grandezza delle sue benignità.
8 Or egli avea detto: Veramente essi
son mio popolo, figliuoli che non trali-
gneranno; e fu loro Salvatore.
9 In tutte le lor distrette, egli stesso *fu*
in distretta; e l' Angelo della sua faccia
li salvò: per lo suo amore, e per la sua
clemenza, egli li riscattò, e li levò in
ispalla, e li portò in ogni tempo.
10 Ma essi furon ribelli, e contristarono
lo Spirito della sua santità; onde egli si
convertì loro in nemico, egli stesso com-
battè contro a loro.
11 E pure egli si ricordò de' giorni an-
tichi, di Mosè, *e* del suo popolo. *Ma ora,*
dove *è* colui che li trasse fuor del mare,
co' pastori della sua greggia? dove *è*
colui che metteva il suo Spirito santo in
mezzo di loro?
12 Il quale faceva camminare il braccio
della sua gloria alla destra di Mosè? il
quale fendette l' acque davanti a loro, per
acquistarsi un nome eterno?
13 Il quale li condusse per gli abissi,
ove, come un cavallo per un deserto, non
s' intopparono?
14 Lo Spirito del Signore li condusse

pianamente, a guisa di bestia che scende in una valle; così conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso.

15 Riguarda dal cielo, dalla stanza della tua Santità, e della tua gloria, e vedi; dove *è* la tua gelosía, la tua forza, e il commovimento delle tue interiora, e delle tue compassioni? Elle si son ristrette inverso me.

16 Certo, tu *sei* nostro Padre, benchè Abrahamo non ci conosca, e che Israele non ci riconosca; tu, Signore, *sei* nostro Padre, e il tuo Nome ab eterno *è* Redentor nostro.

17 Perchè, o Signore, ci hai traviati dalle tue vie, *ed* hai indurato il cuor nostro, per non temerti? Rivolgiti, per amor de' tuoi servitori, delle tribù della tua eredità.

18 Il popolo della tua Santità è stato per poco tempo in possessione; i nostri nemici han calpestato il tuo Santuario.

19 Noi siamo stati *come quelli* sopra i quali tu non hai giammai signoreggiato, *e* sopra i quali il tuo Nome non è invocato.

CAPO LXIV.

OH! fendessi tu pure i cieli, e scendessi, sì che i monti colassero per la tua presenza;

2 A guisa che il fuoco divampa le cose che si fondono, *e* fa bollir l' acqua; per far conoscere il tuo Nome a' tuoi nemici, onde le genti tremassero per la tua presenza!

3 Quando tu facesti le cose tremende *che* noi non aspettavamo, tu discendesti, e i monti colarono per la tua presenza.

4 E giammai non si è udito, nè inteso con gli orecchi; *ed* occhio non ha *giammai* veduto altro Dio, fuor che te, *che* abbia fatte *cotali cose* a quelli che sperano in lui.

5 Tu ti facevi incontro a chi si rallegrava, ed operava giustamente; essi si ricorderanno di te nelle tue vie; ecco, tu ti sei gravemente adirato, avendo noi peccato; *noi ci ricorderemo di te* in perpetuo in quelle, e saremo salvati.

6 E noi siamo stati tutti quanti come una cosa immonda, e tutte le nostre giustizie *sono state* come un panno lordato; laonde siamo tutti quanti scaduti come una foglia, e le nostre iniquità ci hanno portati via come il vento.

7 E non *vi è stato* alcuno che abbia invocato il tuo Nome, che si sia destato per attenersi a te; perciocchè tu hai nascosa la tua faccia da noi, e ci hai strutti per mano delle nostre proprie iniquità.

8 Ma ora, o Signore, tu *sei* nostro Padre; noi *siamo* l' argilla, e tu *sei* il nostro Formatore; e noi tutti *siamo* l' opera della tua mano.

9 O Signore, non essere adirato fino all' estremo, e non ricordarti in perpetuo dell' iniquità; ecco, riguarda, ti prego; noi tutti *siamo* tuo popolo.

10 Le città della tua Santità son divenute un deserto, Sion è divenuta un deserto, Gerusalemme un luogo desolato.

11 La Casa della nostra santità, e della nostra gloria, *dove già* ti lodarono i nostri padri, è stata arsa col fuoco; e tutte le cose nostre più care sono state guaste.

12 O Signore, ti ratterrai tu sopra queste cose? tacerai tu, e ci affliggerai tu infino all' estremo?

CAPO LXV.

IO sono stato ricercato da quelli che non domandavano *di me*, io sono stato trovato da quelli che non mi cercavano; io ho detto alla gente che non si chiamava del mio Nome: Eccomi, eccomi.

2 Io ho stese tuttodì le mani ad un popolo ribello, il qual cammina per una via che non è buona, dietro a' suoi pensieri:

3 *A* un popolo, che del continuo mi dispetta in faccia, che sacrifica ne' giardini, e fa profumi sopra i mattoni;

4 Il qual dimora fra i sepolcri, e passa le notti ne' luoghi appartati; che mangia carne di porco, e *ne'* cui vaselli *vi è* del brodo di cose abbominevoli;

5 Che dice: Fatti in là, non accostarti a me; perciocchè io son più santo di te. Tali *sono* un fumo al mio naso, un fuoco ardente tuttodì.

6 Ecco, *tutto questo è* scritto nel mio cospetto; io non mi tacerò, ma *ne* farò la retribuzione; ne farò loro la retribuzione in seno.

7 Le vostre iniquità, e l' iniquità de' vostri padri, che han fatti profumi sopra i monti, e mi hanno villaneggiato sopra i colli, *son* tutte insieme; ha detto il Signore; perciò, io misurerò loro in seno il pagamento di ciò che han fatto fin dal principio.

8 Così ha detto il Signore: Siccome, quando si trova del mosto ne' grappoli, si dice: Non guastar la *vigna*, perciocchè *vi è* della benedizione; così farò io per amor de' miei servitori, per non guastare ogni cosa.

9 E farò uscire di Giacobbe una progenie, e di Giuda de' possessori de' miei monti: e i miei eletti possederanno la terra, e i miei servitori abiteranno in essa.

10 E Saron sarà per mandra del minuto
bestiame, e la valle di Acor per mandra
del grosso; per lo mio popolo che mi avrà
cercato.
11 Ma, quant' è a voi che abbandonate
il Signore, che dimenticate il Monte della
mia santità, che apparecchiate la mensa
al *pianeta* Gad, e fate a piena coppa offerte
da spandere a Meni;
12 Io vi darò a conto alla spada, e voi
tutti sarete messi giù per essere scannati;
perciocchè io ho chiamato, e voi non
avete risposto; io ho parlato, e voi non
avete ascoltato; anzi avete fatto ciò che
mi dispiace, e avete eletto ciò che non mi
aggrada.
13 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Ecco, i miei servitori mangeranno,
e voi sarete affamati; ecco, i miei servitori
beranno, e voi sarete assetati; ecco,
i miei servitori si rallegreranno, e voi
sarete confusi;
14 Ecco, i miei servitori giubbileranno
di letizia di cuore, e voi striderete di cordoglio,
e urlerete di rottura di spirito.
15 E lascerete il vostro nome a' miei
eletti, per *servir* d' esecrazione; e il Signore
Iddio ti ucciderà; ma egli nominerà
i suoi servitori d' un altro nome.
16 Colui che si benedirà nella terra si
benedirà nell' Iddio di verità; e colui che
giurerà nella terra giurerà per l' Iddio di
verità; perciocchè l' afflizioni di prima
saranno dimenticate, e saranno nascose
dagli occhi miei.
17 Perciocchè, ecco, io creo nuovi cieli,
e nuova terra; e le cose di prima non saranno
più rammemorate, e non verranno
più alla mente.
18 Anzi rallegratevi, e festeggiate in perpetuo,
per le cose che io son per creare;
perciocchè, ecco, io creerò Gerusalemme
per esser tutta gioia, ed il suo popolo *per
esser tutto* letizia.
19 Ed io festeggerò di Gerusalemme, e
mi rallegrerò del mio popolo; e in quella
non si udirà più voce di pianto, nè voce
di strido.
20 Non vi sarà più da indi innanzi bambino
di *pochi* giorni, nè vecchio che non
compia la sua età; perciocchè *chi* morrà
d' età di cent' anni *sarà ancora* fanciullo,
e il malfattore d' età di cent' anni sarà
maledetto.
21 Ed edificheranno delle case, e *vi*
abiteranno; e pianteranno delle vigne, e
ne mangeranno il frutto.
22 E' non avverrà *più* ch' essi edifichino
delle case, e che altri *vi* abiti *dentro;*
ch' essi piantino, e che altri mangi *il
frutto;* perciocchè i giorni del mio popolo
saranno come i giorni degli alberi,
e i miei eletti faranno invecchiar l' opera
delle lor mani.
23 Non si affaticheranno *più* in vano, e
non genereranno *più* a turbamento; perciocchè
saranno la progenie de' benedetti
del Signore, e *avran* seco quelli che saranno
usciti di loro.
24 E avverrà che, avanti che abbian
gridato, io risponderò, mentre parleranno
ancora, io *gli* avrò esauditi.
25 Il lupo e l' agnello pastureranno insieme,
e il leone mangerà lo strame come
il bue; e il cibo della serpe *sarà* la polvere;
queste bestie, in tutto il Monte della
mia santità, non faranno danno, nè guasto,
ha detto il Signore.

CAPO LXVI.

COSÌ ha detto il Signore: Il cielo *è* il
mio trono, e la terra *è* lo scannello
de' miei piedi: dove *è* la Casa che voi
mi edifichereste? e dove *è* il luogo del
mio riposo?
2 E la mia mano ha fatto tutte queste
cose, onde tutte sono state *prodotte*, dice
il Signore; a chi dunque riguarderò io?
all' afflitto, e al contrito di spirito, e a
colui che trema alla mia parola.
3 Chi scanna un bue *mi è come se* uccidesse
un uomo; chi sacrifica una pecora
mi è come se tagliasse il collo ad un cane;
chi offerisce offerta *mi è come se offerisse*
sangue di porco; chi fa profumo d' incenso
per ricordanza *mi è come se* benedicesse
un idolo. Come essi hanno scelte
le lor vie, e l' anima loro ha preso diletto
nelle loro abbominazioni;
4 Io altresì sceglierò i lor modi di fare,
e farò venir sopra loro le cose ch' essi
temono; perciocchè, io ho gridato, e non
vi è stato alcuno che rispondesse; io ho
parlato, ed essi non hanno ascoltato; anzi
hanno fatto quello che mi dispiace, e
hanno scelto ciò che non mi aggrada.
5 Ascoltate la parola del Signore, voi
che tremate alla sua parola. I vostri
fratelli che vi odiano, e vi scacciano per
cagion del mio Nome, hanno detto: Apparisca
pur glorioso il Signore. Certo
egli apparirà in vostra letizia, ed essi saran
confusi.
6 *Vi è* un suono di strepito *ch' esce* della
città, un romore *ch' esce* del Tempio;
ch' è la voce del Signore, che rende la retribuzione
a' suoi nemici.
7 Quella ha partorito innanzi che sentisse
le doglie del parto; innanzi che le
venissero i dolori, si è sgravidata di un
figliuol maschio.
8 Chi udì mai una cotal cosa? chi vide

mai cose simili? potrebbe un paese esser partorito in un giorno? o potrebbe una nazione nascere ad una volta? che Sion abbia sentite le doglie del parto, ed abbia partoriti i suoi figliuoli, come prima ha sentiti i dolori del parto.

9 Io, che fo partorire, non potrei io generare? dice il Signore; io, che fo generare, sarei io sterile? dice l'Iddio tuo.

10 Rallegratevi con Gerusalemme, e festeggiate in essa, *voi* tutti che l'amate; gioite con lei d'una *gran* gioia, *voi* tutti che facevate cordoglio di lei;

11 Acciocchè poppiate, e siate saziati della mammella delle sue consolazioni; acciocchè mugniate, e godiate dello splendor della sua gloria.

12 Perciocchè, così ha detto il Signore: Ecco, io rivolgo verso lei la pace, a guisa di fiume: e la gloria delle genti, a guisa di torrente traboccato; e voi *la* succerete, *e* sarete portati sopra i fianchi, e sarete sollazzati sopra le ginocchia.

13 Io vi consolerò, a guisa di un fanciullo che sua madre consola; e voi sarete consolati in Gerusalemme.

14 E voi vedrete, e il vostro cuore si rallegrerà, e le vostre ossa germoglieranno come erba; e la mano del Signore verso i suoi servitori sarà conosciuta; ma egli si adirerà contro a' suoi nemici.

15 Perciocchè, ecco, il Signore verrà con fuoco, e i suoi carri *verranno* a guisa di turbo; per rendere l'ira sua con indegnazione e la sua minaccia con fiamme di fuoco.

16 Perciocchè il Signore farà giudicio con fuoco, e con la sua spada, sopra ogni carne; e gli uccisi dal Signore saranno in gran numero.

17 Quelli che si santificano, e si purificano ne' giardini, dietro ad Ahad, nel mezzo; che mangiano carne di porco, e cose abbominevoli, e topi, saran consumati tutti quanti, dice il Signore.

18 Ora, quant' è a me, *essendo tali* le loro opere, e i lor pensieri, *il tempo* viene che io raccoglierò tutte le genti, e lingue; ed esse verranno, e vedranno la mia gloria.

19 E metterò in coloro un segnale, e manderò quelli d'infra loro, che saranno scampati, alle genti, in Tarsis, in Pul, ed in Lud, dove tirano dell' arco; in Tubal, e in Iavan, ed *all'* isole lontane, che non hanno udita la mia fama, e non hanno veduta la mia gloria; e quelli annunzieranno la mia gloria fra le genti.

20 E addurranno tutti i vostri fratelli, d'infra tutte le genti, *per* offerta al Signore, sopra cavalli, in carri, in lettighe, sopra muli, e sopra dromedari, al Monte della mia santità, in Gerusalemme, ha detto il Signore; siccome i figliuoli d'Israele portano l'offerta in un vaso netto alla Casa del Signore.

21 Ed anche ne prenderò d'infra loro per sacerdoti, *e* Leviti, ha detto il Signore.

22 Perciocchè, siccome i nuovi cieli e la nuova terra che io farò, saranno stabili nel mio cospetto, dice il Signore; così ancora sarà stabile la vostra progenie, e il vostro nome.

23 E avverrà, che da calendi a calendi, e da Sabato a Sabato, ogni carne verrà per adorar nel mio cospetto, ha detto il Signore.

24 E usciranno, e vedranno i corpi morti degli uomini che saran proceduti dislealmente meco; perciocchè il verme loro non morrà, e il fuoco loro non sarà spento; e saranno in abbominio ad ogni carne.

IL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA.

CAPO I.

LE parole di Geremia, figliuolo d' Hilchia, d'infra i sacerdoti *che dimoravano* in Anatot, nella contrada di Beniamino;

2 Al quale fu *indirizzata* la parola del Signore, a' dì di Giosia, figliuolo di Amon, re di Giuda, nell' anno tredicesimo del suo regno.

3 E fu ancora *appresso* a' dì di Ioiachim, figliuolo di Giosia, re di Giuda: infino a fine dell' anno undecimo di Sedechia, figliuolo di Giosia, re di Giuda; finchè Gerusalemme fu menata in cattività, *che fu* nel quinto mese.

4 La parola del Signore adunque mi fu *indirizzata*, dicendo:

5 Io ti ho conosciuto, avanti che ti formassi nel ventre; e, avanti che tu uscissi della matrice, io ti ho consacrato, io ti ho costituito profeta alle genti.

6 Ed io risposi: Ahi! Signore Iddio!
ecco, io non so parlare; perciocchè io *son*
fanciullo.
7 E il Signore mi disse: Non dire: Io
son fanciullo; perciocchè tu andrai dovunque io ti manderò, e dirai tutte le cose che io ti comanderò.
8 Non temer di loro; conciossiachè io
sia teco per liberarti, dice il Signore.
9 E il Signore distese la sua mano, e
mi toccò la bocca. Poi il Signore mi disse: Ecco, io ho messe le mie parole nella tua bocca.
10 Vedi, io ti ho oggi costituito sopra le
genti, e sopra i regni; per divellere, per diroccare, per disperdere, e per distruggere; *e altresì* per edificare, e per piantare.
11 Poi la parola del Signore mi fu *indi-*
rizzata, dicendo: Che vedi, Geremia? Ed io dissi: Io veggo una verga di mandorlo.
12 E il Signore mi disse: Bene hai ve-
duto; conciossiachè io sia vigilante, ed intento a mandare ad esecuzione la mia parola.
13 Poi la parola del Signore mi fu *indi-*
rizzata la seconda volta, dicendo: Che vedi? Ed io dissi: Io veggo una pignatta che bolle, la cui bocca è *volta* verso il Settentrione.
14 E il Signore mi disse: Dal Setten-
trione traboccherà il male sopra tutti gli abitanti del paese.
15 Perciocchè, ecco, io chiamo tutte le
nazioni de' regni del Settentrione, dice il Signore; e verranno, e porranno ciascuna il suo seggio reale all' entrata delle porte di Gerusalemme, e appresso tutte le sue mura d' ogn' intorno, e appresso tutte le città di Giuda.
16 Ed io pronunzierò i miei giudicii con-
tro a loro, per tutta la lor malvagità per la quale mi hanno abbandonato, e han fatti profumi ad altri dii, e hanno adorate l' opere delle lor mani.
17 Tu adunque, cingiti i lombi, e levati,
e di' loro tutto ciò che io ti comanderò; non aver spavento di loro; che talora io non ti fiacchi nel lor cospetto.
18 E, quant' è a me, ecco, io ti ho oggi
posto come una città di fortezza, e come una colonna di ferro, e come mura di rame, contro a tutto il paese; contro ai re di Giuda, a' suoi principi, a' suoi sacerdoti, e al popolo del paese.
19 Ed essi combatteranno contro a te,
ma non ti vinceranno; perciocchè io *son* teco, per liberarti, dice il Signore.

CAPO II.

LA parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
2 Va, e grida agli orecchi di Gerusalem-
me, dicendo: Così ha detto il Signore: Io mi ricordo di te, della benignità *che io usai inverso te* nella tua giovanezza, dell' amore *che io ti portava nel tempo* delle tue sponsalizie, quando tu camminavi dietro a me per lo deserto, per terra non seminata.
3 Israele *era* una cosa santa al Signore,
le primizie della sua rendita; tutti quelli che lo divoravano erano colpevoli, male ne avveniva loro, dice il Signore.
4 Ascoltate la parola del Signore, casa
di Giacobbe, e *voi* tutte le famiglie della casa d' Israele;
5 Così ha detto il Signore: Quale ini-
quità hanno trovata i vostri padri in me, che si sono allontanati da me, e sono andati dietro alla vanità, e son divenuti vani?
6 E non hanno detto: Dove *è* il Signore,
che ci ha tratti fuor del paese di Egitto; che ci ha condotti per lo deserto; per un paese di solitudine e di sepolcri; per un paese di aridità, e d' ombra di morte; per un paese, per lo quale non passò mai, ed ove non abitò mai alcuno?
7 Or io vi ho menati in un paese di
Carmel, per mangiar del suo frutto, e de' suoi beni; ma voi, essendovi entrati, avete contaminata la mia terra, e avete renduta abbominevole la mia eredità.
8 I sacerdoti non hanno detto: Dove *è*
il Signore? e quelli che trattano la Legge non mi han conosciuto, e i pastori han commesso misfatto contro a me, e i profeti han profetizzato per Baal, e sono andati dietro a cose che non giovano nulla.
9 Perciò, io contenderò ancora con voi,
dice il Signore; e contenderò co' figliuoli de' vostri figliuoli.
10 Perciocchè, passate nell' isole di Chit-
tim, e riguardate; mandate in Chedar e considerate bene, e vedete se avvenne mai una cotal cosa.
11 Evvi gente alcuna che abbia mutati
i *suoi* dii, i quali però non *son* dii? ma il mio popolo ha mutata la sua gloria in ciò che non giova nulla.
12 Cieli, siate attoniti di questo, e ab-
biate*ne* orrore; siate*ne* grandemente desolati, dice il Signore.
13 Perciocchè il mio popolo ha fatti due
mali; hanno abbandonato me, fonte d' acqua viva, per cavarsi delle cisterne, cisterne rotte, che non ritengono l' acqua.
14 Israele *è egli* servo? *è* egli uno *schiavo*
nato in casa? perchè *dunque* è egli in preda?
15 I leoncelli han ruggito, ed hanno
messe le lor grida contro a lui, e hanno

ridotto il suo paese in desolazione; le sue
città sono state arse, senza che alcuno vi
abiti *più*.
16 Eziandío i figliuoli di Nof, e di Tahafnes, ti fiaccheranno la sommità del capo.
17 Non sei tu quella che fai questo a te
stessa, abbandonando il Signore Iddio tuo,
nel tempo ch' egli ti conduce per lo cammino?
18 Ed ora, che hai tu a fare per lo cammino di Egitto, per bere dell' acque di
Sihor? ovvero, che hai tu a fare per lo
cammino di Assiria, per bere dell' acque
del Fiume?
19 La tua malvagità ti castigherà, e i
tuoi sviamenti ti condanneranno; e tu
saprai, e vedrai ch' egli *è* una mala ed
amara cosa, che tu abbia lasciato il Signore Iddio tuo, e che lo spavento di me
non *sia* in te, dice il Signore Iddio degli
eserciti.
20 Perciocchè io già ab antico avea spezzato il tuo giogo, *e* rotti i tuoi legami; tu
hai detto: Io non sarò *mai più* serva;
perciocchè tu scorri fornicando sopra ogni
alto colle, e sotto ogni albero verdeggiante.
21 Or ti avea io piantata di viti nobili,
di una generazion vera tutta quanta; e
come mi ti sei mutata in tralci tralignanti
di vite strana?
22 Avvegnachè tu ti lavi col nitro, ed
usi attorno a te assai erba di purgatori di
panni; pure è la tua iniquità suggellata
nel mio cospetto, dice il Signore Iddio.
23 Come diresti: Io non mi sono contaminata? io non sono andata dietro
a' Baali? Riguarda il tuo procedere nella
valle, riconosci quello che tu hai fatto, o
dromedaria leggiera, che involvi le tue
vie;
24 Asina salvatica, avvezza *a star* nel
deserto, che sorbisce il vento a sua voglia; chi potrebbe stornare una sua opportunità? niuno di quelli che la cercano si
stancherà *per trovarla;* la troveranno nel
suo mese.
25 Rattieni il tuo piè, che non sia scalzo;
e la tua gola, che non abbia sete; ma tu
hai detto: Non vi è remedio, no; perciocchè io amo gli stranieri, ed andrò
dietro a loro.
26 Come è confuso il ladro, quando è
colto, così sarà confusa la casa d' Israele;
essi, i loro re, i lor principi, i lor sacerdoti, e i lor profeti;
27 Che dicono al legno: Tu *sei* mio
padre; ed alla pietra: Tu ci hai generati; conciossiachè mi abbiano volte le
spalle, e non la faccia; e pure, al tempo
della loro avversità, dicono: Levati, e
salvaci.
28 Ma, dove *sono* i tuoi dii, che tu ti
hai fatti? levinsi, se pur ti potranno salvare al giorno della tua avversità; perciocchè, o Giuda, tu hai avuti tanti dii,
quante città.
29 Perchè contendereste meco? voi tutti
vi siete portati dislealmente inverso me,
dice il Signore.
30 Indarno ho percossi i vostri figliuoli;
non hanno ricevuta correzione; la vostra
spada ha divorati i vostri profeti, a guisa
d' un leone guastatore.
31 O generazione, considerate voi stessi
la parola del Signore; sono io stato ad
Israele un deserto? *sono io stato* una terra
caliginosa? perchè ha detto il mio popolo:
Noi siamo signori; non verremo più a
te?
32 La vergine dimenticherà ella i suoi
ornamenti, *o* la sposa i suoi fregi? ma il
mio popolo mi ha dimenticato, già da
giorni innumerabili.
33 Perchè ti rendi *così* vezzosa nel tuo
procedere, per procacciare amore? laonde
tu hai insegnati i tuoi costumi, eziandío
alle malvage femmine.
34 Oltre a ciò, ne' tuoi lembi si è trovato
il sangue delle persone de' poveri innocenti, i quali tu non avevi colti sconficcando; anzi *gli hai uccisi* per tutte queste
cose.
35 E pur tu dici: Certo, io sono innocente; l' ira sua si è pure stornata da me.
Ecco, io contenderò teco per ciò che tu
hai detto: Io non ho peccato.
36 Perchè trascorri cotanto or qua, or
là, mutando il tuo cammino? tu sarai
confusa di Egitto, come sei stata confusa
di Assur.
37 Eziandío d' appresso a costui uscirai
con le mani in sul capo; perciocchè il
Signore riprova le tue confidanze, e tu
non prospererai in esse.

CAPO III.

VOGLIAM dire che, se un marito
manda via la sua moglie, ed ella,
partitasi d' appresso a lui, si marita ad
un altro, *quel primo* ritorni più a lei?
quella terra, *ove ciò si farebbe,* non sarebbe
ella del tutto contaminata? Ora, tu hai
fornicato con molti amanti; ma pure, ritorna a me, dice il Signore.
2 Alza gli occhi tuoi verso i luoghi elevati, e riguarda dove tu non sii stata viziata? tu sedevi in su le vie alla posta di
quelli, a guisa d' Arabo nel deserto; e
così hai contaminato il paese per le tue
fornicazioni, e per la tua malvagità.
3 Laonde le piogge sono state divietate,
e non vi è stata pioggia dell' ultima sta-

gione; e tu hai avuta una fronte di meretrice, tu hai ricusato di vergognarti.
4 Non griderai tu oramai a me: Padre mio, tu *sei* il conduttor della mia giovanezza?
5 Ritiene egli *l' ira sua* in perpetuo? *la* guarda egli sempremai? Ecco, tu hai parlato, ma hai fatti tanti mali, quanti hai potuto.
6 Il Signore mi disse ancora al tempo del re Giosia: Hai tu veduto quel che la sviata Israele ha fatto? *come* ella è andata sopra ogni alto monte, e sotto ogni albero verdeggiante, e quivi ha fornicato?
7 E pure, dopo ch' ebbe fatte tutte queste cose, io *le* dissi: Convertiti a me; ma ella non si converti; e *ciò* vide la disleale Giuda, sua sorella.
8 Ed io ho veduto che con tutto che, avendo la sviata Israele commesso adulterio, io l'avessi mandata via, e le avessi dato il libello del suo ripudio; la disleale Giuda, sua sorella, non ha però temuto; anzi è andata, e ha fornicato anch' ella.
9 E per la lubricità delle sue fornicazioni, è avvenuto che il paese è stato contaminato; ed ella ha commesso adulterio con la pietra e col legno.
10 E pure anche, con tutto ciò, la disleale Giuda, sorella di quell' *altra*, non si è convertita a me con tutto il cuor suo; anzi con menzogna, dice il Signore.
11 E il Signore mi disse: La sviata Israele si è mostrata più giusta che la disleale Giuda.
12 Va, e grida queste parole verso Aquilone, e di': Convertiti, o sviata Israele, dice il Signore; *ed* io non farò cadere l'ira mia addosso a voi; perciocchè io *son* benigno, dice il Signore; io non guardo *l' ira mia* in perpetuo.
13 Sol riconosci la tua iniquità; conciossiachè tu abbia commesso misfatto contro al Signore Iddio tuo, e ti sii prostituita agli stranieri sotto ogni albero verdeggiante, e non abbiate atteso alla mia voce, dice il Signore.
14 Convertitevi, figliuoli ribelli, dice il Signore; perciocchè io vi ho sposati; ed ancora vi prenderò, uno d' una città, e due d' una famiglia, e vi condurrò in Sion.
15 E vi darò de' pastori secondo il mio cuore, che vi pasceranno di scienza e d'intendimento.
16 E avverrà che, quando sarete moltiplicati, e accresciuti nella terra; in quel tempo, dice il Signore, non si dirà più: L' Arca del patto del Signore; ed essa non verrà *più* a mente, e non ne sarà *più* memoria, e non sarà più ricercata, e non sarà più rifatta.
17 In quel tempo Gerusalemme sarà chiamata: Il trono del Signore; e tutte le genti si accoglieranno a lei, al Nome del Signore in Gerusalemme; e non andranno più dietro alla durezza del lor cuore malvagio.
18 In que' giorni, la casa di Giuda andrà alla casa d' Israele, e se ne verranno insieme dal paese d' Aquilone, nel paese che io ho dato in eredità a' vostri padri.
19 Ma io ho detto: Come ti riporrò io fra i *miei* figliuoli, e ti darò il paese desiderabile, la bella eredità degli eserciti delle genti? Ed io ho detto: Tu mi chiamerai: Padre mio, e non ti rivolgerai indietro da me.
20 Certo, *siccome* una moglie è disleale al suo consorte, lasciandolo; così voi, o casa d' Israele, siete stati disleali inverso me, dice il Signore.
21 Una voce è stata udita sopra i luoghi elevati, un pianto di supplicazioni de' figliuoli d' Israele; perchè hanno pervertita la lor via, *ed* hanno dimenticato il Signore Iddio loro.
22 Convertitevi, figliuoli ribelli, *ed* io guarirò le vostre ribellioni. Ecco, noi veniamo a te, perciocchè tu *sei* il Signore Iddio nostro.
23 Certo, in vano *si aspetta la salute* da' colli, *dal*la moltitudine de' monti; certo, nel Signore Iddio nostro *è posta* la salute d' Israele.
24 E quella cosa vergognosa ha consumata la sostanza de' padri nostri, fin dalla nostra fanciullezza; le lor pecore, i lor buoi, i lor figliuoli, e le lor figliuole.
25 Noi giacciamo nella nostra vergogna, e la nostra ignominia ci copre; perciocchè noi, ed i nostri padri, abbiam peccato contro al Signore Iddio nostro, dalla nostra fanciullezza infino a questo giorno; e non abbiamo ascoltata la voce del Signore Iddio nostro.

CAPO IV.

O ISRAELE, se tu ti converti, dice il Signore, convertiti a me; e, se tu togli dal mio cospetto le tue abbominazioni, e non vai più vagando,
2 E giuri: Il Signore vive, veracemente, dirittamente, e giustamente; allora, le genti si benediranno in te, e in te si glorieranno.
3 Perciocchè, così ha detto il Signore a que' di Giuda, e di Gerusalemme: Aratevi il campo novale, e non seminate fra le spine.
4 Uomini di Giuda, e abitanti di Gerusalemme, circoncidetevi al Signore, e toglietę l' incirconcisione del vostro cuore;

che talora l' ira mia non esca a guisa di
fuoco, e non arda, e non *vi sia* alcuno che
la spenga; per la malvagità de' vostri
fatti
5 Annunziate in Giuda, e bandite in
Gerusalemme, e dite: Sonate la tromba
per lo paese, gridate, raunate *il popolo*, e
dite: Raccoglietevi, ed entriamo nelle
città forti.
6 Alzate la bandiera verso Sion, fuggite
di forza, non restate; perciocchè io
fo venir d' Aquilone una calamità, ed una
gran ruina.
7 Il leone è salito fuor del suo ricetto,
e il distruggitore delle genti è partito;
egli è uscito del suo luogo, per mettere
il tuo paese in desolazione, *e per far che*
le tue città sieno ruinate, per modo che
niuno abiti *più in esse*.
8 Perciò, cingetevi di sacchi, fate cordoglio,
ed urlate; imperocchè l' ardor
dell' ira del Signore non si è stornato da
noi.
9 E avverrà in quel giorno, dice il Signore,
che il cuor del re, e de' principi,
verrà meno; e i sacerdoti saranno stupefatti,
e i profeti attoniti.
10 Ed io ho detto: Ahi! Signore Iddio!
hai tu pure ingannato questo popolo, e
Gerusalemme, dicendo: Voi avrete pace;
e pur la spada è giunta infino all' anima.
11 In quel tempo si dirà a questo popolo,
ed a Gerusalemme: Un vento secco,
qual soffia ne' luoghi elevati, *soffia* nel
deserto, traendo verso la figliuola del
mio popolo; *il quale* non *è* da sventolare,
nè da nettare;
12 Un vento, più forte che tali *venti*,
verrà da parte mia; ora anch' io pronunzierò
loro i *miei* giudicii;
13 Ecco, colui salirà a guisa di nuvole,
e i suoi carri *saranno* come un turbo;
i suoi cavalli saranno più leggieri che
aquile. Guai a noi! perciocchè siamo
deserti.
14 O Gerusalemme, lava il cuor tuo di
malvagità, acciocchè tu sii salvata; infino
a quando albergherai tu dentro di te i
pensieri della tua iniquità?
15 Conciossiachè *vi sia* una voce, che
annunzia che l' iniquità *è maggiore* che
in Dan; e bandisce *ch' ella è più grave* che
nel monte di Efraim.
16 Avvertite le genti; ecco, adunate a
grida contro a Gerusalemme degli assediatori,
che vengano di lontan paese, e
mandino fuori le lor grida contro alle
città di Giuda.
17 Essi si son posti contro a Gerusalemme
d' ogn' intorno, a guisa delle guardie
de' campi; perciocchè ella mi è stata
ribella, dice il Signore.
18 Il tuo procedere, ed i tuoi fatti, ti
hanno fatte queste cose; questa tua malvagità
ha fatto che *ti è avvenuta* amaritudine,
e ch' ella ti è giunta infino al
cuore.
19 *Ahi!* le mie interiora, le mie interiora!
io sento un gran dolore; *ahi!* il
chiuso del mio cuore! il mio cuore romoreggia
in me; io non posso racchetarmi;
perciocchè, o anima mia, tu hai
udito il suon della tromba, lo stormo
della guerra.
20 Una ruina è chiamata dietro all' altra
ruina; conciossiachè tutto il paese
sia guasto; le mie tende sono state di
subito guaste, *e* i miei teli in un momento.
21 Infino a quando vedrò la bandiera, *e*
udirò il suon della tromba?
22 *Questo è*, perciocchè il mio popolo
è stolto, *e* non mi conoscono; son figliuoli
pazzi, e non hanno alcuno intendimento;
ben *sono* cauti a far male, ma non hanno
alcun conoscimento da far bene.
23 Io ho riguardata la terra; ed ecco,
era una cosa tutta guasta, e deserta; *ho*
anche *riguardati* i cieli, e la lor luce non
era più.
24 Ho riguardati i monti; ed ecco, tremavano,
e tutti i colli erano scrollati.
25 Io ho riguardato; ed ecco, gli uomini
non *erano più;* ed anche tutti gli
uccelli de' cieli si erano dileguati.
26 Io ho riguardato; ed ecco, Carmel
era un deserto, e tutte le sue città erano
distrutte dal Signore, per l' ardor della
sua ira.
27 Perciocchè, così ha detto il Signore:
Tutto il paese sarà desolato, ma non farò
ancora fine.
28 Per tanto la terra farà cordoglio, e
i cieli di sopra scureranno; perciocchè
io ho pronunziata, io ho pensata *la cosa*,
e non me ne pentirò, nè storrò.
29 Tutte le città se ne fuggono, per lo
strepito de' cavalieri, e de' saettatori; entrano
in *boschi* folti, e salgono sopra le
rocce; ogni città è abbandonata, e niuno
vi abita *più*.
30 E tu, o distrutta, che farai? benchè
tu ti vesti di scarlatto, e ti adorni di fregi
d' oro, e ti stiri gli occhi col liscio, in vano
ti abbellisci; gli amanti ti hanno a schifo,
cercano l' anima tua.
31 Perciocchè io ho udito un grido, come
di donna che partorisce; una distretta,
come di donna che è sopra parto del suo
primogenito; il grido della figliuola di
Sion, *che* sospira ansando, e allarga le palme

delle sue mani, *dicendo:* Ahi lassa me! perciocchè l' anima mi vien meno per gli ucciditori.

CAPO V.

ANDATE attorno per le strade di Gerusalemme, e riguardate ora, e riconoscete, e cercate per le sue piazze, se trovate un *solo* uomo; se vi è alcuno che operi dirittamente, che cerchi la lealtà; ed io le perdonerò.
2 E se pur dicono: Il Signor vive; certo giurano falsamente.
3 O Signore, non *sono* gli occhi tuoi *volti*
verso la lealtà? tu gli hai percossi, e non è lor doluto; tu gli hai consumati, *e* han ricusato di ricevere correzione; hanno indurata la faccia loro, più che un sasso; hanno rifiutato di convertirsi.
4 Or io diceva: *Questi* son solo i miseri; sono insensati; perciocchè non conoscono la via del Signore, la Legge dell' Iddio loro.
5 Io me ne andrò a' grandi, e parlerò con loro; perciocchè essi conoscono la via del Signore, la Legge dell' Iddio loro; ma essi tutti quanti hanno spezzato il giogo, hanno rotti i legami.
6 Perciò, il leone della selva gli ha percossi, il lupo del vespro gli ha deserti, il pardo sta in guato presso alle lor città; chiunque ne uscirà sarà lacerato; perciocchè i lor misfatti sono moltiplicati, le lor ribellioni si son rinforzate.
7 Come ti perdonerei io questo? i tuoi figliuoli mi hanno lasciato, ed han giurato per *quelli che* non *sono* dii; e avendoli io satollati, han commesso adulterio, e si sono adunati a schiere in casa della meretrice.
8 Quando si levano la mattina, *son come* cavalli ben pasciuti: ciascun di loro ringhia dietro alla moglie del suo prossimo.
9 Non farei io punizione di queste cose? dice il Signore; e non vendicherebbesi l' anima mia d'una cotal gente?
10 Salite su le sue mura, e guastate, e non fate fine; togliete via i suoi ripari; perciocchè non son del Signore.
11 Conciossiachè la casa d' Israele, e la casa di Giuda, si sieno portate del tutto dislealmente inverso me, dice il Signore.
12 Han rinnegato il Signore, ed han detto: Egli non *è;* e male alcuno non ci verrà addosso; e non vedremo spada, nè fame;
13 E i profeti andranno al vento, e non *vi è* oracolo alcuno in loro; così sarà lor fatto.
14 Per tanto, così ha detto il Signore Iddio degli eserciti: Perciocchè voi avete
proferita questa parola, ecco, io farò che le mie parole saranno nella tua bocca come un fuoco, e questo popolo *sarà* come legne, e *quel fuoco* lo divorerà.
15 O casa d' Israele, ecco, io fo venir sopra voi, dice il Signore, una gente di lontano; *ella è* una gente poderosa, una gente antica, una gente, della quale tu non saprai la lingua, e non intenderai quel che dirà.
16 Il suo turcasso *sarà* come un sepolcro aperto, essi tutti *saranno* uomini di valore.
17 Ed ella mangerà la tua ricolta, e il tuo pane, *che* i tuoi figliuoli, e le tue figliuole doveano mangiare; mangerà le tue pecore, e i tuoi buoi; mangerà *i frutti delle* tue vigne, e *de'* tuoi fichi; *e* con la spada ridurrà allo stremo le città forti, nelle quali tu ti confidi.
18 E pure anche in que' giorni, dice il Signore, non farò fine con voi.
19 E avverrà che voi direte: Perchè ci ha il Signore Iddio nostro fatte tutte queste cose? Allora tu di' loro: Siccome voi mi avete lasciato, e avete servito a dii stranieri nel vostro paese; così servirete a stranieri in paese non vostro.
20 Annunziate questo nella casa di Giacobbe, a banditelo in Giuda, dicendo:
21 Ascoltate ora questo, o popolo stolto, e che non ha senno; che ha occhi, e non vede; orecchi, e non ode.
22 Non mi temerete voi? dice il Signore; non avrete voi spavento di me, che ho, per istatuto perpetuo, posta la rena per termine del mare, il quale egli non trapasserà; e, *benchè* le sue onde si commuovano, non però verranno al disopra; e, *benchè* romoreggino, non però lo trapasseranno?
23 Ma questo popolo ha un cuor ritroso, e ribello; si sono stornati, e se ne sono iti;
24 E non han detto nel cuor loro: Deh! temiamo il Signore Iddio nostro, che dà la pioggia della prima, e dell' ultima stagione, al suo tempo; *che* ci conserva le settimane ordinate per la mietitura.
25 Le vostre iniquità hanno stornate queste cose, e i vostri peccati vi han divietato il bene.
26 Perciocchè fra il mio popolo si son trovati degli empi, *che* stanno a guato, a guisa che gli uccellatori se ne stanno cheti; *e* rizzano trappole da prendere uomini.
27 Come la gabbia è piena di uccelli, così le case loro *son* piene d' inganno; perciò, sono aggranditi, ed arricchiti.
28 Son divenuti grassi, e lisci: e pure ancora hanno passati di mali accidenti;

non fanno ragione alcuna, non pure al-
l' oriano, e pur prosperano, e non fanno
diritto a' poveri.
29 Non farei io punizione di queste cose?
dice il Signore; non vendicherebbesi l' a-
nima mia d' una cotal gente?
30 Cosa stupenda, e brutta è avvenuta
nella terra;
31 I profeti han profetizzato con men-
zogna; e i sacerdoti han signoreggiato,
appoggiandosi sopra le mani di essi; e il
mio popolo l' ha amato così. Ora, che fa-
rete voi alla fine?

CAPO VI.

FUGGITE di forza, figliuoli di Benia-
mino, del mezzo di Gerusalemme; e
sonate la tromba in Tecoa, e alzate il se-
gnale del fuoco sopra Bet-cherem; per-
ciocchè una calamità, e gran ruina, è ap-
parita dal Settentrione.
2 Io avea fatta la figliuola di Sion si-
mile ad una donna bella e delicata.
3 De' pastori verranno contro a lei con
le lor mandre; tenderanno d' ogn' intorno
contro a lei i *lor* padiglioni; ciascuno
pasturerà dal lato suo.
4 Preparate la battaglia contro a lei, le-
vatevi, e sagliamo in pien mezzodì. Guai
a noi! perciocchè il giorno è dichinato, e
l' ombre del vespro si sono allungate.
5 Levatevi, e sagliamo di notte, e gua-
stiamo i suoi palazzi.
6 Perciocchè, così ha detto il Signor de-
gli eserciti: Tagliate degli alberi, e fate
degli argini contro a Gerusalemme; que-
sta *è* la città, che ha da essere visitata;
ella non *è* altro che oppressione dentro di
sè.
7 Come la fonte del pozzo sgorga le sue
acque, così quella sgorga la sua malva-
gità; violenza e guasto si sentono in lei:
vi è del continuo davanti alla mia faccia
doglia, e percossa.
8 Correggiti, o Gerusalemme, che talora
l' animo mio non si divella da te; che ta-
lora io non ti riduca in deserto, in terra
disabitata.
9 Così ha detto il Signor degli eserciti:
Il rimanente d' Israele sarà del tutto raci-
molato, come una vigna; rimetti, a guisa
di vendemmiatore, la mano a' canestri.
10 A chi parlerò, a chi protesterò, che
ascolti? ecco, l' orecchio loro *è* incircon-
ciso, e non possono attendere; ecco, la
parola del Signore è loro in vituperio;
non si dilettano in essa.
11 Per tanto io son pieno dell' ira del
Signore, io stento a ritener*la:* io *la* span-
derò sopra i piccioli fanciulli per le piazze,
e parimente sopra le raunanze de' giovani;
perciocchè anche tutti, uomini e donne,
vecchi e decrepiti, saranno presi.
12 E le lor case saran trasportate a stra-
nieri, ed insieme i campi, e le mogli,
perciocchè io stenderò la mia mano sopra
gli abitanti del paese, dice il Signore.
13 Conciossiachè essi tutti dal maggiore
al minore, sieno dati all' avarizia; tutti,
e profeti, e sacerdoti, commettono falsità;
14 E han curata alla leggiera la rottura
della figliuola del mio popolo, dicendo:
Pace, pace; benchè non *vi sia* alcuna pace.
15 Si son eglino vergognati, perchè han-
no fatta una cosa abbominevole? non
hanno avuta vergogna alcuna, nè si sono
saputi vergognare; perciò, caderanno fra
i morti, nel giorno che io li visiterò, *e*
traboccheranno, ha detto il Signore.
16 Il Signore avea detto così: Ferma-
tevi in su le vie, e riguardate; e doman-
date de' sentieri antichi, *per saper* quale
è la buona strada, e camminate per essa;
e voi troverete riposo all' anima vostra.
Ma essi han detto: Noi non *vi* cammine-
remo.
17 Oltre a ciò, io avea costituite sopra
voi delle guardie, *che dicessero:* Atten-
dete al suon della tromba. Ma essi hanno
detto: Noi non *vi* attenderemo.
18 Perciò, o genti, ascoltate; e *tu*, o
raunanza, conosci ciò che *è* in loro.
19 Ascolta, o terra. Ecco, io fo venire
un male sopra questo popolo, il frutto
de' lor pensieri; perciocchè non hanno at-
teso alle mie parole, e han rigettata la mia
Legge.
20 A che *offerir*mi l' incenso che vien di
Seba, e la buona canna odorosa *che viene*
di lontan paese? i vostri olocausti non *mi*
sono a grado, e i vostri sacrificii non mi
son piacevoli.
21 Per tanto, così ha detto il Signore:
Ecco, io metterò a questo popolo degl' in-
toppi, ne' quali s' intopperanno, padri, e
figliuoli insieme; vicini ed amici peri-
ranno.
22 Così ha detto il Signore: Ecco, un
popolo viene dal paese di Settentrione, e
una gran gente si muove dal fondo della
terra.
23 Impugneranno l' arco e lo scudo; essi
sono una gente crudele, e non avranno
pietà alcuna; la lor voce romoreggerà
come il mare, e cavalcheranno sopra ca-
valli; *ciascun di loro* sarà in ordine, come
un uomo prode, per combattere contro a
te, o figliuola di Sion.
24 Come prima ne avremo sentito il
grido, le nostre mani diverranno fiacche;
distretta ci coglierà, *e* doglia, come di
donna che partorisce.

25 Non uscite a' campi, e non andate per
li cammini; perciocchè la spada del nemico, e lo spavento è d' ogn' intorno.
26 Figliuola del mio popolo, cingiti d'un
sacco, e voltolati nella cenere; fa cordoglio, come per un figliuolo unico, ed un
lamento amarissimo; perciocchè il guastatore verrà di subito sopra noi.
27 Io ti ho posto per riparo, e fortezza,
nel mio popolo; e tu conoscerai, e proverai la lor via.
28 Essi tutti son ribelli ritrosissimi, vanno sparlando; son rame e ferro; tutti son corrotti.
29 Il mantice è arso, il piombo è consumato dal fuoco; indarno pur sono stati posti al cimento; i mali però non ne sono stati separati.
30 Saranno chiamati: Argento riprovato; perciocchè il Signore gli ha riprovati.

CAPO VII.

LA parola, che fu dal Signore *indirizzata* a Geremia, dicendo:
2 Fermati alla porta della Casa del Signore, e quivi predica questa parola, e di': Uomini di Giuda tutti quanti, ch' entrate per queste porte, per adorare il Signore, ascoltate la parola del Signore.
3 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Ammendate le vostre vie, e le vostre opere; ed io vi farò abitare in questo luogo.
4 Non vi fidate in su parole fallaci, dicendo: Questo è il Tempio del Signore, il Tempio del Signore, il Tempio del Signore.
5 Anzi del tutto ammendate le vostre vie, e le vostre opere. Se pur fate *diritto* giudicio fra l' uomo, e il suo prossimo;
6 *E* non oppressate il forestiere, nè l' orfano, nè la vedova; e non ispandete sangue innocente in questo luogo; e non andate dietro ad altri dii, a danno vostro;
7 Io altresì farò che abiterete per ogni secolo in questo luogo, nel paese che io ho dato a' vostri padri.
8 Ecco, voi vi confidate in su parole fallaci, che non possono recare alcun giovamento.
9 Rubando, uccidendo, commettendo adulterio, e giurando falsamente, e facendo profumi a Baal, e andando dietro ad altri dii, i quali voi non avete conosciuti;
10 Verreste voi pure ancora, e vi presentereste nel mio cospetto in questa Casa, che si chiama del mio Nome, e direste: Noi siamo stati liberati per far tutte queste cose abbominevoli?
11 È, a vostro parere, questa Casa, che si chiama del mio Nome, divenuta una spelonca di ladroni? ecco, io altresì *l'* ho veduto, dice il Signore.
12 Ma, andate pure ora al mio luogo, che *fu* in Silo, dove io da prima stanziai il mio Nome; e riguardate quel che io gli ho fatto, per la malvagità del mio popolo, Israele.
13 Ora altresì, perciocchè voi avete fatte tutte queste cose, dice il Signore; e, benchè io vi abbia parlato del continuo per ogni mattina, non però avete ascoltato; e, benchè io vi abbia chiamati, non però avete risposto;
14 Io farò a questa Casa, che si chiama del mio Nome, nella quale voi vi confidate; e al luogo, che io ho dato a voi, e' a' vostri padri, come *già* feci a Silo:
15 E vi scaccerò dal mio cospetto, come ho scacciati i vostri fratelli, tutta la progenie di Efraim.
16 E tu, non pregar per questo popolo, e non prendere a gridare, o a fare orazione per loro; e non intercedere appo me; perciocchè io non ti esaudirò.
17 Non vedi tu quel che fanno nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme?
18 I figliuoli ricolgono le legne, e i padri accendono il fuoco, e le donne intridono la pasta, per far foccace alla regina del cielo, e per fare offerte da spandere ad altri dii, per dispettarmi.
19 Fanno essi dispetto a me? dice il Signore; anzi non *fanno essi dispetto* a loro stessi, alla confusion delle lor proprie facce?
20 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Ecco, la mia ira, e il mio cruccio sarà versato sopra questo luogo, sopra gli uomini, e sopra le bestie, e sopra gli alberi della campagna, e sopra i frutti della terra; e arderà, e non si spegnerà.
21 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Aggiugnete pure i vostri olocausti a' vostri sacrificii, e mangiate della carne.
22 Perciocchè io non parlai a' vostri padri, nè diedi lor comandamento, quando li trassi fuor del paese di Egitto, intorno ad olocausti, e a sacrificii;
23 Anzi comandai loro questo, cioè: Ascoltate la mia voce, ed io vi sarò Dio, e voi mi sarete popolo; e camminate in tutte le vie che io vi comando; acciocchè bene vi avvenga.
24 Ma essi non hanno ascoltato, e non hanno inchinato il loro orecchio; ma son camminati secondo i consigli, *e* la durezza del cuor loro malvagio; e *sono andati* indietro, e non innanzi.

25 Dal dì che i vostri padri uscirono del paese di Egitto, infino a questo giorno, io vi ho mandati tutti i miei servitori profeti, mandandoli *ogni* giorno, fin dalla mattina;
26 Ma essi non mi hanno ascoltato, e non hanno inchinato il loro orecchio; anzi hanno indurato il lor collo; han fatto peggio che i padri loro.
27 Pronunzia loro adunque tutte queste parole; ma essi non ti ascolteranno; grida pur loro; ma non ti risponderanno.
28 E perciò tu dirai loro: Questa *è* la gente, che non ha ascoltata la voce del Signore Iddio suo, e non ha ricevuta correzione; la verità è perita, ed è venuta meno nella bocca loro.
29 Tonditi la chioma, *o Gerusalemme*, e gittala via; prendi a far lamento sopra i luoghi elevati; perciocchè il Signore ha riprovata, e abbandonata la generazione del suo cruccio.
30 Perciocchè i figliuoli di Giuda han fatto quel che mi dispiace, dice il Signore; han messe le loro abbominazioni nella Casa, la quale si chiama del mio Nome, per contaminarla.
31 Ed hanno edificati gli alti luoghi di Tofet, che *è* nella valle del figliuolo d'Hinnom; per ardere al fuoco i lor figliuoli, e le lor figliuole; cosa che io non comandai *giammai*, e che non mi entrò *giammai* in cuore.
32 Per tanto, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che quella non si chiamerà più Tofet, nè valle del figliuolo d'Hinnom, ma valle di uccisione; e *i morti* si seppelliranno in Tofet, finchè non *vi resti* più luogo.
33 E i corpi morti di questo popolo saranno per cibo agli uccelli del cielo, e alle bestie della terra; e non *vi sarà* chi le spaventi.
34 Farò eziandio cessare nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme, la voce d'allegrezza, e la voce di gioia; la voce dello sposo, e la voce della sposa; perciocchè il paese sarà in desolazione.

CAPO VIII.

IN quel tempo, dice il Signore, saranno tratte fuor de' lor sepolcri l'ossa dei re di Giuda, e l'ossa de' suoi principi, e l'ossa de' sacerdoti, e l'ossa de' profeti, e l'ossa degli abitanti di Gerusalemme;
2 E saranno sparse al sole, e alla luna, e a tutto l'esercito del cielo; le quali cose essi hanno amate, ed hanno lor servito, e sono loro andati dietro, e l'hanno ricercate, e l'hanno adorate; *quell' ossa* non saranno raccolte, nè seppellite; saranno come letame in su la faccia della terra.
3 E la morte sarà più desiderabile che la vita, a tutto il rimanente di coloro che saranno avanzati di questa nazion malvagia; in tutti i luoghi ove ne saranno rimasti alcuni di resto, ne' quali io gli avrò scacciati, dice il Signor degli eserciti.
4 Di' loro ancora: Così ha detto il Signore: Se alcun cade, non si rileva egli? se si disvia, non ritorna egli *al diritto cammino?*
5 Perchè si è questo popolo di Gerusalemme sviato d'uno sviamento pertinace? si sono attenuti all'inganno, han ricusato di convertirsi.
6 Io sono stato attento, ed ho ascoltato; non parlano dirittamente, non *vi è* alcuno che si penta del suo male, dicendo: Che cosa ho fatto? ciascun di loro si è volto al suo corso, a guisa di cavallo, che trascorre alla battaglia.
7 Anche la cicogna nel cielo conosce le sue stagioni; e la tortola, e la grù, e la rondine, osservano il tempo della lor venuta; ma il mio popolo non ha conosciuto il giudicio del Signore.
8 Come potete dire: Noi *siamo* savi, e la Legge del Signore *è* con noi? ecco pure il falso stile degli scribi si è adoperato a falsità.
9 I savi sono stati confusi, sono stati spaventati, e presi; ecco, hanno rigettata la parola del Signore; e qual sapienza *sarebbe* in loro?
10 Perciò, io darò le lor mogli ad altri, *e i* lor poderi ad *altri* possessori; perciocchè tutti, dal maggiore al minore, son dati all'avarizia; tutti, profeti, e sacerdoti, commettono falsità;
11 E han curata la rottura della figliuola del mio popolo alla leggiera, dicendo: Pace, pace; benchè non *vi sia* alcuna pace.
12 Si son eglino vergognati, perchè hanno fatta una cosa abbominevole? non hanno avuta vergogna alcuna, e non son saputi vergognarsi; perciò caderanno fra gli uccisi, nel tempo della lor visitazione, e traboccheranno, ha detto il Signore.
13 Io li consumerò affatto, dice il Signore; non *vi è più* uva nella vite, nè fichi nel fico; le foglie stesse si son appassate; ed anche *ciò* che io darò loro sarà loro tolto.
14 Perchè ce ne stiamo? ricoglietevi, ed entriamo nelle città forti, ed ivi stiamocene cheti; perciocchè il Signore Iddio nostro ci fa star cheti, e ci abbevera d'acqua di tosco; perciocchè abbiam peccato contro al Signore.
15 E' si sta aspettando pace, ma non *vi*

è bene alcuno; il tempo della guarigione, ed ecco turbamento.

16 Il fremito de' suoi cavalli è stato udito da Dan; tutta la terra ha tremato per lo suono dell' annitrire de' suoi destrieri; son venuti, e han divorato il paese, e tutto ciò che è in esso; le città, e i loro abitanti.

17 Perciocchè, ecco, io mando contro a voi de' serpenti, degli aspidi, contro a' quali non *vi è* alcuna incantagione; e vi morderanno, dice il Signore.

18 O mio conforto nel cordoglio, il mio cuore langue in me.

19 Ecco la voce del grido della figliuola del mio popolo, da lontan paese: Non è il Signore in Sion? non *vi è* il re d' essa? Perchè mi hanno essi dispettato con le loro sculture, con vanità di stranieri?

20 La ricolta è passata, la state è finita, e noi non siamo stati salvati.

21 Io son tutto rotto per la rottura della figliuola del mio popolo; io *ne* vo vestito a bruno; stupore mi ha occupato.

22 Non *vi è* egli alcun balsamo in Galaad? non vi è egli alcun medico? perchè dunque non è stata risaldata la piaga della figliuola del mio popolo?

CAPO IX.

OH! fosse pur la mia testa acqua, e l'occhio mio una fonte di lagrime! io piagnerei giorno e notte gli uccisi della figliuola del mio popolo.

2 Oh! avessi io pure un alberghetto da viandanti nel deserto! io lascerei il mio popolo, e me ne andrei via da loro; perciocchè essi tutti *sono* adulteri, una raunanza di disleali;

3 E scoccano falsità dalla lor lingua, *che è* l' arco loro; e non si fortificano in verità nella terra; anzi procedono di male in male, e non mi conoscono, dice il Signore.

4 Guardatevi ciascuno dal suo compagno, e non vi fidate in alcun fratello; perciocchè ogni fratello non fa altro che usar frodi, e ogni compagno va sparlando.

5 E ogni uomo gabba il suo compagno, e non parlano verità; hanno ammaestrata la lor lingua a parlar menzogna, si stancano a far male.

6 La tua dimora è in mezzo di frodi per frode ricusano di conoscermi, dice il Signore.

7 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti: Ecco, io li metterò al cimento, ed alla prova; perciocchè, come farei *altrimenti*, per amor della figliuola del mio popolo?

8 La lingua loro è una saetta tratta, parla frode; ciascuno, con la sua bocca, parla di pace co' suoi prossimi; ma nel loro interiore pongono insidie.

9 Non farei io punizion di loro per queste cose? dice il Signore; non vendicherebbesi l' anima mia d' una cotal gente?

10 Io prenderò a far pianto, e rammarichío per questi monti, e lamento per le mandre del deserto; perciocchè sono arse, e non vi passa *più* alcuno, e non *vi* si ode *più* la voce del bestiame; e gli uccelli del cielo, e le bestie se ne son fuggite, e sono andate via.

11 Ed io ridurrò Gerusalemme in monti *di ruine*, in ricetto di dragoni; e metterò le città di Giuda in desolazione, senza che alcuno abiti *più in esse*.

12 Chi *è* l' uomo savio? si ponga mente a questo; e *chi è* colui, al quale la bocca del Signore abbia parlato? sì annunziilo. Perchè è perita la terra, *ed* è stata desolata come un deserto, senza che alcuno *vi* passi *più*?

13 Il Signore ha detto: Perciocchè han lasciata la mia Legge, che io avea lor proposta; e non hanno ascoltata la mia voce, e non son camminati secondo quella;

14 Anzi sono andati dietro alla durezza del cuor loro, e dietro a' Baali; il che i lor padri insegnarono loro;

15 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Ecco, io ciberò questo popolo di assenzio, e l' abbevererò d' acqua di tosco.

16 E li dispergerò fra genti, le quali nè essi, nè i lor padri, non han conosciute; e manderò dietro a loro la spada, finchè io gli abbia consumati.

17 Così ha detto il Signor degli eserciti: Considerate, e chiamate delle lamentatrici, *e fate* che vengano; e mandate per delle più avvedute, che vengano;

18 E affrettinsi, e prendano a fare un rammarichío di noi; e struggansi i nostri occhi in lagrime, e le nostre palpebre stillino acqua;

19 Perciocchè una voce di lamento è stata udita da Sion: Come siamo stati distrutti? noi siamo grandemente confusi; perciocchè abbiam lasciato il paese, e le nostre stanze ci hanno scacciati.

20 Perciocchè, o donne, ascoltate la parola del Signore; e riceva il vostro orecchio la parola della sua bocca; e insegnate de' rammarichii alle vostre figliuole, e de' lamenti, ciascuna alla sua compagna.

21 Perciocchè la morte è salita per le nostre finestre, è entrata ne' nostri palazzi,

per isterminare i piccioli fanciulli d'in su
le strade, *e* i giovani d'in su le piazze.
22 Parla: Così ha detto il Signore: I
corpi morti degli uomini ancora giace-
ranno come letame su per la campagna,
e come una manella di spighe, *lasciata*
indietro dal mietitore, la quale niuno
raccoglie.
23 Così ha detto il Signore: Il savio
non si glorii della sua saviezza, e il forte
non si glorii della sua forza, e il ricco non
si glorii delle sue ricchezze;
24 Ma, chi si gloria gloriisi di questo,
ch' egli ha intendimento, e conosce me;
perciocchè io *sono* il Signore, che fo be-
nignità, giudicio, e giustizia in terra; per-
ciocchè, queste cose gradisco, dice il Si-
gnore.
25 Ecco, i giorni vengono, dice il Si-
gnore, che io farò punizione d'ogni cir-
conciso che è incirconciso;
26 D'Egitto, e di Giuda, e di Edom, e
de' figliuoli di Ammon, e di Moab, e di
tutti quelli che si tondono i canti *delle
tempie*, i quali abitano nel deserto; per-
ciocchè tutte queste genti sono incircon-
cise; tutta la casa d'Israele ancora è in-
circoncisa di cuore.

CAPO X.

CASA d'Israele, ascoltate la parola che
il Signore vi ha pronunziata;
2 Così ha detto il Signore: Non impa-
rate *a seguitare* i costumi delle genti, e
non abbiate paura de' segni del cielo, per-
chè le genti ne hanno paura;
3 Perciocchè gli statuti de' popoli son
vanità; conciossiachè si tagli un albero
dal bosco, *per farne* un lavoro di mani
d'artefice con l'ascia.
4 Quello si adorna con oro, e con argen-
to; e si fa star saldo con chiodi, e con
martelli, acciocchè non sia mosso.
5 Son tratti diritti, a guisa di palma, e
non parlano; convien portarli attorno,
perchè non possono camminare; non te-
miate di loro; perciocchè non possono far
danno alcuno, e altresì in lor potere non
è di fare alcun bene.
6 Non *vi è* niuno pari a te, o Signore;
tu sei grande, e il tuo Nome *è* grande in
forza.
7 Chi non ti temerebbe, o Re delle gen-
ti? conciossiachè *questo* ti si convenga;
perciocchè, fra tutti i savi delle genti, e in
tutti i regni loro, non *vi è* alcun pari a te.
8 E tutti insieme sono insensati, e pazzi;
il legno è un ammaestramento di vanità.
9 L'argento, che si distende col mar-
tello, è addotto di Tarsis, e l'oro di Ufaz;
sono opera di fabbro, e *lavorio di* mani di
orafo; il lor vestimento *è* giacinto e por-
pora: essi tutti *sono* lavoro d'*uomini* in-
dustriosi.
10 Ma il Signore *è* il vero Dio, egli *è*
l'Iddio vivente, e il Re eterno; la terra
trema per la sua ira, e le genti non pos-
sono sostenere il suo cruccio.
11 Così direte loro: Gl' iddii, che non
hanno fatto il cielo, e la terra, periscano
d'in su la terra, e di sotto al cielo.
12 Colui, che ha fatta la terra con la sua
potenza, che ha stabilito il mondo con la
sua sapienza, e ha distesi i cieli col suo in-
tendimento;
13 Tosto ch' egli dà fuori la *sua* voce, *vi
è* un romor d'acque nel cielo; egli fa salir
vapori dalle estremità della terra, *e* fa i
lampi per la pioggia, e trae il vento fuor
de' suoi tesori.
14 Ogni uomo è insensato per scienza;
ogni orafo è renduto infame per le scul-
ture; perciocchè le sue statue di getto
sono una falsità, e non *vi è* alcuno spirito
in loro.
15 Son vanità, lavoro d'inganni; peri-
ranno nel tempo della lor visitazione.
16 *Colui che è* la parte di Giacobbe non
è come queste cose; perciocchè egli *è* il
Formator d'ogni cosa, e Israele *è* la tribù
della sua eredità; il suo Nome *è:* Il Si-
gnor degli eserciti.
17 O abitatrice della fortezza, raccogli
la tua mercatanzia, *per portarla* fuor del
paese.
18 Perciocchè, così ha detto il Signore:
Ecco, questa volta gitterò via, come con
una frombola, gli abitanti del paese, e li
metterò in distretta, acciocchè trovino ciò
che han meritato.
19 Ahi! lasso me, *dirà il paese*, per ca-
gion del mio fiaccamento! la mia piaga è
dolorosa; e pure io avea detto: Questa *è*
una doglia, che ben potrò sofferire.
20 Le mie tende son guaste, e tutte le
mie corde son rotte; i miei figliuoli sono
usciti fuor di me, e non sono *più:* non *vi è*
più alcuno che tenda il mio padiglione, nè
che rizzi i miei teli.
21 Perciocchè i pastori son divenuti in-
sensati, e non han ricercato il Signore;
perciò non son prosperati, e tutte le lor
mandre sono state dissipate.
22 Ecco, una voce di grido viene, con
gran commovimento, dal paese di Setten-
trione, per ridurre le città di Giuda in
desolazione, in ricetti di dragoni.
23 O Signore, io conosco che la via
dell' uomo non *è* in suo potere; e che non
è in poter dell' uomo che cammina di ad-
dirizzare i suoi passi.
24 O Signore, castigami, ma pur mode-

ratamente; non nell' ira tua, che talora tu
non mi faccia venir meno.
25 Spandi la tua ira sopra le genti che
non ti conoscono, e sopra le nazioni che
non invocano il tuo Nome; perciocchè han
divorato Giacobbe; anzi l' han divorato,
e consumato, e han desolata la sua stanza.

CAPO XI.

LA parola, che fu dal Signore *indirizzata* a Geremia, dicendo:
2 Ascoltate le parole di questo patto, e
parlate agli uomini di Giuda, e agli abitanti di Gerusalemme;
3 E tu di' loro: Così ha detto il Signore
Iddio d' Israele: Maledetto l' uomo, che
non ascolterà le parole di questo patto;
4 Il quale io comandai a' padri vostri di
osservare, quando li trassi fuor del paese
di Egitto, della fornace di ferro, dicendo:
Ascoltate la mia voce, e fate queste cose,
secondo tutto quello che io vi comando;
e voi mi sarete popolo, ed io vi sarò Dio;
5 Acciocchè io metta ad effetto il giuramento che io feci a' vostri padri, di dar
loro un paese stillante latte e mele; come
si vede al dì d' oggi. Ed io risposi, e dissi: Amen, Signore.
6 Appresso il Signore mi disse: Predica
tutte queste parole nelle città di Giuda,
e nelle piazze di Gerusalemme, dicendo:
Ascoltate le parole di questo patto, e
mettetele ad effetto.
7 Conciossiachè io abbia fatte di gran
protestazioni a' vostri padri, dal dì che io
li trassi fuor del paese di Egitto, infino a
questo giorno, protestando loro ogni giorno fin dalla mattina, *e* dicendo: Ascoltate
la mia voce.
8 Ma essi non *l'* hanno ascoltata, e non
hanno porto l' orecchio loro, e son camminati ciascuno secondo la durezza del
cuor suo malvagio; laonde io ho fatte venir sopra loro tutte le parole di questo
patto, il quale io avea *lor* comandato di
osservare; ma non *l'* hanno osservato.
9 Poi il Signore mi disse: E' si trova
una congiura fra gli uomini di Giuda, e
fra gli abitanti di Gerusalemme.
10 Son tornati alle iniquità de' lor padri
antichi, i quali ricusarono di ascoltar le
mie parole; e sono anch' essi andati dietro
ad altri dii, per servirli; la casa d' Israele,
e la casa di Giuda, han rotto il mio patto,
che io avea fatto co' lor padri.
11 Perciò, così ha detto il Signore: Ecco, io fo venir sopra loro un male, del
quale non potranno uscire, e grideranno a
me, ma io non gli ascolterò.
12 Allora le città di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, andranno, e grideranno agl' iddii, a' quali fanno profumi;
ma essi non li salveranno in modo alcuno,
nel tempo della loro avversità.
13 Perciocchè, o Giuda, tu hai avuti
tanti dii, *quanto è* il numero delle tue città; e voi avete rizzati tanti altari alla cosa
vergognosa, *quanto è* il numero delle strade di Gerusalemme; altari, da far profumi
a Baal.
14 Tu adunque non pregar per questo
popolo, e non prendere a gridare, nè a fare
orazion per loro; perciocchè io non *gli*
esaudirò, quando grideranno a me per la
loro avversità.
15 Che ha da far *più* il mio caro amico
nella mia Casa, poichè i maggiori l' impiegano a scelleratezza? Or le carni sacre
trapasseranno via da te; perciocchè allora
che *tu commetti* il tuo male, tu festeggi.
16 Il Signore avea chiamato il tuo nome: Ulivo verdeggiante, bello in vaghi
frutti; *ma*, al suono di un grande stormo,
egli ha acceso d' intorno a quello un fuoco, e i suoi rami sono stati consumati.
17 E il Signor degli eserciti, che ti avea
piantata, ha pronunziato contro a te del
male, per la malvagità della casa d' Israele, e della casa di Giuda, che han commessa per dispettarmi, facendo profumi a
Baal.
18 Or il Signore mi ha fatti conoscere i
lor fatti, ed io gli ho conosciuti; allora
Signore, tu me gli hai mostrati.
19 Ed io *sono stato* come un agnello, *od*
un bue, *che* si mena al macello; ed io non
sapeva che facessero delle macchinazioni
contro a me, *dicendo:* Attossichiamo il
suo cibo, e sterminiamolo dalla terra de' viventi, e non sia il suo nome più ricordato.
20 Ma, o Signor degli eserciti, giusto
Giudice, che provi le reni, e il cuore, *fa*
che io vegga la tua vendetta sopra loro;
perciocchè io ti dichiaro la mia ragione.
21 Perciò, così ha detto il Signore intorno a que' di Anatot, che cercano l' anima tua, dicendo: Non profetizzar nel
Nome del Signore, che tu non muoia per
le nostre mani;
22 Perciò, così ha detto il Signor degli
eserciti: Ecco, io ne farò punizione sopra
loro; i giovani morranno per la spada; e
i lor figliuoli, e le lor figliuole morranno
di fame;
23 E non resterà di loro alcun rimanente; perciocchè io farò venire del male
sopra que' di Anatot, l' anno della lor visitazione.

CAPO XII.

SIGNORE, se io litigo teco, tu *sei pur*
giusto; nondimeno io *ti* proporrò le

mie ragioni: Perchè prospera la via degli
empi? *perchè* sono a lor agio tutti quelli
che procedono dislealmente:
2 Tu gli hai piantati, e hanno messa radice; si avanzano, e fruttano; tu *sei* presso della lor bocca, ma lontano dalle lor reni.
3 Ma, o Signore, tu mi conosci, tu mi vedi, e hai provato *qual sia* il mio cuore inverso te; strascinali, a guisa di pecore, al macello, e preparali per lo giorno dell' uccisione.
4 Infino a quando farà cordoglio il paese, e seccherassi l' erba di tutta la campagna, per la malvagità degli abitanti di quello? le bestie, e gli uccelli son venuti meno; perciocchè hanno detto: *Iddio* non vede il nostro fine.
5 Se, correndo co' pedoni, essi ti hanno stanco; come ti rimescolerai co' cavalli? e, *se* hai *sol* fidanza in terra di pace, come farai, quando il Giordano sarà gonfio?
6 Perciocchè, eziandío i tuoi fratelli, e que' della casa di tuo padre, si son portati dislealmente teco; ed essi ancora hanno a grida raunata la moltitudine dietro a te; non fidarti di loro, quando ti daranno buone parole.
7 Io ho lasciata la mia Casa, io ho abbandonata la mia eredità; io ho dato l' amor dell' anima mia nelle mani de' suoi nemici.
8 La mia eredità mi è stata come un leone nel bosco, ha data fuori la sua voce contro a me; perciò l' ho odiata.
9 La mia eredità mi *è stata* come un uccello vaiolato; o uccelli, *venite* contro a lei d' ogn' intorno; andate, raunatevi, *voi* tutte le fiere della campagna, venite per mangiare.
10 Molti pastori han guasta la mia vigna, han calpestata la mia possessione, han ridotta la mia cara possessione in un deserto di desolazione.
11 È stata ridotta in desolazione; e, tutta desolata, ha fatto cordoglio appo me; tutta la terra è desolata, perciocchè non *vi è* alcuno che ponga mente *a queste cose*.
12 De' guastatori son venuti sopra tutti i luoghi elevati nel deserto; perciocchè la spada del Signore divorerà da una estremità del paese infino all' altra; non *vi è* pace alcuna per veruna carne.
13 Han seminato del frumento, e han ricolte delle spine; si sono affannati, e non han fatto alcun profitto; voi sarete confusi delle vostre rendite, per l' ardente ira del Signore.
14 Così ha detto il Signore contro a tutti i suoi malvagi vicini, che toccano l' eredità, la quale egli ha data a possedere a Israele, suo popolo: Ecco, io li divellerò d' in sul lor paese, e divellerò la casa di Giuda del mezzo di loro.
15 E avverrà che, dopo che io gli avrò divelti, avrò di nuovo pietà di loro; e li ricondurrò, ciascuno alla sua eredità, e ciascuno alla sua terra.
16 E avverrà che, se pure imparano le vie del mio popolo, per giurar per lo mio Nome, *dicendo:* Il Signore vive (siccome hanno insegnato al mio popolo di giurare per Baal); saranno edificati in mezzo del mio popolo.
17 Ma se non ubbidiscono, io divellerò una cotal gente, divellendo*la*, e *insieme* distruggendo*la*, dice il Signore.

CAPO XIII.

COSI mi ha detto il Signore: Va, e comperati una cintura lina, e mettilati in su i lombi, e non metterla nell' acqua.
2 Io dunque comperai quella cintura, secondo la parola del Signore, e me la misi in su i lombi.
3 E la parola del Signore mi fu *indirizzata* la seconda volta, dicendo:
4 Prendi la cintura che tu hai comperata, la quale tu hai in su i lombi, e levati, *e* va all' Eufrate, e nascondila quivi in una buca di un sasso.
5 Ed io andai, e la nascosi presso all' Eufrate, siccome il Signore mi avea comandato.
6 E, dopo molti giorni, avvenne che il Signore, mi disse: Levati, va all' Eufrate, e togli di là la cintura, che io ti avea comandato di nascondervi.
7 Ed io andai all' Eufrate, e cavai, e tolsi la cintura dal luogo dove io l' avea nascosta; ed ecco, la cintura era guasta, e non era più buona a nulla.
8 E la parola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:
9 Così ha detto il Signore: Così guasterò la magnificenza di Giuda, la gran magnificenza di Gerusalemme;
10 Di questo popolo malvagio, che ricusa di ascoltar le mie parole, che cammina nella durezza del cuor suo, e va dietro ad altri dii, per servirli, e per adorarli; e quella diventerà come questa cintura, che non è *più* buona a nulla.
11 Perciocchè, siccome la cintura è apposta in su i lombi dell' uomo, così io mi avea congiunta tutta la casa d' Israele, e tutta la casa di Giuda, dice il Signore; acciocchè fosse mio popolo, a fama, e a lode, e a gloria; ma essi non hanno ubbidito.
12 Di' loro adunque questa parola: Così

ha detto il Signore, l' Iddio d' Israele:
Ogni barile sarà ripieno di vino. Ed essi
ti diranno: Non sappiam noi bene, che
ogni barile sarà ripieno di vino?
13 E tu dirai loro: Così ha detto il Si-
gnore: Ecco, io empierò d' ebbrezza tutti
gli abitatori di questo paese, e i re *del
legnaggio* di Davide, che seggono sopra
il suo trono; e i sacerdoti, e i profeti, e
tutti gli abitanti di Gerusalemme;
14 E gli sbatterò l' uno contro all' altro,
padri, e figliuoli insieme, dice il Signore;
io non risparmierò, e non perdonerò, e non
avrò pietà, per non distruggerli.
15 Ascoltate, e porgete l' orecchio: Non
superbite; perciocchè il Signore ha par-
lato.
16 Date gloria al Signore Iddio vostro,
avanti ch' egli faccia venir le tenebre, e
avanti che i vostri piedi s' intoppino so-
pra i monti di oscurità, e che voi aspet-
tiate la luce, e ch' egli l' abbia cangiata in
ombra di morte, e mutata in oscurità.
17 Che se voi non ascoltate questo, l' a-
nima mia piagnerà in segreto, per lo *vostro*
orgoglio; e l' occhio mio non resterà di
lagrimare, e si struggerà in lagrime; per-
ciocchè la greggia del Signore è menata
in cattività.
18 Di' al re, ed alla regina: Umiliatevi,
e sedete *in terra;* perciocchè il vostro
principato, la corona della vostra gloria,
è caduta a basso.
19 Le città del Mezzodì sono serrate, e
non *vi è* alcuno che l' apra; tutto Giuda
è menato in cattività, egli è menato in
una intiera cattività.
20 Alzate gli occhi vostri, e vedete quel-
li che vengono di Settentrione; dove *è* la
mandra *che* ti era stata data, la greggia
della tua gloria?
21 Che dirai quando egli farà punizion
di te? conciossiachè tu stessa abbi loro
insegnato ad esser tuoi principi in capo;
non ti strigneranno dolori, a guisa di don-
na che partorisce?
22 Che se pur dici nel cuor tuo: Perchè
mi son avvenute queste cose? Per la
grandezza della tua iniquità i tuoi lembi
sono stati rimboccati, *e* le tue calcagna
sono state calterite.
23 Potrebbe il Moro mutar la sua pelle,
o il pardo le sue macchie? potreste al-
tresì voi, assuefatti a far male, far bene?
24 Io dunque li dispergerò come stop-
pia, che è trasportata via al *soffiar del*
vento del deserto.
25 Quest' è la tua sorte, la parte delle
tue misure, da parte mia, dice il Signore;
perciocchè tu mi hai dimenticato, e ti sei
confidata in menzogna.
26 Laonde io altresì ti rimboccherò i
tuoi lembi in sul viso, e il tuo vituperio
apparirà.
27 I tuoi adulterii, e il tuo ringhiare, *e*
l' infamia del tuo fornicare, *è stata* sopra
i colli, per li campi; io ho vedute le tue
abbominazioni. Guai a te, Gerusalemme!
non ti netterai tu *mai?* dopo quando an-
cora?

CAPO XIV.

LA parola del Signore, che fu *indiriz-
zata* a Geremia intorno al fatto della
secchezza.
2 La Giudea fa cordoglio, e le sue porte
languiscono; giacciono per terra in abito
lugubre; il grido di Gerusalemme è sa-
lito.
3 E i più onorati d' infra loro hanno
mandata per dell' acqua la lor picciola
gente; ed essa, venuta alle fosse, non ha
trovata acqua alcuna; se ne son tornati
co' vasi voti, hanno avuta vergogna, e
sono stati confusi, ed hanno coperto il
capo loro.
4 Conciossiachè la terra sia stata trita,
perciocchè non vi è stata alcuna pioggia
nel paese; i lavoratori sono stati confusi,
e han coperto il capo loro.
5 Ed anche la cerva, per li campi, aven-
do figliato, ha abbandonati *i suoi cerbiatti;*
perciocchè non vi era alcuna erba.
6 E gli asini salvatici si son fermati so-
pra i luoghi elevati, *e* han sorbito il vento,
come dragoni; gli occhi loro son venuti
meno; perciocchè non *vi era* erba al-
cuna.
7 O Signore, se le nostre iniquità ren-
dono testimonianza contro a noi, opera
per amor del tuo Nome; perciocchè le
nostre ribellioni son moltiplicate, noi ab-
biamo peccato contro a te.
8 O speranza d' Israele, suo Salvatore
in tempo di distretta, perchè saresti nel
paese a guisa di forestiere, o come un
viandante, *che* si riduce in un albergo,
per passarvi la notte?
9 Perchè saresti come un uomo smar-
rito, come un *uomo* prode *che* non può
salvare? Ora, Signore, tu *sei* pur nel
mezzo di noi, e il tuo Nome è invocato
sopra noi; non abbandonarci.
10 Così ha detto il Signore a questo
popolo: Così hanno preso diletto d' an-
dar vagando, e non hanno rattenuti i lor
piedi; perciò il Signore non li gradisce;
ora ricorderà la loro iniquità, e farà puni-
zion de' lor peccati.
11 Poi il Signore mi disse: Non pregare
in bene per questo popolo.
12 Quando digiuneranno, io non ascol-

terò il grido loro; e quando offeriranno
olocausto e offerta, io non gli avrò a grado;
anzi li consumerò per la spada, e per
la fame, e per la peste.
13 Ed io dissi: Ahi! Signore Iddio!
ecco, i profeti dicon loro: Voi non vedrete
la spada, e fame non vi avverrà;
anzi vi darò ferma pace in questo luogo.
14 E il Signore mi disse: Que' profeti
profetizzano menzogna nel Nome mio;
io non gli ho mandati, e non ho data lor
commessione, e non ho lor parlato; essi
vi profetizzano visioni di menzogna, e indovinamento,
e vanità, e l' inganno del
cuor loro.
15 Perciò, così ha detto il Signore intorno
a que' profeti, che profetizzano nel
mio Nome, quantunque io non gli abbia
mandati, e dicono: E' non vi sarà nè
spada, nè fame in questo paese; que' profeti
saran consumati per la spada, e per
la fame;
16 E il popolo, al quale hanno profetizzato,
sarà gittato su per le strade di
Gerusalemme, per la fame, e per la spada;
e non *vi sarà* alcuno che seppellisca
nè loro, nè le lor mogli, nè i lor figliuoli,
nè le lor figliuole; ed io spanderò sopra
loro la lor malvagità.
17 Di' loro adunque questa parola:
Struggansi gli occhi miei in lagrime giorno
e notte, e non abbiano alcuna posa;
perciocchè la vergine, figliuola del mio
popolo, è stata fiaccata d' un gran fiaccamento,
d' una percossa molto dolorosa.
18 Se io esco fuori a' campi, ecco gli
uccisi con la spada; se entro nella città,
ecco quelli che languiscono di fame; perciocchè,
eziandio i profeti, e i sacerdoti,
sono andati vagando per lo paese, e non
sanno *quel che si facciano.*
19 Avresti tu pur riprovato Giuda? e
avrebbe l' anima tua Sion in abbominazione?
perchè ci hai percossi, senza che
abbiamo potuto aver guarigione? e' si
aspetta pace, e non *vi è* alcun bene; e il
tempo della guarigione, ed ecco turbamento.
20 O Signore, noi riconosciamo la nostra
malvagità, l' iniquità de' nostri padri; perciocchè
noi abbiam peccato contro a te.
21 Per amor del tuo Nome, non disdegnare,
non mettere in vituperio il trono
della tua gloria; ricordati del tuo patto
con noi, non annullarlo.
22 Evvi, fra le vanità delle genti, alcuno
che faccia piovere? i cieli danno
essi le piogge? non *sei* desso tu, o Signore
Iddio nostro? perciò, noi spereremo in
te; perciocchè tu hai fatte tutte queste
cose.

CAPO XV.

POI il Signore mi disse: Avvegnachè
Mosè e Samuele si presentassero davanti
alla mia faccia, l' anima mia non
sarebbe però inverso questo popolo; mandali
fuori della mia presenza, ed escansene
fuori.
2 Che se pur ti dicono: Dove usciremo?
di' loro: Così ha detto il Signore: Chi
è condannato alla mortalità, *esca* alla mortalità;
chi alla spada, *esca* alla spada;
chi alla fame, *esca* alla fame; chi alla
cattività, *esca* alla cattività.
3 Ed io costituirò sopra loro quattro
generazioni, dice il Signore; la spada,
per uccidere; i cani, per istrascinare; gli
uccelli del cielo, e le bestie della terra,
per divorare, e per distruggere.
4 E farò che saranno agitati per tutti i
regni della terra, per cagion di Manasse,
figliuolo di Ezecchia, re di Giuda; per
quello ch' egli ha fatto in Gerusalemme.
5 Perciocchè, o Gerusalemme, chi avrebbe
pietà di te? chi si condorrebbe
teco? o chi si rivolgerebbe per domandarti
del tuo bene stare?
6 Tu mi hai abbandonato, dice il Signore,
e te ne sei ita indietro; io altresì
stenderò la mano sopra te, e ti distruggerò;
io sono stanco di pentirmi.
7 Benchè io gli abbia sventolati con la
ventola nelle porte del paese, *e* abbia
deserto, *e* distrutto il mio popolo, non
però si son convertiti dalle lor vie.
8 Le sue vedove sono state da me moltiplicate,
più che la rena de' mari; io ho
loro addotto in pien mezzodì un guastatore
contro alla madre de' giovani; io ho
fatto di subito cader sopra lei turbamento,
e spaventi.
9 Quella che avea partoriti sette *figliuoli*
è divenuta fiacca, l' anima sua ha ansato,
il suo sole è tramontato, mentre *era* ancora
giorno; è stata confusa e svergognata;
ancora darò il lor rimanente alla
spada, all' arbitrio de' lor nemici, dice il
Signore.
10 Ahi! lasso me, madre mia! perciocchè
tu mi hai partorito *per essere*
uomo di lite, e di contesa a tutto il paese;
io non ho *loro* dato *nulla* in presto, ed essi
altresì non mi hanno prestato *nulla; e
pur* tutti quanti mi maledicono.
11 Il Signore ha detto: Se il tuo *sol*
rimanente non *è riserbato* per lo bene;
se io non fo che il nemico si scontri in
te nel tempo dell' avversità, e nel tempo
della distretta.
12 Potrebbesi rompere il ferro, il ferro
di Aquilone, e il rame?

13 Io darò senza prezzo in preda le tue
facoltà, e i tuoi tesori, in tutti i tuoi con-
fini; e *ciò* per tutti i tuoi peccati;
14 E farò passare i tuoi nemici per un
paese *che* tu non sai; perciocchè un fuoco
si è acceso nella mia ira, il quale si ap-
prenderà sopra voi.
15 O Signore, tu *il* sai; ricordati di me,
e visitami, e vendicami de' miei persecuto-
ri; non rapirmi, mentre tu sei lento all' ira;
conosci che io soffero vituperio per te.
16 *Tosto che* le tue parole sono state
ritrovate *da me*, io le ho mangiate; e la
tua parola mi è stata in gioia e in alle-
grezza del mio cuore; perciocchè il tuo
Nome è invocato sopra me, o Signore
Iddio degli eserciti.
17 Io non son seduto nel consiglio degli
schernitori, per far festa, ed allegrezza;
io son seduto tutto solo, per cagion della
tua mano; perciocchè tu mi hai empiuto
d' indegnazione.
18 Perchè è stato il mio dolore perpe-
tuo, e la mia piaga disperata? perchè ha
ella ricusato d' esser guarita? mi saresti
tu pure come una cosa fallace, *come* acque
che non son perenni?
19 Perciò così ha detto il Signore: Se
tu ti converti, io ti ristorerò, e tu starai
davanti a me; e se tu separi il prezioso
dal vile, tu sarai come la mia bocca; con-
vertansi eglino a te; ma tu, non con-
vertirti a loro.
20 Ed io ti farò essere a questo popolo,
a guisa d' un muro fortissimo di rame;
ed essi combatteranno contro a te, ma
non ti vinceranno; perciocchè io *son* teco,
per salvarti, e per riscuoterti, dice il Si-
gnore.
21 E ti trarrò di man de' maligni, e ti
riscoterò di man de' violenti.

CAPO XVI.

POI la parola del Signore mi fu *in-
dirizzata*, dicendo:
2 Non prenderti moglie, e non aver fi-
gliuoli, nè figliuole, in questo luogo.
3 Perciocchè, così ha detto il Signore
intorno a' figliuoli, e alle figliuole, che
nasceranno in questo luogo, e alle madri
che gli avranno partoriti, e a' padri che
gli avranno generati in questo paese:
4 Morranno di morti dolorose; non se
ne farà cordoglio, e non saranno seppel-
liti; saranno per letame in su la faccia
della terra, e saran consumati per la
spada, e per la fame; e i lor corpi morti
saranno per pasto agli uccelli del cielo, e
alle bestie della terra.
5 Perciocchè, così ha detto il Signore:
Non entrare in alcuna casa di convito
funerale, e non andar per far cordoglio, e
non condolerti con loro; perciocchè io ho
ritratta la mia pace da questo popolo,
dice il Signore, e la *mia* benignità, e le
mie compassioni.
6 E grandi e piccoli morranno in questo
paese, senza esser seppelliti; e non si
farà cordoglio per loro, e niuno si farà
tagliature addosso, nè si raderà per loro;
7 E non si spartirà loro *pane* per lo
duolo, per consolarli del morto; e non si
darà loro a bere la coppa delle consola-
zioni per padre, nè per madre di alcuno.
8 Parimente non entrare in alcuna casa
di convito, per seder con loro, per man-
giare e per bere.
9 Perciocchè, così ha detto il Signor
degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Ecco,
io fo cessare in questo luogo, davanti agli
occhi vostri, e a' dì vostri, la voce di gioia,
e la voce di allegrezza, la voce dello sposo,
e la voce della sposa.
10 Or avverrà, quando tu avrai annun-
ziate tutte queste parole a questo popolo,
ch' essi ti diranno: Perchè ha il Signore
pronunziato contro a noi tutto questo
gran male? e quale è la nostra iniquità,
e quale è il nostro peccato, che noi ab-
biamo commesso contro al Signore Iddio
nostro?
11 E tu dirai loro: Perciocchè i vostri
padri mi hanno lasciato, dico il Signore;
e sono iti dietro ad altri dii, e gli hanno
serviti, ed adorati; e hanno abbandonato
me, e non hanno osservata la mia Legge;
12 E voi avete fatto vie peggio che i
vostri padri; ed ecco, ciascun di voi va
dietro alla durezza del cuor suo malvagio,
per non ascoltarmi;
13 Perciò, io vi caccerò fuor di questo
paese, in un paese che, nè voi, nè i vostri
padri, non avete conosciuto; e quivi ser-
virete giorno, e notte, ad altri dii; per-
ciocchè io non vi farò grazia.
14 *Ma* pure, ecco, i giorni vengono
dice il Signore, che non si dirà più: Il
Signor vive, il quale ha tratti i figliuoli
d' Israele fuor del paese di Egitto;
15 Ma: Il Signore vive, che ha tratti i
figliuoli d' Israele fuor del paese di Set-
tentrione, e di tutti gli *altri* paesi, ne'
quali egli gli avea scacciati; ed io li
ricondurrò alla lor terra, che io diedi a'
padri loro.
16 Ecco, io mando a grandi pescatori,
che li peschino, dice il Signore; e, dopo
ciò, a grandi cacciatori che li caccino so-
pra ogni monte, e sopra ogni colle, e nelle
buche de' sassi.
17 Perciocchè gli occhi miei *son* sopra
tutte le lor vie; quelle non son nascoste

dal mio cospetto, e la loro iniquità non è occulta d' innanzi agli occhi miei.

18 E imprima renderò *loro* al doppio la retribuzione della loro iniquità, e del lor peccato; perciocchè han contaminato il mio paese *ed* hanno empiuta la mia eredità delle carogne delle lor cose esecrabili, e delle loro abbominazioni.

19 O Signore, mia forza, e mia fortezza, e mio rifugio nel giorno della distretta, le genti verranno a te dalle estremità della terra, e diranno: Veramente i padri nostri han posseduta falsità, vanità, e *cose* nelle quali non *era* alcun giovamento.

20 Farebbesi l'uomo degl' iddii, i quali però non son dii?

21 Per tanto, ecco io farò lor conoscere questa volta, io farò lor conoscere la mia mano, e la mia forza; e sapranno che il mio Nome *è*: Il Signore.

CAPO XVII.

IL peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante; egli è scolpito in su la tavola del lor cuore, e nelle corna de' vostri altari;

2 *Il ricordarsi de'* loro altari, e de' lor boschi, presso agli alberi verdeggianti, sopra gli alti colli, *è loro* come il ricordarsi de' lor propri figliuoli.

3 O montanaro, *scendi* nella campagna; io darò in preda le tue facoltà, *e* tutti i tuoi tesori; i tuoi alti luoghi *son pieni* di peccato, in tutti i tuoi confini.

4 E tu, e *quelli che sono* fra te, lascerete vacar la vostra eredità, la quale io vi avea data, *essendone cacciati* fuori; ed io ti farò servire a' tuoi nemici, nel paese che tu non conosci; perciocchè voi avete acceso un fuoco nella mia ira, *il quale* arderà in perpetuo.

5 Così ha detto il Signore: Maledetto *sia* l' uomo che si confida nell' uomo, e mette la carne per suo braccio, e il cui cuore si ritrae dal Signore.

6 Egli sarà come un tamerice in una piaggia; e, quando il bene verrà, egli nol vedrà; e abiterà nel-deserto, in luoghi aridi, in terra di salsuggine, e disabitata.

7 Benedetto *sia* l' uomo che si confida nel Signore, e la cui confidanza *è* il Signore.

8 Egli sarà come un albero piantato presso all' acque, e *che* stende le sue radici lungo un ruscello; e, quando viene l' arsura, egli non *la* sente; anzi le sue frondi verdeggiano; e nell' anno della secchezza non se *ne* affanna, e non resta di far frutto.

9 Il cuor *dell' uomo è* frodolente sopra ogni *altra* cosa, e insanabile; chi lo conoscerà?

10 Io, il Signore, che investigo i cuori, che provo le reni; e *ciò*, per rendere a ciascuno la retribuzione secondo le sue vie, secondo il frutto de' suoi fatti.

11 Chi acquista delle ricchezze, e non dirittamente, *è come* la pernice, *che* cova *l' uova* che non ha fatte; egli le lascerà al mezzo de' suoi dì, ed alla fine sarà *trovato* stolto.

12 Il luogo del nostro Santuario *è* un trono di gloria, un luogo eccelso fin dal principio.

13 O Signore, speranza d' Israele, tutti quelli che ti lasciano saran confusi; e quelli che si rivoltano indietro da me saranno scritti nella terra: perciocchè hanno abbandonata la fonte dell' acque vive, il Signore.

14 Sanami, Signore, ed io sarò sanato; salvami, ed io sarò salvato; perciocchè tu *sei* la mia lode.

15 Ecco, costoro mi dicono: Dove *è* la parola del Signore? venga pur ora.

16 Ora, quant' è a me, io non ho fatta maggiore instanza dietro a te, che *si convenga* ad un pastore; e non ho desiderato il giorno del male insanabile; tu *il* sai, ciò che è uscito delle mie labbra è stato nel tuo cospetto.

17 Non essermi in ispavento; tu *sei* la mia speranza, e rifugio, nel giorno dell' avversità.

18 Sieno confusi i miei persecutori, e non io; sieno spaventati, e non io; fa venire sopra loro il giorno del male, e rompili di doppia rottura.

19 Così mi ha detto il Signore: Va, e fermati alla porta de' figliuoli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda; e a tutte le porte di Gerusalemme,

20 E di' loro: Ascoltate la parola del Signore, re di Giuda, e tutto Giuda, e voi tutti gli abitanti di Gerusalemme, ch' entrate per queste porte:

21 Così ha detto il Signore: Guardatevi, sopra l' anime vostre, di portare alcun carico, nè di far*lo* passare per le porte di Gerusalemme, nel giorno del Sabato;

22 E non traete fuor delle vostre case alcun carico, nè fate opera alcuna nel giorno del Sabato; ma santificate il giorno del Sabato, come io comandai a' padri vostri.

23 Ma essi non ascoltarono, e non porsero il loro orecchio; anzi indurarono il lor collo per non ascoltare, e per non ricever correzione.

24 E avverrà, se pur mi ascoltate, dice il Signore, per non fare entrare alcun ca-

rico per le porte di questa città nel giorno
del Sabato, e per santificare il giorno del
Sabato, per non fare in esso alcun lavoro;
25 Che i re ed i principi che seggono
sopra il trono di Davide, montati sopra
carri e cavalli; i re, dico, e i lor principi,
gli uomini di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme,
entreranno per le porte di
questa città; e questa città sarà abitata in
perpetuo;
26 E si verrà dalle città di Giuda, e
da' luoghi circonvicini di Gerusalemme,
e dal paese di Beniamino, e dal piano, e
dal monte, e dalla parte Meridionale, portando
olocausti, e sacrificii, ed offerte, ed
incenso; portando ancora offerte da render
grazie, alla Casa del Signore;
27 Ma, se non mi ascoltate, per santificare
il giorno del Sabato, e per non portare
alcun carico, e per non entrar *con esso*
per le porte di Gerusalemme, nel giorno
del Sabato; io accenderò un fuoco nelle
sue porte, il quale consumerà i palazzi di
Gerusalemme, e non si spegnerà.

CAPO XVIII.

LA parola, che fu dal Signore *indirizzata*
a Geremia, dicendo:
2 Lavati, e scendi in casa di un vasellaio,
e quivi ti farò intender le mie parole.
3 Io adunque scesi in casa di un vasellaio,
ed ecco, egli faceva il *suo* lavorio in
su la ruota.
4 E il vasello ch' egli faceva si guastò,
come l' argilla *suol guastarsi* in man del
vasellaio; ed egli da capo ne fece un altro
vasello, come a *lui* vasellaio parve bene di
fare.
5 Allora la parola del Signore mi fu *indirizzata*,
dicendo:
6 Non posso io fare a voi, o casa d' Israele,
come *ha fatto* questo vasellaio? dice
il Signore; ecco, siccome l' argilla *è* in
man del vasellaio, così voi, o casa d' Israele,
siete in mano mia.
7 In uno stante io parlerò contro ad una
nazione, o contro ad un regno, per divellere,
per diroccare, e per distruggere;
8 Ma, se quella nazione, contro alla quale
io avrò parlato, si converte dalla sua malvagità,
io altresì mi pentirò del male che
io avea pensato di farle.
9 In uno stante parimente, parlerò in favore
di una nazione, o di un regno, per
piantare, e per edificare;
10 Ma, se *quel regno, o nazione*, fa quel
che mi dispiace, non ascoltando la mia
voce; io altresì mi pentirò del bene che io
avea detto di fargli.
11 Ora dunque, parla pure agli uomini
di Giuda, e agli abitanti di Gerusalemme,
dicendo: Così ha detto il Signore: Ecco,
io formo contro a voi del male, e penso
de' pensieri contro a voi; convertasi ora
ciascun di voi dalla sua via malvagia,
e ammendate le vostre vie, e i vostri
fatti.
12 Ed essi dissero: Non vi è rimedio;
perciocchè noi andremo dietro a' nostri
pensieri, e faremo ciascuno secondo la durezza
del cuor suo malvagio.
13 Perciò, così ha detto il Signore: Deh!
domandate fra le genti, chi ha mai udite
cotali cose? la vergine d' Israele ha fatta
una cosa molto brutta.
14 Lascerebbesi per lo sasso di un campo
il nevoso Libano? abbandonerebbersi
l' acque pellegrine, fresche, e correnti?
15 Conciossiachè il mio popolo mi abbia
dimenticato, e abbia fatti profumi a *ciò
che non è che* vanità; e sia stato fatto intopparsi
nelle sue vie, *ch' erano* sentieri
antichi, per camminar per li sentieri di
un cammino non appianato;
16 Per mettere il lor paese in desolazione,
e in zuffolo, in perpetuo; onde chiunque
passerà per esso stupirà, e scoterà la
testa.
17 Io li dispergerò dinanzi al nemico, a
guisa di vento Orientale; io mostrerò loro
la coppa, e non la faccia, nel giorno della
lor calamità.
18 Ed essi hanno detto: Venite, e facciamo
delle macchinazioni contro a Geremia;
perciocchè la Legge non verrà
giammai meno dal sacerdote, nè il consiglio
dal savio, nè la parola dal profeta;
venite, e percotiamolo con la lingua, e non
attendiamo a tutte le sue parole.
19 O Signore, attendi a me, e ascolta la
voce di quelli che contendono meco.
20 Deesi rendere mal per bene? conciossiachè
essi abbiano cavata una fossa
all' anima mia. Ricordati che io mi son
presentato dinanzi a te, per parlare in favor
loro, per istornar l' ira tua da loro.
21 Perciò, abbandona i lor figliuoli alla
fame, e falli cader per la spada; e sieno le
lor mogli orbate di figliuoli, e vedove; e
sieno i loro uomini uccisi, e morti; *e* sieno
i lor giovani percossi dalla spada nella
battaglia.
22 Sieno udite le strida dalle case loro,
quando in uno stante tu avrai fatte venir
sopra loro delle schiere; perciocchè han
cavata una fossa, per prendermi; e han
di nascosto tesi de' lacci a' miei piedi.
23 Ma tu, o Signore, conosci tutto il lor
consiglio contro a me, *che è* di farmi morire;
non fare il purgamento della loro iniquità,
e non iscancellare il lor peccato dal

tuo cospetto; anzi sieno traboccati davanti
a te; opera contro a loro nel tempo della
tua ira.

CAPO XIX.

IL Signore ha detto così: Va, insieme
con alcuni degli Anziani del popolo, e
degli Anziani de' sacerdoti, e compera un
boccale di vasellaio;
2 Ed esci alla valle del figliuolo d' Hin-
nom, che è all' entrata della porta de' va-
sellai; e quivi grida le parole che io ti
dirò,
3 E di': Ascoltate la parola del Signore,
voi re di Giuda, e abitanti di Gerusalemme:
Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Id-
dio d' Israele: Ecco, io fo venire sopra
questo luogo un male, il quale chiunque
udirà avrà gli orecchi intronati.
4 Perciocchè mi hanno lasciato, e han
profanato questo luogo, ed hanno in esso
fatti profumi ad altri dii, i quali nè essi,
nè i lor padri, nè i re di Giuda, non han
conosciuti; ed hanno empiuto questo luo-
go di sangue d' innocenti;
5 Ed hanno edificati degli alti luoghi a
Baal, per bruciar col fuoco i lor figliuoli
in olocausto a Baal; il che io non coman-
dai, e non ne parlai giammai, e non mi
entrò giammai in cuore;
6 Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il
Signore, che questo luogo non sarà più
chiamato Tofet, nè Valle del figliuolo
d' Hinnom; ma Valle di uccisione.
7 Ed io metterò al niente il consiglio di
Giuda e di Gerusalemme, in questo luo-
go; e li farò cader per la spada dinanzi
a' lor nemici, e *li darò* in man di quelli
che cercano l' anima loro; e darò i lor
corpi morti per pasto agli uccelli del cielo,
e alle bestie della terra;
8 E metterò questa città in desolazione,
ed in zuffolo; chiunque passerà presso di
essa stupirà, e zuffolerà, per tutte le sue
piaghe;
9 E farò che mangeranno la carne de' lor
figliuoli, e la carne delle lor figliuole; e
ciascuno mangerà la carne del suo com-
pagno, nell' assedio, e nella distretta, della
quale i lor nemici, e quelli che cercano
l' anima loro, gli strigneranno.
10 Poi spezza il boccale in presenza di
quegli uomini, che saranno andati teco,
11 E di' loro: Così ha detto il Signor
degli eserciti: Così romperò questo po-
polo, e questa città, come si spezza un
vasello di vasellaio, il quale non si può
più risaldare; e saran seppelliti in Tofet,
finchè non *vi sia più* luogo da seppel-
lire.
12 Così farò a questo luogo, dice il Si-
gnore, e a' suoi abitanti; e *ciò*, per render
questa città simile a Tofet.
13 E le case di Gerusalemme, e le case
dei re di Giuda, saranno immonde come
il luogo di Tofet; tutte le case, sopra i
cui tetti han fatti profumi a tutto l' eser-
cito del cielo, e offerte da spandere ad
altri dii.
14 Poi Geremia se ne venne di Tofet,
dove il Signore l' avea mandato per pro-
fetizzare; e si fermò nel cortile della
Casa del Signore, e disse a tutto il po-
polo:
15 Così ha detto il Signor degli eserciti,
l' Iddio d' Israele: Ecco, io fo venire so-
pra questa città, e sopra tutte le terre
d'essa, tutto il male che io ho pronunziato
contro a lei; perciocchè hanno indurato il
lor collo, per non ascoltar le mie parole.

CAPO XX.

OR Pashur, figliuolo d' Immer, sa-
cerdote, ch' era soprantendente, *e*
conduttore nella Casa del Signore, udì
Geremia, che profetizzava queste parole.
2 E Pashur percosse il profeta Geremia,
e lo mise nella grotta, ch' *era* nella porta
alta di Beniamino, la quale conduceva al-
la Casa del Signore.
3 E il giorno seguente, Pashur trasse
Geremia fuor della carcere. E Geremia
gli disse: Il Signore ti nomina, non Pa-
shur, ma Magormissabib.
4 Perciocchè, così ha detto il Signore:
Ecco, io ti metterò in ispavento a te stes-
so, e a tutti i tuoi amici; ed essi caderanno
per la spada de' lor nemici, e i tuoi oc-
chi *lo* vedranno; e darò tutto Giuda in
man del re di Babilonia, il quale li menerà
in cattività in Babilonia, e li percoterà
con la spada;
5 E darò tutte le ricchezze di questa
città, e tutto il suo guadagno, e tutte le
sue cose preziose; e insieme tutti i tesori
dei re di Giuda, in man de' lor nemici, i
quali li prederanno, e li rapiranno, e li
porteranno via in Babilonia.
6 E tu, Pashur, e tutti quelli che abi-
tano in casa tua, andrete in cattività; e
tu entrerai in Babilonia, e quivi morrai,
e quivi sarai seppellito, tu, e tutti i tuoi
amici, a' quali tu hai profetizzato falsa-
mente.
7 O Signore, tu mi allettasti, ed io mi
lasciai allettare; tu mi facesti forza, e mi
vincesti; tuttodì sono in derisione, cia-
scuno si beffa di me.
8 Perciocchè, da che io parlo, sclamo, e
grido violenza, ed assassinamento; im-
perocchè la parola del Signore mi è stata
in obbrobrio, e in ischerno tuttodì.

9 Laonde io dissi: Io non lo mentoverò
più, e non parlerò più nel suo Nome (ma
vi è stato nel mio cuore un fuoco ardente,
rinchiuso nelle mie ossa, e mi sono stan-
cato per ritener*lo*, e non ho potuto);
10 Perciocchè io ho udito come molti
mi hanno infamato; spavento *è* d' ogn' in-
torno; rapportate, e noi rapporteremo.
Tutti quelli co' quali io stava in buona
pace mi hanno spiato, se io incappava
punto; *e han detto:* Forse si lascerà egli
cogliere per inganno; e noi verremo a capo
di lui.
11 Ma il Signore *è* meco, come un uomo
prode, *e* terribile; perciò quelli che mi
perseguitano caderanno, e non avranno la
vittoria; saranno grandemente confusi,
perciocchè non prospereranno, *ciò sarà*
loro una ignominia eterna, *che* giammai
non sarà dimenticata.
12 Dunque, o Signor degli eserciti, che
provi il giusto, che vedi le reni, e il cuore,
fa ch' io vegga la vendetta che tu pren-
derai di loro; perciocchè io ti ho spiegata
la mia ragione.
13 Cantate al Signore, lodate il Signore;
perciocchè egli ha riscossa l' anima del po-
vero dalla mano de' malfattori.
14 Maledetto *sia* il giorno che io nacqui;
il giorno che mia madre mi partorì non
sia benedetto.
15 Maledetto *sia* l' uomo che *ne* portò la
novella a mio padre, dicendo: Un figliuol
maschio ti è nato; e lo rallegrò grande-
mente.
16 E sia quell' uomo come quelle città
che il Signore ha sovvertite, senza esser-
sene mai pentito; e oda il grido la mat-
tina, e lo stormo in sul mezzodì;
17 Conciossiachè *Iddio* non mi abbia
fatto morire fin dalla matrice, e *non abbia
fatto* che mia madre fosse il mio sepolcro,
e che la sua matrice *fosse* in perpetuo gra-
vida.
18 Perchè son io uscito della matrice,
per veder travaglio, e tormento, e per fi-
nire i miei giorni in vituperio?

CAPO XXI.

LA parola, che fu dal Signore *indiriz-
zata* a Geremia, quando il re Sede-
chia mandò a lui Pashur, figliuolo di
Malchia, e Sefania, figliuolo di Maaseia,
sacerdote, dicendo:
2 Deh! domanda per noi il Signore;
perciocchè Nebucadnesar, re di Babilonia,
guerreggia contro a noi; forse il Signore
opererà inverso noi secondo tutte le sue
meraviglie, e farà ch' egli si ritrarrà da noi.
3 E Geremia disse loro: Così direte a
Sedechia:
4 Il Signore Iddio d' Israele ha detto
così: Ecco, io fo rivolgere indietro gli
strumenti bellici, che *son* nelle vostre
mani, co' quali voi combattete contro al
re di Babilonia, e contro a' Caldei, che vi
assediano di fuori delle mura; e li rac-
coglierò in mezzo di questa città.
5 Ed io stesso combatterò contro a voi
con man distesa, e con possente braccio, in
ira, e in cruccio, e in grande indegnazione;
6 E percoterò gli abitanti di questa cit-
tà, gli uomini, e gli animali; *e* morranno
di gran mortalità.
7 E poi appresso, dice il Signore, io darò
Sedechia, re di Giuda, e i suoi servitori, e
il popolo, e quelli che saranno scampati
in questa città dalla mortalità, e dalla
spada, e dalla fame, in man di Nebucad-
nesar, re di Babilonia, e in mano de' lor
nemici, e di quelli che cercano l' anima
loro; ed egli li percoterà, *mettendoli* a fil
di spada; egli non perdonerà loro, e non li
risparmierà, e non ne avrà pietà.
8 E a questo popolo di': Così ha detto
il Signore: Ecco, io vi propongo la via
della vita, e la via della morte.
9 Coloro che dimoreranno in questa cit-
tà morranno di spada, o di fame o di pe-
stilenza; ma quelli che andranno ad ar-
rendersi a' Caldei, i quali vi assediano,
viveranno, e l' anima loro sarà loro per
ispoglia.
10 Perciocchè io ho volta la mia faccia
contro a questa città, in male, e non in
bene, dice il Signore; ella sarà messa in
mano del re di Babilonia, ed egli l' arderà
col fuoco.
11 E alla casa del re Giuda *di':* Ascol-
tate la parola del Signore:
12 O casa di Davide, così ha detto il
Signore: Da mattina fate ragione, e risco-
tete di mano dell' oppressore colui a cui
è tolto *il suo;* che talora l' ira mia non
esca a guisa di fuoco, ed arda, senza che
alcuno la possa spegnere, per la malvagità
de' vostri fatti.
13 Eccomi a te, o abitatrice della valle,
della rocca del piano, dice il Signore; a
voi che dite: Chi potrebbe scendere sopra
noi, e chi potrebbe entrar nelle nostre
stanze?
14 Ed io farò punizione di voi secondo
il frutto de' vostri fatti, dice il Signore;
e accenderò un fuoco nella selva di quel-
la, il quale consumerà tutto ciò che è d'in-
torno a lei.

CAPO XXII.

COSÌ ha detto il Signore: Scendi nella
casa del re di Giuda, e pronunzia
quivi questa parola,

2 E di': Ascolta la parola del Signore, o
re di Giuda, che siedi sopra il trono di
Davide; tu, e i tuoi servitori, e il tuo po-
polo ch' entrate per queste porte:
3 Così ha detto il Signore: Fate giudicio
e giustizia; e riscotete di man dell' op-
pressore colui a cui è tolto *il suo;* e non
fate torto al forestiere, nè all' orfano, nè
alla vedova; non fate violenza, e non
ispandete sangue innocente in questo
luogo.
4 Perciocchè, se pur mettete ad effetto
questa parola, i re *del legnaggio* di Davide,
che seggono sopra il suo trono, entreranno
per le porte di questa Casa, montati sopra
carri, e sopra cavalli, essi, o i lor servitori,
e il lor popolo.
5 Ma, se voi non ascoltate queste parole,
io giuro per me stesso, dice il Signore,
che questa Casa sarà messa in desola-
zione.
6 Perciocchè, così ha detto il Signore
intorno alla casa del re di Giuda: Tu mi
sei stata come Galaad, *come* la sommità
del Libano; se io non ti riduco in deserto,
in città disabitate.
7 Io ordinerò contro a te de' guastatori,
che avranno ciascuno le sue armi: e ta-
glieranno la scelta de' tuoi cedri, e li get-
teranno nel fuoco.
8 E molte genti passeranno presso di
questa città, e diranno l' uno all' altro:
Perchè ha il Signore fatto così a cotesta
gran città?
9 E si dirà: Perciocchè han lasciato il
patto del Signore Iddio loro, e hanno ado-
rati altri dii, ed hanno lor servito.
10 Non piagnete per lo morto, e non ve
ne condolete; piagnete pur per quel che
se ne va via; perciocchè egli non ritor-
nerà più, e non vedrà *più* il suo natío
paese.
11 Perciocchè il Signore ha detto così di
Sallum, figliuolo di Giosia, re di Giuda,
che ha regnato in luogo di Giosia, suo
padre, ed è uscito di questo luogo: Egli
non vi ritornerà più;
12 Anzi morrà nel luogo dove è stato
menato in cattività, e non vedrà più que-
sto paese.
13 Guai a colui ch' edifica la sua casa, e
non con giustizia; e le sue sale, e non con
dirittura; *che* si serve del suo prossimo
per nulla, e non gli dà il pagamento del-
l' opera sua;
14 Che dice: Io mi edificherò una casa
grande, e delle sale spaziose; e taglia a
quella delle finestre larghe, e *la fa* tavo-
lata di cedri, e *la* dipigne di minio!
15 Regneresti tu pure, che tu ti rime-
scoli *così* co' cedri? non mangiò, e non
bevve tuo padre, facendo ciò ch' è diritto,
e giusto? *e* allora bene gli *avvenne.*
16 Egli fece ragione al povero e al bi-
sognoso: *e* allora bene gli avvenne; non
è ciò conoscermi? dice il Signore.
17 Ma tu non hai gli occhi, nè il cuore,
se non alla tua avarizia, e a spandere il
sangue innocente, e ad oppressione, e a
storsione, per far*la.*
18 Perciò, il Signore ha detto così di
Ioiachim, figliuolo di Giosia, re di Giuda:
E' non se ne farà cordoglio, *dicendo:* Ahi!
fratel mio! Ahi! sorella! E' non se ne
farà *altresì* cordoglio, *dicendo:* Ahi! Si-
gnore! o, Ahi! sua maestà!
19 Egli sarà seppellito della sepoltura
di un asino, essendo strascinato, e get-
tato via lungi dalle porte di Gerusalem-
me.
20 Sali pure in sul Libano, e grida; e
dà fuori la tua voce in Basan, e grida a
quelli che sono di là; perciocchè tutti i
tuoi amanti sono stati rotti.
21 Io ti ho parlato nelle tue prosperità;
ma tu ha detto: Io non ascolterò; questa
è *stata* la tua usanza fin dalla tua fan-
ciullezza, che tu non hai *giammai* ascol-
tata la mia voce.
22 Il vento si pascerà di tutti i tuoi
pastori, e i tuoi amanti andranno in cat-
tività; allora sarai pure svergognata e
confusa, per tutta la tua malvagità.
23 Tu dimori nel Libano, tu ti annidi
sopra i cedri; oh! quanto sarai graziosa,
quando ti verranno le doglie del parto; i
dolori, come di donna che partorisce!
24 *Come* io vivo, dice il Signore, avve-
gnachè tu, Conia, figliuolo di Ioiachim,
re di Giuda, fossi un suggello nella mia
man destra, pur te ne divellerò;
25 E ti darò in man di quelli che cer-
cano l' anima tua, e in man di quelli
de' quali tu hai spavento, e in man di
Nebucadnesar, re di Babilonia, e in man
de' Caldei;
26 E caccerò te, e tua madre che ti ha
partorito, in un paese strano, dove non
siete nati; e quivi morrete.
27 E, quant' è al paese, al quale essi
hanno l' animo intento, per tornarvi, non
vi torneranno.
28 *È* questo uomo Conia un idolo sprez-
zato, *e* rotto in pezzi; *è* egli un vaso, del
quale non si fa stima alcuna? perchè
dunque sono stati cacciati egli, e la sua
progenie, e gettati in un paese, che non
conoscono?
29 O paese, o paese, o paese, ascolta la
parola del Signore!
30 Così ha detto il Signore: Scrivete
pure *che* quest' uomo *sarà* privo di fi-

gliuoli, *e sarà* uomo *che* non prospererà a' suoi dì; *e* che niuno della sua progenie prospererà, sedendo sopra il trono di Davide, e signoreggiando per l'innanzi sopra Giuda.

CAPO XXIII.

GUAI a' pastori, che disperdono, e dissipano la greggia del mio pasco! dice il Signore.
2 Perciò, così ha detto il Signore Iddio d'Israele a' pastori che pascono il mio popolo: Voi avete dissipate le mie pecore, e le avete scacciate, e non ne avete avuta cura; ecco, io farò punizione sopra voi della malvagità de' vostri fatti, dice il Signore.
3 Ed io raccoglierò il rimanente delle mie pecore, da tutti i paesi ne' quali io le avrò scacciate, e le farò tornare alle lor mandre; e frutteranno, e moltiplicheranno.
4 Ed io costituirò sopra loro de' pastori che le pastureranno; ed esse non avranno più paura, nè spavento, e non ne mancherà alcuna, dice il Signore.
5 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io farò sorgere a Davide un Germoglio giusto, il quale regnerà da re, e prospererà, e farà giudicio, e giustizia nella terra.
6 A' suoi dì Giuda sarà salvato, e Israele abiterà in sicurtà; e questo *sarà* il suo Nome, del quale sarà chiamato: IL SIGNORE NOSTRA GIUSTIZIA.
7 Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che non si dirà più: Il Signore vive, che ha tratti i figliuoli d' Israele fuor del paese di Egitto;
8 Ma: Il Signore vive, che ha tratta, e condotta la progenie della casa d' Israele fuor del paese di Settentrione, e di tutti i paesi dove io gli avea scacciati; ed essi abiteranno nella lor terra.
9 Il mio cuore è rotto dentro di me per cagion de' profeti; tutte le mie ossa *ne* sono scrollate; io son come un uomo ebbro, e come una persona sopraffatta dal vino; per cagion del Signore, e per cagion delle parole della sua Santità.
10 Perciocchè il paese è pieno di adulteri; perciocchè il paese fa cordoglio per l' esecrazioni; i paschi del deserto *ne* son tutti secchi; il corso di costoro *è* malvagio, e la lor forza non è diritta.
11 Perciocchè, e profeti e sacerdoti sono profani; e nella mia Casa stessa ho trovata la lor malvagità, dice il Signore.
12 Perciò, la lor via sarà come sdruccioli in tenebre; saranno sospinti, e caderanno in esse; perciocchè io farò venir sopra loro del male, l' anno della lor visitazione, dice il Signore.
13 Ben avea io vedute cose sconvenevoli ne' profeti di Samaria: profetizzavano per Baal, e traviavano il mio popolo Israele;
14 Ma io ho vedute cose nefande ne' profeti di Gerusalemme, commettere adulterii, e procedere in falsità; e hanno confortate le mani de' malfattori, acciocchè niun di loro si converta dalla sua malvagità; essi tutti mi sono stati come Sodoma, e gli abitanti di quella come Gomorra.
15 Perciò, il Signor degli eserciti ha detto così di que' profeti: Ecco, io li ciberò di assenzio, e darò loro a bere acque di tosco; perciocchè da' profeti di Gerusalemme è uscita la profanità per tutto il paese.
16 Così ha detto il Signor degli eserciti: Non ascoltate le parole de' profeti che vi profetizzano; essi vi fan vaneggiare; propongono le visioni del cuor loro, *che* non *sono uscite* della bocca del Signore;
17 Non restano di dire a quelli che mi dispettano: Il Signore ha detto: Voi avrete pace; e a tutti coloro che camminano secondo la durezza del cuor loro: Male alcuno non verrà sopra voi.
18 Perciocchè, chi è stato presente nel segreto consiglio del Signore? e chi ha veduta, e intesa la sua parola? chi ha porto l' orecchio alla sua parola, e *l'* ha udita?
19 Ecco il turbo del Signore, l' ira è uscita, il turbo soprastà, caderà sopra il capo degli empi.
20 L' ira del Signore non si racqueterà finchè egli non abbia eseguiti, e messi ad effetto i pensieri del cuor suo; alla fin de' giorni voi intenderete molto bene la cosa.
21 Io non ho mandati que' profeti, e son corsi; io non ho lor parlato, ed hanno profetizzato.
22 Se fossero stati presenti nel mio segreto consiglio, avrebbero fatte intendere le mie parole al mio popolo, e gli avrebbero stornati dalla lor cattiva via, e dalla malvagità de' lor fatti.
23 *Sono* io Dio da presso, dice il Signore, e non Dio da lungi?
24 Potrebbesi nascondere alcuno in *tali* nascondimenti che io nol vedessi? dice il Signore; non riempio io il cielo, e la terra? dice il Signore.
25 Io ho udito quel che han detto que' profeti, che profetizzano menzogna nel Nome mio, dicendo: Io ho avuto un sogno, io ho avuto un sogno.
26 Infino a quando è *questo* nel cuore

de' profeti che profetizzano menzogna, e *son* profeti dell' inganno del cuor loro?

27 Che pensano di far dimenticare il mio Nome al mio popolo, per li lor sogni, i quali raccontano l' uno all' altro, siccome i padri loro dimenticarono il mio Nome per Baal.

28 Il profeta, appo cui *è* un sogno, racconti quel sogno; e quello, appo cui *è* la mia parola, proponga la mia parola in verità; che ha da far la paglia col frumento? dice il Signore.

29 Non *è* la mia parola come un fuoco? dice il Signore; e come un martello, che spezza il sasso?

30 Perciò, eccomi contro a que' profeti, dice il Signore, che rubano le mie parole ciascuno al suo compagno.

31 Eccomi contro a que' profeti, dice il Signore, che prendono la lor lingua, e dicono: Egli dice.

32 Eccomi contro a quelli che profetizzano sogni falsi, dice il Signore, e li raccontano, e traviano il mio popolo per le lor bugíe, e per la lor temerità; benchè io non gli abbia mandati, e non abbia data loro alcuna commessione; e non recheranno alcun giovamento a questo popolo, dice il Signore.

33 Se questo popolo, o alcun profeta, o sacerdote, ti domanda, dicendo: Quale *è* il carico del Signore? di' loro: Che carico? Io vi abbandonerò, dice il Signore.

34 E, se alcun profeta, o sacerdote, o il popolo dice: Il carico del Signore; io farò punizione sopra quell' uomo, e sopra la sua casa.

35 Dite così, ciascuno al suo prossimo, e ciascuno al suo fratello: Che ha risposto il Signore? e: Che ha detto il Signore?

36 E non mentovate più il carico del Signore; perciocchè la parola di ciascuno sarà il suo carico; poscia che voi pervertite le parole dell' Iddio vivente, del Signor degli eserciti, Iddio nostro.

37 Di' così al profeta: Che ti ha risposto il Signore? e: Che ti ha egli detto?

38 E pure ancora direte: Il carico del Signore? perciò, così ha detto il Signore: Perciocchè voi avete detta questa parola: Il carico del Signore; benchè io vi avessi mandato a dire: Non dite *più:* Il carico del Signore:

39 Perciò, ecco, io vi dimenticherò affatto, e abbandonerò voi, e questa città, che io diedi a voi, e a' vostri padri, *cacciandovi* dal mio cospetto;

40 E vi metterò addosso una infamia eterna, e un vitupério perpetuo, che non sarà *giammai* dimenticato.

CAPO XXIV.

IL Signore mi fece vedere *una visione,* dopo che Nebucadnesar, re di Babilonia, ebbe menato di Gerusalemme in cattività Ieconia, figliuolo di Ioiachim, re di Giuda, e i principi di Giuda, e i fabbri, e i ferraiuoli; e gli ebbe condotti in Babilonia. Ecco dunque due canestri di fichi, posti davanti al Tempio del Signore.

2 L' uno de' canestri *era* di fichi molto buoni, quali *sono* i fichi primaticci; e l' altro canestro *era* di fichi, molto cattivi, che non si potevano mangiare, per la *lor* cattività.

3 E il Signore mi disse: Che vedi, Geremia? Ed io dissi: De' fichi; de' quali gli uni, *che son* buoni, *sono* ottimi; e gli altri, *che son* cattivi, *son* pessimi, sì che non si posson mangiare per la *loro* cattività.

4 E la parola del Signore mi fu *indirizzata,* dicendo:

5 Così ha detto il Signore Iddio d' Israele: Come questi fichi *son* buoni, così riconoscerò in bene quelli di Giuda che sono stati menati in cattività, i quali io ho mandati fuor di questo luogo, nel paese de' Caldei;

6 E volgerò l' occhio mio verso loro in bene, e li ricondurrò in questo paese; e gli edificherò, e non *li* distruggerò *più;* e li pianterò, e non *li* divellerò *più;*

7 E darò loro un cuore per conoscermi, che io *sono* il Signore; essi mi saran popolo, ed io sarò loro Dio; perciocchè si convertiranno a me di tutto il lor cuore.

8 E, come quegli *altri* fichi *son* tanto cattivi, che non se ne può mangiare, per la *loro* cattività, così altresì ha detto il Signore: Tale renderò Sedechia, re di Giuda, e i suoi principi, e il rimanente di que' di Gerusalemme, che saranno restati in questo paese, o che si saranno ridotti ad abitare nel paese di Egitto;

9 E farò *che* saranno agitati, e mal trattati, per tutti i regni della terra; *e che saranno* in vituperio, e in proverbio, e in favola, e in maledizione, in tutti i luoghi, dove gli avrò cacciati;

10 E manderò contro a loro la spada, e la fame, e la pestilenza; finchè io gli abbia consumati d' in su la terra che io avea data loro, e a' lor padri.

CAPO XXV.

LA parola che fu *indirizzata* a Geremia, intorno a tutto il popolo di Giuda, nell' anno quarto di Ioiachim, figliuolo di Giosia, re di Giuda; *ch'* era il

primo anno di Nebucadnesar, re di Babilonia;
2 La quale il profeta Geremia pronunziò a tutto il popolo di Giuda, e a tutti gli abitanti di Gerusalemme, dicendo:
3 Dall' anno tredicesimo di Giosia, figliuolo di Amon, re di Giuda, infino a questo giorno, già per lo spazio di ventitrè anni, la parola del Signore mi è stata *indirizzata*, ed io ho parlato a voi del continuo, per ogni mattina; ma voi non avete ascoltato.
4 Il Signore vi ha eziandío mandati tutti gli *altri* suoi servitori profeti, del continuo, per ogni mattina (ma voi non avete ubbidito, nè porto l' orecchio vostro per ascoltare).
5 Dicendo: Deh! convertasi ciascun di voi dalla sua cattiva via, e dalla malvagità de' suoi fatti; e voi abiterete per ogni secolo in su la terra che il Signore ha data a voi, e a' vostri padri;
6 E non andate dietro ad altri dii, per servirli, e adorarli; e non mi dispettate per l' opere delle vostre mani; ed io non vi farò male alcuno.
7 Ma voi non mi avete ubbidito, dice il Signore; per dispettarmi con l' opere delle vostre mani, a danno vostro.
8 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti: Conciossiachè voi non abbiate ubbidito alle mie parole;
9 Ecco, io manderò per tutte le nazioni di Settentrione, dice il Signore; e per Nebucadnesar, re di Babilonia, mio servitore; e le farò venire contro a questo paese, e contro a' suoi abitanti, e contro a tutte queste genti d' intorno; e le distruggerò, e le metterò in desolazione, e in zuffolo, e in disertamenti eterni.
10 E farò venir meno fra loro la voce di gioia, e la voce d' allegrezza; la voce dello sposo, e la voce della sposa; il romore delle macine, e il lume delle lampane.
11 E tutto questo paese sarà *ridotto* in deserto, e in desolazione; e queste genti serviranno al re di Babilonia settant' anni.
12 E quando i settant' anni saran compiuti, io farò punizione sopra il re di Babilonia, e sopra quella gente, dice il Signore, della loro iniquità; ed anche sopra il paese de' Caldei, e lo ridurrò in desolazioni perpetue.
13 E farò venir sopra quel paese tutte le cose che io ho pronunziate contro ad esso; tutto ciò che è scritto in questo libro, ciò che Geremia ha profetizzato contro a tutte le genti.
14 Perciocchè anche genti grandi, e re possenti li ridurranno in servitù; ed io renderò loro la retribuzione secondo i fatti loro, e secondo l' opere delle lor mani.
15 Perciocchè il Signore Iddio d' Israele mi ha detto così: Prendi di man mia questa coppa del vino dell' ira, e danne a bere a tutte le genti, alle quali io ti mando.
16 Esse *ne* beranno, e *ne* saranno stordite, e smanieranno, per la spada che io mando fra loro.
17 Io adunque presi la coppa di man del Signore, e ne diedi a bere a tutte le genti, alle quali il Signore mi mandava;
18 A Gerusalemme, e alle città di Giuda, e a' suoi re, e a' suoi principi; per metterli in istupore, in desolazione, in zuffolo, e in maledizione; come *sono* al dì d' oggi;
19 A Faraone, re di Egitto, e a' suoi servitori, e a' suoi principi, e a tutto il suo popolo;
20 E a tutto il *popolo* mischiato, e a tutti i re del paese di Us, e a tutti i re del paese de' Filistei, e ad Ascalon, e a Gaza, e ad Ecron, e al rimanente di Asdod;
21 A Edom, e a Moab, e a' figliuoli di Ammon;
22 E a tutti i re di Tiro, e a tutti i re di Sidon, e ai re dell' isole oltre mare;
23 A Dedan, e a Tema, e a Buz, e a tutti quelli che si radono i canti *delle tempie;*
24 E a tutti i re dell' Arabia, e a tutti i re del *popol* mischiato, i quali abitano nel deserto;
25 E a tutti i re di Zimri, e a tutti i re di Elam, e a tutti i re di Media;
26 E a tutti i re di Settentrione, vicini, o lontani, dall' uno all' altro; e a tutti i regni della terra *che son* sopra la faccia di essa; il re di Sesac *ne* berà anch' egli dopo loro.
27 Di' loro adunque: Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Bevete, e inebbriatevi, e vomitate, e lasciatevi cadere, senza poter rilevarvi, per la spada che io mando fra voi.
28 E se pur ricusano di prender di mano tua la coppa, per bere, di' loro: Così ha detto il Signor degli eserciti: Pur ne berete.
29 Perciocchè, ecco, io comincio dalla città che si chiama del mio Nome, a far del male; e sareste voi pure esenti? voi non *ne* sarete esenti; imperocchè io chiamo la spada sopra tutti gli abitanti della terra, dice il Signor degli eserciti.
30 Tu adunque profetizza loro tutte queste parole, e di' loro: Il Signore ruggirà da alto, e darà fuori la sua voce dall' abitacolo della sua Santità; egli ruggirà fieramente contro alla sua stanza; un gran grido, come di quelli che calcano *la ven-*

desolazione, risonerà a tutti gli abitatori della terra.
31 Lo stormo *ne* è andato infino alle estremità della terra; perciocchè il Signore ha lite contro alle genti, egli verrà a giudicio con ogni carne; egli darà gli empi alla spada, dice il Signore.
32 Così ha detto il Signor degli eserciti: Ecco, il male passerà da una gente all' altra, e un gran turbo si leverà dal fondo della terra.
33 E in quel giorno gli uccisi del Signore saranno da una estremità della terra infino all' *altra* estremità; non se ne farà cordoglio, e non saranno raccolti, nè seppelliti; saranno per letame sopra la faccia della terra.
34 Urlate, pastori, e gridate; e voltolatevi *nella polvere*, *voi* i principali della greggia; perciocchè il vostro termine, per essere scannati, e il *termine* delle vostre dissipazioni, è compiuto; e voi caderete a guisa di un vaso prezioso.
35 E *ogni* rifugio verrà meno a' pastori, e *ogni* scampo a' principali della greggia.
36 *Vi è* una voce di grido de' pastori, e un urlo de' principali della greggia; perciocchè il Signore guasta il lor pasco.
37 E le mandre pacifiche saran distrutte, per l' ardor dell' ira del Signore.
38 Egli ha abbandonato il suo tabernacolo, a guisa di un leoncello che abbandonasse *il suo ricetto:* perciocchè il lor paese è stato messo in desolazione per lo furor dello sforzatore, e per l' ardor dell' ira di esso.

CAPO XXVI.

NEL principio del regno di Ioiachim, figliuolo di Giosia, re di Giuda, questa parola *mi* fu dal Signore *indirizzata*, dicendo:
2 Così ha detto il Signore: Presentati nel cortile della Casa del Signore, e pronunzia a tutte le città di Giuda, che vengono per adorar nella Casa del Signore, tutte le parole che io ti ho comandato di dir loro; non sottrarne nulla;
3 Forse ubbidiranno, e si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia; ed io altresì mi pentirò del male, che penso di far loro per la malvagità de' lor fatti.
4 Di' loro adunque: Così ha detto il Signore: Se voi non mi ubbidite, per camminar nella mia Legge, la quale io vi ho proposta;
5 Per ascoltar le parole de' miei servitori profeti, i quali io vi mando; a' quali, benchè io *gli* abbia mandati del continuo per ogni mattina, voi non avete però ubbidito;
6 Io renderò questa Casa simile a Silo, e metterò questa città in maledizione appresso tutte le genti della terra.
7 Or i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo, udirono Geremia, pronunziando queste parole nella Casa del Signore.
8 Laonde, dopo che Geremia ebbe fornito di pronunziare tutto ciò che il Signore gli avea comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti, i profeti, e tutto il popolo lo presero, dicendo: Del tutto tu morrai.
9 Perchè hai tu profetizzato in Nome del Signore, dicendo: Questa Casa sarà come Silo, e questa città sarà deserta, senza abitatori? E tutto il popolo si adunò appresso di Geremia nella Casa del Signore.
10 E i principi di Giuda, avendo intese queste cose, salirono dalla casa del re alla Casa del Signore, e sedettero all' entrata della porta nuova *della Casa* del Signore.
11 E i sacerdoti, e i profeti parlarono a' principi di Giuda, e a tutto il popolo, dicendo: Quest' uomo dee esser giudicato a morte; perciocchè ha profetizzato contro a questa città, come voi avete udito co' vostri propri orecchi.
12 E Geremia parlò a tutti i principi, e a tutto il popolo, dicendo: Il Signore mi ha mandato per profetizzare contro a questa Casa, e contro a questa città, tutte le parole che voi avete udite.
13 Ora dunque, ammendate le vostre vie, e i vostri fatti, e ubbidite alla voce del Signore Iddio vostro; e il Signore si pentirà del male ch' egli ha pronunziato contro a voi.
14 E, quant' è a me, eccomi nelle vostre mani; fatemi secondo che vi parrà bene, e diritto.
15 Ma pur sappiate per certo che, se voi mi fate morire, voi mettete del sangue innocente addosso a voi, e a questa città, e a' suoi abitanti; perciocchè in verità il Signore mi ha mandato a voi, per pronunziare a' vostri orecchi tutte queste parole.
16 Allora i principi, e tutto il popolo, dissero a' sacerdoti, e a' profeti: Non *vi è* cagion di condannare quest' uomo a morte; conciossiachè egli ci abbia parlato in Nome del Signore Iddio nostro.
17 E alcuni degli Anziani del paese si levarono, e parlarono a tutta la raunanza del popolo, dicendo:
18 Michea Morastita profetizzò a' dì di Ezecchia, re di Giuda, e parlò a tutto il popolo di Giuda, dicendo: Così ha detto il Signor degli eserciti: Sion sarà arata *come* un campo, e Gerusalemme sarà ri-

dotta in monti *di ruine*, e la montagna
del Tempio in poggi di boschi.
19 Ezecchia, re di Giuda, e tutto Giu-
da, lo fecero eglino perciò morire? *anzi*
non temette egli il Signore, e non sup-
plicò egli al Signore? laonde il Signore
si pentì del male ch' egli avea pronun-
ziato contro a loro. Noi dunque facciamo
un gran male contro all' anime nostre.
20 Ben vi fu anche un *altro* uomo, che
profetizzò in Nome del Signore, *cioè*,
Uria, figliuolo di Semaia, da Chiriatiea-
rim; il quale profetizzò contro a questa
città, e contro a questo paese, secondo
tutte le parole di Geremia;
21 E il re Ioiachim, e tutti i suoi uo-
mini di valore, e tutti i principi, udirono
le parole di esso; e il re procacciò di
farlo morire; ma Uria l' intese, e temet-
te, e se ne fuggì, ed entrò in Egitto;
22 Ma il re Ioiachim mandò degli uo-
mini in Egitto, *cioè*, Elnatan, figliuolo di
Acbor, ed *altri* personaggi con lui.
23 Ed essi trassero Uria fuor di Egitto,
e lo condussero al re Ioiachim; ed egli
lo percosse con la spada, e fece gittare il
suo corpo morto fra le sepolture del co-
mun popolo.
24 Ma la mano di Ahicam, figliuolo di
Safan, fu con Geremia, acciocchè non
fosse messo in man del popolo, per farlo
morire.

CAPO XXVII.

NEL principio del regno di Ioiachim,
figliuolo di Giosia, re di Giuda,
questa parola fu dal Signore *indirizzata*
a Geremia, dicendo:
2 Così mi ha detto il Signore: Fatti
de' legami, e de' gioghi; e mettiti gli
uni in sul collo;
3 E manda gli *altri* al re di Edom, e al
re di Moab, e al re de' figliuoli di Ammon,
e al re di Tiro, e al re di Sidon; per gli
ambasciatori che verranno in Gerusalem-
me, a Sedechia, re di Giuda.
4 E ingiugni loro che dicano a' lor
signori: Così ha detto il Signor degli
eserciti, l' Iddio d' Israele: Dite così a'
vostri signori:
5 Io ho fatta la terra, gli uomini, e le
bestie che *son* sopra la faccia della terra,
con la mia gran potenza, e col mio brac-
cio disteso; e do quella a cui mi piace.
6 Ed ora io ho dati tutti questi paesi
in man di Nebucadnesar, re di Babilonia,
mio servitore; e gli ho dato eziandío
fino alle bestie della campagna, acciocchè
gli servano.
7 E tutte le nazioni serviranno a lui, e
al suo figliuolo, e al figliuolo del suo fi-
gliuolo, finchè venga ancora il tempo del
suo paese; e *allora* nazioni possenti, e re
grandi, ridurranno ancora lui in servitù.
8 E se alcuna gente, o regno, non vuol
servirgli, *cioè*, a Nebucadnesar, re di Ba-
bilonia, e non vuol sottoporre il collo
al giogo del re di Babilonia; io farò pu-
nizione di quella gente, dice il Signore,
con la spada, e con la fame, e con la pe-
stilenza, finchè io gli abbia consumati
per mano di esso.
9 Voi adunque non ascoltate i vostri
profeti, nè i vostri indovini, nè i vostri
sognatori, nè i vostri pronosticatori, nè
i vostri incantatori, che vi dicono: Voi
non servirete al re di Babilonia;
10 Perciocchè essi vi profetizzano men-
zogna, per dilungarvi d' in su la vostra
terra; e acciocchè io vi scacci, e periate.
11 Ma la gente, che sottoporrà il collo
al giogo del re di Babilonia, e gli servirà,
io la lascerò sopra la sua terra, dice il
Signore; ed ella la lavorerà, e abiterà in
essa.
12 Io parlai ancora a Sedechia, re di
Giuda, secondo tutte quelle parole, di-
cendo: Sottoponete il vostro collo al
giogo del re di Babilonia, e servite a lui,
e al suo popolo, e voi viverete.
13 Perchè morreste, tu e il tuo popolo,
per la spada, per la fame, e per la pe-
stilenza, come il Signore ha pronunziato
contro alla gente che non servirà al re di
Babilonia?
14 E non ascoltate le parole de' profeti
che vi dicono: Voi non servirete al re di
Babilonia; perciocchè essi vi profetiz-
zano menzogna.
15 Conciossiachè io non gli abbia man-
dati, dice il Signore; ma profetizzano in
Nome mio falsamente; acciocchè io vi
scacci, e periate, voi, e i profeti che vi
profetizzano.
16 Io parlai eziandío a' sacerdoti, e a
tutto questo popolo, dicendo: Così ha
detto il Signore: Non attendete alle pa-
role de' vostri profeti che vi profetizzano,
dicendo: Ecco, ora prestamente saranno
riportati di Babilonia gli arredi della
Casa del Signore; perciocchè essi vi pro-
fetizzan menzogna.
17 Non gli ascoltate; servite al re di
Babilonia, e voi viverete; perchè sarebbe
questa città messa in desolazione?
18 Che se pure eglino *son* profeti, e se
la parola del Signore è appo loro, inter-
cedano ora appo il Signor degli eserciti,
che quegli arredi che son rimasti nella
Casa del Signore, e nella casa del re di
Giuda, e in Gerusalemme, non vadano
in Babilonia.

19 Perciocchè il Signor degli eserciti
ha detto così delle colonne, del mare, e
de' basamenti, e del rimanente degli ar-
redi, che son restati in questa città;
20 I quali Nebucadnesar, re di Babi-
lonia, non prese, quando menò in catti-
vità Ieconia, figliuolo di Ioiachim, re di
Giuda, di Gerusalemme in Babilonia, in-
sieme con tutti i nobili di Giuda, e di
Gerusalemme;
21 Così, dico, ha detto il Signor degli
eserciti, l' Iddio d' Israele, degli arredi,
che son rimasti nella Casa del Signore,
e nella casa del re di Giuda, ed in Geru-
salemme:
22 Saranno portati in Babilonia, e quivi
resteranno, infino al giorno che io li vi-
siterò, dice il Signore; poi li trarrò di là,
e li farò riportare in questo luogo.

CAPO XXVIII.

OR avvenne in quello stesso anno, nel
principio del regno di Sedechia, re
di Giuda, nell' anno quarto, nel quinto
mese, che Anania, figliuolo di Azzur, pro-
feta, ch' *era* da Gabaon, mi parlò nella
Casa del Signore, nel cospetto de' sacer-
doti, e di tutto il popolo, dicendo:
2 Così ha detto il Signor degli eserciti,
l' Iddio d' Israele: Io ho rotto il giogo
del re di Babilonia.
3 Infra lo spazio di due anni io farò ri-
portare in questo luogo tutti gli arredi
della Casa del Signore, che Nebucad-
nesar, re di Babilonia, ha tolti di questo
luogo, e ha portati in Babilonia;
4 Ed io ricondurrò, dice il Signore, in
questo luogo, Ieconia, figliuolo di Ioia-
chim, re di Giuda, e tutti que' di Giuda,
che sono stati menati in cattività, e son
venuti in Babilonia; perciocchè io rom-
però il giogo del re di Babilonia.
5 E il profeta Geremia rispose al pro-
feta Anania, nel cospetto de' sacerdoti, e
nel cospetto di tutto il popolo, ch' era
presente nella Casa del Signore,
6 E disse: Amen; così faccia il Signore;
il Signore metta ad effetto le tue parole,
che tu hai profetizzate, facendo tornar di
Babilonia in questo luogo gli arredi della
Casa del Signore, e tutti quelli che sono
stati menati in cattività;
7 Ma pure, ascolta ora questa parola, la
quale io pronunzio in presenza tua, ed in
presenza di tutto il popolo:
8 I profeti che sono stati davanti a me,
e davanti a te, ab antico, han profetizzato
contro a molti paesi, e contro a gran regni,
di guerra, e di fame, e di pestilenza.
9 Quando la parola del profeta, che avrà
profetizzato di pace, sarà avvenuta, egli
sarà riconosciuto *essere* il profeta che il
Signore avrà mandato in verità.
10 Ma il profeta Anania prese il giogo
d' in sul collo del profeta Geremia, e lo
ruppe.
11 Ed Anania parlò nel cospetto di tutto
il popolo, dicendo: Così ha detto il Si-
gnore: In questo modo romperò, infra lo
spazio di due anni, il giogo di Nebucad-
nesar, re di Babilonia, d' in sul collo di
tutte le nazioni. E il profeta Geremia se
ne andò a suo cammino.
12 E la parola del Signore fu *indirizzata*
a Geremia, dopo che il profeta Anania
ebbe rotto il giogo d' in sul collo del pro-
feta Geremia, dicendo:
13 Va, e parla ad Anania, dicendo: Così
ha detto il Signore: Tu hai rotti i gioghi
di legno; ma fattene, in luogo di quelli,
degli altri di ferro.
14 Perciocchè, così ha detto il Signor
degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Io ho
messo un giogo di ferro in sul collo di
tutte queste nazioni; acciocchè servano a
Nebucadnesar, re di Babilonia; e gli ser-
viranno; gli ho eziandio dato fino alle
fiere della campagna.
15 Poi il profeta Geremia disse al pro-
feta Anania: Deh! ascolta, o Anania: Il
Signore non ti ha mandato, e tu hai fatto
confidar questo popolo in menzogna;
16 Perciò, così ha detto il Signore: Ecco,
io ti scaccio d' in su la faccia della terra;
quest' anno tu morrai; perchè tu hai par-
lato di ribellione contro al Signore.
17 E il profeta Anania morì quello stesso
anno, nel settimo mese.

CAPO XXIX.

OR queste *sono* le parole delle lettere,
che il profeta Geremia mandò di
Gerusalemme al rimanente degli Anziani
di quelli ch' erano stati menati in catti-
vità, e a' sacerdoti, e a' profeti, e a tutto
il popolo, che Nebucadnesar avea menato
in cattività di Gerusalemme in Babilonia;
2 (Dopo che il re Ieconia fu uscito di
Gerusalemme, insieme con la regina, e
con gli eunuchi, e co' principi di Giuda,
e di Gerusalemme, e co' fabbri, e fer-
raiuoli);
3 Per Elasa, figliuolo di Safan; e per
Ghemaria, figliuolo d' Hilchia, (i quali
Sedechia, re di Giuda, mandava in Babi-
lonia, a Nebucadnesar, re di Babilonia);
4 Cioè: Così ha detto il Signor degli
eserciti, l' Iddio d' Israele, a tutti quelli
che sono stati menati in cattività, i quali
io ho fatti menare in cattività di Gerusa-
lemme in Babilonia;
5 Edificate delle case, e abitate in esse,

e piantate de' giardini, e mangiatene il
frutto;
6 Prendete mogli, e generate figliuoli e
figliuole; prendete eziandío mogli per li
vostri figliuoli, e date a marito le vostre
figliuole, e partoriscano figliuoli e figliuole;
e moltiplicate quivi, e non diminuite;
7 E procacciate la pace della città, dove
io vi ho fatti andare in cattività; e pregate
il Signore per essa; perciocchè nella pace
di essa voi avrete pace.
8 Conciossiachè il Signor degli eserciti,
l' Iddio d' Israele, abbia detto così: Non
seducanvi i vostri profeti, che *sono* fra
voi, nè i vostri indovini; e non attendete
a' vostri sogni, che voi sognate.
9 Perciocchè quelli vi profetizzano falsa-
mente in Nome mio; io non gli ho man-
dati, dice il Signore.
10 Imperocchè così ha detto il Signore:
Quando i settant' anni di Babilonia sa-
ranno compiuti, io vi visiterò, e metterò
ad effetto inverso voi la mia buona parola,
per ricondurvi in questo luogo.
11 Perciocchè io so i pensieri che io penso
intorno a voi, dice il Signore; *che son* pen-
sieri di pace, e non a male, per darvi uscita
e speranza.
12 E voi m' invocherete, e andrete, e mi
farete orazione, ed io vi esaudirò.
13 E voi mi cercherete, e mi troverete,
quando mi avrete ricercato di tutto il
vostro cuore.
14 E io mi renderò inverso voi agevole
a trovare, dice il Signore; e vi ritrarrò
della vostra cattività; e vi raccoglierò
d' infra tutte le genti, e di tutti i luoghi,
dove vi avrò cacciati, dice il Signore; e
vi ricondurrò nel luogo, onde vi ho fatti
andare in cattività.
15 Perciocchè voi avete detto: Il Si-
gnore ci ha suscitati de' profeti in Babi-
lonia;
16 *Sappiate* che il Signore ha detto così
del re che siede sopra il trono di Davide,
e del popolo che abita in questa città, *e*
de' vostri fratelli che non sono stati me-
nati in cattività con voi;
17 Così, *dico*, ha detto il Signor degli
eserciti: Ecco, io mando contro a loro
la spada, la fame, e la pestilenza; e li farò
essere come fichi marci, che non si pos-
sono mangiare, per la *lor* cattività;
18 E li perseguirò con la spada, con la
fame, e con la pestilenza; e farò che sa-
ranno agitati per tutti i regni della terra;
e saranno in esecrazione, e in istupore, e
in zuffolo, e in vituperio fra tutte le genti,
dove gli avrò scacciati;
19 Perciocchè non hanno ubbidito alle
mie parole, dice il Signore, che io ho lor
mandate *a dire* per li miei servitori pro-
feti, del continuo per ogni mattina; ma
essi non hanno ascoltato, dice il Signore.
20 Voi dunque tutti che siete in catti-
vità, i quali io ho mandati di Gerusalemme
in Babilonia; ascoltate la parola del Si-
gnore:
21 Così ha detto il Signor degli eserciti,
l' Iddio d' Israele, intorno ad Achab, fi-
gliuolo di Colaia, e intorno a Sedechia,
figliuolo di Maaseia, che vi profetizzano
in Nome mio falsità: Ecco, io do costoro
in man di Nebucadnesar, re di Babilonia;
ed egli li farà morire davanti agli occhi
vostri.
22 E di loro si prenderà una *forma di*
maledizione fra tutti quelli di Giuda che
sono in cattività, in Babilonia, dicendo:
Il Signore ti renda simile a Sedechia, e
ad Achab, i quali il re di Babilonia ha
arrostiti al fuoco.
23 Perciocchè han fatte delle cose ne-
fande in Israele, e han commesso adul-
terio con le mogli de' lor prossimi, e han
parlato in Nome mio falsamente; il che
io non avea lor comandato; ed io *sono*
quel che *ne* son sapevole, e testimonio,
dice il Signore.
24 Parla eziandío a Semaia Nehelamita,
dicendo:
25 Così ha detto il Signor degli eserciti,
l' Iddio d' Israele: Perciocchè tu hai man-
date in nome tuo lettere a tutto il po-
polo, che *è* in Gerusalemme, e a Sofonia,
figliuolo di Maaseia, sacerdote, e a tutti
i sacerdoti, dicendo:
26 Il Signore ti ha costituito sacerdote
in luogo del Sacerdote Gioiada; acciocchè
voi siate soprantendenti della Casa del
Signore, *avendo podestà* sopra ogni uomo
forsennato, e che fa il profeta, per met-
terlo in carcere, e ne' ceppi.
27 Ora dunque, perchè non hai tu sgri-
dato Geremia di Anatot, che fa il profeta
fra voi?
28 Perciocchè egli ci ha mandato a dire
in Babilonia: La cosa andrà in lungo;
edificate pur delle case, e abitate *in esse;*
piantate de' giardini, e mangiatene il frutto.
29 (Or il sacerdote Sofonia avea lette
queste lettere in presenza del profeta Ge-
remia.)
30 La parola del Signore è stata *indi-*
rizzata a Geremia, dicendo:
31 Manda a dir così a tutti quelli che
sono in cattività: Il Signore ha detto così
intorno a Semaia Nehelamita: Perciocchè
Semaia vi ha profetizzato, benchè io non
l' abbia mandato; e vi ha fatti confidare
in menzogna;
32 Perciò, così ha detto il Signore: Ecco,

io farò punizione di Semaia Nehelamita, e della sua progenie; non vi sarà alcuno de' suoi discendenti che abiti in mezzo di questo popolo; e *nè egli, nè alcuno della sua progenie,* non vedrà il bene che io farò al mio popolo, dice il Signore; perciocchè egli ha parlato di ribellione contro al Signore.

CAPO XXX.

LA parola, che fu dal Signore *indirizzata* a Geremia, dicendo:
2 Così ha detto il Signore, l' Iddio d' Israele: Scriviti in un libro tutte le parole che io ti ho dette.
3 Perciocchè, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io ritrarrò di cattività il mio popolo, Israele, e Giuda, ha detto il Signore; e li ricondurrò nel paese, che io diedi a' padri loro, ed essi lo possederanno.
4 Or queste *sono* le parole, che il Signore ha pronunziate intorno ad Israele, ed a Giuda.
5 Perciocchè il Signore ha detto così: Noi abbiamo udito un grido di terrore; spavento, e niuna pace.
6 Deh! domandate, e vedete se un maschio partorisce; perchè *dunque* ho io veduto ogni uomo con le mani in su i lombi, come una donna che partorisce? e *perchè* son tutte le facce cangiate, e divenute pallide?
7 Ohimè lasso! quant' è pur grande quel giorno! non ne *fu giammai* alcun pari; egli è il tempo della distretta a Giacobbe; ma pure egli ne sarà salvato.
8 E avverrà in quel giorno, dice il Signor degli eserciti, che io spezzerò il giogo di colui d' in sul tuo collo, e romperò i tuoi legami; e gli stranieri non ti terranno più in servitù;
9 Anzi serviranno al Signore Iddio loro, e a Davide, lor re, che io susciterò loro.
10 Tu adunque, o Giacobbe, mio servitore, non temere, dice il Signore; e non ispaventarti, o Israele; perciocchè, ecco, io ti salverò di lontan *paese,* e la tua progenie dal paese della sua cattività; e Giacobbe ritornerà, e sarà in riposo, e tranquillità; e non *vi sarà* alcuno che *lo* spaventi.
11 Perciocchè io *son* teco, dice il Signore, per salvarti; e farò una finale esecuzione sopra tutte le genti, dove ti avrò disperso; ma sopra te non farò una finale esecuzione; anzi ti castigherò moderatamente; ma pur non ti lascerò del tutto impunito.
12 Perciocchè, così ha detto il Signore: Il tuo fiaccamento è senza rimedio, la tua piaga è dolorosa.
13 Non *vi è* alcuno che prenda in mano la tua causa, per guarir *la tua piaga:* tu non hai alcuni medicamenti per risaldar*la.*
14 Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticata, non ti ricercano; perciocchè io ti ho percossa d' una battitura da nemico, d' un gastigamento da crudele; per la grandezza della tua iniquità, *perchè* i tuoi peccati sono accresciuti.
15 Perchè gridi per lo tuo fiaccamento? la tua doglia *è* insanabile. Io ti ho fatte queste cose per la grandezza della tua iniquità, *perchè* i tuoi peccati sono accresciuti.
16 Ma pure, tutti quelli che ti divorano saran divorati, e tutti i tuoi nemici andranno in cattività, e quelli che ti spogliano saranno spogliati, e darò in preda tutti quelli che ti predano.
17 Perciocchè io risalderò *la tua piaga,* e ti guarirò delle tue ferite, dice il Signore; perciocchè ti hanno chiamata: Scacciata, Sion che niuno ricerca.
18 Così ha detto il Signore: Ecco, io ritrarrò di cattività i tabernacoli di Giacobbe, e avrò pietà de' suoi abitacoli; e la città sarà riedificata in sul suo colmo, e il Tempio sarà posto secondo i suoi ordini.
19 E di quelli uscirà lode, e voce d' uomini festeggianti; ed io li farò moltiplicare, e non iscemeranno; e gli accrescerò, e non diminuiranno.
20 E i suoi figliuoli saranno come anticamente, e la sua raunanza sarà stabilita dinanzi a me; e farò punizione di tutti quelli che l' oppressano.
21 E colui che avrà autorità sopra lui sarà di lui stesso, e colui che signoreggerà sopra lui uscirà del mezzo di lui; ed io lo farò accostare, ed egli verrà a me; perciocchè, chi è colui che pieghi dolcemente il cuor suo, per accostarsi a me? dice il Signore.
22 E voi mi sarete popolo, ed io vi sarò Dio.
23 Ecco, il Turbo del Signore, l' ira è uscita fuori, la tempesta si accoglie; caderà sopra il capo degli empi.
24 L' ardor dell' ira del Signore non si racqueterà, finchè egli non abbia eseguiti, e messi ad effetto i pensieri del cuor suo; alla fin de' giorni voi intenderete la cosa.

CAPO XXXI.

IN quel tempo, dice il Signore, io sarò Dio a tutte le famiglie d' Israele, ed essi mi saran popolo.
2 Così ha detto il Signore: Il popolo scampato dalla spada trovò grazia nel deserto, allora che io andava per dar riposo a Israele.

3 Anticamente avvenne che il Signore mi appariva. Anzi io ti ho amata d' un amore eterno; perciò anche ho usata continua benignità inverso te;

4 Ancora ti edificherò, e sarai edificata, o Vergine d' Israele; ancora sarai adorna de' tuoi tamburi, e uscirai con danze d' uomini sollazzanti.

5 Ancora pianterai delle vigne ne' monti di Samaria; e quelli che l' avranno piantate *ne* corranno il frutto per uso lor comune.

6 Perciocchè vi è un giorno, nel quale le guardie grideranno nel monte di Efraim: Levatevi, e sagliamo in Sion, al Signore Iddio nostro.

7 Perciocchè, così ha detto il Signore: Fate grida di allegrezza per Giacobbe, e strillate in capo delle genti; risonate, cantate lodi, e dite: O Signore, salva il tuo popolo, il rimanente d' Israele.

8 Ecco, io gli adduco dal paese di Settentrione, e li raccolgo dal fondo della terra; fra loro *saranno* ciechi, e zoppi, donne gravide, e donne di parto, tutti insieme; ritorneranno qua *in* gran raunanza.

9 Saranno andati con pianto; ma io li farò ritornare con supplicazioni; e li condurrò a' torrenti d' acque, per una strada diritta, nella quale non s' intopperanno; perciocchè io son padre a Israele, ed Efraim è il mio primogenito.

10 (O genti, ascoltate la parola del Signore, e annunziate*la* fra l' isole lontane, e dite: Colui che ha sparso Israele lo raccoglierà, e lo guarderà come un pastore la sua mandra;

11 Perciocchè il Signore ha riscattato Giacobbe, e l' ha riscosso di man d' un più forte di lui).

12 E verranno e daranno grida di allegrezza nella sommità di Sion, e accorreranno a' beni del Signore, al frumento, e al mosto, e all' olio, e a' frutti del minuto, e del grosso bestiame; e l' anima loro sarà come un orto inaffiato; e non saranno più in continui dolori.

13 Allora la vergine si rallegrerà nel ballo; e i giovani, e i vecchi tutti insieme; ed io cangerò il lor cordoglio in letizia, e li rallegrerò, e li consolerò del lor dolore.

14 E inebbrierò l' anima de' sacerdoti di grasso, e il mio popolo sarà saziato de' miei beni, dice il Signore.

15 Così ha detto il Signore: Una voce è stata udita in Rama, un lamento, un pianto amarissimo: Rachele piagne i suoi figliuoli, ha rifiutato d' essere consolata de' suoi figliuoli, perciocchè non *son più*.

16 Così ha detto il Signore: Ritieni la tua voce di piagnere, e i tuoi occhi di lagrimare; perciocchè vi è premio per la tua opera, dice il Signore; ed essi ritorneranno dal paese del nemico.

17 E vi è ancora speranza per te alla fine, dice il Signoree; i *tuoi* figliuoli ritorneranno a' lor confini.

18 Io ho pure udito Efraim che si rammaricava, *dicendo:* Tu mi hai castigato, ed io sono stato castigato, come un toro non ammaestrato; convertimi, ed io mi convertirò; conciossiachè tu *sii* il Signore Iddio mio.

19 Perciocchè, dopo che sarò stato convertito, io mi pentirò; e, dopo che sarò stato ammaestrato a riconoscermi, mi percoterò in su la coscia. Io son confuso, ed anche svergognato; perciocchè io porto il vituperio della mia giovanezza.

20 *È costui* Efraim, mio figliuolo caro? *è costui* il fanciullo delle *mie* delizie; da che io parlai contro a lui, io mi son puro anche sempre ricordato di lui; perciò, le mie interiora son commosse per lui; io del tutto ne avrò pietà, dice il Signore.

21 Rizzati de' pili, ponti de' monti di pietre per insegne, pon mente alla strada, al cammino che hai fatto; ritornatene, Vergine d' Israele; ritorna a queste tue città.

22 Infino a quando andrai aggirandoti, figliuola ribella? conciossiachè il Signore abbia creata una cosa nuova nella terra: La femmina intornia l' uomo.

23 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Ancora sarà detta questa parola nel paese di Giuda, e nelle sue città, quando io gli avrò ritratti di cattività: Il Signore ti benedica, o abitacolo di giustizia, o monte di santità.

24 E in esso abiteranno *que' di* Giuda, e *que' di* tutte le sue città insieme; i lavoratori, e quelli che vanno qua e là con le lor mandre.

25 Perciocchè io avrò inebbriata l' anima assetata, e stanca, e avrò saziata ogni anima languente.

26 Per questo io mi sono svegliato, e ho riguardato; e il mio sonno mi è stato dolce.

27 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io seminerò la casa d' Israele, e la casa di Giuda, di semenza d' uomini, e di semenza di animali.

28 E avverrà che, siccome io ho vigilato sopra loro, per divellere, e per diroccare, e per distruggere, e per disperdere, e per danneggiare; così vigilerò sopra loro, per edificare, e per piantare, dice il Signore.

29 In que' giorni non si dirà più: I pa-

dri han mangiato l' agresto, e i denti de' figliuoli ne sono allegati.

30 Ma ognuno morrà per la sua iniquità; chiunque mangerà l' agresto, i denti gli si allegheranno.

31 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io farò un nuovo patto con la casa d' Israele, e con la casa di Giuda.

32 Non già, qual *fu* il patto che io feci co' padri loro, quando io li presi per la mano, per trarli fuor del paese di Egitto; il qual mio patto essi han rotto; onde io gli ho avuti a schifo, dice il Signore.

33 Perciocchè, questo *è* il patto, che io farò con la casa d' Israele, dopo que' giorni, dice il Signore: Io metterò la mia Legge nel loro interiore, e la scriverò sopra il lor cuore; ed io sarò lor Dio, ed essi mi saran popolo.

34 E non insegneranno più ciascuno il suo compagno, e il suo fratello, dicendo: Conoscete il Signore; perciocchè essi tutti, dal minore infino al maggiore di loro, mi conosceranno, dice il Signore; imperocchè io perdonerò *loro* la lor iniquità, e non mi ricorderò più del lor peccato.

35 Così ha detto il Signore, che ha dato il sole per la luce del dì, *e* gli ordini della luna, e delle stelle, per la luce della notte; che commuove il mare, onde le sue onde romoreggiano; il cui Nome *è:* Il Signor degli eserciti;

36 Se quegli ordini sono *giammai* da me cangiati, dice il Signore; anche potrà la progenie d' Israele cessare d' esser nazione davanti a me in perpetuo.

37 Così ha detto il Signore: Se i cieli di sopra si possono misurare, e i fondamenti della terra di sotto si possono scandagliare; io altresì riproverò tutta la progenie d' Israele, per tutte le cose che hanno fatte, dice il Signore.

38 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che questa città sarà riedificata al Signore, dalla torre d' Hananeel, infino alla porta del cantone.

39 E la funicella da misurare sarà ancora tratta lungo il colle di Gareb, e girerà verso Goa.

40 E tutta la valle de' corpi morti, e delle ceneri, e tutti i campi infino al torrente Chidron, *ed* infino al canto della porta de' cavalli, verso Oriente, *sarà luogo* sacro al Signore; essa non sarà giammai più diroccata, nè distrutta.

CAPO XXXII.

LA parola, che fu dal Signore *indirizzata* a Geremia, nell' anno decimo di Sedechia, re di Giuda, *che* fu l' anno diciottesimo di Nebucadnesar;

2 E allora l' esercito del re di Babilonia assediava Gerusalemme; e il profeta Geremia era rinchiuso nel cortile della prigione, ch' *era* nella casa del re di Giuda;

3 Perciocchè Sedechia, re di Giuda, l' avea rinchiuso, dicendo: Perchè profetizzi tu, dicendo: Così ha detto il Signore: Ecco, io do questa città in man del re di Babilonia, ed egli la prenderà?

4 E Sedechia, re di Giuda, non iscamperà dalla man de' Caldei; anzi per certo sarà dato in man del re di Babilonia; ed egli parlerà a lui a bocca a bocca, e lo vedrà a faccia a faccia.

5 E menerà Sedechia in Babilonia, ed egli resterà quivi, finchè io lo visiti, dice il Signore. Se voi combattete co' Caldei, non prospererete.

6 Geremia adunque disse: La parola del Signore mi è stata *indirizzata,* dicendo:

7 Ecco Hanameel, figliuolo di Sallum, tuo zio, viene a te, per dir*ti:* Compera il mio campo, che *è* in Anatot; perciocchè tu hai per consanguinità la ragion del riscatto, per comperar*lo.*

8 Ed Hanameel, figliuol del mio zio, venne a me, secondo la parola del Signore, nel cortile della prigione, e mi disse: Deh! compera il mio campo, che *è* in Anatot, nel territorio di Beniamino; perciocchè a te *appartiene* il diritto dell' eredità, e la ragion del riscatto; compera*lo adunque.* Ed io conobbi che ciò *era* parola del Signore.

9 Ed io comperai quel campo, ch' *era* in Anatot, da Hanameel, figliuol del mio zio; e gli pesai i danari, *cioè,* diciassette *sicli* d' argento.

10 Ed io ne feci la scritta, e *la* suggellai, e ne presi testimoni, e pesai i danari nelle bilance.

11 Poi presi la scritta della compera, quella ch' era suggellata, *con* la legge, e gli statuti, e l' aperta;

12 E diedi la scritta della compera a Baruc, figliuolo di Neria, figliuolo di Maaseia, in presenza d' Hanameel, mio cugino, e in presenza de' testimoni che aveano sottoscritto nella scritta della compera; alla vista di tutti i Giudei, che sedevano nel cortile della prigione.

13 Poi comandai a Baruc, in lor presenza dicendo:

14 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele; Prendi queste scritte, questa scritta di compera, così quella che è suggellata, come quest' *altra* che è aperta; e mettile dentro un vaso di terra, acciocchè durino lungo tempo.

15 Perciocchè, così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Ancora

si compereranno case, e campi, e vigne, in
questo paese.
16 E, dopo ch' ebbi data la scritta della
compera a Baruc, figliuolo di Neria, io
feci orazione al Signore, dicendo:
17 Ahi! Signore Iddio, ecco, tu hai
fatto il cielo, e la terra, con la tua gran
forza, e col tuo braccio steso; niente ti è
difficile:
18 *Tu sei quel* che usi benignità in mille
generazioni, e fai la retribuzion dell' ini-
quità de' padri nel seno de' lor figliuoli,
dopo loro; Iddio grande, potente, il cui
Nome *è:* Il Signor degli eserciti;
19 Grande in consiglio, e potente in
opere; i cui occhi *sono* aperti sopra tutte
le vie de' figliuoli degli uomini, per ren-
dere ad ognuno secondo le sue vie, e se-
condo il frutto de' suoi fatti;
20 Che hai, infino al dì d' oggi, fatti mi-
racoli, e prodigi, nel paese di Egitto, e in
Israele, e fra *tutti* gli uomini; e ti hai ac-
quistato un Nome, quale *è* oggidì;
21 E traesti il tuo popolo Israele fuor
del paese di Egitto, con miracoli, e pro-
digi, e man forte, e braccio steso, e con
grande spavento;
22 E desti loro questo paese, il quale tu
avevi giurato a' padri loro di dar loro,
paese stillante latte, e mele:
23 Nel quale essendo entrati, l' han pos-
seduto; ma non hanno ubbidito alla tua
voce, e non son camminati nella tua
Legge; non han fatte tutte le cose che tu
avevi lor comandate di fare; laonde tu hai
lor fatto avvenire tutto questo male.
24 Ecco, gli argini son giunti fino alla
città, per prenderla; e la città è data in
man de' Caldei che la combattono, per
cagion della spada, e della fame, e della
pestilenza; e quello che tu hai detto è
avvenuto; ed ecco, tu *il* vedi.
25 E pure, o' Signore Iddio, tu mi hai
detto: Comperati quel campo per danari,
e prendi*ne* testimoni; avvegnachè la città
sia data in man de' Caldei.
26 Ma la parola del Signore fu *indiriz-
zata* a Geremia, dicendo:
27 Ecco, io *sono* il Signore, l' Iddio d' o-
gni carne; emmi cosa alcuna difficile?
28 Perciò, il Signore ha detto così: Ec-
co, io do questa città in man de' Caldei,
e in man di Nebucadnesar, re di Babilo-
nia; ed egli la prenderà;
29 E i Caldei, che combattono contro a
questa città, *vi* entreranno dentro, e vi
metteranno il fuoco, e l' arderanno, in-
sieme con le case, sopra i cui tetti hanno
fatti profumi a Baal, e offerte da spandere
ad altri dii, per dispettarmi.
30 Perciocchè i figliuoli d' Israele, e i
figliuoli di Giuda non hanno, fin dalla lor
fanciullezza, fatto altro che quel che mi
dispiace; perciocchè i figliuoli d' Israele
non fanno altro che dispettarmi con l' o-
pere delle lor mani, dice il Signore.
31 Conciossiachè questa città mi sia
sempre stata da *provocar* l' ira mia, e il mio
cruccio, dal dì che fu edificata, infino a
questo giorno; acciocchè io la tolga via
dal mio cospetto;
32 Per tutta la malvagità de' figliuoli
d' Israele, e de' figliuoli di Giuda, la quale
hanno adoperata per dispettarmi, essi, i
lor re, i lor principi, i lor sacerdoti, e i lor
profeti, e gli uomini di Giuda, e gli abi-
tanti di Gerusalemme;
33 E mi han volte le spalle, e non la
faccia; e, benchè io gli abbia ammaestrati
del continuo per ogni mattina, non però
hanno ubbidito, per ricevere correzione.
34 E han messe le loro abbominazioni
nella Casa che si chiama del mio Nome,
per contaminarla.
35 Ed hanno edificati gli alti luoghi di
Baal, che *son* nella valle del figliuolo
d' Hinnom, per far passare i lor figliuoli,
e le lor figliuole, *per lo fuoco* a Molec; il
che io non comandai lor *giammai;* e non
mi entrò *giammai* in cuore, che facessero
questa cosa abbominevole, per far peccare
Giuda.
36 Ma nondimeno ora, così ha detto il
Signore, l' Iddio d' Israele, intorno a que-
sta città, della quale voi dite: Ella è data
in man del re di Babilonia, per la spada,
e per la fame, e per la pestilenza;
37 Ecco, io gli adunerò da tutti i paesi,
dove gli avrò scacciati nella mia ira, nel
mio cruccio, e nella *mia* grande indegna-
zione; e li farò ritornare in questo luogo,
e li farò abitare in sicurtà.
38 E mi saranno popolo, ed io sarò loro
Dio;
39 E darò loro uno stesso cuore, ed una
stessa via, per temermi in perpetuo, in
ben loro, e de' lor figliuoli dopo loro.
40 E farò con loro un patto eterno, che
io non mi ritrarrò giammai indietro da lo-
ro, per non far loro bene; e metterò il
mio timor nel cuor loro, acciocchè non si
dipartano da me.
41 E mi rallegrerò di loro, facendo loro
bene; e li pianterò in questo paese stabil-
mente, di tutto il mio cuore, e di tutta
l' anima mia.
42 Perciocchè, così ha detto il Signore:
Siccome io ho fatto venire sopra questo
popolo tutto questo gran male, così farò
venire sopra loro tutto il bene che io pro-
metto loro.
43 E si compereranno *ancora* de' campi

in questo paese, del quale voi dite: Egli
è deserto, e non *vi è più* uomo, nè bestia;
egli è dato in man de' Caldei.
44 Si compereranno *ancora* de' campi per
danari, e se ne faranno scritte, e si suggelleranno, e se ne prenderanno testimoni,
nel paese di Beniamino, e ne' luoghi circonvicini di Gerusalemme, e nelle città
di Giuda; e nelle città del monte, e nelle
città del piano, e nelle città del Mezzodì;
perciocchè io li ritrarrò di cattività, dice
il Signore.

CAPO XXXIII.

E LA parola del Signore fu *indirizzata*
la seconda volta a Geremia, mentre
egli *era* ancora rinchiuso nel cortile della
prigione, dicendo:
2 Così ha detto il Signore, che fa questa
cosa; il Signore, che la forma, per istabilirla; il cui Nome *è:* Il Signore:
3 Grida a me, ed io ti risponderò, e ti
dichiarerò cose grandi, e riserbate, che tu
non sai.
4 Perciocchè, così ha detto il Signore
Iddio d' Israele, delle case di questa città,
e delle case del re di Giuda, che sono state
diroccate per li terrapieni, e per le macchine;
5 Le quali sono state impiegate per combattere co' Caldei, e per empierle di corpi
morti d' uomini; perciocchè io *gli* ho percossi nella mia ira, e nel mio cruccio; e
perchè io ho nascosta la mia faccia da
questa città, per tutta la lor malvagità:
6 Ecco, io ristorerò, e rifarò questa *città*,
e riparerò queste *case*, e farò loro apparire abbondanza di pace, e di stabilità;
7 E ritrarrò di cattività Giuda e Israele,
e li riedificherò come *erano* prima;
8 E li purgherò di tutta la loro iniquità,
per la quale hanno peccato contro a me;
e perdonerò loro tutte le loro iniquità, per
le quali hanno peccato contro a me; e per
le quali hanno misfatto contro a me.
9 E *questa città* mi sarà in nome di gioia,
in lode, e in gloria appresso tutte le nazioni della terra, che udiranno tutto il bene
che io farò loro; e saranno spaventate, e
tremeranno per tutto il bene, e per tutta
la pace, della quale io la farò godere.
10 Così ha detto il Signore: In questo
luogo, del quale voi dite: Egli *è* deserto,
e non *vi è più* nè uomo, nè bestia; nelle
città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme, che sono desolate, senza che *vi
sia più* nè uomo, nè abitante, nè bestia;
ancora sarà udita
11 Voce di gioia, e voce di allegrezza;
voce di sposo, e voce di sposa; voce di
persone che diranno: Celebrate il Signor
degli eserciti; perciocchè il Signore *è*
buono; perciocchè la sua benignità *è* in
eterno; porteranno offerte di lode alla
Casa del Signore; perciocchè io trarrò di
cattività il paese, *e lo rimetterò* nello stato
ch' era prima, ha detto il Signore.
12 Così ha detto il Signor degli eserciti: In questo luogo, che è deserto, e
dove non *vi sono più* nè uomini, nè bestie; e in tutte le sue città, vi saranno
ancora mandre di pastori, che *vi* faranno
posar le gregge.
13 Nelle città del monte, e nelle città
del piano, e nelle città del Mezzodì, e
nel paese di Beniamino, e ne' luoghi circonvicini di Gerusalemme, e nelle città di
Giuda, le pecore passeranno ancora sotto
la mano di colui che *le* conta, ha detto il
Signore.
14 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io metterò ad effetto la buona
parola, che io ho pronunziata alla casa
d' Israele, e alla casa di Giuda.
15 In que' giorni, e in quel tempo, io
farò germogliare a Davide il Germoglio
di giustizia, il quale farà giudicio e giustizia nella terra.
16 In que' giorni Giuda sarà salvato, e
Gerusalemme abiterà in sicurtà; e questo
è il nome, del quale ella si chiamerà: Il
Signore *è* la nostra giustizia.
17 Perciocchè, così ha detto il Signore:
Giammai non verrà meno a Davide, uomo
che segga sopra il trono della casa d' Israele;
18 E a' sacerdoti Leviti non verrà giammai meno nel mio cospetto, uomo che
offerisca olocausto, e che faccia profumo
d' offerta, e che faccia sacrificio tutti i
giorni.
19 La parola del Signore fu ancora *indirizzata* a Geremia, dicendo:
20 Così ha detto il Signore: Se voi potete annullare il mio patto intorno al
giorno, e il mio patto intorno alla notte,
sì che il giorno e la notte non sieno *più* al
tempo loro;
21 E' si potrà altresì annullare il mio
patto con Davide, mio servitore, sì ch' egli
non abbia *più* figliuolo, che regni sopra
il suo trono; e co' sacerdoti Leviti, miei
ministri.
22 Perciocchè, come l' esercito del cielo
non si può annoverare, e la rena del mare
non si può misurare; così accrescerò la
progenie di Davide, mio servitore, e i Leviti che fanno il servigio.
23 La parola del Signore fu ancora *indirizzata* a Geremia, dicendo:
24 Non hai tu posta mente a ciò che
questo popolo ha pronunziato, dicendo:

Il Signore ha riprovate le due nazioni, ch' egli avea elette? laonde sprezzano il mio popolo, *come* se non dovesse mai più esser nazione nel lor cospetto.
25 Così ha detto il Signore: Se io non ho stabilito il mio patto intorno al giorno, e alla notte, *e* gli statuti del cielo, e della terra;
26 Io altresì riproverò la progenie di Giacobbe, e di Davide, mio servitore; per non prender più del suo legnaggio persone che signoreggino sopra la progenie d'Abrahamo, d'Isacco, e di Giacobbe; perciocchè io li ritrarrò di cattività, e avrò pietà di loro.

CAPO XXXIV.

LA parola, che fu dal Signore *indirizzata* a Geremia, allora che Nebucadnesar, re di Babilonia, e tutto il suo esercito, tutti i regni della terra, sottoposti al suo imperio, e tutti i popoli, combattevano contro a Gerusalemme, e contro a tutte le sue città, dicendo:
2 Così ha detto il Signore Iddio d'Israele: Va, e parla a Sedechia, re di Giuda, e digli: Così ha detto il Signore: Ecco, io do questa città in man del re di Babilonia, ed egli l'arderà col fuoco;
3 E tu non iscamperai dalla sua mano; perciocchè per certo sarai preso, e sarai dato in man sua, e vedrai il re di Babilonia a faccia a faccia, ed egli ti parlerà a bocca a bocca, e tu verrai in Babilonia.
4 Ma pure, o Sedechia, re di Giuda, ascolta la parola del Signore: Il Signore ha detto così di te: Tu non morrai per la spada;
5 Tu morrai in pace, e ti saranno arsi *aromati*, come si è fatto a' tuoi padri, i re precedenti, che sono stati avanti te; e si farà cordoglio di te, *dicendo:* Ahi Signore! perciocchè io ho pronunziata la parola, dice il Signore.
6 E il profeta Geremia pronunziò a Sedechia, re di Giuda, tutte queste parole, in Gerusalemme.
7 Or l'esercito del re di Babilonia, combatteva contro a Gerusalemme, e contro a tutte le città di Giuda, ch' erano rimaste, *cioè*, contro a Lachis, e Azeca; perciocchè quelle *sole ch' erano* città forti, erano rimaste d' infra le città.
8 La parola, che fu dal Signore *indirizzata* a Geremia, dopo che il re Sedechia ebbe fatto patto con tutto il popolo *ch' era* in Gerusalemme, di bandir loro libertà;
9 Per *fare* che ciascuno rimandasse in libertà il suo servo, e la sua serva, Ebreo, ed Ebrea; acciocchè niuno tenesse *più* in servitù alcun suo fratello Giudeo.
10 Or tutti i principi, e tutto il popolo che si erano convenuti in questo patto, di rimandare in libertà ciascuno il suo servo, e la sua serva, per non tenerli più in servitù, ubbidirono, e *li* rimandarono.
11 Ma poi appresso fecero di nuovo tornare i servi, e le serve, che aveano rimandati in libertà, e gli sforzarono ad *esser* loro servi, e serve.
12 Laonde la parola del Signore fu dal Signore *indirizzata* a Geremia, dicendo:
13 Così ha detto il Signore l'Iddio d'Israele: Io feci patto co' padri vostri, quando li trassi fuor del paese di Egitto, della casa di servitù, dicendo:
14 Al termine di sette anni rimandi ciascun di voi il suo fratello Ebreo, che si sarà venduto a te; servati sei anni, poi rimandalo in libertà d'appresso a te; ma i vostri padri non mi hanno ubbidito, e non hanno inchinato il loro orecchio.
15 Or voi vi eravate oggi convertiti, e avevate fatto ciò che mi piace, in bandir libertà ciascuno al suo prossimo; e avevate fatto patto nel mio cospetto, nella Casa che si chiama del mio Nome;
16 Ma voi vi siete rivolti, e avete profanato il mio Nome, e ciascun di voi ha fatto ritornare il suo servo, e la sua serva, che voi avevate rimandati in libertà, a lor volontà; e gli avete sforzati ad esservi servi, e serve.
17 Perciò, così ha detto il Signore: Voi non mi avete ubbidito, per bandir libertà ciascuno al suo fratello, e ciascuno al suo prossimo; ecco, io vi bandisco libertà, dice il Signore, alla spada, alla pestilenza, ed alla fame; e farò che sarete agitati per tutti i regni della terra.
18 E darò gli uomini che han trasgredito il mio patto, e non han messe ad effetto le parole del patto che aveano fatto nel mio cospetto, passando in mezzo delle parti del vitello che aveano tagliato in due.
19 *Cioè*, i principi di Giuda, e i principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, e i sacerdoti, e tutto il popolo del paese, che son passati in mezzo delle parti del vitello;
20 Li darò, dico, in man de' lor nemici, e in man di quelli che cercano l'anima loro; e i lor corpi morti saran per pasto agli uccelli del cielo, e alle bestie della terra.
21 Darò eziandío Sedechia, re di Giuda, e i suoi principi, in mano de' lor nemici, e in man di quelli che cercano l'anima loro, e in man dell' esercito del re di Babilonia, che si è *ora* ritratto da voi.
22 Ecco, io do loro comandamento, dice

il Signore; e li farò ritornare a questa città, ed essi la combatteranno, e la prenderanno, e l' arderanno col fuoco; io metterò eziandío in desolazione le città di Giuda, sì che niuno abiterà *in esse.*

CAPO XXXV.

LA parola, che fu dal Signore *indirizzata* a Geremia, nel tempo di Ioiachim, figliuol di Giosia, re di Giuda, dicendo:

2 Va alla casa de' Recabiti, e parla loro, e menali nella Casa del Signore, in una delle camere, e presenta loro del vino a bere.

3 Io adunque presi Iaazania, figliuol di Geremia, figliuolo d' Habassinia, e i suoi fratelli, e tutti i suoi figliuoli, e tutta la famiglia de' Recabiti;

4 E li menai nella Casa del Signore, nella camera de' figliuoli d' Hanan, figliuolo d' Igdalia, uomo di Dio; la quale *era* appresso della camera de' capi di sopra della camera di Maaseia, figliuolo di Sallum, guardiano della soglia;

5 Ed io misi davanti a' figliuoli della casa de' Recabiti de' nappi pieni di vino, e delle coppe, e dissi loro: Bevete del vino.

6 Ma essi dissero: Noi non beremo vino; perciocchè Gionadab, figliuolo di Recab, nostro padre, ce l' ha divietato, dicendo: Non bevete giammai in perpetuo vino, nè voi, nè i vostri figliuoli;

7 E non edificate alcuna casa, e non seminate alcuna semenza, e non piantate vigne, e non ne abbiate alcuna; anzi abitate tutti i giorni della vita vostra in tende; acciocchè viviate per lunghi giorni sopra la terra, nella quale voi siete forestieri.

8 E noi abbiamo ubbidito alla voce di Gionadab, figliuolo di Recab, nostro padre, in tutto ciò ch' egli ci ha comandato, per non ber vino tutti i giorni della vita nostra, nè noi, nè le nostre mogli, nè i nostri figliuoli, nè le nostre figliuole;

9 E per non edificar case da abitarvi, e per non aver nè vigna, nè campo, nè sementa alcuna;

10 E siemo abitati in tende, e abbiamo ubbidito, e fatto secondo tutto ciò che Gionadab, nostro padre, ci avea comandato.

11 Or è avvenuto che, quando Nebucadnesar, re di Babilonia, è salito contro al paese, noi abbiamo detto: Venite, ed entriamo in Gerusalemme, *per iscampar* d'innanzi all' esercito di Siria; e così siamo dimorati in Gerusalemme.

12 E la parola del Signore fu *indirizzata* a Geremia, dicendo:

13 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Va, e di' agli uomini di Giuda, e agli abitanti di Gerusalemme: Non riceverete voi correzione, per ubbidire alle mie parole? dice il Signore.

14 Le parole di Gionadab, figliuolo di Recab, il quale comandò a' suoi figliuoli, che non bevessero vino, sono state messe ad effetto, talchè essi non hanno bevuto vino infino al dì d' oggi; anzi hanno ubbidito al comandamento del padre loro; ed io vi ho parlato del continuo, per ogni mattina; e voi non mi avete ubbidito.

15 E vi ho mandati, del continuo, per ogni mattina, tutti i miei servitori profeti, per dirvi: Deh! convertasi ciascun di voi dalla sua via malvagia, e ammendate i vostri fatti, e non andate dietro ad altri dii, per servirli; e voi abiterete nella terra che io ho data a voi, e a' padri vostri; ma voi non avete porto l' orecchio, e non mi avete ubbidito.

16 Perciocchè i figliuoli di Gionadab, figliuolo di Recab, hanno messo ad effetto il comandamento che diede loro il lor padre; e questo popolo non ha ubbidito a me;

17 Perciò, il Signore, l' Iddio degli eserciti, l' Iddio d' Israele, ha detto così: Ecco, io fo venire sopra Giuda, e sopra tutti gli abitanti di Gerusalemme, tutto il male, che ho pronunziato contro a loro; perciocchè io ho lor parlato, e non hanno ascoltato; io ho lor gridato, e non hanno risposto.

18 E alla casa de' Recabiti Geremia disse: Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Perciocchè voi avete ubbidito al comandamento di Gionadab, vostro padre, e avete osservati tutti i suoi ordini, e avete fatto secondo tutto quello ch' egli vi avea comandato;

19 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Giammai in perpetuo non verrà meno a Gionadab, figliuolo di Recab, uomo che stia davanti alla mia faccia.

CAPO XXXVI.

OR avvenne nell' anno quarto di Ioiachim, figliuolo di Giosia, re di Giuda, che questa parola fu *indirizzata* dal Signore a Geremia, dicendo:

2 Prenditi un ruotolo da scrivere, e scrivi in esso tutte le parole che io ti ho dette contro a Israele, e contro a Giuda, e contro a tutte l' *altre* genti, dal giorno che io cominciai a parlarti, *cioè,* da' giorni di Giosia, infino a questo giorno.

3 Forse ascolterà la casa di Giuda tutto il male che io penso di farle; per con-

vertirsi ciascuno dalla sua via malvagia;
ed io perdonerò *loro* la loro iniquità, e il
lor peccato.
4 Geremia adunque chiamò Baruc, fi-
gliuolo di Neria; e Baruc scrisse nel ruo-
tolo da scrivere, di bocca di Geremia, tut-
te le parole del Signore, ch' egli gli avea
dette.
5 Poi Geremia comandò a Baruc, di-
cendo: Io *son* rattenuto, io non posso en-
trare nella Casa del Signore;
6 Ma tu entravi, e leggi in presenza del
popolo, nel ruotolo che tu hai scritto di
mia bocca, le parole del Signore, nella
Casa del Signore, nel giorno del digiuno;
leggile ancora in presenza di tutti que' di
Giuda che saranno venuti dalle lor città.
7 Forse la lor supplicazione caderà nel
cospetto del Signore, e si convertiranno
ciascuno dalla sua via malvagia; per-
ciocchè l' ira e il cruccio che il Signore
ha pronunziato contro a questo popolo *è*
grande.
8 Baruc adunque, figliuolo di Neria, fece
secondo tutto ciò che il profeta Geremia
gli avea comandato, leggendo nel libro le
parole del Signore, nella Casa del Si-
gnore;
9 (Or nell' anno quinto di Ioiachim, fi-
gliuolo di Giosia, re di Giuda, nel nono
mese, tutto il popolo *ch' era* in Gerusa-
lemme, e tutto il popolo ch' era venuto
dalla città di Giuda in Gerusalemme,
bandirono il digiuno nel cospetto del Si-
gnore);
10 Baruc, *dico*, lesse nel libro le parole
di Geremia; nella Casa del Signore, nella
camera di Ghemaria, figliuolo di Safan,
scriba, nel cortile di sopra, nell' entrata
della porta nuova della Casa del Signore,
in presenza di tutto il popolo.
11 E Michea, figliuolo di Ghemaria, fi-
gliuolo di Safan, udì tutte le parole del
Signore, *lette* fuor del libro,
12 E scese nella Casa del re, nella ca-
mera del segretario; ed ecco, quivi sede-
vano tutti i principi, Elisama segretario,
e Delaia, figliuolo di Semaia, ed Elnatan,
figliuolo di Acbor, e Ghemaria, figliuolo di
Safan, e Sedechia, figliuolo d' Hanania, e
tutti gli *altri* principi.
13 E Michea rapportò loro tutte le pa-
role, ch' egli aveva udite mentre Baruc
leggeva nel libro, in presenza del popolo.
14 Allora tutti i principi mandarono
Iudi, figliuolo di Netania, figliuolo di Se-
lemia, figliuolo di Cusi, a Baruc, per dir-
gli: Prendi in mano il ruotolo, nel quale
tu hai letto in presenza del popolo, e vieni.
E Baruc, figliuolo di Neria, prese il ruo-
tolo in mano, e se ne venne a loro.
15 Ed essi gli dissero: Deh! siedi, e
leggicelo. E Baruc lo lesse loro.
16 E, quando ebbero intese tutte quelle
parole, sbigottirono, *riguardandosi* l' un
l' altro, poi dissero a Baruc: Noi non
mancheremo di rapportar tutte queste
parole al re.
17 Appresso domandarono Baruc, di-
cendo: Deh! dichiaraci come tu hai scritte
tutte queste parole di bocca di Geremia.
18 E Baruc disse loro: Egli mi dettava
di sua bocca tutte queste parole, ed io le
scriveva con inchiostro nel libro.
19 Allora i principi dissero a Baruc: Va,
nasconditi tu, e Geremia; e niuno sappia
dove voi *siate.*
20 Ed essi vennero al re, dentro al cor-
tile, e riposero il ruotolo nella camera di
Elisama, segretario; e rapportarono al re
tutte quelle parole.
21 E il re mandò Iudi, per recare il
ruotolo. E egli lo recò dalla camera di
Elisama, segretario. E Iudi lo lesse in
presenza del re, e in presenza di tutti i
principi, ch' erano in piè d' intorno al re.
22 Or il re sedeva nella casa del verno,
nel nono mese; e dinanzi a lui *vi era* un
focolare acceso.
23 E, quando Iudi ne ebbe lette tre o
quattro facce, il re lo tagliò col coltellino
del segretario, e lo gettò nel fuoco, ch'*era*
nel focolare, finchè tutto il ruotolo fu con-
sumato sul fuoco, ch' *era* in sul focolare.
24 E nè il re, nè alcun de' suoi servitori,
che udirono tutte quelle parole, si spa-
ventarono, nè stracciarono i lor vestimenti.
25 E, benchè Elnatan e Delaia e Ghe-
maria intercedessero appo il re, che non
bruciasse il libro, egli non gli ascoltò.
26 Anzi il re comandò a Ierameel, fi-
gliuolo d' Hammelec, e a Seraia, figliuolo
di Azriel, e a Selemia, figliuolo di Abdeel,
di prender lo scriba Baruc, e il profeta
Geremia. Ma il Signore li nascose.
27 E la parola del Signore fu *indirizzata*
a Geremia, dopo che il re ebbe bruciato il
ruotolo, e le parole che Baruc aveva scritte
di bocca di Geremia, dicendo:
28 Torna a prenderti un altro ruotolo e
scrivi in quello tutte le parole di prima,
ch' erano nel primo ruotolo, che Ioiachim,
re di Giuda, ha bruciato;
29 E di' a Ioiachim, re di Giuda: Così
ha detto il Signore: Tu hai bruciato quel
ruotolo, dicendo: Perchè hai scritto in
esso, che il re di Babilonia per certo verrà,
e guasterà questo paese, e farà che non vi
saranno più nè uomini, nè bestie?
30 Perciò, così ha detto il Signore in-
torno a Ioiachim, re di Giuda: Egli non
avrà alcuno che segga sopra il trono di

Davide; e il suo corpo morto giacerà *esposto* al caldo di giorno, e al gelo di notte.
31 Ed io farò punizione sopra lui, e sopra la sua progenie, e sopra i suoi servitori, della loro iniquità; e farò venire sopra loro, e sopra gli abitanti di Gerusalemme, e sopra gli uomini di Giuda, tutto il male che io ho loro pronunziato, e *che* non hanno ascoltato.
32 Geremia adunque prese un altro ruotolo, e lo diede a Baruc, figliuolo di Neria, scriba; ed egli vi scrisse, di bocca di Geremia, *tutte* le parole del libro, che Ioiachim, re di Giuda, aveva bruciato al fuoco; alle quali furono ancora aggiunte molte somiglianti parole.

CAPO XXXVII.

OR il re Sedechia, figliuolo di Giosia, regnò in luogo di Conia, figliuolo di Ioiachim, essendo stato costituito re nel paese di Giuda, da Nebucadnesar, re di Babilonia.
2 E nè egli, nè i suoi servitori, nè il popolo del paese, non ubbidirono alle parole del Signore, ch' egli aveva pronunziate per lo profeta Geremia.
3 Or il re Sedechia mandò Iucal, figliuolo di Selemia; e Sefania, figliuolo di Maaseia, sacerdote; al profeta Geremia, per dir*gli:* Deh! fa orazione per noi al Signore Iddio nostro.
4 Or Geremia andava, e veniva per mezzo il popolo, e non era ancora stato messo in prigione.
5 E l' esercito di Faraone era uscito di Egitto; laonde i Caldei che assediavano Gerusalemme, intesone il grido, si erano dispartiti d' appresso a Gerusalemme.
6 E la parola del Signore fu *indirizzata* al profeta Geremia, dicendo:
7 Così ha detto il Signore Iddio d' Israele: Dite così al re di Giuda, che vi ha mandati a me, per domandarmi: Ecco, l' esercito di Faraone, ch' era uscito a vostro soccorso, è ritornato nel suo paese, in Egitto.
8 E i Caldei torneranno, e combatteranno contro a questa città, e la prenderanno, e l' arderanno col fuoco.
9 Così ha detto il Signore: Non v' ingannate voi stessi, dicendo: Per certo i Caldei si dipartiranno da noi; perciocchè essi non se *ne* dipartiranno.
10 Anzi, avvegnachè voi aveste sconfitto tutto l' esercito de' Caldei, che combattono con voi, e che non ne fossero rimasti, se non *alcuni pochi, pur* si leverebbero quelli, ciascuno nella sua tenda, e brucerebbero questa città col fuoco.
11 Or avvenne che, quando l' esercito de' Caldei si fu dipartito d' appresso a Gerusalemme, per cagion dell' esercito di Faraone;
12 Geremia usciva di Gerusalemme, per andarsene nel paese di Beniamino, per isfuggire di là per mezzo il popolo.
13 Ma, quando fu alla porta di Beniamino, quivi *era* un capitano della guardia il cui nome *era* Ireia, figliuolo di Selemia, figliuolo d' Hanania; il quale prese il profeta Geremia, dicendo: Tu vai ad arrenderti a' Caldei.
14 E Geremia disse: *Ciò è* falso; io non vo ad arrendermi a' Caldei. Ma colui non l' ascoltò; anzi, lo prese, e lo menò a' principi.
15 E i principi si adirarono gravemente contro a Geremia, e lo percossero, e lo misero in prigione, in casa di Gionatan, scriba; perciocchè avevano di quella fatta una carcere.
16 Quando Geremia fu entrato nella fossa, e nelle grotte, vi dimorò molti giorni.
17 Poi il re Sedechia mandò a farlo trarre *di là;* e il re lo domandò in casa sua di nascoso, e disse: Evvi alcuna parola da parte del Signore? E Geremia disse: *Sì,* ve n' è. Poi disse: Tu sarai dato in mano del re di Babilonia.
18 Oltre a ciò, Geremia disse al re Sedechia: Che peccato ho io commesso contro a te, o contro a' tuoi servitori, o contro a questo popolo, che voi mi avete messo in prigione?
19 E dove *sono ora* i vostri profeti, che vi profetizzavano, dicendo: Il re di Babilonia non verrà sopra voi, nè sopra questo paese?
20 Or al presente, ascolta, ti prego, o re, mio signore; deh! caggia la mia supplicazione nel tuo cospetto; non farmi ritornar nella casa di Gionatan, scriba, che io non vi muoia.
21 E il re Sedechia comandò che Geremia fosse rinchiuso nella corte della prigione, e che gli fosse dato un pezzo di pane per giorno, dalla piazza de' fornai; *il che fu fatto* finchè tutto il pane fu venuto meno nella città. Così Geremia stette nella corte della prigione.

CAPO XXXVIII.

MA Sefatia, figliuolo di Mattan, e Ghedalia, figliuolo di Pashur, e Iucal, figliuolo di Selemia, e Pashur, figliuolo di Malchia, udirono le parole che Geremia pronunziava a tutto il popolo, dicendo:
2 Così ha detto il Signore: Quelli che dimoreranno in questa città morranno di spada, di fame, e di pestilenza; ma chi se

ne uscirà a' Caldei viverà; e l' anima sua
gli sarà per ispoglia, ed egli viverà.
3 Così ha detto il Signore: Questa città
sarà per certo data in man dell' esercito
del re di Babilonia, ed esso la prenderà.
4 E i principi dissero al re: Deh! facciasi morir quest' uomo; perciocchè egli rende rimesse le mani della gente di guerra, che è restata in questa città, e le mani di tutto il popolo; tenendo loro cotali ragionamenti; conciossiachè quest' uomo non procacci punto la prosperità di questo popolo, anzi il male.
5 E il re Sedechia disse: Eccolo in mano vostra; perciocchè il re non può nulla contro a voi.
6 Essi adunque presero Geremia, e lo gettarono nella fossa di Malchia, figliuolo d' Hammelec, ch' *era* nella corte della prigione; e ve lo calarono con delle funi. Or nella fossa non *vi era* acqua, ma del pantano; e Geremia affondò nel pantano.
7 Ma Ebed-melec Etiopo, eunuco, il quale *era* nella casa del re, avendo udito che avevano messo Geremia nella fossa (ora, il re sedeva *allora* nella porta di Beniamino);
8 Se ne uscì della casa del re, e parlò al re, dicendo:
9 Oh! re, mio signore, male hanno fatto quegli uomini in tutto ciò che hanno fatto al profeta Geremia, avendolo gettato nella fossa; or *assai* sarebbe egli morto di fame là dove era; conciossiachè non *vi sia* più pane alcuno nella città.
10 E il re comandò ad Ebed-melec Etiopo, dicendo: Prendi teco di qui trent' uomini, e tira il profeta Geremia fuor della fossa, avanti ch' egli muoia.
11 Ed Ebed-melec prese quegli uomini seco, ed entrò nella casa del re, di sotto alla tesorería, e ne tolse de' vecchi stracci, e de' vecchi panni logori, e li calò a Geremia con delle funi nella fossa.
12 Ed Ebed-melec Etiopo disse a Geremia: Deh! mettiti questi vecchi stracci, e panni logori, sotto l' ascelle, di sotto alle funi. E Geremia fece così.
13 Ed essi trassero Geremia con quelle funi, e lo fecero salir fuor della fossa. E Geremia dimorò nella corte della prigione.
14 Poi il re Sedechia mandò a far venire a sè il profeta Geremia all' entrata principale della Casa del Signore. E il re disse a Geremia: Io ti domando una cosa, non celarmi nulla.
15 E Geremia disse a Sedechia: Quando io te l' avrò dichiarata, non mi farai tu pur morire? se altresì io ti do alcun consiglio, tu non mi ascolterai.
16 E il re Sedechia giurò in segreto a Geremia, dicendo: *Come* il Signore, che ci ha fatta quest' anima, vive, io non ti farò morire, e non ti darò in man di questi uomini, che cercano l' anima tua.
17 Allora Geremia disse a Sedechia: Così ha detto il Signore, l' Iddio degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Se pur tu esci fuori a' capitani del re di Babilonia, l' anima tua viverà, e questa città non sarà arsa col fuoco; e viverai, tu, e la casa tua;
18 Ma, se tu non esci a' capitani del re di Babilonia, questa città sarà data in man de' Caldei, che l' arderanno col fuoco, e tu non iscamperai dalle lor mani.
19 E il re Sedechia disse a Geremia: Io sono in gran perplessità per que' Giudei, che si son rivolti a parte de' Caldei, che io non sia dato in man loro, e che non mi scherniscano.
20 E Geremia disse: Tu non *vi* sarai dato. Deh! ascolta la voce del Signore, in ciò che io ti dico; ed egli ti sarà bene, e l' anima tua viverà.
21 Ma, se tu ricusi d' uscire, quest' è quello, che il Signore mi ha fatto vedere:
22 Ecco, tutte le donne ch' eran rimaste nella casa del re di Giuda, erano tratte fuori a' capitani del re di Babilonia; ed esse dicevano: I tuoi confidenti ti han persuaso e vinto; i tuoi piedi sono stati fitti nel fango, *ed essi* si son tratti addietro.
23 Così saranno menate tutte le tue mogli, e i tuoi figliuoli, a' Caldei; e tu stesso non iscamperai dalle lor mani; anzi sarai preso, *e dato* in mano del re di Babilonia; e farai, che questa casa sarà arsa col fuoco.
24 E Sedechia disse a Geremia: Niuno sappia di queste parole, e tu non morrai.
25 E, se pure i principi, avendo udito che io ho parlato teco, vengono a te, e ti dicono: Deh! dichiaraci quel che tu hai detto al re, non celarcelo, e noi non ti faremo morire; e che ti ha detto il re?
26 Di' loro: Io ho supplicato umilmente al re, che non mi facesse ritornar nella casa di Gionatan, per morir quivi.
27 Tutti i principi adunque vennero a Geremia, e lo domandarono; ed egli rispose loro secondo tutte le parole che il re *gli* aveva comandate. Ed essi lo lasciarono in pace; perciocchè la cosa non fu divolgata.
28 E Geremia dimorò nella corte della prigione, infino al giorno che Gerusalemme fu presa; ed egli *vi* era allora, che Gerusalemme fu presa.

CAPO XXXIX.

NELL' anno nono di Sedechia, re di Giuda, nel decimo mese, Nebucadnesar, re di Babilonia, venne, con tutto

il suo esercito, sopra Gerusalemme, e l'as-
sediò.
2 Nell' anno undecimo di Sedechia, nel
quarto mese, nel nono giorno del mese, *i
Caldei* penetrarono dentro alla città.
3 E tutti i capitani del re di Babilonia
vi entrarono, e si fermarono alla porta di
mezzo, *cioè*, Nergal-sareser, Samgar-nebu,
Sarsechim, Rab-saris, Nergal-sareser, Rab-
mag, e tutti gli altri capitani del re di Ba-
bilonia.
4 E quando Sedechia, re di Giuda, e
tutta la gente di guerra, *gli* ebber veduti,
se ne fuggirono, e uscirono di notte della
città, traendo verso l' orto del re, per la
porta d' infra le due mura; *e il re* uscì
traendo verso il deserto.
5 Ma l' esercito de' Caldei li perseguitò,
e raggiunse Sedechia nelle campagne di
Gerico; e lo presero, e lo menarono a Ne-
bucadnesar, re di Babilonia, in Ribla, nel
paese d' Hamat; e *quivi* egli gli pronunziò
la sua sentenza.
6 E il re di Babilonia fece scannare i fi-
gliuoli di Sedechia in Ribla, in sua pre-
senza; fece eziandío scannare tutti i nobili
di Giuda.
7 Poi fece abbacinar gli occhi a Sede-
chia, e lo fece legar di due catene di rame,
per menarlo in Babilonia.
8 E i Caldei arsero col fuoco la casa del
re, e le case del popolo, e disfecero le mura
di Gerusalemme.
9 E Nebuzaradan, capitano delle guardie,
menò in cattività in Babilonia il rima-
nente del popolo ch' era restato nella città;
e quelli che si erano andati ad arrendere
a lui, e tutto *l' altro* popolo ch' era restato.
10 Ma Nebuzaradan, capitano delle
guardie, lasciò nel paese di Giuda i più
poveri d' infra il popolo, i quali non ave-
vano nulla; e diede loro in quel giorno
vigne e campi.
11 Or Nebucadnesar, re di Babilonia,
aveva data commessione a Nebuzaradan,
capitano delle guardie, intorno a Geremia,
dicendo:
12 Prendilo, ed abbi cura di lui, e non
fargli alcun male; anzi fa inverso lui come
egli ti dirà.
13 Nebuzaradan adunque, capitano del-
le guardie, e Nebusazban, Rab-saris, Ner-
gal-sareser, Rab-mag, e tutti gli *altri*
capitani del re di Babilonia,
14 Mandarono a far trarre Geremia fuor
della corte della prigione, e lo diedero a
Ghedalia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di
Safan, per condurlo fuori in casa *sua*. Ma
egli dimorò per mezzo il popolo.
15 Or la parola del Signore era stata *in-
dirizzata* a Geremia, mentre egli era rin-
chiuso nella corte della prigione, dicen-
do:
16 Va, e parla ad Ebed-melec Etiopo,
dicendo: Così ha detto il Signor degli
eserciti, l' Iddio d' Israele: Ecco, io fo
venire le mie parole contro a questa città,
in male, e non in bene; e in quel giorno
esse avverranno nella tua presenza.
17 Ma in quel giorno io ti libererò, dice
il Signore; e tu non sarai dato in man
degli uomini, de' quali tu temi.
18 Perciocchè io ti scamperò di certo, e
tu non caderai per la spada; e l' anima
tua ti sarà per ispoglia; conciossiachè tu
ti sii confidato in me, dice il Signore.

CAPO XL.

LA parola, che fu dal Signore *indiriz-
zata* a Geremia, dopo che Nebuzara-
dan, capitano delle guardie, l' ebbe riman-
dato da Rama, quando lo prese. Or egli
era legato di catene in mezzo della mol-
titudine di que' di Gerusalemme, e di
Giuda, ch' erano menato in cattività in
Babilonia.
2 Il capitano delle guardie adunque
prese Geremia, e gli disse: Il Signore
Iddio tuo aveva pronunziato questo male
contro a questo luogo.
3 E il Signore altresì l' ha fatto venire,
e ha fatto secondo ch' egli aveva parlato;
perciocchè voi avete peccato contro al Si-
gnore, e non avete ubbidito alla sua voce;
laonde questo vi è avvenuto.
4 Or al presente, ecco, io ti sciolgo oggi
dalle catene, che tu hai in sulle mani; se
ti piace di venir meco in Babilonia, vieni,
ed io avrò cura di te; ma, se non ti ag-
grada di venir meco in Babilonia, riman-
tene; ecco, tutto il paese *è* al tuo comando;
va dove ti parrà e piacerà.
5 E, *perciocchè* Ghedalia, figliuolo di
Ahicam, figliuolo di Safan, il quale il re
di Babilonia ha costituito sopra le città
di Giuda, non ritornerà ancora, ritorna tu
a lui, e dimora con lui in mezzo del po-
polo; ovvero, va dovunque ti piacerà. E
il capitano delle guardie gli diede prov-
visione per lo viaggio, ed un presente, e
l' accommiatò.
6 Geremia adunque venne a Ghedalia,
figliuolo di Ahicam, in Mispa, e dimorò
con lui in mezzo del popolo, ch' era re-
stato nel paese.
7 Or tutti i capi della gente di guerra,
ch' *erano* per la campagna, colla lor gente,
avendo inteso che il re di Babilonia aveva
costituito Ghedalia, figliuolo di Ahicam,
sopra il paese, e che gli aveva dati in go-
verno uomini, e donne, e piccioli fanciul-
li; e *questi*, de' più poveri del paese, d' in-

fra quelli che non erano stati menati in cattività in Babilonia;

8 Vennero a Ghedalia, in Mispa, *cioè*, Ismaele, figliuolo di Netania; e Giohanan, e Gionatan, figliuoli di Carea; e Seraia, figliuolo di Tanhumet; e i figliuoli di Efai Netofatita; e Iezania, figliuolo d'un Maacatita, colla lor gente.

9 E Ghedalia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di Safan, giurò loro, ed alla lor gente, dicendo: Non temiate di servire a' Caldei; abitate nel paese, e servite al re di Babilonia, e sarà ben per voi.

10 E, quant' è a me, ecco, io dimoro in Mispa, per presentarmi davanti a' Caldei, che verranno a noi; ma voi ricogliete il vino, i frutti della state, e l' olio, e riponeteli ne' vostri vaselli, e abitate nelle vostre città che avete occupate.

11 Parimente ancora tutti i Giudei, ch' *erano* in Moab, e fra i figliuoli di Ammon, ed in Edom, e quelli ch' *erano* in qualunque *altro* paese, avendo inteso che il re di Babilonia aveva lasciato qualche rimanente a Giuda, e che aveva costituito sopra essi Ghedalia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di Safan;

12 Se ne ritornarono da tutti i luoghi, dove erano stati dispersi, e vennero nel paese di Giuda, a Ghedalia, in Mispa; e ricolsero vino, e frutti della state, in molto grande abbondanza.

13 Or Giohanan, figliuolo di Carea, e tutti i capi della gente di guerra, ch'*erano* per la campagna, vennero a Ghedalia, in Mispa.

14 Egli dissero: Sai tu bene, che Baalis, re de' figliuoli di Ammon, ha mandato Ismaele, figliuolo di Netania, per percuoterti a morte? Ma Ghedalia, figliuolo di Ahicam, non credette loro.

15 Oltre a ciò, Giohanan, figliuolo di Carea, parlò di segreto a Ghedalia, in Mispa, dicendo: Deh! *lascia* che io vada, e percuota Ismaele, figliuolo di Netania, e niuno *lo* risaprà; perchè ti percoterebbe egli a morte, laonde tutti i Giudei, che si son raccolti appresso di te sarebbero dispersi, e il rimanente di Giuda perirebbe?

16 E Ghedalia, figliuolo di Ahicam, disse a Giohanan, figliuolo di Carea: Non farlo; perciocchè tu parli falsamente contro a Ismaele.

CAPO XLI.

OR avvenne nel settimo mese, che Ismaele, figliuolo di Netania, figliuolo di Elisama, del sangue reale, e alcuni grandi *della corte* del re, e dieci uomini con lui, vennero a Ghedalia, figliuolo di Ahicam, in Mispa; e quivi in Mispa mangiarono insieme.

2 Poi Ismaele, figliuolo di Netania, si levò, insieme co' dieci uomini ch' erano con lui, e percossero colla spada Ghedalia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di Safan. Così lo fece morire; lui, che il re di Babilonia aveva costituito sopra il paese.

3 Ismaele uccise ancora gli uomini di guerra, d' infra tutti i Giudei, ch' erano con Ghedalia in Mispa, e i Caldei, che si ritrovarono quivi.

4 E il giorno appresso ch' egli ebbe ucciso Ghedalia, avanti che se ne sapesse nulla;

5 Avvenne, che alcuni uomini di Sichem, di Silo, e di Samaria, in numero d' ottant' uomini, venivano, avendo le barbe rase, ed i vestimenti stracciati, e delle tagliature *sul corpo;* e avevano in mano offerte, e incenso, da presentar nella Casa del Signore.

6 E Ismaele, figliuolo di Netania, uscì di Mispa incontro a loro, e camminava piagnendo; e, quando gli ebbe scontrati, disse loro: Venite a Ghedalia, figliuolo di Ahicam.

7 Ma, quando furono entrati in mezzo della città, Ismaele, figliuolo di Netania, accompagnato dagli uomini, ch' egli aveva seco, gli scannò, *e li gettò* in mezzo della fossa.

8 Or fra quelli si trovarono dieci uomini, che dissero ad Ismaele: Non ucciderci; perciocchè noi abbiamo in sulla campagna delle segrete conserve di grano, e d' orzo, e d' olio, e di mele. Ed egli si ritenne, e non gli uccise fra i lor fratelli.

9 Or la fossa, nella quale Ismaele gettò tutti i corpi morti degli uomini, ch' egli uccise del seguito di Ghedalia, *era* quella che il re Asa aveva fatta per tema di Baasa, re d' Israele; Ismaele, figliuolo di Netania, la riempiè di uccisi.

10 Poi appresso Ismaele ne menò via prigione tutto il rimanente del popolo, ch'*era* in Mispa; le figliuole del re, e tutto il popolo restato in Mispa, il quale Nebuzaradan, capitan delle guardie, aveva dato in governo a Ghedalia, figliuolo di Ahicam; Ismaele, figliuolo di Netania, li menava via prigioni, e se ne andava per passare a' figliuoli di Ammon.

11 Ma Giohanan, figliuolo di Carea, e tutti i capi della gente di guerra, ch'*erano* con lui, avendo udito tutto il male, che Ismaele, figliuolo di Netania, aveva fatto;

12 Presero tutta la *lor* gente, e andarono per combattere contro a Ismaele, figliuolo di Netania; e lo trovarono presso alle grandi acque, che *sono* in Gabaon.

13 E, quando tutto il popolo, ch' *era*

con Ismaele, vide Giohanan, figliuolo di
Carea, e tutti i capi della gente di guerra,
ch' *erano* con lui, si rallegrò.
14 E tutto il popolo, che Ismaele me-
nava prigione da Mispa si rivoltò, e se ne
ritornò a Giohanan, figliuolo di Carea.
15 Ma Ismaele, figliuolo di Netania,
scampò con otto uomini, d' innanzi a Gio-
hanan, e se ne andò a' figliuoli di Am-
mon.
16 Poi Giohanan, figliuolo di Carea, e
tutti i capitani della gente di guerra,
ch' *erano* con lui, presero tutto il rima-
nente del popolo, che avevano riscosso da
Ismaele, figliuolo di Netania, *e il quale
egli ne menava via* da Mispa, dopo aver
percosso Ghedalia, figliuolo di Ahicam;
uomini, gente di guerra, e donne, e fan-
ciulli, ed eunuchi; e li ricondussero da
Gabaon;
17 E andarono, e dimorarono in Gherut-
Chimham, che *è* vicin di Bet-lehem, con
intenzione di andarsene, e di entrare in
Egitto,
18 D' innanzi a' Caldei; conciossiachè
temessero di loro; perciocchè Ismaele,
figliuolo di Netania, aveva percosso Ghe-
dalia, figliuolo di Ahicam, il quale il re di
Babilonia aveva costituito sopra il paese.

CAPO XLII.

E TUTTI i capi della gente di guerra,
e Giohanan, figliuolo di Carea, e
Iezania, figliuolo di Osaia, e tutto il po-
polo, dal minore al maggiore, si accosta-
rono;
2 E dissero al profeta Geremia: Deh!
caggia la nostra supplicazione nel tuo
cospetto, e fa orazione al Signore Iddio
tuo per noi, per tutto questo rimanente
(perciocchè di molti siamo rimasti pochi,
come i tuoi occhi ci veggono);
3 Acciocchè il Signore Iddio tuo ci di-
chiari la via, per la quale abbiamo da
camminare, e ciò che abbiamo a fare.
4 E il profeta Geremia disse loro: Ho
inteso; ecco, io farò orazione al Signore
Iddio vostro, come avete detto; ed io vi
rapporterò tutto ciò che il Signore vi avrà
riposto; io non ve ne celerò nulla.
5 Ed essi dissero a Geremia: Il Signore
sia per testimonio verace e fedele tra noi,
se noi non facciamo secondo tutto ciò che
il Signore Iddio tuo ti avrà mandato a
dirci.
6 O bene, o mal *che sia*, noi ubbidiremo
alla voce del Signore Iddio nostro, al quale
noi ti mandiamo; acciocchè bene ne av-
venga, quando avremo ubbidito alla voce
del Signore Iddio nostro.
7 E avvenne, in capo di dieci giorni,
che la parola del Signore fu *indirizzata* a
Geremia.
8 Ed egli chiamò Giohanan, figliuolo di
Carea, e tutti i capi della gente di guerra,
ch' *erano* con lui, e tutto il popolo, dal
minore al maggiore;
9 E disse loro: Così ha detto il Signore,
l' Iddio d' Israele, al quale voi mi avete
mandato, per presentargli la vostra sup-
plicazione;
10 Se pur voi dimorate in questo paese,
io vi edificherò, e non *vi* distruggerò; io
vi pianterò, e non *vi* divellerò; perciocchè
io mi pento del male che vi ho fatto.
11 Non temiate del re di Babilonia, di
cui voi avete paura; non temiate di lui,
dice il Signore; perciocchè io *sono* con
voi, per salvarvi, e per liberarvi dalla sua
mano.
12 E vi farò trovar misericordia, ed egli
avrà pietà di voi, e vi rimetterà nel vostro
paese.
13 Ma, se voi dite: Noi non dimoreremo
in questo paese, non ubbidendo alla voce
del Signore Iddio vostro,
14 Dicendo: No; anzi entreremo nel
paese di Egitto, acciocchè non veggiamo
la guerra, e non udiamo il suon della
tromba, e non sofferiamo fame, per man-
camento di pane; e quivi abiteremo;
15 Ascoltate ora sopra ciò la parola del
Signore, o rimanente di Giuda. Così ha
detto il Signor degli eserciti, l' Iddio
d' Israele: Se pur voi rivolgete la faccia
per entrare in Egitto, e s' entrate per di-
morarvi;
16 Egli avverrà, che la spada, della
quale temete, vi aggiugnerà là nel paese
di Egitto; e parimente la fame, della quale
voi avete paura, vi starà attaccata dietro
là in Egitto; e quivi morrete.
17 E tutti gli uomini, che avran volta
la faccia per entrare in Egitto, per dimo-
rarvi, vi morranno di spada, di fame, e di
pestilenza; niuno di loro scamperà, o si
salverà dal male che io fo venir sopra
loro.
18 Perciocchè, così ha detto il Signor
degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Siccome
la mia ira, e il mio cruccio, si è versato
sopra gli abitanti di Gerusalemme, così
si verserà la mia ira sopra voi, quando
sarete entrati in Egitto; e sarete in ese-
crazione, e in istupore, e in maledizione,
e in vituperio; e giammai più non vedrete
questo luogo.
19 O rimanente di Giuda, il Signore
parla a voi: Non entrate in Egitto; sap-
piate pure che io *ve lo* protesto oggi.
20 Conciossiachè voi *mi* abbiate ingan-
nato contro alle vostre proprie anime,

quando mi avete mandato al Signore Iddio
vostro, dicendo: Fa orazione al Signore
Iddio nostro per noi; e, secondo tutto ciò
che il Signore Iddio nostro dirà, fanne la
relazione, e noi lo metteremo ad effetto.
21 Ed oggi io ve *l'*ho dichiarato; ma
voi non avete ubbidito alla voce del Signore
Iddio vostro, nè a cosa alcuna, ch' egli ab-
bia mandato a *dirvi*.
22 Ora dunque, sappiate pure, che voi
morrete di spada, di fame, e di pestilenza,
nel luogo dove vi piace di entrare, per
dimorarvi.

CAPO XLIII.

OR avvenne che, quando Geremia ebbe
finito di pronunziare a tutto il popolo
tutte le parole del Signore Iddio loro, le
quali il Signore Iddio loro mandava a dir
loro per lui, *cioè*, tutte quelle parole;
2 Azaria, figliuolo di Osaia, e Gioha-
nan, figliuolo di Carea, e tutti gli uomini
superbi, dissero a Geremia: Tu parli fal-
samente; il Signore Iddio nostro non ti
ha mandato per dire: Non entrate in Egit-
to, per dimorarvi;
3 Anzi Baruc, figliuolo di Neria, t' in-
cita contro a noi, per darci in man de' Cal-
dei, per farci morire, o per farci menare
in cattività in Babilonia.
4 Così Giohanan, figliuolo di Carea, e
tutti i capi della gente di guerra, e tutto
il popolo, non ubbidirono alla voce del
Signore, per dimorar nel paese di Giuda.
5 E Giohanan, figliuolo di Carea, *e* tutti
i capi della gente di guerra, presero tutto
il rimanente di Giuda, *e* quelli, che se
n' erano tornati da tutte le nazioni, dove
erano stati dispersi, per dimorar nel paese
di Giuda;
6 Gli uomini, le donne, i fanciulli, e le
figliuole del re, e tutte le persone, che
Nebuzaradan, capitano delle guardie, ave-
va lasciate con Ghedalia, figliuolo di Ahi-
cam, figliuolo di Safan, ed anche il profeta
Geremia, e Baruc, figliuolo di Neria;
7 E se ne vennero nel paese di Egitto;
perciocchè non ubbidirono alla voce del
Signore; e arrivarono fino a Tafnes.
8 E la parola del Signore fu *indirizzata*
a Geremia in Tafnes, dicendo:
9 Prendi in man tua delle pietre grosse,
e nascondile nella malta, nella fornace da
mattoni, ch' *è* all' entrata della casa di Fa-
raone in Tafnes, alla vista d' alcuni uo-
mini Giudei;
10 E di' loro: Così ha detto il Signor
degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Ecco, io
mando a far venire Nebucadnesar, re di
Babilonia, mio servitore; e porrò il suo
trono sopra queste pietre, che io ho fatte
nascondere; ed egli tenderà il suo padi-
glione reale sopra esse;
11 E verrà, e percoterà il paese di Egit-
to, *mettendo* a morte chi *è condannato* a
morte; e *menando* in cattività chi *è con-
dannato* a cattività; e *percotendo* colla spada
chi *è condannato* alla spada.
12 E io accenderò il fuoco nelle case de-
gl' iddii di Egitto; ed esso le arderà, e
menerà quelli in cattività; e si avvilup-
perà del paese di Egitto, a guisa che il
pastore si avviluppa del suo tabarro; ed
uscirà di là in pace.
13 Egli romperà eziandío in pezzi le
statue del Tempio del sole, che *è* nel paese
di Egitto; e brucerà col fuoco le case de-
gl' iddii di Egitto.

CAPO XLIV.

LA parola, che fu *indirizzata* a Gere-
mia, *per rapportarla* a tutti i Giudei,
che dimoravano nel paese di Egitto, in Mig-
dol, e in Tafnes, e in Nof, e nel paese di
Patros, dicendo:
2 Così ha detto il Signor degli eserciti,
l' Iddio d' Israele: Voi avete veduto tutto
il male, che io ho fatto venire sopra Ge-
rusalemme, e sopra tutte le città di Giuda;
ed ecco, oggi son desolate, e non *vi è* al-
cuno che abiti *in esse;*
3 Per la lor malvagità, che usarono per
dispettarmi; andando a far profumi, *e* a
servire ad altri dii, i quali nè essi, nè voi,
nè i vostri padri non avevate conosciuti.
4 E, *benchè* io vi mandassi tutti i miei
servitori profeti, del continuo per ogni
mattina, dicendo: Deh! non fate questa
cosa abbominevole, che io odio;
5 Non però ubbidirono, nè inchinarono
il loro orecchio, per istornarsi dalla lor
malvagità; per non far profumi ad altri
dii.
6 Laonde il mio cruccio, e la mia ira, si
è versata, e ha divampate le città di Giuda,
e le piazze di Gerusalemme; e sono state
deserte e desolate, come *appare* al dì
d' oggi.
7 Ed ora, così ha detto il Signore, l' Id-
dio degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Per-
chè fate voi *questo* gran male contro al-
l' anime vostre, per farvi distruggere del
mezzo di Giuda, uomini, e donne, e fan-
ciulli, e bambini di poppa, e non lasciarvi
alcun rimanente?
8 Dispettandomi coll' opere delle vostre
mani, facendo profumi ad altri dii, nel
paese di Egitto, dove siete venuti per di-
morarvi; acciocchè siate sterminati, e
siate in maledizione, e in vituperio, appo
tutte le nazioni della terra?
9 Avete voi dimenticati i misfatti de' vo-

stri padri, e i misfatti del re di Giuda, e
i misfatti delle lor mogli, e i vostri propri
misfatti, e i misfatti delle vostre mogli,
che han commessi nel paese di Giuda, e
nelle piazze di Gerusalemme?
10 Essi non sono stati domi infino al dì
d'oggi, e non han temuto, e non son cam-
minati nella mia Legge, e ne' miei sta-
tuti, che io avèa proposti a voi, e a' vostri
padri.
11 Perciò, così ha detto il Signor degli
eserciti, l'Iddio d'Israele: Ecco, io metto
la mia faccia contro a voi in male, e per
distruggere tutto Giuda.
12 Ed io torrò via quelli che son rimasti
di Giuda, i quali han volta la faccia per
entrar nel paese di Egitto, per dimorarvi;
e saran tutti consumati; caderanno nel
paese di Egitto: saran consumati per la
spada, e per la fame, dal minore al mag-
giore; morranno per la spada, e per la
fame; e saranno in esecrazione, in istu-
pore, e in maledizione, e in vituperio.
13 Ed io farò punizione di quelli che
abitano nel paese di Egitto, siccome ho
fatta punizione di Gerusalemme, per la
spada, per la fame, e per la pestilenza;
14 E non vi sarà alcuno del rimanente
di Giuda, di quelli che sono entrati nel
paese di Egitto per dimorarvi, che si sal-
vi, o che scampi per ritornar nel paese di
Giuda, dove han l' animo intento a ritor-
nare per abitarvi; perciocchè non *vi* ri-
torneranno, da alcuni infuori che scampe-
ranno.
15 Or tutti gli uomini, che sapevano
che le lor mogli facevano profumi ad altri
dii; e parimente tutte le donne quivi pre-
senti, *in* gran raunanza, e tutto il popolo
che dimorava nel paese di Egitto, in Pa-
tros, risposero a Geremia, dicendo:
16 Quant' è alla parola che tu ci hai
detta a Nome del Signore, noi non ti ub-
bidiremo;
17 Anzi del tutto metteremo ad effetto
tutte le parole che sono uscite della no-
stra bocca, per far profumi ed offerte da
spandere alla regina del cielo; come e noi,
e i nostri padri, e i nostri re, e i nostri
principi, abbiam fatto *per lo passato*, nelle
città di Giuda, e nelle piazze di Gerusa-
lemme; e siamo stati saziati di pane, e
siamo stati bene, e non abbiamo sentito
alcun male.
18 Là dove, da che siamo restati di far
profumi, e offerte da spandere alla regina
del cielo, abbiamo avuto mancamento
d' ogni cosa, e siamo stati consumati per
la spada, e per la fame.
19 E, quando noi facevamo profumi, e
offerte da spandere alla regina del cielo,
le facevamo noi delle focacce, per servirla
nella maniera degl' idoli, e dell' offerte da
spandere, senza *l' autorità de'* nostri prin-
cipali?
20 E Geremia rispose a tutto il popolo,
agli uomini, e alle donne, e a tutto il po-
polo che gli avea fatta quella risposta,
dicendo:
21 Non si è il Signore ricordato de' pro-
fumi, che voi facevate nelle città di Giu-
da, e nelle piazze di Gerusalemme, voi, e
i vostri padri, i vostri re, e i vostri prin-
cipi, e il popolo del paese? ciò non gli è
egli salito al cuore?
22 E il Signore non *l'* ha più potuto
comportare, per la malvagità de' vostri
fatti, *e* per l' abbominazioni che voi avete
commesse; onde il vostro paese è stato
messo in desolazione, e in istupore, e in
maledizione, senza che vi abiti *più* al-
cuno; come *si vede* al dì d' oggi.
23 Perciocchè voi avete fatti *que'* pro-
fumi, e avete peccato contro al Signore,
e non avete ubbidito alla voce del Si-
gnore, e non siete camminati nella sua
Legge, e ne' suoi statuti, e nelle sue testi-
monianze; perciò vi è avvenuto questo
male, qual *si vede* al dì d'oggi.
24 Poi Geremia disse a tutto il popolo,
e a tutte le donne: O *voi* tutti, *uomini di*
Giuda, che *siete* nel paese di Egitto, ascol-
tate la parola del Signore;
25 Così ha detto il Signor degli eserciti,
l' Iddio d' Israele: Voi, e le vostre mogli,
avete pronunziato con la bocca ciò che
anche avete messo ad effetto con le vostre
mani, dicendo: Noi adempieremo pure i
nostri voti che abbiam fatti, per far pro-
fumi alla regina del cielo, e per farle of-
ferte da spandere. Voi avete adunque
adempiuti, e messi ad effetto i vostri voti.
26 Perciò, ascoltate la parola del Si-
gnore, *voi* tutti *uomini di* Giuda, che di-
morate nel paese di Egitto: Ecco, io ho
giurato per lo mio gran Nome, ha detto
il Signore, che il mio Nome non sarà più
nominato per la bocca d' alcun Giudeo,
che dica in tutto il paese di Egitto: Il
Signore Iddio vive.
27 Ecco, io vegghio contro a loro in
male, e non in bene; e tutti gli uomini di
Giuda, che *sono* nel paese di Egitto, saran
consumati per la spada, e per la fame;
finchè sieno del tutto venuti meno.
28 E quelli che saranno scampati dalla
spada ritorneranno dal paese di Egitto nel
paese di Giuda, in ben picciol numero; e
tutto il rimanente di Giuda, che è entrato
in Egitto per dimorarvi, conoscerà la cui
parola sarà ferma, la mia, o la loro.
29 E questo vi *sarà* il segno, dice il Si-

gnore, che io farò punizione di voi in questo luogo; acciocchè sappiate che le mie parole saranno del tutto messe ad effetto contro a voi in male;

30 Così ha detto il Signore: Ecco, io do Faraone Ofra, re di Egitto, in man de' suoi nemici, e in man di quelli che cercano l'anima sua; siccome ho dato Sedechia, re di Giuda, in man di Nebucadnesar, re di Babilonia, suo nemico, e che cercava l'anima sua.

CAPO XLV.

LA parola che il profeta Geremia pronunziò a Baruc, figliuolo di Neria, quando scriveva quelle parole nel libro, di bocca di Geremia, l'anno quarto di Ioiachim, figliuol di Giosia, re di Giuda, dicendo:

2 Così ha detto il Signore, l'Iddio d'Israele, a te, o Baruc:

3 Tu hai detto: Ahi lasso me! perciocchè il Signore ha sopraggiunta tristizia al mio dolore; io mi affanno ne' miei sospiri, e non trovo alcun riposo;

4 Digli così tu: Così ha detto il Signore: Ecco, io distruggo ciò che io avea edificato, e divello quello che io avea piantato, cioè, tutto questo paese.

5 E tu ti cercheresti delle grandezze! non cercar*le;* perciocchè ecco, io fo venir del male sopra ogni carne, dice il Signore; ma io ti darò l'anima tua per ispoglia, in tutti i luoghi ove tu andrai.

CAPO XLVI.

LA parola del Signore, che fu *indirizzata* al profeta Geremia, contro alle nazioni:

2 Quant'è all'Egitto, contro all'esercito di Faraone Neco, re di Egitto, ch'era sopra il fiume Eufrate, in Carchemis: il quale Nebucadnesar, re di Babilonia, sconfisse, l'anno quarto di Ioiachim, figliuolo di Giosia, re di Giuda;

3 Apparecchiate lo scudo e la targa, e venite alla battaglia.

4 Giugnete i cavalli *a' carri;* e *voi,* cavalieri, montate *a cavallo,* e presentatevi con gli elmi; forbite le lance, mettetevi indosso le corazze.

5 Perchè veggo io costoro spaventati, e messi in volta? i loro uomini prodi sono stati rotti, e si son messi in fuga, senza rivolgersi indietro; spavento *è* d'ogn' intorno, dice il Signore.

6 Il leggier non fugga, e il prode non iscampi; verso il Settentrione, presso alla ripa del fiume Eufrate, son traboccati e caduti.

7 Chi *è* costui *che* si alza a guisa di rivo, e le cui acque si commuovono come i fiumi?

8 *Questo è* l'Egitto, *che* si è alzato a guisa di rivo, e le *cui* acque si son commosse come i fiumi; e ha detto: Io salirò, io coprirò la terra, io distruggerò le città, e quelli che abitano in esse.

9 Salite, cavalli; e smaniate, carri; ed escano fuori gli uomini di valore; *que' di* Cus, e *que' di* Put, che portano scudi; e que' di Lud, che trattano, e tendono archi.

10 E questo giorno è al Signore Iddio degli eserciti un giorno di vendetta, da vendicarsi de' suoi nemici; e la spada divorerà, e sarà saziata, e inebbriata del sangue loro; perciocchè il Signore Iddio degli eserciti fa un sacrificio nel paese di Settentrione, presso al fiume Eufrate.

11 Sali in Galaad, e prendi*ne* del balsamo, o vergine, figliuola di Egitto; indarno hai usati medicamenti assai, non *vi è* guarigione alcuna per te.

12 Le genti hanno udita la tua ignominia, e il tuo grido ha riempiuta la terra; perciocchè il prode è traboccato sopra il prode; amendue son caduti insieme.

13 La parola che il Signore pronunziò al profeta Geremia, intorno alla venuta di Nebucadnesar, re di Babilonia, per percuotere il paese di Egitto;

14 Annunziate in Egitto, e bandite in Migdol, e pubblicate in Nof, e in Tafnes; dite: Presentati *alla battaglia,* e preparati; perciocchè la spada ha *già* divorati i tuoi luoghi circonvicini.

15 Perchè sono stati atterrati i tuoi possenti? non son potuti star saldi, perciocchè il Signore gli ha sospinti.

16 Egli ne ha traboccati molti, e anche l'uno è caduto sopra l'altro; e han detto: Or su, ritorniamo al nostro popolo, e al nostro natío paese, d'innanzi alla spada di quel disertatore.

17 Han quivi gridato: Faraone, re di Egitto, *è* ruinato; egli ha lasciata passar la stagione.

18 *Come* io vivo, dice il Re, il cui nome *è:* Il Signor degli eserciti, colui verrà, a guisa che Tabor *è* fra i monti, e Carmel in sul mare.

19 Fatti degli arnesi da cattività, o figliuola abitatrice di Egitto; perciocchè Nof sarà *messa* in desolazione, e sarà arsa, e non vi abiterà *più* alcuno.

20 Egitto *è* una bellissima giovenca; ma dal Settentrione viene, viene lo scannamento.

21 E, benchè la gente ch'egli avea a suo soldo, *fosse* dentro di esso come vitelli di stía; pur si son messi in volta anch'essi, son fuggiti tutti quanti, non si sono fermi;

perciocchè il giorno della lor calamità è
sopraggiunto loro, il tempo della lor visitazione.
22 La voce di esso uscirà, a guisa di
quella della serpe; perciocchè coloro cammineranno con poderoso esercito, e verranno contro a lui con iscuri, come tagliatori di legne.
23 Taglieranno il suo bosco, dice il Signore, il cui conto non poteva rinvenirsi; perciocchè essi saranno in maggior numero che locuste, anzi *saranno*, innumerabili.
24 La figliuola di Egitto è svergognata,
è data in man del popolo di Settentrione.
25 Il Signor degli eserciti, l'Iddio, d'Israele, ha detto: Ecco, io fo punizione della moltitudine di No, e di Faraone, e dell' Egitto, e de' suoi dii, e de' suoi re; di Faraone, e di quelli che si confidano in lui;
26 E li darò in man di quelli che cercano l' anima loro, e in man di Nebucadnesar re di Babilonia, e in man de' suoi servitori; ma, dopo questo, *l' Egitto* sarà abitato, come a' dì di prima, dice il Signore.
27 E tu, o Giacobbe, mio servitore, non
temere; e tu, o Israele, non ispaventarti; perciocchè ecco, io ti salverò di lontan *paese*, e la tua progenie dal paese della sua cattività; e Giacobbe se ne ritornerà, e sarà in riposo, e in tranquillità, è non *vi sarà* alcuno che *lo* spaventi.
28 Tu, Giacobbe, mio servitore, non temere, dice il Signore; perciocchè io *son* teco; perciocchè ben farò una finale esecuzione sopra le genti, dove ti avrò scacciato; ma sopra te non farò una finale esecuzione; anzi ti castigherò moderatamente; ma pur non *ti* lascerò del tutto impunito.

CAPO XLVII.

LA parola del Signore, che fu *indirizzata* al profeta Geremia contro a' Filistei, avanti che Faraone percotesse Gaza.
2 Così ha detto il Signore: Ecco, dell' acque salgono di Settentrione, e sono come un torrente che trabocca, e innonderanno la terra, e tutto quello ch' è in essa, le città, e i loro abitanti; e gli uomini grideranno, e tutti gli abitatori del paese urleranno.
3 Per lo strepito del calpestío delle unghie de' destrieri di esso, per lo romore de' suoi carri, per lo fracasso delle sue ruote, i padri non si son rivolti a' figliuoli, per la fiacchezza delle *lor* mani;
4 Per cagion del giorno che viene, per
guastar tutti i Filistei, per isterminare a
Tiro, e a Sidon, ogni rimanente di aiuto; perciocchè il Signore diserterà i Filistei, il rimanente dell' isola di Caftor.
5 Raditura di capo è avvenuta a Gaza,
Ascalon è perita, *col* rimanente della lor valle. Infino a quando ti farai tu delle tagliature addosso?
6 Ahi! spada del Signore! infino a
quando non ti riposerai? ricogliti nel tuo fodero, riposati, e resta.
7 Come ti riposeresti? conciossiachè il
Signore le abbia data commessione, e l' abbia assegnata là, contro ad Ascalon, e contro al lito del mare.

CAPO XLVIII.

QUANT' è a Moab, così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele: Guai a Nebo! perciocchè è stata guasta; Chiriataim è stata confusa, *e* presa; la Rocca è stata confusa, e spaventata.
2 Non *vi è* più vanto per Moab in Hesbon; è stato macchinato contro a quella del male, *dicendo:* Venite, e distruggiamla, che non *sia più* nazione; anche tu, Madmen, perirai; la spada ti perseguiterà.
3 Una voce di grido *viene* d' Horonaim,
voce di guasto, e di gran rotta.
4 Moab è rotto, i suoi piccioli figliuoli
hanno dati di gran gridi.
5 Perciocchè un continuo pianto sale per
la salita di Luhit; imperocchè hanno uditi i nemici, un grido di rotta, nella discesa d' Horonaim.
6 Fuggite, scampate le vostre persone,
e sieno come un tamerice nel deserto.
7 Perciocchè, perchè tu ti sei confidata
nelle tue opere, e ne' tuoi tesori, tu ancora sarai presa; e Chemos andrà in cattività, co' suoi sacerdoti, e co' suoi principi.
8 E il guastatore entrerà in tutte le
città, e niuna città scamperà; e la valle perirà, e la pianura sarà distrutta; perciocchè il Signore l' ha detto.
9 Date dell' ale a Moab, ch' egli se ne
voli via ratto; le sue città saranno *messe* in desolazione, senza che vi abiti *più* alcuno.
10 Maledetto *sia* colui che farà l' opera
del Signore, rimessamente, e maledetto *sia* colui che divieterà la sua spada di *spandere* il sangue.
11 Moab è stato in tranquillità fin dalla
sua fanciullezza, e si è riposato sopra la sua faccia, e non è stato *mai* travasato, e non è andato in cattività; perciò il suo sapore gli è restato, e il suo odore non si è mutato.
12 Perciò, ecco i giorni vengono, dice il
Signore, che io li manderò de' tramutatori,

che lo tramuteranno di stanza, e voteranno, i suoi vaselli, e spezzeranno i suoi barili.
13 E Moab sarà confuso di Chemos,
come la casa d' Israele è stata confusa di Betel, lor confidanza.
14 Come dite voi: Noi *siam* forti, ed
uomini di valore per la guerra?
15 Moab è deserto, e le sue città son
perite, e la scelta de' suoi giovani è scesa all' uccisione, dice il Re, il cui Nome *è*: Il Signor degli eserciti.
16 La calamità di Moab è presta a ve-
nire; e il suo male si affretta molto.
17 Condoletevi con lui, *voi* suoi circon-
vicini tutti; e *voi* tutti, che conoscete il suo nome, dite: Come è stato rotto lo scettro di fortezza, la verga di gloria?
18 O figliuola abitatrice di Dibon, scendi
del seggio di gloria, e siedi in luogo arido; perciocchè il guastatore di Moab è salito contro a te, egli ha disfatte le tue fortezze.
19 O abitatrice di Aroer, fermati in su
la strada, e riguarda; domanda colui che fugge, e colei che scampa; di': Che cosa è avvenuto?
20 Moab è confuso, perciocchè è stato
rotto; urlate, e gridate; annunziate in su l' Arnon che Moab è stato guasto;
21 E che il giudicio è venuto sopra la
contrada della pianura, sopra Holon, e sopra Iasa, e sopra Mefaat;
22 E sopra Dibon, e sopra Nebo, e sopra
Bet-diblataim;
23 E sopra Chirataim, e sopra Bet-ga-
mul, e sopra Bet-meon;
24 E sopra Cheriot, e sopra Bosra, e so-
pra tutte le città del paese di Moab, lontane, e vicine.
25 Il corno di Moab è stato troncato, e
il suo braccio è stato rotto, dice il Signore.
26 Inebbriatelo, perciocchè egli si è in-
nalzato contro al Signore; e dibattasi Moab nel suo vomito, e sia in derisione anch' egli.
27 Israele non ti è egli stato in deri-
sione: è egli forse stato ritrovato fra i ladri, che, ogni volta che tu parli di lui, tu ti commuovi tutto?
28 Lasciate le città, e abitate nella rocca,
abitatori di Moab; e siate come una colomba *che* si annida nel didentro della foce d' una grotta.
29 Noi abbiamo intesa la superbia di
Moab, grandemente superbo; il suo orgoglio, la sua superbia, e la sua alterezza, e l' innalzamento del suo cuore.
30 Io ho conosciuto, dice il Signore, il
suo furore; ma non *sarà* cosa ferma; le sue menzogne non produrranno nulla di stabile.
31 Perciò, io urlerò per cagion di Moab,
darò di gran gridi per cagion di tutto quanto Moab; e' si gemerà per que' di Chir-heres.
32 Io vi piagnerò, o vigne di Sibma, del
pianto di Iazer; le tue propaggini passavano di là dal mare, e arrivavano infino al mare da Iazer; il guastatore si è avventato sopra i tuoi frutti di state, e sopra la tua vendemmia;
33 E la letizia, e la festa è tolta dal
campo fertile, e dal paese di Moab; ed io ho fatto venir meno il vino ne' tini; non si pigerà *più con* grida da innanimare; le grida non *saranno più* grida da innanimare.
34 Per lo grido d' Hesbon, *che è perve-*
nuto infino ad Eleale, hanno messi i lor gridi infino a Iahas, *e* da Soar infino ad Horonaim, *come* una giovenca di tre anni: perciocchè anche l' acque di Nimrim sono state ridotte in luoghi deserti.
35 Ed io farò venir meno a Moab, dice
il Signore, ogni uomo che offerisca sacrificio nell' alto luogo, e che faccia profumi a' suoi dii.
36 Per tanto, il mio cuore romoreggerà
per Moab, a guisa di flauti; il mio cuore romoreggerà per la gente di Chir-heres, a guisa di flauti; perciò ancora il loro avanzo, ch' aveano fatto, perirà.
37 Perciocchè ogni testa sarà pelata, ed
ogni barba sarà rasa; sopra tutte le mani *vi saranno* delle tagliature, e de' sacchi sopra i lombi.
38 Sopra tutti i tetti di Moab, e nelle
sue piazze, non *vi sarà* altro che cordoglio; perciocchè io ho rotto Moab, come un vaso del quale non si fa stima alcuna, dice il Signore.
39 Urleranno, *dicendo:* Moab come è
egli stato messo in rotta? come ha egli volte le spalle? egli è stato confuso, ed è stato in derisione, e in ispavento, a tutti quelli che sono d' intorno a lui.
40 Perciocchè, così ha detto il Signore:
Ecco, *colui* volerà come un' aquila, e spiegherà le sue ale contro a Moab.
41 Cherioth è stata presa, e le fortezze
sono state occupate; e in quel giorno il cuor degli *uomini* prodi di Moab sarà come il cuore d' una donna, che è nella distretta *del parto.*
42 E Moab sarà distrutto, talchè non
sarà più popolo; perciocchè egli si è innalzato contro al Signore.
43 Spavento, fossa, e laccio, ti sopra-
stanno, o abitatore di Moab, dice il Signore.
44 Chi fuggirà per lo spavento caderà
nella fossa; e chi salirà fuor della fossa

sarà preso col laccio; perciocchè io farò venir sopra lui, sopra Moab, l' anno della lor visitazione, dice il Signore.

45 Quelli che fuggivano si son fermati all' ombra d' Hesbon, perchè le forze son *lor* mancate; ma un fuoco è uscito d' Hesbon, e una fiamma di mezzo *della città* di Sihon, che ha consumati i principi di Moab, e la sommità del capo degli uomini di tumulto.

46 Guai a te, Moab! il popolo di Chemos è perito; perciocchè i tuoi figliuoli sono andati in cattività, e le tue figliuole in servitù.

47 Ma pure ancora io ritrarrò Moab di cattività negli ultimi giorni, dice il Signore. Fino a qui è il giudicio di Moab.

CAPO XLIX.

QUANT' è a' figliuoli di Ammon, così ha detto il Signore: Israele non ha egli alcuni figliuoli? non ha egli alcuno erede? perchè si è Malcam messo in possesso di Gad, e si è il suo popolo stanziato nelle città di esso?

2 Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io farò udire in Rabba de' figliuoli di Ammon lo stormo di guerra, ed ella sarà ridotta in un monte di ruine; e le città del suo territorio saranno arse col fuoco; e Israele possederà quelli che l' aveano posseduto, ha detto il Signore.

3 Urla, o Hesbon; perciocchè Ai è guasta; o città del territorio di Rabba, gridate, cingetevi di sacchi, fate cordoglio, e andate attorno lungo le chiusure; perciocchè Malcam andrà in cattività, insieme co' suoi sacerdoti, e i suoi principi.

4 Perchè ti glorii delle valli? la tua valle si è scolata, o figliuola ribelle, che ti confidavi ne' tuoi tesori; *che dicevi:* Chi verrà contro a me?

5 Ecco, io fo venir sopra te d' ogn' intorno di te lo spavento, dice il Signore Iddio degli eserciti; e voi sarete scacciati, chi qua, chi là; e non *vi sarà* alcuno che raccolga gli erranti.

6 Ma pure, dopo queste cose, io ritrarrò di cattività i figliuoli di Ammon, dice il Signore.

7 Quant' è ad Edom, il Signor degli eserciti ha detto così: Non *vi è* egli più sapienza alcuna in Teman? il consiglio è egli venuto meno agl' intendenti? la lor sapienza è ella marcita?

8 Fuggite, o abitanti di Dedan; hanno volte le spalle, e si son riparati in luoghi segreti e profondi, per dimorarvi; perciocchè io ho fatta venir sopra Esau la sua ruina, il tempo nel quale io voglio visitarlo.

9 Se ti fosser sopraggiunti de' vendemmiatori, non ti avrebbero essi lasciati alcuni grappoli? se de' ladri fosser venuti contro a te di notte, non avrebbero essi predato quanto fosse lor bastato?

10 Ma io ho frugato Esau, io ho scoperti i suoi nascondimenti, ed egli non si è potuto occultare; la sua progenie, e i suoi fratelli, e i suoi vicini, son deserti, ed egli non è *più*.

11 Lascia i tuoi orfani, io *li* nudrirò; e confidinsi le tue vedove in me.

12 Perciocchè, così ha detto il Signore: Ecco, coloro, a' quali non si apparteneva di ber della coppa, ne hanno pur bevuto; e tu sarestine pure esente? tu non *ne* sarai esente; anzi del tutto ne berai.

13 Conciossiachè io abbia giurato per me stesso, dice il Signore, che Bosra sarà *messa* in desolazione, in vituperio, in disertamento, e in maledizione; e che tutte le sue città saranno ridotte in deserti in perpetuo.

14 Io ho udito un grido da parte del Signore, e un messo *è* stato mandato fra le genti, *per dire:* Adunatevi, e venite contro ad essa, e levatevi *per venire* a battaglia.

15 Perciocchè, ecco, io ti ho fatto picciolo fra le nazioni, sprezzato fra gli uomini.

16 La tua fierezza, *e* la superbia del cuor tuo ti hanno ingannato, *o tu,* che abiti nelle fessure delle rocce, che occupi la sommità degli alti colli; avvegnachè tu avessi elevato il tuo nido a guisa dell' aquila, pur ti gitterò giù di là, dice il Signore.

17 Ed Edom sarà messo in desolazione; chiunque passerà presso di esso sarà attonito, e zufolerà, per tutte le sue piaghe.

18 Siccome Sodoma, e Gomorra, e le *città* lor vicine, furono sovvertite, ha detto il Signore; *così* non abiterà *più* quivi alcun uomo, e niun figliuol d' uomo vi dimorerà.

19 Ecco, colui salirà come un leone, più *violentemente* che la piena del Giordano, contro all' abitacolo forte; perciocchè io lo farò movere, e lo farò correre sopra l' Idumea; e chi *è* valente uomo scelto, ed io lo rassegnerò contro a lei? perciocchè, chi *è* pari a me? e chi mi sfiderà? e chi *è* il pastore, che possa star fermo dinanzi a me?

20 Perciò, ascoltate il consiglio del Signore, ch' egli ha preso contro all' Idumea, e i pensieri ch' egli ha divisati contro agli abitatori di Teman: Se i *più* piccioli della greggia non gli strascinano:

se la lor mandra non è deserta insieme con loro.

21 La terra ha tremato per lo suon della lor caduta; il suono *n' è andato* fino al Mar rosso; il grido di essa è stato *quivi* udito.

22 Ecco, colui salirà, e volerà come un' aquila, e spiegherà le sue ale contro a Bosra; e il cuor degli *uomini* prodi di Edom in quel giorno sarà come il cuor d' una donna che è nella distretta *del parto.*

23 Quant' è a Damasco, Hamat ed Arpad sono confuse; si struggono, perciocchè hanno udita una mala novella; *vi è* spavento nella marina; ella non può racquetarsi.

24 Damasco è fiacca, si è messa in volta per fuggire, e tremito *l'* ha colta; distretta e dolori l' hanno occupata, come la donna che partorisce.

25 Come non è stata risparmiata la città famosa, la città della mia allegrezza?

26 I suoi giovani adunque caderanno nelle sue piazze, e tutta la gente di guerra in quel giorno sarà distrutta, dice il Signor degli eserciti.

27 Ed io accenderò un fuoco nelle mura di Damasco, che consumerà i palazzi di Benhadad.

28 Quant' è a Chedar, e a' regni d' Hasor, i quali Nebucadnesar, re di Babilonia, percosse; il Signore ha detto così: Levatevi, salite contro a Chedar, e guastate gli Orientali.

29 Essi se ne torranno via le lor tende, e le lor gregge; se ne porteran via i lor teli, e tutti i loro arnesi, e ne meneranno i lor cammelli; e d' ogn' intorno daranno contro a loro gridi di spavento.

30 Fuggite, dileguatevi ben lungi; riducetevi in luoghi segreti e profondi, per dimorar*vi*, o abitanti d' Hasor, dice il Signore; perciocchè Nebucadnesar, re di Babilonia, ha preso un consiglio contro a voi, e ha divisato contro a voi un pensiero.

31 Levatevi, salite contro alla nazione pacifica, che abita in sicurtà, dice il Signore; ella non ha nè porte, nè sbarre; abitano in disparte.

32 E i lor cammelli saranno in preda, e la moltitudine del lor bestiame in ruberia; ed io dispergerò a tutti i venti quelli che si radono i canti *delle tempie:* e farò venire la lor calamità da ogni lor lato, dice il Signore.

33 Ed Hasor diverrà un ricetto di dragoni, un luogo deserto in perpetuo: uomo alcuno non vi abiterà, e niun figliuolo d' uomo vi dimorerà.

34 La parola del Signore, che fu *indirizzata* al profeta Geremia contro ad Elam, nel principio del regno di Sedechia, re di Giuda, dicendo:

35 Così ha detto il Signor degli eserciti: Ecco, io rompo l' arco di Elam, *che è* la lor principal forza;

36 E farò venire contro agli Elamiti i quattro venti, dalle quattro estremità del cielo, e li dispergerò a tutti questi venti; e non vi sarà nazione alcuna, alla quale non pervengano degli scacciati di Elam.

37 Ed io spaurirò gli Elamiti dinanzi a' lor nemici, e dinanzi a quelli che cercano l' anima loro; e farò venir sopra loro del male, l' ardor della mia ira, dice il Signore; e manderò dietro a loro la spada, finchè io gli abbia consumati.

38 E metterò il mio trono in Elam, e ne farò perire re, e principi, dice il Signore.

39 Ma pure, negli ultimi tempi, avverrà che io ritrarrò gli Elamiti di cattività, dice il Signore.

CAPO L.

LA parola che il Signore pronunziò contro a Babilonia, contro al paese de' Caldei, per lo profeta Geremia:

2 Annunziate fra le genti, e bandite, e alzate la bandiera; bandite*lo,* no*l* celate; dite: Babilonia è stata presa, Bel è confuso, Merodac è rotto in pezzi; le sue immagini son confuse, i suoi idoli son rotti in pezzi.

3 Perciocchè una nazione è salita contro a lei dal Settentrione, la quale metterà il paese di quella in desolazione, e non vi sarà *più* alcuno che abiti in lei; uomini, e bestie si son dileguati, se ne sono andati via.

4 In que' giorni, e in quel tempo, dice il Signore, i figliuoli d' Israele, e i figliuoli di Giuda verranno, tutti insieme, e andranno piagnendo, e ricercheranno il Signore Iddio loro.

5 Domanderanno di Sion, per la via avranno volte là le facce, *diranno:* Venite, e congiugnetevi al Signore per un patto eterno, *che giammai* non si dimentichi.

6 Il mio popolo è stato *a guisa di* pecore smarrite; i lor pastori le hanno fatte andare errando, le han traviate su per li monti; sono andate di monte in colle, han dimenticata la lor mandra.

7 Tutti coloro che le hanno trovate le han divorate; e i lor nemici hanno detto: Noi non saremo colpevoli di misfatto: conciossiachè abbiano peccato contro al Signore, abitacolo di giustizia, e *contro* al Signore, speranza de' lor padri.

8 Fuggite del mezzo di Babilonia, e
uscite del paese de' Caldei; e siate come
becchi dinanzi alla greggia.
9 Perciocchè, ecco, io eccito, e fo levare
contro a Babilonia una raunanza di grandi
nazioni del paese di Settentrione; ed esse
ordineranno *la battaglia* contro a lei, e sarà
presa; le lor saette *saranno* come d' un
valente, ed intendente *saettatore, che* non
ritorna a voto.
10 E la Caldea sarà in preda; tutti quel-
li che la prederanno saranno saziati, dice
il Signore.
11 Perciocchè voi vi siete rallegrati, per-
ciocchè voi avete trionfato, rubando la mia
eredità; perciocchè voi avete ruzzato a
guisa di vitella che pastura fra l' erbetta
tenera, e avete annitrito come destrieri.
12 La madre vostra è grandemente con-
fusa; quella che vi ha partoriti è svergo-
gnata; ecco, *è* l' ultima delle nazioni, un
deserto, un luogo arido, e una solitudine.
13 Per l' indegnazione del Signore ella
non sarà *più* abitata, anzi sarà tutta deso-
lata; chiunque passerà presso di Babi-
lonia sarà attonito, e zufolerà, per tutte
le sue piaghe.
14 Ordinate *l' assalto* contro a Babilonia
d' ogni intorno, o *voi* arcieri tutti; saet-
tate contro a lei, non risparmiate le saette;
perciocchè ella ha peccato contro al Si-
gnore.
15 Date di gran gridi contro a lei
d' ogn' intorno; ella porge le mani; i
suoi fondamenti caggiono, e le sue mura
son diroccate; perciocchè questa *è* la ven-
detta del Signore; prendete vendetta di
lei; fatele siccome ella ha fatto.
16 Sterminate di Babilonia il semina-
tore, e colui che tratta la falce nel tempo
della mietitura; ritorni ciascuno al suo
popolo, e fuggasene ciascuno al suo paese,
d'innanzi alla spada dello sforzatore.
17 Israele *è stato* una pecorella smarrita,
i leoni l' hanno cacciata; il primo che la
divorò fu il re d' Assiria; ma quest' ul-
timo, *cioè*, Nebucadnesar, re di Babilonia,
le ha tritate l' ossa.
18 Perciò, il Signor degli eserciti, l' Id-
dio d' Israele, ha detto così: Ecco, io farò
punizione del re di Babilonia, e del suo
paese, siccome ho fatta punizione del re
di Assiria;
19 E ricondurrò Israele alla sua mandra,
ed egli pasturerà in Carmel, ed in Basan;
e l' anima sua sarà saziata nel monte di
Efraim, e di Galaad.
20 In que' giorni, e in quel tempo, dice
il Signore, si cercherà l' iniquità d' Israele,
ma non *sarà più;* e i peccati di Giuda,
ma non si ritroveranno *più;* perciocchè
io perdonerò a quelli che avrò lasciati di
resto.
21 Sali contro al paese di Merataim, e
contro agli abitanti di Pecod; deserta, e
distruggi *ogni cosa* dietro a loro, dice il
Signore; e fa secondo tutto ciò che io ti
ho comandato.
22 *Vi è* un grido di guerra nel paese.
ed una gran rotta.
23 Come è stato mozzato, e rotto il mar-
tello di tutta la terra? come è stata Ba-
bilonia ridotta in desolazione fra le genti?
24 Io ti ho incapestrata, o Babilonia, e
tu sei stata presa, senza che tu l' abbia
saputo; tu sei stata trovata, ed anche
colta; perciocchè tu hai combattuto col
Signore.
25 Il Signore ha aperta la sua armería,
e ha tratte fuori l' armi della sua inde-
gnazione; perciocchè questa *è* un' opera,
che il Signore Iddio degli eserciti *vuole
eseguire* nel paese de' Caldei.
26 Venite contro a lei dall' estremità
del mondo, aprite le sue aie; calcatela
come delle manelle *di biade*, e distrugge-
tela; non restile alcun rimanente.
27 Ammazzate con la spada tutti i suoi
giovenchi, scendano al macello; guai a
loro! perciocchè il giorno loro è venuto,
il tempo della lor visitazione.
28 *Vi è* una voce di genti che fuggono,
e scampano dal paese di Babilonia, per
annunziare in Sion la vendetta del Si-
gnore Iddio nostro, la vendetta del suo
Tempio.
29 Raunate a grida gran numero di
genti contro a Babilonia; *voi* tutti che
tirate dell' arco, accampatevi contro a lei
d' ogn' intorno; niuno ne scampi; ren-
detele la retribuzione delle sue opere;
secondo tutto ciò ch' ella ha fatto, fatele
altresì; perciocchè ella è superbita contro
al Signore, contro al Santo d' Israele.
30 Perciò, i suoi giovani caderanno nelle
sue piazze, e tutti i suoi guerrieri saranno
distrutti in quel giorno, dice il Signore.
31 Eccomiti, o superba, dice il Signore
Iddio degli eserciti; perciocchè il tuo
giorno è venuto, il tempo che io ti visi-
terò.
32 E la superbia traboccherà, e caderà,
e non *vi sarà* alcuno che la rilevi; ed io
accenderò un fuoco nelle sue città, che
consumerà tutti i suoi luoghi circonvi-
cini.
33 Così ha detto il Signor degli eserciti:
I figliuoli d' Israele, e i figliuoli di Giuda,
sono tutti quanti oppressati; tutti quelli
che gli hanno menati prigioni li riten-
gono, han ricusato di lasciarli andare.
34 Il lor Redentore *è* forte, il suo Nome

è: Il Signor degli eserciti; egli di certo dibatterà la lor querela, per commovere la terra, e per mettere in turbamento gli abitatori di Babilonia.
35 La spada soprа*stà* a' Caldei, dice il Signore, e agli abitatori di Babilonia, e a' suoi principi, e a' suoi savi.
36 La spada soprа*stà* a' bugiardi indovini d' essa, e *ne* smanieranno; la spada soprа*stà* agli uomini prodi di essa, e *ne* saranno spaventati.
37 La spada soprа*stà* a' suoi cavalli, e a' suoi carri, e a tutto il popolo mischiato, che *è* in mezzo di essa, e diverranno *come* donne; la spada soprа*stà* a' suoi tesori, e saranno predati.
38 Disseccamento soprа*stà* alle sue acque, e saranno asciutte; perciocchè ella *è* un paese di sculture, ed essi sono insensati intorno agl' idoli.
39 Perciò, le fiere de' deserti avranno *in essa* la loro stanza, insieme co' gufi; e l' ulule vi dimoreranno; e non sarà giammai più abitata; e giammai, per niuna età, non vi si dimorerà più.
40 Siccome Iddio sovvertì Sodoma, e Gomorra, e le *città* lor vicine, dice il Signore; *così* non abiterà *più* quivi uomo alcuno, e niun figliuol d' uomo vi dimorerà *più*.
41 Ecco, un popolo viene di Settentrione, ed una gran nazione, e re possenti si muovono dal fondo della terra;
42 Impugneranno l' arco e la lancia; sono crudeli, senza pietà; la voce loro romoreggerà come il mare, e cavalcheranno sopra cavalli; *saranno* in ordine, a guisa d' uomini prodi, per la battaglia, contro a te, o figliuola di Babilonia.
43 Il re di Babilonia ne ha udito il grido, e le sue mani *ne* son divenute fiacche; angoscia l' ha occupato; dolore, come di donna che partorisce.
44 Ecco, colui salirà a guisa di leone, più *violentemente* che la piena del Giordano, contro all' abitacolo forte; perciocchè io lo farò correre sopra essa; e chi *è* valent' uomo scelto, ed io lo rassegnerò contro ad essa? perciocchè, chi *è* pari a me? e chi mi sfiderà? e chi *è* il pastore che possa star fermo davanti a me?
45 Perciò, ascoltate il consiglio del Signore, ch' egli ha preso contro a Babilonia; e i pensieri ch' egli ha divisati contro al paese de' Caldei: Se i *più* piccioli della greggia non gli strascinano; se la lor mandra non è deserta insieme con loro.
46 La terra ha tremato per lo romore della presa di Babilonia, e il grido se n' è udito fra le genti.

CAPO LI.

COSÌ ha detto il Signore: Ecco, io fo levare contro a Babilonia, e contro a quelli che abitano nel cuor de' miei nemici, un vento desertante:
2 E manderò contro a Babilonia degli sventolatori, che la sventoleranno, e voteranno il suo paese; perciocchè, nel giorno della calamità, saranno sopra lei d' ogn' intorno.
3 Tenda l' arciero l' arco contro a chi tende l' arco, e contro a colui che si rizza nella sua corazza; e non risparmiate i giovani di essa, distruggete tutto il suo esercito.
4 E caggiano uccisi nel paese de' Caldei, e trafitti nelle piazze di Babilonia.
5 Perciocchè Israele, e Giuda, non *è lasciato* vedovo dall' Iddio suo, dal Signor degli eserciti, dal Santo d' Israele; benchè il lor paese sia pieno di misfatti.
6 Fuggite di mezzo di Babilonia, e scampi ciascun di voi l' anima sua; non *fate sì che* periate nell' iniquità d' essa; perciocchè questo *è* il tempo della vendetta del Signore, egli le rende la sua retribuzione.
7 Babilonia *è stata* una coppa d' oro nella man del Signore, che ha inebbriata tutta la terra; le genti hanno bevuto del suo vino; e *però* son divenute forsennate.
8 Babilonia è caduta di subito, ed è stata rotta in pezzi; urlate sopra lei, prendete del balsamo per la sua doglia, forse guarirà.
9 Noi abbiam medicata Babilonia, ma non è guarita; lasciatela, e andiamocene ciascuno al suo paese; perciocchè il suo giudicio è arrivato infino al cielo, e si è alzato infino alle nuvole.
10 Il Signore ha prodotte le nostre ragioni; venite, e raccontiamo in Sion l' opera del Signore Iddio nostro.
11 Forbite le saette, imbracciate le targhe; il Signore ha eccitato lo spirito dei re di Media; perciocchè il suo pensiero *è* contro a Babilonia, per distruggerla; conciossiachè questa *sia* la vendetta del Signore, la vendetta del suo Tempio.
12 Alzate pur la bandiera sopra le mura di Babilonia, rinforzate la guernigione, ponete le guardie, ordinate gli agguati; perciocchè il Signore ha presa una deliberazione, ed anche ha eseguito ciò ch' egli ha detto contro agli abitanti di Babilonia.
13 O *tu*, che abiti sopra grandi acque, abbondante in tesori, il tuo fine è venuto, il colmo della tua avarizia.
14 Il Signor degli eserciti ha giurato per sè stesso, *dicendo:* Se io non ti riem-

pio d' uomini, come di bruchi; e se essi non danno grida da innanimare contro a te.
15 Egli *è quel* che ha fatta la terra con la sua forza, che ha stabilito il mondo con la sua sapienza, e ha distesi i cieli col suo intendimento.
16 Tosto ch' egli dà fuori la sua voce, *vi è* un romore d' acque nel cielo; egli fa salir vapori delle estremità della terra, e fa lampi per la pioggia, e trae il vento fuor de' suoi tesori.
17 Ogni uomo è insensato per scienza; ogni orafo è renduto infame per le sculture; perciocchè le sue statue di getto *sono* una falsità, e non *vi è* alcuno spirito in loro.
18 Son vanità, lavoro d' inganno; periranno nel tempo della lor visitazione.
19 *Colui che è* la parte di Giacobbe non *è* come queste cose; perciocchè egli è il formator d' ogni cosa, ed *esso è* la tribù della sua eredità; il Nome suo *è:* Il Signor degli eserciti.
20 Tu mi *sei stato* un martello, *e* strumenti di guerra; e con te ho fiaccate le nazioni, e con te ho distrutti i regni;
21 E con te ho fiaccati i cavalli, e quelli che li cavalcavano; e con te ho fiaccati i carri, e quelli ch' eran montati sopra;
22 E con te ho fiaccati gli uomini, e le donne; e con te ho fiaccati i vecchi, e i fanciulli; e con te ho fiaccati i giovani, e le vergini;
23 E con te ho fiaccati i pastori, e le lor mandre; e con te ho fiaccati i lavoratori, e i lor buoi accoppiati; e con te ho fiaccati i duci, e i satrapi.
24 Ma io farò a Babilonia, e a tutti gli abitatori di Caldea, la retribuzione di tutta la lor malvagità, che hanno usata inverso Sion, nel vostro cospetto, dice il Signore.
25 Eccomiti, o monte distruttore, dice il Signore, che distruggi tutta la terra; e stenderò la mia mano contro a te, e ti rotolerò giù dalle rocce, e ti ridurrò in un monte d' incendio.
26 E non si torrà da te nè pietra da cantone, nè pietra da fondamenti; perciocchè tu sarai desolazioni perpetue, dice il Signore.
27 Alzate la bandiera nella terra, sonate la tromba fra le genti, mettete in ordine le nazioni contro a lei, raunate a grida contro a lei i regni di Ararat, di Minni, e di Aschenaz; costituite contro a lei un capitano, fate salir cavalli, a guisa di bruchi pilosi.
28 Mettete in ordine le genti contro a lei, i re di Media, suoi duci, e tutti i suoi principi, e tutto il paese del suo imperio.
29 E tremi la terra, e sia angosciata; perciocchè tutti i pensieri del Signore saranno messi ad effetto contro a Babilonia, per ridurre il paese di Babilonia in deserto, senza che niuno *vi* abiti *più*.
30 Gli uomini prodi di Babilonia si son rimasti di combattere, si son ritenuti nelle fortezze; la lor forza è venuta meno, sono stati *come* donne; le abitazioni di quella sono state arse, le sue sbarre sono state rotte.
31 Un corriere correrà incontro all' *altro* corriere, e un messo incontro all' *altro* messo, per rapportare al re di Babilonia che la sua città è presa da un capo;
32 E che i guadi sono stati occupati, e che le giuncaie sono state arse col fuoco, e che gli uomini di guerra sono stati spaventati;
33 Perciocchè il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele, ha detto così: La figliuola di Babilonia *è* come un' aia; *egli è* tempo di trebbiarla; fra qui a poco le verrà il tempo della mietitura.
34 Nebucadnesar, re di Babilonia, mi ha divorata, mi ha tritata, mi ha ridotta *ad esser come* un vaso voto, mi ha inghiottita come un dragone, ha empiuto il suo ventre delle mie delizie, mi ha scacciata.
35 La violenza che mi è stata fatta, e la mia carne, *è* sopra Babilonia, dirà l' abitatrice di Sion; e il mio sangue *è* sopra gli abitatori di Caldea, dirà Gerusalemme.
36 Perciò, così ha detto il Signore: Ecco, io dibatterò la tua querela, e farò la tua vendetta; e asciugherò il mar di quella, e disseccherò la sua fonte.
37 E Babilonia sarà ridotta in monti di ruine, in ricetto di dragoni, in istupore, e in zuffolo, senza che *vi* abiti *più* alcuno.
38 Essi ruggeranno tutti insieme come leoncelli, fremeranno come leoncini di leonesse.
39 Io farò che i lor conviti si riscalderanno nel modo usato, e li farò inebbriare, acciocchè facciano gran festa, e dormano un eterno sonno, senza risvegliarsi *mai*, dice il Signore.
40 Io li farò scendere al macello, come agnelli, come montoni, e becchi.
41 Come è stata presa Sesac, ed è stata occupata colei ch' era il vanto di tutta la terra? come è stata ridotta Babilonia in istupore fra le genti?
42 Il mare è salito sopra Babilonia, ella è stata coperta con la moltitudine delle sue onde.
43 Le sue città sono state ridotte in desolazione, in paese arido, e in deserto; in

terra tale, che in quelle non abiterà *giammai* alcuno, e per quelle non passerà *giammai* alcun figliuolo d' uomo.
44 Ed io farò punizione di Bel in Babilonia, e gli trarrò dalla gola ciò ch' egli ha trangugiato; e le nazioni non accorreranno più a lui; le mura di Babilonia eziandío caderanno.
45 O popol mio, uscite di mezzo di quella, e scampi ciascun di voi la sua persona d' innanzi all' ardor dell' ira del Signore.
46 E *guardatevi* che talora il vostro cuore non si avvilisca, e che voi non siate spaventati per le novelle che si udiranno nel paese; quando novelle verranno un anno, e dopo quello *altre* novelle un altro anno; e *vi sarà* violenza nel paese, dominatore contro a dominatore.
47 Ecco dunque, i giorni vengono che io farò punizione delle sculture di Babilonia, e tutto il paese di essa sarà confuso, e tutti i suoi uccisi caderanno in mezzo di essa.
48 E i cieli, e la terra, e tutto ciò ch' *è* in essi, giubbileranno di Babilonia; perciocchè di Settentrione le saranno venuti i distruttori, dice il Signore.
49 Siccome Babilonia *è stata* per *far* cadere gli uccisi d' Israele, così caderanno a Babilonia gli uccisi di tutta la terra.
50 *O voi*, che siete scampati dalla spada, andate, non restate; ricordatevi da lungi del Signore, e Gerusalemme vi venga al cuore.
51 Noi siamo confusi; perciocchè abbiamo udito vituperio; ignominia ci ha coperta la faccia; perciocchè gli stranieri son venuti contro a' luoghi santi della Casa del Signore.
52 Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io farò punizione delle sculture di quella, e per tutto il suo paese gemeranno uomini feriti a morte.
53 Avvegnachè Babilonia fosse salita in cielo, e avesse fortificati i luoghi altissimi per sua fortezza, pur le verranno i distruttori da parte mia, dice il Signore.
54 *S' intende* una voce di strido da Babilonia, e una gran rotta dal paese de' Caldei.
55 Perciocchè il Signore distrugge Babilonia, e fa perir d' essa il *suo* grande strepito; e l' onde di coloro romoreggeranno, lo stormo delle lor grida risonerà a guisa di grandi acque.
56 Perciocchè sopra lei, sopra Babilonia, è venuto il distruttore, e gli *uomini* valorosi di essa sono stati presi, i loro archi sono stati spezzati; perciocchè il Signore è l' Iddio delle retribuzioni, egli non manca di rendere *il giusto pagamento*.
57 Ed io inebbrierò i principi di quella, e i suoi savi; i suoi duci, e i suoi satrapi, e i suoi uomini prodi, sì che dormiranno un sonno perpetuo, e non si risveglieranno *giammai*, dice il Re, il cui Nome *è:* Il Signor degli eserciti.
58 Così ha detto il Signor degli eserciti: Le larghe mura di Babilonia saranno spianate infino al suolo, e le sue alte porte saranno arse col fuoco; e i popoli avran lavorato, e si saranno stancati in vano; e le nazioni, per lo fuoco.
59 La parola, della quale il profeta Geremia diede commessione a Seraia, figliuolo di Neria, figliuolo di Maaseia, quando egli andò da parte di Sedechia, re di Giuda, in Babilonia, l' anno quarto del regno di esso. Or Seraia *era* il gran cameriere.
60 Geremia adunque scrisse in un libro tutto il male, ch' era per avvenire a Babilonia, *cioè*, tutte queste parole, scritte contro a Babilonia.
61 Poi Geremia disse a Seraia: Quando tu sarai arrivato in Babilonia, e *l'* avrai veduta, leggi tutte queste parole.
62 E di': O Signore, tu hai parlato contro a questo luogo, che tu lo distruggeresti, sì che non vi dimorerebbe *più* nè uomo, nè bestia; anzi che sarebbe *ridotto* in desolazioni perpetue.
63 E, quando tu avrai fornito di legger questo libro, lega una pietra sopra esso, e gettalo in mezzo dell' Eufrate,
64 E di': Così sarà affondata Babilonia, e non risorgerà *giammai*, per lo male, che io fo venir sopra lei; onde ogni forza mancherà loro. Fin qui *sono* le parole di Geremia.

CAPO LII.

SEDECHIA *era* d' età di ventun anno, quando cominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme undici anni. E il nome di sua madre *era* Hamutal, figliuola di Geremia da Libna.
2 Ed egli fece quel che dispiace al Signore, del tutto come Ioiachim avea fatto;
3 Perciocchè l' ira del Signore si accrebbe vie più contro a Gerusalemme, e contro a Giuda, fin là, che gli scacciò dal suo cospetto. E Sedechia si ribellò contro al re di Babilonia.
4 Laonde l' anno nono del suo regno, nel decimo *giorno* del decimo mese, Nebucadnesar, re di Babilonia, venne sopra Gerusalemme, con tutto il suo esercito, e vi si pose a campo, e fabbricò delle bastíe contro ad essa, intorno intorno.
5 E la città fu assediata infino all' anno undecimo del rel Sedechia.
6 Nel nono *giorno* del quarto mese, es-

sendo la fame grave nella città, talchè non vi era *più* pane per lo popolo del paese;

7 Ed essendo *i Caldei* penetrati dentro alla città, tutta la gente di guerra se ne fuggì, e uscì di notte della città, per la via della porta d' infra le due mura, ch' *era volta* verso l' orto del re, *essendo* i Caldei sopra la città d' ogn' intorno; e se ne andavano traendo verso il deserto.

8 Ma l' esercito de' Caldei perseguitò il re, e raggiunse Sedechia nelle campagne di Gerico; e tutto il suo esercito si disperse d' appresso a lui.

9 E *i Caldei* presero il re, e lo menarono al re di Babilonia, in Ribla, nel paese d' Hamat; ed egli gli pronunziò la sua sentenza.

10 E il re di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedechia, davanti a' suoi occhi; fece eziandío scannare tutti i principi di Giuda, in Ribla.

11 E fece abbacinar gli occhi a Sedechia, e lo fece legar di due catene di rame; e il re di Babilonia lo menò in Babilonia, e lo mise in prigione, *ove stette* infino al giorno della sua morte.

12 E nel decimo *giorno* del quinto mese, nell' anno diciannovesimo del re Nebucadnesar, re di Babilonia, Nebuzaradan, capitano delle guardie, ministro ordinario di casa del re di Babilonia, essendo entrato in Gerusalemme,

13 Arse la Casa del Signore, e la casa del re, e tutte le case di Gerusalemme; in somma, arse col fuoco tutte le case grandi.

14 E tutto l' esercito de' Caldei, ch' *era* col capitano delle guardie, disfece tutte le mura di Gerusalemme d' ogn' intorno.

15 E Nebuzaradan, capitano delle guardie, menò in cattività de' più poveri del popolo, e il rimanente del popolo ch' era restato nella città, e quelli ch' erano andati ad arrendersi al re di Babilonia, e il rimanente del popolazzo.

16 Ma pur Nebuzaradan, capitano delle guardie, lasciò alcuni de' più poveri del paese, per *esser* vignaiuoli, e lavoratori.

17 E i Caldei spezzarono le colonne di rame, ch' *erano* nella Casa del Signore, e i basamenti, e il mar di rame, ch' *era* nella Casa del Signore; e ne portarono tutto il rame in Babilonia.

18 Ne portarono eziandío le caldaie, e le palette, e le forcelle, e i bacini, e le coppe, e tutti gli arredi di rame, co' quali si faceva il servigio.

19 Il capitano delle guardie ne portò eziandío i vasi, e i turiboli, e i bacini, e i calderotti, e i candellieri, e le tazze, e i nappi; ciò *ch' era* d' oro a parte, e ciò *ch' era* d' argento a parte.

20 Quant' è alle due colonne, al mare, e a' dodici buoi di rame che *vi erano* sotto, *a guisa di* basamenti, le quali cose il re Salomone avea fatte per la Casa del Signore, il peso del rame di tutti que' lavori era senza fine.

21 Ora, quant' è alle colonne, l' una d' esse *era* alta diciotto cubiti, e un filo di dodici cubiti la circondava; e la sua spessezza *era* di quattro dita, *ed era* vota.

22 E sopra essa *vi era* un capitello di rame, e l' altezza del capitello *era* di cinque cubiti; *vi era* ancora sopra il capitello d' ogn' intorno una rete, e delle melegrane; il tutto di rame; le medesime cose *erano* ancora nell' altra colonna, insieme con le melegrane.

23 E le melegrane, per ciascun lato, erano novantasei: tutte le melegrane sopra la rete d' ogn' intorno *erano in numero di* cento.

24 Oltre a ciò, il capitano delle guardie prese Seraia, primo sacerdote, e Sofonia, secondo sacerdote, e i tre guardiani della soglia.

25 Prese eziandío, e ne menò dalla città un eunuco, ch' era commessario della gente di guerra; e sette uomini de' famigliari del re, che furono trovati nella città; e il principale segretario di guerra, il quale faceva le rassegne del popolo del paese, e sessant' uomini del popolo del paese; che si trovarono dentro alla città.

26 Nebuzaradan adunque, capitano delle guardie, li prese, e li menò al re di Babilonia, in Ribla.

27 E il re di Babilonia li percosse, e li fece morire in Ribla, nel paese d' Hamat. Così Giuda fu menato in cattività fuor della sua terra.

28 Questo *è* il popolo, che Nebucadnesar menò in cattività: L' anno settimo *del suo regno ne menò* tremila ventitrè Giudei:

29 L' anno diciottesimo del suo regno, menò in cattività di Gerusalemme, ottocentrentadue anime:

30 L' anno ventesimoterzo di Nebucadnesar, Nebuzaradan, capitano delle guardie, menò in cattività settecenquarantacinque anime di Giudei. Tutte l' anime *furono* quattromila seicento.

31 Or l' anno trentasettesimo della cattività di Ioiachin, re di Giuda, nel venticinquesimo *giorno* del duodecimo mese, Evilmerodac, re di Babilonia, nell' istesso anno ch' egli cominciò a regnare, facendo

la rassegna della sua casa, vi mise Io-
iachin, re di Giuda, e lo trasse fuor di
prigione;
32 E parlò benignamente con lui, e in-
nalzò il suo seggio sopra il seggio degli
altri re ch' *erano* con lui in Babilonia;
33 E gli mutò i suoi vestimenti di pri-
gione, ed egli mangiò del continuo in
presenza del re, tutto il tempo della vita
sua.
34 E del continuo gli era dato, giorno
per giorno, il suo piatto, da parte del re
di Babilonia, tutto il tempo della vita
sua, infino al giorno della sua morte.

IL LIBRO DELLE LAMENTAZIONI DI GEREMIA.

CAPO I.

COME siede solitaria, ed è divenuta
simile ad una vedova, la città piena
di popolo? *come* è divenuta tributaria
quella ch' era grande fra le genti, signora
fra le provincie?
2 Ella piagne continuamente di notte, e
le sue lagrime *son* sopra le sue guance;
ella non ha alcuno, fra tutti i suoi amanti,
che la consoli; tutti i suoi intimi amici
si son portati dislealmente inverso lei, le
son divenuti nemici.
3 *La nazione di* Giuda è andata fuori del
suo paese, per l' afflizione, e per la gra-
vezza della servitù; ella dimora fra le
genti, non trova riposo; tutti i suoi per-
secutori l' hanno aggiunta fra gli stretti.
4 Le strade di Sion fanno cordoglio,
perciocchè non viene *più* alcuno alle feste
solenni; tutte le sue porte son deserte, i
suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini
sono addolorate, ed essa è in amaritudine.
5 I suoi nemici sono stati posti in capo,
i suoi avversari son prosperati; perciocchè
il Signore l' ha afflitta, per la moltitudine
de' suoi misfatti; i suoi piccioli fanciulli
son iti in cattività davanti al nemico.
6 E tutta la gloria della figliuola di
Sion è uscita fuor di lei; i suoi principi
sono stati come cervi *che* non trovan
pastura; e son camminati tutti spossati,
davanti al persecutore.
7 Gerusalemme, a' dì della sua afflizione,
e de' suoi esilii, si è ricordata di tutte le
sue care cose ch' erano state ab antico;
allora che il suo popolo cadeva per la
mano del nemico, senza che alcuno la
soccorresse; i nemici l' hanno veduta, e si
son beffati delle sue vacazioni.
8 Gerusalemme ha commesso peccato, e
però è stata in ischerno; tutti quelli che
l' onoravano l' hanno avuta a vile; per-
ciocchè han vedute le sue vergogne; an-
ch' essa ne ha sospirato, e si è rivolta in-
dietro.
9 La sua lordura *è stata* ne' suoi lembi;
non si è ricordata del suo fine; è maravi-
gliosamente scaduta; non ha alcuno che
la consoli; Signore, riguarda alla mia
afflizione; perciocchè il nemico si è in-
nalzato.
10 Il nemico ha stesa la mano sopra
tutte le care cose di essa; perciocchè ella
ha vedute entrar le genti nel suo santua-
rio, delle quali tu avevi comandato: Non
entrino nella tua raunanza.
11 Tutto il popolo di essa geme, cercan-
do del pane; han date le lor cose più
preziose per del cibo, da ristorarsi l' ani-
ma; Signore, vedi, e riguarda; perciocchè
io sono avvilita.
12 O viandanti tutti, *questo* non vi *tocca*
egli punto? riguardate, e vedete, se vi è
doglia pari alla mia doglia, ch' è stata
fatta a me, che il Signore ha afflitta nel
giorno dell' ardor della sua ira.
13 Egli ha da alto mandato un fuoco
nelle mie ossa, il quale si è appreso in
esse; egli ha tesa una rete a' miei piedi,
egli mi ha fatta cadere a rovescio; egli
mi ha renduta desolata, e dolorosa tuttodì.
14 Il giogo de' miei misfatti è stato
aggravato dalla sua mano; quelli sono
stati attorti, *e* mi sono stati posti in sul
collo; egli ha fatta traboccar la mia forza;
il Signore mi ha messa nelle mani *di tali*,
che non posso rilevarmi.
15 Il Signore ha atterrati tutti i miei
possenti *uomini* in mezzo di me; egli ha
bandito contro a me un termine assegna-
to, per rompere i miei giovani: il Signore
ha calcato il tino alla vergine, figliuola di
Giuda.
16 Per queste cose piango; l' occhio,
l' occhio mio si strugge in acqua; percioc-
chè *ogni* consolatore, che mi ristori l' a-
nima, si è dilungato da me; i miei figliuo-

li son deserti; perciocchè il nemico è stato
vittorioso.
17 Sion distribuisce *il pane* a sè stessa
con le sue proprie mani; non ha niuno
che la consoli; il Signore ha data commessione contro a Giacobbe; i suoi nemici
son d'intorno a lui; Gerusalemme è in
mezzo di essi come una donna immonda.
18 Il Signore è giusto: perciocchè io
sono stata ribelle alla sua bocca. Deh!
ascoltate, e vedete la mia doglia; o popoli
tutti, le mie vergini, e i miei giovani,
sono andati in cattività.
19 Io ho chiamati i miei amanti, *ma* essi
mi hanno ingannata; i miei sacerdoti, e i
miei Anziani sono spirati nella città; perciocchè si han cercato del cibo, per ristorar l'anima loro.
20 Signore, riguarda; perciocchè io son
distretta; le mie interiora si conturbano;
il mio cuore si riversa dentro di me; perciocchè in vero io sono stata ribelle; la
spada ha dipopolato di fuori, e dentro *non
vi è stato altro* che morte.
21 Altri mi ode sospirare; io non ho
alcuno che mi consoli; i miei nemici
hanno udito il mio male, *e* se *ne* son rallegrati; perciocchè tu l'hai fatto; *quando*
tu avrai fatto venire il giorno *che* tu hai
pubblicato, saranno simili a me.
22 Tutta la lor malvagità venga nel tuo
cospetto, e fa loro come hai fatto a me
per tutti i miei misfatti; perciocchè i
miei sospiri *son* molti, e il mio cuore *è*
addolorato.

CAPO II.

COME ha il Signore involta, come di
una nuvola, nella sua ira, la figliuola
di Sion? *come* ha gettata a basso di cielo
in terra la gloria d'Israele; e non si è
ricordato, nel giorno del suo cruccio, dello
scannello de' suoi piedi?
2 Il Signore ha distrutte tutte le stanze
di Giacobbe, senza risparmiar*le*: egli ha
diroccate, nella sua indegnazione, le fortezze della figliuola di Giuda, *e le* ha abbattute in terra; egli ha profanato il regno,
e i suoi principi.
3 Egli ha troncato, nell' ardor dell' ira,
tutto il corno d'Israele; egli ha ritratta
indietro la sua destra d'innanzi al nemico;
e si è appreso a Giacobbe, come il fuoco
di una fiamma, e ha divorato d'ogn' intorno.
4 Egli ha teso il suo arco, come un nemico; la sua destra si è presentata a battaglia, a guisa di avversario, e ha uccisi
tutti i più cari all' occhio; egli ha sparsa
la sua ira, a guisa di fuoco, sopra il
tabernacolo della figliuola di Sion.
5 Il Signore è stato come un nemico:
egli ha distrutto Israele; egli ha distrutti
tutti i suoi palazzi, ha guaste le sue fortezze, e ha moltiplicato nella figliuola di
Giuda tristizia e duolo;
6 E ha tolto via con violenza il suo tabernacolo, come *la capanna* di un orto;
egli ha guasto il luogo della sua raunanza;
il Signore ha fatto dimenticare in Sion
festa solenne, e Sabato; e ha rigettato,
nell' indegnazione della sua ira, re, e sacerdote.
7 Il Signore ha gettato via il suo Altare,
ha distrutto il suo Santuario, ha messe
in man de' nemici le mura de' palazzi di
Gerusalemme; essi hanno messe grida
nella Casa del Signore, come *si soleva fare*
a' dì delle solennità.
8 Il Signore ha pensato di guastar le
mura della figliuola di Sion, egli ha *steso*
il regolo, e non ha rimossa la sua mano da
dissipare; e ha distrutti ripari, e mura;
tutte quante languiscono.
9 Le porte di essa sono affondate in terra;
egli ha disfatte, e spezzate le sue sbarre;
il suo re, ed i suoi principi, *sono* fra le
genti; la Legge non *è più*, i profeti di essa
eziandio non hanno trovata alcuna visione
da parte del Signore.
10 Gli Anziani della figliuola di Sion
seggono in terra, *e* tacciono; si han messa
della polvere sopra il capo, si son cinti di
sacchi; le vergini di Gerusalemme bassano
il capo in terra.
11 Gli occhi mi si son consumati di lagrimare, le mie interiora si son conturbate,
il mio fegato si è versato in terra, per lo
fiaccamento della figliuola del mio popolo, quando i fanciulli, e i bambini di
poppa spasimavano per le piazze della
città;
12 *E* dicevano alle madri loro: Dove
vi è del frumento e del vino? *e* svenivano, come un ferito per le strade della
città, e l'anima loro si versava nel seno
delle madri loro.
13 Con che ti scongiurerò? a che ti assomiglierò, figliuola di Gerusalemme? a
che ti agguaglierò, per consolarti, vergine,
figliuola di Sion? conciossiachè il tuo
fiaccamento *sia* grande come il mare: chi
ti medicherà?
14 I tuoi profeti ti han vedute *visioni
di* vanità, e di cose scempie; e non hanno
scoperta la tua iniquità, per ritrarti di
cattività, e ti han veduti carichi di vanità,
e traviamenti.
15 Ogni viandante si è battuto a palme
per te; ha zufolato, e ha scosso il capo
contro alla figliuola di Gerusalemme, *dicendo*: *È* questa quella città, che diceva

esser compiuta in bellezza, la gioia di
tutta la terra?
16 Tutti i tuoi nemici hanno aperta la
lor bocca contro a te; han zuffolato, e
digrignati i denti; han detto: Noi *l'* ab-
biamo inghiottita; questo *è* pur quel gior-
no che noi aspettavamo, noi *l'* abbiam
trovato, noi *l'* abbiam veduto.
17 Il Signore ha fatto ciò ch' egli avea
divisato; egli ha adempiuta la sua pa-
rola, ch' egli avea ordinata già antica-
mente; egli ha distrutto, senza rispar-
miare; e ha rallegrato di te il nemico, *e*
ha innalzato il corno de' tuoi avversari.
18 Il cuor loro ha gridato al Signore:
O muro della figliuola di Sion, spandi
lagrime giorno e notte, a guisa di tor-
rente; non darti posa alcuna; la pupilla
dell' occhio tuo non resti.
19 Levati, grida di notte, al principio
delle vegghie delle guardie; spandi il
cuor tuo, come acqua, davanti alla faccia
del Signore; alza le tue mani a lui, per
l' anima de tuoi piccioli fanciulli, che spa-
simano di fame, ad ogni capo di strada.
20 Vedi, Signore, e riguarda a cui tu
hai giammai fatto così; conviensi che le
donne mangino il lor frutto, i bambini
ch' esse allevano? conviensi che nel San-
tuario del Signore sieno uccisi sacerdoti,
e profeti?
21 Fanciulli e vecchi son giaciuti per
terra *in su* le strade; la mie vergini, e i
miei giovani son caduti per la spada; tu
hai ucciso nel giorno della tua ira, tu hai
ammazzato, tu non hai risparmiato.
22 Tu hai chiamati, d' ogn' intorno, i
miei spaventi, come a un giorno di so-
lennità; e, nel giorno dell' ira del Signore,
niuno si è salvato, nè è scampato; il mio
nemico ha consumati quelli che io aveva
allevati, e cresciuti.

CAPO III.

IO *son* l' uomo, che ha veduta afflizione,
per la verga dell' indegnazion del
Signore.
2 Egli mi ha condotto, e fatto camminar
nelle tenebre, e non nella luce.
3 Certo, egli mi ritorna addosso, e ri-
volge la sua mano *contro a me* tuttodì.
4 Egli ha fatta invecchiar la mia carne,
e la mia pelle; egli mi ha fiaccate l' ossa.
5 Egli ha fatti degli edificii contro a me,
e *mi* ha intorniato di tosco e di affanno.
6 Egli mi ha fatto dimorare in luoghi
tenebrosi a guisa di quelli che son morti
già da lungo tempo.
7 Egli mi ha assiepato d' ogn' intorno,
sì che non posso uscire; egli ha aggravati
i miei ceppi
8 Eziandío quando grido, e sclamo, egli
schiude la mia orazione.
9 Egli ha chiuse le mie vie di pietre
conce a scarpello, ha rinvolti i miei sen-
tieri.
10 Egli mi *è stato* un orso all' agguato,
un leone ne' *suoi* nascondimenti.
11 Egli ha traviate le mie vie, mi ha
tagliato a pezzi, mi ha renduto desolato.
12 Egli ha teso l' arco suo, e mi ha posto
come un berzaglio incontro alle saette.
13 Egli mi ha fitti nelle reni gli strali
del suo turcasso.
14 Io sono in derisione a tutti i popoli,
e son la lor canzone tuttodì.
15 Egli mi ha saziato di amaritudini,
mi ha inebbriato di assenzio.
16 Egli mi ha stritolati i denti con della
ghiaia, mi ha voltolato nella cenere.
17 E tu hai allontanata l' anima mia
dalla pace, ed io ho dimenticato il bene.
18 E ho detto: Il Signore ha fatta pe-
rire la mia forza, e la mia speranza.
19 Ricordati della mia afflizione, e del
mio esilio; del tosco, e dell' assenzio.
20 L' anima mia se *ne* ricorda del con-
tinuo, e se *ne* abbatte in me.
21 Questo mi torna alla mente, perciò
spererò *ancora;*
22 *Cioè,* che ciò che non siamo stati del
tutto consumati, *son* le benignità del Si-
gnore; perciocchè le sue misericordie non
son venute meno;
23 Si rinnuovano ogni mattina; la tua
lealtà *è* grande.
24 Il Signore *è* la mia parte, ha detto
l' anima mia; perciò spererò in lui.
25 Il Signore *è* buono a quelli che l' a-
spettano, all' anima *che* lo ricerca.
26 Buona cosa *è* di aspettare in silenzio
la salute del Signore.
27 Buona cosa *è* all' uomo di portare il
giogo nella sua giovanezza.
28 Egli se ne sederà solitario, e in si-
lenzio; perciocchè *Iddio* gli avrà posto
addosso *il suo carico.*
29 Egli metterà la sua bocca nella pol-
vere, *per provare* se forse *vi è* qualche
speranza.
30 Egli porgerà la guancia a chi lo
percuote; egli sarà saziato di vituperio.
31 Perciocchè il Signore non rigetta in
perpetuo;
32 Anzi, se affligge, ha altresì compas-
sione, secondo la moltitudine delle sue
benignità.
33 Perciocchè egli non affligge, e *non*
addolora i figliuoli degli uomini, di suo
animo.
34 Mentre altri trita sotto i suoi piedi
tutti i prigioni della terra;

X X

35 Mentre altri pervertisce la ragion
dell' uomo nel cospetto dell' Altissimo;
36 Mentre altri fa torto all' uomo nella
sua lite; il Signore nol vede egli?
37 Chi è colui che abbia detta *qualche
cosa*, e quella sia avvenuta, che il Si-
gnore non l' abbia comandata?
38 Non procedono i mali ed i beni dalla
bocca dell' Altissimo?
39 Perchè si rammarica l'uomo vivente?
perchè si rammarica l' uomo della pena
del suo peccato?
40 Esaminiamo le nostre vie, e ricer-
chiamo*le* e convertiamoci al Signore.
41 Alziamo i nostri cuori, e le palme
delle mani, a Dio ne' cieli, *dicendo:*
42 Noi abbiam misfatto, e siamo stati
ribelli; *e* tu non hai perdonato.
43 Tu *ci* hai coperti d' ira, e ci hai per-
seguitati; tu hai ucciso *e* non hai ri-
sparmiato.
44 Tu hai distesa una nuvola intorno a
te, acciocchè l' orazione non passasse.
45 Tu ci hai fatti essere spazzature, e
abbominio, per mezzo i popoli.
46 Tutti i nostri nemici hanno aperta
la bocca contro a noi.
47 Noi siamo incorsi in ispavento, e in
fossa; in desolazione, e in fiaccamento.
48 L' occhio mio cola in rivi d' acque,
per lo fiaccamento della figliuola del mio
popolo.
49 L'occhio mio stilla, senza posa, e non
ha alcuna requie;
50 Finchè il Signore non riguarda, e non
vede dal cielo.
51 L' occhio mio affanna l' anima mia,
per tutte le figliuole della mia città.
52 Quelli che, senza cagione, mi son ne-
mici, mi han cacciato del continuo, come
un uccelletto;
53 Han troncata la vita mia, e *l' hanno
messa* nella fossa; e han gettate delle pietre
sopra me.
54 L' acque mi hanno innondato fin so-
pra il capo: io ho detto: Io son riciso.
55 Io ho invocato il tuo Nome, o Si-
gnore, dalla fossa de' luoghi bassissimi.
56 Tu hai udita la mia voce; non na-
scondere il tuo orecchio al mio sospiro, e
al mio grido.
57 Tu ti sei accostato al giorno che io
ti ho invocato; tu hai detto: Non te-
mere.
58 O Signore, tu hai dibattute le que-
rele dell' anima mia; tu hai riscossa la
vita mia.
59 O Signore, tu vedi il torto che mi è
fatto; giudica la mia causa.
60 Tu vedi tutte le lor vendette, tutti i
lor pensieri contro a me.
61 Tu odi, Signore, i loro obbrobri, tutte
le lor macchinazioni contro a me;
62 Le parole di quelli che mi si levano
incontro, e i ragionamenti che tengono
contro a me tuttodì.
63 Riguarda, quando si seggono, e quan-
do si levano, io *sono* la lor canzone.
64 O Signore, rendi loro la retribuzione,
secondo l' opere delle lor mani.
65 Dà loro ingombramento di cuore, la
tua maledizione.
66 Perseguili in ira, e disperdili di sotto
al cielo del Signore.

CAPO IV.

COME è oscurato l' oro, *e* ha mutato
colore il buon oro fino, *e* sono le
pietre del Santuario state sparse in capo
d' ogni strada?
2 Come sono i nobili figliuoli di Sion,
pregiati al pari dell' ottimo oro, stati re-
putati come vaselli di terra, lavoro di man
di vasellaio?
3 *Vi sono* anche de' gran pesci marini
che porgon le poppe, *e* lattano i lor figli;
ma la figliuola del mio popolo è divenuta
crudele, come gli struzzoli nel deserto.
4 La lingua del bambino di poppa si è
attaccata al suo palato, per la sete; i fan-
ciulli hanno chiesto del pane, e non *vi era*
alcuno che *ne* distribuisse loro.
5 Quelli che mangiavano cibi delicati
son periti per le strade; quelli ch' erano
stati allevati sopra lo scarlatto hanno ab-
bracciato il letame.
6 E la pena dell' iniquità della figliuola
del mio popolo è stata maggiore che la
pena del peccato di Sodoma, che fu sov-
vertita come in un momento, e nella quale
le forze non divennero fiacche.
7 I Nazarei di essa erano più puri che
neve, più candidi che latte, vermigli del
corpo più che gemme, puliti come zaffiri.
8 Il loro sguardo è divenuto fosco più
che la nerezza stessa; non si son ricono-
sciuti per le piazze; la lor pelle si è attac-
cata alle loro ossa, è seccata, è divenuta
come legno.
9 Più felici sono stati gli uccisi con la
spada, che quelli che son morti di fame;
perciocchè, essendo traffitti, *il sangue loro*
è colato, e non hanno *più avuto bisogno*
della rendita del campo.
10 Le mani delle pietose donne han
cotti i lor figliuoli: quelli sono loro stati
per cibo, nella ruina della figliuola del
mio popolo.
11 Il Signore ha adempiuta la sua ira,
ha sparso l' ardor del suo cruccio, e ha
acceso un fuoco in Sion, che ha consu-
mati i fondamenti di essa.

12 I re della terra, e tutti gli abitatori del mondo, non avrebbero mai creduto ch' entrasse nemico, nè avversario dentro alle porte di Gerusalemme.

13 *Quest' è avvenuto* per li peccati de' profeti di essa, *per* l' iniquità de' suoi sacerdoti, che spandevano nel mezzo di essa il sangue de' giusti.

14 I ciechi sono andati vagando per le strade, si son contaminati di sangue, l' han toccato co' lor vestimenti, senza potere *schifarlo.*

15 E' si gridava loro: Traetevi addietro; *ciò è* immondo; traetevi addietro, nol toccate; e pur se ne volavano via, e andavano errando. E' si è detto fra le genti: Essi non potran più dimorare *nel lor paese.*

16 La faccia del Signore gli ha dispersi, egli non continuerà più di riguardarli: non hanno avuto alcun rispetto a' sacerdoti, nè pietà de' vecchi.

17 Mentre siamo durati, i nostri occhi si son consumati dietro al nostro soccorso, *che non è stato altro che* vanità; noi abbiam riguardato nella nostra vedetta ad una gente *che* non potea salvare.

18 Ci hanno cacciati, *seguendo* i nostri passi, sì che non siam potuti andar per le nostre campagne; il nostro fine si è avvicinato, i nostri dì son compiuti; perciocchè il nostro fine è venuto.

19 Quelli che ci hanno perseguiti sono stati più leggieri che l' aquile del cielo; ci son corsi dietro in su i monti, ci han posti agguati nel deserto.

20 La respirazione delle nostre nari, l' Unto del Signore, di cui noi dicevamo: Noi viveremo alla sua ombra fra le genti, è stato preso nelle lor trappole.

21 Gioisci pure, e rallegrati, figliuola di Edom; *tu,* che abiti nel paese di Us: sopra te ancora passerà la coppa; tu *ne* sarai inebbriata, e ti scoprirai.

22 La pena della tua iniquità è finita, figliuola di Sion; egli non ti farà più menare in cattività; egli farà punizione della tua iniquità, figliuola di Edom; egli scoprirà i tuoi peccati.

CAPO V.

RICORDATI, Signore, di quello che ci è avvenuto; riguarda, e vedi il nostro vituperio.

2 La nostra eredità *è* stata trasportata agli stranieri, *e* le nostre case a' forestieri.

3 Noi siam divenuti orfani, senza padre; e le nostre madri come donne vedove.

4 Noi abbiam bevuta la nostra acqua per danari; le nostre legne ci sono state vendute a prezzo.

5 Noi abbiam sofferta persecuzione sopra il nostro collo; noi ci siamo affannati, e non abbiamo avuto alcun riposo.

6 Noi abbiam porta la mano agli Egizj, *ed* agli Assirii, per saziarci di pane.

7 I nostri padri han peccato, e non sono *più;* noi abbiam portate le loro iniquità.

8 De' servi ci hanno signoreggiati; non *vi è stato* alcuno che *ci* abbia riscossi di man loro.

9 Noi abbiamo addotta la nostra vittuaglia a rischio della nostra vita, per la spada del deserto.

10 La nostra pelle è divenuta bruna come un forno, per l' arsure della fame.

11 Le donne sono state sforzate in Sion, e le vergini nelle città di Giuda.

12 I principi sono stati impiccati per man di coloro; non si è avuta riverenza alle facce de' vecchi.

13 I giovani hanno portata la macinatura, e i fanciulli son caduti per le legne.

14 I vecchi son restati di *ritrovarsi alle* porte, e i giovani *si son rimasti* de' lor suoni.

15 La gioia del nostro cuore è cessata, i nostri balli sono stati cangiati in duolo.

16 La corona del nostro capo è caduta; guai ora a noi! perciocchè abbiam peccato.

17 Per questo il cuor nostro è languido; per queste cose gli occhi nostri sono scurati,

18 Per lo monte di Sion, che è deserto, *sì che* le volpi vi passeggiano.

19 Tu, Signore, dimori in eterno; il tuo trono *è stabile* per ogni età.

20 Perchè ci dimenticheresti in perpetuo? *perchè* ci abbandoneresti per lungo tempo?

21 O Signore, convertici a te, e noi sarem convertiti: rinnuova i nostri giorni, come *erano* anticamente.

22 Perciocchè, ci hai tu del tutto riprovati? sei tu adirato contro a noi fino al l' estremo?

IL LIBRO DEL PROFETA EZECCHIELE.

CAPO I.

OR avvenne, nell' anno trentesimo, nel quinto *giorno* del quarto mese, che *essendo* io sopra il fiume Chebar, fra quelli ch' erano stati menati in cattività, i cieli furono aperti, ed io vidi delle visioni di Dio.

2 Nel quinto giorno di quel mese di quell' anno *ch' era* il quinto della cattività del re Ioiachin,

3 La parola del Signore fu d' una maniera singolare *indirizzata* a Ezecchiele, figliuolo di Buzi, sacerdote, nel paese de' Caldei, in sul fiume Chebar; e la mano del Signore fu quivi sopra lui.

4 Io adunque vidi, ed ecco un vento tempestoso, che veniva dal Settentrione, e una grossa nuvola, e un fuoco avviluppato, intorno al quale *vi era* uno splendore; e di mezzo di quel fuoco *appariva* come la sembianza di fin rame scintillante.

5 Di mezzo di quello ancora *appariva* la sembianza di quattro animali. E tale *era* la lor forma; aveano sembianza d' uomini;

6 E avean ciascuno quattro facce, e quattro ali.

7 E i lor piedi *eran* diritti, e la pianta de' lor piedi *era* come la pianta del piè d' un vitello; ed *erano* sfavillanti, quale è il colore del rame forbito.

8 E aveano delle mani d' uomo di sotto alle loro ali, ne' quattro lor lati; e tutti e quattro aveano le lor facce, e le loro ali.

9 Le loro ali si accompagnavano l' una l' altra; essi non si volgevano camminando; ciascuno camminava diritto davanti a sè.

10 Ora, quant' è alla sembianza delle lor facce, tutti e quattro aveano una faccia d' uomo, e una faccia di leone, a destra; parimente tutti e quattro aveano una faccia di bue, e una faccia d' aquila, a sinistra.

11 E le lor facce, e le loro ali, *erano* divise di sopra; ciascuno avea due ali che si accompagnavano l' una l' altra, e due *altre* che coprivano i lor corpi.

12 E ciascun d' essi camminava diritto davanti a sè; camminavano dovunque lo spirito si moveva; mentre camminavano, non si volgevano *qua e là*.

13 E quant' è alla sembianza degli animali, il loro aspetto somigliava delle brace di fuoco; ardevano in vista, come fiaccole; quel fuoco andava attorno per mezzo gli animali, e dava uno splendore, e del fuoco usciva un folgore.

14 E gli animali correvano, e ritornavano, come un folgore in vista.

15 E, *come* io ebbi veduti gli animali, ecco una ruota in terra, presso a ciascun animale, dalle quattro lor facce.

16 L' aspetto delle ruote, e il lor lavoro, *era* simile al color d' un grisolito; e tutte e quattro aveano una medesima sembianza; e il loro aspetto, e il lor lavoro *era*, come se una ruota fosse stata in mezzo di un' *altra* ruota.

17 Quando si movevano, si movevano tutte e quattro, ciascuna dal suo lato; elleno non si volgevano *qua e là*, movendosi.

18 E, quant' è a' lor cerchi, *erano* alti spaventevolmente; e tutti e quattro *erano* pieni d' occhi d' ogn' intorno.

19 E, quando gli animali camminavano, le ruote si movevano allato a loro; e, quando gli animali si alzavano da terra, le ruote parimente si alzavano.

20 Dovunque lo spirito si moveva, si movevano anch' essi; e le ruote si alzavano allato a quelli; perciocchè lo spirito degli animali *era* nelle ruote.

21 Quando quelli camminavano, *le ruote altresì* si movevano; quando quelli si fermavano, *le ruote altresì* si fermavano; e quando si alzavano da terra, *le ruote altresì* si alzavano da terra, allato ad essi; perciocchè lo spirito degli animali *era* nelle ruote.

22 E la sembianza *di ciò ch' era* di sopra alle teste degli animali *era d'* una distesa del cielo, simile a cristallo in vista, *molto* spaventevole; ed era distesa di sopra alle lor teste.

23 E sotto alla distesa *erano* le loro ali diritte, l' una di rincontro all' altra; ciascuno *ne* avea due *altre* che gli coprivano il corpo.

24 Ed io udii il suono delle loro ali, mentre camminavano; ed *era* simile al suono di grandi acque, alla voce dell' Onnipotente; la voce della lor favella *era* come il romore di un campo; quando si fermavano, bassavano le loro ali.

25 E quando si fermavano, e bassavano

le loro ali, *vi era* una voce, *che veniva* d'in
su la distesa, ch' *era* sopra le lor teste.
26 E di sopra alla distesa, ch' *era* sopra
le lor teste, *vi era* la sembianza di un
trono, simile in vista ad una pietra di
zaffiro; e in su la sembianza del trono *vi*
era una sembianza come della figura di
un uomo che sedeva sopra esso.
27 Poi vidi come un color di rame scin-
tillante, simile in vista a fuoco, indentro
di quella *sembianza di trono*, d'ogn' intorno,
dalla sembianza de' lombi di quell' *uomo*
in su; parimente, dalla sembianza de' suoi
lombi in giù, vidi come una apparenza di
fuoco, intorno al quale *vi era* uno splen-
dore.
28 L'aspetto di quello splendore d' o-
gn' intorno *era* simile all' aspetto dell' arco,
che è nella nuvola in giorno di pioggia.
Questo *fu* l' aspetto della somiglianza della
gloria del Signore; *la quale* come io ebbi
veduta, caddi sopra la mia faccia, e udii
la voce d' uno che parlava.

CAPO II.

ED egli mi disse: Figliuol d' uomo,
rizzati in piè, ed io parlerò teco.
2 E, quando egli mi ebbe parlato, lo Spi-
rito entrò in me, e mi rizzò in piè; ed io
udii colui che parlava a me;
3 Il qual mi disse: Figliuol d' uomo, io
ti mando a' figliuoli d' Israele, a nazioni
ribelli, che si son ribellate contro a me;
essi, e i lor padri, han misfatto contro a
me, infino a questo stesso giorno.
4 Anzi ti mando a figliuoli di fronte dura,
e di cuore ostinato; acciocchè tu dica loro:
Così ha detto il Signore Iddio:
5 E, che che sia, o che ti ascoltino, o che
se ne rimangano (perciocchè sono una casa
ribelle); sì sapranno che vi sarà stato un
profeta in mezzo di loro.
6 E tu, figliuol d' uomo, non temer di
loro, nè delle lor parole; perciocchè tu
hai appresso di te degli uomini ritrosi, e
delle spine; e tu abiti per mezzo di scor-
pioni; non temer delle lor parole, e non
isgomentarti della lor presenza; percioc-
chè sono una casa ribelle.
7 E pronunzia loro le mie parole, che
che sia, o che ti ascoltino, o che se ne ri-
mangano; perciocchè son ribelli.
8 Ma tu, figliuol d' uomo, ascolta ciò
che io ti dico; non esser ribelle, come
questa casa ribelle; apri la bocca, e mangia
ciò che io ti do.
9 Ed io riguardai, ed ecco una mano,
ch' era mandata a me; ed ecco, in essa *vi*
era il ruotolo di un libro;
10 E quella lo spiegò in mia presenza;
ed esso era scritto dentro, e di fuori; e in
esso erano scritti lamenti, e rammarichii,
e guai.

CAPO III.

POI colui mi disse: Figliuol d' uomo,
mangia ciò che tu troverai; mangia
questo ruotolo; poi va, e parla alla casa
d' Israele.
2 Ed io apersi la mia bocca, ed egli mi
fece mangiar quel ruotolo;
3 E mi disse: Figliuol d' uomo, pasci il
tuo ventre, ed empi le tue interiora di
questo ruotolo che io ti do. Ed io lo man-
giai, ed esso mi fu dolce in bocca, come
mele.
4 Poi egli mi disse: Figliuol d' uomo,
vattene alla casa d' Israele, e parla loro
con le mie parole.
5 Conciossiachè tu non sii mandato ad
un popolo di favella sconosciuta, nè di
lingua non intelligibile; *anzi* alla casa d' I-
sraele.
6 Non a molti popoli di favella scono-
sciuta, nè di lingua non intelligibile, le cui
parole tu non intenda. Se io ti avessi
mandato a tali *popoli*, non ti ascoltereb-
bero essi?
7 Ma la casa d' Israele non vorrà ascol-
tarti; perciocchè non pur me vogliono
ascoltare; perchè tutta la casa d' Israele
è di dura fronte, e di cuore ostinato.
8 Ecco, io induro la tua faccia contro alla
lor faccia, e la tua fronte contro alla lor
fronte.
9 Io rendo la tua fronte simile ad un
diamante, più dura che una selce; non
temerli, e non avere spavento di loro; per-
ciocchè sono una casa ribelle.
10 Poi mi disse: Figliuol d' uomo, ri-
cevi nel cuor tuo tutte le mie parole, che
io ti dirò, e ascolta*le* con le tue orecchie.
11 E vattene a' figliuoli del tuo popolo,
che sono in cattività, e parla loro, e di' loro:
Così ha detto il Signore Iddio: che che
sia, o che ascoltino, o che se ne rimangano.
12 E lo Spirito mi levò ad alto, ed io
udii dietro a me una voce, *con* un grande
scrollamento, *che diceva:* Benedetta *sia* la
gloria del Signore dal suo luogo.
13 *Io udii* eziandío il suono dell' ali degli
animali, che battevano l' una all' altra; e
il suono delle ruote allato a quelle, e il
romor di un grande scrollamento.
14 Lo Spirito adunque mi levò, e mi
prese; ed io andai, *essendo tutto* in ama-
ritudine, per lo sdegno del mio spirito; e
la mano del Signore fu forte sopra me.
15 E venni a quelli ch' erano in cattività
in Tel-abib, che dimoravano presso al fiu-
me Chebar; e mi posi a sedere dove essi
sedevano; e dimorai quivi sette giorni,

nel mezzo di loro, tutto attonito, e desolato.
16 E, in capo di sette giorni, la parola del Signore mi fu *indirizzata,* dicendo:
17 Figliuol d'uomo, io ti ho costituito guardia alla casa d'Israele; ascolta dunque la *mia* parola, *ch' esce* della mia bocca, e ammoniscili da parte mia.
18 Quando io avrò detto all' empio: Per certo tu morrai; se tu non l' ammonisci, e non *gli* parli, per avvertirlo *che si ritragga* dalla sua via malvagia, per far ch' egli viva; esso empio morrà per la sua iniquità; ma io ridomanderò il suo sangue dalla tua mano.
19 Ma, quando tu avrai ammonito l'empio, s' egli non si converte dalla sua empietà, e dalla sua via malvagia; egli morrà per la sua iniquità, ma tu avrai scampata l' anima tua.
20 Parimente, se avviene che il giusto si storni dalla sua giustizia, e commetta iniquità; e che io gli ponga innanzi alcun' intoppo; e ch' egli muoia, egli morrà nel suo peccato; perciocchè tu non l' avrai ammonito; e le sue opere giuste, ch' egli avrà fatte, non saran *più* ricordate; ma io ridomanderò il suo sangue dalla tua mano.
21 Ma, quando tu avrai ammonito il giusto, ch' egli non pecchi, se egli non pecca, per certo egli viverà; perciocchè sarà stato ammonito; e tu avrai scampata l'anima tua.
22 Poi la mano del Signore fu quivi sopra me; ed egli mi disse: Levati, esci alla campagna, e quivi io parlerò teco.
23 Ed io mi levai, e uscii alla campagna; ed ecco, quivi era ferma la gloria del Signore, simile alla gloria che io avea veduta in sul fiume Chebar; ed io caddi sopra la mia faccia.
24 E lo Spirito entrò in me, e mi rizzò in piè, e parlò meco, e mi disse: Entra in casa tua, e rinchiuditi dentro.
25 E, quant' è a te, figliuol d' uomo, ecco, ti son messe delle funi addosso, e tu sarai legato con esse, e non uscirai fra loro.
26 Ed io farò che la tua lingua starà attaccata al tuo palato, e sarai mutolo, e non sarai loro uomo ripreenditore; perciocchè *sono* una casa ribelle.
27 Ma, quando io ti parlerò, ti aprirò la bocca; e tu dirai loro: Così ha detto il Signore Iddio: Chi ascolta ascolti; chi se ne rimane se ne rimanga; perciocchè sono una casa ribelle.

CAPO IV.

E TU, figliuol d' uomo, prenditi un mattone, e mettitelo davanti, e disegna sopra esso una città, *cioè:* Gerusalemme.
2 E ponvi l' assedio, e fabbrica delle bastìe contro ad essa, e fa contro a lei un argine, e ponvi campo, e disponi contro a lei d' ogn' intorno de' trabocchi.
3 Prenditi eziandío una piastra di ferro, e ponila per muro di ferro fra te, e la città; e ferma la tua faccia contro ad essa, e sia assediata, e tu assediala. Questo è un segno alla casa d' Israele.
4 Poi giaci sopra il tuo lato sinistro, e metti sopra esso l' iniquità della casa d'Israele; tu porterai la loro iniquità per tanto numero di giorni, quanti tu giacerai sopra quello.
5 Ed io ti ordino gli anni della loro iniquità, secondo il numero de' giorni *che tu giacerai così, che saranno* trecennovanta giorni; e così porterai l' iniquità della casa d' Israele.
6 E, quando tu avrai compiuti questi *giorni,* giaci di nuovo sopra il tuo lato destro, e porta l' iniquità della casa di Giuda per quaranta giorni; io ti ordino un giorno per un anno.
7 E ferma la tua faccia all' assedio di Gerusalemme, e sbracciati, e profetizza contro ad essa.
8 Ed ecco, io ti metto delle funi addosso, e tu non potrai voltarti da un lato in sù l' altro, finchè tu non abbi compiuti i giorni del tuo assedio.
9 Prenditi eziandío del frumento, e dell' orzo, e delle fave, e delle lente, e del miglio, e della veccia; e metti quelle cose in un vasello, e fattene del pane, *e* di quello mangia tutti i giorni che tu giacerai sopra il tuo lato, *cioè* trecennovanta giorni.
10 E sia il tuo cibo che tu mangerai di peso di venti sicli per giorno; mangialo di tempo in tempo.
11 Bei eziandío l' acqua a misura, la sesta parte d' un Hin *per giorno;* bei di tempo in tempo.
12 E mangia una focaccia d' orzo, che sia *cotta* con isterco d' uomo; cuocila in lor presenza.
13 E il Signore disse: Così mangeranno i figliuoli d' Israele il pan loro contaminato, fra le genti dove io gli scaccerò.
14 Ed io dissi: Ahi! Signore Iddio! ecco, la mia persona non è stata contaminata, e non ho mai, dalla mia fanciullezza infino ad ora, mangiato *carne di bestia* morta da sè, nè lacerata *dalle fiere:* e non mi è giammai entrata nella bocca alcuna carne abbominevole.
15 Ed egli mi disse: Vedi, io ti do sterco di bue, in luogo di sterco d' uomo cuoci con esso il tuo pane.
16 Poi mi disse: Figliuol d' uomo, ecco,

io rompo il sostegno del pane in Gerusalemme; ed essi mangeranno il pane a peso, e con angoscia; e beranno l' acqua a misura, e con ismarrimento;

17 Acciocchè pane ed acqua manchino loro, e sieno smarriti, *riguardandosi* l' un l' altro, e si struggano per la loro iniquità.

CAPO V.

FIGLIUOL d' uomo, prenditi eziandío un coltello tagliente, prenditi un rasoio di barbiere, e falloti passare sopra il capo, e sopra la barba; poi pigliati delle bilance da pesare, e spartisci *i peli*.

2 Ardine la terza parte col fuoco, in mezzo della città, mentre si compieranno i giorni dell' assedio; poi prendine un' *altra* terza parte, *e* percuoti*la* con la spada d' intorno alla *città;* e spargi l' *altra* terza parte al vento; ed io sguainerò la spada dietro a loro.

3 Ma pure prendine un picciol numero, e legalo a' lembi *della* tua *vesta.*

4 E di questo prendine ancora una parte, e gittala in mezzo del fuoco, e ardila col fuoco. Di quella uscirà un fuoco contro a tutta la casa d' Israele.

5 Così ha detto il Signore Iddio: Questa è Gerusalemme; io l' avea posta in mezzo delle nazioni, e *vi erano diversi* paesi d' intorno a lei.

6 Ma ella ha trasgredite le mie leggi, *per darsi* all' empietà, più che le nazioni; e ha trasgrediti i miei statuti, più che i paesi ch' *erano* d' intorno a lei; perciocchè han rigettate le mie leggi, e non son camminati ne' miei statuti.

7 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Perciocchè voi avete sopravanzate le genti ch' *erano* d' intorno a voi, e non siete camminati ne' miei statuti, e non avete messe ad effetto le mie leggi; anzi non pure avete fatto secondo l' usanze delle genti ch' *erano* d' intorno a voi:

8 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Eccomi altresì contro a te; ed io eseguirò *i miei* giudicii in mezzo di te, nel cospetto delle genti;

9 E farò in te ciò che mai non ho fatto, e non farò giammai più, per cagion di tutte le tue abbominazioni.

10 Perciò, i padri mangeranno i lor figliuoli in mezzo di te, e i figliuoli mangeranno i lor padri; ed io eseguirò *i miei* giudicii in te, e dispergerò tutto il tuo rimanente a tutti i venti.

11 Per tanto, *come* io vivo, dice il Signore Iddio; perchè tu hai contaminato il mio Santuario con tutti i tuoi fatti esecrabili, e con tutte le tue abbominazioni, io altresì *ti* raderò, e il mio occhio non perdonerà, ed io ancora non risparmierò.

12 Una terza parte di te morrà di pestilenza, e sarà consumata di fame, nel mezzo di te; e un' *altra* terza parte caderà per la spada d' intorno a te; ed io dispergerò a tutti i venti l' *altra* terza parte, e sguainerò la spada dietro a loro.

13 E il mio cruccio si adempierà, ed io acqueterò l' ira mia sopra loro, e mi appagherò; ed essi conosceranno che io, il Signore, ho parlato nella mia gelosía, quando avrò adempiuta l' ira mia sopra loro.

14 Ed io ti metterò in deserto, e in vituperio, fra le genti che *son* d' intorno a te, alla vista d' ogni passante.

15 E il *tuo* vituperio, e obbrobrio, sarà in ammaestramento, e in istupore alle genti, che *son* d' intorno a te; quando io avrò eseguiti *i miei* giudicii sopra te, con ira, con cruccio, e con castigamenti d' indegnazione. Io, il Signore, ho parlato.

16 Quando avrò tratte sopra loro le male saette della fame, che saranno mortali, le quali io tarrò per distruggervi: e avrò aggravata sopra voi la fame, e vi avrò rotto il sostegno del pane;

17 E avrò mandata contro a voi la fame, e le bestie nocive, che ti dipopoleranno; e quando la pestilenza e il sangue saranno passati per mezzo di te; ed io avrò fatta venire sopra te la spada. Io, il Signore, ho parlato.

CAPO VI.

POI la parola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:

2 Figliuol d' uomo, volgi la tua faccia verso i monti d' Israele, e profetizza contro ad essi,

3 E di': Monti d' Israele, ascoltate la parola del Signore Iddio. Così ha detto il Signore Iddio a' monti, ed a' colli; alle pendici, ed alle valli: Eccomi, io fo venire sopra voi la spada, e distruggerò i vostri alti luoghi.

4 E i vostri altari saran desolati, e i vostri simulacri saranno spezzati; e abbatterò i vostri uccisi davanti a' vostri idoli;

5 E metterò i corpi morti de' figliuoli d' Israele davanti a' loro idoli; e dispergerò le vostre ossa intorno a' vostri altari.

6 In tutte le vostre abitazioni le città saranno deserte, e gli alti luoghi desoleti; acciocchè sieno deserti, e desolati i vostri altari; e che i vostri idoli sieno spezzati, e non sieno più; e che le vostre statue sieno troncate, e che i vostri lavori sieno sterminati.

7 Egli uccisi caderanno nel mezzo di voi, e voi conoscerete che io *sono* il Signore.

8 Ma pure io *vi* lascerò alcun rimanente, quando *una parte* di voi che sarà scampata dalla spada, sarà fra le genti; quando voi sarete stati dispersi per li paesi.

9 E quelli d' infra voi che saranno scampati si ricorderanno di me fra le genti, dove saranno stati menati in cattività; come io sono stato tribolato col cuor loro fornicatore, che si è stornato da me, e co' loro occhi, che fornicano dietro a' loro idoli: e si accoreranno appo loro stessi, per li mali che hanno commessi in tutte le lor abbominazioni;

10 E conosceranno che io *sono* il Signore, *e che* non indarno ho parlato di far loro questo male.

11 Così ha detto il Signore Iddio: Battiti a palme, e scalpita *la terra* co' piedi, e di': Ahi lasso! per tutte le scellerate abbominazioni della casa d' Israele; perciocchè caderanno per la spada, e per la fame, e per la peste.

12 Chi sarà lontano morrà di peste, e chi sarà vicino caderà per la spada; e chi sarà rimasto, e sarà assediato morrà di fame; ed io adempierò la mia ira sopra loro.

13 E voi conoscerete che io *sono* il Signore, quando i loro uccisi saranno in mezzo de' loro idoli intorno a' loro altari, sopra ogni alto colle, sopra tutte le sommità de' monti, e sotto ogni albero verdeggiante, e sotto ogni quercia folta; *che sono* i luoghi dove han fatti soavi odori a tutti i loro idoli.

14 Ed io stenderò la mia mano sopra loro, e renderò il paese desolato e deserto, più che non *è* il deserto di verso Dibla, in tutte le loro abitazioni; e conosceranno che io *sono* il Signore.

CAPO VII.

LA parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:

2 Figliuol d'uomo, così ha detto il Signore Iddio alla terra d' Israele: La fine, la fine viene sopra i quattro canti del paese.

3 Ora ti soprast*à* la fine, ed io manderò contro a te la mia ira, e ti giudicherò secondo le tue vie, e ti metterò addosso tutte le tue abbominazioni.

4 E l'occhio mio non ti perdonerà, ed io non *ti* risparmierò; anzi ti metterò le tue vie addosso, e le tue abbominazioni saranno nel mezzo di te; e voi conoscerete che io *sono* il Signore.

5 Così ha detto il Signore Iddio: Ecco un male, un male viene.

6 La fine viene, la fine viene; ella si è destata contro a te, ecco, viene.

7 Quel mattutino ti è sopraggiunto, o abitator del paese; il tempo è venuto, il giorno della rotta *è* vicino, che non *sarà* un' eco di monti.

8 Ora fra breve spazio io spanderò la mia ira sopra te, e adempierò il mio cruccio in te, e ti giudicherò secondo le tue vie, e ti metterò addosso tutte le tue abbominazioni.

9 E l' occhio mio non perdonerà, ed io non risparmierò; io ti darò *la pena* secondo le tue vie, e le tue abbominazioni saranno nel mezzo di te; e voi conoscerete che io, il Signore, *son* quel che percuoto.

10 Ecco il giorno, ecco, è venuto; quel mattutino è uscito; la verga è fiorita, la superbia è germogliata.

11 La violenza è cresciuta in verga d' empietà; non *più* d' essi, non *più* della lor moltitudine, non *più* della lor turba, e non *facciasi* alcun lamento di loro.

12 Il tempo è venuto, il giorno è giunto; chi compera non si rallegri, chi vende non si dolga; perciocchè *vi è* ardor *d' ira* contro a tutta la moltitudine di essa.

13 Perciocchè chi vende non ritornerà a ciò ch' egli avrà venduto, benchè *sia* ancora in vita; perciocchè la visione contro a tutta la moltitudine di essa non sarà rivocata; e niuno si potrà fortificare per la sua iniquità, per salvar la vita sua.

14 Han sonato con la tromba, ed hanno apparecchiata ogni cosa; ma non *vi è stato* alcuno che sia andato alla battaglia; perciocchè l' ardor della mia ira *è* contro a tutta la moltitudine d' essa.

15 La spada *è* di fuori; e la peste e la fame dentro; chi *sarà fuori* a' campi morrà per la spada, e chi *sarà* nella città, la fame, e la peste lo divoreranno.

16 E quelli d' infra loro che saranno scampati si salveranno, e saranno su per li monti come le colombe delle valli, gemendo tutti, ciascuno per la sua iniquità.

17 Tutte le mani diverranno fiacche, e tutte le ginocchia andranno in acqua.

18 Ed essi si cingeranno di sacchi, e spavento li coprirà; e *vi sarà* vergogna sopra ogni faccia, e calvezza sopra tutte le lor teste.

19 Getteranno il loro argento per le strade, e il loro oro sarà come una immondizia; il loro argento, nè il loro oro non potrà liberarli, nel giorno dell' indegnazion del Signore; essi non ne sazieranno le lor persone, e non n' empieranno le loro interiora; perciocchè quelli *sono stati* l' intoppo della loro iniquità.

20 Ed esso ha impiegata la gloria del
suo ornamento a superbia, e ne han fatte
dell' immagini delle loro abbominazioni,
le lor cose esecrabili; perciò, farò che
quelle cose saranno loro come una immondizia;
21 E le darò in preda in man degli
stranieri, e per ispoglie agli empi della
terra, i quali le contamineranno.
22 Ed io rivolgerò la mia faccia indietro
da loro; e coloro profaneranno il mio
luogo nascosto; e ladroni entreranno in
essa, e la profaneranno.
23 Fa una chiusura; perciocchè il paese
è pieno di giudicio di sangue, e la città è
piena di violenza.
24 Ed io farò venire i più malvagi delle
genti; ed essi possederanno le case loro;
e farò venir meno la superbia de' potenti,
e i lor luoghi sacri saran profanati.
25 La distruzione viene; cercheranno la
pace, ma non *ve ne sarà* alcuna.
26 Calamità verrà sopra calamità, e vi
sarà romore sopra romore; ed essi ricercheranno
qualche visione dal profeta; e
non vi sarà più Legge nel sacerdote, nè
consiglio negli Anziani.
27 Il re farà cordoglio, e i principi si
vestiranno di desolazione, e le mani del
pópolo del paese saranno conturbate; io
opererò inverso loro secondo la lor via, e
li giudicherò de' giudicii che si convengono
loro; e conosceranno che io *sono* il
Signore.

CAPO VIII.

POI avvenne, nell'anno sesto, nel quinto
giorno del sesto mese, che, sedendo
io in casa mia, e sedendo gli Anziani di
Giuda in mia presenza, la mano del Signore
Iddio cadde quivi sopra me.
2 Ed io riguardai, ed ecco la sembianza
d' un uomo simile in vista al fuoco; dall' apparenza
de' lombi di esso in giù, *vi era*
fuoco; e da' lombi in su, *vi era* come l' apparenza
d' un grande splendore, simile al
colore di fin rame scintillante.
3 Ed egli stese una sembianza di mano,
e mi prese per la chioma della mia testa;
e lo Spirito mi levò fra cielo e terra, e mi
menò in Gerusalemme, in visioni di Dio,
all' entrata della porta di dentro, che
guarda verso il Settentrione, dove *era* la
cappella dell' idolo di gelosía, che provoca
a gelosía.
4 Ed ecco, quivi *era* la gloria dell' Iddio
d' Israele, simile alla visione che io
avea veduta nella campagna.
5 Ed egli mi disse: Figliuol d' uomo,
leva ora gli occhi tuoi verso il Settentrione.
Ed io levai gli occhi miei verso il
Settentrione; ed ecco, dal Settentrione,
alla porta dell' altare, all' entrata, *era* quell'
idolo di gelosía.
6 Ed egli mi disse: Figliuol d' uomo,
vedi tu ciò che costoro fanno? le grandi
abbominazioni che la casa d' Israele commette
qui; acciocchè io *mi* dilunghi dal
mio Santuario? ma pur di nuovo vedrai
ancora *altre* grandi abbominazioni.
7 Ed egli mi condusse all' entrata del
cortile, ed io riguardai, ed ecco un buco
nella parete.
8 Ed egli mi disse: Figliuol d' uomo, fa
ora un foro in questa parete. Ed io feci
un foro nella parete; ed ecco un uscio.
9 Ed egli mi disse: Entra, e vedi le
scellerate abbominazioni ch' essi commettono
qui.
10 Io dunque entrai, e riguardai; ed
ecco delle figure di rettili, e d' animali,
d' ogni spezie, cosa abbominevole; e tutti
gl' idoli della casa d' Israele, ritratti in
su la parete attorno attorno.
11 E settant' uomini degli Anziani della
casa d' Israele, con Iaazania figliuolo di
Safan, ch' era in piè per mezzo loro, stavano
diritti davanti a quelli, avendo ciascuno
il suo turibolo in mano, onde saliva
una folta nuvola di profumo.
12 Ed egli mi disse: Figliuol d' uomo,
hai tu veduto ciò che gli Anziani della
casa d' Israele fanno in tenebre, ciascuno
nella sua cappella d' immagini? perciocchè
dicono: Il Signore non ci vede;
il Signore ha abbandonato il paese.
13 Poi mi disse: Tu vedrai ancora di
nuovo *altre* grandi abbominazioni, che
costoro commettono.
14 Ed egli mi menò all' entrata della
porta della Casa del Signore, che *è* verso
il Settentrione; ed ecco, quivi sedevano
delle donne che piagnevano Tammuz.
15 Ed egli mi disse: Figliuol d' uomo,
hai tu veduto? ancor di nuovo vedrai
abbominazioni maggiori di queste.
16 Ed egli mi menò nel cortile di dentro
della Casa del Signore; ed ecco, all' entrata
del Tempio del Signore, fra il portico
e l' altare, intorno a venticinque
uomini, che aveano le spalle volte alla
Casa del Signore, e le facce verso l' Oriente;
e adoravano il sole, verso l' Oriente.
17 Ed egli mi disse: Hai tu veduto, figliuol
d' uomo? È egli cosa leggiera alla
casa di Giuda di aver commesse l' abbominazioni
che hanno commesse qui, che
hanno ancora ripieno il paese di violenza,
e si son volti a dispettarmi? ma ecco,
essi si cacciano il ramo nel volto a loro
stessi.

18 Io adunque altresì opererò in ira; l' occhio mio non perdonerà, ed io non risparmierò; benchè gridino ad alta voce a' miei orecchi, io non gli ascolterò.

CAPO IX.

POI egli gridò ad alta voce, udente me, dicendo: Accostatevi voi, che avete commessione contro alla città, avendo ciascuno le sue armi da distruggere in mano.

2 Ed ecco sei uomini, che venivano di verso la porta alta, che riguarda verso il Settentrione, avendo ciascuno in mano le sue armi da dissipare; e nel mezzo di loro *vi era* un uomo vestito di panni lini, il quale avea un calamaio di scrivano in su i lombi; ed essi entrarono, e si fermarono presso all' altare di rame.

3 E la gloria dell' Iddio d' Israele si elevò d' in su i Cherubini, sopra i quali era; e *trasse* verso la soglia della Casa. E il Signore gridò all' uomo ch' era vestito di panni lini, che avea il calamaio di scrivano in su i lombi,

4 E gli disse: Passa per mezzo la città, per mezzo Gerusalemme, e fa un segno sopra la fronte degli uomini che gemono, e sospirano per tutte l' abbominazioni che si commettono nel mezzo di lei.

5 E agli altri disse, udente me: Passate dietro a lui per la città, e percotete; il vostro occhio non perdoni, e non risparmiate.

6 Uccidete ad isterminio vecchi, e giovani, e vergini, e piccioli fanciulli, e donne; ma non vi accostate ad alcuno, sopra cui *sia* il segno; e cominciate dal mio Santuario. Essi adunque cominciarono da quegli uomini Anziani, ch' *erano* davanti alla Casa.

7 Ed egli disse loro: Contaminate la Casa, ed empiete d' uccisi i cortili. *Poi disse loro:* Uscite. Ed essi uscirono, e andavano percotendo per la città.

8 E, come essi andavano percotendo, io rimasi *quivi solo*, e caddi sopra la mia faccia, e gridai, e dissi: Oimè lasso, Signore Iddio! distruggi tu tutto il rimanente d' Israele, spandendo la tua ira sopra Gerusalemme?

9 Ed egli mi rispose: L' iniquità della casa d' Israele, e di Giuda, *è* oltre modo grande; e il paese è pieno di sangue, e la città è piena di sviamento; perciocchè han detto: Il Signore ha abbandonato il paese, e il Signore non vede nulla.

10 Perciò, l' occhio mio non perdonerà, ed io non risparmierò; io renderò loro la lor via in sul capo.

11 Ed ecco, l' uomo ch' era vestito di panni lini, che avea il calamaio sopra i lombi, fece *il suo* rapporto, dicendo: Io ho fatto secondo che tu mi comandasti.

CAPO X.

POI riguardai, ed ecco, sopra la distesa ch' *era* sopra il capo de' Cherubini, *vi era* come una pietra di zaffiro, simigliante in vista ad un trono, *il quale* appariva sopra loro.

2 E *colui che sedeva sopra il trono* disse all' uomo ch' era vestito di panni lini: Entra per mezzo le ruote, di sotto a' Cherubini, ed empiti le pugna di brace di fuoco, d' infra i Cherubini, e spargi*le* sopra la città. Ed egli *vi* entrò nel mio cospetto.

3 E i Cherubini erano fermi dal *lato* destro della Casa, quando quell' uomo entrò *là;* e la nuvola riempiè il cortile di dentro.

4 Poi, la gloria del Signore si levò d' in su i Cherubini, *traendo* verso la soglia della Casa; e la casa fu ripiena della nuvola; e il cortile fu ripieno dello splendor della gloria del Signore.

5 E il suono dell' ali de' Cherubini si udiva fino al cortile di fuori, simile alla voce dell' Iddio onnipotente, quando egli parla.

6 Ora, quando colui ebbe comandato all' uomo vestito di panni lini, dicendo: Prendi del fuoco di mezzo delle ruote, d' infra i Cherubini; egli venne, e si fermò presso ad una delle ruote.

7 E l'uno de' Cherubini distese la sua mano, d' infra i Cherubini, verso il fuoco, ch' *era* per mezzo i Cherubini, e ne prese, e *lo* diede nelle pugna di colui ch' era vestito di panni lini; il quale lo pigliò, e uscì fuori.

8 Or ne' Cherubini appariva una figura d' una man d' uomo, sotto alle loro ali.

9 Ed io riguardai, ed ecco quattro ruote allato a' Cherubini, ciascuna ruota allato a' ciascun Cherubino; e le ruote risomigliavano in vista al color della pietra del grisolito.

10 E, quant' è alla lor sembianza, tutte e quattro *erano* d' una medesima sembianza; come se una ruota fosse stata in mezzo d' una *altra* ruota.

11 Quando si movevano, si movevano tutte e quattro, ciascuna dal lato suo; e, movendosi, non si volgevano *qua e là:* anzi là dove si volgeva il capo, esse si volgevano dietro a lui; movendosi, non si volgevano *qua e là.*

12 *Vi era* eziandío tutta la carne de' *Cherubini*, e i lor dossi, e le lor mani, e le loro ali; e quant' è alle ruote, le lor quattro ruote *erano* piene d' occhi d' ogn' intorno.

13 E fu gridato alle ruote, udente me:
O ruote.
14 E ciascun *Cherubino* avea quattro
facce; la prima faccia *era* faccia di Che-
rubino; la seconda, faccia d' uomo; la
terza, faccia di leone; e la quarta, faccia
d' aquila.
15 E i Cherubini si alzarono. Questi
erano i medesimi animali, che io avea ve-
duti presso al fiume Chebar.
16 E, quando i Cherubini camminavano,
la ruote ancora si movevano allato a loro;
e, quando i Cherubini alzavano le loro ali,
per elevarsi da terra, le ruote ancora non
si rivolgevano d' appresso a loro.
17 Quando quelli si fermavano, *le ruote
altresì* si fermavano; quando essi si alza-
vano, *le ruote* si alzavano insieme con loro;
perciocchè lo spirito degli animali *era* in
esse.
18 Poi la gloria del Signore si partì d' in
su la soglia della Casa, stando sopra i Che-
rubini.
19 E i Cherubini, uscendo fuori, alza-
rono le loro ali, e si elevarono da terra nel
mio cospetto; e le ruote *si elevarono* pa-
rimente con loro; e quelli si fermarono
all' entrata della porta Orientale della
Casa del Signore; e la gloria dell' Iddio
d' Israele *era* al disopra di loro.
20 Questi *erano* gli stessi animali, che
io avea veduti sotto l' Iddio d' Israele,
presso al fiume Chebar; ed io riconobbi
ch' *erano* Cherubini.
21 Ciascun *di loro* avea quattro facce,
e quattro ali; e aveano sotto alle loro ali
una sembianza di mani d' uomo.
22 E, quant' è alla sembianza delle lor
facce, *erano* le medesime, che io avea vedute
presso al fiume Chebar; *erano* i medesimi
aspetti di quelli, anzi *i Cherubini erano* gli
stessi; ciascuno camminava diritto da-
vanti a sè.

CAPO XI.

POI lo Spirito mi elevò, e mi menò alla
porta Orientale della Casa del Si-
gnore, che riguarda verso il Levante; ed
ecco, all' entrata della porta, venticinque
uomini; ed io vidi nel mezzo di loro
Iaazania, figliuolo di Azzur, e Pelatia,
figliuolo di Benaia, capi del popolo.
2 E colui mi disse: Figliuol d' uomo,
questi *son* gli uomini, che divisano ini-
quità, e che tengono consigli di male in
questa città;
3 Che dicono: *La cosa* non *è ancor* vi-
cina; edifichiamo delle case; questa *città*
è la pignatta, e noi *saremo* la carne.
4 Perciò, profetizza contro a loro; pro-
fetizza, o figliuol d' uomo.
5 E lo Spirito del Signore cadde sopra
me, e mi disse: Di': Così ha detto il Si-
gnore: O casa d' Israele, voi avete detto
così, ed io conosco le cose che vi salgono
nello spirito.
6 Voi avete moltiplicati i vostri uccisi
in questa città, e avete ripiene le sue
strade d' uccisi.
7 Per tanto, così ha detto il Signore
Iddio: I vostri uccisi, che voi avete fatti
essere in mezzo di lei, son la carne, ed
ella *è* la pignatta; ma quant' è a voi, io
vi trarrò fuori del mezzo di essa.
8 Voi avete avuto timore della spada;
ed io farò venir sopra voi la spada, dice
il Signore Iddio.
9 E vi trarrò fuori del mezzo di essa, e
vi darò in man di stranieri, e farò giu-
dicii sopra voi.
10 Voi caderete per la spada, io vi giu
dicherò a' confini d' Israele; e voi co-
noscerete che io *sono* il Signore.
11 Questa *città* non vi *sarà* per pignatta,
nè voi sarete nel mezzo di essa a guisa di
carne; io vi giudicherò a' confini d' I-
sraele;
12 E voi conoscerete che io *sono* il Si-
gnore, ne' cui statuti voi non siete cam-
minati, e le cui leggi non avete osser-
vate; anzi avete fatto secondo l' usanze
delle genti che *son* d' intorno a voi.
13 Or avvenne che, mentre io profetizza-
va, Pelatia, figliuolo di Benaia, morì; ed
io mi gettai in terra, sopra la mia faccia,
e gridai ad alta voce, e dissi: Oimè lasso,
Signore Iddio! fai tu una final distruzio-
ne del rimanente d' Israele?
14 E la parola del Signore mi fu *indi-
rizzata*, dicendo:
15 Figliuol d' uomo, i tuoi fratelli, i
tuoi fratelli, gli uomini del tuo parentado,
e tutta quanta la casa d' Israele, *son quelli*
a' quali gli abitanti di Gerusalemme han-
no detto: Andatevene lontano d' appresso
al Signore; a noi è dato il paese in ere-
dità;
16 Perciò, di': Così ha detto il Signore
Iddio: Benchè io gli abbia dilungati fra
le genti, e gli abbia dispersi fra i paesi,
sì sarò loro per Santuario, ne' paesi dove
saran pervenuti; *e ciò, per* un breve spazio
di tempo.
17 Per tanto, di': Così ha detto il Si-
gnore Iddio: Io vi raccoglierò d' infra i
popoli, e vi raunerò da' paesi dove siete
stati dispersi, e vi darò la terra d' Israele.
18 Ed essi verranno in quella, e ne tor-
ranno via tutte le sue cose esecrabili, e
tutte le sue abbominazioni.
19 Ed io darò loro un medesimo cuore,
e metterò un nuovo spirito dentro di loro,

e torrò via dalla lor carne il cuor di pietra,
e darò loro un cuor di carne;
20 Acciocchè camminino ne' miei statuti, e osservino le mie leggi, e le mettano ad effetto; e mi saranno popolo, ed io sarò loro Dio.
21 Ma, quant' è a quelli, il cui cuore va seguendo l' affetto che hanno alle lor cose esecrabili, ed alle loro abbominazioni; io renderò loro la lor via in sul capo, dice il Signore Iddio.
22 Dopo questo, i Cherubini alzarono le loro ali; le ruote altresì *si alzarono* allato a loro; e la gloria dell' Iddio d' Israele *era* di sopra a loro.
23 E la gloria del Signore si elevò d' in sul mezzo della città, e si fermò sopra il monte che *è* dall' Oriente della città.
24 Poi lo Spirito mi elevò, e mi menò in Caldea, a quelli ch' erano in cattività, in visione, in Ispirito di Dio; e la visione, che io avea veduta, disparve da me.
25 Ed io raccontai a quelli ch' erano in cattività tutte le parole del Signore, ch' egli mi avea dette in visione.

CAPO XII.

LA parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, tu abiti in mezzo d' una casa ribelle, che ha occhi da vedere, e non vede; orecchi da udire, e non ode; perciocchè *è* una casa ribelle.
3 Dunque tu, figliuol d' uomo, fatti degli arnesi d' un uomo che vada in paese strano; mettiti in viaggio di giorno nel lor cospetto; e dipartiti dal tuo luogo, *per andare* in un altro, nel lor cospetto; forse vi porranno mente; perciocchè sono una casa ribelle.
4 Metti dunque fuori di giorno, nel lor cospetto, i tuoi arnesi, simili a quelli d' un uomo che vada in paese strano; e poi la sera esci fuori in lor presenza, come altri esce, andando in paese strano.
5 Fatti un foro nella parete, nel lor cospetto, e per quello porta fuori *que' tuoi arnesi.*
6 Portali in su le spalle, nel lor cospetto; porta*li* fuori in su l' imbrunir della notte; copriti la faccia, che tu non vegga la terra; perciocchè io ti ho posto per segno alla casa d' Israele.
7 Ed io feci così, come mi era stato comandato; di giorno trassi fuori i miei arnesi, simili a quelli d' un uomo che vada in paese strano; e in su la sera mi feci un foro nella parete con la mano; *e* in su l' imbrunir della notte trassi fuori *quegli arnesi*, e li portai in su le spalle, nel lor cospetto.
8 E la mattina la parola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:
9 Figliuol d' uomo, la casa d' Israele, quella casa ribelle, non ti ha ella detto: Che cosa fai?
10 Di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Questo carico *riguarda* al principe *che è* in Gerusalemme, e a tutta la casa d' Israele, che è in mezzo di essi.
11 Di': Io vi *sono* per segno; siccome io ho fatto, così sarà lor fatto; andranno in paese strano in cattività.
12 E il principe, che *è* in mezzo di loro, porterà *i suoi arnesi* sopra le spalle, in su l' imbrunir della notte, e se ne uscirà; faranno un foro nel muro per portar fuori per esso *i loro arnesi:* egli si coprirà la faccia, acciocchè non vegga la terra con gli occhi.
13 Ma io stenderò la mia rete sopra lui, ed egli sarà preso ne' miei lacci; e io farò venire in Babilonia, nel paese de' Caldei; ed egli non la vedrà, e pur vi morrà.
14 Ed io dispergerò a tutti i venti tutti quelli che gli saranno d' intorno, il suo soccorso, e tutte le sue schiere; e sguainerò la spada dietro a loro.
15 E conosceranno che io *sono* il Signore, quando io gli avrò dispersi fra le nazioni, e dissipati fra i paesi.
16 Ma lascerò d' infra loro alcuni pochi uomini, restati della spada, della fame, e della pestilenza; acciocchè raccontino tutte le loro abbominazioni, fra le nazioni dove perverranno; e conosceranno che io *sono* il Signore.
17 La parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
18 Figliuol d' uomo, mangia il tuo pane con tremore, e bei la tua acqua con ispavento, e con ansietà;
19 E di' al popolo del paese: Il Signore Iddio ha detto così intorno a quelli che abitano in Gerusalemme, nella terra d' Israele: Mangeranno il lor pane con ansietà, e beranno la loro acqua con ismarrimento; perciocchè il paese d' essa sarà desolato, *e spogliato* di tutto ciò che vi è, per la violenza di tutti quelli che vi abitano.
20 E le città abitate saranno deserte, e il paese sarà desolato; e voi conoscerete che io *sono* il Signore.
21 La parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
22 Figliuol d' uomo, che proverbio *è* questo, che voi usate intorno al paese d' Israele, dicendo: I giorni saranno prolungati, e ogni visione è perita?
23 Per tanto, di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Io farò cessare questo proverbio, e non si userà più in Israele.

Anzi di' loro: I giorni, e la parola d' ogni
visione, son vicini.
24 Perciocchè per l' innanzi non vi sarà
più visione alcuna di vanità, nè alcuno
indovinamento di lusinghe, in mezzo della
casa d' Israele.
25 Perciocchè, io, il Signore, avendo par-
lato, la cosa che avrò detta sarà messa ad
effetto: non sarà più prolungata; anzi,
se a' dì vostri io pronunzio alcuna parola,
o casa ribelle, *a' dì vostri* altresì la met-
terò ad effetto, dice il Signore Iddio.
26 La parola del Signore mi fu ancora
indirizzata, dicendo:
27 Figliuol d' uomo, ecco, la casa d' I-
sraele dice: La visione, che costui vede,
è per lunghi giorni a venire; ed egli pro-
fetizza *di cose* di tempi lontani.
28 Perciò, di' loro: Così ha detto il Si-
gnore Iddio: Niuna mia parola sarà più
prolungata; la parola che io avrò detta
sarà messa ad effetto, dice il Signore
Iddio.

CAPO XIII.

LA parola del Signore mi fu ancora
indirizzata, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, profetizza contro
a' profeti d' Israele, che profetizzano; e
di' a' profeti *che profetizzano* di lor senno:
Ascoltate la parola del Signore:
3 Così ha detto il Signore Iddio: Guai
a' profeti stolti, che vanno dietro al loro
spirito, e dietro a cose che non hanno
vedute!
4 O Israele, i tuoi profeti sono stati
come volpi ne' deserti.
5 Voi non siete saliti alle rotture, e *non*
avete fatto alcun riparo davanti alla casa
d' Israele, per presentarsi a battaglia nel
giorno del Signore.
6 Han vedute *visioni di* vanità, e indo-
vinamenti di menzogna; *essi son quelli* che
dicono: Il Signore dice: benchè il Si-
gnore non gli abbia mandati; e hanno data
speranza, che la parola sarebbe adem-
piuta.
7 Non avete voi vedute visioni di vanità,
e pronunziati indovinamenti di menzo-
gna? e pur dite: Il Signore dice: benchè
io non abbia parlato.
8 Per tanto, così ha detto il Signore
Iddio: Perciocchè voi avete proposta va-
nità, e avete vedute *visioni di* falsità;
perciò, eccomi contro a voi, dice il Si-
gnore Iddio.
9 E la mia mano sarà contro a que' pro-
feti, che veggon *visioni di* vanità, e indo-
vinano menzogna; non saran *più* nel
consiglio del mio popolo, e non saranno
scritti nella rassegna della casa d' Israele;
e non verranno nella terra d' Israele; e
voi conoscerete che io *sono* il Signore
Iddio.
10 Perciocchè, e per tanto che essi han-
no traviato il mio popolo, dicendo: Pace;
benchè non *vi fosse* alcuna pace; e che
quello edificando la parete, ecco, questi
l' hanno smaltata di smalto mal tegnente;
11 Di' a quelli che smaltano di *smalto*
mal tegnente, che *la parete* caderà; verrà
una pioggia strabocchevole, e voi, o pietre
di grossa gragnuola, caderete; e un vento
tempestoso la schianterà.
12 Ed ecco, *quando* la parete sarà ca-
duta, non saravvi egli detto: Dove *è* lo
smalto, col quale voi *l'* avete smaltata?
13 Perciò, così ha detto il Signore Id-
dio: Io farò scoppiare un vento tempe-
stoso nella mia ira; e caderà una pioggia
strabocchevole, nel mio cruccio; e pietre
di grossa gragnuola, nella mia inde-
gnazione; per disperdere interamente.
14 Ed io disfarò la parete, che voi avete
smaltata di *smalto* mal tegnente, e l' ab-
batterò a terra, e i suoi fondamenti sa-
ranno scoperti; ed ella caderà, e voi
sarete consumati in mezzo di essa; e
conoscerete che io *sono* il Signore.
15 Ed io adempierò la mia ira sopra la
parete, e sopra quelli che la smaltano di
smalto mal tegnente; ed io vi dirò: La
parete non *è più;* quelli ancora che l' han-
no smaltata non *sono più;*
16 *Cioè*, i profeti d' Israele, che profe-
tizzano a Gerusalemme, e le veggono
visioni di pace, benchè non *vi sia* alcuna
pace, dice il Signore Iddio.
17 Oltre a ciò, tu, figliuol d' uomo,
volgi la tua faccia contro alle figliuole
del tuo popolo, che profetizzano di lor
proprio senno; e profetizza contro a loro;
18 E di': Così ha detto il Signore Id-
dio: Guai a quelle che cuciono de' piu-
macciuoli a tutte l' ascelle, e che fanno
de' veli sopra il capo *delle persone* d' ogni
statura, per cacciare all' anime! caccereste
voi all' anime del mio popolo, e salve-
reste le vostre proprie anime?
19 E mi profanereste voi inverso il mio
popolo, per delle menate d' orzo, e delle
fette di pane, facendo morir l' anime che
non deono morire, e facendo viver l' anime
che non deono vivere; mentendo al mio
popolo, che ascolta la menzogna?
20 Perciò, così ha detto il Signore Id-
dio: Eccomi contro a' vostri piumac-
ciuoli, dove voi cacciate all' anime, come
ad uccelli: e gli straccerò d' in su le
vostre braccia, e lascerò andar l' anime,
alle quali voi cacciate, come ad uccelli.
21 Straccerò parimente i vostri veli, e

libererò il mio popolo dalle vostre mani, ed egli non sarà più nelle vostre mani, per *esser vostra* caccia; e voi conoscerete che io *sono* il Signore.
22 Perciocchè voi avete falsamente contristato il cuor del giusto, il quale io non avea contristato: e avete fortificate le mani dell' empio; acciocchè non si convertisse dalla sua via malvagia, per far ch' egli vivesse;
23 Perciò, voi non vedrete più *visioni di* vanità, e non indovinerete più indovinamenti; ed io libererò il mio popolo dalle vostre mani, e voi conoscerete che io *sono* il Signore.

CAPO XIV.

OR alcuni uomini degli Anziani d' Israele vennero a me, e sedettero davanti a me.
2 E la parola del Signore mi fu *indirizzata,* dicendo:
3 Figliuol d' uomo, questi uomini hanno rizzati i loro idoli nel lor cuore, e han posto l' intoppo della loro iniquità davanti alla lor faccia; sarei io in vero ricercato da loro?
4 Perciò, parla loro, e di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Quando chi che sia della casa d' Israele avrà rizzati i suoi idoli nel suo cuore, e avrà posto davanti alla sua faccia l' intoppo della sua iniquità; e, *dopo questo,* verrà al profeta; io, il Signore, mi recherò a rispondergli per questo stesso, *cioè,* per la moltitudine de' suoi idoli;
5 Acciocchè la casa d' Israele sia presa per lo suo proprio cuore; conciossiachè si sieno tutti alienati da me per li loro idoli.
6 Perciò, di' alla casa d' Israele: Così ha detto il Signore Iddio: Convertitevi, e ritraetevi da' vostri idoli; e stornate le vostre facce da tutte le vostre abbominazioni.
7 Perciocchè, se alcuno della casa d' Israele, o de' forestieri che dimorano in Israele, si separa di dietro a me, e rizza i suoi idoli nel suo cuore, e mette l' intoppo della sua iniquità davanti alla sua faccia; e, *dopo questo,* viene al profeta, per domandarmi per lui; io, il Signore, mi recherò a rispondergli per me stesso;
8 E volgerò la mia faccia contro a quell' uomo, e lo porrò in segno, e in proverbio; e lo sterminerò di mezzo il mio popolo; e voi conoscerete che io *sono* il Signore.
9 E, se il profeta è sedotto, e dice alcuna parola; io, il Signore, avrò sedotto quel profeta, e stenderò la mia mano sopra lui, e lo distruggerò di mezzo il popolo d' Israele.
10 E *amendue* porteranno la *pena della* loro iniquità; la *pena dell'* iniquità del profeta sarà pari a quella di colui che domanda;
11 Acciocchè la casa d' Israele non si svii più di dietro a me; e ch' essi non si contaminino più in tutti i lor misfatti; e che mi sieno popolo, e che io sia loro Dio, dice il Signore Iddio.
12 La parola del Signore mi fu ancora *indirizzata,* dicendo:
13 Figliuol d' uomo, s' egli avviene che un paese pecchi contro a me, commettendo misfatto, e che io stenda la mano sopra esso, e gli rompa il sostegno del pane, e mandi contro ad esso la fame, e ne stermini uomini, e bestie;
14 Quando questi tre uomini, Noè Daniele, e Giobbe, fossero in mezzo di quello, essi libererebbero *sol* le lor persone per la lor giustizia, dice il Signore Iddio.
15 S' egli avviene che io faccia passar le bestie nocive per lo paese, e ch' esse lo dipopolino, onde sia desolato, senza che *vi* passi alcuno, per cagion delle bestie;
16 Quando questi tre uomini *fossero* in mezzo di quello; *come* io vivo, dice il Signore Iddio, non libererebbero nè figliuoli, nè figliuole; eglino soli sarebbero liberati, e il paese sarebbe desolato.
17 Ovvero, s' egli avviene che io faccia venire la spada sopra quel paese, e dica: Spada, passa per quel paese; e che io ne stermini uomini, e bestie;
18 Quando questi tre uomini *fossero* in mezzo di quello; *come* io vivo, dice il Signore Iddio, essi non libererebbero nè figliuoli, nè figliuole; anzi eglino soli sarebbero liberati.
19 Ovvero, s' egli avviene che io mandi la pestilenza contro a quel paese, e spanda la mia ira sopra esso con sangue, per isterminarne uomini e bestie;
20 Quando Noè, Daniele, e Giobbe, *fossero* in mezzo di quello; *come* io vivo, dice il Signore Iddio, non libererebbero nè figliuolo, nè figliuola; eglino *soli* libererebbero le lor persone per la lor giustizia.
21 Perciocchè, così ha detto il Signore Iddio: Quanto meno, *se* io mando i miei quattro gravi giudicii, la spada, e la fame, e le bestie nocive, e la pestilenza, tutti insieme contro a Gerusalemme, per isterminarne uomini e bestie!
22 Pur nondimeno, ecco, alcuni pochi resteranno in essa; *e* scamperanno figliuoli, e figliuole, che saranno condotti fuori: ecco, escono fuori *per venire* a voi, e voi vedrete la lor via, e i lor fatti; e sarete

racconsolati del male che io avrò fatto
venire sopra essa, in tutto ciò che io avrò
fatto venir sopra essa.
23 Ed essi vi racconsoleranno, quando
avrete veduta la lor via, e i lor fatti; e
conoscerete che non senza cagione io avrò
fatto tutto ciò che avrò fatto in essa, dice
il Signore Iddio.

CAPO XV.

LA parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, che cosa *è* il legno
della vite, più che qualunque altro legno?
che cosa *è* ciò ch' è stato tralcio, fra gli
alberi della selva?
3 Può egli prendersene alcun legno da
farne qualche lavorío; può egli pur prendersene un cavigliuolo, da appiccarvi su
qualunque arnese?
4 Ecco, dopo che sarà stato posto nel
fuoco, per esser consumato, e che il fuoco
ne avrà consumati i due capi, e che il
mezzo ne sarà inarsicciato, varrà egli più
nulla da farne alcun lavorío?
5 Ecco, mentre è intiero, non se ne può
fare alcun lavorío; quanto meno potrassene
più fare alcun lavorío, dopo che il fuoco
l' avrà consumato, e ch' egli sarà inarsicciato?
6 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Quale *è*, fra le legne del bosco, il legno
della vite, il quale io ho ordinato per pastura del fuoco; tali renderò gli abitanti
di Gerusalemme;
7 E volgerò la mia faccia contro a loro;
quando saranno usciti d' un fuoco, un *altro* fuoco li consumerà; e voi conoscerete
che io *sono* il Signore, quando avrò volta
la mia faccia contro a loro.
8 E renderò il paese desolato; perciocchè han commesso misfatto; dice il Signore Iddio.

CAPO XVI.

LA parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, dichiara a Gerusalemme le sue abbominazioni;
3 E di': Così ha detto il Signore Iddio
a Gerusalemme: La tua origine, e la tua
nazione *è* del paese de' Cananei; tuo padre
era Amorreo, e tua madre Hittea.
4 E, quant' è al tuo nascimento, nel
giorno che tu nascesti, il bellico non ti fu
tagliato, e non fosti lavata con acqua, per
esser nettata; non fosti punto fregata con
sale, nè fasciata di fasce.
5 L' occhio *d' alcuno* non ebbe pietà di
te, per farti alcuna di queste cose, avendo
compassion di te; anzi tu fosti gettata
sopra la faccia della campagna, per lo
sdegno in che altri avea la tua persona,
nel giorno che tu nascesti.
6 Ed io passai presso di te, e ti vidi che
tu giacevi nel tuo sangue; e ti dissi:
Vivi nel tuo sangue: e da capo ti dissi:
Vivi nel tuo sangue.
7 Io ti feci crescere a decine di migliaia,
come i germogli della campagna; e tu
moltiplicasti, e divenisti grande, e pervenisti a somma bellezza; le poppe *ti* si
formarono, e il pelo ti nacque; ma tu *eri*
ignuda, e scoperta.
8 Ed io passai presso di te, e ti vidi; ed
ecco, la tua età *era* età di amori; ed io
stesi il lembo della mia vesta sopra te, e
ricopersi la tua nudità; e ti giurai, ed entrai teco in patto, dice il Signore Iddio;
e tu divenisti mia.
9 Ed io ti lavai con acqua, e tuffandoti
nell' acqua, ti tolsi il tuo sangue d' addosso,
e ti unsi con olio;
10 E ti vestii di ricami, e ti calzai *di
pelle* di tasso, e ti cinsi di fin lino, e ti
copersi di seta;
11 E ti adornai di ornamenti, e ti misi
delle maniglie nelle mani, e un collare al
collo.
12 Ti misi eziandío un monile in sul
naso, e degli orecchini agli orecchi, e una
corona di gloria in capo.
13 Così fosti adorna d' oro e d' argento;
e il tuo vestire *fu* fin lino, e seta, e ricami;
tu mangiasti fior di farina, e mele, ed olio;
e divenisti sommamente bella, e prosperasti fino a regnare.
14 E la fama di te si sparse fra le genti,
per la tua bellezza; perciocchè *era* compiuta, per la mia gloria, che io avea messa
in te, dice il Signore Iddio.
15 Ma tu ti sei confidata nella tua bellezza, ed hai fornicato per la tua fama;
ed hai sparse le tue fornicazioni ad ogni
passante; in lui era di far *ciò che gli piaceva.*
16 Ed hai presi de' tuoi vestimenti, e te
ne hai fatti degli alti luoghi variati, ed
hai fornicato sopra essi; *cose,* le cui simili
non avverranno, e non saranno *giammai
più;*
17 Ed hai presi gli ornamenti della tua
gloria, *fatti* del mio oro, e del mio argento,
che io ti avea dato, e te *ne* hai fatte delle
immagini di maschi, ed hai fornicato con
esse.
18 Tu hai eziandío presi i vestimenti
de' tuoi ricami, ed hai coperte quelle *con
essi;* ed hai loro presentato il mio olio, e
il mio profumo.
19 Parimente hai loro presentato, in odor
soave, il mio pane, che io ti avea dato; e

il fior della farina, e l' olio, e il mele, *con che* io ti cibava; e *ciò* è stato, dice il Signore Iddio.

20 Oltre a ciò, tu hai presi i tuoi figliuoli, e le tue figliuole, che tu mi avevi partoriti, e gli hai sacrificati a quelle per essere consumati. *Era* egli poca cosa delle tue fornicazioni;

21 Che tu abbi ancora scannati i miei figliuoli, e gli abbi dati a quelle, facendoli passare *per lo fuoco?*

22 E, con tutte le tue abbominazioni e fornicazioni, tu non ti sei ricordata del tempo della tua fanciullezza, quando eri ignuda, e scoperta, *e* giacevi nel tuo sangue.

23 Ora, dopo tutta la tua malvagità (guai, guai a te! dice il Signore Iddio;)

24 Tu hai eziandío edificato un bordello, e ti hai fatto un alto luogo in ogni piazza pubblica.

25 In ogni capo di strada, tu hai edificato un tuo alto luogo, ed hai renduta abbominevole la tua bellezza, ed hai allargate le gambe ad ogni passante, ed hai moltiplicate le tue fornicazioni.

26 Ed hai fornicato co' figliuoli di Egitto, tuoi vicini, molto membruti; ed hai moltiplicate le tue fornicazioni, per dispettarmi.

27 Laonde, ecco, io ho stesa la mia mano sopra te, ed ho diminuita la tua provvisione ordinaria, e ti ho abbandonata alla voglia delle figliuole de' Filistei, che ti hanno in odio, *ed* hanno vergogna del tuo scellerato procedere.

28 Tu hai eziandío fornicato co' figliuoli di Assur; perciocchè non eri ancor sazia; tu hai fornicato con loro, e pure ancora non ti sei saziata;

29 Ed hai moltiplicate le tue fornicazioni nel paese di Canaan, fino in Caldea; e pure ancora, con *tutto* ciò, non ti sei saziata.

30 Quant' *è stato* il tuo cuor fiacco, dice il Signore Iddio, facendo tutte queste cose, *che sono* opere d' una baldanzosa meretrice?

31 Edificando il tuo bordello in capo d' ogni strada, e facendo i tuoi alti luoghi in ogni piazza pubblica. Or tu non sei stata come l' altre meretrici, in quanto tu hai sprezzato il guadagno.

32 O donna adultera, *che* ricevi gli stranieri in luogo del tuo marito!

33 E' si dà premio a tutte l' *altre* meretrici; ma tu hai dati i tuoi premii a tutti i tuoi amanti, ed hai loro fatti de' presenti; acciocchè venissero a te d' ogn' intorno, per le tue fornicazioni.

34 Ed è avvenuto in te, nelle tue fornicazioni, tutto il contrario dell' *altre* donne; in quanto niuno ti è stato dietro, per fornicare; ed anche in quanto tu hai dato premio, e premio non è stato dato a te; *e così* sei stata al contrario *dell' altre.*

35 Perciò, o meretrice, ascolta la parola del Signore:

36 Così ha detto il Signore Iddio: Perciocchè le tue lordure sono state sparse; e, che nelle tue fornicazioni, la tua nudità è stata scoperta a' tuoi amanti, e a tutti gl' idoli delle tue abbominazioni; ed anche, per cagion del sangue de' tuoi figliuoli, che tu hai dati a quelli;

37 Perciò, ecco, io adunerò tutti i tuoi amanti, co' quali hài presi i tuoi diletti; e tutti quelli che tu hai amati, insieme con tutti quelli che hai avuti in odio; e li raccoglierò d' ogn' intorno contro a te, e scoprirò loro la tua nudità, ed essi vedranno tutte le tue vergogne;

38 E ti giudicherò de' giudicii dell' adultere, e di quelle che spandono il sangue; e ti punirò di pena capitale, in ira, e in gelosía;

39 E ti darò nelle lor mani, ed essi disfaranno il tuo bordello, e distruggeranno i tuoi alti luoghi, e ti spoglieranno de' tuoi vestimenti, e ne porteranno via gli ornamenti della tua gloria, e ti lasceranno ignuda e scoperta;

40 E faranno venir contro a te una gran raunanza *di gente,* e ti lapideranno con pietre, e ti trafiggeranno con le loro spade;

41 E arderanno le tue case col fuoco, ed eseguiranno giudicii sopra te, nel cospetto di molte donne; ed io ti farò rimanere di fornicare, ed anche non darai più premii di fornicazione.

42 Ed io acqueterò la mia ira sopra te, e la mia gelosía si rimoverà da te, ed io mi poserò, e non mi adirerò più.

43 Perciocchè tu non ti sei ricordata de' giorni della tua fanciullezza, e mi hai provocato ad ira con tutte queste cose; ecco, io altresì ti renderò il tuo procedere in sul capo, dice il Signore Iddio. Ed anche, con tutte queste abbominazioni, tu non hai commessa scelleratezza.

44 Ecco, tutti quelli che usano di proverbiare proverbieranno di te, dicendo: Qual *fu* la madre, *tale è* la sua figliuola.

45 Tu *sei* figliuola di tua madre, ch' ebbe a sdegno il suo marito, e i suoi figliuoli; e *sei* sorella della tue sorelle, che hanno avuti a sdegno i lor mariti, e i lor figliuoli; la madre vostra *fu* Hittea, e il vostro padre Amorreo.

46 Or la tua sorella maggiore è Samaria, con le sue terre, la quale è posta alla tua *man* sinistra; e la tua sorella minore, che è posta alla tua destra, *è* Sodoma, con le sue terre.

47 Ed anche non sei camminata nelle
lor vie, e non hai fatto secondo le loro ab-
bominazioni, come *se ciò fosse stata* pic-
ciola, e leggier cosa; anzi ti sei corrotta
in tutte le tue vie, più ch' esse.
48 *Come* io vivo, dice il Signore Iddio,
Sodoma, tua sorella, con le sue terre, non
fecero quanto hai fatto tu, e le tue terre.
49 Ecco, questa fu l'iniquità di Sodoma,
tua sorella, con le sue terre; ella ebbe
gran gloria, *e* abbondanza di pane, ed agio
di riposo; ed ella non diede alcun con-
forto al povero, e al bisognoso.
50 Ed esse superbirono, e commisero
abbominazione nel mio cospetto; laonde
io le tolsi via, come vidi *che dovea farsi.*
51 E, quant' è a Samaria, ella non ha
peccato a metà quanto tu; e tu hai mol-
tiplicate le tue abbominazioni, più che
l' una, e l' altra; ed hai giustificate le tue
sorelle con tutte le abbominazioni che hai
commesse.
52 Tu, che hai giudicate amendue le tue
sorelle, porta anche tu il tuo vituperio,
per li tuoi peccati, per li quali ti sei ren-
duta più abbominevole di loro; elleno son
più giuste di te; ed anche tu, sii svergo-
gnata, e porta il tuo vituperio, poichè tu
giustifichi le tue sorelle.
53 *Se* mai io le ritiro di cattività, *cioè*
Sodoma, e le sue terre; e Samaria, e le sue
terre; *ritrarrò* te altresì fra loro dalla cat-
tività delle tue cattività;
54 Acciocchè, consolandole, tu porti il
tuo vituperio, e sii svergognata per tutto
ciò che hai fatto.
55 E, *quando* le tue sorelle, Sodoma, e
le sue terre; e Samaria, e le sue terre,
ritorneranno al lor primiero stato; allora
eziandio tu, e le tue terre, ritornerete al
vostro primiero stato.
56 Or Sodoma, tua sorella, non è stata
mentovata dalla bocca tua, nel giorno delle
tue magnificenze;
57 Avanti che la tua malvagità fosse
palesata, come *fu* nel tempo del vituperio
che ti fu fatto dalle figliuole di Siria, e di
tutti i suoi luoghi circonvicini; *e* dalle
figliuole de' Filistei, che ti predarono
d' ogn' intorno.
58 Tu porti addosso la tua scelleratezza,
e le tue abbominazioni, dice il Signore.
59 Perciocchè, così, ha detto il Signore
Iddio: Io altresì farò inverso te, come tu
hai fatto; conciossiachè tu abbi sprezzato
il giuramento, per rompere il patto.
60 Ma pure, io mi ricorderò del mio
patto, *che io feci* teco ne' giorni della tua
fanciullezza; e ti fermerò un patto eterno.
61 Allora tu ti ricorderai delle tue vie,
e sarai confusa, quando riceverai le tue
sorelle maggiori, insieme con le minori
di te, le quali io ti darò per figliuole; ma
non già secondo il tuo patto.
62 Ed io fermerò il mio patto teco, e tu
conoscerai che io *sono* il Signore:
63 Acciocchè tu ti ricordi *di queste cose*,
e abbi vergogna, e non apri più la bocca,
per lo tuo vituperio, dopo che io mi sarò
placato inverso te, di tutto ciò che tu
avrai fatto, dice il Signore Iddio.

CAPO XVII.

LA parola del Signore mi fu ancora
indirizzata, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, proponi un enimma,
e una parabola alla casa d' Israele:
3 E di': Così ha detto il Signore Iddio:
Una grande aquila, con grandi ali, e lunghe
penne, piena di piuma variata, venne al
Libano, e *ne* prese la vetta di un cedro.
4 Ella spiccò la sommità de' suoi ramo-
scelli teneri, e li trasportò in un paese
di traffico, e li pose in una città di mer-
catanti;
5 E prese della stirpe del paese, e la pose
in un campo da sementa; *e* la portò presso
a' grandi acque, e la pose *a guisa di* ma-
gliuolo.
6 E quella germogliò, e divenne vite
prospera, bassa di pianta, avendo i suoi
tralci rivolti verso l' aquila, e rimanendo
le sue radici nel proprio luogo di essa;
così divenne vite, e fece de' tralci, e mise
de' rami madornali.
7 Or vi fu un' *altra* grande aquila, con
grandi ali, e con molte penne; ed ecco,
quella vite voltò le sue radici ad essa, e
stese verso lei i suoi tralci, acciocchè la
rigasse co' rigagnoli delle sue piante.
8 Quella era piantata in un buon ter-
reno, presso a grandi acque, per metter
pampani, e portar frutto, *e* divenire una
vite magnifica.
9 Di': Così ha detto il Signore Iddio:
Prospererebbe ella? *quell' aquila* non di-
vellerà ella le sue radici? e non riciderà
ella il suo frutto, sì che si secchi? e non
si seccheranno tutte le cime, e i pam-
pani ch' ella ha messi? e non *farà ella
ciò* con grande sforzo, e con molto popolo,
per torla via fin dalle radici?
10 Ora, eccola piantata; prospererà ella
però? non si seccherà ella del tutto, come
prima il vento Orientale l' avrà tocca?
ella si seccherà sopra i rigagnoli che l' a-
vran fatta germogliare.
11 Poi la parola del Signore mi fu *in-
dirizzata*, dicendo:
12 *Di'* ora a questa casa ribelle: Non
conoscete voi, che *si voglion dir* queste
cose? Di': Ecco, il re di Babilonia,

Y Y

venne in Gerusalemme, e prese il re, e i principi d' essa; e li fece venire appresso di sè in Babilonia;
13 E prese uno del sangue reale, e fece patto con lui, e lo fece giurare, e prese i possenti del paese;
14 Acciocchè il reame fosse basso e non si elevasse; e servasse il patto fatto con lui, acciocchè restasse in piè.
15 Ma colui si è ribellato contro a lui, mandando i suoi ambasciatori in Egitto, acciocchè gli fosser dati cavalli, e gran gente. Colui che fa cotali cose prospererebbe egli? scamperebbe egli? avendo rotto il patto, scamperebbe egli pure?
16 *Come* io vivo, dice il Signore Iddio, egli morrà in mezzo di Babilonia, luogo del re che l' avea costituito re, *e* appresso di lui, il cui giuramento egli ha sprezzato, e il cui patto egli ha rotto.
17 E Faraone, con grande esercito, e con gran gente raunata, non farà nulla con lui, in guerra; dopo che colui avrà fatti degli argini, e avrà edificate delle bastíe, per distruggere molte anime.
18 Poi ch' egli ha sprezzato il giuramento fatto con esecrazione, rompendo il patto; ed ecco, dopo aver data la mano, pure ha fatto tutte queste cose; egli non iscamperà.
19 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: *Come* io vivo, io gli renderò in sul capo il mio giuramento ch' egli ha sprezzato, e il mio patto ch' egli ha rotto.
20 Ed io stenderò la mia rete sopra lui, ed egli sarà preso ne' miei lacci, ed io lo farò venire in Babilonia, e quivi verrò in giudicio, con lui, del misfatto, ch' egli ha commesso contro a me.
21 E tutti quelli delle sue schiere, che fuggiranno, caderanno per la spada; e quelli che rimarranno saran dispersi ad ogni vento; e voi conoscerete che io, il Signore, ho parlato.
22 Così ha detto il Signore Iddio: Pur prenderò *una* delle vette di quell' alto cedro, e *la* porrò: io spiccherò un tenero *ramoscello* dalla cima de' suoi rami, e *lo* pianterò sopra un alto ed elevato monte.
23 Io lo pianterò nell' alto monte d' Israele, ed egli alzerà i *suoi* rami, e porterà frutto, e diverrà cedro eccellente; e sotto esso, all' ombra de' suoi rami, si ripareranno gli uccelli d' ogni spezie.
24 E tutti gli alberi della campagna conosceranno che io *sono* il Signore, *che* abbasso gli alberi alti, *e* innalzo gli alberi bassi; *che* dissecco gli alberi verdi, e fo germogliare gli alberi secchi. Io, il Signore, ho parlato, e altresì metterò *la cosa* ad effetto.

CAPO XVIII.

LA parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
2 Che *volete dir* voi, che usate questo proverbio intorno alla terra d' Israele, dicendo: I padri han mangiato l' agresto, e i denti de' figliuoli *ne* sono allegati?
3 *Come* io vivo, dice il Signore Iddio, voi non avrete più *cagione* d' usar questo proverbio in Israele.
4 Ecco, tutte l' anime son mie; siccome l' anima del padre, così ancora l' anima del figliuolo, *è* mia; l' anima che avrà peccato, quella morrà.
5 Ma l' uomo, che sarà giusto, e farà giudicio, e giustizia;
6 E che non avrà mangiato sopra i monti, e non avrà levati gli occhi agl' idoli della casa d' Israele, e non avrà contaminata la moglie del suo prossimo, e non si sarà accostato a donna mentre è appartata;
7 E non avrà oppressato alcuno, *e* avrà renduto il pegno al debitore, *e* non avrà fatta rapina; *e* avrà dato del suo pane a colui che ha fame, e avrà ricoperto di vestimento l' ignudo;
8 *E* non avrà prestato ad usura, e non avrà preso vantaggio; *e* avrà ritratta la man sua d' iniquità, *e* avrà fatto leal giudicio tra un uomo e l' altro;
9 *E* sarà camminato ne' miei statuti, e avrà osservate le mie leggi, per fare opere di lealtà e di verità; un tale *è* giusto; di certo egli viverà, dice il Signore Iddio.
10 Ma, se egli genera un figliuolo, *che sia* ladrone, che spanda il sangue, o faccia qualche cosa simigliante all' una di quelle;
11 E non faccia tutte le cose suddette; anzi, e mangi sopra i monti, e contamini la moglie del suo prossimo;
12 *E* oppressi il povero, e il bisognoso, *e* faccia rapine, *e* non renda il pegno, e levi gli occhi agl' idoli, *e* commetta abbominazione;
13 *E* presti ad usura, e prenda vantaggio; viverà egli? egli non viverà; egli ha fatte tutte queste cose abbominevoli; egli di certo sarà fatto morire; il suo sangue sarà sopra lui.
14 Ma ecco, se egli genera un figliuolo, il quale, avendo veduti tutti i peccati di suo padre, ch' egli avrà commessi, vi ponga mente, e non faccia cotali cose;
15 *E* non mangi sopra i monti, e non levi gli occhi agl' idoli della casa d' Israele, *e* non contamini la moglie del suo prossimo;
16 *E* non oppressi alcuno, *e* non prenda pegno, e non faccia rapine, *e* dia del suo

pane a colui che ha fame, e ricopra di vestimento l' ignudo;
17 *E* ritragga la sua mano dal povero, *e* non prenda nè usura, nè vantaggio, *e* metta ad effetto le mie leggi, *e* cammini ne' miei statuti; esso non morrà per l'iniquità di suo padre; di certo egli viverà.
18 Quant' è a suo padre, perchè avrà usate oppressioni, *e* avrà fatta rapina al suo fratello, e avrà fatto ciò che non *è* bene in mezzo de' suoi popoli; ecco, egli morrà per la sua iniquità.
19 E *se pur* dite: Perchè non porta quel figliuolo l'iniquità del padre? Perciocchè quel figliuolo ha fatto giudicio e giustizia, *e* ha osservati tutti i miei statuti, e gli ha messi ad effetto; di certo egli viverà.
20 La persona che avrà peccato, quella morrà; il figliuolo non porterà l' iniquità del padre, nè il padre l'iniquità del figliuolo; la giustizia del giusto sarà sopra lui, e l'empiétà dell' empio *altresì* sarà sopra lui.
21 E, quando l' empio si ritrarrà da tutti i suoi peccati, ch' egli avrà commessi; e osserverà tutti i miei statuti, e farà giudicio e giustizia; egli di certo viverà, egli non morrà.
22 Tutti i suoi misfatti, ch' egli avrà commessi, non gli saranno più rammemorati; egli viverà, per la giustizia ch' egli avrà operata.
23 Mi diletto io per alcuna maniera nella morte dell' empio? dice il Signore Iddio; non viverà egli, se si converte dalle sue vie?
24 Se altresì il giusto si ritrae dalla sua giustizia, e commette iniquità, *e* fa secondo tutte le abbominazioni che l' empio commette, viverà egli? tutte le sue giustizie, ch' egli avrà operate, non saranno più ricordate; egli morrà per lo suo misfatto, ch' egli avrà commesso, e per lo suo peccato, ch' egli avrà fatto.
25 E direte voi: La via del Signore non è bene addirizzata? Ascoltate ora; o casa d' Israele: Non è la mia via bene addirizzata? *anzi*, non *son* le vostre vie *quelle che* non son bene addirizzate?
26 Quando il giusto si ritrarrà dalla sua giustizia, e commetterà iniquità, egli morrà per queste cose; egli morrà per l' iniquità ch' egli avrà commessa.
27 Quando altresì l' empio si ritrarrà dalla sua empietà, ch' egli avrà commessa, e farà giudicio, e giustizia; egli farà vivere l' anima sua.
28 Se dunque egli prende guardia, e si ritrae da tutti i suoi misfatti, ch' egli avrà commessi; di certo viverà, egli non morrà.
29 E pur la casa d' Israele dice: La via del Signore non è bene addirizzata. O casa d' Israele, non son le mie vie bene addirizzate? *anzi*, non *son* le vostre vie *quelle che* non sono bene addirizzate?
30 Perciò, o casa d' Israele, io vi giudicherò, ciascuno secondo le sue vie, dice il Signore Iddio. Convertitevi, e ritraetevi da tutti i vostri misfatti; e l' iniquità non vi sarà in intoppo.
31 Gettate via d' addosso a voi tutti i vostri misfatti, che avete commessi; fatevi un cuor nuovo, e uno spirito nuovo; e perchè morreste voi, o casa d' Israele?
32 Conciossiachè io non mi diletti nella morte di chi muore, dice il Signore Iddio. Convertitevi adunque, e voi viverete.

CAPO XIX.

OR tu, prendi a far lamento de' principi d' Israele.
2 E di': Quale *era* tua madre? una leonessa; ella era giaciuta fra i leoni, ella avea allevati i suoi leoncini in mezzo de' leoncelli.
3 Or ella avea allevato uno de' suoi leoncini, che divenne leoncello, e imparò a rapir la preda *e* divorava gli uomini.
4 E le nazioni, uditone *il grido, vennero* contro a lui; *ed* egli fu preso nella lor fossa; e lo menarono incatenato nel paese di Egitto.
5 Ed ella, quando vide che si era *assai* trattenuta aspettando, *e che* la sua speranza era perduta, prese un *altro* de' suoi leoncini, e ne fece un leoncello.
6 Ed egli, essendo divenuto leoncello, andava, e veniva fra i leoni, e imparò a rapir la preda, *e* divorava gli uomini;
7 Ed ebbe *sol* cura de' suoi palazzi, e desertò le lor città; e il paese, e tutto ciò che è in esso fu desolato per la voce del suo ruggire.
8 E le nazioni delle provincie d' ogn' intorno gli diedero addosso, e tesero contro a lui la lor rete, *ed* egli fu preso nella lor fossa.
9 Poi lo misero incatenato in una gabbia, e lo condussero al re di Babilonia; *e* lo misero in certe fortezze, acciocchè la sua voce non si udisse più ne' monti d'Israele.
10 La madre tua, quando tu ti fosti taciuto, *divenne* come una vite piantata presso all' acque; divenne fruttifera, e fronzuta, per la copia dell' acqua;
11 Ed ebbe delle verghe forti, da scettri di signori; e divenne alta di ceppo, sopra gli alberi folti, fra i quali *ella era*, e fu ragguardevole per la sua altezza, per l' abbondanza de' suoi tralci.

12 Ma è stata sterpata con ira, è stata
gettata in terra, e il vento Orientale ha
seccato il suo frutto; le sue verghe forti
sono state rotte, e non seccate; il fuoco
le ha consumate.
13 Ed ora, ella è piantata nel deserto, in
terra secca e arida.
14 E d' una verga de' suoi rami è uscito
un fuoco che ha consumato il frutto di
essa, e non vi è *più* in lei verga forte,
scettro da signoreggiare. Quest' *è* un
lamento, e sarà per lamento.

CAPO XX.

OR avvenne nell' anno settimo, nel
decimo *giorno* del quinto mese, che
alcuni degli Anziani d' Israele vennero
per domandare il Signore, e si posero a
sedere davanti a me.
2 E la parola del Signore mi fu *indi-
rizzata,* dicendo:
3 Figliuol d' uomo, parla agli Anziani
d' Israele, e di' loro: Così ha detto il
Signore Iddio: Venite voi per doman-
darmi? *come* io vivo, dice il Signore Id-
dio, io non son ricercato da voi.
4 Non li giudicherai tu, figliuol d' uo-
mo, non *li* giudicherai tu? dichiara loro
l' abbominazioni de' lor padri,
5 E di' loro: Così ha detto il Signore
Iddio: Nel giorno che io elessi Israele,
e levai la mano alla progenie della casa
di Giacobbe, e mi diedi loro a conoscere
nel paese di Egitto, e levai lor la mano,
dicendo: Io *sono* il Signore Iddio vostro;
6 In quel medesimo giorno levai lor la
mano, che io li trarrei fuor del paese di
Egitto, *per introdurli* nel paese che io
avea loro scoperto; *ch' è un paese* stillante
latte e mele, la gloria di tutti i paesi;
7 E dissi loro: Gettate via ciascuno le
abbominazioni de' suoi occhi, e non vi
contaminate negl' idoli di Egitto: io *sono*
il Signore Iddio vostro.
8 Ma essi si ribellarono contro a me e
non vollero ascoltarmi; non gettarono
via ciascuno le abbominazioni de' suoi
occhi, e non lasciarono gl' idoli di Egit-
to; laonde io dissi di volere spander so-
pra loro l' ira mia, *e* d' adempiere il mio
cruccio sopra loro, in mezzo del paese di
Egitto.
9 Pur nondimeno, per lo mio Nome;
acciocchè non fosse profanato nel cospetto
delle nazioni, fra le quali essi *erano,* nella
cui presenza io mi era dato loro a cono-
scere; io operai per trarli fuor del paese
di Egitto.
10 Io adunque li trassi fuor del paese
di Egitto, e li condussi nel deserto;
11 E diedi loro i miei statuti, e feci
loro assapere le mie leggi, per le quali
l' uomo che le metterà ad effetto viverà.
12 Oltre a ciò, ordinai loro i miei Sa-
bati, per essere un segno fra me, e loro;
acciocchè conoscessero che io *sono* il Si-
gnore, che li santifico.
13 Ma la casa d' Israele si ribellò con-
tro a me nel deserto; non camminarono
ne' miei statuti, e rigettarono le mie
leggi, per le quali l' uomo che le metterà
ad effetto viverà; e profanarono grande-
mente i miei Sabati; laonde io dissi di
volere spander l' ira mia sopra loro nel
deserto, per consumarli.
14 Pur nondimeno, io operai, per lo
mio Nome; acciocchè non fosse profa-
nato nel cospetto delle genti, davanti a' cui
occhi io gli avea tratti fuori.
15 E, benchè io levassi lor la mano nel
deserto, che io non gl' introdurrei nel
paese che io ho *loro* dato; *paese* stillante
latte, e mele, la gloria di tutti i paesi:
16 Perciocchè aveano rigettate le mie
leggi, e non erano camminati ne' miei
statuti, e aveano profanati i miei Sabati;
conciossiachè il cuor loro andasse dietro
a' loro idoli;
17 Pur nondimeno, l' occhio mio li ri-
sparmiò, per non distruggerli; e non ne
feci un finale sterminio nel deserto;
18 E dissi a' lor figliuoli, nel deserto:
Non camminate negli statuti de' vostri
padri, e non osservate i lor costumi, e
non vi contaminate ne' loro idoli.
19 Io *sono* il Signore Iddio vostro; cam-
minate ne' miei statuti, e osservate le
mie leggi, e mettetele ad effetto;
20 E santificate i miei Sabati, e sieno
quelli per un segno fra me, e voi; ac-
ciocchè conosciate che io *sono* il Signore
Iddio vostro.
21 Ma i figliuoli ancora si ribellarono
contro a me; non camminarono ne' miei
statuti, e non osservarono le mie leggi,
per metterle ad effetto, per le quali l' uomo
che le metterà ad effetto viverà; profana-
rono i miei Sabati; laonde io dissi di volere
spander sopra loro la mia ira, e di adem-
piere il mio cruccio sopra loro nel deserto.
22 Pur nondimeno, io ritrassi la mia
mano, e operai, per l' amor del mio Nome;
acciocchè non fosse profanato nel cospetto
delle genti, alla vista delle quali io gli
avea tratti fuori.
23 Ma altresì levai lor la mano nel de-
serto, che io li dispergerei fra le genti, e
gli sventolerei fra i paesi;
24 Perciocchè non misero ad effetto le
mie leggi, e rigettarono i miei statuti, e
profanarono i miei Sabati, e i loro occhi
furono dietro agl' idoli de' lor padri.

25 Ed io altresì diedi loro statuti non buoni, e leggi per le quali non vivereb-bero;
26 E li contaminai ne' lor doni, ed of-ferte, in ciò che fecero passar *per lo fuoco* tutto ciò che apre la matrice; acciocchè io li mettessi in desolazione, affinchè co-noscessero che io *sono* il Signore.
27 Perciò, figliuol d' uomo, parla alla casa d' Israele, e di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: In ciò ancora mi han-no oltraggiato i padri vostri, commet-tendo misfatto contro a me;
28 *Cioè*, che, dopo che io gli ebbi intro-dotti nel paese, del quale io avea levata la mano, che io lo darei loro, han riguar-dato ad ogni alto colle, e ad ogni albero folto; e quivi hanno sacrificati i lor sacri-ficii, e quivi han presentata l' irritazione delle loro offerte, e quivi han posti gli odori lor soavi, e quivi hanno sparse le loro offerte da spandere.
29 Ed io dissi loro: Che cosa *è* l' alto luogo, dove voi andate? egli è pure stato *sempre* chiamato: Alto luogo, fino a questo giorno.
30 Per tanto, di' alla casa d' Israele: Così ha detto il Signore Iddio: Mentre voi vi contaminate nella via de' vostri padri, e fornicate dietro alle loro abbomi-nazioni;
31 E vi contaminate in tutti i vostri idoli, infino al dì d' oggi, offerendo le vostre offerte, *e* facendo passare i vostri figliuoli per lo fuoco; sarei io di vero ricercato da voi, o casa d' Israele? *come* io vivo, dice il Signore Iddio, io non son ricercato da voi.
32 E ciò che v' immaginate nel vostro spirito non avverrà per modo alcuno; in-quanto dite: Noi saremo come le genti, come le nazioni de' paesi, servendo al legno, ed alla pietra.
33 *Come* io vivo, dice il Signore Iddio, io regnerò sopra voi con man forte, e con braccio steso, e con ira sparsa;
34 E vi trarrò fuori d' infra i popoli, e vi raccoglierò da' paesi, dove sarete stati dispersi, con man forte, e con braccio steso, e con ira sparsa;
35 E vi condurrò nel deserto de' popoli, e quivi verrò a giudicio con voi, a faccia a faccia.
36 Siccome io venni a giudicio co' padri vostri nel deserto del paese di Egitto, così verrò a giudicio con voi, dice il Signore Iddio;
37 E vi farò passar sotto la verga, e vi metterò ne' legami del patto;
38 E metterò da parte, d' infra voi, i ribelli, e quelli che si rivoltano da me; io li trarrò fuor del paese delle lor dimore, ma pur non entreranno nel paese d' I-sraele; e voi conoscerete che io *sono* il Signore.
39 Voi dunque, o casa d' Israele, così ha detto il Signore Iddio: Andate, servite ciascuno a' vostri idoli; sì, poscia che voi non mi volete ascoltare; e non profanate più il mio santo Nome con le vostre of-ferte, e co' vostri idoli.
40 Perciocchè nel mio Monte santo, nel-l' alto monte d' Israele, dice il Signore Iddio, quivi mi servirà tutta quanta la casa d' Israele, *che sarà* nella terra; quivi li gradirò, e quivi richiederò le vostre offerte, e le primizie de' vostri doni, con tutte le vostre cose consacrate.
41 Io vi gradirò co' *vostri* soavi odori, dopo che vi avrò tratti fuori d' infra i popoli, e vi avrò raccolti da' paesi, dove sarete stati dispersi; e mi santificherò in voi nel cospetto delle nazioni.
42 E voi conoscerete che io *sono* il Si-gnore, quando vi avrò condotti nella terra d' Israele, nel paese del quale io levai la mano, che io lo darei a' vostri padri.
43 E quivi voi vi ricorderete delle vostre vie, e di tutti i vostri fatti, per li quali vi siete contaminati; e vi accorerete appo voi stessi per tutti i mali che avete com-messi;
44 E conoscerete che io *sono* il Signore, quando avrò operato inverso voi, per l' a-mor del mio Nome; non secondo le vo-stre vie malvage, nè secondo i vostri fatti corrotti, o casa d' Israele, dice il Signore Iddio.

CAPO XXI.

LA parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, volgi la tua faccia verso la parte Australe, e stilla contro al Mezzodí, e profetizza contro alla selva del campo Meridionale;
3 E di' alla selva del Mezzodì: Ascolta la parola del Signore: Così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io accendo in te un fuoco, che consumerà in te ogni albero verde, ed ogni albero secco; la fiamma del suo incendio non si spegnerà, e ogni faccia ne sarà divampata, dal Mezzodì fino al Settentrione.
4 E ogni carne vedrà che io, il Signore, avrò acceso quello; egli non si spegnerà.
5 Ed io dissi: Ahi! lasso me, Signore Iddio! costoro dicon di me: *Quest' uomo* non *è* egli un dicitor di parabole?
6 E la parola del Signore mi fu *indiriz-zata*, dicendo:
7 Figliuol d' uomo, volgi la tua faccia

verso Gerusalemme, e stilla contro a' luoghi santi, e profetizza contro alla terra d' Israele;
8 E di' alla terra d' Israele: Così ha detto il Signore: Eccomi contro a te; io trarrò la mia spada dal suo fodero, e distruggerò di te il giusto, e l' empio.
9 Perciocchè io *ho determinato* di distruggere di te il giusto, e l' empio, perciò sarà tratta la mia spada fuor del suo fodero contro ad ogni carne, dal Mezzodì fino al Settentrione.
10 E ogni carne conoscerà che io, il Signore, avrò tratta la mia spada, fuor del suo fodero; ella non *vi* sarà più rimessa.
11 Oltre a ciò, tu, figliuol d' uomo, sospira; sospira con rottura di lombi, e con amaritudine, nel cospetto loro.
12 E, quando ti diranno: Perchè sospiri? di': Per lo grido; perciocchè *la cosa* viene; e ogni cuore si struggerà, e ogni mano diverrà rimessa, e ogni spirito si verrà meno, e tutte le ginocchia si dissolveranno in acqua; ecco, *la cosa* viene, e sarà messa ad effetto, dice il Signore Iddio.
13 Poi la parola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:
14 Figliuol d' uomo, profetizza, e di': Così ha detto il Signore: Di': La spada, la spada è aguzzata, ed anche è forbita;
15 È aguzzata, per fare una grande uccisione; è forbita, acciocchè folgori; ci potremmo noi rallegrare, o tribù del mio figliuolo, che sprezzi ogni legno?
16 E il *Signore* l' ha data a forbire, per impugnarla; è una spada aguzzata, e forbita, per darla in mano d' un ucciditore.
17 Grida, ed urla, o figliuol d' uomo; perciocchè ella *è* contro il mio popolo; ella *è* contro a tutti i principi d' Israele; il mio popolo *non* è *altro* che uomini atterrati per la spada; perciò, percuotiti in su la coscia.
18 Se *fosse solo* una prova, che *sareb'* egli? non sarebbe pure ancora *il mio popolo* una tribù sprezzante? dice il Signore Iddio.
19 Tu adunque, figliuol d' uomo, profetizza, e battiti a palme; la spada sarà raddoppiata fino a tre volte; essa *è* la spada degli uccisi; la spada del grande ucciso che penetrerà fin dentro alle lor camerette.
20 Io ho posto lo spavento della spada sopra tutte le lor porte, per far che *ogni* cuore si strugga, e per moltiplicar le ruine; ahi lasso me! ella è apparecchiata per folgorare; è aguzzata per ammazzare.
21 O *spada*, giugni a *man* destra, colpisci a sinistra, dovunque la tua faccia sarà dirizzata.
22 Io altresì mi batterò a palme, e acqueterò la mia ira. Io, il Signore, ho parlato.
23 La parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
24 Or tu, figliuol d' uomo, fatti due vie, dalle quali venga la spada del re di Babilonia; escano amendue d' una stessa terra; e appiana un certo spazio; appiana*lo* in capo d' una strada di città.
25 Fa una via, per la quale la spada venga contro a Rabba de' figliuoli di Ammon; e *un' altra, per la quale venga* in Giuda, contro a Gerusalemme, *città* forte.
26 Perciocchè il re di Babilonia si è fermato in una forca di strada, in un capo di due vie, per prendere augurio; egli ha sparse le saette, ha domandati gl' idoli, ha riguardato nel fegato.
27 L' augurio è stato, *ch' egli si volgesse* dalla man destra, *verso* Gerusalemme, per rizzar contro ad essa de' trabocchi, per aprir la bocca con uccisione, per alzar la voce con istormo, per rizzar trabocchi contro alle porte, per far argini, per edificar bastíe.
28 Ma ciò è paruto un augurio vano a quelli che aveano loro fatti *molti* giuramenti; ma ora egli rammemorerà loro l' iniquità; acciocchè sieno presi.
29 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Perciocchè voi riducete a memoria la vostra iniquità, palesandosi i vostri misfatti, e mostrandosi i vostri peccati in tutti i vostri fatti; perciocchè, *dico*, voi *la* riducete a memoria, voi sarete presi a *forza di* mano.
30 E tu, empio profano, principe d' Israele, il cui giorno è venuto, nel tempo del colmo dell' iniquità;
31 Così ha detto il Signore Iddio: Togli cotesta benda reale, e leva via cotesta corona; ella non *sarà più* dessa; io innalzerò colui che è basso, e abbasserò colui che è innalzato.
32 Io la riverserò, la riverserò, la riverserò; ed ella non sarà più dessa, fin che venga colui a cui appartiene il giudicio; ed io gliela darò.
33 E tu, figliuol d' uomo, profetizza, e di': Così ha detto il Signore Iddio, intorno a' figliuoli di Ammon, ed intorno al lor vituperio: Di' adunque: La spada, la spada è sguainata; ella è forbita per ammazzare, per consumare, per folgorare.
34 Mentre ti si veggono *visioni di* vanità, mentre ti s' indovina menzogna, met-

tenduti sopra il collo degli empi uccisi, il cui giorno è venuto, nel tempo del colmo dell' iniquità;
35 Rimetterebbesi *quella spada* nel suo fodero? io ti giudicherò nel luogo stesso ove sei stata creata, nel tuo natío paese:
36 E spanderò sopra te il mio cruccio; io soffierò nel fuoco della mia indegnazione contro a te, e ti darò in man d' uomini insensati, artefici di distruzione.
37 Tu sarai per pastura del fuoco; il tuo sangue sarà in mezzo del paese; tu non sarai *più* ricordata; perciocchè io, il Signore, ho parlato.

CAPO XXII.

LA parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
2 E tu, figliuol d' uomo, non giudicherai tu, non giudicherai tu la città di sangue, e non le farai tu conoscere tutte le sue abbominazioni?
3 Di' adunque: Così ha detto il Signore Iddio: Il tempo della città che spande il sangue dentro di sè, e che fa degl' idoli contro a sè stessa, per contaminarsi, viene.
4 Tu ti sei renduta colpevole per lo tuo sangue, che tu hai sparso; e ti sei contaminata per li tuoi idoli, che tu hai fatti; e hai fatti avvicinare i tuoi giorni, e sei giunta al*la fine de'* tuoi anni; perciò, ti ho messa in vituperio appo le nazioni, e in derisione appo tutti i paesi.
5 I paesi che son vicini, e quelli che son lontani di te, si faran beffe di te; o *tu*, contaminata di fama, grande in ruina.
6 Ecco, i principi d' Israele, dentro di te, si son dati ad ispandere il sangue, ciascuno secondo il suo potere.
7 Si è sprezzato in te padre, e madre; si è usata storsione contra il forestiere in mezzo di te; si è oppressato in te l' orfano, e la vedova.
8 Tu hai sprezzate le mie cose sante, e hai profanati i miei Sabati.
9 Uomini sparlatori, e calunniatori sono stati in mezzo di te, per ispandere il sangue; e si è mangiato in te sopra i monti; si son commesse scelleratezze in mezzo di te.
10 Le vergogne del padre si sono scoperte in te; si è sforzata in te la donna per la sua immondizia.
11 L' uno ha commessa abbominazione con la moglie del suo prossimo; l' altro ha contaminata la sua nuora con iscelleratezza; e l' altro ha violata la sua sorella, figliuola di suo padre, dentro di te.
12 Si son presi presenti in te, per ispandere il sangue: tu hai presa usura, e vantaggio, e hai frodati i tuoi prossimi con oppressione, e mi hai dimenticato, dice il Signore Iddio.
13 Laonde ecco, io mi son battuto a palme, per la tua avarizia, che hai usata; e per lo tuo sangue, ch' è stato in mezzo di te.
14 Potrà il cuor tuo esser fermo, o le tue mani esser forti al tempo che io opererò contro a te? Io, il Signore, ho parlato, e altresì opererò;
15 E ti dispergerò fra le nazioni, io ti sventolerò per li paesi, e farò venir meno in te la tua immondizia.
16 E tu sarai profanata dentro di te, nel cospetto delle nazioni; e conoscerai che io *sono* il Signore.
17 La parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
18 Figliuol d' uomo, la casa d' Israele mi è divenuta schiuma; tutti quanti *son* rame, e stagno, e ferro, e piombo, in mezzo d' un fornello; son divenuti schiuma d' argento.
19 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Perciocchè voi tutti siete divenuti schiume, però, ecco, io vi rauno in mezzo di Gerusalemme:
20 *Come* si rauna l' argento, e il rame, e il ferro, e il piombo, e lo stagno, in mezzo d' un fornello, per soffiarvi su il fuoco per fonder *quelle cose;* così *vi* raccorrò nella mia ira, e nel mio cruccio, e vi porrò *quivi*, e vi struggerò.
21 Così vi raunerò, e soffierò sopra voi nel fuoco della mia indegnazione; e voi sarete strutti in mezzo di quella.
22 Come l' argento si strugge nel fornello, così sarete strutti in mezzo di quella; e voi conoscerete che io, il Signore, avrò versata l' ira mia sopra voi.
23 La parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
24 Figliuol d' uomo, dille: Tu *sei* un paese *che* non sei stato nettato, che non sei stato bagnato d' alcuna pioggia nel giorno del cruccio.
25 *Vi è* una cospirazione de' suoi profeti in mezzo di lei; han divorate l' anime come un leone ruggente, che rapisce la preda; han tolte le facoltà, e le cose preziose; han moltiplicate le vedove in mezzo di essa.
26 I suoi sacerdoti han violata la mia Legge, e han profanate le mie cose sante; non han posta differenza tra la cosa santa, e la profana, e non hanno insegnato a *discerner* tra la cosa monda, e l' immonda; e si hanno turati gli occhi, per non prender guardia a' miei Sabati, ed io sono stato profanato nel mezzo di loro.
27 I suoi principi *sono stati* dentro di essa

come lupi che rapiscono la preda, spandendo il sangue, e distruggendo l' anime, per saziar la loro avarizia.
28 E i suoi profeti han fatto loro uno smalto mal tegnente; hanno avute visioni di vanità, e hanno loro indovinata menzogna, dicendo: Così ha detto il Signore Iddio, benchè il Signore non avesse parlato:
29 Il popolo del paese ha fatte delle storsioni, e rapine, e han fatta violenza al povero, e al bisognoso; hanno oppressato il forestiere, senza *che gli sia fatta* ragione.
30 Ed io ho cercato d' infra loro alcuno che facesse alcun riparo, e che si presentasse davanti a me alla rottura, per lo paese; acciocchè io non lo desertassi; ma non ne ho trovato alcuno.
31 Perciò, io spanderò sopra loro l' ira mia; io li consumerò col fuoco della mia indegnazione; io renderò loro la lor via in sul capo, dice il Signore Iddio.

CAPO XXIII.

La parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, *vi erano* due donne, figliuole d' una medesima madre:
3 Le quali fornicarono in Egitto nella lor giovanezza; quivi furono premute le lor mammelle, e quivi furono compresse le poppe della lor verginità.
4 Or i nomi loro *sono* Ohola, la maggiore; ed Oholiba, sua sorella; ma esse divennero mie, e mi partorirono figliuoli, e figliuole; e i lor nomi *sono* d' Ohola, Samaria; e d' Oholiba, Gerusalemme.
5 Ed Ohola ha fornicato, *ricevendo altri* in luogo mio, e si è innamorata de' suoi amanti, degli Assirii, *suoi* vicini;
6 Vestiti di giacinto principi, e satrapi, giovani vaghi tutti quanti, cavalieri montati sopra cavalli.
7 E si è abbandonata a fornicar con loro, *ch' erano* tutti la scelta de' figliuoli di Assur; e si è contaminata con tutti gl' idoli di coloro, de' quali ella si era innamorata.
8 E, con tutto ciò, ella non ha lasciate le sue fornicazioni di Egitto; perciocchè *gli Egizj* erano giaciuti con lei nella sua giovanezza, e aveano compresse le mammelle della sua verginità, e aveano sparse le lor fornicazioni sopra lei.
9 Perciò, io l' ho data in man de' suoi amanti, in man de' figliuoli di Assur, de' quali ella si era innamorata.
10 Essi hanno scoperte le sue vergogne, han presi i suoi figliuoli, e le sue figliuole, e hanno uccisa lei con la spada; ed ella è stata famosa fra le donne, ed essi hanno eseguiti giudicii sopra lei.
11 E la sua sorella Oholiba ha veduto ciò, e si è corrotta ne' suoi innamoramenti più di lei; e nelle sue fornicazioni, più che la sua sorella nelle sue.
12 Ella si è innamorata de' figliuoli di Assur, suoi vicini, principi, e satrapi, vestiti perfettamente, cavalieri montati sopra cavalli, giovani vaghi tutti quanti.
13 Ed io ho veduto ch' ella si era contaminata, che amendue seguivano un medesimo procedere;
14 Anzi, che *questa* ha sopraggiunto alle fornicazioni *dell' altra*; perciocchè avendo veduti degli uomini ritratti in su la parete, delle immagini di Caldei, dipinte di minio;
15 Cinte di cinture sopra i lor lombi, con delle tiare tinte in sul capo, d' aspetto di capitani tutte quante, di sembianza di figliuoli di Babilonia, del paese de' Caldei, lor terra natía;
16 Ella se n' è innamorata, per lo sguardo degli occhi suoi, e ha lor mandati ambasciatori nel *paese de'* Caldei.
17 Ed i figliuoli di Babilonia son venuti con lei a giacitura amorosa, e l' hanno contaminata con la lor fornicazione, ed ella si è contaminata con loro; e poi l' animo suo si è stolto da loro.
18 Ella adunque ha pubblicate le sue fornicazioni, e ha scoperte le sue vergogne: laonde l' animo mio si è stolto da lei, siccome si era stolto dalla sua sorella.
19 E pure anch' ella ha accresciute le sue fornicazioni, ricordandosi de' giorni della sua giovanezza, quando fornicava nel paese di Egitto;
20 E si è innamorata *degli Egizj*, più che le lor concubine stesse; perciocchè la lor carne *è* carne d' asini, e il lor flusso *è* flusso di cavalli.
21 Così tu sei tornata alla scelleratezza della tua fanciullezza, quando le tue mammelle furon compresse dagli Egizj; per cagion delle poppe della tua fanciullezza.
22 Perciò, Oholiba, così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io eccito contro a te i tuoi amanti, da' quali l' animo tuo si è stolto; e li farò venire sopra te d' ogn' intorno.
23 *Cioè:* i figliuoli di Babilonia, e tutti i Caldei; *que' di* Pecod, di Soa, di Coa, e tutti i figliuoli di Assur con loro, giovani vaghi, principi, e satrapi, tutti quanti; capitani, ed *uomini* famosi, montati sopra cavalli tutti quanti;
24 E verranno contro a te *con* carri, *con* carrette, e *con* ruote, e con gran raunata di genti; porranno contro a te d' ogn' intorno scudi, e targhe, ed elmi; ed io metterò in lor potere il *far* giudicio, ed essi ti giudicheranno de' lor giudicii.

25 Ed io eseguirò la mia gelosía contro
a te, ed essi opereranno inverso te con
ira; ti taglieranno il naso, e gli orecchi,
e ciò che di te sarà rimaso caderà per la
spada; prenderanno i tuoi figliuoli, e le
tue figliuole; e il tuo rimanente sarà con-
sumato per lo fuoco.
26 E ti spoglieranno de' tuoi vestimenti,
e rapiranno gli ornamenti della tua ma-
gnificenza.
27 Ed io farò venir meno in te la tua
scelleratezza, e la tua fornicazione nel
paese di Egitto; e tu non leverai *più* gli
occhi a loro, e non ricorderai più l' Egitto.
28 Perciocchè, così ha detto il Signore
Iddio: Ecco, io ti do in man di coloro
che tu odii: in man di coloro da' quali
l' animo tuo si è stolto.
29 Ed essi procederanno teco con odio,
e rapiranno tutti i tuoi beni, e ti lasceran-
no ignuda, e scoperta; e sarà palesata la
turpitudine delle tue fornicazioni, e la tua
scelleratezza, e i tuoi puttanesimi.
30 Io ti farò queste cose, perciocchè tu
hai fornicato dietro alle genti; perciocchè
tu ti sei contaminata co' loro idoli.
31 Tu sei camminata nella via della tua
sorella; io altresì ti darò in mano la sua
coppa.
32 Così ha detto il Signore Iddio: Tu
berai la coppa profonda, e larga, della
tua sorella; tu sarai in derisione, ed in
ischerno; *quella coppa sarà* di gran capa-
cità.
33 Tu sarai ripiena di ebbrezza, e di
affanno, per la coppa della desolazione, e
del disertamento, per la coppa di Samaria,
tua sorella.
34 E tu la berai, e la succerai, e ne
spezzerai i testi, e ti strapperai le mam-
melle; perciocchè io ho parlato, dice il
Signore Iddio.
35 Perciò così ha detto il Signore Iddio:
Perciocchè tu mi hai dimenticato, e mi
hai gettato dietro alle spalle, tu altresì
porta la tua scelleratezza, e le tue forni-
cazioni.
36 Poi il Signore mi disse: Figliuol
d' uomo, non giudicherai tu Ohola, ed
Oholiba? or dichiara loro le loro abbo-
minazioni.
37 Perciocchè han commesso adulterio,
e *vi è* del sangue nelle lor mani, e han
commesso adulterio co' loro idoli; ed anche
han fatti passar *per lo fuoco* i lor figliuoli,
i quali mi aveano partoriti, per consumar-
li;
38 Ancor questo mi han fatto: In quel
medesimo giorno hanno contaminato il
mio Santuario, e han profanati i miei Sa-
bati.
39 E, dopo avere scannati i lor figliuoli
a' loro idoli, son venute in quel medesimo
giorno nel mio Santuario, per profanarlo;
ed ecco, così han fatto dentro della mia
Casa.
40 Ed oltre a ciò, han mandato ad uo-
mini, vegnenti di lontano, i quali, tosto
che il messo è stato loro mandato, son
venuti; e alla *giunta* loro, tu ti sei lavata,
tu ti sei lisciato il viso, e ti sei adorna di
ornamenti;
41 E ti sei posta a sedere sopra un letto
magnifico, davanti al quale *era* una tavola
apparecchiata; e sopra quella tu hai posti
i miei profumi, e i miei oli odoriferi.
42 E in essa *vi è stato* uno strepito di mol-
titudine sollazzante; ed oltre a que' per-
sonaggi, sono stati introdotti della turba
del popolazzo, de' Sabei del deserto; i quali
han poste delle maniglie in su le mani di
quelle, e una corona di gloria sopra le lor
teste.
43 Ed io ho detto di quella, invecchiata
in adulterii: Ora fornicheranno essi con
lei a suo modo.
44 Altri dunque è venuto a lei, come si
viene ad una meretrice; così son venuti
coloro ad Ohola, e ad Oholiba, donne scel-
lerate.
45 Perciò, gli uomini giusti le giudiche-
ranno, come si giudicano l'adultere, e quel-
le che spandono il sangue; conciossiachè
esse *sieno* adultere, ed abbiano del sangue
nelle lor mani.
46 Perciocchè, così ha detto il Signore
Iddio: Io fo venir contro a loro una *gran*
raunata *di genti*, e le metterò in turba-
mento ed in preda.
47 E *quella* raunata le lapiderà con pietre,
e le taglierà a pezzi con le sue spade;
ucciderà i lor figliuoli, e le lor figliuole, e
brucerà le lor case col fuoco.
48 Ed io farò cessar la scelleratezza nel
paese; e tutte le donne saranno ammae-
strate a non fare secondo le vostre scelle-
ratezze
49 E *coloro* vi metteranno la vostra scel-
leratezza addosso; e voi porterete i pec-
cati de' vostri idoli, e conoscerete che io
sono il Signore Iddio.

CAPO XXIV.

OR nell' anno nono, nel decimo mese,
nel decimo *giorno* del mese, la pa-
rola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, scriviti il nome di
questo giorno, di quest' istesso giorno; il
re di Babilonia si è posto sopra Gerusa-
lemme quest' istesso giorno.
3 E proponi una parabola a questa casa
ribelle, e di' loro: Così ha detto il Signore

Iddio: Poni la pignatta *al fuoco:* pon-
lavi, ed anche versavi dentro dell' acqua.
4 Raccogli i suoi pezzi *di carne* dentro
di essa, ogni buon pezzo, coscia, e spalla;
empi*la* della scelta dell' ossa.
5 Prendi delle migliori bestie della greg-
gia, e anche disponi l' ossa nel fondo di
essa; falla bollire a gran bollori, e sieno
anche le sue ossa cotte dentro di essa.
6 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Guai alla città di sangue, alla pignatta,
che ha dentro di sè la sua bruttura, la cui
bruttura non è uscita fuori! votala a pezzo
a pezzo; non traggasi la sorte sopra essa.
7 Conciossiachè il suo sangue *sia stato*
in mezzo di lei; essa l' ha posto sopra un
sasso liscio, non l' ha sparso in terra, per
coprirlo di polvere.
8 *Io altresì*, montando in ira, per far ven-
detta, metterò il suo sangue sopra un sasso
liscio, acciocchè non sia coperto.
9 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Guai alla città di sangue! anch' io farò
una grande stipa;
10 Mettendovi legne assai, accendendo
il fuoco, e facendo consumar la carne, e
riducendo*la ad esser come* una composi-
zione di odori; talchè anche l' ossa saranno
arse;
11 Poi facendola star vota sopra le sue
brace; acciocchè si riscaldi, e sia bruciato
il suo rame, e che la sua bruttura sia
strutta in mezzo di essa, e che la sua
schiuma sia consumata.
12 Ella si è affaticata intorno a cose vane,
e la sua grossa schiuma non è uscita fuor
di lei; la sua schiuma *non è uscita* per lo
fuoco.
13 *Vi è* scelleratezza nella tua immon-
dizia; perciocchè io ti avea nettata, e tu
non sei stata netta; tu non sarai più net-
tata della tua immondizia, finchè io abbia
acquetata l' ira mia sopra te.
14 Io, il Signore, ho parlato; *la cosa*
avverrà, ed io l' eseguirò; io non la ri-
vocherò, e non risparmierò, e non mi pen-
tirò. Coloro ti giudicheranno secondo le
tue vie, e secondo i tuoi fatti, dice il Si-
gnore Iddio.
15 La parola del Signore mi fu ancora
indirizzata, dicendo:
16 Figliuol d' uomo, ecco, io ti tolgo il
desío de' tuoi occhi, per una piaga; e tu,
non far*ne* cordoglio, e non piagner*ne*, e
non ispander*ne* lagrime;
17 Rimanti di sospirare, non far duolo
di morto; legati la tua tiara in sul capo,
e mettiti le tue scarpe ne' piedi, e non ve-
larti il labbro disopra, e non mangiare il
pan delle persone afflitte.
18 Io parlai adunque la mattina al po-
polo, e la sera la mia moglie morì; e la
mattina *seguente* feci come mi era stato
comandato.
19 E il popolo mi disse: Non ci dichia-
rerai tu ciò che si *significano* queste cose
che tu fai?
20 Ed io risposi loro: La parola del Si-
gnore mi è stata *indirizzata*, dicendo:
21 Di' alla casa d' Israele: Così ha detto
il Signore Iddio: Ecco, io profano il mio
Santuario, la magnificenza della vostra
forza; il desío degli occhi vostri e la te-
nerezza dell' anime vostre, e i vostri fi-
gliuoli, e le vostre figliuole, che voi avete
lasciate, caderanno per la spada.
22 E voi farete come ho fatto io; voi
non vi velerete il labbro di sopra, e non
mangerete il pane delle persone afflitte;
23 E avrete le vostre tiare in su la testa,
e le vostre scarpe ne' piedi; non farete
cordoglio, e non piagnerete; ma vi strug-
gerete per le vostre iniquità, e gemerete
l' un con l' altro.
24 Ed Ezecchiele vi sarà per segno; voi
farete del tutto come egli ha fatto; quando
ciò sarà avvenuto, voi conoscerete che io
sono il Signore Iddio.
25 E, quant' è a te, figliuol d' uomo, nel
giorno che io torrò loro la lor forza, la gioia
della lor gloria, il desío degli occhi loro,
e l' intento dell' anime loro, i lor figliuoli,
e le lor figliuole;
26 In quel giorno, colui che sarà scam-
pato non verrà egli a te, per fartene saper
le novelle?
27 In quel giorno la bocca tua ti sarà
aperta, *per parlar* con colui che sarà scam-
pato, e tu parlerai, e non sarai più mutolo,
e sarai loro per segno; ed essi conosce-
ranno che io *sono* il Signore.

CAPO XXV.

LA parola del Signore mi fu ancora *in-
dirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, volgi la tua faccia
verso i figliuoli di Ammon, e profetizza
contro a loro;
3 E di' a' figliuoli di Ammon: Ascoltate
la parola del Signore Iddio: Così ha detto
il Signore Iddio: Perciocchè tu hai detto:
Eia, contro al mio Santuario, perchè era
profanato; e contro alla terra d' Israele,
perchè era desolata; e contro alla casa di
Giuda, perchè andavano in cattività;
4 Perciò, ecco io ti do in eredità a' fi-
gliuoli d' Oriente, ed essi porranno i lor
castelli in te, e rizzeranno in te i lor padi-
glioni; essi mangeranno i tuoi frutti, e
beranno il tuo latte.
5 Ed io ridurrò Rabba in albergo di cam-
melli, e *il luogo de'* figliuoli di Ammon in

mandra di pecore; e voi conoscerete che
io *sono* il Signore.
6 Imperocchè, così ha detto il Signore
Iddio: Perciocchè tu ti sei battuta a palme,
ed hai scalpitata *la terra* co' piedi, ed oltre
a tutto il tuo sprezzo, tu ti sei rallegrata
nell' animo per lo paese d' Israele;
7 Per questo, ecco, io stendo la mia mano
sopra te, e ti darò in preda alle nazioni, e
ti sterminerò d' infra i popoli, e ti farò
perire d' infra i paesi; io ti distruggerò, e
tu conoscerai che io *sono* il Signore.
8 Così ha detto il Signore Iddio: Perciocchè
Moab e Seir hanno detto: Ecco,
la casa di Giuda *è* come tutte l' *altre* nazioni;
9 Perciò, ecco, io aprirò il lato di Moab,
dal canto delle città, dal canto delle sue
città, *che sono* all' estremità del suo paese;
il bel paese di Bet-iesimot, di Baal-meon,
e di Chiriataim,
10 A' figliuoli d' Oriente; oltre al paese
de' figliuoli di Ammon, il quale io ho lor
dato in eredità; acciocchè i figliuoli d' Ammon
non sieno più mentovati fra le nazioni:
11 E farò giudicii sopra Moab, ed essi
conosceranno ch' io *sono* il Signore.
12 Così ha detto il Signore Iddio: Perciò
ch' Edom ha fatto, prendendo vendetta
della casa di Giuda; perchè si son renduti
colpevoli, vendicandosi di loro:
13 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Io stenderò la mia mano sopra Edom, e
ne sterminerò uomini, e bestie; e lo ridurrò
in deserto, fin da Teman; e caderanno
per la spada fino a Dedan;
14 E farò la mia vendetta sopra Edom,
per man del mio popolo Israele; ed essi
opereranno contro ad Edom secondo la
mia ira, e secondo il mio cruccio; ed essi
conosceranno la mia vendetta, dice il Signore
Iddio.
15 Così ha detto il Signore Iddio: Perciocchè
i Filistei son proceduti con vendetta,
e han presa vendetta per isprezzo
con diletto, per distruggere per inimicizia
antica;
16 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Ecco, io stendo la mia mano sopra i Filistei,
e sterminerò i Cheretei, e distruggerò
il rimanente del lito del mare;
17 E farò sopra loro gran vendette, con
castighi d' ira; ed essi conosceranno che
io *sono* il Signore, quando avrò eseguite
le mie vendette sopra loro.

CAPO XXVI.

E AVVENNE, nell' anno undecimo,
nel primo *giorno* del mese, che la parola
del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, perciocchè Tiro ha
detto di Gerusalemme: Eia; *quella ch' era*
la porta de' popoli è ruinata, ella è rivolta
a me; io mi empierò, ella è deserta;
3 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Eccomi contro a te, o Tiro; e farò salir
contro a te molte genti, come il mare fa
salir le sue onde.
4 E quelle guasteranno le mura di Tiro,
e diroccheranno le sue torri; ed io ne
raschierò la polvere, e la renderò simile a
un sasso ignudo.
5 Ella sarà in mezzo del mare un luogo
da stendervi le reti da pescare: perciocchè
io ho parlato, dice il Signore Iddio;
e sarà in preda alle genti.
6 E le sue città, che *sono* in terra ferma,
saran messe a fil di spada; e conosceranno
che io *sono* il Signore.
7 Perciocchè, così ha detto il Signore
Iddio: Ecco, io fo venire di Settentrione,
contro a Tiro, Nebucadnesar, re di Babilonia,
re dei re, con cavalli, e con carri, e
con cavalieri, e con raunata di gente, e
molto popolo.
8 Egli metterà a fil di spada le tue città,
che *sono* in terra ferma; e rizzerà contro
a te delle bastíe, e farà contro a te degli
argini, e leverà contro a te lo scudo;
9 E percoterà le tue mura co' suoi trabocchi,
e diroccherà le tue torri co' suoi
picconi.
10 Cotanto sarà grande la moltitudine
de' suoi cavalli, che la lor polvere ti coprirà;
per lo strepito de' cavalieri, e delle
ruote, e de' carri, le tue mura tremeranno,
quando egli entrerà dentro alle tue porte,
come si entra in una città sforzata.
11 Egli calcherà tutte le tue strade con
l' unghie de' suoi cavalli, ucciderà il tuo
popolo con la spada, e le statue della tua
gloria caderanno a terra.
12 Ed essi prederanno le tue facoltà, e
ruberanno le tue mercatanzie, e disfaranno
le tue mura, e distruggeranno le tue belle
case, e getteranno in mezzo dell' acque le
tue pietre, e il tuo legname, e la tua polvere.
13 Ed io farò cessar lo strepito delle tue
canzoni, e il suono delle tue cetere non
sarà più udito.
14 Ed io ti renderò simile a un sasso
ignudo; tu sarai un luogo da stender le
reti da pescare, tu non sarai più riedificata;
perciocchè io, il Signore, ho parlato,
dice il Signore Iddio.
15 Così ha detto il Signore Iddio a Tiro:
L' isole non tremeran esse per lo romore
della tua caduta, quando i feriti gemeranno,
quando l' uccisione si farà in mezzo
di te?

16 Tutti i principi del mare scenderanno
anch' essi d' in su i lor troni, e torranno
via i loro ammanti, e spoglieranno i lor
vestimenti di ricami; si vestiranno di spa-
venti, sederanno sopra la terra, e treme-
ranno ad ogni momento, e saranno atto-
niti di te;
17 E prenderanno a fare un lamento di
te, e ti diranno: Come sei perita, tu, ch' eri
abitata da *gente di* marina, città famosa,
ch' eri forte in mare; tu, e i tuoi abitanti,
i quali si facevan temere a tutti quelli che
dimoravano in te?
18 Ora l' isole saranno spaventate nel
giorno della tua caduta, e l' isole *che son*
nel mare saran conturbate per la tua usci-
ta.
19 Perciocchè, così ha detto il Signore
Iddio: Quando io ti avrò renduta città de-
serta, come *son* le città disabitate; quan-
do avrò fatto traboccar sopra te l' abisso,
e le grandi acque ti avran coperta;
20 E ti avrò fatta scendere, con quelli
che scendono nella fossa, al popolo antico;
e ti avrò stanziata nelle più basse parti
della terra, ne' luoghi desolati ab antico,
con quelli che scendono nella fossa; ac-
ciocchè tu non sii *mai più* abitata; allora
rimetterò la gloria nella terra de' viventi.
21 Io farò che tu non sarai altro che spa-
venti, e tu non *sarai* più; e sarai cercata,
ma non sarai giammai più in perpetuo tro-
vata, dice il Signore Iddio.

CAPO XXVII.

LA parola del Signore mi fu ancora *in-
dirizzata*, dicendo:
2 E tu, figliuol d' uomo, prendi a far la-
mento di Tiro.
3 E di' a Tiro, ch' è posta all' entrata del
mare, che mercanteggia co' popoli in molte
isole: Così ha detto il Signore Iddio: O
Tiro, tu hai detto: Io *son* compiuta in
bellezza.
4 I tuoi confini *erano* nel cuor del mare;
i tuoi edificatori ti aveano fatta compiu-
tamente bella;
5 Fabbricavano tutte le tue *navi di* ta-
vole d' abeti di Senir; prendevano de' cedri
del Libano, per farti degli alberi di nave;
6 Facevano i tuoi remi di querce di Ba-
san; facevano i tuoi tavolati di avorio, e
di legno di busso, *ch' era portato* dall' isole
di Chittim.
7 Il fin lino di Egitto, lavorato a ricami,
era ciò che tu spiegavi in luogo di vela;
il giacinto, e la porpora, *venuta* dall' ola
di Elisa, erano il tuo padiglione.
8 Gli abitanti di Sidon, e di Arvad, erano
tuoi vogatori; i tuoi savi, o Tiro, erano in
te; erano i tuoi nocchieri.
9 Gli anziani di Ghebal, e i suoi savi,
erano in te, riparando le tue *navi* sdrucite;
tutte le navi del mare, e i lor marinai,
erano in te, per trafficar teco.
10 *Que' di* Persia, e di Lud, e di Put,
erano tuoi soldati, ne' tuoi eserciti; ap-
piccavano in te lo scudo e l' elmo; essi ti
rendevano magnifica.
11 I figliuoli di Arvad, e il tuo esercito,
erano sopra le tue mura, attorno attorno;
e i Gammadei erano nelle tue torri, ap-
piccavano le lor targhe alle tue mura
d' ogn' intorno; essi aggiugnevano perfe-
zione alla tua bellezza.
12 *La gente di* Tarsis mercanteggiava
teco, con ricchezze d' ogni maniera in ab-
bondanza; frequentavano le tue fiere, con
argento, ferro, stagno, e piombo.
13 *Que' di* Iavan, di Tubal, e di Mesec,
eran tuoi mercatanti; frequentavano i tuoi
mercati con anime umane, e vasellamenti
di rame.
14 *Que' della* casa di Togarma frequen-
tavano le tue fiere con cavalli, e cavalca-
tori, e muli.
15 I figliuoli di Dedan *erano* tuoi mer-
catanti; molte isole *passavano per* lo traf-
fico delle tue mani; ti pagavano presenti
di denti di avorio, e d' ebano.
16 La Siria trafficava teco della molti-
tudine de' tuoi lavori; frequentava le tue
fiere, con ismeraldi, e porpora, e ricami, e
bisso, e coralli, e rubini.
17 *Que' di* Giuda, e *del* paese d' Israele,
erano tuoi mercatanti: frequentavano i
tuoi mercati, con grani di Minnit, e Fan-
nag, e mele, e olio, e balsamo.
18 Damasco faceva traffico teco della mol-
titudine de' tuoi lavorii, con robe d'ogni
maniera in abbondanza; con vino d' Hel-
bon, e con lana candida.
19 Dan ancora, e il vagabondo Iavan fre-
quentavano le tue fiere; *e facevano che*
ne' tuoi mercati vi era ferro forbito, cassia,
e canna odorosa.
20 *Que' di* Dedan *erano* tuoi mercatanti,
in panni nobili, da cavalli, e da carri.
21 Gli Arabi, e tutti i principi di Che-
dar, negoziavano teco; facevano teco traf-
fico d' agnelli, e di montoni, e di becchi.
22 I mercatanti di Seba, e di Raema,
trafficavano teco; frequentavano le tue
fiere con aromati isquisiti, e con pietre
preziose d' ogni maniera, e con oro.
23 *Que' d'* Haran, di Canne, e di Eden,
mercatanti di Seba, *e que'* di Assiria, e di
Chilmad, trafficavano teco.
24 Essi negoziavano teco in grosso, di
balle di giacinto, e di ricami, e di casse di
vestimenti preziosi, legate di corde, e fatte
di legno di cedro.

25 Le navi di Tarsis *erano* le tue carovane, ne' tuoi mercati, e tu sei stata ripiena, e grandemente glorificata nel cuor de' mari.
26 I tuoi vogatori ti hanno condotta in alto mare; il vento Orientale ti ha rotta nel cuor del mare.
27 Le tue ricchezze, e le tue fiere, e il tuo traffico, i tuoi marinai, e i tuoi nocchieri, quelli che riparavano le tue navi sdrucite, e i tuoi fattori, e tutta la tua gente di guerra, ch' *era* in te, insieme con tutto il popolo, ch' *era* in mezzo di te, caderanno nel cuor del mare, nel giorno della tua ruina.
28 Alla voce del grido de' tuoi nocchieri, le barche tremeranno.
29 E tutti quelli che trattano il remo, i marinai, e tutti i nocchieri del mare, smonteranno dalle lor navi, *e* si fermeranno in terra;
30 E faranno sentir la lor voce sopra te, e grideranno amaramente, e si getteranno della polvere in sul capo, *e* si voltoleranno nella cenere.
31 E per te si dipeleranno, e si cigneranno di sacchi, e piagneranno per te con amaritudine d' animo, con amaro cordoglio.
32 E prenderanno a far lamento di te nelle lor doglianze, e diranno di te ne' lor rammarichii: Chi *era* come Tiro? *chi era* pari a quella che è stata distrutta in mezzo del mare?
33 All' uscir delle tue fiere per mare, tu saziavi molti popoli; tu arricchivi i re della terra per l' abbondanza delle tue ricchezze, e del tuo commercio.
34 Nel tempo che tu sei stata rotta dal mare, nelle profondità dell' acque, la tua mercatanzia, e tutto il tuo popolo son caduti in mezzo di te.
35 Tutti gli abitanti dell' isole sono stati attoniti di te, e i loro re ne hanno avuto orrore, e ne sono stati conturbati in faccia.
36 I mercatanti fra i popoli han zuffolato sopra te; tu sei divenuta *tutta* spaventi, e tu non *sarai mai più* in perpetuo.

CAPO XXVIII.

LA parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, di' al principe di Tiro: Così ha detto il Signore Iddio: Perciocchè il tuo cuore si è innalzato, e tu hai detto: Io *son* Dio; io seggo nel seggio di Dio, nel cuor del mare, e pur tu *sei* uomo, e non Dio; ed hai fatto il cuor tuo simile al cuor di Dio;
3 Ecco, tu *sei* più savio che Daniele; niun segreto ti è nascosto;
4 Tu hai acquistate *gran* facoltà per la tua sapienza, e per lo tuo intendimento; e hai adunato oro ed argento ne' tuoi tesori.
5 Per la grandezza della tua sapienza, con la tua mercatanzia, tu hai accresciute le tue facoltà; e il cuor tuo si è innalzato per le tue facoltà.
6 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Perciocchè tu hai fatto il cuor tuo simile al cuor di Dio;
7 Perciò, ecco, io fo venir sopra te degli stranieri, i più fieri d' infra le nazioni, ed essi sguaineranno le loro spade contro alla bellezza della tua sapienza, e contamineranno il tuo splendore;
8 Ti faranno scender nella fossa, e tu morrai delle morti degli uccisi, nel cuor del mare.
9 Dirai tu pure: Io *son* Dio, dinanzi a colui che ti ucciderà? ma tu *sarai* pur uomo, e non Dio, nella mano di colui che ti ferirà a morte.
10 Tu morrai delle morti degl' incirconcisi, per man di stranieri; perciocchè io ho parlato, dice il Signore Iddio.
11 La parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
12 Figliuol d' uomo, prendi a far lamento sopra il re di Tiro, e digli: Così ha detto il Signore Iddio: Tu eri al sommo, pieno di sapienza, e perfetto in bellezza.
13 Tu eri in Eden, giardin di Dio, tu eri coperto di pietre preziose, di rubini, di topazi, di diamanti, di grisoliti, di pietre onichine, di diaspri, di zaffiri, di smeraldi, e di carbonchi, e di oro; l' arte de' tuoi tamburi, e de' tuoi flauti *era* appo te; quella fu ordinata nel giorno che tu fosti creato.
14 Tu *eri* un Cherubino unto, protettore; ed io ti avea stabilito; tu eri nel Monte santo di Dio, tu camminavi per mezzo le pietre di fuoco.
15 Tu sei stato compiuto nelle tue faccende, dal giorno che tu fosti creato, finchè si è trovata iniquità in te.
16 Nella moltitudine del tuo traffico, il didentro di te è stato ripieno di violenza, e tu hai peccato; perciò, io altresì ti ho scacciato, come profano, dal Monte di Dio; e ti ho distrutto, o Cherubino protettore, di mezzo alle pietre di fuoco.
17 Il tuo cuore si è innalzato per la tua bellezza; tu hai corrotta la tua sapienza per lo tuo splendore; io ti ho gettato a terra, io ti ho esposto alla vista dei re, acciocchè ti riguardino.
18 Tu hai profanati i tuoi santuari, per la moltitudine della tua iniquità, nella dislealtà della tua mercatanzia; laonde io

ho fatto uscir del mezzo di te un fuoco, il quale ti ha divorato; e ti ho ridotto in cenere sopra la terra, nel cospetto di tutti quei che ti veggono.
19 Tutti coloro, d' infra i popoli, che ti conoscono, sono stati attoniti di te, tu *non* sei *più* altro che spaventi; giammai in eterno tu non sarai *più*.
20 La parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
21 Figliuol d' uomo, volgi la tua faccia verso Sidon, e profetizza contro ad essa,
22 E di': Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi contro a te, Sidon, e sarò glorificato in mezzo di te; e si conoscerà che io *sono* il Signore, quando avrò eseguiti *i miei* giudicii contro ad essa, e sarò stato santificato in essa;
23 E manderò in lei la pestilenza, e il sangue nelle sue strade; e gli uccisi caderanno in mezzo di essa, per la spada, *che sarà* sopra lei d' ogn' intorno, e si conoscerà che io *sono* il Signore.
24 Ed essa non sarà più alla casa d' Israele uno stecco pungente, nè una spina dolorosa, più che tutti gli *altri* lor vicini, che li rubano; e si conoscerà che io *sono* il Signore Iddio.
25 Così ha detto il Signore Iddio: Quando io avrò raccolti que' della casa d' Israele, d' infra i popoli fra i quali saranno stati dispersi, io sarò santificato in loro nel cospetto delle genti, ed essi abiteranno nel lor paese, che io ho dato a Giacobbe, mio servo;
26 E abiteranno in esso in sicurtà, ed edificheranno case, e pianteranno vigne, e abiteranno sicuramente, dopo che io avrò eseguiti *i miei* giudicii sopra tutti quelli che gli hanno rubati d' ogn' intorno, e conosceranno che io *sono* il Signore Iddio loro

CAPO XXIX.

NELL' anno decimo, nel duodecimo *giorno* del mese, la parola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, volgi la tua faccia contro a Faraone, re di Egitto, e profetizza contro a lui, e contro a tutto l' Egitto,
3 Parla, e di': Così ha detto il Signore Iddio Eccomi sopra te, Faraone, re di Egitto, gran dragone, che giaci in mezzo de' tuoi fiumi: che hai detto: Il mio fiume *è* mio; ed io mi son fatto me stesso;
4 E ti metterò de' graffi nelle mascelle, e farò che il pesce de' tuoi fiumi si attaccherà alle tue scaglie, e ti trarrò fuor di mezzo de' tuoi fiumi, e tutto il pesce de' tuoi fiumi resterà attaccato alle tue scaglie,
5 E ti esporrò in abbandono nel deserto, te, e tutto il pesce de' tuoi fiumi; tu caderai sopra la campagna, tu non sarai nè raccolto, nè ricercato; io ti ho dato per pasto alle fiere della terra, e agli uccelli del cielo.
6 E tutti gli abitatori di Egitto conosceranno che io *sono* il Signore, perciocchè sono stati un sostegno di canna alla casa d' Israele.
7 Quando essi ti han preso in mano, tu ti sei rotto, e hai lor forato tutto il costato; e, quando si sono appoggiati sopra te tu ti sei spezzato, e gli hai tutti lasciati star ritti sopra i lombi
8 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io fo venir sopra te la spada, e distruggerò di te uomini e bestie
9 E il paese di Egitto sarà ridotto in desolazione, e in deserto; e si conoscerà che io *sono* il Signore; perciocchè egli ha detto Il fiume *è* mio, ed io *l'* ho fatto,
10 Perciò, eccomi contro a te, e contro al tuo fiume, e ridurrò il paese di Egitto in deserto di solitudine, e di desolazione, dalla torre di Sevene, fino al confine di Etiopia.
11 Alcun piè, nè d' uomo, nè di bestia, non passerà per esso; e resterà quarant' anni senza essere abitato.
12 E ridurrò il paese di Egitto in desolazione, fra i paesi desolati, e le sue città saranno distrutte, fra le città deserte, lo spazio di quarant' anni; ed io dispergerò gli Egizj fra le genti, e gli sventolerò fra i paesi.
13 Perciocchè, così ha detto il Signore Iddio: In capo di quarant' anni, io raccoglierò gli Egizj d' infra i popoli, dove saranno stati dispersi;
14 E ritrarrò di cattività gli Egizj, e li ricondurrò nel paese di Patros, nel lor paese natío, e quivi saranno un regno basso.
15 Esso sarà basso, più che alcun altro regno, e non si eleverà più sopra le genti, io li farò piccioli, acciocchè non signoreggino *più* sopra le nazioni.
16 E *l' Egitto* non sarà più alla casa d' Israele per confidanza, per far che sia ricordata l' iniquità, *commessa* in ciò ch' esso ha riguardato dietro a loro; e conosceranno che io *sono* il Signore Iddio.
17 Or avvenne, nell' anno ventisettesimo, nel primo *giorno* del primo mese, che la parola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo
18 Figliuol d' uomo, Nebucadnesar, re di Babilonia, ha adoperato il suo esercito

in grave servitù contro a Tiro; ogni testa
n'è stata dipelata, e ogni spalla scorticata;
e nè egli, nè il suo esercito, non
hanno avuto alcun premio per Tiro, della
servitù, nella quale si sono adoperati contro
ad essa.
19 Perciò, così ha detto il Signore Iddio
Ecco, io dono a Nebucadnesar, re di
Babilonia, il paese di Egitto, ed egli ne
menerà via il popolo, e ne spoglierà le
spoglie, e ne prederà la preda, e ciò sarà
il premio del suo esercito
20 Io gli ho dato il paese di Egitto, per
premio dell' opera sua, nella quale si è
adoperato contro ad essa, cònciossiachè
abbiano operato per me, dice il Signore
Iddio.
21 In quel giorno, io farò rigermogliare
il corno della casa d' Israele, e a te darò,
apritura di bocca in mezzo di loro; e
conosceranno che io *sono* il Signore.

CAPO XXX.

LA parola del Signore mi fu ancora
indirizzata, dicendo:
2 Figliuol d'uomo, profetizza, e di': Così
ha detto il Signore Iddio: Urlate, *e dite:*
Ohimè lasso! qual giorno *è questo?*
3 Perciocchè vicino *è* il giorno, vicino *è*
il giorno del Signore; sarà un giorno nuvoloso,
il tempo delle nazioni.
4 E la spada verrà sopra l' Egitto, e vi
sarà spavento in Etiopia, quando gli uccisi
caderanno in Egitto, e *quando* si menerà
via la sua moltitudine, e *quando* i
suoi fondamenti si disfaranno.
5 Cus, e Put, e Lud, e tutto il *popolo* mischiato,
e Cub, e que' del paese del patto,
caderanno con loro per la spada.
6 Così ha detto il Signore: Quelli che
sostengono l'Egitto caderanno, e l'alterezza
della sua forza sarà abbattuta; caderanno
in esso per la spada, fin dalla torre
di Sevene, dice il Signore Iddio;
7 E saran desolati fra i paesi desolati, e
le città d' Egitto saranno fra le città deserte,
8 E conosceranno che io *sono* il Signore,
quando avrò messo il fuoco in Egitto, e
quando tutti i suoi aiutatori saranno stati
rotti.
9 In quel giorno, partiranno, de' messi
dalla mia presenza sopra navi, per spaventar
l'Etiopia, *che se ne stà* in sicurtà;
e vi sarà fra loro spavento, come nel
giorno di Egitto; perciocchè, ecco, *la cosa*
viene.
10 Così ha detto il Signore Iddio: Io
farò venir meno la moltitudine di Egitto,
per man di Nebucadnesar, re di Babilonia.
11 Egli, e il suo popolo con lui, *che sono*
i più fieri delle genti, saran condotti a
guastare il paese, e sguaineranno le loro
spade sopra gli Egizj ed empieranno di
uccisi il paese.
12 Ed io ridurrò i fiumi in luogo arido,
e venderò il paese in man di genti malvage;
e distruggerò il paese, e tutto quel
che è in esso, per man di stranieri. Io, il
Signore, ho parlato.
13 Così ha detto il Signore Iddio: Io
distruggerò ancora gl' idoli, e farò venir
meno i falsi dii di Nof, e non vi sarà più
principe *che sia* del paese di Egitto; e
metterò spavento nel paese di Egitto;
14 E deserterò Patros, e metterò il fuoco
in Soan, e farò giudicii in No;
15 E spanderò la mia ira sopra Sin,
fortezza di Egitto; e sterminerò la moltitudine
di No;
16 E metterò il fuoco in Egitto; Sin
sarà in gran travaglio, e No sarà smantellata,
e Nof *non sarà altro che* angosce
tuttodì.
17 I giovani di Aven, e di Fibeset, caderanno
per la spada, ed esse andranno in
cattività.
18 E il giorno scurerà in Tafnes, quando
io romperò quivi le sbarre di Egitto; e
l' alterezza della sua forza verrà meno in
essa; una nuvola la coprirà; e, quant' è
alle sue città, andranno in cattività.
19 Ed io farò giudicii sopra l' Egitto, ed
essi conosceranno che io *sono* il Signore.
20 Ora nell' anno undecimo, nel settimo
giorno del primo mese, la parola del Signore
mi fu *indirizzata*, dicendo:
21 Figliuol d' uomo, io ho rotto il braccio
di Faraone, re di Egitto; ed ecco, non
è stato curato, applicandovi de' medicamenti,
e ponendovi delle fasce, per fasciarlo,
e per fortificarlo, per poter tenere in
mano la spada.
22 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Eccomi contro a Faraone, re di Egitto, e
gli romperò le braccia, così quel ch' è *ancora*
saldo, come quel che *già* è rotto; e gli
farò cader la spada di mano;
23 E dispergerò gli Egizj fra le nazioni,
e gli sventolerò per li paesi;
24 E fortificherò le braccia del re di Babilonia,
e gli metterò la mia spada in mano;
e romperò le braccia di Faraone, ed egli
gemerà davanti a lui, de' gemiti d' un uomo
ferito a morte.
25 Così fortificherò le braccia del re di
Babilonia, e le braccia di Faraone caderanno;
e si conoscerà che io *sono* il Signore,
quando avrò data la mia spada in
man del re di Babilonia, ed egli l' avrà
stesa contro al paese di Egitto.
26 E dispergerò gli Egizj fra le nazioni, e

gli sventolerò per li paesi; e conosceranno che io *sono* il Signore.

CAPO XXXI.

AVVENNE eziandío, nell' anno undecimo, nel primo *giorno* del terzo mese, che la parola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:

2 Figliuol d' uomo, di' a Faraone, re di Egitto, e alla sua moltitudine: A chi sei tu simile nella tua grandezza?

3 Ecco l' Assirio; *egli era* un cedro nel Libano, bello di frondi, e ombroso di rami, ed alto di tronco; e la sua cima era fra rami folti.

4 L' acque l' aveano fatto crescere, l' abisso l'avea fatto divenir alto; esso, co' suoi fiumi, andava d' intorno alla sua pianta, e rimandava i suoi condotti a tutti gli alberi della campagna.

5 Perciò, la sua altezza si era elevata sopra tutti gli alberi della campagna, e i suoi rami erano moltiplicati, e i suoi ramoscelli si erano allungati, per la copia dell' acque, *che l' aveano adacquato*, mentre metteva.

6 Tutti gli uccelli del cielo si annidavano ne' suoi rami, e tutte le bestie della campagna figliavano sotto a suoi ramoscelli; e tutte le gran nazioni dimoravano all' ombra sua.

7 Egli era adunque bello nella sua grandezza, nella lunghezza de' suoi rami; perciocchè la sua radice era presso a grandi acque.

8 I cedri non gli facevano ombra nel giardin di Dio; gli abeti non eran simili pure a' suoi rami, e i platani non eran pur come i suoi ramoscelli; niun albero, nel giardin del Signore, lo pareggiava di bellezza.

9 Io l' avea fatto bello nella moltitudine de' suoi rami; e tutti gli alberi di Eden, ch' *erano* nel giardino di Dio, l' invidiavano.

10 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Perciocchè tu ti sei elevato in altezza; e ch'esso ha messe le sue vette di mezzo i rami folti, che il suo cuore si è elevato nella sua altezza;

11 Io l' ho dato in man del più forte delle nazioni, per far di lui *ad ogni suo volere*. e l' ho scacciato per la sua empietà.

12 E stranieri, i più fieri delle nazioni l' hanno tagliato, e l' han lasciato in abbandono; i suoi rami son caduti su per li monti, e per tutte le valli; e i suoi ramoscelli sono stati rotti per tutte le pendici della terra; e tutti i popoli della terra sono scesi dall' ombra sua, e l' hanno lasciato.

13 Tutti gli uccelli del cielo albergano sopra le sue ruine, e tutte le fiere della campagna sono sopra i suoi ramoscelli;

14 Acciocchè niun albero, innaffiato d'acque, non si elevi nella sua altezza, e non innalzi la sua cima d'infra i rami folti; e che le lor querce, *anzi* tutti *gli alberi* che beono l' acque, non si rizzino nella loro altezza; conciossiachè tutti quanti sieno dati alla morte, *e sieno gettati* nelle più basse parti della terra, per mezzo il comun degli uomini, con quelli che scendono nella fossa.

15 Così ha detto il Signore Iddio: Nel giorno ch' egli scese nell' inferno, io *ne* feci far cordoglio; io copersi l'abisso sopra lui, e ritenni i suoi fiumi, e le grandi acque furono arrestate; ed io feci imbrunire il Libano per lui, e tutti gli alberi della campagna si venner meno per lui.

16 Io scrollai le nazioni per lo suon della sua ruina, quando lo feci scender nell' inferno, con quelli che scendono nella fossa; e tutti gli alberi di Eden, la scelta, e i più begli *alberi* del Libano, tutti quelli ch' erano abbeverati d' acqua, furono racconsolati nelle più basse parti della terra.

17. Anch' essi sono scesi con lui nell' inferno, a quelli, che sono stati uccisi con la spada; il suo braccio eziandío, alla cui ombra dimoravano fra le genti, *vi è sceso.*

18 A cui, d' infra gli alberi di Eden, sei tu simile, in pari gloria, e grandezza? ma pur sarai tratto giù con gli *altri* alberi di Eden, nelle più basse parti della terra; tu giacerai per mezzo gl' incirconcisi, con quelli che sono stati uccisi con la spada. Questo *è* Faraone, e tutta la sua moltitudine, dice il Signore Iddio.

CAPO XXXII.

AVVENNE eziandío, nell' anno duodecimo, nel duodecimo mese, nel primo *giorno* del mese, che la parola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:

2 Figliuol d' uomo, prendi a fare un lamento di Faraone, re di Egitto, e digli: Tu sei stato simile a un leoncello fra le nazioni, e come un dragone ne' mari, e uscivi fuori per li tuoi fiumi, e intorbidavi l' acque co' tuoi piedi, e calpestavi i lor fiumi.

3 Così ha detto il Signore Iddio: Io altresì stenderò la mia rete sopra te, con raunata di molti popoli, i quali ti trarranno fuori col mio giacchio;

4 E ti lascerò sopra la terra, e ti getterò sopra la faccia della campagna; e farò albergar sopra te tutti gli uccelli del cielo, e sazierò di te le fiere di tutta la terra;

5 E metterò la tua carne su per li monti, ed empierò le valli della tua strage;

6 E abbevererò del tuo sangue la terra nella quale tu nuoti, fin sopra i monti; e i letti de' fiumi saran ripieni di te.

7 E, quando ti avrò spento, io coprirò il cielo, e farò imbrunir le stelle loro; io coprirò il sol di nuvole, e la luna non farà risplendere il suo lume.

8 Io farò scurare sopra te tutti i luminari della luce nel cielo, e manderò tenebre sopra il tuo paese, dice il Signore Iddio;

9 E farò che il cuore di molti popoli si sdegnerà, quando avrò fatto pervenire *il grido del*la tua ruina fra le genti, in paesi che tu non conosci;

10 E farò che molti popoli saranno attoniti di te e che i loro re avranno orrore per cagion di te; quando io vibrerò la mia spada nel lor cospetto; e ciascun d' essi sarà spaventato ad ogni momento nell' animo suo, nel giorno della tua caduta.

11 Perciocchè, così ha detto il Signore Iddio: La spada del re di Babilonia ti sopraggiugnerà.

12 Io farò cader la tua moltitudine per le spade d' *uomini* possenti, *che son* tutti quanti i più fieri delle nazioni; ed essi guasteranno la magnificenza di Egitto, e tutta la sua moltitudine sarà distrutta.

13 Ed io farò perire tutto il suo bestiame d' in su le grandi acque; e niun piè d' uomo, nè unghia di bestia, le intorbiderà più.

14 Allora farò che l' acque loro si poseranno, e che i lor fiumi correranno a guisa d' olio, dice il Signore Iddio;

15 Quando avrò ridotto il paese di Egitto in desolazione, e il paese sarà deserto, *e voto* di tutto ciò ch' è in esso; quando avrò in esso percossi tutti i suoi abitatori; e si conoscerà che io *sono* il Signore.

16 Questo *è* un lamento, il qual si farà; le figliuole delle nazioni lo faranno; lo faranno intorno all' Egitto, e a tutta la sua moltitudine, dice il Signore Iddio.

17 Avvenne eziandio nell' anno duodecimo, nel quintodecimo *giorno* del mese, che la parola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:

18 Figliuol d' uomo, intuona una canzon funebre sopra la moltitudine di Egitto, e accompagna il suo mortorio con le figliuole di nazioni illustri, nelle più basse parti della terra, con quelli che scendono nella fossa.

19 Più grazioso di chi sei tu? scendi, e sii posto a giacere con gl' incirconcisi.

20 Essi caderanno per mezzo gli uccisi con la spada; la spada è stata data in mano; strascinatela, con tutta la sua moltitudine.

21 I capi de' prodi, coloro che gli aveano dato soccorso, che sono scesi, *e* giacciono incirconcisi, uccisi con la spada, parleranno con lui di mezzo il sepolcro, *dicendo:*

22 Ivi *è* l' Assirio, e tutta la sua raunata; le sue sepolture *sono* d' intorno a lui; essi tutti *sono* uccisi, i quali son caduti per la spada.

23 Perciocchè le sepolture d' esso sono state poste nel fondo della fossa, e la sua raunata è stata *posta* d' intorno alla sua sepoltura; essi tutti *sono* uccisi, caduti per la spada; perciocchè avean dato spavento nella terra de' viventi.

24 Ivi *è* l' Elamita, e tutta la sua moltitudine, d' intorno alla sua sepoltura; essi tutti *sono* uccisi, caduti per la spada, i quali sono scesi incirconcisi nelle più basse parti della terra; perciocchè avean dato spavento di loro nella terra de' viventi; e perciò han portata la loro ignominia, con quelli che scendono nella fossa.

25 È stato posto un letto, per mezzo gli uccisi, a lui, e a tutta la sua moltitudine; le sue sepolture *sono* d' intorno a lui; essi tutti *sono* incirconcisi, uccisi con la spada; perciocchè era stato dato spavento di loro nella terra de' viventi; e perciò han portato il lor vituperio, con quelli che scendono nella fossa; *e* sono stati posti per mezzo gli uccisi.

26 Ivi è Mesech, *e* Tubal, e tutta la sua moltitudine; le sue sepolture *sono* d' intorno a lui; essi tutti *sono* incirconcisi, uccisi con la spada; perciocchè avean dato spavento di loro nella terra de' viventi.

27 E non giacciono con gli *uomini* prodi caduti d' infra gl' incirconcisi, i quali sono scesi nell' inferno con le loro armi; e le cui spade sono state poste sotto alle lor teste, e la cui iniquità è stata sopra le loro ossa; perciocchè lo spavento degli *uomini* prodi *è* nella terra de' viventi.

28 Così ancora tu sarai fiaccato per mezzo gl' incirconcisi, e giacerai con gli uccisi con la spada.

29 Ivi *è* Edom, i suoi re, e tutti i suoi duchi, i quali, con *tutta* la lor forza, sono stati posti fra gli uccisi con la spada; essi giacciono fra gl' incirconcisi, e con quelli che sono scesi nella fossa.

30 Ivi *son* tutti i principi del Settentrione, e tutti i Sidonii, i quali sono scesi con gli uccisi, con tutto il loro spavento, confusi della lor forza; e giacciono incirconcisi, con gli uccisi con la spada; e han portata la loro ignominia, con quelli che sono scesi nella fossa.

31 Faraone li vedrà, e si racconsolerà di

tutta la sua moltitudine; Faraone, *dico*, e
tutto il suo esercito, che sono stati uccisi
con la spada, dice il Signore Iddio.
32 Perciocchè io ho dato spavento di me
nella terra de' viventi; e Faraone, con
tutta la sua moltitudine, sarà posto a giacere
per mezzo gl' incirconcisi, con gli uccisi
con la spada, dice il Signore Iddio.

CAPO XXXIII.

LA parola del Signore mi fu ancora
indirizzata, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, parla a' figliuoli del
tuo popolo, e di' loro: Quando io farò
venire la spada sopra un paese, e il popolo
del paese prenderà un uomo d' infra loro,
e se lo porrà per veletta;
3 Ed esso, veggendo venir la spada
sopra il paese, avrà sonato con la tromba,
e avrà avvisato il popolo;
4 Se alcuno, avendo udito il suon della
tromba, non si guarda: e la spada, essendo
giunta, lo coglie, il suo sangue sarà sopra
il suo capo.
5 Egli ha udito il suon della tromba, e
non si è guardato; il suo sangue sarà
sopra lui; se si fosse guardato, avrebbe
scampata la vita sua.
6 Ma, se la veletta vede venir la spada,
e non suona con la tromba, e il popolo
non è stato avvisato, e la spada viene, e
coglie alcuna persona d' infra esso, ben sarà
quella stata colta per la sua iniquità: ma
io ridomanderò il suo sangue alla veletta.
7 Così, figliuol d' uomo, io ti ho costituito
veletta alla casa d' Israele; ascolta
adunque la parola dalla mia bocca, e ammoniscili
da parte mia.
8 Quando io avrò detto all' empio: Empio,
di certo tu morrai; e tu non avrai
parlato, per ammonir l' empio *che si ritragga*
dalla sua via, esso empio morrà per
la sua iniquità; ma io ridomanderò il suo
sangue dalla tua mano.
9 Ma, se tu ammonisci l' empio ch' egli
si converta dalla sua via, ed egli non se
ne converte, egli morrà per la sua iniquità;
ma tu avrai scampata l' anima tua.
10 Ora, figliuol d' uomo, di' ancora alla
casa d' Israele: Voi avete parlato così,
dicendo: I nostri peccati, e i nostri misfatti
son sopra noi; e noi ci siamo strutti
per essi; e come potremo noi vivere?
11 Di' loro: *Come* io vivo, dice il Signore
Iddio, io non prendo diletto nella
morte dell' empio: anzi *prendo diletto* che
l' empio si converta dalla sua via, e che
viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre
vie malvage; e perchè morreste voi,
o casa d' Israele?
12 Figliuol d'uomo, di' ancora a' figliuoli
del tuo popolo: La giustizia del giusto
non lo salverà, qualora egli avrà misfatto;
e *altresì* l' empio non caderà per la sua
empietà, nel giorno ch' egli si sarà convertito
dalla sua empietà: come per essa
il giusto non potrà vivere, nel giorno
ch' egli avrà peccato.
13 Quando io avrò detto al giusto, ch' egli
di certo viverà; se egli, confidatosi nella
sua giustizia, commette iniquità, tutte le
sue giustizie non saranno ricordate; anzi
egli morrà per la sua iniquità, ch' egli
avrà commessa.
14 Quando altresì avrò detto all' empio:
Di certo tu morrai; se egli si converte dal
suo peccato, e fa giudicio, e giustizia;
15 E rende il pegno, *e* restituisce ciò
ch' egli ha rapito, *e* cammina negli statuti
della vita, per non commettere iniquità;
di certo egli viverà, non morrà.
16 Tutti i suoi peccati, ch' egli avrà
commessi, non gli saran ricordati; egli
ha fatto giudicio e giustizia; egli viverà
di certo.
17 Ora i figliuoli del tuo popolo han
detto: La via del Signore non è bene
addirizzata; ma la lor propria via *è quella
che* non è bene addirizzata.
18 Quando il giusto si ritrarrà dalla sua
giustizia, e commetterà iniquità, egli morrà
per queste cose.
19 Quando altresì l' empio si ritrarrà
dalla sua empietà, e farà giudicio, e giustizia,
egli viverà per queste cose
20 E voi avete detto: La via del Signore
non è bene addirizzata! O casa d'Israele,
io vi giudicherò, ciascuno secondo
le sue vie.
21 Or avvenne che, nell' anno duodecimo
della nostra cattività, nel quinto
giorno del decimo mese, venne a me uno,
ch' era scampato di Gerusalemme, dicendo:
La città è stata percossa.
22 E la sera avanti la venuta di colui
ch' era scampato, la mano del Signore era
stata sopra me; ed egli mi avea aperta la
bocca, finchè colui venne a me la mattina;
e così la mia bocca fu aperta, e non fui
più mutolo.
23 E la parola del Signore mi fu *indirizzata*,
dicendo:
24 Figliuol d' uomo, gli abitatori di
que' luoghi deserti, nel paese d' Israele,
dicono: Abrahamo era solo, e pur possedette
il paese; e noi *siamo* molti; il
paese ci è dato in eredità.
25 Perciò, di' loro: Così ha detto il Signore
Iddio: Voi mangiate la carne col
sangue, e levate gli occhi verso i vostri
idoli, e spandete il sangue; possedereste
voi il paese?

26 Voi vi mantenete in su la vostra spada, voi fate cose abbominevoli, e contaminate ciascuno la moglie del suo prossimo; e possedereste voi il paese?
27 Di' loro così: Così ha detto il Signore Iddio: *Come* io vivo, quelli che *sono* in que' luoghi deserti caderanno per la spada; ed io darò coloro che *son* per li campi alle fiere, acciocchè li divorino; e quelli che *son* nelle fortezze, e nelle spelonche, morranno di pestilenza;
28 E metterò il paese in desolazione, e in deserto; e l'alterezza della sua forza verrà meno; e i monti d'Israele saran deserti, senza che vi passi *più* alcuno.
29 Ed essi conosceranno che io *sono* il Signore, quando avrò messo il paese in desolazione, e in deserto, per tutte le loro abbominazioni, che hanno commesse.
30 Ora, quant'è a te, figliuol d'uomo, i figliuoli del tuo popolo favellan di te, presso alle pareti, e in su gli usci delle case; e parlano l'un con l'altro, ciascuno col suo fratello, dicendo: Deh! venite, e udite quale *è* la parola ch'è proceduta dal Signore.
31 E vengono a te, come *per maniera di* raunanza di popolo; e il mio popolo siede davanti a te, e ascolta le tue parole, ma non le mette ad effetto; perciocchè egli ne fa de' ragionamenti d'amori nella sua bocca; *ma* il cuor suo va dietro alla sua avarizia.
32 Ed ecco, tu *sei* loro a guisa d'una canzone di amori, *d'uno che abbia* bella voce, e suoni bene; ed essi ascoltano le tue parole, ma non le metton punto ad effetto.
33 Ma, quando *la cosa* sarà avvenuta (ecco viene), essi conosceranno che vi è stato un profeta in mezzo di loro.

CAPO XXXIV.

LA parola del Signore mi fu ancora *indirizzata*, dicendo:
2 Figliuol d'uomo, profetizza contro a' pastori d'Israele; profetizza, e di' a que' pastori: Così ha detto il Signore Iddio: Guai a' pastori d'Israele, che si son pasciuti loro stessi! non *è* là greggia quella che i pastori debbono pascere?
3 Voi mangiate il grasso, e vi vestite della lana; voi ammazzate la *pecora* grassa, voi non pascete la greggia.
4 Voi non avete confortate l'inferme, e non avete medicate le malate, e non avete fasciate le fiaccate, e non avete ricendotte le smarrite, e non avete cercate le perdute; e le avete signoreggiate per forza, e con asprezza.
5 Ed elleno sono state disperse, per mancamento di pastore, e sono state per pasto a tutte le fiere della campagna, e sono state dissipate.
6 Le mie pecore son ite errando per tutti monti, e per ogni alto colle; e sono state disperse sopra tutta la faccia della terra, e non *vi è stato* alcuno che *ne* domandasse, o che *le* ricercasse.
7 Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore:
8 *Come* io vivo, dice il Signore Iddio, *io farò questo;* perciocchè le mie pecore sono state in preda, e per pasto ad ogni fiera della campagna, per mancamento di pastore; e i miei pastori non han ricercate le mie pecore, anzi i pastori si son pasciuti loro stessi, e non han pasciute le mie pecore;
9 Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore:
10 Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi a que' pastori; ed io ridomanderò le mie pecore dalle lor mani, e li farò rimanersi di pascer la greggia, e i pastori non pasceranno più loro stessi; anzi io riscoterò le mie pecore dalla lor bocca, e non saranno più loro per pasto.
11 Perciocchè, così ha detto il Signore Iddio: Eccomi, e ridomanderò le mie pecore, e le ricercherò.
12 Siccome il pastore ricerca la sua mandra, qualora egli è in mezzo delle sue pecore disperse, così ricercherò le mie pecore, e le riscoterò da tutti i luoghi, dove sono state disperse nel giorno di nuvola e di caligine;
13 E le ritrarrò d'infra i popoli, e le raccoglierò da' paesi, e le ricondurrò nella lor terra, e le pascerò sopra i monti d'Israele, nelle pendici, e in tutte le dimoranze del paese.
14 Io le pasturerò in buoni paschi, e la lor mandra sarà negli alti monti d'Israele: quivi giaceranno in buona mandra, e pastureranno in paschi grassi, ne' monti d'Israele.
15 Io stesso pascerò le mie pecore, e le farò posare, dice il Signore Iddio.
16 Io ricercherò la perduta, e ricondurrò la smarrita, e fascerò la fiaccata, e conforterò l'inferma; ma distruggerò la grassa e la forte; io le pasturerò con giudicio.
17 E, quant'è a voi, pecore mie, così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e becchi.
18 Evvi egli troppo poca cosa, che pasturiate in buoni paschi, che voi calpestate co' piedi il rimanente della vostra pastura? e che beviate acque chiare, che voi intorbidate co' piedi quelle che restano?
19 Onde le mie pecore si pascono di ciò

che avete calpestato co' piedi, e beono
ciò che avete intorbidato co' piedi.
20 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Eccomi, e giudicherò fra la pecora
grassa, e la magra.
21 Perciocchè voi avete sospinte col
fianco, e con la spalla; e con le corna
avete cozzate tutte le inferme, tanto che
le avete disperse, e cacciate fuori.
22 Io salverò le mie pecore, e non saranno più in preda; e giudicherò fra
pecora e pecora;
23 E susciterò sopra loro un Pastore,
che le pasturerà, *cioè:* Davide, mio servitore; egli le pasturerà, e sarà loro per
pastore.
24 Ed io, il Signore, sarò loro Dio; e
Davide, mio servitore, *sarà* Principe in
mezzo di esse. Io, il Signore, ho parlato;
25 E farò con loro un patto di pace, e
farò venir meno nel paese le bestie nocive; ed esse dimoreranno sicuramente
nel deserto, e dormiranno nelle selve;
26 E farò ch' esse, e tutti i luoghi d'intorno al mio colle, non saranno altro che
benedizione; e farò scender la pioggia al
suo tempo; *e quelle piogge* saran piogge
di benedizioni.
27 E gli alberi della campagna produrranno i lor frutti, e la terra darà la sua
rendita; e quelle saranno in sicurtà sopra
la lor terra; e conosceranno che io *sono*
il Signore, quando avrò rotte le sbarre del
lor giogo, e le avrò riscosse dalla man di
coloro che le tenevano in servitù.
28 E non saranno più in preda alle
genti, e le fiere della campagna non le
divoreranno *più;* anzi abiteranno in sicurtà, e non *vi sarà* alcuno che *le* spaventi.
29 Ed io farò loro sorgere una pianta,
per esser loro in nome, e fama; e non saranno più consumate per fame nella terra,
e non porteranno più il vituperio delle
genti;
30 E conosceranno che io, il Signore
Iddio loro, *sono* con loro: e ch' esse, *cioè,*
la casa d' Israele, *sono* il mio popolo, dice
il Signore Iddio.
31 Or voi, greggia mia, pecore del mio
pasco, siete uomini, e io *son* l' Iddio vostro, dice il Signore Iddio.

CAPO XXXV.

LA parola del Signore mi fu ancora
indirizzata, dicendo:
2 Figliuol d' uomo, volgi la tua faccia
verso il monte di Seir, e profetizza contro ad esso,
3 E digli: Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi a te, o monte di Seir, e
stenderò la mia mano sopra te, e ti ridurrò in desolazione, e in deserto.
4 Io metterò le tue città in deserto, e
tu sarai desolato, e conoscerai che io *sono*
il Signore.
5 Perciocchè tu hai avuta nimicizia antica, e hai atterrati i figliuoli d' Israele
per la spada, nel tempo della lor calamità,
nel tempo del colmo dell' iniquità;
6 Perciò, *come* io vivo, dice il Signore
Iddio, io ti metterò tutto in sangue, e il
sangue ti perseguiterà; se tu non hai
avuto in odio il sangue, il sangue altresì
ti perseguiterà:
7 E metterò il monte di Seir in desolazione, e in deserto; e farò che non vi
sarà più chi vada, nè chi venga;
8 Ed empierò i suoi monti de' suoi uccisi; gli uccisi con la spada caderanno
sopra i tuoi colli, nelle tue valli, e per
tutte le tue pendici.
9 Io ti ridurrò in deserti eterni, e le tue
città non saranno *giammai più* ristorate;
e voi conoscerete che io *sono* il Signore.
10 Perciocchè tu hai detto: Quelle due
nazioni, e que' due paesi saranno miei, e
noi le possederemo; benchè il Signore sia
stato quivi;
11 Perciò, *come* io vivo, dice il Signore
Iddio, io opererò secondo la tua ira, e secondo la tua gelosía, onde hai prodotti
gli effetti, per lo grande odio tuo contro
a loro; e sarò conosciuto fra loro, quando
ti avrò giudicato.
12 E tu conoscerai che io, il Signore,
ho udito tutti i tuoi oltraggi, che tu hai
detti contro a' monti d' Israele, dicendo:
Eglino son deserti, ci son dati per divorar*li;*
13 E che altresì ho udito *come* voi vi
siete magnificati contro a me con la vostra bocca, e avete moltiplicate le vostre
parole contro a me.
14 Così ha detto il Signore Iddio:
Quando tutta la terra si rallegrerà, io ti
ridurrò in desolazione.
15 Siccome tu ti sei rallegrato per l' eredità della casa d' Israele, perciò ch' era
deserta; così ancora io opererò inverso
te; tu sarai desolato, o monte di Seir;
anzi Edom tutto quanto; e si conoscerà
che io *sono* il Signore.

CAPO XXXVI.

E TU, figliuol d' uomo, profetizza a'
monti d'Israele, e di': Monti d'Israele,
ascoltate la parola del Signore:
2 Così ha detto il Signore Iddio: Perciocchè il nemico ha detto di voi: Eia;
i colli eterni son divenuti nostra possessione,

3 Perciò, profetizza, e di': Così ha detto
il Signore Iddio: Perciocchè voi siete
stati distrutti, e tranghiottiti d'ogn' in-
torno, per divenir possessione dell' altre
genti; e siete passati per le labbra di
maldicenza, e per l'infamia de' popoli;
4 Perciò, o monti d'Israele, ascoltate
la parola del Signore Iddio: Così ha det-
to il Signore Iddio a' monti, ed a' colli;
alle pendici, e alle valli; a' luoghi deso-
lati, ridotti in deserti, e alle città ab-
bandonate, che sono state in preda, e
in beffa l'altre genti, che *son* d' ogn' in-
torno:
5 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Se io non ho parlato nel fuoco della mia
gelosía contro altre genti, e contro a tutta
quanta l'Idumea, le quali hanno fatto del
mio paese la lor possessione, con alle-
grezza di tutto il cuore, *e* con isprezzo
dell' animo, per iscacciarne *gli abitatori,*
acciocchè ella fosse in preda.
6 Perciò, profetizza alla terra d'Israele,
e di' a' monti, ed a' colli, alle pendici, e
alle valli: Così ha detto il Signore Iddio:
Ecco, io ho parlato nella mia gelosía, e
nella mia ira. Perciocchè voi avete por-
tato il vituperio delle genti;
7 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Io ho alzata la mano: Se le genti, che
son d' intorno a voi, non portano il lor
vituperio.
8 Ma voi, o monti d'Israele, gitterete i
vostri rami, e porterete il vostro frutto al
mio popolo Israele; perciocchè egli è
vicino a venire.
9 Perciocchè, eccomi a voi, e mi rivol-
gerò a voi, e sarete lavorati, e seminati.
10 Ed io farò moltiplicare in voi gli
uomini, la casa d' Israele tutta quanta;
e le città saranno abitate, e i luoghi de-
serti saranno edificati;
11 E farò moltiplicare in voi uomini,
ed animali; ed essi moltiplicheranno, e
frutteranno; e farò che sarete abitati,
come a' dì vostri antichi; e *vi* farò del
bene più che ne' vostri primi tempi; e
voi conoscerete che io *sono* il Signore;
12 E farò camminar sopra voi degli
uomini, *cioè*, il mio popolo Israele, i quali
vi possederanno, e voi sarete loro per ere-
dità; e voi non li farete *più* morire.
13 Così ha detto il Signore Iddio: Per-
ciocchè si dice di voi: Tu *sei un paese*
che divora gli uomini, e tu hai *sempre*
fatte morir le tue genti;
14 Perciò, tu non divorerai più gli uo-
mini, e non farai più morir le tue genti,
dice il Signore Iddio.
15 E non ti farò più udire l' onte delle
nazioni, e tu non porterai più il vitupe-
rio de' popoli, e non farai più morir le
tue genti, dice il Signore Iddio.
16 La parola del Signore mi fu ancora
indirizzata, dicendo:
17 Figliuol d' uomo, que' della casa d'I-
sraele, dimorando nella lor terra, l' hanno
contaminata col lor procedere, e co' lor fat-
ti; il lor procedere è stato nel mio cospetto,
come la lordura della donna immonda.
18 Laonde io ho sparsa la mia ira sopra
loro, per lo sangue che aveano sparso
sopra la terra; e perciocchè l' aveano con-
taminata co' loro idoli;
19 E gli ho dispersi fra le genti, e sono
stati sventolati fra i paesi; io gli ho
giudicati secondo il lor procedere, e se-
condo i lor fatti.
20 Ma, essendo giunti fra le genti, dove
son venuti, han profanato il mio Nome
santo; essendo detto di loro: Costoro
sono il popolo di Dio, e sono usciti del
suo paese.
21 Ed io ho avuto riguardo al mio santo
Nome, il quale la casa d' Israele ha pro-
fanato fra le nazioni, dove son venuti.
22 Perciò, di' alla casa d' Israele: Così
ha detto il Signore Iddio: Io opero, non
per cagion di voi, o casa d' Israele; anzi,
per amor del mio santo Nome, il quale
voi avete profanato fra le genti, dove
siete venuti.
23 E santificherò il mio gran Nome,
ch' è stato profanato fra le genti, il qual
voi avete profanato in mezzo di esse; e le
genti conosceranno che io *sono* il Signore,
dice il Signore Iddio: quando io mi sarò
santificato in voi, nel cospetto loro;
24 E vi ritrarrò d' infra le genti, e vi
raccoglierò da tutti i paesi, e vi ricon-
durrò nella vostra terra;
25 E spanderò sopra voi dell' acque
nette, e sarete nettati; io vi netterò di
tutte le vostre brutture, e di tutti i vo-
stri idoli;
26 E vi darò un cuor nuovo, e metterò
uno spirito nuovo dentro di voi; e rimo-
verò il cuor di pietra dalla vostra carne,
e vi darò un cuor di carne;
27 E metterò il mio Spirito dentro di
voi, e farò che camminerete ne' miei sta-
tuti, e che osserverete, e metterete ad
effetto le mie leggi.
28 E voi abiterete nel paese, che io ho
dato a' vostri padri; e mi sarete popolo,
ed io vi sarò Dio;
29 E vi salverò di tutte le vostre brut-
ture; e chiamerò il frumento, e lo farò
moltiplicare; e non manderò più sopra voi
la fame;
30 E accrescerò i frutti degli alberi, e
la rendita de' campi; acciocchè non ri-

ceviate più vituperio fra le genti, per la
fame.
31 E voi vi ricorderete delle vostre vie
malvage, e de' vostri fatti, che non *sono*
stati buoni; e vi accorerete appo voi stessi,
per le vostre iniquità, e per le vostre ab-
bominazioni.
32 Egli non è per amor di voi che io
opero, dice il Signore Iddio; siavi pur
noto; vergognatevi, e siate confusi delle
vostre vie, o casa d' Israele.
33 Così ha detto il Signore Iddio: Nel
giorno che io vi netterò di tutte le vostre
iniquità, io farò che le città saranno abi-
tate, e che i luoghi deserti saranno riedi-
ficati.
34 E la terra desolata sarà lavorata, in
luogo ch' ella era tutta deserta, alla vista
d' ogni passante;
35 E si dirà: Questa terra ch' era deso-
lata, è divenuta simile al giardino di
Eden; e queste città, ch' eran distrutte,
deserte, e ruinate *ora*, son murate, *e* abi-
tate.
36 E le nazioni, che saran rimaste d' in-
torno a voi, conosceranno che io, il Si-
gnore, avrò riedificati i luoghi ruinati, *e*
piantata la *terra* deserta. Io, il Signore,
ho parlato, e altresì metterò *la cosa* ad ef-
fetto.
37 Così da detto il Signore Iddio: An-
cora sarò io richiesto dalla casa d' Israele,
di far loro questo, *cioè*, di farli moltiplicar
d' uomini, a guisa di pecore.
38 A guisa delle gregge delle *bestie* con-
sacrate, a guisa delle gregge di Gerusa-
lemme, nelle sue feste solenni: così
saranno le città deserte piene di gregge
d' uomini; e si conoscerà che io *sono* il
Signore.

CAPO XXXVII.

LA mano del Signore fu sopra me, e il
Signore mi menò fuori in ispirito, e
mi posò in mezzo d' una campagna, la
quale *era* piena d' ossa;
2 E mi fece passar presso d' esse, at-
torno attorno; ed ecco, *erano* in grandis-
simo numoro sopra la campagna; ed ecco,
erano molto secche;
3 E mi disse: Figliuol d' uomo, protreb-
bero quest' ossa rivivere? Ed io dissi:
Signore Iddio, tu il sai.
4 Ed egli mi disse: Profetizza sopra
queste ossa, e di' loro: Ossa secche, ascol-
tate la parola del Signore:
5 Così ha detto il Signore Iddio a que-
st' ossa: Ecco, io fo entrare in voi lo spi-
rito, e voi riviverete;
6 E metterò sopra voi de' nervi, e farò
venir sopra voi della carne, e vi ricoprirò
di pelle; poi metterò lo spirito in voi, e
riviverete; e conoscerete che io *sono* il
Signore.
7 Ed io profetizzai, come mi era stato
comandato; e, come io profetizzava, si
fece un suono; ed ecco un tremoto; e
l' ossa si accostarono, ciascun osso al suo.
8 Ed io riguardai; ed ecco, sopra quelle
vennero de' nervi, e della carne, e furono
ricoperte di sopra di pelle; ma non *vi era*
ancora spirito alcuno in loro.
9 E *il Signore* mi disse: Profetizza allo
spirito: profetizza, figliuol d' uomo, e
di' allo spirito: Così ha detto il Signore
Iddio: Vieni, o spirito, da' quattro venti,
e soffia in questi uccisi, acciocchè rivi-
vano.
10 Ed io profetizzai, come egli mi avea
comandato; e lo spirito entrò in essi, e ri-
tornarono in vita, e si rizzarono in piè, *ed*
erano un grandissimo esercito.
11 Ed egli mi disse: Figliuol d' uomo,
queste ossa son tutta la casa d' Israele;
ecco, essi dicono: Le nostre ossa son sec-
che, e la nostra speranza è perita; e,
quant' è a noi, siamo sterminati.
12 Perciò, profetizza, e di' loro: Così ha
detto il Signore Iddio: Ecco, io apro i
vostri sepolcri, e vi trarrò fuor delle vo-
stre sepolture, o popol mio; e vi ricon-
durrò nel paese d' Israele.
13 E voi conoscerete che io *sono* il Si-
gnore, quando avrò aperti i vostri sepolcri,
e vi avrò tratti fuor delle vostre sepolture,
o popol mio.
14 E metterò lo Spirito mio in voi, e voi
ritornerete in vita; e vi poserò sopra la
vostra terra; e voi conoscerete che io, il
Signore, ho parlato, e che altresì ho messa
la cosa ad effetto, dice il Signore.
15 Poi la parola del Signore mi fu *indi-*
rizzata, dicendo:
16 Figliuol d' uomo, prenditi ancora un
pezzo di legno, e scrivi sur esso: Per
Giuda, e per li figliuoli d' Israele, suoi
congiunti; poi prenditi un *altro* pezzo di
legno, e scrivi sur esso: Per Giuseppe, il
legno di Efraim, e di tutta la casa d' I-
sraele, suoi congiunti;
17 Poi accostali l' uno all' altro, come
se non fossero che un sol pezzo di legno;
e sieno così congiunti nella tua mano.
18 E, quando i figliuoli del tuo popolo
ti diranno: Non ci dichiarerai tu che cosa
vuoi dire per queste cose?
19 Di' loro: Così ha detto il Signore Id-
dio: Ecco, io prendo il pezzo di legno di
Giuseppe, che *è* in mano di Efraim, e quel
delle tribù d' Israele, sue congiunte; e lo
metterò sopra questo, *cioè*, sopra il pezzo
di legno di Giuda; e ne farò un medesimo

pezzo di legno, e saranno una stessa cosa nella mia mano.

20 Tieni adunque que' due pezzi di legno, sopra i quali avrai scritto, nella tua mano, nel lor cospetto;

21 E di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io ritrarrò i figliuoli d' Israele di mezzo delle genti, dove sono andati, e li raccoglierò d' ogn' intorno, e li ricondurrò nella lor terra;

22 E ne farò una medesima nazione, nella terra, ne' monti d' Israele; e un solo Re sarà lor re a tutti; e non saranno più due nazioni, e non saranno più divisi in due regni;

23 E non si contamineranno più co' loro idoli, nè con le loro abbominazioni, nè con tutti i lor misfatti; ed io li salverò di tutte le loro abitazioni, nelle quali hanno peccato; e li netterò, e mi saran popolo, ed io sarò loro Dio.

24 E il mio servitore Davide *sarà* re sopra loro, ed essi tutti avranno un medesimo Pastore, e cammineranno nelle mie leggi, e osserveranno i miei statuti, e li metteranno in opera;

25 E abiteranno nel paese che io ho dato a Giacobbe, mio servitore; nel quale i padri vostri abitarono; e abiteranno in quello, essi, e i lor figliuoli, e i figliuoli de' lor figliuoli, in perpetuo; e il mio servitore Davide *sarà* lor principe in eterno.

26 Ed io farò con loro un patto di pace; vi sarà un patto eterno con loro; e gli stanzierò, e gli accrescerò, e metterò il mio santuario in mezzo di loro in perpetuo.

27 E il mio tabernacolo sarà appresso di loro; ed io sarò loro Dio, ed essi mi saran popolo.

28 E le genti conosceranno che io *sono* il Signore, che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo di loro in perpetuo.

CAPO XXXVIII.

POI la parola del Signore mi fu *indirizzata*, dicendo:

2 Figliuol d' uomo, volgi la tua faccia verso Gog, *verso il* paese di Magog, principe, *e* capo di Mesec, e di Tubal; e profetizza contro a lui,

3 E di': Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi a te, o Gog, principe, *e* capo di Mesec, e di Tubal;

4 E ti farò tornare indietro, e ti metterò de' graffi nelle mascelle, e ti trarrò fuori, con tutto il tuo esercito, cavalli, e cavalieri, tutti quanti perfettamente ben vestiti, gran raunata di *popolo, con* targhe, e scudi, i quali trattano le spade tutti quanti;

5 *E* con loro la gente di Persia, di Cus, e di Put, tutti *con* iscudi, ed elmi;

6 Gomer, e tutte le sue schiere; la casa di Togarma, dal fondo del Settentrione, insieme con tutte le sue schiere; molti popoli teco.

7 Mettiti in ordine, e apparecchiati, tu, e tutta la tua gente, che si è raunata appresso di te; e sii loro per salvaguardia.

8 Tu sarai visitato dopo molti giorni; in su la fin degli anni tu verrai nel paese *del popolo* riscosso dalla spada, e raccolto da molti popoli, ne' monti d' Israele, i quali erano stati ridotti in deserto perpetuo: allora che *il popolo di* quel *paese*, essendo stato ritratto d' infra i popoli, abiterà tutto in sicurtà;

9 E salirai, *e* verrai a guisa di ruinosa tempesta; tu sarai a guisa di nuvola, da coprir la terra; tu, e tutte le tue schiere, e molti popoli teco.

10 Così ha detto il Signore Iddio: Egli avverrà in quel giorno, che *molte* cose ti saliranno nel cuore, e penserai un malvagio pensiero.

11 E dirai: Io salirò contro al paese delle villate; io verrò sopra la gente quieta, che abita in sicurtà (eglino abitano tutti in *luoghi* senza mura, e non han nè sbarre, nè porte);

12 Per ispogliare spoglie, e per predar preda; rimettendo la tua mano sopra i luoghi deserti, *di nuovo* abitati; e sopra il popolo raccolto dalle genti, che si adopererà intorno al bestiame, e alle *sue* facoltà; *e* abiterà nel billico del paese.

13 Seba, e Dedan, e i mercatanti di Tarsis, e tutti i suoi leoncelli, ti diranno: Sei tu venuto per ispogliare spoglie? hai tu fatta la tua raunata per predar preda, per portarne via argento ed oro; per rapir bestiame, e facoltà; per ispogliar molte spoglie?

14 Perciò, figliuol d' uomo, profetizza, e di' a Gog: Così ha detto il Signore Iddio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele abiterà in sicurtà nol saprai tu?

15 E tu verrai dal tuo luogo, dal fondo del Settentrione; tu, e molti popoli teco, tutti montati sopra cavalli, gran raunata, e grosso esercito;

16 E salirai contro al mio popolo Israele, a guisa di nuvola, per coprir la terra; tu sarai in su la fine de' giorni, ed io ti farò venir sopra la mia terra; acciocchè le genti mi conoscano, quando io mi sarò santificato in te, nel cospetto loro, o Gog.

17 Così ha detto il Signore Iddio: Non *sei* tu quello, del quale io parlai a' tempi antichi, per li profeti d' Israele, miei servitori, i quali profetizzarono in que' tempi,

per *molti* anni, che io ti farei venir contro
a loro?
18 Ma egli avverrà in quel giorno, nel
giorno che Gog sarà venuto sopra il paese
d' Israele, dice il Signore Iddio, che l'ira,
mi salirà nelle nari.
19 Ed io ho parlato nella mia gelosía,
nel fuoco della mia indegnazione: Se in
quel giorno non *vi* è un gran tremoto nel
paese d' Israele.
20 E i pesci del mare, e gli uccelli del
cielo, e le fiere della campagna, e ogni
rettile che va serpendo sopra la terra, e
ogni uomo che *è* sopra la terra, treme-
ranno per la mia presenza; e i monti sa-
ranno diroccati, e i balzi caderanno, e ogni
muro ruinerà a terra.
21 Ed io chiamerò la spada contro a lui,
per tutti i miei monti, dice il Signore Id-
dio; la spada di ciascun *di loro* sarà contro
al suo fratello.
22 E verrò a giudicio con lui con pesti-
lenza, e con sangue: e farò piover sopra
lui, e sopra le sue schiere, e sopra i molti
popoli, che *saranno* con lui, una pioggia
strabocchevole, pietre di gragnuola, fuoco,
e zolfo.
23 Ed io mi magnificherò, e mi santi-
ficherò, e sarò conosciuto nel cospetto di
molte genti; e conosceranno che io *sono*
il Signore.

CAPO XXXIX.

TU adunque, figliuol d'uomo, profetizza
contro a Gog, e di': Così ha detto il
Signore Iddio: Eccomi a te, o Gog, prin-
cipe, *e* capo di Mesec, e di Tubal;
2 E ti farò tornare indietro, e ti farò
andare errando, dopo che ti avrò tratto
dal fondo del Settentrione, e ti avrò fatto
venir sopra i monti d' Israele;
3 E scoterò l'arco tuo dalla tua man
sinistra, e farò cader le tue saette dalla
tua destra.
4 Tu caderai sopra i monti d' Israele,
tu, e tutte le tue schiere, e i popoli che
saranno teco; io ti ho dato per pasto agli
uccelli, e agli uccelletti d' ogni spezie, e
alle fiere della campagna.
5 Tu sarai atterrato su per la campagna;
perciocchè io ho parlato, dice il Signore
Iddio.
6 Ed io manderò un fuoco in Magog, e
sopra quelli che abitano nell' isole in si-
curtà; e conosceranno che io *sono* il Si-
gnore.
7 E farò che il mio Nome santo sarà
conosciuto in mezzo del mio popolo I-
sraele, e non lascerò più profanare il mio
santo Nome; e le genti conosceranno che
io *sono* il Signore il Santo in Israele.
8 Ecco, *la cosa* è avvenuta, ed è stata
fatta, dice il Signore Iddio; questo *è* quel
giorno, del quale io ho parlato.
9 E gli abitanti delle città d' Israele
usciranno fuori, e accenderanno un fuoco,
e arderanno armi, e targhe, e scudi, e
archi, e saette, e dardi maneschi, e lance;
e con quelle terranno il fuoco acceso lo
spazio di sett' anni;
10 E non recheranno legne dalla cam-
pagna, e non ne taglieranno ne' boschi;
anzi faranno fuoco di quell' armi; e spo-
glieranno quelli che gli aveano spogliati,
e prederanno quelli che gli aveano pre-
dati, dice il Signore Iddio.
11 E avverrà in quel giorno, che io darò
quivi in Israele un luogo da sepoltura
a Gog, *cioè*, la Valle de' viandanti, dal
Levante del mare; ed ella sarà turata
a' viandanti; e quivi sarà seppellito Gog,
e tutta la sua moltitudine; e quel luogo si
chiamerà: La Valle della moltitudine di
Gog.
12 E que' della casa d' Israele li seppel-
liranno per sette mesi, per nettare il paese.
13 E tutto il popolo del paese li seppel-
lirà, e *questo* sarà loro per fama, nel giorno
che io mi sarò glorificato, dice il Signore
Iddio.
14 E metteranno da parte degli uomini,
i quali del continuo andranno attorno per
lo paese, *e* seppelliranno, insieme co' vi-
andanti, quelli che saranno rimasti su la
faccia della terra, per nettarla; in capo
di sette mesi *ne* ricercheranno *ancora*.
15 E chiunque passerà per lo paese, e
vedrà un osso d' uomo, rizzerà presso
d' esso un segnale, finchè i sotterratori
l' abbiano seppellito nella Valle della mol-
titudine di Gog.
16 Ed anche il nome della città *sarà*
Hamona; e così netteranno il paese.
17 Oltre a ciò, figliuol d' uomo, così ha
detto il Signore Iddio: Di' agli uccelli
d' ogni maniera, e a tutte le fiere della
campagna: Adunatevi, e venite; racco-
glietevi d' ogn' intorno all' uccisione che
io vi fo; alla grande uccisione che io fo
sopra i monti d' Israele; e voi mangerete
della carne, e berete del sangue.
18 Mangerete carne d' *uomini* prodi, e
berete sangue di principi della terra; tutti
montoni, agnelli, e becchi, giovenchi, *be-
stie* grasse di Basan.
19 E mangerete del grasso a sazietà, e
berete del sangue fino ad ebbrezza, della
mia uccisione, che io vi ho fatta.
20 E sarete saziati, sopra la mia tavola,
di cavalli, di *bestie da* carri, d' *uomini* prodi,
e d' uomini di guerra d' ogni maniera,
dice il Signore Iddio.

21 Ed io metterò la mia gloria fra le
gentl, e tutte le nazioni vedranno il mio
giudicio, che io avrò eseguito, e la mia
mano che io avrò messa sopra quelli.
22 E, da quel giorno innanzi, la casa
d' Israele conoscerà che io *sono* il Signore
Iddio loro.
23 E le genti conosceranno che la casa
d' Israele era stata menata in cattività
per la sua iniquità; perciocchè avea mis-
fatto contro a me; laonde io avea nascosta
la mia faccia da loro, e gli avea dati in
man de' lor nemici; ed erano tutti caduti
per la spada.
24 Io avea operato inverso loro secondo
la lor contaminazione, e secondo i lor
misfatti; e avea nascosta la mia faccia
da loro.
25 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Ora ritrarrò Giacobbe di cattività, e avrò
pietà di tutta la casa d' Israele, e sarò
geloso del mio santo Nome:
26 Dopo che avranno portato il lor vi-
tuperio, e *la pena di* tutti i lor misfatti,
che aveano commessi contro a me, mentre
dimoravano sopra la lor terra in sicurtà,
senza che alcuno *gli* spaventasse;
27 Quando io li ricondurrò d' infra i
popoli, e li raccoglierò da' paesi de' lor
nemici, e mi santificherò in loro, nel co-
spetto di molte genti.
28 E conosceranno che io *sono* il Si-
gnore Iddio loro, quando, dopo averli fatti
menare in cattività fra le genti, gli avrò
poi raccolti nella lor terra senza averne
quivi lasciato alcun di resto.
29 E non nasconderò più la mia faccia
da loro; perciocchè avrò sparsò il mio
Spirito sopra la casa d' Israele, dice il Si-
gnore Iddio.

CAPO XL.

NELL' anno venticinquesimo della
nostra cattività, nel principio del-
l' anno, nel decimo *giorno* del mese, nel-
l' anno quartodecimo da che la città fu per-
cossa; in quell' istesso giorno la mano del
Signore fu sopra me, ed egli mi menò là.
2 Egli mi menò nel paese d' Israele, in
visioni di Dio; e mi posò sopra un monte
altissimo, sopra il quale, dal Mezzodì, *vi*
era come un edificio di città.
3 E, come egli mi ebbe menato là, ecco
un uomo, il cui sembiante pareva di rame,
e avea in mano un fil di lino, e una canna
da misurare; ed egli stava in piè in su la
porta.
4 E quell' uomo parlò a me, *dicendo:*
Figliuol d' uomo, riguarda con gli occhi,
e ascolta con l' orecchie, e pon mente a
tutte le cose che io ti mostro; perciocchè
tu sei stato menato quà, per fartele ve-
dere; fa assapere alla casa d' Israele tutte
le cose che tu vedi.
5 Or ecco un muro di fuori della casa
d' ogn' intorno. E quell' uomo, avendo
in mano una canna da misurare, di sei
cubiti, e d' un palmo, misurò la larghezza
di quell' edificio, *ed era* d' una canna; e
l' altezza, *ed era parimente* di una canna.
6 Poi venne ad una porta che guardava
verso il Levante, e salì per li gradi di
essa, e misurò l' un degli stipiti della
porta, *ed era* d' una canna di larghezza,
poi l' altro, *ed era parimente* d' una canna
di larghezza.
7 *Poi misurò* le logge, *e ciascuna d' esse*
era d' una canna di lunghezza, e d' una
canna di larghezza; *e* fra l' una loggia e
l' altra *vi era lo spazio* di cinque cubiti;
poi *misurò* il limitar della porta d' appres-
so al portale della casa di dentro, *ed era*
d' una canna.
8 Poi egli misurò il portale della porta
di dentro, *ed era* d' una canna.
9 Poi misurò *ancora* il portale della porta,
ed era d' otto cubiti; e le sue fronti, *ed era-*
no di due cubiti, e l' antiporto della porta
era indentro.
10 E le logge della porta, verso il Le-
vante, *erano* tre di qua, e tre di là, tutte
e tre *erano* d' una medesima misura; pari-
mente d' una stessa misura *erano* le fronti
di qua, e di là.
11 Poi egli misurò la larghezza del vano
della porta, *ed era* di dieci cubiti; e la
lunghezza della porta, *ed era* di tredici
cubiti.
12 E *vi era* una chiusura davanti alle
logge, d' un cubito; *e parimente una chiu-*
sura d' un cubito dall' altro lato; e ogni
loggia avea sei cubiti di qua, e sei di là.
13 Poi egli misurò la porta, dal tetto
d' una delle logge a quel dell' *altra op-*
posta; e vi era la larghezza di venticinque
cubiti; gli usci *di quelle essendo* l' uno
dirincontro all' altro.
14 Poi impiegò in pilastrate sessanta
cubiti; e la porta d' ogn' intorno *era* al
pari d' una delle pilastrate del cortile;
15 E dalla facciata anteriore della porta,
fino alla facciata del portale della porta di
dentro, *vi erano* cinquanta cubiti.
16 E *vi erano* delle finestre fatte a can-
celli nelle logge, e ne' loro archi di dentro
della porta d' ogn' intorno; e così *era* in
tutti i corridori *delle porte: vi erano* delle
finestre indentro, d' ogn' intorno; e delle
palme alle fronti.
17 Poi egli mi menò nel cortile di
fuori; ed ecco delle camere, ed un la-
strico lavorato d' ogn' intorno del cortile;

di sopra a quel lastrico *vi erano* trenta camere.
18 E quel lastrico, *ch' era* allato alle porte, al pari della lunghezza d' esse, *era* il suolo da basso.
19 Poi egli misurò uno spazio, dalla facciata della porta di sotto, fino alla facciata di fuori del cortile di dentro, di larghezza di cento cubiti, verso l' Oriente, e verso il Settentrione.
20 Egli misurò eziandío la porta del cortile di fuori, la quale riguardava verso il Settentrione, per la sua lunghezza, e per la sua larghezza:
21 E le sue logge, *ch' erano* tre di qua, e tre di là; *egli misurò* eziandío le sue fronti, e le sue pilastrate, *ed* esse erano della medesima misura *di quelle* della prima porta; *misurò eziandío* la lunghezza di questa *porta, ed era* di cinquanta cubiti; e la sua larghezza, *ed era* di venticinque cubiti.
22 *Misurò* eziandío le sue finestre, e i suoi archi, e le sue palme, *ed erano* secondo la misura della porta che riguardava verso il Levante, e si saliva ad essa per sette scaglioni; e gli archi di quella *porta erano* in faccia a quelli *scaglioni.*
23 E la porta del cortile di dentro *era* dirincontro all' *altra* porta del Settentrione, come dal lato del Levante; ed egli misurò da porta a porta, e *vi erano* cento cubiti.
24 Poi egli mi menò verso il Mezzodì; ed ecco una porta, che riguardava verso il Mezzodì; ed egli misurò le fronti, e le pilastrate di essa, *ed erano* secondo le misure *precedenti.*
25 E *vi erano* delle finestre in essa, e ne' suoi archi d' ogn' intorno, simili a quelle finestre *precedenti;* la lunghezza *d' essa porta era* di cinquanta cubiti, e la larghezza di venticinque cubiti;
26 E i suoi gradi *erano* di sette scaglioni, e i suoi archi *erano* in faccia a quelli; ella avea eziandío delle palme alle sue fronti, una di qua, e un' altra di là di ciascuna di esse.
27 *Vi era* eziandío una porta nel cortile di dentro, che riguardava verso il Mezzodì; ed egli misurò da porta a porta, dal lato del Mezzodì, *e vi erano* cento cubiti.
28 Poi egli mi menò al cortile di dentro, per la porta Meridionale; ed egli misurò la porta Meridionale, *ed era* secondo le misure *precedenti:*
29 E le sue logge, e le sue fronti, e le sue pilastrate, *erano* secondo quelle misure *precedenti;* e *vi erano* in essa, e ne' suoi archi, delle finestre d' ogn' intorno; la lunghezza *d' essa porta era* di cinquanta cubiti, e la larghezza di venticinque cubiti.
30 E le pilastrate d' ogn' intorno *erano* di venticinque cubiti di lunghezza, e di cinque cubiti di larghezza.
31 E i suoi archi *riguardavano* verso il cortile di fuori, e *vi erano* delle palme alle sue fronti; e i suoi gradi erano d' otto scaglioni.
32 Poi egli mi menò nel cortile di dentro, dal Levante, e misurò la *porta*, *ed essa era* secondo le misure *precedenti.*
33 E le sue logge, e le sue fronti, e le sue pilastrate, *erano* secondo quelle misure *precedenti*, e *vi erano* in essa e nelle sue pilastrate, d' ogn' intorno, delle finestre; la lunghezza *d' essa porta era* di cinquanta cubiti, e la larghezza di venticinque cubiti.
34 E i suoi archi *riguardavano* verso il cortile di fuori, e *vi erano* delle palme alle sue fronti, di qua, e di là; e i suoi gradi erano d' otto scaglioni.
35 Poi egli mi menò alla porta Settentrionale, e *la* misurò secondo quelle misure *precedenti:*
36 *Insieme* con le sue logge, e le sue fronti, e le sue pilastrate; e vi erano delle finestre d' ogn' intorno; la lunghezza *d' essa porta era* di cinquanta cubiti, e la larghezza di cinquanta cubiti.
37 E le sue fronti *riguardavano* verso il cortile di fuori; e *vi erano* delle palme alle sue fronti di qua, e di là; e i suoi gradi *erano* d' otto scaglioni.
38 E fra le pilastrate di quelle porte *vi erano* delle logge, co' loro usci; quivi si lavavano gli olocausti.
39 E presso al portale dell' una di quelle porte *vi erano* due tavole da un lato, e due dall' altro, da scannar sopra esse gli olocausti, e i sacrificii per lo peccato, e per la colpa.
40 E parimente dall' uno de' lati, di fuori della soglia dell' entrata dell' *altra* porta, *cioè*, della Settentrionale, *vi erano* due tavole; e dall' altro lato del portale di essa porta, due *altre* tavole.
41 *Così vi erano* quattro tavole di qua, e quattro di là, a' lati di *ciascuna* porta, *ch' erano in tutto* otto tavole, sopra le quali si scannavano *i sacrificii.*
42 E le quattro tavole, *ch' erano* per gli olocausti, *erano* di pietra pulita, la lunghezza *di ciascuna era* d' un cubito e mezzo, e la larghezza d' un cubito e mezzo, e l' altezza d' un cubito; e sopra quelle si riponevano gli strumenti, co' quali si scannavano gli olocausti ed i sacrificii.
43 Vi erano eziandío degli arpioni d' un palmo, messi per ordine d' ogn' intorno

della casa; e sopra le tavole *si metteva* la carne dell'offerte.

44 E di fuori della porta di dentro *vi erano* le camere de' cantori, nel cortile di dentro, le quali *erano* allato alla porta Settentrionale; e le lor facce *erano* verso il Mezzodì. *Ve n'era* una allato della porta Orientale, traendo verso il Settentrione.

45 E quell' uomo mi parlò, *dicendo:* Questa camera, che riguarda verso il Mezzodì, *è* per li sacerdoti che fanno l' ufficio della casa;

46 E quell' *altra* camera, che riguarda verso il Settentrione, *è* per li sacerdoti che fanno l' ufficio dell' altare. Essi *sono* i figliuoli di Sadoc, i quali, d' infra i figliuoli di Levi, si accostano al Signore, per fare il suo servigio.

47 Poi misurò il cortile, *ed era* di cento cubiti di lunghezza, e di cento di larghezza, quadro; e l' altare *era* a diritto davanti alla casa.

48 Poi egli mi menò al portico della casa, e misurò gli stipiti del portico *ed erano* di cinque cubiti di qua, e di cinque di là; poi la larghezza della porta, *ed era* di tre cubiti di qua, e di tre di là;

49 La lunghezza del portico *era* di venti cubiti, e la larghezza d' undici cubiti, oltre allo spazio de' gradi, per li quali si saliva ad esso; e le colonne *erano* presso degli stipiti, l' una di qua, l' altra di là.

CAPO XLI.

POI egli mi menò nel tempio, e misurò gli stipiti, *ed erano* di sei cubiti di larghezza di qua, e di sei cubiti di larghezza di là; *quanta era* la larghezza del tabernacolo.

2 E la larghezza della porta *era* di sei cubiti, e le spalle della porta *erano* di cinque cubiti di qua, e di cinque cubiti di là. Poi egli misurò la lunghezza del tempio, *ed era* di quaranta cubiti; e la larghezza, *ed era* di venti cubiti.

3 Poi entrò nella parte interiore, e misurò lo stipite della porta, *ed era* di due cubiti; e poi la porta, *ed era* di sei cubiti; e oltre alle larghezza della porta, *vi erano* sette cubiti.

4 Poi misurò la lunghezza di questa *parte interiore, ed era* di venti cubiti; e la larghezza, *ed era* di venti cubiti, in faccia al tempio. Poi egli disse: Questo *è* il Luogo santissimo.

5 Poi egli misurò il muro della casa, *ed era* di sei cubiti; e la larghezza di ciascuna pila, *ed era* di quattro cubiti, d' ogn' intorno della casa.

6 E queste pile, *accozzando* una pila con l' altra, *erano* di trentatrè piedi; e *vi erano* delle ritratte nelle pareti di dentro delle pile d' ogn' intorno, per servir di sostegni *alle travi*, e acciocchè *le travi* non si attenessero al muro della casa.

7 Or *vi era* in quelle pile uno spazio; per lo quale si saliva sopra al giro; perciocchè si saliva per una scala a lumaca nella casa d' ogn' intorno; e perciò *vi era quello spazio* nella casa fino in cima: e così dal solaio da basso si saliva al sommo, per quel di mezzo.

8 E, riguardando l' altezza della casa d' ogn' intorno, *io vidi che* le fondamenta delle pile *erano* d' una canna intiera, *cioè*, di sei gran cubiti.

9 La larghezza del muro, *ch' era* alle pile in fuori, *era* di cinque cubiti: come anche ciò ch' era stato lasciato di voto fra le pile della casa.

10 Or fra le camere *vi era* uno spazio di venti cubiti di larghezza, d' ogn' intorno della casa.

11 E *vi era* una porta in *ciascuna* pila, *per entrare in quello spazio* ch' era stato lasciato voto; una porta, dico, verso il Settentrione, e un' *altra* porta verso il Mezzodì; e la larghezza dello spazio lasciato voto *era* di cinque cubiti d' ogn' intorno.

12 E l' edificio, *ch' era* allato al corpo del tempio dall' un lato, *e dall' altro*, traendo verso l' Occidente, avea settanta cubiti nella sua larghezza; e il muro dell' edificio avea cinque cubiti di larghezza d' ogn' intorno; e novanta cubiti di lunghezza.

13 Poi egli misurò la casa, *ed era* di lunghezza di cento cubiti; il corpo del tempio, l' edificio, e i suoi muri, tutto insieme *era* di lunghezza di cento cubiti.

14 E la piazza davanti alla casa, e al corpo del tempio, dall' Oriente, *era* di cento cubiti.

15 Poi egli misurò la lunghezza dell' edificio *ch' era* dirimpetto al corpo del tempio, nella parte di dietro di esso, co' suoi portici di qua, e di là; *ed era* di cento cubiti. *Così egli misurò* il tempio di dentro, e le pilastrate del cortile;

16 Gli stipiti, e le finestre fatte a cancelli, e i portici d' intorno, da' lor tre *lati*, opposti a' palchi *del tempio, i quali erano* coperti di legname d' ogn' intorno. Or il terrazzo arrivava fino al finestre, e le finestre *erano* coperte;

17 Dal disopra della porta fino alla casa, di dentro e di fuori, e *in somma* per tutto il muro d' intorno, di dentro, e di fuori a misure *uguali*.

18 E *vi era* un lavoro di Cherubini, e di

palme; e una palma *era* fra un Cherubino e l' altro; e ciascun Cherubino avea due facce.

19 E la faccia dell' uomo *era volta* verso una palma, da un lato; e la faccia del leoncello *era volta* verso un' *altra* palma, dall' altro lato. *Questo* lavoro *era* per tutta la casa attorno attorno.

20 Da terra fin di sopra alla porta, *vi erano* de' Cherubini, e delle palme lavorate. E *tali erano* le pareti del tempio.

21 Gli stipiti, e il limitar della porta del tempio, *erano* quadri; e la faccia del santuario era del medesimo aspetto che quella *del tempio*.

22 L' altare *era* di legno, di tre cubiti d' altezza, e di due cubiti di lunghezza; e avea i suoi cantoni, e la sua tavola, e i suoi lati *erano* di legno. E *quell' uomo* mi disse: Quest' è la mensa, ch' *è* davanti al Signore.

23 Or il tempio, e il santuario, aveano due reggi agli usci loro.

24 E quelle due reggi erano di due pezzi, che si ripiegavano, *e così* ciascuna regge era di due pezzi.

25 E sopra gli usci del tempio *vi era* un lavoro di Cherubini, e di palme, simile al lavoro delle pareti; e *vi era* una travatura di legno nella facciata del portico di fuori.

26 *Vi erano* eziandio delle finestre fatte a cancelli, e delle palme di qua, e di là, alle spalle del portico, come alle pile della casa, e alle travature.

CAPO XLII.

POI *quell' uomo* mi menò fuori al cortile di fuori, per la via *che traeva* verso il Settentrione; e mi condusse nelle camere, ch' *erano* dirimpetto al corpo del tempio, e dell' edificio, verso il Settentrione;

2 In fronte alla lunghezza di cento cubiti della porta Settentrionale, e alla larghezza di cinquanta cubiti;

3 Dirimpetto a' venti *cubiti* del cortile di dentro, e al lastrico, ch' *era* nel cortile di fuori; un portico *riscontrandosi* con l' altro da tre parti.

4 E davanti alle camere *vi era* un corridoio, largo dieci cubiti, *ritratto* in dentro d' un cubito; e gli usci delle camere *erano* verso il Settentrione.

5 Or le camere del solaio più alto *erano* raccorciate; perciocchè i pilastri di quello erano più piccioli che que' degli altri, *cioè*, che que' del solaio basso, e del mezzano dell' edificio.

6 Perciocchè quelle *camere erano* a tre solai, e quelle non aveano colonne, come quelle de' cortili; e perciò, quell' alto solaio era raccorciato più che il basso, e il mezzano da terra.

7 E la chiusura, ch' *era* in fuori, davanti alle camere, traendo verso il cortile di fuori, dirincontro alle camere, *era* di cinquanta cubiti di lunghezza.

8 Perciocchè la lunghezza delle camere, ch' *erano* nel cortile di fuori, *era* di cinquanta cubiti. Ed ecco, davanti al tempio *vi era uno spazio di* cento cubiti.

9 E di sotto a quelle camere *vi era* una entrata dal lato d' Oriente, entrando in esse dal cortile di fuori.

10 Nella larghezza del procinto del cortile, traendo verso l' Oriente, dirimpetto al corpo del tempio, e all' edificio, *vi erano* delle camere.

11 E *vi era* un corridoio davanti a quelle, di simil forma come quello delle camere ch' *erano* verso il Settentrione, esse *erano* d' una medesima lunghezza, e d' una medesima larghezza; e aveano tutte le medesime uscite, e i medesimi ordini, e le medesime porte.

12 E quali *erano* le porte delle camere ch' *erano* verso il Mezzodì, *tale era altresì* la porta *ch' era* in fondo al corridoio, che faceva capo alla chiusura del parapetto, *ch' era* dall' Oriente, quando si entrava in esse.

13 E *quell' uomo* mi disse: Le camere Settentrionali, *e* le camere Meridionali, *che sono* dirimpetto al corpo del tempio, son le camere sante, dove i sacerdoti che si accostano al Signore deono mangiar le cose santissime; quivi eziandio deono riporre le cose santissime, e l' offerte di panatica, e i sacrificii per lo peccato, e per la colpa; perciocchè quel luogo *è* santo.

14 Quando i sacerdoti saranno entrati nel luogo santo, non usciranno di quello nel cortile di fuori; anzi poseranno quivi i lor vestimenti, co' quali fanno il servigio, e vestiranno altri vestimenti; e *allora* potranno venire nel cortile del popolo.

15 Poi *quell' uomo*, avendo finito di misurar la casa di dentro, mi menò fuori per la via della porta che guardava verso Oriente; e misurò il ricinto d' ogn' intorno.

16 Egli misurò il lato Orientale con la canna da misurare; *e vi erano* cinquecento canne, alla canna da misurare; d' ogn' intorno.

17 *Poi* misurò il lato Settentrionale *e vi erano* cinquecento canne, alla canna da misurare, d' ogn' intorno.

18 *Poi* misurò il lato Meridionale; *e vi erano* cinquecento canne, alla canna da misurare, d' ogn' intorno.

19 *Poi* egli si rivolse verso il lato Occidentale, *e lo* misurò; *ed era* di cinquecento canne, alla canna da misurare.

20 Egli misurò la casa da' quattro venti; ed ella avea un muro d' ogn' intorno, di lunghezza di cinquecento *cubiti*, e di larghezza di cinquecento *cubiti;* per separare il luogo santo dal profano.

CAPO XLIII.

POI egli mi condusse alla porta, che riguardava verso il Levante.

2 Ed ecco la gloria dell' Iddio d' Israele, che veniva di verso il Levante; e la sua voce *era* simile al suon di grandi acque; e la terra risplendeva della sua gloria.

3 E la visione che io vidi *era* nell' aspetto simigliante alla visione che io vidi, quando venni per distrugger la città; e le sembianze *erano* le medesime con quelle che io avea vedute presso al fiume Chebar; ed io caddi sopra la mia faccia.

4 E la gloria del Signore entrò nella casa, per la via della porta, che riguardava verso il Levante.

5 E lo Spirito mi elevò, e mi menò nel cortile di dentro; ed ecco, la casa *era* ripiena della gloria del Signore.

6 Ed io udii *uno* che parlava a me dalla casa; e un uomo fu quivi in piè appresso di me.

7 E mi disse: Figliuol d' uomo, ecco il luogo del mio trono, e il luogo delle piante de' miei piedi, dove io abiterò fra i figliuoli d' Israele in perpetuo; e la casa d' Israele non contaminerà più il mio santo Nome, nè essi, nè i lor re, con le lor fornicazioni, e con le carogne de' lor re, *e co'* loro alti luoghi.

8 *Come hanno fatto,* quando hanno posta la lor soglia presso della mia soglia, e il loro stipite presso del mio stipite, talchè *vi era sol* la parete fra me e loro; e così hanno contaminato il mio Nome santo, con le loro abbominazioni, che hanno commesse; onde io gli ho consumati nella mia ira.

9 Ora allontaneranno da me le lor fornicazioni, e le carogne de' lor re; ed io abiterò in mezzo di loro in perpetuo.

10 Tu, figliuol d' uomo, dichiara alla casa d' Israele *il disegno di* questa casa; e sieno confusi delle loro iniquità; poi misurino la pianta *di essa.*

11 E, quando si saranno vergognati di tutto quello che hanno fatto, fa loro assapere la forma di questa casa, e la sua disposizione, e le sue uscite, e le sue entrate, e tutte le sue figure, e tutti i suoi ordini, e tutte le sue regole; e disegnale davanti agli occhi loro; acciocchè osservino tutta la sua forma, e tutti i suoi ordini, e li mettano in opera.

12 Quest' *è* l' ordine della casa: Sopra la sommità del monte, tutto il suo ricinto d' ogn' intorno *sarà* un *luogo* santissimo. Ecco, quest' *è* l' ordine della casa.

13 E queste *son* le misure dell' altare, a cubiti, de' quali ciascuno *è* d' un cubito, e d' un palmo: Il *suo* seno *era* d' un cubito, *e altresì* d' un cubito di larghezza; e il ricinto, ch' *era* sopra l' orlo di quello d' ogn' intorno, *era* d' una spanna; e quello era il suolo dell' altare.

14 Or dal seno, ch' era in terra, fino alla sportatura da basso, *vi erano* due cubiti, e *quella sportatura avea* un cubito di larghezza; e dalla più picciola sportatura, fino alla maggiore, *vi erano* quattro cubiti; e la larghezza *della maggiore era* d' un cubito.

15 E l' Ariel *era alto* quattro cubiti, e dall' Ariel in su *vi erano* le quattro corna.

16 E l' Ariel *avea di* lunghezza dodici *cubiti*, e altrettanti di larghezza; *ed era* quadro per ogni verso.

17 E la sportatura *avea di* lunghezza quattordici cubiti, e altrettanti di larghezza, da tutti e quattro i suoi lati; e l' orlo, *ch' era* d' intorno a questa *parte dell' altare, era* d' un mezzo cubito; e il seno, ch' *era* presso all' *altra, era* d' un cubito d' ogn' intorno; e i suoi gradi erano volti verso il Levante.

18 E *quell' uomo* mi disse: Figliuol d'uomo, così ha detto il Signore Iddio: Questi *son* gli ordini dell' altare, nel giorno che sarà fatto, per offerire sopra esso gli olocausti, e per ispandere sopra esso il sangue.

19 E allora tu darai a' sacerdoti Leviti, che son della progenie di Sadoc, i quali si accostano a me, dice il Signore Iddio, per ministrarmi, un giovenco, per *sacrificio per lo* peccato;

20 E prenderai del sangue di esso, e ne metterai sopra le quattro corna dell' altare, e a' quattro canti della sportatura, e sopra l' orlo, attorno attorno. Così netterai l' altare, e farai purgamento per esso.

21 Poi prenderai il giovenco del *sacrificio per lo* peccato, e quello sarà arso in un luogo della casa appartato, fuori del luogo santo.

22 E il secondo giorno tu offerirai, per *sacrificio per lo* peccato, un becco, senza difetto; e *con esso* si farà il purgamento per l' altare, come si sarà fatto col giovenco.

23 Quando tu avrai finito di far *quel* purgamento, tu offerirai un giovenco dell' armento, senza difetto; e un montone della greggia, senza difetto.

24 E tu gli offerirai davanti al Signore,
e i sacerdoti getteranno del sale sopra, e
gli offeriranno in olocausto al Signore.
25 Per lo spazio di sette giorni, tu sacri-
ficherai un becco per giorno, per lo pecca-
to; e i *sacerdoti* sacrificheranno un gio-
venco dell' armento, e un montone della
greggia, senza difetto.
26 Per lo spazio di sette giorni essi fa-
ranno il purgamento per l' altare, e lo
purificheranno, ed essi si consacreranno
nel lor ministerio.
27 E, compiuti que' giorni, dall' ottavo
giorno innanzi, quando i sacerdoti sacrifi-
cheranno sopra l' altare i vostri olocausti,
e i vostri sacrificii da render grazie, io vi
gradirò, dice il Signore Iddio.

CAPO XLIV

POI egli mi ricondusse verso la porta
di fuori del luogo santo, la quale ri-
guardava verso il Levante; ed essa *era*
chiusa.
2 E il Signore mi disse: Questa porta
sarà chiusa, e non si aprirà, e niuno en-
trerà per essa; perciocchè il Signore Id-
dio d' Israele è entrato per essa; perciò
resterà chiusa.
3 *Ella* è per lo principe; il principe se-
derà in essa per mangiar davanti al Si-
gnore; egli entrerà per la via del portale
di questa porta, e per la via di quello
stesso se ne uscirà.
4 Ed egli mi menò, per la via della porta
Settentrionale, davanti alla casa; ed io
riguardai, ed ecco, la gloria del Signore
avea ripiena la Casa del Signore; ed io
caddi sopra la mia faccia.
5 E il Signore mi disse: Figliuol d' uo-
mo, considera col cuore, e riguarda con
gli occhi, e ascolta con gli orecchi, tutte
le cose che io ti dico, intorno a tutti gli
ordini della Casa del Signore, e a tutte le
regole di essa; considera ancora l' entrate
della casa, per tutte l' uscite del santua-
rio;
6 E di' a quella ribelle, alla casa d' I-
sraele: Così ha detto il Signore Iddio:
Bastinvi tutte le vostre abbominazioni, o
casa d' Israele.
7 Allora che avete introdotti gli stra-
nieri, incirconcisi di cuore, e incirconcisi
di carne, per esser nel mio santuario, per
profanar la mia casa; e avete offerti i miei
cibi, grasso e sangue, mentre quelli vio-
lavano il mio patto in tutte le vostre ab-
bominazioni;
8 E non avete osservata l' osservanza
delle mie cose sante; anzi avete costituite,
a vostro senno, persone, per guardie delle
mie osservanze, nel mio santuario.
9 Così ha detto il Signore Iddio: Niun
figliuolo di straniere, incirconciso di cuore,
e incirconciso di carne, d' infra tutti i fi-
gliuoli degli stranieri, che *sono* nel mezzo
de' figliuoli d' Israele, entrerà nel mio san-
tuario.
10 Ma i *sacerdoti* Leviti, che si sono al-
lontanati da me, quando Israele si è sviato,
e che si sono sviati da me, dietro a' loro
idoli, porteranno la loro iniquità,
11 E saranno *sol* ministri nel mio san-
tuario, costituiti alla guardia delle porte
della casa, e facendo i servigi della casa;
essi scanneranno gli olocausti, e i sacrificii
al popolo, e saranno in piè davanti a lui,
per servirgli.
12 Perciocchè han loro servito davanti
a' loro idoli, e sono stati alla casa d' I-
sraele per intoppo d' iniquità; perciò, io
ho alzata la mia mano contro a loro, dico
il Signore Iddio, che porteranno la loro
iniquità;
13 E non si accosteranno *più* a me, per
esercitarmi il sacerdozio, nè per accostarsi
ad alcuna delle mie cose sante, *cioè*, alle
mie cose santissime; anzi porteranno la
loro ignominia, e *la pena dell'* abbomina-
zioni che hanno commesse,
14 E li porrò per guardiani della casa, e
per *fare* ogni servigio di essa, e tutto ciò
che vi si dee fare.
15 Ma, quant' è a' sacerdoti Leviti, fi-
gliuoli di Sadoc; i quali hanno osservata
l' osservanza del mio santuario, quando i
figliuoli d' Israele si sono sviati da me,
essi si accosteranno a me, per ministrar-
mi; e staranno in piè davanti a me, per
offerirmi grasso e sangue, dice il Signore
Iddio.
16 Essi entreranno nel mio santuario, ed
essi si accosteranno alla mia mensa, per
ministrarmi; e osserveranno ciò che io ho
comandato che si osservi.
17 Ora, quando entreranno nelle porte
del cortile di dentro, sieno vestiti di panni
lini; e non abbiano addosso lana alcuna,
quando ministreranno nelle porte del cor-
tile di dentro, e più innanzi.
18 Abbiano in capo delle tiare line, e
delle calze line sopra i lor lombi, non cin-
gansi dove si suda.
19 E, quando usciranno ad alcuno de' cor-
tili di fuori, al popolo, spoglino i lor vesti-
menti, ne' quali avranno fatto il servigio,
e riponganli nelle camere sante, e vestano
altri vestimenti; acciocchè non santifi-
chino il popolo co' lor vestimenti.
20 E non radansi il capo, nè nudrichino
la chioma; tondansi schiettamente il capo.
21 E niun sacerdote bea vino, quando
entrerà nel cortile di dentro.

22 E non prendansi per moglie alcuna
vedova, nè ripudiata, anzi una vergine
della progenie della casa d' Israele; ovvero una vedova, che sia vedova di un
sacerdote.
23 E ammaestrino il mio popolo a discernere tra la cosa santa, e la profana, e
dichiaringli *la differenza che vi è* tra la cosa
monda, e l' immonda.
24 E soprastieno alle liti, per giudicare;
dien giudicio secondo le mie leggi; e osservino le mie leggi, e i miei statuti, in
tutte le mie solennità, e santifichino i
miei Sabati.
25 E non entri *alcun sacerdote* dove sia
un morto, per contaminarsi, pur si potrà
contaminare per padre, e per madre, e
per figliuolo, e per figliuola, e per fratello,
e per sorella, che non abbia avuto marito.
26 E, dopo ch' egli sarà stato nettato,
continglisi sette giorni,
27 E nel giorno ch' egli entrerà nel luogo
santo, nel cortile di dentro, per ministrar
nel luogo santo, offerisca il suo *sacrificio
per lo* peccato, dice il Signore Iddio.
28 E *queste cose* saran loro per loro eredità; io *sono* la loro eredità; e voi non
darete loro alcuna possessione in Israele;
io *son* la lor possessione.
29 Essi mangeranno l' offerte di panatica, e i *sacrificii per lo* peccato, e *per* la
colpa; parimente, ogn' interdetto in Israele sarà loro.
30 E le primizie di tutti i primi frutti
d' ogni cosa, e tutte l' offerte elevate di
qualunque cosa, d' infra tutte le vostre offerte, saranno de' sacerdoti; parimente
voi darete al sacerdote le primizie delle
vostre paste, per far riposar la benedizione
sopra le case vostre.
31 Non mangino i sacerdoti alcun carname di uccello, o di bestia morta da sè,
o lacerata *dalle fiere*.

CAPO XLV.

ORA, quando voi spartirete a sorte il
paese per eredità, offerite, per offerta
al Signore, una porzione consacrata del
paese, di lunghezza di venticinquemila
cubiti, e di larghezza di diecimila. Quello
spazio sarà santo, per tutti i suoi confini,
d' ogn' intorno.
2 D' esso prendansi per lo luogo santo
cinquecento *cubiti per lungo*, e altrettanti
per largo, in quadro d' ogn' intorno; e cinquanta cubiti per le pertinenze di fuori
d' ogn' intorno.
3 Misura adunque *uno spazio* di questa
misura, *cioè*, di lunghezza di venticinquemila *cubiti*, e di larghezza di diecimila; e
in quello *spazio* sarà il santuario, il luogo
santissimo.
4 Esso *è* una porzione santificata del
paese; essa sarà per li sacerdoti, ministri
del santuario che si accostano al Signore,
per ministrargli; sarà loro un luogo da
case, oltre al luogo santo per lo santuario.
5 Poi *misura un altro spazio di* venticinquemila *cubiti* di lunghezza, e di diecimila
di larghezza; *quello* sarà per li Leviti,
ministri della casa, per lor possessione, *con*
venti camere.
6 Poi ordinate, *per* la possession della
città, cinquemila *cubiti* in larghezza, e
venticinquemila in lunghezza, allato all' offerta santa; *e quello spazio* sarà per
tutta la casa d' Israele.
7 Poi assegnate *la parte* al principe, di
qua, e di là della santa offerta, e della
possession della città, allato alla santa offerta, e alla possession della città, dall' Occidente, e fino all' estremità Occidentale; e dall' Oriente, fino all' estremità
Orientale; e la lunghezza *sia* uguale ad
una di quelle parti, dall' estremità Occidentale fino all' Orientale.
8 Egli avrà *quello* del paese per sua possessione in Israele; e i miei principi non
oppresseranno più il mio popolo, e lasceranno il *rimanente del* paese alla casa
d' Israele, per le lor tribù.
9 Così ha detto il Signore Iddio: Bastivi, principi d' Israele; togliete via la violenza, e la rapina; e fate giustizia, e giudicio; levate le vostre storsioni d' addosso
al mio popolo, dice il Signore Iddio.
10 Abbiate bilance giuste, ed Efa giusto,
e Bat giusto.
11 Sia l' Efa, e il Bat, d' una medesima
misura, prendendo il Bat per la decima
parte d' un Homer, e l' Efa similmente
per la decima parte d' un Homer; sia la
misura dell' uno e dell' altro a ragion dell' Homer.
12 E *sia* il siclo di venti oboli; *e* siavi
la Mina di venti sicli, di venticinque sicli,
e di quindici sicli.
13 Quest' *è* l' offerta che voi offerirete:
la sesta parte d' un Efa, dell' Homer del
frumento; voi darete parimente la sesta
parte d' un Efa, dell' Homer dell' orzo.
14 E lo statuto dell' olio (il Bat *è la misura* dell' olio) *è: Che si dia* la decima
parte d' un Bat, per Coro, *che è* l' Homer
di dieci Bati; conciossiachè l' Homer *sia*
di dieci Bati;
15 E del minuto bestiame *lo statuto è
che si dia* di dugento *bestie* una de' luoghi
grassi d' Israele; e quest' offerta *sarà* per
l' offerte di panatica, e per gli olocausti, e
per li sacrificii da render grazie, per far

purgamento per essi, dice il Signore Iddio.

16 Tutto il popolo del paese sarà tenuto a quell' offerta, *la quale egli darà* al principe *che sarà* in Israele.

17 E al principe si apparterrà *di fornir* gli olocausti, e l' offerte di panatica, e l' offerte da spandere, nelle feste solenni, e nelle calendi, e ne' sabati, in tutte le solennità della casa d' Israele; egli fornirà *i sacrificii per* lo peccato, e l' offerte di panatica, e gli olocausti, e i sacrificii da render grazie, per far purgamento per la casa d' Israele.

18 Così ha detto il Signore Iddio. Nel primo *mese*, nel primo *giorno* del mese, prendi un giovenco senza difetto, e purifica il santuario, sacrificando *questo giovenco* per lo peccato.

19 E prenda il sacerdote del sangue di questo *sacrificio per lo* peccato, e mettalo sopra gli stipiti della casa, e sopra i quattro canti delle sportature dell' altare, e sopra gli stipiti della porta del cortile di dentro.

20 Fa il simigliante nel settimo *giorno* del medesimo mese, per colui che avrà peccato per errore, e per lo scempio, e *così* purgherete la casa.

21 Nel primo *mese*, nel quartodecimo giorno del mese, siavi la Pasqua; *sia* una festa solenne di sette giorni, *ne' quali* manginsi pani azzimi.

22 E in quel giorno sacrifichi il principe, per sè, e per tutto il popolo del paese, un giovenco per *sacrificio per lo* peccato.

23 E ne' sette giorni della festa, sacrifichi, *per* olocausto al Signore, sette giovenchi, e sette montoni, senza difetto, per ciascuno di que' sette giorni; e, *per sacrificio per lo* peccato, un becco per giorno.

24 Offerisca eziandío, per offerta di panatica, un Efa *di fior di farina*, per giovenco, e parimente un Efa per montone, e un Hin d' olio per Efa.

25 Nel settimo *mese*, nel quintodecimo giorno del mese, nella festa solenne, offerisca le medesime cose per sette giorni, il medesimo *sacrificio per lo* peccato, il medesimo olocausto, la medesima offerta di panatica, e il medesimo olio.

CAPO XLVI.

COSÌ ha detto il Signore Iddio: La porta del cortile di dentro, la quale riguarda verso il Levante, sia chiusa i sei giorni di lavoro; ma aprasi nel giorno del Sabato; aprasi parimente nel giorno delle Calendi.

2 Ed entrivi il principe per la via del portale della porta di fuori, e fermisi allo stipite della porta, mentre i sacerdoti offeriranno il suo olocausto, e i suoi sacrificii da render grazie; e adori sopra la soglia della porta, poi escasene fuori; e non serrisi la porta infino alla sera.

3 E adori il popolo del paese davanti al Signore, all' entrata di quella porta, ne' Sabati, e nelle Calendi.

4 Or l' olocausto, che il principe offerirà al Signore, nel giorno del Sabato, *sia di* sei agnelli senza difetto, e d' un montone senza difetto.

5 E l' offerta di panatica *sia* d' un Efa *di fior di farina*, per lo montone, e, per gli agnelli, quanto egli vorrà donare; e d' un Hin d' olio per Efa.

6 E nel giorno delle Calendi sia *il suo olocausto* d' un giovenco senza difetto; e di sei agnelli, e d' un montone, senza difetto

7 E offerisca, per offerta di panatica, un Efa *di fior di farina*, per lo giovenco; e un Efa per lo montone: e per gli agnelli, quanto gli verrà a mano, e un Hin d' olio per Efa.

8 E, quando il principe entrerà *nel tempio*, entri per la via del portale di quella porta, e per quella stessa via esca fuori.

9 Ma, quando il popolo del paese verrà davanti al Signore nelle feste solenni, chi sarà entrato per la via della porta Settentrionale per adorare, esca per la via della porta Meridionale; e chi sarà entrato per la via della porta Meridionale, esca, per la via della porta Settentrionale; non ritorni per la via della porta, per la quale *sarà* entrato, anzi esca *per quella che è* dirincontro.

10 E, quant' *è* al principe, entri con loro, quando quello entrerà; ed esca, quando quello uscirà.

11 E nelle feste, e nelle solennità, sia l' offerta di panatica d' un Efa *di fior di farina* per giovenco, e *parimente* d' un Efa per montone; e di quanto *il principe* vorrà dare, per gli agnelli; e d' un Hin d' olio per Efa.

12 E, quando il principe farà una offerta volontaria, olocausto, o sacrificii da render grazie, *per* offerta volontaria al Signore, apraglisi allora la porta che riguarda verso il Levante, e faccia il suo olocausto, e i suoi sacrificii da render grazie, siccome egli suol fare nel giorno del Sabato; poi esca fuori; e, dopo ch' egli sarà uscito, serrisi la porta.

13 Or tu sacrificherai ogni giorno al Signore in olocausto un agnello di un anno, senza difetto; sacrificalo ogni mattina.

14 Offerisci parimente ogni mattina con

d'esso, per offerta di panatica, la sesta parte
d' un Efa *di fior di farina*, e la terza d' un
Hin d' olio, per istemperare il fior di
farina. *Quest' è* la continua offerta di
panatica, *che si dee presentare* al Signore,
per istatuti perpetui.
15 Offeriscasi adunque quell' agnello, e
quell' offerta di panatica, e quell' olio,
ogni mattina, *per* olocausto continuo.
16 Così ha detto il Signore Iddio: Quan-
do il principe avrà fatto alcun dono ad
alcuno de' suoi figliuoli, quello *è* sua
eredità; quel *dono* appartenga a' suoi fi-
gliuoli; quell' *è* lor possessione, per ra-
gion d' eredità.
17 Ma, quando avrà fatto un dono della
sua eredità ad uno de' suoi servitori, sia
quel *dono* suo fino all' anno della libertà;
poi ritorni al principe; ma la sua eredità
appartiene a' suoi figliuoli; sia loro.
18 E il principe non prenda *nulla* del-
l' eredità del popolo, per dispodestarlo
con oppressione della sua possessione;
egli lascerà eredità a' suoi figliuoli della
sua propria possessione, acciocchè alcuno
del mio popolo non sia disperso, *essendo
scacciato* ciascuno dalla sua possessione.
19 Poi egli mi menò, per l' entrata
ch' *era* allato alla porta, nelle camere
sante, *ch' erano* per li sacerdoti, le quali
riguardavano verso il Settentrione; ed
ecco, quivi *era* un certo luogo, nel fondo,
verso il Ponente.
20 Ed egli mi disse: Quest' *è* il luogo,
dove i sacerdoti coceranno *le carni de' sa-
crificii per* la colpa, e *per* lo peccato; *e*
dove coceranno l' offerte di panatica, per
non portar*le* fuori, al cortile di fuori;
onde il popolo sia santificato.
21 Poi egli mi menò fuori, al cortile di
fuori, e mi fece passare a' quattro canti
del cortile; ed ecco un cortile in un canto
del cortile, *e un altro* cortile in un altro
canto del cortile.
22 A' quattro canti del cortile *vi erano*
de' cortili, co' *lor* fumaiuoli, di quaranta
cubiti di lunghezza, e di trenta di lar-
ghezza; tutti e quattro *erano* d' una me-
desima misura, *ed erano* a' canti.
23 E in tutti e quattro *vi era* un ordine
di volte d' intorno; e di sotto a quelle
volte *vi erano* i focolari disposti d' o-
gn' intorno.
24 Ed egli mi disse: Queste *son* le cu-
cine, dove i ministri della casa coceranno
i sacrificii del popolo.

CAPO XLVII.

POI egli mi rimenò all' entrata della
casa; ed ecco, dell' acque uscivano
di sotto alla soglia della casa, verso il
Levante; perciocchè la casa era verso il
Levante; e quell' acque scendevano di
sotto, dal lato destro della casa, dalla
parte Meridionale dell' altare.
2 Poi egli mi menò fuori, per la via
della porta Settentrionale, e mi fece gi-
rare per la via di fuori, traendo verso il
Levante; ed ecco, quell' acque sorgevano
dal lato destro.
3 Quando quell' uomo uscì verso il Le-
vante, egli avea in mano una cordicella,
e misurò mille cubiti, e mi fece valicar
quell' acque; *ed esse* mi giugnevano *solo*
alle calcagna;
4 Poi misurò *altri* mille *cubiti*, e mi fece
valicar quell' acque; *ed esse* mi giugne-
vano fino alle ginocchia; poi misurò *altri*
mille *cubiti*, e mi fece valicar *quell' acque;
ed esse* mi giugnevano fino a' lombi;
5 Poi misurò *altri* mille *cubiti, e quel-
l' acque erano* un torrente, il quale io non
poteva valicare *co' piedi;* perciocchè l' ac-
que erano cresciute *tanto ch' erano* acque
che conveniva passare a nuoto; un tor-
rente, *che* non si poteva guadare.
6 Allora egli mi disse: Hai tu veduto,
figliuol d' uomo? Poi mi menò *più in-
nanzi*, e mi fece ritornare alla riva del
torrente.
7 E, quando *vi* fui tornato, ecco un
grandissimo numero d' alberi in su la
riva del torrente di qua e di là.
8 Ed egli mi disse: Quest' acque hanno
il lor corso verso il confine Orientale *del
paese*, e scendono nella pianura, ed en-
trano nel mare; e, quando saranno nel
mare, l' acque *di esso* saranno rendute
sane.
9 E avverrà che ogni animal rettile
vivente, dovunque verranno que' due tor-
renti, viverà; e il pesce vi sarà in gran-
dissima copia; quando quest' acque sa-
ranno venute là, *l' altre* saranno rendute
sane; e ogni animale viverà, dove quel
torrente sarà venuto.
10 Avverrà parimente che presso di esso
mare staranno pescatori; da Enghedi fino
ad En-eglaim, sarà un luogo da stendervi
reti da pescare; il pesce di que' *luoghi*
sarà, secondo le sue spezie, in grandissimo
numero, come il pesce del mar grande.
11 Le paludi d' esso, e i suoi lagumi
non saranno renduti sani; saranno ab-
bandonati a salsuggine.
12 E presso al torrente, in su la riva
d' esso, di qua e di là, cresceranno alberi
fruttiferi d' ogni maniera; le cui frondi
non si appasseranno, e il cui frutto non
verrà giammai meno; a' lor mesi pro-
durranno i lor frutti primaticci; percioc-
chè l' acque di quello usciranno del San-

tuario; e il frutto loro sarà per cibo, e
le lor frondi per medicamento.
13 Così ha detto il Signore Iddio: Que-
sti *sono* i confini del paese, il quale voi
spartirete per eredità alle dodici tribù
d' Israele, avendone Giuseppe *due* parti.
14 E *tutti*, l' uno al par dell' altro, pos-
sederete quel *paese*, del quale io alzai la
mano, che io lo darei a' padri vostri; ed
esso paese vi scaderà per eredità.
15 Questi *sono* adunque i confini del
paese: Dal lato Settentrionale, dal mar
grande, traendo verso Hetlon, finchè si
giugne in Sedad;
16 Hamat, Berota, Sibraim, che *è* fra i
confini di Damasco, e i confini d' Hamat;
Haser-hatticon, che *è* a' confini d' Hau-
ran.
17 Così i confini saranno dal mare, Ha-
sar-enon, confine di Damasco, e lungo il
Settentrione, onde il confine *sarà* Hamat.
E *questo sarà* il lato Settentrionale.
18 E il lato Orientale *sarà* d' infra Hau-
ran, e Damasco, *e passerà* fra Galaad, e il
paese d' Israele lungo il Giordano. Misu-
rate dal confine fino al mare Orientale.
E *questo sarà* il lato Orientale.
19 E il lato Meridionale, di verso l' Au-
stro, *sarà* da Tamar fino all' acque delle
contese di Cades, lungo il Torrente fino
al mar grande. E *questo sarà* il lato
Meridionale, di verso l' Austro.
20 E il lato Occidentale *sarà* il mar
grande, dal confine *del paese*, fin dirin-
contro all' entrata d' Hamat. E questo
sarà il lato Occidentale.
21 E voi spartirete fra voi questo paese,
secondo le tribù d' Israele.
22 Or dividetelo in eredità fra voi, e i
forestieri che dimoreranno nel mezzo di
voi, i quali avranno generati figliuoli nel
mezzo di voi; e sienvi quelli come i natíi
d' infra i figliuoli d' Israele; ed entrino
con voi in parte dell' eredità, fra le tribù
d' Israele.
23 Date al forestiere la sua eredità, nella
tribù, nella quale egli dimorerà, dice il
Signore Iddio.

CAPO XLVIII.

OR questi *sono* i nomi delle tribù:
Dall' estremità di verso il Setten-
trione, lungo la via d' Hetlon, fino al-
l' entrata d' Hamat, Hasar-enon, confine
di Damasco, verso il Settentrione, allato
ad Hamat, *vi sarà* una *parte per* Dan;
e d' essa saranno le estremità Orientale,
e l' Occidentale.
2 E allato al confine di Dan, dall' e-
stremità Orientale fino all' Occidentale,
vi sarà una *parte per* Aser.
3 E allato al confine di Aser, dall' e-
stremità Orientale, *vi sarà* una *parte per*
Neftali.
4 E allato al confine di Neftali, dall' e-
stremità Orientale fino all' Occidentale,
vi sarà una *parte per* Manasse.
5 E allato al confine di Manasse, dal-
l' estremità Orientale fino all' Occiden-
tale, *vi sarà* una *parte per* Efraim.
6 E allato al confine di Efraim, dall' e-
stremità Orientale fino all' Occidentale,
vi sarà una *parte per* Ruben.
7 E allato al confine di Ruben, dall' e-
stremità Orientale fino all' Occidentale,
vi sarà una *parte per* Giuda.
8 E allato al confine di Giuda, dall' e-
stremità Orientale fino all' Occidentale,
vi sarà la parte che voi offerirete per
offerta, di venticinquemila *cubiti* di lar-
ghezza, e di lunghezza uguale all' una
dell' *altre* parti, dall' estremità Orientale
fino all' Occidentale; e il Santuario sarà
nel mezzo di essa.
9 La parte, che voi offerirete al Signore,
sarà di venticinquemila cubiti di lunghez-
za, e di diecimila di larghezza.
10 E la parte dell' offerta santa *sarà* per
costoro, *cioè*, per li sacerdoti; e *avrà* dal
Settentrione venticinquemila *cubiti di* lun-
ghezza, e dall' Occidente diecimila di lar-
ghezza; e parimente diecimila *di larghezza*
dall' Oriente, e venticinquemila di lun-
ghezza dal Mezzodì: e il Santuario del
Signore sarà nel mezzo di essa.
11 *Ella sarà* per li sacerdoti consacrati,
d' infra i figliuoli di Sadoc, i quali hanno
osservato ciò che io ho comandato, *e* non
si sono sviati, come gli *altri* Leviti, quan-
do i figliuoli d' Israele si sono sviati.
12 E quella sarà loro una offerta *levata*
dell' offerta del paese, una cosa santissima;
ella sarà allato al confin de' Leviti.
13 E *la parte de'* Leviti *sarà* allato al
confin de' sacerdoti, di lunghezza di ven-
ticinquemila *cubiti*, e di larghezza di
diecimila; tutta la lunghezza *sarà* di
venticinquemila *cubiti*, e la larghezza di
diecimila.
14 Ed essi non potranno venderne nulla;
e anche *non potranno* nè scambiare, nè tra-
sportare *ad altri* queste primizie del paese;
perciocchè *sono* cosa sacra al Signore.
15 E i cinquemila *cubiti*, che saranno di
resto nella larghezza, sopra venticinque-
mila di lunghezza, *saranno* un luogo non
consacrato, per la città, così per l' abita-
zione, come per li contorni *di essa;* e la
città sarà nel mezzo di quello.
16 E queste *saranno* le misure della cit-
tà: Dal lato Settentrionale, ella avrà
quattromila cinquecento *cubiti;* e dal lato

Meridionale quattromila cinquecento; e dal lato Orientale, quattromila cinquecento; e dal lato Occidentale, quattromila cinquecento.

17 E la città avrà un contorno di dugencinquanta *cubiti* dal Settentrione, e di dugencinquanta dal Mezzodì, e di dugencinquanta dall' Oriente, e di dugencinquanta dall' Occidente.

18 E, quant' è allo spazio che sarà di resto nella lunghezza, allato all' offerta santa *del paese, che sarà* di diecimila cubiti verso l' Oriente, e di diecimila verso l' Occidente, allato altresì all' offerta santa; l' entrata di esso sarà per lo nutrimento de' ministri della città.

19 Or i ministri della città saran presi al servigio di essa d' *infra* tutte le tribù d' Israele.

20 Tutta la parte offerta *sarà* di venticinquemila *cubiti*, sopra altri venticinquemila; voi leverete la quarta parte di quest' offerta santa, per la possessione della città.

21 E ciò che sarà di resto, di qua e di là della santa offerta, e della possessione della città, dirincontro a que' venticinquemila *cubiti* dell' offerta, fino al confine Orientale *del paese:* e dall' Occidente, dirincontro a' venticinquemila *cubiti*, fino al confine Occidentale *del paese*, allato all' *altre* parti, *sarà* per lo principe; e l' offerta santa, e il santuario della casa, *saranno* nel mezzo di quello spazio.

22 E *ciò che sarà* della possessione de' Leviti, e della possessione della città, sarà nel mezzo di ciò che apparterrà al principe; *ciò che sarà* fra il confine di Giuda, e quel di Beniamino, sarà del principe.

23 E, quant' *è* all' altre tribù, *vi sarà* una *parte per* Beniamino, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale.

24 E allato al confine di Beniamino, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà* una *parte per* Simeone.

25 E allato al confine di Simeone, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà* una *parte per* Issacar.

26 E allato al confine d' Issacar, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà* una *parte per* Zabulon.

27 E allato al confine di Zabulon, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà* una *parte per* Gad.

28 E a' confini di Gad, dal lato Australe, verso il Mezzodì, sarà il confine *del paese*, da Tamar fino all' acque delle contese di Cades, lungo il torrente, fino al mar grande.

29 Quest' *è* il paese, che voi spartirete in eredità alle tribù d' Israele, dal *detto* torrente; e queste *sono* le lor parti, dice il Signore Iddio.

30 Or queste *son* l' uscite della città: Dal lato Settentrionale *vi saranno* quattromila cinquecento *cubiti* di misura.

31 E le porte della città saranno *nominate* de' nomi delle tribù d' Israele; *vi saranno* tre porte verso il Settentrione; una *detta:* Porta di Ruben; un' *altra detta:* Porta di Giuda; un' *altra detta:* Porta di Levi.

32 E dal lato verso il Levante *vi saranno* quattromila cinquecento *cubiti*, e tre porte; una *detta:* Porta di Giuseppe; un' *altra detta:* Porta di Beniamino; un' *altra detta:* Porta di Dan.

33 E dal lato verso il Mezzodì *vi saranno* quattromila cinquecento *cubiti* di misura, e tre porte; una *detta:* Porta di Simeone; un' *altra detta:* Porta d' Issacar; un' *altra detta:* Porta di Zabulon.

34 E dal lato verso il Ponente *vi saranno* quattromila cinquecento *cubiti*, *con* le lor tre porte; una *detta:* Porta di Gad; un' *altra detta:* Porta di Aser; un' *altra detta:* Porta di Neftali.

35 La Città girerà diciottomila *cubiti*, e da quel giorno innanzi il nome della città *sarà:* Il Signore è quivi.

IL LIBRO DEL PROFETA DANIELE.

CAPO I.

NELL' anno terzo del regno di Ioiachim, re di Giuda, Nebucadnesar, re di Babilonia, venne contro a Gerusalemme, e l' assediò.

2 E il Signore diede in man sua Ioiachim, re di Giuda, e una parte degli arredi della Casa di Dio; ed egli li condusse nel paese di Sinear, nella casa de' suoi dii; e portò quegli arredi nella casa del tesoro de' suoi dii.

3 E il re disse ad Aspenaz, capo de' suoi eunuchi, che, d' infra i figliuoli d' Israele, e del sangue reale, e de' principi,

4 Ne menasse de' fanciulli, in cui non

fosse alcun difetto, belli d' aspetto, e intendenti in ogni sapienza, e saputi in iscienza, e dotati d' avvedimento, e di conoscimento, e prodi della persona, per istare nel palazzo del re; e che s' insegnassero loro le lettere, e la lingua de' Caldei.

5 E il re assegnò loro una certa provvisione per giorno, delle vivande reali, e del vino del suo bere; e *ordinò* ancora, che si allevassero lo spazio di tre anni, in capo de' quali stessero davanti al re.

6 Or fra essi furono, de' figliuoli di Giuda, Daniele, Anania, Misael, e Azaria.

7 Ma il capo degli eunuchi pose loro *altri* nomi; a Daniele pose nome Beltsasar; e ad Anania, Sadrac; e a Misael, Mesac; e ad Azaria, Abed-nego.

8 Or Daniele si mise in cuore di non contaminarsi con le vivande del re, nè col vino del suo bere; e richiese il capo degli eunuchi *che gli fosse permesso* di non contaminarsi.

9 E Iddio fece trovare a Daniele grazia, e pietà appresso il capo degli eunuchi.

10 Ma il capo degli eunuchi disse a Daniele: Io temo il re, mio signore, il quale ha ordinato il vostro cibo, e le vostre bevande; imperocchè, perchè s' egli vedesse le vostre facce più triste *di quelle* degli *altri* fanciulli, pari vostri, vorreste voi rendermi colpevole di fallo capitale inverso il re?

11 Ma Daniele disse al Melsar, il quale il capo degli eunuchi avea costituito sopra Daniele, Anania, Misael, e Azaria:

12 Deh! fa prova de' tuoi servitori lo spazio di dieci giorni; e sienci dati de' legumi da mangiare, e dell' acqua da bere.

13 E poi sieno riguardate in presenza tua le nostre facce, e quelle de' fanciulli che mangiano delle vivande reali; e allora fa co' tuoi servitori, come tu avviserai.

14 Ed egli acconsentì loro, e fece prova di essi per dieci giorni.

15 E in capo de' dieci giorni, le lor facce apparvero più belle, e più piene di carne, che quelle di tutti gli *altri* fanciulli che mangiavano le vivande reali.

16 Laonde il Melsar *da quel dì innanzi* prendeva le lor vivande, e il vino del lor bere, e dava lor de' legumi.

17 E Iddio donò a tutti e quattro que' fanciulli conoscimento, e intendimento in ogni letteratura e sapienza; e rendette Daniele intendente in ogni visione, ed in sogni.

18 E in capo del tempo, che il re avea detto che *que' fanciulli* gli fosser menati, il capo degli eunuchi li menò nel cospetto di Nebucadnesar.

19 E il re parlò con loro; ma fra essi tutti non si trovò alcuno simile a Daniele, ad Anania, a Misael, e ad Azaria; ed essi stettero nella presenza del re.

20 E in ogni affare di sapienza, e d' intendimento, del quale il re li domandasse, li trovò sopravanzar per dieci volte tutti i magi, *e* gli astrologi, ch' *erano* in tutto il suo regno.

21 E Daniele fu *in istato* fino all' anno primo del re Ciro.

CAPO II.

OR Nebucadnesar, nell' anno secondo del suo regno, sognò de' sogni, e il suo spirito *ne* fu sbigottito, e il suo sonno fu rotto.

2 E il re disse che si chiamassero i magi, e gli astrologi, e gl' incantatori, e i Caldei, per dichiarare al re i suoi sogni. Ed essi vennero, e si presentarono davanti al re.

3 E il re disse loro: Io ho sognato un sogno, e il mio spirito è sbigottito, *desiderando pure* di sapere il sogno.

4 E i Caldei dissero al re, in lingua Siriaca: O re, possi tu vivere in perpetuo! di' il sogno a' tuoi servitori, e noi ne dichiareremo l' interpretazione.

5 Il re rispose, e disse a' Caldei: La cosa mi è fuggita *di mente;* se voi non mi fate assapere il sogno, e la sua interpretazione, sarete squartati, e le vostre case saranno ridotte in latrine.

6 Ma, se voi *mi* dichiarate il sogno, e la sua interpretazione, riceverete da me doni, presenti, e grandi onori; dichiaratemi adunque il sogno, e la sua interpretazione.

7 Essi risposero per la seconda volta, e dissero: Il re dica il sogno a' suoi servitori, e noi ne dichiareremo l' interpretazione.

8 Il re rispose, e disse: Io conosco per fermo, che voi volete guadagnar tempo; perciocchè avete veduto che la cosa mi è fuggita *di mente.*

9 Che se voi non mi dichiarate il sogno, vi è una *sola* sentenza per voi. Or voi vi eravate preparati a dire in mia presenza alcuna cosa falsa, e perversa, finchè il tempo fosse mutato; perciò, ditemi il sogno, ed io conoscerò che voi me ne dichiarerete l' interpretazione.

10 I Caldei risposero in presenza del re, e dissero: Non vi è uomo alcuno sopra la terra, che possa dichiarare al re ciò ch' egli richiede; perciò anche alcun re, nè grande, nè signore, non domandò mai

cotal cosa ad alcun mago, astrologo, o
Caldeo.
11 E la cosa che il re richiede *è* tanto
ardua, che non vi è alcun altro che la
possa dichiarare al re, se non gl' iddii, la
cui abitazione non è con la carne.
12 Perciò, il re si adirò, e si crucciò
gravemente, e comandò che tutti i savi
di Babilonia fosser fatti morire.
13 E il decreto uscì fuori, e i savi erano
uccisi; e si cercò Daniele, e i suoi com-
pagni per farli morire.
14 Allora Daniele istolse l' *esecuzione*
del decreto, e della sentenza, *commessa* ad
Arioc, capitano delle guardie del re, ch' era
uscito per uccidere i savi di Babilonia;
15 *E* fece motto ad Arioc, ufficiale del
re, e gli disse: Qual è la cagione, che il
re ha dato un decreto *tanto* affrettato?
Allora Arioc fece assapere il fatto a Da-
niele.
16 E Daniele entrò dal re, e lo richiese
che gli desse tempo, e ch' egli dichiare-
rebbe l' interpretazione *del sogno* al re.
17 Allora Daniele andò a casa sua, e fece
assaper la cosa ad Anania, a Misael, e ad
Azaria, suoi compagni;
18 Ed essi chiesero misericordia all' Id-
dio del cielo, intorno a questo segreto;
acciocchè Daniele, e i suoi compagni non
fossero messi a morte con gli altri savi di
Babilonia.
19 Allora il segreto fu rivelato a Da-
niele, in vision notturna. In quello stante
Daniele benedisse l' Iddio del cielo.
20 *E* Daniele prese a dire: Sia il Nome
di Dio benedetto di secolo in secolo; per-
ciocchè a lui si appartiene la sapienza, e
la potenza;
21 Ed egli muta i tempi, e le stagioni;
egli rimuove i re, e *altresì* gli stabilisce;
egli dà la sapienza a' savi, e il conosci-
mento a quelli che son dotati d' intendi-
mento;
22 Egli palesa le cose profonde ed oc-
culte; egli conosce quel ch' *è* nelle tene-
bre, e la luce abita appo lui.
23 O Dio de' miei padri, io ti rendo glo-
ria, e lode, che tu mi hai data sapienza,
e forza; e mi hai ora dichiarato quel che
noi ti abbiam domandato, avendoci fatto
assapere ciò che il re richiede.
24 Per tanto, Daniele entrò da Arioc,
al quale il re avea data commessione di
far morire i savi di Babilonia; *e* andò, e
gli disse così: Non far morire i savi di
Babilonia; menami davanti al re, ed io
gli dichiarerò l' interpretazione *del sogno*.
25 Allora Arioc menò prestamente Da-
niele davanti al re, e gli disse così: Io
ho trovato un uomo, d' infra i Giudei che
sono in cattività, il quale dichiarerà al re
l' interpretazione *del suo sogno*.
26 Il re prese a dire a Daniele, il cui
nome *era* Beltsasar: Ma puoi tu dichia-
rare il sogno, che io ho veduto, e la sua
interpretazione?
27 Daniele rispose davanti al re, e disse:
Il segreto che il re domanda, nè savi, nè
astrologi, nè magi, nè indovini, non pos-
sono dichiararlo al re;
28 Ma vi è un Dio in cielo, che rivela
i segreti, e ha fatto assapere al re Ne-
bucadnesar quello che dee avvenire nella
fine de' tempi. Il tuo sogno, e le visio-
ni del tuo capo, in sul tuo letto, erano
queste:
29 O re, de' pensieri ti son saliti sopra
il tuo letto, che cosa avverrebbe da que-
sto tempo innanzi; e colui che rivela i
segreti ti ha fatto assapere ciò che dee
avvenire.
30 Ora, quant' è a me, questo segreto
mi è stato rivelato, non per sapienza, che
sia in me sopra tutti i viventi; ma ac-
ciocchè l' interpretazione ne sia dichia-
rata al re, e che tu intenda i pensieri del
cuor tuo.
31 Tu, o re, riguardavi, ed ecco una
grande statua. Questa statua grande, e
il cui splendore *era* eccellente, era in piè
dirincontro a te; e il suo aspetto *era* spa-
ventevole.
32 Il capo di questa statua *era* d' oro
fino; il suo petto, e le sue braccia, d' ar-
gento; il suo ventre, e le sue cosce, di
rame:
33 Le sue gambe, di ferro; *e* i suoi piedi,
in parte di ferro, in parte di argilla.
34 Tu stavi riguardando, finchè fu ta-
gliata una pietra, senza opera di mani, la
qual percosse la statua in su i piedi,
ch' *erano* di ferro, e d' argilla; e li tritò.
35 Allora furono insieme tritati il ferro,
l' argilla, il rame, l' argento, e l' oro, e di-
vennero come la pula dell' aie di state, e
il vento li portò via, e non si trovò luogo
alcuno per loro; e la pietra che avea per-
cossa la statua divenne un gran monte,
ed empiè tutta la terra.
36 Quest' è il sogno: ora ne diremo
l' interpretazione davanti al re.
37 Tu, o re, *sei* il re dei re; concios-
siachè l' Iddio del cielo ti abbia dato
regno, potenza, e forza, e gloria.
38 E, dovunque dimorano i figliuoli de-
gli uomini, le bestie della campagna, e
gli uccelli del cielo, egli te gli ha dati in
mano, e ti ha fatto signore sopra essi tutti.
Tu *sei* quel capo d' oro.
39 E dopo te sorgerà un altro regno,
più basso del tuo; e poi anche un terzo

regno, *ch' è quel* del rame, il quale si-
gnoreggerà sopra tutta la terra.
40 Poi vi sarà un quarto regno, duro
come ferro, conciossiachè il ferro triti, e
fiacchi ogni cosa. e come il ferro trita
tutte quelle cose, *quello* triterà, e romperà
tutto.
41 E, quant' è a ciò che tu hai veduti
i piedi, e le lor dita, in parte d' argilla di
vasellaio, e in parte di ferro, *ciò significa*
che il regno sarà diviso, ed anche che vi
sarà in esso della durezza del ferro, con-
ciossiachè tu abbi veduto il ferro mesco-
lato con l' argilla di vasellaio.
42 E, quant' è a ciò che le dita de' piedi
erano in parte di ferro, e in parte d' ar-
gilla, *ciò significa che* il regno in parte
sarà duro, in parte sarà frale.
43 E, quant' è a ciò che tu hai veduto
il ferro mescolato con l' argilla di vasel-
laio, *ciò significa che* coloro si mescole-
ranno per seme umano, ma non potranno
unirsi l' un con l' altro siccome il ferro
non può mescolarsi con l' argilla.
44 E a' dì di questo re, l' Iddio del cielo
farà sorgere un Regno, il quale giammai
in eterno non sarà distrutto; e quel Regno
non sarà lasciato ad un altro popolo, esso
triterà, e consumerà tutti que' regni, ma
esso durerà in eterno.
45 Conciossiachè tu abbi veduto che dal
monte è stata tagliata una pietra, senza
opera di mani, la quale ha tritato il ferro,
il rame, l' argilla, l' argento, e l' oro. Il
grande Iddio ha fatto assapere al re ciò
che avverrà da questo tempo innanzi; e
il sogno *è* verace, e la sua interpretazione
è fedele.
46 Allora il re Nebucadnesar cadde so-
pra la sua faccia, e adorò Daniele; e
comandò che gli si offerissero offerte, e
profumi.
47 *E* il re fece motto a Daniele, e *gli*
disse Di vero il vostro Dio è l' Iddio
degl' iddii, e il Signore dei re, e il Rive-
latore de' segreti; poichè tu hai potuto
rivelar questo segreto.
48 Allora il re aggrandì Daniele, e gli
donò molti gran presenti, e lo costituì
rettore sopra tutta la provincia di Babi-
lonia, e capo de' magistrati, sopra tutti i
savi di Babilonia.
49 E alla richiesta di Daniele, il re co-
stituì sopra gli affari della provincia di
Babilonia, Sadrac, Mesac, e Abed-nego;
ma Daniele *stava* alla porta del re.

CAPO III.

IL re Nebucadnesar fece una statua
d' oro, d' altezza di sessanta cubiti, e
di larghezza di sei cubiti; *e* la rizzò nella
pianura di Dura, nella provincia di Babi-
lonia.
2 E il re Nebucadnesar mandò a rau-
nare i satrapi, i magistrati, e i duchi, i
giudici, i tesorieri, i senatori, i presidenti,
e tutti i rettori delle provincie, per venire
alla dedicazion della statua, che il re Ne-
bucadnesar avea rizzata.
3 Allora furono raunati i satrapi, i ma-
gistrati, e i duchi, i giudici, i tesorieri, i
senatori, i presidenti, e tutti i rettori
delle provincie, alla dedicazion della sta-
tua, che il re Nebucadnesar avea rizzata.
Ed essi erano in piè dinanzi alla statua,
che Nebucadnesar avea rizzata.
4 E un banditore gridò di forza, dicen-
do O popoli, nazioni, e lingue, a voi si
dice,
5 Che nell' ora, che voi udirete il suon
del corno, del flauto, della cetera, del-
l' arpicordo, del salterio, della sampogna,
e d' ogni spezie *di strumenti* di musica,
vi gettiate *in terra*, e adoriate la statua
d' oro, che il re Nebucadnesar ha rizzata,
6 E chiunque non si getterà *in terra*, e
non l' adorerà, in quella stessa ora sarà
gettato nel mezzo d' una fornace di fuoco
ardente.
7 Per la qual cosa, tutti i popoli, na-
zioni, e lingue, in quello stante ch' eb-
bero udito il suon del corno, del flauto,
della cetera, dell' arpicordo, del salterio,
e d' ogni spezie *di strumenti* di musica,
si gettarono *in terra*, e adorarono la sta-
tua d' oro, che il re Nebucadnesar avea
rizzata.
8 Perciò, in quel punto alcuni uomini
Caldei si fecero avanti, e accusarono i
Giudei;
9 *E* fecero motto al re Nebucadnesar,
e gli dissero: O re, possi tu vivere in
perpetuo.
10 Tu, o re, hai fatto un decreto, che
ogni uomo che avrà udito il suon del
corno, del flauto, della cetera, dell' ar-
picordo, del salterio, della sampogna, e
d' ogni spezie *di strumenti* di musica, si
getti *in terra*, ed adori la statua d' oro
11 E che chiunque non si getterà *in*
terra e *non* l' adorerà, sia gettato nel mezzo
d' una fornace di fuoco ardente.
12 *Or* vi son degli uomini Giudei, che
tu hai costituiti sopra gli affari della pro-
vincia di Babilonia, *cioè:* Sadrac, Me-
sac, e Abed-nego, questi uomini non
fanno conto di te, o re, non servono
a' tuoi dii, e non adorano la statua d' oro,
che tu hai rizzata.
13 Allora Nebucadnesar, con ira, e cruc-
cio, comandò che si menassero Sadrac,
Mesac, ed Abed-nego. In quello stante

quegli uomini furono menati alla presenza del re.
14 *E* Nebucadnesar fece lor motto, e
disse loro: È egli vero, Sadrac, Mesac, ed
Abed-nego, che voi non servite a' miei
dii, e non adorate la statua d'oro che io
ho rizzata?
15 Or, non siete voi presti, qualora
udirete il suon del flauto, della cetera,
dell' arpicordo, del salterio, della sampogna, e d' ogni spezie *di strumenti* di
musica, a gettarvi *in terra*, e adorar la
statua che io ho fatta? che se non l'adorate, in quell' istessa ora sarete gettati
nel mezzo d'una fornace di fuoco ardente;
e quale *è* quel Dio, che vi riscuota di man
mia?
16 Sadrac, Mesac, ed Abed-nego risposero, e dissero al re: O Nebucadnesar,
noi non abbiamo bisogno di darti risposta
intorno a questo.
17 Ecco, l' Iddio nostro, al qual serviamo, è potente per liberarci; *ora*, liberi*ci* egli dalla fornace del fuoco ardente,
e dalla tua mano, o re.
18 O no; sappi pure, o re, che noi non
serviremo a' tuoi dii, e che non adoreremo
la statua d'oro, che tu hai rizzata.
19 Allora Nebucadnesar fu ripieno d'ira,
e il sembiante della sua faccia si alterò
contro a Sadrac, Mesac, ed Abed-nego;
e prese a dire che si accendesse la fornace sette volte più dell' usato.
20 Poi comandò a certi uomini de' più
possenti del suo esercito, di legare Sadrac, Mesac, ed Abed-nego, per gettar*li*
nella fornace del fuoco ardente.
21 Allora furono legati quegli uomini,
con le lor giubbe, le lor calze, le lor
tiare, e *tutti* i lor vestimenti, e furono
gettati nel mezzo della fornace del fuoco
ardente;
22 *E*, perciocchè la parola del re affrettava, e la fornace era sommamente accesa, le faville del fuoco uccisero quegli
uomini, che *vi* aveano gettati *dentro* Sadrac, Mesac, ed Abed-nego.
23 E que' tre uomini, Sadrac, Mesac,
ed Abed-nego, caddero legati nel mezzo
della fornace del fuoco ardente.
24 Allora il re Nebucadnesar isbigottì,
e si levò prestamente, e fece motto a' suoi
consiglieri, e disse loro: Non abbiamo
noi gettati tre uomini legati nel mezzo
della fornace del fuoco ardente? Essi
risposero, e dissero al re: Egli *è* vero,
o re.
25 *Ed* egli rispose, e disse: Ecco, io
veggo quattro uomini sciolti, i quali camminano nel mezzo del fuoco, e non vi è
nulla di guasto in loro; e l'aspetto del
quarto è somigliante a un figliuolo di
Dio.
26 Allora Nebucadnesar si accostò alla
bocca della fornace del fuoco ardente, e
prese a dire: Sadrac, Mesac, ed Abednego, servitori dell' Iddio altissimo, uscite, e venite. Allora Sadrac, Mesac, ed
Abed-nego uscirono del mezzo del fuoco.
27 E i satrapi, i magistrati, i duchi, e i
consiglieri del re, si adunarono, *e* riguardavano quegli uomini, sopra i cui corpi
il fuoco non avea avuto alcun potere;
talchè non pure un capello del lor capo
era stato arso, e le lor giubbe non erano
mutate, e l'odor del fuoco non era penetrato in loro.
28 *E* Nebucadnesar prese a dire: Benedetto *sia* l' Iddio di Sadrac, di Mesac,
e di Abed-nego, il quale ha mandato il
suo Angelo, e ha liberati i suoi servitori,
che si son confidati in lui, e han trapassato
il comandamento del re, e hanno esposti
i lor corpi, per non servire, nè adorare
alcun *altro* dio, che il lor Dio.
29 Perciò, da me è fatto un decreto,
che chiunque, di qual popolo, nazione, o
lingua egli si sia, proferirà bestemmia
contro all' Iddio di Sadrac, di Mesac, e
d' Abed-nego, sia squartato, e la sua casa
ridotta in latrina; conciossiachè non vi
sia alcun altro Dio, che possa liberare in
questa maniera.
30 Allora il re avanzò Sadrac, Mesac, ed
Abed-nego, nella provincia di Babilonia.

CAPO IV.

IL re Nebucadnesar, a tutti i popoli,
nazioni, e lingue, che abitano in tutta
la terra: La vostra pace sia accresciuta.
2 E' mi è paruto bene di dichiarare i
segni, e i miracoli, che l' Iddio altissimo
ha fatti verso me.
3 O quanto *son* grandi i suoi segni! e
quanto *son* potenti i suoi miracoli! il suo
Regno *è* un regno eterno, e la sua signoría *è* per ogni età.
4 Io, Nebucadnesar, era quieto in casa
mia, e fioriva nel mio palazzo;
5 Io vidi un sogno che mi spaventò; e
l' immaginazioni *ch' ebbi* in sul mio letto,
e le visioni del mio capo, mi conturbarono.
6 E da me fu fatto un comandamento,
che tutti i savi di Babilonia fossero menati davanti a me, per dichiararmi l' interpretazione del sogno.
7 Allora vennero i magi, gli astrologi, i
Caldei, e gl' indovini; ed io dissi loro il
sogno; ma non me ne poterono dichiarare l' interpretazione.

8 Ma all' ultimo venne in mia presenza Daniele, il cui Nome *è* Beltsasar, secondo il nome del mio Dio, e in cui *è* lo spirito degl' iddii santi, ed io raccontai il sogno davanti a lui,

9 *Dicendo:* O Beltsasar, capo de' magi, conciossiachè io sappia che lo spirito degl' iddii santi *è* in te, e che niun segreto ti è difficile; di' le visioni del mio sogno, che io ho veduto, cioè, la sua interpretazione.

10 Or le visioni del mio capo, in sul mio letto, *erano tali:* Io riguardava, ed ecco un albero, in mezzo della terra, la cui altezza *era* grande.

11 Quell' albero *era* grande, e forte, e la sua cima giugneva al cielo, e i suoi rami si stendevano fino all' estremità della terra.

12 I suoi rami *eran* belli, e il suo frutto *era* copioso, e *vi era* in quello da mangiar per tutti; le bestie de' campi si riparavano all' ombra sotto ad esso, e gli uccelli del cielo albergavano ne' suoi rami, e d' esso era nudrita ogni carne.

13 Io riguardava nelle visioni del mio capo, in sul mio letto; ed ecco, un vegghiante, e santo, discese dal cielo,

14 *E* gridò di forza, e disse così: Tagliate l' albero, e troncate i suoi rami; scotete le sue frondi, e spargete il suo frutto, dileguinsi le bestie di sotto ad esso, e gli uccelli da' suoi rami;

15 Ma pure, lasciate in terra il ceppo delle sue radici, e *sia legato* di legami di ferro, e di rame, fra l' erba della campagna; e sia bagnato della rugiada del cielo, e la sua parte *sia* con le bestie, nell' erba della terra.

16 Sia il suo cuore mutato, e in luogo di cuor d' uomo siagli dato cuor di bestia; e sette stagioni passino sopra lui.

17 La cosa *è determinata* per la sentenza de' vegghianti, e la deliberazione è stata conchiusa per la parola de' santi, acciocchè i viventi conoscano che l' Altissimo signoreggia sopra il regno degli uomini, e ch' egli lo dà a cui gli piace, e costituisce sopra esso l' infimo d' infra gli uomini.

18 Questo è il sogno, che io, re Nebucadnesar, ho veduto. Or tu, Beltsasar, dinne l' interpretazione; conciossiachè fra tutti i savi del mio regno niuno me *ne* possa dichiarare l' interpretazione; ma tu puoi *farlo:* perciocchè lo spirito degl' iddii santi *è* in te.

19 Allora Daniele, il cui nome *è* Beltsasar, restò stupefatto lo spazio d' un' ora, e i suoi pensieri lo spaventavano. *Ma* il re gli fece motto, e disse: O Beltsasar, non turbiti il sogno, nè la sua interpretazione. Beltsasar rispose, e disse: Signor mio, *avvenga* il sogno a' tuoi nemici, e la sua interpretazione a' tuoi avversari.

20 L' albero che tu hai veduto, il quale era grande, e forte, e la cui cima giugneva fino al cielo, e i cui rami *si stendevano* per tutta la terra;

21 E le cui frondi *erano* belle, e il frutto copioso, e nel quale *vi era* da mangiar per tutti, sotto il quale dimoravano le bestie della campagna, e ne' cui rami albergavano gli uccelli del cielo;

22 *Sei* tu stesso, o re, che sei divenuto grande, e forte, e la cui grandezza è cresciuta, ed è giunta al cielo, e la cui signoría *è pervenuta* fino all' estremità della terra.

23 E, quant' è a quello che il re ha veduto un vegghiante, e santo, che scendeva dal cielo, e diceva: Tagliate l' albero, e guastatelo; ma pure, lasciate il ceppo delle sue radici in terra, *legato* con legami di ferro, e di rame, fra l' erba della campagna; e sia bagnato della rugiada del cielo, e *sia* la sua parte con le bestie della campagna, finchè sette stagioni sieno passate sopra lui,

24 Questa, o re, *ne è* l' interpretazione, e questo *è* il decreto dell' Altissimo, che dee essere eseguito sopra il mio signore.

25 Tu sarai scacciato d' infra gli uomini, e la tua dimora sarà con le bestie della campagna, e pascerai l' erba come i buoi, e sarai bagnato della rugiada del cielo, e sette stagioni passeranno sopra te, infino a tanto che tu riconosca che l' Altissimo signoreggia sopra il regno degli uomini, e ch' egli lo dà a cui gli piace.

26 E ciò ch' è stato detto, che si lasciasse il ceppo delle radici dell' albero, *significa che* il tuo regno ti sarà ristabilito, da che avrai riconosciuto che il cielo signoreggia.

27 Perciò, o re, gradisci il mio consiglio, e riscatta i tuoi peccati per giustizia, e le tue iniquità con misericordia inverso gli afflitti; ecco, ciò sarà un rimedio a' tuoi falli.

28 Tutte queste cose avvennero al re Nebucadnesar.

29 In capo di dodici mesi egli passeggiava sopra il palazzo reale di Babilonia;

30 *E* il re prese a dire: Non è questa la gran Babilonia, che io ho edificata per istanza reale, e per gloria della mia magnificenza, con la forza della mia potenza?

31 Il re avea ancora la parola in bocca, quando una voce discese dal cielo, E' ti

si dice, o re Nebucadnesar: Il regno ti è tolto;
32 E sarai scacciato d' infra gli uomini, e la tua dimora *sarà* con le bestie della campagna, *e* pascerai l' erba come i buoi, e sette stagioni passeranno sopra te, infino a tanto che tu riconosca che l' Altissimo signoreggia sopra il regno degli uomini, e ch' egli lo dà a cui gli piace.
33 In quella stessa ora fu adempiuta quella parola sopra Nebucadnesar; ed egli fu scacciato d' infra gli uomini, e mangiò l' erba come i buoi, e il suo corpo fu bagnato della rugiada del cielo; tanto che il pelo gli crebbe, come *le penne* all' aquile, e l' unghie, come agli uccelli.
34 Ma, in capo di quel tempo, io Nebucadnesar levai gli occhi al cielo, e il mio conoscimento ritornò in me, e benedissi l' Altissimo; e lodai, e glorificai colui che vive in eterno, la cui podestà *è* una podestà eterna, e il cui regno è per ogni generazione:
35 E *appo cui* tutti gli abitatori della terra son riputati come niente; e il quale opera come gli piace, nell' esercito del cielo, e con gli abitatori della terra; e non vi è alcuno che lo percuota in su la mano, e gli dica: Che cosa fai?
36 In quel tempo il mio conoscimento tornò in me; e, con la gloria del mio regno, mi fu restituita la mia maestà, e il mio splendore; e i miei principi mi ricercarono; ed io fui ristabilito nel mio regno, e mi fu aggiunta maggior grandezza.
37 Al presente io Nebucadnesar lodo, esalto, e glorifico il Re del cielo, tutte le cui opere *son* verità, e le vie giudicio; e il quale può abbassar quelli che procedono con superbia.

CAPO V.

IL re Belsasar fece un gran convito a mille de' suoi grandi, e bevea del vino in presenza di que' mille.
2 *E* Belsasar, avendo assaporato il vino, comandò che fossero portati i vasi d' oro, e d' argento, che Nebucadnesar, suo padre, avea tratti fuor del Tempio, ch' *era* in Gerusalemme; acciocchè il re, e i suoi grandi, le sue mogli, e le sue concubine, vi bevessero dentro.
3 Allora furono portati i vasi d' oro, ch' erano stati tratti fuor del Tempio della Casa del Signore, ch' *era* in Gerusalemme. E il re, e i suoi grandi, le sue mogli, e le sue concubine, vi bevvero dentro.
4 Essi beveano del vino, e lodavano gl' iddii d' oro, o d' argento, di rame, di ferro, di legno, e di pietra.

5 In quell' istessa ora uscirono delle dita di man uomo, le quali scrivevano dirincontro al candelliere, in su lo smalto della parete del palazzo reale; e il re vide quel pezzo di mano che scriveva.
6 Allora il color della faccia del re si mutò, e i suoi pensieri lo spaventarono, e i cinti de' suoi lombi si sciolsero, e le sue ginocchia si urtarono l' un contro all' altro.
7 *E* il re gridò di forza che si facesser venire gli astrologi, i Caldei, e gl' indovini. *E* il re prese a dire a' savi di Babilonia: Chiunque leggerà questa scrittura, e me ne dichiarerà l' interpretazione, sarà vestito di porpora, e porterà una collana d' oro in collo, e sarà il terzo signore nel regno.
8 Allora entrarono tutti i savi del re; ma non poterono leggere quella scrittura, nè dichiararne al re l'interpretazione.
9 Allora il re Belsasar fu grandemente spaventato, e il color della sua faccia si mutò in lui; i suoi grandi ancora furono smarriti.
10 La regina, alle parole del re, e de' suoi grandi, entrò nel luogo del convito, e fece motto *al re*, e *gli* disse: O re, possi tu vivere in perpetuo; i tuoi pensieri non ti spaventino, e il colore della tua faccia non si muti;
11 Vi è un uomo nel tuo regno, in cui è lo spirito degl' iddii santi; e al tempo di tuo padre si trovò in lui illuminazione, e intendimento, e sapienza, pari alla sapienza degl' iddii; e il re Nebucadnesar, tuo padre, o re, lo costituì capo de' magi, degli astrologi, de' Caldei, *e* degl' indovini.
12 Conciossiachè in lui, *ch' è* Daniele, a cui il re avea posto nome Beltsasar, fosse stato trovato uno spirito eccellente, e conoscimento, e intendimento, per interpretar sogni, e per dichiarar detti oscuri, e per isciogliere enimmi. Ora chiamisi Daniele, ed egli dichiarerà l' interpretazione.
13 Allora Daniele fu menato davanti al re. *E* il re fece motto a Daniele, e gli disse: *Sei* tu quel Daniele, che è de' Giudei che sono in cattività, i quali il re, mio padre, condusse di Giudea?
14 Io ho inteso *dir* di te, che lo spirito degl' iddii santi è in te, e che si è trovata in te illuminazione, e intendimento, e sapienza eccellente.
15 Or al presente i savi, e gli astrologi, sono stati menati davanti a me, affin di leggere questa scrittura, e dichiararmi la sua interpretazione; ma non possono dichiarar l' interpretazione della cosa;

16 Ma io ho udito *dir* di te, che tu puoi
dare interpretazioni, e sciogliere enimmi.
Ora, se tu puoi legger questa scrittura,
e dichiararmene l'interpretazione, tu sarai
vestito di porpora, e *porterai* una collana
d'oro in collo, e sarai il terzo signore nel
regno.
17 Allora Daniele rispose, e disse in
presenza del re: Tienti i tuoi doni, e dà
ad un altro i tuoi presenti; pur nondimeno
io leggerò la scrittura al re, e gliene
dichiarerò l'interpretazione.
18 O tu re, l'Iddio altissimo avea dato
regno, e grandezza, e gloria, e magnificenza,
a Nebucadnesar, tuo padre;
19 E, per la grandezza, ch'egli gli avea
data, tutti i popoli, nazioni, e lingue, tremavano,
e temevano della sua presenza;
egli uccideva chi egli voleva, e altresì
lasciava in vita chi egli voleva; egli innalzava
chi gli piaceva, e altresì abbassava
chi gli piaceva.
20 Ma, quando il cuor suo s'innalzò, e
il suo spirito s'indurò, per superbire, fu
tratto giù dal suo trono reale, e la sua
gloria gli fu tolta:
21 E fu scacciato d'infra gli uomini, e
il cuor suo fu renduto simile a quel delle
bestie, e la sua dimora *fu* con gli asini
salvatichi; egli pascè l'erba come i buoi,
e il suo corpo fu bagnato della rugiada
del cielo, finchè riconobbe che l'Iddio
altissimo signoreggia sopra il regno degli
uomini, e ch'egli stabilisce sopra quello
chi gli piace.
22 Or tu, Belsasar, suo figliuolo, non hai
umiliato il tuo cuore, con tutto che tu sapessi
tutto ciò;
23 Anzi ti sei innalzato contro al Signore
del cielo, e sono stati portati davanti
a te i vasi della sua Casa, e in
quelli avete bevuto, tu, e i tuoi grandi,
e le tue mogli, e le tue concubine; e tu
hai lodati gl'iddii d'argento, d'oro, di
rame, di ferro, di legno, e di pietra, i
quali non veggono, e non odono, e non
hanno conoscimento alcuno; e non hai
glorificato Iddio, nella cui mano *è* l'anima
tua, ed a cui *appartengono* tutte le
tue vie.
24 Allora da parte sua è stato mandato
quel pezzo di mano, ed è stata disegnata
quella scrittura.
25 Or quest'*è* la scrittura ch'è stata
disegnata: MENE, MENE, TECHEL,
UPHARSIN.
26 Questa è l'interpretazione delle parole:
MENE; Iddio ha fatta ragione del
tuo regno, e l'ha saldata.
27 TECHEL; tu sei stato pesato alle
bilance, e sei stato trovato mancante.
28 PERES; il tuo regno è messo in
pezzi, ed è dato a' Medi, e a' Persiani.
29 Allora, per comandamento di Belsasar,
Daniele fu vestito di porpora, e
portò in collo una collana d'oro; e per
bando pubblico egli fu dichiarato il terzo
signore nel regno.
30 In quella stessa notte Belsasar, re
de' Caldei, fu ucciso.
31 E Dario Medo ricevette il regno,
essendo d'età d'intorno a sessantadue
anni.

CAPO VI.

E' PIACQUE a Dario di costituire sopra
il regno cenventi satrapi, i quali
fossero per tutto il regno;
2 E sopra essi tre presidenti, de' quali
Daniele *era* l'uno, a' quali que' satrapi
rendessero ragione; acciocchè il re non
sofferisse danno.
3 Or quel personaggio Daniele sopravanzava
gli *altri* presidenti, e satrapi;
perciocchè in lui *era* uno spirito eccellente;
onde il re pensava di costituirlo
sopra tutto il regno.
4 Perciò, i presidenti, e i satrapi, cercavano
il modo di trovar qualche cagione
contro a Daniele, intorno agli affari del
regno; ma non potevano trovare alcuna
cagione, nè misfatto; perciocchè egli *era*
fedele, e non si trovava in lui alcun fallo,
nè misfatto.
5 Allora quegli uomini dissero: Noi non
possiamo trovar cagione alcuna contro a
questo Daniele, se non la troviamo contro
a lui intorno alla Legge del suo Dio.
6 Allora que' presidenti, e satrapi, si
raunarono appresso del re, e gli dissero
così: Re Dario, possi tu vivere in perpetuo.
7 Tutti i presidenti del regno, i magistrati,
e i satrapi, i consiglieri, e i duchi,
han preso consiglio di formare uno statuto
reale, e fare uno stretto divieto che
chiunque farà richiesta alcuna a qualunque
dio, od uomo, fra qui e trenta giorni,
salvo che a te, o re, sia gettato nella fossa
de' leoni.
8 Ora, o re, fa il divieto, e scrivi*ne* lettere
patenti, che non si possano mutare:
quali *son* le leggi di Media, e di Persia,
che sono irrevocabili.
9 Il re Dario adunque scrisse le lettere
patenti, e il divieto.
10 Or Daniele, quando seppe che le lettere
erano scritte, entrò in casa sua; e,
lasciando le finestre della sua sala aperte
verso Gerusalemme, a tre tempi del giorno
si poneva inginocchioni, e faceva orazione,
e rendeva grazie davanti al suo

Dio: perciocchè *così* era uso di far per
addietro.
11 Allora quegli uomini si raunarono, e
trovarono Daniele orando, e supplicando
davanti al suo Dio.
12 E in quello stante vennero al re, e
dissero in sua presenza, intorno al di-
vieto reale: Non hai tu scritto il divieto,
che chiunque farà alcuna richiesta a qua-
lunque dio, od uomo, di qui a trenta
giorni, salvo che a te, o re, sia gettato
nella fossa de' leoni? Il re rispose, e
disse: La cosa *è* ferma, nella maniera
delle leggi di Media, e di Persia, che sono
irrevocabili.
13 Allora essi risposero, e dissero in
presenza del re: Daniele, che *è* di quelli
che sono stati menati in cattività di Giu-
dea, non ha fatto conto alcuno di te, o re,
nè del divieto che tu hai scritto; anzi a
tre tempi del giorno fa le sue orazioni.
14 Allora, come il re ebbe intesa la cosa,
ne fu molto dolente, e pose cura di liberar
Daniele; e fino al tramontar del sole, fece
suo sforzo, per iscamparlo.
15 In quel punto quegli uomini si rau-
narono appresso del re, e gli dissero:
Sappi, o re, che i Medi, e i Persiani han-
no una legge, che alcun divieto, o statuto,
che il re abbia fermato, non si possa mu-
tare.
16 Allora il re comandò che si menasse
Daniele, e che si gettasse nella fossa de'
leoni. *E* il re fece motto a Daniele, e gli
disse: L' Iddio tuo, al qual tu servi con
perseveranza, sarà quello che ti libererà.
17 E fu portata una pietra, che fu posta
sopra la bocca della fossa; e il re la sug-
gellò col suo anello, e con l' anello de'
suoi grandi; acciocchè non si mutasse
nulla intorno a Daniele.
18 Allora il re andò al suo palazzo, e
passò la notte senza cena, e non si fece
apparecchiar la mensa, e perdette il sonno.
19 Poi il re si levò la mattina a buon' o-
ra, in su lo schiarir del dì, e andò in fretta
alla fossa de' leoni.
20 E, come fu presso della fossa, chiamò
Daniele con voce dolorosa. *E* il re prese
a dire a Daniele: Daniele, servitore del-
l' Iddio vivente, il tuo Dio, al qual tu
servi con perseveranza, avrebbe egli pur
potuto scamparti da' leoni?
21 Allora Daniele parlò al re, *dicendo:*
O re, possi tu vivere in perpetuo.
22 L' Iddio mio ha mandato il suo An-
gelo, il quale ha turata la bocca de' leoni,
talchè non mi hanno guasto; perciocchè
io sono stato trovato innocente nel suo co-
spetto; ed anche inverso te, o re, non ho
commesso alcun misfatto.
23 Allora il re si rallegrò molto di lui, e
comandò che Daniele fosse tratto fuor del-
la fossa; e Daniele fu tratto fuor della
fossa, e non si trovò in lui lesione alcuna;
perciocchè egli si era confidato nel suo
Dio.
24 E, per comandamento del re, furon
menati quegli uomini che aveano accusato
Daniele, e furon gettati nella fossa de' leo-
ni, essi, i lor figliuoli, e le lor mogli; e
non erano ancor giunti al fondo della fos-
sa, che i leoni furono loro addosso, e fiac-
caron loro tutte l' ossa.
25 Allora il re Dario scrisse a tutti i
popoli, nazioni, e lingue, che abitano per
tutta la terra, *lettere dell' infrascritto te-
nore:* La vostra pace sia accresciuta.
26 Da parte mia è fatto un decreto, che
in tutto l' imperio del mio regno si rive-
risca, e tema l' Iddio di Daniele; percioc-
chè egli *è* l' Iddio vivente, e che dimora
in eterno; e il suo Regno *è un regno* che
non sarà giammai distrutto, e la sua si-
gnoría *durerà* infino al fine.
27 Egli riscuote, e libera, e fa segni, e
miracoli in cielo, ed in terra; *egli è quel*
che ha riscosso Daniele dalle branche
de' leoni.
28 Or questo *personaggio* Daniele pro-
sperò nel regno di Dario, e nel regno di
Ciro Persiano.

CAPO VII.

NELL' anno primo di Belsasar, re di
Babilonia, Daniele vide un sogno, e
delle visioni del suo capo, sopra il suo let-
to. Allora egli scrisse il sogno, *e* dichiarò
la somma delle cose.
2 Daniele *adunque* prese a dire: Io ri-
guardava nella mia visione, di notte, ed
ecco, i quattro venti del cielo salivano im-
petuosamente in sul mar grande.
3 E quattro gran bestie salivano fuor del
mare, differenti l' una dall' altra.
4 La prima *era* simile ad un leone, e
avea dell' ale d' aquila; io stava riguar-
dando, finchè le furono divelte l' ale, e
fu fatta levar da terra, e che si rizzò in
piè, a guisa d' uomo; e le fu dato cuor
d' uomo.
5 Poi, ecco, un' altra seconda bestia,
simigliante ad un orso, la quale si levò da
un lato, e avea tre costole in bocca, fra i
suoi denti. E le fu detto così: Levati,
mangia molta carne.
6 Poi, io riguardava, ed eccone un' altra,
simigliante ad un pardo, la quale avea
quattro ale d' uccello in sul dosso; e quel-
la bestia avea quattro teste, e le fu data
la signoría.
7 Appresso, io riguardava nelle visioni

di notte, ed ecco una quarta bestia, spaventevole, terrible, e molto forte, la quale avea di gran denti di ferro; ella mangiava, e tritava, e calpestava il rimanente co' piedi; ed era differente da tutte le bestie, ch' *erano state* davanti a lei, ed avea dieci corna.
8 Io poneva mente a queste corna, ed ecco un altro corno picciolo saliva fra quelle, e tre delle prime corna furono divelte d' innanzi a quello; ed ecco, quel corno avea degli occhi simiglianti agli occhi d' un uomo, e una bocca che proferiva cose grandi.
9 Io stava riguardando, finchè i troni furono posti, e che l' Antico de' giorni si pose a sedere; il suo vestimento *era* candido come neve, e i capelli del suo capo *erano* simili a lana netta, *e* il suo trono *era a guisa* di scintille di fuoco, *e* le ruote d' esso *simili a* fuoco ardente.
10 Un fiume di fuoco traeva, e usciva dalla sua presenza; mille migliaia gli ministravano, e diecimila decine di migliaia stavano davanti a lui; il giudicio si tenne, e i Libri furono aperti.
11 Allora io riguardai, per la voce delle grandi parole, che quel corno proferiva; e riguardai, finchè la bestia fu uccisa, e il suo corpo fu distrutto, e fu dato ad essere arso col fuoco.
12 La signoría fu eziandío tolta all' altre bestie, e fu loro dato prolungamento di vita, fino ad un tempo, e termine costituito.
13 Io riguardava nelle visioni notturne, ed ecco, con le nuvole del cielo veniva *uno*, simile ad un figliuol d' uomo; ed egli pervenne fino all' Antico de' giorni, e fu fatto accostar davanti a lui.
14 Ed esso gli diede signoría, e gloria, e regno; e tutti i popoli, nazioni, e lingue, deono servirgli; la sua signoría *è* una signoría eterna, la qual non trapasserà *giammai*: e il suo regno *è un regno*, che non sarà *giammai* distrutto.
15 Quant' è a me Daniele, lo spirito mi venne meno in mezzo del corpo, e le visioni del mio capo mi conturbarono.
16 E mi accostai ad uno de' circostanti, e gli domandai la verità intorno a tutte queste cose; ed egli me *la* disse, e mi dichiarò l' interpretazione delle cose, *dicendo*:
17 Queste quattro gran bestie *significano* quattro re, *che* sorgeranno dalla terra.
18 E *poi* i santi dell' Altissimo riceveranno il regno, e lo possederanno in perpetuo, e in sempiterno.
19 Allora io desiderai di sapere la verità intorno alla quarta bestia, ch' era differente da tutte *l' altre*, *ed era* molto terrible; i cui denti *erano* di ferro, e l' unghie di rame; che mangiava, tritava, e calpestava il rimanente co' piedi;
20 E intorno alle dieci corna ch' ella avea in capo, e intorno a quell' ultimo, che saliva, e d' innanzi al quale tre erano cadute; e intorno a ciò che quel corno avea degli occhi, e una bocca, che proferiva cose grandi; e che l' aspetto di esso *era* maggiore *di quello* de' suoi compagni.
21 Io avea riguardato, e quel corno faceva guerra co' santi, e li vinceva;
22 Finchè l' Antico de' giorni venne, e il giudicio fu dato a' santi dell' Altissimo; e venne il tempo, che i santi doveano possedere il regno.
23 *E colui mi* disse così: La quarta bestia *significa* un quarto regno *che* sarà in terra, il qual sarà differente da tutti quegli *altri* regni, e divorerà tutta la terra, e la calpesterà, e la triterà.
24 E le dieci corna *significano* dieci re, *che* sorgeranno di quel regno; e un altro sorgerà dopo loro, il qual sarà differente da' precedenti, e abbatterà tre re;
25 E proferirà parole contro all' Altissimo, e distruggerà i santi dell' Altissimo; e penserà di mutare i tempi, e la Legge; e *i santi* gli saran dati nelle mani fino ad un tempo, più tempi, e la metà d' un tempo.
26 Poi si terrà il giudicio e la sua signoría *gli* sarà tolta; *ed* egli sarà sterminato, e distrutto fino all' estremo.
27 E il regno, e la signoría, e la grandezza de' regni, *che sono* sotto tutti i cieli, sarà data al popolo de' santi dell' Altissimo; il Regno d' esso *sarà* un regno eterno, e tutti gl' imperi gli serviranno, e ubbidiranno.
28 Qui *è* la fine delle parole. Quant' è a me Daniele, i miei pensieri mi spaventarono forte, e il color del mio volto fu mutato in me; e conservai la cosa nel mio cuore.

CAPO VIII.

NELL' anno terzo del regno del re Belsasar, una visione apparve a me Daniele, dopo *quella che* mi era apparita al principio.
2 Io adunque riguardava in visione (or io *era*, quando vidi *quella visione*, in Susan, stanza reale, ch' *è* nella provincia di Elam); riguardava, *dico*, in visione, essendo in sul fiume Ulai;
3 E alzai gli occhi, e riguardai, ed ecco un montone stava in piè dirincontro al fiume, il quale avea due corna, e quelle

due corna *erano* alte; ma l' uno *era* più
alto dell' altro, e il più alto saliva l' ultimo.
4 Io vidi che quel montone cozzava
verso l' Occidente, verso il Settentrione,
e verso il Mezzodì; e niuna bestia poteva
durar davanti a lui; e non *vi era* alcuno
che riscotesse di man sua, e faceva ciò che
gli piaceva, e divenne grande.
5 Ed io posi mente, ed ecco un becco
veniva d' Occidente, sopra la faccia di
tutta la terra, e non toccava punto la ter-
ra; e questo becco avea un corno ritorto
in mezzo degli occhi.
6 Ed esso venne fino al montone che
avea quelle due corna, il quale io avea
veduto stare in piè, dirincontro al fiume;
e corse sopra lui nel furor della sua forza.
7 Ed io vidi che, essendo presso del
montone, egli infellonì contro a lui, e
cozzò il montone, e fiaccò le sue due
corna, e non vi fu forza nel montone
da durar davanti a lui; laonde lo gettò
per terra, e lo calpestò; e non vi fu chi
scampasse il montone di man sua.
8 E il becco divenne sommamente gran-
de; ma, come egli si fu fortificato, quel
gran corno fu rotto; e, in luogo di quello,
sorsero quattro *altre corna* ritorte, verso i
quattro venti del cielo.
9 E dell' uno d' essi uscì un piccol corno,
il quale divenne molto grande verso il
Mezzodì, e verso il Levante, e verso il
paese della bellezza;
10 E divenne grande fino all' esercito
del cielo, e abbattè in terra *una parte* di
quell' esercito, e delle stelle, e le calpestò.
11 Anzi si fece grande fino al capo del-
l' esercito; e da quel *corno* fu tolto via il
sacrificio continuo, e fu gettata a basso la
stanza del santuario d' esso.
12 E l' esercito fu esposto a misfatto
contro al *sacrificio* continuo; ed egli gettò
la verità in terra, e operò, e prosperò.
13 Ed io udii un santo, che parlava; e
un *altro* santo disse a quel tale che par-
lava: Fino a quando *durerà* la visione
intorno al *servigio* continuo, e al misfatto
desertante? *infino a quando* saranno il
santuario, e l' esercito, esposti ad esser
calpestati?
14 Ed egli mi disse: Fino a duemila
trecento *giorni di* sera, e mattina; poi il
santuario sarà giustificato.
15 Ora, quando io Daniele ebbi veduta
la visione, ne richiesi l' intendimento; ed
ecco, davanti a me stava come la sem-
bianza di un uomo.
16 Ed io udii la voce d' un uomo, nel
mezzo di Ulai, il qual gridò, e disse:
Gabriele, dichiara a costui la visione.
17 Ed esso venne presso del luogo dove
io stava; e, quando fu venuto, io fui spa-
ventato, e caddi sopra la mia faccia; ed
egli mi disse: Intendi, figliuol d' uomo;
perciocchè questa visione *è* per lo tempo
della fine.
18 E, mentre egli parlava a me, mi ad-
dormentai profondamente, con la faccia
in terra; ma egli mi toccò, e mi fece
rizzare in piè, nel luogo dove io stava.
19 E disse: Ecco, io ti farò assapere ciò
che avverrà, alla fine dell' indegnazione;
perciocchè *vi sarà* una fine al tempo or-
dinato.
20 Il montone con due corna, che tu
hai veduto, *significa* i re di Media, e di
Persia.
21 E il becco irsuto *significa* il re di
Iavan; e il gran corno, ch' *era* in mezzo
de' suoi occhi, è il primo re.
22 E ciò che quello è stato rotto, e quat-
tro son sorti in luogo di esso, *significa che*
quattro regni sorgeranno della *medesima*
nazione, ma non già con medesima pos-
sanza di quello.
23 E alla fine del lor regno, quando gli
scellerati saranno venuti al colmo, sorgerà
un audace, e sfacciato, ed intendente in
sottigliezze.
24 E la sua potenza si fortificherà, ma
non già per la sua forza; ed egli farà di
strane ruine, e prospererà, e opererà, e
distruggerà i possenti, e il popolo de' santi.
25 E, per lo suo senno, la frode prospe-
rerà in man sua; ed egli si magnificherà
nel cuor suo, e in pace ne distruggerà
molti; e si eleverà contro al Principe
de' principi; ma sarà rotto senza *opera di*
mani.
26 E la visione de' giorni di sera, e
mattina, ch' è stata detta, è verità; or tu,
serra la visione; perciocchè *è di cose che*
averranno di qui a molto tempo.
27 Ed io Daniele fui tutto disfatto, e
languido per *molti* giorni; poi mi levai, e
feci gli affari del re; ed io stupiva della
visione; ma niuno se ne avvide.

CAPO IX.

NELL' anno primo di Dario, figliuol
di Assuero, della progenie di Media,
il quale era stato costituito re sopra il
regno de' Caldei.
2 Nell' anno primo di esso, io Daniele,
avendo inteso per li libri, che il numero
degli anni, de' quali il Signore avea par-
lato al profeta Geremia, ne' quali si dove-
vano compiere le desolazioni di Gerusa-
lemme, *era* di settant' anni;
3 Volsi la mia faccia verso il Signore
Iddio, con digiuno, con sacco, e con cenere,
per dispormi ad orazione, e supplicazione;

4 E feci orazione, e confessione al Signore Iddio mio, e dissi: Ahi! Signore, Dio grande, e tremendo, che osservi il patto, e la benignità, a quelli che ti amano, e osservano i tuoi comandamenti;

5 Noi abbiam peccato, e abbiamo operato iniquamente, ed empiamente; e siamo stati ribelli, e ci siam rivolti da' tuoi comandamenti, e dalle tue leggi:

6 E non abbiamo ubbidito a' profeti, tuoi servitori, i quali hanno, in Nome tuo, parlato a' nostri re, a' nostri principi, e a' nostri padri, e a tutto il popolo del paese;

7 A te *appartiene* la giustizia, o Signore; e a noi la confusion di faccia, come *appare* al dì d' oggi; agli uomini di Giuda, agli abitanti di Gerusalemme, e a tutto Israele, vicini, e lontani, in tutti i paesi dove tu gli hai scacciati per lo misfatto loro, che han commesso contro a te.

8 O Signore, a noi *appartiene* la confusion di faccia, a' nostri re, a' nostri principi, e a' nostri padri; conciossiachè abbiam peccato contro a te.

9 Al Signore Iddio nostro *appartengono* le misericordie, e i perdoni; perciocchè noi ci siam ribellati contro a lui;

10 E non abbiamo ubbidito alla voce del Signore Iddio nostro, per camminar nelle sue leggi, ch' egli ci ha proposte per li profeti suoi servitori.

11 E tutto Israele ha trasgredita la tua Legge, e si è tratto indietro, per non ascoltar la tua voce; laonde è stata versata sopra noi l' esecrazione, e il giuramento, scritto nella Legge di Mosè, servitor di Dio; perciocchè noi abbiam peccato contro a lui.

12 Ed egli ha messe ad effetto le sue parole, ch' egli avea pronunziate contro a noi, e contro a' nostri rettori, che ci han retti, facendo venir sopra noi un mal grande; talchè giammai, sotto tutti i cieli non avvenne cosa simile a quello ch' è avvenuto in Gerusalemme.

13 Tutto questo male è venuto sopra noi, secondo quello ch' è scritto nella Legge di Mosè; e pur noi non abbiam supplicato al Signore Iddio nostro, convertendoci dalle nostre iniquità, e attendendo alla tua verità.

14 E il Signore ha vegghiato sopra questo male, e l' ha fatto venir sopra noi; perciocchè il Signore Iddio nostro *è* giusto in tutte le sue opere ch' egli ha fatte; conciossiachè noi non abbiamo ubbidito alla sua voce.

15 Or dunque, o Signore Iddio nostro, che traesti il tuo popolo fuor del paese di Egitto, con man forte, e ti acquistasti un Nome, qual' è al dì d' oggi; noi abbiam peccato, noi abbiamo operato empiamente.

16 Signore, secondo tutte le tue giustizie, racquetisi, ti prego, l' ira tua, e il tuo cruccio, inverso Gerusalemme, tua Città; *inverso* il Monte tuo santo; conciossiachè, per li nostri peccati, e per l' iniquità de' nostri padri, Gerusalemme, e il tuo popolo, *sieno* in vituperio appo tutti quelli che sono d' intorno a noi.

17 Ed ora, ascolta, o Dio nostro, l' orazione del tuo servitore, e le sue supplicazioni; e, per amor del Signore, fa risplendere il tuo volto sopra il tuo Santuario, ch' è desolato.

18 Inchina, o Dio mio, il tuo orecchio, ed ascolta; apri gli occhi, e vedi le nostre desolazioni e la città che si chiama del tuo Nome; perciocchè noi non presentiamo le nostre supplicazioni nel tuo cospetto, *fondati* sopra le nostre giustizie; anzi sopra le tue grandi misericordie.

19 Signore, esaudisci; Signore, perdona; Signore, attendi, e opera, senza indugio, per amor di te stesso, o Dio mio; perciocchè la tua città, e il tuo popolo, si chiamano del tuo Nome.

20 Ora, *mentre* io parlava ancora, e faceva orazione, e confessione del mio peccato, e del peccato del mio popolo Israele; e presentava la mia supplicazione davanti al Signore Iddio mio, per lo Monte santo dell' Iddio mio;

21 *Mentre* io parlava ancora, orando, quell' uomo Gabriele, il quale io avea veduto in visione al principio, volò ratto, e mi toccò, intorno al tempo dell' offerta della sera.

22 Ed egli *m'* insegnò, e parlò meco, e disse: Daniele, io sono ora uscito per darti ammaestramento, ed intendimento.

23 Fin dal cominciamento delle tue supplicazioni, la parola è uscita; ed io son venuto per annunziar*tela;* perciocchè tu sei *uomo* gradito; ora dunque pon mente alla parola, e intendi la visione.

24 Vi sono settanta settimane determinate sopra il tuo popolo, e sopra la tua santa città, per terminare il misfatto, e per far venir meno i peccati, e per far purgamento per l' iniquità, e per addurre la giustizia eterna, e per suggellar la visione, e i profeti; e per ugnere il Santo de' santi.

25 Sappi adunque, e intendi, che da che sarà uscita la parola, che Gerusalemme sia riedificata, infino al Messia, Capo dell' esercito, *vi saranno* sette settimane, e *altre* sessantadue settimane, *nelle quali* saranno di nuovo edificate le

piazze, e le mura, ed i fossi; e *ciò*, in
tempi angosciosi.
26 E, dopo quelle sessantadue setti-
mane, essendo sterminato il Messia, senza
che gli *resti più* nulla, il popolo del Ca-
po dell'esercito a venire distruggerà la
città, e il santuario; e la fine di essa sa-
rà con innondazione, e *vi saranno* deso-
lazioni determinate infino al fine della
guerra.
27 Ed esso confermerà il patto a molti
in una settimana; e nella metà della set-
timana farà cessare il sacrificio, e l'of-
ferta; poi *verrà* il desertatore sopra l'ale
abbominevoli; e, fino alla finale, e deter-
minata perdizione, *quell' innondazione* sarà
versata sopra il *popolo* desolato.

CAPO X.

NELL' anno terzo di Ciro, re di Per-
sia, fu rivelata una parola a Daniele,
il cui nome si chiamava Beltsasar: e la
parola *è* verità, e l'esercito *era* grande.
Ed egli comprese la parola, ed ebbe in-
telligenza della visione.
2 In quel tempo io Daniele feci cordo-
glio lo spazio di tre settimane.
3 Io non mangiai cibo di diletto, e non
mi entrò in bocca carne, nè vino, e non
mi ursi punto, finchè fu compiuto il ter-
mine di tre settimane.
4 E nel ventesimoquarto giorno del
primo mese, essendo io in su la ripa del
gran fiume, *ch'* è Hiddechel;
5 Alzai gli occhi, e riguardai, ed ecco
un uomo vestito di panni lini, avendo
sopra i lombi una cintura di fino oro di
Ufaz.
6 E il suo corpo simigliava un grisolito,
e la sua faccia *era* come l'aspetto del fol-
gore, e i suoi occhi *eran* simili a torchi
accesi; e le sue braccia, e i suoi piedi,
simigliavano in vista del rame forbito, e
il suono delle sue parole pareva il ro-
more d'una moltitudine.
7 Ed io Daniele solo vidi visione, e gli
uomini ch'erano meco non la videro;
anzi gran terrore cadde sopra loro, e fug-
girono per nascondersi.
8 Ed io rimasi solo, e vidi quella gran
visione, e non restò in me forza alcuna,
e il mio bel colore fu mutato in ismorto,
e non ritenni alcun vigore.
9 Ed io udii la voce delle parole di co-
lui; e, quando ebbi udita la voce delle sue
parole, mi addormentai profondamente
sopra la mia faccia, col viso in terra.
10 Ed ecco, una mano mi toccò, e mi
fece movere, *e stare* sopra le ginocchia, e
sopra le palme delle mani,
11 E mi disse: O Daniele, uomo gra-
dito, intendi le parole che io ti ragiono,
e rizzati in piè nel luogo dove stai, per-
ciocchè ora sono stato mandato a te. E,
quando egli mi ebbe detta quella parola,
io mi rizzai in piè tutto tremante.
12 Ed egli mi disse: Non temere, o
Daniele; perciocchè, dal primo dì che tu
recasti il cuor tuo ad intendere, e ad af-
fliggerti nel cospetto dell' Iddio tuo, le
tue parole furono esaudite, ed io son ve-
nuto per le tue parole.
13 Ma il principe del regno di Persia
mi ha contrastato ventun giorno; ma
ecco, Micael, l'uno de' primi principi, è
venuto per aiutarmi. Io dunque son ri-
masto quivi appresso i re di Persia.
14 Ed *ora* son venuto, per farti inten-
dere ciò che avverrà al tuo popolo nella
fine de' giorni; perciocchè *vi è* ancora
visione per que' giorni.
15 E, mentre egli parlava meco in
questa maniera, io misi la mia faccia in
terra, e ammutolii.
16 Ed ecco *uno*, che avea la sembianza
d'un figliuol d'uomo, mi toccò in su le
labbra, allora io apersi la mia bocca, e
parlai, e dissi a colui ch'era in piè da-
vanti a me: Signor mio, le mie giunture
son tutte svolte in me in questa visione,
e non ho ritenuto alcun vigore.
17 E, come potrebbe il servitore di co-
testo mio Signore parlar con cotesto mio
Signore? conciossiachè fino ad ora non
sia restato fermo in me alcun vigore, e
non sia rimasto in me alcun fiato.
18 Allora di nuovo una sembianza come
d'un uomo, mi toccò, e mi fortificò,
19 E disse: Non temere, uomo gradito;
abbi pace, fortificati, e confortati. E,
come egli parlava meco, io mi fortificai,
e dissi: Parli il mio Signore; perciocchè
tu mi hai fortificato.
20 E colui disse: Sai tu perchè io son
venuto a te? Or di presente io ritor-
nerò per guerreggiar col principe di Per-
sia; poi uscirò, ed ecco, il principe di
Iavan verrà.
21 Ma pure io ti dichiarerò ciò ch'è
stampato nella scrittura della verità; or
non *vi è* niuno che si porti valorosamente
meco in queste cose, se non Micael,
vostro principe.

CAPO XI.

OR io, nell' anno primo di Dario Medo,
sono stato presente per confortarlo,
e per fortificarlo.
2 Ed ora, io ti dichiarerò cose vere.
Ecco, vi saranno ancora tre re in Persia;
poi il quarto acquisterà di gran ricchezze
sopra tutti *gli altri*: e, come egli si sarà

fortificato nelle sue ricchezze, egli farà mover tutti contro al regno di Iavan.

3 Poi sorgerà un re possente, e valoroso; il quale possederà un grande imperio, e farà ciò ch' egli vorrà.

4 Ma, tosto ch' egli sarà sorto, il suo regno sarà rotto, e sarà diviso per li quattro venti del cielo, e non alla sua progenie; e quello non *sarà* pari all' imperio ch' esso avrà posseduto; perciocchè il suo regno sarà stirpato, e *sarà* ch' altri, oltre a coloro.

5 E il re del Mezzodì si fortificherà, e *un altro* de' capitani d' esso; *costui* si fortificherà sopra *quell' altro*, e regnerà, *e* il suo imperio *sarà* grande.

6 E, in capo d' alcuni anni, si congiugneranno insieme, e la figliuola del re del Mezzodì verrà al re del Settentrione, per far *loro* accordi; ma ella non potrà rattener la forza del braccio; e nè colui, nè il suo braccio, non potrà durare; e colei, insieme con quelli che l' avranno condotta, e il figliuolo di essa, e chi terrà la parte sua, saranno dati *a morte* in que' tempi.

7 Ma d' un rampollo delle radici di essa sorgerà *uno, nello* stato di colui, il qual verrà con esercito, e verrà contro alle fortezze del re del Settentrione, e farà di gran fatti contro ad esse, e se *ne* impadronirà;

8 Ed anche menerà in cattività in Egitto i lor dii, co' lor principi, e co' lor preziosi arredi d' oro, e d' argento; ed egli durerà per *alquanti anni*, senza *tema del* re del Settentrione.

9 E il re del Mezzodì verrà nel suo regno, e se ne ritornerà al suo paese.

10 Poi i figliuoli di colui entreranno in guerra, e aduneranno una moltitudine di grandi eserciti; e *l' un d' essi* verrà di subito, e innonderà, e passerà oltre; poi ritornerà ancora, e darà battaglia, *e perverrà* fino alla fortezza del re del Mezzodì.

11 E il re del Mezzodì, inasprito, uscirà fuori, e combatterà con lui, *cioè*, col re del Settentrione, il qual leverà una gran moltitudine; ma quella moltitudine sarà data in man del *re del Mezzodì*.

12 E, dopo ch' egli avrà disfatta quella moltitudine, il cuor suo s' innalzerà; onde, benchè abbia abbattute delle decine di migliaia, non però sarà fortificato.

13 E il re del Settentrione leverà di nuovo una moltitudine maggiore della primiera; e in capo di qualche tempo, *ed* anni, egli verrà con grosso esercito, e con grande apparecchio.

14 E in que' tempi molti si leveranno contro al re del Mezzodì; e degli uomini ladroni d' infra il tuo popolo si eleveranno, per adempier la visione; e caderanno.

15 E il re del Settentrione verrà, e farà degli argini, e prenderà le città delle fortezze; e le braccia del Mezzodì, e la scelta del suo popolo non potranno durare, e non *vi sarà* forza alcuna da resistere.

16 E colui che sarà venuto contro ad esso farà ciò che gli piacerà; e non *vi sarà* alcuna che gli possa stare affronte; poi egli si fermerà nel paese della bellezza, il quale sarà consumato per man sua.

17 Poi egli imprenderà di venire con le forze di tutto il suo regno, offerendo condizioni d' accordo, onde egli verrà a capo; e darà a quell' altro una figliuola per moglie, corrompendola; ma ella non sarà costante, e non terrà per lui.

18 Poi egli volgerà la faccia all' isole, e ne prenderà molte; ma un capitano farà cessare il vituperio fattogli da colui; e, oltre a ciò, renderà a lui stesso il suo vituperio.

19 Poi egli volgerà la faccia alle fortezze del suo paese, e traboccherà, e caderà, e sarà rotto, e non sarà più trovato.

20 Poi sorgerà nello stato di esso, *con* maestà reale, uno che manderà attorno esattori; ma fra alquanti dì sarà rotto, non in ira, nè in guerra.

21 Appresso, sorgerà nel suo stato uno sprezzato, al qual non sarà imposta la gloria reale; ma egli verrà quetamente, e occuperà il regno per lusinghe.

22 E le braccia del paese innondato saranno innondate da lui, e saranno rotte, come anche il capo del patto.

23 E, dopo l' accordo fatto con quell' *altro*, egli procederà con frode, e salirà, e si fortificherà con poca gente.

24 Egli entrerà nel riposo, e ne' luoghi grassi della provincia, e farà cose, che i suoi padri, nè i padri de' suoi padri non avranno mai fatte; egli spargerà alla *sua* gente preda, spoglie, e ricchezze; e farà dell' imprese contro alle fortezze; e *ciò*, fino ad un tempo.

25 Poi egli moverà le sue forze, e il cuor suo, contro al re del Mezzodì, con grande esercito; e il re del Mezzodì verrà a battaglia, con grande, e potentissimo esercito; ma non potrà durare; perciocchè si faranno delle macchinazioni contro a lui.

26 E quelli che mangeranno il suo piatto lo romperanno; e l' esercito di colui innonderà *il paese*, e molti caderanno uccisi.

27 E il cuole di que' due re *sarà volto* ad offender *l' un l' altro*, e in una medesima tavola parleranno insieme con men-

zogna; ma *ciò* non riuscirà bene; perciocchè *vi sarà* ancora una fine, al tempo determinato.
28 E colui se ne ritornerà al suo paese con gran ricchezze; e il suo cuore *sarà* contro al Patto santo; ed egli farà *di gran cose;* e poi se ne ritornerà al suo paese.
29 Al tempo determinato, egli verrà di nuovo contro al paese del Mezzodì; ma *la cosa* non riuscirà quest' ultima volta come la prima.
30 E verranno contro a lui delle navi di Chittim, ed egli ne sarà contristato, e se ne ritornerà, e indegnerà contro al Patto santo, e farà *di gran cose;* poi ritornerà, e porgerà l' orecchie a quelli che avranno abbandonato il Patto santo.
31 E le braccia terranno la parte sua, e profaneranno il santuario della fortezza, e torranno via il *sacrificio* continuo, e *vi* metteranno l' abbominazione desertante.
32 E per lusinghe egli indurrà a contaminarsi quelli che avran misfatto contro al Patto; ma il popolo di quelli che conoscono l' Iddio loro si fortificherà, e si porterà valorosamente.
33 E gl' intendenti d' infra il popolo ne ammaestreranno molti; e caderanno per la spada, e per le fiamme, *e andranno* in cattività, e *saranno* in preda, *per molti* giorni.
34 Ma, mentre caderanno *così*, saran soccorsi di un po' di soccorso; e molti si aggiugneranno con loro con bei sembianti infinti.
35 Di quegl' intendenti adunque ne caderanno *alcuni;* acciocchè fra loro *ve ne sieno di quelli* che sieno posti al cimento, e purgati, e imbiancati, fino al tempo della fine; perciocchè *vi sarà* ancora *una fine* al tempo determinato.
36 Questo re adunque farà ciò che gli piacerà, e s' innalzerà, e si magnificherà sopra ogni dio; e proferirà cose strane contro all' Iddio degl' iddii; e prospererà, finchè l' indegnazione sia venuta meno; conciossiachè una determinazione ne sia stata fatta.
37 Ed egli non si curerà degl' iddii de' suoi padri, nè d' amor di donne, nè di dio alcuno; perciocchè egli si magnificherà sopra ogni cosa.
38 Ed egli onorerà un dio delle fortezze sopra il suo seggio; egli onorerà, con oro, e con argento, e con gemme, e con cose preziose, un dio, il quale i suoi padri non avranno conosciuto.
39 Ed egli verrà a capo de' luoghi muniti delle fortezze, con quell' iddio strano; egli accrescerà d' onore quelli ch' egli riconoscerà, e li farà signoreggiar sopra molti, e spartirà la terra per prezzo.
40 Or in sul tempo della fine, il re del Mezzodì cozzerà con lui; e il re del Settentrione gli verrà addosso, a guisa di turbo, con carri, e con cavalieri, e con molto naviglio; ed entrerà ne' paesi d'esso, e innonderà, e passerà a traverso:
41 Ed entrerà nel paese della bellezza, e molti *paesi* ruineranno; e questi scamperanno dalla sua mano, Edom, Moab, e la principal parte de' figliuoli di Ammon.
42 Così egli metterà la mano sopra *molti* paesi, e il paese di Egitto non iscamperà.
43 E si farà padrone de' tesori d' oro, e d' argento, e di tutte le cose preziose di Egitto; e i Libii, e gli Etiopi *saranno* al suo seguito.
44 Ma rumori dal Levante, e dal Settentrione lo turberanno; ed egli uscirà con grande ira, per distruggere, e per disperder molti.
45 E pianterà le tende del suo padiglione reale fra i mari, presso del santo Monte di bellezza; poi, come sarà pervenuto al suo fine, non *vi sarà* alcun che l' aiuti.

CAPO XII.

OR in quel tempo si leverà Micael, quel gran principe, che sta per li figliuoli del tuo popolo; e vi sarà un tempo di distretta, qual non fu giammai, da che *questo popolo* è stato nazione, fino a quel tempo; e in quel tempo d' infra il tuo popolo sarà salvato chiunque si troverà scritto nel Libro.
2 E la moltitudine di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglierà; gli uni a vita eterna, e gli altri a vituperi, e ad infamia eterna.
3 E gl' intendenti risplenderanno come lo splendor della distesa; e quelli che avranno giustificati molti, *risplenderanno* come le stelle in sempiterno.
4 Or tu, Daniele, serra queste parole, e suggella questo Libro, infino al tempo della fine; *allora* molti andranno attorno, e la conoscenza sarà accresciuta.
5 Poi, io Daniele, riguardai, ed ecco, altri due, che stavano ritti in piè; l' uno di qua sopra l' una delle ripe del fiume; l' altro di là, sopra l' altra.
6 E *l' uno d' essi* disse all' uomo vestito di panni lini, il quale *era* sopra l' acque del fiume: Quando *sarà* infine il compimento di queste maraviglie?
7 Ed io udii l' uomo vestito di panni lini, ch' *era* sopra l' acque del fiume, il quale, levata la man destra, e la sinistra, al cielo, giurò per Colui che vive in eterno, che tutte queste cose sarebbero compiute, in-

fra un tempo, de' tempi, e la metà *di un*
tempo; e allora, che *colui* avrebbe finito
di dissipar le forze del popolo santo.
8 Ed io udii ben ciò, ma non *l'* intesi. E
dissi: Signor mio, qual *sarà* la fine di
queste cose?
9 Ed egli *mi* disse: Va, Daniele; per-
ciocchè queste parole *son* nascoste, e sug-
gellate, infino al tempo della fine.
10 Molti saranno purificati, e imbianca-
ti, e posti al cimento; ma gli empi ope-
reranno empiamente; e niuno degli empi
intenderà *queste cose;* ma gl' intendenti *le*
intenderanno.
11 Ora, dal tempo che sarà stato tolto il
sacrificio continuo, e sarà stata posta l' ab-
bominazione desertante, *vi saranno* mille
dugennovanta giorni.
12 Beato chi aspetterà pazientemente,
e giugnerà a mille trecentrentacinque
giorni.
13 Ma, quant' è a te, vattene al *tuo* fine;
or tu avrai riposo, e dimorerai nella tua
condizione fino alla fine de' tuoi dì.

IL LIBRO DEL PROFETA OSEA.

CAPO I.

LA parola del Signore, che fu *indiriz-*
zata ad Osea, figliuolo di Beeri, a' dì
di Uzzia, di Iotam, di Achaz, *e* di Ezec-
chia, re di Giuda; e a' dì di Geroboamo,
figliuolo di Gioas, re d' Israele.
2 Nel principio, quando il Signore parlò
per Osea, il Signore disse ad Osea: Va,
prenditi per moglie una meretrice, e *ge-*
nera de' figliuoli di fornicazione; percioc-
chè il paese fornica senza fine, *sviandosi*
dal Signore.
3 Ed egli andò, e prese Gomer, figliuola
di Diblaim, ed ella concepette, e gli par-
torì un figliuolo.
4 E il Signore gli disse: Pongli nome
Izreel; perciocchè fra qui a poco tempo
farò punizione del sangue d' Izreel, sopra
la casa di Iehu; e farò venir meno il regno
della casa d' Israele.
5 E in quel giorno avverrà che io rom-
però l' arco d' Israele nella valle d' Izreel.
6 Poi ella concepette ancora, e partorì
una figliuola. E *il Signore* disse ad Osea:
Ponle nome Lo-ruhama; perciocchè io
non continuerò più di far misericordia
alla casa d' Israele, ma li torrò del tutto
via.
7 Ma farò misericordia alla casa di Giu-
da, e li salverò per lo Signore Iddio loro;
e non li salverò per arco, nè per ispada, nè
per battaglia, nè per cavalli, nè per ca-
valieri.
8 Poi ella spoppò Lo-ruhama, e conce-
pette, e partorì un figliuolo.
9 E *il Signore* disse *ad Osea:* Pongli no-
me, Lo-ammi; perciocchè voi non *siete*
mio popolo, ed io altresì non sarò vostro.
10 Pur nondimeno il numero de' figliuoli
d' Israele sarà come la rena del mare, che
non si può nè misurare, nè annoverare;
e avverrà che, in luogo che sarà loro stato
detto: Voi non *siete* mio popolo; si dirà
loro: Figliuoli dell' Iddio vivente.
11 E i figliuoli di Giuda, e i figliuoli
d' Israele, si rauneranno insieme, e si co-
stituiranno un capo, e saliranno dalla ter-
ra; perciocchè il giorno d' Izreel *sarà*
grande.

CAPO II.

DITE a' vostri fratelli: Ammi; e alle
vostre sorelle: Ruhama.
2 Contendete con la madre vostra, con-
tendete, *dicendole* ch' ella non *è più* mia
moglie, e che io non *sono più* suo marito;
e che tolga le sue fornicazioni dalla sua
faccia, e i suoi adulterii d' infra le sue
mammelle;
3 Che talora io non la spogli tutta nuda,
e non la metta nello stato ch' era nel gior-
no che nacque; e non la renda simile ad
un deserto, e non la riduca ad essere come
una terra arida, e non la faccia morir di
sete;
4 E non abbia pietà de' suoi figliuoli;
perciocchè son figliuoli di fornicazione.
5 Conciossiachè la madre loro abbia for-
nicato; quella che gli ha partoriti è stata
svergognata; perciocchè ha detto: Io an-
drò dietro a' miei amanti, che mi danno
il mio pane, e la mia acqua, la mia lana,
e il mio lino, il mio olio, e le mie bevande.
6 Perciò, ecco, io assieperò la sua via di
spine, e *le* farò una chiusura *attorno,* ed
ella non ritroverà i suoi sentieri;
7 E andrà dietro a' suoi amanti, ma non
gli aggiugnerà; e li ricercherà, ma non li
troverà; laonde dirà: Io andrò, e ritornerò
al mio primiero marito; perciocchè allora
io stava meglio che al presente.
8 Or ella non ha riconosciuto che io le
avea dato il frumento, e il mosto, e l' olio;

e che io le avea accresciuto l' argento, e
l' oro, *il quale* essi hanno impiegato intor-
no a Baal.
9 Perciò, io ripiglierò il mio frumento
nel suo tempo, e il mio mosto nella sua
stagione; e riscoterò la mia lana, e il mio
lino, *ch' erano* per coprir le sue vergogne.
10 Ed ora io scoprirò le sue vergogne,
alla vista de' suoi amanti; e niuno la ri-
scoterà di man mia;
11 E farò venir meno tutte le sue leti-
zie, le sue feste, le sue calendi, e i suoi
sabati, e tutte le sue solennità;
12 E deserterò le sue viti, e i suoi fichi;
de' quali ella diceva: Queste cose *sono*
il mio premio, che i miei amanti mi
hanno donato; ed io li ridurrò in bosco, e
le fiere della campagna li mangeranno,
13 E farò punizione sopra lei de' giorni
de' Baali, ne' quali ella ha fatti loro pro-
fumi, e si è adorna de' suoi pendenti, e
monili, ed è andata dietro a' suoi amanti,
e mi ha dimenticato, dice il Signore.
14 Perciò, ecco, io l'attrarrò, e la farò cam-
minare per lo deserto, e la racconsolerò;
15 E le darò le sue vigne, da quel luogo,
e la valle di Acor, per entrata di speranza;
ed ella canterà quivi, come a' dì della sua
fanciullezza, e come quando salì fuor del
paese di Egitto.
16 E in quel giorno avverrà, dice il Si-
gnore, che tu mi chiamerai: Marito mio;
e non mi chiamerai più: Baal mio.
17 Ed io torrò via dalla sua bocca i
Baali, e quelli non saranno più ricordati
per li nomi loro.
18 E in quel tempo farò che avran patto
con le fiere della campagna, e con gli uc-
celli del cielo, e co' rettili della terra; e
romperò archi, e spade, e *strumenti di* guer-
ra, e farò che verranno meno nel paese;
e li farò giacere in sicurtà.
19 Ed io ti sposerò in eterno; e ti spo-
serò in giustizia, e in giudicio, e in beni-
gnità, e in compassioni.
20 Anzi ti sposerò in verità; e tu cono-
scerai il Signore.
21 E avverrà in quel giorno, che io ri-
sponderò, dice il Signore, risponderò al
cielo, ed esso risponderà alla terra.
22 E la terra risponderà al frumento, e
al mosto, e all' olio; e queste cose rispon-
deranno ad Izreel.
23 Ed io me la seminerò nella terra, e
avrò pietà di Lo-ruhama; e dirò a Lo-am-
mi: Tu *sei* mio popolo; ed egli mi dirà:
Dio mio.

CAPO III.

POI il Signore mi disse: Va ancora,
ed ama una donna, la quale, essendo
amata dal *suo* marito, sia adultera; secon-
do che il Signore ama i figliuoli d' Israele,
ed essi riguardano ad altri dii, e amano i
fiaschi del vino.
2 Io adunque mi acquistai *quella donna*
per quindici *sicli* d' argento, e per un
Homer, e un Letec di orzo.
3 Poi le dissi: Rimantimi *così* per mol-
ti giorni; non fornicare, e non maritarti
ad alcuno; ed io altresì *aspetterò* dietro
a te.
4 Perciocchè i figliuoli d' Israele se ne
staranno molti giorni senza re, e senza
principe; senza sacrificio, e senza statua;
senza Efod, e senza idoli.
5 Poi i figliuoli d' Israele ricercheran-
no di nuovo il Signore Iddio loro, e Da-
vide lor re; e con timore si ridurranno
al Signore, e alla sua bontà, nella fine
de' giorni.

CAPO IV.

ASCOLTATE la parola del Signore,
figliuoli d' Israele; perciocchè il
Signore ha una lite con gli abitanti del
paese; perchè non *vi è* nè verità, nè be-
nignità, nè conoscenza alcuna di Dio nel
paese.
2 *Non fanno altro* che spergiurare, e men-
tire, e uccidere, e furare, e commettere
adulterio; sono straboccati, un sangue toc-
ca l' altro.
3 Perciò, il paese farà cordoglio, e chiun-
que abita in esso languirà, insieme con le
bestie della campagna, e con gli uccelli
del cielo; ed anche i pesci del mare mor-
ranno.
4 Pur nondimeno niuno litighi, e niuno
riprenda; conciossiachè il tuo popolo so-
migli quelli che contendono col sacerdote.
5 Perciò, tu caderai di giorno, ed anche
il profeta caderà di notte; ed io distrug-
gerò tua madre.
6 Il mio popolo perisce per mancamento
di conoscenza; perciocchè tu hai sdegnata
la conoscenza, io altresì ti sdegnerò, ac-
ciocchè tu non mi eserciti il sacerdozio;
e, perciocchè tu hai dimenticata la Legge
dell' Iddio tuo, io altresì dimenticherò i
tuoi figliuoli.
7 Al pari che son cresciuti, han peccato
contro a me; io muterò la lor gloria in
vituperio.
8 Mangiano i peccati del mio popolo, e
han l'animo intento alla sua iniquità.
9 Perciò, il sacerdote sarà come il po-
polo; ed io farò punizione sopra lui delle
sue vie, e gli renderò la retribuzione
de' suoi fatti.
10 E mangeranno, ma non si sazieranno;
fornicheranno, ma non moltiplicheranno;

perciocchè han lasciato il servigio del Signore.
11 La fornicazione, e il vino, e il mosto, tolgono il senno.
12 Il mio popolo domanda il suo legno, e il suo bastone gli dà avviso; perciocchè lo spirito delle fornicazioni fa traviare; ed essi fornicano, sottraendosi dall' Iddio loro.
13 Sacrificano sopra le sommità de' monti, e fan profumi sopra i colli, sotto le querce, e i pioppi, e gli olmi; perciocchè la loro ombra *è* bella; perciò, le vostre figliuole fornicheranno, e le vostre nuore commetteranno adulterio.
14 Io non farò punizione delle vostre figliuole quando avran fornicato; nè delle vostre nuore, quando avran commesso adulterio; perciocchè essi si separano con le meretrici, e sacrificano con le puttane; perciò, il popolo che non ha intendimento caderà.
15 O Israele, se tu fornichi, Giuda *almeno* non rendasi colpevole; e non venite in Ghilgal, e non salite in Bet-aven; e non giurate, il Signore vive.
16 Perciocchè Israele è divenuto ritroso, a guisa di giovenca ritrosa; ora li pasturerà il Signore, a guisa di agnello in luogo spazioso.
17 Efraim è congiunto con gl' idoli, lascialo.
18 La lor bevanda si è rivolta, han fornicato senza fine; amano il Porgete; i rettori di questa *nazione sono* vituperosi.
19 Il vento se la legherà nell' ale, ed essi saranno svergognati de' lor sacrificii.

CAPO V.

ASCOLTATE questo, o sacerdoti, e siate attenti, o casa d' Israele, e porgete l'orecchio, o casa del re; conciossiachè a voi *appartenga* il giudicio; perciocchè voi siete stati un laccio in Mispa, e una rete tesa sopra Tabor.
2 Ed essi hanno di nascosto scannati quelli che si stornano *dalla strada maestra;* ma io *sarò* correzione ad essi tutti.
3 Io conosco Efraim, e Israele non mi è nascosto; conciossiachè ora, o Efraim, tu abbi fornicato, e Israele si sia contaminato.
4 Essi non dispongono le loro opere a convertirsi all' Iddio loro; perciocchè lo spirito delle fornicazioni *è* dentro di loro, e non conoscono il Signore.
5 E la superbia d' Israele testimonia contro a lui in faccia; laonde Israele ed Efraim caderanno per la loro iniquità; Giuda ancora caderà con loro.
6 Andranno con le lor pecore, e co' lor buoi, a cercare il Signore; ma non lo troveranno; egli si è sottratto da loro.
7 Essi si son dislealmente portati inverso il Signore; conciossiachè abbiano generati figliuoli bastardi; ora li divorerà un mese, con le lor possessioni.
8 Sonate col corno in Ghibea, *e* con la tromba in Rama; sonate a stormo *in* Betaven, dietro a te, o Beniamino.
9 Efraim sarà messo in desolazione, nel giorno del castigamento; io ho fatto assapere una cosa certa fra le tribù d' Israele.
10 I principi di Giuda son simili a quelli che muovono i termini; io spanderò la mia indegnazione sopra loro, a guisa d' acqua.
11 Efraim è oppressato, egli è fiaccato per giudicio; perciocchè volontariamente è ito dietro al comandamento.
12 Perciò, io *sarò* ad Efraim come una tignuola, e come un tarlo alla casa di Giuda.
13 Or Efraim, avendo veduta la sua infermità, e Giuda la sua piaga, Efraim è andato ad Assur, e *Giuda* ha mandato ad un re, che difendesse la sua causa; ma egli non potrà risanarvi, e non vi guarirà della vostra piaga.
14 Perciocchè io *sarò* come un leone ad Efraim, e come un leoncello alla casa di Giuda; io, io rapirò, e me ne andrò; io porterò via, e non *vi sarà* alcuno che riscuota.
15 Io me ne andrò, e me ne ritornerò al mio luogo, finchè si riconoscano colpevoli, e cerchino la mia faccia. Quando saranno in distretta, mi ricercheranno.

CAPO VI.

VENITE, e convertiamci al Signore; perciocchè egli ha lacerato, e altresì ci risanerà; egli ha percosso, e altresì ci fascerà *le piaghe.*
2 Infra due giorni egli ci avrà rimessi in vita; nel terzo giorno egli ci avrà risuscitati, e noi viveremo nel suo cospetto.
3 E, conoscendo il Signore, proseguiremo a conoscerlo ancora; la sua uscita *sarà* stabilmente ordinata, come *quella dell'* alba; ed egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia della stagion della ricolta, *che* innaffia la terra.
4 Che ti farò, o Efraim? che ti farò, o Giuda? conciossiachè la vostra pietà *sia* simile a una nuvola mattutina, e alla rugiada, la qual viene la mattina, *e poi* se ne va via.
5 Perciò, io *gli* ho asciati per li profeti; gli ho uccisi per le parole della mia bocca; e i tuoi giudicii, *o Israele, ti sono stati pronunziati* al levar del sole.

6 Perciocchè io gradisco benignità, e non sacrificio; e il conoscere Iddio, anzi che olocausti.
7 Ma essi han trasgredito il patto, come Adamo: ecco là, si son portati dislealmente inverso me.
8 Galaad *è* una città di operatori d' iniquità; è segnata di sangue.
9 E, come gli scherani aspettano gli uomini, così la compagnía de' sacerdoti uccide *le persone* in su la strada, verso Sichem; perciocchè han commesse scelleratezze.
10 Io ho veduto nella casa d' Israele una cosa orribile; ivi *è* la fornicazione di Efraim, Israele si è contaminato.
11 Ancora porrà Giuda delle piante in te, quando io ritrarrò di cattività il mio popolo.

CAPO VII.

MENTRE io ho medicato Israele, l' iniquità di Efraim, e le malvagità di Samaria si sono scoperte; perciocchè fanno il mestiere della falsità; e il ladro entra, e lo scherano spoglia di fuori.
2 E non han detto nel cuor loro, che io serbo la memoria di tutta la lor malvagità; ora gl' intorniano i lor fatti; quelli sono nel mio cospetto.
3 Essi rallegrano il re con la loro malvagità, e i principi con le lor falsità.
4 Essi tutti commettono adulterio; *sono* come un forno scaldato dal fornaio, *quando* è restato di destare, dopo che la pasta è stata intrisa, finchè sia levitata.
5 Nel giorno del nostro re, i principi l' han sopraffatto con barili di vino; egli ha stesa la sua mano co' giullari.
6 Quando recano il cuor loro, *che è* simile ad un forno, alle lor insidie; il lor fornaio dorme tutta la notte, *e* la mattina *il forno* è acceso come fuoco di vampa.
7 Tutti quanti son riscaldati come un forno, e divorano i lor rettori; tutti i lor re son caduti; non *vi è* fra loro alcuno che gridi a me.
8 Efraim si rimescola co' popoli; Efraim è una focaccia che non è voltata.
9 Stranieri han divorata la sua forza, ed egli non vi ha posta mente; ed anche egli è faldellato di capelli bianchi, ed egli non l' ha riconosciuto.
10 Perciò, la superbia d' Israele testimonierà contro a lui in faccia; conciossiachè non si sieno convertiti al Signore Iddio loro, e non l' abbiano cercato per tutto ciò.
11 Ed Efraim è stato come una colomba scempia, senza senno; han chiamato l' Egitto, sono andati in Assiria.
12 Quando *vi* andranno, io spanderò la mia rete sopra loro; io li trarrò giù come uccelli del cielo; io li castigherò, secondo ch' è stato predicato alla lor raunanza.
13 Guai a loro! perciocchè si sono deviati da me; guastamento *avverrà* loro, perciocchè han misfatto contro a me; ed io gli ho riscossi, ma essi mi hanno parlato con menzogne.
14 E non hanno gridato a me col cuor loro; anzi hanno urlato sopra i lor letti; si son raunati per lo frumento, e per lo mosto, si son rivolti contro a me.
15 Quando io *gli* ho castigati, ho fortificate le lor braccia, ma essi han macchinato del male contro a me.
16 Essi si rivolgono, non all' Altissimo; sono stati come un arco fallace; i lor principi caderanno per la spada, per lo furor della lor lingua. Ciò *sarà* il loro scherno nel paese di Egitto.

CAPO VIII.

METTITI una tromba al palato. *Colui viene* contro alla Casa del Signore, come un' aquila; perciocchè han trasgredito il mio patto, e han misfatto contro alla mia Legge.
2 Israele griderà a me: *Tu sei* l' Iddio mio, noi ti abbiam conosciuto.
3 Israele ha allontanato *da sè* il bene, il nemico lo perseguirà.
4 Han costituiti dei re, non da parte mia; e creati de' principi senza mia saputa, si hanno, del loro argento, e del loro oro, fatti degl' idoli; acciocchè sieno sterminati.
5 O Samaria, il tuo vitello ti ha scacciata: la mia ira è accesa contro a loro; fino a quando non potranno esser nettati?
6 Certo quel *vitello* è anch' esso d' Israele; un fabbro l' ha fatto, e non è Dio; il vitello di Samaria sarà ridotto in scintille.
7 Perciocchè han seminato del vento, mieteranno un turbo; non avranno biade; i germogli non faranno farina; se pur ne faranno, gli stranieri la tranguggeranno.
8 Israele è divorato; ora sono fra le nazioni, come un vaso di cui non si fa alcuna stima.
9 Perciocchè essi son saliti ad Assur, *che è* un asino salvatico, che se ne sta in disparte da per sè; Efraim ha dati presenti ad amanti.
10 Ora altresì, perciocchè han dati presenti *ad amanti* fra le genti, io raunerò quegli *amanti*; e di poca cosa si saranno doluti per la gravezza del Re de' principi.

11 Perciocchè Efraim ha moltiplicati gli altari per peccare, egli ha avuti altari da peccare.
12 Io gli avea scritte le cose grandi della mia Legge; *ma* sono state reputate come cosa strana.
13 Quant' è a' sacrificii delle mie offerte, sacrificano della carne, e *la* mangiano; il Signore non li gradisce, ora si ricorderà egli della loro iniquità, e farà punizione de' lor peccati, essi ritorneranno in Egitto.
14 Or Israele ha dimenticato il suo fattore, e ha edificati de' tempii, e Giuda ha fatte molte città forti; ma io manderò fuoco nelle città dell' uno, ed esso consumerà i tempii dell' altro.

CAPO IX.

NON rallegrarti, o Israele, per festeggiar come gli *altri* popoli; perciocchè tu hai fornicato, lasciando l' Iddio tuo; tu hai amato il prezzo delle fornicazioni, sopra tutte l' aie del frumento.
2 L' aia, e il tino, non li pasceranno, e il mosto fallirà loro.
3 Non abiteranno nel paese del Signore; anzi Efraim tornerà in Egitto, e mangeranno *cibi* immondi in Assiria.
4 Le loro offerte da spàndere di vino non son fatte da loro al Signore, e i lor sacrificii non gli son grati; *sono* loro come cibo di cordoglio; chiunque ne mangia si contamina, perciocchè il lor cibo *è* per le lor persone, esso non entrerà nella casa del Signore.
5 Che farete voi a' dì delle solennità, e a' giorni delle feste del Signore?
6 Conciossiachè, ecco, se ne sieno andati via, per lo guasto; Egitto gli accoglierà, Mof li seppellirà; l' ortiche erederanno i luoghi di diletto, comperati de' lor danari; le spine cresceranno ne' lor tabernacoli.
7 I giorni della visitazione son venuti, i giorni della retribuzione son venuti; Israele *lo* conoscerà; i profeti *sono* stolti, gli uomini di spirazione *son* forsennati: per la grandezza della tua iniquità, l'odio altresì *sarà* grande.
8 Le guardie di Efraim *sono* con l' Iddio mio, i profeti *sono* un laccio d' uccellatore sopra tutte le vie di esso; essi *sono la cagione* dell' odio contro alla Casa dell' Iddio loro.
9 Essi si son profondamente corrotti, come a' dì di Ghibea; *Iddio* si ricorderà della loro iniquità, farà punizione de' lor peccati.
10 Io trovai Israele, come dell' uve nel deserto; io riguardai i vostri padri, come i frutti primaticci nel fico, nel suo principio. Essi entrarono da Baal-peor, e si separarono dietro a quella cosa vergognosa, e divennero abbominevoli, come ciò che amavano
11 La gloria di Efraim se ne volerà via come un uccello, dal nascimento, dal ventre, e dalla concezione.
12 Che se pure allevano i lor figliuoli io li priverò *d' essi*, *togliendoli* d' infra gli uomini, perciocchè, guai pure a loro, quando io mi sarò ritratto da loro!
13 Efraim, mentre io l' ho riguardato, *è stato simile* a Tiro, piantato in una stanza piacevole; ma Efraim menerà fuori i suoi figliuoli all' ucciditore.
14 O Signore, dà loro; che darai? dà loro una matrice sperdente, e delle mammelle asciutte.
15 Tutta la lor malvagità *è* in Ghilgal: quivi certo gli ho avuti in odio; per la malizia de' lor fatti, io gli scaccerò dalla mia Casa, io non continuerò più d' amarli; tutti i lor principi son ribelli.
16 Efraim è stato percosso, la lor radice è seccata, non faranno più frutto; avvegnachè generino, io farò morire i cari *frutti* del lor ventre.
17 L' Iddio mio li sdegnerà, perciocchè non gli hanno ubbidito. e saranno vagabondi fra le genti.

CAPO X.

ISRAELE *è stato* una vigna deserta; *pur nondimeno* egli ha ancora portato del frutto, ma, al pari che il suo frutto ha abbondato, egli ha fatti molti altari, al pari che la sua terra ha ben *risposto*, egli ha adorne le statue.
2 *Iddio* ha diviso il lor cuore; ora saranno desolati; egli abbatterà i loro altari, guasterà le loro statue.
3 Perciocchè ora diranno. Noi non abbiamo alcun re, perchè non abbiamo temuto il Signore; ed anche: Che ci farebbe un re?
4 Han proferite delle parole, giurando falsamente, facendo patto, perciò, il giudicio germoglierà come tosco sopra i solchi de' campi.
5 Gli abitanti di Samaria saranno spaventati per le vitelle di Bet-aven; perciocchè il popolo di *vitello* farà cordoglio di esso; e i suoi Camari, che solevano festeggiar d' esso, *faranno cordoglio* della sua gloria, perciocchè si sarà dipartita da lui.
6 Ed egli stesso sarà portato in Assiria, per presente al re protettore; Efraim riceverà vergogna, e Israele sarà confuso del suo consiglio.

7 Il re di Samaria perirà, come un so-
naglio in su l' acqua.
8 E gli alti luoghi di Aven, *che sono* il
peccato d' Israele, saran distrutti; spine,
e triboli cresceranno sopra i loro altari;
ed essi diranno a' monti: Copriteci; e
a' colli: Cadeteci addosso.
9 O Israele, tu hai peccato da' giorni di
Ghibea, là si presentarono *in battaglia*, la
quale non li colse in Ghibea, co' figliuoli
d' iniquità.
10 Io li castigherò secondo il mio desi-
derio; e i popoli saran raunati contro a
loro, quando saranno castigati a' lor due
termini.
11 Or Efraim *è* una giovenca ammae-
strata, che ama di trebbiare; ma io pas-
serò sopra la bellezza del suo collo; io farò
tirar la carretta ad Efraim, Giuda arerà,
Giacobbe erpicherà.
12 Fatevi *sementa* di giustizia, e miete-
rete ricolta di benignità; aratevi il campo
novale; *egli è* pur tempo di cercare il Si-
gnore, finchè egli venga, e vi faccia piover
giustizia.
13 Voi avete arata empietà, *e* avete
mietuta iniquità; voi avete mangiato il
frutto di menzogna; conciossiachè tu ti
sii confidato nelle tue vie, nella moltitu-
dine de' tuoi *uomini* prodi.
14 Perciò, si leverà uno stormo contro
a' tuoi popoli, e tutte le tue fortezze
saranno distrutte; siccome Salman ha
distrutto Bet-arbel, nel giorno della bat-
taglia; la madre sarà schiacciata sopra i
figliuoli.
15 Così vi farà Betel, per cagion della
malvagità della vostra malizia; il re d' I-
sraele perirà del tutto all' alba.

CAPO XI.

QUANDO Israele *era* fanciullo, io l' a-
mai, e chiamai il mio figliuolo fuor
di Egitto.
2 Al pari che sono stati chiamati, se ne
sono iti d' innanzi a quelli *che li chiama-
vano;* hanno sacrificato a' Baali, e han
fatti profumi alle sculture.
3 Ed io ho insegnato ad Efraim a cam-
minare, prendendolo per le braccia; ma
essi non han conosciuto che io gli ho sa-
nati.
4 Io gli ho tratti con corde umane, con
funi di amorevolezza; e sono loro stato
a guisa di chi levasse loro il giogo d' in
su le mascelle, e ho loro porto da man-
giare.
5 Egli non ritornerà nel paese di Egitto,
anzi l' Assirio sarà suo re; perciocchè han
ricusato di convertirsi.
6 E la spada si fermerà sopra le sue
città, e consumerà le sue sbarre, e le di-
vorerà, per cagion de' lor consigli.
7 Or il mio popolo resta sospeso dietro
al mio ritorno; ed egli è richiamato al-
l' Altissimo; ma non vi è niuno, di quanti
sono, che si erga.
8 O Efraim, come ti darò; o Israele,
come ti metterò in man *de' tuoi nemici?*
come ti renderò simile ad Adma, *e* ti ri-
durrò nello stato di Seboim? il mio cuore
si rivolta sottosopra in me, tutte le mie
compassioni si commuovono.
9 Io non eseguirò l' ardor della mia ira,
io non tornerò a distruggere Efraim; per-
ciocchè io *sono* Dio, e non uomo; *io sono*
il Santo in mezzo di te; io non verrò *più*
contro alla città.
10 Andranno dietro al Signore, *il qual*
ruggirà come un leone; quando egli rug-
girà, i figliuoli accorreranno con timore
dal mare.
11 Accorreranno con timore di Egitto,
come uccelletti; e dal paese di Assiria,
come colombe; ed io li farò abitare nelle
lor case, dice il Signore.

CAPO XII.

EFRAIM mi ha intorniato di menzo-
gna, e la casa d' Israele di frode;
ma Giuda signoreggia ancora, *congiunto*
con Dio; ed *è* fedele, *congiunto* co' santi.
2 Efraim si pasce di vento, e va dietro
al vento Orientale; tuttodì moltiplica
menzogna, e rapina; e fanno patto con
l' Assirio, e oli odoriferi son portati in
Egitto.
3 Il Signore ha bene anche lite con
Giuda; ma egli farà punizione sopra
Giacobbe, secondo le sue vie; egli gli
renderà la retribuzione secondo le sue
opere.
4 Nel ventre egli prese il calcagno del
suo fratello, e con la sua forza fu vinci-
tore, *lottando* con Iddio.
5 Egli fu vincitore, *lottando* con l' An-
gelo, e prevalse; egli pianse, e gli suppli-
cò; lo trovò in Betel, e quivi egli parlò
con noi.
6 Or il Signore *è* l' Iddio degli eserciti;
la sua ricordanza è Il Signore.
7 Tu adunque, convertiti all' Iddio tuo;
osserva benignità, e dirittura; e spera
sempre nell' Iddio tuo.
8 *Efraim è* un Cananeo, egli ha in mano
bilance false, egli ama far torto.
9 Ed Efraim ha detto: Io son pure ar-
ricchito; io mi ho acquistate delle facoltà;
tutti i miei acquisti non mi hanno cagio-
nata iniquità, che sia peccato.
10 Pur nondimeno io *sono* il Signore Id-
dio tuo, fin dal paese di Egitto; ancora ti

farò abitare in tabernacoli, come a' dì della
festa solenne
11 E parlerò a' profeti, e moltiplicherò le
visioni, e proporrò parabole per li profeti.
12 Certo, Galaad *è tutto* iniquità ; non
sono altro che vanità ; sacrificano buoi in
Ghilgal ; ed anche i loro altari *son* come
mucchi di pietre su per li solchi de' campi.
13 Or Giacobbe se ne fuggì nella con-
trada di Siria, e Israele servì per una mo-
glie, e per una moglie fu guardiano *di
greggia.*
14 E il Signore, per lo profeta, trasse
Israele fuor di Egitto, e Israele fu guar-
dato per lo profeta.
15 Efraim ha provocato il suo Signore
ad ira acerbissima ; perciò, egli gli lascerà
addosso il suo sangue, e gli renderà il suo
vituperio.

CAPO XIII.

QUANDO Efraim parlava, si tremava ;
egli si era innalzato in Israele ; ma
egli si è renduto colpevole intorno a Baal,
ed è morto.
2 Ed ora continuano di peccare, e si
fanno delle statue di getto del loro argen-
to ; *e* degl' idoli, con la loro industria, i
quali *son* tutti quanti lavoro di artefici.
Essi dicono loro : Gli uomini che sacrifi-
cano bacino i vitelli.
3 Perciò, saranno come una nuvola mat-
tutina, e come la rugiada che cade la mat-
tina, *e poi* se ne va via ; come pula portata
via dall' aia da un turbo, e come fumo
ch' esce dal fumaiuolo.
4 Or io *sono* il Signore Iddio tuo, fin dal
paese di Egitto ; e tu non dei riconoscere
altro Dio che me ; e non *vi è* Salvatore al-
cuno fuori che me.
5 Io ti conobbi nel deserto, in terra ari-
dissima.
6 Secondo *ch' è stato* il lor pasco, così
si son satollati ; si son satollati, e il lor
cuore si è innalzato ; perciò mi hanno di-
menticato.
7 Laonde io son loro stato come un leone ;
io *gli* ho spiati in su la strada, a guisa di
pardo.
8 Io gli ho incontrati, a guisa di un' orsa
che abbia perduti i suoi orsacchi ; ed ho
loro lacerato il chiuso del cuore ; e quivi
gli ho divorati, a guisa di leone, o d' *altra*
fiera della campagna, *che* gli avesse squar-
ciati.
9 O Israele, tu sei stato perduto ; ma il
tuo aiuto *è* in me.
10 Dove *è* ora il tuo re ? salviti egli in
tutte le tue città ; *dove è* egli, e i tuoi ret-
tori, de' quali tu dicesti : Dammi un re, e
de' principi ?
11 Io ti ho dato un re nella mia ira, e lo
torrò nella mia indegnazione.
12 L' iniquità di Efraim, *è* legata in un
fascio, il suo peccato è riposto.
13 Dolori, *come* di donna che partorisce,
gli verranno ; egli *è* un figliuolo non sa-
vio, perciocchè *altrimenti* egli non si fer-
merebbe *tanto* tempo nell' apritura della
matrice.
14 Io li riscatterei dal sepolcro, io li ri-
scoterei dalla morte ; dove *sarebbero*, o
morte, le tue pestilenze ? dove *sarebbe*, o
sepolcro, il tuo sterminio ? il pentirsi sa-
rebbe nascosto dagli occhi miei.
15 Quando egli sarà moltiplicato fra i
suoi fratelli, il vento Orientale, vento del
Signore, che sale dal deserto, verrà ; e la
vena di esso sarà asciutta, e la sua fonte
sarà asseccata ; esso prederà il tesoro di
tutti i cari arredi.
16 Samaria sarà desolata, perciocchè si è
ribellata contro all' Iddio suo ; caderanno
per la spada ; i lor piccoli fanciulli saranno
schiacciati, e le lor *donne* gravide saranno
fesse.

CAPO XIV.

ISRAELE, convertiti al Signore Iddio
tuo ; conciossiachè tu sii caduto per la
tua iniquità.
2 Prendete con voi delle parole, e con-
vertitevi al Signore ; ditegli : Togli tutta
l' iniquità, e ricevi il bene ; e noi *ti* ren-
deremo de' giovenchi, con le nostre labbra.
3 Assur non ci salverà, noi non caval-
cheremo *più* sopra cavalli ; e non diremo
più all' opera delle nostre mani : Dio no-
stro ; conciossiachè l' orfano ottenga mi-
sericordia appo te.
4 Io guarirò la lor ribellione, io gli amerò
di buona volontà ; perciocchè la mia ira si
sarà rivolta da loro.
5 Io sarò come la rugiada ad Israele ; egli
fiorirà come il giglio, e getterà le sue radici
come *gli alberi del* Libano.
6 I suoi rampolli si spanderanno, e la sua
bellezza sarà come *quella* dell' ulivo, e ren-
derà odore come il Libano.
7 Ritorneranno, *e* sederanno all' ombra
di esso ; germoglieranno come il frumento,
e fioriranno come la vite ; la ricordanza di
esso *sarà* come il vino del Libano.
8 O Efraim, che ho io più da far con gl' i-
doli ? Io *l'* esaudirò, e lo riguarderò ; io *gli
sarò* come un abete verdeggiante ; per me
si troverà il tuo frutto.
9 Chi *è* savio ? ponga mente a queste cose ;
chi è intendente ? le riconosca ; concios-
siachè le vie del Signore *sieno* diritte, e i
giusti cammineranno in esse ; ma i tras-
gressori vi caderanno.

IL LIBRO DEL PROFETA GIOELE

CAPO I.

LA parola del Signore, la quale fu *indirizzata* a Gioele, figliuolo di Petuel.
2 Udite questo, o vecchi; e *voi*, tutti gli abitanti del paese, porgete l'orecchio. Avvenne egli mai a' dì vostri, o mai a' dì de' padri vostri, una cotal cosa?
3 Raccontatela a' vostri figliuoli; e *raccontinla* i vostri figliuoli a' lor figliuoli, e i lor figliuoli alla generazione seguente.
4 La locusta ha mangiato il rimanente della ruca, e il bruco ha mangiato il rimanente della locusta, e il grillo ha mangiato il rimanente del bruco.
5 Destatevi, ebbriachi, e piagnete; e *voi* bevitori di vino tutti, urlate, per lo mosto; perciocchè egli vi è del tutto tolto di bocca.
6 Perciocchè è salita contro al mio paese una nazione possente e innumerabile; i suoi denti *son* denti di leone, e ha de' mascellari di fiero leone;
7 He deserte le mie viti, e scorzati i miei fichi; gli ha del tutto spogliati, e lasciati in abbandono; i lor rami son divenuti tutti bianchi.
8 Lamentati, come una vergine cinta di un sacco per lo marito della sua fanciullezza.
9 L' offerta di panatica, e da spandere, è del tutto mancata nella Casa del Signore; i sacerdoti, ministri del Signore, fanno cordoglio.
10 I campi son guasti, la terra fa cordoglio; perciocchè il frumento è stato guasto, il mosto è seccato, l' olio è venuto meno.
11 Lavoratori, siate confusi; urlate, vignaiuoli, per lo frumento, e per l' orzo; perciocchè la ricolta de' campi è perita.
12 La vite è seccata, e il fico langue; il melagrano, *ed* anche la palma, e il melo, *e* tutti gli *altri* alberi della campagna son secchi; certo la letizia è seccata d' infra i figliuoli degli uomini.
13 Cingetevi *di sacchi*, e piagnete, o sacerdoti; urlate, ministri dell' Altare; venite, passate la notte in sacchi, ministri dell' Iddio mio; perciocchè l' offerta di panatica, e da spandere, è divietata dalla Casa dell' Iddio vostro.
14 Santificate il digiuno, bandite la solenne raunanza, raunate gli Anziani, *e* tutti gli abitanti del paese, nella Casa del Signore Iddio vostro, e gridate al Signore:
15 Ahi lasso *l' orribil* giorno! perciocchè il giorno del Signore *è* vicino, e verrà come un guasto *fatto* dall' Onnipotente.
16 Non è il cibo del tutto riciso d' innanzi agli occhi nostri? la letizia, e la gioia *non è ella ricisa* dalla Casa dell' Iddio nostro?
17 Le granella son marcite sotto alle loro zolle; le conserve son deserte, i granai son distrutti; perciocchè il frumento è perito per la siccità.
18 Quanto hanno sospirato le bestie? *e quanto* sono state perplesse le mandre de' buoi, perciocchè non *vi è* alcun pasco per loro? anche le gregge delle pecore sono state desolate.
19 O Signore, io grido a te; perciocchè il fuoco ha consumati i paschi del deserto, e la fiamma ha divampati tutti gli alberi della campagna.
20 Anche le bestie della campagna hanno agognato dietro a te; perciocchè i rivi dell' acque son seccati, e il fuoco ha consumati i paschi del deserto.

CAPO II.

SONATE con la tromba in Sion, e date di gran gridi nel monte mio santo; sieno commossi tutti gli abitanti del paese; perciocchè il giorno del Signore viene, perciocchè egli *è* presso;
2 Giorno di tenebre e di caligine; giorno di nuvola e di folta oscurità, che si spande su per li monti, come l' alba; un grande, e possente popolo *viene*, il cui simile non fu giammai, nè sarà dopo lui in alcuna età.
3 Davanti a lui un fuoco divora, e dietro a lui una fiamma divampa; la terra *è* davanti a lui come il giardino di Eden, e dietro a lui *è* un deserto di desolazione; ed anche egli non lascia nulla di resto.
4 Il suo aspetto *è* come l' aspetto de' cavalli, e corrono come cavalieri
5 Saltano su per le cime de' monti, facendo strepito come carri; come fiamma di fuoco, che arde della stoppia; come un gran popolo apparecchiato alla battaglia.

6 I popoli saranno angosciati veggendolo,
ogni faccia ne diverrà fosca come una pi-
gnatta.
7 Correranno come *uomini* prodi, sali-
ranno sopra le mura come uomini di guer-
ra; e cammineranno ciascuno nell' ordine
suo, e non torceranno i lor sentieri.
8 E l' uno non incalcerà l' altro, ciascuno
camminerà per la sua strada, e si avven-
teranno per mezzo le spade, *e* non saranno
feriti.
9 Andranno attorno per la città, corre-
ranno sopra le mura, saliranno nelle case,
entreranno per le finestre, come un ladro.
10 La terra tremerà davanti a loro, il cielo
ne sarà scrollato; il sole e la luna *ne* sa-
ranno oscurati, e le stelle sottrarranno il
loro splendore.
11 E il Signore darà fuori la sua voce
in capo al suo esercito; perciocchè il suo
campo *sarà* grandissimo; perciocchè l' ese-
cutor della sua parola *sarà* possente; per-
ciocchè il giorno del Signore *sarà* grande,
e grandemente spaventevole; e chi lo potrà
sostenere?
12 Ma pure anche, dice il Signore, ora
convertitevi a me di tutto il cuor vostro, e
con digiuno, e con pianto, e con cordoglio;
13 E stracciate i vostri cuori, e non i
vostri vestimenti; e convertitevi al Si-
gnore Iddio vostro; perciocchè egli *è* mi-
sericordioso e pietoso: lento all' ira, e di
gran benignità, e si pente del male.
14 Chi sa se egli si rivolgerà, e si pen-
tirà, e lascerà dietro a quello qualche be-
nedizione, qualche offerta di panatica, e
da spandere, *da fare* al Signore Iddio vo-
stro?
15 Sonate la tromba in Sion, santificate
il digiuno, bandite la solenne raunanza;
16 Adunate il popolo, santificate la rau-
nanza, congregate i vecchi, accogliete i
piccioli fanciulli, e quelli che lattano an-
cora le mammelle; esca lo sposo della sua
camera, e la sposa del suo letto di nozze.
17 Piangano i sacerdoti, ministri del Si-
gnore, fra il portico e l' altare, e dicano:
Perdona, Signore, al tuo popolo; e non
esporre la tua eredità a vituperio, *facendo*
che le genti la signoreggino; perchè si
direbbe egli fra i popoli: Dove *è* l' Iddio
loro?
18 Or è il Signore ingelosito per lo suo
paese, e ha avuta compassione del suo po-
polo.
19 E il Signore ha risposto, e ha detto
al suo popolo: Ecco, io vi mando del fru-
mento, del mosto, e dell' olio; e voi ne
sarete saziati; e non vi esporrò più a vi-
tuperio fra le genti;
20 E allontanerò da voi il Settentrionale,
e lo sospignerò in un paese arido e de-
serto; la parte dinanzi di esso verso il
mare Orientale, e quella di dietro verso il
mare Occidentale; e la puzza di esso sa-
lirà, e l' infezione ne monterà dopo ch' egli
avrà fatte cose grandi.
21 Non temere, o terra; festeggia, e ral-
legrati; perciocchè il Signore ha fatte cose
grandi.
22 Non temiate, bestie della campagna;
perciocchè i paschi del deserto hanno ger-
mogliato, e gli alberi hanno portato il lor
frutto; il fico e la vite han prodotta la lor
virtù.
23 E *voi*, figliuoli di Sion, festeggiate, e
rallegratevi nel Signore Iddio vostro; per-
ciocchè egli vi ha data la pioggia giusta-
mente, e vi ha fatta scender la pioggia
della prima, e dell' ultima stagione, nel
primo *mese*.
24 E l' aie saranno ripiene di frumento;
e i tini traboccheranno di mosto e di olio.
25 Ed io vi ristorerò dell' annate che la
locusta, il bruco, il grillo, e la ruca, quel
mio grande esercito, che io avea mandato
contro a voi, avranno mangiate.
26 E voi mangerete abbondantemente, e
sarete saziati; e loderete il Nome del Si-
gnore Iddio vostro, il quale avrà operato
maravigliosamente inverso voi; e il mio
popolo non sarà giammai *più* confuso.
27 E voi conoscerete che io *sono* in mezzo
d' Israele; e che io *sono* il Signore Iddio
vostro; e che non *ve n' è* alcun altro; e il
mio popolo non sarà giammai *più* confuso.
28 E avverrà, dopo queste cose, che io
spanderò il mio Spirito sopra ogni carne,
e i vostri figliuoli e le vostre figliuole pro-
fetizzeranno; i vostri vecchi sogneranno
de' sogni, i vostri giovani vedranno delle
visioni.
29 E in que' giorni spanderò il mio Spi-
rito eziandio sopra i servi e le serve;
30 E farò prodigi in cielo ed in terra;
sangue, e fuoco, e colonne di fumo.
31 Il sole sarà mutato in tenebre, e la
luna diventerà sanguigna; avanti che
venga il grande e spaventevole giorno del
Signore.
32 Ma egli avverrà, che, chiunque invo-
cherà il Nome del Signore sarà salvato;
perciocchè nel monte di Sion, e in Geru-
salemme, vi sarà salvezza; come ha detto
il Signore; e fra i rimasti, che il Signore
avrà chiamati.

CAPO III.

PERCIOCCHÈ, ecco, in que' giorni, e
in quel tempo, quando avrò tratto
Giuda e Gerusalemme di cattività;
2 Io raunerò tutte le nazioni, e le farò

scendere nella valle di Giosofat; e verrò quivi a giudicio con esse, per lo mio popolo, e per Israele, mia eredità; il quale essi hanno disperso fra le genti, e hanno spartito il mio paese;

3 E hanno tratta la sorte sopra il mio popolo, e han dato un fanciullo per una meretrice, e venduta una fanciulla per del vino che hanno bevuto.

4 Ed anche, che mi *siete* voi, o Tiro, e Sidone, e tutte le contrade della Palestina? mi fareste voi pagamento? mi ricompensereste voi? tosto, e prestamente, io vi renderò la vostra retribuzione in sul capo.

5 Perciocchè voi avete predato il mio oro e il mio argento; e avete portato dentro i vostri tempii il meglio, e il più bello delle mie cose preziose;

6 E avete venduti i figliuoli di Giuda, e i figliuoli di Gerusalemme, a' figliuoli de' Greci, per dilungarli dalla lor contrada.

7 Ecco, io li farò movere dal luogo, dove *saranno andati, dopo che* voi gli avrete venduti; e vi renderò la vostra retribuzione in sul capo;

8 E venderò i vostri figliuoli, e le vostre figliuole, in man de' figliuoli di Giuda; ed essi li venderanno a' Sabei, *per esser condotti* a una nazione lontana; perciocchè il Signore ha parlato.

9 Bandite questo fra le genti, dinunziate la guerra, fate mover gli *uomini* prodi; accostinsi, e salgano tutti gli uomini di guerra.

10 Fabbricate spade delle vostre zappe, e lance delle vostre falci; dica il fiacco: Io *son* forte.

11 Adunatevi, e venite, o nazioni tutte, d'ogn' intorno, e accoglietevi insieme; o Signore, fa quivi scendere i tuoi prodi.

12 Muovansi, e salgano le nazioni alla valle di Giosafat; perciocchè quivi sederò per giudicar tutte le nazioni d'ogn' intorno.

13 Mettete la falce *nelle biade;* perciocchè la ricolta è matura; venite, scendete; perciocchè il torcolo è pieno, i tini traboccano; conciossiachè la lor malvagità *sia* grande.

14 Turbe, turbe, alla valle del giudicio finale; perciocchè il giorno del Signore, nella valle del giudicio finale, *è* vicino.

15 Il sole e la luna sono oscurati, e le stelle hanno sottratto il loro splendore.

16 E il Signore ruggirà da Sion, e manderà fuori la sua voce da Gerusalemme; e il cielo e la terra tremeranno; ma il Signore *sarà* un ricetto al suo popolo, e una fortezza a' figliuoli d' Israele.

17 E voi conoscerete che io *sono* il Signore Iddio vostro, che abito in Sion, monte mio santo; e Gerusalemme *sarà* tutta santità, e gli stranieri non passeranno più per essa.

18 E avverrà in quel giorno, che i monti stilleranno mosto, e i colli si struggeranno in latte, e per tutti i rivi di Giuda correranno acque; e una fonte uscirà della Casa del Signore, e adacquerà la valle di Sittim.

19 Egitto sarà messo in desolazione, ed Edom sarà ridotto in deserto di desolazione, per la violenza *fatta* a' figliuoli di Giuda; perciocchè hanno sparso il sangue innocente nel lor paese.

20 Ma Giuda sarà stanziato in eterno, e Gerusalemme per ogni età.

21 Ed io netterò il lor sangue, *il quale* io non avea nettato; e il Signore abiterà in Sion.

IL LIBRO DEL PROFETA AMOS.

CAPO I.

LE parole di Amos, ch' era de' mandriali di Tecoa; le quali gli furono rivelate in visione intorno a Israele, a' dì di Uzzia, re di Giuda, e a' dì di Geroboamo, figliuolo di Gioas, re d' Israele; due anni avanti il tremoto.

2 Egli disse adunque: Il Signore ruggirà da Sion, e darà fuori la sua voce da Gerusalemme; e i paschi de' pastori faranno cordoglio, e la sommità di Carmel si seccherà.

3 Così ha detto il Signore. Per tre misfatti di Damasco, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione; *ma,* perciocchè hanno tritato Galaad con trebbie di ferro;

4 E manderò un fuoco nella casa d' Hazael, il quale consumerà i palazzi di Benhadad.

5 Ed io romperò le sbarre di Damasco, e sterminerò di Bicat-aven gli abitanti, e della casa di Eden colui che tiene lo scettro; e il popolo di Siria andrà in cattività in Chir, ha detto il Signore.

6 Così ha detto il Signore: Per tre misfatti di Gaza, nè per quattro, io non le renderò la sua retribuzione; *ma*, perciocchè hanno tratto *il mio popolo* in cattività intiera, mettendo*lo* in mano di Edom;
7 E manderò un fuoco nelle mura di Gaza, il quale consumerà i suoi palazzi;
8 E sterminerò di Asdod gli abitanti, e di Aschelon colui che tiene lo scettro; poi rivolterò la mia mano sopra Ecron, e il rimanente de' Filistei perirà, ha detto il Signore Iddio.
9 Così ha detto il Signore: Per tre misfatti di Tiro, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione; *ma*, perciocchè hanno messo *il mio popolo* in man di Edom, in cattività intiera; e non si son ricordati del patto fraterno;
10 E manderò un fuoco nelle mura di Tiro, il quale consumerà i suoi palazzi.
11 Così ha detto il Signore: Per tre misfatti di Edom, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione; *ma*, perciocchè egli ha perseguito con la spada il suo fratello, e ha violate le sue compassioni; e la sua ira lacera perpetuamente, ed egli serba la sua indegnazione senza fine;
12 E manderò un fuoco in Teman, il quale consumerà i palazzi di Bosra.
13 Così ha detto il Signore: Per tre misfatti de' figliuoli di Ammon, nè per quattro, io non renderò loro la lor retribuzione; *ma*, perciocchè hanno fesse le *donne* gravide di Galaad, per allargare i lor confini;
14 E accenderò un fuoco nelle mura di Rabba, il quale consumerà i suoi palazzi, con istormo nel giorno della battaglia, e con turbo nel giorno della tempesta.
15 E Malcam andrà in cattività, con tutti i suoi principi, ha detto il Signore.

CAPO II.

COSÌ ha detto il Signore: Per tre misfatti di Moab, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione; *ma*, perciocchè ha arse l' ossa del re di Edom, fino a calcinarle;
2 E manderò un fuoco in Moab, il quale consumerà i palazzi di Cheriot; e Moab morrà con fracasso, con istormo, e con suon di tromba.
3 Ed io sterminerò del mezzo di quella il rettore, e ucciderò con lui i principi di essa, ha detto il Signore.
4 Così ha detto il Signore: Per tre misfatti di Giuda, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione; *ma*, perciocchè hanno sprezzata la Legge del Signore, e non hanno osservati i suoi statuti; e le lor menzogne, dietro alle quali andarono già i lor padri, gli hanno traviati;
5 E manderò un fuoco in Giuda, il quale consumerà i palazzi di Gerusalemme.
6 Così ha detto il Signore: Per tre misfatti d' Israele, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione; *ma*, perciocchè hanno venduto il giusto per danari; e il bisognoso, per un paio di scarpe;
7 Essi, che ansano sopra la polvere della terra, dietro al capo de' poveri, e pervertono la via degli umili: e un uomo, e suo padre, vanno *amendue* a una *stessa* fanciulla, per profanare il Nome mio santo;
8 E si coricano sopra i vestimenti tolti in pegno, presso ad ogni altare; e beono il vino delle ammende, nelle case de' loro iddii.
9 Or io distrussi *già* d' innanzi a loro gli Amorrei, ch' erano alti come cedri, e forti come querce; e distrussi il lor frutto di sopra, e le lor radici di sotto.
10 Ed io vi trassi fuor del paese di Egitto, e vi condussi per lo deserto, lo spazio di quarant' anni, a possedere il paese degli Amorrei.
11 Oltre a ciò, io ho suscitati de' vostri figliuoli per profeti, e de' vostri giovani per Nazarei. Non *è* egli *vero*, o figliuoli d' Israele? dice il Signore.
12 Ma voi avete dato a bere del vino a' Nazarei, e avete fatto divieto a' profeti, dicendo: Non profetizzate.
13 Ecco, io vi strignerò nè vostri luoghi, come si strigne un carro, pieno di fasci di biade.
14 E *ogni* modo di fuggire verrà meno al veloce, e il forte non potrà rinforzar le sue forze, nè il prode scampar la sua vita.
15 E chi tratta l' arco non potrà star fermo, nè il leggier di piedi scampare, nè chi cavalca cavallo salvar la vita sua.
16 E il più animoso d' infra gli *uomini* prodi se ne fuggirà nudo, in quel giorno, dice il Signore.

CAPO III.

FIGLIUOLI d' Israele, udite questa parola, che il Signore ha pronunziata contro a voi; contro a tutta la nazione che io trassi fuor del paese di Egitto, dicendo:
2 Voi soli ho conosciuti d' infra tutte le nazioni della terra; perciò, farò punizione sopra voi di tutte le vostre iniquità.
3 Due cammineranno essi insieme, se *prima* non si son convenuti l' uno con l' altro?
4 Il leone ruggirà egli nel bosco, senza che egli abbia alcuna preda? il leoncello

darà egli fuori la sua voce dal suo ricetto,
senza che prenda nulla?
5 L' uccello caderà egli nel laccio in
terra, se non gli *è stata tesa* alcuna rete?
il laccio sarà egli levato da terra, senza
aver preso nulla?
6 La tromba sonerà ella nella città,
senza che il popolo accorra tutto spaventato?
saravvi alcun male nella città, che
il Signore non l' abbia fatto?
7 Perciocchè il Signore Iddio non fa
nulla, ch' egli non abbia rivelato il suo
segreto a' profeti, suoi servitori.
8 Se il leone rugge, chi non temerà? *se*
il Signore Iddio ha parlato, chi non profetizzerà?
9 Bandite sopra i palazzi di Asdod, e
sopra i castelli del paese di Egitto, e dite:
Raunatevi sopra i monti di Samaria, e
vedete i gran disordini *che sono* in mezzo
di essa; e gli oppressati *che son* dentro
di essa.
10 Essi non sanno operar dirittamente,
dice il Signore; *essi*, che fanno tesoro di
violenza e di rapina ne' lor palazzi.
11 Perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Ecco il nemico; egli è d' intorno al paese,
e trarrà giù da te la tua forza, e i tuoi
palazzi saranno predati.
12 Così ha detto il Signore: Come il
pastore riscuote dalla bocca del leone due
garetti, o un pezzo d' orecchio, così scamperanno
i figliuoli d' Israele, che abitano
in Samaria, in un canto di letto, o nelle
cortine di una lettiera.
13 Ascoltate, e protestate contro alla
casa di Giacobbe, dice il Signore Iddio,
l' Iddio degli eserciti;
14 Che, nel giorno che io farò punizione
sopra Israele de' suoi misfatti, farò ancora
punizione sopra gli altari di Betel? e le
corna dell' altare saranno mozzate, e caderanno
in terra;
15 E percoterò le case del verno, insieme
con le case della state; e le case d' avorio
saranno distrutte, e le case grandi periranno,
dice il Signore.

CAPO IV.

ASCOLTATE questa parola, vacche
di Basan, che *siete* nella montagna
di Samaria, che oppressate i miseri, che
fiaccate i poveri, che dite a' vostri signori:
Recate, acciocchè beviamo.
2 Il Signore Iddio ha giurato per la sua
santità, che ecco, i giorni vi vengono addosso,
ch' egli vi trarrà fuori con uncini, e
il vostro rimanente con ami da pescare.
3 E voi uscirete per le rotture, ciascuna
dirincontro a sè; e lascerete in abbandono
i palazzi, dice il Signore.
4 Venite pure in Betel, e commettete
misfatto; moltiplicate i vostri misfatti in
Ghilgal, e adducete ogni mattina i vostri
sacrificii, *e* le vostre decime a' tre
giorni;
5 E fate ardere per profumo del pane
levitato, per offerta di lode; e bandite a
grida l' offerte volontarie; poichè così
amate *di fare*, o figliuoli d' Israele, dice
il Signore Iddio.
6 E, benchè io vi abbia data nettezza
di denti in tutte le vostre città, e mancamento
di pane in tutti i luoghi vostri;
non però vi siete convertiti a me, dice il
Signore.
7 E, benchè io vi abbia divietata la
pioggia, tre mesi intieri avanti la mietitura,
e abbia fatto piovere sopra una città,
e non sopra l' altra; e un campo sia stato
adacquato di pioggia, e un altro, sopra il
quale non è piovuto, sia seccato;
8 E due, e tre città si sieno mosse verso
una città, per ber dell' acqua, e non si
sieno saziate; non però vi siete convertiti
a me, dice il Signore.
9 Io vi ho percossi di arsura, e di rubiggine;
le ruche hanno mangiata la moltitudine
de' vostri giardini, e delle vostre
vigne, e de' vostri fichi, e de' vostri ulivi;
e pur voi non vi siete convertiti a me,
dice il Signore.
10 Io ho mandata fra voi la pestilenza,
nella via di Egitto; io ho uccisi con la
spada i vostri giovani, oltre alla presa de'
vostri cavalli; e ho fatto salire il puzzo
de' vostri eserciti, fino alle vostre nari;
e pur voi non vi siete convertiti a me,
dice il Signore.
11 Io vi ho sovvertiti, come Iddio sovvertì
Sodoma e Gomorra; e siete stati
come un tizzone salvato da un incendio;
e pur voi non vi siete convertiti a me,
dice il Signore.
12 Perciò, io ti farò così, o Israele; *e*,
perciocchè io ti farò questo, preparati allo
scontro dell' Iddio tuo, o Israele.
13 Perciocchè, ecco colui che ha formati
i monti, e che crea il vento, e che
dichiara all' uomo qual *sia* il suo pensiero;
che fa dell' alba oscurità, e che cammina
sopra gli alti luoghi della terra; il cui
Nome *è*: Il Signore Iddio degli eserciti.

CAPO V.

ASCOLTATE questa parola, il lamento
che io prendo a far di voi, o casa
d' Israele.
2 La vergine d' Israele è caduta, ella
non risorgerà più; è abbandonata sopra
la sua terra, non *vi è* niuno che la rilevi.
3 Perciocchè, così ha detto il Signore

Iddio: Nella città, onde ne uscivano mille, ne resteranno *sol* cento; e in quella, onde ne uscivano cento, ne resteranno *sol* dieci, alla casa d' Israele.

4 Perciocchè, così ha detto il Signore alla casa d' Israele: Cercatemi, e voi viverete.

5 E non cercate Betel, e non entrate in Ghilgal, e non passate in Beer-seba; perciocchè Ghilgal del tutto sarà menato in cattività, e Betel sarà ridotta al niente.

6 Cercate il Signore, e voi viverete; che talora egli non si avventi sopra la casa di Giuseppe, a guisa di fuoco, e non *la* consumi, senza che Betel abbia chi spenga *il fuoco.*

7 *Voi,* che mutate il giudicio in assenzio, e lasciate in terra la giustizia;

8 *Cercate* colui che ha fatte le Gallinelle e l' Orione, e che muta l' ombra della morte in mattutino, e fa scurare il giorno *come* la notte; che chiama l' acque del mare, e le spande sopra la faccia della terra; il cui Nome *è:* Il Signore;

9 Che rinforza il guastatore sopra il forte, talchè il guastatore occupa la fortezza.

10 Essi odiano nella porta chi *li* riprende, e abbominano chi parla con integrità.

11 Laonde, perciocchè voi aggravate il povero, e prendete da lui la soma del frumento; voi avete edificate delle case di pietre pulite, ma non abiterete in esse; voi avete piantate delle vigne belle, ma non ne berete il vino.

12 Perciocchè io conosco i vostri misfatti, *che son* molti, e i vostri peccati, *che son* gravi; oppressatori del giusto, prenditori di taglia, e sovvertitori *della ragione* de' poveri nella porta.

13 Perciò, l' *uomo* prudente in quel tempo tacerà; perciocchè sarà un cattivo tempo.

14 Cercate il bene, e non il male: acciocchè viviate; e il Signore Iddio degli eserciti sarà con voi, come avete detto.

15 Odiate il male, e amate il bene, e stabilite il giudicio nella porta; forse avrà il Signore Iddio d' Israele pietà del rimanente di Giuseppe.

16 Perciò, così ha detto il Signore Iddio degli eserciti, il Signore: *Vi sarà* pianto in tutte le piazze; e si dirà in tutte le strade: Ahi lasso! Ahi lasso! e si chiameranno i lavoratori al duolo, e al lamento quelli che sono intendenti in lamenti lugubri.

17 In tutte le vigne ancora *vi sarà* pianto; perciocchè io passerò nel mezzo di te, ha detto il Signore.

18 Guai a *voi,* che desiderate il giorno del Signore! perchè *desiderate* così il giorno del Signore? esso *sarà giorno di* tenebre, e non *di* luce.

19 Come se un uomo fuggisse d' innanzi a un leone, e un orso lo scontrasse; ovvero, entrasse in casa, e appoggiasse la mano alla parete, e una serpe lo mordesse.

20 Il giorno del Signore non *sarà* egli tenebre, e non luce? e caligine, senza alcuno splendore?

21 Io odio, io sdegno le vostre feste; e non odorerò *più* le vostre solenni raunanze.

22 Che se mi offerite olocausti, e le vostre offerte, io non *le* gradirò; e non riguarderò a' sacrificii da render grazie, *fatti* delle vostre bestie grasse.

23 Toglimi d' appresso lo strepito delle tue canzoni, *e fa* ch' io non oda il concento de' tuoi salteri.

24 Anzi corra il giudicio, a guisa d' acque; e la giustizia, a guisa di rapido torrente.

25 O casa d' Israele, mi offeriste voi sacrificii e offerte nel deserto, per lo spazio di quarant' anni?

26 Anzi voi portaste il tabernacolo del vostro Melec, e l' effigie delle vostre immagini; la stella de' vostri dii, che voi vi avevate fatti.

27 Perciò, io vi farò andare in cattività di là da Damasco, ha detto il Signore, il cui Nome *è:* L' Iddio degli eserciti.

CAPO VI.

GUAI a quelli che sono agiati in Sion, e che se ne stanno sicuri nel monte di Samaria, *luoghi* famosi per capi di nazioni, a' quali va la casa d' Israele!

2 Passate in Calne, e vedete; e di là andate in Hamat la grande; poi scendete in Gat de' Filistei; non valevano que' *regni* meglio di questi; non *erano* i lor confini maggiori de' vostri?

3 *Voi,* che allontanate il giorno malvagio, e fate accostare il seggio della violenza;

4 Che giacete sopra letti di avorio, e lussuriate sopra le vostre lettiere, e mangiate gli agnelli della greggia, e i vitelli *tolti* di mezzo della stia;

5 Che fate concento al suon del salterio; che vi divisate degli strumenti musici, come Davide;

6 Che bevete il vino in bacini, e vi ungete de' più eccellenti oli odoriferi; e non sentite alcuna doglia della rottura di Giuseppe.

7 Perciò, ora andranno in cattività, in

capo di quelli che andranno in cattività;
e i conviti de' lussurianti cesseranno.
8 Il Signore Iddio ha giurato per l' ani-
ma sua, dice il Signore Iddio degli eser-
citi: Io abbomino l' alterezza di Giacobbe,
e odio i suoi palazzi; e darò in man *del*
nemico la città, e tutto ciò che vi è dentro.
9 E avverrà che, se pur dieci uomini
rimangono in una casa, morranno.
10 E lo zio, o il cugin loro li torrà, e li
brucerà, per trarre l' ossa fuor della casa;
e dirà a colui che *sarà* in fondo della casa:
Evvi ancora *alcuno* teco? Ed esso dirà:
Niuno. E colui gli dirà: Taci; perciocchè
egli non *è tempo* di ricordare il Nome
del Signore.
11 Perciocchè, ecco, il Signore dà com-
messione di percuotere le case grandi di
ruine, e le case picciole di rotture.
12 I cavalli romperanno essi le zolle su
per le rocce? o *vi si arerà* co' buoi? con-
ciossiachè voi abbiate cangiato il giudicio
in veleno, e il frutto della giustizia in
assenzio;
13 *Voi*, che vi rallegrate di cose da nul-
la; che dite: Non abbiamo noi acqui-
state delle corna con la nostra forza?
14 Perciocchè, ecco, io fo sorgere con-
tro a voi, o casa d' Israele, una nazione,
che vi opprimerà dall' entrata di Hamat,
fino al torrente del deserto, dice il Signore
Iddio degli eserciti.

CAPO VII.

IL Signore Iddio mi fece vedere una
cotal *visione;* ecco, egli formava del-
le locuste, in sul principio dello spun-
tar del guaime; ed ecco del guaime, dopo
le segature del re.
2 E, come quelle finivano di mangiar
l' erba della terra, io dissi: Deh! Signore
Iddio, perdona; quale *è* Giacobbe, ch' e-
gli possa risorgere? conciossiachè egli *sia*
già tanto piccolo.
3 Il Signore si pentì di ciò. *Questo* non
avverrà, disse il Signore.
4 *Poi* il Signore Iddio mi fece vedere
una cotal *visione;* ecco, il Signore bandiva
di *voler* contendere col fuoco; e *il fuoco*
consumò il grande abisso; consumò anche
una parte *del paese.*
5 Ed io dissi: Deh! Signore Iddio. re-
sta; quale *è* Giacobbe, ch' egli possa risor-
gere; conciossiachè egli *sia già tanto* pic-
colo?
6 Il Signore si pentì di ciò. Ancora
questo non avverrà, disse il Signore.
7 *Poi* egli mi fece vedere una cotal *vi-*
sione; ecco, il Signore stava sopra un
muro, *fatto* all' archipenzolo; e avea in
mano un archipenzolo.
8 E il Signore mi disse: Che vedi,
Amos? Ed io dissi: Un archipenzolo. E
il Signore disse: Ecco, io pongo l' ar-
chipenzolo per mezzo il mio popolo Israe-
le; io non glielo passerò più.
9 E gli alti luoghi d' Isacco saranno
distrutti, e i santuari d' Israele saranno
deserti; ed io mi leverò con la spada con-
tro alla casa di Geroboamo.
10 Allora Amasia, sacerdote di Betel,
mandò a dire a Geroboamo, re d' Israele:
Amos ha fatta congiura contro a te, in
mezzo della casa d' Israele; il paese non
potrà portare tutte le sue parole.
11 Perciocchè, così ha detto Amos:
Geroboamo morrà per la spada, e Israele
sarà del tutto menato in cattività d' in su
la sua terra.
12 Poi Amasia disse ad Amos: Veg-
gente, va, fuggitene nel paese di Giuda;
e quivi mangia del pane, e quivi profe-
tizza;
13 E non profetizzar più in Betel; per-
ciocchè è il santuario del re, e una stanza
reale.
14 Ma Amos rispose, e disse ad Ama-
sia: Io non *era* profeta, nè figliuol di
profeta; anzi *era* mandriale, e andava
cogliendo de' sicomori;
15 E il Signore mi prese di dietro alla
greggia, e mi disse: Va, profetizza al
mio popolo Israele.
16 Ora dunque, ascolta la parola del
Signore: Tu dici: Non profetizzar con-
tro ad Israele, e non istillar sopra la casa
d' Isacco;
17 Perciò, così ha detto il Signore: La
tua moglie fornicherà nella città, e i tuoi
figliuoli, e le tue figliuole caderanno per
la spada; e la tua terra sarà spartita con
la cordicella, e tu morrai in terra im-
monda, e Israele sarà del tutto menato
in cattività, d' in su la sua terra.

CAPO VIII.

IL Signore Iddio mi fece vedere una
cotal *visione:* ecco un canestro di
frutti di state.
2 Ed egli *mi* disse: Che vedi, Amos?
Ed io dissi: Un canestro di frutti di
state. E il Signore mi disse: Lo statui-
to fine è giunto al mio popolo Israele; io
non glielo passerò più.
3 E in quel giorno i canti del palazzo
saranno urli, dice il Signore Iddio; *vi sarà*
gran numero di corpi morti; in ogni
luogo *si udirà:* Getta via, *e* taci.
4 Ascoltate questo, *voi*, che tranghiot-
tite il bisognoso, e fate venir meno i po-
veri del paese.
5 Dicendo: Quando saranno passate le

calendì, e noi venderemo la vittuaglia? e il Sabato, e noi apriremo *i granai del* frumento? (scemando l' Efa, e accrescendo il siclo, e falsando le bilance, per ingannare;
6 Comperando i poveri per danari, e il bisognoso per un paio di scarpe); e noi venderemo la vagliatura del frumento?
7 Il Signore ha giurato per la gloria di Giacobbe: Se mai in perpetuo io dimentico tutte le loro opere.
8 La terra non sarà ella commossa per questo? ogni suo abitatore non ne farà egli cordoglio? e non salirà ella tutta come un fiume? e non ne sarà ella portata via, e sommersa, come per lo fiume di Egitto?
9 E avverrà in quel giorno, dice il Signore Iddio, che io farò tramontare il sole nel mezzodì, e spanderò le tenebre sopra la terra in giorno chiaro;
10 E cangerò le vostre feste in duolo, e tutti i vostri canti in lamento; e farò che si porrà il sacco sopra tutti i lombi, e che ogni testa sarà rasa; e metterò *il paese* in cordoglio, quale *è* quel che si fa per lo *figliuolo* unico; e la sua fine *sarà* come un giorno amaro.
11 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore Iddio, che io manderò la fame nel paese; non la fame di pane, nè la sete d'acqua; anzi d' udire le parole del Signore.
12 Ed essi si moveranno da un mare all' altro, e dal Settentrione fino all' Oriente; andranno attorno, cercando la parola del Signore, e non *la* troveranno.
13 In quel giorno le belle vergini, e i giovani verranno meno di sete;
14 I quali giurano per lo misfatto di Samaria, e dicono: *Come* l'Iddio tuo vive, o Dan; e: *Come* vive il rito di Beerseba; e caderanno, e non risorgeranno mai più.

CAPO IX.

IO vidi il Signore, che stava in piè sopra l' Altare. Ed egli disse: Percuoti il frontispicio, e sieno scrollati gli stipiti; trafiggi il capo a essi tutti quanti; perciocchè io ucciderò con la spada il lor rimanente; niun di loro potrà salvarsi con la fuga, nè scampare.
2 Avvegnachè cavassero ne' luoghi più bassi sotterra, la mia mano li prenderà di là; e avvegnachè salissero in cielo, io li trarrò giù di là.
3 E, avvegnachè si nascondessero in su la sommità di Carmel, io gl' investigherò, e li torrò di là; e, avvegnachè si occultassero dal mio cospetto nel fondo del mare, di là comanderò al serpente che li morda.
4 E, se vanno in cattività davanti a' lor nemici, di là darò commessione alla spada che gli uccida; e metterò l' occhio mio sopra loro in male, e non in bene.
5 Or il Signore Iddio degli eserciti *è* quel che, *quando* tocca la terra, ella si strugge, e tutti gli abitanti di essa fanno cordoglio; ed essa sale tutta, come un fiume; ed è sommersa, come per lo fiume di Egitto;
6 Ch' edifica ne' cieli le sue sale, e che ha fondata la sua fabbrica sopra la terra; che chiama l' acque del mare, e le spande sopra la faccia della terra; il cui Nome *è:* Il Signore.
7 Non mi siete voi, o figliuoli d' Israele, come i figliuoli degli Etiopi? dice il Signore; *come* io trassi Israele fuor del paese di Egitto, non ho io altresì *tratti* i Filistei di Caftor, e i Siri di Chir?
8 Ecco, gli occhi del Signore Iddio *sono* sopra il regno peccatore, ed io lo distruggerò d' in su la faccia della terra; salvo che io non distruggerò del tutto la casa di Giacobbe, dice il Signore.
9 Perciocchè, ecco, per lo mio comandamento farò che la casa d' Israele sarà agitata fra tutte le genti, siccome *il grano* è dimenato nel vaglio, senza che ne caggia pure un granello in terra.
10 Tutti i peccatori, d' infra il mio popolo, morranno per la spada; i quali dicono: Il male non ci giugnerà, e non c' incontrerà.
11 In quel giorno io ridirizzerò il tabernacolo di Davide, che sarà stato abbattuto; e riparerò le lor rotture, e ridirizzerò le lor ruine, e riedificherò quello, come *era* a' dì antichi;
12 Acciocchè quelli che si chiamano del mio Nome posseggano il rimanente di Edom, e tutte le nazioni; dice il Signore, che fa questo.
13 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che l' aratore giugnerà il mietitore, e il calcator dell' uve il seminatore; e i monti stilleranno mosto, e tutti i colli si struggeranno.
14 Ed io ritrarrò di cattività il mio popolo Israele, ed essi riedificheranno le città desolate, e *vi* abiteranno; e pianteranno delle vigne, e ne beranno il vino; e lavoreranno de' giardini, e ne mangeranno il frutto.
15 Ed io li pianterò in su la lor terra, e non saranno più divelti d' in su la lor terra, che io ho loro data, ha detto il Signore Iddio tuo.

LA PROFEZIA DI ABDIA.

CAPO I.

LA visione di Abdia. Così ha detto il
Signore Iddio ad Edom: Noi abbia-
mo udito un grido da parte del Signore,
e un ambasciatore è stato mandato fra le
genti, *dicendo:* Movetevi, e leviamoci con-
tro a lei in battaglia.
2 Ecco, io ti ho fatto picciolo fra le gen-
ti; tu *sei* grandemente sprezzato.
3 La superbia del cuor tuo ti ha ingan-
nato, *o tu* che abiti nelle fessure delle
rocce, *che son* l'alta tua stanza; che dici
nel cuor tuo: Chi mi trarrà giù in terra?
4 Avvegnachè tu avessi innalzato il tuo
nido, come l'aquila, e l'avessi posto fra
le stelle; pur ti trarrò giù di là, dice il
Signore.
5 Se quelli che son venuti a te fosser
ladri, o ladroni notturni, come saresti
stato distrutto? non avrebbero essi ru-
bato quanto fosse lor bastato? se de' ven-
demmiatori fosser venuti a te, non ti av-
rebbero essi lasciati alcuni grappoli?
6 Come sono stati investigati, e ricer-
cati i nascondimenti di Esaù?
7 Tutti i tuoi collegati ti hanno accom-
pagnato fino a' confini; quelli co' quali tu
vivevi in buona pace ti hanno ingannato,
e ti hanno vinto; hanno messo il tuo pane
per una trappola sotto di te; non *vi è* in
lui alcuno intendimento.
8 In quel giorno, dice il Signore, non
farò io perir di Edom i savi, e del monte
di Esaù l'intendimento?
9 I tuoi *uomini* prodi saranno eziandío
spaventati, o Teman; acciocchè sia ster-
minato *ogni* uomo dal monte di Esaù, per
uccisione.
10 Per la violenza *fatta* al tuo fratello
Giacobbe, vergogna ti coprirà, e sarai
sterminato in perpetuo.
11 Nel giorno, che tu te ne stavi dirin-
contro; nel giorno, che gli stranieri mena-
vano in cattività il suo esercito, e i fore-
stieri entravano dentro alle sue porte, e
traevano le sorti sopra Gerusalemme;
anche tu *eri* come l'un di loro.
12 Or non istare a riguardare, nel gior-
no del tuo fratello, nel giorno ch' egli è
condotto in terra strana; e non rallegrarti
de' figliuoli di Giuda, nel giorno che pe-
riscono; e non allargar la bocca, nel gior-
no della *lor* distretta;
13 Non entrar nella porta del mio po-
polo, nel giorno della loro calamità; e
non istare ancora tu a riguardare il suo
male, nel giorno della sua calamità; e non
metter *le mani* sopra i suoi beni, nel gior-
no della sua calamità;
14 E non istartene in su le forche delle
strade, per ammazzar quelli d' esso che
si salvano; e non mettere in mano *de'*
nemici quelli d' esso che scampano, nel
giorno della distretta;
15 Perciocchè il giorno del Signore con-
tro a tutte le nazioni *è* vicino; come tu
hai fatto, così sarà fatto a te; la tua
retribuzione ti ritornerà in sul capo.
16 Perciocchè, siccome voi avete bevuto
in sul monte mio santo, così beranno tutte
le nazioni continuamente; anzi beranno,
e inghiottiranno, e saranno come se non
fossero state.
17 Ma, nel monte di Sion vi sarà qual-
che scampo, e quello *sarà* santo; e la casa
di Giacobbe possederà le sue possessioni.
18 E la casa di Giacobbe sarà un fuoco,
e la casa di Giuseppe una fiamma; e la
casa di Esaù *sarà* come stoppia; essi si
apprenderanno in loro, e li consumeranno;
e la casa di Esaù non avrà alcuno che
resti in vita; perciocchè il Signore ha
parlato.
19 E possederanno la parte Meridionale
col monte di Esaù; e il piano col *paese*
de' Filistei; possederanno ancora il terri-
torio di Efraim, e il territorio di Samaria;
e Beniamino con Galaad.
20 E questo esercito de' figliuoli d' I-
sraele, che è stato menato in cattività,
possederà quello ch' *era* de' Cananei, fino
in Sarepta; e que' di Gerusalemme, che
sono stati menati in cattività, che *sono* in
Sefarad, possederanno le città del Mezzodì.
21 E de' liberatori saliranno nel monte
di Sion, per giudicare il monte di Esaù;
e il regno sarà del Signore.

IL LIBRO DEL PROFETA GIONA.

CAPO I.

LA parola del Signore fu *indirizzata* a Giona, figliuolo di Amittai, dicendo:
2 Levati, va in Ninive, la gran città, e predica contro ad essa; perciocchè la lor malvagità è salita nel mio cospetto.
3 Ma Giona si levò, per fuggirsene in Tarsis, dal cospetto del Signore; e scese in Iafo, ove trovò una nave, che andava in Tarsis; ed egli, pagato il nolo, vi entrò, per andarsene con la gente *della nave* in Tarsis, d'innanzi al cospetto del Signore.
4 Ma il Signore lanciò un gran vento nel mare, e vi fu una gran tempesta in mare, talchè la nave si credette rompere.
5 E i marinai temettero, e gridarono ciascuno al suo dio, e gettarono gli arredi ch'*erano* nella nave in mare, per alleviarsene. Or Giona era sceso nel fondo della nave, e giaceva, ed era profondamente addormentato.
6 E il nocchiero si accostò a lui, e gli disse: Che fai tu, dormitore? levati, grida all' Iddio tuo; forse Iddio si darà pensier di noi, e non periremo.
7 Poi dissero l' uno all' altro: Venite, e tiriamo le sorti, e sappiamo chi è cagione che questo male ci *è avvenuto.* Trassero adunque le sorti, e la sorte cadde sopra Giona.
8 Allora essi gli dissero: Deh! dichiaraci chi è cagione che questo male ci *è avvenuto;* quale è il tuo mestiere? ed onde vieni? quale è il tuo paese? e di qual popolo sei?
9 Ed egli disse loro: Io *sono* Ebreo, e temo il Signore Iddio del cielo, che ha fatto il mare e l' asciutto.
10 E quegli uomini temettero di gran timore, e gli dissero: Che hai tu fatto? Conciossiachè quegli uomini sapessero ch' egli se ne fuggiva dal cospetto del Signore; perciocchè egli *l'*avea lor dichiarato.
11 Ed essi gli dissero: Che ti faremo, acciocchè il mare si acqueti, lasciandoci in riposo? conciossiachè la tempesta del mare andasse vie più crescendo.
12 Ed egli disse loro: Prendetemi, e gettatemi nel mare, e il mare si acqueterà, lasciandovi in riposo; perciocchè io conosco che per cagion mia questa gran tempesta vi è sopraggiunta.
13 E quegli uomini a forza di remi si studiavano di ammainare a terra; ma non potevano; perciocchè la tempesta del mare andava vie più crescendo contro a loro.
14 Allora gridarono al Signore, e dissero: Ahi Signore! deh! non *far* che periamo per la vita di quest' uomo; e non metterci addosso il sangue innocente; conciossiachè tu, Signore, abbi operato come ti è piaciuto.
15 E presero Giona, e lo gettarono in mare; e il mare si fermò, *cessando* dal suo cruccio.
16 E quegli uomini temettero di gran timore il Signore; e sacrificarono sacrificii al Signore, e votarono voti.

CAPO II.

OR il Signore avea preparato un gran pesce, per inghiottir Giona; e Giona fu nell' interiora del pesce tre giorni, e tre notti.
2 E Giona fece orazione al Signore Iddio suo, dentro all' interiora del pesce,
3 E disse: Io ho gridato al Signore dalla mia distretta, ed egli mi ha risposto; io ho sclamato dal ventre del sepolcro, *e* tu hai udita la mia voce.
4 Tu mi hai gettato al fondo, nel cuor del mare; e la corrente mi ha circondato; tutti i tuoi flutti, e le tue onde, mi son passate addosso.
5 Ed io ho detto: Io sono scacciato d' innanzi agli occhi tuoi; ma pure io vedrò ancora il tempio della tua Santità.
6 L' acque mi hanno intorniato infino all' anima, l' abisso mi ha circondato, l' aliga mi si è avvinchiata intorno al capo.
7 Io son disceso fino alle radici de' monti; le sbarre della terra *son* sopra me in perpetuo; ma tu hai tratta fuor della fossa la vita mia, o Signore Iddio mio.
8 Quando l' anima mia si veniva meno in me, io ho ricordato il Signore; e la mia orazione è pervenuta a te, nel Tempio della tua Santità.
9 Quelli che osservano le vanità di menzogna abbandonano la lor pietà;
10 Ma io, con voce di lode, ti sacrificherò; io adempierò i voti che ho fatti; il salvare *appartiene* al Signore.
11 E il Signore disse al pesce, che sgorgasse Giona in su l' asciutto; e così fece.

CAPO III.

E LA parola del Signore fu *indirizzata*
a Giona, la seconda volta, dicendo:
2 Levati, va in Ninive, la gran città,
e predicale la predicazione che io ti di-
chiaro.
3 E Giona si levò, e se ne andò in Ni-
nive, secondo la parola del Signore. Or
Ninive *era* una grandissima città, di tre
giornate di cammino.
4 E Giona cominciò ad andar per la cit-
tà il cammino d' una giornata, e predicò,
e disse: Infra quaranta giorni Ninive sarà
sovvertita.
5 E i Niniviti credettero a Dio, e bandi-
rono il digiuno, e si vestirono di sacchi,
dal maggiore fino al minor di loro.
6 Anzi, essendo quella parola pervenuta
al re di Ninive, egli si levò su dal suo
trono, e si tolse d' addosso il suo ammanto,
e si coperse di un sacco, e si pose a sedere
in su la cenere;
7 E fece andare una grida, a dire in Ni-
nive: Per decreto del re, e de' suoi grandi,
vi si fa assapere, che nè uomo, nè bestia,
nè minuto, nè grosso bestiame, non assaggi
nulla, *e* non pasturi, e non bea acqua;
8 E che si coprano di sacchi gli uomini,
e le bestie; e che si gridi di forza a Dio;
e che ciascuno si converta dalla sua via
malvagia, e dalla violenza ch' è nelle sue
mani.
9 Chi sa se Iddio si rivolgerà, e si pen-
tirà, e si storrà dall' ardor della sua ira; sì
che noi non periamo?
10 E Iddio vide le loro opere; come si
erano convertiti dalla lor via malvagia; ed
egli si pentì del male, ch' egli avea detto
di far loro, e non *lo* fece.

CAPO IV.

MA *ciò* dispiacque forte a Giona, ed
egli se ne sdegnò;
2 E fece orazione al Signore, e disse:
Ahi! Signore, non è questo ciò che io di-
ceva, mentre era ancora nel mio paese?
perciò, anticipai di fuggirmene in Tarsis;
conciossiachè io sapessi che tu *sei* un Dio
misericordioso, e pietoso, lento all' ira,
e di gran benignità; e che ti penti del
male..
3 Ora dunque, Signore, togli da me, ti
prego, l' anima mia; perciocchè meglio *è*
per me di morire che di vivere.
4 Ma il Signore *gli* disse: È egli ben fatto
di sdegnarti *in questa maniera?*
5 E Giona uscì della città, e si pose a
sedere dal Levante della città; e si fece
quivi un frascato, e sedette sotto esso
all' ombra, finchè vedesse ciò che avver-
rebbe nella città.
6 E il Signore Iddio preparò una pianta
di ricino, e la fece salire di sopra a Giona,
per fargli ombra sopra il capo, per trarlo
della sua noia. E Giona si rallegrò di
grande allegrezza per quel ricino.
7 Ma il giorno seguente, all' apparir del-
l' alba, Iddio preparò un verme, il qual
percosse il ricino, ed esso si seccò.
8 E, quando il sole fu levato, Iddio pre-
parò un vento Orientale sottile; e il sole
ferì sopra il capo di Giona, ed egli si ve-
niva meno, e richiese fra sè stesso di
morire, e disse: Meglio *è* per me di morire
che di vivere.
9 E Iddio disse a Giona: E egli ben fatto,
di sdegnarti *in questa maniera* per lo rici-
no? Ed egli disse: *Sì*, egli è ben fatto, di
essermi sdegnato fino alla morte.
10 E il Signore *gli* disse: Tu hai voluto
risparmiare il ricino, intorno al quale tu
non ti sei affaticato, e il quale tu non hai
cresciuto: che è nato in una notte, e in
una notte altresì è perito;
11 E non risparmierei io Ninive, quella
gran città, nella quale sono oltre a dodici
decine di migliaia di creature umane, che
non sanno *discernere* fra la lor man destra,
e la sinistra; e molte bestie?

IL LIBRO DEL PROFETA MICHEA.

CAPO I.

LA parola del Signore, che fu *indiriz-
zata* a Michea Morastita, a' dì di Io-
tam, di Achaz, *e* di Ezecchia, re di Giuda,
la quale gli fu rivelata in visione, contro
a Samaria, e contro a Gerusalemme.
2 O popoli tutti, ascoltate; sii attenta, o
terra, con tutto ciò ch'è in te; e il Signore
Iddio sarà testimonio contro a voi; il Si-
gnore, *dico*, dal Tempio della sua Santità.
3 Perciocchè, ecco, il Signore esce del
suo luogo, e scenderà, e camminerà sopra
gli alti luoghi della terra.

4 E i monti si struggeranno sotto lui, e le valli si schianteranno; come la cera *si strugge* al fuoco, come l'acque si spandono per una pendice.

5 Tutto questo *avverrà* per lo misfatto di Giacobbe, e per li peccati della casa d' Israele. Quale *è* il misfatto di Giacobbe? non *è* egli Samaria? E *quali sono* gli alti luoghi di Giuda? non *sono* eglino Gerusalemme.

6 Perciò, io ridurrò Samaria in un luogo desolato di campagna da piantar vigne; e verserò le sue pietre nella valle, e scoprirò i suoi fondamenti.

7 E tutte le sue sculture saranno tritate, e tutti i suoi premii di fornicazioni saranno arsi col fuoco, ed io metterò in desolazione tutti i suoi idoli; perciocchè ella ha adunate *quelle cose* di prezzo di meretrice, torneranno altresì *ad esser* prezzo di meretrice.

8 Perciò, io lamenterò, e urlerò; io andrò spogliato e nudo; io farò un lamento, *gridando* come i dragoni; e un cordoglio, *urlando* come l' ulule.

9 Perciocchè le piaghe di essa *sono* insanabili; perciocchè son pervenute fino a Giuda, son giunte fino alla porta del mio popolo, fino a Gerusalemme.

10 Non l' annunziate in Gat, non piagnete punto; voltolati nella polvere nella casa di Afra.

11 Passatene, o abitatrice di Safir, con le vergogne nude; l' abitatrice di Saanan non è uscita; la casa di Bethaesal *è piena di* lamento; egli ha tolta da voi la sua difesa.

12 Perciocchè l' abitatrice di Marot è dolente per li *suoi* beni; perciocchè il male è sceso da parte del Signore, fino alla porta di Gerusalemme.

13 Metti i corsieri al carro, o abitatrice di Lachis; ella *è stata* il principio di peccato alla figliuola di Sion; conciossiachè in te si sieno trovati i misfatti d' Israele.

14 Perciò, manda pur presenti a Moreset-Gat; le case di Aczib *saranno* fallaci ai re d' Israele.

15 Ancora ti addurrò un erede, o abitatrice di Maresa; egli perverrà fino ad Adullam, *fino alla* gloria d' Israele.

16 Dipelati, e tosati, per li figliuoli delle tue delizie; allarga la tua calvezza, come una aquila; perciocchè quelli sono stati menati via da te in cattività.

CAPO II.

GUAI a quelli che divisano iniquità, e macchinano del male sopra i lor letti, e lo mettono ad effetto allo schiarir della mattina! perciocchè *ne* hanno il potere in mano.

2 Desiderano de' campi, e *li* rapiscono; *desiderano* delle case, e *le* tolgono; e oppressano l' uomo, e la sua casa; e la persona, e la sua eredità.

3 Perciò, così ha detto il Signore: Ecco, io diviso del male contro a questa nazione, dal quale voi non potrete ritrarre il collo; e non camminerete *più* alteramente; perciocchè *sarà* un tempo malvagio.

4 In quel giorno *gli uni* prenderanno a far di voi un proverbio, e *gli altri* un lamento lamentevole, *e* diranno: Noi siamo del tutto guasti; egli ha trasportata ad altri la parte del mio popolo; come mi avrebbe egli tolte, *e* avrebbe spartite le mie possessioni, per restituir*mele*?

5 Perciò, tu non avrai alcuno che tiri la cordicella, per *far* delle parti a sorte, nella raunanza del Signore.

6 Non istillate; pure stilleranno; non istilleranno a costoro, e non riceveranno vituperio.

7 *È* questo da dirsi, o casa di Giacobbe? è lo Spirito del Signore raccorciato? *son* queste le sue opere? non son le mie parole buone inverso chi cammina dirittamente?

8 Oltre a ciò, per addietro il mio popolo si levava contro al nemico; *ma ora*, voi, *stando* agli agguati contro a' vestimenti, spogliate del loro ammanto i passanti che se ne stanno in sicurtà, essendo in riposo della guerra.

9 Voi scacciate le donne del mio popolo fuor delle case delle lor delizie, voi togliete in perpetuo la mia gloria d' in su i lor piccioli figliuoli.

10 Levatevi, e camminate; perciocchè questo non *è* il *luogo del* riposo; conciossiachè sia contaminato, egli *vi* dissiperà, e anche d' una dissipazione violenta.

11 Se *vi è* alcuno che proceda per ispirazioni, e menta falsamente, *dicendo:* Io ti stillerò di vino, e di cervogia; colui è lo stillatore di questo popolo.

12 Per certo, io ti raccoglierò, o Giacobbe, tutto quanto; per certo io raunerò il rimanente d' Israele; io lo metterò insieme, come pecore di Bosra, come una greggia in mezzo della sua mandra; vi sarà una gran calca per *la moltitudine* degli uomini.

13 Lo sforzatore salirà davanti a loro; essi sforzeranno *gli ostacoli*, e passeranno; *sforzeranno* la porta, e usciranno per essa; e il lor re passerà davanti a loro, e il Signore *sarà* in capo di essi.

CAPO III.

OR, io ho detto: Deh! ascoltate, capi di Giacobbe, e voi conduttori della casa d' Israele: Non vi *si appartiene* egli di conoscer la dirittura?
2 Essi odiano il bene, e amano il male; scorticano il mio popolo, e gli strappano la carne d'in su l' ossa.
3 E ciò che mangiano *è* la carne del mio popolo, e gli traggono la pelle d' addosso, e gli fiaccano l' ossa; e tagliano quella a pezzi, come *per metterla* in una pignatta; e a guisa di carne, *che si mette* in mezzo d' una pentola.
4 Allora grideranno al Signore, ma egli non risponderà loro; anzi, in quel tempo egli nasconderà la sua faccia da loro, secondo che hanno malvagiamente operato.
5 Così ha detto il Signore contro a' profeti, che traviano il mio popolo; che, predicando pace, mordono co' lor denti; e se alcuno non dà loro nulla in bocca, bandiscono contro a lui la guerra.
6 Perciò, *e'* vi *si farà* notte e non *vedrete più* alcuna visione; e vi si farà scuro, e non potrete *più* indovinare; e il sole tramonterà a questi profeti, e il giorno scurerà loro.
7 E i vedenti saranno svergognati, e gl' indovini confusi; e tutti quanti si veleranno il labbro di sopra; perciocchè non *vi sarà* risposta alcuna di Dio.
8 Ma, quant' è a me, io son ripieno di forza, per lo Spirito del Signore; e di dirittura, e di prodezza, per dichiarare a Giacobbe il suo misfatto, e ad Israele il suo peccato.
9 Deh! udite questo, capi della casa di Giacobbe, e rettori della casa d' Israele, che abbominate la ragione, e pervertite ogni dirittura;
10 Che edificate Sion di sangue, e Gerusalemme d' iniquità.
11 I capi d' essa giudicano per presenti, e i suoi sacerdoti insegnano per prezzo, e i suoi profeti indovinano per danari; e pure *ancora* si appoggiano in sul Signore, dicendo: Non *è* il Signore nel mezzo di noi? male alcuno non ci sopraggiugnerà.
12 Perciò, per cagion vostra Sion sarà arata *come* un campo, e Gerusalemme sarà ridotta in mucchi *di ruine*, e il monte del tempio in alti luoghi di selva.

CAPO IV.

MA egli avverrà negli ultimi tempi che il monte della Casa del Signore sarà fermato in su la sommità de' monti, e sarà alzato sopra i colli; e i popoli accorreranno ad esso.
2 E molte genti andranno, e diranno: Venite, e sagliamo al monte del Signore, e alla Casa dell' Iddio di Giacobbe, ed egli ci ammaestrerà nelle sue vie, e noi cammineremo ne' suoi sentieri, perciocchè la Legge uscirà di Sion, e la parola del Signore di Gerusalemme.
3 Ed egli farà giudicio fra molti popoli, e castigherà nazioni possenti, fin ben lontano; e quelle delle loro spade fabbricheranno zappe, e delle lor lance falci; l' una nazione non leverà più la spada contro all' altra, e non impareranno più la guerra.
4 Anzi sederanno ciascuno sotto alla sua vite, e sotto al suo fico; e non *vi sarà* alcuno che gli spaventi; perciocchè la bocca del Signor degli eserciti ha parlato.
5 Poi che tutti i popoli camminano ciascuno nel nome dell' iddio suo, noi ancora cammineremo nel Nome del Signore Iddio nostro, in sempiterno.
6 In quel giorno, dice il Signore, io raccoglierò le *pecore* zoppe, e ricetterò le scacciate, e quelle che io avea afflitte;
7 E farò che le zoppe saranno per un riserbo, e che le dilungate diverranno una possente nazione; e il Signore regnerà sopra loro nel monte di Sion; da quell' ora fino in sempiterno.
8 E tu, torre della mandra, rocca della figliuola di Sion, quelle verranno a te; verrà parimente *a te* la dominazione antica, il regno della figliuola di Gerusalemme.
9 Ora, perchè dai tu di gran gridi; *vi è* egli alcun re in te? i tuoi consiglieri son eglino periti, che dolore ti ha colta, come la donna che partorisce?
10 Senti pur doglie, e premiti, figliuola di Sion, come la donna che partorisce; perciocchè ora uscirai della città, e abiterai per li campi, e perverrai fino in Babilonia; *ma* quivi sarai riscossa, quivi ti riscatterà il Signore di man de' tuoi nemici.
11 Or al presente molte nazioni si son raunate contro a te, le quali dicono: Sia profanata; e vegga l' occhio nostro in Sion *ciò che desidera*.
12 Ma esse non conoscono i pensieri del Signore, e non intendono il suo consiglio; conciossiachè egli le abbia raccolte, a guisa di manelle nell' aia.
13 Levati, e trebbia, figliuola di Sion; perciocchè io renderò di ferro il tuo corno, e di rame le tue unghie, e tu stritolerai molti popoli; ed io consacrerò, a guisa d' interdetto, il lor guadagno al Signore, e le lor facoltà al Signore di tutta la terra.

CAPO V.

RAUNATI ora a schiere, figliuola di scherani, l' assedio è stato posto contro a noi: il rettore d' Israele è stato percosso con una bacchetta in su la guancia.

2 Ma di te, o Betlehem Efrata, benchè tu sii il minimo de' migliai di Giuda, mi uscirà colui che sarà il Signore in Israele; le cui uscite *sono* ab antico, da' tempi eterni.

3 Perciò, egli li darà *in man de' lor nemici*, fino al tempo che colei che ha da partorire abbia partorito; allora il rimanente de' suoi fratelli ritornerà a' figliuoli d' Israele.

4 E *colui* starà ritto, e *li* pasturerà nella forza del Signore, nell' altezza del Nome del Signore Iddio suo; ed essi giaceranno; perciocchè ora egli si farà grande fino agli estremi termini della terra.

5 E costui sarà la pace; quando l' Assirio entrerà nel nostro paese, e quando metterà il piè ne' nostri palazzi, noi ordineremo contro a lui sette pastori, e otto principi *d' infra il comun* degli uomini.

6 Ed essi deserteranno il paese degli Assirii con la spada, e il paese di Nimrod con le sue proprie coltella; ed egli ci riscoterà dagli Assirii, quando saranno entrati nel nostro paese, e avranno messo il piè ne' nostri confini.

7 E il rimanente di Giacobbe sarà, in mezzo di molti popoli, come la rugiada *mandata* dal Signore, come pioggia minuta sopra l' erba, che non aspetta l' uomo, e non ispera ne' figliuoli degli uomini.

8 Il rimanente di Giacobbe sarà eziandío, fra le genti, in mezzo di molti popoli, come un leone fra il bestiame delle selve; come un leoncello fra le mandre delle pecore; il quale, se passa *in alcun luogo*, calpesta, e lacera; e non *vi è* alcuno che possa riscuotere.

9 La tua mano sarà alzata sopra i tuoi avversari, e tutti i tuoi nemici saranno sterminati.

10 E avverrà in quel giorno, dice il Signore, che io distruggerò i tuoi cavalli del mezzo di te, e farò perire i tuoi carri;

11 E distruggerò le città del tuo paese, e manderò in ruina tutte le tue fortezze.

12 Sterminerò eziandío di man tua gl'incantesimi, e tu non avrai *più* alcuni prognosticatori;

13 E distruggerò del mezzo di te le tue sculture, e le tue statue; e tu non adorerai più l' opera delle tue mani:

14 E stirperò i tuoi boschi del mezzo di te, e disfarò le tue città:

15 E farò vendetta, con ira, e non cruccio, sopra le genti che non avranno ascoltato.

CAPO VI.

DEH! ascoltate ciò che dice il Signore: Levati, litiga appo i monti, e odano i colli la tua voce.

2 Udite, o monti, e *voi* saldi fondamenti della terra, la lite del Signore; perciocchè il Signore ha una lite col suo popolo, e vuol contendere con Israele.

3 O popol mio, che t' ho io fatto? e in che t' ho io travagliato? testimonia pur contro a me.

4 Conciossiachè io t' abbia tratto fuor del paese di Egitto, e riscosso della casa di servitù; e abbia mandati davanti a te Mosè, Aaronne, e Maria.

5 Deh! popol mio, ricordati qual consiglio prese Balac, re di Moab; e qual risposta gli diede Balaam, figliuolo di Beor; *di ciò che ti avvenne* da Sittim fino in Ghilgal; acciocchè tu riconosca le giustizie del Signore.

6 Con che verrò io davanti al Signore? *con che* m' inchinerò io all' Iddio altissimo? gli verrò io davanti con olocausti, con vitelli di un anno?

7 Il Signore avrà egli a grado le migliaia de' montoni, le decine delle migliaia *delle bestie* delle valli grasse? darò io il mio primogenito *per* lo mio misfatto? il frutto del mio ventre *per* lo peccato dell' anima mia?

8 O uomo, egli ti ha dichiarato ciò ch' è buono; e che richiede il Signore da te, se non che tu faccia ciò che è diritto, e ami benignità, e cammini in umiltà col tuo Dio?

9 La voce del Signore grida alla città, (or il tuo Nome vede il diritto, e la ragione): Ascoltate la verga, e colui che l' ha fatta venire.

10 Non vi son eglino ancora nella casa dell' empio de' tesori d' empietà, e l' Efa scarso, *che è* cosa abbominevole?

11 Sarei io innocente, avendo bilance false, e un sacchetto di pesi ingannevoli?

12 Perciocchè i ricchi di essa son ripieni di violenza, e i suoi abitanti ragionano falsità, e la lor lingua *non è altro che* frode nella lor bocca.

13 Perciò, io altresì ti renderò dolente, percotendoti, *e* desolandoti per li tuoi peccati.

14 Tu mangerai, e non sarai saziato; e il tuo abbassamento *sarà* dentro di te; tu darai di piglio, ma non salverai; e ciò che tu avrai salvato io lo darò alla spada.

15 Tu seminerai, e non mieterai; tu

pesterai l' ulive, e non ti ungerai dell' o-
lio, e il mosto, e non berai il vino.
16 Oltre a ciò, gli statuti di Omri, e
tutte l' opere della casa di Achab, sono
state osservate, e voi siete camminati
ne' lor consigli, acciocchè io vi metta in
desolazione, e gli abitanti di Gerusalemme
in zuffolo; e acciocchè voi portiate il vi-
tuperio del mio popolo

CAPO VII.

AHI lasso me! perciocchè io son dive-
nuto come *quando si son fatte* le ri-
colte *de' frutti* della state; come *quando* si
è racimolato dopo la vendemmia; non *vi
è più* grappolo da mangiare; l' anima mia
ha desiderato un frutto primaticcio.
2 *L' uomo* pio è venuto meno in terra, e
non *vi è più* alcun *uomo* diritto fra gli uo-
mini; tutti quanti insidiano al sangue,
ognuno caccia con la rete al suo fratello.
3 Ambe le mani *sono intente* a far male
a più potere; il principe chiede, e il giu-
dice *giudica* per ricompensa, e il grande
pronunzia la perversità dell' anima sua,
ed essi l' intrecciano.
4 Il miglior di loro *è* come una spina, il
più diritto *è* peggior che una siepe; il
giorno delle tue guardie, la tua punizione
è venuta; ora sarà la lor perplessità.
5 Non credete al famigliare amico, non
vi confidate nel conduttore; guarda gli
usci della tua bocca da colei che ti giace
in seno.
6 Perciocchè il figliuolo villaneggia il
padre, la figliuola si leva contro alla ma-
dre, *e* la nuora contro alla suocera; i fa-
migliari di ciascuno *sono* i suoi nemici.
7 Ma io starò alla veletta, riguardando
al Signore, io aspetterò l' Iddio della mia
salute; l' Iddio mio mi esaudirà.
8 Non rallegrarti di me, nemica mia; se
son caduta, io mi rileverò; se seggo nelle
tenebre, il Signore mi *sarà* luce.
9 Io porterò l' indegnazione del Signore;
perciocchè io ho peccato contro a lui, fin-
chè egli dibatta la mia lite, e mi faccia
ragione, *e* mi tragga fuori alla luce, finchè
io vegga la sua giustizia.
10 Allora la mia nemica *lo* vedrà, e ver-
gogna la coprirà; *essa* che mi diceva:
Dov' *è* il Signore Iddio tuo? gli occhi miei
vedranno in lei *ciò che desiderano;* ora sarà
ridotta ad esser calpestata, come il fango
delle strade.
11 Nel giorno stesso, che le tue chiusure
saranno riedificate, l' editto si allontanerà.
12 In quel tempo si verrà a te fin dal-
l' Assiria, e dalle città del paese della for-
tezza; e dal paese della fortezza fino al
fiume, e da un mare fino all' altro, e da
un monte fino all' altro.
13 Ma pure il paese sarà messo in deso-
lazione, per cagion de' suoi abitanti, per
lo frutto de' lor fatti.
14 Pastura il tuo popolo con la tua ver-
ga; la greggia della tua eredità, che se ne
stanno solitarie nelle selve, in mezzo di
Carmel; pasturino in Basan, e in Galaad,
come a' dì antichi.
15 Io le farò veder cose maravigliose,
come a' dì che tu uscisti del paese di
Egitto.
16 Le genti vedranno *queste cose*, e sa-
ranno svergognate di tutta la lor potenza;
si metteranno la mano in su la bocca, le
loro orecchie saranno assordate.
17 Leccheranno la polvere, come la bi-
scia, come i rettili della terra; tremeranno
da' lor ricetti, *e* si verranno ad arrendere
al Signore Iddio nostro, con ispavento: e
temeranno di te.
18 Chi *è* l' Iddio pari a te, che perdoni
l' iniquità, e passi di sopra al misfatto del
rimanente della tua eredità? egli non
ritiene in perpetuo l' ira sua; perciocchè
egli prende piacere in benignità.
19 Egli avrà di nuovo pietà di noi, egli
metterà le nostre iniquità sotto i piedi, e
getterà nel fondo del mare tutti i nostri
peccati.
20 Tu atterrai a Giacobbe la verità, *ed*
ad Abrahamo la benignità, la quale tu
giurasti a' nostri padri già anticamente.

IL LIBRO DEL PROFETA NAHUM.

CAPO I.

IL carico di Ninive; il libro della vi-
sione di Nahum Elcoseo.
2 Il Signore *è* un Dio geloso, e vendi-
catore; il Signore *è* vendicatore, e che
sa adirarsi; il Signore *è* vendicatore a' suoi
avversari, e serba *l' ira* a' suoi nemici.
3 Il Signore *è* lento all' ira, e grande in
forza, e non tiene punto *il colpevole* per

innocente; il camminar del Signore *è* con
turbo, e con tempesta; e le nuvole *sono*
la polvere de' suoi piedi.
4 Egli sgrida il mare, e lo fa seccare; e
asciuga tutti i fiumi; Basan, e Carmel *ne*
languiscono; *ne* languisce parimente il fior
del Libano.
5 Egli fa tremare i monti, e struggere i
colli; e la terra, e il mondo, e tutti i suoi
abitanti, son divampati dalla sua pre-
senza.
6 Chi durerà davanti alla sua indegna-
zione? e chi starà fermo nell' ardor della
sua ira? il suo cruccio si spande come
fuoco, ed egli fa scoscendere le rocce.
7 Il Signore *è* buono; *egli è* per fortezza
in tempo di distretta: ed egli conosce
quelli che sperano in lui.
8 Ma egli farà una final distruzione del
luogo di quella, con innondazione che non
potrà esser sostenuta; e tenebre perse-
guiranno i suoi nemici.
9 Che delibererete voi contro al Signore?
egli farà una final distruzione; la distretta
non sorgerà a due riprese.
10 Perciocchè, mentre saranno intral-
ciati *come* spine, e gli ebbriachi s' ineb-
brieranno, saranno consumati come una
stipa di stoppia secca.
11 Di te è uscito uno che ha divisato
del male contro al Signore, un consigliere
scellerato.
12 Così ha detto il Signore: Quando
saran pervenuti al colmo, come già saran
grandi, così saranno segati e trapasseranno.
Or io ti ho afflitta, *ma* non ti affliggerò più.
13 Anzi ora spezzerò il suo giogo d' ad-
dosso a te, e romperò i tuoi legami.
14 Ma, contro a te il Signore ha ordi-
nato che non si faccia più sementa del
tuo nome; io sterminerò della casa de'
tuoi dii le sculture, e le statue di getto;
io farò *di quella* il tuo sepolcro, dopo che
sarai stato messo in isprezzo.
15 Ecco sopra i monti i piedi del messo
delle buone novelle, di colui che annunzia
la pace; celebra pure, o Giudea, le tue
feste; adempi i tuoi voti; perciocchè gli
scellerati non passeranno più per te; tutti
son distrutti.

CAPO II.

IL dissipatore è salito contro a te, *o
Ninive:* guarda pur ben la fortezza,
considera le vie, rinforzati i lombi, for-
tifica grandemente la *tua* forza.
2 Perciocchè il Signore ha restituita a
Giacobbe la *sua* gloria, quale *è* la gloria
d' Israele; conciossiachè de' vendemmia-
tori gli abbiano vendemmiati, ed abbiano
guasti i lor tralci.
3 Gli scudi degli uomini prodi di colui
son tinti di rosso, i *suoi* uomini di guerra
son' vestiti di scarlatto; nel giorno ch' egli
ordinerà la battaglia, i carri *si moveran-
no* con fuoco di faci, e gli abeti saranno
scossi.
4 I carri smanieranno per le strade, e
faranno un grande scalpiccio per le piazze;
gli aspetti di coloro *saran* simili a torchi
accesi, essi scorreranno come folgori.
5 Egli chiamerà per nome i suoi bravi
guerrieri, essi s' intopperanno cammi-
nando, correranno in fretta al muro di
essa, e la coverta sarà apparecchiata.
6 Le cateratte de' fiumi saranno aperte,
e i palazzi scoscenderanno.
7 E *le dame del* serraglio saran menate
in cattività, *è* tratte fuori; e le lor ser-
venti l' accompagneranno con voci, simili
a quelle delle colombe, picchiandosi i petti
come tamburi.
8 Or Ninive *è stata,* dal tempo che è *in
essere,* come un vivaio di acque; ora
fuggono essi; fermatevi, fermatevi; ma
niuno si rivolge.
9 Predate l' argento, predate l' oro; *vi
è* apparecchio senza fine; *predate* la gloria
degli arredi preziosi d' ogni sorte.
10 Ella è votata, e spogliata, e desolata;
e *ogni* cuore è strutto, e tutte le ginocchia
si battono, e *vi è* doglia in tutti i lombi, e
le facce di tutti son divenute fosche come
una pignatta.
11 Dov' *è* il ricetto de' leoni, e quel
ch' era il pasco de' leoncelli, dove andava
il leone, il fiero leone, *e* il leoncello, senza
che alcuno *gli* spaventàsse?
12 *Quivi* rapiva il leone per li suoi leon-
celli a bastanza, e strangolava per le sue
leonesse; ed empieva le sue grotte di
preda, e i soni ricetti di rapina.
13 Eccomiti, dice il Signor degli eser-
citi, e arderò, *e ridurrò* in fumo i tuoi
carri, e la spada divorerà i tuoi leoncelli;
e sterminerò dalla terra la tua preda, e la
voce de' tuoi messi non sarà più udita.

CAPO III.

GUAI alla città di sangue! ch' *è* tutta
piena di menzogna, *e* di storsione;
dalla quale il predare non si diparte
giammai;
2 Suon di sferza, e fracasso di ruote, e
cavalli scalpitanti, e carri saltellanti;
3 Cavalieri balzanti, fiammeggiar di
spade, e folgorar di lance, e moltitudine
di uccisi, e gran numero di corpi morti, e
cadaveri senza fine; l' uomo s' intopperà
ne' lor corpi morti,
4 Per la moltitudine delle fornicazioni
della graziosa meretrice, maestra d' in-

cantesimi; che fa mercatanzia delle genti per le sue fornicazioni, e delle nazioni per li suoi incantesimi.
5 Eccomiti, dice il Signor degli eserciti; e ti rimboccherò i tuoi lembi in su la faccia, e farò vedere alle genti le tue vergogne, e a' regni la tua turpitudine;
6 E ti getterò addosso cose abbominevoli, e ti villaneggerò, e ti ridurrò ad esser come dello sterco.
7 E tutti quelli che ti vedranno fuggiranno lungi da te, e diranno: Ninive è stata guasta; chi si condorrà seco? onde ti cercherei de' consolatori?
8 Vali tu meglio di No, piena di popolo, situata fra i rivi, intorniata d' acque, il cui antimuro *era* il mare, *e* le cui mura *sorgevano* dal mare?
9 Cus, ed Egitto, e *altri popoli* senza fine, *erano* la sua forza; que' di Put, e i Libii erano in tuo aiuto, *o No.*
10 E pure ella è stata trasportata, è andata in cattività; e pure i suoi piccioli fanciulli sono stati schiacciati in capo d'ogni strada, e si son tratte le sorti sopra i suoi personaggi onorati, e tutti i suoi grandi sono stati incatenati, *e messi* ne' ceppi.
11 Anche tu sarai inebbriata, *e* ti nasconderai; anche tu cercherai qualche luogo forte, *da salvarti* dal nemico.
12 Tutte le tue fortezze *saranno come* fichi, e frutti primaticci; i quali, essendo scossi, caggiono in bocca di chi *li* vuol mangiare.
13 Ecco, il tuo popolo *sarà* come tante donne, dentro di te; le porte del tuo paese saranno tutte aperte a' tuoi nemici; il fuoco consumerà le tue sbarre.
14 Attigniti pur dell' acqua per l'assedio, fortifica le tue fortezze, entra nella malta, e intridi l'argilla; rifà la fornace da mattoni.
15 Quivi ti consumerà il fuoco, la spada ti distruggerà; *il fuoco* ti consumerà, a guisa di bruchi; adunati pure in gran numero, a guisa di bruchi; adunati pure in gran numero, a guisa di locuste.
16 Tu hai moltiplicati i tuoi mercatanti sopra *il numero delle* stelle del cielo; il bruco è scorso, e *poi* se ne è volato via.
17 I tuoi coronati *son* come locuste, e i tuoi capitani *son* come le maggiori locuste, che si accampano nelle chiusure, in tempo di freddo; e, quando il sole è levato, si dileguano, e non si riconosce *più* il lor luogo, dove *erano.*
18 O re di Assur, i tuoi pastori sono addormentati; i tuoi bravi guerrieri si son ritratti in casa loro; il tuo popolo è disperso su per li monti, e non *vi è* alcuno che *lo* raccolga.
19 La tua rottura non si può risaldare in modo alcuno; la tua piaga è dolorosa; tutti quelli che udiranno il grido di te si batteranno a palme di te; perciocchè, sopra cui non è del continuo passata la tua malvagità?

IL LIBRO DEL PROFETA ABACUC.

CAPO I.

IL carico, che il profeta Abacuc vide.
2 Infino a quando, o Signore, griderò io, e tu non *mi* esaudirai? *infino a quando* sclamerò a te, Violenza! e tu non salverai?
3 Perchè mi fai tu veder l' iniquità, e mi fai spettatore della perversità? e *perchè vi è* davanti a me rapina, e violenza? *e* vi è *chi* muove lite, e contesa?
4 Perciò, la Legge è indebolita, e il giudicio non esce giammai fuori; perciocchè l' empio intornia il giusto; perciò esce il giudicio tutto storto.
5 Vedete fra le genti, e riguardate, e maravigliatevi, *e* siate stupefatti; perciocchè io fo un' opera a' dì vostri, *la quale* voi non crederete, quando sarà raccontata.
6 Perciocchè ecco, io fo movere i Caldei, quell' aspra, e furiosa nazione, che cammina per tutta la larghezza della terra, per impodestarsi di stanze *che* non *son* sue.
7 Ella è fiera, e spaventevole: la sua ragione, e la sua altezza procede da lei stessa.
8 E i suoi cavalli saran più leggieri che pardi, e più rapaci che lupi in sul vespro; e i suoi cavalieri si spanderanno; e, venendo di lontano, voleranno, a guisa d' aquila che si affretta al pasto.
9 Ella verrà tutta per rapire; lo scontro delle lor facce *sarà* come un vento Orientale; ed ella accoglierà prigioni a guisa di rena;

10 E si farà beffe dei re, e i principi le.
saranno in derisione; si riderà d' ogni
fortezza, e farà de' terrati, e la prenderà.
11 *Ma*, allora il vento si muterà, ed
essa trapasserà, e sarà distrutta. Questa
sarà la forza *che* le *sarà data* dal suo dio.
12 Non *sei* tu ab eterno, o Signore Iddio
mio, Santo mio? noi non morremo. O
Signore, tu l' hai posta per *far* giudicio;
e tu, o Rocca, l' hai fondata per casti-
gare.
13 Tu hai gli occhi troppo puri per ve-
dere il male, e non puoi riguardare l' ini-
quità; perchè *dunque* riguardi i disleali?
perchè taci, mentre l' empio tranghiottisce
colui che *è* più giusto di lui?
14 E *perchè* hai renduti gli uomini si-
mili a' pesci del mare, a' rettili che non
hanno signore?
15 Egli gli ha tutti tratti fuori con l' a-
mo, egli gli ha accolti nel suo giacchio,
e gli ha raunati nella sua rete: perciò,
egli si rallegra, e trionfa.
16 Perciò, sacrifica al suo giacchio, e
fa profumo alla sua rete; perciocchè per
essi la sua parte *è* grassa, e la sua vi-
vanda opima.
17 Voterà egli perciò il suo giacchio,
e non resterà egli giammai di uccider le
genti del continuo?

CAPO II.

IO me ne stava nella mia veletta, e
mi teneva in piè nella fortezza, e con-
siderava, per veder ciò che *il Signore* mi
direbbe, e ciò che io potrei rispondere a
quello che mi sarebbe opposto.
2 E il Signore mi rispose, e disse: Scrivi
la visione, e distendi*la* chiaramente sopra
delle tavole: acciocchè si possa leggere
speditamente.
3 Perciocchè *vi è* ancora visione fino ad
un certo tempo, e *il Signore* parlerà *an-
cora delle cose che avverranno* alla fine, e
non mentirà; se tarda, aspettalo; percioc-
chè egli per certo verrà, e non indugerà.
4 Ecco, l' anima di colui che si sottrae
non è diritta in lui; ma il giusto viverà
per la sua fede.
5 E, quanto più ingannerà il vino?
L' uomo superbo non sussisterà *in casa
sua;* perciocchè egli ha allargata l' ani-
ma sua, a guisa del sepolcro; ed *è stato*
come la morte, e non si è saziato, ed ha
accolte a sè tutte le genti, ed ha raunati
a sè tutti i popoli.
6 Tutti questi *popoli* non prenderanno
essi a proverbiarlo, e a motteggiarlo, ed a
dire: Guai a chi accumula *ciò che* non *è*
suo? infino a quando si ammasserà egli
addosso dello spesso fango?
7 Non si leveranno eglino di subito di
quelli che ti morderanno? e non si de-
steranno eglino di quelli che ti scrolle-
ranno, e a cui tu sarai in preda?
8 Perciocchè tu hai spogliate molte
genti, tutto il rimanente de' popoli ti
spoglierà; per gli omicidii degli uomini, e
per la violenza *fatta* alla terra, alle città,
e a tutti i loro abitanti.
9 Guai a colui che è acceso di malva-
gia cupidigia per la sua casa, per mettere
il suo nido in luogo alto, per iscampar dal
male.
10 Tu hai preso un consiglio *che sarà*
di confusione alla tua casa, di tagliare a
pezzi molti popoli; e hai peccato contro
all' anima tua.
11 Perciocchè la pietra griderà dalla
parete, e il mattone testimonierà di ciò
d' infra il legname.
12 Guai a colui ch' edifica la città con
sangue, e che la fonda con iniquità!
13 Ecco, *questo* non *procede egli* dal Si-
gnor degli eserciti, che i popoli si sieno
faticati per lo fuoco, e le nazioni si sieno
stancate *intorno ad un lavoro che dovea
esser ridotto* al niente?
14 Conciossiachè la terra abbia da esser
ripiena della gloria del Signore, siccome
l' acque coprono il *fondo del* mare; ac-
ciocchè quella sia riconosciuta.
15 Guai a colui che dà bere a' suoi com-
pagni, che reca loro *alla bocca* i suoi fias-
chi, ed anche gl' inebbria, per riguardare
le lor vergogne!
16 Tu sarai saziato di vituperio, *e spo-
gliato* di gloria; bei ancora tu, e scopri
le tue vergogne; la coppa della destra
del Signore si rivolgerà a te, e *vi sarà*
vomito vituperoso sopra *il seggio del*la
tua gloria.
17 Perciocchè la violenza *usata contro* al
Libano ti coprirà, e il guasto fatto dalle
bestie le spaventerà; per cagione del
sangue degli uomini, e della violenza
usata contro alla terra, alle città, ed a
tutti i loro abitanti.
18 Che giova la scultura, perchè il suo
formatore la scolpisca? *che giova* la statua
di getto, e il dottor di menzogna, perchè
l' artefice si confidi nel suo lavoro, fa-
cendo degl' idoli mutoli?
19 Guai a colui che dice al legno: Ri-
svegliati; *e* alla pietra mutola: Destati;
potrebbe quella insegnar *cosa alcuna?*
Ecco, ella è coperta d' oro, e d' argen-
to; e non *vi è* dentro di lei spirito al-
cuno.
20 Ma il Signore *è* nel Tempio della
sua Santità; fa silenzio per la sua pre-
senza, o terra tutta.

CAPO III.

L'ORAZIONE del profeta Abacuc, sopra Sighionot:
2 O Signore, io ho udito ciò che tu *mi*
hai fatto udire; Signore, timore mi ha
occupato; conserva viva l'opera tua in
mezzo degli anni, in mezzo degli anni
che tu *ci* hai notificati; nell'ira, ricor-
dati di aver pietà.
3 Iddio venne *già* di Teman; e il Santo,
dal monte di Paran; Sela; la sua gloria
coperse i cieli, e la terra fu ripiena della
sua lode.
4 Ed egli avea *intorno a sè* uno splen-
dore simile al sole, e de' raggi a' suoi lati; e
quivi *era* il nascondimento della sua gloria.
5 Davanti a lui camminava la pesti-
lenza, e carboncelli uscivano dietro a lui.
6 Egli si fermò, e misurò la terra: egli
riguardò, e rendette le genti fiacche; e
i monti eterni furono scossi, *e* i colli an-
tichi furono abbassati; l'andature eterne
son sue.
7 Io ho veduto che le tende di Cusan,
i padiglioni del paese di Madian, trema-
rono di affanno.
8 Il Signore s'era egli adirato contro
a' fiumi? *era* il tuo cruccio contro alle
fiumane? *era* la tua indegnazione contro
al mare? quando tu cavalcavi sopra i
tuoi cavalli, i tuoi carri *erano* salvazione.
9 Il tuo arco fu tratto fuori, il *tuo* par-
lare *era* esecrazioni, e dardi; Sela; tu
fendesti la terra in fiumi.
10 I monti, ti videro, *e* tremarono; una
piena d'acque passò; l'abisso diede la
sua voce, egli levò in alto le sue mani.
11 Il sole *e* la luna si fermarono nel
loro abitacolo: e' si camminò alla luce
delle tue saette, allo splendor del folgo-
rar della tua lancia.
12 Tu camminasti sopra la terra con in-
degnazione, tu trebbiasti le genti con ira.
13 Tu uscisti fuori in salute del tuo
popolo, in salute *sua* col tuo Unto; tu
trafiggesti il capo della casa dell'empio,
spianando*la* da cima a fondo. Sela.
14 Tu trafiggesti, co'suoi dardi stessi, il
capo delle villate di esso; essi venivano
a guisa di turbo, per dissiparmi; il lor
trionfo *era* come di *genti apparecchiate* a
divorare il povero di nascoso.
15 Tu camminasti co' tuoi cavalli sopra
il mare, sopra il mucchio delle grandi
acque.
16 Or io ho udito, e il mio ventre si è
commosso, le mie labbra han tremato a
quella voce, un tarlo mi è entrato nel-
l'ossa, io son tutto spaventato in me
stesso; come avrei io riposo nel giorno
della distretta, quando colui che darà il
guasto al popolo salirà contro a lui?
17 Perciocchè il fico non germoglierà,
e non *vi sarà* frutto alcuno nelle viti;
la rendita dell' ulivo fallirà, e i campi
non produrranno cibo; le gregge verranno
meno nelle mandre, e non *vi saranno più*
buoi nelle stalle.
18 Ma pure, io trionferò nel Signore, io
festeggerò nell'Iddio della mia salute.
19 Il Signore Iddio mio *è* la mia forza,
e renderà i miei piedi simili a que' delle
cerve, e mi condurrà sopra i miei alti
luoghi. *Dato* al Capo de' Musici, sopra
Neghinot.

IL LIBRO DEL PROFETA SOFONIA.

CAPO I.

LA parola del Signore, che fu *indiriz-*
zata a Sofonia, figliuolo di Cusi, fi-
gliuolo di Ghedalia, figliuolo di Amaria,
figliuolo di Ezecchia, a' dì di Giosia, fi-
gliuolo d'Amon, re di Giuda.
2 Io farò del tutto perire ogni cosa d'in
su la faccia della terra, dice il Signore.
3 Io farò perir gli uomini, e gli animali;
io farò perir gli uccelli del cielo, e i pesci
del mare; e gl' intoppi, insieme con gli
empi; e sterminerò gli uomini d'in su la
faccia della terra, dice il Signore:
4 E stenderò la mia mano sopra Giuda,
e sopra tutti gli abitanti di Gerusalemme;
e sterminerò di questo luogo il rimanente
de' Baali, il nome de' Camari, insieme
co' sacerdoti.
5 E quelli parimente che adorano l'e-
sercito del cielo sopra i tetti; e quelli an-
cora che adorano il Signore, e gli giurano;
e quelli che giurano per Malcam;
6 E quelli che si ritraggono indietro dal
Signore, e quelli che non cercano il Si-
gnore, e non lo richieggono.
7 Silenzio, per la presenza del Signore
Iddio; conciossiachè il giorno del Signore

na vicino; perciocchè il Signore ha apparecchiato un sacrificio, egli ha ordinati i suoi convitati.
8 E avverrà, nel giorno del sacrificio del Signore, che io farò punizione de' principi, e de' figliuoli del re, e di tutti quelli che si vestono di vestimenti strani.
9 In quel giorno ancora farò punizione di tutti coloro che saltano sopra la soglia; che riempiono le case de' lor signori di rapina, e di frode.
10 E in quel giorno, dice il Signore, vi sarà una voce di grido verso la porta de' pesci, e un urlo verso la seconda *porta*, e un gran fracasso verso i colli.
11 Urlate, abitanti del Mortaio; perciocchè tutto il popolo de' mercatanti è perito, tutti i portatori di danari sono sterminati.
12 E avverrà in quel tempo, che io investigherò Gerusalemme con delle lucerne, e farò punizione degli uomini che si son rappresi sopra le lor fecce; che dicono nel cuor loro: Il Signore non fa nè bene nè male.
13 E le lor facoltà saranno in preda, e le lor case in desolazione; e avranno edificate delle case, e non *vi* abiteranno; e piantate delle vigne, e non ne beranno il vino.
14 Il gran giorno del Signore *è* vicino: egli *è* vicino, e si affretta molto; la voce del giorno del Signore *sarà* di *persone* che grideranno amaramente. I capitani *sono già* là.
15 Quel giorno *sarà* giorno d' indegnazione; giorno di distretta, e d' angoscia; giorno di tumulto, e di fracasso; giorno di tenebre, e di caligine; giorno di nebbia, e di folta oscurità;
16 Giorno di tromba, e di stormo, sopra le città forti, e sopra gli alti cantoni.
17 Ed io metterò gli uomini in distretta, e cammineranno come ciechi; perciocchè han peccato contro al Signore; e il lor sangue sarà sparso come polvere, e la lor carne come sterchi.
18 Nè il loro argento, nè il loro oro, non li potrà scampare nel giorno dell' indegnazion del Signore; e tutto il paese sarà consumato per lo fuoco della sua gelosía; perciocchè egli farà una finale, ed anche affrettata distruzione di tutti gli abitanti del paese.

CAPO II.

ADUNATEVI come della stoppia; adunatevi, o nazione rincrescevole.
2 Avanti che il decreto partorisca, *e* il giorno sia passato a guisa di pula; avanti che venga sopra voi l' ardor dell' ira del Signore; avanti che venga sopra voi il giorno dell' ira del Signore;
3 *Voi*, tutti i mansueti del paese, che fate ciò ch' egli ordina, cercate il Signore; cercate giustizia, procacciate mansuetudine; forse sarete nascosti nel giorno dell' ira del Signore.
4 Perciocchè Gaza sarà abbandonata, ed Aschelon *sarà messa* in desolazione; Asdod sarà scacciata in pien mezzodì, ed Ecron sarà diradicato.
5 Guai a quelli che abitano nella contrada della marina, alla nazion de' Cheretei! la parola del Signore *è* contro a voi, o Cananei, o paese de' Filistei; ed io ti distruggerò, talchè in te non abiterà più alcuno.
6 E la contrada della marina sarà tutta mandre, e capanne di pastori, e stabbi di gregge.
7 E quella contrada *sarà* per lo rimanente della casa di Giuda; essi pastureranno in que' luoghi; la sera giaceranno nelle case di Aschelon; perciocchè il Signore Iddio loro li visiterà, e li ritrarrà di cattività.
8 Io ho udito il vituperio di Moab, e gli oltraggi de' figliuoli di Ammon, i quali han fatto vituperio al mio popolo, e si sono ingranditi sopra i lor confini.
9 Perciò, *come* io vivo, dice il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israele, Moab sarà come Sodoma, e i figliuoli di Ammon come Gomorra; un luogo abbandonato alle lappole, e una salina, e un deserto in perpetuo; il rimanente del mio popolo li prederà, e il resto della mia nazione li possederà.
10 Questo *avverrà* loro per la loro altezza; perciocchè han fatto vituperio al popolo del Signor degli eserciti, e si sono elevati contro a lui.
11 Il Signore *sarà* terribile contro a loro; perciocchè egli farà venir meno tutti gl' iddii della terra; e ciascuno dal suo luogo l' adorerà, tutte l' isole delle genti.
12 Anche voi Etiopi sarete uccisi con la mia spada.
13 Egli stenderà eziandío la sua mano sopra il Settentrione, e distruggerà Assur, e metterà Ninive in desolazione, in luogo arido, come un deserto.
14 E le gregge, tutte le bestie delle genti giaceranno nel mezzo di lei; e il pellicano, e la civetta albergheranno ne' frontispizii de' lor portali; canteranno con la *lor* voce sopra le finestre; desolazione sarà nelle soglie; perciocchè quella sarà spogliata de' suoi cedri.
15 Tal *sarà* la città trionfante, che abitava in sicurtà, che diceva nel cuor suo:

Io *son dessa*, e non *vi è* altri che me. Come è ella stata ridotta in desolazione, in ricetto di bestie! chiunque passerà presso di essa zufolerà, *e* moverà la mano.

CAPO III.

GUAI alla ribella, e contaminata; alla città d' oppressione!
2 Ella non ha ascoltata la voce, non ha ricevuta correzione, non si è confidata nel Signore, non si è accostata al suo Dio.
3 I suoi principi *son* dentro di lei leoni ruggenti; i suoi rettori *son* lupi della sera, *che* non han la mattina rotto alcun osso;
4 I suoi profeti *son* temerari, uomini dislealissimi; i suoi sacerdoti han contaminate le cose sante, han fatta violenza alla Legge.
5 Il Signore giusto *è* nel mezzo di lei; egli non fa alcuna iniquità; ogni mattina egli reca fuori alla luce il suo giudicio, egli non manca; ma il perverso non sa vergognarsi.
6 Io ho sterminate le genti, le lor fortezze sono state distrutte; io ho deserte le loro strade, talchè non vi passa più alcuno; le lor città sono state desolate, talchè non *vi è più* alcuno, non vi è *più* abitatore.
7 Io diceva: Tu mi temerai pure, tu riceverai pur correzione; e la sua stanza non sarà distrutta, con tutta la punizione che io ho fatta di lei; ma essi si son levati da mattina, han corrotto tutte le loro opere.
8 Tuttavolta, aspettatemi, dice il Signore, nel giorno che io mi leverò per ispogliare; conciossiachè il mio decreto *sia* di adunar le genti, di raccogliere i regni, per ispander sopra loro la mia indegnazione, tutto l' ardore della mia ira; perciocchè tutta la terra sarà consumata per lo fuoco della mia gelosía.
9 Perciocchè allora muterò *le labbra* de' popoli in labbra pure; acciocchè tutti quanti invochino il Nome del Signore, *e* lo servano di pari consentimento.
10 Di là da' fiumi d' Etiopia i miei supplicanti, la moltitudine de' miei dispersi, porteranno le mie offerte.
11 In quel giorno tu non sarai confusa per tutte le tue opere, con le quali hai misfatto contro a me; perciocchè allora io torrò del mezzo di te i tuoi superbi trionfanti, e tu non superbirai più per lo Monte mio santo;
12 E lascerò di resto dentro di te un popolo umile, e povero, il quale spererà nel Nome del Signore.
13 Il rimanente d' Israele non commetterà iniquità, e non proferirà menzogna, e non si troverà nella lor bocca lingua frodolente; perciocchè pastureranno, e giaceranno, e non *vi sarà* alcuno che *li* spaventi.
14 Giubbila, figliuola di Sion; dà voci d' allegrezza, o Israele; rallegrati, e festeggia di tutto il cuor tuo, figliuola di Gerusalemme.
15 Il Signore ha rimossi i tuoi giudicii, ha sgombrati i tuoi nemici: il Re d' Israele, il Signore, *è* dentro di te, tu non vedrai più il male.
16 In quel giorno si dirà a Gerusalemme: Non temere; Sion, non sieno le tue mani rimesse.
17 Il Signore Iddio tuo, *che è* dentro di te, il Possente, ti salverà; egli gioirà di te di *grande* allegrezza; egli si acqueterà nel suo amore, egli festeggerà di te con grida di allegrezza.
18 Io raccoglierò quelli *che*, essendo *dilungati* da te, erano attristati per le solennità, *di ciò che*, in luogo di offerte, *non vi era* se non obbrobrio.
19 Ecco, in quel tempo io fiaccherò tutti quelli che ti avranno afflitta; e salverò le zoppe, e raccoglierò le scacciate; e le porrò in lode, e in fama, in tutti i paesi dove saranno state in vituperio.
20 In quel tempo io vi ricondurrò, e in quello stesso tempo vi raccoglierò; perciocchè io vi metterò in fama, e in lode, fra tutti i popoli della terra; quando io vi avrò tratti di cattività, davanti agli occhi vostri, ha detto il Signore.

IL LIBRO DEL PROFETA AGGEO.

CAPO I.

NELL' anno secondo del re Dario, nel sesto mese, nel primo giorno del mese, la parola del Signore fu *indirizzata*, per lo profeta Aggeo, a Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, governatore di Giuda, ed a Iosua, figliuolo di Iosadac, sommo Sacerdote, dicendo:
2 Così ha detto il Signor degli eserciti:

Questo popolo ha detto: Il tempo non è
ancora venuto; il tempo che la Casa del
Signore ha da esser riedificata.
3 E perciò la parola del Signore fu *ri-*
velata per lo profeta Aggeo, dicendo:
4 *E* egli ben tempo per voi di abitar
nelle vostre case intavolate, mentre questa
Casa *resta* deserta?
5 Ora dunque, così ha detto il Signor
degli eserciti: Ponete mente alle vie vo-
stre.
6 Voi avete seminato assai, e avete ri-
posto poco; avete mangiato, e non vi
siete potuti saziare; avete bevuto, e non
vi siete potuti inebbriare; siete stati ve-
stiti, e *niuno* si è potuto riscaldare; e
colui che si è messo a servire per prezzo,
l' ha fatto *per mettere il suo salario* in un
sacco forato.
7 Così ha detto il Signor degli eserciti:
Ponete mente alle vie vostre.
8 Salite al monte, e adducetene del le-
gname, ed edificate questa Casa; ed io mi
compiacerò in essa, e mi glorificherò, ha
detto il Signore.
9 Voi avete riguardato ad assai, ed ecco,
ciò si è ridotto a poco; e avete menato in
casa, ed io ho soffiato sopra. · Perchè?
dice il Signor degli eserciti. · Per la mia
Casa, che è deserta; laddove ciascun di
voi corre per la sua casa.
10 Perciò, il cielo è stato serrato sopra
voi, per non *dar* rugiada: la terra ezian-
dío ha ristretta la sua rendita.
11 Ed io ho chiamata la secchezza so-
pra la terra, e sopra i monti, e sopra il fru-
mento, e sopra il mosto, e sopra l' olio,
e sopra *tutto* ciò che la terra produce; e
sopra gli uomini, e sopra le bestie, e sopra
tutta la fatica delle mani.
12 Or Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, e
Iosua, figliuolo di Iosadac, sommo Sacer-
dote, e tutto il rimanente del popolo, ub-
bidirono alla voce del Signore Iddio loro,
e alle parole del profeta Aggeo, secondo
che il Signore Iddio loro l' avea mandato;
e il popolo temette del Signore.
13 E Aggeo, messo del Signore, disse
al popolo, per commession del Signore:
Io *son* con voi, dice il Signore.
14 Il Signore adunque destò lo spirito
di Zorobabel, figliuolo di Sealtiel gover-
natore di Giuda, e lo spirito di Iosua, fi-
gliuolo di Iosadac, sommo Sacerdote,
e lo spirito di tutto il rimanente del
popolo; e vennero, e lavorarono intorno
alla Casa del Signor degli eserciti, loro
Dio.
15 *Ciò fu* nel ventesimoquarto giorno
del sesto mese, nell' anno secondo del re
Dario.

CAPO II.

NEL settimo *mese*, nel ventesimoprimo
giorno del mese, la parola del Si-
gnore fu *rivelata* per lo profeta Aggeo, di-
cendo:
2 Parla ora a Zorobabel, figliuolo di
Sealtiel, governatore di Giuda, e a Iosua,
figliuolo di Iosadac, sommo Sacerdote, ed
al rimanente del popolo, dicendo:
3 Chi di voi è rimasto, che abbia veduta
questa Casa nella sua primiera gloria? e
qual la vedete voi al presente? non *è* essa,
appo quella, come nulla agli occhi vostri?
4 Ma pure, fortificati ora, o Zorobabel,
dice il Signore; fortificati parimente, o
Iosua, figliuolo di Iosadac, sommo Sacer-
dote; fortificatevi ancora voi, o popol tutto
del paese, dice il Signore; e mettetevi
all' opera; perciocchè io *sono* con voi, dice
il Signor degli eserciti;
5 Secondo la parola che io patteggiai con
voi, quando usciste di Egitto; e il mio
Spirito dimorerà nel mezzo di voi; non
temiate.
6 Perciocchè, così ha detto il Signor
degli eserciti: Ancora una volta, fra poco,
io scrollerò il cielo, e la terra, e il mare, e
l' asciutto;
7 Scrollerò ancora tutte le genti, e la
scelta di tutte le nazioni verrà; ed io em-
pierò questa Casa di gloria, ha detto il
Signor degli eserciti.
8 L' argento *è* mio, e l' oro *è* mio, dice il
Signor degli eserciti.
9 Maggiore *sarà* la gloria di questa se-
conda Casa, che la *gloria della* primiera,
ha detto il Signor degli eserciti; ed io
metterò la pace in questo luogo, dice il
Signor degli eserciti.
10 Nel ventesimoquarto *giorno* del nono
mese, nell' anno secondo di Dario, la parola
del Signore fu *rivelata* per lo profeta Ag-
geo, dicendo:
11 Così ha detto il Signor degli eserciti:
Domanda ora i sacerdoti, intorno alla Leg-
ge, dicendo:
12 Se un uomo porta della carne con-
sacrata nel lembo del suo vestimento, e
tocca col suo lembo del pane, o della polta,
o del vino, o dell' olio, o qualunque *altra*
vivanda; sarà *quella* santificata? E i sa-
cerdoti risposero, e dissero: No.
13 Poi Aggeo disse: Se alcuno, essendo
immondo per un morto, tocca qualunque
di queste cose, non sarà ella immonda? E
i sacerdoti risposero, e dissero: Sì, ella
sarà immonda.
14 E Aggeo rispose, e disse: Così *è*
questo popolo, e così *è* questa nazione, nel
mio cospetto, dice il Signore; e così *è*

ogni opera delle lor mani; anzi quello stesso che offeriscono quivi è immondo.
15 Or al presente, ponete mente, *come,* da questo giorno addietro, avanti che fosse posta pietra sopra pietra nel Tempio del Signore;
16 Da che le cose sono andate così, *altri* è venuto a un mucchio di venti *misure,* e ve ne sono state *sol* dieci; *altri* è venuto al tino per attignere cinquanta barili, e ve ne sono stati *sol* venti.
17 Io vi ho percossi d'arsura, e di rubigine, e di gragnuola, in tutte l'opere delle vostre mani; ma voi non vi siete curati di convertirvi a me, dice il Signore.
18 Ora considerate: Avanti questo giorno, *che è* il ventesimoquarto del nono *mese;* considerate dal giorno, che il Tempio del Signore è stato fondato.
19 *Vi era egli* più grano ne' granai? fino alla vite, e al fico, e al melagrano e all'ulivo, nulla ha portato; *ma* da questo giorno innanzi io *vi* benedirò.
20 E la parola del Signore fu *indirizzata* la seconda volta ad Aggeo, nel ventesimoquarto *giorno* del mese, dicendo:
21 Parla a Zorobabel, governatore di Giuda, dicendo: Io scrollerò il cielo, e la terra:
22 E sovvertirò il trono de' regni, e distruggerò la forza de' reami delle genti; e sovvertirò i carri, e quelli che saranno montati sopra; e i cavalli, e i lor cavalieri, saranno abbattuti, ciascuno per la spada del suo fratello.
23 In quel giorno, dice il Signor degli eserciti, io ti prenderò, o Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, mio servitore, dice il Signore; e ti metterò come un suggello; perciocchè io ti ho eletto, dice il Signor degli eserciti.

IL LIBRO DEL PROFETA ZACCARIA.

CAPO I.

NELL' ottavo mese, nell' anno secondo di Dario, la parola del Signore fu *indirizzata* al profeta Zaccaria, figliuolo di Berechia, figliuolo d' Iddo, dicendo:
2 Il Signore è stato gravemente adirato contro a' vostri padri;
3 Ma tu, di' loro: Così ha detto il Signor degli eserciti: Convertitevi a me, dice il Signor degli eserciti, ed io mi rivolgerò a voi, ha detto il Signor degli eserciti.
4 Non siate come i vostri padri, a' quali i profeti de' tempi passati gridavano, dicendo: Così ha detto il Signor degli eserciti: Deh! convertitevi dalle vostre vie malvage, e dalle vostre malvage opere; ma essi non *mi* ubbidirono, e non mi porsero l'orecchie, dice il Signore.
5 I vostri padri dove son eglino? e que' profeti potevano essi vivere in perpetuo?
6 Le mie parole, e i miei statuti, de' quali io avea data commissione a' profeti, miei servitori, non aggiunsero esse pure i padri vostri? laonde essi si son convertiti, ed han detto: Come il Signor degli eserciti avea pensato di farci, secondo le nostre vie, e secondo le nostre opere, così ha egli operato inverso noi.
7 Nel ventesimoquarto giorno dell' undecimo mese, *che* è il mese di Sebat, nell' anno secondo di Dario, la parola del Signore fu *indirizzata* al profeta Zaccaria, figliuolo di Berechia, figliuolo d' Iddo, dicendo:
8 Io ho avuta di notte una visione, ed ecco un uomo, montato sopra un cavallo sauro, il quale se ne stava fra delle mortine, ch' *erano* in un luogo basso; e dietro a lui *vi erano* de' cavalli sauri, e de' vaiolati, e de' bianchi.
9 Ed io dissi: Che voglion dire queste cose, Signor mio? E l' Angelo, che parlava meco, mi disse: Io ti mostrerò che vogliono dir queste cose.
10 E l' uomo, che stava fra le mortine, rispose, e disse: Costoro *son* quelli che il Signore ha mandati, per andare attorno per la terra.
11 E quelli fecero motto all' Angelo del Signore, che stava fra le mortine, e dissero: Noi siamo andati attorno per la terra; ed ecco, tutta la terra si riposa, e gode di quiete.
12 E l'Angelo del Signore si fece a dire: O Signor degli eserciti, infino a quando non avrai tu pietà di Gerusalemme, e delle città di Giuda, contro alle quali tu sei stato gravemente adirato, lo spazio di questi settant' anni?
13 E il Signore rispose all' Angelo, che parlava meco, buone parole, parole di consolazione.

14 E l'Angelo, che parlava meco, mi
disse: Grida, dicendo: Così ha detto il
Signor degli eserciti: Io sono ingelosito
di gran gelosía per Gerusalemme, e per
Sion;
15 E sono adirato di grande ira contro
alle nazioni che godono d'agio, e di quiete;
perciocchè io era un poco adirato, ma esse
hanno aiutato al male.
16 Perciò, così ha detto il Signore: Io
mi son rivolto verso Gerusalemme in compassione;
la mia Casa sarà in essa riedificata,
dice il Signor degli eserciti; e il regolo
sarà disteso sopra Gerusalemme.
17 Grida ancora, dicendo: Così ha detto
il Signor degli eserciti: Ancora traboccheranno
di beni le mie città; e il Signore
consolerà ancora Sion, ed eleggerà ancora
Gerusalemme.
18 Poi io alzai gli occhi, e riguardai, ed
ecco quattro corna.
19 Ed io dissi all'Angelo che parlava
meco: Che *voglion dire* queste *corna?* Ed
egli disse: Queste *son* le corna, che han
dissipato Giuda, Israele, e Gerusalemme.
20 Poi il Signore mi fece veder quattro
fabbri.
21 Ed io dissi: Che vengono a far costoro?
Ed egli rispose, e disse: Quelle
son le corna, che han dissipato Giuda, secondo
che niuno ha alzato il capo; ma
costoro son venuti per dar loro lo spavento;
per abbatter le corna delle genti, che hanno
alzato il corno contro al paese di Giuda
per dissiparlo.

CAPO II.

POI io alzai gli occhi, e riguardai; ed
ecco un uomo, che avea in mano una
cordicella da misurare;
2 Ed io *gli* dissi: Dove vai? Ed egli mi
disse: *Io vo* a misurar Gerusalemme, per
veder qual *sia* la sua larghezza, e qual la
sua lunghezza.
3 Ed ecco, l'Angelo, che parlava meco
uscì; e un altro Angelo gli uscì incontro.
4 Ed egli gli disse: Corri, parla a quel
giovane, dicendo: Gerusalemme sarà abitata
per villate; per la moltitudine degli
uomini, e delle bestie, *che saranno* in mezzo
di lei.
5 Ed io le sarò, dice il Signore, un muro
di fuoco d'intorno, e sarò per gloria in
mezzo di lei.
6 Oh! oh! fuggite dal paese di Settentrione,
dice il Signore; perciocchè io vi
ho sparsi per li quattro venti del cielo,
dice il Signore.
7 Oh! Sion, scampa; *tu,* che abiti con
la figliuola di Babilonia.
8 Perciocchè, così ha detto il Signor degli
eserciti: Dietro alla gloria. Egli mi ha
mandato contro alle genti che vi hanno
spogliati; perciocchè chi vi tocca, tocca
la pupilla dell'occhio suo.
9 Perciocchè, ecco, io levo la mano contro
a loro, ed esse saranno in preda a' lor
servi; e voi conoscerete che il Signor degli
eserciti mi ha mandato.
10 Giubbila, e rallegrati, figliuola di
Sion; perciocchè ecco, io vengo, e abiterò
in mezzo di te, dice il Signore.
11 E molte nazioni si aggiugneranno al
Signore in quel giorno, e mi saranno per
popolo; ed io abiterò in mezzo di te, e tu
conoscerai che il Signore degli eserciti mi
ha mandato a te.
12 E il Signore possederà Giuda, per sua
parte, nella terra santa; ed eleggerà ancora
Gerusalemme.
13 Silenzio, ogni carne, per la presenza
del Signore; perciocchè egli si *è* destato
dalla stanza della sua Santità.

CAPO III.

POI *il Signore* mi fece veder Iosua, sommo
Sacerdote, che stava ritto in piè
davanti all'Angelo del Signore; e Satan
stava alla sua destra, per essergli contra,
come parte avversa.
2 E il Signore disse a Satan: Sgriditi il
Signore, o Satan; sgriditi il Signore, che
ha eletta Gerusalemme; non *è* costui un
tizzone scampato dal fuoco?
3 Or Iosua era vestito di vestimenti sozzi,
e stava ritto in piè davanti all'Angelo.
4 E *l'Angelo* prese a dire in questa maniera
a quelli che stavano ritti davanti a
lui: Toglietegli d'addosso que' vestimenti
sozzi. Poi gli disse: Vedi, io ho rimossa
d'addosso a te la tua iniquità, e t'ho vestito
di vestimenti nuovi.
5 Ho parimente detto: Mettaglisi una
tiara netta in sul capo. Coloro adunque
gli misero una tiara netta in sul capo, e lo
vestirono di vestimenti *nuovi.* Or l'Angelo
del Signore stava in piè.
6 E l'Angelo del Signore protestò a Iosua,
dicendo:
7 Così ha detto il Signor degli eserciti:
Se tu cammini nelle mie vie, e osservi ciò
che io ho ordinato che si osservi; tu giudicherai
la mia Casa, e guarderai i miei
Cortili; ed io ti darò di camminare fra
costoro che son *qui* presenti.
8 Or ascolta, Iosua, sommo Sacerdote,
tu, e i tuoi compagni, che seggono nel
tuo cospetto; perciocchè voi siete uomini
di prodigio; perciocchè, ecco, io adduco
il mio Servitore, il Germoglio.
9 Perciocchè, ecco, la pietra, che io ho
posta davanti a Iosua; sopra *quell'* una

pietra *vi sono* sette occhi; ecco, io scol-
pisco la scultura di essa, dice il Signor
degli eserciti; e torrò via l' iniquità di
questo paese in un giorno.
10 In quel giorno, dice il Signor degli
eserciti, voi chiamerete ciascuno il suo
compagno sotto alla vite, e sotto al fico.

CAPO IV.

POI l' Angelo che parlava meco ritornò,
e mi destò, a guisa d' uomo che è de-
stato dal suo sonno.
2 Ed egli mi disse: Che vedi? Ed io
dissi: Io ho riguardato, ed ecco un can-
delliere tutto d' oro, di sopra al quale vi
è un bacino, e sopra il candelliere *vi son*
sette sue lampane; e *vi son* sette colatoi,
per le lampane, che *sono* in cima del can-
delliere.
3 *Vi sono* ancora due ulivi di sopra ad
esso; l' uno dalla destra del bacino, e l' al-
tro dalla sinistra.
4 Ed io feci motto all' Angelo che par-
lava meco, e gli dissi: Che *voglion dire*
queste cose, Signor mio?
5 E l' Angelo che parlava meco rispose,
e mi disse: Non sai tu che *voglion dire*
queste cose? Ed io dissi: No, Signor mio.
6 Ed egli rispose, e mi disse in questa
maniera: Quest' *è* la parola del Signore a
Zorobabel: Non per esercito, nè per forza;
ma per lo mio Spirito, ha detto il Signor
degli eserciti.
7 Chi *sei* tu, o gran monte, davanti a
Zorobabel? *tu sarai ridotto* in piano; e la
pietra del capo sarà tratta fuori, con rim-
bombanti acclamazioni, Grazia, grazia ad
essa.
8 Poi la parola del Signore mi fu *indi-
rizzata,* dicendo:
9 Le mani di Zorobabel han fondata
questa Casa, e le sue mani altresì la com-
pieranno; e tu conoscerai che il Signor
degli eserciti mi ha mandato a voi.
10 Perciocchè chi è colui che ha sprez-
zato il giorno delle picciole *cose?* Pur si
rallegreranno; e que' sette *che son* gli
occhi del Signore, che vanno attorno per
tutta la terra, riguarderanno la pietra del
piombino in mano di Zorobabel.
11 Ed io risposi, e gli dissi: Che *vo-
glion dire* questi due ulivi, *che sono* dalla
destra, e dalla sinistra del candelliere?
12 E presi di nuovo a dirgli: Che *vo-
glion dire* questi due ramoscelli d' ulivo,
che *sono* allato a' due doccioni d' oro, che
versano in giù l' oro?
13 Ed egli mi disse: Non sai tu che
voglion dire queste cose? Ed io dissi:
No, Signor mio.
14 Ed egli disse: Questi *ramoscelli sono*
i due figliuoli dell' olio, che stanno ritti
appresso il Signor di tutta la terra.

CAPO V.

POI alzai di nuovo gli occhi, e riguar-
dai; ed ecco un ruotolo volante.
2 E *l' Angelo* mi disse: Che vedi? Ed
io dissi: Io veggo un ruotolo volante, la
cui lunghezza *è* di venti cubiti, e la lar-
ghezza di dieci cubiti.
3 Ed egli mi disse: Quest' *è* l' esecra-
zione, ch' è uscita fuori sopra la faccia di
tutta la terra; perciocchè da un lato, ogni
ladro è stato riciso, secondo quella; e dal-
l' altro, ogni uomo che giura *falsamente* è
stato riciso, secondo quella.
4 Io l' ho messa fuori, dice il Signor
degli eserciti, ed è venuta contro alla casa
del ladro, e contro alla casa di chi giura
per lo mio Nome falsamente; ed è dimo-
rata in mezzo della sua casa, e l' ha con-
sumata, insieme col suo legname, e le sue
pietre.
5 Poi l' Angelo che parlava meco uscì,
e mi disse: Deh! alza gli occhi, e ri-
guarda; che cosa *è* questa ch' esce fuori.
6 Ed io dissi: Che cosa è? Ed egli
disse: Quest' *è* un moggio, ch' esce. Poi
disse: Quest' *è* l' occhio loro, *che va* per
tutta la terra.
7 Ed ecco, una massa di piombo fu por-
tata; ed ecco una donna, che sedeva in
mezzo del moggio.
8 Ed egli disse: Quest' *è* l' empietà.
Ed egli la gettò in mezzo del moggio;
poi gettò la massa del piombo in su la
bocca di esso.
9 Poi, io alzai gli occhi, e riguardai;
ed ecco, due donne uscivano, le quali
aveano il vento nelle loro ale: e aveano
dell' ale somiglianti all' ale d' una cico-
gna; ed esse levarono il moggio fra cielo
e terra.
10 Ed io dissi all' Angelo che parlava
meco: Dove portano esse il moggio?
11 Ed egli mi disse: Nel paese di Si-
near per edificargli quivi una casa, e
quivi sarà stanziato, e posato sopra la sua
base.

CAPO VI.

POI alzai di nuovo gli occhi, e riguar-
dai; ed ecco quattro carri, che usci-
vano d' infra due monti; e que' monti
erano monti di rame.
2 Nel primo carro *vi erano* cavalli sauri,
e nel secondo carro cavalli morelli;
3 E nel terzo carro cavalli bianchi, e
nel quarto carro cavalli sauri, faldellati
di bianco.
4 Ed io presi a dire all' Angelo che par-

lava meco: Che *voglion dire* queste cose,
Signor mio?
5 E l'Angelo rispose, e mi disse: Questi
sono i quattro spiriti del cielo, ch' escono
dalla presenza del Signore di tutta la terra,
dove stanno.
6 *Il carro,* nel qual *sono* i cavalli mo-
relli, esce verso il paese del Settentrione;
e i bianchi escono dietro a loro; ma i
faldellati di bianco escono verso il paese
del Mezzodì.
7 Poi uscirono i sauri, e richiesero di
andare a scorrere per la terra. Ed egli
disse *loro:* Andate, scorrete per la terra.
Essi adunque scorsero per la terra.
8 Poi egli mi chiamò, e mi parlò, di-
cendo: Vedi, quelli ch' escono verso il
paese del Settentrione hanno acquetata
l' ira mia nel paese del Settentrione.
9 Poi la parola del Signore mi fu *indi-
rizzata,* dicendo:
10 Prendi, d' infra quelli che sono stati
in cattività, da Heldai, da Tobia, e da
Iedaia; vieni anche in quell' istesso gior-
no, ed entra in casa di Giosia, figliuolo di
Sefania, i quali son venuti di Babilonia;
11 Prendi, *dico, da loro* dell' argento, e
dell' oro, e fanne delle corone; e metti*le*
sopra il capo di Iosua, figliuolo di Iosa-
dac, sommo Sacerdote.
12 E parla a lui, dicendo: Così ha detto
il Signor degli eserciti: Ecco un uomo,
il cui nome *è:* Il Germoglio; ed egli
germoglierà sotto di sè, ed edificherà il
Tempio del Signore.
13 Ed egli sarà quel ch' edificherà il
Tempio del Signore, e porterà la gloria;
e sederà, e signoreggerà sopra il suo tro-
no, e insieme sarà Sacerdote sopra il suo
seggio; e consiglio di pace sarà fra questi
due.
14 E, quant' *è* alle corone, sieno per
Helem, e per Tobia, e per Iedaia, e per
Hen, figliuolo di Sefania; per ricordanza
nel Tempio del Signore.
15 E que' che son lontani verranno, ed
edificheranno nel Tempio del Signore; e
voi conoscerete che il Signor degli eser-
citi mi ha mandato a voi; e *questo* avver-
rà, se pure ascoltate la voce del Signore
Iddio vostro.

CAPO VII.

POI avvenne nell' anno quarto del re
Dario, che la parola del Signore fu
indirizzata a Zaccaria, nel quarto *giorno*
del nono mese, *cioè,* di Chisleu;
2 Quando *que' del*la Casa di Dio ebbero
mandati Saresar, e Reghemmelec, e i lor
principali, per far supplicazione nel co-
spetto del Signore;
3 *E* per dire a' sacerdoti della Casa del
Signor degli eserciti, e a' profeti, in que-
sta maniera: Piagnerò io nel quinto mese,
separandomi, come ho fatto già per tanti
anni?
4 E la parola del Signore mi fu *indiriz-
zata,* dicendo:
5 Parla a tutto il popolo del paese, e
a' sacerdoti, dicendo: Quando voi avete
digiunato, e pianto, nel quinto, e nel set-
timo *mese,* lo spazio di settant' anni, avete
voi pur digiunato a me?
6 *E,* quando voi mangiate, e quando be-
vete, non *siete* voi quelli che mangiate, e
che bevete?
7 Non *son queste* le parole che il Signore
ha fatte predicare per li profeti de' tempi
passati, mentre Gerusalemme era abitata,
e tranquilla, insieme con le sue città d' in-
torno; ed era parimente abitata la parte
Meridionale, e la pianura?
8 Poi la parola del Signore fu *indiriz-
zata* a Zaccaria, dicendo:
9 Così disse *già* il Signor degli eserciti;
Fate fedel giudicio, e usate benignità, e
pietà, ciascuno inverso il suo fratello;
10 E non oppressate la vedova, nè l' or-
fano, nè il forestiere, nè il povero; e non
macchinate nel vostro cuore male alcuno
l' un contro all' altro.
11 Ma essi ricusarono di attendere, e
porsero una spalla ritrosa, e aggravarono
le loro orecchie, per non ascoltare;
12 E rendettero il cuor loro simile ad
un diamante, per non ascoltar la Legge,
nè le parole che il Signor degli eserciti
mandava *a dir loro* per lo suo Spirito, per
lo ministerio de' profeti de' tempi passati;
laonde vi è stata grande indegnazione da
parte del Signor degli eserciti.
13 Ed è avvenuto che, come quando
egli chiamava, essi non ascoltarono; così,
quando hanno gridato, io non *gli* ho ascol-
tati, ha detto il Signor degli eserciti.
14 Ed io gli ho dissipati fra tutte le
genti, le quali essi non conoscevano; e il
paese è stato desolato dietro a loro, senza
che alcuno andasse, o venisse *più* per
esso; ed essi han messo il paese dilettis-
simo in desolazione.

CAPO VIII.

LA parola del Signor degli eserciti *mi*
fu ancora *indirizzata,* dicendo:
2 Così ha detto il Signor degli eserciti:
Io sono ingelosito di gran gelosía per amor
di Sion, e sono stato geloso per essa con
grande ira.
3 Così ha detto il Signore: Io son ritor-
nato in Sion, e abiterò in mezzo di Geru-
salemme; e Gerusalemme sarà chiamata:

Città di verità, e Monte del Signor degli
eserciti, Monte santo.
4 Così ha detto il Signor degli eserciti:
Ancora vi saranno de' vecchi, e delle vecchie, che sederanno nelle piazze di Gerusalemme; e ciascuno avrà in mano il suo bastone, per la grande età.
5 E le piazze della città saran ripiene di fanciulli, e di fanciulle, che si solazzeranno per le piazze di essa.
6 Così ha detto il Signor degli eserciti:
Se ciò par maraviglioso al rimanente di questo popolo in que' giorni, sarà egli però impossibile appo me? dice il Signor degli eserciti.
7 Così ha detto il Signor degli eserciti:
Ecco, io salvo il mio popolo del paese del Levante, e del paese del Ponente;
8 E li condurrò, e abiteranno in mezzo di Gerusalemme, e mi saranno popolo; ed io sarò loro Dio, in verità, e in giustizia.
9 Così ha detto il Signor degli eserciti:
Sieno le vostre mani rinforzate, *o voi*, che udite queste parole in questi tempi, dalla bocca de' profeti, che *sono stati* nel giorno che la Casa del Signor degli eserciti, il Tempio, è stata fondata, per esser riedificata.
10 Perciocchè, avanti questi giorni non vi era alcun premio nè per uomini, nè per bestie; e non *vi era* alcuna pace a chi andava, e veniva, per cagion del nemico; ed io mandava tutti gli uomini l' uno contro all' altro;
11 Ma ora, io non *sarò* al rimanente di questo popolo, come *sono stato* ne' tempi addietro, dice il Signor degli eserciti.
12 Perciocchè *vi sarà* sementa di pace;
la vite porterà il suo frutto, e la terra produrrà la sua rendita, e i cieli daranno la lor rugiada; ed io farò eredar tutte queste cose al rimanente di questo popolo.
13 E avverrà che, come voi, o casa di Giuda, e casa d' Israele, siete stati in maledizione fra le genti, così vi salverò e sarete *in* benedizione; non temiate, sieno le vostre mani rinforzate.
14 Perciocchè, così ha detto il Signore degli eserciti: Siccome io pensai d' affliggervi, quando i vostri padri mi provocarono a indegnazione, ha detto il Signor degli eserciti, e non me ne son pentito:
15 Così in contrario in questi tempi ho pensato di far del bene a Gerusalemme, e alla casa di Giuda; non temiate.
16 Queste *son* le cose che avete a fare:
Parlate in verità, ciascuno col suo compagno: fate giudicio di verità, e di pace, nelle vostre porte;
17 E non macchinate nel vostro cuore male alcuno l' un contro all' altro, e non amate il giuramento falso; perciocchè tutte queste cose *son* quelle che io odio.
18 Poi la parola del Signor degli eserciti mi fu *indirizzata*, dicendo:
19 Così ha detto il Signor degli eserciti: Il digiuno del quarto, e il digiuno del quinto, e il digiuno del settimo, e il digiuno del decimo *mese*, sarà *convertito* alla casa di Giuda in letizia, e allegrezza, e in buone feste; amate dunque la verità, e la pace.
20 Così ha detto il Signor degli eserciti:
Ancora *avverrà* che popoli, e abitanti di molte città, verranno;
21 E che gli abitanti d' una *città* andranno all' altra, dicendo: Andiam pure a far supplicazione al Signore, e a ricercare il Signor degli eserciti; anch' io *vi* andrò.
22 E gran popoli, e possenti nazioni, verranno, per cercare il Signor degli eserciti, in Gerusalemme, e per far supplicazione al Signore.
23 Così ha detto il Signor degli eserciti: In que' tempi avverrà che dieci uomini, di tutte le lingue delle genti, prenderanno un uomo Giudeo per lo lembo *della* sua *vesta*, dicendo: Noi andremo con voi; perciocchè abbiamo udito che Iddio *è* con voi.

CAPO IX.

IL carico della parola del Signore contro al paese d' Hadrac, e *contro a* Damasco, luogo del suo riposo; perciocchè al Signore *appartien* l' occhio degli uomini, e di tutte le tribù d' Israele.
2 E quello eziandío porrà i termini ad Hamat, *e* a Tiro, e a Sidon; benchè *quelle città* sieno grandemente savie;
3 E che Tiro si abbia edificata una fortezza, e abbia ammassato dell' argento, a guisa del fango delle strade.
4 Ecco, il Signore la scaccerà, e percoterà i suoi ripari, e li getterà nel mare, ed ella sarà consumata col fuoco.
5 Aschelon *lo* vedrà, e temerà; Gaza anch' ella, e sentirà gran doglia; come anche Ecron; perciocchè quella a cui ella riguardava sarà confusa; e il re perirà di Gaza, e Aschelon non sarà *più* abitata.
6 E de' bastardi abiteranno in Asdod, ed io distruggerò l' alterezza de' Filistei.
7 E torrò il lor sangue dalla lor bocca, e le loro abbominazioni d' infra i lor denti; e ciò che sarà rimasto *apparterrà* anch' esso all' Iddio nostro, e sarà come un Capo in Giuda; ma Ecron *sarà* come il Gebuseo.
8 Ed io mi accamperò intorno alla mia Casa, *per difenderla* da esercito, da chi

va e viene; e l' esattore non passerà più
a loro; perciocchè ora io *l'* ho riguardata
con gli occhi miei.
9 Festeggia grandemente, o figliuola di
Sion; giubbila, figliuola di Gerusalemme.
Ecco, il tuo Re, giusto, e Salvatore,
umile, e montato sopra un asino, anzi
sopra un puledro d' infra l' asine, verrà
a te.
10 Ed io sterminerò di Efraim i carri,
e di Gerusalemme i cavalli; e gli archi
di guerra saran distrutti; e *quel Re* parlerà
di pace alle nazioni; e la sua signoría
sarà da un mare all' altro, e dal
Fiume fino agli estremi termini della
terra.
11 Quant' è a te, ancora, *o Sion*, per lo
sangue del tuo patto, io ho messi in
libertà i tuoi prigioni fuor della fossa, ove
non *era* acqua alcuna.
12 Ritornate alla fortezza, o prigioni di
speranza; ancor oggi ti annunzio che io
ti renderò *de' beni* al doppio.
13 Perciocchè io mi ho teso Giuda,
come un arco; io ho impugnato Efraim a
piena mano, e ho destati i tuoi figliuoli,
o Sion, contro a' tuoi figliuoli, o Iavan; e
ti ho renduta simile alla spada di un *uomo*
prode.
14 E il Signore apparirà di sopra a loro,
e le sue saette saranno tratte, a guisa di
folgori; e il Signore Iddio sonerà con
la tromba, e camminerà co' turbini dell'
Austro.
15 Il Signor degli eserciti sarà lor protettore;
ed essi mangeranno, e ribatteranno
le pietre delle frombole; e beranno,
e romoreggeranno, come *per* lo vino; e saran
ripieni, come il bacino, come i canti
dell' Altare.
16 E il Signore Iddio loro li salverà in
quel giorno, come la greggia del suo popolo;
perciocchè pietre coronate saran
rizzate per insegne sopra la sua terra.
17 Perciocchè quanta *sarà* la sua bontà?
e quanta la sua bellezza? il frumento
farà crescere e fiorire i giovani, e
il mosto le fanciulle.

CAPO X.

DOMANDATE al Signore la pioggia
nel tempo della stagione della ricolta;
il Signore manderà lampi, e darà
loro nembi di pioggia, *e* a ciascuno dell'
erba nel *suo* campo.
2 Conciossiachè gl' idoli abbian detta
menzogna, e gl' indovini abbian vedute
visioni di falsità, e i sognatori abbian
detta vanità, *e* abbian date vane consolazioni;
perciò *il popolo* se n' è andato
qua e là, a guisa di pecore, ed è stato
oppressato; perciocchè non *vi era* alcun
pastore.
3 La mia ira si è accesa contro a
que' pastori, ed io ho fatta punizione
sopra i becchi. Dopo che il Signor degli
eserciti ha visitata la sua mandra, la
casa di Giuda, egli gli ha fatti essere
come il suo cavallo di gloria, nella guerra.
4 Da lui *è* il cantone, da lui il chiodo,
da lui l' arco della guerra; da lui parimente
procede ogni esattore.
5 E saran simili ad *uomini* prodi, calpestanti
nella battaglia *i nemici, come* il
fango delle strade; e combatteranno,
perciocchè il Signore *sarà* con loro; e
quelli che saran montati sopra cavalli
saran confusi.
6 Ed io fortificherò la casa di Giuda, e
salverò la casa di Giuseppe, e li ricondurrò
in casa loro; perciocchè io avrò
pietà di loro; e saranno come se io non
gli avessi mai scacciati lontano; perciocchè
io *sono* il Signore Iddio loro, e gli
esaudirò.
7 E que' di Efraim saranno come un
uomo prode, e il cuor loro si rallegrerà,
come *per* lo vino; e i lor figliuoli *lo* vedranno,
e si rallegreranno; il cuor loro
festeggerà nel Signore.
8 Io fischierò loro, e li raccoglierò,
quando gli avrò riscattati; e moltiplicheranno,
come *già* moltiplicarono.
9 E, dopo che io gli avrò seminati fra i
popoli, si ricorderanno di me in paesi
lontani; e viveranno co' lor figliuoli, e se
ne ritorneranno.
10 Ed io li ricondurrò dal paese di
Egitto, e li raccoglierò di Assiria, e li
menerò nel paese di Galaad, e nel Libano;
e quello non basterà loro.
11 Ed egli passerà per lo stretto del mare,
e percoterà l' onde nel mare, e tutte le
profondità del fiume saran seccate; e
l' alterezza di Assur sarà abbattuta, e lo
scettro di Egitto sarà tolto via.
12 Ed io li fortificherò nel Signore, ed
essi cammineranno nel suo Nome, dice
il Signore.

CAPO XI.

APRI, o Libano, le tue porte, e il fuoco
consumerà i tuoi cedri.
2 Urlate, abeti; perciocchè i cedri son
caduti, e gli *alberi* nobili sono stati guasti;
urlate, querce di Basan; perciocchè la
selva chiusa è stata abbattuta.
3 *Vi è* un grido d' urlo de' pastori, perciocchè
la lor gloria è stata guasta; *vi è*
un grido di ruggito de' leoncelli, perciocchè
l' altezza del Giordano è stata
guasta.

4 Così ha detto il Signore Iddio mio: Pastura le pecore esposte ad uccisione;

5 I cui comperatori le uccidono, e non ne son tenuti colpevoli; e i cui venditori dicono: Benedetto *sia* il Signore; io son pure arricchito; e i cui pastori non le risparmiano punto:

6 Perciocchè io non risparmierò più gli abitanti del paese, dice il Signore; anzi ecco, io farò cader gli uomini nelle mani l'un dell' altro, e nelle mani del loro rè; ed essi metteranno il paese in conquasso, ed io non *li* riscoterò dalle lor mani.

7 Io adunque pasturai le pecore esposte ad uccisione, *che son* veramente le più povere della greggia; e mi presi due verghe; all' una posi nome Piacevolezza, e all' altra posi nome Dissipatori; e pasturai la greggia.

8 Ed io sterminai tre pastori in un mese; ma l'anima mia si accorò per essi, ed anche l' anima loro mi ebbe a sdegno.

9 Ed io dissi: Io non vi pasturerò *più*: quella che muore muoia, quella che perisce perisca, e quelle che rimangono mangino la carne l' una dell' altra.

10 Ed io presi la mia verga, *detta* Piacevolezza, e la spezzai; annullando il mio patto, che io avea fatto con tutti i popoli.

11 E quello fu annullato in quel giorno; e i poveri d' infra la greggia che mi osservavano conobbero che ciò *era* parola del Signore.

12 Ed io dissi loro: Se così vi piace, datemi il mio premio; se no, rimanetevene. Ed essi mi pesarono trenta *sicli* d' argento per lo mio premio.

13 E il Signore mi disse: Gettali via, *perchè sien dati* ad un vasellaio; *quest' è* il prezzo onorevole, nel quale io sono stato da loro apprezzato. Io presi adunque i trenta *sicli* d' argento, e li gettai nella Casa del Signore, *per esser dati* ad un vasellaio.

14 Poi ruppi la mia seconda verga, *detta* Dissipatori; rompendo la fratellanza fra Giuda, e Israele.

15 E il Signore mi disse: Prenditi ancora gli arnesi d' un pazzo pastore.

16 Perciocchè, ecco, io farò sorgere nel paese un pastore, il qual non avrà cura delle *pecore* che periranno; egli non cercherà le disperse, e non risanerà le fiaccate, e non sostenterà quelle che stanno ancora in piè; anzi mangerà la carne delle grasse, e schianterà loro le unghie.

17 Guai al pastore da nulla, che abbandona la greggia; la spada soprastà al suo braccio, e al suo occhio destro; il suo braccio si seccherà del tutto, e il suo occhio destro sarà del tutto oscurato.

CAPO XII.

IL carico della parola del Signore intorno a Israele. Il Signore, che ha stesi i cieli, e ha fondata la terra; e che forma lo spirito dell' uomo dentro di esso, dice:

2 Ecco, io farò che Gerusalemme sarà una coppa di stordimento a tutti i popoli d'intorno; eziandio, quando avran posto l' assedio a Gerusalemme, facendo guerra contro a Giuda.

3 E avverrà in quel giorno che io farò che Gerusalemme sarà una pietra pesante a tutti i popoli; tutti coloro che se la caricheranno addosso saran del tutto lacerati. E tutte le nazioni della terra si rauneranno contro a lei.

4 *Ma* in quel giorno, dice il Signore, io percoterò tutti i cavalli di smarrimento, e i lor cavalcatori di smania; e aprirò i miei occhi sopra la casa di Giuda, e percoterò di cecità tutti i cavalli de' popoli.

5 E i capi di Giuda diranno nel cuor loro: Oh! sienmi fortificati gli abitanti di Gerusalemme, nel Signor degli eserciti, loro Dio.

6 In quel giorno farò che i capi di Giuda saranno come un focolare fra delle legne, e come una fiaccola accesa fra delle manelle di biade; e consumeranno a destra, e a sinistra, tutti i popoli d' intorno; e Gerusalemme sarà ancora abitata nel luogo suo, in Gerusalemme.

7 E il Signore salverà imprima i tabernacoli di Giuda; acciocchè la gloria della casa di Davide, e la gloria degli abitanti di Gerusalemme, non s' innalzi sopra Giuda.

8 In quel giorno il Signore sarà protettore degli abitanti di Gerusalemme; e colui d' infra loro che vacillerà sarà in quel giorno simile a Davide; e la casa di Davide *sarà* come un Dio, come un Angelo del Signore, davanti a loro.

9 E avverrà in quel giorno che io cercherò tutte le nazioni che verranno contro a Gerusalemme, per distrugger*le*;

10 E spanderò sopra la casa di Davide, e sopra gli abitanti di Gerusalemme, lo Spirito di grazia, e di supplicazioni; e riguarderanno a me che avranno trafitto; e ne faran cordoglio, simile al cordoglio *che si fa* per lo figliuolo unico; e ne saranno in amaritudine, come per un primogenito.

11 In quel giorno vi sarà un gran cordoglio in Gerusalemme, quale è il cordoglio d'Hadadrimmon, nella campagna di Meghiddon.

12 E il paese farà cordoglio, ciascuna nazione a parte; la nazione della casa di Davide a parte, e le lor mogli a parte; la nazione della casa di Natan a parte, e le lor mogli a parte;

13 La nazione della casa di Levi a parte,
e le lor mogli a parte; la nazione della
casa di Simi a parte, e le lor mogli a parte;
14 Tutte le nazioni rimaste ciascuna a
parte, e le lor mogli a parte.

CAPO XIII.

IN quel giorno vi sarà una fonte aperta
alla casa di Davide, e agli abitanti di
Gerusalemme, per lo peccato, e per l'immondizia.
2 E avverrà in quel giorno, dice il Signor
degli eserciti, che io sterminerò i nomi
degl' idoli dal paese, ed essi non saran più
ricordati; e ancora torrò via dal paese i
profeti, e lo spirito immondo.
3 E avverrà che, quando alcuno profetizzerà
ancora, suo padre, e sua madre, che
l'avran generato, gli diranno: Tu non
viverai; conciossiachè tu abbi proferita
menzogna nel Nome del Signore; e suo
padre, e sua madre, che l'avran generato,
lo trafiggeranno, mentre egli profetizzerà.
4 E avverrà in quel giorno, che i profeti
saran confusi, ciascuno della visione ch' egli
avrà proposta, quando egli profetizzava; e
non si vestiranno più d' ammanto velloso,
per mentire.
5 E *ciascun di loro* dirà: Io non *son* profeta,
io *son* lavorator di terra; perciocchè
altri mi ha fatto andar dietro al bestiame
fin dalla mia giovanezza.
6 E gli si dirà: Che *voglion dire* quelle
ferite, che tu hai in mezzo delle mani? Ed
egli dirà: *Son* quelle che mi sono state
date nella casa de' miei amici.
7 O spada, destati contro al mio Pastore,
contro all' uomo *ch' è* mio prossimo, dice il
Signor degli eserciti; percuoti il Pastore,
e le pecore saran disperse; ma pure io
volgerò la mia mano sopra i piccoli.
8 E avverrà in tutta la terra, dice il Signore,
che le due parti ne saranno sterminate,
e morranno; e la terza dimorerà
sol di resto in essa.
9 E ancora metterò quella terza nel fuoco,
e nel cimento, come si mette l' argento; e
li proverò, come si prova l' oro; essi invocheranno
il mio Nome, ed io risponderò
loro, e dirò: Essi *sono* mio popolo; e
ciascun di loro dirà: Il Signore *è* l' Iddio
mio.

CAPO XIV.

ECCO, un giorno viene, *mandato* dal Signore,
nel quale le tue spoglie saranno
spartite nel mezzo di te, *o Gerusalemme.*
2 Ed io adunerò tutte le nazioni contro
a Gerusalemme in battaglia, e la città
sarà presa, e le case saran predate, e le
donne sforzate; e la metà della città andrà
in cattività; ma il rimanente del popolo
non sarà sterminato dalla città.
3 Poi il Signore uscirà, e combatterà contro
alle nazioni, come nel giorno ch' egli
combattè, nel giorno della battaglia.
4 E i suoi piedi si fermeranno in quel
giorno sopra il monte degli Ulivi, che *è*
dirincontro a Gerusalemme, dal Levante;
e il monte degli Ulivi sarà fesso per la
metà, dal Levante al Ponente; *e vi si farà*
una grandissima valle; e la metà del
monte si ritrarrà verso il Settentrione, e
l' *altra* sua metà verso il Mezzodì.
5 E voi fuggirete nella valle de' miei
monti; perciocchè la valle di que' monti
giugnerà fino ad Asal; e fuggirete come
fuggiste per lo tremoto a' dì di Uzzia, re di
Giuda; e il Signore Iddio mio verrà, *e* tutti
i santi *saranno* teco.
6 E avverrà in quel giorno che la luce
non sarà serenità, e caligine.
7 E vi sarà un giorno unico, *che* è conosciuto
al Signore, *che* non *sarà composto di*
giorno, e *di* notte; e al tempo della sera vi
sarà luce.
8 E in quel giorno avverrà che dell'acque
vive usciranno di Gerusalemme; la metà
delle quali trarrà verso il mare Orientale,
e l' *altra* metà verso il mare Occidentale;
e quelle dureranno state, e verno.
9 E il Signore sarà Re sopra tutta la terra.
In quel giorno non *vi sarà altri* che il Signore,
e il Nome del Signore.
10 Tutto il paese sarà mutato in una
pianura, da Gheba fino a Rimmon, *che è*
dal Mezzodì di Gerusalemme; e *Gerusalemme*
sarà esaltata, e abitata nel luogo suo,
dalla porta di Beniamino fino al luogo
della prima porta, *e* fino alla porta de' cantoni;
e *dal*la torre d Hananeel fino a' torcoli
del re.
11 E si abiterà in essa, e non vi sarà più
distruzione a modo d' interdetto; e Gerusalemme
sarà abitata in sicurtà.
12 E questa sarà la piaga, della quale il
Signore percoterà tutti i popoli che avran
guerreggiato contro a Gerusalemme: Egli
farà struggere la carne d' ognun di loro,
stando lui in piè; i suoi occhi eziandío si
struggeranno ne' lor buchi, e la sua lingua
gli si struggerà nella bocca.
13 E avverrà, in quel giorno, che il
fracasso del Signore sarà grande fra loro;
e ciascun di loro prenderà la mano del suo
compagno, e metterà la mano sopra la
mano del suo compagno.
14 Giuda eziandío guerreggerà contro a
Gerusalemme; e le ricchezze di tutte le
nazioni saran raunate d' ogn' intorno, oro,
e argento, e vestimenti, in grandissima
quantità.

15 La piaga ancora de' cavalli, de' muli,
de' cammelli, e degli asini, e di tutte le
bestie, che saranno in quelle osti, *sarà*
come quella.
16 E avverrà che tutti quelli che saran
rimasti di tutte le nazioni, che saran venute
contro a Gerusalemme, saliran d'anno in
anno, per adorare il Re, il Signor degli
eserciti; e per celebrar la festa de' Tabernacoli.
17 E avverrà che, se alcuni delle nazioni
della terra non salgono in Gerusalemme,
per adorare il Re, il Signor degli
eserciti, e' non caderà sopra loro alcuna
pioggia.
18 E se la nazione di Egitto non *ci* sale,
e non *ci* viene, eziandío sopra loro non
caderà alcuna pioggia: vi sarà la piaga,
della quale il Signore percoterà le nazioni
che non saranno salite per celebrar la festa
de' Tabernacoli.
19 Tal sarà *la punizione del* peccato di
Egitto, e *la punizione del* peccato di tutte le
nazioni, che non saliranno per celebrar la
festa de' Tabernacoli.
20 In quel giorno vi sarà sopra le borchie
de' cavalli: SANTITÀ AL SIGNORE;
e le caldaie nella Casa del Signore saranno
come i bacini davanti all' Altare.
21 E ogni caldaia, in Gerusalemme, e in
Giuda, sarà consacrata al Signor degli
eserciti; e tutti quelli che sacrificheranno
verranno, e prenderanno di quelle *caldaie*,
e coceranno in esse; e non vi sarà più
Cananeo alcuno nella Casa del Signor degli
eserciti, in quel giorno.

IL LIBRO DEL PROFETA MALACHIA.

CAPO I.

IL carico della parola del Signore, *indirizzata* a Israele per Malachia.
2 Io vi ho amati, ha detto il Signore.
E voi avete detto: In che ci hai amati?
Non *era* Esaù fratello di Giacobbe? dice
il Signore. Or io ho amato Giacobbe;
3 Ed ho odiato Esaù, e ho messi i suoi
monti in desolazione, e *ho abbandonata* la
sua eredità a' dragoni del deserto.
4 Se pure Edom dice: Noi siamo impoveriti;
ma torneremo a edificare i luoghi
deserti; così ha detto il Signor degli
eserciti: Essi edificheranno, ma io distruggerò;
e saranno chiamati: Contrada
d' empietà; e: Popolo, contro al quale il
Signore è indegnato in perpetuo.
5 E gli occhi vostri *lo* vedranno, e voi
direte: Il Signore sia magnificato dalla
contrada d' Israele.
6 Il figliuolo dee onorare il padre, e il
servitore il suo signore; se dunque io *son*
Padre, ov' è il mio onore? e se *son* Signore,
ov' è il mio timore? ha detto il
Signor degli eserciti a voi, o sacerdoti, che
sprezzate il mio Nome. E pur dite: In
che abbiam noi sprezzato il tuo Nome?
7 Voi offerite in sul mio Altare del cibo
contaminato? E pur dite: In che ti abbiamo
noi contaminato? In ciò, che voi
dite: La mensa del Signore è spregevole.
8 E, quando adducete un *animale* cieco,
per sacrificar*lo*, non *vi è* male alcuno? parimente,
quando adducete un *animale* zoppo,
o infermo, non *vi è* male alcuno? presentalo
pure al tuo governatore; te ne
saprà egli grado, o gli sarai tu accettevole?
ha detto il Signor degli eserciti.
9 Ora dunque, supplicate pure a Dio,
ch' egli abbia pietà di noi; questo essendo
proceduto dalle vostre mani, sarebbegli
alcun di voi accettevole? ha detto
il Signor degli eserciti.
10 Chi *è* eziandío d' infra voi colui che
serri le porte? E pur voi non accendete
il fuoco sopra il mio Altare per nulla. Io
non vi gradisco, ha detto il Signor degli
eserciti; e non accetterò alcuna offerta
dalle vostre mani.
11 Ma, dal sol levante fino al ponente,
il mio Nome *sarà* grande fra le genti; e
in ogni luogo si offerirà al mio Nome profumo,
e offerta pura; perciocchè il mio
Nome *sarà* grande fra le genti, ha detto
il Signor degli eserciti.
12 Ma, quant' è a voi, voi lo profanate,
dicendo: La mensa del Signore è contaminata;
e, quant' è alla sua rendita, il suo
cibo è spregevole.
13 Voi avete eziandío detto: Ecco, *quanta*
fatica! E pure a lui avete dato l' affanno,
ha detto il Signor degli eserciti; mentre
adducete *animali* rapiti, e zoppi, ed
infermi; e *gli* adducete *per* offerta; li gradirei
io dalla vostra mano? ha detto il
Signore.
14 Or maledetto *sia* il frodolente, il quale,
avendo nella sua mandra un maschio, vota,
e sacrifica al Signore un *animale* difettoso;

conciossiachè io *sia* il gran Re, ha detto il
Signor degli eserciti; e il mio Nome *sia*
tremendo fra le genti.

CAPO II.

OR dunque, o sacerdoti, a voi *s' indi-*
rizza questo comandamento:
2 Se voi non ubbidite, e non vi mettete
in cuore di dar gloria al mio Nome, ha
detto il Signor degli eserciti, io manderò
contro a voi la maledizione, e maledirò le
vostre benedizioni; ed anche, *già* le ho
maledette, perciocchè voi non vi mettete
questo in cuore.
3 Ecco, io sgriderò le vostre sementi, e
verserò dello sterco sopra le vostre facce,
lo sterco delle vostre feste; e sarete portati
via nel *luogo di* quello.
4 E voi conoscerete chè io vi avea man-
dato questo comandamento, acciocchè il
mio patto fosse con Levi, ha detto il Si-
gnor degli eserciti.
5 Il mio patto fu *già* con lui, con vita, e
pace; e gli diedi quelle cose, *per* lo timore
del quale egli mi temette; e *perciocchè*
egli ebbe spavento del mio Nome.
6 La Legge della verità fu nella sua boc-
ca, e non si trovò alcuna iniquità nelle sue
labbra; egli camminò meco in pace, e in
dirittura, e convertì molti dall' iniquità.
7 Conciossiachè le labbra del sacerdote
abbiano a conservar la scienza, e si abbia
da cercar la Legge dalla sua bocca; per-
ciocchè egli *è* l' Angelo del Signor degli
eserciti.
8 Ma voi vi siete stornati dalla via, voi
ne avete fatti intoppar molti nella Legge,
voi avete violato il patto di Levi, ha detto
il Signor degli eserciti.
9 Laonde altresì vi ho renduti vili, e
abbietti appo tutto il popolo; siccome voi
non osservate le mie vie, e avete riguardo
alla qualità delle persone nella Legge.
10 Non abbiam noi tutti uno stesso Pa-
dre? non ci ha uno stesso Dio creati?
perchè, usa dislealtà l' uno inverso l' altro,
violando il patto de' nostri padri?
11 Giuda ha usata dislealtà; e abbomi-
nazione è stata commessa in Israele, ed in
Gerusalemme; conciossiachè Giuda abbia
profanata la santità del Signore che l' ha
amato, e abbia sposate delle figliuole di
dii stranieri.
12 Il Signore sterminerà da tabernacoli
di Giuda, all' uomo che avrà ciò fatto,
colui che vegghia, e colui che canta, e
colui che presenta offerte al Signor degli
eserciti.
13 E in secondo luogo voi fate questo:
Voi coprite di lagrime, di pianto, e di
strida, l' Altar del Signore, talchè egli
non riguarda più all' offerte, e non riceve
più dalle vostre mani cosa alcuna a grado.
14 E pur dite: Perchè? Perciocchè il
Signore è stato testimonio fra te, e la mo-
glie della tua giovanezza, inverso la quale
tu usi dislealtà; benchè ella *sia* tua con-
sorte, e la moglie del tuo patto.
15 Or non fece egli un *sol uomo?* e pure
egli avea abbondanza di spirito; e che
vuol dir quell' un *solo?* Egli cercava una
progenie di Dio. Guardatevi adunque so-
pra lo spirito vostro, che *niun di voi* usi
dislealtà inverso la moglie della sua gio-
vanezza.
16 Che se pur *l'* odia, rimandi*la*, ha det-
to il Signore Iddio d' Israele; e copra la
violenza col suo vestimento, ha detto il
Signor degli eserciti. Guardatevi adun-
que sopra lo spirito vostro, che non usiate
dislealtà.
17 Voi avete travagliato il Signore con
le vostre parole; e pur dite: In che *l'* ab-
biam travagliato? In ciò che voi dite:
Chiunque fa male piace al Signore, ed
egli prende diletto in tali; ovvero: Ov' *è*
l' Iddio del giudicio?

CAPO III.

ECCO, io mando il mio Angelo, ed
egli acconcerà la via davanti a me;
e subito il Signore, il qual voi cercate, e
l' Angelo del Patto, il qual voi desiderate,
verrà nel suo Tempio; ecco, egli viene, ha
detto il Signor degli eserciti.
2 E chi sosterrà il giorno della sua ve-
nuta? e chi durerà, quando egli appa-
rirà? perciocchè egli *è* come il fuoco di
chi fonde *i metalli*, e come l' erba de' pur-
gatori di panni.
3 Ed egli sederà, struggendo, e purgan-
do l' argento; e netterà i figliuoli di Levi,
e gli affinerà a guisa dell' oro, e dell' ar-
gento; ed essi offeriranno al Signore of-
ferte in giustizia.
4 E l' offerta di Giuda, e di Gerusalem-
me, sarà piacevole al Signore, come a' dì
antichi, e come negli anni di prima.
5 Ed io mi accosterò a voi in giudicio;
e sarò testimonio pronto contro agl' in-
cantatori, e contro agli adulteri, e contro
a quelli che giurano falsamente, e contro
a quelli che fraudano il mercenario della
sua mercede; e oppressano la vedova, e
l' orfano; e pervertono il *diritto del* fore-
stiere, e non mi temono, ha detto il Si-
gnor degli eserciti.
6 Perciocchè io *sono* il Signore *che* non
mi muto, voi figliuoli di Giacobbe, non
siete stati consumati.
7 Fin dal tempo de' vostri padri, voi vi
siete stornati da' miei statuti, e non *gli*

avete osservati. Convertitevi a me, ed io
mi rivolgerò a voi, ha detto il Signor degli
eserciti. E pur voi dite: In che ci con-
vertiremo?
8 L' uomo dee egli rubare Iddio, che voi
mi rubate? E pur dite: In che ti ab-
biam noi rubato? Nelle decime, e nell'of-
ferte.
9 Voi *sarete* maledetti di maledizione,
perciocchè mi rubate, o nazione tutta
quanta.
10 Portate tutte le decime nelle con-
serve, e siavi del cibo nella mia Casa; e
fin da ora provatemi in questo, ha detto
il Signor degli eserciti; se io non vi apro
le cateratte del cielo, e non vi verso tanta
benedizione che non le basterete.
11 Io sgriderò, oltre a ciò, per amor
vostro, *le bestie* divoranti, ed esse non
guasteranno *più* i frutti della terra, e le
vostre viti non isperderanno *più* ne' campi,
ha detto il Signor degli eserciti.
12 E tutte le genti vi predicheranno
beati; perciocchè voi sarete un paese
di diletto, ha detto il Signor degli eser-
citi.
13 Voi avete usate parole dure contro a
me, ha detto il Signore. E pur dite: Che
abbiamo noi detto contro a te?
14 Voi avete detto: In vano si serve a
Dio; e che abbiamo noi guadagnato, men-
tre abbiamo osservato ciò ch' egli ha co-
mandato che si osservi, e mentre siam
camminati *vestiti* a bruno, per lo Signor
degli eserciti?
15 Or dunque noi reputiamo beati i
superbi; benchè operino empiamente, pur
sono edificati; benchè tentino il Signore,
pur sono scampati.
16 Allora coloro che temono il Signore
han parlato l' uno all' altro, e il Signore
è stato attento, e *l'* ha udito; e un libro
di memoria è stato scritto nel suo cospet-
to, per coloro che temono il Signore, e
che pensano al suo Nome.
17 E quelli mi saranno, ha detto il Si-
gnor degli eserciti, nel giorno che io
opererò, un tesoro riposto; ed io li ri-
sparmierò, come un uomo risparmia il
suo figliuolo che lo serve.
18 E, se pur voi vi convertite, voi ve-
drete *qual differenza vi è* tra il giusto e
l' empio; tra colui che serve Iddio, e colui
che non lo serve.

CAPO IV.

PERCIOCCHÈ, ecco, quel giorno vie-
ne, ardente come un forno; e tutti i
superbi, e chiunque opera empiamente,
saran *come* stoppia; e il giorno che viene
li divamperà, ha detto il Signor degli
eserciti; talchè non lascerà loro nè radice,
nè ramo.
2 Ma a voi, che temete il mio Nome,
si leverà il Sole della giustizia, e guari-
gione *sarà* nelle sue ale; e voi uscirete, e
saltellerete a guisa di vitelli di stia.
3 E calpesterete gli empi; perciocchè
saran *come* cenere sotto la pianta de' vo-
stri piedi, nel giorno che io opererò, ha
detto il Signor degli eserciti.
4 Ricordatevi della Legge di Mosè, mio
servitore; al quale io ordinai, in Horeb,
statuti e leggi, per tutto Israele.
5 Ecco, io vi mando il profeta Elia,
avanti che venga quel grande e spavente-
vole giorno del Signore.
6 Ed egli convertirà il cuor de' padri
a' figliuoli, e il cuor de' figliuoli a' lor
padri; che talora io non venga, e non
percuota la terra di sterminio a modo
d' interdetto.

FINE DELL' ANTICO TESTAMENTO.

avete osservati. Convertitevi a me, ed io mi rivolgerò a voi, ha detto il Signor degli eserciti. E pur voi dite: In che ci convertiremo?

8 L'uomo deve egli rubare Iddio, che voi mi rubate? E pur dite: In che ti abbiam noi rubato? Nelle decime, e nell'offerte.

9 Voi siete maledetti di maledizione, perciocchè pur rubate, o nazione tutta quanta.

10 Portate tutte le decime nella conserva, e siavi del cibo nella mia Casa; e fin da ora provatemi in questo, ha detto il Signor degli eserciti; se io non v'apro le cateratte del cielo, e non vi verso tanta benedizione che non la basterete.

11 Io sgriderò ancora a voi per amor vostro, il divoratore, ed esso non guasterà più i frutti della terra; e la vostra vite non isperderà più ne' campi, ha detto il Signor degli eserciti.

12 E tutte le genti vi predicheranno beati; perciocchè voi sarete un paese di diletto, ha detto il Signor degli eserciti.

13 Voi avete usate parole dure contro a me, ha detto il Signore. E pur dite: Che abbiamo noi detto contro a te?

14 Voi avete detto: Egli è vano il servire a Dio; e che abbiamo noi guadagnato, mentre abbiamo osservato ciò ch'egli ha comandato che si osservi, e siamo camminati in bruno per lo Signor degli eserciti?

15 Ora dunque noi reputiamo beati i superbi; bene sono edificati coloro che operano empiamente; benchè tentino il Signore, pur sono scampati.

16 Allora coloro che temono il Signore han parlato l'uno all'altro, e il Signore è stato attento, e l'ha udito; e se n'è scritto un libro di ricordanza davanti a lui, per coloro che temono il Signore, e che pensano al suo Nome.

17 E quelli mi saranno, ha detto il Signor degli eserciti, nel giorno che io preparo, un tesoro riposto; ed io li risparmierò, come un uomo risparmia il suo figliuolo che gli serve.

18 E voi di nuovo vedrete qual differenza vi è fra il giusto e l'empio; fra colui che serve Iddio, e colui che non lo serve.

CAPO IV.

PERCIOCCHÈ, ecco, quel giorno viene, ardente come un forno; e tutti i superbi, e chiunque opera empiamente, saranno come stoppia; e il giorno che viene li divamperà, ha detto il Signor degli eserciti; talchè non lascerà loro nè radice, nè ramo.

2 Ma a voi, che temete il mio Nome, si leverà il Sole della giustizia; e guarigione sarà nelle sue ale; e voi uscirete, e saltellerete a guisa di vitelli di stia.

3 E calpesterete gli empi; perciocchè saranno come cenere sotto le piante de' vostri piedi, nel giorno che io preparo, ha detto il Signor degli eserciti.

4 Ricordatevi della Legge di Mosè, mio servitore; al quale io ordinai in Horeb, statuti e leggi, per tutto Israele.

5 Ecco, io vi mando il profeta Elia, avanti che venga quel grande e spaventevole giorno del Signore.

6 Ed egli convertirà il cuor de' padri a' figliuoli, e il cuor de' figliuoli a' lor padri; che talora io non venga, e non percuota la terra di sterminio, o anche d'interdetto.

FINE DEL VECCHIO TESTAMENTO.

IL

NUOVO TESTAMENTO

DEL

NOSTRO SIGNORE E SALVATORE

GESÙ CRISTO

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

DA

GIOVANNI DIODATI.

NUOVA YORK.
SOCIETA BIBLICA AMERICANA,
ISTITUITA NEL MDCCCXVI.

1912.

Italian Bible, 12*mo*.

EVANGELO DI SAN MATTEO.

CAPO I.

LIBRO della generazione di Gesù Cri-
sto, figliuolo di Davide, figliuolo
d' Abrahamo.
2 Abrahamo generò Isacco; e Isacco
generò Giacobbe; e Giacobbe generò
Giuda, ed i suoi fratelli;
3 E Giuda generò Fares, e Zara, di Ta-
mar; e Fares generò Esrom; ed Esrom
generò Aram.
4 E Aram generò Aminadab; e Ami-
nadab generò Naasson; e Naasson generò
Salmon.
5 E Salmon generò Booz, di Rahab; e
Booz generò Obed, di Rut; e Obed ge-
nerò Iesse;
6 E Iesse generò il re Davide; e il re
Davide generò Salomone, di quella *ch' era
stata* di Uria;
7 E Salomone generò Roboamo; e Ro-
boamo generò Abia; e Abia generò Asa;
8 E Asa generò Giosafat; e Giosafat
generò, Gioram; e Gioram generò Hozia;
9 Ed Hozia generò Ioatam; e Ioatam
generò Achaz; e Achaz generò Ezecchia;
10 Ed Ezecchia generò Manasse; e
Manasse generò Amon; e Amon generò
Giosia;
11 E Giosia generò Ieconia, e i suoi fra-
telli, *che furono* al *tempo del*la cattività di
Babilonia.
12 E, dopo la cattività di Babilonia, Ie-
conia generò Salatiel; e Salatiel generò
Zorobabel;
13 E Zorobabel generò Abiud; e Abiud
generò Eliachim; ed Eliachim generò
Azor;
14 E Azor generò Sadoc; e Sadoc ge-
nerò Achim; e Achim generò Eliud;
15 Ed Eliud generò Eleazaro; ed Elea-
zaro generò Mattan; e Mattan generò
Giacobbe;
16 E Giacobbe generò Giuseppe, marito
di Maria. dalla quale è nato Gesù, che è
nominato Cristo.
17 Così, tutte le generazioni, da Abra-
hamo fino a Davide, *son* quattordici ge-
nerazioni; e da Davide fino alla cattività
di Babilonia, altresì quattordici; e dalla
cattività di Babilonia fino a Cristo, altresì
quattordici.
18 Or la natività di Gesù Cristo avven-
ne in questo modo: Maria, sua madre, es-
sendo stata sposata a Giuseppe, avanti
che fossero venuti a stare insieme, si
trovò gravida; *il che era* dello Spirito
Santo.
19 E Giuseppe, suo marito, essendo
uomo giusto, e non volendola pubblica-
mente infamare, voleva occultamente la-
sciarla.
20 Ma, avendo queste cose nell' animo,
ecco, un angelo del Signore gli apparve
in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol di
Davide, non temere di ricever Maria, tua
moglie; perciocchè, ciò, che in essa è ge-
nerato, è dello Spirito Santo.
21 Ed ella partorirà un figliuolo, e tu
gli porrai nome Gesù; perciocchè egli sal-
verà il suo popolo da' lor peccati.
22 Or tutto ciò avvenne, acciocchè si
adempiesse quello ch' era stato detto dal
Signore, per lo profeta, dicendo:
23 Ecco, la Vergine sarà gravida, e par-
torirà un figliuolo, il qual sarà chiamato
Emmanuele; il che, interpretato, vuol
dire: Dio con noi.
24 E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece
secondo che l' angelo del Signore gli avea
comandato, e ricevette la sua moglie.
25 Ma egli non la conobbe, finchè ebbe
partorito il suo figliuol primogenito. Ed
ella gli pose nome GESÙ

CAPO II.

ORA, essendo Gesù nato in Betleem
di Giudea, a' dì del re Erode, ecco,
de' magi d' Oriente arrivarono in Geru-
salemme.
2 Dicendo: Dov' è il Re de' Giudei, che
è nato? conciossiachè noi abbiamo veduta
la sua stella in Oriente, e siam venuti per
adorarlo.
3 E il re Erode, udito *questo*, fu turbato,
e tutta Gerusalemme con lui.
4 Ed egli, raunati tutti i principali sa-
cerdoti, e gli scribi del popolo, s' informò
da loro dove il Cristo dovea nascere.
5 Ed essi gli dissero: In Betleem di
Giudea; perciocchè così è scritto per lo
profeta:
6 E tu, Betleem, terra di Giuda, non
sei punto la minima fra i capi di Giuda;

perciocchè da te uscirà un Capo, il qual
pascerà il mio popolo Israele.
7 Allora Erode, chiamati di nascosto i
magi, domandò loro del tempo appunto,
che la stella era apparita.
8 E, mandandoli in Betleem, disse *loro*:
Andate, e domandate diligentemente del
fanciullino; e, quando l' avrete trovato,
rapportatemelo, acciocchè ancora io ven-
ga, e l' adori.
9 Ed essi, udito il re, andarono; ed ec-
co, la stella che aveano veduta in Oriente,
andava dinanzi a loro, finchè giunta di
sopra al luogo dov' era il fanciullino, vi
si fermò.
10 Ed essi, veduta la stella, si ralle-
grarono di grandissima allegrezza.
11 Ed entrati nella casa, trovarono il
fanciullino, con Maria, sua madre; e get-
tatisi *in terra*, adorarono quello; e aperti
i lor tesori, gli offerirono doni, oro, in-
censo, e mirra.
12 E avendo avuta una rivelazione divi-
na in sogno, di non tornare ad Erode, per
un' altra strada si ridussero nel lor paese.
13 Ora, dopo che si furono dipartiti,
ecco, un angelo del Signore apparve in
sogno a Giuseppe, dicendo: Destati, e
prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi
in Egitto, e sta quivi, finch' io non tel
dica; perciocchè Erode cercherà il fan-
ciullino, per farlo morire.
14 Egli adunque, destatosi, prese il fan-
ciullino, e sua madre, di notte, e si ritras-
se in Egitto:
15 E stette quivi fino alla morte di
Erode; acciocchè si adempiesse quello
che fu detto dal Signore per lo profeta,
dicendo: Io ho chiamato il mio figliuolo
fuori di Egitto.
16 Allora Erode, veggendosi beffato
da' magi, si adirò gravemente, e mandò
a fare uccidere tutti i fanciulli che *erano*
in Betleem, e in tutti i suoi confini, dal-
l' eta di due anni in giù, secondo il tempo,
del quale egli si era diligentemente in-
formato da' magi.
17 Allora si adempiè quello che fu detto
dal profeta Geremia, dicendo:
18 Un grido è stato udito in Rama, un
lamento, un pianto, e un gran rammа-
richío: Rachele piagne i suoi figliuoli, e
non è voluta esser consolata, perciocchè
non son *più*.
19 Ora, dopo che Erode fu morto, ecco,
un angelo del Signore apparve in sogno a
Giuseppe, in Egitto,
20 Dicendo: Destati, e prendi il fanciul-
lino, e sua madre, e vattene nel paese
d' Israele; perciocchè coloro che cerca-
vano la vita del fanciullino son morti.
21 Ed egli, destatosi, prese il fanciul-
lino, e sua madre, e venne nel paese
d' Israele.
22 Ma, avendo udito che Archelao re-
gnava in Giudea, in luogo di Erode, suo
padre, temette di andar là; e avendo avuta
una rivelazion divina in sogno, si ritrasse
nelle parti della Galilea.
23 Ed essendo venuto là abitò in una
città detta Nazaret, acciocchè si adem-
piesse quello che fu detto da' profeti,
ch' egli sarebbe chiamato Nazareo

CAPO III.

OR in que' giorni venne Giovanni Bat-
tista, predicando nel deserto della
Giudea,
2 E dicendo: Ravvedetevi, perciocchè
il regno de' cieli è vicino.
3 Perciocchè questo *Giovanni* è quello
del qual fu parlato dal Profeta Isaia, di-
cendo: *Vi è* una voce d' uno che grida
nel deserto: Acconciate la via del Si-
gnore, addirizzate i suoi sentieri.
4 Or esso Giovanni avea il suo vesti-
mento di pel di cammello, e una cintura
di cuoio intorno a' lombi, e il suo cibo
erano locuste e mele salvatico.
5 Allora Gerusalemme, e tutta la Giu-
dea, e tutta la contrada d' intorno al
Giordano, uscirono a lui.
6 Ed erano battezzati da lui nel Gior-
dano, confessando i lor peccati.
7 Or egli, veggendo molti de' Farisei e
de' Sadducei venire al suo battesimo,
disse loro: Progenie di vipere, chi vi ha
mostrato di fuggir dall' ira a venire?
8 Fate adunque frutti degni della pe-
nitenza;
9 E non pensate di dir fra voi stessi:
Noi abbiamo Abrahamo per padre; per-
ciocchè io vi dico: Che Iddio può, ezian-
dío da queste pietre, far sorgere de' fi-
gliuoli ad Abrahamo.
10 Or già è ancora posta la scure alla
radice degli alberi; ogni albero adunque
che non fa buon frutto, sarà di presente
tagliato, e gettato nel fuoco.
11 Ben vi battezzo io con acqua, a pe-
nitenza; ma colui che viene dietro a me
è più forte di me, le cui suole io non son
degno di portare; egli vi battezzerà con
lo Spirito Santo e col fuoco.
12 Egli ha la sua ventola in mano, e
monderà interamente l' aia sua, e racco-
glierà il suo grano nel granaio; ma arderà
la paglia col fuoco inestinguibile.
13 Allora venne Gesù di Galilea al Gior-
dano a Giovanni, per esser da lui battez-
zato.
14 Ma Giovanni lo divietava forte, di-

cendo: Io ho bisogno di esser battezzato
da te, e tu vieni a me!
15 E Gesù, rispondendo, gli disse: La-
scia al presente; perciocchè così ci con-
viene adempiere ogni giustizia. Allora
egli lo lasciò *fare*.
16 E Gesù, tosto che fu battezzato, salì
fuor dell' acqua; ed ecco, i cieli gli si
apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio
scendere in somiglianza di colomba, e ve-
nire sopra di esso.
17 Ed ecco una voce dal cielo, che disse:
Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale
io prendo il mio compiacimento.

CAPO IV.

ALLORA Gesù fu condotto dallo Spi-
rito nel deserto, per esser tentato dal
diavolo.
2 E, dopo ch' ebbe digiunato quaranta
giorni, e quaranta notti, alla fine ebbe
fame.
3 E il tentatore, accostatoglisi, disse: Se
pur tu sei Figliuol di Dio, di' che queste
pietre divengano pani.
4 Ma egli, rispondendo, disse: Egli è
scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma
d' ogni parola che procede dalla bocca di
Dio.
5 Allora il diavolo lo trasportò nella san-
ta città, e lo pose sopra l' orlo del tetto del
tempio.
6 E gli disse: Se pur sei Figliuol di Dio,
gettati giù; perciocchè egli è scritto: Egli
darà ordine a' suoi angeli intorno a te; ed
essi ti torranno nelle lor mani, che talora
tu non t' intoppi del piè in alcuna pietra.
7 Gesù gli disse: Egli è altresì scritto;
Non tentare il Signore Iddio tuo.
8. Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra
un monte altissimo, e gli mostrò tutti i
regni del mondo, e la lor gloria,
9 E gli disse: Io ti darò tutte queste
cose, se, gettandoti *in terra*, tu mi adori.
10 Allora Gesù gli disse: Va, Satana;
conciossiachè egli sia scritto: Adora il
Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.
11 Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco,
degli angeli vennero a lui, e gli ministra-
vano.
12 Or Gesù, avendo udito che Giovanni
era stato messo in prigione, si ritrasse in
Galilea.
13 E, lasciato Nazaret, venne ad abitare
in Capernaum, *città* posta in su la riva del
mare, a' confini di Zabulon e di Neftali;
14 Acciocchè si adempiesse quello che fu
detto dal profeta Isaia, dicendo:
15 Il paese di Zabulon e di Neftali,
traendo verso il mare, *la contrada d'* oltre
il Giordano, la Galilea de' Gentili;
16 Il popolo che giaceva in tenebre, ha
veduta una gran luce; e a coloro che gia-
cevano nella contrada e nell' ombra della
morte, si è levata la luce.
17 Da quel tempo Gesù cominciò a pre-
dicare, ed a dire: Ravvedetevi, perciocchè
il regno de' cieli è vicino.
18 Or Gesù, passeggiando lungo il mare
della Galilea, vide due fratelli, Simone,
detto Pietro, e Andrea, suo fratello, i quali
gettavano la rete nel mare, perciocchè
erano pescatori;
19 E disse loro: Venite dietro a me, ed
io vi farò pescatori d' uomini.
20 Ed essi, lasciate prontamente le reti,
lo seguitarono.
21 Ed egli, passato più oltre, vide due
altri fratelli, Giacomo il *figliuolo* di Zebe-
deo, e Giovanni, suo fratello, in una navi-
cella, con Zebedeo, lor padre, i quali rac-
conciavano le loro reti; e li chiamò.
22 Ed essi, lasciata prestamente la na-
vicella, e il padre loro, lo seguitarono.
23 E Gesù andava attorno per tutta la
Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e
predicando l' evangelo del regno, e sanando
ogni malattía, e ogni infermità fra il po-
polo.
24 E la sua fama andò per tutta la Siria;
e gli erano presentati tutti quelli che sta-
vano male, tenuti di varie infermità e
dolori; gl' indemoniati, e i lunatici, e i
paralitici; ed egli li sanava.
25 E molte turbe lo seguitarono di Ga-
lilea, e di Decapoli, e di Gerusalemme, e
della Giudea, e d' oltre il Giordano.

CAPO V.

ED egli, veggendo le turbe, salì sopra
il monte; e, postosi a sedere, i suoi
discepoli si accostarono a lui.
2 Ed egli, aperta la bocca, gli ammae-
strava, dicendo:
3 Beati i poveri in ispirito, perciocchè il
regno de' cieli è loro.
4 Beati coloro che fanno cordoglio, per-
ciocchè saranno consolati.
5 Beati i mansueti, perciocchè essi ere-
deranno la terra.
6 Beati coloro che sono affamati e asse-
tati di giustizia, perciocchè saranno saziati.
7 Beati i misericordiosi, perciocchè mi-
sericordia sarà lor fatta.
8 Beati i puri di cuore, perciocchè ve-
dranno Iddio.
9 Beati i pacifici, perciocchè saran chia-
mati figliuoli di Dio.
10 Beati coloro che son perseguitati per
cagion di giustizia, perciocchè il regno
de' cieli è loro.
11 Voi sarete beati, quando *gli uomini*

vi avranno vituperati, o perseguitati; e,
mentendo, avran detto contro a voi ogni
mala parola per cagion mia.
12 Rallegratevi, e giubbilate, perciocchè
il vostro premio è grande ne' cieli; conciossiachè così abbiano perseguitati i profeti che *sono stati* innanzi a voi.
13 Voi siete il sal della terra; ora, se il
sale diviene insipido, con che salerassi
egli? non val più a nulla, se non ad esser
gettato via, e ad essere calpestato dagli
uomini.
14 Voi siete la luce del mondo; la città
posta sopra un monte non può esser nascosta.
15 Parimente, non si accende la lampana, e si mette sotto il moggio; anzi *si
mette* sopra il candelliere, ed ella luce a
tutti coloro che *sono* in casa;
16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, acciocchè veggano le
vostre buone opere, e glorifichino il Padre
vostro che *è* ne' cieli.
17 Non pensate ch' io sia venuto per annullar la legge o i profeti; io non son venuto per annullarli; anzi per adempierli.
18 Perciocchè, io vi dico in verità, che,
finchè sia passato il cielo e la terra, non
pure un iota, o una punta della legge trapasserà, che ogni cosa non sia fatta.
19 Chi adunque avrà rotto uno di questi
minimi comandamenti, e avrà così insegnati gli uomini, sarà chiamato il minimo
nel regno de' cieli; ma colui che *li* metterà ad effetto, e *gl'* insegnerà, sarà chiamato grande nel regno de' cieli.
20 Perciocchè io vi dico che, se la vostra
giustizia non abbonda più che *quella* degli
Scribi e de' Farisei, voi non entrerete punto
nel regno de' cieli.
21 Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere; e chiunque ucciderà
sarà sottoposto al giudizio;
22 Ma io vi dico che, chiunque si adira
contro al suo fratello, senza cagione, sarà
sottoposto al giudizio; e chi gli avrà detto:
Raca, sarà sottoposto al concistoro; e chi
gli avrà detto: Pazzo, sarà sottoposto alla
geenna del fuoco.
23 Se dunque tu offerisci la tua offerta
sopra l' altare, e quivi ti ricordi che il tuo
fratello ha qualche cosa contro a te;
24 Lascia quivi la tua offerta dinanzi
all' altare, e va, e riconciliati prima col tuo
fratello; e allora vieni, e offerisci la tua
offerta.
25 Fa presto amichevole accordo col tuo
avversario, mentre sei tra via con lui; che
talora il *tuo* avversario non ti dia in mano
del giudice, e il giudice ti dia in mano del
sergente, e sii cacciato in prigione.
26 Io ti dico in verità, che tu non uscirai
di là, finchè tu non abbia pagato l' ultimo
quattrino.
27 Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non commettere adulterio;
28 Ma io vi dico che, chiunque riguarda
una donna, per appetirla, già ha commesso
adulterio con lei nel suo cuore.
29 Ora, se l' occhio tuo destro ti fa intoppare, cavalo, e gettalo via da te; perciocchè egli val meglio per te che un de'
tuoi membri perisca, che non che tutto il
tuo corpo sia gettato nella geenna.
30 E, se la tua man destra ti fa intoppare, mozzala, e gettala via da te; perciocchè egli val meglio per te che un de' tuoi
membri perisca, che non che tutto il tuo
corpo sia gettato nella geenna.
31 Or egli fu detto che, chiunque ripudierà la sua moglie, le dia scritta del
divorzio;
32 Ma io vi dico che, chiunque avrà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion
di fornicazione, la fa esser adultera; e
chiunque avrà sposata colei ch' è mandata
via commette adulterio.
33 Oltre a ciò, voi avete udito che fu
detto agli antichi: Non ispergiurarti; anzi
attieni al Signore le cose che avrai giurate.
34 Ma io vi dico: Del tutto non giurate;
nè per lo cielo, perciocchè è il trono di
Dio;
35 Nè per la terra, perciocchè è lo scannello de' suoi piedi; nè per Gerusalemme,
perciocchè è la città del gran Re.
36 Non giurare eziandío per lo tuo capo,
conciossiachè tu non possa fare un capello
bianco, o nero.
37 Anzi, sia il vostro parlare: Sì, sì; No,
no; ma ciò che è di soverchio, sopra queste
parole, procede dal maligno.
38 Voi avete udito che fu detto: Occhio
per occhio, e dente per dente;
39 Ma io vi dico: Non contrastate al
male; anzi, se alcuno ti percuote in su la
guancia destra, rivolgigli ancor l' altra.
40 E, se alcuno vuol contender teco, e
torti la tonica, lasciagli eziandío il mantello.
41 E, se alcuno ti angaria un miglio,
vanne seco due.
42 Dà a chi ti chiede, e non rifiutar la
domanda di chi vuol prendere *alcuna cosa*
in prestanza da te.
43 Voi avete udito ch' egli fu detto: Ama
il tuo prossimo, e odia il tuo nemico;
44 Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono,
fate bene a coloro che vi odiano, e pregate
per coloro che vi fan torto, e vi perseguitano;

45 Acciocchè siate figliuoli del Padre
vostro, che *è* ne' cieli; conciossiachè egli
faccia levare il suo sole sopra i buoni, e
sopra i malvagi; e piovere sopra i giusti,
e sopra gl' ingiusti.
46 Perciocchè, se voi amate coloro che
vi amano, che premio ne avrete? non fanno
ancora i pubblicani lo stesso?
47 E, se fate accoglienza solo a' vostri
amici, che fate di singolare? non fanno
ancora i pubblicani il simigliante?
48 Voi adunque siate perfetti, come è
perfetto il Padre vostro, che *è* ne' cieli.

CAPO VI.

GUARDATEVI di far la vostra limosina nel cospetto degli uomini, per
esser da loro riguardati; altrimenti, voi
non ne avrete premio appo il Padre vostro, che *è* ne' cieli.
2 Quando adunque tu farai limosina,
non far sonar la tromba dinanzi a te,
come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe
e nelle piazze, per essere onorati dagli
uomini; io vi dico in verità, che' ricevono il premio loro.
3 Ma, quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra;
4 Acciocchè la tua limosina si faccia in
segreto; e il Padre tuo, che riguarda in
segreto, te ne renderà la retribuzione in
palese.
5 E, quando tu farai orazione, non esser
come gl' ipocriti; perciocchè essi amano
di fare orazione, stando ritti in piè, nelle
sinagoghe, e ne' canti delle piazze, per
esser veduti dagli uomini; io vi dico in
verità, che ricevono il loro premio.
6 Ma tu, quando farai orazione, entra
nella tua cameretta, e serra il tuo uscio,
e fa orazione al Padre tuo, che *è* in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in
segreto, ti renderà la tua retribuzione in
palese.
7 Ora, quando farete orazione, non usate
soverchie diceríe, come i pagani; perciocchè pensano di essere esauditi per la
moltitudine delle lor parole.
8 Non li rassomigliate adunque; perciocchè il Padre vostro sa le cose di che
voi avete bisogno, innanzi che gliele chiediate.
9 Voi adunque orate in questa maniera: Padre nostro che *sei* ne' cieli, sia
santificato il tuo nome.
10 Il tuo regno venga. La tua volontà
sia fatta in terra come in cielo.
11 Dacci oggi il nostro pane cotidiano.
12 E rimettici i nostri debiti, come noi
ancora *li* rimettiamo a' nostri debitori.
13 E non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno; perciocchè tuo è il
regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen.
14 Perciocchè, se voi rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi *i vostri;*
15 Ma, se voi non rimettete agli uomini
i lor falli, il Padre vostro altresì non vi
rimetterà i vostri.
16 Ora, quando digiunerete, non siate
mesti di aspetto, come gl' ipocriti; perciocchè essi si sformano le facce, acciocchè apparisca agli uomini che digiunano;
io vi dico in verità, che ricevono il loro
premio.
17 Ma tu, quando digiuni, ugniti il
capo, e lavati la faccia;
18 Acciocchè non apparisca agli uomini
che tu digiuni, ma al Padre tuo, il quale
è in segreto; e il Padre tuo, che riguarda
in segreto, ti renderà la tua retribuzione
in palese.
19 Non vi fate tesori in su la terra, ove
la tignuola e la ruggine guastano, e dove
i ladri sconficcano e rubano;
20 Anzi, fatevi tesori in cielo, ove nè
tignuola, nè ruggine guasta; ed ove i ladri non sconficcano, e non rubano.
21 Perciocchè, dove è il vostro tesoro,
quivi eziandío sarà il vostro cuore.
22 La lampana del corpo è l' occhio; se
dunque l' occhio tuo è puro, tutto il tuo
corpo sarà illuminato.
23 Ma, se l' occhio tuo è viziato, tutto
il tuo corpo sarà tenebroso; se dunque il
lume ch' *è* in te è tenebre, quante *saranno*
le tenebre stesse!
24 Niuno può servire a due signori;
perciocchè o ne odierà l' uno, e amerà l' altro; ovvero, si atterrà all' uno, e sprezzerà l' altro; voi non potete servire a Dio
ed a Mammona.
25 Perciò, io vi dico: Non siate con
ansietà solleciti per la vita vostra, che
mangerete, o che berete; nè per lo vostro corpo, di che vi vestirete; non è la
vita più che il nutrimento, e il corpo più
che il vestire?
26 Riguardate agli uccelli del cielo;
come non seminano, e non mietono, e non
accolgono in granai; e pure il Padre vostro celeste li nudrisce; non siete voi da
molto più di loro?
27 E chi è colui di voi, che, con la sua
sollecitudine, possa aggiungere alla sua
statura pure un cubito?
28 E intorno al vestire, perchè siete con
ansietà solleciti? avvisate come crescono
i gigli della campagna; essi non faticano,
e non filano;
29 E pure io vi dico, che Salomone

stesso, con tutta la sua gloria, non fu
vestito al pari dell' un di loro.
30 Or se Iddio riveste in questa manie-
ra l' erba de' campi, che oggi è, e do-
mani è gettata nel forno, non *vestirà egli*
molto più voi, o uomini di poca fede?
31 Non siate adunque con ansietà sol-
leciti, dicendo: Che mangeremo, o che
beremo, o di che saremo vestiti?
32 (Conciossiachè i pagani sien quelli
che procaccino tutte queste cose); per-
ciocchè il Padre vostro celeste sa che voi
avete bisogno di tutte queste cose.
33 Anzi, cercate imprima il regno di
Dio, e la sua giustizia; e tutte queste
cose vi saran sopraggiunte.
34 Non siate adunque con ansietà sol-
leciti del *giorno di* domani; perciocchè il
giorno di domani sarà sollecito delle cose
sue; basta a ciascun giorno il suo male.

CAPO VII.

NON giudicate, acciocchè non siate
giudicati.
2 Perciocchè, di qual giudizio voi giu-
dicherete, sarete giudicati; e della misura
che voi misurerete, sarà altresì misurato
a voi.
3 E, che guardi tu il fuscello ch' *è* nel-
l' occhio del tuo fratello, e non avvisi la
trave ch' *è* nell' occhio tuo?
4 Ovvero, come dici al tuo fratello:
Lascia che io ti tragga dell' occhio il fu-
scello, ed ecco, la trave è nell' occhio tuo?
5 Ipocrito, trai prima dell' occhio tuo la
trave, e poi avviserai di trarre dell' occhio
del tuo fratello il fuscello.
6 Non date ciò che è santo a' cani, e non
gettate le vostre perle dinanzi a' porci;
che talora non le calpestin co' piedi, e,
rivoltisi, non vi lacerino.
7 Chiedete, e vi sarà dato; cercate, e
troverete; picchiate, e vi sarà aperto.
8 Perciocchè, chiunque chiede riceve, e
chi cerca trova, e sarà aperto a chi pic-
chia.
9 Evvi egli alcun uomo fra voi, il quale,
se il suo figliuolo gli chiede del pane, gli
dia una pietra?
10 Ovvero anche, se gli chiede un pesce,
gli porga un serpente?
11 Se dunque voi, che siete malvagi,
sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli,
quanto maggiormente il Padre vostro,
che *è* ne' cieli, darà egli cose buone a co-
loro che lo richiederanno?
12 Tutte le cose adunque, che voi vo-
lete che gli uomini vi facciano, fatele
altresì voi a loro; perciocchè questa è la
legge ed i profeti.
13 Entrate per la porta stretta, percioc-
chè larga è la porta, e spaziosa la via,
che mena alla perdizione; e molti son co-
loro ch' entran per essa.
14 Quanto *è* stretta la porta, e angusta
la via che mena alla vita! e pochi son
coloro che la trovano.
15 Ora, guardatevi da' falsi profeti, i
quali vengono a voi in abito di pecore;
ma dentro son lupi rapaci.
16 Voi li riconoscerete da' frutti loro; col-
gonsi uve dalle spine, o fichi da' triboli?
17 Così, ogni buon albero fa buoni frut-
ti; ma l' albero malvagio fa frutti cattivi.
18 L' albero buono non può far frutti
cattivi, nè l' albero malvagio far frutti
buoni.
19 Ogni albero che non fa buon frutto
è tagliato, e gettato nel fuoco.
20 Voi adunque li riconoscerete da' lor
frutti.
21 Non chiunque mi dice: Signore, Si-
gnore, entrerà nel regno de' cieli; ma chi
fa la volontà del Padre mio, ch' *è* ne' cieli.
22 Molti mi diranno in quel giorno:
Signore, Signore, non abbiam noi profe-
tizzato in nome tuo, e in nome tuo cac-
ciati demoni, e fatte, in nome tuo, molte
potenti operazioni?
23 Ma io allora protesterò loro: Io non
vi conobbi giammai; dipartitevi da me,
voi tutti operatori d' iniquità.
24 Perciò, io assomiglio chiunque ode
queste mie parole, e le mette ad effetto,
ad un uomo avveduto, il quale ha edifi-
cata la sua casa sopra la roccia;
25 E, *quando* è caduta la pioggia, e son
venuti i torrenti, e i venti han soffiato, e
si sono avventati a quella casa, ella non
è pero caduta; perciocchè era fondata so-
pra la roccia.
26 Ma, chiunque ode queste parole, e
non le mette ad effetto, sarà assomigliato
ad un uomo pazzo, il quale ha edificata
la sua casa sopra la rena;
27 E, *quando* la pioggia è caduta, e son
venuti i torrenti, e i venti han soffiato, e
si sono avventati a quella casa, ella è
caduta, e la sua ruina è stata grande.
28 Ora, quando Gesù ebbe forniti que-
sti ragionamenti, le turbe stupivano della
sua dottrina;
29 Perciocchè egli le ammaestrava,
come avendo autorità, e non come gli
Scribi.

CAPO VIII.

ORA, quando egli fu sceso dal monte,
molte turbe lo seguitarono.
2 Ed ecco, un lebbroso venne, e l' adorò,
dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi net-
tarmi.

3 E Gesù, distesa la mano, lo toccò, di-
cendo: Sì, io lo voglio, sii netto. E in
quello stante la lebbra di esso fu nettata.
4 E Gesù gli disse: Guarda che tu nol
dica ad alcuno; ma va, mostrati al sa-
cerdote, e offerisci l' offerta che Mosè or-
dinò, in testimonianza a loro.
5 Ora, quando egli fu entrato in Caper-
naum, un centurione venne a lui, pregan-
dolo,
6 E dicendo, Signore, il mio famiglio
giace in casa paralitico, gravemente tor-
mentato.
7 E Gesù gli disse: Io verrò, e lo sa-
nerò.
8 E il centurione, rispondendo, disse:
Signore, io non son degno che tu entri
sotto al mio tetto; ma solamente di' la
parola, e il mio famiglio sarà guarito.
9 Perciocchè io son uomo, sotto*posto*
alla podestà *altrui*, e ho sotto di me de'
soldati; e *pure, se* dico all' uno: Va, egli
va; e *se* all' altro: Vieni, egli viene; e
se dico al mio servitore: Fa questo, egli
lo fa.
10 E Gesù, avendo udite *queste cose*,
si maravigliò, e disse a coloro che lo
seguitavano: Io vi dico in verità, che
non pure in Israele ho trovata cotanta
fede.
11 Or io vi dico, che molti verranno di
Levante e di Ponente, e sederanno a
tavola con Abrahamo, con Isacco, e con
Giacobbe nel regno de' cieli.
12 E i figliuoli del regno saranno get-
tati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il
pianto, e lo stridor de' denti.
13 E Gesù disse al centurione: Va; e,
come hai creduto, siati fatto. E il suo
famiglio fu guarito in quello stante.
14 Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro,
vide la suocera di esso che giaceva in
letto con la febbre.
15 Ed egli le toccò la mano; e la feb-
bre la lasciò, ed ella si levò, e ministrava
loro.
16 Ora, fattosi sera, gli furono presen-
tati molti indemoniati; ed egli, con la
parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti
i malati;
17 Acciocchè si adempiesse ciò che fu
detto dal profeta Isaia, dicendo: Egli ha
prese sopra di sè le nostre infermità, e ha
portate le nostre malattie.
18 Or Gesù, veggendo d' intorno a sè
molte turbe, comandò che si passasse al-
l' altra riva.
19 Allora uno Scriba, accostatosi, gli
disse: Maestro, io ti seguirò, dovunque
tu andrai.
20 E Gesù gli disse: Le volpi hanno
delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi;
ma il Figliuol dell' uomo non ha pur dove
posare il capo.
21 Poi un altro, *ch' era* de' suoi disce-
poli, gli disse: Signore, permettimi che
prima io vada, e seppellisca mio padre.
22 Ma Gesù gli disse: Seguitami, e
lascia i morti seppellire i loro morti.
23 Ed essendo egli entrato nella navi-
cella, i suoi discepoli lo seguitarono.
24 Ed ecco, avvenne in mare un gran
movimento, talchè la navicella era coperta
dall' onde; or egli dormiva.
25 E i suoi discepoli, accostatisi, lo sve-
gliarono, dicendo; Signore, salvaci, noi
periamo.
26 Ed egli disse loro: Perchè avete voi
paura, o *uomini* di poca fede? E, desta-
tosi, sgridò i venti e il mare, e si fece
gran bonaccia.
27 E la gente si maravigliò, dicendo:
Qual *uomo* è costui, che eziandío il mare
ed i venti gli ubbidiscono?
28 E, quando egli fu giunto all' altra
riva, nella contrada de' Ghergheseni, gli
si fecero incontro due indemoniati, usciti
de' monumenti, fieri oltre modo, talchè
niuno poteva passar per quella via.
29 Ed ecco, gridarono, dicendo: Che
vi è tra noi e te, o Gesù, Figliuol di Dio?
sei tu venuto qua, per tormentarci in-
nanzi il tempo?
30 Or lungi da essi vi era una greggia
di molti porci, che pasceva.
31 E i demoni lo pregavano, dicendo:
Se tu ci cacci, permettici di andare in
quella greggia di porci.
32 Ed egli disse loro: Andate. Ed
essi, usciti, se ne andarono in quella greg-
gia di porci; ed ecco, tutta quella greg-
gia di porci si gettò per lo precipizio nel
mare, e quelli morirono nell' acque.
33 E coloro che *li* pasturavano fuggi-
rono; e andati nella città, rapportarono
tutte queste cose, e anche il fatto degl' in-
demoniati.
34 Ed ecco, tutta la città uscì incontro
a Gesù; e avendolo veduto, lo pregarono
che si dipartisse da' lor confini.

CAPO IX.

ED egli, entrato nella navicella, passò
all' altra riva, e venne nella sua
città.
2 Ed ecco, gli fu presentato un para-
litico, che giaceva in letto. E Gesù,
veduta la fede loro, disse al paralitico:
Figliuolo, sta di buon cuore, i tuoi pec-
cati ti son rimessi.
3 Ed ecco, alcuni degli scribi dicevano
fra sè stessi: Costui bestemmia.

4 E Gesù, veduti i lor pensieri, disse:
Perchè pensate voi cose malvage ne' vo-
stri cuori?
5 Perciocchè, quale è più agevole, dire:
I tuoi peccati ti son rimessi, ovver dire.
Levati, e cammina?
6 Ora, acciocchè voi sappiate che il
Figliuol dell' uomo ha autorità in terra
di rimettere i peccati: Tu, levati (disse
egli allora al paralitico), togli il tuo letto,
e vattene a casa tua.
7 Ed egli, levatosi, se ne andò a casa
sua.
8 E le turbe, veduto *ciò*, si maraviglia-
rono, e glorificarono Iddio, che avea data
cotal podestà agli uomini.
9 Poi Gesù, passando oltre, vide un
uomo che sedeva al banco della gabella,
chiamato Matteo; ed egli gli disse: Se-
guitami. Ed egli, levatosi, lo seguitò.
10 E avvenne che, essendo Gesù a ta-
vola in casa, ecco, molti pubblicani, e
peccatori, vennero, e si misero a tavola
con Gesù, e co' suoi discepoli.
11 E i Farisei, veggendo *ciò*, dissero
a' discepoli di esso: Perchè mangia il
vostro maestro co' pubblicani e co' pec-
catori?
12 E Gesù, avendo*li* uditi, disse loro:
Coloro che stanno bene non han bisogno
di medico, ma i malati.
13 Or andate, e imparate che cosa è:
Io voglio misericordia, e non sacrifizio;
perciocchè io non son venuto per chia-
mare a penitenza i giusti, anzi i peccatori.
14 Allora si accostarono a lui i discepoli
di Giovanni, dicendo: Perchè noi ed i
Farisei digiuniamo noi spesso, e i tuoi
discepoli non digiunano?
15 E Gesù disse loro: Que' della ca-
mera delle nozze posson eglino far cor-
doglio, mentre lo sposo è con loro? ma
verranno i giorni, che lo sposo sarà loro
tolto, e allora digiuneranno.
16 Or niuno mette un pezzo di panno
rozzo in un vestimento vecchio; per-
ciocchè quel suo ripieno porta via del ve-
stimento, e la rottura se ne fa peggiore.
17 Parimente, non si mette vin nuovo
in barili vecchi; altrimenti, i barili si
rompono, e il vino si spande, e i barili si
perdono; ma si mette il vin nuovo in
barili nuovi, e amendue si conservano.
18 Mentre egli ragionava loro queste
cose, ecco, uno de' capi *della sinagoga*
venne, e gli s' inchinò, dicendo: La mia
figliuola è pur ora trapassata; ma vieni,
e metti la mano sopra di lei, ed ella
viverà.
19 E Gesù, levatosi, lo seguitò, insieme
co' suoi discepoli.
20 Ed ecco, una donna, inferma di flusso
di sangue già da dodici anni, si acco-
stò di dietro, e toccò il lembo della sua
vesta;
21 Perciocchè ella diceva fra sè stessa:
Se sol tocco la sua vesta, sarò liberata.
22 E Gesù, rivoltosi, e vedutala, le
disse: Sta di buon cuore, figliuola; la
tua fede ti ha salvata. E da quell' ora
la donna fu liberata.
23 E, quando Gesù fu venuto in casa
del capo *della sinagoga*, ed ebbe veduti i
sonatori, e la moltitudine che romoreg-
giava,
24 Disse loro; Ritraetevi: perciocchè
la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed
essi si ridevano di lui.
25 Ma, quando la moltitudine fu messa
fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per
la mano, ed ella si destò.
26 E la fama di ciò andò per tutto quel
paese.
27 E, partendosi Gesù di là, due ciechi
lo seguitarono, gridando e dicendo: Ab-
bi pietà di noi, Figliuolo di Davide.
28 E, quando egli fu venuto in casa,
que' ciechi si accostarono à lui. E Gesù
disse loro: Credete voi che io possa far
cotesto? Essi gli risposero: Sì certo,
Signore.
29 Allora egli toccò gli occhi loro, di-
cendo: Siavi fatto secondo la vostra fede.
30 E gli occhi loro furono aperti; e
Gesù fece loro un severo divieto, dicendo:
Guardate che niuno lo sappia.
31 Ma essi, usciti fuori, pubblicarono la
fama di esso per tutto quel paese.
32 Ora, come que' *ciechi* uscivano, ecco,
gli fu presentato un uomo mutolo, in-
demoniato.
33 E quando il demonio fu cacciato
fuori, il mutolo parlò, e le turbe si ma-
ravigliavano, dicendo: Giammai non si
vide cotal cosa in Israele.
34 Ma i Farisei dicevano: Egli caccia
i demoni per lo principe de' demoni.
35 E Gesù andava attorno per tutte le
città, e per le castella, insegnando nelle
lor sinagoghe, e predicando l' evangelo
del regno, e sanando ogni malattía, ed
ogni infermità, fra il popolo.
36 E, veggendo le turbe, n' ebbe com-
passione, perciocchè erano stanchi e di-
spersi, a guisa di pecore che non han
pastore.
37 Allora egli disse a' suoi discepoli:
Ben è la ricolta grande, ma pochi *son* gli
operai.
38 Pregate adunque il Signore della
ricolta, ch' egli spinga degli operai nella
sua ricolta.

CAPO X.

POI, chiamati a sè i suoi dodici discepoli, diede lor podestà sopra gli spiriti immondi, da cacciarli fuori, e da sanare qualunque malattía, e qualunque infermità.
2 Ora i nomi de' dodici apostoli son questi: Il primo *è* Simone, detto Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello;
3 Filippo, e Bartolomeo; Toma, e Matteo, il pubblicano; Giacomo di Alfeo, e Lebbeo, chiamato per soprannome Taddeo;
4 Simone Cananita, e Giuda Iscariot, quel che *poi* ancora lo tradì.
5 Questi dodici mandò Gesù, dando loro questi ordini: Non andate a' Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani;
6 Ma andate più tosto alle pecore perdute della casa d' Israele.
7 E andate, e predicate, dicendo: Il regno de' cieli è vicino.
8 Sanate gl' infermi, nettate i lebbrosi, risuscitate i morti, cacciate i demoni; in dono l' avete ricevuto, in dono datelo.
9 Non fate provvisione nè di oro, nè di argento, nè di moneta nelle vostre cinture;
10 Nè di tasca per lo viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone; perciocchè l' operaio *è* degno del suo nutrimento.
11 Or in qualunque città, o castello, voi sarete entrati, ricercate chi in quello è degno, e quivi dimorate finchè partiate.
12 E quando entrerete nella casa, salutatela, dicendo: Pace *sia* a questa casa.
13 E, se quella è degna, venga la pace vostra sopra di essa; ma, se non è degna, la vostra pace ritorni a voi.
14 E, se alcuno non vi riceve, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scotete la polvere de' vostri piedi.
15 Io vi dico in verità che *que'* del paese di Sodoma e di Gomorra saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudizio, che quella città.
16 Ecco, io vi mando come pecore in mezzo de' lupi; siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe.
17 Or guardatevi dagli uomini; perciocchè essi vi metteranno in man de' concistori, ed essi vi sferzeranno nelle lor sinagoghe;
18 E anche sarete menati davanti a' rettori, e davanti ai re, per cagion mia, in testimonianza a loro, ed a' Gentili.
19 Ma, quando essi vi metteranno nelle *lor* mani, non siate in sollecitudine come, o che parlerete; perciocchè, in quella stessa ora, vi sarà dato ciò che avrete a parlare.
20 Conciossiachè non siate voi quelli che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro *è* quel che parla in voi.
21 Ora il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro a' lor padri e madri, e li faran morire.
22 E sarete odiati da tutti per lo mio nome; ma, chi avrà sostenuto fino alla fine, sarà salvato.
23 Ora, quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un' altra; perciocchè io vi dico in verità, che non avrete finito *di circuire* le città d' Israele, che il Figliuol dell' uomo non sia venuto.
24 Il discepolo non è da più del maestro, nè il servitore da più del suo signore.
25 Basta al discepolo di essere come il suo maestro, e al servitore *di essere* come il suo signore; se han chiamato il Padron della casa Beelzebub, quanto più *chiameranno così* i suoi famigliari!
26 Non li temiate adunque; conciossiachè niente sia nascosto, che non abbia ad essere scoperto; nè di occulto, che non abbia a venire a notizia.
27 Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce; e ciò che udite *detto* all' orecchio, predicatelo sopra i tetti.
28 E non temiate di coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l' anima; ma temete più tosto colui che può far perire l' anima e il corpo nella geenna.
29 Due passeri non si vendon eglino *solo* un quattrino? pur nondimeno l' un d' essi non può cadere in terra, senza il *volere del* Padre vostro.
30 Ma, quant' è a voi, eziandío i capelli del vostro capo son tutti annoverati.
31 Non temiate adunque; voi siete da più di molti passeri.
32 Ogni uomo adunque che mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, io altresì lo riconoscerò davanti al Padre mio, che è ne' cieli.
33 Ma chiunque mi avrà rinnegato davanti agli uomini, io altresì lo rinnegherò davanti al Padre mio che *è* ne' cieli.
34 Non pensate ch' io sia venuto a metter pace in terra; io non son venuto a metter*vi* la pace, anzi la spada.
35 Perciocchè io son venuto a mettere in discordia il figliuolo contro al padre, e la figliuola contro alla madre, e la nuora contro alla suocera.

36 E i nemici dell' uomo *saranno* i suoi
famigliari stessi.
37 Chi ama padre o madre più di me,
non è degno di me; e chi ama figliuolo o
figliuola più di me, non è degno di me.
38 E chi non prende la sua croce, e *non*
viene dietro a me, non è degno di me.
39 Chi avrà trovata la vita sua la per-
derà; e chi avrà perduta la vita sua per
cagion mia, la troverà.
40 Chi vi riceve, riceve me, e chi riceve
me, riceve colui che mi ha mandato.
41 Chi riceve un profeta, in nome di
profeta, riceverà premio di profeta; e chi
riceve un giusto, in nome di giusto, rice-
verà premio di giusto.
42 E chiunque avrà dato da bere solo
un bicchier d'*acqua* fredda, a uno di que-
sti piccioli, in nome di discepolo, io vi dico
in verità, ch' egli non perderà punto il suo
premio.

CAPO XI.

E DOPO che Gesù ebbe finito di dar
mandamenti a' suoi dodici disce-
poli, egli si partì di là, per insegnare, e
per predicar nelle loro città.
2 Or Giovanni, avendo nella prigione
udite l' opere di Gesù, mandò due de' suoi
discepoli, a dirgli:
3 Sei tu colui che ha da venire, o pur
ne aspetteremo noi un altro?
4 E Gesù, rispondendo, disse loro: An-
date, e rapportate a Giovanni le cose che
voi udite, a vedete;
5 I ciechi ricoverano la vista, e gli zop-
pi camminano; i lebbrosi son mondati, e
i sordi odono; i morti risuscitano, e l' E-
vangelo è annunziato a' poveri.
6 E beato è colui che non si sarà scan-
dalizzato di me.
7 Ora, com' essi se ne andavano, Gesù
prese a dire alle turbe intorno a Giovanni:
Che andaste voi a veder nel deserto? una
canna dimenata dal vento?
8 Ma pure, che andaste a vedere? un
uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco,
coloro che portano *vestimenti* morbidi son
nelle case dei re.
9 Ma pure, che andaste a vedere? un
profeta? sì certo, vi dico, e più che profeta.
10 Perciocchè costui è quello di cui è
scritto: Ecco, io mando il mio angelo da-
vanti alla tua faccia, il quale acconcerà il
tuo cammino dinanzi a te.
11 Io vi dico in verità, che, fra quelli
che son nati di donne, non sorse giammai
alcuno maggiore di Giovanni Battista;
ma il minimo nel regno de' cieli è maggior
di lui.
12 Ora, da' giorni di Giovanni Battista
infino ad ora, il regno de' cieli è sforzato,
e i violenti lo rapiscono.
13 Conciossiachè tutti i profeti, e la leg-
ge, abbiano profetizzato infino a Giovanni.
14 E, se voi *lo* volete accettare, egli è
Elia, che dovea venire.
15 Chi ha orecchie per udire, oda.
16 Or a chi assomiglierò io questa ge-
nerazione? Ella è simile a' fanciulli, che
seggono nelle piazze, e gridano a' lor com-
pagni.
17 E dicono: Noi vi abbiamo sonato,
e voi non avete ballato; vi abbiam can-
tate lamentevoli canzoni, e voi non avete
fatto cordoglio.
18 Conciossiachè Giovanni sia venuto,
non mangiando, nè bevendo; ed essi dice-
vano: Egli ha il demonio.
19 Il Figliuol dell' uomo è venuto, man-
giando, e bevendo; ed essi dicono: Ecco
un mangiatore, e bevitor di vino; amico
de' pubblicani, e de' peccatori; ma la
Sapienza è stata giustificata da' suoi fi-
gliuoli.
20 Allora egli prese a rimproverare alle
città, nelle quali la maggior parte delle
sue potenti operazioni erano state fatte,
ch' elleno non si erano ravvedute, dicendo:
21 Guai a te, Chorazin! Guai a te,
Betsaida! perciocchè, se in Tiro e Sidon
fossero state fatte le potenti operazioni,
che sono state fatte in voi, si sarebbero già
anticamente pentite, con sacco e cenere.
22 Ma pure io vi dico che, Tiro e Sidon
saranno più tollerabilmente trattate nel
dì del giudizio, che voi.
23 E tu, o Capernaum, che sei stata in-
nalzata infino al cielo, sarai abbassata fin
nell' inferno; perciocchè, se in Sodoma
fossero state fatte le potenti operazioni,
che sono state fatte in te, ella sarebbe
durata infino al dì d' oggi.
24 Ma pure io vi dico, che il paese di
Sodoma sarà più tollerabilmente trattato
nel giorno del giudizio, che tu.
25 In quel tempo Gesù prese a dire: Io
ti rendo gloria, e lode, o Padre, Signor
del cielo e della terra, che tu hai nascoste
queste cose a' savi e intendenti, e le hai
rivelate a' piccoli fanciulli.
26 Sì certo, o Padre, perciocchè così ti
è piaciuto.
27 Ogni cosa mi è stata data in mano
dal Padre mio, e niuno conosce il Fi-
gliuolo, se non il Padre; parimente, niu-
no conosce il Padre, se non il Figliuolo,
e colui, a cui il Figliuolo avrà voluto
rivelarlo.
28 Venite a me, voi tutti che siete tra-
vagliati e aggravati, ed io vi alleggerò.
29 Togliete sopra voi il mio giogo, e

imparate da me ch io son mansueto, ed umil di cuore; e voi troverete riposo all' anime vostre.
30 Perciocchè il mio giogo è dolce, e il mio carico è leggiero.

CAPO XII.

IN quel tempo, Gesù camminava, in giorno di sabato, per li seminati; or i suoi discepoli ebber fame, e presero a svellere delle spighe, e a mangiarle.
2 E i Farisei, veduto *ciò*, gli dissero: Ecco, i tuoi discepoli fan quello che non è lecito di fare in *giorno di* sabato.
3 Ma egli disse loro: Non avete voi letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro *ch' eran* con lui?
4 Com' egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani di presentazione, i quali non gli era lecito di mangiare, nè a coloro *ch' eran* con lui, anzi a' sacerdoti soli?
5 Ovvero, non avete voi letto nella legge, che nel tempio i sacerdoti, ne' giorni del sabato, violano il sabato, e pur non ne son colpevoli?
6 Or io vi dico, che qui vi *è* alcuno maggior del tempio.
7 Ora, se voi sapeste che cosa è: Io voglio misericordia, e non sacrifizio, voi non avreste condannati gl' innocenti.
8 Perciocchè, il Figliuol dell' uomo è Signore eziandío del sabato.
9 Poi, partitosi di là, venne nella lor sinagoga;
10 Ed ecco, *quivi* era un uomo che avea la man secca. Ed essi fecero una domanda a Gesù, dicendo: È egli lecito di guarire *alcuno* in giorno di sabato? acciocchè l' accusassero.
11 Ed egli disse loro: Chi è l' uomo fra voi, il quale, avendo una pecora, se quella cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda, e non la rilevi?
12 Ora, da quanto più è un uomo, che una pecora? Egli è dunque lecito di far del bene in giorno di sabato.
13 Allora egli disse a quell' uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu renduta sana come l' altra.
14 Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio contro a lui, come lo farebber morire.
15 Ma Gesù, conoscendo *ciò*, si ritrasse di là; e molte turbe lo seguitarono, ed egli li guarì tutti.
16 E divietò loro severamente, che nol palesassero;
17 Acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia, dicendo:
18 Ecco, il mio Servitore, il quale io ho eletto; l'amato mio in cui l'anima mia ha preso il suo compiacimento; io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudizio alle Genti.
19 Egli non contenderà, e non griderà; e niuno udirà la sua voce per le piazze.
20 Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignolo fumante; finchè abbia messo fuori il giudizio in vittoria.
21 E le Genti spereranno nel suo nome.
22 Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco, e mutolo, ed egli lo sanò; talchè colui che prima era cieco, e mutolo, parlava e vedeva.
23 E tutte le turbe stupivano, e dicevano: Non è costui il Cristo, il Figliuol di Davide?
24 Ma i Farisei udendo *ciò*, dicevano: Costui non caccia i demoni, se non per Beelzebub, principe de' demoni.
25 E Gesù, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno, diviso in sè stesso in parti contrarie, è deserto; parimente, ogni città, o casa, divisa in sè stessa in parti contrarie, non può durare.
26 Ora, se Satana caccia Satana, egli è diviso in sè stesso in parti contrarie; come adunque può durare il suo regno?
27 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? Per ciò, essi saranno i vostri giudici.
28 Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il regno di Dio è pur pervenuto a voi.
29 Ovvero, come può alcuno entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non ha legato quel possente uomo? allora veramente gli predarà la casa.
30 Chi non è meco è contro a me, e chi non raccoglie meco, sparge.
31 Per ciò, io vi dico: Ogni peccato e bestemmia sarà rimessa agli uomini; ma la bestemmia contro allo Spirito non sarà lor rimessa.
32 E a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell' uomo, sarà perdonato; ma a niuno, che *l'*abbia detta contro allo Spirito Santo, sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel futuro.
33 Fate l' albero buono, e il suo frutto *sarà* buono; o fate l'albero malvagio, e il suo frutto *sarà* malvagio; conciossiachè dal frutto si conosca l' albero.
34 Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo malvagi? conciossiachè la bocca parli di ciò che soprabbonda nel cuore.
35 L'uomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone; ma l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro *del cuore*, reca fuori cose malvage.

36 Or io vi dico che gli uomini renderan-
no ragione, nel giorno del giudizio, eziandío
d'ogni oziosa parola che avranno detta.
37 Perciocchè, per le tue parole tu sarai
giustificato, e *altresì* per le tue parole sarai
condannato.
38 Allora alcuni degli Scribi e Farisei *gli*
fecero motto, dicendo: Maestro, noi vor-
remmo veder da te qualche segno.
39 Ma egli, rispondendo, disse loro: La
malvagia, ed adultera generazione richiede
un segno; ma niun segno le sarà dato, se
non il segno del profeta Giona;
40 Perciocchè, siccome Giona fu tre
giorni, e tre notti, nel ventre della balena,
così sarà il Figliuol dell' uomo tre giorni,
e tre notti, nel cuor della terra.
41 I Niniviti risorgeranno nel giudizio
con questa generazione, e la condanneran-
no; perciocchè essi si ravvidero alla pre-
dicazion di Giona; ed ecco qui *è alcuno* da
più di Giona.
42 La regina del Mezzodì risusciterà
nel giudizio con questa generazione, e la
condannerà; perciocchè ella venne dagli
estremi termini della terra, per udir la
sapienza di Salomone; ed ecco, qui *è al-
cuno da* più di Salomone.
43 Ora, quando lo spirito immondo è
uscito d'un uomo, egli va attorno per luo-
ghi aridi, cercando riposo, e non lo trova.
44 Allora dice: Io me ne tornerò a casa
mia, onde sono uscito; e se, quando egli
ci viene, la trova vota, spazzata, ed adorna;
45 Allora va, e prende seco sett' altri
spiriti, peggiori di lui, i quali entrano, e
abitano quivi; e l'ultima condizione di
quell' uomo diviene peggiore della prima.
Così anche avverrà a questa malvagia ge-
nerazione.
46 Ora, mentre egli parlava ancora alle
turbe, ecco, sua madre, e i suoi fratelli,
fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.
47 E alcuno gli disse: Ecco, tua madre,
e i tuoi fratelli, son là fuori, cercando di
parlarti.
48 Ma egli, rispondendo, disse a colui
che gli avea *ciò* detto: Chi è mia madre,
e chi sono i miei fratelli?
49 E, distesa la mano verso i suoi di-
scepoli, disse: Ecco la madre mia, e i miei
fratelli;
50 Perciocchè, chiunque avrà fatta la
volontà del Padre mio, che *è* ne' cieli, esso
è mio fratello, sorella, e madre.

CAPO XIII.

ORA, in quel giorno stesso, Gesù, uscito
di casa, si pose a sedere presso del
mare.
2 E molte turbe si raunarono appresso di
lui, talchè egli, entrato in una navicella, si
pose a sedere; e tutta la moltitudine stava
in piè in su la riva.
3 Ed egli ragionava loro molte cose, in
parabole, dicendo: Ecco, un seminatore
uscì fuori a seminare;
4 E mentre egli seminava, una parte
della semenza cadde lungo la strada, e gli
uccelli vennero, e la mangiarono tutta.
5 E un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove
non avea molta terra, e subito nacque,
perciocchè non avea profondo terreno;
6 Ma, essendo levato il sole, fu riarsa;
e, perciocchè non avea radice, si seccò.
7 E un' altra cadde sopra le spine, e le
spine crebbero, e l' affogarono.
8 E un' altra cadde in buona terra, e
portò frutto, qual *granel* cento, qual ses-
santa, qual trenta.
9 Chi ha orecchie da udire, oda.
10 Allora i discepoli, accostatisi, gli dis-
sero: Perchè parli loro in parabole?
11 Ed egli, rispondendo, disse loro: Per-
ciocchè a voi è dato di conoscere i misteri
del regno de' cieli, ma a loro non è dato.
12 Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato,
ed egli soprabbonderà; ma, a chiunque non
ha, eziandío quel ch' egli ha sarà tolto.
13 Perciò, parlo io loro in parabole, per-
chè, veggendo, non veggono, udendo, non
odono, e non intendono.
14 E si adempie in loro la profezía d' I-
saia, che dice: Bene udirete, ma non inten-
derete; ben riguarderete, ma non vedrete.
15 Perciocchè il cuore di questo popolo è
ingrassato, e odono gravemente con gli
orecchi, e chiudono gli occhi; acciocchè
non veggano con gli occhi, e non odano
con gli orecchi, e non intendano col cuore,
e non si convertano, ed io non li sani.
16 Ma, beati gli occhi vostri, perchè veg-
gono; e le vostre orecchie, perchè odono.
17 Perciocchè, io vi dico in verità, che
molti profeti e giusti han desiderato di
veder le cose che voi vedete, e non *l'* han
vedute; e di udir le cose che voi udite, e
non *l'* hanno udite.
18 Voi dunque intendete la parabola del
seminatore.
19 Quando alcuno ode la parola del re-
gno, e non l'intende, il maligno viene,
e rapisce ciò ch' era stato seminato nel
cuor di esso. Un tale è la *semenza* semi-
nata lungo la strada.
20 E colui è seminato in luoghi pietrosi
è colui che ode la parola, e subito con al-
legrezza la riceve;
21 Ma non ha radice in sè, anzi è di corta
durata; e, avvenendo tribolazione, o per-
secuzione, per la parola, incontanente è
scandalezzato.

22 E colui che è seminato fra le spine è
colui che ode la parola; ma la sollecitudine
di questo secolo, e l'inganno delle ric-
chezze, affogano la parola; ed essa diviene
infruttuosa.
23 Ma colui che è seminato nella buona
terra è colui che ode la parola, e l'intende;
il quale ancora frutta, e fa, qual cento,
qual sessanta, qual trenta.
24 Egli propose loro un altra parabola,
dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un
uomo che seminò buona semenza nel suo
campo;
25 Ma, mentre gli uomini dormivano,
venne il suo nemico, e seminò delle ziz-
zanie per mezzo il grano, e se ne andò.
26 E, quando l' erba fu nata, ed ebbe
fatto frutto, allora apparvero eziandío le
zizzanie.
27 E i servitori del padron di casa ven-
nero a lui, e gli dissero: Signore, non hai
tu seminata buona semenza nel tuo cam-
po? onde avvien dunque che vi sono delle
zizzanie?
28 Ed egli disse loro: Un uomo nemico
ha ciò fatto. E i servitori gli dissero:
Vuoi dunque che andiamo, e le cogliamo?
29 Ma egli disse: No; che talora, co-
gliendo le zizzanie, non diradichiate in-
sieme con esse il grano.
30 Lasciate crescere amendue insieme,
infino alla mietitura; e, nel tempo della
mietitura, io dirò a' mietitori: Cogliete
prima le zizzanie, e legatele in fasci, per
bruciarle; ma accogliete il grano nel mio
granaio.
31 Egli propose loro un' altra parabola,
dicendo: Il regno de' cieli è simile a un
granel di senape, il quale un uomo prende,
e lo semina nel suo campo.
32 Esso è bene il più piccolo di tutti i
semi; ma, quando è cresciuto, è la mag-
giore di tutte l'erbe, e divien albero, talchè
gli uccelli del cielo vengono, e si riparano
ne' suoi rami.
33 Egli disse loro un' altra parabola:
Il regno de' cieli è simile al lievito, il
quale una donna prende, e lo ripone dentro
tre staia di farina, finchè tutta sia levitata.
34 Tutte queste cose ragionò Gesù in
parabole alle turbe; e non parlava loro
senza parabola;
35 Acciocchè si adempiesse ciò che fu
detto dal profeta: Io aprirò la mia bocca
in parabole: io sgorgherò cose occulte fin
dalla fondazione del mondo.
36 Allora Gesù, licenziate le turbe, se ne
ritornò a casa, e i suoi discepoli gli si ac-
costarono, dicendo: Dichiaraci la parabola
delle zizzanie del campo.
37 Ed egli, rispondendo, disse loro: Colui
che semina la buona semenza è il Figliuol
dell' uomo;
38 E il campo è il mondo, e la buona
semenza sono i figliuoli del regno e le
zizzanie sono i figliuoli del maligno;
39 E il nemico che l' ha seminate è il
diavolo, e la mietitura è la fin del mondo,
e i mietitori son gli angeli.
40 Siccome adunque si colgono le ziz-
zanie, e si bruciano col fuoco, così ancora
avverrà nella fin del mondo.
41 Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi
angeli, ed essi raccoglieranno dal suo re-
gno tutti gli scandali, e gli operatori d'ini-
quità;
42 E li getteranno nella fornace del
fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de'
denti.
43 Allora i giusti risplenderanno come
il sole, nel regno del Padre loro. Chi ha
orecchie da udire, oda.
44 Di nuovo, il regno de' cieli è simile
ad un tesoro nascosto in un campo, il
quale un uomo, avendolo trovato, na-
sconde; e per l' allegrezza che ne ha, va,
e vende tutto ciò ch' egli ha, e compera
quel campo.
45 Di nuovo, il regno de' cieli è simile
ad un uomo mercatante, il qual va cer-
cando di belle perle.
46 E, trovata una perla di gran prezzo,
va, e vende tutto ciò ch' egli ha, e la com-
pera.
47 Di nuovo, il regno de' cieli è simile
ad una rete gettata in mare, la qual rac-
coglie d' ogni maniera *di cose;*
48 E, quando è piena, i pescatori la
traggono fuori in sul lito; e, postisi a se-
dere, raccolgono le cose buone ne' *lor* vasi,
e gettan via ciò che non val nulla.
49 Così avverrà nella fin del mondo;
gli angeli usciranno, e metteranno da
parte i malvagi d' infra i giusti;
50 E li getteranno nella fornace del
fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor
de' denti.
51 Gesù disse loro? Avete voi intese
tutte queste cose? Essi gli dissero: Sì,
Signore.
52 Ed egli disse loro: Perciò, ogni scri-
ba, ammaestrato per lo regno de' cieli, è
simile a un padrone di casa, il qual trae
fuori dal suo tesoro cose vecchie, e nuove.
53 Ora, quando Gesù ebbe finite queste
parabole, si dipartì di là.
54 Ed essendo venuto nella sua patria,
gl' insegnava nella lor sinagoga, talchè
essi stupivano, e dicevano: Onde *viene*
a costui cotesta sapienza, e coteste po-
tenti operazioni?
55 Non è costui il figliuolo del fale-

gname? sua madre non si chiama ella
Maria? e i suoi fratelli, Giacomo, e Iose,
e Simone, e Giuda?
56 E non son le sue sorelle tutte appresso di noi? onde *vengono* dunque a
costui tutte queste cose?
57 Ed erano scandalezzati di lui. E Gesù disse loro: Niun profeta è sprezzato,
se non nella sua patria, e in casa sua.
58 Ed egli non fece quivi molte potenti
operazioni, per la loro incredulità.

CAPO XIV.

IN quel tempo, Erode, il tetrarca, udì
la fama di Gesù.
2 E disse a' suoi servitori: Costui è
Giovanni Battista; egli è risuscitato da' morti; e però le potenze operano in lui.
3 Perciocchè Erode avea preso Giovanni,
l' avea messo ne' legami, e l' avea incarcerato, per Erodiada, moglie di Filippo,
suo fratello.
4 Perciocchè Giovanni gli diceva: E'
non ti è lecito di ritenere costei.
5 E, volendolo far morire, pure temette
il popolo; perciocchè essi lo teneano per profeta.
6 Ora, celebrandosi il giorno della natività di Erode, la figliuola di Erodiada avea ballato *ivi* in mezzo, ed era piaciuta ad Erode.
7 Onde egli le promise, con giuramento,
di darle tutto ciò ch' ella chiederebbe.
8 Ed ella indotta prima da sua madre,
disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista.
9 E il re se ne attristò: ma pure, per li
giuramenti, e per rispetto di coloro ch' erano con lui a tavola, comandò che *le* fosse data;
10 E mandò a far decapitar Giovanni
Battista in prigione.
11 E la sua testa fu portata in un piatto,
e data alla fanciulla; ed ella *la* portò a sua madre.
12 E i discepoli d' esso vennero, e tolsero il corpo, e lo seppellirono; poi vennero, e rapportarono *il fatto* a Gesù.
13 E Gesù, udito *ciò*, si ritrasse di là
sopra una navicella, in un luogo deserto, in disparte. E le turbe, uditolo, lo seguitarono a piè, dalle città.
14 E Gesù, essendo smontato *dalla navicella*, vide una gran moltitudine, e fu mosso a compassione inverso loro, e sanò gl' infermi d' infra loro.
15 E, facendosi sera, i suoi discepoli gli
si accostarono, dicendo: Questo luogo è deserto, e l' ora è già passata; licenzia le turbe, acciocchè vadano per le castella, e si comperino da mangiare.
16 Ma Gesù disse loro: Non han bisogno di andarsene; date lor voi da mangiare.
17 Ed essi gli dissero: Noi non abbiam
qui se non cinque pani, e due pesci.
18 Ed egli disse: Recatemeli qua.
19 E comandò che le turbe si coricassero sopra l' erba; poi prese i cinque pani, e i due pesci; e, levati gli occhi al cielo, fece la benedizione; e, rotti i pani, li diede a' discepoli, e i discepoli alle turbe.
20 E tutti mangiarono, e furon saziati;
poi *i discepoli* levarono l' avanzo de' pezzi, *e ve ne furono* dodici corbelli pieni.
21 Or coloro che aveano mangiato erano intorno a cinquemila uomini, oltre alle donne ed i fanciulli.
22 Incontanente appresso, Gesù costrinse i suoi discepoli a montare in su la navicella, e a passare innanzi a lui all'altra riva, mentre egli licenziava le turbe.
23 Ed egli, dopo aver licenziate le turbe,
salì in sul monte in disparte, per orare. E, fattosi sera, era quivi tutto solo.
24 E la navicella era già in mezzo del
mare, travagliata dall' onde; perciocchè il vento era contrario.
25 E nella quarta vigilia della notte,
Gesù se ne andò a loro, camminando sopra il mare.
26 E i discepoli, veggendolo camminar
sopra il mare, si turbarono, dicendo: Egli è una fantasima. E di paura gridarono.
27 Ma subito Gesù parlò loro, dicendo:
Rassicuratevi; son io, non temiate.
28 E Pietro, rispondendogli, disse: Signore, se sei tu, comanda che io venga a te sopra l' acque.
29 Ed egli disse: Vieni. E Pietro,
smontato dalla navicella, camminava sopra l' acque, per venire a Gesù;
30 Ma veggendo il vento forte, ebbe
paura; e, cominciando a sommergersi, gridò, dicendo: Signore, salvami.
31 E incontanente Gesù distese la mano, e lo prese, e gli disse: O *uomo* di poca fede, perchè hai dubitato?
32 Poi, quando furono entrati nella navicella, il vento si acquetò.
33 E coloro ch' *erano* nella navicella
vennero, e l' adorarono, dicendo: Veramente tu sei il Figliuol di Dio.
34 Poi, essendo passati all' altra riva,
vennero nella contrada di Gennesaret.
35 E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, mandarono *a farlo assapere* per tutta quella contrada circonvicina; e gli presentarono tutti i malati;

36 E lo pregavano, che potessero sol
toccare il lembo della sua vesta; e tutti
quelli che *lo* toccarono furon sanati.

CAPO XV.

ALLORA gli Scribi e i Farisei di
Gerusalemme vennero a Gesù, di-
cendo:
2 Perchè trasgrediscono i tuoi discepoli
la tradizion degli anziani? conciossiachè
non si lavino le mani, quando, prendono
cibo.
3 Ma egli, rispondendo, disse loro: E
voi, perchè trasgredite il comandamento
di Dio per la vostra tradizione?
4 Conciossiachè Iddio abbia comandato
in questa maniera: Onora padre, e madre;
e: Chi maledice padre, o madre, muoia
di morte.
5 Ma voi dite: Chiunque avrà detto al
padre, od alla madre: Tutto ciò, di che tu
potresti esser da me sovvenuto, *sia* offerta;
6 Non possa *più* onorar suo padre, e sua
madre. E avete annullato il comanda-
mento di Dio con la vostra tradizione.
7 Ipocriti, ben di voi profetizzò Isaia,
dicendo:
8 Questo popolo si accosta a me con la
bocca, e mi onora con le labbra; ma il
cuor loro è lungi da me.
9 Ma invano mi onorano insegnando
dottrine, *che son* comandamenti d'uomini.
10 Poi, chiamata a sè la moltitudine, le
disse: Ascoltate, e intendete:
11 Non ciò che entra nella bocca con-
tamina l'uomo; ma ben lo contamina
ciò che esce dalla bocca.
12 Allora i suoi discepoli, accostatisi,
gli dissero: Sai tu che i Farisei, udito
questo ragionamento, sono stati scanda-
lezzati?
13 Ed egli, rispondendo, disse: Ogni
pianta che il padre mio celeste non ha
piantata sarà diradicata.
14 Lasciateli; son guide cieche di cie-
chi; ora se un cieco guida un *altro* cieco,
amendue cadranno nella fossa.
15 E Pietro, rispondendo, gli disse: Di-
chiaraci quella parabola.
16 E Gesù disse: Siete voi eziandío
ancor privi d'intelletto?
17 Non intendete voi ancora che tutto
ciò che entra nella bocca se ne va nel
ventre, e poi è gettato fuori nella latrina?
18 Ma, le cose che escono dalla bocca
procedono dal cuore, ed esse contaminano
l'uomo.
19 Conciossiachè dal cuore procedano
pensieri malvagi, omicidii, adulterii, for-
nicazioni, furti, false testimonianze, mal-
dicenze;
20 Queste son le cose che contaminano
l'uomo; ma il mangiare con mani non
lavate non contamina l'uomo.
21 Poi Gesù, partitosi di là, si ritrasse
nelle parti di Tiro, e di Sidon.
22 Ed ecco, una donna Cananea, uscita
di que' confini, gli gridò, dicendo: Abbi
pietà di me, o Signore, figliuol di Davide!
la mia figliuola è malamente tormentata
dal demonio.
23 Ma egli non le rispondeva nulla. E
i suoi discepoli, accostatisi, lo pregávano,
dicendo: Licenziala, perciocchè ella grida
dietro a noi.
24 Ma egli, rispondendo, disse: Io non
son mandato se non alle pecore perdute
della casa d'Israele.
25 Ed ella venne, e l'adorò, dicendo:
Signore, aiutami.
26 Ma egli, rispondendo, disse: Non è
cosa onesta prendere il pan de' figliuoli,
e gettarlo a' cagnuoli.
27 Ed ella disse: Ben dici, Signore;
conciossiachè anche i cagnuoli mangino
delle miche che caggiono dalla tavola de'
lor padroni.
28 Allora Gesù, rispondendo, le disse:
O donna, grande *è* la tua fede; siati fatto
come tu vuoi. E da quell'ora, la sua fi-
gliuola fu sanata.
29 E Gesù, partendo di là, venne presso
al mar della Galilea; e, salito sopra il
monte, si pose quivi a sedere.
30 E molte turbe si accostarono a lui, le
quali aveano con loro degli zoppi, de' cie-
chi, de' mutoli, de' monchi, ed altri molti;
e li gettarono a' piedi di Gesù, ed egli li
sanò;
31 Talchè le turbe si maravigliavano,
veggendo i mutoli parlare, i monchi esser
sani, gli zoppi camminare, e i ciechi ve-
dere; e glorificarono l'Iddio d'Israele.
32 E Gesù, chiamati a sè i suoi disce-
poli, disse: Io ho gran pietà della molti-
tudine; perciocchè già tre giorni continui
dimora appresso di me, e non ha di che
mangiare; e pure io non voglio licenziarli
digiuni, che talora non vengano meno tra
via.
33 E i suoi discepoli gli dissero: Onde
avremmo in un luogo deserto tanti pani,
che bastassero a saziare una cotanta mol-
titudine?
34 E Gesù disse loro: Quanti pani avete?
Ed essi dissero: Sette, e alcuni pochi pe-
sciolini.
35 Ed egli comandò alle turbe che si
mettessero a sedere in terra.
36 Poi prese i sette pani, e i pesci, e,
rendute grazie, *li* ruppe, e *li* diede a' suoi
discepoli; e i discepoli alla moltitudine.

37 E tutti *ne* mangiarono, e furon saziati; poi levaron l' avanzo de' pezzi, *e ve ne furono* sette panieri pieni.
38 Or coloro che avean mangiato erano quattromila uomini, oltre alle donne ed i fanciulli.
39 Poi, licenziate le turbe, egli montò nella navicella, e venne ne' confini di Magdala.

CAPO XVI.

E ACCOSTATISI a lui i Farisei, e i Sadducei, tentando*lo*, lo richiesero di mostrar loro un segno dal cielo.
2 Ma egli, rispondendo, disse loro: Quando si fa sera, voi dite: Farà tempo sereno; perciocchè il cielo rosseggia.
3 E la mattina *dite:* Oggi *sarà* tempesta, perciocchè il cielo tutto mesto rosseggia. Ipocriti, ben sapete discernere l' aspetto del cielo, e non potete *discernere* i segni de' tempi!
4 La gente malvagia ed adultera richiede un segno, ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. E, lasciatili, se ne andò.
5 E, quando i suoi discepoli furon giunti all' altra riva, ecco, aveano dimenticato di prender del pane.
6 E Gesù disse loro: Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei.
7 Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: Noi non abbiam preso del pane.
8 E Gesù, conosciuto *ciò*, disse loro: Perchè questionate fra voi, o *uomini* di poca fede, di ciò che non avete preso del pane?
9 Ancora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate de' cinque pani, de' cinquemila *uomini*, e quanti corbelli ne levaste?
10 Nè de' sette pani, de' quattromila *uomini*, e quanti panieri ne levaste?
11 Come non intendete voi, che non del pane vi dissi che vi guardaste dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei?
12 Allora intesero ch' egli non avea detto che si guardassero dal lievito del pane, ma della dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.
13 Poi Gesù, essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli: Chi dicono gli uomini che io, Figliuol dell' uomo, sono?
14 Ed essi dissero: Alcuni, Giovanni Battista, altri, Elia, altri, Geremia, od un de' profeti.
15 *Ed* egli disse loro: E voi, chi dite che io sono?
16 E Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell' Iddio vivente.
17 E Gesù, rispondendo, gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, conciossiachè la carne e il sangue non t' abbian rivelato *questo*, ma il Padre mio ch' è ne' cieli.
18 Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa, e le porte dell' inferno non la potranno vincere.
19 Ed io ti darò le chiavi del regno de' cieli, e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli.
20 Allora egli divietò a' suoi discepoli, che non dicessero ad alcuno ch' egli fosse Gesù, il Cristo.
21 Da quell' ora Gesù cominciò a dichiarare a' suoi discepoli, che gli conveniva andare in Gerusalemme, e sofferir molte cose dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi, ed esser ucciso, e risuscitare nel terzo giorno.
22 E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo, dicendo: Signore, tolga ciò Iddio; questo non ti avverrà punto.
23 Ma egli, rivoltosi, disse a Pietro: Vattene indietro da me, Satana; tu mi sei in iscandalo, perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.
24 Allora Gesù disse a' suoi discepoli: Se alcuno vuol venir dietro a me, rinunzii a sè stesso, e tolga la sua croce, e mi segua.
25 Perciocchè, chi avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, la troverà.
26 Perciocchè, che giova egli all' uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell' anima sua? ovvero, che darà l' uomo in iscambio dell' anima sua?
27 Perciocchè il Figliuol dell' uomo verrà nella gloria del Padre suo, co' suoi angeli; e allora egli renderà la retribuzione a ciascuno secondo i suoi fatti.
28 Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuol dell' uomo venir nel suo regno.

CAPO XVII.

E SEI giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte;
2 E fu trasfigurato in lor presenza, e la sua faccia risplendè come il sole, e i suoi vestimenti divenner candidi come la luce.
3 Ed ecco, apparver loro Mosè ed Elia, che ragionavano con lui.
4 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse:

Signore, egli è bene che noi stiam qui; se tu vuoi, facciam qui tre tabernacoli; uno a te, uno a Mosè, e uno ad Elia.

5 Mentre egli parlava ancora, ecco, una nuvola lucida gli adombrò; ed ecco, una voce *venne* dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento; ascoltatelo.

6 E i discepoli, udito *ciò*, caddero sopra le lor facce, e temettero grandemente.

7 Ma Gesù, accostatosi, li toccò, e disse: Levatevi, e non temiate.

8 Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù tutto solo.

9 Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro *questo* comandamento: Non dite la visione ad alcuno, finchè il Figliuol dell' uomo sia risuscitato da' morti.

10 E i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Come adunque dicono gli Scribi che convien che prima venga Elia?

11 E Gesù, rispondendo, disse loro: Elia veramente dee prima venire, e ristabilire ogni cosa.

12 Ma io vi dico, che Elia è già venuto, ed essi non l' hanno riconosciuto, anzi han fatto inverso lui ciò che han voluto: così ancora il Figliuol dell' uomo sofferirà da loro.

13 Allora i discepoli intesero ch' egli avea loro detto *ciò* di Giovanni Battista.

14 E, quando furon venuti alla moltitudine, un uomo gli si accostò, inginocchiandosi davanti a lui,

15 E dicendo: Signore, abbi pietà del mio figliuolo, perciocchè egli è lunatico, e malamente tormentato; conciossiachè spesso caggia nel fuoco, e spesso nell' acqua.

16 Ed io l' ho presentato a' tuoi discepoli, ma essi non l' han potuto guarire.

17 E Gesù, rispondendo, disse: Ahi! generazione incredula e perversa! infino a quando mai sarò con voi? infino a quando mai vi comporterò? conducetemelo qua.

18 E Gesù sgridò il demonio, ed egli uscì fuor di lui; e da quell' ora il fanciullo fu guarito.

19 Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, dissero: Perchè non abbiam noi potuto cacciarlo?

20 E Gesù disse loro: Per la vostra incredulità; perciocchè io vi dico in verità, che, se avete di fede quant' è un granel di senape, voi direte a questo monte: Passa di qui a là, ed esso vi passerà; e niente vi sarà impossibile.

21 Or questa generazion *di demoni* non esce fuori, se non per orazione, e per digiuno.

22 Ora, mentre essi conversavano nella Galilea, Gesù disse loro: Egli avverrà che il Figliuol dell' uomo sarà dato nelle mani degli uomini;

23 Ed essi l' uccideranno; ma, nel terzo giorno egli risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati.

24 E, quando furon venuti in Capernaum, coloro che ricoglievano le didramme vennero a Pietro, e dissero: Il vostro Maestro non paga egli le didramme?

25 Egli disse: Sì. E, quando egli fu entrato in casa, Gesù lo prevenne, dicendo: Che ti pare, Simone? da cui prendono i re della terra i tributi, o il censo? da' figliuoli loro, o dagli stranieri?

26 Pietro gli disse: Dagli stranieri. Gesù gli disse: Dunque i figliuoli son franchi.

27 Ma, acciocchè noi non gli scandalezziamo, vattene al mare, e getta l' amo, e togli il primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi troverai uno statere; prendilo e dallo loro, per te, e per me.

CAPO XVIII.

IN quell' ora i discepoli vennero a Gesù, dicendo: Deh! chi è il maggiore nel regno de' cieli?

2 E Gesù, chiamato a sè un piccol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro,

3 E disse: Io vi dico in verità, che se non siete mutati, e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno de' cieli.

4 Ogni uomo adunque, che si sarà abbassato, come questo piccol fanciullo, è il maggiore nel regno de' cieli.

5 E chiunque riceve un tal piccol fanciullo, nel nome mio, riceve me.

6 Ma chi avrà scandalezzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare.

7 Guai al mondo per gli scandali! perciocchè, bene è necessario che scandali avvengano; ma nondimeno, guai a quell' uomo per cui lo scandalo avviene!

8 Ora, se la tua mano, o il tuo piè, ti fa intoppare, mozzali, e getta*li* via da te; meglio è per te d' entrar nella vita zoppo, o monco, che, avendo due mani, e due piedi, esser gettato nel fuoco eterno.

9 Parimente, se l' occhio tuo ti fa intoppare, cavalo, e gettalo via da te; meglio è per te d' entrar nella vita, avendo un occhio solo, che, avendone due, esser gettato nella geenna del fuoco.

10 Guardate che non isprezziate alcuno di questi piccioli; perciocchè io vi dico,

che gli angeli loro veggono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio, che *è* ne' cieli.

11 Conciossiachè il Figliuol dell' uomo sia venuto per salvar ciò che era perito.

12 Che vi par egli? Se un uomo ha cento pecore, ed una di esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, e non andrà egli su per li monti cercando la smarrita?

13 E, se pure avviene ch' egli la trovi, io vi dico in verità, ch' egli più si rallegra di quella, che delle novantanove, che non si erano smarrite.

14 Così, la volontà del Padre vostro ch' *è* ne' cieli è, che neppur uno di questi piccioli perisca.

15 Ora, se il tuo fratello ha peccato contro a te, va e riprendilo fra te e lui solo; se egli ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello.

16 Ma, se non ti ascolta, prendi teco ancora uno, o due; acciocchè ogni parola sia confermata per la bocca di due, o di tre testimoni.

17 E, s' egli disdegna di ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se disdegna eziandío di ascoltar la chiesa, siati come il pagano, o il pubblicano.

18 Io vi dico in verità, che tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra saranno legate nel cielo, e tutte le cose che avrete sciolte sopra la terra saranno sciolte nel cielo.

19 Oltre a ciò, io vi dico che, se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio, che *è* ne' cieli.

20 Perciocchè, dovunque due, o tre, son raunati nel nome mio, quivi son io nel mezzo di loro.

21 Allora Pietro, accostatoglisi, disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro a me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

22 Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

23 Perciò, il regno de' cieli è assomigliato ad un re, il qual volle far ragione co' suoi servitori.

24 E, avendo cominciato a far ragione, gli fu presentato uno, *ch' era* debitore di diecimila talenti;

25 E, non avendo egli da pagare, il suo signore comandò ch' egli, e la sua moglie, e i suoi figliuoli, e tutto quanto avea, fosse venduto, e che *il debito* fosse pagato.

26 Laonde il servitore, gettatosi a terra, si prostese davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

27 E il signor di quel servitore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

28 Ma quel servitore, uscito fuori, trovò uno de' suoi conservi, il qual gli dovea cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolava, dicendo: Pagami ciò che tu mi dei.

29 Laonde il suo conservo, gettatoglisi a' piedi, lo pregava, dicendo: Abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

30 Ma egli non volle, anzi andò, e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito.

31 Or i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero al lor signore, e gli dichiararono tutto il fatto.

32 Allora il suo signore lo chiamò a sè, e gli disse: Malvagio servitore, io ti rimisi tutto quel debito, perciocchè tu me ne pregasti;

33 Non ti si conveniva egli altresì aver pietà del tuo conservo, siccome io ancora avea avuta pietà di te?

34 E il suo signore, adiratosi, lo diede in man de' sergenti, da martoriarlo, infino a tanto ch' egli avesse pagato tutto ciò che gli era dovuto.

35 Così ancora vi farà il vostro Padre celeste, se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

CAPO XIX.

E QUANDO Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne ne' confini della Giudea, lungo il Giordano.

2 E molte turbe lo seguitarono, ed egli li sanò quivi.

3 E i Farisei si accostarono a lui, tentandolo, e dicendogli: È egli lecito all' uomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione?

4 Ed egli, rispondendo, disse loro: Non avete voi letto, che Colui, che da principio fece *ogni cosa,* fece gli *uomini* maschio e femmina?

5 E disse: Perciò, l' uomo lascerà il padre e la madre, e si congiugnerà con la sua moglie, e i due diverranno una stessa carne.

6 Talchè, non son più due, anzi una stessa carne; ciò, dunque, che Iddio ha congiunto, l' uomo nol separi.

7 Essi gli dissero: Perchè dunque comandò Mosè che si desse la scritta del divorzio, e che *così* si mandasse via *la moglie?*

8 Egli disse loro: Ben vi permise Mosè, per la durezza de' vostri cuori, di mandar via le vostre mogli; ma da principio non era così.

9 Or io vi dico, che chiunque manda via
la sua moglie, salvochè per cagion di for-
nicazione, e ne sposa un' altra, commette
adulterio; e altresì, chi sposa colei che è
mandata via, commette adulterio.
10 I suoi discepoli gli dissero: Se così
sta l' affare dell' uomo con la moglie, non
è ispediente maritarsi.
11 Ma egli disse loro: Non tutti son ca-
paci di questa cosa che voi dite, ma *sol*
coloro a cui è dato.
12 Perciocchè vi son degli eunuchi, i
quali son nati così dal ventre della madre;
e vi son degli eunuchi, i quali sono stati
fatti eunuchi dagli uomini; e vi son degli
eunuchi, i quali si son fatti eunuchi loro
stessi per lo regno de' cieli. Chi può esser
capace *di queste cose*, sialo.
13 Allora gli furono presentati de' pic-
cioli fanciulli, acciocchè imponesse loro le
mani, ed orasse; ma i discepoli sgridavano
coloro *che li presentavano.*
14 Ma Gesù disse: Lasciate que' piccioli
fanciulli, e non li divietate di venire a me;
perciocchè di tali è il regno de' cieli.
15 E, imposte loro le mani, si partì di là.
16 Ed ecco, un certo, accostatosi, gli
disse: Maestro buono, che bene farò io per
aver la vita eterna?
17 Ed egli gli disse: Perchè mi chiami
buono? niuno *è* buono, se non un solo,
cioè: Iddio. Ora, se tu vuoi entrar nella
vita, osserva i comandamenti.
18 Colui gli disse: Quali? E Gesù
disse: Questi: Non uccidere. Non com-
mettere adulterio. Non rubare. Non dir
falsa testimonianza.
19 Onora tuo padre e tua madre, e ama
il tuo prossimo come te stesso.
20 Quel giovane gli disse: Tutte queste
cose ho osservate fin dalla mia giovanezza;
che mi manca egli ancora?
21 Gesù gli disse: Se tu vuoi esser per-
fetto, va, vendi ciò che tu hai, e donalo
a' poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo;
poi vieni, e seguitami.
22 Ma il giovane, udita quella parola, se
ne andò contristato; perciocchè egli avea
molte ricchezze.
23 E Gesù disse a' suoi discepoli: Io vi
dico in verità, che un ricco malagevol-
mente entrerà nel regno de' cieli.
24 E da capo vi dico: Egli è più agevole
che un cammello passi per la cruna di un
ago, che un ricco entri nel regno di Dio.
25 E i suoi discepoli, udito *ciò*, sbigot-
tirono forte, dicendo: Chi adunque può
esser salvato?
26 E Gesù, riguardatili, disse loro: Que-
sto è impossibile appo gli uomini, ma appo
Iddio ogni cosa è possibile.
27 Allora Pietro, rispondendo, gli disse:
Ecco, noi abbiamo abbandonata ogni co-
sa, e ti abbiam seguitato; che ne avrem
dunque?
28 E Gesù disse loro: Io vi dico in ve-
rità, che, nella nuova creazione, quando il
Figliuol dell' uomo sederà sopra il trono
della sua gloria, voi ancora che mi avete
seguitato sederete sopra dodici troni, giu-
dicando le dodici tribù d' Israele.
29 E chiunque avrà abbandonata casa, o
fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o mo-
glie, o figliuoli, o possessioni, per lo mio
nome, ne riceverà cento cotanti, ed erederà
la vita eterna.
30 Ma molti primi saranno ultimi, e *molti*
ultimi *saranno* primi.

CAPO XX.

PERCIOCCHÈ, il regno de' cieli è si-
mile ad un padron di casa, il quale,
in sul far del dì, uscì fuori, per condurre
a prezzo de' lavoratori, per *mandarli* nella
sua vigna.
2 E, convenutosi co' lavoratori in un de-
naro al dì, li mandò nella sua vigna.
3 Poi, uscito intorno alle tre ore, ne vide
altri che stavano in su la piazza, sciope-
rati,
4 Ed egli disse loro: Andate voi ancora
nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ra-
gionevole. Ed essi andarono.
5 Poi, uscito ancora intorno alle sei, e
alle nove ore, fece il simigliante.
6 Ora, uscito ancora intorno alle undici
ore, ne trovò degli altri che se ne stavano
scioperati, ed egli disse loro: Perchè ve
ne state qui tutto il dì scioperati?
7 Essi gli dissero: Perciocchè niuno ci
ha condotti a prezzo. Egli disse loro:
Andate voi ancora nella vigna, e rice-
verete ciò che sarà ragionevole.
8 Poi, fattosi sera, il padron della vigna
disse al suo fattore: Chiama i lavoratori,
e paga loro il premio, cominciando dagli
ultimi fino a' primi.
9 Allora que' dell' undici ore vennero,
e ricevettero un denaro per uno.
10 Poi vennero i primi, i quali pensa-
vano di ricever più, ma ricevettero an-
ch' essi un denaro per uno.
11 E, ricevuto*lo*, mormoravano contro al
padron di casa,
12 Dicendo: Questi ultimi han lavorato
solo un' ora, e tu gli hai fatti pari a noi,
che abbiam portata la gravezza del dì, e
l' arsura.
13 Ma egli, rispondendo, disse all' un di
loro: Amico, io non ti fo alcun torto; non
ti convenisti tu meco in un denaro?
14 Prendi ciò che ti appartiene, e vat,

tene: ma io voglio dare a quest' ultimo
quanto a te.
15 Non mi è egli lecito di far ciò che io
voglio del mio; l' occhio tuo è egli maligno, perciocchè io son buono?
16 Così, gli ultimi saranno primi, e i
primi ultimi; perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.
17 Poi Gesù, salendo in Gerusalemme,
tratti da parte i suoi dodici discepoli nel cammino, disse loro:
18 Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme,
e il Figliuol dell' uomo sarà dato in man de' principali sacerdoti, e degli Scribi, ed essi lo condanneranno a morte.
19 E lo metteranno nelle mani de' Gen-
tili, da schernirlo, e flagellarlo, e crocifiggerlo, ma egli risusciterà nel terzo giorno.
20 Allora la madre de' figliuoli di Ze-
bedeo si accostò a lui, co' suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa.
21 Ed egli le disse: Che vuoi? Ella
gli disse: Ordina che questi miei due figliuoli seggano, l' uno alla tua destra, l' altro alla sinistra, nel tuo regno.
22 E Gesù, rispondendo, disse: Voi non
sapete ciò che vi chieggiate; potete voi bere il calice che io berò, ed essere battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Essi gli dissero: Sì, lo possiamo.
23 Ed egli disse loro: Voi certo berete
il mio calice, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato; ma, quant' è al sedere alla mia destra, o alla sinistra, non istà a me il darlo; ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato dal Padre mio.
24 E gli *altri* dieci, avendo *ciò* udito,
furono indegnati di que' due fratelli.
25 E Gesù, chiamatili a sè, disse: Voi
sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse.
26 Ma non sarà così fra voi; anzi chiun-
que fra voi vorrà divenir grande sia vostro ministro;
27 E chiunque fra voi vorrà esser primo
sia vostro servitore.
28 Siccome il Figliuol dell' uomo non è
venuto per esser servito, anzi per servire, e per dar l' anima sua per prezzo di riscatto per molti.
29 Or uscendo essi di Gerico, una gran
moltitudine lo seguitò.
30 Ed ecco, due ciechi, che sedevano
presso della via, avendo udito che Gesù passava, gridarono, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuol di Davide!
31 Ma la moltitudine gli sgridava, ac-
ciocchè tacessero; ma essi vie più gridavano, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di Davide.
32 E Gesù, fermatosi, li chiamò, e disse:
Che volete ch' io vi faccia?
33 Essi gli dissero: Signore, che gli oc-
chi nostri sieno aperti.
34 E Gesù, mosso a pietà, toccò gli oc-
chi loro, e incontanente gli occhi loro ricoverarono la vista, ed essi lo seguitarono.

CAPO XXI.

E QUANDO furon vicino a Gerusalemme, e furon venuti in Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli,
2 Dicendo loro: Andate nel castello ch' è
dirimpetto a voi; e subito troverete un' asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli, e menatemeli.
3 E, se alcuno vi dice nulla, dite che il
Signore ne ha bisogno; e subito li manderà.
4 Or tutto ciò fu fatto, acciocchè si
adempiesse ciò che fu detto dal profeta, dicendo:
5 Dite alla figliuola di Sion: Ecco, il
tuo Re viene a te, mansueto, e montato sopra un asino, e un puledro, figlio di un' asina che porta il giogo.
6 E i discepoli andarono, e fecero come
Gesù avea loro imposto;
7 E menaron l' asina, e il puledro; e
misero sopra quelli le lor veste, e *Gesù* montò sopra il puledro.
8 E una grandissima moltitudine distese
le sue veste nella via; ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e li distendevano nella via.
9 E le turbe che andavano davanti, e che
venivano dietro gridavano, dicendo: Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore; Osanna, ne' luoghi altissimi!
10 Ed essendo egli entrato in Gerusa-
lemme, tutta la città fu commossa, dicendo: Chi è costui?
11 E le turbe dicevano: Costui è Gesù,
il Profeta che è da Nazaret di Galilea.
12 E Gesù entrò nel tempio di Dio, e
cacciò fuori tutti coloro che vendevano, e comperavano nel tempio; e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi.
13 E disse loro: Egli è scritto: La mia
casa sarà chiamata casa d' orazione, ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.
14 Allora vennero a lui de' ciechi, e
degli zoppi, nel tempio, ed egli li sanò.
15 Ma i principali sacerdoti, e gli Scribi,
vedute le maraviglie ch' egli avea fatte, e i fanciulli che gridavano nel tempio:

Osanna al Figliuolo di Davide! furono
indegnati.
16 E gli dissero: Odi tu ciò che costoro
dicono? E Gesù disse loro: Sì. Non
avete voi mai letto: Dalla bocca de' fanciulli, e di que' che poppano, tu hai stabilita la *tua* lode?
17 E, lasciatili, uscì della città verso
Betania, e quivi albergò.
18 E la mattina, ritornando nella città,
ebbe fame.
19 E, veggendo un fico in su la strada,
andò ad esso, ma non vi trovò nulla, se
non delle foglie. Ed egli gli disse: Giammai più in eterno non nasca frutto alcuno
da te. E subito il fico si seccò.
20 E i discepoli, veduto *ciò*, si maravigliarono, dicendo: Come si è di subito
seccato il fico?
21 E Gesù, rispondendo, disse loro: Io
vi dico in verità, che, se avete fede, e non
dubitate, non sol farete la cosa del fico,
ma ancora, se dite a questo monte: Togliti *di là*, e gettati nel mare, sarà fatto.
22 E tutte le cose, le quali con orazione
richiederete, credendo, voi *le* riceverete.
23 Poi, quando egli fu venuto nel tempio, i principali sacerdoti, e gli anziani
del popolo, si accostarono a lui, mentre
egli insegnava, dicendo: Di quale autorità fai tu queste cose? e chi ti ha data
cotesta autorità?
24 E Gesù, rispondendo, disse loro: Ancora io vi domanderò una cosa la qual se
voi mi dite, io altresì vi dirò di quale
autorità fo queste cose.
25 Il battesimo di Giovanni onde era
egli? dal cielo, o dagli uomini? Ed essi
ragionavan tra loro, dicendo: Se diciamo
ch' era dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste?
26 Se altresì diciamo *ch' era* dagli
uomini, noi temiamo la moltitudine,
perciocchè tutti tengono Giovanni per
profeta.
27 E risposero a Gesù, e dissero: Noi nol
sappiamo. Egli altresì disse loro: Ed io
ancora non vi dirò di quale autorità fo
queste cose.
28 Ora, che vi par egli? Un uomo avea
due figliuoli; e, venuto al primo, disse:
Figliuolo, va, lavora oggi nella mia vigna.
29 Ma egli, rispondendo, disse: Non
voglio; pur nondimeno, poi appresso, ravvedutosi, *vi* andò.
30 Poi, venuto al secondo, *gli* disse il
simigliante. Ed egli, rispondendo, disse:
Sì, lo farò, signore, e pur non *vi* andò.
31 Qual de' due fece il voler del padre?
Essi gli dissero: Il primo. Gesù disse
loro: Io vi dico in verità, che i pubblicani, e le meretrici vanno innanzi a voi
nel regno de' cieli.
32 Perciocchè Giovanni è venuto a voi,
per la via della giustizia, e voi non gli
avete creduto; ma i pubblicani, e le meretrici gli hanno creduto; e pur voi,
veduto *ciò*, non vi siete poi appresso
ravveduti, per credergli.
33 Udite un' altra parabola: Vi era un
padre di famiglia, il qual piantò una
vigna e le fece una siepe attorno, e cavò
in essa un luogo a calcar la vendemmia,
e vi edificò una torre; poi allogò quella
a certi lavoratori, e se ne andò in viaggio.
34 Ora, quando venne il tempo de' frutti, egli mandò i suoi servitori a' lavoratori, per ricevere i frutti di quella.
35 Ma i lavoratori, presi que' servitori,
ne batterono l' uno, e ne uccisero l' altro, e ne lapidarono l' altro.
36 Da capo egli mandò degli altri servitori, in maggior numero che i primi; e
quelli fecero loro il simigliante.
37 Ultimamente, egli mandò loro il suo
figliuolo, dicendo: Avran riverenza al
mio figliuolo.
38 Ma i lavoratori, veduto il figliuolo,
disser fra loro: Costui è l' erede; venite,
uccidiamolo, e occupiamo la sua eredità.
39 E, presolo, lo cacciarono fuor della
vigna, e l' uccisero.
40 Quando adunque il padron della vigna sarà venuto, che farà egli a que' lavoratori?
41 Essi gli dissero: Egli li farà perir malamente, quegli scellerati, e allogherà la
vigna ad altri lavoratori, i quali gli renderanno i frutti a' suoi tempi.
42 Gesù disse loro: Non avete voi mai
letto nelle Scritture: La pietra che gli
edificatori han riprovata è divenuta il
capo del cantone; ciò è stato fatto dal
Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?
43 Perciò, io vi dico, che il regno di
Dio vi sarà tolto, e sarà dato a una gente
che farà i frutti di esso.
44 E chi caderà sopra questa pietra sarà
tritato, ed ella fiaccherà colui sopra cui
ella caderà.
45 E i principali sacerdoti, e i Farisei
udite le sue parabole, si avvidero ch' egli diceva di loro;
46 E cercavano di pigliarlo, ma temettero le turbe, perciocchè quelle lo tenevano per profeta.

CAPO XXII.

E GESÙ, messosi a parlare, da capo
ragionò loro in parabole, dicendo:

2 Il regno de' cieli è simile ad un re, il
qual fece le nozze al suo figliuolo,
3 E mandò i suoi servitori a chiamar
gl' invitati alle nozze, ma essi non voller
venire.
4 Di nuovo mandò altri servitori, di-
cendo: Dite agl' invitati: Ecco, io ho
apparecchiato il mio desinare, i miei
giovenchi, e i miei animali ingrassati sono
ammazzati, e ogni cosa è apparecchiata,
venite alle nozze.
5 Ma essi, non curando*sene*, se ne an-
darono, chi alla sua possessione, chi alla
sua mercatanzia:
6 E gli altri, presi i suoi servitori, gli
oltraggiarono ed uccisero.
7 E quel re, udito ciò, si adirò, e mandò
i suoi eserciti, e distrusse que' micidiali,
ed arse la lor città.
8 Allora egli disse a' suoi servitori:
Ben son le nozze apparecchiate, ma i con-
vitati non n' eran degni.
9 Andate adunque in su i capi delle
strade, e chiamate alle nozze chiunque
troverete.
10 E que' servitori, usciti in su le
strade, raunarono tutti coloro che tro-
varono, cattivi e buoni, e *il luogo del*le
nozze fu ripieno di persone ch' erano a
tavola.
11 Or il re, entrato per vedere quei che
erano a tavola, vide quivi un uomo che
non era vestito di vestimento da nozze.
12 E gli disse: Amico, come sei entrato
qua senza aver vestimento da nozze? E
colui ebbe la bocca chiusa.
13 Allora il re disse a' servitori: Lega-
tegli le mani ed i piedi, e toglietelo, e
gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà
il pianto, e lo stridor de' denti.
14 Perciocchè molti son chiamati, ma
pochi eletti.
15 Allora i Farisei andarono, e tenner
consiglio come l' irretirebbero in parole,
16 E gli mandarono i lor discepoli, con
gli Erodiani, a dirgli: Maestro, noi sap-
piamo che tu sei verace, e che insegni la
via di Dio in verità, e che non ti curi
d' alcuno; perciocchè tu non riguardi alla
qualità delle persone degli uomini.
17 Dicci adunque: Che ti par egli? È
egli lecito di dare il censo a Cesare, o
no?
18 E Gesù, riconosciuta la lor malizia,
disse: Perchè mi tentate, o ipocriti?
19 Mostratemi la moneta del censo. Ed
essi gli porsero un denaro.
20 Ed egli disse loro: Di chi è questa
figura, e questa soprascritta?
21 Essi gli dissero: Di Cesare. Allora
egli disse loro: Rendete dunque a Cesare
le cose che appartengono a Cesare, e a
Dio le cose che appartengono a Dio.
22 Ed essi, udito *ciò*, si maravigliarono,
e lasciatolo, se ne andarono.
23 In quell' istesso giorno vennero a lui
i Sadducei, i quali dicono che non vi è
risurrezione, e lo domandarono,
24 Dicendo: Maestro, Mosè ha detto:
Se alcuno muore senza figliuoli, sposi il
suo fratello per ragione d' affinità la mo-
glie di esso, e susciti progenie al suo fra-
tello.
25 Or appo noi vi erano sette fratelli;
e il primo, avendo sposata moglie, morì;
e, non avendo progenie, lasciò la sua mo-
glie al suo fratello;
26 Simigliantemente ancora il secondo,
e il terzo, fino a tutti i sette.
27 Ora, dopo tutti, morì anche la donna.
28 Nella risurrezione adunque, di cui
d' infra i sette sarà ella moglie? con-
ciossiachè tutti l' abbiano avuta.
29 Ma Gesù, rispondendo, disse loro:
Voi errate, non intendendo le Scritture,
nè la potenza di Dio.
30 Perciocchè nella risurrezione non
si prendono, nè si danno mogli; anzi
gli uomini son nel cielo come angeli di
Dio.
31 E, quant' è alla risurrezione de' mor-
ti, non avete voi letto ciò che vi fu detto
da Dio, quando disse:
32 Io son l' Iddio d' Abrahamo, e l' Id-
dio d' Isacco, e l' Iddio di Giacobbe?
Iddio non è l' Iddio de' morti, ma de' vi-
venti.
33 E le turbe, udite queste cose, stupi-
vano della sua dottrina.
34 E i Farisei, udito ch' egli avea chiusa
la bocca a' Sadducei, si raunarono insie-
me.
35 E un dottor della legge lo domandò,
tentandolo, e dicendo:
36 Maestro, quale è il maggior coman-
damento della legge?
37 E Gesù gli disse: Ama il Signore
Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con
tutta l' anima tua, e con tutta la mente
tua.
38 Quest' è il primo, e il gran coman-
damento.
39 E il secondo, simile ad esso, *è*: Ama
il tuo prossimo come te stesso.
40 Da questi due comandamenti dipen-
dono tutta la legge, e i profeti.
41 Ed essendo i Farisei raunati, Gesù
loro domandò,
42 Dicendo: Che vi par egli del Cristo?
di chi è egli figliuolo? Essi gli dicono:
Di Davide.
43 Egli disse loro: Come adunque Da-

vide lo chiama egli in ispirito Signore,
dicendo:
44 Il Signore ha detto al mio Signore:
Siedi alla mia destra, finchè io abbia
posti i tuoi nemici *per* iscannello de' tuoi
piedi?
45 Se dunque Davide lo chiama Signore,
come è egli suo figliuolo?
46 E niuno poteva rispondergli nulla;
niuno eziandío ardì più, da quel dì innanzi,
fargli alcuna domanda.

CAPO XXIII.

ALLORA Gesù parlò alle turbe, e
a' suoi discepoli,
2 Dicendo: Gli Scribi ed i Farisei seggono
sopra la sedia di Mosè.
3 Osservate adunque, e fate tutte le cose
che vi diranno che osserviate; ma non
fate secondo l' opere loro; conciossiachè
dicano, ma non facciano.
4 Perciocchè legano pesi gravi, e importabili,
e li mettono sopra le spalle degli
uomini; ma essi non li vogliono pur mover
col dito;
5 E fanno tutte le loro opere per esser
riguardati dagli uomini; e allargano le
lor filatterie, e allungano le fimbrie delle
lor veste;
6 Ed amano i primi luoghi a tavola
ne' conviti, e i primi seggi nelle raunanze;
7 E le salutazioni nelle piazze; e d' esser
chiamati dagli uomini: Rabbi, Rabbi.
8 Ma voi, non siate chiamati, Maestro;
perciocchè un solo è il vostro Dottore,
cioè: Cristo; e voi tutti siete fratelli.
9 E non chiamate alcuno sopra la terra,
vostro padre; perciocchè un solo è vostro
Padre, *cioè*, quel ch' è ne' cieli.
10 E non siate chiamati dottori; perciocchè
un solo è il vostro Dottore, *cioè:*
Cristo.
11 E il maggior di voi sia vostro ministro.
12 Or chiunque si sarà innalzato, sarà
abbassato; e chiunque si sarà abbassato,
sarà innalzato.
13 Ora, guai a voi, Scribi, e Farisei
ipocriti! perciocchè voi serrate il regno
de' cieli davanti agli uomini, conciossiachè
voi non entriate, nè lasciate entrar
coloro ch' erano per entrare.
14 Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti!
perciocchè voi divorate le case delle vedove;
e *ciò*, sotto specie di far lunghe
orazioni; perciò, voi riceverete maggior
condannazione.
15 Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti!
perciocchè voi circuite il mare e la terra,
per fare un proselito; e, quando egli è
fatto, voi lo fate figliuol della geenna il
doppio più di voi.
16 Guai a voi, guide cieche! che dite:
Se alcuno ha giurato per lo tempio, non
è nulla; ma, se ha giurato per l' oro del
tempio, è obbligato.
17 Stolti, e ciechi! perciocchè, quale è
maggiore, l' oro, o il tempio che santifica
l' oro?
18 Parimente, se alcuno ha giurato per
l' altare, non è nulla; ma, se ha giurato
per l' offerta che è sopra esso, è obbligato.
19 Stolti, e ciechi! perciocchè, quale è
maggiore, l' offerta, o l' altare che santifica
l' offerta?
20 Colui adunque che giura per l' altare
giura per esso, e per tutte le cose che *son*
sopra esso.
21 E chi giura per lo tempio giura per
esso, e per colui che l' abita.
22 E chi giura per lo cielo giura per lo
trono di Dio, e per colui che siede sopra
esso.
23 Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti!
perciocchè voi decimate la menta, e l'aneto,
e il comino, e lasciate le cose più gravi
della legge, il giudizio, e la misericordia,
e la fede; e' si conveniva far queste cose,
e non lasciar quell' altre.
24 Guide cieche! che colate la zanzara,
e inghiottite il cammello.
25 Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti!
perciocchè voi nettate il di fuori della
coppa e del piatto; ma dentro quelli son
pieni di rapina, e d' intemperanza.
26 Fariseo cieco! netta prima il di dentro
della coppa, e del piatto; acciocchè il
di fuori ancora sia netto.
27 Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti!
perciocchè voi siete simili a' sepolcri
scialbati, i quali di fuori appaiono belli,
ma dentro son pieni d' ossami di morti,
e d' ogni bruttura.
28 Così ancora voi apparite giusti di
fuori agli uomini; ma dentro, siete pieni
d' ipocrisía, e d' iniquità.
29 Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti!
perciocchè voi edificate i sepolcri
de' profeti, e adornate i monumenti de'
giusti,
30 E dite: Se noi fossimo stati a' dì
de' padri nostri, non saremmo già stati
lor compagni nell' uccision de' profeti.
31 Talchè voi testimoniate contro a voi
stessi, che siete figliuoli di coloro che
uccisero i profeti.
32 Voi ancora, empiete pur la misura
de' vostri padri.
33 Serpenti, progenie di vipere! come
fuggirete dal giudizio della geenna?
34 Perciò, ecco, io vi mando de' profeti,

e de' savi, e degli Scribi; e di loro ne
ucciderete, e crocifiggerete alcuni, altri
ne flagellerete nelle vostre raunanze, e li
perseguiterete di città in città;
35 Acciocchè vi venga addosso tutto il
sangue giusto sparso in terra, dal sangue
del giusto Abele, infino al sangue di Zaccaria,
figliuol di Barachia, il qual voi uccideste
fra il tempio e l' altare.
36 Io vi dico in verità, che tutte queste
cose verranno sopra questa generazione.
37 Gerusalemme, Gerusalemme! che
uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son
mandati; quante volte ho voluto raccogliere
i tuoi figliuoli, nella maniera che
la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le
ale, e voi non avete voluto?
38 Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta.
39 Perciocchè io vi dico, che da ora innanzi
voi non mi vedrete, finchè diciate:
Benedetto colui che viene nel nome del
Signore.

CAPO XXIV.

E GESÙ, essendo uscito, se ne andava
fuor del tempio; e i discepoli
gli si accostarono, per mostrargli gli edifici
del tempio.
2 Ma Gesù disse loro: Non vedete voi
tutte queste cose? Io vi dico in verità,
che non sarà qui lasciata pietra sopra
pietra che non sia diroccata.
3 Poi, essendosi egli posto a sedere sopra
il Monte degli Ulivi, i discepoli gli
si accostarono da parte, dicendo: Dicci,
quando avverranno queste cose? e qual
sarà il segno della tua venuta, e della fin
del mondo?
4 E Gesù, rispondendo, disse loro:
Guardatevi che niun vi seduca.
5 Perciocchè molti verranno sotto il
mio nome, dicendo: Io sono il Cristo;
e ne sedurranno molti.
6 Or voi udirete guerre, e romori di
guerre; guardatevi, non vi turbate; perciocchè
conviene che tutte queste cose
avvengano; ma non sarà ancor la fine.
7 Perciocchè una gente si leverà contro
all' altra; e un regno contro all' altro; e
vi saran pestilenze, e fami, e tremoti in
ogni luogo.
8 Ma tutte queste cose *saranno sol* principio
di dolori.
9 Allora vi metteranno nelle mani *altrui*,
per essere afflitti, e vi uccideranno;
e sarete odiati da tutte le genti per lo
mio nome.
10 E allora molti si scandalezzeranno,
e si tradiranno, e odieranno l' un l' altro.
11 E molti falsi profeti sorgeranno, e ne
sedurranno molti.
12 E perciocchè l' iniquità sarà moltiplicata,
la carità di molti si raffredderà.
13 Ma, chi sarà perseverato infino al
fine sarà salvato.
14 E questo evangelo del regno sarà
predicato in tutto il mondo, in testimonianza
a tutte le genti; e allora verrà la
fine.
15 Quando adunque avrete veduto l'abbominazion
della desolazione, della quale
ha parlato il profeta Daniele, posta nel
luogo santo (chi legge pongavi mente);
16 Allora coloro che *saranno* nella Giudea
fuggansene sopra i monti.
17 Chi *sarà* sopra il tetto della casa
non iscenda, per toglier cosa alcuna di
casa sua.
18 E chi *sarà* nella campagna non torni
addietro, per toglier la sua vesta.
19 Or guai alle gravide, e a quelle che
latteranno in que' dì!
20 E pregate che la vostra fuga non sia
di verno, nè in *giorno di* sabato;
21 Perciocchè allora vi sarà grande afflizione,
qual non fu giammai, dal principio
del mondo infino ad ora; ed anche
giammai *più* non sarà.
22 E, se que' giorni non fossero abbreviati,
niuna carne scamperebbe; ma, per
gli eletti que' giorni saranno abbreviati.
23 Allora, se alcuno vi dice: Ecco, il
Cristo *è* qui, o là, nol crediate.
24 Perciocchè falsi cristi, e falsi profeti
sorgeranno, e faranno gran segni, e miracoli;
talchè sedurrebbero, se *fosse* possibile,
eziandío gli eletti.
25 Ecco, io ve *l'* ho predetto.
26 Se dunque vi dicono: Ecco, egli è
nel deserto, non vi andate: ecco, egli *è*
nelle camerette secrete, nol crediate.
27 Perciocchè, siccome il lampo esce di
Levante, e apparisce fino in Ponente:
tale ancora sarà la venuta del Figliuol
dell' uomo.
28 Perciocchè dovunque sarà il carname,
quivi si accoglieranno le aquile.
29 Ora, subito dopo l' afflizion di que'
giorni, il sole scurerà, e la luna non darà
il suo splendore, e le stelle caderanno
dal cielo, e le potenze de' cieli saranno
scrollate.
30 E allora apparirà il segno del Figliuol
dell' uomo, nel cielo; allora ancora
tutte le nazioni della terra faran cordoglio,
e vedranno il Figliuol dell' uomo
venir sopra le nuvole del cielo, con potenza,
e gran gloria.
31 Ed egli manderà i suoi angeli, con
tromba, e gran grido; ed essi raccoglie-

ranno i suoi eletti da' quattro venti, dall' un de' capi del cielo infino all' altro.
32 Ora, imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami sono in succhio, e le frondi germogliano, voi sapete che la state *è* vicina;
33 Così ancora voi, quando avrete vedute tutte queste cose, sappiate ch' egli è vicino, in su la porta.
34 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute.
35 Il cielo e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno.
36 Ma quant' è a quel giorno, e a quell' ora, niuno *la* sa, non pur gli angeli de' cieli; ma il mio Padre solo.
37 Ora, come *erano* i giorni di Noè, così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.
38 Perciocchè, siccome *gli uomini* erano, a' dì che furono avanti il diluvio, mangiando, e bevendo, prendendo, e dando mogli, sino al giorno, che Noè entrò nell' arca;
39 E non si avvidero *di nulla*, finchè venne il diluvio e *li* portò tutti via; così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.
40 Allora due saranno nella campagna; l' uno sarà preso, e l' altro lasciato.
41 Due *donne* macineranno nel mulino; l' una sarà presa, e l' altra lasciata.
42 Vegghiate adunque, perciocchè voi non sapete a qual ora il vostro Signore verrà.
43 Ma sappiate ciò, che se il padre di famiglia sapesse a qual vigilia *della notte* il ladro dee venire, egli vegghierebbe, e non lascerebbe sconficcar la sua casa.
44 Perciò, voi ancora siate presti; perciocchè, nell' ora che non pensate, il Figliuol dell' uomo verrà.
45 Quale *è* pur quel servitor leale, ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo?
46 Beato quel servitore, il quale il suo signore, quando egli verrà, troverà facendo così.
47 Io vi dico in verità, ch' egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.
48 Ma, se quel servitore *essendo* malvagio, dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire;
49 E prende a battere i suoi conservi, e a mangiare, ed a bere con gli ubbriachi;
50 Il signor di quel servitore verrà, nel giorno ch' egli non *l'* aspetta, e nell' ora ch' egli non sa;
51 E lo riciderà, e metterà la sua parte con gl' ipocriti. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

CAPO XXV.

ALLORA il regno de' cieli sarà simile a dieci vergini, le quali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontro allo sposo.
2 Or cinque d' esse erano avvedute, e cinque pazze.
3 Le pazze, prendendo le lor lampane, non aveano preso seco dell' olio;
4 Ma l' avvedute aveano, insieme con le lor lampane, preso seco dell' olio ne' loro vasi.
5 Ora, tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose, e si addormentarono.
6 E in su la mezza notte si fece un grido: Ecco, lo sposo viene, uscitegli incontro.
7 Allora tutte quelle vergini si destarono, e acconciarono le lor lampane.
8 E le pazze dissero alle avvedute: Dateci dell' olio vostro, perciocchè le nostre lampane si spengono.
9 Ma l' avvedute risposero, e dissero: *Noi nol faremo;* che talora non ve ne sia assai per noi, e per voi; andate più tosto a coloro che *lo* vendono, e compratene.
10 Ora, mentre quelle andavano a comprarne, venne lo sposo; e quelle ch' erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze; e la porta fu serrata.
11 Poi appresso, vennero anche l' altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici.
12 Ma egli, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che io non vi conosco.
13 Vegghiate adunque, conciossiachè non sappiate nè il giorno, nè l' ora, che il Figliuol dell' uomo verrà.
14 Perciocchè egli *è* come un uomo, il quale, andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni.
15 E all' uno diede cinque talenti, e all' altro due, e all' altro uno; a ciascuno secondo la sua capacità; e subito si partì.
16 Or colui che avea ricevuti i cinque talenti andò, e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.
17 Parimente ancora colui *che avea ricevuti* i due ne guadagnò altri due.
18 Ma colui che ne avea ricevuto uno andò, e fece una buca in terra, e nascose i danari del suo signore.
19 Ora, lungo tempo appresso, venne il signore di que' servitori, e fece ragion con loro.
20 E colui che avea ricevuti i cinque

talenti venne, e ne presentò altri cinque,
dicendo: Signore, tu mi desti in mano
cinque talenti; ecco, sopra quelli ne ho
guadagnati altri cinque.
21 E il suo signore gli disse: Bene sta,
buono, e fedel servitore; tu sei stato leale
in poca cosa; io ti costituirò sopra molte
cose; entra nella gioia del tuo signore.
22 Poi, venne anche colui che avea ri-
cevuti i due talenti, e disse: Signore, tu
mi desti in mano due talenti; ecco, sopra
quelli ne ho guadagnati altri due.
23 Il suo signore gli disse: Bene sta,
buono, e fedel servitore; tu sei stato leale
in poca cosa; io ti costituirò sopra molte
cose; entra nella gioia del tuo signore.
24 Poi, venne ancora colui che avea ri-
cevuto un sol talento, e disse: Signore,
io conosceva che tu sei uomo aspro, che
mieti ove non hai seminato, e ricogli ove
non hai sparso;
25 Laonde io temetti, e andai, e nascosi
il tuo talento in terra; ecco, tu hai il tuo.
26 E il suo signore, rispondendo, gli
disse: Malvagio, e negligente servitore,
tu sapevi che io mieto ove non ho semi-
nato e ricolgo ove non ho sparso;
27 Perciò e' ti si conveniva mettere i
miei danari in man di banchieri; e, quan-
do io sarei venuto, avrei riscosso il mio
con frutto.
28 Toglietegli adunque il talento, e da-
telo a colui che ha i dieci talenti;
29 (Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato,
ed egli soprabbonderà; ma chi non ha,
eziandío quel ch' egli ha, gli sarà tolto;)
30 E cacciate il servitor disutile nelle
tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo
stridor de' denti.
31 Ora, quando il Figliuol dell' uomo
sarà venuto nella sua gloria, con tutti i
santi angeli, allora egli sederà sopra il
trono della sua gloria.
32 E tutte le genti saranno raunate da-
vanti a lui; ed egli separerà gli uomini
gli uni dagli altri, come il pastore separa
le pecore da' capretti;
33 E metterà le pecore alla sua destra,
e i capretti alla sinistra.
34 Allora il Re dirà a coloro che *saran-
no* alla sua destra: Venite, benedetti del
Padre mio; eredate il regno che vi è stato
preparato fino dalla fondazion del mondo;
35 Perciocchè io ebbi fame, e voi mi
deste a mangiare; io ebbi sete, e voi mi
deste a bere; io fui forestiere, e voi mi
accoglieste;
36 *Io fui* ignudo, e voi mi rivestiste; io
fui infermo, e voi mi visitaste; io fui in
prigione, e voi veniste a me.
37 Allora i giusti gli risponderanno, di-
cendo: Signore, quando ti abbiam noi ve-
duto aver fame, e ti abbiam dato a man-
giare? ovvero, aver sete, e *ti* abbiam dato
a bere?
38 E, quando ti abbiam veduto forestiere,
e *ti* abbiamo accolto? o ignudo, e *ti* ab-
biam rivestito?
39 E, quando ti abbiam veduto infermo,
o in prigione, e siamo venuti a te?
40 E il Re, rispondendo, dirà loro: Io vi
dico in verità, che, in quanto *l'* avete fatto
ad uno di questi miei minimi fratelli, voi
l' avete fatto a me.
41 Allora egli dirà ancora a coloro che
saranno a sinistra: Andate via da me,
maledetti, nel fuoco eterno, ch' è preparato
al diavolo, e a' suoi angeli;
42 Perciocchè io ebbi fame e voi non mi
deste a mangiare; ebbi sete, e non mi
deste a bere;
43 Io fui forestiere, e non mi accoglieste:
ignudo, e non mi rivestiste: infermo, ed
in prigione, e non mi visitaste.
44 Allora quelli ancora gli risponderan-
no, dicendo: Signore, quando ti abbiam ve-
duto aver fame, o sete; o esser forestiere,
o ignudo, o infermo, o in prigione, e non ti
abbiam sovvenuto?
45 Allora egli risponderà loro, dicendo:
Io vi dico in verità, che, in quanto non
l'avete fatto ad uno di questi minimi, nè
anche l' avete fatto a me.
46 E questi andranno alle pene eterne,
e i giusti nella vita eterna.

CAPO XXVI.

E AVVENNE che, quando Gesù ebbe
finiti tutti questi ragionamenti, disse
a' suoi discepoli:
2 Voi sapete che fra due giorni è la
pasqua; e il Figliuol dell' uomo sarà dato
in mano *del magistrato*, per essere cro-
cifisso.
3 Allora si raunarono i principali sacer-
doti, e gli Scribi, e gli anziani del popolo,
nella corte del sommo sacerdote, detto
Caiafa;
4 E presero insieme consiglio di pigliar
Gesù con inganno, e di farlo morire.
5 Ma dicevano: Non *convien farlo* nella
festa; acciocchè non si faccia tumulto fra
il popolo.
6 Ora, essendo Gesù in Betania, in casa
di Simone lebbroso;
7 Era venuta a lui una donna, avendo un
alberello d' olio odorifero di gran prezzo;
ed ella l' avea sparso sopra il capo di Cristo,
mentre era a tavola.
8 E i suoi discepoli, avendo *ciò* veduto,
furono indegnati, dicendo: A che *far* questa
perdita?

9 Conciossiachè quest' olio si potesse
vendere un gran *prezzo*, e quello darsi
a' poveri.
10 Ma Gesù, conosciuto *ciò*, disse loro:
Perchè date voi noia a questa donna? con-
ciossiachè ella abbia fatta una buona opera
inverso me.
11 Perciocchè sempre avrete i poveri con
voi; ma me non mi avrete sempre.
12 Conciossiachè costei, versando que-
st' ólio sopra il mio corpo, l' abbia fatto per
imbalsamarmi.
13 Io vi dico in verità, che dovunque sarà
predicato quest' evangelo in tutto il mondo,
si racconterà eziandío ciò che costei ha
fatto, in memoria di lei.
14 Allora uno de' dodici, detto Giuda
Iscariot, andò a' principali sacerdoti,
15 E disse loro: Che mi volete dare, ed
io ve lo darò nelle mani?. Ed essi gli
pesarono trenta *sicli* d' argento.
16 E da quell' ora egli cercava oppor-
tunità di tradirlo.
17 Or nel primo *giorno* degli azzimi, i
discepoli vennero a Gesù, dicendogli: Ove
vuoi che noi ti apparecchiamo da mangiar
la pasqua?
18 Ed egli disse: Andate nella città ad
un tale, e ditegli: Il Maestro dice: Il mio
tempo è vicino; io farò la pasqua in casa
tua, co' miei discepoli.
19 E i discepoli fecero come Gesù avea
loro ordinato, e apparecchiarono la pasqua.
20 E, quando fu sera, egli si mise a ta-
vola co' dodici.
21 E, mentre mangiavano, disse: Io vi
dico in verità, che un di voi mi tradirà.
22 Ed essendone eglino grandemente at-
tristati, ciascun di loro prese a dirgli: Son
io desso, Signore?
23 Ed egli, rispondendo, disse: Colui che
intigne con la mano meco nel piatto mi
tradirà.
24 Il Figliuol dell' uomo certo se ne va,
secondo ch'è scritto di lui; ma, guai a
quell' uomo, per lo quale il Figliuol del-
l' uomo è tradito! meglio sarebbe stato
per lui di non esser mai nato.
25 E Giuda che lo tradiva prese a dire:
Maestro, son io desso? Egli gli disse: Tu
l' hai detto.
26 Ora, mentre mangiavano, Gesù, preso
il pane, e fatta la benedizione, *lo* ruppe, e
lo diede a' discepoli, e disse: Prendete,
mangiate; quest' è il mio corpo.
27 Poi, preso il calice, e rendute le grazie,
lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti;
28 Perciocchè quest' è il mio sangue, *ch'è*
il sangue del nuovo patto, il quale è sparso
per molti, in remission de' peccati.
29 Or io vi dico, che da ora io non berò
più di questo frutto della vigna, fino a quel
giorno che io lo berò nuovo con voi nel
regno del Padre mio.
30 E, dopo ch' ebber cantato l' inno, se
ne uscirono al Monte degli Ulivi.
31 Allora Gesù disse loro: Voi tutti sa-
rete scandalezzati in me questa notte;
perciocchè egli è scritto: Io percoterò il
Pastore, e le pecore della greggia saran
disperse.
32 Ma, dopo che io sarò risuscitato, andrò
dinanzi a voi in Galilea.
33 Ma Pietro, rispondendo, gli disse:
Avvegnachè tutti sieno scandalezzati in te,
io non sarò giammai scandalezzato.
34 Gesù gli disse: Io ti dico in verità,
che questa stessa notte, innanzi che il gal-
lo canti, tu mi rinnegherai tre volte.
35 Pietro gli disse: Benchè mi convenisse
morir teco, non però ti rinnegherò. Il
simigliante dissero eziandío tutti i disce-
poli.
36 Allora *Gesù* venne con loro in una vil-
la, detta Ghetsemane, e disse a' discepoli:
Sedete qui, finchè io sia andato là, ed abbia
orato.
37 E, preso seco Pietro, e i due figliuoli
di Zebedeo, cominciò ad esser contristato,
e gravemente angosciato.
38 Allora egli disse loro: L'anima mia è
occupata di tristizia infino alla morte;
dimorate qui, e vegghiate meco.
39 E, andato un poco innanzi, si gettò so-
pra la sua faccia, orando, e dicendo: Padre
mio, se egli è possibile, trapassi da me
questo calice; ma pure, non come io voglio,
ma come tu vuoi.
40 Poi venne a' discepoli, e li trovò che
dormivano, e disse a Pietro: Così non
avete potuto vegghiar pure un' ora meco?
41 Vegghiate, ed orate, che non entriate
in tentazione; perciocchè lo spirito *è* pron-
to, ma la carne *è* debole.
42 Di nuovo, la seconda volta, egli andò,
ed orò, dicendo: Padre mio, se egli non è
possibile che questo calice trapassi da me,
che io nol bea, la tua volontà sia fatta.
43 Poi, essendo di nuovo venuto, li trovò
che dormivano; perciocchè i loro occhi
erano aggravati.
44 E, lasciatili, andò di nuovo, e orò la
terza volta, dicendo le medesime parole.
45 Allora egli venne a' suoi discepoli, e
disse loro: Dormite pure da ora innanzi, e
riposatevi; ecco, l' ora è giunta, e il Fi-
gliuol dell' uomo è dato nelle mani de' pec-
catori.
46 Levatevi, andiamo; ecco, colui che
mi tradisce è vicino.
47 E, mentre egli parlava ancora, ecco,
Giuda, uno de' dodici, venne, e con lui un

grande stuolo, con ispade, ed aste, *mandato* da' principali sacerdoti, e dagli anziani del popolo.
48 Or colui che lo tradiva avea loro dato un segnale, dicendo: Colui, il quale io avrò baciato, è desso; pigliatelo.
49 E in quello stante, accostatosi a Gesù, gli disse: Bene stii, Maestro; e baciollo.
50 E Gesù gli disse: Amico, a che far sei tu qui? Allora *coloro*, accostatisi a Gesù, gli posero le mani addosso, e lo presero.
51 Ed ecco, un di coloro ch' *erano* con Gesù, distesa la mano, trasse fuori la sua spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l' orecchio.
52 Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada nel suo luogo; perciocchè tutti coloro che avran presa la spada, periranno per la spada.
53 Pensi tu forse che io non potessi ora pregare il Padre mio, il qual di presente mi manderebbe più di dodici legioni d' angeli?
54 Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, *le quali dicono* che conviene che così avvenga?
55 In quella stessa ora Gesù disse alle turbe: Voi siete usciti con ispade e con aste, come contro a un ladrone, per prendermi; io tuttodì sedeva appresso di voi, insegnando nel tempio; e voi non mi avete preso.
56 Ma tutto ciò è avvenuto, acciocchè le Scritture de' profeti fossero adempiute. Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono.
57 Or coloro che aveano preso Gesù lo menarono a Caiafa, sommo sacerdote, ove gli Scribi e gli anziani erano raunati.
58 E Pietro lo seguitava da lungi infino alla corte del sommo sacerdote; ed entrato dentro, si pose a seder co' sergenti, per veder la fine.
59 Or i principali sacerdoti, e gli anziani, e tutto il concistoro, cercavano qualche falsa testimonianza contro a Gesù, per farlo morire;
60 Ma non ne trovavano alcuna; eziandío, dopo che molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non *ne* trovavano *però alcuna;* ma, alla fine vennero due falsi testimoni,
61 I quali dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di Dio, e infra tre giorni riedificarlo.
62 Allora il sommo sacerdote, levatosi, gli disse: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te?
63 Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote replicò, e gli disse: Io ti scongiuro per l' Iddio vivente, che tu ci dica se tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio.
64 Gesù gli disse: Tu l' hai detto. Anzi io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell' uomo sedere alla destra della Potenza, e venir sopra le nuvole del cielo.
65 Allora il sommo sacerdote stracciò i suoi vestimenti, dicendo: Egli ha bestemmiato; che abbiamo noi più bisogno di testimoni? ecco, ora voi avete udita la sua bestemmia.
66 Che vi par egli? Ed essi, rispondendo, dissero: Egli è reo di morte.
67 Allora gli sputarono nel viso, e gli diedero delle guanciate; ed altri gli diedero delle bacchettate.
68 Dicendo: O Cristo, indovinaci chi ti ha percosso.
69 Or Pietro sedeva di fuori nella corte; e una fanticella si accostò a lui, dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo.
70 Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Io non so ciò che tu ti dici.
71 E, come egli fu uscito fuori all' antiporto, un' altra lo vide, e disse a coloro ch' *erano* quivi: Anche costui era con Gesù il Nazareo.
72 Ma egli di nuovo lo negò con giuramento, *dicendo:* Io non conosco quell' uomo.
73 E, poco appresso, quelli ch' erano presenti, accostatisi, dissero a Pietro: Di vero anche tu sei di quelli; perciocchè la tua favella ti fa manifesto.
74 Allora egli cominciò a maledirsi, ed a giurare, *dicendo:* Io non conosco quell' uomo. E in quello stante il gallo cantò.
75 Allora Pietro si ricordò della parola di Gesù, il quale gli avea detto: Innanzi che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

CAPO XXVII.

POI venuta la mattina, tutti i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo, tenner consiglio contro a Gesù per farlo morire.
2 E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Ponzio Pilato, governatore.
3 Allora Giuda, che l' avea tradito, veggendo ch' egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta *sicli* d' argento a' principali sacerdoti, ed agli anziani,
4 Dicendo: Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che tocca questo a noi? pensavi tu.
5 Ed egli, gettati *i sicli* d' argento nel tempio, si ritrasse, e se ne andò, e si strangolò.
6 E i principali sacerdoti presero que'

danari, e dissero: E' non è lecito di metterli nel tesoro del tempio; conciossiachè sieno prezzo di sangue.
7 E, preso consiglio, comperarono di quelli il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri.
8 Perciò, quel campo è stato, infino al dì d' oggi, chiamato: Campo di sangue.
9 Allora si adempiè ciò che fu detto dal profeta, dicendo: Ed io presi i trenta *sicli* d' argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il quale hanno apprezzato d' infra i figliuoli d' Israele,
10 E li diedi, per *comperare* il campo del vasellaio, secondo che il Signore mi avea ordinato.
11 Or Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore lo domandò, dicendo: Sei tu il Re de' Giudei? E Gesù gli disse: Tu il dici.
12 Ed essendo egli accusato da' principali sacerdoti, e dagli anziani, non rispose nulla.
13 Allora Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro a te?
14 Ma egli non gli rispose a nulla; talchè il governatore si maravigliava grandemente.
15 Or il governatore soleva ogni festa liberare un prigione alla moltitudine quale ella voleva.
16 E allora aveano un prigione segnalato, detto Barabba.
17 Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro: Qual volete che io vi liberi, Barabba ovvero Gesù, detto Cristo?
18 Perciocchè egli sapeva che glielo aveano messo nelle mani per invidia.
19 (Ora, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire: Non aver da far nulla con quel giusto, perciocchè io ho sofferto oggi molto per lui in sogno.)
20 Ma i principali sacerdoti, e gli anziani, persuasero alle turbe che chiedesser Barabba, e che facessero morir Gesù.
21 E il governatore, replicando, disse loro: Qual de' due volete che io vi liberi? Ed essi dissero: Barabba.
22 Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù detto Cristo? Tutti gli dissero: Sia crocifisso.
23 E il governatore disse: Ma pure che male ha egli fatto? Ed essi vieppiù gridavano, dicendo: Sia crocifisso.
24 E Pilato, veggendo che non profittava, nulla, anzi, che si sollevava un tumulto, prese dell' acqua, e si lavò le mani nel cospetto della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi.
25 E tutto il popolo, rispondendo, disse: *Sia* il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli.
26 Allora egli liberò loro Barabba; e, dopo aver flagellato Gesù, lo diede *loro* nelle mani, acciocchè fosse crocifisso.
27 Allora i soldati del governatore, avendo tratto Gesù dentro al pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera.
28 E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto.
29 E, contesta una corona di spine, gliela misero sopra il capo, e una canna nella man destra; e, inginocchiatiglisi davanti, lo beffavano, dicendo: Ben ti sia, o Re de' Giudei.
30 Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e gliene percotevano il capo.
31 E, dopo che l' ebbero schernito, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono de' suoi vestimenti; poi lo menarono a crocifiggere.
32 Ora, uscendo, trovarono un Cireneo, chiamato per nome Simone, il quale angariarono a portar la croce di Gesù.
33 E, venuti nel luogo, detto Golgota, che vuol dire: Il luogo del teschio;
34 Gli diedero a ber dell' aceto mescolato con fele; ma egli avendolo gustato, non volle berne.
35 Poi, avendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte; acciocchè fosse adempiuto ciò che fu detto dal profeta: Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, e han tratta la sorte sopra la mia veste.
36 E, postisi a sedere, lo guardavano quivi.
37 Gli posero ancora, di sopra al capo, il maleficio che gli era apposto, scritto *in questa maniera:* COSTUI È GESÙ, IL RE DE' GIUDEI.
38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, l' uno a destra, l' altro a sinistra.
39 E coloro che passavano *ivi* presso, l' ingiuriavano, scotendo il capo,
40 E dicendo: Tu che disfai il tempio, e in tre giorni *lo* riedifichi, salva te stesso; se sei Figliuolo di Dio, scendi giù di croce.
41 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, e gli Anziani, e Farisei, facendosi beffe, dicevano:
42 Egli ha salvati gli altri, *e* non può salvare sè stesso; se egli è il re d' Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui.
43 Egli si è confidato in Dio; liberilo ora, se pur lo gradisce, conciossiachè egli abbia detto: Io son Figliuolo di Dio.
44 Lo stesso gli rimproveravano ancora i ladroni, ch' erano stati crocifissi con lui.

45 Ora, dalle sei ore si fecero tenebre
sopra tutta la terra, insino alle nove.
46 E intorno alle nove, Gesù gridò con
gran voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio, perchè
mi hai lasciato?
47 E alcuni di coloro ch' erano ivi presenti, udito *ciò*, dicevano: Costui chiama
Elia.
48 E in quello stante un di loro corse, e
prese una spugna, e l' empiè d' aceto; e
messala intorno ad una canna, gli diè da
bere.
49 E gli altri dicevano: Lascia, veggiamo se Elia verrà a salvarlo.
50 E Gesù, avendo di nuovo gridato
con gran voce, rendè lo spirito.
51 Ed ecco, la cortina del tempio si
fendè in due, da cima a fondo; e la terra
tremò, e le pietre si schiantarono;
52 E i monumenti furono aperti e molti corpi de' santi, che dormivano, risuscitarono.
53 E quelli, essendo usciti de' monumenti dopo la risurrezion di Gesù, entrarono nella santa città, e apparvero a molti.
54 Ora il centurione, e coloro ch' *eran*
con lui, guardando Gesù, veduto il tremoto, e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente costui era
Figliuol di Dio.
55 Or quivi erano molte donne, riguardando da lontano, le quali aveano seguitato Gesù da Galilea, ministrandogli;
56 Fra le quali era Maria Maddalena, e
Maria madre di Giacomo e di Iose; e la
madre de' figliuoli di Zebedeo.
57 Poi, in su la sera, venne un uomo
ricco di Arimatea, *chiamato* per nome Giuseppe, il quale era stato anch' egli discepolo di Gesù.
58 Costui venne a Pilato, e chiese il
corpo di Gesù. Allora Pilato comandò
che il corpo *gli* fosse reso.
59 E Giuseppe, preso il corpo, l' involse
in un lenzuolo netto;
60 E lo pose nel suo monumento nuovo, il quale egli avea fatto tagliar nella roccia; e, avendo rotolato una gran pietra in
su l' apertura del monumento, se ne andò.
61 Or Maria Maddalena, e l' altra Maria,
erano quivi, sedendo di rincontro al sepolcro.
62 E il giorno seguente, ch' era il *giorno*
d' appresso la preparazione, i principali sacerdoti, e i Farisei si raunarono appresso
di Pilato,
63 Dicendo: Signore, e' ci ricorda che
quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Io risusciterò infra tre giorni.
64 Ordina adunque che il sepolcro sia
sicuramente guardato, fino al terzo giorno;
che talora i suoi discepoli non vengan di
notte, e nol rubino, e dicano al popolo:
Egli è risuscitato da' morti; onde l'ultimo
inganno sia peggiore del primo.
65 Ma Pilato disse loro: Voi avete la
guardia; andate, assicurate*lo* come l' intendete.
66 Essi adunque, andati, assicurarono il
sepolcro, suggellando la pietra, oltre la
guardia.

CAPO XXVIII.

ORA, finita la settimana, quando il
primo *giorno* della settimana cominciava a schiarire, Maria Maddalena, e l' altra Maria, vennero a vedere il sepolcro.
2 Ed ecco, si fece un gran tremoto, perciocchè un angelo del Signore, sceso dal
cielo, venne, e rotolò la pietra dall' apertura
del sepolcro, e si pose a seder soprà essa.
3 E il suo aspetto era come un folgore, e
il suo vestimento *era* bianco come neve.
4 E, per timor d' esso, le guardie tremarono, e divennero come morti.
5 Ma l' angelo fece motto alle donne, e
disse loro: Voi, non temiate; perciocchè
io so che cercate Gesù, il quale è stato
crocifisso.
6 Egli non è qui, perciocchè egli è risuscitato, come egli avea detto; venite,
vedete il luogo dove il Signore giaceva;
7 E andate prestamente, e dite a' suoi
discepoli ch' egli è risuscitato da' morti;
ed ecco, egli va innanzi a voi in Galilea;
quivi lo vedrete; ecco, io ve *l'* ho detto.
8 Esse adunque uscirono prestamente del
monumento, con ispavento, ed allegrezza
grande; e corsero a rapportar *la cosa* a' discepoli di esso.
9 Ed ecco, Gesù venne loro incontro, dicendo: Ben vi sia. Ed esse, accostatesi,
gli presero i piedi, e l' adorarono.
10 Allora Gesù disse loro: Non temiate;
andate, rapportate a' miei fratelli, che
vadano in Galilea, e che quivi mi vedranno.
11 E, mentre esse andavano, ecco, alcuni
della guardia vennero nella città, e rapportarono a' principali sacerdoti tutte le
cose ch' erano avvenute.
12 Ed essi, raunatisi con gli Anziani,
preser consiglio di dar buona somma di
danari a' soldati,
13 Dicendo: Dite: I suoi discepoli son
venuti di notte, e l' han rubato, mentre noi
dormivamo.
14 E, se pur questo viene all' orecchie
del governatore, noi l' appagheremo con
parole, e vi metteremo fuor di pena.
15 Ed essi, presi i danari, fecero come

erano stati ammaestrati; e quel dire è stato divolgato fra i Giudei, infino al dì d' oggi.
16 Ma gli undici discepoli andarono in Galilea, nel monte ove Gesù avea loro ordinato.
17 E, vedutolo, l' adorarono; ma pure alcuni dubitarono.
18 E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo: Ogni podestà mi è data in cielo, ed in terra.
19 Andate adunque, e ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo;
20 Insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandate. Or ecco, io son con voi in ogni tempo, infino alla fin del mondo. Amen.

EVANGELO DI SAN MARCO.

CAPO I.

IL principio dell' evangelo di Gesù Cristo, Figliuol di Dio;
2 Secondo ch' egli è scritto ne' Profeti: Ecco, io mando il mio Angelo davanti alla tua faccia, il qual preparerà la tua via dinanzi a te;
3 *Vi è* una voce d' uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.
4 Giovanni battezzava nel deserto, e predicava il battesimo della penitenza, in remission de' peccati.
5 E tutto il paese della Giudea, e que' di Gerusalemme, uscivano a lui, ed eran tutti battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i lor peccati.
6 Or Giovanni era vestito di pel di cammello, *avea* una cintura di cuoio intorno a' lombi, e mangiava locuste, e mele salvatico;
7 E predicava, dicendo: Dietro a me vien colui ch' è più forte di me, di cui io non son degno, chinandomi, di sciogliere il correggiuol delle scarpe.
8 Io vi ho battezzati con acqua, ma esso vi battezzerà con lo Spirito Santo.
9 E avvenne in que' giorni, che Gesù venne di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giovanni, nel Giordano.
10 E subito, come egli saliva fuor dell' acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scendere sopra esso in somiglianza di colomba.
11 E venne una voce dal cielo, *dicendo:* Tu sei il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.
12 E, tosto appresso, lo Spirito lo sospinse nel deserto.
13 E fu quivi nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana; e stava con le fiere, e gli angeli gli ministravano.
14 Ora, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea, predicando l' evangelo del regno di Dio.
15 E dicendo: Il tempo è compiuto, e il regno di Dio è vicino: ravvedetevi, e credete all' evangelo.
16 Ora, passeggiando lungo il mar della Galilea, egli vide Simone, e Andrea, fratello d' esso Simone, che gettavano la lor rete in mare, perciocchè erano pescatori.
17 E Gesù disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò esser pescatori d' uomini.
18 Ed essi, lasciate prestamente le lor reti, lo seguitarono.
19 Poi, passando un poco più oltre di là, vide Giacomo di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, i quali racconciavan le lor reti nella navicella;
20 E subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo lor padre, nella navicella, con gli operai, se ne andarono dietro a lui.
21 Ed entrarono in Capernaum, e subito, in giorno di sabato, egli entrò nella sinagogá, e insegnava.
22 E *gli uomini* stupivano della sua dottrina, perciocchè egli gli ammaestrava come avendo autorità, e non come gli Scribi.
23 Ora, nella lor sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il qual diede un grido.
24 Dicendo: Ahi! che *vi è* fra te e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei; il santo di Dio.
25 Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolisci, ed esci fuori di lui.
26 E lo spirito immondo, straziatolo, e gridando con gran voce, uscì fuori di lui.
27 E tutti sbigottirono, talchè domandavan fra loro: Che cosa è questa? quale *è* questa nuova dottrina? conciossiachè egli con autorità comandi eziandío agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscano.

28 E la sua fama andò subito per tutta
la contrada circonvicina della Galilea.
29 E tosto appresso, essendo usciti della
sinagoga, vennero, con Giacomo e Gio-
vanni, in casa di Simone e di Andrea.
30 Or la suocera di Simone giaceva in
letto, con la febbre; ed essi subito gliene
parlarono.
31 Ed egli, accostatosi, la prese per la
mano, e la sollevò; e subito la febbre la
lasciò, ed ella ministrava loro.
32 Poi, fattosi sera, quando il sole an-
dava sotto, gli menarono tutti coloro che
stavan male, e gl' indemoniati.
33 E tutta la città era raunata all' uscio.
34 Ed egli ne guarì molti che stavan
male di diverse malattíe, e cacciò molti
demoni; e non permetteva a' demoni di
parlare, perciocchè sapevano chi egli era.
35 Poi, la mattina, essendo ancor molto
buio, Gesù si levò, e se ne andò in luogo
deserto, e quivi orava.
36 E Simone, e gli *altri* ch' *eran* con lui,
gli andarono dietro.
37 E, trovatolo, gli dissero: Tutti ti
cercano.
38 Ed egli disse loro: Andiamo alle
castella vicine, acciocchè io predichi an-
cora là; conciossiachè per ciò io sia uscito.
39 Ed egli andava predicando nelle lor
sinagoghe, per tutta la Galilea, e caccian-
do i demoni.
40 E un lebbroso venne a lui, pregando-
lo, e inginocchiandosi davanti a lui, e di-
cendogli: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi.
41 E Gesù, mossò a pietà, distese la
mano, e lo toccò, e gli disse: Sì, io lo
voglio, sii mondato.
42 E, come egli ebbe detto *questo*, su-
bito la lebbra si partì da lui, e fu mon-
dato.
43 E *Gesù*, avendogli fatti severi di-
vieti, lo mandò prestamente via,
44 E gli disse: Guarda che tu nol dica
ad alcuno; anzi va, mostrati al sacer-
dote, e offerisci per la tua purificazione
le cose che Mosè ha ordinate, in testimo-
nianza a loro.
45 Ma egli, essendo uscito, cominciò a
predicare, e a divolgar grandemente la
cosa, talchè *Gesù* non poteva più palese-
mente entrar nella città; anzi se ne stava
di fuori in luoghi deserti, e d' ogni luogo
si veniva a lui.

CAPO II.

E *ALQUANTI* giorni appresso, egli
entrò di nuovo in Capernaum; e
s' intese ch' egli era in casa.
2 E subito si raunò gran numero di
gente, talchè non pure i contorni della
porta li potevan più contenere; ed egli
annunziava loro la parola.
3 Allora vennero a lui *alcuni* che me-
navano un paralitico, portato da quattro.
4 E, non potendosi accostare a lui, per
la calca, scopersero il tetto *della casa* dove
era *Gesù*; e, foratolo, calarono il letti-
cello, in sul quale giaceva il paralitico.
5 E Gesù, veduta la lor fede, disse al
paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti son
rimessi.
6 Or alcuni d' infra gli Scribi sedevano
quivi, e ragionavan ne' lor cuori, *dicendo*:
7 Perchè pronunzia costui bestemmie
in questa maniera? chi può rimettere i
peccati, se non il solo Dio?
8 E Gesù, avendo subito conosciuto, per
lo suo Spirito, che ragionavan così fra
sè stessi, disse loro: Perchè ragionate voi
coteste cose ne' vostri cuori?
9 Quale è più agevole, dire al parali-
tico: I tuoi peccati ti son rimessi; ovver
dire: Levati, togli il tuo letticello, e
cammina?
10 Ora, acciocchè voi sappiate che il
Figliuol dell' uomo ha podestà di rimet-
tere i peccati in terra;
11 Io ti dico (disse egli al paralitico):
Levati, togli il tuo letticello, e vattene a
casa tua.
12 Ed egli prestamente si levò; e, ca-
ricatosi addosso il suo letticello, uscì in
presenza di tutti; talchè tutti stupivano,
e glorificavano Iddio, dicendo: Giammai
non vedemmo cotal cosa.
13 Poi appresso *Gesù* uscì di nuovo
lungo il mare; e tutta la moltitudine ve-
niva a lui, ed egli gli ammaestrava.
14 E, passando, vide Levi, il *figliuol* di
Alfeo, che sedeva al banco della gabella.
Ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli,
levatosi, lo seguitò.
15 E avvenne che, mentre Gesù era a
tavola in casa d' esso, molti pubblicani e
peccatori erano anch' essi a tavola con
lui, e co' suoi discepoli; perciocchè eran
molti, e l' avean seguitato.
16 E gli Scribi ed i Farisei, vedutolo
mangiar co' pubblicani e co' peccatori,
dissero a' suoi discepoli: Che vuol dir
ch' egli mangia e bee co' pubblicani e
co' peccatori?
17 E Gesù, udito *ciò*, disse loro: I sani
non han bisogno di medico, ma i malati;
io non son venuto per chiamare i giusti,
anzi i peccatori, a penitenza.
18 Or i discepoli di Giovanni, e que'
de' Farisei, digiunavano. E *quelli* ven-
nero a Gesù, e gli dissero: Perchè digiu-
nano i discepoli di Giovanni, e que' de'
Farisei, e i tuoi discepoli non digiunano?

19 E Gesù disse loro: Que' della camera delle nozze posson eglino digiunare, mentre lo sposo è con loro? quanto tempo han seco lo sposo non possono digiunare.
20 Ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, e allora in que' giorni digiuneranno.
21 Niuno eziandío cuce una giunta di panno rozzo sopra un vestimento vecchio; altrimenti, quel suo nuovo ripieno toglie del vecchio, e la rottura si fa peggiore.
22 Parimente, niun mette vino nuovo in barili vecchi; altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, e il vino si spande, e i barili si perdono; anzi conviensi mettere il vino nuovo in barili nuovi.
23 E avvenne, in un giorno di sabato, ch' egli camminava per li seminati, e i suoi discepoli presero a svellere delle spighe, camminando.
24 E i Farisei gli dissero: Vedi, perchè fann' essi ciò che non è lecito in giorno di sabato?
25 Ed egli disse loro: Non avete voi mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe bisogno, ed ebbe fame, egli, e coloro *ch' eran* con lui?
26 Come egli entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione, i quali non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti, e ne diede ancora a coloro ch' eran con lui?
27 Poi disse loro: Il sabato è fatto per l' uomo, e non l' uomo per il sabato;
28 Dunque il Figliuol dell' uomo è Signore eziandío del sabato.

CAPO III.

POI egli entrò di nuovo nella sinagoga, e quivi era un uomo che avea la man secca.
2 Ed essi l' osservano, se lo sanerebbe in giorno di sabato, acciocchè l' accusassero.
3 Ed egli disse all' uomo che avea la man secca: Levati là nel mezzo.
4 Poi disse loro: È egli lecito di far bene o male; di salvare una persona, o di ucciderla, in giorno di sabato? Ma essi tacevano.
5 Allora, avendoli guardati attorno con indegnazione, contristato per l' induramento del cuor loro, disse a quell' uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fu restituita sana come l'altra.
6 E i Farisei, essendo usciti, tenner subito consiglio con gli Erodiani contro a lui, come lo farebber morire.
7 Ma Gesù, co' suoi discepoli, si ritrasse al mare, e gran moltitudine lo seguitò, da Giudea,
8 E da Gerusalemme, e da Idumea, e di là dal Giordano; parimente, una gran moltitudine da' contorni di Tiro, e di Sidon, avendo udite le gran cose ch' egli faceva, venne a lui.
9 Ed egli disse a' suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella appresso di lui, per la moltitudine; che talora non l' affollasse.
10 Perciocchè egli ne avea guariti molti; talchè tutti coloro che aveano qualche flagello si avventavano a lui, per toccarlo.
11 E gli spiriti immondi, quando le vedevano, si gettavano davanti a lui, e gridavano, dicendo: Tu sei il Figliuol di Dio.
12 Ma egli gli sgridava forte, acciocchè nol manifestassero.
13 Poi egli montò in sul monte, e chiamò a sè coloro ch' egli volle; ed essi andarono a lui.
14 Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandarli a predicare;
15 E per aver la podestà di sanare le infermità, e di cacciare i demoni.
16 Il primo *fu* Simone, al quale ancora pose nome Pietro;
17 Poi Giacomo *figliuol* di Zebedeo; e Giovanni, fratello di Giacomo, a' quali pose nome, Boanerges, che vuol dire: Figliuoli di tuono;
18 E Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Giacomo, *figliuol* di Alfeo; e Taddeo, e Simone Cananeo;
19 E Giuda Iscariot, il quale anche lo tradì.
20 Poi vennero in casa. E una moltitudine si raunò di nuovo; talchè non potevano pur prender cibo.
21 Or i suoi, udite *queste cose,* uscirono per pigliarlo, perciocchè dicevano: Egli è fuori di sè.
22 Ma gli Scribi, ch' eran discesi di Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub; e, per lo principe de' demoni, caccia i demoni.
23 Ma egli, chiamatili a sè, disse loro in similitudine: Come può Satana cacciar Satana?
24 E, se un regno è diviso in parti contrarie, egli non può durare.
25 E, se una casa è divisa in parti contrarie, ella non può durare.
26 Così, se Satana si leva contro a sè stesso, ed è diviso in parti contrarie, egli non può durare, anzi vien meno.
27 Niuno può entrar nella casa d' un uomo possente, e rapirgli le sue masserizie, se prima non l' ha legato; allora veramente gli predera la casa.

28 Io vi dico in verità, che a' figliuoli degli uomini sarà rimesso qualunque peccato, e qualunque bestemmia avranno detta;
29 Ma, chiunque avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo, giammai in eterno non ne avrà remissione; anzi sarà sottoposto ad eterno giudicio.
30 *Or egli diceva questo,* perciocchè dicevano: Egli ha lo spirito immondo.
31 I suoi fratelli adunque, e sua madre, vennero; e, fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo.
32 Or la moltitudine sedeva d'intorno a lui, e gli disse: Ecco, tua madre, e i tuoi fratelli *son* là di fuori, *e* ti cercano.
33 Ma egli rispose loro, dicendo: Chi *è* mia madre, o *chi son* i miei fratelli?
34 E, guardati in giro coloro che gli sedevano d' intorno, disse: Ecco mia madre, e i miei fratelli;
35 Perciocchè, chiunque avrà fatta la volontà di Dio, esso è mio fratello, e mia sorella, e *mia* madre.

CAPO IV.

POI prese di nuovo ad insegnare, presso al mare; e una gran moltitudine si raunò presso a lui, talchè egli, montato nella navicella, sedeva *in essa* sul mare; e tutta la moltitudine era in terra, presso del mare.
2 Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nella sua dottrina:
3 Udite: Ecco, un seminatore uscì a seminare.
4 E avvenne che, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli del cielo vennero, e la mangiarono.
5 E un' altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra; e subito nacque, perciocchè non avea terreno profondo;
6 Ma, quando il sole fu levato, fu riarsa; e, perciocchè non avea radice, si seccò.
7 E un' altra cadde fra le spine, e le spine crebbero, e l' affogarono, e non fece frutto.
8 E un' altra cadde in buona terra, e portò frutto, il quale montò, e crebbe; e portò, l' uno trenta, l' altro sessanta e l' altro cento.
9 Poi egli disse: Chi ha orecchie da udire, oda.
10 Ora, quando egli fu in disparte, coloro che lo seguitavano, co' dodici, lo domandarono della parabola.
11 Ed egli disse loro: A voi è dato di conoscere il misterio del regno di Dio; ma a coloro che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole;
12 Acciocchè riguardino bene, ma non veggano; e odano bene, ma non intendano; che talora non si convertano, e i peccati non sien loro rimessi.
13 Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte l' *altre* parabole?
14 Il seminatore *è colui che* semina la parola.
15 Or questi son coloro che ricevono la semenza lungo la strada, *cioè,* coloro ne' quali la parola è seminata, e, dopo che l' hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata ne' loro cuori.
16 E simigliantemente questi son coloro che ricevono la semenza in luoghi pietrosi, *cioè,* coloro i quali, quando hanno udita la parola, prestamente la ricevono con allegrezza;
17 Ma non hanno in sè radice, anzi son di corta durata; e poi, avvenendo tribolazione, o persecuzione, per la parola, subito sono scandalezzati.
18 E questi son coloro che ricevono la semenza fra le spine, *cioè,* coloro che odono la parola;
19 Ma le sollecitudini di questo secolo, e l' inganno delle ricchezze, e le cupidità dell' altre cose, entrate, affogano la parola, onde diviene infruttuosa.
20 Ma questi son coloro che han ricevuta la semenza in buona terra, *cioè,* coloro i quali odono la parola, e la ricevono, e portan frutto, l' un trenta, e l' altro sessanta, e l' altro cento.
21 Disse loro ancora: È la lampana recata, acciocchè si ponga sotto il moggio, o sotto il letto? non *è ella recata,* acciocchè sia posta sopra il candelliere?
22 Conciossiachè nulla sia occulto, che non sia manifestato; ed anche nulla è restato occulto *per lo passato;* ma è convenuto che fosse palesato.
23 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.
24 Disse loro ancora: Ponete mente a ciò che voi udite. Della misura che misurate, vi sarà misurato; e a voi che udite sarà sopraggiunto;
25 Perciocchè a chiunque ha, sarà dato: ma chi non ha, eziandío quel ch' egli ha gli sarà tolto.
26 Oltre a ciò disse: Il regno di Dio è come se un uomo avesse gettata la semenza in terra;
27 E dormisse, e si levasse di giorno, e di notte; e *intanto* la semenza germogliasse, e crescesse nella maniera ch' egli non sa.
28 Conciossiachè la terra da sè stessa produca prima erba, poi spiga, poi grano compiuto nella spiga.
29 E, quando il frutto è maturo, colui subito vi mette la falce, perciocchè la mietitura è venuta.

30 Diceva ancora: A che assomiglieremo il regno di Dio? o con qual similitudine lo rappresenteremo?
31 *Egli è* simile ad un granel di senape, il quale, quando è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che *son* sopra la terra;
32 Ma, dopo che è stato seminato, cresce, e si fa la maggiore di tutte l'erbe, e fa rami grandi, talchè gli uccelli del cielo possono ripararsi sotto l'ombra di lui.
33 E per molte tali parabole proponeva loro la parola, secondo che potevano udire.
34 E non parlava loro senza similitudine; ma, in disparte, egli dichiarava ogni cosa a' suoi discepoli.
35 Or in quell'istesso giorno, fattosi sera, disse loro: Passiamo all'altra riva.
36 E *i discepoli*, licenziata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era, nella navicella. Or vi erano dell'altre navicelle con lui.
37 E un gran turbo di vento si levò, e cacciava l'onde dentro alla navicella, talchè quella già si empieva.
38 Or egli era nella poppa, dormendo sopra un guanciale. Ed essi lo destarono, e gli dissero: Maestro, non ti curi tu che noi periamo?
39 Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e disse al mare: Taci, e sta cheto. E il vento si acquetò, e si fece gran bonaccia.
40 Poi disse loro: Perchè siete voi così timidi? come non avete voi fede?
41 Ed essi temettero di gran timore, e dicevano gli uni agli altri: Chi è pur costui, cui il vento ed il mare ubbidiscono?

CAPO V.

E GIUNSERO all'altra riva del mare nella contrada de' Gadareni.
2 E, come Gesù fu uscito della navicella, subito gli venne incontro da' monumenti un uomo posseduto da uno spirito immondo;
3 Il quale avea la sua dimora fra i monumenti, e niuno potea tenerlo attaccato, non pur con catene;
4 Perciocchè spesso era stato attaccato con ceppi, e con catene; e le catene eran da lui state rotte, e i ceppi spezzati, e niuno potea domarlo.
5 E del continuo, notte e giorno, fra i monumenti, e su per li monti, andava gridando, e picchiandosi con pietre.
6 Ora, quando egli ebbe veduto Gesù da lungi, corse, e l'adorò.
7 E, dato un gran grido, disse: Che *vi è* fra me e te, Gesù, Figliuol dell' Iddio altissimo? Io ti scongiuro nel nome di Dio, che tu non mi tormenti.
8 Perciocchè egli gli diceva: Spirito immondo, esci di quest'uomo.
9 E *Gesù* gli domandò: Quale è il tuo nome? Ed esso rispose, dicendo: Io ho nome Legione, perciocchè siam molti.
10 Ed esso lo pregava molto che non li mandasse fuori di quella contrada.
11 Or quivi presso al monte era una gran greggia di porci che pasceva.
12 E tutti que' demoni lo pregavano, dicendo: Mandaci in que' porci, acciocchè entriamo in essi.
13 E Gesù prontamente lo permise loro; laonde quegli spiriti immondi, usciti, entraron ne' porci; e quella greggia si gettò per lo precipizio nel mare (or erano intorno a dumila), e affogaron nel mare.
14 E coloro che pasturavano i porci fuggirono, e rapportaron *la cosa* nella città, e per li campi; e *la gente* uscì fuori, per vedere ciò che era avvenuto;
15 E venne a Gesù, e vide l'indemoniato che sedeva, ed era vestito; e colui che avea avuta la legione essere in buon senno; e temette.
16 E coloro che avean veduta *la cosa* raccontaron loro come era avvenuto all'indemoniato, e il fatto de' porci.
17 Ed essi presero a pregarlo che se ne andasse da' lor confini.
18 E, come egli fu entrato nella navicella, colui ch'era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui.
19 Ma Gesù non gliel permise; anzi gli disse: Va a casa tua a' tuoi, e racconta loro quanto gran cose il Signore ti ha fatte, e *come* egli ha avuta pietà di te.
20 Ed egli andò, e prese a predicare in Decapoli quanto gran cose Gesù gli avea fatte. E tutti si maravigliavano.
21 Ed essendo Gesù di nuovo passato all'altra riva, in su la navicella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui; ed egli se ne stava presso del mare.
22 Ed ecco, un de' capi della sinagoga, *chiamato* per nome Iairo, venne; e, vedutolo, gli si gettò a' piedi;
23 E lo pregava molto instantemente, dicendo: La mia figliolina è all'estremo; deh! vieni, e metti le mani sopra lei, acciocchè sia salvata, ed ella viverà.
24 Ed egli se ne andò con lui, e gran moltitudine lo seguitava, e l'affollava.
25 Or una donna, che avea un flusso di sangue già da dodici anni,
26 E avea sofferte molte cose da molti medici, e avea speso tutto il suo, senza alcun giovamento, anzi più tosto era peggiorata.
27 Avendo udito *parlar* di Gesù, venne di dietro, nella turba, e toccò il suo vestimento;

28 (Perciocchè diceva: Se sol tocco i
suoi vestimenti, sarò salva);
29 E in quello stante il flusso del suo
sangue si stagnò; ed ella si avvide nel *suo*
corpo ch'ella era guarita di quel flagello.
30 E subito Gesù, conoscendo in sè stesso
la virtù ch' era proceduta da lui, rivoltosi
nella turba, disse: Chi mi ha toccati i
vestimenti?
31 E i suoi discepoli gli dissero: Tu
vedi la turba che ti affolla, e dici: Chi
mi ha toccato?
32 Ma egli guardava pure attorno, per
veder colei che avea ciò fatto.
33 E la donna, paurosa, e tremante, sapendo ciò ch' era stato fatto in lei, venne,
e gli si gettò *a' piedi*, e gli disse tutta la
verità.
34 Ma egli le disse: Figliuola, la tua
fede ti ha salvata; vattene in pace, e sii
guarita del tuo flagello.
35 Mentre egli parlava ancora, vennero
alcuni di casa del capo della sinagoga, dicendo: La tua figliuola è morta; perchè
dai più molestia al Maestro?
36 Ma subito Gesù, udito ciò che si diceva, disse al capo della sinagoga: Non
temere, credi solamente.
37 E non permise che alcuno lo seguitasse, se non Pietro, e Giacomo, e Giovanni, fratel di Giacomo;
38 E venne in casa del capo della sinagoga, e vide quivi un grande strepito,
gente che piagnevano, e facevano un grande urlare.
39 Ed entrato dentro, disse loro: Perchè
fate *tanto* romore, e *tanti* pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme.
40 Ed essi si ridevan di lui. Ma egli,
messi fuori tutti, prese seco il padre e la
madre della fanciulla, e coloro *ch'eran* con
lui, ed entrò là dove la fanciulla giaceva;
41 E, presa la fanciulla per la mano, le
disse: Talita cumi; il che, interpretato,
vuol dire: Fanciulla (io tel dico), levati.
42 E subito la fanciullina si levò, e camminava; perciocchè era *d' età* di dodici
anni. Ed essi sbigottirono di grande
sbigottimento.
43 Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse; e ordinò che
si desse da mangiare alla fanciulla.

CAPO VI.

POI, egli si partì di là, e venne nella
sua patria, e i suoi discepoli lo seguitarono.
2 E, venuto il sabato, egli si mise a
insegnar nella sinagoga; e molti, udendolo,
sbigottivano, dicendo: Onde ha costui
queste cose? e quale è questa sapienza
che gli è data? ed *onde è* che cotali potenti
operazioni son fatte per mano sua?
3 Non è costui quel falegname, figliuol
di Maria, fratel di Giacomo, di Iose, di
Giuda, e di Simone? e non son le sue
sorelle qui appresso di noi? Ed erano
scandalezzati in lui.
4 Ma Gesù disse loro: Niun profeta è
disonorato, se non nella sua patria, e fra i
suoi parenti, e in casa sua.
5 E non potè quivi fare alcuna potente
operazione, salvo che, poste le mani sopra
alcuni pochi infermi, *li* sanò.
6 E si maravigliava della loro incredulità; e andava attorno per le castella, insegnando.
7 Ed egli chiamò a sè i dodici, e prese a
mandarli a due a due; e diede loro podestà sopra gli spiriti immondi;
8 E comandò loro che non prendessero
nulla per lo viaggio, se non solo un bastone; non tasca, non pane, non moneta
nelle *lor* cinture;
9 E che fossero *sol* calzati di suole, e non
portassero due toniche indosso.
10 Disse loro ancora: Dovunque sarete
entrati in alcuna casa, dimorate in quella,
finchè usciate di quel luogo.
11 E, se alcuni non vi ricevono, e non vi
ascoltano, partitevi di là, e scotete la polvere di sotto a' vostri piedi, in testimonianza contro a loro. Io vi dico in verità,
che Sodoma e Gomorra saran più tollerabilmente trattate nel giorno del giudizio,
che quella città.
12 Essi adunque, partitisi, predicavano,
che *gli uomini* si ravvedessero;
13 E cacciavano molti demoni, e ugnevano d' olio molti infermi e *li* sanavano.
14 Or il re Erode udì *parlar di Gesù*, perciocchè il suo nome era divenuto chiaro, e
diceva: Quel Giovanni che battezzava è
risuscitato da' morti; e perciò le potenze
operano in lui.
15 Altri dicevano: Egli è Elia; ed altri: Egli è un profeta, pari ad un de' profeti.
16 Ma Erode, udite *quelle cose*, disse:
Egli è quel Giovanni, che io ho decapitato;
esso è risuscitato da' morti.
17 Perciocchè esso Erode avea mandato
a prender Giovanni, e l'avea messo ne' legami in prigione, per Erodiada, moglie di
Filippo, suo fratello; perciocchè egli
l' avea sposata.
18 Imperocchè Giovanni diceva ad Erode: E' non ti è lecito di aver la moglie
del tuo fratello.
19 Ed Erodiada gliene avea *mal talento:*
e volentieri l' avrebbe fatto morire, ma
non poteva;

20 Perciocchè Erode temeva Giovanni,
conoscendolo uomo giusto, e santo; e l'os-
servava; e avendolo udito, faceva molte
cose, e volentieri l' udiva.
21 Ora, venuto un giorno opportuno, che
Erode, nel giorno della sua natività faceva
un convito a' suoi grandi, e capitani, e
a' principali della Galilea;
22 La figliuola di essa Erodiada entrò, e
ballò, e piacque ad Erode, e a coloro ch'e-
rano con lui a tavola. E il re disse alla
fanciulla: Domandami tutto ciò che vor-
rai, ed io tel donerò.
23 E le giurò, *dicendo:* Io ti donerò tutto
ciò che mi chiederai, fino alla metà del
mio regno.
24 Ed essa uscì, e disse a sua madre:
Che chiederò? Ed ella disse: La testa di
Giovanni Battista.
25 E subito rientrò frettolosamente al re,
e gli fece la domanda, dicendo: Io desi-
dero che di presente tu mi dia in un piatto
la testa di Giovanni Battista.
26 E, benchè il re se ne attristasse grande-
mente, *pur nondimeno* per li giuramenti, e
per rispetto di coloro ch' eran con lui a
tavola, non gliel volle disdire.
27 E subito, mandato un sergente, co-
mandò che fosse recata la testa di esso.
28 E quello andò, e lo decapitò in pri-
gione, e portò la sua testa in un piatto, e
la diede alla fanciulla, e la fanciulla la
diede a sua madre.
29 E i discepoli di esso, udito *ciò*, ven-
nero, e tolsero il suo corpo morto, e lo
posero in un monumento.
30 Or gli Apostoli si accolsero appresso
di Gesù, e gli rapportarono ogni cosa, tutto
ciò che avean fatto ed insegnato.
31 Ed egli disse loro: Venite voi in dis-
parte, in qualche luogo solitario, e ripo-
satevi un poco; conciossiachè coloro che
andavano e venivano fossero in gran nu-
mero, talchè quelli non aveano pur agio di
mangiare.
32 E se ne andarono in su la navicella in
un luogo solitario in disparte.
33 E la moltitudine li vide partire, e
molti lo riconobbero; e accorsero là a piè
da tutte le città, e giunsero avanti loro, e
si accolsero appresso di lui.
34 E Gesù, smontato, vide una gran mol-
titudine, e si mosse a compassione inverso
loro; perciocchè erano come pecore che
non han pastore; e si mise a insegnar loro
molte cose.
35 Ed essendo già tardi, i suoi discepoli
vennero a lui, e gli dissero: Questo luogo
è deserto, già è tardi;
36 Licenzia questa gente, acciocchè va-
dano per le villate, e per le castella d' in-
torno, e si comperino del pane, perciocchè
non han nulla da mangiare.
37 Ma egli, rispondendo, disse loro: Date
lor voi da mangiare. Ed essi gli dissero:
Andremmo noi a comperar per dugento
denari di pane, e darem lor da mangiare?
38 Ed egli disse loro: Quanti pani avete?
andate, e vedete. Ed essi, risaputolo,
dissero: Cinque, e due pesci.
39 Ed egli comandò loro che li facesser
tutti coricar sopra l'erba verde, per brigate.
40 Ed essi si coricarono per cerchi, a
cento, e a cinquanta, *per cerchio.*
41 Poi prese i cinque pani, e i due pesci,
e levò gli occhi al cielo, e fece la benedi-
zione; poi ruppe i pani, e li diede a' suoi
discepoli, acciocchè li mettessero davanti a
loro; egli spartì eziandío i due pesci a tutti.
42 E tutti mangiarono, e furon saziati.
43 E *i discepoli* levaron de' pezzi *de' pa-
ni* dodici corbelli pieni, ed anche *qualche
rimanente* de' pesci.
44 Or coloro che avean mangiato di
que pani erano cinquemila uomini.
45 E tosto appresso egli costrinse i suoi
discepoli a montar nella navicella, e a
trarre innanzi *a lui* all' altra riva, verso
Betsaida, mentre egli licenziava la molti-
tudine.
46 Poi, quando l' ebbe accommiatata, se
ne andò in sul monte, per orare.
47 E, fattosi sera, la navicella era in
mezzo del mare, ed egli *era* in terra tutto
solo;
48 E vide i discepoli che travagliavano
nel vogare, perciocchè il vento era loro
contrario; e, intorno alla quarta vigilia
della notte, egli venne a loro, camminando
sopra il mare; e voleva passar oltre a loro.
49 Ma essi, vedutolo camminar sopra il
mare, pensarono che fosse una fantasima,
e sclamarono;
50 Perciocchè tutti lo videro, e furon
turbati; ma egli tosto parlò con loro, e
disse: State di buon cuore, son io, non
temiate;
51 E montò a loro nella navicella, e il
vento si acquetò; ed essi vie più sbigot-
tirono in loro stessi, e si maravigliarono.
52 Perciocchè non aveano posta mente
al fatto de' pani; perciocchè il cuor loro
era stupido.
53 E, passati all' altra riva, vennero nel-
la contrada di Gennesaret, e preser terra.
54 E, quando furono smontati dalla na-
vicella, subito *la gente* lo riconobbe;
55 E, discorrendo per tutta quella con-
trada circonvicina, prese a portare attorno
in letticelli i malati, là dove udiva ch'egli
fosse.
56 E dovunque egli entrava, in castella,

o in città, o in villate, *la gente* metteva
gl' infermi nelle piazze, e lo pregava che
sol potessero toccare il lembo della sua
vesta; e tutti quelli che lo toccavano eran
guariti.

CAPO VII.

ALLORA si raunarono appresso di lui
i Farisei, e alcuni degli Scribi, ch'e-
ran venuti di Gerusalemme.
2 E, veduti alcuni de' discepoli di esso
prender cibo con le mani contaminate, cioè,
non lavate, ne fecer querela.
3 Perciocchè i Farisei, anzi tutti i Giudei,
non mangiano, che non abbian lavate le
mani fino al cubito, tenendo la tradizion
degli Anziani.
4 Ed anche, *venendo* d'in su la piazza,
non mangiano, che non abbian lavato *tut-
to il corpo.* Vi sono eziandío molte altre
cose, che han ricevute da osservare, lava-
menti di coppe, d' orciuoli, di vasellamenti
di rame, e di lettiere.
5 Poi i Farisei, e gli Scribi, lo doman-
darono, *dicendo:* Perchè non procedono i
tuoi discepoli secondo la tradizion degli
Anziani, anzi prendon cibo senza lavarsi le
mani?
6 Ma egli, rispondendo, disse loro: Ben
di voi, ipocriti, profetizzò Isaia, siccome è
scritto: Questo popolo mi onora con le
labbra, ma il cuor loro è lungi da me.
7 Ma invano mi onorano, insegnando
dottrine *che son* comandamenti d' uomini.
8 Conciossiachè, avendo lasciato il co-
mandamento di Dio, voi teniate la tradi-
zione degli uomini, i lavamenti degli
orciuoli e delle coppe, e facciate assai altre
simili cose.
9 Disse loro ancora: Bene annullate voi
il comandamento di Dio, acciocchè os-
serviate la vostra tradizione.
10 Conciossiachè Mosè abbia detto: O-
nora tuo padre, e tua madre; e: Chi male-
dice padre, o madre, muoia di morte;
11 Ma voi dite: Se un uomo dice a suo
padre, o a sua madre: Tutto ciò, onde tu
potresti esser sovvenuto da me, *sia* Corban,
cioè, offerta;
12 E non lo lasciate più far cosa alcuna
a suo padre, o a sua madre:
13 Annullando la parola di Dio con la
vostra tradizione, la quale voi avete ordi-
nata. E fate assai cose simili.
14 Poi, chiamata a sè tutta la moltitu-
dine, le disse: Ascoltatemi tutti, ed in-
tendete:
15 Non vi è nulla di fuor dell' uomo,
che, entrando in lui, possa contaminarlo;
ma le cose ch' escon di lui son quelle che
lo contaminano.
16 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.
17 Poi, quando egli fu entrato in casa,
lasciando la moltitudine, i suoi discepoli
lo domandarono intorno alla parabola,
18 Ed egli disse loro: Siete voi ancora
così privi d' intelletto? non intendete voi
che tutto ciò che di fuori entra nell' uomo
non può contaminarlo?
19 Conciossiachè non gli entri nel cuore,
anzi nel ventre, e poi se ne vada nella
latrina, purgando tutte le vivande.
20 Ma, diceva egli, ciò che esce dal-
l' uomo è quel che lo contamina.
21 Conciossiachè di dentro, cioè, dal
cuore degli uomini, procedano pensieri
malvagi, adulterii, fornicazioni, omicidii,
22 Furti, cupidige, malizie, frodi, lasci-
vie, occhio maligno, bestemmia, alterezza,
stoltizia.
23 Tutte queste cose malvage escon di
dentro l' uomo, e lo contaminano.
24 Poi appresso, levatosi di là, se ne
andò a' confini di Tiro e di Sidon; ed
entrato nell' albergo, non voleva che alcun
lo sapesse; ma non potè esser nascosto.
25 Perciocchè una donna, la cui figliuo-
letta avea uno spirito immondo, udito par-
lar di Gesù, venne, e gli si gettò a' piedi;
26 (Or quella donna era Greca, Sirofe-
nice di nazione;) e lo pregava che cac-
ciasse il demonio fuor della sua figliuola.
27 Ma Gesù le disse: Lascia che prima
i figliuoli sieno saziati; perciocchè non è
onesto prendere il pan de' figliuoli, e get-
tar*lo* a' cagnuoli.
28 Ma ella rispose, e gli disse: Dici bene,
o Signore; conciossiachè anche i cagnuoli,
di sotto alla tavola, mangino delle miche
de' figliuoli.
29 Ed egli le disse: Per cotesta parola,
va, il demonio è uscito dalla tua figliuola.
30 Ed ella, andata in casa sua, trovò il
demonio essere uscito, e la figliuola cori-
cata sopra il letto.
31 Poi *Gesù,* partitosi di nuovo da' con-
fini di Tiro e di Sidon, venne presso al
mar della Galilea, per mezzo i confini di
Decapoli.
32 E gli fu menato un sordo scilinguato;
e fu pregato che mettesse la mano sopra
lui.
33 Ed egli, trattolo da parte d' infra la
moltitudine, gli mise le dita nelle orec-
chie; e avendo sputato, gli toccò la lin-
gua:
34 Poi, levati gli occhi al cielo, sospirò,
e gli disse: Effata, che vuol dire: Apriti.
35 E subito l' orecchie di colui furono
aperte, e gli si sciolse lo scilinguagnolo,
e parlava bene.
36 E *Gesù* ordinò loro, che nol dicessero

ad alcuno; ma, più lo divietava loro, più
lo predicavano;
37 E stupivano sopra modo, dicendo:
Egli ha fatta ogni cosa bene; egli fa udire
i sordi, e parlare i mutoli.

CAPO VIII.

IN que' giorni, essendo la moltitudine
grandissima, e non avendo da man-
giare, Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli,
disse loro:
2 Io ho pietà di questa moltitudine;
perciocchè già tre giorni continui dimora
appresso di me, e non ha da mangiare.
3 E, se io li rimando digiuni a casa,
verranno meno tra via, perciocchè alcuni
di loro son venuti di lontano.
4 E i suoi discepoli gli risposero: Onde
potrebbe alcuno saziar costoro di pane qui
in luogo deserto?
5 Ed egli domandò loro: Quanti pani
avete? Ed essi dissero: Sette.
6 Ed egli ordinò alla moltitudine, che si
coricasse in terra; e, presi i sette pani, *e*
rendute grazie, *li* ruppe, e *li* diede a' suoi di-
scepoli, acciocchè *li* ponessero dinanzi al-
la moltitudine; ed essi glieli poser dinanzi.
7 Aveano ancora alcuni pochi pescetti;
e, avendo fatta la benedizione, comandò
di porre quegli ancora dinanzi a loro.
8 Ed essi mangiarono, e furon saziati; e
i discepoli levarono degli avanzi de' pezzi
sette panieri;
9 (Or que' che aveano mangiato erano
intorno a quattromila), poi li licenziò;
10 E in quello stante egli entrò nella
navicella co' suoi discepoli, e venne nelle
parti di Dalmanuta.
11 E i Farisei uscirono, e si misero a di-
sputar con lui, chiedendogli un segno dal
cielo, tentandolo.
12 Ma egli, dopo aver sospirato nel suo
spirito, disse: Perchè questa generazione
chiede ella un segno? Io vi dico in verità,
che alcun segno non sarà dato a questa
generazione.
13 E, lasciatili, montò di nuovo nella
navicella, e passò all' altra riva.
14 Or *i discepoli* aveano dimenticato di
prender del pane, e non aveano seco nella
navicella se non un pane solo.
15 Ed egli dava lor de' precetti, dicendo:
Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei,
e dal lievito di Erode.
16 Ed essi disputavan, fra loro dicendo:
Noi non abbiamo pane.
17 E Gesù, conosciuto *ciò*, disse loro:
Perchè disputate fra voi, perciocchè non
avete pane? Siete voi ancora senza co-
noscimento, e senza intendimento? avete
voi ancora il vostro cuore stupido?
18 Avendo occhi, non vedete voi? e
avendo orecchie, non udite voi? e non
avete memoria alcuna?
19 Quando io distribuii que' cinque pani
fra que' cinquemila *uomini*, quanti corbelli
pieni di pezzi ne levaste? Essi dissero:
Dodici.
20 E, quando *distribuii* que' sette *pani*
fra que' quattromila *uomini*, quanti panieri
pieni di pezzi ne levaste? Ed essi disse-
ro: Sette.
21 Ed egli disse loro: Come *dunque* non
avete voi intelletto?
22 Poi venne in Betsaida, e gli fu menato
un cieco, e fu pregato che lo toccasse.
23 Ed egli, preso il cieco per la mano,
lo menò fuor del castello; e sputatogli
negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli
domandò se vedeva cosa alcuna.
24 Ed esso, levati gli occhi in su, disse:
Io veggo camminar gli uomini, che paiono
alberi.
25 Poi di nuovo mise le sue mani sopra
gli occhi di esso, e lo fece riguardare in
su; ed egli ricoverò *la vista*, e vedeva
tutti chiaramente.
26 E *Gesù* lo rimandò a casa sua, dicen-
do: Non entrar nel castello, e non dir*lo*
ad alcuno nel castello.
27 Poi Gesù, co' suoi discepoli, se ne
andò nelle castella di Cesarea di Filippo;
e per lo cammino domandò i suoi disce-
poli, dicendo loro: Chi dicono gli uomini
che io sono?
28 Ed essi risposero: *Alcuni, che tu sei*
Giovanni Battista, ed altri, Elia, ed altri,
un de' profeti.
29 Ed egli disse loro: E voi, chi dite
che io sono? E Pietro, rispondendo, gli
disse: Tu sei il Cristo.
30 Ed egli divietò loro severamente che
a niuno dicessero *ciò* di lui.
31 Poi prese ad insegnar loro, che con-
veniva che il Figliuol dell' uomo sofferisse
molte cose, e fosse riprovato dagli anziani,
e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi:
e fosse ucciso, e in capo di tre giorni
risuscitasse.
32 E ragionava queste cose apertamente.
E Pietro, trattolo da parte, cominciò a
riprenderlo.
33 Ma egli, rivoltosi, e riguardando i
suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo:
Vattene indietro da me, Satana; con-
ciossiachè tu non abbi il senso alle cose di
Dio, ma alle cose degli uomini.
34 E, chiamata a sè la moltitudine, co'
suoi discepoli, disse loro: Chiunque vuol
venir dietro a me, rinunzii a sè stesso, e
tolga la sua croce, e mi segua.
35 Perciocchè, chiunque avrà voluto sal-

var la vita sua la perderà; ma, chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, e dell' evangelo, esso la salverà.
36 Perciocchè, che gioverà egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell' anima sua?
37 Ovvero, che darà l'uomo in iscambio dell' anima sua?
38 Perciocchè, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, fra questa generazione adultera e peccatrice, il Figliuol dell' uomo altresì avrà vergogna di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo, co' santi angeli.

CAPO IX.

OLTRE a ciò disse loro: Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbian veduto il regno di Dio, venuto con potenza.
2 E, sei giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte; e fu trasfigurato in lor presenza.
3 E i suoi vestimenti divennero risplendenti, e grandemente candidi, come neve; quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.
4 Ed Elia apparve loro, con Mosè; ed essi ragionavano con Gesù.
5 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui; facciamo adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia.
6 Perciocchè non sapeva ciò ch' egli si dicesse, perchè erano spaventati.
7 E venne una nuvola, che gli adombrò: e dalla nuvola venne una voce, che disse: Quest' è il mio diletto Figliuolo; ascoltatelo.
8 E in quello stante, guardando essi attorno, non videro più alcuno, se non Gesù tutto solo, con loro.
9 Ora, come scendevano dal monte, *Gesù* divietò loro che non raccontassero ad alcuno le cose che avean vedute, se non quando il Figliuol dell' uomo sarebbe risuscitato da' morti.
10 Ed essi ritennero quella parola in loro stessi, domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitar da' morti.
11 Poi lo domandarono, dicendo: Perchè dicono gli Scribi, che convien che prima venga Elia?
12 Ed egli, rispondendo, disse loro: Elia veramente dee venir prima, e ristabilire ogni cosa; e, siccome egli è scritto del Figliuol dell' uomo, *conviene* che patisca molte cose, e sia annichilato.
13 Ma io vi dico ch' Elia è venuto, e gli han fatto tutto ciò che han voluto; siccome era scritto di lui.
14 Poi, venuto a' discepoli, vide una gran moltitudine d' intorno a loro, e degli Scribi, che quistionavan con loro.
15 E subito tutta la moltitudine, vedutolo, sbigottì; e accorrendo, lo salutò.
16 Ed egli domandò gli Scribi: Che quistionate fra voi?
17 Ed uno della moltitudine, rispondendo, disse: Maestro, io ti avea menato il mio figliuolo, che ha uno spirito mutolo.
18 E, dovunque esso lo prende, lo dirompe; e allora egli schiuma, e stride de' denti, e divien secco; or io avea detto a' tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non han potuto.
19 Ed egli, rispondendogli, disse: O generazione incredula, in fino a quando omai sarò con voi? in fino a quando omai vi comporterò? menatemelo.
20 Ed essi gliel menarono; e, quando egli l' ebbe veduto, subito lo spirito agitollo con violenza; e *il figliuolo* cadde in terra, e si rotolava schiumando.
21 E *Gesù* domandò il padre di esso: Quanto tempo è che questo gli è avvenuto? Ed egli disse: Dalla sua fanciullezza.
22 E spesse volte l' ha gettato nel fuoco, e nell' acqua, per farlo perire; ma, se tu *ci* puoi nulla, abbi pietà di noi, e aiutaci.
23 E Gesù gli disse: Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede.
24 E subito il padre del fanciullo, sclamando con lagrime, disse: Io credo, Signore; sovvieni alla mia incredulità.
25 E Gesù, veggendo che la moltitudine concorreva a calca, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito mutolo e sordo, esci fuori di lui, (io tel comando), e giammai più non entrare in esso.
26 E *il demonio*, gridando, e strappandolo forte, uscì fuori; e *il fanciullo* divenne come morto; talchè molti dicevano: Egli è morto.
27 Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piè.
28 E, quando *Gesù* fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte: Perchè non abbiam noi potuto cacciarlo?
29 Ed egli disse loro: Questa generazion *di demoni* non esce per alcun altro modo, che per orazione, e per digiuno.
30 Poi, essendosi partiti di là, passarono per la Galilea: ed egli non voleva che alcun lo sapesse.
31 Perciocchè egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuol del-

l' uomo sarà tosto dato nelle mani degli
uomini, ed essi l' uccideranno; ma dopo
che sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo
giorno.
32 Ma essi non intendevano questo ra-
gionamento, e temevano di domandarlo.
33 Poi venne in Capernaum: e, quando
egli fu in casa, domandò loro: Di che
disputavate fra voi per lo cammino?
34 Ed essi tacquero; perciocchè per lo
cammino aveano fra loro disputato chi *di
loro dovesse essere* il maggiore.
35 Ed egli, postosi a sedere, chiamò i
dodici, e disse loro: Se alcuno vuol essere
il primo, sia l' ultimo di tutti, e il servi-
tor di tutti.
36 E, preso un piccol fanciullo, lo pose
in mezzo di loro; poi, recatoselo in brac-
cio, disse loro:
37 Chiunque riceve uno di tali piccoli
fanciulli nel mio nome, riceve me; e chiun-
que mi riceve, non riceve me, ma colui
che mi ha mandato.
38 Allora Giovanni gli fece motto, di-
cendo: Maestro, noi abbiam veduto uno
che cacciava i demoni nel nome tuo, il
qual non ci seguita; e perciocchè egli
non ci seguita, *glielo* abbiam divietato.
39 Ma Gesù disse: Non *gliel* divietate;
conciossiachè niuno possa far potente ope-
razione nel nome mio, e tosto appresso
dir male di me.
40 Perciocchè chi non è contro a noi è
per noi.
41 Imperocchè, chiunque vi avrà dato a
ber pure un bicchier d' acqua, nel nome
mio, perciocchè siete di Cristo; io vi dico
in verità, ch' egli non perderà punto il
suo premio.
42 E chiunque avrà scandalezzato uno
di questi piccoli che credono in me, me-
glio per lui sarebbe che gli fosse messa
intorno al collo una pietra da macina, e
ch' egli fosse gettato in mare.
43 Ora, se la tua mano ti fà intoppare,
mozzala; meglio è per te entrar monco
nella vita, che, avendo due mani, andar
nella geenna, nel fuoco inestinguibile;
44 Ove il verme loro non muore, e il
fuoco non si spegne.
45 E, se il tuo piede ti fa intoppare,
mozzalo; meglio è per te entrar zoppo
nella vita, che avendo due piedi, esser
gettato nella geenna, nel fuoco inestingui-
bile;
46 Ove il verme loro non muore, e il
fuoco non si spegne.
47 Parimente, se l' occhio ti fa intop-
pare, cavalo; meglio è per te entrar con un
occhio solo nella vita, che, avendone due,
esser gettato nella geenna del fuoco;

48 Ove il verme loro non muore, e il
fuoco non si spegne.
49 Perciocchè ognuno dee esser salato
con fuoco, e ogni sacrificio dee esser salato
con sale.
50 Il sale è buono, ma, se il sale diviene
insipido, con che lo condirete?
51 Abbiate del sale in voi stessi, e state
in pace gli uni con gli altri.

CAPO X.

POI, levatosi di là, venne ne' confini
della Giudea, lungo il Giordano; e di
nuovo si raunarono appresso di lui delle
turbe; ed egli di nuovo l' ammaestrava,
come era usato.
2 E i Farisei, accostatisi, lo domanda-
rono, tentandolo: È egli lecito al marito
di mandar via la *moglie*.
3 E Gesù, rispondendo, disse loro: Che
vi comandò Mosè?
4 Ed essi dissero: Mosè permise di scri-
vere la scritta del divorzio, e di mandar
via la *moglie*.
5 E Gesù, rispondendo, disse loro: Egli
vi scrisse quel comandamento per la du-
rezza del vostro cuore.
6 Ma, dal principio della creazione, Id-
dio fece gli *uomini*, maschio e femmina,
7 E disse: Perciò l' uomo lascerà suo
padre, e sua madre, e si congiugnerà con
la sua moglie;
8 E i due diverranno una stessa carne;
talchè non son più due, ma una stessa
carne.
9 Ciò adunque, che Iddio ha congiunto;
l' uomo nol separi.
10 E in casa i suoi discepoli lo doman-
daron di nuovo intorno a quello stesso.
11 Ed egli disse loro: Chiunque manda
via la sua moglie, e ne sposa un' altra,
commette adulterio contro ad essa.
12 Parimente, se la moglie lascia il suo
marito, e si marita ad un altro, commette
adulterio.
13 Allora gli furono presentati de' pic-
coli fanciulli, acciocchè li toccasse; ma i
discepoli sgridavan coloro che *li* presenta-
vano.
14 E Gesù, veduto *ciò*, s' indegnò, e
disse loro: Lasciate i piccoli fanciulli ve-
nire a me, e non li divietate; perciocchè
di tali è il regno di Dio.
15 Io vi dico in verità, che chiunque
non avrà ricevuto il regno di Dio, come
piccol fanciullo, non entrerà in esso.
16 E, recatiseli in braccio, *e* imposte loro
le mani, li benedisse.
17 Or come egli usciva fuori, *per met-
tersi* in cammino, un tale corse a lui; e
inginocchiatosi davanti a lui, lo domandò:

Maestro buono, che farò per ereditare la vita eterna?
18 E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno *è* buono, se non un solo, *cioè:* Iddio.
19 Tu sai i comandamenti: Non commettere adulterio. Non uccidere. Non furare. Non dir falsa testimonianza. Non far danno *ad alcuno.* Onora tuo padre e tua madre.
20 Ed egli, rispondendo, gli disse: Maestro, tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovanezza.
21 E Gesù, riguardatolo in viso, l' amò, e gli disse: Una cosa ti manca; va, vendi tutto ciò che tu hai, e dallo a' poveri; e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, e, tolta la tua croce, seguitami.
22 Ma egli, attristato di quella parola, se ne andò dolente; perciocchè avea di gran beni.
23 E Gesù, riguardatosi attorno, disse a' suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!
24 E i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Gesù da capo replicò, e disse loro: Figliuoli, quanto malagevol cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel regno di Dio.
25 Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna d' un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.
26 Ed essi vie più stupivano, dicendo fra loro: Chi può adunque esser salvato?
27 E Gesù, riguardatili, disse: Appo gli uomini è impossibile, ma non appo Dio, perciocchè ogni cosa è possibile appo Dio.
28 E Pietro prese a dirgli: Ecco, noi abbiamo lasciata ogni cosa, e ti abbiam seguitato.
29 E Gesù, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che non vi è alcuno che abbia lasciata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per amor di me, e dell' evangelo,
30 Che ora, in questo tempo, non ne riceva cento ʻcotanti, case,ʼ e fratelli, e sorelle, e madre, e figliuoli, e possessioni, con persecuzioni; e, nel secolo a venire, la vita eterna.
31 Ma, molti primi saranno ultimi, e *molti* ultimi *saranno* primi.
32 Or essi erano per cammino, salendo in Gerusalemme; e Gesù andava innanzi a loro, ed essi erano spaventati, e lo seguitavano con timore. Ed *egli,* tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero,
33 *Dicendo:* Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme; e il Figliuol dell' uomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli Scribi; ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani de' Gentili;
34 I quali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e l' uccideranno; ma nel terzo giorno egli risusciterà.
35 E Giacomo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, si accostarono a lui, dicendo: Maestro, noi desideriamo che tu ci faccia ciò che chiederemo.
36 Ed egli disse loro: Che volete che io vi faccia?
37 Ed essi gli dissero: Concedici che, nella tua gloria, noi seggiamo, l' uno alla tua destra, l' altro alla tua sinistra.
38 E Gesù disse loro: Voi non sapete ciò che vi chieggiate; potete voi bere il calice il quale io berò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Ed essi gli dissero: Sì, lo possiamo.
39 E Gesù disse loro: Voi certo berete il calice che io berò, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato;
40 Ma, quant' è al sedermi a destra, e a sinistra, non istà a me il darlo; ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato.
41 E gli *altri* dieci, udito *ciò,* presero ad indegnarsi di Giacomo e di Giovanni.
42 Ma Gesù, chiamatili a sè, disse loro: Voi sapete che coloro che si reputano principi delle genti le signoreggiano, e che i lor grandi usano podestà sopra esse.
43 Ma non sarà così fra voi; anzi chiunque vorrà divenir grande fra voi sia vostro ministro;
44 E chiunque fra voi vorrà essere il primo, sia servitor di tutti.
45 Conciossiachè anche il Figliuol dell' uomo non sia venuto per esser servito; anzi per servire, e per dar l' anima sua per prezzo di riscatto per molti.
46 Poi vennero in Gerico; e, come egli usciva di Gerico, co' suoi discepoli, e gran moltitudine, *un certo* figliuol di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva presso della strada, mendicando,
47 E, avendo udito che *colui che passava* era Gesù il Nazareno, prese a gridare, ed a dire: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me!
48 E molti lo sgridavano, acciocchè tacesse; ma egli vie più gridava: Figliuol di Davide, abbi pietà di me!
49 E Gesù, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono adunque il cieco, dicendogli: Sta di buon cuore, levati, egli ti chiama.

50 Ed egli, gettatasi d'addosso la sua
veste, si levò, e venne a Gesù.
51 E Gesù gli fece motto, e disse: Che
vuoi tu ch' io ti faccia? E il cieco gli disse:
Rabboni, che io ricoveri la vista.
52 E Gesù gli disse: Va, la tua fede ti
ha salvato. E in quello stante egli ricoverò
la vista, e seguitò Gesù per la via.

CAPO XI.

E QUANDO furon giunti vicino a Gerusalemme, in Betfage, e Betania,
presso al monte degli Ulivi, *Gesù* mandò
due de' suoi discepoli,
2 E disse loro: Andate nel castello ch' *è*
dirimpetto a voi; e subito, come entrerete
là, troverete un puledro *d' asino* attaccato,
sopra il quale non montò mai alcuno;
scioglietelo, e menatemelo.
3 E, se alcuno vi dice: Perchè fate
questo? dite: Il Signore ne ha bisogno.
E subito lo manderà qua.
4 Essi adunque andarono, e trovarono il
puledro attaccato di fuori ad una porta,
presso ad un capo di strada, e lo sciolsero.
5 E alcuni di coloro ch' eran quivi presenti dissero loro: Che fate voi in isciogliere il puledro?
6 Ed essi dissero loro come Gesù avea
ordinato. Ed essi li lasciarono andare.
7 Ed essi menarono il puledro a Gesù, e
gettarono sopra quello le lor veste; ed egli
montò sopra esso.
8 E molti distendevano le lor veste nella
via, e altri tagliavan de' rami dagli alberi,
e li distendevano nella via.
9 E coloro che andavan davanti, e coloro
che venivan dietro, gridavano, dicendo:
Osanna! Benedetto *sia* colui che viene
nel nome del Signore!
10 Benedetto *sia* il regno di Davide, nostro padre, il qual viene nel nome del Signore. Osanna ne' luoghi altissimi!
11 E Gesù, entrato in Gerusalemme, venne nel tempio: e, avendo riguardata ogni
cosa attorno attorno, essendo già l' ora
tarda, uscì verso Betania, co' dodici.
12 E il giorno seguente, quando furono
usciti di Betania, egli ebbe fame;
13 E, veduto di lontano un fico che avea
delle foglie, andò *a vedere* se vi troverebbe
cosa alcuna; ma, venuto a quello, non vi
trovò nulla, se non delle foglie; perciocchè
non era la stagion de' fichi.
14 E Gesù prese a dire al fico: Niuno
mangi mai più in perpetuo frutto da te.
E i suoi discepoli l' udirono.
15 E vennero in Gerusalemme. E Gesù,
entrato nel tempio, prese a cacciar fuori
coloro che comperavano, e che vendevan
nel tempio; e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano
i colombi;
16 E non permetteva che alcuno portasse
alcun vasello per lo tempio;
17 E insegnava, dicendo loro: Non è egli
scritto: La mia casa sarà chiamata: Casa
d' orazione, per tutte le genti? ma voi ne
avete fatta una spelonca di ladroni.
18 Or gli Scribi, e i principali sacerdoti
udirono *queste cose*, e cercavano il modo di
farlo morire; conciossiachè lo temessero;
perciocchè tutta la moltitudine era rapita
in ammirazione della sua dottrina.
19 E, quando fu sera, *Gesù* se ne uscì
fuori della città.
20 E la mattina *seguente*, come essi passavano presso del fico, lo videro seccato fin
dalle radici.
21 E Pietro, ricordatosi, gli disse:
Maestro, ecco, il fico che tu maledicesti è
seccato.
22 E Gesù, rispondendo, disse loro: Abbiate la fede di Dio:
23 Perciocchè io vi dico in verità, che chi
avrà detto a questo monte: Togliti *di là*, e
gettati nel mare; e non avrà dubitato nel
cuor suo, anzi avrà creduto che ciò ch' egli
dice avverrà; ciò ch' egli avrà detto gli
sarà fatto.
24 Perciò io vi dico: Tutte le cose che
voi domanderete pregando, crediate che le
riceverete, e voi l' otterrete.
25 E, quando vi presenterete per fare
orazione, se avete qualche cosa contro ad
alcuno, rimettetegliela; acciocchè il Padre
vostro ch' *è* ne' cieli vi rimetta anch' egli
i vostri falli.
26 Ma, se voi non perdonate, il Padre
vostro ch' *è* ne' cieli non vi perdonerà i
vostri falli.
27 Poi venner di nuovo in Gerusalemme;
e, mentre egli passeggiava per lo tempio,
i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli
Anziani, vennero a lui,
28 E gli dissero: Di quale autorità fai
queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità da far queste cose?
29 E Gesù, rispondendo, disse loro:
Anch' io vi domanderò una cosa: rispondetemi adunque, ed io vi dirò di quale
autorità io fo queste cose.
30 Il battesimo di Giovanni era egli dal
cielo, o dagli uomini? rispondetemi.
31 Ed essi ragionavan tra loro, dicendo:
Se diciamo: Dal cielo, egli dirà: Perchè
dunque non gli credeste?
32 Ma, *se* diciamo: Dagli uomini, noi
temiamo il popolo (perciocchè tutti tenevano che Giovanni era veramente profeta);

33 Perciò, rispondendo, dissero a Gesù:
Noi non lo sappiamo. E Gesù, risponden-
do, disse loro: Io ancora non vi dirò di
quale autorità fo queste cose.

CAPO XII.

POI egli prese a dir loro in parabole:
Un uomo piantò una vigna, e le fece
attorno una siepe, e cavò in essa un luogo
da calcar la vendemmia, e vi edificò una
torre, e l' allogò a certi lavoratori; e poi
se ne andò in viaggio.
2 E, nella stagion *de' frutti*, mandò a
que' lavoratori un servitore, per ricever da
loro del frutto della vigna.
3 Ma essi, presolo, lo batterono, e lo ri-
mandarono voto.
4 Ed egli di nuovo vi mandò un altro
servitore; *ma essi*, tratte anche a lui delle
pietre, lo feriron nel capo, e lo rimandaron
vituperato.
5 Ed egli da capo ne mandò un altro, e
quello uccisero; poi molti altri, de' quali
alcuni batterono, alcuni uccisero.
6 Perciò, avendo ancora un suo diletto
figliuolo, mandò loro anche quello in ul-
timo, dicendo: Avranno riverenza al mio
figliuolo.
7 Ma que' lavoratori disser tra loro:
Costui è l' erede, venite, uccidiamolo, e
l' eredità sarà nostra.
8 E, presolo, l' uccisero, e lo gettaron fuor
della vigna.
9 Che farà dunque il padron della vigna?
Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e
darà la vigna ad altri.
10 Non avete ancor letta questa scrit-
tura: La pietra, che gli edificatori han
riprovata, è divenuta il capo del cantone;
11 Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa
maravigliosa negli occhi nostri?
12 Ed essi cercavano di pigliarlo; per-
ciocchè si avvidero ch' egli avea detta
quella parabola contro a loro; ma temet-
tero la moltitudine; e, lasciatolo, se ne
andarono.
13 Poi gli mandarono alcuni de' Farisei,
e degli Erodiani, acciocchè lo cogliessero
in parole.
14 Ed essi, venuti, gli dissero: Maestro,
noi sappiamo che tu sei verace, e che tu
non ti curi di alcuno: perciocchè tu non
hai riguardo alla qualità delle persone
degli uomini, ma insegni la via di Dio in
verità. È egli lecito di dare il censo a
Cesare, o no? glielo dobbiamo noi dare,
o no?
15 Ma egli, conosciuta la loro ipocrisía,
disse loro: Perchè mi tentate? portatemi
un denaro, che io lo vegga.
16 Ed essi gliel portarono. Ed egli disse
loro: Di chi *è* questa figura, e questa so-
prascritta? Ed essi gli dissero: Di Cesare.
17 E Gesù, rispondendo, disse loro: Ren-
dete a Cesare le cose di Cesare, e a Dio le
cose di Dio. Ed essi si maravigliarono di
lui.
18 Poi vennero a lui de' Sadducei; i
quali dicono che non vi è risurrezione: e
lo domandarono, dicendo:
19 Maestro, Mosè ci ha scritto, che, se il
fratello di alcuno muore, e lascia moglie
senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua
moglie, e susciti progenie al suo fratello.
20 Vi erano sette fratelli; e il primo
prese moglie; e, morendo, non lasciò pro-
genie.
21 E il secondo la prese, e morì; ed esso
ancora non lasciò progenie; simigliante-
mente ancora il terzo.
22 E tutti e sette la presero, e non la-
sciaron progenie; ultimamente, dopo tutti,
morì anche la donna.
23 Nella risurrezione adunque, quando
saranno risuscitati, di chi di loro sarà ella
moglie? conciossiachè tutti e sette l' ab-
biano avuta per moglie.
24 Ma Gesù, rispondendo, disse loro:
Non errate voi per ciò, che ignorate le
scritture, e la potenza di Dio?
25 Perciocchè, quando *gli uomini* saran-
no risuscitati da' morti, non prenderanno,
nè daran moglie; ma saranno come gli
angeli che *son* ne' cieli.
26 Ora, quant' è a' morti, ch' essi risu-
scitino, non avete voi letto nel libro di
Mosè, come Iddio gli parlò nel pruno, di-
cendo: Io *son* l' Iddio d' Abrahamo, l' Id-
dio d' Isacco, e l' Iddio di Giacobbe?
27 Iddio non è Dio de' morti, ma Dio
de' viventi. Voi adunque errate grande-
mente.
28 Allora uno degli Scribi, avendoli udi-
ti disputare, *e* riconoscendo ch' egli avea
loro risposto bene, si accostò, e lo doman-
dò: Quale è il primo comandamento di
tutti?
29 E Gesù gli rispose: Il primo di tutti
i comandamenti *è:* Ascolta Israele: Il
Signore Iddio nostro è l' unico Signore;
30 E: Ama il Signore Iddio tuo con
tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua,
e con tutta la mente tua, e con tutta la
tua forza. Quest' è il primo comanda-
mento.
31 E il secondo, simile, *è questo:* Ama
il tuo prossimo come te stesso. Non vi è
altro comandamento maggior di questi.
32 E lo Scriba gli disse: Maestro, bene
hai detto secondo verità, che vi è un *solo*
Iddio, e che fuor di lui non ve ne è alcun
altro;

33 E, che amarlo con tutto il cuore, e con tutta la mente, e con tutta l' anima, e con tutta la forza; e amare il suo prossimo come sè stesso, è più che tutti gli olocausti, e sacrificii.

34 E Gesù, veggendo che' egli avea avvedutamente risposto, gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. E niuno ardiva più fargli alcuna domanda.

35 E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire: Come dicono gli Scribi, che il Cristo è Figliuol di Davide?

36 Conciossiachè Davide istesso, per lo Spirito Santo, abbia detto: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi.

37 Davide istesso adunque lo chiama Signore; come adunque è egli suo figliuolo? E la maggior parte della moltitudine l' udiva volentieri.

38 Ed egli diceva loro nella sua dottrina: Guardatevi dagli Scribi, i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutazioni nelle piazze;

39 E i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conviti;

40 I quali divorano le case delle vedove. e *ciò*, sotto specie di lunghe orazioni; essi ne riceveranno maggior condannazione.

41 E Gesù, postosi a sedere di rincontro alla cassa dell' offerte, riguardava come il popolo gettava denari nella cassa; e molti ricchi *vi* gettavano assai.

42 E una povera vedova venne, e *vi* gettò due piccioli, che sono un quattrino.

43 E *Gesù*, chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gettato più di tutti quanti han gettato nella cassa dell' offerte.

44 Conciossiachè tutti *gli altri vi* abbian gettato di ciò che soprabbonda loro; ma essa, della sua inopia, *vi* ha gettato tutto ciò ch' ella avea, tutta la sua sostanza.

CAPO XIII.

E COME egli usciva del tempio, uno de' suoi discepoli gli disse: Maestro, vedi quali pietre, e quali edifici!

2 E Gesù, rispondendo, gli disse: Vedi tu questi grandi edifici? e' non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

3 Poi, sedendo lui sopra il monte degli Ulivi, di rincontro al tempio, Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e Andrea lo domandarono in disparte.

4 *Dicendo:* Dicci, quando avverranno queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel quale tutte queste cose avran fine?

5 E Gesù, rispondendo loro, prese a dire: Guardate che nessun vi seduca;

6 Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son desso; e ne sedurranno molti.

7 Ora, quando udirete guerre, e romori di guerre, non vi turbate; perciocchè conviene che *queste cose* avvengano; ma non *sarà* ancora la fine.

8 Perciocchè una gente si leverà contro all' altra, e un regno contro all' altro; e vi saranno tremoti in ogni luogo, e fami, e turbamenti.

9 Queste cose *saran solo* principii di dolori; or prendete guardia a voi stessi; perciocchè sarete messi in man de' concistori, e sarete battuti nelle raunanze; e sarete fatti comparire davanti a' rettori, ed ai re, per cagion mia, in testimonianza a loro.

10 (E conviene che prima l' evangelo sia predicato fra tutte le genti.)

11 Ora, quando vi meneranno, per mettervi nelle *lor* mani, non istate innanzi in sollecitudine di ciò che avrete a dire, e non lo premeditate; anzi, dite ciò che sarà dato in quello stante; perciocchè non siete voi que' che parlate, ma lo Spirito Santo.

12 Ora il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveran contro a' padri e le madri, e li faranno morire.

13 E voi sarete odiati da tutti per lo mio nome; ma chi avrà sostenuto infino al fine sarà salvato.

14 Ora, quando avrete veduta l' abbominazion della desolazione, detta dal profeta Daniele, posta dove non si conviene (chi legge, pongavi mente); allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggansene a' monti.

15 E chi *sarà* sopra il tetto della casa non iscenda in casa, e non vi entri, per toglier cosa alcuna di casa sua.

16 E chi sarà per la campagna non torni addietro, per toglier la sua veste.

17 Or guai alle gravide, e a quelle che latteranno in que' dì!

18 E pregate che la vostra fuga non sia di verno.

19 Perciocchè in que' giorni vi sarà afflizione tale, qual non fu giammai, dal principio della creazion delle cose che Iddio ha create, infino ad ora: ed anche giammai non sarà.

20 E, se il Signore non avesse abbreviati que' giorni, niuna carne scamperebbe; ma, per gli eletti, i quali egli ha eletti, il Signore ha abbreviati que' giorni.

21 E allora, se alcuno vi dice: Ecco qui il Cristo; ovvero: Eccolo là; nol crediate;

22 Perciocchè falsi Cristi, e falsi profeti sorgeranno, e faran segni e miracoli, per sedurre, se fosse possibile, eziandío gli eletti.
23 Ma voi, guardatevi; ecco, io vi ho predetta ogni cosa.
24 Ma in que' giorni, dopo quell' afflizione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore.
25 E le stelle del cielo caderanno, e le potenze che *son* ne' cieli saranno scrollate.
26 E allora *gli uomini* vedranno il Figliuol dell' uomo venir nelle nuvole, con gran potenza, e gloria.
27 Ed egli allora manderà i suoi angeli, e raccoglierà i suoi eletti da' quattro venti, dall' estremo termine della terra infino all' estremo termine del cielo.
28 Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son divenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vicina.
29 Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate ch' egli è vicino, in su la porta.
30 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, che prima tutte queste cose non sieno avvenute.
31 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.
32 Ma, quant' è a quel giorno, e a quell' ora, niuno *la* sa, non pur gli angeli che *son* nel cielo, nè il Figliuolo, ma solo il Padre.
33 Prendete guardia; vegliate, ed orate; perciocchè voi non sapete quando sarà quel tempo;
34 Come se un uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse *sopra essa* podestà a' suoi servitori, e a ciascuno l' opera sua, e comandasse al portinaio che vegliasse.
35 Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete quando il padron di casa verrà; la sera, o alla mezza notte, o al cantar del gallo, o la mattina;
36 Che talora, venendo egli di subito improvviso, non vi trovi dormendo.
37 Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti. Vegliate.

CAPO XIV.

ORA, due giorni appresso era la pasqua, e *la festa* degli azzimi; e i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno, e di ucciderlo.
2 Ma dicevano: Non *lo facciam* nella festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo.
3 Or essendo egli in Betania, in casa di Simone Lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna, avendo un alberello d' olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo; e, rotto l' alberello, glielo versò sopra il capo.
4 E alcuni indegnarono tra sè stessi, e dissero: Perchè si è fatta questa perdita di quest' olio?
5 Conciossiachè quello si fosse potuto vendere più di trecento denari, e quelli darsi a' poveri. E fremevano contro a lei.
6 Ma Gesù disse: Lasciatela *fare;* perchè le date voi noia? ella ha fatta una buona opera inverso me.
7 Perciocchè, sempre avrete i poveri con voi; e, quando vorrete, potrete far loro del bene; ma me non mi avrete sempre.
8 Ella ha fatto ciò che per lei si poteva; ella ha anticipato d' ugnere il mio corpo, per una imbalsamatura.
9 Io vi dico in verità, che per tutto il mondo, dovunque questo evangelo sarà predicato, sarà eziandío raccontato ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.
10 Allora Giuda Iscariot, l' un de' dodici, andò a' principali sacerdoti, per darlo lor nelle mani.
11 Ed essi, udito *ciò*, si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente.
12 Ora, nel primo giorno *della festa* degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua?
13 Ed egli mandò due de' suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e voi scontrerete un uomo, portando un testo *pieno* d' acqua; seguitelo.
14 E, dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa: Il Maestro dice: Ov' è la stanza, dov' io mangerò la pasqua co' miei discepoli?
15 Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta; preparateci quivi *la pasqua.*
16 E i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli avea lor detto; e apparecchiaron la pasqua.
17 Ed egli, quando fu sera, venne co' dodici.
18 E, mentre erano a tavola, e mangiavano, Gesù disse: Io vi dico in verità, che l' un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà.
19 Ed essi presero ad attristarsi, e a dirgli ad uno ad uno: *Son* io *quel* desso?
20 Ed egli, rispondendo disse loro: *Egli*

è uno de' dodici, il quale intigne meco nel
piatto.
21 Certo, il Figliuol dell' uomo se ne va,
siccome egli è scritto di lui; ma, guai a
quell' uomo, per cui il Figliuol dell' uomo
è tradito! ben sarebbe stato per lui di non
esser mai nato.
22 E, mentre essi mangiavano, Gesù
prese del pane; e, fatta la benedizione, lo
ruppe, e *lo* diede loro, e disse: Prendete,
mangiate; quest' è il mio corpo.
23 Poi, preso il calice, e rendute grazie,
lo diede loro; e tutti ne bevvero.
24 Ed egli disse loro: Quest' è il mio
sangue, che *è il sangue* del nuovo patto, il
quale è sparso per molti.
25 Io vi dico in verità, che io non berò
più del frutto della vigna, fino a quel
giorno che io lo berò nuovo nel regno di
Dio.
26 E, dopo ch' ebber cantato l' inno, se
ne uscirono al monte degli Ulivi.
27 E Gesù disse loro: Voi tutti sarete
scandalezzati in me questa notte; percioc-
chè egli è scritto: Io percoterò il Pastore,
e le pecore saran disperse.
28 Ma, dopo che sarò risuscitato, io an-
drò dinanzi a voi in Galilea.
29 E Pietro gli disse: Avvegnachè tutti
gli altri sieno scandalezzati di te, io però
non lo sarò.
30 E Gesù gli disse: Io ti dico in verità,
che oggi, in questa stessa notte, avanti
che il gallo abbia cantato due volte, tu mi
rinnegherai tre volte.
31 Ma egli vie più fermamente diceva:
Quantunque mi convenisse morir teco, non
però ti rinnegherò. Il simigliante dice-
vano ancora tutti *gli altri*.
32 Poi vennero in una villa detta Ghet-
semane; ed egli disse a' suoi discepoli:
Sedete qui, finchè io abbia orato.
33 E prese seco Pietro, e Giacomo, e
Giovanni; e cominciò ad essere spaventato
e gravemente angosciato;
34 E disse loro: L' anima mia è occu-
pata di tristizia infino alla morte; di-
morate qui, e vegliate.
35 E, andato un poco innanzi, si gettò in
terra, e pregava che, se era possibile, quel-
l' ora passasse oltre di lui,
36 E disse: Abba, Padre, ogni cosa ti è
possibile; trasporta via da me questo ca-
lice; ma pure, non ciò che io voglio, ma
ciò che tu *vuoi*.
37 Poi venne, e trovò *i discepoli* che
dormivano, e disse a Pietro: Simone, dormi
tu? non hai tu potuto vegliar pure un'ora?
38 Vegliate, ed orate, che non entriate in
tentazione; bene *è* lo spirito pronto, ma la
carne *è* debole.
39 E di nuovo andò, ed orò, dicendo le
medesime parole.
40 E, tornato, trovò *i discepoli*, che di
nuovo dormivano; perciocchè i loro occhi
erano aggravati; e non sapevano che ri-
spondergli.
41 Poi venne la terza volta, e disse loro:
Dormite pur da ora innanzi, e riposatevi;
basta, l' ora è venuta; ecco, il Figliuol
dell' uomo è dato nelle mani de' peccatori.
42 Levatevi, andiamo; ecco, colui che
mi tradisce è vicino.
43 E in quello stante, mentre egli par-
lava ancora, giunse Giuda, l' uno de' dodici,
e con lui una gran turba, con ispade, ed
aste, da parte de' principali sacerdoti, de-
gli Scribi, e degli Anziani.
44 Or colui che lo tradiva avea dato loro
un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò
baciato è desso; pigliatelo, menatelo si-
curamente.
45 E, come fu giunto, subito si accostò
a lui, e disse: Ben ti sia, Maestro, e lo
baciò.
46 Allora coloro gli miser le mani ad-
dosso, e lo presero.
47 E un di coloro ch' erano quivi pre-
senti trasse la spada, e percosse il ser-
vitore del sommo sacerdote, e gli spiccò
l' orecchio.
48 E Gesù fece lor motto, e disse: Voi
siete usciti con ispade, e con aste, come
contro a un ladrone, per pigliarmi.
49 Io era tuttodì appresso di voi in-
segnando nel tempio, e voi non mi avete
preso; ma *ciò è avvenuto*, acciocchè le
scritture sieno adempiute.
50 E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.
51 E un certo giovane lo seguitava, in-
volto d' un panno lino sopra la *carne* i-
gnuda, e i fanti lo presero.
52 Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì
da loro, ignudo.
53 Ed essi ne menarono Gesù al sommo
sacerdote; appresso il quale si raunarono
insieme tutti i principali sacerdoti, e gli
Anziani, e gli Scribi.
54 E Pietro lo seguitava da lungi, fin
dentro alla corte del sommo sacerdote; ove
si pose a sedere co' sergenti, e si scaldava
al fuoco.
55 Or i principali sacerdoti, e tutto il
concistoro, cercavan testimonianza contro
a Gesù, per farlo morire; e non ne trova-
vano alcuna.
56 Perciocchè molti dicevano falsa te-
stimonianza contro a lui; ma le loro testi-
monianze non eran conformi.
57 Allora alcuni, levatisi, disser falsa te-
stimonianza contro a lui, dicendo:
58 Noi l' abbiamo udito che dicea: Io

disfarò questo tempio, fatto d' opera di mano, e in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto d' opera di mano.
59 Ma, non pur così la lor testimonianza era conforme.
60 Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù, dicendo: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te?
61 Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il sommo sacerdote lo domandò, e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?
62 E Gesù disse: *Sì*, io lo sono; e voi vedrete il Figliuol dell' uomo sedere alla destra della Potenza, e venire con le nuvole del cielo.
63 E il sommo sacerdote, stracciatesi le veste, disse: Che abbiam noi più bisogno di testimoni?
64 Voi avete udita la bestemmia; che ve *ne* pare? E tutti lo condannarono, *pronunziando* ch' egli era reo di morte.
65 E alcuni presero a sputargli addosso, e a velargli la faccia, e a dargli delle guanciate, ed a dirgli: Indovina. E i sergenti gli davan delle bacchettate.
66 Ora, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una della fanti del sommo sacerdote;
67 E, veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse: Ancora tu eri con Gesù Nazareno;
68 Ma egli lo negò, dicendo: Io non *lo* conosco, e non so ciò che tu ti dica. E uscì fuori all' antiporto, e il gallo cantò.
69 E la fante, vedutolo di nuovo, cominciò a dire a quelli ch' eran quivi presenti: Costui è di quelli.
70 Ma egli da capo lo negò. E, poco stante, quelli ch' eran quivi disser di nuovo a Pietro: Veramente tu sei di quelli: perciocchè tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la somiglianza.
71 Ma egli prese a maledirsi, e a giurare: Io non conosco quell' uomo che voi dite.
72 E il gallo cantò la seconda volta; e Pietro si ricordò della parola che Gesù gli avea detta: Avanti che il gallo canti due volte, tu mi rinnegherai tre volte. E si mise a piagnere.

CAPO XV.

E SUBITO la mattina, i principali sacerdoti, con gli Anziani, e gli Scribi, e tutto il concistoro, tenuto consiglio, legarono Gesù, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.
2 E Pilato gli domandò: Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Tu lo dici.
3 E i principali sacerdoti l' accusavano di molte cose; ma egli non rispondeva nulla.
4 E Pilato da capo lo domandò, dicendo: Non rispondi tu nulla? vedi quante cose *costoro* testimoniano contro a te.
5. Ma Gesù non rispose nulla di più, talchè Pilato se ne maravigliava.
6 Or ogni festa egli liberava loro un prigione, qualunque chiedessero.
7 Or vi era colui, ch' era chiamato Barabba, ch' era prigione co' suoi compagni di sedizione, i quali avean fatto micidio nella sedizione.
8 E la moltitudine, gridando, cominciò a domandare *che facesse* come sempre avea lor fatto.
9 E Pilato rispose loro, dicendo: Volete che io vi liberi il Re de' Giudei?
10 (Perciocchè riconosceva bene che i principali sacerdoti glielo aveano messo nelle mani per invidia.)
11 Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine *a chieder* che più tosto liberasse loro Barabba.
12 E Pilato, rispondendo, da capo disse loro: Che volete adunque che io faccia di colui che voi chiamate Re de' Giudei?
13 Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo.
14 E Pilato disse loro: Ma pure, che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridavano: Crocifiggilo.
15 Pilato adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E, dopo aver flagellato Gesù, lo diede *loro* in mano, per esser crocifisso.
16 Allora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera.
17 E lo vestirono di porpora; e, contesta una corona di spine, gliela misero intorno *al capo*.
18 Poi presero a salutarlo, e a dire: Ben ti sia, Re de' Giudei.
19 E gli percotevano il capo con una canna, e gli sputavano addosso; e, postisi inginocchioni, l' adoravano.
20 E, dopo che l' ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono de' suoi propri vestimenti, e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.
21 E angariarono, a portar la croce di esso, un certo passante, *detto* Simon Cireneo, padre di Alessandro, e di Rufo, il qual tornava da' campi.
22 E menarono Gesù al luogo, *detto* Golgota; il che, interpretato, vuol dire: Il luogo del teschio.

23 E gli dieder da bere del vino condito
con mirra; ma egli non *lo* prese.
24 E, dopo averlo crocifisso, spartirono
i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra
essi, *per saper* ciò che ne torrebbe ciascuno.
25 Or era l' ora di terza, quando lo cro-
cifissero.
26 E la soprascritta del maleficio che gli
era apposto era scritta di sopra *a lui, in*
questa maniera: IL RE DE' GIUDEI.
27 Crocifissero ancora con lui due la-
droni, l' un dalla sua destra, e l' altro dalla
sinistra.
28 E si adempiè la scrittura che dice:
Ed egli è stato annoverato fra i malfat-
tori.
29 E coloro che passavano ivi presso
l' ingiuriavano, scotendo il capo, e dicendo:
Eia, tu che disfai il tempio, e in tre giorni
lo riedifichi:
30 Salva te stesso, e scendi giù di croce.
31 Simigliantemente ancora i principali
sacerdoti, con gli Scribi, beffandosi, dice-
vano l' uno all' altro: Egli ha salvati gli
altri, e non può salvar sè stesso.
32 Scenda ora giù di croce il Cristo, il
Re d' Israele; acciocchè noi *lo* veggiamo,
e crediamo. Coloro ancora ch' erano stati
crocifissi con lui l' ingiuriavano.
33 Poi, venuta l' ora sesta, si fecero te-
nebre per tutta la terra, infino all' ora di
nona.
34 E all' ora di nona Gesù gridò con
gran voce, dicendo: Eloi, Eloi, lamma
sabactani; il che, interpretato, vuol dire:
Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abban-
donato?
35 E alcuni di coloro ch' eran quivi pre-
senti, udito *ciò*, dicevano: Ecco, egli chia-
ma Elia.
36 E un di loro corse; ed empiuta una
spugna d' aceto, e postala intorno ad una
canna, gli diè a bere, dicendo: Lasciate;
veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù.
37 E Gesù, gettato un gran grido, rendè
lo spirito
38 E la cortina del tempio si fendè in
due, da cima a fondo.
39 E il centurione, ch' era quivi pre-
sente di rincontro a Gesù, veduto che,
dopo aver così gridato, egli avea renduto
lo spirito, disse: Veramente quest' uomo
era Figliuol di Dio.
40 Or *quivi* erano ancora delle donne,
riguardando da lontano; fra le quali era
Maria Maddalena, e Maria *madre* di Gia-
como il piccolo, e di Iose, e Salome;
41 Le quali, eziandío mentre egli era
nella Galilea, l' aveano seguitato, e gli
aveano ministrato; e molte altre, le quali
erano salite con lui in Gerusalemme.

42 Poi, essendo già sera (perciocchè era
la preparazione, cioè, l' antisabato),
43 Giuseppe, da Arimatea, consigliere
onorato, il quale eziandío aspettava il re-
gno di Dio, venne, e preso ardire, entrò da
Pilato, e domandò il corpo di Gesù.
44 E Pilato si maravigliò ch' egli fosse
già morto. E, chiamato a sè il centu-
rione, gli domandò se era gran tempo
ch' egli era morto;
45 E, saputo *il fatto* dal centurione, donò
il corpo a Giuseppe.
46 Ed egli, comperato un panno lino, e
tratto Gesù giù di croce, l' involse nel
panno, e lo pose in un monumento, ch' era
tagliato dentro una roccia; e rotolò una
pietra all' apertura del monumento.
47 E Maria Maddalena, e Maria *madre* di
Iose, riguardavano ove egli sarebbe posto.

CAPO XVI.

ORA, passato il sabato, Maria Mad-
dalena, e Maria *madre* di Giacomo,
e Salome, avendo comperati degli aro-
mati, per venire ad imbalsamar Gesù;
2 La mattina del primo giorno della set-
timana, molto per tempo, vennero al mo-
numento, in sul levar del sole.
3 E dicevan fra loro: Chi ci rotolerà la
pietra dall' apertura del monumento?
4 E, riguardando, veggono che la pietra
era stata rotolata, perciocchè era molto
grande.
5 Ed essendo entrate nel monumento,
videro un giovanetto, che sedeva dal lato
destro, vestito d' una roba bianca; e fu-
rono spaventate;
6 Ed egli disse loro: Non vi spaventate;
voi cercate Gesù, il Nazareno, ch' è stato
crocifisso; egli è risuscitato, egli non è
qui; ecco il luogo, ove l' aveano posto.
7 Ma andate, e dite a' suoi discepoli ed
a Pietro, ch' egli va innanzi a voi in Ga-
lilea; quivi lo vedrete, come egli vi ha
detto.
8 Ed esse, uscite prontamente, se ne fug-
girono dal monumento; perciocchè tre-
mito e spavento l' avea occupate; nè disser
nulla ad alcuno; perciocchè aveano paura.
9 Or Gesù, essendo risuscitato la mat-
tina del primo *giorno* della settimana,
apparve prima a Maria Maddalena, della
quale avea cacciati sette demoni.
10 Ed ella andò, e *l'* annunziò a coloro
ch' erano stati con lui, i quali facevan cor-
doglio, e piagnevano.
11 Ed essi, udito ch' egli viveva, e ch' era
stato veduto da lei, no*l* credettero.
12 Ora, dopo queste cose, apparve in
altra forma a due di loro, i quali erano in
cammino, andando a' campi.

13 E quelli andarono, e l' annunziarono agli altri; *ma* quelli ancora non credettero.

14 Ultimamente, apparve agli undici, mentre erano a tavola; e rimproverò *loro* la loro incredulità, e durezza di cuore; perciocchè non avean creduto a coloro che l' avean veduto risuscitato.

15 Ed egli disse loro: Andate per tutto il mondo, e predicate l' evangelo ad ogni creatura.

16 Chi avrà creduto, e sarà stato battezzato, sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato

17 Or questi segni accompagneranno coloro che avran creduto: Cacceranno i demoni nel mio nome; parleranno nuovi linguaggi;

18 Torran via i serpenti; e, avvegnachè abbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà loro alcun nocimento; metteranno le mani sopra gl' infermi, ed essi staranno bene.

19 Il Signore adunque, dopo ch' ebbe lor parlato, fu raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio.

20 Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la parola per i segni che seguivano.

EVANGELO DI SAN LUCA.

CAPO I.

CONCIOSSIACHÈ molti abbiano impreso d' ordinare la narrazion delle cose, delle quali siamo stati appieno accertati;

2 Come riferirono a noi quelli che da principio le videro eglino stessi, e furon ministri della parola,

3 A me ancora è paruto, dopo aver dal capo rinvenuta ogni cosa compiutamente, di scrivertene per ordine, eccellentissimo Teofilo,

4 Acciocchè tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

A' DÌ di Erode, re della Giudea, vi era un certo sacerdote, *chiamato* per nome Zaccaria, della muta di Abía; e la sua moglie *era* delle figliuole di Aaronne, e il nome di essa *era* Elisabetta.

6 Or amendue eran giusti nel cospetto di Dio, camminando in tutti i comandamenti, e leggi del Signore, senza biasimo.

7 E non aveano figliuoli, perciocchè Elisabetta era sterile; e amendue eran già avanzati in età.

8 Or avvenne che esercitando Zaccaria il sazerdozio, davanti a Dio, nell' ordine della sua muta;

9 Secondo l' usanza del sacerdozio, gli toccò a sorte d' entrar nel tempio del Signore, per fare il profumo.

10 E tutta la moltitudine del popolo era di fuori, orando, nell' ora del profumo.

11 E un angelo del Signore gli apparve, stando in piè dal lato destro dell' altar de' profumi.

12 E Zaccaria, vedutolo, fu turbato, e timore cadde sopra lui.

13 Ma l' angelo gli disse: Non temere, Zaccaria, perciocchè la tua orazione è stata esaudita, ed Elisabetta, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome Giovanni.

14 Ed egli ti sarà in allegrezza e gioia, e molti si rallegreranno del suo nascimento.

15 Perciocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore; e non berà nè vino, nè cervogia; e sarà ripieno dello Spirito Santo, fin dal ventre di sua madre.

16 E convertirà molti de' figliuoli d' Israele al Signore Iddio loro.

17 E andrà innanzi a lui, nello Spirito e virtù d' Elia, per convertire i cuori de' padri a' figliuoli, e i ribelli alla prudenza de' giusti; per apparecchiare al Signore un popolo ben composto.

18 E Zaccaria disse all' angelo: A che conoscerò io questo? conciossiachè io sia vecchio, e la mia moglie sia bene avanti nell' età.

19 E l' angelo, rispondendo, gli disse: Io son Gabriele, che sto davanti a Dio; e sono stato mandato per parlarti, e annunziarti queste buone novelle.

20 Ed ecco, tu sarai mutolo, e non potrai parlare, infino al giorno che queste cose avverranno; perciocchè tu non hai creduto alle mie parole, le quali si adempieranno al tempo loro.

21 Or il popolo stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava ch' egli tardasse *tanto* nel tempio.

22 E, quando egli fu uscito, egli non

poteva lor parlare; ed essi riconobbero
ch' egli avea veduta una visione nel tem-
pio; ed egli faceva loro cenni, e rimase
mutolo.
23 E avvenne che, quando furon com-
piuti i giorni del suo ministerio, egli se
ne andò a casa sua.
24 Ora, dopo que' giorni, Elisabetta,
sua moglie, concepette, e si tenne nascosta
cinque mesi, dicendo:
25 Così mi ha pur fatto il Signore
ne' giorni ne' quali ha avuto riguardo a
togliere il mio vituperio fra gli uomini.
26 E al sesto mese, l' angelo Gabriele
fu da Dio mandato in una città di Galilea,
detta Nazaret,
27 Ad una vergine, sposata ad un uo-
mo, il cui nome *era* Giuseppe, della casa
di Davide; e il nome della vergine *era*
Maria.
28 E l' angelo, entrato da lei, disse: Ben
ti sia, o favorita; il Signore sia teco; bene-
detta *sii* tu fra le donne.
29 Ed ella avendolo veduto, fu turbata
delle sue parole; e discorreva in sè stessa
qual fosse questo saluto.
30 E l' angelo le disse: Non temere,
Maria, perciocchè tu hai trovata grazia
appo Iddio.
31 Ed ecco tu concepirai nel ventre, e
partorirai un figliuolo, e gli porrai nome
GESÙ.
32 Esso sarà grande, e sarà chiamato
Figliuol dell' Altissimo; e il Signore Id-
dio gli darà il trono di Davide, suo padre.
33 Ed egli regnerà sopra la casa di
Giacobbe, in eterno; e il suo regno non
avrà mai fine.
34 E Maria disse all' angelo: Come
avverrà questo, poichè io non conosco
uomo?
35 E l' angelo, rispondendo, le disse:
Lo Spirito Santo verrà sopra te, e la virtù
dell' Altissimo ti adombrerà; per tanto
ancora ciò che nascerà da te Santo sarà
chiamato Figliuol di Dio.
36 Ed ecco, Elisabetta, tua cugina, ha
eziandío conceputo un figliuolo nella sua
vecchiezza; e questo è il sesto mese a lei
ch' era chiamata sterile.
37 Conciossiachè nulla sia impossibile
appo Dio.
38 E Maria disse: Ecco la serva del
Signore; siami fatto secondo le tue pa-
role. E l' angelo si partì da lei.
39 Or in que' giorni, Maria si levò, e
andò in fretta nella contrada delle mon-
tagne, nella città di Giuda;
40 Ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò
Elisabetta.
41 E avvenne che come Elisabetta ebbe
udito il saluto di Maria, il fanciullino le
saltò nel ventre; ed Elisabetta fu ripiena
dello Spirito Santo,
42 E sclamò ad alta voce, e disse: Bene-
detta *sii* tu fra le donne, e benedetto *sia*
il frutto del tuo ventre.
43 E donde mi *vien* questo, che la ma-
dre del mio Signore venga a me?
44 Conciossiachè, ecco, come prima la
voce del tuo saluto mi è pervenuta agli
orecchi, il fanciullino sia saltato d' alle-
grezza nel mio ventre.
45 Ora, beata *è* colei che ha creduto;
perciocchè le cose, dettele da parte del
Signore, avran compimento.
46 E Maria disse: L' anima mia ma-
gnifica il Signore;
47 E lo spirito mio festeggia in Dio,
mio Salvatore.
48 Conciossiachè egli abbia riguardato
alla bassezza della sua servente; per-
ciocchè, ecco, da ora innanzi tutte l' età
mi predicheranno beata.
49 Conciossiachè il Potente mi abbia
fatte cose grandi; e santo è il suo nome.
50 E la sua misericordia *è* per ogni età,
inverso coloro che lo temono.
51 Egli ha operato potentemente col suo
braccio, egli ha dissipati i superbi per lo
proprio pensier del cuor loro.
52 Egli ha tratti giù da' troni i potenti,
e ha innalzati i bassi.
53 Egli ha ripieni di beni i famelici, e
ne ha mandati voti i ricchi.
54 Egli ha sovvenuto Israele, suo ser-
vitore, per aver memoria della sua mi-
sericordia;
55 Siccome egli avea parlato a' nostri
padri; ad Abrahamo, e alla sua progenie,
in perpetuo.
56 E Maria rimase con Elisabetta in-
torno a tre mesi; poi se ne tornò a casa
sua.
57 Or si compiè il termine di Elisabetta,
per partorire, e partorì un figliuolo.
58 E i suoi vicini e parenti, avendo
udito che il Signore avea magnificata la
sua misericordia inverso lei, se ne ralle-
gravan con essa.
59 E avvenne che, nell' ottavo giorno
vennero per circoncidere il fanciullo, e lo
chiamavano Zaccaria, del nome di suo
padre.
60 Ma sua madre prese a dire: No; an-
zi sarà chiamato Giovanni.
61 Ed essi le dissero: Non vi è alcuno
nel tuo parentado che si chiami per que-
sto nome.
62 E con cenni domandarono al padre
di esso, come voleva ch' egli fosse no-
minato.

63 Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse
in questa maniera: Il suo nome è Gio-
vanni. E tutti si maravigliarono.
64 E in quello stante la sua bocca fu
aperta, e la sua lingua sciolta; e parlava,
benedicendo Iddio.
65 E spavento ne venne su tutti i lor
vicini; e tutte queste cose si divolgarono
per tutta la contrada delle montagne della
Giudea.
66 E tutti coloro che l' udirono le ri-
posero nel cuor loro, dicendo: Chi sarà
mai questo fanciullo? E la mano del Si-
gnore era con lui.
67 E Zaccaria, suo padre, fu ripieno del-
lo Spirito Santo, e profetizzò, dicendo:
68 Benedetto *sia* il Signore Iddio d' I-
sraele; perciocchè egli ha visitato, e ri-
scattato il suo popolo;
69 E ci ha rizzato il corno della salute,
nella casa di Davide, suo servitore;
70 Secondo ch' egli, per la bocca de' suoi
santi profeti, che *sono stati* d' ogni secolo,
ci avea promesso;
71 Salvazione da' nostri nemici, e di
man di tutti coloro che ci odiano;
72 Per usar misericordia inverso i nostri
padri, e ricordarsi del suo santo patto.
73 (*Secondo* il giuramento fatto ad Abra-
hamo, nostro padre);
74 Per concederci che, liberati di man
de' nostri nemici, gli servissimo senza
paura,
75 In santità, e in giustizia, nel suo co-
spetto, tutti i giorni della nostra vita.
76 E tu, o piccol fanciullo, sarai chia-
mato Profeta dell' Altissimo; perciocchè
tu andrai davanti alla faccia del Signore,
per preparar le sue vie;
77 Per dare al suo popolo conoscenza
della salute, in remission de' lor peccati.
78 Per le viscere della misericordia
dell' Iddio nostro, per le quali l' Oriente
da alto ci ha visitati;
79 Per rilucere a coloro, che giacevano
nelle tenebre, e nell' ombra della morte;
per indirizzare i nostri piedi nella via
della pace.
80 E il piccol fanciullo cresceva, e si
fortificava in ispirito; e stette ne' deserti,
infino al giorno ch' egli si dovea mostrare
a Israele.

CAPO II.

OR in que' dì avvenne che un decreto
uscì da parte di Cesare Augusto, che
tutto il mondo fosse rassegnato.
2 (Questa rassegna fu la prima che fu fat-
ta, sotto Quirinio, governator della Siria.)
3 E tutti andavano, per esser rassegnati,
ciascuno nella sua città.

4 Or anche Giuseppe salì di Galilea,
della città di Nazaret, nella Giudea, nella
città di Davide, che si chiama Betleem:
perciocchè egli era della casa, e nazione
di Davide;
5 Per esser rassegnato con Maria, ch' *era*
la moglie che gli era stata sposata, la
quale era gravida.
6 Or avvenne che, mentre eran quivi, il
termine nel quale ella dovea partorire si
compiè.
7 Ed ella partorì il suo figliuolo pri-
mogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacer
nella mangiatoia; perciocchè non vi era
luogo per loro nell' albergo.
8 Or nella medesima contrada vi erano
de' pastori, i quali dimoravano fuori
a' campi, facendo le guardie della notte
intorno alla lor greggia.
9 Ed ecco, un angelo del Signore si
presentò a loro, e la gloria del Signore
risplendè d' intorno a loro; ed essi temet-
tero di gran timore;
10 Ma l' angelo disse loro: Non temiate;
perciocchè io vi annunzio una grande al-
legrezza, che tutto il popolo avrà:
11 *Cioè:* che oggi, nella città di Davide,
vi è nato il Salvatore, che è Cristo, il
Signore.
12 E questo ve *ne sarà* il segno: Voi
troverete il fanciullino fasciato, coricato
nella mangiatoia.
13 E in quello stante vi fu con l' angelo
una moltitudine dell' esercito celeste, lo-
dando Iddio, e dicendo:
14 Gloria a Dio ne' luoghi altissimi,
pace in terra, benivoglienza inverso gli
uomini.
15 E avvenne che, quando gli angeli se
ne furono andati da loro al cielo, que' pa-
stori disser fra loro: Or passiam fino in
Betleem, e veggiamo questa cosa ch' è
avvenuta, la quale il Signore ci ha fatta
assapere.
16 E vennero in fretta, e trovaron Maria,
e Giuseppe, e il fanciullino, che giaceva
nella mangiatoia;
17 E, vedutolo, divolgarono ciò ch' era
loro stato detto di quel piccol fanciullo.
18 E tutti coloro che gli udirono si
maravigliarono delle cose ch' eran lor
dette da' pastori.
19 E Maria conservava in sè tutte queste
parole, conferendole insieme nel cuor suo.
20 E i pastori se ne ritornarono, glori-
ficando, e lodando Iddio di tutte le cose
che aveano udite e vedute, secondo ch' era
loro stato parlato.
21 E quando gli otto giorni, in capo
de' quali egli dovea esser circonciso, furon
compiuti, gli fu posto nome GESÙ, se-

condo ch' era stato nominato dall' angelo, innanzi che fosse conceputo nel ventre.

22 E, quando i giorni della purificazion di quella furon compiuti, secondo la legge di Mosè, portarono il *fanciullo* in Gerusalemme, per presentarlo al Signore;

23 (Come egli è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio che apre la matrice sarà chiamato Santo al Signore);

24 E, per offerire il sacrificio, secondo ciò ch' è detto nella legge del Signore, d' un paio di tortole, o di due pippioni.

25 Or ecco, vi era in Gerusalemme un uomo il cui nome *era* Simeone; e quell' uomo *era* giusto, e religioso, e aspettava la consolazione d' Israele; e lo Spirito Santo era sopra lui.

26 E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, ch' egli non vedrebbe la morte, che prima non avesse veduto il Cristo del Signore.

27 Egli adunque, per *movimento dello* Spirito, venne nel tempio; e, come il padre e la madre *vi* portavano il fanciullo Gesù, per far di lui secondo l'usanza della legge;

28 Egli sel recò nelle braccia, e benedisse Iddio, e disse:

29 Ora, Signore, ne mandi il tuo servitore in pace, secondo la tua parola.

30 Poscia che gli occhi miei han veduta la tua salute;

31 La quale tu hai preparata, *per metterla* davanti a tutti i popoli;

32 Luce da alluminar le Genti, e la gloria del tuo popolo Israele.

33 E Giuseppe, e la madre d' esso, si maravigliavano delle cose ch' eran dette di lui.

34 E Simeone li benedisse, e disse a Maria, madre di esso: Ecco, costui è posto per la ruina, e per lo rilevamento di molti in Israele; e per segno al quale sarà contradetto;

35 (E una spada trafiggerà a te stessa l' anima); acciocchè i pensieri di molti cuori sieno rivelati.

36 Vi era ancora Anna profetessa, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser; la quale era molto attempata, essendo vivuta sett' anni col suo marito dopo la sua verginità;

37 Ed *era* vedova *d' età* d' intorno ad ottantaquattro anni; e non si partiva mai dal tempio, servendo *a Dio*, notte e giorno, in digiuni ed orazioni.

38 Ella ancora, sopraggiunta in quell' ora, lodava il Signore, e parlava di quel *fanciullo* a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme.

39 Ora, quando ebber compiute tutte le cose che *si convenivano fare* secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città.

40 E il fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui.

41 Or suo padre e sua madre andavano ogni anno in Gerusalemme, nella festa della pasqua.

42 E, come egli fu *d' età* di dodici anni, essendo essi saliti in Gerusalemme, secondo l' usanza della festa;

43 E avendo compiuti i giorni *d' essa*, quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza la saputa di Giuseppe nè della madre d' esso.

44 E, stimando ch' egli fosse fra la compagnía, camminarono una giornata; e allora si misero a cercarlo fra i *lor* parenti, e fra i *lor* conoscenti.

45 E non avendolo trovato, tornarono in Gerusalemme, cercandolo.

46 E avvenne che, tre giorni appresso, lo trovaron nel tempio, sedendo in mezzo de' dottori, ascoltandoli, e facendo loro delle domande.

47 E tutti coloro che l' udivano stupivano del suo senno, e delle sue risposte.

48 E, quando essi lo videro, sbigottirono. E sua madre gli disse: Figliuolo, perchè ci hai fatto così? ecco, tuo padre ed io ti cercavamo, essendo in gran travaglio.

49 Ma egli disse loro: Perchè mi cercavate? non sapevate voi ch' egli mi conviene attendere alle cose del Padre mio?

50 Ed essi non intesero le parole ch' egli avea lor dette.

51 Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro soggetto. E sua madre riserbava tutte queste parole nel suo cuore.

52 E Gesù si avanzava in sapienza, e in istatura, e in grazia appo Dio, e appo gli uomini.

CAPO III.

OR nell' anno quintodecimo dell' imperio di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato, governator della Giudea; ed Erode, tetrarca della Galilea; e Filippo, suo fratello, tetrarca dell' Iturea, e della contrada Traconitida; e Lisania, tetrarca di Abilene;

2 Sotto Anna, e Caiafa, sommi sacerdoti; la parola di Dio fu *indirizzata* a Giovanni, figliuol di Zaccaria, nel deserto.

3 Ed egli venne per tutta la contrada d' intorno al Giordano, predicando il battesimo della penitenza, in remission de' peccati;

4 Siccome egli è scritto nel libro delle

parole del profeta Isaia, dicendo: *Vi è* una
voce d'uno, che grida nel deserto: Ac-
conciate la via del Signore, addirizzate i
suoi sentieri.
5 Sia ripiena ogni valle, e sia abbassato
ogni monte, ed ogni colle; e sieno ridi-
rizzati i *luoghi* distorti, e le vie aspre ap-
pianate,
6 E ogni carne vedrà la salute di Dio.
7 Egli adunque diceva alle turbe, che
uscivano per esser da lui battezzate: Pro-
genie di vipere, chi vi ha mostrato a
fuggir dall' ira a venire?
8 Fate adunque frutti degni di penti-
mento, e non prendete a dir fra voi stes-
si: Noi abbiamo Abrahamo per padre,
perciocchè io vi dico che Iddio può,
eziandio di queste pietre, far sorgere de'
figliuoli ad Abrahamo.
9 Or già è posta la scure alla radice de-
gli alberi, ogni albero adunque che non
fa buon frutto sarà di presente tagliato. e
gettato nel fuoco
10 E le turbe lo domandarono, dicendo:
Che faremo noi dunque?
11 Ed egli, rispondendo, disse loro: Chi
ha due veste ne faccia parte a chi non *ne*
ha; e chi ha da mangiare faccia il simi-
gliante.
12 Or vennero ancora de' pubblicani,
per essere battezzati, e gli dissero: Mae-
stro, che dobbiam noi fare?
13 Ed egli disse loro: Non riscotete
nulla più di ciò che vi è stato ordinato.
14 I soldati ancora lo domandarono,
dicendo E noi, che dobbiam fare? Ed
egli disse loro: Non fate storsione ad al-
cuno, e non oppressate alcuno per calun-
nia; e contentatevi del vostro soldo.
15 Ora, stando il popolo in aspettazione,
e ragionando tutti ne' lor cuori, intorno a
Giovanni, se egli sarebbe punto il Cristo,
16 Giovanni rispose, dicendo a tutti:
Ben vi battezzo io con acqua: ma colui
ch'è più forte di me, di cui io non son
degno di sciogliere il correggiuol delle
scarpe, viene; esso vi battezzerà con lo
Spirito Santo, e col fuoco.
17 Egli ha la sua ventola in mano, e
netterà interamente l' aia sua, e racco-
glierà il grano nel sua granaio, ma arderà
la paglia col fuoco inestinguibile.
18 Così egli evangelizzava al popolo,
esortandolo per molti altri *ragionamenti.*
19 Ora, Erode il tetrarca, essendo da lui
ripreso per Erodiada, moglie di Filippo,
suo fratello, e per tutti i mali ch' egli
avea commessi;
20 Aggiunse ancora questo a tutti *gli
altri*, ch' egli rinchiuse Giovanni in pri-
gione.

21 Ora avvenne che, mentre tutto il po-
polo era battezzato, Gesù ancora, essendo
stato battezzato, ed orando, il cielo si
aperse;
22 E lo Spirito Santo scese sopra di lui,
in forma corporale, a guisa di colomba;
e venne una voce dal cielo, dicendo: Tu
sei il mio diletto Figliuolo, in te ho preso
il mio compiacimento.
23 E Gesù cominciava ad esser come di
trent' anni; figliuolo, come si stimava, di
Giuseppe, *figliuolo* di Eli,
24 *Figliuol* di Mattat, *figliuol* di Levi,
figliuol di Melchi, *figliuol* di Ianna, *figliuol*
di Giuseppe,
25 *Figliuol* di Mattatia, *figliuol* di Amos,
figliuol di Naum, *figliuol* di Esli, *figliuol*
di Nagghe;
26 *Figliuol* di Maat, *figliuol* di Mattatia,
figliuol di Semei, *figliuol* di Giuseppe, *fi-
gliuol* di Giuda;
27 *Figliuol* di Ioanna, *figliuol* di Resa,
figliuol di Zorobabel, *figliuol* di Salatiel,
figliuol di Neri;
28 *Figliuol* di Melchi, *figliuol* di Addi,
figliuol di Cosam, *figliuol* di Elmodam, *fi-
gliuol* di Er;
29 *Figliuol* di Iose, *figliuol* di Eliezer,
figliuol di Iorim, *figliuol* di Mattat, *fi-
gliuol* di Levi;
30 *Figliuol* di Simeone, *figliuol* di Giu-
da, *figliuol* di Giuseppe, *figliuol* di Ionan,
figliuol di Eliachim,
31 *Figliuol* di Melea, *figliuol* di Mena,
figliuol di Mattata, *figliuol* di Natan, *fi-
gliuol* di Davide;
32 *Figliuol* di Iesse, *figliuol* di Obed,
figliuol di Booz, *figliuol* di Salmon, *fi-
gliuol* di Naasson,
33 *Figliuol* di Aminadab, *figliuol* di A-
ram, *figliuol* di Esrom, *figliuol* di Fares,
figliuol di Giuda;
34 *Figliuol* di Giacobbe, *figliuol* d' Isac-
co, *figliuol* di Abrahamo, *figliuol* di Tara,
figliuol di Nachor;
35 *Figliuol* di Saruch, *figliuol* di Ragau,
figliuol di Faleg, *figliuol* di Eber, *figliuol*
di Sala;
36 *Figliuol* di Arfacsad, *figliuol* di Sem,
figliuol di Noè, *figliuol* di Lamech;
37 *Figliuol* di Matusala, *figliuol* di E-
noch, *figliuol* di Iared, *figliuol* di Maleleel,
figliuol di Cainan,
38 *Figliuol* di Enos, *figliuol* di Set, *fi-
gliuol* di Adamo, *che fu* di Dio.

CAPO IV

OR Gesù, ripieno dello Spirito Santo,
se ne ritornò dal Giordano; e fu
sospinto dallo Spirito nel deserto
2 E fu *quivi* tentato del diavolo qua-

ranta giorni; e in que' giorni non mangiò nulla; ma, dopo che quelli furon compiuti, infine egli ebbe fame.
3 E il diavolo gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' a questa pietra che divenga pane.
4 E Gesù gli rispose, dicendo: Egli è scritto: L' uomo non vive di pan solo, ma d' ogni parola di Dio.
5 E il diavolo, menatolo sopra un alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo.
6 E il diavolo gli disse: Io ti darò tutta la podestà *di* questi *regni*, e la gloria loro; perciocchè ella mi è stata data in mano, ed io la do a cui voglio.
7 Se dunque tu mi adori, tutta sarà tua.
8 Ma Gesù, rispondendo, gli disse: Vattene indietro da me, Satana. Egli è scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.
9 Egli lo menò ancora in Gerusalemme; e lo pose sopra l' orlo del tetto del tempio, e gli disse: Se tu sei il Figliuol di Dio, gettati giù di qui;
10 Perciocchè egli è scritto: Egli darà commissione di te a' suoi angeli, che ti guardino;
11 Ed essi ti leveranno nelle lor mani, che talora tu non t' intoppi del piè in alcuna pietra.
12 E Gesù, rispondendo, gli disse: Egli è stato detto: Non tentare il Signore Iddio tuo.
13 E il diavolo, finita tutta la tentazione, si partì da lui, infino ad un certo tempo.
14 E Gesù nella virtù dello Spirito, se ne tornò in Galilea; e la fama di esso andò per tutta la contrada circonvicina.
15 Ed egli insegnava nelle lor sinagoghe, essendo onorato da tutti.
16 E venne in Nazaret, ove era stato allevato; ed entrò, come era usato, in giorno di sabato, nella sinagoga; e si levò per leggere.
17 E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia; e, spiegato il libro, trovò quel luogo, dove era scritto:
18 Lo Spirito del Signore *è* sopra di me; perciocchè egli mi ha unto; egli mi ha mandato per evangelizzare a' poveri, per guarire i contriti di cuore;
19 Per bandir liberazione a' prigioni, e racquisto della vista a' ciechi; per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l' anno accettevole del Signore.
20 Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose a sedere; e gli occhi di tutti coloro *ch' erano* nella sinagoga erano affisati in lui.
21 Ed egli prese a dir loro: Questa Scrittura è oggi adempiuta ne' vostri orecchi.
22 E tutti gli rendevano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che procedevano dalla sua bocca, e dicevano: Non è costui il figliuol di Giuseppe?
23 Ed egli disse loro: Del tutto voi mi direte questo proverbio: Medico, cura te stesso: fa eziandío qui, nella tua patria, tutte le cose che abbiamo udite essere state fatte in Capernaum.
24 Ma egli disse: Io vi dico in verità, che niun profeta è accetto nella sua patria.
25 Io vi dico in verità, che a' dì di Elia, quando il cielo fu serrato tre anni, e sei mesi, talchè vi fu gran fame in tutto il paese, vi erano molte vedove in Israele;
26 E pure a niuna d' esse fu mandato Elia; anzi ad una donna vedova in Sarepta di Sidon.
27 E al tempo del profeta Eliseo vi erano molti lebbrosi in Israele; e pur niun di loro fu mondato; ma Naaman Siro.
28 E tutti furon ripieni d' ira nella sinagoga, udendo queste cose.
29 E levatisi, lo cacciarono della città, e lo menarono fino al margine della sommità del monte, sopra il quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù.
30 Ma egli passò per mezzo loro, e se ne andò;
31 E scese in Capernaum, città della Galilea; e insegnava la gente ne' sabati.
32 Ed essi stupivano della sua dottrina; perciocchè la sua parola era con autorità.
33 Or nella sinagoga vi era un uomo, che avea uno spirito d' immondo demonio; ed esso diede un gran grido,
34 Dicendo: Ahi! che *vi è* fra te, e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.
35 Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolisci, ed esci fuor di lui. E il demonio, gettatolo quivi in mezzo, uscì da lui, senza avergli fatto alcun nocimento.
36 E spavento nacque in tutti; e ragionavan fra loro, dicendo: Quale *è* questa parola ch' egli, con autorità, e potenza, comandi agli spiriti immondi, ed essi escano fuori?
37 E il grido di esso andò per tutti i luoghi del paese circonvicino.
38 Poi *Gesù* levatosi della sinagoga, entrò nella casa di Simone. Or la suocera di Simone era tenuta d' una gran febbre; e lo richiesero per lei.

39 Ed egli, stando di sopra a lei, sgridò
la febbre, ed essa la lasciò; ed ella, le-
vatasi prontamente, ministrava loro.
40 E in sul tramontar del sole, tutti
coloro che aveano degl' infermi di diverse
malattíe li menarono a lui; ed egli, im-
poste le mani sopra ciascun di loro, li
guarì.
41 I demoni ancora uscivano di molti,
gridando, e dicendo: Tu sei il Cristo, il
Figliuol di Dio. Ma egli gli sgridava, e
non permetteva loro di parlare; percioc-
chè sapevano ch' egli era il Cristo.
42 Poi, fattosi giorno, egli uscì, e andò
in un luogo deserto; e le turbe lo cerca-
vano, e vennero infino a lui, e lo rite-
nevano; acciocchè non si partisse da
loro.
43 Ma egli disse loro: E' mi conviene
evangelizzare il regno di Dio eziandío
all' altre città; perciocchè a *far* questo
sono stato mandato.
44 E andava predicando per le sina-
goghe della Galilea.

CAPO V.

OR avvenne che, essendogli la molti-
tudine addosso, per udir la parola
di Dio, e stando egli in piè presso del
lago di Gennesaret;
2 Vide due navicelle ch' erano presso
della riva del lago, delle quali erano smon-
tati i pescatori, e lavavano le lor reti.
3 Ed essendo montato in una di quelle,
la quale era di Simone, lo pregò che si
allargasse un poco lungi da terra. E,
postosi a sedere, ammaestrava le turbe
d' in su la navicella.
4 E, come fu restato di parlare, disse a
Simone: Allargati in acqua, e calate le
vostre reti per pescare.
5 E Simone, rispondendo, gli disse:
Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la
notte, e non abbiam preso nulla; ma
pure, alla tua parola, io calerò la rete.
6 E, fatto questo, rinchiusero gran mol-
titudine di pesci; e la lor rete si rom-
peva.
7 E accennarono a' lor compagni, ch'*era-
no* nell' altra navicella, che venissero per
aiutarli. Ed essi vennero ed empierono
amendue le navicelle, talchè affondavano.
8 E Simon Pietro, veduto *questo*, si gettò
alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore,
dipartiti da me; perciocchè io son uomo
peccatore.
9 Conciossiachè spavento avesse occu-
pato lui, e tutti coloro ch' *eran* con lui,
per la presa de' pesci che aveano fatta;
10 Simigliantemente ancora Giacomo, e
Giovanni, figliuoli di Zebedeo ch' eran
compagni di Simone. E Gesù disse a
Simone: Non temere; da ora innanzi tu
sarai prenditore d' uomini vivi.
11 Ed essi, condotte le navicelle a ter-
ra, lasciarono ogni cosa, e lo seguitarono.
12 Or avvenne che, mentre egli era in
una di quelle città, ecco un uomo pien di
lebbra, il quale, veduto Gesù, e gettatosi
sopra la faccia in terra, lo pregò, dicendo:
Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi.
13 Ed egli, distesa la mano, lo toccò, di-
cendo: Sì, io lo voglio, sii netto. E su-
bito la lebbra si partì da lui.
14 Ed egli gli comandò di non dirlo ad
alcuno; anzi va, *diss' egli*, mostrati al sa-
cerdote, e offerisci, per la tua purifica-
zione, secondo che Mosè ha ordinato in
testimonianza a loro.
15 E la fama di lui si spandeva vie più;
e molte turbe si raunavano per udirlo, e
per esser da lui guarite delle loro infer-
mità.
16 Ma egli si sottraeva ne' deserti, ed
orava.
17 E avvenne un dì que' giorni, ch' egli
insegnava; e *quivi* sedevano de' Farisei, e
de' dottori della legge, i quali eran venuti
di tutte le castella della Galilea, e della
Giudea, e di Gerusalemme; e la virtù del
Signore era *quivi presente*, per sanarli.
18 Ed ecco certi uomini, che portavano
sopra un letto un uom paralitico, e cer-
cavano di portarlo dentro, e di metterlo
davanti a lui.
19 E, non trovando onde lo potessero
metter dentro, per la moltitudine, saliro-
no sopra il tetto della casa, e lo calaron
pe' tegoli, insieme col letticello, *ivi* in
mezzo, davanti a Gesù.
20 Ed egli, veduta la lor fede, disse a
colui: Uomo, i tuoi peccati ti son rimessi.
21 E gli Scribi ed i Farisei presero a
ragionare, dicendo: Chi è costui, che pro-
nunzia bestemmie? chi può rimettere i
peccati, se non Iddio solo?
22 Ma Gesù, riconosciuti i lor ragiona-
menti, fece lor motto, e disse: Che ragio-
nate voi ne' vostri cuori?
23 Quale è più agevole, dire: I tuoi pec-
cati ti son rimessi, ovver dire: Levati, e
cammina?
24 Ora, acciocchè voi sappiate che il
Figliuol dell'uomo ha autorità in terra di
rimettere i peccati: Io ti dico (disse egli
al paralitico): Levati, e togli il tuo let-
ticello, e vattene a casa tua.
25 Ed egli, in quello stante, levatosi nel
lor cospetto, e tolto *in su le spalle* ciò
sopra di che giaceva, se ne andò a casa
sua, glorificando Iddio.
26 E stupore occupò tutti, e glorificava-

no Iddio, ed eran pieni di paura, dicendo:
Oggi noi abbiam vedute cose strane.
27 E, dopo queste cose, egli uscì, e vide
un pubblicano, *detto* per nome Levi, che
sedeva al banco della gabella, e gli disse:
Seguitami.
28 Ed egli, lasciato ogni cosa, si levò, e
lo seguitò.
29 E Levi gli fece un gran convito in
casa sua; e la moltitudine di pubblicani,
e d' altri, ch' eran con loro a tavola, era
grande.
30 E gli Scribi ed i Farisei di quel luogo
mormoravano contro a' discepoli di Gesù;
dicendo: Perchè mangiate, e bevete co'
pubblicani, e co' peccatori?
31 E Gesù, rispondendo, disse loro: I
sani non han bisogno di medico, ma i malati.
32 Io non son venuto per chiamare i
giusti, anzi i peccatori, a penitenza.
33 Ed essi gli dissero: Perchè i discepoli di Giovanni, e simigliantemente
que' de' Farisei, digiunano eglino, e fanno
spesso orazioni, ed i tuoi mangiano, e
beono?
34 Ed egli disse loro: Potete voi far digiunare quei della camera delle nozze,
mentre lo sposo è con loro?
35 Ma i giorni verranno, che lo sposo
sarà loro tolto, e allora in que' giorni digiuneranno.
36 Disse loro, oltre a ciò, una similitudine: Niuno mette una pezza d'un vestimento nuovo sopra un vestimento vecchio;
altrimenti, egli straccia quel nuovo, e la
pezza *tolta* dal nuovo non si confà al vecchio.
37 Parimente, niuno mette vin nuovo
in barili vecchi; altrimenti, il vin nuovo
rompe i barili, ed esso si spande, e i barili
si perdono.
38 Ma convien mettere il vin nuovo in
barili nuovi, e amendue si conserveranno.
39 Niuno ancora, avendo bevuto del *vin*
vecchio, vuol subito del nuovo, perciocchè egli dice: Il vecchio val meglio.

CAPO VI.

OR avvenne, nel primo sabato dal dì
appresso *la pasqua*, ch' egli camminava per le biade; e i suoi discepoli
svellevano delle spighe, e *le* mangiavano,
sfregandole con le mani.
2 E alcuni de' Farisei disser loro: Perchè
fate ciò che non è lecito di fare ne' giorni
di sabato?
3 E Gesù, rispondendo, disse loro: Non
avete voi pur letto ciò che fece Davide,
quando ebbe fame, egli, e coloro ch' eran
con lui?
4 Come egli entrò nella casa di Dio, e
prese i pani di presentazione, e *ne* mangiò,
e *ne* diede ancora a coloro ch' *eran* con lui;
i quali però non è lecito di mangiare, se
non a' sacerdoti soli?
5 Poi disse loro: Il Figliuol dell' uomo
è signore eziandio del sabato.
6 Or avvenne, in un altro sabato, ch' egli
entrò nella sinagoga, e insegnava; e quivi
era un uomo, la cui man destra era secca.
7 E i Farisei e gli Scribi l' osservavano,
se lo guarirebbe nel sabato, per trovar di
che accusarlo.
8 Ma egli conosceva i lor pensieri, e disse
all' uomo che avea la man secca: Levati,
e sta in piè *ivi* in mezzo. Ed egli, levatosi, stette in piè.
9 Gesù adunque disse loro: Io vi domando: Che? è egli lecito di far bene o
male, ne' sabati? di salvar una persona, o
d' ucciderla?
10 E, guardatili tutti d' intorno, disse a
quell' uomo: Distendi la tua mano. Ed
egli fece così. E la sua mano fu renduta
sana come l' altra.
11 Ed essi furon ripieni di furore, e ragionavan fra loro, che cosa farebbero a
Gesù.
12 Or avvenne, in que' giorni, ch' egli
uscì al monte, per orare, e passò la notte
in orazione a Dio.
13 E, quando fu giorno, chiamò a sè i
suoi discepoli, e ne elesse dodici, i quali
ancora nominò apostoli,
14 *Cioè:* Simone, il quale ancora nominò Pietro; ed Andrea, suo fratello;
Giacomo, e Giovanni; Filippo, e Bartolomeo;
15 Matteo, e Toma; Giacomo di Alfeo,
e Simone, chiamato Zelote;
16 Giuda, *fratel* di Giacomo, e Giuda
Iscariot, il quale ancora fu traditore.
17 Poi, sceso con loro, si fermò in una
pianura, con la moltitudine de' suoi discepoli, e con gran numero di popolo di
tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e dalla
marina di Tiro, e di Sidon, i quali eran
venuti per udirlo, e per esser guariti delle
loro infermità;
18 Insiem con coloro ch' erano tormentati da spiriti immondi; e furon guariti.
19 E tutta la moltitudine cercava di toccarlo, perciocchè virtù usciva di lui, e *li*
sanava tutti.
20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi
discepoli, diceva: Beati *voi*, poveri, perciocchè il regno di Dio è vostro.
21 Beati *voi*, che ora avete fame, perciocchè sarete saziati. Beati *voi*, che ora
piagnete, perciocchè voi riderete.
22 Voi sarete beati, quando gli uomini

vi avranno odiati, e vi avranno scomunicati, e vituperati, e avranno bandito il vostro nome, come malvagio, per cagion del Figliuol dell' uomo.
23 Rallegratevi, e saltate di letizia in quel giorno; perciocchè, ecco, il vostro premio è grande ne' cieli; conciossiachè il simigliante facessero i padri loro a' profeti.
24 Ma, guai a voi, ricchi! perciocchè voi avete la vostra consolazione.
25 Guai a voi, che siete ripieni! perciocchè voi avrete fame. Guai a voi, che ora ridete! perciocchè voi farete cordoglio, e piagnerete.
26 Guai *a voi*, quando tutti gli uomini diran bene di voi! conciossiachè il simigliante facessero i padri loro a' falsi profeti.
27 Ma io dico a voi che udite: Amate i vostri nemici, fate bene a coloro che vi odiano;
28 Benedite coloro che vi maledicono, e pregate per coloro che vi molestano.
29 Se alcuno ti percuote sur una guancia, porgi*gli* eziandío l'altra; e non divietar colui che ti toglie il mantello *di prender* ancora la tonica.
30 E dà a chiunque ti chiede; e, se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo.
31 E, come voi volete che gli uomini vi facciano, fate ancor loro simigliantemente.
32 E, se amate coloro che vi amano, che grazia ne avrete? conciossiachè i peccatori ancora amin coloro che gli amano.
33 E, se fate bene a coloro che fan bene a voi, che grazia ne avrete; conciossiachè i peccatori facciano il simigliante.
34 E, se prestate a coloro da' quali sperate riaverlo, che grazia ne avrete? conciossiachè i peccatori prestino a' peccatori, per riceverne altrettanto.
35 Ma voi, amate i vostri nemici, e fate bene, e prestate, non isperandone nulla; e il vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell' Altissimo; conciossiachè egli sia benigno inverso gl' ingrati, e malvagi.
36 Siate adunque misericordiosi, siccome ancora il Padre vostro è misericordioso.
37 E non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; rimettete, e vi sarà rimesso.
38 Date, e vi sarà dato; buona misura, premuta, scossa, e traboccante, vi sarà data in seno; perciocchè, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi.
39 Or egli disse loro una similitudine: Può un cieco guidar per la via un *altro* cieco? non caderan essi amendue nella fossa?
40 Niun discepolo è da più del suo maestro; ma ogni *discepolo* perfetto dev' essere come il suo maestro.
41 Ora, che guardi tu il fuscello ch' è nell' occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave ch' è nell' occhio tuo proprio?
42 Ovvero, come puoi dire al tuo fratello: Fratello, lascia che io ti tragga il fuscello ch' è nell' occhio tuo; non veggendo tu stesso la trave ch' è nell' occhio tuo proprio? Ipocrita, trai prima dell' occhio tuo la trave, e allora avviserai di trarre il fuscello ch' è nell' occhio del tuo fratello.
43 Perciocchè non vi è buon albero, che faccia frutto cattivo; nè albero cattivo, che faccia buon frutto.
44 Perciocchè ogni albero è riconosciuto dal proprio frutto; conciossiachè non si colgan fichi dalle spine, e non si vendemmino uve dal pruno.
45 L' uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene; e l' uom malvagio, dal malvagio tesoro del suo cuore, reca fuori il male; perciocchè la sua bocca parla di ciò che gli soprabbonda nel cuore.
46 Ora, perchè mi chiamate Signore, e non fate le cose che io dico?
47 Chiunque viene a me, e ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò a cui egli è simile:
48 Egli è simile ad un uomo ch' edifica una casa, il quale ha cavato, e profondato, e ha posto il fondamento sopra la pietra: ed essendo venuta una piena, il torrente ha urtata quella casa, e non l' ha potuta scrollare, perciocchè era fondata in su la pietra.
49 Ma chi l' ha udite, e non l' ha messe ad effetto, è simile ad un uomo che ha edificata una casa sopra la terra, senza fondamento; la quale il torrente avendo urtata, ella è di subito caduta, e la sua ruina è stata grande.

CAPO VII.

ORA, dopo ch' egli ebbe finiti tutti questi suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.
2 E il servitore di un certo centurione, il quale gli era molto caro, era malato, e stava per morire.
3 Or *il centurione*, avendo udito *parlar* di Gesù, gli mandò degli Anziani de' Giudei, pregandolo che venisse, e salvasse il suo servitore.
4 Ed essi, venuti a Gesù, lo pregarono instantemente, dicendo: Egli è degno che tu gli conceda questo;
5 Perciocchè egli ama la nostra nazione, ed egli è quel che ci ha edificata la sinagoga.

6 E Gesù andava con loro, e, come egli
già era non molto lungi dalla casa, il cen-
turione gli mandò degli amici, per dirgli:
Signore, non faticarti, perciocchè io non
son degno che tu entri sotto al mio tetto.
7 Perciò ancora, non mi son reputato
degno di venire a te, ma comanda *solo* con
una parola, e il mio servitore sarà guarito.
8 Perciocchè io son uomo sottoposto alla
podestà *altrui*, e ho sotto di me de' soldati;
e pure, se dico all'uno: Va, egli va; se
all'altro: Vieni, egli viene; e, *se dico* al
mio servitore: Fa questo, egli *lo* fa.
9 E Gesù, udite queste cose, si maravi-
gliò di lui, e, rivoltosi, disse alla molti-
tudine che lo seguitava: Io vi dico, che
non pure in Israele ho trovata una cotanta
fede.
10 E, quando coloro ch' erano stati man-
dati furon tornati a casa, trovarono il ser-
vitore ch' era stato infermo esser sano.
11 E avvenne nel *giorno* seguente, ch'egli
andava in una città, detta Nain; e i suoi
discepoli, in gran numero, e una gran mol-
titudine andavan con lui.
12 E, come egli fu presso della porta
della città, ecco, si portava a seppellire un
morto, figliuolo unico di sua madre, la
quale ancora era vedova, e gran moltitu-
dine della città *era* con lei.
13 E il Signore, vedutala, ebbe pietà di
lei, e le disse: Non piagnere.
14 E, accostatosi, toccò la bara (or i por-
tatori si fermarono), e disse: Giovanetto,
io tel dico, levati.
15 E il morto si levò a sedere, e co-
minciò a parlare. E *Gesù* lo diede a sua
madre.
16 E spavento gli occupò tutti, e glo-
rificavano Iddio, dicendo: Un gran pro-
feta è sorto fra noi; Iddio ha visitato il
suo popolo.
17 E questo ragionamento intorno a lui
si sparse per tutta la Giudea, e per tutto
il paese circonvicino.
18 Or i discepoli di Giovanni gli rap-
portarono tutte queste cose.
19 Ed egli, chiamati a sè due de' suoi
discepoli, li mandò a Gesù, a dir*gli*: Sei
tu colui che ha da venire, o pur ne aspet-
teremo noi un altro?
20 Quegli uomini adunque, essendo ve-
nuti a Gesù, *gli* dissero: Giovanni Bat-
tista ci ha mandati a te, a dir*ti*: Sei tu
colui che ha da venire, o pur ne aspette-
remo noi un altro?
21 (Or in quella stessa ora egli ne guarì
molti d'infermità, e di flagelli, e di spi-
riti maligni; e a molti ciechi donò il ve-
dere);
22 E Gesù, rispondendo, disse loro:
Andate, e rapportate a Giovanni le cose
che avete vedute ed udite, che i ciechi
ricoverano la vista, che gli zoppi cammi-
nano, che i lebbrosi son nettati che i
sordi odono, che i morti sono risuscitati,
che l'evangelo è annunziato a' poveri.
23 E beato è chi non sarà stato scanda-
lezzato in me.
24 E, quando i messi di Giovanni se ne
furono andati, egli prese a dire alle turbe,
intorno a Giovanni: Che andaste voi a
veder nel deserto? una canna dimenata
dal vento?
25 Ma pure che andaste voi a vedere?
un uomo vestito di vestimenti morbidi?
ecco coloro che usano vestimenti magni-
fici, *e vivono* in delizie, stanno ne' palazzi
dei re.
26 Ma pure, che andaste voi a vedere?
un profeta? certo, io vi dico, uno ezian-
dio più che profeta.
27 Egli è quello del quale è scritto: Ec-
co, io mando il mio messo davanti alla
tua faccia, il quale preparerà il tuo cam-
mino dinanzi a te.
28 Perciocchè io vi dico che, fra coloro
che son nati di donna, non vi è profeta
alcuno maggior di Giovanni Battista; ma
il minimo nel regno di Dio è maggior di
lui.
29 E tutto il popolo, ed i pubblicani
ch' erano stati battezzati del battesimo di
Giovanni, udite *queste cose*, giustificarono
Iddio.
30 Ma i Farisei, e i dottori della legge,
che non erano stati battezzati da lui, ri-
gettarono a lor danno il consiglio di Dio.
31 E il Signore disse. A chi dunque as-
somiglierò gli uomini di questa genera-
zione? e a chi sono essi simili?
32 Son simili a' fanciulli, che seggono
in su la piazza, e gridano gli uni agli altri,
e dicono: Noi vi abbiamo sonato, e voi
non avete ballato; vi abbiam cantate can-
zoni lamentevoli, e voi non avete pianto
33 Perciocchè Giovanni Battista è ve-
nuto, non mangiando pane, nè bevendo
vino, e voi avete detto: Egli ha il de-
monio.
34 Il Figliuol dell'uomo è venuto, man-
giando, e bevendo, e voi dite Ecco un
uom mangiatore, e bevitor di vino, amico
di pubblicani, e di peccatori.
35 Ma la Sapienza è stata giustificata
da tutti i suoi figliuoli.
36 Or uno de' Farisei lo pregò a man-
giare in casa sua; ed egli, entrato in casa
del Fariseo, si mise a tavola.
37 Ed ecco, *vi era* in quella città una
donna ch' era stata peccatrice, la quale,
avendo saputo ch' egli era a tavola in casa

del Fariseo, portò un alberello d' olio o-
dorifero;
38 E, stando a' piedi d' esso, di dietro,
piagnendo, prese a rigargli di lagrime i
piedi, e gli asciugava co' capelli del suo
capo; e gli baciava i piedi, e *gli* ugneva
con l' olio.
39 E il Fariseo che l' avea convitato,
avendo veduto *ciò*, disse fra sè medesimo:
Costui, se fosse profeta, conoscerebbe pur
chi, e quale *sia* questa donna che lo toc-
ca; perciocchè ella è una peccatrice.
40 E Gesù gli fece motto, e disse: Si-
mone, io ho qualche cosa a dirti. Ed e-
gli disse: Maestro, di' pure.
41 *E Gesù gli disse:* Un creditore avea
due debitori; l' uno gli dovea cinquecento
denari, e l' altro cinquanta.
42 E, non avendo essi di che pagare, e-
gli rimise il debito ad amendue. Di'
adunque qual di loro l' amerà più?
43 E Simone, rispondendo, disse: Io sti-
mo colui, a cui egli ha più rimesso. E
Gesù gli disse: Tu hai dirittamente giu-
dicato.
44 E, rivoltosi alla donna, disse a Si-
mone: Vedi questa donna; io sono en-
trato in casa tua, *e* tu non mi hai dato
dell' acqua a' piedi; ma ella mi ha ri-
gati di lagrime i piedi, e gli ha asciugati
co' capelli del suo capo.
45 Tu non mi hai dato neppure un ba-
cio; ma costei, da ch' è entrata, non è
mai restata di baciarmi i piedi.
46 Tu non mi hai unto il capo d' olio;
ma ella mi ha unti i piedi d' olio odori-
fero.
47 Per tanto, io ti dico, che i suoi pec-
cati, che sono in gran numero, le son ri-
messi; conciossiachè ella abbia molto a-
mato; ma a chi poco è rimesso poco ama.
48 Poi disse a colei: I tuoi peccati ti
son rimessi.
49 E coloro ch' eran con lui a tavola
presero a dire fra loro stessi: Chi è costui,
il quale eziandío rimette i peccati?
50 Ma *Gesù* disse alla donna: La tua
fede ti ha salvata; vattene in pace.

CAPO VIII.

E AVVENNE poi appresso, ch' egli
andava attorno di città in città, e di
castello in castello, predicando, ed evan-
gelizzando il regno di Dio, avendo seco i
dodici.
2 E anche certe donne, le quali erano
state guarite da spiriti maligni, e da in-
fermità, *cioè:* Maria, detta Maddalena,
della quale erano usciti sette demoni;
3 E Giovanna, moglie di Cuza, procu-
rator di Erode; e Susanna, e molte altre,
le quali gli ministravano, *sovvenendolo* delle
lor facoltà.
4 Ora, raunandosi gran moltitudine, e
andando la gente di tutte le città a lui,
egli disse in parabola:
5 Un seminatore uscì a seminar la sua
semenza; e, mentre egli seminava, una
parte cadde lungo la via, e fu calpestata,
e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta.
6 Ed un' altra cadde sopra la pietra; e,
come fu nata, si seccò; perciocchè non
aveva umore.
7 E un' altra cadde per mezzo le spine,
e le spine, nate insieme, l' affogarono.
8 E un' altra cadde in buona terra; ed
essendo nata, fece frutto, cento *per uno.*
Dicendo queste cose, gridava: Chi ha
orecchie da udire, oda.
9 E i suoi discepoli lo domandarono, che
voleva dir quella parabola.
10 Ed egli disse: A voi è dato di cono-
scere i misteri del regno di Dio; ma agli
altri *quelli son proposti* in parabole, ac-
ciocchè veggendo non veggano, e udendo
non intendano.
11 Or questo è *il senso del*la parabola:
La semenza è la parola di Dio.
12 E coloro *che son seminati* lungo la via
son coloro che odono *la parola:* ma poi
viene il diavolo, e toglie via la parola dal
cuor loro; acciocchè non credano, e non
sieno salvati.
13 E coloro *che son seminati* sopra la
pietra *son coloro* i quali, quando hanno
udita la parola, la ricevono con allegrezza;
ma costoro non han radice, non credendo
se non a tempo; e al tempo della tenta-
zione si ritraggono indietro.
14 E la parte ch' è caduta fra le spine
son coloro che hanno udita *la parola:* ma,
quando se ne sono andati, sono affogati
dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e
da' piaceri di questa vita, e non fruttano.
15 Ma la parte *ch' è caduta* nella buona
terra son coloro i quali, avendo udita la
parola, la ritengono in un cuore onesto e
buono, e fruttano con sofferenza.
16 Or niuno, accesa una lampana, la
copre con un vaso, o *la* mette sotto il let-
to; anzi *la* mette sopra il candelliere,
acciocchè coloro ch' entrano veggan la
luce.
17 Conciossiachè nulla sia nascosto, che
non abbia a farsi manifesto; nè segreto,
che non abbia a sapersi, e a venire in
palese.
18 Guardate adunque come voi udite;
perciocchè a chiunque ha, sarà dato: ma
a chi non ha, eziandío quel ch' egli pensa
di avere gli sarà tolto.
19 Or sua madre ed i suoi fratelli ven-

nero a lui, e non potevano aggiugnerlo
per la moltitudine.
20 E *ciò* gli fu rapportato, dicendo *al-
cuni:* Tua madre, ed i tuoi fratelli, son là
fuori, volendoti vedere;
21 Ma egli, rispondendo, disse loro: La
madre mia, ed i miei fratelli, son quelli
che odono la parola di Dio, e la mettono
ad effetto.
22 E avvenne un di que' dì, ch' egli
montò in una navicella, co' suoi discepoli,
e disse loro: Passiamo all' altra riva del
lago. Ed essi vogarono in alta acqua.
23 E, mentre navigavano, egli si addor-
mentò; e un turbo di vento calò nel lago,
talchè *la* lor *navicella* si empieva; e peri-
colavano.
24 Ed essi, accostatisi, lo svegliarono,
dicendo: Maestro, Maestro, noi periamo.
Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e il
fiotto dell' acqua, e quelli si acquetarono,
e si fece bonaccia.
25 E *Gesù* disse a' suoi discepoli: Ov' è
la vostra fede? Ed essi, impauriti, si
maravigliarono, dicendo l' uno all' altro:
Chi è pur costui, ch' egli comanda ezian-
dio al vento ed all' acqua, ed essi gli ub-
bidiscono?
26 E navigarono alla contrada de' Ga-
dareni, ch' è di rincontro alla Galilea.
27 E, quando egli fu smontato in terra,
gli venne incontro un uomo di quella cit-
tà, il quale, già da lungo tempo, avea i
demoni, e non era vestito d' alcun vesti-
mento; e non dimorava in casa alcuna,
ma dentro i monumenti.
28 E, quando ebbe veduto Gesù, diede
un gran grido, e gli si gettò a' piedi, e
disse con gran voce: Gesù, Figliuol del-
l' Iddio altissimo, che vi è egli fra te e
me? io ti prego, non tormentarmi.
29 Perciocchè egli comandava allo spi-
rito immondo d' uscir di quell' uomo;
perchè già da lungo tempo se n' era impo-
destato; e, benchè fosse guardato, legato
con catene, e con ceppi, rompeva i legami,
ed era trasportato dal demonio ne' deserti.
30 E Gesù lo domandò, dicendo: Qual
è il tuo nome? Ed esso disse: Legione;
perciocchè molti demoni erano entrati in
lui.
31 Ed essi lo pregavano che non co-
mandasse loro d' andar nell' abisso.
32 Or quivi presso era una greggia di
gran numero di porci, che pasturavan nel
monte; e *que demoni* lo pregavano che per-
mettesse loro d' entrare in essi. Ed egli
lo permise loro.
33 E que' demoni usciti di quell' uomo,
entraron ne' porci; e quella greggia si get-
tò per lo precipizio nel lago, e affogò.

34 E, quando coloro che *li* pasturavano
videro ciò ch' era avvenuto, se ne fuggirono,
e andarono, e lo rapportarono nella città,
e per lo contado.
35 E *la gente* uscì fuori, per veder ciò
ch' era avvenuto; e venne a Gesù, e trovò
l' uomo, del quale i demoni erano usciti,
che sedea a' piedi di Gesù, vestito, e in
buon senno, e temette.
36 Coloro ancora che' *l'* aveano veduto,
raccontaron loro come l' indemoniato era
stato liberato.
37 E tutta la moltitudine del paese cir-
convicino de' Gadareni richiese Gesù che
si dipartisse da loro; perciocchè erano oc-
cupati di grande spavento. Ed egli, mon-
tato nella navicella, se ne ritornò.
38 Or quell' uomo, del quale erano usciti
i demoni, lo pregava di poter stare con lui.
Ma Gesù lo licenziò, dicendo:
39 Ritorna a casa tua, e racconta quanto
gran cose Iddio ti ha fatte. Ed egli se ne
andò per tutta la città, predicando quanto
gran cose Gesù gli avea fatte.
40 Or avvenne, quando Gesù fu ritor-
nato, che la moltitudine l' accolse; per-
ciocchè tutti l' aspettavano.
41 Ed ecco un uomo, il cui nome *era*
Iairo, il quale era capo della sinagoga,
venne, e, gettatosi a' piedi di Gesù, lo pre-
gava che venisse in casa sua.
42 Perciocchè egli avea una figliuola
unica, d' età d' intorno a dodici anni, la
qual si moriva. Or mentre egli vi andava,
la moltitudine l' affollava.
43 E una donna, la quale avea un flusso
di sangue già da dodici anni, ed avea spesa
ne' medici tutta la sua sostanza, *e* non era
potuta esser guarita da alcuno;
44 Accostatasi di dietro, toccò il lembo
della vesta di esso; e in quello stante il
flusso del suo sangue si stagnò.
45 E Gesù disse: Chi mi ha toccato?
E, negandolo tutti, Pietro, e coloro ch' *eran*
con lui, dissero: Maestro, le turbe ti strin-
gono, e ti affollano, e tu dici: Chi mi ha
toccato?
46 Ma Gesù disse: Alcuno mi ha toc-
cato, perciocchè io ho conosciuto che virtù
è uscita di me.
47 E la donna, veggendo ch' era sco-
perta, tutta tremante venne; e, getta-
taglisi a' piedi, gli dichiarò, in presenza
di tutto il popolo, per qual cagione l' avea
toccato, e come in quello stante era gua-
rita.
48 Ed egli le disse: Sta di buon cuore,
figliuola; la tua fede ti ha salvata; vat-
tene in pace.
49 Ora, mentre egli parlava ancora, venne
uno di casa del capo della sinagoga, dicen-

dogli. La tua figliuola è morta: non dar
molestia al Maestro.
50 Ma Gesù, udito *ciò*, gli fece motto, e
disse: Non temere; credi solamente, ed
ella sarà salva.
51 Ed entrato nella casa, non permise
che alcuno vi entrasse, se non Pietro, e
Giovanni, e Giacomo, e il padre, e la ma-
dre della fanciulla.
52 Or tutti piagnevano, e facevan cordo-
glio di lei. Ma egli disse: Non piagnete;
ella non è morta, ma dorme.
53 Ed essi si ridevan di lui, sapendo
ch' ella era morta.
54 Ma egli, avendo messi fuori tutti, e
presala per la mano, gridò, dicendo: Fan-
ciulla, levati.
55 E il suo spirito ritornò *in lei*, ed ella
si levò prontamente; ed egli comandò che
se le desse da mangiare.
56 E il padre, e la madre di essa, sbi-
gottirono. E *Gesù* comandò loro, che
non dicessero ad alcuno ciò ch' era stato
fatto.

CAPO IX.

ORA, chiamati tutti insieme i suoi do-
dici discepoli, diede loro potere, ed
autorità sopra tutti i demoni, e di guarir
le malattíe;
2 E li mandò a predicare il regno di Dio,
e a guarire gl' infermi;
3 E disse loro: Non togliete nulla per
lo cammino, nè bastoni, nè tasca, nè pane,
nè danari; parimente, non abbiate cia-
scuno due veste.
4 E in qualunque casa sarete entrati, in
quella dimorate, e di quella partite.
5 E, se alcuni non vi ricevono, uscite di
quella città, e scotete eziandío la polvere
da' vostri piedi, in testimonianza contro a
loro.
6 Ed essi, partitisi, andavano attorno per
le castella, evangelizzando, e facendo gua-
rigioni per tutto.
7 Or Erode il tetrarca udì tutte le cose
fatte da Gesù, e n' era perplesso; percioc-
che si diceva da alcuni, che Giovanni era
risuscitato da' morti;
8 E da altri, che Elia era apparito; e da
altri, che uno de' profeti antichi era ri-
suscitato.
9 Ed Erode disse: Io ho decapitato Gio-
vanni; chi è dunque costui, del quale io
odo cotali cose? E cercava di vederlo.
10 E gli apostoli, essendo ritornati, rac-
contarono a Gesù tutte le cose che aveano
fatte. Ed egli, avendoli presi seco, si
ritrasse in disparte in un luogo deserto
della città, detta Betsaida.
11 Ma le turbe, avendo*lo* saputo, lo se-
guitarono; ed egli, accoltele, ragionava
loro del regno di Dio, e guariva coloro che
avean bisogno di guarigione.
12 Or il giorno cominciava a dichinare;
e i dodici, accostatisi, gli dissero: Licen-
zia la moltitudine, acciocchè se ne vadano
per le castella, e il contado d' intorno; e
alberghino, e trovino da mangiare, percioc-
chè noi siam qui in luogo deserto.
13 Ma egli disse loro: Date lor voi da
mangiare. Ed essi dissero: Noi non ab-
biam altro che cinque pani e due pesci; se
già non andassimo a comperar della vit-
tuaglia per tutto questo popolo;
14 Perciocchè erano intorno di cinque-
mila uomini. Ma egli disse a' suoi disce-
poli: Fateli coricare in terra per cerchi, a
cinquanta *per cerchio*.
15 Ed essi fecer così, e *li* fecero coricar
tutti.
16 Ed egli prese i cinque pani, e i due
pesci; e, levati gli occhi al cielo, li bene-
disse, e *li* ruppe, e *li* diede a' suoi discepoli,
per metter*li* davanti alla moltitudine.
17 E tutti mangiarono, e furon saziati;
e si levò de' pezzi, ch' eran loro avanzati,
dodici corbelli.
18 Or avvenne che, essendo egli in ora-
zione in disparte, i discepoli eran con lui.
Ed egli li domandò, dicendo: Chi dicono
le turbe che io sono?
19 Ed essi, rispondendo, dissero: *Alcuni*,
Giovanni Battista, ed altri, Elia, ed altri,
che uno de' profeti antichi è risuscitato.
20 Ed egli disse loro: E voi, chi dite
ch' io sono? E Pietro, rispondendo, disse:
Il Cristo di Dio.
21 Ed egli divietò loro strettamente che
nol dicessero ad alcuno,
22 Dicendo: E' conviene che il Figliuol
dell' uomo patisca molte cose, e sia ripro-
vato dagli Anziani, e da' principali sacer-
doti, e dagli Scribi; e sia ucciso, e risusciti
al terzo giorno.
23 Diceva, oltre a ciò, a tutti: Se alcuno
vuol venir dietro a me, rinunzii a sè stesso,
e tolga ogni dì la sua croce in ispalla, e mi
segua;
24 Perciocchè, chi avrà voluto salvar la
vita sua, la perderà; ma chi avrà perduta
la vita sua, per me, la salverà.
25 Perciocchè, che giova egli all' uomo,
se guadagna tutto il mondo, e perde sè
stesso, ovvero è punito *nella vita*?
26 Perciocchè, se alcuno ha vergogna di
me, e delle mie parole, il Figliuol del-
l' uomo altresì avrà vergogna di lui, quando
egli verrà nella gloria sua, e del Padre suo,
e de' santi angeli.
27 Or io vi dico in verità, che alcuni di
coloro che son qui presenti non gusteranno

la morte, che prima non abbian veduto il
regno di Dio.
28 Or avvenne che, intorno d' otto giorni
appresso questi ragionamenti, egli prese
seco Pietro, Giovanni, e Giacomo, e salì in
sul monte per orare.
29 E, mentre egli orava, il sembiante
della sua faccia fu mutato, e la sua veste
divenne candida folgorante.
30 Ed ecco, due uomini parlavan con lui,
i quali erano Mosè ed Elia;
31 I quali, appariti in gloria, parlavano
della fine di esso, la quale egli dovea com-
piere in Gerusalemme.
32 Or Pietro, e coloro ch' *eran* con lui,
erano aggravati di sonno; e, quando si
furono svegliati, videro la gloria di esso, e
que' due uomini, ch' eran con lui.
33 E, come essi si dipartivan da lui, Pie-
tro disse a Gesù: Maestro, egli è bene che
noi stiamo qui; facciamo adunque tre ta-
bernacoli, uno a te, uno a Mosè, ed uno ad
Elia; non sapendo ciò ch' egli si dicesse.
34 Ma, mentr' ei diceva queste cose,
venne una nuvola, che adombrò quelli; e
i discepoli temettero, quando quegli en-
trarono nella nuvola.
35 E una voce venne dalla nuvola, di-
cendo: Quest' è il mio diletto Figliuolo,
ascoltatelo.
36 E in quello stante che si facea quella
voce, Gesù si trovò tutto solo. Or essi
tacquero, e non rapportarono in que' giorni
ad alcuno nulla delle cose che avean ve-
dute.
37 Or avvenne il giorno seguente, che,
essendo scesi dal monte, una gran moltitu-
dine venne incontro a Gesù.
38 Ed ecco, un uomo d' infra la molti-
tudine sclamò, dicendo: Maestro, io ti
prego, riguarda al mio figliuolo; percioc-
chè egli mi è unico.
39 Ed ecco, uno spirito lo prende, ed
egli di subito grida; e *lo spirito* lo dirompe,
ed egli schiuma; e quello appena si parte
da lui, fiaccandolo:
40 Ed io ho pregati i tuoi discepoli che
lo cacciassero, ma non han potuto.
41 E Gesù, rispondendo, disse: O ge-
nerazione incredula e perversa, infino a
quando omai sarò con voi, e vi compor-
terò? Mena qua il tuo figliuolo.
42 E, come egli era ancora tra via, il de-
monio lo diruppe, e lo straziò. Ma Gesù
sgridò lo spirito immondo, e guarì il fan-
ciullo, e lo rendè a suo padre.
43 E tutti sbigottivano della grandezza
di Dio. Ora, mentre tutti si maraviglia-
vano di tutte le cose che Gesù faceva, egli
disse a' suoi discepoli:
44 Voi, riponetevi queste parole nell' o-
recchie, perciocchè il Figliuol dell' uomo
sarà dato nelle mani degli uomini.
45 Ma essi ignoravano quel detto, ed
era loro nascosto; per modo che non l' in-
tendevano, e temevano di domandarlo in-
torno a quel detto.
46 Poi si mosse fra loro una quistione,
chi di loro fosse il maggiore.
47 E Gesù, veduto il pensier del cuor
loro, prese un piccol fanciullo, e lo fece
stare appresso di sè.
48 E disse loro: Chi riceve questo pic-
col fanciullo, nel nome mio, riceve me; e
chi riceve me, riceve colui che m' ha
mandato; perciocchè chi è il minimo di
tutti voi, esso è grande.
49 Or Giovanni gli fece motto, e disse:
Maestro, noi abbiam veduto uno, che cac-
ciava i demoni nel nome tuo, e glielo
abbiam divietato, perciocchè egli non *ti*
seguita con noi.
50 Ma Gesù gli disse: Non gliel divie-
tate, perciocchè chi non è contro a noi è
per noi.
51 Or avvenne che, compiendosi il tem-
po ch' egli dovea essere accolto *in cielo*,
egli fermò la sua faccia, per andare in
Gerusalemme;
52 E mandò davanti a sè de' messi, i
quali essendo partiti, entrarono in un
castello de' Samaritani, per apparecchiar-
gli *albergo*.
53 Ma *que' del castello* non lo voller ri-
cevere, perciocchè al suo aspetto pareva
ch' egli andava in Gerusalemme.
54 E Giacomo, e Giovanni, suoi disce-
poli, avendo *ciò* veduto, dissero: Signore,
vuoi che diciamo che scenda fuoco dal
cielo, e li consumi, come anche fece
Elia?
55 Ma egli, rivoltosi, gli sgridò, e disse:
Voi non sapete di quale spirito voi siete;
56 Conciossiachè il Figliuol dell' uomo
non sia venuto per perder l' anime degli
uomini, anzi per salvarle. E andarono
in un altro castello.
57 Or avvenne che, mentre cammina-
vano per la via, alcuno gli disse: Signore,
io ti seguiterò dovunque tu andrai.
58 E Gesù gli disse: Le volpi han delle
tane, e gli uccelli del cielo de' nidi; ma
il Figliuol dell' uomo non ha pure ove
posi il capo.
59 Ma egli disse ad un altro: Seguita-
mi. Ed egli disse: Signore, permettimi
che io prima vada, e seppellisca mio pa-
dre.
60 Ma Gesù gli disse: Lascia i morti
seppellire i lor morti; ma tu, va, e an-
nunzia il regno di Dio.
61 Or ancora un altro *gli* disse: Signore,

io ti seguiterò, ma permettimi prima d'accommiatarmi da que' di casa mia.
62 Ma Gesù gli disse: Niuno, il quale, messa la mano all' aratro, riguarda indietro, è atto al regno di Dio.

CAPO X.

ORA, dopo queste cose, il Signore ne ordinò ancora altri settanta, e li mandò a due a due dinanzi a sè, in ogni città, e luogo, ove egli avea da venire.
2 Diceva loro adunque: Bene è la ricolta grande, ma gli operai *son* pochi; pregate adunque il Signor della ricolta che spinga degli operai nella sua ricolta.
3 Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo de' lupi.
4 Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe; e non salutate alcuno per lo cammino.
5 E in qualunque casa sarete entrati, dite imprima: Pace *sia* a questa casa.
6 E, se quivi è alcun figliuolo di pace, la vostra pace si poserà sopra esso; se no, ella ritornerà a voi.
7 Ora, dimorate in quella stessa casa, mangiando, e bevendo ciò che vi sarà: perciocchè l' operaio è degno del suo premio; non passate di casa in casa.
8 E in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti;
9 E guarite gl' infermi che *saranno* in essa, e dite loro: Il regno di Dio si è avvicinato a voi.
10 Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite nelle piazze di quella, e dite:
11 Noi vi spazziamo eziandío la polvere che si è attaccata a noi dalla vostra città; ma pure sappiate questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi.
12 Or io vi dico, che in quel giorno Sodoma sara più tollerabilmente trattata che quella città.
13 Guai a te, Chorazin! guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro, ed in Sidon, fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco, e cenere, si sarebber pentite;
14 Ma pure Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel giudicio, che voi.
15 E tu, Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell' inferno.
16 Chi ascolta voi ascolta me, chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza colui che me ha mandato.
17 Or que' settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel nome tuo.
18 Ed egli disse loro: Io riguardava Satana cader dal cielo, a guisa di folgore.
19 Ecco, io vi do la podestà di calcar serpenti, e scorpioni; *vi do* eziandío *potere* sopra ogni potenza del nemico; e nulla vi offenderà.
20 Ma pure non vi rallegrate di ciò che gli spiriti vi son sottoposti; anzi rallegratevi che i vostri nomi sono scritti ne' cieli.
21 In quella stessa ora, Gesù giubbilò in ispirito, e disse: Io ti rendo onore, e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' savi, e intendenti, e l' hai rivelate a' piccoli fanciulli; sì certo, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto.
22 Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre; nè chi è il Padre, se non il Figliuolo; e colui a cui il Figliuolo avrà voluto rivelar*lo*.
23 E, rivoltosi a' discepoli, disse *loro* in disparte: Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete;
24 Perciocchè io vi dico, che molti profeti, e re, han desiderato di veder le cose che voi vedete, e non l' hanno vedute, e d' udir le cose che voi udite, e non l' hanno udite.
25 Allora ecco, un certo dottor della legge si levò, tentandolo, e dicendo: Maestro, facendo che, erediterò la vita eterna?
26 Ed egli gli disse: Nella legge che è egli scritto? come leggi?
27 E colui, rispondendo, disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua; e il tuo prossimo come te stesso.
28 Ed egli gli disse: Tu hai dirittamente risposto; fa ciò, e viverai.
29 Ed egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è mio prossimo?
30 E Gesù, replicando, disse: Un uomo scendeva di Gerusalemme in Gerico, e si abbattè in ladroni; i quali, spogliatolo, ed anche dategli di molte ferite, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.
31 Or a caso un sacerdote scendeva per quella stessa via; e, veduto colui, passò oltre di rincontro.
32 Simigliantemente ancora, un Levita, essendo venuto presso di quel luogo, e veduto*lo*, passò oltre di rincontro.
33 Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui; e, vedutolo, n'ebbe pietà;

34 E, accostatosi, fasciò le sue piaghe,
versandovi sopra dell' olio, e del vino;
poi lo mise sopra la sua propria cavalcatura, e lo menò nell' albergo, e si prese cura di lui.
35 E il giorno appresso, partendo, trasse
fuori due denari, e li diede all' oste, e gli disse: Prenditi cura di costui; e tutto ciò che spenderai di più, io tel renderò quando io ritornerò.
36 Quale adunque di questi tre ti pare
essere stato il prossimo di colui che si abbattè ne' ladroni?
37 Ed egli disse: Colui che usò misericordia inverso lui. Gesù adunque gli disse: Va, e fa tu il simigliante.
38 Ora, mentre essi erano in cammino,
avvenne ch' egli entrò in un castello; e una certa donna, *chiamata* per nome Marta, lo ricevette in casa sua.
39 Or ella avea una sorella, chiamata
Maria, la quale ancora, postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.
40 Ma Marta era occupata intorno a molti servigi. Ed ella venne, e disse: Signore, non ti cale egli che la mia sorella mi ha lasciata sola a servire? dille adunque che mi aiuti.
41 Ma Gesù, rispondendo, le disse: Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti travagli intorno a molte cose.
42 Or d' una sola cosa fa bisogno. Ma
Maria ha scelta la buona parte, la qual non le sarà tolta.

CAPO XI.

E AVVENNE che, essendo egli in un certo luogo, orando, come fu restato, alcuno de' suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci ad orare, siccome ancora Giovanni ha insegnato a' suoi discepoli.
2 Ed egli disse loro: Quando orerete,
dite: Padre nostro, che *sei* ne' cieli, sia santificato il tuo nome, il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta, in terra, come in cielo.
3 Dacci di giorno in giorno il nostro pane
cotidiano.
4 E rimettici i nostri peccati; perciocchè ancor noi rimettiamo *i debiti* ad ogni nostro debitore; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno.
5 Poi disse loro: Chi è colui d'infra voi
che abbia un amico, il quale vada a lui alla mezza notte, e gli dica: Amico, prestami tre pani;
6 Perciocchè mi è giunto di viaggio in
casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi?
7 Se pur colui di dentro risponde, e dice:
Non darmi molestia; già è serrata la porta,
e i miei fanciulli son meco in letto; io non posso levarmi, e darteli;
8 Io vi dico che, avvegnachè non si levi,
e non glieli dia, perchè è suo amico; pure per l' importunità di esso egli si leverà, e gliene darà quanti ne avrà di bisogno.
9 Io altresì vi dico: Chiedete, e vi sarà
dato; cercate, e troverete; picchiate, e vi sarà aperto.
10 Perciocchè, chiunque chiede riceve, e
chi cerca trova, ed è aperto a chi picchia.
11 E chi è quel padre tra voi, il quale,
se il figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ovvero anche un pesce; e, in luogo di pesce, gli dia una serpe?
12 Ovvero anche, se gli domanda un
ovo, gli dia uno scorpione?
13 Se voi dunque, essendo malvagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domanderanno?
14 Or egli cacciava un demonio, il quale
era mutolo; e avvenne che, quando il demonio fu uscito, il mutolo parlò: e le turbe si maravigliarono.
15 Ma alcuni di quelle dissero: Egli
caccia i demoni per Beelzebub, principe de' demoni.
16 Ed altri, tentandolo, chiedevano da
lui un segno dal cielo.
17 Ma egli, conoscendo i lor pensieri,
disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie è deserto; parimente, ogni casa *divisa* in parti contrarie, ruina.
18 Così anche, se Satana è diviso in parti
contrarie, come può durare il suo regno? poichè voi dite che io caccio i demoni per Beelzebub.
19 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? perciò, essi saran vostri giudici.
20 Ma, se io, per lo dito di Dio, caccio i
demoni, il regno di Dio è adunque giunto a voi.
21 Quando un possente uomo bene armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace.
22 Ma se uno, più potente di lui, sopraggiugne, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e spartisce le sue spoglie.
23 Chi non è meco è contro a me, e chi
non raccoglie meco sparge.
24 Quando lo spirito immondo è uscito
d' alcun uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo; e, non trovando*ne*, dice: Io ritornerò a casa mia, onde io uscii.
25 E *se*, essendo*vi* venuto, *la* trova spazzata, ed adorna;
26 Allora va, e prende seco sette altri

spiriti, peggiori di lui; e quelli entrano là, e vi abitano; e l'ultima condizion di quell' uomo è peggiore della primiera.

27 Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse: Beato il ventre che ti portò, e le mammelle che tu poppasti.

28 Ma egli disse: Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio, e l'osservano.

29 Ora, raunandosi le turbe, egli prese a dire: Questa generazione è malvagia; ella chiede un segno; ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona:

30 Perciocchè, siccome Giona fu segno a' Niniviti, così ancora il Figliuol dell'uomo sarà *segno* a questa generazione.

31 La regina del Mezzodì risusciterà nel giudicio con gli uomini di questa generazione, e li condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone; ed ecco, qui *è alcuno da* più di Salomone.

32 I Niniviti risorgeranno nel giudicio con questa generazione, e la condanneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui *è alcuno da* più di Giona.

33 Or niuno, avendo accesa una lampana, *la* mette in *luogo* nascosto, nè sotto il moggio; anzi sopra il candelliere, acciocchè coloro ch' entrano veggan la luce.

34 La lampana del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà alluminato; ma, se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo ancora sarà tenebroso.

35 Riguarda adunque, se la luce che è in te non è tenebre.

36 Se dunque, tutto il tuo corpo è alluminato, non avendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana ti allumina col *suo* splendore.

37 Ora, mentre egli parlava, un certo Fariseo lo pregò che desinasse in casa sua. Ed egli vi entrò, e si mise a tavola.

38 E il Fariseo, veduto che prima, avanti il desinare, egli non si era lavato, se ne maravigliò.

39 E il Signore gli disse: Ora voi Farisei nettate il difuori della coppa e del piatto; ma il didentro di voi è pieno di rapina e di malvagità.

40 Stolti, non ha Colui che ha fatto il difuori, fatto eziandío il didentro?

41 Ma date per limosina quant'è in poter vostro; ed ecco, ogni cosa vi sarà netta.

42 Ma, guai a voi, Farisei! perciocchè voi decimate la menta, e la ruta, ogni erba, e lasciate addietro il giudicio, e la carità di Dio; e' si conveniva far queste cose, e non lasciar quell' altre.

43 Guai a voi, Farisei! perciocchè voi amate i primi seggi nelle raunanze, e le salutazioni nelle piazze.

44 Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti! perciocchè voi siete come i sepolcri che non appaiono; e gli uomini che camminan di sopra non ne san nulla.

45 Allora uno de' dottori della legge, rispondendo, gli disse: Maestro, dicendo queste cose, tu ingiurii ancor noi.

46 Ed egli gli disse: Guai ancora a voi, dottori della legge! perciocchè voi caricate gli uomini di pesi importabili, e voi non toccate que' pesi pur con l' uno de' vostri diti.

47 Guai a voi! perciocchè voi edificate i monumenti de' profeti; e i vostri padri gli uccisero.

48 Certo, voi testimoniate de' fatti de' vostri padri, e *intanto* acconsentite a quelli; perciocchè essi uccisero i profeti, e voi edificate i lor monumenti.

49 Perciò ancora la Sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro de' profeti e degli apostoli; ed essi ne uccideranno *gli uni*, e ne perseguiteranno *gli altri*;

50 Acciocchè sia ridomandato a questa generazione il sangue di tutti i profeti, ch' è stato sparso fin dalla fondazione del mondo;

51 Dal sangue di Abele, infino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l' altare e il tempio: certo, io vi dico, che sarà ridomandato a questa generazione.

52 Guai a voi, dottori della legge! perciocchè avete tolta la chiave della scienza; voi medesimi non siete entrati, e avete impediti coloro ch' entravano.

53 Ora, mentre egli diceva lor queste cose, gli Scribi ed i Farisei cominciarono ad esser fieramente innanimati contro a lui, e a trargli di bocca risposta intorno a molte cose;

54 Spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscirebbe di bocca, per accusarlo.

CAPO XII.

INTANTO, essendosi raunata la moltitudine a migliaia, talchè si calpestavano gli uni gli altri, *Gesù* prese a dire a' suoi discepoli: Guardatevi imprima dal lievito de' Farisei, ch' è ipocrisía.

2 Or niente è coperto, che non abbia a scoprirsi; nè occulto, che non abbia a venire a notizia.

3 Perciò, tutte le cose che avete dette nelle tenebre saranno udite alla luce; e

ciò che avete detto all' orecchio nelle ca-
merette sarà predicato sopra i tetti delle
case.
4 Or a voi, miei amici, dico: Non te-
miate di coloro che uccidono il corpo, e,
dopo ciò, non possono far altro di più.
5 Ma io vi mostrerò chi dovete temere:
temete Colui, il quale, dopo aver ucciso,
ha la podestà di gettar nella geenna; cer-
to, io vi dico, temete Lui.
6 Cinque passere non si vendono per due
quattrini? e pur niuna d' esse è dimenti-
cata appo Iddio.
7 Anzi eziandío i capelli del vostro
capo son tutti annoverati; non temiate
adunque; voi siete da più di molte pas-
sere.
8 Or io vi dico: Chiunque mi avrà rico-
nosciuto davanti agli uomini, il Figliuol
dell' uomo altresì lo riconoscerà davanti
agli angeli di Dio;
9 Ma, chi mi avrà rinnegato davanti agli
uomini sarà rinnegato davanti agli angeli
di Dio;
10 E a chiunque avrà detta alcuna pa-
rola contro al Figliuol dell' uomo sarà
perdonato; ma, a chi avrà bestemmiato
contro allo Spirito Santo non sarà per-
donato.
11 Ora, quando vi avranno condotti da-
vanti alle raunanze, e a' magistrati, e alle
podestà, non istate in sollecitudine come,
o che avrete a rispondere a vostra difesa,
o che avrete a dire.
12 Perciocchè lo Spirito Santo, in quel-
l' ora stessa, v' insegnerà ciò che vi con-
verrà dire.
13 Or alcuno della moltitudine gli disse:
Maestro, di' a mio fratello che spartisca
meco l' eredità.
14 Ma egli disse: O uomo, chi mi ha co-
stituito sopra voi giudice, o spartitore?
15 Poi disse loro: Avvisate, e guarda-
tevi dall' avarizia: perciocchè, benchè al-
cuno abbondi, egli non ha però la vita per
li suoi beni.
16 Ed egli disse loro una parabola: Le
possessioni d' un uomo ricco fruttarono
copiosamente.
17 Ed egli ragionava fra sè medesimo,
dicendo: Che farò? conciossiachè io non
abbia ove riporre i miei frutti.
18 Poi disse: Questo farò: io disfarò i
miei granai, e n' edificherò di maggiori,
e quivi riporrò tutte le mie entrate, ed i
miei beni,
19 E dirò all' anima mia: Anima, tu
hai molti beni, riposati per molti anni,
quietati, mangia, bei, e godi.
20 Ma Iddio gli disse: Stolto, questa
stessa notte, l' anima tua ti sarà ridoman-
data; e di cui saranno le cose che tu hai
apparecchiate?
21 Così *avviene* a chi fa tesoro a sè
stesso, e non è ricco in Dio.
22 Poi disse a' suoi discepoli: Perciò io
vi dico: Non siate solleciti per la vita
vostra, che mangerete; nè per lo corpo
vostro, di che sarete vestiti.
23 La vita è più che il nudrimento, e il
corpo più che il vestimento.
24 Ponete mente a' corvi, perciocchè
non seminano, e non mietono, e non hanno
conserva, nè granaio; e pure Iddio li nu-
drisce; da quanto siete voi più degli uc-
celli?
25 E chi di voi può, con la sua sol-
lecitudine, aggiungere alla sua statura
neppure un cubito?
26 Se dunque non potete pur ciò ch' *è*
minimo, perchè siete solleciti del rima-
nente?
27 Considerate i gigli, come crescono;
essi non lavorano, e non filano; e pure io
vi dico, che Salomone istesso, con tutta
la sua gloria, non fu vestito al par dell' uno
di essi.
28 Ora, se Iddio riveste così l' erba, che
oggi è nel campo, e domani è gettata nel
forno, quanto maggiormente *rivestirà egli*
voi, o *uomini* di poca fede?
29 Voi ancora non ricercate che mange-
rete, o che berete, e non ne state sospesi.
30 Perciocchè le genti del mondo pro-
cacciano tutte queste cose, ma il Padre
vostro sa che voi ne avete bisogno.
31 Anzi, cercate il regno di Dio, e tutte
queste cose vi saran sopraggiunte.
32 Non temere, o picciola greggia, per-
ciocchè al Padre vostro è piaciuto di darvi
il regno.
33 Vendete i vostri beni, e fatene limo-
sina; fatevi delle borse che non invec-
chiano; un tesoro in cielo, che non vien
giammai meno; ove il ladro non giunge,
ed *ove* la tignuola non guasta.
34 Perciocchè, dov' è il vostro tesoro,
quivi eziandío sarà il vostro cuore.
35 I vostri lombi sien cinti, e le *vostre*
lampane accese.
36 E voi, *siate* simili a coloro che aspet-
tano il lor signore, quando egli ritornerà
dalle nozze, acciocchè, quando egli verrà,
e picchierà, subito gli aprano.
37 Beati que' servitori, i quali il Signore
troverà vegliando, quando egli verrà. Io
vi dico in verità, ch' egli si cignerà, e li
farà mettere a tavola, ed egli stesso verrà
a servirli.
38 E, s' egli viene nella seconda vigilia,
o nella terza, e *li* trová in questo stato,
beati que' servitori.

39 Or sappiate questo, che, se il padron della casa sapesse a quale ora il ladro verrà, egli veglierebbe, e non si lascerebbe sconficcar la casa.

40 Ancora voi dunque siate presti, perciocchè, nell' ora che voi non pensate, il Figliuol dell' uomo verrà.

41 E Pietro gli disse: Signore, dici tu a noi questa parabola, ovvero anche a tutti?

42 E il Signore disse: Qual è pur quel dispensator leale ed avveduto, il quale il *suo* signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar *loro* a suo tempo la porzione del viver *loro?*

43 Beato quel servitore, il quale il suo signore troverà facendo così, quando egli verrà.

44 Io vi dico in verità, ch' egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

45 Ma, se quel servitore dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire; e prende a battere i servitori, e le serventi; e a mangiare, ed a bere, e ad inebbriarsi;

46 Il signore di quel servitore verrà nel giorno ch' egli non *l'* aspetta, e nell' ora ch' egli non sa; e lo ciderà, e metterà la sua parte con gl' infedeli.

47 Or il servitore che ha saputa la volontà del suo signore, e non si è disposto a far secondo la volontà d' esso, sarà battuto di molte *battiture.*

48 Ma colui che non *l'* ha saputa, se fa cose degne di battitura, sarà battuto di poche *battiture;* e a chiunque è stato dato assai sarà ridomandato assai; e appo cui è stato messo assai in deposito, da lui ancora sarà tanto più richiesto.

49 Io son venuto a mettere il fuoco in terra; e che voglio, se già è acceso?

50 Or io ho ad esser battezzato d' un battesimo; e come son io distretto, finchè sia compiuto!

51 Pensate voi che io sia venuto a mettere pace in terra? No, vi dico, anzi discordia;

52 Perciocchè, da ora innanzi cinque saranno in una casa, divisi tre contro a due, e due contro a tre.

53 Il padre sarà diviso contro al figliuolo, e il figliuolo contro al padre; la madre contro alla figliuola, e la figliuola contro alla madre; la suocera contro alla sua nuora, e la nuora contro alla sua suocera.

54 Or egli disse ancora alle turbe: Quando voi vedete la nuvola che si leva dal Ponente, subito dite: La pioggia viene; e così è.

55 E, quando *sentite* soffiar l' Austro, dite: Farà caldo; e *così* avviene.

56 Ipocriti, voi sapete discerner l' aspetto del cielo e della terra, e come non discernete voi questo tempo?

57 E, perchè da voi stessi non giudicate ciò ch' è giusto?

58 Perciocchè, quando tu vai col tuo avversario al rettore, tu dei dar opera per cammino che tu sii liberato da lui; che talora egli non ti tragga al giudice, e il giudice ti dia in man del sergente, e il sergente ti cacci in prigione.

59 Io ti dico, che tu non ne uscirai, finchè tu abbia pagato fino all' ultimo picciolo.

CAPO XIII.

IN quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli fecer rapporto de' Galilei, il cui sangue Pilato avea mescolato co' lor sacrificii.

2 E Gesù, rispondendo, disse loro: Pensate voi che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, perciocchè han sofferte cotali cose?

3 No, vi dico, anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete simigliantemente.

4 Ovvero, pensate voi che que' diciotto, sopra i quali cadde la torre in Siloe, e gli uccise fossero i più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

5 No, vi dico, anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete simigliantemente.

6 Or disse questa parabola: Un uomo avea un fico piantato nella sua vigna, e venne, cercandovi del frutto, e non *ne* trovò.

7 Onde disse al vignaiuolo: Ecco, già son tre anni che io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non *ve ne* trovo; taglialo; perchè rende egli ancora inutile la terra?

8 Ma egli, rispondendo, gli disse: Signore, lascialo ancora quest' anno, finchè io l' abbia scalzato, e vi abbia messo del letame;

9 E, se pur fa frutto, *bene;* se no, nell' avvenire tu lo taglierai.

10 Or egli insegnava in una delle sinagoghe, in giorno di sabato;

11 Ed ecco, *quivi* era una donna che avea uno spirito d' infermità già per ispazio di diciott' anni, ed era tutta piegata, e non poteva in alcun modo ridirizzarsi.

12 E Gesù, vedutala, la chiamò a sè, e le disse: Donna, tu sei liberata dalla tua infermità.

13 E pose le mani sopra di lei, ed ella in quello stante fu ridirizzata, e glorificava Iddio.

14 Ma il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta guarigione in giorno di sabato, prese a dire alla moltitu-

dine: Vi son sei giorni, ne' quali convien
lavorare; venite adunque in que' *giorni*,
e siate guariti; e non nel giorno del sa-
bato.
15 Laonde il Signore gli rispose, e disse:
Ipocriti, ciascun di voi non iscioglie egli
dalla mangiatoia, in giorno di sabato, il
suo bue, o il suo asino, e li mena a bère?
16 E non conveniva egli scioglier da
questo legame, in giorno di sabato, costei,
ch' è figliuola d' Abrahamo, la qual Sa-
tana avea tenuta legata lo spazio di di-
ciott' anni?
17 E, mentre egli diceva queste cose,
tutti i suoi avversari eran confusi; ma
tutta la moltitudine si rallegrava di tutte
l' *opere* gloriose che si facevan da lui.
18 Or egli disse: A che è simile il regno
di Dio, e a che l' assomiglierò io?
19 Egli è simile a un granel di senape,
il quale un uomo ha preso, e l' ha gettato
nel suo orto; e poi è cresciuto, ed è dive-
nuto albero grande; e gli uccelli del cielo
si son ridotti al coperto ne' suoi rami.
20 E di nuovo disse: A che assomi-
glierò il regno di Dio?
21 Egli è simile al lievito, il quale una
donna prende, e lo ripone in tre staia di
farina, finchè tutta sia levitata.
22 Poi egli andava attorno per le città,
e per le castella, insegnando, e facendo
cammino verso Gerusalemme.
23 Or alcuno gli disse: Signore, son
eglin pochi coloro che son salvati?
24 Ed egli disse loro: Sforzatevi d' en-
trar per la porta stretta, perciocchè io vi
dico che molti cercheranno d' entrare, e
non potranno.
25 Ora, da che il padron della casa si
sarà levato, e avrà serrato l' uscio, voi
allora, stando difuori, comincerete a pic-
chiare alla porta, dicendo: Signore, Si-
gnore, aprici. Ed egli, rispondendo, vi
dirà: Io non so d' onde voi siate.
26 Allora prenderete a dire: Noi ab-
biam mangiato, e bevuto in tua presenza;
e tu hai insegnato nelle nostre piazze.
27 Ma egli dirà: Io vi dico che non so
d' onde voi siate; dipartitevi da me, *voi*
tutti gli operatori d' iniquità.
28 Quivi sarà il pianto e lo stridor de'
denti, quando vedrete Abrahamo, Isacco,
e Giacobbe, e tutti i profeti, nel regno di
Dio; e che voi ne sarete cacciati fuori;
29 E che ne verranno d' Oriente, e d' Oc-
cidente, e di Settentrione, e di Mezzodì,
i quali sederanno a tavola nel regno di
Dio.
30 Ed ecco, ve ne son degli ultimi che
saranno i primi, e de' primi che saran gli
ultimi.
31 In quell' istesso giorno vennero al-
cuni Farisei, dicendogli: Partiti, e vat-
tene di qui, perciocchè Erode ti vuol far
morire.
32 Ed egli disse loro: Andate, e dite a
quella volpe: Ecco, io caccio i demoni,
e compio di far guarigioni oggi, e do-
mani, e nel terzo giorno perverrò al mio
fine.
33 Ma pure, mi convien camminare oggi,
domani, e posdomani, conciossiachè non
accaggia che alcun profeta muoia fuor di
Gerusalemme.
34 Gerusalemme, Gerusalemme, che uc-
cidi i profeti, e lapidi coloro che ti son
mandati, quante volte ho voluto racco-
gliere i tuoi figliuoli, come la gallina rac-
coglie i suoi pulcini sotto l' ale, e voi non
avete voluto?
35 Ecco, la vostra casa vi è lasciata
deserta. Or io vi dico, che voi non mi
vedrete più, finchè venga *il tempo* che di-
ciate: Benedetto Colui che viene nel nome
del Signore.

CAPO XIV.

OR avvenne che, essendo egli entrato
in casa d' uno de' principali de' Fa-
risei, in giorno di sabato, a mangiare, essi
l' osservavano.
2 Ed ecco, un certo uomo idropico era
quivi davanti a lui.
3 E Gesù prese a dire a' dottori della
legge, ed a' Farisei: È egli lecito di gua-
rire alcuno in giorno di sabato?
4 Ed essi tacquero. Allora, preso *colui*
per la mano, lo guarì, e *lo* licenziò.
5 Poi fece lor motto, e disse: Chi è co-
lui di voi, che, se il suo asino, o bue, cade
in un pozzo, non lo ritragga prontamente
fuori nel giorno del sabato?
6 Ed essi non gli potevan risponder
nulla in contrario a queste cose.
7 Ora, considerando come essi elegge-
vano i primi luoghi a tavola, propose
questa parabola agl' invitati, dicendo:
8 Quando tu sarai invitato da alcuno a
nozze, non metterti a tavola nel primo
luogo, che talora alcuno più onorato di te,
non sia stato invitato dal medesimo;
9 E che colui che avrà invitato te e lui,
non venga, e ti dica: Fa luogo a costui;
e che allora tu venga con vergogna a tener
l' ultimo luogo.
10 Ma, quando tu sarai invitato, va, met-
titi nell' ultimo luogo, acciocchè, quando
colui che t' avrà invitato verrà, ti dica:
Amico, sali più in su. Allora tu ne avrai
onore appresso coloro che saran teco a
tavola.
11 Perciocchè chiunque s' innalza sarà

abbassato, e chi si abbassa sarà innal-
zato.
12 Or egli disse a colui che l' avea in-
vitato: Quando tu farai un desinare, o
una cena, non chiamare i tuoi amici, nè i
tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i tuoi
vicini ricchi; che talora essi a vicenda
non t' invitino, e ti sia renduto il contrac-
cambio.
13 Anzi, quando fai un convito, chiama
i mendici, i monchi, gli zoppi, i ciechi;
14 E sarai beato; perciocchè essi non
hanno il modo di rendertene il contrac-
cambio; ma la retribuzione te ne sarà
renduta nella risurrezion de' giusti.
15 Or alcun di coloro ch' erano insieme
a tavola, udite queste cose, disse: Beato
chi mangerà del pane nel regno di Dio.
16 E Gesù gli disse: Un uomo fece una
gran cena, e v' invitò molti;
17 E all' ora della cena, mandò il suo
servitore a dire agl' invitati: Venite, per-
ciocchè ogni cosa è già apparecchiata.
18 Ma in quel medesimo punto tutti
cominciarono a scusarsi. Il primo gli
disse: Io ho comperata una possessione,
e di necessità mi conviene andar fuori a
vederla; io ti prego abbimi per iscusato.
19 E un altro disse: Io ho comperate
cinque paia di buoi, e vo a provarli; io
ti prego abbimi per iscusato.
20 Ed un altro disse: Io ho sposata mo-
glie, e perciò non posso venire.
21 E quel servitore venne, e rapportò
queste cose al suo signore. Allora il pa-
dron di casa, adiratosi, disse al suo servi-
tore: Vattene prestamente per le piazze,
e per le strade della città, e mena qua i
mendici, e i monchi, e gli zoppi, ed i cie-
chi.
22 Poi il servitore *gli* disse: Signore,
egli è stato fatto come tu ordinasti, e an-
cora vi è luogo;
23 E il signore disse al servitore: Va
fuori per le vie, e per le siepi, e costringili
ad entrare, acciocchè la mia casa sia ri-
piena.
24 Perciocchè io vi dico che niuno di
quegli uomini ch' erano stati invitati as-
saggerà della mia cena.
25 Or molte turbe andavan con lui; ed
egli, rivoltosi, disse loro:
26 Se alcuno viene a me, e non odia suo
padre, e *sua* madre, e la moglie, e i fi-
gliuoli, e i fratelli, e le sorelle; anzi ancora
la sua propria vita, non può esser mio di-
scepolo.
27 E chiunque non porta la sua croce,
e non vien dietro a me, non può esser mio
discepolo.
28 Perciocchè, chi *è colui* d' infra voi, il
quale, volendo edificare una torre, non si
assetti prima, e non faccia ragion della
spesa, se egli ha da poterla finire?
29 Che talora, avendo posto il fonda-
mento, e non potendola finire, tutti coloro
che *la* vedranno non prendano a beffarlo.
30 Dicendo: Quest' uomo cominciò ad
edificare, e non ha potuto finire.
31 Ovvero, qual re, andando ad affron-
tarsi in battaglia con un altro re, non si
assetta prima, e prende consiglio, se può
con diecimila incontrarsi con quell' *altro*,
che vien contro a lui con ventimila?
32 Se no, mentre quell' *altro* è ancora
lontano, gli manda un' ambasciata, e lo
richiede di pace.
33 Così adunque, niun di voi, il qual
non rinunzia a tutto ciò ch' egli ha, può
esser mio discepolo.
34 Il sale *è* buono, ma, se il sale diviene
insipido, con che sarà egli condito?
35 Egli non è atto nè per terra, nè per
letame; egli è gettato via. Chi ha orec-
chie da udire, oda.

CAPO XV.

OR tutti i pubblicani e peccatori, si
accostavano a lui, per udirlo.
2 E i Farisei e gli Scribi ne mormora-
vano, dicendo: Costui accoglie i pecca-
tori, e mangia con loro.
3 Ed egli disse loro questa parabola:
4 Chi è l' uomo d' infra voi, il quale,
avendo cento pecore, se ne perde una, non
lasci le novantanove nel deserto, e non
vada dietro alla perduta, finchè l' abbia
trovata?
5 E, avendola trovata, non se la metta
sopra le spalle tutto allegro?
6 E, venuto a casa, non chiami insieme
gli amici, e i vicini, dicendo: Rallegratevi
meco, perciocchè io ho trovata la mia
pecora, ch' era perduta?
7 Io vi dico, che così vi sarà letizia in
cielo per un peccatore penitente, più che
per novantanove giusti, che non han bi-
sogno di penitenza.
8 Ovvero, qual è la donna, che avendo
dieci dramme, se ne perde una, non ac-
cenda la lampana, e non ispazzi la casa,
e non cerchi studiosamente, finchè l' ab-
bia trovata?
9 E, quando *l'* ha trovata, non chiami
insieme l' amiche, e le vicine, dicendo:
Rallegratevi meco, perciocchè io ho tro-
vata la dramma, la quale io avea perduta?
10 Così vi dico: vi sarà allegrezza appo
gli angeli di Dio, per un peccatore peni-
tente.
11 Disse ancora: Un uomo avea due fi-
gliuoli.

12 E il più giovane di loro disse al pa-
dre: Padre, dammi la parte de' beni che
mi tocca. E *il padre* spartì loro i beni.
13 E, pochi giorni appresso, il figliuol
più giovane, raccolta ogni cosa, se ne andò
in viaggio in paese lontano, e quivi dis-
sipò le sue facoltà, vivendo dissolutamente.
14 E, dopo ch' egli ebbe spesa ogni cosa,
una grave carestía venne in quel paese,
talchè egli cominciò ad aver bisogno;
15 E andò, e si mise con uno degli abi-
tatori di quella contrada, il qual lo mandò
a' suoi campi, a pasturare i porci.
16 Ed egli desiderava d' empiersi il corpo
delle silique, che i porci mangiavano, ma
niuno gliene dava.
17 Ora, ritornato a sè medesimo, disse:
Quanti mercenari di mio padre han del
pane largamente, ed io mi muoio di fame!
18 Io mi leverò, e me ne andrò a mio
padre, e gli dirò: Padre, io ho peccato
contro al cielo, e davanti a te;
19 E non son più degno d' esser chia-
mato tuo figliuolo; fammi come uno de'
tuoi mercenari.
20 Egli adunque si levò, e venne a suo
padre ed essendo egli ancora lontano, suo
padre lo vide, e n' ebbe pietà; e corse, e
gli si gettò al collo, e lo baciò.
21 E il figliuolo gli disse: Padre, io ho
peccato contro al cielo, e davanti a te, e
non son più degno d' esser chiamato tuo
figliuolo.
22 Ma il padre disse a' suoi servitori:
Portate qua la più bella vesta, e vestitelo,
e mettetegli un anello in dito, e delle
scarpe ne' piedi;
23 E menate fuori il vitello ingrassato,
e ammazzatelo, e mangiamo, e rallegria-
moci;
24 Perciocchè questo mio figliuolo era
morto, ed è tornato a vita; era perduto,
ed è stato ritrovato. E si misero a far
gran festa.
25 Or il figliuol maggiore di esso era
a' campi; e, come egli se ne veniva, es-
sendo presso della casa, udì il concento, e
le danze.
26 E, chiamato uno de' servitori, do-
mandò che si volesser dire quelle cose.
27 Ed egli gli disse: Il tuo fratello è
venuto, e tuo padre ha ammazzato il vi-
tello ingrassato, perciocchè l' ha ricoverato
sano e salvo.
28 Ma egli si adirò, e non volle entrare;
laonde suo padre uscì, e lo pregava *d' en-
trare*
29 Ma egli, rispondendo, disse al padre:
Ecco già tanti anni io ti servo, e non ho
giammai trapassato alcun tuo comanda-
mento; e pur giammai tu non mi hai
dato un capretto, per rallegrarmi co' miei
amici;
30 Ma, quando questo tuo figliuolo, che
ha mangiati i tuoi beni con le meretrici,
è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello
ingrassato.
31 Ed egli gli disse: Figliuolo, tu sei
sempre meco, e ogni cosa mia è tua.
32 Or conveniva far festa, e rallegrarsi,
perciocchè questo tuo fratello era morto,
ed è tornato a vita, era perduto, ed è stato
ritrovato.

CAPO XVI.

OR egli disse ancora a' suoi discepoli:
Vi era un uomo ricco, che avea un
fattore; ed esso fu accusato appo lui, come
dissipando i suoi beni.
2 Ed egli lo chiamò, e gli disse: Che
cosa è questo *che* io odo di te? rendi ra-
gione del tuo governo, perciocchè tu non
puoi più essere *mio* fattore.
3 E il fattore disse fra sè medesimo: Che
farò? conciossiachè il mio signore mi tol-
ga il governo; io non posso zappare, e di
mendicar mi vergogno.
4 Io so ciò che io farò, acciocchè, quan-
do io sarò rimosso dal governo, *altri* mi
riceva in casa sua.
5 Chiamati adunque a uno a uno i de-
bitori del suo signore, disse al primo:
Quanto devi al mio signore?
6 Ed egli disse: Cento Bati d' olio. Ed
egli gli disse: Prendi la tua scritta, e
siedi, e scrivine prestamente cinquanta.
7 Poi disse ad un altro: E tu, quanto
devi? Ed egli disse: Cento Cori di gra-
no. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta,
e scrivine ottanta.
8 E il signore lodò l' ingiusto fattore,
perciocchè avea fatto avvedutamente;
conciossiachè i figliuoli di questo secolo
sien più avveduti, nella lor generazione,
che i figliuoli della luce.
9 Io altresì vi dico: Fatevi degli amici
delle ricchezze ingiuste; acciocchè quan-
do verrete meno, vi ricevano ne' taberna-
coli eterni.
10 Chi è leale nel poco, è anche leale
nell' assai; e chi è ingiusto nel poco, è
anche ingiusto nell' assai.
11 Se dunque voi non siete stati leali
nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderà le
vere?
12 E, se non siete stati leali nell' altrui,
chi vi darà il vostro?
13 Niun famiglio può servire a due si-
gnori, perciocchè o ne odierà l' uno, e
amerà l' altro; ovvero, si atterrà all' u-
no, e sprezzerà l' altro; voi non potete
servire a Dio, e a Mammona.

14 Or i Farisei, ch' erano avari, udivano anch' essi tutte queste cose, e lo beffavano.

15 Ed egli disse loro: Voi siete que' che giustificate voi stessi davanti agli uomini, ma Iddio conosce i vostri cuori; perciocchè quel ch' è eccelso appo gli uomini è cosa abbominevole nel cospetto di Dio.

16 La legge e i profeti *sono stati* infino a Giovanni; da quel tempo il regno di Dio è evangelizzato, e ognuno vi entra per forza.

17 Or egli è più agevole che il cielo e la terra passino, che non che un sol punto della legge caggia.

18 Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un' altra, commette adulterio; e chiunque sposa la donna mandata via dal marito commette adulterio.

19 Or vi era un uomo ricco, il qual si vestiva di porpora e di bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente.

20 Vi era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il qual giaceva alla porta d' esso pieno d' ulcere;

21 E desiderava saziarsi delle miche che cadevano dalla tavola del ricco; anzi ancora i cani venivano, e leccavano le sue ulcere.

22 Or avvenne che il mendico morì, e fu portato dagli angeli nel seno d'Abrahamo; e il ricco morì anch' egli, e fu seppellito.

23 Ed essendo ne'tormenti nell' inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abrahamo, e Lazaro nel seno d' esso.

24 Ed egli, gridando, disse: Padre Abrahamo, abbi pietà di me, e manda Lazaro, acciocchè intinga la punta del dito nell' acqua, e mi rinfreschi la lingua; perciocchè io son tormentato in questa fiamma.

25 Ma Abrahamo disse: Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali; ma ora egli è consolato, e tu sei tormentato.

26 E, oltre a tutto ciò, fra noi e voi è posta una gran voraggine, talchè coloro che vorrebbero di qui passare a voi non possono; parimente coloro che *son* di là non passano a noi.

27 Ed egli disse: Ti prego adunque, o padre, che tu lo mandi in casa di mio padre;

28 Perciocchè io ho cinque fratelli; acciocchè testifichi loro; che talora anch' essi non vengano in questo luogo di tormento.

29 Abrahamo gli disse: Hanno Mosè e i profeti, ascoltin quelli.

30 Ed egli disse: No, padre Abrahamo; ma, se alcun de' morti va a loro, si ravvedranno.

31 Ed egli gli disse: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non pur crederanno, avvegnachè alcun de' morti risusciti.

CAPO XVII.

OR egli disse a' suoi discepoli: Egli è impossibile che non avvengano scandali; ma, guai a colui per cui avvengono!

2 Meglio per lui sarebbe che una macina d' asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gettato nel mare, che di scandalezzare uno di questi piccoli.

3 Prendete guardia a voi. Ora, se il tuo fratello ha peccato contro a te, riprendilo; e, se si pente, perdonagli.

4 E, benchè sette volte il dì pecchi contro a te, se sette volte il dì ritorna a te, dicendo: Io mi pento, perdonagli.

5 Allora gli apostoli dissero al Signore: Accrescici la fede.

6 E il Signore disse: Se voi aveste pur tanta fede quant'è un granel di senape, voi potreste dire a questo moro: Diradicati, e piantati nel mare, ed esso vi ubbidirebbe.

7 Ora chi è colui d' infra voi, il quale avendo un servo che ari, o che pasturi *il bestiame*, quando esso, *tornando* da' campi, entra *in casa*, subito gli dica: Passa qua, mettiti a tavola?

8 Anzi, non gli dice egli: Apparecchiami da cena, e cigniti, e servimi, finchè io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berai tu?

9 Tiene egli in grazia da quel servo, ch' egli ha fatte le cose che gli erano state comandate? Io nol penso.

10 Così ancora voi, quando avrete fatte tutte le cose che vi son comandate, dite: Noi siam servi disutili; conciossiachè abbiam fatto ciò ch'eravamo obbligati di fare.

11 Or avvenne che, andando in Gerusalemme, egli passava per mezzo la Samaria e la Galilea;

12 E, come egli entrava in un certo castello, dieci uomini lebbrosi gli vennero incontro, i quali si fermarono da lungi;

13 E, levarono la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi.

14 Ed egli, vedutili, disse loro: Andate, mostratevi a' sacerdoti. E avvenne che, com' essi andavano, furon mondati.

15 E un di loro, veggendo ch' era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce.

16 E si gettò sopra la sua faccia a' piedi di Gesù, ringraziandolo. Or colui era Samaritano.

17 E Gesù prese a dire: I dieci non son eglino stati nettati? e dove *sono* i nove?

18 E' non se n'è trovato alcuno, che sia ritornato per dar gloria a Dio, se non questo straniere.

19 E disse a colui: Levati, e vattene; la tua fede ti ha salvato.
20 Ora, essendo domandato da' Farisei, quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro, e disse: Il regno di Dio non verrà in maniera che si possa osservare.
21 E non si dirà: Eccolo qui, od Eccolo là: perciocchè ecco, il regno di Dio è dentro di voi.
22 Or egli disse ancora a' suoi discepoli; I giorni verranno che voi desidererete vedere un de' giorni del Figliuol dell'uomo, e non *lo* vedrete.
23 E vi si dirà: Eccolo qui, od Eccolo là; non *vi* andate, e non *li* seguitate.
24 Perciocchè, quale è il lampo, il quale, lampeggiando, risplende da una *parte* di sotto al cielo infino all' altra, tale ancora sarà il Figliuol dell'uomo, nel suo giorno.
25 Ma conviene ch'egli prima sofferisca molte cose, e sia rigettato da questa generazione.
26 E, come avvenne a' dì di Noè, così ancora avverrà a' dì del Figliuol dell'uomo.
27 *Gli uomini* mangiavano, beveano, sposavano mogli, e si maritavano, infino al giorno che Noè entrò nell' Arca; e il diluvio venne, e *li* fece tutti perire.
28 Parimente ancora, come avvenne a' dì di Lot: *la gente* mangiava, beveva, comperava, ed edificava;
29 Ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo, e li fece tutti perire;
30 Tal sarà il giorno, nel quale il Figliuol dell' uomo apparirà.
31 In quel giorno, colui che sarà sopra il tetto della casa, ed *avrà* le sue masserizie dentro la casa, non iscenda per toglierle; e parimente chi *sarà* nella campagna non torni addietro.
32 Ricordatevi della moglie di Lot.
33 Chiunque avrà cercato di salvar la vita sua la perderà; ma chi l'avrà perduta farà ch' ella viverà.
34 Io vi dico che in quella notte due saranno in un letto; l'uno sarà preso, e l' altro lasciato.
35 Due *donne* macineranno insieme; l'una sarà presa, e l' altra lasciata.
36 Due saranno nella campagna; l' uno sarà preso, e l' altro lasciato.
37 E *i discepoli*, rispondendo, gli dissero: Dove, Signore? Ed egli disse loro: Dove *sarà* il carname, quivi ancora si accoglieranno le aquile.

CAPO XVIII.

OR propose loro ancora una parabola, per *mostrare* che convien del continuo orare, e non istancarsi,
2 Dicendo: Vi era un giudice in una città, il quale non temeva Iddio, e non avea rispetto ad alcun uomo.
3 Or in quella stessa città vi era una vedova, la qual venne a lui, dicendo: Fammi ragione del mio avversario.
4 Ed egli, per un tempo, non volle farlo; ma pur poi appresso disse fra sè medesimo: Quantunque io non tema Iddio, e non abbia rispetto ad alcun uomo;
5 Nondimeno, perciocchè questa vedova mi dà molestia, io le farò ragione; che talora non venga tante volte che alla fine mi maceri.
6 E il Signore disse: Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo.
7 E Iddio non vendicherà egli i suoi eletti, i quali giorno e notte gridano a lui; benchè sia lento ad adirarsi per loro?
8 Certo, io vi dico, che tosto li vendicherà. Ma, quando il Figliuol dell' uomo verrà, troverà egli pur la fede in terra?
9 Disse ancora questa parabola a certi, che si confidavano in loro stessi d' esser giusti, e sprezzavano gli altri:
10 Due uomini salirono al tempio, per orare; l'uno *era* Fariseo, e l'altro pubblicano.
11 Il Fariseo, stando in piè, orava in disparte, in questa maniera: O Dio, io ti ringrazio che io non son come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; nè anche come quel pubblicano.
12 Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò che posseggo.
13 Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppure d' alzar gli occhi al cielo; anzi si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato inverso me peccatore.
14 Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, più tosto che quell' altro; perciocchè chiunque s' innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato.
15 Or gli furono presentati ancora de' piccoli fanciulli, acciocchè li toccasse; e i discepoli, veduto *ciò*, sgridavan coloro *che li presentavano*.
16 Ma Gesù, chiamati a sè i fanciulli, disse: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non li divietate; perciocchè di tali è il regno di Dio.
17 Io vi dico in verità, che chi non avrà ricevuto il regno di Dio come piccol fanciullo non entrerà in esso.
18 E un certo de' principali lo domandò, dicendo: Maestro buono, facendo che, erediterò la vita eterna?
19 E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno *è* buono, se non un solo, *cioè*: Iddio.
20 Tu sai i comandamenti. Non com-

mettere adulterio. Non uccidere. Non
furare. Non dir falsa testimonianza. Onora tuo padre e tua madre.
21 E colui disse: Tutte queste cose ho
osservate fin dalla mia giovanezza.
22 E Gesù, udito questo, gli disse: Una
cosa ti manca ancora. vendi tutto ciò che
tu hai, e distribuiscilo a' poveri, e avrai
un tesoro nel cielo; poi vieni, e seguitami
23 Ma egli, udite queste cose, ne fu
grandemente attristato, perciocchè era
molto ricco.
24 E Gesù, veduto ch' egli si era attristato, disse: O quanto malagevolmente
coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!
25 Perciocchè, egli è più agevole che un
cammello entri per la cruna d' un ago, che
non che un ricco entri nel regno di Dio.
26 E coloro che l' udirono dissero: Chi
adunque può esser salvato?
27 Ed egli disse: Le cose impossibili
appo gli uomini son possibili appo Iddio.
28 E Pietro disse: Ecco, noi abbiam
lasciato ogni cosa, e ti abbiam seguitato.
29 Ed egli disse loro: Io vi dico in verità, che non vi è alcuno, che abbia lasciato
casa, o padre, o madre, o fratelli, o moglie, o figliuoli, per lo regno di Dio;
30 Il qual non ne riceva molti cotanti
in questo tempo, e nel secolo a venire la
vita eterna.
31 Poi, presi seco i dodici, disse loro:
Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme, e
tutte le cose scritte da' profeti intorno al
Figliuol dell' uomo saranno adempiute.
32 Perciocchè egli sarà dato in man
de' Gentili, e sarà schernito, e oltraggiato;
e gli sarà sputato nel volto.
33 Ed essi, dopo averlo flagellato, l' uccideranno; ma egli risusciterà al terzo
giorno.
34 Ed essi non compresero nulla di queste cose; anzi questo ragionamento era
loro occulto, e non intendevano le cose
ch' eran *lor* dette.
35 Ora, come egli s' avvicinava a Gerico, un certo cieco sedeva presso della via,
mendicando;
36 E, udita la moltitudine che passava,
domandò che cosa ciò fosse.
37 E gli fu fatto assapere che Gesù il
Nazareo passava.
38 Ed egli gridò, dicendo: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me.
39 E coloro che andavano avanti lo sgridavano, acciocchè tacesse; ma egli vie più
gridava: Figliuol di Davide, abbi pietà di
me.
40 E Gesù, fermatosi, comandò che gli
fosse ménato. E, come fu presso di lui,
lo domandò,
41 Dicendo: Che vuoi che io ti faccia?
Ed egli disse: Signore, che io ricoveri la
vista.
42 E Gesù gli disse: Ricovera la vista,
la tua fede ti ha salvato.
43 Ed egli in quello stante ricoverò la
vista, e lo seguitava, glorificando Iddio.
E tutto il popolo, veduto *ciò*, diede lode a
Dio.

CAPO XIX.

E *GESÙ*, essendo entrato in Gerico,
passava per la città.
2 Ed ecco un uomo, detto per nome
Zaccheo, il quale era il capo de' pubblicani, ed era ricco;
3 E cercava di veder Gesù, *per saper*
chi egli era; ma non poteva per la moltitudine, perciocchè egli era piccolo di
statura.
4 E corse innanzi, e salì sopra un sicomoro, per vederlo; perciocchè egli avea
da passare per quella *via*.
5 E, come Gesù fu giunto a quel luogo,
alzò gli occhi, e lo vide, e gli disse: Zaccheo, scendi giù prestamente, perciocchè
oggi ho ad albergare in casa tua.
6 Ed egli scese prestamente, e lo ricevette con allegrezza.
7 E tutti, veduto *ciò*, mormoravano, dicendo: Egli è andato ad albergare in casa
d' un uom peccatore.
8 E Zaccheo, presentatosi al Signore, gli
disse: Signore, io dono la metà di tutti i
miei beni a' poveri; e, se ho frodato alcuno, io gliene fo la restituzione a quattro
doppi.
9 E Gesù gli disse: Oggi è avvenuta salute a questa casa; conciossiachè anche
costui sia figliuol d' Abrahamo.
10 Perciocchè il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare, e per salvare ciò ch'era
perito.
11 Or ascoltando essi queste cose, *Gesù*
soggiunse, e disse una parabola; perciocchè egli era vicino a Gerusalemme, ed essi
stimavano che il regno di Dio apparirebbe
subito in quello stante.
12 Disse adunque: Un uomo nobile andò
in paese lontano, per prender *la possession
d'* un regno, e poi tornare.
13 E, chiamati a sè dieci suoi servitori,
diede loro dieci Mine, e disse loro: Trafficate, finchè io venga.
14 Or i suoi cittadini l' odiavano, e gli
mandarono dietro un' ambasciata, dicendo: Noi non vogliamo che costui regni
sopra di noi.
15 E avvenne che, quando egli fu ritor-

nato, dopo aver presa *la possessione* del regno, comandò che gli fosser chiamati que' servitori, a' quali avea dati i denari, acciocchè sapesse quanto ciascuno avea guadagnato trafficando.

16 E il primo si presentò, dicendo: Signore, la tua Mina ne ha guadagnate altre dieci.

17 Ed egli gli disse: Bene sta, buon servitore; perciocchè tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città.

18 Poi venne il secondo, dicendo: Signore, la tua Mina ne ha guadagnate cinque.

19 Ed egli disse ancora a costui: E tu sii sopra cinque città.

20 Poi ne venne un altro, che disse: Signore, ecco la tua Mina, la quale io ho tenuta riposta in uno sciugatoio:

21 Perciocchè io ho avuto tema di te, perchè tu sei uomo aspro, *e* togli ciò che non hai messo, e mieti ciò che non hai seminato.

22 E *il suo signore* gli disse: Io ti giudicherò per la tua propria bocca, malvagio servitore; tu sapevi che io sono uomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato;

23 Perchè dunque non desti i miei denari a' banchieri, ed io, al mio ritorno, gli avrei riscossi con frutto?

24 Allora egli disse a coloro ch' erano ivi presenti: Toglietegli la Mina, e datela a colui che ha le dieci Mine.

25 (Ed essi gli dissero: Signore, egli ha dieci Mine.)

26 Perciocchè io vi dico, che a chiunque ha sarà dato: ma, chi non ha, eziandío quel ch' egli ha gli sarà tolto.

27 Oltre a ciò, menate qua que' miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi sopra loro, e scannateli in mia presenza.

28 Ora, avendo dette queste cose, egli andava innanzi, salendo in Gerusalemme.

29 E, come egli fu vicin di Betfage, e di Betania, presso al monte, detto degli Ulivi, mandò due de' suoi discepoli,

30 Dicendo: Andate nel castello, che è qui di rincontro; nel quale essendo entrati, troverete un puledro *d' asino* legato, sopra il quale niun uomo giammai montò; scioglietelo, e menatemelo.

31 E, se alcun vi domanda perchè voi lo sciogliete, ditegli così: Perciocchè il Signore ne ha bisogno.

32 E coloro ch' eran mandati andarono, e trovarono come egli avea lor detto.

33 E, come essi scioglievano il puledro, i padroni d' esso dissero loro: Perchè sciogliete voi quel puledro?

34 Ed essi dissero: Il Signore ne ha bisogno.

35 E lo menarono a Gesù; e gettaron le lor veste sopra il puledro, e vi fecero montar Gesù sopra.

36 E, mentre egli camminava, stendevan le lor veste nella via.

37 E, come egli già era presso della scesa del monte degli Ulivi, tutta la moltitudine de' discepoli con allegrezza prese a lodare Iddio con gran voce, per tutte le potenti operazioni, che avean vedute.

38 Dicendo: Benedetto *sia* il Re, che viene nel nome del Signore; pace in cielo, e gloria ne' luoghi altissimi!

39 E alcuni de' Farisei d' infra la moltitudine gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli!

40 Ed egli, rispondendo, disse loro: Io vi dico che, se costoro si tacciono, le pietre grideranno.

41 E, come fu presso della città, veggendola, pianse sopra lei,

42 Dicendo: Oh! se tu ancora, almeno in questo giorno, avessi riconosciute le cose *appartenenti* alla tua pace! ma ora, elleno son nascoste agli occhi tuoi.

43 Perciocchè ti sopraggiugneranno giorni, ne' quali i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno, e ti assedieranno d' ogn' intorno.

44 E atterreranno te, e i tuoi figliuoli dentro di te; e non lasceranno in te pietra sopra pietra; perciocchè tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione.

45 Poi, entrato nel tempio, prese a cacciarne coloro che vendevano, e che comperavano in esso.

46 Dicendo loro: Egli è scritto: La casa mia è casa d' orazione; ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

47 E ogni giorno egli insegnava nel tempio. E i principali sacerdoti, e gli Scribi, e i capi del popolo cercavan di farlo morire.

48 E non trovavano che cosa potesser fare, perciocchè tutto il popolo pendeva *dalla sua bocca* ascoltandolo.

CAPO XX.

E AVVENNE un dì que' giorni, che, mentre egli insegnava il popolo nel tempio, ed evangelizzava, i principali sacerdoti, e gli Scribi, con gli Anziani, sopraggiunsero,

2 E gli dissero: Dicci di quale autorità tu fai coteste cose; o, chi è colui che ti ha data cotesta autorità.

3 Ed egli, rispondendo, disse loro: Anch' io vi domanderò una cosa: e voi ditemela.

4 Il Battesimo di Giovanni era egli dal
cielo, o dagli uomini?
5 Ed essi ragionavan fra loro, dicendo:
Se diciamo *ch' era* dal cielo, egli ci dirà:
Perchè dunque non gli credeste?
6 Se altresì diciamo *ch' era* dagli uomi-
ni, tutto il popolo ci lapiderà: perciocchè
egli è persuaso che Giovanni era profeta.
7 Risposero adunque che non sapevano
onde *egli fosse*.
8 E Gesù disse loro: Io ancora non vi
dirò di quale autorità fo queste cose.
9 Poi prese a dire al popolo questa para-
bola: Un uomo piantò una vigna, e l' al-
logò a certi lavoratori, e se ne andò in
viaggio, e dimorò fuori lungo tempo.
10 E nella stagione mandò un servitore
a que' lavoratori, acciocchè gli desser del
frutto della vigna; ma i lavoratori, bat-
tutolo, lo rimandarono voto.
11 Ed egli di nuovo vi mandò un altro
servitore; ma essi, battuto ancora lui, e
vituperatolo, lo rimandarono voto.
12 Ed egli ne mandò ancora un terzo;
ma essi, ferito ancora costui, lo cacciarono.
13 E il signor della vigna disse: Che
farò? io vi manderò il mio diletto fi-
gliuolo; forse, quando lo vedranno, gli
porteranno rispetto.
14 Ma i lavoratori, vedutolo, ragionaron
fra loro, dicendo: Costui è l'erede: venite,
uccidiamolo, acciocchè l' eredità divenga
nostra.
15 E, cacciatolo fuor della vigna, l' uc-
cisero. Che farà loro adunque il signor
della vigna?
16 Egli verrà, e distruggerà que' lavora-
tori, e darà la vigna ad altri. Ma essi,
udito *ciò*, dissero: Così non sia.
17 Ed egli, riguardatili in faccia, disse:
Che cosa adunque è questo ch' è scritto:
La pietra che gli edificatori han riprovata
è divenuta il capo del cantone?
18 Chiunque caderà sopra quella pietra
sarà fiaccato, ed ella triterà colui sopra cui
ella caderà.
19 E i principali sacerdoti, e gli Scribi,
cercavano in quella stessa ora di mettergli
le mani addosso, perciocchè riconobbero
ch' egli avea detta quella parabola contro
a loro; ma temettero il popolo.
20 E, spiandolo, gli mandarono degl' in-
sidiatori, che simulassero d' esser giusti,
per soprapprenderlo in parole; per darlo
in man della signoría, e alla podestà del
governatore.
21 E quelli gli fecero una domanda, di-
cendo: Maestro, noi sappiamo che tu par-
li, e insegni dirittamente, e che non hai
riguardo alla qualità delle persone, ma
insegni la via di Dio in verità;
22 Ecci egli lecito di pagare il tributo a
Cesare, o no?
23 Ed egli, avvedutosi della loro astuzia,
disse loro: Perchè mi tentate?
24 Mostratemi un denaro; di cui porta
egli la figura, e la soprascritta? Ed essi,
rispondendo, dissero: Di Cesare.
25 Ed egli disse loro: Rendete adunque
a Cesare le cose di Cesare, e a Dio le cose
di Dio.
26 E non lo poterono soprapprendere in
parole davanti al popolo; e, maravigliatisi
della sua risposta, si tacquero.
27 Or alcuni de' Sadducei, i quali con-
tendono non esservi risurrezione, accosta-
tisi, lo domandarono,
28 Dicendo: Maestro, Mosè ci ha scritto,
che, se il fratello d' alcuno muore avendo
moglie, e muore senza figliuoli, il suo fra-
tello prenda la moglie, e susciti progenie
al suo fratello.
29 Or vi furono sette fratelli; e il primo,
presa moglie, morì senza figliuoli.
30 E il secondo prese quella moglie, e
morì anch' egli senza figliuoli.
31 Poi il terzo la prese; e simigliante-
mente tutti e sette; e morirono senza aver
lasciati figliuoli.
32 Ora, dopo tutti, morì anche la donna.
33 Nella risurrezione adunque, di chi di
loro sarà ella moglie? conciossiachè tutti
e sette l' abbiano avuta per moglie.
34 E Gesù, rispondendo, disse loro: I fi-
gliuoli di questo secolo sposano, e son
maritati;
35 Ma coloro che saran reputati degni
d' ottener quel secolo, e la risurrezion de'
morti, non isposano, e non son maritati.
36 Perciocchè ancora non possono più
morire; conciossiachè sieno pari agli an-
geli; e son figliuoli di Dio, essendo fi-
gliuoli della risurrezione.
37 Or che i morti risuscitino, Mosè stes-
so lo dichiarò presso al pruno, quando egli
nomina il Signore l' Iddio d' Abrahamo, e
l' Iddio d'Isacco, e l' Iddio di Giacobbe.
38 Or egli non è Dio de' morti, anzi de'
viventi; conciossiachè tutti vivano a lui.
39 E alcuni degli Scribi gli fecer motto,
e dissero: Maestro, bene hai detto.
40 E non ardirono più fargli alcuna do-
manda.
41 Ed egli disse loro: Come dicono che
il Cristo sia figliuolo di Davide?
42 E pur Davide istesso, nel Libro de'
Salmi, dice: Il Signore ha detto al mio
Signore: Siedi alla mia destra
43 Finchè io abbia posti i tuoi nemici
per iscannello de' tuoi piedi.
44 Davide adunque lo chiama Signore.
E, come è egli suo figliuolo?

45 Ora, mentre tutto il popolo stava
ascoltando, egli disse a' suoi discepoli:
46 Guardatevi dagli Scribi, i quali vo-
lentieri passeggiano in veste lunghe, e
amano le salutazioni nelle piazze, e i pri-
mi seggi nelle raunanze, e i primi luoghi
ne' conviti;
47 I quali divorano le case delle vedove,
eziandío sotto spezie di far lunghe ora-
zioni; essi ne riceveranno maggior con-
dannazione.

CAPO XXI.

OR *Gesù*, riguardando, vide i ricchi che gettavano i lor doni nella cassa dell' offerte.
2 Vide ancora una vedova poveretta, la
qual vi gettava due piccioli,
3 E disse: Io vi dico in verità, che
questa povera vedova ha gettato più di
tutti gli altri;
4 Perciocchè tutti costoro han gettato
nell' offerte di Dio di ciò che soprabbonda
loro; ma costei *vi* ha gettato della sua
inopia, tutta la sostanza ch' ella avea.
5 Poi appresso, dicendo alcuni del tem-
pio, ch' esso era adorno di belle pietre, e
d' offerte, egli disse:
6 Quant' è à queste cose che voi ri-
guardate, verranno i giorni, che non sarà
lasciata pietra sopra pietra che non sia
diroccata.
7 Ed essi lo domandarono, dicendo:
Maestro, quando avverran dunque queste
cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel
qual queste cose deono avvenire?
8 Ed egli disse: Guardate che non siate
sedotti; perciocchè molti verranno sotto
il mio nome, dicendo: Io son *desso*; e: Il
tempo è giunto. Non andate adunque
dietro a loro.
9 Ora, quando udirete guerre, e turba-
menti, non siate spaventati; perciocchè
conviene che queste cose avvengano prima;
ma non però subito *appresso sarà* la fine.
10 Allora disse loro: Una gente si le-
verà contro all' altra gente, e un regno
contro all' altro.
11 E in ogni luogo vi saran gran tre-
moti, e fami, e pestilenze; vi saranno
eziandío de' prodigi spaventevoli, e de'
gran segni dal cielo.
12 Ma, avanti tutte queste cose, met-
teranno le mani sopra voi, e *vi* persegui-
ranno, dandovi in man delle raunanze, e
mettendo*vi* in prigione; traendo*vi* ai re,
e a' rettori, per lo mio nome.
13 Ma ciò vi riuscirà in testimonianza.
14 Mettetevi adunque in cuore di non
premeditar come risponderete a vostra
difesa;
15 Perciocchè io vi darò bocca, e sa-
pienza, alla quale non potran contradire,
nè contrastare tutti i vostri avversari.
16 Or voi sarete traditi, eziandío da pa-
dri, e da madri, e da fratelli, e da parenti,
e da amici; e ne faran morir di voi.
17 E sarete odiati da tutti per lo mio
nome.
18 Ma pure un capello del vostro capo
non perirà.
19 Possedete l' anime vostre nella vo-
stra pazienza.
20 Ora, quando vedrete Gerusalemme
circondata d' eserciti, sappiate che allora
la sua distruzione è vicina.
21 Allora coloro che *saranno* nella Giu-
dea fuggano a'monti; e coloro che *saranno*
dentro d'essa dipartansi; e coloro che *sa-
ranno* su per li campi non entrino in essa.
22 Perciocchè que' *giorni* saran giorni
di vendetta; acciocchè tutte le cose che
sono scritte sieno adempiute.
23 Ora, guai alle gravide, e a quelle che
latteranno a que' dì! perciocchè vi sarà
gran distretta nel paese, ed ira sopra
questo popolo.
24 E caderanno per lo taglio della spada,
e saran menati in cattività fra tutte le
genti; e Gerusalemme sarà calpestata
da' Gentili, finchè i tempi de' Gentili
sieno compiuti.
25 Poi appresso, vi saran segni nel sole,
e nella luna, e nelle stelle; e in terra,
angoscia delle genti con ismarrimento;
rimbombando il mare e il fiotto;
26 Gli uomini, spasimando di paura, e
d' aspettazion delle cose che sopraggiu-
gneranno al mondo; perciocchè le potenze
de' cieli saranno scrollate.
27 E allora vedranno il Figliuol dell' uo-
mo venire in una nuvola, con potenza, e
gran gloria.
28 Ora, quando queste cose comince-
ranno ad avvenire, riguardate ad alto, e
alzate le vostre teste; perciocchè la vostra
redenzione è vicina.
29 E disse loro una similitudine: Ri-
guardate il fico, e tutti gli alberi.
30 Quando già hanno germogliato, voi,
veggendolo, riconoscete da voi stessi che
già la state è vicina.
31 Così ancora voi, quando vedrete av-
venir queste cose, sappiate che il regno
di Dio è vicino.
32 Io vi dico in verità, che quest' età
non passerà, finchè tutte *queste* cose non
sieno avvenute.
33 Il cielo e la terra passeranno; ma le
mie parole non passeranno.
34 Or guardatevi, che talora i vostri
cuori non sieno aggravati d' ingordigia,

nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di
questa vita; e che quel giorno di subito
improvviso non vi sopravvenga.
35 Perciocchè, a guisa di laccio, egli
sopraggiugnerà a tutti coloro che abitano
sopra la faccia di tutta la terra.
36 Vegliate adunque, orando in ogni tem-
po, acciocchè siate reputati degni di scam-
par tutte le cose che deono avvenire: e di
comparire davanti al Figliuol dell' uomo.
37 Or di giorno egli insegnava nel tem-
pio, e le notti, uscito fuori, dimorava in
sul monte, detto degli Ulivi.
38 E tutto il popolo, la mattina a buo-
n'ora, veniva a lui, nel tempio, per udirlo.

CAPO XXII.

OR la fèsta degli Azzimi, detta la
Pasqua, si avvicinava.
2 E i principali sacerdoti, e gli Scribi,
cercavano come lo farebber morire, per-
ciocchè temevano il popolo.
3 Or Satana entrò in Giuda, detto per
soprannome Iscariot, il quale era del nu-
mero de' dodici.
4 Ed egli andò, e ragionò co' principali
sacerdoti, e co' capitani, come egli lo met-
terebbe lor nelle mani.
5 Ed essi se ne rallegrarono, e patteg-
giaron con lui di dargli danari.
6 Ed egli promise di darglielo nelle ma-
ni; e cercava opportunità di farlo senza
tumulto.
7 Or venne il giorno degli Azzimi, nel
qual conveniva sacrificar la pasqua.
8 E *Gesù* mandò Pietro e Giovanni, di-
cendo: Andate, apparecchiateci la pasqua,
acciocchè *la* mangiamo.
9 Ed essi gli dissero: Ove vuoi che *l'* ap-
parecchiamo?
10 Ed egli disse loro: Ecco, quando sa-
rete entrati nella città, voi scontrerete un
uomo, portando un testo *pien* d' acqua;
seguitatelo nella casa ov' egli entrerà.
11 E dite al padron della casa: Il Mae-
stro ti manda a dire: Ov' è la stanza,
nella quale io mangerò la pasqua co' miei
discepoli?
12 Ed esso vi mostrerà una gran sala ac-
concia; quivi apparecchiate *la pasqua*.
13 Essi dunque, andati, trovaron come
egli avea lor detto, e' apparecchiaron la
pasqua.
14 E, quando l' ora fu venuta, egli si
mise a tavola, co' dodici apostoli.
15 Ed egli disse loro: Io ho gran-
demente desiderato di mangiar questa
pasqua con voi, innanzi che io soffra.
16 Perciocchè io vi dico che non ne man-
gerò più, finchè *tutto* sia compiuto nel
regno di Dio.
17 E, avendo preso il calice, rendè gra-
zie, e disse: Prendete questo *calice*, e
distribuite*lo* tra voi,
18 Perciocchè, io vi dico che non berò
più del frutto della vigna, finchè il regno
di Dio sia venuto.
19 Poi, avendo preso il pane, rendè gra-
zie, e *lo* ruppe, e lo diede loro, dicendo:
Quest' è il mio corpo, il quale è dato per
voi; fate questo in rammemorazione di me.
20 Parimente ancora, dopo aver cenato,
diede loro il calice, dicendo: Questo calice
è il nuovo patto nel mio sangue, il quale
è sparso per voi.
21 Nel rimanente, ecco, la mano di colui
che mi tradisce *è* meco a tavola.
22 E il Figliuol dell' uomo certo se ne
va, secondo ch' è determinato; ma, guai
a quell' uomo per cui egli è tradito!
23 Ed essi cominciarono a domandarsi
gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro
che farebbe ciò.
24 Or nacque ancora fra loro una con-
tèsa, chi di loro paresse che fosse il mag-
giore.
25 Ma egli disse loro: I re delle genti
le signoreggiano, e coloro che han podestà
sur esse son chiamati benefattori.
26 Ma non già così voi; anzi, il mag-
giore fra voi sia come il minore, e quel
che regge come quel che ministra.
27 Perciocchè, quale è il maggiore, colui
ch' è a tavola, o pur colui che serve? non
è egli ch' è a tavola? or io sono in mezzo
di voi come colui che serve.
28 Or voi sete quelli che siete perseve-
rati meco nelle mie tentazioni.
29 Ed io altresì vi dispongo il regno,
siccome il Padre mio me l' ha disposto;
30 Acciocchè voi mangiate, e beviate,
alla mia tavola, nel mio regno; e sediate
sopra de' troni, giudicando le dodici tribù
d' Israele.
31 Il Signore disse ancora: Simone, Si-
mone, ecco, Satana ha richiesto di va-
gliarvi, come *si vaglia* il grano.
32 Ma io ho pregato per te, acciocchè la
tua fede non venga meno; e tu, quando
un giorno sarai convertito, conferma i tuoi
fratelli.
33 Ma egli disse: Signore, io son presto
ad andar teco, e in prigione, e alla morte.
34 Ma Gesù disse: Pietro, io ti dico che
il gallo non canterà oggi, prima che tu
non abbi negato tre volte di conoscermi.
35 Poi disse loro: Quando io vi ho man-
dati senza borsa, e *senza* tasca, e *senza*
scarpe, avete voi avuto mancamento di
cosa alcuna? Ed essi dissero: Di niuna.
36 Disse loro adunque: Ma ora, chi ha
una borsa tolgala; parimente ancora una

tasca; e chi non ne ha venda la sua vesta,
e comperi una spada.
37 Perciocchè, io vi dico che conviene
che eziandío questo ch'è scritto sia adem-
piuto in me: Ed egli è stato annoverato
fra i malfattori. Perciocchè le cose, che
sono scritte di me, hanno *il lor* compi-
mento.
38 Ed essi dissero: Signore, ecco qui
due spade. Ed egli disse loro: Basta.
39 Poi, essendo uscito, andò, secondo la
sua usanza, al monte degli Ulivi; e i suoi
discepoli lo seguitavano anch' essi.
40 E giunto al luogo, disse loro: Orate,
che non entriate in tentazione.
41 Allora egli fu divelto da loro, quasi
per una gettata di pietra; e, postosi in-
ginocchioni, orava,
42 Dicendo: Padre, oh! volessi tu tra-
sportar da me questo calice! ma pure, non
la mia volontà, ma la tua sia fatta.
43 E un angelo gli apparve dal cielo
confortandolo.
44 Ed egli, essendo in agonía, orava vie
più intentamente; e il suo sudore divenne
simile a grumoli di sangue, che cadevano
in terra.
45 Poi, levatosi dall' orazione, venne a'
suoi discepoli, e trovò che dormivano di
tristizia,
46 E disse loro: Perchè dormite? le-
vatevi, e orate, che non entriate in tenta-
zione.
47 Ora, mentre egli parlava ancora, ecco
una turba; e colui che si chiamava Giuda,
uno de' dodici, andava davanti a loro, e si
accostò a Gesù per baciarlo; perciocchè
egli avea lor dato questo segno: Colui
che io bacerò è desso.
48 E Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu
il Figliuol dell' uomo con un bacio?
49 E coloro *ch' erano* della compagnía
di Gesù, veggendo che cosa era per av-
venire, dissero: Signore, percoteremo noi
con la spada?
50 E un certo di loro percosse il servi-
tore del sommo sacerdote, e gli spiccò
l' orecchio destro.
51 Ma Gesù fece *lor* motto, e disse: La-
sciate, non più; e, toccato l' orecchio di
colui, lo guarì.
52 E Gesù disse a' principali sacerdoti,
e a' capi del tempio, ed agli Anziani,
ch' eran venuti contro a lui: Voi siete
usciti contro a me con ispade, e con aste,
come contro a un ladrone.
53 Mentre io era con voi tuttodì nel
tempio, voi non metteste mai le mani so-
pra me: ma quest' è l' ora vostra, e la po-
destà delle tenebre.
54 Ed essi lo presero, e lo menarono, e
lo condussero dentro alla casa del sommo
sacerdote; e Pietro *lo* seguitava da lungi.
55 E avendo essi acceso del fuoco in
mezzo della corte, ed essendosi posti a se-
dere insieme, Pietro si sedette nel mezzo
di loro.
56 Or una certa fanticella, vedutolo se-
der presso del fuoco, e guardatolo fiso,
disse: Anche costui era con lui.
57 Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna,
io nol conosco.
58 E, poco appresso, un altro, vedutolo,
gli disse: Anche tu sei di quelli. Ma
Pietro disse: O uomo, non sono.
59 E, infraposto lo spazio quasi d' un' o-
ra, un certo altro affermava *lo stesso*, di-
cendo: In verità, anche costui era con
lui; perciocchè egli è Galileo.
60 Ma Pietro disse: O uomo, io non so
quel che tu ti dici. E subito, parlando
egli ancora, il gallo cantò.
61 E il Signore, rivoltosi, riguardò Pie-
tro. E Pietro si rammentò la parola del
Signore, come egli gli avea detto: Avanti
che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre
volte.
62 E Pietro se ne uscì, e pianse amara-
mente.
63 E coloro che tenevano Gesù lo scher-
nivano, percotendo*lo*.
64 E, velatigli *gli occhi*, lo percotevano
in su la faccia; e lo domandavano, di-
cendo: Indovina chi è colui che ti ha
percosso.
65 Molte altre cose ancora dicevano con-
tro a lui, bestemmiando.
66 Poi, come fu giorno, gli Anziani del
popolo, i principali sacerdoti, e gli Scribi,
si raunarono, e lo menarono nel lor con-
cistoro,
67 E gli dissero: Sei tu il Cristo? dic-
celo. Ed egli disse loro: Benchè io vel
dica, voi nol crederete.
68 E se altresì io *vi* fo qualche doman-
da, voi non mi risponderete, e non *mi* la-
scerete andare.
69 Da ora innanzi il Figliuol dell' uomo
sederà alla destra della potenza di Dio.
70 E tutti dissero: Sei tu adunque il
Figliuol di Dio? Ed egli disse loro: Voi
lo dite, perciocchè io *lo* sono.
71 Ed essi dissero: Che abbiam più bi-
sogno di testimonianza? conciossiachè noi
stessi *l'* abbiamo udito dalla sua propria
bocca.

CAPO XXIII.

ALLORA tutta la moltitudine di loro
si levò, e lo menò a Pilato.
2 E cominciarono ad accusarlo, dicendo:
Noi abbiam trovato costui sovvertendo la

nazione, e divietando di dare i tributi a
Cesare, dicendo sè essere il Cristo, il Re.
3 E Pilato lo domandò, dicendo: Sei
tu il Re de' Giudei? Ed egli, risponden-
dogli, disse: Tu il dici.
4 E Pilato disse a' principali sacerdoti,
e alle turbe: Io non trovo maleficio al-
cuno in quest' uomo.
5 Ma essi facevan forza, dicendo: Egli
commuove il popolo, insegnando per tutta
la Giudea, avendo cominciato da Galilea
fin qua.
6 Allora Pilato, avendo udito *nominar*
Galilea, domandò se quell' uomo era Ga-
lileo.
7 E, risaputo ch' egli era della giurisdi-
zione di Erode, lo rimandò ad Erode, il
quale era anch' egli in Gerusalemme a
que' dì:
8 Ed Erode, veduto Gesù, se ne ralle-
grò grandemente; perciocchè da molto
tempo desiderava di vederlo; perchè avea
udite molte cose di lui, e sperava veder
fargli qualche miracolo;
9 E lo domandò per molti ragionamenti;
ma egli non gli rispose nulla.
10 E i principali sacerdoti, e gli Scribi,
comparvero *quivi*, accusandolo con grande
sforzo.
11 Ma Erode, co' suoi soldati, dopo a-
verlo sprezzato, e schernito, lo vestì d' una
veste bianca, e lo rimandò a Pilato.
12 Ed Erode e Pilato divennero amici
insieme in quel giorno; perciocchè per
l' addietro erano stati in inimicizia fra
loro.
13 E Pilato, chiamati insieme i princi-
pali sacerdoti, e i magistrati, e il popolo,
14 Disse loro: Voi mi avete fatto com-
parir quest' uomo davanti, come se egli
sviasse il popolo; ed ecco, avendolo io
in presenza vostra esaminato, non ho
trovato in lui alcun maleficio di quelli
de' quali l' accusate.
15 Ma non pure Erode; conciossiachè
io vi abbia mandati a lui; ed ecco, non
gli è stato fatto nulla, *onde egli sia giudi-
cato* degno di morte.
16 Io adunque lo castigherò, e poi lo
libererò.
17 Or gli conveniva di necessità liberar
loro uno, ogni dì di festa.
18 E tutta la moltitudine gridò, dicendo:
Togli costui, e liberaci Barabba.
19 Costui era stato incarcerato per una
sedizione, fatta nella città, con omicidio.
20 Perciò Pilato da capo parlò *loro*, de-
siderando liberar Gesù.
21 Ma essi gridavano in contrario, di-
cendo: Crocifiggilo, crocifiggilo.
22 Ed egli, la terza volta, disse loro:
Ma pure, che male ha fatto costui? io
non ho trovato in lui maleficio alcuno de-
gno di morte. Io adunque lo castigherò,
e poi lo libererò.
23 Ma essi facevano instanza con gran
grida, chiedendo che fosse crocifisso; e
le lor grida e quelle de' principali sacer-
doti, si rinforzavano.
24 E Pilato pronunziò che fosse fatto
ciò che chiedevano.
25 E liberò loro colui ch' era incarcerato
per sedizione, e per omicidio, il quale essi
aveano chiesto; e rimise Gesù alla lor
volontà.
26 E, come essi lo menavano, presero un
certo Simon Cireneo, che veniva da' cam-
pi, e gli misero addosso la croce, per por-
tarla dietro a Gesù.
27 Or una gran moltitudine di popolo,
e di donne, lo seguitava, le quali ancora
facevano cordoglio, e lo lamentavano.
28 Ma Gesù, rivoltosi a loro, disse: Fi-
gliuole di Gerusalemme, non piagnete per
me; anzi, piagnete per voi stesse, e per
li vostri figliuoli;
29 Perciocchè, ecco, i giorni vengono
che altri dirà: Beate le sterili; e *beati* i
corpi che non hanno partorito, e le mam-
melle che non han lattato.
30 Allora prenderanno a dire a' monti:
Cadeteci addosso; ed a' colli: Copriteci.
31 Perciocchè, se fanno queste cose al
legno verde, che sarà egli fatto al secco?
32 Or due altri ancora, *ch' erano* mal-
fattori, erano menati con lui, per esser
fatti morire.
33 E, quando furono andati al luogo,
detto del Teschio, crocifissero quivi lui,
e i malfattori, l' uno a destra, e l' altro a
sinistra.
34 E Gesù diceva: Padre, perdona loro,
perciocchè non sanno quel che si fanno.
Poi, avendo fatte delle parti de' suoi vesti-
menti, trassero le sorti.
35 E il popolo stava *quivi*, riguardando;
ed anche i rettori, insiem col popolo, lo
beffavano, dicendo: Egli ha salvati gli
altri, salvi sè stesso; se pur costui è il
Cristo, l' Eletto di Dio.
36 Or i soldati ancora lo schernivano, ac-
costandosi, e presentandogli dell' aceto,
37 E dicendo: Se tu sei il Re de' Giu-
dei, salva te stesso.
38 Or vi era anche *questo* titolo, di so-
pra al suo capo, scritto in lettere Greche,
Romane, ed Ebraiche: COSTUI È IL
RE DE' GIUDEI.
39 Or l' uno de' malfattori appiccati lo
ingiuriava, dicendo: Se tu sei il Cristo,
salva te stesso, e noi.
40 Ma l' altro, rispondendo, lo sgridava,

dicendo: Non hai tu timore, non pur di
Dio, essendo nel medesimo supplicio?
41 E noi di vero *vi siam* giustamente,
perciocchè riceviamo la condegna pena
de' nostri fatti; ma costui non ha commesso alcun misfatto.
42 Poi disse a Gesù: Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo
regno.
43 E Gesù gli disse: Io ti dico in verità,
che oggi tu sarai meco in paradiso.
44 Or era intorno delle sei ore, e si fecer
tenebre sopra tutta la terra, infino alle
nove.
45 E il sole scurò, e la cortina del tempio si fendè per lo mezzo.
46 E Gesù, dopo aver gridato con gran
voce, disse: Padre, io rimetto lo spirito
mio nelle tue mani. E, detto questo,
rendè lo spirito.
47 E il centurione, veduto ciò ch' era
avvenuto, glorificò Iddio, dicendo: Veramente quest' uomo era giusto.
48 E tutte le turbe, che si erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose
ch' erano avvenute, se ne tornarono, battendosi il petto.
49 Ora, tutti i suoi conoscenti, e le donne
che l' aveano insieme seguitato da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando
queste cose.
50 Ed ecco un certo uomo, *chiamato* per
nome Giuseppe, ch' era consigliere, uomo
da bene, e diritto;
51 Il qual non avea acconsentito al
consiglio, nè all' atto loro; *ed era* da
Arimatea, città de' Giudei; e aspettava
anch' egli il regno di Dio;
52 Costui venne a Pilato, e chiese il
corpo di Gesù.
53 E trattolo giù *di croce*, l' involse in
un lenzuolo, e lo mise in un monumento
tagliato in una roccia, nel quale niuno era
stato ancora posto.
54 Or quel giorno era la preparazion
della festa, e il sabato soprastava.
55 E le donne, le quali eran venute insieme da Galilea con Gesù, avendo seguitato *Giuseppe*, riguardarono il monumento,
e come il corpo d' esso vi era posto.
56 Ed essendosene tornate, apparecchiarono degli aromati, e degli oli odoriferi,
e si riposarono il sabato, secondo il comandamento.

CAPO XXIV.

E NEL primo *giorno* della settimana,
la mattina molto per tempo, esse, e
certe *altre* con loro, vennero al monumento, portando gli aromati che avean
preparati.
2 E trovarono la pietra rotolata dal monumento.
3 Ed entrate dentro, non trovarono il
corpo del Signore Gesù.
4 E, mentre stavano perplesse di ciò,
ecco, due uomini sopraggiunsero loro, in
vestimenti folgoranti;
5 I quali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia a terra, disser loro: Perchè
cercate il vivente tra i morti?
6 Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi come egli vi parlò, mentre era
ancora in Galilea,
7 Dicendo che conveniva che il Figliuol dell' uomo fosse dato nelle mani
degli uomini peccatori, e fosse crocifisso,
e al terzo giorno risuscitasse.
8 Ed esse si ricordarono delle parole
d' esso.
9 Ed essendosene tornate dal monumento, rapportarono tutte queste cose agli
undici, e a tutti gli altri.
10 Or quelle, che dissero queste cose
agli apostoli, erano Maria Maddalena, e
Giovanna, e Maria, *madre* di Giacomo; e
l' altre *ch' eran* con loro.
11 Ma le lor parole parvero loro un vaneggiare, e non credettero loro.
12 Ma pur Pietro, levatosi, corse al monumento; e, avendo guardato dentro, non
vide altro che le lenzuola, che giacevano
quivi; e se ne andò, maravigliandosi tra
sè stesso di ciò ch' era avvenuto.
13 Or ecco, due di loro in quell' istesso
giorno andavano in un castello, il cui nome *era* Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi.
14 Ed essi ragionavan fra loro di tutte
queste cose, ch' erano avvenute.
15 E avvenne che, mentre ragionavano,
e discorrevano insieme, Gesù si accostò, e
si mise a camminar con loro.
16 Or gli occhi loro erano ritenuti, per
non conoscerlo.
17 Ed egli disse loro: Quali *son* questi
ragionamenti, che voi tenete tra voi, camminando? e perchè siete mesti?
18 E l' uno, il cui nome *era* Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, dimorando
in Gerusalemme, non sai le cose che in
essa sono avvenute a questi giorni?
19 Ed egli disse loro: Quali? Ed essi
gli dissero: Il fatto di Gesù Nazareno, il
quale era un uomo profeta, potente in opere, e in parole, davanti a Dio, e davanti
a tutto il popolo;
20 E come i principali sacerdoti, e i nostri magistrati l' han dato ad esser giudicato a morte, e l' han crocifisso.
21 Or noi speravamo ch' egli fossi colui
che avesse a riscattare Israele; ma an-

cora, oltre a tutto ciò, benchè sieno tre
giorni che queste cose sono avvenute;
22 Certe donne d'infra noi ci hanno fatti
stupire; perciocchè, essendo andate la
mattina a buon'ora al monumento;
23 E non avendo trovato il corpo d'esso,
son venute, dicendo d'aver veduta una
vision d'angeli, i quali dicono ch' egli
vive.
24 E alcuni de' nostri sono andati al mo-
numento, ed han trovato così, come le
donne avean detto; ma non han veduto
Gesù.
25 Allora egli disse loro: O insensati, e
tardi di cuore a credere a tutte le cose che
i profeti hanno dette!
26 Non conveniva egli che il Cristo sof-
ferisse queste cose, e *così* entrasse nella
sua gloria?
27 E, cominciando da Mosè, e *seguendo*
per tutti i profeti, dichiarò loro in tutte
le scritture le cose *ch' eran* di lui.
28 Ed essendo giunti al castello, ove an-
davano, egli fece vista d'andar più lungi.
29 Ma essi gli fecer forza, dicendo: Ri-
mani con noi, perciocchè e' si fa sera, e il
giorno è già dichinato. Egli adunque
entrò *nell' albergo*, per rimaner con loro.
30 E, quando egli si fu messo a tavola
con loro, prese il pane, e fece la benedi-
zione; e, rotto*lo*, *lo* distribuì loro.
31 E gli occhi loro furono aperti, e lo
riconobbero; ma egli sparì da loro.
32 Ed essi dissero l'uno all'altro: Non
ardeva il cuor nostro in noi, mentre egli
ci parlava per la via, e ci apriva le scrit-
ture?
33 E in quella stessa ora si levarono, e
ritornarono in Gerusalemme, e trovarono
raunati gli undici, e quelli *ch' eran* con
loro.
34 I quali dicevano: Il Signore è vera-
mente risuscitato, ed è apparito a Simone.
35 Ed essi ancora raccontarono le cose
avvenute loro per la via, e come egli era
stato riconosciuto da loro nel rompere il
pane.
36 Ora, mentre essi ragionavano queste
cose, Gesù stesso comparve nel mezzo di
loro, e disse loro: Pace a voi.
37 Ma essi, smarriti, e impauriti, pen-
savano vedere uno spirito.
38 Ed egli disse loro: Perchè siete tur-
bati? e perchè salgono ragionamenti
ne' cuori vostri?
39 Vedete le mie mani, e i miei piedi;
perciocchè io son desso; palpatemi, e ve-
dete; conciossiachè uno spirito non abbia
carne, nè ossa, come mi vedete avere.
40 E, detto questo, mostrò loro le mani,
ed i piedi.
41 Ma, non credendo essi ancora per l'al-
legrezza, e maravigliandosi, egli disse loro:
Avete voi qui alcuna cosa da mangiare?
42 Ed essi gli diedero un pezzo di pesce
arrostito, e di un fiale di mele.
43 Ed egli, presolo, mangiò in lor pre-
senza.
44 Poi disse loro: Questi sono i ragio-
namenti, che io vi teneva essendo ancora
con voi; che conveniva che tutte le cose
scritte di me nella legge di Mosè, e ne' pro-
feti, e ne' salmi, fossero adempiute.
45 Allora egli aperse loro la mente, per
intendere le scritture.
46 E disse loro: Così è scritto, e così
conveniva che il Cristo sofferisse, e al
terzo giorno risuscitasse da' morti;
47 E che nel suo nome si predicasse
penitenza, e remission de' peccati, fra
tutte le genti, cominciando da Gerusa-
lemme.
48 Or voi siete testimoni di queste cose.
49 Ed ecco, io mando sopra voi la pro-
messa del Padre mio; or voi, dimorate
nella città di Gerusalemme, finchè siate
rivestiti della virtù da alto.
50 Poi li menò fuori fino in Betania; e,
levate le mani in alto, li benedisse.
51 E avvenne che, mentre egli li bene-
diceva, si dipartì da loro, ed era portato
in su nel cielo.
52 Ed essi, adoratolo, ritornarono in
Gerusalemme con grande allegrezza.
53 Ed erano del continuo nel tempio,
lodando, e benedicendo Iddio. Amen.

EVANGELO DI SAN GIOVANNI.

CAPO I.

NEL principio la Parola era, e la Pa-
rola era appo Dio, e la Parola era Dio.
2 Essa era nel principio appo Dio.
3 Ogni cosa è stata fatta per essa, e
senz' essa niuna cosa fatta è stata fatta.
4 In lei era la vita, e la vita era la luce
degli uomini.
5 E la luce riluce nelle tenebre, e le
tenebre non l' han compresa.
6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui
nome *era* Giovanni.
7 Costui venne per testimonianza, affin
di testimoniar della Luce, acciocchè tutti
credesser per lui.
8 Egli non era la Luce, anzi *era man-
dato* per testimoniar della Luce.
9 *Colui, che è* la Luce vera, la quale al-
lumina ogni uomo che viene nel mondo,
era.
10 Era nel mondo, e il mondo è stato
fatto per esso; ma il mondo non l' ha
conosciuto.
11 Egli è venuto in casa sua, e i suoi non
l' han ricevuto.
12 Ma, a tutti coloro che l' han ricevuto,
i quali credono nel suo nome, egli ha data
questa ragione, d' esser fatti figliuoli di
Dio;
13 I quali, non di sangue, nè di volontà
di carne, nè di volontà d' uomo, ma son
nati da Dio.
14 E la Parola è stata fatta carne, ed è
abitata fra noi (e noi abbiam contemplata
la sua gloria, gloria, come dell' unigenito
proceduto dal Padre), piena di grazia, e di
verità.
15 Giovanni testimoniò di lui, e gridò,
dicendo: Costui è quel di cui io diceva:
Colui che vien dietro a me mi è antiposto,
perciocchè egli era prima di me.
16 E noi tutti abbiam ricevuto della sua
pienezza, e grazia per grazia.
17 Perciocchè la legge è stata data per
Mosè, *ma* la grazia, e la verità è avvenuta
per Gesù Cristo.
18 Niuno vide giammai Dio; l' unige-
nito Figliuolo, ch' è nel seno del Padre, è
quel che l' ha dichiarato.
19 E questa è la testimonianza di Gio-
vanni, quando i Giudei da Gerusalemme
mandarono de' sacerdoti, e de' Leviti, per
domandargli: Tu chi sei?

20 Ed egli riconobbe *chi egli era*, e nol
negò; anzi lo riconobbe, *dicendo:* Io non
sono il Cristo.
21 Ed essi gli domandarono: Che *sei*
adunque? Sei tu Elia? Ed egli disse:
Io nol sono. Sei tu il Profeta? Ed egli
rispose: No.
22 Essi adunque gli dissero: Chi sei?
acciocchè rendiamo risposta a coloro che
ci han mandati; che dici tu di te stesso?
23 Egli disse: Io *son* la voce di colui
che grida nel deserto: Addirizzate la via
del Signore, siccome il profeta Isaia ha
detto.
24 Or coloro ch' erano stati mandati
erano d' infra i Farisei.
25 Ed essi gli domandarono, e gli dis-
sero: Perchè dunque battezzi, se tu non
sei il Cristo, nè Elia, nè il profeta?
26 Giovanni rispose loro, dicendo: Io
battezzo con acqua; ma nel mezzo di voi
è presente uno, il qual voi non conoscete.
27 Esso è colui che vien dietro a me, il
qual mi è stato antiposto, di cui io non
son degno di sciogliere il correggiuol della
scarpa.
28 Queste cose avvennero in Betabara,
di là dal Giordano, ove Giovanni battez-
zava.
29 Il giorno seguente, Giovanni vide
Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco
l' Agnello di Dio, che toglie il peccato del
mondo.
30 Costui è quel del quale io diceva:
Dietro a me viene un uomo, il qual mi è
antiposto; perciocchè egli era prima di
me.
31 E, quant' è a me, io nol conosceva; ma,
acciocchè egli sia manifestato a Israele,
per ciò son venuto, battezzando con acqua.
32 E Giovanni testimoniò, dicendo: Io
ho veduto lo Spirito, ch' è sceso dal cielo
in somiglianza di colomba, e si è fermato
sopra lui.
33 E, quant' è a me, io nol conosceva:
ma colui che mi ha mandato a battezzar
con acqua mi avea detto: Colui, sopra il
quale tu vedrai scender lo Spirito, e fer-
marsi, è quel che battezza con lo Spirito
Santo.
34 Ed io l' ho veduto, e testifico che co-
stui è il Figliuol di Dio.
35 Il giorno seguente, Giovanni di nuovo
si fermò, con due de' suoi discepoli.

36 E avendo riguardato in faccia Gesù
che camminava, disse: Ecco l' Agnello
di Dio.
37 E i due discepoli l' udiron parlare, e
seguitaron Gesù.
38 E Gesù, rivoltosi, e veggendo che *lo*
seguitavano, disse loro: Che cercate? Ed
essi gli dissero: Rabbi (il che, interpre-
tato, vuol dire: Maestro), dove dimori?
39 Egli disse loro: Venite, e vedete*lo*.
Essi *adunque* andarono, e videro ove egli
dimorava, e stettero appresso di lui quel
giorno. Or era intorno le dieci ore.
40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era
uno de' due, che aveano udito *quel ragiona-
mento* da Giovanni, e avean seguitato
Gesù?
41 Costui trovò il primo il suo fratello
Simone, e gli disse: Noi abbiam trovato
il Messia; (il che, interpretato, vuol dire:
Il Cristo);
42 E lo menò da Gesù. E Gesù, riguar-
datolo in faccia, disse: Tu sei Simone, fi-
gliuol di Giona: tu sarai chiamato Cefa,
(che vuol dire: Pietra).
43 Il giorno seguente, *Gesù*, volle an-
dare in Galilea, e trovò Filippo, e gli
disse: Seguitami.
44 Or Filippo era da Betsaida, della
città d' Andrea e di Pietro
45 Filippo trovò Natanaele, e gli disse:
Noi abbiam trovato colui, del quale Mosè
nella legge, ed i profeti hanno scritto; *che
è* Gesù, Figliuol di Giuseppe, che *è* da
Nazaret.
46 E Natanaele gli disse: Può egli es-
servi bene alcuno da Nazaret? Filippo
gli disse: Vieni, e vedi.
47 Gesù vide venir Natanaele a sè, e
disse di lui: Ecco veramente un Israeli-
ta, nel quale non vi è frode alcuna.
48 Natanaele gli disse: Onde mi co-
nosci? Gesù rispose, e gli disse: Avanti
che Filippo ti chiamasse, quando tu eri
sotto il fico, io ti vedeva.
49 Natanaele rispose, e gli disse: Mae-
stro, tu sei il Figliuol di Dio; tu sei il Re
d' Israele.
50 Gesù rispose, e gli disse: Perciocchè
io ti ho detto ch' io ti vedeva sotto il fico,
tu credi? tu vedrai cose maggiori di
queste.
51 Poi gli disse: In verità, in verità, io
vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il
cielo aperto, e gli angeli di Dio saglienti,
e discendenti sopra il Figliuol dell' uomo.

CAPO II.

E, TRE giorni *appresso*, si fecero del-
le nozze in Cana di Galilea, e la
madre di Gesù era quivi.
2 Or anche Gesù, co' suoi discepoli, fu
chiamato alle nozze.
3 Ed essendo venuto meno il vino, la
madre di Gesu gli disse: Non han più
vino.
4 Gesù le disse: Che *v'è* fra te e me, o
donna? l' ora mia non è ancora venuta.
5 Sua madre disse a' servitori: Fate tutto
ciò ch' egli vi dirà.
6 Or quivi erano sei pile di pietra,
poste secondo l' usanza della purificazion
de' Giudei, le quali contenevano due, o
tre misure grandi per una.
7 Gesù disse loro: Empiete d' acqua le
pile. Ed essi l' empierono fino in cima.
8 Poi egli disse loro: Attignete ora, e
portatelo allo scalco. Ed essi *gliel* por-
tarono.
9 E, come lo scalco ebbe assaggiata l' ac-
qua ch' era stata fatta vino, (or egli non
sapeva onde *quel vino* si fosse, ma ben lo
sapevano i servitori che aveano attinta
l' acqua), chiamò lo sposo,
10 E gli disse: Ogni uomo presenta
prima il buon vino; e, dopo che si è be-
vuto largamente, il men buono; *ma* tu
hai serbato il buon vino infino ad ora.
11 Gesù fece questo principio di mira-
coli in Cana di Galilea, e manifestò la
sua gloria; e i suoi discepoli credettero
in lui.
12 Dopo questo discese in Capernaum,
egli, e sua madre, e i suoi fratelli, e i suoi
discepoli, e stettero quivi non molti gior-
ni.
13 Or la pasqua de' Giudei era vicina;
e Gesù salì in Gerusalemme.
14 E trovò nel tempio coloro che ven-
devano buoi, e pecore, e colombi: e i
cambiatori, che sedevano.
15 Ed egli, fatta una sferza di cordi-
celle, li cacciò tutti fuor del tempio, in-
sieme co' buoi, e le pecore; e sparse la
moneta de' cambiatori, e riversò le ta-
vole.
16 E a coloro che vendevano i colombi
disse: Togliete di qui queste cose; non
fate della casa del Padre mio una casa di
mercato.
17 E i suoi discepoli si ricordarono ch' e-
gli è scritto: Lo zelo della tua casa mi
ha roso.
18 Perciò i Giudei gli fecer motto, e
dissero: Che segno ci mostri, che tu fai
coteste cose?
19 Gesù rispose, e disse loro: Disfate
questo tempio, e in tre giorni io lo ridi-
rizzerò.
20 Laonde i Giudei dissero: Questo tem-
pio è stato edificato in quarantasei anni,
e tu lo ridirizzeresti in tre giorni?

21 Ma egli diceva del tempio del suo
corpo.
22 Quando egli adunque fu risuscitato
da' morti, i suoi discepoli si ricordarono
ch' egli avea lor detto questo; e credet-
tero alla scrittura, e alle parole che Gesù
avea dette.
23 Ora, mentre egli era in Gerusalemme
nella pasqua, nella festa, molti credettero
nel suo nome, veggendo i suoi miracoli
ch' egli faceva.
24 Ma Gesù non fidava loro sè stesso,
perciocchè egli conosceva tutti;
25 E, perciocchè egli non avea bisogno
che alcuno gli testimoniasse dell' uomo,
conciossiachè egli stesso conosceva quello
ch' era nell' uomo.

CAPO III.

OR v' era un uomo, d' infra i Farisei,
il cui nome *era* Nicodemo, rettor
de' Giudei.
2 Costui venne a Gesù di notte, e gli
disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei
un dottore venuto da Dio; conciossiachè
niuno possa fare i segni che tu fai, se Id-
dio non è con lui.
3 Gesù rispose, e gli disse: In verità,
in verità, io ti dico, che, se alcuno non è
nato di nuovo, non può vedere il regno di
Dio.
4 Nicodemo gli disse: Come può un
uomo, essendo vecchio, nascere? può egli
entrare una seconda volta nel corpo di sua
madre, e nascere?
5 Gesù rispose: In verità, in verità, io
ti dico, che, se alcuno non è nato d' acqua
e di Spirito, non può entrar nel regno di
Dio.
6 Ciò che è nato della carne è carne;
ma ciò che è nato dello Spirito è spirito.
7 Non maravigliarti ch' io ti ho detto
che vi convien nascer di nuovo.
8 Il vento soffia ove egli vuole, e tu odi
il suo suono, ma non sai onde egli viene,
nè ove egli va; così è chiunque è nato
dello Spirito.
9 Nicodemo rispose, e gli disse: Come
possono farsi queste cose?
10 Gesù rispose, e gli disse: Tu sei il
dottore d' Israele, e non sai queste cose?
11 In verità, in verità, io ti dico, che
noi parliamo ciò che sappiamo, e testi-
moniamo ciò che abbiamo veduto; ma
voi non ricevete la nostra testimonianza.
12 Se io vi ho dette le cose terrene, e
non credete, come crederete, se io vi dico
le cose celesti?
13 Or niuno è salito in cielo, se non colui
ch' è disceso dal cielo, *cioè:* il Figliuol
dell' uomo, ch' è nel cielo.
14 E, come Mosè alzò il serpente nel
deserto, così conviene che il Figliuol del-
l' uomo sia innalzato,
15 Acciocchè chiunque crede in lui non
perisca, ma abbia vita eterna.
16 Perciocchè Iddio ha tanto amato il
mondo, ch' egli ha dato il suo unigenito
Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui
non perisca, ma abbia vita eterna.
17 Conciossiachè Iddio non abbia man-
dato il suo Figliuolo nel mondo, accioc-
chè condanni il mondo, anzi, acciocchè il
mondo sia salvato per lui.
18 Chi crede in lui non sarà condannato,
ma chi non crede già è condannato, per-
ciocchè non ha creduto nel nome dell' u-
nigenito Figliuol di Dio.
19 Or questa è la condannazione, che la
luce è venuta nel mondo, e gli uomini
hanno amate le tenebre più che la luce,
perciocchè le loro opere erano malvage.
20 Conciossiachè chiunque fa cose mal-
vage odii la luce, e non venga alla luce,
acciocchè le sue opere non sien convinte.
21 Ma colui che fa opere di verità viene
alla luce, acciocchè l' opere sue sien pa-
lesate, perciocchè son fatte in Dio.
22 Dopo queste cose, Gesù, co' suoi di-
scepoli, venne nel paese della Giudea, e
dimorò quivi con loro, e battezzava.
23 Or Giovanni battezzava anch' egli in
Enon, presso di Salim, perciocchè ivi erano
acque assai; e *la gente* veniva, ed era bat-
tezzata.
24 Conciossiachè Giovanni non era an-
cora stato messo in prigione.
25 Laonde fu mossa da' discepoli di Gio-
vanni una quistione co' Giudei, intorno
alla purificazione.
26 E vennero a Giovanni, e gli dissero:
Maestro, ecco, colui ch' era teco lungo il
Giordano, a cui tu rendesti testimonianza,
battezza, e tutti vengono a lui.
27 Giovanni rispose, e disse: L' uomo
non può ricever nulla, se non gli è dato
dal cielo.
28 Voi stessi mi siete testimoni ch' io
ho detto: Io non sono il Cristo; ma ch' io
son mandato davanti a lui.
29 Colui che ha la sposa è lo sposo, ma
l' amico dello sposo, che è presente, e
l' ode, si rallegra grandemente della voce
dello sposo; perciò, questa mia allegrez-
za è compiuta.
30 Convien ch' egli cresca, e ch' io di-
minuisca.
31 Colui che vien da alto è sopra tutti;
colui ch' è da terra è di terra, e di terra
parla; colui che vien dal cielo è sopra
tutti;
32 E testifica ciò ch' egli ha veduto ed

udito; ma niuno riceve la sua testimo-
nianza.
33 Colui che ha ricevuta la sua testimo-
nianza ha suggellato che Iddio è verace.
34 Perciocchè, colui che Iddio ha man-
dato parla le parole di Dio; conciossiachè
Iddio non *gli* dia lo Spirito a misura.
35 Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha
data ogni cosa in mano.
36 Chi crede nel Figliuolo ha vita eter-
na, ma chi non crede al Figliuolo, non
vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora
sopra lui.

CAPO IV.

QUANDO adunque il Signore ebbe sa-
puto che i Farisei aveano udito, che
Gesù faceva, e battezzava *più* discepoli
che Giovanni;
2 (Avvegnachè Gesù stesso non battez-
zasse, ma i suoi discepoli;)
3 Lasciò la Giudea, e se ne andò di
nuovo in Galilea.
4 Or gli conveniva passar per *lo paese di*
Samaria.
5 Venne adunque ad una città *del paese*
di Samaria, detta Sichar, *che è* presso del-
la possessione, la quale Giacobbe diede a
Giuseppe, suo figliuolo.
6 Or quivi era la fontana di Giacobbe.
Gesù adunque, affaticato del cammino, se-
deva così in su la fontana; *or* era intorno
alle sei ore.
7 *E* una donna di Samaria venne, per
attigner dell'acqua. *E* Gesù le disse:
Dammi da bere.
8 (Perciocchè i suoi discepoli erano an-
dati nella città, per comperar da man-
giare.)
9 Laonde la donna Samaritana gli disse:
Come, essendo Giudeo, domandi tu da
bere a me, che son donna Samaritana?
conciossiachè i Giudei non usino co' Sa-
maritani.
10 Gesù rispose, e le disse: Se tu cono-
scessi il dono di Dio, e chi è colui che ti
dice: Dammi da bere, tu stessa gliene
avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato
dell' acqua viva?
11 La donna gli disse: Signore, tu non
hai pure alcun vaso da attignere, e il
pozzo è profondo? onde adunque hai quel-
l' acqua viva?
12 Sei tu maggiore di Giacobbe, nostro
padre, il qual ci diede questo pozzo, ed
egli stesso ne bevve, e i suoi figliuoli, e il
suo bestiame?
13 Gesù rispose, e le disse: Chiunque
bee di quest' acqua, avrà ancor sete;
14 Ma, chi berà dell' acqua ch' io gli
darò non avrà giammai in eterno sete;
anzi, l' acqua ch' io gli darò diverrà in
lui una fonte d' acqua sagliente in vita
eterna.
15 La donna gli disse: Signore, dammi
cotest' acqua, acciocchè io non abbia *più*
sete, e non venga *più* qua ad attignerne.
16 Gesù le disse: Va, chiama il tuo ma-
rito, e vieni qua.
17 La donna rispose, e gli disse: Io non
ho marito. Gesù le disse: Hai detto
bene: Non ho marito;
18 Perciocchè tu hai avuti cinque ma-
riti, e quello che tu hai ora non è tuo
marito; questo hai tu detto con verità.
19 La donna gli disse: Signore, io veggo
che tu sei profeta.
20 I nostri padri hanno adorato in que-
sto monte; e voi dite che in Gerusalem-
me è il luogo ove conviene adorare.
21 Gesù le disse: Donna, credimi che
l' ora viene, che voi non adorerete il
Padre nè in questo monte, nè in Geru-
salemme.
22 Voi adorate ciò che non conoscete;
noi adoriamo ciò che noi conosciamo; con-
ciossiachè la salute sia dalla parte de'
Giudei.
23 Ma l' ora viene, e già al presente è,
che i veri adoratori adoreranno il Padre in
ispirito e verità; perciocchè anche il Padre
domanda tali che l' adorino.
24 Iddio è Spirito: perciò, convien che
coloro che l' adorano l' adorino in ispirito
e verità.
25 La donna gli disse: Io so che il Mes-
sia, il quale è chiamato Cristo, ha da
venire; quando esso sarà venuto, ci an-
nunzierà ogni cosa.
26 Gesù le disse: Io, che ti parlo, son
desso.
27 E in su quello, i suoi discepoli ven-
nero, e si maravigliarono ch' egli par-
lasse con una donna; ma pur nessuno gli
disse: Che domandi? o: Che ragioni con
lei?
28 La donna adunque, lasciata la sua
secchia, se ne andò alla città, e disse alla
gente:
29 Venite, vedete un uomo che mi ha
detto tutto ciò ch' io ho fatto; non è costui
il Cristo?
30 Uscirono adunque della città, e ven-
nero a lui.
31 Or in quel mezzo i suoi discepoli lo
pregavano, dicendo: Maestro, mangia.
32 Ma egli disse loro: Io ho da man-
giare un cibo, il qual voi non sapete.
33 Laonde i discepoli dicevano l' uno
all' altro: Gli ha punto alcuno portato da
mangiare?
34 Gesù disse loro: Il mio cibo è ch' io

faccia la volontà di colui che mi ha mandato, e ch' io adempia l' opera sua.
35 Non dite voi che vi sono ancora quattro mesi infino alla mietitura? ecco, io vi dico: Levate gli occhi vostri, e riguardate le contrade, come già son bianche da mietere.
36 Or il mietitore riceve premio, e ricoglie frutto in vita eterna; acciocchè il seminatore, e il mietitore si rallegrino insieme.
37 Conciossiachè in questo quel dire sia vero: L' uno semina, e l' altro miete.
38 Io vi ho mandati a mieter ciò intorno a che non avete faticato; altri han faticato, e voi siete entrati nella lor fatica.
39 Or di quella città molti de' Samaritani credettero in lui, per le parole della donna che testimoniava: Egli mi ha dette tutte le cose che io ho fatte.
40 Quando adunque i Samaritani furon venuti a lui, lo pregarono di dimorare appresso di loro; ed egli dimorò quivi due giorni.
41 E più assai credettero in lui per la sua parola;
42 E dicevano alla donna: Noi non crediamo più per le tue parole; perciocchè noi stessi l' abbiamo udito, e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvator del mondo.
43 Ora, passati que' due giorni, egli si partì di là, e se ne andò in Galilea;
44 Conciossiachè Gesù stesso avesse testimoniato che un profeta non è onorato nella sua propria patria.
45 Quando adunque egli fu venuto in Galilea, i Galilei lo ricevettero, avendo vedute tutte le cose ch' egli avea fatte in Gerusalemme nella festa; perciocchè anch' essi eran venuti alla festa.
46 Gesù adunque venne di nuovo in Cana di Galilea, dove avea fatto dell' acqua vino. Or v' era un certo ufficial reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum.
47 Costui, avendo udito che Gesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo; perciocchè egli stava per morire.
48 Laonde Gesù gli disse: Se voi non vedete segni e miracoli, voi non crederete.
49 L' ufficial reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio fanciullo muoia.
50 Gesù gli disse: Va, il tuo figliuolo vive. E quell' uomo credette alla parola che Gesù gli avea detta; e se ne andava.
51 Ora, come egli già scendeva, i suoi servitori gli vennero incontro, e gli rapportarono, e dissero: Il tuo figliuolo vive.
52 Ed egli domandò loro dell' ora ch' egli era stato meglio. Ed essi gli dissero: Ieri a sette ore la febbre lo lasciò.
53 Laonde il padre conobbe ch' *era* nella stessa ora, che Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive; e credette egli, e tutta la sua casa.
54 Questo secondo segno fece di nuovo Gesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea.

CAPO V.

DOPO queste cose v' era una festa de' Giudei; e Gesù salì in Gerusalemme.
2 Or in Gerusalemme, presso della *porta* delle pecore, v' è una pescina, detta in Ebreo Betesda, che ha cinque portici.
3 In essi giaceva gran moltitudine d' infermi, di ciechi, di zoppi, di secchi, aspettando il movimento dell' acqua.
4 Perciocchè di tempo in tempo un angelo scendeva nella pescina, ed intorbidava l' acqua; e il primo che vi entrava, dopo l' intorbidamento dell' acqua, era sanato, di qualunque malattía egli fosse tenuto.
5 Or quivi era un certo uomo, ch' era stato infermo trentotto anni.
6 Gesù, veduto costui giacere, e sapendo che già lungo tempo era stato *infermo,* gli disse: Vuoi tu esser sanato?
7 L' infermo gli rispose: Signore, io non ho alcuno che mi metta nella pescina, quando l' acqua è intorbidata; e quando io *vi* vengo, un altro *vi* scende prima di me.
8 Gesù gli disse: Levati, togli il tuo letticello, e cammina.
9 E in quello stante quell' uomo fu sanato, e tolse il suo letticello, e camminava. Or in quel giorno era sabato.
10 Laonde i Giudei dissero a colui ch' era stato sanato: Egli è sabato; non ti è lecito di togliere il tuo letticello.
11 Egli rispose loro: Colui che mi ha sanato mi ha detto: Togli il tuo letticello, e cammina.
12 Ed essi gli domandarono: Chi è quell' uomo che ti ha detto: Togli il tuo letticello, e cammina?
13 Or colui ch' era stato sanato non sapeva chi egli fosse; perciocchè Gesù s' era sottratto dalla moltitudine ch' era in quel luogo.
14 Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: Ecco, tu sei stato sanato; non peccar più, che peggio non ti avvenga.
15 Quell' uomo se ne andò, e rapportò a' Giudei che Gesù era quel che l' avea sanato.
16 E perciò i Giudei perseguitavano Gesù,

e cercavano d' ucciderlo, perciocchè avea
fatte quelle cose in sabato.
17 Ma Gesù rispose loro: Il Padre mio
opera infino ad ora, ed io ancora opero.
18 Perciò adunque i Giudei cercavano
vie più d' ucciderlo, perciocchè non solo
violava il sabato, ma ancora diceva Id-
dio *esser* suo Padre, facendosi uguale a
Dio.
19 Laonde Gesù rispose, e disse loro: In
verità, in verità, io vi dico, che il Fi-
gliuolo non può far nulla da sè stesso, ma
fa ciò che vede fare al Padre, perciocchè
le cose ch' esso fa, il Figliuolo le fa an-
ch' egli simigliantemente.
20 Conciossiachè il Padre ami il Fi-
gliuolo, e gli mostri tutte le cose ch' egli
fa; ed anche gli mostrerà opere mag-
giori di queste, acciocchè voi vi maravi-
gliate.
21 Perciocchè, siccome il Padre suscita
i morti, e li vivifica, così ancora il Fi-
gliuolo vivifica coloro ch' egli vuole.
22 Conciossiachè il Padre non giudichi
alcuno, ma abbia dato tutto il giudicio al
Figliuolo;
23 Acciocchè tutti onorino il Figliuolo,
come onorano il Padre; chi non onora il
Figliuolo, non onora il Padre che l' ha
mandato.
24 In verità, in verità, io vi dico, che
chi ode la mia parola, e crede a colui che
mi ha mandato, ha vita eterna, e non
viene in giudicio; anzi è passato dalla
morte alla vita.
25 In verità, in verità, io vi dico, che
l' ora viene, e *già* al presente è, che i
morti udiranno la voce del Figliuol di
Dio, e coloro che l' avranno udita vive-
ranno.
26 Perciocchè, siccome il Padre ha vita
in sè stesso, così ha dato ancora al Fi-
gliuolo d' aver vita in sè stesso;
27 E gli ha data podestà eziandío di
far giudicio, in quanto egli è Figliuol
d' uomo.
28 Non vi maravigliate di questo; per-
ciocchè l' ora viene, che tutti coloro che
son ne' monumenti udiranno la sua voce;
29 Ed usciranno, coloro che avran fatto
bene, in risurrezion di vita; e coloro che
avran fatto male, in risurrezion di con-
dannazione.
30 Io non posso da me stesso far cosa
alcuna; io giudico secondo che io odo;
e il mio giudicio è giusto, perciocchè io
non cerco la mia volontà, ma la volontà
del Padre che mi ha mandato.
31 Se io testimonio di me stesso, la mia
testimonianza non è verace.
32 V' è un altro che rende testimonian-
za di me, ed io so che la testimonianza
ch' egli rende di me è verace.
33 Voi mandaste a Giovanni, ed egli
rendette testimonianza alla verità.
34 Or io non prendo testimonianza da
uomo alcuno, ma dico queste cose, accioc-
chè siate salvati.
35 Esso era una lampana ardente, e lu-
cente; e voi volentieri gioiste, per un
breve tempo, alla sua luce.
36 Ma io ho la testimonianza maggiore
di quella di Giovanni, conciossiachè l' o-
pere che il Padre mi ha date ad adem-
piere; quell' opere, *dico*, le quali io fo,
testimoniano di me, che il Padre mio mi
ha mandato.
37 Ed anche il Padre stesso che mi ha
mandato ha testimoniato di me; voi non
udiste giammai la sua voce, nè vedeste la
sua sembianza;
38 E non avete la sua parola dimorante
in voi, conciossiachè non crediate a colui
ch' egli ha mandato.
39 Investigate le scritture, perciocchè
voi pensate per esse aver vita eterna; ed
esse son quelle che testimonian di me.
40 Ma voi non volete venire a me, ac-
ciocchè abbiate vita.
41 Io non prendo gloria dagli uomini.
42 Ma io vi conosco, che non avete l' a-
mor di Dio in voi.
43 Io son venuto nel nome del Padre
mio, e voi non mi ricevete; se un altro
viene nel suo proprio nome, quello rice-
verete.
44 Come potete voi credere, poichè pren-
dete gloria gli uni dagli altri, e non cercate
la gloria che *viene* da un solo Dio?
45 Non pensate che io vi accusi appo
il Padre; v' è chi vi accusa, *cioè:* Mosè,
nel qual voi avete riposta la vostra spe-
ranza.
46 Perciocchè, se voi credeste a Mosè,
crederesto ancora a me; conciossiachè esso
abbia scritto di me.
47 Ma, se non credete agli scritti d'esso,
come crederete alle mie parole?

CAPO VI.

DOPO queste cose, Gesù se ne andò
all' altra riva del mar della Galilea,
che è il mar di Tiberiade.
2 E gran moltitudine lo seguitava, per-
ciocchè vedevano i miracoli ch' egli faceva
negl' infermi.
3 Ma Gesù salì in sul monte, e quivi se-
deva co' suoi discepoli.
4 (Or la pasqua, la festa de' Giudei, era
vicina.)
5 Gesù adunque, alzati gli occhi, e veg-
gendo che gran moltitudine veniva a lui,

disse a Filippo: Onde comprerem noi del
pane, per dar da mangiare a costoro?
6 (Or diceva questo, per provarlo, per-
ciocchè egli sapeva quel ch' era per fare.)
7 Filippo gli rispose: Del pane per du-
gento denari non basterebbe loro, perchè
ciascun d' essi ne prendesse pure un poco.
8 Andrea, fratello di Simon Pietro, l' uno
de' suoi discepoli, gli disse:
9 V' è qui un fanciullo, che ha cinque
pani d' orzo, e due pescetti; ma, che è ciò
per tanti?
10 E Gesù disse: Fate che gli uomini si
assettino. Or v' era in quel luogo erba
assai. La gente adunque si assettò, ed
eran in numero d' intorno a cinquemila.
11 E Gesù prese i pani, e, rendute grazie,
li distribuì a' discepoli, e i discepoli alla
gente assettata; il simigliante fece de' pe-
sci, quanti ne volevano.
12 E, dopo che furon saziati, *Gesù* disse
a' suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avan-
zati, che nulla se ne perda.
13 Essi adunque li raccolsero, ed empie-
rono dodici corbelli di pezzi di que' cinque
pani d' orzo, ch' erano avanzati a coloro
che avean mangiato.
14 Laonde la gente, avendo veduto il
miracolo che Gesù avea fatto, disse: Certo
costui è il profeta, che dee venire al mon-
do.
15 Gesù adunque, conoscendo che ver-
rebbero, e lo rapirebbero per farlo re, si
ritrasse di nuovo in sul monte, tutto solo.
16 E, quando fu sera, i suoi discepoli
discesero verso il mare.
17 E, montati nella navicella, traevano
all' altra riva del mare, verso Capernaum;
e già era scuro, e Gesù non era venuto a
loro.
18 E, perchè soffiava un gran vento, il
mare era commosso.
19 Ora, quando ebbero vogato intorno di
venticinque, o trenta stadi, videro Gesù
che camminava in sul mare, e si accostava
alla navicella, ed ebber paura.
20 Ma egli disse loro: Son io, non te-
miate.
21 Essi adunque volonterosamente lo
ricevettero dentro la navicella; e subita-
mente la navicella arrivò là dove essi
traevano.
22 Il giorno seguente, la moltitudine
ch' era restata all' altra riva del mare,
avendo veduto che quivi non v' era altra
navicella che quell' una nella quale erano
montati i discepoli di Gesù, e ch' egli non
y' era montato con loro; anzi che i suoi
discepoli erano partiti soli;
23 (Or altre navicelle eran venute di
Tiberiade, presso del luogo, ove, avendo il
Signore rendute grazie, aveano mangiato
il pane;)
24 La moltitudine, *dico*, come ebbe ve-
duto che Gesù non era quivi, nè i suoi
discepoli, montò anch' ella in quelle na-
vicelle, e venne in Capernaum, cercando
Gesù;
25 E, trovatolo di là dal mare, gli disse:
Maestro, quando sei giunto qua?
26 Gesù rispose loro, e disse: In verità,
in verità, io vi dico, che voi mi cercate,
non perciocchè avete veduti miracoli;
ma, perciocchè avete mangiato di que'
pani, *e* siete stati saziati.
27 Adoperatevi, non intorno al cibo che
perisce, ma intorno al cibo che dimora in
vita eterna, il quale il Figliuol dell' uomo
vi darà; perciocchè esso ha il Padre, *cioè*,
Iddio, suggellato.
28 Laonde essi gli dissero: Che faremo,
per operar l' opere di Dio?
29 Gesù rispose, e disse loro: Questa è
l' opera di Dio, che voi crediate in colui
ch' egli ha mandato.
30 Laonde essi gli dissero: Qual segno
fai tu adunque, acciocchè noi *lo* veggiamo,
e ti crediamo? che operi?
31 I nostri padri mangiarono la manna
nel deserto, come è scritto: Egli diè loro
a mangiare del pan celeste.
32 Allora Gesù disse loro: In verità, in
verità, io vi dico, che Mosè non vi ha dato
il pane celeste: ma il Padre mio vi dà il
vero pane celeste.
33 Perciocchè il pan di Dio è quel che
scende dal cielo, e dà vita al mondo.
34 Essi adunque gli dissero: Signore,
dacci del continuo cotesto pane.
35 E Gesù disse loro: Io sono il pan
della vita; chi viene a me non avrà fame,
e chi crede in me non avrà giammai sete.
36 Ma io vi ho detto che, benchè mi
abbiate veduto, non però credete.
37 Tutto quello che il Padre mi dà ver-
rà a me, ed io non caccerò fuori colui che
viene a me.
38 Perciocchè io son disceso del cielo,
non acciocchè io faccia la mia volontà, ma
la volontà di colui che mi ha mandato.
39 Ora questa è la volontà del Padre
che mi ha mandato, ch' io non perda
niente di tutto ciò ch' egli mi ha dato;
anzi, ch' io lo risusciti nell' ultimo giorno.
40 Ma altresì la volontà di colui che mi
ha mandato è questa, che chiunque vede
il Figliuolo, e crede in lui, abbia vita
eterna; ed io lo risusciterò nell' ultimo
giorno.
41 I Giudei adunque mormoravan di
lui, perciocchè egli avea detto: Io sono il
pane ch' è disceso dal cielo.

42 E dicevano: Costui non è egli Gesù,
figliuol di Giuseppe, di cui noi conosciamo
il padre e la madre? come adunque
dice costui: Io son disceso dal cielo?
43 Laonde Gesù rispose, e disse loro:
Non mormorate tra voi.
44 Niuno può venire a me, se non che il
Padre che mi ha mandato lo tragga; ed
io lo risusciterò nell' ultimo giorno.
45 Egli è scritto ne' profeti: E tutti saranno
insegnati da Dio. Ogni uomo dunque
che ha udito dal Padre, e ha imparato,
viene a me.
46 Non già che alcuno abbia veduto il
Padre, se non colui ch' è da Dio; esso ha
veduto il Padre.
47 In verità, in verità, io vi dico: Chi
crede in me ha vita eterna.
48 Io sono il pan della vita.
49 I vostri padri mangiaron la manna
nel deserto, e morirono.
50 Quest' è il pane ch' è disceso dal cielo,
acciocchè chi ne avrà mangiato non muoia.
51 Io sono il vivo pane, ch' è disceso dal
cielo; se alcun mangia di questo pane viverà
in eterno; or il pane che io darò è
la mia carne, che io darò per la vita del
mondo.
52 I Giudei adunque contendevan fra
loro, dicendo: Come può costui darci a
mangiar la sua carne?
53 Perciò Gesù disse loro: In verità, in
verità, io vi dico che, se voi non mangiate
la carne del Figliuol dell' uomo, e non
bevete il suo sangue, voi non avete la vita
in voi.
54 Chi mangia la mia carne, e beve il
mio sangue, ha vita eterna: ed io lo risusciterò
nell' ultimo giorno.
55 Perciocchè la mia carne è veramente
cibo, e il mio sangue è veramente bevanda.
56 Chi mangia la mia carne, e beve il
mio sangue, dimora in me, ed io in lui.
57 Siccome il vivente Padre mi ha mandato,
ed io vivo per lo Padre, così, chi mi
mangia viverà anch' egli per me.
58 Quest' è il pane che' è disceso dal
cielo; non quale era la manna che i vostri
padri mangiarono, e morirono; chi mangia
questo pane viverà in eterno.
59 Queste cose disse nella sinagoga, insegnando
in Capernaum.
60 Laonde molti de' suoi discepoli, uditolo,
dissero: Questo parlare è duro, chi
può ascoltarlo?
61 E Gesù, conoscendo in sè stesso che
i suoi discepoli mormoravan di ciò, disse
loro: Questo vi scandalezza egli?
62 *Che sarà* dunque, quando vedrete il
Figliuol dell' uomo salire ove egli era
prima?
63 Lo spirito è quel che vivifica, la carne
non giova nulla; le parole che io vi ragiono
sono spirito e vita.
64 Ma ve ne sone alcuni di voi, i quali
non credono (conciossiachè Gesù conoscesse
fin dal principio chi fosser coloro
che non credevano, e chi fosse colui che
lo tradirebbe);
65 E diceva: Perciò vi ho detto che
niuno può venire a me se non gli è dato
dal Padre mio.
66 Da quell' ora molti de' suoi discepoli
si trassero indietro, e non andavano più
attorno con lui.
67 Laonde Gesù disse a' dodici: Non ve
ne volete andare ancor voi?
68 E Simon Pietro gli rispose: Signore,
a chi ce ne andremmo? tu hai le parole
di vita eterna.
69 E noi abbiamo creduto, ed abbiamo
conosciuto che tu sei il Cristo, il Figliuol
dell' Iddio vivente.
70 Gesù rispose loro: Non ho io eletti
voi dodici? e pure un di voi è diavolo.
71 Or egli diceva *ciò* di Giuda Iscariot,
figliuol di Simone; perciocchè esso era
per tradirlo, quantunque fosse uno de' dodici.

CAPO VII.

DOPO queste cose, Gesù andava attorno
per la Galilea, perciocchè non
voleva andare attorno per la Giudea,
conciossiachè i Giudei cercassero d' ucciderlo.
2 Or la festa de' Giudei, *cioè*, la solennità
de' tabernacoli, era vicina.
3 Laonde i suoi fratelli gli dissero: Partiti
di qui, e vattene nella Giudea, acciocchè
i tuoi discepoli ancora veggano
l' opere che tu fai.
4 Perchè niuno che cerca d' esser riconosciuto
in pubblico fa cosa alcuna in
occulto; se tu fai tali cose, palesati al
mondo.
5 Perciocchè non pure i suoi fratelli credevano
in lui.
6 Laonde Gesù disse loro: Il mio tempo
non è ancora venuto; ma il vostro
tempo sempre è presto.
7 Il mondo non vi può odiare, ma egli
mi odia, perciocchè io rendo testimonianza
d' esso, che le sue opere son malvage.
8 Salite voi a questa festa; io non salgo
ancora a questa festa, perciocchè il mio
tempo non è ancora compiuto.
9 E, dette lor tali cose, rimase in Galilea.
10 Ora, dopo che i suoi fratelli furon saliti
alla festa, allora egli ancora vi salì, non
palesemente, ma come di nascosto.

11 I Giudei adunque lo cercavano nella
festa, e dicevano: Ov' è colui?
12 E v' era gran mormorio di lui fra le
turbe; gli uni dicevano: Egli è da bene;
altri dicevano: No; anzi egli seduce la
moltitudine.
13 Ma pur niuno parlava di lui aperta-
mente, per tema de' Giudei.
14 Ora, essendo già passata mezza la
festa, Gesù salì nel tempio, ed insegnava.
15 E i Giudei si maravigliavano, dicen-
do: Come sa costui lettere, non essendo
stato ammaestrato?
16 Laonde Gesù rispose loro, e disse:
La mia dottrina non è mia, ma di colui
che mi ha mandato.
17 Se alcuno vuol far la volontà d' esso,
conoscerà se questa dottrina è da Dio, o
pur se io parlo da me stesso.
18 Chi parla da sè stesso cerca la sua
propria gloria; ma chi cerca la gloria di
colui che l' ha mandato, esso è verace, e
ingiustizia non è in lui.
19 Mosè non v' ha egli data la legge? e
pur niuno di voi mette ad effetto la legge;
perchè cercate di uccidermi?
20 La moltitudine rispose, e disse: Tu
hai il demonio; chi cerca di ucciderti?
21 Gesù rispose, e disse loro: Io ho fatta
un' opera, e tutti siete maravigliati.
22 E pur Mosè vi ha data la circonci-
sione (non già ch' ella sia da Mosè, anzi
da' padri); e voi circoncidete l' uomo in
sabato.
23 Se l' uomo riceve la circoncisione in
sabato, acciocchè la legge di Mosè non sia
rotta; vi adirate voi contro a me, ch' io
abbia sanato tutto un uomo in sabato?
24 Non giudicate secondo l' apparenza,
ma fate giusto giudicio.
25 Laonde alcuni di que' di Gerusalem-
me dicevano: Non è costui quel ch' essi
cercan di uccidere?
26 E pure, ecco, egli parla liberamente,
ed essi non gli dicono nulla; avrebbero
mai i rettori conosciuto per vero che co-
stui è il Cristo?
27 Ma pure, noi sappiamo onde costui
è; ma, quando il Cristo verrà, niuno sa-
prà onde egli sia.
28 Laonde Gesù gridava nel tempio, in-
segnando, e dicendo: E voi mi conoscete,
e sapete onde io sono, ed io non son ve-
nuto da me stesso; ma colui che mi ha
mandato è verace, il qual voi non cono-
scete.
29 Ma io lo conosco, perciocchè io son
proceduto da lui, ed egli mi ha mandato.
30 Perciò cercavano di pigliarlo; ma
niuno gli mise la mano addosso; percioc-
chè la sua ora non era ancora venuta.

31 E molti della moltitudine credettero
in lui, e dicevano: Il Cristo, quando sarà
venuto, farà egli più segni che costui non
ha fatti?
32 I Farisei udirono la moltitudine, che
bisbigliava queste cose di lui; e i Farisei,
e i principali sacerdoti, mandarono de'
sergenti per pigliarlo.
33 Perciò Gesù disse loro: Io son con
voi ancora un poco di tempo: poi me ne
vo a colui che mi ha mandato.
34 Voi mi cercherete, e non *mi* trove-
rete; e dove io sarò, voi non potrete ve-
nire.
35 Laonde i Giudei disser fra loro: Dove
andrà costui, che noi nol troveremo? an-
drà egli a coloro che son dispersi fra i
Greci, ad insegnare i Greci?
36 Quale è questo ragionamento ch'egli
ha detto: Voi mi cercherete, e non *mi* tro-
verete; e: Dove io sarò, voi non potrete
venire?
37 Or nell' ultimo giorno, *ch' era* il gran
giorno della festa, Gesù, stando in piè,
gridò, dicendo: Se alcuno ha sete, venga
a me, e bea.
38 Chi crede in me, siccome ha detto la
scrittura, dal suo ventre coleranno fiumi
d' acqua viva.
39 Or egli disse questo dello Spirito, il
qual riceverebbero coloro che credono in
lui; conciossiachè lo Spirito Santo non
fosse ancora *stato mandato;* perciocchè
Gesù non era ancora stato glorificato.
40 Molti adunque della moltitudine,
udito quel ragionamento, dicevano: Co-
stui è veramente il profeta.
41 Altri dicevano: Costui è il Cristo.
Altri dicevano: Ma il Cristo verrà egli di
Galilea?
42 La scrittura non ha ella detto, che il
Cristo verrà della progenie di Davide, e
di Betleem, castello ove dimorò Davide?
43 Vi fu adunque dissensione fra la mol-
titudine per lui.
44 E alcuni di loro volevan pigliarlo, ma
pur niuno mise le mani sopra lui.
45 I sergenti adunque tornarono a' prin-
cipali sacerdoti, ed a' Farisei; e quelli
dissero loro: Perchè non l' avete menato?
46 I sergenti risposero: Niun uomo parlò
giammai come costui.
47 Laonde i Farisei risposer loro: Siete
punto ancora voi stati sedotti?
48 Ha alcuno de' rettori, o de' Farisei,
creduto in lui?
49 Ma questa moltitudine, che non sa la
legge, è maledetta.
50 Nicodemo, quel che venne di notte a
lui, il quale era un di loro, disse loro:
51 La nostra legge condanna ella l' uo-

mo, avanti ch' egli sia stata udito, e che
sia conosciuto ciò ch' egli ha fatto?
52 Essi risposero, e gli dissero: Sei
punto ancor tu di Galilea? investiga, e
vedi che profeta alcuno non sorse mai di
Galilea.
53 E ciascuno se ne andò a casa sua.

CAPO VIII.

E GESÙ se ne andò al monte degli
Ulivi.
2 E, in sul far del giorno, venne di nuo-
vo nel tempio, e tutto il popolo venne a
lui; ed egli, postosi a sedere, gli ammae-
strava.
3 Allora i Farisei, e gli Scribi, gli me-
narono una donna, ch' era stata colta in
adulterio; e, fattala star in piè *ivi* in
mezzo,
4 Dissero a Gesù: Maestro, questa donna
è stata trovata in sul fatto, commettendo
adulterio.
5 Or Mosè ci ha comandato nella legge,
che cotali si lapidino; tu adunque, che *ne*
dici?
6 Or dicevano questo, tentandolo, per
poterlo accusare. Ma Gesù chinatosi in
giù, scriveva col dito in terra.
7 E, come essi continuavano di doman-
darlo, egli, rizzatosi, disse loro: Colui di
voi ch' è senza peccato getti il primo la
pietra contro a lei.
8 E, chinatosi di nuovo in giù, scriveva
in terra.
9 Ed essi, udito *ciò*, e convinti dalla
coscienza, ad uno ad uno se ne uscirono
fuori, cominciando da' più vecchi infino
agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la
donna, che era *ivi* in mezzo.
10 E Gesù, rizzatosi, e non veggendo al-
cuno, se non la donna, le disse: Donna,
ove son que' tuoi accusatori? niuno t' ha
egli condannata?
11 Ed ella disse: Niuno, Signore. E
Gesù le disse: Io ancora non ti condanno;
vattene, e da ora innanzi non peccar più.
12 E Gesù di nuovo parlò loro, dicendo:
Io son la luce del mondo; chi mi seguita
non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la
luce della vita.
13 Laonde i Farisei gli dissero: Tu te-
stimonii di te stesso; la tua testimonianza
non è verace.
14 Gesù rispose, e disse loro: Quantun-
que io testimonii di me stesso, pure è la
mia testimonianza verace; perciocchè io
so onde io son venuto, ed ove io vo; ma
voi non sapete nè onde io vengo, nè ove
io vo.
15 Voi giudicate secondo la carne: io
non giudico alcuno.
16 E, benchè io giudicassi, il mio giu-
dicio sarebbe verace, perciocchè io non son
solo; anzi *son* io, e il Padre che mi ha
mandato.
17 Or anche nella vostra legge è scritto,
che la testimonianza di due uomini è ve-
race.
18 Io son quel che testimonio di me
stesso; e il Padre ancora, che mi ha man-
dato, testimonia di me.
19 Laonde essi gli dissero: Ove è il
Padre tuo? Gesù rispose: Voi non cono-
scete nè me, nè il Padre mio; se voi cono-
sceste me, conoscereste ancora il Padre
mio.
20 Questi ragionamenti tenne Gesù in
quella parte, dove era la cassa dell' offerte,
insegnando nel tempio; e niuno lo pigliò,
perciocchè la sua ora non era ancora ve-
nuta.
21 Gesù adunque disse loro di nuovo:
Io me ne vo, e voi mi cercherete, e mor-
rete nel vostro peccato; là ove io vo, voi
non potete venire.
22 Laonde i Giudei dicevano: Ucciderà
egli sè stesso, ch' egli dice: Dove io vo,
voi non potete venire?
23 Ed egli disse loro: Voi siete da
basso, io son da alto; voi siete di questo
mondo, io non son di questo mondo.
24 Perciò vi ho detto che voi morrete
ne' vostri peccati, perciocchè, se voi non
credete ch' io son *desso*, voi morrete ne' vo-
stri peccati.
25 Laonde essi gli dissero: Tu chi sei?
E Gesù disse loro: Io vi dico ancora lo
stesso che *ho detto* al principio.
26 Io ho molte cose a parlare, ed a giu-
dicar di voi; ma colui che mi ha mandato
è verace, e le cose che io ho udite da lui,
quelle dico al mondo.
27 Essi non conobbero che parlava loro
del Padre.
28 Gesù adunque disse loro: Quando voi
avrete innalzato il Figliuol dell' uomo, al-
lora conoscerete che io son *desso*, e che
non fo nulla da me stesso; ma che parlo
queste cose, secondo che il Padre mi ha
insegnato.
29 E colui che mi ha mandato è meco;
il Padre non mi ha lasciato solo; concios-
siachè io del continuo faccia le cose che
gli piacciono.
30 Mentre egli ragionava queste cose,
molti credettero in lui.
31 E Gesù disse a' Giudei che gli avea-
no creduto: Se voi perseverate nella mia
parola, voi sarete veramente miei disce-
poli;
32 E conoscerete la verità, e la verità
vi francherà.

33 Essi gli risposero: Noi siam pro-
genie d' Abrahamo, e non abbiam mai
servito ad alcuno; come dici tu: Voi
diverrete franchi?
34 Gesù rispose loro: In verità, in ve-
rità, io vi dico, che chi fa il peccato è
servo del peccato.
35 Or il servo non dimora in perpetuo
nella casa; il figliuolo *vi* dimora in per-
petuo.
36 Se dunque il Figliuolo vi franca, voi
sarete veramente franchi.
37 Io so che voi siete progenie d' Abra-
hamo; ma voi cercate d' uccidermi, per-
ciocchè la mia parola non cape in voi.
38 Io parlo ciò che ho veduto appo il
Padre mio: e voi altresì fate le cose che
avete vedute appo il padre vostro.
39 Essi risposero, e gli dissero: Il padre
nostro è Abrahamo. Gesù disse loro: Se
voi foste figliuoli d' Abrahamo, fareste
l' opere d' Abrahamo.
40 Ma ora voi cercate d' uccider me,
uomo, che vi ho proposta la verità, ch' io
ho udita da Dio; ciò non fece già Abra-
hamo.
41 Voi fate l' opere del padre vostro.
Laonde essi gli dissero: Noi non siam
nati di fornicazione; noi abbiamo un *solo*
Padre, *che è* Iddio.
42 E Gesù disse loro: Se Iddio fosse
vostro Padre, voi mi amereste; concios-
siachè io sia proceduto, e venga da Dio;
poichè io non son venuto da me stesso,
anzi esso mi ha mandato.
43 Perchè non intendete voi il mio par-
lare? perciocchè voi non potete ascoltar
la mia parola.
44 Voi siete dal diavolo, *che è vostro*
padre; e volete fare i desideri del padre
vostro; egli fu micidiale dal principio, e
non è stato fermo nella verità; concios-
siachè verità non sia in lui; quando pro-
ferisce la menzogna, parla del suo proprio;
perciocchè egli è mendace, e il padre della
menzogna.
45 Ma, quant' è a me, perciocchè io dico
la verità, voi non mi credete.
46 Chi di voi mi convince di peccato?
e, se io dico verità, perchè non mi credete
voi?
47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio;
per ciò, voi non *l'* ascoltate, perciocchè non
siete da Dio.
48 Laonde i Giudei risposero, e gli dis-
sero: Non diciamo noi bene che tu sei
Samaritano, e che hai il demonio?
49 Gesù rispose: Io non ho demonio, ma
onoro il Padre mio, e voi mi disonorate.
50 Or io non cerco la mia gloria; v' è
chi *la* cerca, e *ne* giudica.
51 In verità, in verità, io vi dico che, se
alcuno guarda la mia parola, non vedrà
giammai in eterno la morte.
52 Laonde i Giudei gli dissero: Ora co-
nosciamo che tu hai il demonio. Abra-
hamo, ed i profeti son morti; e tu dici:
Se alcuno guarda la mia parola, egli non
gusterà giammai in eterno la morte
53 Sei tu maggiore del padre nostro
Abrahamo, il quale è morto? i profeti
ancora son morti; che fai te stesso?
54 Gesù rispose: Se io glorifico me
stesso, la mia gloria non è nulla; v' è il
Padre mio che mi glorifica, che voi dite
essere vostro Dio.
55 E pur voi non l' avete conosciuto;
ma io lo conosco; e, se io dicessi che io
non lo conosco, sarei mendace, simile a
voi; ma io lo conosco, e guardo la sua
parola.
56 Abrahamo, vostro padre, giubbilando,
desiderò di vedere il mio giorno, e lo vide,
e se ne rallegrò.
57 I Giudei dunque gli dissero: Tu non
hai ancor cinquant' anni, ed hai veduto
Abrahamo?
58 Gesù disse loro: In verità, in verità,
io vi dico, che avanti che Abrahamo fosse
nato, io sono.
59 Essi adunque levarono delle pietre,
per gettar*le* contro a lui; ma Gesù si
nascose, ed uscì del tempio, essendo pas-
sato per mezzo loro; e così se ne andò.

CAPO IX.

E PASSANDO, vide un uomo *ch' era*
cieco dalla *sua* natività.
2 E i suoi discepoli lo domandaron, di-
cendo: Maestro, chi ha peccato, costui,
o suo padre e sua madre, perchè egli sia
nato cieco?
3 Gesù rispose: Nè costui, nè suo padre,
nè sua madre han peccato; anzi *ciò è av-
venuto*, acciocchè l' opere di Dio sien ma-
nifestate in lui.
4 Conviene che io operi l' opera di colui
che mi ha mandato mentre è giorno; la
notte viene che niuno può operare.
5 Mentre io son nel mondo, io son la
luce del mondo.
6 Avendo dette queste cose, sputò in
terra, e fece del loto con lo sputo, e ne
impiastrò gli occhi del cieco;
7 E gli disse: Va, lavati nella pescina
di Siloe (il che s' interpreta: Mandato);
egli adunque vi andò, e si lavò, e ritornò
vedendo.
8 Laonde, i vicini, e coloro che innanzi
l' avean veduto cieco, dissero: Non è
costui quel che sedeva, e mendicava?
9 Gli uni dicevano: Egli è l' istesso.

Gli altri: Egli lo rassomiglia. Ed egli
diceva: Io son *desso*.
10 Gli dissero adunque: Come ti sono
stati aperti gli occhi?
11 Egli rispose, e disse: Un uomo, detto
Gesù, fece del loto, e me ne impiastrò gli
occhi, e mi disse: Vattene alla pescina di
Siloe, e lavati. Ed io, essendovi andato,
e lavatomi, ho ricoverata la vista.
12 Ed essi gli dissero: Ove è colui?
Egli disse: Io non lo so.
13 *Ed* essi condussero a' Farisei colui
che già *era stato* cieco.
14 Or era sabato, quando Gesù fece il
loto, ed aperse gli occhi d' esso.
15 I Farisei adunque da capo gli do-
mandarono anch' essi, come egli avea
ricoverata la vista. Ed egli disse loro:
Egli mi mise del loto in su gli occhi, ed
io mi lavai, e veggo.
16 Alcuni adunque de' Farisei dicevano:
Quest' uomo non è da Dio, perciocchè non
osserva il sabato. Altri dicevano: Come
può un uomo peccatore far cotali mira-
coli? E v' era dissensione fra loro.
17 Dissero adunque di nuovo al cieco:
Che dici tu di lui, ch' egli ti ha aperti gli
occhi? Egli disse: Egli è profeta.
18 Laonde i Giudei non credettero di
lui, ch' egli fosse stato cieco, e avesse
ricoverata la vista; finchè ebbero chia-
mati il padre, e la madre di quell' uomo
che avea ricoverata la vista.
19 E, *quando furon venuti*, gli doman-
darono, dicendo: È costui il vostro figliuo-
lo, il qual voi dite esser nato cieco? come
dunque vede egli ora?
20 E il padre, e la madre di esso rispo-
sero loro, e dissero: Noi sappiamo che
costui è nostro figliuolo, e ch' egli è nato
cieco;
21 Ma, come egli ora vegga, o chi gli
abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo;
egli è già in età, domandateglielo; egli
parlerà di sè stesso.
22 Questo dissero il padre, e la madre
d' esso; perciocchè temevano i Giudei:
conciossiachè i Giudei avessero già costi-
tuito che, se alcuno lo riconosceva il Cristo,
fosse sbandito dalla sinagoga.
23 Perciò, il padre, e la madre d' esso
dissero: Egli è già in età, domandate lui
stesso.
24 Essi adunque chiamaron di nuovo
quell' uomo ch' era stato cieco, e gli dis-
sero: Dà gloria a Dio; noi sappiamo che
quest' uomo è peccatore.
25 Laonde colui rispose, e disse: Se
egli è peccatore, io nol so; una cosa so,
che, essendo io stato cieco, ora veggo
26 Ed essi da capo gli dissero: Che ti
fece egli? come ti aperse egli gli oc-
chi?
27 Egli rispose loro: Io ve l' ho già
detto, e voi non *l'* avete ascoltato; perchè
volete udirlo di nuovo? volete punto an-
cora voi divenir suoi discepoli?
28 Perciò essi l' ingiuriarono, e dissero:
Sii tu discepolo di colui; ma, quant' è a
noi, siam discepoli di Mosè.
29 Noi sappiamo che Iddio ha parlato
a Mosè; ma, quant' è a costui, non sap-
piamo onde egli sia.
30 Quell' uomo rispose, e disse loro:
V' è ben di vero da maravigliarsi in ciò
che voi non sapete onde egli sia; e pure
egli mi ha aperti gli occhi.
31 Or noi sappiamo che Iddio non esau-
disce i peccatori; ma, se alcuno è pio
verso Iddio, e fa la sua volontà, quello
esaudisce egli.
32 E' non si *è* giammai udito che alcuno
abbia aperti gli occhi ad uno che sia nato
cieco.
33 Se costui non fosse da Dio, non po-
trebbe far nulla.
34 Essi risposero, e gli dissero: Tu sei
tutto quanto nato in peccati, e ci am-
maestri! E lo cacciarono fuori.
35 Gesù udì che l' aveano cacciato fuori;
e, trovatolo, gli disse: Credi tu nel Fi-
gliuol di Dio?
36 Colui rispose, e disse: E chi è egli,
Signore, acciocchè io creda in lui?
37 E Gesù gli disse: Tu l' hai veduto,
e quel che parla teco è desso.
38 Allora egli disse: Io credo, Signore,
e l' adorò.
39 Poi Gesù disse: Io son venuto in
questo mondo per *far* giudicio, acciocchè
coloro che non veggono veggano, e coloro
che veggono divengan ciechi.
40 E *alcuni* de' Farisei ch' eran con lui
udirono queste cose, e gli dissero: Siamo
ancora noi ciechi?
41 Gesù disse loro: Se voi foste ciechi,
non avreste alcun peccato; ma ora voi
dite: Noi veggiamo; perciò il vostro pec-
cato rimane.

CAPO X.

IN verità, in verità, io vi dico, che chi
non entra per la porta nell' ovile delle
pecore, ma vi sale altronde, esso è ruba-
tore, e ladrone.
2 Ma chi entra per la porta è pastor
delle pecore.
3 A costui apre il portinaio, e le pecore
ascoltano la sua voce, ed egli chiama le
sue pecore per nome, e le conduce fuori.
4 E, quando ha messe fuori le sue pe-
core, va davanti a loro, e le pecore lo

seguitano, perciocchè conoscono la sua
voce.
5 Ma non seguiteranno lo straniere, anzi
se ne fuggiranno da lui, perciocchè non
conoscono la voce degli stranieri.
6 Questa similitudine disse loro Gesù;
ma essi non riconobbero quali fosser le
cose ch' egli ragionava loro.
7 Laonde Gesù da capo disse loro: In
verità, in verità, io vi dico, che io son la
porta delle pecore.
8 Tutti quanti coloro che son venuti
sono stati rubatori, e ladroni; ma le pecore
non gli hanno ascoltati.
9 Io son la porta; se alcuno entra per
me, sarà salvato, ed entrerà, ed uscirà, e
troverà pastura.
10 Il ladro non viene se non per rubare,
ed ammazzare, e distrugger *le pecore: ma*
io son venuto acciocchè abbiano vita, ed
abbondino.
11 Io sono il buon pastore: il buon pastore
mette la sua vita per le pecore.
12 Ma il mercenario, e quel che non è
pastore, e di cui non son le pecore, *se* vede
venire il lupo, abbandona le pecore, e sen
fugge; e il lupo le rapisce, e disperge le
pecore.
13 Or il mercenario se ne fugge, perciocchè
egli è mercenario, e non si cura
delle pecore.
14 Io sono il buon pastore, e conosco le
mie *pecore*, e son conosciuto dalle mie.
15 Siccome il Padre mi conosce, ed io
conosco il Padre; e metto la mia vita per
le *mie* pecore.
16 Io ho anche dell' altre pecore, che
non son di quest' ovile: quelle ancora mi
conviene addurre, ed esse udiranno la mia
voce; e vi sarà una sola greggia, *ed* un
sol pastore.
17 Per questo mi ama il Padre, perciocchè
io metto la vita mia, per ripigliarla
poi.
18 Niuno me la toglie, ma io da me
stesso la dipongo; io ho podestà di diporla,
ed ho altresì podestà di ripigliarla;
questo comandamento ho ricevuto dal
Padre mio.
19 Perciò nacque di nuovo dissensione
tra i Giudei, per queste parole.
20 E molti di loro dicevano: Egli ha il
demonio, ed è forsennato; perchè l' ascoltate
voi?
21 Altri dicevano: Queste parole non
son d' un indemoniato; può il demonio
aprir gli occhi de' ciechi?
22 Or la *festa della* dedicazione si fece in
Gerusalemme, ed era di verno.
23 E Gesù passeggiava nel tempio, nel
portico di Salomone.
24 I Giudei adunque l' intorniarono, e
gli dissero: Infino a quando terrai sospesa
l' anima nostra? Se tu sei il Cristo, diccelo
apertamente.
25 Gesù rispose loro: Io ve *l'* ho detto,
e voi nol credete; l' opere, che io fo nel
nome del Padre mio, son quelle che testimonian
di me.
26 Ma voi non credete, perciocchè non
siete delle mie pecore, come io vi ho detto.
27 Le mie pecore ascoltano la mia voce,
ed io le conosco, ed esse mi seguitano.
28 Ed io do loro la vita eterna, e giammai
in eterno non periranno, e niuno le
rapirà di man mia.
29 Il Padre mio, che me *le* ha date, è
maggior di tutti: e niuno *le* può rapire di
man del Padre mio.
30 Io e il Padre siamo una stessa cosa.
31 Perciò i Giudei levarono di nuovo
delle pietre, per lapidarlo.
32 Gesù rispose loro: Io vi ho fatte veder
molte buone opere, *procedenti* dal Padre
mio; per quale di esse mi lapidate
voi?
33 I Giudei gli risposero, dicendo: Noi
non ti lapidiamo per alcuna buona opera,
anzi per bestemmia, perciocchè tu, essendo
uomo, ti fai Dio.
34 Gesù rispose loro: Non è egli scritto
nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete
dii?
35 Se chiama dii coloro, a' quali la parola
di Dio è stata *indirizzata:* e la scrittura
non può essere annullata;
36 Dite voi che io, il quale il Padre ha
santificato, e ha mandato nel mondo, bestemmio,
perciocchè ho detto: Io son Figliuolo
di Dio?
37 Se io non fo l' opere del Padre mio,
non crediatemi.
38 Ma, s' io *le* fo, benchè non crediate
a me, credete all' opere, acciocchè conosciate,
e crediate che il Padre è in me, e
ch' io *sono* in lui.
39 Essi adunque di nuovo cercavano di
pigliarlo; ma egli uscì delle lor mani.
40 E se ne andò di nuovo di là dal
Giordano, al luogo ove Giovanni prima
battezzava; e quivi dimorò.
41 E molti vennero a lui, e dicevano:
Giovanni certo non fece alcun miracolo;
ma pure, tutte le cose che Giovanni disse
di costui eran vere.
42 E quivi molti credettero in lui.

CAPO XI.

OR v' era un certo Lazaro, di Betania,
del castello di Maria, e di Marta,
sua sorella, *il quale era* infermo.
2 (Or Maria era quella che unse d' olio

odorifero il Signore, e asciugò i suoi piedi
co' suoi capelli; della quale il fratello La-
zaro era infermo.)
3 Le sorelle adunque mandarono a dire
a Gesù: Signore, ecco, colui che tu ami
è infermo.
4 E Gesù, udito *ciò*, disse: Questa in-
fermità non è a morte, ma per la gloria
di Dio, acciocchè il Figliuol di Dio sia
glorificato per essa.
5 Or Gesù amava Marta, e la sua sorella,
e Lazaro.
6 Come dunque egli ebbe inteso ch' egli
era infermo, dimorò ancora nel luogo ove
egli era, due giorni.
7 Poi appresso disse a' suoi discepoli:
Andiam di nuovo in Giudea.
8 I discepoli gli dissero: Maestro, i
Giudei pur ora cercavan di lapidarti, e tu
vai di nuovo là?
9 Gesù rispose: Non vi son eglino do-
dici ore del giorno? se alcuno cammina
di giorno, non s' intoppa, perciocchè vede
la luce di questo mondo.
10 Ma, se alcuno cammina di notte,
s' intoppa, perciocchè egli non ha luce.
11 Egli disse queste cose; e poi ap-
presso disse loro: Lazaro, nostro amico,
dorme; ma io vo per isvegliarlo.
12 Laonde i suoi discepoli dissero: Si-
gnore, se egli dorme, sarà salvo.
13 Or Gesù avea detto della morte di
esso; ma essi pensavano ch' egli avesse
detto del dormir del sonno.
14 Allora adunque Gesù disse loro aper-
tamente: Lazaro è morto
15 E, per voi, io mi rallegro che io non
v' era, acciocchè crediate; ma andiamo
a lui.
16 Laonde Toma, detto Didimo, disse
a' discepoli suoi compagni: Andiamo an-
cor noi, acciocchè moriamo con lui.
17 Gesù adunque, venuto, trovò che
Lazaro era già da quattro giorni nel mo-
numento.
18 Or Betania era vicin di Gerusalemme
intorno di quindici stadi.
19 E molti de' Giudei eran venuti a
Marta, e Maria, per consolarle del lor fra-
tello.
20 Marta adunque, come udì che Gesù
veniva, gli andò incontro, ma Maria se-
deva in casa.
21 E Marta disse a Gesù: Signore, se
tu fossi stato qui, il mio fratello non sa-
rebbe morto.
22 Ma pure, io so ancora al presente che
tutto ciò che tu chiederai a Dio, egli te
lo darà.
23 Gesù le disse: Il tuo fratello risu-
sciterà.
24 Marta gli disse: Io so ch' egli ri-
susciterà nella risurrezione, nell' ultimo
giorno.
25 Gesù le disse: Io son la risurrezione
e la vita; chiunque crede in me, benchè
sia morto, viverà.
26 E chiunque vive, e crede in me, non
morrà giammai in eterno. Credi tu que-
sto?
27 Ella gli disse: Sì, Signore: io credo
che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio,
che avea da venire al mondo.
28 E, detto questo, se ne andò, e chia-
mò di nascosto Maria, sua sorella, di-
cendo: Il Maestro è qui, e ti chiama.
29 Essa, come ebbe *ciò* udito, si levò
prestamente, e venne a lui.
30 (Or Gesù non era ancor giunto nel
castello; ma era nel luogo ove Marta
l' avea incontrato.)
31 Laonde i Giudei ch' eran con lei in
casa, e la consolavano, veggendo che Ma-
ria s' era levata in fretta, ed era uscita
fuori, la seguitarono, dicendo: Ella se ne
va al monumento, per piagner quivi.
32 Maria adunque, quando fu venuta là
ove era Gesù, vedutolo, gli si gettò a' pie-
di, dicendogli: Signore, se tu fossi stato
qui, il mio fratello non sarebbe morto.
33 Gesù adunque, come vide ch' ella,
e i Giudei ch eran venuti con lei, piagne-
vano, fremè nello spirito, e si conturbò.
34 E disse: Ove l' avete voi posto? Es-
si gli dissero: Signore, vieni, e vedi.
35 E Gesù lagrimò.
36 Laonde i Giudei dicevano: Ecco,
come l' amava!
37 Ma alcuni di loro dissero: Non po-
teva costui, che aperse gli occhi al cieco,
fare ancora che costui non morisse?
38 Laonde Gesù, fremendo di nuovo in
sè stesso, venne al monumento; or quello
era una grotta, e v' era una pietra posta
di sopra.
39 E Gesù disse: Togliete via la pietra.
Ma Marta, la sorella del morto, disse:
Signore, egli pute di già; perciocchè *egli*
è morto già da quattro giorni.
40 Gesù le disse: Non t' ho io detto
che, se tu credi, tu vedrai la gloria di
Dio?
41 Essi adunque tolsero via la pietra
dal luogo ove il morto giaceva. E Gesù,
levati in alto gli occhi, disse: Padre, io
ti ringrazio che tu mi hai esaudito.
42 Or ben sapeva io che tu sempre mi
esaudisci; ma io ho detto *ciò* per la mol-
titudine qui presente, acciocchè credano
che tu mi hai mandato.
43 E, detto questo, gridò, con gran voce:
Lazaro, vieni fuori.

44 E il morto uscì, avendo le mani ed
i piedi fasciati, e la faccia involta in uno
sciugatoio. Gesù disse loro: Scioglietelo,
e lasciate*lo* andare.
45 Laonde molti de' Giudei ch' eran
venuti a Maria, vedute tutte le cose che
Gesù avea fatte, credettero in lui.
46 Ma alcuni di loro andarono a' Farisei, e disser loro le cose che Gesù avea
fatte.
47 E per ciò i principali sacerdoti, ed i
Farisei, raunarono il concistoro, e dicevano: Che facciamo? quest' uomo fa molti
miracoli.
48 Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui, ed i Romani verranno, e distruggerano e il nostro luogo, e la nostra
nazione.
49 E un di loro, *cioè*, Caiafa, ch' era
sommo sacerdote di quell'anno, disse loro:
Voi non avete alcun conoscimento;
50 E non considerate ch' egli ci giova
che un uomo muoia per lo popolo, e che
tutta la nazione non perisca.
51 Or egli non disse questo da sè stesso;
ma, essendo sommo sacerdote di quell' anno, profetizzò che Gesù morrebbe per
la nazione;
52 E non solo per quella nazione, ma
ancora per raccogliere in uno i figliuoli di
Dio dispersi.
53 Da quel giorno adunque presero insieme consiglio d' ucciderlo.
54 Laonde Gesù non andava più apertamente attorno tra i Giudei; ma se ne
andò di là nella contrada vicina del deserto, in una città detta Efraim, e quivi
se ne stava co' suoi discepoli.
55 Or la pasqua de' Giudei era vicina;
e molti di quella contrada salirono in Gerusalemme, innanzi la pasqua, per purificarsi.
56 Cercavano adunque Gesù; ed essendo
nel tempio, dicevano gli uni agli altri:
Che vi par egli? non verrà egli alla festa?
57 Or i principali sacerdoti, e i Farisei
avean dato ordine che, se alcuno sapeva
ove egli fosse, lo significasse, acciocchè lo
pigliassero.

CAPO XII.

GESÙ adunque, sei giorni avanti la
pasqua, venne in Betania ove era
Lazaro, quel ch' era stato morto, il quale
egli avea suscitato da' morti.
2 E quivi gli fecero un convito; e Marta ministrava, e Lazaro era un di coloro
ch' eran con lui a tavola.
3 E Maria prese una libbra d' olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e
ne unse i piedi di Gesù, e gli asciugò
co' suoi capelli, e la casa fu ripiena dell' odor dell' olio.
4 Laonde un de' discepoli d' esso, *cioè*,
Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone, il quale
era per tradirlo, disse:
5 Perchè non si è venduto quest' olio
trecento denari, e non si è *il prezzo* dato
a' poveri?
6 Or egli diceva questo, non perchè si
curasse de' poveri, ma, perciocchè era ladro, e avea la borsa, e portava ciò che vi
si metteva dentro.
7 Gesù adunque disse: Lasciala; ella
l' avea guardato per lo giorno della mia
imbalsamatura.
8 Perciocchè sempre avrete i poveri con
voi, ma me non mi avrete sempre.
9 Una gran moltitudine dunque de' Giudei seppe ch' egli era quivi; e vennero, non
sol per Gesù, ma ancora per veder Lazaro,
il quale egli avea suscitato da' morti.
10 Or i principali sacerdoti preser consiglio d' uccidere eziandío Lazaro;
11 Perciocchè per esso molti de' Giudei
andavano, e credevano in Gesù.
12 Il giorno seguente, una gran moltitudine, ch' era venuta alla festa, udito che
Gesù veniva in Gerusalemme,
13 Prese de' rami di palme, e uscì incontro a lui, e gridava: Osanna! benedetto *sia* il Re d' Israele, che viene nel
nome del Signore.
14 E Gesù, trovato un asinello, vi montò su, secondo ch' egli è scritto:
15 Non temere, o figliuola di Sion; ecco,
il tuo Re viene, montato sopra un puledro
d' asina.
16 Or i suoi discepoli non intesero da
prima queste cose; ma, quando Gesù fu
glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano scritte di lui, e ch' essi gli
avean fatte queste cose.
17 La moltitudine adunque ch' era con
lui testimoniava ch' egli avea chiamato
Lazaro fuori del monumento, e l' avea
suscitato da' morti.
18 Per ciò ancora la moltitudine gli andò
incontro, perciocchè avea udito ch' egli
avea fatto questo miracolo.
19 Laonde i Farisei disser tra loro: Vedete non profittate nulla; ecco, il mondo
gli va dietro.
20 Or v' erano certi Greci, di quelli che
salivano per adorar nella festa.
21 Costoro adunque, accostatisi a Filippo ch' *era* di Betsaida, *città* di Galilea, lo
pregarono, dicendo: Signore, noi vorremmo veder Gesù.
22 Filippo venne, e lo disse ad Andrea;
e di nuovo Andrea e Filippo *lo* dissero a
Gesù.

23 E Gesù rispose loro, dicendo: L' ora
è venuta, che il Figliuol dell' uomo ha da
esser glorificato.
24 In verità, in verità, io vi dico che, se
il granel del frumento, caduto in terra,
non muore, riman solo; ma, se muore,
produce molto frutto.
25 Chi ama la sua vita la perderà, e chi
odia la vita in questo mondo la conserverà
in vita eterna.
26 Se alcun mi serve, seguitimi; ed ove
io sarò, ivi ancora sarà il mio servitore; e,
se alcuno mi serve, il Padre l' onorerà.
27 Ora è turbata l' anima mia; e che
dirò? Padre, salvami da quest' ora; ma,
per questo son io venuto in quest' ora.
28 Padre, glorifica il tuo nome. Allora
venne una voce dal cielo, *che disse:* E *l'* ho
glorificato, e *lo* glorificherò ancora.
29 Laonde la moltitudine, ch' era *quivi*
presente, ed avea udita *la voce,* diceva es-
sersi fatto un tuono. Altri dicevano: Un
angelo gli ha parlato.
30 E Gesù rispose, e disse: Questa voce
non si è fatta per me, ma per voi.
31 Ora è il giudicio di questo mondo;
ora sarà cacciato fuori il principe di questo
mondo.
32 Ed io, quando sarò levato in su dalla
terra, trarrò tutti a me.
33 Or egli diceva questo, significando di
qual morte egli morrebbe.
34 La moltitudine gli rispose: Noi ab-
biamo inteso dalla legge che il Cristo di-
mora in eterno; come dunque dici tu che
convien che il Figliuol dell' uomo sia
elevato ad alto? chi è questo Figliuol
dell' uomo?
35 Gesù adunque disse loro: Ancora un
poco *di tempo* la Luce è con voi; cammi-
nate, mentre avete la luce; che le tenebre
non vi colgano; perciocchè, chi cammina
nelle tenebre non sa dove si vada.
36 Mentre avete la Luce, credete nella
Luce, acciocchè siate figliuoli di luce.
Queste cose ragionò Gesù; e poi se ne
andò, e si nascose da loro.
37 E, benchè avesse fatti cotanti segni
davanti a loro, non però credettero in lui;
38 Acciocchè la parola che il profeta I-
saia ha detta s' adempiesse: Signore, chi
ha creduto alla nostra predicazione? ed
a cui è stato rivelato il braccio del Si-
gnore?
39 Per tanto non potevano credere, per-
ciocchè Isaia ancora ha detto:
40 Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha
indurato loro il cuore, acciocchè non veg-
gano con gli occhi, e non intendano col
cuore, e non si convertano, ed io non li
sani.
41 Queste cose disse Isaia, quando vide
la gloria d' esso, e d' esso parlò.
42 Pur nondimeno molti, eziandío de'
principali, credettero in lui; ma, per *tema*
de' Farisei, non lo confessavano, acciocchè
non fossero sbanditi dalla sinagoga:
43 Perciocchè amarono più la gloria degli
uomini, che la gloria di Dio.
44 Or Gesù gridò, e disse: Chi crede in
me non crede in me, ma in colui che mi
ha mandato.
45 E chi vede me vede colui che mi ha
mandato.
46 Io, *che son* la Luce, son venuto nel
mondo, acciocchè chiunque crede in me
non dimori nelle tenebre.
47 E, se alcuno ode le mie parole, e non
crede, io non lo giudico; perciocchè io
non son venuto a giudicare il mondo anzi
a salvare il mondo.
48 Chi mi sprezza, e non riceve le mie
parole, ha chi lo giudica; la parola che io
ho ragionata sarà quella che lo giudicherà
nell' ultimo giorno.
49 Perciocchè io non ho parlato da me
medesimo; ma il Padre che mi ha man-
dato è quello che mi ha ordinato ciò ch' io
debbo dire e parlare,
50 Ed io so che il suo comandamento è
vita eterna; le cose adunque ch' io ra-
giono, così le ragiono come il Padre mi
ha detto.

CAPO XIII.

OR avanti la festa di Pasqua, Gesù,
sapendo che la sua ora era venuta,
da passar di questo mondo al Padre; a-
vendo amati i suoi ch' *eran* nel mondo, gli
amò infino alla fine.
2 E, finita la cena (avendo già il diavolo
messo nel cuor di Giuda Iscariot, *figliuolo*
di Simone, di tradirlo,)
3 Gesù, sapendo che il Padre gli avea
dato ogni cosa in mano, e ch' egli era pro-
ceduto da Dio, e se ne andava a Dio;
4 Si levò dalla cena; e pose giù la sua
vesta; e, preso uno sciugatoio, se *ne* cinse.
5 Poi mise dell' acqua in un bacino, e
prese a lavare i piedi de' discepoli, e ad
asciugarli con lo sciugatoio, del quale egli
era cinto.
6 Venne adunque a Simon Pietro. Ed
egli gli disse: Signore, mi lavi tu i piedi?
7 Gesù rispose, e gli disse: Tu non sai
ora quel ch' io fo, ma lo saprai appresso.
8 Pietro gli disse: Tu non mi laverai
giammai i piedi. Gesù gli disse: Se io
non ti lavo, tu non avrai parte alcuna
meco.
9 Simon Pietro gli disse: Signore, non
solo i piedi, ma anche le mani, e il capo.

10 Gesù gli disse: Chi è lavato non ha bisogno se non di lavare i piedi, ma è tutto netto; voi ancora siete netti, ma non tutti.

11 Perciocchè egli conosceva colui che lo tradiva; perciò disse: Non tutti siete netti.

12 Dunque, dopo ch' egli ebbe loro lavati i piedi, ed ebbe ripresa la sua vesta, messosi di nuovo a tavola, disse loro: Sapete voi quel ch' io vi ho fatto?

13 Voi mi chiamate Maestro, e Signore, e dite bene, perciocchè *io lo* sono.

14 Se dunque io, *che sono* il Signore, e il Maestro, v' ho lavati i piedi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

15 Conciossiachè io vi abbia dato esempio, acciocchè, come ho fatto io, facciate ancor voi.

16 In verità, in verità, io vi dico, che il servitore non è maggior del suo signore, nè il messo maggior di colui che l' ha mandato.

17 Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate.

18 Io non dico di voi tutti; io so quelli che io ho eletti; ma *conviene* che s'adempia questa scrittura: Colui che mangia il pane meco ha levato contro a me il suo calcagno.

19 Fin da ora io vel dico, avanti che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, crediate ch' io son *desso.*

20 In verità, in verità, io vi dico, che, se io mando alcuno, chi lo riceve riceve me, e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato.

21 Dopo che Gesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito; e protestò, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che l' un di voi mi tradirà.

22 Laonde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse.

23 Or uno de' discepoli, il quale Gesù amava, era coricato in sul seno d' esso.

24 Simon Pietro adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, del quale egli parlava.

25 E quel *discepolo,* inchinatosi sopra il petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è *colui?*

26 Gesù rispose: Egli è colui, al quale io darò il boccone, dopo averlo intinto. E avendo intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone.

27 E allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Laonde Gesù gli disse: Fa prestamente quel che tu fai.

28 Ma niun di coloro ch' erano a tavola intese perchè gli avea detto *quello.*

29 Perciocchè alcuni stimavano, perchè Giuda avea la borsa, che Gesù gli avesse detto: Comperaci le cose che ci bisognano per la festa; ovvero, che desse qualche cosa a' poveri.

30 Egli adunque, preso il boccone, subito se ne uscì. Or era notte.

31 Quando fu uscito, Gesù disse: Ora è glorificato il Figliuol dell' uomo, e Dio è glorificato in lui.

32 E, se Dio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in sè medesimo, e tosto lo glorificherà.

33 Figlioletti, io sono ancora un poco di tempo con voi; voi mi cercherete, ma come ho detto a' Giudei, che là ove io vo essi non posson venire, così altresì dico a voi al presente.

34 Io vi do un nuovo comandamento, che voi vi amiate gli uni gli altri; acciocchè, come io vi ho amati, voi ancora vi amiate gli uni gli altri.

35 Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

36 Simon Pietro gli disse: Signore, dove vai? Gesù gli rispose: Là ove io vo, tu non puoi ora seguitarmi; ma mi seguiterai poi appresso.

37 Pietro gli disse: Signore, perchè non posso io ora seguitarti? io metterò la vita mia per te.

38 Gesù gli rispose: Tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità, io ti dico che il gallo non canterà, che tu non mi abbi rinnegato tre volte.

CAPO XIV.

IL vostro cuore non sia turbato; voi credete in Dio, credete ancora in me.

2 Nella casa del Padre mio vi son molte stanze; se no, io ve *l'* avrei detto; io vo ad apparecchiarvi il luogo.

3 E, quando io sarò andato, e vi avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me, acciocchè dove io sono, siate ancor voi.

4 Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via.

5 Toma gli disse: Signore, noi non sappiamo ove tu vai; come dunque possiamo saper la via?

6 Gesù gli disse: Io son la via, la verità, e la vita; niuno viene al Padre se non per me.

7 Se voi mi aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre; e fin da ora lo conoscete, e l' avete veduto.

8 Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e *ciò* ci basta.

9 Gesù gli disse: Cotanto tempo sono

io già con voi, e tu non mi hai conosciuto,
Filippo? chi mi ha veduto ha veduto il
Padre; come dunque dici tu: Mostraci il
Padre?
10 Non credi tu che io *son* nel Padre, e
che il Padre è in me? le parole che io vi
ragiono, non le ragiono da me stesso; e il
Padre, che dimora in me, è quel che fa
l' opere.
11 Credetemi ch' io *son* nel Padre, e che
il Padre è in me; se no, credetemi per esse
opere.
12 In verità, in verità, io vi dico, che
chi crede in me farà anch' egli l' opere le
quali io fo; anzi ne farà delle maggiori
di queste, perciocchè io me ne vo al Padre.
13 Ed ogni cosa che voi avrete chiesta
nel nome mio, quella farò; acciocchè il
Padre sia glorificato nel Figliuolo.
14 Se voi chiedete cosa alcuna nel nome
mio, io *la* farò.
15 Se voi mi amate, osservate i miei
comandamenti.
16 Ed io pregherò il Padre, ed egli vi
darà un altro Consolatore, che dimori con
voi in perpetuo.
17 *Cioè*, lo Spirito della verità, il quale
il mondo non può ricevere; perciocchè non
lo vede, e non lo conosce; ma voi lo co-
noscete; perciocchè dimora appresso di
voi, e sarà in voi.
18 Io non vi lascerò orfani; io tornerò a
voi.
19 Fra qui ed un poco *di tempo*, il mondo
non mi vedrà più; ma voi mi vedrete;
perciocchè io vivo, e voi ancora viverete.
20 In quel giorno voi conoscerete che io
son nel Padre mio, e che voi *siete* in me,
ed io in voi.
21 Chi ha i miei comandamenti, e gli
osserva, esso è quel che mi ama; e chi mi
ama sarà amato dal Padre mio; ed io an-
cora l' amerò, e me gli manifesterò.
22 Giuda, non l' Iscariot, gli disse: Si-
gnore, che vuol dire che tu ti manifesterai
a noi, e non al mondo?
23 Gesù rispose, e gli disse: Se alcuno
mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre
mio l' amerà; e noi verremo a lui, e fa-
remo dimora appo lui.
24 Chi non mi ama non osserva le mie
parole; e la parola, che voi udite, non è
mia, ma del Padre che mi ha mandato.
25 Io vi ho ragionate queste cose, dimo-
rando appresso di voi.
26 Ma il Consolatore, *cioè*, lo Spirito
Santo, il quale il Padre manderà nel nome
mio, esso v'insegnerà ogni cosa, e vi ram-
memorerà tutte le cose che io vi ho detto.
27 Io vi lascio pace, io vi do la mia pace;
io non ve *la* do, come il mondo *la* dà; il
vostro cuore non sia turbato, e non si spa-
venti.
28 Voi avete udito che io vi ho detto:
Io me ne vo, e tornerò a voi; se voi mi
amaste, certo voi vi rallegrereste di ciò
che ho detto: Io me ne vo al Padre; con-
ciossiachè il Padre sia maggiore di me.
29 Ed ora, io ve *l'* ho detto, innanzi che
sia avvenuto; acciocchè, quando sarà av-
venuto, voi crediate.
30 Io non parlerò più molto con voi;
perciocchè il principe di questo mondo
viene, e non ha nulla in me.
31 Ma *quest' è*, acciocchè il mondo co-
nosca che io amo il Padre, e che fo come
il Padre mi ha ordinato. Levatevi, an-
diamcene di qui.

CAPO XV.

IO son la vera vite, e il Padre mio è il
vignaiuolo.
2 Egli toglie via ogni tralcio che in me
non porta frutto; ma ogni tralcio che porta
frutto egli lo rimonda, acciocchè ne porti
vie più.
3 Già siete voi mondi, per la parola che
io vi ho detta.
4 Dimorate in me, ed io *dimorerò* in voi;
siccome il tralcio non può portar frutto da
sè stesso, se non dimora nella vite; così
nè anche voi, se non dimorate in me.
5 Io son la vite, voi *siete* i tralci; chi
dimora in me, ed io in lui, esso porta
molto frutto, conciossiachè fuor di me non
possiate far nulla.
6 Se alcuno non dimora in me, è gettato
fuori, come il sermento, e si secca; poi
cotali sermenti son raccolti, e son gettati
nel fuoco, e si bruciano.
7 Se voi dimorate in me, e le mie parole
dimorano in voi, voi domanderete ciò che
vorrete, e vi sarà fatto.
8 In questo è glorificato il Padre mio,
che voi portiate molto frutto; e *così* sarete
miei discepoli.
9 Come il Padre mi ha amato, io altresì
ho amati voi; dimorate nel mio amore.
10 Se voi osservate i miei comandamenti,
voi dimorerete nel mio amore; siccome io
ho osservati i comandamenti del Padre
mio, e dimoro nel suo amore.
11 Queste cose vi ho io ragionate, ac-
ciocchè la mia allegrezza dimori in voi, e
la vostra allegrezza sia compiuta.
12 Quest' è il mio comandamento, che
voi vi amiate gli uni gli altri, come io ho
amati voi.
13 Niuno ha maggiore amor di questo,
di metter la vita sua per li suoi amici.
14 Voi sarete miei amici, se fate tutte
le cose che io vi comando.

15 Io non vi chiamo più servi, percioc-
chè il servo non sa ciò che fa il suo
signore; ma io vi ho chiamati amici, per-
ciocchè vi ho fatte assaper tutte le cose
che ho udite dal Padre mio.
16 Voi non avete eletto me, ma io ho
eletti voi; e vi ho costituiti, acciocchè
andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto
sia permanente; acciocchè qualunque cosa
chiederete al Padre nel mio nome, egli ve
la dia.
17 Io vi comando queste cose, acciocchè
vi amiate gli uni gli altri.
18 Se il mondo vi odia, sappiate ch' egli
mi ha odiato prima di voi.
19 Se voi foste del mondo, il mondo ame-
rebbe ciò che sarebbe suo; ma, perciocchè
voi non siete del mondo, anzi io vi ho e-
letti dal mondo, perciò vi odia il mondo.
20 Ricordatevi delle parole che io vi ho
dette: Che il servitore non è da più del
suo signore; se han perseguito me, perse-
guiranno ancor voi; se hanno osservate le
mie parole, osserveranno ancora le vostre.
21 Ma vi faranno tutte queste cose per
lo mio nome; perciocchè non conoscon
colui che mi ha mandato.
22 Se io non fossi venuto, e non avessi
lor parlato, non avrebbero alcun peccato;
ma ora non hanno scusa alcuna del lor
peccato.
23 Chi odia me, odia eziandío il Padre
mio.
24 Se io non avessi fatte tra loro opere
quali niuno altro ha fatte, non avrebbero
alcun peccato; ma ora essi l' hanno vedute,
ed hanno odiato me, e il Padre mio.
25 Ma *questo è* acciocchè si adempia la
parola scritta nella lor legge: M' hanno
odiato senza cagione.
26 Ma, quando sarà venuto il Consola-
tore, il quale io vi manderò dal Padre, *che*
è lo Spirito della verità, il qual procede
dal Padre mio, esso testimonierà di me.
27 E voi ancora ne testimonierete, con-
ciossiachè dal principio siate meco.

CAPO XVI.

IO vi ho dette queste cose, acciocchè
non siate scandalezzati.
2 Vi sbandiranno dalle sinagoghe; anzi
l' ora viene che chiunque vi ucciderà pen-
serà far servigio a Dio.
3 E vi faranno queste cose, perciocchè
non han conosciuto il Padre, nè me.
4 Ma io vi ho dette queste cose, accioc-
chè, quando quell' ora sarà venuta, voi vi
ricordiate ch' io ve l' ho dette; or da prin-
cipio non vi dissi queste cose, perciocchè
io era con voi.
5 Ma ora io me ne vo a colui che mi
ha mandato; e niun di voi mi domanda:
Ove vai?
6 Anzi, perciocchè io vi ho dette queste
cose, la tristizia vi ha ripieno il cuore.
7 Ma pure io vi dico la verità: Egli v' è
utile ch' io me ne vada, perciocchè, se io
non me ne vo, il Consolatore non verrà a
voi; ma, se io me ne vo, io ve lo manderò.
8 E, quando esso sarà venuto, convin-
cerà il mondo di peccato, di giustizia, e di
giudicio.
9 Di peccato, perciocchè non credono in
me;
10 Di giustizia, perciocchè io me ne vo
al Padre mio, e voi non mi vedrete più;
11 Di giudicio, perciocchè il principe di
questo mondo è *già* giudicato.
12 Io hò ancora cose assai a dirvi, ma
voi non le potete ora portare.
13 Ma, quando colui sarà venuto, *cioè*,
lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni
verità; perciocchè egli non parlerà da sè
stesso, ma dirà tutte le cose che avrà udite,
e vi annunzierà le cose a venire.
14 Esso mi glorificherà, perciocchè pren-
derà del mio, e ve *l'* annunzierà.
15 Tutte le cose che ha il Padre son
mie; perciò ho detto ch' egli prenderà del
mio, e ve *l'* annunzierà.
16 Fra poco voi non mi vedrete; e di
nuovo, fra poco voi mi vedrete; percioc-
chè io me ne vo al Padre.
17 Laonde *alcuni* de' suoi discepoli dis-
sero gli uni agli altri: Che cosa è questo,
ch' egli ci dice: Fra poco voi non mi
vedrete; e di nuovo: Fra poco mi ve-
drete; e: Perciocchè io me ne vo al
Padre?
18 Dicevano adunque: Che cosa è que-
sto fra poco, ch' egli dice? noi non sappiam
ciò ch' egli si dica.
19 Gesù adunque conobbe che lo vole-
vano domandare, e disse loro: Domandate
voi gli uni gli altri di ciò ch' io ho detto:
Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo:
Fra poco voi mi vedrete?
20 In verità, in verità, io vi dico, che
voi piagnerete, e farete cordoglio; e il
mondo si rallegrerà, e voi sarete contri-
stati; ma la vostra tristizia sarà mutata in
letizia.
21 La donna, quando partorisce, sente
dolori, perciocchè il suo termine è venuto;
ma, dopo che ha partorito il fanciullino,
ella non si ricorda più dell' angoscia, per
l' allegrezza che sia nata una creatura
umana al mondo.
22 Voi dunque altresì avete ora tristizia,
ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore
si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra le-
tizia.

23 E in quel giorno voi non mi domanderete di nulla. In verità, in verità, io
vi dico, che tutte le cose che domanderete
al Padre, nel nome mio, egli ve *le* darà.
24 Fino ad ora voi non avete domandato
nulla nel nome mio; domandate, e riceverete; acciocchè la vostra letizia sia compiuta.
25 Io vi ho ragionate queste cose in similitudini; ma l' ora viene che io non vi
parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre.
26 In quel giorno voi chiederete nel
nome mio; ed io non vi dico ch' io pregherò il Padre per voi;
27 Perciocchè il Padre stesso vi ama;
perciocchè voi mi avete amato, e avete
creduto ch' io son proceduto da Dio.
28 Io son proceduto dal Padre, e son
venuto nel mondo; di nuovo io lascio il
mondo, e vo al Padre.
29 I suoi discepoli gli dissero: Ecco, tu
parli ora apertamente, e non dici alcuna
similitudine.
30 Or noi sappiamo che tu sai ogni cosa,
e non hai bisogno che alcun ti domandi;
perciò crediamo che tu sei proceduto da
Dio.
31 Gesù rispose loro: Ora credete voi?
32 Ecco, l' ora viene, e già è venuta, che
sarete dispersi, ciascuno in casa sua, e mi
lascerete solo; ma io non son solo, perciocchè il Padre è meco.
33 Io vi ho dette queste cose, acciocchè
abbiate pace in me; voi avrete tribolazione nel mondo; ma state di buon cuore,
io ho vinto il mondo.

CAPO XVII.

QUESTE cose disse Gesù: poi alzò gli
occhi al cielo, e disse: Padre, l' ora
è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, acciocchè altresì il Figliuolo glorifichi te;
2 Secondo che tu gli hai data podestà
sopra ogni carne, acciocchè egli dia vita
eterna a tutti coloro che tu gli hai dati.
3 Or questa è la vita eterna, che conoscano te, *che sei* il solo vero Iddio, e Gesù
Cristo, che tu hai mandato.
4 Io ti ho glorificato in terra; io ho
adempiuta l' opera che tu mi hai data a
fare.
5 Ora dunque, tu, Padre, glorificami
appo te stesso, della gloria che io ho avuta appo te, avanti che il mondo fosse.
6 Io ho manifestato il nome tuo agli
uomini, i quali tu mi hai dati del mondo;
eran tuoi, e tu me gli hai dati, ed essi
hanno osservata la tua parola.
7 Ora han conosciuto che tutte le cose
che tu mi hai date son da te.
8 Perciocchè io ho date loro le parole
che tu mi hai date, ed essi l' hanno ricevute, e han veramente conosciuto ch' io
son proceduto da te, e han creduto che tu
mi hai mandato.
9 Io prego per loro; io non prego per
lo mondo, ma per coloro che tu mi hai
dati, perciocchè sono tuoi.
10 E tutte le cose mie sono tue, e le
cose tue *sono* mie; ed io sono in essi glorificato.
11 Ed io non sono più nel mondo, ma
costoro son nel mondo, ed io vo a te;
Padre santo, conservali nel tuo nome, essi
che tu mi hai dati, acciocchè sieno una
stessa cosa come noi.
12 Quand' io era con loro nel mondo, io
li conservava nel nome tuo; io ho guardati coloro che tu mi hai dati, e niun di
loro è perito, se non il figliuol della perdizione, acciocchè la scrittura fosse adempiuta.
13 Or al presente io vengo a te, e dico
queste cose nel mondo, acciocchè abbiano
in loro la mia allegrezza compiuta.
14 Io ho lor data la tua parola, e il
mondo gli ha odiati, perciocchè non son
del mondo, siccome io non son del mondo.
15 Io non chieggio che tu li tolga dal
mondo, ma che tu li guardi dal maligno.
16 Essi non son del mondo, siccome io
non sono del mondo.
17 Santificali nella tua verità; la tua
parola è verità.
18 Siccome tu mi ha mandato nel mondo, io altresì gli ho mandati nel mondo.
19 E per loro santifico me stesso: acciocchè essi ancora sieno santificati in
verità.
20 Or io non prego sol per costoro, ma
ancora per coloro che crederanno in me
per la lor parola;
21 Acciocchè tutti sieno una stessa cosa,
come tu, o Padre, *sei* in me, ed io *sono* in
te; acciocchè essi altresì sieno una stessa
cosa in noi; affinchè il mondo creda che
tu mi hai mandato.
22 Ed io ho data loro la gloria che tu
hai data a me, acciocchè sieno una stessa
cosa, siccome noi siamo una stessa cosa.
23 Io *sono* in loro, e tu *sei* in me; acciocchè essi sieno compiuti in una stessa
cosa, e acciocchè il mondo conosca che tu
mi hai mandato, e che tu gli hai amati,
come tu hai amato me.
24 Padre, io voglio che dove son io, sieno
ancor meco coloro che tu mi hai dati, acciocchè veggano la mia gloria, la quale tu
mi hai data; perciocchè tu mi hai amato
avanti la fondazion del mondo.
25 Padre giusto, il mondo non ti ha co-

nosciuto; ma io ti ho conosciuto, e costoro
han conosciuto che tu mi hai mandato.
26 Ed io ho loro fatto conoscere il tuo
nome, e *lo* farò conoscere *ancora*, accioc-
chè l' amore, del quale tu mi hai amato,
sia in loro, ed io in loro.

CAPO XVIII.

GESU, avendo dette queste cose, uscì
co' suoi discepoli, e *andò* di là dal
torrente di Chedron, ove era un orto, nel
quale entrò egli, ed i suoi discepoli.
2 Or Giuda, che lo tradiva, sapeva an-
ch' egli il luogo; perciocchè Gesù s' era
molte volte accolto là co' suoi discepoli.
3 Giuda adunque, presa la schiera, e de'
sergenti, da' principali sacerdoti, e da' Fa-
risei, venne là con lanterne, e torce, ed
armi.
4 Laonde Gesù, sapendo tutte le cose
che gli avverrebbero, uscì, e disse loro:
Chi cercate?
5 Essi gli risposero: Gesù il Nazareo.
Gesù disse loro: Io son *desso*. Or Giuda
che lo tradiva era anch' egli presente con
loro.
6 Come adunque egli ebbe detto loro:
Io son *desso*, andarono a ritroso, e caddero
in terra.
7 Egli adunque di nuovo domandò loro:
Chi cercate? Essi dissero: Gesù il Na-
zareo.
8 Gesù rispose: Io vi ho detto ch' io
son *desso;* se dunque cercate me, lasciate
andar costoro;
9 Acciocchè si adempiesse ciò ch' egli
avea detto: Io non ho perduto alcun di
coloro che tu mi hai dati.
10 E Simon Pietro, avendo una spada,
la trasse, e percosse il servitore del sommo
sacerdote, e gli ricise l' orecchio destro;
or quel servitore avea nome Malco.
11 E Gesù disse a Pietro: Riponi la
tua spada nella guaina; non berei io il
calice il quale il Padre mi ha dato?
12 La schiera adunque, e il capitano, e
i sergenti de' Giudei, presero Gesù, e lo
legarono.
13 E prima lo menarono ad Anna; per-
ciocchè egli era suocero di Caiafa, il quale
era sommo sacerdote di quell' anno; ed
Anna lo rimandò legato a Caiafa, sommo
sacerdote.
14 Or Caiafa era quel che avea consi-
gliato a' Giudei, ch' egli era utile che un
uomo morisse per lo popolo.
15 Or Simon Pietro, e un altro discepolo
seguitavan Gesù; e quel discepolo era noto
al sommo sacerdote; laonde egli entrò con
Gesù nella corte del sommo sacerdote.
16 Ma Pietro stava di fuori alla porta.
Quell' altro discepolo adunque, ch' era noto
al sommo sacerdote, uscì, e fece motto alla
portinaia, e fece entrar Pietro.
17 E la fante portinaia disse a Pietro:
Non sei ancor tu de' discepoli di que-
st' uomo? Egli disse: Nol sono.
18 Ora i servitori, e i sergenti, stavano
quivi ritti, avendo accesi de' carboni, e
si scaldavano, perciocchè faceva freddo;
e Pietro stava in piè con loro, e si scaldava.
19 Or il sommo sacerdote domandò Gesù
intorno a' suoi discepoli, e alla sua dot-
trina;
20 Gesù gli rispose: Io ho apertamente
parlato al mondo; io ho sempre insegnato
nella sinagoga e nel tempio, ove i Giudei
si raunano d' ogni luogo, e non ho detto
niente in occulto.
21 Perchè mi domandi tu? domanda
coloro che hanno udito ciò ch' io ho lor
detto; ecco, essi sanno le cose ch' io ho
dette.
22 Ora quando Gesù ebbe dette queste
cose, un de' sergenti, ch' era quivi pre-
sente, gli diede una bacchettata, dicendo:
Così rispondi tu al sommo sacerdote?
23 Gesù gli rispose: Se io ho mal par-
lato, testimonia del male; ma, se *ho*
parlato bene, perchè mi percuoti?
24 Anna adunque l' avea rimandato le-
gato a Caiafa, sommo sacerdote.
25 E Simon Pietro era quivi presente,
e si scaldava. Laonde gli dissero: Non
sei ancor tu de' suoi discepoli? Ed egli
lo negò, e disse: Nol sono.
26 *Ed* uno de' servitori del sommo sa-
cerdote, parente di colui a cui Pietro avea
tagliato l' orecchio, disse: Non ti vidi io
nell' orto con lui?
27 E Pietro da capo lo negò, e subito il
gallo cantò.
28 Poi menarono Gesù da Caiafa nel
palazzo; or era mattina, ed essi non en-
trarono nel palazzo, per non contaminarsi,
ma per poter mangiar la pasqua.
29 Pilato adunque uscì a loro, e disse:
Quale accusa portate voi contro a que-
st' uomo?
30 Essi risposero, e gli dissero: Se
costui non fosse malfattore, noi non te
l' avremmo dato nelle mani.
31 Laonde Pilato disse loro: Pigliatelo
voi, e giudicatelo secondo la vostra legge.
Ma i Giudei gli dissero: A noi non è le-
cito di far morire alcuno;
32 Acciocchè si adempiesse quello che
Gesù avea detto, significando di qual morte
egli morrebbe.
33 Pilato adunque rientrò nel palazzo,
e chiamò Gesù, e gli disse: Se' tu il Re
de' Giudei?

34 Gesù gli rispose: Dici tu questo da
te stesso, o pur te l' hanno altri detto di
me?
35 Pilato gli rispose: Son io Giudeo?
la tua nazione, e i principali sacerdoti ti
han messo nelle mie mani; che hai tu
fatto?
36 Gesù rispose: Il mio regno non è di
questo mondo; se il mio regno fosse di
questo mondo, i miei ministri contende-
rebbero, acciocchè io non fossi dato in
man de' Giudei; ma ora il mio regno non
è di qui.
37 Laonde Pilato gli disse: Dunque sei
tu Re? Gesù rispose: Tu il dici; per-
ciocchè io son Re; per questo sono io
nato, e per questo son venuto nel mondo,
per testimoniar della verità; chiunque è
della verità ascolta la mia voce.
38 Pilato gli disse: Che cosa è verità?
E detto questo, di nuovo uscì a' Giudei,
e disse loro: Io non trovo alcun misfatto
in lui.
39 Or voi avete una usanza ch' io vi li-
beri uno nella pasqua; volete voi adun-
que ch' io vi liberi il Re de' Giudei?
40 E tutti gridaron di nuovo, dicendo:
Non costui, anzi Barabba. Or Barabba
era un ladrone.

CAPO XIX.

ALLORA adunque Pilato prese Gesù,
e *lo* flagellò.
2 E i soldati, contesta una corona di
spine, gliela posero in sul capo, e gli mi-
sero attorno un ammanto di porpora,
3 E dicevano: Ben ti sia, o Re de' Giu-
dei; e gli davan delle bacchettate.
4 E Pilato uscì di nuovo, e disse loro:
Ecco, io ve lo meno fuori, acciocchè sap-
piate ch' io non trovo in lui alcun male-
ficio.
5 Gesù adunque uscì, portando la co-
rona di spine, e l' ammanto di porpora.
E *Pilato* disse loro: Ecco l' uomo.
6 E i principali sacerdoti, e i sergenti,
quando lo videro, gridarono, dicendo:
Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse lo-
ro: Prendetelo voi, e crocifiggetelo, per-
ciocchè io non trovo alcun maleficio in
lui.
7 I Giudei gli risposero: Noi abbiamo
una legge; e, secondo la nostra legge,
egli dee morire; perciocchè egli si è fatto
Figliuol di Dio.
8 Pilato adunque, quando ebbe udite
quelle parole, temette maggiormente;
9 E rientrò nel palazzo, e disse a Gesù:
Onde sei tu? Ma Gesù non gli diede al-
cuna risposta.
10 Laonde Pilato gli disse: Non mi
parli tu? non sai tu ch' io ho podestà di
crocifiggerti, e podestà di liberarti?
11 Gesù rispose: Tu non avresti alcuna
podestà contro a me, se *ciò* non ti fosse
dato da alto; perciò, colui che mi t' ha
dato nelle mani ha maggior peccato.
12 Da quell' ora Pilato cercava di libe-
rarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: Se
tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare;
chiunque si fa re si oppone a Cesare.
13 Pilato adunque, avendo udite queste
parole, menò fuori Gesù, e si pose a sedere
in sul tribunale, nel luogo detto Lastrico,
ed in Ebreo, Gabbata;
14 (Or era la preparazione della pasqua,
ed era intorno all' ora sesta); e disse
a' Giudei: Ecco il vostro Re.
15 Ma essi gridarono: Togli, togli, croci-
figgilo. Pilato disse loro: Crocifiggerò
io il vostro Re? I principali sacerdoti
risposero: Noi non abbiamo altro re che
Cesare.
16 Allora adunque egli lo diede lor nelle
mani, acciocchè fosse crocifisso. Ed essi
preser Gesù, e lo menarono via.
17 Ed egli, portando la sua croce, uscì
al luogo, detto del teschio, il quale in
Ebreo si chiama Golgota.
18 E quivi lo crocifissero, e con lui due
altri, l' uno di qua, e l' altro di là, e Gesù
in mezzo.
19 Or Pilato scrisse ancora un titolo, e
lo pose sopra la croce; e v' era scritto:
GESÙ IL NAZAREO, IL RE DE'
GIUDEI.
20 Molti adunque de' Giudei lessero que-
sto titolo, perciocchè il luogo, ove Gesù
fu crocifisso, era vicin della città; e quello
era scritto in Ebreo, in Greco, *e* in Latino.
21 Laonde i principali sacerdoti de' Giu-
dei dissero a Pilato: Non iscrivere: Il
Re de' Giudei; ma che costui ha detto:
Io sono il Re de' Giudei.
22 Pilato rispose: Io ho scritto ciò ch' io
ho scritto.
23 Or i soldati, quando ebber crocifisso
Gesù, presero i suoi panni, e *ne* fecero
quattro parti, una parte per ciascun sol-
dato, e la tonica.
24 Or la tonica era senza cucitura, tes-
suta tutta al di lungo fin da capo; laonde
dissero gli uni agli altri: Non la strac-
ciamo, ma tiriamone le sorti, a cui ella
ha da essere, acciocchè si adempiesse la
scrittura, che dice: Hanno spartiti fra loro
i miei panni, e han tratta la sorte sopra
la mia vesta. I soldati adunque fecero
queste cose.
25 Or presso della croce di Gesù stava
sua madre, e la sorella di sua madre,
Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

26 Laonde Gesù, veggendo quivi pre-
sente sua madre, e il discepolo ch' egli
amava, disse a sua madre: Donna, ecco
il tuo figliuolo!
27 Poi disse al discepolo: Ecco tua
madre! E da quell' ora quel discepolo
l' accolse in casa sua.
28 Poi appresso, Gesù, sapendo ch' ogni
cosa era già compiuta, acciocchè la scrit-
tura si adempiesse, disse: Io ho sete.
29 Or *quivi* era posto un vaso pien d' a-
ceto. Coloro adunque, empiuta di quel-
l'aceto una spugna, e postala intorno a
dell' isopo, gliela porsero alla bocca.
30 Quando adunque Gesù ebbe preso
l'aceto, disse: *Ogni cosa* è compiuta. E,
chinato il capo, rendè lo spirito.
31 Or i Giudei pregaron Pilato che si
fiaccasser loro le gambe, e che si togliesser
via; acciocchè i corpi non restassero in
su la croce nel sabato, perciocchè era la
preparazione; conciossiachè quel giorno
del sabato fosse un gran *giorno*.
32 I soldati adunque vennero, e fiac-
caron le gambe al primo, e poi anche
all' altro, ch' era stato crocifisso con lui.
33 Ma, essendo venuti a Gesù, come vi-
dero ch' egli già era morto, non gli fiac-
caron le gambe.
34 Ma uno de' soldati gli forò il costato
con una lancia, e subito ne uscì sangue
ed acqua.
35 E colui che l' ha veduto ne rendè
testimonianza, e la sua testimonianza è
verace; ed esso sa ch' egli dice cose vere,
acciocchè voi crediate.
36 Perciocchè queste cose sono avve-
nute, acciocchè la scrittura fosse adem-
piuta: Niun osso d' esso sarà fiaccato.
37 E ancora una altra scrittura dice:
Essi vedranno colui che han trafitto.
38 Dopo queste cose, Giuseppe da Ari-
matea, il quale era discepolo di Gesù, ma
occulto, per tema de' Giudei, chiese a Pi-
lato di poter togliere il corpo di Gesù, e
Pilato *gliel* permise. Egli adunque venne,
e tolse il corpo di Gesù.
39 Or venne anche Nicodemo, che al
principio era venuto a Gesù di notte, por-
tando intorno di cento libbre d' una com-
posizione di mirra, e d' aloe.
40 Essi adunque presero il corpo di
Gesù, e l' involsero in lenzuoli, con quegli
aromati; secondo ch' è l' usanza de' Giu-
dei d' imbalsamare.
41 Or nel luogo, ove egli fu crocifisso,
era un orto, e nell' orto un monumento
nuovo, ove niuno era stato ancora posto.
42 Quivi adunque posero Gesù, per ca-
gion della preparazion de' Giudei, per-
ciocchè il monumento era vicino.

CAPO XX.

OR il primo giorno della settimana, la
mattina, essendo ancora scuro, Maria
Maddalena venne al monumento, e vide
che la pietra era stata rimossa dal monu-
mento.
2 Laonde ella se ne corse, e venne a
Simon Pietro, e all' altro discepolo, il qual
Gesù amava, e disse loro: Han tolto dal
monumento il Signore, e noi non sappia-
mo ove l' abbian posto.
3 Pietro adunque, e l' altro discepolo
uscirono fuori, e vennero al monumento.
4 Or correvano amendue insieme; ma
quell' altro discepolo corse innanzi più
prestamente che Pietro, e venne il primo
al monumento.
5 E, chinatosi, vide le lenzuola che giace-
vano *nel monumento;* ma non vi entrò.
6 E Simon Pietro, che lo seguitava,
venne, ed entrò nel monumento, e vide le
lenzuola che giacevano,
7 E lo sciugatoio ch' era sopra il capo di
Gesù, il qual non giaceva con le lenzuola,
ma era involto da parte in un luogo.
8 Allora adunque l' altro discepolo ch'e-
ra venuto il primo al monumento, vi entrò
anch' egli, e vide, e credette.
9 Perciocchè essi non aveano ancora
conoscenza della scrittura, che conveniva
ch' egli risuscitasse da' morti.
10 I discepoli adunque se ne andaron di
nuovo a casa loro.
11 Ma Maria se ne stava presso al mo-
numento, piagnendo di fuori; e mentre
piagneva, si chinò dentro al monumento,
12 E vide due angeli, *vestiti* di bianco, i
quali sedevano, l' uno dal capo, l' altro
da' piedi *del luogo* ove il corpo di Gesù era
giaciuto.
13 Ed essi le dissero: Donna, perchè
piagni? Ella disse loro: Perciocchè han-
no tolto il mio Signore, ed io non so ove
l' abbiano posto.
14 E, detto questo, ella si rivolse indie-
tro e vide Gesù, che stava *quivi* in piè; ed
ella non sapeva ch' egli fosse Gesù.
15 Gesù le disse: Donna, perchè piagni?
chi cerchi? Ella, pensando ch' egli fosse
l' ortolano, gli disse: Signore, se tu l' hai
portato via, dimmi ove tu l' hai posto, ed
io lo torrò.
16 Gesù le disse: Maria! Ed ella, ri-
voltasi, gli disse: Rabboni! che vuol dire:
Maestro.
17 Gesù le disse: Non toccarmi, percioc-
chè io non sono ancora salito al Padre mio;
ma va a' miei fratelli, e di' loro, ch' io sal-
go al Padre mio, ed al Padre vostro; e
all' Iddio mio, e all' Iddio vostro.

18 Maria Maddalena venne, annunziando
a' discepoli ch' ella avea veduto il Si-
gnore, e ch' egli le avea dette quelle cose.
19 Ora, quando fu sera, in quell' istesso
giorno *ch' era* il primo della settimana;
ed essendo le porte *del luogo*, ove erano
raunati i discepoli, serrate per tema de'
Giudei, Gesù venne, e si presentò *quivi* in
mezzo, e disse loro: Pace a voi!
20 E, detto questo, mostrò loro le sue
mani, e il costato. I discepoli adunque,
veduto il Signore, si rallegrarono.
21 E Gesù di nuovo disse loro: Pace a
voi! come il Padre mi ha mandato, così
vi mando io.
22 E, detto questo, soffiò *loro nel viso*; e
disse loro: Ricevete lo Spirito Santo:
23 A cui voi avrete rimessi i peccati sa-
ran rimessi, e a cui gli avrete ritenuti saran
ritenuti.
24 Or Toma, detto Didimo, l' un de' do-
dici, non era con loro, quando Gesù venne.
25 Gli altri discepoli adunque gli dis-
sero: Noi abbiam veduto il Signore. Ma
egli disse loro: Se io non veggo nelle sue
mani il segnal de' chiodi, e se non metto
il dito nel segnal de' chiodi, e la mano nel
suo costato, io non *lo* crederò.
26 E, otto giorni appresso, i discepoli
eran di nuovo dentro *la casa*, e Toma *era*
con loro. E Gesù venne, essendo le porte
serrate, e si presentò *quivi* in mezzo, e
disse: Pace a voi!
27 Poi disse a Toma: Porgi qua il dito,
e vedi le mie mani; porgi anche la mano,
e mettila nel mio costato; e non sii in-
credulo, anzi credente.
28 E Toma rispose, e gli disse: Signor
mio, ed Iddio mio.
29 Gesù gli disse: Perciocchè tu hai
veduto, Toma, tu hai creduto; beati co-
loro che non han veduto, ed han creduto.
30 Or Gesù fece ancora, in presenza de'
suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali
non sono scritti in questo libro.
31 Ma queste cose sono scritte, accioc-
chè voi crediate che Gesù *è* il Cristo, il
Figliuol di Dio; ed acciocchè, credendo,
abbiate vita nel nome suo.

CAPO XXI.

DOPO queste cose, Gesù si fece vedere
di nuovo a' discepoli presso al mar
di Tiberiade; e si fece vedere in questa
maniera;
2 Simon Pietro, e Toma, detto Didimo,
e Natanael, ch' *era* da Cana di Galilea, e
i *figliuoli* di Zebedeo, e due altri de' disce-
poli d' esso, erano insieme.
3 Simon Pietro disse loro: Io me ne vo
a pescare. Essi gli dissero: Ancor noi
veniam teco. *Così* uscirono, e montarono
prestamente nella navicella, e in quella
notte non preser nulla.
4 Ma, essendo già mattina, Gesù si pre-
sentò in su la riva; tuttavolta i discepoli
non conobbero ch' egli era Gesù.
5 E Gesù disse loro: Figliuoli, avete voi
alcun pesce? Essi gli risposero: No.
6 Ed egli disse loro: Gettate la rete al
lato destro della navicella, e *ne* troverete.
Essi adunque *la* gettarono, e non potevano
più trarla, per la moltitudine de' pesci.
7 Laonde quel discepolo che Gesù amava
disse a Pietro: Egli è il Signore. E Si-
mon Pietro, udito ch' egli era il Signore,
succinse la sua camicia (perciocchè egli
era nudo), e si gettò nel mare.
8 Ma gli altri discepoli vennero in su la
navicella (perciocchè non erano molto lon-
tan da terra, ma *solo* intorno di dugento
cubiti), traendo la rete *piena* di pesci.
9 Come adunque furono smontati in ter-
ra, videro delle brace poste, e del pesce
messovi su, e del pane.
10 Gesù disse loro: Portate qua de' pe-
sci che ora avete presi.
11 Simon Pietro montò *nella navicella*, e
trasse la rete in terra, piena di cencin-
quantatrè grossi pesci; e, benchè ve ne
fosser tanti, la rete però non si stracciò.
12 Gesù disse loro: Venite, *e* desinate.
Or niuno de' discepoli ardiva domandarlo:
Tu chi sei? sapendo ch' egli era il Signore.
13 Gesù adunque venne, e prese il pane,
e ne diede loro; e del pesce simigliante-
mente.
14 Questa fu già la terza volta che Gesù
si fece vedere a' suoi discepoli, dopo che
fu risuscitato da' morti.
15 Ora, dopo ch' ebbero desinato, Gesù
disse a Simon Pietro: Simon di Giona,
m' ami tu più che costoro? Egli gli dis-
se: Veramente, Signore, tu sai ch'io t'amo.
Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli.
16 Gli disse ancora la seconda volta:
Simon di Giona, m' ami tu? Egli gli dis-
se: Veramente, Signore, tu sai ch' io t' a-
mo. *Gesù* gli disse: Pasci le mie pecore.
17 Gli disse la terza volta: Simon di
Giona, m'ami tu? Pietro s'attristò ch'e-
gli gli avesse detto fino a tre volte:
M' ami tu? E gli disse: Signore, tu sai
ogni cosa, tu sai ch' io t' amo. Gesù gli
disse: Pasci le mie pecore.
18 In verità, in verità, io ti dico, che
quando tu eri giovane, tu ti cignevi, e
andavi ove volevi; ma, quando sarai vec-
chio, tu stenderai le tue mani, e un altro
ti cignerà, e ti condurrà là ove tu non vor-
resti.
19 Or disse ciò, significando di qual

morte egli glorificherebbe Iddio. E, detto
questo, gli disse: Seguitami.
20 Or Pietro, rivoltosi, vide venir dietro
a sè il discepolo che Gesu amava, il quale
eziandío nella cena era coricato in sul pet-
to di Gesù, ed avea detto: Signore, chi è
colui che ti tradisce?
21 Pietro, avendolo veduto, disse a Ge-
sù: Signore, e costui, che?
22 Gesù gli disse: Se io voglio ch' egli
dimori finch' io venga, che *tocca ciò* a te?
tu seguitami.
23 Laonde questo dire si sparse tra i fra-
telli, che quel discepolo non morrebbe;
ma Gesù non avea detto a Pietro ch' egli
non morrebbe; ma: Se io voglio ch' egli
dimori finch' io venga, che *tocca ciò* a te?
24 Quest' è quel discepolo, che testi-
monia di queste cose, e che ha scritte
queste cose; e noi sappiamo che la sua
testimonianza è verace.
25 Or vi sono ancora molte altre cose,
che Gesù ha fatte, le quali, se fossero
scritte ad una ad una, io non penso che
nel mondo stesso capissero i libri che se
ne scriverebbero. Amen.

FATTI DEGLI APOSTOLI.

CAPO I.

IO ho fatto il primo trattato, o Teofilo,
intorno a tutte le cose che Gesù prese
a fare, e ad insegnare;
2 Infino al giorno ch' egli fu accolto in
alto, dopo aver dati mandamenti per lo
Spirito Santo agli apostoli, i quali egli
avea eletti;
3 A' quali ancora, dopo aver sofferto, si
presentò vivente, con molte certe prove,
essendo da loro veduto per quaranta gior-
ni, e ragionando delle cose *appartenenti* al
regno di Dio.
4 E, ritrovandosi con *loro*, ordinò loro
che non si dipartissero di Gerusalemme;
ma che aspettassero la promessa del Pa-
dre, la quale, *diss' egli*, voi avete udita da
me.
5 Perciocchè Giovanni battezzò con ac-
qua, ma voi sarete battezzati con lo
Spirito Santo, fra qui e non molti giorni.
6 Essi adunque, essendo raunati, lo do-
mandarono, dicendo: Signore, sarà egli in
questo tempo, che tu restituirai il regno
ad Israele?
7 Ma egli disse loro: Egli non istà a voi
di sapere i tempi, e le stagioni, le quali
il Padre ha messe nella sua propria po-
destà.
8 Ma voi riceverete la virtù dello Spirito
Santo, il qual verrà sopra voi; e mi sa-
rete testimoni, e in Gerusalemme, e in
tutta la Giudea, e in Samaria, e infino al-
l' estremità della terra.
9 E, dette queste cose, fu elevato, essi
veggendolo; e una nuvola lo ricevette, e
lo tolse d' innanzi agli occhi loro.
10 E come essi aveano gli occhi fissi in
cielo, mentre egli se ne andava; ecco, due
uomini si presentarono loro in vestimenti
bianchi;
11 I quali ancora dissero: Uomini Ga-
lilei, perchè vi fermate riguardando verso
il cielo? Questo Gesù, il quale è stato
accolto in cielo d' appresso voi, verrà nel-
la medesima maniera che voi l' avete
veduto andare in cielo.
12 Allora essi ritornarono in Gerusa-
lemme, dal monte chiamato dell' Uliveto,
il quale è presso di Gerusalemme la lun-
ghezza del cammin del sabato.
13 E, come furono entrati *nella casa*, sa-
lirono nell' alto solaio, dove dimoravano
Pietro, e Giacomo, e Giovanni, ed An-
drea, e Filippo, e Toma, e Bartolommeo,
e Matteo, e Giacomo d' Alfeo, e Simon il
Zelote, e Giuda di Giacomo.
14 Tutti costoro perseveravan di pari
consentimento in orazione, e in preghiera,
con le donne, e con Maria, madre di Gesù,
e co' fratelli di esso.
15 Ed in que' giorni, Pietro, levatosi in
mezzo de' discepoli, disse, (or la moltitu-
dine delle persone tutte insieme era d' in-
torno a centoventi persone):
16 Uomini fratelli, e' conveniva che que-
sta scrittura si adempiesse, la qual lo Spi-
rito Santo predisse per la bocca di Davide,
intorno a Giuda, che fu la guida di coloro
che preser Gesù;
17 Perciocchè egli era stato assunto nel
nostro numero, e avea ottenuta la sorte di
questo ministerio.
18 Egli adunque acquistò un campo del
premio d' ingiustizia; ed, essendosi pre-
cipitato, crepò per lo mezzo, e tutte le sue
interiora si sparsero.

19 E *ciò* è venuto a notizia a tutti gli
abitanti di Gerusalemme; talchè quel
campo, nel lor proprio linguaggio, è stato
chiamato, Acheldama, che vuol dire: Cam-
po di sangue.
20 Perciocchè egli è scritto nel Libro
de' Salmi: Divenga la sua stanza deserta,
e non vi sia chi abiti in essa; e: Un al-
tro prenda il suo ufficio.
21 Egli si conviene adunque, che, d'in-
fra gli uomini che sono stati nella nostra
compagnía, in tutto il tempo che il Si-
gnor Gesù è andato, e venuto fra noi;
22 Cominciando dal battesimo di Gio-
vanni, fino al giorno ch' egli fu accolto in
alto d'appresso noi, un d'essi sia fatto
testimonio con noi della risurrezion d'esso.
23 E ne furono presentati due, Giuseppe,
detto Barsaba, il quale era soprannomi-
nato Giusto, e Mattia.
24 Ed orando, dissero: Tu, Signore, che
conosci i cuori di tutti, mostra qual di
questi due tu hai eletto,
25 Per ricever la sorte di questo mini-
sterio ed apostolato, dal quale Giuda si è
sviato, per andare al suo luogo.
26 E trassero le sorti loro, e la sorte cadde
sopra Mattia, ed egli fu per comuni voti
aggiunto agli undici apostoli.

CAPO II.

E, COME il giorno della Pentecosta
fu giunto, tutti erano insieme di
pari consentimento.
2 E di subito si fece dal cielo un suono,
come di vento impetuoso che soffia, ed
esso riempiè tutta la casa, dove essi sede-
vano.
3 E apparver loro delle lingue spartite,
come di fuoco; e *ciascuna d' esse* si posò
sopra ciascun di loro.
4 E tutti furon ripieni dello Spirito San-
to, e cominciarono a parlar lingue stra-
niere, secondo che lo Spirito dava loro a
ragionare.
5 Or in Gerusalemme dimoravano de'
Giudei, uomini religiosi, d'ogni nazione
di sotto il cielo.
6 Ora, essendosi fatto quel suono, la mol-
titudine si raunò, e fu confusa; percioc-
chè ciascun di loro gli udiva parlar nel
suo proprio linguaggio.
7 E tutti stupivano, e si maravigliavano,
dicendo gli uni agli altri: Ecco, tutti co-
storo che parlano non son eglino Galilei?
8 Come adunque gli udiam noi *parlare*
ciascuno nel nostro proprio natío linguag-
gio?
9 Noi Parti, e Medi, e Elamiti, e quelli
che abitiamo in Mesopotamia, in Giudea,
ed in Cappadocia, in Ponto, e nell' Asia;
10 Nella Frigia, e nella Panfilia; nel-
l' Egitto, e nelle parti della Libia ch' è di
rincontro a Cirene; e noi avveniticci Ro-
mani;
11 E Giudei, e proseliti; Cretesi, ed A-
rabi; gli udiamo ragionar le cose grandi
di Dio ne' nostri linguaggi.
12 E tutti stupivano, e ne stavan sospesi,
dicendo l' uno all' altro: Che vuol esser
questo?
13 Ma altri, gavillando, dicevano: Son
pieni di vin dolce.
14 Ma Pietro, levatosi in piè, con gli
undici, alzò la sua voce, e ragionò loro,
dicendo: Uomini Giudei, e *voi* tutti che
abitate in Gerusalemme, siavi noto que-
sto, e ricevete le mie parole ne' vostri
orecchi;
15 Perciocchè costoro non son ebbri,
come voi stimate, conciossiachè non sien
più che le tre ore del giorno.
16 Ma quest' è quello che fu detto dal
profeta Gioele:
17 E avverrà negli ultimi giorni, dice
Iddio, che io spanderò del mio Spirito so-
pra ogni carne; e i vostri figliuoli, e le
vostre figliuole profetizzeranno; e i vostri
giovani vedranno delle visioni, e i vostri
vecchi sogneranno de' sogni.
18 E in que' giorni io spanderò dello Spi-
rito mio sopra i miei servitori, e sopra le
mie serventi; e profetizzeranno.
19 E farò prodigi di sopra nel cielo, e
segni di sotto in terra, sangue, e fuoco, e
vapor di fumo.
20 Il sole sarà mutato in tenebre, e la
luna in sangue, innanzi che quel grande
ed illustre giorno del Signore venga.
21 E avverrà, che chiunque avrà invo-
cato il nome del Signore sarà salvo.
22 Uomini Israeliti, udite queste parole:
Gesù il Nazareo, uomo, di cui Iddio vi ha
date delle prove certe con potenti opera-
zioni, e prodigi, e segni, i quali Iddio fece
per lui fra voi, come ancora voi sapete;
23 Esso, *dico*, per lo determinato con-
siglio, e la provvidenza di Dio, vi fu dato
nelle mani, e voi lo pigliaste, e per mani
d' iniqui lo conficcaste *in croce*, e l' ucci-
deste;
24 Il quale Iddio ha suscitato, avendo
sciolte le doglie della morte; conciossia-
chè non fosse possibile ch' egli fosse da
essa ritenuto.
25 Perciocchè Davide dice di lui: Io ho
avuto del continuo il Signore davanti agli
occhi; perciocchè egli è alla mia destra,
acciocchè io non sia smosso.
26 Perciò si è rallegrato il cuor mio, ed
ha giubbilato la lingua mia, ed anche la
mia carne abiterà in isperanza;

27 Perciocchè tu non lascerai l' anima
mia ne' luoghi sotterra, e non permetterai
che il tuo Santo vegga corruzione.
28 Tu mi hai fatte conoscer le vie della
vita, tu mi riempierai di letizia colla tua
faccia.
29 Uomini fratelli, ben può liberamente
dirvisi intorno al patriarca Davide, ch' egli
è morto, ed è stato seppellito; e il suo
monumento è appo noi infino a questo
giorno.
30 Egli adunque, essendo profeta, e sa-
pendo che Iddio gli avea con giuramento
promesso, che del frutto de' suoi lombi,
secondo la carne, susciterebbe il Cristo,
per far*lo* seder sopra il suo trono;
31 Antivedendo *le cose avvenire*, parlò
della risurrezion di Cristo, *dicendo:* che
l' anima sua non è stata lasciata ne' luoghi
sotterra, e che la sua carne non ha veduta
corruzione.
32 Esso Gesù ha Iddio suscitato, di che
noi tutti siam testimoni.
33 Egli adunque, essendo stato innalzato
dalla destra di Dio, e avendo ricevuta dal
Padre la promessa dello Spirito Santo, ha
sparso quello che ora voi vedete, ed udite.
34 Conciossiachè Davide non sia salito
in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore
ha detto al mio Signore: Siedi alla mia
destra;
35 Finchè io abbia posti i tuoi nemici
per iscannello de' tuoi piedi.
36 Sappia adunque sicuramente tutta la
casa d' Israele, che quel Gesù, che voi
avete crocifisso, Iddio l' ha fatto Signore,
e Cristo.
37 Or essi, avendo udite *queste cose*, furon
compunti nel cuore, e dissero a Pietro, ed
agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam
fare?
38 E Pietro disse loro: Ravvedetevi, e
ciascun di voi sia battezzato nel nome di
Gesù Cristo, in remission de' peccati; e
voi riceverete il dono dello Spirito Santo.
39 Perciocchè a voi è *fatta* la promessa,
ed a' vostri figliuoli, ed a coloro che *ver-
ranno* per molto *tempo* appresso; a quanti
il Signore Iddio nostro ne chiamerà.
40 E con molte parole protestava *loro*, e
li confortava, dicendo: Salvatevi da que-
sta perversa generazione.
41 Coloro adunque, i quali volonterosa-
mente ricevettero la sua parola, furono
battezzati; e in quel giorno furono ag-
giunte intorno di tremila persone.
42 Or erano perseveranti nella dottrina
degli apostoli, e nella comunione, e nel
rompere il pane, e nelle orazioni.
43 E ogni persona avea timore; e molti
segni e miracoli si facevano dagli apostoli.
44 E tutti coloro che credevano erano
insieme, ed aveano ogni cosa comune;
45 E vendevano le possessioni, ed i beni;
e li distribuivano a tutti, secondo che cia-
scuno ne avea bisogno.
46 E perseveravano di pari consenti-
mento ad esser tutti i giorni nel tempio:
e, rompendo il pane di casa in casa, pren-
deano il cibo insieme, con letizia, e sem-
plicità di cuore,
47 Lodando Iddio, e avendo grazia appo
tutto il popolo. E il Signore aggiugneva
alla chiesa ogni giorno coloro che aveano
ad esser salvati.

CAPO III.

OR Pietro e Giovanni salivano insieme
al tempio, in su l' ora nona, *che è*
l' ora dell' orazione.
2 E si portava un certo uomo, zoppo dal
ventre di sua madre, il quale ogni giorno
era posto alla porta del tempio, detta Bel-
la, per chieder limosina a coloro che en-
travan nel tempio.
3 Costui, avendo veduto Pietro e Gio-
vanni, ch' erano per entrar nel tempio,
domandò *loro* la limosina.
4 E Pietro, con Giovanni, affisati in lui
gli occhi, disse: Riguarda a noi.
5 Ed egli li riguardava intentamente,
aspettando di ricever qualche cosa da loro.
6 Ma Pietro disse: Io non ho nè ar-
gento, nè oro; ma quel ch' io ho te lo
dono; nel nome di Gesù Cristo, il Naza-
reo, levati, e cammina.
7 E, presolo per la man destra, lo levò;
e in quello stante le sue piante, e caviglie
si raffermarono.
8 Ed egli d' un salto si rizzò in piè, e
camminava; ed entrò con loro nel tempio,
camminando, e saltando, e lodando Iddio.
9 E tutto il popolo lo vide camminare, e
lodare Iddio;
10 E lo riconoscevano, che egli era quel
che sedeva in su la Bella porta del tem-
pio, per *chieder* limosina; e furono ripieni
di sbigottimento, e di stupore, per ciò che
gli era avvenuto.
11 E, mentre quel zoppo ch' era stato
sanato teneva abbracciato Pietro e Gio-
vanni; tutto il popolo attonito concorse a
loro al portico, detto di Salomone.
12 E Pietro, veduto *ciò*, parlò al popolo,
dicendo: Uomini Israeliti, perchè vi ma-
ravigliate di questo? ovvero che fissate
in noi gli occhi, come se, per la nostra
propria virtù, o santità, avessimo fatto che
costui cammini?
13 L' Iddio d' Abrahamo, e d' Isacco, e
di Giacobbe, l' Iddio de' nostri padri, ha
glorificato il suo Figliuol Gesù, il qual

voi metteste in man di Pilato, e rinnegaste davanti a lui, benchè egli giudicasse ch' egli dovesse esser liberato.

14 Ma voi rinnegaste il Santo, e il Giusto, e chiedeste che vi fosse donato un micidiale;

15 E uccideste il Principe della vita, il quale Iddio ha suscitato da' morti; di che noi siam testimoni.

16 E, per la fede nel nome d' esso, il nome suo ha raffermato costui il qual voi vedete, e conoscete; e la fede ch' *è* per esso gli ha data questa intiera disposizion di membra, in presenza di tutti voi.

17 Ma ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come anche i vostri rettori.

18 Ma Iddio ha adempiute in questa maniera le cose, ch' egli avea innanzi annunziate per la bocca di tutti i suoi profeti, *cioè,* che il suo Cristo sofferirebbe.

19 Ravvedetevi adunque, e convertitevi; acciocchè i vostri peccati sien cancellati, quando i tempi del refrigerio saran venuti dalla presenza del Signore;

20 Ed egli vi avrà mandato Gesù Cristo, che vi è stato rappresentato;

21 Il qual conviene che il cielo tenga accolto, fino a' tempi del ristoramento di tutte le cose; de' quali Iddio ha parlato per la bocca di tutti i suoi santi profeti, fin dal principio del mondo.

22 Perciocchè Mosè stesso disse a' padri: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta d' infra i vostri fratelli, come me; ascoltatelo in tutte le cose ch' egli vi dirà.

23 E avverrà che ogni anima, che non avrà ascoltato quel profeta, sarà distrutta d' infra il popolo.

24 Ed anche tutti i profeti, fin da Samuele; e, ne' *tempi* seguenti, quanti han parlato hanno eziandío annunziati questi giorni.

25 Voi siete i figliuoli de' profeti, e del patto, che Iddio fece co' nostri padri, dicendo ad Abrahamo: E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saran benedette.

26 A voi ha Iddio, dopo aver suscitato Gesù, suo Figliuolo, mandatolo imprima, per benedirvi, purchè ciascun *di voi* si converta dalle sue malvagità.

CAPO IV.

ORA, mentre essi parlavano al popolo, i sacerdoti, e il capo del tempio, e i Sadducei, sopraggiunsero loro;

2 Essendo molto crucciosi, perchè ammaestravano il popolo, e annunziavano in Gesù la risurrezione de' morti;

3 E misero loro le mani addosso, e li posero in prigione, fino al giorno seguente, perciocchè già era sera.

4 Or molti di coloro che aveano udita la parola credettero; e il numero degli uomini divenne intorno di cinquemila.

5 E, il dì seguente, i rettori, anziani, e Scribi, si raunaron in Gerusalemme:

6 Insieme con Anna, sommo sacerdote; e Caiafa, e Giovanni, e Alessandro, e tutti quelli che erano del legnaggio sacerdotale.

7 E, fatti comparir quivi in mezzo *Pietro e Giovanni,* domandaron loro: Con che podestà, o in nome di chi avete fatto questo?

8 Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori del popolo, ed anziani d' Israele:

9 Poichè oggi noi siamo esaminati intorno ad un beneficio, *fatto* ad un uomo infermo, *per saper* come egli è stato sanato;

10 Sia noto a tutti voi, e a tutto il popolo d' Israele, che *ciò è stato fatto* nel nome di Gesù Cristo il Nazareo, che voi avete crocifisso, e il quale Iddio ha suscitato da' morti; in *virtù d'* esso comparisce quest' uomo in piena sanità in presenza vostra.

11 Esso è quella pietra, che è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è divenuta il capo del cantone.

12 E in niun altro è la salute; conciossiachè non vi sia alcun altro nome sotto il cielo, che sia dato agli uomini, per lo quale ci convenga esser salvati.

13 Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni; e avendo inteso ch' eran uomini senza lettere, ed idioti, si maravigliavano, e riconoscevan bene ch' erano stati con Gesù.

14 E, veggendo quell' uomo ch' era stato guarito *quivi* presente con loro, non potevano dir nulla incontro.

15 E, avendo lor comandato d' uscire del concistoro, conferivan fra loro,

16 Dicendo: Che faremo a questi uomini? poichè egli sia noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che un evidente miracolo è da loro stato fatto; e noi nol possiamo negare.

17 Ma, acciocchè *questo* non si spanda maggiormente fra il popolo, divietiam loro con severe minacce, che non parlino più ad alcun uomo in questo nome.

18 E, avendoli chiamati, ingiunser loro che del tutto non parlassero, e non insegnassero nel nome di Gesù.

19 Ma Pietro, e Giovanni, rispondendo, disser loro: Giudicate voi, s' egli è giusto

nel cospetto di Dio di ubbidire a voi, anzi
che a Dio.
20 Poichè, quant' è a noi, non possiam
non parlare le cose che abbiam vedute,
ed udite.
21 Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono
andare, non trovando nulla da
poterli castigare, per cagion del popolo;
conciossiachè tutti glorificassero Iddio di
ciò ch' era stato fatto.
22 Perciocchè l' uomo, in cui era stato
fatto quel miracolo della guarigione, era
d' età di più di quarant' anni.
23 Or essi essendo stati rimandati, vennero
a' loro, e rapportaron *loro* tutte le
cose che i principali sacerdoti, e gli anziani
avean lor dette.
24 Ed essi, udite*le*, alzaron di pari consentimento
la voce a Dio, e dissero: Signore,
tu *sei* l' Iddio che hai fatto il
cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose
che *sono* in essi;
25 Che hai, per lo Spirito Santo, detto
per la bocca di Davide, tuo servitore:
Perchè han fremuto le genti, ed hanno i
popoli divisate cose vane?
26 I re della terra son compariti, e i
principi si son raunati insieme contro al
Signore, e contro al suo Cristo.
27 Conciossiachè veramente, contro al
tuo santo Figliuolo, il quale tu hai unto,
si sieno raunati Erode, e Ponzio Pilato,
insiem co' Gentili, e co' popoli d' Israele;
28 Per far tutte le cose, che la tua mano,
e il tuo consiglio aveano innanzi determinato
che fosser fatte.
29 Or al presente, Signore, riguarda
alle lor minacce, e concedi a' tuoi servitori
di parlar la tua parola con ogni franchezza;
30 Porgendo la tua mano, acciocchè si
faccian guarigioni, e segni, e prodigi, per
lo nome del tuo santo Figliuolo Gesù.
31 E, dopo ch' ebbero orato, il luogo
ove erano raunati tremò; e furon tutti
ripieni dello Spirito Santo, e parlavano
la parola di Dio con franchezza.
32 E la moltitudine di coloro che avean
creduto avea uno stesso cuore, ed una
stessa anima; e niuno diceva alcuna cosa,
di ciò ch' egli avea, esser sua; ma tutte
le cose erano loro comuni.
33 E gli apostoli con gran forza rendean
testimonianza della risurrezion del Signor
Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro.
34 Conciossiachè non vi fosse alcun bisognoso
fra loro; perciocchè tutti coloro
che possedevan poderi, o case, vendendole,
portavano il prezzo delle cose vendute;
35 E lo mettevano a' piedi degli apostoli;
e poi era distribuito a ciascuno,
secondo ch' egli avea bisogno.
36 Or Giuseppe, soprannominato dagli
apostoli Barnaba, (il che, interpretato,
vuol dire: Figliuol di consolazione), Levita,
Cipriano di nazione;
37 Avendo un campo, *lo* vendè, e portò
i danari, e *li* pose a' piedi degli apostoli.

CAPO V.

MA un certo uomo, *chiamato* per nome
Anania, con Saffira, sua moglie,
vendè una possessione;
2 E frodò del prezzo, con saputa della
sua moglie; e, portatane una parte, *la*
pose a' piedi degli apostoli.
3 Ma Pietro disse: Anania, perchè ha
Satana pieno il cuor tuo, per mentire allo
Spirito Santo, e frodar del prezzo della
possessione?
4 S' ella restava, non restava ella a te?
ed essendo venduta, non era ella in tuo
potere? perchè ti hai messo in cuore
questa cosa? tu non hai mentito agli uomini,
ma a Dio.
5 E Anania, udendo queste parole, cadde,
e spirò. E gran paura venne a tutti
coloro che udirono queste cose.
6 E i giovani, levatisi, lo tolsero via; e,
portatolo fuori, lo seppellirono.
7 Or avvenne intorno di tre ore appresso,
che la moglie d' esso, non sapendo
ciò che era avvenuto, entrò.
8 E Pietro le fece motto, *dicendo:* Dimmi,
avete voi cotanto venduta la possessione?
Ed ella rispose: Sì, cotanto.
9 E Pietro le disse: Perchè vi siete
convenuti insieme di tentar lo Spirito del
Signore? ecco, i piedi di que' che han
seppellito il tuo marito *son* all' uscio, ed
essi ti porteran via.
10 Ed ella in quello stante cadde a' piedi
d' esso e spirò. E i giovani, entrati,
la trovaron morta; e, portatala via, la
seppellirono appresso del suo marito.
11 E gran paura ne venne alla chiesa,
e a tutti coloro che udivano queste
cose.
12 E molti segni e prodigi eran fatti fra
il popolo per le mani degli apostoli; ed
essi tutti di pari consentimento si ritrovavano
nel portico di Salomone.
13 E niuno degli altri ardiva aggiugnersi
con loro; ma il popolo li magnificava.
14 E di più in più si aggiugnevano *persone*
che credevano al Signore, uomini, e
donne, in gran numero.
15 Talchè portavan gl' infermi per le
piazze, e li mettevano sopra letti, e letticelli;
acciocchè, quando Pietro venisse,

l' ombra sua almeno adombrasse alcun di
loro.
16 La moltitudine ancora delle città
circonvicine accorreva in Gerusalemme,
portando i malati, e coloro ch' erano tor-
mentati dagli spiriti immondi; i quali
tutti eran sanati.
17 Or il sommo sacerdote si levò, insieme
con tutti quei ch' *eran* con lui, ch'era la set-
ta de' Sadducei, essendo ripieni d' invidia;
18 E misero le mani sopra gli apostoli, e
li posero nella prigion pubblica.
19 Ma un angelo del Signore di notte
aperse le porte della prigione; e, condot-
tili fuori, disse *loro:*
20 Andate, e presentatevi nel tempio, e
ragionate al popolo tutte le parole di que-
sta vita.
21 Ed essi, avendo *ciò* udito, entrarono
in su lo schiarir del dì nel tempio, ed in-
segnavano. Or il sommo sacerdote, e co-
loro ch' *eran* con lui, vennero e raunarono
il concistoro, e tutti gli anziani de' fi-
gliuoli d' Israele, e mandarono nella pri-
gione, per far menar *davanti a loro* gli
apostoli.
22 Ma i sergenti, giunti alla prigione,
non ve li trovarono; laonde ritornarono, e
fecero il *lor* rapporto,
23 Dicendo: Noi abbiam ben trovata la
prigione serrata con ogni diligenza, e le
guardie in piè avanti le porte; ma, aven-
d*ole* aperte, non vi abbiam trovato alcuno
dentro.
24 Ora, come il sommo sacerdote, e il
Capo del tempio, e i principali sacerdoti
ebbero udite queste cose, erano in dubbio
di loro, che cosa ciò potesse essere.
25 Ma un certo uomo sopraggiunse, il
qual rapportò, e disse loro: Ecco, quegli
uomini, che voi metteste in prigione, son
nel tempio, e stanno *quivi,* ammaestrando
il popolo.
26 Allora il Capo *del tempio,* co' sergenti,
andò *là,* e li menò, non però con violenza;
perciocchè temevano il popolo, che non
fossero lapidati.
27 E, avendoli menati, li presentarono al
concistoro; e il sommo sacerdote li do-
mandò,
28 Dicendo: Non vi abbiam noi del
tutto vietato d' insegnare in cotesto nome?
e pure ecco, voi avete ripiena Gerusa-
lemme della vostra dottrina, e volete
trarci addosso il sangue di cotest' uomo.
29 Ma Pietro, e gli *altri* apostoli, ri-
spondendo, dissero: Conviene ubbidire
anzi a Dio che agli uomini.
30 L' Iddio de' padri nostri ha suscitato
Gesù, il qual voi uccideste, avendolo ap-
piccato al legno.
31 *Ma* Iddio l' ha esaltato con la sua
destra, *e l' ha fatto* Principe e Salvatore,
per dar penitenza ad Israele, e remission
de' peccati.
32 E noi gli siam testimoni delle cose
che diciamo; ed anche lo Spirito Santo,
il quale Iddio ha dato a coloro che gli
ubbidiscono.
33 Ma essi, avendo udite *queste cose,*
scoppiavano *d' ira,* e consultavano d' uc-
ciderli.
34 Ma un certo Fariseo, *chiamato* per
nome Gamaliele, dottor della legge ono-
rato appo tutto il popolo, levatosi in piè
nel concistoro, comandò che gli apostoli
fosser un poco messi fuori.
35 Poi disse a que' *del concistoro:* Uo-
mini Israeliti, prendete guardia intorno a
questi uomini, che cosa voi farete.
36 Perciocchè, avanti questo tempo
sorse Teuda, dicendosi esser qualche gran
cosa, presso al quale si accolsero intorno
di quattrocento uomini; ed egli fu ucciso,
e tutti coloro che gli aveano prestata fede
furon dissipati, e ridotti a nulla.
37 Dopo lui sorse Giuda il Galileo, a' dì
della rassegna, il quale sviò dietro a sè
molto popolo; ed egli ancora perì, e tutti
coloro che gli aveano prestata fede furon
dispersi.
38 Ora dunque, io vi dico, rimanetevi di
questi uomini, e lasciateli; perciocchè, se
questo consiglio, o quest' opera è dagli
uomini, sarà dissipata;
39 Ma, se pure è da Dio, voi non la po-
tete dissipare; e *guardatevi* che talora non
siate ritrovati combattere eziandío con
Dio.
40 Ed essi gli acconsentirono. E, chia-
mati gli apostoli, li batterono, ed ingiun-
sero loro che non parlassero nel nome di
Gesù; poi li lasciarono andare.
41 Ed essi se ne andarono dalla presenza
del concistoro, rallegrandosi d' essere stati
reputati degni d' esser vituperati per lo
nome di Gesù.
42 E ogni giorno, nel tempio, e per le
case, non restavano d'insegnare, e d' evan-
gelizzar Gesù Cristo.

CAPO VI.

OR in que' giorni, moltiplicando i di-
scepoli, avvenne un mormorío de'
Greci contro agli Ebrei; perciocchè le lor
vedove erano sprezzate nel ministerio co-
tidiano.
2 E i dodici, raunata la moltitudine de'
discepoli, dissero: Egli non è convenevole
che noi, lasciata la parola di Dio, mini-
striamo alle mense.
3 Perciò, fratelli, avvisate *di trovar* fra

voi sette uomini, de' quali si abbia buona
testimonianza, pieni di Spirito Santo, e di
sapienza, i quali noi costituiamo sopra
quest' affare.
4 E, quant' è a noi, noi persevereremo
nell' orazioni, e nel ministerio della parola.
5 E questo ragionamento piacque a tutta
la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo
pieno di fede, e di Spirito Santo, e Filippo,
e Prochoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proselito Antiocheno;
6 I quali presentarono davanti agli apostoli; ed essi, dopo avere orato, imposero
lor le mani.
7 E la parola di Dio cresceva, e il numero de' discepoli moltiplicava grandemente in Gerusalemme; gran moltitudine
eziandio de' sacerdoti ubbidiva alla fede.
8 Or Stefano, pieno di fede, e di potenza,
faceva gran prodigi, e segni, fra il popolo.
9 E alcuni di que' della sinagoga, detta
de' Libertini, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di que' di Cilicia, e d' Asia, si
levarono, disputando con Stefano.
10 E non potevano resistere alla sapienza, ed allo Spirito, per lo quale egli parlava.
11 Allora suscitarono degli uomini che
dicessero: Noi l' abbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contro a Mosè,
e contro a Dio.
12 E commossero il popolo, e gli anziani, e gli Scribi; e, venutigli addosso,
lo rapirono, e lo menarono al concistoro;
13 E presentarono de' falsi testimoni, che
dicevano: Quest' uomo non resta di tener
ragionamenti di bestemmia contro a questo santo luogo, e la legge;
14 Perciocchè noi abbiamo udito ch' egli
diceva, che questo Gesù il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti che
Mosè ci ha dati.
15 E tutti coloro che sedevan nel concistoro, avendo affisati in lui gli occhi,
videro la sua faccia simile alla faccia di
un angelo.

CAPO VII.

E IL sommo sacerdote *gli* disse: Stanno queste cose in questa maniera?
2 Ed egli disse: Uomini fratelli, e padri, ascoltate: L' Iddio della gloria apparve ad Abrahamo, nostro padre, mentre
egli era in Mesopotamia, innanzi che abitasse in Charran;
3 E gli disse: Esci del tuo paese, e del
tuo parentado, e vieni in un paese il quale
io ti mostrerò.
4 Allora egli uscì del paese de' Caldei,
e abitò in Charran: e di là, dopo che suo
padre fu morto, *Iddio* gli fece mutare
stanza, e venire in questo paese, nel quale
ora voi abitate.
5 E non gli diede alcuna eredità in esso,
non pure un piè di terra. Or gli avea
promesso di darlo in possessione a lui, e
alla sua progenie dopo lui, allora ch' egli
non avea ancora alcun figliuolo.
6 Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorerebbe come forestiera in
paese strano; e che *quivi* sarebbe tenuta
in servitù, e maltrattata quattrocent' anni.
7 Ma, disse Iddio: Io farò giudicio della nazione alla quale avranno servito; e
poi appresso usciranno, e mi serviranno in
questo luogo.
8 E gli diede il patto della circoncisione; e così *Abrahamo* generò Isacco; e
lo circoncise nell' ottavo giorno; ed Isacco *generò* Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi.
9 E i patriarchi, portando invidia a
Giuseppe, *lo* venderono *per esser menato* in
Egitto; e Iddio era con lui;
10 E lo liberò di tutte le sue afflizioni,
e gli diede grazia, e sapienza davanti a
Faraone, re di Egitto, il qual lo costituì
governatore sopra l' Egitto, e sopra tutta
la sua casa.
11 Or sopravvenne una fame, e gran
distretta a tutto il paese d' Egitto, e di
Canaan; e i nostri padri non trovavano
vittuaglia.
12 E Giacobbe, avendo udito che in Egitto v' era del grano, vi mandò la prima
volta i nostri padri.
13 E nella seconda, Giuseppe fu riconosciuto da' suoi fratelli, e il legnaggio di
Giuseppe fu fatto manifesto a Faraone.
14 E Giuseppe mandò a chiamar Giacobbe, suo padre; e tutto il suo parentado, *ch' era* di settantacinque anime.
15 E Giacobbe scese in Egitto, e morì
egli, e i padri nostri;
16 E furono trasportati in Sichem, e
posti nel sepolcro, il quale Abrahamo avea
per prezzo di danari comperato da' figliuoli d' Emmor, *padre* di Sichem.
17 Ora, come si avvicinava il tempo
della promessa, la quale Iddio avea giurata ad Abrahamo, il popolo crebbe, e
moltiplicò in Egitto;
18 Finchè sorse un altro re in Egitto, il
qual non avea conosciuto Giuseppe.
19 Costui, procedendo cautamente contro al nostro legnaggio, trattò male i nostri padri, facendo *loro* esporre i lor piccoli
fanciulli, acciocchè non allignassero.
20 In quel tempo nacque Mosè ed era
divinamente bello; e fu nudrito tre mesi
in casa di suo padre;
21 Poi appresso, essendo stato esposto,

la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l'al-
levò per figliuolo.
22 E Mosè fu ammaestrato in tutta la sa-
pienza degli Egizi; ed era potente ne' suoi
detti e fatti.
23 E, quando egli fu pervenuto all' età
di quarant' anni, gli montò nel cuore d'an-
dare a visitare i suoi fratelli, i figliuoli
d' Israele.
24 E, veduto*ne* uno a cui era fatto torto,
egli *lo* soccorse: e fece la vendetta dell' op-
pressato, uccidendo l' Egizio.
25 Or egli stimava che i suoi fratelli in-
tendessero ch' Iddio era per dar loro sa-
lute per man sua; ma essi non *l'* intesero.
26 E il giorno seguente egli comparve
fra loro, mentre contendevano; ed egli
gl' incitò a pace, dicendo: O uomini, voi
siete fratelli, perchè fate torto gli uni agli
altri?
27 Ma colui che faceva torto al *suo* pros-
simo lo ributtò, dicendo: Chi ti ha costi-
tuito principe, e giudice sopra noi?
28 Vuoi me uccidere, come ieri uccidesti
l' Egizio?
29 E a questa parola Mosè fuggì, e di-
morò come forestiere nel paese di Madian,
ove generò due figliuoli.
30 E in capo di quarant' anni, l' angelo
del Signore gli apparve nel deserto del
monte Sina in una fiamma di fuoco d' un
pruno.
31 E Mosè, avendo*la* veduta, si mara-
vigliò di quella visione; e, come egli si
accostava per considerar *che cosa fosse*, la
voce del Signore gli fu *indirizzata*,
32 *Dicendo:* Io *son* l' Iddio de tuoi padri,
l' Iddio d' Abrahamo, e l' Iddio d' Isacco,
e l' Iddio di Giacobbe. E Mosè, divenuto
tutto tremante, non ardiva por mente *che
cosa fosse.*
33 E il Signore gli disse: Sciogli il cal-
zamento de' tuoi piedi, perciocchè il luogo
nel qual tu stai è terra santa.
34 Certo, io ho veduta l' afflizion del mio
popolo ch' *è* in Egitto, e ho uditi i lor so-
spiri, e son disceso per liberarli; or dun-
que, vieni, io ti manderò in Egitto.
35 Quel Mosè, il quale aveano rinnegato,
dicendo: Chi ti ha costituito principe, e
giudice? esso mandò *loro* Iddio per ret-
tore, e liberatore, per la man dell' angelo,
che gli era apparito nel pruno.
36 Esso li condusse fuori, avendo fatti
segni, e prodigi nel paese di Egitto, e nel
Mar Rosso, e nel deserto, lo spazio di qua-
rant' anni.
37 Quel Mosè, il qual disse a' figliuoli
d' Israele: Il Signore Iddio vostro vi su-
sciterà un Profeta d' infra i vostri fratelli,
come me; ascoltatelo.

38 Esso è quel che, nella raunanza nel
deserto, fu con l' angelo che parlava a lui
nel monte Sina, e *co'* padri nostri; e rice-
vette le parole viventi, per darcele;
39 Al quale i padri nostri non vollero
essere ubbidienti; anzi *lo* ributtarono, e si
rivoltarono co' lor cuori all' Egitto.
40 Dicendo ad Aaronne: Facci degl' id-
dii, che vadano davanti a noi; perciocchè
quant' è a questo Mosè, che ci ha condotti
fuor del paese di Egitto, noi non sap-
piamo quel che gli sia avvenuto.
41 E in que' giorni fecero un vitello, e
offersero sacrificio all' idolo, e si rallegra-
rono nell' opere delle lor mani.
42 E Iddio si rivoltò indietro, e li diede
a servire all' esercito del cielo; come egli
è scritto nel Libro de' profeti: Casa d' I-
sraele, mi offeriste voi sacrificii, ed offerte,
lo spazio di quarant' anni nel deserto?
43 Anzi, voi portaste il tabernacolo di
Moloc, e la stella del vostro dio Remfan;
le figure, le quali voi avevate fatte per a-
dorarle; per ciò, io vi trasporterò di là da
Babilonia.
44 Il tabernacolo della testimonianza fu
appresso i nostri padri nel deserto, come
avea comandato colui che avea detto a
Mosè, che lo facesse secondo la forma ch' e-
gli avea veduta.
45 Il quale ancora i padri nostri ricevet-
tero, e lo portarono con Giosuè, nel paese
ch' era stato posseduto da' Gentili, i quali
Iddio scacciò d' innanzi a' padri nostri; *e
quivi dimorò* fino a' giorni di Davide;
46 Il qual trovò grazia nel cospetto di
Dio, e chiese di trovare una stanza all' Id-
dio di Giacobbe.
47 Ma Salomone fu quello che gli edi-
ficò una casa.
48 Ma l' Altissimo non abita in tempii
fatti per opera di mani; siccome dice il
profeta:
49 Il cielo *è* il mio trono, e la terra lo
scannello de' miei piedi; qual casa mi edi-
ficherete voi? dice il Signore; o, qual
sarebbe il luogo del mio riposo?
50 Non ha la mia mano fatte tutte que-
ste cose?
51 *Uomini* di collo duro, ed incirconcisi
di cuore e d' orecchi, voi contrastate sem-
pre allo Spirito Santo; come *fecero* i pa-
dri vostri, *così fate* ancora voi.
52 Qual de' profeti non perseguitarono i
padri vostri? Uccisero eziandío coloro
che innanzi annunziavano la venuta del
Giusto, del qual voi al presente siete stati
traditori, ed ucciditori;
53 *Voi*, che avete ricevuta la legge, fa-
cendone gli angeli le pubblicazioni, e non
l' avete osservata.

54 Or essi, udendo queste cose, scoppiavano ne' lor cuori, e digrignavano i denti contro a lui.

55 Ma egli, essendo pieno dello Spirito Santo, affisati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù che stava alla destra di Dio.

56 E disse: Ecco, io veggo i cieli aperti, e il Figliuol dell' uomo che sta alla destra di Dio.

57 Ma essi, gettando di gran gridi, si turaron gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento si avventarono sopra lui,

58 E, cacciatolo fuor della città, *lo* lapidavano; e i testimoni miser giù le lor veste a' piedi d' un giovane, chiamato Saulo.

59 E lapidavano Stefano, che invocava *Gesù*, e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito.

60 Poi, postosi inginocchioni, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E, detto questo, si addormentò.

CAPO VIII.

OR Saulo era consenziente alla morte d' esso. Ed in quel tempo vi fu gran persecuzione contro alla chiesa ch' *era* in Gerusalemme; e tutti furon dispersi per le contrade della Giudea, e della Samaria, salvo gli apostoli.

2 E alcuni uomini religiosi portarono a seppellire Stefano, e fecero gran cordoglio di lui.

3 Ma Saulo disertava la chiesa, entrando di casa in casa; e, trattine uomini e donne, li metteva in prigione.

4 Coloro adunque che furon dispersi andavano attorno, evangelizzando la parola.

5 E Filippo discese nella città di Samaria, e predicò loro Cristo.

6 E le turbe di pari consentimento attendevano alle cose dette da Filippo, udendo, e veggendo i miracoli ch' egli faceva.

7 Conciossiachè gli spiriti immondi uscivano di molti che gli aveano, gridando con gran voce; molti paralitici ancora, e zoppi, eran sanati.

8 E vi fu grande allegrezza in quella città.

9 Or in quella città era prima stato un uomo, *chiamato* per nome Simone, che esercitava l' arti magiche, e seduceva la gente di Samaria, dicendo sè esser qualche grand' uomo.

10 E tutti, dal maggiore al minore, attendevano a lui, dicendo: Costui è la gran potenza di Dio.

11 Ora attendevano a lui, perciocchè già da lungo tempo gli avea dimentati con le *sue* arti magiche.

12 Ma, quando ebber creduto a Filippo, il quale evangelizzava le cose *appartenenti* al regno di Dio, e al nome di Gesù Cristo, furono battezzati *tutti*, uomini e donne.

13 E Simone credette anch' egli; e, essendo stato battezzato, si riteneva del continuo con Filippo; e, veggendo le potenti operazioni, ed i segni ch' erano fatti, stupiva.

14 Ora, gli apostoli ch' *erano* in Gerusalemme, avendo inteso che Samaria avea ricevuta la parola di Dio, mandaron loro Pietro e Giovanni;

15 I quali, essendo discesi *là*, oraron per loro, acciocchè ricevessero lo Spirito Santo;

16 Perciocchè esso non era ancor caduto sopra alcun di loro; ma solamente erano stati battezzati nel nome del Signore Gesù.

17 Allora imposer loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

18 Or Simone, veggendo che, per l' imposizion delle mani degli apostoli, lo Spirito Santo era dato, proferse loro danari,

19 Dicendo: Date ancora a me questa podestà, che colui al quale io imporrò le mani riceva lo Spirito Santo.

20 Ma Pietro gli disse: Vadano i tuoi danari teco in perdizione, conciossiachè tu abbi stimato che il dono di Dio si acquisti con danari.

21 Tu non hai parte, nè sorte alcuna in questa parola; perciocchè il tuo cuore non è diritto davanti a Dio.

22 Ravvediti adunque di questa tua malvagità; e prega Iddio, se forse ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore.

23 Perciocchè io ti veggo essere in fiele d' amaritudine, e in legami d' iniquità.

24 E Simone, rispondendo, disse: Fate voi per me orazione al Signore, che nulla di ciò che avete detto venga sopra me.

25 Essi adunque, dopo aver testificata, e annunziata la parola del Signore, se ne ritornarono in Gerusalemme; ed evangelizzarono a molte castella de' Samaritani.

26 Or un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Levati, e vattene verso il Mezzodì, alla via che scende di Gerusalemme in Gaza, la quale è deserta.

27 Ed egli, levatosi, vi andò; ed ecco un uomo Etiopo, eunuco, barone di Candace, regina degli Etiopi, ch' era soprantendente di tutti i tesori d' essa, il quale era venuto in Gerusalemme per adorare.

28 Or egli se ne tornava; e, sedendo sopra il suo carro, leggeva il profeta Isaia.

29 E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e giugni questo carro.

30 E Filippo accorse, ed udì ch' egli leg-

geva il profeta Isaia, e *gli* disse: Intendi tu le cose che tu leggi?
31 Ed egli disse: E come potrei io *intenderle*, se non che alcuno mi guidi? E pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui.
32 Or il luogo della scrittura ch' egli leggeva era questo: Egli è stato menato all' uccisione, come una pecora; e, a guisa d' agnello che è mutolo dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperta la sua bocca.
33 Per lo suo abbassamento la sua condannazione è stata tolta; ma chi racconterà la sua età? conciossiachè la sua vita sia stata tolta dalla terra.
34 E l' eunuco fece motto a Filippo, e disse: Di chi, ti prego, dice questo il profeta? *lo dice* di sè stesso, o pur d' un altro?
35 E Filippo, avendo aperta la bocca, e cominciando da questa scrittura, gli evangelizzò Gesù.
36 E, mentre andavano a *lor* cammino, giunsero ad una cert' acqua. E l' eunuco disse: Ecco dell' acqua; che impedisce che io non sia battezzato?
37 E Filippo disse: Se tu credi con tutto il cuore, egli è lecito. Ed egli, rispondendo, disse: Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio.
38 E comandò che il carro si fermasse; ed amendue, Filippo e l' eunuco, disceser nell' acqua; e *Filippo* lo battezzò.
39 E, quando furon saliti fuori dell' acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo, e l' eunuco nol vide più; perciocchè egli andò a suo cammino tutto allegro.
40 E Filippo si ritrovò in Azot; e, passando, evangelizzò a tutte le città, finchè venne in Cesarea.

CAPO IX.

OR Saulo, sbuffando ancora minacce, ed uccisione, contro a' discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote;
2 E gli chiese lettere alle sinagoghe in Damasco, acciocchè, se pur ne trovava alcuni di questa setta, uomini, o donne, li menasse legati in Gerusalemme.
3 Ora, mentre era in cammino, avvenne chè, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli folgorò d' intorno;
4 Ed essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?
5 Ed egli disse: Chi sei, Signore? E il Signore disse: Io son Gesù, il qual tu perseguiti; egli ti è duro di ricalcitrar contro agli stimoli.
6 Ed *egli*, tutto tremante, e spaventato, disse: Signore, che vuoi tu ch' io faccia? E il Signore gli *disse:* Levati, ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che ti convien fare.
7 Or gli uomini che facevano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non veggendo alcuno.
8 E Saulo si levò da terra; e, aprendo gli occhi, non vedeva alcuno; e *coloro*, menandolo per la mano, lo condussero in Damasco.
9 E fu tre giorni senza vedere, *nè' quali* non mangiò, e non bevve.
10 Or in Damasco v' era un certo discepolo, *chiamato* per nome Anania, al quale il Signore disse in visione: Anania. Ed egli disse: Eccomi, Signore.
11 E il Signore gli *disse:* Levati, e vattene nella strada, detta Diritta; e cerca, in casa di Giuda un uomo, *chiamato* per nome Saulo, da Tarso; perciocchè, ecco, egli fa orazione.
12 (Or egli avea veduto in visione un uomo, *chiamato* per nome Anania, entrare, e imporgli la mano, acciocchè ricoverasse la vista.)
13 E Anania rispose: Signore, io ho udito da molti di quest' uomo, quanti mali egli ha fatti a' tuoi santi in Gerusalemme;
14 E qui eziandío ha podestà da' principali sacerdoti di far prigioni tutti coloro che invocano il tuo nome.
15 Ma il Signore gli disse: Va, perciocchè costui mi è un vaso eletto, da portare il mio nome davanti alle genti, ed ai re, ed a' figliuoli d' Israele;
16 Perciocchè io gli mostrerò quante cose gli convien patire per lo mio nome.
17 Anania adunque se ne andò, ed entrò in quella casa; e, avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore Gesù, che ti è apparito per lo cammino, per lo qual tu venivi, mi ha mandato, acciocchè tu ricoveri la vista, e sii ripieno dello Spirito Santo.
18 E in quello stante gli cadder dagli occhi come delle scaglie; e subito ricoverò la vista; poi si levò, e fu battezzato.
19 E, avendo preso cibo, si riconfortò. E Saulo stette alcuni giorni co' discepoli *ch' erano* in Damasco.
20 E subito si mise a predicar Cristo nelle sinagoghe, *insegnando* ch' egli è il Figliuol di Dio.
21 E tutti coloro che *l'* udivano, stupivano, e dicevano: Non è costui quel che ha distrutti in Gerusalemme quelli che invocavano questo nome? e per questo è egli eziandío venuto qua, per menarli prigioni a' principali sacerdoti?
22 Ma Saulo vie più si rinforzava, e confondeva i Giudei che abitavano in

Damasco, dimostrando che questo *Gesù* è
il Cristo.
23 Ora, passati molti giorni, i Giudei
presero insieme consiglio di ucciderlo.
24 Ma le loro insidie vennero a notizia
a Saulo. Or essi facevan la guardia alle
porte, giorno e notte, acciocchè lo potes-
sero uccidere.
25 Ma i discepoli, presolo di notte, lo
calarono a basso per lo muro in una
sporta.
26 E Saulo, quando fu giunto in Geru-
salemme, tentava d' aggiugnersi co' disce-
poli; ma tutti lo temevano, non potendo
credere ch' egli fosse discepolo.
27 Ma Barnaba lo prese, e *lo* menò agli
apostoli, e raccontò loro come per cam-
mino egli avea veduto il Signore, è come
egli gli avea parlato, e come in Damasco
avea francamente parlato nel nome di
Gesù.
28 Ed egli fu con loro in Gerusalemme,
andando, e venendo, e parlando franca-
mente nel nome del Signor Gesù.
29 Egli parlava eziandío, e disputava
co' Greci; ed essi cercavan d' ucciderlo.
30 Ma i fratelli, avendo*lo* saputo, lo con-
dussero in Cesarea, e *di là* lo mandarono
in Tarso.
31 Così le chiese, per tutta la Giudea,
Galilea, e Samaria, aveano pace, essendo
edificate; e, camminando nel timor del
Signore, e nella consolazion dello Spirito
Santo, moltiplicavano.
32 Or avvenne che Pietro, andando at-
torno da tutti, venne eziandío a' santi,
che abitavano in Lidda.
33 E quivi trovò un uomo, *chiamato* per
nome Enea, il qual già da otto anni gia-
cea in un letticello, essendo paralitico.
34 E Pietro gli disse: Enea, Gesù, *ch'* è
il Cristo, ti sana; levati, e rifatti *il letti-
cello*. Ed egli in quello stante si levò.
35 E tutti gli abitanti di Lidda, e di
Saron, lo videro, e si convertirono al Si-
gnore.
36 Or in Ioppe v' era una certa discepola,
chiamata Tabita; il qual *nome*, interpre-
tato, vuol dir Cavriuola; costei era piena
di buone opere, e di limosine, le quali ella
faceva.
37 E in que' giorni avvenne ch' ella in-
fermò, e morì. E, dopo che fu stata la-
vata, fu posta in una sala.
38 E, perciocchè Lidda era vicin di
Ioppe, i discepoli, udito che Pietro vi era,
gli mandarono due uomini, per pregarlo
che senza indugio venisse fino a loro.
39 Pietro adunque si levò, e se ne venne
con loro. E, come egli fu giunto, lo mena-
rono nella sala; e tutte le vedove si pre-
sentarono a lui, piagnendo, e mostrandogli
tutte le robe, e le veste, che la Cavriuola
faceva, mentre era con loro.
40 E Pietro, messi tutti fuori, si pose
inginocchioni, e fece orazione. Poi, ri-
voltosi al corpo, disse: Tabita, levati. Ed
ella aperse gli occhi; e, veduto Pietro, si
levò a sedere.
41 Ed egli le diè la mano, e la sollevò;
e, chiamati i santi, e le vedove, la pre-
sentò *loro* in vita.
42 E *ciò* fu saputo per tutta Ioppe, e
molti credettero nel Signore.
43 E Pietro dimorò molti giorni in Iop-
pe, in casa d' un certo Simone coiaio.

CAPO X.

OR v' era in Cesarea un certo uomo
chiamato per nome Cornelio, centu-
rione della schiera, detta Italica.
2 Esso, *essendo uomo* pio, e temente Id-
dio con tutta la sua casa, e facendo molte
limosine al popolo, e pregando Iddio del
continuo;
3 Vide chiaramente in visione, intorno,
l' ora nona del giorno, un angelo di Dio,
ch' entrò a lui, e gli disse: Cornelio.
4 Ed egli, riguardatolo fiso, e tutto spa-
ventato, disse: Che v' è, Signore? E
l' angelo gli disse: Le tue orazioni, e le
tue limosine, son salite davanti a Dio per
una ricordanza.
5 Or dunque, manda uomini in Ioppe,
e fa chiamare Simone, il quale è sopran-
nominato Pietro.
6 Egli alberga appo un certo Simone
coiaio, che ha la casa presso del mare;
esso ti dirà ciò ch' e' ti convien fare.
7 Ora, come l' angelo che parlava a
Cornelio se ne fu partito, egli, chiamati
due de' suoi famigli, e un soldato di que'
che si ritenevano del continuo appresso di
lui, *uomo* pio;
8 E, raccontata loro ogni cosa, li mandò
in Ioppe.
9 E il giorno seguente, procedendo essi
al lor cammino, e avvicinandosi alla città,
Pietro salì in sul tetto della casa, intorno
l' ora sesta, per far orazione.
10 Or avvenne ch' egli ebbe gran fame,
e desiderava prender cibo; e, come que' *di
casa* gliene apparecchiavano, gli venne un
ratto di mente;
11 E vide il cielo aperto, e un vaso, si-
mile a un gran lenzuolo, che scendeva
sopra lui, legato per li quattro capi, e ca-
lato in terra;
12 Nel quale vi erano degli animali
terrestri a quattro piedi, e delle fiere, e
de' rettili, e degli uccelli del cielo d'ogni
maniera.

13 E una voce gli fu *indirizzata, dicendo:*
Levati, Pietro, ammazza, e mangia.
14 Ma Pietro disse: In niun modo, Si-
gnore, conciossiachè io non abbia giam-
mai mangiato nulla d' immondo, nè di
contaminato.
15 E la voce gli *disse* la seconda volta:
Le cose che Iddio ha purificate, non farle
tu immonde.
16 Or questo avvenne fino a tre volte;
e poi il vaso fu ritratto in cielo.
17 E, come Pietro era in dubbio in sè
stesso che cosa potesse esser quella vi-
sione ch' egli avea veduta, ecco, gli uo-
mini mandati da Cornelio, avendo doman-
dato della casa di Simone, furono alla
porta.
18 E, chiamato *alcuno*, domandarono se
Simone, soprannominato Pietro, alber-
gava ivi entro.
19 E, come Pietro era pensoso intorno
alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco,
tre uomini ti cercano.
20 Levati adunque, e scendi, e va con
loro, senza farne difficoltà, perciocchè io
gli ho mandati.
21 E Pietro, sceso agli uomini che gli
erano stati mandati da Cornelio, disse
loro: Ecco, io son quello che voi cercate;
quale è la cagione per la qual siete qui?
22 Ed essi dissero: Cornelio, centu-
rione, uomo giusto, e temente Iddio, e del
quale rende *buona* testimonianza tutta la
nazion de' Giudei, è stato divinamente
avvisato da un santo angelo di farti chia-
mare in casa sua, e d' udir ragionamenti
da te.
23 Pietro adunque, avendoli convitati
d' entrare in casa, gli albergò; poi, il
giorno seguente, andò con loro; e alcuni
de' fratelli di que' di Ioppe l' accompa-
gnarono.
24 E il giorno appresso entrarono in
Cesarea. Or Cornelio gli aspettava, a-
vendo chiamati i suoi parenti, e i suoi
intimi amici.
25 E, come Pietro entrava, Cornelio,
fattoglisi incontro, gli si gettò a' piedi, e
l' adorò,
26 Ma Pietro lo sollevò, dicendo: Le-
vati, io ancora son uomo.
27 E, ragionando con lui, entrò, e trovò
molti, che si eran *quivi* raunati.
28 Ed egli disse loro: Voi sapete come
non è lecito ad un uomo Giudeo aggiu-
gnersi con uno strano, o entrare in casa
sua; ma Iddio mi ha mostrato di non
chiamare alcun uomo immondo, o con-
taminato.
29 Perciò ancora, essendo stato mandato
a chiamare, io son venuto senza contra-
dire. Io vi domando adunque: Per qual
cagione mi avete mandato a chiamare?
30 E Cornelio disse: Quattro giorni
sono, che io fino a quest' ora era digiuno,
e alle nove ore io faceva orazione in casa
mia; ed ecco, un uomo si presentò da-
vanti a me, in vestimento risplendente,
31 E disse: Cornelio, la tua orazione è
stata esaudita, e le tue limosine sono state
ricordate nel cospetto di Dio.
32 Manda adunque in Ioppe, e chiama
di là Simone, soprannominato Pietro; e-
gli alberga in casa di Simone coiaio, pres-
so del mare; quando egli sarà venuto,
egli ti parlerà.
33 Perciò, in quello stante io mandai a
te, e tu hai fatto bene di venire; ed ora
noi siamo tutti qui presenti davanti a
Dio, per udir tutte le cose che ti sono da
Dio state ordinate.
34 Allora Pietro, aperta la bocca, disse:
In verità io comprendo, che Iddio non ha
riguardo alla qualità delle persone;
35 Anzi che, in qualunque nazione, chi
lo teme, ed opera giustamente, gli è ac-
cettevole,
36 *Secondo* la parola ch' egli ha man-
data a' figliuoli d' Israele, evangelizzando
pace per Gesù Cristo, ch' è il Signor di
tutti.
37 Voi sapete ciò che è avvenuto per
tutta la Giudea, cominciando dalla Ga-
lilea, dopo il Battesimo che Giovanni pre-
dicò;
38 Come Iddio ha unto di Spirito San-
to, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale
andò attorno facendo beneficii, e sanando
tutti coloro che erano posseduti dal dia-
volo, perciocchè Iddio era con lui.
39 E noi siamo testimoni di tutte le
cose ch' egli ha fatte nel paese de' Giu-
dei, ed in Gerusalemme; il quale ancora
essi hanno ucciso, appicandolo al legno;
40 Esso ha Iddio risuscitato nel terzo
giorno, e ha fatto ch' egli è stato mani-
festato;
41 Non già a tutto il popolo, ma a' te-
stimoni prima da Dio ordinati, *cioè*, a noi,
che abbiam mangiato e bevuto con lui,
dopo ch' egli fu risuscitato da' morti.
42 Ed egli ci ha comandato di predi-
care al popolo, e di testimoniare ch' egli
è quello che da Dio è stato costituito
Giudice de' vivi e de' morti.
43 A lui rendon testimonianza tutti i
profeti, che chiunque crede in lui, riceve
remission de' peccati per lo nome suo.
44 Mentre Pietro teneva ancora questi
ragionamenti, lo Spirito Santo cadde so-
pra tutti coloro che udivano la parola.
45 E tutti i fedeli della circoncisione, i

quali eran venuti con Pietro, stupirono che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso eziandío sopra i Gentili.

46 Conciossiachè gli udivan parlar *diverse* lingue, e magnificare Iddio. Allora Pietro prese a dire:

47 Può alcuno vietar l' acqua, che non sieno battezzati costoro che han ricevuto lo Spirito Santo, come ancora noi?

48 Ed egli comandò che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora essi lo pregarono che dimorasse *quivi* alquanti giorni.

CAPO XI.

OR gli apostoli, e i fratelli ch' erano per la Giudea, intesero che i Gentili aveano anch' essi ricevuta la parola di Dio.

2 E, quando Pietro fu salito in Gerusalemme, que' della circoncisione quistionavano con lui,

3 Dicendo: Tu sei entrato in casa d' uomini incirconcisi, e hai mangiato con loro.

4 Ma Pietro, cominciato *da capo*, dichiarò loro per ordine *tutto il fatto*, dicendo:

5 Io era nella città di Ioppe, orando, ed in ratto di mente vidi una visione, *cioè*, una certa vela, simile a un gran lenzuolo, il quale scendeva, essendo per li quattro capi calato giù dal cielo; ed esso venne fino a me.

6 Ed io, riguardando fiso in esso, scorsi, e vidi degli animali terrestri a quattro piedi, delle fiere, de' rettili, e degli uccelli del cielo.

7 E udii una voce che mi diceva: Pietro, levati, ammazza, e mangia.

8 Ma io dissi: Non già, Signore; conciossiachè nulla d' immondo, o di contaminato, mi sia giammai entrato in bocca.

9 E la voce mi rispose la seconda volta dal cielo: Le cose che Iddio ha purificate, non farle tu immonde.

10 E ciò avvenne per tre volte; poi ogni cosa fu di nuovo ritratta in cielo.

11 Ed ecco, in quello stante tre uomini furono alla casa ove io era, mandati a me di Cesarea.

12 E lo Spirito mi disse che io andassi con loro, senza farne alcuna difficoltà. Or vennero ancora meco questi sei fratelli, e noi entrammo nella casa di quell' uomo.

13 Ed egli ci raccontò come egli avea veduto in casa sua un angelo, che si era presentato *a lui*, e gli avea detto: Manda uomini in Ioppe, e fa chiamare Simone, che è soprannominato Pietro;

14 Il quale ti ragionerà delle cose, per le quali sarai salvato tu, e tutta la casa tua.

15 Ora, come io avea cominciato a parlare, lo Spirito Santo cadde sopra loro, come era caduto ancora sopra noi dal principio.

16 Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceva: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo.

17 Dunque, poichè Iddio ha loro dato il dono pari come a noi ancora, che abbiam creduto nel Signor Gesù Cristo, chi era io, da potere impedire Iddio?

18 Allora essi, udite queste cose, si acquetarono, e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio adunque ha data la penitenza eziandío a' Gentili, per *ottener* vita?

19 Or coloro ch' erano stati dispersi per la tribolazione avvenuta per Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipri, e in Antiochia, non annunziando ad alcuno la parola, se non a' Giudei soli.

20 Or di loro ve n' erano alcuni Cipriani, e Cirenei, i quali, entrati in Antiochia, parlavano a' Greci, evangelizzando il Signore Gesù.

21 E la mano del Signore era con loro; e gran numero *di gente*, avendo creduto, si convertì al Signore.

22 E la fama di loro venne agli orecchi della chiesa ch' *era* in Gerusalemme; laonde mandarono Barnaba, acciocchè passasse fino in Antiochia;

23 Ed esso, essendovi giunto, e veduta la grazia del Signore, si rallegrò; e confortava tutti di attenersi al Signore, con *fermo* proponimento di cuore.

24 Perciocchè egli era uomo da bene, e pieno di Spirito Santo, e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.

25 Poi Barnaba si partì, *per andare* in Tarso, a ricercar Saulo; e, avendolo trovato, lo menò in Antiochia.

26 E avvenne che, per lo spazio di un anno intiero, essi si raunarono nella chiesa, e ammaestrarono un gran popolo; e i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Cristiani.

27 Or in que' giorni certi profeti scesero di Gerusalemme in Antiochia.

28 E un di loro, *chiamato* per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito che una gran fame sarebbe in tutto il mondo; la quale ancora avvenne sotto Claudio Cesare.

29 Laonde i discepoli, ciascuno secondo le sue facoltà, determinarono di mandar a *fare* una sovvenzione a' fratelli che abitavano nella Giudea;

30 Il che ancora fecero, mandando *quella* agli anziani per le mani di Barnaba e di Saulo.

CAPO XII.

OR intorno a quel tempo il re Erode
mise le mani a straziare alcuni di
que' della chiesa.
2 E fece morir con la spada Giacomo,
fratel di Giovanni.
3 E, veggendo che *ciò* era grato a' Giu-
dei, aggiunse di pigliare ancora Pietro
(or erano i giorni degli azzimi);
4 E, presolo, lo mise in prigione, dan-
dolo a guardare a quattro mute di solda-
ti di quattro l' una; volendone, dopo la
pasqua, dare uno spettacolo al popolo.
5 Pietro adunque era guardato nella pri-
gione; ma continue orazioni erano fatte
dalla chiesa per lui a Dio.
6 Or la notte, avanti ch' Erode ne fa-
cesse un pubblico spettacolo, Pietro dor-
miva in mezzo di due soldati, legato di
due catene; e le guardie davanti alla
porta guardavano la prigione.
7 Ed ecco, un angelo del Signore so-
praggiunse, ed una luce risplendè nella
casa; e *l' angelo*, percosso il fianco a
Pietro, lo svegliò, dicendo: Levati pre-
stamente. E le catene gli caddero dalle
mani.
8 E l' angelo gli disse: Cigniti, e legati
le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse:
Mettiti la tua vesta attorno, e seguitami.
9 *Pietro* adunque, essendo uscito, lo se-
guitava, e non sapeva che fosse vero quel
che si faceva dall' angelo; anzi pensava
vedere una visione.
10 Ora, com' ebber passata la prima e
la seconda guardia, vennero alla porta di
ferro, che conduce alla città, la qual da
sè stessa si aperse loro: ed essendo usciti,
passarono una strada, e in quello stante
l' angelo si dipartì da lui.
11 E Pietro, ritornato in sè, disse: Ora
per certo conosco, che il Signore ha man-
dato il suo angelo, e mi ha liberato di
man d' Erode, e di tutta l' aspettazion del
popolo de' Giudei.
12 E, considerando *la cosa*, venne in
casa di Maria, madre di Giovanni, so-
prannominato Marco, ove molti fratelli
erano raunati, ed oravano.
13 E avendo Pietro picchiato all' uscio
dell' antiporto, una fanticella, *chiamata*
per nome Rode, si accostò chetamente
per sottascoltare.
14 E, riconosciuta la voce di Pietro, per
l' allegrezza non aperse la porta; anzi,
corse dentro, e rapportò che Pietro stava
davanti all' antiporto.
15 Ma essi le dissero: Tu farnetichi.
Ed ella pure affermava che così era. Ed
essi dicevano: Egli è il suo angelo.
16 Or Pietro continuava a picchiare.
Ed essi, avendo*gli* aperto, lo videro, e
sbigottirono.
17 Ma egli, fatto lor cenno con la mano
che tacessero, raccontò loro come il Signore
l' avea tratto fuor di prigione. Poi disse:
Rapportate queste cose a Giacomo, e a'
fratelli. Ed essendo uscito, andò in un
altro luogo.
18 Ora, fattosi giorno, vi fu non picciol
turbamento fra i soldati, che cosa Pietro
fosse divenuto.
19 Ed Erode, ricercatolo, e non aven-
dolo trovato, dopo avere esaminate le
guardie, comandò che fosser menate al
supplicio. Poi discese di Giudea in Ce-
sarea, e *quivi* dimorò *alcun tempo*.
20 Or Erode era indegnato contro a' Ti-
rii, e Sidonii, e avea nell' animo di far
lor guerra; ma essi di pari consentimento
si presentarono a lui; e, persuaso Blasto,
Cameriere del re, chiedevano pace; per-
ciocchè il lor paese era nudrito di quel
del re.
21 E in un certo giorno assegnato,
Erode, vestito d' una vesta reale, e sedén-
do sopra il tribunale, aringava loro.
22 E il popolo *gli* fece dell' acclamazio-
ni, *dicendo:* Voce di Dio, e non d' uomo.
23 E in quello stante un angelo del Si-
gnore lo percosse, perciocchè non avea
data gloria a Dio; e morì, roso da' vermini.
24 Ora la parola di Dio cresceva, e mol-
tiplicava.
25 E Barnaba, e Saulo, compiuto il ser-
vigio, ritornarono di Gerusalemme in
Antiochia, avendo preso ancora seco Gio-
vanni soprannominato Marco.

CAPO XIII.

OR in Antiochia, nella chiesa che vi
era, v' eran certi profeti, e dottori,
cioè, Barnaba, e Simeone, chiamato Ni-
ger, e Lucio Cireneo, e Manaen, figliuol
della nutrice di Erode il tetrarca, e Saulo.
2 E, mentre facevano il pubblico servi-
gio del Signore, e digiunavano, lo Spi-
rito Santo disse: Appartatemi Barnaba e
Saulo, per l' opera, alla quale io gli ho
chiamati.
3 Allora, dopo aver digiunato, e fatte
orazioni, imposer loro le mani, e gli ac-
commiatarono.
4 Essi adunque, mandati dallo Spirito
Santo, scesero in Seleucia, e di là navi-
garono in Cipri.
5 E, giunti in Salamina, annunziarono
la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giu-
dei; or aveano ancora Giovanni per mi-
nistro.
6 Poi, traversata l' isola fino in Pafo,

trovaron *quivi* un certo mago, falso pro-
feta Giudeo, che avea nome Bar-Gesù ;
7 Il quale era col proconsolo Sergio
Paolo, uomo prudente. Costui, chiamati
a sè Barnaba e Saulo, richiese d' udir la
parola di Dio.
8 Ma Elima, il mago (perciocchè così
s' interpreta il suo nome), resisteva loro,
cercando di stornare il proconsolo dalla
fede.
9 E Saulo, il quale ancora *fu nominato*
Paolo, essendo ripieno dello Spirito San-
to, e avendo affisati in lui gli occhi, disse :
10 O pieno d' ogni frode, e d' ogni ma-
lizia, figliuol del diavolo, nemico d' ogni
giustizia, non resterai tu mai di pervertir
le diritte vie del Signore ?
11 Or dunque, ecco, la mano del Si-
gnore *sarà* sopra te, e sarai cieco, senza
vedere il sole, fino ad un *certo* tempo. E
in quello stante caligine e tenebre caddero
sopra lui ; e, andando attorno, cercava
chi lo menasse per la mano.
12 Allora il proconsolo, veduto ciò ch' e-
ra stato fatto, credette, essendo sbigottito
della dottrina del Signore.
13 Or Paolo, e i suoi compagni si par-
tiron di Pafo, e arrivaron per mare in
Perga di Panfilia ; e Giovanni, diparti-
tosi da loro, ritornò in Gerusalemme.
14 Ed essi, partitisi da Perga, giunsero
in Antiochia di Pisidia ; ed entrati nella
sinagoga nel giorno del sabato, si posero
a sedere.
15 E, dopo la lettura della legge e
de' profeti, i capi della sinagoga manda-
rono loro a dire : Fratelli, se voi avete
alcun ragionamento d' esortazione *a fare*
al popolo, ditelo.
16 Allora Paolo, rizzatosi, e fatto cenno
con la mano, disse : Uomini Israeliti, e
voi che temete Iddio, ascoltate.
17 L' Iddio di questo popolo Israele
elesse i nostri padri, e innalzò il popolo
nella *sua* dimora nel paese di Egitto ; e
poi con braccio elevato lo trasse fuor di
quello.
18 E, per lo spazio d' intorno a qua-
rant' anni, comportò i modi loro nel de-
serto.
19 Poi, avendo distrutte sette nazioni,
nel paese di Canaan, distribuì loro a sorte
il paese di quelle.
20 E poi appresso, per lo spazio d' in-
torno a quattrocencinquant' anni, diede
loro de' Giudici, fino al profeta Samuele.
21 E da quell' ora domandarono un re ;
e Iddio diede loro Saulle, figliuol di
Chis, uomo della tribù di Beniamino ; *e*
così passarono quarant' anni.
22 Poi *Iddio*, rimossolo, suscitò loro
Davide per re ; al quale eziandío egli
rendette testimonianza, e disse : Io ho
trovato Davide, il *figliuolo* di Iesse, uomo
secondo il mio cuore, il qual farà tutte le
mie volontà.
23 Della progenie d' esso ha Iddio, se-
condo la *sua* promessa, suscitato a Israele
il Salvatore Gesù ;
24 Avendo Giovanni, *che andò* davanti
a lui nella sua venuta, prima predicato
il battesimo della penitenza a tutto il
popolo d' Israele.
25 E, come Giovanni compieva il *suo*
corso, disse : Chi pensate voi che io sia ?
io non son *desso ;* ma ecco, dietro a me
vien *uno*, di cui io non son degno di scio-
glier la suola de' piedi.
26 Uomini fratelli, figliuoli della pro-
genie d' Abrahamo e que' d' infra voi che
temete Iddio, a voi è stata mandata la
parola di questa salute.
27 Perciocchè gli abitanti di Gerusa-
lemme, e i lor rettori, non avendo ri-
conosciuto questo *Gesù*, condannandolo,
hanno adempiuti i detti de' profeti, che
si leggono ogni sabato.
28 E, benchè non trovassero *in lui* al-
cuna cagion di morte, richieser Pilato
che fosse fatto morire.
29 E dopo ch' ebber compiute tutte le
cose che sono scritte di lui, egli fu tratto
giù dal legno, e fu posto in un sepolcro ;
30 Ma Iddio lo suscitò da' morti ;
31 Ed egli fu veduto per molti giorni
da coloro ch' eran con lui saliti di Galilea
in Gerusalemme, i quali sono i suoi te-
stimoni appo il popolo.
32 E noi ancora vi evangelizziamo la
promessa fatta a' padri,
33 *Dicendovi*, che Iddio l' ha adempiuta
inverso noi, lor figliuoli, avendo risusci-
tato Gesù, siccome ancora è scritto nel
salmo secondo : Tu sei il mio Figliuolo,
oggi ti ho generato.
34 E, perciocchè egli l' ha suscitato
da' morti, per non tornar più nella cor-
ruzione, egli ha detto così : Io vi darò le
fedeli benignità *promesse* a Davide.
35 Perciò ancora egli dice in un altro
luogo : Tu non permetterai che il tuo
Santo vegga corruzione.
36 Conciossiachè veramente Davide, a-
vendo servito al consiglio di Dio nella
sua età, si sia addormentato, e sia stato
aggiunto a' suoi padri, e abbia veduta cor-
ruzione.
37 Ma colui che Iddio ha risuscitato non
ha veduta corruzione.
38 Siavi adunque noto, fratelli, che per
costui vi è annunziata remission de' pec-
cati ;

39 E che di tutte le cose, onde per la legge di Mosè non siete potuti esser giustificati, chiunque crede è giustificato per costui.

40 Guardatevi adunque, che non venga sopra voi ciò che è detto ne' profeti:

41 Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi; e riguardate, e siate smarriti; perciocchè io fo un' opera a' dì vostri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve *la* racconterà.

42 Ora, quando furono usciti dalla sinagoga de' Giudei, i Gentili *li* pregarono che infra la settimana le medesime cose fosser loro proposte.

43 E, dopo che la raunanza si fu dipartita, molti d' infra i Giudei, e i proseliti religiosi, seguitarono Paolo, e Barnaba; i quali, ragionando loro, persuasero loro di perseverar nella grazia di Dio.

44 E il sabato seguente, quasi tutta la città si raunò per udir la parola di Dio.

45 Ma i Giudei, veggendo la moltitudine, furon ripieni d' invidia, e contradicevano alle cose dette da Paolo, contradicendo, e bestemmiando.

46 E Paolo, e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero: Egli era necessario che a voi prima si annunziasse, la parola di Dio; ma, poichè la ributtate, e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo a' Gentili.

47 Perciocchè così ci ha il Signore ingiunto, *dicendo:* Io ti ho posto per *esser* luce delle Genti, acciocchè tu sii in salute fino all' estremità della terra.

48 E i Gentili, udendo *queste cose*, si rallegrarono, e glorificavano la parola di Dio; e tutti coloro ch' erano ordinati a vita eterna credettero.

49 E la parola del Signore si spandeva per tutto il paese.

50 Ma i Giudei instigarono le donne religiose ed onorate, e i principali della città, e commossero persecuzione contro a Paolo, e contro a Barnaba, e gli scacciarono da' lor confini.

51 Ed essi, scossa la polvere de' lor piedi contro a loro, se ne vennero in Iconio.

52 E i discepoli eran ripieni di allegrezza, e di Spirito Santo.

CAPO XIV

OR avvenne che in Iconio entrarono parimente nella sinagoga de' Giudei, e parlarono in maniera, che una gran moltitudine di Giudei e di Greci, credette.

2 Ma i Giudei increduli commossero, e inasprirono gli animi de' Gentili contro a' fratelli.

3 Essi adunque dimorarono *quivi* molto tempo, parlando francamente nel Signore, il qual rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facesser segni e prodigi.

4 E la moltitudine della città fu divisa; e gli uni tenevano co' Giudei, e gli altri con gli apostoli.

5 Ma, fattosi uno sforzo de' Gentili, e de' Giudei, co' lor rettori, per fare ingiuria agli *apostoli*, e per lapidarli,

6 Essi, intesa la cosa, se ne fuggirono nelle città di Licaonia, Listra, e Derba, e nel paese d' intorno;

7 E quivi evangelizzavano.

8 Or in Listra vi era un uomo impotente de' piedi, il quale *sempre* sedeva, essendo zoppo dal ventre di sua madre, e non avea giammai camminato.

9 Costui udì parlar Paolo; il quale affisati in lui gli occhi, e, veggendo ch' egli avea fede d' esser sanato,

10 Disse ad alta voce: Io ti dico, nel nome del Signor Gesù Cristo, levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e camminava.

11 E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la lor voce, dicendo in lingua Licaonica: Gl' iddii, fattisi simili agli uomini, son discesi a noi.

12 E chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio; perciocchè egli era il primo a parlare.

13 E il sacerdote di Giove, il cui *tempio* era davanti alla lor città, menò all' antiporto de' tori, con ghirlande, e voleva sacrificare con le turbe.

14 Ma gli apostoli, Barnaba, e Paolo, udito *ciò*, si stracciarono i vestimenti, e saltaron per mezzo la moltitudine, sclamando,

15 E dicendo: Uomini, perchè fate queste cose? ancora noi siam uomini sottoposti a medesime passioni come voi, e vi evangelizziamo che da queste cose vane vi convertiate all' Iddio vivente, il quale ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che *sono* in essi,

16 Il quale nell' età addietro ha lasciato camminar nelle lor vie tutte le nazioni.

17 Bench' egli non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, dandoci dal cielo piogge, e stagioni fruttifere; ed empiendo i cuori nostri di cibo e di letizia.

18 E, dicendo queste cose, appena fecero restar le turbe, che non sacrificasser loro.

19 Ora, facendo essi *quivi* qualche dimora, e insegnando, sopraggiunsero certi Giudei d' Antiochia, e d' Iconio, i quali persuaser le turbe, e lapidarono Paolo, e lo strascinarono fuor della città, pensando ch' egli fosse morto.

20 Ma, essendosi i discepoli raunati d'intorno a lui, egli si levò, ed entrò nella città; e il giorno seguente egli partì con Barnaba, *per andare* in Derba.

21 E avendo evangelizzato a quella città, e fatti molti discepoli, se ne ritornarono in Listra, in Iconio, e in Antiochia;

22 Confermando gli animi de' discepoli, *e* confortando*li* di perseverar nella fede, e *ammonendoli* che per molte afflizioni ci conviene entrare nel regno di Dio.

23 E, dopo che ebbero loro per ciascuna chiesa ordinati per voti comuni degli anziani, avendo orato con digiuni, li raccomandarono al Signore, nel quale aveano creduto.

24 E, traversata la Pisidia, vennero in Panfilia.

25 E, dopo avere annunziata la parola in Perga, discesero in Attalia.

26 E di là navigarono in Antiochia, onde erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l' opera che avean compiuta.

27 Ed essendo*vi* giunti, raunaron la chiesa, e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro, e come egli avea aperta a' Gentili la porta della fede.

28 E dimorarono quivi non poco tempo co' discepoli.

CAPO XV.

OR alcuni, discesi di Giudea, insegnavano i fratelli: Se voi non siete circoncisi, secondo il rito di Mosè, voi non potete esser salvati.

2 Onde essendo nato turbamento e quistione non piccola di Paolo e di Barnaba contro a loro, fu ordinato che Paolo, e Barnaba, ed alcuni altri di loro, salissero in Gerusalemme agli apostoli, ed anziani, per questa quistione.

3 Essi adunque, accompagnati dalla chiesa *fuor della città*, traversarono la Fenicia, e la Samaria, raccontando la conversion de' Gentili; e portarono grande allegrezza a tutti i fratelli.

4 Ed essendo giunti in Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, e dagli apostoli, e dagli anziani; e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro.

5 Ma, *dicevano*, alcuni della setta de' Farisei, i quali han creduto, si son levati, dicendo che convien circoncidere i *Gentili*, e comandar *loro* d' osservar la legge di Mosè.

6 Allora gli apostoli e gli anziani si raunarono, per provvedere a questo fatto.

7 Ed essendosi mossa una gran disputazione, Pietro si levò in piè, e disse loro: Fratelli, voi sapete che già da' primi tempi Iddio elesse fra noi *me*, acciocchè per la mia bocca i Gentili udissero la parola dell' evangelo, e credessero.

8 E Iddio, che conosce i cuori, ha renduta loro testimonianza, dando loro lo Spirito Santo, come ancora a noi;

9 E non ha fatta alcuna differenza tra noi e loro; avendo purificati i cuori loro per la fede.

10 Ora dunque, perchè tentate Iddio, mettendo un giogo sopra il collo de' discepoli, il qual nè i padri nostri, nè noi, non abbiam potuto portare?

11 Ma crediamo d' esser salvati per la grazia del Signor Gesù Cristo, come essi ancora.

12 E tutta la moltitudine si tacque, e stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo, che narravano quanti segni e prodigi Iddio avea fatti per loro fra i Gentili.

13 E, dopo ch' essi si furon taciuti, Giacomo prese a dire: Fratelli, ascoltatemi.

14 Simeone ha narrato come Iddio ha primieramente visitati i Gentili, per di quelli prendere un popolo nel suo nome.

15 E a questo si accordano le parole de' profeti, siccome egli è scritto:

16 Dopo queste cose, io edificherò di nuovo il tabernacolo di Davide, ch' è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò;

17 Acciocchè il rimanente degli uomini, e tutte le genti che si chiamano del mio nome, ricerchino il Signore, dice il Signore, che fa tutte queste cose.

18 A Dio son note ab eterno tutte l' opere sue.

19 Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a coloro che d' infra i Gentili si convertono a Dio;

20 Ma, che si mandi loro che si astengano dalle cose contaminate per gl' idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffogate, e dal sangue.

21 Perciocchè, quant' è a Mosè, già dall' età antiche egli ha persone che lo predicano per ogni città, essendo ogni sabato letto nelle sinagoghe.

22 Allora parve bene agli apostoli, ed agli anziani, con tutta la chiesa, di mandare in Antiochia, con Paolo, e Barnaba, certi uomini eletti d' infra loro, *cioè*, Giuda, soprannominato Barsaba, e Sila, uomini principali fra i fratelli;

23 Scrivendo per lor mani queste cose: Gli apostoli, e gli anziani, ed i fratelli, a' fratelli d' infra i Gentili, che *sono* in Antiochia, in Siria, ed in Cilicia, salute.

24 Perciocchè abbiamo inteso che alcuni, partiti d' infra noi, vi han turbati con parole, sovvertendo l' anime vostre, dicendo che conviene che siate circoncisi, e osser-

viate la legge; a' quali però non *ne* ave-
vamo data alcuna commissione;
25 Essendoci raunati, siamo di pari con-
sentimento convenuti in questo parere,
di mandarvi certi uomini eletti, insieme
co' cari nostri, Barnaba, e Paolo;
26 Uomini, che hanno esposte le vite
loro per lo nome del Signor nostro Gesù
Cristo
27 Abbiamo adunque mandati Giuda, e
Sila, i quali ancora a bocca vi faranno in-
tendere le medesime cose.
28 Perciocchè è paruto allo Spirito San-
to, ed a noi, di non imporvi alcuno altro
peso, se non quel ch' è necessario, *che è*
di queste cose:
29 Che vi asteniate dalle cose sacrificate
agl' idoli, dal sangue, dalle cose soffogate,
e dalla fornicazione; dalle quali cose fa-
rete ben di guardarvi. State sani.
30 Essi adunque, essendo stati accom-
miatati, vennero in Antiochia; e, raunata
la moltitudine, renderon la lettera.
31 E, quando *que' d' Antiochia* l' ebber
letta, si rallegrarono della consolazione.
32 E Giuda, e Sila, essendo anch' essi
profeti, con molte parole confortarono i
fratelli, e *li* confermarono.
33 E, dopo che furono dimorati *quivi al-
quanto* tempo, furono da' fratelli riman-
dati in pace agli apostoli.
34 Ma parve bene a Sila di dimorar
quivi.
35 Or Paolo e Barnaba rimasero qualche
tempo in Antiochia, insegnando, ed evan-
gelizzando, con molti altri, la parola del
Signore.
36 E alcuni giorni appresso, Paolo disse
a Barnaba: Torniamo ora, e visitiamo i
nostri fratelli in ogni città, dove abbiamo
annunziata la parola del Signore, *per veder*
come stanno.
37 Or Barnaba consigliava di prender
con loro Giovanni, detto Marco.
38 Ma Paolo giudicava che non doves-
sero prender con loro colui che si era di-
partito da loro da Panfilia e non era an-
dato con loro all' opera.
39 Laonde vi fu dell' acerbità, talchè si
dipartirono l' un dall' altro; e Barnaba,
preso Marco, navigò in Cipri,
40 Ma Paolo, eletto *per suo compagno*
Sila, se ne andò, raccomandato da' fratelli
alla grazia di Dio.
41 E andava attorno per la Siria, e Ci-
licia, confermando le chiese.

CAPO XVI.

OR egli giunse in Derba, ed in Listra;
ed ecco, quivi era un certo disce-
polo, *chiamato* per nome Timoteo, figliuol
d' una donna Giudea fedele, ma di padre
Greco,
2 Del quale i fratelli, ch' *erano* in Listra,
ed in Iconio, rendevan *buona* testimo-
nianza.
3 Costui volle Paolo che andasse seco, e,
presolo, lo circoncise, per cagion de' Giu-
dei ch' erano in que' luoghi; perciocchè
tutti sapevano che il padre d' esso era
Greco.
4 E, passando essi per le città, ordina-
vano loro d' osservar gli statuti deter-
minati dagli apostoli, e dagli anziani,
ch' *erano* in Gerusalemme.
5 Le chiese adunque erano confermate
nella fede, e di giorno in giorno cresce-
vano in numero.
6 Poi, avendo traversata la Frigia, e il
paese della Galazia, essendo divietati dal-
lo Spirito Santo d' annunziar la parola in
Asia,
7 Vennero in Misia, e tentavano d' an-
dare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù
nol permise loro.
8 E, passata la Misia, discesero in
Troas.
9 E una visione apparve di notte a
Paolo: Un uomo Macedone *gli* si presentò,
pregandolo, e dicendo Passa in Macedo-
nia, e soccorrici.
10 E, quando egli ebbe veduta quella
visione, presto noi procacciammo di pas-
sare in Macedonia, raccogliendo per certo
che il Signore ci avea chiamati là, per
evangelizzare a que' *popoli*.
11 E perciò, partendo di Troas, arrivam-
mo per diritto corso in Samotracia, e il
giorno seguente a Napoli,
12 E di là a Filippi, ch' è la prima città
di quella parte di Macedonia, *ed è* colonia;
e dimorammo in quella città alquanti
giorni.
13 E nel giorno del sabato andammo
fuor della città, presso del fiume, dove era
il luogo ordinario *dell'* orazione; e postici
a sedere, parlavamo alle donne ch' erano
quivi raunate.
14 E una certa donna, *chiamata* per
nome Lidia, mercatante di porpora, della
città di Tiatiri, la qual serviva a Dio,
stava ad ascoltare. E il Signore aperse
il suo cuore, per attendere alle cose dette
da Paolo
15 E, dopo che fu battezzata ella e la
sua famiglia, *ci* pregò dicendo Se voi mi
avete giudicata esser fedele al Signore,
entrate in casa mia, e dimoratevi. E ci
fece forza.
16 Or avvenne, come noi andavamo al-
l' orazione, che noi incontrammo una fan-
ticella, che avea uno spirito di Pitone, la

quale con indovinare facea gran profitto a' suoi padroni.
17 Costei, messasi a seguitar Paolo, e noi, gridava, dicendo: Questi uomini son servitori dell' Iddio altissimo, e vi annunziano la via della salute.
18 E fece questo per molti giorni; ma essendo*ne* Paolo annoiato, si rivoltò, e disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca fuor di lei. Ed egli uscì in quello stante.
19 Or i padroni d' essa, veggendo che la speranza del lor guadagno era svanita, presero Paolo, e Sila, e li trassero alla corte a' rettori;
20 E, presentatili a' pretori, dissero: Questi uomini turbano la nostra città; perciocchè son Giudei;
21 E annunziano de' riti, i quali non è lecito a noi, che siam Romani, di ricevere, nè di osservare.
22 La moltitudine ancora si levò tutta insieme contro a loro; e i pretori, stracciate loro le vesti, comandarono che fosser frustati.
23 E, dopo aver loro data una gran battitura, *li* misero in prigione, comandando al prigioniere di guardarli sicuramente;
24 Il quale, ricevuto un tal comandamento, li mise nella prigione più addentro, e serrò loro i piedi ne' ceppi.
25 Or in su la mezza notte, Paolo e Sila, facendo orazione, cantavano inni a Dio; e i prigioni gli udivano
26 E di subito si fece un gran tremoto, talchè i fondamenti della prigione furono scrollati; e in quello stante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero.
27 E il prigioniere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, trasse fuori la spada, ed era per uccidersi, pensando che i prigioni se ne fosser fuggiti.
28 Ma Paolo gridò ad alta voce, dicendo: Non farti male alcuno, perciocchè noi siam tutti qui.
29 Ed egli, chiesto un lume, saltò dentro; e, tutto tremante, si gettò a' piedi di Paolo e di Sila;
30 E, menatili fuori, disse: Signori, che mi conviene egli fare per esser salvato?
31 Ed essi dissero: Credi nel Signor Gesù Cristo, e sarai salvato tu, e la casa tua.
32 Ed essi annunziarono la parola del Signore a lui, e a tutti coloro ch' erano in casa sua.
33 Ed egli, presili in quell' istessa ora della notte, lavò *loro* le piaghe. Poi in quell' istante fu battezzato egli, e tutti i suoi.
34 Poi, menatili in casa sua, mise loro la tavola; e giubbilava d' avere, con tutta la sua casa, creduto a Dio.
35 Ora, come fu giorno, i pretori mandarono i sergenti a dire *al prigioniere*: Lascia andar quegli uomini.
36 E il prigioniere rapportò a Paolo queste parole, *dicendo:* I pretori hanno mandato a dire che siate liberati; ora dunque uscite, e andatevene in pace.
37 Ma Paolo disse loro: Dopo averci pubblicamente battuti, senza essere stati condannati in giudicio, *noi* che siam Romani, ci hanno messi in prigione, ed ora celatamente ci mandano fuori! *La cosa* non *andrà così:* anzi, vengano eglino stessi, e ci menino fuori.
38 E i sergenti rapportarono queste parole a' pretori; ed essi temettero, avendo inteso ch' eran Romani.
39 E vennero, e li pregarono *di perdonar loro:* e, menati*li* fuori, *li* richiesero d' uscir della città.
40 Ed essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia; e, veduti i fratelli, li consolarono, e *poi* si dipartirono.

CAPO XVII.

ED essendo passati per Anfipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, dove era la sinagoga de' Giudei,
2 E Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro; e per tre sabati tenne loro ragionamenti *tratti* dalle scritture.
3 Dichiarando, e proponendo *loro*, ch' era convenuto che il Cristo sofferisse, e risuscitasse da' morti; e ch' esso, (il quale, *disse egli*, io vi annunzio) era Gesù il Cristo.
4 E alcuni di loro credettero, e si aggiunsero con Paolo e Sila; come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche.
5 Ma i Giudei, ch' erano increduli, mossi d' invidia, preser con loro certi uomini malvagi della gente di piazza, e, raccolta una turba, commossero a tumulto la città, e, avendo assalita la casa di Giasone, cercavano di trarli fuori al popolo
6 Ma, non avendoli trovati trassero Giasone, e alcuni de' fratelli, a' rettori della città, gridando: Costoro che han messo sottosopra il mondo sono eziandio venuti qua;
7 E Giasone gli ha raccolti; ed essi tutti fanno contro agli statuti di Cesare, dicendo esservi un altro re, *cioè*, Gesù
8 E commossero il popolo, e i rettori della città, che udivano queste cose.
9 Ma pure essi, ricevuta cauzione da Giasone, e dagli altri, li lasciarono andare.
10 E i fratelli subito di notte manda-

rono via Paolo, e Sila, in Berea; ed essi, essendovi giunti, andarono nella sinagoga de' Giudei.
11 Or costoro furon più generosi che gli altri, ch' *erano* in Tessalonica; e, con ogni prontezza, ricevettero la Parola, esaminando tuttodì le scritture, *per vedere* se queste cose stavan così.
12 Molti adunque di loro credettero, e non picciol numero di donne Greche onorate, e d' uomini.
13 Ma, quando i Giudei di Tessalonica èbbero inteso che la parola di Dio era da Paolo stata annunziata eziandío in Berea, vennero anche là, commovendo le turbe.
14 Ma allora i fratelli mandarono prontamente fuori Paolo, acciocchè se ne andasse, facendo vista *di andare* al mare; e Sila, e Timoteo rimaser quivi.
15 E coloro che avean la cura di por Paolo in salvo, lo condussero sino in Atene; e, ricevuta *da lui* commission *di dire* a Sila, ed a Timoteo, che quanto prima venissero a lui, si partirono.
16 Ora, mentre Paolo gli aspettava in Atene, lo spirito suo s' inacerbiva in lui, veggendo la città piena d' idoli.
17 Egli adunque ragionava nella sinagoga co' Giudei, e con le persone religiose, ed ogni dì in su la piazza con coloro che si scontravano.
18 E alcuni de' filosofi Epicurei, e Stoici, conferivan con lui. E alcuni dicevano: Che vuol dire questo cianciatore? E gli altri: Egli pare essere annunziatore di dii stranieri; perciocchè egli evangelizzava loro Gesù, e la risurrezione.
19 E lo presero, e lo menarono nell' Areopago, dicendo: Potrem noi sapere qual sia questa nuova dottrina, la qual tu proponi?
20 Perciocchè tu ci rechi agli orecchi cose strane; noi vogliam dunque sapere che cosa si vogliano coteste cose.
21 (Or tutti gli Ateniesi, e i forestieri che dimoravano *in quella città*, non vacavano ad altro, che a dire, o ad udire alcuna cosa di nuovo.)
22 E Paolo, stando in piè in mezzo dell' Areopago, disse: Uomini Ateniesi, io vi veggo quasi troppo religiosi in ogni cosa.
23 Perciocchè, passando, e considerando le vostre deità, ho trovato eziandío un altare, sopra il quale era scritto, ALL' IDDIO SCONOSCIUTO. Quello adunque, il qual voi servite, senza conoscerlo, io ve l' annunzio.
24 L' Iddio, che ha fatto il mondo, e tutte le cose che *sono* in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in tempii fatti d' opera di mani;

25 E non è servito per mani d' uomini, *come* avendo bisogno d' alcuna cosa; egli, che dà a tutti e la vita, e il fiato, ed ogni cosa;
26 E ha fatto d' un medesimo sangue tutta la generazion degli uomini, per abitar sopra tutta la faccia della terra, avendo determinati i tempi prefissi, e i confini della loro abitazione;
27 Acciocchè cerchino il Signore, se pur talora potessero, *come* a tastone, trovarlo; benchè egli non sia lungi da ciascun di noi.
28 Conciossiachè in lui viviamo, e ci moviamo, e siamo; siccome ancora alcuni de' vostri poeti hanno detto: Perciocchè noi siamo eziandío sua progenie.
29 Essendo noi adunque progenie di Dio, non dobbiamo stimar che la Deità sia simigliante ad oro, o ad argento, o a pietra; a scoltura d' arte, e d' invenzione umana.
30 Avendo Iddio adunque dissimulati i tempi dell' ignoranza, al presente dinunzia per tutto a tutti gli uomini che si ravveggano;
31 Perciocchè egli ha ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell' uomo, il quale egli ha stabilito; di che ha fatta fede a tutti, avendolo suscitato da' morti.
32 Quando udirono *mentovar* la risurrezion de' morti, altri se ne facevan beffe, altri dicevano: Noi ti udiremo un' altra volta intorno a ciò.
33 E così Paolo uscì del mezzo di loro.
34 E alcuni si aggiunsero con lui, e credettero; fra i quali *fu* anche Dionigio l' Areopagita, e una donna *chiamata* per nome Damaris, ed altri con loro.

CAPO XVIII.

ORA, dopo queste cose, Paolo si partì d' Atene, e venne in Corinto.
2 E, trovato un certo Giudeo, *chiamato* per nome Aquila, di nazione Pontico, nuovamente venuto d' Italia; insieme con Priscilla, sua moglie (perciocchè Claudio avea comandato che tutti i Giudei si partissero di Roma,) si accostò a loro.
3 E, perciocchè egli era della medesima arte, dimorava in casa loro, e lavorava; perciocchè l' arte loro era di far padiglioni.
4 E ogni sabato faceva un sermone nella sinagoga, e induceva alla fede Giudei e Greci.
5 Ora, quando Sila e Timoteo furon venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dallo Spirito, testificando a' Giudei che Gesù *è* il Cristo.
6 Ma, contrastando eglino, e bestem-

miando, egli scosse i *suoi* vestimenti, e disse loro: Il sangue vostro *sia* sopra il vostro capo, io *ne son* netto; da ora innanzi io andrò a' Gentili.

7 E, partitosi di là, entrò in casa d' un certo, *chiamato* per nome Giusto, il qual serviva a Dio; la cui casa era attenente alla sinagoga.

8 Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore, con tutta la sua famiglia; molti ancora de' Corinti, udendo *Paolo*, credevano, ed erano battezzati.

9 E il Signore disse di notte in visione a Paolo: Non temere; ma parla, e non tacere;

10 Perciocchè io son teco, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti; conciossiachè io abbia un gran popolo in questa città.

11 Egli adunque dimorò *quivi* un anno, e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

12 Poi, quando Gallione fu proconsolo d' Acaia, i Giudei di pari consentimento si levarono contro a Paolo, e lo menarono al tribunale,

13 Dicendo: Costui persuade agli uomini di servire a Dio contro alla legge.

14 E, come Paolo era per aprir la bocca, Gallione disse a' Giudei: Se si trattasse d' alcuna ingiustizia, o misfatto, o Giudei, io vi udirei, pazientemente, secondo la ragione,

15 Ma, se la quistione è intorno a parole, ed a nomi, e alla vostra legge, provvedeteci voi; perciocchè io non voglio esser giudice di coteste cose.

16 E gli scacciò dal tribunale.

17 E tutti i Greci preser Sostene, capo della sinagoga, e lo battevano davanti al tribunale; e Gallione niente si curava di queste cose.

18 Ora, quando Paolo fu dimorato *quivi* ancora molti giorni, prese commiato da' fratelli, e navigò in Siria, con Priscilla, ed Aquila; avendosi fatto tondere il capo in Cencrea, perciocchè avea voto.

19 Ed essendo giunto in Efeso, li lasciò quivi. Or egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone a' Giudei.

20 Ed essi lo pregavano di dimorare appresso di loro più lungo tempo; ma egli non acconsentì *di farlo*.

21 Anzi prese commiato da loro, dicendo: Del tutto mi convien far la festa prossima in Gerusalemme, ma io ritornerò ancora a voi, se piace a Dio. Così si partì per mare da Efeso.

22 Ed essendo disceso in Cesarea, salì *in Gerusalemme:* poi, dopo aver salutata la chiesa, scese in Antiochia.

23 Ed essendo *quivi* dimorato alquanto tempo, si partì, andando attorno di luogo in luogo per lo paese di Galazia, e di Frigia, confermando tutti i discepoli.

24 Or un certo Giudeo, *il cui* nome *era* Apollo, di nazione Alessandrino, uomo eloquente, *e* potente nelle scritture, arrivò in Efeso.

25 Costui era ammaestrato ne' principii della via del Signore; e, fervente di spirito, parlava, e insegnava diligentemente le cose del Signore, avendo sol conoscenza del battesimo di Giovanni.

26 E prese a parlar francamente nella sinagoga. Ed Aquila, e Priscilla, uditolo, lo presero con loro, e gli esposero più appieno la via di Dio.

27 Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli *vel* confortarono, e scrissero a' discepoli che l' accogliessero. Ed egli, essendo giunto là, conferì molto a coloro che avean creduto per la grazia.

28 Perciocchè con grande sforzo convinceva pubblicamente i Giudei, dimostrando per le scritture che Gesù è il Cristo.

CAPO XIX.

OR avvenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, avendo traversate le provincie alte, venne in Efeso, e, trovati *quivi* alcuni discepoli, disse loro:

2 Avete voi ricevuto lo Spirito Santo, dopo che avete creduto? Ed essi gli dissero: Anzi non pure abbiamo udito se vi è uno Spirito Santo.

3 E *Paolo* disse loro: In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero: Nel battesimo di Giovanni.

4 E Paolo disse: Certo, Giovanni battezzò del battesimo di penitenza, dicendo al popolo che credessero in colui che veniva dopo lui, *cioè*, in Cristo Gesù.

5 E, udito *questo*, furono battezzati nel nome del Signore Gesù.

6 E, dopo che Paolo ebbe loro imposte le mani, lo Spirito Santo venne sopra loro, e parlavano lingue *strane*, e profetizzavano.

7 Or tutti questi uomini erano intorno di dodici.

8 Poi egli entrò nella sinagoga, e parlava francamente, ragionando per lo spazio di tre mesi, e persuadendo le cose *appartenenti* al regno di Dio.

9 Ma, come alcuni s' induravano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine, *egli*, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ogni dì sermone nella scuola d' un certo Tiranno.

10 E questo continuò lo spazio di due

anni; talchè tutti coloro che abitavano nell' Asia, Giudei, e Greci, udirono la parola del Signor Gesù.

11 E Iddio faceva delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo;

12 Talchè eziandío d' in sul suo corpo si portavano sopra gl' infermi degli sciugatoi, e de' grembiuli; e l' infermità si partivano da loro, e gli spiriti maligni uscivan di loro.

13 Or alcuni degli esorcisti Giudei, che andavano attorno, tentarono d' invocare il nome del Signor Gesù sopra coloro che aveano gli spiriti maligni, dicendo: Noi vi scongiuriamo per Gesù, il quale Paolo predica.

14 E coloro che facevano questo eran certi figliuoli di Sceva, Giudeo, principal sacerdote, *in numero di* sette.

15 Ma lo spirito maligno, rispondendo, disse: Io conosco Gesù, e so *chi è* Paolo; ma voi chi siete?

16 E l' uomo che avea lo spirito maligno si avventò a loro; e, sopraffattili, fece loro forza; talchè se ne fuggiron di quella casa, nudi e feriti.

17 E questo venne a notizia a tutti i Giudei e Greci che abitavano in Efeso; e timore cadde sopra tutti loro, e il nome del Signor Gesù era magnificato.

18 E molti di coloro che avean creduto venivano, confessando, e dichiarando le cose che aveano fatte.

19 Molti ancora di coloro che aveano esercitate l' arti curiose, portarono insieme i libri, e gli arsero in presenza di tutti; e, fatta ragion del prezzo di quelli, si trovò che ascendeva a cinquantamila *denari* d' argento.

20 Così la parola di Dio cresceva potentemente, e si rinforzava.

21 Ora, dopo che queste cose furon compiute, Paolo si mise nell' animo d' andare in Gerusalemme, passando per la Macedonia, e per l' Acaia, dicendo: Dopo che io sarò stato quivi, mi conviene ancora veder Roma.

22 E, mandati in Macedonia due di coloro che gli ministravano, *cioè*, Timoteo, ed Erasto, egli dimorò ancora *alquanto* tempo in Asia.

23 Or in quel tempo nacque non picciol turbamento per la professione.

24 Perciocchè un certo, *chiamato* per nome Demetrio, intagliator d' argento, che faceva de' *piccioli* tempii di Diana d' argento, portava gran profitti agli artefici.

25 Costui, raunati quelli, e tutti gli *altri* che lavoravano di cotali cose, disse: Uomini, voi sapete che dall' esercizio di quest' arte viene il nostro guadagno.

26 Or voi vedete, ed udite, che questo Paolo, con le sue persuasioni, ha sviata gran moltitudine, non solo in Efeso, ma quasi in tutta l' Asia, dicendo che quelli non son dii, che son fatti di *lavoro di mani*;

27 E non vi è solo pericolo per noi, che quest' arte particolare sia discreditata; ma ancora che il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla; e che la maestà d' essa, la qual tutta l' Asia, anzi tutto il mondo adora, non sia abbattuta.

28 Ed essi, udite *queste cose*, ed essendo ripieni d' ira, gridarono, dicendo: Grande è la Diana degli Efesii.

29 E tutta la città fu ripiena di confusione, e, tratti a forza Gaio, ed Aristarco, Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento a furore nel teatro.

30 Or Paolo voleva presentarsi al popolo; ma i discepoli non gliel permisero.

31 Alcuni eziandío degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono a lui, pregandolo che non si presentasse nel teatro.

32 Gli uni adunque gridavano una cosa, gli altri un' altra; perciocchè la raunanza era confusa; e i più non sapevano per qual cagione fosser raunati.

33 Ora, d' infra la moltitudine fu prodotto Alessandro, spignendolo i Giudei innanzi. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva aringare al popolo a *lor* difesa.

34 Ma, quando ebber riconosciuto ch' egli era Giudeo, si fece un grido da tutti, che gridarono lo spazio d' intorno a due ore: Grande *è* la Diana degli Efesii.

35 Ma il cancelliere, avendo acquetata la turba, disse: Uomini Efesii, chi è pur l' uomo, che non sappia che la città degli Efesii è la sagrestana della gran dea Diana, e dell' *immagine* caduta da Giove?

36 Essendo adunque queste cose fuor di contradizione, conviene che voi vi acquetiate, e non facciate nulla di precipitato.

37 Conciossiachè abbiate menati *qua* questi uomini, i quali non sono nè sacrileghi, nè bestemmiatori della vostra dea.

38 Se dunque Demetrio, e gli artefici che *son* con lui, hanno alcuna cosa contro ad alcuno, si tengono le corti, e vi sono i proconsoli; facciansi eglino citar gli uni gli altri.

39 E, se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, *ciò* si risolverà nella raunanza legittima.

40 Perciocchè noi siamo in pericolo d' essere accusati di sedizione per lo *giorno* d' oggi; non essendovi ragione alcuna, per la quale noi possiamo render conto di

questo concorso. E, dette queste cose, licenziò la raunanza.

CAPO XX.

ORA, dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, chiamati a sè i discepoli, e abbracciatili, si partì per andare in Macedonia.

2 E, dopo esser passato per quelle parti, e averli con molte parole confortati, venne in Grecia;

3 *Dove* quando fu dimorato tre mesi, essendogli poste insidie da' Giudei, se fosse navigato in Siria, il parer fu che ritornasse per la Macedonia.

4 Or Sopatro Bereese l' accompagnò fino in Asia; e de' Tessalonicesi, Aristarco, e Secondo, e Gaio Derbese, e Timoteo; e di que' d' Asia Tichico, e Trofimo.

5 Costoro, andati innanzi, ci aspettarono in Troas.

6 E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, e in capo di cinque giorni arrivammo a loro in Troas, dove dimorammo sette giorni.

7 E nel primo *giorno* della settimana, essendo i discepoli raunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento sino a mezza notte.

8 Or nella sala, ove eravamo raunati, vi erano molte lampane.

9 E un certo giovanetto, *chiamato* per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, sopraffatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solaio, e fu levato morto.

10 Ma Paolo, sceso a basso, si gettò sopra lui, e l' abbracciò, e disse: Non tumultuate, perciocchè l' anima sua è in lui.

11 Poi, essendo risalito, e avendo rotto il pane, e preso cibo, dopo avere ancora lungamente ragionato sino all' alba, si dipartì così.

12 Or menarono *quivi* il fanciullo vivente, onde furono fuor di modo consolati.

13 E noi, andati alla nave, navigammo in Asso, con intenzione di levar di là Paolo; perciocchè egli avea così determinato volendo egli far quel cammino per terra.

14 E, avendolo scontrato in Asso, lo levammo, e venimmo a Mitilene.

15 E, navigando di là, arrivammo il *giorno* seguente di rincontro a Chio, e il *giorno* appresso ammainammo verso Samo; e, fermatici in Trogillio, il *giorno* seguente giugnemmo a Mileto.

16 Perciocchè Paolo avea deliberato di navigare oltre ad Efeso, per non avere a consumar tempo in Asia; conciossiachè egli si affrettasse per essere, se gli era possibile, al giorno della Pentecosta in Gerusalemme.

17 E da Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli anziani della chiesa.

18 E quando furon venuti a lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera dal primo giorno che io entrai nell' Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo,

19 Servendo al Signore, con ogni umiltà e con molte lagrime, e prove, le quali mi sono avvenute nell' insidie de' Giudei,

20 Come io non mi son ritratto d' annunziarvi, e insegnarvi, in pubblico, e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli;

21 Testificando a' Giudei, ed a' Greci, la conversione a Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo.

22 Ed ora, ecco, io, cattivato dallo Spirito, vo in Gerusalemme, non sapendo le cose che mi avverranno in essa;

23 Se non che lo Spirito Santo mi testifica per ogni città, dicendo che legami, e tribolazioni mi aspettano.

24 Ma io non fo conto di nulla; e la mia propria vita non mi è cara, appresso all' adempier con allegrezza il mio corso, e il ministerio il quale ho ricevuto dal Signor Gesù, *che è* di testificar l' evangelo della grazia di Dio.

25 Ed ora, ecco, io so che voi tutti, fra i quali io sono andato e venuto, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia.

26 Per ciò ancora, io vi protesto oggi, che io son netto del sangue di tutti.

27 Perciocchè io non mi son tratto indietro da annunziarvi tutto il consiglio di Dio.

28 Attendete dunque a voi stessi, e a tutta la greggia, nella quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascer la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue.

29 Perciocchè io so questo, che, dopo la mia partita, entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno la greggia;

30 E che d' infra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse, per trarsi dietro i discepoli.

31 Perciò, vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non son restato d' ammonir ciascuno con lagrime.

32 E al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, e alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar d' edi-

ficarvi, e da darvi l' eredità con tutti i santificati.

33 Io non ho appetito l' argento, nè l' oro, nè il vestimento d' alcuno.

34 E voi stessi sapete che queste mani han sovvenuto a' bisogni miei, e di coloro ch' erano meco.

35 In ogni cosa vi ho mostrato che, affaticandosi, si convengono così sopportar gl' infermi; e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il qual disse: Più felice cosa è il dare che il ricevere.

36 E, quando ebbe dette queste cose, si pose inginocchioni, ed orò con tutti loro.

37 E si fece da tutti un gran pianto; e, gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano;

38 Dolenti principalmente per la parola ch' egli avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l' accompagnarono alla nave.

CAPO XXI.

ORA, dopo che ci fummo divelti da loro, navigammo, e per diritto corso arrivammo a Coo, e il *giorno* seguente a Rodi, e di là a Patara;

2 E, trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela.

3 E, scoperto Cipri, e lasciatolo a man sinistra, navigammo in Siria, ed arrivammo a Tiro; perciocchè quivi si dovea scaricar la nave.

4 E, trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni; ed essi, per lo Spirito, dicevano a Paolo, che non salisse in Gerusalemme.

5 Ora, dopo che avemmo passati *quivi* que' giorni, ci partimmo, e mettemmo in cammino, accompagnati da tutti *loro*, con le mogli, e figliuoli, fin fuor della città; e postici inginocchioni in sul lito, facemmo orazione.

6 Poi, abbracciati gli uni gli altri, montammo in su la nave; e quelli se ne tornarono alle case loro.

7 E noi, compiendo la navigazione, da Tiro arrivammo a Ptolemaida; e, salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro.

8 E il *giorno* seguente, essendo partiti, arrivammo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l' evangelista ch' era *l' uno* de' sette, dimorammo appresso di lui.

9 Or egli avea quattro figliuole vergini, le quali profetizzavano.

10 E, dimorando noi *quivi* molti giorni, un certo profeta, *chiamato* per nome Agabo, discese di Giudea.

11 Ed egli, essendo venuto a noi, e presa la cintura di Paolo, se *ne* legò le mani ed i piedi, e disse: Questo dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei in Gerusalemme l' uomo di cui è questa cintura, e *lo* metteranno nelle mani de' Gentili.

12 Ora, quando udimmo queste cose, e noi, e que' del luogo, lo pregavamo che non salisse in Gerusalemme.

13 Ma Paolo rispose: Che fate voi, piagnendo, e macerandomi il cuore? conciossiachè io sia tutto presto, non sol d' esser legato, ma eziandío di morire in Gerusalemme, per lo nome del Signor Gesù.

14 E, non potendo egli esser persuaso, noi ci acquetammo, dicendo: La volontà del Signore sia fatta.

15 E, dopo que' giorni, ci mettemmo in ordine, e salimmo in Gerusalemme.

16 E con noi vennero eziandío *alcuni* de' discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriano, antico discepolo, appo il quale dovevamo albergare.

17 Ora, come fummo giunti in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente.

18 E il giorno seguente, Paolo entrò con noi da Giacomo; e tutti gli anziani vi si trovarono.

19 E *Paolo*, salutatili, raccontò loro ad una ad una le cose che il Signore avea fatte fra i Gentili, per lo suo ministerio.

20 Ed essi, udite*le*, glorificavano Iddio; poi dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia vi sono de' Giudei, che hanno creduto; e tutti son zelanti della legge.

21 Or sono stati informati intorno a te, che tu insegni tutti i Giudei, che *son* fra i Gentili, di rivoltarsi da Mosè, dicendo che non circoncidano i figliuoli, e non camminino secondo i riti.

22 Che deesi adunque *fare?* del tutto conviene che la moltitudine si rauni, perciocchè udiranno che tu sei venuto.

23 Fa dunque questo che ti diciamo: Noi abbiamo quattro uomini, che hanno un voto sopra loro.

24 Prendili teco, e purificati con loro, e fa la spesa con loro; acciocchè si tondano il capo, e tutti conoscano che non è nulla di quelle cose delle quali sono stati informati intorno a te; ma che tu ancora procedi osservando la legge.

25 Ma, quant' è a' Gentili che hanno creduto, noi ne abbiamo scritto, avendo statuito che non osservino alcuna cosa tale; ma solo, che si guardino dalle cose sacrificate agl' idoli, e dal sangue, e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

26 Allora Paolo, presi seco quegli uomini, il giorno seguente, dopo essersi con

loro purificato, entrò con loro nel tempio, pubblicando i giorni della purificazione esser compiuti, infino a tanto che l' offerta fu presentata per ciascun di loro.
27 Ora, come i sette giorni erano presso che compiuti, i Giudei dell' Asia, vedutolo nel tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso,
28 Gridando: Uomini Israeliti, venite al soccorso; costui è quell' uomo, che insegna per tutto a tutti *una dottrina che* è contro al popolo, e contro alla legge, e contro a questo luogo; e oltre a ciò, ha eziandío menati de' Greci dentro al tempio, e ha contaminato questo santo luogo.
29 (Perciocchè dinanzi avean veduto Trofimo Efesio nella città con Paolo, e pensavano ch' egli l' avesse menato dentro al tempio.)
30 E tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e, preso Paolo, lo trassero fuor del tempio; e subito le porte furon serrate.
31 Ora, com' essi cercavano d' ucciderlo, il grido salì al capitano della schiera, che tutta Gerusalemme era sottosopra.
32 Ed egli in quello stante prese de' soldati, e de' centurioni, e corse a' Giudei. Ed essi, veduto il capitano, e i soldati, restarono di batter Paolo.
33 E il capitano, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato di due catene; poi domandò chi egli era, e che cosa avea fatta.
34 E gli uni gridavano una cosa, e gli altri un' altra, nella moltitudine; laonde, non potendone egli saper la certezza, per lo tumulto, comandò ch' egli fosse menato nella rocca.
35 E avvenne, quando egli fu sopra i gradi, ch' egli fu portato da' soldati, per lo sforzo della moltitudine.
36 Conciossiachè la moltitudine del popolo lo seguitasse, gridando: Toglilo.
37 Or Paolo, come egli era per esser menato dentro alla rocca, disse al capitano: Emmi egli lecito di dirti qualche cosa? Ed egli disse: Sai Greco?
38 Non sei tu quell' Egizio, il quale a' dì passati suscitò, e menò nel deserto que' quattromila ladroni?
39 E Paolo disse: Quant' è a me, io son uomo Giudeo, da Tarso, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia; or io ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo.
40 E, avendoglielo egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E, fattosi gran silenzio, parlò *loro* in lingua Ebrea, dicendo

CAPO XXII.

UOMINI fratelli, e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa.
2 (Ora, quando ebbero udito ch' egli parlava loro in lingua Ebrea, tanto più fecero silenzio.) Poi disse:
3 Io certo son uomo Giudeo, nato in Tarso di Cilicia, e allevato in questa città a' piedi di Gamaliele, ammaestrato secondo l' isquisita maniera della legge de' padri, zelatore di Dio, come voi tutti siete oggi;
4 Che ho perseguitata questa professione sino alla morte, mettendo ne' legami, e in prigione uomini e donne.
5 Come mi son testimoni il sommo sacerdote, e tutto il concistoro degli anziani; da cui eziandío avendo ricevute lettere a' fratelli, io andava in Damasco, per menar prigioni in Gerusalemme quegli ancora ch' erano quivi, acciocchè fosser puniti.
6 Or avvenne che, mentre io era in cammino, e mi avvicinava a Damasco, in sul mezzodì, di subito una gran luce mi folgorò d' intorno dal cielo.
7 Ed io caddi in terra, e udii una voce che mi disse: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?
8 Ed io risposi: Chi sei, Signore? Ed egli mi disse: Io son Gesù il Nazareo, il qual tu perseguiti.
9 Or coloro che eran meco videro ben la luce, e furono spaventati; ma non udiron la voce di colui che parlava meco.
10 Ed io dissi: Signore, che debbo io fare? E il Signor mi disse: Levati, e va in Damasco; e quivi ti sarà parlato di tutte le cose che ti sono ordinate di fare.
11 Ora, perciocchè io non vedeva nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro ch' erano meco; e così entrai in Damasco.
12 Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano in Damasco rendevano *buona* testimonianza,
13 Venne a me, ed essendo appresso a me, disse: Fratello Saulo, ricovera la vista. E in quello stante io ricoverai la vista, e lo riguardai.
14 Ed egli *mi* disse: L' Iddio de' nostri padri ti ha preordinato da conoscer la sua volontà, e da vedere il Giusto, e da udire una voce dalla sua bocca.
15 Perciocchè tu gli dei essere appo tutti gli uomini testimonio delle cose che tu hai vedute, ed udite.
16 Ed ora, che indugi? levati, e sii battezzato, e lavato de' tuoi peccati, invocando il nome del Signore.

17 Or avvenne che, dopo che io fui ri-
tornato in Gerusalemme, orando nel tem-
pio, mi venne un ratto di mente;
18 E vidi esso *Signore* che mi diceva:
Affrettati, ed esci prestamente di Geru-
salemme; perciocchè essi non riceveran-
no la tua testimonianza intorno a me.
19 Ed io dissi: Signore, eglino stessi
sanno che io incarcerava, e batteva per
le raunanze coloro che credono in te;
20 E, quando si spandeva il sangue di
Stefano, tuo martire, io ancora era pre-
sente, e acconsentiva alla sua morte, e
guardava i vestimenti di coloro che l' uc-
cidevano.
21 Ed egli mi disse: Vattene, percioc-
chè io ti manderò lungi a' Gentili.
22 Or essi l' ascoltarono fino a questa
parola; ma *poi* alzarono la lor voce, di-
cendo: Togli via di terra un tal uomo;
perciocchè e' non conviene ch' egli viva.
23 E, come essi gridavano, e gettavano
i *lor* vestimenti, e mandavano la polvere
in aria;
24 Il capitano comandò che *Paolo* fosse
menato dentro alla rocca, ordinando che
si facesse inquisizion di lui per flagelli,
per sapere per qual cagione gridavano
così contro a lui.
25 Ma, come l' ebber disteso con le co-
regge, Paolo disse al centurione ch' era
quivi presente: Evvi egli lecito di flagel-
lare un uomo Romano, e non condannato?
26 E il centurione, udito *ciò*, venne, e lo
rapportò al capitano, dicendo: Guarda ciò
che tu farai, perciocchè quest' uomo è
Romano.
27 E il capitano venne a Paolo, e gli
disse: Dimmi, sei tu Romano? Ed egli
disse: Sì, certo.
28 E il capitano rispose: Io ho acqui-
stata questa cittadinanza per gran som-
ma *di danari*. E Paolo disse: Ma io l' ho
anche di nascita.
29 Laonde coloro che doveano far l' in-
quisizion di lui si ritrassero subito da lui;
e il capitano stesso ebbe paura, avendo
saputo ch' egli era Romano; perciocchè
egli l' avea legato.
30 E il giorno seguente, volendo saper
la certezza di ciò onde egli era accusato
da' Giudei, lo sciolse da' legami, e co-
mandò a' principali sacerdoti, e a tutto
il lor concistoro, di venire. E, menato
Paolo a basso, lo presentò davanti a loro.

CAPO XXIII.

E PAOLO, affisati gli occhi nel conci-
storo, disse: Fratelli, io, fino a que-
sto giorno, ho conversato appo Iddio con
ogni buona coscienza.

2 E il sommo sacerdote Anania coman-
dò a coloro ch' eran presso di lui di
percuoterlo in su la bocca.
3 Allora Paolo gli disse: Iddio ti per-
coterà, parete scialbata; tu siedi per giu-
dicarmi secondo la legge, e trapassando
la legge, comandi ch' io sia percosso!
4 E coloro ch' erano quivi presenti dis-
sero: Ingiurii tu il sommo sacerdote di
Dio?
5 E Paolo disse: Fratelli, io non sa-
peva ch' egli fosse sommo sacerdote;
perciocchè egli è scritto: Tu non dirai
male del principe del tuo popolo.
6 Or Paolo, sapendo che l' una parte era
di Sadducei, e l' altra di Farisei, sclamò
nel concistoro: Uomini fratelli, io son
Fariseo, figliuol di Fariseo; io son giudi-
cato per la speranza, e per la risurrezione
de' morti.
7 E, com' egli ebbe detto questo, nacque
dissensione tra i Farisei, e i Sadducei;
e la moltitudine si divise.
8 Perciocchè i Sadducei dicono che non
vi è risurrezione, nè angelo, nè spirito;
ma i Farisei confessano e l' uno e l' al-
tro.
9 E si fece un gridar grande. E gli
Scribi della parte de' Farisei, levatisi,
contendevano, dicendo: Noi non trovia-
mo male alcuno in quest' uomo; che se
uno spirito, o un angelo, ha parlato a lui,
non combattiamo contro a Dio.
10 Ora, facendosi grande la dissensione,
il capitano, temendo, che Paolo non fosse
da loro messo a pezzi, comandò a' solda-
ti che scendessero giù, e lo rapissero del
mezzo di loro, e lo menassero nella rocca.
11 E la notte seguente, il Signore si
presentò a lui, e *gli* disse: Paolo, sta
di buon cuore, perciocchè, come tu hai
renduta testimonianza di me in Gerusa-
lemme, così convienti renderla ancora a
Roma.
12 E, quando fu giorno, certi Giudei
fecero raunata, e sotto esecrazione si vo-
tarono, promettendo di non mangiare, nè
bere, finchè non avessero ucciso Paolo.
13 E coloro che avean fatta questa con-
giura erano più di quaranta;
14 I quali vennero a' principali sacer-
doti, ed agli anziani, e dissero: Noi ci
siamo sotto esecrazione votati di non as-
saggiar cosa alcuna, finchè non abbiamo
ucciso Paolo.
15 Or dunque voi comparite davanti al
capitano, col concistoro, *pregandolo* che
domani vel meni, come per conoscer più
appieno del fatto suo; e noi, innanzi
ch' egli giunga, siam presti per ucciderlo.
16 Ma il figliuolo della sorella di Paolo,

udite queste insidie, venne; ed entrato nella rocca, rapportò *il fatto* a Paolo.

17 E Paolo, chiamato a sè uno de' centurioni, disse: Mena questo giovane al capitano, perciocchè egli ha alcuna cosa da rapportargli.

18 Egli adunque, presolo, lo menò al capitano, e disse: Paolo, quel prigione, mi ha chiamato, e mi ha pregato ch' io ti meni questo giovane, il quale ha alcuna cosa da dirti.

19 E il capitano, presolo per la mano, e ritrattosi in disparte, *lo* domandò: Che cosa hai da rapportarmi?

20 Ed egli disse: I Giudei si son convenuti insieme di pregarti che domane tu meni giù Paolo nel concistoro, come per informarsi più appieno del fatto suo.

21 Ma tu non prestar loro fede, perciocchè più di quarant' uomini di loro gli han poste insidie, essendosi sotto esecrazione votati di non mangiare, nè bere, finchè non l' abbiano ucciso; ed ora son presti, aspettando che tu *lo* prometta loro.

22 Il capitano adunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatte assaper queste cose.

23 Poi, chiamati due de' centurioni, disse *loro:* Tenete presti fin dalle tre ore della notte dugento soldati, e settanta cavalieri, e dugento sergenti, per andar fino in Cesarea.

24 *Disse loro ancora* che avessero delle cavalcature preste, per farvi montar su Paolo, e condurlo salvamente al governatore Felice.

25 *Al quale* egli scrisse una lettera dell' infrascritto tenore:

26 Claudio Lisia, all' eccellentissimo governatore Felice: Salute.

27 Quest' uomo, essendo stato preso da' Giudei, ed essendo in sul punto d' esser da loro ucciso, io son sopraggiunto co' soldati, e l' ho riscosso, avendo inteso ch' egli era Romano.

28 E, volendo sapere il maleficio del quale l' accusavano, l' ho menato nel lor concistoro;

29 E ho trovato ch' egli era accusato intorno alle quistioni della lor legge; e che non vi era in lui maleficio alcuno degno di morte, nè di prigione.

30 Ora, essendomi state significate l' insidie che sarebbero da' Giudei poste a quest' uomo, in quello stante l' ho mandato a te, ordinando eziandío a' *suoi* accusatori di dir davanti a te le cose *che hanno* contro a lui. Sta sano.

31 I soldati adunque, secondo ch era loro stato ordinato, preser con loro Paolo, e lo condusser di notte in Antipatrida.

32 E il giorno seguente, lasciati i cavalieri per andar con lui, ritornarono alla rocca.

33 E quelli, giunti in Cesarea, e renduta la lettera al governatore, gli presentarono ancora Paolo.

34 E il governatore, avendo letta *la lettera,* e domandato *a Paolo* di qual provincia egli era, e inteso ch' egli era di Cilicia,

35 Gli disse: Io ti udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anch' essi. E comandò che fosse guardato nel palazzo d' Erode.

CAPO XXIV.

ORA, cinque giorni appresso, il sommo sacerdote Anania discese, insieme con gli anziani, e con un certo Tertullo, oratore; e comparvero davanti al governatore contro a Paolo.

2 Ed esso essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo:

3 Godendo per te di molta pace, ed essendo molti buoni ordini stati fatti da te a questa nazione, per lo tuo provvedimento, noi in tutto, e per tutto *lo* riconosciamo con ogni ringraziamento, eccellentissimo Felice.

4 Or acciocchè io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che, secondo la tua equità, tu ascolti quello che abbiamo a dirti in breve:

5 *Che è,* che noi abbiam trovato quest' uomo *essere* una peste, e commover sedizione fra tutti i Giudei che *son* per lo mondo, ed *essere* il capo della setta de' Nazarei;

6 Il quale ha eziandío tentato di profanare il tempio; onde noi, presolo, lo volevam giudicare secondo la nostra legge.

7 Ma il capitano Lisia sopraggiunto, con grande sforzo, ce *l'* ha tratto delle mani, e *l'* ha mandato a te;

8 Comandando eziandío che gli accusatori d' esso venissero a te; da lui potrai tu stesso, per l' esaminazione, che tu ne farai, saper *la verità* di tutte le cose delle quali noi l' accusiamo.

9 E i Giudei acconsentirono anch' essi a queste cose, dicendo che stavan così.

10 E Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose: Sapendo che tu già da molti anni sei stato giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa.

11 Poichè tu puoi venire in notizia che, non son più di dodici giorni, io salii in Gerusalemme per adorare.

12 Ed essi non mi han trovato nel tempio disputando con alcuno, nè facendo raunata di popolo nelle sinagoghe, nè per la città;
13 Nè anche posson provare le cose, delle quali ora mi accusano.
14 Ora, ben ti confesso io questo, che, secondo la professione, la quale essi chiamano setta, così servo all' Iddio de' padri, credendo a tutte le cose che sono scritte nella legge, e ne' profeti;
15 Avendo speranza in Dio, che la risurrezione de' morti, così giusti come ingiusti, la quale essi ancora aspettano, avverrà.
16 E intanto, io esercito me stesso in aver del continuo la coscienza senza offesa inverso Iddio, e inverso gli uomini.
17 Ora, in capo di molti anni, io son venuto per far limosine, e offerte alla mia nazione;
18 Le quali facendo, mi han trovato purificato nel tempio, senza turba, e senza tumulto.
19 E *questi sono stati* alcuni Giudei dell' Asia, i quali conveniva che comparisser davanti a te, e fosser gli accusatori, se aveano cosa alcuna contro a me.
20 Ovvero, dicano questi stessi, se han trovato alcun misfatto in me, quando io mi son presentato davanti al concistoro;
21 Se non *è* di questa sola parola, che io gridai, essendo in piè fra loro: Io sono oggi giudicato da voi intorno alla risurrezione de' morti.
22 Or Felice, udite queste cose, li rimise ad un altro tempo, dicendo: Dopo che io sarò più appieno informato di questa professione, quando il capitano Lisia sarà venuto, io prenderò conoscenza de' fatti vostri.
23 E ordinò al centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e ch' egli non divietasse ad alcun de' suoi di servirlo, o di venire a lui.
24 Or alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, la quale era Giudea, mandò a chiamar Paolo, e l' ascoltò intorno alla fede in Cristo Gesù.
25 E, ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudizio a venire, Felice, tutto spaventato, rispose: Al presente vattene; ma un' altra volta, quando io avrò opportunità, io ti manderò a chiamare.
26 Sperando insieme ancora che gli sarebber dati danari da Paolo, acciocchè lo liberasse; per la qual cosa ancora, mandandolo spesso a chiamare, ragionava con lui.
27 Ora, in capo di due anni Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice volendo far cosa grata a' Giudei, lasciò Paolo prigione.

CAPO XXV.

FESTO adunque, essendo entrato nella provincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Gerusalemme.
2 E il sommo sacerdote, e i principali de' Giudei, comparvero dinanzi a lui, contro a Paolo, e lo pregavano;
3 Chiedendo una grazia contro a lui, ch' egli lo facesse venire in Gerusalemme, ponendo insidie, per ucciderlo per lo cammino.
4 Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea; e ch' egli tosto *vi* andrebbe.
5 Quegli adunque di voi, disse egli, che potranno, scendano meco; e, se vi è in quest' uomo alcun misfatto, accusinlo.
6 Ed essendo dimorato appresso di loro non più d' otto, o di dieci giorni, discese in Cesarea; e il giorno seguente, postosi a sedere in sul tribunale, comandò che Paolo *gli* fosse menato *davanti.*
7 E, quando egli fu giunto, i Giudei ch' eran discesi di Gerusalemme, *gli* furon d' intorno, portando contro a Paolo molte, e gravi accuse, le quali però essi non potean provare.
8 Dicendo lui a sua difesa: Io non ho peccato nè contro alla legge de' Giudei, nè contro al tempio, nè contro a Cesare.
9 Ma Festo, volendo far cosa grata a' Giudei, rispose a Paolo, e disse: Vuoi tu salire in Gerusalemme, ed ivi esser giudicato davanti a me intorno a queste cose?
10 Ma Paolo disse: Io comparisco davanti al tribunal di Cesare, ove mi conviene esser giudicato; io non ho fatto torto alcuno a' Giudei, come tu stesso lo riconosci molto bene.
11 Perciocchè se pure ho misfatto, o commessa cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire; ma, se non è nulla di quelle cose, delle quali costoro mi accusano, niuno può donarmi loro nelle mani; io mi richiamo a Cesare.
12 Allora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose: Tu ti sei richiamato a Cesare? a Cesare andrai.
13 E, dopo alquanti giorni, il re Agrippa, e Bernice, arrivarono in Cesarea, per salutar Festo.
14 E, facendo quivi dimora per molti giorni, Festo raccontò al re l' affare di Paolo, dicendo: Un certo uomo è stato lasciato prigione da Felice;
15 Per lo quale, quando io fui in Gerusalemme, comparvero *davanti a me* i prin-

cipali sacerdoti, e gli anziani de' Giudei, chiedendo sentenza di condannazione contro a lui.

16 A' quali risposi che non è l' usanza de' Romani di donare alcuno, per farlo morire, avanti che l'accusato abbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell' accusa.

17 Essendo eglino adunque venuti qua, io, senza indugio, il *giorno* seguente, sedendo in sul tribunale, comandai che quell' uomo *mi* fosse menato *davanti;*

18 Contro al quale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose che io sospettava.

19 Ma aveano contro a lui certe quistioni intorno alla lor superstizione, ed intorno ad un certo Gesù morto, il qual Paolo dicea esser vivente.

20 Ora, stando io in dubbio come io procederei nell' inquisizion di questo fatto, *gli* dissi se voleva andare in Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose.

21 Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riserbato al giudicio d' esso, io comandai ch' egli fosse guardato, finchè io lo mandassi a Cesare.

22 E Agrippa disse a Festo: Ben vorrei ancor io udir cotest' uomo. Ed egli disse: Domani l' udirai.

23 Il giorno seguente adunque, essendo venuti Agrippa, e Bernice, con molta pompa, ed entrati nella sala dell' udienza, co' capitani, e co' principali della città, per comandamento di Festo, Paolo fu menato *quivi.*

24 E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete costui, del quale tutta la moltitudine de' Giudei si è richiamata a me, in Gerusalemme, e qui, gridando che non convien ch' egli viva più.

25 Ma io, avendo trovato ch' egli non'ha fatta cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son deliberato di mandarglielo.

26 E, perciocchè io non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l' ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, acciocchè, fattane l' inquisizione, io abbia che scrivere.

27 Perciocchè mi par cosa fuor di ragione di mandare un prigione, e non significar l' accuse *che son* contro a lui.

CAPO XXVI.

E AGRIPPA disse a Paolo: E' ti si permette di parlar per te medesimo. Allora Paolo, distesa la mano, parlò a sua difesa *in questa maniera:*

2 Re Agrippa, io mi reputo felice di dover oggi purgarmi davanti a te di tutte le cose, delle quali sono accusato da' Giudei.

3 Principalmente, sapendo che tu hai conoscenza di tutti i riti, e quistioni, che *son* fra i Giudei; perciò ti prego che mi ascolti pazientemente.

4 Quale adunque sia stata, dalla *mia* giovanezza, la mia maniera di vivere, fin dal principio, per mezzo la mia nazione in Gerusalemme, tutti i Giudei *lo* sanno.

5 Conciossiachè mi abbiano innanzi conosciuto fin dalla mia prima età, *e sappiano* (se voglion renderne testimonianza), che, secondo la più isquisita setta della nostra religione, son vivuto Fariseo.

6 Ed ora, io sto a giudicio per la speranza della promessa fatta da Dio a' padri;

7 Alla quale le nostre dodici tribù, servendo del continuo *a Dio*, giorno e notte, sperano di pervenire; per quella speranza son io, o re Agrippa, accusato da' Giudei.

8 Che? è egli appo voi giudicato incredibile che Iddio risusciti i morti?

9 Or dunque, quant' è a me, ben avea pensato che mi conveniva far molte cose contro al nome di Gesù il Nazareo.

10 Il che eziandío feci in Gerusalemme; e, avendone ricevuta la podestà da' principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti de' santi; e, quando eran fatti morire, io *vi* diedi la mia voce.

11 E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene li costrinsi a bestemmiare; e, infuriato oltre modo contro a loro, li perseguitai fin nelle città straniere.

12 Il che facendo, come io andava eziandío in Damasco, con la podestà, e commissione da parte de' principali sacerdoti;

13 Io vidi, o re, per lo cammino, di mezzo giorno, una luce maggiore dello splendor del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me, e a coloro che facevano il viaggio meco.

14 Ed essendo noi tutti caduti in terra, io udii una voce che mi parlò, e disse in lingua Ebrea: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? *e'* ti *è* duro di ricalcitrar contro agli stimoli.

15 Ed io dissi: Chi sei tu, Signore? Ed egli disse: Io son Gesù, il qual tu perseguiti.

16 Ma, levati, e sta in piedi; perciocchè per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro, e testimonio delle cose, le quali tu hai vedute; e di quelle ancora, per le quali io ti apparirò;

17 Riscotendoti dal popolo, e da' Gentili, a' quali ora ti mando;

18 Per aprir loro gli occhi, e convertirli

dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio; acciocchè ricevano, per la fede in me, remission de' peccati, e sorte fra i santificati.

19 Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste apparizione.

20 Anzi, prima a que' di Damasco, e poi in Gerusalemme, e per tutto il paese della Giudea, e a' Gentili, ho annunziato che si ravveggano, e si convertano a Dio, facendo opere convenevoli alla penitenza.

21 Per queste cose i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentarono d' uccidermi.

22 Ma, per l' aiuto di Dio, son durato fino a questo giorno, testificando a piccoli, ed a grandi; non dicendo nulla, dalle cose infuori che i profeti e Mosè hanno dette dovere avvenire;

23 *Cioè*, che il Cristo sofferirebbe; e ch' egli, *ch' è* il primo della risurrezion de' morti, annunzierebbe luce al popolo, ed a' Gentili.

24 Ora, mentre *Paolo* diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo, tu farnetichi; le molte lettere ti mettono fuor del senno.

25 Ma egli disse: Io non farnetico, eccellentissimo Festo; anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto.

26 Perciocchè il re, al quale ancora parlo francamente, sa bene *la verità* di queste cose; imperocchè io non posso credere che alcuna di queste cose gli sia occulta; conciossiachè questo non sia stato fatto in un cantone.

27 O re Agrippa, credi tu a' profeti? io so che tu *ci* credi.

28 E Agrippa disse a Paolo: Per poco che tu mi persuadi di divenir Cristiano.

29 E Paolo disse: Piacesse a Dio che, e per poco, ed affatto, non solamente tu, ma ancora tutti coloro che oggi mi ascoltano, divenisser tali quali son io, da questi legami infuori.

30 E, dopo ch' egli ebbe dette queste cose, il re si levò, e insieme il governatore, e Bernice, e quelli che sedevan con loro;

31 E, ritrattisi in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: Quest' uomo non ha fatto nulla che meriti morte, o prigione.

32 E Agrippa disse a Festo: Quest' uomo poteva esser liberato, se non si fosse richiamato a Cesare.

CAPO XXVII.

ORA, dopo che fu determinato che noi navigheremmo in Italia, Paolo, e certi altri prigioni, furono consegnati ad un centurione, *chiamato* per nome Giulio, della schiera Augusta.

2 E, montati sopra una nave Adramittina, noi partimmo, con intenzion di costeggiare i luoghi dell' Asia, avendo con noi Aristarco Macedone Tessalonicese.

3 E il *giorno* seguente arrivammo a Sidon; e Giulio, usando umanità inverso Paolo, gli permise d' andare a' suoi amici, perchè avesser cura di lui.

4 Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipri; perciocchè i venti eran contrari.

5 E, passato il mar di Cilicia, e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia.

6 E il centurione, trovata qui una nave Alessandrina che faceva vela in Italia, ci fece montar sopra.

7 E, navigando per molti giorni lentamente, e appena pervenuti di rincontro a Gnido, per l' impedimento che ci dava il vento, navigammo sotto Creti, di rincontro a Salmona.

8 E, costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto Belli porti, vicin del quale era la città *di* Lasea.

9 Ora, essendo già passato molto tempo, ed essendo la navigazione omai pericolosa; conciossiachè anche il digiuno fosse già passato, Paolo ammonì que' *della nave,*

10 Dicendo loro: Uomini, io veggo che la navigazione sarà con offesa, e grave danno, non solo del carico, e della nave, ma anche delle nostre proprie persone.

11 Ma il centurione prestava più fede al padron della nave, e al nocchiero, che alle cose dette da Paolo.

12 E, perchè il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernare in Fenice, porto di Creti, che riguarda verso il vento Libeccio, e Maestro; se, pure in alcun modo potevano arrivarvi.

13 Ora, messosi a soffiar l' Austro, pensando esser venuti a capo del lor proponimento, levate *l' ancore,* costeggiavano Creti più da presso.

14 Ma, poco stante, a quella percosse un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone.

15 Ed essendo la nave portata via, e non potendo reggere al vento, noi *la* lasciammo in abbandono; *e così* eravamo portati.

16 E, scorsi sotto una isoletta, chiamata Clauda, appena potemmo avere in nostro potere lo schifo;

17 Il quale avendo pur tratto sopra *la nave, i marinari* usavano *tutti* i ripari, cignendo la nave di sotto; e, temendo

percuóter nella secca, calarono le vele, ed erano così portati.

18 Ed essendo noi fieramente travagliati dalla tempesta, il *giorno* seguente fecero il getto.

19 E tre giorni appresso, con le nostre proprie mani gettammo *in mare* gli arredi della nave.

20 E non apparendo nè sole, nè stelle, già per molti giorni, e soprastando non picciola tempesta, omai era tolta ogni speranza di scampare.

21 Ora, dopo che furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si levò in mezzo di loro, e disse: Uomini, ben conveniva credermi, e non partir di Creti; e salvar quest' offesa, e questa perdita.

22 Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore, perciocchè non vi sarà perdita della vita d' alcun di voi, ma sol della nave.

23 Perciocchè un angelo dell' Iddio, di cui sono, e al qual servo, mi è apparito questa notte,

24 Dicendo: Paolo, non temere; e' ti conviene comparir davanti a Cesare; ed ecco, Iddio ti ha donati tutti coloro che navigan teco.

25 Perciò, o uomini, state di buon cuore, perciocchè io ho fede in Dio che così avverrà, come mi è stato detto.

26 Or ci bisogna percuotere in un' isola.

27 E la quartadecima notte essendo venuta, mentre eravamo portati qua e là nel *mare* Adriatico, in su la mezza notte i marinari ebbero opinione ch' eran vicini di qualche terra.

28 E, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; ed essendo passati un poco più oltre, e avendo scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia.

29 E, temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gettarono dalla poppa quattro ancore, aspettando con desiderio che si facesse giorno.

30 Ora, cercando i marinari di fuggir dalla nave, e avendo calato lo schifo in mare, sotto specie di voler distender l' ancore dalla proda;

31 Paolo disse al centurione, ed a' soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.

32 Allora i soldati tagliaron le funi dello schifo, e lo lasciaron cadere.

33 E, aspettando che si facesse giorno, Paolo confortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi sono quattordici giorni che voi dimorate digiuni, aspettando, senza prender nulla.

34 Perciò, io vi esorto di prender cibo; perciocchè, questo farà la vostra salute; imperocchè non caderà pur un capello dal capo d' alcun di voi.

35 E, dette queste cose, prese del pane, e rendè grazie a Dio, in presenza di tutti; poi rottolo, cominciò a mangiare.

36 E tutti, fatto buon animo, presero anch' essi cibo.

37 Or noi eravamo in su la nave fra tutti dugensettantasei persone.

38 E, quando furon saziati di cibo, alleviaron la nave, gettando il frumento in mare.

39 E, quando fu giorno, non riconoscevano il paese; ma scorsero un certo seno che avea lito, nel qual presero consiglio di spigner la nave, se potevano.

40 E avendo ritratte l' ancore, e insieme sciolti i legami de' timoni, si rimisero alla mercè del mare; e, alzata la vela maestra al vento, traevano al lito.

41 Ma, incorsi in una piaggia, che avea il mare da amendue i lati, vi percossero la nave; e la proda, ficcatasi *in quella*, dimorava immobile; ma la poppa si sdruciva per lo sforzo dell' onde.

42 Or il parer de' soldati era d' uccidere i prigioni, acciocchè niuno se ne fuggisse a nuoto.

43 Ma il centurione, volendo salvar Paolo, gli stolse da quel consiglio, e comandò che coloro che potevano notare si gettassero i primi, e scampassero in terra;

44 E gli altri, chi sopra tavole, chi sopra alcuni *pezzi* della nave; e così avvenne che tutti si salvarono in terra.

CAPO XXVIII.

E DOPO che furono scampati, allora conobbero che l' isola si chiamava Malta.

2 E i Barbari usarono inverso noi non volgare umanità; perciocchè, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, per la pioggia che faceva, e per lo freddo.

3 Or Paolo, avendo adunata una quantità di sermenti, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per lo caldo, e gli si avventò alla mano.

4 E, quando i Barbari vider la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero gli uni agli altri: Quest' uomo del tutto è micidiale, conciossiachè, essendo scampato dal mare, pur la vendetta *divina* nol lasci vivere.

5 Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne sofferse male alcuno.

6 Or essi aspettavano ch' egli enfierebbe, o caderebbe di subito morto; ma, poichè ebbero lungamente aspettato, ed ebber veduto che non gliene avveniva alcuno

inconveniente, mutaron parere, e dissero
ch' egli era un dio.
7 Or il principale dell' isola, *chiamato*
per nome Publio, avea le *sue* possessioni
in que' contorni; ed esso ci accolse, e *ci*
albergò tre giorni amichevolmente.
8 E s' imbattè che il padre di Publio
giacea *in letto*, malato di febbre, e di
dissentería; e Paolo andò a trovarlo; e,
avendo fatta l' orazione, e impostegli le
mani, lo guarì.
9 Essendo adunque avvenuto questo, an-
cora gli altri che aveano delle infermità
nell' isola venivano, ed eran guariti;
10 I quali ancora ci fecero grandi onori;
e, quando ci partimmo, ci fornirono delle
cose necessarie.
11 E tre mesi appresso, noi ci partim-
mo sopra una nave Alessandrina, che avea
per insegna Castore e Polluce, la quale
era vernata nell' isola.
12 E, arrivati a Siracusa, *vi* dimorammo
tre giorni.
13 E di là girammo, e arrivammo a
Reggio. E un giorno appresso levatosi
l' Austro, in due giorni arrivammo a Poz-
zuolo.
14 E, avendo quivi trovati de' fratelli,
fummo pregati di dimorare appo loro sette
giorni. E così venimmo a Roma.
15 Or i fratelli di là, avendo udite le
novelle di noi, ci vennero incontro fino al
Foro Appio, e alle Tre Taverne; e Paolo,
quando gli ebbe veduti, rendè grazie a
Dio, e prese animo.
16 E, quando fummo giunti a Roma, il
centurione mise i prigioni in man del
capitan maggiore della guardia; ma a
Paolo fu conceduto d' abitar da sè, col
soldato che lo guardava.
17 E, tre giorni appresso, Paolo chiamò
i principali de' Giudei: e, quando furono
raunati, disse loro: Uomini fratelli, senza
che io abbia fatta cosa alcuna contro al
popolo, nè contro a' riti de' padri, sono
stato da Gerusalemme fatto prigione, e
dato in man de' Romani.
18 I quali avendomi esaminato, volevano
liberarmi; perciocchè non vi era in me
alcuna colpa degna di morte.
19 Ma, opponendosi i Giudei, io fui co-
stretto di richiamarmi a Cesare; non già
come se io avessi da accusar la mia na-
zione d' alcuna cosa.
20 Per questa cagione adunque vi ho
chiamati, per vedervi, e per parlarvi;
perciocchè per la speranza d' Israele son
circondato di questa catena.
21 Ma essi gli dissero: Noi non abbiam
ricevute alcune lettere di Giudea intorno
a te; nè pure è venuto alcun de' fratelli,
che abbia rapportato, o detto alcun male
di te.
22 Ben chieggiamo intender da te ciò
che tu senti, perciocchè, quant' è a cotesta
setta, ci è noto che per tutto è contra-
detta.
23 E, avendogli dato un giorno, vennero
a lui nell' albergo in gran numero; ed
egli sponeva, e testificava loro il regno di
Dio; e, per la legge di Mosè, e per li pro-
feti, dalla mattina fino alla sera, persua-
deva loro le cose di Gesù.
24 E alcuni credettero alle cose *da lui*
dette, ma gli altri non credevano.
25 Ed essendo in discordia gli uni con
gli altri, si dipartirono, avendo *loro* Paolo
detta *questa* unica parola: Ben parlò lo
Spirito Santo a' nostri padri per lo pro-
feta Isaia,
26 Dicendo: Va a questo popolo, e *digli*:
Voi udirete bene, ma non intenderete;
voi riguarderete bene, ma non vedrete;
27 Perciocchè il cuor di questo popolo
è ingrassato, ed odono gravemente con
gli orecchi, e chiudono gli occhi; che ta-
lora non veggano con gli occhi, e non
odano con gli orecchi, e non intendano
col cuore, e non si convertano, ed io li
sani.
28 Sappiate adunque che questa salute
di Dio è mandata a' Gentili, i quali an-
cora l' ascolteranno.
29 E, quando egli ebbe dette queste cose,
i Giudei se ne andarono, avendo gran
quistione fra loro stessi.
30 E Paolo dimorò due anni intieri in
una sua casa tolta a fitto, e accoglieva
tutti coloro che venivano a lui;
31 Predicando il regno di Dio, e inse-
gnando le cose di Gesù Cristo, con ogni
franchezza, senza divieto.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' ROMANI.

CAPO I.

PAOLO, servo di Gesù Cristo, chiamato *ad essere* apostolo, appartato per l' evangelo di Dio;
2 (Il quale egli avea innanzi promesso, per li suoi Profeti, nelle Scritture Sante;)
3 Intorno al suo Figliuolo, Gesù Cristo, nostro Signore;
4 Fatto del seme di Davide, secondo la carne; definito Figliuol di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrezione da' morti;
5 Per lo quale noi abbiam ricevuta grazia ed apostolato, all' ubbidienza di fede fra tutte le Genti, per lo suo nome;
6 Fra le quali siete ancora voi, chiamati da Gesù Cristo;
7 A voi tutti che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati, Grazia, e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.
8 Imprima io rendo grazie all' Iddio mio per Gesù Cristo, per tutti voi, che la vostra fede è pubblicata per tutto il mondo.
9 Perciocchè Iddio, al quale io servo nello spirito mio, nell' evangelo del suo Figliuolo, mi è testimonio, ch' io non resto mai di far menzione di voi;
10 Pregando del continuo nelle mie orazioni di poter venire a voi; se pure, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà porta la comodità di fare il viaggio.
11 Perciocchè io desidero sommamente di vedervi, per comunicarvi alcun dono spirituale, acciocchè siate confermati;
12 E questo è, per esser congiuntamente consolato in voi, per la fede comune fra noi, vostra, e mia.
13 Ora, fratelli, io non voglio che ignoriate che molte volte io ho proposto di venire a voi, acciocchè io abbia alcun frutto fra voi, come ancora fra l' altre Genti; ma sono stato impedito infino ad ora.
14 Io son debitore a' Greci, ed a' Barbari; a' savi, ed a' pazzi.
15 Così, quant' è a me, *io son* presto ad evangelizzare eziandío a voi che *siete* in Roma.
16 Perciocchè io non mi vergogno dell' evangelo di Cristo; conciossiachè esso sia la potenza di Dio in salute ad ogni credente; al Giudeo imprima, *poi* anche al Greco.
17 Perciocchè la giustizia di Dio è rivelata in esso, di fede in fede; secondo ch' egli è scritto: E il giusto viverà per fede.
18 Conciossiachè l' ira di Dio si palesi dal cielo sopra ogni empietà, ed ingiustizia degli uomini, i quali ritengono la verità in ingiustizia;
19 Imperocchè, ciò che si può conoscer di Dio è manifesto in loro, perciocchè Iddio l' ha manifestato loro.
20 Conciossiachè le cose invisibili d'esso, la sua eterna potenza, e Deità, essendo fin dalla creazion del mondo intese per l' opere *sue*, si veggano chiaramente, acciocchè sieno inescusabili.
21 Perciocchè, avendo conosciuto Iddio, non però l' hanno glorificato, nè ringraziato, come Dio; anzi sono invaniti ne' lor ragionamenti, e l' insensato lor cuore è stato intenebrato.
22 Dicendosi esser savi, son divenuti pazzi.
23 E han mutata la gloria dell' incorruttibile Iddio nella simiglianza dell' immagine dell' uomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a quattro piedi, e de' rettili.
24 Perciò ancora Iddio gli ha abbandonati a bruttura, nelle concupiscenze de' lor cuori, da vituperare i corpi loro gli uni con gli altri;
25 *Essi*, che han mutata la verità di Dio in menzogna, e hanno adorata, e servita la creatura, lasciato il Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.
26 Perciò, Iddio gli ha abbandonati ad affetti infami; conciossiachè anche le lor femmine abbian mutato l' uso naturale in quello che è contro a natura;
27 E simigliantemente i maschi, lasciato l' uso natural della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inverso gli altri, commettendo maschi con maschi la disonestà, ricevendo in loro stessi il pagamento del loro errore qual si conveniva.
28 E siccome non han fatta stima di

riconoscere Iddio, *così* gli ha Iddio abbandonati ad una mente reproba, da far le cose che non si convengono;
29 *Essendo* ripieni d' ogni ingiustizia, di fornicazione, di malvagità, d' avarizia, di malizia; pieni d' invidia, d' omicidio, di contesa, di frode, di malignità;
30 Gavillatori, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti a padri ed a madri.
31 Insensati, senza fede ne' patti, senza affezion naturale, implacabili, spietati;
32 I quali, avendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro che fanno cotali cose son degni di morte, non sol le fanno, ma ancora acconsentono a coloro che *le* commettono.

CAPO II.

PERCIÒ, o uomo, chiunque tu sii, che giudichi, tu sei inescusabile; perciocchè, in ciò che giudichi altrui, tu condanni te stesso; conciossiachè tu che giudichi facci le medesime cose.
2 Or noi sappiamo che il giudicio di Dio è, secondo verità, sopra coloro che fanno cotali cose.
3 E stimi tu questo, o uomo, che giudichi coloro che fanno cotali cose, e le fai, che tu scamperai il giudicio di Dio?
4 Ovvero, sprezzi tu le ricchezze della sua benignità, e della *sua* pazienza, e lentezza ad adirarsi; non conoscendo che la benignità di Dio ti trae a penitenza?
5 Là dove tu, per la tua durezza, e cuore che non sa ravvedersi, ti ammassi a guisa di tesoro ira, nel giorno dell' ira, e della manifestazione del giusto giudició di Dio;
6 Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere;
7 *Cioè:* la vita eterna a coloro che, con perseveranza in buone opere, procaccian gloria, onore, ed immortalità;
8 Ma a coloro che *son* contenziosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono all' ingiustizia, *soprastà* indegnazione ed ira.
9 Tribolazione, ed angoscia *soprastà* ad ogni anima d' uomo che fa il male; del Giudeo primieramente, e poi anche del Greco;
10 Ma gloria, ed onore, e pace, *sarà* a chiunque fa il bene; al Giudeo primieramente, poi anche al Greco;
11 Perciocchè appo Iddio non v' è riguardo alla qualità delle persone.
12 Imperocchè tutti coloro che avran peccato senza la legge, periranno senza la legge; e tutti coloro che avran peccato, avendo la legge, saran giudicati per la legge;
13 (Perciocchè, non gli uditori della legge *son* giusti appo Iddio, ma coloro che mettono ad effetto la legge saranno giustificati.
14 Perciocchè, poichè i Gentili, che non hanno la legge, fan di natura le cose della legge, essi, non avendo legge, son legge a sè stessi;
15 I quali mostrano, *che* l' opera della legge *è* scritta ne' lor cuori per la testimonianza che rende loro la lor coscienza; e perciocchè i lor pensieri infra sè stessi si scusano, od anche si accusano;)
16 Nel giorno che Iddio giudicherà i segreti degli uomini, per Gesù Cristo, secondo il mio evangelo.
17 Ecco, tu sei nominato Giudeo, e ti riposi in su la legge, e ti glorii in Dio;
18 E conosci la *sua* volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla legge;
19 E ti dai a credere d' esser guida de' ciechi, lume di coloro *che son* nelle tenebre;
20 Ammaestrator degli scempi, dottor degl' idioti; *e* d' avere la forma della conoscenza, e della verità nella legge.
21 *Tu* adunque, che ammaestri gli altri, non ammaestri te stesso? *tu*, che predichi che non convien rubare, rubi?
22 *Tu*, che dici che non convien commettere adulterio, commetti adulterio? *tu*, che abbomini gl' idoli, commetti sacrilegio?
23 *Tu*, che ti glorii nella legge, disonori Iddio per la trasgression della legge?
24 Conciossiachè il nome di Dio sia per voi bestemmiato fra i Gentili, siccome è scritto.
25 Perciocchè ben giova la circoncisione, se tu osservi la legge; ma, se tu sei trasgreditor della legge; la tua circoncisione divien incirconcisione.
26 Che se gl' incirconcisi osservano gli statuti della legge, non sarà la loro incirconcisione reputata circoncisione?
27 E, se la incirconcisione ch' *è* di natura, adempie la legge, non giudicherà egli te, che, con la lettera, e con la circoncisione, sei trasgreditor della legge?
28 Perciocchè non *è* Giudeo colui, che *l' è* in palese; e non *è* circoncisione quella, che *è* in palese nella carne;
29 Ma Giudeo *è* colui, che *l' è* in occulto; e la circoncisione *è* quella del cuore in ispirito, non in lettera; e d' un tal *Giudeo* la lode non è dagli uomini, ma da Dio.

CAPO III.

QUALE è dunque il vantaggio del Giudeo? o, quale è l' utilità della circoncisione?

2 Grande per ogni maniera; imprima invero, in ciò che gli oracoli di Dio furon loro fidati.

3 Perciocchè, che *è egli*, se alcuni sono stati increduli? la loro incredulità annullerà essa la fede di Dio?

4 *Così* non sia; anzi, sia Iddio verace, ed ogni uomo bugiardo; siccome è scritto: Acciocchè tu sii giustificato nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato.

5 Ora, se la nostra ingiustizia commenda la giustizia di Dio, che diremo? Iddio è egli ingiusto, quando egli impone punizione? Io parlo umanamente.

6 *Così* non sia; altrimenti, come giudicherebbe Iddio il mondo?

7 Imperocchè, se la verità di Dio per la mia menzogna è soprabbondata alla sua gloria, perchè son io ancor condannato come peccatore?

8 E non *dirassi* (come siamo infamati, e come alcuni dicono che noi diciamo): Facciamo i mali, acciocchè ne avvengano i beni? (de' quali la condannazione è giusta.)

9 Che dunque? abbiamo noi qualche eccellenza? del tutto no; conciossiachè innanzi abbiamo convinti tutti, così Giudei, come Greci, ch' essi sono sotto peccato;

10 Siccome è scritto: Non v' è alcun giusto, non pur uno.

11 Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v' è alcuno che ricerchi Iddio.

12 Tutti son diviati, tutti quanti son divenuti da nulla; non v' è alcuno che faccia bene, neppur uno.

13 La lor gola è un sepolcro aperto; hanno usata frode con le lor lingue; *v' è* un veleno d' aspidi sotto alle lor labbra;

14 La lor bocca è piena di maledizione e d' amaritudine;

15 I lor piedi *son* veloci a spandere il sangue;

16 Nelle lor vie *v' è* ruina e calamità;

17 E non han conosciuta la via della pace;

18 Il timor di Dio non è davanti agli occhi loro.

19 Or noi sappiamo che, qualunque cosa dica la legge, parla a coloro che *son* nella legge, acciocchè ogni bocca sia turata, e tutto il mondo sia sottoposto al giudicio di Dio.

20 Perciocchè niuna carne sarà giustificata dinanzi a lui per l' opere della legge; conciossiachè per la legge *sia data* conoscenza del peccato.

21 Ma ora, senza la legge, la giustizia di Dio è manifestata, alla quale rendon testimonianza la legge ed i profeti;

22 La giustizia, dico, di Dio, per la fede in Gesù Cristo, inverso tutti, e sopra tutti i credenti, perciocchè non v' è distinzione;

23 Conciossiachè tutti abbian peccato, e sieno privi della gloria di Dio;

24 Essendo gratuitamente giustificati per la grazia d' esso, per la redenzione ch' *è* in Cristo Gesù;

25 Il quale Iddio ha innanzi ordinato, *per* purgamento col suo sangue, mediante la fede; per mostrar la sua giustizia, per la remission de' peccati che sono stati innanzi, nel *tempo del*la pazienza di Dio;

26 Per mostrare, *dico*, la sua giustizia nel tempo presente, acciocchè egli sia giusto, e giustificante colui *che è* della fede di Gesù.

27 Dov' è adunque il vanto? Egli è schiuso. Per qual legge? Dell' opere? No; anzi, per la legge della fede.

28 Noi adunque conchiudiamo che l' uomo è giustificato per fede senza le opere della legge.

29 Iddio *è egli Dio* sol de' Giudei? non *l' è egli* eziandío de' Gentili? certo, *egli l' è* eziandío de' Gentili;

30 Poichè *v' è* un sol Dio, il quale giustificherà la circoncisione dalla fede, e l' incirconcisione per la fede.

31 Annulliamo noi dunque la legge per la fede? *Così* non sia; anzi stabiliamo la legge.

CAPO IV.

CHE direm dunque che il padre nostro Abrahamo abbia ottenuto secondo la carne?

2 Perchè, se Abrahamo è stato giustificato per le opere, egli ha di che gloriarsi; ma egli non *ha nulla di che gloriarsi* appo Dio.

3 Imperocchè, che dice la scrittura? Or Abrahamo credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia.

4 Ora, a colui che opera, il premio non è messo in conto per grazia, ma per debito.

5 Ma, a colui che non opera, anzi crede in colui che giustifica l' empio, la sua fede gli è imputata a giustizia.

6 Come ancora Davide dice la beatitudine *esser* dell' uomo, a cui Iddio imputa la giustizia, senza opere, *dicendo:*

7 Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, e i cui peccati son coperti.

8 Beato l' uomo, a cui il Signore non avrà imputato peccato.

9 Or dunque, questa beatitudine *cade*

ella *sol* nella circoncisione, ovvero anche nell' incirconcisione? conciossiachè noi diciamo che la fede fu imputata ad Abrahamo a giustizia.

10 In che modo dunque *gli* fu *ella* imputata? mentre egli era nella circoncisione, o *mentre era* nell' incirconcisione? non *mentre era* nella circoncisione, anzi nell'incirconcisione.

11 Poi ricevette il segno della circoncisione, suggello della giustizia della fede, *la quale egli avea avuta, mentre egli era* nell' incirconcisione affin d' esser padre di tutti coloro che credono, *essendo* nell' incirconcisione, acciocchè ancor a loro sia imputata la giustizia;

12 E padre della circoncisione a rispetto di coloro che, non solo son della circoncisione, ma eziandío seguono le pedate della fede del padre nostro Abrahamo, la quale *egli ebbe mentre era* nell' incirconcisione.

13 Perciocchè la promessa d' essere erede del mondo non *fu fatta* ad Abrahamo, od alla sua progenie per la legge, ma per la giustizia della fede.

14 Conciossiachè, se coloro *che son* della legge *sono* eredi, la fede sia svanita, e la promessa annullata;

15 Perciocchè la legge opera ira; conciossiachè dove non è legge, eziandío non *vi sia* trasgressione.

16 Per ciò, *è* per fede, affine *d' esser* per grazia; acciocchè la promessa sia ferma a tutta la progenie; non a quella solamente *ch' è* della legge, ma eziandío a quella *ch' è* della fede d' Abrahamo; il quale è padre di tutti noi;

17 (Secondo che è scritto: Io ti ho costituito padre di molte nazioni), davanti a Dio, a cui egli credette, il qual fa vivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero;

18 Il quale contro a speranza in isperanza credette; per divenir padre di molte nazioni, secondo che *gli* era stato detto: Così sarà la tua progenie.

19 E, non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortito, essendo egli d' età presso di cent' anni; nè all' ammortimento della matrice di Sara.

20 E non istette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio; anzi fu fortificato per la fede, dando gloria a Dio.

21 Ed essendo pienamente accertato che ciò ch' egli avea promesso, era anche potente da farlo.

22 Laonde ancora *ciò* gli fu imputato a giustizia.

23 Ora, non per lui solo è scritto che gli fu imputato,

24 Ma ancora per noi, a' quali sarà imputato; i quali crediamo in Colui che ha suscitato da' morti Gesù, nostro Signore;

25 Il quale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

CAPO V.

GIUSTIFICATI adunque per fede, abbiam pace appo Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore.

2 Per lo quale ancora abbiamo avuta, per la fede, introduzione in questa grazia, nella quale sussistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

3 E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo nell' afflizioni, sapendo che l' afflizione opera pazienza;

4 E la pazienza sperienza, e l' isperienza speranza.

5 Or la speranza non confonde, perciocchè l' amor di Dio è sparso ne' cuori nostri per lo Spirito Santo che ci è stato dato.

6 Perchè, mentre eravamo ancor senza forza, Cristo è morto per gli empi, nel *suo* tempo.

7 Perciocchè, appena muore alcuno per un giusto; ma pur per un uomo da bene forse ardirebbe alcuno morire.

8 Ma Iddio commenda l' amor suo verso noi, in ciò che, mentre eravamo ancor peccatori, Cristo è morto per noi.

9 Molto maggiormente adunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall' ira.

10 Perchè se, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte di suo Figliuolo; molto maggiormente, essendo riconciliati, sarem salvati per la vita d' esso.

11 E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo in Dio, per lo Signor nostro Gesù Cristo, per lo quale ora abbiam ricevuta la riconciliazione.

12 Perciò, siccome per un uomo il peccato è entrato nel mondo, e per lo peccato la morte; ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, *per esso uomo* nel quale tutti han peccato; *così è egli in questo.*

13 Perciocchè fino alla legge il peccato era nel mondo; or il peccato non è imputato, se non vi è legge.

14 Ma la morte regnò da Adamo infino a Mosè, eziandío sopra coloro che non avean peccato alla somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che dovea venire.

15 Ma pure la grazia non è come l' offesa; perciocchè, se per l' offesa dell' uno que' molti son morti; molto più è abbon-

data inverso quegli *altri* molti la grazia di
Dio, e il dono, per la grazia dell' un uomo
Gesù Cristo.
16 Ed anche non *è* il dono come *ciò ch'è*
venuto per l' uno che ha peccato ; percioc-
chè il giudicio *è* d' un' *offesa* a condan-
nazione, ma la grazia *è* di molte offese a
giustizia.
17 Perciocchè, se per l' offesa di quel-
l' uno la morte ha regnato per esso uno ;
molto maggiormente coloro che ricevono
l' abbondanza della grazia, e del dono della
giustizia, regneranno in vita, per l' uno,
che è Gesù Cristo.
18 Siccome adunque per un' offesa *il giu-*
dicio è passato a tutti gli uomini, in con-
dannazione ; così ancora per una giustizia
la grazia *è passata* a tutti gli uomini, in
giustificazione di vita.
19 Perciocchè, siccome per la disubbi-
dienza dell' un uomo que' molti sono stati
stati costituiti peccatori ; così ancora per
l' ubbidienza dell' uno quegli *altri* molti
saranno costituiti giusti.
20 Or la legge intervenne, acciocchè
l' offesa abbondasse, ma, dove il pec-
cato è abbondato, la grazia è soprabbon-
data,
21 Acciocchè, siccome il peccato ha re-
gnato nella morte ; così ancora la grazia
regni per la giustizia, a vita eterna, per
Gesù Cristo, nostro Signore.

CAPO VI.

CHE direm dunque? rimarrem noi
nel peccato, acciocchè la grazia ab-
bondi?
2 *Così* con sia : *no*, che siam morti al
peccato, come viveremo ancora in esso?
3 Ignorate voi, che noi tutti, che siamo
stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati
battezzati nella sua morte?
4 Noi siamo adunque stati con lui sep-
pelliti per lo battesimo, a morte ; ac-
ciocchè, siccome Cristo è risuscitato da'
morti per la gloria del Padre, noi ancora
simigliantemente camminiamo in novità
di vita.
5 Perciocchè, se siamo stati innestati con
Cristo alla conformità della sua morte, cer-
to lo saremo ancora a *quella* della *sua*
risurrezione.
6 Sapendo questo, che il nostro vecchio
uomo è stato con *lui* crocifisso, accioc-
chè il corpo del peccato sia annullato,
affinchè noi non serviamo più al peccato.
7 Conciossiachè colui che è morto sia
sciolto dal peccato.
8 Ora, se siam morti con Cristo, noi cre-
diamo che altresì viveremo con lui.
9 Sapendo che Cristo, essendo risusci-

tato da' morti, non muore più ; la morte
non signoreggia più sopra lui.
10 Perciocchè, ciò ch' egli è morto è
morto al peccato una volta ; ma ciò ch' e-
gli vive, vive a Dio.
11 Così ancora voi reputate che ben siete
morti al peccato ; ma che vivete a Dio, in
Cristo Gesù, nostro Signore.
12 Non regni adunque il peccato nel
vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle
sue concupiscenze.
13 E non prestate le vostre membra *ad*
essere armi d' iniquità al peccato ; anzi
presentate voi stessi a Dio, come di morti
fatti viventi ; e le vostre membra *ad essere*
armi di giustizia a Dio.
14 Perciocchè il peccato non vi signo-
reggerà ; conciossiachè non siate sotto la
legge, ma sotto la grazia.
15 Che dunque? peccherem noi, per-
ciocchè non siam sotto la legge, ma sotto
la grazia? *Così* non sia.
16 Non sapete voi, che a chiunque vi
rendete servi per ubbidirgli, siete servi
a colui a cui ubbidite ; o di peccato a
morte, o d'ubbidienza a giustizia?
17 Ora, ringraziato sia Iddio, ch' eravate
servi del peccato ; ma avete di cuore ub-
bidito alla forma della dottrina, nella qual
siete stati tramutati.
18 Ora, essendo stati francati dal pec-
cato, voi siete stati fatti servi della giu-
stizia,
19 (Io parlo nella maniera degli uomini,
per la debolezza della vostra carne ;) per-
ciocchè, siccome *già* prestaste le vostre
membra *ad esser* serve alla bruttura, ed
all' iniquità, per *commetter* l' iniquità,
così ora dovete prestare le vostre mem-
bra *ad esser* serve alla giustizia, a santifi-
cazione.
20 Perciocchè, allora che voi eravate
servi del peccato, voi eravate franchi della
giustizia.
21 Qual frutto adunque avevate allora
nelle cose, delle quali ora vi vergognate?
conciossiachè la fin d' esse *sia* la morte.
22 Ma ora, essendo stati francati dal
peccato, e fatti servi a Dio, voi avete il
vostro frutto a santificazione, e alla fine
vita eterna.
23 Perciocchè il salario del peccato *è* la
morte, ma il dono di Dio *è* la vita eterna,
in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAPO VII.

IGNORATE voi, fratelli, (perciocchè
io parlo a persone che han conoscenza
della legge,) che la legge signoreggia
l' uomo per tutto il tempo ch' egli è in
vita?

2 Conciossiachè la donna maritata sia, per la legge, obbligata al marito, mentre egli vive; ma, se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito.

3 Perciò, mentre vive il marito, ella sarà chiamata adultera, se divien *moglie* di un altro marito; ma, quando il marito è morto, ella è liberata da quella legge; talchè non è adultera, se divien *moglie* di un altro marito.

4 Così adunque, fratelli miei, ancora voi siete divenuti morti alla legge, per lo corpo di Cristo, per essere ad un altro, che è risuscitato da' morti, acciocchè noi fruttifichiamo a Dio.

5 Perciocchè, mentre eravam nella carne, le passioni de' peccati, le quali *erano mosse* per la legge, operavano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte.

6 Ma ora siamo sciolti della legge, essendo morti a quello, nel quale eravam ritenuti; talchè serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera.

7 Che direm dunque? che la legge sia peccato? *Così* non sia; anzi, io non avrei conosciuto il peccato, se non per la legge; perciocchè io non avrei conosciuta la concupiscenza, se la legge non dicesse: Non concupire.

8 Ma il peccato, presa occasione per questo comandamento, ha operata in me ogni concupiscenza.

9 Perciocchè, senza la legge, il peccato è morto. E tempo fu, che io, senza la legge, era vivente; ma essendo venuto il comandamento, il peccato rivisse, ed io morii.

10 Ed io trovai, che il comandamento, che *è* a vita, esso mi *tornava* a morte.

11 Perciocchè il peccato, presa occasione, per lo comandamento, m' ingannò, e per quello *mi* uccise.

12 Talchè, ben è la legge santa, e il comandamento santo, e giusto, e buono.

13 Emmi adunque ciò che è buono divenuto morte? *Così* non sia; anzi il peccato *mi è divenuto morte,* acciocchè appaia che il peccato, per quello che è buono, mi opera la morte; affinchè per lo comandamento il peccato sia renduto stremamente peccante.

14 Perciocchè noi sappiamo che la legge è spirituale; ma io son carnale, venduto *ad esser* sotto*posto* al peccato.

15 Conciossiachè io non riconosca ciò che io opero; perciocchè, non ciò che io voglio, quello fo, ma, ciò che io odio quello fo.

16 Ora, se ciò che io non voglio, quello *pur* fo, io acconsento alla legge ch' *ella è* buona.

17 Ed ora non più io opero quello, anzi *l' opera* il peccato che abita in me.

18 Perciocchè io so che in me, cioè, nella mia carne, non abita alcun bene; conciossiachè ben sia appo me il volere, ma di compiere il bene, io non *ne* trovo *il modo.*

19 Perciocchè, il bene che io voglio, io nol fo; ma il male che io non voglio, quello fo.

20 Ora, se ciò che io non voglio, quello fo; non più io opero quello, anzi *l'opera* il peccato che abita in me.

21 Io mi trovo adunque sotto questa legge, che, volendo fare il bene, il male è appo me.

22 Perciocchè io mi diletto nella legge di Dio, secondo l' uomo di dentro;

23 Ma io veggo un' altra legge nelle mie membra, che combatte contro alla legge della mia mente, e mi trae in cattività sotto alla legge del peccato, che è nelle mie membra.

24 Misero me uomo! chi mi trarrà di questo corpo di morte?

25 Io rendo grazie a Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore. Io stesso adunque, con la mente, servo alla legge di Dio; ma, con la carne, alla legge del peccato.

CAPO VIII.

OR dunque non *vi è* alcuna condannazione per coloro *che sono* in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

2 Perciocchè la legge dello Spirito della vita, in Cristo Gesù, mi ha francato dalla legge del peccato, e della morte.

3 Imperocchè (ciò che era impossibile alla legge in quanto che per la carne era senza forza), Iddio, mandato il suo proprio Figliuolo, in forma simigliante alla carne del peccato, e per lo peccato, ha condannato il peccato nella carne;

4 Acciocchè la giustizia della legge si adempia in noi, i quali non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

5 Perciocchè coloro che son secondo la carne, pensano, ed han l' animo alle cose della carne; ma coloro che *son* secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.

6 Imperocchè ciò a che la carne pensa, ed ha l' animo, *è* morte; ma ciò a che lo Spirito pensa, ed ha l' animo, *è* vita, e pace.

7 Conciossiachè il pensiero, e l' affezion della carne *sia* inimicizia contro a Dio; perciocchè ella non si sottomette alla legge di Dio; imperocchè non pure anche può.

8 E coloro che son nella carne non pos-
sono piacere a Dio.
9 Or voi non siete nella carne, anzi nello
Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in
voi; ma, se alcuno non ha lo Spirito di
Cristo, egli non è di lui.
10 E, se Cristo *è* in voi, ben *è* il corpo
morto per lo peccato; ma lo Spirito è vita
per la giustizia.
11 E se lo Spirito di colui che ha risu-
scitato Gesù da' morti abita in voi, colui
che risuscitò Cristo da' morti vivificherà
ancora i vostri corpi mortali, per lo suo
Spirito, che abita in voi.
12 Perciocchè, fratelli, noi siam debi-
tori, non alla carne, per viver secondo la
carne.
13 Perciocchè, se voi vivete secondo la
carne, voi morrete: ma, se per lo Spirito
mortificate gli atti del corpo, voi viverete.
14 Conciossiachè, tutti coloro che son
condotti per lo Spirito di Dio, sien fi-
gliuoli di Dio.
15 Perciocchè voi non avete di nuovo
ricevuto lo spirito di servitù, a timore;
anzi avete ricevuto lo Spirito d' adotta-
zione, per lo quale gridiamo: Abba, Padre.
16 Quel medesimo Spirito rende testi-
monianza allo spirito nostro, che noi siam
figliuoli di Dio.
17 E, se *siam* figliuoli, *siamo* ancora
eredi; eredi di Dio, e coeredi di Cristo;
se pur sofferiamo con *lui*, acciocchè ancora
con *lui* siamo glorificati.
18 Perciocchè io fo ragione che le sof-
ferenze del tempo presente non *son* punto
ad agguagliare alla gloria che sarà mani-
festata inverso noi.
19 Conciossiachè l' intento, e il desi-
derio del mondo creato aspetti la mani-
festazion de' figliuoli di Dio.
20 Perciocchè il mondo creato è sotto-
posto alla vanità, non di sua propria
inclinazione, ma per colui che l' ha sot-
toposto *ad essa*,
21 In isperanza che il mondo creato
ancora sarà liberato dalla servitù della
corruzione, *e messo* nella libertà della
gloria de' figliuoli di Dio.
22 Perciocchè noi sappiamo che fino ad
ora tutto il mondo creato geme insieme,
e travaglia.
23 E non solo *esso*, ma ancora noi stessi,
che abbiam le primizie dello Spirito; noi
stessi, *dico*, gemiamo in noi medesimi,
aspettando l' adottazione, la redenzion
del nostro corpo.
24 Perciocchè noi siam salvati per ispe-
ranza; or la speranza la qual si vede non
è speranza; perciocchè, perchè spererebbe
altri ancora ciò ch' egli vede?

25 E, se speriamo quello che non veg-
giamo, noi l' aspettiamo con pazienza.
26 Parimente ancora lo Spirito solleva
le nostre debolezze; perciocchè noi non
sappiamo ciò che dobbiam pregare, come
si conviene; ma lo Spirito interviene egli
stesso per noi con sospiri ineffabili.
27 E colui che investiga i cuori conosce
qual *sia* il sentimento, e l' affetto dello
Spirito; conciossiachè esso intervenga per
li santi, secondo Iddio.
28 Or noi sappiamo che tutte le cose
cooperano al bene, a coloro che amano
Iddio; i quali son chiamati secondo il
suo proponimento.
29 Perciocchè coloro che egli ha innanzi
conosciuti, *gli* ha eziandío predestinati *ad*
esser conformi all' immagine del suo Fi-
gliuolo; acciocchè egli sia il primogenito
fra molti fratelli.
30 E coloro ch' egli ha predestinati, essi
ha eziandío chiamati; e coloro ch' egli ha
chiamati, essi ha eziandío giustificati; e
coloro ch' egli ha giustificati, essi ha ezian-
dío glorificati.
31 Che diremo noi dunque a queste
cose? Se Iddio *è* per noi, chi *sarà* con-
tro a noi?
32 Colui certo, che non ha risparmiato
il suo proprio Figliuolo, anzi l' ha dato
per tutti noi, come non ci donerebbe egli
ancora tutte le cose con lui?
33 Chi farà accusa contro agli eletti di
Dio? Iddio *è* quel che giustifica.
34 Chi *sarà* quel che *li* condanni? Cristo
è quel che è morto, ed oltre a ciò ancora
è risuscitato; il quale eziandío è alla
destra di Dio, il quale eziandío intercede
per noi.
35 Chi ci separerà dall' amor di Cristo?
sarà egli afflizione, o distretta, o perse-
cuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o
spada?
36 (Siccome è scritto: Per amor di te
tuttodì siamo fatti morire; noi siamo stati
reputati come pecore del macello.)
37 Anzi, in tutte queste cose noi siam
di gran lunga vincitori per colui che ci
ha amati.
38 Perciocchè io son persuaso, che nè
morte, nè vita, nè angeli, nè principati, nè
podestà, nè cose presenti, nè cose future;
39 Nè altezza, nè profondità, nè alcu-
na altra creatura, non potrà separarci
dall' amor di Dio, ch' *è* in Cristo Gesù,
nostro Signore.

CAPO IX.

IO dico verità in Cristo, io non mento,
rendendomene insieme testimonianza
la mia coscienza per lo Spirito Santo;

2 Ch' io ho gran tristezza, e continuo
dolore nel cuor mio.
3 Perciocchè desidererei d' essere io stes-
so anatema, *riciso* da Cristo, per li miei
fratelli, miei parenti secondo la carne;
4 I quali sono Israeliti, de' quali *è* l' adot-
tazione, e la gloria, e i patti, e la costi-
tuzion della legge, e il servigio divino, e
le promesse;
5 De' quali *sono* i padri, e de' quali *è*
uscito, secondo la carne, il Cristo, il quale
è sopra tutti Iddio benedetto in eterno.
Amen.
6 Tuttavolta non è che la parola di Dio
sia caduta *a terra;* conciossiachè non tut-
ti coloro che *son* d' Israele, *sieno* Israele.
7 Ed anche, perchè son progenie d' A-
brahamo, non *son però* tutti figliuoli; anzi:
In Isacco ti sarà nominata progenie.
8 Cioè, non quelli *che son* i figliuoli
della carne, *son* figliuoli di Dio; ma i fi-
gliuoli della promessa son reputati per
progenie.
9 Perciocchè questa *fu* la parola della
promessa: In questa medesima stagione
io verrò, e Sara avrà un figliuolo.
10 E non solo *Abrahamo*, ma ancora
Rebecca, avendo conceputo d' un me-
desimo, *cioè*, d' Isacco, nostro padre, *udì*
questo;
11 Perciocchè, non essendo ancor nati
i figliuoli, e non avendo fatto bene, o
male alcuno, (acciocchè il proponimento
di Dio secondo l' elezione dimorasse fer-
mo, non per l' opere, ma per colui che
chiama);
12 Le fu detto: Il maggiore servirà al
minore,
13 Secondo ch' egli è scritto: Io ho
amato Giacobbe, e odiato Esaù.
14 Che direm dunque? *Evvi egli* ini-
quità appo Iddio? *Così* non sia.
15 Perciocchè egli dice a Mosè: Io avrò
mercè di chi avrò mercè, e farò misericor-
dia a chi farò misericordia.
16 Egli non è adunque di chi vuole,
nè di chi corre, ma di Dio che fa miseri-
cordia.
17 Conciossiachè la scrittura dica a Fa-
raone: Per questo stesso ti ho suscitato,
per mostrare in te la mia potenza, e ac-
ciocchè il mio nome sia predicato per tut-
ta la terra.
18 Così, egli fa misericordia a chi egli
vuole, e indura chi egli vuole.
19 Tu mi dirai dunque: Perchè si cruc-
cia egli ancora? perciocchè, chi può re-
sistere alla sua volontà?
20 Anzi, o uomo, chi sei tu, che replichi
a Dio? la cosa formata dirà ella al for-
matore: Perchè mi hai fatta così?

21 Non ha il vasellaio la podestà so-
pra l' argilla, da fare d' una medesima
massa un vaso ad onore, e un altro a diso-
nore?
22 Quanto meno se, volendo Iddio mo-
strar la *sua* ira, e far conoscere il suo
potere, pure ha comportati con molta
pazienza i vasi dell' ira, composti a per-
dizione?
23 Acciocchè ancora facesse conoscere
le ricchezze della sua gloria sopra i vasi
della misericordia, i quali egli ha innanzi
preparati a gloria?
24 I quali eziandío ha chiamati, *cioè*,
noi, non sol d' infra i Giudei, ma anche
d' infra i Gentili.
25 Siccome ancora egli dice in Osea:
Io chiamerò Mio popolo, quel che non è
mio popolo; e Amata, quella che non è
amata.
26 E avverrà che, là dove era loro stato
detto: Voi non *siete* mio popolo, saran
chiamati Figliuoli dell' Iddio vivente.
27 Ma Isaia sclama intorno a Israele:
Avvegnachè il numero de' figliuoli d' I-
sraele fosse come la rena del mare, il
rimanente *solo* sarà salvato;
28 Perciocchè *il Signore* definisce, e
decide il fatto con giustizia; il Signore
farà una decisione sopra la terra.
29 E come Isaia avea innanzi detto: Se
il Signor degli eserciti non ci avesse la-
sciato *qualche* seme, saremmo divenuti
come Sodoma, e simili a Gomorra.
30 Che direm dunque? Che i Gentili,
che non procacciavano la giustizia, hanno
ottenuta la giustizia; anzi la giustizia
che *è* per la fede;
31 Ma che Israele, che procacciava la
legge della giustizia, non è pervenuto alla
legge della giustizia.
32 Perchè? perciocchè egli non *l' ha*
procacciata per la fede, ma come per
l' opere della legge; perciocchè si sono
intoppati nella pietra dell' intoppo.
33 Siccome è scritto: Ecco, io pongo
in Sion una pietra d' intoppo, ed un sasso
d' incappo; ma chiunque crede in esso
non sarà svergognato.

CAPO X.

FRATELLI, l' affezion del mio cuore,
e la preghiera *che io fo* a Dio per
Israele, è a *sua* salute.
2 Perciocchè io rendo loro testimonianza
che han lo zelo di Dio, ma non secondo
conoscenza.
3 Conciossiachè, ignorando la giustizia
di Dio, e cercando di stabilir la lor pro-
pria giustizia, non si sieno sottoposti alla
giustizia di Dio.

4 Perciocchè il fin della legge *è* Cristo,
in giustizia ad ogni credente.
5 Conciossiachè Mosè descriva *così* la
giustizia che *è* per la legge: Che l' uo-
mo, che avrà fatto quelle cose, viverà per
esse.
6 Ma la giustizia, che *è* per la fede, dice
così: Non dir nel cuor tuo: Chi salirà in
cielo? Quest' è trarre Cristo a basso;
7 Ovvero: Chi scenderà nell' abisso?
Quest' è ritrarre Cristo da' morti.
8 Ma, che dice ella? La parola è presso
di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore.
Quest' è la parola della fede, la qual noi
predichiamo;
9 Che se tu confessi con la tua bocca il
Signor Gesù, e credi nel tuo cuore che
Iddio l' ha risuscitato da' morti, sarai
salvato.
10 Conciossiachè col cuore si creda a
giustizia, e con la bocca si faccia confes-
sione a salute.
11 Perciocchè la scrittura dice: Chiun-
que crede in lui non sarà svergognato.
12 Conciossiachè non vi sia distinzione
di Giudeo, e di Greco; perciocchè uno
stesso *è* il Signor di tutti, ricco inverso
tutti quei che l' invocano.
13 Imperocchè, chiunque avrà invocato
il nome del Signore, sarà salvato.
14 Come dunque invocherann' essi colui,
nel quale non han creduto? e come cre-
deranno in colui, del quale non hanno
udito *parlare?* e come udiranno, se non
v' è chi predichi?
15 E come predicherà altri, se non è
mandato? Siccome è scritto: Quanto
son belli i piedi di coloro che evange-
lizzan la pace, che evangelizzan le cose
buone!
16 Ma tutti non hanno ubbidito all' e-
vangelo; perciocchè Isaia dice: Signore,
chi ha creduto alla nostra predicazione?
17 La fede adunque *è* dall' udito, e l' u-
dito *è* per la parola di Dio.
18 Ma io dico: Non hann' eglino udito?
Anzi, il lor suono è uscito per tutta la
terra; e le lor parole fino agli estremi
termini del mondo.
19 Ma io dico: Israele non ha egli
avuto alcun conoscimento? Mosè dice
il primo: Io vi moverò a gelosía per *una
nazione che* non *è* nazione; io vi provo-
cherò a sdegno per una gente stolta.
20 E Isaia arditamente dice: Io sono
stato trovato da coloro che non mi cer-
cavano: son chiaramente apparito a co-
loro che non mi domandavano.
21 Ma, intorno ad Israele, dice: Io ho
tutto il dì stese le mani verso un popolo
disubbidiente, e contradicente.

CAPO XI.

IO dico adunque: Ha Iddio rigettato
il suo popolo? *Così* non sia; per-
ciocchè io ancora sono Israelita, della
progenie d' Abrahamo, della tribù di Be-
niamino.
2 Iddio non ha rigettato il suo popolo,
il quale egli ha innanzi conosciuto. Non
sapete voi ciò che la scrittura dice nel-
l' istoria di Elia? come egli si richiama
Dio contro ad Israele? dicendo:
3 Signore, hanno uccisi i tuoi profeti,
e han distrutti i tuoi altari, ed io son ri-
masto solo; ed anche cercan l' anima mia.
4 Ma, che gli disse la voce divina? Io
mi ho riserbati settemila uomini, che non
han piegato il ginocchio all' *idolo* di Baal?
5 Così adunque ancora nel tempo pre-
sente è stato lasciato alcun rimanente,
secondo l' elezion della grazia.
6 E, se *è* per grazia, non *è* più per opere;
altrimenti, grazia non è più grazia; ma,
se *è* per opere, non è più grazia; altri-
menti, opera non è più opera.
7 Che dunque? Israele non ha ottenuto
quel ch' egli cerca; ma l' elezione l' ha
ottenuto, e gli altri sono stati indurati,
infino a questo giorno.
8 Secondo ch' egli è scritto: Iddio ha
lor dato uno spirito di stordimento, occhi
da non vedere, e orecchi da non udire.
9 E Davide dice: Sia la lor mensa loro
in laccio, e in soprapprendimento, e in
intoppo, e in retribuzione.
10 Sieno i loro occhi oscurati da non
vedere, e piega loro del continuo il dosso.
11 Io dico adunque: Si son eglino in-
toppati acciocchè cadessero? *Così* non sia;
anzi, per la lor caduta *è avvenuta* la salute
a' Gentili, per provocarli a gelosía.
12 Ora, se la lor caduta è la ricchezza
del mondo, e la lor diminuzione la ric-
chezza de' Gentili, quanto più *lo sarà* la
lor pienezza?
13 Perciocchè io parlo a voi Gentili; in
quanto, certo, sono apostolo de' Gentili, io
onoro il mio ministerio;
14 *Per provare* se in alcuna maniera
posso provocare a gelosía *que' del*la mia
carne, e salvare alcuni di loro.
15 Perciocchè, se il loro rigettamento *è*
la riconciliazione del mondo; qual *sarà*
la *loro* assunzione, se non vita da' morti?
16 Ora, se le primizie *son* sante, la massa
ancora *è santa;* e, se la radice è santa, i
rami ancora *son santi.*
17 E, se pure alcuni de' rami sono stati
troncati, e tu, essendo ulivastro, sei stato
innestato in luogo loro, e fatto partecipe
della radice, e della grassezza dell' ulivo;

18 Non gloriarti contro a' rami; e, se
pur tu ti glorii contro a *loro*, tu non porti
la radice, ma la radice *porta* te.
19 Forse adunque dirai: I rami sono
stati troncati, acciocchè io fossi innestato.
20 Bene; sono stati troncati per l' in-
credulità, e tu stai ritto per la fede; non
superbir nell' animo tuo, ma temi;
21 Perciocchè, se Iddio non ha rispar-
miati i rami naturali, *guarda* che talora
te ancora non risparmi.
22 Vedi adunque la benignità, e la se-
verità di Dio; la severità, sopra coloro
che son caduti; e la benignità, inverso
te, se pur tu perseveri nella benignità;
altrimenti, tu ancora sarai reciso.
23 E quegli ancora, se non perseverano
nell' incredulità, saranno innestati; per-
ciocchè Iddio è potente da innestarli di
nuovo.
24 Imperocchè, se tu sei stato tagliato
dall' ulivo che di natura *era* salvatico, e
sei fuor di natura stato innestato nell' u-
livo domestico; quanto più costoro, che
son *rami* naturali, saranno innestati nel
proprio ulivo?
25 Perciocchè io non voglio, fratelli, che
ignoriate questo misterio (acciocchè non
siate presuntuosi in voi stessi), che in-
duramento è avvenuto in parte ad Israele,
finchè la pienezza de' Gentili sia entrata.
26 E così tutto Israele sarà salvato, se-
condo ch' egli è scritto: Il Liberatore verrà
di Sion, e torrà *d' innanzi a sè* l' empietà
di Giacobbe.
27 E questo *sarà* il patto *che avranno* da
me, quando io avrò tolti via i lor peccati.
28 Ben *son* essi nemici, quant' è all' e-
vangelo, per voi; ma, quant' è all' ele-
zione, *sono* amati per i padri.
29 Perciocchè i doni, e la vocazione di
Dio son senza pentimento.
30 Imperocchè, siccome ancora voi già
eravate disubbidienti a Dio; ma ora avete
ottenuta misericordia, per la disubbidienza
di costoro;
31 Così ancora costoro al presente sono
stati disubbidienti; acciocchè, per la mi-
sericordia che vi è stata fatta, essi ancora
ottengan misericordia.
32 Perciocchè Iddio ha rinchiusi tutti
in disubbidienza, acciocchè faccia miseri-
cordia a tutti.
33 O profondità di ricchezze, e di sa-
pienza, e di conoscimento di Dio! quanto
è impossibile di rinvenire i suoi giudicii,
e d' investigar le sue vie!
34 Perciocchè chi ha conosciuta la mente
del Signore, o chi è stato suo consigliere?
35 O chi gli ha dato il primiero, e gliene
sarà fatta retribuzione?
36 Conciossiachè da lui, e per lui, e per
amor di lui, *sieno* tutte le cose. A lui *sia*
la gloria in eterno. Amen.

CAPO XII.

IO vi esorto adunque, fratelli, per le
compassioni di Dio, che voi presen-
tiate i vostri corpi, il vostro razional ser-
vigio, *in* ostia vivente, santa, accettevole
a Dio.
2 E non vi conformiate a questo secolo,
anzi siate trasformati per la rinnovazion
della vostra mente; acciocchè proviate
qual *sia* la buona, accettevole, e perfetta
volontà di Dio.
3 Perciocchè io, per la grazia che mi è
stata data, dico a ciascuno che è fra voi,
che non abbia alcun sentimento sopra ciò
che conviene avere; anzi senta a sobrietà,
secondo che Iddio ha distribuita a cia-
scuno la misura della fede.
4 Perciocchè, siccome in uno stesso cor-
po abbiam molte membra, e tutte le mem-
bra non hanno una medesima operazione,
5 Così *noi, che siam* molti, siamo un
medesimo corpo in Cristo; e ciascun *di
noi è* membro l' uno dell' altro.
6 Ora, avendo noi doni differenti, se-
condo la grazia che ci è stata data, se
abbiam profezia, *profetizziamo* secondo la
proporzion della fede;
7 Se ministerio *attendiamo* al ministerio;
parimente il dottore *attenda* all' insegnare;
8 E colui che esorta, *attenda* all' esor-
tare; colui che distribuisce, *faccialo* in
semplicità; colui che presiede, con dili-
genza; colui che fa opere pietose, con
allegrezza.
9 La carità *sia* senza simulazione; ab-
borrite il male, e attenetevi fermamente
al bene.
10 *Siate* inclinati ad avervi gli uni agli
altri affezione per amor fraterno; preve-
nite gli uni gli altri nell' onore:
11 Non *siate* pigri nello studio; *siate*
ferventi nello Spirito, serventi al Signore;
12 Allegri nella speranza, pazienti nel-
l' afflizione, perseveranti nell' orazione;
13 Comunicanti a' bisogni de' santi, pro-
caccianti l' ospitalità.
14 Benedite quelli che vi perseguitano;
beneditel*i*, e non *li* maledite.
15 Rallegratevi con quelli che sono al-
legri, piagnete con quelli che piangono.
16 Abbiate fra voi un medesimo senti-
mento; non abbiate l' animo alle cose
alte, ma accomodatevi alle basse; non
siate savi appo voi stessi.
17 Non rendete ad alcuno male per male;
procurate cose oneste nel cospetto di tutti
gli uomini.

18 S' *egli è* possibile, e quanto *è* in voi,
vivete in pace con tutti gli uomini.
19 Non fate le vostre vendette, cari *miei*;
anzi date luogo all' ira; perciocchè egli è
scritto: A me la vendetta, io renderò la
retribuzione, dice il Signore.
20 Se dunque il tuo nemico ha fame,
dagli da mangiare; se ha sete, dagli da
bere; perciocchè, facendo questo, tu rau-
nerai de' carboni accesi sopra il suo capo.
21 Non esser vinto dal male, anzi vinci
il male per lo bene.

CAPO XIII.

OGNI persona sia sottoposta alle po-
destà superiori; perciocchè non vi è
podestà se non da Dio; e le podestà che
sono, son da Dio ordinate.
2 Talchè chi resiste alla podestà resiste
all' ordine di Dio; e quelli che *vi* resi-
stono ne riceveranno giudicio sopra loro.
3 Conciossiachè i magistrati non sieno
di spavento alle buone opere, ma alle
malvage; ora, vuoi tu non temer della
podestà? fa ciò che è bene, e tu avrai
lode da essa.
4 Perciocchè *il magistrato* è ministro di
Dio per te, nel bene; ma, se tu fai male,
temi, perciocchè egli non porta indarno
la spada; conciossiachè egli sia ministro
di Dio, vendicatore in ira contro a colui
che fa ciò che è male.
5 Perciò convien di necessità essergli
soggetto, non sol per l' ira, ma ancora per
la coscienza.
6 Conciossiachè per questa cagione an-
cora paghiate i tributi; perciocchè essi
son ministri di Dio, vacando del continuo
a questo stesso.
7 Rendete adunque a ciascuno il debito;
il tributo, a chi *dovete* il tributo; la ga-
bella, a chi la gabella; il timore, a chi il
timore; l' onore, a chi l' onore.
8 Non dobbiate nulla ad alcuno, se non
di amarvi gli uni gli altri; perciocchè,
chi ama altrui ha adempiuta la legge.
9 Conciossiachè *questi comandamenti*:
Non commettere adulterio, Non uccidere,
Non rubare, Non dir falsa testimonianza,
Non concupire, e se *v' è* alcun altro co-
mandamento, sieno sommariamente com-
presi in questo detto: Ama il tuo prossi-
mo come te stesso.
10 La carità non opera male alcuno con-
tro al prossimo; l' adempimento adunque
della legge *è* la carità.
11 E questo *vie più dobbiam fare*, veg-
gendo il tempo; perciocchè egli è ora che
noi ci risvegliamo omai dal sonno; con-
ciossiachè la salute *sia* ora più presso di
noi, che quando credemmo.
12 La notte è avanzata, e il giorno è
vicino; gettiamo adunque via l' opere
delle tenebre, e siam vestiti degli arnesi
della luce.
13 Camminiamo onestamente, come di
giorno; non in pasti, ed ebbrezze, non
in letti, e lascivie; non in contesa, ed in-
vidia.
14 Anzi siate rivestiti del Signor Gesù
Cristo, e non abbiate cura della carne a
concupiscenze.

CAPO XIV.

OR accogliete quel che è debole in
fede; *ma* non già a quistioni di di-
spute.
2 L' uno crede di *poter* mangiar d' ogni
cosa; ma l' *altro, che è* debole, mangia
dell' erbe.
3 Colui che mangia non isprezzi colui
che non mangia, e colui che non mangia
non giudichi colui che mangia; concios-
siachè Iddio l' abbia preso a sè.
4 Chi sei tu, che giudichi il famiglio
altrui? egli sta ritto, o cade, al suo pro-
prio Signore, ma sarà raffermato, per-
ciocchè Iddio è potente da raffermarlo.
5 L' uno stima un giorno più che l' al-
tro; e l' altro stima tutti i giorni *pari*:
ciascuno sia appieno accertato nella sua
mente.
6 Chi ha divozione al giorno *ve* l' ha al
Signore; e chi non ha alcuna divozione
al giorno non *ve* l' ha al Signore. E chi
mangia, mangia al Signore; perciocchè
egli rende grazie a Dio; e chi non man-
gia non mangia al Signore, e pur rende
grazie a Dio.
7 Conciossiachè niun di noi viva a sè
stesso, nè muoia a sè stesso.
8 Perciocchè, se pur viviamo, viviamo
al Signore; e se moriamo, moriamo al
Signore; dunque, o che viviamo, o che
moriamo, siamo del Signore.
9 Imperocchè a questo *fine* Cristo è
morto, e risuscitato, e tornato a vita, ac-
ciocchè egli signoreggi, e sopra i morti, e
sopra i vivi.
10 Or tu, perchè giudichi il tuo fra-
tello? ovvero tu ancora, perchè sprezzi
il tuo fratello? conciossiachè tutti ab-
biamo a comparire davanti al tribunal di
Cristo.
11 Perciocchè egli è scritto; *Come* io
vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si
piegherà davanti a me, ed ogni lingua
darà gloria a Dio.
12 Così adunque ciascun di noi renderà
ragion di sè stesso a Dio.
13 Perciò, non giudichiamo più gli uni
gli altri; ma più tosto giudicate questo,

di non porre intoppo, o scandalo al fra-
tello.
14 Io so, e son persuaso nel Signor Gesù,
che niuna cosa per sè stessa è immonda;
ma, a chi stima alcuna cosa essere im-
monda, ad esso *è* immonda.
15 Ma, se il tuo fratello è contristato
per lo cibo, tu non cammini più secondo
carità; non far, col tuo cibo, perir colui
per cui Cristo è morto.
16 Il vostro bene adunque non sia be-
stemmiato.
17 Perciocchè il regno di Dio non è vi-
vanda, nè bevanda; ma giustizia, e pace,
e letizia nello Spirito Santo.
18 Perciocchè, chi in queste cose serve
a Cristo *è* grato a Dio, e approvato dagli
uomini.
19 Procacciamo adunque le cose *che son*
della pace, e della scambievole edifica-
zione.
20 Non disfar l' opera di Dio per la vi-
vanda; ben *sono* tutte le cose pure; ma
vi è male per l' uomo che mangia con in-
toppo.
21 *Egli è* bene non mangiar carne, e non
ber vino, e non *far* cosa alcuna, nella
quale il tuo fratello s' intoppa, od è scan-
dalezzato, od è debole.
22 Tu, hai tu fede? abbila in te stesso,
davanti a Dio; beato chi non condanna
sè stesso in ciò ch' egli discerne.
23 Ma colui che sta in dubbio, se man-
gia, è condannato; perciocchè non *mangia*
con fede; or tutto ciò che non *è* di fede è
peccato.

CAPO XV.

OR noi, che siam forti, dobbiam com-
portare le debolezze de' deboli, e non
compiacere a noi stessi.
2 Ciascun di noi compiaccia al prossimo,
nel bene, ad edificazione.
3 Conciossiachè Cristo ancora non ab-
bia compiaciuto a sè stesso, anzi *abbia*
fatto come è scritto: Gli oltraggi di co-
loro che ti oltraggiano son caduti sopra
me.
4 Perciocchè tutte le cose, che furono
già innanzi scritte, furono scritte per no-
stro ammaestramento: acciocchè, per la
pazienza, e per la consolazione delle scrit-
ture, noi riteniamo la speranza.
5 Or l' Iddio della pazienza, e della
consolazione, vi dia d' avere un mede-
simo sentimento fra voi, secondo Cristo
Gesù;
6 Acciocchè, di pari consentimento, d' u-
na stessa bocca, glorifichiate Iddio, *che è*
Padre del nostro Signor Gesù Cristo.
7 Perciò, accoglietevi gli uni gli altri,
siccome ancora Cristo ci ha accolti nella
gloria di Dio.
8 Or io dico, che Cristo è stato mini-
stro della circoncisione, per la verità di
Dio, da ratificar le promesse fatte a' padri;
9 Ed *ha accolti* i Gentili, per la miseri-
cordia *d' esso*, da glorificare Iddio, sic-
come è scritto: Per questo io ti celebrerò
fra le Genti, e salmeggerò al tuo nome.
10 E altrove *la scrittura* dice: Ralle-
gratevi, o Genti, col suo popolo.
11 E altrove: Tutte le genti, lodate
il Signore; e *voi*, popoli tutti, celebratelo.
12 E altrove Isaia dice: Vi sarà la ra-
dice di Iesse, e colui che sorgerà per
regger le Genti; le nazioni spereranno
in lui.
13 Or l' Iddio della speranza vi riempia
d' ogni allegrezza e pace, credendo; ac-
ciocchè abbondiate nella speranza, per la
forza dello Spirito Santo.
14 Ora, fratelli miei, io stesso son per-
suaso di voi, che voi ancora siete pieni di
bontà, ripieni d' ogni conoscenza, suffi-
cienti eziandío ad ammonirvi gli uni gli
altri.
15 Ma, fratelli, io vi ho scritto alquanto
più arditamente, come per ricordo, per la
grazia che mi è stata data da Dio.
16 Per esser ministro di Gesù Cristo ap-
po i Gentili, adoperandomi nel sacro ser-
vigio dell' evangelo di Dio, acciocchè
l' offerta de' Gentili sia accettevole, san-
tificata per lo Spirito Santo.
17 Io ho adunque di che gloriarmi in
Cristo Gesù, nelle cose che *appartengono*
al *servigio di* Dio.
18 Perciocchè io non saprei dir cosa
che Cristo non abbia operata per me, per
l' ubbidienza de' Gentili, per parola e per
opera;
19 Con potenza di segni e di prodigi;
con la virtù dello Spirito di Dio; talchè,
da Gerusalemme, e da' *luoghi* d' intorno
infino all' Illirico, io ho compiuto il *ser-*
vigio dell' evangelo di Cristo.
20 Avendo ancora in certo modo l' am-
bizione di evangelizzare, non dove fosse
già stata fatta menzion di Cristo; per non
edificar sopra il fondamento altrui;
21 Ma, come è scritto: Coloro a' quali
non è stato annunziato *nulla* di lui *lo* ve-
dranno; e coloro che non ne hanno udito
parlare l' intenderanno.
22 Per la qual cagione ancora sono
spesse volte stato impedito di venire a voi.
23 Ma ora, non avendo più luogo in
queste contrade, e avendo già da molti
anni gran desiderio di venire a voi;
24 Quando andrò in Ispagna, verrò a
voi; perciocchè io spero, passando, di ve-

dervi, e d' esser da voi accompagnato fin là, dopo che prima mi sarò in parte saziato di voi.
25 Or al presente io vo in Gerusalemme, per sovvenire a' santi.
26 Perciocchè a *que' di* Macedonia, e *d'* Acaia, è piaciuto di far qualche contribuzione per li poveri d' infra i santi, che *sono* in Gerusalemme.
27 E, dico, lor piaciuto di farlo; ed anche son lor debitori, perciocchè, se i Gentili han partecipati i lor beni spirituali, debbono altresì sovvenir loro ne' carnali.
28 Appresso adunque che io avrò compiuto questo, e avrò lor consegnato questo frutto, io andrò in Ispagna, *passando* da voi.
29 Or io so che, venendo a voi, verrò con pienezza di benedizione dell' evangelo di Cristo.
30 Or io vi prego, fratelli, per lo Signor nostro Gesù Cristo, e per la carità dello Spirito, che combattiate meco appo Iddio per me, nelle *vostre* orazioni;
31 Acciocchè io sia liberato da' ribelli, *che son* nella Giudea; e che il mio ministerio, che *è* per Gerusalemme, sia accettevole a' santi;
32 Acciocchè se piace a Dio, io venga con allegrezza a voi, e sia ricreato con voi.
33 Or l' Iddio della pace *sia* con tutti voi. Amen.

CAPO XVI.

OR io vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa che *è* in Cencrea;
2 Acciocchè voi l' accogliate nel Signore, come si conviene a' santi, e le sovveniate in qualunque cosa avrà bisogno di voi; perciocchè ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora.
3 Salutate Priscilla, ed Aquila, miei compagni d' opera in Cristo Gesù;
4 I quali hanno, per la vita mia, esposto il lor proprio collo; a' quali non io solo, ma ancora tutte le chiese de' Gentili, rendono grazie.
5 *Salutate* ancora la chiesa, che *è* nella lor casa; salutate il mio caro Epeneto, il quale è le primizie dell' Acaia in Cristo.
6 Salutate Maria la quale si è molto affaticata per noi.
7 Salutate Andronico, e Giunia, miei cugini, e miei compagni di prigione, i quali son segnalati fra gli apostoli, ed anche sono stati innanzi a me in Cristo.
8 Salutate Amplia, caro mio nel Signore.
9 Salutate Urbano, nostro compagno d' opera in Cristo; e il mio caro Stachi
10 Salutate Apelle, che è approvato in Cristo. Salutate que' di casa Aristobulo.
11 Salutate Erodione, mio cugino. Salutate que' di casa Narcisso che son nel Signore.
12 Salutate Trifena, e Trifosa, le quali si affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, la quale si è molto affaticata nel Signore.
13 Salutate Rufo, che è eletto nel Signore, e la madre sua, e mia.
14 Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, e i fratelli che *son* con loro.
15 Salutate Filologo, e Giulia, e Nereo, e la sua sorella; e Olimpa, e tutti i santi che *son* con loro.
16 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; le chiese di Cristo vi salutano.
17 Or io vi esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro che commettono le dissensioni, e gli scandali, contro alla dottrina, la quale avete imparata; e che vi ritraggiate da essi.
18 Perciocchè tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e, con dolce, e lusinghevol parlare, seducono i cuori de' semplici.
19 Conciossiachè la vostra ubbidienza sia divolgata fra tutti; laonde io mi rallegro per cagion vostra; or io desidero che siate savi al bene, e semplici al male.
20 Or l' Iddio della pace triterà tosto Satana sotto a' vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con voi. Amen.
21 Timoteo, mio compagno d' opera, e Lucio, e Giason, e Sosipatro, miei cugini, vi salutano.
22 Io Terzio, che ho scritta *questa* epistola, vi saluto nel Signore.
23 Gaio, albergator mio, e di tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il camarlingo della città, e il fratello Quarto, vi salutano.
24 La grazia del nostro Signor Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.
25 Or a colui che vi può raffermare, secondo il mio evangelo, e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazion del misterio, celato per molti secoli addietro;
26 Ed ora manifestato, e dato a conoscere fra tutte le Genti, per le scritture profetiche, secondo il comandamento dell' eterno Dio, all' ubbidienza della fede;
27 A Dio, sol savio, *sia* la gloria in eterno, per Gesù Cristo. Amen.

Fu scritta a' Romani da Corinto, per Febe, diaconessa della chiesa di Cencrea.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' CORINTI.

CAPO I.

PAOLO, chiamato *ad essere* apostolo di
Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e
il fratello Sostene;
2 Alla chiesa di Dio, la quale *è* in Co-
rinto, a' santificati in Gesù Cristo, chia-
mati santi; insieme con tutti coloro, i
quali in qualunque luogo invocano il
nome di Gesù Cristo, Signor di loro, e di
noi;
3 Grazia, e pace a voi, da Dio, nostro
Padre, e dal Signor Gesù Cristo.
4 Io del continuo rendo grazie di voi
all' Iddio mio, per la grazia di Dio, che
vi è stata data in Cristo Gesù:
5 Perciocchè in lui siete stati arricchiti
in ogni cosa, in ogni *dono di* parola, e in
ogni conoscenza;
6 Secondo che la testimonianza di Cri-
sto è stata confermata fra voi.
7 Talchè non vi manca dono alcuno,
aspettando la manifestazione del Signor
nostro Gesù Cristo;
8 Il quale eziandío vi confermerà in-
fino al fine, *acciocchè siate* senza colpa
nel giorno del nostro Signor Gesù Cri-
sto.
9 Fedele *è* Iddio, dal quale siete stati
chiamati alla comunione del suo Figliuo-
lo Gesù Cristo, nostro Signore.
10 Ora, fratelli, io vi esorto, per lo
nome del nostro Signor Gesù Cristo, che
abbiate tutti un medesimo parlare, e che
non vi sieno fra voi scismi; anzi che siate
uniti insieme in una medesima mente,
e in una medesima sentenza.
11 Perciocchè, fratelli miei, mi è stato
di voi significato da que' di casa Cloe, che
vi son fra voi delle contenzioni.
12 Or questo voglio dire, che ciascun di
voi dice: Io son di Paolo, ed io di Apollo,
ed io di Cefa ed io di Cristo.
13 Cristo è egli diviso? Paolo è egli
stato crocifisso per voi? ovvero siete voi
stati battezzati nel nome di Paolo?
14 Io ringrazio Iddio, che io non ho
battezzato alcun di voi, fuori che Crispo
e Gaio;
15 Acciocchè alcuno non dica ch' io
abbia battezzato nel mio nome.
16 Ho battezzata ancora la famiglia di
Stefana: nel rimanente, non so se ho bat-
tezzato alcun altro.

17 Perciocchè Cristo non mi ha man-
dato per battezzare, ma per evangelizzare;
non in sapienza di parlare, acciocchè la
croce di Cristo non sia renduta vana.
18 Perciocchè la parola della croce è
ben pazzía a coloro che periscono; ma a
noi, che siam salvati, è la potenza di
Dio.
19 Conciossiachè egli sia scritto: Io farò
perir la sapienza de' savi, e annullerò
l' intendimento degl' intendenti.
20 Dov' *è* alcun savio? dov' *è* alcuno
scriba? dov' *è* alcun ricercatore di questo
secolo? non ha Iddio renduta pazza la
sapienza di questo mondo?
21 Perciocchè, poichè, nella sapienza di
Dio, il mondo non ha conosciuto Iddio
per la sapienza, è piaciuto a Dio di sal-
vare i credenti per la pazzía della pre-
dicazione.
22 Conciossiachè, ed i Giudei chieggano
segno, ed i Greci cerchino sapienza.
23 Ma noi predichiamo Cristo croci-
fisso, *che è* scandalo a' Giudei, e pazzía
a' Greci;
24 Ma a coloro che son chiamati, Giu-
dei e Greci, *noi predichiam* Cristo, poten-
za di Dio, e sapienza di Dio.
25 Conciossiachè la pazzía di Dio sia più
savia che gli uomini, e la debolezza di
Dio più forte che gli uomini.
26 Perciocchè, fratelli, vedete la vostra
vocazione; che non *siete* molti savi se-
condo la carne, non molti potenti, non
molti nobili;
27 Anzi Iddio ha scelte le cose pazze
del mondo, per isvergognare le savie; e
Iddio ha scelte le cose deboli del mondo,
per isvergognare le forti.
28 E Iddio ha scelte le cose ignobili del
mondo, e le cose spregevoli, e le cose che
non sono, per ridurre al niente quelle che
sono.
29 Acciocchè niuna carne si glorii nel
cospetto suo.
30 Or da lui voi siete in Cristo Gesù, il
quale ci è stato fatto da Dio sapienza,
e giustizia, e santificazione, e redenzione;
31 Acciocchè, siccome è scritto: Chi si
gloria, si glorii nel Signore.

CAPO II.

ED io, fratelli, quando venni a voi,
venni, non con eccellenza di parlare,

o di sapienza, annunziandovi la testi-
monianza di Dio;
2 Perciocchè io non mi era proposto di
saper altro fra voi, se non Gesù Cristo, ed
esso crocifisso.
3 Ed io sono stato appresso di voi con
debolezza, e con timore, e gran tremore.
4 E la mia parola, e la mia predica-
zione non *è stata* con parole persuasive
dell' umana sapienza; ma con dimostra-
zione di Spirito e di potenza.
5 Acciocchè la vostra fede non sia in
sapienza d' uomini, ma in potenza di Dio.
6 Or noi ragioniamo sapienza fra gli
uomini compiuti; e una sapienza, che non
è di questo secolo, nè de' principi di que-
sto secolo, i quali son ridotti al niente.
7 Ma ragioniamo in misterio la sapienza
di Dio occulta, la quale Iddio ha innan-
zi i secoli determinata a nostra gloria.
8 La quale niuno de' principi di questo
secolo ha conosciuta; perciocchè, se l' a-
vessero conosciuta, non avrebbero croci-
fisso il Signor della gloria.
9 Ma *egli* è come è scritto: Le cose che
occhio non ha vedute, e orecchio non ha
udite, e non son salite in cuor d' uomo,
son quelle che Iddio ha preparate a quelli
che l' amano.
10 Ma Iddio *le* ha rivelate a noi per lo
suo Spirito; perciocchè lo Spirito inve-
stiga ogni cosa, eziandío le cose profonde
di Dio.
11 Perciocchè, fra gli uomini, chi co-
nosce le cose dell' uomo, se non lo spirito
dell' uomo, ch' *è* in lui? così ancora, niu-
no conosce le cose di Dio, se non lo Spirito
di Dio.
12 Or noi abbiam ricevuto, non lo spi-
rito del mondo, ma lo Spirito, il quale *è*
da Dio; acciocchè conosciamo le cose che
ci sono state donate da Dio;
13 Le quali ancora ragioniamo, non con
parole insegnate dalla sapienza umana,
ma insegnate dallo Spirito Santo; adat-
tando cose spirituali a cose spirituali.
14 Or l' uomo animale non comprende
le cose dello Spirito di Dio, perciocchè
gli sono pazzía, e non *le* può conoscere;
conciossiachè si giudichino spiritualmente.
15 Ma lo spirituale giudica d' ogni cosa,
ed egli non è giudicato da alcuno.
16 Perciocchè, chi ha conosciuto la men-
te del Signore, per poterlo ammaestrare?
or noi abbiamo la mente di Cristo.

CAPO III.

OR io, fratelli, non ho potuto parlare
a voi, come a spirituali, anzi *vi ho*
parlato come a carnali, come a fanciulli
in Cristo.

2 Io vi ho dato a bere del latte, e non
vi ho dato del cibo, perciocchè voi non
potevate ancora *portarlo;* anzi non pure
ora potete, perciocchè siete carnali.
3 Imperocchè, poichè fra voi *vi è* invi-
dia, e contenzione, e divisioni, non siete
voi carnali, e non camminate voi secondo
l' uomo?
4 Perciocchè, quando l' uno dice:
Quant' è a me, io son di Paolo; e l' al-
tro: *Ed* io d' Apollo; non siete voi car-
nali?
5 Chi è adunque Paolo? e chi è A-
pollo? se non ministri, per i quali voi
avete creduto, e *ciò* secondo che il Si-
gnore ha dato a ciascuno?
6 Io ho piantato, Apollo ha adacquato,
ma Iddio ha fatto crescere.
7 Talchè, nè colui che pianta, nè colui
che adacqua, non è nulla; ma *non vi è*
altri che Iddio, il quale fa crescere.
8 Ora, e colui che pianta, e colui che
adacqua, sono una medesima cosa; e cia-
scuno riceverà il suo proprio premio, se-
condo la sua fatica.
9 Conciossiachè noi siamo operai nel-
l' opera di Dio; voi siete il campo di Dio,
l' edificio di Dio.
10 Io, secondo la grazia di Dio che mi
è stata data, come savio architetto, ho
posto il fondamento, ed altri edifica so-
pra; ora ciascun riguardi come egli edifica
sopra.
11 Perciocchè niuno può porre altro fon-
damento che quello ch' è stato posto, il
quale è Gesù Cristo.
12 Ora, se alcuno edifica sopra questo
fondamento oro, argento, pietre preziose,
ovvero, legno, fieno, stoppia;
13 L' opera di ciascuno sarà manifesta-
ta; perciocchè il giorno *la* paleserà; con-
ciossiachè abbia ad esser manifestata per
fuoco; e il fuoco farà la prova qual sia
l' opera di ciascuno.
14 Se l' opera d' alcuno, la quale egli
abbia edificata sopra *il fondamento,* di-
mora, egli *ne* riceverà premio.
15 Se l' opera d' alcuno è arsa, egli farà
perdita; ma egli sarà salvato, per modo
però, che *sarà* come per lo fuoco.
16 Non sapete voi che siete il tempio
di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in
voi?
17 Se alcuno guasta il tempio di Dio,
Iddio guasterà lui; perciocchè il tempio
del Signore è santo, il quale siete voi.
18 Niuno inganni sè stesso; se alcuno
fra voi si pensa esser savio in questo
secolo, divenga pazzo, acciocchè diventi
savio.
19 Perciocchè la sapienza di questo mon-

do è pazzía appo Iddio; conciossiachè sia
scritto: *Egli è quel* che prende i savi nella
loro astuzia.
20 E altrove: Il Signore conosce i pensieri de' savi, *e sa* che son vani.
21 Perciò, niuno si glorii negli uomini,
perciocchè ogni cosa è vostra;
22 E Paolo, e Apollo, e Cefa, e il mondo,
e la vita, e la morte, e le cose presenti, e
le cose future; ogni cosa è vostra;
23 E voi *siete* di Cristo, e Cristo *è* di Dio.

CAPO IV.

COSÌ faccia l' uomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori de' misteri di Dio.
2 Ma nel resto e' si richiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele.
3 Ora, quant' è a me, io tengo per cosa minima d' esser giudicato da voi, o da alcuno giudicio umano; anzi, non pur mi giudico me stesso.
4 Perciocchè non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna; tuttavolta, non per questo sono giustificato; ma il Signore è quel che mi giudica.
5 Perciò, non giudicate di nulla innanzi al tempo, finchè sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà *i* consigli de' cuori; e allora ciascuno avrà la *sua* lode da Dio.
6 Ora, fratelli, io ho rivolte queste cose, per una cotal maniera di parlare, in me, e in Apollo, per amor vostro, acciocchè impariate in noi di non esser savi sopra ciò ch' è scritto; affin di non gonfiarvi l' un per l' altro contro ad altrui,
7 Perciocchè, chi ti discerne? e che hai tu che non lo abbi ricevuto? e, se pur tu *l'* hai ricevuto, perchè ti glorii, come non avendo*lo* ricevuto?
8 Già siete saziati, già siete arricchiti, *già* siete divenuti re senza noi; e fosse pur così, che voi foste divenuti re, acciocchè noi ancora regnassimo con voi.
9 Perciocchè io stimo che Iddio ci ha menati in mostra, noi gli ultimi apostoli, come uomini dannati a morte; conciossiachè noi siamo stati fatti un pubblico spettacolo al mondo, agli angeli, ed agli uomini.
10 Noi *siam* pazzi per Cristo, e voi *siete* savi in Cristo; noi *siam* deboli, e voi forti; voi *siete* gloriosi, e noi disonorati.
11 Infino ad ora sofferiamo fame, e sete, e nudità; e siam battuti di guanciate, e non abbiamo àlcuna stanza ferma;
12 E ci affatichiamo, lavorando con le proprie mani: ingiuriati, benediciamo, perseguitati, comportiamo;
13 Biasimati, supplichiamo; noi siamo divenuti come le spazzature del mondo, *e come* la lordura di tutti infino ad ora.
14 Io non scrivo queste cose per farvi vergogna, ma *vi* ammonisco come miei cari figli.
15 Perciocchè, avvegnachè voi aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però *avreste* molti padri; conciossiachè io vi abbia generati in Cristo Gesù, per l' evangelo.
16 Io vi esorto adunque che siate miei imitatori.
17 Per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figliuol diletto, e fedele nel Signore, il qual vi rammemorerà quali *son* le mie vie in Cristo, come io insegno per tutto in ogni chiesa.
18 Or alcuni si son gonfiati, come se io non dovessi venire a voi.
19 Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore; e conoscerò, non il parlar di coloro che si son gonfiati, ma la potenza.
20 Perciocchè il regno di Dio non *consiste* in parlare, ma in potenza.
21 Che volete? verrò io a voi con la verga? ovvero con amore, e con ispirito di mansuetudine?

CAPO V.

DEL tutto si ode *che vi è* fra voi fornicazione; e tal fornicazione, che non pur fra i Gentili è nominata, *cioè*, che alcuno si tien la moglie del padre.
2 E pure ancora voi siete gonfi, e più tosto non avete fatto cordoglio, acciocchè colui che ha commesso questo fatto fosse tolto del mezzo di voi.
3 Conciossiachè io, come assente del corpo, ma presente dello spirito, abbia già giudicato, come presente, che colui che ha commesso ciò in questa maniera:
4 (Voi, e lo spirito mio essendo raunati nel nome del nostro Signor Gesù Cristo, con la podestà del Signor nostro Gesù Cristo;)
5 Che il tale, *dico*, sia dato in mano di Satana, alla perdizion della carne, acciocchè lo spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù.
6 Il vostro vanto non *è* buono; non sapete voi che un poco di lievito levita tutta la pasta?
7 Purgate adunque il vecchio lievito, acciocchè siate nuova pasta, secondo che siete senza lievito: conciossiachè la nostra Pasqua, *cioè:* Cristo, sia stata immolata per noi.
8 Perciò facciam la festa, non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità,

e di nequizia, ma con azzimi di sincerità, e di verità.
9 Io vi ho scritto in quell' epistola che
voi non vi mescoliate co' fornicatori;
10 Non però del tutto co' fornicatori di questo secolo, o con gli avari, o co' rapaci, o con gl' idolatri; perciocchè altrimenti vi converrebbe uscire del mondo.
11 Ma ora, *ecco coloro co' quali* vi ho scritto che non vi mescoliate, *cioè*, che se alcuno, che si nomina fratello, *è* o fornicatore, o avaro, o idolatro, o ubbriaco, o maldicente, o rapace, non pur mangiate con un tale.
12 Perciocchè che ho io da far di giudicar que' di fuori? non giudicate voi que' di dentro?
13 Or Iddio giudica que' di fuori; ma togliete il malvagio d' infra voi stessi.

CAPO VI.

ARDISCE alcun di voi, avendo qualche affare con un altro, piatire davanti agl' iniqui, e non davanti a' santi?
2 Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? e, se il mondo è giudicato per voi, siete voi indegni de' minimi giudicii?
3 Non sapete voi che noi giudicheremo gli angeli? quanto più *possiamo giudicar* delle cose di questa vita?
4 Dunque, se avete de' piati per cose di questa vita, fate seder *per giudici* quelli che nella chiesa sono i più dispregevoli.
5 Io *lo* dico per *far*vi vergogna. Così
non vi è egli pur un savio fra voi, il qual possa dar giudicio fra l' uno de' suoi fratelli, e *l' altro?*
6 Ma, fratello con fratello piatisce, e ciò davanti agl' infedeli.
7 Certo adunque già vi è del tutto del difetto in voi, in ciò che voi avete delle liti gli uni con gli altri; perchè non sofferite voi più tosto che torto vi sia fatto? perchè non vi lasciate più tosto far qualche danno?
8 Ma voi fate torto, e danno; e ciò a' fratelli.
9 Non sapete voi che gl' ingiusti non erederanno il regno di Dio? non v' ingannate; nè i fornicatori, nè gl' idolatri, nè gli adulteri, nè i molli, nè quelli che usano co' maschi;
10 Nè i ladri, nè gli avari, nè gli ubbriachi, nè gli oltraggiosi, nè i rapaci, non erederanno il regno di Dio.
11 Or tali eravate già alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel nome del Signore Gesù, e per lo Spirito dell' Iddio nostro.
12 Ogni cosa mi è lecita, ma ogni cosa non è utile; ogni cosa mi è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna renduto soggetto.
13 Le vivande *son* per lo ventre, e il ventre per le vivande; e Iddio distruggerà e quello, e queste; ma il corpo non *è* per la fornicazione, anzi per lo Signore, e il Signore per lo corpo.
14 Or Iddio, come egli ha risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza.
15 Non sapete voi che i vostri corpi son membra di Cristo? torrò io adunque le membra di Cristo, e faronne membra d'una meretrice? *Così* non sia.
16 Non sapete voi che chi si congiugne con una meretrice è uno stesso corpo *con essa?* perciocchè i due, dice *il Signore,* diverranno una stessa carne.
17 Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso spirito *con lui.*
18 Fuggite la fornicazione; ogni *altro* peccato che l' uomo commette è fuor del corpo; ma chi fornica, pecca contro al suo proprio corpo.
19 Non sapete voi che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo ch' *è* in voi, il quale avete da Dio; e che non siete a voi stessi?
20 Conciossiachè siate stati comperati con prezzo; glorificate adunque Iddio col vostro corpo, e col vostro spirito, i quali sono di Dio.

CAPO VII.

ORA, quant' è alle cose, delle quali mi avete scritto, *egli sarebbe* bene per l' uomo di non toccar donna.
2 Ma, per le fornicazioni, ogni uomo abbia la sua moglie, e ogni donna il suo proprio marito.
3 Il marito renda alla moglie la dovuta benivoglienza; e parimente la moglie al marito.
4 La moglie non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma il marito; parimente ancora il marito non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma la moglie.
5 Non frodate l' un l' altro, se pur non è di consentimento, per un tempo, per vacare a digiuno, e ad orazione; poi di nuovo tornate a stare insieme, acciocchè Satana non vi tenti per la vostra incontinenza.
6 Or io dico questo per concessione, non per comandamento.
7 Perciocchè io vorrei che tutti gli uomini fossero come *son* io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l' uno in una maniera, l' altro in un' altra.

8 Or io dico a quelli che non son maritati, e alle vedove, ch' egli è bene per loro che se ne stieno come *me ne sto* io ancora.

9 Ma, se non si contengono, maritinsi, perciocchè meglio è maritarsi, che ardere.

10 Ma a' maritati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito.

11 E, se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcilii col marito. Il marito altresì non lasci la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore: Se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d' abitar con lui, non la lasci.

13 Parimente ancora la donna che ha un marito infedele, se egli consente d' abitar con lei, non lo lasci.

14 Perciocchè il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito; altrimenti, i vostri figliuoli sarebbero immondi; ma ora son santi.

15 Che se l' infedele si separa, separisi: in tal caso il fratello, o la sorella, non son sottoposti a servitù; ma Iddio ci ha chiamati a pace.

16 Perciocchè, che sai tu, moglie, se tu salverai il marito? ovvero tu, marito, che sai se tu salverai la moglie?

17 Se no, secondo che Iddio ha distribuito a ciascuno, secondo che il Signore ha chiamato ciascuno, così cammini; e così ordino in tutte le chiese.

18 Alcuno è egli stato chiamato, *essendo* circonciso? non voglia sembrare incirconciso; alcuno è egli stato chiamato, *essendo* incirconciso? non circoncidasi.

19 La circoncisione è nulla, e l' incirconcisione è nulla; ma *il tutto* è l' osservanza de' comandamenti di Dio.

20 Ciascuno rimanga nella vocazione, nella quale è stato chiamato.

21 Sei tu stato chiamato, *essendo* servo? non curartene; ma se pur puoi divenir libero, usa più tosto *quella comodità.*

22 Perciocchè colui che è chiamato nel Signore, *essendo* servo, è servo francato del Signore; parimente ancora colui ch' è chiamato, *essendo* libero, è servo di Cristo.

23 Voi siete stati comperati con prezzo, non divenite servi degli uomini.

24 Fratelli, ognun rimanga appo Iddio nella *condizione,* nella quale egli è stato chiamato.

25 Or intorno alle vergini, io non *ne* ho comandamento dal Signore; ma *ne* do avviso, come avendo ottenuta misericordia dal Signore d' esser fedele.

26 Io stimo adunque ciò esser bene per la soprastante necessità; perciocchè egli è bene per l' uomo di starsene così.

27 Sei tu legato a moglie? non cercar d' essere sciolto; sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie.

28 Che se pure ancora prendi moglie, tu non pecchi; e, se la vergine si marita, non pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne; or io vi risparmio.

29 Ma questo dico, fratelli, che il tempo è omai abbreviato; acciocchè, e coloro che hanno mogli sieno come se non *l'* avessero;

30 E coloro che piangono, come se non piagnessero; e coloro che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e coloro che comperano, come se non dovessero possedere;

31 E coloro che usano questo mondo, come non abusandolo; perciocchè la figura di questo mondo passa.

32 Or io desidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è maritato, ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore;

33 Ma colui che è maritato ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla sua moglie.

34 Vi è differenza tra la donna e la vergine; quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, acciocchè sia santa di corpo e di spirito: ma la maritata ha cura delle cose del mondo, come ella sia per piacere al marito.

35 Ora, questo dico io per la vostra propria comodità; non per mettervi addosso un laccio, ma per ciò che è decente, e convenevole da attenervi costantemente al Signore, senza esser distratti.

36 Ma, se alcuno stima far cosa disonorevole inverso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell' età, e che così pur si debba fare, faccia ciò ch' egli vuole, egli non pecca, sieno maritate.

37 Ma, chi sta fermo nel *suo* cuore, e non ha necessità, ed è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardar la sua vergine, fa bene.

38 Perciò, chi marita *la sua* vergine fa bene, e chi non la marita, fa meglio.

39 La moglie è legata per la legge, tutto il tempo che il suo marito vive; ma, se il marito muore, ella è libera di maritarsi a cui vuole, purchè nel Signore.

40 Nondimeno, ell' è più felice, secondo il mio avviso, se rimane così; or penso d' avere anch' io lo Spirito di Dio.

CAPO VIII.

ORA, quant' è alle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che tutti abbiam conoscenza; la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.
2 Ora, se alcuno si pensa saper qualche cosa, non sa ancor nulla, come si convien sapere.
3 Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da lui conosciuto.
4 Perciò, quant' è al mangiar delle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che l' idolo non è nulla nel mondo, e che non *vi è* alcun altro Dio, se non uno.
5 Perciocchè, benchè ve ne sieno, ed in cielo, ed in terra, di quelli che son nominati dii (secondo che vi son molti dii, e molti signori);
6 Nondimeno, quant' è a noi, abbiamo un *solo* Iddio, il Padre, dal quale *son* tutte le cose, e noi in lui; e un *sol* Signor Gesù Cristo, per lo quale *son* tutte le cose, e noi per lui.
7 Ma la conoscenza non *è* in tutti; anzi alcuni mangiano *quelle cose* infino ad ora con coscienza dell' idolo, come cosa sacrificata all' idolo; e la lor coscienza, essendo debole, *è* contaminata.
8 Ora il mangiare non ci commenda a Dio; perciocchè, avvegnachè noi mangiamo, non abbiam però nulla di più; e avvegnachè non mangiamo, non abbiamo però nulla di meno.
9 Ma, guardate che talora questa vostra podestà non divenga intoppo a' deboli.
10 Perciocchè, se alcuno vede te, che hai conoscenza, essere a tavola nel tempio degl' idoli, non sarà la coscienza d' esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agl' idoli?
11 E così per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto?
12 Ora, peccando così contro a' fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contro a Cristo.
13 Per la qual cosa, se il mangiare dà intoppo al mio fratello, giammai in perpetuo non mangerò carne, acciocchè io non dia intoppo al mio fratello.

CAPO IX.

NON sono io apostolo? non son io libero? non ho io veduto il nostro Signor Gesù Cristo? non siete voi l' opera mia nel Signore?
2 Se io non sono apostolo agli altri, pur lo sono a voi; conciossiachè voi siate il suggello del mio apostolato nel Signore.
3 Quest' è quel ch' io dico a mia difesa a coloro che fanno inquisizione di me;
4 Non abbiam noi podestà di mangiare e di bere?
5 Non abbiam noi podestà di menare attorno una donna sorella, come ancora gli altri apostoli, e i fratelli del Signore, e Cefa?
6 Ovvero, io solo, e Barnaba, non abbiam noi podestà di non lavorare?
7 Chi guerreggia mai al suo proprio soldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? o, chi pastura una greggia, e non mangia del latte della greggia?
8 Dico io queste cose secondo l' uomo? la legge non dice ella eziandío queste cose?
9 Conciossiachè nella legge di Mosè sia scritto: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia. Ha Iddio cura de' buoi?
10 Ovvero, dice egli del tutto *ciò* per noi? certo, *queste cose* sono scritte per noi, perciocchè, chi ara, dee arare con isperanza, e chi trebbia *dee trebbiare* con isperanza d' esser fatto partecipe di ciò ch' egli spera.
11 Se noi vi abbiam seminate le cose spirituali, è egli gran cosa se mietiamo le vostre carnali?
12 Se gli altri hanno parte a questa podestà sopra voi, non l' avrem noi molto più? ma noi non abbiamo usata questa podestà; anzi sofferiamo ogni cosa, per non dare alcuno sturbo all' evangelo di Cristo.
13 Non sapete voi che coloro che fanno il servigio sacro mangiano *delle cose* del tempio? *e* che coloro che vacano all' altare partecipano con l' altare?
14 Così ancora il Signore ha ordinato a coloro che annunziano l' evangelo, che vivano dell' evangelo.
15 Ma pure io non ho usata alcuna di queste cose; ed anche non ho scritto questo, acciocchè così sia fatto inverso me; perciocchè, meglio è per me morire, che non che alcuno renda vano il mio vanto.
16 Perciocchè, avvegnachè io evangelizzi, non ho però da gloriarmi; conciossiachè necessità me *ne* sia imposta; e guai a me, se io non evangelizzo!
17 Perciocchè, se io fo ciò volontariamente, *ne* ho premio; ma, se *lo fo* malgrado mio, *pur* me *n'* è commessa la dispensazione.
18 Qual premio *ne* ho io adunque? *questo*, che, predicando l' evangelo, io faccia che l' evangelo di Cristo non costi nulla; per non abusar la mia podestà nell' evangelo.
19 Perciocchè, benchè io sia libero da

tutti, pur mi son fatto servo a tutti, per guadagnarne il maggior numero.
20 E sono stato a' Giudei come Giudeo, per guadagnare i Giudei; a coloro *che son* sotto la legge, come *se io fossi* sotto la legge, per guadagnare quei *che son* sotto la legge;
21 A quanti son senza la legge, come se *io fossi* senza la legge (benchè io non sia a Dio senza la legge, ma a Cristo sotto la legge), per guadagnar quanti sono senza la legge.
22 Io sono stato come debole a' deboli, per guadagnare i deboli; a tutti sono stato ogni cosa, per salvarne del tutto alcuni.
23 Or io fo questo per l' evangelo, acciocchè ne sia partecipe io ancora.
24 Non sapete voi che coloro che corrono nell' arringo, corrono ben tutti, ma un solo ne porta il palio? correte per modo, che ne portiate *il palio.*
25 Ora, chiunque si esercita ne' combattimenti è temperato in ogni cosa; e que' tali *fanno ciò,* per ricevere una corona corruttibile; ma noi *dobbiam farlo per riceverne* una incorruttibile.
26 Io dunque corro per modo, che non *corra* all' incerto; così schermisco, come non battendo l' aria;
27 Anzi, macero il mio corpo, e *lo* riduco in servitù; acciocchè talora, avendo predicato agli altri, io stesso non sia riprovato.

CAPO X.

ORA, fratelli, io non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, e che tutti passarono per lo mare;
2 E che tutti furono battezzati in Mosè, nella nuvola, e nel mare;
3 E che tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale;
4 E che tutti bevvero la medesima bevanda spirituale; perciocchè beveano della pietra spirituale, che *li* seguitava; or quella pietra era Cristo.
5 Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro; perciocchè furono abbattuti nel deserto.
6 Or queste cose furon figure a noi; acciocchè noi non appetiamo cose malvage, siccome anch' essi *l'* appetirono;
7 E che non diveniate idolatri, come alcuni di loro; secondo ch' egli è scritto: Il popolo si assettò per mangiare, e per bere, poi si levò per sollazzare.
8 E non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, onde *ne* caddero in un giorno ventitremila;
9 E non tentiamo Cristo, come ancora alcuni di loro *lo* tentarono, onde perirono per li serpenti;
10 E non mormoriate, come ancora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per lo distruttore.
11 Or tutte queste cose avvennero loro per *servir di* figure; e sono scritte per ammonizion di noi, ne' quali si sono scontrati gli ultimi termini de' secoli.
12 Perciò, chi si pensa star ritto, riguardi che non caggia.
13 Tentazione non vi ha *ancora* colti, se non umana; or Iddio *è* fedele, il qual non lascerà che siate tentati sopra le vostre forze; ma con la tentazione darà l' uscita, acciocchè *la* possiate sostenere.
14 Perciò, cari miei, fuggite dall' idolatría.
15 Io parlo come ad intendenti; giudicate voi ciò che io dico.
16 Il calice della benedizione, il qual noi benediciamo, non è egli la comunione del sangue di Cristo? il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunione del corpo di Cristo?
17 Perciocchè *vi è* un *medesimo* pane, *noi, benchè* molti, siamo un *medesimo* corpo; poichè partecipiamo tutti un *medesimo* pane.
18 Vedete l' Israele secondo la carne; non han coloro che mangiano i sacrificii comunione con l' altare?
19 Che dico io adunque? che l' idolo sia qualche cosa? o che ciò che è sacrificato agl' idoli sia qualche cosa?
20 Anzi *dico,* che le cose che i Gentili sacrificano, *le* sacrificano a' demoni, e non a Dio; or io non voglio che voi abbiate comunione co' demoni.
21 Voi non potete bere il calice del Signore, e il calice de' demoni; voi non potete partecipar la mensa del Signore, e la mensa de' demoni.
22 Vogliamo noi provocare il Signore a gelosía? siam noi più forti di lui?
23 Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è ispediente; ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa edifica.
24 Niuno cerchi il suo proprio, ma ciascuno *cerchi* ciò che è per altrui.
25 Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza;
26 Perciocchè del Signore *è* la terra, e tutto ciò che ella contiene.
27 E, se alcuno degl' infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che vi è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.
28 Ma, se alcuno vi dice: Quest' è delle cose sacrificate agl' idoli; non ne man-

giate, per cagion di colui che *ve l'* ha si-
gnificato, e per la coscienza.
29 Or io dico coscienza, non la tua pro-
pria, ma quella d' altrui ; perciocchè, per-
chè sarebbe la mia libertà giudicata dalla
coscienza altrui ?
30 Che se per grazia io posso usar *le vi-
vande*, perchè sarei biasimato per ciò di
che io rendo grazie ?
31 Così adunque, o che mangiate, o che
beviate, o che facciate alcun' altra cosa,
fate tutte le cose alla gloria di Dio.
32 Siate senza dare intoppo nè a' Giu-
dei, ne a' Greci, nè alla chiesa di Dio.
33 Siccome io ancora compiaccio a tutti
in ogni cosa, non cercando la mia propria
utilità, ma quella di molti, acciocchè sie-
no salvati.

CAPO XI.

SIATE miei imitatori, siccome io an-
cora *lo son* di Cristo.
2 Or io vi lodo, fratelli, di ciò che vi ri-
cordate di tutte le cose che son da me ; e
che ritenete gli ordinamenti, secondo che
io ve gli ho dati.
3 Ma io voglio che sappiate, che il capo
d' ogni uomo è Cristo, e che il capo della
donna *è* l' uomo, e che il capo di Cristo *è*
Iddio.
4 Ogni uomo, orando, o profetizzando,
col capo coperto, fa vergogna al suo capo.
5 Ma ogni donna, orando, o profetizzan-
do, col capo scoperto, fa vergogna al suo
capo; perciocchè egli è una medesima cosa
che se fosse rasa.
6 Imperocchè, se la donna non si vela,
tondasi ancora; che s' egli è cosa disone-
sta alla donna d' esser tonduta, o rasa,
velisi.
7 Conciossiachè, quant' è all' uomo, egli
non debba velarsi il capo, essendo l' im-
magine, e la gloria di Dio ; ma la donna
è la gloria dell' uomo.
8 Perciocchè l' uomo non è dalla donna,
ma la donna dall' uomo.
9 Imperocchè, ancora l' uomo non fu
creato per la donna, ma la donna per l' uo-
mo.
10 Perciò, la donna dee, per cagion de-
gli angeli, avere la podestà in sul capo.
11 Nondimeno, nè l' uomo *è* senza la
donna, nè la donna senza l' uomo, nel
Signore.
12 Perciocchè, siccome la donna *è* dal-
l' uomo, così ancora l' uomo *è* per la don-
na ; ed ogni cosa *è* da Dio.
13 Giudicate fra voi stessi : È egli con-
venevole che la donna faccia orazione a
Dio, senza esser velata ?
14 La natura stessa non v' insegna ella
ch' egli è disonore all' uomo se egli porta
chioma ?
15 Ma, se la donna porta chioma, che
ciò le è onore ? conciossiachè la chioma le
sia data per velo.
16 Ora, se alcuno vuol parer contenzio-
so, noi, nè le chiese di Dio, non abbiamo
una tale usanza.
17 Or io non vi lodo in questo, ch' io *vi*
dichiaro, *cioè*, che voi vi raunate non in
meglio, ma in peggio.
18 Perciocchè prima, intendo che, quan-
do vi raunate nella chiesa, vi son fra voi
delle divisioni ; e ne credo qualche parte.
19 Conciossiachè bisogni che vi sieno
eziandío dell' eresíe fra voi, acciocchè co-
loro, che sono accettevoli, sien manifesta-
ti fra voi.
20 Quando adunque voi vi raunate in-
sieme, *ciò che fate* non è mangiar la Cena
del Signore.
21 Perciocchè, nel mangiare, ciascuno
prende innanzi la sua propria cena; e l' u-
no ha fame, e l' altro è ebbro.
22 Perciocchè, non avete voi delle case
per mangiare, e per bere ? ovvero, sprez-
zate voi la chiesa di Dio, e fate vergogna
a quelli che non hanno ? che dirovvi ? lo-
derovvi in ciò ? io non vi lodo.
23 Conciossiachè io abbia dal Signore
ricevuto ciò che ancora ho dato a voi, *cioè*,
che il Signore Gesù, nella notte ch' egli
fu tradito, prese del pane ;
24 E, dopo aver rendute grazie, lo ruppe,
e disse : Pigliate, mangiate ; quest' è il
mio corpo, il qual per voi è rotto ; fate
questo in rammemorazione di me.
25 Parimente ancora *prese* il calice, dopo
aver cenato, dicendo : Questo calice *è* il
nuovo Patto nel sangue mio ; fate questo,
ogni volta che voi *ne* berete, in ramme-
morazione di me.
26 Perciocchè, ogni volta che voi avrete
mangiato di questo pane, e bevuto di
questo calice, voi annunzierete la morte
del Signore, finchè egli venga.
27 Perciò, chiunque avrà mangiato que-
sto pane, o bevuto il calice del Signore, in-
degnamente, sarà colpevole del corpo, e
del sangue del Signore.
28 Or provi l' uomo sè stesso, e così
mangi di questo pane, e bea di questo
calice.
29 Conciossiachè chi *ne* mangia, e bee
indegnamente, mangi, e bea giudicio a
sè stesso, non discernendo il corpo del
Signore.
30 Perciò fra voi vi *son* molti infermi, e
malati ; e molti dormono.
31 Perciocchè, se esaminassimo noi
stessi, non saremmo giudicati.

32 Ora, essendo giudicati, siamo dal
Signore corretti, acciocchè non siamo con-
dannati col mondo.
33 Per tanto, fratelli miei, raunandovi
per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.
34 E, se alcuno ha fame, mangi in casa;
acciocchè non vi rauniate in giudicio. Or
quant' è all' altre cose, io *ne* disporrò,
quando sarò venuto.

CAPO XII.

ORA, intorno a' *doni* spirituali, fra-
telli, io non voglio che siate in igno-
ranza.
2 Voi sapete che eravate Gentili, tras-
portati dietro agl' idoli mutoli, secondo
che eravate menati.
3 Perciò, io vi fo assapere che niuno,
parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù
essere anatema; e che *altresì* niuno può
dire Gesù *esser* il Signore, se non per lo
Spirito Santo.
4 Or vi sono diversità di doni; ma *non*
vi è se non un medesimo Spirito.
5 Vi sono ancora diversità di ministeri;
ma non vi è se non un medesimo Signore.
6 Vi son parimente diversità d' opera-
zioni; ma *non vi* è *se non* un medesimo
Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti.
7 Or a ciascuno è data la manifestazion
dello Spirito perciò che è utile, ed ispe-
diente.
8 Conciossiachè ad uno sia data, per
lo Spirito, parola di sapienza; e ad un
altro, secondo il medesimo Spirito, parola
di scienza;
9 E ad un altro, fede, nel medesimo
Spirito; e ad un altro, doni delle guari-
gioni, per lo medesimo Spirito; e ad un
altro, l' operar potenti operazioni; e ad
un altro, profezía; e ad un altro, discer-
nere gli spiriti;
10 E ad un altro, diversità di lingue; e
ad un altro, l' interpretazion delle lingue.
11 Or tutte queste cose opera quell' uno,
e medesimo Spirito, distribuendo parti-
colarmente *i suoi doni* a ciascuno, come
egli vuole.
12 Perciocchè, siccome il corpo è un *solo*
corpo, ed ha molte membra, e tutte le
membra di quel corpo, *che è un solo*,
benchè sieno molte, sono uno stesso corpo,
così ancora *è* Cristo.
13 Conciossiachè in uno stesso Spirito
noi tutti siamo stati battezzati, per *essere*
un medesimo corpo; e Giudei, e Greci;
e servi, e franchi; e tutti siamo stati ab-
beverati in un medesimo Spirito.
14 Perciocchè ancora il corpo non è un
sol membro, ma molti.
15 Se il piè dice: Perciocchè io non son
mano, io non son del corpo; non è egli
però del corpo?
16 E, se l' orecchio dice: Perciocchè io
non son occhio, io non son del corpo; non
è egli però del corpo?
17 Se tutto il corpo *fosse* occhio, ove
sarebbe l' udito? se tutto *fosse* udito, ove
sarebbe l' odorato?
18 Ma ora Iddio ha posto ciascun
de' membri nel corpo, siccome egli ha
voluto.
19 Che se tutte le *membra* fossero un
sol membro, dove *sarebbe* il corpo?
20 Ma ora, ben *vi son* molte membra,
ma *vi è* un *sol* corpo.
21 E l' occhio non può dire alla mano:
Io non ho bisogno di te; nè parimente
il capo *dire* a' piedi: Io non ho bisogno
di voi.
22 Anzi, molto più necessarie *che l' altre*
son le membra del corpo, che paiono essere
le più deboli.
23 E a quelle, che noi stimiamo esser
le meno onorevoli del corpo, mettiamo
attorno più onore; e le *parti* nostre meno
oneste son più onestamente adorne.
24 Ma le *parti* nostre oneste non *ne*
hanno bisogno; anzi Iddio ha temperato
il corpo, dando maggiore onore alla *parte*
che *ne* avea mancamento;
25 Acciocchè non vi sia dissensione nel
corpo, anzi le membra abbiano tutte una
medesima cura l' une per l' altre.
26 E, se pure un membro patisce, tutte
le membra compatiscono; e, se un mem-
bro è onorato, tutte le membra ne gioisco-
no insieme.
27 Or voi siete il corpo di Cristo, e
membra di *esso*, ciascuno per parte sua.
28 E Dio ne ha costituiti nella chiesa
alcuni, prima apostoli, secondamente pro-
feti, terzamente dottori; poi *ha ordinate*
le potenti operazioni; poi, i doni delle
guarigioni, i sussidi, i governi, le diversità
delle lingue.
29 Tutti *son eglino* apostoli? tutti *son*
eglino profeti? tutti *son eglino* dottori?
30 Tutti *han eglino il dono del*le potenti
operazioni? tutti han eglino i doni delle
guarigioni? parlan tutti *diverse* lingue?
tutti son eglino interpreti?
31 Or appetite, come a gara, i doni mi-
gliori; e ancora io ve *ne* mostrerò una via
eccellentissima.

CAPO XIII.

AVVEGNACHÈ io parlassi *tutti* i lin-
guaggi degli uomini e degli angeli,
se non ho carità, divengo un rame riso-
nante, e un tintinnante cembalo.
2 E, quantunque io avessi profezía, e

intendessi tutti i misteri, e tutta la scien-
za; e, benchè io avessi tutta la fede,
talchè io trasportassi i monti, se non ho
carità, non son nulla.
3 E, avvegnachè io spendessi in nudrire
i poveri tutte le mie facoltà, e dessi il mio
corpo ad essere arso; se non ho carità,
quello niente mi giova.
4 La carità è lenta all' ira, è benigna;
la carità non invidia, non procede perver-
samente, non si gonfia;
5 Non opera disonestamente, non cerca
le cosé sue proprie, non s' inasprisce, non
divisa il male;
6 Non si rallegra dell' ingiustizia, ma
congioisce della verità;
7 Sofferisce ogni cosa, crede ogni cosa,
spera ogni cosa, sostiene ogni cosa.
8 La carità non iscade giammai; ma
le profezíe saranno annullate, e le lingue
cesseranno, e la scienza sarà annullata.
9 Conciossiachè noi conosciamo in parte,
e in parte profetizziamo.
10 Ma, quando la perfezione sarà venuta,
allora quello *che è solo* in parte sarà an-
nullato.
11 Quando io era fanciullo, io parlava
come fanciullo, io avea senno da fanciullo,
io ragionava come fanciullo; ma, quando
son divenuto uomo, io ho dismesse le cose
da fanciullo, come non essendo più d' al-
cuno uso.
12 Perciocchè noi veggiamo ora per
ispecchio, in enimma; ma allora *vedremo*
a faccia a faccia; ora conosco in parte, ma
allora conoscerò come ancora sono stato
conosciuto.
13 Or queste tre cose durano al presente,
fede, speranza, e carità; ma la maggiore
di esse *è* la carità.

CAPO XIV.

PROCACCIATE la carità, e appetite,
come a gara, *i doni* spirituali; ma
principalmente, che voi profetizziate.
2 Perciocchè, chi parla *in* linguaggio
strano non parla agli uomini, ma a Dio;
conciossiachè niuno l' intenda, ma egli
ragioni misteri in ispirito.
3 Ma chi profetizza ragiona agli uomini,
in edificazione, ed esortazione, e consola-
zione.
4 Chi parla *in* linguaggio *strano* edifica sè
stesso; ma chi profetizza edifica la chiesa.
5 Or io voglio bene che voi tutti par-
liate linguaggi; ma molto più, che pro-
fetizziate; perciocchè maggiore è chi pro-
fetizza che chi parla linguaggi, se non
ch' egli interpreti, acciocchè la chiesa ne
riceva edificazione.
6 Ed ora, fratelli, se io venissi a voi
parlando in linguaggi *strani*, che vi gio-
verei, se non che io vi parlassi o in rive-
lazione, o in scienza, o in profezía, o in
dottrina?
7 Le cose inanimate stesse che rendono
suono, o flauto, o cetera, se non danno dis-
tinzione a' suoni; come si riconoscerà ciò
che è sonato in sul flauto, o in su la cetera?
8 Perciocchè, se la tromba dà un suono
sconosciuto, chi si apparecchierà alla bat-
taglia?
9 Così ancor voi, se per lo linguaggio
non proferite un parlare intelligibile, come
s' intenderà ciò che sarà detto? percioc-
chè voi sarete come se parlaste in aria.
10 Vi sono, per esempio, cotante ma-
niere di favelle nel mondo, e niuna *nazione*
fra gli *uomini è* mutola.
11 Se dunque io non intendo ciò che
vuol dir la favella, io sarò barbaro a chi
parla, e chi parla *sarà* barbaro a me.
12 Così ancor voi, poichè siete deside-
rosi de' doni spirituali, cercate d' abbon-
darne, per l' edificazion della chiesa.
13 Perciò, chi parla linguaggio *strano*,
preghi di potere interpretare.
14 Perciocchè, se io fo orazione in lin-
guaggio *strano*, ben fa lo spirito mio ora-
zione, ma la mia mente è infruttuosa.
15 Che *si dee* adunque *fare?* io farò
orazione con lo spirito, ma la farò ancora
con la mente; salmeggerò con lo spirito,
ma salmeggerò ancora con la mente.
16 Conciossiachè, se tu benedici con lo
spirito, come dirà colui che occupa il
luogo dell' idiota, Amen, al tuo ringra-
ziamento, poichè egli non intende ciò che
tu dici?
17 Perciocchè tu rendi ben grazie, ma
altri non è edificato.
18 Io ringrazio l' Iddio mio, che io ho
più *di questo dono di* parlar *diverse* lingue
che tutti voi.
19 Ma nella chiesa io amo meglio dir
cinque parole per la mia mente, acciocchè
io ammaestri ancora gli altri, che dieci-
mila in lingua *strana*.
20 Fratelli, non siate fanciulli di senno;
ma siate bambini in malizia, ed *uomini*
compiuti in senno.
21 Egli è scritto nella legge: Io par-
lerò a questo popolo per *genti* di lingua
strana, e per labbra straniere; e non pur
così mi ascolteranno, dice il Signore.
22 Per tanto, i linguaggi son per segno,
non a' credenti, anzi agl' infedeli; ma la
profezía non *è* per gl' infedeli, anzi per li
credenti.
23 Se dunque, quando tutta la chiesa è
raunata insieme, tutti parlano linguaggi
strani, ed entrano degl' idioti, o degl' in-

fedeli, non diran essi che voi siete fuori del senno?

24 Ma, se tutti profetizzano, ed entra alcun infedele, od idiota, egli è convinto da tutti, è giudicato da tutti.

25 E così i segreti del suo cuore son palesati; e così, gettandosi in terra sopra la sua faccia, egli adorerà Iddio, pubblicando che veramente Iddio è fra voi.

26 Che *convien* dunque *fare*, fratelli? Quando voi vi raunate, avendo ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi rivelazione, chi interpretazione, facciasi ogni cosa ad edificazione.

27 Se alcuno parla linguaggio *strano*, *facciasi questo* da due, o da tre al più; e l'un dopo l'altro; ed uno interpreti.

28 Ma, se non vi è alcuno che interpreti, tacciasi nella chiesa *colui che parla linguaggi strani;* e parli a sè stesso, ed a Dio.

29 Parlino due, o tre profeti, e gli altri giudichino.

30 E, se ad un altro che siede è rivelata *alcuna cosa*, tacciasi il precedente.

31 Conciossiachè tutti ad uno ad uno possiate profetizzare; acciocchè tutti imparino, e tutti sieno consolati.

32 E gli spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti.

33 Perciocchè Iddio non è *Dio* di confusione, ma di pace; e così *si fa* in tutte le chiese de' santi.

34 Tacciansi le vostre donne nelle raunanze della chiesa, perciocchè non è loro permesso di parlare, ma *debbono* esser soggette, come ancora la legge dice.

35 E, se pur vogliono imparar qualche cosa, domandino i lor propri mariti in casa; perciocchè è cosa disonesta alle donne di parlare in chiesa.

36 La parola di Dio è ella proceduta da voi? ovvero, è ella pervenuta a voi soli?

37 Se alcuno si stima esser profeta, o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo son comandamenti del Signore.

38 E se alcuno è ignorante, sialo.

39 Così dunque, fratelli miei, appetite, come a gara, il profetizzare, e non divietate il parlar linguaggi.

40 Facciasi ogni cosa onestamente, e per ordine.

CAPO XV.

ORA, fratelli, io vi dichiaro l'evangelo, il quale io vi ho evangelizzato, il quale ancora avete ricevuto, e nel quale state ritti;

2 Per lo quale ancora siete salvati, se *lo* ritenete nella maniera, che io ve *l'* ho evangelizzato; se non che abbiate creduto in vano.

3 Conciossiachè imprima io vi abbia dato ciò che ancora ho ricevuto; che Cristo è morto per li nostri peccati, secondo le scritture;

4 E ch'egli fu seppellito, e che risuscitò al terzo giorno, secondo le scritture;

5 E ch' egli apparve a Cefa, e dipoi a' dodici.

6 Appresso apparve ad una volta a più di cinquecento fratelli, de' quali la maggior parte resta infino ad ora; ed alcuni ancora dormono.

7 Poi apparve a Giacomo, e poi a tutti gli apostoli *insieme*.

8 E, dopo tutti, è apparito ancora a me, come all' abortivo.

9 Perciocchè io sono il minimo degli apostoli, e non son pur degno d' esser chiamato apostolo, perciocchè io ho perseguita la chiesa di Dio.

10 Ma, per la grazia di Dio, io son quel che sono; e la grazia sua, ch' *è stata* verso me, non è stata vana; anzi ho vie più faticato ch' essi tutti; or non già io, ma la grazia di Dio, la quale *è* meco.

11 Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così avete creduto.

12 Ora, se si predica che Cristo è risuscitato da' morti, come dicono alcuni fra voi che non vi è risurrezione de' morti?

13 Ora, se non vi è risurrezione de' morti, Cristo ancora non è risuscitato;

14 E, se Cristo non è risuscitato, vana *è* adunque la nostra predicazione, vana *è* ancora la vostra fede.

15 E noi ancora siamo trovati falsi testimoni di Dio; conciossiachè abbiamo testimoniato di Dio, ch' egli ha risuscitato Cristo; il quale egli non ha risuscitato, se pure i morti non risuscitano.

16 Perciocchè, se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato.

17 E, se Cristo non è risuscitato, vana *è* la vostra fede, voi siete ancora ne' vostri peccati.

18 Quelli adunque ancora che dormono in Cristo son periti.

19 Se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

20 Ma ora Cristo è risuscitato da' morti, *ed* è stato fatto le primizie di coloro che dormono.

21 Perciocchè, poichè per un uomo *è* la morte, per un uomo altresì *è* la risurrezione de' morti.

22 Imperocchè, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati.

23 Ma ciascuno nel suo proprio ordine; Cristo *è* le primizie; poi, nel suo avveni-

mento, *saranno vivificati* coloro che *son* di
Cristo;
24 Poi *sarà* la fine, quando egli avrà
rimesso il regno in man di Dio Padre;
dopo ch' egli avrà ridotta al niente ogni
signoría, ed ogni podestà, e potenza.
25 Conciossiachè convenga ch' egli regni,
finchè egli abbia messi tutti i nemici sotto
i suoi piedi.
26 Il nemico, che sarà distrutto l' ulti-
mo, *è* la morte.
27 Perciocchè *Iddio* ha posta ogni cosa
sotto i piedi di esso; ora, quando dice che
ogni cosa *gli* è sottoposta, è cosa chiara
che *ciò è detto* da colui infuori, che gli ha
sottoposta ogni cosa.
28 Ora, dopo che ogni cosa gli sarà stata
sottoposta, allora il Figliuolo sarà anch' e-
gli sottoposto a colui che gli ha sotto-
posta ogni cosa, acciocchè Iddio sia ogni
cosa in tutti.
29 Altrimenti, che faranno coloro che
son battezzati per li morti, se del tutto i
morti non risuscitano? perchè son eglino
ancora battezzati per li morti?
30 Perchè siamo noi ancora ad ogni ora
in pericolo?
31 Io muoio tuttodì; sì, per la gloria
di voi, ch' io ho in Cristo Gesù, nostro
Signore.
32 Se, secondo l' uomo, io ho combattuto
con le fiere in Efeso, che utile ne ho io?
se i morti non risuscitano mangiamo, e
beviamo, perciocchè domani morremo.
33 Non errate; cattive conversazioni
corrompono buoni costumi.
34 Svegliatevi giustamente, e non pec-
cate; perciocchè alcuni sono ignoranti di
Dio; io *lo* dico per *far*vi vergogna.
35 Ma dirà alcuno: Come risuscitano i
morti, e con qual corpo verranno?
36 Pazzo, quel che tu semini non è vi-
vificato, se *prima* non muore.
37 E, quant' è a quel che tu semini, tu
non semini il corpo che ha da nascere;
ma un granello ignudo, secondo che ac-
cade, o di frumento, o d' alcun altro *seme.*
38 E Iddio, secondo che ha voluto, gli
dà il corpo; e a ciascuno de' semi il *suo*
proprio corpo.
39 Non ogni carne *è* la stessa carne;
anzi, altra *è la carne* degli uomini, altra la
carne delle bestie, altra *la carne* de' pesci,
altra *la carne* degli uccelli.
40 *Vi sono* ancora de' corpi celesti, e
de' corpi terrestri: ma altra *è* la gloria
de' celesti, altra quella de' terrestri.
41 Altro *è* lo splendore del sole, ed altro
lo splendor della luna, ed altro lo splendor
delle stelle; perciocchè un astro è diffe-
rente dall' *altro* astro in isplendore.
42 Così ancora *sarà* la risurrezione de'
morti; *il corpo* è seminato in corruzione,
e risusciterà in incorruttibilità.
43 Egli è seminato in disonore, *e* risu-
sciterà in gloria; egli è seminato in debo-
lezza, *e* risusciterà in forza; egli è semi-
nato corpo animale, *e* risusciterà corpo
spirituale.
44 Vi è corpo animale, e vi è corpo spi-
rituale.
45 Così ancora è scritto: Il primo uomo
Adamo fu fatto in anima vivente; ma
l' ultimo Adamo in ispirito vivificante.
46 Ma lo spirituale non *è* prima; ma
prima è l' animale, poi lo spirituale.
47 Il primiero uomo, *essendo* di terra, *fu*
terreno; il secondo uomo, *che è* il Signore,
è dal cielo.
48 Qual *fu* il terreno, tali *sono* ancora
i terreni; e quale *è* il celeste, tali ancora
saranno i celesti.
49 E, come noi abbiam portata l' im-
magine del terreno, porteremo ancora l' im-
magine del celeste.
50 Or questo dico, fratelli, che la carne
e il sangue, non possono eredare il regno
di Dio; parimente, la corruzione non ere-
da l' incorruttibilità.
51 Ecco, io vi dico un misterio; non già
tutti morremo, ma ben tutti saremo mu-
tati; in un momento, in un batter d' oc-
chio, al *sonar dell'* ultima tromba;
52 Perciocchè la tromba sonerà, e i morti
risusciteranno incorruttibili, e noi saremo
mutati.
53 Conciossiachè convenga che questo
corruttibile rivesta incorruttibilità, e che
questo mortale rivesta immortalità.
54 E, quando questo corruttibile avrà
rivestita incorruttibilità, e che questo mor-
tale avrà rivestita immortalità, allora sarà
adempiuta la parola che è scritta: La
morte è stata abissata in vittoria.
55 O morte, ov' *è* il tuo dardo? o in-
ferno, ov' *è* la tua vittoria?
56 Or il dardo della morte *è* il peccato,
e la forza del peccato *è* la legge.
57 Ma, ringraziato sia Iddio, il qual ci
dà la vittoria per lo Signor nostro Gesù
Cristo.
58 Perciò, fratelli miei diletti, state sal-
di, immobili, abbondanti del continuo nel-
l' opera del Signore, sapendo che la vostra
fatica non è vana nel Signore.

CAPO XVI.

ORA, quant' è alla colletta che *si fa*
per li santi, come ne ho ordinato alle
chiese della Galazia, così ancor fate voi.
2 Ogni primo *giorno* della settimana cia-
scun di voi riponga appresso di sè ciò

che gli sarà comodo; acciocchè, quando io sarò venuto, le collette non si abbiano *più* a fare.

3 E, quando io sarò giunto, io manderò coloro che voi avete approvati per lettere a portar la vostra liberalità in Gerusalemme.

4 E, se converrà ch' io stesso ci vada, essi verranno meco.

5 Or io verrò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia, perciocchè io passerò per la Macedonia.

6 E forse farò qualche dimora appresso di voi, ovvero ancora ci vernerò; acciocchè voi mi accompagniate dovunque io andrò.

7 Perciocchè io non voglio questa volta vedervi di passaggio; ma spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se il Signore lo permette.

8 Or io resterò in Efeso fino alla Pentecosta.

9 Perciocchè una grande ed efficace porta mi è aperta; e *vi son* molti avversari.

10 Ora, se Timoteo viene, vedete ch' egli stia sicuramente appresso di voi; perciocchè egli si adopera nell' opera del Signore, come io stesso.

11 Niuno adunque lo sprezzi, anzi accompagnatelo in pace, acciocchè egli venga a me; perciocchè io l' aspetto co' fratelli.

12 Ora, quant' è al fratello Apollo, io l' ho molto confortato d' andare a voi co' fratelli; ma egli del tutto non ha avuta volontà d' andarvi ora; ma pur *vi* andrà, quando avrà l' opportunità.

13 Vegliate, state fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi.

14 Tutte le cose vostre facciansi con carità.

15 Ora, fratelli, io vi esorto che, (voi conoscete la famiglia di Stefana, *e sapete* che è le primizie dell' Acaia, e che si son dedicati al servigio de' santi,)

16 Voi ancora vi sottomettiate a tali, e a chiunque si adopera, e s' affatica nell' opera comune.

17 Or io mi rallegro della venuta di Stefana, e di Fortunato, e d'Acaico; conciossiachè essi abbiano supplito il vostro mancamento.

18 Perciocchè han ricreato lo spirito mio, e il vostro; riconoscete adunque coloro che son tali.

19 Le chiese dell' Asia vi salutano; Aquila, e Priscilla, insieme con la chiesa, *che è* nella lor casa, vi salutano molto nel Signore.

20 Tutti i fratelli vi salutano; salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

21 Il saluto di man *propria* di me Paolo.

22 Se alcuno non ama il Signor Gesù Cristo, sia anatema maran-ata.

23 La grazia del Signor Gesù Cristo *sia* con voi.

24 La mia carità *sia* con tutti voi, in Cristo Gesù. Amen.

La prima a' Corinti fu scritta da Filippi, per Stefana, e Fortunato, ed Acaico, e Timoteo.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' CORINTI.

CAPO I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio; e il fratello Timoteo; alla chiesa di Dio, ch' è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l' Acaia;

2 Grazia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Benedetto *sia* Iddio, e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie, e l' Iddio d' ogni consolazione;

4 Il qual ci consola in ogni nostra afflizione; acciocchè, per la consolazione, con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolar coloro *che sono* in qualunque afflizione;

5 Perciocchè, come le sofferenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo abbonda la nostra consolazione.

6 Ora, sia che siamo afflitti, *ciò è* per la vostra consolazione, e salute; sia che altresì siamo consolati *ciò è* per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel sostenimento delle medesime sofferenze, le quali ancora noi patiamo; e la nostra speranza di voi è ferma.

7 Sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così ancora *sarete partecipi* della consolazione.

8 Perciocchè, fratelli, non vogliamo che

ignoriate la nostra afflizione, che ci è av-
venuta in Asia, come siamo stati som-
mamente gravati sopra le *nostre* forze;
talchè siamo stati in gran dubbio, ezian-
dío della vita;
9 Anzi avevamo già in noi stessi la
sentenza della morte; acciocchè noi non
ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio, il
qual risuscita i morti;
10 Il qual ci ha liberati, e libera da un
sì gran *pericolo di* morte; nel quale spe-
riamo che ancora *per l' avvenire* ce *ne* li-
bererà;
11 Sovvenendoci ancora voi congiunta-
mente con l' orazione; acciocchè del be-
neficio che ci sarà *avvenuto* per *l' orazione*
di molte persone, grazie sieno rendute da
molti per noi.
12 Perciocchè questo è il nostro vanto,
cioè, la testimonianza della nostra coscien-
za, che in semplicità, e sincerità di Dio,
non in sapienza carnale, ma nella grazia
di Dio, siam conversati nel mondo, e vie
più ancora appo voi.
13 Perciocchè noi non vi scriviamo altre
cose, se non quelle che discernete, ovvero
ancora riconoscete; ed io spero che *le*
riconoscerete eziandío infino al fine.
14 Siccome ancora ci avete in parte ri-
conosciuti, che noi siamo il vostro vanto,
come altresì voi *siete* il nostro, *il quale
avremo* nel giorno del Signor nostro Gesù
Cristo.
15 Ed in questa confidanza io voleva in-
nanzi venire a voi, acciocchè aveste una
seconda grazia;
16 E, *passando* da voi, venire in Mace-
donia; e poi di nuovo di Macedonia ve-
nire a voi, e da voi essere accompagnato
in Giudea.
17 Facendo adunque questa delibera-
zione, ho io usata leggerezza? ovvero, le
cose che io delibero, *le* delibero io secondo
la carne, talchè vi sia appo me, sì, sì; e
no, no?
18 Ora, *come* Iddio è fedele, la nostra
parola inverso voi non è stata sì, e no.
19 Perciocchè il Figliuol di Dio, Gesù
Cristo, che è stato fra voi predicato da
noi, *cioè,* da me, da Silvano, e da Timoteo,
non è stato sì, e no; ma è stato sì in
lui.
20 Conciossiachè tutte le promesse di
Dio *sieno* in lui sì, ed Amen; alla gloria
di Dio, per noi.
21 Or colui, che ci conferma con voi in
Cristo, e il quale ci ha unti, *è* Iddio;
22 Il qual ancora ci ha suggellati, e *ci*
ha data l' arra dello Spirito ne' cuori
nostri.
23 Or io chiamo Iddio per testimonio
sopra l' anima mia, che, per risparmiarvi,
non sono ancora venuto a Corinto.
24 Non già che noi signoreggiamo la
vostra fede, ma siamo aiutatori della
vostra allegrezza: perchè voi state ritti
per la fede.

CAPO II.

OR io avea determinato appo me stes-
so di non venir di nuovo a voi con
tristizia.
2 Perciocchè, se io vi contristo, chi sarà
dunque colui che mi rallegrerà, se non
colui stesso chè sarà stato da me contri-
stato?
3 E quello stesso vi ho io scritto, ac-
ciocchè, quando verrò, io non abbia tri-
stezza da coloro, da' quali io dovea avere
allegrezza; confidandomi di tutti voi, che
la mia allegrezza è *quella* di tutti voi;
4 Perciocchè di grande afflizione, e di-
stretta di cuore, io vi scrissi con molte
lagrime; non acciocchè foste contristati,
ma acciocchè conosceste la carità che io
ho abbondantissima inverso voi.
5 E, se alcuno ha contristato non ha
contristato me, anzi in parte, per non ag-
gravar*lo,* voi tutti.
6 Al tale basta quella riprensione, che
gli è stata fatta dalla raunanza.
7 Talchè, in contrario, più tosto vi *con-
vien* perdonar*gli,* e consolar*lo:* che talora
quell' uomo non sia assorto dalla troppa
tristezza.
8 Perciò, io vi prego di ratificare inverso
lui la carità.
9 Perciocchè a questo fine ancora vi ho
scritto, acciocchè io conosca la prova di
voi, se siete ubbidienti ad ogni cosa.
10 Or a chi voi perdonate alcuna cosa,
perdono io ancora; perciocchè io altresì,
se ho perdonata cosa alcuna, a chi l' ho
perdonata, *l' ho fatto* per amor vostro, nel
cospetto di Cristo, acciocchè noi non sia-
mo soverchiati da Satana;
11 Perciocchè noi non ignoriamo le sue
macchinazioni.
12 Ora, essendo venuto in Troas per
l' evangelo di Cristo, ed essendomi aperta
una porta nel Signore, non ho avuta alcuna
requie nello spirito mio, per non avervi
trovato Tito, mio fratello;
13 Anzi, essendomi da loro accommia-
tato, me ne sono andato in Macedonia.
14 Or ringraziato *sia* Dio, che fa che
sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta
per noi in ogni luogo l' odor della sua
conoscenza.
15 Perciocchè noi siamo il buono odore
di Cristo a Dio, fra coloro che son salvati,
e fra coloro che periscono;

16 A questi veramente, odor di morte a
morte; ma a quelli, odor di vita a vita.
(E chi è sufficiente a queste cose?)
17 Conciossiachè noi non falsifichiamo
la parola di Dio, come molti altri; ma
come di sincerità, ma come da parte di
Dio, parliamo in Cristo, nel cospetto di
Dio.

CAPO III.

COMINCIAMO noi di nuovo a raccomandar noi stessi? ovvero, abbiam
nói bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie
da voi?
2 Voi siete la nostra lettera, scritta
ne' cuori nostri; intesa, e letta da tutti
gli uomini;
3 Essendo manifesto che voi siete la
lettera di Cristo, amministrata da noi;
scritta, non con inchiostro, ma con lo
Spirito dell' Iddio vivente; non in tavole
di pietra, ma nelle tavole di carne del
cuore.
4 Or una tal confidanza abbiamo noi per
Cristo appo Iddio;
5 Non già che siamo da noi stessi sufficienti pure a pensar cosa alcuna, come da
noi stessi; ma la nostra sufficienza è da
Dio;
6 Il quale ancora ci ha renduti sufficienti *ad esser* ministri del nuovo patto,
non di lettera, ma di spirito; conciossiachè la lettera uccida, ma lo spirito vivifichi.
7 Ora, se il ministerio della morte, *che*
non era se non in lettere, scolpito in pietre,
fu glorioso, talchè i figliuoli d' Israele
non potevano riguardar fiso nel volto di
Mosè, per la gloria del suo volto (la qual
però dovea essere annullata);
8 Come non sarà più tosto con gloria il
ministerio dello Spirito?
9 Perciocchè, se il ministerio della
condannazione *fu con* gloria, molto più
abbonderà in gloria il ministerio della
giustizia.
10 Imperocchè ancora ciò che fu glorificato in quella parte, non fu glorificato a
riguardo della più eccellente gloria.
11 Perciocchè, se quel che ha da essere annullato *fu* per gloria; molto maggiormente *ha da essere* in gloria ciò che
ha da durare.
12 Avendo adunque questa speranza,
usiamo gran libertà di parlare;
13 E non *facciamo* come Mosè, *il quale*
si mettea un velo su la faccia; acciocchè
i figliuoli d' Israele non riguardassero
fiso nella fine di quello che avea ad essere
annullato.
14 Ma le lor menti son divenute stupide; conciossiachè sino ad oggi, nella
lettura del vecchio testamento, l' istesso
velo dimori, senza esser rimosso; il quale
è annullato in Cristo.
15 Anzi, infino al *dì* d' oggi, quando si
legge Mosè, il velo è posto sopra il cuor
loro.
16 Ma, quando *Israele* si sarà convertito
al Signore, il velo sarà rimosso.
17 Or il Signore è quello spirito; e
dove *è* lo Spirito del Signore, ivi *è* libertà.
18 E noi tutti contemplando a faccia
scoperta, come in uno specchio, la gloria
del Signore, siam trasformati nella stessa
immagine, di gloria in gloria, come per lo
Spirito del Signore.

CAPO IV.

PERCIÒ, avendo questo ministerio,
secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno dell' animo;
2 Anzi abbiam rinunziato a' nascondimenti della vergogna, non camminando
con astuzia, e non falsando la parola
di Dio; anzi rendendoci approvati noi
stessi appo ogni coscienza degli uomini,
davanti a Dio, per la manifestazion della
verità.
3 Che se il nostro evangelo ancora è
coperto, egli è coperto fra quei che periscono;
4 Fra i quali l' iddio di questo secolo
ha accecate le menti degl' increduli; acciocchè la luce dell' evangelo della gloria
di Cristo, il quale è l' immagine dell' invisibile Iddio, non risplenda loro.
5 Conciossiachè non predichiamo noi
stessi, ma Cristo Gesù, il Signore; e *che*
noi *siamo* vostri servitori, per Gesù.
6 Perciocchè Iddio, che disse che la luce
risplendesse dalle tenebre, *è quel* che ha
fatto schiarire il suo splendore ne' cuori
nostri, per alluminarci nella conoscenza
della gloria di Dio, nella faccia di Gesù
Cristo.
7 Or noi abbiamo questo tesoro in vasi
di terra, acciocchè l' eccellenza di questa
potenza sia di Dio, e non da noi.
8 Essendo per ogni maniera afflitti, ma
non però ridotti ad estreme distrette;
perplessi, ma non però disperati;
9 Perseguiti, ma non però abbandonati; abbattuti, ma non però perduti;
10 Portando del continuo nel *nostro*
corpo la mortificazione del Signor Gesù,
acciocchè ancora si manifesti la vita di
Gesù nel nostro corpo.
11 Conciossiachè noi che viviamo siam
del continuo esposti alla morte per Gesù;

acciocchè ancora la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.
12 Talchè la morte opera in noi, ma la vita in voi.
13 Ma pure, avendo noi l' istesso spirito della fede, secondo ch' è scritto: Io ho creduto, perciò ho parlato; noi ancora crediamo, perciò eziandío parliamo;
14 Sapendo che colui che ha risuscitato il Signor Gesù, risusciterà ancora noi per Gesù, e ci farà comparire con voi.
15 Perciocchè tutte queste cose *son* per voi; acciocchè la grazia, essendo abbondata, soprabbondi, per lo ringraziamento di molti, alla gloria di Dio;
16 Perciò noi non veniam meno dell' animo; ma, avvegnachè il nostro uomo esterno si disfaccia, pur si rinnuova l' interno di giorno in giorno.
17 Perciocchè la leggiera nostra afflizione, che è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria;
18 Mentre non abbiamo il riguardo fisso alle cose che si veggono, ma a quelle che non si veggono; conciossiachè le cose che si veggono *sieno* sol per un tempo; ma quelle che non si veggono *sieno* eterne.

CAPO V.

PERCIOCCHÈ noi sappiamo che, se il nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi abbiamo da Dio un edificio, *che è* una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli.
2 Conciossiachè in questo *tabernacolo* ancora sospiriamo, desiderando d' esser sopravvestiti della nostra abitazione, ch' *è* celeste;
3 Se pur saremo trovati vestiti, *e* non ignudi.
4 Perciocchè *noi*, che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo, essendo aggravati; e perciò non desideriamo già d' essere spogliati, ma sopravvestiti: acciocchè ciò che è mortale sia assorto dalla vita.
5 Or colui che ci ha formati a questo stesso, *è* Iddio, il quale ancora ci ha data l' arra dello Spirito.
6 Noi adunque abbiam sempre confidanza; e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, *assenti* dal Signore.
7 (Conciossiachè camminiamo per fede, e non per aspetto;)
8 Ma noi abbiam confidanza, e abbiam molto più caro di partire dal corpo, e di andare ad abitar col Signore.
9 Perciò ancora ci studiamo, e dimorando come forestieri *nel corpo*, e partendone, d' essergli grati.
10 Conciossiachè bisogni che noi tutti compariamo davanti al tribunal di Cristo, acciocchè ciascuno riceva la propria *retribuzione del*le cose ch' egli *avrà fatte* nel corpo; secondo ch' egli avrà operato, o bene, o male.
11 Sapendo adunque lo spavento del Signore, noi persuadiamo gli uomini, e siamo manifestati a Dio; or io spero che siam manifesti eziandío alle vostre coscienze.
12 Perciocchè noi non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo cagione di gloriarvi di noi; acciocchè abbiate *di che gloriarvi* inverso coloro che si gloriano di faccia, e non di cuore.
13 Imperocchè, se noi siam fuori del senno, *lo siamo* a Dio; se altresì siamo in buon senno, *lo siamo* a voi.
14 Conciossiachè l' amor di Cristo ci possegga;
15 Avendo fatta questa determinazione, che, se uno è morto per tutti, tutti adunque eran morti; e ch' egli è morto per tutti, acciocchè coloro che vivono non vivano più per l' innanzi a sè stessi, ma a colui che è morto, e risuscitato per loro.
16 Talchè noi da quest' ora non conosciamo alcuno secondo la carne; e, avvegnachè abbiam conosciuto Cristo secondo la carne, pur ora non *lo* conosciamo più.
17 Se adunque alcuno *è* in Cristo, *egli è* nuova creatura; le cose vecchie son passate; ecco, tutte le cose son fatte nuove.
18 Or il tutto *è* da Dio, che ci ha riconciliati a sè, per Gesù Cristo; ed ha dato a noi il ministerio della riconciliazione.
19 Conciossiachè Iddio abbia riconciliato il mondo a sè in Cristo, non imputando loro i lor falli: ed abbia posta in noi la parola della riconciliazione.
20 Noi adunque facciam l' ambasciata per Cristo, come se Iddio esortasse per noi; *e vi* esortiamo per Cristo: Siate riconciliati a Dio.
21 Perciocchè egli ha fatto *esser* peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato; acciocchè noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui.

CAPO VI.

OR essendo operai nell' opera *sua, vi* esortiamo ancora che non abbiate ricevuta la grazia di Dio in vano;
2 (Perciocchè egli dice: Io ti ho esaudito nel tempo accettevole, e ti ho aiutato

nel giorno della salute. Ecco ora il tem-
po accettevole, ecco ora il giorno della
salute.)
3 Non dando intoppo alcuno in cosa
veruna, acciocchè il ministerio non sia vi-
tuperato.
4 Anzi, rendendoci noi stessi approvati
in ogni cosa, come ministri di Dio; in
molta sofferenza, in afflizioni, in necessità,
in distrette;
5 In battiture, in prigioni, in turbamen-
ti, in travagli, in vigilie, in digiuni;
6 In purità, in conoscenza, in pazienza,
in benignità, in Ispirito Santo, in carità
non finta;
7 In parola di verità, in virtù di Dio,
con l' armi di giustizia a destra ed a si-
nistra;
8 Per gloria, e per ignominia; per buona
fama, e per infamia;
9 Come seduttori, e *pur* veraci; come
sconosciuti, e *pur* riconosciuti; come mo-
renti, e *pure* ecco viviamo; come casti-
gati, ma *pure* non messi a morte;
10 Come contristati, e *pur* sempre al-
legri; come poveri, e *pure* arricchendo
molti; come non avendo nulla, e *pur* pos-
sedendo ogni cosa.
11 La nostra bocca è aperta inverso
voi, o Corinti! il cuor nostro è allargato.
12 Voi non siete allo stretto in noi, ma
ben siete stretti nelle vostre viscere.
13 Ora, per *far* par pari, io parlo come a
figliuoli, allargatevi ancora voi.
14 Non vi accoppiate con gl' infedeli;
perciocchè, che partecipazione *vi è* egli tra
la giustizia e l' iniquità? e che comunione
vi è egli della luce con le tenebre?
15 E che convenienza *vi è* egli di Cristo
con Belial? o che parte ha il fedele con
l' infedele?
16 E che accordo *vi è* egli del tempio di
Dio con gl' idoli? conciossiachè voi siate
il tempio dell' Iddio vivente; siccome
Iddio disse: Io abiterò nel mezzo di loro,
e camminerò fra *loro;* e sarò lor Dio, ed
essi mi saran popolo.
17 Perciò, dipartitevi del mezzo di loro,
e separatevene, dice il Signore; e non
toccate nulla d' immondo, ed io vi acco-
glierò;
18 E vi sarò per padre, e voi mi sarete
per figliuoli, e per figliuole, dice il Signore
Onnipotente.

CAPO VII.

AVENDO adunque queste promesse,
cari miei, purghiamoci d' ogni con-
taminazione di carne, e di spirito, com-
piendo la *nostra* santificazione nel timor
di Dio.
2 Dateci luogo in voi; noi non abbiam
fatto torto ad alcuno, non abbiamo cor-
rotto alcuno, non abbiamo frodato alcuno.
3 Io non *lo* dico a *vostra* condannazione;
perciocchè già innanzi ho detto che voi
siete ne' cuori nostri, da morire insieme, e
da vivere insieme.
4 Io ho gran libertà di parlare inverso
voi, io ho molto di che gloriarmi di voi; io
son ripieno di consolazione, io soprabbondo
di letizia in tutta la nostra afflizione.
5 Perciocchè, essendo noi venuti in Ma-
cedonia, la nostra carne non ha avuta
requie alcuna; ma siamo stati afflitti in
ogni maniera; combattimenti di fuori,
spaventi di dentro.
6 Ma Iddio, che consola gli umiliati, ci
ha consolati per la venuta di Tito.
7 E, non sol per la venuta d' esso, ma
ancora per la consolazione della quale è
stato consolato appresso di voi; rappor-
tandoci la vostra grande affezione, il vo-
stro pianto, il vostro zelo per me: talchè
io me ne son molto maggiormente ralle-
grato.
8 Perciocchè, benchè io vi abbia con-
tristati per quell' epistola, *ora* non me ne
pento, benchè io me *ne* fossi pentito; con-
ciossiachè io vegga che quell' epistola,
quantunque per un breve tempo, vi ha
contristati.
9 Or mi rallegro, non perchè siete stati
contristati, ma perchè siete stati contri-
stati a penitenza; perciocchè voi siete
stati contristati secondo Iddio, acciocchè
in cosa alcuna voi non riceveste alcun
danno da noi.
10 Conciossiachè la tristizia secondo
Iddio produca penitenza a salute, della
quale l' uomo non si pente mai; ma la
tristizia del mondo produce la morte.
11 Perciocchè, ecco, questo stesso che
voi siete stati contristati secondo Iddio,
quanto studio ha prodotto in voi, anzi
giustificazione, anzi indegnazione, anzi ti-
more, anzi grande affezione, anzi zelo, anzi
vendetta? per ogni maniera voi avete di-
mostrato che siete puri in quest' affare.
12 Benchè adunque io vi abbia scritto,
io non *l' ho fatto*, nè per colui che ha fatta
l' ingiuria, nè per colui a cui è stata fatta;
ma, acciocchè fosse manifestato appo voi,
davanti a Dio, lo studio nostro, che noi
abbiamo per voi.
13 Perciò, noi siamo stati consolati; e
oltre alla consolazione che noi abbiamo
avuta di voi, vie più ci siam rallegrati per
l' allegrezza di Tito, perciocchè il suo spi-
rito è stato ricreato da voi tutti.
14 Perciocchè, se mi sono appo lui
gloriato di voi in cosa alcuna, non sono

stato confuso; ma, come vi abbiam par-
lato *in* tutte le cose in verità, così ancora
ciò di che ci eravamo gloriati a Tito si è
trovato verità.
15 Laonde ancora egli è vie più svisce-
rato inverso voi, quando si ricorda del-
l' ubbidienza di voi tutti, come l' avete
ricevuto con timore, e tremore.
16 Io mi rallegro adunque che in ogni
cosa io mi posso confidar di voi.

CAPO VIII.

ORA, fratelli, noi vi facciamo assapère
la grazia di Dio, ch' è stata data
nelle chiese della Macedonia;
2 *Cioè*, che in molta prova d' afflizione,
l' abbondanza della loro allegrezza, e la
lor profonda povertà, è abbondata nelle
ricchezze della loro liberalità.
3 Conciossiachè, secondo il poter *loro*,
io *ne* rendo testimonianza, anzi, sopra il
poter *loro*, *sieno stati* volonterosi.
4 Pregandoci, con molti conforti, d' ac-
cettar la grazia, e la comunione di questa
sovvenzione che *è* per li santi.
5 E *han fatto*, non *solo* come speravamo;
ma imprima si son donati loro stessi al
Signore; ed a noi, per la volontà di Dio.
6 Talchè noi abbiamo esortato Tito che,
come innanzi ha cominciato, così ancora
compia eziandío appo voi questa grazia.
7 Ma, come voi abbondate in ogni cosa,
in fede, e in parola, e conoscenza, e in
ogni studio, e nella carità vostra inverso
noi; *fate* che abbondiate ancora in questa
grazia.
8 Io non *lo* dico per comandamento; ma,
per lo studio degli altri, facendo prova
ancora della schiettezza della vostra ca-
rità.
9 Perciocchè voi sapete la grazia del Si-
gnor nostro Gesù Cristo, come, essendo
ricco, si è fatto povero per voi; acciocchè
voi arricchiste per la sua povertà.
10 E do consiglio in questo; perciocchè
questo è utile a voi, i quali già dall' anno
passato cominciaste, non solo il fare, ma
ancora il volere.
11 Ora, compiete al presente eziandío il
fare; acciocchè, come *vi è stata* la pron-
tezza del volere, così ancora *vi sia* il com-
piere del *vostro* avere.
12 Perciocchè, se vi è la prontezza del-
l' animo, altri è accettevole secondo ciò
ch' egli ha, e non secondo ciò ch' egli non
ha.
13 Conciossiachè *questo* non *si faccia*, ac-
ciocchè *vi sia* alleggiamento per altri, e
aggravio per voi; ma, per far par pari, al
tempo presente la vostra abbondanza *è
impiegata a* sovvenire alla loro inopia;
14 Acciocchè altresì la loro abbondanza
sia *impiegata a sovvenire* alla vostra inopia;
affinchè vi sia ugualità;
15 Secondo che è scritto: Chi *ne avea
raccolto* assai, non n' ebbe di soverchio; e
chi poco, non n' ebbe mancamento.
16 Ora, ringraziato sia Iddio, che ha
messo nel cuor di Tito l' istesso studio per
voi.
17 Conciossiachè egli abbia accettata
l' esortazione; e in gran diligenza si è vo-
lonterosamente messo in cammino, *per
andare* a voi.
18 Or noi abbiam mandato con lui
questo fratello, la cui lode nell' evangelo
è per tutte le chiese;
19 E non sol *questo*; ma ancora è stato
dalle chiese eletto, *per esser* nostro com-
pagno di viaggio con questa grazia, ch' è
da noi amministrata alla gloria del Si-
gnore istesso, ed al *servigio del*la prontezza
dell' animo vostro;
20 Schifando noi questo, che niuno ci
biasimi in quest' abbondanza, ch' è da noi
amministrata;
21 Procurando cose oneste, non solo nel
cospetto del Signore, ma ancora nel co-
spetto degli uomini.
22 Or noi abbiam mandato con loro
questo nostro fratello, il quale abbiamo
spesse volte, in molte cose, sperimentato
esser diligente, ed ora l' è molto più, per
la molta confidanza *che si ha* di voi.
23 Quant' è a Tito, *egli è* mio consorte, e
compagno d' opera inverso voi; quant' è
a' fratelli, *sono* apostoli delle chiese, gloria
di Cristo.
24 Dimostrate adunque inverso loro, nel
cospetto delle chiese, la prova della vostra
carità, e di ciò che ci gloriamo di voi.

CAPO IX.

PERCIOCCHÈ della sovvenzione, ch' è
per li santi, mi è soverchio scriver-
vene.
2 Conciossiachè io conosca la prontezza
dell' animo vostro, per la quale io mi
glorio di voi appo i Macedoni, *dicendo* che
l' Acaia è presta fin dall' anno passato; e
la gelosía da parte vostra ne ha provocati
molti.
3 Or io ho mandati questi fratelli, ac-
ciocchè il nostro vanto di voi non riesca
vano in questa parte; affinchè, come io
dissi, siate presti;
4 Che talora, se, quando i Macedoni sa-
ranno venuti meco, non vi trovano presti,
non siamo svergognati noi (per non dir
voi), in questa ferma confidanza del *no-
stro* vanto.
5 Perciò ho reputato necessario d' esor-

tare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e
prima dieno compimento alla già significata vostra benedizione; acciocchè sia
presta, pur come benedizione, e non avarizia.
6 Or questo *è ciò che è detto*: Chi semina
scarsamente, mieterà altresì scarsamente;
e chi semina liberalmente, mieterà altresì
in benedizione.
7 Ciascuno *faccia* come è deliberato nel
cuor *suo*, non di mala voglia, nè per necessità; perciocchè Iddio ama un donatore
allegro.
8 Or Iddio *è* potente, da fare abbondare
in voi ogni grazia; acciocchè, avendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera,
9 (Siccome è scritto: Egli ha sparso,
egli ha donato a' poveri; la sua giustizia
dimora in eterno.
10 Or colui che fornisce di semenza il
seminatore, e di pane da mangiare, ve *ne*
fornisca altresì, e moltiplichi la vostra
semenza, ed accresca i frutti della vostra
giustizia;)
11 In maniera che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi
produce rendimento di grazie a Dio.
12 Conciossiachè l'amministrazione di
questo servigio sacro, non solo supplisca
le necessità de' santi, ma ancora ridondi
inverso Iddio per molti ringraziamenti.
13 In quanto che, per la prova di questa
somministrazione, glorificano Iddio, di
ciò che vi sottoponete alla confessione
dell'evangelo di Cristo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti;
14 E con le loro orazioni per voi vi
dimostrano singolare affezione per l'eccellente grazia di Dio sopra voi.
15 Or ringraziato sia Iddio del suo ineffabile dono.

CAPO X.

OR io Paolo vi esorto per la benignità,
e mansuetudine di Cristo; *io dico*,
che fra voi *presente* in persona ben *sono*
umile: ma, assente, sono animoso inverso
voi.
2 E *vi* prego che, essendo presente, non
mi convenga procedere animosamente con
quella confidanza, per la quale son reputato audace, contro ad alcuni che fanno
stima di noi, come se camminassimo secondo la carne;
3 Conciossiachè, camminando nella carne, non guerreggiamo secondo la carne;
4 (Perciocchè l'armi della nostra guerra
non *son* carnali, ma potenti a Dio alla distruzione delle fortezze;)
5 Sovvertendo i discorsi, ed ogni altezza
che si eleva contro alla conoscenza di Dio;
e cattivando ogni mente all'ubbidienza
di Cristo;
6 E avendo presta in mano la vendetta
d'ogni disubbidienza, quando la vostra
ubbidienza sarà compiuta.
7 Riguardate voi alle cose *che sono* in
apparenza? se alcuno si confida in sè
stesso d'esser di Cristo, reputi altresì da
sè medesimo questo, che, siccome egli *è*
di Cristo, così ancora noi *siam* di Cristo.
8 Perciocchè, benchè io mi gloriassi ancora alquanto più della nostra podestà,
che il Signore ci ha data, ad edificazione,
e non a distruzion vostra, io non *ne* sarei
svergognato.
9 Ora, non facciasi stima di me, come se
vi spaventassi per lettere.
10 Perciocchè, ben sono, dice *alcuno*, le
lettere gravi, e forti; ma la presenza del
corpo *è* debole, e la parola dispregevole.
11 Il tale reputi questo, che, quali siamo
assenti, in parola, per lettere; tali *saremo*
ancora presenti, in fatti.
12 Perciocchè noi non osiamo aggiugnerci, nè paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi; ma,
essi, misurandosi per sè stessi, e paragonandosi con sè stessi, non hanno alcuno
intendimento.
13 Ma, quant'è a noi, non ci glorieremo
all'infinito; anzi, secondo la misura dello
spartimento che Iddio ci ha spartito per
nostra misura, *ci glorieremo* d'esser pervenuti infino a voi.
14 Perciocchè noi non ci distendiamo
oltre *il convenevole*, come se non fossimo
pervenuti infino a voi; conciossiachè siam
pervenuti eziandío fino a voi nel*la predicazione del*l'evangelo di Cristo;
15 Non gloriandoci all'infinito delle fatiche altrui; ma, avendo speranza, che,
crescendo la fede vostra, saremo in voi
abbondantemente magnificati, secondo il
nostro spartimento;
16 Ed anche che noi evangelizzeremo
ne' *luoghi*, che *son* di là da voi; *e* non ci
glorieremo dello spartimento altrui, di
cose preparate.
17 Ora, chi si gloria, gloriisi nel Signore.
18 Conciossiachè, non colui che raccomanda sè stesso, *sia* approvato, ma colui
che il Signore raccomanda.

CAPO XI.

OH! quanto desidererei pure che voi
comportaste un poco la mia follía!
ma pure comportatemi.
2 Conciossiachè io sia geloso di voi
d'una gelosía di Dio; perciocchè io vi

no sposati ad un marito, per presentare
una casta vergine a Cristo.
3 Ma io temo che, come il serpente sedusse Eva, con la sua astuzia; così talora
le vostre menti non sieno corrotte, *e sviate*
dalla semplicità che *deve essere* inverso
Cristo.
4 Perciocchè se colui che viene a voi
predicasse un altro Gesù che noi non abbiam predicato, o se voi riceveste un altro
Spirito che non avete ricevuto, o un altro evangelo che non avete accettato; ben
fareste di comportar*lo*.
5 Imperocchè io stimo di non essere
stato da niente meno de' sommi apostoli.
6 Che se pur *sono* idiota nel parlare,
non *lo son* già nella conoscenza; anzi, del
tutto siamo stati manifestati appo voi in
ogni cosa.
7 Ho io commesso peccato, in ciò che
mi sono abbassato me stesso, acciocchè
voi foste innalzati? inquanto che gratuitamente vi ho evangelizzato l' evangelo
di Dio.
8 Io ho predate l' altre chiese, prendendo salario per servire a voi.
9 Ed anche, essendo appresso di voi, e
avendo bisogno, non sono stato grave ad
alcuno; perciocchè i fratelli, venuti di
Macedonia, han supplito il mio bisogno;
e in ogni cosa mi son conservato senza
esservi grave, ed anche *per l' avvenire* mi
conserverò.
10 La verità di Cristo è in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell' Acaia.
11 Perchè? *forse*, perciocchè io non v' amo; Iddio lo sa.
12 Anzi ciò che io fo, *lo* farò ancora,
per ricider l' occasione a coloro che desiderano occasione; acciocchè in ciò che
si gloriano sieno trovati quali noi ancora.
13 Perciocchè tali falsi apostoli *sono*
operai frodolenti, trasformandosi in apostoli di Cristo.
14 E non *è* maraviglia; perciocchè Satana stesso si trasforma in angelo di luce.
15 E' non *è* dunque gran cosa, se i suoi
ministri ancora si trasformano in ministri
di giustizia; de' quali la fine sarà secondo
le loro opere.
16 Io *lo* dico di nuovo: Niuno mi stimi
esser pazzo; se no, ricevetemi eziandío
come pazzo; acciocchè io ancora mi glorii
un poco.
17 Ciò ch' io ragiono in questa ferma
confidanza di vanto, non *lo* ragiono secondo
il Signore, ma come in pazzía.
18 Poichè molti si gloriano secondo la
carne, io ancora mi glorierò.
19 Conciossiachè voi, essendo savi, volentieri comportiate i pazzi.
20 Perciocchè, se alcuno vi riduce in
servitù, se alcuno *vi* divora, se alcuno
prende, se alcuno s' innalza, se alcuno vi
percuote in sul volto: voi *lo* comportate.
21 Io *lo* dico per *maniera di* vituperio,
come se noi fossimo stati deboli; e pure,
in qualunque cosa alcuno è animoso, io
lo dico in pazzía, sono animoso, io ancora.
22 Son eglino Ebrei? io ancora; son
eglino Israeliti? io ancora; son eglino
progenie d' Abrahamo? io ancora.
23 Son eglino ministri di Cristo? io
parlo da pazzo, io *lo son* più *di loro*: in travagli molto più; in battiture senza comparazione più; in prigioni molto più; in
morti molte volte *più*.
24 Da' Giudei ho ricevute cinque volte
quaranta *battiture* manco una.
25 Io sono stato battuto di verghe tre
volte, sono stato lapidato una volta, tre
volte ho rotto in mare, ho dimorato un
giorno ed una notte nel profondo *mare*.
26 Spesse volte *sono stato in* viaggi, in
pericoli di fiumi, *in* pericoli di ladroni.
in pericoli dalla *mia* nazione, *in* pericoli
da' Gentili, *in* pericoli in città, *in* pericoli in solitudine, *in* pericoli in mare, *in*
pericoli fra falsi fratelli;
27 In fatica, e travaglio; sovente in veglie, in fame, ed in sete; in digiuni spesse
volte; in freddo, e nudità.
28 Oltre alle cose che *son* di fuori, ciò
che si solleva tuttodì contro a me, *è* la
sollecitudine per tutte le chiese.
29 Chi è debole, ch' io ancora non sia
debole? chi è scandalezzato, ch' io non
arda?
30 Se conviene il gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza.
31 Iddio e Padre del nostro Signor Gesù
Cristo, il quale è benedetto in eterno, sa
ch' io non mento.
32 In Damasco, il governatore del re
Areta avea poste guardie nella città de'
Damasceni, volendomi pigliare;
33 Ma io fui calato dal muro per una
finestra, in una sporta, e *così* scampai dalle
sue mani.

CAPO XII.

CERTO, il gloriarmi non mi è spediente; perciocchè io verrò alle visioni, e rivelazioni del Signore.
2 Io conosco un uomo in Cristo, il quale,
son già passati quattordici anni, fu rapito
(se *fu* in corpo, o fuor del corpo, io nol
so, Iddio il sa) fino al terzo cielo.
3 E so che quel tal uomo (se *fu* in corpo,
o fuor del corpo, io nol so, Iddio il sa,)

4 Fu rapito in paradiso, e udì parole
ineffabili, le quali non è lecito ad uomo
alcuno di proferire.
5 Io mi glorierò di quel tale; ma non
mi glorierò di me stesso, se non nelle mie
debolezze.
6 Perciocchè, benchè io volessi glo-
riarmi, non però sarei pazzo; conciossia-
chè direi verità; ma io me ne rimango,
acciocchè niuno stimi di me sopra ciò
ch' egli mi vede *essere*, ovvero ode da
me.
7 Ed anche, acciocchè io non m' in-
nalzi sopra modo per l' eccellenza delle
rivelazioni, mi è stato dato uno stecco
nella carne, un angelo di Satana, per
darmi delle guanciate; acciocchè io non
m' innalzi sopra modo.
8 Per la qual cosa ho pregato tre volte
il Signore, che *quello* si dipartisse da me;
9 Ma egli mi ha detto: La mia grazia
ti basta; perciocchè la mia virtù si a-
dempie in debolezza. Perciò molto vo-
lentieri mi glorierò più tosto nelle mie
debolezze, acciocchè la virtù di Cristo mi
ripari.
10 Perciò, io mi diletto in debolezze, in
ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in
distrette per Cristo; perciocchè, quando
io sono debole, allora son forte.
11 Io son divenuto pazzo, gloriandomi;
voi mi *ci* avete costretto; conciossiachè
da voi dovessi essere commendato; per-
ciocchè io non sono stato da nulla meno
de' sommi apostoli, benchè io non sia
niente.
12 Certo i segni dell' apostolo sono stati
messi in opera fra voi, in ogni sofferenza;
in segni, e prodigi, e potenti operazioni.
13 Perciocchè, in che siete voi stati da
meno dell' altre chiese, se non ch' io non
vi sono stato grave? perdonatemi questo
torto.
14 Ecco, questa *è* la terza volta ch' io
son presto a venire a voi, e non vi sarò
grave; conciossiachè io non cerchi i vo-
stri beni, ma voi; perciocchè i figliuoli
non debbono far tesoro a' padri ed alle
madri, ma i padri, e le madri a' figliuoli.
15 E, quant' è a me, molto volentieri
spenderò, anzi sarò speso per l' anime vo-
stre; quantunque, amandovi io somma-
mente, sia meno amato.
16 Ora, sia *pur così* ch' io non vi abbia
gravati; ma forse, essendo astuto, vi ho
presi per frode.
17 Ho io, per alcun di coloro che ho
mandati a voi, fatto profitto di voi?
18 Io ho pregato Tito, ed ho con lui
mandato questo fratello. Tito ha egli
fatto profitto di voi? non abbiam noi
camminato d' un medesimo spirito, per
medesime pedate?
19 Pensate voi di nuovo, che noi ci giu-
stifichiamo appo voi? noi parliamo da-
vanti a Dio, in Cristo; e tutto ciò, diletti,
per la vostra edificazione.
20 Perciocchè io temo che talora, quan-
do io verrò, io non vi trovi quali io vor-
rei; e ch' io altresì sia da voi ritrovato
quale voi non vorreste; che talora, non
vi sieno contese, gelosíe, ire, risse, detra-
zioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti;
21 *E* che, essendo di nuovo venuto,
l' Iddio mio non m' umilii appo voi; e
ch' io non pianga molti di coloro che
innanzi han peccato, e non si son rav-
veduti dell' immondizia, e della forni-
cazione, e della dissoluzione che hanno
commessa.

CAPO XIII.

ECCO, questa è la terza volta ch' io
vengo a voi; ogni parola è confer-
mata per la bocca di due, o di tre testi-
moni.
2 Già *l'* ho detto innanzi tratto, e *lo* dico
ancora, come presente; anzi, essendo as-
sente, ora scrivo a coloro che hanno
innanzi peccato, e a tutti gli altri; che
se io vengo di nuovo, non risparmierò
alcuno:
3 Poichè voi cercate la prova di Cristo
che parla in me, il quale inverso voi non
è debole, ma è potente in voi.
4 Perciocchè, se egli è stato crocifisso
per debolezza, pur vive egli per la poten-
za di Dio; perciocchè ancora noi siam
deboli in lui, ma viveremo con lui, per la
potenza di Dio, inverso voi.
5 Provate voi stessi, se siete nella fede;
fate sperienza di voi stessi; non vi rico-
noscete voi stessi, che Gesù Cristo è in
voi? se già non siete riprovati.
6 Ed io spero che voi riconoscerete che
noi non siam riprovati.
7 Or io prego Iddio che voi non facciate
alcun male; non acciocchè noi appaiamo
approvati, ma acciocchè voi facciate quel
che è bene, e noi siamo come riprovati.
8 Perciocchè noi non possiam nulla con-
tro alla verità, ma *tutto ciò che possiamo è*
per la verità.
9 Conciossiachè ci rallegriamo quando
siam deboli, e voi siete forti; ma ben
desideriamo ancora questo, *cioè*, il vostro
intiero ristoramento.
10 Perciò, io scrivo queste cose, essendo
assente; acciocchè, essendo presente, io
non proceda rigidamente, secondo la po-
destà, la quale il Signore mi ha data, a
edificazione, e non a distruzione.

11 Nel rimanente, fratelli, rallegratevi,
siate ristorati, siate consolati, abbiate un
medesimo sentimento, e state in pace; e
l' Iddio della carità, e della pace sarà con
voi.
12 Salutatevi gli uni gli altri con un
santo bacio; tutti i santi vi salutano.
13 La grazia del Signor Gesù Cristo, e
la carità di Dio, e la comunione dello
Spirito Santo, *sia* con tutti voi. Amen.

La seconda a' Corinti fu scritta da Filippi di Macedonia, per Tito, e Luca.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' GALATI.

CAPO I.

PAOLO, apostolo (non dagli uomini,
nè per alcun uomo, ma per Gesù
Cristo, ed Iddio Padre, che l' ha suscitato
da' morti);
2 E tutti i fratelli, che *sono* meco; alle
chiese della Galazia:
3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre, e
dal Signore nostro Gesù Cristo
4 Il quale ha dato sè stesso per li nostri
peccati, per ritrarci dal presente malvagio
secolo, secondo la volontà di Dio, nostro
Padre;
5 Al quale *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.
6 Io mi maraviglio che, sì tosto, da
Cristo che vi ha chiamati in grazia, voi
siate trasportati ad un altro evangelo;
7 Il qual non è un altro; ma vi sono
alcuni che vi turbano, e vogliono pervertir l' evangelo di Cristo.
8 Ma, avvegnachè noi, o un angelo del
cielo, vi evangelizzassimo oltre a ciò che
vi abbiamo evangelizzato, sia anatema.
9 Come già abbiam detto, da capo ancora dico al presente: Se alcuno vi evangelizza oltre a ciò che avete ricevuto, sia
anatema.
10 Perciocchè, induco io ora a credere
agli uomini, ovvero a Dio? o, cerco io di
compiacere agli uomini? conciossiachè,
se compiacessi ancora gli uomini, io non
sarei servitor di Cristo.
11 Ora, fratelli, io vi fo assapere, che
l' evangelo, che è stato da me evangelizzato, non è secondo l' uomo.
12 Perciocchè ancora io non l' ho ricevuto, nè imparato da alcun uomo; ma per
la rivelazione di Gesù Cristo.
13 Imperocchè voi avete udita *qual fu*
già la mia conversazione nel Giudaesimo,
come io perseguiva a tutto potere la chiesa
di Dio, e la desertava:
14 E avanzava nel Giudaesimo, sopra
molti di pari età nella mia nazione, essendo stremamente zelante delle tradizioni de' miei padri.
15 Ma, quando piacque a Dio (il qual
mi ha appartato fin dal ventre di mia
madre, e mi ha chiamato per la sua grazia),
16 Di rivelare in me il suo Figliuolo,
acciocchè io l' evangelizzassi fra i Gentili; subito, senza conferir più innanzi con
carne, e sangue;
17 Anzi, senza salire in Gerusalemme
a quelli ch' *erano stati* apostoli davanti a
me, me ne andai in Arabia, e di nuovo
ritornai in Damasco.
18 Poi, in capo a tre anni, salii in Gerusalemme, per visitar Pietro; e dimorai
appresso di lui quindici giorni.
19 E non vidi alcun altro degli apostoli,
se non Giacomo, fratello del Signore.
20 Ora, quant' è alle cose che io vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento.
21 Poi venni nelle contrade della Siria,
e della Cilicia.
22 Or io era sconosciuto di faccia alle
chiese della Giudea, che *sono* in Cristo,
23 Ma solo aveano udito: Colui, che già
ci perseguiva, ora evangelizza la fede, la
quale egli già desertava,
24 E glorificavano Iddio in me.

CAPO II.

POI, in capo a quattordici anni, io salii
di nuovo in Gerusalemme, con Barnaba, avendo preso meco ancora Tito.
2 Or *vi* salii per rivelazione; e narrai
a que' *di Gerusalemme* l' evangelo che io
predico fra i Gentili; e in particolare, a
coloro che sono in maggiore stima; acciocchè in alcuna maniera io non corressi,
o non fossi corso in vano.
3 Ma, non pur Tito, ch' *era* meco, essendo
Greco, fu costretto d' essere circonciso.
4 E *ciò*, per li falsi fratelli, intromessi

sotto mano, i quali erano sottentrati per
ispiar la nostra libertà, che noi abbiamo in
Cristo Gesù, affin di metterci in servitù;
5 A' quali non cedemmo per soggezione
pur un momento; acciocchè la verità del-
l' evangelo dimorasse ferma fra voi.
6 Ma *non ricevei nulla* da coloro che son
reputati essere qualche cosa; quali già
sieno stati niente m'importa; Iddio non
ha riguardo alla qualità d' alcun uomo;
perciocchè quelli che sono in maggiore
stima non *mi* sopraggiunsero nulla;
7 Anzi, in contrario, avendo veduto che
m' era stato commesso l' evangelo dell' in-
circoncisione, come a Pietro quel della
circoncisione;
8 (Perciocchè colui che avea potente-
mente operato in Pietro per l' apostolato
della circoncisione, avea eziandío potente-
mente operato in me inverso i Gentili;)
9 E Giacomo, e Cefa, e Giovanni, che
son reputati esser colonne, avendo cono-
sciuta la grazia che m' era stata data,
diedero a me, e a Barnaba, la mano di
società; acciocchè noi *andassimo* a' Gen-
tili, ed essi alla circoncisione.
10 Sol *ci raccomandarono* che ci ricor-
dassimo de' poveri; e ciò eziandío mi sono
studiato di fare.
11 Ora, quando Pietro fu venuto in An-
tiochia, io gli resistei in faccia; concios-
siachè egli fosse da riprendere.
12 Perciocchè, avanti che certi fosser
venuti d' appresso a Giacomo, egli man-
giava co' Gentili; ma, quando coloro furon
venuti, si sottrasse, e si separò, temendo
quei della circoncisione.
13 E gli altri Giudei s' infignevano an-
ch' essi con lui; talchè eziandío Barnaba
era insieme trasportato per la loro simula-
zione.
14 Ma, quando io vidi che non cammi-
navano di piè diritto, secondo la verità
dell' evangelo, io dissi a Pietro, in pre-
senza di tutti: Se tu, essendo Giudeo,
vivi alla Gentile, e non alla Giudaica,
perchè costrigni i Gentili a giudaizzare?
15 Noi, di natura Giudei, e non pecca-
tori d' infra i Gentili;
16 Sapendo che l' uomo non è giustifi-
cato per l' opere della legge, ma per la
fede di Gesù Cristo; abbiamo ancora noi
creduto in Cristo Gesù, acciocchè fossimo
giustificati per la fede di Cristo, e non
per l' opere della legge; perciocchè niuna
carne sarà giustificata per l' opere della
legge.
17 Or se, cercando d' esser giustificati
in Cristo, siam trovati ancor noi pecca-
tori, *è pur* Cristo ministro del peccato?
Così non sia.

18 Perciocchè, se io edifico di nuovo le
cose che ho distrutte, io costituisco me
stesso trasgressore.
19 Conciossiachè per una legge io sia
morto ad un' *altra* legge, acciocchè io viva
a Dio.
20 Io son crocifisso con Cristo; e vivo,
non più io, ma Cristo vive in me; e ciò
che ora vivo nella carne, vivo nella fede
del Figliuol di Dio, che mi ha amato, e ha
dato sè stesso per me.
21 Io non annullo la grazia di Dio; per-
ciocchè, se la giustizia *è* per la legge,
Cristo dunque è morto in vano.

CAPO III.

O GALATI insensati, chi vi ha am-
maliati per non ubbidire alla verità;
voi, a' quali Gesù Cristo è stato prima ri-
tratto davanti agli occhi, crocifisso fra
voi?
2 Questo solo desidero saper da voi: A-
vete voi ricevuto lo Spirito per l' opere
della legge, o per la predicazion della fede?
3 Siete voi così insensati, che, avendo
cominciato per lo Spirito, ora siate perfe-
zionati per la carne?
4 Avete voi sofferte cotante cose in va-
no? se pure ancora in vano.
5 Colui adunque che vi dispensa lo Spi-
rito, ed opera fra voi potenti operazioni, *lo
fa egli* per l' opere della legge, o per la pre-
dicazion della fede?
6 Siccome Abrahamo credette a Dio, e
ciò gli fu imputato a giustizia;
7 Voi sapete pure, che coloro che *son*
della fede son figliuoli d' Abrahamo.
8 E la scrittura, antivedendo che Iddio
giustifica le nazioni per la fede, evan-
gelizzò innanzi ad Abrahamo: Tutte le
nazioni saranno benedette in te.
9 Talchè coloro che *son* della fede son
benedetti col fedele Abrahamo.
10 Conciossiachè tutti coloro che son
dell' opere della legge, sieno sotto male-
dizione; perciocchè egli è scritto: Male-
detto chiunque non persevera in tutte le
cose scritte nel libro della legge, per farle.
11 Ora, che per la legge niuno sia giu-
stificato appo Iddio, è manifesto, percioc-
chè: Il giusto viverà di fede.
12 Ma la legge non è di fede; anzi:
L' uomo che avrà fatte queste cose viverà
per esse.
13 Cristo ci ha riscattati dalla maledi-
zion della legge, essendo per noi fatto
maledizione (perciocchè egli è scritto:
Maledetto *è* chiunque è appiccato al le-
gno);
14 Acciocchè la benedizione d' Abraha-
mo avvenga alle nazioni in Cristo Gesù;

affinchè per la fede riceviamo la promessa
dello Spirito.
15 Fratelli, io parlo nella maniera degli
uomini; se un patto è fermato, benchè sia
un patto d'uomo, niuno l'annulla, o vi so-
praggiugne *cosa alcuna.*
16 Or le promesse furon fatte ad Abra-
hamo, ed alla sua progenie; non dice: E
alle progenie; come *parlando* di molte,
ma come d'una: E alla tua progenie, che
è Cristo.
17 Or questo dico io: La legge, venuta
quattrocentrent' anni appresso, non annul-
la il patto fermato prima da Dio in Cristo,
per ridurre al niente la promessa.
18 Perciocchè, se l'eredità *è* per la legge,
non *è* più per la promessa. Or Iddio do-
nò *quella* ad Abrahamo per la promessa.
19 Perchè dunque *fu data* la legge? fu
aggiunta per le trasgressioni, finchè fosse
venuta la progenie, alla quale era stata
fatta la promessa; essendo pubblicata da-
gli angeli, per mano d'un mediatore.
20 Or il mediatore non è d'uno; ma
Iddio è uno.
21 La legge *è* ella dunque *stata data* con-
tro alle promesse di Dio? *Così* non sia;
perciocchè, se fosse stata data la legge,
che potesse vivificare, veramente la giu-
stizia sarebbe per la legge.
22 Ma la scrittura ha rinchiusa ogni cosa
sotto peccato, acciocchè la promessa fosse
data a' credenti per la fede di Gesù Cristo.
23 Ora, avanti che fosse venuta la fede,
noi eravamo guardati sotto la legge, es-
sendo rinchiusi, *aspettando* la fede che
dovea essere rivelata.
24 Talchè la legge è stata nostro peda-
gogo, *aspettando* Cristo, acciocchè fossimo
giustificati per fede.
25 Ma, la fede essendo venuta, noi non
siam più sotto pedagogo.
26 Perciocchè tutti siete figliuoli di Dio,
per la fede in Cristo Gesù.
27 Conciossiachè voi tutti, che siete sta-
ti battezzati in Cristo, abbiate vestito
Cristo.
28 Non vi è nè Giudeo, nè Greco; non
vi è nè servo, nè libero; non vi è nè mas-
chio, nè femmina;
29 Perciocchè voi tutti siete uno in
Cristo Gesù.
30 Ora, se *siete* di Cristo, siete adunque
progenie d'Abrahamo, ed eredi secondo
la promessa.

CAPO IV.

ORA, io dico che in tutto il tempo che
l'erede è fanciullo, non è punto dif-
ferente dal servo, benchè egli sia signore
di tutto.
2 Anzi egli è sotto tutori, e curatori fino
al tempo ordinato *innanzi* dal padre.
3 Così ancora noi, mentre eravamo fan-
ciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli
elementi del mondo.
4 Ma, quando è venuto il compimento del
tempo, Iddio ha mandato il suo Figliuolo,
fatto di donna, sottoposto alla legge;
5 Affinchè riscattasse coloro ch' *eran* sot-
to la legge, acciocchè noi ricevessimo l'a-
dottazione.
6 Ora, perciocchè voi siete figliuoli, Id-
dio ha mandato lo Spirito del suo Fi-
gliuolo ne' cuori vostri, che grida: Abba,
Padre.
7 Talchè tu non sei più servo, ma fi-
gliuolo; e, se tu *sei* figliuolo, *sei* ancora
erede di Dio, per Cristo.
8 Ma allora *voi*, non conoscendo Iddio,
servivate a coloro che di natura non sono
dii.
9 Ed ora, avendo conosciuto Iddio; anzi
più tosto essendo stati conosciuti da Dio,
come vi rivolgete di nuovo a' deboli e po-
veri elementi, a' quali, *tornando* addietro,
volete di nuovo servire?
10 Voi osservate giorni, e mesi, e sta-
gioni, ed anni.
11 Io temo di voi, ch' io non abbia fati-
cato invano inverso voi.
12 Siate come *son* io, perciocchè io an-
cora *son* come voi; fratelli, io ve *ne* prego,
voi non mi avete fatto alcun torto.
13 Ora, voi sapete come per l'addietro
io vi evangelizzai con infermità della
carne;
14 E voi non isprezzaste, nè schifaste la
mia prova, che *era* nella mia carne; anzi
mi accoglieste come un angelo di Dio,
come Cristo Gesù stesso.
15 Che cosa adunque vi faceva così pre-
dicar beati? conciossiachè io vi renda
testimonianza che, se *fosse stato* possibile,
voi vi sareste cavati gli occhi, e me gli
avreste dati.
16 Son io dunque divenuto vostro ne-
mico, proponendovi la verità?
17 *Coloro* son gelosi di voi, non onesta-
mente; anzi vi vogliono schiudere, ac-
ciocchè siate gelosi di loro.
18 Or egli *è* bene d'esser sempre gelosi
in bene, e non solo quando io son presente
appo voi.
19 *Deh!* figlioletti miei, i quali io par-
torisco di nuovo, finchè Cristo sia forma-
to in voi;
20 Or io desidererei ora esser presente
appo voi, e mutar la mia voce, perciocchè
io son perplesso di voi.
21 Ditemi, *voi* che volete essere sotto la
legge, non udite voi la legge?

22 Conciossiachè egli sia scritto: che Abrahamo ebbe due figliuoli; uno della serva, ed uno della franca.
23 Or quel che *era* della serva fu generato secondo la carne; ma quel che *era* della franca *fu generato* per la promessa.
24 Le quali cose contengono allegoría; conciossiachè quelle *due donne* sieno i due patti; l' uno dal monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar.
25 Perciocchè Agar è Sina, monte in Arabia; e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente; ed è serva, co' suoi figliuoli.
26 Ma la Gerusalemme disopra è franca; la quale è madre di tutti noi.
27 Conciossiachè egli sia scritto: Rallegrati, o sterile che non partorivi; prorompi, e grida, tu che non sentivi doglie di parto; perciocchè più *saranno* i figliuoli della lasciata, che di colei che avea il marito.
28 Or noi, fratelli, nella maniera d' Isacco, siam figliuoli della promessa.
29 Ma come allora quel che era generato secondo la carne, perseguiva quel *che era generato* secondo lo spirito, così ancora *avviene* al presente.
30 Ma, che dice la scrittura? Caccia fuori la serva, e il suo figliuolo; perciocchè il figliuol della serva non sarà erede col figliuol della franca.
31 Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serva, ma della franca.

CAPO V.

STATE adunque fermi nella libertà, della quale Cristo ci ha francati, e non siate di nuovo ristretti sotto il giogo della servitù.
2 Ecco, io Paolo vi dico che, se siete circoncisi, Cristo non vi gioverà nulla.
3 E da capo testifico ad ogni uomo che si circoncide, ch' egli è obbligato ad osservar tutta la legge.
4 *O voi*, che siete giustificati per la legge, Cristo non ha più alcuna virtù in voi; voi siete scaduti dalla grazia.
5 Perciocchè noi, in Ispirito, per fede, aspettiamo la speranza della giustizia.
6 Conciossiachè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l' incirconcisione non sia d' alcun valore; ma la fede operante per carità.
7 Voi correvate bene; chi vi ha dato sturbo per non prestar fede alla verità?
8 Questa persuasione non è da colui che vi chiama.
9 Un poco di lievito levita tutta la pasta.
10 Io mi confido di voi nel Signore, che non avrete altro sentimento; ma colui che vi turba *ne* porterà il giudicio, chiunque egli si sia.
11 Ora, quant' è a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perchè sono ancora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via.
12 Oh! fosser pur eziandío ricisi coloro che vi turbano!
13 Conciossiachè voi siate stati chiamati a libertà, fratelli; sol non *prendete* questa libertà per un' occasione alla carne; ma servite gli uni agli altri per la carità.
14 Perciocchè tutta la legge si adempie in questa unica parola: Ama il tuo prossimo, come te stesso.
15 Che se voi vi mordete, e divorate gli uni gli altri, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri.
16 Or io dico: Camminate secondo lo Spirito, e non adempiete la concupiscenza della carne.
17 Conciossiachè la carne appetisca contro allo Spirito, e lo Spirito contro alla carne; e queste cose son ripugnanti l' una all' altra; acciocchè non facciate qualunque cosa volete.
18 Che se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la legge.
19 Ora, manifeste son l' opere della carne, che sono: Adulterio, fornicazione, immondizia, dissoluzione,
20 Idolatría, avvelenamento, inimicizie, contese, gelosíe, ire, risse, dissensioni, sette,
21 Invidie, omicidii, ebbrezze, ghiottonerie, e cose a queste simiglianti; delle quali cose vi predico, come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il regno di Dio.
22 Ma il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all' ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza;
23 Contro a cotali cose non vi è legge.
24 Or coloro che *son* di Cristo han crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze.
25 Se noi viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito.
26 Non siamo vanagloriosi, provocando gli uni gli altri, invidiando gli uni gli altri.

CAPO VI.

FRATELLI, benchè alcuno sia sorappreso in alcun fallo, voi, gli spirituali, ristorate un tale con ispirito di mansuetudine; prendendo guardia a te stesso, che ancora tu non sii tentato.
2 Portate i carichi gli uni degli altri, e così adempiete la legge di Cristo.

3 Perciocchè, se alcuno si stima esser qualche cosa, non essendo nulla, inganna sè stesso nell' animo suo.

4 Ora provi ciascuno l' opera sua, e allora avrà il vanto per riguardo di sè stesso solo, e non per riguardo d' altri.

5 Perciocchè ciascuno porterà il suo proprio peso.

6 Or colui che è ammaestrato nella parola, faccia parte d' ogni *suo* bene a colui che *lo* ammaestra.

7 Non v' ingannate; Iddio non si può beffare; perciocchè ciò che l' uomo avrà seminato, quello ancora mieterà.

8 Imperocchè colui che semina alla sua carne, mieterà della carne corruzione; ma, chi semina allo Spirito, mieterà dello Spirito vita eterna.

9 Or non veniam meno dell' animo facendo bene; perciocchè, se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propria stagione.

10 Mentre adunque abbiam tempo, facciam bene a tutti; ma principalmente a' domestici della fede.

11 Voi vedete quanto gran lettere vi ho scritte di mia propria mano.

12 Tutti coloro che voglion piacere nella carne, per bel sembiante, vi costringono d' essere circoncisi; solo acciocchè non sieno perseguiti della croce di Cristo.

13 Conciossiachè eglino stessi, che son circoncisi, non osservino la legge; ma vogliono che siate circoncisi, acciocchè si gloriino della vostra carne.

14 Ma, quant' è a me, tolga Iddio ch' io mi glorii in altro che nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo.

15 Perciocchè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l' incirconcisione non è d' alcun valore; ma la nuova creatura.

16 E sopra tutti coloro che cammineranno secondo questa regola *sia* pace, e misericordia; e sopra l' Israele di Dio.

17 Nel rimanente, niuno mi dia molestia, perciocchè io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Gesù.

18 Fratelli, *sia* la grazia del Signor nostro Gesù Cristo con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta da Roma a' Galati.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESI.

CAPO I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, a' santi che sono in Efeso, e fedeli in Cristo Gesù;

2 Grazia a voi, e pace, da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Benedetto *sia* Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il qual ci ha benedetti d' ogni benedizione spirituale ne' *luoghi* celesti in Cristo.

4 Siccome in lui ci ha eletti avanti la fondazione del mondo, acciocchè siamo santi, e irreprensibili nel suo cospetto, in carità;

5 Avendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo, a sè stesso, secondo il beneplacito della sua volontà;

6 Alla lode della gloria della sua grazia, per la quale egli ci ha renduti graziosi *a sè*, in colui che è l' Amato;

7 In cui noi abbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remission de' peccati, secondo le ricchezze della sua grazia;

8 Della quale egli è stato abbondante inverso noi in ogni sapienza, ed intelligenza;

9 Avendoci dato a conoscere il misterio della sua volontà secondo il suo beneplacito, il quale egli avea determinato in sè stesso;

10 *Che è* di raccogliere, nella dispensazione del compimento de' tempi, sotto un capo, in Cristo, tutte le cose, così quelle *che son* ne' cieli, come quelle *che son* sopra la terra;

11 In esso, *dico*, nel quale siamo stati sortiti, essendo stati predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà;

12 Acciocchè siamo alla lode della sua gloria noi che prima abbiamo sperato in Cristo.

13 Nel quale ancora voi *siete stati sortiti*, avendo udita la parola della verità, l' evangelo della vostra salute; nel quale eziandío, avendo creduto, siete stati suggellati con lo Spirito Santo della promessa;

14 Il quale è l' arra della nostra eredità,

alla redenzione del francamento; alla lode
della gloria d' esso.
15 Perciò, io ancora, udita la fede vostra
nel Signor Gesù, e la carità *vostra* inverso
tutti i santi;
16 Non resto mai di render grazie per
voi, facendo di voi memoria nelle mie ora-
zioni:
17 Acciocchè l' Iddio del Signor nostro
Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia
lo Spirito di sapienza, e di rivelazione,
nella riconoscenza d' esso;
18 *E* gli occhi della mente vostra allu-
minati, acciocchè sappiate quale *è* la spe-
ranza della sua vocazione, e quali *son* le
ricchezze della gloria della sua eredità,
ne' luoghi santi;
19 E quale *è*, inverso noi che crediamo,
l' eccellente grandezza della sua potenza;
secondo la virtù della forza della sua pos-
sanza;
20 La quale egli ha adoperata in Cristo,
avendolo suscitato da' morti, e fatto*lo* se-
dere alla sua destra ne' *luoghi* celesti;
21 Di sopra ad ogni principato, e po-
destà, e potenza, e signoría, ed ogni nome
che si nomina non solo in questo secolo,
ma ancora nel *secolo* avvenire;
22 E postagli ogni cosa sotto a' piedi,
e datolo per capo sopra ogni cosa, alla
chiesa;
23 La quale è il corpo d' esso, il compi-
mento di colui che compie tutte le cose
in tutti.

CAPO II.

E *V' HA risuscitati* ancor voi, che era-
vate morti ne' falli, e ne' peccati;
2 Ne' quali già camminaste, seguendo
il secolo di questo mondo, secondo il prin-
cipe della podestà dell' aria, dello spirito
che opera al presente ne' figliuoli della di-
subbidienza;
3 Fra i quali ancora noi tutti conver-
sammo già nelle concupiscenze della nostra
carne, adempiendo le voglie della carne, e
de' pensieri; ed eravam di natura figliuoli
d' ira, come ancora gli altri.
4 Ma Iddio, che è ricco in misericordia,
per la sua molta carità, della quale ci ha
amati;
5 Eziandío mentre eravamo morti ne'
falli, ci ha vivificati con Cristo (voi siete
salvati per grazia);
6 E ci ha risuscitati con *lui*, e con *lui* ci
ha fatti sedere nè *luoghi* celesti, in Cristo
Gesù;
7 Acciocchè mostrasse ne' secoli avve-
nire l' eccellenti ricchezze della sua grazia,
in benignità inverso noi, in Cristo Gesù.
8 Perciocchè voi siete salvati per la
grazia, mediante la fede, e ciò non *è* da
voi, *è* il dono di Dio;
9 Non per opere, acciocchè niuno si
glorii.
10 Conciossiachè noi siamo la fattura
d' esso, essendo creati in Cristo Gesù a
buone opere, le quali Iddio ha preparate,
acciocchè camminiamo in esse.
11 Perciò, ricordatevi che già voi Gen-
tili nella carne, che siete chiamati In-
circoncisione da quella che è chiamata
Circoncisione nella carne, fatta con la
mano;
12 In quel tempo eravate senza Cristo,
alieni dalla repubblica d' Israele, e stra-
nieri de' patti della promessa, non avendo
speranza, ed essendo senza Dio nel mondo;
13 Ma ora, in Cristo Gesù, voi, che già
eravate lontani, siete stati approssimati
per lo sangue di Cristo.
14 Perciocchè egli è la nostra pace, il
quale ha fatto de' due uno; e, avendo
disfatta la parete di mezzo che facea la
chiusura;
15 Ha nella sua carne annullata l' ini-
micizia, la legge de' comandamenti, *posta*
in ordinamenti; acciocchè creasse in sè
stesso i due in un uomo nuovo, facendo la
pace;
16 E li riconciliasse amendue in un cor-
po a Dio, per la croce, avendo uccisa l' ini-
micizia in sè stesso.
17 Ed essendo venuto, ha evangelizzata
pace a voi che *eravate* lontani, e a quelli
che eran vicini.
18 Perciocchè per esso abbiamo gli uni
e gli altri introduzione al Padre, in uno
Spirito.
19 Voi dunque non siete più forestieri,
nè avveniticci; ma concittadini de' santi,
e domestici di Dio.
20 Essendo edificati sopra il fondamento
degli apostoli e de' profeti, essendo Gesù
Cristo stesso la pietra del capo del can-
tone;
21 In cui tutto l' edificio ben composto
cresce in tempio santo nel Signore.
22 Nel quale ancor voi siete insieme edi-
ficati, per *essere* un tabernacolo di Dio, in
Ispirito.

CAPO III.

PER questa cagione io Paolo, il pri-
gione di Cristo Gesù per voi Gentili;
2 (Se pure avete udita la dispensazion
della grazia di Dio, che mi è stata data
inverso voi;)
3 Come per rivelazione egli mi ha fatto
conoscere il misterio; siccome avanti in
breve scrissi;
4 A che potete, leggendo, conoscere *qual*

sia la mia intelligenza nel misterio di
Cristo;
5 Il quale non fu dato a conoscere nel-
l' altre età a' figliuoli degli uomini, come
ora è stato rivelato a' santi apostoli, e
profeti d' esso, in Ispirito;
6 Acciocchè i Gentili sieno coeredi, e
d' un medesimo corpo, e partecipi della
promessa d' esso in Cristo, per l' evangelo;
7 Del quale io sono stato fatto ministro,
secondo il dono della grazia di Dio, che
mi è stata data, secondo la virtù della sua
potenza.
8 A me, *dico*, il minimo di tutti i santi,
è stata data questa grazia d' evangelizzar
fra i Gentili le non investigabili ricchezze
di Cristo;
9 E di manifestare a tutti, quale *è* la dis-
pensazion del misterio, il quale da' secoli
è stato occulto in Dio, che ha create tutte
le cose per Gesù Cristo;
10 Acciocchè nel tempo presente sia data
a conoscere a' principati, e alle podestà,
ne' *luoghi* celesti, per la chiesa, la molto
varia sapienza di Dio;
11 Secondo il proponimento eterno, il
quale egli ha fatto in Cristo Gesù, nostro
Signore;
12 In cui noi abbiamo la libertà, e l' in-
troduzione in confidanza, per la fede d' esso.
13 Per la qual cosa io richieggio che non
veniate meno dell' animo per le mie tri-
bolazioni, *che soffero* per voi; il che è la
vostra gloria.
14 Per questa cagione, *dico*, io piego le
mie ginocchia al Padre del Signor nostro
Gesù Cristo;
15 Dal quale è nominata tutta la fami-
glia, ne' cieli, e sopra la terra;
16 Ch' egli vi dia, secondo le ricchezze
della sua gloria, d' esser fortificati in virtù,
per lo suo Spirito, nell' uomo interno;
17 *E* che Cristo abiti ne' vostri cuori
per la fede;
18 Acciocchè, essendo radicati, e fondati
in carità, possiate comprendere, con tutti
i santi, quale *è* la larghezza, e la lunghez-
za, e la profondità, e l' altezza;
19 E conoscer la carità di Cristo, che so-
pravanza *ogni* conoscenza; acciocchè siate
ripieni fino a tutta la pienezza di Dio.
20 Or a colui, che può, secondo la po-
tenza che opera in noi, fare infinitamente
sopra ciò che noi chieggiamo, o pensiamo;
21 A lui *sia* la gloria nella chiesa, in
Cristo Gesù, per tutte le generazioni del
secolo de' secoli. Amen.

CAPO IV.

IO adunque, il prigione, vi esorto nel
Signore, che camminiate condegna-
mente alla vocazione, della quale siete
stati chiamati;
2 Con ogni umiltà, e mansuetudine;
con pazienza, comportandovi gli uni gli
altri in carità;
3 Studiandovi di servar l' unità dello
Spirito per lo legame della pace.
4 *V'è* un corpo unico, e un unico Spirito;
come ancora voi siete stati chiamati in
un' unica speranza della vostra vocazione;
5 *V'è* un unico Signore, una fede, un
battesimo;
6 Un Dio unico, e Padre di tutti, il
quale *è* sopra tutte le cose, e fra tutte le
cose, e in tutti voi.
7 Ma a ciascun di noi è stata data la
grazia, secondo la misura del dono di
Cristo.
8 Per la qual cosa dice: Essendo salito
in alto, egli ha menata in cattività molti-
tudine di prigioni, e ha dati de' doni agli
uomini.
9 Or quello: È salito, che cosa è *altro*,
se non che prima ancora era disceso nelle
parti più basse della terra?
10 Colui che è disceso è quell' istesso,
il quale ancora è salito di sopra a tutti i
cieli, acciocchè empia tutte le cose.
11 Ed egli stesso ha dati gli uni apostoli,
e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e
gli altri pastori, e dottori;
12 Per lo perfetto adunamento de' santi,
per l' opera del ministerio, per l' edifica-
zione del corpo di Cristo;
13 Finchè ci scontriamo tutti nell' unità
della fede, e della conoscenza del Figliuol
di Dio, in uomo compiuto, alla misura
dell' età matura del corpo di Cristo;
14 Acciocchè non siam più bambini,
fiottando, e trasportati da ogni vento di
dottrina, per la baratteria degli uomini,
per la *loro* astuzia all' artificio, ed insidie
dell' inganno;
15 Ma che, seguitando verità in carità,
cresciamo in ogni cosa in colui che è il
capo, *cioè in* Cristo;
16 Dal quale tutto il corpo ben com-
posto, e commesso insieme per tutte le
giunture della somministrazione, secondo
la virtù *che è* nella misura di ciascun
membro, prende l' accrescimento del corpo
all' edificazione di sè stesso in carità.
17 Questo dico adunque, e protesto nel
Signore, che voi non camminiate più, come
camminano ancora gli altri Gentili, nella
vanità della lor mente;
18 Intenebrati nell' intelletto, alieni dal-
la vita di Dio, per l' ignoranza che *è* in
loro, per l' induramento del cuor loro;
19 I quali, essendo divenuti insensibili
ad ogni dolore, si sono abbandonati alla

dissoluzione, da operare ogni immondizia, con insaziabile cupidità.

20 Ma voi non avete così imparato Cristo;

21 Se pur l' avete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù;

22 Di spogliare, quant' è alla primiera conversazione, l' uomo vecchio, il qual si corrompe nelle concupiscenze della seduzione;

23 E d' essere rinnovati per lo Spirito della vostra mente;

24 E d' esser vestiti dell' uomo nuovo, creato, secondo Iddio, in giustizia, e santità di verità.

25 Perciò, deposta la menzogna, parlate in verità ciascuno col suo prossimo; conciossiachè noi siam membra gli uni degli altri.

26 Adiratevi, e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio;

27 E non date luogo al diavolo.

28 Chi rubava non rubi più; anzi più tosto fatichi, facendo qualche buona opera con le proprie mani, acciocchè abbia di che far parte a colui che ha bisogno.

29 Niuna parola malvagia esca della vostra bocca; ma, se *ve n' è* alcuna buona ad edificazione, secondo il bisogno; acciocchè conferisca grazia agli ascoltanti.

30 E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati suggellati per lo giorno della redenzione.

31 Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza, con ogni malizia;

32 Ma siate gli uni inverso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi gli uni gli altri, siccome ancora Iddio vi ha perdonati in Cristo.

CAPO V.

SIATE adunque imitatori di Dio, come figliuoli diletti;

2 E camminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, e ha dato sè stesso per noi, in offerta, e sacrificio a Dio, in odor soave.

3 E, come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi;

4 Nè disonestà, nè stolto parlare, o buffonería, le quali cose non si convengono; ma più tosto, ringraziamento.

5 Conciossiachè voi sappiate questo, che niun fornicatore, nè immondo, nè avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel regno di Cristo, e di Dio.

6 Niuno vi seduca con vani ragionamenti; perciocchè per queste cose vien l' ira di Dio, sopra i figliuoli della disubbidienza.

7 Non siate adunque loro compagni.

8 Perciocchè già eravate tenebre, ma ora *siete* luce nel Signore; camminate come figliuoli di luce;

9 (Conciossiachè il frutto dello Spirito *sia* in ogni bontà, e giustizia, e verità;)

10 Provando ciò che è accettevole al Signore.

11 E non partecipate l'opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancora arguitele.

12 Perciocchè egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto.

13 Ma tutte le cose, essendo arguite dalla luce, sono manifestate; perciocchè tutto ciò che è manifestato è luce.

14 Perciò dice: Risvegliati, tu che dormi, e risorgi da' morti, e Cristo ti risplenderà.

15 Riguardate adunque come voi camminate con diligente circospezione; non come stolti, ma come savi;

16 Ricomperando il tempo, perciocchè i giorni sono malvagi.

17 Perciò, non siate disavveduti, ma intendenti qual *sia* la volontà del Signore.

18 *E* non v' inebbriate di vino, nel quale vi è dissoluzione; ma siate ripieni dello Spirito;

19 Parlando a voi stessi con salmi, ed inni, e canzoni spirituali, cantando, e salmeggiando col cuor vostro al Signore;

20 Rendendo del continuo grazie d' ogni cosa a Dio, e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo;

21 Sottoponendovi gli uni agli altri nel timor di Cristo.

22 Mogli, siate soggette a' vostri mariti, come al Signore.

23 Conciossiachè il marito sia capo della donna, siccome ancora Cristo *è* capo della chiesa, ed egli stesso è Salvatore del corpo.

24 Ma altresì, come la chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli *debbono esser soggette* a' lor mariti in ogni cosa.

25 Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la chiesa, e ha dato sè stesso per lei;

26 Acciocchè la santificasse, avendo*la* purgata col lavacro dell' acqua, nella *virtù della* parola;

27 Per far comparire essa chiesa davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespa, nè cosa alcuna tale; ma acciocchè fosse santa, ed irreprensibile.

28 Così debbono i mariti amare le loro mogli, come i lor propri corpi; chi ama la sua moglie ama sè stesso.

29 Perciocchè niuno giammai ebbe in
odio la sua carne, anzi la nudrisce, e la
cura teneramente, siccome ancora il Si-
gnore la chiesa;
30 Conciossiachè noi siam membra del
suo corpo, della sua carne, e delle sue
ossa.
31 Perciò, l'uomo lascerà suo padre, e
sua madre, e si congiugnerà con la sua mo-
glie, e i due diveranno una stessa carne.
32 Questo mistero è grande; or io dico,
a riguardo di Cristo, e della chiesa.
33 Ma, ciascun di voi così ami la sua
moglie, come sè stesso; e altresì la mo-
glie riverisca il marito.

CAPO VI.

FIGLIUOLI, ubbidite nel Signore a'
vostri padri e madri, perciocchè ciò è
giusto.
2 Onora tuo padre, e tua madre (che è
il primo comandamento con promessa;)
3 Acciocchè ti sia bene, e che tu sii di
lunga vita sopra la terra.
4 E *voi*, padri, non provocate ad ira i vo-
stri figliuoli; ma allevateli in disciplina,
e ammonizion del Signore.
5 Servi, ubbidite a' *vostri* signori secon-
do la carne, con timore, e tremore, nella
semplicità del cuor vostro, come a Cristo;
6 Non servendo all' occhio, come per
piacere agli uomini; ma, come servi di
Cristo, facendo il voler di Dio d' animo;
7 Servendo con benivoglienza, come a
Cristo, e non come agli uomini.
8 Sapendo che del bene che ciascuno, o
servo, o franco ch' egli sia, avrà fatto, egli
ne riceverà la retribuzion dal Signore.
9 E *voi*, signori, fate par pari inverso
loro, rallentando le minacce; sapendo che
il Signore, e vostro, e loro, è ne' cieli; e
che appo lui non v' *è* riguardo alla qua-
lità delle persone.
10 Nel rimanente, fratelli miei, fortifi-
catevi nel Signore, e nella forza della sua
possanza.
11 Vestite tutta l' armatura di Dio, per
poter dimorar ritti, e fermi contro all' in-
sidie del diavolo
12 Conciossiachè noi non abbiamo il
combattimento contro a sangue, e carne;
ma contro a' principati, contro alle po-
destà, contro a' rettori del mondo, e delle
tenebre di questo secolo, contro agli spi-
riti maligni, ne' *luoghi* celesti.
13 Perciò, prendete tutta l' armatura di
Dio, acciocchè possiate contrastare nel
giorno malvagio; e, dopo aver compiuta
ogni cosa, restar ritti in piè.
14 Presentatevi adunque al combatti-
mento, cinti di verità intorno a' lombi, e
vestiti dell' usbergo della giustizia;
15 E avendo i piedi calzati della prepa-
razione dell' evangelo della pace;
16 Sopra tutto, prendendo lo scudo della
fede, col quale possiate spegnere tutti i
dardi infocati del maligno.
17 Pigliate ancora l' elmo della salute;
e la spada dello Spirito, che è la parola di
Dio;
18 Orando in ogni tempo, con ogni
maniera di preghiera, e supplicazione, in
Ispirito; e a questo istesso vegliando, con
ogni perseveranza, ed orazione per tutti i
santi;
19 E per me ancora, acciocchè mi sia
data parola con apertura di bocca, per far
conoscere con libertà il misterio dell' evan-
gelo;
20 Per lo quale io sono ambasciatore in
catena; acciocchè in quello io mi porti
francamente, come mi convien parlare.
21 Or acciocchè ancora voi sappiate lo
stato mio, e ciò che io fo, Tichico, il caro
fratello, e fedel ministro nel Signore, vi
farà assapere il tutto;
22 Il quale io ho mandato a voi a que-
sto stesso fine, acciocchè voi sappiate lo
stato nostro, e ch' egli consoli i cuori vo-
stri.
23 Pace a' fratelli, e carità con fede, da
Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo.
24 La grazia *sia* con tutti quelli che
amano il Signor nostro Gesù Cristo, in
purità incorruttibile. Amen.

Fu scritta da Roma agli Efesi per Tichico.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' FILIPPESI.

CAPO I.

PAOLO, e Timoteo, servitori di Gesù
Cristo, a tutti i santi in Cristo Gesù,
che sono in Filippi, co' vescovi, e diaconi;
2 Grazia a voi, e pace, da Dio nostro
Padre, e dal Signor Gesù Cristo.
3 Io rendo grazie all' Iddio mio, di tutta
la memoria che io ho di voi;
4 (Facendo sempre, con allegrezza, pre-
ghiera per tutti voi, in ogni mia orazione;)
5 Per la vostra comunione nell' evan-
gelo, dal primo dì infino ad ora;
6 Avendo di questo stesso fidanza, che
colui che ha cominciata in voi l' opera
buona, la compierà fino al giorno di Cristo
Gesù.
7 Siccome è ragionevole che io senta
questo di tutti voi; perciocchè io vi ho
nel cuore, voi tutti che siete miei consorti
nella grazia, così ne' miei legami, come
nella difesa, e confermazione dell' evangelo.
8 Perciocchè Iddio m' è testimonio, co-
me io vi amo tutti affettuosamente nelle
viscere di Gesù Cristo.
9 E di questo prego, che la vostra carità
abbondi sempre di più in più in conoscen-
za, e in ogni sentimento.
10 Affinchè discerniate le cose contrarie;
acciocchè siate sinceri, e senza intoppo,
per lo giorno di Cristo;
11 Ripieni di frutti di giustizia, che *son*
per Gesù Cristo; alla gloria, e lode di Dio.
12 Ora, fratelli, io voglio che sappiate
che i fatti miei son riusciti a maggiore
avanzamento dell' evangelo;
13 Talchè i miei legami son divenuti
palesi in Cristo, in tutto il pretorio, e a
tutti gli altri;
14 E molti de' fratelli nel Signore, ras-
sicurati per li miei legami, hanno preso
vie maggiore ardire di proporre la parola
di Dio senza paura.
15 Vero è, che *ve ne sono* alcuni che
predicano anche Cristo per invidia, e per
contenzione, ma pure ancora altri, che
lo predicano per buona affezione.
16 Quelli certo annunziano Cristo per
contenzione, non puramente; pensando
aggiugnere afflizione a' miei legami;
17 Ma questi *lo fanno* per carità, sapendo
che io son posto per la difesa dell' evan-
gelo.
18 Ma che? pure è ad ogni modo, o per
pretesto, o in verità, Cristo annunziato;
e di questo mi rallegro, anzi *ancora* me ne
rallegrerò *per l' avvenire.*
19 Conciossiachè io sappia che ciò mi
riuscirà a salute, per la vostra orazione, e
per la somministrazion dello Spirito di
Gesù Cristo;
20 Secondo l' intento e la speranza mia,
che io non sarò svergognato in cosa al-
cuna; ma che, con ogni franchezza, come
sempre, così ancora al presente, Cristo
sarà magnificato nel mio corpo, o per vita,
o per morte.
21 Perciocchè a me il vivere *è* Cristo, e
il morire guadagno.
22 Or io non so se il vivere in carne mi
è vantaggio, nè ciò che io debbo eleggere;
23 Perciocchè io son distretto da' due
lati; avendo il desiderio di partire di
quest' albergo, e di esser con Cristo; *il
che mi sarebbe* di gran lunga migliore;
24 Ma il rimanere nella carne *è* più
necessario per voi.
25 E questo so io sicuramente, che io
rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti,
all' avanzamento vostro, e all' allegrezza
della *vostra* fede;
26 Acciocchè il vostro vanto abbondi in
Cristo Gesù, per me, per la mia presenza
di nuovo appo voi.
27 Sòl conversate condegnamente al-
l' evangelo di Cristo; acciocchè, o ch' io
venga, e vi vegga; o ch' io sia assente, io
oda de' fatti vostri, che voi state fermi in
uno Spirito, combattendo insieme d' un
medesimo animo per la fede dell' evangelo;
28 E non essendo in cosa alcuna spa-
ventati dagli avversari; il che a loro è
una dimostrazione di perdizione, ma a voi
di salute; e ciò da Dio.
29 Conciossiachè a voi sia stato di gra-
zia dato per Cristo, non sol di credere in
lui, ma ancora di patir per lui;
30 Avendo l' istesso combattimento, il
quale avete veduto in me, ed ora udite
essere in me.

CAPO II.

SE dunque *vi è* alcuna consolazione in
Cristo, se alcun conforto di carità, se
alcuna comunion di Spirito, se alcune
viscere, e misericordie;

2 Rendete compiuta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, e una medesima carità; *essendo* d' un animo, sentendo una stessa cosa;

3 Non *facendo* nulla per contenzione, o vanagloria; ma per umiltà, ciascun di voi pregiando altrui più che sè stesso.

4 Non riguardate ciascuno al suo proprio, ma ciascuno *riguardi* eziandío all' altrui.

5 Perciocchè conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora *è stato* in Cristo Gesù;

6 Il quale, essendo in forma di Dio, non riputò rapina l' essere uguale a Dio,

7 E pure annichilò sè stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini;

8 E, trovato nell' esteriore simile ad un uomo, abbassò sè stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce.

9 Per la qual cosa ancora Iddio l' ha sovranamente innalzato, e gli ha donato un nome, che *è* sopra ogni nome;

10 Acciocchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle *creature* celesti, e terrestri, e sotterranee;

11 E che ogni lingua confessi che Gesù Cristo *è* il Signore; alla gloria di Dio Padre.

12 Perciò, cari miei, come sempre mi avete ubbidito, non sol come nella mia presenza, ma ancora molto più al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore, e tremore.

13 Conciossiachè Iddio sia quel che opera in voi il volere, e l' operare, per lo *suo* beneplacito.

14 Fate ogni cosa senza mormorii, e quistioni;

15 Acciocchè siate irreprensibili, e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della perversa, e storta generazione, fra la quale risplendete come luminari nel mondo, portando *innanzi a quella* la parola della vita;

16 Acciocchè io abbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo ch' io non son corso in vano, nè in vano ho faticato.

17 E, se pure anche sono, a guisa d' offerta da spandere, sparso sopra l' ostia, e il sacrificio della fede vostra, io *ne* gioisco, e *ne* congioisco con tutti voi.

18 Gioite*ne* parimente voi, e congioite*ne* meco.

19 Or io spero nel Signore Gesù di mandarvi tosto Timoteo, acciocchè io ancora, avendo saputo lo stato vostro, sia innanimato;

20 Perciocchè io non ho alcuno d' animo pari *a lui*, il quale sinceramente abbia cura de' fatti vostri.

21 Conciossiachè tutti cerchino il lor proprio, non ciò che è di Cristo Gesù.

22 Ma voi conoscete la prova d' esso; come egli ha servito meco nell' evangelo, nella maniera che un figliuolo *serve* al padre.

23 Io spero adunque mandarlo, subito che avrò veduto come andranno i fatti miei.

24 Or io ho fidanza nel Signore ch' io ancora tosto verrò.

25 Ma ho stimato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello, e compagno d' opera, e di milizia, e vostro apostolo, e ministro de' miei bisogni;

26 Perciocchè egli desiderava molto *vedervi* tutti; ed era angosciato per ciò che avevate udito ch' egli era stato infermo.

27 Perciocchè certo egli è stato infermo, ben vicin della morte; ma Iddio ha avuta pietà di lui; e non solo di lui, ma di me ancora, acciocchè io non avessi tristizia sopra tristizia.

28 Perciò vie più diligentemente l' ho mandato, acciocchè, veggendolo, voi vi rallegriate di nuovo, e ch' io stesso sia men contristato.

29 Accoglietelo adunque nel Signore con ogni allegrezza, e abbiate tali in istima.

30 Perciocchè egli è stato ben presso della morte per l' opera di Cristo, avendo esposta a rischio la propria vita, per supplire il difetto del vostro servigio inverso me.

CAPO III.

QUANT' è al rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore; a me certo non *è* grave scrivervi le medesime cose, e per voi *è* sicuro.

2 Guardatevi da' cani, guardatevi da' cattivi operai, guardatevi dal ricidimento.

3 Conciossiachè siamo la circoncisione, noi, che serviamo in Ispirito a Dio, e ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne.

4 Benchè eziandío nella carne io avrei di che confidarmi; se alcun altro si pensa aver di che confidarsi nella carne, io *l' ho* molto più;

5 *Io, che sono stato* circonciso l' ottavo giorno, che sono della nazion d' Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo di Ebrei; quant' è alla legge, Fariseo;

6 Quant' è allo zelo, essendo stato persecutor della chiesa; quant' è alla giustizia, che *è* nella legge, essendo stato irreprensibile.

7 Ma le cose che mi eran guadagni, quelle ho reputate danno, per Cristo.

8 Anzi pure ancora reputo tutte *queste*
cose esser danno, per l' eccellenza della
conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore,
per lo quale io ho fatta perdita di tutte
queste cose, e le reputo *tanti* sterchi, ac-
ciocchè io guadagni Cristo;
9 E sia trovato in lui, non già avendo la
mia giustizia, che *è* dalla legge; ma quella
che *è* per la fede di Cristo; la giustizia
che *è* da Dio, mediante la fede;
10 Per conoscere esso *Cristo*, e la virtù
della sua risurrezione, e la comunione
delle sue sofferenze, essendo renduto con-
forme alla sua morte;
11 *Per provare* se una volta perverrò
alla risurrezione de' morti.
12 Non già ch' io abbia ottenuto *il pre-
mio*, o che già sia pervenuto alla perfe-
zione; anzi proseguo, per procacciar di
ottenere *il premio;* per la qual cagione
ancora sono stato preso da Gesù Cristo.
13 Fratelli, io non reputo d' avere an-
cora ottenuto *il premio;*
14 Ma una cosa *fo*, dimenticando le cose
che sono dietro, e distendendomi alle cose
che son davanti, proseguo *il corso* verso il
segno, al palio della superna vocazion di
Dio, in Cristo Gesù.
15 Perciò, quanti *siamo* compiuti, ab-
biam questo sentimento; e, se voi sentite
altramente in alcuna cosa, Iddio vi ri-
velerà quello ancora.
16 Ma pur camminiamo d' una stessa
regola, *è* sentiamo una stessa cosa, in ciò
a che siam pervenuti.
17 Siate miei imitatori, fratelli; e con-
siderate coloro che camminano così, come
avete noi per esempio.
18 Perciocchè molti camminano, de'
quali molte volte vi ho detto, e ancora
al presente lo dico piagnendo, *che sono* i
nemici della croce di Cristo;
19 Il cui fine *è* perdizione, il cui Dio *è*
il ventre, e la *cui* gloria *è* alla confusion
loro; i quali hanno il pensiero, e l' af-
fetto alle cose terrestri.
20 Conciossiachè noi viviamo ne' cieli,
come nella nostra città: onde ancora
aspettiamo il Salvatore, il Signor Gesù
Cristo;
21 Il quale trasformerà il nostro corpo
vile, acciocchè sia renduto conforme al
suo corpo glorioso, secondo la virtù per
la quale può eziandío sottoporsi ogni cosa.

CAPO IV.

PERCIO, fratelli miei cari, e desidera-
tissimi, allegrezza, e corona mia,
state in questa maniera fermi nel Signore,
diletti.
2 Io esorto Euodia, esorto parimente
Sintiche, d' avere un medesimo senti-
mento nel Signore.
3 Io prego te ancora, leal consorte, sov-
vieni a queste *donne*, le quali hanno com-
battuto meco nell' evangelo, insieme con
Clemente, e gli altri miei compagni d' o-
pera, i cui nomi *son* nel libro della vita.
4 Rallegratevi del continuo nel Signore;
da capo dico, rallegratevi.
5 La vostra mansuetudine sia nota a
tutti gli uomini; il Signore *è* vicino.
6 Non siate con ansietà solleciti di cosa
alcuna; ma sieno in ogni cosa le vostre
richieste notificate a Dio, per l' orazione,
e per la preghiera, con ringraziamento.
7 E la pace di Dio, la qual sopravanza
ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e
le vostre menti, in Cristo Gesù.
8 Quant' è al rimanente, fratelli, tutte
le cose che son veraci, tutte le cose *che
sono* oneste, tutte le cose *che son* giuste,
tutte le cose *che son* pure, tutte le cose
che sono amabili, tutte le cose *che son* di
buona fama; se *vi è* alcuna virtù, e se *vi
è* alcuna lode; a queste cose pensate;
9 Le quali ancora avete imparate, e ri-
cevute, e udite *da me*, e vedute in me;
fate queste cose, e l' Iddio della pace sarà
con voi.
10 Or io mi son grandemente rallegrato
nel Signore, che omai voi vi siete rinver-
diti ad aver cura di me; di cui ancora
avevate cura, ma vi mancava l' opportu-
nità.
11 Io no*l* dico, perchè io abbia manca-
mento; perciocchè io ho imparato ad
esser contento nello stato nel qual mi
trovo.
12 Io so essere abbassato, so altresì ab-
bondare; in tutto, e per tutto sono am-
maestrato ad esser saziato, e ad aver
fame; ad abbondare, e a sofferir manca-
mento.
13 Io posso ogni cosa in Cristo, che mi
fortifica.
14 Tuttavolta, voi avete fatto bene d'a-
ver dal canto vostro comunicato alla mia
afflizione.
15 Or voi ancora, o Filippesi, sapete che
nel principio dell' evangelo, quando io
partii di Macedonia, niuna chiesa mi
comunicò nulla, per conto del dare, e
dell' avere, se non voi soli.
16 Conciossiachè ancora in Tessalonica
mi abbiate mandato, una, e due volte, quel
che mi era bisogno.
17 Non già ch' io ricerchi i presenti, an-
zi ricerco il frutto che abbondi a vostra
ragione.
18 Or io ho ricevuto il tutto, ed abbon-
do; io son ripieno, avendo ricevuto da

Epafrodito ciò che mi è stato *mandato* da
voi, *che è* un odor soave, un sacrificio ac-
cettevole, piacevole a Dio.
19 Or l' Iddio mio supplirà ogni vostro
bisogno, secondo le ricchezze sue in gloria,
in Cristo Gesù.
20 Or all' Iddio, e Padre nostro *sia* la
gloria ne' secoli de' secoli. Amen.
21 Salutate tutti i santi in Cristo Gesù.
22 I fratelli che *son* meco vi salutano;
tutti i santi vi salutano, e massimamente
que' della casa di Cesare.
23 La grazia del Signor nostro Gesù
Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

Fu scritta da Roma a' Filippesi per Epafrodito.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' COLOSSESI.

CAPO I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la
volontà di Dio, e il fratello Timoteo;
2 A' santi, e fedeli fratelli in Cristo, che
sono in Colosse; Grazia a voi, e pace,
da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù
Cristo.
3 Noi rendiam grazie a Dio, e Padre del
Signor nostro Gesù Cristo, facendo del
continuo orazione per voi;
4 Avendo udita la fede vostra in Cristo
Gesù, e la vostra carità inverso tutti i
santi;
5 Per la speranza che vi è riposta ne'
cieli, la quale innanzi avete udita nella
parola della verità dell' evangelo;
6 Il quale è pervenuto a voi, come an-
cora per tutto il mondo; e fruttifica, e
cresce, siccome ancora fra voi, dal dì che
voi udiste, e conosceste la grazia di Dio
in verità;
7 Come ancora avete imparato da Epa-
fra, nostro caro conservo, il quale è fedel
ministro di Cristo per voi:
8 Il quale ancora ci ha dichiarata la vo-
stra carità in Ispirito.
9 Perciò ancora noi, dal dì che abbiamo
ciò udito, non restiamo di fare orazione
per voi e di richiedere che siate ripieni
della conoscenza della volontà d' esso, in
ogni sapienza, ed intelligenza spirituale;
10 Acciocchè camminiate condegna-
mente al Signore, per compiacer*gli* in
ogni cosa, fruttificando in ogni opera buo-
na, e crescendo nella conoscenza di Dio;
11 Essendo fortificati in ogni forza, se-
condo la possanza della sua gloria, ad
ogni sofferenza, e pazienza, con allegrezza;
12 Rendendo grazie a Dio, e Padre, che
ci ha fatti degni di partecipar la sorte
de' santi nella luce;
13 Il quale ci ha riscossi dalla podestà
delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno
del Figliuolo dell' amor suo;
14 In cui abbiamo la redenzione per lo
suo sangue; la remission de' peccati;
15 Il quale è l' immagine dell' Iddio in-
visibile, il primogenito d' ogni creatura.
16 Conciossiachè in lui sieno state create
tutte le cose, quelle *che son* ne' cieli, e
quelle *che son* sopra la terra; le cose vi-
sibili e l' invisibili: e troni, e signorìe, e
principati, e podestà; tutte le cose sono
state create per lui, e per cagione di lui.
17 Ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le
cose consistono in lui.
18 Ed egli stesso è il capo del corpo
della chiesa; *egli, dico,* che è il principio,
il primogenito da' morti; acciocchè in
ogni cosa tenga il primo grado;
19 Perciocchè è piaciuto *al Padre* che
tutta la pienezza abiti in lui;
20 E, avendo fatta la pace per lo sangue
della croce d' esso, riconciliarsi per lui
tutte le cose; così quelle che *son* sopra la
terra, come quelle che *sono* ne' cieli.
21 E voi stessi, che già eravate alieni,
e nemici con la mente, nell' opere mal-
vage;
22 Pure ora vi ha riconciliati nel corpo
della sua carne, per la morte, per farvi
comparire davanti a sè santi, ed irrepren-
sibili, e senza colpa;
23 Se pure perseverate nella fede, es-
sendo fondati, e fermi; e non essendo
smossi dalla speranza dell' evangelo che
voi avete udito, il quale è stato predicato
fra ogni creatura che *è* sotto il cielo; del
quale io Paolo sono stato fatto ministro.
24 Ora mi rallegro nelle mie sofferenze
per voi, e per mia vicenda compio nella
mia carne ciò che resta ancora a compiere
dell' afflizioni di Cristo, per lo corpo d' es-
so, che è la chiesa;
25 Della quale io sono stato fatto mini-

stro, secondo la dispensazione di Dio, che
mi è stata data inverso voi, per compiere
il servigio della parola di Dio;
26 Il misterio, che è stato occulto da' se-
coli, ed età; ed ora è stato manifestato
a' santi d' esso;
27 A' quali Iddio ha voluto far cono-
scere quali *sieno* le ricchezze della gloria
di questo misterio inverso i Gentili; che
è Cristo in voi, speranza di gloria;
28 Il quale noi annunziamo, ammo-
nendo, ed ammaestrando ogni uomo in
ogni sapienza; acciocchè presentiamo ogni
uomo compiuto in Cristo Gesù;
29 A che ancora io fatico, combattendo
secondo la virtù d' esso, la quale opera in
me con potenza.

CAPO II.

PERCIOCCHÈ io voglio che sappiate
quanto gran combattimento io ho
per voi, e *per* quelli *che sono* in Laodicea,
e *per* tutti quelli che non han veduta la
mia faccia in carne;
2 Acciocchè i lor cuori sieno consolati,
essendo eglino congiunti in carità, ed in
tutte le ricchezze del pieno accertamento
dell' intelligenza, alla conoscenza del mi-
sterio di Dio, e Padre, e di Cristo;
3 In cui son nascosti tutti i tesori della
sapienza, e della conoscenza.
4 Or questo dico, acciocchè niuno v' in-
ganni per parlare acconcio a persuadere.
5 Perciocchè, benchè di carne io sia as-
sente, pur son con voi di spirito, ralle-
grandomi, e veggendo il vostro ordine, e
la fermezza della vostra fede in Cristo.
6 Come dunque voi avete ricevuto il
Signor Cristo Gesù, *così* camminate in
esso;
7 Essendo radicati, ed edificati in lui, e
confermati nella fede; siccome siete stati
insegnati, abbondando in essa con rin-
graziamento.
8 Guardate che non vi sia alcuno che
vi tragga in preda per la filosofia, e vano
inganno, secondo la tradizione degli uo-
mini, secondo gli elementi del mondo, e
non secondo Cristo.
9 Conciossiachè in lui abiti corporal-
mente tutta la pienezza della Deità.
10 E voi siete ripieni in lui, che è il
capo d' ogni principato, e podestà;
11 Nel quale ancora siete stati circon-
cisi d' una circoncisione fatta senza mano,
nello spogliamento del corpo de' peccati
della carne, nella circoncisione di Cristo;
12 Essendo stati con lui seppelliti nel
battesimo; in cui ancora siete insieme
risuscitati, per la fede della virtù di Dio,
che ha risuscitato lui da' morti:
13 Ed ha con lui vivificati voi, che
eravate morti ne' peccati, e nell' incir-
concisione della vostra carne; avendovi
perdonati tutti i peccati;
14 Avendo cancellata l' obbligazione, *che
era* contro a noi negli ordinamenti, la
quale ci era contraria; e quella ha tolta
via, avendola confitta nella croce.
15 E, avendo spogliate le podestà, e i
principati, *gli* ha pubblicamente menati
in ispettacolo, trionfando d' essi in esso.
16 Niuno adunque vi giudichi in man-
giare, od in bere, o per rispetto di festa,
o di calendi, o di sabati;
17 Le quali cose son ombra di quelle
che doveano avvenire; ma il corpo *è* di
Cristo.
18 Niuno vi condanni a suo arbitrio, in
umiltà, e servigio degli angeli, ponendo
il piè nelle cose che non ha vedute, es-
sendo temerariamente gonfio dalla mente
della sua carne;
19 E non attenendosi al Capo, dal quale
tutto il corpo, fornito, e ben commesso
insieme per le giunture, ed i legami,
prende l' accrescimento di Dio.
20 Se dunque, essendo morti con Cristo,
siete *sciolti* dagli elementi del mondo,
perchè, come se viveste nel mondo, vi
s' impongono ordinamenti;
21 Non toccare, non assaggiare, non ma-
neggiare;
22 (Le quali cose tutte periscono per
l' uso); secondo i comandamenti, e le
dottrine degli uomini?
23 Le quali cose han bene alcuna ap-
parenza di sapienza, in religion volon-
taria, ed in umiltà, e in non risparmiare
il corpo *in ciò che è* per satollar la carne;
non in onore alcuno.

CAPO III.

SE dunque voi siete risuscitati con
Cristo, cercate le cose di sopra, dove
Cristo è a sedere alla destra di Dio.
2 Pensate alle cose di sopra, non a quelle
che son sopra la terra.
3 Perciocchè voi siete morti, e la vita
vostra è nascosta con Cristo in Dio.
4 Quando Cristo, *che è* la vita vostra, ap-
parirà, allora ancor voi apparirete con lui
in gloria.
5 Mortificate adunque le vostre membra
che *son* sopra la terra; fornicazione, im-
mondizia, lussuria nefanda, mala concu-
piscenza, ed avarizia, che è idolatría.
6 Per le quali cose viene l' ira di Dio
sopra i figliuoli della disubbidienza;
7 Nelle quali già camminaste ancor voi,
quando vivevate in esse.
8 Ma ora deponete ancor voi tutte queste

cose, ira, cruocio, malizia; *e* fuor della
vostra bocca, maldicenza, e parlar disonesto.
9 Non mentite gli uni agli altri, avendo spogliato l'uomo vecchio co' suoi atti;
10 E vestito il nuovo, che si rinnuova a conoscenza, secondo l'immagine di colui che l'ha creato;
11 Dove non vi è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione; Barbaro e Scita; servo e franco; ma Cristo *è* ogni cosa, ed in tutti.
12 Vestitevi adunque, come eletti di Dio, santi, e diletti, di viscere di misericordia, di benignità, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza.
13 Comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contro ad un altro; come Cristo ancora vi ha perdonati, *fate* voi altresì il simigliante.
14 E, per tutte queste cose, *vestitevi* di carità, che è il legame della perfezione.
15 Ed abbia la presidenza ne' cuori vostri la pace di Dio, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo; e siate riconoscenti.
16 La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente, in ogni sapienza; ammaestrandovi, ed ammonendovi gli uni gli altri, con salmi, ed inni, e canzoni spirituali; cantando con grazia del cuor vostro al Signore.
17 E qualunque cosa facciate, in parola, o in opera, *fate* ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio, e Padre, per lui.
18 Mogli, siate soggette a' mariti, come si convien nel Signore.
19 Mariti, amate le mogli, e non v'inasprite contro a loro.
20 Figliuoli, ubbidite a' padri, e madri, in ogni cosa; conciossiachè questo sia accettevole al Signore.
21 Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, acciocchè non vengan meno dell'animo.
22 Servi, ubbidite in ogni cosa a *quelli che son vostri* signori secondo la carne; non servendo all' occhio, come per piacere agli uomini; ma in semplicità di cuore, temendo Iddio.
23 E, qualunque cosa facciate, operate d'animo, *facendolo* come al Signore, e non agli uomini;
24 Sapendo che dal Signore riceverete la retribuzion dell' eredità; conciossiachè voi serviate a Cristo, il Signore.
25 Ma chi fa torto riceverà *la retribuzion del* torto ch' egli avrà fatto, e non vi è riguardo a qualità di persona.

26 Signori, fate ciò che è giusto, e ragionevole inverso i servi, sapendo che ancora voi avete un Signore ne' cieli.

CAPO IV.

PERSEVERATE nell' orazione, vegliando in essa con ringraziamento;
2 Pregando insieme ancora per noi, acciocchè Iddio apra eziandío a noi la porta della parola, per annunziare il misterio di Cristo, per lo quale anche sono prigione;
3 Acciocchè io lo manifesti, come mi convien parlare.
4 Procedete con sapienza inverso que' di fuori, ricomperando il tempo.
5 Il vostro parlare *sia* sempre con grazia, condito con sale; per sapere come vi si convien rispondere a ciascuno.
6 Tichico, il caro fratello, e fedel ministro, e *mio* conservo nel Signore, vi farà assapere tutto lo stato mio;
7 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri;
8 Insieme col fedele, e caro fratello Onesimo, il quale è de' vostri; *essi* vi faranno assaper tutte le cose di qua.
9 Aristarco, prigione meco, vi saluta; così ancora Marco, il cugino di Barnaba; intorno al quale avete ricevuto ordine; se viene a voi, accoglietelo;
10 E Gesù, detto Giusto, i quali son della circoncisione; questi soli *son* gli operai nell' opera del regno di Dio, i quali mi sono stati di conforto.
11 Epafra, *che è* de' vostri, servo di Cristo, vi saluta; combattendo sempre per voi nell' orazioni, acciocchè stiate fermi, perfetti, e compiuti in tutta la volontà di Dio.
12 Perciocchè io gli rendo testimonianza, ch' egli ha un gran zelo per voi, e per quelli *che sono* in Laodicea, e per quelli *che sono* in Hierapoli.
13 Il diletto Luca, il medico, e Dema, vi salutano.
14 Salutate i fratelli *che sono* in Laodicea, e Ninfa, e la chiesa *che è* in casa sua.
15 E quando quest' epistola sarà stata letta appo voi, fate che sia ancor letta nella chiesa de' Laodicesi; e che ancora voi leggiate quella *che vi sarà mandata* da Laodicea.
16 E dite ad Archippo: Guarda al ministerio che tu hai ricevuto nel Signore, acciocchè tu l'adempi.
17 Il saluto, *scritto* di mano *propria* di me Paolo. Ricordatevi de' miei legami. La grazia *sia* con voi. Amen.

Fu scritta da Roma a Colossesi, per Tichico, ed Onesimo.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' TESSALONICESI.

CAPO 1.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa de' Tessalonicesi, *che è* in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo; Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.
2 Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi menzione nelle nostre orazioni;
3 Rammemorandoci continuamente l'opera della vostra fede, e la fatica della *vostra* carità, e la sofferenza della speranza *che voi avete* nel Signor nostro Gesù Cristo; nel cospetto d'Iddio, nostro Padre;
4 Sapendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione.
5 Conciossiachè il nostro evangelo non sia stato inverso voi in parola solamente, ma ancora in virtù, e in Ispirito santo, e in molto accertamento; siccome voi sapete quali siamo stati fra voi per amor vostro.
6 E voi siete stati imitatori nostri, e del Signore, avendo ricevuta la parola in molta afflizione, con allegrezza dello Spirito Santo.
7 Talchè siete stati esempi a tutti i credenti in Macedonia, e in Acaia.
8 Perciocchè non sol da voi è risonata la parola del Signore nella Macedonia, e nell' Acaia; ma ancora la fede vostra, la quale *avete* inverso Iddio, è stata divolgata in ogni luogo; talchè non abbiam bisogno di dirne cosa alcuna.
9 Conciossiachè eglino stessi raccontino di noi, quale entrata noi abbiamo avuta appo voi, e come vi siete convertiti dagl'idoli a Dio, per servire all' Iddio vivente, e vero;
10 E per aspettar da' cieli il suo Figliuolo, il quale egli ha risuscitato da' morti, *cioè*, Gesù, che ci libera dall' ira a venire.

CAPO II.

PERCIOCCHÈ voi stessi sapete, fratelli, che la nostra entrata appo voi non è stata vana.
2 Anzi, benchè prima avessimo, come sapete, patito, e fossimo stati ingiuriati in Filippi, pur ci siamo francamente inanimati nell' Iddio nostro, da annunziarvi l' evangelo di Dio con molto combattimento.
3 Conciossiachè la nostra esortazione non *sia proceduta* da inganno, nè da impurità; e non *sia stata* con frode.
4 Anzi, come siamo stati approvati da Dio, per fidarci l' evangelo; così parliamo, non come per piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori.
5 Perciocchè ancora noi non abbiamo giammai usato parlar lusinghevole, come voi sapete, nè occasion d' avarizia: Iddio *ne è* testimonio;
6 Nè cercata gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri, benchè potessimo usar gravità, come apostoli di Cristo;
7 Ma siamo stati mansueti fra voi, come una balia, che alleva teneramente i suoi propri figliuoli.
8 In questa maniera avendovi sommamente cari, eravamo mossi di buona volontà a comunicarvi, non sol l' evangelo di Dio, ma ancora le nostre proprie anime; conciossiachè ci eravate diletti.
9 Perciocchè, fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica, e travaglio; conciossiachè, lavorando giorno e notte, per non gravare alcun di voi, abbiam predicato appo voi l' evangelo di Dio.
10 Voi *siete* testimoni, e Dio ancora, come ci siam portati santamente, e giustamente, e senza biasimo, inverso voi che credete.
11 Siccome voi sapete che, come un padre i suoi figliuoli, noi abbiamo esortato, e consolato ciascun di voi;
12 E protestato che camminiate condegnamente a Dio, che vi chiama al suo regno, e gloria.
13 Perciò ancora, noi non restiamo di render grazie a Dio, di ciò che, avendo ricevuta da noi la parola della predicazion di Dio, voi l' avete raccolta, non *come* parola d' uomini; ma, siccome è veramente, *come* parola di Dio, la quale ancora opera efficacemente in voi che credete.
14 Conciossiachè voi, fratelli, siate divenuti imitatori delle chiese di Dio, che son nella Giudea, in Cristo Gesù; perciocchè ancora voi avete sofferte da

que' della vostra nazione le medesime
cose ch' essi da' Giudei;
15 I quali ed hanno ucciso il Signor
Gesù, e i lor propri profeti; e ci hanno
scacciati, e non piacciono a Dio, e *son* con-
trari a tutti gli uomini;
16 Divietandoci di parlare a' Gentili,
acciocchè sieno salvati; affin di colmar
sempre *la misura de'* lor peccati; or l' ira
è venuta sopra loro fino all' estremo.
17 Or noi, fratelli, orbati di voi per un
momento di tempo, di faccia, e non di
cuore, ci siam vie più studiati di veder la
vostra faccia, con molto desiderio.
18 Perciò, siam voluti, io Paolo almeno,
una e due volte, venire a voi; ma Satana
ci ha impediti.
19 Perciocchè, quale *è* la nostra spe-
ranza, o allegrezza, o corona di gloria?
non *siete dessa* ancora voi, nel cospetto del
Signor nostro Gesù Cristo, nel suo av-
venimento?
20 Conciossiachè voi siate la nostra glo-
ria ed allegrezza.

CAPO III.

PERCIÒ, non potendo più sofferire,
avemmo a grado d' esser lasciati soli
in Atene;
2 E mandammo Timoteo, nostro fratello,
e ministro di Dio, e nostro compagno
d' opera nell' evangelo di Cristo, per
confermarvi, e confortarvi intorno alla
vostra fede;
3 Acciocchè niuno fosse commosso in
queste afflizioni; conciossiachè voi stes-
si sappiate che noi siam posti a questo.
4 Perciocchè, eziandío quando eravamo
appo voi, vi predicevamo, che saremmo
afflitti; siccome ancora è avvenuto, e voi
il sapete.
5 Perciò ancora, non potendo più sof-
ferire, io *lo* mandai, per conoscer la fede
vostra; che talora il tentatore non vi
avesse tentati, e la nostra fatica non fosse
riuscita vana.
6 Or al presente, essendo Timoteo ve-
nuto da voi a noi, e avendoci rapportate
liete novelle della vostra fede, e carità; e
che voi avete del continuo buona ricor-
danza di noi, desiderando grandemente
di vederci, siccome ancora noi voi;
7 Perciò, fratelli, noi siamo stati conso-
lati di voi, in tutta la nostra afflizione, e
necessità, per la vostra fede.
8 Conciossiachè ora viviamo, se voi state
fermi nel Signore.
9 Perciocchè, quali grazie possiam noi
render di voi a Dio, per tutta l' allegrezza,
della quale ci rallegriamo per voi, nel
cospetto dell' Iddio nostro?
10 Pregando intentissimamente, notte e
giorno, di poter vedere la vostra faccia, e
compier le cose che mancano ancora alla
fede vostra.
11 Or Iddio stesso, Padre nostro, e il
Signor nostro Gesù Cristo, addirizzi il
nostro cammino a voi.
12 E il Signore vi accresca, e faccia ab-
bondare in carità gli uni inverso gli altri,
e inverso tutti; come noi ancora *abbon-
diamo* inverso voi;
13 Per raffermare i vostri cuori, *accioc-
chè sieno* irreprensibili in santità, nel
cospetto di Dio, Padre nostro, all' avveni-
mento del Signor nostro Gesù Cristo, con
tutti i suoi santi. Amen.

CAPO IV.

NEL rimanente adunque, fratelli, noi
vi preghiamo, ed esortiamo nel Si-
gnore Gesù, che, come avete da noi ri-
cevuto come vi convien camminare, e
piacere a Dio, *in ciò* vie più abbondiate.
2 Perciocchè voi sapete quali coman-
damenti vi abbiam dati per lo Signore
Gesù.
3 Conciossiachè questa sia la volontà di
Dio, *cioè*, la vostra santificazione; accioc-
chè vi asteniate dalla fornicazione;
4 *E* che ciascun di voi sappia possedere
il suo vaso in santificazione, ed onore;
5 Non in passione di concupiscenza,
come i Gentili, i quali non conoscono Id-
dio;
6 *E* che niuno oppressi il suo prossimo,
nè gli faccia frode negli affari *di questa
vita:* perciocchè il Signore *è* il vendicator
di tutte queste cose; siccome ancora vi
abbiamo innanzi detto, e protestato.
7 Conciossiachè Iddio non ci abbia
chiamati ad immondizia, ma a santifica-
zione;
8 Perciò, chi sprezza *queste cose* non
isprezza un uomo, ma Iddio, il quale an-
cora ha messo il suo Spirito santo in noi.
9 Ora, quant' è all' amor fraterno, voi
non avete bisogno ch' io ve *ne* scriva;
perciocchè voi stessi siete insegnati da
Dio ad amarvi gli uni gli altri.
10 Perciocchè lo stesso fate voi ancora
inverso tutti i fratelli, che *sono* in tutta la
Macedonia; or vi esortiamo, fratelli, che
in ciò vie più abbondiate;
11 E procacciate studiosamente di vi-
vere in quiete, e di fare i fatti vostri, e di
lavorar con le proprie mani, siccome vi
abbiamo ordinato;
12 Acciocchè camminiate onestamente
inverso que' di fuori, e non abbiate biso-
gno di cosa alcuna.
13 Ora, fratelli noi non vogliamo che

siate in ignoranza intorno a quelli che
dormono; acciocchè non siate contristati,
come gli altri che non hanno speranza.
14 Conciossiachè, se crediamo che Gesù
è morto, ed è risuscitato; Iddio ancora
addurrà con lui quelli che dormono in
Gesù.
15 Perciocchè noi vi diciamo questo per
parola del Signore, che noi viventi, che
sarem rimasti fino alla venuta del Signore,
non andremo innanzi a coloro che dor-
mono.
16 Perciocchè il Signore stesso, con ac-
clamazion di conforto, con voce di arcan-
gelo, e con tromba di Dio, discenderà dal
cielo; e quelli che son morti in Cristo
risusciteranno primieramente.
17 Poi noi viventi, che sarem rimasti,
saremo insieme con loro rapiti nelle nu-
vole, a scontrare il Signore nell' aria; e
così sarem sempre col Signore.
18 Consolatevi adunque gli uni gli altri
con queste parole.

CAPO V.

ORA, quant' è a' tempi, e alle stagioni,
fratelli, voi non avete bisogno che
ve ne sia scritto.
2 Conciossiachè voi stessi sappiate molto
bene, che il giorno del Signore verrà come
un ladro di notte.
3 Perciocchè, quando diranno: Pace, e
sicurtà, allora di subito sopraggiugnerà
loro perdizione, come i dolori del parto
alla donna gravida; e non iscamperanno
punto.
4 Ma voi, fratelli, non siete in tenebre,
sì che quel giorno vi colga, a guisa di
ladro.
5 Voi tutti siete figliuoli di luce, e fi-
gliuoli di giorno; noi non siam della
notte, nè delle tenebre;
6 Perciò, non dormiamo, come gli altri;
ma vegliamo, e siam sobri.
7 Perciocchè coloro che dormono dor-
mon di notte, e coloro che s' inebbriano
s' inebbrian di notte.
8 Ma noi, essendo figliuoli del giorno,
siamo sobri, vestiti dell' usbergo della
fede, e della carità; e *per* elmo, della
speranza della salute.
9 Conciossiachè Iddio non ci abbia posti
ad ira, ma ad acquisto di salute, per lo
Signor nostro Gesù Cristo;
10 Il quale è morto per noi, acciocchè,
o che vegliamo, o che dormiamo, viviamo
insieme con lui.
11 Perciò, consolatevi gli uni gli altri,
ed edificate l' un l' altro, come ancora
fate.
12 Ora, fratelli, noi vi preghiamo di ri-
conoscer coloro che fra voi faticano, e che
vi son preposti nel Signore, e che vi am-
moniscono;
13 E d' averli in somma stima in carità,
per l' opera loro. Vivete in pace fra voi.
14 Ora, fratelli, noi vi esortiamo che
ammoniate i disordinati, confortiate i
pusillanimi, sostentiate i deboli, siate pa-
zienti inverso tutti.
15 Guardate che niuno renda male per
male ad alcuno; anzi procacciate sempre
il bene, così gli uni inverso gli altri, come
inverso tutti.
16 Siate sempre allegri.
17 Non restate mai d' orare.
18 In ogni cosa rendete grazie, percioc-
chè tale è la volontà di Dio in Cristo
Gesù inverso voi.
19 Non ispegnete lo Spirito.
20 Non isprezzate le profezíe.
21 Provate ogni cosa, ritenete il bene.
22 Astenetevi da ogni apparenza di
male.
23 Or l' Iddio della pace vi santifichi
egli stesso tutti intieri; e sia conservato
intiero il vostro spirito, e l' anima, e il
corpo, senza biasimo, all' avvenimento
del Signor nostro Gesù Cristo.
24 Fedele è colui che vi chiama, il quale
ancora *lo* farà.
25 Fratelli, pregate per noi.
26 Salutate tutti i fratelli con un santo
bacio.
27 Io vi scongiuro per lo Signore, che
questa epistola sia letta a tutti i santi
fratelli.
28 La grazia del Signor nostro Gesù
Cristo *sia* con voi. Amen.

La prima a' Tessalonicesi fu scritta d' Atene.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' TESSALONICESI.

CAPO I.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla
chiesa de' Tessalonicesi, *che* è in
Dio, nostro Padre; e nel Signor Gesù
Cristo:
2 Grazia a voi, e pace, da Dio nostro
Padre, e dal Signor Gesù Cristo.
3 Noi siamo obbligati di render sempre
grazie di voi a Dio, fratelli, come egli è
ben convenevole; perciocchè la vostra fede
cresce sommamente, e la carità di ciascun
di tutti voi abbonda fra voi scambievolmente;
4 Talchè noi stessi ci gloriamo di voi
nelle chiese di Dio, per la vostra sofferenza,
e fede, in tutte le vostre persecuzioni, ed
afflizioni, che voi sostenete.
5 *Il che è* una dimostrazione del giusto
giudicio di Dio, acciocchè siate reputati
degni del regno di Dio, per lo quale ancora patite.
6 Conciossiachè *sia* cosa giusta appo Iddio,
di rendere afflizione a coloro che vi
affliggono;
7 E a voi, che siete afflitti, requie con
noi, quando il Signor Gesù Cristo apparirà
dal cielo, con gli angeli della sua
potenza;
8 Con fuoco fiammeggiante, prendendo
vendetta di coloro che non conoscono
Iddio, e di coloro che non ubbidiscono
all' evangelo del Signor nostro Gesù
Cristo;
9 I quali porteranno la pena, la perdizione
eterna, dalla faccia del Signore, e
dalla gloria della sua possanza;
10 Quando egli sarà venuto per esser
glorificato ne' suoi santi, e renduto maraviglioso
in tutti i credenti (conciossiachè
alla nostra testimonianza appo voi sia stata
prestata fede) in quel giorno.
11 Per la qual cosa ancora noi preghiam
del continuo per voi, che l' Iddio nostro vi
faccia degni di questa vocazione, e compia
tutto il beneplacito della *sua* bontà,
e l' opera della fede, con potenza;
12 Acciocchè sia glorificato il nome del
Signor nostro Gesù Cristo in voi, e voi in
lui; secondo la grazia dell' Iddio nostro,
e del Signor Gesù Cristo.

CAPO II.

OR noi vi preghiamo, fratelli, e per
l' avvenimento del Signor nostro
Gesù Cristo, e per lo nostro adunamento
in lui:
2 Che non siate tosto smossi della mente,
nè turbati, nè per ispirito, nè per parola,
nè per epistola, come da parte nostra,
quasi che il giorno di Cristo soprastia vicino.
3 Niuno v' inganni per alcuna maniera;
perciocchè *quel giorno non verrà*, che prima
non sia venuta l' apostasía, e non sia manifestato
l' uom del peccato, il figliuol
della perdizione;
4 Quell' avversario, e quel che s' innalza
sopra chiunque è chiamato dio, o divinità;
talchè siede nel tempio di Dio, come Dio,
mostrando sè stesso, *e dicendo*, ch' egli è
Dio.
5 Non vi ricordate voi che, essendo ancora
appo voi, io vi diceva queste cose?
6 Ed ora voi sapete ciò che *lo* ritiene, acciocchè
egli sia manifestato al suo tempo.
7 Perciocchè già fino ad ora opera il
misterio dell' iniquità; *aspettando* solo che
colui che lo ritiene al presente sia tolto di
mezzo.
8 E allora sarà manifestato quell' empio,
il quale il Signore distruggerà per lo spirito
della sua bocca, e ridurrà al niente
per l' apparizion del suo avvenimento.
9 Del qual *empio* l' avvenimento sarà,
secondo l' operazione di Satana, con ogni
potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna;
10 E con ogni inganno d' iniquità, in
coloro che periscono, perciocchè non han
dato luogo all' amor della verità, per esser
salvati.
11 E però Iddio manderà loro efficacia
d' errore, affin che credano alla menzogna;
12 Acciocchè sieno giudicati tutti coloro
che non han creduto alla verità, ma si son
compiaciuti nell' iniquità.
13 Ma noi siamo obbligati di render del
continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati
dal Signore, di ciò che Iddio vi ha eletti
dal principio a salute, in santificazion di
Spirito, e fede alla verità.

14 A che egli vi ha chiamati per lo no-
stro evangelo, all'acquisto della gloria del
Signor nostro Gesù Cristo.
15 Perciò, fratelli, state saldi, e ritenete
gl' insegnamenti che avete imparati per
paròla, o per epistola nostra.
16 Ora, il Signor nostro Gesù Cristo
stesso, e l' Iddio e Padre nostro, il qual
ci ha amati, e *ci* ha data eterna consola-
zione, e buona speranza in grazia;
17 Consoli i cuori vostri, e vi confermi
in ogni buona parola, ed opera.

CAPO III.

NEL rimanente, fratelli, pregate per
noi, acciocchè la parola del Signore
corra, e sia glorificata, come fra voi;
2 E acciocchè noi siam liberati dagli
uomini insolenti, e malvagi; conciossia-
chè la fede non *sia* di tutti.
3 Or il Signore è fedele, il quale vi raf-
fermerà, e vi guarderà dal maligno.
4 E noi ci confidiam di vòi, nel Signore,
che voi fate, e farete le cose che vi ordi-
niamo.
5 Or il Signore addirizzi i vostri cuori
all' amor di Dio, e alla paziente aspetta-
zion di Cristo.
6 Ora, fratelli, noi vi ordiniamo, nel no-
me del Signor nostro Gesù Cristo, che vi
ritiriate da ogni fratello, che cammina
disordinatamente, e non secondo l' inse-
gnamento che ha ricevuto da noi;
7 Perciocchè voi stessi sapete come ci
conviene imitare; conciossiachè non ci
siam portati disordinatamente fra voi;
8 E non abbiam mangiato il pane, *ri-
cevutolo* da alcuno in dono; ma con fatica,
e travaglio, lavorando notte e giorno, per
non gravare alcun di voi.
9 Non già che non *ne* abbiamo la po-
destà; ma per darvi noi stessi per esempi,
acciocchè c' imitiate.
10 Perciocchè ancora, quando eravamo
appo voi, vi dinunziavamo questo, che chi
non vuol lavorare non mangi.
11 Imperocchè intendiamo che fra voi
ve ne sono alcuni che camminan disor-
dinatamente, non facendo opera alcuna,
ma occupandosi in cose vane.
12 Or a tali dinunziamo, e *gli* esortiamo
per lo Signor nostro Gesù Cristo che, la-
vorando quietamente, mangino il pane
loro.
13 Ma, quant' è a voi, fratelli, non vi
stancate facendo bene.
14 E, se alcuno non ubbidisce alla no-
stra parola, *significata* per questa epistola,
notate un tale, e non vi mescolate con lui,
acciocchè si vergogni.
15 Ma pur nol tenete per nemico, anzi
ammonitelo come fratello.
16 Or il Signore stesso della pace vi dia
del continuo la pace in ogni maniera. Il
Signore *sia* con tutti voi.
17 Il saluto di man *propria* di me Paolo,
che è un segnale in ogni epistola: così
scrivo.
18 La grazia del Signor nostro Gesù
Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

La seconda a' Tessalonicesi fu scritta d' Atene.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.

CAPO I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per
comandamento di Dio, nostro Sal-
vatore; e del Signor Gesù Cristo, nostra
speranza;
2 A Timoteo, *mio* vero figliuolo in fede;
grazia, misericordia, e pace, da Dio nostro
Padre, e da Cristo Gesù, nostro Signore.
3 Siccome io ti esortai di rimanere in
Efeso, quando io andava in Macedonia,
fa che tu dinunzii ad alcuni che non in-
segnino dottrina diversa;
4 E che non attendano a favole, e a ge-
nealogíe senza fine; le quali producono
piuttosto quistioni, che edificazion di Dio,
che *è* in fede.
5 Or il fine del comandamento è carità,
di cuor puro, e di buona coscienza, e di
fede non finta;
6 Dalle quali cose alcuni essendosi
sviati, si son rivolti ad un vano parlare;
7 Volendo esser dottori della legge, non
intendendo nè le cose che dicono, nè quelle
delle quali affermano.
8 Or noi sappiamo che la legge è buona,
se alcuno l' usa legittimamente.
9 Sapendo questo, che la legge non è
posta al giusto, ma agl' iniqui, e ribelli,
agli empi, e peccatori, agli scellerati, e

profani, agli ucciditori di padri, e madri,
a' micidiali;
10 A' fornicatori, a quelli che usano co'
maschi, a' rubatori d' uomini, a' falsari,
agli spergiuratori; e se vi è alcun' altra
cosa contraria alla sana dottrina;
11 Secondo l' evangelo della gloria del
beato Iddio, il qual m' è stato fidato.
12 E rendo grazie a Cristo nostro Si-
gnore, il qual mi fortifica, ch' egli mi
ha reputato fedele, ponendo al ministerio
me;
13 Il quale innanzi era bestemmiatore,
e persecutore, ed ingiurioso; ma mise-
ricordia mi è stata fatta, perciocchè io
lo feci ignorantemente, non avendo la
fede.
14 Ma la grazia del Signor nostro è so-
prabbondata, con fede, e carità, che *è* in
Cristo Gesù.
15 Certa *è* questa parola, e degna d' es-
sere accettata per ogni maniera, che Cristo
Gesù è venuto nel mondo, per salvare i
peccatori, de' quali io sono il primo.
16 Ma, per questo mi è stata fatta mi-
sericordia, acciocchè Gesù Cristo mo-
strasse in me primieramente tutta la *sua*
clemenza, per *essere* esempio a coloro che
per l' avvenire crederebbero in lui a vita
eterna.
17 Or al Re de' secoli, immortale, in-
visibile, a Dio solo savio, *sia* onore, *e*
gloria ne' secoli de' secoli. Amen.
18 Io ti raccomando questo comanda-
mento, o figliuol Timoteo, che, secondo
le profezie che innanzi sono state di te,
tu guerreggi, in *virtù d'* esse, la buona
guerra;
19 Avendo fede, e buona coscienza; la
quale avendo alcuni gettata via, han fatto
naufragio intorno alle fede;
20 De' quali è Imeneo, ed Alessandro,
i quali io ho dati in man di Satana, ac-
ciocchè sieno castigati, ed ammaestrati a
non bestemmiare.

CAPO II.

IO esorto adunque, innanzi ad ogni cosa,
che si faccian preghiere, orazioni,
richieste, e ringraziamenti per tutti gli
uomini;
2 Per li re, e per tutti quelli che sono in
dignità; acciocchè possiam menare una
tranquilla, e quieta vita, in ogni pietà, ed
onestà;
3 Perciocchè quest' *è* buono, ed accet-
tevole nel cospetto di Dio, nostro Sal-
vatore;
4 Il quale vuole che tutti gli uomini
sien salvati, e che vengano alla conoscenza
della verità.
5 Perciocchè *v' è* un *sol* Dio, ed anche
un *sol* Mediatore di Dio, e degli uomini,
Cristo Gesù uomo;
6 Il quale ha dato sè stesso per prezzo
di riscatto per tutti; *secondo* la testimo-
nianza *riservata* a' propri tempi.
7 A che io sono stato costituito bandi-
tore, ed apostolo, (io dico verità in Cristo,
non mento,) dottor de' Gentili in fede, e
verità.
8 Io voglio adunque che gli uomini fac-
ciano orazione in ogni luogo, alzando le
mani pure, senza ira, e disputazione.
9 Simigliantemente ancora che le donne
si adornino d' abito onesto, con verecon-
dia, e modestia; non di trecce, o d' oro, o
di perle, o di vestimenti preziosi;
10 Ma, come si conviene a donne che
fan professione di servire a Dio per opere
buone.
11 La donna impari con silenzio, in ogni
soggezione.
12 Ma io non permetto alla donna d' in-
segnare, nè d' usare autorità sopra il ma-
rito; ma *ordino* che stia in silenzio.
13 Perciocchè Adamo fu creato il primo,
e poi Eva.
14 E Adamo non fu sedotto; ma la don-
na, essendo stata sedotta, fu in *cagion di*
trasgressione.
15 Ma pure sarà salvata, partorendo fi-
gliuoli, se sapranno perseverare in fede, e
carità, e santificazione, con onestà.

CAPO III.

CERTA *è* questa parola: Se alcuno
desidera l' ufficio di vescovo, desi-
dera una buona opera.
2 Bisogna adunque che il vescovo sia
irreprensibile, marito d' una *sola* moglie,
sobrio, vigilante, temperato, onesto, vo-
lonteroso albergator de' forestieri, atto ad
insegnare;
3 Non dato al vino, non percotitore,
non disonestamente cupido del guada-
gno; ma benigno, non contenzioso, non
avaro;
4 Che governi bene la sua propria fa-
miglia, che tenga i figliuoli in soggezione,
con ogni gravità;
5 (Ma, se alcuno non sa governar la sua
propria famiglia, come avrà egli cura della
chiesa di Dio?)
6 Che non sia novizio; acciocchè, di-
venendo gonfio, non caggia nel giudicio
del diavolo.
7 Or conviene ch' egli abbia ancora
buona testimonianza da que' di fuori,
acciocchè non caggia in vituperio, e nel
laccio del diavolo.
8 Parimente *bisogna che* i diaconi *sieno*

gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupidi del guadagno;

9 Che ritengano il misterio della fede in pura coscienza.

10 Or questi ancora sien prima provati, poi servano, se sono irreprensibili.

11 Simigliantemente *sieno* le *lor* mogli gravi, non calunniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa.

12 I diaconi sien mariti d' una *sola* moglie, governando bene i figliuoli, e le proprie famiglie;

13 Perciocchè coloro che avranno ben servito si acquistano un buon grado, e gran libertà nella fede, ch' *è* in Cristo Gesù.

14 Io ti scrivo queste cose, sperando di venir tosto a te;

15 E, se pur tardo, acciocchè tu sappi come si convien conversar nella casa di Dio, che è la chiesa dell' Iddio vivente, colonna, e sostegno della verità.

16 E, senza veruna contradizione, grande è il misterio della pietà; Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in Ispirito, è apparito agli angeli, è stato predicato a' Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

CAPO IV.

OR lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti seduttori, ed a dottrine diaboliche;

2 D' *uomini* che proporranno cose false per ipocrisía, cauterizzati nella propria coscienza;

3 Che vieteranno il maritarsi, *e comanderanno* d' astenersi da' cibi, che Iddio ha creati, acciocchè i fedeli, e quelli che han conosciuta la verità, gli usino con rendimento di grazie.

4 Conciossiacchè ogni creatura di Dio *sia* buona, e niuna *sia* da reprovare, essendo usata con rendimento di grazie;

5 Perciocchè ella è santificata per la parola di Dio, e per l' orazione.

6 Rappresentando queste cose a' fratelli, tu sarai buon ministro di Gesù Cristo, nudrito nelle parole della fede, e della buona dottrina, la qual tu hai ben compresa.

7 Ma schifa le favole profane, e da vecchie; ed esercitati alla pietà.

8 Perciocchè l' esercizio corporale è utile a poca cosa; ma la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente, e della futura.

9 Certa *è* questa parola, e degna d' essere accettata per ogni maniera.

10 Conciossiachè per questo travagliamo, e siamo vituperati; perciocchè abbiamo sperato nell' Iddio vivente, il quale è Salvator di tutti gli uomini, principalmente de' fedeli.

11 Annunzia queste cose, ed insegna*le.*

12 Niuno sprezzi la tua giovanezza; ma sii esempio de' fedeli, in parola, in conversazione, in carità, in Ispirito, in fede, in castità.

13 Attendi alla lettura, all' esortazione, alla dottrina, finchè io venga.

14 Non trascurare il dono che *è* in te, il quale ti è stato dato per profezía, con l' imposizion delle mani del collegio degli anziani.

15 Medita queste cose, e vaca ad esse; acciocchè il tuo avanzamento sia manifesto fra tutti.

16 Attendi a te stesso, ed alla dottrina; persevera in queste cose; perciocchè, facendo questo, salverai te stesso, e coloro che t' ascoltano.

CAPO V.

NON isgridar l' uomo attempato, ma esorta*lo* come padre, i giovani come fratelli,

2 Le *donne* attempate come madri, le giovani come sorelle, in ogni castità.

3 Onora le vedove, che *son* veramente vedove.

4 Ma, se alcuna vedova ha de' figliuoli, o de' nepoti, imparino essi imprima d' usar pietà inverso que' di casa loro, e rendere il cambio a' loro antenati; perciocchè quest' è buono, ed accettevole nel cospetto di Dio.

5 Or quella ch' è veramente vedova, e lasciata sola, spera in Dio, e persevera in preghiere ed orazioni, notte e giorno;

6 Ma la voluttuosa, vivendo, è morta.

7 Anche queste cose annunzia, acciocchè sieno irreprensibili.

8 Che se alcuno non provvede a' suoi, e principalmente a que' di casa *sua*, egli ha rinnegata la fede, ed è peggiore che un infedele.

9 Sia la vedova assunta nel numero *delle vedove*, non di minore età che di sessant' anni, la qual sia stata moglie d' un *sol* marito;

10 Che abbia testimonianza d' opere buone; se ha nudriti i suoi figliuoli, se ha albergati i forestieri, se ha lavati i piedi de' santi, se ha sovvenuti gli afflitti, se del continuo è ita dietro ad ogni buona opera.

11 Ma rifiuta le vedove più giovani;

perciocchè, dopo che han lussuriato contro a Cristo, vogliono maritarsi;

12 Avendo condannazione, perciocchè han rotta la prima fede;

13 Ed anche, *essendo*, oltre a ciò, oziose, imparano ad andare attorno per le case; e non sol *sono* oziose, ma anche cianciatrici, e curiose, parlando di cose che non si convengono.

14 Io voglio adunque che le giovani vedove si maritino, faccian figliuoli, sieno madri di famiglia, non dieno all' avversario alcuna occasione di maldicenza.

15 Conciossiachè già alcune si sieno sviate dietro a Satana.

16 Se alcun uomo, o donna fedele ha delle vedove, sovvenga loro, e non sia la chiesa gravata, acciocchè possa bastare a sovvenir quelle che *son* veramente vedove.

17 Gli anziani, che fan bene l' ufficio della presidenza, sien reputati degni di doppio onore; principalmente quelli che faticano nella parola, e nella dottrina.

18 Perciocchè la scrittura dice: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia; e: L' operaio *è* degno del suo premio.

19 Non ricevere accusa contro all' anziano, se non in su due, o tre testimoni.

20 Riprendi, nel cospetto di tutti, quelli che peccano; acciocchè gli altri ancora abbian timore.

21 Io *ti* scongiuro davanti a Dio, e il Signor Gesù Cristo, e gli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza pregiudicio, non facendo nulla per parzialità.

22 Non imporre tosto le mani ad alcuno, e non partecipare i peccati altrui; conserva te stesso puro.

23 Non usar più per l' innanzi acqua *sola* nel tuo bere, ma usa un poco di vino, per lo tuo stomaco, e per le frequenti tue infermità.

24 D' alcuni uomini i peccati son manifesti, andando innanzi a giudicio; ma in altri ancora seguitano appresso.

25 Le buone opere *d' alcuni* altresì son manifeste; e quelle che sono altrimenti non possono essere occultate.

CAPO VI.

TUTTI i servi che son sotto il giogo reputino i lor signori degni d' ogni onore; acciocchè non sia bestemmiato il nome di Dio, e la dottrina.

2 E quelli che han signori fedeli non *gli* sprezzino, perchè son fratelli; anzi molto più *li* servano, perciocchè son fedeli, e diletti, i quali han ricevuto il beneficio. Insegna queste cose, ed esorta *ad esse.*

3 Se alcuno insegna diversa dottrina, e non si attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo, ed alla dottrina *che è* secondo pietà;

4 Esso è gonfio, non sapendo nulla, ma languendo intorno a quistioni, e risse di parole, dalle quali nascono invidia, contenzione, maldicenze, mali sospetti;

5 Vane disputazioni d' uomini corrotti della mente, e privi della verità, che stimano la pietà esser guadagno; ritratti da tali.

6 Or *veramente* la pietà, con contentamento d' animo, è gran guadagno.

7 Conciossiachè non abbiam portato nulla nel mondo; *e* chiaro *è* che altresì non ne possiamo portar nulla fuori;

8 Ma, avendo da nudrirci, e da coprirci, saremo di ciò contenti.

9 Ma coloro che vogliono arricchire caggiono in tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze insensate, e nocive, le quali affondano gli uomini in distruzione, e perdizione.

10 Perciocchè la radice di tutti i mali è l' avarizia; alla quale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si son fitti in molte doglie.

11 Ma tu, o uomo di Dio! fuggi queste cose: e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, sofferenza, mansuetudine.

12 Combatti il buon combattimento della fede, apprendi la vita eterna, alla quale sei stato chiamato, e *ne* hai fatta la buona confessione davanti a molti testimoni.

13 Io t' ingiungo nel cospetto di Dio, il qual vivifica tutte le cose; e di Cristo Gesù, che testimoniò davanti a Ponzio Pilato la buona confessione;

14 Che tu osservi *questo* comandamento, *essendo* immacolato, *ed* irreprensibile, fino all' apparizione del Signor nostro Gesù Cristo;

15 La quale a' suoi tempi mostrerà il beato, e solo Principe, il Re dei re, e il Signor de' signori;

16 Il qual solo ha immortalità ed abita una luce inaccessibile; il quale niun uomo ha veduto, nè può vederlo; al quale *sia* onore, ed imperio eterno. Amen.

17 Dinunzia a' ricchi nel presente secolo, che non sieno d' animo altiero, che non pongano la loro speranza nell' incertitudine delle ricchezze; ma nell' Iddio vivente, il qual ci porge doviziosamente ogni cosa, per goderne;

18 Che faccian del bene, che sien ricchi in buone opere, pronti a distribuire, comunichevoli;

19 Facendosi un tesoro d' un buon fon-

damento per l' avvenire, acciocchè apprendan la vita eterna.
20 O Timoteo, guarda il deposito, schifando le profane vanità di paróle, e le contradizioni della falsamente nominata scienza;
21 Della quale alcuni facendo professione, si sono sviati della fede. La grazia *sia* teco. Amen.

La prima a Timoteo fu scritta da Laodicea che è la principal città della Frigia Pacatiana.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.

CAPO I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che *è* in Cristo Gesù;
2 A Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia, *e* pace, da Dio Padre, e *dal* Signor nostro Cristo Gesù.
3 Io rendo grazie a Dio, al qual servo fin da' miei antenati, in pura coscienza; secondo che non resto mai di ritener la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno;
4 Desideroso di vederti, ricordandomi delle tue lagrime, acciocchè io sia ripieno d' allegrezza;
5 Riducendomi a memoria la fede non finta *che è* in te, la qual prima abitò in Loide, tua avola, ed in Eunice, tua madre; or son persuaso *che abita* in te ancora.
6 Per la qual cagione io ti rammemoro che tu ravvivi il dono di Dio, il quale è in te per l' imposizione delle mie mani.
7 Conciossiachè Iddio non ci abbia dato spirito di timore; ma di forza, e d' amore, e di correzione.
8 Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigione; anzi partecipa l' afflizioni dell' evangelo, secondo la virtù di Dio;
9 Il qual ci ha salvati, e *ci* ha chiamati per santa vocazione; non secondo le nostre opere, ma secondo il proprio proponimento, e grazia, la quale ci è stata data in Cristo Gesù avanti i tempi de' secoli.
10 Ed ora è stata manifestata per l' apparizion del Salvator nostro Gesù Cristo, che ha distrutta la morte, e ha prodotta in luce la vita, e l'immortalità, per l'evangelo;
11 A che io sono stato posto banditore, ed apostolo, e dottor de' Gentili.
12 Per la qual cagione ancora io soffero queste cose; ma non me ne vergogno; perciocchè io so a cui ho creduto, e son persuaso ch' egli è potente da guardare il mio deposito per quel giorno.
13 Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che *è* in Cristo Gesù.
14 Guarda il buon deposito, per lo Spirito Santo, che abita in noi.
15 Tu sai questo, che tutti quelli che *son* nell' Asia si son ritratti da me, de' quali è Figello, ed Ermogene.
16 Conceda il Signore misericordia alla famiglia d' Onesiforo; perciocchè spesse volte egli mi ha ricreato, e non si è vergognato della mia catena;
17 Anzi, essendo a Roma, studiosissimamente mi ha cercato, e *mi* ha trovato.
18 Concedagli il Signore di trovar misericordia appo il Signore in quel giorno. Quanti servigi ancora egli ha fatti in Efeso, tu il sai molto bene.

CAPO II.

TU adunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che *è* in Cristo Gesù.
2 E le cose che tu hai udite da me, in presenza di molti testimoni, commettile ad uomini fedeli, i quali sieno sufficienti ad ammaestrare ancora gli altri.
3 Tu adunque soffri afflizioni, come buon guerriero di Gesù Cristo.
4 Niuno che va alla guerra s' impaccia nelle faccende della vita, acciocchè piaccia a colui che l' ha soldato.
5 Ed anche, se alcuno combatte, non è coronato, se non ha legittimamente combattuto.
6 Egli è convenevole che il lavoratore che fatica goda il primo i frutti.
7 Considera le cose che io dico; perciocchè *io prego* il Signore *che* ti dia intendimento in ogni cosa.
8 Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato da' morti, *il quale è* della progenie di Davide, secondo il mio evangelo:
9 Nel quale io soffro afflizione fino *ad esser prigione* ne' legami, a guisa di malfattore; ma la parola di Dio non è prigione.
10 Perciò io soffro ogni cosa per gli eletti,

acciocchè essi ancora ottengano la salute,
che *è* in Cristo Gesù, con gloria eterna.
11 Certa *è* questa parola; conciossiachè,
se moriamo con *lui*, con *lui* altresì vive-
remo;
12 Se soffriamo, con *lui* altresì regne-
remo; se *lo* rinneghiamo, egli altresì ci
rinnegherà.
13 Se siamo infedeli, egli pur rimane
fedele; egli non può rinnegar sè stesso.
14 Rammemora queste cose, protestan-
do, nel cospetto di Dio, che non si con-
tenda di parole, *il che* a nulla *è* utile, *anzi*
è per sovvertir gli uditori.
15 Studiati di presentar te stesso ap-
provato a Dio, operaio che non abbia ad
esser confuso, che tagli dirittamente la
parola della verità.
16 Ma schifa le profane vanità di voci;
perciocchè procederanno innanzi a mag-
giore empietà.
17 E la parola di tali andrà rodendo, a
guisa di gangrena; de' quali è Imeneo, e
Fileto;
18 I quali si sono sviati dalla verità;
dicendo che la risurrezione è già avve-
nuta; e sovvertono la fede d' alcuni.
19 Ma pure il fondamento di Dio sta
fermo, avendo questo suggello: Il Signore
conosce que' che son suoi, e: Ritraggasi
dall' iniquità chiunque nomina il nome
di Cristo.
20 Or in una gran casa non vi sono sol
vasi d' oro, e d' argento, ma ancora di
legno, e di terra; e gli uni *sono* ad onore,
gli altri a disonore.
21 Se dunque alcuno si purifica da
queste cose sarà un vaso ad onore, santi-
ficato, ed acconcio al servigio del Signore,
preparato ad ogni buona opera.
22 Or fuggi gli appetiti giovanili, e pro-
caccia giustizia, fede, carità, pace con quel-
li che di cuor puro invocano il Signore.
23 E schifa le quistioni stolte, e scem-
pie, sapendo che generano contese.
24 Or non bisogna che il servitor del
Signore contenda; ma che sia benigno
inverso tutti, atto, e pronto ad insegnare,
che comporti i mali;
25 Che ammaestri con mansuetudine
quelli che son disposti in contrario, *per*
provar se talora Iddio desse loro di rav-
vedersi, per conoscer la verità;
26 In maniera che tornati a sana mente,
uscissero del laccio del diavolo, dal quale
erano stati presi, per *far* la sua volontà.

CAPO III.

OR sappi questo, che negli ultimi
giorni sopraggiugneranno tempi dif-
ficili.
2 Perciocchè gli uomini saranno amatori
di loro stessi, avari, vanagloriosi, superbi,
bestemmiatori, disubbidienti a padri e
madri, ingrati, scellerati;
3 Senza affezion naturale, mancatori di
fede, calunniatori, incontinenti, spietati,
senza amore inverso i buoni;
4 Traditori, temerari, gonfi, amatori del-
la voluttà, anzi che di Dio;
5 Avendo apparenza di pietà, ma avendo
rinnegata la forza d' essa; anche tali schifa.
6 Perciocchè del numero di costoro son
quelli che sottentrano nelle case, e cat-
tivano donnicciuole cariche di peccati,
agitate da varie cupidità;
7 Le quali sempre imparano, e giammai
non possono pervenire alla conoscenza del-
la verità.
8 Ora, come Ianne, e Iambre, contrasta-
rono a Mosè; così ancora costoro con-
trastano alla verità; uomini corrotti della
mente, riprovati intorno alla fede;
9 Ma non procederanno più oltre; per-
ciocchè la loro stoltizia sarà manifesta a
tutti, siccome ancora fu quella di coloro.
10 Ora, quant' è a te, tu hai ben com-
presa la mia dottrina, il *mio* procedere, le
mie intenzioni, la *mia* fede, la *mia* pa-
zienza, la *mia* carità, la *mia* sofferenza;
11 Le *mie* persecuzioni, le *mie* afflizioni,
quali mi sono avvenute in Antiochia, in
Iconio, in Listri; *tu sai* quali persecuzioni
io ho sostenute; e pure il Signore mi ha
liberato da tutte.
12 Ora, tutti quelli ancora, che voglion
vivere piamente in Cristo Gesù, saranno
perseguiti;
13 Ma gli uomini malvagi, ed ingan-
natori, procederanno in peggio, seducendo,
ed essendo sedotti.
14 Ma tu, persevera nelle cose che hai
imparate, e delle quali sei stato accertato,
sapendo da chi tu *le* hai imparate;
15 E che da fanciullo tu hai conoscenza
delle sacre lettere, le quali ti possono
render savio a salute, per la fede che *è* in
Cristo Gesù.
16 Tutta la scrittura *è* divinamente in-
spirata, ed utile ad insegnare, ad arguire,
a correggere, ad ammaestrare in giustizia;
17 Acciocchè l' uomo di Dio sia com-
piuto, appieno fornito per ogni buona
opera.

CAPO IV.

IO adunque *ti* protesto, nel cospetto di
Dio, e del Signor Gesù Cristo, il quale
ha da giudicare i vivi ed i morti, nella
sua apparizione, e nel suo regno;
2 Che tu predichi la parola, che tu fac-
cia instanza a tempo, e fuor di tempo;

riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza, e dottrina.

3 Perciocchè verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina; ma, pizzicando loro gli orecchi, si accumuleranno dottori, secondo i lor propri appetiti;

4 E rivolteranno l' orecchie dalla verità, e si volgeranno alle favole.

5 Ma tu, sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizioni, fa l' opera d' evangelista, fa appieno fede del tuo ministerio.

6 Perciocchè, quant' è a me, ad ora ad ora son per essere offerto a guisa d' offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa.

7 Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho servata la fede.

8 Nel rimanente, mi è riposta la corona della giustizia, della quale mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, il giusto Giudice; e non solo a me, ma a tutti coloro ancora che avranno amata la sua apparizione.

9 Studiati di venir tosto a me.

10 Perciocchè Dema mi ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se n' è andato in Tessalonica, Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia.

11 Luca è solo meco; prendi Marco, e menalo teco; perciocchè egli mi è molto utile al ministerio.

12 Or io ho mandato Tichico in Efeso.

13 Quando tu verrai, porta la cappa ch' io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo; e i libri, principalmente le pergamene.

14 Alessandro, il fabbro di rame, mi ha fatto del male assai; rendagli il Signore secondo le sue opere.

15 Da esso ancora tu guardati, perciocchè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno si è trovato meco nella mia prima difesa; ma tutti mi hanno abbandonato; non sia loro imputato.

17 Ma il Signore è stato meco, e mi ha fortificato; acciocchè la predicazione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili *l'* udissero; ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 E il Signore mi libererà ancora da ogni mala opera, e mi salverà, *e condurrà* nel suo regno celeste. A lui *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta Priscilla, ed Aquila, e la famiglia d' Onesiforo.

20 Erasto è rimasto in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire avanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

22 *Sia* il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia *sia* con voi. Amen.

La seconda a Timoteo, che fu il primo vescovo ordinato della chiesa degli Efesi, fu scritta da Roma, quando Paolo comparve la seconda volta davanti a Cesare Nerone.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TITO.

CAPO I.

PAOLO, servitor di Dio, e apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che *è* secondo pietà;

2 In isperanza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti i tempi de' secoli;

3 Ed ha manifestata a' suoi propri tempi la sua parola, per la predicazione che mi è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore;

4 A Tito, *mio* vero figliuolo, secondo la fede comune; grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, nostro Salvatore.

5 Per questo ti ho lasciato in Creta, acciocchè tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli anziani per ogni città, siccome ti ho ordinato;

6 Se alcuno è irreprensibile, marito d' una *sola* moglie, che abbia figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissoluzione, nè contumaci.

7 Perciocchè conviene che il vescovo sia irreprensibile, come dispensatore della casa di Dio; non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno;

8 Anzi volonteroso albergatore de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente;

9 Che ritenga fermamente la fedel pa-

rola, che è secondo ammaestramento; acciocchè sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, e a convincere i contradicenti.
10 Perciocchè vi son molti contumaci, cianciatori, e seduttori di menti; principalmente quei della circoncisione, a cui convien turare la bocca;
11 I quali sovverton le case intiere, insegnando le cose che non si convengono, per disonesto guadagno.
12 Uno di loro, lor proprio profeta, ha detto: I Cretesi *son* sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.
13 Questa testimonianza è verace; per questa cagione riprendili severamente, acciocchè sieno sani nella fede;
14 Non attendendo a favole Giudaiche, nè a comandamenti d' uomini che hanno a schifo la verità.
15 Ben è ogni cosa pura a' puri; ma a' contaminati, ed infedeli, niente *è* puro; anzi e la mente, e la coscienza loro *è* contaminata;
16 Fan professione di conoscere Iddio, ma *lo* rinnegan con l' opere, essendo abbominevoli, e ribelli, e riprovati ad ogni buona opera.

CAPO II.

MA tu, proponi le cose convenienti alla sana dottrina;
2 Che i vecchi sieno sobri, gravi, temperati, sani nella fede, nella carità, nella sofferenza.
3 Parimente, che le donne attempate abbiano un portamento convenevole a santità; non *sieno* calunniatrici, non serve di molto vino, *ma* maestre d' onestà;
4 Acciocchè ammaestrin le giovani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i loro figliuoli;
5 *Ad esser* temperate, caste, a guardar la casa, *ad esser* buone, soggette a' propri mariti; acciocchè la parola di Dio non sia bestemmiata.
6 Esorta simigliantemente i giovani che sien temperati:
7 Recando te stesso in ogni cosa per esempio di buone opere; *mostrando* nella dottrina integrità incorrotta, gravità;
8 Parlar sano, irreprensibile; acciocchè l' avversario sia confuso, non avendo nulla di male da dir di voi.
9 Che i servi sien soggetti a' propri signori, compiacevoli in ogni cosa, non contradicenti;
10 Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà; acciocchè in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Salvator nostro.
11 Perciocchè la grazia salutare di Dio è apparita a tutti gli uomini;
12 Ammaestrandoci che, rinunziando all' empietà, e alle mondane concupiscenze, viviamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente;
13 Aspettando la beata speranza, e l' apparizion della gloria del grande Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo;
14 Il quale ha dato sè stesso per noi, acciocchè ci riscattasse d' ogni iniquità, e ci purificasse *per essergli* un popolo acquistato in proprio, zelante di buone opere.
15 Proponi queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzi.

CAPO III.

RICORDA loro che sien soggetti a' principati, e alle podestà; che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera;
2 Che non dican male di alcuno; che non sien contenziosi, *ma* benigni, mostrando ogni mansuetudine inverso tutti gli uomini.
3 Perciocchè ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, servendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malizia, ed invidia; odiosi, *e* odiando gli uni gli altri:
4 Ma, quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore inverso gli uomini è apparito;
5 Egli ci ha salvati; non per opere giuste, che noi abbiam fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lavacro della rigenerazione, e per lo rinnovamento dello Spirito Santo;
6 Il quale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Gesù Cristo, nostro Salvatore;
7 Acciocchè, giustificati per la grazia d'esso, siam fatti eredi della vita eterna, secondo la *nostra* speranza.
8 Certa *è* questa parola, e queste cose voglio che tu affermi; acciocchè coloro che han creduto a Dio abbian cura d' attendere a buone opere. Queste sono le cose buone, ed utili agli uomini.
9 Ma fuggi le stolte quistioni, e le genealogíe, e le contese e risse intorno alla legge; conciossiachè sieno inutili, e vane.
10 Schifa l' uomo eretico, dopo la prima, e la seconda ammonizione;
11 Sapendo che il tale è sovvertito, e pecca, essendo condannato da sè stesso.
12 Quando io avrò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli; perciocchè io son deliberato di passar quivi il verno.
13 Accommiata studiosamente Zena, il

dottor della legge, ed Apollo; acciocchè nulla manchi loro.
14 Or imparino ancora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, acciocchè non sieno senza frutto.
15 Tutti quelli che *sono* meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

Fu scritta da Nicopoli di Macedonia a Tito, che fu il primo vescovo ordinato nella chiesa de' Cretesi.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A FILEMONE.

PAOLO, prigione di Gesù Cristo, e il fratello Timoteo, a Filemone, nostro diletto, e compagno d' opera;
2 E alla diletta Appia, e ad Archippo nostro compagno di milizia, e alla chiesa che è in casa tua:
3 Grazia a voi e pace, da Dio Padre nostro, e *dal* Signor Gesù Cristo.
4 Io rendo grazie all' Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni;
5 Udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso il Signore Gesù, e inverso tutti i santi;
6 Acciocchè la comunione della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di tutto il bene che *è* in voi, inverso Cristo Gesù.
7 Perciocchè noi abbiamo grande allegrezza, e consolazione della tua carità; conciossiachè le viscere de' santi sieno state per te ricreate, fratello.
8 Perciò, benchè io abbia molta libertà, in Cristo, di comandarti ciò che è del dovere;
9 *Pur nondimeno*, più tosto *ti* prego per carità (quantunque io sia tale quale io sono), come Paolo anziano, e al presente ancora prigione di Gesù Cristo;
10 Ti prego, *dico*, per lo mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato ne' miei legami;
11 Il quale già ti *fu* disutile, ma ora *è* utile a te ed a me;
12 Il quale io ho rimandato; or tu accoglilo, cioè, le mie viscere.
13 Io lo voleva ritenere appresso di me, acciocchè in vece tua mi ministrasse ne' legami dell' evangelo;
14 Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere; acciocchè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà.
15 Perciocchè, forse per questa cagione egli si è dipartito *da te* per un breve tempo, acciocchè tu lo ricoveri in perpetuo;
16 Non più come servo, ma da più di servo, *come* caro fratello, a me sommamente; ora, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?
17 Se dunque tu mi tieni per consorte accoglilo come me stesso.
18 Che se ti ha fatto alcun torto, o ti dee *cosa alcuna*, scrivilo a mia ragione.
19 Io Paolo ho scritto *questo* di man propria, io *lo* pagherò; acciocchè io non ti dica, che tu mi dei più di ciò, *cioè*, te stesso.
20 Deh! fratello, fammi pro *in ciò* nel Signore; ricrea le mie viscere nel Signore.
21 Io t' ho scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai eziandío sopra ciò che io dico.
22 Or apparecchiami insieme ancora albergo; perciocchè io spero che per le vostre orazioni vi sarò donato.
23 Epafra, prigione meco in Cristo Gesù,
24 E Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d' opera, ti salutano.
25 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta da Roma a Filemone, per Onesimo servo.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EBREI.

CAPO I.

AVENDO Iddio variamente, e in molte maniere, parlato già anticamente a' padri, ne' profeti;

2 In questi ultimi giorni ha parlato a noi nel *suo* Figliuolo, il quale egli ha costituito erede d' ogni cosa; per lo quale ancora ha fatti i secoli;

3 Il quale, essendo lo splendor della gloria, e il carattere della sussistenza d' esso; e, portando tutte le cose con la parola della sua potenza; dopo aver fatto per sè stesso il purgamento de' nostri peccati, si è posto a sedere alla destra della Maestà, ne' luoghi altissimi;

4 Essendo fatto di tanto superiore agli angeli, quanto egli ha eredato un nome più eccellente ch' essi

5 Perciocchè, a qual degli angeli disse egli mai: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato? E di nuovo: Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo?

6 E ancora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo, dice: E adorinlo tutti gli angeli di Dio.

7 Ma degli angeli egli dice: Il qual fa i venti suoi angeli, e la fiamma del fuoco suoi ministri

8 Ma del Figliuolo *dice* O Dio, il tuo trono *è* ne' secoli de' secoli; lo scettro del tuo regno *è* uno scettro di dirittura.

9 Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità; perciò, Iddio, l' Iddio tuo, ti ha unto d' olio di letizia sopra i tuoi consorti.

10 E, Tu, Signore, nel principio fondasti la terra, e i cieli son opere delle tue mani.

11 Essi periranno, ma tu dimori; e invecchieran tutti, a guisa di vestimento;

12 E tu li piegherai come una vesta, e saranno mutati; ma tu sei *sempre* lo stesso, e i tuoi anni non verran *giammai* meno.

13 E a qual degli angeli diss' egli mai: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello de' tuoi piedi?

14 Non son eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire, per amor di coloro che hanno ad eredar la salute?

CAPO II.

PERCIÒ, conviene che vie maggiormente ci atteniamo alle cose udite, che talora non isfuggiamo.

2 Perciocchè, se la parola pronunziata per gli angeli fu ferma; e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette giusta retribuzione;

3 Come scamperem noi, se trascuriamo una cotanta salute, la quale essendo cominciata ad essere annunziata dal Signore, è stata confermata appo noi da coloro che *l'* aveano udito?

4 Rendendo Iddio *a ciò* testimonianza, con segni, e prodigi, e diverse potenti operazioni, e distribuzioni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà?

5 Conciossiachè egli non abbia sottoposto agli angeli il mondo a venire, del quale parliamo.

6 Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo, dicendo: Che cosa è l' uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figliuol dell' uomo, che tu lo visiti?

7 Tu l' hai fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli; tu l' hai coronato di gloria e d' onore; e l' hai costituito sopra l' opere delle tue mani, tu gli hai sottoposta ogni cosa sotto i piedi.

8 Perciocchè, in ciò ch' egli gli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma pure ora non veggiamo ancora che tutte le cose gli sieno sottoposte,

9 Ma ben veggiamo coronato di gloria e d' onore, per la passion della morte, Gesù, che è stato fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli, acciocchè per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti.

10 Perciocchè, egli era convenevole a colui, per cagion di cui, e per cui *son* tutte le cose, di consacrare per sofferenze il principe della salute di molti figliuoli, i quali egli avea da addurre a gloria.

11 Perciocchè, e colui che santifica, e coloro che son santificati *son* tutti d' uno; per la qual cagione egli non si vergogna di chiamarli fratelli.

12 Dicendo: Io predicherò il tuo nome a' miei fratelli, io ti salmeggerò in mezzo della raunanza.

13 E di nuovo: Io mi confiderò in lui. E ancora Ecco me, e i fanciulli che Iddio mi ha donati.

14 Poi dunque che que' fanciulli parteciparon la carne ed il sangue; egli simigliantemente ha partecipate le medesime cose; acciocchè per la morte distruggesse

colui che ha l' imperio della morte, cioè, il diavolo,

15 E liberasse tutti quelli che, per lo timor della morte, eran per tutta la *loro* vita soggetti a servitù.

16 Conciossiachè certo egli non prenda gli angeli, ma prenda la progenie d' Abrahamo.

17 Laonde è convenuto ch' egli fosse in ogni cosa simile a' fratelli; acciocchè fosse misericordioso, e fedel sommo sacerdote, nelle cose *che debbon farsi* inverso Dio, per fare il purgamento de' peccati del popolo.

18 Perciocchè in quanto ch' egli stesso, essendo tentato, ha sofferto, può sovvenire a coloro che son tentati.

CAPO III.

LAONDE, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l' apostolo, e il sommo sacerdote della nostra professione, Gesù Cristo,

2 Che è fedele a colui che l' ha costituito, siccome ancòra *fu* Mosè in tutta la casa d' esso.

3 Perciocchè, di tanto maggior gloria che Mosè, è costui stato reputato degno, quanto maggior gloria ha colui che ha fabbricata la casa, che la casa stessa.

4 Conciossiachè ogni casa sia fabbricata da alcuno, or colui che ha fabbricate tutte le cose *è* Dio.

5 E ben *fu* Mosè fedele in tutta la casa d' esso, come servitore, per testimoniar delle cose che si doveano dire.

6 Ma Cristo *è* sopra la casa sua, come Figliuolo; la cui casa siam noi, se pur riteniamo ferma infino al fine la libertà, e il vanto della speranza.

7 Perciò, come dice lo Spirito Santo. Oggi, se udite la sua voce,

8 Non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione nel giorno della tentazione, nel deserto,

9 Dove i vostri padri mi tentarono, fecer prova di me, e videro le mie opere, lo spazio di quarant' anni.

10 Perciò, io mi recai a noia quella generazione, e dissi: Sempre errano del cuore; ed anche non han conosciute le mie vie;

11 Talchè giurai nell' ira mia. Se *giammai* entrano nel mio riposo.

12 Guardate, fratelli, che talora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d' incredulità, per ritrarvi dall' Iddio vivente;

13 Anzi esortatevi gli uni gli altri tuttodì, mentre è nominato quost' Oggi; acciocchè niun di voi sia indurato per inganno del peccato.

14 Conciossiachè noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur riteniamo fermo in fino al fine il principio della *nostra* sussistenza.

15 Mentre *ci* è detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione.

16 Perciocchè alcuni, avendo*la* udita, *lo* irritarono; ma non già tutti quelli che erano usciti d' Egitto per *opera di* Mosè.

17 Ora, chi furon coloro ch' egli si recò a noia lo spazio di quarant' anni? non *furon eglino* colòro che peccarono, i cui corpi caddero nel deserto?

18 E a' quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furono increduli?

19 E noi veggiamo che per l' incredulità non *vi* poterono entrare.

CAPO IV.

TEMIAMO adunque che talora, poichè vi resta una promessa d' entrar nel riposo d' esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro.

2 Conciossiachè sia stato evangelizzato a noi ancora, come a coloro, ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo incorporata per la fede in coloro che *l'* aveano udita.

3 Perciocchè noi, che abbiam creduto, entriamo nel riposo (siccome egli disse: Talchè io giurai nell' ira mia: Se *giammai* entrano nel mio riposo); ma *quest' è nel riposo* dell' opere fatte fin dalla fondazione del mondo.

4 Conciossiachè egli abbia in un certo luogo detto del settimo *giorno:* E Iddio si riposò al settimo giorno da tutte l' opere sue.

5 E in questo *luogo* ancora: Se *giammai* entrano nel mio riposo.

6 Poi dunque che resta che alcuni entrino in esso, e quelli a cui fu prima evangelizzato per incredulità non *vi* entrarono,

7 Egli determina di nuovo un giorno: Oggi, in Davide, dicendo, dopo cotanto tempo, siccome è stato detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri.

8 Perciocchè, se Giosuè gli avesse messi nel riposo, *Iddio* non avrebbe dipoi parlato d' altro giorno.

9 Egli resta adunque un riposo di sabato al popol di Dio.

10 Perciocchè colui che *è* entrato nel riposo d' esso si è riposato anch' egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue.

11 Studiamoci adunque d' entrare in

quel riposo, acciocchè niuno caggia per un medesimo esempio d' incredulità.

12 Perciocchè la parola di Dio *è* viva, ed efficace, e vie più acuta che qualunque spada a due tagli; e giugne fino alla divisione dell' anima, e dello spirito, e delle giunture, e delle midolle; ed *è* giudice de' pensieri, e delle intenzioni del cuore.

13 E non vi è creatura alcuna occulta davanti a colui al quale abbiamo da render ragione; anzi tutte le cose *son* nude, e scoperte agli occhi suoi.

14 Avendo adunque un gran sommo Sacerdote, ch' è entrato ne' cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, riteniam fermamente la confessione.

15 Perciocchè noi non abbiamo un sommo Sacerdote, che non possa compatire alle nostre infermità; anzi, che è stato tentato in ogni cosa simigliantemente, senza peccato.

16 Accostiamoci adunque con confidanza al trono della grazia, acciocchè otteniamo misericordia, e troviam grazia, per soccorso opportuno.

CAPO V.

PERCIOCCHÈ ogni sommo sacerdote, assunto d' infra gli uomini, è costituito per gli uomini, nelle cose *che s' han da fare* inverso Iddio, acciocchè offerisca offerte, e sacrificii per li peccati;

2 Potendo aver convenevol compassione degl' ignoranti, ed erranti; poichè egli stesso ancora è circondato d' infermità:

3 E, per essa è obbligato d' offerir *sacrificii* per li peccati, così per sè stesso, come per lo popolo;

4 E niuno si prende *da sè stesso* quell' onore; ma colui *l' ha*, ch' è chiamato da Dio, come Aaronne;

5 Così ancora Cristo non si è glorificato sè stesso, per esser fatto sommo sacerdote; ma *colui l' ha glorificato*, che gli ha detto: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato.

6 Siccome ancora altrove dice. Tu *sei* sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec;

7 Il quale a' giorni della sua carne, avendo, con gran grido, e lagrime, offerte orazioni, e supplicazioni, a colui che lo poteva salvar da morte; ed essendo stato esaudito dal timore;

8 Benchè fosse Figliuolo, pur dalle cose che sofferse imparò l' ubbidienza.

9 Ed essendo stato appieno consacrato, è stato fatto cagione di salute eterna a tutti coloro che gli ubbidiscono.

10 Essendo nominato da Dio sommo sacerdote, secondo l' ordine di Melchisedec;

11 Del quale abbiamo a dir cose assai, e malagevoli a dichiarar con parole; perciocchè voi siete divenuti tardi d' orecchi.

12 Conciossiachè, là dove voi dovreste esser maestri, rispetto al tempo, abbiate di nuovo bisogno che vi s' insegnino quali *sièn* gli elementi del principio degli oracoli di Dio; e siete venuti a tale, che avete bisogno di latte, e non di cibo sodo.

13 Perciocchè, chiunque usa il latte non ha ancora l' uso della parola della giustizia; conciossiachè egli sia picciol fanciullo.

14 Ma il cibo sodo è per li compiuti, i quali, per l' abitudine, hanno i sensi esercitati a discernere il bene ed il male.

CAPO VI.

PERCIÒ, lasciata la parola del principio di Cristo, tendiamo alla perfezione, non ponendo di nuovo il fondamento della penitenza dall' opere morte, e della fede in Dio;

2 *E* della dottrina de' battesimi, e dell' imposizion delle mani, e della risurrezion de' morti, e del giudicio eterno.

3 E ciò faremo, se Iddio *lo* permette.

4 Perciocchè egli *è* impossibile, che coloro che sono stati una volta alluminati, e che hanno gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo;

5 E han gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire;

6 Se caggiono, sieno da capo rinnovati a penitenza; conciossiachè di nuovo crocifiggano a sè stessi il Figliuol di Dio, e l' espongano ad infamia.

7 Perciocchè la terra, che bee la pioggia che viene spesse volte sopra essa, e produce erba comoda a coloro, da' quali altresì è coltivata, riceve benedizione da Dio.

8 Ma quella che porta spine, e triboli, *è* riprovata, e vicina di maledizione; il cui fine *è* d' essere arsa.

9 Ora, diletti, noi ci persuadiamo di voi cose migliori, e che attengono alla salute; benchè parliamo in questa maniera.

10 Perciocchè Iddio non *è* ingiusto, per dimenticar l' opera vostra, e la fatica della carità che avete mostrata inverso il suo nome, avendo ministrato, e ministrando *ancora* a' santi.

11 Ma desideriamo che ciascun di voi mostri infino al fine il medesimo studio, alla piena certezza della speranza:

12 Acciocchè non diveniate lenti; anzi

siate imitatori di coloro che, per fede, e
pazienza, eredano le promesse.
13 Perciocchè, facendo Iddio le promesse
ad Abrahamo, perchè non potea giurare
per alcun maggiore, giurò per sè stesso:
14 Dicendo: Certo, io ti benedirò, e ti
moltiplicherò grandemente.
15 E così egli, avendo aspettato con
pazienza, ottenne la promessa.
16 Perciocchè gli uomini giuran bene
per un maggiore, e pure il giuramento è
loro il termine d' ogni controversia in
verificazione.
17 Secondo ciò, volendo Iddio vie mag-
giormente dimostrare agli eredi della
promessa come il suo consiglio è immu-
tabile, intervenne con giuramento;
18 Acciocchè, per due cose immutabili,
nelle quali egli è impossibile che Iddio
abbia mentito, abbiamo ferma consola-
zione, *noi*, che ci siamo rifuggiti, per
ottener la speranza propostaci,
19 La quale noi abbiamo, a guisa d' àn-
cora sicura, e ferma dell' anima, e che
entra fino al didentro della cortina,
20 Dov' è entrato per noi, *come* pre-
cursore, Gesù, fatto in eterno sommo
Sacerdote, secondo l' ordine di Melchi-
sedec.

CAPO VII.

PERCIOCCHÈ, questo Melchisedec
era re di Salem, sacerdote dell' Id-
dio Altissimo; il quale venne incontro ad
Abrahamo, che ritornava dalla sconfitta
dei re, e lo benedisse;
2 Al quale ancora Abrahamo diede per
parte sua la decima d' ogni cosa. E prima
è interpretato: Re di giustizia; e poi
ancora *egli è nominato:* Re di Salem,
cioè: Re di pace;
3 Senza padre, senza madre, senza ge-
nealogia; non avendo nè principio di
giorni, nè fin di vita; anzi, rappresentato
simile al Figliuol di Dio, dimora sacer-
dote in perpetuo.
4 Ora, considerate quanto grande *fu*
costui, al quale Abrahamo, il patriarca,
diede la decima delle spoglie.
5 Or quelli, d' infra i figliuoli di Levi,
i quali ottengono il sacerdozio, han bene
il comandamento, secondo la legge, di de-
cimare il popolo, cioè, i lor fratelli, ben-
chè sieno usciti de' lombi d' Abrahamo;
6 Ma quel che non trae il suo legnaggio
da loro decimò Abrahamo, e benedisse
colui che avea le promesse.
7 Ora, fuor d' ogni contradizione, ciò
che è minore è benedetto da ciò che è più
eccellente.
8 Oltre a ciò, qui gli uomini mortali
prendono le decime; ma ivi *le prende* colui
di cui è testimoniato che egli vive.
9 E, per dir così, in Abrahamo fu deci-
mato Levi stesso, che prende le decime.
10 Perciocchè egli era ancora ne' lombi
del padre, quando Melchisedec l' incon-
trò.
11 Se dunque il compimento era per lo
sacerdozio Levitico (conciossiachè in su
quello fu data la legge al popolo), ch' *era
egli* più bisogno che sorgesse un altro
sacerdote secondo l' ordine di Melchise-
dec, e che non fosse nominato secondo
l' ordine d' Aaronne?
12 Perciocchè, mutato il sacerdozio, di
necessità si fa ancor mutazione di legge.
13 Imperocchè colui, al cui riguardo
queste cose son dette, è stato d' un' altra
tribù, della quale niuno vacò *mai* all' al-
tare.
14 Conciossiachè egli *sia* notorio che il
Signor nostro è uscito di Giuda, per la
qual tribù Mosè non disse nulla del sacer-
dozio.
15 E *ciò* è ancora vie più manifesto,
poichè sorge un altro sacerdote alla somi-
glianza di Melchisedec;
16 Il quale, non secondo una legge di
comandamento carnale, è stato fatto *sa-
cerdote*, ma secondo una virtù di vita
indissolubile.
17 Perciocchè egli testifica: Tu *sei* sa-
cerdote in eterno, secondo l' ordine di
Melchisedec.
18 Conciossiachè certo si faccia l' annul-
lamento del comandamento precedente,
per la sua debolezza, ed inutilità.
19 Perciocchè la legge non ha compiuto
nulla; ma *sì bene* la sopraggiunta intro-
duzione d' una migliore speranza, per la
quale ci accostiamo a Dio.
20 *Ed anche*, in quanto *che ciò* non *si è
fatto* senza giuramento; perciocchè quelli
sono stati fatti sacerdoti senza giura-
mento;
21 Ma questo con giuramento; per colui
che gli dice: Il Signore ha giurato, e non
se ne pentirà: Tu *sei* sacerdote in eterno,
secondo l' ordine di Melchisedec;
22 D' un patto cotanto più eccellente è
stato fatto Gesù mallevadore.
23 Oltre a ciò, coloro sono stati fatti
sacerdoti più *in numero:* perciocchè per
la morte erano impediti di durare;
24 Ma costui, perciocchè dimora in
eterno, ha un sacerdozio che non trapassa
ad un altro.
25 Laonde ancora può salvare appieno
coloro, i quali per lui si accostano a
Dio, vivendo sempre, per interceder per
loro.

26 Perciocchè a noi conveniva un tal
sommo sacerdote, *che fosse* santo, innocente, immacolato, separato da' peccatori,
e innalzato di sopra a' cieli;
27 Il qual non abbia ogni dì bisogno,
come que' sommi sacerdoti, d' offerir sacrificii, prima per i suoi propri peccati,
poi per quelli del popolo; conciossiachè
egli abbia fatto questo una volta, avendo
offerto sè stesso.
28 Perciocchè la legge costituisce sommi sacerdoti uomini, che hanno infermità; ma la parola del giuramento fatto
dopo la legge *costituisce* il Figliuolo, che
è stato appieno consacrato in eterno.

CAPO VIII.

ORA, oltre alle cose suddette, il principal capo *è*, che noi abbiamo un tal
sommo sacerdote, il qual si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà,
ne' cieli,
2 Ministro del santuario, e del vero tabernacolo, il quale il Signore ha piantato,
e non un uomo.
3 Perciocchè ogni sommo sacerdote è
costituito per offerir doni, e sacrificii; laonde *è* necessario che costui ancora abbia
qualche cosa da offerire.
4 Perciocchè, se egli fosse sopra la terra,
non sarebbe pur sacerdote, essendovi ancora i sacerdoti che offeriscon l'offerte secondo la legge,
5 I quali servono alla rappresentazione,
e all' ombra delle cose celesti; siccome fu
da Dio detto a Mosè, che dovea compiutamente fabbricare il tabernacolo: Ora,
guarda, diss' egli, che tu faccia ogni cosa
secondo la forma, che ti è stata mostrata
nel monte.
6 Ma ora *Cristo* ha ottenuto un tanto
più eccellente ministerio, quanto egli è
mediatore d' un patto migliore, fermato
in su migliori promesse.
7 Conciossiachè, se quel primo fosse stato
senza difetto, non si sarebbe cercato luogo
a un secondo.
8 Perciocchè *Iddio*, querelandosi di loro, dice: Ecco, i giorni vengono, dice il
Signore, ch'io fermerò con la casa d'Israele, e con la casa di Giuda, un patto
nuovo;
9 Non secondo il patto ch' io feci co' padri
loro, nel giorno ch' io li presi per la mano,
per trarli fuor del paese di Egitto; conciossiachè essi non sieno perseverati nel
mio patto; onde io gli ho rigettati, dice
il Signore.
10 Perciocchè questo *sarà* il patto ch' io
farò con la casa d' Israele, dopo que' giorni,
dice il Signore: Io porrò le mie leggi nella
mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori;
e sarò loro Dio, ed essi mi saran popolo;
11 E non insegneranno ciascuno il suo
prossimo, e ciascuno il suo fratello, dicendo: Conosci il Signore; perciocchè
tutti mi conosceranno, dal minore al maggior di loro.
12 Perciocchè io sarò propizio alle loro
iniquità, e non mi ricorderò più de' lor
peccati, e de' lor misfatti.
13 Dicendo: Un nuovo *patto;* egli ha
anticato il primiero; or quello ch' è anticato, ed invecchia, è vicino ad essere
annullato.

CAPO IX.

IL primo *patto* adunque ebbe anch' esso
degli ordinamenti del servigio divino,
e il santuario mondano.
2 Perciocchè il primo tabernacolo fu fabbricato, nel quale *era* il candelliere, e la
tavola, e la presentazione de' pani; il quale
è detto: Il Luogo santo.
3 E, dopo la seconda cortina, *v' era* il tabernacolo, detto: Il Luogo santissimo;
4 Dov' era un turibolo d' oro, e l' arca
del patto, coperta d' oro, d' ogn' intorno,
nel quale *era ancora* il vaso d' oro dov' era
la manna, e la verga d' Aaronne, ch' era
germogliata, e le tavole del patto.
5 E, di sopra ad essa *arca*, i cherubini
della gloria, che adombravano il propiziatorio; delle quali cose non è da parlare
ora a parte a parte.
6 Or essendo queste cose composte in
questa maniera, i sacerdoti entrano bene
in ogni tempo nel primo tabernacolo, facendo tutte le parti del servigio divino;
7 Ma il solo sommo sacerdote *entra* nel
secondo una volta l' anno, non senza sangue, il quale egli offerisce per sè stesso, e
per gli errori del popolo,
8 Lo Spirito Santo dichiarando questo,
che la via del santuario non era ancora
manifestata, mentre il primo tabernacolo
era ancora in istato;
9 Il quale *era* una figura *corrispondente*
al tempo presente, nel quale si offeriscono
offerte, e sacrificii, che non possono appieno purificare, quanto è alla coscienza,
colui che fa il servigio divino;
10 *Essendo cose, che consistono* solo in
cibi, e bevande, e in varii lavamenti, ed
ordinamenti carnali; imposte fino al tempo della correzione.
11 Ma Cristo, sommo sacerdote de' futuri beni, essendo venuto, per lo tabernacolo che è maggiore, e più perfetto, non
fatto con mano, cioè, non di questa fabbrica;
12 E non per sangue di becchi, e di

vitelli; ma per lo suo proprio sangue, è entrato una volta nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna.
13 Perciocchè, se il sangue de' tori, e de' becchi, e la cenere della giovenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne;
14 Quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha offerto sè stesso puro d' ogni colpa a Dio, purificherà egli la vostra coscienza dell' opere morte, per servire all' Iddio vivente?
15 E perciò egli è mediatore del nuovo testamento; acciocchè, essendo intervenuta la morte per lo pagamento delle trasgressioni *state* sotto il primo testamento, i chiamati ricevano la promessa dell' eterna eredità.
16 Conciossiachè, dov' è testamento, *sia* necessario che intervenga la morte del testatore;
17 Perciocchè il testamento *è* fermo dopo la morte; poichè non vale ancora mentre vive il testatore.
18 Laonde la dedicazione del primo non fu fatta senza sangue.
19 Perciocchè, dopo che tutti i comandamenti, secondo la legge, furono da Mosè stati pronunziati a tutto il popolo; egli, preso il sangue de' vitelli, e de' becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, e isopo, *ne* spruzzò il libro istesso, e tutto il popolo.
20 Dicendo: Questo *è* il sangue del patto, che Iddio ha ordinato *esservi presentato.*
21 Parimente ancora con quel sangue spruzzò il tabernacolo, e tutti gli arredi del servigio divino.
22 E presso che ogni cosa si purifica con sangue, secondo la legge; e senza spargimento di sangue non si fa remissione.
23 *Egli era* adunque necessario, che le cose rappresentanti quelle *che son* ne' cieli fossero purificate con queste cose; ma che le celesti stesse *lo fossero* con sacrificii più eccellenti di quelli.
24 Conciossiachè Cristo non sia entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi;
25 E non acciocchè offerisca più volte sè stesso, siccome il sommo sacerdote entra ogni anno *una volta* nel santuario con sangue alieno;
26 Altrimenti gli sarebbe convenuto soffurir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta, nel compimento de' secoli, è apparito per annullare il peccato, per lo sacrificio di sè stesso.
27 E, come agli uomini è imposto di morire una volta, e dopo ciò *è* il giudicio;
28 Così ancora Cristo, essendo stato offerto una volta, per levare i peccati di molti; la seconda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro che l' aspettano.

CAPO X.

PERCIOCCHÈ la legge, avendo l' ombra de' futuri beni, non l' immagine viva stessa delle cose, non può giammai, per que' sacrificii *che sono* gli stessi ogni anno, i quali son del continuo offerti, santificar quelli che si accostano.
2 Altrimenti, sarebber restati d' essere offerti; perciocchè coloro che fanno il servigio divino, essendo una volta purificati, non avrebber più avuta alcuna coscienza di peccati.
3 Ma in essi *si fa* ogni anno rammemorazion de' peccati;
4 Perciocchè egli è impossibile che il sangue di tori, e di becchi, tolga i peccati.
5 Perciò, entrando egli nel mondo, dice: Tu non hai voluto sacrificio, nè offerta; ma tu mi hai apparecchiato un corpo.
6 Tu non hai gradito olocausti, nè *sacrificii* per lo peccato.
7 Allora io ho detto: Ecco, io vengo; egli è scritto di me nel ruotolo del libro; *io vengo* per fare, o Dio, la tua volontà.
8 Avendo detto innanzi: Tu non hai voluto, nè gradito sacrificio, nè offerta, nè olocausti, nè *sacrificio* per lo peccato, i quali si offeriscono secondo la legge;
9 Allora egli ha detto: Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà. Egli toglie il primo, per istabilire il secondo.
10 E per questa volontà siamo santificati, *noi,* che *lo siamo* per l' offerta del corpo di Gesù Cristo, *fatta* una volta.
11 E oltre a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, e offerendo spesse volte i medesimi sacrificii, i quali giammai non posson togliere i peccati.
12 Ma esso, avendo offerto un unico sacrificio per li peccati, si è posto a sedere in perpetuo alla destra di Dio;
13 Nel rimanente, aspettando finchè i suoi nemici sieno posti *per* iscannello de' suoi piedi.
14 Conciossiachè, per un' unica offerta, egli abbia in perpetuo appieno purificati coloro che sono santificati.
15 Or lo Spirito Santo ancora ce *lo* testifica; perciocchè, dopo avere innanzi detto:
16 Quest' *è* il patto, che io farò con loro dopo que' giorni; il Signore dice: Io metterò le mie leggi ne' loro cuori, e le scriverò nelle lor menti;

17 E non mi ricorderò più de' lor peccati, nè delle loro iniquità.
18 Ora, dov' *è* remissione di queste cose, non *vi è* più offerta per lo peccato.
19 Avendo adunque, fratelli, libertà d' entrare nel santuario, in virtù del sangue di Gesù,
20 *Che è* la via recente, e vivente, la quale egli ci ha dedicata; per la cortina, cioè, per la sua carne,
21 E un sommo sacerdote sopra la casa di Dio,
22 Accostiamoci con un vero cuore, in piena certezza di fede, avendo i cuori cospersi, *e netti* di mala coscienza; e il corpo lavato d' acqua pura.
23 Riteniam ferma la confessione della *nostra* speranza; perciocchè fedele *è* colui che ha fatte le promesse.
24 E prendiam guardia gli uni agli altri, per incitar*ci* a carità, ed a buone opere.
25 Non abbandonando la comune nostra raunanza, come alcuni son usi *di fare*: ma esortandoci *gli uni gli altri*; e tanto più, che voi vedete approssimarsi il giorno.
26 Perciocchè, se noi pecchiamo volontariamente, dopo aver ricevuta la conoscenza della verità, e' non vi resta più sacrificio per li peccati;
27 Ma una spaventevole aspettazion di giudizio, e un' infocata gelosía, che divorerà gli avversari.
28 Se alcuno ha rotta la legge di Mosè, muore senza misericordia, in sul *dire di* due, o tre testimoni.
29 Di quanto peggior supplicio stimate voi che sarà reputato degno colui che avrà calpestato il Figliuol di Dio, e avrà tenuto per profano il sangue del patto, col quale è stato santificato; e avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?
30 Conciossiachè noi sappiamo chi è colui che ha detto: A me *appartien* la vendetta, io farò la retribuzione, dice il Signore. E altrove: Il Signore giudicherà il suo popolo.
31 *Egli è* cosa spaventevole di cader nelle mani dell' Iddio vivente.
32 Ora, ricordatevi de' giorni di prima, ne' quali, dopo essere stati illuminati, voi avete sostenuto gran combattimento di sofferenze;
33 Parte, messi in ispettacolo per vituperii, e tribolazioni; parte ancora, essendo fatti compagni di coloro che erano in tale stato.
34 Conciossiachè abbiate ancora patito meco ne' miei legami, e abbiate ricevuta con allegrezza la rubería de' vostri beni; sapendo che avete una sostanza ne' cieli, che è migliore, e permanente.
35 Non gettate adunque via la vostra franchezza, la quale ha gran retribuzione.
36 Perciocchè voi avete bisogno di pazienza, acciocchè, avendo fatta la volontà di Dio, otteniate la promessa.
37 Imperocchè fra qui e ben poco tempo, colui che dee venire, verrà, e non tarderà.
38 E il giusto viverà per fede; ma, se egli si sottrae, l' anima mia non lo gradisce.
39 Ora, quant' è a noi, non siamo da sottrarci, a perdizione; ma da credere, per far guadagno dell' anima.

CAPO XI.

OR la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostrazion delle cose che non si veggono;
2 Perciocchè per essa fu renduta testimonianza agli antichi.
3 Per fede intendiamo che i secoli sono stati composti per la parola di Dio; sì che le cose che si veggono non sono state fatte di cose apparenti.
4 Per fede Abele offerse a Dio sacrificio più eccellente, che Caino; per la quale fu testimoniato ch' egli era giusto, rendendo Iddio testimonianza delle sue offerte; e, per essa, dopo esser morto, parla ancora.
5 Per fede Enoc fu trasportato, per non veder la morte, e non fu trovato; perciocchè Iddio l' avea trasportato; conciossiachè, avanti ch' egli fosse trasportato, fu di lui testimoniato ch' egli era piaciuto a Dio.
6 Ora, senza fede è impossibile di piacer*gli*; perciocchè colui che si accosta a Dio dee credere ch' egli è, e ch' egli è premiatore a coloro che lo ricercano.
7 Per fede Noè, ammonito per oracolo delle cose che non si vedevano ancora, avendo temuto, fabbricò, per la salvazion della sua famiglia, l' arca, per la quale egli condannò il mondo, e fu fatto erede della giustizia *ch' è* secondo la fede.
8 Per fede Abrahamo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene al luogo ch' egli avea da ricevere in eredità; e partì, non sapendo dove si andasse.
9 Per fede Abrahamo dimorò nel paese della promessa, come in *paese* strano, abitando in tende, con Isacco, e Giacobbe, coeredi dell' istessa promessa.
10 Perciocchè egli aspettava la città che ha i fondamenti, e il cui architetto, e fabbricatore, *è* Iddio.
11 Per fede ancora Sara stessa, essendo sterile, ricevette forza da concepir seme, e partorì fuor d' età; perciocchè reputò fedele colui che avea fatta la promessa.
12 Perciò ancora da uno, e quello già ammortato, son nati *discendenti*, in molti-

tudine come le stelle del cielo, e come la
rena innumerabile che è lungo il lito del
mare.
13 In fede son morti tutti costoro, non
avendo ricevute le cose promesse; ma,
avendole vedute di lontano, e credutele, e
salutatele; e avendo confessato ch' erano
forestieri, e pellegrini sopra la terra.
14 Conciossiachè coloro che dicono tali
cose dimostrino che cercano una patria.
15 Che se pur si ricordavano di quella
onde erano usciti, certo avean tempo da
ritornarvi.
16 Ma ora ne desiderano una migliore,
cioè, la celeste; per ciò, Iddio non si vergogna di loro, d'esser chiamato lor Dio;
conciossiachè egli abbia loro preparata
una città.
17 Per fede Abrahamo, essendo provato,
offerse Isacco; e colui che avea ricevute
le promesse offerse il suo unigenito;
18 *Egli, dico,* a cui era stato detto: In
Isacco ti sarà nominata progenie;
19 Avendo fatta ragione che Iddio *era*
potente eziandío da suscitar*lo* da' morti;
onde ancora per similitudine lo ricoverò.
20 Per fede Isacco benedisse Giacobbe
ed Esaù, intorno a cose future.
21 Per fede Giacobbe, morendo, benedisse ciascuno de' figliuoli di Giuseppe; e
adorò, *chinato* sopra la sommità del suo
bastone.
22 Per fede Giuseppe, trapassando, fece
menzione dell'uscita de' figliuoli d'Israele,
e diede ordine intorno alle sue ossa.
23 Per fede Mosè, essendo nato, fu nascosto da suo padre, e da sua madre, lo
spazio di tre mesi; perciocchè vedevano
il fanciullo bello; e non temettero il comandamento del re.
24 Per fede Mosè, essendo divenuto
grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo
della figliuola di Faraone;
25 Eleggendo innanzi d'essere afflitto
col popol di Dio, che d'aver per un breve
tempo godimento di peccato;
26 Avendo reputato il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' tesori di Egitto;
perciocchè egli riguardava alla rimunerazione.
27 Per fede lasciò l' Egitto, non avendo temuta l' ira del re; perciocchè egli
stette costante, come veggendo l' invisibile.
28 Per fede fece la pasqua, e lo spruzzamento del sangue; acciocchè colui che
distruggeva i primogeniti non toccasse gli
Ebrei.
29 Per fede passarono il Mar rosso, come
per l'asciutto; il che tentando *fare* gli
Egizi, furono abissati.

30 Per fede caddero le mura di Gerico,
essendo state circuite per sette giorni.
31 Per fede Raab, la meretrice, avendo
accolte le spie in pace, non perì con gl' increduli.
32 E che dirò io di più? conciossiachè
il tempo sia per venirmi meno, se imprendo di raccontar di Gedeone, e di Barac, e
di Samson, e di Iefte, e di Davide, e di
Samuele, e de' profeti;
33 I quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottenner promesse, turarono le gole de' leoni;
34 Spensero la forza del fuoco, scamparono i tagli delle spade, guarirono d' infermità, divennero forti in guerra, misero
in fuga i campi degli stranieri.
35 Le donne ricoverarono per risurrezione i lor morti; ed altri furon fatti morire di battiture, non avendo accettata
la liberazione, acciocchè ottenessero una
migliore risurrezione.
36 Altri ancora provarono scherni, e flagelli; ed anche legami, e prigione;
37 Furon lapidati, furon segati, furon
tentati; morirono uccisi con la spada,
andarono attorno in pelli di pecore e di
capre; bisognosi, afflitti, maltrattati;
38 (De' quali non era degno il mondo;)
erranti in deserti, e monti, e spelonche, e
nelle grotte della terra.
39 E pur tutti costoro, avendo avuta
testimonianza per la fede, non ottennero
la promessa.
40 Avendo Iddio provveduta qualche
cosa di meglio per noi, acciocchè non pervenissero al compimento senza noi.

CAPO XII.

PERCIO, ancor noi, avendo intorno a
noi un cotanto nuvolo di testimoni,
deposto ogni fascio, e il peccato che è atto
a darci impaccio, corriamo con perseveranza il palio propostoci;
2 Riguardando a Gesù, capo, e compitor
della fede; il quale, per la letizia che gli
era posta innanzi, sofferse la croce, avendo
sprezzato il vituperio; e si è posto a sedere
alla destra del trono di Dio.
3 Perciocchè, fate ragione a colui che
sostenne una tal contradizione de' peccatori contro a sè; acciocchè, venendo meno
nell' animo, non siate sopraffatti.
4 Voi non avete ancora contrastato fino
al sangue, combattendo contro al peccato;
5 E avete dimenticata l' esortazione, che
vi parla come a figliuoli: Figliuol mio,
non far poca stima del castigamento del
Signore, e non perdere animo, quando tu
sei da lui ripreso.
6 Perciocchè il Signore castiga chi egli

ama, e flagella ogni figliuolo ch' egli gradisce.
7 Se voi sostenete il castigamento, Iddio si presenta a voi come a figliuoli; perciocchè, quale è il figliuolo, che il padre non castighi?
8 Che se siete senza castigamento, del qual tutti hanno avuta la parte loro, voi siete dunque bastardi, e non figliuoli.
9 Oltre a ciò, ben abbiamo avuti per castigatori i padri della nostra carne, e pur *gli* abbiam riveriti; non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti, e viveremo?
10 Conciossiachè quelli, per pochi giorni, come parea loro, *ci* castigassero; ma questo *ci castiga* per util *nostro*, acciocchè siamo partecipi della sua santità.
11 Or ogni castigamento par bene per l' ora presente non esser d' allegrezza anzi di tristizia; ma poi rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per esso esercitati.
12 Perciò, ridrizzate le mani rimesse, e le ginocchia disciolte.
13 E fate diritti sentieri a' piedi vostri; acciocchè ciò che è zoppo non si smarrisca dalla via, anzi più tosto sia risanato.
14 Procacciate pace con tutti, e la santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore.
15 Prendendo guardia che niuno scada dalla grazia di Dio; che radice alcuna d' amaritudine, germogliando in su, non *vi* turbi; e che per essa molti non sieno infetti;
16 Che niuno *sia* fornicatore, o profano, come Esaù, il quale, per una vivanda, vendette la sua ragione di primogenitura.
17 Conciossiachè voi sappiate che anche poi appresso, volendo eredar la benedizione, fu riprovato; perciocchè non trovò luogo di pentimento, benchè richiedesse quella con lagrime.
18 Imperocchè voi non siete venuti al monte che si toccava con la mano, e al fuoco acceso, ed al turbo, e alla caligine, e alla tempesta;
19 E al suon della tromba, e alla voce delle parole, la quale coloro che l' udirono richiesero che non fosse lor più parlato.
20 Perciocchè non potevan portare ciò che era ordinato, che, se pure una bestia toccasse il monte, fosse lapidata, o saettata.
21 E, (tanto era spaventevole ciò che appariva,) Mosè disse: Io son tutto spaventato e tremante.
22 Anzi voi siete venuti al monte di Sion, ed alla Gerusalemme celeste, *che è* la città dell' Iddio vivente; e alle migliaia degli angeli;
23 All' universal raunanza, ed alla chiesa de' primogeniti scritti ne' cieli; e a Dio, giudice di tutti; ed agli spiriti de' giusti compiuti;
24 E a Gesù mediatore del nuovo patto; e al sangue dello spargimento, che pronunzia cose migliori che *quel d'* Abele.
25 Guardate che non rifiutiate colui che parla; perciocchè, se quelli non iscamparono, avendo rifiutato colui che rendeva gli oracoli sopra la terra; quanto meno *scamperemo* noi, se rifiutiamo colui *che parla* dal cielo?
26 La cui voce allora commosse la terra; ma ora egli ha dinunziato, dicendo: Ancora una volta io commoverò, non sol la terra, ma ancora il cielo.
27 Or quello: Ancora una volta, significa il sovvertimento delle cose commosse, come *essendo state* fatte; acciocchè quelle che non si commovono dimorino ferme.
28 Perciò, ricevendo il regno che non può esser commosso, riteniamo la grazia, per la quale serviamo gratamente a Dio, con riverenza, e timore.
29 Perciocchè anche l' Iddio nostro *è* un fuoco consumante.

CAPO XIII.

L' AMOR fraterno dimori *fra voi*.
2 Non dimenticate l' ospitalità; perciocchè per essa alcuni albergarono già degli angeli, senza saperlo.
3 Ricordatevi de' prigioni, come essendo *lor* compagni di prigione; di quelli che sono afflitti, come essendo ancora voi nel corpo.
4 Il matrimonio, e il letto immacolato, *è* onorevole in tutti; ma Iddio giudicherà i fornicatori, e gli adulteri.
5 *Sieno* i costumi *vostri* senza avarizia, essendo contenti delle cose presenti; perciocchè egli stesso ha detto: Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò.
6 Talchè possiam dire in confidanza: Il Signore è il mio aiuto; ed io non temerò ciò che mi può far l' uomo.
7 Ricordatevi de' vostri conduttori, i quali v' hanno annunziata la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando la fine della loro conversazione.
8 Gesù Cristo *è* l' istesso ieri, e oggi, e in eterno.
9 Non siate trasportati qua e là per varie, e strane dottrine; perciocchè egli *è* bene che il cuor sia stabilito per grazia, non per vivande; delle quali non han ricevuto alcun giovamento coloro che sono andati dietro *ad esse*.

10 Noi abbiamo un altare, del qual non hanno podestà di mangiar coloro che servono al tabernacolo.
11 Perciocchè i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo sacerdote dentro al santuario per lo peccato, son arsi fuori del campo.
12 Perciò ancora Gesù, acciocchè santificasse il popolo per lo suo proprio sangue, ha sofferto fuor della porta.
13 Usciamo adunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio.
14 Perciocchè noi non abbiam qui una città stabile, anzi ricerchiamo la futura.
15 Per lui adunque offeriamo del continuo a Dio sacrificii di lode, cioè, il frutto delle labbra confessanti il suo nome.
16 E non dimenticate la beneficenza, e comunicazione; conciossiachè per tali sacrificii si renda *servigio* grato a Dio.
17 Ubbidite a' vostri conduttori, e sottomettetevi *loro*: conciossiachè essi veglino per l' anime vostre, come avendone a render ragione; acciocchè facciano questo con allegrezza, e non sospirando; perciocchè quello non vi *sarebbe* d' alcun utile.
18 Pregate per noi; perciocchè noi ci confidiamo d' aver buona coscienza, desiderando conversare onestamente in ogni cosa.
19 E vie più vi prego di far questo, acciocchè più presto io vi sia restituito.
20 Or l' Iddio della pace, che ha tratto da' morti il Signor nostro Gesù Cristo, il gran Pastor delle pecore, per lo sangue del patto eterno;
21 Vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò ch' è grato nel suo cospetto, per Gesù Cristo; al qual *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.
22 Ora, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell' esortazione; conciossiachè io vi abbia scritto brevemente.
23 Sappiate che il fratel Timoteo è liberato; col quale, se viene tosto, vi vedrò.
24 Salutate tutti i vostri conduttori, e tutti i santi. Que' d' Italia vi salutano.
25 La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

Fu scritta d' Italia agli Ebrei per Timoteo.

EPISTOLA CATTOLICA DI S. GIACOMO APOSTOLO.

CAPO I.

GIACOMO, servitor di Dio, e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù, che *son* nella dispersione: Salute.
2 Reputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni;
3 Sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza.
4 Or abbia la pazienza un' opera compiuta; acciocchè voi siate compiuti, ed intieri, non mancando di nulla.
5 Che se alcun di voi manca di sapienza, chieggala a Dio, che dona a tutti liberalmente, e non fa onta, e gli sarà donata;
6 Ma chieggala in fede, senza star punto in dubbio; perciocchè chi sta in dubbio è simile al fiotto del mare, agitato dal vento, e dimenato.
7 Imperocchè, non pensi già quel tal uomo di ricever nulla dal Signore;
8 *Essendo* uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.
9 Or il fratello ch' è in basso stato si glorii della sua altezza;
10 E il ricco, della sua bassezza; perciocchè egli trapasserà come fior d' erba.
11 Imperocchè, *come* quando è levato il sole con l' arsura, egli ha *tosto* seccata l' erba, e il suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita; così ancora si appasserà il ricco nelle sue vie.
12 Beato l' uomo che sofferisce tentazione; perciocchè, essendosi renduto approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l' amano.
13 Niuno, essendo tentato, dica: Io son tentato da Dio: conciossiachè Iddio non possa esser tentato di mali, e altresì non tenti alcuno;
14 Ma ciascuno è tentato, essendo attratto, e adescato dalla propria concupiscenza.
15 Poi appresso, la concupiscenza, avendo conceputo, partorisce il peccato; e il peccato, essendo compiuto, genera la morte.
16 Non errate, fratelli miei diletti.
17 Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal Padre

de' lumi, appo il quale non vi è mutamento, nè obbombrazion di rivolgimento.
18 Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, acciocchè siamo in certo modo le primizie delle sue creature.
19 Perciò, fratelli miei diletti, sia ogni uomo pronto all' udire, tardo al parlare, lento all' ira.
20 Perciocchè l' ira dell' uomo non mette in opera la giustizia di Dio.
21 Perciò, deposta ogni lordura, e feccia di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvar l' anime vostre;
22 E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi.
23 Perciocchè, se alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è simile ad un uomo che considera la sua natía faccia in uno specchio.
24 Imperocchè, dopo ch' egli si è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse.
25 Ma chi avrà riguardato bene addentro nella legge perfetta, ch' *è la legge* della libertà, e sarà perseverato; esso, non essendo uditore dimentichevole, ma facitor dell' opera, sarà beato nel suo operare.
26 Se alcuno pare esser religioso fra voi, e non tien a freno la sua lingua, anzi seduce il cuor suo; la religion di quel tale *è* vana.
27 La religione pura, ed immacolata appo Iddio, e Padre, è questa: Visitar gli orfani, e le vedove, nelle loro afflizioni; *e* conservarsi puro dal mondo.

CAPO II.

FRATELLI miei, non abbiate la fede della gloria di Gesù Cristo, Signor nostro, con riguardi alle qualità delle persone.
2 Perciocchè, se nella vostra raunanza entra un uomo con l' anel d' oro, in vestimento splendido; e *v'* entra parimente un povero, in vestimento sozzo;
3 E voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido, e gli dite: Tu, siedi qui onorevolmente; e al povero dite: Tu, stattene quivi in piè, o siedi qui sotto allo scannello de' miei piedi;
4 Non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti giudici di malvage pensieri?
5 Ascoltate, fratelli miei diletti: Non ha Iddio eletti i poveri del mondo, *per esser* ricchi in fede, ed eredi dell' eredità che egli ha promessa a coloro che l' amano?
6 Ma voi avete disonorato il povero. I ricchi non son eglino quelli che vi tiranneggiano? non *son eglino quelli* che vi traggono alle corti?
7 Non son eglino quelli che bestemmiano il buon nome, del quale voi siete nominati?
8 Se in vero voi adempiete la legge reale, secondo la scrittura: Ama il tuo prossimo, come te stesso; fate bene;
9 Ma, se avete riguardo alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla legge convinti, come trasgressori.
10 Perciocchè, chiunque avrà osservata tutta la legge, e avrà fallito in un sol *capo*, è colpevole di tutti.
11 Conciossiachè colui che ha detto: Non commettere adulterio; abbia ancor detto: Non uccidere; che se tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei divenuto trasgressor della legge.
12 Così parlate, e così operate, come avendo da esser giudicati per la legge della libertà.
13 Perciocchè il giudicio senza misericordia *sarà* contro a colui che non avrà usata misericordia; e misericordia si gloria contro a giudicio.
14 Che utilità *vi è*, fratelli miei, se alcuno dice d' aver fede, e non ha opere? può la fede salvarlo?
15 Che se un fratello, o sorella, son nudi, e bisognosi del nudrimento cotidiano;
16 E alcun di voi dice loro: Andatevene in pace, scaldatevi, e satollatevi; e voi non date loro i bisogni del corpo? qual pro *fate loro?*
17 Così ancora la fede a parte, se non ha l' opere, è per sè stessa morta.
18 Anzi alcuno dirà: Tu hai la fede, ed io ho l' opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere.
19 Tu credi che Iddio è un solo; ben fai; i demoni *lo* credono anch' essi, e tremano.
20 Ora, o uomo vano, vuoi tu conoscere che la fede senza l' opere è morta?
21 Non fu Abrahamo, nostro padre, giustificato per l' opere, avendo offerto il suo figliuolo Isacco sopra l' altare?
22 Tu vedi che la fede operava insieme con l' opere d' esso, e che per l' opere la fede fu compiuta.
23 E fu adempiuta la scrittura, che dice: Ed Abrahamo credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia; ed egli fu chiamato: Amico di Dio.
24 Voi vedete adunque che l' uomo è giustificato per l' opere, e non per la fede solamente.
25 Simigliantemente ancora non fu Raab, la meretrice, giustificata per l' o-

pere, avendo accolti i messi, e mandati*li*
via per un altro cammino?
26 Conciossiachè, siccome il corpo senza spirito è morto, così ancora la fede senza l' opere sia morta.

CAPO III.

FRATELLI miei, non siate molti maestri; sapendo che noi ne riceveremo maggior condannazione.
2 Conciossiachè tutti falliamo in molte cose; se alcuno non fallisce nel parlare, esso *è* uomo compiuto, *e* può tenere a freno eziandío tutto il corpo.
3 Ecco, noi mettiamo i freni nelle bocche de' cavalli, acciocchè ci ubbidiscano, e facciamo volgere tutto il corpo loro.
4 Ecco ancora le navi, benchè sieno cotanto grandi, e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un picciolissimo timone, dovunque il movimento di colui che *le* governa vuole?
5 Così ancora la lingua è un picciol membro, e si vanta di gran cose. Ecco, un picciol fuoco quante legne incende?
6 La lingua altresì *è* un fuoco, il mondo dell' iniquità; così dentro alle nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto il corpo, e infiamma la ruota della generazione *umana*, ed è infiammata dalla geenna.
7 Conciossiachè ogni generazion di fiere, e d' uccelli, e di rettili, e d' animali, marini, si domi, e sia stata domata per la natura umana.
8 Ma niun uomo può domar la lingua; ella *è* un male che non si può rattenere; *è* piena di mortifero veleno.
9 Per essa benediciamo Iddio, e Padre; e per essa malediciamo gli uomini, che son fatti alla simiglianza di Dio.
10 D' una medesima bocca procede benedizione, e maledizione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.
11 La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce e l' amaro?
12 Può, fratelli miei, un fico fare ulive, o una vite fichi? così niuna fonte può gettare acqua salsa, e dolce.
13 Chi *è* savio, e saputo, fra voi? mostri, per la buona conversazione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza.
14 Ma, se voi avete nel cuor vostro invidia amara, e contenzione, non vi gloriate contro alla verità, e non mentite contro ad essa.
15 Questa non è la sapienza che discende da alto; anzi *è* terrena, animale, diabolica.
16 Perciocchè, dov' *è* invidia, e contenzione, ivi *è* turbamento, ed opera malvagia.
17 Ma la sapienza che *è* da alto prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia, e di frutti buoni; senza parzialità, e senza ipocrisía.
18 Or il frutto della giustizia si semina in pace a coloro che si adoperano alla pace.

CAPO IV.

ONDE *vengon* le guerre, e le contese fra voi? non *è egli* da questo, *cioè* dalle vostre voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra?
2 Voi bramate, e non avete; voi uccidete, e procacciate a gara, e non potete ottenere; voi combattete, e guerreggiate, e non avete; perciocchè non domandate.
3 Voi domandate, e non ricevete; perciocchè domandate male, per ispender ne' vostri piaceri.
4 Adulteri, ed adultere, non sapete voi che l' amicizia del mondo è inimicizia contro a Dio? colui adunque che vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio.
5 Pensate voi che la scrittura dica in vano: Lo spirito che abita in voi appetisce ad invidia?
6 Ma egli dà vie maggior grazia; perciò dice: Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.
7 Sottomettetevi adunque a Dio, contrastate al diavolo, ed egli fuggirà da voi.
8 Appressatevi a Dio, ed egli si appresserà a voi: nettate le *vostre* mani, o peccatori! e purificate i cuori *vostri*, o doppi d' animo!
9 Siate afflitti, e fate cordoglio, e piagnete; sia il vostro riso convertito in duolo, e l' allegrezza in tristizia.
10 Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed egli v' innalzerà.
11 Non parlate gli uni contro agli altri, fratelli; chi parla contro al fratello, e giudica il suo fratello, parla contro alla legge, e giudica la legge; ora, se tu condanni la legge, tu non sei facitor della legge, ma giudice.
12 V' è un *solo* Legislatore, il qual può salvare, e perdere; ma tu, chi sei, che tu condanni altrui?
13 Or su, *voi* che dite: Oggi, o domani, andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un anno, e mercateremo, e guadagneremo;
14 Che non sapete ciò *che sarà* domani; perciocchè, qual' *è* la vita vostra? conciossiachè ella sia un vapore, che apparisce per un poco *di tempo*, e poi svanisce.
15 In vece di dire: Se piace al Signore,

e *se* siamo in vita, noi farem questo o
quello.
16 E pure ora voi vi vantate nelle vostre
vane glorie; ogni tal vanto è cattivo.
17 Vi è adunque peccato a colui che sa
fare il bene, e non *lo* fa.

CAPO V.

OR su al presente, ricchi, piagnete,
urlando per le miserie vostre, che
sopraggiungono.
2 Le vostre ricchezze son marcite, e i
vostri vestimenti sono stati rosi dalle
tignuole.
3 L' oro e l' argento vostro è arrugginito,
e la lor ruggine sarà in testimonianza
contro a voi, e divorerà le vostre carni, a
guisa di fuoco; voi avete fatto un tesoro
per gli ultimi giorni.
4 Ecco, il premio degli operai che han
mietuti i vostri campi, del quale sono
stati frodati da voi, grida; e le grida di
coloro che hanno mietuto sono entrate
nell' orecchie del Signor degli eserciti.
5 Voi siete vivuti sopra la terra in
delizie, e morbidezze; voi avete pasciuti
i cuori vostri, come in giorno di solenne
convito.
6 Voi avete condannato, voi avete ucciso
il giusto; egli non vi resiste.
7 Ora dunque, fratelli, siate pazienti fino
alla venuta del Signore; ecco, il lavora-
tore aspetta il prezioso frutto della terra
con pazienza; finchè quello abbia rice-
vuta la pioggia della prima, e dell' ultima
stagione.
8 Siate ancor voi pazienti, raffermate i
cuori vostri; perciocchè l' avvenimento
del Signore è vicino.
9 Non sospirate gli uni contro agli altri,
fratelli; acciocchè non siate giudicati; ec-
co il giudice è alla porta.
10 Fratelli miei, prendete per esempio
d' afflizione, e di pazienza, i profeti, i quali
han parlato nel Nome del Signore.
11 Ecco, noi predichiamo beati coloro
che hanno sofferto; voi avete udita la pa-
zienza di Giobbe, e avete veduto il fine
del Signore; conciossiachè il Signore sia
grandemente pietoso, e misericordioso.
12 Ora, innanzi ad ogni cosa, fratelli
miei, non giurate nè per lo cielo, nè per
la terra; nè *fate* alcun altro giuramento;
anzi sia il vostro sì, sì, il no, no; accioc-
chè non caggiate in giudicio.
13 Evvi alcun di voi afflitto? ori; evvi
alcuno d' animo lieto? salmeggi.
14 È alcuno di voi infermo? chiami gli
anziani della chiesa, ed orino essi sopra lui,
ungendolo d' olio, nel nome del Signore.
15 E l' orazion della fede salverà il ma-
lato, e il Signore lo rileverà; e, s' egli ha
commessi de' peccati, gli saranno rimessi.
16 Confessate i falli gli uni agli altri, e
orate gli uni per gli altri, acciocchè siate
sanati; molto può l' orazion del giusto,
fatta con efficacia.
17 Elia era uomo sottoposto a medesime
passioni come noi, e pur per orazione ri-
chiese che non piovesse, e non piovve so-
pra la terra lo spazio di tre anni e sei mesi.
18 E di nuovo egli pregò, e il cielo diè
della pioggia, e la terra produsse il suo
frutto.
19 Fratelli, se alcun di voi si svia dalla
verità, e alcuno lo converte;
20 Sappia colui, che chi avrà convertito
un peccatore dall' error della sua via, sal-
verà un' anima da morte, e coprirà molti-
tudine di peccati.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI S. PIETRO APOSTOLO.

CAPO I.

PIETRO, apostolo di Gesù Cristo, a
quelli della dispersione di Ponto, di
Galazia, di Cappadocia, d' Asia, e di Biti-
nia; che abitano in que' luoghi come
forestieri;
2 Eletti, secondo la preordinazion di Dio
Padre, in santificazione di Spirito, ad ub-
bidienza, e ad esser cospersi col sangue di
Gesù Cristo; grazia e pace vi sia molti-
plicata.
3 Benedetto *sia* Iddio, e Padre del Si-
gnor nostro Gesù Cristo, il quale, secondo
la sua gran misericordia, ci ha rigenerati
in isperanza viva, per la risurrezione di
Gesù Cristo da' morti:
4 All' eredità incorruttibile, ed imma-
colata, e che non può scadere, conservata
ne' cieli per noi;
5 I quali siamo, nella virtù di Dio, per
la fede, guardati per la salute presta ad
essere rivelata nell' ultimo tempo.
6 In che voi gioite, essendo al presente

un poco, se così bisogna, contristati in
varie tentazioni;
7 Acciocchè la prova della fede vostra,
molto più preziosa dell' oro che perisce, e
pure è provato per lo fuoco, sia trovata a
lode, ed onore, e gloria, nell' apparizione
di Gesù Cristo;
8 Il quale, benchè non l' abbiate veduto,
voi amate; nel quale credendo, benchè
ora nol veggiate, voi gioite d' un' alle-
grezza ineffabile, e gloriosa;
9 Ottenendo il fine della fede vostra, la
salute dell' anime.
10 Della qual salute cercarono, e inve-
stigarono i profeti, che profetizzarono del-
la grazia *che è pervenuta* a voi;
11 Investigando quando, e in qual tem-
po, lo Spirito di Cristo ch' *era* in loro,
testimoniando innanzi le sofferenze *che
avverrebbero* a Cristo, e le glorie che poi
appresso *seguirebbero*, significasse *quella
dovere apparire;*
12 A' quali fu rivelato, che non a sè
stessi, ma a noi, ministravano quelle cose,
le quali ora vi sono state annunziate da
coloro che vi hanno evangelizzato per lo
Spirito Santo, mandato dal cielo; nelle
quali gli angeli desiderano riguardare ad-
dentro.
13 Perciò, avendo i lombi della vostra
mente cinti, stando sobri, sperate perfet-
tamente nella grazia che vi sarà conferita
nell' apparizione di Gesù Cristo;
14 Come figliuoli di ubbidienza, non
conformandovi alle concupiscenze del
tempo passato, mentre eravate in igno-
ranza;
15 Anzi, siccome colui che vi ha chia-
mati è santo, voi altresì siate santi in tutta
la *vostra* conversazione.
16 Conciossiachè egli sia scritto: Siate
santi, perciocchè io sono santo.
17 E, se chiamate Padre colui, il quale,
senza aver riguardo alla qualità delle per-
sone, giudica secondo l' opera di ciascuno;
conversate in timore, tutto il tempo della
vostra peregrinazione;
18 Sapendo che, non con cose corrutti-
bili, argento, od oro, siete stati riscattati
dalla vana conversazion vostra, insegnata
di mano in mano da' padri;
19 Ma col prezioso sangue di Cristo,
come dell' agnello senza difetto, nè mac-
chia;
20 Ben preordinato avanti la fondazion
del mondo, ma manifestato negli ultimi
tempi per voi;
21 I quali per lui credete in Dio, che
l' ha suscitato da' morti, e gli ha data
gloria; acciocchè la vostra fede e spe-
ranza, fosse in Dio.
22 Avendo voi purificate l' anime vostre,
per l' ubbidienza alla verità, per lo Spi-
rito, a fraterna carità non finta, portate
amore intenso gli uni agli altri di puro
cuore.
23 Essendo rigenerati, non di seme cor-
ruttibile, ma incorruttibile, per la parola
di Dio viva, e permanente in eterno.
24 Perciocchè ogni carne è come erba,
ed ogni gloria d' uomo come fior d' erba;
l' erba è *tosto* seccata, e il suo fiore è *tosto*
caduto;
25 Ma la parola del Signore dimora in
eterno; e questa è la parola che vi è stata
evangelizzata.

CAPO II.

DEPOSTA adunque ogni malizia, ed
ogni frode, e l' ipocrisíe, ed invidie,
ed ogni maldicenza;
2 Come fanciulli pur ora nati, appetite
il latte puro della parola, acciocchè per
esso cresciate:
3 Se pure avete gustato che il Signore
è buono;
4 Al quale accostandovi, *come alla* pietra
viva, riprovata dagli uomini, ma appo
Iddio eletta, preziosa;
5 Ancora voi, come pietre vive, siete
edificati, *per essere* una casa spirituale, un
sacerdozio santo, per offerire sacrificii spi-
rituali, accettevoli a Dio per Gesù Cristo.
6 Per la qual cosa ancora è contenuto
nella scrittura: Ecco, io pongo in Sion la
pietra del capo del cantone, eletta, pre-
ziosa; e chi crederà in essa non sarà punto
svergognato.
7 A voi adunque, che credete, *ella è*
quella cosa preziosa; ma a' disubbidien-
ti *è, come è detto:* La pietra, che gli edi-
ficatori han riprovata, è divenuta il capo
del cantone; e pietra d' incappo, e sasso
d' intoppo;
8 I quali s' intoppano nella parola, es-
sendo disubbidienti; a che ancora sono
stati posti.
9 Ma voi *siete* la generazione eletta, il
real sacerdozio, la gente santa, il popolo
d' acquisto; acciocchè predichiate le vir-
tù di colui che vi ha dalle tenebre chia-
mati alla sua maravigliosa luce.
10 I quali già non *eravate* popolo, ma
ora *siete* popolo di Dio; a' quali *già* non
era stata fatta misericordia, ma ora vi è
stata fatta misericordia.
11 Diletti, io vi esorto che, come av-
veniticci, e forestieri, vi asteniate dalle
carnali concupiscenze, le quali guerreg-
giano contro all' anima;
12 Avendo una conversazione onesta fra
i Gentili; acciocchè, là dove sparlan di

voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitazione, per le *vostre* buone opere, che avranno vedute.
13 Siate adunque soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per l' amor del Signore; al re, come al sovrano;
14 E a' governatori, come a *persone* mandate da lui. in vendetta de' malfattori, e in lode di quelli che fanno bene.
15 Perciocchè tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca all' ignoranza degli uomini stolti.
16 Come liberi, ma non avendo la libertà per coverta di malizia; anzi, come servi di Dio.
17 Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al re.
18 Servi, siate con ogni timore soggetti a' *vostri* signori; non solo a' buoni, e moderati; ma a' ritrosi ancora.
19 Perciocchè questo *è* cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, sofferisce molestie, patendo ingiustamente.
20 Imperocchè, qual gloria *è egli*, se, peccando, ed essendo puniti, voi *il* sofferite? ma se, facendo bene, e pur patendo, voi *il* sofferite, ciò *è* cosa grata appo Iddio.
21 Conciossiachè a questo siate stati chiamati; perciocchè Cristo ha patito anch' egli per noi, lasciandoci un esempio, acciocchè voi seguitiate le sue pedate;
22 Il qual non fece alcun peccato, nè fu trovata frode alcuna nella sua bocca;
23 Il quale, oltraggiato, non oltraggiava all' incontro; patendo, non minacciava; ma *si* rimetteva in man di colui che giudica giustamente;
24 Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, in sul legno; acciocchè, morti al peccato, viviamo a giustizia; per lo cui lividore voi siete stati sanati.
25 Perciocchè voi eravate come pecore erranti; ma ora siete stati convertiti al Pastore, e al Vescovo delle anime vostre.

CAPO III.

PARIMENTE sieno le mogli soggette a' lor mariti: acciocchè, se pur ve ne sono alcuni che non ubbidiscano alla parola, sieno, per la conversazion delle mogli, guadagnati senza parola;
2 Avendo considerata la vostra casta conversazione, *che è* in timore.
3 Delle quali l' ornamento sia, non l' esteriore dell' intrecciatura de' capelli, o di fregi d' oro, o di vestiti di robe;
4 Ma l' uomo occulto del cuore, nell' incorrotta purità dello spirito benigno, e pacifico; il quale è di gran prezzo nel cospetto di Dio.
5 Perciocchè in questa maniera ancora già si adornavano le sante donne, che speravano in Dio, essendo soggette a' lor mariti;
6 Siccome Sara ubbidì ad Abrahamo, chiamandolo signore; della quale voi siete figliuole, facendo bene, e non temendo alcuno spavento.
7 *Voi* mariti, *fate* il simigliante, abitando con *loro* discretamente; portando onore al vaso femminile, come al più debole; come essendo voi ancora coeredi della grazia della vita; acciocchè le vostre orazioni non sieno interrotte.
8 E in somma, *siate* tutti concordi, compassionevoli, fratellevoli, pietosi, benevoglienti;
9 Non rendendo mal per male, od oltraggio per oltraggio; anzi, in contrario, benedicendo; sapendo che a questo siete stati chiamati, acciocchè erediate la benedizione.
10 Perciocchè, chi vuole amar la vita, e veder buoni giorni, rattenga la sua bocca dal male; e le sue labbra, che non proferiscano frode;
11 Ritraggasi dal male, e faccia il bene; cerchi la pace, e la procacci.
12 Perciocchè gli occhi del Signore *son* sopra i giusti, e le sue orecchie *sono intente* alla loro orazione; ma il volto del Signore *è* contro a quelli che fanno male.
13 E chi *sarà* colui che vi faccia male, se voi seguite il bene?
14 Ma, se pure ancora patite per giustizia, beati *voi;* or non temiate del timor loro, e non vi conturbate;
15 Anzi santificate il Signore Iddio ne' cuori vostri; e *siate* sempre presti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza ch' *è* in voi, con mansuetudine, e timore;
16 Avendo buona coscienza; acciocchè, là dove sparlano di voi come di malfattori, sieno svergognati coloro che calunniano la vostra buona conversazione in Cristo.
17 Perciocchè, meglio *è* che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male.
18 Conciossiachè Cristo ancora abbia sofferto una volta per i peccati, *egli* giusto per gl' ingiusti, acciocchè ci adducesse a Dio; essendo mortificato in carne, ma vivificato per lo Spirito;
19 Nel quale ancora andò *già*, e predicò agli spiriti che *sono* in carcere;
20 I quali già furon ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava a' giorni di Noè, mentre si apparecchiava l' arca: nella

quale poche anime, cioè, otto, furon sal-
vate per mezzo dell' acqua.
21 Alla qual figura corrispondendo il
battesimo (non il nettamento delle brut-
ture della carne, ma la domanda di buona
coscienza appo Iddio), ora salva ancora
noi, per la risurrezione di Gesù Cristo;
22 Il quale, essendo andato in cielo, è
alla destra di Dio, essendogli sottoposti
angeli, e podestà, e potenze.

CAPO IV.

POI dunque che Cristo ha sofferto per
noi in carne, ancor voi armatevi del
medesimo pensiero, che chi ha sofferto
in carne, ha cessato dal peccato;
2 Per vivere il tempo che resta in carne,
non più alle concupiscenze degli uomini,
ma alla volontà di Dio.
3 Perciocchè il tempo passato della vita
ci dev' esser bastato per avere operata la
volontà de' Gentili, avendo camminato in
lascivie, cupidità, ebbrezze, conviti, bevi-
menti, e nefande idolatríe.
4 Laonde *ora* essi stupiscono, come di
cosa strana, che voi non concorrete ad
una medesima strabocchevol dissoluzione;
e *ne* bestemmiano;
5 I quali renderanno ragione a colui che
è presto a giudicare i vivi ed i morti.
6 Conciossiachè per questo sia stato pre-
dicato l' evangelo ancora a' morti, accioc-
chè fossero giudicati in carne, secondo
gli uomini; ma vivessero in ispirito,
secondo Iddio.
7 Or la fine d' ogni cosa è vicina; siate
adunque temperati, e vigilanti all'orazioni;
8 Avendo, innanzi ad ogni cosa, la
carità intensa gli uni inverso gli altri;
perciocchè la carità coprirà moltitudine
di peccati.
9 *Siate* volonterosi albergatori gli uni
degli altri, senza mormorii.
10 Secondo che ciascuno ha ricevuto
alcun dono, amministratelo gli uni agli
altri, come buoni dispensatori della diver-
sa grazia di Dio.
11 Se alcuno parla, *parli* come gli ora-
coli di Dio; se alcuno ministra, *faccialo*
come per lo potere che Iddio fornisce; ac-
ciocchè in ogni cosa sia glorificato Iddio
per Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria,
e l' imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.
12 Diletti, non vi smarrite, come se vi
avvenisse cosa strana, d' esser messi al
cimento; il che si fa per provarvi.
13 Anzi, in quanto partecipate le sof-
ferenze di Cristo, rallegratevi; acciocchè
ancora nell' apparizione della sua gloria
voi vi rallegriate giubbilando.
14 Se siete vituperati per lo nome di
Cristo, beati *voi:* conciossiachè lo Spirito
di gloria, e di Dio, riposi sopra voi; ben
è egli, quant' è a loro, bestemmiato; ma,
quant' è a voi, è glorificato.
15 Perciocchè, niun di voi patisca come
micidiale, o ladro, o malfattore, o curante
le cose che non gli appartengono.
16 Ma, se *patisce* come Cristiano, non si
vergogni; anzi glorifichi Iddio in questa
parte.
17 Perciocchè, egli *è* il tempo che il
giudicio cominci dalla casa di Dio; e, se
comincia prima da noi, qual sarà la fine
di coloro che non ubbidiscono all' evan-
gelo di Dio?
18 E, se il giusto è appena salvato, dove
comparirà l' empio, e il peccatore?
19 Perciò quegli ancora, che patiscono
secondo la volontà di Dio, raccomandin*gli*
l' anime loro, come al fedele Creatore, con
far bene.

CAPO V.

IO esorto gli anziani d' infra voi, *io che
sono* anziano con loro, e testimonio
delle sofferenze di Cristo, ed insieme
ancora partecipe della gloria che dev' es-
ser manifestata;
2 Che voi pasciate la greggia di Dio
ch' *è* fra voi, avend*one* la cura, non isfor-
zatamente, ma volontariamente; non per
disonesta cupidità del guadagno, ma d'a-
nimo franco;
3 E non come signoreggiando le ere-
dità, ma essendo gli esempi della greggia.
4 E, quando sarà apparito il sommo
Pastore, voi otterrete la corona della glo-
ria che non si appassa.
5 Parimente *voi* giovani, siate soggetti
a' più vecchi; e sottomettetevi tutti gli
uni agli altri; siate adorni d' umiltà;
perciocchè Iddio resiste a' superbi, e dà
grazia agli umili.
6 Umiliatevi adunque sotto alla potente
mano di Dio, acciocchè egli v' innalzi,
quando sarà il tempo;
7 Gettando sopra lui tutta la vostra sol-
lecitudine; perciocchè egli ha cura di voi.
8 Siate sobri, vegliate; perciocchè il
vostro avversario, il diavolo, a guisa di
leon ruggente, va attorno, cercando chi
egli possa divorare;
9 Al quale resistete, essendo fermi nella
fede; sapendo che le medesime sofferenze
si compiono nella vostra fratellanza, ch' *è*
per lo mondo.
10 Or l' Iddio d' ogni grazia, il quale
vi ha chiamati alla sua eterna gloria in
Cristo Gesù, dopo che avrete sofferto per
poco tempo; esso vi renda compiuti, *vi*
raffermi, *vi* fortifichi, *vi* fondi.

11 A lui *sia* la gloria, e l' imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Per Silvano, *che* vi *è* fedel fratello, come io giudico, io vi ho scritto brevemente; esortandovi, e protestandovi che la vera grazia di Dio è questa nella quale voi siete.

13 La *chiesa* che *è* in Babilonia, eletta come *voi*, e Marco, mio figliuolo, vi salutano.

14 Salutatevi gli uni gli altri col bacio della carità. Pace *sia* a voi tutti, che *siete* in Cristo Gesù. Amen.

LA SECONDA EPISTOLA CATTOLICA DI S. PIETRO APOSTOLO.

CAPO I.

SIMON Pietro, servitore, ed apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella giustizia dell' Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo;

2 Grazia, e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio, e di Gesù, nostro Signore.

3 Siccome la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose, che *appartengono* alla vita, e alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per gloria, e per virtù;

4 Per le quali ci son donate le preziose, e grandissime promesse; acciocchè per esse voi siate fatti partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione in concupiscenza, ch' *è* nel mondo;

5 Voi ancora simigliantemente, recando *a questo stesso* ogni studio, sopraggiugnete alla fede vostra la virtù, e alla virtù la conoscenza.

6 E alla conoscenza la continenza, e alla continenza la sofferenza, e alla sofferenza la pietà,

7 E alla pietà l' amor fraterno, e all' amor fraterno la carità.

8 Perciocchè, se queste cose sono, e abbondano in voi, non *vi* renderanno oziosi, nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo.

9 Conciossiachè colui appo chi queste cose non sono, sia cieco, ammiccando con gli occhi, avendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati.

10 Perciò fratelli, vie più studiatevi di render ferma la vostra vocazione, ed elezione; perciocchè, facendo queste cose, non v' intopperete giammai;

11 Imperocchè così vi sarà copiosamente porta l' entrata all' eterno regno del Signor nostro Gesù Cristo.

12 Perciò io non trascurerò di rammemorarvi del continuo queste cose; benchè siate già intendenti, e confermati nella presente verità.

13 Or io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risvegli per ricordo;

14 Sapendo che fra poco il mio tabernacolo ha da essere posto giù; siccome ancora il Signor nostro Gesù Cristo me *l'* ha dichiarato.

15 Ma io mi studierò che ancora, dopo la mia partita, abbiate il modo di rammemorarvi frequentemente queste cose.

16 Conciossiachè non vi abbiamo data a conoscer la potenza, e l' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte; ma essendo stati spettatori della maestà d' esso.

17 Perciocchè egli ricevette da Dio Padre onore, e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria: Questi è il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.

18 E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

19 Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene di attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina sorga ne' cuori vostri;

20 Sapendo questo imprima, che alcuna profezía della scrittura non è di particolare interpretazione.

21 Perciocchè la profezía non fu già recata per volontà umana: ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo.

CAPO II.

OR vi furono ancora de' falsi profeti fra il popolo, come altresì vi saranno fra voi de' falsi dottori, i quali sottintrodurranno eresíe di perdizione, e rinnegheranno il Signore che gli ha com-

perati, traendosi addosso subita perdizione.
2 E molti seguiteranno le lor lascivie; per li quali la via della verità sarà bestemmiata.
3 E per avarizia faranno mercatanzía di voi con parole finte; sopra i quali già da lungo tempo il giudicio non tarda, e la perdizion loro non dorme.
4 Perciocchè, se Iddio non ha risparmiati gli angeli che hanno peccato; anzi, avendoli abissati, gli ha messi in catene di caligine, *per esser* guardati al giudicio;
5 E non risparmiò il mondo antico; ma salvò Noè, predicator di giustizia, *sol* con otto persone, avendo addotto il diluvio sopra il mondo degli empi;
6 E condannò a sovversione le città di Sodoma, e di Gomorra, avendole ridotte in cenere, *e* poste per esempio a coloro che per l' avvenire viverebbero empiamente;
7 E scampò il giusto Lot, travagliato per la lussuriosa conversazion degli scellerati;
8 (Conciossiachè quel giusto, abitando fra loro, perciò ch' egli vedeva, ed udiva, tormentava ogni dì l' anima *sua* giusta per le scellerate *loro* opere;)
9 Il Signore sa trarre di tentazione i pii, e riserbar gli empi ad esser puniti nel giorno del giudicio;
10 Massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d' immondizia; e che sprezzano le signoríe: *che sono* audaci, di lor senno, *e* non hanno orrore di dir male delle dignità.
11 Là dove gli angeli, benchè sieno maggiori di forza, e di potenza, non danno contro ad esse appo il Signore giudicio di maldicenza.
12 Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all' impeto della natura, nati ad esser presi, ed a perire bestemmiando nelle cose che ignorano, periranno del tutto nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell' iniquità;
13 *Essi*, che reputano *tutto* il lor piacere *consistere* nelle delizie alla giornata; *che son* macchie, e vituperii, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi ne' vostri conviti;
14 Avendo gli occhi pieni d' adulterio, e che non restano giammai di peccare; adescando l' anime instabili; avendo il cuore esercitato ad avarizia, figliuoli di maledizione;
15 I quali, lasciata la diritta strada, si sono sviati, seguitando la via di Balaam, *figliuolo* di Bosor, il quale amò il salario d' iniquità.
16 Ma egli ebbe la riprensione della sua prevaricazione; un' asina mutola, avendo parlato in voce umana, riprese la follía del profeta.
17 Questi son fonti senz' acqua, nuvole sospinte dal turbo, a' quali è riserbata la caligine delle tenebre.
18 Perciocchè, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, *e* per lascivie, coloro che erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore;
19 Promettendo loro libertà, là dove eglino stessi son servi della corruzione; conciossiachè ancora, se altri è vinto da alcuno, divenga suo servo.
20 Perciocchè, quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del Signore e Salvator Gesù Cristo, se, di nuovo essendo in quelle avviluppati, sono vinti, l' ultima condizione è loro peggiore della primiera.
21 Imperocchè meglio era per loro non aver conosciuta la via della giustizia, che dopo aver*la* conosciuta rivolgersi indietro dal santo comandamento che era loro stato dato.
22 Ma egli è avvenuto loro ciò *che si dice* per vero proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e la porca lavata *è tornata* a voltarsi nel fango.

CAPO III.

DILETTI, questa è già la seconda epistola che io vi scrivo; nel*l' una e nell' altra del*le quali io desto con ricordo la *vostra* sincera mente;
2 Acciocchè vi ricordiate delle parole dette innanzi da' santi profeti, e del comandamento di noi apostoli, *che è* del Signore, e Salvatore *istesso;*
3 Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che cammineranno secondo le lor proprie concupiscenze,
4 E diranno: Dov' è la promessa del suo avvenimento? conciossiachè, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverino in un medesimo stato fin dal principio della creazione.
5 Perciocchè essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono *fatti;* e la terra ancora, consistente fuor dell' acqua, e per mezzo l' acqua.
6 Per le quali cose il mondo d allora, diluviato per l' acqua, perì.
7 Ma i cieli e la terra del tempo presente, per la medesima parola son riposti; essendo riserbati al fuoco, nel giorno del giudicio, e della perdizione degli uomini empi.

8 Or quest' unica cosa non vi sia celata, diletti, che appo il Signore un giorno *è* come mille anni, e mille anni come un giorno.
9 Il Signore non ritarda *l' adempimento della* sua promessa, come alcuni reputano tardanza; anzi è paziente inverso noi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti vengano a penitenza.
10 Ora il giorno del Signore verrà come un ladro di notte; e in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi divampati si dissolveranno; e la terra, e l' opere che *sono* in essa, saranno arse.
11 Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali convienvi essere in sante conversazioni, ed *opere di* pietà?
12 Aspettando, e affrettandovi all' avvenimento del giorno di Dio, per lo quale i cieli infocati si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.
13 Ora, secondo la promessa d' esso, noi aspettiam nuovi cieli, e nuova terra, ne' quali giustizia abita.
14 Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immacolati, e irreprensibili, in pace.
15 E reputate per salute la pazienza del Signor nostro; siccome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la savienza che gli è stata data, vi ha scritto.
16 Come ancora egli *fa* in tutte le *sue* epistole, parlando in esse di questi *punti*, ne' quali vi sono alcune cose malagevoli ad intendere, le quali gli uomini male ammaestrati ed instabili torcono, come ancora l' altre scritture, alla lor propria perdizione.
17 Voi adunque, diletti, sapendo *queste cose* innanzi, guardatevi che, trasportati insieme per l' errore degli scellerati, non iscadiate dalla propria fermezza.
18 Anzi crescete nella grazia, e conoscenza del Signore, e Salvator nostro Gesù Cristo. A lui *sia* la gloria, ed ora, ed in sempiterno. Amen.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

CAPO I.

QUELLO che era dal principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiam veduto con gli occhi nostri, quello che abbiam contemplato, e che le nostre mani han toccato della Parola della vita;
2 (E la vita è stata manifestata, e noi *l'* abbiam veduta, e *ne* rendiam testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna, la quale era appo il Padre, e ci è stata manifestata;)
3 Quello, *dico*, che abbiam veduto ed udito, noi ve l' annunziamo; acciocchè ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione *sia* col Padre, e col suo Figliuol Gesù Cristo.
4 E vi scriviam queste cose, acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.
5 Or quest' è l' annunzio che abbiamo udito da lui, e il qual vi annunziamo: Che Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.
6 Se noi diciamo che abbiam comunione con lui, e camminiam nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità;
7 Ma, se camminiam nella luce siccome egli è nella luce, abbiam comunione egli e noi insieme; e il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga d' ogni peccato.
8 Se noi diciamo che non v' è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.
9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele, e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d' ogni iniquità.
10 Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

CAPO II.

FIGLIOLETTI miei, io vi scrivo queste cose, acciocchè non pecchiate; e, se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato appo il Padre, *cioè*, Gesù Cristo giusto;
2 Ed esso è il purgamento de' peccati nostri; e non solo de' nostri, ma ancora di *quelli di* tutto il mondo.
3 E per questo conosciamo che noi l' abbiam conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti.
4 Chi dice: Io l' ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in quel tale.
5 Ma chi osserva la sua parola, l' amor di Dio è veramente compiuto in quel

tale; per questo conosciamo che noi siamo in lui.

6 Chi dice di dimorare in lui, deve, come egli camminò, camminare egli ancora simigliantemente.

7 Fratelli, io non vi scrivo un nuovo comandamento; anzi il comandamento vecchio, il quale aveste dal principio; il comandamento vecchio è la parola che voi udiste dal principio.

8 Ma pure ancora, io vi scrivo un comandamento nuovo; il che è vero in lui, ed in voi; perciocchè le tenebre passano, e già risplende la vera luce.

9 Chi dice d' esser nella luce, e odia il suo fratello, è nelle tenebre fino ad ora.

10 Chi ama il suo fratello, dimora nella luce, e non vi è intoppo in lui.

11 Ma, chi odia il suo fratello, è nelle tenebre, e cammina nelle tenebre, e non sa ove egli si vada; perciocchè le tenebre gli hanno accecati gli occhi.

12 Figlioletti, io vi scrivo, perciocchè vi son rimessi i peccati per lo nome d' esso.

13 Padri, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto quello *che è* dal principio. Giovani, io vi scrivo, perciocchè avete vinto il maligno.

14 Fanciulli, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto il Padre. Padri, io vi ho scritto, perciocchè avete conosciuto quello *che è* dal principio. Giovani, io vi ho scritto, perciocchè siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, e avete vinto il maligno.

15 Non amate il mondo, nè le cose che *son* nel mondo; se alcuno ama il mondo, l' amor del Padre non è in lui.

16 Perciocchè tutto quello che *è* nel mondo, la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo.

17 E il mondo, e la sua concupiscenza, passa via; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

18 Fanciulli, egli è l' ultimo tempo; e, come avete inteso che l' anticristo verrà, fino ad ora vi son molti anticristi; onde noi conosciamo ch' egli è l' ultimo tempo.

19 Sono usciti d' infra noi, ma non eran de' nostri; perciocchè, se fossero stati de' nostri, sarebber rimasti con noi; ma *conveniva* che fosser manifestati; perciocchè non tutti sono de' nostri.

20 Ma, quant' è a voi, voi avete l' unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa.

21 Ciò ch' io vi ho scritto, non è perchè non sappiate la verità; anzi, perciocchè la sapete, e perciocchè niuna menzogna è dalla verità.

22 Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? esso è 'l anticristo, il qual nega il Padre, e il Figliuolo.

23 Chiunque nega il Figliuolo, nè anche ha il Padre; chi confessa il Figliuolo, ha ancora il Padre.

24 Quant' è a voi dunque, dimori in voi ciò che avete udito dal principio; se ciò che avete udito dal principio dimora in voi, ancora voi dimorerete nel Figliuolo, e nel Padre.

25 E questa è la promessa, ch' egli ci ha fatta, *cioè*, la vita eterna.

26 Io vi ho scritte queste cose intorno a coloro che vi seducono.

27 Ma, quant' è a voi, l' unzione che avete ricevuta di lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v' insegni; ma, come l' istessa unzione v' insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; dimorate in esso, come quella vi ha insegnato.

28 Or dunque, figlioletti, dimorate in lui, acciocchè, quando egli sarà apparito, abbiam confidanza, e non siamo confusi per la sua presenza, nel suo avvenimento.

• 29 Se voi sapete ch' egli è giusto, sappiate che chiunque opera la giustizia è nato da lui.

CAPO III.

VEDETE qual carità ci ha data il Padre, che noi siam chiamati figliuoli di Dio; per ciò non ci conosce il mondo, perciocchè non ha conosciuto lui.

2 Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, ma non è ancora apparito ciò che saremo; ma sappiamo che, quando egli sarà apparito, sarem simili a lui; perciocchè noi lo vedremo come egli è.

3 E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica, com' esso è puro.

4 Chiunque fa il peccato fa ancora la trasgression della legge; e il peccato è la trasgression della legge.

5 E voi sapete ch' egli è apparito, acciocchè togliesse via i nostri peccati; e peccato alcuno non è in lui.

6 Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca, non l' ha veduto, e non l' ha conosciuto.

7 Figlioletti, nessun vi seduca; chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto.

8 Chiunque fa il peccato, è dal diavolo; conciossiachè il diavolo pecchi dal principio; per questo è apparito il Figliuol di Dio, acciocchè disfaccia l' opere del diavolo.

9 Chiunque è nato da Dio, non fa peccato; perciocchè il seme d' esso dimora

in lui; e non può peccare, perciocchè è
nato da Dio.
10 Per questo son manifesti i figliuoli
di Dio, e i figliuoli del diavolo; chiunque
non opera la giustizia, e chi non ama il
suo fratello, non è da Dio.
11 Perciocchè questo è l' annunzio, che
voi avete udito dal principio, che noi a-
miamo gli uni gli altri.
12 *E* non *facciamo* come Caino, *il quale*
era dal maligno, e uccise il suo fratello;
e, per qual cagione l' uccise egli? per-
ciocchè l' opere sue eran malvage, e quelle
del suo fratello giuste.
13 Non vi maravigliate, fratelli miei, se
il mondo vi odia.
14 Noi, perciocchè amiamo i fratelli, sap-
piamo che siamo stati trasportati dalla
morte alla vita; chi non ama il fratello
dimora nella morte.
15 Chiunque odia il suo fratello, è mi-
cidiale; e voi sapete che alcun micidiale
non ha la vita eterna dimorante in sè.
16 In questo noi abbiam conosciuto l' a-
mor di Dio, ch' esso ha posta l' anima sua
per noi; ancora noi dobbiam porre l' a-
nime per li fratelli.
17 Ora, se alcuno ha de' beni del mondo,
e vede il suo fratello aver bisogno, e gli
chiude le sue viscere, come dimora l' amor
di Dio in lui?
18 Figlioletti miei, non amiamo di pa-
rola, nè della lingua; ma d' opera, e in
verità.
19 E in questo conosciamo che noi siam
della verità, e accerteremo i cuori nostri
nel suo cospetto.
20 Perciocchè, se il cuor nostro *ci* con-
danna, Iddio è pur maggiore del cuor
nostro, e conosce ogni cosa.
21 Diletti, se il cuor nostro non ci con-
danna, noi abbiam confidanza appo Iddio.
22 E qualunque cosa chieggiamo, *la* ri-
ceviamo da lui; perciocchè osserviamo
i suoi comandamenti, e facciam le cose
che gli son grate.
23 E questo è il suo comandamento, che
crediamo al nome del suo Figliuol Gesù
Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, sic-
come egli *ne* ha dato il comandamento.
24 E chi osserva i suoi comandamenti
dimora in lui, ed egli in esso; e per questo
conosciamo ch' egli dimora in noi, *cioè*,
dallo Spirito che egli ci ha donato.

CAPO IV.

DILETTI, non crediate ad ogni spiri-
to, ma provate gli spiriti, se son da
Dio; conciossiachè molti falsi profeti sieno
usciti fuori nel mondo.
2 Per questo si conosce lo Spirito di
Dio; ogni spirito, che confessa Gesù Cristo
venuto in carne, è da Dio.
3 E ogni spirito, che non confessa Gesù
Cristo venuto in carne, non è da Dio; e
quello è *lo spirito* d' anticristo, il quale voi
avete udito dover venire; ed ora egli è
già nel mondo.
4 Voi siete da Dio, figlioletti, e gli avete
vinti; perciocchè maggiore è colui ch' *è*
in voi, che quello che *è* nel mondo.
5 Essi sono dal mondo; e perciò, quello
che parlano è del mondo; e il mondo gli
ascolta.
6 Noi siamo da Dio; chi conosce Iddio
ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascol-
ta; da questo conosciamo lo spirito della
verità, e lo spirito dell' errore.
7 Diletti, amiamoci gli uni gli altri;
perciocchè la carità è da Dio; e chiunque
ama è nato da Dio, e conosce Iddio.
8 Chi non ama non ha conosciuto Iddio;
conciossiachè Iddio sia carità.
9 In questo si è manifestata la carità di
Dio inverso noi, che Iddio ha mandato il
suo Unigenito nel mondo, acciocchè per
lui viviamo.
10 In questo è la carità, non che noi ab-
biamo amato Iddio, ma ch' egli ha amati
noi, e ha mandato il suo Figliuolo, *per*
esser purgamento de' nostri peccati.
11 Diletti, se Iddio ci ha così amati,
ancor noi *ci* dobbiamo amar gli uni gli
altri.
12 Niuno vide giammai Iddio; se noi *ci*
amiam gli uni gli altri, Iddio dimora in
noi, e la sua carità è compiuta in noi.
13 Per questo conosciamo che dimoria-
mo in lui, ed egli in noi, perciocchè egli
ci ha donato del suo Spirito.
14 E noi siamo stati spettatori, e testi-
moniamo che il padre ha mandato il Fi-
gliuolo, *per essere* Salvatore del mondo.
15 Chi avrà confessato che Gesù è il Fi-
gliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli
in Dio.
16 E noi abbiam conosciuta, e creduta
la carità che Iddio ha inverso noi. Iddio
è carità; e chi dimora nella carità, di-
mora in Dio, e Iddio dimora in lui.
17 In questo è compiuta la carità inver-
so noi (acciocchè abbiam confidanza nel
giorno del giudicio); che, quale egli è,
tali siamo ancor noi in questo mondo.
18 Paura non è nella carità; anzi la
compiuta carità caccia fuori la paura;
conciossiachè la paura abbia pena; e chi
teme non è compiuto nella carità.
19 Noi l' amiamo, perciocchè egli ci ha
amati il primo.
20 Se alcuno dice: Io amo Iddio, ed
odia il suo fratello, è bugiardo; perciocc-

chè, chi non ama il suo fratello, ch' egli
ha veduto, come può amare Iddio, ch' egli
non ha veduto?
21 E questo comandamento abbiam da
lui, che chi ama Iddio, ami ancora il suo
fratello.

CAPO V.

OGNUNO, che crede che Gesù è il
Cristo, è nato da Dio; e chiunque
ama colui che l' ha generato, ama ancora
colui che è stato generato da esso.
2 Per questo conosciamo che amiamo i
figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio, e
osserviamo i suoi comandamenti.
3 Perciocchè questo è l' amore di Dio,
che noi osserviamo i suoi comandamenti;
e i suoi comandamenti non sono gravi.
4 Conciossiachè tutto quello che è nato
da Dio vinca il mondo; e questa è la vit-
toria che ha vinto il mondo, *cioè*, la fede
nostra.
5 Chi è colui che vince il mondo, se non
colui che crede che Gesù è il Figliuolo di
Dio?
6 Questi è quel che è venuto con acqua,
e sangue, *cioè*, Gesù Cristo; non con
acqua solamente, ma con sangue, e con
acqua; e lo Spirito è quel che *ne* rende
testimonianza; conciossiachè lo Spirito
sia la verità.
7 Perciocchè tre son quelli che testi-
monian nel cielo, il Padre, e la Parola, e
lo Spirito Santo; e questi tre sono una
stessa cosa.
8 Tre ancora son quelli che testimonian
sopra la terra, lo Spirito, e l' acqua, e il
sangue; e questi tre si riferiscono a quel-
l' una cosa.
9 Se noi riceviamo la testimonianza de-
gli uomini, la testimonianza di Dio è pur
maggiore; conciossiachè questa sia la te-
stimonianza di Dio, la quale egli ha te-
stimoniata del suo Figliuolo.
10 Chi crede nel Figliuol di Dio, ha
quella testimonianza in sè stesso; chi non
crede a Dio, lo fa bugiardo; conciossiachè
non abbia creduto alla testimonianza, che
Iddio ha testimoniata intorno al suo Fi-
gliuolo.
11 E la testimonianza è questa: Che
Iddio ci ha data la vita eterna, e che
questa vita è nel suo Figliuolo.
12 Chi ha il Figliuolo, ha la vita, chi
non ha il Figliuol di Dio, non ha la vita.
13 Io ho scritte queste cose a voi che
credete nel nome del Figliuol di Dio, ac-
ciocchè sappiate che avete la vita eterna,
e acciocchè crediate nel nome del Fi-
gliuol di Dio.
14 E questa è la confidanza che abbia-
mo appo lui, che, se domandiamo alcuna
cosa secondo la sua volontà, egli ci esau-
disce.
15 E, se sappiamo che, qualunque cosa
chieggiamo, egli ci esaudisce, noi sap-
piamo che abbiam le cose che abbiam
richieste da lui.
16 Se alcuno vede il suo fratello com-
metter peccato *che* non *sia* a morte, preghi
Iddio, ed egli gli donerà la vita, *cioè*, a
quelli che peccano, ma non a morte. Vi
è un peccato a morte; per quello io non
dico che egli preghi.
17 Ogni iniquità è peccato; ma v' è al-
cun peccato *che* non *è* a morte.
18 Noi sappiamo che chiunque è nato da
Dio non pecca; ma chi è nato da Dio
conserva sè stesso, e il maligno non lo
tocca.
19 Noi sappiamo che siam da Dio e che
tutto il mondo giace nel maligno.
20 Ma noi sappiamo che il Figliuol di
Dio è venuto, e ci ha dato intendimento,
acciocchè conosciamo colui che è il vero;
e noi siamo nel vero, nel suo Figliuol
Gesù Cristo; questo è il vero Dio, e la vita
eterna.
21 Figlioletti, guardatevi dagl' idoli.
Amen.

LA SECONDA EPISTOLA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

L'ANZIANO alla signora eletta, ed
a' suoi figliuoli, i quali io amo in
verità; e non io solo, ma ancora tutti
quelli che han conosciuta la verità,
2 Per la verità che dimora in noi, e sarà
con noi in eterno;
3 Grazia, misericordia, e pace, da Dio
Padre, e dal Signor Gesù Cristo, Figliuol
del Padre, sia con voi, in verità, e carità.
4 Io mi son grandemente rallegrato che
ho trovato de' tuoi figliuoli che cammi-
nano in verità, secondo che *ne* abbiam
ricevuto il comandamento dal Padre.
5 Ed ora io ti prego, signora, non come

scrivendoti un comandamento nuovo, ma
quello che abbiamo avuto dal principio,
che ci amiamo gli uni gli altri.
6 E questa è la carità, che camminiamo
secondo i comandamenti d'esso. Quest'è
il comandamento, siccome avete udito dal
principio, che camminiate in quella.
7 Conciossiachè sieno entrati nel mondo
molti seduttori, i quali non confessano
Gesù Cristo esser venuto in carne; un
tale è il seduttore, e l'anticristo.
8 Prendetevi guardia, acciocchè non
perdiamo le buone opere, che abbiamo
operate; anzi riceviamo pieno premio.
9 Chiunque si rivolta, e non dimora
nella dottrina di Cristo, non ha Iddio; chi
dimora nella dottrina di Cristo ha, e il
Padre, e il Figliuolo.
10 Se alcuno viene a voi, e non reca
questa dottrina, non lo ricevete in casa, e
non salutatelo.
·11 Perciocchè, chi lo saluta, partecipa
le malvage opere d'esso.
12 Benchè io avessi molte cose da scri-
vervi, pur non ho voluto *farlo* per carta, e
per inchiostro; ma spero di venire a voi,
e parlarvi a bocca; acciocchè la vostra
allegrezza sia compiuta.
13 I figliuoli della tua sorella eletta ti
salutano. Amen.

LA TERZA EPISTOLA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

L'ANZIANO al diletto Gaio, il quale
io amo in verità.
2 Diletto, io desidero che tu prosperi in
ogni cosa, e stii sano, siccome l'anima
tua prospera.
3 Perciocchè io mi son grandemente
rallegrato, quando son venuti i fratelli, e
han renduta testimonianza della tua ve-
rità, secondo che tu cammini in verità.
4 Io non ho maggiore allegrezza di
queste cose, d'intendere che i miei fi-
gliuoli camminano in verità.
5 Diletto, tu fai da *vero* fedele, in ciò
che tu operi inverso i fratelli, e inverso i
forestieri;
6 I quali han renduta testimonianza
della tua carità nel cospetto della chiesa;
i quali farai bene d'accompagnar degna-
mente, secondo Iddio.
7 Conciossiachè si sieno dipartiti da' Gen-
tili per lo suo nome, senza prender nulla.
8 Noi adunque dobbiamo accoglier que'
tali, acciocchè siamo aiutatori alla verità.
9 Io ho scritto alla chiesa; ma Diotrefe,
il qual procaccia il primato fra loro, non
ci riceve.
·10 Perciò, se io vengo, ricorderò l'opere
ch'egli fa, cianciando di noi con malvage
parole; e, non contento di questo, non
solo egli non riceve i fratelli, ma ancora
impedisce coloro che *li* voglion *ricevere*, e
li caccia fuor della chiesa.
11 Diletto, non imitare il male, ma il
bene; chi fa bene è da Dio; ma chi fa
male non ha veduto Iddio.
·12 A Demetrio è renduta testimonianza
da tutti, e dalla verità stessa; e ancora
noi ne testimoniamo, e voi sapete che la
nostra testimonianza è vera.
·13 Io avea molte cose da scrivere, ma
non voglio scrivertele con inchiostro, e
con penna.
14 Ma spero di vederti tosto, e *allora* ci
parleremo a bocca.
15 Pace *sia* teco; gli amici ti salutano.
Saluta gli amici ad uno ad uno.

EPISTOLA CATTOLICA DI S. GIUDA APOSTOLO.

GIUDA, servitore di Gesù Cristo, e
fratello di Giacomo, a' chiamati,
santificati in Dio Padre, e conservati in
Cristo Gesù;
2 Misericordia, pace, e carità, vi sia mol-
tiplicata.
3 Diletti, conciossiachè io ponga ogni
studio in iscrivervi della comune salute,
mi è stato necessario scrivervi, per esor-
tarvi di proseguir di combattere per la fede
che è stata una volta insegnata a' santi.
4 Perciocchè son sottentrati certi uo-
mini, i quali già innanzi ab antico sono
stati scritti a questa condannazione; em-

pi, i quali rivolgono la grazia dell' Iddio nostro a lascivia, e negano il solo Dio, e Padrone, il Signor nostro Gesù Cristo.
5 Or io voglio ricordar *questo* a voi, che avete saputo una volta questo, che il Signore, avendo salvato il *suo* popolo dal paese di Egitto, poi appresso distrusse quelli che non credettero;
6 E ha messi in guardia sotto caligine, con legami eterni, per lo giudicio del gran giorno, gli angeli che non han guardata la loro origine, ma han lasciata la lor propria stanza.
7 Come Sodoma e Gomorra, e le città d' intorno, avendo fornicato nella medesima maniera che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena dell' eterno fuoco.
8 E pur simigliantemente ancora costoro, trasognati, contaminano la carne, e sprezzano le signoríe, e dicon male delle dignità.
9 Là dove l' arcangelo Michele, quando, contendendo col diavolo, disputava intorno al corpo di Mosè, non ardì lanciar contro a lui sentenza di maldicenza, anzi disse: Sgriditi il Signore.
10 Ma costoro dicon male di tutte le cose che ignorano; e si corrompono in tutte quelle, le quali, come gli animali senza ragione, naturalmente sanno.
11 Guai a loro! perciocchè han camminato per la via di Caino, e si son lasciati trasportare per l'inganno del premio di Balaam, e son periti per la contradizione di Core.
12 Costoro son macchie ne' vostri pasti di carità, mentre sono a tavola *con voi*, pascendo loro stessi senza riverenza, nuvole senz' acqua, sospinte qua e là da' venti, alberi appassati, sterili, due volte morti, diradicati,
13 Fiere onde del mare, schiumanti le lor brutture, stelle erranti, a cui è riserbata la caligine delle tenebre in eterno.
14 Or a tali ancora profetizzò Enoc, settimo da Adamo, dicendo: Ecco, il Signore è venuto con le sue sante migliaia;
15 Per far giudicio contro a tutti, ed arguire tutti gli empi d' infra loro, di tutte l' opere d' empietà, che hanno commesse; e di tutte le cose felle, che han proferite contro a lui gli empi peccatori.
16 Costoro son mormoratori, querimoniosi, camminando secondo le loro concupiscenze; e la lor bocca proferisce cose sopra modo gonfie, ammirando le persone per l' utilità.
17 Ma voi, diletti, ricordatevi delle parole predette dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo;
18 Come vi dicevano, che nell' ultimo tempo vi sarebbero degli schernitori, i quali camminerebbero secondo le concupiscenze delle loro empietà.
19 Costoro son quelli che separano sè stessi, *essendo* sensuali, non avendo lo Spirito.
20 Ma voi, diletti, edificando voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando per lo Spirito Santo;
21 Conservatevi nell' amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo, a vita eterna;
22 E abbiate compassione degli uni, usando discrezione;
23 Ma salvate gli altri per ispavento, rapendo*li* dal fuoco, odiando eziandío la vesta macchiata dalla carne.
24 Or a colui che è potente da conservarvi senza intoppo, e far*vi* comparir davanti alla gloria sua irreprensibili, con giubbilo,
25 A Dio sol savio, Salvator nostro, *sia* gloria, e magnificenza; imperio, e podestà; ed ora, e per tutti i secoli. Amen.

L' APOCALISSE,

O

LA RIVELAZIONE DI S. GIOVANNI TEOLOGO.

CAPO 1.

LA Rivelazione di Gesù Cristo, la quale Iddio gli ha data, per far sapere a' suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve tempo; ed egli *l'* ha dichiarata, avendo*la* mandata per lo suo angelo, a Giovanni, suo servitore;
2 Il quale ha testimoniato della parola di Dio, e della testimonianza di Gesù Cristo, e di tutte le cose che egli ha vedute.
3 Beato chi legge, e *beati* coloro che

ascoltano le parole di questa profezía, e
serbano le cose che in essa sono scritte;
perciocchè il tempo *è* vicino.
4 GIOVANNI, alle sette chiese, che *son*
nell' Asia: Grazia a voi, e pace, da colui
che è, e che era, e che ha da venire; e
da' sette spiriti, che son davanti al suo
trono;
5 E da Gesù Cristo, il fedel testimonio,
il primogenito da' morti, e il principe dei
re della terra. Ad esso, che ci ha amati,
e ci ha lavati de' nostri peccati col suo
sangue;
6 E ci ha fatti re, e sacerdoti, a Dio, suo
Padre; *sia* la gloria, e l' imperio, ne' secoli
de' secoli. Amen.
7 Ecco, egli vien con le nuvole, e ogni
occhio lo vedrà, eziandío quelli che l' han
trafitto: e tutte le nazioni della terra
faran cordoglio per lui. Sì, Amen.
8 Io son l' Alfa, e l' Omega; il princi-
pio, e la fine, dice il Signore Iddio, che è,
e che era, e che ha da venire, l' Onni-
potente.
9 Io Giovanni, che *son* vostro fratello,
ed insieme consorte nell' afflizione, e nel
regno, e nella sofferenza di Cristo Gesù,
era nell' isola chiamata Patmo, per la
parola di Dio, e per la testimonianza di
Gesù Cristo.
10 Io era in ispirito nel giorno della
Domenica; e udii dietro a me una gran
voce, come d' una tromba,
11 Che diceva: Io son l' Alfa, e l' O-
mega; il primo, e l' ultimo; e· Ciò che
tu vedi scrivilo in un libro, e mandalo
alle sette chiese, che *sono* in Asia; ad
Efeso, e a Smirna, e a Pergamo, e a
Tiatiri, e a Sardi, e a Filadelfia, e a Lao-
dicea.
12 Ed io in quello mi rivoltai, per veder
la voce che avea parlato meco; e, rivol-
tomi, vidi sette candellieri d' oro.
13 E, in mezzo di que' sette candellieri,
uno, simigliante ad un figliuol d' uomo,
vestito d' una vesta lunga fino a' piedi,
e cinto d' una cintura d' oro alle mam-
melle.
14 E il suo capo, e i suoi capelli *eran*
candidi come lana bianca, a guisa di neve;
e i suoi occhi simigliavano una fiamma
di fuoco,
15 E i suoi piedi *eran* simili a del cal-
colibano, a guisa che fossero stati infocati
in una fornace; e la sua voce *era* come il
suono di molte acque.
16 Ed egli avea nella sua man destra
sette stelle; e della sua bocca usciva una
spada a due tagli, acuta; e il suo sguardo
era come il sole, *quando* egli risplende
nella sua forza.

17 E, quando io l' ebbi veduto, caddi
a' suoi piedi come morto. Ed egli mise
la sua man destra sopra me, dicendomi:
Non temere; io sono il primo, e l' ulti-
mo;
18 E quel che vive; e sono stato morto,
ma ecco, son vivente ne' secoli de' secoli;
Amen; ed ho le chiavi della morte, e
dell' inferno.
19 Scrivi adunque le cose che tu hai
vedute, e quelle che sono, e quelle che
saranno da ora innanzi;
20 Il misterio delle sette stelle, che tu
hai vedute sopra la mia destra; e *quello*
de' sette candellieri d' oro. Le sette stelle
son gli angeli delle sette chiese; e i sette
candellieri, che tu hai veduti, sono le sette
chiese.

CAPO II.

ALL' angelo della chiesa d' Efeso scri-
vi: Queste cose dice colui che tiene
le sette stelle nella sua destra, il qual
cammina in mezzo de' sette candellieri
d' oro,
2 Io conosco l' opere tue, e la tua fatica,
e la tua sofferenza, e che tu non puoi por-
tare i malvagi; ed hai provati coloro che
si dicono essere apostoli, e no*l* sono; e gli
hai trovati mendaci;
3 Ed hai portato il carico, ed hai sof-
ferenza, ed hai faticato per lo mio nome,
e non ti sei stancato.
4 Ma io ho contro a te *questo*, che tu hai
lasciata la tua primiera carità.
5 Ricordati adunque onde tu sei scaduto,
e ravvediti, e fa le primiere opere, se no,
tosto verrò a te, e rimoverò il tuo candel-
liere dal suo luogo, se tu non ti ravvedi.
6 Ma tu hai questo, che tu odii l' opere
de' Nicolaiti, le quali odio io ancora.
7 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spi-
rito dice alle chiese: A chi vince io darò
a mangiare dell' albero della vita, che è
in mezzo del paradiso dell' Iddio mio.
8 E all' angelo della chiesa di Smirna
scrivi: Queste cose dice il primo, e l' ul-
timo; il quale è stato morto, ed è tornato
in vita;
9 Io conosco le tue opere, e la tua affli-
zione, e la tua povertà (ma pur tu sei ric-
co;) e la bestemmia di coloro che si di-
cono esser Giudei, e no*l* sono; anzi *sono*
una sinagoga di Satana.
10 Non temer nulla delle cose che tu
soffrirai; ecco, egli avverrà che il diavolo
caccerà *alcuni* di voi in prigione, accioc-
chè siate provati; e voi avrete tribola-
zione di dieci giorni; sii fedele infino
alla morte, ed io ti darò la corona della
vita.

11 Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.

12 E all' angelo della chiesa di Pergamo scrivi: Queste cose dice colui che ha la spada a due tagli, acuta:

13 Io conosco le tue opere, e dove tu abiti, *cioè*, là dove *è* il seggio di Satana; e pur tu ritieni il mio nome, e non hai rinnegata la mia fede, a' dì che fu ucciso il mio fedel testimonio Antipa appo voi, là dove abita Satana.

14 Ma io ho alcune poche cose contro a te, *cioè:* Che tu hai quivi di quelli che tengono la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di porre intoppo davanti a' figliuoli d' Israele, acciocchè mangiassero delle cose sacrificate agl' idoli, e fornicassero.

15 Così hai ancora tu di quelli che tengono la dottrina de' Nicolaiti; il che io odio.

16 Ravvediti; se no, tosto verrò a te, e combatterò con loro con la spada della mia bocca.

17 Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò a mangiar della manna nascosta, e gli darò un calcolo bianco, e in su quel calcolo un nuovo nome scritto, il qual niuno conosce, se non colui che *lo* riceve.

18 E all' angelo della chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figliuol di Dio, il quale ha gli occhi come fiamma di fuoco, e i cui piedi *sono* simili a calcolibano:

19 Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, e il tuo ministerio, e la tua sofferenza; e che le tue opere ultime sopravanzano le primiere;

20 Ma ho contro a te alcune poche cose, *cioè:* Che tu lasci che la donna Iezabel, la quale si dice esser profetessa, insegni, e seduca i miei servitori, per fornicare, e mangiar de' sacrificii degl' idoli.

21 Ed io le ho dato tempo da ravvedersi della sua fornicazione; ma ella non si è ravveduta.

22 Ecco, io la fo cadere in letto; e quelli che adulterano con lei, in gran tribolazione, se non si ravveggono dell' opere loro;

23 E farò morir di morte i figliuoli di essa; e tutte le chiese conosceranno che io son quello che investigo le reni, ed i cuori, e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere.

24 Ma a voi altri che *siete* in Tiatiri, che non avete questa dottrina, e non avete conosciute le profondità di Satana, come coloro parlano, io dico: Io non metterò sopra voi altro carico.

25 Tuttavolta, ciò che voi avete, ritenetelo finchè io venga.

26 E a chi vince, e guarda fino al fine l' opere mie, io darò podestà sopra le nazioni;

27 Ed egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra; siccome io ancora ho ricevuto dal Padre mio;

28 E gli darò la stella mattutina.

29 Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAPO III.

E ALL' angelo della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette spiriti di Dio, e le sette stelle: Io conosco le tue opere; che tu hai nome di vivere, e pur sei morto.

2 Sii vigilante, e rafferma il rimanente che sta per morire; conciossiachè io non abbia trovate l' opere tue compiute nel cospetto dell' Iddio mio.

3 Ricordati adunque quanto hai ricevuto, ed udito; e serba*lo*, e ravvediti. Che se tu non vegli, io verrò sopra te, a guisa di ladro, e tu non saprai a qual ora io verrò sopra te;

4 Ma pur hai alcune poche persone in Sardi, che non hanno contaminate le lor vesti; e quelli cammineranno meco in *vesti* bianche, perciocchè *ne* son degni.

5 Chi vince sarà vestito di veste bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita; anzi confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto de' suoi angeli.

6 Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

7 E all' angelo della chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide; il quale apre, e niuno chiude; il qual chiude, e niuno apre:

8 Io conosco le tue opere; ecco, io ti ho posta la porta aperta davanti, la qual niuno può chiudere; perciocchè tu hai un poco di forza, ed hai guardata la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome.

9 Ecco, io riduco *quei* della sinagoga di Satana, che si dicono esser Giudei, e nol sono, anzi mentono, *in tale stato,* che farò che verranno, e s' inchineranno davanti a' tuoi piedi, e conosceranno che io t' ho amato.

10 Perciocchè tu hai guardata la parola della mia pazienza, io altresì ti guarderò dall' ora della tentazione che verrà sopra tutto il mondo, per far prova di coloro che abitano sopra la terra.

11 Ecco, io vengo in breve; ritieni ciò

che tu hai, acciocchè niuno ti tolga la tua corona.

12 Chi vince io lo farò una colonna nel tempio dell' Iddio mio, ed egli non uscirà mai più fuori; e scriverò sopra lui il nome dell' Iddio mio, e il nome della città dell' Iddio mio, della nuova Gerusalemme, la quale scende dal cielo, d' appresso all' Iddio mio; e il mio nuovo nome.

13 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

14 E all' angelo della chiesa di Laodicea scrivi· Queste cose dice l' Amen, il fedel testimonio, e verace; il principio della creatura di Dio;

15 Io conosco le tue opere, che tu non sei nè freddo, nè fervente; oh fossi tu pur freddo, o fervente!

16 Così, perciocchè tu sei tepido, e non sei nè freddo. nè fervente, io ti vomiterò fuori della mia bocca;

17 Perciocchè tu dici: Io son ricco, e sono arricchito, e non ho bisogno di nulla: e non sai che tu sei quel calamitoso, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo.

18 Io ti consiglio di comperar da me dell' oro affinato col fuoco, acciocchè tu arricchisca; e de' vestimenti bianchi, acciocchè tu sii vestito, e non apparisca la vergogna della tua nudità; e d' ugnere con un collirio gli occhi tuoi, acciocchè tu vegga.

19 Io riprendo, e castigo tutti quelli che io amo; abbi adunque zelo, e ravvediti.

20 Ecco, io sto alla porta, e picchio; se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco.

21 A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio; siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono.

22 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAPO IV.

DOPO queste cose io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo; *ecco* ancora quella prima voce, a guisa di tromba, che io avea udita parlante meco, dicendo: Sali qua, ed io ti mostrerò le cose che debbono avvenire da ora innanzi.

2 E subito io fui *rapito* in ispirito, ed ecco, un trono era posto nel cielo, ed in sul trono *v' era* uno a sedere.

3 E colui che sedea era nell' aspetto simigliante ad una pietra di diaspro, e sardia; e intorno al trono *v' era* l' arco celeste, simigliante in vista ad uno smeraldo.

4 E intorno al trono *v' erano* ventiquattro troni, e in su i ventiquattro troni vidi sedere i ventiquattro vecchi, vestiti di vestimenti bianchi; e aveano in su le lor teste delle corone d' oro.

5 E dal trono procedevano folgori, e suoni, e tuoni; e *v' erano* sette lampane ardenti davanti al trono, le quali sono i sette spiriti di Dio.

6 E davanti al trono *v' era* come un mare di vetro, simile a cristallo; e *quivi* in mezzo, *ove era* il trono, e d' intorno ad esso, *v' erano* quattro animali, pieni d' occhi, davanti, e di dietro.

7 E il primo animale *era* simile ad un leone, e il secondo animale simile ad un vitello, e il terzo animale avea la faccia come un uomo, e il quarto animale *era* simile a un' aquila volante.

8 E i quattro animali aveano per uno sei ale d' intorno, e dentro erano pieni d' occhi; e non restano mai, nè giorno, nè notte, di dire: Santo, Santo, Santo *è* il Signore Iddio, l' Onnipotente che era, che è, che ha da venire.

9 E, quando gli animali rendevano gloria, ed onore, e grazie, a colui che sedeva in sul trono, a colui che vive ne' secoli de' secoli;

10 I ventiquattro vecchi si gettavano giù davanti a colui che sedeva in sul trono, e adoravan colui che vive ne' secoli de' secoli; e gettavano le lor corone davanti al trono, dicendo:

11 Degno sei, o Signore, e Iddio nostro, o Santo, di ricever la gloria, l' onore, e la potenza, perciocchè tu hai create tutte le cose, e per la tua volontà sono, e sono state create.

CAPO V.

POI io vidi nella man destra di colui che sedeva in sul trono un libro scritto dentro, e di fuori, suggellato con sette suggelli.

2 E vidi un possente angelo, che bandiva con gran voce: Chi è degno d' aprire il libro, e di sciorre i suoi suggelli?

3 E niuno, nè in cielo, nè sopra la terra, nè di sotto alla terra, poteva aprire il libro, nè riguardarlo.

4 Ed io piagneva forte, perciocchè niuno era stato trovato degno d' aprire, e di leggere il libro; e non pur di riguardarlo.

5 Ed uno de' vecchi mi disse: Non piagnere; ecco, il Leone, che *è* della tribù di Giuda, la Radice di Davide, ha vinto, per aprire il libro, e sciorre i suoi sette suggelli.

6 Poi io vidi, ed ecco, in mezzo del trono, e de' quattro animali, ed in mezzo

de' vecchi, un Agnello che stava in piè,
che pareva essere stato ucciso, il quale
avea sette corna, e sette occhi, che sono
i sette spiriti di Dio, mandati per tutta
la terra.
7 Ed esso venne, e prese il libro dalla
man destra di colui che sedeva in sul trono.
8 E, quando egli ebbe preso il libro,
i quattro animali, e i ventiquattro vecchi,
si gettarono giù davanti all' Agnello, a-
vendo ciascuno delle cetere, e delle cop-
pe piene di profumi, che sono l' orazioni
de' santi.
9 E cantavano un nuovo cantico, di-
cendo: Tu sei degno di ricevere il libro,
e d' aprire i suoi suggelli, perciocchè tu
sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai
comperati a Dio, d' ogni tribù, e lingua,
e popolo, e nazione;
10 E ci hai fatti re, e sacerdoti all' Iddio
nostro; e noi regneremo sopra la terra.
11 Ed io riguardai, e udii la voce di
molti angeli intorno al trono, e agli ani-
mali, e a' vecchi; e il numero loro era di
migliaia di migliaia, e di decine di mi-
gliaia di decine di migliaia;
12 Che dicevano con gran voce: Degno
è l' Agnello, che è stato ucciso, di ricever
la potenza, e le ricchezze, e la sapienza,
e la forza, e l' onore, e la gloria, e la bene-
dizione.
13 Io udii ancora ogni creatura che è
nel cielo, e sopra la terra, e di sotto alla
terra; e quelle che son nel mare, e tutte
le cose che sono in essi, che dicevano:
A colui che siede in sul trono, ed all' A-
gnello, *sia* la benedizione, e l' onore, e la
gloria, e la forza, ne' secoli de' secoli.
14 E i quattro animali dicevano Amen;
e i ventiquattro vecchi si gettarono giù,
e adoraron colui che vive ne' secoli de'
secoli.

CAPO VI.

POI vidi, quando l' Agnello ebbe aperto
l' uno de' sette suggelli; ed io udii
uno de' quattro animali, che diceva, a
guisa *che fosse stata* la voce d' un tuono:
Vieni, e vedi:
2 Ed io vidi, ed ecco un caval bianco;
e colui che lo cavalcava avea un arco, e
gli fu data una corona, ed egli uscì fuori
vincitore, ed acciocchè vincesse.
3 E, quando egli ebbe aperto il secondo
suggello, io udii il secondo animale, che
diceva: Vieni, e vedi.
4 E uscì fuori un altro cavallo sauro;
e a colui che lo cavalcava fu dato di to-
glier la pace dalla terra, acciocchè *gli*
uomini si uccidessero gli uni gli altri; e
gli fu data una grande spada.
5 E, quando egli ebbe aperto il terzo
suggello, io udii il terzo animale, che di-
ceva: Vieni, e vedi. Ed io vidi, ed ecco
un caval morello; e colui che lo cavalcava
avea una bilancia in mano.
6 Ed io udii una voce, in mezzo de' quat-
tro animali, che diceva: La chenice del
frumento per un danaro, e le tre chenici
dell' orzo per un danaro; e non danneg-
giare il vino, nè l' olio.
7 E, quando egli ebbe aperto il quarto
suggello, io udii la voce del quarto ani-
male che diceva: Vieni, e vedi.
8 Ed io vidi, ed ecco un caval falvo;
e colui che lo cavalcava avea nome la
Morte; e dietro ad essa seguitava l' in-
ferno; e fu loro data podestà sopra la
quarta parte della terra, da uccider con
ispada, con fame, e con mortalità; e per
le fiere della terra.
9 E, quando egli ebbe aperto il quinto
suggello, io vidi di sotto all' altare l' ani-
me degli uomini uccisi per la parola di
Dio, e per la testimonianza dell' Agnello,
la quale aveano;
10 E gridarono con gran voce, dicendo:
Infino a quando, o Signore, *che sei* il
santo, e il verace, non fai tu giudicio, e
non vendichi tu il nostro sangue sopra
coloro che abitano sopra la terra?
11 E furono date a ciascuna d' esse delle
stole bianche, e fu lor detto che si ripo-
sassero ancora un poco di tempo, infino a
tanto che fosse ancora compiuto *il numero*
de' lor conservi, e *de'* lor fratelli, che han
da essere uccisi, com' essi.
12 Poi vidi quando egli ebbe aperto il
sesto suggello; ed ecco, si fece un gran
tremoto, e il sole divenne nero, come un
sacco di pelo; e la luna divenne tutta
come sangue;
13 E le stelle del cielo caddero in terra,
come quando il fico, scosso da un gran
vento, lascia cadere i suoi ficucci.
14 E il cielo si ritirò, come un libro
convolto; e ogni montagna ed isola fu
mossa dal suo luogo.
15 E i re della terra, e i grandi, e i ca-
pitani, e i ricchi, e i possenti, e ogni servo,
e ogni franco, si nascosero nelle spelonche,
e nelle rocce de' monti;
16 E dicevano a monti, ed alla rocce:
Cadeteci addosso, e nascondeteci dal co-
spetto di colui che siede sopra il trono, e
dall' ira dell' Agnello;
17 Perciocchè è venuto il gran giorno
della sua ira; e chi potrà durare?

CAPO VII.

E DOPO queste cose, io vidi quattro
angeli, che stavano in piè sopra i

quattro canti della terra, ritenendo i
quattro venti della terra, acciocchè non
soffiasse vento alcuno sopra la terra, nè
sopra il mare, nè sopra alcun albero.
2 Poi vidi un altro angelo, che saliva
dal sol levante, il quale avea il suggello
dell' Iddio vivente; ed egli gridò con
gran voce a' quattro angeli, a' quali era
dato di danneggiar la terra, ed il mare,
3 Dicendo: Non danneggiate la terra,
nè il mare, nè gli alberi, finchè noi ab-
biam segnati i servitori dell' Iddio nostro
in su le fronti loro.
4 Ed io udii il numero de' segnati, *che
era di* cenquarantaquattromila segnati di
tutte le tribù de' figliuoli d' Israele.
5 Della tribù di Giuda, dodicimila se-
gnati; della tribù di Ruben, dodicimila
segnati; della tribù di Gad, dodicimila
segnati;
6 Della tribù di Aser, dodicimila se-
gnati; della tribù di Neftali, dodicimila
segnati; della tribù di Manasse, dodici-
mila segnati;
7 Della tribù di Simeon, dodicimila se-
gnati; della tribù di Levi, dodicimila
segnati; della tribù d' Issacar, dodicimila
segnati;
8 Della tribù di Zabulon, dodicimila
segnati; della tribù di Giuseppe, dodici-
mila segnati; della tribù di Beniamino,
dodicimila segnati.
9 Dopo queste cose, io vidi, ed ecco una
turba grande, la qual niuno poteva anno-
verare, di tutte le nazioni, e tribù, e popoli,
e lingue, i quali stavano in piè davanti al
trono, e davanti all' Agnello, vestiti di
stole bianche, e *aveano* delle palme nelle
mani;
10 E gridavano con gran voce, dicendo:
La salute *appartiene* all' Iddio nostro,
il quale siede sopra il trono; ed all'A-
gnello.
11 E tutti gli angeli stavano in piè in-
torno al trono, e a' vecchi, e a' quattro
animali; e si gettarono giù in su le lor
facce, davanti al trono; e adorarono Iddio.
12 Dicendo: Amen; la benedizione, e la
gloria, e la sapienza, e le grazie, e l' onore,
e la potenza, e la forza, *appartengono* al-
l' Iddio nostro ne' secoli de' secoli. Amen.
13 Ed uno de' vecchi mi fece motto, e
mi disse: Chi son costoro, che son vestiti
di stole bianche? ed onde son venuti?
14 Ed io gli dissi: Signor mio, tu il sai.
Ed egli mi disse: Costoro son quelli che
son venuti dalla gran tribolazione, e han
lavate le loro stole, e le hanno imbiancate
nel sangue dell' Agnello.
15 Perciò sono davanti al trono di Dio,
e gli servono giorno e notte, nel suo tem-
plo; e colui che siede sopra il trono ten-
derà sopra loro il suo tabernacolo.
16 Non avranno più fame, nè sete; e non
caderà più sopra loro nè sole, nè arsura
alcuna;
17 Perciocchè l' Agnello che è in mezzo
del trono li pasturerà, e li guiderà alle
vive fonti dell' acque; e Iddio asciugherà
ogni lagrima dagli occhi loro.

CAPO VIII.

E QUANDO *l' Agnello* ebbe aperto il
settimo suggello, si fece silenzio nel
cielo lo spazio d' intorno ad una mezz' ora.
2 Ed io vidi i sette angeli, i quali sta-
vano in piè davanti a Dio, e furono loro
date sette trombe.
3 E un altro angelo venne, e si fermò
appresso l' altare, avendo un turibolo
d' oro; e gli furon dati molti profumi,
acciocchè *ne* desse all' orazioni di tutti i
santi, sopra l' altar d' oro, che *era* davanti
al trono.
4 E il fumo de' profumi, *dati* all' ora-
zioni de' santi, salì, dalla mano dell' an-
gelo, nel cospetto di Dio.
5 Poi l' angelo prese il turibolo, e l' em-
piè del fuoco dell' altare, e *lo* gettò nella
terra; e si fecero suoni, e tuoni, e folgori,
e tremoto.
6 E i sette angeli che avean le sette
trombe si apparecchiarono per sonare.
7 E il primo angelo sonò, e venne una
gragnuola, e del fuoco, mescolati con san-
gue; e furon gettati nella terra; e la terza
parte della terra fu arsa; la terza parte
degli alberi altresì, ed ogni erba verde fu
bruciata.
8 Poi sonò il secondo angelo; e fu getta-
to nel mare, come un gran monte ardente;
e la terza parte del mare divenne sangue;
9 E la terza parte delle creature *che son*
nel mare, le quali hanno anima, morì; e
la terza parte delle navi perì.
10 Poi sonò il terzo angelo, e cadde dal
cielo una grande stella, ardente come un
torchio; e cadde sopra la terza parte
de' fiumi, e sopra le fonti dell' acque.
11 E il nome della stella si chiama As-
senzio; e la terza parte dell'acque divenne
assenzio; e molti degli uomini morirono
di quell' acque; perciocchè eran divenute
amare.
12 Poi sonò il quarto angelo, e la terza
parte del sole fu percossa, e la terza parte
della luna, e la terza parte delle stelle, sì
che la terza parte loro scurò; e la terza
parte del giorno non luceva, nè la notte
simigliantemente.
13 Ed io riguardai, e udii un angelo vo-
lante in mezzo del cielo, che disse con

gran voce tre volte: Guai, guai, guai a coloro che abitano sopra la terra, per gli altri suoni della tromba de' tre angeli che han da sonare!

CAPO IX.

POI sonò il quinto angelo, ed io vidi una stella caduta dal cielo in terra; e ad esso fu data la chiave del pozzo dell' abisso.

2 Ed egli aperse il pozzo dell' abisso, e di quel pozzo salì un fumo, simigliante al fumo d'una gran fornace ardente; e il sole e l' aria scurò, per lo fumo del pozzo.

3 E di quel fumo uscirono in terra locuste; e fu loro dato potere, simile a quello degli scorpioni della terra.

4 E fu lor detto, che non danneggiassero l' erba della terra, nè verdura alcuna, nè albero alcuno; ma solo gli uomini che non hanno il segnale di Dio in su le lor fronti.

5 E fu lor dato, non di ucciderli, ma di tormentar*li* lo spazio di cinque mesi; e il lor tormento *era* come quello dello scorpione, quando ha ferito l' uomo.

6 E in que' giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troveranno; e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

7 Or i sembianti delle locuste *erano* simili a cavalli apparecchiati alla battaglia; e *aveano* in su le lor teste come delle corone d'oro, e le lor facce *erano* come facce d' uomini.

8 E avean capelli, come capelli di donne; e i lor denti erano come denti di leoni.

9 E aveano degli usberghi, come usberghi di ferro; e il suon delle loro ale *era* come il suono de' carri, *o* di molti cavalli correnti alla battaglia.

10 E aveano delle code simili a *quelle degli* scorpioni, e v' erano delle punte nelle lor code; e il poter loro *era* di danneggiar gli uomini lo spazio di cinque mesi.

11 E aveano per re sopra loro l' angelo dell' abisso, il cui nome in Ebreo *è* Abaddon, ed in Greco Apollion.

12 Il primo Guai è passato; ecco, vengono ancora due Guai dopo queste cose.

13 Poi il sesto angelo sonò; ed io udii una voce dalle quattro corna dell' altar d' oro, ch' *era* davanti a Dio,

14 La quale disse al sesto angelo che avea la tromba: Sciogli i quattro angeli, che son legati in sul gran fiume Eufrate.

15 E furono sciolti que' quattro angeli, ch' erano apparecchiati per quell' ora, e giorno, e mese, ed anno; per uccider la terza parte degli uomini.

16 E il numero degli eserciti della cavallería *era* di venti migliaia di decine di migliaia; ed io udii il numero loro.

17 Simigliantemente ancora vidi nella visione i cavalli, e quelli che li cavalcavano, i quali aveano degli usberghi di fuoco, di giacinto, e di zolfo; e le teste de' cavalli *erano* come teste di leoni; e delle bocche loro usciva fuoco, e fumo, e zolfo.

18 Da queste tre piaghe, dal fuoco, dal fumo, e dallo zolfo, che usciva delle bocche loro, fu uccisa la terza parte degli uomini.

19 Perciocchè il poter de' cavalli era nella lor bocca, e nelle lor code; conciossiachè le lor code *fosser* simili a serpenti, avendo delle teste, e con esse danneggiavano.

20 E il rimanente degli uomini, che non furono uccisi di queste piaghe, non si ravvide ancora dell' opere delle lor mani, per non adorare i demoni, e gl' idoli d' oro, e d' argento, e di rame, e di pietra, e di legno, i quali non possono nè vedere, nè udire, nè camminare.

21 Parimente non si ravvidero de' lor omicidii, nè delle lor malíe, nè della loro fornicazione, nè de' lor furti.

CAPO X.

POI vidi un altro possente angelo, che scendeva dal cielo, intorniato d' una nuvola, sopra il capo del quale *era* l' arco celeste; e la sua faccia *era* come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco;

2 E avea in mano un libretto aperto; ed egli posò il suo piè destro in sul mare, e il sinistro in su la terra;

3 E gridò con gran voce, nella maniera che rugge il leone; e, quando ebbe gridato, i sette tuoni proferirono le lor voci.

4 E, quando i sette tuoni ebbero proferite le lor voci, io era presto per iscriverle, ma io udii una voce dal cielo, che mi disse: Suggella le cose che i sette tuoni han proferite, e non iscriverle.

5 E l' angelo, il quale io avea veduto stare in piè in sul mare, e in su la terra, levò la man destra al cielo;

6 E giurò per colui che vive ne' secoli de' secoli, il quale ha creato il cielo, e le cose che *sono* in esso; e la terra, e le cose che *sono* in essa; e il mare, e le cose che *sono* in esso; che non vi sarebbe più tempo;

7 Ma, che al tempo del suono del settimo angelo, quando egli sonerebbe, si compierebbe il segreto di Dio, il quale egli ha annunziato a' suio servitori profeti.

8 E la voce che io avea udita dal cielo parlò di nuovo meco, e disse: Va', prendi

Il libretto aperto, *che è* in mano dell' an-
gelo, che sta in sul mare, e in su la terra.
9 Ed io andai a quell' angelo, dicendo-
gli: Dammi il libretto. Ed egli mi disse:
Prendi*lo*, e divoràlo; ed esso ti recherà
amaritudine al ventre; ma nella tua bocca
sarà dolce, come mele.
10 Ed io presi il libretto di mano del-
l' angelo, e lo divorai; e mi fu dolce in
bocca, come mele, ma, quando l' ebbi
divorato, il mio ventre sentì amaritudine.
11 Ed egli mi disse: E' ti bisogna di
nuovo profetizzare contro a molti popoli,
e nazioni, e lingue, e re.

CAPO XI.

POI mi fu data una canna, simile ad
una verga. E l' angelo si presentò
a me, dicendo: Levati, e misura il tempio
di Dio, e l' altare, e quelli che adorano in
quello;
2 Ma tralascia il cortile di fuori del
tempio, e non misurarlo; perciocchè egli
è stato dato a' Gentili, ed essi calche-
ranno la santa città lo spazio di quaranta-
due mesi.
3 E io darò a' miei due testimoni, *di
profetizzare;* e profetizzeranno mille du-
gensessanta giorni, vestiti di sacchi.
4 Questi sono i due ulivi, e i due can-
dellieri, che stanno nel cospetto del Si-
gnor della terra.
5 E, se alcuno li vuole offendere, fuoco
esce della bocca loro, e divora i lor nemi-
ci; e, se alcuno li vuole offendere, con-
vien ch' egli sia ucciso in questa maniera.
6 Costoro han podestà di chiudere il
cielo, che non caggia alcuna pioggia a' dì
della lor profezía; han parimente podestà
sopra l' acque, per convertirle in sangue;
e di percuoter la terra di qualunque piaga,
ogni volta che vorranno.
7 E, quando avranno finita la loro testi-
monianza, la bestia che sale dall' abisso
farà guerra con loro, e li vincerà, e gli
ucciderà.
8 E i lor corpi morti *giaceranno* in su
la piazza della gran città, la quale spiri-
tualmente si chiama Sodoma ed Egitto;
dove ancora è stato crocifisso il Signor
loro.
9 E *gli uomini* d' infra i popoli, e tribù,
e lingue, e nazioni, vedranno i lor corpi
morti lo spazio di tre giorni e mezzo; e
non lasceranno che i lor corpi morti sieno
posti in monumenti.
10 E gli abitanti della terra si ralle-
greranno di loro, e ne faran festa, e si
manderanno presenti gli uni agli altri;
perciocchè questi due profeti avranno tor-
mentati gli abitanti della terra.
11 E, in capo di tre giorni e mezzo, lo
Spirito della vita, *procedente* da Dio, en-
trò in loro, e si rizzarono in piè, e grande
spavento cadde sopra quelli che li videro.
12 Ed essi udirono una gran voce dal
cielo, che disse loro: Salite qua. Ed essi
salirono al cielo nella nuvola; e i lor ne-
mici li videro.
13 E in quell' ora si fece un gran tre-
moto, e la decima parte della città cadde,
e settemila persone furono uccise in quel
tremoto, e il rimanente fu spaventato, e
diede gloria all' Iddio del cielo.
14 Il secondo Guai è passato; ed ecco
tosto verrà il terzo Guai.
15 Poi il settimo angelo sonò, e si fecero
gran voci nel cielo, che dicevano: Il re-
gno del mondo è venuto ad esser del Si-
gnor nostro, e del suo Cristo; ed egli
regnerà ne' secoli de' secoli.
16 E i ventiquattro vecchi, che sedevano
nel cospetto di Dio in su i lor troni, si
gettarono giù sopra le lor facce, e adora-
rono Iddio,
17 Dicendo: Noi ti ringraziamo, o Si-
gnore Iddio onnipotente, che sei, che eri,
e che hai da venire; che tu hai presa in
mano la tua gran potenza, e ti sei messo
a regnare.
18 E le nazioni si sono adirate; ma
l' ira tua è venuta, e il tempo de' morti,
nel quale conviene ch' essi sieno giudi-
cati, e che tu dii il premio a' tuoi ser-
vitori profeti, e a' santi, e a coloro che
temono il tuo nome, piccioli e grandi; e
che tu distrugga coloro che distruggon la
terra.
19 E il tempio di Dio fu aperto nel cielo,
e apparve l' arca del patto d' esso nel suo
tempio; e si fecero folgori, e suoni, e
tuoni, e tremoto, e gragnuola grande.

CAPO XII.

POI apparve un gran segno nel cielo:
Una donna intorniata del sole, di
sotto a' cui piedi *era* la luna, e sopra la
cui testa era una corona di dodici stelle.
2 Ed essendo gravida, gridava, senten-
do i dolori del parto, e travagliava da
partorire.
3 Apparve ancora un altro segno nel
cielo: Ed ecco un gran dragone rosso, che
avea sette teste, e dieci corna; e in su le
sue teste *v' eran* sette diademi.
4 E la sua coda strascinava *dietro a sè* la
terza parte delle stelle del cielo, ed egli
le gettò in terra; e il dragone si fermò
davanti alla donna che avea da partorire,
acciocchè, quando avesse partorito, egli
divorasse il suo figliuolo.
5 Ed ella partorì un figliuol maschio, il

quale ha da reggere tutte le nazioni con
verga di ferro; e il figliuol d'essa fu rapito, e *portato* appresso a Dio, ed appresso
al suo trono.
6 E la donna fuggì nel deserto, dove ha
un luogo apparecchiato da Dio, acciocchè sia quivi nudrita milledugensessanta
giorni.
7 E si fece battaglia nel cielo; Michele,
e i suoi angeli, combatterono col dragone;
il dragone parimente, e i suoi angeli, combatterono;
8 Ma non vinsero, e il luogo loro non fu
più trovato nel cielo.
9 E il gran dragone, il serpente antico,
che è chiamato Diavolo, e Satana, il qual
seduce tutto il mondo, fu gettato in terra;
e furono con lui gettati ancora i suoi angeli.
10 Ed io udii una gran voce nel cielo,
che diceva: Ora è venuta ad esser dell' Iddio nostro la salute, e la potenza, e il
regno; e la podestà del suo Cristo; perciocchè è stato gettato a basso l' accusatore de' nostri fratelli, il quale gli accusava davanti all' Iddio nostro, giorno e
notte.
11 Ma essi l' han vinto per lo sangue
dell' Agnello, e per la parola della loro
testimonianza; e non hanno amata la
vita loro, fin *là che l' hanno esposta* alla
morte.
12 Perciò, rallegratevi, o cieli, e *voi*
che abitate in essi. Guai a *voi*, terra, e
mare! perciocchè il diavolo è disceso a
voi, avendo grand' ira, sapendo che egli
ha poco tempo.
13 E, quando il dragone vide ch' egli
era stato gettato in terra, perseguitò la
donna, che avea partorito il *figliuol* maschio.
14 Ma furon date alla donna due ale
della grande aquila, acciocchè se ne volasse d' innanzi al serpente nel deserto,
nel suo luogo, per esser quivi nudrita un
tempo, de' tempi, e la metà d' un tempo.
15 E il serpente gettò della sua bocca,
dietro alla donna, dell' acqua, a guisa di
fiume; per far che il fiume la portasse
via.
16 Ma la terra soccorse la donna; e la
terra aperse la sua bocca, e assorse il
fiume, che il dragone avea gettato della
sua bocca.
17 E il dragone si adirò contro alla
donna, e se ne andò a far guerra col rimanente della progenie d' essa, che serba
i comandamenti di Dio, ed ha la testimonianza di Gesù Cristo.
18 Ed io mi fermai in su la rena del
mare.

CAPO XIII.

POI vidi salir dal mare una bestia, che
avea dieci corna e sette teste; e in
su le sue corna dieci diademi, e in su le
sue teste un nome di bestemmia.
2 E la bestia ch' io vidi era simigliante
ad un pardo, e i suoi piedi *erano* come
piedi d' orso, e la sua bocca come una
bocca di leone, e il dragone le diede la
sua potenza, e il suo trono, e podestà
grande.
3 Ed io vidi una delle sue teste come
ferita a morte; ma la sua piaga mortale
fu sanata; e tutta la terra si maravigliò
dietro alla bestia.
4 E adorarono il dragone, che avea data
la podestà alla bestia, adorarono ancora
la bestia, dicendo: Chi *è* simile alla bestia, e chi può guerreggiare con lei?
5 E le fu data bocca parlante cose grandi, e bestemmie, e le fu data podestà di
durar quarantadue mesi.
6 Ed ella aperse la sua bocca in bestemmia contro a Dio, da bestemmiare il suo
nome, e il suo tabernacolo, e quelli che
abitano nel cielo.
7 E le fu dato, di far guerra a' santi, e
di vincerli; le fu parimente data podestà
sopra ogni tribù, e lingua, e nazione.
8 E tutti gli abitanti della terra, i cui
nomi non sono scritti, fin dalla fondazione del mondo, nel libro della vita
dell' Agnello, che è stato ucciso, l' adorarono.
9 Se alcuno ha orecchio, ascolti.
10 Se alcuno mena in cattività, andrà in
cattività; se alcuno uccide con la spada,
bisogna che sia ucciso con la spada. Qui
è la sofferenza, e la fede de' santi.
11 Poi vidi un' altra bestia, che saliva
dalla terra, ed avea due corna simili a
quelle dell' Agnello, ma parlava come il
dragone.
12 Ed esercitava tutta la podestà della
prima bestia, nel suo cospetto; e facea
che la terra, e gli abitanti d' essa adorassero la prima bestia, la cui piaga mortale
era stata sanata.
13 E faceva gran segni; sì che ancora
faceva scender fuoco dal cielo in su la
terra, in presenza degli uomini;
14 E seduceva gli abitanti della terra,
per i segni che le erano dati di fare nel
cospetto della bestia, dicendo agli abitanti della terra, che facessero una immagine alla bestia, che avea *ricevuta* la
piaga della spada, ed era tornata in vita.
15 E le fu dato di dare spirito all' immagine della bestia, sì che ancora l' immagine della bestia parlasse; e di far che

tutti coloro che non adorassero l' immagine della bestia fossero uccisi.
16 Faceva ancora che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, franchi e servi, fosse posto un carattere in su la lor mano destra, o in su le lor fronti;
17 E che niuno potesse comperare, o vendere, se non chi avesse il carattere, o il nome della bestia, o il numero del suo nome.
18 Qui è la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia; conciossiachè sia numero d' uomo; e il suo numero è Seicentosessantasei.

CAPO XIV.

POI vidi, ed ecco l' Agnello, che stava in piè in sul monte di Sion; e con lui *erano* cenquarantaquattromila *persone*, che aveano il suo nome, e il nome di suo Padre, scritto in su le lor fronti.
2 Ed io udii una voce dal cielo, a guisa d' un suono di molte acque, e a guisa d' un romore di gran tuono; e la voce che io udii *era* come di ceteratori, che sonavano in su le lor cetere;
3 E, cantavano un cantico nuovo, davanti al trono, e davanti a' quattro animali, e davanti a' vecchi; e niuno poteva imparare il cantico, se non que' cenquarantaquattromila, i quali sono stati comperati della terra.
4 Costoro son quelli che non si sono contaminati con donne; perciocchè son vergini; costoro son quelli che seguono l' Agnello, dovunque egli va; costoro sono stati da Gesù comperati d'infra gli uomini, *per esser* primizie a Dio, ed all'Agnello.
5 E nella bocca loro non è stata trovata menzogna; conciossiachè sieno irreprensibili davanti al trono di Dio.
6 Poi vidi un altro angelo volante per lo mezzo del cielo, avendo l' evangelo eterno, per evangelizzare agli abitanti della terra, e ad ogni nazione, e tribù, e lingua, e popolo,
7 Dicendo con gran voce: Temete Iddio, e dategli gloria; perciocchè l' ora del suo giudicio è venuta; e adorate colui che ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e le fonti dell' acque.
8 Poi seguì un altro angelo, dicendo: Caduta, caduta, è Babilonia, la gran città, perciocchè ella ha dato da bere a tutte le nazioni del vino dell' ira della sua fornicazione.
9 E, dopo quelli, seguitò un terzo angelo, dicendo con gran voce: Se alcuno adora la bestia, e la sua immagine, e prende il *suo* carattere in su la sua fronte, o in su la sua mano;
10 Anch' egli berà del vino dell' ira di Dio, mesciuto tutto puro nel calice della sua ira; e sarà tormentato con fuoco, e zolfo, nel cospetto de' santi angeli, e dell' Agnello.
11 E il fumo del tormento loro salirà ne' secoli de' secoli; e non avranno requie, nè giorno, nè notte, coloro che adoran la bestia, e la sua immagine, e chiunque prende il carattere del suo nome.
12 Qui è la pazienza de' santi; qui *son* coloro che osservano i comandamenti di Dio, e la fede di Gesù.
13 Poi io udii dal cielo una voce che mi diceva: Scrivi: Beati i morti, che per l' innanzi muoiono nel Signore; sì certo, dice lo Spirito; acciocchè si riposino delle lor fatiche; e le loro opere li seguitano.
14 E io vidi, ed ecco una nuvola bianca, e in su la nuvola era a sedere uno, simile a un figliuol d' uomo, il quale avea in sul capo una corona d' oro, e nella mano una falce tagliente.
15 E un altro angelo uscì fuor del tempio, gridando con gran voce a colui che sedeva in su la nuvola: Metti dentro la tua falce, e mieti; perciocchè l' ora del mietere è venuta; conciossiachè la ricolta della terra sia secca.
16 E colui che sedeva in su la nuvola mise la sua falce nella terra, e la terra fu mietuta.
17 E un altro angelo uscì del tempio, che è nel cielo, avendo anch' egli un pennato tagliente.
18 E un altro angelo uscì fuor dell' altare, il quale avea podestà sopra il fuoco; e gridò con gran grido a quello che avea il pennato tagliente, dicendo: Metti dentro il tuo pennato tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra; conciossiachè le sue uve sieno mature.
19 E l' angelo mise il suo pennato nella terra, e vendemmiò la vigna della terra, e gettò *l' uve* nel gran tino dell' ira di Dio.
20 E il tino fu calcato fuori della città; e del tino uscì sangue, *che giugneva* sino a' freni de' cavalli, per mille seicento stadi.

CAPO XV.

POI io vidi nel cielo un altro segno grande, e maraviglioso, sette angeli, che aveano le sette ultime piaghe; perciocchè in esse è compiuta l' ira di Dio.
2 Io vidi adunque come un mare di vetro, mescolato di fuoco; e quelli che aveano ottenuta vittoria della bestia, e della sua immagine, e del suo carattere, e del numero del suo nome; i quali sta-

vano in piè in sul mare di vetro, avendo
delle cetere di Dio;
3 E cantavano il cantico di Mosè, ser-
vitor di Dio, e il cantico dell' Agnello,
dicendo: Grandi, e maravigliose *son* l' o-
pere tue, o Signore Iddio onnipotente;
giuste e veraci *son* le tue vie, o Re delle
nazioni.
4 O Signore, chi non ti temerà *e non*
glorificherà il tuo nome? conciossiachè
tu solo *sii* santo; certo tutte le nazioni
verranno, e adoreranno nel tuo cospetto;
perciocchè i tuoi giudicii sono stati mani-
festati.
5 E, dopo queste cose, io vidi, e fu
aperto il tempio del tabernacolo della
testimonianza nel cielo.
6 E i sette angeli, che aveano le sette
piaghe, usciron del tempio, vestiti di lino
puro, e risplendente; e cinti intorno a'
petti di cinture d' oro.
7 E l' uno de' quattro animali diede
a' sette angeli sette coppe d' oro, piene
dell' ira dell' Iddio vivente ne' secoli de'
secoli.
8 E il tempio fu ripieno di fumo, *pro-
cedente* dalla gloria di Dio, e dalla sua
potenza; e niuno poteva entrare nel tem-
pio, finchè non fossero compiute le sette
piaghe degli angeli.

CAPO XVI.

ED io udii una gran voce dal tempio,
che diceva a' sette angeli: Andate,
versate nella terra le coppe dell' ira di
Dio.
2 E il primo andò, e versò la sua coppa
in su la terra; e venne un' ulcera maligna,
e dolorosa agli uomini che aveano il ca-
rattere della bestia, e a quelli che adora-
vano la sua immagine.
3 Poi, il secondo angelo versò la sua
coppa nel mare; ed esso divenne sangue,
come di corpo morto; e ogni anima vi-
vente morì nel mare.
4 Poi, il terzo angelo versò la sua cop-
pa ne' fiumi, e nelle fonti dell' acque; e
divennero sangue.
5 Ed io udii l' angelo dell' acque, che
diceva: Tu sei giusto, o Signore, che sei,
e che eri, *che sei* il Santo, d' aver fatti
questi giudicii.
6 Conciossiachè essi abbiano sparso il
sangue de' santi, e de' profeti; tu hai loro
altresì dato a bere del sangue; perciocchè
ben *ne* son degni.
7 Ed io ne udii un altro, dal lato del-
l' altare, che diceva: Sì certo, Signore
Iddio onnipotente, i tuoi giudicii *son*
veraci, e giusti.
8 Poi, il quarto angelo versò la sua cop-
pa sopra il sole; e gli fu dato d' ardere
gli uomini con fuoco.
9 E gli uomini furono arsi di grande
arsura; e bestemmiarono il nome di Dio,
che ha la podestà sopra queste piaghe; e
non si ravvidero, per dargli gloria.
10 Poi, il quinto angelo versò la sua
coppa in sul trono della bestia; e il suo
regno divenne tenebroso, e *gli uomini* si
masticavan le lingue per l' affanno;
11 E bestemmiarono l' Iddio del cielo,
per li lor travagli, e per le loro ulcere; e
non si ravvidero delle loro opere.
12 Poi, il sesto angelo versò la sua cop-
pa in sul gran fiume Eufrate, e l' acqua
d' esso fu asciutta; acciocchè fosse ap-
parecchiata la via dei re, che *vengono* dal
sol levante.
13 Ed io vidi *uscir* della bocca del dra-
gone, e della bocca della bestia, e della
bocca del falso profeta, tre spiriti im-
mondi, a guisa di rane;
14 Perciocchè sono spiriti di demoni, i
quali fan segni, ed escon fuori ai re di
tutto il mondo, per raunarli alla battaglia
di quel gran giorno dell' Iddio onnipo-
tente.
15 (Ecco, io vengo come un ladrone;
beato chi veglia, e guarda i suoi vesti-
menti, acciocchè non cammini nudo, e non
si veggano le sue vergogne.)
16 Ed essi li raunarono in un luogo,
detto in Ebreo Armagheddon.
17 Poi, il settimo angelo versò la sua
coppa nell' aria; e una gran voce uscì
del tempio del cielo, dal trono, dicendo:
E fatto.
18 E si fecero folgori, e tuoni, e suoni,
e gran tremoto; tale che non ne fu giam-
mai un simile, *nè* un così grande, da che
gli uomini sono stati sopra la terra.
19 E la gran città fu *divisa* in tre parti,
e le città delle genti caddero; e la gran
Babilonia venne a memoria davanti a Dio,
per darle il calice dell' indegnazione della
sua ira.
20 E ogni isola fuggì, e i monti non fu-
ron trovati.
21 E cadde dal cielo, in su gli uomini,
una gragnuola grossa come del peso d' un
talento; e gli uomini bestemmiarono Id-
dio per la piaga della gragnuola; per-
ciocchè la piaga d' essa era grandissima.

CAPO XVII.

ED uno de' sette angeli, che aveano le
sette coppe, venne, e parlò meco,
dicendo: Vieni, io ti mostrerò la con-
dannazione della gran meretrice, che siede
sopra molte acque;
2 Con la quale han fornicato i re della

terra; e del vino della cui fornicazione sono stati innebbriati gli abitanti della terra.

3 Ed egli mi trasportò in ispirito in un deserto, ed io vidi una donna, che sedeva sopra una bestia di color di scarlatto, piena di nomi di bestemmia, ed avea sette teste, e dieci corna.

4 E quella donna, ch' era vestita di porpora, e di scarlatto, adorna d' oro, e di pietre preziose, e di perle, avea una coppa d' oro in mano, piena d' abbominazioni, e dell' immondizie della sua fornicazione.

5 E in su la sua fronte *era* scritto un nome: Mistero; Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni, e dell' abbominazioni della terra.

6 Ed io vidi quella donna ebbra del sangue de' santi, e del sangue de' martiri di Gesù; e, avendola veduta, mi maravigliai di gran maraviglia.

7 E l' angelo mi disse: Perchè ti maravigli? Io ti dirò il mistero della donna, e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste, e le dieci corna.

8 La bestia che tu hai veduta, era, e non è *più:* e salirà dell' abisso, e poi andrà in perdizione; e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel libro della vita, fin dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno, veggendo la bestia che era, e non è, e pure è.

9 Qui *è* la mente, che ha sapienza; le sette teste son sette monti, sopra i quali la donna siede.

10 Sono ancora sette re; i cinque son caduti, l' uno è, e l' altro non è ancora venuto; e, quando sarà venuto, ha da durar poco.

11 E la bestia che era, e non è *più*, è anch' essa un ottavo *re*, ed è de' sette, e se ne va in perdizione.

12 E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci re, i quali non hanno ancora preso il regno; ma prenderanno podestà, come re, in uno stesso tempo con la bestia.

13 Costoro hanno un medesimo consiglio; e daranno la lor potenza, e podestà alla bestia.

14 Costoro guerreggeranno con l' Agnello, e l' Agnello li vincerà; perciocchè egli è il Signor de' signori, e il re dei re, e coloro che *son* con lui *son* chiamati, ed eletti, e fedeli.

15 Poi mi disse: L' acque che tu hai vedute, dove siede la meretrice, *son* popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue.

16 E le dieci corna, che tu hai vedute nella bestia, *son* quelli che odieranno la meretrice, e la renderanno deserta, e nuda; e mangeranno le sue carni, e bruceranno lei col fuoco.

17 Perciocchè Iddio ha messo nel cuor loro d' eseguire la sua sentenza, e di prendere un medesimo consiglio, e di dare il lor regno alla bestia; finchè sieno adempiute le parole di Dio.

18 E la donna, che tu hai veduta, è la gran città, che ha il regno sopra i re della terra.

CAPO XVIII.

E DOPO queste cose, vidi un altro angelo, che scendeva dal cielo, il quale avea gran podestà, e la terra fu alluminata della gloria d' esso.

2 Ed egli gridò di forza, con gran voce, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni, e prigione d' ogni spirito immondo, e prigione d' ogni uccello immondo ed abbominevole.

3 Perciocchè tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell' ira della sua fornicazione, e i re della terra han fornicato con lei, e i mercatanti della terra sono arricchiti della dovizia delle sue delizie.

4 Poi udii un' altra voce dal cielo, che diceva: Uscite d' essa, o popol mio; acciocchè non siate partecipi de' suoi peccati, e non riceviate delle sue piaghe.

5 Perciocchè i suoi peccati son giunti l' un dietro all' altro infino al cielo, e Iddio si è ricordato delle sue iniquità.

6 Rendetele il cambio, al pari di ciò che ella vi ha fatto; anzi rendetele secondo le sue opere al doppio, nella coppa, nella quale ella ha mesciuto *a voi*, mescetele il doppio.

7 Quanto ella si è glorificata, ed ha lussuriato, tanto datele tormento, e cordoglio, perciocchè ella dice nel cuor suo: Io seggo regina, e non son vedova, e non vedrò giammai duolo;

8 Perciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, morte, e cordoglio, e fame; e sarà arsa col fuoco, perciocchè possente è il Signore Iddio, il quale la giudicherà.

9 E i re della terra, i quali fornicavano, e lussuriavan con lei, la piagneranno, e faran cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio;

10 Standosene da lungi, per tema del suo tormento, dicendo: Ahi! ahi! Babilonia la gran città, la possente città, la tua condannazione è pur venuta in un momento!

11 I mercatanti della terra ancora piagneranno, e faran cordoglio di lei; perciocchè niuno comprerà più delle lor merci;

12 Merci d' oro e d' argento, e di pietre

preziose, e di perle, e di bisso, e di porpora, e di seta, e di scarlatto, e d' ogni sorte di cedro; e d' ogni sorte di vasellamenti d' avorio, e d' ogni sorte di vasellamenti di legno preziosissimo, e di rame, e di ferro, e di marmo;
13 E di cinnamomo, e d' odori, e d' oli odoriferi, e d' incenso, e di vino, e d' olio, e di fior di farina, e di frumento, e di giumenti, e di pecore, e di cavalli, e di carri, e di schiavi, e d' anime umane.
14 E i frutti dell' appetito dell' anima tua si son partiti da te; e tutte le cose grasse, e splendide ti sono perite, e tu non le troverai giammai più.
15 I mercatanti di queste cose, i quali erano arricchiti di lei, se ne staranno da lungi, per tema del suo tormento, piagnendo, e facendo cordoglio,
16 E dicendo: Ahi! ahi! la gran città, ch' era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatto, e adorna d' oro, e di pietre preziose, e di perle; una cotanta ricchezza è stata pur distrutta in un momento!
17 Ogni padrone di nave ancora, ed ogni ciurma di navi, e i marinai, e tutti coloro che fanno arte marinaresca, se ne staranno da lungi;
18 E sclameranno, veggendo il fumo dell' incendio d' essa, dicendo: Qual *città era* simile a questa gran città?
19 E si getteranno della polvere in su le teste, e grideranno, piagnendo, e facendo cordoglio, e dicendo: Ahi! ahi! la gran città, nella quale tutti coloro che aveano navi nel mare erano arricchiti della sua magnificenza; ella è pure stata deserta in un momento!
20 Rallegrati d' essa, o cielo, e *voi* santi apostoli, e profeti; conciossiachè Iddio abbia giudicata la causa vostra, facendo la vendetta sopra lei.
21 Poi un possente angelo levò una pietra grande, come una macina; e *la* gettò nel mare, dicendo: Così sarà con impeto gettata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata;
22 E suon di ceteratori, nè di musici, nè di sonatori di flauti, e di tromba, non sarà più udito in te; parimente non sarà più trovato in te artefice alcuno, e non si udirà più in te suono di macina.
23 E non lucerà più in te lume di lampana; e non si udirà più in te voce di sposo, nè di sposa; perciocchè i tuoi mercatanti erano i principi della terra; perciocchè tutte le genti sono state sedotte per le tue malíe.
24 E in essa è stato trovato il sangue de' profeti, e de' santi, e di tutti coloro che sono stati uccisi sopra la terra.

CAPO XIX.

E DOPO queste cose, io udii nel cielo come una gran voce d' una grossa moltitudine, che diceva Alleluia! la salute, e la potenza, e la gloria, e l' onore, *appartengono* al Signore Iddio nostro.
2 Perciocchè veraci, e giusti *sono* i suoi giudicii; conciossiachè egli abbia fatto giudicio della gran meretrice, che ha corrotta la terra con la sua fornicazione, e ha vendicato il sangue de' suoi servitori, *ridomandandolo* dalla mano di essa.
3 E disse la seconda volta: Alleluia! e il fumo d' essa sale ne' secoli de' secoli.
4 E i ventiquattro vecchi e i quattro animali, si gettarono giù, e adorarono Iddio, sedente in sul trono, dicendo: Amen, Alleluia!
5 E una voce procedette dal trono, dicendo: Lodate l' Iddio nostro, *voi* tutti i suoi servitori, e *voi* che lo temete, piccioli e grandi.
6 Poi io udii come la voce d' una gran moltitudine, e come il suono di molte acque, e come il romore di forti tuoni, che dicevano: Alleluia! perciocchè il Signore Iddio nostro, l' Onnipotente, ha preso a regnare.
7 Rallegriamoci, e giubbiliamo, e diamo a lui la gloria, perciocchè son giunte le nozze dell' Agnello, e la sua moglie s' è apparecchiata.
8 E l' è stato dato d' esser vestita di bisso risplendente e puro, perciocchè il bisso son l' opere giuste de' santi.
9 E *quella voce* mi disse: Scrivi: Beati coloro che son chiamati alla cena delle nozze dell' Agnello. Mi disse ancora: Queste sono le veraci parole di Dio.
10 Ed io mi gettai davanti a lui a' suoi piedi, per adorarlo. Ma egli mi disse: Guardati *che tu* nol *faccia:* io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli, che hanno la testimonianza di Gesù adora Iddio; perciocchè la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezía.
11 Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un caval bianco, e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele, e il Verace; ed egli giudica, e guerreggia in giustizia.
12 E i suoi occhi *erano* come fiamma di fuoco, e in su la sua testa *v' eran* molti diademi, ed egli avea un nome scritto, il qual niuno conosce, se non egli;
13 Ed era vestito d' una vesta tinta in sangue; e il suo nome si chiama: La parola di Dio.
14 E gli eserciti che *son* nel cielo lo seguitavano in su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e puro.

15 E della bocca d' esso usciva una
spada a due tagli, acuta, da percuoter con
essa le genti; ed egli le reggerà con una
verga di ferro, ed egli stesso calcherà il
tino del vino dell' indegnazione, e dell' ira
dell' Iddio onnipotente.
16 Ed egli avea in su la sua vesta, e
sopra la coscia, questo nome scritto; IL
RE DEI RE, E IL SIGNOR DE' SI-
GNORI.
17 Poi vidi un angelo in piè nel sole, il
qual gridò con gran voce, dicendo a tutti
gli uccelli che volano in mezzo del cielo:
Venite, raunatevi al gran convito di Dio;
18 Per mangiar carni di re, e carni di
capitani, e carni d' *uomini* prodi, e carni
di cavalli, e di coloro che li cavalcano; e
carni d' ogni sorte di genti, franchi e servi,
piccoli e grandi.
19 Ed io vidi la bestia, e i re della ter-
ra, e i loro eserciti, raunati per far guerra
con colui che cavalcava quel cavallo, e col
suo esercito
20 Ma la bestia fu presa, e con lei il
falso profeta, che avea fatti i segni da-
vanti ad essa, co' quali egli avea sedotti
quelli che aveano preso il carattere della
bestia, e quelli che aveano adorata la sua
immagine; questi due furon gettati vivi
nello stagno del fuoco ardente di zolfo.
21 E il rimanente fu ucciso con la spa-
da di colui che cavalcava il cavallo, la
quale usciva della sua bocca; e tutti gli
uccelli furono satollati delle lor carni.

CAPO XX.

POI vidi un angelo, che scendeva dal
cielo, e avea la chiave dell' abisso, e
una grande catena in mano.
2 Ed egli prese il dragone, il serpente
antico, che è il diavolo, e Satana, il qual
seduce tutto il mondo, e lo legò per mille
anni;
3 E lo gettò nell' abisso, il quale egli
serrò, e suggellò sopra esso; acciocchè
non seducesse più le genti, finchè fossero
compiuti i mille anni; e poi appresso ha
da essere sciolto per un poco di tempo.
4 Poi vidi de' troni, e sopra quelli si
misero a sedere *de' personaggi*, a' quali fu
dato il giudicio; *vidi* ancora l' anime di
coloro che erano stati decollati per la te-
stimonianza di Gesù, e per la parola di
Dio; e che non aveano adorata la bestia,
nè la sua immagine, e non aveano preso
il suo carattere in su le lor fronti, e in su
la lor mano, e costoro tornarono in vita,
e regnarono con Cristo que' mille anni.
5 E il rimanente de' morti non tornò in
vita finchè fossero compiuti i mille anni.
Questa *è* la prima risurrezione.
6 Beato, e santo *è* colui che ha parte
nella prima risurrezione; sopra costoro
non ha podestà la morte seconda; ma
saranno sacerdoti di Dio, e di Cristo; e
regneranno con lui mille anni.
7 E, quando que' mille anni saranno com-
piuti, Satana sarà sciolto dalla sua pri-
gione, e uscirà per sedurre le genti, che
sono a' quattro canti della terra, Gog e
Magog, per radunarle in battaglia; il nu-
mero delle quali *è* come la rena del mare.
8 E saliranno in su la distesa della ter-
ra, e intornieranno il campo de' santi, e la
diletta città.
9 Ma dal cielo scenderà del fuoco, *man-
dato* da Dio, e le divorerà.
10 E il diavolo, che l' ha sedotte, sarà
gettato nello stagno del fuoco, e dello zol-
fo, dove *è* la bestia, e il falso profeta; e
saranno tormentati giorno e notte, ne' se-
coli de' secoli.
11 Poi vidi un gran trono bianco, e quel
che sedeva sopra esso, d' innanzi a cui
fuggì il cielo e la terra; e non fu trovato
luogo per loro.
12 Ed io vidi i morti, grandi e piccoli,
che stavano ritti davanti al trono; e i
libri furono aperti; e un altro libro fu
aperto, che è *il libro* della vita; e i morti
furono giudicati dalle cose scritte ne' libri,
secondo l' opere loro.
13 E il mare rendè i morti che *erano* in
esso; parimente la morte e l' inferno
renderono i lor morti; ed essi furono giu-
dicati, ciascuno secondo le sue opere.
14 E la morte e l' inferno furon gettati
nello stagno del fuoco. Questa è la morte
seconda.
15 E, se alcuno non fu trovato scritto
nel libro della vita, fu gettato nello stagno
del fuoco.

CAPO XXI.

POI vidi nuovo cielo, e nuova terra;
perciocchè il primo cielo, e la prima
terra, erano passati, e il mare non era
più.
2 Ed io, Giovanni, vidi la santa città, la
nuova Gerusalemme, che scendeva dal
cielo, d' appresso a Dio, acconcia come
una sposa, adorna per lo suo marito.
3 Ed io udii una gran voce dal cielo,
che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio
con gli uomini, ed egli abiterà con loro;
ed essi saranno suo popolo, e Iddio stesso
sarà con essi Iddio loro;
4 E asciugherà ogni lagrima dagli oc-
chi loro, e la morte non sarà più; pari-
mente non vi sarà più cordoglio, nè grido,
nè travaglio; perciocchè le cose di prima
sono passate.

5 E colui che sedeva in sul trono disse:
Ecco, io fo ogni cosa nuova. Poi mi
disse: Scrivi; perciocchè queste parole
son veraci, e fedeli.
6 Poi mi disse: È fatto. Io son l' Alfa,
e l' Omega; il principio, e la fine; a chi
ha sete io darò in dono della fonte dell' ac-
qua della vita.
7 Chi vince, erederà queste cose; ed io
gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo.
8 Ma, quant' è a' timidi, ed agl' incre-
duli, e a' peccatori, ed agli abbominevoli,
e a' micidiali, e a' fornicatori, e a' maliosi,
ed agli idolatri, e a tutti i mendaci; la
parte loro *sarà* nello stagno ardente di
fuoco, e di zolfo, che è la morte seconda.
9 Allora venne uno de' sette angeli, che
aveano le sette coppe piene delle sette
ultime piaghe; e parlò meco, dicendo:
Vieni, io ti mostrerò la sposa, la moglie
dell' Agnello.
10 Ed egli mi trasportò in ispirito
sopra un grande, ed alto monte; e mi
mostrò la gran città, la santa Gerusa-
lemme, che scendeva dal cielo, d'appresso
a Dio;
11 Che avea la gloria di Dio; e il suo
luminare *era* simile ad una pietra pre-
ziosissima, a guisa d'una pietra di diaspro
trasparente come cristallo;
12 E avea un grande, ed alto muro; e
avea dodici porte, e in su le porte dodici
angeli, e de' nomi scritti di sopra, che
sono *i nomi* delle dodici tribù de' figliuoli
d' Israele.
13 Dall' Oriente *v' erano* tre porte, dal
Settentrione tre porte, dal Mezzodì tre
porte, e dall' Occidente tre porte.
14 E il muro della città avea dodici
fondamenti, e sopra quelli *erano* i dodici
nomi de' dodici apostoli dell'Agnello.
15 E colui che parlava meco avea una
canna d' oro, da misurar la città, e le sue
porte, e il suo muro.
16 E la città era di figura quadrango-
lare, e la sua lunghezza *era* uguale alla
larghezza; ed egli misurò la città con
quella canna, *ed era di* dodicimila stadi;
la lunghezza, la larghezza, e l' altezza sua
erano uguali.
17 Misurò ancora il muro d' essa; *ed*
era di cenquarantaquattro cubiti, a misura
d' uomo, cioè, d' angelo.
18 E la fabbrica del suo muro era *di*
diaspro; e la città *era d'* oro puro, simile
a vetro puro.
19 E i fondamenti del muro della città
erano adorni d' ogni pietra preziosa; il
primo fondamento *era* di diaspro, il se-
condo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il
quarto di smeraldo;
20 Il quinto di sardonica, il sesto di
sardio, il settimo di grisolito, l' ottavo di
berillo, il nono di topazio, il decimo di
crisopraso, l' undecimo di giacinto, il duo-
decimo di ametisto.
21 E le dodici porte *erano di* dodici
perle; ciascuna delle porte era d' una
perla; e la piazza della città *era d'* oro
puro, a guisa di vetro trasparente.
22 Ed io non vidi in essa alcun tem-
pio; conciossiachè il Signore Iddio on-
nipotente, e l' Agnello, sia il tempio di
essa.
23 E la città non ha bisogno del sole,
nè della luna, acciocchè risplendano in
lei; perciocchè la gloria di Dio l' allu-
mina e l' Agnello *è* il suo luminare.
24 E le genti cammineranno al lume di
essa; e i re della terra porteranno la
gloria, e l' onor loro in lei.
25 E le porte d' essa non saranno giam-
mai serrate di giorno, perciocchè ivi non
sarà notte alcuna.
26 E in lei si porterà la gloria, e l' onor
delle genti.
27 E niente d' immondo, o che com-
metta abbominazione, o falsità, entrerà
in lei; ma sol quelli che sono scritti nel
libro della vita dell' Agnello.

CAPO XXII.

POI egli mi mostrò un fiume puro
d'acqua di vita, chiaro come cri-
stallo, il qual procedeva dal trono di Dio,
e dell' Agnello.
2 In mezzo della piazza nella città, e
del fiume *corrente* di quà e di là, *v' era*
l' albero della vita, che fa dodici frutti,
rendendo il suo frutto per ciascun mese;
e le frondi dell' albero *sono* per la guari-
gion delle genti.
3 E quivi non sarà alcuna esecrazione;
e in essa sarà il trono di Dio e dell' A-
gnello; e i suoi servitori gli serviran-
no;
4 E vedranno la sua faccia, e il suo
nome *sarà* sopra le lor fronti.
5 E quivi non sarà notte alcuna; e non
avranno bisogno di lampana, nè di luce
di sole; perciocchè il Signore Iddio gli
alluminerà, ed essi regneranno ne' secoli
de' secoli.
6 Poi mi disse: Queste parole *son* fe-
deli, e veraci; e il Signore Iddio degli
spiriti de' profeti ha mandato il suo an-
gelo, per mostrare a' suoi servitori le cose
che hanno da avvenire in breve.
7 Ecco, io vengo tosto; beato chi serba
le parole della profezía di questo libro.
8 Ed io Giovanni *son quel* che ho udite,
e vedute queste cose. E, quando l' ebbi

udite, e vedute, io mi gettai giù, per
adorar davanti a piedi dell' Angelo che
mi avea mostrate queste cose.
9 Ed egli mi disse: Guardati *che tu* nol
faccia; io son conservo tuo, e de' tuoi
fratelli profeti, e di coloro che serbano
le parole di questo libro; adora Iddio.
10 Poi mi disse: Non suggellar le pa-
role della profezía di questo libro; per-
ciocchè il tempo è vicino.
11 Chi è ingiusto sialo ancora vie più;
e chi è contaminato contaminisi vie più;
e chi è giusto sia giustificato ancora
vie più; e chi è santo sia santificato vie
più.
12 Ecco, io vengo tosto, e il mio pre-
mio *è* meco, per rendere a ciascuno se-
condo che sarà l' opera sua.
13 Io son l' Alfa, e l' Omega; il princi-
pio, e la fine; il primo, e l' ultimo.
14 Beati coloro che mettono in opera i
comandamenti d' esso, acciocchè abbian
ragione nell' albero della vita, ed entrino
per le porte nella città.
15 Fuori i cani, e i maliosi, e i fornica-
tori, e i micidiali, e gl' idolatri, e chiunque
ama, e commette falsità.
16 Io Gesù ho mandato il mio angelo,
per testimoniarvi queste cose delle chiese.
Io son la radice, e la progenie di Davide;
la stella lucente, e mattutina.
17 E lo Spirito, e la sposa dicono:
Vieni. Chi ode dica parimente: Vieni.
E chi ha sete, venga; e chi vuole, prenda
in dono dell' acqua della vita.
18 Io protesto ad ognuno che ode le
parole della profezía di questo libro, che,
se alcuno aggiugne a queste cose, Iddio
manderà sopra lui le piaghe scritte in
questo libro;
19 E, se alcuno toglie delle parole del
libro di questa profezía, Iddio gli torrà
la sua parte dell' albero della vita, e della
santa città, e delle cose scritte in questo
libro.
20 Colui che testimonia queste cose,
dice: Certo, io vengo tosto. Amen. Sì,
vieni, Signor Gesù.
21 La grazia del Signor Gesù Cristo *sia*
con tutti voi. Amen.

FINE.

BS254 .1912
La Sacra Bibbia, ossia l'antico e il
Princeton Theological Seminary–Speer Library
1 1012 00062 2276

ABS